Lunedì 1 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17565 — EDIZIONE DEL MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,— | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Milano, via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di ... riga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti ... pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la Posta ... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati ...

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

# I russi con vigorosa controffensiva rioccupano Przasnysz

## Combattimenti accaniti su tutto il fronte dal Niemen al Narew

## Continua il bombardamento metodico dei forti dei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## Commento alla situazione

Due azioni, la cui importanza supera quella delle azioni abitualmente segnalate nel teatro occidentale, si sono effettuate nella battaglia di Francia. La prima è dovuta alla continuazione della offensiva francese nella Champagne: a nord di Perthes, respingendo un contrattacco tedesco, i francesi si sono impadroniti di nuove trincee dell'avversario; altro terreno è stato guadagnato dai francesi in tutta la regione boschiva compresa tra Perthes e Beau Sejour; ed altri due chilometri di trincee i francesi hanno conquistato a nord-est di Beau Sejour. In quest'ultimo punto la lotta continua favorevolmente ai francesi. Si osservi che il comunicato tedesco afferma che gli attacchi dell'avversario in Champagne «sono stati completamente respinti».

L'altra azione importante è quella effettuatasi al piede nord-occidentale dei Vosgi, in corrispondenza della «trouée» della Mosella, e dovuta ad un attacco frontale dei tedeschi sulla linea Beamont-Bionville, a sud-est di Lunéville e a nord di St. Dié. Partendo da questa linea i tedeschi hanno respinti i francesi per venti chilometri di fronte e per una profondità di sei chilometri sino alla linea Verdenal-Les Collines, ad est di Celles-sur-Plaine. Si tratta di un vantaggio presso a poco a quello ottenuto nella prima quindicina di gennaio a nord dell'Aisne colla nota battaglia di Soissons. Si osservi che la affermazione del comunicato francese delle ore 23, che stabilisce come i francesi abbiano arrestato un attacco tedesco a tre chilometri a nord di Celles-sur-Plaine, non contraddice alla affermazione del comunicato tedesco, il quale stabilisce che appunto a quell'altezza si è arrestato il ripiegamento della linea francese.

A parte queste azioni, altre ne sono segnalate di minore importanza. Presso Dixmude, la fanteria belga ha occupata una fattoria sulla riva destra dell'Yser. I tedeschi hanno occupato varie trincee francesi a nord di Verdun; ed hanno respinto attacchi nei Vosgi meridionali, verosimilmente nella regione di Hartmansweiler dove tuttavia i francesi affermano di aver fatto qualche progresso.

### Teatro Orientale

La controffensiva dei russi alla manovra avvolgente, minacciata sulla loro ala destra dalle truppe tedesche vittoriose della Prussia orientale, si svolge in forma quasi identica a quell'altra controffensiva che i russi stessi esercitarono contro la massa di manovra tedesca operante su Lodz, nella prima fase di questa lunga battaglia — salve, bene inteso, le proporzioni molto maggiori per la vastità dei fronti sui quali si sviluppa la controffensiva attuale —. Si tratta anche oggi di un movimento convergente a ventaglio dall'est fino al sud e, oggi come allora, lo sforzo maggiore e il più notevole risultato si verifica sull'estrema direttrice di sinistra della manovra, cioè a dire su quella che si svolge dal sud verso il nord. Dall'esame comparativo dei comunicati russo e tedesco la situazione odierna della manovra risulta essere la seguente:

Sull'estrema direttrice di destra della controffensiva — e cioè per precisare le idee, nel settore del Niemen compreso tra Kowno e Grodno — i russi, dopo avere respinti i distaccamenti tedeschi che già avevano preso piede sulla destra riva del fiume, hanno attaccato gli avversari anche sulla sinistra del fiume. L'azione, sin ora evidentemente favorevole ai russi, è tutt'ora in isviluppo, e con speciale accanimento nel triangolo Olita-Simno-Sereje; cioè nella parte centrale del settore, a est-nord-est di Suwalki. Nel settore del Bobr, compreso tra Grodno e Jedwabno, nuove forze russe, apparse a nord-ovest della piazzaforte di Grodno, sono state ricacciate dai tedeschi sulle posizioni dinanzi alla fortezza. Più ad ovest, sempre nello stesso settore, un tentativo tedesco di varcare il Bobr è stato respinto dai russi nei pressi di Tcharnowo.

Nel settore del Narew, compreso tra Jedwabno e l'Orzec, o Orzyc, i tedeschi attaccano la piazzaforte di Osowiec, di cui bombardano di già le opere con obici da 280 e 305 mm. — 11 e 12 pollci: vedi comunicato russo —. Nello stesso settore, e più ad ovest, un attacco russo nella regione a nord-ovest della piazzaforte di Ostroleka, sul fiume Omulew, è stato respinto dai tedeschi. Finalmente, sull'estrema direttrice di sinistra della manovra controffensiva, e cioè nella regione di Przasnysz, i russi hanno ottenuto un netto vantaggio, rioccupando la città e costringendo i tedeschi a ripiegare in direzione di nord e di ovest. Il comunicato da Pietrogrado afferma anzi, che, in alcuni punti, la ritirata dei tedeschi assume il carattere di una fuga disordinata.

Questa schematicamente la situazione odierna. Apprezzare gli eventuali resultati della controffensiva russa che è ancora in pieno sviluppo, non è assolutamente possibile allo stato delle cose. Il solo apprezzamento che ci teniamo autorizzati a fare è questo: che la manovra controffensiva russa risponde, come già quella esercitata in torno a Lodz, alle buone norme della guerra: che essa sia per avere o no effetti veramente efficaci e di grande portata, ciò dipende dalle forze che vi sono impiegate, dalla possibilità o meno che il Grande S. M. russo avrà di rincalzarle a tempo opportuno, dalla resistenza che vi opporranno gli avversari e dall entità delle riserve che non mancheranno di contrapporvi; ma sin d'ora si può dire che il concetto che la ha informata è buono e che un effetto certo essa si è già assicurato: quello di ritardare fatalmente l'enorme pressione avvolgente delle truppe tedesche vittoriose della Prussia orientale.

Nella Polonia centrale e meridionale nella Galizia occidentale e nella regione dei Carpazi, benchè i combattimenti continuino, la situazione è immutata. Nella Galizia orientale, i russi sono ancora riusciti a respingere accaniti attacchi austriaci e nella regione di Rozniatow, a sud-est di Dolina, e cioè press'a poco — come facemmo osservare ieri — al perno della conversione offensiva della manovra degli austro-ungheresi verso nord e nord-ovest.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che proseguono lentamente i progressi dei russi nella regione ad ovest del Tschoroch e che le truppe ottomane vengono sloggiate dalle posizioni che ancora mantengono in quell'ultimo lembo del territorio transcaucasico da essi tuttora occupato. Un piccolo successo dei russi è annunziato anche a sud di Alashgerd nella zona estrema dell'Armenistan turco, sempre occupato dai russi.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese precisa a tutto il giorno 26 le operazioni del forzamento metodico dei Dardanelli. Il giorno 25 furono ridotti al silenzio e smantellati i forti esterni dei gruppi Seddul Bahr e Kum Kalé, e si iniziò, sotto la protezione delle navi, il rastrellamento delle mine dello sbarramento d'entrata. Il giorno 26 tre corazzate inglesi penetrarono nel canale e, mentre — come già dicemmo ieri — i distaccamenti di sbarco terminavano la demolizione dei forti silenziati, la corazzata inglese *Vengeance*, avanzandosi sino al limite nord-est della zona rastrellata, batteva efficacemente il gruppo delle batterie di punta Kefis, presso Dardanos.

*Corrado Zoli.*

# La flotta anglo-francese
## avanza negli Stretti

# La grande manovra controffensiva

### La rioccupazione di Przasnysz

PIETROGRADO, 28.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 27, dice:**

**Durante la giornata del 26 sembra che i tedeschi siano passati alla difensiva sull'insieme del fronte. Le azioni che si svolgono sulla riva sinistra del Niemen e nel triangolo compreso tra Olita, Simno e Sereje sono dovute al fatto che le nostre avanguardie progrediscono.**

**A nord di Grodno la lotta è limitata ad un intenso fuoco dei nostri nemici. Nel villaggio di Tcharnowo un battaglione con zappatori si è avanzato verso la valle del Bobr. La nostra artiglieria aspettava in questo momento e quando una parte della colonna tedesca passò sulla nostra riva essa l'annientò. Rimasero superstiti soltanto cinque ufficiali tedeschi ed alcune diecine di soldati i quali furono fatti prigionieri. L'artiglieria di Ossowiec contrattaccò con successo le batterie pesanti nemiche che comprendono obici da undici e da dodici pollici.**

**A Przasnysz la nostra difensiva è proseguita energicamente. Abbiamo rioccupato Przasnysz di cui i tedeschi si erano momentaneamente impadroniti. La ritirata dei tedeschi si compie su un fronte che va sempre più allargandosi ed in taluni punti assume il carattere di fuga disordinata. Il numero già accertato dei prigionieri da noi fatti ascende a quaranta ufficiali e 3600 soldati. I prigionieri continuano ad affluire in considerevole quantità. La nostra cavalleria contribuisce all'inseguimento dei tedeschi in ritirata.**

**Sulla Vistola, sul Dunajjetz e nei Carpazi la situazione è immutata.**

**Nella Galizia orientale, nella regione di Rozniatow, abbiamo respinti accaniti attacchi austriaci. In quest'ultima regione abbiamo fatti prigionieri in questi ultimi giorni 19 ufficiali e 1593 soldati ed abbiamo prese cinque mitragliatrici. (Stefani).**

### Il ripiegamento dei tedeschi
#### nella regione di Przasnysz

BERLINO, 28 notte.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:**

**«A nord-ovest di Grodno sono avanzate ieri nuove forze russe. Un nostro contrattacco ha ricacciato i russi nelle posizioni davanti a quella fortezza. Sono stati fatti prigionieri 1800 soldati.**

**«A nord-ovest di Ostroleka, sul fiume Omulew, è stato respinto un attacco nemico.**

**«Dinanzi a forze russe superiori, provenienti dal sud e dall'est verso Przasnysz, le nostre truppe si sono ritirate nella regione a nord e ad est di questa città.**

**«A sud della Vistola nulla di nuovo.» — (Stefani).**

### Situazione immutata
#### nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 28.

**Un comuncato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«Nella Polonia e nella Galizia occidentale niente di notevole da segnalare. Vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.**

**«Sul fronte dei Carpazi vi sono stati combattimenti nella regione di Wyszkow e così pure sul Dniester. La situazione degli ultimi giorni è immutata. (Stefani).**

### Molte perdite tedesche

Pietrogrado, 28.

Numerosi prigionieri catturati nei dintorni di Grodno appartenevano al 40° corpo d'armata di recente formazione. Essi sono unanimi nell'affermare che il corpo ha subito perdite gravissime. Malgrado il successo del nemico nelle foreste di Augustow le sue file sono assai demoralizzate. Generalmente il numero dei prigionieri è molto aumentato. Secondo i prigionieri, i nostri progressi nella fattoria di Moghely si spiegano con la rapidità del nostro attacco ed anche con la mancanza di esperti ufficiali tedeschi.

### L'importanza della vittoria
#### dei russi a Przasnysz

Parigi, 28 notte.

Il *Temps*, commentando la situazione militare, scrive: «Le giornate di ieri e ieri l'altro sono state buone sui due fronti. In Francia le nostre truppe hanno ancora guadagnato terreno nella regione degli Hurlus e al nord di Mesnil e di Beauséjour e all'ovest di Perthes.

«Le notizie che ci giungono dalla Russia sono ancora migliori. I combattimenti continuano sulla linea da Grodno-Przasnysz, su un'estensione di 40 chilometri. Lo sforzo tedesco si produceva sopratutto sopra Osowiec e Przasnysz, le parti di questo immenso campo di battaglia ove essi hanno concentrato le principali loro forze. Osowiec è bombardata ma non è investita. L'attacco impetuoso pronunziato dal nemico a Lomza è stato respinto, ed i tedeschi hanno avuto perdite enormi.

«Sopratutto nella regione di Przasnysz lo scacco tedesco è stato grave. I russi hanno riportato una grande vittoria. Il nemico batte in ritirata in disordine, abbandonando materiale, munizioni, prigionieri. Ha evacuato Przasnysz, che aveva occupato tre giorni or sono. Przasnysz è sulla strada più breve dalla frontiera prussiana a Varsavia.

«Il maresciallo Von Hindenburg dovrà cercare altre combinazioni che permettano la vittoria sui russi, e dovrà rinunciare per il momento a condurre contro di noi corpi di armata e assumere sul fronte occidentale il comando. Lungi dall'essere vittorioso, è battuto; lungi dal portare agli altri il soccorso delle sue truppe e della sua persona, egli stesso ha bisogno di soccorso; così non nutriamo alcuna fiducia nella notizia data dal *Telegraaf* di Amsterdam che numerose truppe sono inviate dal teatro della guerra russa al teatro occidentale.

«Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha attaccato nella regione di Borzymow ed è stato respinto. Non è che una operazione secondaria, avente per scopo di stornare l'attenzione dei nostri alleati.

«Sui Carpazi la situazione è pure interessante: all'est gli austriaci hanno avanzato in Galizia da Kolomea su Stanislau verso Stryi. Questa difesa del nemico sul versante nord-est della montagna ha certamente lo scopo di tentare di togliere il blocco a Przemysl, sebbene a sud-ovest i russi siano sboccati in Ungheria dal colle di Dukla. Essi non si trovano ancora in gran numero, ma bisogna tener conto delle difficoltà materiali che li hanno imbarazzati. Essi non tarderanno però ad esservi in forze, e dirigendosi verso il sud-est metteranno in situazione molto critica gli austriaci, che si trovano così esposti a un disastro».

Il *Temps* quindi fa un violento attacco contro i tedeschi per il loro ignobile modo di combattere, riferendosi al caso speciale del liquido infiammato di cui si sono serviti per conquistare una trincea.

### La distruzione dei forti
#### prosegue metodicamente

LONDRA, 28.

**(Ufficiale). Il rapporto sulle operazioni dei Dardanelli dice che i forti che difendevano l'entrata erano:**

**a) la batteria del capo Helles, armata di due cannoni da pollici 9,2;**

**b) il forte di Sebdulbahr, armato di 6 cannoni da 10,2 pollici;**

**c) il forte Orhahichbahr, armato di due cannoni da pollici 9,2**

**d) il forte di Kumkalessi, armato di 4 cannoni da pollici 10,2 e di due cannoni da pollici 5,9.**

**L'attacco riprese giovedì alle dieci del mattino. Il forte A colpì l'«Agamennon» a undicimila yards uccidendo tre uomini e ferendone cinque. Verso mezzogiorno la «Vangeance» e la «Cornowallis», avanzando, hanno messo il forte A fuori di servizio. I forti C e D tiravano male. Il «Souffren» e il «Charlemagne» si avvicinarono ai forti C e D a meno di duemila yards. Alle 5,30 del pomeriggio nessuno dei forti resisteva più.**

**Si cominciarono i lavori di spazzamento delle mine.**

**Al cadere della notte i turchi hanno incendiato i villaggi all'entrata dei Dardanelli.**

**Il 26 le mine sono state spazzate fino a quattro miglia. L'«Albion», la «Majestic» e la «Vangeance» hanno attaccato il forte E (forte Dardanos) armato di quattro cannoni da pollici 5,2 e alcune batterie della costa asiatica. Il nemico ha abbandonato i forti A, B, C, D e nel pomeriggio distaccamenti di corazzate distrussero completamente i forti A, B, C e parzialmente il forte D. Due cannoni da quattro pollici sono stati pure distrutti presso la tomba di Achille. (Stefani).**

### I particolari dell'attacco

LONDRA, 27 notte.

**(Ufficiale). — L'Ammiragliato dà i seguenti particolari circa le operazioni contro i Dardanelli:**

**La mattina del 25 corrente le navi inglesi e francesi «Queen Elizabeth», «Agamemnon», «Irresistible», «Vengeance», «Cornwallis», «Triumph», «Albion», «Gaulois», «Suffren», «Charlemagne», bombardarono i quattro forti all'entrata dei Dardanelli e li fecero tacere completamente. Furono immediatamente iniziate le operazioni di spazzamento delle mine sotto la protezione delle navi da battaglia e dei cacciatorpediniere.**

**Il 26, gli stretti furono liberati dalle mine per quattro miglia all'entrata, e la «Vengeance» si avanzò fino al limitare dell'area liberata e cominciò l'attacco del forte Dardanos e delle batterie della costa asiatica. Il fuoco in risposta fu inefficace. Essendo colpito da dentro gli stretti, il nemico si ritirò dai forti all'entrata. Furono sbarcati distaccamenti della «Vengeance» e dell'«Irresistible», che demolirono i forti all'entrata.**

**Il nemico incontrato a Kumkalè fu respinto oltre il ponte di Mandere, che fu parzialmente distrutto. Tre cannoni da quattro pollici e quattro altri cannoni furono pure distrutti. Le nostre perdite furono di un morto e tre feriti. Il 25 l'«Agamemnon» fu raggiunta da un proiettile, ed ebbe tre morti e sette feriti. Le operazioni continuano. (Stefani).**

### Gli aeroplani bombardano
#### l'interno dei forti

Londra, 28.

Le notizie che giungono dai Dardanelli interessano il pubblico in sommo grado.

Gli ultimi telegrammi confermano che le prime dodici miglia dello stretto sono state rastrellate e che la flotta anglo-francese, tolte le mine avanza contro i formidabili forti della strozzatura, forti situati sulla costa europea a sud-ovest di Kilid Bahr e sulla asiatica a sud di Canak (Dardanelli). La flotta anglo-francese si vale degli aeroplani per dirigere il fuoco. Gli aeroplani bombardano a loro volta l'interno dei forti da un'altezza di mille metri.

I progressi della flotta alleata sono rapidissimi e ottimi per i risultati che ottengono. La germanizzazione incomincia a creare ai turchi serie difficoltà.

*Gastone Chiesi.*

### Seicento feriti portati a Costantinopoli

Sofia, 28.

Si apprende qui che seicento soldati turchi feriti nel bombardamento dei forti dei Dardanelli sono stati trasportati negli ospedali di Costantinopoli. (*Stef.*).

### Il "Dacia„ catturato dai francesi

PARIGI, 28.

**Il Ministero della Marina comunica:**

**Il vapore «Dacia», fermato dagli incrociatori francesi nella Manica Occidentale, è condotto a Brest. — (Stefani.)**

# Comizi proibiti

Pur valutando equamente le ragioni che hanno indotto i nostri amici radicali a riaffermare la propria fiducia nell'on. Salandra (o meglio, sfiducia dei possibili successori) persistiamo nel giudicare che il governo abbia commesso un grave errore ordinando la proibizione, per motivi di ordine pubblico, di tutti i comizi convocati per agitare l'ardente questione della neutralità e della guerra. Non possiamo approvare le opinioni manifestate in proposito dai giornali conservatori. Nello Statuto è sancito il diritto dei cittadini di «adunarsi pacificamente e senz'armi»; e un'ordinanza ministeriale non può revocare una guarentigia statutaria. La facoltà attribuita ai prefetti di sospenderne volta per volta l'applicazione, col pretesto dell'articolo primo della legge di pubblica sicurezza, era già arbitraria e ingiustificabile secondo la dottrina liberale; la quale insegna che agli agenti dell'autorità spetta il compito di reprimere in ogni caso le eventuali esorbitanze dei cittadini, non mai il diritto di impedire le riunioni promosse nelle forme legali e denunziate in tempo debito. Ora, il ministero arrogandosi il potere di emanare un divieto sommario, per tutte le convocazioni in luogo pubblico che mirano a porre in discussione il problema della guerra, si è posto manifestamente contro lo spirito delle nostre libertà.

Di questo errore dovrebbe essersi già accorto, dal momento che ha dovuto permettere più di un comizio nella stessa città dove una tumultuosa dimostrazione di neutralisti aveva avuto uno strascico di sanguinose repressioni. Ma giova insistere sul carattere illiberale del decreto di proibizione, a cui i prefetti, nelle provincie dov'è più acceso il fervore della vita sociale, si apprestano a dare una rigorosa e molesta applicazione; giova manifestare la speranza che il ministero si induca a mutare consiglio, perchè nelle presenti condizioni del paese nulla sarebbe più pericoloso di un'opposizione politica che con qualche fondamento di verità potesse accusare il Governo di propositi reazionari. Le ragioni dichiarate alla Camera dall'on. Salandra per giustificare il proprio atteggiamento non riescono affatto persuasive, giacchè porterebbero a concludere che in Italia in momenti di pubbliche agitazioni non è possibile governare senza menomare il diritto comune, e ciò produrrebbe all'estero un'impressione molto peggiore di quella che può essere prodotta dalla notizia di qualche dimostrazione popolare degenerata in forme ingiuriose e violente.

Certo non possono essere considerati liberali di buona fede quelli che insorgono contro il governo per i suoi divieti, mentre non hanno saputo trovare una parola di onesta riprovazione per i metodi incivili con cui certi neutralisti hanno creduto di poter impedire le manifestazioni dei cittadini favorevoli alla guerra. Un episodio deplorevole di intolleranza e di sopraffazione s'era verificato a Roma in danno dei neutralisti, e nessuno osò di magnificarlo come un esempio imitabile. Invece, poichè l'agitazione interventista, nonostante le spiegabili riluttanze delle moltitudini proletarie, veniva ogni giorno acquistando di estensione e di profondità, il torbido neutralismo dei settari di professione cominciò ad annunziare sfacciatamente le proprie velleità di provocazione e d'intimidazione. Non si vede quindi come costoro possano invocare per sè quelle libertà che negano agli altri facendosi audaci della stolta presunzione di essere maggioranza e di poter imporre silenzio alle minoranze coi metodi usati in ogni tempo dalle chiese fanatiche e intolleranti.

Ma anche per queste considerazioni crediamo errata e dannosa la misura restrittiva del governo. Il neutralismo dei faziosi ha in sè alcuni elementi di debolezza insanabile. Anzitutto non si preoccupa affatto di distinguere, nei movimenti popolari contro la guerra, gl'impulsi schiettamente idealistici di coloro che in astratto ripudiano ogni conflitto armato come un delitto sociale e le abili suggestioni di coloro che sono praticamente interessati a impedire che nuovi alleati entrino nella guerra europea contro gl'imperi tedeschi. Poi il neutralismo non si preoccupa di restare nella luce della verità, almeno della verità conosciuta, quando espone le origini e gli svolgimenti della vasta tragedia che insanguina la storia dei nostri giorni: esso tace, con clericale ostinazione, la provocazione dell'Austria alla Serbia, non ama ricordare l'infamia perpetrata dalla Germania nel Belgio; non vuole stabilire chiaramente che si è commessa una lesione di diritto internazionale, un'offesa alla sicurezza di tutti gli Stati, una barbarica violazione di neutralità; teme di insinuare nella coscienza dei proletari un motivo sentimentale di simpatia per i popoli aggrediti; e calunniando sconciamente il marxismo si diletta di affermare che l'Inghilterra è uguale alla Germania, la Francia uguale all'Austria e che non vale la pena di disturbarsi per partecipare alle *loro* contese. Ora l'interventismo, contendendo alla brutale violenza del numero il dominio delle piazze e dei comizi, rivendicando anche per sè la libertà di discussione, si proponeva appunto di confutare codesti equivoci grossolani; e l'opera sua, in un paese ove la parola scritta non ha ancora troppa importanza in confronto di quella parlata, non sarebbe stata senza efficacia nell'educazione, nella preparazione, nella pacificazione dello spirito pubblico.

E naturale che le masse operaie, sorprese e disorientate dalla gravità impensata degli avvenimenti di cui sono testimoni, cerchino istintivamente un rifugio nel porto tranquillo della neutralità e si trovino enormemente perplesse dinanzi a un tentativo di propaganda nuovissima che dipinge la neutralità come una viltà che risponde utilmente solo a quelli che il *Corriere della sera* ha chiamati gli egoismi borghesi. E' logico che le masse operaie educate al culto dell'idealismo pacifico stentino a riconoscere la verità di una propaganda che le invita a considerare, improvvisamente, la guerra come uno strumento, sia pur doloroso, di solidarietà e di giustizia internazionale. Ma poste di fronte al fenomeno di conventicole socialiste dalle quali escono, come a Bologna, coloro che gridano viva l'Austria e aggrediscono gli avversarî preventivamente designati alla violenza, invece di ascoltarli, le stesse masse operaie non avrebbero mancato di reagire a tali prepotenze e deformazioni dell'idea di partito. Sempre dagli eccessi violenti nascono le reazioni benefiche; e l'interventismo ne avrebbe sicuramente guadagnato. Ma i divieti ministeriali mirando a spegnere la possibilità di ogni dimostrazione popolare, sembrano dar ragione a chi crede di poter trionfare imponendosi con la cieca forza del fanatismo che non discute. E anche per ciò li disapproviamo.

Amiamo la libertà anche nei pericoli. Non possiamo rinnegarla quando siamo più che mai convinti che le sue agitazioni sarebbero feconde di utili risultati.

## Il Partito Socialista italiano
### contro il divieto governativo

Roma, 28 mattina.

Il segretariato della direzione del partito socialista ha convocato per il 4 marzo la direzione stessa assieme ai rappresentanti della confederazione del lavoro per prendere accordi sull'agitazione che si intende iniziare contro il divieto governativo alle riunioni ed alle manifestazioni politiche. Frattanto in questi giorni il partito socialista lancerà un manifesto al Paese per esporre le ragioni che lo hanno indotto ad invitare il proletariato a sostenerlo nella agitazione iniziata.

## Un'interrogazione dell'on. Labriola
### su la proibizione di una sua conferenza

Napoli, 28 mattina.

L'on. Arturo Labriola avrebbe dovuto tenere oggi a San Giuliano una conferenza sulle affittanze collettive e le cooperative di lavoro, ma avendo le autorità di P. S. in seguito alla circolare del presidente del Consiglio proibito la conferenza stessa, il deputato di Stella ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'Interno circa i motivi che hanno indotto le autorità di P. S. a proibire la conferenza dell'interrogante sulle affittanze collettive e le cooperative di lavoro che doveva aver luogo a San Giuliano Campania nella sede di quella lega dei contadini il giorno 28 febbraio.»

## I lavori della Camera

Roma, 28 notte.

A Montecitorio è tornata la calma e vi durerà parecchi giorni. I socialisti attendono la riunione e la decisione della direzione del partito. Tale riunione avverrà la mattina del quattro e subito dopo avrà luogo la riunione plenaria della direzione del gruppo parlamentare. Fino a giovedì il gruppo parlamentare non si adunerà e frattanto i deputati socialisti nella loro maggioranza sono partiti e in questi giorni diserteranno le sedute che ad ogni modo non hanno alcuna importanza.

Domani avremo il seguito e quasi certamente la fine del dibattito sulla crisi granaria. Si comincerà con le repliche degli interpellanti a cui seguiranno quelle degli interroganti: saranno, come il regolamento prescrive, repliche assai brevi. Ma gli interroganti e gli interpellanti sono una quarantina e le loro repliche, siano pur brevi e contenute nei regolamentari cinque minuti, occuperanno oltre due ore della seduta di domani.

Che cosa diranno gli interpellanti? Molti di essi si limiteranno a prendere atto delle dichiarazioni del ministro, ma molti altri, e ne abbiamo interrogato qualcuno, muoveranno qualche critica e chiederanno nuovi schiarimenti. Si reclama per esempio che l'on. Cavasola precisi quali e quanti siano stati gli acquisti di grano fatti dal Governo e della materia degli acquisti dovrà certamente parlare il ministro nella sua controreplica. Ci si assicura infatti che l'on. Cavasola tratterà l'argomento con maggior chiarezza, fornendo dati più precisi.

Ad ogni modo, specialmente dopo il voto di ieri, la discussione ha perduto ogni importanza politica: avremo dunque una giornata di discussione puramente tecnica, nella quale non avrà certamente ragione di intervenire il Presidente del Consiglio, come avrebbe fatto se la discussione sulla crisi granaria avesse mantenuto il suo carattere politico. La seduta di domani si svolgerà quindi in piena calma: i socialisti, come abbiamo detto, sono partiti nell'attesa delle loro riunioni decisive; i radicali sono quasi tutti partiti anche essi per partecipare domani, a Ferrara, ai funerali di Ercole Mosti, e la discussione sulla crisi granaria, cominciata fra così vivo interesse, si esaurirà calmissima alla presenza di pochi deputati.

Martedì prossimo, se entro domani la discussione granaria sarà completamente chiusa, la Camera si occuperà ancora del bilancio delle Poste.

## Le elezioni a Gallipoli

Roma, 28 notte.

Il collegio elettorale politico di Gallipoli è convocato per il 21 marzo ed occorrendo una seconda votazione per il giorno 28 dello stesso mese.

## Il progetto di legge per le pensioni
### al personale telefonico ex-sociale

Roma, 28 mattina.

E stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle poste, on. Riccio: «Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio e subalterno telefonico ex-sociale».

Il disegno di legge stabilisce che il personale effettivo operaio e subalterno già appartenente alle cessate società: Società Generale Italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche e Società Telefonica per l'Alta Italia, e quello pure effettivo addetto alla rete di Venezia, assunti al servizio telefonico statale, sono ammessi al diritto a pensione stabilito dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili. Ai soli effetti dell'art. 26 del testo unico 21 febbraio 1895 il servizio utile per il conseguimento della pensione decorre per il detto personale dal 1 gennaio 1904. Tutto il personale ex-sociale non effettivo al momento del riscatto o presa di possesso delle reti, passato quindi in qualità di avventizio è considerato come assunto direttamente dallo Stato a datare dalla nomina in ruolo. E data facoltà agli operai od ex-agenti sociali di optare per il sistema di assicurazione sulla vecchiaia costituito dalle cessate società. In questo caso, raggiunto il limite stabilito per la liquidazione della pensione, essi, se restano in servizio, non hanno diritto ad alcuna maggiore somma da parte dello Stato. Sono estese al personale optante le disposizioni vigenti che regolano i casi di dimissione, dispensa dal servizio, revocazione o destituzione, fatta eccezione per quanto riguarda le somme versate dalle società ed eventualmente iscritte al fondo pensione, per le quali, in ogni caso, è ammessa la liquidazione al momento della cessazione del servizio. La facoltà di opzione da esercitarsi mediante dichiarazione scritta si prescrive nel termine di due mesi dall'andata in vigore della presente legge. Decade dal diritto di opzione l'agente o l'operaio che nel termine di due mesi predetto non effettua la restituzione della somma eventualmente riscossa relativa ai premi necessari per costituire la pensione da assicurare.

## La morte del pittore Lojacono

Palermo, 28 mattina.

Ieri ha cessato di vivere, dopo breve malattia, a 77 anni, Francesco Lojacono, il noto impareggiabile paesista siciliano. In gioventù fu garibaldino e combattè a fianco di Garibaldi nella memoranda giornata di Aspromonte. In tutte le cariche pubbliche che ricoprì fu modello di scrupolosità e rettitudine senza pari. Sono noti in arte i suoi trionfi, da quelli lontani di Parigi a quelli recenti di Venezia e di Roma.

# Il capitale straniero in Italia
## Un notevole discorso dell'on. Nitti

Napoli, 28 notte.

L'on. Nitti ha pronunziato oggi nella Reale Accademia delle scienze morali e politiche di Napoli un discorso sul *Capitale straniero in Italia*.

«In Italia l'azione del capitale straniero — ha detto l'on. Nitti — è stata per lungo tempo assai grande: tende a diventare proporzionalmente assai minore. E' prevedibile che, comunque volgano gli eventi politici, l'Italia dovrà fra poco calcolare esclusivamente sulle sue forze, e lungi dal ricercare capitali all'estero, dovrà prepararsi a riscattare molti suoi titoli. La quale cosa equivale in pratica a una necessità sempre crescente di aumentare la produzione e di sviluppare i traffici.

Anche le persone più colte hanno spesso idee erronee o almeno esagerate sull'azione del capitale straniero in Italia. Vi è molto spirito di diffidenza, se non di avversione. Tutti i ragionamenti degli economisti non servono a modificare un sentimento tradizionale. Ogni gruppo nazionale è un organismo politico: l'esistenza di un capitale straniero, sopratutto bancario, vuol dire un controllo sia pure indiretto (e spesso non solo indiretto) della vita del paese: l'esodo di molti titoli di Stato crea anche una condizione d'inferiorità politica in quanto le borse e i mercati esteri seguono la vita interna di una nazione e qualche volta agiscono su di essa. Nei ragionamenti tradizionali vi è sempre qualche cosa di vero, che deriva dalla esperienza, e l'esperienza, come l'età matura, vuol dire spesso diffidenza.

### Il capitale italiano nelle imprese

Dopo aver parlato della grande emigrazione dei nostri operai, che ha contribuito a costituire una classe di operai scelti, l'on. Nitti, osserva che solo dopo il 1881 è cominciato insieme a un più largo sviluppo del paese, un aumento continuo del capitale italiano nelle maggiori imprese. Il periodo 1881-1887 fu seguito da un periodo di depressione e di ristagno, che ebbe termine nella profonda crisi del 1893-94; a un periodo di raccoglimento seguì una grande attività economica, la maggiore che l'Italia abbia avuta fra il 1899 e il 1908. Fu il periodo in cui l'industria si consolidò, in cui il risparmio fu maggiore, in cui il paese assorbì quasi tutta la rendita italiana collocata all'estero. Da allora vi è stato un periodo faticoso di ristagno: il paese, avendo formato solidamente la sua struttura economica, ha potuto superare forti crisi di produzione e risparmiare, anche traverso difficoltà che in altri tempi avrebbero stremate tutte le energie.

L'anno 1908-1909 segna il punto in cui il consolidato italiano fu quasi interamente in Italia: mentre nell'anno 1892-93, i pagamenti di rendita dei consolidati italiani erano giunti a 162.677.908 lire si ridussero nel 1908-1909 ad appena 14.855.523 lire. Vi fu anche in quel periodo uno sforzo notevole di molte società italiane, anche di società di credito a impiantarsi all'estero.

I paesi creditori dell'Italia, cioè che hanno contribuito coi loro capitali alla industrializzazione del nostro paese sono l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Svizzera, la Germania, di ciascuno dei quali Stati l'oratore ha fatto un rapido ma completo esame. E' assai difficile, ha soggiunto l'on. Nitti, di fare una valutazione precisa sopra tutto delle società industriali in quanto la loro natura è assai diversa. Vi sono infatti società straniere che hanno in Italia l'oggetto principale, altre l'oggetto esclusivo della loro impresa; vi sono società che esplicano la loro azione solo sussidiariamente in Italia, riservando al paese di origine o anche ad altri paesi esteri la loro maggiore attività; vi sono poi società estere che hanno società giuridicamente autonome per lo smercio dei loro prodotti.

### I paesi creditori dell'Italia

Secondo la statistica delle società estere che fanno operazioni nel Regno, soggette alla tassa sul capitale (art. 70 della legge 4 luglio 1897) l'ammontare del capitale straniero operante in Italia e quindi soggetto a tassa ammonterebbe a circa mezzo miliardo, costituito da 167 milioni del Belgio, 124 della Francia, 108 dell'Inghilterra, 43 della Svizzera, 25 della Germania. Se si tolgano 33 milioni di società di assicurazione e una somma quasi eguale di società di navigazione (il capitale in questo caso non è stato effettivamente impiegato) rimarrebbero poco oltre 420 milioni.

Questa cifra è però al di sotto della realtà; ma non se ne discosta troppo.

La Francia è sempre il paese che ha la maggior quantità di titoli italiani, poi che è anche il solo che possiede una massa rilevante di rendita italiana. Nell'anno finanziario 1892-93, che segnò il massimo dei pagamenti eseguiti all'estero per rendita pubblica italiana, sopra 162 milioni, 95 furono pagati in Francia; nell'anno 1908-1909, che segnò la cifra più bassa, sopra 14.8 milioni pagati all'estero, 10.5 furono pagati in Francia. Ma dopo la proporzione è cresciuta. Nel 1913-14 sono stati pagati all'estero 43.3 milioni per rendita pubblica, di cui 40.5 in Francia. I maggiori capitali francesi sono nella industria del gas, sopra tutto a Genova, a Napoli, a Torino, a Venezia, ecc. Vi sono alcune società di tramvie, e ferrovie secondarie nell'Italia meridionale, poche imprese minerarie, di cui qualcuna in Sardegna degna di rilievo. Nel complesso si può calcolare che la Francia abbia circa 150 milioni nelle imprese industriali, comprese le partecipazioni bancarie.

L'Inghilterra non ha mai posseduto quantità rilevanti di titoli di Stato italiano; forse mai ne ha posseduti meno di ora. Vi sono poche ditte inglesi, che hanno stabilimenti notevoli in Italia; in generale la partecipazione inglese è scarsa dovunque: alcune società minerarie, pochi acquedotti. Tutti i titoli italiani posseduti dal mercato inglese non arrivano a 50 o 60 milioni: le società inglesi non rappresentano effettivamente in Italia che all'incirca 110 milioni.

### L'esiguo capitale tedesco

La Germania possiede a sua volta poca rendita italiana: vi fu un periodo sopra tutto fra il 1889-90 e il 1893-94 in cui sembrò dovesse sostituirsi alla Francia nell'assorbimento del consolidato italiano; ma dopo quel tempo la rendita posseduta in Germania è diminuita sempre. Nel 1891-92 furono pagati in Germania 72,2 milioni per interessi di consolidati italiani (in Francia furono quell'anno 78 milioni); ma la discesa si accentuò subito rapidamente dopo il 1893-94 e dieci anni dopo nel 1903-04 non furono pagati che 4.2 milioni, fino a discendere a 1.3 milioni nel 1913-14. Tutti i titoli italiani posseduti in Germania, di qualsiasi natura essi siano, sono in quantità poco rilevante. D'altra parte la Germania non ha quasi costituito in Italia alcuna società: ha partecipato bensì a molte imprese, non ha mai investito largamente i suoi capitali.

Il Belgio possiede pochissimi titoli dello Stato italiano: viceversa in maggior parte le società che hanno importanti esercizi industriali in Italia sono belghe. Per molti anni i belgi si sono dedicati intensamente agli affari di ferrovie economiche e di tramvie: spesso hanno realizzato benefici modesti. Le maggiori società di traffico e di comunicazione dal Piemonte alla Sicilia sono belghe; le tramvie di Alessandria, di Bologna, di Firenze, di Livorno, di Napoli, di Palermo, Verona, ecc.; le tramvie e ferrovie secondarie che circondano Napoli, Roma e le principali città italiane; alcune fra le più grandi società minerarie della Sardegna, della Toscana, ecc., sono formate esclusivamente da capitale belga.

I capitali svizzeri in Italia hanno spesso lo stesso atteggiamento dei capitali tedeschi; se non che la partecipazione finanziaria è relativamente più larga. I vari gruppi di Zurigo, Ginevra e Basilea, ecc. sono per quasi 30 milioni nelle società elettriche italiane; altri 20 milioni all'incirca sono in società di varia natura e in partecipazioni.

### Per l'avvenire

Gli Stati Uniti d'America, sono quasi del tutto assenti dal mercato italiano; pochi interessi e partecipazioni hanno altri stati.

L'Austria-Ungheria ha un mercato di capitali assai modesto e le banche hanno col Governo un'azione sempre concorde: la finanza è forse più che nella stessa Germania a disposizione del Governo.

Concludendo, l'on. Nitti ha detto:

In avvenire bisognerà contare sulle sole nostre forze.

Dopo la guerra sarà un prodigioso risveglio dell'industria. Come nei paesi nuovi (vi sono ahimè! paesi da rifare) il saggio dei profitti si eleverà considerevolmente e la richiesta di lavoro sarà dovunque grandissima. La Francia anche nei periodi di pace non poteva far funzionare molte delle sue industrie senza la mano d'opera straniera. Che cosa sarà dopo la guerra? Mettere o rimettere in valore tutto ciò che la guerra ha rovinato o distrutto, è compito lungo e dove la attività italiana dovrà avere una parte grandissima. Anche sui mercati di America la mano d'opera italiana sarà più desiderata e troverà minore concorrenza.

Ma è in Italia che la più grande opera sarà compiuta. Insieme alla Svizzera, l'Italia è il paese che maggiormente ha imparato dalla Germania i suoi metodi di organizzazione industriale, la sua tecnica, la via all'espansione commerciale. L'Italia, quali che siano gli eventi, è preparata assai più che paesi molto più ricchi alla conquista di nuovi mercati.

L'Italia non potrà contare che sui suoi capitali. Sarebbe nondimeno utile e prudente che il capitale nord-americano, il quale ora quasi non è rappresentato in Italia, avesse una partecipazione maggiore. Ciò non solo gioverebbe dal punto di vista commerciale, ma gioverebbe anche alla emigrazione italiana negli Stati Uniti. Non è compito difficile, date le disposizioni ripetutamente manifestate dalla finanza e dalla industria americana a questo riguardo.

Il poderoso discorso dell'on. Nitti è stato ascoltato con la più viva attenzione dal folto ed eletto pubblico che gremiva la sala ed è stato salutato alla fine da un lungo e caloroso applauso.

## Il Congresso dei Comuni
### Un discorso dell'on. Celesia

Roma, 28 notte.

Stamane si è inaugurato in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il XIII Congresso promosso dall'Associazione dei Comuni italiani. Circa 450 rappresentanti dei vari Comuni d'Italia vi hanno partecipato. Erano presenti fra gli altri gli on. Celesia, sottosegretario di Stato agli Interni, in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra, Ruini, Merloni, Sandrini, Saudino, Dugoni, Sichel, Paspualino Vassallo, ecc.

Il sindaco Colonna ha inaugurato il Congresso illustrando il programma e il fine dell'Associazione e formulando auguri per una sempre crescente prosperità di altre manifestazioni della vita amministrativa dei Comuni italiani.

Terminato gli applausi che hanno coronato il discorso del sindaco ha preso la parola l'on. Celesia. Questi esordisce dicendosi lieto ed onorato di porgere a nome del Governo il saluto augurale agli intervenuti. Prendendo le mosse dal precedente Congresso di Ancona, l'oratore rileva che dopo di allora i Comuni hanno avuto il battesimo delle nuove folle avvicinate ad essi dal diritto del voto. Il Governo si compiace di questa adunanza poichè i duemila Comuni associati rappresentano intenzionalmente tutti gli ottomila Comuni d'Italia che, sebbene divisi da opposte tendenze, si uniscono coll'animo a cooperare per la grandezza della Patria. Venga — egli dice — dalle adunanze dei Comuni rafforzato il sentimento di unità nazionale che spinga ad armonizzare sempre più l'opera del Governo con quella delle singole amministrazioni. Chiude ben augurando ai lavori del Congresso ed inneggiando all'Italia sempre più grande ed unita nelle amministrazioni che la indirizzano verso un radioso avvenire.

Terminato l'on. Celesia il suo discorso accolto da entusiastici applausi, sorge a parlare l'on. Meda che, come superstite, insieme con l'on. Sichel, di quei consiglieri falcidiati nell'ultimo congresso di Milano la cui convocazione avvenne quando l'imperio della vecchia legge del suffragio ristretto stava per tramontare, si dice lieto oggi di poter assistere alla inaugurazione del congresso che si convoca invece sotto il regime della nuova legge del suffragio universale.

In ultimo si passa alla discussione delle modificazioni da apportarsi allo statuto e poi la seduta è rinviata alle ore 14.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Presiede l'on. Meda. Prende la parola don Sturzo, che riferisce sul tema: «L'opera dell'Associazione dei Comuni italiani per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione ed agli approvvigionamenti del grano». Nella sua relazione don Sturzo espone tutta l'opera svolta dall'Associazione per la soluzione delle due importanti questioni, e presenta alcune proposte perchè il Governo possa ovviare agli inconvenienti della disoccupazione e degli approvvigionamenti del grano. Quindi si è aperta la discussione e vi hanno preso parte i sindaci di Modena, Osimo, Parma, Siena e Savona.

Alla fine della seduta del Congresso i socialisti, che vi partecipavano in grande numero, approfittarono dell'assenza di molti congressisti per sollevare una questione di indole politica. Azimonti, anche a nome di altri, presenta un ordine del giorno con cui si reclama la più ampia libertà per i comizi di questi giorni. Il presidente, on. Meda, fa rilevare la intempestività del voto assumendo essa carattere politico.

A questo punto scoppia nella sala un tumulto di vivaci discussioni. Parlano in favore dell'ordine del giorno l'avv. Panizzi e gli on. Dugoni e Sichel, contro l'avv. Campodonico. Fra un chiasso assordante si procede alla votazione. I comuni rappresentati regolarmente al Congresso sono 287. Risultano presenti solo 148. Votano a favore 90, contro 44, astenuti 14.

## Due riunioni a Venezia
### Interventisti e socialisti

Venezia, 28 notte.

Oggi hanno avuto luogo in due centri distinti della città due notevoli riunioni. Una indetta dalle associazioni interventiste e l'altra dai socialisti. La prima ha avuto luogo nella sala superiore del *Gazzettino*, e furono oratori applauditissimi il deputato belga on. Destrée e il segretario del partito repubblicano Oliviero Zuccarini. Il Destrée con ammirabile eloquenza ha rievocato il martirio del suo invitto paese e illustrato le crudeltà di cui si resero colpevoli i soldati tedeschi che lo hanno invaso. Lo Zuccarini, pure applauditissimo, ha sviluppato le ragioni per le quali è necessario l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Finiti i discorsi i rappresentanti delle associazioni promotrici della riunione hanno mandato un telegramma di solidarietà, di saluto e di augurio al Governo belga a Le Hâvre.

Nel comizio neutralista che ha avuto luogo alla Casa del Popolo doveva parlare l'on. Nino Mazzoni, ma il Mazzoni non c'era e lo sostituirono pertanto l'on. Musatti e il segretario della Camera del Lavoro Giuseppe Bianchi.

## La commemorazione di Montanari

Verona, 28 notte.

Verona ha commemorato oggi in una forma che non avrebbe potuto essere più solenne e significativa il martirio di uno dei suoi figli consacrati alla gloria dalla forca di Belfiore. Il manifesto della Massoneria pubblicato oggi tra gli altri invitava i cittadini veronesi a ricordare sopra ogni altra cosa le parole che il conte Carlo Montanari alla vigilia di quel tragico 3 marzo 1852 affidava alla vecchia madre ottuagenaria: «Raccomando alla mia Verona di non obliare la mia memoria». E Verona invero in quest'ora storica per la patria ha voluto dimostrare di non aver dimenticato.

Il discorso commemorativo fu pronunciato al Teatro Ristori dall'on. Luigi Messedaglia, ex deputato del primo collegio, la parola del quale suonò alta, vibrante e fiera.

Dopo la commemorazione si formò un grande, imponente corteo, al quale parteciparono migliaia e migliaia di persone nel più perfetto ordine. Al suono di inni patriottici il corteo raggiunse il Lungo Adige Teodorico e si raccolse attorno al monumento dei martiri sul quale furono deposte due grandi corone, una di Verona e l'altra del Trentino.

## Terremoto ad Ancona

Ancona, 28 mattina.

Si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di circa due secondi, seguita da un forte boato sotterraneo. L'impressione in città è vivissima.

## La morte del prof. A. Virgili

Firenze, 28 notte.

Quasi improvvisamente è morto il cav. prof. Antonio Virgili, accademico residente della Crusca. Era da qualche tempo malato, ma nulla faceva temere imminente la dolorosa perdita. Avvocato e professore lascia eccellenti opere tra cui il bel libro su Francesco Berni e il commento dell'«Orlando Innamorato» col raffronto del testo del Bojardo con quello del Berni stesso. Da molti anni oltre l'insegnamento tenne all'Accademia della Crusca anche l'ufficio di compilatore. Nacque a Firenze il 7 gennaio 1842. Lasciato presto l'avvocatura si dette all'insegnamento ed esercitò parecchi anni nel regio istituto della Santissima Annunziata al Poggio Imperiale.

## I funerali di Mosti a Ferrara

Bologna, 28 notte.

Ai funerali del compianto on. Mosti che avranno luogo domani a Ferrara parteciperanno numerosi soci dell'Associazione radicale bolognese con la bandiera. Il console di Francia nella nostra città, sig. De Casablanca ha inviato al prof. Silvagni una lettera nella quale prega di porgere a nome della latinità immortale le sincere condoglianze alla famiglia dell'eminente patriota, del valente oratore.

## Il Congresso dei Ferrovieri

Ancona, 28 notte.

Stamani alla Casa del Popolo si è inaugurato il Congresso dei Ferrovieri. La prima deliberazione è stata quella di escludere la stampa.

Allora i giornalisti anconitani hanno deciso di non occuparsi affatto del Congresso dei ferrovieri.


Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni

Pratiche prescrizioni contro la calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere dal sangue gli olii essenziali indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli sminuiscono, cadono poco a poco e che, finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha infine trovato un prodotto nominato «Lavona de Composée», che instantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, sostituisce così perfettamente gli olii naturali, che provoca spesso in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il «Lavona de Composée» è così energico allo stato puro che si raccomanda generalmente di mischiarne 30 grammi «Lavona de Composée», con 7 decigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi d'alcool a 90° e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacista può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da se stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono e non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti coll'uso quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà star attento di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.



Da Giovedì 4 Marzo e per pochi giorni

Grande Fiera a prezzi sensazionali

Magazzini Vittoria

Via Carlo Alberto Milano Via Torino

per liquidazione di tutte le rimanenze



LINGUE NUOVI CORSI 1° Marzo

Francese, Inglese, Tedesco

BERLITZ SCHOOL

# L'Italia e la Germania

E' possibile risolvere contro l'Austria il problema nazionale italiano senza scendere in campo contro la Germania? E' possibile stabilire un'intesa cordiale con gli Slavi meridionali, per il dominio dell'Adriatico, e con tutti i popoli balcanici per l'equilibrio della fatal Penisola e dell'Egeo, e non rompere necessariamente i nostri rapporti con Berlino? Ecco la più ardente, forse, delle questioni odierne: è l'incubo delle persone colte, che hanno molto amato la patria di Kant, di Goethe, di Mommsen, e non sanno e non possono distaccarsene in un'ora tragica della storia del mondo; è l'incubo, credo, del governo italiano, ancora, in fondo all'animo, triplicista; è, molto probabilmente, il fulcro intorno a cui si svolge la nostra politica estera in questi giorni angosciosi. Se si deve, anzi, credere alle voci che corrono circa la missione del principe di Bülow e circa le segrete intenzioni che spinsero un pigro e stentato scrittore come l'on. Giolitti ad inviare una epistola quasi aperta all'on. Peano, si dovrebbe concludere che a Berlino ed a Roma si stia alacremente lavorando per trovare i modi ed i mezzi opportuni ad isolare i problemi relativi ai rapporti austro-italiani da quelli, più complessi, relativi ai rapporti italo-tedeschi. Si potrebbe, in sostanza, andare a Berlino senza passare per Vienna....

Naturalmente, l'opinione pubblica si è impadronita subito del problema seducente, sia perchè, come è noto, i rompicapo sono sempre la delizia dei disoccupati e degli annoiati, sia perchè l'istinto della conservazione e della paura avverte i neutralisti e gli indifferenti — se è vero che ve ne siano ancora — che, se si riuscisse a conservare l'amicizia o, almeno, la benevola tolleranza della Germania, una guerra con l'Austria non presenterebbe alcun rischio seriamente valutabile, anche per uno Stato assai meno forte del nostro. Si aggiunga, anzi, che, se il sogno si realizzasse, basterebbe forse minacciare la guerra per ottenere ciò che ci spetta ed a cui non è lecito rinunziare. La stampa tedescofila fa il resto, con quello squisito senso di italianità che tutti le riconoscono ed ammirano....

***

La questione ha, senza dubbio, la massima importanza. La Germania moderna, anzitutto, ha nella sua storia molti punti di contatto con la terza Italia: anch'essa ha compiuto la grande unificazione nazionale contro i tradizionali interessi dell'Austria, organizzando frammenti di piccoli e deboli stati in una mirabile compagine statale; anch'essa ha avuto, per un momento, il suo pericolo clericale: anch'essa ha avuto il suo gran ministro; e, specialmente anch'essa ha assistito al fenomeno di uno Stato indigeno, più forte e più audace degli altri, che riesce ad unificare il Paese. In secondo luogo, la vecchia Prussia non ostacolò mai apertamente nè, forse, copertamente, la unificazione italiana, e nel 1866 — quantunque per fini che non avevano niente di comune con una qualsiasi simpatia per l'Italia — ci offrì il destro di coltivare ancora una volta la tradizionale politica del carciofo sabaudo. Inoltre, la Germania ha esercitata su le due ultime generazioni italiane un fascino immenso: i nostri migliori studiosi si sono formati o in Germania o lungamente meditando in patria gl'insegnamenti della Germania: a lei dobbiamo la liberazione da quel vieto retoricume quarantottesco che aveva spadroneggiato in tutti i campi della nostra attività spirituale mentre si compiva la fatica eroica del Risorgimento; a lei dobbiamo molta parte del nostro stesso risveglio economico, cioè alla immensa diffusione dei suoi progressi tecnici, dei suoi uomini d'affari, dei suoi capitali, del suo esempio, dei suoi prodotti. Infine, è indiscutibile che, se un pericolo slavo esiste o potrà esistere, e se l'Europa occidentale ha o avrà da temere qualche attentato alla sua cultura e alla sua civiltà dalla Russia di Dostoiewsky e di Tolstoi, la Germania costituisce un magnifico baluardo inespugnabile, una pesante porta di bronzo a custodia dei nostri aurei scrigni occidentali. E si potrebbe anche aggiungere che, appunto per evitare altre egemonie, terrestri o marittime, in un non lontano avvenire, è teoricamente desiderabile che, smantellate delle sue pesanti armature feudali, e spogliate dei suoi pennacchi, delle sue borie, delle sue goffaggini puritane e provocatrici, la Germania resti salda al posto che la natura le ha assegnato, a mezza strada tra i geli del nord e i tepori mediterranei. E' quindi, spiegabile la speranza o il desiderio di molti che la crisi europea si risolva senza che siano infranti i vincoli che hanno finora unite la Germania e l'Italia — tanto più che in queste ultime settimane i giornali tedeschi si sono dati ad una vera «campagna di persuasione» verso l'Italia, intesa a dimostrare la possibilità che l'atteggiamento neutrale sarebbe, per sè stesso, sufficiente a garantire all'Italia una soddisfacente soluzione del problema italo-austriaco, a spese, s'intende bene, dell'Austria. La stessa famosissima Gazzetta di Francoforte, che tanto amare lagrime versò, a suo tempo, per lo scempio che l'Italia faceva della libertà e della vita delle popolazioni libiche, e che ha sempre amata l'Italia con quel dissennato amore che non può essere dimenticato, faceva intendere, giorni or sono, che le «giuste aspirazioni italiane» saranno cordialmente accolte dalla Germania e tenacemente difese presso la Corte viennese...

Ma, sciaguratamente, l'Italia non può dimenticare fatti e circostanze diverse che dal 1866 ad oggi l'hanno costantemente ammonita e insospettita. Già nel fatale anno di Lissa e di Custoza apparve manifesto che la Prussia si era servita del nuovo Regno solo per buttar giù dall'antico trono germanico la Monarchia danubiana, e che la diplomazia dei nostri generali era stata salvata da una catastrofe tragica e ridicola perchè al vecchio Guglielmo parve eccessivo e scorretto prendersi gioco, come Bismarck consigliava, di tanta latina inesperienza e buona fede! Nel '78, al Congresso di Berlino, la Germania non ebbe che uno scopo solo: dividere per sempre Francia e Italia, gettare la Francia nel groviglio di una impresa africana e legare al proprio carro l'Italia, non battuta — sono parole di Bismarck! — e, quindi, non meritevole di compensi. Ecco lo schiaffo per il regalo del Veneto! Quattro anni dopo la Triplice era un fatto compiuto, e i risultati del Congresso di Berlino apparvero manifesti. Il nostro problema nazionale rimaneva insoluto, e la Germania incominciava quella sua germanizzazione dell'Austria che è stata poi proseguita con tutti i mezzi possibili fino allo scoppio del conflitto odierno, e quella sua germanizzazione della Turchia che, a traverso le «missioni» ordinarie e straordinarie, diplomatiche, militari, economiche, ha ridotto l'Impero turco quasi ad una provincia imperiale del Kaiser. E non basta. Sapevamo, infatti, già da tempo, e sappiamo più compiutamente oggi che la Germania, germanizzando l'Austria e la Turchia, inoltrandosi in Rumenia, in Bulgaria, in Grecia, ha avuto di mira due scopi fondamentali: arrivare al Golfo Persico per battere nei suoi più vitali dominii l'Inghilterra, e arrivare a Trieste per annientare fin l'ultimo resto della libertà economica dell'Austria (e forse anche politica), e piantarsi in faccia a Venezia non da emula ma da dominatrice assoluta. Quando, perciò, i tedeschi parlano di guerra per la propria esistenza intendono — non vi è più alcun dubbio — parlare di una esistenza nazionale a cui essi hanno segnato, per ora, come naturali confini il Golfo Persico, l'Adriatico, l'Atlantico, il Mediterraneo, là dove esso è più disseminato di «mine storiche», cioè l'Egeo e i Dardanelli.

***

Che cosa, quindi, può significare un accordo italo-tedesco ai danni della terza alleata? Da qualunque punto di vista si guardi la complessa questione, essa si mostra, per l'Italia, assolutamente insolubile. L'Austria riuscirà, sacrificando alla Germania e, per essa, all'Italia, il Trentino e una parte della Venezia Giulia, a non esser smantellata dai Serbi e dai Russi? Ebbene: l'Italia non avrà risoluto il suo secolare problema nazionale, e rimarrà più che mai legata e incatenata nella Triplice, esposta ai rancori di Vienna e alle cupidigie rinascenti di Berlino, non sorretta più dalle simpatie inglesi e dagli intermittenti entusiasmi della grande sorella latina. L'Adriatico diventerebbe un lago tedesco. L'Austria, non ostante il sacrificio, sarà definitivamente battuta, ma si salverà la Germania? Peggio: i tedeschi dell'Austria diventeranno facile preda dei tedeschi di Germania, e l'Italia, anche se materialmente ingrandita, non potrà sfuggire al destino di diventare un comodo ponte di passaggio, tra l'Europa centrale e il bacino meridionale e orientale del Mediterraneo, per l'Impero germanico fatto più audace e più temerario. Ci daranno anche Trieste e l'Istria? E' impossibile, ma se anche si verificasse l'assurdo, resterebbero sempre due fatti granitici contro di noi: la scomparsa di un'Austria vitale e, quindi, un rinvigorimento della Germania; e il nostro isolamento diplomatico, perenne, in Europa e nel mondo. Si formerebbe naturalmente un binomio nuovo — Germania e Italia — ma in tale intima sproporzione di valore, che il primo dei due termini assorbirebbe il secondo, con metodi che potrebbero fin da ora essere prevedibili. E la Russia, e l'Inghilterra, e la Francia, e la Serbia? Domanda importuna per i sognatori di Francoforte, per qualche volpe italiana e per i pericolanti pangermanisti di Berlino.

Se la Russia, d'accordo con l'Inghilterra (e l'accordo non può più essere messo in dubbio dopo il discorso del ministro russo Sazonoff alla Duma), viola i Dardanelli, buttando nelle profondità del Bosforo insanguinato quel che rimane della Turchia europea? Evidentemente, l'assetto del Mediterraneo subirà uno spostamento considerevole (non dirò catastrofico, come è vezzo ripetere in Italia) senza che l'Italia abbia dato alcun concorso alla determinazione del fatto nuovo. Ciò non avverrà, e la Turchia sarà ancora una volta salvata? E' un'altra ipotesi assurda; ma, se ciò avvenisse, è chiaro che l'Italia sarebbe presa in mezzo tra l'avanzarsi germanico verso i suoi lidi e una provincia germanizzata folleggiante, com'è suo costume, nel bacino orientale del suo vecchio mare... E le domande come queste potrebbero continuare indefinitamente; ma bisognerebbe sempre concludere che... a Berlino si arriva soltanto passando per Vienna!, e che con gli slavi del nord e del sud nessun accordo è possibile, se l'Italia resta legata alla Germania. La ragione intima di ciò consiste tutta nella insanabile antitesi, che si è acuita con la guerra, tra gl'interessi della Germania e quelli dell'Italia.

Si comprende bene che la Germania, minacciata da ogni parte, con la fame alle porte, senza un amico al mondo che non sia il povero Sultano di Turchia biascicante inutili preghiere ad Allah ed inutili appelli alla guerra santa, tenti a poco a poco di separare la sua causa da quella della sua alleata e complice necessaria, e di tener ferma l'Italia con offerte susurrate discretamente agli orecchi discreti degli amici del principe di Bülow, come con altre simili offerte è probabile che si tenti di tener ferma la Rumenia. E' un piano di legittima difesa quello che la Germania svolge in questo momento, e noi non possiamo che giustificarlo, anche se nasconde per noi l'inganno del cavallo di Troia. Ma ciò non toglie che l'Italia è oggi presa tra due fuochi: se vince la Triplice Intesa, e l'Italia non partecipa con essa a preparare il futuro equilibrio europeo, i suoi giorni di grande potenza sono contati (ed allora, tanto valeva non aver fatto mai una politica estera superiore alle sue forze — sarebbe stato, anzi, molto meglio!); se la Germania riesce, se non a vincere, almeno a non essere disfatta, grazie al sacrificio dell'Austria ed alla neutralità italiana, il germe della guerra non sarà estirpato dall'Europa, e nessuna forza umana potrà arrestare la marcia tedesca verso i nostri più gelosi confini naturali. La Germania ha forzato il destino, ha violentata la natura delle cose, ha destato nei suoi più fervidi amici e ammiratori sospetti e diffidenze che nessuna offerta di cose altrui, fatta in un momento di pericolo grave, può bastare a cancellare. L'interesse attuale della Germania è che l'Italia assista impassibile allo svolgersi degli avvenimenti; l'interesse dell'Italia è quello di risolvere da sè, insieme con coloro che hanno ora una certa concomitanza d'interessi con gl'interessi suoi, il problema nazionale, non solo ma altresì il problema più complicato dell'equilibrio europeo. La Germania ha meditato di turbare questo equilibrio: noi abbiamo interesse che sia ripristinato e reso più stabile. Non è, quindi, neppur presumibile che un Paese di circa quaranta milioni, compresi gli emigrati, consenta che l'equilibrio europeo sia ristabilito per il meglio di coloro che ne hanno meditato per quaranta anni la distruzione, ed hanno dato vita alle più strane teoriche possibili, alle più micidiali allucinazioni collettive, ai più particolareggiati piani di attentato alla pace del mondo. E dire, ahimè!, che Kant scriveva, proprio in Germania, della pace universale e dei suoi doni divini!

**Romolo Caggese.**

# Per il rinascimento del Belgio

**Londra, 28.**

I varî comitati che si sono formati in Inghilterra per aiutare i belgi profughi, e quelli rimasti nel territorio conquistato, si sono riuniti, dietro consiglio del Governo inglese, per studiare i mezzi migliori atti a ricreare l'attività nazionale del Belgio e riparare a tutti i danni della guerra non appena il paese sarà stato sgombrato dai tedeschi.

E evidente che l'attenzione dovrà essere rivolta sopratutto al risorgimento dell'agricoltura e le più importanti ditte del Regno Unito, su proposta dei comitati in questione, hanno deciso di riunirsi in Sindacato per fornire agli agricoltori belgi i semi, le macchine, le piante, gli animali da riproduzione o gratuitamente o con lunghissimo credito, non appena il momento sarà venuto. Così parecchie ditte edilizie stanno studiando progetti per la ricostruzione delle città e dei villaggi che hanno maggiormente sofferto per la guerra. In quanto ai capitali necessarî saranno forniti dai Governi alleati, come ne ha già dato sicuro affidamento il Primo Ministro.

Venne deciso dai comitati in questione di accentrare il lavoro di preparazione in un piccolo comitato esecutivo, che ha ricevuto l'incarico di raccogliere tutti i dati necessarî e di preparare tutti i mezzi disponibili onde possano essere impiegati a tempo opportuno

# Il successo di "Madame Sans-Gêne,, al Teatro Regio di Torino

**(Per telefono dal nostro critico musicale.)**

**Torino, 28 notte.**

Di *Madame Sans-Gêne* si parlava da qualche anno, con discrezione. Da quando Umberto Giordano aveva posto gli occhi sopra la notissima commedia del Sardou, qualche cenno appariva a lunghi intervalli nei notiziarî del mondo lirico. Il maestro tacque allora come modestamente ha taciuto poi, senza concedersi lo sfogo d'un'intervista o di almeno una briciola di conferenza. Si sapeva che egli lavorava intorno alla nuova opera senza fretta, con tenace volontà di conservare fra i compositori nostri quel rango che con fortuna si era conquistato agli inizî della carriera. Si sapeva che ritornava all'opera di vaste proporzioni, a quel teatro di Sardou col quale già aveva avuto rapporti di feconda intimità. E nella cerchia degli amici suoi e dei suoi estimatori si presagiva bene. Adatto alla commedia musicale sembrava essere il temperamento del maestro, facile alle maniere eleganti, allo spigliato tono di conversazione, a cogliere la morbidezza delle musiche da cui furono allietati l'antico ed il nuovo regime. Uscito vittorioso dalla Rivoluzione, Giordano avrebbe dovuto riuscire anche alle prese con l'Impero.

E bene ancora si presagiva perchè la popolarità raggiunta sulla scena del teatro di prosa dalla disinvolta marescialla di Danzica sembrava le dovesse agevolare la scalata alla scena lirica. Ella aveva avuto poi la sorte di incontrarsi, con Renato Simoni, in un librettista d'ingegno e d'esperienza, e di potersi tener saldo alla sua mano per compiere *sans-gênes* l'ascensione.

Nel loro palco si notavano la principessa Letizia e la duchessa di Genova; facevano corona le signore della aristocrazia in gran sfoggio di *toilettes*. Esaurite si vedevano le gallerie, gremita la platea ove avevano preso posto, sparsi qua e là, i critici dei maggiori giornali, le più note personalità del mondo letterario ed artistico ed i numerosi impresarî espressamente venuti.

Il primo atto, che è anche il più breve essendo di preparazione, non venne interrotto da applausi. L'attenzione dell'uditorio ha seguito intensamente le vicende della commedia, ma quando l'ultima nota della *Marsigliese* ebbe finito di risuonare come una eroica perorazione alla scena finale, un applauso formidabile scoppiò in tutta la sala. E cominciarono le chiamate; si v[illegible] il maestro Panizza; si acclamò anch[illegible] l'autore, ma inutilmente. Giordano ha lasciato spegnere la ottava chiamata senza uscir fuori. Nel secondo atto la Farneti avvince il pubblico con la sua arte mirabile, si vorrebbe applaudirla a scena aperta ma l'opera assorbe l'attenzione della maggioranza degli uditori. Infine si hanno nove chiamate agli artisti, al Panizza ed il maestro Giordano, riluttante, deve ora presentarsi per ben sei volte. I commenti, durante l'intervallo, sono infiniti; prevale l'impressione che il secondo superi il primo atto. Durante la breve sosta che separa la prima dalla seconda parte del terz'atto, le ovazioni si ripetono; e si rinnovano infine con altre sei chiamate all'autore, al direttore ed agli artisti.

***

Sicura quindi di sè, e rinfrancata dalle memorie della brillantissima carriera fatta dall'attrice comica, *Madame Sans-Gêne* salì ieri il palcoscenico del Regio. Un pubblico raro le si affollò intorno, in attesa di essere dal suo canto dilettato come un giorno era stato preso dalla parola. Tutta Torino era presente.

Sopra quali elementi scenici compositore e librettista potevano far conto accingendosi a dare un abbigliamento melodrammatico a Caterina Hubscher; di quali altri invece dovevano diffidare, chiunque può facilmente discernere, purchè abbia in mente la nota commedia del Sardou.

Si andava certamente sicuri quando si calcolava sopra l'arciprovata teatralità di un'arte scenica discutibilissima, ma resistita al passaggio di molte bufere, pel diletto dei grandi pubblici. In *Madame Sans-Gêne* lo spettrale drammaturgo francese aveva ancora una volta saputo sorprendere, mostrando il gran libro della storia trascritto a caratteri di scenografia. Allo spettatore attonito aveva mostrato sul *recto* di una pagina di quel libro, memorabile nella vita dell'umanità, un variopinto gruppo di figurine popolane vive e parlanti, in atteggiamenti rivoluzionari, composte come in una brillante policromia. Poi, con un legger colpo di bacchetta, quel mago le aveva fatte vedere sul *verso*, trasformate in pose cortigiane, in lussuosi drappeggiamenti cosparsi di punti d'oro. La smagliante policromia deve aver sedotto anche i nostri autori. C'era là dentro quanto bastava per comporre due quadri stupendi, in cui quelle figurine si sarebbero mosse accompagnate dal rombo del cannone o dal flessuoso minuetto; dalla impetuosa *Marsigliese* o dai facili ritmi d'una lezione di ballo.

Tali riuscirono i due primi atti di *Madame Sans-Gêne*, i più scenograficamente e musicalmente felici della nuova opera, anche se i meno nuovi. Il teatro lirico, infatti, aveva già ricevuto qualche cosa di simile nei fremiti rivoluzionarî dello *Chénier*, nelle scene di *toilette* d'altre marescialle, e nelle lezioni di danza impartite a suon di minuetto a qualche altra dama dell'incipriato settecento. Nè, nel caso nostro, la musica del Giordano ci sembrò abbastanza nuova per farci scordare le analogie delle situazioni e degli effetti.

Se non che nella vivace policromia del Sardou c'era un tipo curioso da cogliere, per se stesso abbastanza nuovo alla nostra commedia musicale: quello della protagonista. Ora è appunto la figura di Caterina che deve aver dato del filo da torcere al compositore.

Il carattere della Sans-Gênes è di una mutabilità eccezionale. In abito di vivandiera o di gran dama, come donna d'azione o di sentimento, ella si profonde nelle più varie espressioni verbali, dal più semplice al più sentimentale lirismo, dalla comicità ingenua alla sboccatura. Occorreva che il musicista la inseguisse ovunque toccava la sua parola: Sans-Gênes si sarebbe altrimenti sentita diminuire in ciò che costituiva la sua personalità originale. Ora il compositore poteva, fino ad un certo punto, soddisfare l'ardimentosa vivandiera. Con un po' più di buona volontà l'avrebbe potuta ritrarre anche meglio nella situazione comica della prova dell'abito, al second'atto, invece di trasformarla in una qualsiasi *Manon* impigliata nel ritmo di una danza antica. Ma, alla fine, come avrebbe egli potuto fissare nel suono la frase procace, la parola dialettale, il sottosenso ironico? Aveva egli un mezzo per impedire che la musica non fungesse da smorzatore agli effetti verbali, che sono tanta parte del personaggio?

Certamente il compositore moderno può disporre di mezzi che il Giordano non dimostra di possedere. Nei campi della sensibilità musicale si è giunti a scavare assai più profondo, a creare stati di suggestione in cui la musica può essere presa dall'esteta come termine di paragone con stati psichici paralleli. Si è arrivati ad ammettere un ironismo musicale, almeno in uno stato di suggestività in cui la sensazione acquista valore di simbolo. Ma quand'anche Giordano avesse posseduto questi mezzi, avrebbe potuto egli metterli a contributo della Sans-Gênes? Non crediamo. La sua comicità realistica, agente in una atmosfera storica quel'è quella della Rivoluzione e dell'Impero, difficilmente avrebbe ammesso forme più ideali di pensiero musicale.

Così il Giordano, eccezion fatta dei pochi frammenti lirici contenuti nei primi due atti, ha concepito il commento alla commedia nel senso di una restaurazione modernizzata della commedia musicale settecentesca. Ha voluto ricostruire un ambiente storico con della musica passata in parte alla storia, ed ha creduto di avvicinare la sua ricostruzione ritoccando leggermente lo sfondo armonico delle formule antiche. Egli ha mirato alla commedia musicale napoletana, sentendovisi trascinato forse da vincoli di sangue e dalla blanda attitudine dello spirito.

Nel primo atto qualche accenno all'antica commedia s'incontra già nel duetto fra Caterina e Fouché. La citazione però è breve. L'orchestra intenta a svolgere, da un capo all'altro dell'atto il tema di *Çaira*, sembra frettolosa di attaccare, col coro, la *Marsigliese* finale. Nel secondo atto, invece, il terzettino comico, le scene della prova dell'abito e della lezione di ballo, della entrata dei cavalieri e dame, si svolgono fra gli insistenti ricorsi di ritmi antichi e di cadenze arcaicizzanti.

Naturalmente questi pezzi passano sfiorando appena l'epidermide e perdendo con la loro insistenza chiacchierina gran parte della loro efficacia. Essi esistono in sottordine; sono i valletti della commedia, oppure hanno l'ufficio di colorire il quadro scenico, verso cui nel second'atto converge ogni cosa.

Dei frammenti lirici, notevole soltanto ci sembra qualche parte del duetto fra Caterina e Lefebvre nel second'atto. Al disopra delle chiacchiere e delle smorfie di Corte il canto di Caterina s'estolle sentito. Quel ricordo dei giorni lontani passati accanto al suo Lefebvre sui campi di battaglia, mentre una minaccia imperiosa di Napoleone cerca di strappargliela di fianco, provoca un'ondata di suono straripante fuori de' freddi argini della commedia. Ma l'impeto dell'onda s'ammansa presto. Il bacio di Lefebvre scocca senza echi d'anime. Tutto si ricompone in una indolente attitudine della facoltà creatrice. I primi periodi dell'arioso di Lefebvre:

*Questa tua bocca profumata e pura*

nulla contengono di profumato nè di puro. L'arco della fantasia si è sensibilmente allentato, e quando pare voglia riprendere lena verso la fine dell'atto con la interruzione di Caterina:

*Se ce n'è!*
*Ma più spesso la terra era il giaciglio*
*per i nostri riposi!*

lo vediamo irrigidirsi nelle funebri percussioni di certi accompagnamenti caduti fuori d'uso.

Il terzo atto segna una deviazione dei valori dell'opera. Entra in scena Napoleone! L'avventura del conte di Neipperg, con relativi agguati ed il trabocchetto teso all'imperatrice costituiscono il miracolo, o il trucco, del mago Sardou.

Confessiamo di non avere prevenzioni contro Napoleone baritono. Se non steccherà, in una delle esecuzioni avvenire il *sol* con cui egli chiude gigionescamente la prima parte dell'atto, non gli toccherà minor razione d'applausi di quella tributata a tanti illustri personaggi suoi pari. Altrimenti correrà il pericolo di essere fischiato: ed un Napoleone fischiato può essere un diversivo, non fuori di posto in una commedia.

Riconosciamo invece di avere sentita una certa ripugnanza ad ammettere la musica in un atto tanto povero di vita interiore. Vi manca l'elemento di colore, la nota comica ed ambientale, insomma ogni risorsa, sia pure esteriore, di comporre nel genere di quello trattato da Giordano nei primi due atti. E la sua musica infatti declina notevolmente. Sembra una pianta a cui manchino i succhi vitali. Qualche foglia verdeggiante pare voglia dolersi della povertà dell' *humus* che la nutre. Tale, per esempio, l'arioso di Lefebvre: *Ah, non guardarmi e taci!* Poi più nulla, fino al volgaruccio coro di cacciatori.

Ora, se noi volessimo riassumere le nostre impressioni, non crederemmo di andare errati affermando l'indiscutibile teatralità dell'opera. Data la commedia da cui fu tratta, dato il senso della misura e lo studio dei caratteri osservati dal librettista Simoni, insieme all'abilità manifesta del musicista nel disporre e contrapporre la materia di cui poteva servirsi, era naturale che fosse così e non altrimenti. E nemmeno ci spiace il tentativo compiuto dal maestro di creare una commedia musicale in cui certi fattori di carattere nazionale fossero debitamente messi in valore, e lasciata la più completa libertà di parola al temperamento del compositore. Ma non per questo siamo disposti ad ammettere che in *Madame Sans-Gêne* si trovi un qualsiasi contrassegno di progresso, sia nel merito dell'autore, sia in rapporto all'arte nostra. Siamo al punto di partenza: allo *Chénier* in quanto a forme; ed anche un po' sotto riguardo al resto.

L'esecuzione offerta al Regio è apparsa superiore ad ogni elogio. La Direzione teatrale di cui è consigliere delegato il cav. uff. Molco, e che esercisce il teatro senza scopi di speculazione, ha facilitato gli splendidi risultati artistici ottenuti dal maestro Panizza per la parte musicale, dal Caramba nell'allestimento del magnifico vestiario e dal Macchi funzionante come *regisseur*. Il Municipio, in omaggio all'autore, concesse inoltre gli allievi della fiorentissima scuola corale, con cui venne fatto salire a ben 320 voci il coro intonante la *Marsigliese* nella chiusa del primo atto.

Nè esageremmo nel chiamare splendida la concertazione del Panizza. Precisione, colore e sicurezza non sono mai mancate nè sul palcoscenico, nè in orchestra. La commedia filò rapida, giocata con misura, in grande evidenza di rilievi. L'orchestra la commentò, seguendola alla perfezione, brillante ed espressiva a seconda dei casi.

Fra gli artisti merita di essere in primo luogo menzionata Maria Farneti, una protagonista di raro ingegno, che può lodarsi di reggere assai bene la difficilissima parte anche come attrice. Romualdo Grassi poi, quale Lefèbvre, ed il baritono Stracciari sotto la tradizionale divisa di Napoleone hanno reso con molto ingegno nel canto e nel gesto i tipi scenici loro affidati. Tutta una schiera di artisti provetti vogliamo ancora ricordare, della cui cooperazione grandemente s'avvantaggiarono le parti minori: la Agostoni (Carolina) e la De Filippis (Elisa); il Salbego (Neipperg) e lo Schopinich (Despréaux); il Marelli (Fouché) ed il Leroy (sarto).

Il gruppo variopinto di questi personaggi, e l'altro gruppo assai numeroso di dame e cavalieri figuranti nel secondo e terzo atto, spiccarono in varietà armonica di colori grazie al gusto del Caramba. Sotto l'aspetto scenico, lo si deve riconoscere, Caramba collaborò egregiamente al successo di *Madame Sans-Gêne*.

**g. c.**

# Il progetto Ciuffelli
## per la linea navigabile Milano-Venezia

**Roma, 28 notte.**

E stato stamane distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro Ciuffelli, per la navigazione interna e per la linea Milano-Venezia. Il proposito del Governo, di dare impulso alle opere di navigazione interna e provvedere anzitutto all'esecuzione della grande linea navigabile Milano-Venezia, si è tradotto in progetto di legge di cui soltanto oggi è dato conoscere ogni dettaglio.

Il Governo per tale opera, che sarà effettuata a cura dello Stato, ha preventivato nove milioni di lire. Per attuare l'intero progetto occorrerà compiere tre gruppi di lavori destinati:

1. A rendere atta alla navigazione mercantile la bocca del Po, costruendo un canale che dai pressi di Cavernella sul fiume porti a Brondolo, vicino a Chioggia.

2. A rendere atto alla navigazione mercantile il corso del Po mediante un dragaggio adeguato del fiume da Cavernella alla conuenza dell'Adda.

3. A rendere atto alla navigazione mercantile in uno o in altro modo il tratto di territorio che conduce dalla confluenza dell'Adda a Milano.

Il disegno di legge del ministro dei Lavori Pubblici si riferisce in realtà alla sola prima parte di questo triplice ordine di lavori. Esso infatti in particolare comprende lavori consistenti:

a) nella costruzione di mezzo chilometro di canale del Po, poco a valle di Cavernella al Polo di levante;

b) nella costruzione di 6200 metri di tratto rettilineo di canale dalla sponda sinistra di Po di levante all'Adige;

c) nella costruzione di un chilometro circa di tratto di canale dalla sponda destra di Adige al canale di Valle;

d) nell'ampliamento dello stesso canale di Valle fino allo sbocco di Brenta;

e) nella costruzione di un chilometro circa di canale dalla sponda sinistra di Brenta al canale Lombardo con nuovo sostegno alla conca in sostituzione di quello di Brondolo.

L'art. 2 del disegno di legge stanzia gli opportuni capitoli di spesa in una serie di esercizi finanziari, i quali cominciano con l'anno in corso e si spingono fino al 19120-21. Lo Stato non sopporterà tutta la spesa, la quale graverà in parte (per quattro decimi) sui bilanci degli enti locali, dei Comuni e delle Provincie che dovranno appunto rilasciare in favore del tesoro dello Stato in garanzia del pagamento delle rispettive quote di concorso nella spesa le corrispondenti delegazioni annuali sulla sovrimposta terreni e fabbricati e, in via sussidiaria, sui proventi del dazio consumo o su altri cespiti dati in riscossione all'esattore delle imposte dirette.

Secondo il progetto della Camera di Commercio di Milano, tutta la linea navigabile Milano-Venezia importava una spesa di circa 53 milioni, così suddivisa: a) L. 41.500.000 per il nuovo canale da Milano per Lodi a Pizzighettone, comprese le opere per le centrali e il macchinario di due impianti idro-elettrici fra Cavenago e Pizzighettone; b) L. 3.500.000 per canalizzazione del tronco di Adda a valle di Pizzighettone; c) L. 8 milioni per sistemazione della linea da Brondolo al Po. Dal che si vede che il preventivo del Governo supera di un milione quello della Camera di Commercio di Milano per il tratto in questione.

Appena effettuato il canale Cavernella-Brondolo, anzi durante il suo compimento, si provvederà ad assicurare la completa utilizzazione del corso del Po da Cononella alla confluenza dell'Adda.

Su questo punto la relazione al disegno di legge così si esprime: «E inutile ripetere che questo tratto di fiume trovavasi molti anni addietro in soddisfacenti condizioni di navigabilità e serviva ad una attiva navigazione che si spingeva molto più a monte, raggiungendo Pavia e altre località sovrastanti, ma che oggidì, per il lungo abbandono in cui venne lasciato e forse anche per il suo mutato regime conseguente ai densi disboscamenti montani ed alle numerose derivazioni che per usi agricoli ed altri scopi distraggono quantità considerevoli delle sue acque, non è capace di prestarsi ad un traffico importante pur costituendo sempre una notevolissima arteria di acqua che consente di fatto una navigazione in via di continuo e confortevole aumento.

Questo tronco di fiume, che prima ancora che venissero eseguiti i dragaggi risultava navigabile con un necessario fondale di due metri per 217 giorni all'anno, dovrà certamente migliorare nelle sue condizioni mercè la cura che ad esso volge lo Stato, sia coll'esecuzione di sistematici scavi con draghe, sia colle altre opere da eseguirsi secondo i dettami della scienza, e potrà quindi conseguire una navigabilità effettiva per un numero molto maggiore di giorni all'anno.

Ciò compiuto, i vantaggi economici si faranno subito sentire nel modo più efficace. Secondo i calcoli meglio attendibili, per esempio, il trasporto di una tonnellata di carbone costa ora per ferrovia, e costerà domani per la via di acqua di cui parliamo: da Venezia a Mantova da lire 7,44 a L. 2,78; da Venezia a Borgoforte da L. 7,87 a L. 2,85; da Venezia a Guastalla da L. 8,59 a L. 3,08; da Venezia a Casalmaggiore da L. 9,04 a L. 3,18; da Venezia a Cremona da L. 9,38 a L. 3,72; da Venezia a Milano da L. 11,15 a L. 4,63.

E questo, si noti, nell'ipotesi che il traffico non sia maggiore di tre o quattro milioni di tonnellate all'anno; ed invece un enorme maggiore sviluppo del traffico e quindi una minore spesa di costo per il trasporto per via di acqua è pure lecito prevedere — osserva la relazione al progetto — quando si pensi all'ingrandimento della sfera di influenza del porto di Venezia (che attualmente non è utilizzato per la mancanza di un hinterland a mezzo di vie d'acqua moderne) ed alla congiunzione delle plaghe industriali del Milanese, delle pianure agricole della bassa valle del Po ed il seguito delle regioni piemontesi con i porti delle coste adriatiche e specialmente delle Puglie destinati, mercè la grandiosa opera dell'Acquedotto, a più rigogliosa vita, nonchè con l'Oriente di cui il porto di Venezia è attualmente lo scalo naturale rispetto all'Italia Settentrionale.

Lo stesso disegno di legge comprende disposizioni per altre opere di navigazione interna, per le quali stanzia i fondi necessari, e cioè:

1. Opere nuove nel canale dei Navicelli delle linee navigabili di seconda classe — Livorno - Pisa - Pontedera - Firenze: lire 3.550.000; che hanno singolare importanza poichè specialmente il tratto dopo Livorno si trova in condizioni assai deplorevoli.

2. Costruzione di un nuovo ponte sul Ticino presso Pavia delle linee navigabili di seconda classe: Lago di Mezzola-Lago di Como-Lecco-Trezzo-Milano-Pavia e Pavia-Piacenza-Cremona e Torino-Casalmonferrato-Pavia: lire 750.000.

3. Opere urgenti per la navigabilità del Tevere a valle ed a monte di Roma: lire 1.500.000.

# CRONACA MILANESE

## Per un divieto

Ieri la chiara giornata domenicale è stata contristata da una interpretazione locale, veramente eccessiva ed arbitraria, della circolare Salandra. Vi era grande attesa per la rievocazione che Ada Negri avrebbe fatto, al Teatro del Popolo, delle idee, dei sentimenti, delle opere, della personalità morale di Alessandrina Ravizza; e le due associazioni apolitiche promotrici della manifestazione gentile di gratitudine popolare verso la eletta e dolce figura scomparsa, avevano opportunamente invitati alla commemorazione gli operai muniti di tessera delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, non essendo nemmeno concepibile l'avvenimento in parola senza la presenza di quella massa lavoratrice in mezzo alla quale Alessandrina Ravizza passò la vita educando e beneficando. Fissati così i limiti dell'intervento alla riunione, i promotori venivano ad osservare sostanzialmente le disposizioni che regolano le adunanze private, salvando nel tempo stesso lo spirito della manifestazione.

La folla si avviò infatti al luogo della commemorazione; folla borghese e folla operaia; ma trovò gli usci chiusi e le strade occupate dalla forza pubblica. La proibizione parve a tutti inesplicabile. Nè tale impressione — veramente unanime in quanti erano accorsi a rendere omaggio alla memoria di Alessandrina Ravizza — può essere in noi attenuata o modificata dalla conoscenza delle preoccupazioni e dei sospetti che avrebbero indotta l'autorità all'inopportuno e offensivo divieto. Sembra, in sostanza, che l'autorità temesse di vedere la commemorazione della Ravizza trasformarsi o dar luogo poi ad una manifestazione politica; più precisamente ad una manifestazione contro la guerra destinata, in certa guisa, a sostituire il vietato comizio all'Arena. Non crediamo fondato tale sospetto che, d'altronde, applicato a tutti i casi in tutte le contingenze, condurrebbe ad una attuazione della circolare Salandra equivalente alla soppressione virtuale della libertà di riunione. Neghiamo che l'invito rivolto dall'*Avanti!* ai lavoratori potesse autorizzare una siffatta interpretazione, nè ci pare possibile che negli ambienti socialisti fossero intervenuti accordi nel senso temuto dall'autorità.

Vi sono ragioni superiori che si impongono ai partiti e alle folle anche nei momenti di maggiore passione; ragioni di convenienza relative al carattere e allo scopo della manifestazione; ragioni di rispetto alla memoria di Colei che la massa era chiamata ad onorare attraverso la parola, l'anima, l'ingegno di Ada Negri, la squisita poetessa che conobbe Alessandrina Ravizza intimamente in vita e scrisse di Lei pagine piene di verità, vibranti di ammirazione. Ragioni di rispetto; poichè sono note a tutti le idee manifestate in ordine ai problemi della guerra e all'atteggiamento dell'Italia da Alessandrina Ravizza che inviò anche, se non erriamo, la sua adesione personale al prof. Mussolini. In nessun caso una manifestazione neutralista avrebbe potuto insinuarsi in una rievocazione del nome e dell'anima di Alessandrina Ravizza. Perchè la donna benefica aveva sulla guerra europea e sui doveri e sui destini del nostro paese gli stessi sdegni, le stesse ansie, le medesime aspirazioni di un altro grande spirito scomparso: Luigi Majno.

## La salma dell'on. Mosti partita per Ferrara

La salma del compianto on. Mosti è stata ieri continuamente vegliata dagli amici nella sala di deposito del Cimitero Monumentale. Alle 16 venne trasportata alla Stazione ferroviaria, donde partì col diretto delle 18 per Bologna. Giungerà a Ferrara alle 9 di stamane.

Alla partenza assistevano numerosi amici, fra i quali l'on. Gasparotto, il prof. Patellani, presidente della Democratica Lombarda, l'avv. Baroni, il dottor Zamorani, il cav. Mazzotti.

Ai funerali di domani a Ferrara la Democratica Lombarda sarà rappresentata da numerosi soci col vessillo.

## Le elezioni alla Banca degli Esercenti

Presieduta dal cav. Ambrogio Carabelli, presidente del Consiglio d'amministrazioni, ebbe luogo oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca degli Esercenti per l'approvazione del bilancio annuale e per la nomina delle cariche sociali, con numeroso intervento di soci. Dopo la relazione del Consiglio d'amministrazione, letta dal vicepresidente cav. dott. Carlo Giongo, relatore, ed il rapporto dei sindaci, l'assemblea approvava ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1914, che, depurato dai soliti prudenziali ammortamenti, chiude con un utile di L. 36.172,56 che permette la distribuzione di un dividendo di L. 1 per ciascuna azione da L. 30 nominali.

Si procedette poscia alla elezione delle cariche sociali e furono rieletti i signori: *consiglieri*: Bonsignore Nicolò Luigi, Giannoni Luigi, Meazza Edoardo, Polli rag. Luigi, Vercelli Rinaldo; *sindaci effettivi*: Cottino rag. Carlo, Rossari rag. cav. uff. Augusto Travi rag. Mario; *sindaci supplenti*: Annoni cav. rag. Aristide, Vago avv. cav. uff. C. Vincenzo. *Commissione per la scelta del comitato di sconto*: Mercandalli Rinaldo, Orsenigo cav. uff. Carlo, Sannazzaro Giuseppe, Trasi Antonio, Traversa cav. Pasquale, Verga Daniele. *Probiviri*: Baroni cav. uff. Luigi, Cernezzi Paolo, Pressi rag. Enea, Rosio cav. Francesco, Vallardi cav. uff. Pietro.

## Il sindaco di Lione a Milano

### L'attesa per la sua conferenza di stasera

E' giunto ieri a Milano da Torino il senatore francese Edoardo Herriot, sindaco di Lione, e vivissima è l'attesa per la conferenza che, ad invito dell'Università Popolare, egli terrà questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria (Piazza S. Alessandro) sul tema: *Una grande città francese durante la guerra*. Tale attesa si spiega perchè si sa che l'oratore è una delle più cospicue personalità di Francia.

Il prof. Herriot, sindaco di Lione, è uno dei più giovani senatori francesi. Fu eletto al Senato appena a quarant'anni; anzi, i maldicenti dissero allora che il governo amico avesse ritardato di qualche giorno la data legale delle elezioni, perchè egli potesse presentarsi. Ad ogni modo, il limite d'età era l'unica ragione per la quale potesse essergli contrastato l'alto seggio. Già da diversi anni l'Herriot godeva, nella popolosa e ricca Lione, un'immensa popolarità. Se l'era acquistata prima colla fama di valentissimo insegnante al Liceo, poi con lo straordinario successo delle conferenze letterarie che tenne per più anni di seguito davanti ad un pubblico sempre crescente di ammiratori e... di ammiratrici. Gli applausi del pubblico lo seguirono quando da conferenziere letterario si mutò in oratore politico; presto egli entrò al consiglio comunale e quando, nel 1905, il sindaco di allora, altra personalità politica di grido, l'Augagneur, ora ministro della Marina, lasciò la Francia per andare governatore a Madagascar, Edoardo Herriot fu acclamato sindaco: aveva allora soli trentadue anni.

Per dieci anni ha retto le sorti di un popolo di mezzo milione con tanta attività ed abilità, che la sua situazione è migliore oggi del primo giorno; e certo non lascerà l'importante carica se non volontariamente, per andare verso più alti destini che senza dubbio l'attendono.

L'Herriot è ora *pars magna* nella direzione del partito radicale; è collaboratore di grandi giornali parigini: le *Journal* e l'*Information*. Eccellente amministratore, scrittore d'ingegno (è autore di un bel libro dal soggetto delizioso: Madame Récamier), egli è sopratutto un oratore dalla voce potente, dalla fisonomia mobile ed energica, dalle larghe frasi armoniose, dalla ispirazione sempre elevata. Giacchè l'Herriot deve alla sua profonda cultura classica ed insieme alla nobiltà del suo carattere di essere non solo uno dei migliori oratori del Parlamento francese di oggi, ma di avvicinarsi molto a quel tipo tradizionale dell'eloquenza di cui i popoli latini da molti secoli sono a buon diritto orgogliosi.

Egli ama molto l'Italia, come madre della coltura (s'è messo non è molto a studiare la nostra lingua ed è fiero di poter leggere Dante nel testo); ed a lui, uomo politico di senso finissimo non sfugge l'importanza dell'Italia nel mondo di oggi ed in quello di domani, la necessità di relazioni sempre più intime tra i popoli di razza latina. E' presidente di una Lega recentemente fondata a Parigi con questo scopo, e che comprende personalità politiche importanti.

## Giuseppe Chamberlain

Il dottor Alberto Caroncini ha tenuto ieri alle 17 nel salone del Circolo Filologico una conferenza su Giuseppe Chamberlain, la quarta della serie «Statisti e principî del secolo XIX, e i loro programmi di politica estera».

Ricordate le origini del pensiero e dell'attività politica chamberlainiana, il conferenziere tratteggiò il periodo radicale dell'uomo di Stato; la sua opera di educatore e di municipalizzatore e l'aiuto dato al Gladstone per la riforma elettorale e irlandese, fino a che arretrò davanti alla estrema conseguenza dell'*home rule*. Esaminando l'ambiente inglese e le sue correnti spirituali il Caroncini spiega la conversione del Chamberlain all'imperialismo, espone e critica il famoso programma di Birmingham. L'esperienza seguita poi ne ha provata la inutilità per la formazione del nesso imperiale; ma restano i problemi dei quali le proposte di Chamberlain tentavano la soluzione: quelli del popolamento inglese dell'impero, della formazione di una classe politica imperiale e della conservazione delle energie morali e fisiche del popolo della madre patria.

Per la soluzione di questi problemi si combattevano, alla vigilia della guerra, il programma radicale e quello conservatore; e non è improbabile che a traverso alla ricostituzione della piccola proprietà inglese, la Metropoli adempia la sua funzione politica imperiale per merito di quel programma radicale che fu seguito dal Chamberlain nel primo periodo della sua politica e che è ora dei suoi avversari. I quali d'altra parte hanno reso omaggio alla sua memoria raccogliendo la parte sana della sua predicazione politica.

Il Caroncini si è mostrato conoscitore profondo della storia politica e sociale inglese di quest'ultimo quarto di secolo e critico acuto ed equo. Fu meritatamente applaudito dal pubblico numerosissimo.

## La conferenza su Beethoven

### all'Università Popolare

Ieri sera il prof. Almerico Ribera tenne innanzi a un pubblico foltissimo, che gremiva l'aula magna dell'Università Popolare l'annunziata conferenza su Beethoven. Egli, accennando alla vita del grande musicista di Bonn, ne mise in rilievo la figura straordinaria e la grandezza artistica.

Il prof. Ribera tratteggiò il dolore composto e corrucciato di colui che fu l'autore della nona Sinfonia, e diede un rilievo magnifico alla sua morte: una integrazione coll'infinità.

Seguì il maestro Eduardo Dino Anghinelli, che fece gustare alcune suonate di Beethoven e fu applauditissimo.

## Parigi ed i parigini

Il sig. prof. P. Raoul Senne tenne ieri al Circolo francese, nel R. Liceo Beccaria, una conferenza interessantissima sulla grande capitale francese, dipingendola sotto i vari suoi aspetti, intellettuale, artistico, commerciale e mondano che le valsero il titolo di «cervello del mondo». Ci mostrò il tipo dell'operaio, del gaudente, dell'*apache* ed alla fine il chiarissimo conferenziere riscosse calorosi applausi dal numeroso e distinto uditorio.

## Per un'importante questione di assistenza sanitaria

Il prof. Della Vedova ha tenuto ieri, su questo tema, alla Reale Società Italiana d'igiene, una interessante conferenza, innanzi ad un eletto uditorio. Egli esordì con rapidi richiami di anatomia, di fisiologia e di patologia dell'orecchio e delle prime vie del respiro; e nel rapporto della patologia di questi organi e di queste parti, diede rilievo specialmente a quelle forme più comuni che colpiscono i bambini della scuola, per rilevare poi i fatti che conseguono alla loro facoltà uditiva ed alla loro normale respirazione nasofaringea, con evidenti danni al loro sviluppo intellettuale e fisico. Ricordò succintamente tutte le osservazioni fatte in questo campo dalla patologia scolastica in Italia ed all'Estero, dove specialmente l'assistenza scolastica ha raggiunta una perfezione che noi non abbiamo, pel momento, che da invidiare.

L'oratore si soffermò sulle condizioni milanesi della assistenza sanitaria scolastica in genere, e, con tutta oggettività, ne notò le manchevolezze nel rapporto della assistenza otorinolaringologica, alla quale urge provvedere pel numero sempre crescente dei sordastri e degli adenoidei.

Riassumendo, il prof. Della Vedova fece voti che l'Autorità comunale abbia ad aggiungere ai medici della scuola dei medici specializzati in otorinolaringoiatria, i quali provvedano, con una conveniente organizzazione, alla ispezione speciale che va sempre più dimostrandosi necessaria per il bene intellettuale e fisico della nostra popolazione scolastica e di conseguenza per il bene della nostra razza.

Ad illustrazione della sua interessante e applaudita conferenza, il prof. Della Vedova ha esposte e presentate numerose tavole e preparati anatomici.

## Le fatiche neutraliste del comitato "pro-Humanitate,,

Ieri sera, per iniziativa del Comitato «Pro Humanitate», la prof.a Teresa Boetti Valvassura e la signorina Ada Nosotti declamarono poesie di Pascoli, Manzoni, Gori, ecc.

Il signor Cesare Grassi, invece, approfittando del tema assegnatogli dal Comitato stesso — «Il commercio e la pace» — pronunciò un discorso neutralista che fu vivamente disapprovato dalla maggioranza dei presenti.

## L'assemblea del Circolo Filologico femm.

Al Circolo Filologico femminile in via Brera 3, avvenne l'assemblea ordinaria dei soci patroni, del Consiglio, e della rappresentanza delle socie frequentatrici per la relazione del bilancio preventivo 1914-15 e per la relazione dell'anno in corso. Il rag. Gariboldi fece una lucida esposizione delle condizioni finanziarie dell'Istituto che nello scorso anno ebbe già un forte impulso e in questo nuovo, nonostante la crisi, è in floridissimo sviluppo per l'aumento veramente straordinario delle socie frequentatrici e per il miglioramento del corpo insegnante sia linguistico che artistico. La direttrice espose quindi la sua relazione prognosticando un sempre maggiore incremento all'Istituto così necessario per l'elevazione della coltura femminile nella città nostra.

## Le elezioni alla Società erbi-fruttivendoli

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società Erbi-fruttivendoli Esercenti nel salone massimo della Federazione Generale Esercenti, in piazza S. Sepolcro, 9. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo e della relazione morale del 1914, vennero eletti ad unanimità a comporre il nuovo Consiglio i signori: Presidente Galanti Felice; vice-presidente Fugazza Contardo; segretario Viganò Attilio; cassiere Malfatti Eugenio; consulente legale avv. Leto di Priolo; consiglieri Zighetti Baldassare, Cioccia Michele, Giannini Siro, Scramaglia Guglielmo, Bozzini Luigi fu Cesare, Cassaghi Luigi, Galanti Natale, De Giorgi Giovanni, Zappa Pietro; revisori Rigamonti Carlo, Monetti, Bozzini Luigi fu Luigi.

## Il banchetto della Mutua fra personale di caffè, ristoranti ed affini

La Società di mutuo soccorso fra il personale caffettieri, confettieri ed affini, l'altra sera con un riuscitissimo banchetto all'Hôtel Commercio ha festeggiato tre benemeriti cooperatori della sua classe: i signori Enrico De Silvestri, Camillo Bonetti e Luigi Macchi. Attorno ai festeggiati vi erano molti intervenuti, circa trecento, nonchè un numeroso gruppo di gentili signore e belle signorine.

Fra i presenti vi erano il presidente dell'associazione cav. Mazzoni, l'avv. cav. Vago, il cav. uff. Giuseppe Bonetti, il signor Borgatto direttore della Società caffettieri, il cav. Carabelli, i signori Preda, Luigi Donini, Corti, Lanza, Anacleto Bozzoni, il cav. Aspetti, Ettore Ottolino e molti altri. Ai tre festeggiati furono offerte tre medaglie d'oro: allo «champagne» molti discorsi improntati alla più schietta cordialità. Corrado Colombo, prima che venissero iniziate le danze, ha detto fra grande entusiasmo delle sue bosinate.

## Chauffeur che tenta di suicidarsi

### Denunciato per furto e piantonato all'ospedale

Presso la famiglia dell'ing. Luigi Tosi, in via Senato 28, era da qualche tempo occupato, in qualità di *chauffeur*, tale Giulio Isolatti, di anni 36. Qualche giorno addietro l'ing. Tosi notava la scomparsa di diversi oggetti d'oro. Da indagini fatte risultò che lo *chauffeur* si era appropriato di questi oggetti e li aveva impegnati al Monte di Pietà.

Vistosi scoperto e presentendo di essere licenziato, l'Isolatti nel pomeriggio tentava di suicidarsi gettandosi nelle acque del naviglio proprio in via Senato. Alcuni soldati riuscirono a gettargli una corda e a trarlo a salvamento.

L'infelice fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Più tardi l'ing. Tosi si recava a S. Fedele e al delegato Maselli senz'altro denunciava lo *chauffeur* per furto, avendo scoperto in un cassetto di lui le polizze dei pegni fatti al Monte di Pietà.

Tra gli oggetti rubati, l'ing. Tosi ricordò: 250 lire in oro, un fucile del costo di L. 300, un orologio d'oro del valore di L. 200, un astuccio d'oro costato 55 lire, una moneta d'oro antica.

In seguito alla denuncia la P. S. ordinò che lo *chauffeur* fosse piantonato all'Ospedale in istato d'arresto.

## Il solito tentativo per i soliti dispiaceri

Colla Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale il giovane operaio Cesare Corrigi abitante in viale Lombardia 3 perchè aveva tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di chinino dello Stato per i soliti dispiaceri intimi.

Lo stato suo però non fu giudicato grave.

## Cercavano "el Pepin,,...

La signora Giovanna Bovatti, vedova Rovati, d'anni 63, abitante in corso Garibaldi 81, al secondo piano, rincasando ieri sera verso le 18 notava che la chiave dell'appartamento non se l'intendeva più colla toppa. I suoi sforzi furono vani: la serratura non girava. Ad un tratto però, con sua meraviglia, vide che la porta s'apriva da sola. Che c'è di nuovo? Un giovanetto imberbe esce cautamente: lo segue subito un altro della stessa risma.

— Donde venite?

— Da casa sua!

— Chi siete? Cosa volete?

— Cercavamo «el Pepin»!

«Pepin» è il figlio della Rovati: la quale però ebbe l'impressione che i due ragazzi si fossero introdotti nell'appartamento con ben diverso scopo. Infatti li mise alla prova: «Ai ladri, ai ladri!» gridò: e i due la spinsero con violenza contro il muro, dandosi a precipizio giù per le scale.

La Rovati entrò nel suo appartamento e vi trovò una grande confusione.

Denunciando il fatto non seppe, per ora, precisare il bottino dei due monelli.

## Borseggiato in tram

Al delegato di notturna dott. Maselli l'avv. Vittorio Salvoni d'anni 55 ha denunciato un borseggio sofferto ieri verso le 15 sul tram di Porta Ticinese. Un audace mariuolo gli portò via la tessera dell'Associazione della stampa contenente oltre ad una considerevole somma anche un vaglia duplicato del Credito Italiano (sede di Genova) dell'importo di L. 6000. Naturalmente si provvide, se non altro, al «fermo» del vaglia.

## Biancheria, denaro, binoccoli, ecc.

Il signor Ernesto Fiocchi d'anni 36, abitante in corso Ticinese 5 al piano II, denunciava iersera al delegato Maselli che durante la sua assenza da casa i ladri penetrativi con scasso, avevano asportato 245 lire, due binoccoli, varî effetti di biancheria e vestiario del valore di 150 lire.

## Dopo l'accertamento di peculato in danno della esattoria di Greco

### Il Robbiani si è costituito

In seguito ad una inchiesta prefettizia sulla Esattoria Comunale di Greco Milanese venivano denunciati come responsabili di peculato per un ammontare di 17 mila lire il ricevitore daziario Mario Roma ed un dipendente di costui Michele Robbiani.

Ieri sera alle 18 il Robbiani — che ha già rifuso all'azienda comunale diecimila lire, vale a dire la somma totale di cui si era precedentemente appropriato — si costituiva spontaneamente al giudice istruttore avvocato Casati, accompagnato dall'avv. Romita, suo difensore.

## Offerte pro danneggiati dal terremoto

Alla sede di Milano della Banca d'Italia vennero versate, a favore dei danneggiati dal terremoto, le seguenti offerte:

Giunta Municipale di Borsano L. 70.00; Comune di Canneto Pavese L. 19.00; Ufficio Demanio di Milano 12.00; Ispettore 4.° Circolo L. 5; Agenzia Busto Arsizio L. 10; Ufficio Registro Monza L. 7.00; Comune di Noviglio L. 100; Raccolte nel Comune di Noviglio L. 106.65; Comune di Ceppo Marelli L. 291.45; Comune di Bubbiano L. 62.30; Comune di Lacchiarella L. 370.67.

## Spunti di Cronaca

### "Al Piantatore di Caffa,,

La Soc. An. «Al Piantatore di Caffa», in via Solferino, 12, conosciutissima per la Torrefazione delle sue scelte qualità di Caffè, rende noto alla sua spettabile clientela che i *buoni a premio* che essa distribuisce *non hanno limiti di validità* e saranno perciò sempre cambiati coi Premi che i Sigg. Clienti possono scegliere nel ricco assortimento di oggetti utili e fantasia, veri regali offerti dalla Società.

## PICCOLA CRONACA

### Nuovo programma al S. Martino

Questa sera si avrà il debutto della celebre danzatrice *Hildegarde*; della eccentrica francese *Carmen Mialet* e del comico *Riccioli*. Si intercaleranno interessantissimi numeri di attrazione e canto. Quanto prima andrà in scena una nuova *revuette*.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

### Sciarada

Quando la borsa del *primiero* ho piena,
faccio il *secondo* e cessami ogni pena.
Ma se, infuriando, il ciel fassi *totale*,
spaventoso timore il cor m'assale.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*:
ACI - NO — ACINO

## Bollettino meteorologico

Roma, 28 notte.

*Pressione*. — In Europa massima 768 sulle Alpi, minima 751 sul Mare Egeo. In Italia, nelle 24 ore, la pressione è salita sulle isole, intorno a due millimetri. Abbassata sul rimanente fino a 4 millimetri in Liguria e Piemonte.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

*Giorno 28 febbraio 1915*

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.8.
Temperatura centigrada media + 0.°5.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: nord-ovest, debole.

Temperature italiane di ieri:

| Stazioni | Temper. Mas. | Temper. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 5.0 | -2.7 | 763.8 | sereno |
| ANCONA | 7.0 | 4.0 | 764.9 | coperto agitato |
| BOLOGNA | 6.0 | 1.0 | 767.2 | sereno |
| FIRENZE | 7.0 | -2.0 | 766.[illegible] | sereno |
| FOGGIA | 9.0 | 3.0 | 76[illegible].8 | 1/2 coperto |
| GENOVA | 10.0 | 3.0 | 765.9 | coperto calmo |
| NAPOLI | 10.0 | 3.0 | 763.8 | sereno calmo |
| PALERMO | 10.0 | 7.0 | 764.5 | 3/4 cop. mosso |
| ROMA | 10.0 | 2.0 | 764.[illegible] | sereno |
| SASSARI | 8.0 | 4.[illegible] | 768.4 | [illegible] coperto |
| TORINO | 3.0 | -4.0 | 767.7 | sereno |
| VENEZIA | 7.0 | 1.0 | 768.7 | 1/2 cop. legg. mosso |
| TRIPOLI | — | — | — | |

## Il processo dei giornalisti

### Spiegazioni dell'on. Pescetti

Firenze, 28 notte.

Nel processo dei giornalisti a Milano uno dei testimoni ha detto che l'on. Pescetti avrebbe favorito la Germania interessandosi presso le ferrovie dello Stato per ottenere il trasporto di certa merce per cui c'era il divieto di esportazione. Ho interrogato in proposito l'on. Pescetti e questi mi ha dato le seguenti spiegazioni: Alcuni operai della ditta Pezzati, esportatrice in Germania di foglie di alloro e di magnolia, che sono in grande uso in quella nazione per ornamenti funebri, lo pregarono di interessarsi presso la direzione delle ferrovie dello Stato, perchè questa non ostacolasse il trasporto di tale merce, perchè, se questo si fosse verificato sarebbero stati posti sul lastrico 50 operai di quella ditta. Trattandosi di foglie di alloro e di evitare la disoccupazione di 50 operai e sapendo d'altra parte che si era già favorita la ditta Renzi che aveva potuto ottenere il permesso di trasporto e di esportazione di tale merce l'on. Pescetti scrisse alla direzione delle Ferrovie dello Stato — e io ho letto la lettera — raccomandando che fosse fatto alla ditta Pezzati eguale trattamento di quello che si era usato per la ditta Renzi. Ecco in che cosa consista, ha terminato l'on. Pescetti, tutta la mia opera in favore della Germania e quali sono stati i miei rapporti con le autorità di quello Stato.

## Per una deposizione

*Egregio Direttore*,

A proposito della lettera del cav. Guido Treves, mi preme osservare come dal testo preciso della mia deposizione non risulti affatto che io abbia attribuito all'*Illustrazione Italiana* d'aver pubblicato disegni e articoli dalla Germania di E. Castellucci. Il cav. Guido Treves si è allarmato a torto. Infatti, sollecitato dalla P. C. a precisare una certa affermazione del discorso dell'ing. Gozzi da me riferito, in qualità di testimone, al Tribunale, accennai ad uno che aveva lavorato per l'*Illustrazione Italiana*: la Parte Civile fece essa il nome del Castellucci che a me, in quel momento, sfuggiva. Non potevo dire ciò che il cav. Treves mi attribuisce, dal momento che avevo letto sul lodo della Commissione d'Inchiesta della Federazione della Stampa come il cav. Treves avesse escluso ogni rapporto diretto tra l'*Illustrazione Italiana* e il viaggio del Castellucci in Germania, viaggio di cui lo stesso cav. Treves affermava «di ignorare i criterî di organizzazione».

Questo per la verità.

Vivi ringraziamenti e ossequi, dev.mo

*Remo Fasani.*

# Gli avvenimenti sportivi

## La prima marcia d'allenamento

Sul piazzale di porta Romana, alle 8.30 di ieri mattina, una vera folla circondava il drappello dei 130 boys scouts, condotti da Achille Macoratti, che avrebbero dovuto fare anch'essi la seconda marcia di allenamento.

I giovani esploratori attiravano l'attenzione più viva della folla, di quella cioè che si era addensata per curiosità naturale: e nel loro pittoresco costume hanno costituita una delle note più gaiamente simpatiche della manifestazione podistica. Il piccolo corteo che comprendeva, oltre a molte personalità note, come il comm. ing. De Simoni, il cav. Brioschi, il prof. Brentari, aveva ravvivate le sopite energie di parecchi anziani nel vero senso della parola, che spiccavano stranamente col loro bianco crine in mezzo al garrulo gruppo giovanile ed all'irrequieto vocìo di tutti gli altri marciatori.

In complesso, dunque, un magnifico inizio della manifestazione, che ha avuto uno sfondo di luce e di sole, ed una nota allegrissima di vivacità.

### Disciplina e canti patriottici.

Certamente lo spettacolo di una folla così varia, ma pure così ordinata, non è spettacolo nuovo: ma la ragione prima di questa automatica disciplina la si deve ricercare nel fatto che tutti i partecipanti non erano stati incitati che da un pensiero unico: quello di un inizio di preparazione militare: da ciò non poteva logicamente conseguire altro che un adattamento spontaneo e completo alle prime regole dell'allenamento.

Il fatto più interessante però è stato il parallelo d'ordine fra i cittadini marciatori ed i drappello dei ragazzi esploratori. Ecco, francamente, tenuto calcolo del lavoro fatto fino ad oggi dai discepoli di Baden Powel questi non potevano dirsi veramente più inquadrati e più ordinati degli altri. La differenza di età e di legiferazione d'istituzione era più che largamente compensata dal desiderio di apparire soldati, anche nella prima uscita, per diporto, giù per la campagna assolata.

Il totale della marcia fu detto, con benigna bugiola, di quattordici chilometri, ma certamente furono di più. Non diciamo quanti: ma nessuno se ne avvide, nessuno protestò, nè poteva protestare, perchè troppo gaiamente il drappello percorse rapido l'itinerario stabilito. Dopo la Gamboloita, ove la campagna era un po' più sferzata da una breccia pungente i gitanti incominciarono le liete canzoni: il glorioso inno di Mameli si alternava al vecchio ritornello «guarda Giulay che vien la primavera», ed il ritmo cadenzato delle quadriglie contrastava stranamente con la curiosa messe di espressioni di meraviglia dei casigliani affacciati alle porte od alle finestre delle case scaglionate lungo la strada per Rogoredo. Le voci argentine dei fanciulli esploratori si univano spesso con garrula cantilena al coro grave degli altri, fondendosi in un unissono di grande melanconia. A Rogoredo il primo alt: fermata brevissima che servì solo a fare un rapido conteggio approssimativo dei marciatori: trecento in tutto, esclusi gli scout boys.

### Una dimostrazione anticlericale.

In un'ora e mezza di cammino la lieta brigata giunse a Chiaravalle, ma sul piazzale della borgata isolata si è verificato un fatto bizzarro, impreveduto. La folla domenicale che si raggruppa sempre sullo spiazzo principale scambia la folla marciante con cadenza e con canti per una manifestazione di pellegrini religiosi! A nulla vale una spiegazione rapida, concisa e significativa: in breve un gridìo unico, a volte insolente, si leva dai contadini, che dileggiano, scherniscono ed insolentiscono perfino contro la folla inconsueta che riempie in breve il piazzale. Non bisogna dimenticare infatti che la abbazia di Chiaravalle è frequentemente meta di pii pellegrinaggi, salmodianti in cerca di grazie.

La opinione dei creduli chiaravallesi fu rafforzata dal fatto che per consiglio di De Simoni fu progettata là per là una visita sommaria, a scopo di istruzione, della basilica. Ma la onesta intenzione dei gitanti fu stornata dall'insorgere di un vecchio sacerdote che a voce altissima, le mani distese quasi in una implorazione timorosa, arringò la folla acciocchè non invadesse il sacro tempio, mentre vi si stavano compiendo le sacre funzioni. Ma il doppio cattivo successo della... processione sportiva in Chiaravalle ha incitato i gitanti a dirigersi verso Vigentino, dove giunse in ottime condizioni e senza ulteriori arresti.

## Le corse al Trotter di Turro

La splendida giornata festiva ha richiamato un pubblico numeroso ieri al Trotter, ma lo sport fu poco interessante dato i campi più che limitati in tutte le corse. Ecco l'esito delle varie gare:

*Premio Pietrogrado* (L. 1600, 2 prove, metri 1609). Si disputano due prove.

Prima prova: 1. Red Wilkes (m. 1609 in 2.19), 2. Elixir Kuser. N. P.: Lauro. Totalizzatore da L. 5: 7.

Seconda prova: 1. Red Wilkes, in 2.19 3/5, 2. Elixir Kuser, 3. Lauro. Totalizzatore: 6.

Premiazione: 1. Red Wilkes (L. 800), di Giovanni Lavezzari; 2. Elixir Kuser (L. 400), della Società Partenopea; 3. Lauro (L. 250), di Antonio Vaccari.

*Premio Domera* (L. 2500, 2 prove, m. 1609). Si disputano tre prove.

Prima prova: 1. Boer, (m. 1609 in 2.17 1/5), 2. Mack's Mack, 3. Imberbe. N. P.: Jannissaire. Totalizzatore: 27-5-5.

Seconda prova: 1. Mack's Mack (m. 1609 in 2.18 1/5), 2. Imberbe, 3. Boer. Totalizzatore: 10.

Terza prova: 1. Mack's Marck, in 2.19 2/5; 2. Boer; 3. Imberbe. Totalizzatore: 10.

Premiazione: 1. Mack's Mack (L. 1200), del cav. Sesana; 2. Boer, (L. 700), di Ettore Barbetta; 3. Imberbe (L. 400), di Ernesto Gavina.

*Premio Firenze* (L. 1400, prova unica, metri 2100). 1. Charming Caporal (m. 2100 in 3.15 1/5), di Apostolo e Del Pio (L. 700); 2. Aspromonte, di Gioacchino Ossani (L. 400); 3. Liebe, del nob. Giorgio Grasselli (L. 200); 4. Rondone, di Vitaliano Riva (L. 100). N. P.: Eclair Kuser. Totalizzatore: 52-16-8.

*Premio Frejus* (L. 1400, prova unica, metri 2100). 1. Wand Gregor (m. 2100 in 3.11 1/5), di Augusto Modena (L. 700); 2. Dora Kuser, del nob. Grasselli (L. 400); Monstique Kuser, di Ettore Barbetta (L. 200). Totalizzatore: 7.

Premio Como (L. 1200, prova unica, m. 2100). 1. Zattera (m. 2160 in 3.13), di Apostolo e Del Pio (L. 600); 2. Balfometto, di Bersani e Bandiera (L. 300); 3. Lucifer Kuser, di Bolgè e Centanin (L. 200); 4. Bellis Kuser, del cav. Sesana (L. 100). N. P.: Cifariello, Jori, Tempesto, Wright Silver. Totalizzatore: 21-9-17-14.

## Le corse di Roma ai Parioli

### L'Optional vinto da "Santerno,,

Roma, 28 sera.

L'*Optional* ha richiamato ai Parioli un pubblico numerosissimo. La giornata magnifica ha influito anche al concorso degli spettatori. Terreno buono. Ecco l'esito delle corse:

*Premio Nemi* (hunters G. R., L. 1500, m. 2100). Arrivano: 1. Tresa (75 1/2, Simonetta) di Razza Umbra; 2. Tobruk (63, conte G. Macchi) del barone A. Baracco; 3. Irresistible (70 Carcia) di Scuderia Pinciana. Una incollatura, cinque lunghezze. Totalizzatore: Peso 23-9-11, Prato 20-9-10.

*Premio Lazio* (L. 3000; m. 1600): 1. Aristippo (54, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Aquilone (54, Davie) di Razza Besnate; 3. Serpedonte (54, Rossi) di Sir Blackrose. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore Peso 7; Prato 4.

*Premio Arconte* (L. 3000; m. 1200): 1. Pisporla (51, Rossi) di Sir Blackrose; 2. Bessières (60 ½, Orsini) di G. Modigliani; 3. Palma (56, Davie) Razza di Besnate. N. P.: Mot, La Parla, Yvonne, Tamburello, Polanca, Magari. Una lunghezza. Due lunghezze. Totalizzatore: Peso 69, 19, 8, 9; Prato 115, 23, 7, 9.

*Premio del Jockey Club* (L. 4000; m. 1600): 1. Woron (52, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Paride (61, Davie) della Razza di Besnate; 3. Foyhat (52, Bini), del bar. Alfonso Baracco. N. P.: Salvator Rosa, Galliflora, Condor. Una incollatura, due lunghezze. Totalizzatore: Peso: 10, 8, 16; Prato 11, 7, 13. Molto commentata la sconfitta di Galliflora che non è stata mai in corsa.

Ed eccoci alla corsa più interessante della giornata. L'attenzione è vivissima. Favoriti dell'ultima ora Apuleio, Montechino, Cenischia. Il giuoco è animato.

L'*Optional* dotato di un premio di L. 8000 si svolge su 1400 metri. L'arrivo è stato una sorpresa. Taglia infatti primo il traguardo con un vantaggio di tre lunghezze, Santerno 43 1/2, Del Mazza), del marchese L. Cordini; 2. Apuleio (52, Blackburn); 3., ad una lunghezza, Cenischia (45 ½, Biasci. N. P.: Ismail, Fragore, Montechino, Orfeo, Lupara.

Santerno davanti ai nastri, gettò due volte a terra il fantino. Ripreso e ricondotto al traguardo, al segnale utile si slancia in testa e non è più ripreso. Apuleio, partito favoritissimo ha un buon ritorno, ma non riesce che a finire a tre lunghezze. La sorpresa di Santerno si ripercuote sui totalizzatori. Il Peso paga per il vincitore 208, 35, 8, 9; il Prato 329, 46. 8, 8.

*Premio Tuscolo* (a vendere, L. 2500 m. 2100): 1. Azzolino (59, Blackbrun) di Sir Rholand; 2. Danao (50 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate; 3. Mistificateur (58 1/2, Sumter) dei F.lli Corbella. N. P. Guly, Maharaj, Pimpio, Quirido. Una incollatura; una lunghezza. Pesage: 17, 7, 11, 16. Prato: 22, 8, 15, 14.

*Premio Fabriano* (L. 2500 m. 1400). Arrivano: 1. Valencia (50, Manichetti), di Roccatagliata; 2. Gaffe (50, Lemmel) di C. Montanari; 3. Lora (52, Nagy) del marchese L. Corsini. N. P.: Bormida, Silfo, Yerzo, Campotto, Bambolina. Due lunghezze; una lunghezza e mezza. Pesage: 43, 12, 7, 8; Prato: 46, 11, 9, 11.

## Le semifinali del Campionato

Degli incontri annunciati per ieri due soli poterono svolgersi: a Milano tra i nero-azzurri dell'*Internazionale* ed i bianco-neri del *Doria*; a Genova tra il *Genoa* ed il *Venezia*. Quest'ultima partita non aveva grande interesse non potendosi dubitare della superiorità dei rosso-bleu sui giocatori lagunari. Infatti la partita si chiuse con assoluto vantaggio dei *genoani*.

Interessante e di esito incerto, invece, l'incontro tra la squadra dell'*Internazionale* e quella genovese; incontro che aveva una importanza decisiva ai fini della classifica. Infatti i nero-azzurri, i doriani e la squadra di Vicenza si trovavano a parità di classifica. L'incontro d'ieri doveva perciò stabilire la graduatoria. La sorte arrise ai giocatori milanesi che segnarono tre punti mentre *Doria* non ne segnò alcuno. La partita, nel primo tempo, fu vivacissima tanto che l'arbitro, Bianchi, dovette espellere due doriani. Uno perchè venuto a vie di fatto con un internazionale, l'altro per mancanza di rispetto verso l'arbitro stesso. Nel primo tempo i nero-azzurri segnarono due punti, un terzo, un calcio di rigore, nel secondo tempo. Anche la seconda parte del gioco — che fu quanto mai slegato — fu assai movimentata. Si venne alle mani tra un gruppo di spettatori e per gioco scorretto fu espulso un giocatore dell'Internazionale.

MILANO. — *Internazionale* batte *A. Doria* 3 a 0. Arbitro Bianchi.

GENOVA. — *Genoa* batte *Venezia* 9 a 1. Arbitro Brunetti.

Rinviati, per la impraticabilità dei campi di gioco, gli incontri di Milano (Juv. Italia - Vicenza), Casale (Casale - Juventus), Alessandria (Alessandria - Milan), Vercelli (Pro Vercelli - Helias), Torino (Torino - Como e Vigor - Novara).

# ULTIMISSIME

## Progressi dei francesi in Champagne
## Avanzata dei tedeschi nei Vosgi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

### La battaglia di Francia

#### Reims nuovamente bombardata

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso Dixmude l'artiglieria dei belgi ha demolito due opere nemiche e la loro fanteria ha occupato una fattoria sulla riva destra dell'Yser. Uno dei loro aeroplani ha lanciato bombe sulla stazione marittima di Ostenda.

I tedeschi hanno bombardato di nuovo Reims. Sono state tirate una sessantina di granate, di cui una parte sulla cattedrale.

In Champagne importanti progressi sono stati realizzati alla fine della giornata di ieri. Noi abbiamo preso due opere tedesche, una al nord di Perthes, l'altra al nord di Beau Séjour. Inoltre abbiamo guadagnato terreno fra due punti a nord-ovest di Perthes. Abbiamo fatto duecento prigionieri. Il numero totale dei soldati tedeschi che si sono arresi da dieci giorni si eleva a più di mille.

Combattimenti d'artiglieria piuttosto vivaci sugli Hauts de Meuse

Giornata calma nelle Woevres.

Nei Vosgi, regione di Hartmannvillerskopf, abbiamo fatto qualche progresso. (Stefani).

#### Progressi francesi in Champagne

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Ad Abbecourt presso Albert un attacco tedesco è stato improvvisamente e nettamente arrestato dal nostro fuoco. Il nemico ha bombardato Soissons (duecento granate).

In Champagne abbiamo fatto notevoli progressi su tutto il fronte di combattimento. Al nord di Perthes abbiamo respinto un contrattacco tedesco, conservate le opere di difesa conquistate ieri ed estese le nostre posizioni occupando nuove trincee. Abbiamo guadagnato terreno anche in tutti i boschi tra Perthes e Beau Séjour. I vantaggi da noi ottenuti ieri al nord-est ed al nord di Beau Séjour rappresentano duemila metri di trincea. Questi vantaggi sono stati estesi sensibilmente oggi. In una sola trincea il nemico aveva lasciato più di duecento morti; abbiamo presa una mitragliatrice. Secondo le ultime notizie la lotta continuava colà in ottime condizioni.

Nelle Argonne allo sperone 263 (ovest di Bonreuilles) abbiamo conquistato circa trecento metri di trincee; a Vauquois un brillante attacco di fanteria ci ha permesso di raggiungere l'estremità del pianoro su cui sorge il villaggio.

Nei Vosgi alla Chapellette (tre chilometri a nord di Celles sur Plaine) un assai vivo attacco tedesco è stato completamente respinto.

#### Successi tedeschi nei Vosgi

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

«Nella Champagne il nemico ha continuato anche ieri i suoi attacchi che sono stati completamente respinti.

«A sud di Malancourt ed a nord di Verdun abbiamo preso d'assalto parecchie posizioni nemiche situate una dietro l'altra. Deboli contrattacchi francesi sono falliti. Abbiamo fatti prigionieri sei ufficiali e duecentocinquanta soldati ed abbiamo preso quattro mitragliatrici ed un lanciamine.

«Sul margine ovest dei Vosgi abbiamo ricacciato i francesi, dopo un accanito combattimento, dalle loro posizioni presso Blamont.

«A Bionville il nostro attacco ha raggiunto la linea che va da Verdenal per Bremenil ad oriente di Badonviller fino ad est di Celles. Con quest'attacco il nemico è stato respinto su una zona larga venti chilometri e profonda sei chilometri. I tentativi del nemico per riguadagnare il terreno occupato sono falliti con gravi perdite. Egualmente sono stati respinti gli attacchi del nemico nei Vosgi Meridionali. (Stefani).

#### Le condizioni della Fiandra francese occupata dall'esercito tedesco

Parigi, 28 notte.

Mandano da Hazebrouck: Il giornale *Le cri des Flandres* pubblica i seguenti particolari, appresi da un abitante che ha potuto lasciare la località, sulla città di Somain. Al momento della partenza dell'informatore, Somain aveva il pane bianco in abbondanza, perchè vi erano ancora riserve di farina, ma dei manifesti delle autorità militari prevenivano che, a partire dal 15 febbraio, il pane grigio soltanto sarebbe stato messo in vendita. La carne è piuttosto rara e mancа assolutamente il petrolio. Una officina di Corbehem fabbrica benzina per le truppe. L'assessore anziano amministra la città. I tedeschi sono alloggiati nella stazione. Alle miniere non si lavora. I minatori sono prigionieri in Germania. Ad Anzin però si lavora. Le scuole sono aperte. L'Istituto oftalmico diretto dal dott. Drimart serve di ambulanza.

A Valenciennes la stazione è occupata dalle truppe tedesche. Tutti i commercianti hanno avuto la loro merce requisita e sopratutto i negozianti di ferramenta. La vita è sopportabile. Il sindaco è stato nominato governatore della città, che egli amministra sotto la direzione dei tedeschi. I tramwais funzionano. Il morale dei soldati tedeschi sembra depresso.

#### La minaccia tedesca ai neutri per la navigazione nelle acque inglesi

Parigi, 28 notte.

Mandano da Cristiania: Come i suoi colleghi delle altre capitali neutre il ministro di Germania a Cristiania si è lasciato intervistare sulla nota dell'Ammiragliato dell'impero. Egli ha detto tra le altre cose:

— Credo che la gravità dei pericoli minaccianti la navigazione nelle acque dichiarate zona di guerra non potrà essere considerata esagerata. Credo mio dovere insistere su questo punto per dissipare l'opinione che non vorrebbe vedere nella dichiarazione tedesca che un tentativo di bluff. Con la migliore volontà del mondo noi non potremo procurare alla navigazione neutra la minima sicurezza dopo che l'Inghilterra ha deciso di nascondere la sua bandiera e servirsi di quella delle nazioni neutre. Quando si sa che queste navi neutre sono munite di cannoni inglesi, ogni sottomarino che le avvicinasse allo scoperto rischierebbe di farsi colare a picco. A parte i sottomarini, è il pericolo delle mine che noi semineremo come abbiamo detto in tutta la zona di guerra; il pericolo di esse dovrebbe da solo bastare a indurre i neutri a non avvicinarsi alla nostra zona di operazioni.

#### Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 28 notte.

**Un comunicato dell'esercito del Caucaso, in data 26 corrente, dice: «Nella regione al di là del Ciorok progrediamo con successo, sloggiando i turchi dalle loro posizioni. Nella regione dei colli al sud di Alashgherd prendemmo, dopo un combattimento, due cannoni turchi.»** (Stef.)

#### Le automobili blindate alla ripresa di Prasnysz

Pietrogrado, 28 notte.

*I giornali pubblicano: Numerosi fatti d'arme avvennero durante gli ultimi combattimenti. Si segnala che al sud di Prasnysz una batteria tedesca ostacolava una nostra offensiva. Allora il capitano Guardorf lanciò contro questa batteria, sotto il fuoco micidiale dei tedeschi, parecchie automobili blindate, che, giunte a venti metri dai pezzi, ne uccisero tutti gli artiglieri. Il capitano Guardorf cadde gloriosamente, dopo avere col suo atto esercitata una benefica influenza sullo svolgersi del combattimento.*

*Le nostre truppe si impadronirono a Prasnysz, dopo una giornata di lotta estremamente vivace, di un bottino tanto considerevole che non si può ancora precisare. In una sortita, le truppe della guarnigione di Ossowiec fecero prigionieri due ufficiali tedeschi che stavano in osservazione sul limite del bosco.*

*I rapporti dei comandanti dei diversi reggimenti che proseguono la loro marcia in avanti notte e giorno segnalano brevemente che il nemico è in fuga. Dal principio della guerra l'esercito del generale Brusiloff fece prigionieri 1200 ufficiali e 186.000 soldati.*

#### Le dimostrazioni italiane e l'ottimismo austriaco

Vienna, 27 notte.

(telefonato dalla frontiera il 28)

(T.) La *Zeit* si occupa oggi diffusamente delle dimostrazioni interventiste di Milano e di Reggio Emilia, ricordando l'atteggiamento ostile che i principali fautori dell'attuale movimento interventista hanno sempre tenuto di fronte alla Triplice Alleanza ed alla monarchia austro-ungherese in special modo, e conclude:

«Il tranquillo ed assennato contegno dei Ministri responsabili italiani ci basta completamente, e ci esorta a non esagerare il valore della eccitabilità meridionale, che può manifestarsi nelle dimostrazioni ed in una parte della stampa italiana. L'Italia è un paese democratico, e se il Governo e la maggioranza della Camera sono concordi, si può ben ritenere che essi godono anche il favore della popolazione. Noi non abbiam perciò la più piccola ragione per diventare nervosi o inquieti e romperci la testa per studiare le possibilità che possono nascondersi dietro la neutralità vigile ed armata dell'Italia, tanto più che tutti i nostri pensieri e tutte le nostre forze sono ora agli avvenimenti che si svolgono ai confini degli Stati coi quali siamo in guerra. Del resto è affare degli italiani il riconoscere dove stanno i loro interessi, e i tentativi di influenze straniere o i consigli potrebbero in questi tempi di nervosismo, in un paese facilmente eccitabile, venire male interpretati».

A spiegare parzialmente questo affettato ottimismo della *Zeit* sarà opportuno sapere che le corrispondenze da Milano ai giornali austriaci, tedeschi e svizzeri hanno annunciato il completo fallimento della riunione interventista di Milano.

### Dal Trentino

**La neve — Molte vittime di valanghe — Arresti sensazionali — Panico a Trento per le minacce di ufficiali — La carestia**

Trento, 28 notte
(per telef. dalla frontiera).

A ricordo d'uomo, non è caduta a Trento tanta neve come quest'anno. La neve venne buttata dai tetti delle case ben cinque volte in meno di due mesi. Nelle campagne intorno a Trento, la neve raggiunse quasi due metri d'altezza.

La tramvia elettrica della valle di Non dovette esser sospesa per vari giorni: e due carrozzoni rimasero bloccati dalla neve. La Messaggeria automobilistica delle Giudicarie è tuttora sospesa nè si sa quando potrà riprendere il servizio, poichè le valanghe hanno guastata la strada in parecchi punti. A Piove la neve supera i due metri: varie case ebbero i tetti sfondati. Il peso della neve provocò disastri edilizi in molti paesi delle Giudicarie, della Rendena e del Banale.

Si ha notizia di continue disgrazie accadute fra le innumerevoli squadre dei lavoratori militarizzati addetti alla costruzione di trincee sulle nostre montagne. Intere squadre furon travolte da valanghe e si ebbero anche dei morti, specialmente sul Bondone, sul monte Fugna, sul Baldo, sullo Stivo.

**Le autorità tentano** di impedire con ogni mezzo il propagarsi delle notizie di tali disastri ed i giornali non hanno permesso di parlarne. Fra i lavoratori c'è però un certo fermento che minaccia di farsi generale.

Ha suscitato viva emozione in tutto il Trentino l'arresto di un notissimo medico e di quattro preti giudicariesi. Sembra che gli arrestati si trovino ancor oggi nelle carceri del Castello di Buon Consiglio; ma non si conoscono i motivi dell'arresto.

Giorni sono vi scrivevo come un ufficiale di Rovereto era stato... trasferito a Trento per aver detto in un caffè che il Trentino farà una fine più tragica che il Belgio.

Ora tutti gli ufficiali austriaci parlano nei ritrovi di questo episodio e, discutendo liberamente sull'avvenire del Trentino, assicurano che se l'Italia dovesse intervenire, nessuno sarà risparmiato. Queste frasi minacciose corrono di bocca in bocca e suscitano vivo allarme specialmente fra la popolazione femminile.

Intanto la carestia si fa sentire ogni giorno più. Il pane è immangiabile e provoca vomiti, indigestioni e malattie, tanto che i malati non si contano più.

#### L'ambasciatore russo a Roma richiamato e sostituito da De Giers

Roma, 28 notte.

L'ambasciatore russo signor Krupensky è stato richiamato a Pietrogrado dal suo governo. Egli partirà tra una diecina di giorni. A Pietrogrado, in compenso dei suoi meriti, gli verrà conferita una carica nel Consiglio dell'Impero e nel Senato.

A Roma la notizia desterà molto rincrescimento nei numerosi estimatori dell'eminente diplomatico, il quale si è dimostrato in ogni tempo sincero amico dell'Italia. A sostituirlo verrà il signor De Giers, già ambasciatore a Costantinopoli, che è uno dei più abili diplomatici della Russia.

## L'azione dei Dardanelli

### Le vie del mare

Roma, 28 notte.

(*G. A. A.*). I Dardanelli si possono ormai considerare violati, poi che si è vista la possibilità di operare anche per terra e si intravede il propoposito da parte della flotta alleata di sbarcare delle truppe nella penisola di Gallipoli, per rendere meno pericoloso alle navi il passaggio di Nagara. E' un progetto che si era ventilato durante la guerra italo-turca, e come fu doloroso allora che ne fosse contesa la gloria alla nostra flotta, così ora è triste pensare che le navi italiane siano assenti là dove si tratta di aprire nuove vie alla storia.

Vie politiche, ma sopratutto commerciali. L'apertura degli stretti — che avrà certamente un carattere transitorio — avrà una ripercussione in tutto l'Oriente e per l'intiero Mediterraneo. Nonostante i rivolgimenti economici dell'età moderna e dopo una lunga interruzione, il Levante torna ad essere quel che fu per le nostre repubbliche: immenso territorio da sfruttare, strada fiorita dal commercio mondiale. L'Asia — il cui nome era pel popolo romano sintesi di ricchezze fantasmagoriche — se è il più antico, rimane sempre il meno noto tra i continenti, e, comunque, il campo finora in gran parte chiuso e che forse sta per riaprirsi all'attività mondiale. Resteremo noi inerti davanti a tale eventualità?

L'Italia è un paese povero di risorse locali, non bisogna dimenticarlo. Le età più prospere per la sua economia si dovettero quasi sempre al commercio; le fiorenti industrie comunali poterono giungere a grandi perfezioni tecniche e finanziarie solo finchè poterono assicurarsi all'estero i mercati per trarne le materie prime e quelli per vendervi i loro prodotti. Non possiamo sperare un vero fiorire delle industrie moderne se non alle stesse condizioni, che in fondo sono la base principale dell'industrialismo inglese.

Inoltre, mentre si riaprono agli Stati europei le vie del Levante, l'Italia è il paese nato per essere il tratto d'unione tra l'Europa occidentale e l'Oriente come furono per tutto il Medio Evo Genova, Venezia, Pisa e poi Firenze.

Senonchè la condizione essenziale per un nuovo indirizzo della nostra economia e della vita nazionale è che l'Italia sia una Potenza marinara. L'Inghilterra e la presente crisi devono insegnarci qualche cosa.

Ma noi non potremo mai aspirare, se non al dominio, al condominio delle vie del mare finchè non avremo le spalle ben guardate nell'Adriatico. Perciò non saremo mai stanchi d'insistere, di fronte a coloro che parlano di rettifica di frontiere, che le nostre rivendicazioni verso la Austria devono andare ben oltre l'Isonzo e la stessa Trieste; e di dire a coloro che vorrebbero distrarre la nostra attenzione dall'Adriatico additandoci il Mediterraneo, che noi pensiamo appunto al Mediterraneo, alla futura nostra espansione commerciale, quando ci preoccupiamo di coprire il nostro fianco orientale.

Le rettifiche di frontiere ottenute dalla generosità austriaca colla non disinteressata mediazione germanica potevano bastare all'Italia di mezzo secolo addietro, desiderosa di chiudersi in casa, pavida e modesta, non all'Italia nuova, che cerca in ogni parte del mondo lo sfogo all'attività insuperabile dei suoi figli.

Noi non dobbiamo quindi uscire da questa guerra senza avere conquistato sui mari la sicurezza e — non direi la potenza, che può divenire prepotenza — ma un nome temuto e rispettato. Per questo riteniamo che nella guerra futura a noi occorra quasi più per mare che per terra un'affermazione suprema; per questo avremmo voluto vedere la nostra marina partecipare a quel fatto storico che taglierà il nodo gordiano della questione di Oriente. Ma forse è serbata ad essa una gloria non meno ardua, ma più grata a cuori italiani: di sloggiare l'intrusa dalle acque di Pola.

#### In Austria si lascia ignorare la gravità dell'azione dei Dardanelli

Vienna, 27 notte.
(telefonato dalla frontiera il 28).

(*T.*). Le notizie sul bombardamento dei Dardanelli sono straordinariamente scarse nei giornali viennesi: in compenso esse sono molto interessanti. La *Reichspost* ed il *Tagblatt* per esempio, ricevono da Milano che, secondo i giornali milanesi (!), l'attacco anglo-francese non ha causato nessun serio danno ai forti dei Dardanelli; che per contro le flotte alleate sono state gravemente danneggiate dalla artiglieria turca, e che parecchie torpediniere degli alleati sono saltate in aria con gli equipaggi.

Commentando il telegramma la *Reichpost* dice che solo l'odio dell'Inghilterra per la Germania poteva condurre ad una intesa anglo-russa che distrugge tutti i precedenti politici e diplomatici dell'Inghilterra. Il valore del compenso che l'Inghilterra darà alla Russia per la partecipazione di questa alla guerra non è certamente inferiore ai milioni che la Francia paga alla Russia per la sua ormai fallita funzione di trebbiatrice.

Il *Neues Wiener Journal* crede che l'occupazione di Costantinopoli da parte degli anglo-francesi provocherà una sollevazione dei maomettani di tutto il mondo. Il bombardamento dei Dardanelli, dice il giornale, avrà un'eco molto lontana da Costantinopoli, in luoghi assai più vulnerabili delle fortezze turche.

#### Truppe francesi ed inglesi per la penisola di Gallipoli

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* pubblica da Tolone in data 28: Numerosi convogli hanno caricato reggimenti di linea da formare un intero corpo d'armata. Queste truppe saranno dirette in Turchia, per prendere alla rovescia la penisola di Gallipoli. L'imbarco è già finito. Anche le truppe indiane dell'Egitto sono partite al medesimo scopo. Una parte dell'armata occuperà situazioni strategiche in Tracia, per impedire all'esercito turco di muovere al soccorso di Costantinopoli.

Il giornale fa osservare che vari giorni fa tutti i giornali recarono notizie di un aiuto di truppe francesi all'esercito di Re Pietro in Serbia. E si disse allora che queste truppe si erano imbarcate nei porti francesi del Mediterraneo. Nessuno osservò — riportando quelle notizie — che il fatto annunciato non poteva essere praticamente attuabile, perchè la Serbia non ha a tutt'oggi un porto proprio sul mare libero, ed un contingente a favore della Serbia avrebbe dovuto passare per un territorio neutro: la Grecia o la Bulgaria.

Sarebbe bastata questa osservazione per comprendere quanto poco esatte dovessero essere quelle informazioni; oggi si comprende quale sarebbe stata l'origine di quelle voci. Le truppe francesi erano infatti partite da Tolone, e fu impossibile mantenere il segreto.

#### Una conferenza del sen. Herriot

Torino, 28 notte.

Oggi all'Istituto Professionale Operaio, ove l'Università Popolare tiene le sue riunioni, ha tenuto una interessantissima conferenza il senatore francese Edoardo Herriot, sindaco di Lione. La sala era gremita di un pubblico sceltissimo. Il sen. Herriot fu presentato all'uditorio dal Presidente dell'Università Popolare prof. Achille Loria. L'oratore iniziò la sua conferenza, nella quale tracciò con efficacia la situazione morale e materiale della Francia nella guerra attuale, accennando sobriamente ai provvedimenti adottati dalla municipalità di Lione per attenuare i danni innumerevoli e le miserie che la guerra necessariamente crea.

Dopo di avere esordito con una felice invocazione alla fraternità latina ed un alato saluto ai volontari garibaldini combattenti per l'ideale altissimo della libertà, il sen. Herriot argutamente tratteggiò il programma tedesco di organizzare contro sua voglia la corrotta ed agonizzante Francia. Il senatore Herriot concluse il suo discorso detto con energia ed eleganza, affermando che la Francia combatte oltrechè per la liberazione del territorio nazionale dall'invasore, anche per i più alti principii dell'umanità, anzi per l'umanità stessa.

Più volte interrotto dagli applausi, il senatore Herriot fu salutato al termine della sua conferenza da una calorosa ovazione.

Prima della conferenza il comm. Ramoger, console di Francia a Torino, aveva offerto al senatore Herriot una colazione al Cambio, alla quale parteciparono il prof. Achille Loria, Guglielmo Ferrero, Giovanni Le Franc, il prof. Luchaire, il vice-console cav. Perry ed altri rappresentanti della Lega Franco-Italiana.

#### Una conferenza di Battisti a Napoli

Napoli, 28 notte.

Nella sala municipale Tarsia, dinanzi a un pubblico foltissimo, l'on. Battisti, deputato di Trento, per iniziativa della «Dante Alighieri» ha ripetuta la conferenza tenuta nelle altre città italiane sul tema: «Trento e Trieste e i doveri dell'Italia».

Per la conferenza dell'on. Battisti c'era una grande attesa specie dopo i gravi fatti di Reggio Emilia. La questura aveva preso grandi precauzioni, ma per fortuna non si è avuto da deplorare alcuni incidente. Il conferenziere è stato presentato dal vice-presidente della «Dante Alighieri», avv. Antonio Miragalli, e fu accolto da un applauso entusiastico. Molti applausi hanno accolto a fine della conferenza dell'on. Battisti. La sala quindi si è sfollata, mentre gli studenti intonavano l'Inno di Mameli.

All'uscita l'on. Battisti è stato fatto segno ad una entusiastica acclamazione.

#### Conferenza dell'on. Murri sulla guerra

Messina, 28 notte.

La conferenza indetta dal Comitato Pro Interessi Nazionali che doveva aver luogo al teatro Mastrojeni fu, per la nota disposizione del Governo, proibita di modo che il comitato, essendo già a Messina l'oratore on. Romolo Murri, ha deliberato di tenerla in locale assolutamente privato e cioè nei magazzini agrumarii dei fratelli Traguzzi, ove l'eccesso era rigorosamente regolato da inviti strettamente personali. La sala immensa era completamente gremita di pubblico. Si può calcolare che oltre quattromila persone assistettero alla conferenza per l'intervento che l'on. Murri disse su «La guerra, la Patria e la Civiltà». L'oratore fu spesso interrotto da vibrati applausi ed alla fine del suo dire fu salutato da un vero delirio di grida di «Viva la guerra!» che si ripeterono anche all'uscita.

#### Una conferenza di Gino Bandini

Roma, 28 notte.

Dinanzi a un pubblico numerosissimo, oggi il prof. Gino Bandini ha tenuto al nostro Circolo di cultura una conferenza da tempo annunziata sul tema: «Dopo sei mesi di neutralità».

Il prof. Bandini ha parlato oltre un'ora e mezzo, dimostrando con argomentazioni poderosamente convincenti come l'interesse attuale e futuro obblighi il popolo italiano a intervenire nel conflitto europeo contro gl'imperi centrali, il cui trionfo significherebbe un enorme danno all'Italia e alla civiltà. Ha concluso invocando l'azione liberatrice dei fratelli irredenti. Il pubblico ha fatto all'oratore una grande ovazione.

Nessun incidente si è avuto, ed è approvata la condotta delle autorità che, nonostante il recente divieto, hanno compreso non potersi impedire questa conferenza da tanto tempo annunciata.

#### Facilitazioni agli studenti per il servizio militare

Roma, 28 notte.

La *Tribuna* reca: Il Ministero di Agricoltura, a somiglianza di quanto ha fatto il Ministero della Pubblica Istruzione per gli alunni delle scuole medie da esso dipendenti, ha disposto quanto segue:

1. Una sessione speciale di esami di cui potranno usufruire, per fornirsi del titolo di ammissione al plotone allievi ufficiali, coloro che per gravi giustificati motivi non parteciparono alla decorsa sessione autunnale o che per causa di servizio militare dovettero rinunziare ad una o ad entrambe le sessioni ordinarie, o che posseggono un titolo che può essere integrato ai fini del conseguimento del titolo predetto;

2. La facoltà di differire all'ottobre del 1915 o al febbraio 1916 le ordinarie sessioni di esami del corrente anno con effetto retroattivo relativamente all'inizio dell'anno scolastico 1915-16;

3. La giustificazione a tutti gli effetti scolastici delle assenze fatte in conseguenza degli obblighi di servizio militare.

#### Le elezioni di Pavia

Pavia, 28 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Erano in lotta tre liste: quella dell'intesa popolare composta da radicali, repubblicani e dal circolo socialista autonomo; quella dei clerico-moderati e quella dei socialisti ufficiali. Scarsa affluenza degli elettori alle urne. La lista clerico-moderata è in maggioranza di circa 400 voti, i radico-repubblicani entrano nella minoranza, i socialisti ufficiali sono rimasti esclusi, con una enorme differenza.

#### Un ladro milanese arrestato a Genova
**Il derubato si trasforma in abilissimo detective**

Genova, 28 notte.

Il signor Filiberto Galvani, che era stato derubato della automobile, venne nella nostra città, deciso a compiere personalmente delle indagini, senza ricorrere all'opera della polizia. Dopo infinite ricerche per alberghi e «garages», seppe che un'automobile si era fermata al «garage» Ravano, in via Pastrengo, dal quale si era avvertito il «garage» centrale della «Fiat» per una strana scoperta. Si era infatti constatato che l'automobile del sedicente conte Aldo Corsini portava il bollo e aveva in una borsa interna della vettura la targhetta metallica indicante il servizio pubblico. Lo pseudo conte aveva lasciato detto di andarlo a prendere all'albergo «Confidenza», in via San Sebastiano, alle tre di questa notte. Il Galvani si appostò all'ora indicata presso l'albergo. Quando vide giungere l'automobile, la fermò e ordinò al meccanico di dirigersi in questura. Così il signor Galvani non solo riuscì a ricuperare la macchina, ma ad assicurare il ladro alla giustizia. Costui, che avrebbe confessato, dichiarò di non essere nè Corsini, nè conte, ma di chiamarsi Edoardo Longoni di Rodolfo, di 21 anni, da Seregno, abitante a Milano in via Eustacchi, 36. Il signor Galvani ebbe in questura un vivace incidente col comandante della squadra mobile, commissario Palmieri, il quale rifiutò di lasciargli svincolare la macchina come il Galvani richiedeva, e dopo un vivace battibecco lo faceva mettere — per riconoscenza! — alla porta...

#### Il "Lucifero,, processato

Ancona, 28 notte.

Il 25 corrente il procuratore generale cav. Pierfederici ha depositato alla Cancelleria delle Assise l'atto di accusa col quale chiede procedersi a citazione diretta contro Pietro Nenni quale direttore del giornale *Il Lucifero*, e Vincenzo Guardabassi, gerente responsabile, per rispondere del reato previsto dall'art. 20 dell'Editto sulla stampa. Il fatto che, secondo l'accusa, costituisce tale reato è una corrispondenza al *Lucifero* da Roma in data 5 febbraio, a firma Nenni, comparso nel numero del 7 febbraio, intitolata *Frodi ed intrighi*, nella quale discutevasi sull'atteggiamento dell'Italia nel momento attuale, ed il Nenni faceva rimontare alla persona del Re la responsabilità degli atti del Governo. Il Nenni interrogato da questo giudice istruttore ha giustificato il suo operato colla convinzione che se non si facesse la guerra all'Austria gli interessi dell'Italia sarebbero per sempre rovinati e dovrebbe qualificarsi un tradimento voluto dallo Stato tutta la manovra diplomatica sorta per evitare la guerra.

#### I funerali delle vittime del conflitto di Reggio

Reggio Emilia, 28 notte.

Stamane alle 11 hanno avuto luogo a spese del comune i funerali delle due vittime del conflitto di giovedì sera. Hanno partecipato ai funerali moltissime organizzazioni economiche di Reggio e della provincia con le bandiere e gran folla. Le famiglie degli uccisi seguivano le salme. Il corteo, muovendo dall'ospedale, ha percorso la via De Amicis, la via Emilia, piazza Vittorio Emanuele, via Farini e via Garibaldi. A Porta Castello il sindaco di Reggio ha portato alle salme il saluto della città. Ha poi parlato il prof. Zibordi per la direzione del partito socialista.

#### Impiegato postale arrestato

Lodi, 28 notte.

In seguito alle maggiori irregolarità riscontrate nel nostro ufficio postale, l'Ispettore distrettuale ne faceva rapporto all'autorità giudiziaria. Il delegato Runza, col maresciallo Ferri e con agenti in borghese, si presentavano all'abitazione dell'impiegato Mazzelli Umberto, di anni 56, già maestro d'equitazione nel R. Esercito, che veniva dichiarato in arresto e condotto alle carceri. L'imputazione è di peculato e di falso in atto pubblico.

## I TEATRI

SCALA. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Gioconda* con gli interpreti già annunciati. Lo spettacolo avrà principio alle ore 21.

KURSAAL DIANA. — *Così faceva mio pare*: questo il titolo di una vecchia commedia di F. Augusto Bon che Emilio Zago ha esumato e rappresenterà questa sera.

DAL VERME. — Molta folla alle due rappresentazioni di ieri e molti applausi agli interessanti numeri del circo equestre Sidoli.

CARCANO. — E' annunciato per stasera il debutto della Compagnia «Città di Firenze» col *Cavaliere della luna*.

FOSSATI. — *Sangue Polacco* cede stasera il posto a *Santarellina*.

TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le repliche di *Malignità*, la graziosa rivista di *Gil Blas*.

### SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda* opera di A. Ponchielli - Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Serenissima*, 2 atti di G. Gallina - Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Santarellina*, 3 atti e 4 quadri di Hervé - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Così faceva mio pare!*, 3 atti di F. Augusto Bon - Ore 21.
CARCANO: Riposo.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La casta Susanna*. — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il Gobbo misterioso*, 4 atti - Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - Ore 21.
GEROLANO: *Mille ed una notte* - Ore 20.45.
NOVO CINE: *Ultima danza*, Scene drammatiche.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1.° MARZO
24

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

— La sorveglieremo... La guariremo... Ah! ve lo giuro! Faremo di tutto perchè abbia ad essere ancora felice... E poi!

Il questore guardò meravigliato il generale.

— Ma io non ho la fortuna di ridonare la fanciulla alle vostre cure...

— Che cosa dite?

— Ecco quanto è avvenuto. Venne interrogata gentilmente dal maresciallo del quartiere. La signorina Nicoletta rifiutò di rispondere, di dare un nome, un indirizzo, nè di rivelar nulla di lei stessa. L'unica informazione data fu l'ammontare della somma che le avevano rubata. Il suo contegno era così strano che si elevarono dei sospetti sul suo conto. Non si dubitò che fosse una ladra perchè era stata anzi derubata... ma quegli occhi smarriti, il suo spavento... il suo tremore... E poi quel mutismo...

Erano tutti meravigliati, allorchè d'un tratto entrò il giudice istruttore... Non appena vide Nicoletta si fermò... Attorno a lui si susurravano parole indistinte, mentre un ritratto passava da una mano all'altra... Nessun dubbio... La riconosceva!... E con gioia... ve lo assicuro, generale! Quella brava gente provava la gioia di sapere che finalmente una famiglia desolata sarebbe tolta alle sue angoscie... Il giudice istruttore era il solo che conoscesse il suo nome. La fece entrare nel suo studio, la interrogò... Ma anche vedendosi riconosciuta non si turbò... Quella sua indifferenza per ogni cosa è proprio una prova dell'indebolimento del suo cervello... Il giudice istruttore mi telefonò... Io corsi all'ufficio... quando entrai non vidi che visi costernati... Nicoletta era di nuovo fuggita... Oh! fu una cosa semplice... Aveva voluto recarsi ad una farmacia, rifiutando tutto quanto le si offriva... Vi è una farmacia lì vicino, all'angolo della piazza Malesherbes, ma bisogna attraversare il boulevard e il viale di Villiers.

Una guardia l'accompagnò per maggior sicurezza.

Vicino alla piazza, un *tramway* si fermò, separando la guardia da Nicoletta che era rimasta indietro... Allorchè il tram ripartì, Nicoletta era scomparsa. La guardia immaginò che fosse salita in tram, si mise a correre, fece il cenno, obbligò il conduttore a fermarsi. Nessuno! Nicoletta si era certo lanciata in un automobile di piazza — vi era proprio là una stazione — e in tal modo venne perdut la pista.

Passò una settimana... passarono altre settimane... e altre ancora...

Nicoletta non conosceva affatto Parigi, nè i suoi pericoli, nè le sue risorse. Abbandonata così a tutte le sue miserie, a tutti gli agguati, la sua vita doveva finire certo col suicidio, a meno che, scioglimento ancora più tragico, non cadesse fra le mani di furfanti, che avrebbero approfittato della sua debolezza, dello squilibrio della sua mente, per farne qualche cosa come una schiava dominata dalla paura, annientata dal terrore.

Era fuggita. Aveva voluto allontanarsi da sua madre, causa di ogni disastro.

Ai grandi magazzini del *Printemps* si era lanciata fra la folla, senza sapere se il tentativo le riuscirebbe. Girò a caso, percorse tutti i riparti, si trovò dinnanzi ad una porta ed uscì. Camminò... scorse la chiesa della Trinità, entrò perchè era all'estremo delle forze e il cuore le batteva fino a darle le vertigini. Si riposò a lungo, poi per le strade che salgono a Montmartre e che ella infilava senza badare, spinta soltanto dall'istinto di sfuggire ad ogni inseguimento, si fermò presso la piazza di Anversa. Il mendicante *Licon* la condusse al Family-Hôtel della via Dunkerque, dove andò a dormire, dopo averbevuta una tazza di thè, co nun po' di pane. Il giorno dopo, alle prime ore del mattino era ripartita. Non la si rivide più in via Dunkerque. Passò tre notti in via Lemercier, tre altre in via di Napoli.

Una sera in via Rodier, vide un'iscrizione fatta a mano, sopra un pezzo di cartone, che penzolava dalla finestra di una portineria: *Affittasi camera ammobiliata a mese, con pensione, in buona famiglia.*

Entrò: s'informò. La fecero salire al quarto piano, verso corte. Vi abitava una modesta famigliola, i Verdelot: lui, operaio sarto, faceva i panciotti per una grande ditta; lei pure sarta, lavorava a fattura. Non avevano figli. E una cameretta del loro quartierino era libera. La affittavano. Vivevano tranquilli. Sofia Verdelot accolse Nicoletta con pietà, indovinando subito la infelicità della povera giovane. Nicoletta pagò l'affitto in anticipo. Erano brava gente, lavoratori e tranquilli. Ciò che guadagnavano, non giungeva fino a quel piccolo alloggio isolato, e quieto.

Nicoletta avrebbe riposato e cercato di non pensare più a niente.

Aveva detto a Sofia:

— Sono abile nel far merletti... conosco tutti i punti... mi pare che potrei guadagnarmi da vivere, se vi voleste interessare per me...

— Da dove venite, piccina mia? chiese la sarta.

Ma Nicoletta scosse il capo.

— Non lo dirò mai. Sono una povera disgraziata...

— E il vostro nome?

— Sarà quello che mi vorrete dare.

Malgrado il mistero, anzi forse per quel mistero stesso, presero a volerle bene. Verdelot aveva sentenziato:

— Che vuoi? Fifì, in questa Parigi così piena di romanzi, non bisogna meravigliarsi di niente.

Attendendo il lavoro, si mise a far le compere per la casa. Non erano che giorni che si trovava in casa Verdelot, quando le capitò l'aggressione del Parco Monceau. Non disse niente. Raccontò soltanto d'aver smarrito la borsetta in tram... Conteneva poche cose, affermò, il fazzoletto, una chiave, un libriccino di annotazioni... Delle mille e duecento lire rubate, nulla... Le rimanevano un centinaio di lire in un cassetto, il resto di un biglietto di banca cambiato il giorno prima. Era questa tutta la sua ricchezza fino a che avesse trovato lavoro, ma rimase nondimeno tranquilla, poichè sapeva che per un mese il vitto e l'alloggio erano pagati...

Ma la tranquillità non durò a lungo. Il destino la perseguitava...

Una sera, rientrando, e passando dinanzi la portineria, vide un soldato che chiacchierava allegramente... Il soldato vide lei. Fumava e l'emozione fu così grande a quella vista che quasi, quasi, ingoiò la sigaretta... Oh! L'aveva riconosciuta.

Nicoletta forse aveva riconosciuto, con grande turbamento, Silvano, l'ordinanza del generale Bénavant... Silvano il quale, non appena tornerebbe al Parco dei Principi, subito avrebbe informato suo padre e sua madre del suo rifugio... la perderebbe!

Si fermò sul pianerottolo del primo piano per ascoltare, curvandosi sulla ferriata della scala.

Silvano era uscito precipitosamente dalla portineria parlando colla portinaia che era sua zia. Discorrevano di Nicoletta:

— Ve lo assicuro, zia! E' lei! Non c'è dubbio! ... così belle e così graziose! Era scomparsa... La si credeva morta... Se sapeste quanto fu pianta in famiglia!... Cercate che non vi sfugga... Se mi ha veduto... è capace di farlo!... Eppure, pareva che non mi vedesse... spavento, che ha indietreggiato scorgermi... Come sarà felice il generale!

Nicoletta udì risuonare i grossi scarponi del soldato sul marciapiede; rabbrividì di paura.

— Se rimango, verranno quì fra poco... Mi porteranno via... Rivedrei la mamma! Mai! Mai!

Salì di corsa le scale. Sofia e Verdelot non earno in casa. Fece un fardello delle povere cose che le appartenevano, allorchè ridiscese, approfittò di un secondo in cui la zia di Silvano volgeva il dorso per attraversare rapidamente, a passi furtivi, il corridoio della portineria.

Si ritrovò in istrada, ancora in balìa ad ogni avventura.

*(Continua)*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana.*

# Rivista Commerciale Agricola

Milano, 27 - 2 - 15.

**Cereali.** — Se dobbiamo — o meglio, se possiamo prendere quale indice l'andamento dei mercati nord-americani, si potrebbe quasi arguire che la frenetica corsa al rialzo sia per arrestarsi quasi per un colpo di « Westinghause », se pure il macchinista — nel nostro caso la speculazione nord-americana — non completerà l'opera con un « macchina indietro ». Pare che questa dominante del mercato mondiale abbia ad un tratto misurata la spaventevole altezza cui era ascesa e che — quasi colta da capogiro — non abbia avuto la forza di ascendere maggiormente. Meglio così! Speriamo che il mercato pur senza illuderci di facili ribassi, finchè permangono le attuali condizioni politiche internazionali, entri in un periodo di stasi. Ciò che realmente potrebbe provocare un sensibile repentino ribasso sul mercato granario mondiale sarebbe il « fatto nuovo » cui abbiamo alluso in questa nostra rivista circa due mesi or sono, e che oggi sembra sulla via di realizzarsi: l'apertura forzata dei Dardanelli da parte delle armate alleate. Oggi stesso il « Secolo » riporta un telegramma dal « Daily Mail » secondo il quale gli esportatori russi hanno concentrate immense quantità di granaglie nei porti russi meridionali, perchè sieno spedite non appena i Dardanelli saranno aperti al libero commercio. E' certo che in tal caso — diminuendo la pressione di tutti gli Stati importatori sui mercati nord-americani, assisteremo ad un rapido cambiamento di rotta.

Tornando al contegno degli Stati Uniti, dal 24 corrente — giornata che segnò i corsi massimi dell'ottava — alla chiusura del giorno 25 abbiamo avuto un ribasso di 2 cents di dollaro per bushel, per consegne a maggio e di cents 3 5/8 per consegne luglio su Chicago e di un cent di dollaro circa a Neww York. Tutto però lascia credere che il rialzo non riprenderà, già essendo arrivato ad un punto da impressionare la stessa speculazione granaria per l'elevato prezzo del pane. Anche nell'Argentina attraversiamo un periodo di relativa calma con prezzi fermi. La grave questione che assilla i paesi importatori e quelli dei noli marittimi, non solo per l'elevate tariffe praticate dagli armatori, ma anche per la reale difficoltà di trovare trasporti sufficienti. Anche da questo punto di vista si può capire quale notevole miglioramento apporterebbe alla situazione generale l'apertura dei Dardanelli, colla libera uscita del numeroso naviglio del Mar Nero.

Sorvolando sull'andamento dei mercati esteri europei i quali o non pubblicano prezzi, oppure trattasi di prezzi coattivi come in Germania, Austria, Francia e la stessa Svizzera passano all'Italia. Già quindici giorni sono passati da quando venne decretata la totale soppressione del dazio sul grano, ma non solo i mercati non ne risentirono alcun vantaggio — nei riguardi del consumatore, si capisce — ma siamo tutt'ora in pieno movimento rialzista. E ciò malgrado i forti stocks giacenti ai porti e malgrado le ingenti partite flottanti a noi dirette, malgrado infine l'andamento calmo dei mercati nord-americani.

Molti mercati non pubblicano nemmeno il listino, perchè non si hanno transazioni effettive, un po' per mancanza di merce, un po' per i prezzi proibitivi domandati. Ormai le 45 lire sono per essere toccate su parecchi mercati; infatti Pisa, Bari, Palermo, Cagliari, Torino, Milano sono già oltre le 44 lire e se su queste piazze — che quasi tutte hanno mercato in sabato — la giornata odierna trascorse come per Milano, è certo che tutte hanno oltrepassato le 45 lire. Milano infatti ha segnato una giornata di generale rialzo: da 50 centesimi ad una lira pei frumenti; 50 centesimi in media le farine; perfino risi e risoni — nonostante il divieto di esportazione — sono aumentati di 1 lira ed i melgoni di 50 centesimi.

## STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 27 febbraio 1915.**

Massimini Teresa 3, viale Ticinese 3 — Motta Teodoro 22, soldato, Osp. Militare — Magnanini Ettore 22, cap. maggiore, Osp. Militare — Mutti Romualdo 64, avvocato, via Borgogna 3 — De Vittori Orazio m. 1, bastioni Genova 7 — Bini Mario 20, cuoco, via Bordoni 8 — Mosti-Trotti Estense march. Ercole, deputato, via C. Alberto 20 — Malbecchi Matilde 28, casalinga, via Tadino 8 — Nava Emilio 39, corso Buenos Aires 27 — Saccani Arturo 55, parrucchiere, via F. Sforza 5 — Rancati Maria 44, casalinga, Rip. Paullese 26 — Proserpio Luigi 56, contadino, Carugo — Stabilini Pasquale 61, badilante, via Muratori 6 — Priliegb Guglielmo 54, tornitore, di passaggio — Albini Dolores 21, commessa, via S. Zeno 4 — Colombo Maria 76, casalinga, corso B. Aires 21 — Zanon-Contarini Faustino, 86, ingegnere, viale Vittoria 4 — Gatti Enrico 3, via Olocati 4 — Carini Luigi 72, fittabile, via Brioschi 44 — Mazzucchelli Maria 31, agiata, via S. Agnese 4 — Cusatelli Giuseppe 56, industriale, corso B. Aires 16 — Sala Rosa 33, impiegata, via Solferino 12 — Vaghi Emilio 7, corso Sempione 151 — Mancini Stefano 21, soldato, Osp. Contagiosi — Mazzei Vincenzo 20, soldato, Osp. Contagiosi — Tonucci Pietro 20, soldato, Osp. Contagiosi — Cicconi Maria 21, via Verona 6 — Campani Ida 50, domestica, via Padova 80 — Locatelli Celestina 74, possidente, corso Romana 7 — Pagani Felice 66, agiato, via Paleocapa 3 — Rota Felice 42, via Rottole 44 — Valli Giuseppe 22, via Fumagalli 1 — Ferrari Erminio m. 4, via Baggina 97 — Vago Eva g. 17, viale Umbria 50 — Guardiola Emanuele 14, via Guicciardini 1 — Bove Michele 1, viale Romana 57 — Ferrari Angelina m. 4, via Aporti 34 — Ferrari Giovanna 57, agiata, via M. Pagano 47 — Prada Carlo 88, via Orti 25.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 45.

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

**Malattie Segrete**
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

**IMPOTENZA-NEURASTENIA**
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

**Acque e Polveri Pollini**
efficaci nella cura della Sifilide
*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.*
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ODONT-MIGONE

E un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, e gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita ai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
*Insistete sul nome*
CAMPARI
*e pretendete il prodotto genuino!*

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

**Pubblicità Economica**

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILISSIMA** maestra sarta cerca posto presso seria ditta. Scrivere Cassetta 292 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 39632

**CUOCA** domestica far tutto, cinquantenne, libera anche mattina sera, Curti, corso Garibaldi N. 16. * 39777

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CONTABILE** esperto commerciante ritiratosi vita privata assumerebbesi ore settimanali amministrazioni private e commerciali, modeste pretese. Posta 115. * 39831

**GIOVANE** cerca occuparsi commessa cassiera anche cauzione macelleria generi alimentari. Mandelli, S. Sofia, 27. * 39927

**MANEGGIONE** cauzione duemila clientela cerco posto negozio importante vini. Posta C. 1111. * 39540

**PERSONA** attiva cauzione duemila cerca posto esattore, commesso, magazziniere. Posta C. 111. * 39538

**RAGIONIERE** diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

**VEDOVA** sola priva mezzi cerca occupazione. Scrivere Forni, posta, Milano. 39284

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCASI** gerente negozio alimentari cooperativa pratico lavorazione salumi, cauzione L. 500. Scrivere Cassetta 286 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 39584

**CALZETTAIE** magliaie perfettamente abili macchine Tricoteuses cercasi. Paolo Canobbio, 21. * 39833

**CERCASI** cameriera mattina-sera. Presentarsi dalle 14 alle 16. Panigatti, Correnti, 7. * 39570

**CERCASI** domestica fissa abilissima tutto fare. Presentarsi dalle 14 alle 16. Panigatti, Correnti, 7. * 39568

**CERCASI** apprendista quindicenne intelligente, preferiscesi dattilografo. Inserzione 39705 posta. * 39705

**CERCASI** abile scolpitore a mano, buona retribuzione, assicurasi posto fisso. Rivolgersi Stabilimento Bessone, corso Romana, 36. 39499

**IMPORTANTE** fabbrica orologerie cerca abili operai scappamentisti. Scrivere Cassetta 140 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 38862

**PICCININA** cercasi per piumista. Via Unione, 10, Moro. 39182

**TORNITORI** principianti già iniziati in lavori di piccola meccanica cercansi subito. Inutle presentarsi senza tali requisiti. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. * 39622

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ACCLAMATE** lezioni coscienziose pianoforte, corso accelerato, violino massimo profitto. Violoncello, Mandolino, Chitarra, Armonia, Canto, prezzi convenienti. Forestieri, bambini, adulti. Premiato Conservatorio, piazza San Giorgio, uno. * 39634

**CALLIGRAFIA** disegno, diventatene professori, frequentando studio Gardelli. Corso perfezionamento, preparatorio, esami prossimi. Armorari, 8. 39637

**DOPOSCUOLA** per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. 39327

**LEZIONI** ragioneria, computisteria preparazione esami Istituto tecnico, Scuole normali, Tecniche, privati, assistenza scolastica. Recasi, anche domicilio. Prezzi modicissimi. Professore, Paolo Sarpi, 10. 39037

**MATEMATICA,** meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere Co, Viale Monforte, 41. 38684

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora, gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 39535

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** presente due botteghe varie camere a due, una. Via Rosmini, 1. 39386

**COMPRANSI** case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi, Piazza Monforte, 3. 39453

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICA** industria guadagno 40 % cerca capitale 30.000 per ingrandimento, impiego personale, cestinansi anonimi. Fermo posta Genova, Argo. * 15842

**BAR** birreria ristorante con buvette teatro Carcano affittasi 29 marzo. Dirigersi teatro. 39617

**VENDESI** negozio trattoria via Morosini, 7, L. 1500 compreso licenza. 39601

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ABBISOGNANO** 500 scatole per turatrici. Offerte dettagliate: Enotecnico, posta, Genova. 15866

**ACQUISTO** farina castagne e fagioli. Offerte dirigerle a Rasco, posta, Legnano. 39733

**AI SOLI** volonterosi lavoro manuale facile, lucroso. Casella 336, Milano. 39200

**CINQUANTAMILA** dischi celebrità 1,95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 29. 36272

**COMPRO** crine animale greggio cavallo e bue, pulito. Indirizzare offerte non anonime e campioni. Casella Postale 374, Genova. 2227

**CONSULENZA** commerciale facilitazione concordati, accomodamenti, impianto, riordini contabilità, tenuta amministrazioni, prezzi convenientissimi. Ragioniere Paolo Sarpi, 10. 39039

**DANARO** prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. * 2187

**DENTI** dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. 39801

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 668

**DRAPPERIE** cotonerie, panni militari sponesi fortissimi quantità pronti. Cassetta 1023 C, Haasenstein e Vogler, Genova. *

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio ... nale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ».

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove.

**GRATIS** spediamo catalogo articoli speciali per igiene intima. Volendolo busta chiusa unire francobollo cent. 20. Casella Postale 94, Milano. *

**MACCHINA** bobina Singer, cucitrice, ... matrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove.

**NOCE** tavoloni mc. 20 sane. Vendesi. ... Carlo, Biella.

**OSTERIE** tengo sempre scagliola frantumata fina. Via Barbavara, 12, Trinità.

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, ... suoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29.

**VENDESI** occasione trafileria ferro zincatura macchine tele metalliche. Scrivere T. P. posta, Lecco. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AFFARONE** camera matrimoniale nuova ... marmi poco prezzo. Ortolani, viale Lodovica, 47.

**A RATE** camere matrimoniali mogano ... mane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia, 93, Angolo Bastioni.

**CAMERA** Impero tre ante mogano massiccio vendo partenza, tramezza vetri, sportelli volendo 4, portinaio, Piacenza, 14.

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46, Tram Monforte.

**PARTENDO** vendo bella camera matrimoniale, saletta pranzo, armoire, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5. *

**VENDESI** straoccasione matrimoniale ... no, sala, pianoforte, buffet, ... mana meccanica, macchina cucire. Portinaio Plinio, 44.

*SPORT*
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

**MOTOCICLETTA** inglese 31/2 cambio ... brajage, straoccasione. Corso Loreto, 59. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo.

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti; ... casi neonati. Segretezza. ... ni, corso Romana, 66.

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires, 59.

**LEVATRICE** Ferrari sola, pensione segreta, primo piano. Guicciardini 11, Milano.

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano.

**FERNET-BRANCA**
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
*Guardarsi dalle Contraffazioni* — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1.° MARZO
63

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Parlando di suo figlio, tutti i ricordi della giornata passata a Parigi in compagnia della Bruyère si cancellarono dal suo spirito, ed ora non pensava più che al bel giovane che era così lontano da lui.

Senza far parola lasciò l'albergo e si fece condurre alla stazione dell'Est.

L'indomani, quando si ritrovò infine a Kichompré, nell'ufficio ben riscaldato della segheria, cominciò a riprendere completa padronanza di sè.

Un vecchio domestico, che gli faceva le veci, al tempo stesso, di cuoco, cocchiere e cameriere, lo aspettava.

Questo devoto cameriere si chiamava Loiseau.

— Il signore ha fatto buon viaggio?

— Eccellente. Che notizie ci sono a Kichompré?

— Delle lettere, molte lettere.

— Vedo infatti una voluminosa corrispondenza.

— C'è una lettera del signor comandante.

— Di Bernardo?

— Eccola. E' arrivata ieri sera.

Il vosgiano strappò vivamente la busta, che Loiseau gli porgeva, e percorse rapidamente la lettera dicendo:

— Bernardo è stato nominato luogotenentecolonnello.

— Allora ritornerà presto in Francia?

— No, amico mio, Bernardo resta in Africa. E' veramente abbominevole non avere che un figlio e saperlo così lontano: quando penso che da diciotto anni vaga per il deserto alla caccia di qualche selvaggio, la cosa di esaspera, mi fa arrabbiare!...

— Pene d'amore! — fece sentenziosamente Loiseau girando e rigirando il suo berretto fra le mani.

— In diciott'anni avrebbe dovuto scordare la mamma e la figlia — tuonò il vosgiano — ah! questi militari non hanno talvolta due soldi di energia...

E volgendosi a Loiseau, immobile, come se avesse messo radice:

— Hai altro da dirmi?

— La signorina Michelina è venuta.

— Ah!

— Ritornerà probabilmente oggi.

« Cosa ha da dirmi la signorina di Lanceroy — si chiese Mesmer passeggiando in lungo ed in largo per il suo gabinetto. Perchè si è decisa a ravvivare tanti antichi e dolorosi ricordi? Sono dunque tornato a Kichompré per rivivere, più forti e più cocenti, le angoscie che mi torturano dal momento della partenza del mio Bernardo? »...

E richiamando Loiseau che, discretamente, si ritirava:

— Se la signorina di Lanceroy si presenta alla segheria dopo pranzo, dille di tornare domani. Ah! Questi Lanceroy, non sono sempre disposto a riceverli!..

. . . . . . . . . . . . . . .

Qualche tempo prima degli avvenimenti che raccontiamo, erano avvenute cose gravi nel castello di Bellefontaine, nella famiglia de Lanceroy.

Un giorno il marchese era andato a Parigi: e ne era tornato abbattutissimo e triste.

Appena tornato, aveva fatto chiamare Michelina nel suo gabinetto da lavoro.

Non era senza apprensione che Michelina si era recata da suo padre. Da lungo tempo, ogni volta che il marchese la chiamava, era per dirle cose spiacevoli: così quel giorno tremava varcando la porta del gabinetto.

— Anderò subito allo scopo — disse il marchese indicando con un gesto una sedia alla giovane donna. Per te, lo sai, non ho dei segreti, e da tempo conosci, al pari di me, tutti i miei affari, tutte le mie preoccupazioni. Vi è una cosa però di cui non ti ho mai parlato e che ti voglio dire oggi — cosa gravissima, atrocemente dolorosa.

— Parlate, padre mio, vi ascolto.

— Qui noi viviamo da prigionieri, spendendo pochissimo. Ecco come, ancora otto giorni fa, avrei potuto dare un milione di dote a Claudia. Sognavo allora per lei un matrimonio principesco che facilmente avrebbe potuto stringere: la sua grande nascita e la sua fortuna, gliene davano il diritto.

— Ed anche la sua beltà — fece dolcemente Michelina.

— Sì, lo so, essa attira tutti gli uomini col suo fascino strano. E' una vera figlia della nostra razza, e quanto a me non ho mai incontrata una donna così bella come Claudia... .

« Per te la vita è finita e da lungo tempo non hai nè ambizioni nè pretese di piacere a nessuno. D'altronde tutti a Kichompré e nei dintorni conoscono il tuo segreto d'amore: ognuno sa che una Lanceroy è stata l'amante del figlio di questo vosgiano arricchito che ogni giorno ci sfida col suo odio e con uno sdegno! Incessantemente questo Mesmex ci perseguita col suo odio e colla sua vendetta: — ed io giungo a domandarmi se il crollo finanziario, nel quale mi dibatto, non è oggi unicamente opera sua...

— Tutto gli è permesso — disse lentamente Michelina passandosi la mano sulla fronte — e quanto a me gli riconoscono il diritto ad una vendetta implicabile — noi abbiamo fatto soffrir tanto il suo Bernardo!...

— Tu non potevi sposare il figlio di questo Mesmer, uno straccione arricchito — ed era mio diritto, e, sopratutto mio dovere, di oppormi ad una tale unione.

— Ma - riprese il marchese - non ti ho chiamata qui unicamente per parlarti dei tuoi amoretti del passato: — diciotto anni sono trascorsi su queste follie e non vale la pena ritornarci su!...

Poi, glacialmente:

— Noi siamo rovinati.. ecco la spaventosa realtà!

Avevo posto tutti i miei capitali — intendi... tutti — in un affare di miniere, che si affermava fosse destinato a prendere rapidamente uno sviluppo considerevole ed a distribuire considerevoli dividendi. Ebbene, tutto ciò non era che menzogna e truffa... ed ho tutto perduto! Delle voci sinistre corsero in Borsa, spaventarono il pubblico... e quasi dall'oggi al domani i corsi precipitarono, l'affare andò a rotoli! Totale: la mia fortuna vi è stata inghiottita!

— Ne avremo sempre abbastanza per vivere a Bellefontaine — disse Michelina.

— Vivere a Bellefontaine... ma con che? Non ho più denaro, e per tutta fortuna non possiedo che questo vecchio castello già in cattivo stato...

— Perchè non ipotecheremo Bellefontaine?

— E' già fatto da due anni. Ho avuto duecentomila lire sul nostro vecchio castello... ed era il più che si poteva avere. Tu capisci: duecentomila lire al 5 per cento formano diecimila lire da versare ogni anno al creditore; — ora è venuto momento di pagare gli interessi è necessario... ed io non ho il denaro necessario.

— Domanderemo una dilazione - mormorò Michelina di più in più afflitta; ... allora potremo con maggior calma riflettere a quello che dovremo fare. Bisogna sperare che dei milioni inghiottiti in questo disgraziato affare ritireremo qualche cosa — e qui, basta tanto poco per vivere!

— Oh! Se Claudia sapesse!... Se Claudia sapesse! Non bisogna, Michelina, che ella conosca la nostra miseria: non voglio far piangere Claudia!...

— Sarà forse possibile nasconderle tutto, a condizione però che il nostro creditore acconsenta ad accordarci una dilazione sufficente.

— Il mio creditore! — ah! se ti dicessi il suo nome...

— Mesmer? — domandò Michelina con una voce che assomigliava ad un sospiro.

— Sì, Mesmer?...

— E voi siete risolto, padre mio, a chiedere denaro a Mesmex?...

*(Continua)*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana.*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 2 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17566 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO


| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 8 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 la linea di 8 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Avvisi vedasi il modulo commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Il manuale di moda, ill. a colori, con modelli di ricamo

1374 — Biblioteca Senato del Regno — ROMA


# Aspra lotta tra russi e tedeschi per il possesso di Przasnysz

## Notevoli successi dei russi nella Galizia orientale e degli austriaci nei Carpazi

## Una Nota anglo-francese al Governo italiano

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

### Commento alla situazione

Giornata relativamente calma sul fronte della battaglia di Francia, dovuta a bufere di pioggia e di neve che hanno fortemente contrastato le operazioni su numerosi punti del fronte. Ciò non ostante, nella Champagne attacchi pronunziati dai francesi in forza di due corpi di armata, sono stati respinti dai tedeschi dopo violenta lotta corpo a corpo; e nella regione di Mesnil-des-Hurlus un forte contrattacco dei tedeschi è stato respinto dai francesi, i quali anzi annunziano di aver realizzato nella giornata nuovi progressi. Cinque attacchi francesi a cavaliere dell'Aire sono stati respinti dai tedeschi; i quali hanno pure respinti i tentativi dei francesi di riconquistare le posizioni perdute ieri a sud-est di Lunéville e a nord di St. Dié. Un forte attacco tedesco è stato respinto dai francesi a Sulzern in Alsazia; e ad Hartmansweiler i contrattacchi tedeschi sono stati respinti dai francesi.

In complesso, situazione immutata su tutta l'estensione del fronte.

#### Teatro Orientale

La controffensiva russa è fortemente ostacolata su quasi tutti i punti dalla resistenza delle truppe tedesche antistanti e dall'impeto dei rinforzi che il Grande S. M. germanico ha già cominciato a condurre, coll'abituale rapidità, nei settori più fortemente minacciati. Per tanto la situazione odierna sembra essere la seguente:

Nessuna notizia dal settore Kowno-Grodno. Nel settore Grodno-Jedwabno, l'offensiva russa si è sviluppata dinanzi alle opere avanzate della piazzaforte di Grodno; ma tale sviluppo è fortemente contrastato dai tedeschi. Dice, di fatto, il comunicato da Pietrogrado che «i villaggi vengono alternativamente presi e ripresi»; continua il combattimento di artiglieria contro le opere di riva destra del Bobr della piazzaforte di Osowiec. Nel settore Jedwabno-Orzec, attacchi russi a nord-ovest della piazzaforte di Lomza e a nord di quella d'Ostroleka sono stati respinti dai tedeschi. Nella regione di Przasnysz, continua vivissima la lotta per il possesso della città stessa, che in quattro giorni è stata presa e ripresa alternativamente due volte dai tedeschi e dai russi: attualmente, la città è in mano dei russi, e i combattimenti continuano e si sviluppano nella regione circostante.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale, soltanto combattimenti di artiglieria. Nella regione dei Carpazi, sul fronte occidentale, non altrimenti precisato, gli austriaci annunziano di aver compiuto un fortunato e considerevole balzo innanzi occupando parecchie posizioni avanzate degli avversari. Un notevole successo russo è in vece segnalato nella regione a sud-est di Dolina, nella Galizia orientale; dove le truppe russe, procedendo a cavaliere del Czeczva, hanno sconfitto gli austriaci a ovest di Rozniatow, facendo considerevole bottino di prigionieri e armi.

Da un calcolo dello S. M. francese le truppe tedesche operanti attualmente nel teatro orientale ammonterebbero a trenta corpi d'armata e le truppe austriache a ventidue: ciò fa un totale di 2.800.000 uomini per gli eserciti austro-tedeschi che si oppongono agli eserciti dello Czar.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che le avanguardie delle truppe russe, procedendo lungo la costa del Distretto transcaucasico di Batum nella zona a ovest del Tschoroch, hanno raggiunto il confine del Lazistan ottomano tra Liman pascià e Chopa.

Nella giornata del 28, le operazioni del forzamento metodico dei Dardanelli, non hanno dato luogo ad alcun bombardamento, secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli.

*Corrado Zoli.*

## La battaglia nell'Est

### Aspra lotta al nord della Vistola
#### Successo russo in Galizia
#### Duelli d'artiglieria in Polonia

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato ufficiale in data 28 febbraio dice:

«Sulla riva sinistra del Niemen, a Grodno, l'azione si è spinta molto avanti alle opere fortificate, e ha guadagnato perciò in intensità. Gli attacchi sono appoggiati dal fuoco violento dell'artiglieria disposta sulle alture. I villaggi vengono alternativamente presi e ripresi.

«Durante un assalto alla quota 100 abbiamo preso sei cannoni e abbiamo fatte parecchie centinaia di prigionieri. Questa altura e le altre situate in direzione del villaggio di Kelbaski sono rimaste la sera del 27 in nostro potere. A Osowiec continua il combattimento di artiglieria.

«Nella notte del 27 il nemico, avendo ricevuti rinforzi, invase nuovamente Przasnysz. Durante tutta la giornata si impegnò un combattimento accanito per il possesso di questa città, che riprendemmo la sera stessa. I tedeschi che difendevano la città hanno cedute le armi. Il loro numero è ancora ignoto. Negli altri settori della regione di Przasnysz abbiamo pure compiuti importanti progressi; in parecchi punti il nemico ha abbandonato convogli di rifornimento e feriti. Le nostre truppe cercano valorosamente di sviluppare i successi ottenuti, nonostante l'accanita resistenza del nemico e la propria stanchezza. Il totale dei prigionieri inviati nella zona retrostante all'esercito ascendeva il 27 sera a 28 ufficiali e 5400 soldati.

«Sulla riva sinistra della Vistola e sul Dunajetz non è segnalato alcun mutamento.

«Nella Galizia le nostre truppe che avanzano nella valle del Czeczva sul fronte Issassinovetz-Rozniatow hanno inflitto agli austriaci una penosa disfatta. La nostra offensiva fu condotta a traverso molte foreste nelle quali le nostre truppe dovettero aprirsi il passaggio coi calci dei fucili e le baionette senza l'aiuto dell'artiglieria. Durante questo combattimento abbiamo preso quattromila prigionieri e nove mitragliatrici». (Stefani).

### Progressi austriaci nei Carpazi

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Combattimenti con pieno successo nel settore occidentale del fronte dei Carpazi hanno messo in nostro possesso parecchie posizioni avanzate russe. Diciannove ufficiali, duemila soldati e molto materiale da guerra sono stati catturati in questi combattimenti.

«Nella zona a sud del Dniester, essendo giunti rinforzi russi, sono in corso accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi nemici tentati contro le nostre posizioni sono falliti con le più gravi perdite per il nemico.

«In Polonia e nella Galizia occidentale hanno avuto luogo anche ieri soltanto combattimenti di artiglieria. (Stefani).

### Attacchi russi respinti

BERLINO, 1 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

«Attacchi russi a nord di Lomza e a nord-ovest di Ostroleka sono stati respinti. Tranne ciò, nulla di essenziale.» (Stefani).

### I russi entrano a Stanislau
#### e sono alle porte di Czernowitz

BUCAREST, 28, ore 20,30.

Dispacci dalla frontiera della Bucovina annunziano un'energica ripresa offensiva dei russi, che hanno ricevuto notevoli rinforzi.

Kolomea è stata ripresa dai russi mercoledì. Le truppe assalitrici avanzarono su tre direzioni, e poterono entrare nella città dopo un furioso attacco alla baionetta, che si prolungò per parecchie ore. Gli austro-ungheresi subirono perdite gravissime.

Dopo la rioccupazione della città di Kolomea e del paese di Sadagora, che è a 7 km. a nord di Czernowitz, al di là del fiume Pruth, i russi si sono apprestati a marciare da un lato su Stanislau e dall'altro su Czernowitz. Stanislau è stata già completamente circondata, e le ultime notizie annunziano che, dopo aspri combattimenti attorno a Stanislau, i russi hanno rioccupato una parte della città.

Gli austriaci allontanano già i feriti da questa città.

*J. Rozenthal.*

### I tedeschi svisano
#### gli episodi guerreschi

PIETROGRADO, 1.

La battaglia di Przasnysz era ancora al suo punto culminante ed i tedeschi, secondo la loro abitudine, la consideravano già come un brillante successo. Essi annunziavano che avevano preso un grande bottino di guerra e fatti numerosi prigionieri.

In realtà, al principio di questa azione le truppe russe hanno accennato ad un movimento di ripiegamento generale. Non restarono che pochi valorosi, che difesero con accanimento le vicinanze della città; poi lottarono coraggiosamente di via in via, vendendo a caro prezzo la loro vita e la loro libertà. La resistenza di questi pochi eroi è affermata dallo stesso comunicato tedesco, nel quale si legge che la battaglia di Przasnysz fu contrassegnata da un'estrema tenacia e che la città aveva l'aspetto di una fortezza, benchè non vi fossero, in fatto di opere di difesa, che le trincee ordinarie.

Oggi le nostre truppe progrediscono vittoriosamente.

Dal 24 febbraio esse hanno inflitto ai tedeschi la lezione che meritavano le loro false comunicazioni sui pretesi successi riportati da essi a Przasnysz.

La fraternità d'armi tra austriaci e tedeschi si è talmente sviluppata che, sull'esempio dei loro alleati, i tedeschi non esitano a passare sotto silenzio insuccessi notori e ad esagerare sino all'inverosimile le proprie azioni, dando proporzioni omeriche alle cifre dei morti e dei prigionieri rimasti nelle loro mani, ciò che non si potrebbe evitare in questo genere di guerre.

In questi ultimi tempi i procedimenti dei tedeschi per oltraggiare la verità hanno rivestito il carattere della peggiore «réclame». Sembrerebbe che vittorie passeggere siano indispensabili in questo momento alla Germania per assicurare, senza dubbio, il successo delle operazioni finanziarie che progetta. (Stefani).

### Nuovi progressi russi

PIETROGRADO, 1.

I prigionieri e i cannoni catturati a nord di Grodno appartengono a uno dei migliori corpi tedeschi, il 21° da campagna, che in tempo di pace è accantonato sulla frontiera francese con contingenti rinforzati, e fu inviato qualche tempo fa nella Prussia orientale.

Attacchi tedeschi mal riusciti e senza energia continuano nella regione di Iodradno e della Bobr.

Il coraggio delle truppe russe si manifesta negli attacchi, che premono gli avamposti nemici anche nella regione ove non avvengono seri combattimenti. Il nostro progresso si è prodotto nella regione di Przasnysz. Essa riveste un carattere netto; noi prendiamo i villaggi uno dopo l'altro, facendo in ciascuno da cinque ad ottocento prigionieri. In altri settori i tedeschi hanno pronunciato contro-attacchi e lanciate truppe fresche, però in questi casi, benchè certi villaggi passino alternativamente nelle mani dei russi e dei tedeschi, il nostro fronte in complesso avanza considerevolmente tutti i giorni. In parecchie località i tedeschi si lagnano della confusione delle loro unità, che ha portato all'abbandono di ogni condotta. Le operazioni sono impedite dal mancato arrivo di cartucce. Il 22 febbraio, in parecchi settori, le nostre truppe respinsero il nemico per 18 verste. In altri, ove i combattimenti avevano un carattere di contrattacco, noi abbiamo soltanto progredito da tre a quattro verste. (Stefani).

### La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello stato maggiore generale dell'esercito del Caucaso dice:

Seguendo la costa nostre avanguardie, cacciando il nemico avanti a sè, hanno raggiunto il confine a Liman pascià.

### Distribuzione delle forze tedesche
#### sui due teatri d'operazione

Parigi, 1.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni di guerra delle ore 15 è seguito dalla seguente nota:

«Informazioni inesatte sono comparse in varî giornali esteri circa la ripartizione delle forze tedesche sui due teatri delle operazioni, in oriente ed in occidente. Si è detto, fra l'altro, che quattro o cinque corpi d'armata erano stati prelevati dal fronte occidentale per rafforzare le operazioni del maresciallo Hindenburg. Questa affermazione è erronea.

«Soltanto un corpo d'armata tedesco, il 21°, meno un reggimento, è stato prelevato dal nostro fronte, che ha lasciato il 27 del gennaio scorso. Questo corpo si componeva di nove reggimenti. Esso è stato sostituito fino da allora da nove o dieci reggimenti, appartenenti gli uni ad un corpo di nuova formazione numerato 41°, gli altri ad una divisione di riserva bavarese, che opera attualmente in Alsazia.

«E' dunque falso che i tedeschi abbiano presentemente sul nostro fronte meno uomini che in gennaio. Essi vi hanno al contrario almeno un reggimento di più che sei settimane fa. E' esatto invece che l'offensiva del maresciallo Hindenburg è stata condotta con effettivi rafforzati. Tali rinforzi sono stati costituiti da una parte per mezzo di corpi d'armata di nuova formazione, che non erano mai stati impegnati precedentemente, d'altra parte dallo spostamento di truppe da un punto all'altro del fronte orientale.

«I corpi di nuova formazione messi agli ordini del maresciallo Hindenburg sono il 38° ed il 40°; le unità ritirate dalla Polonia e pronte a sud della Vistola per essere trasportate sulla parte settentrionale del fronte orientale agli ordini del maresciallo Hindenburg sono il 38° ed il 40°; le unità ritirate dalla Polonia e pronte a sud della Vistola per essere trasportate sulla parte settentrionale del fronte orientale agli ordini del maresciallo Hindenburg sono il 5° corpo attivo, il 1° corpo di riserva, la prima divisione di riserva della Guardia, la quinta brigata attiva della Guardia, una brigata del corpo di *Landwehr* della Slasia; ossia in tutto tre corpi d'armata.

«In riassunto, l'esercito tedesco che ha dato la battaglia dei Masuri ha ricevuto il rinforzo di sei corpi d'armata, dei quali tre ritirati da un'altra parte del fronte orientale, due di nuova formazione ed uno condotto dal fronte occidentale. Se si totalizza il numero dei corpi d'armata sul fronte orientale (attivi, riserva, *hersat*, landwehr e landsturm) si contaetaoinn tedeschi hanno sull'insieme di questo fronte trenta corpi d'armata, ai quali si aggiungono le truppe austriache rappresentanti circa ventidue corpi. Sul fronte francese i tedeschi hanno quarantasette corpi d'armata e questa cifra non è variata dal mese di dicembre». (Stefani).

## Le rappresaglie anglo-francesi
### contro il preteso blocco tedesco

Roma, 1 notte.

Il Governo Britannico e Francese hanno fatto pervenire al Governo del Re la comunicazione seguente:

«*La Germania ha dichiarato che la Manica (English channel), le coste nord ed ovest della Francia, nonchè le acque che circondano le isole britanniche sono una zona di guerra ed ha ufficialmente notificato che tutti i bastimenti nemici incontrati in questa zona saranno distrutti e che i bastimenti neutri potranno trovarsi ivi in pericolo.*

«*E' questa, in realtà, una pretesa di torpedinare a vista, senza riguardi per la sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri, ogni bastimento mercantile, qualunque sia la bandiera che inalbera. Siccome non è in potere dell'Ammiragliato tedesco di mantenere in quelle acque alcun bastimento navigante alla superficie, questo attacco non può essere eseguito che con mezzi sottomarini.*

«*Il diritto delle genti e l'uso delle Nazioni hanno, per ciò che concerne gli attacchi contro il commercio, sempre presunto che il primo dovere di colui che si impadronisce di un bastimento mercantile è quello di condurlo innanzi ad un tribunale delle prede dove esso possa essere giudicato, dove possa essere esaminata la regolarità della cattura e dove i neutri possano rientrare in possesso del carico loro appartenente. L'affondare una preda è di per sè un atto contestabile al quale si può ricorrere solamente in circostanze straordinarie e dopo che siano state prese disposizioni per assicurare la salvezza dell'equipaggio e dei passeggeri, se vi sono passeggeri a bordo. La responsabilità di distinguere tra i bastimenti neutri ed i bastimenti nemici e quella di distinguere tra il carico neutro ed il carico nemico incombe manifestamente al bastimento che attacca. Questo ha il dovere di verificare lo statuto ed il carattere del bastimento e del carico e di mettere al sicuro tutte le carte prima di mandarlo a picco o di catturarlo. Così il dovere umanitario, che consiste nell'assicurare la salvezza degli equipaggi dei bastimenti mercantili, neutri o nemici che siano, è un obbligo che incombe ad ogni belligerante.*

«*E' su queste basi che si sono svolte tutte le discussioni anteriori sopra il diritto tendente a regolamentare la condotta della guerra sul mare. Un sottomarino tedesco è incapace di adempiere ad uno qualsiasi di questi obblighi. Esso non esercita alcun potere locale sulle acque in cui opera. Esso non conduce la preda nella circoscrizione di un tribunale di guerra. Esso non porta alcun equipaggio di preda che possa mettere a bordo di una preda.*

*Il sottomarino tedesco non impiega alcun mezzo efficace per distinguere un bastimento neutro da un bastimento nemico; non riceve a bordo per assicurarne la salvezza, l'equipaggio ed i passeggeri del bastimento che affonda.*

«*Questi metodi di guerra sono dunque interamente all'infuori dell'osservanza di ogni testo internazionale che regoli le operazioni contro il commercio in tempo di guerra. La dichiarazione tedesca sostituisce la cieca distruzione alla regolamentata cattura. La Germania adotta questi metodi contro dei pacifici commercianti e contro gli equipaggi non combattenti allo scopo confessato di impedire che le mercanzie di ogni genere, ivi comprese le provviste per alimentare la popolazione civile, penetrino nelle isole britanniche e nella Francia Settentrionale, oppure ne escano.*

«*Gli avversari della Germania sono dunque costretti a ricorrere a misure di rappresaglia per impedire, per reciprocità, che mercanzie di qualunque natura esse siano, possano entrare od uscire dalla Germania. Tuttavia queste misure saranno eseguite dal Governo francese e da quello britannico senza rischi nè per i bastimenti, nè per le vite dei neutri e dei non combattenti e conformandosi strettamente ai principi umanitari.*

«*In conseguenza il Governo francese ed il Governo britannico si considerano liberi di fermare e di condurre nei loro porti i bastimenti che abbiano delle mercanzie presumibilmente destinate o di proprietà o di provenienza nemica. Questi bastimenti e questi carichi non saranno confiscati a meno che siano passibili di condanna per altri motivi. Il trattamento dei bastimenti e dei carichi che avessero preso il mare prima di questa data non sarà modificato.*» (Stefani).

# La discussione sulla crisi granaria alla Camera

## Dichiarazioni dei ministri Zupelli e Cavasola

## Un progetto Salandra per la difesa militare ed economica del Paese

**(Servizio particolare telefonico del SECOLO)**

**Roma, 1 notte.**

La solita seduta del lunedì si presenta oggi anche più monotona del consueto. Quando l'on. FINOCCHIARO APRILE sale al suo scanno sono presenti sette deputati nell'aula e quattro sottosegretarî sono al banco del Governo.

Abbiamo prima di tutto alcune dichiarazioni di voto: gli on. COMPANS, SCIMONELLI e S. JUST dicono che se fossero stati sabato scorso presenti alla seduta avrebbero votato contro la proposta dell'on. Turati.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle Elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei collegi di Maglie, Molfetta, Adria, Senigaglia, Borgo a Mozzano e Capannori. Saranno discusse le due prime venerdì 5; la terza e la quarta sabato 6, e le due ultime mercoledì 10 corrente.

Si svolgono in fretta le interrogazioni e si torna alla discussione sulla crisi granaria.

### La crisi granaria

L'on. CANEPA è il primo oratore in replica alle dichiarazioni del governo.

Non insisto — egli dice — nel deplorare gli errori che sono stati commessi sino ad oggi dal Governo; io mi preoccupo sopratutto che questi errori non si abbiano a ripetere per l'avvenire. A me sopratutto interessa che sia assicurato il pane quotidiano da oggi sino al prossimo raccolto e su questo punto credo che il Governo non abbia detto alla Camera tutto quello che doveva dire. Ad ogni modo è bene che si sappia in Italia — e sopratutto all'estero — che l'Italia interverrà o no nel conflitto europeo, se e quando lo crederà: ma comunque è certo che non sarà lo spettro della carestia che potrà influire sopra i suoi intendimenti. L'oratore osserva che le classi più abbienti hanno rinunziato al pane bianco per il pane integrale con lodevole esempio di sacrificio.

L'on. CANEPA si occupa poi dei Consorzî granarî che egli ritiene utili ma che debbono andare incontro a parecchie difficoltà nel loro funzionamento poichè i Consorzî che hanno il grano non hanno il modo di macinarlo. Crede che l'insufficienza della scorta del Governo sia dipesa principalmente dalla lentezza dell'azione della burocrazia e si augura che l'esperienza del passato serva per l'avvenire. Conclude affermando che assicurare al popolo pane e lavoro è farle la migliore preparazione per gli avvenimenti cui i fati potranno chiamare l'Italia.

L'on. COTTAFAVI replica brevemente assicurando che il Governo terrà conto delle osservazioni fatte.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. CIUFFELLI dà alcune spiegazioni sul transito ferroviario in rapporto alla crisi granaria.

### L'on. Giacomo Ferri

La parole è quindi all'on. GIACOMO FERRI.

— Gli applausi dell'assemblea al discorso dell'on. Cavasola — egli dice — non furono diretti al ministro ma all'uomo.

L'on. COTTAFAVI dal banco del Governo sorride ironicamente:

— Non rida, non rida — grida l'on. FERRI GIACOMO — rivolto all'on. Cottafavi, chè se vi è qualcuno qui che dovrebbe sorridere di compassione non è dalla vostra parte ma dalla nostra; perchè quando errori come quelli che sono stati compiuti danneggiano lo Stato di centinaia di milioni e lasciano ancora incerta del pane la popolazione non è possibile che per omaggio ad un uomo si soffochino le responsabilità con applausi.

Dopo una lunga dimostrazione della già esistente carestia, poichè il prezzo supera la potenzialità del popolo, l'on. Ferri conferma come secondo i suoi calcoli un fabbisogno di 16 milioni di quintali non sia esagerato, tenuto conto delle condizioni eccezionali di quest'anno. Si duole l'on. Ferri che l'on. Cavasola non abbia saputo indicare oggi come provvederà ai 5 o 6 milioni indispensabili anche quando saranno arrivati tutti gli otto milioni e 400 mila quintali che a tutt'oggi sarebbero stati assicurati dal Governo e dai privati.

L'on. Ferri osserva che alla domanda: — Quanto avete pagato il grano? — il ministro non ha risposto, limitandosi a dire che se non si comperò a lire 27 si fu perchè si avevano offerte a lire 26.

L'oratore chiede: — Perchè allora non avete comperato nè quello a 26, nè quello a 27? Perchè non avete comperato più tardi a 30? E oggi comperate a 39 e a 40! E di questa enormità che costerà allo Stato centinaia di milioni il ministero deve render conto. Il governo non ha saputo o non ha voluto dirci quanto grano ha comprato mostrando così di essere al buio sui bisogni del paese e di non conoscere le condizioni locali, ignorando dove sia il grano e dove manchi e preparando così tristi giorni al paese.

Il ministro ha affermato che il prezzo del grano non può essere regolato dallo Stato ma per regolare i mercati avrebbe dovuto comperare in tempo e a buone condizioni. Avete detto che alcuni di noi pretende la distribuzione gratuita del grano; ma non è vero; noi chiediamo un prezzo moderato e unico mentre lo stato di confusione è tale che ora si vende dal governo alle varie provincie ad un prezzo sempre differente. E non è più il caso di tacere; già siamo al momento della deficienza ed è meglio che il governo dica la verità; bisogna che il grano non superi le lire 35. Pensate che mentre non lesinereste al generale Cadorna altre centinaia di milioni che egli vi chiedesse per qualsiasi provvista militare non è lecito e non sarebbe tollerabile che voi negaste ai 25 milioni di poveri cittadini nostri i quali forniscono il nerbo dell'esercito di assicurare loro anche con ben minore sacrificio dello Stato, la possibilità di comperare il pane (*approvazioni*).

### Una serie di insoddisfatti

La parola è all'on. GROSSO CAMPANA. Egli ritiene che quando il Governo — all'inizio del conflitto internazionale — dichiarò che il grano non sarebbe mai mancato, errava. Critica l'istituzione dei Consorzî, così come sono istituiti ed organizzati, e l'abolizione del dazio che è stata fatta in un momento in cui ha contribuito a rialzare il prezzo del grano.

Rileva che la seconda parte della sua interpellanza riguardava i mezzi per assicurare alle classi lavoratrici l'acquisto del pane. Poichè su questo punto il Governo non ha risposto, l'oratore si dichiara insoddisfatto (*approvazioni*).

Segue l'on. PATRIZI, il quale è dolente di doversi dichiarare non soddisfatto delle risposte del ministro. Mantiene i rilievi e le critiche sull'opera del Governo. Teme specialmente per l'avvenire, dato che il Governo non voglia ricorrere al prezzo unico ed al censimento.

L'on. CIRIANI insiste nel chiedere maggiori assicurazioni sull'approvvigionamento del grano e del granone e specialmente sulle tariffe del granone.

L'on. DUGONI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Cavasola perchè la mancanza del grano è innegabile. Al consumo mancano ancora 6 milioni di quintali e l'aumento del prezzo è dovuto in parte alla ingordigia degli speculatori che ha trovato favorevole la imprevidenza del Governo.

L'on. DE FELICE GIUFFRIDA insiste nelle sue critiche contro la commissione mandata in America per acquistare del grano. Non nega che il generale Pagani sia stato un ottimo ispettore di sussistenza, ma si tratta poi di stabilire se la sua opera per la requisizione di grano negli Stati Uniti sia stata utile. Essa fece aumentare i prezzi: perciò fu dannosa. Il ministero non può negare l'incarico dato al comm. Guazzoni per l'acquisto di grano in Argentina.

CAVASOLA. — Era un impegno contrattuale, non un incarico.

L'on. DE FELICE parla poi del commendator Devoto, rilevando che il Devoto di cui ha parlato ieri l'altro non è il prof. Devoto Antonio, che gli ha chiesto una rettifica in questo senso, ma il comm. Tommaso Devoto di cui non nega le molte benemerenze, ma rileva soltanto come la sua missione abbia contribuito a far rialzare il prezzo del grano. Il Ministero rinunziava ai contratti di noleggio di 20 vapori, ed allora subito crebbero i prezzi dei noli. L'aumento del nolo è sproporzionato in confronto del prezzo del carbone che è di 20 a 22 scellini. (*Approvazioni all'Estrema sinistra*).

### Spiegazioni del ministro della Guerra

Il ministro della Guerra, on. Zupelli dice che l'on. De Felice ha riferito i prezzi di acquisto relativi ad epoche diverse. Ciò si presta alla sua tesi. Il generale Pagani non ha mai pagato il grano a 40 lire, ma al massimo 29 lire al quintale.

Egli era stato preceduto in America dal Corinaldi ed altri del mestiere, ed il Corinaldi aveva fatto acquistare una partita di grano, ma a tali condizioni, che il Governo non potè più oltre affidargli l'incarico di trattare per altri acquisti. Egli volle imporre la formula di Londra per il collaudo e per i suoi contratti sorse una questione che il console di New York durò molta fatica a comporre. Inoltre il Corinaldi voleva che prendessimo il grano anche che non fosse dell'ultimo raccolto. Il ministero della Guerra dunque aveva già sperimentato i così detti tecnici; ma il Pagani aveva larghissima pratica del commercio e specialmente negli acquisti di grano. Chi doveva il Governo mandare in America? Un'altra volta potrò pensare a lei?... (*Ilarità*). Del resto lei non è a conoscenza del mercato di New York se pensa che il solo arrivo di un generale colà abbia potuto fare aumentare il prezzo del grano. Tutte le nazioni acquistano grano e l'Italia ne acquistò ben poco.

Il prezzo del grano crebbe non per la presenza del generale Pagani, ma per la chiusura dei Dardanelli. Quanto alla requisizione dei piroscafi il ministero si servì di otto piroscafi soltanto con i quali ha fatto tutto il servizio granario.

DE FELICE. — E il carbone.

ZUPELLI. — Io non debbo dire altro, Io non sono un carbonaio... (*Ilarità*).

DE FELICE. — Non dobbiamo confondere... smentisce il patto dei venti piroscafi?...

ZUPELLI. — Non debbo smentire niente dal momento che i venti piroscafi non furono noleggiati. I funzionari adibiti al servizio del grano hanno dato lodevoli prove e si sono dimostrati superiori ad ogni aspettazione. Il Paese deve essere loro grato. E non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

Gli on. FUMAROLA e RAINERI prendono atto delle dichiarazioni del Governo. Si dichiara anche insoddisfatto l'onorevole GRAZIADEI.

Seguono a questi discorsi le risposte degli interroganti. Dei ventidue iscritti sono presenti tredici e precisamente gli on. Caroti, Giaracà, Vigna, Valenzani, Morpurgo, Pala, Frisoni, Giovanni Amici, Pennisi, Pasqualino Vassallo, Lopiano, Rindone, Congiù, Basile i quali fanno proposte, osservazioni, raccomandazioni e critiche sull'argomento di carattere generale e locale.

### Replica del ministro Cavasola

CAVASOLA senza ripetere quanto già ebbe ad esporre alla Camera non potendo dire oggi quello che ieri ha creduto suo dovere di non dire si limita ad alcuni chiarimenti ed alcune assicurazioni che gli sono state chieste dai varî oratori. Ha lealmente dichiarato come egli avesse creduto che la scarsezza del grano non si sarebbe manifestata che verso la fine dell'anno agrario. Riconosce che oggi la questione del prezzo prevale su quella della quantità; ha infatti dimostrato che il grano è arrivato e arriva, che il Governo da parte sua curerà che l'importazione non venga a diminuire. (*Bene*).

Quanto al prezzo non conviene farsi illusioni; dobbiamo prevedere che cresca. Tanto meglio se avvenimenti che non dipendono da noi ne freneranno la ascesa o ne determineranno il ribasso. In ogni modo a coloro che chiedono che lo Stato rivenda al disotto del costo dando a tutti i consorzi il grano ad un prezzo unico e costante, pur non escludendo che lo Stato in date eventualità e in date condizioni possa e debba vendere con qualche perdita, non ammette che possa vendere al disotto del prezzo del mercato turbando lo svolgimento di questo. Diversamente ripete che si paralizzerebbe l'importazione privata. Solo in questi limiti lo Stato può funzionare come moderatore dei prezzi. A coloro che hanno segnalato i prezzi di Marsiglia più bassi di quelli di Genova osserva che ciò dipende dal corso dei cambi e dal fatto che a Marsiglia i prezzi si fanno in oro; in ciò il Governo non può in nessuna guisa influire.

Assicura che il Governo non ha trascurato i bisogni dei centri minori e che ai piccoli comuni non mancherà in una forma o nell'altra il necessario aiuto finanziario. Si studierà di far sì che anche i piccoli comuni fruiscano dei benefizi del consorzio; per ciò non occorrono disposizioni legislative.

Curerà che in Sicilia e Basilicata dalle rispettive casse provinciali e dagli istituti locali sia concesso il credito ai piccoli comuni, ma sempre con le necessarie garanzie. All'iniziativa dei consorzi provinciali spetterà poi intergrare l'opera del Governo. Osserva che il Governo non fornirà il grano che attraverso i consorzi che ne devono garantire il pagamento. Si distribuisce grano perchè grano è stato richiesto, ma non esclude che si possa anche distribuire farina. Aggiunge che i consorzi hanno facoltà di sostituirsi ai comuni nel determinare i prezzi di rivendita della farina.

Dichiara che ha in corso pratiche per acquisti di granoturco pel quale del resto non vi è bisogno così impellente. Sempre per ciò che concerne l'ordinamento, il funzionamento dei consorzi, dichiara che ulteriori norme potranno completare e perfezionare quelle vigenti.

Concludendo si associa con tutto l'animo al voto espresso dall'on. Raineri e da altri oratori che l'Italia ammaestrata dall'esperienza e uscita dalle presenti difficoltà si ponga al più presto in condizione di bastare a se stessa, perchè l'agricoltura è e rimane sempre la principale base dell'economia nazionale. L'agricoltura è quella che, guidata dalla scienza, dalla esperienza, rinnovellata e perfezionata in ogni plaga d'Italia, deve essere fonte di forza e di ricchezza per il paese. Il ministro ascriverà a sua fortuna se dopo una lunga vita tutta spesa in servizio del paese avrà potuto utilmente consacrare gli ultimi suoi anni e le residue sue forze al risorgimento dell'agricoltura nazionale (*vivissime approvaz., applausi, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 19.20.

## Un progetto di Salandra

**Roma, 1 notte.**

Oggi l'on. Salandra ha presentato un disegno di legge contenente provvedimenti per la difesa militare ed economica del paese. Questo disegno di legge andrà agli uffici giovedì. Esso contiene disposizioni contro lo spionaggio e quelle sanzioni penali che si rilevarono mancare nel decreto che limitava le esportazioni. Dà cioè allo Stato modo di perseguire e punire i reati di contrabbando. Inoltre il disegno di legge prevede limitazioni alla libertà di stampa nel senso che disciplina i divieti di dare notizie sui movimenti militari, ecc.

Questo disegno è, come si vede, di natura eccezionale, e per quello che riguarda la limitazione della libertà di stampa, può approvarsi soltanto se significhi preparazione ad atti risolutivi; solo in tempo di guerra possono consentirsi leggi eccezionali per la difesa della patria. Non conosciamo ancora il disegno di legge in tutte le sue parti, ma vogliamo sperare che oltre che agli spioni e ai contrabbandieri si minaccino pene ai corruttori ed ai corrotti, cioè agli stranieri che distribuiscono denari e agli italiani che li accettano. Il fatto, ad esempio, di giornali che sussidiati dall'Austria e dalla Germania, avvelenano l'anima popolare, è, senza dubbio, infinitamente più grave che la pubblicazione di notizie militari; la quale può essere fatta in buona fede e per sola leggerezza, mentre il mercimonio della stampa, immorale sempre, costituisce in questo momento un delitto di lesa patria. Ora non si capirebbe che le limitazioni alla libertà di stampa dovessero risparmiare certi giornalacci di nostra conoscenza.

Tutto questo, speriamo, ha un carattere di eccezione, che non può essere che il preludio di una azione molto più vigorosa in rispondenza dei supremi interessi dell'Italia.

## Alla Sottogiunta del Bilancio

**Roma, 1 notte.**

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Sotto Giunta del Bilancio per gli Esteri, Colonie, Guerra e Marina, per discutere la relazione dell'on. Di Palma sul disegno di legge per la convalidazione dei decreti legge relativi all'Esercito e alla Marina. Tra gli altri è da notarsi il decreto che autorizza altri 170 milioni di spese straordinarie militari, nonchè sulla requisizione delle navi mercantili. Alla riunione sono intervenuti i ministri della Marina e del Tesoro, on. Viale e Carcano, e il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri.

I ministri sono stati invitati a partecipare alla riunione della sottogiunta per dare gli opportuni schiarimenti contabili e tecnici specialmente in merito alle nuove linee di navigazione. L'on. Pais è stato nominato relatore del disegno di legge per la convalidazione del decreto per la spesa straordinaria di carattere militare di altri 160 milioni e l'on. Falletti relatore del consuntivo dell'emigrazione. Ad altra riunione è stato rimandato l'esame del disegno di legge per la convalidazione del decreto sulla requisizione delle navi mercantili.

## Il bis del caso di Hodeida

### La corrispondenza sequestrata a Gedda

**Roma, 1 notte.**

A proposito della notizia ricevuta dal *Corriere della Sera*, secondo la quale a Gedda sarebbe stata sequestrata dalle autorità turche nelle mani dell'agente marittimo signor Giuseppe Lazzerini la corrispondenza destinata a quel nostro console cav. Barnabei e il Lazzerini sarebbe stato lasciato in custodia dei gendarmi turchi fino al suo imbarco, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Per informazioni da noi assunte a fonte competente possiamo assicurare che il nostro Governo, in seguito a questo nuovo, deplorevole incidente, ha fatto senza indugio un passo a Costantinopoli per mezzo del nostro ambasciatore, onde chiedere spiegazioni. Il Governo ottomano ha già trasmesse le necessarie istruzioni alle autorità locali perchè le cose siano rimesse a posto, la corrispondenza del consolato sia consegnata al cav. Bernabei e la corrispondenza diretta dal console al nostro Governo sia lasciata partire. Come nel caso dell'incidente di Hodeida, le istruzioni della sublime Porta, data l'impossibilità di comunicare direttamente, sono state trasmesse per via Roma e Massaua, cosicchè il nostro Governo ne ha presa visione. Ancora non consta tuttavia a tutt'oggi che gli ordini siano giunti a Gedda, non esistendo comunicazioni regolari e facili tra Gedda e Massaua o tra Gedda e Suez. (*Stefani*).

## Per l'eleggibilità amministrativa

**Roma, 1 notte.**

Come è noto alcuni ritocchi alla legge comunale e provinciale hanno suscitato una curiosa questione: si è voluto risolvere legislativamente la controversia che da tanto tempo con varia fortuna si agitava circa la eleggibilità amministrativa dei medici condotti (nei consigli comunali ove esercitano) e di certi altri funzionari, come maestri, ecc. E nel risolverla nel senso della ineleggibilità per la forma non abbastanza precisa della modificazione legislativa si è avuto il singolare effetto che da alcune giunte provinciali amministrative o consigli comunali od altre magistrature venne dichiarata la ineleggibilità anche di medici liberi professionisti per il solo fatto comunissimo specialmente per i più valenti che tra l'altra clientela hanno anche quella di un ospedale o di un ambulatorio sussidiato dal comune o dalla provincia, e così di seguito.

Per ovviare ad una così inopinata ed eccessiva estensione della ineleggibilità al di là di ogni limite di ragione e col solo effetto di coartare la libertà degli elettori e di privare i consensi amministrativi della presenza di elementi tecnici spesso preziosissimi, stamane i deputati on. Turati e Maffi d'accordo con numerosi colleghi di ogni settore perchè la questione interessa ugualmente tutti i partiti hanno presentato alla Camera una proposta di iniziativa parlamentare e di indole puramente dichiarativa e interpretativa, del tenore seguente:

*Articolo Unico.* — Agli effetti della ineleggibilità amministrativa di cui agli articoli 23 e 25 della legge comunale e provinciale (testo unico 21 maggio 1908 N. 269 colle modificazioni portate alla legge 6 luglio 1912 N. 767 e 19 giugno 1913 N. 640 e 2 giugno 1914 N. 456) non sono da reputarsi «impiegati del comune» nè «impiegati di istituti di beneficenza» i medici che prestano la loro opera professionale di assistenza e di consulenza di ospedali, opere pie ed altri benefici istituti quando anche siano questi sovvenzionati dalla provincia, dal comune o da istituzioni di beneficenza».

Oltre le firme degli on. Turati e Maffi la proposta ha raccolto quelle degli on. Altobelli, Badaloni, Barzilai, Berenini, Leonardo Bianchi, Vincenzo Bianchi, Bouvier, Bussi, De Nicola, Gasparotto, Lucci, Morisani, Pallastrelli, Patrizi, Pietravalle, Porzio, Raineri, Rindone, Scalori, Soleri, Stoppato, Varzi. Altre sottoscrizioni giungono mano a mano alla segreteria della Camera. Sappiamo che è intenzione dei proponenti di promuovere al più presto la discussione agli uffici della loro proposta sulla quale d'altronde dovrà il Governo esprimere in questi giorni il proprio pensiero, essendo a questo sollecitato da una interrogazione del 25 febbraio dell'on. Rampoldi, figurante all'ordine del giorno tra le interrogazioni che domandano risposta scritta; e questa, giusta il regolamento della Camera, deve essere data entro sei giorni e inserta nel resoconto della seduta in cui fu annunziata.

## Il contrabbando per la Germania

**Roma, 1 notte.**

L'organizzazione del contrabbando a favore della Germania ha le sue reti distese un po' dappertutto. Persona che si dice in grado di poter garantire l'esattezza delle sue informazioni, ci ha oggi dichiarato che la Germania; vedendosi chiuse altre vie per il rifornimento, ha ideato un nuovo piano ingegnoso. Nella Spagna si concentra ad opera di emissarî tedeschi che fanno capo a benevoli sudditi spagnoli, grandi quantità di riso, rame, ottone, abiti confezionati, e tutto quanto può occorrere in questo frangente in Germania. Tutto questo materiale di rifornimento viene raccolto fin nelle lontane Americhe e viene concentrato a Barcellona da dove è spedito per via di mare ad Amsterdam (Olanda) via Genova. Il carico del contrabbando partendo da una stazione marittima neutrale facente scalo ad un'altra città marittima neutrale e diretto ad una città anch'essa neutrale, non può essere sottoposto a sequestro.

Ora, emissarî tedeschi sorvegliano a Genova che i carichi provenienti per via di mare da Barcellona, partano al più presto possibile per Amsterdam attraverso l'unica strada aperta, la Svizzera, cioè e la Germania e avvertono il governo di Berlino. I carri ferroviarî partono regolarmente da Genova, attraversano la Svizzera, ma quando toccano il territorio tedesco vengono fermati e la merce viene ritirata. Ad Amsterdam esiste effettivamente una ditta alla quale il contrabbando è diretto, ma la ditta non protesta se la merce spedita da Barcellona non giunge a destinazione e anzi è sempre pronta ad accusare ricevuta di tutto il materiale che è stato invece trattenuto in Germania. Il contrabbando con tale sistema è esercitato su larghissima scala.

## Il Congresso dei Comuni

### L'elezione del Consiglio Direttivo

**Roma, 1 notte.**

Stamane alle ore 10 il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Sichel. Erano presenti gli on. Ruini, Calda, Meda, Michele, Soderini, Maffi, Merloni, Cavalleria, Monti Guarnieri, molti consiglieri comunali di Roma e numerosissimi congressisti. Il Presidente ha subito data la parola all'on. Ruini, che ha svolta la sua relazione sull'istituzione di un ufficio tecnico contabile per le opere comunali. Dopo la relazione dell'on. Ruini hanno preso la parola facendo alcune raccomandazioni don Sturzo e Negretti di Borgo, nel genovese, che ha proposto un emendamento, accettato dal relatore, e quindi il Congresso unanime vota un ordine del giorno, concretato dall'on. Ruini, con cui si affida all'on. Consiglio direttivo dell'Associazione di organizzare una assistenza tecnica, legale e amministrativa a tutti i comuni federati, specie quelli piccoli. Si riprende quindi la relazione Sturzo, ieri lasciata sospesa per l'incidente sollevato dai socialisti. Si tratta dell'approvvigionamento del grano e interloquiscono nella discussione l'avvocato Berna di Napoli, l'avv. Di Cagno di Bari, Maiorana di Catania, Zanardi di Bologna, Stella di Biella, Olivieri di Parma, l'on. Sandrini di Portogruaro, Zegretti di Bagni della Porretta e Moschi di San Severo. Il relatore don Sturzo replica ai vari oratori e infine le conclusioni del relatore sono approvate alla unanimità.

Esse sono: «1.° Dare un funzionamento più agile e completo ai Consorzi granari provinciali per il servizio speciale di intermediari fra Stato e comuni; 2.° Facilitare l'acquisto del grano da parte dei comuni, specie nel prossimo periodo del raccolto con opportuni congrui provvedimenti finanziari, in modo che il prossimo inverno non si verifichi un rialzo dei prezzi; 3.° Poter imporre ove sia necessario un tipo di pane normale e impedire lo sperpero di farina per la panificazione di lusso, rendere più sicura e garantita l'opera dei comuni nel moderare i prezzi dei generi annonari e facilitare opportunamente la situazione dei calmieri».

Nella sala prossima a quella ove si svolgeva il Congresso hanno avuto luogo le votazioni per l'elezione del consiglio direttivo. I socialisti avevano presentata lista di maggioranza come i costituzionali e l'elezione perciò è stata piuttosto movimentata. Alle ore 12 la votazione si è chiusa e si è proceduto allo scrutinio. È riuscita eletta tutta la lista costituzionale e cioè: on. Meda di Milano con 144 voti, comm. Franco di Livorno, sacerdote don Sturzo di Caltagirone, comm. Mangini di Genova, avv. Campodonico di Firenze, dr. Gambigliani Zoccoli di Modena, avv. Ferragli di Firenze, senatore Lucca di Vercelli, comm. Degni di Napoli. Della minoranza sono riusciti l'avvocato Caldara di Milano, l'on. Sichel di Modena, l'on. Casalini di Torino, il dr. Zanella e l'ing. Sabatini di Roma.

La seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Schel, si inizia con la relazione sulla istituzione di una segreteria a Roma, su cui riferisce il comm. Franco. La relazione è stata approvata alla unanimità dall'assemblea.

Quindi ha preso la parola il Sindaco di Milano, avv. Emilio Caldara, che ha riferito sul tema: «Per le finanze comunali; qualche provvedimento legislativo a favore dei grandi comuni». Dopo che il relatore ha terminato, hanno interloquito l'avv. Bona di Torino, don Sturzo di Caltagirone, il sindaco di Giarre, avv. Trombetta, l'on. Sandrini per Portogruaro, l'avv. Galeno di Cavarzere, il cav. Scotti di Savona, l'avv. Negretti di Bagni della Porretta, il conte Dal Verme, l'avv. Curtini, sindaco di Reggio Emilia, il rappresentante di Bonifati, il comm. Mancini di Genova, il sindaco di Biella, tutti raccomandando provvedimenti da ottenere dal Governo per le finanze comunali, per i dazi consumi, ecc. A tutti ha replicato l'avv. Caldara, relatore, dissipando alcuni dubbî, dando affidamenti, a nome del Consiglio Direttivo, che molte proposte avanzate dagli oratori avrebbero trovato la loro discussione ed esecuzione in seno al Consiglio direttivo. Quindi il Presidente ha dichiarato chiuso il Congresso tra gli applausi dell'assemblea e si è proclamata Napoli a sede del futuro Congresso.

Quindi nella sala dei Musei, sfarzosamente illuminata, è stato servito un ricco buffet offerto dal Municipio di Roma. Facevano gli onori di casa il sindaco, senatore Colonna, con il pro-sindaco Apolloni, l'assessore Benucci, l'assessore Libotte e varî consiglieri comunali.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, adunatosi stasera, ha eletto presidente l'on. senatore Piero Lucca, sindaco di Vercelli, a vice presidenti il comm. Dario Franco, assessore di Livorno, il prof. don Luigi Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone e l'avvocato Emilio Caldara, sindaco di Milano.

## Krupensky resta a Roma

**Roma, 1 notte.**

Tutti i giornali recano che l'ambasciatore di Russia, signor Krupensky, ha dichiarato di ritenere priva di ogni veridicità la notizia secondo la quale egli sarebbe richiamato in Russia e sostituito in Roma dall'attuale ambasciatore di Russia a Costantinopoli, barone De Giers.

## Il nuovo patriarca di Venezia

**Roma, 1 notte.**

L'*Osservatore Romano* dice di sapere che sono state date disposizioni per la spedizione delle bolle apostoliche per la provvista della sede patriarcale di Venezia nella persona di mons. Lafontaine, segretario della Sacra Congregazione dei Riti.

## La morte del prof. Resinelli

**Firenze, 1 notte.**

Oggi è morto nella propria abitazione, in via Alfani, l'illustre prof. Giuseppe Resinelli, che si era ammalato domenica scorsa di polmonite, e che nonostante le cure assidue del senatore Pietro Grocco, ha dovuto soccombere. Il prof. Giuseppe Resinelli era nato a Lecco l'11 dicembre 1865 e si laureò a Pavia nel luglio 1890. Fu assistente della clinica ostetrica di Pavia col prof. Cuzzi prima e Mangiulli poi, dal 1890 al maggio 1901. Fu nominato libero docente alla Università di Pavia il 4 giugno 1894. Fu direttore dell'Istituto Esposti e della Maternità di Ferrara, professore straordinario della Clinica ostetrica di Cagliari, professore straordinario della Clinica ostetrica di Parma. Il 17 febbraio 1906 fu nominato professore straordinario alla Clinica ostetrica di Firenze, ed il 1.° dicembre 1907 divenne ordinario della Clinica stessa.

## La querela di una ditta tedesca

### contro il "Gazzettino" rinviata

**Bergamo, 1 notte.**

Lo scorso dicembre il giornaletto settimanale apolitico «Il Gazzettino» aveva, con alcuni trafiletti, richiamata la attenzione dell'autorità su di un grande stabilimento che sorge nei dintorni di Bergamo, di proprietà di tedeschi, sul conto del quale correvano molte dicerie.

I dirigenti dello stabilimento *Tubi Mannesman*, di Dalmino, ritenendo gli articoli diffamatori per la loro Società, presentarono querela per diffamazione, per citazione diretta, contro il gerente ed il tipografo del «Gazzettino».

L'udienza era stata fissata per oggi, avanti il nostro Tribunale.

La Società *Tubi Mannesman* che si era costituita Parte Civile coll'avv. cav. Guido Pesenti, della vostra città, aveva nei passati giorni avanzate proposte di transazione mediante un componimento amichevole.

Vennero escogitate diverse combinazioni, ma tutte le dichiarazioni proposte dai querelanti vennero respinte dal «Gazzettino», il quale ritiene di non avere, colle pubblicazioni incriminate, diffamato chicchessia, ma solo fatto opera di italianità.

Il tipografo Fagnani avrebbe dal canto suo anche accettate le formule proposte ma la redazione del «Gazzettino» le respinse.

Riuscite così nulle le trattative, il patrono della Società querelante, coll'assenso anche del tipografo, chiedeva il rinvio della causa.

Il Presidente del Tribunale ha rinviata la discussione al 16 aprile p. v.

Questo rinvio, chiesto principalmente dai querelanti, è oggetto di infiniti commenti.

## Il processo per la fuga

### del sommergibile 43

**Sarzana, 1 notte.**

Il giudice istruttore del nostro tribunale, avvocato Pagani, ha pronunciata oggi la attesa sentenza nel processo relativo alla fuga del famoso sommergibile 43. La sentenza dichiara non doversi procedere per inesistenza di reato tanto verso l'ex tenente di vascello Belloni, comandante del sommergibile, quanto verso il cav. Boselli, direttore amministrativo del cantiere Fiat San Giorgio e l'ingegnere Laurenti, direttore tecnico, tutti imputati per l'art. 113 del Codice Penale; assolve per inesistenza di reato Belloni dell'imputazione di appropriazione indebita a suo carico rubricata su denuncia del dirigente del cantiere e dichiara inesistente il reato a carico del Belloni, nonchè del Boselli e Laurenti, gli ultimi due quali civilmente responsabili relativamente all'imputazione desunta dal Codice di Marina Mercantile per aver condotto all'estero un sommergibile senza biglietto di uscita, senza carte di bordo, con abuso della bandiera nazionale; rinvia al giudizio del nostro tribunale il Belloni soltanto per infrazione agli articoli 1 e 3 del regio decreto dell'agosto scorso che causa la neutralità proibiva l'esportazione di veicoli di ogni genere.

## Un volo del "Veloce"

**Bracciano, 1 notte.**

Questa mattina il dirigibile «Veloce» è uscito dall'«hangar» alle ore 10,45, e si è innalzato sul lago girando con velocità verso Anguillara e ha proseguito quindi per Trevignano, facendo poscia il giro del lago. Il «Veloce» si è mantenuto a una quota di circa 400 metri. Dopo alcune evoluzioni ha rivolta la prua cerso l'«angar», ove ha felicemente atterrato alle ore 11,3.

**VILLA ROSA**

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1160
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

**Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo**

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

R ggi X = 606-914

**Bevitori di LIQUORE STREGA**

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbicante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

**DIFFIDA**

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??

MILANO

Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

# Il blocco grottesco

## Il porto di Liverpool durante la guerra

*Il giovane ed egregio amico nostro, dottor Piero Rèbora, che ha l'onore di occupare una cattedra di lingua e letteratura italiana nell'Università di Liverpool, ci manda questa lettera sulle condizioni e sul movimento del più grande porto ed emporio inglese durante la guerra. I lettori la troveranno, come noi, particolarmente interessante e istruttiva in questo momento, perchè il quadro che il Rèbora ci fa del grandioso e imponente traffico marittimo nell'estuario della Mersey, per nulla preoccupato o disturbato dal pericolo dei sottomarini tedeschi, basta a convincere del ridicolo e impudente bluff con cui la Germania ha creduto di impressionare i neutri — non certo gli inglesi — facendo la sua dichiarazione di blocco. Il Rèbora ci dice che il 23 febbraio erano 51 i vapori che attendevano il loro turno per entrare nel porto di Liverpool e che alcuni di essi erano in tale attesa da quasi un mese! Un comunicato ufficiale, da noi pubblicato il giorno 27 febbraio, annunziava che dal 18 (primo giorno del blocco) al 24 febbraio, 708 vapori di stazzo superiore alle 300 tonnellate e di tutte le nazionalità erano arrivati nei porti inglesi e 673 ne erano partiti. Di fronte a un simile traffico, anche le perdite di una o due navi al giorno è — agli effetti del preteso blocco e della guerra — cosa assolutamente insignificante! Ma finora le perdite furono inferiori alla media di una al giorno poichè dal 18 febbraio all'1 marzo in tutto furono otto i piroscafi inglesi affondati.*

**Liverpool, 23 febbraio.**

La minacciosa dichiarazione di blocco delle coste del Regno Unito, comunicata dall'Ammiragliato germanico il 4 febbraio e la conseguente azione offensiva che si sarebbe dovuta iniziare il 18 dello stesso mese contro i vapori mercantili che si fossero fatti cogliere nell'area *bloccata*, ha lasciato gli armatori e gli agenti di Assicurazione del primo porto dell'Inghilterra nella più perfetta tranquillità.

Da un paio di settimane, uno o più sottomarini tedeschi, che non si sono ancora potuti identificare esattamente (pare si tratti dell' *U* 12 e *U* 21) guizzano audacemente nell'onde giallastre del mare d'Irlanda, lungo le coste brulle del paese di Galles e perfino dinanzi alla foce del grande estuario della Mersey, a poche miglia al largo del faro di New Brighton.

Alcuni vapori mercantili di modesta stazzatura che proseguivano, noncuranti del pericolo, i loro commerci, come migliaia di altri loro confratelli, sono stati colati a picco dal terribile ordigno insidioso; alcuni uomini degli equipaggi sono periti, altri si sono salvati a stento nelle scialuppe, e sono sbarcati poi in qualche punto della costa, a raccontare la loro tremenda avventura.

Qualche altra nave, avvistato in tempo il periscopio del sommergibile e spinte le macchine a tutto vapore, procedendo destramente a *zig-zag* per non offrire un facile bersaglio alle torpedini nemiche, è riuscita a sfuggire alla distruzione. Dei sottomarini nemici non si sa nulla; ogni tanto compaiono improvvisi, per poi sparire subitamente, qualcuno forse per sempre. Ma la gente di mare non si preoccupa punto, e continua imperturbata i propri traffici febbrili pensando che per ogni piroscafo distrutto, se ne costruiscono dieci nuovi, nei formidabili cantieri di Birkenhead, di Newcastle, di Belfast. Il movimento nell'estuario della Mersey continua quindi immutato e l'impressionante distesa dei docks più che mai cupamente rumoreggia, nel pulsare concitato delle sue innumerevoli attività.

Il porto di Liverpool anzi, si trova ora in un periodo di congestione e di operosità febbrile, quale non si è mai verificato per l'innanzi. La guerra ha portato la potenzialità di questo formidabile sbocco commerciale alla sua più alta tensione. I grandi porti del sud, hanno le loro energie quasi intieramente assorbite dalle esigenze militari; i continui movimenti di truppe, il disimpegno dei potenti servizi logistici e di sussistenza per l'armata combattente in Francia, i bisogni della Marina, affaccendata senza tregua nel silenzioso quanto impareggiabile sforzo di salvaguardare la completa libertà dei movimenti alle imprese militari ed al commercio della nazione, assorbono tutta o quasi l'attività dei grandi porti meridionali ed orientali.

Liverpool deve pensare quasi esclusivamente a tutto il resto. A mantenere con regolarità le comunicazioni commerciali con tutto il mondo; al servizio postale ed il movimento dei passeggeri con le colonie, coi Dominions, con le Americhe. Deve pensare ad incanalare il torrente di materiale e di mercanzie, che sbocca dalla turba di stabilimenti e di miniere che si assiepano alle sue spalle, nelle grandi province minerarie e manifatturiere del Nord. Poichè Liverpool vuol dire anche Manchester, Bradford, Leeds, Bolton e Shefield, e tutti li riassume. Quasi tutto il traffico della Midland che prima si rivolgeva ai porti orientali ora si accentua piuttosto sui Docks della Mersey. Dodici chilometri di Docks, schierati sulla destra della riva del fiume, raccolgono nei loro enormi magazzeni la maggior parte delle mercanzie importate ed esportate dal Regno Unito. Qualche cosa che sale alla fantastica somma annuale di otto miliardi, media dell'ultimo decennio!

Da tutte le parti del mondo, migliaia di vapori stracarichi vengono ad aprire i loro ventri capaci presso le banchine e lungo i bacini ed i canali interni dei Docks. E il grano profluisce scorrevole con un fruscìo uguale giù per i piatti canali che lo versano nei *silos*, dai fianchi delle navi immobili e stanche, ormeggiate alla murata.

Grano, lana, tabacco, zucchero, thè, caffè, ognuno ha il proprio palazzo, impressionante sfilata di foschi edifici che giganteggiano nella nebbia giallastra, tutta viva di clamori, di ululi, di stridori che cozzano, si mescono e si disciolgono, come le creste nevose dei flutti nella risacca. Urlar di sirene, richiami laceranti di fischi, di tutti i timbri e di tutti i toni, cupi e prolungati, brevi e gutturali come singulti; possenti cigolii di grù dalle enormi braccia benedicenti, fugaci rimbombi di treni passanti a volo sopra le ferree arcate delle ferrovie elevate.

Ai clamori e alla fosca visione del porto, si unisce la sottile emozione dei profumi, degli odori, dei lezzi più vari e fuggenti. Leggeri aliti di thè e caffè, acri zaffate di tabacco e dolciastre di cacao, odori penetranti, grevi di pellami, di calce, di solfati, di petrolio, leggeri fiati di agrumi e di banane e ventate fuligginose di carbone, in un pulviscolo umidiccio di vapore che si mesce alla nebbiolina giallastra che avvolge ogni cosa fantasticamente.

Trentamila scaricatori lavoravano nel porto di Liverpool prima della guerra. Ora l'esercito di lord Kitchener ne ha radunati più di diecimila sotto le bandiere. Il grande esercito che l' Inghilterra ha silenziosamente creato in pochi mesi di attività febbrile e fulminea con uno slancio che solo chi è sul posto può convenientemente valutare ed apprezzare, ha tolto al commercio, alle industrie, alle Università la maggior parte dei giovani abili alle armi. Alcuni istituti, alcune aziende commerciali sono veramente decimati dall'arruolamento. E se le scuole possono rassegnarsi a non avere studenti, le industrie ed i commerci richiedono invece ad ogni costo la mano d'opera necessaria per mantenere inalterata la vitalità economica del Paese.

I rimasti quindi devono raddoppiare il lavoro per compensare la scarsità del numero. Nel porto di Liverpool sono ora poco meno di ventimila i lavoratori, che devono far fronte ad un lavoro intensificato dalle urgenti necessità della guerra.

Le paghe sono salite naturalmente ad altezze non mai raggiunte, come conseguenza altresì degli aumentati prezzi di quasi tutti i generi alimentari.

La media di venticinque a trenta scellini settimanali quale minimo per un *docker*, è salita ora al doppio, al triplo, a seconda della volontà e della capacità dei lavoratori. Non ci sono più limiti di orario, nè riposi festivi, nè *week-end*. Si lavora disperatamente giorno e notte, e perfino il sabato pomeriggio, ed alcune squadre perfino la domenica. Le notti e le domeniche sono pagate profumatamente. Un *docker* fra i più resistenti, lavorando tutta la settimana più due notti, può guadagnare, alla fine dei sette giorni da tre e mezzo a quattro lire sterline; il che significa circa quattrocento franchi il mese.

Ma, come ben si intende, tale lavoro febbrile non può essere continuato per lungo tempo; e già si notano segni di irrequietezza fra i lavoratori i quali ora si agitano per ottenere paghe e supplementi ancora più alti. Gli ottomila carrettieri del porto hanno proprio ieri presentato un memoriale al *Dock Board*, per ottenere un aumento immediato di *sei* scellini alla settimana.

Chi conosce cosa significhi per i lavoratori inglesi il sabato pomeriggio, comprenderà come la vita delle folle popolari sia per ora profondamente mutata. I *matches* di *foot-ball* sono disertati e gli uomini sono troppo stanchi per divertirsi il sabato sera nei *Music-halls* popolari e nei cinematografi suburbani.

Malgrado tale febbrile operosità, la congestione di materiale nei docks e l'affollamento dei vapori che attendono di attaccarsi alle banchine per venire scaricati, si va facendo ogni giorno più impressionante. Oggi ammontavano a *cinquantuno* i vapori che attendevano pazientemente il loro turno nelle acque gialle dell'estuario; ed alcuni di essi erano in tale attesa da oltre un mese!

Nel tempo istesso diecine di vapori, in lunghe processioni, si portano a piccola velocità verso la foce della *Mersey*. Sono bastimenti d'ogni forma e dimensione; tozze navi carboniere stracariche, grossi trasporti lunghi e snelli, con le prore salienti e diritte, magnifici vapori passeggeri, con i ponti emergenti dal bordo e con la serie delle turrite ciminiere in vetta. Trainati dai rimorchiatori brevi e robusti, essi sono i primi ad ormeggiarsi, i primi a vuotarsi, i primi a ritornare. Mentre la turba delle navi mercantili attende pigramente, il transatlantico maestoso si fa largo, passa innanzi ai primi posti e versa una folla variopinta di centinaia di persone sulle banchine di sbarco.

Gli imponenti Leviatani dominano con la loro mole possente il fumoso grigiore dell'estuario ed il mugolio prolungato delle loro sirene vola con il vento gelido, attraverso tutta la città.

Questo si può vedere ed udire ogni giorno nel tumultuante porto di Liverpool, durante il blocco delle coste inglesi proclamato dell'ammiragliato germanico; e pare che nessuno si preoccupi dei sottomarini nemici, incrocianti al largo, che di tanto in tanto mandano a picco qualche disgraziato bastimento, possibilmente neutrale.

Le Società d'Assicurazioni non hanno finora preso alcun provvedimento; soltanto i noli degli armatori sono saliti fortemente; gente questa per la quale gli affari vanno a gonfie vele.

Anche gli equipaggi si mostrano volonterosi e audaci; non si è verificata alcuna ribellione nè rifiuto di imbarcarsi da parte del personale. Anche alcuni vapori italiani che si trovavano giorni fa nella Mersey sono ora partiti tranquillamente, senza che la gente imbarcata sollevasse la minima protesta o avanzasse pretesa alcuna.

Un ulteriore intensificarsi del blocco ed imprevedibili fattori possono sopraggiungere a modificare le attuali condizioni di cose. Nessuno però crede che il danno arrecato al paese dal blocco tedesco, possa essere mai altro che quello costituito dall'affondamento di qualche piccolo piroscafo, oltre alla perdita dolorosa di alcuni infelici marinai colati a picco con i loro vascelli.

Così anche l'attività commerciale del più grande porto inglese continua febbrile ed efficente, come del resto ogni altra espressione della poderosa vitalità di questo popolo che prospera e domina senza imporsi, senza mostrarlo, quasi senza volerlo; seguendo certe piane vie di senso comune, di abile liberalità, di semplicismo politico, da far sbalordire certi raffinati teorici terribilmente tardigradi; trasformando i dominati in amici, riuscendo a diffondere nei proprî sudditi la fede in una giustizia umana, per mezzo di certo suo empirismo da far fremere ogni bennato filosofante.

**Piero Rebora**

# L'umano trattamento

## fatto ai prigionieri austriaci dai russi

### Colloqui con diversi italiani

**Mosca, 28 - ore 11.12.**

*A Kirsanoff, paese di cinquemila abitanti fra Tambow e Saratow, ho visitato cinquecentosessanta prigionieri austriaci. Sono slavi e rumeni per la maggior parte, ma vi sono anche ventun italiani.*

*Tutti i prigionieri dimorano in tre caserme, in camere ben riscaldate, e ricevono lo stesso trattamento e lo stesso cibo dei soldati russi, e cioè: tè e zuppa due volte al giorno, tre libbre di pane e mezza libbra di carne. Essi fanno due bagni ogni mese.*

*Molti prigionieri feriti furono curati amorevolmente negli ospedali di Kiew, di Mosca e di Tambow e inviati a guarigione compiuta a Kirsanoff. La maggior parte erano estenuati, poichè avevano sofferto la fame per tre giorni nella seconda ritirata austriaca dalla Galizia. Alcuni erano caduti per terra, senza più forze, per la grande debolezza causata in loro dalla fame. Altri erano ammalati di dissenteria.*

*Ora stanno tutti bene, tranne quindici, dei quali un italiano, che hanno ancora bisogno delle cure dei medici. Tutti hanno parole di lode per il trattamento umano, veramente fraterno, ricevuto dai soldati russi, che dividevano il loro cibo coi prigionieri e offrivano loro delle sigarette. Molti prigionieri rimasero otto o dieci giorni coi cosacchi prima di arrivare a Leopoli, senza aver ricevuto nè violenze nè offese di sorta da parte loro. I cosacchi anzi usarono infiniti riguardi ai prigionieri, trasportando i feriti e gli ammalati in carrelle.*

*Gli italiani Umberto Rizzian di Trieste e Domenico Miculian di Pola, appartenenti come infermieri al personale di un ospedale di colerosi nella regione di Przemysl, fatti prigionieri in novembre, mi hanno raccontato che nel loro ospedale venivano ricoverati trecento ammalati al giorno dei quali una quarantina morivano.*

*Luigi Fain di Gradisca, Pasquale Deghenghi di Pola e Matteo Torza di Verteneglio, appartenenti al 97° reggimento composto di italiani, raccontano che il loro reggimento fu molto provato e quasi distrutto. Così pure fu molto provato il ventesimo battaglione di cacciatori che marciava assieme al 97° reggimento.*

**Luciano Magrini.**

# La Rumenia mobiliterebbe

## a metà marzo

### Take Jonescu ha fiducia nel Governo

**Bucarest, 1.**

*Il giornale* Steagul, *organo del signor Marghiloman, capo del partito conservatore, annunzia la mobilitazione di dieci classi di riserva per il 13 marzo. Gli allievi della scuola militare di prima classe sono stati inviati ai corpi di truppa come sottufficiali.*

*Ieri in casa di Take Jonescu ebbe luogo una riunione parlamentare dei membri del partito conservatore dello stato, i quali chiesero perchè il partito non attacca il Governo.*

*Take Jonescu dichiarò che non attaccava il signor Bratiano perchè egli aveva concluso un accordo formale coi governi della Triplice Intesa per un'azione comune. Take Jonescu aggiunse che trovava una prova di questo fatto nell'emissione di un prestito rumeno a Londra, emissione che sarebbe stata impossibile se il gabinetto di Bucarest non avesse fatto dichiarazioni categoriche.*

# La lotta per i Dardanelli

## La bandiera degli alleati sui forti turchi conquistati

**(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)**

### La questione degli stretti

#### e il pericolo d'una Russia mediterranea secondo il conte Andrassy

**Vienna, 28 notte.**
(ritelegrafato dalla frontiera il 1.°).

(*T.*). La *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo dell'ex-ministro conte Giulio Andrassy dal titolo «Il Bosforo e i Dardanelli — L'Italia e la Rumenia in pericolo». L'articolo, di oltre quattro colonne, ricco di citazioni storiche, tende in sostanza a dimostrare che il possesso russo di Costantinopoli significherebbe la schiavitù dei popoli balcanici a profitto della Russia, e, disturbando l'equilibrio del Mediterraneo, danneggerebbe profondamente gli interessi dell'Italia.

Vi telegrafai ieri che i giornali viennesi pubblicano poche notizie sull'azione franco-inglese nell'Egeo. La censura lascia passare soltanto le notizie da Costantinopoli e da Berlino, e qualche notizia tendenziosa dall'Italia. Le voci di accordi che certamente sono stati raggiunti tra il governo di Pietrogrado e quello di Londra sul futuro assestamento della questione degli Stretti, voci raccolte anche dai giornali italiani, non hanno potuto giungere fino alla stampa viennese. Non deve dunque meravigliare se l'articolo del conte Andrassy appare erroneamente impostato.

Il conte Andrassy dice che, analizzando le dichiarazioni di Sazonoff alla Duma dal punto di vista della Germania e degli interessi della Russia, si vede che esse non possono avere il significato di aprire la via del Mediterraneo al commercio russo, poichè questa via in tempi normali è libera, e in tempi di guerra la libertà non può essere assicurata in alcun modo, nemmeno colla padronanza del mare, come è provato dal blocco tedesco contro l'Inghilterra. Tanto meno può essere lo scopo di Sazonoff quello di aprire gli stretti alle navi da guerra (!).

Il conte Andrassy ricorda che il trattato del 1805, col quale la Turchia si impegnava a chiudere gli stretti a tutte le navi da guerra straniere tranne che quelle russe, si dimostrò all'atto pratico senza valore. La Turchia lasciò allora passare le navi inglesi e nel 1833 lo Czar di Russia dovè rinunziare a quel privilegio per accettare la condizione comune.

Ma anche questo trattato si dimostrò inefficace perchè nel 1854 le navi franco-inglesi penetravano nel Mar Nero.

La sorte dei Dardanelli non può quindi dipendere da trattati che recano benefici soltanto in tempo di pace, ma che cessano di aver valore in tempo di guerra. Per la Russia la questione dei Dardanelli non può e non deve venire disgiunta dall'altra. A quale potenza gli Stretti apparterranno nell'eventualità di uno smembramento della Turchia?

Queste premesse il conte Andrassy ha creduto di potere sviluppare per dare alle parole di Sazonoff l'interpretazione che su Costantinopoli e la regione degli Stretti deve dominare la Russia. Andrassy si occupa poi della situazione che verrebbe in questo caso a crearsi per gli Stati balcanici, e l'ex-ministro vede naturalmente molto nero.

La dominazione russa dei Dardanelli e del Bosforo significherebbe, secondo il conte Andrassy, il giogo russo sulla Bulgaria e sulla Rumenia. I russi dominerebbero le foci del Danubio e tutte le coste del Mar Nero, che diventerebbe un mare chiuso. Il commercio della Rumenia sarebbe alla mercè della Russia. Anche la Grecia sentirebbe il peso della vicinanza russa, e le isole greche dell'arcipelago potrebbero difficilmente restare agli Elleni. Nessuna potenza potrebbe poi sorgere nei Balcani senza diventare vassalla della Russia, perchè soltanto colla dominazione completa dei Balcani la Russia potrebbe sentirsi tranquilla alle frontiere.

E veniamo all'Italia: Secondo il conte Andrassy specialmente l'Italia verrebbe a trovarsi in pericolo nell'eventualità del raggiungimento delle mire russe, e l'ex-ministro, ritenendo che le sue parole non possano avere in Italia troppa efficacia, crede più opportuno riprodurre alcuni brani di un discorso di Cavour all'epoca della guerra di Crimea. Cavour diceva in quel discorso che se la sorte della guerra di Crimea fosse stata favorevole alla Russia e l'influenza russa si fosse così protesa fino a Costantinopoli ed al Mediterraneo, le conseguenze per il Piemonte e per l'Italia sarebbero state gravissime. Andrassy ricorda anche Crispi e il discorso del trono pronunziato da Napoleone III nel 1854, nel quale l'imperatore diceva che la Francia forse più dell'Inghilterra ha interesse che la Russia non si estendesse fino a Costantinopoli e al Mediterraneo. Ricorda infine la politica di Wellington, di Palmestron, di Beaconsfield, di Salisbury, sempre diretta a sbarrare ai russi il passaggio del Mediterraneo, e conclude esprimendo la speranza che i neutri apriranno ora gli occhi per misurare la gravità del pericolo che significherebbe per loro il coronamento delle aspirazioni russe.

Il *Neues Wiener* dice che, compiuto il tentativo e ceduti gli stretti alla Russia, l'Inghilterra dovrà rassegnarsi a vedersi, insieme all'Italia, all'Austria-Ungheria ed agli Stati balcanici, prigioniera della Russia nel Mediterraneo.

### L'accordo di Francia e Inghilterra

#### per l'accesso della Russia al Mediterraneo

**Parigi, 1 notte.**

Il *Temps* ha da Pietrogrado: «A proposito delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Affari Esteri Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni sulla questione degli Stretti, si dichiara qui nei circoli autorevoli che una perfetta conformità di vedute è tra la Francia e l'Inghilterra nella questione dei Dardanelli, che non lascia adito a nessuna incertezza od apprensione per l'avvenire. Il consenso della Francia e dell'Inghilterra all'accesso della Russia al mare aperto è una questione che può considerarsi già risolta».

### Il "Goeben,, disarmato

**Atene, 1 mattina.**

Una corazzata degli alleati ha bombardato l'accampamento turco del golfo di Xeros.

Un'altra corazza ha bombardato Yenisekir sulla costa asiatica.

Verso l'una del pomeriggio di ieri la flotta alleata entrò nei Dardanelli.

L'incrociatore tedesco «Goeben» che dopo l'ultima sua disgrazia è divenuto inutile, è stato disarmato. I suoi 12 grossi cannoni sono stati sbarcati e trasportati nei forti dei Dardanelli.

### Un comunicato turco

**Costantinopoli, 28.**

Oggi non vi sono stati bombardamenti nello stretto dei Dardanelli. (Stefani).

### I turchi concentrano truppe

**Parigi, 1.**

Telegrafano da Atene: I turchi si affrettano a trasportare numerose truppe dalla costa asiatica verso i Dardanelli, e costruiscono trincee nei dintorni della città dei Dardanelli.

Essad pascià, il difensore di Giannina, comanda il terzo corpo di esercito che ha il suo centro a Gallipoli.

### Altri particolari

#### del bombardamento dei forti

**Atene, 26 (ritardano).**

*Le grandi corazzate alleate hanno cominciato ieri a bombardare i forti interni dei Dardanelli. Esse hanno fatto saltare l'importante polveriera di Neoliori, ridotto al silenzio le altre batterie di Rengidi e si sono avanzate fino al faro di Kaphonia.*

*Le torpedini sono state pescate da appositi battelli. Nello stesso tempo hanno bombardato Xeros, spazzando il campo turco.*

*La bandiera degli alleati è stata issata sui forti man mano che venivano ridotti al silenzio.*

*Secondo le migliori informazioni 50 000 turchi si trovano sulla costa europea e 15 000 sulla costa asiatica.* (Stefani).

### La nave più potente del mondo

#### all'azione contro i Dardanelli

**Londra, 1.**

Tra le notizie che giungono sulla vigorosa azione anglo-francese contro i Dardanelli ve n'è una specialmente interessante. Tra le navi che prendono parte al bombardamento dei forti turchi vi è la *Queen Elisabeth*, la nave più potente della flotta inglese, quella dotata di più terribili mezzi di sterminio e di strumenti di guerra moderna più formidabili. Essa è armata da grossi pezzi d'artiglieria da 38 centimetri, che sono i più grandi tra quelli adottati fino ad oggi nell'artiglieria navale.

E' questa una innovazione inglese compiuta in questi ultimi mesi, a guerra già scoppiata, e perciò la presenza della *Queen Elisabeth* nelle acque dei Dardanelli dà un forte vantaggio alle artiglierie degli alleati e al loro raggio di tiro e al volume dei proiettili.

L'inattesa partecipazione di questa nuovissima *superdreadnought* inglese prova come gli alleati si siano lanciati a fondo nell'audacissima impresa e come l'ammiraglio inglese abbia deciso di compiere gesta anche rischiose pur di operare grandi cose. Bisogna infatti avere la sicura e serena confidenza nelle proprie forze per togliere la più moderna unità inglese nel mare del Nord per mandarla a combattere alle porte di Costantinopoli.

Naturalmente, come in tutte le grandi e audaci iniziative, esistono anche in questa dei rischi. Se il forzamento dei Dardanelli non è impossibile — al contrario i critici navali di Londra pensano che l'impresa si mette assai bene e promette ora molto di più di quello che lasciavano sperare altre e valorose iniziative del genere — tuttavia sarebbe ancora imprudente correre troppo, facendo previsioni ottimistiche sopra un imminente e completo successo. **Gastone Chiesi.**

### Truppe francesi ai Dardanelli

**Roma, 1 notte.**

La «Tribuna» ha da Salonicco: Sono giunti in questo porto, provenienti da Tenedo e da Mitilene, velieri greci che narrano d'aver veduto passare, diretti verso i Dardanelli dei trasporti carichi di truppe. Queste navi battevano bandiera francese. A quanto si può calcolare, si può presumere si tratti di un corpo di spedizione di forse quindicimila uomini, destinato a cooperare con le forze navale che agiscono nei Dardanelli.

La censura vieta di trasmettere qualsiasi notizia militare ellenica. Mi si consente però di telegrafare che le concentrazioni per le grandi manovre procedono in maniera del tutto soddisfacente. I circoli mlitari ellenici sono convinti che la flotta alleata riuscirà a forzare gli Stretti.

# I tedeschi nel Belgio

## Le false asserzioni di un'inchiesta

### e una smentita del governo belga

L'ufficiale tedesco Walter Bloem, incaricato di procedere ad una inchiesta nel Belgio, scriveva nella *Gazzetta di Colonia* del 10 febbraio un articolo, nel quale, fra l'altro, si leggeva:

«Noi (tedeschi) abbiamo adottato il principio che per la colpa di un solo l'intera collettività alla quale costui appartiene deve espiare.

(*Alla seconda conferenza dell'Aja, la Germania ha firmato cogli altri Stati contraenti la dichiarazione contraria, e cioè che la colpa di un singolo, non può, in nessun caso, ricadere sulla collettività.* — N. d. R.).

«Il villaggio dal quale gli abitanti hanno tirato sulle nostre truppe è incendiato. Se il colpevole non è scoperto vengono scelti tra la popolazione civile dei rappresentanti che si sottopongono all'esecuzione capitale a sensi della legge marziale... Gli innocenti espiano per i colpevoli affinchè non si abbiano a commettere nuovi crimini. E questo serve di avvertimento... nelle grandi città belghe nelle quali non possiamo spesso lasciare che dei piccoli contingenti di truppe di occupazione».

Ora il Governo belga smentisce formalmente che ci siano stati dei corpi di franchi tiratori organizzati nel Belgio. Al contrario, e fin dall'inizio delle ostilità, il 4 agosto 1914, il ministero dell'Interno indirizzava a tutti i Comuni del Regno una circolare precisante i doveri delle autorità comunali e l'attitudine delle popolazioni durante lo stato di guerra. Questa circolare diceva precisamente: «secondo la legge di guerra, gli atti di ostilità, e cioè di resistenza e di attacco a mano armata, l'impiego di armi contro i soldati nemici isolati, l'intervento diretto nei combattimenti o scontri *non sono mai permessi a coloro che non fanno parte dell'armata o della guardia civica nè di corpi di volontarî sotto gli ordini di un capo e portanti un distintivo apparirscente.* Inoltre il ministro dell'Interno fece pubblicare nei giornali di ogni partito ed in tutto il Regno a grandi caratteri le seguenti raccomandazioni:

«*Ai cittadini*,

«Il ministro dell'Interno raccomanda ai cittadini, nel caso che il nemico si mostrasse nelle loro regioni:

di non combattere,

di non proferire nè ingiurie, nè minaccie,

di restare nelle proprie abitazioni e di chiudere le finestre affinchè non si possa dire che ci sia stata provocazione,

se i soldati occupassero una casa, o un cascinale isolato per difendersi, evacuarlo, affinchè non si possa dire che la popolazione civile ha sparato.

L'atto di violenza commesso da un solo cittadino sarà un vero crimine che la legge punisce coll'arresto e condanna, poichè potrebbe servire di pretesto ad una sanguinosa repressione, al saccheggio ed al massacro della popolazione innocente, delle donne e dei fanciulli».

# FILOSOFIA MINIMA

## Silentium.

*Può darsi che l'on. Salandra abbia persa la buona occasione di mostrarsi liberale evitando quel comunicato alla* Stefani *sui comizi pro e contro la guerra.*

*Ma non è di ciò che dobbiamo discutere, dato che una ostinata fortuna ci permette di non essere del bel numero uno di quei 508 obbligati a scegliere tra il diritto di rompere le teste ai neutralisti o agli interventisti in nome della libertà e l'altro diritto di tutelare la libertà dei comizi proibendoli tutti.*

*Noi vorremmo invece confessare un'altra nostra filosofica compiacenza: se per un po' di giorni le piazze e le strade non saranno messe a rumore pro e contro l'intervento, ciò impedirà a parecchi dei contendenti di gridare dall'una parte* viva la guerra *e dall'all'altra* abbasso i garibaldini: *sono due gridi uguali e contrari di una atroce stupidità, che devono avere spesso soffocato nel cuore dei migliori interventisti e dei migliori neutralisti la avversa certezza della bontà della tesi.*

*Come evviva la guerra? C'è un grido interventista che è umano: guerra alla guerra! Ma il grido evviva la guerra ci fa pensare alla torbida leggenda degli untori.*

*E l'altro urlo abbasso i garibaldini non l'avete udito? Purtroppo c'è qualcuno che lo sentì rombare per l'aria come una protesta, ma non capì più bene contro che cosa. I garibaldini, purpureo fiore di gentilezza italiana, o compagni della umanità!*

*Leviamoci il cappello! In silenzio, se così piace alle due proibizioni, la proletaria e la salandresca. Ma il cappello leviamocelo!*

**L'Ombra.**


# 150.000 esemplari

si sono esitati in quindici giorni dei primi 6 volumetti dei

## PROBLEMI ITALIANI

Senza commenti! Il successo parla da sè. Gli Italiani hanno compresa tutta la importanza degli scopi della nuova Collezione, che si propone di informarli sui problemi nazionali più urgenti nella presente crisi della nostra storia e della nostra coscienza: problemi economici, politici, militari, sociali, morali.

Ai primi 6 volumetti attualmente in vendita (Salvemini, Einaudi, Lustig, Ojetti, Alberti, Caprin), seguirà a giorni la pubblicazione dei seguenti:

**GUGLIELMO FERRERO** - Le origini della guerra.
**UGO OJETTI** - L'Italia e la civiltà germanica.
**ENRICO BURICH** - Fiume e l'Italia.
**C. PETTINATO** - Russia, Balcani e Italia.
**PIETRO SILVA** - 1866 - La preparazione della guerra.
**S. MORPURGO** - Diario Triestino - 1815 - 1915 - Cento anni di lotte per la Italianità.

Chi non si è ancora abbonato alla prima serie di 24 volumetti, si abboni senza indugio, inviando cartolina vaglia di L. 3 agli editori: Ravà e C. - Milano.

# CRONACA MILANESE

## Una città francese durante la guerra

### L'eloquente conferenza del sen. Herriot all'Università Popolare

Il sindaco di Lione, senatore Herriot, ha avuto iersera una delle più commosse ed entusiastiche manifestazioni d'affetto, d'ammirazione.

La vasta sala del Liceo Beccaria era gremita di un pubblico magnifico. Tutte le più spiccate personalità della politica della scienza, dell'arte della letteratura sono accorse a udire la conferenza che già domenica a Torino aveva destato così vivo entusiasmo. La colonia francese a Milano era, si può dire, al completo. Molte, moltissime le signore e le signorine. Insomma alle 21, quando alla tribuna comparve l'oratore accompagnato dal prof. Ricchieri, non una sola persona poteva più entrare nel salone: sicchè i corridoi si gremirono completamente.

Al presentarsi del senatore Herriot — una simpatica figura di energico combattente, di sereno apostolo — la folla scatta in un'imponente ovazione, in un vibrante grido di: «Viva la Francia!»

Quindi si raccoglie in un profondo silenzio. Il prof. Ricchieri, consigliere dell'Università Popolare che promosse la conferenza, dà lettura del seguente telegramma dell'ing. Eugenio Rignano presidente dell'istituzione: «Dolente di non poter essere tra loro ad onorare l'illustre senatore Herriot, faccio voti che la giornata odierna contribuisca a cementare vieppiù fra le nostre due Nazioni quegli intimi legami che derivano da una gloriosa comune civiltà, da una medesima concezione dei sacri diritti dei popoli, da uno stesso ideale di democrazia e di eguaglianza sociale» (*caldi applausi*).

**Le parole del prof. Ricchieri**

Quindi il prof. Ricchieri dice: «Alla nostra Università Popolare non usano le presentazioni degli oratori ed anche in questa occasione, pur tanto eccezionale, io non voglio derogare alla regola nel senso di fare colla presentazione una esposizione di notizie biografiche, l'esaltazione dei meriti di un uomo, che sì alto posto occupa nel mondo della coltura e nella vita pubblica del suo grande e nobile paese. Il dovere che io compio in questo momento è solamente quello di ringraziarlo per l'onore che alla nostra Università ha voluto fare, venendo a ripetere la conferenza tenuta ieri all'Istituto Professionale Operaio di Torino, sopra un argomento, che, secondo l'espressione usata da Achille Loria è un argomento di *dolore*, di *sapienza*, di *carità*.

**Il significato della conferenza**

E devo anche spiegare il significato che ha per noi dell'Università Popolare milanese tale conferenza.

E noto pubblicamente il mio pensiero sulla guerra e su quello che io ritengo il dovere dell'Italia di fronte alla conflagrazione mondiale.

Ma io vi prego in questo momento e dentro quest'aula di dimenticarlo, come io dimentico io, per ricordare invece che cosa ho sempre dichiarato dell'ufficio e del carattere che la nostra Università Popolare deve sempre conservare.

La nostra istituzione non dev'essere un museo di cose morte, un cimitero scientifico; ma non deve trasformarsi neppure in una sala di comizio.

Non dobbiamo noi della Università Popolare aver paura della vita, che ci palpita intorno, della stessa politica e dell'attualità; ma non dobbiamo fare dell'aula nostra una palestra di dimostrazioni e di lotte di partito.

Scopo nostro è la diffusione della verità, la propaganda per i più nobili ideali, l'educazione civile del popolo. Dalle aule della nostra Università nessun argomento, anche più scottante, è escluso: ogni discussione è ammessa per la esperienza e la sicurezza che abbiamo che tutti qui dentro hanno sempre rispettato e sempre rispetteranno quel principio della libertà del pensiero, della tolleranza verso tutte le idee e tutte le opinioni onestamente, sinceramente propugnate, che è appunto il testimonio più sicuro del grado di educazione civile di un popolo.

**«Sunt lacrimae rerum!»**

Sull'argomento della mostruosa conflagrazione attuale furono appunto tenute in quest'aula molte conferenze, di cui io stesso ho iniziato la serie. Ma nessuna più di quella di questa sera, del senatore Herriot, è destinata a ricercare le intime latebre non solamente del nostro cervello, ma del nostro cuore. «Sunt lacrymae rerum!» Quelle cose che il sen. Herriot esporrà sono le prove testimoniali degli orrori della guerra.

Ora, qualunque sia il particolare modo di vedere riguardo ad essa e sopra tutto riguardo al compito che si può credere spetti all'Italia nel momento storico fatale, che attraversiamo, non ho dubbio che tutti qui dentro ci troveremo concordi, unanimi in un sentimento, in un dato: cessino al più presto possibile codesti orrori; ma cessino non perchè si ritorni semplicemente al passato! Dai mostruosi macelli, dai campi immani di strage e distruzione deve sorgere una storia nuova, un ordine nuovo di principii e di istituzioni politiche e civili internazionali, in una parola una nuova umanità! Alla violenza deve succedere ormai la ragione e il diritto, al principio di dominazione e di sopraffazione, la giustizia e la solidarietà per i popoli e per le classi sociali!

Senonchè, signori, formulando un tale voto, che cosa altro noi facciamo se non formulare un augurio, levare un grido? Questou: «Viva la nazione che prima un tale ideale bandiva con la dichiarazione dei diritti degli uomini! Viva la nazione che tanto sangue versava per codesto ideale di redenzione, di libertà dei popoli».

Il prof. Ricchieri così conclude: — Viva la nazione sorella che per la nostra stessa indipendenza mandava a migliaia i suoi figli a morire da Magenta a Solferino! Viva la Francia!

## Il discorso del senatore Herriot

Le eloquenti parole del prof. Ricchieri — che erano state spesso interrotte da applausi — provocano alla fine una seconda manifestazione di simpatia alla Francia, manifestazione che si fa vibrante, imponente quando il senatore Herriot s'alza e accenna a voler parlare.

Nella sua voce — appena si fa il silenzio — c'è un grande palpito di commozione: il braccio si alza per un primo gesto e trema.

«Signore, signori — egli dice — non sono io che devo ricevere dei ringraziamenti: ma sono io che devo porgerne. Grato dunque, immensamente grato vi sono per avermi voluto accogliere in quest'aula di studî e di sapere: e immediatamente vi assicuro che da buon francese saprò rispettare i doveri dell'ospitalità. Io sono venuto qui per non pronunciare una sola parola che sia fuori del mio diritto. Grazie dunque ancora di avermi offerto il modo di poter dire della mia nazione mentre i suoi figli sono alle frontiere per la causa della libertà, della civiltà, dell'umanità (*grandi applausi e grida di Viva la Francia!*). Noi dunque abbiamo le armi in pugno per difendere il paese libero, il paese che, come il vostro, ha il culto della libertà. Come dovrei parlarvi se non da libero cittadino di un libero paese? (*applausi*). Sono certo che mi ascolterete con ogni benevolenza, che saprete trovare nella viva voce mia l'espressione di un popolo che si difende, che difende il proprio focolare (*ovazione*). Come volete che, educato a Roma, non riprovi stasera la stessa impressione che mi commosse allorchè — fanciullo — per la prima volta in Roma posi il piede?

**Agli eroi italiani caduti nelle Argonne**

L'oratore a questo punto si interrompe: fissa lo sguardo sull'uditorio come per avvertirlo che un'evocazione imminente dovrà accenderlo di commozione. E riprende subito con voce squillante: «Vi domando il permesso di ringraziare di cuore tutti quei vostri patrioti illustri che hanno scritto e hanno parlato a beneficio della nostra causa (*applausi*). Ma un altro dovere, grande e sublime dovere, devo assolvere qui stasera: di mandare cioè un commosso pensiero di gratitudine, un tributo di ammirazione a quei figli d'Italia che in terra francese hanno combattuto e sparso il loro sangue puro!

La folla scoppia in un fremente evviva. Il senatore Herriot impallidisce e assiste tremante di commozione alla grande manifestazione di patriottismo.

Quindi riprende: «Perchè, o signori, è un eroe chi offre la propria vita per la salvezza del proprio suolo, per la libertà del proprio paese: ma è supremamente e sublimemente eroe colui che fa getto della propria giovinezza in nome di un principio, di un ideale di libertà e di umanità (*grandi applausi*).

**Le virtù di un popolo**

L'oratore passa quindi a illustrare «lo stato d'animo di una grande città — Lione — della Francia intera durante la guerra.

«Una rivista — prosegue — non italiana, non francese, non inglese, non belga e neppure austriaca, ha detto che i francesi sono stati invasi da uno spirito folle. Occorreva dunque che la Germania si assumesse l'umano compito di curarli e guarirli colla guerra (*ilarità*). Che cosa è la guerra? È una cosa orribile: oggi più orribile che mai. In nome di questo umano, umanissimo, filantropico, stoico gesto tedesco a favore della Francia tutte, tutte le regole della giustizia, tutti i principî del diritto, tutte le più sacre norme della cavalleria, tutti i più elementari sentimenti di pietà, tutti i più santi elementi di umanità sono stati pervertiti, sconvolti, rovesciati, frantumati, calpestati, distrutti (*grandi applausi*).

In nome della violenza, in nome della forza bruta, in nome dello sterminio. E si veniva a salvare il popolo francese dall'accesso di follia (*applausi e ilarità*).

Il senatore Herriot parla ora della sua città al momento della dichiarazione di guerra:

«Io so — esclama — a quali sacrifici tutto un popolo ha saputo esporsi. Operai che smettevano la blouse e accorrevano in massa alla frontiera; giovani che disertavano la scuola per impugnare un fucile; donne che abbandonavano la casa per stabilirsi pietosamente negli ospedali. Una città — come tutta la nazione — schiantata, come dalla folgore, nelle più belle, nelle più utili, nelle più civili sue manifestazioni. Ah, io ripenso con un tremito di commozione all'esempio sublime di quei primi angosciosi istanti! Ma ecco, ecco che la vita rinasce, ecco che il paese rivive, ecco che il popolo vince la prima impressione di sgomento, ecco che gli animi si riaprono alle più forti speranze. E malgrado tutto, Lione — come la Francia intera — riprende il suo ritmo di vita e di operosità gagliarde (*applausi*).

**«La Germania ci ha fatto del bene!»**

Ma se è vero che la Germania è venuta bruscamente a turbare la nostra vita economica, è altrettanto vero che essa ci ha procurato un grande conforto morale. La Germania ci ha fatto scoprire una Francia che noi stessi ignoravamo e di cui, nei primi momenti, osavamo anche dubitare! Ma sicuro! Come: non si era sempre detto per il mondo che il nostro era il paese del piacere e del lusso, che da noi la popolazione maschile era infiacchita, che le nostre risorse morali erano per esaurirsi, che il sentimento d'affetto per la famiglia era scomparso, che l'amor patrio era finito, che ogni fede era sfumata? Ebbene: sono stati i tedeschi a dimostrare al mondo intero che quelle erano tutte diffamazioni indegne! (*vivissima ilarità*). Sissignori: la Germania in un istante ha distrutto questa fama bugiarda ed ha rivelato ai popoli civili tutte le virtù della Francia libera e civile (*grandi applausi; grida di: «Viva la Francia!»* I tedeschi dunque ci hanno fatto del bene. E' stato un esempio sublime. Il nostro popolo era in realtà diviso in mille correnti, frazionato in mille partiti, tormentato da mille correnti. Nel momento supremo è ridiventato un popolo solo: il popolo francese! (*grandi applausi*). Ah, era il malato che destava la pietà della Germania? Ecco il malato guarito: eccolo in piedi non più sfinito, ma cosciente, ma forte, ma gagliardo, eroicamente (*grandi applausi*).

**«Dica la sorella latina!...»**

Venivano in nome del sentimento familiare e hanno ammazzato, sgozzato, assassinato gli angeli delle famiglie — le spose — i fiori delle famiglie — i fanciulli (*grandi applausi*). La loro impresa costituisce la più grande onta all'umanità. Io pongo la questione alle vostre coscienze di padri, di figli, di fratelli: dite voi se noi latini possiamo desiderare di questa cultura! Ed ecco perchè abbiamo impugnate le armi! Dica la sorella latina — dica l'Italia libera e civile — se non debba riconoscere il grande sacrificio di questo popolo in armi, di questo popolo che attraverso a spaventosi laghi di sangue è corso e accorre a far argine all'onda barbarica (*grandi applausi*).

**I grandi doveri civili**

L'oratore si sofferma ora a illustrare l'immensa opera filantropica, civile, umana di Lione durante la guerra. Tutti i grandi doveri civili creati dalla guerra — esclama — sono stati adempiuti dalla municipalità di Lione. Doveri verso coloro che partivano, doveri verso coloro che rimanevano, doveri verso quello stuolo immenso di creature che ritornavano straziate dalla guerra. Si è provveduto al continuo contatto epistolare tra i soldati e le famiglie; si sono preparati gli ospedali; si sono istituiti laboratori per le donne; si sono creati istituti per l'infanzia. Diecimila donne oggi lavorano tranquille e serene a preparare indumenti per i soldati, guadagnandosi onestamente il pane; le cucine economiche sostentano tutti coloro che ne hanno bisogno. E nessuna differenza fu fatta tra francesi e stranieri. Tutti, tutti ebbero il soccorso pietoso. Permettetemi di ricordare un caro episodio: Nel giorno stesso della dichiarazione di guerra, da me venne il console italiano. «Che sarà — mi chiese — dei lavoratori italiani che si trovano a Lione?». L'Italia non aveva ancora deciso il proprio atteggiamento. Io gli risposi: «Finchè l'Italia non prenderà le armi contro la sorella sua, anche l'ultima lira della cassa comunale sarà divisa fraternamente!» (*lunghissimi applausi*).

I feriti ebbero le ostre più amorevoli attenzioni. Essi non dovevano rimanere per sempre l'oggetto della pubblica carità, perciò abbiamo istituito speciali laboratori e scuole per avviarli a quei mestieri che dopo la sciagura avrebbero potuto esercitare.

**Il crimine del Belgio**

Ecco un paese di criminali: ha detto la Germania. Bisogna punirlo. Come mai! Il piccolo Belgio — hanno detto i cavalieri dell'umanità — si permette di opporsi alla volontà del più forte? Bisogna punirlo in nome della morale moderna (*ilarità*). Su questo paese perduto, su questo Re traditore cada dunque la folgore della teutonica moderna civiltà! — E noi abbiamo voluto invece accogliere questi criminali belgi, abbiamo voluto fraternamente assisterli, pietosamente proteggerli (*grandi applausi; grida di viva il Belgio!*). Ma quali sono le vere vittime della guerra? I vecchi e i bambini. Per questo la nostra missione ha culminato nelle cure verso la vecchiaia e verso l'infanzia. Hanno bombardato tutte le nostre migliori creazioni artistiche, i simboli della civiltà nostra. Noi gridiamo; amiamo sì, amiamo le nostre cattedrali: ma distruggetele, distruggetele se ciò può saziare la vostra barbara ferocia e salvare i fanciulli nostri (*grandi applausi*).

**«In nome della civiltà latina»**

L'oratore con magnifico impeto s'avvia alla fine del suo grande discorso.

Lottiamo dunque per lo spirito, per la forza della civiltà latina. Il vostro paese ne offre un grande esempio: la vostra Roma fu la culla del diritto. E noi ci consideriamo figli di quel diritto romano creato per far argine al diritto della violenza e della prepotenza. Noi vogliamo resistere e andare fino in fondo. Difendendo la Francia noi sentiamo di difendere una grande persona morale figlia degli spiriti più eccelsi (*grida di viva la Francia*). Ci batteremo fino all'ultima goccia di sangue per dimostrare che nel più palpitante periodo di civiltà non è concepibile la nuova dottrina teutonica per cui soltanto le razze forti hanno il diritto di vivere e lasciar vivere timidamente le razze deboli. Ecco il dissidio, il grande dissidio fra noi latini e i nostri nemici. Ecco perchè la Francia ha impugnato le armi. Noi non l'abbiamo invocata la guerra! Chi può invocare la guerra? Ma vi sono dei momenti nei quali anche il popolo che coltiva ed esalta la vita deve mettere in prima linea la morte. Vi ringrazio di avermi ascoltato così nobilmente e vi giuro una volta ancora che noi vogliamo lottare fino alla fine per il trionfo di quello stesso motto che è sulle nostre bandiere: per il trionfo della civiltà latina, per la vita dei popoli liberi, per l'umanità.

**«Arrivederci... speriamo!»**

La folla scatta in piedi sventolando i fazzoletti e gridando commossa: «Viva, viva la Francia!». Il grido vibrante di commozione si ripete tre volte mentre il senatore Herriot ringrazia e negli occhi gli brillano le lacrime. La folla rinnova l'ovazione quando sta per scendere dalla tribuna: ed egli non sa che pronunciare un tremante «*mercì*».

Quindi i corridoi si gremiscono. L'oratore esce accalto da nuovi fragorosi applausi. Egli grida in un attimo di silenzio: «Arrivederci... speriamo!».

E scende nella via dove la manifestazione si ripete al triplice grido di «Viva la Francia, abbasso la Germania!».

***

Nella mattinata di ieri una colazione era stata offerta al senatore Herriot al Cova. Tra gli intervenuti abbiamo notato il viceconsole di Francia a Milano, il signor Luchaire, gli on. Chiesa e Taroni, l'ing. Pontremoli, il prof. Patellani, presidente della Democratica Lombarda, l'assessore del Comune di Milano prof. Vittorio Gottardi, il comm. Della Beffa, consigliere delegato dell'Associazione dei Giornalisti, l'ing. Vanzetti, il comm. Gondrand, l'ing. Mazzocchi, l'avv. Beltramelli, il prof. Ricchieri, il rag. prof. Bottini, il comm. Napoleone Tempini, l'avv. Marensi, l'avv. Riva, Enrico Rebora, il cav. Mazzotti, Carlo Bozzi, il cav. Ravà, il dottor Berretta, l'avv. Aldo Cantoni e molti altri di cui ora ci sfugge il nome.

Il convegno si è svolto tra la più grande cordialità. L'on. Chiesa, rivolse al senatore Herriot il saluto a nome di tutti i partiti della democrazia milanese. Il sen. Herriot rispose all'on. Chiesa, commossamente ringraziando.

Ieri sera, poi, dopo la conferenza, la colonia francese ha offerto all'oratore lo champagne all'Hôtel de la Ville. La riunione, a cui intervennero parecchie signore, ebbe carattere intimo. Julien Luchaire, a nome della colonia francese, brindò al Belgio, rappresentato dal console M. Leon Dossogne, e all'Italia. Parlarono anche, applauditissimi, l'onor. Chiesa e il senatore Herriot.

Questi ripartì stamane alla volta di Lione dove stasera deve presiedere una riunione del Consiglio Municipale.

## Per il Palazzo di Giustizia

### Una lettera dei Collegi degli Avvocati ai deputati milanesi

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori hanno diretta agli on. deputati di Milano Agnelli, De Capitani, Gasparotto, Maffioli e Turati la seguente lettera:

In seguito al convegno tenutosi nell'estate scorsa presso l'ill.mo signor Sindaco di Milano per la quistione di un nuovo palazzo di Giustizia a Milano, al quale convegno intervennero, oltre al Sindaco, alcuni assessori e gli on. deputati Agnelli, De Capitani, Gasparotto, Maffioli e Turati ed i Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori l'Ill.mo signor Sindaco aderì alla proposta di incaricare anzitutto l'Ufficio Tecnico municipale di esprimere il suo parere sui progetti di palazzo di giustizia che da parecchi ingegneri ed architetti erano stati predisposti.

Per quanto il momento attuale non sia certo il più propizio per far deliberare dal Governo e dal Comune una spesa di parecchio superiore a quella che era stata assentita per il progetto di Palazzo di Giustizia sull'area della Vecchia Zecca, importa però che la questione non resti arenata e che gli studî e le pratiche vengano continuati per determinare quale dei progetti sarebbe il più pratico ed il più conveniente, dacchè la sistemazione definitiva delle sedi giudiziarie non può essere di molto dilazionata, quando si ponga mente anche all'assoluta urgenza di alcuni provvedimenti che, sia pure in linea provvisoria, bisogna però attuare subito.

Epperò come gli onorevoli deputati suindicati si fecero iniziatori del primo convegno presso il Sindaco, così i sottoscritti pensarono di rivolgersi ai deputati stessi perchè continuino nell'iniziativa di allora, ottenendo dall'ill.mo sig. Sindaco un nuovo convegno, quanto più sollecito, altrettanto più utile e gradito, per trattare delle quistioni alle quali la relazione dell'ufficio tecnico (Masera) dà luogo.

Confidiamo nell'efficace appoggio della S. V. per un argomento di tanto interesse cittadino e pregandola di accordarsi all'uopo cogli altri colleghi deputati più sopra accennati, accolga l'espressione della nostra particolare stima.

Il Presidente dell'Ordine: E. A. Porro. — Il presidente di Disciplina: Avv. G. Morpurgo.

## Per la legalizzazione delle firme

La recente legge sulla legalizzazione delle firme apposte dai pubblici funzionari ad atti e documenti che si vogliano presentare ad un ufficio pubblico fuori della giurisdizione territoriale, della circoscrizione o del Comune di residenza di chi li ha firmati, aveva provocato un'agitazione da parte delle Curie d'Italia, sia per il sensibile rincrudimento del fiscalismo giudiziario, sia per il turbamento che la nuova disposizione apportava al sollecito disbrigo delle procedure giudiziarie.

Ora l'on. Orlando ha inviato ai capi degli uffici giudiziari il seguente telegramma che — per l'interpretazione limitativa ch'egli dà alla legge — varrà ad eliminare il malcontento.

«Di fronte a nuovi dubbî sollevati e «osservazioni formulate circa l'applica- «zione del regio decreto 19 novembre 1914 «N. 1290, relativo alla legalizzazione del- «le firme, avverto che con circolare del «Ministero delle Finanze, d'accordo con «questo Dicastero, che sarà pubblicato «nel Bollettino prossimo, è chiarito che «vanno esenti dalla tassa di legalizza- «zione gli atti che servono ad istituire «o a svolgere un rapporto processuale «come le citazioni, le comparse, le sen- «tenze, ecc., giacchè l'obbligo della lega- «lizzazione riguarda unicamente gli «scritti, gli atti e documenti che ven- «gano prodotti a sostegno della doman- «da giudiziaria o dell'oppostavi difesa; «e che l'esenzione viene conservata agli «atti di procedura anche quando si pro- «ducano in altri giudizi come docu- «menti».

## Per l'industria degli Alberghi

«L'Assemblea della Società Italiana Albergatori, sezione lombarda e laghi,

mentre fa voti che vengano riprese dalla presidenza della Società ed interessati le pratiche presso il Governo per ottenere l'adozione del Warrant Alberghiero destinato a servire al pagamento degli affitti e nella forma e misura che riusciranno più convenienti allo scopo,

mentre altresì rinnova il voto che venga in modo particolare facilitato il credito sia da parte dei privati mutuanti, sia da parte degli Istituti bancari, all'Industria degli alberghi;

dà mandato ad una speciale Commissione, composta dai signori on. Arnaldo Agnelli, avv. Lodovico Castelbolognesi, cav. Lorenzo Bertolini, signor Lodovico Sacchetti, cav. Devouassoux Sidoine, di mettersi in diretto rapporto colla locale Associazione dei Proprietari di Case per creare sin d'ora per gli affitti d'imminente scadenza, un surrogato creditizio garantito con privilegio sui mobili esistenti nell'Albergo, da farsi valere colle necessarie adeguate dilazioni.

## L'assemblea dei Ricreatori Laici Antonio Sciesa

Essendo andata deserta la seduta già indetta per la sera del 25 febbraio u. s., si pregano i soci dei Ricreatori Laici Antonio Sciesa ad intervenire alla nuova assemblea, che avrà luogo la sera di *Mercoledì, 10 c. m., alle ore 20.30* in altra delle Sale terrene del Palazzo degli Esercenti (piazza S. Sepolcro, 9), per addivenire alla nomina delle cariche ed all'approvazione dei bilanci.

## Conferenza all'Università Popolare sul terremoto di Avezzano

Stasera (martedì) alle ore 21, nella Sede dell'Università Popolare (aula magna del Ginnasio Beccaria) l'avv. Dino Alfieri terrà una conferenza (con proiezioni) sul tema: «Fra le rovine di Avezzano».

## Drammatico suicidio di un giovane

### Si spara un colpo di rivoltella in carrozza

Un drammatico ed impressionante suicidio è avvenuto ieri sera in via Cappellari. Raccontiamo i particolari del tragico fatto. Verso le ore 22, in piazza S. Eustorgio, un giovanotto alto, slanciato, assai distinto, vestito con una certa eleganza, salì su una carrozza pubblica ed ordinò al brumista di condurlo alla propria abitazione in via Cappellari, 5.

La carrozza stava appunto per svoltare in via Cappellari, quando il brumista sentì rintronare alle proprie orecchie il sinistro rumore di un colpo di rivoltella. Il brumista fermò il cavallo di botto e saltò giù dalla vettura. Che cosa era avvenuto? Egli ebbe modo di assicurarsene ben presto. Entro la carrozza, il giovane che era salito in piazza S. Eustorgio, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra; ed ora giaceva, rovesciato quasi, sui cuscini, mentre un rivolo di sangue gli usciva dalla piccola e mortale ferita.

L'abitazione indicata dal giovane era vicina, tuttavia il brumista pensò essere opportuno condurre il ferito alla Guardia medica che si trova nella stessa via. Qui il caso fu dai medici considerato assai grave e venne deciso di trasportare senza altro il giovane all'Ospedale Maggiore.

Dopo pochi minuti l'infelice — ad onta delle cure avute, moriva.

All'Ospedale — appena avvenuto il decesso — si recò il delegato di servizio a San Fedele, sig. Giudici, il quale procedette a tutte le pratiche di legge e sequestrò — nelle tasche del suicida — L. 233 e 60 centesimi, nonchè una lettera indirizzata così: «Al Commissario di P. S. di servizio».

La lettera fu aperta dal delegato Giudici. Il disgraziato giovane — le cui condizioni di mente dovevano essere certamente diventate anormali — così aveva scritto in data d'ieri:

«Mi suicido oggi di spontanea volontà, evidentemente perchè sono stanco della vita. Siccome sono senza famiglia, senza debiti, e muoio perfino in porto franco (ho in tasca i danari per il funerale: lire 230 circa, che saranno consegnate a mio fratello rag. Renato Gentili, via Emila, 3) così oso sperare che neppure il «Secolo» troverà a ridire sulla mia morte. Queste sono le mie generalità: Gino Gentili di Todi (Perugia), dimorante in via Cappellari, 9, in camera mobigliata presso la signora Loriani.»

Infatti risultò che il giovane, che ha 22 anni, abitava appunto al quinto piano di via Cappellari 9, presso la signora Loria. Costei narrò che il Gentili le si era presentato un mese fa circa, chiedendo di avere in affitto la camera che infatti affittò. La signora Loria descrive il suicida come un giovane tranquillo, ordinato e metodico. Egli si alzava ogni mattina verso le 8,30, ragione per cui la signora ebbe a ritenere che fosse occupato presso qualche ufficio. Ieri mattina però — contrariamente al solito — si era alzato tardi, verso le 11, e non aveva più fatto ritorno a casa.

La cameretta del Gentili era ancora ieri sera tutta linda ed ordinata; ogni cosa era suo posto; su un tavolino vi erano numerose fotografie: v'era in una il giovane suicida in mezzo ad un gruppo di signorine. V'era anche un grande ritratto del Gentili e sotto al ritratto, in data di ieri, v'era questa dedica testuale: «Alla sig. Giuditta per ricordo. - Gino Gentili». Null'altro.

## Drammatica lotta

### tra agenti e mariuoli

Ieri notte in Corso Ticinese, gli agenti di P. S. Giuseppe Varzi e Giacomo Cavallo del Commissariato IX scorsero due individui, dall'aria molto sospetta. Li avvicinarono, ma quelli si diedero alla fuga. Rincorsi, uno dei fuggiaschi potè essere raggiunto. Fra malvivente e guardie s'impegnò una furiosissima colluttazione durante la quale i due agenti riportarono varie ferite lacero-contuse. Il ribelle però alla fine potè essere domato, e condotto in Questura, ove venne identificato per certo Clemente Galli di Bernardo d'anni 24 senza fissa dimora. Gli vennero sequestrati varî ferri atti allo scasso.

## Il suicidio di un stenografo

Ieri mattina alle ore 11.45 nella sua abitazione in via Solferino 11, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra il signor Giulio Farulli, stenografo presso il «Corriere della Sera».

Il Farulli era nato a Firenze, ove risiede tutt'ora la madre, e non aveva che 21 anni. Due mesi or sono si era sposato con la signora Anna De Magistris d'anni 36. Tre fratelli di lui risiedono a Bologna.

In qualità di stenografo il Farulli aveva fatto parte fino allo scorso anno anche della redazone dell'«Italia». Aveva in questi ultimi giorni chiesto al giornale una licenza di cinque giorni dovendo recarsi a Londra per affari di famiglia.

Alla famiglia del povero collega esprimiamo le nostre condoglianze.

La notizia della sua tragica fine ha destato nei colleghi il più doloroso rimpianto.

## Un ladro in viaggio per le Filippine

Abbiamo pubblicato tempo addietro la notizia dell'arresto avvenuto nella nostra città del signor Josè Orcinas, oriundo delle Filippine, il quale era ricercato dalla polizia americana per una serie d'imbrogli che l'Orcinas aveva operato in danno di una ditta americana presso la quale era impiegato e per un ammontare di oltre 100 mila lire. Uno dei più abili poliziotti degli Stati Uniti aveva ricercato per varî mesi il fuggente, riuscendo con l'efficace aiuto del delegato Broccardi, infine a trarlo in arresto a Milano.

La notizia dell'arresto era stata comunicato al Ministero degli Esteri al quale fu pure rivolta, dalla polizia americana, domanda di estradizione dell'arresto. Le pratiche sono ora ultimate e l'Orcinas partirà da Genova sul piroscafo «America» il giorno 7 corr. diretto appunto alle Filippine.

## Travolto sotto le ruote di un carro

Angelo Bonfanti, d'anni 57, abitante in via Canonica 82, nel pomeriggio, mentre transitava per via Gozzadini veniva travolto sotto le ruote di un carro, riportando gravi contusioni e la frattura di costole.

Fu trasportato, in vettura, all'Ospedale Maggiore.

## L'arresto d'un artista da Caffè concerto ricercato da quattro anni

Sin dal 1911 l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro l'artista da caffè concerto Roberto Lanza di Francesco d'anni 24, nativo di Napoli e allora abitante con una compagna d'arte, certa Maria Filli, nella nostra città in corso Ticinese 10. Il Lanza deve scontare la pena di due anni e quattro mesi di reclusione a cui fu condannato per reato di bancarotta e di falso.

Il Lanza, il quale prima del processo, con gioco audace si era costituito alla P. S. protestando la propria innocenza e riuscendo poi dopo un mese di carcere preventivo ad ottenere la libertà provvisoria, non appena fu pronunciata contro di lui la sentenza di condanna si eclissava, e vane riuscirono tutte le indagini della polizia per rintracciarlo. Finalmente oggi i funzionari della squadra mobile poterono sapere che il ricercato era ricomparso a Milano, ed aveva preso dimora in una camera mobigliata di via Capre 4. Fu appunto qui che ieri il Lanza venne arrestato e inviato al Cellulare.

### Spunti di Cronaca

## Le grandi caccie polari della spedizione "Carnegie"

Varie condizioni favorevoli influirono a far riuscire questa interessantissima film documentaria un vero avvenimento cinematografico. A differenza delle già ammirate caccie di Roosevelt e del barone Franchetti, queste grandi caccie polari cinematografate con straordinaria larghezza di mezzi, ebbero favorevoli sempre alla presa dell'obiettivo il tempo, la temperatura, l'atmosfera, in modo da ottenerne un documento chiaro, preciso e che segue tutti gli emozionanti episodi di caccia nei suoi particolari.

La bella pellicola si darà quanto prima al Cinema Centrale, di Piazza del Duomo, che se ne è reso l'esclusivo proprietario.

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La seconda moglie*, commedia in 4 atti, di A. Pinero - Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Barufe in famegia*, commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina - Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di O. Nedhal - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti, di E. Baretti - Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Ziheren - Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti, di F. Lehar - Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La vergine dell'Antella*, commedia boccaccesca, in tre atti, di A. M. Tirabassi - Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - Ore 21.
GEROLANO: *Mille ed una notte* - Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il testamento*, dramma - *Comica finale*.

## Sciarada

Dal mio *primo* ogni dubbio è rischiarato.
Nome caro agli amanti è il mio *secondo*.
Spiace al naso l'*inter*, ma all'occhio è grato.
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
OR - RIDO — ORRIDO

## Bollettino meteorologico

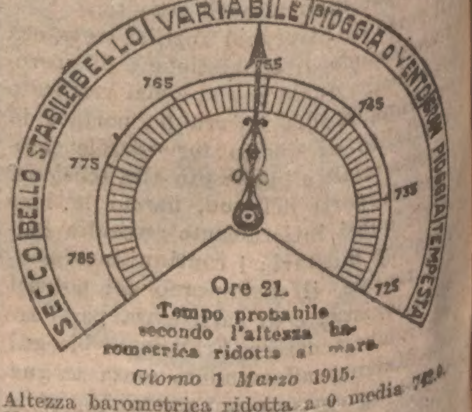
Roma, 1 notte.

*Pressione.* — In Europa massima 763 sul Mediterraneo, minima 752 sulla Germania. In Italia, nelle 24 ore, pressione barometrica leggermente salita in Sicilia, abbassata sul rimanente fino a 10 mm. in Piemonte.

*Temperatura.* — Aumentata.

*Cielo.* — Nuvoloso, pioggerelle in Calabria, Toscana e isole, sereno sulle regioni alpine, vario altrove, temporali sul basso Tirreno.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 1 Marzo 1915.*

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.0
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 4.0 | -2.8 | 756.0 | coperto |
| ANCONA | 6.0 | 2.0 | 758.0 | cop.. legg. mosso |
| BOLOGNA | 7.0 | 0.0 | 75[illegible].7 | sereno |
| FIRENZE | 9.0 | 4.0 | 758.9 | piovoso |
| FOGGIA | 8.0 | 0.0 | 759.3 | sereno |
| GENOVA | 8.0 | 0.0 | 758.1 | nebbioso calmo |
| NAPOLI | 10.0 | 3.0 | 759.9 | 1/4 cop., mosso |
| PALERMO | 13.0 | 6.0 | 762.8 | coperto agitato |
| ROMA | 10.0 | 1.0 | 7[illegible]9.8 | coperto |
| SASSARI | 11.0 | 4.[illegible] | 753.6 | 1/2 coperto |
| TORINO | 3.0 | -4.0 | 758.8 | sereno |
| VENEZIA | 7.0 | 0.0 | 758.0 | 3/4 cop. legg. mosso |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

Temperature estere di ieri:

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | —.— | | PARIGI | —.— | |
| ATENE | —.— | | PIETROGR. | —.— | |
| BELGRAD | —.— | | TRIESTE | 0.0 | 1/4 cop |
| BUDAP. | 2.0 | 3/4 cop | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | 3.0 | coperto |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | —.— | |
| MADRID | —.— | | | | |

I parenti tutti di
**CELESTINA LOCATELLI vedova ROCCA**
ringraziano le gentili persone che presero parte al cordoglio.

# ULTIMISSIME

# Bufere di pioggia e neve

## contrastano le operazioni in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

### Lievi progressi francesi

#### in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15: dice:

«Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera, senonchè in Champagne diversi punti di appoggio successivamente guadagnati formano ora una linea continua di 2 km. a nord-ovest di Perthes e che nei Vosgi i nostri attacchi hanno leggermente progredito a La Chapellette, a 3 km. a nord di Celles». (Stefani).

### Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 2.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Bufere di pioggia e di neve hanno imbarazzato le operazioni su numerosi punti del fronte.

«In Champagne abbiamo respinto al nord di Mesnil un forte contrattacco nemico e mantenuti tutti i vantaggi di ieri infliggendo al nemico gravissime pèrdite. Nella giornata abbiamo realizzato nuovi progressi.

«Presso Pont-à-Mousson, nel Bois Le Prêtre, abbiamo conquistato un blockhaus. A Gutzern, a nord-ovest di Munster, abbiamo respinto nella notte da domenica a lunedì, un assai forte attacco tedesco. In queste due operazioni abbiamo fatto numerosi prigionieri.

«A Hartmansweilerkopf abbiamo conservato il terreno guadagnato malgrado i contrattacchi tedeschi.» — (Stefani).

### Contrattacchi francesi

#### respinti dai tedeschi

BERLINO, 1 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

«Presso Wervicq, al nord di Lilla, un aeroplano inglese è stato costretto dal nostro tiro ad atterrare.

«In un punto del nostro fronte i francesi hanno adoperato nuovamente, come alcuni mesi or sono, proiettili che sviluppano al momento dell'esplosione gas di cattivo odore e soffocanti; essi non hanno provocato alcun danno.

«Le nostre posizioni in Champagne sono state attaccate ieri parecchie volte da due corpi di armata almeno. Gli attacchi sono stati completamente respinti, dopo violenti combattimenti corpo a corpo.

«Nelle Argonne ci siamo impadroniti di due lancia-mine.

«Tra il limite orientale delle Argonne e Vauquois, i francesi hanno tentato ieri cinque volte di rompere le nostre linee. Gli attacchi sono falliti, con gravi perdite per il nemico.

«Le posizioni occupate da noi ad oriente di Badonviller sono state mantenute anche ieri contro i tentativi nemici di riconquistarle.» (Stefani).

### Gli sforzi tedeschi nei Vosgi

Basilea, 1 notte.

Da una settimana le truppe tedesche fanno sforzi disperati per sfondare le linee francesi nei Vosgi sul fronte Amfelbach Stoosweier. Per raggiungere lo scopo, hanno fatto venire da Colmar rinforzi considerevoli che organizzano questa regione in una vera fortezza.

Fino ad oggi però i risultati ottenuti non hanno corrisposto agli sforzi fatti poichè la loro avanzata è assolutamente minima.

Occorre notare che la regione a causa dell'umidità e delle tempeste di neve che vi imperversano non si presta per ora allo sviluppo di importanti operazioni militari e che tanto da una parte che dall'altra i vantaggi possono essere ottenuti a prezzo di sacrifici gravissimi.

I francesi che attribuiscono grande importanza al possesso dei colli del Bussang e dello Schluch e del Bonhomme hanno trasformato gli accessi di questi passi in formidabili fortezze. Se i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di qualche collina nella direzione di Mühlbach, i francesi tengono sempre la parte ovest di Stosweier, come pure Amfelsbach e Sulzeren. Essi conservano naturalmente tutte le alture che fiancheggiano la strada Stosweier-Colle dello Schluch ed in quella direzione non hanno ceduto un solo pollice di terreno. I lievi vantaggi ottenuti dai tedeschi sono stati riportati soltanto su degli avamposti la cui missione era semplicemente di sorvegliare la regione.

Il piano dei tedeschi appare oggi chiarissimo: essi vorrebbero strappare ai francesi le grandi posizioni dei Vosgi prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi e per raggiungere questo fine non indietreggiano dinanzi a nessun sacrificio ed avanzano in formazione serrata, subendo perdite che gli stessi comunicati ufficiosi tedeschi ammettono come gravissimi. Lo svolgimento di operazioni importanti nei Vosgi non potrà cominciare che tra un mese circa.

### I progressi francesi in Champagne

#### Felice attività dell'esercito belga

Parigi, 1 notte.

Se occorresse una prova degli importanti progressi conseguiti dalle truppe che ormai si potrebbero chiamare l'«armata del campo di Châlons» la si troverebbe nella ripresa del bombardamento di Reims e di quello di Soissons. Queste due antiche città — due delle più illustri nella storia francese — pagano i successi ottenuti dai francesi tra Souain e Beauséjour e che si accentuano con una impressionante regolarità. Ma procediamo con ordine.

Nel Belgio l'esercito belga ormai completamente ricostituito dà da qualche giorno segni interessanti di attività ed ottiene sui tedeschi felici successi. Sabato esso era presso Dixmude. La sua artiglieria ha demolito due delle opere difensive di cui i tedeschi hanno disseminata la loro fronte. La fanteria belga accanto all'Yser ha cacciato un distaccamento tedesco da una fattoria e si è insediata in sua vece.

Anche l'ardore degli aviatori belgi è vivissimo. Uno di essi è giunto a gettare bombe sulla stazione marittima di Ostenda ove sono i sottomarini che compiono la campagna di pirateria contro le marine mercantili alleate e neutre.

In Piccardia, dopo un periodo assai lungo di calma, i dintorni di Albert sono nuovamente teatro di attacchi violentissimi da parte dei tedeschi, che hanno tentato di cacciare i francesi da Becourt, comune situato a 2502 metri dalla città di Albert e a meno di due chilometri a sud del villaggio di Boisselle, che fu teatro così frequente di furiosi combattimenti. Le linee avversarie sono, così, poco mutate in questa parte del fronte. Un attacco avvenuto ieri domenica fu respinto.

I tedeschi non potendo attaccare senza rischi le batterie e i posti francesi nei dintorni dell'Aisne e della Vesle si sono rivendicati ricominciando il bombardamento delle città aperte. Soissons in gran parte rovinata, ha ricevuto ieri 200 granate. Reims ne ha ricevute una sessantina, parte delle quali dirette sulla Cattedrale. I tedeschi non hanno questa volta più la scusa che prima davano al mondo civile; cioè che sulle torri del meraviglioso monumento fosse impiantato un posto di segnalazione; ormai è assodato che il bombardamento è dovuto alla volontà di distruggere e al solo spirito di brutale malvagità.

In Champagne la battaglia continua da qualche giorno sullo stretto fronte che va da Suppes all'entrata della Tourbe nella vallata dell Aisne. Battaglia d'assedio, poichè i tedeschi hanno trasformate tutte le colline di questa regione in fortini, in blokhaus circondati da reticolati di filo di ferro dietro ai quali sono sprofondate le loro trincee. Ne escono di tratto in tratto nella speranza assai chimerica di spaventare i francesi col loro numero e i loro clamori e riprendere così le posizioni che sono state loro tolte. Ma queste posizioni rimangono in mano dei francesi e ogni giorno che passa vede aumentato il terreno guadagnato da questi ultimi. Sabato due opere difensive dietro le quali i tedeschi preparano i loro ritorni offensivi sono cadute nelle mani dei francesi. Una all'ovest di Perthes e l'altra a nord di Beauséjour.

Questi successi hanno permesso ai francesi di estendere le loro linee fra i due punti conquistati. Inoltre nuovi progressi sono stati realizzati al nord ovest di Perthes-les-Hurlus avvicinando così i francesi all'importante strada che va da Souain a Tahure. L'attacco francese preparato da un fuoco terribile di artiglieria da demoralizzati i tedeschi. Il numero dei loro prigionieri infatti è stato abbastanza rilevante ed i successi si sono continuati nelle giornate di sabato e domenica. Un contro attacco contro le posizioni guadagnate la vigilia al nord di Perthes è stato respinto. Le truppe francesi continuando i loro successi hanno cacciato il nemico dalle trincee ove cercava rifugiarsi e le hanno occupate. Da Perthes fino a Beauséjour l'avanzata regolare continua. I tedeschi sono stati sloggiati da una parte di numerosi piccoli boschi nei quali erano trincerati. Venerdì questi vantaggi al nord ovest e al nord di Beauséjjour, vale a dire nella direzione della strada che va da Perthes a Cernay, rappresentavano duemila metri di trincee e nuovi progressi furono realizzati ieri domenica e oggi.

La lotta continua assai micidiale per il nemico sotto il fuoco intenso dell'artiglieria francese.

*Mario Duliani.*

### Il gen. Pau a Pietrogrado

#### Migliaia di prigionieri tedeschi a Varsavia

Bucarest, 28 - ore 11.45.

Il generale Pau è partito per Pietrogrado donde rientrerà a Parigi fra una quindicina di giorni.

Le autorità russe annunziano il passaggio a Varsavia per l'interno della Russia di 5000 tedeschi prigionieri.

*J. Rosenthal*

Pietrogrado, 1 notte.

Il generale Pau, che ha lasciato ieri Jassy con un treno speciale, è stato salutato a Unghem, prima stazione russa, dalle autorità civili e militari. Egli è giunto a Pietrogrado stamane alle ore 10, ricevuto da enorme folla, fra cui si notavano gli studenti, che lo hanno acclamato al grido di «Viva la Francia». Durante il percorso dalla stazione all'albergo, il generale Pau è stato calorosamente salutato dalla folla. (Stefani).

### Rivolta militare in Austria

#### Un reggimento massacra gli ufficiali

BUCAREST, 28, ore 11,30.

**Notizie particolari qui giunte informano che il 91.° reggimento fanteria austriaco, composto interamente di czechi e residente a Praga, s'è ammutinato, rifiutando di partire per la Galizia e massacrando tutti gli ufficiali superiori. Dopo severissime rappresaglie, i resti del reggimento furono trasferiti a Brachow, presso la frontiera rumena, e si è mandato a sostituirlo il 2.° reggimento rumeno, che è già arrivato a Praga.**

**Anche un altro reggimento czeco, che si trovava a Vienna, è stato trasferito ad Alba Julia, e sostituito dal 50.° reggimento di fanteria.**

*Rosenthal.*

### Gli scambi coll'Austria

#### Le vicende di un invio di legname

Trieste, 28 notte.

(Telefonato dalla frontiera il 1°).

E' noto che il Ministero italiano, nel decretare l'abolizione dell'esportazione di quasi tutti gli alimenti e di molti altri prodotti dal Regno, aveva lasciato in facoltà del Ministero dell'Interno di derogare volta per volta dal divieto quando fosse possibile ottenere uno scambio equivalente di merci d'interesse per l'Italia. Per esempio si sarebbe dato un vagone di pasta alimentare in cambio di sei vagoni di legname, ecc.

Dal canto suo l'Austria aveva proibita l'esportazione del legname poichè si era accorta che molto legname che andava in Grecia e nel Regno passava poi alla Serbia e alla Francia; e poichè voleva servirsi del legname come di una merce di scambio. Il commercio triestino dei legnami fu addirittura soppresso. Tuttavia qualche carico di legname potè essere scambiato col Regno in compenso di solfato di rame per le viti istriane, o di pasta alimentare.

Ma ecco ora un'altra limitazione. Una ditta commerciante in legname da costruzione, di Trieste, riuscì giorni fa a collocare cento vagoni di legname per l'Italia centrale e meridionale. Il Governo italiano aveva acconsentito a lasciar passare in cambio pasta e derrate. Il negoziante riteneva di aver compiuta tutta la sua fatica.

Invece con sua grande sorpresa apprese che il Governo austriaco non lasciava partire il legname se il Governo italiano non toglieva in cambio il veto al proseguimento da Genova al confine di un carico di duemila tonnellate di rame che sarebbe giunto a Genova nell'agosto, e che il Governo italiano avrebbe qualificato di «contrabbando di guerra assoluto».

Così l'affare è ora arenato, poichè da Roma fu ripetuto il veto all'esportazione di quel rame, un veto secco secco, che mostrò a Vienna assai chiaramente quali umori prevalgano ormai verso l'Austria.

### Esodo di tedeschi

#### dalla Germania verso la Svizzera?

Zurigo, 1 notte.

La *National Zeitung* denunzia un pericolo di nuovo genere che minaccierà tra poco la tranquillità dei piccoli Stati neutri. Secondo il giornale gli effetti del blocco si fanno già sentire in Germania a tal punto da provocare una forte emigrazione dei tedeschi verso i paesi neutri. Dalla Germania giungono in Isvizzera lettere sempre più numerose nelle quali si chiedono informazioni precise sulle condizioni di vita della Svizzera e sulle pratiche che occorre fare per ottenere il permesso di soggiorno nella Federazione. Si tratta per la maggior parte di persone che trovandosi in condizioni di relativa agiatezza desiderano sfuggire coll'espatrio al rincaro dei generi di prima necessità ed alla mancanza di quel *comfort* al quale si erano abituati. Il governo tedesco non soltanto vedrebbe di buon occhio questo esodo della popolazione civile, ma anzi lo incoraggerebbe. Si dice che i tedeschi che si preparerebbero a lasciare la inospitale Germania, ammonterebbero ad alcuni milioni.

### Un attentato contro Enver?

Parigi, 1 notte.

*Un telegramma da Sofia dice che, secondo informazioni giunte da Costantinopoli, un attentato senza risultato sarebbe stato commesso nella notte dal 27 al 28 contro Talaat bey e contro Enver pascià.*

### La Germania ha risposto

#### alle proposte di Wilson

Berlino, 1 notte.

La risposta della Germania alle proposte del Presidente Wilson è stata consegnata oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. — (Stefani.)

### Una frase di Salandra

#### commentata a Vienna

Vienna, 28 notte.

(telef. dalla frontiera il 1.°)

(T.) La «Neue Freie Presse» pubblica oggi, sulle dichiarazioni dell'on. Salandra alla Camera italiana, questo brevissimo commento: «La frase dell'on. Salandra — «Io non so se la nazione dovrà o no scendere in campo, ma so che la patria, ecc. — formava oggi a Vienna l'oggetto delle grandi conversazioni, e ne fu riconosciuta da tutti l'importanza.»

### Il progetto Salandra

#### per la difesa dello Stato

**Alcuni particolari**

Roma, 1 notte.

Come vi abbiamo detto il Presidente del Consiglio di concerto coi ministri di GG. GG., della Guerra, della Marina, delle Finanze, ha presentato un progetto di legge per il quale ha chiesto ed ottenuta la dichiarazione di *urgenza*.

Ora possiamo darvi qualche particolare. Il progetto è intitolato: *Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.* Si compone di dieci articoli che riguardano l'inasprimento e la sanzione di nuove pene per alcune categorie di reati che concernono la difesa dello Stato. Sono aggravate le pene per i delitti di esportazione dolosa, di comunicazioni al nemico, di notizie di indole militare, e si dànno al Governo maggiori poteri per espropriazione di invenzioni o scoperte. L'art. 5 prevede particolarmente l'azione della stampa comminandosi la pena della reclusione estensibile ad un anno a chi pubblica notizie attinenti la difesa dello Stato. Il progetto è stato subito ritirato dal ministro che deve aggiungere ad esso la relazione. Stanotte saranno stampati l'uno e l'altra per essere distribuiti domani sera. Giovedì si riunirà immediatamente la commissione per l'esame del progetto.

### La riconquista di Ghadamés

Tripoli, 28, ore 19.30.

Un comunicato annunziante il ricongiugimento della colonna Giannisi col capitano Voglino a Ghadamés e il nuovo atto di sottomissione al nostro Governo da parte dei funzionari e notabili Ghadamisini, produsse impressione molto favorevole in tutti gli ambienti di Tripoli nei quali erasi nutrita qualche apprensione sulla sorte di due nuclei di nostre truppe, specialmente dopo le voci corse circa scontri sostenuti dagli ascari del capitano Voglino e le vaghe notizie relative allo sconfinamento della colonna Giannini nel territorio sud algerino.

Con l'insediamento delle nostre truppe nella riconquistata Ghadamés, si compie tutta la nuova organizzazione dei presidi difensivi della zona interna di Tripolitania, sicchè ora le condizioni di sicurezza della colonia sono sotto ogni rapporto buone.

*Vice.*

### L'accademia navale chiusa

#### per casi di meningite

Livorno, 1 notte.

Da alcuni giorni all'Accademia navale si erano verificati casi di meningite cerebro-spinale. Dapprima il morbo si manifestò in alcuni marinai che prestavano servizio di guardia al massimo istituto della nostra marina, ed i malati furono trasportati all'ospedale militare e prontamente isolati. Ma per quanto il contrammiraglio Enrico Millo, comandante, avesse preso sapienti misure igieniche, il male si estese ed altri marinai furono colpiti ed infine si propagò anche agli allievi dell'accademia. Due di questi colpiti più gravemente furono subito isolati pur rimanendo nell'infermeria dell'istituto e della cosa fu informato il ministero della Marina il quale dispose per l'invio di alcuni medici militari.

Questi però non giudicarono lo stato igienico dell'istituto così grave da determinarne la chiusura. Poi altri casi si sono verificati in altri allievi mentre i già colpiti andavano sempre peggiorando. Il ministro tenuto informato dal comandante si mostrò ancora contrario alla chiusura dell'istituto, ma oggi, in seguito alla morte di un ammalato inviava telegraficamente una circolare che ordina l'immediata chiusura, circolare che è stata anche trasmessa alle famiglie degli allievi. L'allievo morto è il diciassettenne Mario Grillo, di Arcola, allievo del terzo corso, la famiglia del quale giunse a Livorno ieri sera. Proprio quest'oggi malati ed allievi erano stati visitati dall'illustre prof. Rocco la visita del quale ha finito di decidere il ministro al provvedimento.

Gli allievi coi treni delle 19 e delle 24 sono partiti da Livorno per raggiungere le rispettive famiglie. La circolare del Ministero dice soltanto che è concessa agli allievi dell'accademia una licenza straordinaria e fa loro obbligo di presentarsi all'istituto il 17 corrente mese alle 21. La notizia divulgatasi in città ha prodotto grande impressione per quanto il provvedimento fosse atteso. In porto è giunta la nave-scuola «Amerigo Vespucci» e sembra che su questa nave si imbarcheranno gli allievi sottufficiali, la scuola dei quali è stata annessa all'accademia.

### La quarta carovana invernale

Aosta, 1 notte.

La quarta carovana invernale del Touring si è sciolta oggi con un tempo cattivo. Stamane ebbero luogo le gare di «ludge» e di «bobsleigh». Vi presero parte moltissimi concorrenti. Vinsero il pittore Maggi, il dott. Bertolini Amilcare, e Giuseppe Moscatelli. La gare di «bobsleigh» furono animatissime, poichè convennero delle «équipes» espressamente anche dal Veneto. Giunsero prime quelle pilotate dal dott. Mario Mastini di Venezia, 2. fratelli Derriard, 3. «équipe» pilotata da Giulio Bevilacqua. Si ebbero due cadute dell'«équipe» degli ufficiali e di quella dei giornalisti di Courmayeur, ma senza conseguenze.

Al pranzo di addio per la settimana invernale convennero numerosi invitati e le autorità di Courmayeur e i membri del Comitato Valdostano. Parlò applauditissimo il cav. Tedeschi, che ricordò pure l'opera del comm. Marcanti, e quindi prese la parola l'avv. Martinez.

Alle 11,30 venne proclamato l'esito del campionato federale in base all'esito delle gare di fondo e di salto. Riuscirono: 1. il tenente Michele Baratono, 2. il conte Vallepiane, 3. il tenente Manzini, 4. il barone Franchetti.

La carovana lasciò alle ore 14 Courmayeur.

### I funerali delle vittime

#### della tragedia di Cucullo

Avezzano, 1 notte.

Nel pomeriggio d'oggi hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime della tragedia di Cocullo.

Il corteo era aperto da un plotone di soldati e di guardie di pubblica sicurezza e dal parroco. Seguivano la salma della signora Gentile, portata a spalle da otto signore amiche dell'estinta e la salma dell'ing. Rean, portata anch'essa a spalla da otto impiegati del Genio Civile; dietro le salme venivano le autorità, tra le quali si notavano il Regio Commissario comm. Dezza con il segretario, cav. Cirmeni, il comm. Fiorese, capo di gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il quale è stato impedito di intervenire ai funerali a causa dei lavori parlamentari, il generale Guicciardi, accompagnato dal capitano dei carabinieri Saladino, il comm. Di Domenico, ispettore generale di Pubblica Sicurezza con il segretario, avv. Gianmichele, il comm. Grossi, ispettore generale del Genio Civile, il cav. Lepore, ingegnere capo del Genio Civile, il cav. Morelli e l'on. Sipari, deputato della regione.

Il corteo si è formato dinanzi alla caserma dei carabinieri di dove sono state portate a spalla da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza le salme dei militi Recchia e Sabani. Quindi il corteo ha proseguito verso la piazzetta della chiesa, nel mezzo della quale era stato eretto un catafalco non essendosi ritenuto prudente erigerlo nell'interno della chiesa, la quale ha riportato gravi lesioni in seguito al terremoto del 13 gennaio scorso. Il corteo si è quindi formato e le quattro salme sono state deposte sul catafalco. Il parroco ha celebrato la cerimonia funebre ed ha pronunciato un commovente discorso lodando l'opera prestata dall'ing. Rean, il quale era molto amato e stimato dalla popolazione. Quindi hanno parlato il comm. Fiorese, a nome dell'on. Ministro Ciuffelli, alla fine del cui discorso la popolazione, profondamente commossa, non ha potuto trattenere le lacrime, il comm. Dezza, il cav. Leporo e l'on. Sipari.

La salma dell'ing. Rean parte stasera per Aosta, accompagnata dal padre e dai fratelli: la salma della signora Gentile e quelle dei carabinieri Recchia e Sabani verranno trasportate al cimitero di Cocullo.

Stasera a lumi spenti nel medesimo cimitero verrà sepolta la salma dell'assassino Antonio Marchioni.

### I funerali dell'on. Mosti a Ferrara

Ferrara, 1 notte.

Oggi alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali civili dell'on. Ercole Mosti-Trotti. Essi si sono svolti in forma solenne e si può dire che tutta la cittadinanza vi abbia partecipato.

Il feretro era scortato da due squadroni dei cavalleggeri di Aosta. Reggevano i cordoni: il sindaco di Ferrara Magni, il presidente della Deputazione Provinciale Cavallini, il prefetto De Pieri, il professor Molini-Brunè, il rag. Cerretti in rappresentanza della sezione radicale ferrarese, l'on. La Pegna per il gruppo parlamentare radicale, l'avv. Cavalieri per la Direzione del Partito Radicale.

Giunto il corteo alla Certosa pronunziarono discorsi il prefetto, il sindaco, l'on. Marangoni, presidente del Consiglio Provinciale, l'on. La Pegna per il gruppo parlamentare, il prof. Luigi Silvagni per la direzione del Partito Radicale, l'avvocato Calabresi per il gruppo radicale ferrarese, l'avv. Boccardo per i comitati interventisti nazionali, il prof. Bertotti di Ferrara, l'ing. Romualdo Rossi per le associazioni operaie ed infine il prof. Mabini per gli amici ed i correligionari politici.

Dei familiari assistevano ai funerali le due sorelle dell'estinto, marchesa Maria di Bagno e marchesa Diana Costabili, ed il cognato, marchese Di Bagno.

### Le dimostrazioni di Comacchio

Comacchio, 1 notte.

Anche oggi si è avuta una dimostrazione tumultuosa; dovette intervenire la truppa e si operarono parecchi arresti. In seguito a colluttazioni tra popolani, soldati e carabinieri vi fu un momento di eccezionale gravità, fortunatamente, senza dolorose conseguenze mercè l'intervento di alcune persone autorevoli. Nessuno può mettere in dubbio che il proletariato comacchiese sta attraversando una minacciosa crisi, ma nell'interesse del proletariato stesso, è meglio che siano evitati nelle dimostrazioni atti di inutile violenza. Alla sottoprefettura di Comacchio si lavora attivamente per la assegnazione dei lavori annunziati e per iniziare la vendita di polenta a buon prezzo.

Domani il commissario prefettizio presiederà un'adunanza di esercenti al fine di ottenere un ribasso dei generi di prima necessità. Si assicura che sarà a Comacchio anche il deputato del collegio. L'intento prevalente del popolo è di intensificare l'agitazione fino al conseguimento di quanto da lungo tempo aspetta. Questa sera gli arrestati vennero messi in libertà.

### La sentenza nel processo

#### pel disastro di via del Tritone

Roma, 1 notte.

Oggi vi è stata l'ultima udienza per il disastro edilizio di via del Tritone. Quando si apre l'udienza sono presenti tutti i difensori degli accusati, avv. Alfredo Fabrizi, Gregoraci, Gasparri, Carpani, Sotis e Falessi e i rappresentanti delle parti lese, non ancora state citate. Chiesto dal presidente cav. Polloni agli accusati ing. Bibolini e Satti se abbiano nulla da aggiungere a quanto hanno detto i loro difensori e avutane risposta negativa, il tribunale si ritira per redigere la sentenza. Quando il tribunale rientra il presidente legge il dispositivo secondo il quale gli ing. Bibolini e Satti vengono ritenuti colpevoli di aver prodotto il disastro e come tali vengono condannati ciascuno a 14 mesi di detenzione e a lire 3600 di multa e ai danni verso le parti lese, alle spese solidamente con il civilmente responsabile ing. Ceci.

### Il "Lloyd,, riprende il servizio con Venezia

Trieste, 1 notte.

Il Lloyd, per disposizione del Governo, ha ripreso oggi 1. marzo un servizio bisettimanale fra Trieste e Venezia.

### I Teatri di Milano

### La "Gioconda,, alla Scala

Abbiamo avuto ieri la *première* di *Gioconda.* Di quella *Gioconda*, consolatrice di tante imprese, alla cui prodigalità nemmeno oggi sembra si ricorra invano.

Onusta di anni e perduto il prestigio con cui un dì, giovane e vittoriosa, aveva spinto innanzi una generazione di compositori allevati da lei, l'opera del Ponchielli ha avuto ieri ancora per sè il plauso del pubblico. Ella sembrò più fiera che preoccupata delle proprie grinze. Non parve affievolito dalla quarantina che le pesa sulle spalle il vigore drammatico di alcune sue pagine migliori. Ha potuto ancora opporre al veleno, all'adulterio, alla gelosia, al suicidio, ed agli altri ingredienti del teatro victor-hughiano, quella verginità un po' ruvida di sentimento musicale d'onde trasse il nome di ponchielliana la frase melodica del maestro.

L'avrebbe mai pensata il Ponchielli, nel 1875, tanta forza di sopravvivenza, quando ad un amico confidava: «Io sto occupandomi per questa *Gioconda*, ma ti assicuro che più di cento volte al giorno sono tentato di desistere; le cause sono molte; la prima è che non ho fiducia nel libretto, troppo difficile e forse non confacente alla mia maniera di scrivere». Ora, con i conti alla mano tirati dal tempo, Ponchielli potrebbe dirsi soddisfatto di non essersi lasciato battere da quelle difficoltà. Chè la parte meno caduca dell'opera è appunto quella in cui il compositore drammatico ha potuto avere ragione del puro musicista.

La Scala, più affollata nei palchi che in platea, ieri accolse bene anche l'esecuzione. Certamente le esigenze del pubblico, coi tempi che corrono, sembrano essere diminuite. Malgrado qualche evidente deficenza, che fece sembrare piuttosto dimessa questa dizione di *Gioconda*, applausi ce ne sono stati come al solito. Ma, se vogliamo dire francamente il vero, i più sinceri ci sono sembrati quelli diretti alla Gagliardi dopo l'*Aria del suicidio*, al Galeffi in fine della canzone marinaresca *Pescatore affonda l'esca*, alla Anitua dopo la melodia *del rosario* ed al maestro Marinuzzi dopo la Danza delle ore ed il finale terzo.

In complesso mancò all'esecuzione quel vigore di passione, di contrasti, di risalti, senza il quale non può essere reso lo spirito della musica ponchielliana. Il maestro Marinuzzi accentuò i toni patetici più che i brillanti. Sostituì una certa nobiltà di tinta dove in origine l'autore aveva forse sentito delle irruenti esplosioni di sentimento. E questa tendenza, ottima nelle intenzioni diretta a nobile fine, parve meno buona nei risultati.

Gli elementi migliori, sul palcoscenico ci sono sembrati la Gagliardi, l'Anitua ed il Galeffi.

La prima rese con temperamento drammatico la parte della protagonista; e se qualche volta, specialmente nei centri, la sua voce non sembrò sufficente a far vibrare il canto con la pienezza di quello udito in antiche interpretazioni rimaste memorabili, non per questo la sua *Gioconda* mancò di vita espressiva. Con la bellissima voce il Galeffi raggiunse effetti canori apprezzabilissimi; e l'Anitua dolcezze di sfumature assai lodevoli.

Il tenore Marini invece non ha un timbro di voce molto simpatico, ed in quanto al volume del suo organo canoro certamente non si può dire che abbondi di forza. Cantò però con garbo *Cielo e mar* e fu anche applaudito. Così pure la Bertazzoli dopo l'aria del secondo atto, mentre il basso Cirino non brillò sempre per intonazione scrupolosa.

Il coro si distinse come sempre; soltanto le voci dei ragazzi nella *marinaresca*, toccando gli acuti, non apparvero perfette quanto le altre. Fra le scene, magnifica quella del festino nel terzo atto.

**g. c.**

### La riapertura del Manzoni

Come abbiamo altra volta annunziato, stasera inizierà la serie delle sue recite, la rinnovata compagnia stabile del Teatro Manzoni, diretta da Marco Praga. Si rappresenterà *La seconda moglie.*

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago, ha riesumato ieri sera una commedia di E. A. Bon, *Così faceva mio pare*, la cui prima rappresentazione avvenne nell'anno di grazia 1824. Lo stesso Bon, nelle sue memorie, parla di questa sua fatica scenica. «Io non aveva compiuto i dieci anni — egli scrive — che mio padre mi conduceva due volte per settimana in casa di un suo amico, in contrada San Faustino.... la porta conservava il suo antico battente di ferro... Si montava una larga scala che riceveva luce da una inferriata annerita in parte dalla polvere.... Entrando nella sala, si era costretti a fermare lo sguardo sopra uno smisurato stemma gentilizio del quale non si rilevava più nè campo nè sbarre. Quattro grandi quadri, rappresentando quattro grandi patrizi in grande vesta, coprivano la facciata che stava di riscontro allo stemma. Lo scudo era fiancheggiato da due altri ritratti: l'uno di un guerriero veneziano del '400, l'altro di un ufficiale della Repubblica, in parrucchino incipriato, con manichini a gala di pizzo. Dall'alto della sala, pendeva un grosso cordone con un gran fiocco rosso, tutto brinato di polvere.... Appena entrato, io andavo a baciare la mano a Sua Eccellenza, che mi accarezzava e poi mi faceva sedere sopra una grande poltrona, tanto alta per me, che neppure la punta del mio piede giungeva a toccare il pavimento. Si beveva il caffè, quindi il vecchio signore, cominciava a tenere un lungo discorso intorno alla Repubblica, alle antiche costumanze, e alla depravazione del secolo. Mio padre commentava ed io dormivo... L'immensa noia che ho provato in quelle serate, non mi ha fatto mai uscir di mente quella casa, quei quadri, quei seggioloni, e il ricordo destò in me la fantasia di scrivere la presente commedia, e quando col crescer degli anni trovai in Orazio il tanto conosciuto *laudator temporis acti*... mi tornarono subito alla mente le serate che avevo passato nella contrada di San Faustino.... ».

Così la musoneria muffosa che aleggia in questa commedia, in cui si tenta una satira lieve delle vecchie cose, nei rapporti antitetici con la vita nuova — siamo al 1824, abbiamo detto — apparve ieri sera con una certa tal quale freschezza, dovuta anche all'arte di Emilio Zago che di *Così faceva mio pare* fu un mirabile protagonista.

**Società Editoriale Italiana**, *proprietaria.*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS - ROSE - ACACIA
VIOLETTE - AMBERGRIS
À TOI - PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN - CÉLESTE - ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE
NAPOLI - PALERMO - CATANIA
Commissioni per corrispondenza: MILANO - via Paolo Frisi, 26

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti } nessun aumento }
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, ...
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Banca Popolare di Pavia - Pavia.

L'assemblea generale degli Azionisti della «Banca Popolare di Pavia» ha approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 4 per ogni azione costituenti il capitale sociale e dopo aver provveduto alle riserve ordinarie e straordinarie di statuto accantonare l'eccedenza per le eventualità.

Vennero eletti a cons: avv. comm. Ferdinando Albertario, Giuseppe Bertolini, D. Eugenio Casazza, avv. Giacomo Franchi Enrico Gerardo, D. Battista Spizzi, avv. Ercole Mussini: Sindaci eff.: rag. Ettore Ferrari, rag. Battista Sertusati, e avv. cav. Giuseppe Vittorio.

### Banca Popolare di Mantova — Mantova

La «Banca Popolare di Mantova» con l'ultimo esercizio ha realizzato L. 207.626.39 di utile netto che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari a L. 4 per azione L. 117,978 .— ad assegnare L. 44.123,00 al fondo generale di svalutazioni — L. 10.131.31 agli amministratori e L. 30,393.95 a disposizione del Consiglio stesso.

Pel corrente anno il Consiglio d'amministrazione rimane così composto:

Pres.: Sartorelli ing. cav. Francesco, cav. Vittorio Tazzoli, Sabbioni avv. cav. Tullo, Artoni cav. rag. Enrico, Berzoni avv. cav. Giovanni, Finzi avv. comm. Cesare, Guidotti cav. Alberto, Madella dott. cav. Giacomo, Melli cav. Angelo, Norsa Achille fu A., Nuvolari ing. Mario, Schiavi ing. cav. Giulio, Siliprandi cav. Italo: Sindaci eff.: Berni rag. cav. Archiulo, rag. Ferruccio Cicchi, Cristofori ing. Alberto: suppl.: Ilimmi rag. Giorgio e Tinelli ing. Vittorio.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 1 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 69.35 | Credit Lyonnais | 1050,— |
| Id. 3 0/0 amm. | 76,50 | Id. Fondiario | 675,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 90.85 | Nord Espagne | 3 0,— |
| Banca di Parigi | 900.— | Lombarde | 1[illegible],50 |
| Id. di Francia | 4685,— | Azioni Suez | 4080 — |
| Id. Ottomana | 42[illegible],— | Saragozza | 3[illegible],— |
| Rendita Italiana | 74 70 | Rio Tinto | 149[illegible],— |
| Id. Russa (1891) | 61.50 | Sosnowice | 79 .— |
| Id. Id. (1903) | [illegible] | Metropolitan | 4[illegible] — |
| Id. Id. (1909) | 8[illegible] 60 | Andalouse | [illegible] |
| Id. Serba | [illegible] | Rand Mines | 1[illegible] |
| Id. Portoghese | 5[illegible],[illegible] | De Beers | 2[illegible] |
| Id. Turca | 55,— | Chartered | [illegible],50 |
| Id. Egiziana | 87,— | Thomson | 543.— |
| Id. Spagnuola | 84.55 | Ferreira | 51,50 |
| Id. Argentina 1896 | 72,50 | Tunisine | 355,— |
| Id. Id. 1900 | 78,75 | Goldfields | 37.50 |
| | | Cambio su Italia | 89,— 91,— |

## MERCATI ITALIANI

### UOVA.

**Milano, 1.** — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -.98 a 1,—, id. 1ª -.— a -.—, id. 2ª -.94 a -.96, id. 3ª -.81 a 83, id. 4ª, della calce -,— a -,— alla dozzina.

## STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 28 febbraio 1915.**

Pizzalli Giacomina 56, casalinga, corso Romana 53 — Corengia Angela m. 16, corso Sempione 151 — Ripamonti Carlo 60, tubatore, via Trivulzio 15 — Canedi Carlo 76, avvocato, via Trivulzio 15 — Bianchi Teresa 73, portinaia, via Trivulzio 15 — Braghieri Emilio 68, via Orti 25 — Moro Maria 53, impiegato, piazzale Staz. Genova — Ferrari Luigi 64, via Vallone 38 — Magistroni Maria Angela 77, casalinga, via Princ. Eugenio 4 — Consonni Chiara 16, casalinga, via Bigli 25 — Paluschi Pietro 72, portalettere, Milano — Vimercati Luigia 57, via Galilei 27 — Garlera Giuseppa 40, tessitrice, Affori — Mai Annunciata 64, casalinga, via Scaldasole 3 — Donati Angelo 53, contadino, Liscate — Meda Francesco 66, giornaliero, Affori — Beccalia Carlo 64, orefice, piazza XXII Marzo 4 — Lissoni Carlo 64, esercente, viale Romana 78 — Silvani Alfredo m. 10, corso Ticinese 78 — Maggarino Pietro 6, via Stelvio 101 — Parmeggiani Luigi 72, maestro, via Spontini 4 — Civagna Pietro 56, commesso, via Senato 8-A — Corbetta Giuseppina 75, via Varese 17 — Riccoboni Vittorio 14, via Piccinini 25 — Scalzi Giuliano m. 7, via Ravizza 13 — Bordogna Luigi 43, commesso, viale Beat. d'Este 9 — De Franceschi Luciana m. 8, via Chiusa 17 — Cattaneo Clementina 88, casalinga, via Scarpa 11.

Totale N. 28. — Dichiaraz. delle nascite N. 44.

**Decessi notificati il giorno 1 marzo 1915.**

Sensani Egisto 21, soldato, Osp. Militare — Zani Faustino g. 12, via G. Alessi 11 — Pria Maria Rota 46, casalinga, corso Vercelli 32 — Brambilla Carlo 69, muratore, via Goito 2 — Todescari [illegible] m. 7, via Larga 20 — Monti Carlo 2, [illegible] Genova 1 — Magni Erminia 60, infermiera, [illegible] 17 — Cerri Clemente 46, ombrellaio, corso Vercelli 17 — Nava Maria 70, casalinga, via Bramante 6 — Parrello Annita 1, via [illegible] Lauria 58 — Mussini Camilla 40, casalinga, via Durini 2 — Brusa Maria 52, casalinga, via Mazzini 6 — Reggiani Adriana m. 10, via Scarlatti 20 — Pozzali Euridice 70, casalinga, via Goldoni 88 — Toscani Angelo, via Verona 6 — Manderioli Domenico 48, ispettore, corso V. Emanuele 10 — Rossi Giuseppina 15, via N. Bixio 19 — Sala Pietro 2, Laorca — Rossi Eugenia 84, corso Ticinese 21 — Cortellini Jone 4, via [illegible] 18 — Banfi Giuseppina 4, viale Romana 1 — Zenoni Virginia 62, casalinga, via Ferrari G. 1 — Moretti Domenico 36, cantoniere, via Scaldasole 1 — Gallarati Gerolamo 55, droghiere, via Ripamonti 7 — Vittadini Battista 76, contadino, via Marsala 4 — Ballerio Filomena 79, casalinga, via Ancona 6 — Cioochini Angelo g. 3, Rip. Conca Fallata 28 — Casiraghi Umberto m. 9, via Mirabello 42 — Pasi Carlo 52, ragioniere, via F.lli Ruffini 5 — Rossato Pacifico 61, via Canonica 50 — Malinverno Agostino 22, soldato, Osp. Militare — Varè Paolo 64, sarto, via M. Bandello 16.

Totale N. 32. — Dichiaraz. delle nascite N. 40.


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILISSIMA** maestra sarta cerca posto presso seria ditta. Scrivere Cassetta 292 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 39632

**BRAVO** sarto, cerca lavoro giornata. Miti pretese. Corso Indipendenza, 8. * 39848

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCANSI** buoni operai per saldatura autogena grandi serbatoi. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Società Italiana Costruzioni ferro. Bollate. * 39676

**CERCANSI** macchiniste lavoro casa facile. Zich, viale Volta, 1. * 39889

**CERCASI** lavorante fiori artificiali. Dirigersi Zoli, via Sardegna, 17. 40005

**CERCASI** gerente negozio alimentari cooperativa pratico lavorazione salumi, cauzione L. 500. Scrivere Cassetta 286 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 39584

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 2 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. * 39678

**A. DATTILOGRAFIA** sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 37680

**CALLIGRAFIA** disegno, diventatene professori, frequentando studio Gardelli. Corso perfezionamento, preparatorio, esami prossimi. Armorari, 8. 39637

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**DOPOSCUOLA** per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. 39327

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora, gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 39535

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AFFITTASI** bellissime matrimoniale e piccola, comodità cucina e luce, prezzo mite. Giorgi ved. Brambilla, via Orti, 16. * 39957

**A 30** mensili cerchiamo stanza due letti paraggi centrali. Aristano, posta. * 39722

**FAMIGLIA** serissima affitta subito unica camera mobilio nuovissimo, comodo cucina. Ada, corso Indipendenza, 8, Milano. 39846

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AGENTI** cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

**A PRIMARIA** casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 2081

**CERCANSI** ovunque rappresentanti vendere preparati per pasticceria forte consumo, lauta provvigione. Esigonsi serie referenze. Casella 29 Piacenza. 2505

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** viale Umberto, 10, Stazione, convenienti locali divisibili uso studio deposito. Luce acqua. * 39935

**AFFITTASI** 29 marzo anche presente appartamento quattro locali primo piano verso strada giardino due entrate e balcone. Via Antonio Scarpa, 11 (corso Vercelli). 39951

**COMPRANSI** case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi, Piazza Monforte, 3. 39453

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**7 MACCHINE** scrivere seminuove: «Remington», «Underwood», «Williams», «Adler» (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. 1186

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CAFFE'** bottiglieria cedesi causa malattia. Sacerdote, piazza Risorgimento, 6. Pomeriggio. * 39917

**CEDESI** avviata fabbrica cappelli signora, mode. Buon guadagno. Cappellificio, Posta. * 39654

**CEDESI** straoccasione latteria posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Larga, 8, caffè Miotti. 39802

**CEDESI** straoccasione caffè posizione splendida. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Larga, 8. 39800

**CERCO** L. 300, restituzione mensile con interesse. Pascu, posta, Milano. 39981

**IMPROVVISA** eredità vendo lucrosissimo negozio fruttivendolo, miti pretese, poco affitto, paraggi porta Vittoria, recapito viale Vittoria, 22, Giornalista. * 39911

**MUTUANSI** cinquecentomila. Duecentocinquantamila sopra terreni. Trattasi direttamente. Libretto banca 103003. * 110013

**SOCIETA'** sportiva con grandissimo salone ballo e bigliardo cederebbe buffet. Rivolgersi Sport Club Italia, Cesare da Sesto, 22. * 39716

**TRATTORIA** bigliardo 7 camere cedesi. Sacerdote, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 39915

**URGEMI** L. 300, rendo 50 mensili, buon interesse. Astor, posta, Milano. * 39883

**VENDESI** negozio trattoria via Morosini, 7, L. 1500 compreso licenza. 39601

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta, 69, Firenze. 2497

**ABBISOGNANO** 500 scatole per turatrici. Offerte dettagliate: Enotecnico, posta, Genova. 15866

**ACQUA** Bucato (Candorina!) Lessive, creme calzature, cere liquide pavimenti, disinfettanti, prodotti chimici industriali insegniamo fabbricare. Premiata Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 40029

**ACQUISTEREBBESI** forte partita cloruro calcio, Soda Salvaj. Offrire Preste, S. Quattro, 8-a, Roma. * 2459

**COMPRO** crine animale greggio cavallo e bue, pulito. Indirizzare offerte non anonime e campioni. Casella Postale 374, Genova. 2227

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

**LAMPADARI** originali cristallo Boemia. Prima d'acquistarli rivolgetevi Rappresentante, Gesù, 6. 39810

**MACCHINA** «American» scrittura visibile tastiera lineare completa, indispensabile viaggiatori, rappresentanti, professionisti. Lire 35, franco. Fratelli Finocchi, Roma. * 2457

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazioni 606. Esame sangue. 39761

**NOCE** tavoloni mc. 20 sane. Vendesi. Oliva Carlo, Biella. 2209

*SPORT*

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**VENDESI** motoreve seminuova, debrajage 400. Benedetto Marcello, 103, Pascolini. 39782

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**EDERA.** Tesoro indimenticabile causa troppo aumentata lontananza dispero rivederti: ricevuto, ringraziato gradito sentimentale ricordo. Auguri felicità occasione tuo compleanno; ricordo tue gioie e pensoti affettuosamente. 1102. 15882

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 39387

**LEVATRICE** Ferrari sola, pensione segretezza, primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 39402

**LEVATRICE** Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, segretezza, convenienza. Milano. 39941

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupandosi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 39752

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 39615

**TRENTOTTENNE** impiegato presso primaria ditta sposerebbe signorina trentenne circa onesta bella buona massaia preferibilmente sarta. Esigesi buone referenze. Scrivere unendo fotografia. Ugo Montalbini, posta, Milano. * 40039

**VITA.** Ricordoti costantemente inalterabile leale affetto. Raccomandoti promessa fattami. Quando incontrarci? Affettuosissimi. * 15884

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori ... bari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

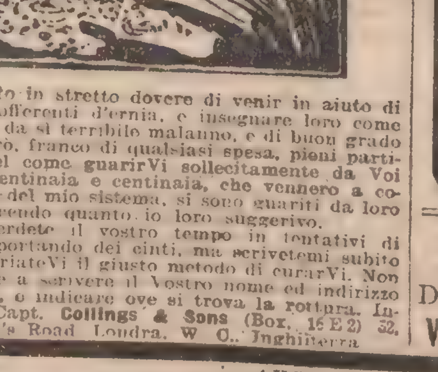
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Sposi — Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarVi come guarire la vostra
GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.



Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box, 16 E 2) 32, Theobald's Road Londra, W. C., Inghilterra

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

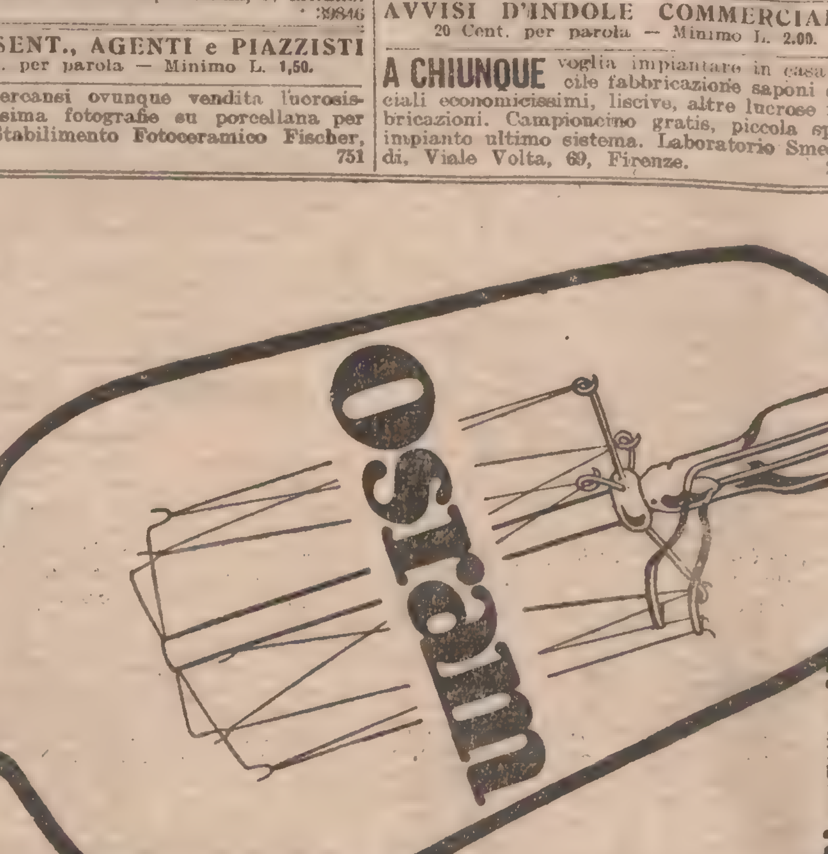
Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7. Milano (vicino alla Piazza del Duomo)




La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM è la più apprezzata del mercato. — Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Canova No. 12. :—: Napoli, Via S. Lucia 29.

«AEGRI SURGUNT SANI»
I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ... malati guariti, la dichiarano miracolosa.

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì meravigliosa del tutto, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.
Dottor May Augusto.

Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via ... n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni: aveva esperimentato invano i più ... tati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha ... appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti ... scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. miracolosa Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati.
Aulisio Giuseppe Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.

Giarratana (Siracusa) 24/10/1914. — Favoritemi 6 flac. della v./ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza.
Cannate Giuseppe - Via Umberto I - ...

Castrocielo, (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare.
Dottor Vincenzo Tosto - Medico condotto.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, ... solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18.00, estero L. 20,00 anticipate a LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma N. 345 - Napoli.
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 MARZO

64

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Non potevo fare altrimenti: nessuno voleva darmi un soldo! Con una incoscienza folle avevo già impegnato tutto quello che possedevo nel maledetto affare di cui ti ho parlato, e non sapevo come procurarmi duecentomila franchi di cui avevo bisogno.

Questo vosgiano, questo operaio arricchito, fu il solo a mettere i suoi fondi a disposizione del mio notaio: — io accettai... perchè non potevo scegliere.

— Senza dubbio dovrò andare a trovare quest'uomo! — mormorò Michelina con voce rotta dai singhiozzi. Ma è senza il minimo timore che mi recherò da lui: abbiamo talmente sofferto entrambi lo stesso dolore che forse mi ascolterà con benevolenza, avrà pietà di noi...

— Cosa dici!...

— Per molti anni ci siamo riveduti spesso, Mesmer ed io: — egli mi raccontava tutte le sue pene, io gli dicevo le mie. Ah! Padre mio, io non ho mai scordato, credetelo, la scena atroce che si è svolta qui, in questo gabinetto, il giorno in cui egli venne a parlarvi di suo figlio, in cui venne a dirvi colle lagrime agli occhi che era necessario unirci al più presto, Bernardo ed io!

— Ricordi antichi che ho scordati...

Quasi con rabbia Michelina rispose:

— Ricordi ancora vicini nella nostra vita! Da questa casa voi avete cacciato il padre di Bernardo, insultandolo! Non avete pensato per un attimo al disonore ed alla riabilitazione che mi era offerta, alla felicità che sognavo! Poi, qualche mese più tardi, il vostro cuore si chiuse completamente verso la piccina che ho messa al mondo e che mi avete strappato senza pietà!

« Avete creduto che una volta sparita la mia piccina l'onta sarebbe stata lavata e che nuovamente la primogenita dei Lanceroy potrebbe pretendere ad un grande matrimonio!...

« Che avete fatto di questa bambina? Nessuno l'ha mai saputo! Neanche Bernardo ha mai osato chiedermi cos'era successo della sua bambina; e forse egli nel segreto del suo cuore mi ha accusato di averla fatta scomparire, di aver ordinato questo abbandono... o questo assassinio!

— Disgraziata! Taci... io non sono un assassino! — esclamò Lanceroy, esasperato.

— Eppure questo abbandono fu un delitto odioso! — gemette Michelina portando la mano alla fronte imperlata da grosse goccie di sudore. Oh! Questa bambina non vi avrebbe disturbato, sarebbe sempre stata estranea alla vostra vita! Bernardo la reclamava — ma l'avete rifiutata al padre che implorava, risoluto fermamente a strapparla dalla sua culla per gettarla in mano al destino!

« Oh, ricordo! Il delitto — poichè è un delitto, sì! — è stato commesso in una fredda notte d'inverno. Da una settimana la neve cadeva nelle nostre montagne, e la natura intera era sepolta sotto uno spesso lenzuolo bianco. Attraverso le tende della mia finestra scorgevo il Grand Kerné la cui cima, scintillante, si staccava su un cielo bianco latte. Giornate di lutto per me... e per tutti: di lutto anche per voi, signor marchese, perchè in fondo all'animo vostro, nella vostra coscienza turbata deve urlare senza posa il rimorso della malvagia azione che avete compiuta!

— Bisognava a qualunque costo salvarvi: l'onore d'una Lanceroy deve essere inattaccabile!...

— E per salvare quest'onore non avete esitato a divenire il carnefice d'una neonata — mormorò Michelina stringendosi le mani in un gesto di preghiera e di dolore. Senza pietà mi avete separata da colui che amavo: da Bernardo Mesmer — un valoroso, un lavoratore — che brutalmente avete cacciato da questa casa!...

Il marchese non ebbe una parola di protesta, di giustificazione. Aspramente, Michelina riprese:

— Quando il padre di Bernardo venne a domandarvi la mia mano voi l'accoglieste con delle parole sferzanti, dicendogli seccamente che una Lanceroy non sposava un Mesmer! Allora egli se ne andò — e da allora la nostra casa così calma, divenne sede della desolazione, per il crollo di una felicità lungamente aspirata, ed ormai infranta per sempre!

— Oh! Tu puoi, se lo vuoi, sposare ora il comandante Mesmer — disse il marchese in tono disinvolto. Ti lascio libera di agire come ti pare, e volentieri ti dò il mio consenso.

— Troppo tardi, signor marchese — ma quello che non è troppo tardi è di dirmi quello che avete fatto della mia bambina...

— Rassicurati, ella vive — quell'erba là non muore mai. La tua piccina vagabonda per il mondo, rifugiata nella carretta ove dei nomadi la raccolsero.

— Ma chi sono questi nomadi? — domandò con ansia Michelina.

— Lo ignoro completamente: e lo chauffeur, solo testimone dell'abbandono della bambina, il solo che potrebbe fornire qualche indicazione è morto già da lungo tempo...

— Sta bene — disse Michelina. — Dio mi guiderà!

Si alzò per andarsene, per sfuggire gli sguardi penetranti di suo padre, ma egli con un gesto freddo ed autoritario la trattenne.

— Non è per rinfacciarti questo passato vergognoso che ti ho fatta chiamare, — disse il marchese. — In questo momento altre e più gravi occupazioni mi assillano.

« Come ti dicevo poco fa, siamo rovinati, in balìa del vecchio Mesmer — il padre del tuo amante — che reclama ed esige gli interessi dei duecentomila franchi che mi ha prestato. Quest'uomo minaccia di far vendere Bellefontaine, questa culla e tomba di tutti i Lanceroy; e questa decisione, ch'io solo conosco, mi addolora atrocemente.

— Allora, padre mio, voi non avete diecimila lire?

Il marchese si turbò.

— Con che vivremo domani se mi privo di quel poco che mi resta? Vediamo, Michelina, tu non hai più venti anni, ed a te posso dire delle cose che non confiderei a Claudia. Ah! la mia cara piccina, se sapesse... che colpo terribile per lei!

— Sì, qual colpo terribile per la sua vanità ed il suo orgoglio! — disse Michelina cupamente. Ma la credete voi talmente ignara dei dolori della vita che noi dobbiamo nasconderle i nostri? Claudia non è, almeno lo spero, senza cuore: ed io sono persuasa che comprenderà e dividerà le nostre angoscie...

— Io voglio che ella non sappia nulla, voglio che la vita continui per lei come è sempre stata: felice e senza pensieri. Bisogna nascondere a Claudia, come bisogna celare a tutti, la nostra attuale situazione, affinchè la mia cara piccina possa fare un ricco matrimonio...

— Se ella è povera, una ragazza che ha un gran nome non trova più da sposarsi, padre mio. O si rinchiude in una vecchia casa come la nostra, o si fa monaca. Io, delusa nelle mie più care speranze, ho fatto rinuncia di tutto, e mi sono rassegnata fra questi monti, vivendo coi miei sogni, col ricordo del mio solo amore. Claudia farà come me. Anch'ella vivrà nel pensiero delle sue illusioni perdute, e non avrà, almeno, il ricordo di [illegible] infrante, e questa ignoranza sarà [illegible] un'arma contro le tentazioni che [illegible]ranno sulla sua strada...

— Ah! si vede bene che non hai vent'anni — disse il marchese [illegible] de spalle — e parli come una donna [illegible]. Tu sei la rosa sfogliata da lungo [illegible]. Claudia è il bocciuolo appena sbocciato. A questa fanciulla devi protezione [illegible] re, ed io so che tu [illegible] verrai meno [illegible] tua missione. Siamo in due per [illegible] la, per tracciarle nella vita una strada [illegible] fiori. Questo è il nostro dovere [illegible] sto ch'io ti supplico di andare ad [illegible] dere da questo vosgiano, da questo Mesmer che detesto profondamente. A te [illegible] rifiuterà certamente di accordare la [illegible] zione che domando: forse anche non rifiuterà di prestarmi ancora una somma [illegible] centomila franchi, di cui ho bisogno [illegible] affittare a Parigi un alloggio ove abitiamo tutti l'inverno prossimo.

Michelina trasalì: chiuse gli occhi [illegible] attraverso le ciglia abbassate [illegible] delle lagrime.

Giungendo le mani, disse:

— Volete far questo, papà?

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Mercoledì 3 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17...  — EDIZIONE DEL MATTINO



| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -.- | 8,— | 4,50 | -.- |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -.- | 8,— | 4,50 | -.- |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A... ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENS... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fi... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— l... Nella pagina delle Notizie Commerciali L... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici... vedere condizioni in testa alle rispettive ru... ...ilano, Via Tommaso ...no, Genova, Napoli, ...enti prezzi: Avvisi ...larga 1/6 di pagina. ...punti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ...ti. Piccola Cronaca ...indole commerciale ...to anticipato.
I manoscritti non si restituisco... ...blicati.
Conto corrente ... 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEI... ...ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con ... ...av. di ricamo


1374 Il Secolo ... Spett. Servizio Biblioteca del Regno ... ROMA

# L'entità del successo dei russi nella regione di Przasnysz

## Gli austriaci passano alla difensiva nella Galizia orientale

## Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è ricominciato

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

### Commento alla situazione

Si segnalano lenti ma sostenuti progressi delle truppe francesi nella Champagne, sempre nella regione tra Souain e Beau Léjour; nella quale i francesi sono riusciti ad impadronirsi interamente della cresta delle alture sulle quali erano organizzate le posizioni tedesche; in alcuni punti, anzi, il comunicato francese delle ore 23 annunzia che la cresta è stata superata e le truppe francesi si sono avanzate nei boschi antistanti. I tedeschi persistono tuttavia nell'affermare che anche gli odierni attacchi degli avversari sono falliti, e che essi hanno mantenute tutte le loro posizioni.

Attacchi tedeschi sono stati respinti dagli inglesi a sud-est di Ypres e dai francesi nello Argonne, I tedeschi, dal canto loro, annunziano di aver respinto attacchi francesi contro Vauquois e al nord-est di Celles-sur-Plaine; nelle quali due località i francesi affermano di aver conseguito qualche vantaggio.

#### Teatro Orientale

Continuano gli sforzi dei russi, intesi ad allontanare dalla linea delle fortezze settentrionali polacche la pressione e la minaccia d'avvolgimento delle forze germaniche. Questi sforzi sono, al meno sin ora, coronati dal successo. Gli stessi tedeschi, nel loro comunicato odierno, si limitano ad annunziare di avere respinto gli attacchi russi in alcune direzioni; mentre tacciono l'esito delle operazioni svoltesi al nord della Vistola, nelle quali i russi hanno ottenuto un netto successo. Risulta da un lungo comunicato riassuntivo del Grande S. M. russo come si siano svolte queste operazioni, impegnate da prima fra i tedeschi e le truppe russe operanti nel Governo polacco di Plock, il cui spiegamento da Lipno a Przasnysz fu respinto e minacciato d'avvolgimento per l'ala destra nella regione di Przasnysz: l'avvolgimento aveva anzi già avuto inizio d'esecuzione, quando la controffensiva russa, da est verso ovest e da nord verso sud nella regione di Przasnysz, capovolse le sorti della battaglia, nè più nè meno che la controffensiva su Lowicz su Lodz contro la massa di manovra tedesca tra la Wartha e la Vistola. Anche questa volta, come allora le truppe tedesche hanno potuto sfuggire alla stretta dei russi, per merito dell'eroica resistenza della loro 36.ª divisione di riserva, la quale si è fatta tagliare a pezzi presso Krasnosielc, al passaggio dell'Orzec, anzi che scoprire il tergo delle altre unità operanti nella regione di Przasnysz.

In virtù di questa controffensiva, i russi hanno potuto, dopo un combattimento durato quattro giorni, impossessarsi nuovamente di Przasnysz e cacciarne i tedeschi, i quali sono attualmente in ritirata in direzione di Chorzele e di Mlawa. Ma il vantaggio indiscutibile dei russi sembra non avere, al meno per ora, che importanza locale; ed a noi pare esagerato che si possa sin da oggi affermare che i tedeschi sono costretti, per questo fatto, ad abbandonare l'offensiva generale. Di fatto, gli avvenimenti prodottisi nella regione di Przasnysz non hanno avuta influenza sensibile, non che sui settori lontani del Niemen e del Bobr, nè pure su quello, più vicino e più strettamente legato a tali avvenimenti, di Plock-Raciaz. Del settore di Kowno a Grodno non abbiamo notizie; nel settore da Grodno a Jedwabno, attacchi russi sono stati respinti dai tedeschi a sud e sud-est della foresta di Augustow; nel settore da Jedwabno all'Orzec, altri attacchi russi sono stati respinti dai tedeschi a nord-est della piazzaforte di Lomza; ed, in fine, nella regione ad est di Plock, i tedeschi hanno ancora respinti attacchi notturni dei russi.

Duelli d'artiglieria soltanto nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale. Nella regione dei Carpazi, gli austriaci hanno respinto attacchi russi nel settore occidentale; ed i russi hanno respinto gli attacchi degli austriaci nel settore orientale, e cioè nella regione da Lupkow a Wyszkow.

Nella Galizia orientale gli austro-ungheresi sono passati alla difensiva sul fronte raggiunto già da parecchi giorni, che va dalla regione a sud di Dolina sino all'est di Stanislau. Movendo dal vicino confine della Bessarabia, i russi rinforzati sono ricomparsi in Bukovina, dove hanno occupato Sadagora, sulla sinistra del Pruth, a una decina di chilometri a nord di Czernowitz.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che i russi, proseguendo la marcia lungo la costa del Mar Nero, hanno varcato il confine del Lazistan turco e ne hanno occupato la prima località, il piccolo porto ottomano di Chopa. Negli altri settori regna la calma.

Un comunicato ufficiale ottomano dà notizia della ripresa delle operazioni per il forzamento metodico dei Dardanelli: il comunicato parla di bombardamento delle batterie di Seddul Bahr (!) ed afferma che cinque corazzate anglo-francesi, colpite da sette proiettili turchi, sarebbero state costrette a ritirarsi. Notizie del nuovo bombardamento si hanno pure da Atene, in telegrammi nei quali è detto che nove corazzate della squadra alleata sono penetrate per due miglia nel canale ed hanno continuato il bombardamento dei forti interni, ed anche che avrebbero ridotto al silenzio le batterie di Kilid Bahr e di Tchanak.

Notizie, dunque, evidentemente incomplete ed inesatte dalle due fonti. E' molto probabile che l'azione del 1.° marzo sia stata questa: una divisione di corazzate penetrate nel canale per un paio di miglia, deve aver ripreso il bombardamento delle batterie di Punta Kefis — o Dardanos, se si vuole indicarle col nome del villaggio asiatico retrostante — e delle batterie terrestri della costa europea, poste a protezione immediata delle zone minate. In queste condizioni non è assolutamente possibile che corazzate della divisione siano state colpite da proiettili dei cannoni ottomani, che non hanno portata sufficiente, nelle batterie accennate, per raggiungere le navi all'imboccatura del canale. Ma è parimenti impossibile che le navi abbiano potuto colpire le batterie turche di Kilid Bahr e di Tchanak Kalessi, che sono fuori di tiro, e coperte dallo sperone di Punta Kefis.

*Corrado Zoli.*

## La guerra nel Caucaso

### Chopa occupata dai russi

PIETROGRADO, 2.

**Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: Le nostre truppe operanti nella regione del litorale si sono impadronite il 28 febbraio del porto di Chopa, assai importante per i turchi dal punto di vista militare.**

**Non vi è nessun cambiamento su tutto il fronte.** (Stefani).

### Viaggio del Principe ereditario turco

Vienna, 1.

(telefonato dalla frontiera il 2)

(T.) Nei circoli politici si assicura che il principe ereditario di Turchia Jussuf Izzedin effendi, attualmente in viaggio in Austria e in Germania sarebbe stato consigliato di recarsi a respirare l'aria degli imperi alleati non per ragioni di salute, come fu detto, ma per motivi politici. Si dice infatti che il principe a Costantinopoli avrebbe esposto dei sentimenti troppo pacifisti in contrasto con le idee che ora dominano a corte.

## Il forzamento metodico

### Il bombardamento continua

ATENE, 2.

**Il bombardamento dei Dardanelli continua. Nove corazzate di linea si sono avanzate fino a due miglia nei Dardanelli.**

**Distaccamenti degli alleati sono sbarcati a Kum Kalé e ne hanno disperso la guarnigione. Una nave inglese bombarda Yeni Cheir.**

**I forti Dardanos, Hamidié (?) e Trimenlik sono stati ridotti al silenzio. Anche la stazione telegrafica di Bezikia è stata distrutta.** (Stefani).

### Le notizie di fonte turca

COSTANTINOPOLI, 2.

**Un comunicato del Quartier Generale in data d'ieri dice:**

**La flotta nemica ha continuato ieri un fuoco lento contro le batterie di Sedulbahr.**

**I tentativi nemici di sbarcare in taluni punti colonne di ricognizione sono falliti.**

**Infine cinque corazzate nemiche che facevano senza successo fuoco contro alcune nostre batterie, sono state colpite da 7 granate lanciate dalle nostre batterie e sono state costrette a ritirarsi.** — (Stefani).

### Altri forti distrutti

Atene, 2.

Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è stato ripreso stamane alle ore 10.

L'ammiraglio russo che deve partecipare al Consiglio degli ammiragli e che si era imbarcato a Dede Agach, proveniente dalla Russia, è arrivato negli stretti.

Secondo dispacci da Mitilene e Tenedo le navi della flotta alleata hanno distrutto Kilid Bahr e Tchanak Kalessi.

Si pretende che vi siano sulla costa di Gallipoli più di 100.000 turchi sotto gli ordini di Essad pascià.

I tre sottomarini che la Turchia ha ricevuto dalla Germania per via di terra restano smontati ed inutilizzabili. Si considera la flotta turca come una quantità trascurabile in seguito alle gravi avarie dell'incrociatore « Goeben ». (*Stefani*).

### Le pretese greche su Costantinopoli e gli stretti

Atene, 2 notte.

La *Patris*, a proposito degli avvenimenti nei Dardanelli, dice:

« E' indiscutibile che, se la Grecia si lascerà sfuggire l'occasione presente, questa non ritornerà mai. Sarebbe una ingenuità credere che le Potenze corrano pericoli e facciano tanti sacrifici per la soddisfazione morale di concedere all'ellenismo Costantinopoli e gli stretti. In queste circostanze veramente critiche il popolo greco ha piena fiducia in Venizelos, che ha diretto la vita dell'ellenismo in conformità dei suoi diritti e dei suoi interessi ».

La *Nea Hellas* scrive: « L'ellenismo non ha che il desiderio di pagare il tributo del suo sangue per far rispettare i suoi diritti ».

Il giornale aggiunge che la nazione intera attende il momento dell'azione e che essa è pronta a rivendicare i suoi diritti a fianco degli alleati.

### L'azione contro i forti turchi continua implacabile

#### La difesa di Costantinopoli

Parigi, 2.

Il « Matin » riceve da Atene, in data 28 febbraio, che l'azione contro i Dardanelli continua energicamente. Ieri nel pomeriggio le grosse navi alleate penetrarono nell'interno dello stretto bombardando senza riposo i forti interni e distruggendo col fuoco incrociato il grande forte di Dardanos. Nel frattempo delle barche peschereccе, montate da marinai della flotta, toglievano le torpedini turche. Poco dopo la grande polveriera di Nehoeri saltava, distrutta da cima a fondo, uccidendo numerosi soldati turchi. La squadra anglo-francese allora mandava in perlustrazione vari idrovolanti e continuava la lotta verso l'interno fino al faro di Kavacphonie, riducendo al silenzio tutte le batterie intorno a Nenghidi.

Le flotte alleate sono ora giunte al punto più difficile della loro impresa. I Dardanelli sono difesi da quattro gruppi di forti dall'imboccatura sino al Mar di Marmara. La distruzione del primo gruppo era relativamente facile. Ora, terminata la distruzione del secondo, sono giunte dinanzi alla città di Tsanok-Kabe dopo aver distrutto i forti e le batterie delle due rive. Sulle posizioni abbandonate dai turchi ora sventolano le bandiere francesi ed inglesi.

Gli ufficiali tedeschi intanto fortificano febbrilmente l'isola dei Principi che è irta di cannoni ed ha l'apparenza di una fortificazione formidabile come l'isola di Heligoland all'imboccatura dell'Elba. Tutti gli ufficiali tedeschi che si trovavano in Siria ed in Armenia hanno ricevuto l'ordine di tornare immediatamente a Costantinopoli per organizzare la difesa della capitale.

Dopo il bombardamento dei Dardanelli, i forti sono stati visitati da Enver pascià insieme al generale von Der Goltz e da un certo numero di ufficiali tedeschi, che a quanto pare sono rimasti impressionati dalla gravità dei danni subiti. I forti costruiti dal maresciallo Liman von Sanders si trovano, a quanto pare, in stato così pietoso che sembra impossibile possano venir riparati.

*Marcello Garagnani.*

## Sviluppo della controffensiva russa

### I tedeschi in ritirata dalla regione di Przasnysz

PIETROGRADO, 2.

**Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:**

**« La sera del 28 febbraio le nostre truppe hanno invaso Przasnysz, di cui non consolidammo che il giorno dopo il possesso. Nella serata i tedeschi hanno incominciato una ritirata disordinata, cercando di uscire nella direzione di Mlawa e di Chorzele, disprezzando la**

**fatica delle marcie precedenti. In seguito ai combattimenti che sono durati 4 giorni, le nostre truppe hanno iniziato un vigoroso inseguimento ed hanno inflitto il 28 febbraio grosse perdite alle retroguardie nemiche. Questa operazione ci ha fruttato un ricco bottino di guerra. Il totale dei prigionieri si eleva almeno a 10.000. Così il disegno che i tedeschi avevano tramato contro le nostre truppe nella regione di Mlawa è terminato, grazie alla nostra contro-manovra nella direzione del Narew, con la disfatta del nemico.**

**« Durante la giornata del 28 febbraio nessun cambiamento si è verificato negli altri settori del fronte. Il totale dei prigionieri fatti da noi nella direzione di Grodno è di 1300, con 14 mitragliatrici e parecchi cannoni.**

**« Nei Carpazi gli austriaci attaccano senza successo e restringono il loro fronte Lupkow-Vorihne. Le perdite causate al nemico dal fuoco dei nostri contrattacchi sono enormi.**

**« In Galizia il nemico è passato alla difensiva. Nella regione di Jezupol si segnalano fortunate operazioni dei nostri treni blindati. In Bukovina abbiamo occupato Sadagora. »** — (Stefani).

### Attacchi russi respinti

BERLINO, 2.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi:**

**« Gli attacchi dei russi a sud-est e a sud del bosco di Augustow non hanno avuto successo. Gli attacchi notturni dei russi a nord-est di Lomza e ad est di Plock sono stati respinti.**

**« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. »** — (Stefani).

### Gli austriaci sulla difensiva nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 2.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**« Nei Carpazi, nel settore occidentale, numerosi contrattacchi russi sono stati respinti. Le posizioni e le colline guadagnate dalle nostre truppe nei precedenti combattimenti sono state mantenute.**

**« A sud del Dniester i combattimenti continuano. Anche ieri gli attacchi nemici sono stati respinti con perdite per i russi. Il terreno così guadagnato è stato mantenuto contro forze nemiche spesse volte superiori.**

**« Nella Polonia e nella Galizia occidentale soltanto combattimenti di artiglieria. In Bucovina calma.**

**« Sul teatro della guerra meridionale la situazione è immutata. »** (Stefani).

### Rapporto ufficiale russo sulle operazioni al nord della Vistola

Pietrogrado, 2 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 28 febbraio dice:

« Abbiamo compiuta la nostra operazione a Przasnysz, ove abbiamo disfatto almeno due corpi d'armata che abbiamo respinto sulla frontiera. I tedeschi, avendo costretto il nostro decimo corpo alla ritirata, si erano organizzati allo scopo di tentare un'azione contro le nostre truppe che operavano con successo nella regione di Mlawa. Essi avevano dapprima concepito il progetto di respingere la nostra ala sinistra dalla regione di Mlawa e poi si proponevano evidentemente, con un colpo audace contro l'ala destra nella regione di Chorzele, di rovesciare le nostre truppe verso la Vistola.

« Il 6 febbraio il nemico prese l'offensiva nella regione di Lipno, di Sierpc e di Biezum con cinque divisioni. Verso la metà di febbraio esso attaccò il fronte Plock-Raciaz, ma cogli accaniti combattimenti del 16 e del 18 febbraio arrestammo l'ulteriore progresso dei tedeschi in tale regione.

« Verso questa data, il nemico concentrò fra Mlawa e Willenberg importantissime forze e fece loro riprendere l'offensiva. Il 18 constatammo l'energica attività dell'avanguardia tedesca nella regione di Chorzele e il 20 importanti forze nemiche cominciarono ad avanzare con impeto; circondarono Przasnysz dalla parte est e pervennero al villaggio di Stokuka. Przsnysz formava l'estremo punto d'appoggio della nostra ala destra.

« Una brigata di fanteria che operava in quella regione, dopo una difesa attiva ed energica, riuscì ad infiltrare parte delle sue forze in Przasnysz. Oltre a questa brigata disponevano di elementi poco importanti di cavalleria, che guardavano all'esterno le nostre posizioni ed ostacolavano i movimenti di accerchiamento da parte del nemico.

« Avendo distaccate truppe per l'attacco di Przasnysz, il nemico, fortemente coperto in questa operazione dalla parte del Narew sul fronte Pritulw-Krasnosielc-Pososie-Ustic-Wengherky-Krasse e Kolatchowo, lanciò le sue principali forze contro il fianco destro delle nostre truppe concentrate nella regione di Mlawa; un settore di undici verste da Lissakowo a Khoinowo fu simultaneamente attaccato da est e da sud, vale a dire sul fianco e alle spalle; le colonne tedesche che avevano circondato Przasnysz raggiunsero Wolia Verlowska, a mezza strada da Przanysz a Crechanow; nello stesso tempo i tedeschi pronunciarono energici attacchi contro il nostro fronte.

« Nella giornata del 24 febbraio il nemico riuscì, dopo un sanguinoso combattimento, ad invadere Przasnysz; ma lo stesso giorno alle 10 del mattino cominciavamo una offensiva decisiva su largo fronte, da Krasnosielc-Wengrzinowo-Kolatchowo a Wolia Verlowska. Dovunque le nostre truppe incalzarono il nemico e la 36ª divisione di riserva tedesca, che si manteneva ostinatamente sui passi del fiume Orzec, subì la sera dello stesso giorno una gravissima disfatta. Nondimeno, al mattino del 25, il nemico non aveva ancora rinunciato al piano che aveva precedentemente concepito e che aveva lo scopo di dare un colpo di mazza contro il nostro esercito: il combattimento di Wolia Verlowska presentava alternative di offensiva e difensiva.

« Fu soltanto la sera dello stesso giorno che le nostre truppe respinsero in modo decisivo i tedeschi verso le posizioni nei dintorni di Przasnysz. Il 26 e il 27 furono impegnati violenti combattimenti per il possesso di Ziline, Khoinowo, Przasnysz e Bartnik. E il 28 Przasnysz era nuovamente da noi occupata ». (*Stefani*).

# Alla Camera dei Deputati

## Significanti parole del ministro della Guerra discutendosi un progetto per gli ufficiali di complemento

Roma, 2 notte.

La seduta si apre con alcune comunicazioni del vicepresidente on. CAPPELLI. E si passa alle interrogazioni. Notevolo tra esse quella dell'on. SARACENI il quale interroga il ministro dell'Interno per sapere se tenendo presente lo spirito della legge 1913 mirante alla legittimazione di tutte le farmacie aperte non creda sia conveniente concedere una sanatoria a quei farmacisti che dopo lunghi anni di onorato esercizio per una semplice inosservanza di termini si vedono in questi giorni minacciosi di fame costretti alla disoccupazione e gettati assieme colle loro famiglie nella durezza della povertà.

Risponde l'on. CELESIA:

« La legge 22 giugno 1913 numero 463 mentre ha dettate le norme per l'apertura e l'esercizio di nuove farmacie ha anche determinato le categorie di farmacie che devono essere chiuse perchè assolutamente illegittime (articolo 24) e quelle altre da considerarsi legittime per riguardo allo stato di fatto riconosciuto [illegible] di protezione giuridica (articoli 25 e 26).

Contro i provvedimenti adottati dai [illegible] per la chiusura di farmacie sono stati presentati molti ricorsi. Il sottosegretario di Stato assicura che l'on. interrogante che si procede con tutta la maggiore ponderazione all'esame di essi e che con ogni possibile benevolenza vengono anche prese in considerazione le richieste di sospensione dei provvedimenti impugnati intanto che si effettuano le istruttorie dei ricorsi. La considerazione che questi non potranno essere risoluti che ad istruttoria compiuta e dopo parere dei corpi consultivi hanno indotto il ministero nei casi in cui si è presentata la possibilità ad accogliere con equa larghezza le domande di sospensione dei decreti prefettizi fino alla soluzione dei ricorsi contro di essi prodotti.

L'on. SODERINI interroga il ministro della guerra per sapere se non crederebbe più equo che il sussidio alle famiglie dei contadini celibi richiamati in servizio debba per regola generale essere concesso a tutte indistintamente quelle famiglie, escluse soltanto chi possegga beni stabili e sia notoriamente in condizioni agiate. Domanda parimente se non reputerebbe giusto che il beneficio del sussidio debba estendersi anche ai genitori dei richiamati che pur non avendo raggiunto l'età di 60 anni si trovano in condizione assoluta di inabilità al lavoro.

Il sottosegretario alla guerra generale ELIA risponde che il ministero della guerra nell'accordare i sussidi alle famiglie dei richiamati si attiene alle norme di legge interpretandole colla maggiore benevolenza.

### Il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento

E si inizia quindi la discussione sul disegno di legge con cui si dispone — in un articolo unico — che fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque arma, corpo e specialità e qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al regio decreto 1915 N. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra con deroga all'art. 3 della legge 25 gennaio 1888, N. 5177.

Parla per primo l'on. TAVERNA il quale propone che la disposizione temporanea che è oggetto del disegno di legge debba essere estesa agli ufficiali della milizia territoriale di età inferiore ai 40

Parla quindi il deputato e colonnello on. DI GIORGIO. Egli premette di approvare il disegno di legge ed aggiunge che la proposta in esso contenuta avrebbe dovuto esser fatta prima d'ora. Esorta il ministro a valersi della facoltà che questa legge gli concede di richiamare in servizio ufficiali provetti per completare l'istruzione degli ufficiali di complemento nominati tali dopo un corso di soli sei mesi. Esorta pure il ministro a curare sollecitamente il reclutamento degli ufficiali della milizia territoriale ai quali spetta un compito di grande importanza e di non lieve difficoltà.

Parla l'on. ZUPPELLI, ministro della Guerra. Egli trova degna di considerazione la proposta dell'on. Taverna relativa agli ufficiali della milizia territoriale; dichiara che ne farà oggetto di studio.

All'on. Di Giorgio osserva che la prova fatta nella campagna di Libia degli ufficiali di complemento fu generalmente superiore ad ogni elogio; assicura che la Patria può fare assoluto assegnamento sulla loro opera. Assicura che l'istruzione impartita negli appositi reparti agli allievi ufficiali è sufficiente alla loro preparazione.

Aggiunge che anche i più recenti reparti di allievi ufficiali formeranno un eccellente elemento perchè la nostra gioventù si è mostrata piena di spirito militare e fervida di patriottismo (*bene*). Osserva che quando ai reparti di allievi ufficiali istituiti nelle diverse regioni si sostituissero speciali scuole, si avrebbe un minor numero di inscritti, nè mancano in ogni reggimento ufficiali colti e autorevoli da preporre a questi reparti. Nota poi che per essere un buon ufficiale subalterno bastano coraggio e vivo sentimento della disciplina militare e del dovere, è quindi sicuro che i nostri ufficiali di complemento potranno rendere preziosi servizi.

L'on. DI GIORGIO ha lamentato che i richiami che formano oggetto del disegno di legge non siano stati disposti prima d'ora e prima di oggi la Camera non sia stata chiamata a occuparsi di una tale proposta. Orbene — dice l'on. ZUPELLI — è bene considerare che se il ministro avesse agito secondo il desiderio dell'on. Di Giorgio si sarebbero dovuti tenere sotto le armi per cinque o sei mesi ufficiali di complemento col risultato di turbare inutilmente la loro professione; inutilmente dico perchè senza essere profeti si poteva prevedere che durante l'inverno colle Alpi coperte di neve una guerra non sarebbe stata possibile o sarebbe stata di proporzioni molto ridotte. Inutilmente poi perchè solo ora abbiamo sotto le armi un numero eccezionale di reclute. (*Applausi, commenti*).

Il ministro conclude: « Studierò la questione dell'impiego di coloro — e sono molti — che, volenterosi, si sono rivolti al Ministero per trovare una posizione nell'esercito nel caso che la patria abbia bisogno di loro. A questi patriotti invio sin d'ora un plauso non tanto per il contributo delle loro persone, quanto per il valore morale del loro esempio. Ed ora non mi resta che pregare la Camera di approvare questa leggina che porterà un piccolo contributo di solidità all'esercito e concludo coll'augurio che l'esercito trovi nello spirito della nazione quell'appoggio morale di cui ha bisogno per essere pare al grave compito al quale potrà essere chiamato per la grandezza della patria! »

E così termina di parlare tra gli applausi entusiastici di quasi tutta la Camera il ministro della Guerra che ha fatto un discorso nobilmente patriottico.

L'on. TAVERNA ritira il suo emendamento e il disegno di legge è senz'altro approvato.

### Il bilancio delle Poste

E siamo al bilancio delle Poste. Dopo alcuni discorsi assai notevoli e interessanti abbiamo una curiosità: la *rentrée* dell'on. ABIGNENTE che profittando della calma e della sonnolenza da cui l'assemblea è dominata rompe il ghiaccio e, sia pure dinanzi a una ventina di deputati, trova modo di pronunziare un discorso per la prima volta dopo lo scandalo del Palazzo di Giustizia.

Primo a parlare è l'on. MERLONI. Fanno poi osservazioni e raccomandazioni varie PASQUALINO VASSALLO, CANNAVINA, BATTELLI, MICHELI, DELLO SBARBA, ABIGNENTE e PALA. — E la seduta termina alle 18.30.

# Preparazione

Roma, 2 notte.

(C.) Nella seduta odierna non c'è stato di notevole che il discorso del ministro della Guerra, per alcuni accenni alla presente situazione militare e politica.

Si discuteva il disegno di legge in virtù del quale gli ufficiali di complemento sono richiamati in servizio ed equiparati temporaneamente, cioè per quest'anno solo, agli ufficiali effettivi. Il provvedimento è necessario per la dificienza di ufficiali, di cui soffre l'esercito. Qualcuno ha rimproverato il Governo di non aver provveduto prima: il ministro Zupelli ha risposto che prima non era necessario, perchè era facile prevedere che, durante l'inverno, colle Alpi cariche di neve, una grande guerra non sarebbe stata possibile. Le quali parole sono state interpretate nel senso che la grande guerra si prevede per la primavera.

E piaciuto anche l'elogio ai garibaldini ed il ringraziamento del ministro a quei cittadini che, in previsione della guerra, si sono arruolati come volontari e che — egli ha detto — col loro atto elevano lo spirito della nazione, trascinando coloro che sono ancora dubbiosi ed esitanti. Il ministro ha chiuso dicendo delle gravi contingenze alle quali la nazione potrà essere chiamata. E anche queste parole sono sembrate di non dubbia interpretazione.

Il breve e chiaro discorso del generale Zupelli deve essere anche considerato in connessione coi provvedimenti del Governo, contenuti nel disegno di legge presentato ieri. E la preparazione; e si spera che sia rapida ed energica, perchè gli avvenimenti internazionali incalzano e potrebbero richiedere la nostra partecipazione avanti il tempo stabilito.

# La situazione in Tripolitania

## Lo stato d'assedio

Tripoli, 1 - ore 21.15.

Ieri è stato pubblicato un decreto col quale considerate le eccezionali esigenze dell'ordine pubblico nella Colonia, considerata la necessità di speciali misure adatte a garantire la tranquillità contro gli atti di brigantaggio nonchè l'opportunità di una più rigorosa repressione dei reati compromettenti la sicurezza della Colonia si delibera l'estensione dello stato d'assedio già esistente nella zona di Yefren anche ai territori di Misurata, Orfella e Garian. Si lascia in facoltà del comandante della zona di emanare provvedimenti conformi alle esigenze dello stato d'assedio.

Il decreto entrò in vigore il [illegible] febbraio ma dispone che sono sottoposti al giudizio dei tribunali di guerra istituiti nelle zone ove si dichiarò lo stato d'assedio anche i reati che abbiano dato occasione alla proclamazione dello stato d'assedio medesimo e siano stati commessi prima della proclamazione del decreto.

## Tre zone di comando

Roma, 2 notte.

Dall'arrivo del generale Tassoni in Tripolitania, molte voci sono state diffuse su mutamenti nella Colonia. Una notizia importante si apprende oggi ed è la ripartizione del territorio della Tripolitania in tre zone di comando.

Saranno dunque create le tre seguenti circoscrizioni: 1° Quella costiera, con Tripoli come centro: 2° La circoscrizione sud-occidentale, comprendente i territori del Gebel, Nefusa e del Garian; 3° Quella sud-orientale, comprendente la Sirte, l'Orfella e Misurata. I rispettivi comandi saranno assunti: il 1° (Tripoli) dal generale Del Mastro che lo ricopre tuttora; il 2° (Gebel, Nefusa e Garian) dal colonnello Santangeli; ed il 3° (Sirte, Orfella, Misurata) dal colonnello Miani.

# L'Italia, il Papa e la guerra

Roma, 2 notte.

Molti giornali hanno riprodotto la notizia diffusa da un'Agenzia romana d'informazioni circa un energico movimento anticlericale che sarebbe per svolgersi in Italia e che si inizierebbe con la pubblicazione di un battagliero volume di Guglielmo Quadrotta.

Mentre non ci consta che una particolare agitazione anticlericale si stia preparando in questo momento nel nostro paese, sta di fatto che un interessante studio del Quadrotta vedrà fra pochi giorni la luce presso gli editori Ravà & C.

Il libro, che avrà una prefazione di Francesco Scaduto, l'insigne storico del diritto ecclesiastico, si occuperà de « *L'Italia, il Papa e la guerra* », esaminando la situazione in cui si trova la Chiesa romana nel conflitto europeo e quella in cui verrà a trovarsi qualora l'Italia vi partecipi, e lumeggiando le questioni di vitale interesse nazionale che vi si connettono.

# Ciò che si dice

Chi viaggiando molto sui trams si divertisse a prender nota di tutte le chiacchiere che vi si fanno, potrebbe fare una raccolta di osservazioni e di critiche non sempre privo di interesse e di senso comune.

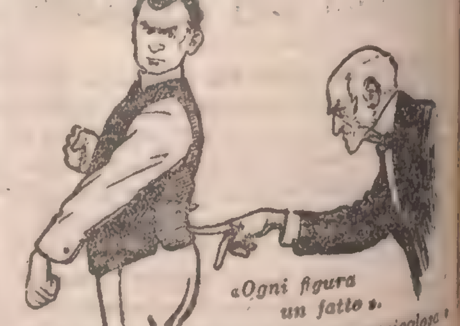
Ecco, per esempio, un dialoghetto a [illegible] udito l'altra notte, dopo l'uscita dalla Scala.

— Un bel divertimento, ma come guadagnato! E' una vergogna che un disgraziato qualunque, se vuol godere dal loggione un po' di buona musica, debba, per avere un posticino meno peggio, aspettare per ore ed ore che il teatro venga aperto. Il Municipio dovrebbe imporre anche pel loggione i posti numerati, così che l'operaio o un modesto impiegato possa andare al teatro ad un'ora giusta senza fare delle ore di anticamera... in istrada.

— Caro mio — rispose l'altro che dalla calma della voce e dalla sobrietà del gesto pareva provvisto di una buona dose di filosofia — le tue sono utopie. Altro è dire che un provvedimento è giusto, altro è pretendere che venga attuato. I teatri come la Scala, con le pretese che hanno oggi gli artisti di cartello, son fatti per i ricchi e non per i poveri. I ricchi hanno goduto, godono e godranno sempre di privilegi, e come ci sono i teatri, gli alberghi, i sarti, i medici dei ricchi, ci sono per loro anche le malattie speciali. Per i poveri vi è la pellagra, la malaria, la tubercolosi, ecc. Per i ricchi vi è la gotta. Credi, basta questa per castigarli. Al mondo vi è sempre una giustizia distributiva.

— Ma che giustizia d'Egitto! Fammi ricco, e con una buona cura dell'Antagra di Bisleri di Milano mi infischio altamente della gotta. Anzi, la Ditta Bisleri, che ha dato l'Esanofele ai poveri malarici, non doveva mai inventar l'Antagra per la gotta dei ricchi. O che questi non debbono soffrir nulla?


PERICOLO!




« I vostri reni formano la zona pericolosa e richiedono una cura costante ».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possano sopportare, poichè sono organi delicatissimi, che vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori o dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile, se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o il cupo o opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatica, il reumatismo, le membra indolenzite, le giunture rigide, le gonfiezze ai piedi, i disturbi urinari, la renella e la pietra sono anch'essi causati dai reni indeboliti. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete o di nefrite: la debolezza renale può essere guarita se vi si bada a tempo.

Per la massaia affaticata e per l'uomo spossato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano prontamente e rinforzano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso provocano delle malattie. Il loro buon effetto sovente è risentito immediatamente e un'azione rinvigorita e fresca dei reni ridona all'uomo ed alla donna quella forza che richiede il lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono sugli intestini. Esse fanno una cosa sola — puliscono e risanano i reni, e fanno questa bene. Sono ugualmente buone per uomini, donne e sono una medicina sicura per bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. [illegible] sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.


# Per la difesa dello Stato

## Il testo e la relazione del progetto Salandra

Roma, 2 notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, e contenente i provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.

TITOLO I.

**Provvedimenti relativi ai divieti d'esportazione.**

Art. 1. — *L'esportazione dolosa, anche soltanto tentata, di una qualsiasi delle merci colpite da divieto, nonchè la mancata reintroduzione nello Stato delle merci medesime se spedite in cabotaggio oppure la deviazione verso uno Stato estero di merci viaggianti con destinazione originaria ad un porto del Regno, sono punite con la reclusione da 1 a 5 anni, e con la multa di lire 500, che può essere elevata fino a cinque volte il valore della merce. La merce è inoltre soggetta alla confisca. Alla suddetta pena è aggiunta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione se il colpevole è un pubblico mediatore od uno spedizioniere. L'armatore, il capitano, il vettore e chiunque agevoli od esegua il trasporto è tenuto solidalmente al pagamento della multa, senza pregiudizio delle maggiori pene nel caso di concorso nel reato.*

Art. 2. — *Se il valore delle merci esportate non supera le lire 100, il colpevole è punito con la multa da lire 50 a lire 300. E' data facoltà al Ministero delle Finanze di decidere, in via amministrativa, sulle infrazioni del divieto, secondo le norme della legge doganale. Anche in questi casi la merce è soggetta a confisca.*

Art. 3. — *Il prodotto delle multe riscosse in applicazione della presente legge è erogato nei modi prescritti dagli articoli 119, 120 e 121 della legge doganale.*

TITOLO II.

**Provvedimenti relativi alla difesa dello Stato.**

Art. 4. — *Chiunque indebitamente esegua rilievi o ricognizioni, qualunque sia il processo o mezzo adoperato, od a fine illecito raccolga notizie concernenti la preparazione militare dello Stato, è punito con la reclusione e con la detenzione da 1 a 30 mesi e con la multa da lire 100 a lire 3000. Alla stessa pena soggiace chiunque si introduce clandestinamente o con inganno nei luoghi dove possono eseguirsi i rilievi o raccogliersi le notizie suddette, ovvero è trovato nell'interno od in prossimità dei detti luoghi, in possesso di scritti, disegni, carte ed altri documenti rappresentativi contenenti le notizie od i rilievi suaccennati ed anche soltanto dei mezzi tecnici per assumerli. Per il solo fatto di essersi indebitamente introdotto in luoghi o zone in cui è vietato l'accesso, la pena è della detenzione fino ad un mese e della multa fino a lire 300.*

Art. 5. — *Salvo il disposto degli articoli 107, 108 e 109 del C. P. il Governo del Re può, per determinato periodo di tempo, proibire qualsiasi pubblicazione di notizie attinenti alla difesa dello Stato ed all'organizzazione militare. Chiunque, malgrado tale divieto, comunica al pubblico od altrimenti rivela notizie, documenti, oggetti interessanti la difesa militare dello Stato e l'organizzazione militare e ne agevola in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a lire 1000. Se la comunicazione e rivelazione è fatta ad uno Stato estero od ai suoi agenti, la pena è della reclusione da uno a due anni e della multa non inferiore a lire 1000. Con le stesse pene è punito chi indebitamente ottiene la comunicazione o la rivelazione delle notizie, documenti od oggetti sopra indicati.*

Art. 6. — *Chiunque avendo per ragioni di ufficio la custodia o l'assistenza di documenti od oggetti od essendo a conoscenza delle notizie di cui negli articoli precedenti abbia facilitato per negligenza l'esecuzione dei reati ivi preveduti, è punito con la multa fino a L. 1000.*

Art. 7. — *Salvo le maggiori pene stabilite nel libro I, titolo 6 del C. P., l'istigazione, ancorchè non commessa pubblicamente, per l'esecuzione dei reati previsti negli articoli precedenti e nell'art. 107 del C. P. è punita con la metà della pena stabilita per i reati medesimi, anche quando l'istigazione non abbia avuto effetto. La pena è aumentata della metà se la istigazione è fatta ad un pubblico ufficiale o ad una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio.*

Art. 8. — *Per i reati preveduti nel l'art. 5, Parte I, N. 5, 7 della presente legge e 107, 108, 110 del C. P. il giudice può rilasciare mandato di cattura e se l'imputato sia arrestato in flagranza non è ammessa la libertà provvisoria. Le cose che servirono o furono destinate a commettere i delitti indicati dal presente articolo e le cose che ne sono il prodotto sono sempre confiscate, ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.*

Art. 9. — *Al Governo del Re è data facoltà di stabilire con regolamenti ed ordinanze le norme da osservarsi nelle materie appresso indicate, in quanto abbiano attinenza alla difesa militare dello Stato: Operazioni geodetiche, topografiche, idrografiche ed affini, pubblicazioni cartografiche, ricerche di sostanze minerali, coltivazione di miniere, cave, torbiere, allevamento dei colombi viaggiatori, impianti radio-telegrafici ed affini, esperimenti ed esercizi o applicazioni di navigazione aerea e di aviazione, invenzioni ed applicazioni industriali, segnalazioni e comunicazion a distanza con qualunque mezzo, polizia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto, soggiorno dei disertori stranieri in determinate località. Negli stessi regolamenti ed ordinanze saranno stabilite le pene da applicarsi ai contravventori, pene che non potranno essere superiori a lire 1000 di ammenda e 6 mesi di arresti, salvo le maggiori pene comminate dal Codice Penale e da leggi speciali.*

## La relazione al progetto

Nella sua relazione al progetto, l'on. Salandra premette alcune considerazioni per illustrare il duplice ordine di provvedimenti in cui il progetto si divide. Per quanto riguarda le esportazioni, l'on. Salandra scrive che i provvedimenti già emanati per decreto al riguardo non poterono essere integrati che da sanzioni che rigorosamente non poterono essere efficaci. L'on. Salandra aggiunge che la materia del reato punibile è qui data dal pericolo pubblico derivante da quelle infrazioni individuali, le quali, mentre in tempi ordinari potrebbero concepirsi soltanto come frodi private, nei presenti tempi si assimilano ai delitti previsti dal titolo I del libro II del C. P. come quelli che compromettono la sicurezza dello Stato col far venir meno rifornimenti essenziali alla vita economica di esso.

Quanto alla parte del progetto relativa alla difesa militare del Paese, l'on. Salandra rivela come la nostra legislazione abbia contenuto entro confini rigorosi l'ipotesi di una repressione penale diretta alla tutela dei segreti militari. Ma la viva esperienza quotidiana avverte come sifatti criteri praticamente non si conciliano con gli interssi della difesa militare, in quanto questa esige una riservatezza che è bene spesso la condizione essenziale della sua efficacia. Nella dottrina e nella pratica giudiziaria degli art. 106 e segg. del Codice penale si determina uno stato di fatto per cui soltanto il segreto che possa giuridicamente considerarsi tale è tutelato, ma non la è in alcuna guisa la riservatezza di notizie le quali, senza essere propriamente segreti, debbono alcune volte, per i supremi interessi della difesa dello Stato, rimanere circoscritti entro determinati ambienti e determinate cerchie di conoscenza.

Si ha inoltre insegnato e giudicato essere tutelabile solo il segreto che concerne direttamente la sicurezza dello Stato e non anche quella che altrimenti la interessi, essere perseguibile la acquisizione di un segreto mediante rivelazione, ma non anche quella ottenuta con personali esplorazioni con ricognizioni o con altri mezzi di accertamento, la cui efficacia si è negli ultimi tempi dimostrata spesso anche superiore a quella della rivelazione; essere dubbia la perseguibilità della indebita comunicazione di notizie relative al materiale di guerra quando si tratti di cose già poste in uso, ed essere limitato il divieto di rilevare piani di opere militari ai casi in cui il mezzo rappresentativo comunicato dall'agente sia un disegno architettonico o topografico e non anche quando il mezzo è geometrico, prospettivo, ecc.; infine esser esclusa la perseguibilità di chi, senza introdursi in luogo il cui accesso sia vietato per ragioni militari, si aggira nei dintorni in modo anche sospetto, munito di macchina od ordigni che traducano in realtà il sospetto.

Nè, continua il Presidente del Consiglio, queste decisioni e questi insegnamenti devonsi criticare di fronte al diritto quale è; vuolsi bensì trarre da essi un indice eloquente delle lacune attraverso cui sfuggono, non tutelate, molte e gravi esigenze della difesa militare.

L'on. Salandra rileva poi che nessun Paese consente che la situazione e la provvidenza delle sue difese militari siano lasciate così largamente alla mercè del curioso, di chi voglia indebitamente rendersi conto della preparazione militare di uno Stato e passa quindi in rassegna la legislazione in materia della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria, esaminando in special modo le sanzioni della legge germanica 3 giugno 1914 che tutte dispongono di un sistema di norme più rigorose di quelle vigenti in Italia.

### Le singole disposizioni

Dopo queste premesse, l'on. Salandra illustra le singole disposizioni del progetto. Circa quelle relative all'esportazione, l'on. Salandra osserva che non possano mettersi alla stessa stregua e quindi punirsi ugualmente i reati di scali previsti nelle leggi doganali ed i reati di fraudolenta esportazione, previsti nei decreti emanati in seguito allo scoppio della guerra europea. Circa la responsabilità degli armatori, capitani e vettori, l'on. Salandra osserva che naturalmente la loro colpa esula nei casi in cui essi dimostrino che l'esercizio di una oculata diligenza non valse ad impedire la consumazione del delitto, per invincibile errore di fatto o per altre circostanze la cui valutazione è lasciata al giudice. Nella parte della relazione che riguarda le norme per la difesa militare dello Stato, l'on. Salandra scrive che per preparazione militare vuole intendersi non soltanto l'organizzazione delle forze di terra e di mare disposte ai fini della difesa militare dello Stato, ma anche ogni elemento relativo al materiale di guerra, alle dislocazioni, ai rifornimenti ed in genere ai mezzi ed alle disposizioni aventi il fine di organizzare e disciplinare la difesa del Paese.

Tutti questi argomenti, sono di natura così riservata, se anche non costituiscono segreto nel senso giuridico della parola, che non riesce comprensibile come, senza una facoltà legislativa conferita dalla legge e da particolare situazione che è necessario lasciare all'apprezzamento del magistrato, essi possano impunemente formare obbietto di indagine e di inchiesta. Circa le disposizioni dell'art. 9, il Presidente del Consiglio scrive che le trasgressioni ai regolamenti cui in esso si accenna avranno carattere contravvenzionale.


Domani e per pochi giorni

Grande Fiera a prezzi sensazionali

Magazzini Vittoria

Milano

per liquidazione di tutte le rimanenze

MALATTIE VENEREE

Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto [illegible]

Guajacolarsina Polli


---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 MARZO 25

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Allorquando due ore dopo, guidato da Silvano, arrivò il generale per riprendere la figlia, nessuno seppe dirgli che cosa ne era avvenuto.

Si fece la notte intorno a lei, il silenzio, l'ignoto.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

## La battaglia prima della guerra.

I.

**Una serata a Berlino.**

Vi era gran festa presso il principe Gütrow, nel suo palazzo, verso il Tiergarten a Berlino. Dalle dieci della sera, gli equipaggi avevano sfilato senza un momento d'interruzione dinnanzi l'immensa scalinata di granito, dove erano disposti i lacchè in livrea.

Alle undici l'imperatore Guglielmo apparve sorridente, si trattenne col principe, cogli alti dignitari e coi generali che si affollavano sul suo passaggio; rimase per un'ora nei grandi saloni di ricevimento e poi sparì,, come una meteora. Venne notato che durante la sua visita, si era trattenuto per alcuni minuti in conversazione intima col generale Von Schweiber, capo del servizio dei piani militari, e che il generale, malgrado la grande padronanza su sè stesso, era apparso vivamente agitato. Tuttavia sul volto dell'imperatore, nulla rivelava che avesse qualche cruccio. Fu gentile e allegro come sempre.

Verso mezzanotte la festa era in tutto il suo splendore, affollata da brillanti ufficiali dell'esercito, fra cui venivano sopra tutto notati i dragoni della guardia stringati nelle « redingotes » azzurro color non ti scordar di me. Le uniformi militari erano in tale maggioranza, che i « frak » risaltavano per forza e recavano in quella gloria di colori e di decorazioni scintillanti, come una nota discordante.

Il generale Schweiber era rimasto per un momento pensoso dopo la partenza del suo imperatore. Poi, riprendendosi, senza rivolgere parola ad alcuno, si era aggirato pei saloni, sotto la luce abbagliante e diacciata che pioveva dai lampadari, a luce elettrica con candele di porcellana, resa ancor più viva dal riflesso sulle pareti stoccate di bianco.

Avvicinò d'un tratto la principessa Gütrow.

Si vide tosto la principessa far segno ai servitori e dar loro degli ordini recisi, a bassa voce.

I lacchè si ritirarono. E subito dopo non si vide più Schweiber.

Fra le poche, anzi le pochissime persone in civile, che spiccavano fra le uniformi, ve ne era una che pareva venisse evitata da tutti con diffidenza.

Gli invitati del principe Gütrow erano tuttavia scelti, selezionati, controllati con cura. Bisognava essere indiscussi per varcare la soglia del sontuoso palazzo. La ripugnanza che suscitava quell'uomo non derivava certo dalla supposizione che si fosse infiltrato nei saloni come un intruso. Ma nessuno lo poteva guardare senza un fremito.

Aveva una testa che soffriva l'immagine esatta di un teschio. Si sarebbe detto che la natura si fosse compiaciuta, per uno spaventevole capriccio, di voler far paura ai viventi, gettando fra di essi una specie di scheletro galvanizzato.

La carne si era sguagliata dalle ossa del viso, si era disseccata, e la vita si rivelava soltanto dalla fiamma rossa degli occhi nelle orbite incavate e accentuate da folte sopracciglia.

Abbiamo già veduto quest'uomo agire a suo agio nell'intrigo del nostro dramma.

A Parigi, alcuni agenti segreti gli avevano imposto un nomignolo per riconoscerlo: lo soprannominavano: « Testa da morto ».

Egli si rendeva certamente conto dell'effetto di ripulsione che produceva, poichè attraversava la folla con noncuranza, ma con un sorriso di orgoglioso disprezzo.

Si fermava talvolta dinanzi a qualche finestra aperta, per respirare un po' dell'aria che veniva dal Tiergarten, poi si attardava seguendo con occhio distratto qualche copia... E gli capitava talvolta di indovinare un segreto sotto le bianche spalle, una bassezza sotto una uniforme scintillante, una vergogna dietro gli occhi candidi e azzurri... e allora il suo ghigno di disprezzo si accentuava.

All'arrivo dell'imperatore, si era ritirato, si era annullato, per così dire.

Aveva però notato il rapido colloquio del sovrano col generale. Da allora non si mosse più dal posto che aveva preso nel vano di una finestra e studiò il giro che fece Schweiber, silenzioso e preoccupato, attraverso i saloni.

Ad un tratto gli sguardi dei due uomini si incontrarono.

Il generale aveva fatto a Tcherko un cenno impercettibile. Tcherko sembrò di non essersene avveduto. Schweiber uscì. Passò un quarto d'ora. Testa da morto, lentamente uscì a sua volta.

Ma nè l'uno, nè l'altro, passarono alla guardaroba.

Dunque non lasciavano il palazzo.

Il generale si era rifugiato in un gabinetto ingombro di ninnoli, e così civettuolo da rivelar subito che era il salottino della principessa.

Due lacchè si misero dinanzi alla porta chiusa, colla rigidezza di due soldati.

Schweiber si curvò sul balcone, ammirando in apparenza, la luce bianca della luna che si stendeva sui lunghi viali del parco, sulle chiazze lucenti delle acque sulla sfilata delle statue, rigando come un viale di cimento l'allea della vittoria, colle ombre dei tronchi di quarcia, e illuminando le zolle dove appassivano gli ultimi fiori dell'autunno.

Un leggero fruscio gli fece svolgere il capo.

— Generale?...

Era Tcherko.

Schweiber chinò il capo, con una brusca scossa, in maniera di saluto. Fu tutto. Non tese la mano e sedette su di una poltrona.

— Chiudete la finestra... Mandate via i servitori. Abbassate la portiera... Bisogna che nessuno ci possa ascoltare.... Ci dobbiamo dire cose molto gravi... di estrema gravità!...

E dopo un lungo silenzio, come per meglio accentuare le parole, soggiunse:

— Domani... siamo alla guerra!

Tcherko non trasalì. Il suo muso sollevato, si sporse con un moto di belva verso la preda bramata. Due fiamme guizzarono da suoi occhi infossati.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# La contraddizione tedesca

Tutte le difese della Germania tentate dai rappresentanti della politica della cultura tedesca possono ridursi ad una sola: La guerra che voi pensate una guerra d'aggressione della Germania contro il mondo è in realtà una guerra difensiva della Germania contro le sopraffazioni inglesi e russe. Noi — dicono in sostanza i rappresentanti della politica e della cultura tedesca — ci siamo trovati, dopo aver voluto per tanti anni la pace, nella dura necessità di difenderci con le armi contro l'aggressione degli *Alleati*. E' questo l'argomento principe addotto dalla Germania contro l'opinione pubblica che la accusa di aver voluto realizzare con la forza il suo sogno d'impero mondiale. Leggete tutti gli innumerevoli opuscoli diffusi dalla Germania nei paesi neutrali, leggete gli articoli delle grandi e piccole riviste germaniche e troverete che le difese del possente impero teutonico si riassumono nella rappresentazione sentimentale d'una Germania soffocata ed oppressa da ogni lato, angustiata ad ogni fianco dalle pressioni nemiche, prossima a decadere ed a morire ove non fosse corsa presto ai suoi ripari contro oppressori agguerriti ed implacabili. Non manca, tra i tedeschi difensori della Germania, chi afferma tuttora che l'impero teutonico deve continuare ad esistere per diritto di potenza e di dignità, ma pochi osano, difendendosi e difendendolo, porre innanzi, oltre alla necessità che l'impero teutonico esista, anche la necessità che esso combatta per l'acquisto della supremazia mondiale. Fuor da tutte le difese germaniche, si delinea, insomma, più l'immagine di una Germania vittima d'una crucciosa insidia nemica, costretta a salvaguardare la sua esistenza pacifica dalle insidie circostanti, che l'immagine della Germania pangermanista violentemente assurta alla realizzazione della sua volontà di conquista e di predominio.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad una contraddizione fondamentale. Il verbo perentorio dei maestri pangermanisti (Treitschke, Chamberlain, Bernhardi, Rohrbach e simili) ha lasciato il posto ad una formula di scusa che non riesce a nascondere la sua intrinseca umiltà. La Germania intellettuale e politica che ha preparato alla guerra il popolo tedesco è in contrasto con la Germania intellettuale e politica che sostiene la guerra del popolo tedesco. Vi è una divergenza ed una incongruenza di pensieri innegabile tra la Germania che ha voluto la guerra nutrendosi di velleità conquistatrici e di ideologie altere e la Germania che trova la forza di sostenere e di continuare la guerra solo nella persuasione che essa sia una guerra di difesa.

Che cosa si può concludere da ciò? In primo luogo che la dottrina pangermanista, quella contro la quale oggi il mondo latino ed anglo-sassone combatte, è stata già vinta nella stessa Germania, è stata uccisa nella sua culla e dai suoi stessi genitori! La dottrina pangermanista si è mostrata, alla sua prima prova, non solo incapace di tenere il mondo a rispetto, ma anche incapace di tenere uniti i tedeschi nell'atteggiamento che essa predicava. Per aggregare il popolo tedesco in una unità sola, compatta e vibrante, si è dovuto diffondere tra il popolo tedesco la persuasione dell'aggressione, cioè si è dovuto trasferire all'Inghilterra, alla Russia, anche alla Francia il patrimonio imperialistico del pangermanismo. Quella volontà di conquista che era prettamente tedesca e secondo i dettami della quale la Germania si era dal 1870 in poi preparata, s'è dovuto attribuirla, per tener quieto e tranquillo il popolo tedesco, a delle nazioni che non si erano affatto preparate alla guerra, pur essendo persuase della grande minaccia pangermanista! La propaganda germanica contro l'Inghilterra è, a questo proposito, la più probante. L'odio tedesco contro l'impero britannico vien rinfocolato unicamente dipingendo la Gran Brettagna come la potenza che vuole per sè sola il dominio tirannico del mondo. I pangermanisti accusano l'Inghilterra di avere precisamente quelle idee che sono il fondamento e lo scopo del loro pangermanismo. I pangermanisti mostrano odioso ed obbrobrioso nell'Inghilterra quel che dicono, o dicevano, formare la bellezza e la grandezza del loro pangermanismo. Ponendo la loro maschera sul viso del nemico, spogliandosi delle loro vesti caratteristiche per camuffare il loro nemico a loro immagine e somiglianza, i seguaci delle idee pangermaniste hanno creduto di salvare il buon nome della Germania agli occhi del mondo e agli occhi dello stesso popolo tedesco, non accorgendosi che essi davano il diritto di trionfo a quelle idee che avevano fino ad oggi schiacciate come dannose ed ingiuste col loro pugno di ferro e il loro piede speronato.

***

Perchè questa è un'altra conseguenza della contraddizione tedesca: Se la guerra che la Germania oggi sta combattendo è una guerra di difesa contro l'oppressione e l'aggressione straniere che vorrebbero infirmare e conculcare i diritti alla vita e alla libertà del popolo tedesco; se oggi la Germania ad altro non tende che a provvedere agli interessi dell'umanità castigando la «perfidia» britannica, respingendo la «barbarie» russa, deriva da questa difesa della posizione della Germania nella guerra che vi sono, dunque, sacrosanti diritti di popoli che non si possono infirmare e conculcare, che vi sono interessi dell'umanità che non si possono trascurare e vilipendere, che vi sono perfidie e non più perdonabili e barbarie che van cancellate dal mondo civile. Ora tutto ciò è stato fino ad ora negato dal pangermanismo, il quale ha ammesso il mondo e la umanità solo in funzione tedesca, ha additato al disprezzo germanico tutto ciò che non era tedesco, ha rifiutato il diritto alla libertà ed alla vita ad ogni popolo che si opponesse alla germanizzazione universale. La Germania si difende ora in nome di valori e di principî che essa non ha attinto alle sacre tavole pangermaniste, ma alla civiltà e alla politica di quei popoli contro i quali sono oggi scagliati i suoi eserciti. La Germania non sa trovar la sua giustificazione se non in quelle norme di libertà e di dignità nazionale che noi le rimproveriamo di aver violentate e di cui ella viene a riconoscere implicitamente la consistenza non peritura.

Il dominio non spetta dunque soltanto alla forza, ma anche alla giustizia. La necessità non è dunque la sola legge. Un popolo o più popoli non possono dunque macchinare e condurre a compimento la oppressione e la distruzione di un altro popolo. L'umanità non è dunque una parola così vuota di senso e di contenuto... Dove è andata allora a finire la dottrina pangermanista secondo la quale i germani non dovevano aver riguardo, nè ai diritti delle altre genti, nè alle norme dei trattati e non dovevano rispettare altre convenzioni che la loro convenienza, altre regole che quelle della loro volontà di predominio? Dov'è andata a finire la teoria secondo la quale la vita tedesca non doveva essere che un giuoco di distruzioni successive per poi erigere sul grigiore dell'umanità conquistata la rocca inespugnabile e radiosa del teutonismo? I tedeschi vogliono che sia ammesso il loro diritto e la loro necessità di combattere contro la minaccia russa che essi considerano la minaccia della peggior barbarie. Non dovranno dunque essi stessi ammettere il diritto che aveva il Belgio di insorgere contro l'oppressione della barbarie germanica? I tedeschi vogliono che sia loro riconosciuto il diritto di opporsi al predominio industriale e commerciale britannico, che «toglie la libertà a tre quarti del mondo». Non dovranno dunque ammettere ai francesi il diritto di opporsi a quella Germania che reputa necessario alla sua vita vittoriosa schiacciare e ridurre all'impotenza la Francia?

Sappiamo benissimo che, anche sconfitta, la Germania intellettuale e politica non farà mai queste ammissioni che suonerebbero come la condanna palese della condotta che essa tiene dal 1870. Ma quel che può parere strano a molti è che la Germania non si accorga ancora della contradizione in cui essa è venuta a trovarsi dallo scoppio della guerra in poi. Il fatto sta che le classi dirigenti tedesche debbono accorgersi benissimo del contrasto che esiste tra le premesse pangermaniste e le realizzazioni germaniche; soltanto, essi si illudono ancora che il mondo possa serbare qualche illusione sui moventi della politica e della guerra tedesca. Ingenuità veramente colossale! Nell'atto stesso in cui la Germania, provocando la guerra e conducendola come l'ha condotta, apriva gli occhi del mondo sulla realtà minacciosa ed incombente del pericolo tedesco, essa ha cominciato a pascersi della rosea persuasione che il mondo credesse alla scusa del prossimo schiacciamento tedesco da parte dei «perfidi» inglesi e dei «barbari» russi. Nell'atto stesso in cui balzava tutta armata sui campi della guerra, togliendosi brutalmente l'innaturale maschera pacifista, la Germania ha cominciato a riempire il mondo delle sue querimonie di vittima condotta per forza al macello ed al sacrifizio, immaginandosi che il mondo si sarebbe commosso ed avrebbe perdonato e scusato. Il mondo non si è lasciato turlupinare. Ha visto benissimo che il colosso armato godeva una eccellente salute, aveva un appetito prodigioso e non mostrava alcun segno di soffocazione.

***

S'intende: da che il mondo è il mondo le più barbare guerre sono sempre state combattute in nome dei motivi più umanitari e tutti i popoli che si son scagliati a guerre di conquista hanno preteso di combattere in nome di Dio o in nome della salute pubblica, non mai in quello del proprio interesse. Ogni battaglia predace, considerata dal punto di vista degli apologeti nazionali, è stato semplicemente un atto di filantropia.... Ma non era mai accaduto da che mondo è mondo che la proclamazione delle necessità umanitarie, l'invocazione dei diritti nazionali minacciati, l'appello alla salute pubblica, venissero così immediatamente dopo la più violenta negazione dei principi umani della pace e della guerra, della santità dei patti o dei trattati o della giustizia e della misura del lecito e dell'onesto.

Avremmo preferito una Germania conseguente a se stessa, d'accordo con le sue ideologie pangermaniste, tutta protesa quindi a riconfermare, non solo coi fatti, ma anche con le parole i diritti assoluti della forza, la legittimità assoluta della vittoria del più forte, la supremazia assoluta e fatale dell'elemento e dell'incivilimento germanico sulle razze e sulle nazioni minori. Lo spettacolo sarebbe parso più impressionante, più pieno di carattere e di maestà; ma sarebbe stato senza consolazione per tutti coloro i quali ritengono che solo i «miti» sacri della giustizia, del diritto, del rispetto delle nazionalità, della libertà, sono tuttora, e saranno sempre più, quelli che muovono e moveranno gli uomini a vivere ed a combattere, a progredire ed a superarsi. Gli assertori di questi «miti» sacri possono ora invece constatare con un certo compiacimento che è stato necessario parlare di libertà e di giustizia ai tedeschi stessi per riuscire a tenerli fiduciosi e compatti in campo, possono credere con altrettanto compiacimento che molta parte del popolo germanico sia in buona fede. E' doveroso confessarlo: lo spettacolo d'unione e di saldezza che dà il popolo germanico è bello; ma il popolo germanico non attinge la forza di questa unione e di questa saldezza ai dettami pangermanisti, sibbene a quella medesima fonte di idee morali, di virtù e di sacrificio, donde hanno attinto la loro forza suprema il Belgio e la Francia, l'Inghilterra e la Serbia.

Dall'arida e spietata dottrina pangermanista non poteva sbocciare neppure un fiore di quella corona di armonie civili di cui la Germania oggi si vanta.

*Aldo Sorani.*

## Il governo tedesco fa incetta d'oro

**Zurigo, 2 notte.**

E' noto che il Governo tedesco cerca in tutti i modi di accumulare nelle casse della Banca Imperiale l'oro che ancora si trova in possesso dei privati. A questo scopo vengono organizzate in Germania le così dette giornate d'oro nelle quali le autorità civili e religiose fanno un'attiva propaganda in favore dei desiderî del Governo. In Alsazia questo movimento è capitanato dall'arcivescovo di Strasburgo e dal Concistoro e dopo la spoliazione delle grandi città è venuta ora la volta dei piccoli villaggi. Maestri, gendarmi, sindaci e preti si trasformano in agenti della Tesoreria imperiale, vanno di casa in casa e con minacce più o meno aperte costringono gli abitanti a consegnare tutto l'oro o l'argento che possiedono consegnando in cambio biglietti o titoli dello Stato. Con tale sistema vengono effettivamente raccolte delle somme considerevolissime che variano dai cinque ai quattordici mila marchi per villaggio. Con questa spoliazione metodica e completa della popolazione il governo di Berlino cerca evidentemente di ritardare per quanto è possibile la catastrofe economica che la minaccia. Intanto giunge a questa Borsa la notizia che la Germania ha proibito la pubblicazione dei corsi dei titoli commerciali tedeschi. Questa grave decisione è dovuta al ribasso improvviso e fortissimo che i titoli tedeschi hanno subito in questi giorni.

## Lo scambio dei prigionieri invalidi è cominciato tra Francia e Germania

**Zurigo, 2 notte.**

Le pratiche per lo scambio degli invalidi francesi e tedeschi hanno raggiunto un risultato completo. Stasera sono partiti da Costanza per Lione e da Lione per Costanza i primi treni carichi di poveri mutilati. Il numero degli invalidi fissati per lo scambio è per ora di 1800 francesi e di 800 tedeschi. I convogli sono scortati sul percorso svizzero da medici e infermieri svizzeri. Le autorità federali per il tramite delle quali è stato raggiunto l'accordo, hanno ordinato una rigorosa diligente sorveglianza dei trasporti. A nessun estraneo è possibile avvicinare i feriti.

## I colloqui di Francesco Giuseppe

**Vienna, 1.**
(telef. dalla frontiera il 2).

(T.) Ieri ed oggi l'Imperatore ha ricevuto numerosissimi alti personaggi politici. Ieri alle 11 ha ricevuto l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, che si è trattenuto presso l'Imperatore per oltre un'ora. L'Imperatore ha poi ricevuto il ministro della Guerra, generale Krobatine, e infine il Presidente del Consiglio, conte Sturgkh. Oggi poi ha ricevuto il ministro delle Finanze comuni, von Koeberer, che è rimasto presso il Sovrano per oltre un'ora e mezzo. La «Reichspost», che si era evidentemente permesso un breve commento sull'udienza dell'arciduca ereditario, esce con un largo spazio in bianco.

## FILOSOFIA MINIMA

### Lettera a un "compagno,,

*Guerra al regno della guerra. E' la nostra insegna. Non scandalizzartene, compagno. E, prima di morire, forse con un fucile in pugno, speriamo di convincerti che non abbiamo rivoltata la vecchia zimarra, nè ripiegato il drapeau rouge. Guerra alla guerra.*

*Non protestare. L'orribile guerra è scoppiata — e se non ora, sarebbe scoppiata fra qualche mese o fra qualche anno — particolarmente a colpa dell'intollerabile militarismo, diremo con prudenza, prussiano.*

*Da un certo punto di vista — dal nostro, immagina — dovremmo esclamare: — meglio ora che più tardi. Ma dovremmo correr tutti all'assalto del mostro antisociale, bestialmente cinico e odioso, per liberarne il mondo — il nostro mondo, pensa.*

*Maeterlinck ha detto che il Kaiser non è che la personificazione più evidente del desiderio di tutti i tedeschi (folle desiderio, aggiungiamo noi) di dominare gli altri popoli con la forza. Tieni buona nota che il poeta delle api industriose è un artista e un belga esule, beato lui, alla Costa Azzurra.*

*Meglio di lui ha però detto Lloyd George: — noi vogliamo abbattere il militarismo prussiano e stabilire, su base solida, la libertà dell'Europa e quella della stessa Germania.*

*Andar in guerra per conquistare una fetta di territorio, può essere sanguinosamente puerile. Ma andarvi per umiliare, svergognare, strozzare, una volta per sempre, il militarismo, costi quel che può costare, non è stupido. E' compiere la più grande rivoluzione della storia. E', anzi, fare la nuova storia.*

*E siamo già sul piano inclinato. Non te ne accorgi ancora, ma ci siamo. I tedeschi hanno un bel togliere di mezzo le bocche inutili per la loro razione di foraggio: possono sacrificare nove milioni di suini e qualche milione di vacche — vacche e porci, credilo, non ne mancheranno mai in quei paesi — essi sono già ai pasti ridotti. E saranno, in autunno, alla fame. E dovranno piegarsi.*

*Questa guerra, che costa milioni di vittime, che costerà oltre un centinaio di miliardi, non può finire con la deportazione di Guglielmo a Sant'Elena e di Francesco Giuseppe a Mantova. Deve essere l'ultima. Deve tagliare le unghie ai nemici del popolo. Deve essere la guerra alla guerra. Ed è, scusa, sai, la nostra guerra.*

**L'Ombra.**

## Un accordo ferroviario rumeno-bulgaro

**Sofia, 27 - ritardato.**

Le amministrazioni delle ferrovie rumene e bulgare hanno concluso un accordo speciale, ai termini del quale:

1. — L'amministrazione rumena stabilirà il collegamento delle ferrovie delle due amministrazioni contraenti, mettendo in circolazione treni merci a vagoni completi sulla linea unente la stazione di Pazardjik alla frontiera bulgara.

2. — Ciascuna amministrazione concederà passaggio libero senza trasbordo alle merci caricate in un vagone completo, sia provenienti dal paese che spedisce sia provenienti dall'estero. In quest'ultimo caso il paese destinatario chiederà il consenso della amministrazione proprietaria dei vagoni per il transito sulla propria rete.

3. — Le merci provenienti da un paese e destinate all'altro o all'estero saranno caricate sia su vagoni proprî delle amministrazione che spedisce, sia su vagoni che ritorneranno al loro paese di origine dopo scaricati o condotti vuoti a questo scopo.

4. — L'amministrazione ferroviaria bulgara metterà, in caso di bisogno, a disposizione delle merci rumene o destinate alla Rumenia, dieci vagoni al giorno del suo proprio parco in qualsiasi punto di frontiera della sua rete. L'amministrazione ferroviaria rumena si obbliga nella stessa misura ad agevolare il transito delle merci bulgare o a destinazione della Bulgaria.

5. — L'amministrazione delle ferrovie rumene metterà a disposizione delle ferrovie bulgare un certo numero di vagoni esteri da caricare nelle stazioni fluviali del Danubio e destinati all'estero. Questi vagoni saranno messi a disposizione dello speditore in seguito ad ordine della amministrazione bulgara. Il loro carico e la loro posizione si effettueranno secondo i regolamenti in vigore sulla rete rumena. Nel caso in cui non si trovassero sulla rete rumena vagoni esteri a destinazione della Bulgaria, l'amministrazione ferroviaria rumena metterà un certo numero di vagoni esteri della propria rete a disposizione delle ferrovie bulgare.

6. — L'amministrazione bulgara concederà libero passaggio dietro ordine della amministrazione rumena e reciprocamente l'amministrazione concederà libero passaggio dietro ordine della amministrazione bulgara, ciascuna sulla sua propria rete, ad un certo numero di vagoni provenienti dall'estero e destinati ad essere caricati nelle stazioni fluviali del Danubio o a vagoni vuoti colà destinati per essere ricaricati. Il rilascio agli speditori dei vagoni vuoti sarà fatto da ciascuna amministrazione secondo le disposizioni dell'altra, pur rispettando i regolamenti in vigore in ciascun paese.

7. — Ciascuna amministrazione prende impegno di lasciar passare sulla sua rete almeno 35 vagoni al giorno, in ciascun senso, sia che questi vagoni vengano direttamente dalla via di Pazardjik, sia che siano diretti ad una stazione fluviale a caricare merci destinate all'altro paese, sia che viaggino a vuoto per esservi ricaricati, secondo le speciali disposizioni delle amministrazioni proprietarie. Al disopra di questo numero di vagoni, il limite massimo da ricevere o da porre a disposizione sarà fissato da ogni amministrazione secondo le circostanze.

Le disposizioni dettagliate per l'applicazione di questo accordo speciale saranno oggetto di una convenzione di dettaglio da concludere fra le due amministrazioni e da approvare dai due Governi. (*Stefani*).

# La guerra di blocco

## Si prevede una protesta dell'America per le minacciate rappresaglie anglo-francesi

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

## La risposta inglese al *bluff* tedesco

### Un discorso di Asquith

**Londra, 2.**

Questa sera il ministro Asquith ha chiesto ai Comuni l'approvazione del credito per 37 milioni di sterline i quali serviranno a coprire le spese di guerra fino al termine dell'anno finanziario, e cioè fino al 31 marzo. L'attuale spesa per l'esercito e la flotta s'aggira intorno al milione e mezzo di sterline ogni giorno, pari a 37 milioni di franchi.

Asquith ha detto di avere piena fiducia nel futuro, perchè molte considerazioni si possono fare a incoraggiamento e stimolo degli inglesi. «Nulla ha scosso e nulla scuoterà la nostra fede — egli ha soggiunto — nel non domato spirito del Belgio, nell'invitto eroismo dell'indomabile Serbia, nella tenacia e nei mezzi dei nostri grandi alleati. Pur non entrando in particolari strategici io posso assicurare che il Governo non è mai stato sicuro come oggi della capacità e della volontà degli alleati di ottenere una definitiva vittoria».

Dopo questo, Asquith ha annunciato che il Governo ha deciso di prevenire ogni sforzo tedesco. La Germania non blocca i porti inglesi perchè la sua flotta non può nè potrà mai bloccarli. La Germania si è assunta una responsabilità senza precedenti organizzando una campagna di pirateria o di saccheggio.

Dopo aver detto che lo scopo della Germania è di impedire l'importazione e la esportazione delle derrate di qualsiasi genere, compresi i viveri per la popolazione civile dell'Inghilterra e della Francia Settentrionale, Asquith ha soggiunto che gli alleati impediranno che derrate di qualsiasi genere giungano in Germania e partano da questo paese (*applausi*). Tutte queste misure saranno applicate dall'Inghilterra e dalla Francia senza porre in pericolo le navi dei neutri o le vite dei neutri o dei non combattenti e con l'esatto rispetto dei doveri di umanità. I governi inglese e francese si riterranno dunque liberi di fermare e condurre in porto navi che trasportino merci la cui destinazione, provenienza o proprietà sono ritenute essere nemiche. Essi non hanno intenzione di confiscare tali navi ed i loro carichi, eccetto che siano per altri motivi soggetti a confisca. Le navi che trasportano carichi che partirono prima di questa data non saranno toccate.

«Ecco la nostra risposta!» ha esclamato Asquith. La dichiarazione della Germania che noi abbiamo respinto alcune proposte ed alcuni suggerimenti fatti dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed alla Germania è infondata. Noi abbiamo fino ad ora semplicemente informato gli Stati Uniti che abbiamo sottoposto tutto ciò ad un accurato esame, d'accordo con i nostri alleati.

Come avrete potuto notare, nessuna nave più, dopo la giornata di venerdì, è stata affondata da sottomarini tedeschi. Si danno di questa interruzione varie spiegazioni nei circoli navali londinesi. Alcuni rapporti alludono a fortunate operazioni inglesi che sarebbero valse ad allontanare la minaccia. Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato è atteso di momento in momento.

*Gastone Chiesi.*

## I primi commenti

**Londra, 2 notte.**

I giornali plaudono unanimemente alle dichiarazioni di Asquith. La *Morning Post* dice che è probabile che i neutri vedendosi trattati dagli alleati con una perfetta cortesia accetteranno francamente la situazione e si assoggetteranno a quelle noie, che dopo tutto non sono i più gravi dei fatti che affliggono attualmente questo mondo gemente; il *Daily Chronicle* dice: Si ignora come il nostro blocco si effettuerà, ma certamente è destinato ad esercitare una impressione considerevole. Sarà più difficile che mai per il Governo tedesco di mantenere il funzionamento della vita civile.

Ora si attende con grande curiosità l'effetto che il discorso e la proclamazione del blocco produrranno nei paesi neutrali e specialmente negli Stati Uniti.

Fino ad ora, le notizie che si hanno dall'America intorno a ciò che si pensa colà delle rappresaglie degli alleati contro le piraterie tedesche, non sono ufficiali nè definitive, ma secondo quanto si telegrafa da Washington, pare che l'America farà una forte protesta per la ragione che, intercettando i rifornimenti di viveri alla Germania, gli alleati recheranno grave danno al commercio americano ed alle sue esportazioni verso i paesi coi quali gli Stati Uniti sono in pace.

Pochi giornali americani recano finora commenti. Il *New York Herald* scrive che l'Inghilterra, dopo tutto, combatte il demonio col fuoco e che il blocco franco-inglese è la conseguenza logica ed inevitabile dell'azione della Germania. D'altra parte la *Tribuna* osserva invece che gli alleati colla loro proclamazione di blocco, sospendono la legge internazionale ed infliggono danni insopportabili agli Stati Uniti.

*Gastone Chiesi.*

## Le proposte degli Stati Uniti per le limitazioni della guerra di blocco

**Berlino, 2 notte.**

La nota in data 22 febbraio consegnata dall'Ambasciatore degli Stati Uniti al Governo tedesco esprime la speranza che la Germania e l'Inghilterra trovino, mediante mutue concessioni, la base per un accordo il cui risultato valga a liberare le navi neutrali che praticano commerci pacifici dai pericoli ai quali sono sottoposte mentre traversano i mari che toccano le coste dei paesi belligeranti. Questo suggerimento non deve in alcun modo essere considerato come una proposta del Governo americano, al quale non spetta di proporre le condizioni per un accordo tra la Germania e l'Inghilterra, quantunque la questione presenti per il Governo e per il popolo americano un interesse diretto e di altissimo grado. Il Governo americano si prende soltanto la libertà che, secondo il proprio convincimento, deve essere lasciata ad un amico sincero, ispirato dal desiderio di non causare disappunti a nessuna delle due nazioni interessate e di servire l'interesse comune dei sentimenti umanitari.

Le proposte degli Stati Uniti sono del seguente tenore:

1. Le mine vaganti isolate non saranno poste da alcuna delle due parti nè nelle acque toccanti le coste, nè in pieno mare. Le mine fisse non saranno poste da alcuna parte eccetto che a scopo di difesa e non più lungi da un porto della portata di un tiro di cannone. Ogni mina porterà un bollo del Governo che l'ha posta e sarà costruita in modo da non essere più pericolosa dopo essere stata tolta dal suo ancoraggio;

2. Nessuno dei due Governi impiegherà i sottomarini per attaccare una nave mercantile di una qualsiasi Nazione, eccetto che per fare uso del proprio diritto di arresto e di perquisizione.

3. Le navi mercantili dei due paesi non impiegheranno la bandiera neutrale come astuzia di guerra e per dissimularsi.

L'Inghilterra conviene che i viveri e le derrate non saranno inclusi nella lista del contrabbando assoluto e che i funzionari britannici non impediranno nè arresteranno il carico di quelle merci che siano dirette ad agenzie stabilite in Germania ed indicate dagli Stati Uniti per ricevere tali carichi e distribuirli a rivenditori autorizzati che li distribuiranno da parte loro soltanto alla popolazione civile.

La Germania dichiara di consentire che i viveri e le derrate provenienti dagli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese neutrale siano diretti a tali agenzie.

Infine il Governo nord-americano protesta contro la supposizione che esso riconoscerebbe o negherebbe qualsiasi diritto dei belligeranti o dei neutri fissato dal diritto internazionale. Esso considererebbe l'accordo proposto soltanto come un *modus vivendi* basato piuttosto sulla opportunità che sul diritto codificato. (*Stefani*).

# Italia e Russia

**Roma, 2 notte.**

(*G. A. A.*) A coloro che ripetutamente hanno cercato di dimostrare non esservi per noi salvezza fuori dalla Triplice Alleanza, non poteva sfuggire la gravità della nuova azione sui Dardanelli e l'importanza che questa potrà avere nell'affrettare le nostre decisioni in un senso non favorevole certo agli imperi centrali. Ed allora uno dei più autorevoli e rispettabili tra essi, il conte Andrassy ha creduto che a spaventarci bastasse lo spauracchio della Russia nel Mediterraneo ed il parere di persona cara agli italiani, del conte di Cavour.

Intanto occorre osservare che dalla guerra di Crimea ad oggi le condizioni sono non solo cambiate, ma addirittura rovesciate; tant'è vero che l'apertura degli Stretti anche a vantaggio della Russia viene fatta oggi proprio da quegli Stati che allora avrebbero voluto imbottigliare per sempre nel Mar Nero, l'Impero Moscovita. Di più non è da meravigliare se il conte di Cavour dovendo parlare a dei ciechi oppositori dell'impresa lontana nel Parlamento subalpino, a coloro che non sapevano vedere l'interesse indiretto ma formidabile della spedizione del piccolo corpo d'esercito piemontese, volesse esagerare l'importanza d'un interesse diretto e parlasse addirittura d'un pericolo russo pel piccolo Piemonte. Non è colle citazioni e con precedenti storici inadeguati che si può risolvere la intricata questione della nostra azione futura. La questione va posta invece in questi termini: ammesso che l'apertura degli Stretti (che noi crediamo definitiva nell'intenzione degli alleati, contrariamente a quello che l'altro giorno ci faceva dire un errore di stampa) colla conseguente partecipazione della Russia alle competizioni del Mediterraneo sia un pericolo per noi, siamo in grado di scongiurarlo senza compromettere interessi nostri più vitali? Ma sarebbe poi realmente un pericolo per noi la Russia nel Mediterraneo?

Non bisogna dimenticare che la difficoltà vera riguardo agli Stretti era il loro dominio. La Russia è stata rinchiusa nel Mar Nero perchè s'è voluto impedire che essa si impadronisse — come più volte aveva tentato — di Costantinopoli, la chiave non solo degli Stretti medesimi, ma di tutta la questione di Oriente. Si è voluto evitare sempre tutto quanto poteva mettere la Turchia alla mercè di un sol Stato europeo. Ma ora che la Triplice Intesa si dimostra animata dal proposito di dare il colpo di grazia all'*eterno malato* e di procedere alla liquidazione dell'Impero Ottomano Costantinopoli rimane con un'importanza più che altro economica. Che essa cada in possesso della Russia pare escluso dalle dichiarazioni ufficiali inglesi; quindi non c'è da allarmarsi da questo lato. Rimane da chiedersi se la libertà concessa alla Russia di uscire nel grande mare venga ad urtare contro interessi italiani.

Senonchè non pare in vista nessun antagonismo di tal genere. Italia e Russia non hanno mai avuto contrasti di sorta; anzi la Russia è stata per noi — dal giorno che per prima riconobbe l'unità d'Italia fino al terremoto di Messina — il paese più sinceramente, disinteressatamente amico. Parve così un tempo che tra i due paesi si potesse contrarre qualcosa di più intimo e pratico che non la semplice amicizia; e si dice che ciò fosse per iniziativa personale del Re, il quale si sarebbe dimostrato ben più lungimirante dei molti suoi ministri austrofili. Ma noi siamo della gente che teniamo a passare per sentimentali e siamo appena dei retori. Perciò permettemmo che quattro fischi dell'on. Morgari spezzassero l'arboscello che fatto albero avrebbe potuto ora darci buoni frutti.

Per fortuna le circostanze ci favoriscono. Noi siamo in tempo oggi a fare — e forse meglio — quello che non sapemmo dopo la visita di Racconigi. Tra Italia e Russia non ci possono essere, ripetiamo, gravi interessi divergenti. Diciamo anzi che la rottura commerciale tra la Germania e la Russia, e la probabile rimozione dell'ostacolo turco di mezzo può aprire una nuova era di accordi commerciali tra i due paesi. La libertà di commercio concessa alla Russia dalla Parte del Mediterraneo può giovare sopratutto all'Italia. La Russia uscirà dalla guerra senza dubbio emancipata in gran parte dal giogo dell'industria tedesca; le sue importazioni saranno assorbite in grandissima parte dall'industria inglese, ma non è detto che non possano favorire anche le industrie italiane, che potrebbero anzi riceverne nuovo impulso. Agricoltura russa ed industria italiana: ecco le due basi dell'amicizia futura se i nostri governanti — ma più forse i nostri capitalisti — sanno profittare degli avvenimenti. Ma è una prospettiva che non può sorridere alla Germania.

Come si possono dunque invocare i tempi di Cavour? Allora appena in Lombardia facevano capolino le industrie, ignote quasi interamente al Piemonte. Il nostro paese era più parco e la terra doveva bastare ad una popolazione molto inferiore. L'Italia era un paese agricolo, tributario solo di paesi industriali, schiavo sopratutto del commercio altrui; ed a nessuno poteva saltare in mente che si dovesse partecipare alla liquidazione della Turchia Asiatica, come noi oggi pensiamo, con grave sorpresa dei circoli dirigenti tedeschi ed austriaci. Perchè tra il 1855 ed il 1915 c'è una piccola differenza su cui un uomo come il conte Andrassy non dovrebbe sorvolare con tanta ingenuità: questa differenza si chiama l'Italia.

# Echi della guerra a Pietrogrado

## La guerra lontana - Una colletta di 13 milioni - La Russia puritana - Quanto durerà la guerra? - Il processo di Bourtzeff - L'avventura di Anna Krasilnkow - La bandiera dell'ungherese

**Pietrogrado, febbraio.**

L'eco della grande guerra giunge a Pietrogrado attraverso il vasto silenzio dell'immensa distesa di neve e di foreste della Lituania come indebolita dalla distanza: quasi non si riesce a concepire — visto l'aspetto tranquillo e normale della vita cittadina — la guerra mostruosa che infuria lungo tutta la frontiera occidentale della Russia e del Caucaso. Anzi mi si osserva che la guerra, con la sospensione delle agitazioni operaie, ha portato a tutta la Russia un periodo di calma che da molti anni non si ricorda eguale. La guerra si svolge molto lontano da Pietrogrado: si pensi che la distanza, in linea retta, fra Milano ed i teatri della guerra di Galizia e di Polonia è minore della distanza fra il fronte di battaglia russo-tedesco e Pietrogrado; si pensi che la distanza fra Cracovia e Pietrogrado è il doppio della distanza fra Udine e Cracovia. La città chiusa nel suo grigio e triste abito invernale, con le ampie strade bianche di neve percorse da innumerevoli slitte, coi bracieri accesi in mezzo alle vie — un vero e proprio servizio pubblico di riscaldamento dei cittadini — in queste notti di venti gradi sotto zero, è rimasta immutata. Tutti i teatri sono aperti, ma Wagner è bandito dal repertorio. Così a Mosca. Questa esclusione è avvenuta per iniziativa degli stessi impresari e del pubblico. Il divieto non è governativo: basta dirvi che nei giorni scorsi, mentre la battaglia infuriava alle porte di Varsavia (che per ciò non ha creduto di chiudere i suoi teatri, tutti aperti ed assai frequentati — al teatro dell'Opera di Varsavia si alternano le rappresentazioni costantemente affollate del *Ballo in maschera*, dell'*Aida* e dei *Pagliacci* —) nella grande sala della Filarmonica in un concerto pubblico venne eseguita la cavalcata delle Walkirie. E siccome l'esecuzione era ottima il pubblico applaudì vivamente.

Un indice della guerra è costituito dalle frequenti raccolte pubbliche di denaro; servizio disimpegnato dalle donne nelle vie, nelle trattorie, nei teatri. Si raccoglie denaro per il Belgio, per la Serbia, per il Montenegro, per la Croce Rossa, per la Polonia devastata, e poi di nuovo per la Serbia eroica. In cambio della volontaria offerta di denaro, deposta in una cassettina di latta che le raccoglitrici portano sospesa al collo, si riceve un distintivo, che serve ad indicar coloro che hanno già versato il loro tributo ed a sottrarli ad ulteriori richieste. Tutti, senza distinzione, versano il loro tributo: dall'impiegato all'operaio, dai soldati al *muzik* giunto a Pietrogrado a visitar il figlio ferito. Egli non sa... in qual parte della Russia si trovi il Belgio, ma sa che il denaro serve per la guerra contro i *niemetz* (i tedeschi) contro gli aggressori.

Nei primi sei mesi di guerra la Croce Rossa ha raccolto col solo obolo della beneficenza pubblica in tutta la Russia la somma di *cinque milioni centocinquantamila rubli*, cioè circa tredici milioni di lire italiane.

Si comincia a lamentare il rincaro del pane, del burro, delle uova e della carne, rincaro inspiegabile data la grande quantità di grano, di burro e di bovini che si trova in Russia. Si attribuisce questo rincaro, che tende ad accentuarsi, alla scarsità di mezzi di trasporto ed all'esportazione fatta di questi viveri da Pietrogrado e si reclamano provvedimenti. Il *Novoje Wremja* ricorda l'esportazione della farina e del burro in Finlandia e dalla Finlandia in Svezia e si domanda: «E poi dove finiscono questi viveri?».

Vi ho già parlato altre volte degli ottimi risultati conseguiti in Russia dalla coraggiosa riforma antialcoolica; una vera rivoluzione grandemente benefica per il popolo russo che cominciava ad essere devastato dalla crescente e preoccupante diffusione dell'alcoolismo. Con l'alcool è stata proibita su tutta la zona della guerra la vendita di tutte le bevande alcooliche; vino e birra compresi. Per ciò che si riferisce al vino ed alla birra il provvedimento rappresenta certamente una esagerazione. La *vodka* è scomparsa dal commercio. Le grandi riserve di *vodka* che si trovavano a Varsavia sono state gettate nella Vistola. Il soldato russo è costretto ad osservare il regime del *thè*, mentre invece i tedeschi nel territorio occupato della Polonia russa si sono affrettati a rilevare la carta topografica delle cantine che poi hanno rapidamente prosciugate. Il divieto della vendita di tutte le bevande si estende anche al territorio nemico man mano che viene occupato dall'esercito. Quando, assieme ai cosacchi, sono entrato a Czernowitz i soldati pensavano che in Bukovina avrebbero trovato del vino, della birra e della *vodka*. Difatti nel primo giorno dell'occupazione di Czernowitz si potè infrangere il regime antialcoolico. Ma il giorno dopo tutte le cantine vennero sigillate e fu fatto divieto assoluto di vendere bevande alcooliche.

A Varsavia, a Pietrogrado, ed a Mosca tutte le bevande alcooliche sono proibite; bisogna accontentarsi del *thè*, delle acque minerali del Caucaso, del *Kwas* (una bevanda russa) e della limonata.

Tuttavia il divieto assoluto non è esteso a tutta la Russia. Così, ad esempio, alle porte di Pietrogrado, a Zarskoje Selo e a Pavlosk e poco lontano da Mosca a Kaluga la vendita del vino o della birra è permessa. Avviene che le ferrovie che in mezz'ora conducono a Zarskoje Selo ed a Pavlosk sono affollate di gente avviata all'acquisto di qualche bottiglia di vino o di birra e che non dimentica di testimoniare sul posto l'antico affetto per Bacco e Gambrinus.

Lo stesso movimento si verifica fra Mosca e Kaluga. Ora il consiglio dei ministri sta discutendo la questione perchè la lotta antialcoolica abbia un'applicazione uniforme in tutta la Russia: proibizione assoluta ovunque o permesso di vendita del vino o birra in bottiglie da consumarsi in famiglia.

Il governatore di Pietrogrado ha stabilito ieri che la birra possa essere venduta nelle farmacie verso presentazione di un certificato medico attestante che il richiedente ha bisogno della birra per la sua salute.

E giacchè siamo in tema di puritanismo aggiungerò la notizia del provvedimento preso pure ieri dal governatore di Pietrogrado che vieta tutti i giuochi di azzardo: compresi il domino ed il *bridge*.

Il provvedimento antialcoolico ha portato grandi benefici soprattutto alle classi operaie ed alla classe dei contadini che cercavano nella *vodka* la gioia dello spirito. Adesso sono costretti a cercar delle distrazioni in altri campi. Dove? A Pietrogrado si sono aperte delle vendite di thè. Gli osti sono scomparsi. Il governo sta studiando l'istituzione di locali governativi per la vendita del *thè*, dove si trovino dei giornali, una piccola biblioteca e dove il pubblico possa, con lieve sacrificio finanziario, assistere a rappresentazioni cinematografiche istruttive ed a piccoli concerti.

Devo aggiungere che da tutta la Russia giungono inviti al governo a perseverare nella lotta antialcoolica ed a dichiarare definitiva l'abolizione della *vodka*.

Nei giorni scorsi lo *Ziemstvo* del governatorato di Poltava, nella gaia Piccola Russia, plaudendo al provvedimento governativo contro la vendita dell'alcool ha votato la somma di tre milioni di rubli per l'istituzione di trecento locali di trattenimenti pubblici (*Narodnidom* - case del popolo) dove a poco prezzo il pubblico possa assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, a concerti e a conferenze. Le case del popolo sostituiranno le osterie: è la rigenerazione della Russia.

***

Quanto alla guerra le previsioni sono unanimi nel ritenerla assai lunga, ma tutti hanno la convinzione nella vittoria finale degli alleati: bisogna schiacciare la Germania per garantire la pace e la libertà dell'Europa. Oggi stesso il capo del partito costituzionale democratico (cadetti) Miliukoff ha tenuto un discorso per sostenere e spiegare la necessità di continuare la guerra fino allo schiacciamento del militarismo e dell'imperialismo germanico, in nome della libertà, della pace, della civiltà e del progresso democratico dell'Europa. Il pubblico ha accolto questa prospettiva con grandi applausi che si sono rinnovati vivissimi quando Miliukoff ha osservato che la guerra incominciata in nome di un principio ideale per difendere la Serbia aggredita si è trasformata per la Russia, dacchè la Germania ha precipitato nel conflitto la Turchia, in un interesse pratico perchè ha aperto la grande questione della libertà del Mar Nero, ha risollevate le questioni dell'Armenia, di Costantinopoli e degli Stretti che saranno risolte secondo le aspirazioni russe. Costantinopoli e gli Stretti stanno al vertice del pensiero russo!

La guerra sarà lunga. La conferenza di Parigi, risolvendo la questione finanziaria che cominciava a sorgere per la Russia, ha rinsaldato e completato il patto di Londra del 5 settembre col quale gli alleati si impegnavano a non concludere nessuna pace separata. La triplice intesa, che la Germania si illudeva di poter spezzare, è più salda che mai. Gli alleati dopo aver fuse in un blocco le loro armi e la loro politica hanno accomunate le loro finanze.

Quanto durerà la guerra? Gli ottimisti ritengono che la Germania sarà esaurita nel prossimo autunno. Ma non mancano coloro che pensano che la guerra volgerà alla fine, nella primavera del 1916. E' una prospettiva terribile da far rabbrividire!

A dimostrarvi le disposizioni del governo in proposito vi dirò che ho appreso da alcuni rappresentanti di grandi case americane ed inglesi notizie di importantissime commissioni di guerra che devono essere consegnate fra quattro e fra sei mesi. Il dottor Kimmens, rappresentante di case inglesi ed americane, ha ricevuto fra altro la commissione di dieci milioni di metri di stoffa, consegna sei mesi data, per la confezione di *paletot* militari per il prossimo inverno.

Il rappresentante di una casa giapponese ha ricevuto l'ordinazione di materiale da guerra da consegnarsi il prossimo dicembre.

***

Nei giorni scorsi si è svolto a Pietrogrado il processo del noto rivoluzionario russo Bourtzeff, che allo scoppio della guerra aveva abbandonato Parigi dichiarando che si recava in Russia per far della propaganda a favore della guerra contro il militarismo e l'imperialismo prussiano. Varcata la frontiera russa Bourtzeff venne arrestato: ora egli è stato chiamato a rispondere di lesa maestà (prima parte dell'articolo 103 del codice russo) per aver pubblicato nel 1913 in un numero del giornale l'*Avvenire* che usciva in lingua russa a Parigi un articolo contro lo Czar. Molto pubblico assisteva al processo. In una sala vicina si trovava anche il conte Witte.

Il presidente Krascelnikoff chiese:

— Come vi chiamate?

— Vladimiro Leone Bourtzeff, d'anni 52, figlio di un capitano in riposo.

— Professione?

— Giornalista.

Poi il presidente domandò se voleva servirsi del diritto di scolparsi. Bourtzeff rispose affermativamente a condizione che un suo parente fosse ammesso ad assistere alle sue dichiarazioni. Ciò che gli venne accordato.

Poi il pubblico venne escluso dall'aula ed il processo continuò a porte chiuse. Dopo la difesa fatta dall'avvocato costituzionale democratico (cadetto) Maklakoff, fratello del ministro dell'Interno, resosi noto per la difesa dell'ebreo Beilis nel processo di Kiew il pubblico veniva riammesso nell'aula per udire la lettura della sentenza con la quale Bourtzeff viene condannato alla perdita di tutti i diritti civili ed all'esilio in Siberia.

Si attende con interesse il processo che si svolgerà prossimamente contro cinque deputati operai socialisti democratici e cinque membri influenti del partito socialista russo arrestati alla fine dello scorso novembre sotto l'imputazione di aver tentato l'organizzazione della propaganda socialista contro la guerra. Con essi comparirà davanti al tribunale a rispondere della stessa imputazione la donna nella casa della quale si svolse la riunione interrotta dalla sorpresa della polizia.

Un processo, indice della propaganda tedesca nelle province baltiche, si è svolto nei giorni scorsi a Riga, dove, davanti a quel tribunale comparvero parecchie persone sotto l'imputazione d'essere state associate e di aver sovvenzionato prima della guerra alla *Flottenverein*. Gli imputati — parlavano tedesco tanto che vi fu bisogno di un interprete che traducesse in russo le loro difese — dichiararono di non essere stati associati alla *Flottenverein*, ma di essersi solamente abbonati al giornale *Die Flotte*. Alcuni di essi furono condannati ad un anno e gli altri ad otto mesi di carcere.

Nel giornale *Novoje Wremja*, Stolypin, fratello dell'ex-primo ministro ucciso a Kiew, continua la campagna per l'espulsione di tutti i colonisti tedeschi (si tratta di alcune centinaia di migliaia di abitanti) dalle zone della frontiera russa affermando ch'essi rappresentano una popolazione di spie e un'avanguardia del germanesimo sul territorio russo.

In un ospedale di Mosca fra i feriti si trova una ragazza ventenne, decorata della croce di San Giorgio. La sua storia merita di essere raccontata. Scoppiata la guerra una operaia di Kazan, Anna Krasilnikow, figlia di un minatore degli Urali, si tagliò i capelli, indossò una divisa militare e partì per la guerra con un treno militare. Giunta a Vilna, senza che i soldati si avvedessero del suo sesso, partì per il fronte di battaglia sopportando le asprezze di marce faticosissime. Ma alla frontiera la ragazza, che aveva preso il nome di Anatolio Pavlovich Tchininin, venne adibita, data la complessione gracile del soldato, al servizio dello Stato Maggiore. La disillusione di Tchininin fu grande: chiese a più riprese di essere inviata al fronte, e lo Stato Maggiore che non sapeva di trovarsi di fronte ad una ragazza, accolse il suo desiderio.

Tchininin venne incaricata di condurre dei trasporti di munizione al fronte di battaglia. Un giorno, mentre i tedeschi operavano un violento assalto, Tchininin venne incaricato di condurre due carri di munizioni ai soldati russi che cominciavano ad averne poche. Infuriava l'attacco tedesco, le palle ronzavano tutt'intorno a Tchininin, tuttavia la ragazza continuava a procedere verso le posizioni avanzate. Ferita da una palla alla mano continuò impassibile a procedere innanzi, dopo un quarto d'ora fu ferita ad una gamba ed ancora rimase al suo posto. Giunta al fronte, con le munizioni attese impazientemente dai soldati, una palla la colpiva al petto e la ragazza cadeva svenuta.

L'eroico contegno del soldato Tchininin venne segnalato all'ordine del giorno e lo Czar gli decretò una delle più alte decorazioni al valor militare: la croce di San Giorgio. Senonchè trasportata all'ospedale si scoperse... che il soldato decorato era una donna. Tchininin non era Tchininin ma Anna Krasilnikow. Si poteva lasciar la croce di San Giorgio ad una donna? L'imperatore informato della scoperta non volle mutar la sua decisione.

E' forse l'atteggiamento delle donne russe nella attuale guerra che ha suggerito ierl'altro ad un presidente del Tribunale di Mosca di ammettere per la prima volta alla difesa una donna laureata in legge, cosicchè in un processo il marito potè essere difeso — e ben difeso a quanto scrivono i giornali — dalla moglie?

Un altro episodio. Fra i prigionieri austriaci giunti nei giorni scorsi a Kiew si trovava un ungherese leggermente ferito alla mano destra, che fu destinato ad un ospedale della città. Invitato a spogliarsi per cambiar la biancheria, l'ungherese disse che voleva rimaner vestito, ed oppose un rifiuto ostinato a tutte le insistenze degli infermieri. C'era del mistero in quest'inspiegabile resistenza. Che cosa nascondeva sotto l'abito? Il soldato, spogliato per forza, scoppiò in un pianto dirotto. Legata intorno alla vita, egli nascondeva la bandiera del secondo reggimento degli Honved. Interrogato disse che con questo sotterfugio aveva voluto salvare la bandiera del suo reggimento dalle mani nemiche. Gli ufficiali russi ebbero parole di simpatia per questo soldato ungherese e promisero che a pace conclusa non avrebbero mancato di segnalare questo suo atto al Governo austro-ungarico.

**Luciano Magrini.**

## L'ultimo attentato di Costantinopoli

**Bucarest, 1 - ore 23.**

Si assicura che nell'attentato commesso a Costantinopoli presso la casa del Gran Visir Talaat bey non sia stato ucciso ma sia stato invece ucciso il suo cavas.

## L'atteggiamento della Rumenia
### Prove che nulla è cambiato

**Bucarest, 26 - ore 18.10.**
**(Consegnato il 2, ore 2.30.)**

Per rischiarare la situazione della Rumenia ora che corrono voci secondo le quali avverrebbe un cambiamento nella orientazione del nostro paese provocato sia dai risultati ottenuti dai tedeschi sui campi di battaglia, sia dalle proposte fatte alla Rumenia, rileviamo due fatti:

Primo: Take Jonescu, convocando una riunione intima del suo gruppo per spiegare la sua attitudine sempre favorevole al Governo, dichiarò di continuare ad accordare il suo concorso a Bratiano avendo piena fiducia che la Rumenia continuerà nella linea d'azione più volte enunciata. «Disgraziatamente, aggiunse, noi non abbiamo potuto intenderci colla Bulgaria, ma in ogni caso la Bulgaria non si moverà, perchè la Grecia è pronta a intervenire bene armata se i Bulgari tentassero d'attaccare la Rumenia o la Serbia». Poi confermò la notizia telegrafatavi sulla dichiarazione fatta dall'Inghilterra di dare ogni suo appoggio all'effettuazione dell'ideale nazionale rumeno.

Secondo: L'ufficiosa *Indépendance roumaine*, esaminando la situazione della guerra constata che è cominciata appena una lunga guerra, e aggiungendo: «Questo da ragione a coloro che, avendo visto giusto fin dal principio, non si sono lasciati influenzare nella loro azione di Stato dalle impressioni prodotte da ogni vittoria isolata dell'uno o dell'altro dei belligeranti.

«Quanto alle condizioni dello spirito pubblico, basta citare le parole pronunciate dal generale Pau dopo la grandiosa accoglienza fattagli; egli disse: «Se tornassi vittorioso a Parigi, è impossibile che io possa vedere una dimostrazione più commovente».

***J. Rosenthal.***

## Un attentato politico
### Il deputato Cardoso ucciso a Lisbona

**Lisbona, 2.**

*Il deputato democratico Enrico Cardoso, accompagnato da Alessandro Braga e da Domingo Pereira, si recava al Direttorio repubblicano quando fu apostrofato da un gruppo che stava sulla piazza S. Carlos. In questo momento fu tirato un colpo di arma da fuoco, che colpì mortalmente Cardoso. Cardoso si abbattè e fu subito circondato dai presenti e trasportato all'ospedale, ma soccombette durante il tragitto. La città è tranquilla. (Stefani).*

**Lisbona, 2.**

*Il Presidente della Repubblica ed i ministri sono in conferenza. L'esame del cadavere ha dimostrato che Cardoso è stato colpito a tergo. L'assemblea generale dei democratici fissata a domani è stata rinviata a sabato.*

# I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

## Per tre polli

Non capita tutti i giorni che tre individui compaiano davanti ai giurati accusati di furto, lesioni e rapina, per aver rubato tre polli del valore dichiarato di lire cinque, col probabile pericolo di buscarsi alcuni anni di galera.

I fatti si svolsero in Crosina di Mediglia, nel cascinale di proprietà di Francesco Landriani.

Il 7 giugno dell'anno scorso una combriccola di cinque ladri poterono penetrare indisturbati nel pollaio del cascinale e rubare una gallina, che subito dopo si mangiarono allegramente.

L'impresa modesta, ma compiuta con molta facilità, solleticò i ladri a ritentarla.

Alla sera dopo essi si avvicinarono cautamente alla cascina e scorsero il padrone che dormiva. Per impedirgli di uscire barricarono la porta, acciocchè non li disturbasse mentre si accingevano ad ammannire un altro boccone prelibato. Ma il Landriani udito il rumore ed addestrato dal furto del giorno prima, con un colpo di spalla abbatte la porta, si precipita nel pollaio afferrando il ladro, che già aveva ghermito tre galline, gridando: «Aiuto! Aiuto!». Gli altri ladri che in prossimità della cascina montavano la guardia, vi corsero in aiuto del loro compagno per liberarlo dalla trappola. Ne avvenne una colluttazione, durante la quale il padrone della cascina rimase lievemente ferito al palmo della mano e al ginocchio sinistro, lesioni guarite entro i dieci giorni.

Dei cinque ladruncoli, tre furono arrestati, ed oggi sono comparsi in Assise per rispondere dei tre reati sopra detti. Gli accusati sono: Carlo Colombo di Ambrogio, Luigi Castiglioni fu Mosè e Luigi Cucchi fu Manello.

Il Colombo ha ammesso di aver partecipato al furto; mentre il Castiglioni preferisce di passare per uno squilibrato. Non appena il presidente gli contesta l'accusa, esclama:

— Io ero a Derna!... Ho fatto le fucilate con i beduini...

— Ma parlate dei polli, ora, e lasciata da parte i beduini, esorta il presidente.

Ma il Castiglioni non se ne dà per inteso e prosegue:

— Io ero nel burrone... I beduini sono fuggiti... Il mio capitano diceva: spara! spara!

Visti inutili tutti i tentativi per indurre il reduce di Tripoli a parlare ai giurati del suo furto di polli, il presidente lo fa mettere a sedere.

Il terzo accusato, il Cucchi, è ancora più interessante. E' un vecchio pregiudicato. Ha riportate quaranta condanne, di cui otto per furto, e sfodera ai giurati una lunga filippica di tutte le sue sofferenze, di tutte le sue miserie, della lotta che ha dovuto sostenere con le amenità della vita.

La sua storia, suscita l'attenzione dei giurati e riesce in qualche momento a commuovere. Nato nella più squallida miseria, orfano dei genitori sin dall'infanzia, in balìa dei cattivi compagni ha percorso tutta la scala della malavita, commettendo una serie di furti.

— Se invece — egli esclama — di darmi delle condanne, la società mi avesse offerto il mezzo di lavorare, ora non sarei davanti a voi, signori giurati; ma potrei godere la mia piccola parte di felicità.

Infine dice che fu spinto a rubare dalla fame. Alle esortazioni del presidente perchè riveli il nome dei complici, il Cucchi esclama:

— Mi perdoni, signor presidente, ho detto e dico tutta la verità, ma non mi obblighi a denunciare i miei compagni.

Il Cucchi dopo il furto era riuscito a fuggire, ma udendo grida che invocavano aiuto, ritornò indietro credendo che i suoi compagni avessero bisogno di lui.

Le deposizioni dei testimoni confermano i fatti quali noi abbiamo narrati.

Il P. M. cav. Noseda, che sin da principio dell'udienza ha ritirata l'accusa di furto, perchè trattandosi di valore lieve il reato è amnistiato, sostiene l'atto di accusa per il Colombo la correità nella rapina.

L'avv. Principe per il Colombo sostiene non aver preso parte il suo difeso al fatto; l'avv. Antonio Valente sostiene pel Castiglioni la semi infermità, e l'avv. Ranza pel Cucchi la complicità non necessaria.

Il verdetto ha ritenuti responsabili Cucchi e Castiglioni di correità nella rapina, e il Colombo di complicità non necessaria.

In seguito a tale verdetto il presidente cav. Sciacca ha condannato Cucchi e Castiglioni a 3 anni, 4 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale e il Colombo a 15 mesi.

## A proposito della querela della ditta tedesca contro il "Gazzettino,,

*Egregio Sig. Direttore,*

Voglia usarmi la cortesia di pubblicare nel suo giornale, a titolo di rettifica dell'articolo oggi nel medesimo apparso sotto il titolo «La querela di una ditta tedesca contro il «Gazzettino» rinviata», quanto segue:

1. che non fu la Società Tubi Mannesmann ad avanzare proposte di amichevole componimento ai signori del «Gazzettino», ma fu, al contrario, essa che venne insistentemente pressata, in ispecie dal tipografo Fagnani, perchè, di fronte ad una loro dichiarazione, recedesse dalla sporta querela;

2. che ancora fu la Mannesmann a tagliar corto a tali pratiche conciliative, non ritenendosi paga della dichiarazione di ritrattazione, che le era stata sottoposta dai querelati, desiderosa, come essa è, di fare ogni più ampia luce attraverso il processo;

3. che fu l'imputato Fagnani ad insistere per un rinvio del processo stesso; onde il sottoscritto, patrono della Mannesmann, non fece che aderirvi, in vista sopratutto di altri suoi impegni professionali; ciò che testualmente risulta dal ricorso presentato al Tribunale e firmato dal Fagnani medesimo; il che vieta, a mio avviso, la possibilità di qualsiasi commento sfavorevole alla mia patrocinata, tanto più se si consideri che essa accordò ai querelati ogni più ampia facoltà di prova.

Grazie dell'ospitalità e con ossequio.

**Avv. Guido Pesenti.**

CORTE D'APPELLO DI MILANO

## Una sentenza in materia elettorale

Nelle elezioni generali amministrative avvenute nel giugno 1914 venivano proclamati eletti, fra gli altri, a consiglieri comunali di Vimercate i signori Crippa Antonio, Morani dott. Ettore, Appiani Giuseppe, Nebel Lampo, Redaelli Carlo, Banfi ing. Enrico e Gallarati Stefano.

Contro tale elezione insorgevano però i signori Villa Cesare ed Ambrogio, sostenendo la ineleggibilità di Crippa e Morani perchè fornitori del Comune; di Appiani, Nebel e Redaelli perchè debitori morosi d'imposte, e di Banfi e Gallarati per essere il primo amministratore della Società Orobia, fornitrice dell'illuminazione elettrica del Comune, nonchè consigliere della Società del Gaz di Vimercate, dal Comune sovvenzionata; ed il secondo segretario direttore di questa ultima Società.

Contro la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa che accoglieva il ricorso nei confronti del solo dott. Morani, dichiarando nulla la sua elezione, ricorrevano tanto i signori Villa che il dott. Morani, alla locale Corte d'Appello, dalla quale è stata ora pubblicata la sentenza.

Circa gli eletti Crippa e Morani, la Corte ha giudicato che non basta, per potersi avere l'incompatibilità, che gli eletti abbiano, pel passato fornito il Comune il primo di materiale da falegname ed il secondo di medicinali: ma era necessario che fra gli eletti ed il Comune esistesse un vero e proprio vincolo che determinasse, non solo l'abitualità delle somministrazioni per il passato, ma una necessità giuridica di continuazione anche dopo la elezione. Ha quindi confermato pel Crippa e riformato pel Morani la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Relativamente, poi, agli eletti Appiani, Nebel e Redaelli — dopo aver premesso che, per aversi la legale messa in mora voluta dall'art. 23 della legge com. e prov., non è sufficiente il mancato pagamento delle imposte dopo che queste divennero esigibili, ma è necessario sia posto in essere un atto particolare di messa in mora — ha mandato, prima di decidere in merito, agli stessi eletti di produrre le bollette del pagamento eventualmente fatto.

Passando infine all'esame della questione relativa agli altri due eletti, ing. Banfi e Gallarati, la Corte ha escluso che la Società del Gaz di Vimercate possa essere considerata come sovvenuta dal Comune a sensi dell'art. 23 della legge. Ha confermato perciò l'eleggibilità del Gallarati e — per questo punto — anche del Banfi. Sull'altra contestazione fatta a quest'ultimo, essere cioè egli amministratore della Società Orobia fornitrice della illuminazione elettrica del Comune, la Corte ha ammesso il capitolo di prova testimoniale dedotto dai ricorrenti Villa, diretto ad accertare che l'ing. Banfi ha la più lata rappresentanza della Società Orobia; venendo così a risolvere favorevolmente la questione se si possa o meno ricorrere a prove testimoniali in materia di ricorsi elettorali, allo scopo di fornire la dimostrazione di una frode alla legge sulle incompatibilità amministrative.

I ricorrenti Villa erano patrocinati dall'avv. Tolla; tutti gli altri dall'avv. Rovighi.

## Per falsa testimonianza
### L'assoluzione degli imputati

**Lecco, 2 notte.**

Dopo tre giornate di udienza è finito oggi avanti il nostro Tribunale un importante e grave processo a carico di due imputati, certi Amici Primo e Grillo Emilio di Genova, per falsa testimonianza in giudizio civile. Il processo era lo strascico di una vertenza civile che da anni si agitava avanti il Tribunale di Lecco e la Corte d'Appello di Milano per la Ditta Sandroni di Maggianico e la Ditta Vittorio Curlo di Genova, assai nota per il suo importante commercio di pellami.

I due prevenuti, assunti quali testi nel giudizio civile, avendo deposto circostanze favorevoli alla Ditta Curlo, che riuscì vittoriosa nella lite, vennero querelati dal Sandroni per falsa testimonianza.

Il dibattimento fu assai movimentato, essendosi uditi ben venti testimoni. Il Sandroni, costituitosi Parte Civile con l'avv. cav. Rigoli di Lecco, sostenne la falsità dei testi incriminati e così pure il P. M., che chiese la condanna alla reclusione per mesi sei e l'interdizione dai pubblici uffici per entrambi.

Ma il Tribunale, dopo le arringhe defensionali degli avvocati Pittaluga e Oppenheim di Genova e Monti di Lecco, dichiarava assolti gli imputati per inesistenza di reato.

# GLI SPORTS

## Le corse al Trotter di Turro

Pubblico abbastanza numeroso ieri al Trotter e corse più interessanti del solito dato un maggior numero di partenti nelle singole prove. Ecco il risultato dettagliato:

*Premio Reims* (L. 1850 - 3 prove - m. 1609). Si corrono tre prove:

Prima prova: 1. Primula Wilkes (m. 1609 in 2.23 ⅘), 2. Oceano, 3. Lauro. N. p. Messalina. Totalizzatore da L. 5: 8-5-7.

Seconda prova: 1. Messalina (m. 1629 in 2.20 ⅘), 2. Primula W., 3. Oceano. N. p. Lauro. Totalizzatore: 15-7-7.

Terza prova: 1. Primula W. in 2.21; 2. Oceano. N. p. Messalina. Totalizzatore: 6.

Premiazione: 1. Primula Wilkes (L. 900) di Aldo Cremonini; 2. Messalina (L. 450) di Apollo-Del Pio; 3. Oceano (L. 300) del cav. Belloni.

*Premio Kirkwood Jr.* (L. 3000 - 2 prove - m. 1609). Si corrono 2 prove.

Prima prova: 1. Pierrot (m. 1644 in 2.15 ⅘), 2. Glückstern, 3. Alfreda Todd. N. p. Councill Croft. Totalizzatore: 6-5-5.

Seconda prova: Risultato identico nel tempo di 2.16 ⅘. Totalizzatore: 5-5-5.

Premiazione: 1. Pierrot (L. 1584) di Belgioioso e Centanni, 2. Glückstern (L. 893) di F. Brunati, 3. Alfreda Todd (L. 533) di S. Verani.

*Premio Zanella* (L. 1660 - prova unica - m. 2100). 1. Marte (m. 2120 in 3.16) di Giuseppe Genovese (L. 830), 2. Shrapnell (L. 400) di G. Bianchini, 3. Fanciulla del West (L. 250) del comm. Guerzoni, 4. Dora Kuser (L. 150) del Nobile Grasselli. N. p. Ward II e Gajarre. Totalizzatore: 9-6-9.

*Premio Napoli* (L. 1500 - prova unica - m. 2000). 1. Raggio (m. 2000 in 2.58 ⅘) di G. Branchini (L. 750), 2. Tito di G. Casani (L. 400), 3. Gladiator Medium del cav. Sesana (L. 250), 4. Eclair Kluser di Cesare Triossi (L. 100). N. p. Charmeng Caporal, Poindexter I, Bovione. Totalizzatore: 12-5-6-5.

*Premio Voghera* (2 divisioni a L. 900 - prova unica - m. 1800). Prima divisione: 1. Tempesta (m. 1800 in 2.52 ⅘) di Cerbone e Santonello (L. 450) 2. Madelle Kuser di A. Facchini (L. 200), 3. Don Pasquale di G. Branchini (L. 150), 4. Vasco di Augusto Modena (L. 100). N. p. Roblitz, Zorbano, Mida, Virgilio B.

Seconda divisione: 1. Shrapnell (m. 1860 in 2.50 ⅘) di G. Branchini, 2. Kean di V. Manara (L. 200), 3. Masaniello di A. Cerbone (L. 150), 4. Gay di Luigi Rolando (L. 100). N. p. Elli-noor, Pipo, Napoleone I.

Domani alle ore 14 si svolgerà la settima giornata di corse. Cinque prove uniche ed una ad heat formeranno l'interessante programma. La prima internazionale a prova unica ha raccolto 12 iscritti.

*Premio Madrid* - L. 1500 vincere due prove - m. 1609.

Elvar Kuser, Italia Testa, Oceano, Primula W. Gladiator M., Raggio Red., Vilkes, Lauro, Zuster, Betun, Ch. Caporal, Bellis Kuser.

*Premio Magenta* (trotto montato) - L. 1000 - m. 1200.

Alpis, Tempesta, Hercule, Estragon, Herodote Hiso, Evincée, Gervaso.

*Premio Zolfanello* - L. 1400 - m. 2000.

Dora Kuser, Italia, Teste, Aspromonte, Dina Galli, Fanciulla del West, Moustique K., Balfometto, Ward, Gregorio, Marte, Oltremare, Gazarre, Tobruk II, Shrapnell e Masaniello.

*P. Grattan Bells*. L. 2000, m. 2000.

Gervaise - Jamiesavie, Mack's Mach, Adloa, Hannah, Louise, Reuben W., Imberbe, Lym Medium, Masuns.

*P. Faenza*. L. 1200, m. 2000.

Kean, Sanzirone, Dina Galli, Virgilio, B. Signorina, Halley, Wanda, G. Urbano, Roblitz, Pipo, Solemno, Ward II, Vasco, Napoleone I, Dario, Saronelli, Don Pasquale, Cristiello, Veronetto, Masaniello, Glace, Kuser, Whrig, Silver, Angelina, Tempesta, Ellemores.

## Il record mondiale di altezza battuto dal dirigibile "M. 1,,

**Roma, 2 notte.**

A Campaldo il dirigibile militare M. 1 al comando del capitano Tullio Biffi del battaglione dirigibili, ha battuto il «record» mondiale di altezza raggiungendo la quota di 3270 metri, navigando per cinque ore e tre quarti, e discendendo al cantiere in ottime condizioni. Il record del mondo di altezza dei dirigibili era prima detenuto da uno «Zeppelin», con una quota di 3080 metri. Alla quota raggiunta l'M. 1 disponeva ancora di notevoli risorse di zavorra e di benzina. La discesa ebbe luogo in ottime condizioni statiche. Gli aeronauti hanno trovato strati a temperatura bassissima, ma la navigazione si è svolta senza il minimo incidente per circa sei ore.

## Il nuovo presidente della Cassa di Risparmio

**Parma, 2.**

A sostituire il compianto avv. Giovanni Alinovi, il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha nominato a presidente all'unanimità l'on. ingegner Cornelio Guerci.

**Società Lombarda**
**per Distribuzione di Energia Elettrica**

SOCIETA' ANONIMA
*Capitale sociale L. 18.750.000 interam. versato.*
Sede in Milano - Via Prino. Umberto, N. 17

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di mercoledì 17 marzo 1915, alle ore 10, nella sede della Società in Milano, Via Principe Umberto N. 17 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;*
2. *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e proposta di dividendo;*
3. *Nomina di amministratori;*
4. *Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.*

Parte straordinaria

*Modificazione degli articoli 17 e 28 dello Statuto Sociale.*

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi dell'8 marzo prossimo presso tutte le Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO.

Qualora l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, resta fin d'ora fissata l'adunanza di seconda convocazione per il successivo giorno di Giovedì 18 marzo prossimo alla stessa ora ed alla stessa Sede.

A partire dal giorno 1 marzo prossimo saranno depositati presso la Sede Sociale a disposizione dei Soci, il bilancio e la relazione dei Sindaci.

*Milano, 17 febbraio 1915.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# CRONACA MILANESE

## I socialisti milanesi
### contro la proibizione dei comizi

I socialisti milanesi si sono riuniti ieri sera alla Casa del Popolo.

Presiede Ratti il quale, aprendo la assemblea ricorda i luttuosi fatti di Reggio Emilia con parole di protesta contro l'autorità politica e di solidarietà col proletariato.

Prende quindi la parola Agostini, del Comitato direttivo. Egli dice che la convocazione d'urgenza è stata provocata dalla circolare dell'on. Salandra per la proibizione dei comizi. Noi non possiamo permettere — dice — che con un atto semplicissimo si privi il proletariato di quelle conquiste che costarono sudore e sangue ai nostri vecchi. Se il Governo ci impedisce di illuminare il popolo, noi impediremo al Governo di attuare i suoi piani.

L'Agostini dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione socialista, convocata d'urgenza per prendere i provvedimenti adeguati a difendere il conquistato diritto di libera discussione contro il recente atto violentatore, della nota disposizione ministeriale; mentre conforta del suo plauso la interpretazione del risentimento del partito e della classe lavoratrice sostenuto dal compagno on. Turati in Parlamento, delibera: 1. di chiedere la immediata convocazione del Consiglio Comunale; 2. d'invitare le organizzazioni economiche e i partiti d'avanguardia che sono sulle direttive della lotta di classe, ad una riunione per accordarsi sopra un'azione pratica ed immediata in merito alla situazione; 3. di sollecitare dalla Direzione del Partito la pronta organizzazione di comizi in tutta Italia colla partecipazione di tutti i deputati socialisti per riaffermare solennemente nel Paese il conculcato diritto di riunione e difendere quelle iniziali libertà che le collettività ritengono ormai conquista loro irrevocabile sulla possente volontà di marciare tenacemente verso il futuro totale riscatto».

Penso — conclude — che se ci troveremo d'accordo in questa agitazione, usciremo trionfatori. In caso contrario noi non potremmo rimanere a questo posto di battaglia.

**La protesta della Giunta**

L'assessore Veratti comunica che la Giunta ha votato il seguente ordine del giorno di protesta:

«La Giunta comunale di fronte al decreto ministeriale che vieta il diritto di riunione garantito dallo Stato ed allo parvide e inconsulte interpretazioni che ad esso dà l'Autorità politica locale, sicura di interpretare il pensiero della maggioranza consigliare, si associa alla protesta votata dall'assemblea dei Comuni in Roma; ed invoca l'immediata applicazione della libertà statutaria, tanto più necessaria in momenti così gravi, anche per deprecare il ritorno di funesti avvenimenti dei quali è troppo vivo e doloroso il ricordo».

L'ordine del giorno del Comitato, posto in votazione, risulta approvato alla unanimità.

L'assemblea quindi si scioglie.

## La Confederazione del lavoro
### per la libertà di riunione

Ieri si è radunato il Comitato esecutivo della Confederazione generale del Lavoro, ed ha preso la seguente deliberazione in merito al noto divieto dei comizi:

«Il Comitato esecutivo; considerato che le istruzioni date dal Governo ai prefetti con la circolare 26 febbraio costituiscono una palese menomazione dei diritti statutari, che se dubbio vi poteva essere circa la portata pratica di dette istruzioni, dopo le recenti proibizioni non è che troppo dimostrato ch'esse menano dritto alla soppressione effettiva della libertà di riunione; considerato che in nessun paese in istato di pace i governi hanno fatto ricorso a misure ristrettive delle libertà, che, comunque, nemmeno i pochi spiacevoli fatti verificatisi potrebbero mai conoscere un regime generale d'eccezione all'interno; condanna nel modo più esplicito e più solenne la politica liberticida inaugurata dal Governo ed approvata dalla Camera dei deputati; ammonisce che le classi lavoratrici sono disposte a tutto, pur di non lasciarsi spogliare delle pubbliche garanzie, e frattanto invita i Consigli delle organizzazioni aderenti ad associarsi alla protesta e a rendere note le loro deliberazioni a mezzo dei giornali».

## Italiani prigionieri in Germania
### ritornati in patria

Qualche tempo fa una lettera del signor Decio Bacchi, pubblicava nel *Popolo d'Italia*, denunziava la presenza di un nostro concittadino, certo Luigi Asperges, e di altri operai italiani, fra i prigionieri di guerra in Germania.

Ora il *Popolo d'Italia* annuncia che l'Asperges è stato liberato ed è giunto, dopo varie peripezie, a Milano. Egli venne arrestato dai tedeschi mentre lavorava nella miniera di Roncourt in Lorena ed internato a Rostadt nel Gran Ducato di Baden. Passò quindi nel campo di concentrazione di Holzuirden nell'Hannover, dove trovansi circa 20 mila prigionieri francesi, belgi, russi.

L'Asperges è stato liberato insieme a Farina Augusto di Milano, Capra Lorenzo, sardo, Anselmi Paolo di Perugia, Genoni Giovanni di Busto, Ricci Antonio di Tarante, Cavalli Luigi di Mantova.

Nel campo di Holzuirden ora rimarrebbero ancora tre prigionieri italiani.

## Deliberazioni di Giunta
### Deroghe alla legge sul lavoro notturno e sul riposo festivo

La Giunta municipale, nella sua seduta d'ieri sera, ha deliberato di approvare il progetto di una nuova Galleria fra il corso Vittorio Emanuele, la piazza Beccaria e la via Pasquirolo; di presentare al Consiglio Comunale l'accoglimento della domanda di deroga alla legge che vieta il lavoro notturno dei fornai per alcune speciali ricorrenze nell'anno 1915 e per le pasticciere specializzate nei due giorni precedenti la Pasqua; dare voto favorevole all'accoglimento delle domande di deroga alla legge sul riposo festivo, nel giorno di Pasqua a favore dei negozi di pane.

## Per una commemorazione vietata
### Protesta dei Consigli dell'Università Popolare e della Società Umanitaria

I Consigli dell'Università Popolare e della Società Umanitaria insieme appositamente riuniti per deliberare in seguito al rinvio della commemorazione di domenica scorsa, deplorano che, dimentiche della mirabile benefica operosità di Alessandrina Ravizza, le autorità politiche abbiano sospeso una cerimonia destinata a riaffermare il tributo di affetto di Milano proletaria alla memoria della grande Estinta e protestano contro una misura che non era giustificata, dato anche il carattere privato della riunione e la funzione altamente educativa delle Istituzioni che l'avevano indetta.

## Un ordine del giorno
### del Comitato Nazionale
### contro il contrabbando

Colla rappresentanza della Confederazione del Lavoro, della Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, del Partito Socialista Italiano e del Partito Socialista Riformista Italiano, è costituito un *Comitato contro il Contrabbando* dei paesi belligeranti in Italia.

Scopo del Comitato è di sorvegliare ed impedire con tutti quei mezzi che riterrà più opportuni l'esportazione clandestina di tutti i generi alimentari, manifatturieri, minerali, industriali e guerreschi d'Italia.

Di fare pressione sui pubblici poteri perchè estendano i divieti di esportazione e perchè facciano onore con l'azione effettiva ed efficace affinchè i decreti di divieto di esportazione abbiano ad avere sanzione concreta nella pratica quotidiana, e perchè vengano impedite le facili concessioni d'esportazione che vengono rilasciate dal Governo in deroga ai decreti di divieto stessi.

Per raggiungere detti scopi, i singoli organismi sia economici che politici qui rappresentati, impegnano e fanno obbligo a tutti i propri iscritti perchè denuncino al Comitato con dati precisi di fatto tutte quelle merci alimentari, produzioni industriali, minerarie, manifatturiere e guerresche, che secondo loro vengono preparate e sarebbero destinate ad essere trasportate all'estero; impegnano e fanno obbligo a tutti gli addetti al servizio dei trasporti sia di terra che di mare, perchè comunichino al Comitato tutte le merci destinate all'estero, e tutti quei fatti che possono essere indice di azione di contrabbando; fanno appello a tutta la stampa quotidiana e periodica, senza distinzione politica, perchè voglia pubblicare tutti quei comunicati o proteste che il Comitato o chi per esso potrebbe inviarle in merito al contrabbando;

e infine fanno appello a tutti coloro che coprono cariche pubbliche di tenersi a disposizione del Comitato perchè cooperino con esso al raggiungimento degli scopi esposti.

*Comitato Nazionale contro il contrabbando.*

Firmati: per *La Confederazione del Lavoro*: Il Segretario Generale: *Rinaldo Rigola*.

Per *Il Partito Socialista Italiano*: Il Segretario F.to: *Costantino Lazzari*.

Per *La Federazione dei Lavoratori del Mare*: Il Segretario F.to: *E. Giulietti*.

Per *Il Partito Socialista Riformista Italiano*: Il Segretario F.to: *Pompeo Ciotti*.

L'ordine del giorno parla chiaro, qui non si tratta nè di neutralità nè di interventismo, l'azione per impedire il contrabbando deve essere compito di tutti coloro che non vogliono vedere affamato il paese, o quanto meno rincarare il pane e tutti i generi necessari alla vita è compito di tutti coloro che desiderano che la guerra volga alla sua fine, affrettandola con l'impedire il rifornimento guerresco dei belligeranti attraverso l'Italia.

Già la Confederazione del Lavoro ebbe ad avvertire tutto il danno morale e materiale che deriverebbe, specialmente ai lavoratori, se essi si prestassero al rifornimento di un gruppo delle nazioni in guerra.

Cittadini e lavoratori, ferrovieri e lavoratori del mare, il Comitato attende il compimento del vostro dovere di uomini liberi; uniformatevi e date esecuzione a ciò che vi indica l'ordine del giorno più sopra esposto, denunciate al Comitato con precisione tutto ciò che vi risulta o che potrete in seguito venire a sapere, confortate le vostre denunce o comunicazioni possibilmente con prove incontrovertibili. Tutte le spese borsuali che potreste o dovreste incontrare per indagare, conoscere, ottenere dette prove del contrabbando vi saranno rifuse; siate degni di voi; mentre che sui campi di battaglia si sta scrivendo con caratteri impressionanti di sangue la nuova storia che l'Italia non vi venga segnata per una nazione di vili trafficanti e di ignobili speculatori.

*Il Comitato Nazionale contro il Contrabbando.*
(Indirizzo: Casella Postale 1011 - Milano).

## La chirurgia di guerra

Ieri sera all'Associazione Sanitaria milanese il capitano medico dott. prof. Federico Zuccari ha parlato ad un uditorio affollatissimo della chirurgia di guerra. La conferenza, che è stata calorosamente applaudita ha sviluppato attraverso una serie di nozioni e di considerazioni interessantissime tutto il tema della attività chirurgica in guerra nelle sue modalità e nei suoi limiti. L'oratore, dopo un riassunto sommario delle armi moderne e della loro azione sui vari tessuti ed organi, ha parlato delle ferite d'arma da fuoco rispetto alla vitalità dei tessuti ed alle loro qualità batteriche. Accennato ai primi soccorsi chirurgici sul campo di battaglia, il capitano Zuccari ha posto il questionario sulla medicazione asettica ed antisettica e si è poi intrattenuto sulla chirurgia conservativa come viene intesa oggi rispetto alla lesione degli arti e sul modo di comportarsi riguardo ai corpi estranei ed ai proiettili arrestati nei tessuti. Successivamente ha illustrato lo sviluppo della chirurgia delle ferite del cranio, del torace e dell'addome, specialmente circa l'intervento o meno nelle ferite penetranti in cavità addominale.

Il conferenziere, notate le differenze fra la chirurgia sanitaria sul campo di battaglia e agli avamposti da quella che si esplica in pace, ha concluso colla enunciazione dei possibili miglioramenti da apportarsi col tempo alla nostra organizzazione sanitaria in guerra, per renderla atta a rispondere a tutte le esigenze delle moderne vedute. Il capitano Zuccari è stato oggetto, alla fine della conferenza di una vivissima ovazione.

## La seconda conferenza Foà

Oggi, 3 marzo, alle ore 17 il professor Carlo Foà della R. Università di Torino terrà nell'aula III del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10) la sua seconda conferenza di Fisiologia, promossa col concorso degli Istituti Clinici di perfezionamento, e parlerà intorno al tema: *Le correlazioni chimiche fra gli organi.*

## Il II corso teorico-pratico di pronto soccorso

All'Associazione Vigilanza Igienica Sanitaria verrà tenuto durante i mesi di marzo e aprile il secondo corso teorico-pratico di pronto soccorso.

Le lezioni incominceranno domenica prossima, 7 marzo, alle ore 16, nella sede sociale di via Sala numero 8, e saranno continuate regolarmente nelle domeniche successive.

## Movimentato arresto di un ladro
### in Galleria De Cristoforis

In Galleria De Cristoforis al numero 66, ha i propri uffici l'ingegnere Silvio Piccoli, di anni 44, da Rovigno (Istria). L'ingegnere Piccoli, che è direttore tecnico della Società Imprese Elettriche Castelli e Ragni, ha la propria abitazione in Viale Romana al numero 5.

Ieri sera verso le ore 20 l'ingegnere ebbe bisogno di tornare nei propri uffici, ed infatti arrivò in Galleria De Cristoforis e salì al secondo piano. Senonchè, mentre egli cercava le chiavi per aprire la porta, s'accorse... che questa era già aperta. S'accorse anche che le stanze erano illuminate. L'ingegnere, che è assai aitante della persona e robusto, non ebbe un attimo di incertezza, ed entrò risolutamente nello studio.

La prima cosa strana che egli vide, fu un bastone che era stato deposto sul tavolo. Poi.... vide nientemeno che un uomo intento a lavorare con grimaldelli attorno ad una cassa. L'ingegnere Piccoli con un salto si gettò addosso all'uomo, afferrandolo in modo che quegli non potesse divincolarsi; poi lo apostrofò vivacemente:

— Che cosa fate qui?

— Passeggio! avrebbe forse avuto voglia di dire il ladro colto con i ferri del mestiere in mano. Ma invece disse:.

— Sono venuto qui perchè chiamato da un altro!

Ed aveva appena finito di pronunciare queste parole, che l'*altro* saltò fuori da un angolo della stanza dandosi poi a precipitosa fuga per la porta e giù per le scale.

L'ing. Piccoli — poi che teneva ben stretto in mano il suo primo uomo — non si curò di quello che fuggiva, ma si diede invece a trascinare fuori il ladro che era rimasto in trappola. Il ladro tentò di resistere, si attaccò al ballatoio della scala per tentare di liberarsi dell'ingegnere. Ma tutto fu inutile. La stretta dell'ingegnere era inesorabile. Quando l'ingegnere ed il ladro così lottando furono giunti al piano terreno, in Galleria, anche il portinaio della casa aggiunse la sua opera per ridurre all'impotenza il malcapitato che finalmente si arrese e fu consegnato alle guardie di P. S.

A San Fedele il ladro disgraziato risultò essere tal Lodovico Barbarotti, di anni 43, descritto dalla Questura... per ladro di professione.

La movimentata scena dell'arresto aveva fatto accorrere in Galleria molta folla di curiosi.

## Il lavoro dei ladri

Ieri mattina il signor Pangini Giovanni, d'anni 40, segretario del Comune di Fagnano Olona denuncia alla Questura Centrale di essere stato borseggiato del portafoglio contenente 250 lire in denaro e vari documenti importanti.

***

I ladri mossero questa notte all'assalto della macelleria di Giovanni Rosa in via Benedetto Marcello 33, riuscendo ad asportare un orologio a pendolo, una bilancia, una bicicletta e tutta la carne esistente nel negozio. Dei ladri, naturalmente nessuna traccia.

## Due risse indiavolate

Il fabbro Giovanni Garbarino fu Giuseppe d'anni 30, nativo di Alessandria, abitante in via Molinello 4, ieri in via Libertà a Greco venne a rissa col muratore Luigi Solari d'anni 36. Durante la colluttazione il Solari veniva gettato violentemente al suolo e si feriva alla testa. Il disgraziato in preda a commozione cerebrale, fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

*** Pure ieri a Greco il calzolaio Armando Gagliardi fu Giuseppe d'anni 47, da Imola abitante in viale Padova 74 A, veniva a diverbio col facchino Giovanni Ceresi fu Gaetano d'anni 45, che abita sullo stesso viale al N. 82. Ad un tratto il Gagliardi si difese a colpi di seggiola, costringendo alla fuga l'avversario, il quale però poco dopo ritornò all'assalto armato di un'affilatissima scure.

Fra i contendenti intervennero la moglie e il cognato del Ceresi: quest'ultimo potè essere non senza fatica disarmato, ma tutti e quattro riportarono varie ferite.

## Le furie di un pompiere

Il pompiere Ernesto Clerici fu Luigi, da Grafignana, di 24 anni, abitante in via Padova, 34 a Turro Milanese, si recava ieri nel cortile ove tale Francesco Tadini, in via Suardi 45, a Greco Milanese stava procedendo all'attacco di un cavallo alla vettura.

Siccome la sera del 27 febbraio il Tadini era stato vittima di un furto del quale sospettava fosse autore il Clerici, appena lo vide entrare nel cortile lo invitò senz'altro ad andarsene. Il Clerici senz'altro aggredì il Tadini, malmenandolo, atterrandolo, picchiandolo fino a che, accorsi alcuni garzoni del vetturale, il Clerici fu costretto a fuggirsene in istrada.

Dopo pochi istanti, il Clerici, armatosi di un acuminato bidente, ritornava all'assalto: entrato nel cortile egli tentava di colpire con la terribile arma il Tadini, che potè appena sottrarsi alla furia dell'aggressore barricandosi in casa. Il Clerici allora effettuava la sua vendetta spezzando vetri e finestre, danneggiando le porte e le vetture.

Fu messo in fuga da alcuni colpi di rivoltella sparati in aria... dagli assediati. Ma fu poi raggiunto e tratto in arresto.

## Un consigliere della prefettura di Como
### suicida a Milano

Il consigliere della prefettura di Como avv. cav. Giuseppe Fasola aveva ottenuto in questi ultimi mesi, dietro sua domanda, di essere traslocato presso la prefettura di Piacenza.

Il trasloco doveva effettuarsi proprio in questi giorni. La signora dell'avv. Fasola era già infatti partita per la nuova destinazione: il cav. Fasola avrebbe dovuto presto raggiungerla. Per regolare certi affari di famiglia egli, ottenuta una licenza di pochi giorni, era venuto a Milano presso i suoi suoceri, in via Aurelio Saffi 17.

Il pover'uomo, che era affetto da nevrastenia, ieri apparve più triste e preoccupato del solito. Non volle mangiare e si coricò alle 22.

Ieri mattina il cav. Fasola si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. La morte fu constata dal dott. Sconfietti.

Sul letto si trovò anche un tubetto ripieno di pastiglie di sublimato corrosivo. Per le constatazioni di legge si recò sul luogo il delegato Di Benedetto.

## Contrabbandieri tedescofili
### alla sbarra

**Un sequestro al confine ed una perquisizione a Milano - Rame e piombo in ceste di verdura.**

Giorni sono alla dogana di Chiasso, come i giornali riferirono, veniva accertato da quelle guardie di finanza un grave tentativo di contrabbando. In un vagone, diretto in Germania, contenente ceste di frutta e di verdura, i doganieri avevano scoperto che sotto la verdura e le frutta esistevano dei pani di piombo e di rame.

Il nome della ditta speditrice fu segnalato al Comando delle Guardie di finanza di Milano per le opportune indagini.

Il capitano Perillo, delle nostre Guardie di finanza, coadiuvato dal maresciallo Fava, si pose subito, energicamente all'opera. I dirigenti della Ditta furono subito interrogati. Essi poterono però provare di non avere avuto affatto parte nella spedizione contrabbandiera la quale era avvenuta per opera di individui che avevano approfittato abusivamente del nome della Ditta, all'insaputa di questa.

Dalle indagini subito esperite risultò al Comando delle Guardie di finanza che il responsabile della spedizione era un medico abruzzese, impiegato presso una grande ditta tedesca della nostra città. Manco a dirlo questo medico ha per moglie una tedesca...

La spedizione era fatta d'accordo colla ditta Neumann di Berlino.

Una perquisizione effettuata presso questo medico italiano portò alla scoperta di una notevole quantità di ceste contenenti ancora dei pani di rame e di piombo mascherati da un sopraccarico di cavoli, insalata, di pere, di mele e di aranci. Venne ordinato l'arresto del medico, che patriotticamente, si incaricava di far arrivare in Germania il rame ed il piombo necessario alla fabbricazione dei proiettili che domani potrebbero servire contro i nostri soldati; ma il generoso patriota neutralista si era già dato alla fuga.

Egli ha fatto ritorno ieri alla nostra città, essendo passato il periodo della flagranza e non essendo perciò più passibile d'arresto.

Esprimiamo la più viva lode al capitano Perillo ed al maresciallo Fava, per la fermezza dimostrata in questa grave faccenda; e ci auguriamo che le loro indagini riescano ad identificare anche i correi già segnalati. Siamo poi in grado anche di avvertire il Comando delle nostre Guardie di finanza che sono stati comprati da varie ditte milanesi, da un nucleo di tre sudditi tedeschi, ventimila quintali di cuoio che partiranno a giorni per la Germania, forse sotto altre ceste di frutta e di verdura...

**I nomi**

La località ove venne eseguita dal capitano Perillo e dal maresciallo Fava, la perquisizione di cui parliamo più sopra, è precisamente in via Fiamma 5 al pianterreno, accanto alla caserma dei carabinieri. Il magazzino era intestato a Pietro Maiocchi che il Comando di finanza ha denunciato all'autorità giudiziaria in unione all'autore principale di questa impresa di contrabbando, il dott. Giovanni Giampietro di anni 42, abitante con la moglie in via Mameli 6.

Il Giampietro è impiegato presso una grande ditta tedesca.

Nei magazzini di via Fiamma furono sequestrati 29 quintali di rame insieme a cinque «lingotti» pure di rame di forma uguale a quelli sequestrati alla stazione di Chiasso; nonchè cinque balle compresse di paglia, ritenute, in base al nuovo decreto di legge, pure merce di contrabbando.

I contrabbandieri per mascherare come abbia mdetto, questa merce avevano accumulato nel magazzino perquisito circa 36 quintali di cavolfiori.

Altri due complici, di cui per ora le autorità tacciono i nomi, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Il *dossier* contenente tutti i verbali riferentisi a queste indagini sarà trasmesso oggi alle autorità giudiziarie di Como.

Come è noto alla dogana di Chiasso erano stati precedentemente sequestrati 5 lingotti di rame del peso complessivo di 460 kg. nonchè cinque balle di paglia.

***

A proposito di questa notizia di cronaca, il dottor Giovanni Giampietro ci ha inviata una lettera nella quale protesta con tutte le sue forze contro l'accusa, e dichiara nel modo più esplicito e perentorio di essersi limitato solo ed unicamente a mettersi in rapporto per acquisto di merce, in attesa di legale permesso d'esportazione, con certo Maiocchi, persona di fiducia della Ditta Neumann di Berlino, con la quale il dott. Giampietro aggiunge di non essere mai stato in relazione.

## Impiegato infedele che si costituisce

Ieri si è costituito al delegato Dosi certo Giovanni Pervisa d'anni 47, abitante in via Bezzecca, 6, impiegato presso la ditta fratelli Rubini, accusato di appropriazione indebita in danno dei propri principali.

## Libera docenza

Il dott. Giovanni Manara della nostra città, specialista delle malattie dei bambini ha, nei giorni 27 e 28 mese decorso, superato le prove di libera docenza per esame in Clinica Pediatrica nella R. Università di Torino, ottenendo il voto unanime ed il plauso della Commissione. Congratulazioni.

## Spogliatori di tombe in arresto

Di questi giorni al Cimitero Monumentale si lamentavano furti di decorazioni in metallo alle tombe. L'ispettore del Cimitero sig. Larghi dispose tosto per un accurato servizio di vigilanza, che stamane ha portato alla scoperta e all'arresto dei ladri. Infatti il Larghi con due custodi del Cimitero, trovava nei sotterranei del Famedio, due giovinastri dall'aria molto sospetta. Interrogati, costoro si confusero, cosicchè l'ispettore credette opportuno di accompagnarli al Commissariato di P. S., ove furono identificati per certi Gildo Tognazzi, d'anni 17, abitante in via Monforte 5, e Vittorio Perelli, d'anni 19, abitante in via Larga al n. 11-13. I due furono trovati in possesso di oggetti di bronzo e rame pel valore di un centinaio di lire, e di istrumenti atti a staccare appunto le decorazioni metalliche dalle tombe. Tognazzi e Perelli furono perciò inviati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Spunti di Cronaca

## Le grandi caccie polari
### della spedizione "Carnegie,,

Varie condizioni favorevoli influirono a far riuscire questa interessantissima film documentaria un vero avvenimento cinematografico. A differenza delle già ammirate caccie di Roosevelt e del barone Franchetti, queste grandi caccie polari cinematografate con straordinaria larghezza di mezzi, ebbero favorevoli sempre alla presa dell'obiettivo il tempo, la temperatura, l'atmosfera, in modo da ottenerne un documento chiaro, preciso e che segue tutti gli emozionanti episodi di caccia nei suoi particolari.

La bella pellicola si darà quanto prima al Cinema Centrale, di Piazza del Duomo, che se ne è reso l'esclusivo proprietario.

### PICCOLA CRONACA

**BRUNATE** Sport invernali — Meraviglioso panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato - Stazione Climatica.

# I TEATRI

**MANZONI**

## La prima rappresentazione
### della Nuova Stabile

La nuova compagnia stabile del teatro Manzoni, ha avuto ieri sera il suo battesimo: un battesimo di arte e di giovinezza, decretato dal più meraviglioso pubblico che Milano possa chiamare a raccolta. Si rappresentava *La seconda moglie* di A. Pinero, una commedia per la quale la curiosità, si riversava quasi interamente sulla interpretazione della protagonista, e la malignità mondana attendeva la gioia perfida e sottile dei confronti.

Ma per fortuna, abbiamo ancora una grande attrice. Abbiamo un'attrice, che è tornata a noi, miracolosamente rinnovata, nella bellezza tragica della sua maschera, nel fascino quasi irresistibile della sua voce, nella semplicità squisita della sua umanità femminile. Ci siamo doluti, alcuni giorni fa che due dei più perfetti strumenti della vibrazione teatrale, cercassero l'ombra opaca di un riposo, perchè ci toglievano la gioia e l'egoismo della nostra sofferenza estetica. Marco Praga, ci ha restituito uno dei temperamenti più personali, più sensibili, più suggestivi della scena di prosa italiana: Irma Gramatica.

*La seconda moglie* è stato perciò il pretesto magnifico della sua riapparizione. Tutto il rimanente è passato in secondo ordine. La compagnia nuova, formata di elementi notevoli, non ha servito che da sfondo ad un ritorno verso la grande arte ed il grande stile. Superata la naturale incertezza della prima rappresentazione, ci ha mostrato piuttosto l'entità di quello che potrà essere domani. Non l'entità di oggi. Eppure, il pubblico sottolineò con simpatia l'apparire del Sabbatini e del Pilotto, della Frigerio e della Pirani; di Soava Gallone, che ebbe momenti di non trascurabile efficacia, e di Giulio Donadio. Ammirò l'aristocratico buon gusto della messa in scena. Ed applaudì con calore di simpatia, lieto di aver ritrovato un'attrice indimenticabile, che gli offriva il dono di una interpretazione singolare, ed il coraggio di aver rovesciato tutte le altre.

*La seconda moglie* si replica stasera.

**en. c.**

SCALA. — Stasera ripresa della *Loreley*, di cui ne è interprete mirabile Eugenia Burzio.

Domani *La Gioconda*. Venerdì riposo, e sabato ancora *Loreley*.

Domenica mattinata a prezzi popolari con *Rigoletto*, e alle 20,45 *La Gioconda*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago annuncia per stasera una novità: *El Santo*, 1 atto di V. Prosdocimi. Seguirà *Da l'ombra al sole* di Libero Pilotto.

CARCANO. — Stasera la nuova compagnia d'operette *Città di Firenze*, ha iniziato col *Conte di Lussemburgo*, il corso delle rappresentazioni. Molti applausi alla De Claire, al baritono Prudenza, agli altri artisti. Il pubblico ha fatto alla nuova compagnia le più liete accoglienze.

TAVERNA ROSSA. — Per domani sera è annunziato il debutto della celebre *diseuse* francese Esther Lekain, che darà quattro rappresentazioni.

Proseguono con successo le repliche di *Malignità*, di Gil Blas.

### SPETTACOLI

SCALA: *Loreley* - Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La seconda moglie*, commedia in 4 atti, di A. Pinero - Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il bugiardo*, 3 atti di C. Goldoni - Ore 21. (Serata di A. Mezzetti).
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di O. Nedhal - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El Santo*, 1 atto di V. Prosdocimi (Nuovissima) - *Da l'ombra al sole*, 3 atti di L. Pilotto - Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *La Poupée* - Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jolo Baroni): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti, di F. Lehar - Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Ronzi-Gabrielli): *Il cantore della strada*, 6 atti di Serravalli - Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - Ore 21.
GEROLANO: *Mille ed una notte* - Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il testamento*, dramma - *Comica finale.*

## Il processo dei giornalisti

*Roma, 2 marzo 1915.*

«*Ill. Sig. Direttore del* Secolo,

«Nel resoconto pubblicato dal suo giornale della deposizione da me resa innanzi al tribunale di Milano per il processo su querela del Sig. Dottor Licurgo Tioli contro il *Secolo* ed il *Popolo d'Italia*, ho trovato, leggendolo oggi, qualche inesattezza di sostanza, certamente dovuta ad errore materiale, che credo doveroso di rettificare.

«Il costo del viaggio ferroviario per la gita dei sette giornalisti in Germania, fu dal signor Seccagno denunziato alla commissione d'inchiesta nella cifra approssimativa di 400 marchi ciascuno, come io deposi, e non di soli 40 marchi, come dal resoconto appare che avrei deposto.

«L'errore avrebbe potuto benissimo essere rilevato per la evidente sproporzione tra la cifra ed il viaggio e rettificato mentalmente dal lettore, se questi fosse stato a cognizione delle condizioni e dello itinerario: prima classe Milano-Costanza-Berlino-Kiel-Westphalia-Colonia, ecc.

«Tanto per la verità e per quel qualsiasi servizio che essa può rendere, anche dinanzi al pubblico, alla giustizia.

«Ossequi;

Devotissimo: *Francesco Paoloni.*

## Due interrogazioni dell'on. Cabrini

Roma, 2 notte.

L'on. Cabrini ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere «quali misure gli abbia consigliate la multiforme attività spiegata fra noi dall'impresa tedesca Roeckling e dai suoi rappresentanti e dipendenti in Italia, attività lumeggiata dalla discussione del processo contro i giornali *Il Secolo* ed *Il Popolo d'Italia* dinanzi al Tribunale di Milano»; e un'altra al ministro degli Esteri per sapere «a quali considerazioni si sia ispirato l'ambasciatore d'Italia in Germania nel farsi rappresentare dal nostro addetto militare al banchetto offerto da industriali tedeschi, nelle singolari circostanze ormai accertate, ad un gruppo di giornalisti italiani in Berlino».

## Sciarada

Niun peccator si salva senza il *primo*.
Il *secondo* più cose esprime in greco.
Il *tutto* in fiamme andò dal sommo all'imo.
(*sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
VER-NICE VERNICE

## Bollettino meteorologico

Roma, 2 notte.

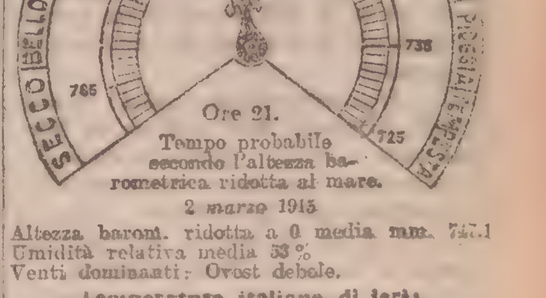
Pressione — Europa massima 768 sulla Svizzera, minima 745 sulle coste baltiche. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica ovunque abbassata fino a 4 millimetri sulle Puglie.

Temperatura aumentata.

Cielo vario al nord e centro, nuvoloso altrove.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, pioggie sul Veneto, temperatura diminuita. Regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
2 marzo 1915

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 7[illegible].1
Umidità relativa media 53 %
Venti dominanti: Ovest debole.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barom. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 9.7 | -2.8 | 761.1 | sereno |
| ANCONA | 12.0 | 4.0 | 754.4 | piovoso, calmo |
| BOLOGNA | 7.0 | 4.0 | 75[illegible].6 | sereno |
| FIRENZE | 10.0 | 6.0 | 755.[illegible] | 1/2 coperto |
| FOGGIA | 13.0 | 7.0 | 753.8 | 1/4 coperto |
| GENOVA | 12.0 | 7.0 | 75[illegible].5 | 1/4 cop. legg. mosso |
| NAPOLI | 12.0 | 5.0 | 757.2 | piovoso, agitato |
| PALERMO | 17.0 | 10.0 | 760.3 | 3/4 cop. legg. mosso |
| ROMA | 13.0 | 8.0 | 758 | coperto |
| SASSARI | 11.0 | 7.0 | 750.7 | 1/4 coperto |
| TORINO | 3.0 | -3.0 | [illegible]68.2 | sereno |
| VENEZIA | 6.0 | 0.0 | 755.1 | 1/4 cop., calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | 2.0 | 1/2 cop | PARIGI | —.— | |
| ATENE | —.— | | PIETROB. | —.— | |
| BELGRADO | —.— | | TRIESTE | 4.0 | 1/4 cop |
| BUDAP. | 2.0 | 3/4 cop | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | 2.0 | coperto |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | -1.0 | 3/4 cop. |
| MADRID | —.— | | | | |

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 2 marzo 1915:**

Magri Napoleone 79, via Legnano 16 — Stucchi Carlo 54, contadino, Paderno Dugnano — Arlasto Carlo m. [illegible], Brefotrofio — Battocchi Emilio g. 12, Brefotrofio — Sordelli Adriano 18, operaio, via Brembo 7 — Casareggi Angela 73, contadina, via Anfossi 20 — Costa Guido 4, via Lomazzo 7 — Gentili Gino 25, impiegato, via Cappellari 9 — Papotti Giulia 60, ortolana, via Arena [illegible] — Zampori G. Battista 25, fattorino, corso Como 16 — Pacinotti Carlo 73, Rip. Gratosoglio [illegible] — Colombo Pietro 78, via Bramante 3 — Palearì Germana m. 2, corso Buenos Aires 52 — Aiazzi Maria 41, religiosa, via Cagnola 11 — [illegible] Davide 62, avvocato, via Sassi 4 — Bregazzi Teresa 80, casalinga, via Trivulzio 15 — Riva Giuseppe 74, [illegible], via Trivulzio 15 — Feldm[illegible] Giuseppe 72, facchino, via Goito 2 — Graldi Antonia 75, casalinga, Gorla 1 — Mogni [illegible], via S. Calimero 51 — Resch Margherita 66, casalinga, via Mercato 20 — Foglia Luigia 78, casalinga, via Savona 11 — Berto Nerina 7, corso S. Gottardo 24 — Lucini Giuseppa 51, casalinga, via Vallazze 66 — Rodda Maria 3[illegible], casalinga, via Parini 13 — Barraghi Ambrogio 8, [illegible], via Bramante 4 — Santino Silva 69, confettiere, via Giusti 15 — Farelli Giulio 20, pubblicista, via Solferino 11 — Borghi Giuditta [illegible], benestante, via Solferino 32 — Fasola Giuseppe 47, R. impiegato, via A. Saffi 17 — Tagliapietra Alessandro 65 pensionato, via Orsi 12 — Zacchello Andrea 50, meccanico, via Aleardi 5.

Totale n. 32.
Dichiarazioni delle nascite n. 33
Matrimoni n. 5.

Le famiglie Resinelli annunciano, col più profondo dolore, che i funerali del compianto

**Prof. Dott.**

**GIUSEPPE RESINELLI**

avranno luogo in Lecco, giovedì 4 corrente, alle ore 15, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Lecco, 2 marzo 1915.*

# ULTIMISSIME

# Successi francesi in Champagne

## Commenti intorno all'azione dei Dardanelli

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

### Progressi degli Alleati nella battaglia di Francia

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra il mare e l'Aisne giornata abbastanza calma. Il nemico non ha pronunciato attacchi che uno a sud est di S. Eloi, (sud di Ypres). Esso è stato respinto dalle forze inglesi.

In Champagne nuovo bombardamento di Reims (circa 50 granate). Malgrado la tempesta i nostri progressi sono continuati fra Perthes e Beau Séjour durante la giornata di ieri, specialmente a nord ovest di Perthes a nord est di Mesnil ed a nord est di Beau Séjour. Noi teniamo i punti culminanti del rialzo di terreno parallelo al nostro fronte di attacco.

E' confermato che gli elementi della Guardia che ci hanno contro attaccato nella notte da domenica a lunedì hanno subito perdite estremamente forti.

Nelle Argonne, nel settore Bagatelle-Marie Thérèse combattimenti di mine e fanteria in una trincea avanzata, che noi abbiamo rioccupata dopo averla per un momento abbandonata.

Nella regione di Vauquois abbiamo progredito e conservato il terreno conquistato malgrado un contrattacco e fatto prigionieri.

Nei Vosgi, alla Chapellette, presso Celles, abbiamo prese alcune trincee e guadagnato 300 metri. (Stefani).

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal mare all'Aisne combattimenti di artiglieria spesso assai vivaci nei quali abbiamo avuto il sopravvento. Su tutto il fronte del settore di Reims, e specialmente alla fattoria di Alger presso il forte delle Pompelles, il nemico ha pronunziato stamane attacchi che sono stati facilmente respinti.

«Tra Souain e Beau Séjour i nostri progressi sono continuati su parecchi punti. Abbiamo preso piede nei boschi organizzati dal nemico e abbiamo progredito al di là dell'altura di cui avevamo raggiunto la sommità durante le ultime giornate.

«Un forte contrattacco è stato respinto nelle Argonne, nella regione di Vauquois tutti i nostri guadagni realizzati ieri sono stati mantenuti. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Vicino a Pont-à-Mousson un attacco notturno dei tedeschi al bosco Le Prêtre è fallito.

«Nulla di nuovo sul resto del fronte.» (Stefani).

### Attacchi francesi respinti

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

«Gli attacchi nuovamente impegnati con importanti forze nella Champagne sono già per la maggior parte falliti sotto il nostro fuoco con enormi perdite per il nemico. I combattimenti a corpo a corpo in parecchie località riuscirono tutti vittoriosi per noi. Le nostre posizioni furono mantenute.

«Nelle Argonne occupammo parecchie trincee, facemmo prigionieri 80 soldati e ci impadronimmo di cinque lanciamine. Gli attacchi contro Vauquois vennero respinti con sanguinose perdite per il nemico. Conservammo, malgrado gli accaniti contrattacchi, i vantaggi ottenuti negli ultimi giorni.

«Nei Vosgi gli attacchi francesi a nord-est di Celles ieri sera causarono perdite eccezionali al nemico.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» — (Stefani).

### Il rapporto ufficiale sulle operazioni inglesi

Londra, 2 notte.

*Un rapporto del maresciallo French, dice:*

*«L'attività spiegata dal nemico nei dintorni di Ypres è definitivamente fallita. Durante le tre ultime notti, le pattuglie che circolavano davanti alle nostre trincee si sono rese conto che il nemico non osa avventurarsi fuori delle sue linee.*

*«Ieri mattina di buon'ora un attacco preceduto da un intenso bombardamento è stato fatto contro una parte delle nostre linee e facilmente respinto.*

*«Sulla nostra sinistra un contingente di fanteria leggera ha catturato una trincea tedesca con uno slancio impetuoso, uccidendo undici soldati e catturando di altri, facendo saltare la trincea e non subendo che perdite insignificanti.*

*«Sulla nostra destra, presso La Bassée, abbiamo guadagnato gradualmente terreno grazie ad abili lavori di trincee. In questa regione abbiamo pure completamente soppressi i franchi tiratori nemici e ridotto così considerevolmente le nostre perdite. Su parecchi punti la nostra artiglieria ha costretto il nemico a cambiare posizione alle sue batterie e fu fatta così sentire la superiorità dei nostri cannoni su quelli dei tedeschi».* — (Stefani).

### La portata politica dell'attacco dei Dardanelli

Parigi, 2 notte.

Il Temps di stasera, esaminando la portata politica dell'attacco degli alleati ai Dardanelli scrive fra l'altro.

«L'attacco ha progredito più rapidamente di quello che gli stessi organizzatori avessero previsto. Si rischierebbe tuttavia di andare incontro a delle disillusioni se si credesse che tutte le grosse difficoltà siano già vinte. Infatti rimane da forzare la strozzatura di Cianak, dove si trovano riunite le opere difensive più potentemente fortificate. Le corazzate inglesi e francesi e l'importante corpo franco-inglese che le deve secondare dal lato di terra non avranno dunque terminata la loro opera, forzando gli stretti: rimarrà loro l'ultimo ostacolo da sormontare prima di incontrare a Costantinopoli i russi che li raggiungeranno attraverso il Bosforo e mediante uno sbarco in qualche punto del mar Nero.

Queste operazioni non potranno normalmente terminare che fra qualche settimana, anche se l'ultimo Sultano di Costantinopoli preferisce alla fine eroica dell'ultimo imperatore di Bisanzio la fuga in Asia, dove una parte degli archivi si dice sarebbe già stata trasportata. Il panico nella capitale ottomana, che aumenta di giorno in giorno, le agitazioni rivelate dalle agitazioni molteplici contro i governanti, non si tradurranno probabilmente, in una vera e propria rivoluzione. Nè Stambul, nè Galata, nè Pera con le loro popolazioni cosmopolite non hanno più l'energia nè la fede patriottica che sono richieste per una sollevazione, e l'esercito turco non prenderà l'iniziativa di un movimento di rivolta sino a quando gli ufficiali tedeschi che lo comandano e che lo mantengono in piedi non avranno abbandonata la partita di cui il prestigio germanico in Oriente era la meta.

«Il disordine che regna a Costantinopoli, dopo le disfatte turche in Armenia e nella penisola del Sinai, disordine che il bombardamento dei Dardanelli aumenta sempre più, non è però il minor segno precursore della disfatta definitiva dei degenerati discendenti dei vincitori di Bisanzio. L'Impero che essi hanno edificato sulle rovine dell'ellenismo sta per scomparire ed i turchi che riprenderanno la via dell'Asia non vi ritroveranno più che popoli aspiranti alla liberazione dal loro giogo. La presa della capitale ottomana e il crollo dell'Impero Turco si avvicinano e questo avvenimento da tanto tempo desiderato e temuto non costituisce più, oggi, che un episodio della grande guerra e segnerà così una delle pagine più importanti della storia.

«Il nuovo ordine che, sotto l'egida degli alleati, sarà stabilito in Oriente, si manifesta fin d'ora sotto la forma economica. La Borsa francese lo saluta con un rialzo dei fondi ottomani, in previsione della nuova garanzia che la divisione dell'Impero Turco darà ai valori del Debito Pubblico. Il mercato dei cereali si allarga; il rifornimento degli avversari dei due imperi centrali e quello dei neutri si troverà facilitato perchè saranno liberamente esportate le riserve di grano bloccate dalla Turchia in Rumenia e in Russia dalla chiusura dei Dardanelli. La rivoluzione politica che si prepara assicurerà così alle regioni del Mar Nero e dell'Oriente, così privilegiate dalla natura, una rinascita che farà rifiorire fino al centro dell'Asia un'êra di prosperità sconosciuta da molto tempo».

D'altra parte telegrafano allo stesso giornale, da Pietrogrado, che l'esodo dalla capitale, per l'Asia Minore, dei deputati, dei funzionari, dei rappresentanti delle classi ricche incomincia a prendere proporzioni vaste. Gli archivi delle ambasciate di Germania e di Austria sarebbero già stati trasferiti a Vienna.

### Notizie e commenti tedeschi

Vienna, 1.

(telefonato il 2 dalla frontiera)

(T) I telegrammi da Costantinopoli dell'Agenzia Milli, una nuova istituzione tedesca creata in Turchia per diffondere rapidamente la verità... tedesca tra la stampa dei due imperi centrali, reca oggi la notizia che i forti dei Dardanelli hanno messo fuori combattimento un'altra nave della squadra anglo-francese, la settima dall'inizio dell'azione. I tentativi di sbarco sono stati naturalmente tutti respinti. Malgrado queste notizie straordinarie che vengono commentate con viva compiacenza dagli scrittori di cose militari che si occupano largamente della nuova piega assunta dagli avvenimenti, i giornali mostrano di non aver soverchia fiducia nelle opere fortificate della Turchia e nell'attendibilità delle notizie dell'Agenzia Milli, poichè continuando ad occuparsi delle conseguenze che la comparsa delle navi davanti a Costantinopoli potranno avere sulla intricata situazione orientale e dando prova di un grande altruismo si chiedono quale sarà mai la sorte dei neutri.

La *Neue Freie Presse* ripete e commenta i principali argomenti svolti ieri dal conte Andrassy e dice che poichè la Russia può mettere sul piede di guerra nuovi milioni di soldati come si può ora constatare nella Prussia orientale, la pressione che essa potrà esercitare sul Mar Nero sullo stretto e sul Mediterraneo quando avrà ottenuto il libero passo sarà necessariamente enorme, e i neutri saranno minacciati nella loro esistenza in modo assai più grave degli imperi centrali. Dopo il bombardamento dei Dardanelli e la rivelazione delle mire precise della politica russa non si può più seriamente parlare di neutralità politica e di paesi che non si vedono minacciati nel loro avvenire. Con una flotta dell'Intesa appoggiata da una grande flotta russa viene a finire qualunque indipendenza degli stati che hanno sbocchi sul Mar Nero e di quelli che si adagiano sul Mediterraneo.

La *Neue Freie Presse* parla senza sottintesi. Se l'Italia vuole ancor conservare la propria indipendenza deve schierarsi senza perdere tempo dalla parte dell'Austria. Questo è il pensiero dell'Ufficioso viennese. La *Reichspost* si occupa della Rumania e basandosi su alcune informazioni dell'*Osmanisher Lloyd* dice che la Russia per assicurare la partecipazione della Rumania avrebbe fatto a questa una serie di offerte di cui vi cito le più importanti: assoluta garanzia degli interessi rumeni nel Mar Nero; riconoscimento anche per il futuro del trattato di Bucarest e appoggio della Russia nel caso di un'aggressione bulgara; cessione della Transilvania; amministrazione autonoma delle popolazioni rumene della Bessarabbia, ecc. La Rumenia avrebbe dovuto mandare 150 mila uomini in Transilvania e troncare qualsiasi trattativa con l'Italia o con la Bulgaria. Il Governo di Bucarest naturalmente si rifiutò. Queste sono le notizie che si stampano a Vienna.

### I tedeschi sarebbero costretti ad abbandonare l'offensiva

MOSCA, 2.

**Dopo parecchi giorni di combattimenti accaniti e di spaventosa carneficina, le ultime notizie annunciano una considerevole sconfitta tedesca e lo scacco completo dell'offensiva di Hindenburg sul Niemen, su Ostroleka e su Przasnysz. Due corpi d'armata tedeschi sono stati respinti, lasciando nelle mani dei russi 10.000 prigionieri, numerose mitragliatrici, artiglierie e materiale. Si ritiene che questa sconfitta obbligherà i tedeschi ad abbandonare l'offensiva.**

*Luciano Magrini.*

LE VERGOGNE DEL CONTRABBANDO

### Piombo e generi alimentari diretti in Germania

Como, 2 notte.

Diretto alla stazione di Chiasso, con destinazione per la Germania, è passato un treno-merci con due carri carichi di caffè, due di mele e due di piombo. Lo stesso treno recava diversi carichi, che sotto la denominazione di conserva di pomidoro nascondeva invece pula di riso.

Diamo i numeri di alcuni dei carri che abbiamo potuto osservare: 152-278 — 172.973 — 152.829 — 17.249. Il treno aveva la data di spedizione 26 febbraio e il numero 8540. La direzione era per Berlino, Anhatter Banhof. Se la nostra denunzia giunge ancora in tempo, speriamo che la dogana di Chiasso e la pubblica sicurezza possano ancora provvedere.

Nel ceto ferroviario regna grande indignazione per queste frequenti e delittuose infrazioni della nostra neutralità a favore dei tedeschi.

Melzo, 2 notte.

Sono giacenti in questa stazione, diretti per la linea di Chiasso alla Germania, tre carri di nazionalità estera, coperti da teloni impermeabili, sigillati col «nulla osta» della Dogana e contenenti grande quantità di piombo. I carri portano i numeri 453.369 — 113.008 — 35.114.

Si afferma che questa spedizione sia fatta da una Società per accumulatori elettrici, la quale avrebbe ottenuta regolare autorizzazione; ma si osserva che per tal modo non si impedisce affatto la esportazione del piombo che può servire anche ad usi militari.

Giace pure in questa stazione il carro N. 157.273 carico di 120 quintali di frumento spedito a Como da una ditta di Vimercate; ma finora non risulta che sia destinato a passare il confine.

Luino, 2 notte.

Si afferma che giorni sono hanno varcato il confine, passando dalla nostra stazione, due treni che contenevano materiale di piombo. I ferrovieri indignati manifestano il proposito di controllare severamente d'ora innanzi tutte le spedizioni per impedire che il vergognoso contrabbando continui.

Parma, 2 notte.

Ultimamente sono passati dalla nostra stazione diversi carri ferroviari contenenti zolfo e diretti in Germania. Gli ultimi due carri recavano i numeri 422.945 e 457.783.

# Le vessazioni tedesche nelle regioni occupate

Parigi, 2 notte.

Le notizie di carattere militare sono oggi scarse ed imprecise, poichè il maltempo che infierisce su tutto il nord e su tutto l'est della Francia ha impedito qualsiasi azione vivace.

Soltanto nella Champagne i movimenti delle truppe francesi continuano accennando ogni giorno a progressi fatti specialmente nella vallata della Dormoise. Sembra che i francesi abbiano definitivamente ottenuta la padronanza di questo settore, poichè tutti i contrattacchi tedeschi falliscono provocando al nemico perdite sensibili. Lo slancio delle truppe francesi è tale che ogni indietreggiamento degli assalitori ha per risultato un nuovo vantaggio delle truppe nemiche.

Nessuna informazione dal Belgio e dal Nord.

Nelle Woevres, il bosco di Le Prêtre, di cui non si parlava più da qualche tempo, è stato teatro di un combattimento che è valso ai francesi la conquista di un *blockhaus*. Nei piccoli Vosgi l'attività segnalata al disopra della vallata della Plaine è continuata con un'altra avanzata delle truppe francesi.

In Alsazia, il villaggio di Sluszeren, occupato dai francesi, situato in una vallata che si apre sul piccolo Flecht di Stosswihr, è stato attaccato con estrema vivacità dai tedeschi, ma i francesi vi si sono mantenuti. Lo stesso è avvenuto a Hartmannwillerskopf che i tedeschi hanno tentano invano di togliere ai francesi.

Se le notizie militari sono scarse abbondano invece oggi le notizie sulla situazione delle regioni occupate dai tedeschi.

Per quello che riguarda il Belgio nuovi particolari giungono dalle località occupate: particolari che danno un'idea assai precisa del pesante giogo tedesco che pesa sulla popolazione belga. Le autorità militari esercitano rappresaglie odiosissime contro i genitori dei giovani che sono riusciti a lasciare il paese per raggiungere l'esercito belga.

Nella provincia del Limburgo numerosi padri di famiglia sono stati arrestati o imprigionati; la settimana scorsa i tedeschi hanno raggruppato questi disgraziati a Hasselt e hanno fatto loro attraversare la città avviandoli verso la Germania. La folla ha assistito a questo spettacolo in preda a un'indicibile emozione. Molte gente singhiozzava; altre persone esprimevano ad alta voce la loro collera o la loro indignazione. Si direbbe che i tedeschi vogliono esasperare il popolo belga e spingerlo a violenze per trovare un pretesto a sanguinose repressioni.

La piccola città di Lierre, nella provincia di Anverza, che contava 26.000 abitanti, presenta un aspetto spaventevole. Delle sue case 695 sono state completamente distrutte; 712 altre case sono state gravemente danneggiate e minacciano rovina. La celebre *Casa dei Birrai*, vero gioiello del Rinascimento, è in uno stato che toglie qualsiasi speranza di restaurazioni.

La bella chiesa gotica di San Gommario è stata danneggiatissima ed il suo famoso campanile è stato demolito dalle granate. Sulla grande piazza una diecina di case soltanto rimangono in piedi ed è un miracolo se il palazzo municipale è stato risparmiato. Il più vecchio quartiere di Lierre, il famoso *Berlary* non è più che un mucchio di rovine e di tegole. La miseria è grande nella città quasi spopolata, giacchè le autorità tedesche vi hanno requisito ottocento borghesi per lavorare alla costruzione dei forti.

D'altra parte si hanno le seguenti notizie sull'occupazione tedesca nella regione delle Argonne. I tedeschi, dopo avere sistematicamente cacciato, distrutto e incendiato all'inizio della loro occupazione, si sono messi rapidamente a riorganizzare tutto ciò che poteva essere loro utile. Le ferrovie sono state ristabilite, i ponti ricostruiti e fino dalla metà di settembre i treni circolavano fra Lussemburgo e Sedan, fra Charleville e Hirson e tra Charleville e Rethel. La linea che va da Charleville a Givet sembra abbandonata, eccezion fatta del tronco Givet-Fumai.

Il primo periodo di occupazione sembra sia stato assai pacifico. Gli abitanti potevano attendere al lavoro dei campi, ma verso la fine di novembre i tedeschi divennero più nervosi; le requisizioni raddoppiarono, l'obbligo dei passaporti per il minimo viaggio fu disposto. Si organizzò la distribuzione del pane nei forni. All'inizio di gennaio il rifornimento di viveri nella popolazione divenne più difficile. Si usarono le barbabietole per l'alimentazione della popolazione. Bisogna tuttavia distinguere fra la zona del nord che comprende i cantoni delle Argonne vicino al Belgio e dove la popolazione approfitta degli arrivi del comitato ispano-americano, e la zona sud vicino al fronte tedesco dove la situazione è penosissima. In quest'ultima zona numerosi villaggi sono deserti. Gli abitanti sono stati trasportati di viva forza in Germania. Coloro che rimangono sono obbligati ai lavori più duri, mal nutriti con riso e lardo di cattiva qualità e pane bigio che i tedeschi chiamano per ischerzo pane francese. Questo pane contiene una forte proporzione di talco e la sua ingestione provoca disordini e qualche volta malori. Il pane K è migliore poichè il talco vi è sostituito dal frumento; ma di questo pane non se ne distribuisce alla popolazione.

A Rethel non vi è più per così dire una sola pietra intatta, salvo le officine, il collegio, l'ospedale, la scuola di agricoltura e qualche casa della via Stazione. Il quartier generale dell'esercito tedesco è insediato colà con servizi sanitari centrali. Il generale in capo è alloggiato vicino alla stazione. A Rethel abbondano gli ospedali; vi sono 350 dottori per curare ottomila feriti. Un campo speciale è stato formato per gli ammalati di tifo, che sono numerosissimi. In principio di febbraio ve ne erano circa 4000 e la mortalità fra essi è enorme. Sono stati creati tre cimiteri, due dei quali in prossimità dell'Aisne.

Un ospedale speciale ricoverava dapprima i feriti francesi i quali però, a eccezione di quelli gravi, vengono ora trasportati direttamente in Germania. Si è notato anche un mutamento di attitudine nel comportamento degli ufficiali e dei soldati tedeschi. Essi ora sono scoraggiati e lo confessano. Nei primi giorni di febbraio 300 giovani francesi portati via da Charleville passarono per Rethel su 18 grandi *camions*. Essi cantavano a squarciagola la *Marsigliese*, ma i tedeschi non intervennero neppure per farli tacere. Da qualche giorno la popolazione delle Ardenne è invitata a lavorare i campi. I tedeschi hanno infatti ordinato di preparare i campi per il raccolto delle patate e si impegnano a fornire le sementi ai coltivatori. Coloro che non possiedono terra coltivano quella degli assenti. I contadini però sperano che prima del raccolto nuove cose accadano e lavorano di buon animo per preparare le semine di primavera.

*Mario Duliani.*

### Comizio socialista a Torino per il rincaro del prezzo del pane

Torino, 2 notte.

Stasera la Camera del Lavoro e la Sezione Socialista hanno convocato a comizio i propri soci e le Leghe aderenti per discutere sulla questione del rincaro del prezzo del pane. Vi intervennero parecchie migliaia di persone che affollarono il salone al primo piano ed il sotterraneo e si adunarono anche dinanzi al palazzo della Associazione degli Operai.

Parlarono gli on. Quaglino e De Giovanni comunicando in sostanza che una commissione si era recata a far presente al Sindaco le condizioni di disagio create dall'aumento continuo del pane. Il Sindaco promise che avrebbe portata la questione in Consiglio Comunale e che frattanto la Giunta, d'accordo col Consorzio Granario, aveva chiesto al Governo 50.000 quintali di grano. Il Governo ha risposto che avrebbe fatto un primo invio sul quantitativo; cioè che permetterà da lunedì prossimo la fabbricazione di un pane a tipo unico il cui prezzo sarà quello approssimativamente praticato a Milano.

Agli oratori ufficiali seguirono parecchi altri oratori, tra cui il consigliere comunale ing. Romito ed il segretario della Camera del Lavoro. Vi fu un breve dibattito perchè alcuni oratori sostennero perfino la necessità dello sciopero; ma essi non trovarono eco. La risposta fu anche comunicata dagli on. Quaglino e De Giovanni a coloro che attendevano fuori. Il comizio poi si sciolse.

Un gruppo di anarchici e rivoluzionari tentò campeggiare una dimostrazione per le vie, ma a cento metri dalla Camera del Lavoro la polizia fece tirare i cordoni avendo a sua disposizione truppe di fanteria e cavalleria, insieme a grande numero di guardie e carabinieri. La colonna dei dimostranti fu spezzata e mentre echeggiavano gli squilli ripetutamente. I dimostranti furono sbandati ed in mezz'ora tutto finì senza alcun incidente. Furono tuttavia operati alcuni arresti di anarchici.

### La serrata dei prestinai a Lecco
#### I provvedimenti della Giunta

Lecco, 2 notte.

Stamane i cittadini di Lecco ebbero la sgradita sorpresa di trovare chiusi i negozi dei fornai, avendo costoro deliberata stanotte la serrata in segno di protesta contro la Giunta che non aveva immediatamente aderito alla domanda di aumento di quattro centesimi al chilogrammo sul prezzo del pane stabilito dal calmiere. Tale fatto ha destato la più sgradevole impressione in tutta la cittadinanza per il contegno dei fornai, i quali, senza attendere la deliberazione della Giunta, che si era riunita ieri sera decidendo di consentire in parte al richiesto aumento, hanno tentato di lasciare la città senza pane. Ma il tentativo è stato sventato. Infatti, le due Cooperative locali hanno provveduto in buona parte al fabbisogno: altro pane è venuto dai Comuni limitrofi.

L'amministrazione comunale, indignata per il contegno dei fornai, ha deciso di non cedere alla sopraffazione, ed ha sospeso ogni decisione in ordine all'aumento del prezzo, provvedendo a tutto il necessario perchè la provvista ordinaria venga mantenuta alla città.

Infatti venne mandato un funzionario municipale a Como per accaparrare diversi quintali di pane. Altri quintali giungevano da Milano. Le due Cooperative locali si sono impegnate a fornire al Comune il massimo possibile di produzione e domani incomincerà la vendita municipale. La cittadinanza è lieta dei provvedmenti adottati ed ha deciso, cessata la serrata, di boicottare i negozi dei fornai.

### La questione giuridica dell'emigrazione

Roma, 2 notte.

Oggi l'on. Cabrini, presidente della sottocommissione per il regolamento e la legge sulla questione giuridica dell'emigrazione ha presentato al commissario capo dell'emigrazione, conte Gallina, lo schema di regolamento e la relazione che si riferiscono agli emigranti continentali. Si tratta di una settantina di articoli che disciplinano l'ordinamento di operai per lavori da eseguirsi all'estero pei paesi di Europa e pel bacino del Mediterraneo, i contratti di lavoro singoli e collettivi degli operai stessi, e di speciali provvedimenti riguardanti la nostra forte emigrazione temporanea.

Se la commissione generale venisse convocata e tenesse le sue sedute nella seconda decade del corrente mese, per il 1.° di aprile l'importante legge sulla tutela degli emigranti sarebbe regolata in tutte le sue parti.

### Il nuovo patriarca di Venezia

Roma, 2 notte.

Monsignor Pietro Lafontaine, nuovo patriarca di Venezia, è nato a Viterbo il 9 novembre 1860, da Francesco, cittadino svizzero, e da Maria Bianchini, di Albano Laziale. Studiò nel patrio seminario, ed il 23 dicembre 1883 fu ordinato sacerdote, rimanendo maestro dove era stato discepolo. Fu direttore spirituale del suo seminario e nel 1896 direttore del collegio-convitto.

Leone XIII lo nominò missionario apostolico; fu canonico del duomo di Viterbo, visitatore apostolico per la riforma dei seminari nel Beneventano. Il 6 dicembre 1906 Pio X lo preconizzò al vescovato di Cassano all'Jonio. Il 1 aprile 1910 Pio X chiamò a Roma monsignor Lafontaine, trasferendolo dalla sede di Cassano a maestro titolare di Caristo.

Nello stesso tempo lo nominava vicario del capitolo Lateranense e segretario della Congregazione dei riti, la cui importanza dall'istituzione di Sisto V fu aumentata dalle riforme di Pio X.

Ora è stato elevato alla sede patriarcale di Venezia, dove era già noto per avere più volte predicato in quelle chiese.

### L'impostazione del "Marcantonio Colonna,,

Genova, 2 notte.

Nel Cantiere Odero alla Foce è stata impostata in forma privatissima la prima lamiera della superdreadnought *Marcantonio Colonna.*

### Fabbrica di monete false scoperta a Firenze

Firenze, 2 notte.

Da qualche tempo nella nostra città erano comparse in circolazione monete false, specialmente da una e da due lire. Il questore, comm. Tarantelli, al quale venivano fatte dai vari commissariati una infinità di denunzie, preoccupato di questo fatto, detto incarico al delegato Salan e al maresciallo Biamonte, dirigenti la squadra mobile, di organizzare un servizio di indagini minuziose. In seguito a queste i due funzionari sono riusciti a scoprire la fabbrica.

I sospetti erano caduti principalmente su certo Virginio Bacci, che abitava insieme alla propria amante Giulia Cecchi, di anni 28, in via delle Cascine, 36. Costui fu il primo indiziato perchè menava vita misteriosa e perchè era stato altre volte condannato per la spendita di monete false e loro fabbricazione. Poi dalla nostra questura fu notato un altro individuo misterioso che menava vita brillantissima e che, dimorante a Livorno, veniva frequentemente a Firenze.

In seguito ad un appostamento ieri mattina il livornese, che è certo Guido Brandani, di anni 32, fu visto entrare nell'abitazione del Bacci; il maresciallo Biamonte entrò subito in quella casa: gli si presentarono il Bacci ed il Brandani che, alla vista del graduato, tentarono di fuggire, ma il Biamonte riuscì ad afferrarli e a trattenerli entrambi finchè sopraggiunsero gli altri agenti che riuscirono ad arrestare anche l'amante del Bacci, la Cecchi, mentre essa aveva già fatto sparire alcuni stampi nella latrina.

Nella perquisizione fatta alla casa del Bacci sono stati sequestrati stampi per le monete da una e da due lire, vari acidi, grande quantità di antimonio e di stagno e circa trecento monete pronte, fabbricate pochi minuti prima.

Sono stati arrestati quali complici del Bacci, del Brandani e della Cecchi anche certo Natale De Pasqui, di anni 32, e il pollivendolo Oliviero Fallani, di anni 32. Perquisiti furono trovati entrambi in possesso di molte monete da una e da due lire di recente fabbricazione.

### Bambino schiacciato da un carro
#### La madre perde una mano tentando di salvarlo

Asti, 2 notte.

Due carri carichi di vino provenienti dal vicino paese di Portocomaro percorrevano oggi il corso Alfieri diretti a Torino allorchè alle 16.30 accadde una orribile disgrazia. Il conduttore del secondo carro che era trainato da due cavalli e recava un peso di trecento miriagrammi di merce, giunto quasi in fondo alla discesa di Santa Caterina abbandonò momentaneamente il suo posto presso le bestie per recarsi nella parte posteriore del veicolo a rallentare il freno. In quel momento da un negozio di commestibili situato dal lato opposto della strada usciva un bambino di due anni certo Ferdinando Dezzani di Giuseppe, abitante coi genitori in corso Novara 22. Il bambino, che si trovava colla mamma, fece per attraversare di corsa la via ma cadde tra le gambe dei cavalli e in men che non si dica venne travolto sotto una ruota che schiacciò il misero corpicino riducendolo all'istante cadavere. Mentre il carrettiere accorreva, la madre del bambino, Felicita, accortasi di quanto era avvenuto, pazza di terrore si lanciò per afferrare la sua creatura, ma era troppo tardi: la ruota travolse alla poveretta la mano sinistra schiacciandogliela.

Informata del fatto la polizia, si recarono sul posto funzionari e guardie. Il carrettiere, certo Cesare Massirio di Giovanni, di anni 40, da Portocomaro, fu condotto in Questura ove è stato momentaneamente trattenuto. E però assai probabile che domani venga posto in libertà perchè pare che nulla sia risultato che in lui indichi colpa alcuna nel tragico incidente.

### L'agitazione a Sampierdarena contro l'amministrazione comunale

Genova, 2 notte.

E' noto che da qualche tempo era sorta a Sampierdarena una agitazione capeggiata da alcuni repubblicani e socialisti dissidenti contro l'amministrazione civica, avendo questa inasprito ben 40 voci daziarie ed avendone accresciute altre 14 per un totale di 40 mila lire. Oggi in seguito ad ordine impartito dal Comitato di agitazione gli esercenti dichiararono la serrata ed alcuni operai iniziarono una dimostrazione contro l'amministrazione. Però la cittadinanza si è mantenuta calma e, se non fosse stato per la chiusura dei negozi, la cosa sarebbe passata quasi inosservata. L'autorità aveva preso severe misure di ordine per impedire qualsiasi violenza. Fino a questa sera non è però accaduto nulla di notevole.

### Un nuovo record d'altezza con un passeggero

Varese, 2 notte.

L'aviatore Clemente Maggiora su apparecchio Parasol di 100 cavalli oggi al campo della Malpensa, controllato dai commissari capitano Giacometti e tenente Pellegrini ha battuto il record di altezza con un passeggero, raggiungendo i 3790 metri, record che era detenuto finora dall'aviatore Petazzi. Il Maggiora portava con sè sull'apparecchio il proprio meccanico Anzani.

Dopo essersi sollevato a notevole altezza, incontrò qualche difficoltà per il vento che batteva abbastanza violentemente contro l'apparecchio. Il volo di salita durò 45 minuti. Il Maggiora detiene già il record di altezza con due passeggeri ed il record di velocità ascensionale.

### I rimasti iscritti al Gran Premio Parioli

Roma, 2 notte.

Dopo il forfait di oggi alle 15 sono rimasti iscritti per il Gran Premio Parioli per puledri nati in Italia nel 1912 (L. 50.000 metri 1600) i seguenti cavalli: Foghat, Valseur, Gallittora, Montechino, Orfeo, Aquiloue, Aristippo, Woron, Van Dick.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 4 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17568 — EDIZIO[NE DEL] MATTINO

# IL SECOLO

**ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915**

| | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1945 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

**LE INSERZIONI A[BBONAM]ENTO**

si ricevono esclusivamente presso HAASENST[EIN & VOGLER, M]ilano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fire[nze, ...]o, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [...]nti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [...]rga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1[...]unti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line[a ...]/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament[e ...] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [...] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P[...]iole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubric[he ...] anticipate.

I manoscritti non si restituiscono a[...]ati.

Conto corrente co[...]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL[E SIGNO]RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con model[li ...] ricamo

1374 — IL SECOLO — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

# Offensiva austro-ungarica arrestata dai russi nei Carpazi

## Continua il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli

## Una divisione navale francese bombarda l'istmo di Bulayr

**(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)**

### Commento alla situazione

Nella battaglia di Francia, all'in fuori dei soliti duelli d'artiglieria su vari punti del fronte, non sono segnalati che lievi progressi francesi sulle posizioni recentemente conquistate ai tedeschi nella Champagne. Su queste posizioni i francesi hanno anche respinto parecchi violenti contrattacchi nemici. Attacchi tedeschi sono pure stati respinti dai francesi nel bosco di Consenvoye, a nord di Verdun, e nel bosco di Le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson.

Manca il comunicato ufficiale da Berlino.

#### Teatro Orientale

Afferma l'odierno comunicato da Pietrogrado che le truppe russe hanno continuata, nella giornata del 1 marzo, la loro offensiva sul fronte che si stende tra il Niemen e la Vistola. Tale offensiva — o, per meglio dire, controffensiva, in quanto noi crediamo che questa azione debba essere tutt'ora, e per maggior chiarezza, considerata come una controffensiva alla grande manovra avvolgente tentata dei tedeschi sull'ala destra dello spiegamento degli eserciti russi — continua ad esercitarsi a ventaglio sulle truppe tedesche, che i russi si sforzano di tener lontane dalla loro linea fortificata e di allontanare dai punti che essi hanno già raggiunti.

A nord-ovest di Grovno, di fronte ai rinnovati attacchi dei russi rinforzati, i tedeschi hanno ripiegato alquanto in direzione di Augustow. Un altro ripiegamento dei tedeschi è segnalato nella regione a nord-ovest di Lomza tra i fiumi Rozoga e Pissa, dove i russi si avvicinano alla strada Myszyniec-Kolno. Ed infine, sembra che continui il ripiegamento dei tedeschi nella regione a nord-ovest di Przasnysz, ripiegamento che si effettua con lentezza nella direzione di Mlawa, e con maggiore rapidità nella direzione di Janow. I russi progrediscono poi verso ovest nella regione compresa tra Bodzanow e la Vistola; nella quale, come si rileva da questa notizia del comunicato russo, i tedeschi avevano avanzato considerevolmente, sin quasi a collegarsi colle loro truppe di sinistra della Vistola operanti nel settore del Bzura.

Come si vede, queste notizie non si riferiscono che ad alcuni settori e ad alcune direzioni soltanto della controffensiva russa. Nulla è detto delle operazioni nel settore Kowno-Grodno, nè della parte occidentale Grodno-Jedwabno — della quale sappiamo soltanto che i tedeschi proseguono il bombardamento della piazzaforte di Ossowiec colle grosse artiglierie da assedio —, nè del settore di Raciňaz; e, mancando tutt'ora il comunicato da Berlino, non è possibile farsi un'idea anche approssimativamente esatta della situazione in questi settori.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale nulla di importante da segnalare.

Nel settore occidentale della regione dei Carpazi, e cioè in quella compresa tra i corsi superiori dell'Ondava e del San, una considerevole offensiva austriaca è in sviluppo su di un fronte di oltre settanta chilometri. Il comunicato da Vienna annunzia molto laconicamente, a questo proposito, che violenti combattimenti sono in isviluppo per la conquista di linee importanti nella zona ad ovest del colle di Uzsok.

Il comunicato russo precisa questa operazione, la quale è eseguita da grandi forze austriache per masse serrate; ed annunzia tre principali azioni: una a sinistra dell'alto San nella regione a nord di Cisna; una a destra del fiume stesso nella regione di Rabe; ed una a nord di Sztropko. In tutte tre queste azioni gli austriaci sarebbero stati respinti con grandi perdite. Similmente, i russi affermano di aver respinto un violento attacco austriaco nella regione di Koziowa.

A nord di Stanislau, gli austriaci sono stati battuti e costretti a ripiegare, secondo il comunicato da Pietrogrado, con notevoli perdite. Osserviamo, tuttavia, che già da parecchi giorni si segnalano azioni fortunate dei russi nella regione di Stanislau, senza che queste abbiano recato sensibili modificazioni sulla linea di battaglia; il che prova che, se progressi vi sono stati, essi non sono, per ora almeno, di grande rilievo.

#### Teatro Orientale

Il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è continuato. Mancano notizie ufficiali dell'operazione e i telegrammi d'altra fonte non recano notizie attendibili. Converrà quindi attendere il comunicato dell'Ammiragliato inglese, che sarà certamente diramato non a pena sia cessata questa seconda fase delle operazioni.

Una divisione navale francese ha bombardato alcune posizioni ottomane nel golfo di Xeros e i forti terrestri, che sbarrano l'istmo di Bulajc. Questi, secondo il comunicato ufficiale francese, sarebbero stati molto gravemente danneggiati.

*Corrado Zoli.*

### NEL CAUCASO

#### Gravi perd te turche
#### nella regione del Tschoroch

PIETROGRADO, 3.

**Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione di Transtchorok i tentativi dei turchi per attaccare le nostre truppe sono stati respinti il 1° marzo con grosse perdite per il nemico. Nella regione di Olty abbiamo pure combattuto con successo; nelle altre regioni non si segnala nessun cambiamento.** (Stefani).

# La battaglia dal Niemen al Dniester

### La controffensiva russa
#### Enormi perdite austriache
#### nella regione dei Carpazi

PIETROGRADO, 3.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 2 corrente dice:**

**Sul fronte che si estende fra il Niemen e la Vistola le nostre truppe hanno continuato il 1 marzo la loro offensiva.**

**A nord-ovest di Grodno le nostre truppe progrediscono con successo. L'avversario, opponendo una resistenza tenace, ha ripiegato oltre la linea formata dai villaggi di Lankowice, Ratiezi e Rakowice. Il nemico prosegue il bombardamento di Osowiec con pezzi di grossissimo calibro.**

**Tra i fiumi Pissa e Rozoga le nostre truppe, accentuando la loro offensiva, si approssimano alla strada da Myszyniec a Kolno. Nella regione di Przasnysz il nemico, stretto da noi, si ritira precipitosamente su Janow e Mlawa Le nostre truppe conducono pure un'offensiva riuscita nel settore più prossimo della Vistola nella regione situata a sud di Bodzanow. Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun cambiamento.**

**Nei Carpazi gli austriaci, mettendo in azione una numerosa artiglieria, hanno pronunziato il 28 febbraio un vigoroso attacco, ma senza alcun risultato, contro il fronte di 66 verste che si stende fra l'Ondava e il San. Fino alla vigilia colonne serrate di fanteria austriaca si erano concentrate a portata di fucile dalle nostre posizioni. I primi attacchi, nella notte dal 27 al 28 febbraio e all'alba del 28, furono diretti contro la regione di Tworilne, dove gli austriaci subirono considerevoli perdite.**

**Nella regione Rabbè-Radzoiouw, durante tutta la giornata del 28, si svolse un accanito combattimento di una tenacia straordinaria con attacchi disperati dei nostri avversari, attacchi che divenivano frequentemente dei corpo a corpo.**

**Le perdite del nemico sono estremamente forti. Tutti i versanti delle montagne e tutti i burroni sono pieni di cadaveri. Molte unità austriache sono state sterminate fino all'ultimo uomo.**

**A nord di Sztropko il nemico ha pronunziato nella notte del 1 marzo sei attacchi in masse serrate che son state disperse ogni volta dal nostro fuoco di fucileria e dalla nostra mitraglia. Dopo aver respinto il sesto attacco la nostra fanteria si lanciò ad un attacco alla baionetta rigettando definitivamente gli austriaci che si sono ritirati dalle nostre posizioni.**

**Il numero totale dei prigionieri fatti negli ultimi giorni è di circa mille uomini. Un nuovo attacco contro la collina 992, presso Koziowa, è stato respinto.**

**Le forze nemiche che avevano invaso la Galizia orientale sono state arrestate. Sulla via che conduce da Halicz e Stanislau gli austriaci hanno subito una importante disfatta, in seguito alla quale hanno iniziato il loro movimento di ritirata. Presso Silce abbiamo fatto 17 ufficiali e 1250 soldati prigionieri ed abbiamo catturato inoltre quattro mitragliatrici.** (Stefani).

### Combattimenti in isviluppo
#### nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 3.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**« Nei Carpazi, ad ovest del passo di Uzsok, sono in corso combattimenti che si svolgono su una zona abbastanza grande per il possesso di alture e di linee importanti. Parecchi contrattacchi russi sono stati respinti sanguinosamente. Nuovi successi locali sono stati ottenuti durante la giornata sul fronte di combattimento. Nella presa d'assalto di un'altura a nord di Cisna sono rimasti in nostro possesso quattrocento prigionieri.**

**« Nella Galizia sud-orientale si è combattuto con violenza su tutto il fronte di battaglia.**

**« Sul Dunajetz e nella Polonia russa nulla di notevole. »** (Stefani.)

### Accaniti combattimenti
#### anche in Bukovina

BUCAREST, 28.
(Ritardato nella trasmissione).

**Secondo notizie particolari i russi, dopo tre giorni di accaniti combattimenti intorno a Stanislau, sono riusciti ad occupare una parte della città.**

**Essi si sono pure impadroniti, dopo un violento combattimento, di Zuczka, a due chilometri da Czernowitz, ed occupano la riva destra del Pruth, ove ricevono numerosi rinforzi di uomini e di artiglieria. Essi si preparano ad attaccare Czernowitz. Gli austriaci fanno già uscire i loro feriti.** (Stefani).

### Czernowitz bombardata
#### dalle artiglierie russe?

LONDRA, 3.

**Telegrafano da Bucarest al « Daily Mail » in data di ieri che l'artiglieria russa delle posizioni presso Staragora ha bombardato Czernowitz.**

### La controffensiva di Przasnysz
#### continua con successo dei russi

#### I tedeschi concentrano lo sforzo
#### fra Ossovietz e Grodno

MOSCA, 3, ore 7.30.

**La battaglia di Grodno continua a svolgersi accanitissima e l'esito volge sempre favorevole ai russi. I tedeschi continuano i loro attacchi alla fortezza di Ossovietz con l'artiglieria pesante. Essi adoperano per demolire le opere di difesa batteria di mortai austriaci da 305 Skoda, quegli stessi che hanno operato contro Namur e Maubeuge.**

**Su tutto il teatro della guerra si verificano uragani di neve, che rendono penosissimo il combattere. Il Niemen è gelato. Sembra che i tedeschi, dopo la disfatta di Przasnysz vogliano tentare di spezzare il fronte russo fra Ossovietz e Grodno; a questo scopo hanno infatti concentrato nuove forze. La controffensiva russa continua nella regione di Przasnysz con successo.**

*Luciano Magrini.*

### Le atrocità austriache
#### nella Bucovina

Londra, 3, ore 11,45.

I russi hanno preso nuovamente l'offensiva in Bucovina, e stanno bombardando Czernowitz. Si considera imminente un attacco decisivo della città.

Gli austro-ungheresi hanno istituito il regno del terrore sulle città di popolazione rumena. La polizia militare ha posto un cordone tutt'attorno alle città e non permette a nessuno di passare in Rumenia, ma le notizie riescono a giungere ugualmente, e si sa che molti cittadini sono stati carcerati e molti altri impiccati pel solo sospetto di aver avuto contatto coi russi durante la recente occupazione, nonostante il fatto che tali contatti siano stati in molti casi forzati.

Agenti segreti denunziano persone innocenti, perchè sono pagati a testa, cioè per ogni cittadino carcerato o impiccato. Gli emissarî austriaci tentano di corrompere in ogni modo la stampa rumena, e quando non possono influire su direttori e proprietari, cercano di corrompere i corrispondenti, affinchè inventino atti di barbarie dei russi e tacciano le vittorie di questi, gabellando per successi le sconfitte austriache.

*Gastone Chiesi.*

### Nuovo bombardamento d'Antivari

ROMA, 3 notte.

**La « Tribuna » ha da Podgoritza: Stamane alle tre cinque navi da guerra austriache entrarono nel porto di Antivari bombardando il porto, la città, il molo, e incendiando il grande magazzino dei viveri, dove erano raccolte merci alimentari giunte da poco dalla Francia. Lo « yacht » della famiglia reale, che serviva per diporto, fu affondato sul posto dalle cannonate.**

# Le operazioni degli Stretti

### I forti di Bulayr
#### bombardati con successo

PARIGI, 3.

**(Ufficiale). Il bombardamento dei Dardanelli è continuato ieri. La divisione francese del contrammiraglio Guepratte operava nel golfo di Xeros avente per obiettivo i forti della linea di Bulajr. La « Souffren » ha bombardato con risultato il forte di Sultan. Il « Gaulois » ha incendiato le caserme del forte Napoleon. Le guarnigioni hanno sgombrato le opere.**

**Il « Bouvet » ha danneggiato gravemente il ponte sul fiume Davack.** (Stefani).

### Le notizie turche

COSTANTINOPOLI, 3.

**Il Quartier generale comunica:**

**Oggi la flotta nemica ha bombardato senza successo durante tre ore i Dardanelli ed è stata obbligata a ritirarsi sotto il fuoco efficace delle nostre batterie.**

**Contemporaneamente una flotta nemica composta di 4 corazzate francesi e torpediniere ha bombardato senza alcun risultato le nostre posizioni del golfo di Xeros.**

**I nostri aeroplani hanno bombardato con successo le navi nemiche nell'Yrac.**

**Nei dintorni di Ahez in seguito ad uno scontro fra due squadroni di cavalleria inglese muniti di mitragliatrici e le nostre colonne di ricognizione il nemico fu costretto a fuggire lasciando 50 morti ed una quantità di armi e munizioni.** (Stef.).

### La città di Dardanelli
#### sgomberata dai turchi

PARIGI, 3.

**I giornali hanno da Atene in data 2: « Cinquantadue navi sono penetrate nello stretto dei Dardanelli. La città di Dardanelli è stata sgombrata ».** (Stefani).

### Perchè l'azione dei Dardanelli
#### fu ritardata per tanto tempo

#### L'accordo raggiunto fra gli Alleati

Parigi, 3 notte.

L'altro giorno un comunicato da Pietrogrado al *Temps* asseriva che, prima di procedere all'attacco contro i Dardanelli, Francia e Inghilterra si erano intese con la Russia, di modo che erano da escludersi tutti i timori di complicazioni avvenire.

La notizia è degna di essere confermata. Alcuni giornali, quando si annunziò il bombardamento dei Dardanelli, si meravigliarono che a questa misura non si fosse pensato addirittura fin dal principio della guerra. Quei giornali dimenticavano tutte le questioni degli Stretti.

Per vincere la riluttanza di alcune Potenze e temperare le esigenze di alcune altre, che è inutile nominare, è stato necessario parecchio tempo; e se qualcuno ha diritto di lamentarsi non è certo la stampa francese, la quale deve, anche in questa circostanza, non poca gratitudine alla sua diplomazia.

Credo potervi dire che l'esito delle trattative alle quali accennava il telegramma da Pietrogrado è compendiato in un vero e proprio accordo, che esclude — come già si è detto — ogni pericolo di complicazioni avvenire, così da parte dell'Inghilterra, che non vieterà più alla Russia l'accesso al Mediterraneo, come da parte della Russia, che non accamperà più diritti su Costantinopoli.

Il Mediterraneo diventerà mare libero a tutti. Costantinopoli sarà internazionalizzata. Taluno vorrebbe assegnare l'incarico di presiedere al regime d'internazionalizzazione a Re Alberto, mentre altri lo vedrebbe volentieri a custodia del Santo Sepolcro in Gerusalemme, e qualche fazioso esaltato sarebbe disposto a offrirgli addirittura la corona di Francia. Ma tutte queste sono chiacchiere di nessun valore.

#### La cooperazione franco-inglese

La verità è quella indicata più sopra, e, quando sarà ufficialmente conosciuta, varrà a sfatare gli ultimi dubbi di quelli che ritengono insufficienti le assicurazioni ufficiose. Costoro, per scusarsi di non associare i propri plausi a quelli della maggioranza, dicono che conviene aspettare la costituzione precisa del corpo di sbarco e della quota di uomini con cui Francia e Inghilterra contribuiranno alla formazione di questo corpo, che, come è noto, si aggira intorno ai 50 mila uomini. La quota russa ancora non si conosce, ma sarà senza dubbio di molto superiore dovendo le forze alleate tener fronte a circa 100 mila turchi.

Ma tutto è stato deciso e studiato di comune accordo; questo per le conseguenze avvenire del bombardamento. Chè sulle conseguenze immediate l'opinione è unanimemente favorevole. Il contraccolpo che questa avrà nei Balcani sarà grande se non addirittura decisivo. I mercati granari russi, che ora soffrono di pletora, saranno sollevati, e verrà così attenuato il disagio economico che cominciava a impressionare il governo di Pietrogrado.

A questo proposito un uomo politico mi diceva l'altro giorno: « Quello che sto per esprimervi è un paradosso, ma ogni paradosso è l'esagerazione di una verità. Ebbene, io vi dico che la Russia, pur di vendere il grano, farebbe anche la pace ».

E' dunque probabile che i russi abbiano facilitato la conclusione dell'accordo fra gli alleati a proposito di Costantinopoli, anche obbedendo alle esigenze del mercato nazionale. Dalla riapertura dei Dardanelli alla navigazione trarrà notevole beneficio anche l'Italia, che potrà rifornirsi di grano, e compiere il proprio dovere senza preoccupazioni. Preceduto da queste intese, accompagnato da queste speranze, lo sbarco già iniziato è alla vigilia di assumere importanza decisiva.

*Luigi Campolonghi.*

# Il Bilancio delle Poste alla Camera

## Un'interrogazione sulla Polizia tedescofila

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 3 notte.**

Presiede l'on. CAPPELLI il quale fa iniziare lo svolgimento delle interrogazioni.

Intorno ai fatti avvenuti a Bientina il 6 dicembre in seguito ad una dimostrazione di disoccupati, l'on. CELESIA così risponde all'on. SIGHIERI:

— Mentre tra il sindaco e la cooperativa di braccianti di Bientina erano in corso trattative per l'esecuzione di alcuni lavori, nei quali si sarebbero dovuti occupare anche gli operai non appartenenti all'associazione di classe, una turba di circa 300 persone, composta non di soli disoccupati, improvvisò il 6 dicembre 1914 una pubblica dimostrazione chiedendo pane e lavoro. Questa però, senza direzione, degenerò presto in un grave tumulto durante il quale vennero danneggiati parecchi negozi e specialmente il Palazzo Municipale. La forza pubblica che colà trovavasi in quel giorno, un maresciallo dei carabinieri con tre soli militi, vista la inutilità di ogni sua esortazione alla calma sciolse la dimostrazione nei modi di legge. Accorse sul luogo il procuratore del Re presso il Tribunale di Pisa che, eseguita una inchiesta, spiccò mandati di cattura contro i maggiori responsabili delle avvenute violenze.

L'on. SIGHIERI non è soddisfatto. Si vede — egli dice — che il ministero è stato male informato. Tra il sindaco ed i disoccupati già si era giunti ad un accordo, quando inopportunamente intervenne il maresciallo dei carabinieri il quale fa il politicante invece di interessarsi dei servizi di P. S. Sarebbe bene che il ministero richiamasse certi funzionari all'osservanza del loro dovere.

### La P. S. Tedescofila

E siamo così alla interrogazione rivolta dall'on. FEDERZONI al ministro dell'Interno per sapere come egli apprezzi i criterii cui si inspira l'autorità politica di Firenze la quale, mentre impedisce o reprime sistematicamente con odiosa crudezza ogni manifestazione patriottica, lascia da tempo la città in piena balia della teppa.

Il sottosegretario di Stato per l'Interno assicura che in Firenze è stata sempre consentita ogni pubblica manifestazione con larghezza e liberalità di criterii e che l'autorità di P. S. in ogni evenienza, ha inspirata l'azione sua preventiva o repressiva ad una scrupolosa equità.

FEDERZONI. — Non posso dirmi soddisfatto. Una serie di casi recenti dimostra quanto sia giusto il mio apprezzamento sull'opera dell'autorità politica di Firenze. Basta ricordare il deplorevole fatto di S. Frediano, ossia l'assalto dato da una turba di teppisti agli allievi di un ginnasio reduci da una passeggiata scolastica e creduti nazionalisti. Questi giovinetti furono per tre ore abbandonati all'ira vigliacca della teppa senza che la forza fosse intervenuta.

« Per il genetliaco del Re, col pretesto di evitare urti tra i partiti, si proibì di suonare la marcia reale nei caffè e nei teatri; il fatto fu smentito dall'autorità ma un recente processo lo ha dimostrato vero. E' avvenuto anche che un giovane, recatosi alla leva, e riconosciuto per uno studente il quale rinunziava al suo diritto di prorogare il servizio militare fosse insultato aggredito e ferito senza che gli agenti intervenissero. E così la debolezza dell'autorità politica, verso i peggiori elementi, ed i suoi eccessi contro patriottici e degni cittadini quali lo scultore Romanelli e l'avv. Rutigliano, rei di aver lanciato il grido sovversivo di « Viva l'Italia! » hanno creato a Firenze un tale turbamento dello spirito pubblico col quale solo si spiega come sia stato possibile che un giornale, che vantava già bellissime tradizioni, abbia potuto avere durante un certo periodo, per direttore effettivo, il console germanico a Firenze (approvazioni); e che un generale di corpo d'armata, appena collocato a riposo, abbia potuto dare la propria adesione ad uno di quei comitati i quali, col pretesto della tutela integrale degli interessi del paese, propugnano la più vile delle rinunzie alle più sacre aspirazioni della patria. (Approvazioni).

Esaurite le interrogazioni si mettono in discussione varie domande di autorizzazione a procedere.

E' negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bovetti per lesioni lievi ed ingiurie; e così pure quella contro l'onorevole Cagnoni accusato di diffamazione ed ingiurie per un attacco rivolto durante un comizio a Ottobiano all'associazione degli agricoltori.

Anche per l'on. Dante Veroni imputato di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa la Commissione ha proposto di negare l'autorizzazione, ma l'on. Modigliani osserva che le querele sporte contro il Veroni non sono altro che controquerele, e che perciò sarebbe ingiusto sottrarre il Veroni al giudizio. E la Camera approva la proposta Modigliani di autorizzazione.

La Commissione propone anche di rifiutare l'autorizzazione contro l'on. Lapegna che deve rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria, ma l'on. Giretti in omaggio al principio da lui sostenuto che ogni deputato deve ubbidire come ogni altro cittadino alla legge chiede che l'autorizzazione sia accordata.

E la Camera approva. Per assenza del relatore si rinvia ad otto giorni la discussione della domanda a procedere contro l'on. Caso per abuso di foglio in bianco; a otto giorni si rinvia pure quella contro gli onorevoli De Felice, Gambarotta, Gallenga, Scialoja, Barzilai, per duello. Si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Albanese per diffamazione ed ingiurie e contro l'on. Parlapiano per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S.

### Il Bilancio delle Poste

Quindi si torna al bilancio delle Poste, con un discorso molto applaudito dell'onorevole CAVALLARI. L'on. CONGIU e l'on. FEDERZONI parlano molto a lungo sullo stesso argomento, dinanzi ad una Camera stanca e spopolata.

L'on. TOSCANO si associa ai voti espressi da altri oratori pel sollecito miglioramento economico del personale subalterno. Lamenta le deficienze del servizio telefonico accennando in modo particolare alle condizioni in cui si trova al riguardo la città di Messina.

Esorta il Ministero a provvedere perchè in tutte le macchine telegrafiche il pedale sia sostituito con un motore elettrico. Si augura che il ministro terrà conto di queste sue raccomandazioni (*bene*).

L'on. CAVAGNARI si compiace col ministro per la iniziata opera di semplificazione dei servizi e lo esorta a proseguire per la via intrapresa, provvedendo anche ad una oculata selezione del personale. Raccomanda al ministro le misere sorti dei procaccia postali (*benissimo*).

L'on. PARODI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che una utilizzazione più intensa dell'alto personale coordinata ad una semplificazione del congegno burocratico possa apportare con una sensibile economia il miglioramento dei servizi, invita il Governo a proporre i relativi provvedimenti ».

La seduta termina alle 19.10.

## Gli uffici della Camera convocati

### per l'esame del progetto sulla difesa dello Stato

### Il voto del Gruppo socialista

**Roma, 3 notte.**

Per domani alle 11 sono convocati gli uffici della Camera per l'esame del disegno di legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato. Il progetto di legge sarà esaminato in modo ampio in questa prima deliberazione. Il Governo porta come suoi candidati gli on. Stoppato, Vaccaro, Capaldo, Fantano, Danieli, Morpurgo, Leonardi e Bonomi Ivanoe.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale, riunitosi nel pomeriggio di oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Montemartini e con l'intervento di circa venti iscritti al gruppo stesso, ha deciso di proporre agli Uffici di domani la divisione del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio e contenente provvedimenti per la difesa militare ed economica dello Stato nei suoi due titoli, e mentre riconosce l'opportunità di provvedimenti contro l'esportazione dolosa, ravvisa nelle troppo vaghe, indeterminate e draconiane disposizioni con cui si intende provvedere alla difesa militare, la più grave minaccia alla libertà di stampa: delibera, ove non intervengano radicali emendamenti, di votare contro questa seconda parte del disegno di legge...

Per domattina alle 10 è convocata la direzione del partito socialista per esaminare il divieto dei comizi ed il recente provvedimento per la difesa economica e militare dello Stato. Nel pomeriggio si aduneranno colla direzione i deputati del gruppo socialista ufficiale.

## Consiglio dei Ministri

**Roma, 3 notte.**

Stamane a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri. La riunione è cominciata alle 11 ed è terminata dopo mezzogiorno. Il Consiglio si è occupato innanzi tutto delle facilitazioni da concedersi per i trasporti ferroviari del granone e delle farine di granone, deliberando di applicare sino al 30 giugno 1915 il ribasso del cinquanta per cento sulle tariffe relative al trasporto suddetto. Il Consiglio inoltre ha deliberato l'applicazione in Libia dei provvedimenti intesi ad aumentare il potere degli uffici del genio civile in riguardo alle concessioni di lavori per l'esecuzione di opere pubbliche ed autorizzare la compra-vendita di terreni nelle zone di governo militare; concessione che era sinora limitata alla zona di confine civile. Il Consiglio infine ha deliberato sulla convenzione suppletiva per la ferrovia Napoli-Piedimonte e sulla concessione dello stemma alla Cassa di Risparmio di Milano.

# La questione degli Stretti

## e l'intervento dell'Italia

### Bisogna serrare le file!

**Roma, 3 notte.**

Il *Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo: « L'Italia ed il Mediterraneo Orientale », osserva che l'attacco della flotta anglo-francese ai Dardanelli può essere il prologo di grandi avvenimenti, destinati ad avere ripercussioni, forse decisive, sulla sorte avvenire del Mediterraneo Orientale, e che l'Italia non può non seguire pertanto con grande attenzione l'azione militare che si svolge negli Stretti, come quella che può riuscire a porre bruscamente sul tappeto problemi aventi diretta attinenza con i nostri interessi.

Qualunque sia la sistemazione degli Stretti vagheggiata dalla Triplice Intesa, l'Italia, Potenza mediterranea per eccellenza, non può disinteressarsi di tali importantissimi problemi, sia per ragioni economiche, poichè il traffico da e per il Danubio ed il Mar Nero tocca molto direttamente l'attività commerciale italiana, sia per ragioni politiche, poichè l'accrescersi delle forze navali nel bacino del Mediterraneo può avere conseguenze incalcolabili sulle questioni concernenti un mare per così gran parte neutro.

Quanto all'avvenire della Turchia europea e della Turchia asiatica in conseguenza del forzamento degli Stretti e dello svolgersi del conflitto tra le Nazioni, ognuno comprende agevolmente come esso non possa lasciar indifferente l'Italia. In caso di uno smembramento dell'impero ottomano o di un mutamento radicale dell'equilibrio politico, militare ed economico della penisola balcanica, come è sopratutto nel caso della Turchia e specialmente per la regione del Mediterraneo Orientale, l'Italia non potrebbe, senza compromettere irrimediabilmente il proprio avvenire, rimanere appartata ed assente e rappresentare l'ultima parte.

Tutto ciò — continua il *Giornale d'Italia* — è di un'evidenza quasi elementare, e gli italiani lo intuiscono certamente con l'istinto che li ha sospinti, che li sospinge e li sospingerà oltre il mare e verso le rive del Mediterraneo. L'attacco dei Dardanelli, se riuscirà, costituirà adunque un formidabile fatto nuovo avente diretta attinenza con gl'interessi italiani.

Non sta a noi, segue il giornale, indicare il « quid agendum » di fronte a tale avvenimento. Ci sembra utile piuttosto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle nuove complicazioni che si affacciano sull'orizzonte, le quali confermano essere assolutamente indispensabile che gli italiani abbiano piena coscienza della gravità del momento e sentano il dovere di sentirsi preparati a tutto.

Nulla di più dannoso che considerare l'Italia come un ente a sè stante, il quale possa sfuggire a molte e gravissime ripercussioni della guerra mondiale; nulla di più dannoso che pascersi di assurde illusioni, cullarsi nella fatalistica rassegnazione, adagiarsi sulla stolida speranza di un'eterna e incondizionata neutralità. Si sta foggiando nella gigantesca officina della guerra il nuovo assetto mondiale. L'Italia non può attendere nell'inerzia, nell'impotenza e nell'oblio che il formidabile congegno la opprima, la deformi, l'avvilisca, la sterilisca. Ma deve, al contrario, con qualsiasi mezzo, ottenere che esso la elevi, l'avvantaggi, la migliori.

Rinnoviamo pertanto l'appello agli italiani perchè serrino le file, temprino i cuori, preparino gli animi. Ogni giorno che passa può essere decisivo per l'avvenire della Nazione. Urge che tutto il popolo, senza distinzione di regioni, di partiti e di classi, si ispiri a sensi del più schietto patriottismo come fece chiaramente intendere a più riprese il presidente dei ministri e come efficacemente riaffermava pur ieri il ministro della Guerra.

## Movimenti di truppe turche

### Che cosa farà l'Italia?

**Londra, 3.**

Le ultime notizie confermano che Costantinopoli è presa da panico e che la situazione del governo è critica. Tutte le migliori truppe sono state chiamate da Adrianopoli e dalla frontiera bulgara la quale è ora aperta alla possibilità di una invasione. Le truppe turche richiamate da Adrianopoli saranno mandate nell'Anatolia e lungo la costa asiatica dei Dardanelli.

I circoli diplomatici si domandano con la più viva curiosità che cosa ne sarà delle aspirazioni italiane nell'Asia Minore se gli alleati assesteranno ai turchi il colpo fatale prima che l'Italia abbia deciso di prendere parte al conflitto.

**Gastone Chiesi.**

# Dal Trentino

**Trento, 3 mattina.**

Dolorose notizie giunte dal campo di questi giorni commuovono la cittadinanza di Trento. Parecchi dei nostri migliori cittadini sono morti in battaglia o in seguito alle epidemie che oggi infieriscono in tutta l'Austria.

Il medico dottor Cesare Armanini è morto a Linz nell'Austria alta dove era addetto ad un accampamento di prigionieri russi. Egli fu colto dal terribile morbo che decima i prigionieri internati in quella regione.

Un giudice di Trento che, a quanto si crede, aveva tentato la fuga attraverso le Alpi dolomitiche è scomparso. Da più di un mese la famiglia attende con ansia notizie. Si ritiene che egli sia stato travolto da una valanga.

Un altro fatto che propaga fermento e suscita viva indignazione fra i cittadini è lo spionaggio a mezzo delle lettere anonime. Infatti in queste ultime settimane gli arresti provocati da denuncie anonime crescono a dismisura.

Il dottor Giusto Galli di Brantonico direttore dell'ospitale di Santa Croce nel Bleggio, conosciutissimo qui per essere stato medico del nostro ospitale civico di Santa Chiara fu, a quanto si crede, arrestato appunto in seguito ad una denuncia anonima. Egli si trova ancora nelle carceri del Castello.

Con ritardi di intere settimane giungono dalle nostre valli impressionanti notizie sui danni recati dalle nevi. Dovunque tetti sprofondati e case rovinate. Sul Monte Baldo la neve raggiunge ora l'altezza di 4 metri e 60 e fino a 5 e mezzo. Parecchie squadre rimasero bloccate e poterono venir liberate solo dopo gravi stenti.

Gli operai mancano a decine. Soltanto il prossimo sgelo potrà svelare l'entità delle disgrazie accadute in questo terribile inverno. Nessuno dubita infatti che la prossima primavera sulle nostre montagne metterà alla luce decine e decine di cadaveri.

## La popolazione di Trieste

### è diminuita del 20 o/o

### Le enormi perdite del Comune

**Trieste, 2 notte.**
(telef. dalla frontiera il 3).

Da un computo degli appartamenti vuoti a Trieste e dal computo del movimento arrivi e partenze, risulta che dai primi di agosto al 31 dicembre 1914 la popolazione di Trieste, che era nel giugno 1914 di 246.000 abitanti, è discesa al di sotto delle 200.000 anime.

Tutti i rami di entrata del Comune sono in impressionante diminuzione. Il bilancio 1914, che doveva, secondo le previsioni (data la approvazione delle varie sovrimposte) chiudersi in pareggio, pare si chiuderà con due milioni di passivo. La sola azienda municipalizzata del Gas e dell'elettricità, che doveva assicurare al Comune nette 524.000 corone, chiuderà il suo bilancio — non ostante l'aumento del prezzo di vendita del gas per calefazione da 14 a 16 centesimi — con una perdita di 784.000 corone.

L'assunzione da parte del Comune del gravoso compito di dar da mangiare ai disoccupati e loro famiglie, ha già in questi primi mesi cagionato al Comune una spesa di mezzo milione. La preparazione del bilancio del Comune è stata giudicata dalla Commissione municipale di finanza, inutile, mancando ogni elemento di previsione sul gettito dei varî rami d'entrata. Nessun paese degli Stati belligeranti è stato così profondamente danneggiato dalla guerra quanto il nostro. I più ottimisti credono che occorreranno vent'anni per riportare Trieste allo stato in cui era prima della guerra.

## Le tristi condizioni di Trieste

### Marasma, fame, persecuzioni

**Venezia, 3 notte.**

Giungono notizie sempre più gravi da Trieste. La città è in uno stato di completo abbandono, data la disoccupazione e l'arresto di ogni industria. Il commercio è completamente paralizzato; la vita portuale è del tutto arenata.

A Trieste sono ormai 140 i piccoli negozianti falliti nel mese di febbraio e 60 i prestinai che dovettero chiudere i loro forni per mancanza di danaro sufficiente all'acquisto delle farine. Il rincaro di tutti i generi di prima necessità si fa sentire fortissimo, sicchè la cittadinanza intera è vivamente impressionata e pensa al doloroso domani.

Frattanto le prequisizioni delle case e gli arresti dei parenti dei profughi continuano su larga scala. Altrettanto sta succedendo nelle città costiere dell'Istria. La sorveglianza ai moli, alla riva, alla stazione, sulle strade in genere, è ormai fatta così severa, che ben difficile riuscirebbe ai giovani di Trieste di poter disertare.

Una nuova notificazione ordina la revisione di leva pei nati del 1875-1877 che non prestarono servizio militare. Da ciò si arguisce che l'Austria voglia decisamente armare ogni suddito, anche se ritenuto finora inabile al servizio militare.

Da Capodistria giungono notizie della minaccia di arresto fatta da quelle autorità contro la madre di un disertore, alla quale pare che si vogliano confiscare le possessioni. La cosa ha fatto molta impressione in quella popolazione. A Monfalcone si assicura che ormai si effettua la confisca dei beni di cittadini fuggiti.

# L'ottimo trattamento inglese

## ai prigionieri tedeschi

**Londra, 3.**

I giornali pubblicano:

La relazione dei due delegati svizzeri della Croce Rossa Internazionale di Ginevra circa la visita ufficiale fatta ai prigionieri di guerra tedeschi in Inghilterra costituisce un'assoluta confutazione delle fantastiche esagerazioni, spesso deliberatamente false, relative alle condizioni dei prigionieri nei campi inglesi di concentrazione.

I delegati hanno visitato tali campi, ove si trovano confinati 10.000 prigionieri di guerra, numero molto superiore a quello indicato dalla Germania. I comandanti riconoscono generalmente che i campi militari si dirigono molto più facilmente che non i campi ove sono internati i borghesi, grazie alla disciplina esistente fra i soldati. Inoltre il sistema inglese che sottopone i prigionieri di guerra al trattamento dei proprî soldati è giudicato il più ragionevole che possa essere praticato. Gli ufficiali tedeschi prigionieri in Inghilterra ricevono una paga molto superiore a quella percepita dagli ufficiali inglesi del medesimo grado prigionieri in Germania, mentre i soldati possono guadagnare denaro lavorando come sarti o nell'edilizia.

I delegati hanno ricevuto reclami per la lentezza della censura, che essi considerano inevitabile a causa dell'uso d'inchiostro invisibile fatto da molti prigionieri. I regolamenti uniformi che regolano i campi dei prigionieri di guerra in Inghilterra non possono essere modificati dai comandanti, i cui poteri sono molto più limitati che in altri paesi. Per conseguenza è un fatto che il benessere dei prigionieri tedeschi in Inghilterra dipende molto meno dall'influenza personale, di quanto non avvenga per i prigionieri di guerra inglesi in Germania.

I delegati hanno avuto il permesso dovunque di intervistare liberamente i prigionieri, eppure hanno avuto soltanto qualche lamento relativo a questioni particolari. Tutti sono stati unanimi nel fare l'elogio dei comandanti militari, i quali si mostrano sempre premurosi di rimediare agli inconvenienti. I delegati insistono più particolarmente sul fatto che i campi di concentrazione dei borghesi non contengono nessuna donna o fanciullo e ciò in vista delle ripetute affermazioni contrarie apparse in gran numero di giornali tedeschi.

I delegati terminano la loro relazione dicendo di aver riportato la più favorevole impressione dai campi di concentrazione; aggiungono che è impossibile mostrarsi più giusti verso i prigionieri di guerra, i sentimenti dei quali non vengono offesi da nulla, sia come soldati, sia come patrioti. Nessuna ansietà per la loro sorte dovrebbe essere provata in Germania. (*Stefani*).

## La nuova fase della guerra

### sarà terribile

**Londra, 3.**

Il *Times* scrive: « La lotta che ingaggiamo sarà terribile. Temiamo che essa sarà lunga, ma non abbiamo mai dubitato del suo risultato. Tale risultato sarà accelerato dalla nuova forma che la Germania ci ha costretti a dare a questa guerra. Molto sangue e molto oro dovranno colare per raggiungerlo. I voti di ieri alla Camera dei Comuni danno l'assicurazione che tutte le risorse materiali ci sono acquisite e che saranno versate di buon grado. Ma si avrà anche bisogno di una cosa: delle qualità antiche innate della nostra razza. Queste non sono mai mancate all'Inghilterra sion ad ora e, se Dio vuole, non fanno difetto in questo momento ». (*Stefani*).

## Come si ricostituisce l'esercito in Austria

**Trieste, 2**
(Telefonato dalla frontiera).

Tutti gli italiani, che hanno assolto una scuola media, e nelle ultime recenti leve sono stati dichiarati idonei per il campo, furono mandati a Friesach, nella Stiria meridionale, paese distante dal confine italiano, per impedire le diserzioni che avvenivano numerose ogni giorno finchè essi erano raccolti a Gorizia.

A Friesach questi italiani — dai 18 ai 36 anni d'età — sono obbligati a frequentare un corso accelerato per diventare ufficiali, e sono tutti destinati al reggimento Numero 97, già due volte distrutto in Galizia, e ora in via di ricostituzione a Lubiana.

Appena arrivati, il comandante li riunì e tenne un discorso, in cui disse che spetta a loro il compito di cancellare la vergogna di cui austriacamente s'è coperto il reggimento N. 97; e concluse affermando che, finita questa guerra, l'Austria attaccherà il tradizionale suo nemico: l'Italia!

Dei dichiarati idonei nelle ultime leve dei riformati si riteneva generalmente che una visita medica ulteriore n'avrebbe esentati parecchi: tanti erano i deboli, i difettosi, i malati, fatti abili.

Ora a Lubiana viene difatti ripetuta la visita medica, ma appena l'un per cento è rimandato. Ad esempio in una giornata su 400 esaminati, 18 furono mandati all'ospedale per una visita più accurata. Quivi la commissione medica ne trattenno soltanto due, e gli altri li rimandò in caserma. Quei due venivano proposti per servizi ausiliari. Ad onta del parere medico, il generale presente, che presiedeva la commissione, inviò il cosidetto *Marschbataillon* pure uno di quei due invalidi.

# Come è organizzata

## la Croce Rossa tedesca

La nostra Croce Rossa ha, opportunamente, pensato a far visitare gli ospedali di guerra tedeschi, come già fece visitare quelli francesi, ed ha affidato la missione ancora al comm. prof. Baldo Rossi, che, per lo stesso scopo, si era recato recentemente in Francia. L'eminente chirurgo era accompagnato, questa volta, dal prof. Luigi Frassi, dalla signorina Roncaldier, direttrice della scuola della Croce Rossa, e dal socio, signor Ricordi. Il viaggio è durato circa dodici giorni, durante i quali la comitiva potè visitare gli ospedali di Berlino, quelli sul fronte di battaglia di Francia e infine gli ospedali di Bruxelles.

— A Berlino — ci diceva il prof. Frassi — ci siamo fermati quattro giorni e abbiamo visto solamente feriti tedeschi dei quali, fino a pochi giorni fa, ne erano stati curati nella sola capitale circa 100.000. Molti ospedali sono stati improvvisati. Birrerie, clubs, locali di divertimento sono stati trasformati in ospedali, come pure l'Accademia di Belle Arti. In Tempelhof si è creato un ospedale tutto di baracche. Non mancano di nulla e tutti funzionano come ospedali perfettamente equipaggiati. L'organizzazione è ottima. Ed è notevole che, non ostante il lavoro intenso, si trova tempo e modo di continuare l'istruzione teorica per la Croce Rossa con conferenze e dimostrazioni cinematografiche.

« Da Berlino ci siamo recati a Metz, di qui al quartiere generale degli eserciti dove siamo stati ricevuti dal generale in capo dei servizi medici. Con delle automobili ci hanno poi fatto accompagnare fino al fronte di battaglia permettendoci di arrivare a due chilometri dalle trincee. Abbiamo così potuto osservare direttamente l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi da campo.

« I soldati tedeschi non sono forniti di bottigliette di iodio. Ogni soldato ha un pacchetto di medicazione sterilizzata disposta in modo che può essere applicata dal ferito stesso senza pericolo che sia prima infettata. Inoltre nelle trincee vi sono dei medici i quali provvedono ad una prima medicazione sommaria. I feriti sono poi accompagnati al posto più vicino di medicazione, che è un vero ospedale ove si può fare qualunque operazione.

« Dietro la linea di combattimento i servizi ospedalieri sono così costituiti:

I. — Vi sono, anzitutto, i *posti di medicazione*. Questi si trovano a 4 o 5 chilometri dal fronte. Sono ingegnosissimi: tanto che si possono montare in due ore e smontare in un'ora. Sono composti di vari padiglioncini: per i feriti, per i medici, per i cavalli e per i cerca-feriti, che sono in numero di 200 per ogni posto. Vi è perfino una specie di cappelletta dove hanno luogo i servizi religiosi. Per ogni posto vi sono nove medici, di cui tre chirurghi, e uno specialista o per gli occhi o per gli orecchi. Il trasporto dei feriti non è fatto in automobili perchè si vogliono evitare i rumori: è fatto con lettighe tirate da cavalli;

II. — Dietro i *posti di medicazione* e precisamente a dieci o venti chilometri dal fronte di combattimento si trovano i *lazzaretti da campo* dove sono delle installazioni complete e fisse per ricerche radiografiche, ecc. Appena i feriti, condotti qui dai posti di medicazione, sono stati curati o si trovano in grado di sostenere il viaggio, sono mandati in automobile o in treno ai:

III. — *Lazzaretti di guerra o di tappa* che sono generalmente in qualche grosso centro. Da questi, finalmente, i feriti vengono inviati ai grandi ospedali di Germania.

« Accanto a questa organizzazione dei servizi generali da campo dobbiamo pure ricordare alcuni servizi speciali, come gli ospedali per i contagiosi dove sono raccolti i tifosi e i dissenterici (casi di colerosi si ebbero solo sul fronte della battaglia dell'est). I lazzaretti per contagiosi sono divisi in tre sezioni: *a*) la prima dove si raccolgono i malati gravi, *b*) la seconda dove sono i convalescenti, *c*) la terza dove sono trattenuti quelli che debbono essere sottoposti a ricerche bacteriologiche, prima di essere congedati. Abbiamo anche visitato ospedali per le forme veneree e sifilitiche, da cui i malati non possono allontanarsi prima di essere giudicati completamente guariti.

« Grande è anche la cura per l'igiene. A due chilometri dal fronte sorgono degli stabilimenti da bagno dove i soldati vanno a lavarsi dopo essere usciti dalle trincee. In media in ognuno di questi stabilimenti si fanno circa 700 bagni al giorno. Vi sono anche reparti per i rognosi e per i pidocchiosi.

« Durante il nostro rapido giro abbiamo anche attraversato il Belgio e visitato gli ospedali di Bruxelles ».

## Il governo della Nuova Zelanda in soccorso dei belgi

**Wellington, 3.**

Il Governo della Nuova Zelanda è pronto ad inviare duemila lire sterline in soccorso ai belgi ed a versare un contributo mensile se gli sarà data assicurazione che i danari ed i viveri saranno distribuiti esclusivamente ai belgi. Tale offerta del Governo è indipendente da ogni contribuzione privata. — (*Stefani*.)

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 MARZO — 26

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

La musica del ballo non giungeva fino a loro.

I rumori erano soffocati dalle doppie porte imbottite e dalle spesse portiere ricadenti.

Era un salottino di mistero e di silenzio, e si bisbigliava per Berlino che la principessa Elsa Gutrow, — bionda e imponente, dagli occhi carichi di languore, che chiedevano e si offrivano, — ricevesse volontieri in quel ritagio quelli che amava.

Il generale Schweiber ripigliò a bassa voce, lentamente:

— Hanno decifrato ora in cancelleria un telegramma. E' l'incidente atteso e ci viene dal Marocco.

Ier l'altro a Fez, il console tedesco Walter Lenz, mentre rientrava al consolato, verso le nove, fu assalito col favore delle tenebre, battuto, ferito: si dice anche orribilmente mutilato. Nello stesso tempo si spezzò l'asta della nostra bandiera; e venne lacerato e insudiciato con cose immonde il vessillo coi nostri colori nazionali, venne poi trascinato in un ruscello...

— I colpevoli chi sono? Francesi? Indigeni? Ebrei?

— Dei soldati.

— Marocchini?

— Dei soldati che combattono e si fanno uccidere per la gloria francese, e che per la maggior parte non sono neppure francesi...

Tcherko si mise a ridere. Aveva un terribile riso, col « rictus » di una testa da morto.

— Ah! capisco cosa c'è! Ancora un tiro della Legione straniera in vena di facezie.

— Sì... forse!...

— La notizia è grave. Può accendere il fuoco ai quattro lati dell'Europa.

E brutalmente, quasi con insolenza, trattando da pari a pari:

— E adesso generale, mi volete dire se la notizia è vera!... Se, come penso, è invece falsa o almeno esagerata, volete, di grazia, informarmi della verità?

Il generale Schweiber non si scompose.

I due uomini si conoscevano. Sapevano che tanto per l'uno quanto per l'altro era inutile giuocare d'astuzia.

— Perchè non vi volete accontentare della versione ufficiale?

— Perchè ho bisogno di saper tutto... Voi mi avete abituato, mio generale, a non diffidare di me, come non diffida il partito della guerra di cui voi siete il capo... E finora non avete avuto da pentirvene...

— La verità, eccola qui; il console Walter Lenz rientrando a casa, solo, ha incontrato in faccia al consolato un gruppo di indigeni irritati gli uni contro gli altri, che alcuni soldati della legione straniera tentavano di rappacificare. Nella mischia si buscò qualche scappaccione, qualche urtone, e entrò al consolato cogli abiti strappati. Nella stessa notte scoppiò un terribile uragano, uno di quei cicloni consueti della regione del Fez. L'asta della bandiera fu spezzata, contorta dal vento e il vessillo lo si ritrovò poi in basso, trascinato via da una tromba d'acqua.

— Sin qui, nulla di più comune, insomma?

— Comune sì... ma ampliando un poco...

Il generale Schweiber tolse di tasca un foglio:

— L'ho ampliata... nel senso che già vi ho detto.

Testa da morto sorrise di nuovo.

— Vi sono dei precedenti... Il famoso dispaccio d'Ems, per esempio, falsificato da Bismarck e che fece scoppiare la guerra del 1870.

— Sì; fu un tratto di genio!

— Una geniale infamia!... E, io vedo che la stessa istoria si rinnova sempre. Posso dunque sapere se, il vostro... foglietto... venne già comunicato ai giornali?

— Non ancora!

Tcherko provò come un sollievo. Il generale se ne avvide.

— Mi sembrate contento... Mi direte il motivo, nevvero?

— Sì, generale, ve lo dico subito. Intanto, se ho ben compreso, il fatto di Fez, non essendo grave, i giornali francesi non ne parleranno affatto. Di modo che domani succederà questo: O voi manderete alla stampa, ai vostri rettili sopratutto, ma pur anche alla « Gazzetta di Colonia », della quale conoscete l'odio per tutto quanto reca un nome francese, la versione esatta dell'incidente... Nel qual caso non vi è a temere nessuna emozione.

— E' giusto... Oppure io mando quest'altra versione.

— La versione falsa...

— Non falsa: esagerata soltanto...

— Esagerata, esagerata soltanto... Allora domani la notizia si spande pel mondo intero. E' un colpo di fulmine... Uno sfregio alla nostra bandiera... Ci vorranno delle scuse immediate.. complete.

— Ma siccome nulla di tutto questo sarà vero, siccome di insulti non ve ne saranno stati, così non si potranno ottenere delle scuse...

— La Francia ci rifiuterà le scuse!... Ci conto! Allora dichiareremo la guerra!

Il generale si levò in piedi bruscamente, e fece alcuni passi nel salottino.

— Sì; la guerra che noi vogliamo... proprio noi, i pangermanisti, che bramiamo da lungo tempo... la gran guerra, dopo la quale la Francia non esisterà più... In due giorni noi lanciamo su di essa 400.000 uomini; sei giorni dopo altri 400.000, i nostri migliori soldati. La Francia ci oppone 150.000 al primo urto, 4400.000 al secondo, I forti dell'Est non la possono difendere. Noi penetreremo nel suolo francese con un sol impeto, e lo stesso impeto disorganizzando il suo esercito in formazione, che non avrà neppure il tempo di combattere, ci porterà direttamente su Parigi. La Francia ci è inferiore nel numero dei combattenti, pel materiale, per la cavalleria, per l'artiglieria, per le mitragliatrici... è il disastro! Non avremo dinnanzi alle nostre truppe neppure l'ammirevole valore disperato del 1870.

E' suonata l'ora solenne. Non bisogna aspettare che la Francia rifletta e abbia paura, che si riorganizzi e si entusiasmi. Domani scoppierà il fulmine! E non ci si offrirà mai una migliore occasione di distruggerla!

Soffochiamo nelle nostre frontiere. Abbiamo bisogno di colonie. La Germania sente l'universale avversione contro di lei, l'odio degli amici stessi! La forza trionferà di tutto!... Non ci importa affatto d'essere amati!... Ci basta di essere temuti! La giornata di domani sarà una grande giornata, la più grande fra tutte!...

Si piantò dinnanzi a « Testa di morto » e ripigliò:

— Siete pronto, voi?

— Da tre anni. Mi avete rammentato una frase di Bismarck dinnanzi alla Camera prussiana, il 18 dicembre 1863.

Bismarck ha detto: « Noi possiamo fare la guerra se lo vogliamo ». La guerra infrange qualsiasi alleanza. Ho capito che avreste attaccata un giorno la Francia per l'Alsazia-Lorena o per il Belgio.

Ho operato quindi in questo senso in vista della doppia eventualità.

— Rendetemi conto di quanto avete fatto!

Schweiber tolse da una tasca interna della giubba una carta dei confini da Belfort a Givet e la stese su di un tavolino.

Ma fece un balzo. « Testa di morto » aveva nettamente risposto:

— Me!... Io non sono pronto!

Sul largo volto del generale, d'improvviso congestionato, apparve un terribile furore concentrato.

— Non avete dunque compreso tre anni or sono?... Una notte i nostri corpi toccavano la frontiera. Era l'attacco inaspettato, senza dichiarazione di guerra...

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

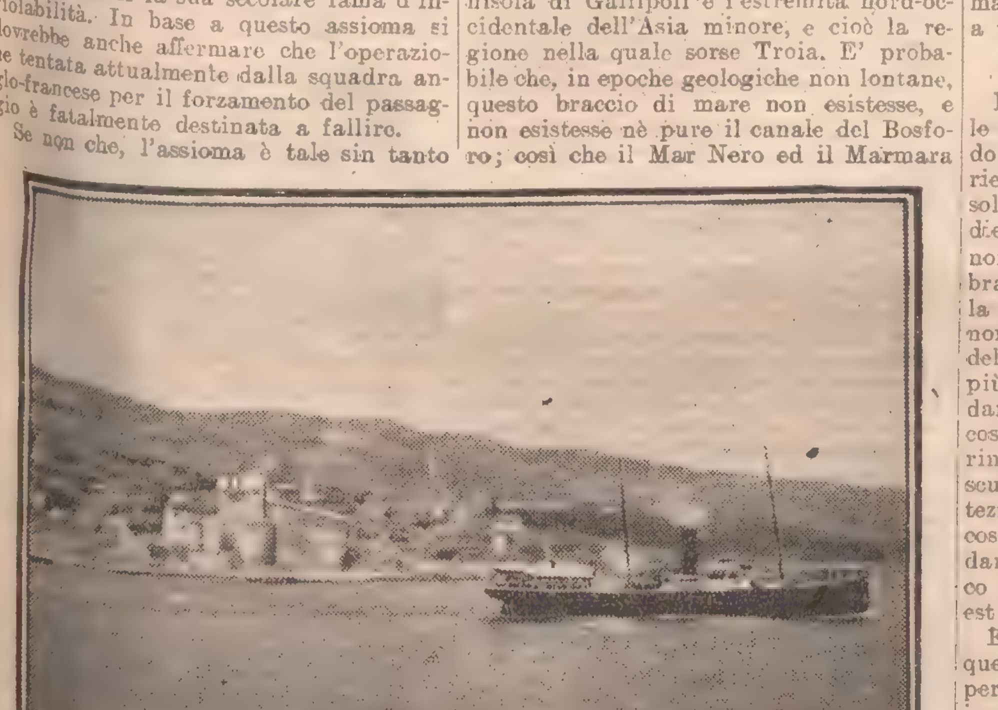
# Le operazioni di forzamento metodico dei Dardanelli

## Il valore e l'efficacia reali delle difese terrestri e subacquee

Esiste un assioma bellico, non ancora smentito dagli avvenimenti, il quale dice: *nella lotta tra la fortezza e la nave vince sempre la fortezza*. Questo assioma è quello che, più che ogni altra considerazione, ha valso a creare al passaggio dei Dardanelli la sua secolare fama d'inviolabilità. In base a questo assioma si dovrebbe anche affermare che l'operazione tentata attualmente dalla squadra anglo-francese per il forzamento del passaggio è fatalmente destinata a fallire.

Se non che, l'assioma è tale sin tanto che si confrontano navi e fortezze dello stesso tipo: vogliamo dire, cioè, press'a poco della stessa epoca. Perchè è chiaro che se il paragone dovesse essere stabilito, per esempio, tra una rocca veneziana del'evo di mezzo armata di cannoni di legno cerchiati di ferro e una *super-dreadnought* armata di 381, l'assioma cadrebbe di per sè nell'assurdo

Ora, è altrettanto chiaro che il dogma dell'inviolabilità dei Dardanelli persisteva, e continuerebbe a persistere, soltanto se le difese del passaggio fossero venute modificandosi col trascorrere del tempo e parallelamente al perfezionamento e all'aumento dei mezzi di offesa e di difesa delle navi moderne. Dimostreremo anche, nel seguito di questo articolo che, nel caso specifico degli stretti ottomani, il problema da risolversi per assicurare la difesa non era soltanto contenuto nei limiti dell'assioma che abbiamo da principio enunciato, ma risultava anche notevolmente semplificato per la speciale configurazione topografica della zona della quale si intendeva difendere l'accesso.



Kilid-Bahr e la fortezza genovese

### L'aspetto del canale

La prima affermazione che conviene fare è adunque questa: « le difese degli stretti ottomani non sono state mantenute al corrente dei perfezionamenti paralleli della fortificazione e delle grandi unità navali ». Noi possiamo affermare questo per tutto il periodo che corre sino all'estate del 1912, cioè sino a due anni e mezzo or sono. Vedremo poi come sia molto difficile l'ammettere che, da quell'epoca ad oggi, siano stati apportati alle difese degli stretti miglioramenti tali da

*Le difese della baia di Nagara*
1. Deposito di carbone della flotta ottomana nel 1912.
2. Ancoraggio delle siluranti ottomane nel 1912.
3. Batteria da 76 T R di marina
4. 5. 6. Batterie da 75 T R Krupp che, nel 1912 erano poste a protezione immediata delle zone minate.

creare una modificazione sensibile all'affermazione enunciata. E per ciò converrà pure a noi procedere... metodicamente, esaminando con pazienza quali fossero nella state del 1912, le principali difese degli stretti e come disposte lungo il pericoloso passaggio.

Tre gruppi principali di opere di fortificazione costituiscono il sistema totale delle difese dei Dardanelli: il primo gruppo è costituito dai cosidetti *forti esterni*, e cioè dai forti di Seddul Bahr sulla costa della penisola di Gallipoli e di Kum Kalé sulla costa asiatica; il secondo gruppo, di gran lunga il più importante, è costituito dai forti e dalle batterie che, per un percorso totale di circa otto miglia marine — 15 chilom. — guarniscono gli approcci della baia di Nagara; il terzo gruppo è costituito dalle opere di Seraï e Gallipoli, sulla costa europea, e Lapsaki e Chardak sulla costa asiatica, allo sbocco dei Dardanelli nel Mar di Marmara.

L'aspetto generale del canale è più tosto quello dell'estuario di un gran fiume, anzi che di un braccio di mare. Il canale, lungo circa trentacinque miglia marine e largo da quattro miglia a tre quarti di miglio, è compreso tra la penisola di Gallipoli e l'estremità nord-occidentale dell'Asia minore, e cioè la regione nella quale sorse Troia. E' probabile che, in epoche geologiche non lontane, questo braccio di mare non esistesse, e non esistesse nè pure il canale del Bosforo; così che il Mar Nero ed il Marmara non fossero che due grandi laghi a simiglianza del Caspio e dell'Aral. Comunque, è certo che gli è pel Bosforo e per l'Ellesponto — fossero essi allora istmi o canali — che passarono la maggior parte delle grandi invasioni venute dagli altipiani centrali dell'Asia a popolare l'Europa. E gli è ancora di qui che passò or sono cinque secoli a pena, sotto le bandiere vittoriose di Maometto il Conquistatore, l'ultima invasione asiatica che doveva arrestarsi soltanto a Lepanto e sotto le mura di Vienna.

La penisola di Gallipoli è montuosa, specialmente sul versante sud-orientale che domina il canale; la sponda asiatica ha colline meno elevate e dai profili più dolci: nella prima parte del suo sviluppo anzi — tra Kum Kalé e la punta Kefis — questa sponda divalla in una costa bassa e sabbiosa. Qui il canale presenta la sua massima larghezza di quattro miglia marine di fronte al villaggio di Aren Kioï o Ghelmez. Poi le sponde si restringono bruscamente per l'avanzata del promontorio di punta Kefis, le cui batterie fanno già parte del secondo gruppo del sistema difensivo. Esamineremo dunque, anzitutto, rapidamente la difesa del primo specchio d'acqua: quella cioè costituita dai forti esterni, già demoliti dalla squadra alleata.

### I forti esterni distrutti

Quando, nel 1912, avemmo occasione di fare le osservazioni delle quali ci serviamo per redigere queste note, non potemmo rilevare le difese e l'armamento dei « forti esterni » avendo dovuto tenerci a grande distanza dalle sponde, per le straordinarie misure di precauzione, che la difesa militare degli stretti aveva allora creduto opportuno di prendere contro gli eventuali attacchi della flotta italiana. Noi non potemmo allora che raccogliere informazioni in torno all'entità di tali difese e di tale armamento; ma ci soccorrono oggi i dati di fatto precisi esposti in un recente comunicato dell'Ammiragliato inglese emanato in seguito all'effettuata distruzione dei « forti esterni » per parte della squadra anglo-francese.

Seddul Bahr e Kum Kalé consistevano adunque ciascuno di due opere armate: il forte di Seddul Bahr di sei cannoni da 250 mm. e la batteria di capo Helles di due cannoni da 225 mm.; il forte di Kum Kalé di quattro cannoni da 250 mm. e due cannoni da 145 mm. e la batteria di Orhahich Bahr di due cannoni da 225 millimetri. Inoltre, abbiamo appreso dall'effettuato rastrellamento di mine che esisteva una zona minata all'imboccatura degli stretti; zona che non esisteva invece nella state del 1912. Ci sembra tuttavia difficile l'ammettere che tale zona minata sia molto estesa verso nord-est nello specchio d'acqua successivo, il quale è, come abbiamo detto, il più ampio del canale; e non si può ammettere che uno specchio d'acqua di oltre sette chilometri di larghezza su quindici di lunghezza sia stato interamente minato.

« I forti esterni » essendo stati molto facilmente ridotti al silenzio, poi distrutti dalla squadra alleata, essi non fanno più argomento del nostro ragionamento, se non per dimostrare come le difese e l'armamento di queste opere fossero di gran lunga inferiori ai perfezionamenti raggiunti dalla tecnica delle fortificazioni e delle artiglierie. Basterà osservare che i più possenti cannoni di quei forti avevano una gittata massima inferiore ai due terzi della gittata normale di un cannone di marina da 305 mm., e che essi erano tutelati soltanto da terrapieni con rincalzo in muratura, per rendersi conto della facilità colla quale ne è avvenuto lo smantellamento per parte di navi che potevano bombardarli tenendosi fuor del tiro delle artiglierie terrestri. Non altrimenti — per quanto in proporzioni ridotte — è avvenuto nel 1911 dei forti di Tripoli sotto il bombardamento della squadra italiana che li attaccava.

Silenziati i forti e rastrellate, sotto la protezione delle grosse unità, le mine all'ingresso del canale, le corazzate della squadra alleata hanno potuto penetrare per due miglia nello stretto ed iniziare le operazioni contro — ci sia permessa questa espressione portuale — l'antemurale del secondo gruppo del sistema di difesa, contro cioè la stretta del canale compresa tra la costa europea, limitata dalle vallate dei torrenti Suandar e Avuzlar, e il promontorio di punta Kefis sulla costa d'Asia. Il canale non ha qui che una larghezza di un miglio e mezzo marino, e cioè da due chilometri e mezzo a tre chilometri.

### Le batterie di punta Kefis

Nella state del 1912, questo antemurale del secondo gruppo era difeso nel modo seguente. Sulla costa d'Asia: le batterie di punta Kefis, comprendenti quattro soli pezzi di medio calibro da 145 mm., e dieci pezzi minori. Una zona minata, che non comprendeva che i tre quarti del braccio di mare verso sud-est, e cioè verso la costa d'Asia — perchè un passaggio non minato era riservato in prossimità della costa europea, dove questa si eleva più ripida ed aspra tra le foci del Suandar e dell'Avuzlar, per una larghezza costante di poco più di mezzo miglio marino. — Sulla costa europea: tre batterie scudate da 75 T R Krupp, poste a protezione immediata della zona minata, e così distribuite: una alla foce del Suandar, una nelle asperità della costa a picco tra le foci dei due torrenti, una ad est della foce dell'Avuzlar.

E chiaro dunque che il forzamento di questo antemurale non presenta difficoltà, per quel che riguarda le difese terrestri immediate, maggiori di quelle presentate dal forzamento dei « forti esterni »; e sta di fatto che le corazzate della squadra alleata, penetrate nello stretto dopo la demolizione dei forti dell'ingresso, hanno potuto facilmente ridurre al silenzio le batterie di punta Kefis, nel comunicato inglese già citato indicate colla designazione di « forte Dardanos e batterie della costa asiatica ». Con altrettanta facilità si potranno distruggere, se pur esistono ancora, le batterie da campagna disseminate sulla costa europea a protezione immediata della zona minata. Non resta dunque che procedere al rastrellamento delle mine per poter dire che l'antemurale sia stato forzato.

Ma qui incominciano le difficoltà notevoli dell'operazione, delle quali cercheremo di dare un'idea esatta. Si guardi il nostro schizzo delle *difese della baia di Nagara*. La zona minata in corrispondenza dell'antemurale di punta Kefis dista dalla strozzatura Kilid-Bahr-Tchanak Kalessi in media tre miglia marine, cioè appena cinque chilometri e mezzo; e l'apertura compresa tra punta Kefis e la costa europea è utilmente battuta da tutte le artiglierie che guarniscono l'arco nord-est dello specchio d'acqua, e cioè: le batterie di piccolo calibro sull'ultimo tratto della costa europea tra la foce dell'Avuzlar e la punta di Kilid Bahr — queste difese provvisorie si componevano nella state del 1912, di una batteria scudata da 75 T R Krupp, piazzata a mezza costa a forse mille e cinquecento metri a nord-est della foce dell'Avuzlar, e di una batteria scudata da 76 T R di marina, piazzata pure a mezza costa in prossimità immediata della batteria permanente di Baïkuch Tepe — sulla costa europea: il forte di Kilid Bahr e la batteria permanente di Baïkuch Tepe; sulla costa asiatica: il forte di Tchanak Kalessi e la batteria permanente dell'Hamidié. Inutile aggiungere che tali opere battono anche efficacemente tutto lo specchio di acqua e che questo può anche essere stato ora interamente minato.

*Il sistema delle difese dei Dardanelli*

### Opere di tipo antiquato

Risulta da questa disposizione della difesa che il rastrellamento delle mine della zona minata dell'antemurale ed eventualmente, e a maggior ragione, dello specchio d'acqua retrostante non sarebbe operazione possibile se prima non fossero state silenziate le opere dell'arco nord est; e siccome, d'altra parte, il passaggio delle navi non sarebbe mai consigliabile prima del rastrellamento delle mine, così è chiaro che la prima operazione che la squadra alleata dovrà ora compiere è quella del bombardamento dei forti e batterie succitati. Importa dunque conoscere quale sia la potenza e la disposizione delle artiglierie di queste opere.

Premettiamo che tutte queste opere sono di modello disusato, costituite da terrapieni con rincalzo in muratura, perfettamente simili al tipo dei forti della vecchia cinta di Parigi — Fort St. Denis, Batterie de la Couronne, Fort de Châtillon, Fort d'Ivry, Fort du Mont Valérien, ecc.: — non abbiamo visto che nel Bosforo, sulla costa europea, a mezza via tra il forte di Siratasch e la batteria di Buvuk, una batteria, ancora in costruzione nel 1912, a piazzuole e spalti in cemento armato. Tutte le opere sono del tipo descritto; ed è chiaro che, se modificazioni possono essere state apportate nell'armamento dei forti e nel sistema delle difese subacquee, non è ammissibile tuttavia che ne siano state apportate nel tipo delle opere.

Le opere della stretta Kilid Bahr-Tchanak Kalessi sono dunque armate di batterie radenti, e cioè costruite al pelo dell'acqua: la batteria di Baïkuch Tepe contava, nella state del 1912, sei pezzi da 250 mm. e il forte di Namazieh, situato sull'estremità del promontorio tra la batteria stessa e il villaggio di Kilid Bahr, otto pezzi pure da 250 mm. lunghi. Di questi quattordici pezzi, otto colle piazzuole rivolte in direzione dell'asse del canale, sei colle piazzuole rivolte a sud, e cioè press'a poco in direzione di punta Kefis. Sulla costa d'Asia: la batteria dell'Hamidiè, perfettamente simmetrica a quella di Baïkuch Tepe, e il forte di Tchanak Kalessi, perfettamente simmetrico a quello di Namazieh. A completamento di queste difese, sempre nell'estato del 1912, si tendeva tra le batterie di Baïkuch Tepe e dell'Hamidiè una seconda zona minata, che lasciava un passaggio libero di appena un terzo di miglio marino — poco più di cinquecento metri — lungo la costa europea.

L'apertura della stretta Kilid Bahr-Tchanak misura, nel punto più stretto, esattamente 1363 metri. Come si vede, si tratta di un passaggio angusto, al quale potrebbe affacciarsi forse la più possente difesa del canale sotto forma della cooperazione delle artiglierie navali della *Göben* e della *Breslau*; nel qual caso il duello d'artiglieria diventerebbe veramente interessante, tanto più che le due navi potrebbero piazzarsi in modo da non aver da temere offese se non dallo specchio d'acqua compreso tra l'antemurale e la stretta, eliminando così la superiorità conferita ad alcune unità della squadra attaccante dalle loro artiglierie di maggior calibro.

### Il miglioramento delle difese

Abbiamo così elencate tutte le difficoltà che, in base allo stato della difesa degli stretti nella state del 1912, si potrebbero affacciare alla squadra alleata per il forzamento della stretta. E facciamo subito osservare che tali difficoltà, se pur gravi, non sono insuperabili. Basterà, anzitutto, procedere al bombardamento metodico di tutte le batterie e opere dell'arco nord-est; per la maggior parte delle quali il bombardamento sarà facile e non presenterà rischi — sempre ammesso che la flotta alleata non abbia a trovarsi di fronte che alle difese del 1912 — maggiori difficoltà di tiro presenteranno le opere della costa europea, alle quali bisognerà avvicinarsi alle medie e forse anche alle piccole distanze. Quanto alle opere della costa d'Asia, esse potranno essere bombardate alle grandi distanze dall'asse stesso del canale, e non saranno in misura di rispondere efficacemente al fuoco delle grosse artiglierie navali. Finalmente, il duello colle navi ottomane, che eventualmente partecipassero alla difesa, si potrà energicamente affrontare, una volta silenziati i forti, e non è dubbio che esso non risulti favorevole alla squadra attaccante.

Osserviamo che ben più difficile e pericolosa sarebbe l'operazione se alle difese del 1912 fossero venute ad aggiungersi nuove batterie di grande potenza e a tiro fortemente curvo — obici o mortai. — Tanto sulla costa europea che su quella d'Asia, batterie di obici o mortai di grosso calibro, convenientemente piazzate al coperto delle alture, offrirebbero alla difesa due enormi vantaggi: quello di poter battere con efficacia ben maggiore di quella dei cannoni da fortezza e da costa lo specchio d'acqua, le zone minate e la stretta; e quello di non poter essere, alla lor volta, colpite dai tiri radenti delle artiglierie navali, e di necessitare quindi il concorso di operazioni terrestri per esser messe fuori di servizio. Ma noi dubitiamo molto che installazioni di tal genere siano veramente state compiute... Osserviamo che tali installazioni comportano una spesa enorme e parecchi mesi di lavoro.

Chi avrebbe dunque eseguito simili installazioni? Non certo i turchi, che danari da buttar via non hanno mai avuti ed ai quali l'esempio delle due ultime guerre — quella italo-turca e quella balcanica — dovevano aver radicata nel pensiero la convinzione dell'inviolabilità degli stretti o, per lo meno, della quasi impossibilità che una flotta, sia pur moderna, concepisse il disegno di tentarne il forzamento. Del resto, previsioni di tal natura, sarebbero agli antipodi collo spirito e la mentalità dei turchi. E noi pretendiamo che gli stessi tedeschi, i quali dovevano pur nutrire persuasioni ben diverse da quelle dei loro alleati in fatto d'inviolabilità del passaggio, non abbiano avuto campo di pensare ad un rafforzamento delle difese; e ciò, in parte per la difficoltà materiale di apprestare queste lunghe e dispendiose installazioni — basterebbe domandarsi se c'erano a Costantinopoli batterie di mortai o di obici di idonea potenza, e se, dato che, com'è più che probabile, non ci fossero, sarebbe stato possibile, dopo lo scoppio delle ostilità, di farvele pervenire — in parte anche per la naturale convinzione politica della quasi impossibilità che Inghilterra e Russia potessero accordarsi in un'operazione di forzamento degli stretti; la riuscita della quale, aprendo il mare libero alla flotta russa, distruggerebbe l'equilibrio delle forze navali del Mediterraneo, e sensibilmente anche quello delle forze navali del mondo.

### Lo specchio d'acqua di Maitos

Le difese che, a nostro parere, possono essere state sensibilmente aumentate e migliorate sono quelle subacquee. Ed intanto, è certo che le zone minate debbono sbarrare ora, nei punti prescelti, tutta l'ampiezza del canale; ed è anche verosimile che ai campi di mine ormeggiate a tre metri dal livello — altra qualità di mine non esisteva, nella state del 1912, nelle zone minate del canale — siano state aggiunte delle mine di fondo, e delle mine galleggianti, che la forte corrente del canale renderebbe assai pericolose per la squadra attaccante. Tutto ciò significa che l'operazione del forzamento non potrà comunque compiersi senza perdite da parte degli anglo-francesi.

Silenziati i forti dell'arco nord-est e rastrellate le mine dell'antemurale di punta Kefis ed eventualmente dello specchio d'acqua compreso tra l'antemurale e la stretta Kilid Bahr-Tchanak, si affaccerà alla squadra attaccante la necessità di procedere all'espugnazione delle difese del terzo specchio d'acqua, di quello cioè compreso fra la stretta Kilid Bahr-Tchanak e la stretta di Nagara. Queste difese sono le seguenti. Sulla costa europea: le batterie di Dermaburnu, di Tcham Kalessi e di Bokali Kalessi; sulla costa d'Asia: le batterie di Medjidié, di Keoseh Kalessi e di Nagara, e il forte di Nagara Kalessi sul promontorio che limita da nord la baia dello stesso nome.

L'armamento di queste opere, nell'estate del 1912, ammontava, per le batterie della costa d'Europa, a quattordici pezzi di grosso calibro da 240 e 250 mm. più un certo numero di pezzi di medio e piccolo calibro; per le batterie della costa d'Asia, a sedici pezzi di grosso calibro da 240 a 250 mm. più un certo numero di pezzi di medio e piccolo calibro. Si osservi, tuttavia, che la maggior parte di queste opere non può essere battuta che a tiro indiretto — da navi che siano imbozzate a sud della stretta Kilid Bahr-Tchanak — ed altre non possono essere assolutamente battute da quello specchio d'acqua; onde conviene, per batterle, penetrare nello speccio d'acqua di Maitos, dove naturalmente anche il tiro dei pezzi di medio calibro diventa efficace.

Un altro forte difficile a battersi e ottimamente situato per prendere di fianco le navi operanti nello specchio d'acqua di Maitos è quello di Kilia Tepe — si veda il nostro schizzo del *sistema di difesa dei Dardanelli* — a nord-est di Sestos. Senza contare che è più che verosimile che un campo di mine, che nel 1912 non esisteva, sia stato disteso tra Bokali Kalessi e Nagara al pericoloso gomito del canale, difeso appunto dalle artiglierie delle due opere anzidette e più assai da quello del forte di Kilia Tepe.

Oltre questa strozzatura, non c'è più che il terzo gruppo del sistema di difesa, costituito dalle quattro batterie simmetriche di Seraï Kalessi e Gallipoli, sulla costa europea, e di Lapsaki e Chardak, sulla costa asiatica. Ma il valore di queste quattro opere era, per lo meno nella estate del 1912, di gran lunga inferiore a quello delle opere degli altri due gruppi del sistema; e però l'espugnazione non presenterebbe notevoli difficoltà.

### Il meraviglioso sforzo

Noi ci accorgiamo tuttavia di avere, elencando soltanto le difese del canale, dato un'idea che può sembrare formidabile dell'efficacia delle difese stesse, e un'idea non meno spaventosa delle difficoltà che presenta l'impresa del forzamento. Del resto, questa impressione, se si è prodotta nello spirito dei nostri lettori, non è diversa da quella che si riceve a prima vista dall'aspetto delle fortificazioni del canale, quando si percorre lentamente in piroscafo il lungo, tortuoso e insidioso braccio di mare: è un senso di oppressione, non dissimile da quello che ognuno ha provato nell'aggirarsi nei lunghi corridoi sconosciuti di qualche vecchia costruzione. — Senso d'oppressione, intendiamoci, che può provare soltanto un militare che esamini il canale dal punto di vista guerresco; perhè altrimenti poche più ridenti e gradevoli navigazioni possono competere con questo pittoresco passaggio. — Ma quando si considerino attentamente i mezzi reali e la reale efficacia di queste difese, si finisce per convincersi agevolmente che il forzamento metodico non è impresa impossibile, nè eccessivamente difficile per una forte squadra moderna.

Questo noi affermammo quando l'eventualità del forzamento dei Dardanelli poteva toccare la nostra flotta, nell'estate del 1912; questo riaffermiamo oggi, mentre le prime operazioni della squadra anglo-francese sono venute a dare la sanzione del fatto compiuto al nostro giudizio d'allora; e non dubitiamo che le operazioni felicemente iniziate non siano per essere condotte a buon termine, non ostanti le ulteriori modificazioni e i perfezionamenti che si siano potuti introdurre nel sistema di difesa.

E vogliamo dare ai lettori un punto di confronto che gioverà a precisare le esatte proporzioni delle forze in conflitto. Facciamo astrazione, naturalmente, dalle insidie subacquee; e non consideriamo che le artiglierie. Riassumendo, la totalità delle artiglierie del sistema difensivo dei Dardanelli si compone, approssimativamente, di una ottantina di cannoni di grosso calibro e di forse il doppio di cannoni di medio e piccolo calibro. La squadra alleata può opporre almeno centoventi cannoni di calibro superiore al più grosso calibro delle artiglierie ottomane, e non meno di mezzo migliaio di cannoni di medio e piccolo calibro!...

Certo è tuttavia che il forzamento e il passaggio degli stretti non avrebbero forse, ai fini della guerra, quell'effetto pratico che gli alleati sono in diritto di ripromettersene, se essi non potessero poi esercitarne la padronanza dominandone le sponde. Dal che deriva la necessità di procedere alla occupazione terrestre di una almeno delle sponde del canale. Questa sponda — come ci ripromettiamo di esaminare in un prossimo articolo — non può evidentemente essere che quella della penisola di Gallipoli. E ad operazioni preparatorie di tal genere è chiaro che si deve connettere l'azione odierna di una divisione navale francese sul golfo di Xeros e contro le opere terrestri dell'istmo di Bulajr.

Risulta da tutto quanto abbiamo esposto che le operazioni di forzamento metodico dei Dardanelli prenderanno parecchie settimane di tempo prima di essere condotte a compimento; costeranno alla squadra attaccante sensibili perdite di unità e un considerevole numero di vite umane; e costituiranno uno dei più meravigliosi sforzi della tecnica navale e dell'energia individuale dei capi e dei gregari chiamati a compiere l'aspra impresa.

*Corrado Zoli.*

# La risposta della Germania

## alla nota degli Stati Uniti

**Berlino, 3.**

Il Governo tedesco ha risposto alla nota del Governo americano con la seguente nota in data 28 febbraio:

« Il Governo imperiale tedesco ha preso cognizione con vivo interesse del suggerimento del Governo degli Stati Uniti e vede in esso una nuova prova degli amichevoli sentimenti verso il Governo tedesco, sentimenti che sono pienamente corrisposti da parte della Germania.

E' pure conforme ai desiderii tedeschi che la guerra navale sia condotta secondo le regole che, limitando in parte, per l'una e per l'altra delle Potenze belligeranti il modo di condurre la guerra, tengono conto degli interessi dei neutri, nonchè dei principî di umanità. Così fu già rilevato nella nota tedesca del 16 febbraio, l'osservanza da parte degli avversari della Germania della Dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima provocherebbe una situazione nuova, della quale il Governo tedesco sarebbe volontieri pronto a trarre le conseguenze.

Partendo da questo principio il Governo tedesco ha sottoposto ad attento esame i suggerimenti del Governo americano e crede di riconosere effettivamente in essi una base atta a risolvere le questioni che sono sorte. Il Governo tedesco fa le seguenti osservazioni sui vari punti:

1. Il Governo tedesco sarebbe pronto a rilasciare la dichiarazione suggerita relativamente alla non utilizzazione delle mine galleggianti ed alla costruzione delle mine ancorate. Accetta di porre il bollo del Governo sulle mine da collocarsi; al contrario, gli sembra inaccettabile per le Potenze belligeranti rinunziare completamente all'uso offensivo delle mine ancorate.

2. I sottomarini tedeschi userebbero la forza contro le navi mercantili di qualsiasi bandiera soltanto nella misura in cui ciò fosse necessario per l'utilizzazione del diritto di arresto e di perquisizione. Se la nave fosse di nazionalità nemica o se venisse constatata la presenza di contrabbando a bordo, i sottomarini agirebbero secondo le regole correnti del diritto internazionale.

3. Come la nota americana prevede, la restrizione sopra indicata dell'uso dei sottomarini è subordinata alla condizione che le navi mercantili del nemico si astengano dall'issare bandiere neutrali ed altre insegne navali. Sarebbe pure ben inteso che le navi mercantili rinunzierebbero a qualsiasi armamento e ad ogni atto di resistenza perchè una condotta simile, contraria al diritto internazionale, rende impossibile un'azione conforme al diritto internazionale da parte dei sottomarini.

4. Il sistema suggerito dal Governo americano per regolare la legittima importazione di viveri in Germania sembra in generale accettabile. Tale sistema sarebbe limitato all'importazione marittima, ma comprenderebbe, d'altra parte, anche l'importazione indiretta per la via dei porti neutri. Il Governo tedesco sarebbe dunque pronto a fare dichiarazioni conformi a quella che prevede la nota americana in modo che l'utilizzazione esclusiva da parte della popolazione che non partecipa alla guerra dei viveri importati sarebbe garantita. Ma inoltre il Governo tedesco deve tenere a ciò che l'importazione delle altre materie greggie che servono alla vita economica pacifica, compresi i foraggi, sia resa possibile. Per questo i Governi nemici dovrebbero lasciare entrare liberamente in Germania le materie greggie comprese nella lista delle materie libere della Dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima e dovrebbero trattare le materie contenute nella lista del contrabbando relativo secondo gli stessi principî dei viveri.

Il Governo tedesco spera che l'accordo suggerito dal Governo americano possa essere realizzato tenendo conto delle osservazioni suesposte e che così la navigazione ed il commercio pacifici dei neutri non abbiano d'ora in poi più a soffrire dei contraccolpi della guerra navale più di quanto è necessario. Tali contraccolpi verrebbero diminuiti anche di più se, come fu indicato nella nota tedesca del 16 corrente, si potessero trovare i mezzi per rendere impossibile l'esportazione di materiale da guerra dai paesi neutri verso i paesi belligeranti, qualunque siano le bandiere delle navi che trasportano il materiale stesso.

Il Governo tedesco deve naturalmente riservarsi sull'attitudine definitiva fino al momento in cui, in base a nuove comunicazioni del Governo americano, esso sarà in grado di apprezzare quali impegni il Governo britannico è pronto a prendere da parte sua. (Stefani).

## L'Italia e la proposta americana

**Roma, 3 notte.**

La proposta del governo degli Stati Uniti è destinata a subire la stessa sorte della proposta di mediazione fatta nei primi tempi. E' evidente che l'Inghilterra non potrà accettarla, prima di tutto perchè così come è impostata ora la guerra non si può rinunziare ad un'arma formidabile quale quella di tagliare le radici di ogni vita economica al nemico, ma sopratutto perchè accettando l'Inghilterra dimostrerebbe di prendere sul serio più che non meriti il fittizio blocco, e poi di avere subito il ricatto della Germania.

Fin da quando si ebbe sommariamente il contenuto della nota tedesca agli Stati Uniti, noi facemmo osservare che l'abuso della bandiera neutrale era una scusa, la privazione dei viveri il motivo vero della minaccia dei sottomarini. Ma la presente guerra è destinata a *smontare* il sistema del ricatto che per tanti anni aveva informato la politica estera della Germania.

Noi non crediamo come tanti che sia da allarmarsi troppo per il danno che può venire a noi dalla interruzione del commercio lungo la Manica ed il Mare del Nord. Del danno ne verrà senza dubbio; specialmente a talune industrie; ma in compenso sarà un concorrente di meno sui mercati americani per la fornitura di viveri e di materie greggie.

# Per un viaggio di giornalisti in Germania

## I testi comm. Stringher, on. Barzilai, comm. De Morsier depongono per rogatoria

**Roma, 3 notte.**

Stamattina nel gabinetto del giudice istruttore cav. Grispina sono stati interrogati, per rogatoria, quei testimoni che non poterono recarsi a Milano per essere interrogati da quel tribunale, nel processo creato dalle querele del dottor Tioli contro il *Secolo* ed il *Popolo d'Italia*.

Il presidente del Tribunale di Milano comm. Bebba ha delegato il presidente del Tribunale di Roma, per l'esame dell'on. Barzilai, del direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, del segretario particolare dell'onor. Sonnino comm. De Morsier, dell'addetto commerciale presso l'Ambasciata Inglese comm. Edoardo Capel Cure.

A raccogliere le deposizioni di questi testimoni è stato delegato il giudice Grispina nel cui gabinetto alle ore 11 si sono raccolti i testimoni ed i rappresentanti delle parti. Il P. M. era rappresentato dal cav. Saggio. Per il querelante dott. Tioli erano presenti gli avv. Cortina e Pantieri. Era presente inoltre il direttore del *Secolo* ing. Giuseppe Pontremoli assistito dagli avvocati Ermanno Jarach di Milano e Filippo Ungaro. Non erano presenti gli altri imputati.

### Il direttore della Banca d'Italia

Allontanato ogni estraneo è stato subito interrogato il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher. Il cancelliere ha letto al comm. Stringher la posizione sulla quale egli è chiamato a deporre e che è la seguente:

«*Perchè dica quali fatti specifici sono a sua conoscenza che possano escludere la «santità del fine» del* Popolo d'Italia *e del* Secolo *nelle pubblicazioni contro il Tioli e ne provino il dolo*».

*Stringher.* — E' una posizione troppo generica.

*Giudice Gristina.* — La specificherà lei....

*P. M.* — Dica quello che le consta.

*Stringher.* — A me non consta che questo: mi pare che sulla fine del mese di agosto l'ing. Pontremoli si sia recato dal mio capo di gabinetto, essendo io impegnatissimo, per conoscere se la Banca d'Italia poteva concedere alla Società Editoriale uno sconto sino all'ammontare di lire 200 mila. Il capo di gabinetto mi riferì questa domanda dell'ing. Pontremoli che io ho ricevuto due o tre giorni dopo. Alla domanda fattami dall'ing. Pontremoli ho risposto che, trattandosi di una società industriale, la Banca poteva fare una operazione di credito, ma che l'operazione non poteva essere fatta dalla Direzione Generale perchè, secondo i nostri ordinamenti, soltanto i direttori delle filiali, assistiti dalle commissioni di sconto, possono concedere operazioni di credito.

«Ho anche soggiunto che l'operazione non poteva essere fatta che con due firme, perchè altrimenti essa avrebbe presentato il carattere di sovvenzione diretta. Perciò — soggiunsi all'ing. Pontremoli — se ella intende di fare l'operazione a Roma bisogna che si procuri un presentatore gradito alla sede di Roma. Ma a me pareva che la Editoriale avendo la sua sede a Milano era più semplice e naturale che la domanda di credito fosse presentata alla sede della Banca d'Italia in Milano dove certamente la Società Editoriale era meglio conosciuta. L'ing. Pontremoli si è mostrato persuaso delle dichiarazioni che gli avevo fatte e, se la memoria non mi tradisce, pare che l'ing. Pontremoli stesso mi abbia domandato se poteva esser buona come seconda firma quella del cav. Lelio Ravà. Io gli risposi che mi pareva di sì, data la posizione economica del Ravà, ma che il giudizio era necessariamente riservato alla commissione di sconto di Milano.

*Parte Civile.* — Parlò alla S. V. l'ing. Pontremoli di una garanzia Gondrand?

*Stringher.* — No, mai.

*Parte Civile.* — Lo esclude assolutamente?

*Stringher.* — Proprio così. Escludo assolutamente che l'ing. Pontremoli mi abbia prospettata una garanzia da parte della ditta Gondrand.

*Parte Civile.* — Sa come si è svolta l'operazione a Milano?

*Stringher.* — Io non posso seguire tutte le operazioni della Banca d'Italia a Milano e delle altre sedi.

*Parte Civile.* — Sa se comunque, magari con un atto a parte, sia stata data dalla ditta Gondrand una garanzia su deposito di merce?

*Stringher.* — Debbo escludere che comunque ci sia stato a Milano una garanzia suppletiva del signor Gondrand, perchè in tal caso l'operazione di sconto avrebbe perduto il suo carattere e la garanzia avrebbe dovuto risultare da atti scritti che a me non risulta affatto che esistano.

*Parte Civile.* — Ma ella non lo può escludere?

*Stringher.* — Lo escludo. E abbiano pazienza che dirò qualche cosa d'altro. Lo escludo, tanto più che appena fatta l'operazione, la sede di Milano mandò, come si usa per tutte le operazioni fatte con i clienti nuovi, la scheda coi nominativi degli obbligati nelle cambiali. E questi obbligati, se non sbaglio, dovevano essere tre e i nominativi erano: l'ing. Pontremoli, la Società Editoriale ed il signor cav. Lelio Ravà...

*Ing. Pontremoli* (*rettificando*). — La Ditta Ravà e C., come risulta dalle cambiali. Ecco le cambiali...

La difesa esibisce infatti le tre cambiali e il comm. Stringher continua:

«La sede di Milano ha inviato anche sullo stato patrimoniale ed economico dei detti nominativi, informazioni pienamente e legalmente rassicuranti per il buon esito dell'operazione stessa.

*Parte Civile.* — Ella può escludere che oltre che i nominativi che figurarono sulle cambiali e sulla lista ci possa stata qualche altra garanzia?

*Stringher.* — Io escludo assolutamente che insieme con quei bollettini informativi che io ho ricevuti vi possano essere state garanzie supplettive le quali, se fossero esistite, avrebbero dovuto essere comunicate alla Direzione generale.

*Parte Civile.* — Per regolamento interno o per consuetudine?

*Stringher* (*sorridendo*). — Ma si deve sempre informare la Direzione Generale!

*Parte Civile.* — Ma potrebbe essere avvenuto che la sede di Milano avesse assunto le garanzie con un atto a parte?

*Stringher.* — Anche queste altre garanzie avrebbero dovuto essere comunicate perchè ciò avrebbe significato che la commissione di sconto non aveva avuto fiducia nei firmatari delle cambiali.

«Io non posso fare qui una disquisizione sugli ordinamenti della banca; io posso soltanto dire questo: che lo stato patrimoniale della Società Editoriale Italiana era sufficiente garanzia per noi; tanto più che l'operazione era stata solo motivata dalla necessità in cui si trovava l'Editoriale di fornirsi di una scorta importante di carta per i suoi tre giornali; scorta che, data la situazione del momento, avrebbe dovuto essere pagata prontamente».

Il comm. Stringher è quindi invitato a esaminare le tre cambiali che sono firmate dalla Ditta Ravà e C. all'ordine dell'Editoriale e girate dall'ing. Pontremoli alla Banca d'Italia. Una di queste cambiali porta la data di creazione (del 12 settembre 1914) e la P. C. domanda al comm. Stringher se sia possibile che la Banca d'Italia abbia rilasciato all'ing. Pontremoli detta cambiale senza quietanza non apparendovene a tergo di essa.

L'ing. Pontremoli spiega che le tre cambiali furono puntualmente pagate prelevandone l'importo dal conto corrente attivo che la Società Editoriale aveva presso la Banca d'Italia sede di Milano.

La P. C. rileva che l'altra cambiale del 21 settembre 1914 ha nel retro la stampiglia di quietanza della Banca d'Italia poco chiara e senza firma del direttore e che l'ultimo effetto in data 1 ottobre 1914 porta nel retro il timbro di quietanza abbastanza marcato ma senza la firma del direttore. Dopo tutti questi rilievi il comm. Stringher risponde alla Parte Civile:

*Stringher.* — Ad ogni modo di tutto ciò potrà parlare il direttore della sede di Milano.

*Ing. Pontremoli.* — Crede lei che la sede di Milano mi avrebbe restituite le cambiali se io non le avessi saldate?

*Stringher.* — Se quelle cambiali sono state ritirate vuol dire che sono state pagate tutte.

*Giudice istruttore.* — Potrebbe essere stato fatto un duplicato?

*Stringher.* — No, non può essere.

*Ing. Pontremoli.* — Le consta che prima di queste operazioni la mia Società ne abbia fatte altre rivolgendosi a lei?

*Stringher.* — L'ingegnere Pontremoli a me non si è rivolto se non per l'operazione di cui ho parlato.

Il verbale della deposizione del comm. Stringher viene letto ed è confermato dal teste. L'ing. Pontremoli aggiunge che i tre effetti vennero pagati con tre *chèques* della Banca d'Italia di 50.000 lire l'uno, tolti dal suo conto corrente.

### L'on. Salvatore Barzilai

Viene poi chiamato l'on. Salvatore Barzilai. L'on. Barzilai dopo la lettura della posizione per la quale la P. C. l'ha chiamato dice:

Non fui membro della commissione di inchiesta; ma come Presidente della Federazione tra le Associazioni di Stampa concorsi, presiedendo il comitato esecutivo della Federazione, a deliberare l'inchiesta che fu affidata a un comitato di cinque membri.

Il lodo, che fu il risultato di tali indagini, venne portato in seno al consiglio esecutivo il quale non fece che ordinarne la pubblicazione approvandolo con un suo ordine del giorno.

Circa i fatti se quanto risulta dai numerosi ordini del giorno che precedettero e seguirono la pubblicazione del lodo e quanto i colleghi dell'istruttoria hanno accertato. Nel primo ordine del giorno col quale l'inchiesta venne ordinata è detto che la notizia della gita dei giornalisti in Germania aveva determinato nel campo giornalistico una sfavorevole impressione, così da rendersi necessarie, per la tutela del giornalismo, le indagini sul come la gita stessa era stata organizzata. Nell'ordine del giorno che seguiva il lodo, si accenna, per quanto ricordo, al concetto che in tempi eccezionali come i presenti, il giornalismo deve più che mai tutelarsi nella sostanza ed anche nella sola apparenza dall'accusa di una minorata indipendenza di giudizio.

L'avv. *Jarach* chiede che si domandi al teste se gli consti che il *Secolo* nelle sue campagne si inspiri sempre al più alto disinteresse.

La P. C. osserva che tale domanda investe un apprezzamento e chiede se all'on. Barzilai non consti che l'inchiesta sia stata ordinata più che per la gravità del fatto esclusivamente per il chiasso che ne avevano fatto alcuni giornali.

*Barzilai.* — E' un insieme di cose. Mentre i giornali effettuavano le loro pubblicazioni, i giornalisti deliberavano l'inchiesta. Certo, non la deliberarono esclusivamente per le pubblicazioni del *Secolo*. Del resto, a questa domanda ho già risposto quando ho detto che il fatto in sè e per sè fece una sfavorevole impressione. Io non credo che l'impressione sfavorevole, a cui sopra ho accennato, si sia determinata nell'ambiente giornalistico per le pubblicazioni di taluni giornali. Il fatto in sè si presentava in modo da destare allarmi e preoccupazioni; e queste furon espresse da taluni giornali nelle loro colonne e da molti giornalisti verbalmente, cosicchè c'erano state preannunziate interpellanze sull'argomento che furono appunto prevenute dall'inchiesta.

*P. C.* — Vuol precisare da chi provenivano queste interpellanze?

*Barzilai.* — Credo che uno di quelli che manifestarono l'intenzione di chiedere la convocazione straordinaria dell'Associazione della stampa fosse il giornalista Giuseppe Baffico.

*Ing. Pontremoli.* — Crede, insomma, che la Federazione della Stampa si sarebbe preoccupata dal viaggio senza le avvenute pubblicazioni dei giornali?

*Barzilai.* — Io credo che sarebbe stato dovere dell'organo che rappresenta le diverse Associazioni della Stampa, di preoccuparsi della questione, affatto indipendentemente dalle pubblicazioni dei giornali per quanto anche questo fosse un sintomo dello stato d'animo del giornalismo. Io, nel giorno in cui fu deliberata l'inchiesta, non ne avevo avuto notizia che da un invito diretto a me personalmente dal *Roma* di Napoli perchè mi occupassi della gita.

*P. C.* — Il Russo è corrispondente da Milano del *Roma* di Napoli?

*Barzilai.* — So che il Russo è corrispondente da Milano del *Roma* di Napoli e ricordo che egli per essersi occupato della cosa voleva, per ragioni di delicatezza, astenersi dal far parte della commissione. Ma noi credemmo che il Russo, vice-presidente del comitato esecutivo della Federazione, avrebbe potuto adempiere all'ufficio con piena indipendenza non menomata dal fatto che, dal giornale di cui era corrispondente, fosse stata invocata l'inchiesta.

*P. C.* — Sa se il Russo abbia il suo ufficio di corrispondenza nell'ufficio del *Secolo*?

*Barzilai.* — Ciò non mi risulta.

*P. C.* — Sa se della commissione abbia fatto parte il signor Avi, corrispondente della *Gazzetta di Venezia* che aveva attaccato *L'Adriatico* per aver mandato il Tioli in Germania?

*Barzilai.* — So che l'Avi è corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, ma nulla so di attacchi della *Gazzetta di Venezia* all'*Adriatico* per il viaggio dei giornalisti in Germania.

*P. C.* — Risulta al teste che l'unico testimonio udito dalla commissione di inchiesta....

*Barzilai.* — Io non so niente di quello che hanno fatto i commissari di inchiesta, nulla so di quello che hanno detto i numerosi testimoni interrogati.

*Avv. Jarach.* — Chiedo che si domandi all'on. Barzilai se gli constino fatti determinati che escludano nel *Secolo* la santità del fine, nella campagna originata dalla gita giornalistica in Germania o se al contrario non gli constino fatti che escludano nel *Secolo* il dolo.

*Barzilai.* — Non mi risulta che il *Secolo* avesse alcuna ragione personale contro i giornalisti che andarono in Germania, credo quindi che le sue pubblicazioni sull'argomento fossero inspirate ad un fine elevato, cioè alla tutela del giornalismo italiano di fronte alle voci che si diffondevano. Reputo quindi che il fine delle pubblicazioni stesse (delle quali non ho preso direttamente visione, ma delle quali ho avuto contezza dai resoconti del processo sui giornali) sia stato conforme al concetto all'ispirazione che il giornalismo sia sempre immune da censura».

### Il segretario particolare dell'on. Sonnino

Le altre rogatorie vengono rimandate al pomeriggio. Alle ore 15 viene chiamato il comm. Frank De Morsier, segretario particolare dell'on. Sonnino. Il teste dovrebbe dire se gli constino fatti che escludano la santità del fine nelle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*. Ma il De Morsier è negativo sulla posizione.

La P. C. chiede che sia domandato al teste che cosa sappia egli precisare del viaggio compiuto a Ginevra dai signori avvocati Naldi e prof. Benito Mussolini.

*De Morsier.* — Nulla so al riguardo.

*P. C.* — Sa il signor De Morsier se sia comunque pervenuta notizia al ministro degli Esteri che i predetti signori Naldi e Mussolini abbiano a Ginevra parlato con un noto agente francese e che questo fatto sia stato accertato da due agenti italiani che li seguivano?

*De Morsier.* — Nulla mi risulta al riguardo.

*P. C.* — Non ha narrato il teste stesso all'avv. Tamburini in Bologna il fatto della gita del Mussolini e del Baldi a Ginevra e delle trattative tra questi e l'agente francese intercorse?

*De Morser.* — Non posso avere narrato all'avv. Tamburini cose che non mi risultano.

*P. C.* — Sa il teste che cosa risulti al ministero degli Esteri intorno alla gita dei giornalisti in Germania?

*Teste.* — Al ministero degli Esteri come pro l'ufficio di segretario particolare del ministro: ignoro se agli uffici competenti siano giunte notizie, e quali, intorno al viaggio dei giornalisti in Germania.

*P. C.* — Conosce il teste, anche in via ufficiosa, da quanto tempo il signor Capell Cure sia *attaché* commerciale dell'ambasciata inglese?

*Teste.* — So che il signor Capell Cure fa parte dell'ambasciata commerciale inglese ma non posso precisare da quando.

### Per l'audizione del comm. Capell Cure

Non rimarrebbe ora da interrogare che il comm. Capell Cure.

Il giudice Gristina aveva scritto il primo marzo all'ambasciatore inglese per chiedere, a termini di legge, se egli intendesse autorizzare il comm. Capell Cure a rendere la sua deposizione. Ma la risposta dell'ambasciatore, che deve essere trasmessa al giudice per il tramite della Consulta, del ministro di Grazia e Giustizia e della Corte di Appello, non è ancora arrivata, ed il cav. Gristina invita le parti a ritornare nel suo gabinetto domattina alle ore 11.

## Un processo per diffamazione

### sospeso perchè il querelante impazzisce

**Palermo, 3.**

Da alcuni giorni si svolgeva dinanzi al nostro tribunale un importante dibattimento per querela di diffamazione intentato dall'assessore comunale avv. Gualberto Carducci contro il giornale umoristico il «Babbio». Il dibattimento aveva avuto uno svolgimento sfavorevole al querelante Carducci, almeno secondo la impressione della maggioranza del pubblico, nel quale la causa ha suscitato un interesse straordinario. Ieri, prima di iniziarsi l'udienza, un avvocato di Parte Civile ha presentato un attestato medico certificante che la scorsa notte il Carducci è stato colpito da improvvisa alienazione mentale. Il Presidente dopo breve discussione fra le parti ha tolta la seduta rinviandola a oggi in attesa del risultato di un consiglio dei medici che ha avuto luogo ieri. I medici secondo notizie private avrebbero effettivamente riscontrato nel Carducci un principio di pazzia tale da richiedere cure immediate.

## Un bosco in fiamme

**Brescia, 3 notte.**

Fra Collebeato e San Vigilio, in Valle Trompia, e precisamente in località detta Val Sorda, si è incendiato un monte e l'incendio ha preso una grande estensione.

Si ignorano le cause e non si può ancora valutare l'estensione del danno, in quanto l'incendio durava ancora; ma certo sono ingenti.

## Ribelli catturati

### dalle nostre truppe in Libia

**Roma, 3.**

Notizie dalla Libia ci informano che prosegue senza interruzione l'azione punitiva nel territorio del Garian ove parecchi ribelli sbandati si erano rifugiati. Nella notte dal sabato alla domenica secondo un rapporto, le nostre truppe improvvisamente accerchiarono una località ove si sapeva che buona parte dei ribelli si era rifugiata, riuscendo dopo breve lotta ad impadronirsi di una ventina di essi ed a sequestrare numerose munizioni. Fra i catturati si trovano tre capi che ultimamente si ribellarono.

## Il nuovo palazzo

### del Ministero della P. I.

**Roma, 3 notte.**

E' stato esposto nello studio Bucci un modello in plastica del nuovo palazzo del Ministero della P. I. che sorgerà sul Viale del Re per opera di Cesare Bazzani. Il palazzo occuperà l'area di metri quadrati 15.000 dei quali un terzo saranno divisi tra la corte d'onore e sei cortili di servizio. Sul Viale del Re per metri 100 circa si estende la fronte principale dell'edificio che comprende il corpo centrale avanzato e due corpi laterali arcati chiusi questi da una eco del partito architettonico che trionfa nel centro e un portico corinzio a grandi pilastrate che al limitare della corte centrale danno luogo a due piloni di carattere assolutamente monumentale i quali accolgono in alto gli stemmi simbolici ed in basso due fontane allegoriche all'arte ed alla cultura.

Il partito centrale ha in sommità un attico in cui è sobria applicazione di sculture allegoriche ed in basso due rampe carrozzabili che mettono al triplice ingresso sotto il quale è l'atrio a colonne che dà nella corte d'onore sul fondo della quale trovasi la tribuna del consiglio superiore.

L'edificio è a quattro piani, salvo che sul corpo centrale ove sono limitati a due.

L'architetto, tenendo conto della necessità dell'uso dei locali, ha tracciato nella parte posteriore dell'edificio dei comodi ed arieggiati vani ed ha provveduto per la costruzione di grandiose ed eleganti aule sul fronte per adibirle a sale di riunione per le commissioni e gabinetti del ministro e del sottosegretario.

## Provvedimenti del Governo

### per le agitazioni di Comacchio

**Roma, 3 notte.**

In seguito al grave movimento determinatosi a Comacchio, causa la generale disoccupazione e l'enorme prezzo delle farine, l'on. Marangoni ha vivamente interessato il Governo alla sorte disgraziata della città capoluogo del suo collegio. Aderendo ai buoni uffici dell'onor. Marangoni, il sottosegretario di Stato on. Celesia ha stamane ordinato l'invio di un sussidio alle cucine economiche di Comacchio ed ha autorizzato il locale commissario prefettizio comunale di iniziare subito i lavori della strada di Bosco Eliseo per una somma di lire 40 mila, metà dell'importo totale per il quale è in corso di concessione un mutuo di 80 mila lire richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre l'on. Marangoni ha sollecitato il ministro delle Finanze al pronto allestimento del programma di lavori primaverili nella salina di Comacchio. Anche il Ministero dell'Interno per evidenti ragioni di ordine pubblico ha sollecitato dal Ministero delle Finanze l'affrettamento dei lavori di salina considerando veramente preoccupanti le condizioni in cui si trova il popolo comacchiese.

## Un'interpellanza alla Camera

### per la proibita commemorazione di A. Ravizza

**Roma, 3 notte.**

L'on. Agnelli ha presentata una interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere se risponda allo spirito delle dichiarazioni fatte dal Governo in materia di politica interna la proibizione della commemorazione di Alessandrina Ravizza che doveva essere tenuta a Milano il 28 febbraio dalla poetessa Ada Negri».

## Una conferenza di Destrée

### proibita a Venezia

**Venezia, 3 notte.**

Per questa sera l'Associazione «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste» avevano indetta una conferenza dell'on. Giulio Destrée. Tale conferenza avrebbe dovuto illustrare le città artistiche del Belgio, ed essere accompagnata da una bellisima serie di proiezioni, per dare agio al pubblico di ammirare le meraviglie d'arte che il Belgio conteneva prima della guerra e la distruzione brutale e barbara delle magnifiche e meravigliose città belghe per opera dell'invasione germanica.

Il prefetto aveva dato l'autorizzazione perchè la serata avesse luogo. Infatti i biglietti per la riunione erano stati distribuiti largamente, ma esclusivamente ai soci delle associazioni promotrici. Oggi, a mezzogiorno, si venne invece improvvisamente a conoscere che il prefetto aveva mutato idea e che aveva deciso di proibire la conferenza.

L'avv. Massari e l'ing. Fano si recarono, senza frapporre indugio alcuno, alla Prefettura nella speranza di poter convincere il prefetto a desistere dal divieto, dimostrandogli la inopportunità della sua ultima decisione, ma il prefetto aveva impartito all'uopo rigorose istruzioni ai propri uscieri, per cui non è stato possibile nè parlargli, nè comunicare con lui nemmeno per telefono.

In tale stato di cose, la folla stasera, non essendo stata avvertita, si recò in massa verso la strada della riunione. Questa però era sbarrata dalla forza, e gli intervenuti si sciolsero senza dar luogo ad incidenti di sorta.

## Il prezzo del pane

### nuovamente aumentato a Napoli

**Napoli, 3 notte.**

Il prezzo del pane è nuovamente aumentato a Napoli. I panettieri riuniti in assemblea la scorsa notte hanno deliberato che in seguito all'aumento del prezzo della farina dal giorno 5 marzo comincerà la vendita del pane comune a L. 0,53 il chilogrammo. Dal canto suo l'amministrazione comunale, per evitare possibili equivoci ed allarmi nella popolazione, assicura che il prezzo del pane presso gli spacci comunali non subirà per ora alcun aumento.

## La serrata dei fornai a Lecco

### Gli energici provvedimenti dell'autorità comunale

### La distribuzione del pane in Municipio

**Lecco, 3 notte**

Uno spettacolo veramente caratteristico si presentava oggi in via Stoppani. Una folla straordinaria si agglomerava dinanzi al Palazzo Municipale reclamando pane ad alta voce. Come il *Secolo* ha narrato, avendo i fornai di Lecco deliberata lunedì notte la serrata in segno di protesta contro la Giunta che non aveva immediatamente aderito alla domanda di aumento di quattro centesimi al chilogrammo sul prezzo del pane stabilito dal calmiere, il Comune ha provveduto affinchè oggi il pane non mancasse alla popolazione. Infatti oltre ad avere impegnato le due Cooperative locali alla maggior produzione possibile la Giunta inviò ieri un funzionario a Como per accaparrare una grande quantità di pane. Il pane di Como è arrivato stamane verso le 11 su grandi *camions* che ne portavano circa 34 quintali.

La folla addensata dinanzi al Municipio, all'arrivo dei *camions* scoppiò in applausi formidabili e grida di: «Viva il pane!». Una scena insomma poco dissimile da quella descritta dal Manzoni nei *Promessi Sposi*. E subito nei locali a piano terreno del municipio cominciò la distribuzione del pane a cinquanta centesimi il chilo.

La ressa era tanta, che fu necessario l'intervento dei carabinieri e delle guardie comunali per il mantenimento dell'ordine. La vendita era diretta dal sindaco avv. Monti in persona e dall'assessore all'Annona, signor Filippo Tocchetti.

Gli energici provvedimenti dell'amministrazione comunale per resistere alla sopraffazione tentata dai fornai sono oggetto dell'approvazione di tutta la cittadinanza.

Nel pomeriggio di oggi i fornai hanno pubblicato un manifesto col quale tentano di giustificare il loro operato.

L'avv. Galloni ha chiesto un colloquio colla Giunta per rappresentare i fornai lecchesi. Questo colloquio è durato fino alle 18.30, addivenendosi ad un accordo, il quale venne poi ratificato dall'assemblea dei fornai. Questo accordo, definitivamente firmato dal sindaco e dall'avvocato, in rappresentanza della classe dei fornai di Lecco, è nei termini seguenti:

«I fornai di Lecco assumono l'impegno di non provvedere a vendere pane per tutto il giorno 4 corrente, impegnandosi ad iniziare l'esercizio della farina col giorno di venerdì 5 alle ore 14. L'amministrazione annonaria, coll'intervento dell'avvocato Galloni in rappresentanza della classe dei fornai, e sentito il parere della commissione stessa, compilerà il nuovo calmiere, che andrà in vigore il giorno di sabato, 6 corrente.»

## La morte del prof. P. Zuliani

**Roma, 3 notte.**

Nel pomeriggio d'oggi dopo lunga malattia ha cessato di vivere il prof. Prospero Zuliani, insegnante di storia della musica fino a qualche anno fa al R. Liceo di Santa Cecilia. Con lui scompare un indefesso lavoratore ed un appassionato dell'arte musicale.

## Emigrazione sconsigliata

**Chiasso, 3 notte.**

Si sconsigliano vivamente i nostri operai ad emigrare negli Stati belligeranti, ivi accentuandosi la disoccupazione, nonostante le centinaia di migliaia di lavoratori assorbiti dal servizio militare. Le condizioni di lavoro non sono migliori nei paesi neutri che soffrono le conseguenze economiche della guerra. Nella Svizzera il numero dei disoccupati ha superato i 100.000; la massima disoccupazione è stata raggiunta nel mese di agosto, ma essa è rimasta superiore ai 100.000 anche nel mese di dicembre.

La crisi attuale diventa sempre più minacciosa nelle regioni delle lontane Americhe — nell'Argentina e nel Brasile particolarmente — le cui imprese, già sovvenute dal capitale europeo, sono ferme da mesi e mesi, cosicchè i nostri fratelli emigrati si vedono costretti a far ritorno in patria.

**BACI del SIGNORE**
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
**80 Baci** (Kg. 1) L. **4**: (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

# Sui vostri dolori.

Le articolazioni e i muscoli di coloro che soffrono di reumatismi, di lombaggine, sono come i cardini di una vecchia porta da lungo tempo condannata. Se la si vuole aprire di nuovo, i cardini corrosi dalla ruggine resistono, e stridono.

Quando la persona affetta da reumatismi vuol servirsi delle sue membra malate esse non rispondono che con difficoltà all'appello e al prezzo di acuti dolori perchè sono invase da depositi irritanti e tossici di acido urico il quale a traverso il sangue viene condotto e depositato nelle articolazioni e nei muscoli.

Per ottenere prima un sollievo e poscia la guarigione è indispensabile di purgare il sangue e di arricchirlo. Fintantochè il sangue rimarrà povero ed impuro, fino a quando il reumatismo o la lombaggine vi farà soffrire, i vostri dolori non faranno che peggiorare.

Per la loro virtù depurativa e tonica le Pillole Pink hanno guarito numerosi reumatizzanti. Le Pillole Pink depurano e arricchiscono il sangue.

Lasciatele dunque sbarazzarvi dei vostri reumatismi e della vostra lombaggine.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale [illegible] Ariosto, Milano.

**Formal**
contro il raffreddore di testa — Scatola [illegible]

**CA' D'ORO**
MILANO - Via Giulini, 1 - MILANO
**LIQUIDAZIONE**
Argenteria da tavola - Regali Nozze

**EMORROIDI**
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** [illegible] ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta [illegible] indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** [illegible] la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti [illegible]
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti [illegible] posto in grado di guarire con sicurezza [illegible] emorroidari senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*
**Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10399**

*Oggi e per pochi giorni*
*Grande Fiera*
*a prezzi sensazionali*
*Magazzini Vittoria*
Via Carlo Alberto *Milano* Via Tre Alberghi
*per liquidazione di tutte le rimanenze*

**ISOLAZIONI**
perfette con **agglomerati di sughero** per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Sbramini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.** via Prinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.**
**Milano** — Via Tortona, 56 — **Milano**
Produttrice dei migliori
**TURACCIOLI**

Leggete il
**Secolo XX**

**TOSSI**
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.
Marca di Fabbrica
**PASTIGLIE alla CODEINA**
**del Dottor BECHER**
*Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.*
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA
(Vedi fac-simile lateralmente)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola grande L. 1.50 — Scatola picc. L. 1.
*Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.*
Vendita presso **Farm.** [illegible] (proprietà Ditta A. [illegible]) Palazzo [illegible] Cordusio - Milano [illegible] tutte le farmacie.

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

**PHILIPS**
**PHILIPS LAMPADE**
"½ WATT" "MEZZO-WATT"

TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

# CRONACA MILANESE

## Per i danneggiati dal terremoto

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 675.595.97 |
| Rag. Giovanni Molina | » 25.— |
| Il personale della Cooperativa Farmaceutica | » 191.50 |
| Allieve scuola festiva elementare via Spiga | » 4.40 |
| L. T., Milano | » 5.— |
| Henry Van Cluf, Firenze | » 7.— |
| Dr. Giuseppe Gareddu e Ugo Galluzzi | » 25.— |
| Comune di Occhiobello | » 50.— |
| Raccolte dalla Lega Magistrale Milanese A. Manzoni, Sezione Nicolò Tommaseo, a favore delle famiglie dei maestri colpiti | » 743.30 |
| Municipio di Viadana: Offerte dei privati | » 3440.30 |
| Direttore, insegnanti e alunni delle scuole elementari e degli asili infantili | » 350.54 |
| Scolari scuola maschile via Borgo... | » 85.11 |
| Raccolte nel comune di Galbiate | » 350.— |
| Coniugi Menghi | » 3.— |
| ... del Purecel, Trattoria Laghetto | » 13.80 |
| ... F. | » 10.— |
| Comune di Parabiago (1) | » 3404.— |
| Comune di Morimondo (2) | » 524 10 |
| ... nel comune di Romagnese | » 221.10 |
| Comune di Saconago (Milano) (3) | » 205.80 |
| Raccolte nel Comune di Cerro al Lambro: Municipio L. 50; privati L. 150, totale | » 200.— |
| ... della Filanda Riccardo O..., Oggiono | » 125.— |
| Associaz. fra propr. ed affittuari dell'Agro Lomellino (Mortara) | » 100.— |
| ... Cadirola per transazione vertenza coll'avv. Aristide Buzzoni | » 100.— |
| Marianna Donesana (Rivolta Adda) | » 5.— |
| ... Sgarlini | » 2.— |
| ... P. (Livorno) | » 1.— |
| Direttrice, insegnanti e bambini Asilo Principe Amedeo, Ripa Ticinese | » 50.— |
| ... Mazzocchi | » 5.— |
| Un gruppo di stenografi | » 12.80 |
| ... Vitani | » 17.— |
| Sottoscrizione del comune di Vigevano | » 1000.— |
| Parte di ricavo della festa benefica indetta dalla Società Droghieri | » 142.50 |
| ... e C. O. M. B. H. | » 10.— |
| Raccolte nella scuola maschile elementare V. Casati | » 80.— |
| Raccolte nel comune di Mezzana Superiore (Somma Lombardo) | » 104.— |
| Sottoscrizione del comune di Legnano (4) | » 14756.— |
| Comune di Zibido S. Giacomo | » 100.— |
| ... Pietro, sindaco id. | » 20.— |
| Agostino Anacleto, assessore id. | » 20.— |
| ...erio Roberto di Zibido | » 30.— |
| ... Luigi di Zibido | » 20.— |
| Famiglia Sconfitti Federico di Zibido | » 10.— |
| Offerte raccolte minori di Zibido S. Giacomo | » 216.95 |
| Comune di Buscate (5) | » 259.50 |
| Federazione nazionale tra gli impiegati dell'amministrazione Metrica e del Saggio | » 100.— |
| ...e di Cronna (Gallarate) | » 27.72 |
| Personale magazzino armamento Ferrovie Stato, Milano | » 5.— |
| Raccolte fra amici ad un banchetto al ristorante Vittoria | » 26.25 |
| ... E. (Sesto S. Giovanni) | » 10.— |
| ... N., Taranto | » 10.— |
| ...bero Zugni-Tauro, soldato 56.° fanteria | » 5.— |
| Giuseppe Benzi (Signa) | » 5.— |
| Modesto Marelli (Lurago d'Erba) | » 5.— |
| Totale | L. 699.609.49 |

(1) Raccolte nel Comune di Parabiago: Comune L. 100; Sottoscrizione pubblica 432.60; Passeggiata capoluogo e frazione 195 75; Passeggiata ... 102 80; Unione Manifatture 1500; Operai Unione Manifatture 30.35; Ditta U. Reina e C. 300; Operai ditta U. Reina e C. di Parabiago 23.50; Operai della stessa di Mesero 85; Operai della stessa di Cuggiono 15; Ditta C. Crespi 100; Operai ditta C. Crespi 32.50; Ricavo rappresentazione teatrale (Unione Giovani) 51; Ricavo serata cinematografo (Bancilio) 45.70; Circolo Umberto I. 25; Famigliare 20; Circolo ... 15.

(2) Raccolte nel Comune di Morimondo: Municipio L. 150; cav. uff Crespi-Reghizzo e signora 50; G. Papetti 20; Fratelli Magnaghi 20; Famiglia Arrigoni 25; P. Pelizza 10; F Della Porta 10; Famiglia Barani 25; V. Tagliabue 10; Famiglia Carini 10; P. Andreoni 10; P. De Michele 10; Fratelli De Angeli 10; G. Forni 10; Fratelli Pizzamiglio 10; E. Andreoni 25; Offerte minori 110.10.

(3) Raccolte nel Comune di Sacconago: Comune L. 100; Tosi, sindaco 25; A. Grassi 10; G. Bertolotti 10; A. Ballarati 10; Operai ditta F.lli ... fu Pietro, 15.10; Corpo insegnante 4.20; Offerte minori 25 50.

(4) Comune di Legnano L. 500; Cotonificio Cantoni: direttore e impiegati 525.20, tessitura 691.95, ... e velluti 693.60, tessitura di Legnanello ...95, filatura 224.80, generici 211.60; Raimondi G. Battista, segretario capo 10; Rizzoli Giuseppe, segretario aggiunto 5; Bianchi rag. Cesare 5; Mo... Giuseppe 5, Gaudini dott. Luigi 5; Valentini dott. Arturo 5; Galli rag. Mario 5; Alenti impiegati e manuali 25; Giovanni Legano, ditta ...; operai 50; Pietro Rosa 50; operai e impiegati ... Rosa 30; Sortezagna Orazio 10; Cotonificio Dell'Acqua, Lissoni e Castiglioni, ditta 200, operai 150; salumieri e postai 100; Fabio Vignati ..., ditta 100, impiegati 25, operaie 107.20, giornalieri 36.50; Società Magistrale Legnanese 25; Agosti Ettore 50; Agosti Romolo 25; Serra Giuseppe 10; Serra Bartolomeo 5; Monti Gaspare 5; Leo Emilio 5; Ditta Ettore Agosti: operai ed operaie 112; altro personale 13; Enrico Moroni e fratelli: ditta e operai 15.45; Insegnanti e alunni delle Scuole G. Mazzini 54.05; id. id. id. C. Cantù 27.45; id. id. id. G. Carducci 63.10; id. id. id. E. De Amicis 40.20; id. id. id. di via Giulini 27.80; Officine A. Fontana: ditta 50, Fontana Antonio ..., impiegati e operai 29.50; Antonio Bernocchi e fratelli: Ditta 1000, Ettore Caccia 5, rag. Renato Passardi 10, Lazzaro Pattelli 5, Caimmi Costantino 5, Casartelli Eugenio 5, Adrasto Bramb... 5, R. Guzzetti 5, F. Gelmini 5, L. Menapace 10, G. Piola 10, Gatti Francesco 5, Garavaglia Enea 5, Novara 10, Morando Attilio 5, altri impiegati 24, operai stabilimento Lev. 389 40; Fratelli Bombaglio: ditta 300, impiegati ed operai 86 20; Frattini e Pisca: ditta 30, operai 17.55; Ademolli Gaetano: ditta 12, operai 9; Manifattura di Legnano: ditta 500, Carlo delle Piane 100, Bellan Battista 20, Pesenti 20, Franchini 10, Mantegazza 10, Sorelle Annon. 5, altri impiegati 30.50, operai 663.10; Banca del Credito Provinciale, Succursale di Legnano: ditta 100, R. Radice 10, Baggi ..., Annoni 5, altro personale 8; Banca di Legnano: ditta 250, Fumagalli Evaristo 50, Macchi Giuseppe 10, Carsi Leopoldo 5, Colzani Eugenio 5, ... Gaspare 5, altri impiegati 7.50; Fabbrica Legnanese Colla e Saponi: ditta 50, Gavirati Carlo ..., altro personale 7; Cotonificio Fratelli Dell'Acqua, Nizzi Adolfo 10, C. B. 10, C. Muscinelli 1..., ... Massera 5, Valenti Paolo 5, Giov. Acquaroni 10, Carlo Gussani 5, Crespi Domenico 5, L. ... 5, ... Rossi 5, altri impiegati 21, operai di ... 97.15, operai di via P. Corato 20.50; ... Ratti: ditta 100, rag. Giuseppe Moltoni ..., Montesani Aurelio 5, altri impiegati 12.50, assistenti 10.50, operai 103.75; Tessitura De Giorgi ..., operai 100; Società An. Ind. Granone ..., ditta ... Decker e Curti: ditta 3..., ... 6; Società ... E. De Angeli: Direzione ..., impiegati 192, filatura 265, tessitura I Riparto ..., tessitura II Rip. 185.90, tessitura III Rip. ..., P. Mottana e C.: ditta 100, Manzi Alfredo ..., Carlo 20, Mottana Giuseppe 20, Orsi Enrico ..., Castoldi Achille 8.70, altri impiegati 16, operai 15.30; Cooperativa Avanti: ditta 50, addetti all'Azienda 21.50; Piccoli Gaudenzio 5; Bolgiani Elvezio 5; Buroni dott. Savino 10; Consiglio Unione Impiegati 5; Società Fuochisti e Macchinisti 5; Lattuada Ambrogio 10; Ditta Vedani Massimo 5; Offerte diverse a mezzo Ferrari Giuseppe 5; ... Giuseppe 5; Ditta Franco ..., operai 144.50, ... C. Carlini 25, A. Visconti ..., Complementari 10, ing. Baron. 10, G. Mazzola 10, ... 10, Ott. 10, A. Crespi 5, G. V. 5, M. T. ..., A. F. 10, Crivelli 10, ... 5, ... Vincenzo 5, Provani 5, altri impiegati 152.80; ... Ghioldi e C.: ditta 25, impiegati ed operai 32.30; Rossi Venusto: ditta e operai 11.20; Società An. Gaz: ditta 100, Officine Legnanesi Wolsit: operai 5..55; Federazione dei Circoli Vinicoli 10; Circolo Club Famiglia 25; Circolo Operai e Concordia 20; Circolo Giuseppe Verdi 25; Circolo Concordia 25; Circolo Giardinetto 10; Circolo Fratellanza Pace 10; Circolo Popolare 5; Officine Elettrotecniche Dott. Rossi: ditta 200, dott. Carlo ... 50, dott. Pietro Rossi 10, Tedoldi Attilio 10, Pendani Lina 10, Rinaldo Ettore 10, Acromas 10, ... 7, Brambilla Francesco 5, Curti Giuseppe 5, Marelli Domenico 5, altri impiegati 9, operai ...; Fabbrica Candele Mira, Sede di Legnano: ditta ..., operai 100; Tessitura di Legnano: ditta 100, ... Azimonti 5, altri impiegati 10, operaie 57.80; Ricavo nello spettacolo di beneficenza degli alunni della Scuola Tecnica 282.15; Molola Anselmo ...; Cinematografo Italia, Spettacolo di beneficenza 50; Lampugnani Gaspare 5; Ratti Giuseppe 10; ... Salmoiraghi Giovanni 10; Fedele Borghi e C.: ditta e dipendenti 207.75; Compagnia ... Amore dell'arte, spettacolo di beneficenza 54; ... Battista 5; Maderini Riccardo 5; Sezione ...: 10; Vendita biglietti, oblazione pei ... 14.30; Ricavo passeggiata di beneficenza del ... gennaio 1915, 271.30; Associazione di Mutuo Soccorso Militari in Congedo 25; Crespi Ottorino: ... di una recita di beneficenza 8; Pensotti ... Avorea: ditta 50, operai 50; Interessi maturati sul libretto della Cassa di Risparmio a tutto il ... febbraio 1915, 35 60.

(5) Raccolte nel Comune di Buscate: Comune ...

L. 50; Maestranza filanda Banco Sete 79.75; Ricavo rappresentazione cinematografo 49; Alunni scuole elementari 9.75; ing. L. Billi 3.ª offerta) 10; ing. A. Rossi 10; E. Rossi 10; Adele ved. Biffi 10; E. Cervi 5; M. Maggi 5; A. Mazzucchelli 5; Maestranza stabilimento Mazzucchelli 5; offerte minori 11.

A cominciare da oggi la sede definitiva del Comitato pro danneggiati dal terremoto, è in via Ugo Foscolo N. 5, scala 4. Alla sede si ricevono sempre le offerte di indumenti, purchè nuovi, mentre le oblazioni in denaro vanno fatte alla Civica Cassa in Palazzo Marino.

## Spettacolo organizzato dagli impiegati ferr. a favore degli orfani del terremoto

La sera del 27 Febbraio, ad iniziativa di alcuni impiegati ferroviari di questo Compartimento, ebbe luogo al Teatro Felice Cavallotti uno spettacolo di beneficenza a favore degli orfani dei ferrovieri morti nel terremoto.

Il ricavo netto, nella somma di L. 194, viene versato all'Istituto di Previdenza per gli Orfani dei Ferrovieri.

Si ringraziano artisti e dilettanti che gentilmente, nell'occasione, ebbero a prestarsi.

## Il sindaco di Milano sui luoghi del terremoto

Roma, 3 notte.

Stamattina il sindaco di Milano, avv. Caldara, è partito per Pescina, donde proseguirà in automobile per visitare i luoghi devastati dal terremoto del 13 gennaio e specialmente la zona assegnata al Comitato milanese di soccorso.

## Il Consiglio Generale delle leghe contro la proibizione dei comizi

Alla Casa del Popolo si sono riuniti ieri sera i delegati delle leghe della Camera del Lavoro.

Corbella, della C. E., spiegò il motivo della convocazione: la proibizione dei comizi ordinata dal Governo. Il partito socialista di Milano — disse il Corbella — ha già votato un vibrato ordine del giorno a cui la C. E. ha data piena adesione. Voi stasera dovrete ratificare l'ordine del giorno approvato dalla vostra C. E. che conclude così:

« La Camera del Lavoro si impegna a continuare a tutti i costi e con tutti i mezzi la intrapresa agitazione contro ogni velleità di intervento guerresco; e di conseguenza invita le organizzazioni ad una tenace propaganda neutralista in mezzo alla massa, onde impedire — e quanto meno dimostrare — che il sangue del popolo non deve essere versato per il trionfo degli interessi capitalistici ».

L'assemblea ratificò tale deliberazione.

Mariani, segretario, fece quindi una diffusa relazione dell'agitazione dei ferrovieri delle secondarie. Il Consiglio approvò unanime l'operato della C. E. ed espresse la sua completa solidarietà coi ferrovieri in lotta.

## Il Fascio interventista per la libertà di riunione

Iersera ha avuto luogo l'assemblea del Fascio interventista per decidere sull'atteggiamento degli organizzati dopo la proibizione dei comizi.

Fu votato un ordine del giorno di protesta contro il Governo e fu deliberato di tenere il 14 marzo in tutta Italia una manifestazione tendente alla rivendicazione del diritto di riunione.

## PAUL CLAUDEL
### Conferenza Gennari al Liceum

Il Dott. Lucien Gennari ha parlato ieri sera al Lyceum Femminile, sul tema: *L'oeuvre de Paul Claudel*. Il Claudel è uno dei più grandi fra i poeti francesi dell'epoca presente; è il poeta della unità e della continuità; per lui poesia o filosofia si confondo nella vita e il tempo è il senso della vita; sotto l'essere che comincia vi è l'essere che continua. Così il Claudel è il poeta della tradizione e del nazionalismo integrale ma anche il poeta della religione tradizionale indissolubile per lui della vita nazionale. Egli è pure un artista geniale che attraverso l'unità attinge la potenza, una potenza che si impone e quasi schiaccia, soffoca chi la prova e lo lascia con l'animo inquieto e pesante di pensiero. Poeta, il Claudel riprende la teoria dello Chateaubriand e specialmente nei suoi drammi dà ai personaggi e alle idee tutta la intensità della dottrina cristiana; si oppone dunque all'arte moderna che trova vuota e insussistente e dà alle passioni l'efficacia che dava il Racine alla passione della sua Fedra. Conclude il Gennari dicendo che il Claudel è il poeta della Francia vera, simboleggiata nell'antica città regale di Reims, e specialmente nella cattedrale, della quale si parla largamente nelle « *Annonce faite a Marie* », e nell'« *Otage* ». Le armi che instancabilmente bersagliarono l'antico edifizio, hanno ridestato l'animo e rigenerato il superbo pensiero della Francia tradizionale.

## Al Circolo Filologico
### Una conferenza di G. Salvemini

Stasera, giovedì, 4 marzo, alle ore 21.30, il prof. Gaetano Salvemini terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10), una conferenza sul tema: *Giuseppe Mazzini*, che sarà la quinta della serie *Statisti e Principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera*.

## Lezioni alla Camera del Lavoro per conto dell'Università Popolare

Stasera, giovedì, alla Camera del Lavoro, seconda Lezione di Piero Porelli sulle « Civiltà antiche » (ore 20,45 - antisala del Teatro del Popolo).

## Una conferenza del sen. Mangiagalli sugli Istituti Clinici di Perfezionamento

Domenica, 7 marzo, alle ore 15, nell'aula degli Istituti Clinici, via Commenda, 12, il professore senatore Luigi Mangiagalli terrà una conferenza sul tema: « Gli Istituti Clinici di Perfezionamento nel triennio 1912-1914 ».

## La riunione della Commissione dei gasisti con la Direzione dell'Union des Gas

Ieri ha avuto luogo il primo convegno della Commissione eletta dagli operai gasisti secondo il concordato di Parigi, con la Direzione locale dell'Union des Gaz. I rappresentanti eletti dai gasisti erano: Bacchi, Pedrazzini, Chiodi, Velzi. La discussione si svolse sulla applicazione del Concordato e sopratutto in merito al passaggio in organico dei garzoni e degli avventizi.

La Direzione locale si è riservata di interpellare l'ing. Grüss sulle questioni sollevate dalla Commissione operaia.

## L'Associazione Milanese di M. S. fra Agenti dei Commercianti

L'Associazione Milanese di M. S. Agenti dei Commercianti, terrà stasera giovedì 4 corr., la propria assemblea generale ordinaria nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, in via Circo, c. l'ordine del giorno, oltre la discussione e votazione del Bilancio consuntivo 1914, che chiude con un utile di oltre 14.000 lire e porta il capitale alla cospicua somma di L. 461.232.48 contiene anche la nomina di parecchie cariche sociali.

## La cerimonia inaugurale della Associazione Volontari dei Pubblici Servizi

Ieri sera ebbe luogo la annunciata cerimonia inaugurale della *Associazione Volontari dei Pubblici Servizi*. Il salone della Federazione degli Esercenti era affollatissimo di un pubblico scelto nel quale era largamente rappresentato il sesso gentile; fra gli intervenuti si notavano l'on. Gasparotto, il comm. Brugnatelli, il colonnello Negrotto, il dott. Serina, il comm. Torrani, il cav. Luigi Baroni, il cav. Nosotti, il dott. Puecher, ecc. Numerosissime le rappresentanze delle associazioni intervenute con vessillo: ricordiamo di esse la « Sursum Corda », la Patria Pro Trento e Trieste, Reduci di Africa, Unione Marinara, Giovani Esploratori, Artiglieri in congedo, Pensionati di Stato, Associazione Goliardica, la Audax, la « Leonardo da Vinci », la Pro Esercito, l'Associazione Liberale, le Guide a cavallo, l'Orfanotrofio Maschile, ecc.

Prese primo la parola l'avv. Mario Panizza, presidente dell'Associazione, il quale diede anzitutto comunicazione delle numerosissime adesioni giunte per la circostanza al Consiglio direttivo. Rivolto quindi un caldo ringraziamento agli intervenuti, disse brevemente dei propositi dell'organizzazione e del lavoro compiuto dall'Associazione, dal suo sorgere ad oggi. Chiuse rivolgendo a tutti un appello sincero ad accorrere in folla tra le file della nobile istituzione dei Volontari dei Pubblici Servizi.

Salutato da un generale applauso prese poi la parola l'avv. Licinio Pedrini, oratore ufficiale.

Dopo un breve esordio in cui l'oratore trovò opportunità di porgere il saluto di Bologna, ch'egli chiama sorella nell'adempimento dei doveri morali e civili che s'impongono per l'eventualità della guerra, esaminando l'ora che volge — osservò che le varie tendenze dello spirito hanno foggiato il sentimento patriottico ad espressioni diverse, ma tutto intese ad un fine comune, la preparazione ardente e fidente per il giorno in cui la patria chiedesse tributo di ardimento, di senno, di volontà a tutti i suoi figli. — Venendo quindi a parlare del grande insopprimibile sottinteso, il problema della guerra, che noi sentiamo serpeggiare in ogni manifestazione della vita odierna, in qualunque cosa si dica e si faccia — l'oratore trasse argomento dalla presenza delle associazioni patriottiche per ricordare che l'ora attuale non devesi considerare come un momento isolato preso a sè, ma come un anello della grande catena della nostra storia che allaccia il passato all'avvenire, che fa tesoro dell'eredità dei nostri padri per arricchirla, a vantaggio morale e materiale dei nostri figli. Illustrando l'opera dell'Associazione dei volontari dei Pubblici Servizi, l'oratore affermò che scoccando l'ora del grande cimento, all'esercito combattente l'Italia vedrà far degno riscontro l'esercito della pace fatto di vecchi, di donne, di fanciulli, talchè la patria nostra non abbia a lamentare nessuna defezione, nessuna manchevolezza lungo la via che le è tracciata dal suo alto destino. E terminò con una calda perorazione invocando la concordia, la fede per il fine santo che sta nel conseguimento delle alte idealità della patria immortale.

L'oratore, spesso interrotto da vivissime approvazioni, fu alla fine salutato da una duplice ovazione. All'avv. Pedrini venne dal Consiglio dell'Associazione offerto poi all'Orologio una bicchierata d'onore.

## Intorno al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Il comunicato diramato a proposito delle associazioni dei « Boy-Scouts » esistenti in Milano, ha dato luogo a qualche equivoco. È opportuno notare che, quantunque parecchi « Buoni Templari » si siano occupati dei « Boy-Scouts », l'Ordine, che si occupa esclusivamente dell'antialcoolismo e della organizzazione dei giovani astemi, è affatto distinto da essi.

Dei gruppi di « Boy-Scouts », esistenti in Milano, gli uni costituiscono una Sezione ufficialmente riconosciuta del « Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani » ed hanno per vicepresidenti i signori conte Giuseppe Dal Verme e colonnello Felice Ferrero; gli altri appartengono alla istituzione che porta il nome di « Federazione Nazionale dei Ragazzi Esploratori » ed hanno per presidenti i signori: maestro Ugo Perucci, dottor Paolo Ferrari e signor Gandioli.

## Terza marcia d'allenamento

Domenica avrà luogo la terza marcia di allenamento. Ad essa sono invitati tutti i cittadini dai 21 ai 40 anni che possono essere chiamati sotto le armi. Non occorre presentazione o iscrizione, basta trovarsi al luogo di partenza.

Il ritrovo è fissato per le ore 8.15 sul piazzale di Porta Venezia; alle ore 8.30 partenza a piedi per Sesto - Bresso - Rondò Fontana; alle ore 12.30 arrivo a Porta Volta. - Totale 16 chilometri di marcia.

## Alla Reale Società d'Igiene

A continuazione del nuovo corso d'igiene sessuale, inaugurato dal senatore Foà, è indetta per venerdì, 5 corrente, alle ore 21, la seconda conferenza presso la Reale Società d'Igiene, in via San Paolo, 10. Essa sarà tenuta dal prof. Giovanni Pini. Il corso, come è noto, è pubblico e gratuito.

## Da Roma a Milano senza biglietto ferroviario

Ieri mattina il delegato Panzetti della sezione di P. S. della nostra Stazione Centrale scorgeva un gruppo di tre individui i quali si aggiravano oziosamente di sala in sala.

Avvicinati essi dichiararono di essere tali Di Felice Fortunato di Vittore da Velletri dimorante a Roma in via della Consolazione 180, Colonessi Giovanni fu Pietro da Tivoli dimorante a Roma in via Monte Torchio 3, muratore e Jacchini Luciano di Gaetano di anni 18 da Roma ove abita in via Porta Leone al N. 12, macellaio, tutt'e tre diciottenni.

Essi narrarono che, essendo disoccupati avevano deciso di venirsene a Milano in cerca di lavoro. E l'altra sera, entrati nella stazione di Roma al momento della partenza del diretto per Milano, erano riusciti a nascondersi nella garetta di un vagone ove rimasero per tutta la notte.

Furono trattenuti e saranno, pare, rimpatriati.

## Gli stanchi della vita

### Vecchio industriale che si appicca

Da un anno e mezzo circa in Viale Vigentina 14, abitava l'industriale Francesco Scaglia d'anni 60, con la moglie Giuseppina Gritti d'anni 55, e il nipotino dodicenne per nome Filippo.

In un locale a pianterreno lo Scaglia aveva impiantato un laboratorio di decorazioni in cemento, ma dal settembre scorso, in seguito alla generale crisi provocata dalla guerra, il laboratorio dovette essere chiuso. Da ciò pare venissero al povero Scaglia delle angustie finanziarie che lo preoccupavano vivamente. Ieri la moglie era uscita di casa per recarsi all'Ospedale Maggiore, a far visita ad una conoscente ammalata. Quando rincasò verso il mezzodì, la signora rimase meravigliata di non trovare il marito. Notò subito con meraviglia che dal solito posto mancavano le chiavi del laboratorio. Insospettita discese in quei locali, e un ben triste spettacolo le si parò agli sguardi. Il corpo del marito penzolava nel vuoto: l'infelice si era appiccato con una funicella ad una trave. Dato l'allarme il povero corpo fu liberato dal nodo fatale, ma ormai era troppo tardi. Infatti il dott. Moro prontamente accorso non potè che constatare l'avvenuto decesso.

La salma, con l'apposita automobile funebre, fu portata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Nelle tasche del suicida non si rinvennero che 10 lire e pochi centesimi ed una cambiale.

### Si avvelena all'albergo

L'altra sera alle 10 circa si presentava una trattoria con alloggio in Corso Garibaldi 105 un individuo biondo, decentemente vestito, il quale dichiarò di chiamarsi Giovanni Benini di Stefano d'anni 37, nativo di Verona e proveniente da Bologna. Pranzò, e si fece assegnare una camera, poi uscì, non facendo ritorno che verso il tocco. Ieri verso il mezzodì, il trattore visto che l'ospite non era ancora uscito di camera, mandò a bussare all'uscio, ch'era chiuso internamente. Nessuna risposta. Insospettito il trattore avvisò il Commissariato Garibaldi che mandò in luogo un brigadiere. La porta venne aperta, e il sedicente Benini fu trovato steso sul letto, già freddo cadavere. Sul tavolino da notte v'era un bicchiere, in cui si trovavano ancora poche goccie di acido solforico col quale lo sciagurato si era ucciso.

Il suicida aveva avuto cura di strappare e di distruggere le cifre della propria biancheria, cosicchè si suppone ch'egli abbia voluto cancellare qualsiasi traccia per il proprio riconoscimento, e che al trattore abbia declinato un nome falso.

Nessuna lettera inoltre egli ha lasciato: negli abiti non si trovarono che 2 lire e ottanta centesimi e alcune sigarette.

La salma fu portata al Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### Il suicidio di un piazzista

Alcuni giorni addietro il piazzista Carlo Vicentini abitante in Corso XXII Marzo al numero 16 scompariva dalla propria abitazione lasciando una lettera alla consorte per avvertirla che, stanco della vita di privazioni, aveva deciso di cercare la morte.

La povera donna diede subito avviso del fatto alla questura. Ma le indagini fatte per rintracciare lo scomparso furono vane.

Nel pomeriggio d'ieri alcuni cittadini scorgevano nelle acque del Naviglio, all'altezza di via Francesco Sforza, galleggiare il cadavere di uno sconosciuto che fu poi identificato per il Vicentini. Il cadavere fu ripescato e trasportato nella sala mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

### Per l'amore...

La signorina Gilda Rigamonti di Domenico di anni 25, abitante in Corso Garibaldi 66, al secondo piano, cucitrice, da qualche tempo aveva gravi contrasti col proprio fidanzato. E ieri, dopo un vivace abboccamento, parvè alla signorina che la relazione potesse considerarsi finita.

Addolorata da questo fatto, la Rigamonti si recava senz'altro a casa, si vestiva di bianco, accendeva un braciere e si sdraiava sul letto in attesa della morte, cosidetta liberatrice.

Verso le ore 19 il fratello di lei Enrico d'anni 19, rincasando, dopo aver picchiato invano alla porta, essendosi informato che la sorella doveva pur trovarsi in casa e temendo che le fosse toccata qualche disgrazia, si recava a chiedere l'aiuto di due agenti di P. S. della VI Sezione. La porta venne abbattuta e la disperata Gilda soccorsa. Questa notte al tocco venne poi trasportata all'Ospedale Maggiore.

### Con cinque pastiglie di sublimato

Anselmo Mazza, d'anni 30, cuoco disoccupato, abitante in via Luigi Canonica. 47, ieri mattina tentava di suicidarsi ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu raccolto dall'Assistenza Pubblica e trasportato all'Ospedale Maggiore.

## Due arresti per furto di carbone

I diciassettenni Mario Turati, abitante in via Canonica 41 e Luigi Ferrario — via Rasori, 9 — sono stati sorpresi da due guardiani nell'interno dello Scalo Sempione dove si erano introdotti per rubare del carbone. Siccome il furto continuava da tempo, il capo stazione consegnò i due giovanetti al commissariato di Porta Magenta che li dichiarò in arresto.

## Un incendio in via Brera

Verso le undici di iermattina nei depositi di carta della tipografia Somarchi in via Brera, 5, scoppiava un violentissimo incendio, che allarmò tutti gli abitanti della casa. Sul posto accorsero i pompieri al comando dell'ing. Calvino i quali riuscirono a circoscrivere e quindi a spegnere il fuoco. I danni ammontano a parecchie migliaia di lire.

## Gli esorcismi di una chiromante

L'ostessa Maria Capella, si trovava giorni or sono al banco del suo negozio in viale Abruzzi 1, quando le si presentò una giovane donna che spacciandosi per certa Erminia Pelò, abitante in corso Sempione 13, le si offerse, dietro compenso di una tenue somma, di predirle l'avvenire.

L'ostessa si prestò benignamente al gioco della donna e, dopo aver subita una diligente e minuziosa visita alle mani, si sentì predire un'avvenire pieno di guai e di dolori. La Capella ne fu spaventata ma la chiromante la tranquillò assicurandole che era in suo potere lo scongiurarle tutti i malanni.

Occorreva subito un primo versamento di 13 lire per l'acquisto di certe sostanze necessarie per gli esorcismi del caso, somma che la ostessa le fu svelta a sborsare.

Dopo alcuni giorni la sedicente Pelò si ripresentò alla Capella e sempre con la scusa dell'acquisto di ingredienti necessari, riuscì a spillare alla troppo buona donna 135 lire che assicurò di restituire a sacrifizi compiuti.

L'ostessa attese qualche tempo poi convinta dai famigliari di essere stata abilmente truffata, sporse denunzia del fatto al delegato Rossi del commissariato di porta Monforte.

Il funzionario, al quale erano diggià pervenute varie denunce contro la fattucchiera, fra le quali una di una signorina che abbindolata dalle promesse della sconosciuta le aveva versate un centinaio di lire, altre la consegna di una pelliccia valsente 400 lire, iniziò le indagini e non tardò a rintracciare l'avventuriera che stabilì essere anzichè Pelò, Seminia Corselli fu Antonio, di 22 anni, zingara, abitante in corso Plebisciti, 27.

In ufficio la Corselli negò di aver truffata la Capella, ma messa a confronto fu da questa riconosciuta e per conseguenza trattenuta in arresto ed inviata al Cellulare.

## L'imprudenza d'una madre

Ieri sera la signora Prudenza Boccaleoni abitante in via Carducci, 6, non fece affatto onore al suo nome quando abbandonava la propria figlioletta di quattro mesi, Cesira Cascelli nella culla, senza preoccuparsi del fatto che accanto alla culla era acceso un lume a petrolio. Ad un certo punto infatti il lume scoppiava e la povera bimba riportava gravi ferite ed ustioni al volto, tanto che si dovette trasportarla al Padiglione Beretta.

## Il sedicente principe Corsini

Abbiamo pubblicata l'altro ieri, telefonataci dal nostro corrispondente da Genova, la notizia dell'arresto del sedicente conte Corsini — che non era altri che il signor Edoardo Longoni da Seregno — arresto operato dal signor Filiberto Galvani proprietario di un *garage* a Voghera, al quale il Longoni aveva rubato una automobile.

Apprendiamo ora che il Longoni sarà tradotto oggi stesso a Milano.

La nostra squadra mobile ha potuto accertare che il Longoni abitava a Milano, in una camera presa in affitto presso la signora Desdemona Ferrari in via Mario Pagano 15, sotto il nome di Aldo Corsini dei Principi Corsini. Nella camera, perquisita, non fu trovata che una valigia contenente volumi della pubblicazione popolare della « Scuola del delitto ».

## Non è pompiere

Quell'Ernesto Clerici di Graffignana abitante a Turro Milanese, delle cui gesta ci siamo occupati ieri qualificandolo per pompiere, non appartiene al corpo dei pompieri milanesi. Ciò per l'esattezza.

## Spunti di Cronaca

### Le grandi caccie polari della Spedizione "Carnegie,,

Varie condizioni favorevoli influirono a far riuscire questa interessantissima film documentaria un vero avvenimento cinematografico. A differenza delle già ammirate caccie di Roosevelt e del Barone Franchetti, queste grandi caccie polari cinematografate con straordinaria larghezza di mezzi ebbero favorevoli sempre alla presa dell'obiettivo il tempo, la temperatura, l'atmosfera, in modo da ottenerne un documento chiaro, preciso, e che segue tutti gli emozionanti episodi di caccia nei suoi particolari.

La bella pellicola si darà quanto prima al Cinema Centrale di Piazza del Duomo, che se ne è reso l'esclusivo proprietario.

### Caccie agli orsi bianchi

E' venerdì che il Cinema Centrale di Piazza del Duomo incomincierà le proiezioni della famosa pellicola « *Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie* ».

### Gran Cinema Teatro Italia

Il pubblico cinematografato giovedì scorso al Gran Cinema Teatro Italia avrà il piacere di vedersi oggi riprodotto in pellicola. Verrà inoltre dato uno spettacolo speciale per i bambini con films morali, panoramiche e comiche; ed alla sera programma normale con « *Il rimedio per la suocera* », argomento sempre di attualità.

### Rocambole

il popolare eroe immortalato da Ponson du Terrail e di cui abbiamo seguito con interesse sempre crescente le bizzarre avventure, ci fa assistere ad una serie di peripezie angosciose fino alla scena emozionante della sua evasione.

La splendida pellicola si rappresenta soltanto Giovedì e Venerdì 4 e 5 corrente al Gran Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele.

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritzner* » sono le migliori e più convenienti.

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, corretto-ri, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita 12. Catalogo gratis.

## La querela contro il "Gazzettino,,

A proposito del rinvio della querela della Società Tubi Mannesmann contro il « Gazzettino » di Bergamo, dal direttore di questo giornale riceviamo la seguente lettera:

« Spett. Redazione del « Secolo », Milano.

In risposta alla lettera dell'avv. Guido Pesenti, patrocinatore della Società Mannesmann nella querela presentata per diffamazione, contro il « Gazzettino » che ho fondato e dirigo, prego l'on. Direzione pubblicare:

« 1.° Nessuno della redazione del « Gazzettino » ha chiesto o avanzate proposte di amichevole componimento della querela.

« 2.° Furono i rappresentanti della Mannesmann che replicatamente vennero a Bergamo per offrire una transazione.

« 3.° La Direzione del « Gazzettino » avrebbe accettata la nomina di un Giurì perchè definisse la vertenza.

« 4.° Il rinvio fu proposto dai querelanti e dal tipografo Fagnani, civilmente responsabile, accettato, all'insaputa del sottoscritto che lo apprese solo quando fu d'ufficio comunicato ai difensori del « Gazzettino ».

« 5.° Il « Gazzettino » attende fiducioso il responso del magistrato.

« Grazie dell'ospitalità.

« Ferruccio Vecchi.
Direttore del « Gazzettino ».

## Sciarada

*Nascon dal* primo *tutti i volatori,*
*per espresso comando del* secondo.
*L'intiero è il gran cantor dei dolci amori.*
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
PENTA - POLI — PENTAPOLI

**150.000 esemplari**

si sono esitati in quindici giorni dei primi 6 volumetti dei

**PROBLEMI ITALIANI**

Senza commenti! Il successo parla da sè. Gli Italiani hanno compresa tutta la importanza degli scopi della nuova Collezione, che si propone di informarli sui problemi nazionali più urgenti nella presente crisi della nostra storia e della nostra coscienza: problemi economici, politici, militari, sociali, morali.

Ai primi 6 volumetti attualmente in vendita (Salvemini, Einaudi, Lustig, Ojetti, Alberti, Caprin), seguirà a giorni la pubblicazione dei seguenti:

**GUGLIELMO FERRERO** - Le origini della guerra.
**UGO OJETTI** - L'Italia e la civiltà germanica.
**ENRICO BURICH** - Fiume e l'Italia.
**C. PETTINATO** - Russia, Balcani e Italia.
**PIETRO SILVA** - 1866 - La preparazione della guerra.
**S. MORPURGO** - Diario Triestino - 1815 - 1915 - Cento anni di lotte per la Italianità.

Chi non si è ancora abbonato alla prima serie di 24 volumetti, si abboni senza indugio, inviando cartolina vaglia di L. 2 agli editori: Ravà e C. - Milano.

## Bollettino meteorologico

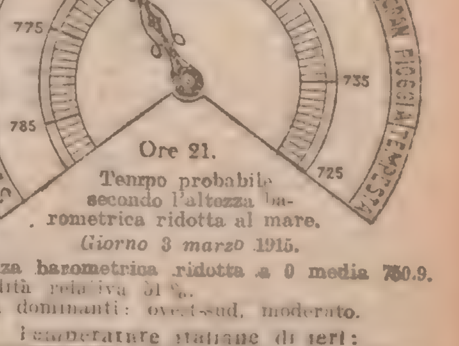
Roma, 3 notte.

*Pressione* — In Europa massima 767 sulla Svizzera, minima 755 sulle coste del Baltico. In Italia nelle ultime 24 ore la pressione ... è variata ovunque fino a 9 mm. nel medio litorale tirrenico.

*Temperatura* — diminuita.

*Cielo* — nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, vario sulle isole, sereno altrove.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 3 marzo 1915.*

Altezza barometrica ridotta a 0 media 760.9.
Umidità relativa 51 %.
Venti dominanti: ovest-sud, moderato.

Temperature italiane di ieri:

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 9.3 | -1.8 | 764 9 | 3/4 sereno |
| ANCONA | [illegible] | 4.0 | [illegible] | 1/4 cop., mosso |
| BOLOGNA | 11.0 | 4.0 | [illegible] | sereno |
| FIRENZE | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno |
| FOGGIA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno |
| GENOVA | 15.0 | 7.0 | [illegible] | 1/2 cop., calmo |
| NAPOLI | 13.0 | 7.0 | 764.6 | sereno calmo |
| PALERMO | 19.0 | 6.0 | 765.5 | sereno calma |
| ROMA | 15.0 | 1.0 | 764 8 | 3/4 coperto |
| SASSARI | 11.6 | 5.0 | 765.8 | 1/4 coperto |
| TORINO | 9.0 | -1.0 | 765.2 | sereno |
| VENEZIA | 12.0 | 2.0 | 762.6 | 1/4 cop. calmo |
| TRIPOLI | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno, calmo |

Temperature estere di ieri:

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | 0.0 | 1/2 cop | PARIGI | —.— | |
| ATENE | [illegible] | 3/4 cop | PIETROG. | —.— | |
| BELGRAD | —.— | | TRIESTE | 3.. | sereno |
| BUDAP. | 2.0 | nevica | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | 2.0 | coperto |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | 0.0 | 1/2 cop |
| MADRID | —.— | | | | |

La moglie Maria Rossi, i figli Emilia, Francesco, Giuseppe, la sorella Angiola col marito Ing. ... Pasconi, la cognata Giuseppina ..., ... e i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la perdita del loro carissimo

## Ing. OSVALDO QUADRI

serenamente spirato questa mattina.

I funerali avranno luogo il giorno 4 corrente alle ore 15 1/2, partendo dalla Casa di salute Parapini, Via Lamarmora 8 per la Chiesa di S. Calimero indi al Cimitero Monumentale.

L'Ufficio funebre avrà luogo lo stesso giorno alle ore 10 nella Chiesa di S. Vittore al Corpo.

Si omettono le partecipazioni personali.

*Milano, 3 Marzo 1915.*

# ULTIMISSIME

# Sostenuti progressi dei francesi
## da Perthes a Beau Séjour in Champagne
## L'affondamento di un sottomarino tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

### L'avanzata francese
#### continua nella Champagne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

In Champagne noi teniamo tutta la prima linea di trincee tedesche del nord-ovest di Perthes fino al nord di Beau Séjour e su parecchi punti abbiamo progredito oltre questa linea. I progressi segnalati ieri sera sono confermati. Essi sono stati tutti mantenuti. Cannoneggiamento nelle Argonne. Sul resto del fronte, niente da segnalare. (Stefani).

### Altri progressi francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal mare all'Aisne cannoneggiamenti di varia intensità. I tedeschi hanno cominciato a bombardare Reims a mezzogiorno. Essi si sono serviti di granate incendiarie.

«In Champagne, sul fronte Souain-Mesnil-Beau Séjour, i nostri progressi sono continuati e si sono accentuati. Noi resistiamo su tutto il fronte di attacco, cioè per un'ampiezza di oltre sei chilometri ed un insieme di linee tedesche, rappresentanti in profondità un chilometro. I nostri progressi di oggi sono stati particolarmente sensibili ad ovest di Perthes, ove abbiamo preso alcune trincee, ed allargate le nostre posizioni nei boschi. Abbiamo pure guadagnato terreno a nord di Mesnil. Infine, nella stessa regione, abbiamo respinto parecchi violenti contrattacchi. Un reggimento della Guardia ha subito perdite enormi. Dopo l'ultimo comunicato, abbiamo fatto un centinaio di prigionieri e presa una mitragliatrice.

Parecchi attacchi tedeschi sono stati facilmente respinti nel bosco di Consenwoye, al nord di Verdun, e nel bosco di Le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson.» — (Stefani.)

### La vigorosa offensiva
#### dei francesi in Champagne

Parigi, 3 notte.

Anche oggi le notizie sulla situazione militare sono piuttosto scarse. Nel Belgio, malgrado le informazioni da fonte ufficiosa olandese, lo sforzo tedesco verso Ypres non si è realizzato. Fino ad ora tutto si è limitato ad attacchi contro le posizioni a sud-est di Ypres, dove gli inglesi sono fortemente trincerati. Un nuovo attacco contro Saint Eloi, casei nale sulla strada di Armentieres, è stato respinto dagli inglesi.

Intorno a Reims i tedeschi si limitano a tenere desto sulla Somme, sull'Oise e sull'Aisne un combattimento di artiglieria con esito poco favorevole. Continuano intermittenti i bombardamenti di Reims. Malgrado la minaccia che fanno pesare sulle loro comunicazioni i progressi realizzati dai francesi verso Souain e Beau Sejour essi sono sempre in prossimità della città, poichè ieri hanno assalito la fattoria di Anger situata nei pressi del forte di Chalons e Verdun. Questa fattoria, che fu già teatro di violenti scaramucce, non è che a sette chilometri da Reims.

Le notizie private che giungono sull'azione svolta dalle truppe francesi in Champagne sono tali da fare esultare di fierezza tutta la Francia non appena esse saranno conosciute in tutti i particolari, allorquando lo Stato Maggiore Generale crederà venuto il momento di farlo. Le truppe francesi hanno infatti spiegato un grandissimo coraggio e tenacia straordinaria nel rompere le linee nemiche. I tedeschi si rendono conto dell'importanza dello sforzo compiuto dagli avversari e si difendono colla rabbia della disperazione, mentre i francesi li attaccano con un entusiasmo indescrivibile.

Nelle trincee le lotte si svolgono corpo a corpo, a colpi di granate e di bombe di melinite. Le trincee sono prese e riprese per più di dieci volte al giorno. I tedeschi, coi loro cannoni di grosso calibro, mandano proiettili che spesso seminano la morte fra le stesse loro file. L'artiglieria da campo francese risponde con crescente successo.

La bufera che si è scatenata lunedì su tutta la regione della Champagne non ha arrestato per un momento le operazioni, che continuano ancora attive. Essi si sono risolte a completo favore dei francesi, i quali hanno potuto occupare i punti culminanti delle posizioni nemiche. Anche a nord della quota 200 i francesi hanno progredito sensibilmente e la loro avanzata è continuata ancora durante questi ultimi due giorni. Ieri essi hanno raggiunto le creste circostanti avvicinandosi alla vallata della Dormoise; ed alla vallata dell'Aisne.

Il terreno che separa le truppe francesi dalla Dormoise è uno dei più coperti della regione, poichè le piantagioni di pini sorpassano in estensione tutti gli spazi coltivati. Esse hanno forme regolari, quadrate o rettangolari, rappresentanti le sezioni catastali. Queste piantagioni diventano più frequenti e più estese nei pressi della ferrovia di Challerange, che passa dalla fonte della Py e dell'Olin.

Il risultato delle operazioni verso Dormoise avrà certamente un contraccolpo su quelle che si svolgono nelle Argonne. Ciò spiega l'accanimento delle truppe tedesche contro le trincee francesi di Bagatelle e Maria Teresa e si spiega anche la resistenza verso Vauquois, che i francesi continuano a minacciare e dove si avanzano passo a passo conquistando le trincee e catturando una parte dei difensori nemici.

*Mario Duliani.*

### La Grecia alla vigilia
#### di un grande avvenimento
#### Un solenne consiglio di ex-presidenti

PARIGI, 3 notte.

Telegrafano da Atene che, in seguito al consiglio dei ministri tenutosi ieri ed al quale era stato invitato anche il ministro di Grecia a Parigi, Romanos, è stato deliberato, dopo accordo col Re, di riunire a palazzo il gran consiglio della corona, sotto la presidenza del Re, ed al quale assisteranno, oltre a Venizelos, gli ex-presidenti del consiglio Rhallys, Zaimis, Mauromikalis, Dragoumis e Theotokis per deliberare sull'atteggiamento della Grecia in conseguenza degli avvenimenti presenti. Dopo questo consiglio si riunirà la Camera.

### I neutri dovranno intervenire
#### per partecipare alle questioni d'Oriente
#### Un giudizio della "Neue freie Presse„

Vienna, 2 notte.
(telefonato dalla frontiera il 3).

(T.) *La Neue Freie Presse si occupa anche oggi del contraccolpo che l'azione anglo-francese nell'Egeo potrà determinare sul contegno dei paesi neutrali, e scrive: «Nei circoli diplomatici viennesi si ha l'impressione che i mutamenti nell'Asia Minore e nel Mediterraneo, provocati dal forzamento dei Dardanelli, saranno di tale natura che la politica seguita finora da alcune Potenze neutrali, difficilmente potrà essere ancora la politica dell'oggi».*

### Le colonne serrate austriache
#### decimate dal fuoco dei russi
#### Il bombardamento di Ossowiec

Pietrogrado, 3 notte.

*Per vendicarsi della sconfitta di Prasnysz i tedeschi bombardano con accanimento Ossowiec. Ciò nelle attuali circostanze è assolutamente inutile. I loro obici da 420 (?) scavano nei bei boschetti della città buche di sei metri di diametro e due di profondità.*

*Durante il tentativo per disimpegnare Przemysl, cercando di rompere il nostro fronte a Lupkow, l'esercito austriaco subì enormi perdite. A causa della qualità inferiore delle nuove truppe, gli austriaci non possono compiere la loro offensiva in ordine sparso, ciò che risparmierebbe la vita ai loro uomini, e cercano di rompere il nostro fronte avanzando in colonne serrate, che noi decimiamo in modo terribile.*

*Nella Galizia orientale gli avvenimenti si svolgono secondo le nostre previsioni. La nostra situazione è buona.* (Stefani).

### Il pensiero dei socialisti d'Austria
#### sul divieto dei comizi interventisti
#### Il caro-viveri condurrà alla guerra?

Vienna, 2 notte.
(telef. dalla frontiera il 3).

(T.) Le disposizioni dell'on. Salandra, intese a quietare le manifestazioni pro e contro la guerra, vengono oggi commentate dall'«Arbeiter Zeitung». Il giornale socialista, dopo di aver detto che questa misura ricorda i tempi più foschi della reazione, aggiunge che con questo divieto il Governo italiano non ha mutato la situazione internazionale del paese.

«In uno stato liberale — dice l'«Arbeiter Zeitung», il popolo ha il diritto di esprimere la propria opinione, e dal punto di vista della diplomazia, quanto da quello della praticità, la proibizione non è da approvarsi.

Si è chiusa la valvola ad una caldaia che si trova ad alta pressione.»

Occupandosi delle dimostrazioni avvenute in Italia contro il rincaro dei viveri, dimostrazioni a cui la stampa viennese ha naturalmente dato importanza di avvenimenti semi-catastrofici, il giornale si dice lieto di aver sempre speso parole di viva simpatia per queste manifestazioni, ed esprimendo il dubbio che il Governo italiano non si senta più padrone della situazione, crede che il malcontento delle classi proletarie potrebbe spingere il Governo ad afferrare la prima occasione per scatenare una guerra.

### Sottomarino tedesco
#### affondato da un vapore inglese
#### Drammatico racconto del capitano

LONDRA, 3.

Lo «Star» annuncia che il vapore mercantile britannico «Thorodis» ha speronato ed affondato un sottomarino tedesco che tentava di torpedinarlo. (Stefani.)

LONDRA, 2, ore 12.40.

Il capitano del piroscafo «Thorodis», arrivato ieri notte a Weymouth riferisce di avere affondato un sottomarino tedesco a otto miglia al largo di Beachy Head. Il capitano della nave, Bell, ha detto di avere scorto, verso le 9.30 del mattino, il periscopio d'un sottomarino tedesco a tribordo. Ordinò allora a tutti gli uomini della nave di salire sopra coperta.

Il sottomarino attraversò la rotta del piroscafo, prendendo posizione a circa quaranta metri dalla nave inglese. Poco dopo il capitano Bell scorse il solco di una torpedine a tribordo. Egli diresse la prua verso il sottomarino e lanciò avanti la nave a tutta forza. Quanti erano a bordo udirono uno scricchiolio sinistro sotto la nave. Il sottomarino non fu più veduto, ma subito dopo venne alla superficie una grande quantità d'olio, segno che il sottomarino era affondato.

*Gastone Chiesi.*

### Il blocco della Germania
#### del punto di vista americano
#### Non si riconoscerà che il blocco effettivo

Londra, 3, ore 17.30.

L'opinione degli Stati Uniti d'America sulla questione del blocco inglese su tutta la Germania è divisa, e molti giornali di Nuova York e di Washington pretendono che il blocco deve essere effettivo per essere riconosciuto.

Da Washington si riferisce che il presidente Wilson non ha ancora studiato le note dell'Inghilterra e della Francia, ma ha già esternato a diplomatici e ad amici il pensiero che il Governo degli Stati Uniti insisterà senza dubbio sul principio che il blocco deve essere effettivo. In altre parole, esso non sarà riconosciuto.

Il Gabinetto americano sta ora discutendo i punti principali delle note nei riguardi del commercio americano. Si intende che il Governo degli Stati Uniti farà nuovi sforzi per indurre i belligeranti a rispettare la navigazione americana che non trasporti contrabbando di guerra.

Nei circoli politici di Londra si crede che il Governo britannico sarà in grado di soddisfare gli Stati Uniti circa il carattere effettivo del blocco e i metodi di applicazione.

*Gastone Chiesi.*

### Il preteso arresto del Duca d'Orléans
#### e una lettera di Jean Carrère

Roma, 3 notte.

Jean Carrère invia al direttore del *Giornale d'Italia* una lettera a proposito di una notizia che annunziava esser stato il duca Filippo d'Orléans, attuale capo della casa di Francia, arrestato come spia in un caffè di Parigi. Secondo un articolo aneddotico pubblicato dal *Temps*, ecco di che cosa veramente si tratta.

«Un giovane ufficiale inglese, riferisce Jean Carrère, il sottotenente Underwood, addetto come interprete allo Stato Maggiore della divisione Rawingson nel Belgio, vede un giorno in un caffè di Ypres due ufficiali, un capitano inglese ed un comandante francese che pranzavano ad un tavolo vicino; avendo rivolto loro la parola si accorse che l'ufficiale vestito con l'uniforme inglese parlava piuttosto male l'inglese, mentre l'altro evitava di rispondere.

«Il giovane interprete dovette dirsi: Ecco due spie.

«E si preparava a farli arrestare sognando chissà quali felicitazioni dai suoi superiori per il bel colpo, quando i suoi stessi superiori gli dissero ridendo: — All right! avete fatto un bell'affare! È il duca d'Orleans!

E così furono lasciati indisturbati i due ufficiali sospettati dal giovane Underwood. Ed ecco a che cosa si riduce questa faccenda dell'arresto del Duca di Orleans. Essa prova tre cose:

«1. che il Duca d'Orleans si trovava a Ypres e non a Parigi, ciò che è del tutto diverso;

«2. che non potendo servire il suo paese proprio in Francia egli cerca di servirlo nelle file degli alleati;

«3. che il sottotenente Underwood è stato giovanilmente leggero, ma che è il primo a ridere di se stesso e della sua ingenuità nel racconto pieno di brio che ne fa.

«E da questo racconto, conclude Jean Carrère, informatori troppo frettolosi, i quali forse ignorano certe sfumature della lingua francese e l'*humour* britannico, hanno tratta la notizia telegrafandola in Italia che Filippo d'Orleans era un traditore.»

### L'on. Bevione si dimette
#### dal gruppo nazionalista torinese

Torino, 3 notte.

La «Stampa» pubblicherà domattina una lettera dell'on. Bevione al professor Vittorio Cian, presidente del gruppo nazionalista torinese, colla quale il deputato torinese del quarto collegio rassegna le dimissioni da socio del gruppo.

Queste dimissioni sono determinate da una deliberazione del Consiglio direttivo del gruppo, colla quale si sarebbe voluto obbligare l'on. Bevione a far modificare la condotta della «Stampa» verso i nazionalisti torinesi, colla diffida che «nell'eventualità di un insuccesso di questo tentativo, la sua duplice condizione di socio e deputato dei nazionalisti e di redattore influentissimo della «Stampa» apparirebbe al Consiglio insostenibile».

La lettera dell'on. Bevione conclude affermando il proposito di non mutare nulla nelle sue direttive e nella sua politica.

### Il contrabbando per la Germania

Bergamo, 3 notte.

Mentre la crisi del caro viveri in Italia si va acutizzando ogni giorno più specialmente a Bergamo, dove il pane è venduto al prezzo di 60 centesimi al chilogrammo, dall'Italia si continuano a spedire all'estero farina in quantità ed altri generi alimentari. Uno dei contrabbandieri di farina, e specialmente una ditta bergamasca, è stato finalmente scoperto. La scoperta del contrabbando è dovuta al puro caso. L'autorità ha scoperto al confine che si spedivano all'estero vagoni completi di botti che venivano denunziate per ricolme di vino: viceversa contenevano della farina.

La scoperta sarebbe avvenuta accidentalmente al confine dove alcuni ferrovieri o qualche altra persona avevano cercato di fare un buco nella botte per far uscire il vino: invece saltò fuori della farina. Perciò il carico venne sequestrato. Si afferma che per questo contrabbando spetterebbe ai contrabbandieri una multa variante dalle 50 alle 75.000 lire. Mi si aggiunge anche che ogni settimana si facevano simili spedizioni. Da Bergamo partirebbero continuamente anche parecchi vagoni carichi di filati di cotone americano diretto a Chiasso per l'inoltro in Germania e di carri completi di lana diretta a Udine per l'inoltro in Austria.

### Cuoio destinato al contrabbando
#### sequestrato a Peri

Verona, 3 notte.

Stamane a Peri, in un locale sotterraneo sono stati scoperti e sequestrati venti quintali di cuoio destinati a varcare il confine. I colli della preziosa merce erano stati colà trasportati da Verona e sembra fossero destinati a certo Giuseppe Goldiner di Rovereto. La partita sequestrata ha un valore complessivo di circa quattordici mila lire.

### Le gravi condizioni del gen. Masi

Genova, 3 notte.

L'on. generale Masi che aveva felicemente subito una operazione alla gola e le cui condizioni erano soddisfacenti venne colpito alcuni giorni dopo da polmonite bilaterale. Il suo stato è oggi aggravatissimo.

### I candidati al secondo collegio di Bologna

Bologna, 3 notte.

Stasera si è riunita la sezione socialista bolognese per la proclamazione del proprio candidato per le elezioni del secondo collegio, reso vacante per le dimissioni dell'on. Calda. La riunione, affollatissima, si è chiusa a tarda ora proclamando con 46 voti la candidatura del dott. Umberto Brunelli. L'avv. Giulio Zanardi ha riportato nella votazione 44 voti ed il dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, 10 voti. Il circolo popolare del secondo collegio ha deliberato di portare Alfonso Marescalchi ed a questa candidatura si è associata l'Unione Liberale.

### I funerali del prof. Resinelli

Firenze, 3 notte.

Una folla immensa e commossa ha reso alla salma del prof. Giuseppe Resinelli, ordinario di ostetricia nel nostro Ateneo, onoranze imponenti. Tutte le strade dove è passato il corteo erano gremite di popolo. Nel vasto giardino della Maternità il feretro è stato deposto, circondato da studenti ed amici innumerevoli. Hanno pronunziato discorsi affettuosi l'onorevole prof. Chiarugi, preside della Facoltà di medicina, il prof. comm. Padoa per il sindaco, ed altri.

### Calorose accoglienze al sindaco di Milano
#### nei luoghi devastati dal terremoto

Pescina, 3 notte.

Stamattina proveniente da Roma è qui giunto il sindaco di Milano, avv. Caldara, accompagnato dal rag. Bracchi, segretario della Associazione dei Comuni, per visitare la zona assegnata al Comitato milanese di soccorso. All'avv. Caldara è stata offerta una colazione al termine della quale hanno parlato l'avv. Taddei a nome dei superstiti beneficati, ringraziando l'esercito ed il sindaco di Milano, presidente del Comitato milanese di soccorso, per le cure ricevute, il colonnello dell'11.° bersaglieri Graziani ed infine l'avvocato Sagaria di Raiano, membro del Consiglio provinciale di Aquila. Ha risposto a tutti l'avv. Caldara bene augurando alla rinascita a nuova vita dei luoghi colpiti dal terribile flagello. Quindi l'avv. Caldara, il colonnello Graziani, l'ing. Broggi, l'avvocato Sagaria, il rag. Bracchi e tutto il personale del Comitato milanese di soccorso hanno preso posto in un camion ed hanno visitato Venere, Gioia dei Colle, Lecce dei Marsi e frazioni Ustucchio e S. Benedetto fermandosi in ogni luogo, informandosi dei bisogni della popolazione e rivolgendo agli sventurati abitanti parole di conforto. Ovunque all'avv. Caldara è stata fatta una accoglienza con uno spirito della più profonda riconoscenza. Alle ore 20 l'avv. Caldara accompagnato dall'avvocato Sagaria e dal rag. Bracchi è ripartito per Roma. (*Stefani*).

### Lo sciopero di Ancona

Ancona, 3 notte.

Nel pomeriggio gli operai del nostro cantiere si sono astenuti dal lavoro, facendo causa comune cogli scioperanti di ieri che erano oltre quattrocento. Una Commissione di operai, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro Ercole Ettore e da alcuni membri della Commissione esecutiva, è stata ricevuta dal prefetto al quale ha esposto le ragioni della deliberazione. In sostanza gli operai chiedevano il ripristino del vecchio sistema per gli aumenti colla divisione del personale in due gruppi, in modo che ogni gruppo abbia un aumento all'anno, e che in conseguenza dell'abbandono di questo sistema che ha prodotto al personale un danno, venga accordato al personale stesso il totale del risarcimento con un generale aumento di centesimi trenta al giorno.

Il prefetto ha promesso di interessarsi alla questione e la Commissione è ritornata alla Camera del Lavoro, dove ha comunicato agli scioperanti l'esito di questa visita. Quindi ha avuto luogo una riunione al Circolo Alberto Mario. Il prefetto ha avuto più tardi un colloquio col direttore del cantiere, signor Picasso, e tra essi è stato stabilito che nella serata la Commissione si sarebbe recata al cantiere per intavolare delle trattative. La Commissione si è infatti recata a conferire col cav. Picasso. Il colloquio col direttore del cantiere ha avuto l'identico risultato di quello di stamane. Gli operai si sono nuovamente riuniti alla Camera del Lavoro e non si sa ancora che cosa abbiano deciso.

### Una cameriera ladra

Torino, 3 notte.

Da parecchio tempo la contessa Anna Maria Lovadina era molto sorpresa di vedere di quando in quando sparire il denaro da uno scrigno che ella teneva nella sua camera da letto. Una volta fu un biglietto da mille, poi fu un biglietto da cento lire, e pochi giorni fa un altro biglietto da mille. I sospetti si erano posati sulle persone di servizio. L'altra sera una delle cameriere avendo visto la sua compagna Eugenia Gallotti, di Mondovì, d'anni 25, alzarsi improvvisamente dal tavolo ed uscire, la seguì di nascosto e la sorprese mentre tentava di gettare nell'immondezzaio un foglio avvoltolato. Si avvicinò e scoperse che il biglietto era quello da mille rubato pochi giorni prima.

La cameriera fu subito licenziata e fu fatta denunzia alla questura.

Oggi un funzionario con due agenti si è recato in piazza San Carlo, presso una zia della ragazza e vi ha trovato la giovane cameriera. Costei fu dichiarata in arresto e condotta alle carceri. Sembra che la ragazza rubasse per completare la dote di cui aveva bisogno per prendere marito: almeno questo apparirebbe dalle lettere sequestrate.

È sorto anche il sospetto che la Gallotti sia autrice del furto avvenuto nel settembre del 1913 in casa della marchesa Colli di Felizzano, in via Bogino, dove la ragazza era in quel tempo a servizio. Allora scomparvero per 12.000 lire in gioielli e titoli al portatore, ed era risultato che in casa non erano rimaste altre persone che due cameriere, una delle quali era precisamente l'arrestata d'oggi.

### Un ladro finito a bastonate

Brescia, 3 notte.

Si ha da Montichiari che il contadino Giuseppe Chiarini, abitante alla frazione Boschetti Sotto, questa notte si svegliò verso le due avendo avvertito dei rumori sospetti. Infatti da una finestra scorse tre individui ammantellati che si dirigevano verso il cortile di casa sua. Vestitosi in fretta ed armato di un randello, discese, aspettando per altro in disparte di vedere che succedesse, e si accorse che uno dei tre individui stava forzando il suo pollaio. Allora egli, uomo coraggioso, si avanzò. I tre galantuomini si diedero a gambe, ma, dopo un po' di strada il Chiarini riuscì a fermare quello che aveva visto intento a forzare il pollaio.

Questi, che era certo Giovanni Ridoli, protestò la sua innocenza, ma il Chiarini lo bastonò; poi chiamò alcuni vicini perchè lo tenessero fermo mentre egli andava a chiamare i carabinieri. Ma quando sopraggiunsero i carabinieri il Ridoli si rifiutò di camminare dicendo di non poterlo. Fu caricato sopra un carretto, ma quivi cadde immediatamente in stato comatoso e quando giunse alla caserma il medico che lo visitò ebbe a dichiararlo in fine di vita.

### Un investimento ferroviario

Messina, 3 notte.

Oggi nella stazione di Mascali il treno accelerato 1972, a causa di un falso scambio, ha urtato contro il treno merci 5868. Parecchi viaggiatori che si trovavano nel treno sono rimasti feriti e contusi: tutti sono però guaribili entro dieci giorni. I feriti medicati nella nostra stazione concordemente affermano essere scampati da sicura morte, grazie alla prontezza con cui il macchinista mise in azione i freni fermando istantaneamente il treno accelerato mentre urtava contro gli ultimi vagoni del treno-merci che non si scorgevano fermi sullo stesso binario a causa della curva esistente all'entrata della stazione di Mascali.

### La munificente beneficenza di un veterano

Monza, 3 notte.

E' morto stamane, a 72 anni, celibe, il signor Maurilio Beretta, che fu volontario di Garibaldi per la campagna del 1859. Era qui notissimo per la versatilità dell'ingegno e la non comune coltura, come per il suo disordine, per la mania di trasformazioni edili nella sua casa e per le sue eccentricità di studi di navigazione e d'aeronautica. Altrettanto modesto, quanto benefico, diede in morte la prova più squisita dei suoi sentimenti filantropici e dell'ottimo suo cuore con un testamento che, lungi dal contenere, come si dubitava, qualche disposizione originale, nomina erede universale della sua sostanza — calcolata circa 100.000 lire — il Comune di Monza, per la nostra Scuola professionale.

## I TEATRI

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annunzia per stasera e per domenica sera *La Gioconda*, per sabato *Loreley* e per domenica in mattinata il *Rigoletto* a prezzi popolari. Tra breve andrà in scena *Fedra* di G. d'Annunzio e Ildebrando Pizzetti.

MANZONI. — Pubblico affollatissimo alla seconda rappresentazione della Stabile: Irma Gramatica fu ancora festeggiata con grande calore. Stasera udiremo *Cause ed effetti*, e nella commedia di Paolo Ferrari, il nostro pubblico giudicherà un'altra prima attrice della nuovissima formazione: Giannina Chiantoni Sabbatini.

OLYMPIA. — Col *Bugiardo* ha dato ieri lo spettacolo in suo onore Albano Mezzanotti. Stasera: *El nostro prossimo* di Testoni. E domani una novità: *La casa dei scandali*, tre atti di D. Varagnolo.

KURSAAL DIANA

### "El Santo„ di V. Prosdocimi

Un atto ironico sentimentale, che potrebbe aver pregio di originalità, se l'autore avesse saputo servirsi di una virtù di dialogo appena appena elementare. Non rimane, perciò, della breve commedia che Emilio Zago ci ha presentato ieri sera, che una vicenda quasi piacevole, quasi satirica, in cui *El Santo*, un brav'uomo, assai ricco, assai stimato, assai ben voluto in vita, si è deciso a morire. Succede, allora, che tutti sperano qualche cosa dal suo vistoso patrimonio ed attendono che giunga il notario per la lettura del testamento. Ma le sue ultime volontà riserbano alla folla dei laudatori interessati una serie di sorprese poco piacevoli: sono anche un atto di giustizia e di pentimento. *El Santo* ha qualche macchia sulla coscienza: ha fatto fallire un disgraziato, mandando in rovina tutta la famiglia. Ed all'unico erede del disastro ha lasciato nel testamento una somma di duecentomila lire come restituzione del mal tolto. Alla madre ha lasciato i suoi poderi in usufrutto con l'obbligo che passino alla morte di lei, all'erede universale. Alla moglie non lascia il becco di un centesimo. Ella rimarrà con quello che le accorda la legge: la legittima. «E se potessi — scrive *El Santo* nel suo testamento — vorrei toglierti anche la legittima, perchè mi hai amareggiato l'esistenza, sei stata sterile e mi hai anche tradito». L'erede universale di una sostanza che ascende ad oltre mezzo milione, sarà una bambina, che *El Santo* ha avuto dalla moglie di un suo servitore, un brav'uomo il quale quando apprende la doppia novella, che la moglie lo ha tradito e la bambina non è sua figlia, vorrebbe rinunciare all'eredità e intentar causa d'adulterio alla infedele. Ma costui finisce per rassegnarsi a far buon viso alla cattiva sorte ed a subire la ferrea logica che *El Santo* fissa con una praticità convincente nel proprio testamento, per il grande affetto che porta alla piccola erede.

Il pubblico ha accolto con un applauso la commediola, ammirandone l'interpretazione: specialmente quella di Emilio Zago. Tra breve la sua compagnia ci offrirà un'altra commedia nuovissima: *El diavolo* del Prosdocimi. E stasera *Zente refada* di G. Gallina.

### Alessandro Bonci al "Lirico„

Quanto prima Alessandro Bonci, reduce dai trionfi riportati durante la sua *tournée* a Bologna, a Firenze, a Roma e a Napoli, sarà pure a Milano al nostro Lirico per alcune rappresentazioni straordinarie di *Elisir d'amore* e *Don Pasquale*.

La *tournée*, composta di elementi di primissimo ordine, è diretta dal maestro Rodolfo Ferrari.

### Il Concorso della Associazione "per l'arte„

La Commissione giudicatrice del concorso pel poemetto lirico *Pane e Psiche*, bandito alcuni mesi or sono, esaminate le cinque composizioni presentate, non ha ritenuto di proporne alcuna per la esecuzione in pubblico. Ha tuttavia creduto di segnalare come degni di considerazione i lavori della signora Antonietta Lanzarini de Isaia e del prof. Alessandro Navarrini. Come è noto, la Commissione si componeva dei maestri Marinuzzi, Seppilli e Zanella.

Non volendo però l'Associazione rinunciare al compito prefissosi con la sua iniziativa, ha deciso di bandire un secondo concorso per due composizioni strumentali con un primo premio consistente nella esecuzione del lavoro in pubblico e nella medaglia d'argento del Ministero dell'Istruzione, ed un secondo premio consistente nella sola esecuzione.

Saranno ammesse composizioni di qualsiasi forma, purchè non siano state mai eseguite in pubblico: siano per piccola orchestra e non eccedano la durata di dieci minuti. Tempo utile per la presentazione dei lavori alla sede della Associazione, S. Celso, 42, la fine del prossimo settembre.

### Esther Lekain al Teatro Eden

Esther Lekain, la più meritatamente celebre artista francese della dizione, la sola emula della Yvette Guilbert, debutterà all'Eden Giovedì 4 Marzo e vi si fermerà per solo 4 sere: richiamando, ne siamo certi, quanto di più intellettuale e di più fine ha Milano. Essa è reduce dai principali teatri di Roma e Napoli ove ottenne i più grandi trionfi.

## SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda* - opera in 4 atti di A. Ponchielli (seconda rappresentazione) - Ore 20.45.

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari - Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El nostro prossimo*, commedia in 3 atti, di Alfredo Testoni - Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di O. Nedhal - Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Zente refada*, commedia in 3 atti, di Giacinto Gallina - Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Ziherer - Ore 21.

AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La casta Susanna* - operetta in 3 atti, di Gilbert - Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La figlia del condannato*, dramma in 6 atti di Demange - Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.

TRIANON: Varietà - Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.

GEROLANO: *Mille ed una notte* - Ore 20.45.

NOVO CINE: *Il testamento*, dramma - Pathé Journal 473.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile.*

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

**Banca Lombarda di depositi e Conti correnti — Milano.**

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Edoardo Amman si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Banca Lombarda » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 157.470,95 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio ha permesso il seguente riparto: L. 9575,56 alla riserva, L. 8962,85 al Consiglio d'amministrazione, L. 12.800,87 al fondo di previdenza degli impiegati, L. 125.725,75 al capitale sociale in ragione di L. 1,55 per ogni azione, a conto nuovo L. 58[illegible] eccedenza.

L'assemblea rielesse ad amministratori: Amman comm. dott. Edoardo, Balossi Merlo cav. [illegible] comm. avv. on. Bortolo, Facheris [illegible], Giovanni, Silvestri commendator Giovanni, Vanni cav. uff. avv. Gianfranco, Visconti marchese Roberto, Visconti Di Modrone duca comm. sen. Uberto; a sindaci eff.: Aliprandi cav. rag. Giosuè, De Vecchi commendator Massimo, Moja rag. Felice; suppl.: Foscarini dott. Luigi, Taccheo Brière avvocato Carlo.

**Primo consorzio agrario coop. piacentino — Piacenza.**

Gli azionisti del « Primo consorzio agrario cooperativo piacentino » hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare un dividendo di L. 1,35 per ogni azione da L. 25 e di assegnare il 3,40 per cento ai cooperatori.

L'assemblea elesse a cons.: avv. cav. Luigi Fa[illegible], dott. Luigi Cella, Achille Persico; sindaci eff.: conte Giuseppe Calciati, dott. Amedeo Baguzzi, rag. Angelo Sgorbati; suppl.: conte Marco Arcelli e nob. dott. Arduino Confalonieri.

**Banca Coop. Popolare Livornese - Livorno (in liquidazione).**

Il primo bilancio di liquidazione della « Banca Coop. Popolare Livornese » reca una perdita a pareggio di L. 543.670 garantito dai cessati amministratori.

L'assemblea degli azionisti confermò la sua fiducia al prof. Giovanni Moro ed elesse a [illegible] Bombi rag. Boccacci, rag. Costella, [illegible] rag. Mariani; suppl.: C. A. Pique e [illegible] Pardotti.

**Banca Agricola Emiliana — Ferrara**

Ebbe recentemente luogo la prima adunanza degli azionisti della Banca Agricola Emiliana con l'intervento di buon numero di creditori e depositanti e risparmio.

Per acclamazione è stato confermato curatore il cav. [illegible] rag. Tito Ferrante, direttore della Banca Mutua Popolare, e si è data per [illegible] prima relazione; la quale però non [illegible] troppi dati, e non lo poteva nella [illegible] in cui si è trovato esso curatore di [illegible] non avere avuto a disposizione tutti [illegible] della fallita banca.

La [illegible] fu un po' movimentata per la nomina della delegazione di sorveglianza, ma alla fine fu possibile concordare una lista unica [illegible] presentate e la delegazione riuscì così [illegible]: rag. Francesco Buraschi, Oreste Buzzi, rag. Ugo Finzi, avv. Arturo Levi e Esio [illegible] votata per acclamazione.

**Banca Popolare di Pieve di Soligo — Pieve di Soligo.**

Di L. 35.655 è stato l'utile netto con il quale la « Banca Popolare di Pieve di Soligno » ha chiuso il suo ultimo bilancio che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 20 un dividendo di L. 3 dopo gli accantonamenti d'uso. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 2 marzo 1915:

**Titoli dello Stato e consolidati.** — Rend. 3,50. [illegible] id. 1902 79,10 — id. id. 3 % 58. Redimibili [illegible] — Buoni del Tesoro 96,27 — Obb. [illegible] Ad. [illegible] 333,95 — Ferr. Vitt. Emanuele [illegible] Livornesi A. B. 314 — id. C. D. 314 — Ferr. Centrale Toscana 510.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Prestito Unificato città di Napoli 80,50 — Cred. Fond. Banco Napoli 450,64.

**Cartelle fondiarie.** — Cred. Fondiario Monte Paschi 5 % 461,15 — id. id. id. 4 ½ % 447,01 — id. id. id. [illegible] — [illegible] 482 — id. id. id. 432,64 — Opera Pia S. Paolo [illegible] id. id. id. 3 ½ 428 — Cred. Fond. Banca d'Italia 464 — Istituto Italiano 4 ½ % 480 — id. id. id. 4 % 460 — id. id. id. 3 ½ % [illegible] — Cassa di Risparmio Milano 4 % 494 — id. 3 ½ % 450,50.

## Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura Industria e Commercio comunicano: [illegible] cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1º settembre 1914, accertati il 2 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| [illegible] | 112 16 — | 112.86 — |
| [illegible] | 28 56 — | 28.72 — |
| [illegible] | 119.74 — | 120.47 — |
| New York | 90.06 — | [illegible] — |
| Buenos Ayres | 5.93 — | 5.99 — |
| [illegible] | 2.46 — | 2.49 — |
| [illegible] | 108 02 — | 108.77 — |
| Cambio dell'oro | 110.75 — | 111.75 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 3 al 5 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| [illegible] | 112. 1 — | Corone | 90.45 ½ |
| Sterline | 28.64 — | Dollari | 5.98 — |
| Marchi | 12 .10 | Pesos carta | 2.17 ½ |

Cambio medio dell'oro lire 111,25

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 2 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | [illegible] | Cred. Lyonnais | 1050,— |
| id. 3 0/0 amm. | 69.65 | Id. Fondiario | [illegible] |
| id. 3 1/2 0/0 | 76.30 | Nord Espagne | 349.50 |
| Banca di Francia | 90.75 | Lombarde | 176.50 |
| id. di Francia | 4675, | Azioni Suez | 4080.— |
| Ottomana | 443,— | Saragozza | 348,— |
| Rendita Italiana | 71.50 | Rio Tinto | 1490 — |
| Id. Russo 1891 | 62.25 | Sosnowice | 780.— |
| Id. id. 1906 | [illegible] | Metropolitain | 455,— |
| Id. id. 1909 | [illegible] | Andalouse | —.— |
| Id. Serbo | [illegible] | Rand Mines | 1 7 50 |
| Id. Portoghese | 65.5 | De Beers | 276,— |
| Id. [illegible] | [illegible] | Chartered | 15.25 |
| Id. [illegible] | 65,— | Thomson | 541 — |
| Id. Spagnuolo | 87,25 | Ferrera | 51 50 |
| Id. [illegible] | 84 8 | Tunisine | 355 — |
| Id. Argentina 1886 | 71,50 | Goldfields | 36,50 |
| Id. 1900 | —,— | Cambio su Italia | 89,— 91,— |

## SETE.

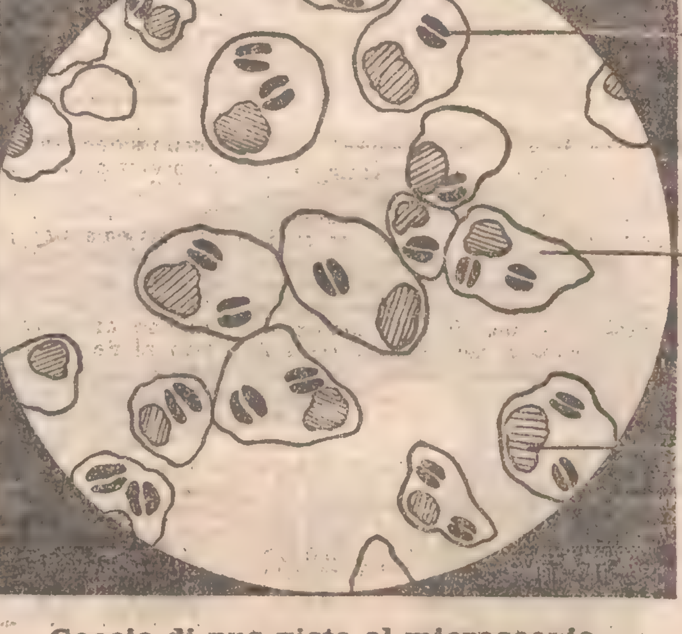
### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. stagionate il 3 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 3 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | kg. | 2405 | 7510 | 31 80 | 99.35 |
| [illegible] | » | —— | —— | —— | 1620 |
| [illegible] pesato | » | —— | —— | —— | —— |
| [illegible] | » | —— | —— | —— | —— |
| [illegible] | » | —— | —— | —— | 75 |
| [illegible] | » | 465 | 191 | 6 5 | 1953 |


# IL PAGÉOL

## è il più potente degli antisettici urinarii

Cistiti
Nefriti
Prostatiti
Scoli
Ipertrofia della Prostata
Metriti
Piurie
Pieliti
Catarro vescicale
Albuminuria
Malattie della vescica e del rene.




**Goccia di pus vista al microscopio.**

*La scoperta del PAGEOL è stata oggetto di due comunicazioni di Professori all'Accademia di Medicina di Parigi, ed all'Accademia delle scienze.*

COMUNICAZIONE
all'Accademia di Medicina
3 dicembre 1912.

« Noi abbiamo avuto l'occasione di studiare il PAGEOL, ed i risultati sempre eccellenti e qualche volta meravigliosi che ne abbiamo ottenuto, ci permettono di affermare l'efficacia assoluta e costante. »

COMUNICAZIONE
Accademia delle Scienze
27 gennaio 1913.

« Il PAGEOL rappresenta un insieme meraviglioso, una sapiente combinazione dei principali agenti conosciuti nella terapeutica delle vie urinarie... Esso rigenera tutto ciò che tocca, distruggendo il terribile gonococco dovunque si annidi. »

Non tutti i microbi hanno la stessa forza di resistenza; perciò la maggiore o minore facilità di liberarsene dipende dalla loro specie. Fra i più tenaci merita una menzione speciale il gonococco, scoperto nel 1878 dal medico tedesco Neisser.

Il gonococco si sviluppa in certe località provocando delle conseguenze disastrose sulle quali mi si permetterà di non insistere qui. Esso però emigra in altre mucose determinando dei fatti morbosi non meno gravi come l'artrite e la congiuntivite blenoraggica purtroppo tanto frequenti! Ciò che di terribile presentano le infezioni gonococciche si è che quando si crede di averle dominate, di averle esaurite, improvvisamente, senza cause apparenti, ricompaiono più virulente che mai ricominciando da capo. « In fatto di gonococchi, diceva Ricod, si sa come come si comincia, ma Dio solo sa dove e come si va a finire. »

Sta di fatto che qualche volta dopo vari anni di guarigione apparente il gonococco ricompare con tutto il corteo delle miserie: cistiti, prostatiti, restringimenti, sclerosi, pieliti, ecc., che essa trascina dietro di sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede una resistenza così ostinata che si spiega per tre motivi: I. L'estrema sottigliezza del gonococco; II. La membrana albuminosa che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; III. La difficoltà di intaccarlo nello spessore dei tessuti delicati e nelle anfrattuosità dei canalicoli complicati nei quali elegge domicilio. Si aggiunge anche che tali organi sono così delicati che i medicamenti destinati ad uccidere il gonococco arrischiano di provocarvi dei danni irreparabili.

Ciò spiega come fino a ieri la terapeutica si trovasse pressochè impotente contro questo irraggiungibile nemico.

Fortunatamente oggi per merito di un medicamento nuovo che i miei lettori già conoscono, le cose si sono cambiate. Intendo parlare del Pagéol, il quale sintetizza ed amplifica le proprietà riconosciute del sandalo, della resorcina, degli acidi canforico e cinamico sotto la forma di *un sale nuovo*, il balifostan, in combinazione coi principii attivi di due piante esotiche, Fabiana imbricata e Histerionica Baylahuen.

D'ora in avanti le vittime del gonococco possono consolarsi perchè:

I. — Il Pagéol uccide sicuramente il gonococco od almeno lo paralizza in modo così energico da ridurlo in condizione di innocuità.

II. — Il Pagéol è dotato di una vera affinità elettiva per i tessuti vescicali, sui quali spiega rapidamente una azione specifica particolarmente benefica.

Il Pagéol non presenta pericoli di sorta ed oltre a neutralizzare l'agente infettivo, sterilizza e decongestiona e rigenera le cellule infettate, cicatrizza le ulcerazioni, asciuga gli essudati, arresta le suppurazioni e rimette tutto nell'ordine primitivo.

Dr. BORRISSENNE.

IL PAGÉOL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie. — La scatola L. 10.50 - tre scatole (cura completa) L. 31 - Estero L. 11 e L. 33.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, Filiale per l'Italia e Colonie - 11, viale Bianca Maria - MILANO.

**DEPOSITARI PRINCIPALI**

**MILANO:** Farmacia Maldifassi, via Cordusio - Farmacia Centrale, piazza della Scala, 5 - Cooperativa Farmaceutica, piazza del Duomo - Farmacia Remotti, viale Vittoria, 10 - Farmacia Candini, Piazza Monforte, 3 — **ROMA:** Società Farmaceutica Romana E. Carroni, via degli Astalli, 18 - via Nazionale, 288 - via Marianna Dionigi, 1 - Farmacia S. Maria della Vittoria, via Nazionale, 246 - Società Chimico-Farmaceutica Italiana, corso Vittorio Emanuele, [illegible]. **GENOVA:** Rissotto Persiani e C., via [illegible] - Farmacia Internazionale A. Moscatelli, via Carlo Felice, 55. — **TORINO:** Regia Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Farmacia S. Luca, via Roma, 45 - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Torta, via Po, 14 - Alleanza Cooperativa Torinese, via Principi d'Acaja, 44. — **NAPOLI:** Lancellotti D. e C., piazza Municipio, 17 - Imbert e C., via Roma, 329 - Farmacia Scarpitti, via Roma, 525. — **FIRENZE:** Pegna Cesare, via dello Studio, 10. — **VENEZIA:** Farmacia Internazionale, S. Moisè - Farmacia Croce di Malta, S. Antonino, 3505. — **BOLOGNA:** Farmacia Zarri, Portici Gabella - Farmacia Bonavia e Negri, via Indipendenza, 20 - Farmacia Boschi e Venturi, via Garibaldi, 1. — **MODENA:** Farmacia del Collegio, via Emilia - Farmacia Congregazione, via Emilia. — **S. PELLEGRINO:** Farmacia E. Bonapace. — **CATANIA:** Farmacia Giuffrida, via Etnea, 107.

**Il PAGÉOL è il vero sterilizzatore delle vie urinarie**


## COTONI.

**Liverpool, 3** (apertura). — Vendite balle 6,000. Importazioni 37,934 di cui americani 29 819.

Cotoni americani a consegnare:

| | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|
| Maggio-Giugno | 1915 | 4.84 | 4 81 |
| Giugno-Luglio | » | 4.84 | 4 85 |
| Luglio-Agosto | » | 4.93 | 4 90 |
| Ottobre-Novembre | » | 5.08 | 5,04 |
| Gennaio-Febbraio | 1916 | 5.13 | 5,11 |

**Nuova York, 2** (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 80.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.45 per libbra

| | | 1 | 2 | | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | cent. | —,— | —,— | Agosto | cent. | 8,7[illegible] | 8.8[illegible] |
| Marzo | » | 8,17 | 8,35 | Settembre | » | 8,81 | 8.9[illegible] |
| Aprile | » | —,— | —,— | Ottobre | » | 8.91 | 9,06 |
| Maggio | » | [illegible] | 8.[illegible] | Novembre | » | 9.02 | [illegible] |
| Giugno | » | —,— | —,— | Dicembre | » | —,— | —,— |
| Luglio | » | 8,63 | 8,77 | Gennaio | » | 9.1[illegible] | [illegible] |

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 6[illegible]
» » pel Continente . . . » 3,000

## STATO CIVILE

*Morti notificati il giorno 3 marzo 1915:*

Brondi Orlando 4, Ferrara — Gatti Giuditta 77, servente, via Trivulzio 15 — Favini Cristina 52, servente, via Trivulzio 15 — Baggi Giovanna 74, casalinga, via Trivulzio 15 — Battistina Elena 55, via Galileo 41 — Canetta Aldo 3, via S. Maurilio 7 — Quadri Osvaldo 59, ingegnere, via Lamarmora 8 — Casati Luigi 35, tornitore, via Mantova 1 — Balestrieri Emilio 5[illegible], facchino, Affori — Goglio Luigi 49, contadino, Locate Triulzi — Zecchini Emilia 52, casalinga, piazza Mentana 3 — Borghi Giovanni 82, via Milazzo 2 — Mella Celeste 75, badiliante, strada Paullese 16 — Savoldi Maria m. 19, via Moscova 46 — Boldrini Luigi 65, casalinga, via Torricelli 14 — Lasagna Giuseppe 70, proc. legale, piazza Monforte 3 — Cattaneo Celeste 40, casalinga, corso Garibaldi 32 — Ghilardoni Elisabetta 68, casalinga, via Medici 3 — Spelta Angelo 56, peltraio, Alzaia Nav. Grande 12 — Vingi Maria 16, impiegata, via Lentasio 3 — Tecconi Giovanni m. 1, via Rossini 3 — Grandi Lorenzo g. 7, via S. Vito 91 — Moderati Aquilino 55, sacerdote, via S. Vittore 19 — Grignani Ercole 65, giornaliero, viale Romana 50 — Zanetti Bruna 2 via Malghera 6 — Vai Battista 80, industriale, via G. B. Vico 36 — Paganetti Carolina 62, tessitrice, via Vitruvio 7.

Totale n. 27.

Dichiarazioni delle nascite n. 50.


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**QUARANTENNE** sola buona massaia referenze offresi governo casa presso persona pure sofferente anche estero. America. Scrivere Signifredi, Donatello, 11. 40101

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15823

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**GIOVANE** trentatreenne, capacissimo disimpegno azienda agricola, cerca posto fattore provincia o fuori, ottime referenze. Scrivere Desoto, Santantonio, 4, piano secondo, Vicenza. 2515

**RAGIONIERE** diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

**CERCANSI** subito da importante officina meccanica di Grenoble (Francia) abili operai tornitori con buone referenze. Scrivere Cassetta 1026 A Haasenstein e Vogler, Torino. 2567

**CERCASI** lavorante fiori artificiali. Dirigersi Zoli, via Sardegna, 17. 40005

**CERCASI** abilissima sarta fantasia. Benda, 2, Gabrio Casati. * 40084

**CERCASI** giovane domestica pratica cucina. Esigonsi referenze. Buenos Aires, 66. * 40393

**CERCASI** da piccola famiglia domestica-cameriera sana, robusta. Via Mellerio, 40. * 40192

**CERCASI** subito pulitrice minuterie argenterie. C. De-Micheli, Piazza Risorgimento, 5. * 40513

**COLLAUDATORE** per pezzi finiti di meccanica generale cercasi dalle Officine Elettro Meccaniche, Rivarolo Ligure. 2561

**CUCITRICE** a macchina e preparatrice camiceria uomo finissima cercasi da Baroncini, Via Manzoni, 16. 40202

**DECORATORE** abile chiaroscuro, barocco, cercasi. Dirigersi Scenografia, Via Tazzoli, 4. * 40180

**DOMESTICA** capace cucire cercasi 3/4 giornata. Presentarsi dalle 9-15. Zarotto 2 (Viale Venezia). * 40531

**LETTRICE** istruitissima, troverà buonissimo posto. Scrivere Cesarini, corso Venezia, 20. * 15948

**MINIATRICE** brava cerco subito. Presentarsi dalle 17 alle 20 Palumbo, Gozzadini, 3. * 40545

**OPERAI** calibristi capaci cerca urgentemente Meccanica Lombarda Monza ottime condizioni. 40487

**PRIMARIO** Stabilimento Metallurgico cerca abili disegnatori copisti. Indicare posti coperti, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 94 S Haasenstein e Vogler, Milano. 40170

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 2 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. * 39678

**A. DATTILOGRAFIA** sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 37680

**BERLITZ** School. Lingue, lezioni private, piccole classi, nuovi corsi serali diurne. Prove gratuite. Passaggio Alberto, 2 (Duomo). Traduzioni. 11924

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane. mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**DIPLOMATA** lezioni individuali taglio abito signora. Schiarimenti Dolci, Paolo Sarpi, 9. 40298

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora, gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 39535

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**IMPIEGATA** distinta serissima cerca cameretta ammobigliata famiglia distinta pressi Viale Magenta. Scrivere Posta 23, Milano. 40156

**PRESENTE** bella ammobigliata comodità, prezzo mite. Vajani, Monti, 55. * 40539

**VIALE** Monza 83 affittasi ammobigliata due letti, anche donne. Gasapina. * 40403

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A PIEDI** intraprendo viaggio Italia episodi guerre aggiungerei qualsiasi novità reclame anche estranee tacito smercio contemporaneamente o commissione, visito famiglie ecc. Ricevo dettagliate: Tessera Ferrovia 142150, Genova. 2535

**CERCO** buona casa tessuti signora per affezionata clientela privata. Rispondere subito. Pres, posta, Milano. * 40209

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** presente 600, via Ariberto, 1, appartamento quattro locali, ingresso, acqua potabile, latrina inglese, ampio balcone su strada. Dirigerei pomeriggio Mottolese, corso Genova, 9. * 40195

**AFFITTASI** metà prezzo negozio anche mensilmente. Via Dante, 15, Milano. 40321

**CERCASI** subito stanza uso studio. Scrivere Parabiaghi, viale Umberto, 6. * 40161

**CERCASI** per 29 Settembre paraggi Sempione Monterosa Magenta moderno appartamento ovvero villetta circa sedici locali possibilmente con giardino, terrazzo. Scrivere Romeo, 22 Petrarca. * 40149

**CERCO** casa in paese della riviera di mare, 5 stanze con cantina, orto, ben soleggiata asciutta in affitto annuo. Scrivere prezzi e il paese che abbia stazione ferroviaria Demartini, Barbianello. 15985

**GALILEO, 5** vicino Stazione Centrale affittasi locali terreni verso strada e corte mq. 325 circa. * 40245

**STUDIO** tre locali, quattrocentottanta annue affittasi. Sant'Antonio, 20, terreno. 40237

**VILLEGGIATURE**
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CAMERE** riva lago, vuote 50 annue, mobiliate 60. Barzaghini, Como. * 2529

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**FOTOGRAFI,** acquisteremmo negativi diretti mezzi busti soggetti serii. Offerte con prezzi Stabilimento Fototecnico, via Farini, 35, Milano. 40079

**FUSTI** vino olio damigiane vendonsi ottimo stato. Viale Vigentina, 19. 40457

**OCCASIONE** taglierina con colonna seminuova per salumieri. Locatelli, Sarzo, 3. * 40529

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ACQUISTEREI** piccola officina macchinario ottimo. Mannini, Panfilo Castaldi, 29, Milano. 39574

**AVVIATISSIMO** negozio Erbe Frutta cedesi [illegible] Scrivere [illegible] 98 S Haasenstein e Vogler, Milano. 2056

**BUON** affare urgente. Azienda facile, affitto negozio 126, rilievo compreso merce 700, rendibile annue 2000. Portinaio Rosmini, 2. 40325

**CAUSA** malattia cedesi piccolo negozio posteria Via Spadari, 12. * 40146

**CINEMATOGRAFO** vendesi subito affare ottimo. Offerte Ricevuta 40093 posta, Milano. 40093

**DROGHERIA** Posteria cedesi ottima posizione periferia. Sacerdote, Piazza Risorgimento, 6. * 40453

**OCCASIONE** vendesi presente negozio frutta verdura. Buonissima posizione, due stanze per abitazione con calorifero, luce elettrica, gas, acqua potabile. Via G. Washington, 5. 40235

**PARRUCCHIERI!** Impiegandomi, urgentemente cedo splendidissimo negozio. Esclusi mediatori. Tredici, posta, Milano. * 40081

**PITTORE** conosciutissimo vende causa guerra proprio studio completo mobili quadri bozzetti, ecc. Scrivere Cassetta 36 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 39918

**VENDESI** piccolo bar causa partenza. Marco D'Oggiono N. 2. * 39858

**VENDESI** negozio trattoria via Moroni, 7, L. 1500 compreso licenza. 39601

**VENDO** negozio Erbivendolo buona posizione. Rivolgersi Via Monviso, 13, Ortolano. * 40431

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta, 69, Firenze. 2497

**ACQUISTO** farina castagne e fagioli. Offerte dirigerle a Rasco, posta, Legnano. 39733

**A. FINZI** liquidazione! Lenzuola tela ritorta una piazza 2.95, matrimoniali 6.90, detti lino orlati jour 11.90; federe 1. Metri 15 batista 9.90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 40265

**CUCCIOLI** bellissimi, purissima razza S. Bernardo, vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano. 2507

**DENTI** artificiali da L. 5 in più. giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighnodont », via Torino, 17. 668

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ». 39602

**LANA** materasso vendo lire 2,25-3.50 chilogrammi. Materasseria, corso Garibaldi, [illegible] 40[illegible]

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazioni 606. Esame sangue. 35[illegible]

**MOTORE** olio pesante 10 cavalli da vendere. Oscar Amrein, corso Magenta, [illegible] Milano. 1098

**NUOVA** sartoria signora darebbe larga percentuale proponenti affari solidissimi. Posta 8581. [illegible]

**OSTERIE** tengo sempre scagliola frantumata fina. Via Barbavara, 12. [illegible]

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere [illegible] paut. 112, Boulevard Villette, Parigi (Francia) [illegible]

**STRAOCCASIONE** vendo refrigerante seminuovo mobili macelleria. Messadaro, 11, Greco Milanese. * [illegible]

**SULTANA.** Ultima creazione tintura Bionda, Castano, Nero, innocua. Segretezza. Vaglia L. 3,50 Prof. Franzoni, Durini, 1, Milano. * 40192

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AFFARONE** camera matrimoniale nuova lucemarmi poco prezzo. Ortolani, viale Lodovica, 47. 39[illegible]

**ANTICAMERA** mobili mogano lussuosi [illegible] stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 40213

**ANTICAMERA** camera tre ante, salone pranzo, salotto, cucina lire 1250. Regondi, Corso Garibaldi, 44. * 40018

**ANTICAMERA** splendida camera bellissima sala salottino ottomana occasione. Maroncelli, 10. * 40[illegible]

**A PREZZO** non temer nessuna concorrenza vendo sale saloni ultima novità, camere letto, salottino ottomane [illegible] dipinti, buffet, fonografi. Colombo, Disciplini, 15. * [illegible]

**A RATE** camere matrimoniali mogano ottomane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia, 93, Angelo Bastieni. [illegible]

**BELLISSIMA** camera mogano tre ante [illegible] saletta pranzo 255. Spiga, [illegible] 9. [illegible]

**CAMERA** due comò luci [illegible] 340, [illegible] mogano 395, sala pranzo quattro [illegible] 325 Corso Buenos Aires, 69. [illegible]

**CAMERE** matrimoniali, mogano diverso vendute metà prezzo. San Vito, 20. * [illegible]

**CESSAZIONE** commercio vendo scaffali, banco greggi seminuovi prezzo conveniente. Via Kramer, 19. [illegible]

**COMPREREBBESI** letto matrimoniale occasione disegno ovale [illegible] stato. Giannini, posta. * [illegible]

**IMPIEGATO** causa partenza vende camera matrimoniale mogano mobili studio. Rivolgersi Portineria San Gregorio, 1[illegible] * 40541

**MOBIGLIO** completo drogheria usato, (100 cassetti) vendiamo qualunque prezzo, sgombro forzoso locale. Portineria, corso Magenta, 55. * 40051

**MOBIGLIO** nuovo seminuovo materassi, provento fallimento. Liquidazione pomeriggio, Buenos Aires, 13. * 397[illegible]

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte. * 8[illegible]

**VENDESI** [illegible] matrimoniale [illegible] macchina cucire. [illegible] 11. [illegible]

**500** letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. 40233

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CHIROMANTE** Spiegazione linee mano. Avvertimenti interessanti destino. Via Pattari, 3. [illegible]

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 39387

**I. LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6; Stazione Centrale. 40349

**LAZIO.** Ardentemente, come sempre. * 40162

**LEVATRICE** Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio. Pavia (vicinissimo stazione). 1743

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo. 386[illegible]

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupandosi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. [illegible]

**LEVATRICE** Anghetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, segretezza, convenienza. Milano. [illegible]

**LEVATRICE** via Santa Sofia, 27, tiene gestanti cure prezzi mitissimi. * 4002[illegible]

**LORENZO,** rivediamoci, vecchio diritti [illegible] dimostrati, mio eternamente sempre tuo, eternamente! * 1595[illegible]

**M. L.** Grazie. Sono tranquillo. Attendo rivederti. Scrivimi sovente. Affettuosissimi. * [illegible]

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 396[illegible]

**OSTETRICA** [illegible] gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. [illegible]

**TERESA.** Silenzio insopportabile. Selecri tutto mutato non posso dimenticarti. Agase; da vile giuro vendicarti senza riguardi. Desidero parlarti. Attendo ansiosamente. * 39[illegible]

**Corrispondenze private**

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

**BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.**


APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 MARZO
63

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Certamente. Condurrò Claudia in società ed ella si mariterà ben presto.

— E poi?...

— Dopo il suo matrimonio ritorneremo, per sempre, a Bellefontaine, e vivremo [illegible] fino al giorno in cui la morte verrà a prenderci...

— Prima di abbandonare il mondo, che non rimpiangerò, e nel quale ho tanto sofferto, vorrei compiere il grande dovere che mi incombe, assolvere il compito che mi sono imposta...

— Il compito di ritrovare la tua bastarda — esclamò il marchese con sprezzante [illegible].

Michelina non rilevò l'insulto; pallida, [illegible] e lasciò lo studio di suo padre.

Mentre varcava la soglia il marchese le [illegible]:

— Ti domando di andare oggi alla segheria; conto sul tuo intervento.

— Sia fatta la vostra volontà, padre mio...

E, tragica, disparve nei corridoi oscuri della vecchia casa.

Loiseau aveva dunque detta la verità dicendo a Mesmer che Michelina era venuta alla segheria e che certamente vi sarebbe presto ritornata: — così il padrone aspettava, con un certo turbamento, il ritorno della giovane, come ella aveva promesso.

Le tre suonarono al vecchio orologio di Bellefontaine, quando Michelina, fedele alla promessa fatta a suo padre, si diresse per la seconda volta verso le segherie di Kichompré.

Troverebbe Mesmer?...

La riceverebbe?...

Domande che si rivolgeva mentre pensosa percorreva la strada conducente ai laboratori del vosgiano.

Alcuni operai la incontrarono, ma non la salutarono. Già da lungo tempo una sorda animosità regnava fra questo popolo di operai e gli abitanti di Bellefontaine: un odio dissimulato si agitava nei cervelli di questi probi ed onesti lavoratori.

Molti fra loro, sopratutto i vecchi, avevano avuto sentore delle relazioni che esistevano fra il figlio unico del loro padrone e la maggior figlia dei Lanceroy. Sapevano che un bimbo era nato da questa relazione: che questo bimbo era scomparso, e che, forse, era stato radiato dal novero dei viventi. Così per qualche tempo serde voci circolavano fra questi operai, che allevavano, come meglio potevano e senza lagnarsi, delle nidiate di bimbi.

Qualcuno, ignorando che Michelina era stata, lei pure, vittima del marchese di Lanceroy, accusavano la giovane, rimproverandole amaramente di avere vigliaccamente sacrificata la sua creatura.

Non le perdonavano di non avere sposato il figlio del padrone, che adoravano: non le perdonavano nemmeno di esser stata l'unica causa della partenza di Bernardo per l'Africa, suo esilio volontario, nelle colonie lontane, così spesso fetali.

Percorrendo la strada conducente a Kichompré, Michelina si vergognava: e si demandava se avrebbe avuto il coraggio di compiere fino alla fine la missione di cui si era incaricata.

Davanti le casette prossime alla segheria alcune donne la videro passare, e la seguirono con un sorriso di scherno sulle labbra ed un lampo di collera negli occhi.

— Queste donne mi sprezzano e mi odiano — pensava Michelina — ma mi compiangerebbero se sapessero quanto ho sofferto!... »

Ed indifferente all'aspetto, ma in realtà profondamente turbata, proseguì verso la segheria di Mesmer.

Vedendola arrivare Loiseau ebbe un fremito di gioia. Provava per la giovane donna una simpatia mista a pietà, e l'aveva sempre difesa contro le calunnie di tutti.

Pensosa, colla fronte bassa, Michelina si diresse verso la casa di Mesmer.

E' una piccola casetta costruita ai piedi della montagna che la difende dai venti del Nord. Niente giardino: solo una stretta corte la divide dalla strada. Unicamente composta del pianterreno, presenta una lunga facciata bianca forata da quattro larghe finestre e da una porta sulla quale è fissata una lastra di marmo recante a lettere dorate la dicitura: « Casa Bianca ».

E' qui che Bernardo è nato e passò la sua prima infanzia: qui apprese sotto la guida del vecchio curato di Gérardmer, le prime nozioni di latino e di matematica: qui infine che Michelina lo vide per la prima volta il giorno in cui a diciotto anni, fu ricevuto a Saint Cyr.

Quanti ricordi non sentiva risvegliarsi in lei Michelina quando entrò in questa casa, nel vasto gabinetto ove, senza far parola, Loiseau si affrettò di introdurla da Mesmer che l'aspettava.

Vedendo entrare Michelina, il vosgiano non potè reprimere un movimento di repulsione: ed i suoi occhi ordinariamente così dolci assunsero una espressione feroce.

Si alzò vivamente e rimase immobile davanti la giovane che, timorosa e tremante, si abbandonò su una sedia.

Vi fu un lungo silenzio.

Fu Mesmer che lo ruppe per il primo.

— Cosa volete da me, signorina, e perchè venite a casa mia? Quale grave motivo vi ha indotta a disturbare il mio riposo? Siete già venuta poco tempo fa — Loiseau me l'ha detto — ma non ho potuto ricevervi: ero a Parigi.

« Vedete, signorina, l'esistenza mi pesa, talvolta, in questa casa, ed io mi sforzo di far passare il tempo come posso. Sono solo qui, solo coi rimpianti della mia felicità d'una volta, quando avevo a me vicini mia moglie ed il mio unico figlio. Ahimè! la donna è morta, mio figlio è partito per le colonie — ed il vecchio è rimasto solo nella sua casa, nelle sue montagne... coi suoi dolori!

E siccome Michelina non trovava parola, Mesmer riprese con voce aspra:

— Allora seguendo i consigli del mio vecchio domestico, Loiseau, vado spesso a Parigi. Ieri l'altro sono andato alle corse di Maison Laffitte ove ho perduto mille franchi, ma dove ho avuto il piacere di trovare una bella giovinetta che ha avuto la fortuna di vincere settecento franchi.

Ho desinato con questa fanciulla — dico « fanciulla » perchè ha appena diciotto anni — poi l'ho lasciata dispiacentissimo, ve lo assicuro, per arrivare in tempo al treno per i Vosgi. Ho serbato di questo incontro i più dolci e deliziosi ricordi, perchè, per tutta una giornata ed una serata, mi è parso di essere il più felice dei nonni!...

Un'ombra invase la fronte di Michelina, e le sue palpebre batterono nervosamente, mentre gli occhi le si empivano di lagrime.

— Oh! — riprese Mesmer misurando a gran passi il suo gabinetto — era il mio sogno l'esser nonno! Mai penserei di abbandonare, neanche per un giorno la mia casa di Kicompré, se avessi vicina a me mia nipote, la bimba del mio Bernardo, la disgraziata che avete rinnegata e cacciata da Bellefontaine! Presso voi la bastarda sarebbe stato un impiccio e, forse, vi avrebbe impedito un brillante matrimonio!...

Allora Michelina si alzò come trasfigurata e con un movimento spontaneo tese le mani giunte verso questo vegliardo che l'opprimeva.

Con voce dolcissima, mormorò:

— So io forse quello che è divenuta mia figlia! Strappata alle mie braccia quand'ero quasi morente, non ho potuto proteggerla e difenderla! E poi mi sono trovata, io, ancora così giovane, isolata in questa grande casa ove tutti mi erano nemici, e sotto il dominio d'un padre autoritario che non disarmava, che non perdonava!...

— Ah! vostro padre!..., come lo odio!

— Eppure è in suo nome che vengo oggi a trovarvi! — fece ella commossa.

— Lui!..., è lui che vi manda?

— Sì, lui.

— Allora, andatevene... subito, uscite di qui!

— Non me ne andrò se prima non mi avrete ascoltata! E' in nome di Bernardo che vi supplico; di Bernardo che non mi odia, che non mi maledisce!

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

## I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

**Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.**

CAMERA DEI DEPUTATI — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

Dal Giornale di Biologia e Medicina «Il Tommasi» abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo prof. Comm. F. P. Castellino, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica Dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento: sui Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Gesù e Maria in una delle sue Consultazioni.

... «non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequente difficile a trattarsi ed inceppata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficace e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti»...

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - **Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

# SAPOL BERTELLI

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SQUISITAMENTE PROFUMATO

# "MULDA"

CARRELLO UNIVERSALE PER SACCHI.

RISPARMIA SEMPRE UN UOMO

Serve a riempire, alzare e trasportare sacchi.

*Chiedete prospetto ed offerta ai Concessionari Esclusivi*

**LOVATI & GUZZI**

Milano, Via Pattari, 3

Telefono 12-723.

Chiunque stira a lucido

# AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

**A. COLOMBO, MILANO**

Corso Garibaldi, 106 F.

# CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI** Napoli Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

**CERCANSI** (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 329. **Laboratorio senza succursali.**

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali,** usate le insuperabili pillole

# Frerichs-Maldifassi

53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

**ATTENTI** — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

**FRERICHS-MALDIFASSI**

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

**Rifiutare le imitazioni**

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

**MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.**

# SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

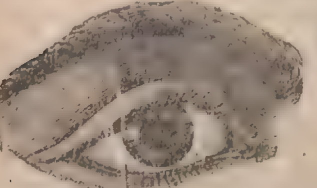
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini.

*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*



# NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

**OIDEU**, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

**V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

# AVVISO

Se tossite,

PRENDETE LE

# PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo è umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di: *Teatri, Magazzeni, Chiese, ecc.*
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

**In tutti questi casi**

PRENDETE LE

# "PASTIGLIE VALDA"

**E quando anche la vostra salute è rigogliosa USATE EGUALMENTE LE**

# "PASTIGLIE VALDA"

perchè è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le

**PASTIGLIE VALDA**

sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.

***MA SOPRATUTTO***

in qualunque Farmacia

**DOMANDATE, ESIGETE**

**UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA**

al prezzo di lire **1.50**

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS

***NON VI LASCIATE INGANNARE***

**IN VENDITA:**

Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia,

# FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

# NOCERA-UMBRA

*" Sorgente Angelica "*

Esportazione in tutto il mondo

**Produzione annua 10,000,000 di bottiglie**

# SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli)

# VINI

**PAOLO VIGNOLI, Predosa** (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15 — **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

# STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO

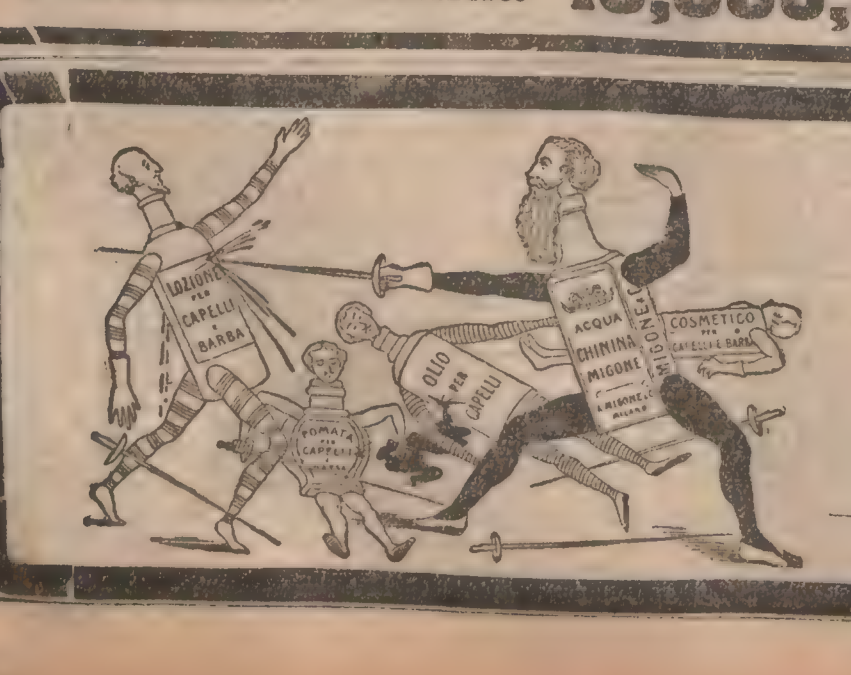
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

# MOBILI DI CANTÙ

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano

# MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia) ... e sicuro sollievo nel rinomato **"PIPEROL"**, ... potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante** ... **solvente:** sopprime il frequente ... stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Effetto immediato ... stomaco, non produce dolori renali. — **diato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella **donna.** — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate. **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale ... vica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti




Per **CAPELLI** e **BARBA** usate solo

*« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,*
*Acque e pomate — alle lor schiere!*
*Olii, cosmetici — e ogni lozione,*
*Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »*

*La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti*
*In brevi istanti — cadon gli insorti;*
*E resta incolume — fra tal ruina*
*Sol di Migone — l'Acqua Chinina.*

# CHININA-MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE: RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA ED EVITA LA CALVIZIE

**L'ACQUA CHININA-MIGONE** si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri.
DEPOSITO GENERALE da **MIGONE & C. — MILANO.** Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)


Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 5 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17565 — EDIZIONE DEL MA[TTINO]

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

*Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A PAGAMENT[O]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano*, [illegible] *Grossi*, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Ge[nova], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti [prezzi] *commerciali*, nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di test[o] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Annunci Economici* e *Piccoli avvisi* di [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — *Pagamento a*[illegible]

*I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblic[ati]*

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN[ORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav[ole]

# Lenti progressi dell'offensiva russa all'ovest del Narew

# Un nuovo forte dei Dardanelli ridotto al silenzio

## Sottomarino tedesco affondato dai destroyers della flottiglia di Dover

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## Commento alla situazione

Il comunicato tedesco riguardante le operazioni del giorno 2 marzo, pervenuto soltanto stamane, dà notizia di un ulteriore progresso delle truppe germaniche presso Badonviller, per due chilometri di profondità sulla destra della linea che ha avanzato tre giorni sono, mentre sulla sinistra di questa linea attacchi francesi sono stati respinti a nord-est di Celles-sur-Plaine.

Nei comunicati odierni si rileva la solita contraddizione per quel che riguarda le operazioni nella Champagne. Ambidue i contendenti oggi pretendono di aver respinti attacchi avversari nelle stesse località. I tedeschi annunziano poi di aver respinti attacchi francesi nelle Argonne, all'ovest di St. Hubert e nella regione di Cheppy; e i francesi di aver fatto qualche progresso nella regione di Vanquois. Risulta concordemente dai due comunicati che i tedeschi si sono impadroniti di una posizione francese sulle alture di N. D. de Lorette, presso Arras, impadronendosi di mezzo migliaio di prigionieri, armi e materiale, e respingendo nel pomeriggio contrattacchi degli avversari.

### Teatro Orientale

Il comunicato tedesco riguardante le operazioni nel 2 marzo, pervenuto soltanto stamane, conferma l'avvenuto ripiegamento delle forze germaniche nella regione a sud di Myszniec. Annunzia che, in quella giornata, un tentativo dei russi di passare il Bobr a sud-est di Augustow è stato respinto dai tedeschi con grandi perdite per gli attaccanti, e che altri attacchi russi sono stati arrestati dai tedeschi a nord-est di Lonya. Afferma, infine, che i tedeschi hanno progredito a sud-est di Kolno e respinto attacchi notturni dei russi ad est di Plock.

La situazione odierna non sembra sensibilmente modificata; e si ha l'impressione che gli sforzi russi e tedeschi si bilancino sensibilmente in tutta la regione dal Niemen alla Vistola. Gli attacchi russi, rinnovati nella regione a nord-ovest di Grodno, sono nuovamente falliti; e così pure sono falliti gli attacchi dei russi a nord-est di Lomza, dice il comunicato tedesco, «con gravi perdite per il nemico». I russi hanno rinnovato i loro attacchi nelle regioni a sud di Myezyniec e a sud di Chorzele, come pure ad ovest di Przasnysz; e giova credere che le azioni su questi punti sono ancora in corso. I tedeschi hanno continuato i loro attacchi nel settore di Osowiec contro la piazzaforte.

Soltanto combattimenti d'artiglieria senza modificazioni essenziali nella Polonia centrale e meridionale. Nella Galizia occidentale, truppe russe che avanzavano sul Biala a sud'est di Zakliczyn sono state respinti dagli austriaci.

Nella regione dei Carpazi, settore occidentale, i russi affermano di continuare con pieno successo a respingere tutti gli attacchi degli austriaci. Il comunicato da Vienna precisa che i combattimenti continuano specialmente a cavaliere del Laborc, a sud di Mezö Laborcz, e nelle colline a nord di Cisna sulla sinistra dell'alto San. Specialmente sulla strada Cisna-Baligrod un attacco russo è stato respinto dagli austriaci con gravi perdite per gli attaccanti. I russi, dal canto loro hanno respinto attacchi nella regione di Koziowa.

Nella Galizia orientale, si segnala un nuovo successo russo nella regione di [illegible]zniatow. A sud-est di questa località, i russi hanno battuto gli austriaci, che difendevano il passaggio del Lomnica, ed hanno occupato il villaggio di Krasna, facendo prigionieri seimila avversari. Dato questo ed i precedenti successi ottenuti dai russi nella regione, sembra difficile che gli austriaci possano conservare ancora a lungo il possesso di Stanislau.

### Teatro Sud-Orientale

Continuano le operazioni del forzamento metodico dei Dardanelli. Un comunicato ufficiale inglese annunzia che la sera del 2 marzo, dopo un violento duello di artiglieria tra le corazzate della squadra attaccante e i forti esterni della strozzatura Kilid Bahr-Tchanak, è stato possibile alle navi pesca-mine di effettuare il rastrellamento delle mine sino ad un miglio e mezzo dalla punta Kefis, sotto la protezione di un fuoco intenso della squadra.

*Corrado Zoli.*

# La battaglia dell'Est

## Progressi russi

### a ovest del Narew e in Galizia

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle giornate dell'1 e del 2 marzo tra

il Niemen e la Vistola i tedeschi non hanno pronunziati attacchi che nella regione di Osowiec. Parecchi tentativi nemici di avvicinarsi alla fortezza sono stati respinti. Nella regione di Grodno e negli altri settori nell'insieme del fronte le nostre truppe hanno continuato a progredire. Noi abbiamo preso d'assalto il villaggio di Kerjen sulla riva sinistra del fiume Omulew e vi abbiamo fatti prigionieri dieci ufficiali e parecchie centinaia di soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici. Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento nella situazione.

Nei Carpazi, tra l'Ondava e il San, continuiamo con pieno successo a respingere gli attacchi che l'esercito austriaco non cessa di dare. I tedeschi hanno pronunziato attacchi similmente senza risultato nella regione di Koziowa e di Rojanka. Su quest'ultimo punto siamo riusciti ad avvolgere ed abbiamo annientate due compagnie tedesche.

Nella Galizia orientale gli austriaci che difendevano il passaggio del fiume Lomnica hanno subito un nuovo insuccesso abbastanza grave. Le nostre truppe hanno passato questo fiume combattendo ed hanno occupato il villaggio di Krasna. Durante tutta la giornata abbiamo fatto seimila prigionieri, dei quali 304 ufficiali, abbiamo preso quattro cannoni, sette mitragliatrici e importanti convogli di reggimenti e divisioni. (Stefani).

## I russi rinnovano attacchi

### al nord della Vistola

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

«Gli attacchi russi a nord-ovest di Grodno, presi di fianco dalla nostra artiglieria, sono falliti. Gli attacchi russi a nord-est di Lomza sono pure falliti con gravi perdite per il nemico. Nella regione a sud di Myszyniec e Chorzele, come pure a nord-ovest di Przasnysz, i russi hanno rinnovato i loro attacchi.

«Sul resto del fronte nessun mutamento. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» — (Stefani).

## I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Le truppe russe che avanzavano ieri sul Biala, a sud-est di Zakliczyn, furono respinte dopo un sanguinoso combattimento. Continuano i combattimenti dalle due parti della vallata del Laborc, sulle colline a nord di Cisna, in certe località anche di notte. Ovunque le nostre truppe riuscirono a guadagnare terreno. Il nemico compie reiterati attacchi che sono sempre respinti in modo sanguinoso, specialmente lungo la via di Beligrod i russi hanno tentato di avanzare durante una tempesta di neve con forze potenti. L'attacco che i russi spinsero vicinissimo alle nostre linee fu finalmente respinto completamente con gravi perdite per l'avversario in seguito al fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

«Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale. Si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria. Dinanzi a Przemysl regna calma.» (Stefani).

## Attacchi russi respinti

### (Operazioni del 2 marzo)

BERLINO, 4 mattina.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 3 marzo:

Presso Grodno la situazione è immutata. A sud-est di Augustow i russi hanno tentato di traversare il Bobr. Essi sono stati respinti con grandi perdite. Ci hanno lasciato millecinquecento soldati prigionieri. Altri attacchi nella regione a nord-est di Lomza sono falliti proprio dinanzi al nostro fronte. A sud-est di Kolno abbiamo fatto progressi.

A sud di Myszyniec abbiamo ritirato alquanto le nostre avanguardie di fronte ad un nemico superiore. Parecchi attacchi notturni russi ad est di Plock sono stati respinti.

## La 36.ª divisione austriaca

### sbaragliata dai russi

PIETROGRADO, 4.

Nella regione di Stanislavoff i russi hanno battuto completamente la 36ª divisione austriaca.

Presso Grodno i russi hanno fatto nuovi prigionieri e si sono impadroniti di mitragliatrici.

Il bombardamento di Ossoviecz è meno intenso. (Stefani).

# Le operazioni negli Stretti

## Il forzamento dei Dardanelli

### Operazioni del 3 marzo

LONDRA, 4.

Le operazioni nei Dardanelli sono state riprese il tre alle undici antimeridiane. Il «Triumph», l'«Ocean» e l'«Albion» sono penetrati nello stretto e hanno attaccato il forte N. 8 e le batterie di Whi-

te Cliff. I mortai e i pezzi da campagna dei forti hanno risposto.

Gli aviatori navali hanno scoperto nella serata l'esistenza, in parecchi punti, di cannoni piazzati di recente, ma sprovvisti di munizioni. Hanno pure constatata la presenza di mine alla superficie delle acque. Lunedì sera una flottiglia di navi spazza mine, protette da controtorpediniere, ha compiuto, sotto un fuoco eccellente, i lavori di dragaggio nel settore a meno di un miglio e mezzo dal capo Kefiz. Le sole nostre perdite durante la giornata sono state di sei feriti.

Quattro corazzate francesi hanno operato in vista di Bulair e hanno bombardato le batterie e le vie di comunicazione. Le operazioni all'entrata dello stretto, precedentemente compiute, hanno condotto alla distruzione di 19 cannoni, di calibro variante da 6 a 11 pollici, di 11 cannoni di calibro inferiore a 6 o 4 pollici, di 4 cannoni Wordenfeld e di due proiettori elettrici, nonchè alla demolizione delle polveriere dei forti N. 3 e N. 6.

Martedì il «Canopus», lo «Swifture» e il «Cornwalis» attaccarono il forte N. 8. Le batterie da campagna del forte numero 9 aprirono su di essi un fuoco violento. Il forte N. 9, danneggiato, cessò il fuoco alle 4.50 pomeridiane. Le corazzate si ritirarono alle 5.30. Benchè tutte siano state colpite da granate, vi è stato soltanto un uomo ferito. Lo stato dell'atmosfera impedì le ricognizioni degli idroaeroplani. Lo spazzamento delle mine continuò tutta la notte. L'attacco progredisce. L'incrociatore russo «Askold» raggiunge la flotta degli alleati in vista dei Dardanelli.

## LA PIOGGIA DI FERRO CONTINUA

ATENE, 4.

Continua il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli. Vi partecipano dieci corazzate. Sono stati trovati, presso i forti distrutti, cadaveri di soldati turchi bruciati dai loro compatrioti. (Stefani).

## L'effetto dell'azione degli Stretti

### sulla Bulgaria e la Grecia

Londra, 4, ore 16.

Il progredire metodico delle operazioni nei Dardanelli è considerato molto soddisfacente a Londra, e parecchi competenti cominciano a trarre conclusioni dai risultati finora ottenuti, ed affermano che prima della fine di marzo la flotta anglo-francese sarà di fronte a Costantinopoli. Nessuno ha il menomo dubbio che ogni resistenza negli Stretti e nella penisola di Gallipoli sarà vinta dalle flotte alleate e dai corpi di sbarco.

L'effetto del bombardamento dei Dardanelli si nota assai chiaro nel contegno della Bulgaria e della Grecia, che s'interessano appassionatamente all'operazione. La Grecia è talmente impressionata che tutta la sua stampa domanda l'immediato intervento a fianco degli alleati, ed è stato convocato, come sapete, il Grande Consiglio Reale. Quanto alla Bulgaria, essa è lungi dall'aver dimesso il pensiero d'Adrianopoli, e sembra pronta, se gli alleati soddisferanno le sue domande, a mandar truppe verso le linee di Ciataigia.

*Gastone Chiesi.*

# La lotta nella Champagne

## Contrattacchi tedeschi

### falliti in Champagne

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un nostro aviatore, il capitano Happe, ha bombardato ieri la polveriera tedesca di Rottweil, a 23 km. al nord di Donaneschingen. Il successo fu completo. Dieci minuti dopo il lancio delle bombe, la polveriera era incendiata e le fiamme si elevavano a 400 metri di altezza. Il nostro aviatore ha fatto un raid di 300 km. andata e ritorno.

In questo frattempo un aeroplano tedesco tirava sull'ospedale di Geradmer, ma non vi sono state nè vittime, nè danni.

In Belgio, nelle dune, la nostra artiglieria ha demolito le trincee nemiche.

A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette il nemico si è impadronito di una trincea avanzata, recentemente conquistata da noi, a contatto immediato con le linee tedesche.

Il bombardamento di Reims è durato tutta la giornata in ragione di una granata ogni tre minuti.

In Champagne si conferma che i contro-attacchi tedeschi contro la vetta conquistata da noi a nord est di Mesnil sono stati di grande intensità. Due reggimenti della Guardia vi hanno partecipato con accanimento. L'insuccesso di questo sforzo è stato completo.

Cannoneggiamento nelle Argonne, con nuovi progressi da parte nostra nella regione di Vauquois. (Stefani).

«Sulle alture di Lorette, a nord-ovest di Arras, le nostre truppe hanno occupato ieri una posizione nemica per una larghezza di 1600 metri. Abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali e 558 soldati francesi e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici e di sei cannoni di piccolo calibro. Contrattacchi nemici sono stati respinti nel pomeriggio.

«Nuovi attacchi francesi in Champagne sono stati facilmente respinti. Un attacco francese all'ovest di Saint Hubert, nelle Argonne, è fallito. Con un contrattacco abbiamo tolta ai francesi una trincea. Un attacco francese dalla parte di Cheppy è pure fallito.

«Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).

## Una posizione presso Arras

### occupata dai tedeschi

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Un vapore carico di munizioni diretto a Nieuport ha approdato, per errore dell'equipaggio ubbriaco, ad Ostenda. Il vapore è stato cannoneggiato ed affondato. L'equipaggio, ferito, è stato salvato.

## Progressi tedeschi in Lorena

### (Operazioni del 2 marzo)

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 3 marzo:

Presso Saint Eloi, a sud di Ypres, un attacco di due compagnie inglesi è stato respinto dopo una mischia sanguinosa. Presso Peronne un aeroplano francese è atterrato in seguito ad una panne al motore. Le persone che vi si trovavano sono state catturate.

Gli attacchi francesi in Champagne non hanno avuto il minimo successo. I francesi sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni con grandi perdite. A nord-ovest di Ville sur Tourbe abbiamo strappato al nemico trincee su una larghezza di 350 metri. Gli attacchi francesi nella foresta di Consenvoye e nelle regioni di Ailly e Apremont sono stati facilmente respinti. Un nostro attacco a nord-est di Badonviller ci ha portato un nuovo importante guadagno di terreno. In questo punto abbiamo avanzato il nostro fronte in questi ultimi giorni di otto chilometri. A nord-est di Celles i francesi tentano invano di rimediare alle perdite di questi ultimi giorni.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

## Il Consiglio della Corona

### riunito ad Atene

### Provvedimenti d'indole militare

Atene, 4.

(*Ufficiale*). Oggi alle ore 15 su proposta del presidente del Consiglio accettata da S. M., si è riunito il Consiglio della Corona sotto la presidenza del Re, a palazzo reale, per deliberare sulla situazione interna. Erano presenti: Theotokis, Mauromichalis, Dragumis e Ahallya, ex-presidente del Consiglio. Era assente Zaimis, indisposto.

Il presidente del Consiglio ha comunicato particolareggiate e varie informazioni, ha dato spiegazioni ed ha esposto il suo punto di vista sulla linea di condotta del Governo. I membri del Consiglio hanno giudicato necessario sentire anche il parere tecnico dello Stato Maggiore generale.

A questo proposito il presidente ha dichiarato che aveva proposto, come ministro della Guerra, al Re, il quale aveva accettato, che il generale Dousmanis, in occasione dell'anniversario dell'attacco di Giannina venisse richiamato in attività riprendendo il posto di capo dello Stato Maggiore Generale.

Il Consiglio della Corona si riunirà venerdì per chiedere allo Stato Maggiore le informazioni tecniche necessarie per farsi un'opinione sulla situazione. (*Stef.*).

## Un sottomarino tedesco affondato

PARIGI, 4 notte.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota: Il sottomarino tedesco U. 8 è stato affondato dai destroyers della flottiglia di Dover. Il suo equipaggio fu fatto prigioniero. (Stefani).

## Intrighi tedeschi in Abissinia

Massaua, 19 febbraio.

(X.) L'altro giorno è arrivata a Massaua una missione tedesca composta di otto ufficiali. Detta missione, partita da Berlino ai primi di dicembre, ha dovuto fare un lungo giro per arrivare a Massaua, ed ha percorso l'Austria, la Rumenia, la Bulgaria, la Turchia, e quindi attraverso l'Asia Minore e l'Arabia giunse ad Akaba, dove si imbarcò su un sambuco e dopo 22 giorni di traversata giunse a Massaua, senza essere stata scorta da nessuna delle navi inglesi che perlustrano il Mar Rosso.

Capo della missione è il celebre esploratore tedesco Frobenius Leo, che ha pure le credenziali di ministro della Germania, e fra gli ufficiali abbiamo notato il signor Passargo Mario, figlio di padre tedesco e madre romana, nato nella nostra capitale, dove rimase sino a poco tempo fa, e dove è conosciutissimo.

Da quanto ho potuto sapere, questa missione è avviata in Abissinia, onde indurre i capi delle regioni confinanti col Sudan a dichiarare la guerra all'Inghilterra. Il Sudan verrebbe invaso da Kartum, e quindi quelle popolazioni mussulmane verrebbero scagliate contro l'Egitto dal sud. È ben vero che in Abissinia abbondano le armi e le munizioni, ma devesi pensare che per qualche mese nessuna operazione militare è possibile in quelle regioni a causa della stagione delle pioggie, che inonda tutti i torrenti, rendendo impossibile il passaggio di un esercito. Inoltre pare che il nostro Governo non voglia permettere a questa missione il passaggio attraverso l'Eritrea.

1374 IL SECOLO 1890 C127 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

# La Camera discute l'elezione di Fano

## Si delibera la nomina di un comitato inquirente

## Un discorso del ministro Riccio sul Bilancio delle Poste

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo")**

Roma, 4 notte.

Il vice-presidente FINOCCHIARO APRILE apre la seduta alle 14 e si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

Il sottosegretario DA COMO risponde all'on. LOMBARDI che la commissione la quale deve applicare la legge a favore dei reduci delle patrie battaglie lo fa e lo farà in modo da provvedere efficacemente a soccorrere i vecchi soldati i quali concorsero a formare l'unità della patria.

Ed è la volta dell'on. FEDERZONI, il quale vuol sapere dal ministro della guerra se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari degli istituti superiori possono rimandare sino al 26° anno il servizio militare soprattutto in presenza delle artificiose pressioni colle quali in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali si cerca ottenere l'estensione del privilegio agli studenti del terzo anno di liceo della classe 1895 e se non intenda invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il primo gennaio.

Il sottosegretario alla guerra ELIA risponde che gli studenti i quali non vogliono usufruire del beneficio concesso loro possono rinunziarvi. La disposizione vigente ha fine sociale e non ha carattere di privilegio.

Ma l'on. FEDERZONI replica che in questi eccezionali momenti si tratta di un vero privilegio dannoso alla nazione perchè dai giovani forniti di studi e di cultura si potrebbero trarre, occorrendo, degli ottimi ufficiali.

L'on. BELTRAMI ha chiesto al Ministero di Grazia e Giustizia se aveva ragione l'on. Cavagnari quando nella interrogazione del 5 marzo 1914 all'onorevole ministro dei Lavori Pubblici sugli avvelenamenti nel servizio dei vagoni ristorante da Genova a Milano del 29 giugno precedente ebbe ad esprimere il dubbio che l'azione giudiziaria sarebbe andata troppo in lungo e destinata a finire nel dimenticatoio.

Il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. CHIMIENTI gli risponde che non facendo parte del personale ferroviario gli addetti ai vagoni restaurant, le ricerche dei responsabili sono più lunghe e difficili. Altro non è lecito dire essendo in corso un giudizio penale.

L'on. BELTRAMI replica molto vivacemente suscitando un po' di clamore.

### L'elezione di Fano

Poi si passa a discutere l'elezione contestata di Fano. Proclamato eletto è l'on. Mariotti, clerico-moderato, che nell'elezione del 26 ottobre 1913 superò solo di pochissimi voti il numero di quelli che si erano raccolti sul nome dell'uscente on. Giovanni Ciraolo. L'elezione fu contestata. La discussione che si svolse innanzi alla giunta fu assai aspra e il relatore on. Stoppato dopo di essa propose la convalidazione dell'on. Mariotti. Ed a scarsa maggioranza la giunta accettando la proposta dell'on. Stoppato deliberò di proporre alla Camera la convalida dell'on. Mariotti. La minoranza della giunta che aveva proposto la nomina di un comitato inquirente delegò l'on. Scalori a sostenere alla Camera tale proposta. Il dibattito odierno si annunzia quindi molto vivace ed interessante.

Gli on. STOPPATO e SCALORI — i due relatori — sono al banco della commissione. L'Estrema è molto affollata. Sono presenti circa duecento deputati.

Primo oratore iscritto è l'on. GIRARDINI. L'autorevole deputato radicale di Udine, il quale illustra i dati contenuti nell'esauriente relazione dell'on. Scalori già da noi pubblicati, sostiene le conclusioni della minoranza della giunta e la nomina di un comitato inquirente.

L'on. MONTI GUARNIERI rifà la storia dei preparativi della lotta elettorale a Fano negando che l'on. Mariotti abbia firmato il patto Gentiloni (*rumori a sinistra*).

L'on. MONTI GUARNIERI legge le dichiarazioni dell'on. Mariotti alla vigilia delle elezioni e quelle dei cattolici i quali affermarono che nulla di comune avevano coll'on. Mariotti pur votando per lui. Ricorda l'ora e l'esito della querela del Mariotti a coloro che l'accusavano di aver firmato il patto Gentiloni. La lotta fu vivacissima. Il Mariotti riportò 265 voti di maggioranza che sarebbero stati di più se i fautori dell'on. Ciraolo non avessero fatto l'ostruzionismo in molte sezioni.

L'on. MONTI GUARNIERI seguita a chiacchierare a lungo per dimostrare che l'elezione di Fano è la più regolare che sia stata seguita. Tutte le infrazioni alla legge che si imputano ai fautori del Mariotti egli dice che non sono mai passate nemmeno per l'*anticamera* del loro cervello. E siccome egli insiste a ripetere cinque volte questa frase, rosicchia dall'estrema si grida: Ma la muti!

I rumori dell'estrema coprono un po' la voce del deputato di Pesaro. Si comprende solo che egli conclude chiedendo la convalida dell'on. Mariotti.

### Parla Barzilai

Sorge quindi a parlare fra la più viva attenzione della Camera l'on. BARZILAI.

L'oratore nota che le conclusioni della Giunta furono prese con 10 favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti; nota pure come lo stesso relatore della maggioranza riconosca che se si fa la ... della prova di resistenza, l'on. Mariotti supera di soli 11 voti il minimo richiesto per evitare il ballottaggio. Circa la questione della coercizione spirituale, riconosce che il dissenso tra l'oratore e il relatore della maggioranza non concerne i principii ma verte su la applicazione di questi. Poichè fu parlato di assoluzioni giudiziarie osserva che queste non possono pregiudicare in alcun modo le deliberazioni della Camera (*vive approvazioni all'Estrema*). Osserva egli pure che atti che singolarmente non possono definirsi ... nel loro complesso, possono essere uno stato di coercizione della coscienza.

Trova gravi le irregolarità relative alle liste di identificazione. E' peccare di un soverchio ottimismo il sostenere che l'introduzione in un'urna di una scheda irregolare debba presumersi fatta senza dolo, mentre l'esperienza elettorale dimostra vera la presunzione contraria.

Se così è la presenza di quella busta è sicuro indizio che siasi commesso l'imbroglio così detto della scheda girante, broglio che è possibile con il sistema elettorale vigente.

Insiste per la nomina del comitato inquirente perchè la Camera possa votare con sicura coscienza e perchè se l'elezione dell'on. Mariotti deve essere convalidata nessun dubbio rimanga sulla legittimità della elezione stessa (*vivissime approv.*).

### Il relatore della minoranza

Parla poi l'on. SCALORI che è il relatore della minoranza della Giunta. La minoranza della Giunta ha ricevuta la impressione che senza una indagine suppletiva non sia possibile concludere che i risultati numerici dell'elezione di Fano rispondano alla volontà del corpo elettorale. I fatti denunciati, le coartazioni, le irregolarità denunciate, acquistano particolare rilievo ove si tenga conto della lieve maggioranza attribuita all'on. Mariotti di soli 51 voti superiore alla metà dei votanti, e questo criterio ebbe spesso omaggio dalla Giunta delle elezioni, la quale recentemente, particolarmente per questa considerazione votò all'unanimità l'indagine di un comitato inquirente per Gioia del Colle e Sessa Aurunca.

Le coartazioni religiose hanno larga documentazione e non basta contrapporre le smentite in atti. Se queste non fossero si sarebbe dovuto concludere non per una indagine suppletiva, ma per l'annullamento immediato delle elezioni. Nè basta che il magistrato in sede di istruttoria abbia potuto decidere il non luogo per insistenza o per non provata reità: diverso può essere il criterio del giudice da quello di una assemblea politica e si aggiunga che molti testimoni disposti a confidare la verità alla discrezione di un comitato di inchiesta sono reticenti davanti al giudice sapendo che la loro deposizione dovranno ripeterla in pubblico subendo eventuali rappresaglie. Rammenta l'annullamento dell'elezione di Vallo della Lucania per coercizioni religiose e ritiene non dissimile il caso di Fano. Certo è consigliabile una indagine che valga di monito e correttivo del mal costume elettorale.

Fa un largo cenno delle irregolarità delle sezioni di Cartoceto ove l'identificazione degli elettori si compì alla fine della votazione in blocco, di Serra Mugherina dove non coincide il numero dei votanti con quello delle schede, di Monte Maggiore nel quale si usò la lista di identificazione comunale anzichè provinciale e i documenti del seggio vennero recati alla prefettura, in contrasto a quanto dispone la legge, e con un ritardo di un giorno (*approvazioni*). Viene infine il sospetto che a Monte Giorgio si sia usato il trucco della busta girante, essendosi nelle urne trovata invece di una busta ufficiale una busta commerciale. Il presidente non si accorse della sostituzione? Come potè avvenire?

E se si ammette la possibilità della complicità del presidente basta seguire la lettera dell'art. 79 per comprendere come l'inganno della busta girante possa verificarsi, ed è per chiarire questo oscuro episodio elettorale che si propone il comitato inquirente tenendo presente che l'annullamento dell'elezione di Monte Giorgio porterebbe anzichè alla convalida dell'on. Mariotti al ballottaggio. E l'indagine egli invoca pensando che lo stesso on. Mariotti amico e autorevole parlamentare non debba voler assidersi in quest'aula con l'ombra del sospetto di non essere il rappresentante della maggioranza del corpo elettorale di Fano.

Segue l'on. STOPPATO. Egli difende la proposta di convalida dell'on. Mariotti e la Camera si dispone ad ascoltare le ragioni che porta a sostegno della sua tesi. E dapprima l'oratore riesce a farsi ascoltare, ma man mano che egli si accinge a confutare le più gravi accuse dei ricorrenti, man mano che egli mostra di voler tutto giustificare e tutto sanare, la maggioranza della Camera comincia a rumoreggiare e i rumori crescono quando l'on. Stoppato vorrebbe perfino far credere che l'on. Mariotti non ebbe i voti clericali e che a suo favore non vengono fatte pressioni religiose di nessun genere.

Le affermazioni dell'on. Stoppato provocano rumori altissimi. Gli on. PIETRIBONI, PIETRAVALLE e altri deputati radicali interrompono l'oratore per contraddirlo. L'on. FINOCCHIARO che presiede invita gli interruttori a tacere. — Siano zitti, dice il presidente, lascino che l'oratore parli secondo la sua coscienza.

STOPPATO. — Parlo secondo coscienza e verità.

MONTI GUARNIERI. — Ma è inutile che parli, non li convincerai mai.

PIETRAVALLE. — Lo sappiamo già che hai torto!

### Il voto

L'on. Stoppato finisce di parlare tra vivi contrasti. E siamo ai voti. L'on. Salandra si alza per dichiarare che il Governo si astiene, ma la dichiarazione è preveduta e quando l'on. Salandra si alza, da più parti gridano: «Lo sappiamo che il Governo si astiene». L'on. Salandra fa un gesto di conferma e l'on. MODIGLIANI ed altri socialisti commentano: — Vi è qualche sottosegretario che fa invece il galoppino di Mariotti.

Il presidente annunzia che è stato chiesto l'appello nominale. Primo firmatario della domanda è l'on. Belotti. L'appello incomincia dal nome dell'on. Guido Baccelli e la votazione per la lotta asprissima che si combatte tra gli amici dell'uno o dell'altro candidato assume uno speciale interesse. Si vota sulla proposta della minoranza per la nomina di un comitato inquirente. Votano a favore di tale proposta tutti i gruppi dell'Estrema sinistra e parecchi indipendenti. Al primo appello si nota subito che la proposta della minoranza di cui l'on. Barzilai, Girardini e Scalori sono stati efficaci ed eloquenti sostenitori ha raccolto la maggioranza dei suffragi. Dopo il contrappello apprendiamo infatti che la proposta del rinvio alla Giunta per la nomina di un comitato inquirente è stata approvata con voti 128 contro 117 su 255 votanti.

L'on. Mariotti non è dunque convalidato: e la Giunta potrà nominare il comitato inquirente. L'indagine che sarà compiuta sull'elezione di Fano dimostrerà ancora più chiaramente come e quanto fosse inopportuna la proposta di convalida dell'on. Mariotti che i gentiloniani avevano caldeggiato con tanto fervore. L'esito della votazione dà luogo ad un lungo strascico di commenti. L'on. Stoppato riversa tutto il suo sdegno nel seno dell'on. Monti-Guarnieri ed intorno ai due poco fortunati sostenitori della convalida dell'on. Mariotti si stringono mesti tutti gli altri rappresentanti della consorteria marchiana: da Teodosi a Bianchini, a Gaetano Falconi, mentre dall'altra parte gli on. Scalori, Barzilai e Girardini sono vivamente complimentati dai deputati dell'Estrema sinistra.

### Il Bilancio delle Poste

#### Il discorso del ministro Riccio

L'on. MARCORA riassume la presidenza e riapre la discussione sul bilancio delle Poste dando la parola al ministro on. RICCIO.

L'oratore riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione del bilancio precedente, si limiterà a brevi osservazioni di carattere particolare. Allo scopo di semplificare i servizi ha abolito alcune direzioni generali che non avevano la loro base nella legge e non rispondevano a vere necessità di servizio. Come conseguenza di questo provvedimento furono dovuti sopprimere vari posti di caposezione. Rende omaggio all'opera zelante e illuminata della commissione reale, ma nota che non tutte le riforme da essa proposte potevano essere attuate, così non crede possibile addivenire alla fusione del servizio telegrafico col telefonico. Persiste pure nella convinzione che sia opportuno preporre alla azienda telefonica il direttore tecnico. Non crede poi affatto che sia il caso di addivenire a nuovi organici; ma che si debba applicare con giustizia ed equità quelli esistenti. Afferma ad ogni modo il proposito di continuare nella via intrapresa della semplificazione dei servizi.

Per ciò che concerne la materia disciplinare dimostra che l'attuale ordinamento offre al personale sufficienti garanzie; aggiunge che il ministro esamina personalmente gli atti di ogni procedimento prima di dar corso alle proposte dei consigli di disciplina; proposte che non di rado attenua. Dichiara poi che nella prima riforma dei regolamenti abolirà le informazioni segrete. Cercherà poi di semplificare e di ridurre a due i consigli di disciplina.

Nel caso di procedimenti penali a carico di impiegati mentre la sospensione è obbligatoria per legge in caso di mandato di cattura, dichiara che negli altri casi la applicherà con le opportune cautele e con la maggiore equità. (*approvazioni*). Riconosce l'esistenza di alcuni inconvenienti nell'attuale sistema delle qualifiche e crede che convenga migliorarlo, ma è d'avviso che non si possa abolirlo nell'interesse degli impiegati.

Nota che il lavoro straordinario non può abolirsi essendo determinato dalle esigenze stesse del servizio, ma non lo ammette in quegli uffici dove esigenze straordinarie di servizio non possono verificarsi. In questi ultimi limiti e con opportune discipline, specialmente per quanto riguarda il modo del compenso, manterrà perciò il lavoro straordinario. Riconosce degni di considerazione i desideri manifestati dagli ufficiali d'ordine, ma questa questione deve essere risolta insieme con quelle riguardanti altre categorie del personale e non certamente in questo momento. Circa i collocamenti a riposo, ha dato corso sollecito alle relative domande e così farà in avvenire, in pari tempo ha disposto che l'impiegato continui nel frattempo a prestare servizio. (*approv.*).

Nel servizio telegrafico riconosce la necessità di aumentare gli uffici ma non crede che si possa a questo provvedere mediante economie nel materiale; si studia ad ogni modo di andare gradatamente aumentando le ricevitorie telegrafiche e postali, con speciale riguardo alle regioni che più ne difettano e soprattutto alle provincie meridionali, alle isole.

Concludendo, mentre ringrazia la Camera del largo suffragio con cui ha approvato il precedente bilancio si augura che l'opera sua sia tale da meritargli anche per l'avvenire l'approvazione del Parlamento. (*viviss. approv., vivi applausi, moltiss. deputati si recano a congrat. con l'oratore*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

L'on. AGUGLIA relatore, rinuncia a parlare.

L'on. RICCIO prega gli onorevoli proponenti di convertire in raccomandazioni i loro ordini del giorno, che formeranno oggetto di studio da parte del ministro. Gli ordini del giorno sono ritirati e la seduta è tolta.

### Note alla seduta

Roma, 4 notte.

Quasi tutta la seduta è stata occupata dalla discussione della elezione di Fano dove l'on. Luigi Mariotti fu proclamato contro l'on. Ciraolo per una piccola differenza di voti e dopo una campagna elettorale asprissima. I difensori dell'onorevole Mariotti non risparmiarono alcun mezzo e si valsero soprattutto dei preti i quali trasformarono le chiese in circoli politici. Questo fatto è risultato chiaramente oggi non solo dagli eloquentissimi discorsi dell'on. Girardini, Barzilai e Scalori i quali hanno patrocinato la giusta causa dell'on. Ciraolo, bensì anche dal discorso dell'on. Stoppato che parlava in favore dell'on. Mariotti a nome della maggioranza della Giunta delle elezioni.

Che cosa ha detto l'on. Stoppato? Che egli ritiene conforme alle esigenze della libertà che «chi professa l'idea religiosa come chi ha assunto il ministero di custodirla e dirigerne le manifestazioni, si faccia con prudenza e dignità e col rispetto alle leggi fautore di programmi che l'appoggino o che non la combattano». L'onorevole Stoppato non crede che i ministri del culto possano per questa propaganda valersi di mezzi coercitivi spirituali, dimenticando che l'abito talare esercita per se stesso un'azione che si può equiparare ad una coercizione. Non crede l'onorevole Stoppato che se nel caso speciale il clero avesse basata la sua propaganda sull'affermazione che l'on. Ciraolo si preparava a distruggere le chiese si potrebbe per questo parlare di una coercizione religiosa alla libertà elettorale tale da rendere nulla l'elezione.

La Camera è stata di parere contrario ed ha accolto la proposta della minoranza della Giunta per la nomina di un Comitato inquirente.

Il voto è stato commentatissimo e ha dimostrato che i sentimenti liberali sono tuttora prevalenti nella Camera. Osserva molto bene la *Tribuna*: «Più degli argomenti di tecnica elettorale, il significato di adesione a questa teorica che avrebbe voluto il rifiuto di concedere il Comitato inquirente invocato dalla minoranza, ha preoccupato la Camera e determinato il voto».

Il Governo, secondo il solito, si è astenuto. Nondimeno, qualcuno dei sottosegretari ha lavorato attivamente nei corridoi per la convalidazione dell'on. Mariotti. In questi argomenti delicati di politica interna, sarebbe bene che coloro i quali hanno la fortuna di essere al Governo osservassero la più stretta neutralità, e non dimenticassero che in un momento così grave le loro cure dovrebbero essere più alte e non partigiane.

## Il progetto Salandra agli Uffici della Camera

### La vittoria del Governo

Roma, 4 notte.

Stamani si sono riuniti gli uffici della Camera per esaminare il progetto dell'on. Salandra sui provvedimenti per la difesa dello Stato. L'affluenza dei deputati agli uffici è stata abbastanza numerosa. Non vi è stata lotta da parte dei vari gruppi della Camera, solamente i socialisti si sono limitati a manifestare la loro opposizione specialmente per quella parte colla quale si intende provvedere alla difesa militare e per quella relativa alla minaccia della libertà della stampa.

Nel primo ufficio è stato eletto con 24 voti il candidato del Governo on. Stoppato il quale ha fatto alcune osservazioni di carattere giuridico al disegno di legge sopratutto per quanto riguarda la competenza e la procedura.

Ha aggiunto osservazioni di carattere generale l'on. Taverna.

Al II ufficio è stato eletto ad unanimità il candidato governativo on. Vaccaro. In questo ufficio non sono state manifestate opposizioni. E tutti gli oratori si sono mostrati favorevoli al progetto governativo.

III ufficio. Eletto con sedici voti contro due schede bianche l'on. Simoncelli. Ha parlato contro l'on. Treves.

IV ufficio. E' stato eletto il candidato del Governo on. Pantano con 29 voti contro 2 dati all'on. Marangoni, due all'on. Cimorelli e due schede bianche. Hanno parlato gli on. Pantano, Di Palma, Sandrini e Cimorelli, favorevoli al progetto di legge. L'on. Marangoni ha chiesto il rinvio che è stato respinto.

V. ufficio. Eletto con 18 voti l'on. Danieli, candidato del Governo, contro 8 voti dati al socialista Cavallari ed uno all'on. Eugenio Chiesa. L'on. Faelli ha rivolto critiche al progetto di legge per quanto riguarda la libertà di stampa esprimendo il voto che nel progetto siano scisse le responsabilità dei giornalisti veri dagli occasionali che esercitano lo spionaggio. Hanno parlato contro Cavallari, Chiesa e Sciorati.

VI ufficio. Eletto Venzi, candidato del Governo, con 27 voti contro due dati all'on. Ciccotti ed una scheda bianca. L'on. Venzi ha sostenuto la necessità di alcune modificazioni di indole tecnica. L'on. Magliano vorrebbe la legge meno involuta e più pratica specialmente per quanto riguarda la procedura. L'on. Ciriani in massima è favorevole. L'on. Pozzi è favorevole chiedendo la immediata promulgazione della legge. L'on. Ciccotti è contrario specialmente per la parte politica che è poco chiara e giunge troppo tardi. L'on. Vinai è favorevole alla legge.

VII ufficio. Eletto l'on. Morpurgo con 23 voti contro tre dati all'on. Turati il quale ha parlato contro il progetto specialmente per la parte politica e provando soltanto la parte relativa al contrabbando.

VIII. ufficio. E' stato eletto l'on. Gallenga con 16 voti contro 8 dati all'on. Modigliani.

IX ufficio. Eletto l'on. Ivanoe Bonomi il quale ha parlato favorevolmente al progetto facendo qualche riserva. L'on. Giretti si è dichiarato in massima favorevole al progetto, raccomandando però alcune limitazioni per la parte politica. L'on. Luciani e l'on. Camera si sono associati. Ha parlato contro l'on. Merloni.

La riunione degli uffici è terminata a mezzogiorno. Complessivamente sono stati eletti commissari gli on. Stoppato, Vaccaro, Simoncelli, Pantano, Danieli, Venzi, Morpurgo, Gallenga e Bonomi Ivanoe.

## Gli stranieri e gli ospiti

Roma, 4 notte.

(G. A. A.). La sdegnosa allusione dell'on. Salandra alle origini impure di certe agitazioni neutraliste ha colpito nel segno. E' da augurarsi che il Presidente del Consiglio — che si è dimostrato finora un uomo fermo ed energico — prenda i provvedimenti necessari contro gli agenti provocatori.

Senonchè fra i neutralisti — oggi tedescofili — si nota una tendenza a generalizzare. Quando si cominciava a parlare di guerra contro gli imperi centrali, i neutralisti non si peritavano di esclamare: «Guerra! sicuro anche noi la vogliamo, ma contro tutti; guerra contro l'Austria magari, ma sopratutto guerra contro la Francia, l'Inghilterra, la Russia, e se occorre... contro il Giappone e la Nuova Zelanda!» Così ora codesta gente si dà ad esclamare: «Benissimo! non gli stranieri che cercano di influire sulle nostre decisioni! Cosa vengono a fare da noi i signori Lorand, Destrée, Barzilai, ecc., ecc.? Noi faremo la guerra, ma non devono essere loro a dircelo. Noi avremo di mira gli interessi dell'Italia».

A dire il vero c'è anche qualche persona di buona fede che ragiona a quel modo, che rivela la preoccupazione di serbare immacolata la nostra decisione da ogni influenza esteriore. E' un atto di ingenuità; perchè come tutti gli avvenimenti si incatenano e si riverberano a vicenda, così non sapremmo vedere quella nostra volontà di azione che rimanesse perfettamente intangibile. Non sono invece le complesse e impreviste influenze esteriori che possono far precipitare le nostre decisioni? Per esempio, le operazioni dei Dardanelli, iniziate al di fuori della nostra volontà, non sono la più efficace pressione fatta sul nostro Governo?

Ma veniamo a coloro che vengono di fuori. E intanto da premettere che non c'è luogo a confusione tra i nostri amici Lorand, Destrée e i *missi dominici* Sudekum e Erzberger, con la loro appendice austro-rumena, il signor Radosky. Questi lavorano di soppiatto, insidiosamente, seguendo le tortuose vie dell'intrigo, se non anche della corruzione; quelli si mostrano al grande pubblico, amico e nemico, senza dissimulare i loro scopi, senza nascondere l'opera loro di propaganda; essi hanno fatto conoscere a tutta Italia i dolori e gli eroismi della gente belga, hanno suscitato grida di sdegno e sentimenti di ammirazione; qualche volta hanno anche espresso il voto che l'intervento dell'Italia affretti il trionfo della giustizia e del diritto.

Noi sappiamo bene che l'Italia non si moverebbe mai per la giustizia e per il diritto esclusivamente. Per motivi altruistici si muovono gli individui, non si trascinano le nazioni. E perciò? Possiamo forse dimenticare quanto il risorgimento nostro debba ai popoli stranieri, alla lunga propaganda fatta in mezzo a loro dagli esuli italiani? E chi ignora l'importanza dell'opera insistente di Giuseppe Mazzini in territorio inglese? Non si deve egli a lui se furono inglesi gli apostoli più fervidi e persino i primi storici ed apologisti dell'unità italiana? Che dire dei profughi napoletani che capitavano di tanto in tanto a Londra nel decennio di preparazione a rendere esecrato il nome dei Borboni? Se gli inglesi si fossero adombrati per la propaganda dei messi spirituali del piccolo doloroso popolo lontano, intesa a conquistare all'Italia il favore non solo del pubblico, ma del Governo inglese, possiamo affermare che la spedizione dei Mille — per tacere di altre — si sarebbe svolta con tanta fortuna? Invece gli inglesi accolsero gli esuli per dieci, per vent'anni, li ospitarono con ogni simpatia, li consolarono delle loro sventure, li confortarono nelle loro aspirazioni, per aiutarli poi nell'ora dell'azione.

E abbiamo ricordato l'esempio inglese perchè l'Inghilterra è oggi comunemente ritenuta la vera personificazione di un più o meno sacro egoismo. Ebbene, il nostro egoismo nazionale non è menomato dall'opera generosa di quanti vengono a noi mostrando di far conto sul nostro cuore e sulla nostra forza. Noi andremo in guerra per tutelare i nostri supremi interessi, ma vi andremo anche con l'orgoglio di servire la causa d'un piccolo popolo eroico, che confessa d'aver bisogno di noi oggi come noi ieri avevamo bisogno di nazioni più potenti. E nel futuro congresso — dove ci auguriamo di poter contare come una potenza vincitrice — certamente penseremo innanzitutto a salvaguardare i diritti che abbiamo affermati a prezzo di sangue, ma ci ricorderemo del piccolo Belgio che ha voluto confidare e sperare nell'Italia.

## Un maggiore bulgaro a Roma

### alla ricerca d'armi e munizioni

Roma, 4 notte.

Si trova in Roma il maggiore bulgaro Tantilow, addetto militare a Vienna. Egli è incaricato di acquistare armi e munizioni per conto della Bulgaria. Si dice — aggiunge la «Corrispondenza» — che si tratti di 300 mila fucili. Interrogato, il maggiore ha detto non essere esatta la voce di un accordo austro-bulgaro. La richiesta delle armi in Italia avviene perchè la Rumenia si oppone assolutamente a che passino per i suoi territori i rifornimenti di armi e munizioni provenienti dalla Germania o dall'Austria e diretti in Bulgaria. La commissione incontra forti difficoltà perchè il Governo italiano si oppone — e giustamente — all'acquisto d'armi.

## I socialisti interventisti di Bologna

Bologna, 4 notte.

Il circolo socialista indipendente, in una riunione tenuta oggi, ha votato un lungo ordine del giorno ispirato ad alti sensi di italianità, nel quale spiega perchè l'Italia deve intervenire nel conflitto attuale. In tale ordine del giorno si esprime la certezza che, al momento delle rivendicazioni, tutti sapranno rispondere all'appello della patria.

## Alla Direzione del Partito Socialista

Roma, 4 notte.

Oggi si è riunita la Direzione del Partito Socialista. Erano presenti: Barberis, Sangiorgio, Prampolini, ..., Ratti, Zerbini, Vella, Serrati, ..., Marabini. Presiede Bacci.

Lazzari fa la relazione del lavoro ... l'ultima riunione di Firenze e sulle manifestazioni nazionali contro la guerra. Viene approvato, dopo ampia discussione, un vibrato ordine del giorno presentato da Vella nel quale la Direzione si compiace della riuscita manifestazione nazionale del 21 febbraio alla quale parteciparono con concordia ammirabile i deputati del Gruppo; riafferma i precedenti deliberati circa la situazione nazionale e internazionale e invita le sezioni e le organizzazioni operaie a continuare la propaganda contro la guerra.

Vella riferisce poi sul lavoro della segreteria per le vittime ed i ... del terremoto e sui risultati dell'ispezione nelle due zone ... e ... Sono stati ... due ... socialisti di ... e controllo per le provincie di Caserta e di Aquila e si è ... il Gruppo parlamentare ... alla Camera la questione ... dell'on. ... La Direzione approva i provvedimenti della segreteria, invita i compagni e gli enti locali ... raccolta dei fondi e ... il versamento del partito che provvederà alla loro erogazione.

Nella riunione pomeridiana la Direzione ha discusso il tema: «Per il movimento giovanile».

La Direzione ha poi iniziata la discussione sulla ... di politica interna dopo gli ultimi provvedimenti Salandra. Tutti i componenti hanno affermato la necessità per il partito nel respingere in modo più assoluto tali provvedimenti e si sono dichiarati d'accordo sulla necessità che la campagna a favore delle libertà statutarie sia condotta con mezzi intransigenti e con le forze del partito. La discussione si è prolungata fino a tarda ora e le deliberazioni sono rinviate a domattina in una riunione alla quale interverrà il comitato direttivo del gruppo parlamentare.

## Alessio Della Seta si dimette dalla Direzione del Partito Socialista

Roma, 4 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'avvocato Alessio Della Seta ha inviato al segretario del Partito Socialista una lettera di dimissioni da membro della Direzione stessa. Egli si dichiara sempre neutralista, ma ritiene che l'azione spiegata dal partito e dall'«Avanti!» in questi ultimi tempi, promuovendo agitazioni, comizi e conferenze, abbia per effetto finale di avvantaggiare gli imperi centrali a tutto danno della Francia e del Belgio. L'avvocato Della Seta tuttavia non si dichiara per l'intervento dell'Italia, ma desidererebbe che il Partito socialista mantenesse una neutralità passiva, lasciando ai partiti borghesi la responsabilità di una guerra contro gli imperi centrali. Egli, pur dimettendosi da membro della Direzione, resta però a far parte dell'Unione Socialista Romana, nè manifesta alcuna intenzione di allontanarsene.


Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Pelle e Segrete
Prof. DACCÒ Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

TANGO
Nuovo Profumo Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50 - per posta cent. 60 in più.
A. ACCORSI - INDIPENDENZA, 2 - BOLOGNA -

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Dr. MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

VERME SOLITARIO
TENIFUGO VIOLANI
Vendesi in tutte le Farmacie.

# Il problema del numero

Il problema del numero per la presente guerra è stato posto da molti, risolto definitivamente da nessuno. Sebbene i critici militari che affrontavan la questione fosser certo, in materia, più competenti di me essi sono giunti spesso a conclusioni fantistiche, ma anche quando si sono accostati alla verità han dimostrato nella esposizione dei dati tale incertezza da palesare che procedevano anfanando per ipotesi, induzioni e deduzioni, nella assoluta impossibilità quindi di convincere con gli elementi statistici necessari, in primo luogo se stessi e, di rimando, i lettori.

Nell'evo che s'è chiuso con il trentuno luglio del millenovecentoquattordici doveva esser talmente radicato in tutti, anche fra gli studiosi dell'arte della guerra, il convincimento della assoluta impossibilità di una conflagrazione europea che si trascurava persino di procurarsi i dati, allora accessibili a tutti, dei possibili effettivi numerici delle nazioni belligeranti. Scoppiata la guerra il facile è divenuto impossibile; ogni nazione ha steso un velo denso sul problema per quanto la riguardava ed ha anzi cercato di generar confusione snocciolando esagerazioni ed enormità.

Per la Germania a mo' d'esempio si può esser giunti, leggendo giornali e riviste, ascoltando conferenze, a questa onesta conclusione: la Germania può ancora disporre di un totale di riserve che varia da due a dieci milioni di uomini; la strada intermedia è seminata di cifre fra le quali posso scegliere a mio beneplacito.

Il Repington per esempio sosteneva a metà gennaio che la Germania poteva ancora portare sul fronte per 4 milioni di riserve. Cotesto calcolo, cercheremo di dimostrarlo in modo convincente, è sbagliato come i calcoli dello stesso autore concernenti le forze tedesche che operano contro la Francia e contro la Russia.

La stampa tedesca ha del resto contribuito di molto ad arruffare con grande abilità la matassa. Ricordo a questo proposito una cortese polemica del dicembre scorso fra «Frankfurter Zeitung» e «Berliner Tageblatt». La «Frankfurter Zeitung» aveva assicurato che la Germania disponeva ancora di undici milioni di riserve e il giornale berlinese s'affrettava a correggere: si tratta di quattordici. La «Frankfurter» finì per riconoscere compiacentemente il suo errore forse convinta che per l'attimo fuggente il mondo appartenesse a chi le sballava più grosse. Ma in un ritrovo berlinese uno di quei tedeschi — e non son pochi — che han conservato, malgrado la psicosi di guerra, due dita di senso critico, commentava con umorismo da forca: se si va avanti così noi tedeschi si mette assieme più milioni di soldati che miliardi di debiti e non è male perchè quelli dovrebber pagare questi.

***

Solo i dati statistici e una certa conoscenza della storia bastano a convincere della poca consistenza di queste esagerazioni.

La Germania aveva allo scoppio delle ostilità 67 milioni di abitanti. Più di 34 milioni — data l'eccedenza del sesso femminile — eran donne. Della popolazione maschile si può considerare come capace alle armi al massimo un terzo. Almeno secondo il Iurececk e il Müller. Si debbon però scartare deficenti e difettosi.

Cotesta opinione è però considerata esagerata dagli storici dell'arte della guerra. Emilio Daniels, Rainoldo Wagner, Hans Delbrück, Clausewitz, Moltke, Schlieffen, Loeffler — io non cito, di proposito, che autori tedeschi — trovan modo di stupire e di ammirare quando considerano che i romani durante la seconda punica tennero per anni sotto l'armi il 7 1/2 % della popolazione.

Traduco da Daniels — «Geschichte des Kriegswesens» vol. I «Katastrophe der Manipulartaktik» pag. 87 — il quale ricalca da Delbrück: «Si vuotaron le prigioni, si chiamarono all'armi i giovinetti, si formaron legioni di schiavi promettendo loro la libertà. Il 7 1/2 % della popolazione prestò per anni e anni servizio in lontanissime regioni fin quando il nemico terribile non fu soggiogato. Tale sforzo non ha riscontro nella storia. La Prussia nel 1813 tenne sotto le armi solo il 5 % della popolazione e solo per quindici mesi».

Gli altri autori citati quando si abbattono a considerare lo sforzo della Grecia contro Serse, di Roma contro Annibale, della Prussia contro Napoleone notano che uno sforzo simile non sarebbe nei tempi moderni possibile. Ciò è esagerato; la guerra attuale ha capovolto molti valori. Nel dicembre scorso, a Berlino, un economista svizzero mi diceva dispettato: «e pensare che io ho scritto due libri per dimostrare che nell'epoca dell'industrialismo borghese nessuna delle grandi nazioni avrebbe potuto sostenere la guerra più di tre mesi. I fatti mi stanno pigliando a schiaffi».

I fatti schiaffeggiano anche le previsioni dei cultori dell'arte della guerra. Il certo che se la Germania riuscirà a portare durante tutta la guerra il 10 % della popolazione sulla linea del fuoco avrà compiuto uno sforzo ciclopico. Ma non accontentiamoci di ipotesi, giudizi, opinioni; veniamo alla riprova delle cifre.

***

Innanzi tutto bisogna raccapezzarsi in modo chiaro nella selva selvaggia di nomi teutoni che indicano le categorie dei contingenti.

Traduco dal testo della legislazione militare tedesca vendibile in ogni libreria di Germania; traduco liberamente e spiegando.

«Ogni cittadino tedesco compiuto il diciassettesimo anno è obbligato alle armi. Tale obbligo non deve confondersi dopo compiuto il ventesimo anno di età. L'obbligo si divide in obbligo di servizio e obbligo di Landsturm — territoriale. Il servizio si divide nelle quattro categorie seguenti:

*Servizio attivo*: 3 anni cavall. e artigl. montata — 2 anni tutte le altre armi.

*Riserva*: 4 anni cavall. e artigl. montata — 5 anni tutte le altre armi.

*Land (see) wehr I.ste Aufgebot*: 3 anni tutti quelli che hanno prestato per 3 anni servizio attivo — 5 anni tutti gli altri.

*Land (see) wehr II.ste Aufgebot*: 7 anni per tutti indistintamente che hanno appartenuto all'esrste Aufgebot e per tutti gli istruiti della Ersatz Reserve.

*Ersatz Reserve - Riserva della Riserva*: 12 anni dal 20° al 32° per tutti coloro che per soprannumero o lievi deficenze non furono assunti in servizio.

*Landsturm - I.ste Aufgebot*: 3 anni per tutti i cittadini fino al ventesimo — 19 per gli esenti dal servizio attivo, Ersatz Reserve, Landwehr cioè per gli inabili.

*Landsturm - II.ste Aufgebot*: 6 anni. Dal trentanovesimo al quarantacinquesimo per tutti coloro che hanno prestato servizio attivo cioè per gli uscenti dalla Landwehr di primo Aufgebot e secondo — Ersatz Reserve eccettuata!

La matassa però non è ancora sbrogliata completamente. Ci spiegheremo meglio con un esempio.

A diciassette anni ogni cittadino tedesco virtualmente appartiene all'esercito, alla Landsturm — traduciamo con territoriale —. A venti si presenta alla visita e capitan tre casi.

Primo. Viene riconosciuto abile e reclutato. Serve allora attivamente per 3 anni se in cavalleria o artiglieria montata, per due se nelle altre armi. Poi è assegnato alla riserva per 4 anni se ne ha servito 3, per 4 se ne ha servito due. Poi viene iscritto per 3 anni alla Landwehr di primo Aufgebot e per altri sette alla Landwehr di secondo, dopo di che resta iscritto alla Landsturm di II Aufgebot fino al 45° anno d'età in cui ottiene il congedo illimitato.

Secondo caso. Viene riconosciuto lievemente deficente oppure cade sebbene abile nel soprannumero. Allora resta iscritto alla Ersatz Reserve fino al trentaduesimo anno di età, e probabilmente durante questi dodici anni fa un periodo d'istruzione di otto settimane. Se istruito passa dal 32° al 39° anno d'età alla Landwehr II.sto Aufgebot, se non istruito alla Landsturm I.ste Aufgebot. Nelle due categorie resta iscritto fino a 39 anni soltanto perchè lo si ritiene men forte di quelli che furon scelti pel servizio attivo.

Terzo. E' considerato del tutto inabile. Allora resta assegnato alla Landsturm fino al 39° anno e non sarà mai chiamato se non in gravissimo frangente, e anche allora per servizi interni o servizi di tappa.

Tale organizzazione fu studiata da Gneisenau e Scharnhorst dopo Jena quando Napoleone aveva imposto alla Prussia un effettivo di pace non superiore ai 42.000 uomini. Giovò a vincere a Lipsia e a Warteloo, ma la Germania nel 64, 66, 70-71 ha impegnato sempre soltanto esercito attivo, riserva e qualche reggimento di Landwehr. Quando Moltke dinnanzi a Parigi spaventato dagli effettivi numerici degli eserciti che Gambetta raccoglieva sulla Loira propose la leva in massa, Roon, allora ministro della guerra, si oppose recisamente. Oggi invece la Germania ricorre al suo ultimo uomo.

***

Con la mobilitazione generale — agosto 1914 — la Germania chiamò sotto le armi esercito attivo, riserva e Landwehr di primo Aufgebot. I distretti militari venivano autorizzati a chiamare in servizio la Landsturm di secondo Aufgebot. Di tale autorizzazione profittarono Prussia orientale e occidentale, Sassonia, Slesia, Alta Baviera, provincie Renane. La Landwehr di II Aufgebot fu richiamata in agosto e settembre, l'Ersatz Reserve in ottobre e novembre, la Landsturm di primo Aufgebot fino alla classe dell'83 è stata richiamata fra il gennaio e il febbraio.

La Germania ha dunque ora sotto le armi tutti gli uomini disponibili, eccezion fatta per sei anni di Landsturm di primo Aufgebot in tutto l'impero e sei anni di Landsturm di secondo per le provincie centrali.

La classe 1915 è stata reclutata il 12 dicembre. Restano disponibili qualora la guerra durasse le classi 1916, 1917.

Studiamo ora l'entità numerica degli effettivi già sotto le armi e di quelli ancora disponibili. Partitamente.

Premetto che per la delicatezza della mia posizione ho il dovere di impormi certi limiti e che approfitto solo di dati a disposizione di tutti in Germania, di libri e opuscoli, di articoli, di giornali. Informazioni particolari sull'argomento non ho chiesto mai perchè non avevo nessuna intenzione di finire dinnanzi all'Alta Corte di Lipsia. Ma ciò che è a disposizione del pubblico è sufficiente per formarsi un criterio esatto. Basta aver seguito le discussioni del Reichstag per i progetti di riforma dell'esercito nel 1911 e 1913 e aver letti diversi articoli del maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt* comparsi nel marzo e nell'aprile del 1913 per giungere a un calcolo delle forze che può essere al più errato di qualche diecina di migliaia.

Premettiamo che se si considerino particolarmente Francia e Germania non si deve, errore in cui tutti incorrono, parlare di duello tra una nazione di 67 milioni e una di 40, ma di conflitto tra una nazione di 55 milioni e una di 40.

Perchè per quanto duri la guerra i nati dopo il 1899 non potranno mai esser presi in considerazione e nel 1899 la Francia contava come oggi 40 milioni di abitanti, la Germania non ne aveva che 55.

***

E ora dettagliamo.

L'esercito attivo tedesco (piede di guerra) è costituito di 25 corpi d'armata; Prussia e altri piccoli stati 18, Baviera 3, Sassonia 2, Wurtemberg 1, Baden 1.

Così specificati:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 669 | Batt. fanteria | Uomini | 669.000 |
| 48 | » Artigl. a piedi | » | 48.000 |
| 35 | » Pionieri | » | 35.000 |
| 29 | » Servizi diversi | » | 29.000 |
| 25 | » Treno | » | 25.000 |
| 547 | Squadroni cavalleria | » | 164.000 |
| | | | 970.000 |

Nel quale effettivo sono compresi 32.000 ufficiali e 100.000 sottufficiali. Siccome allo scoppio della guerra i quadri della legge 1913 non potevano ancora essere completati si sarà probabilmente intaccato il primo anno di riserva così che si può scrivere approssimativamente:

| | |
|---|---|
| Effettivo attivo (piede di guerra implicante tre classi | 1.050.000 |
| Quattro anni di riserva | 1.100.000 |

Siamo di manica larga poichè nel 1908 furono reclutati 261.000 uomini, nel 1909 267.000 uomini (trascuriamo diecine e centinaia) e durante quattro anni si hanno a lamentare morti, emigrati e ammalatisi, in tedesco gergo militare genericamente *abfälle*.

A cotesti due milioni e cinquantamila uomini si debbono aggiungere dodici anni di Landwehr. Non mi è stato facile procurarmi le cifre dei reclutati dal 1897 in su, ma si son sempre aggirati tra i 200.000 e i 260.000 uomini. Bisogna dopo accettata la media di von Bernhardt — 230.000 — sottrarre il 25 % di *abfälle* e si ha un totale di circa 2.000.000 di uomini. L'Ersatz Reserve ha reso un milione di uomini, la Landsturm ne renderà in tutto due milioni e mezzo — naturalmente materiale scadentissimo. Di questi due milioni e mezzo la Landsturm di secondo Aufgebot — 900.000 uomini in tutto è stata richiamata per metà come abbiam già detto nelle provincie di confine.

Dunque, già sul fronte e in parte consumati:

| | |
|---|---|
| Esercito attivo | 1.050.000 |
| Quattro anni di riserva | 1.100.000 |
| Dodici anni di Landwehr | 2.000.000 |
| Ersatz Reserve | 1.100.000 |
| Metà della Landsturm di II Aufgebot | 450.000 |
| Volontari 17, 18, 19 anni o superiori ai 45 | 200.000 |
| Totale | 5.900.000 |
| In istruzione: | |
| Classe del 1915 | 320.000 |
| Dodici anni di Landsturm di primo Aufgebot | 1.000.000 |
| Totale | 1.320.000 |
| Ancora disponibili: | |
| Sette anni di Landsturm di primo Aufgebot | 650.000 |
| Sei anni di Landsturm di secondo Aufgebot per metà | 450.000 |
| Totale | 1.100.000 |

C'è in questo calcolo una partita da chiarire. Io non ho tenuto conto che di 200.000 volontari. La Germania ha dichiarato di averne reclutati 1.200.000. Si tratta di un mezzo polemico simile al cannone da 42 o al prestito di cinque miliardi. In Germania non possono essere volontari che i bambini o i vecchi. Ogni cittadino capace — anche i non capaci anzi — alle armi è soldato. Chi è accorso volontario non ha fatto che affrettare l'epoca del suo reclutamento nella speranza di essere istruito meglio. Avendo io calcolato il massimo rendimento d'ogni categoria non potevo occuparmi dei volontari che in tali categorie debbon per forza ricadere.

***

Calcolato il massimo rendimento d'ogni categoria dobbiamo ora venire alle sottrazioni inevitabili.

| | |
|---|---|
| Personale sanitario | 200.000 |
| Capaci alle armi in servizio e trattenuti nelle colonie | 40.000 |
| Capaci alle armi in servizio di marina, finanza, pubblica sicurezza, ferrovie | 350.000 |
| Operai indispens. alle miniere | 100.000 |
| Maestranze indispensabili agli arsenali | 150.000 |
| Maestranze indispensabili alle fabbriche d'armi, munizioni, attrezzi | 150.000 |
| Totale | 990.000 |

Queste cifre sono tutt'altro che esagerate. Arsenali, miniere, fabbriche di armi, ferrovie, hanno ora un lavoro formidabile da compiere, nè potrebbero compierlo soltanto con vecchi e ragazzi. Appena scoppiata la guerra l'amministrazione delle Ferrovie, le Società minerarie della Westfalia, la Krupp, la Deutsche Waffen Fabrich, la Borsig, la A. E. G., la Germania Werff, la Vulkan si affrettarono a comunicare al ministero della Guerra che si sarebbero trovate nella impossibilità di sopperire precisamente ai bisogni della guerra se non potevano trattenere gran parte degli operai, specialmente i migliori, richiamati. Furono esaudite ed è anche facile capirne la ragione. Se di questi trattenuti per ragioni ovvie se ne sottraggono 400.000 da quelli già sul fronte o consumati si conclude che la Germania ha adoperato sinora 5.500.000, se se ne sottraggon 300.000 a quelli in istruzione si conclude che la Germania ha ora nelle guarnigioni e su riserva 1.020.000, se si sottrae il resto dai disponibili si trova che la Germania può ancora reclutare 810.000 uomini.

Dei cinque milioni e mezzo di uomini che si sono battuti dall'agosto 1913 alla fine di febbraio del 1914 più di due milioni sono definitivamente fuori di combattimento. Le liste prussiane delle perdite sono 155, le liste bavaresi 130, le liste sassoni 124. Le liste prussiane che io ho esaminato attentamente contengono da 6500 a 7000 nomi l'una tra morti feriti e dispersi. Si ha un totale di 1.200.000. Senza perderci a considerare partitamente le liste bavaresi e sassoni basta stabilire il rapporto 41:67 — popolazione prussiana e popolazione dell'impero — per arrivare a circa 1.900.000 di perdite confessate ufficialmente. Ma le liste sono compilate in un modo abile e bizzarro. Alcuni reggimenti che hanno partecipato a venti combattimenti non sono ancora comparsi nelle liste; quando vi compariranno si saprà che non esistono più. Finchè esistono a mezzo non se ne parla. Anche nel ristretto cerchio delle mie conoscenze a Berlino mi sono sentito dire le mille volte: mio fratello, mio marito, mio figlio non scrive più da quattro mesi, eppure non è nè tra i caduti, nè tra i feriti, nè tra i dispersi. D'altronde le liste anche quando si occupano dei contingenti ricercati ritardano sempre di almeno un mese. Così nella 155.ª prussiana pubblicata l'ultimo di febbraio non potevano essere contenute le perdite di Borzinow e quelle dell'ultima offensiva nella Prussia orientale.

Se si aggiunga che i degenti al lazzaretto per tifo, colera, reumatismi, assiderazione o altri malanni non sono compresi nelle liste, si viene facilmente alla conclusione che 2.500.000 sono stati fuori di combattimento e di questi un quinto soltanto potranno ritornare sul fronte. Gli altri sono sepolti, invalidi, prigionieri.

***

Per questo alla visita medica si accettano ora abili e inabili a catafascio. E si dicono delle barzellette.

Il capitano medico a uno zoppo:

— Si vedo, lei ha una gamba più corta, ma non dubiti l'assegniamo al treno e andrà in carrozza o in automobile.

A un miope: — Abbiamo tanti occhiali nei depositi.

E finalmente a un asmatico che gli faceva osservare di aver la palpitazione di cuore quando saliva le scale: — Cosa vuole che ci importi a noi delle scale!... Ma noi ci battiamo a pian terreno.

E' *galgenhumor!* Certo. Spirito da forca, ma anche serenità della disperazione. Io penso che tali dovevano essere i romani dopo Canne.

Molti non credono più alla possibilità del successo, ma sanno che si deve o bere o affogare. Per questo sono sereni. Hanno fatto secondo loro il loro dovere e lo faranno ancora sino all'ultimo uomo. Se il destino sarà avverso si rassegneranno.

Uno per tutti a Berlino mentre gli spiegavo: «non avete più uomini, non avete più oro, non avete più pane, come volete vincere?», mi rispondeva: la grande Germania si è fatta sul credito, avevamo pletora di debiti e di superproduzione, si avvicinava la scadenza dei trattati commerciali... La guerra doveva venire. Ma ora?? abbiamo fatti altri venti miliardi di debiti, almeno. Siamo rovinati. Per gli altri la missione è facile, essi possono accontentarsi di non perdere. Noi dobbiamo vincere. Se non ci pagano le spese della guerra moriamo di fame per cinquant'anni. E, credete a me, è molto meglio morire in una trincea».

E quelli che hanno visto tramontare il sogno egemonico della grande Germania dilatano le pupille cercando la morte e ridono.

E' un popolo di pervenuti che la guerra ha fatto eroi e che ha veramente dei tratti di romanità.

Anche Sienkiewicz fa dire a Petronio: i cristiani sanno soltanto morire; noi gentili sappiamo prima vivere e poi morire.

I tedeschi di ieri vivevano bene, quelli d'oggi muoiono bene.

**Mario Mariani.**

# L'alleanza Turco-Tedesca....

... ed i suoi primi effetti nei Dardanelli

# Fra i due mali...

Sotto il titolo ironico *La Russia liberatrice*, l'*Avanti!* pubblicava ieri una notizia proveniente da Ginevra, nella quale si annunziava l'avvenuta condanna alla deportazione in Siberia ed alla perdita dei diritti civili dei cinque deputati alla Duma e degli altri socialisti russi arrestati nello scorso novembre — come si leggeva nell'ultima corrispondenza del nostro Magrini — sotto l'imputazione di aver tentato l'organizzazione della propaganda contro la guerra. E il giornale socialista commentava: «Il verdetto di Pietroburgo è una risposta alle novissime illusioni che erano sorte qua e là all'estero sulla «Russia liberatrice», è un monito dello czarismo al popolo russo, agli alleati, alla democrazia di tutti i paesi». Rispondiamo per conto nostro, come militi fedeli della democrazia, che il fatto denunziato dall'*Avanti!* se è vero — la notizia finora non è stata confermata da alcuna parte — non ci sorprende e non ci delude troppo perchè non ci siamo mai troppo illusi sul colpo di bacchetta magica che avrebbe dovuto distruggere, d'un tratto, tutte le tradizioni politiche della Russia autocratica per fare di questa una assertrice armata del diritto di ciascun popolo alla libertà e all'indipendenza. In questa materia le nostre idee sono sempre state e sono tuttora assai più modeste. Noi abbiamo pensato, infatti, e pensiamo ancora semplicemente questo, che il contatto sempre più intimo, attraverso le necessità della guerra, fra la Russia e le nazioni più liberali, più democratiche d'Europa, non potrà non esercitare una benefica influenza sulla politica russa nel senso di volgerla verso tendenze più progressive, più in armonia con lo spirito dei tempi. Ma questo, e si capisce, soprattutto a guerra finita. C'inganniamo? E' quello che vedremo; per ora nulla autorizza ad affermarlo, neanche le misure di rigore alle quali lo czarismo russo, coerente al suo spirito e alle sue tradizioni autoritarie ed antidemocratiche, potrà ricorrere, mentre la guerra dura, per colpire quella che può apparirgli come un'azione disgregatrice e antinazionale.

Comunque sia, è certo che, date le circostanze da cui è nato e in cui si svolge il conflitto europeo — e sarà bene tener sempre presente una piccola cosa di cui volentieri si dimenticano i neutralisti ad oltranza e cioè che esso fu voluto, provocato, precipitato dalla Germania - il risultato, che dalla guerra potrà, secondo noi, derivare, di un'attenuazione dello czarismo russo verso forme politiche più evolute deve essere necessariamente considerato come un risultato accessorio, che si può desiderare con tutte le forze, come noi lo desideriamo, ma che non può in alcun modo costituire lo scopo principale della lotta immane che si combatte. Questo scopo è un altro: battere, se non abbattere, il feudalismo militare tedesco così da metterlo almeno nell'impossibilità, per il più lungo tempo possibile, di nuocere alla pace, al benessere, allo sviluppo civile del mondo.

Per raggiungere questa meta, che dovrebbe sorridere anche ai socialisti italiani, la Russia, pur così com'è oggi, è un elemento, più che necessario, indispensabile. Osiamo dire che, nello spaventoso flagello della guerra europea, vi è almeno un lato buono ed è l'aver fatalmente reso più aperto, più acuto e più profondo il dissidio latente fra Russia e Germania così da rendere impossibile, o almeno da allontanare grandemente nel tempo, un'intesa avvenire fra i due imperi vicini. Chi può dire, infatti, quale sarebbe la sorte delle democrazie occidentali il giorno in cui si formasse uno sterminato e strapotente blocco politico e militare russo-germanico?

Ma tutto ciò, si dirà, appartiene al regno della fantasia, dell'alchimia politica. Bene, teniamoci al presente, all'attuale, a quello che è o che potrà essere nell'avvenire più vicino. V'è oggi un'Europa in cui vivono e dominano due forze fieramente contrastanti al rapido cammino delle idee democratiche: lo czarismo russo e il militarismo prussiano. Vi può essere domani un'Europa in cui almeno una di queste due forze retrive, e precisamente la seconda, certo più pericolosa della prima per la libertà e l'indipendenza altrui, può essere, se non distrutta, almeno fiaccata, paralizzata per lungo tempo. Fra questi due mali, noi, in omaggio ad una eterna legge di economia naturale, scegliamo il minore: una Europa, cioè, che alberghi ancora lo czarismo russo, fino a tanto che anche di questo non sarà possibile liberarsi, ma che sia almeno sollevata dall'incubo della opprimente minaccia germanica. Al contrario l'*Avanti!* e in genere i neutralisti sembra che fra i due mali preferiscano il maggiore.

*C. r.*

## IL NUOVO MINISTRO DEL BELGIO presso il Vaticano

Le Havre, 4 notte.

Vandelheuved, nuovo ministro del Belgio presso il Vaticano, e la sua famiglia, sono partiti per Roma. (Stefani).

# Il ritorno degli invalidi in Germania e in Francia

## Lo scambio degli internati civili

Zurigo, 4 notte.

Lo scambio dei feriti gravi, francesi e tedeschi, di cui vi telegrafai ieri l'altro, procede con grande regolarità, sotto la stretta sorveglianza dell'autorità federale. Il primo treno, carico di 217 feriti gravi, tedeschi, provenienti da Lione, arrivò a Ginevra ieri mattina. Sulla banchina, rigorosamente sgombrata da tutti i curiosi, attendevano numerose squadre di signore ginevrine della Croce Rossa, che fecero ai poveri mutilati una larga distribuzione di birra, mele cotte, brodo e sigarette.

I disgraziati erano stati raggruppati nei vagoni secondo la loro infermità. Un vagone era riservato ai ciechi. Malgrado le terribili sofferenze patite, i feriti mostravano ottimo umore, dicendosi lieti di tornare finalmente presso le loro famiglie. Erano ad attendere il treno il ministro di Germania a Berna, il console tedesco a Ginevra ed il presidente della Croce Rossa, signor Ador. Essi visitarono quegli infelici, trattenendosi lungamente a conversare con i più gravi.

Il servizio di sanità era diretto personalmente dal medico-capo dell'esercito svizzero colonnello Houser, che da Lione aveva accompagnato i feriti tedeschi fin sul territorio germanico. Alla partenza del treno i poveri feriti hanno manifestato con commovente unanimità la loro riconoscenza per l'affettuoso ricevimento.

Il convoglio recante 256 feriti gravi francesi, proveniente da Costanza, giunse a Berna alla una di notte. Anche qui la stazione era stata sbarrata ed occupata militarmente. Assistevano all'arrivo soltanto l'ambasciatore di Francia, Beau, con alcune persone dell'ambasciata e dame della Croce Rossa. Dopo una breve fermata il terno è ripartito per Ginevra.

I due treni, quello recante i feriti francesi e quello recante i feriti tedeschi, si incrociarono presso Friburgo. Il convoglio francese giunse a Ginevra nelle prime ore del mattino; qui l'attendevano i membri della Croce Rossa, che distribuirono cioccolata calda, viveri e sigarette. Anche i feriti francesi apparivano di buon umore. Dissero di essere stati trattati umanamente negli ospedali tedeschi. Il treno è ripartito poco dopo per Lione. Lo scambio sarà operato quotidianamente e durerà una settimana circa.

Dopo una breve pausa, è stato ripreso lo scambio degli internati civili. Ogni due giorni viene formato a Sciaffusa un treno speciale di cinquecento internati francesi, provenienti dai campi di concentrazione della Germania, e che vengono diretti su Ginevra. Altrettanti o quasi ne vengono liberati dalla Francia e diretti in Germania.

Gli internati civili finora restituiti ai rispettivi governi ammontano, secondo notizie ufficiali da Berna, a 10.850 francesi, 7630 tedeschi, 1970 austriaci ed ungheresi, per un totale di 20.450 persone. Circa quindicimila francesi furono poi accompagnati semplicemente alla frontiera di Sciaffusa, d'onde raggiunsero la Francia con mezzi proprî.

**Davide Giudici.**

# Spettacolo pietoso

*Egregio signor Direttore,*

Avendo letto nel vostro giornale del 15 scorso mese l'articolo «Sarà vero?» — della signora Regina Terruzzi — mi permetto inviarle la presente allo scopo di convincere quanti avessero un dubbio circa il pietoso stato degl'internati che passarono da Sciaffusa.

La suddetta signora chiede se non sono alle volte esagerazioni di giornali... Io in omaggio alla verità posso pienamente affermare che purtroppo sono vere, e soggiungerò anzi che se talvolta i giornali esagerano, in certi casi — come nell'attuale — le parole sono semplicemente insufficienti a descrivere un quadro di miseria e di sudiciume quale io dovetti constatare. Bisogna essere presenti all'arrivo di uno di questi convogli per avere un concetto degli orrori della guerra. Pare impossibile che una nazione «civile, come la Germania» abbia lasciato uscire della gente che non sembrano più persone dei tempi nostri, tanto le «sofferenze» e la miseria le ha ridotte! Erano come selvaggi, scalzi, arruffati, gli abiti a brandelli, sporchi da fare ribrezzo, e pieni certuni di ogni immondizie al punto che si dovette bruciarne gl'indumenti che portavano. I bambini, quei poveri innocenti, stavano avvolti in pezzi di carta, in sudici stracci d'imballaggio: basta dire che la biancheria che portavano indosso era la medesima che avevano nel mese di agosto.

Scendevano dai vagoni, questi disgraziati, in preda al vomito, e barcollanti per la fame, poichè oltre ai disagi del viaggio, erano digiuni da circa 24 ore: nell'ultima stazione tedesca da dove partirono — centri della Baviera e del Würtemberg — rifiutarono loro il cibo dicendo che avrebbero poi mangiato a Sciaffusa — così appresi e mi fu confermato da diversi di essi.

Devo aggiungere che le barelle cogli ammalati e i vecchi furono innumerevoli, e gli altri internati generalmente non erano in florida salute poichè tossivano tutti, e molti i bimbi affetti da bronchite e polmonite.

Nessuno dei presenti poteva frenare le lagrime innanzi a un simile pietoso stato, tutti piangevano come per una sciagura comune. Gli episodi di carità e di fratellanza umani che i sciaffusesi diedero prova sono innumerevoli: vidi coi miei occhi delle signore scendere dalle proprie automobili cariche di involti, e siccome questi non bastavano per i più urgenti bisogni, svestirono i loro bambini per coprire quei poverelli tremanti dal freddo, ma ripeto non c'è da meravigliarsene — non è esagerazione — data la compassione che ispirava il loro miserevole stato. Ma pure la classe borghese e operaia contribuì con ogni sorta di mezzi all'opera benefica.

Sciaffusa fece molto di più del semplice dovere, e ben lo compresero quei profughi che ancora una volta alla stazione ringraziarono i presenti, dicendo che mai il popolo belga e francese dimenticherà l'accoglienza avuta.

Oltre l'organizzazione sollecita dei soccorsi, ammirevole fu la Croce Rossa che prestò agli ammalati ogni cura e li accompagnò attraverso tutta la Svizzera fino alla frontiera francese. Degno d'essere rilevato è poi il fatto che questa città, non solo pensò ai bisogni materiali, ma cercò sollevare lo spirito infranto di questi rejetti e di rialzarne il morale: dopo la passeggiata per la città onde distrarli e fare del moto, durante i pasti diverse società di musica e canto fecero della musica patriottica — non esclusa la Marsigliese — che tutti ascoltarono con uno strano luccicare di gioia negli occhi!

Obblig. *Esther Mariani.*

Sciaffusa, marzo

# CRONACA MILANESE

## Gaetano Salvemini parla di Mazzini al Circolo Filologico

Il prof. Gaetano Salvemini ha parlato ier sera al Circolo Filologico — dinanzi ad un pubblico affollato ed eletto — su Giuseppe Mazzini.

La dotta conferenza fu tutto un profondo, geniale esame critico e psicologico del pensiero dell'Apostolo particolarmente nei riguardi della politica internazionale e della dottrina delle nazionalità.

**Il suo sistema storico-filosofico.**

Mazzini — secondo l'oratore — si è formato intellettualmente e moralmente fra il 1820 e il 1835. Ippolito Taine ha analizzato meravigliosamente questo periodo caratterizzato da un lato dalle esaltazioni sentimentali, dalle aspirazioni dell'anima, da un vago desiderio di semplicità e di dolcezza; dall'altro lato dall'amore delle nebbie filosofiche, dalle predilezioni dei termini generali, dall'odio dell'analisi, dall'odio dell'esattezza: per cui si videro confuse la metafisica e [illegible]. Giuseppe Mazzini, formatosi in quest'ambiente, ebbe anch'egli il suo periodo di settarismo giovanile; ma trovò presto il sistema di vita filosofica e storica. La sua personalità dunque non va ricercata nè nell'uno nè nell'altro campo. Il suo sentimento appassionato e tumultuario non gli permette lo sforzo di chiarire le idee in un sistema logico. Il pensiero per lui in tanto vale in quanto si traduce in azione e in una certa azione. Egli prese elementi dalle teorie filosofiche che gli giravano attorno e costruì il suo sistema. Le idee concrete gli vennero suggerite dalla squisita sua sensibilità della vita reale. Tutto il suo sistema sulla vita delle nazionalità infatti balza dalla vita reale. Nel Congresso di Vienna egli sentì muoversi i sentimenti, vide agitarsi le aspirazioni delle nuove nazionalità. Trasse questi germi dalla realtà e li incastrò in un grandioso sistema per cui la storia dell'Umanità altro non è che la storia delle religioni dell'Umanità: il suo cattolicismo umanitario delle fratellanza delle razze e della scomparsa delle lotte fra le classi sociali.

**La dottrina delle nazionalità.**

Egli vagheggiava dunque questa grande confederazione delle libere nazioni: ma — meraviglioso artefice — non poteva concepirla senza la base indispensabile: l'esistenza cioè delle singole nazioni. Questa sua teoria, per quanto a taluni possa sembrare comune, è diventata oggi di suprema attualità. Certo è che il tempo trascorso è valso a [illegible] in modo da farla apparire immeritevole di dimostrazione; il tempo trascorso anzi è riuscito a creare addirittura — in una trascurabile minoranza — la convinzione che essa sia una teoria sorpassata. Ma bisogna, per comprendere la forza divinatrice di Mazzini, riportarsi a quell'aspro periodo che va dal '35 al '48; bisogna ricordare che proprio nel '44 Cesare Balbo definiva il concetto dell'unità italiana come un'ubbia da scolaruzzi. Ebbene: proprio in quel tempo Mazzini si assumeva la funzione di affermare i diritti delle nascenti nazionalità.

Nel secolo XIX dunque egli fu l'assertore teorico di quel grande principio che nel secolo XX determinava la più spaventosa tragedia fra i popoli.

**Il destino dell'Austria e della Turchia.**

L'oratore passa ad analizzare, con sottile ed eloquente indagine, le idee di Mazzini sulla politica estera dell'Italia dal '49 in poi, da quando cioè una prima conformazione italiana appare nel complesso degli stati europei. La caratteristica dell'apostolo è costante: egli ha la visione sproporzionata alla realtà che lo circonda. La sua dottrina lo spinge alla rinuncia dei benefici immediati per la purezza del suo fine. Infatti nel '55-'56 non approva la spedizione in Crimea che — nella mente positiva e calcolatrice di Cavour — assicurava l'alleanza del '59 con Napoleone III. In quel' [illegible] di antivede i destini dell'Austria e della Turchia con esattezza meravigliosa. Come l'impero d'Austria si è fortificato? La calata dei turchi è valsa — per Mazzini — a spingere i popoli cristiani — rumeni e serbo croati — verso il centro d'Europa, verso l'Austria. Ma come i turchi s'avvicinavano, di ritorno, alla costa asiatica, i popoli incamerati dall'impero austriaco risentivano il bisogno della liberazione. Ma i destini dei due imperi — ottomano e austriaco — erano fatalmente legati per la concomitanza delle agitazioni rumene e serbo-croate.

Nel '55 afferma che le prime linee della politica italiana dovevano essere slavoelleniche; nel '59 sente che l'alleanza con Napoleone non potrà essere durevole. Oggi tutte le sue idee sembrano scritte per l'odierna politica internazionale. Non fu forse Mazzini a scrivere nel '70 che il vero obbiettivo dell'Italia doveva essere in un'alleanza colla famiglia slava? Fino a Pola il confine nostro: — affermava; — ma da Pola alle foci della Boiana, tutto il lato orientale dell'Adriatico, il territorio è in [illegible] e slavo non può che rimanere. Egli dunque sosteneva l'ineluttabile fine dell'Austria e della Turchia a cui avrebbe dovuto poderosamente contribuire l'Italia impugnando l'elsa che sta nelle mani dei popoli slavi.

**È necessario schiacciare gli imperi centrali.**

Per accettare questa sua dottrina delle nazionalità non c'è bisogno di accettare tutto il suo sostema filosofico religioso: basta considerare il dato dell'esperienza storica per cui le nazionalità si sono selezionate diventando delle forze permanenti della storia. Basta considerare il Congresso di Berlino in rapporto agli avvenimenti che ne succedettero. Nel '78 non si volle riconoscere il principio di nazionalità che per la Bulgaria: e nel 912 gli Stati balcanici insorsero — in nome di questo principio — contro la Turchia.

Oggi però v'è la tendenza di [illegible], di abbandonare il concetto dell'[illegible] nazionalità per affermare soltanto il proprio. È questa tendenza che minaccia o vorrebbe minacciare l'oscurantismo nella dottrina mazziniana.

In questo momento però il problema è sul tappeto: non bisogna illudersi che il trionfo del blocco antitedesco possa risolverlo completamente; è opportuno, è doveroso comunque affermare che lo schiacciamento degli imperi centrali varrà a impedire la ripresa di una lotta [illegible] delle varie nazionalità.

La dotta conferenza, durata circa una ora, è stata alla fine calorosamente applaudita.

## L'VIII Congresso dei Segretariati laici di emigrazione

La Società Umanitaria ha diramato la seguente circolare:

Nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese di marzo si riunirà l'ottavo Congresso dei Segretariati Laici di emigrazione, che fanno capo all'Ufficio di Emigrazione della Società Umanitaria.

Per aderire ai voti ripetutamente espressi, invece che a Milano, come di solito, il Congresso quest'anno si riunirà in Firenze; così un maggior numero di persone e di studiosi dell'Emigrazione avrà modo di parteciparvi, a fianco dei Segretariati.

L'importanza del terzo argomento posto in discussione, e la necessità che il voto che il Congresso sarà per emettere sia suffragato dall'avviso competente e dell'esperienza degli organi tecnici, ci fanno sicuri che le Associazioni interessate vorranno accogliere con simpatico consenso l'invito di partecipare ai lavori del Congresso.

In questa fiducia ci onoriamo far seguire il programma del Congresso.

*Ordine del giorno*: 1. Apertura; nomina dell'Ufficio di Presidenza — 2. Relazione dell'Ufficio Centrale — 3. L'emigrazione in rapporto alla disoccupazione: *a*) Relazione de' singoli Segretariati; *b*) L'opera del Comitato Parlamentare; *c*) Le direttive del R. Commissariato di Emigrazione; *d*) Discussioni e conclusioni — 4. Varie.

La seduta inaugurale del Congresso avrà luogo il giorno 7 (domenica) alle ore 10.30 nel Palazzo Comunale di Firenze, Salone dei Dugento. Seguirà la visita del Palazzo.

Le sedute di lunedì e martedì, invece, si terranno nel salone gentilmente concesso dalla Associazione Generale fra gli Impiegati Civili (Palazzo già Fenzi), via S. Gallo, 12.

Le sedute si inizieranno alle ore 9 quelle antim., alle ore 14.30 quelle del pomeriggio.

Pei giorni 7 e 10 sarà libera ai partecipanti al Congresso la visita alle Gallerie e Musei Nazionali.

Il Presidente
*Dott. Luigi Della Torre.*

Il Capo dell'Ufficio d'Emigrazione
*Prof. Giovanni Valär*

## I ferrovieri cattolici a Congresso

Ieri mattina i ferrovieri cattolici, convenuti a Congresso a Milano, si riunirono nella cappella privata dell'Arcivescovado ad ascoltare la messa del cardinale Ferrari, seguita da un discorsetto d'occasione; quindi passarono nei locali del Gabinetto cattolico, dove, sotto la presidenza degli onorevoli Nava e Meda, e più tardi dell'on. Rodinò, presero la parola successivamente il segretario generale del Sindacato, cav. Ercole Crosseni, l'on. Meda e l'on. Rodinò, tutti applauditissimi. La assemblea, come suo primo atto, deliberò l'invio di tre telegrammi d'omaggio: uno al Re, l'altro al Papa, e il terzo al presidente della Commissione Reale, onorevole Ferraris.

La seduta antimeridiana terminò così a mezzogiorno; alle ore 14 s'iniziò la discussione sulla relazione della Commissione Reale con discorsi di Smagni, S[illegible], Cremonesi, Pificetti, D'Alessandro, Messere, Badini. Venne approvato il seguente ordine del giorno Nava:

« Il Congresso, udita la lettura della relazione fatta dalla Commissione Reale all'on. ministro dei Lavori Pubblici, vi rileva manchevolezze dovute ai criteri adoperati nelle inchieste particolari sulle condizioni del personale; delibera di presentare alla Commissione Reale le relazioni del Congresso e delle Commissioni di categoria, insistendo perchè tutte le voci espresse dai ferrovieri siano raccolte nelle analisi e nelle critiche della Commissione medesima, perchè le sue conclusioni abbiano a contenere, imparzialmente, le aspirazioni della classe. »

Seguì la relazione Cuniolo sulle riforme del regolamento del personale. Il relatore presentò un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il Governo e la Direzione generale delle Ferrovie accolgano i desiderata del personale, dando loro un regolamento che pur tutelando gli interessi dell'amministrazione, non sia in contrasto stridente con gli interessi dei ferrovieri nei riguardi della carriera e dello stipendio.

Dopo una animata discussione, l'ordine del giorno venne approvato. Il Congresso passò quindi a discutere sugli Istituti di Previdenza dei Ferrovieri.

## Una lettura poetica al Cova

Davanti al solito elegante pubblico della Associazione Femminile per l'Arte, Rachele Ferrari disse ieri, nel pomeriggio, le sue liriche nuove. Sono poesie personali ispirate all'« Occulto perchè » del suo canto, alla [illegible] che la poesia attraversa: motivi fragranti che ol[illegible] nei destini incompiuti, nell'ultima [illegible], nelle [illegible] musicali, nel biondo e rosso, nel [illegible] fedeli messaggi; cose piene di grazia e di squisito tormento, cose sincere, appassionate in germe anche, che la gentile poetessa disse con effusione canora, fra gli applausi più vivi e meritati.

Dopo tali applausi pure meritati ed intensi [illegible] delegata a rappresentare la Società per [illegible], presso il Comitato Lombardo di Preparazione, che riferì egregiamente sull'opera delle socie.

## La morte di un impiegato dell'Umanitaria

Ieri l'altro sera cessava di vivere il signor Renzo Rizzi, d'anni 35, capo degli uffici di collocamento della Società Umanitaria e contabile della Cassa disoccupati. Il Rizzi, per le sue qualità d'ingegno e di carattere era amatissimo [illegible] i superiori il più [illegible].

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dalla casa di via Manfredo Fanti 2, per il Cimitero Monumentale. Alla famiglia esprimiamo le nostre condoglianze.

## Il sindaco di Milano espone al Governo i bisogni dei paesi danneggiati dal terremoto

Roma, 4 notte.

Oggi l'avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano, accompagnato dall'on. Turati si è recato dal sottosegretario di Stato per gli Interni on. Celesia ad esporre lo stato dei lavori ed i bisogni dei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto assegnati al Comitato Lombardo di soccorso, specialmente per quanto riguarda il servizio di luce elettrica e acqua potabile.

## Per i danneggiati dal terremoto

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 699.609 49 |
| S. C. | » | 50.— |
| N. N. | » | 1.— |
| Raccolte fra i bambini del giardino d'infanzia annesso alla R. Scuola Normale G. Agnesi, per la fondazione di asili infantili nei luoghi colpiti dal terremoto | » | 50.— |
| Personale S. A. Ferrovia Suzzara-Ferrara (1) | » | 262.50 |
| Manifattura Trezzi | » | 100.— |
| Raccolte fra i componenti l'Unione Italiana [illegible] (terzo versamento) (2) | » | 175.— |
| Lo zio Amilcare | » | [illegible] |
| Piccolo Gianfranco da Como | » | 10.— |
| Fulvia Soli (Bolzaneto) | » | 2.— |
| Totale | L. | 700.274.99 |

(1) Personale S. A. Ferrovia Suzzara-Ferrara: ing. cav. P. Pisa 20; ing. G. Belardini 10; rag. L. Chiodi 10; U. Cossa 8; F. Contini 5; S. Ferretti 5; E. Ferrari 5; U. Avanzini 5; O. Zanatta 5; G. Lui 5; C. Giberti 5; A. Monteforte 5; G. Mozzarelli 5; A. Giberti 5; G. Cuoghi 5; A. Carretta 5; E. Lazzarotto 5; G. Paltrinieri 5; Offerte minori 104.50.

(2) Unione italiana fra i negozianti di vino: Barbagallo e Parisi 5; B. Bella 5; C. S. Cavallotti 20; A. Carzaniga 20; [illegible] Malgarini ved. Orsini 10; E. Franzetti 10; [illegible] 10; B. Ferrari e figlio 10; A. Marchesi 5; A. M. Mastroberardino 10; G. Turconi 10; G. P. Vasta 10.

Altre offerte in oggetti pervenute al Comitato: Da Legnano: Maglificio Mambretti, successore Giovanni Bottigelli; operaie delle scuole del Cotonificio Cantoni; indumenti confezionati da diverse signore e signorine legnanesi cogli scampoli offerti dalle ditte cotoniere locali; raccolte durante la passeggiata di beneficenza. Totale indumenti capi 128.

Raccolti dal Comitato di Somma Lombardo: un pacco indumenti.

## La donna di fronte ai pericoli d'una guerra

Su questo tema, a cura del Comitato Nazionale Femminile e della Federazione Lombarda delle Attività Femminili, che lavorano di comune accordo col Comitato Lombardo di Preparazione, Renzo Sacchetti parlerà questa sera, alle ore 21, nell'aula Magna del Ginnasio Beccaria, gentilmente concessa. Le inscritte alle due Associazioni possono ritirare l'invito presso la sede sociale in via Borgonuovo e agli uffici del *Secolo* in Galleria.

## I repubblicani e la situazione interna

I repubblicani milanesi si riuniranno in assemblea stasera alle 21 nella sede sociale di via Sala, 10, per discutere sulla situazione interna.

## La terza seduta del prof. Tempesta

Domenica, 7 corrente, alle ore 16, nella sala accademica del R. Conservatorio, il prof. Fava-Tempesta eseguirà il ciclo completo di N. 10 composizioni italiane di musica vocale da camera: *I Poemi della notte e dell'aurora*, di Alberto Gasco, facendolo precedere, a titolo di illustrazione, da un breve saggio di critica estetica sulla maniera di eseguire il Canto da Camera.

Biglietti d'invito (gratuiti) si possono ritirare alla Sede della Tribuna « J. J. Rousseau » (via Ariberto, 8) rilasciando la propria carta da visita.

## Due soldi...

E' uscito il terzo numero di *Due soldi*, giornale umoristico di « nuovo conio », egregiamente pupazzettato, scritto da una giovane compagnia di penne brillanti, ispirato ad una satira garbata sugli avvenimenti politici, artistici, guerraiuoli, locali, nazionali e internazionali.

## I doni estratti della Mostra Teatrale

Colla estrazione dei premi relativi alle cartoline vendute, per iniziativa del Comitato della Mostra Teatrale, dai nostri « Martinitt » a beneficio dei danneggiati del terremoto, sono già stati ritirati dai vincitori i seguenti doni: due anfore, dono del prefetto, da Rosa Battarelli — sottocoppa di maiolica da Maria Gatti — due bottiglie Alberti da Bianca Consolandi — orologio da tavolo da Elisa Rossi — bomboniera [illegible] da Celestina Compagna vedova Bregai — sei fialette profumo da Leonta Cini.

Gli altri doni restano a disposizione dei vincitori per tutto il giorno 5 nei locali della Mostra; successivamente potranno essere ritirati presso la portineria del Lirico dietro presentazione della cartolina vincitrice.

## Discussioni agrarie

Domani, presso la Società agraria di Lombardia, in piazza Fontana, 2, nel salone dell'Arcivescovado, dalle ore 10 alle 12, per essere ripresa nel pomeriggio alle ore 14, avrà luogo una discussione sui seguenti problemi agrari:

*Concimazioni azotate - Trattamento del letame - Concimazioni fosfatiche - Per una maggior produzione di cereali - Questioni relative all'alimentazione del bestiame - Trattamenti anticrittogamici.*

## Disertore e vigilato speciale arrestato in via Monforte

Veniva tratto in arresto dagli agenti di P. S., dopo lungo inseguimento e [illegible], in via Monforte, il vigilato speciale [illegible] di Luigi, d'anni 21, disertore del [illegible] reggimento di fanteria. Il [illegible] aveva tentato di rubare una bicicletta, ma il tentativo era stato scoperto in tempo e l'interessato aveva dato subito l'allarme.

Nelle tasche dell'arrestato furono sequestrate due rivoltelle cariche ed un acuminato coltello.

## Vecchierella avvolta dalle fiamme

Nel pomeriggio, in gravissime condizioni ebbe ricovero al padiglione di chirurgia femminile, la vecchierella ottantenne Carolina Perego di Sesto San Giovanni, la quale, essendosi avvicinata ad una stufa, in casa sua, venne avvolta dalle fiamme, riportando ustioni mortali.

## Ferroviere stanco della vita

All'Ospedale Maggiore, nel pomeriggio, venne ricoverato il ferroviere Carlo Visconti di anni 52, dimorante in via Gian Lorenzo Ferrari 8, addetto in qualità di capo squadra, della stazione di porta Ticinese.

Lo sciagurato a scopo suicida trangugiò ben cinquanta pastiglie di chinino dello Stato e mezza bottiglia di fernet.

## Il lavoro dei ladri

**In via Marco Polo.**

Ignoti ladri penetrarono questa notte nell'appartamento dell'oste Carlo Donelli, abitante in via Marco Polo, 8, rubando, indisturbati, due orologi d'oro, due catene pure d'oro e vari altri preziosi per un importo di 700 lire.

**In via Montebello.**

Vari gioielli per un ammontare di circa cinquecento lire venivano ieri sera rubati da una comitiva di ladri nell'abitazione di Vittorio Pitter, di anni 48, abitante in via Montebello, 18.

**In via Vittorio Alfieri.**

L'abitazione del cameriere Guido Vigoni, di anni 42, in via Vittorio Alfieri, numero 8, veniva ieri sera visitata dai ladri i quali si appropriarono di vari indumenti e di un centinaio di lire in danaro.

**In volata.**

Il signor Ambrogio Canziani di Angelo, di anni 28, abitante in viale Venezia, 20, lasciava ieri, per un istante incustodita, la propria bicicletta nell'atrio del caseggiato in via Messina 20. Un ladro se ne impossessava dandosi a fuga precipitosa.

**Due pregiudicati.**

Gli agenti della Squadra Mobile trassero ieri in arresto, in piazza Verziere i pregiudicati Luigi Ferraris fu Pietro, di anni 20, e Mario Brusa di Adolfo, di anni 22, i quali si trovavano in possesso di ferri atti allo scasso.

**All'Unione Cooperativa.**

Nella sede dell'Unione Cooperativa in via Meravigli gli agenti di P. S. arrestarono ieri sera tale Giacomo Inverizzi fu Giuseppe, di anni 34, falegname, il quale era stato sorpreso in flagrante tentativo di furto di telerie.

**In via Cesare Correnti.**

Mentre tentava di penetrare, mediante scasso, in un appartamento incustodito di via Cesare Correnti, 26, veniva dagli agenti tratto in arresto tale Renato Gibertini di Ludovico, di anni 21.

## E morto

all'Ospedale Maggiore, ieri mattina, il pensionato Carlo Mariani d'anni 83, dimorante in via Conservatorio, 22, il quale il giorno 22 febbraio, mentre attraversava il piazzale Monforte, veniva investito da una automobile, riportando gravi ferite in ogni parte del corpo.

## Il lutto di un collega

Il collega nostro Amedeo Lasagna del *Corriere della Sera* è stato colpito da gravissimo lutto: gli è mancato il padre amatissimo. In quest'ora di dolore giungano a lui e alla famiglia sua i sensi del nostro più vivo cordoglio.

## La rogatoria di Roma per il processo dei giornalisti

Roma, 4 notte.

Questa mattina gli avv. Puntieri e Cortini per il dottor Tioli e gli avv. Jarach ed Ungaro per il « Secolo » si sono presentati innanzi al giudice istruttore avv. Cristina in attesa della risposta dell'ambasciata inglese circa la deposizione del comm. Capell Cure. La risposta, che è stata inviata per vie diplomatiche, non è ancora giunta e così l'avv. Cristina ha invitato i patroni delle parti a presentarsi di nuovo sabato prossimo alle ore 15.

### Spunti di Cronaca

## Le grandi caccie

Fra le cinematografie documentarie segnerà certamente un culmine la bella pellicola delle *Grandi caccie polari della spedizione Carnegie*. La caccia agli orsi bianchi, leoni marini, alci, aquile polari, ecc., sino a quella delle buone foche e degli umoristici pinguini sono state tutte seguite con ardimento e larghezza di mezzi, in modo da formarne un chiaro documento e di vivo interesse. Questa importante filme sarà proiettata da oggi nell'elegante Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

## Spettacolo pro vittime del terremoto

Il *Gran Cinema Teatro Italia* in Piazza San Giovanni in Conca non poteva rimanere insensibile alla sventura della Nazione.

Il cuore di Milano è sempre secondo nel sentimento di generosa fratellanza, verrà accorrere numeroso allo straordinario spettacolo che il *Gran Cinema Teatro Italia* ha organizzato per l'occasione.

Una forte percentuale dell'incasso totale verrà messa a disposizione del Comitato Centrale a favore dei superstiti.

Lo spettacolo sarà sceltissimo, ed alcune proiezioni del vero verranno accompagnate dal canto di una gentile artista che desidera mantenere l'incognito. L'orchestra — aumentata per l'occasione — sarà diretta dal maestro Tortoni.

### PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

LATTE GENUINO, burro Svizzero, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

## Un assessore socialista di Novara morto soffocato in un magazzino granario

Novara, 4.

Da vari giorni si immagazzina grano acquistato dal consorzio granario provinciale in un vasto locale a pian terreno del dazio municipale.

Questo grano ammucchiato ha già raggiunto i 20.000 quintali e misura l'altezza di circa quattro metri. Questa mattina continuava lo scarico dei vagoni e i facchini aprivano i sacchi distribuendoli regolarmente. Ad assistere a questo lavoro si trovava l'assessore municipale Alessandro Rigone incaricato dal consorzio a controllare il servizio di consegna. L'assessore Rigone era salito sull'alto mucchio di grano quando ad un tratto il muro di chiusura di un arcata del magazzino cedette sotto la pressione del grano e si aprì, formando una voragine che trascinò il Rigone sin dietro il muro inclinato seppellendolo sotto l'immensa quantità di grano.

I presenti in preda a grande costernazione si diedero subito all'opera di salvataggio dall'interno ma quest'operazione non fu possibile perchè il grano continuava a discendere; si dovette spaccare il muro all'esterno ma benchè il lavoro fosse compiuto assai rapidamente il povero Rigone fu tratto esanime. La morte era avvenuta per asfissia.

# GLI SPORTS

## Le corse al Trotter di Turro

Pubblico scarso e corse di mediocre interesse ieri al Trotter. Ecco il risultato delle singole gare.

*Premio Madrid* (L.1500, 2 prove, m. 1609. Prima prova: 1. Red Wilkes (m.1639 in 2.23 1/5); 2. Lauro; 3. Bellis Kuser. Totalizzatore da L. 5: 5.

Seconda prova: 1. Red Wilkes in 2.23 4/5; 2. Bellis Kuser. N. P. Lauro. Totalizzatore: 5.

Premiazione: 1. Red Wilkes (L. 750) di G. Lavezzari; 2. Bellis Kuser del cav. Sesana (L. 400); 3. Lauro di A. Vaccari (L. 250).

*Premio Magenta* (a sella, L. 1000, prova unica, m. 2100): 1. Evincée (m. 2260 in 3.20 4/5) di Egisto Tamberi (L. 575); 2. Estragon (L. 325) di E. Brunati. N. p. Hercule. Totalizzatore: 13.

*Premio Zolfanello* (L. 1400, prova unica, metri 2000): 1. Manstique Kuser (m. 2000 in 3.05 4/5) di E. Barbetta (L. 700); 2. Baffometto di Bandiera e Bersani (L. 400); 3. Masaniello di A. Cerbone (L. 200); 4. Gajarre di A. Modena (L. 100). N. p. Ward Gregor. Totalizzatore: 24, 9, 9.

*Premio Grattam Bells* (L. 2000, prova unica, m. 2000): 1. Gervaise (m. 2060 in 2.56) di G. Branchini; 2. Mack's Mack del cav. Sesana (L. 500); 3. Prime Revelstache del barone Bianchi (L. 300); 4. Lynn Medium di Butti e Bonetti. N. p. Hannah Louise e Miss Davis. Totalizzatore: 7, 6, 6.

*Premio Messina* (L. 1400, prova unica, metri 2000): 1. Reggio (m. 2080 in 3.2) di G. Branchini (L. 700); 2. Skis Kuser del barone Bianchi (L. 400); 3. Solo Medium di A. Butti (L. 200); 4. Poindexter I di A. Pomaroli (L. 100). Totalizzatore: 7, 5, 3.

*Premio Faenza* (2 divisioni L. 1. 900, prova unica, m. 2000). Prima divisione: 1. Don Pasquale (m. 2000 in 3.09 4/5) di G. Branchini (L. 450), 2. Madelle Kuser (L. 200) di A. Vaccari, 3. Virgilio B. (L. 150) di Bolgè e Centanin, 4. Wand II (L. 150) di A. Modena. N. p.: Roblitz, Veronetta, Pipo, Urbano. Totalizzatore: 12, 5, 6, 6. — Seconda divisione: 1. Vasco (m. 2000 in 3.07) di A. Modena (L. 450), 2. Shrapnell di G. Branchini (L. 200), 3. Sovrano del barone Bianchi (L. 150), 4. Gay (L. 100) di Luigi Rolando. N. p.: Cifariello, Angelina, Tempesta, Kean, Wright Silver. Totalizzatore: 19, 7, 10.

***

Domani si svolgerà l'ottava giornata con altre corse e cioè: *L'Internazionale*, dotata di L. 3000 (vincere 2 prove m. 1109) *Atene* (L. 1600, prova unica, m. 2100) — *Premio Vandalo* (lire 1400, prova unica, m. 1800) — *Premio Gallarate* (trotto montato, L. 1200, prova unica, metri 2100) — *Premio Pisa* (L. 1900, prova unica, metri 2000).

## Campionato italiano Cross-Country

Il Comitato delle Società Federate Milanesi sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport* e della Federazione Sports Atletici, organizza per il giorno 28 Marzo 1915, il *Campionato Italiano di Cross-Country*. Il percorso segnato con coriandoli, bandiere e frecce, sarà di Km. 12 circa con tre controlli e sarà segnato un'ora prima della effettuazione della gara.

Le iscrizioni alle interessanti gare si chiuderanno alle ore 23 del giorno 25 c. m.

## Le corse ai Parioli

Roma, 4 notte.

*Premio Monte Gennaro* (a vendere L. 2500, distanza m. 2100): 1. Voi (54 1/2 Blackburn); 2. Quirido, (76, Rossi). Cinque lunghezze. Pesage: restituisce la quota; prato 6.

*Premio Cesano* (hunters handicap discendente, L. 1500, distanza m. 2100). All'alzarsi del nastro Tordo, Coran e Doidicete sono partiti svelti malgrado che lo starter faccia alzare la bandiera di partenza nulla. Montecalvo e Lavena rimangono al palo. Il commissario della corsa, malgrado che i tre cavalli partiti abbiano compiuto tutto il percorso giungendo: 1. Tordo; 2. Doidicete; 3. Koran, decide di annullare la corsa. Il pubblico del prato rumoreggia e fischia. Il pubblico del pesage si agita e protesta. I commissari scelgono una via di mezzo dicendo di restituire le quote per Tordo e Koran e Doidicete. E viene così data di nuovo la partenza per il Premio Cesano a Lavena (63, Simonetta); Montecalvo (60, Serventi) che giungono nell'ordine ad una incollatura. Pesage: 11; prato: 11. Il pubblico del prato scavalca la steccionata minaccioso e si avvia verso il pesage. Una commissione che si forma tra il pubblico del prato si dirige ai commissari e reclama da essi la restituzione delle quote per i primi tre cavalli partiti.

*Premio Jellon Oock* (L. 3600, m. 1600): 1. Agoracrite (56 Sautter); 2. Azzolino (59, Blackburn); 3. Valseur (54 Rossi). Due lunghezze. Pesage: 8-7-8; Prato: 11-7-8.

*Premio Torricola* (L. 1000, m. 1400): 1. Bessières (57 1/2, Child); 2. Tissa (52, Blackburn); 3. Pardo (61, Davis). N. p.: Van Dick, Ettore Fieramosca, Fragore, Tramontana. Pesage: 55-8-7-6.

Prato: 45, 9, 7, 6. Due lunghezze; due lunghezze.

*Premio Corneto* (handicap discendente, lire 2500, m. 2100): 1. Avanguardia (59 Dawis); 2. General Angelo (53 Corradori); 3. Golis (59 Blackbourne). N. P.: Gali e Mystificateur. Una lunghezza; pesage: 13, 9, 17. Prato: 14, 10, 14.

*Premio Wolsey* (a vendere, L. 2000 m. 1400): 1. Nia (Gullo 48); 2. Gazzella (48 Tadini); 3. Marcello (46 Benedetti). N. p.: Bambolina, Bonabuona, La Rondine e Valencia. Tre lunghezze; mezza lunghezza. Pesage: 20, 7, 7, 11; prato: 19, 6, 7, 10.

### Sciarada

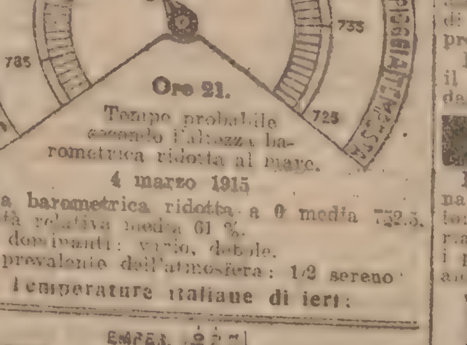
Senza il *primo* non sonovi sponsali.
Il *secondo* è famoso antico marino.
Il *tutto* vola senza avere l'ali.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
OVI-DIO — OVIDIO

## Bollettino meteorologico

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

4 marzo 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.5.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: 1/2 sereno

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barom. a mezzodì | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 10.8 | -0.2 | 766.2 | 3/4 sereno |
| ANCONA | [illegible] | 5.0 | 764.8 | 3/4 cop. calmo |
| BOLOGNA | 10.0 | -1.0 | [illegible] | 1/4 coperto |
| FIRENZE | 13.0 | 3.0 | 764.9 | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno |
| GENOVA | [illegible] | 8.0 | [illegible] | coperto calmo |
| NAPOLI | 12.0 | 7.0 | 766.4 | sereno calmo |
| PALERMO | [illegible] | 4.0 | 766.7 | [illegible] calmo |
| ROMA | 16 | 4.0 | 766.3 | coperto |
| SASSARI | [illegible] | 5.0 | [illegible] | 1/4 coperto |
| TORINO | [illegible] | -1.0 | [illegible] | 1/4 coperto |
| VENEZIA | 11.0 | 2.0 | [illegible] | 3/4 cop., calmo |
| TRIPOLI | — | — | — | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | 2.0 | 3/4 cop | PARIGI | — | |
| ATENE | — | | PIETROB. | — | |
| BELGRADO | — | | TRIESTE | 5.0 | 1/4 cop |
| BUDAP. | 1.0 | 1/2 cop | TUNISI | — | |
| MALTA | — | | VIENNA | 0.0 | copert. |
| NIZZA | — | | ZURIGO | 2.0 | 3/4 cop |
| MADRID | — | | | | |

# I TRIBUNALI

### CORTE D'ASSISE DI MILANO

## Omicida dopo il ballo

Nella sera del 12 ottobre dell'anno scorso, nella osteria di Carlo Colombo in Cornate, secondo le costumanze dei nostri paesi, si ballava allegramente al suono di uno dei soliti organi. A tarda ora, circa le 22, l'oste dovendo chiudere l'esercizio, invitò i ballerini a por fine alle danze. Uno di essi tale Pietro Scotti, si ribellò alla giusta ingiunzione, pretendendo che questa fosse fatta per dispetto a lui entrato da poco tempo nella sala. L'oste però, per por fine alla contestazione, tolse la manigia dell'organo. Ma quest'atto fece montare sulle furie lo Scotti, il quale impegnò un vivace diverbio con l'oste. La sorella dello Scotti s'intromise, tentando di portar via il fratello. Ma questi seguitò a gridare contro l'oste, esclamando fra l'altro: « Stasera ne faccio qualcuna! ». Il Colombo accorgendosi che l'altro era ubriaco, tentò di calmarlo, dicendogli che era cosa da nulla, da definirsi l'indomani, e rientrò nel suo esercizio. Lo Scotti però si trattenne sulla via, tenendo sempre un contegno aggressivo. L'oste urtato di ciò uscì in istrada invitando l'altro a finirla. Ma lo Scotti improvvisamente gli vibrò una coltellata al ventre, dicendo: « Questa portala via, è tua! ». Il povero Colombo morì all'ospedale di Vimercate la sera dopo. Lo Scotti arrestato confessò il fatto, e tentò di far credere essere stato dal Colombo provocato. Aggiunse che nella sera del delitto era ubbriaco.

Ieri lo Scotti Pietro fu Giovanni di anni 26, è comparso davanti ai giurati per rispondere di omicidio volontario.

La sua difesa fu imperniata nel dire che la sera del delitto era ubbriaco al punto di non essere cosciente dei propri atti.

Il P. M. cav. Noseda sostiene in pieno l'accusa. I difensori avvocati G. Ferrario e Dino Alfieri, sostengono il ferimento seguito da morte, la ubriachezza e la provocazione.

I giurati hanno accolta la tesi della difesa, accordando all'imputato i benefici della provocazione, la ubriachezza, il ferimento seguito da morte e le attenuanti. In seguito a tale verdetto il presidente cav. Sciacca ha condannato lo Scotti a 5 anni di reclusione.

### TRIBUNALE PENALE DI MILANO

## Uno strascico del fallimento della Banca Credito Popolare

Ieri è comparso davanti i giudici della III Sezione quel tale Urbano Lardera di Camillo, uno dei responsabili del fallimento della Banca Credito Popolare, per rispondere di falso, truffa e furto di un orologio d'oro.

Il Lardera era procuratore del direttore della Banca e capo dell'ufficio sconto. Valendosi di queste sue qualità, dal marzo 1903 al gennaio 1911 egli avrebbe, secondo l'accusa, fatte false appostazioni sui registri dei rischi della Banca, sopprimendo alcune pagine e sostituendone altre. Tale operazione delittuosa il Lardera avrebbe compiuta mediante compensi di oggetti preziosi che i debitori della Banca avevano dati in garanzia. Si sarebbe inoltre procurate somme rilevanti della Banca, avrebbe sottratti degli effetti cambiari cadenti in protesto, rubato un orologio d'oro del valore di 230 lire, e si sarebbe appropriato anche di una quantità di carbone.

Il principale imputato dovrebbe essere l'ex-direttore della Banca, il nob. Giuseppe Cicogna, il quale [illegible] il volo per sottrarsi all'arresto, ma oggi vi sono in atti due rapporti che attestano essersi il Cicogna suicidato a Montevideo.

In conclusione si attribuisce al Lardera il fatto di aver brigato per fare accordare lo sconto ad alcune persone senza la deliberazione del Comitato di Sconto della Banca e di aver sottoposto più volte allo sconto pratiche già scartate.

Naturalmente, mancando il Cicogna, il principale imputato, è difficile stabilire la precisa responsabilità del Lardera, il quale si difende affermando che tutte le operazioni erano ordinate dal direttore, ed egli non agiva che ottemperando agli ordini tassativi del suo superiore.

Il rag. prof. Conti, curatore del fallimento della Banca del Credito Popolare, seguendo i fatti raccolti nella sua relazione, ha affermato che le responsabilità delle operazioni delittuose spettano tanto al Cicogna che al Lardera.

Seguono le deposizioni di una ventina di testimoni ch'ebbero relazioni di affari con la fallita Banca, i quali spiegano i rapporti passati tra di loro il Cicogna e il Lardera. Oggi necirà la sentenza.

## La condanna di un cancelliere del Tribunale e del suo complice

Ieri, davanti la IV sezione, è stato ripreso il processo contro l'aggiunto di cancelleria del nostro Tribunale Guido Piccoli di Silvestro imputato di peculato continuato, di millantato credito, di corruzione e di sottrazioni di atti processuali dall'ufficio d'istruzione. Il dibattimento, di cui ne demmo ampio resoconto il 11 febbraio, fu sospeso per udire la deposizione di quel [illegible], una delle parti lese, detenuto a Napoli per camorre militare, e di un teste a difesa dell'imputato Rinaldo Campana di Simone, che deve rispondere del delitto di corruzione di pubblico ufficiale.

Il P. M. avv. [illegible] ha chiesto l'applicazione delle seguenti pene: per Piccoli 2 anni ed 11 mesi di reclusione, lire 800 di multa e la interdizione dai pubblici uffici per 2 anni e 3 mesi, perchè responsabile di sottrazione continuata di corpi di reato, di corruzione, di millantato credito, e di [illegible] sottrazione del fascicolo del processo Mariani; per il Campana, perchè responsabile di complicità non necessaria nella corruzione, 1 anno, 6 mesi e 300 lire di multa e la interdizione dai pubblici uffici per 1 anno; per il Carnazzi l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale, presieduto dal cons. cav. Bobbio, ha emesso nelle ore pomeridiane la sentenza, con la quale ritenne il Piccoli colpevole di tutti i reati ascrittigli, col beneficio del valore lieve nel reato di sottrazione del fascicolo del processo Mariani, e della non continuazione nel millantato credito; il Campana colpevole di complicità necessaria nella corruzione, e perciò il Tribunale condanna il Piccoli a 2 anni, 11 mesi di reclusione e lire 1000 di multa, alla interdizione dei pubblici uffici per 2 anni e 6 mesi; il Campana ad 1 anno di reclusione, 400 lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per 6 mesi; assolve Riccardo Carnazzi dal reato di millantato credito per insufficienza di prove.

Il Piccoli era difeso dall'avv. Fausto Costa; il Campana dall'avv. Romita; il Carnazzi dall'avv. De Marco.

La moglie Clarice Carutti, la madre Giuseppina Salmoiraghi vedova Rizzi, la suocera Vittoria [illegible], i fratelli [illegible] Maria e Virginio Rizzi, il cognato [illegible] Carutti, i parenti tutti annunziano la morte del loro amatissimo

**RENZO RIZZI**

**d'anni 35**

avvenuta ieri sera dopo brevissima malattia.

I funerali civili della cara salma avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 15, partendo dalla casa di via Manfredo Fanti, 2, pel Cimitero Monumentale.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro [illegible].

La SOCIETÀ UMANITARIA annunzia con profondo dolore la morte del suo devoto e valoroso collaboratore

**RENZO RIZZI**

**Capo degli uffici di collocamento**

# ULTIMISSIME

# Nuovi progressi francesi in Champagne

## i conferma che il "Thordis„ ha affondato un sottomarino tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

## La distruzione di Reims

### La viva lotta nella Champagne

Parigi, 4 notte.

Su tutto il fronte di combattimento la calma sembra ora generale, interrotta soltanto qua e là come nel Belgio e nelle Argonne da qualche cannoneggiamento senza grande importanza. La lotta sembra invece concentrata su un solo settore, quello della Champagne, ove continua a svolgersi una serie di combattimenti violenti e sanguinosi. Una conseguenza dell'inasprirsi dell'azione in questa regione è stata la ripresa del bombardamento di Reims che i tedeschi hanno cominciato stamane all'alba dalle loro posizioni di Vitry, Berru, Nogent e Brimont, e hanno continuato durante tutta la giornata sparando in media un colpo ogni tre minuti.

La storica e bella città francese che già tante prove ha subìte dall'inizio della guerra oggi può ormai considerarsi come distrutta. I proiettili incendiari che i tedeschi hanno lanciati in grande quantità (oltre 500 anche oggi) hanno provocato numerosi incendî che avvolgono tutta la città in una striscia sinistra di fiamme e di fumo. Si può dire che non una sola casa sia illesa. Già i tedeschi avevano fatto subire a Reims un bombardamento intenso nella notte da lunedì a martedì, sparando ininterrottamente dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Già allora dei ventimila abitanti che erano rimasti nella città, 25 erano rimasti uccisi, duecento feriti. Di questi ultimi molti sono morti poi.

Oggi il bombardamento ha fatto numerose vittime. La famosa cattedrale è ridotta un ammasso fumante di pietre chè anche l'ultima torre rimasta finora intatta si è abbattuta sotto l'infuriare della mitraglia. I pompieri di Reims e le truppe francesi malgrado il pericolo hanno lavorato eroicamente e lavorano ancora a spegnere l'incendio, ma poche speranze si hanno di salvare qualche cosa dal cieco furore germanico. Il barbaro accanimento tedesco contro la città aperta di Reims non avrebbero militarmente che una spiegazione, quella di creare un diversivo per tentare di attirare verso la città parte di quelle truppe francesi che da parecchi giorni nella Champagne stanno infliggendo brillantemente una serie di importanti sconfitte alle truppe tedesche. I tedeschi nei loro comunicati si sforzano di negare i progressi francesi in questa parte del fronte dove da molto tempo i francesi li sloggiano dalle posizioni che essi hanno avuto il tempo di fortificare dopo la battaglia della Marna. Lo stato maggiore francese ha creduto di dover rinnovare le sue affermazioni e mantenere la realtà dei suoi progressi.

La discrezione delle notizie quotidiane, il loro carattere di evidente sincerità rendono questa smentita inutile, ma non per i neutri che essa fu opposta alle notizie tedesche. D'altronde i tedeschi in questi combattimenti che durano ormai da parecchi giorni non hanno potuto ottenere il minimo successo. Essi indietreggiano costantemente sotto la pressione francese e devono continuamente portare indietro la loro linea di resistenza. Certo i francesi non realizzano chilometri di avanzata, gli ostacoli esigono preparazioni che sono forzatamente lente, poichè dietro ogni ostacolo guadagnato un altro ne sorge immediatamente, ma tutti i progressi realizzati sono per i francesi e sono così minacciosi per il nemico che esso dovette far appello a truppe agguerrite, come lo prova l'intervento della guardia imperiale di cui un reggimento fu quasi annientato il [illegible] marzo.

Per capire quello che avviene nella Champagne bisogna dare una semplice occhiata a una carta. Al nord di Châlons e all'est di Reims si vedono due ferrovie, una che va dall'ovest all'est verso Verdun, attraverso le Argonne, l'altra verso Apremont, che traversa pure il massiccio delle Argonne. All'est queste due linee sono incrociate da una ferrovia che conduce a Saint Menehould a Challerange e Hirson, sezione della grande linea militare che va da Troyes a Hirson. All'ovest nessuna strada ferrata taglia il paese dal sud al nord, ma la vallata della Suippe o meglio la strada da Suippe a Somme Py finisce di delimitare un territorio che è abbastanza ristretto. La metà nord di questo territorio al di sopra di una linea che passa per il villaggio di Perthes, rappresenta esattamente la zona di operazioni e l'obiettivo probabile dei francesi: la ferrovia di Challerange. La strada che va da Suippe a Souain e Somme Py attraversa una parte elevata [illegible] coperta di grandi boschi di pini. Verso l'est l'altipiano finisce in colline dai pendii rapidi nelle quali si trovano vallate dove scorrono la Tourbe, la Dormoise e l'Ain. La Tourbe è sorpassata dalle linee francesi e i francesi progrediscono verso la Dormoise.

La lotta in questo spazio già ristretto si limita alla zona più stretta ancora da Perthes a Les Hurlus, fin presso Massiges, ove i francesi hanno fatto della fattoria di Beau Séjour un punto di appoggio fortemente difeso. Le linee francesi che facevano fronte sono state poco a poco forzate sopra un'estensione di sei chilometri e sopra una profondità di mille metri e ogni giorno è segnato da un nuovo vantaggio malgrado l'arrivo continuo di nuove riserve tedesche. E' specialmente a nord-ovest di Perthes, vale a dire sull'altipiano, che i francesi sembrano esercitare la spinta maggiore. I tedeschi con frequenti e violenti contrattacchi tentano di riprendere le trincee ed i boschi artificiali e dovunque si urtano in una resistenza sapientemente organizzata. Ecco che cosa si può dire di questa lotta senza tregua; cui dettagli sfuggono al pubblico, ma che è fortunata per le armi francesi e costa ai tedeschi perdite sanguinose. E dopo questo si comprende perchè essi si vendicano e riprendono di tanto in tanto il bombardamento di Reims.

*Mario Dalizni.*

## I francesi continuano a progredire

PARIGI, 4.

**Il commicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**«In Belgio, nella regione delle dune, la nostra artiglieria ha eseguito tiri particolarmente efficaci e la nostra fanteria ha occupato una nuova trincea davanti alle nostre linee.**

**Nella Champagne la nostra avanzata continua a progredire. Abbiamo consolidato ed allargato le nostre posizioni specialmente a nord-ovest di Perthes ed a nord-ovest di Mesnil, facendo un centinaio di prigionieri. Sulla vetta nord-ovest di quest'ultmo villaggio sono avvenuti nuovi contrattacchi tedeschi che sono stati respinti. I prigionieri confermano la gravità delle perdite subite dai due reggimenti della Guardia, impegnati nei combattimenti d'ieri.**

**«Nelle Argonne a Four de Paris un attacco dei tedeschi fu respinto. Lo stesso è avvenuto a Vauquois. Presso Verdun al forte di Vaux un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee. I due aviatori furono fatti prigionieri.»** (Stefani).

## Una brillante azione francese

### nella foresta delle Argonne

Parigi, 4 notte.

(Ufficiale). Da tre settimane si constata nelle Argonne, ove da dicembre [illegible] costantemente attaccati, che le parti sono invertite. Noi conquistammo un ascendente indiscutibile con una serie di operazioni limitate, condotte coraggiosamente sulle coste boscose, che fecero sentire alle forze tedesche, estremamente coraggiose, che sono di fronte a noi, che noi siamo padroni, in un dato punto ed in dato momento, di fare ciò che vogliamo.

In una di queste azioni, sempre brevi, nelle quali i francesi spiegano quotidianamente un evidente ardore, si trattava di arrestare il nemico con un attacco localizzato per impedirgli il trasporto di truppe su un altro punto del fronte, sul quale noi attaccavamo simultaneamente. L'operazione si estendeva intorno a Bagatelle, terreno di combattimento particolarmente difficile. I francesi eseguirono tre attacchi. Il principale fu condotto su un gruppo vicino al burrone di Fontaine Madame. Cinque compagnie vi parteciparono. L'operazione cominciò alle ore 8 antim. con l'esplosione di tre mine sotto le trincee nemiche; seguì un fuoco violento dalle due parti e tre minuti dopo i francesi sboccavano dalle due braccia di trincee, prese assai brillantemente da due ufficiali. I francesi saltano nell'opera tedesca, uccidendo coloro che la occupano, meno 5 rimasti feriti, e si impadroniscono di una mitragliatrice. L'impulso è dato! I francesi entrano nel braccio dietro la trincea nemica e raggiungono la trincea di seconda linea, ove trovano enormi depositi di munizioni.

Lo scopo fu raggiunto. Abbiamo dato ai tedeschi l'impressione di un attacco a fondo, costringendoli a sguarnire gli altri loro settori ed a chiamare rinforzi. I francesi, continuando il combattimento, per arrestare il nemico, si organizzano nella trincea presa. Le truppe tedesche che giungono, allo scoperto, sono immediatamente arrestate. Il nemico, rafforzato, è contrattaccato e inonda di bombe la trincea perduta. I francesi vi si mantengono, per far durare l'attacco nemico. Questi attacca per venti volte ed arriva fino alle nostre lineè. Esso viene ogni volta respinto. I francesi continuano a consolidarsi nei bracci della trincea conquistata, malgrado un violento fuoco di artiglieria. Il terreno è completamente battuto dai proiettili. La situazione si mantiene così sino alle 14 poi avviene un nuovo attacco tedesco alla baionetta ma la fucileria lo arresta. I tedeschi ritornano lanciando esplosivi. Quasi tutti i francesi sono fuori di combattimento. Un maggiore, comandante il battaglione in prima linea, fin dal principio dell'operazione mentre incoraggiá i suoi soldati cade ferito da una palla alla fronte. Il nemico progredisce dalle due parti e si impegnano furiosi corpo a corpo.

Noi indietreggiamo passo a passo impiegando due ore e mezzo a percorrere i duecento metri. Il 40 per cento degli effettivi restano sul terreno. Tutti i feriti vengono portati via eccetto qualche morente. Noi ci ristabiliamo sulle nostre linee iniziali che il nemico non osa attaccare. La missione della giornata è compiuta. I tedeschi concentrano sul punto da noi scelto i rinforzi che avrebbero inviato altrove. Tutti fecero brillantemente il loro dovere. La lotta fu magnifica. Le sezioni senza cartuccie lottarono per due ore utilizzando i fucili e le bombe dei tedeschi. Le nostre truppe mostrarono il coraggio, la audacia e la tenacia che mostrano sempre combattendo in tutti i punti delle Argonne e nelle lotte non meno aspre e non meno durevoli per l'esercito francese. (Stefani).

## Prigionieri francesi

### cannoneggiati per errore

BERLINO, 4 notte.

**Una nota aggiunta al comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**«Una notizia pubblicata dalla stazione telegrafica della Torre Eiffel ha annunziato ultimamente che era stato fatto fuoco con successo su una colonna tedesca che traversava l'altura di Tahure. Dobbiamo dichiarare che tale notizia, per eccezione, è vera; ma la colonna si componeva di prigionieri francesi che venivano trasportati e che subirono la perdita di 38 morti e 5 feriti.**

## L'impresa del "Thordis„

### L'affondamento del sottomarino è provato

Londra, 4, ore 16.30.

Il direttore della *Syren* e *Shipping Gazette* ha ricevuto da Plymouth il seguente telegramma dal capitano Bell, il comandante della piccola nave carboniera *Thordis*, che ha speronato un sottomarino tedesco al largo di Beachy Head domenica scorsa, dopo che il sottomarino gli aveva lanciato una torpedine:

«Il *Thordis* entrato nel bacino di carenaggio, un'ala dell'elica è perduta, la chiglia è gravemente danneggiata; l'ammiragliato si è convinto che il sottomarino fu affondato. Firmato: Cap. *Bell*».

Il capitano e l'equipaggio del *Thordis* hanno quindi guadagnato il premio di cinquecento sterline (L. 12.500) offerte dalla *Shipping Gazette* alla prima nave mercantile inglese che avesse affondato un sottomarino tedesco. Il premio è accresciuto dalle somme offerte da altre fonti, che portano la somma totale a mille cento sterline (L. 27.500).

*Gastone Chiesi.*

## Sulla sinistra del Niemen

### continua la battaglia

PIETROGRADO, 4, ore 12.20.

**La controffensiva russa continua colla stessa energia. Sulla riva sinistra del Niemen, dopo un violento attacco alla baionetta, i russi hanno occupato Kurzinick. I tedeschi continuano a bombardare Ossowiec, ma con minore intensità.**

**Nei Carpazi accaniti attacchi degli austro-tedeschi sono stati respinti. A nord di Stanislau l'offensiva del nemico è stata arrestata.**

*Luciano Magrini.*

## Per aiutare il Belgio

### Nobili parole di Sir E. Grey

Londra, 4, ore 17.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiese a Sir Edward Grey se non credesse opportuno di interrogare le Potenze neutrali perchè facciano delle proposte sui mezzi più atti ad evitare ulteriori danni alle popolazioni e alle città del Belgio.

Il ministro degli Esteri rispose: — La sola soluzione equa della questione è che le truppe tedesche abbiano ad evacuare il territorio, rendendo al Belgio la sua indipendenza e riparando al male fatto. A meno che le Potenze neutrali siano disposte a cooperare per il raggiungimento di un tale risultato, io non vedo a che gioverebbe sollecitare da esse delle proposte accademiche.

La risposta di Sir Edward Grey è stata accolta da grandi e ripetuti applausi di tutti i deputati.

*Gastone Chiesi.*

## L'ambasciatore Krupenski

### lascia Roma

Roma, 4 notte.

La notizia del ritiro dell'ambasciatore di Russia presso il Quirinale era stata recentemente smentita perchè ancora il Governo russo non aveva accolto la domanda inviatagli già da qualche giorno dal signor Krupenski. Oggi però è giunta all'ambasciata la notizia colla quale le dimissioni offerte per ragioni di famiglia sono state accolte cosicchè per la fine del mese il signor Krupenski lascerà Roma dove per verità si era circondato di molte simpatie.

Ancora non vi è nulla di ufficiale sulla scelta del successore. E' a Roma un signor De Giers che aveva fatto nascere e divulgare la notizia che il successore del Krupenski fosse l'ex ambasciatore di Russia a Costantinopoli, ma ci consta che il De Giers il quale si trova a Roma e alloggia all'Imperial Hôtel è, sì, un console generale di Russia, ma solamente un lontanissimo parente dell'omonimo ambasciatore la notizia della nomina del quale ad ambasciatore a Roma merita d'altra parte conferma.

# Per la difesa dello Stato

## I pregi e i difetti del progetto Salandra

Roma, 4 notte.

Il disegno di legge per la difesa dello Stato, discusso stamane agli uffici della Camera, è stato approvato in massa alla quasi unanimità. Soltanto i socialisti ufficiali hanno combattuto, senza successo, l'ultima parte riguardante la limitazione della libertà di stampa.

Il disegno — ormai non c'è dubbio — passerà facilmente alla Camera. Non mancheranno tuttavia le osservazioni e gli emendamenti intesi a migliorare il disegno e a rendere più valida la difesa dello Stato contro i suoi nemici.

A proposito dell'odierno disegno, ci piace rammentare che noi fummo i primi fino dall'ottobre a gettare il grido di allarme. Osservammo allora che le sanzioni penali richiamate nei decreti 1 e 6 agosto per la violazione del decreto di esportazione sono inapplicabili.

Tutta la legislazione fiscale per la parte penale specialmente è così malfatta e riproduce ad ogni nuova occasione così ciecamente gli errori dei più vecchi testi, e costituisce un tale guazzabuglio di duplicati, contraddizioni e lacune, da formare come una muraglia cinese, per il pubblico, per i magistrati, per i deputati e senatori, per gli stessi ministri: una muraglia cinese dietro la quale sta una certa burocrazia, ben protetta dagli sguardi profani, così come dietro questa fitta muraglia poterono avvenire le celebri frodi del riso che Felice Cavallotti indimenticato smascherò.

Che quella sanzione penale dei decreti 1 e 6 agosto fossero *inapplicabili* i primi ad accorgersene furono i contrabbandieri; gli ultimi sono stati quegli alti funzionari che, essendo maestri ottimi per le altre loro attività, difettano della coltura indispensabile per elaborare norme razionali di polizia fiscale e disposizioni penali. Che siano stati gli ultimi lo si vide da quella [illegible] della *Tribuna* alla Direzione generale delle Gabelle quando venne fuori alla fine di dicembre l'*affaire* di quel troppo ingenuo tentativo di corruzione, e nella quale si voleva assicurare il pubblico non essersi verificato «nessun caso» di mancata reintroduzione di merce spedita in cabotaggio perchè gli speditori «incontrerebbero le gravi responsabilità penali comminate dal decreto 6 agosto».

«Nessun caso». La direzione generale delle gabelle se ne rendeva garante! Ma di fronte all'enorme movimento dell'opinione pubblica che denunziava e continua a denunziare persino i numeri dei vagoni con cui si esporta il contrabbando si mosse la pubblica sicurezza ed allora vennero le prime brutte sorprese per i contrabbandieri.

Senonchè andati dinanzi al magistrato, questi dichiarava inapplicabili le celebri sanzioni!

Ed ecco allora la richiesta dell'urgenza da parte del Governo alla Camera pel disegno di legge discusso stamane agli uffici. Intorno al quale disegno che approvammo e seguitiamo ad approvare, ma che nondimeno desideriamo sia emendato e migliorato, abbiamo domandato il parere ad una persona che ha competenza in materia e ci ha fatto alcune osservazioni acute ed interessanti.

Il nostro intervistato ha detto:

«La relazione ministeriale confessa che una prima volta le sanzioni penali, quella del decreto 1° agosto, non corrispondono allo scopo, e allora si vuol rimediare, col decreto 6 agosto. Ma la sapienza legislativa della Direzione generale delle Gabelle fece cilecca anche la seconda volta.

«Gli italiani ai quali col caro vivere, tocca di scontare tale errore, e gli stranieri che seguono con eccezionalissimo interesse queste piroette della nostra legislazione, e i contrabbandieri italiani e stranieri avevano dunque tutte le buone ragioni di sperare o di temere — a seconda dei loro interessi — che la terza volta si arrivasse a mettere assieme qualche cosa di serio.

«Ma ecco si comincia male subito dall'art. 1, parte prima. Ivi, anzichè dare una formula sistematica alla «esportazione dolosa» si è voluto elencare i vari «casi». Sicchè basta che una specie di contrabbando non figuri precisamente nei termini previsti perchè quella specie singola vada impunita. Non solo, ma il contrabbando — i cui dirigenti sono ben altrimenti scaltri e sapienti e organizzatori — si orienterà immediatamente verso la breccia lasciata aperta. E ciò appunto si verifica nella spedizione di cose da un punto all'altro della frontiera attraverso un tratto di territorio estero o per via di un lago promiscuo (lago di Lugano). Questa cosa è dimenticata nell'art. 1.

«Questo è un esempio. Ma altre gravissime incongruenze si trovano in quella parte del disegno di legge che è stato elaborato dalle Gabelle per la «difesa economica» dello Stato.

«Ma non possiamo in una volta dare la dimostrazione di tutte, e d'altronde confidiamo nella sapienza e nell'energia morale e politica del ministro Daneo e della Commissione della Camera».

La persona che ci ha favorito queste osservazioni ha proseguito così: «Senza dubbio migliore è l'altra parte del disegno di legge elaborata al Ministero della Guerra per la «difesa militare dello Stato» anzi, appunto dal trovarsi le due parti riunite in un unico testo legislativo, saltan fuori altre fortune per il contrabbando. Per esempio, l'art. 8 riguardante i reati ledenti le ragioni militari ha tre disposizioni: autorizza il mandato di cattura; non ammette la libertà provvisoria nella flagranza del reato; ordina la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere detti delitti.

«Queste tre disposizioni mancando per i delitti di esportazione dolosa i quali non sono stati richiamati dall'art. 8, ne viene che i contrabbandieri potranno rimanere in piena libertà durante l'istruttoria e distruggere le prove del reato e tacitare o intimidire i testimoni e magari servirsi degli stessi mezzi di trasporto non confiscati per continuare il loro lucrosissimo e criminoso mestiere. Non solo, ma manca per i delitti di contrabbando anche l'arresto in flagranza che è enunziato soltanto al detto art. 8 per i delitti militari.

«Tutto ciò è tanto più strano ed enorme in quanto bastava — come per tante altre leggi uscite dalla fantasia delle Gabelle — bastava ricordarsi che esiste in Italia un codice di P. P. Bastava stabilire le penalità eccezionali per le eccezionali condizioni dell'ora presente e l'art. 166 pel sequestro delle cose servite a commettere il reato e gli art. 303 e seguenti per l'arresto, ecc. avrebbero questi errori, senza complicazioni, regolati ottimamente e chiaramente per tutta la materia.

«Ma allora che ne sarebbe di quella tale muraglia cinese destinata a rendere impenetrabili agli sguardi degli stessi ministri, anche i più eminenti in materia di diritto, il caos della lotta contro il contrabbando?».

## Forte scossa di terremoto

### nella regione dell'Appennino Centrale

Firenze, 4 notte.

Stasera alle 19.56'40'' è stata avvertita — secondo quanto comunica l'osservatorio Ximeniano di Padre Alfani — una scossa sussultoria e ondulatoria di terremoto di origine non locale, ma prossima a Firenze. Non si crede che la scossa, per quanto sia stata sensibile, abbia causato danni. Secondo quanto mi risulta, l'epicentro del terremoto sarebbe nel Valdarno: a Pescina e nei paesi vicini, dove la scossa è stata molto forte. Nella nostra città gran panico.

Bologna, 4 notte.

Il conservatorio di San Luca comunica che tutti gli apparecchi dell'osservatorio hanno registrato una disastrosa scossa di terremoto. Il campanello d'allarme ne ha dato l'avviso alle ore 19.56'54''. Non è possibile avere dati esatti su questa scossa, perchè è stata così intensa che le pennine sono state divelte dalla zona affumicata e la macchina ha subito una notevole alterazione. Ad ogni modo si può asserire che l'ampiezza massima non è inferiore ai 25 centimetri da sud a nord, e con epicentro certamente molto vicino. La regione colpita deve aver riportato gravissimi danni.

A Bologna stessa parecchie famiglie si sono riversate all'aperto. Qui però non si deplora finora alcuna disgrazia. Questa scossa è stata segnalata anche ad Imola, e in altre località.

Reggio Emilia, 4 notte.

Stasera verso le 20 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. La scossa è stata abbastanza sensibile.

Spezia, 4 notte.

Alle ore 19.58 fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

*La scossa di terremoto è stata avvertita, come ci segnalano altri telegrammi e fonogrammi, anche a Pisa, Modena, Forlì, Faenza, Castelnuovo di Garfagnana, ecc. A Venezia fu avvertita solo dagli apparecchi sismici.*

## La morte di un fervente patriota

Ancona, 4 notte.

Oggi in Falconara hanno avuto luogo i funerali di Guerrino Lutti, fervente patriotta, morto all'età di 79 anni. Volontario, fece la prima campagna del '59 nei bersaglieri piemontesi. Dopo Villafranca disertò per seguire Giuseppe Garibaldi nel Napoletano. Prese parte anche alle campagne sussaguenti; fu a Bezzecca e in Francia, mostrandosi sempre di grandissimo valore.

## Il Consiglio comunale di Firenze

### respinge le dimissioni dei socialisti

Firenze, 4 notte.

Oggi ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio comunale di Firenze, dopo le elezioni del sindaco e della Giunta. Per questa adunanza vi era viva curiosità, perchè si sapeva che dovevano essere discusse le dimissioni dei consiglieri socialisti della minoranza, che si erano dimessi per protestare contro il gioco elettorale di cui vi detti notizia e che servì ad escludere dalla minoranza i maggiorenti del partito socialista. Due consiglieri socialisti della minoranza non avevano aderito alla proposta di dimissioni collettive e sono stati espulsi dal partito.

Oggi i due consiglieri hanno partecipato alla riunione del Consiglio comunale, suscitando la viva curiosità del pubblico che era accorso numerosissimo. Il sindaco comm. Bacci, fra l'attenzione generale, ha pronunziato un magnifico discorso di saluto al popolo ed alla sua rappresentanza consigliare. Il discorso è stato un inno a Firenze, e fu vivamente applaudito.

Sono state quindi messe in discussione le dimissioni dei consiglieri socialisti. I due socialisti presenti, l'avv. Viligiardi e Vanni, hanno dichiarato che, essendo stati espulsi dal partito socialista, non hanno più il dovere di sentirne la disciplina, e perciò rimarranno al loro posto di consiglieri comunali. Le dimissioni degli altri, su proposta del consigliere Corsini, sono state respinte, considerando che la minoranza ha il dovere di partecipare all'amministrazione pubblica in questo momento critico per la patria.

## Dopo il conflitto di Reggio

### Un voto dei radicali reggiani

Reggio Emilia, 4 notte.

I radicali reggiani riunitisi in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione Radicale Reggiana, udite le comunicazioni del Consiglio direttivo intorno alla conferenza Battisti ed i luttuosi avvenimenti accaduti in quella occasione, deplora la tragedia che ha funestato la città nostra esprimendo il vivo cordoglio per le vittime; deplora che anonimi sobillatori abbiano provocato i dolorosi eventi; respinge le insinuazioni maligne di chi tenta invano di farne risalire la responsabilità ai promotori della conferenza Battisti; rivendica piena libertà di pensiero e di azione per tutte le idealità onestamente professate; fa voti per il trionfo della verità sulla luttuosa tragedia e per la pacificazione degli animi in quest'ora solenne per le sorti nazionali».

## Il VII Congresso dei ferrovieri

### Un riassunto delle decisioni

Ancona, 4 notte.

Vi mando in riassunto le decisioni del settimo congresso dei ferrovieri. Il congresso è durato quattro giorni, durante i quali le discussioni si sono succedute sempre più vivaci, e qualche volta tumultuose, tanto che alla fine due ordini del giorno, l'uno contrario dell'altro, ebbero parità di voti; e le due parti dovettero venire a un accordo.

Fu deliberato che Ancona rimanga sede del Comitato centrale. Fu deliberata l'abolizione del Consiglio generale, misura questa importantissima, che viene a modificare totalmente il vecchio statuto. Il congresso poi ha proceduto alla nomina di cinque membri del nuovo Comitato centrale nelle persone di Pietroni, Pelizza, Marchetti, Palmia e Paoletto. Gli altri sei membri verranno nominati dalla sezione di Ancona.

# I TEATRI

MANZONI

## La nuova Stabile

### al secondo esperimento

*Cause ed effetti*, la nobilissima commedia di Paolo Ferrari è una di quelle vecchie salde costruzioni teatrali, la cui resistenza è ancora mirabile. Domanda, è vero, uno sforzo di interpretazione collettivo, una armonia, una omogeneità di colori, di toni, di mezzi toni, una virtuosità di eleganza, per sopravvivere col suo buono onesto profumo. E può servire per ciò, da chiara vetrina per la presentazione di una compagnia drammatica.

Per cui, se con *La seconda moglie* abbiamo avuto la nuova rivelazione di una grande attrice, e la Stabile milanese, è rimasta in un'ombra vaga e discreta, ieri sera abbiamo avuto invece la carta di visita, di un nucleo di attori eccellenti. La vera compagnia stabile si è mostrata dunque ieri sera, nella completa euritmia del suo complesso. E si è mostrata con simpatica giovenilità. Giannina Chiantoni, la prima attrice che con Irma Gramatica si alternerà nel ruolo, fu di una delicata freschezza. Vicino a lei il Sabbatini, il Pilotto, il Marchio, il Donadio, la Frigerio, la Tedeschi si mossero in un quadro suggestivo, nel quale era onnipresente, la vigile preoccupazione d'arte di Marco Praga: un direttore magnifico.

Il pubblico applaudì con convinzione e con calore. Stasera avremo *La locandiera*. E quanto prima, *L'ombra* di D. Niccodemi: nuovissima.

**ca. c.**

SCALA. — Si annunzia per domani un'altra replica della *Loreley*. Domenica, in mattinata, si avrà una rappresentazione a prezzi popolari del *Rigoletto*, alla sera la *Gioconda*. E quanto prima la *Fedra* di G. d'Annunzio per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma.

OLYMPIA. — Pubblico elegante ed affollatissimo a *El nostro prossimo* di Testoni. Applausi calorosi al Benini, alla Benini-Sambo e agli altri interpreti.

Stasera *Mia fia* di Gallina. Per sabato una novità: *La casa dei scandali*, commedia in 3 atti di Varagnolo.

KURSAAL DIANA. — Stasera la compagnia di Emilio Zago rappresenta *Le donne curiose* di Goldoni, ed annuncia quanto prima una novità: *El Diavolo*, bizzarria comica in 3 atti di V. Prosdocimi.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera*, commedia in 4 atti di C. Goldoni — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di O. Nedhal - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Le done curiose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *La poupée*, operetta in 3 atti di Audran — Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di Lehar — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Benzi-Gabrielli): *La vergine dell'Antella*, dramma in 3 atti di A. M. Tirabassi — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLANO: *Mille ed una notte* - Ore 20.45.
NOVO CINE: *La polvere violetta*, dramma a *Comica*.

## PROPAGANDA INTERVENTISTA

Cassano d'Adda, 4 notte.

Stasera, nel salone municipale, gremito di pubblico in molta parte femminile, il rag. Silvio Crespaldi, del Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, ha ripetuto la nota sua conferenza su «Le difese civili della patria in caso di guerra» illustrandola con numerose, interessantissime proiezioni.

La conferenza, che diede luogo ad una simpatica manifestazione interventista, è stata tutto un inno alla grandezza futura della patria, ed alla partecipazione della Nazione al conflitto europeo per conquistare il diritto a partecipare alla conferenza pel nuovo assetto europeo.

L'oratore fu applauditissimo e subito si è costituito un Comitato locale nelle persone dei signori L. Bazzi, A. Cairati, rag. G. Capitani, E. Ceresani, L. Ceresani, U. Fumagalli, C. Guaitani, dott. E. Lavizzari e dott. C. Spizzi.

Sarà subito avviata la formazione di un plotone di volontari e iniziata una serie di lezioni per infermeria e bendaggi.

## Un operaio ferroviario travolto

### e sfracellato dal Genova-Milano

Novi Ligure, 4 notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta oggi in prossimità della stazione ferroviaria di Ronco Scrivia. Verso le ore 16 l'operaio ferroviario degli apparati centrali, Agostino Bassi, di anni 31, da Varazze, in missione a Ronco, si recava dal bivio a quella stazione percorrendo il binario di arrivo di Genova.

In prossimità della cabina N. 10 venne scorto da alcuni deviatori i quali l'avvertirono di mettersi in salvo, perchè stava per arrivare il treno N. 70 Genova-Milano. Il Bassi cercò di portarsi sul vicino binario, ma siccome su questo transitava un treno merci diretto a Busalla, mutò parere, ebbe un momento di esitazione e poi si portò ancora sul binario di arrivo del treno di Genova, cercando di addossarsi alla scarpata.

Ma l'attimo di perplessità lo aveva perduto: il diretto sopraggiungeva velocissimo e investiva il disgraziato rendendolo un ammasso informe di carni; il capo, le braccia, una gamba furono staccate completamente dal busto. Il treno si fermò; molte persone accorsero, ma naturalmente ogni opera era inutile. Più tardi il cadavere venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria dopo le constatazioni di legge.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato. [illegible] all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Imprese Elettriche Conti — Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione delle «Imprese Elettriche Conti» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 20 per ogni azione di nominali L. 250.

### Lanificio di Gavardo — Milano.

Capitale soc. L. 4 Milioni inter. versato.

Di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 250 sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'Amministrazione del Lanificio da Gavardo proporrà che venga ripartito ai propri azionisti.

### Credito Provinciale — Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione del «Credito Provinciale» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione del valore nominale di L. 100.

### Filatura e Tessitura Meccanica Fossati, Lamberti e C. — Monza.

Capitale soc. L. 1.800.000 int. versato.

Gli azionisti della «Fossati Lamberti» hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui utile netto ha promesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al [illegible], dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di Statuto e provvedendo largamente agli ammortamenti e mandato a conto nuovo l'eccedenza di L. 34.261.80. Ad Amministratori vennero eletti: cav. Claudio [illegible]erio, Giuseppe Saibene e Giovanni Treccani, cav. Giuseppe Tagliabue e riconfermati in carica Sindaci uscenti.

### Banca di Maniago — Maniago.

L'avv. Giacinto Maddalena ha presieduto gli azionisti della «Banca di Maniago» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 10.014,73 che ha permesso di assegnare un dividendo pari al 4% dopo le deduzioni d'uso.

Vennero eletti a cons.: avv. G. Maddalena, avvocato Mario Marchi, Zecchini Giuseppe, Loria Giulio. Sindaci eff.: cav. dott. Ernesto Cossetti, Giuseppe Gasparini, Marus Carlo; suppl.: Tonon Federico, Franceschini Enrico.

### Banca Popolare di Abbiategrasso — Abbiategrasso.

L'assemblea degli azionisti della «Banca Popolare di Abbiategrasso» ha deliberato di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 1.75, determinando il valore delle azioni di nominali L. 25 in L. 47.

Sono stati eletti: a pres. avv. Antonio Castoldi; a vicepres. capomastro Giovanni Fornaroli; consiglieri: Ernesto Bai, Francesco Calderara, Michele Rossi, Francesco Zanoletti; sind. eff.: rag. Mario Frattini, Marco Kluger, avvocato Luigi San Giorgio; suppl.: Angelo Amodeo e rag. Gino Conti.

### Banca di Vallecamonica — Breno.

Di L. 36.467,18 è stato l'utile netto realizzato dalla «Banca di Vallecamonica» con l'ultimo esercizio che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 20,50 per ogni azione da L. 100.

L'assemblea ha eletto a cons.: Sigismondi avv. Antonio, De Michelis dott. cav. Carlo, Gheza avv. Matteo, Taglierini Antonio, Comandini Luigi, Tonolini Lorenzo. Sindaci eff.: Mameri Augusto, Venturini Giovanni, Tosana Michelangelo; suppl.: Ottini avv. Francesco e Lorini Carlo.

## MERCATI ITALIANI

### CEREALI E FARINE.

**Milano, 3.** — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

| Frumenti | da | a |
|---|---|---|
| Nostrale fino | 44.50 | 45.— |
| » buono merc. | 44.— | 44.50 |
| » inferiore | —.— | —.— |
| Veneto e Mantov. | 44.50 | 45.— |
| Estero di forza | 44.— | 44.50 |
| » comune | 43.50 | 44.— |
| **Farina Frumento** | | |
| M.a 00 | 57.50 | 58.50 |
| » 0 | [illegible] | 57.— |
| » 0 granito | 54.— | 55.50 |
| » 1 fior | 52.50 | [illegible] |
| » 1 nostrale | 51.50 | 52.50 |
| » 2 | 48.50 | 47.50 |
| » 3 | 43.— | 44.— |
| » 4 | 36.— | 37.— |
| Semola SSP | 56.75 | 57.25 |
| » SS | 54.75 | 55.25 |
| » OS | 50.25 | 50.75 |
| » PS | 46.25 | 46.75 |
| Farinetta | 32.— | [illegible] |
| » comune | [illegible] | 27.— |
| Farinaccio | 23.— | 24.— |
| Crusca | 20.50 | 21.— |
| Cruschello | 19.— | 19.50 |
| **Risoni** | | |
| Vialone | 28.50 | 30.— |
| Ostiglia o Nov. | 27.— | [illegible] |
| Ranghino | [illegible] | [illegible] |
| Lencino | 27.— | [illegible] |
| Originario | [illegible] | 25.— |
| Giapponese | 26.50 | 28.— |
| Birmano | 25.50 | 26.50 |
| inferiore | 22.— | 24.— |
| **Risi, cam., scarti** | | |
| Vialone | 47.50 | 52.— |
| Ostiglia o Nov. 1° | 46.— | 48.50 |
| » » 2° | 45.— | 46.— |
| Ranghino | 43.50 | 45.50 |
| Lencino | 43.— | 45.— |
| Giapponese 1° | 41.— | 42.50 |
| » 2° | 39.50 | 41.— |
| Birmania | 41.— | 43.— |
| Mezzagrana | 34.— | 37.— |
| Risina | 28.— | 31.— |
| Farinaccio | 22.— | 24.— |
| Pula al 24 % | 15.— | 19.— |
| » al 16 % | 15.— | 16.— |

| Melgoni | da | a |
|---|---|---|
| Nostral giallo Mil. | 30.— | 31.— |
| » basso » | 30.50 | 31.50 |
| Veneto e Mantov. | 32.— | 33.50 |
| Estero giallo | 27.50 | 28.— |
| » rosso | 28.— | 28.50 |
| **Farine melgone** | | |
| Semola bramata | 38.— | 39.— |
| » fioretto | 34.50 | 35.50 |
| Macina abbur. | 31.— | 32.50 |
| [illegible] | 27.— | 28.— |
| Cruschello | 20.— | [illegible] |
| Crusca | [illegible] | [illegible] |
| **Segale** | | |
| Nazion. Lomb. | [illegible] | 37.— |
| » comune | [illegible] | 36.— |
| Estera | —.— | —.— |
| **Farina di segale** | | |
| Fina | 45.— | 46.— |
| Nostrana | 40.— | 41.— |
| **Avene** | | |
| Nazionale | 31.— | 31.50 |
| » comune | 31.— | 31.50 |
| Estera | —.— | —.— |
| **Orzo** | | |
| Nazionale | 31.— | 32.— |
| **Miglio** | | |
| Nazionale | 30.— | 31.— |
| Estero | —.— | —.— |
| **Fagiuoli** | | |
| Bianchi | 37.— | 43.— |
| Colorati | 33.— | 38.— |
| Dall'occhio | 39.— | 43.— |
| Misti | 27.— | 29.— |
| Borlotti esteri | 65.— | 75.— |
| **Lupini** | | |
| Nazionali | 18.— | 19.— |
| **Semi oleosi** | | |
| Semolino nostr. | 47.— | 48.— |
| » meridionale | 54.— | 56.— |
| » Bombay | 51.50 | 52.50 |
| » Marmara | —.— | —.— |
| » [illegible] | 47.50 | 48.— |
| Colza Bombay | 47.— | 48.— |
| Ravizzone nostr. | 40.— | 41.— |
| **Semi da prato** | | |
| Trifoglio violetto | 130.— | 160.— |
| Erba med. o Spag. | 140.— | 160.— |

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. 4 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativ. | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 4 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 2425 | 11650 | [illegible] | [illegible] |
| Bozzoli pesati | » | — | — | — | 16210 |
| Cascami pesati | » | — | — | — | — |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | — |
| Cotoni | » | — | — | — | 75 |
| Assaggio contrattuali | » | [illegible] | 132 | [illegible] | [illegible] |

### Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di febbraio:

Nell'Alta Italia, laddove il terreno è coperto dalla neve, le campagne sono in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Per contro in Liguria e in gran parte del Veneto le pioggie soverchie danneggiano ormai le colture erbacee. Ovunque sono inoltre impediti i lavori campestri.

Il danno delle troppo frequenti precipitazioni si risente sopratutto in Toscana, nel Lazio e in alcuni luoghi della Sardegna.

Nel resto d'Italia lo stato della vegetazione è buono. Nelle regioni del sud ed in Sicilia i cereali vegetano rigogliosi ed in particolare il frumento è promettente. I pascoli e le coltivazioni di foraggi hanno erbe copiose e gli orti danno buoni prodotti.

Il lavoro dei campi procede quasi normalmente.

### Il commercio dei vini.

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

In questa settimana si è notato un leggero movimento di affari soltanto sui mercati vinicoli siciliani e pugliesi. Sulle piazze invece perdura la calma dovuta alla mancanza quasi assoluta di richieste.

Ad eccezione dei mercati siciliani i prezzi tendono al ribasso per le qualità più correnti; mentre si mantengono sostenutissimi per i vini ad alta gradazione alcoolica.

I lavori nei vigneti procedono, ostacolati però in diversi luoghi dal tempo sfavorevole.

**Piemonte.** — Sono immutate le condizioni del commercio vinicolo. Si prevedono ribassi nei prezzi i quali, per i vini rossi comuni, variano da 17 a 27 l'ettolitro. È abbastanza attiva l'esportazione per le Americhe e per la Libia, mentre è quasi nulla quella per la Germania.

**Veneto.** — Persiste ovunque la calma ed i prezzi sono invariati.

**Emilia.** — Nel modenese continua il leggero movimento accennato la scorsa settimana ed i prezzi sono invariati; in Romagna invece continua la calma.

**Toscana.** — Su tutti i mercati toscani continua la mancanza di affari.

**Marche.** — Mancano sempre le richieste e quindi gli affari sono scarsi. I prezzi variano da 18 a 24 lire all'ettolitro e tendono al ribasso.

**Puglie.** — Continua il movimento di affari sui mercati vinicoli pugliesi, benchè di limitata importanza. I prezzi per le qualità correnti sono in ribasso, tanto che, specialmente in provincia di Lecce, si possono acquistare a L. 1 a L. 1.10 il grado ettolitro dei vini a 12 e 13 % di alcool. Invece per le qualità contenenti 14 gradi o più i prezzi si mantengono sostenutissimi o tendono ad aumentare.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 4 marzo 1915:**

Dodi Virgilio g. 10, via Pier Lombardo 23 — Ambrosini Pietro 69, muratore, viale Umbria 32 — Villa Carlo 77, facchino, via Goito 2 — Massetta Carolina 79, casalinga, bastioni Genova 1 — Zanoni Cesare 66, imp. R. Poste, via Adige 17 — Riva Giuseppe 73, cocchiere, via Tadino 1 — Brambilla Maria 75, casalinga, via Molino Armi 19 — Crippa Amalia 73, casalinga, via Sassi 4 — Calatti Vittoria 31, agiato, viale Garibaldi 10 — Grassi Rosa 74, lavandaia, via Trivulzio 15 — Cantoni Giuseppe 75, contadino, via Trivulzio 15 — Perego Giovanni 74, giornaliero, via Trivulzio 15 — Bonazzola Odoardo 79, benestante, via Spiga 22 — Vago Giovanni 80, sarto, via Confalonieri 25 — Sordelli prof. Cesare 57, professore, via Monti 42 — Leccardi Mario m. 6, via Gozzadini 17 — Vicentini Carlo 32, impiegato, corso 22 Marzo 16 — Mariani Carlo 84, via Conservatorio 2 — Tenca Maddalena 76, casalinga, via Grigna 35 — Orseniga Maria 3, Bovisio Mombello — Torriani Enrica 23, casalinga, Crescenzago — Fumagalli Celestino 25, muratore, Niguarda — Sartirana Maria [illegible], casalinga, Gessate — Perfetti Ercole 58, fattorino, via Torricelli 14 — Coccolo Antonio 73, corso Magenta 12 — Cherendi Cerri Ferdinando 53, facchino, Piccolo Albergo Popolare — Castoldi Luigi 67, falegname, senza fissa dimora — Bognoni Carlo 27, commesso, via Filangeri 4 — Donelli Bruno 2, piazzale 22 Marzo 4 — Mantegazza Aldo 2, via Scuola 7 — Rizzi Renzo 35, impiegato, via M. Fanti 2 — Veresio Francesco m. 3, via Bottonuto 15 — Pizzi Paolo 86, falegname, via S. Agnese 12 — Meschia Angela 24, casalinga, corso Garibaldi 105 — Canzali Brigida 27, casalinga, Ripa Ticinese 27 — Puricelli Luigi g. 10, via Castilia 22 — Pirola Francesco 45, esercente, Rip. Fontana 1 — Mortini Teresa 41, casalinga, via G. Emiliani 7 — Beltramini Maria 79, agiata, corso 22 Marzo 28.

Totale n. 40.

Dichiarazioni delle nascite n. 31.

Matrimoni n. 3.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.— e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipato. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipato. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

# PUBBLICITÀ ECONOMICA

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**GIOVANE** trentatreenne, capacissimo disimpegno azienda agricola, cerca posto fattore provincia o fuori, ottime referenze. Scrivere Desocio, Santantonio, 4, piano secondo, Vicenza. 2515

**GIOVANE** impiegata offresi ore libere, pomeridiane, serali. Ottimi certificati. Modicissime pretese. A. F. Rosano, posta. 40426

**GIOVANE** studente Brera, licenza tecnica, cerca lavoro scritturazione, disegno simili. Proprio e altrui domicilio molte ore libere. Maccaferri, corso Como, 19, Milano. 40372

**RAGIONIERE** cauzioni, referenze, dispone ore giornaliere per amministrazione. Anselmo, 31, posta, Milano. 39595

**RAGIONIERE** capacissimo corrispondente lingue, garanzie, pretese miti, offresi subito. Scrivere Cassetta 273 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 40703

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILISSIMA** maestra tailleur cercasi buona ditta, L. 4 al giorno. Fermo posta N. 150. 40733

**CERCASI** signorina con licenza tecnica apprendista studio. Via Melloni, 40. 40408

**COLLAUDATORE** per pezzi finiti di meccanica generale cercasi dalle Officine Elettro Meccaniche, Rivarolo Ligure. 2561

**OPERAI** calibristi capaci cerca urgentemente Meccanica Lombarda Monza ottime condizioni. 40487

**PRIMARIO** Stabilimento Metallurgico cerca abili disegnatori copisti. Indicare posti coperti, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 94 S Haasenstein e Vogler, Milano. 40170

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 8 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 40669

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 40671

**BERLITZ** School. Lingue, lezioni private, piccole classi, nuovi corsi serali diurne. Prove gratuite. Passaggio Alberto, 2 (Duomo). Traduzioni. 1192

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39789

**DIPLOMATA** lezioni individuali taglio abito signora. Schiarimenti Dolci, Paolo Sarpi, 9. 40293

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A PRIMARIA** casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 2681

**PIAZZISTA** cartolai tabaccai a provvigione cercasi subito. Inserzione 40707 posta. 40707

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** 29 marzo 5 locali secondo piano due balconi verso strada (angolo Lazzaro Palazzi, 7. 40382

**AFFITTASI** in una villetta cinque locali con due balconi. Gustavo Modena, 46. 40687

**APPARTAMENTI** da 2 a 10 locali presente settembre. Castelfidardo, 8. 40338

**BOTTEGHE** locali terreni uso studio, industria, presente settembre. Castelfidardo, 8. 40340

**VIA** Molino Armi, 45 affittasi pel 29 marzo 4 locali oltre anticamera primo piano verso strada. 40601

**29 MARZO** affittasi negozio, via Broletto, 43, posizione centralissima. 40300

**VILLEGGIATURE Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**VARESE** vendesi graziosa villetta dieci locali, garage, serra, ombroso giardino, ogni comfort, scaldabagno, gas, tram. Scrivere Ingegnere, via Gesù, 14, Milano. 40332

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**FUSTI** vino olio damigiane vendonsi ottimo stato. Viale Vigentina, 19. 40457

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**CAPITALI** cercansi mutui ipotecari stabili privati Milano. Casella postale 561. 40577

**CAPITALI** disponibili mutui ipotecari stabili Milano, commercianti mediatori esclusi. Casella postale 561.

**FABBRICANTI** vermouth. Cedo buone condizioni, [illegible] ricetta per fabbricazione [illegible] principali esposizioni [illegible] Cassetta 1040, A. Haasenstein [illegible] rino.

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**AUTOMOBILE** torpedo 20 HP vendo [illegible] intermediari. [illegible] posta, Milano.

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**ALLEVATORI** chiedete numeri [illegible] lettino mensile [illegible] menti. Pontedera (Pisa).

**A TUTTI** facilissimo lavoro, buoni, durevoli guadagni. Ratto Denicolay, [illegible]

**BALBUZIE** difetti pronuncia guariti [illegible] mente, serie garanzie. [illegible] Brisa, 2.

**DENTI** dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25.

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio [illegible] nale Pietro Orto, 8, Milano [illegible]

**LANA** materassi vendo lire 2,25-3,50 [illegible] ma. Materasseria, corso [illegible]

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, [illegible] matrice, tavolo [illegible] sima, completa, garantita, prezzo [illegible] nio, ventinove.

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 13 alle 16. [illegible] 606. Esame sangue.

**MERAVIGLIOSA** invenzione. Specialità [illegible] stanzi: Confetti, [illegible] ne, Roob, malattie Veneree. Sifilitiche. [illegible] colose, radicali, infinite guarigioni. [illegible] gratis. Farmacia Santamarialanova, [illegible] Santamarialanova, Napoli.

**PERBIOTINA** Rimedio infallibile [illegible] mia, Nevrastenia, [illegible] sa. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

**PIANOFORTE** splendido nuovo [illegible] conveniente [illegible] tineria, Melchiorre Gioia, 1.

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna. [illegible] logo gratis. [illegible] paut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Fr.)

**PRESERVATIVI** uomo, donna, [illegible] meravigliosi. [illegible] gratis. Ufficio Novità Scientifiche [illegible] Napoli.

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate [illegible] gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

**VIOLINO** 3/4 di studio, in perfetto stato [illegible] quisterebbesi prezzo occasione. [illegible] verta Cassetta 301 V, Haasenstein e Vogler, Milano.

**ZINCO** acquistasi in pani e rottami a pronti contanti. Inviare offerte Cassetta [illegible] S, Haasenstein e Vogler, Milano.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**AFFITTANSI** appartamentino 750, vendo camera letto 350, salone [illegible] 980, pianoforte 325. Via Giovanni Ruberti, [illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**ABRUZZI.** Pregola ritirare lettere posta. [illegible] me, data ultima visita. 17 febbraio.

**I. LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti segretezza, convenienza. [illegible] te Seveso, 6, Stazione Centrale.

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenienze tutto. Buenos Aires, 59.

**LEVATRICE** Brugnora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. [illegible] Milano.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, [illegible] gestanti. Ostetrica. [illegible] di, 16 (Stazione Centrale).

**KUNDRY** leggi sempre? tuo amore completamente si è spento? [illegible] soffrire. Fissa giorno ventura [illegible] vendo venire perchè ammalato, desolato [illegible]

**OPERAIA** priva conoscenza cerca amico [illegible] rispondenza [illegible] 15.15, [illegible] Zurigo.

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene [illegible] prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

**PAOLO** G. Lettera procurami gioia [illegible] Ti amo, voglio vederti [illegible] Scrivi.

**452.** Cheque jour... Attendo notizie [illegible] mente affari costringonomi assentarmi [illegible] tornerò domenica 7 corrente [illegible] immensa rivederti almeno giugetta; [illegible] bilmente tutto tuo.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 MARZO — 27

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

«I francesi tenteranno di parare il colpo colla loro mobilitazione e la loro concentrazione... E' qui che il vostro compito doveva essere capitale... il vostro compito che ci può assicurare la vittoria.

E il generale scuoteva Tcherko, brutalmente, afferrandolo per i risvolti di seta del suo «frak».

— Che cosa hanno a temere quelle masse di treni zeppi di truppe che circolano sulle reti ferroviarie francesi, se non i nostri emissari che deterioreranno le loro strade ferrate? Se salta un ponte, se un tunnel viene ostruito, gli scambi guastati, i dischi voltati, avremo migliaia e migliaia di uomini in scompiglio, fermati, accantonati in una regione lontana dal loro campo di concentrazione... Avremo la loro [illegible] nelle prime battaglie dei corpi di copertura. La concentrazione secondo il piano previsto, verrà resa impossibile, per quel popolo impressionabile e nervoso... le sorti della guerra saranno compromesse.

— Tutto questo me lo avete già detto. E io non ho dimenticato niente... Non vi ho forse inviato Schwarz, Stiebel, e Zerinki per mettervi in corrente?...

Oggi le cose si riscaldano ed io capisco come abbiate voluto parlare con me... Parliamo dunque!

Schweiber squadrò un momento quest'uomo dalla sicurezza stupefacente.

— Non vi ho dimostrato altra volta che la Francia e la Germania — pur essendo noi superiori come effettivi e come slancio di uomini — sono però eguali in quanto concerne i trasporti strategici e la rapidità di concentrazione!

— Voi mi avete detto che la vostra speranza di vincere consisteva nel ritardare la mobilitazione francese e che mentre i nostri dirigibili avrebbero distrutto le stazioni ferroviarie più importanti, io avrei agito su punti precisi, da noi stabiliti...

— E per la seconda volta io domando a voi: Siete pronto!

— Per la seconda volta, io vi rispondo: «No!» Per tutto quanto mi avete comandato, sì, sono pronto... I miei agenti sono tutti al loro posto, non aspettano che un segnale.

Le misure sono così ben prese, che quella notte stessa, domattina al più tardi, possono essere prevenuti... Mentre voi scatenerete la mobilitazione al confine, io scatenerò la mia... La mia vale la vostra... me ne vanto... e ne vedrete gli effetti...

— Ebbene spiegatevi... senza più farmi attendere.

— Se la guerra vien dichiarata domani o ciò che è la stessa cosa, se fate pubblicare nei giornali tedeschi e austriaci il contenuto del foglietto, che io vi vedo stringere fra le dita, quel piccolo foglietto innocente che è una menzogna, e che deciderà della morte di duecento mila uomini... se voi fate ciò, voi non prenderete la Francia alla sprovvista, come vi pare, e... sarete sconfitto!

— Siete un imbecille!

— Grazie, generale, rispose tranquillamente «Testa da morto» senza batter ciglio, ma sarete però sconfitto!

— Che cosa ne sapete voi!... Hanno forse scoperto qualche nuovo esplosivo?...

— No! Voi sapete benissimo che io vi informo di ogni loro invenzione, il giorno seguente a quello in cui fu scoperta...

— E dunque!

— Allora vi dirò che vi è in questo momento nell'esercito come nella nazione francese un entusiasmo singolare, una «elevatezza di morale» enorme... Quella gente non vuol morire. E hanno detto loro che una prossima guerra sarebbe per essi questione di vita o di morte.

— Ed è la verità.

— Se ne sono appunto resi conto! Un popolo che non vuol morire, quando è il popolo del 92, della Repubblica, dell'impero, quando è il popolo del 1870... è sicuro della vittoria... Lo si dovrà uccidere due volte!... E poi, ancora!!...

Dunque ripeto le strade ferrate verranno guastate, i treni zeppi di militari si scontreranno, entreranno l'uno nell'altro, i ponti li faremo saltare colla dinamite, i tunnels li sprofonderemo o li ostruiremo... e i dirigibili faranno meraviglie... Ma tutto questo non servirà a nulla... Malgrado ciò, sarete sconfitto! Sarete sconfitti, vi dico, se prima di attaccarli, non avrete abbassato il morale dei francesi...

Bisogna che si scateni una tempesta sul loro capo, che rovini i loro cuori, i loro entusiasmi... Bisogna che essi non abbiano più fiducia nel loro esercito, che i soldati non abbiano più fede nei loro capi... Oh! allora, coll'onta avremo la catastrofe! E questo lo si può ottenere, senza tirare un colpo di fucile; è questa la mia battaglia,... è la battaglia prima della guerra! Battaglia decisiva!

— Che cosa meditate?

— Qualche cosa di grandioso, generale,... voglio uccidere l'anima dell'esercito francese...

— Ne avete i mezzi?

— Forse... Mi manca soltanto l'uomo!... Sto cercandolo... e se ho tardato è stato soltanto perchè non ho ancor trovato l'uomo che mi ci vuole...

— Lo cercheremo insieme... Qual'è il vostro progetto?

— Voi sapete quale entusiastica fiducia ispiri colui che viene chiamato, con giusto merito, dall'altra parte dei Vosgi, un affascinante condottiero di uomini, e di quanta ammirazione e rispetto esso sia circondato?

— Parlate del generale Bénevant!

— Sì.

Schweiber aggrottò gli occhi con durezza e si mise attentamente in ascolto.

— Che cosa direste voi dell'uomo che vi venisse a dire: «Il nome di Bénevant è popolare fra i soldati. L'esercito francese volge verso di lui gli sguardi, e incarna in lui il capo che potrà esigere gli estremi sagrifici, colla certezza di guidare il paese alla vittoria. Ebbene, quel uomo io posso, se voglio, trascinarlo fra le vergogne di un orribile scandalo, di uno scandalo che avrebbe il contraccolpo sulla patria stessa. Io posso creare il suo disonore, e non il disonore del cittadino, ma quello del patriota e del soldato.... poichè si mormorerà la parola di *tradimento*: questa parola che fa nascere il panico deleterio. E lo scandalo si ripercuoterà così dolorosamente sulla Francia intera, che il paese si solleverà disgustato contro il generale cui aveva consacrato il suo cuore, come era pronto a sagrificargli i suoi figli...

— Io penso che sarebbe un tentare l'impossibile. Attaccare Bénevant e farlo figurare agli occhi di tutti come un traditore... è il sogno di un pazzo!... È più facile obbligare Iddio a restituire il Diavolo!

Schweiber alzò le spalle poderose e *Testa da morto* ripigliò aspramente:

— Vi riuscirò poichè non esiterò dinanzi a qualsiasi mezzo. E che cosa pensereste di quest'uomo se facesse scoppiare questo scandalo e questo disonore come un colpo di fulmine, proprio in questo momento in cui nuovamente [illegible] la [illegible] rebbe questa l'ultima volta! [illegible] la tensione è pericolosa e grave nei rapporti fra la Germania e la Francia, in questo momento in cui il menomo incidente vero o falso, esagerato o no, può far accorrere da ogni parte i soldati verso le frontiere? Non immaginate voi la terribile commozione che s'impossessa della Francia, lo sconcerto degli animi, lo scoraggiamento fra i capi? l'indignazione fra i soldati? Non udite le grida di riprovazione e di rivolta delle coscienze eccitate?

Tcherko alzava a poco a poco la voce.

— Allora, generale, allora come oggi avrete il piano militare che vi tremerà fra le mani e la cui pubblicazione scatenerà la gran guerra. Ma, quel giorno non esitate! Non vi mancherà la carta per giuocare la tragica partita... Mentre, per merito mio, i ponti, i tunnels, le stazioni ferroviarie, le vie di [illegible] verranno dovunque fatte saltare, varcate i Vosgi e stavolta, ve lo predico io, non vi fermerete più. L'esercito francese sarà morto, colpito nel cuore!

— Sì, — disse Schweiber [illegible] dopo un lungo silenzio — è un grande progetto.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Sabato 6 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17570 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8.50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10.50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10.75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7.50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [illegible] Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [illegible] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [illegible] di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nel [illegible] ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin[ea] [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible]

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE [illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible]

1374 — ROMA

# Gli sforzi russi e tedeschi si bilanciano dal Niemen alla Vistola

## Continua intensamente il bombardamento nei Dardanelli

## Quattro sottomarini tedeschi affondati in una settimana

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

### Commento alla situazione

Attacchi e contrattacchi francesi e tedeschi con resultati varî su tutto il fronte della battaglia di Francia. A nord di Arras, presso N. D. De Lorette, i francesi hanno, con un contrattacco, ripreso possesso della trincea perduta ieri. Essi hanno anche realizzati sensibili e numerosi progressi in Champagne dalla regione di Perthes a quella di Beau Séjour. Altri progressi segnalano i francesi nelle Argonne, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, nella regione di Badonviller, e in Alsazia presso Hartmausweiler. Il comunicato tedesco, pur accennando con precisione a tutti gli attacchi francesi elencati, afferma che sono stati respinti.

#### Teatro Orientale

E' oramai chiaro che gli sforzi dei tedeschi e dei russi si equilibrano su tutta la linea, dal Niemen alla Vistola, sulla quale si è prodotto l'urto dell'ultima grande manovra germanica. Non è ancora un equilibrio stabile, com'è quello della battaglia di Francia o quello della zona della Polonia centrale e meridionale e della Galizia occidentale, ma è già una specie d'equilibrio del quale si vedono già numerosi segni nei fatti che verremo esponendo. E' adunque avvenuto, della grande manovra germanica per i confini della Prussia e della controffensiva russa che l'ha seguita, come delle onde del mare agitato che invadono l'estuario di un gran fiume: la massa delle acque marine fa impeto nell'insenatura, risale l'estuario, sin che incontra la massa delle acque fluviali che la corrente trascina col loro peso al mare, e si forma «la barra», il muro spumeggiante, nel quale le due forze contrarie lottano ancora, ma nel quale già gli sforzi opposti si elidono e la furia delle onde e della corrente s'acqueta.

La «barra» della manovra del sud-est la si può oramai seguire con qualche precisione sulla carta. Noi non pretendiamo che essa non abbia a subire ulteriori modificazioni; ne subirà anzi indubbiamente, e presto dovremo registrare nuove oscillazioni: ripiegamento dei tedeschi nel settore A, ripiegamento dei russi nel settore B; ma non saranno che oscillazioni di poco momento e preluderanno ad un altro periodo di stasi, di calma relativa e di... intensa preparazione ad un'altra manovra.

Secondo il comunicato da Pietrogrado, l'offensiva russa procederebbe nella regione di Olita per la sinistra riva del Niemen; ma lo stesso comunicato annunzia che i tedeschi si mantengono sui passaggi di Simno e Sereje, d onde converrebbe sempre sloggiarli perchè l'offensiva dalla via d'Olita avesse effetto sulle truppe che manovrano a nord-ovest di Grodno. Queste hanno continuato a respingere gli attacchi russi, ed attacchi russi sono stati respinti a nord e nord-est di Lomza, mentre è continuato il duello d'artiglieria dinanzi ad Osowiec, come dice il comunicato russo, o, come è più logico di dire, il bombardamento delle opere della piazzaforte da parte delle grosse artiglierie da assedio germaniche.

Tra l'Orzec e la Vistola affermano i tedeschi che la situazione è invariata. I russi si limitano ad annunziare che accaniti combattimenti sono in isviluppo sul fronte Mlawa-Chorzele; ed i tedeschi che tentativi dei russi di avanzare ad est di Plock sono rimasti senza successo.

Mentre gli austriaci dicono laconicamente che si è combattuto in qualche settore dei Carpazi, il comunicato russo afferma che continuano giorno e notte infruttuosamente gli attacchi degli austro-ungheresi, respinti con sanguinose perdite. Nella Galizia orientale, della quale il comunicato da Vienna tace, i russi affermano che le retroguardie austriache soltanto «tentano di mantenersi sul fiume Lukwa e sino a Jezupol». Ma ripetiamo che la situazione di Stanislau — di cui in un telegramma del nostro corrispondente da Bukarest si annunzia di già la caduta — diventa ogni giorno più precaria per le truppe austriache, a meno che non possano essere fortemente rincalzate a tempo.

#### Teatro Sud-Orientale

Si comunica ufficialmente da Londra e da Costantinopoli che è continuato il bombardamento dei Dardanelli. Il comunicato inglese dice che mancano ancora all'Ammiragliato i particolari dell'operazione. Un telegramma da Atene pretende che siano state bombardate le batterie di Medjidié e di Nagara; ma questo si deve assolutamente escludere, per ora, le batterie suddette trovandosi nello specchio d'acqua di Maitos, e non essendo ammissibile che la squadra alleata abbia potuto bombardare tali opere senza aver prima silenziate e distrutte le opere della stretta Kilid Bahr-Tchanak. Evidentemente i telegrammi da Atene precedono sensibilmente gli avvenimenti!

*Corrado Zoli.*

## La battaglia dell'Est

### Accaniti combattimenti tra il Niemen e la Vistola

#### Successi russi in Galizia

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte tra il Niemen e la Vistola la nostra offensiva prosegue sulla via di Olita. Il nemico si mantiene nei passaggi presso Simno e Sereje.

Nella regione di Grodno le nostre truppe continuano a progredire.

Presso Osowiec continua un accanito duello di artiglieria.

All'est di Jedwabno le nostre truppe

raggiunsero la linea delle trincee nemiche ed impegnarono combattimenti corpo a corpo.

Nella regione dei villaggi di Moocarze e Sestrzaka sviluppiamo il nostro successo presso Kerzes ove una brigata tedesca fu sloggiata dal villaggio che fu preso. Aumentammo il numero dei prigionieri fino a 21 ufficiali e 600 soldati tra l'Orzec e la Vistola.

Combattimenti particolarmente accaniti sono impegnati a Sutner tra Mlawa e Chorzele.

Nei Carpazi, tra l'Oudava e il San, gli austriaci continuano giorno e notte attacchi infruttuosi contro le nostre posizioni malgrado le perdite importanti che subiscono. Le nostre truppe li respingono con granate a mano e contrattacchi alla baionetta durante i quali riuscimmo a catturare numerosi prigionieri e prendere molte mitragliatrici.

Nella Galizia orientale le retroguardie austriache tentano di mantenersi sul fiume Lukwa e più lontano fino a Jezupol. Nella giornata trascorsa catturammo nei Carpazi e nella Galizia orientale 47 ufficiali, 3000 soldati e 16 mitragliatrici. (Stefani).

### Situazione immutata

BERLINO. 5 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

«La situazione nella regione di Grodno non è cambiata. Gli attacchi russi sono stati respinti con perdite sanguinose.

«Gli attacchi russi a nord-est e a nord di Lomza sono falliti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo catturato molti soldati della prima e della seconda divisione della Guardia russa.

«In direzione ovest fino alla Vistola la situazione è immutata. Alcuni tentativi russi di avanzare a est di Plock sono rimasti senza successo.

«A oriente di Skierniewice un forte attacco notturno del nemico è fallito completamente.» (Stefani).

### Calma sui fronti austriaci

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte di combattimento nella Polonia russa e nella Galizia occidentale in generale ieri vi è stata calma. Nei Carpazi si è combattuto in qualche settore. La situazione è immutata.» (Stefani).

### I russi riconquistano Kolomea e Stanislau, in Bucovina

#### Largo movimento austriaco di ritirata

Czernowitz sta per cadere

BUCAREST, 3, ore 20.30.

Dopo una lotta accanitissima per le vie di Stanislau gli austriaci sono stati respinti dalla città. I russi, padroni di Kolomea, di Stanislau e di Sadagora, hanno distrutto colla loro artiglieria i serbatoi d'acqua di Czernowitz, cosicchè la popolazione si è trovata senz'acqua.

Il grosso dell'esercito austriaco si è ritirato da Czernowitz verso Franzensthal, portando seco tutti i treni, le salmerie, i rifornimenti e lasciando solo piccoli distaccamenti. Causa della ritirata è il successo dei russi in Galizia, per cui gli austriaci sono minacciati d'aggiramento.

Il bombardamento che i russi fanno a Czernowitz è una semplice dimostrazione perchè non si vuole danneggiare la città, la cui caduta si ritiene inevitabile fra due o tre giorni.

*J. Rosenthal*

### La situazione a Czernowitz nell'imminenza dell'attacco

Bucarest, 1, ore 9,40.
(consegnato il 5, ore 1).

Il console-generale rumeno a Czernowitz ha lasciato la città trasportando tutti i mobili e le carte e lasciando un incaricato d'affari. La situazione della città di Czernowitz è assai malsicura, vista la imminenza di combattimenti fra i russi e gli austriaci, che si sono collocati in linee di trincee tutt'attorno alla città e hanno posto artiglierie sulle alture.

*Rosenthal.*

### I disperati attacchi austriaci nella regione dei Carpazi

PIETROGRADO, 5.

Le valorose truppe del generale Brusiloff continuano a respingere vigorosamente gli attacchi disperati degli austriaci nei Carpazi. Gli ufficiali austriaci prigionieri confessano che mai le loro truppe subirono perdite così enormi come quelle che hanno subito durante gli ultimi attacchi che noi abbiamo respinto. Alcune divisioni furono interamente annientate. (Stefani).

### Niente di nuovo al Caucaso

PIETROGRADO. 5.

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso nulla di mutato. (Stefani).

### Bombe austriache sulla villa del Principe ereditario del Montenegro

Cettigne, 4 mattina.

(Ritardato) — *Tre aeroplani austriaci volarono su Antivari e lanciarono parecchie bombe sul porto e sulla villa del Principe Ereditario senza causare gravi danni. Le batterie nemiche bombardarono le nostre posizioni sul monte Lovcen ma senza risultato.* (Stefani).

## In Francia

### La cattedrale di Reims nuovamente bombardata

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras presso Nôtre Dame de Lorette abbiamo preso la maggior parte della trincea avanzata che avevamo perduto l'altro ieri e fatti 150 prigionieri.

Il nemico ha di nuovo bombardato la cattedrale di Reims.

In Champagne a nord di Souain, di Mesnil e Beau Sejour niente di nuovo dopo il comunicato di ieri sera.

Nelle Argonne a Vanquois abbiamo respinti due contro attacchi e realizzati nuovi progressi infliggendo al nemico perdite sensibili e facendo numerosi prigionieri. Siamo padroni della maggior parte del villaggio. (Stefani).

### Successi francesi dalla Champagne all'Alsazia

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«In Belgio, nella regione delle dune, abbiamo saldamente organizzata la trincea avanzata presa ieri dalle nostre truppe. I tedeschi hanno tentato di scavare le loro trincee a contatto delle nostre. A dodici riprese il nostro fuoco li ha dispersi.

«A nord di Arras i nostri contrattacchi nella regione di Nôtre Dame de Lorette sono stati coronati da pieno successo. Nella serata di giovedì abbiamo preso una sezione di mitragliatrici. Nella giornata di venerdì, in seguito ad un nuovo attacco del nemico, abbiamo risposto e respinto gli assalitori oltre il loro punto di partenza, ripresi gli elementi avanzati rimasti da due giorni in loro possesso e fatto numerosi prigionieri.

«In Champagne, nella regione di Perthes, progressi notevoli. Nella serata di giovedì una compagnia della Guardia si trovava accerchiata nelle nostre linee. Essa è rimasta nelle nostre mani, malgrado gli sforzi tentati per liberarla. Nel giorno di venerdì abbiamo guadagnato terreno su tutto il fronte, preso una trincea a nord-ovest di Perthes, occupato a nord dello stesso villaggio un terrapieno ove abbiamo fatto prigionieri, abbiamo conquistato seicento metri di trincee su duecento metri profondità al di là della cresta che si trova a nord-est di Mesnil, e progredito nei boschi vicini. Ci siamo infine resi padroni di parecchie trincee nei burroni a nord-ovest di Beau Séjour. A confessione dei prigionieri, le perdite del nemico sono estremamente elevate. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

«Nelle Argonne, a Vanquois, abbiamo fatto importanti progressi nella parte ovest del villaggio, la sola ove i tedeschi si mantenevano ancora. Nel Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont-à-Mousson) un attacco tedesco è stato facilmente respinto. Nella regione di Badonviller e nella regione di Celles i nostri attacchi hanno progredito fino a contatto immediato dei fili di ferro del nemico, ed abbiamo respinto un contrattacco.

«In Alsazia, ad Hartmansweilerkopf, abbiamo preso delle trincee, un fortino e prese alcune mitragliatrici.» — (Stefani).

### Le operazioni aeree sulla costa belga

Parigi, 5 notte.

I comunicati quotidiani hanno segnalato le operazioni di bombardamento ai quali hanno proceduto i nostri aeroplani sulla costa belga verso il 20 febbraio. I giornali olandesi ci apprendono oggi che i risultati di queste operazioni sono stati i seguenti:

1.° A Zebrugge le finestre della stazione marittima sono state distrutte. Alcuni sottomarini sono stati danneggiati.

2.° Trentatrè soldati tedeschi sono stati uccisi e 52 feriti da una bomba caduta su un treno presso Blankenberghe.

3.° Lungo la costa parecchie batterie hanno sofferto. Numerosi inservienti sono stati uccisi.

4.° A Knoch un ufficiale tedesco e sette soldati sono stati uccisi. Nessun civile, ma alcune case sono state colpite. (Stef.).

### Strage di sottomarini

#### Quattro affondati in una settimana!

Londra, 5, ore 17.30.

In meno di una settimana sembra che la Germania abbia perduto almeno tre sottomarini, affondati da navi mercantili e da guerra inglesi. Infatti oggi l'Ammiragliato ammette ufficialmente che il piroscafo *Thordis* ha realmente affondato un sottomarino tedesco al largo di Beachy Head domenica mattina, come fu riferito dal capitano Bell, e oggi l'Ammiragliato annuncia che i cacciatorpedinieri di Dover hanno affondato il sottomarino *U. 8*, non lungi dalla costa ieri sera, salvando ventinove uomini dell'equipaggio.

Stasera è arrivato un telegramma da Hartlepool che riferisce che il capitano del piroscafo *Acston*, arrivato colà, ha narrato di aver affondato un sottomarino tedesco nella Manica sabato scorso.

I corrispondenti da Dover riferiscono che il sottomarino *U. 8*, affondato la notte scorsa, è molto più piccolo degli ultimi sottomarini germanici che hanno 1200 miglia di raggio, e una velocità di 13 nodi sopra superficie, ma sarebbe stato come gli altri molto nefasto per la navigazione inglese nella Manica. Probabilmente apparteneva alla base navale di Zeebrugge.

*Gastone Chiesi.*

A questi tre sottomarini affondati dagli inglesi si deve aggiungere quello di tipo *U. 2* affondato ieri da una nave francese.

### Un altro sottomarino affondato da una nave francese

PARIGI, 5.

(Ufficiale). Una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese ha cannoneggiato ieri nella Manica un sottomarino tedesco tipo «U. 2». Il sottomarino, colpito da tre granate, si è sommerso ed è scomparso senza lasciare tracce. (Stefani).

### Le notizie sull'"U. 8" in Germania

Berlino, 5 notte.

(*Ufficiale.*) Lo Stato maggiore navale comunica: «Secondo un annunzio ufficiale dell'Ammiragliato britannico, il sottomarino tedesco *U 8* è stato affondato ieri sera presso Dover da una torpediniera inglese. L'equipaggio è salvo. — Firmato: *Il sottocapo dello Stato Maggiore navale Bechrkl.* — (Stefani.)

## Le operazioni negli Stretti

### Nuovi forti bombardati

LONDRA, 5.

(Ufficiale). L'attacco contro i forti dei Dardanelli continuò ieri. L'ammiraglio non inviò ancora il resoconto circa i risultati ottenuti nell'interno dello stretto. Allo esterno il «Dublin» demolì il po-

sto di osservazione nella penisola di Gallipoli. Il «Saphir» bombardò a colpi di cannone le truppe riunite in vari punti sul golfo di Adranyti. Sei cannoni da campagna moderni furono distrutti presso il forte B, ciò che porta a quaranta il numero dei pezzi messi fuori d'uso. Le corazzate francesi bombardarono il forte Bulair e demolirono il ponte Kavack. (Stefani).

### I forti di Megidiè e Nagara bombardati dai franco-inglesi

ATENE, 5.

Il bombardamento dei forti della costa asiatica dei Dardanelli, specialmente di quelli di Megidiè e di Nagara, continua. In risposta al fuoco delle mitragliatrici turche, la corazzata inglese «Saphir» ha bombardato gli accampamenti turchi di Kajakum, presso Dikili, di fronte a Mitilene. Una batteria posta sull'altura di Penkemi ha tirato sulla flotta degli alleati. (Stefani).

### Il bombardamento di Nagara

LONDRA, 5, ore 18,30.

I corrispondenti da Atene dello «Star» e del «Daily News» telegrafano stanotte che la flotta alleata ha bombardato a grande distanza Madilos, Nagara e Sathirp. Il progresso delle operazioni è più rapido e soddisfacente di quello che si aspettava negli ambienti ufficiali. Si crede che la flotta turca si trovi presso Nagara, sotto pressione.

Da fonte turca invece la stampa di Amsterdam e Copenaghen è informata che le difese effettive dei Dardanelli non sono state in alcun modo offese dal bombardamento, e che la resistenza si prolungherà indefinitamente, consumando le forze della flotta alleata!

*Gastone Chiesi.*

### Un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 5.

Il comunicato del Quartier Generale dice:

La flotta nemica fece fuoco, senza efficacia, per qualche tempo contro le batterie all'ingresso dei Dardanelli. (Stef.).

### Nessuna conferma ufficiale della perdita di una torpediniera degli alleati

Costantinopoli, 5.

Il corrispondente dell'«Agenzia Milli» dai Dardanelli telegrafa che l'informazione del 2 marzo relativa alla perdita di una torpediniera nemica non è confermata ufficialmente.

Secondo un'inchiesta fatta, una torpediniera nemica, in seguito al fuoco delle batterie ottomane, fece frequenti segnali di allarme. Alcune torpediniere accorsero a portarle soccorso. La nebbia impedì di constatare esattamente le avarie della torpediniera, la quale, se non è perduta, è talmente avariata che non potrebbe più partecipare a combattimenti. — (Stefani).

### Il corpo di spedizione per lo sbarco al Dardanelli

Napoli, 5.

Ieri è giunto il piroscafo Patria, proveniente da Marsiglia. Dal personale di bordo abbiamo appreso che martedì scorso partiva da quel porto un convoglio di piroscafi con a bordo un corpo di spedizione di ventimila uomini, con tutto il possibile materiale da guerra. Queste truppe sono destinate ad occupare i forti turchi dei Dardanelli.

Il convoglio era composto di undici navi scortate da quattro incrociatori inglesi, da tre incrociatori francesi oltre numerose cacciatorpediniere. Pare che di esso facevano parte anche alcuni sottomarini.

A giorni partiranno da Tolone, per la stessa destinazione, a quanto si dice, altri ventimila uomini che sono già pronti per l'imbarco.

# I Dardanelli e la crisi della neutralità

## Le ripercussioni dell'avvenimento nei Balcani e in Italia

**(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)**

### Il rombo del cannone vicino vai più della parola dei diplomatici

**Un significante commento del "Times,,**

Londra, 5, ore 12.

L'attacco dei Dardanelli, dice il «Times», fa progressi così soddisfacenti che parecchie teste sono state sconvolte dai comunicati dell'Ammiragliato, ma un entusiasmo prematuro deve essere sconsigliato, per l'unica ragione che l'Inghilterra non deve dimenticare, deve anzi indurre in tutti un più chiaro pensiero che il vero compito della guerra è in Francia e nelle Fiandre, e bisogna ancora cominciare ad attuarlo.

Nessun incoraggiamento derivato da altri luoghi del vasto teatro della guerra deve indurre gl'inglesi in un falso ottimismo. Ma nello stesso tempo è necessario intendere chiaramente che l'impresa senza precedenti che si compie ai Dardanelli ha un interesse altissimo. Il forzamento degli Stretti sarà seguito dall'anarchia in Turchia, dalla scomparsa del Comitato Unione e Progresso, e probabilmente dalla violenta soppressione della dominazione germanica.

Quanto alle conseguenze dell'azione nei rispetti delle potenze neutrali, non è necessario entrare in particolari, ma è certo che se, mentre gli alleati combattevano in regioni lontane, i neutri non erano molto impressionati dalle pratiche dei diplomatici, adesso che sentono il rombo del cannone hanno maggiore facilità a scoprire dove stia il loro vero interesse. L'attacco contro i Dardanelli è destinato ad avere grandi risultati politici, che forse stanno già diventando visibili.

*Gastone Chiesi.*

### L'impressione in Rumenia

**La fame in Transilvania**

Bucarest, 5, ore 9.

I giornali pubblicano articoli e interviste con personalità politiche sulle conseguenze del forzamento degli Stretti. Per prima cosa si ritiene che quest'azione porrà fine alla duplicità di condotta della Bulgaria; in secondo luogo renderà più semplice la situazione della Rumenia; finalmente obbligherà l'Italia, di cui la politica, dopo la famosa lettera dell'on. Giolitti, è giudicata meno precisa, a troncare ogni esitazione.

Nei circoli politici e militari si giudica sicuro il successo dell'attacco ai forti dei Dardanelli. E quest'azione ha già avuto una ripercussione sulla politica interna della Turchia, come prova l'attentato contro Talaat bey, a proposito del quale fatto si conferma che il ministro stesso, contrariamente a quanto asserivano le prime voci, è stato ferito.

Alcuni considerano l'ipotesi che i tedeschi tenterebbero, per parare il colpo, di invadere la Bessarabia, ma questa voce ha poco credito.

I giornali rumeni della Transilvania hanno articoli nei quali si getta un grido d'allarme per la carestia che infierisce sempre più. Mancano i cereali, e la carne è salita a prezzi fantastici. Ci sono contadini che fanno ogni giorno il triste pellegrinaggio fino alla città per comperare farina e pane e tornano senza aver trovato nulla. I giornali di Transilvania ricordano la generosità del regno di Rumenia e domandano che s'invii del grano turco, altrimenti la popolazione è minacciata di morir di fame.

Il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge per un credito di duecento milioni di lire per l'esercito. I deputati hanno accolto il progetto con applausi e manifestazioni di entusiasmo. Altri significanti progetti sono stati presentati: per la chiamata alle armi della classe 1916, per il prolungamento di un anno dei limiti di età dei generali, e per la modificazione della legge delle requisizioni militari.

L'ex-ministro Dissesco ha presentato al Senato un'interpellanza al governo, domandando se esso possa dare assicurazione che, mentre la questione dei Dardanelli sta per essere risolta, essa non sia risolta senza la Rumenia.

*J. Rosenthal.*

### L'atteggiamento della Grecia e le sue possibili conseguenze

Parigi, 5 mattina.

L'azione militare iniziata contro i Dardanelli, e che secondo le ultime notizie continua lenta ma sicura, interessa sempre più la stampa e l'opinione pubblica francese.

Il paese verso il quale si appuntano ora tutti gli sguardi è la Grecia. Le notizie che giungono da Atene fanno infatti credere che una decisione definitiva sarà ben presto presa nella capitale ellenica e che questa decisione sarà tale da portare agli alleati il concorso militare e navale della penisola greca con tutte le conseguenze politiche e diplomatiche che un tale avvenimento comporterebbe. Tali previsioni sono espresse a chiare note da tutti i giornali i quali rivelano come l'intervento della Grecia cambierebbe, senza dubbio, da cima a fondo la situazione balcanica e impedendo alla Bulgaria di schierarsi dalla parte degli imperi tedeschi permetterebbe finalmente alla Rumenia di aprire le ostilità trascinando così, per forza di cose, anche l'Italia.

L'ex-ministro degli Esteri, Hanotaux, esaminando nel «Figaro» le varie conseguenze dell'azione oggi impegnata dichiara di ritenere che prima fra tutte sarà quella della caduta del regime attuale in Turchia, regime che ha commesso lo sbaglio di atteggiarsi a difensore di Vienna, Berlino e Budapest. Seconda conseguenza sarà, probabilmente, l'intervento della Grecia la quale si ritrova oggi ai tempi di Navarrino. L'Italia poi viene a ritrovarsi ai tempi di Lepanto cogli stessi principî e gli stessi avversarî. Certo — dice l'ex-ministro — noi non potremo trattare le questioni mediterranee senza il consenso o meglio senza il concorso dell'Italia. I destini del mondo hanno bisogno per compiersi di questi tradizionali collaboratori. Quanto al Mar Nero, Hanotaux dice che è venuto il momento di realizzare gli accordi circa la navigazione di questo specchio d'acqua. Le potenze che ancora erano divise in proposito, oggi sono d'accordo e la questione dei Dardanelli, essendo regolata l'attività economica per tutti i paesi situati in quei paraggi, sarà dieci volte maggiore.

L'ufficioso *Petit Parisien* dice che ormai nessuno può più dubitare dell'entrata della Grecia nel conflitto. I primi successi degli alleati nei Dardanelli hanno provocato un movimento irresistibile nella stampa di Atene al quale il governo non si è opposto.

Il *Gaulois* dice che il concorso della Grecia sarà salutato con gioia dalla Triplice Intesa. Tuttavia, contrariamente all'opinione generale, lo scrittore di questo giornale non pensa che occorre considerare unicamente l'aiuto morale e materiale che potrà portare al rapido successo nelle operazioni contro Costantinopoli. Conviene ricordare che la partecipazione della Grecia al conflitto dovrà, con ogni probabilità, mettere in moto gli altri Stati balcanici. Ora per questo movimento generale si presenta una questione di opportunità che merita di essere studiata con attenzione.

*Marcello Garagnani.*

### L'Isola dei Principi e il suo valore strategico

Parigi, 5.

A proposito dell'attacco ai Dardanelli, alcuni giornali hanno detto che l'Isola dei Principi ha nel mare di Marmara, davanti a Costantinopoli, la stessa funzione che Heligoland ha davanti alla foce dell'Elba. Un critico navale questa sera sostiene che questa assimilazione non è sostenibile. Infatti, egli dice, l'evidenza stessa mostra che una squadra che bombardasse l'Isola dei Principi avrebbe sotto i suoi cannoni nello stesso tempo Stambul e parte del Bosforo. Heligoland non è a portata di cannone dalla foce dell'Elba, che essa non difende. Essa è un rifugio per le squadre e le contro-torpediniere. Una volta i Dardanelli forzati, nessun ostacolo arresterà la flotta alleata e d'altronde è assai dubbio che la resistenza sia abbozzata all'Isola dei Principi.

### Ciò che si dice a Parigi

Parigi, 5 notte.

Il bombardamento dei Dardanelli è il primo atto di ordine internazionale verificatosi dal principio della guerra. Vi ho telegrafato l'altro giorno le trattative da cui era stato preceduto e le preoccupazioni a cui dava origine.

Nei giornali francesi odierni è facile trovare, anche sotto una forma involuta, la conferma di quanto già ebbi a dirvi. Non perdiamo per un solo momento di vista il nostro obbiettivo, scrive l'*Echo de Paris*, polemizzando con il *Berliner Tageblatt* e col *Neues Wiener Tagblatt*. Esso consiste nell'abbattere l'ostacolo turco-tedesco che separava la Russia dai suoi alleati occidentali, stabilendo d'un tratto fra le tre potenze della triplice intesa una continuità geografica che faciliterà la loro collaborazione e manifesterà la loro solidarietà.

I giornali tedeschi ricamano in fatti sul possesso di Costantinopoli i più fantastici motivi, con lo scopo evidente di seminare la zizzania fra la Russia, di cui sono note le mire sulla capitale della Turchia e l'Inghilterra, che ha sempre temuto per Costantinopoli l'egemonia di una grande Potenza europea. Come vi ho detto l'altro giorno, il bombardamento dei Dardanelli non è che la conseguenza di un accordo fra gli alleati. Chiusa o no, come pretende il Berliner Tageblatt, quasi in una gabbia i cui confini sarebbero del resto abbastanza grandi, fra Cipro, Malta, Biserta e Gibilterra, è certo che la Russia potrà domani, ove l'impresa riesca, superare le sue colonne d'Ercole e affacciarsi sul Mediterraneo: Costantinopoli poi sarà internazionalizzata.

Vi sarà stata così rinunzia di ognuna delle due parti a benefizio dell'altra. L'accordo franco-russo-inglese è naturalmente a grandi linee: ai particolari si penserà poi. A questo proposito ho accennato l'altro giorno ad una curiosa idea: qualcuno vorrebbe mettere il Belgio alla testa del regime internazionale. Questa idea, suggerita dal desiderio di dare al Belgio un premio al suo eroismo, è specialmente caldeggiata dal Finot, l'illustre direttore della *Revue*.

Col Finot molti credono che al Belgio sia dovuto un compenso; ma dove trovarlo? In caso di vittoria si potrebbe annettere al Belgio qualche provincia tedesca, ma ciò sarebbe contrario al diritto di nazionalità, che la democrazia francese è decisa a difendere contro tutte le mene e in particolar modo contro quelle del nazionalismo, nello stesso interesse del Belgio, che, essendo già il risultante dell'associazione di due popoli diversi di lingua, di costumi, di origine, correrebbe il rischio di vedere sopraffatto entro il proprio confine l'elemento vallone, cioè quello latino.

Ma per ora basta agli alleati poter dare ai popoli balcanici, e specialmente alla Grecia, alla Rumenia e alla Bulgaria, la sicurezza che a Costantinopoli non si insedierà nessuna grande Potenza, e raggiungere fra i popoli balcanici stessi un effetto morale, la cui importanza è intuitiva. Sotto quest'ultimo rispetto si considera interessante l'agitazione suscitata in Grecia dal bombardamento. Nessuno osa dire ancora se la Grecia entrerà in guerra o si affermerà neutrale. Certamente tutte le speranze sono per la prima ipotesi.

Se si tiene conto delle molte colonie elleniche stabilite sulle rive del Bosforo e degli interessi che la Grecia ha in Turchia, è difficile negare che il governo di Atene provvederebbe male ai bisogni del suo popolo non spiegando la bandiera nazionale vicino a quella degli alleati. Così si ragiona qui, e se, per ragioni di opportunità, si fa qualche riserva sul contraccolpo che l'immediata entrata in gioco della Grecia potrebbe avere sull'atteggiamento degli altri popoli balcanici, non si menomano le speranze che si coltivano, sulle conseguenze del bombardamento dei Dardanelli.

Pur esitando ancora a cagione dell'enigmatico contegno della Bulgaria, la Grecia avrà le mani libere il giorno in cui, essendo Costantinopoli caduta nelle mani degli alleati, il governo di Sofia sarà costretto a rinunziare a un doppio gioco pericoloso. Nelle stesse condizioni della Grecia si troverebbe allora la Rumania, dal cui aiuto potrebbe molto sperare il valoroso esercito di re Pietro.

Naturalmente qui si guarda anche con viva curiosità verso l'Italia.

Si ignorano i motivi per i quali l'Italia indugia ancora, ma si crede che, liberato dall'incubo della carestia con la riapertura degli Stretti, il governo italiano seguirà la strada che gl'indicano gli interessi e le aspirazioni nazionali.

Nessun dubbio v'è ormai più dell'esito della guerra. L'intervento dell'Italia può affrettare la fine della guerra, non deciderne i destini. Per questo l'efficacia del suo concorso deve misurarsi dalla maggiore o minore durata della sua neutralità. Più presto l'Italia interverrà e più grandi saranno i suoi meriti. Sono questi i discorsi che si fanno a Parigi mentre il bombardamento dei Dardanelli continua.

*Luigi Campolonghi.*

### Provvedimenti degli Stati Uniti contro il rifornimento delle navi belligeranti

Londra, 5.

*Con drammatica ed inaspettata rapidità ieri le due Camere del Congresso in Washington hanno votato una legge per autorizzare il presidente Wilson a fare uso degli ufficiali dell'esercito, della marina e della dogana onde impedire che dai porti americani partano navi di qualsiasi nazionalità appena ci sia un ragionevole sospetto che esse intendano fornire le navi belligeranti con carboni o viveri.*

*Questa decisione è la conseguenza di una inchiesta dalla quale risultò che i rappresentanti della* Amburg-American line *erano impegnati in un traffico illecito di questa natura.*

*La prima impressione in Londra fu piuttosto cattiva perchè la decisione fu interpretata come contraria agli alleati, allo scopo, cioè, di prevenire l'esportazione di armi e munizioni, ma l'Ambasciatore americano in Londra si affrettò a dissipare questi dubbi. Si attende di vedere come la legge sarà applicata.*

## Verso una cooperazione italo-russa

Roma, 5 notte.

(G. A. A.) La notizia, da noi pubblicata l'altro giorno e subito smentita, della partenza del conte Krupensky, è ora confermata ufficialmente. Si dice che da vari mesi l'ambasciatore russo avesse chiesto al suo Governo di essere dispensato dall'alto e gravoso incarico per ragioni personali, ma che, data la delicata situazione internazionale, soltanto ora le sue dimissioni hanno potuto essere accettate; che esse quindi non hanno nessun rapporto con ragioni di carattere politico.

Veramente il pretesto privato si suole addurre in simili casi, perchè il motivo politico non può essere dato in pasto alla pubblica discussione. Ricorderemo che anche quando fu richiamato von Merey si parlò di ragioni di salute e di dimissioni di vecchia data, mentre non si fece un mistero della necessità che aveva portato a quelle dimissioni. Nel caso del signor Krupensky è chiaro che, se le sue dimissioni erano state date realmente da molti mesi e non mai accettate per la delicata situazione internazionale, non era questo il momento più adatto per una sostituzione improvvisa nel posto che oggi ha maggiore importanza per la diplomazia europea, e a cui sarebbe destinato all'improvviso un uomo forse del tutto nuovo alle ambasciate e quindi condannato a perdere tempo e risorse nell'inevitabile tirocinio. Ora se a tutto ciò si aggiunge che sere addietro lo stesso Krupensky smentiva la sua partenza, si deve conchiudere che qualche grossa novità si deve essere verificata o deve essere in vista nei rapporti tra Italia e Russia.

Abbiamo ricordato dianzi il von Merey. Per non fare torto al conte Krupensky, ci affretteremo a dire che non abbiamo inteso stabilire un confronto nè fra i due diplomatici, nè fra i motivi dei loro rispettivi richiami. Infatti, astraendo dal principe di Bulow si ritiene qui che dopo Barrère il Krupensky sia la persona meglio circondata di simpatie personali, nella buona società romana, la più gradita per la sua schietta amabilità agli ambienti politici e diplomatici, la più utile per la sua fedeltà all'amicizia italo-russa. Possiamo infatti dire che nessuno saprebbe meglio di lui mantenere intatti quei rapporti di sincera cordialità e amicizia fra i due paesi, rapporti che in gran parte si devono proprio a lui.

Se, quindi, un uomo altamente benemerito dell'amicizia italo-russa viene richiamato in uno dei momenti più difficili, è segno che a Pietrogrado (e forse anche a Roma) si ritiene che se l'amicizia pare ormai ben consolidata, è pure superata dalle nuove circostanze. Chi oserebbe negare importanza al fatto che questo richiamo coincida con l'azione nei Dardanelli, tanto più che successore sarà con ogni probabilità il De Giers, ex ambasciatore a Costantinopoli?

Il De Giers ha fama di uno dei migliori diplomatici russi. Certamente è un conoscitore profondo della politica dei Balcani e del Levante, con le innumerevoli questioni che ad esse si collegano: è da supporre quindi che all'ambasciatore di Russia presso il Quirinale sia assegnato un indirizzo nuovo, ispirato dalla necessità di stabilire più stretti contatti fra i due Governi e forse iniziare una cooperazione circa le questioni dei Balcani e degli Stretti.

Quale può essere il punto di partenza di questo nuovo orientamento, se c'è davvero? C'è chi suppone che il primo passo sia stato compiuto dal Governo italiano, giustamente preoccupato dal precipitare degli avvenimenti d'Oriente; altri invece — con maggiore verosimiglianza — che sia stata la Russia a preoccuparsi dell'azione che potrà domani esercitare l'Italia nella soluzione dei problemi di Oriente. Comunque, di questa nuova collaborazione non possiamo che rallegrarci, sperando che le intese odierne vadano oltre le contingenze della guerra attuale.

### Dichiarazioni di Krupensky mentre lascia l'ambasciata di Roma

Roma, 5 notte.

L'ambasciatore di Russia, signor Krupensky, che, com'è noto, lascerà l'ambasciata russa a Roma, è stato intervistato ed ha fatte le seguenti dichiarazioni:

— L'accordo fra il mio Governo e me è completo sotto tutti i punti di vista, e mai è sorta divergenza alcuna fra Pietrogrado e l'ambasciata di Roma. Questa mia dichiarazione esclude pertanto ogni carattere politico dal movente delle mie dimissioni; ugualmente posso affermare che le relazioni tra i gabinetti di Roma e di Pietrogrado sono intime e cordiali e che è anche completo il loro accordo su tutti i punti di vista che interessano i due paesi. Io non so che cosa sia per decidere il Governo italiano e non ho nè l'autorità nè la capacità necessaria per dare consigli di sorta a uomini come gli onorevoli Salandra e Sonnino, sui quali pesa la responsabilità della politica italiana in questo grave e complicato momento internazionale. Ma sia che io consideri la situazione dal punto di vista russo, sia che la consideri dal punto di vista italiano, a me sembra che l'Italia non possa non intervenire nel conflitto. Se essa vuole realizzare le sue aspirazioni nazionali, questo è il momento — ed è un momento che non si ripresenterà più.

«Credere che l'Italia possa compiere i suoi fati restandosi alla finestra, mi sembra una speranza irrealizzabile. Sono i suoi supremi interessi che la obbligano ad intervenire perchè nell'ora dei conti non sia assente. Voi mandaste in Crimea un pugno di uomini senza avere alcun interesse diretto nel conflitto. Fu dunque quella una spedizione puramente politica che però vi permise di andare al congresso di Parigi, donde doveva uscire l'Italia. Ebbene, oggi la stessa situazione si ripete enormemente ingrandita; ma coll'interesse politico dell'intervento vi è anche l'interesse diretto. Questo è il mio pensiero. Però non a me tocca dare consigli al Governo che è nelle mani di uomini preclari ed illuminati.»

Queste le dichiarazioni testuali del signor Krupensky. Si conferma poi che nuovo ambasciatore di Russia sarà il De Giers, ex ambasciatore a Costantinopoli.

### I nuovi eserciti russi

**800,000 uomini in aprile, 800,000 in agosto**

**Il febbrile lavoro delle fabbriche d'armi**

Torino, 5.

La «Gazzetta del Popolo» pubblica un'intervista con il primo segretario dell'ambasciata russa a Roma, signor Poggenpohl, a proposito della situazione militare.

L'intervistato, dopo avere dimostrato erronea la credenza diffusa in Europa che l'esercito russo dovesse rappresentare la parte del famoso «rullo», ha detto che in Russia è universale la convinzione che la guerra non deve e non può uscire dalla Polonia, ed è convincimento generale che il mezzo più adatto per combattere e vincere la Germania è quello di logorarla, favorendo magari le sue offensive che sono ecatombi. Il fronte occidentale della guerra è infrangibile, quello orientale, il russo, più elastico; se può sedurre alla penetrazione, costituisce per le offensive germaniche ritenute vittoriose un vero lavoro di Sisifo.

Quanto al materiale da guerra, alle quattro fabbriche prima esistenti se ne sono aggiunte altre tre. La Russia fabbrica venti milioni di cartucce al mese e da quattro a seimila fucili al giorno e 60.000 proiettili per l'artiglieria al giorno. Riguardo agli ufficiali in novembre furono promossi tremila ufficiali nuovi nominati; in aprile le scuole militari daranno da 3500 a 3600 ufficiali ancora.

Richiesto sul viaggio del generale Pau in Russia l'intervistato ha detto di ignorare la speciale missione del generale Pau e di non ritenere impossibile che gli obiettivi russi possano subire grandi modificazioni. La Russia ha oggi in campo quattro milioni circa di uomini comprese le truppe del Caucaso. Nel mese di aprile entreranno in linea 800.000 nuovi soldati, ed altri 800.000 nel mese di agosto. In Russia sono stati internati sinora 150.000 tedeschi e 470.000 austriaci.

### Nuove truppe indiane pronte a partire per l'Europa

Napoli, 5.

Proveniente da Calcutta è giunto stamani in porto il piroscafo *Dandolo* con 7000 tonnellate di merce. Il *Dandolo* ha fatto scalo a Bombay, Aden, Massaua, Ismailia e Suez.

Da notizie raccolte a bordo ho saputo che a Calcutta regna sempre la massima calma e il più grande entusiasmo per la causa inglese. Si preparano sempre altri nuovi reggimenti che si recheranno a combattere nel teatro della guerra d'Europa. Nel porto di Bombay era pronto un convoglio di sessanta piroscafi che avevano a bordo 40.000 soldati indiani che avrebbero dovuto partire subito per sbarcare in Egitto.

Proseguendo nel mar Rosso, la nave fu fermata da due incrociatori inglesi che vigilano la costa dell'Arabia per il blocco settentrionale. A Suez vi erano tre corazzate, due inglesi ed una francese che avevano con loro piroscafi trasportanti altre truppe. Nel porto di Ismailia la *Dandolo* fu avvertita dalle autorità inglesi di tener pronto a bordo il materiale per le trincee per il passaggio del canale di Suez. Il piroscafo fu preceduto da una corazzata francese.

Le notizie dal canale dicono che le linee di difesa sono formidabili. Da per tutto sono cannoniere e torpediniere e di tanto in tanto si scorgono grosse navi da guerra ormeggiate presso la riva asiatica. La *Dandolo* si tratterrà oggi a Napoli e domenica proseguirà per Genova.

### Speranze tedesche di disaccordo anglo-americano

Parigi, 5.

Il «Daily Mail» riceve dall'Aja: La notizia che gli Stati Uniti hanno protestato contro la nota franco-inglese concernente il blocco del commercio tedesco ha provocato in Germania gran giubilo. La stampa tedesca prevede che serie complicazioni sorgeranno fra il governo britannico e gli Stati Uniti. La maggior parte dei giornali tedeschi interpreta la protesta come un segno che gli Stati Uniti sono ora decisi a disporre della loro influenza a favore della Germania.

Tuttavia alcuni giornali riconoscono che molte richieste della nota americana sulla protezione dei piroscafi neutri sono inaccettabili.

### La situazione in Portogallo

Lisbona, 5.

I membri del Parlamento appartenenti ai partiti democratici, riuniti nei dintorni di Lisbona sotto la presidenza di Manoel Monteiro, hanno approvato una mozione dichiarante che il presidente della Repubblica e il Governo sono posti fuori della legge.

Non è avvenuto alcun incidente. Le conferenze politiche non hanno condotto a nessun accordo. Il Congresso legislativo, che doveva riunirsi oggi, è stato aggiornato. Nell'opposizione vi è malcontento.

Nelle vicinanze del Parlamento hanno avuto luogo alcune dimostrazioni che sono state disperse dalla cavalleria. (Stefani).

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 MARZO — 28

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

— Non posso entrare nei particolari che varieranno secondo le circostanze. Il successo dipenderà molto dall'uomo che io troverò... e quando l'avrò trovato, gli avvenimenti... ma gli avvenimenti si fanno nascere... Quanto al generale Bénavant, io l'ho voluto sminuire e già la sventura è piombata sulla sua casa... Soffre e si dispera... Non deve essere più che l'ombra di se stesso...

— Non credetelo, Tcherko... Io conosco questo generale... L'ho veduto parecchie volte... Ho potuto apprezzarlo... È un uomo... La sofferenza lo avrà ringagliardito!

Nuovo silenzio. Schweiber ripigliò:

— Dunque non mi potete spiegare il vostro progetto?

— I particolari non vi possono interessare, generale... Il risultato vi riempirà di gioia! Attendetelo! Del resto colpire Bénavant e con Bénavant colpire l'esercito sta bene; ma non è tutto! Ve l'ho detto, per riuscire ci vorrebbe un uomo.

— Fra cinque minuti io ve lo darò. Ma prima vi voglio ringraziare...

*Testa da morto* fece un cenno e crollò il capo:

— Non mi ringraziate fino a che io non sia riuscito...

— Che cosa desiderate come ricompensa? Rimane vacante il posto del nostro consigliere di polizia internazionale a Bruxelles. Venne concesso nel 1891, con un concorso fra i candidati, per l'agente che durante l'anno avrebbe saputo compiere il più bel tiro d'audacia. Fu Riccardo Coers che fece il più bel colpo. Ve ne ricordate?... Una delle condizioni del concorso era che l'agente divenisse professore di tedesco del figlio del generale, comandante un corpo d'armata del centro... Egli occupò quel posto per sei mesi, proprio il tempo giusto che gli occorreva per procurarsi le informazioni delle quali avevamo bisogno. Voi andrete a Bruxelles, dopo la prossima guerra con 50.000 marchi d'indennità particolare all'anno...

Tcherko rialzò il capo con orgoglio... I suoi sguardi brillavano in modo insostenibile.

— Accetto... Tuttavia non è nè l'ambizione nè l'interesse che mi ispirano...

E allora, che cosa?

Tchreko assunse un'aria d'indifferenza.

— Un piccolo conto da regolare fra me e questo Benavant... una cosa senza importanza... Notate semplicemente che io agisco per me e per la mia propria soddisfazione... La Germania vi trova il suo profitto?... Tanto meglio... ma se Bénavant fosse stato tedesco, inglese o russo, avrei agito nello stesso modo per la Francia, contro di voi, contro l'Inghilterra, contro la Russia... Io mi vanto di non aver patria!... Mi pagherete più tardi, ma non vi chiederò di serbarmi della riconoscenza.

— Me ne ricorderò! — disse Schweiber con alterigia.

*Testa da morto* sorrise e indicò col dito il foglio di carta spiegazzato, arrotolato a palla, nelle mani febbrili del generale:

— Intanto che cosa ne volete fare di questo?... Pubblicarlo o distruggerlo?... Avremo la guerra fra due giorni? O la ritarderemo?

— Vedrò stanotte il cancelliere... E intanto, mi avete detto, nevvero, che avete bisogno di un uomo fido, devoto?

Schweiber cercò contro il muro, all'angolo del camino un bottone di campanello elettrico. Quasi subito la porta si aprì, i drappeggi della portiera vennero rialzati e un lacchè apparve rigido, automatico...

— Troverete in salone il luogotenente Ulrich von Falker, ufficiale dei granatieri della guardia... Gli direte che lo aspetto, subito. Lo condurrete qui.. Fate presto.

Il lacchè dall'aspetto militare, girò sui tacchi e sparì...

— Signor Tcherko, conoscete voi il luogotenente Falker?

— Non lo conosco affatto.

— Non vi turbate per quanto sta per accadere... Finalmente questo signore accetterà e entrerà nelle vostre vedute...

— Nulla mi turba più, da lungo tempo, generale!

E rialzando la sua odiosa testa, proseguì:

— Da molto tempo sono io che turbo, che spavento gli altri! Permettetemi però una domanda?

— Dite?

— Siete ben sicuro che egli accetterà?

— Sì.

— Allora lo avete fra le mani.

— L'ho preso.

La porta si aprì di nuovo. La portiera venne rialzata.

Il luogotenente Ulrich von Falker si inoltrò nel gabinetto, stringato nell'uniforme dei granatieri della guardia, che gli stava a meraviglia, col viso roseo e fresco, animato dall'ardore del ballo, baffetti non folti, rialzati a punta e gli occhi azzurri di cielo, un po' sorpresi... Con un moto delle sopracciglia fece cadere il monocolo che insinuò con gesto abituale fra due occhielli della tunica.

Si avanzò verso Schweiber, fece tre inchini per saluto, le gambe rigide, la mano alla fronte:

— Ai vostri ordini, generale...

Schweiber fece un cenno a Tcherko:

— Verificate che possiamo parlare senza temere indiscrezioni.

Dopo di che, egli si fregò le mani.

— Sediamo... — disse. — Mi spiace di essere in questo cantuccio così intimo dell'appartamento della principessa... poichè altrimenti vi avrei offerta una sigaretta... e io stesso, lo confesso, l'avrei fumata volontieri...

— Non vi disturbate per me, generale.

La leggera nube d'inquietudine che appariva sul volto del bel giovane, si era dissipata alle parole del generale, che sembrava del miglior umore e senza mire segrete.

Tcherko lo osservò.

— Tenente, io sto per farvi una confidenza, di cose gravi, di cui vi chiedo, sulla parola d'onore, di serbare il più assoluto silenzio.

Sulla mia parola d'onore, generale — rispose il giovane.

— So, che posso contare su di voi.

E lo sguardo di Schweiber pesò in modo così strano e crudele su di lui che il roseo colore delle guancie si mutò in un grigio pallore.

— Prima di farvi la mia confidenza, vi debbo però raccontare una storia recente, alla quale, per essere completa, non manca che lo scioglimento. Ebbene siete voi, voi soltanto che io debbo consultare per lo scioglimento possibile di questa istoria voi solo che me lo potete riferire.

— Generale, non vi comprendo...

Già in questa risposta vi era una sfumatura di inquietudine.

— Storia straziante, tenente, sentite... Vi nasconderò soltanto i nomi al principio, lasciando a voi di svelarli alla fine... La persona della quale vi debbo parlare appartiene ad una delle nostre antiche famiglie del Brandeburgo e il suo nonno si fece più volte illustre durante la guerra in Francia del 1870... Venne colmato di onori, di gloria e di ricchezza. Suo figlio dissipò il danaro e suo nipote Fritz Wurmser, chiamiamolo così, Fritz Wurmser, oggi luogotenente nei granatieri della guardia, come voi, signor Von Falker, si trovava al reggimento in una situazione molto imbarazzante, che non mancava di farlo soffrire nell'amor proprio e nel suo bisogno di spendere, di godere, ed anche nell'orgoglio.... I suoi camerati notavano spesso le sue preoccupazioni, le sue tristezze, delle quali non immaginavano bene il motivo. Ora le tristezze coincidevano colle richieste di danaro che il tenente indirizzava a sua madre — poichè il padre era morto da poco — e quelle richieste di danaro rimanevano adesso senza risposta.

Fritz Wurmser era un giuocatore.

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

**Leggete il Secolo XX**

## LETTERE DEI MORTI

# Cavallotti a Sacchi

*Ricorre oggi il diciassettesimo anniversario della morte di Felice Cavallotti. Ma mai, forse, da quella tragica mattina del 6 marzo 1898, il ricordo del grande tribuno sarà, come oggi, rievocato con tanto nostalgica e pensosa ammirazione, da quanti hanno ancora in Italia il culto sincero delle idealità democratiche. Spesse volte in questi lunghi e foschi mesi di attesa, di fronte all'indifferenza, alla perplessità, alla timidezza, al prudente o interessato silenzio di molti di parte nostra — che pure avrebbero avuto ed avrebbero il dovere di additare la via — abbiamo pensato alla vivida fiamma che, per un alto dovere, avrebbe saputo accendere in tutti i cuori, in un momento come questo, un combattente colla fede, il coraggio, il fascino di Felice Cavallotti. E volevamo scrivere di lui, rievocando, appunto in questa ricorrenza, il suo pensiero sui terribili problemi che attendono le nostre supreme decisioni, quando, proprio oggi, abbiamo ricevuto dal mondo dei morti quest'altra lettera, in calce alla quale abbiamo avuto la gradita sorpresa di leggere il suo nome. E perchè Cavallotti stesso dice di sè e della* tradizione classica *della Democrazia ciò ch'era nel nostro animo, pubblichiamo senz'altro la lettera ch'egli indirizza, a mezzo nostro, al suo antico amico Ettore Sacchi.*

*Caro Sacchi,*

... e c'eri anche tu, fra i 41 deputati, e rappresentavi il tuo Nucleo democratico di Cremona, il 13 maggio 1890, in quella sala di via Margutta, costì in Roma, dove, lasciato ai poliziotti di Crispi il Costanzi, il Congresso della Democrazia votò unanime il mio Patto di Roma. C'eri e ricordi certo le pagine che dedicammo alla politica estera dell'Italia, deliberando che la Triplice non venisse rinnovata alla vicina scadenza del 1892 e che, invece, non esclusa l'amicizia più cordiale con la Germania (la caduta di Bismarck pareva aver messo questa nazione per vie più pacifiche) si procurasse il «rannodamento completo, intimo, fraterno, dei buoni rapporti politici e commerciali fra l'Italia e la Francia, sulla base degli interessi reciproci, delle memorie comuni, dei comuni obbiettivi di civiltà e di un possibile compito comune degli Stati latini». C'eri, e ricordi le altre pagine commosse che io dedicai alle terre irredente, condannando l'alleanza che era una antinomia intima e non riducibile fra l'istinto e la politica austriaca, e il nostro sentimento e dovere nazionale; sentimento che — speravamo! — nessun governo avrebbe mai potuto strappare dai cuori italiani o far ignorare ad una politica veramente nazionale.

Ed era con noi, memore del carcere patito per la memoria di Oberdan, l'ultimo martire, Andrea Costa, socialista dei tempi eroici, quando nella democrazia concorde l'amore degli umili e l'amore della patria erano ancora una cosa sola e tutto il programma dei socialisti, quello che la legalità, accettata da noi come metodo parlamentare, poteva contenere, era anche il nostro programma, e nella nobile parola di Bovio ammoniva e ruggiva assai più alto che non faccia oggi nelle Case del popolo.

E non a te quindi, nè agli eredi veri di Andrea Costa, ma ai molti radicali che vennero dopo, uccellando alla fortuna elettorale, e ai socialisti che svolgono, accanto a quella dei preti, una loro politica di sacristia, nefasta alla patria, io vorrei ora ricordare le parole con le quali si chiudeva il Patto di Roma: «Indarno ameremmo l'umanità tutta intiera, gelido e sterile sarebbe l'amore, se prima non intendesse le care voci e i doveri che gli parlano dal focolare domestico, dalla culla dei nati, e le voci solenni che dai balzi delle Alpi e dalle spiaggie e di mari gli rammentano gli orgogli di una più grande famiglia».

Povero orgoglio, del quale fummo pieni noi, generazione che ebbe la ventura di dare tutta la propria giovinezza e l'opera e il sangue per far l'Italia, e che non ebbe continuatori.

Noi, dell'Estrema, eravamo allora pressochè tutti e rimanemmo repubblicani. Crispi, l'infausto, aveva potuto dire: «la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide». Sì, ci univa la monarchia ai falsificatori del suffragio popolare, agli sfruttatori del potere, ai piccoli ambiziosi che pullulavano da ogni parte, ai marchesi di Roccabruna, a tutta la turba degli arrivisti senza ideale e senza scrupoli. E la repubblica ci divideva da essi e teneva insieme noi, quelli che credevamo di avere in custodia la nuova anima italiana e che volevamo nutrirla gelosamente per un'Italia intiera e più grande.

Ma pensammo che non ci fosse lecito subordinare ai nostri sogni gli interessi del popolo che aspettava educazione e riforme. «Quando gli uni avranno gridato: viva la monarchia, e gli altri: viva la repubblica, chi griderà: viva il Paese?» E quando gli impeti giovanili del poeta anticesareo e le fervide vigilie del «Gazzettino Rosa» e le carceri e i processi e le fughe cessero all'opera politica e parlamentare dell'età matura, e là nella soffitta dove, nascosto ai poliziotti che mi cercavano, stavo scrivendo l'*Alcibiade*, mi giunse la notizia della elezione di Corteolona, che mi mandava alla Camera, e la lettera di Garibaldi, che mi diceva: «consiglio l'arena parlamentare, ove sembrami possibile far progredire la causa santa» e accettai, ebbi la coscienza di compiere il mio dovere e di servire il mio paese.

E per noi il Parlamento fu arena davvero. Volevamo incitare e collaborare con i nostri studii a tutte le proposte utili, costituirci cani di guardia delle grandi riforme, come di quella del suffragio universale, vigilare, ammonire, difendere tenacemente la libertà, così spesso minacciata ed offesa allora, quando la paura assai più che la fiducia nel popolo consigliava i governanti, denunziare le immoralità politiche e lo sperpero del pubblico denaro e le temerarie imprese, che tanto sangue e denaro e delusioni dovevano costar all'Italia.

E gli uomini della Sinistra storica, i nostri amici di prima, quelli nei quali avevamo avuto fiducia, salivano via via al potere e vi si rivelavano o deboli e timidi o facili a dimenticare i programmi sostenuti ieri ed a volgersi contro la libertà che avevano prima magnificato. E noi non risparmiavamo ad essi «le fiere parole, la rampogna ammonitrice, l'invettiva classicamente terribile».

«Siete pochi», ci schernìva Crispi dal suo banco di ministro. Ma che ci importava allora esser pochi? Non aspiravamo, Sacchi, al potere; non pensammo mai che ci convenisse chiuderci nei solenni paludamenti e nei caùti silenzî dei partiti che hanno la responsabilità di governo. Sapevamo che non questo ci chiedeva la fiducia popolare che ci aveva mandato alla Camera, e che quella fiducia, contro la quale si accanivano invano l'insidia e la violenza dei prefetti del regno, era la nostra grande forza, ed era anche la sola forza del paese, che dietro gli uomini politici della maggioranza si acconciava così facilmente al mercimonio del mandato politico e alla viltà dei piccoli e sudici affari.

E correvamo il paese, a commemorare gli eroi che, uno dopo l'altro, scendevano nel sepolcro, avvolti nelle bandiere rivendicate, a tener comizî di popolo, a dar l'opera nostra dove *si moriva*, a guidar battaglie contro la prepotenza e l'arroganza governativa. E il prestigio del nostro nome e della nostra parola ci raccoglieva intorno i facili consensi, ma i continuatori non venivano, e il costume politico andava di giorno in giorno abbassandosi. E l'Italia ufficiale scendeva, scendeva nel fango. E ci convenne impiegare tutte le nostre forze a tenerla su. Sante battaglie per la moralità, alle quali diedi la parte migliore di me, inutili appelli agli onesti di tutti i partiti, triste succedersi, alla Camera, di accusatori e di Comitati di inchiesta e di deplorazioni, che non riuscivano mai a risanare l'ambiente e a chiudere ai disonesti e ai colpiti la via del potere.

E può darsi che qualche volta, nella foga dell'uno e dell'altro attacco, andassimo un poco oltre il segno. Ma sentivamo che l'immoralità era tanto più pericolosa quanto più machiavellicamente ambigua nei procedimenti e ipocrita nelle forme; e rovesciavamo sui pochi che ci riusciva di afferrare la collera provocata in noi da tutto un inafferrabile sistema di miseria morale e di colpe collettive.

E forse qualche piccola parte della colpa l'avemmo anche noi, quelli che fummo chiamati, già nella nostra giovinezza, i repubblicani materialisti, e che, nel fervore della nostra vita, male ci piegammo alla severa disciplina di certuni doveri privati. Ma ci pareva di riscattar queste colpe, se v'erano, con la ferrea severità della nostra morale politica, per la quale io e Bovio e gli altri preferimmo di esser poveri anzichè accettare uffici pubblici che avrebbero diminuita la libertà nostra e creato intorno ad essa il sospetto anche più lieve.

Ora, dimmi, Sacchi, che cosa avete fatto della nostra tradizione? Molte delle riforme politiche che noi invocavamo sono passate nelle leggi. Ma molte più, le maggiori, sono rimaste ancora da compiere. Il decentramento, la riforma dei tributi, le misure atte a comprimere l'audacia esorbitante del clero sono là, nei nostri programmi dimenticati, che attendono.

Raggiungeste molte riforme sociali. Ma come è che il popolo dei lavoratori si è sempre più distaccato da voi e dalla nazione e si è chiuso anche esso nei suoi piccoli egoismi?

Anche il suffragio universale vi venne; quello che Bovio diceva essere l'ultima delle riforme compatibili col principato. Ma vi venne senza i cento comizî con i quali noi lo chiedemmo invano 35 anni addietro; ed è stato la gioia e il trionfo dei clericali e, per parecchi di voi, l'ultima dedizione al largitore e mercanteggiatore dei collegi.

Gli è che più delle riforme valeva per noi e doveva valere per voi il metodo; più della libertà, che aveste poi sì larga quando essa non faceva più paura, i fini che fanno cara la libertà e stimolano gli animi a lottare per essa. La forza e il nerbo del partito radicale non sono in un programma di riforme possibili nè in semplici realizzazioni parlamentari. «Calunnia la democrazia chi la crede tutta assorta nei politici sogni, ignara dei venti che le fremono intorno». Essa ascolta e interpreta l'anima popolare, la eccita, la educa alla lotta politica, la arma di volontà e di potenza, e le riforme così maturate trasmette imperiosa alle maggioranze parlamentari, che ci sono per attuarle.

Solo così le riforme parlamentari sono progresso e conquista della Democrazia, non illusione addormentatrice; e solo questo era il metodo dell'azione legale e parlamentare che piacque a Garibaldi e a Saffi e a Bertani e agli altri miei generosi amici; i quali videro in esso la forza del popolo che lotta e si addestra contro i suoi nemici politici, entra nelle istituzioni libere e le fa sue e, di battaglia in battaglia, da folla di ignari oppressi, divien nazione di liberi.

Invece voi par che del metodo vi siate fatti lo scopo; e, presi dalle lusinghe del parlamento e del potere, trascuraste i fervidi e vivi contatti col popolo e foste confusi da esso, con le maggioranze informi e servili, in un'eguale sfiducia.

Sicchè poi anche, scissa l'Estrema Sinistra, e postosi il socialismo contro la Democrazia, e distaccatosi intieramente l'ideale repubblicano, che doveva essere lievito e fermento perenne di resistenze e di audacie, dall'anima radicale, quelli di Estrema che furono contro di voi pare che si affaticassero a gara per diminuire il parlamento nella opinione del popolo, facendosi ammirare per gli alti clamori e il gesto gladiatorio e la frase plebea, non per l'opera positiva, che era anzi messa in ischerno.

Ma alla dura realtà vi richiama oggi tutti, con la sua gran voce, la guerra; e tutta la vostra politica interna sbocca in un grande urgente problema di politica estera. Finchè eravate chiusi nella angusta cerchia delle vostre lotte intestine, vi fu facile trascurare anche qui la tradizione classica della Democrazia, che sopra vi ho ricordata. Ma voi vedete oggi, alla subita luce di questa tragica esperienza, quanto meglio sarebbe stato insistere in essa e soli, continuare a lottar tenacemente contro la Triplice per le nostre rivendicazioni nazionali.

Noi, e ce ne fu mosso sovente rimprovero, combattemmo implacabili contro la illusione pericolosa di Crispi, che fu poi la causa della sua politica reazionaria e di tanti danni pel paese. L'Italia non è una grande potenza; era, ai nostri tempi, un paese che aveva bisogno di rifarsi internamente da cima a fondo, prima di aspirare a grandi compiti esterni. La sua politica estera aveva scopi limitati, ma chiari e precisi. Amica di tutti, serva di nessuno, nemica dell'Austria, sorella maggiore di ogni popolo oppresso, essa doveva prepararsi prudentemente e silenziosamente alla sua ora, tenendo sempre gli animi intesi all'imminente dovere. L'accordo segreto con la democrazia francese, stretto a Nizza, ai piedi del monumento a Garibaldi, nel 1889, accordo che ci fu rimproverato ora come una colpa, mostra che noi vedevamo giusto nell'avvenire. E il sangue di giovani eroi lo ha ribattezzato.

Se sulle nostre orme voi aveste insistito, vi trovereste oggi in una situazione magnifica. Diversi e distinti da Salandra, e da Giolitti, soli coerenti, soli capaci di opporre alle responsabilità della diplomazia monarchica la vigile coscienza del popolo, soli difensori delle decisioni che oggi dovrebbero essere quelle di tutto il paese.

Ed oggi, nel supremo interesse della nazione, avreste potuto offrire alla monarchia, se, per mutar rotta, essa si fosse rivolta a voi, un accordo dignitoso e una fervida cooperazione.

Così l'ora che doveva essere la vostra vi trova dispersi ed assenti e gli eventi vi superano; se verrà la guerra, non voi ne sarete stati gli artefici spirituali; se la pace ignominiosa, sorgeranno molti a darne anche a voi la triste responsabilità. E il paese, quando dovrà provvedere, contro coloro che lo hanno mal governato e ingannato, al suo proprio avvenire, si troverà senza guide.

Lo sospettammo. La vostra generazione non ci ha compreso. Educata al pensiero «positivo» e all'utile materiale, essa giudicò la vita e l'opera nostra un romanticismo quasi di leggenda. E ha ragione. Io feci la mia prima giovinezza sugli scritti di Mazzini e sul *Guerin Meschino*; e, «senza la lettura di questo, non avrei avuto tanti grattacapi, nella vita». Amico Bovio, ripetiamole ancora oggi le parole che dicesti dinanzi al mio corpo esangue: «Come il cavaliere di Ravensvood, egli è sparito in un turbine; egli, le armi, gli amori e le vendette. E dove egli è sparito si è fatto un vuoto immenso. Ideare, immaginare, dire, muoversi, tutto era rapido in lui; tutto era agile, ma profondo nel tempo istesso, come la visione degli animi superiori. Garibaldi lo amava poeta e volontario, come profeta armato lo avrebbe lodato Machiavelli. Gli uomini contemporanei sono o di pensiero o di azione: Cavallotti era l'uno e l'altro. Una battaglia e un libro, un comizio e un libro lo avevano tutto intiero, e, dove finiva un discorso, cominciava un'opera buona».

Gli scritti lasciammo; ma essi dispiacquero ai palati dei vostri; li pervadeva un'onda di poesia, la frase balzava fuori, a quando a quando, cinta di un velo di retorica. Ebbene, tenetevi i fatti che voi, generazione positiva, avete saputo preparar così bene, e «lasciateci alla nostra retorica. Fa così bene, un poco di retorica, di quella che condusse a Marsala, in mezzo a tutta questa profonda scienza di Stato che conduce a Vienna, passando per Lissa».

Ma se qualche giovine, chiusa nel cuore la rabbia impotente, verrà a consultarci, noi gli insegneremo le collere purificatrici.

Non ti meravigliare di questa mia foga, o buon Sacchi; è pregio degli uomini che raccolsero in pugno tutta la loro vita, per condurla in corsa, impaziente e animosa, verso l'idea, poter levarsi, grandi ombre, su dal sepolcro e gridare ai viventi, con l'animo di Leonida e col verso di Dante, i loro sdegni ed amori immortali.

Ricordami a Pantano, a Rampoldi e agli altri amici superstiti. Tuo

**Cavallotti.**

# Sui campi di battaglia russi

## Un mostruoso carnaio - Sochaceff: tomba dei vivi - La sorte del generale Samsonoff - Due amazzoni

**Pietrogrado, febbraio.**

Quale enorme macello si è consumato negli ultimi giorni di gennaio e nei primi giorni di febbraio fra la Rawka e la Vistola! Un medico della Croce Rossa russa mi ha fatto il seguente racconto.

«Quando russi e tedeschi si ritirarono nessuno poteva avanzare su un'ampia zona di terreno dove giacevano centinaia e centinaia di morti e feriti. Il rombo continuo delle artiglierie ed il crepitare della fucileria vietavano ogni soccorso ai feriti. Solo cinque giorni dopo potemmo avanzare sul campo abbandonato. Una visione terrificante ci si presentò innanzi agli occhi: i cadaveri formavano delle vere cataste: in qualche punto c'erano fin venti cadaveri ammucchiati l'un sopra l'altro: un tedesco sopra un altro tedesco e sopra ad essi dei russi e poi ancora dei tedeschi. Qua e là qualche gamba o qualche braccio staccato dal corpo, qualche corpo orribilmente lacerato dalle artiglierie. Il cannone rombava ad intervalli più lontano. Procedevamo silenziosi, atterriti, tendendo l'orecchio nella speranza di udir i gemiti dei feriti ai quali portar soccorso. Ma questo campo tragico aveva un silenzio di morte. I feriti privi di ogni soccorso erano per la maggior parte periti. Qualche cadavere russo era strettamente, rabbiosamente avvinghiato ad un cadavere tedesco. Pareva che l'odio continuasse dopo la morte.

Margherita Kokovzoff

Fra quali inaudite sofferenze erano morti i feriti? Probabilmente i corpi esausti erano stati assiderati durante le gelide notti. I cadaveri erano oltre millecinquecento. Alcuni, assai pochi però, avevano ancora qualche palpito: tentammo soccorrerli: ma la vita ormai fuggiva da essi e vano fu il nostro tardo aiuto.

In fondo a questo campo si trovava una piccola casa traversata da una granata. Entrati ci trovammo di fronte ad una ventina di ufficiali russi e tedeschi stesi a terra, sette di essi erano morti, alcuni agonizzavano, altri erano feriti e benchè le loro condizioni fossero disperate tentammo il salvataggio. Questi ufficiali feriti si erano trascinati fino a quella casa a cercar riparo, russi e tedeschi si erano reciprocamente aiutati nella sventura comune, attendevano dall'una o dall'altra parte i soccorsi che non venivano ed intanto il cannone rombava, rombava senza tregua. La casa che pareva la salvezza, divenne la tomba dei disgraziati, che assistettero all'agonia ed alla morte dei loro compagni. Fra i feriti che tentammo e che sperammo di salvare si trovava un colonnello tedesco. Lo trasportammo con ogni cura a Varsavia, nessun tentativo che potesse salvarlo alla morte venne trascurato: ma tutto fu inutile. Il colonnello, che aveva conservato piena lucidità di mente, prima di morire mi abbracciò e mi pregò di accettare il suo anello d'oro ed il suo orologio a profitto della Croce Rossa Russa».

***

Sochaceff sul fiume Bzura! Quante volte non avete inteso nominar questa borgata polacca che conta dai sei ai settemila abitanti? Per quaranta giorni, oltre duemila abitanti ch'erano rimasti a Sochaceff, hanno sofferto tutti gli orrori e tutti i terrori della guerra. Per quaranta giorni Sochaceff si trovò isolata fra il fronte tedesco ed il fronte russo, come serrata fra le due trincee avversarie senza essere occupata nè dai russi nè dai tedeschi che si percuotevano con le artiglierie attraverso l'agglomeramento di case. La guerra infuriava tutt'intorno senza che gli abitanti potessero abbandonare le loro abitazioni: tentar di uscire da una parte o dall'altra, aprirsi un passaggio attraverso il cerchio di ferro e di fuoco significava correre incontro alla morte sicura. Tratto tratto qualche granata cadeva sulla borgata: parecchie case vennero distrutte, diversi abitanti uccisi.

La popolazione si teneva nascosta nelle cantine; mancavano i viveri; il freddo era acuto; serpeggiavano fra questa gente smarrita il colera e la dissenteria. Alcuni morirono di fame, parecchi bambini furono uccisi dall'inedia. Vi furono alcuni casi di pazzia. Nella seconda metà di gennaio un mercante impazzito, dopo aver ucciso la propria moglie appiccò il fuoco alla casa: il fuoco si comunicò ad altre case vicine che andarono distrutte.

Il pazzo uscì da Sochaceff e mosse di corsa urlando ed agitando un bastone verso la linea tedesca. Una scarica di fucileria lo uccise.

Nei primi giorni di febbraio i russi, scivolando lungo la Vistola, riuscirono a gettar un ponte attraverso la Bzura ed occuparono il villaggio di Camion, dopo due attacchi alla baionetta svoltisi nel cimitero di Camion, fra le tombe. Quindi i russi, risalendo per breve tratto il corso della Bzura occuparono Sochaceff. La popolazione era in uno stato di abbattimento e di miseria indescrivibile. Parecchi soldati russi impietositi divisero il loro pane con gli abitanti; circa duecento abitanti abbandonarono subito Sochaceff avviandosi a piedi a Varsavia. Gli altri avrebbero voluto fare lo stesso ma le forze non li sorreggevano e sperando che frattanto i viveri sarebbero arrivati rimasero nelle loro case. Ora Sochaceff è nuovamente evacuata dai russi e non è occupata dai tedeschi. Romba sinistramente il cannone e la tragedia più terribile incombe su questi millecinquecento abitanti quasi sepolti vivi. Delle donne si trascinano, spesso perdendo la vita, fino alle posizioni russe, sotto il grandinar dei proiettili, per invocare un pezzo di pane che talvolta non riescono a portare a Sochaceff perchè al loro ritorno vengono travolte dalla guerra nel sonno della morte.

***

Dal giorno della disfatta di Tannenberg in Prussia Orientale, i russi non hanno più potuto aver notizia di uno dei loro migliori generali: Samsonoff. Nella terribile mischia il generale Samsonoff scomparve. Dapprima si disse che era morto e si aggiunse che di fronte al disastro, del quale egli non aveva nessuna responsabilità, piuttostochè arrendersi si fosse ucciso con un colpo di revolver. La moglie del generale Samsonoff fece tutte le ricerche possibili, ma il corpo del generale non fu rinvenuto e nessuno seppe dar sue notizie. La voce della sua morte, del suo suicidio acquistò d'ampiezza e venne data per sicura: la povera signora, che tuttavia continua le sue ricerche ed è ancora sorretta da un filo di speranza, vestì il lutto. Samsonoff era sparito come un guerriero leggendario: e già nel velo di mistero avvolgente la sua fine, la fantasia russa si adagiava in immaginazioni romantiche.

Ora improvvisamente il *Russkoie Slovo* rompe il silenzio e pubblica le seguenti notizie che afferma di aver ricevute da fonte seria e sicura.

«In Germania, nella fortezza di Königstein, si trovano prigionieri cinque generali russi. Di quattro prigionieri si conosce il nome mentre invece si ignora il nome del quinto prigioniero tenuto gelosamente nascosto dai tedeschi. Questo quinto prigioniero è separato dagli altri; non gli viene concessa la libera uscita; è attivamente sorvegliato. Egli è Samsonoff.

Durante la battaglia di Tannenberg Samsonoff si trovò col suo corpo d'armata assalito da tutte le parti dai tedeschi. Il generale russo si espose nei punti di maggior pericolo cercando la morte. Le artiglierie tedesche diradavano i ranghi russi; il corpo d'armata di Samsonoff accerchiato, confuso cominciò ad arrendersi. Era la fine. Un ufficiale tedesco si avanzò verso Samsonoff e gli disse:

— Eccellenza, voi siete prigioniero dell'imperatore Guglielmo!

— Voi vi ingannate — rispose Samsonoff — un generale russo muore ma non si arrende.

Estratta la rivoltella Samsonoff si sparò due colpi in direzione del cuore tentando di uccidersi. I migliori chirurghi tedeschi che si trovavano al campo ricevettero l'ordine di fare tutto il possibile per salvare il generale russo. Samsonoff rimase due mesi fra la vita e la morte. Appena guarito venne internato nella fortezza di Königstein.

***

Due altre donne volontarie sono state decorate nei giorni scorsi per atti di valore. Una di esse, Margherita Kokovzeff, appartenente ad una ricca famiglia russa, si arruolò al principio della guerra nel reggimento dei cosacchi di Astrakan. Prese parte alla campagna nella Prussia Orientale, dove, promossa al grado di sottufficiale per meriti di guerra, eseguì parecchie ricognizioni pericolose finchè venne ferita alla testa. La signorina Kokovzeff si trova attualmente a Pietroburgo in un piccolo ospedale ch'essa organizzò a sue spese per sè e per i feriti della *sotnia* da essa comandata. La coraggiosa signorina venne decorata dalla croce di San Giorgio.

Nell'ospedale di Vilna, ferita ad un braccio in un combattimento avvenuto nella Prussia Orientale, si trova una fanciulla diciottenne, Kira Baschirowa. Questa fanciulla frequentava il ginnasio di Mosca. Nello scorso novembre Kira Baschirowa abbandonò gli studi e partì, travestita da soldato, per il fronte. Prese parte ad alcuni combattimenti: è stata decorata della medaglia militare per atti di valore.

**Luciano Magrini.**

# Il voto della Direzione

## del Partito Socialista

### contro la proibizione dei comizi

**Roma, 5 notte.**

Stamani si è riunita la direzione del partito socialista italiano coll'intervento del Comitato Direttivo del gruppo parlamentare per continuare la discussione sulla situazione interna del paese. Erano presenti, Barberis, Marabini, Prampolini, Smorti, Serrati, Ratti, Zerbini, Lazzari, Vella, Sangiorgio; presenti in delegazione del gruppo parlamentare gli on. Treves Modigliani, Mazzoni e Musatti.

Bacci che presiede riassume la discussione del giorno precedente e che in massima avrebbe concluso con un ordine del giorno che riaffermava ed indirizzava le varie forme di protesta contro il provvedimento del ministero Salandra. L'on. Treves consente per il gruppo su queste forme di protesta e si intrattiene sulla situazione parlamentare e sulla necessità che il partito ne tenga conto. Vella spiega la portata del suo ordine del giorno presentato sulla politica interna e sulla necessità del partito per una immediata e simultanea protesta ai provvedimenti dell'on. Salandra.

L'on. Modigliani fa delle osservazioni circa la portata di tale protesta.

Interloquiscono nella discussione gli on. Mazzoni e Musatti nonchè Serrati della direzione dell'Avanti! e gli altri membri della Direzione del partito. Accordatisi su questo punto la discussione è stata rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito socialista italiano — di fronte alle manifestazioni reazionarie del ministero Salandra che — con la proibizione delle pubbliche e private riunioni — non solo ha violato le libertà statutarie ma ha anche chiaramente affermato l'indirizzo al quale inspira la propria politica internazionale minacciante fors'anco una guerra di aggressione; ritiene che la classe lavoratrice italiana, matura all'esercizio di tutte le libertà, pur con la passione e la vivacità del suo temperamento e del suo entusiasmo, non può e non deve per queste libertà accettare menomazioni di sorta, e considerando che il conflitto e la volontà della classe lavoratrice alla difesa dello conquistate libertà di comizio debbano essere immediatamente, sicuramente e fortemente espresse al di sopra di ogni reazionario divieto; invita:

«*a*) tutte le associazioni politiche ed economiche che sono sul terreno della lotta di classe a convocare le rispettive assemblee per emettere voti di protesta vibrata;

«*b*) le amministrazioni pubbliche conquistate dal partito a convocarsi immediatamente onde spiegare al popolo dalle tribune comunali e provinciali la portata repressiva ed anticostituzionale dell'operato del Governo e pronunciarsi in conseguenza;

«*c*) il gruppo parlamentare ad intensificare alla Camera l'azione socialista contro la politica reazionaria e liberticida del Governo;

*d*) le sezioni a considerare come inesistente la circolare anticostituzionale del ministero Salandra ed a continuare l'agitazione contro la guerra e pro neutralità con sempre maggiore intensificazione; e qualora il Governo persistesse nella soppressione della libertà di riunione delibera fin d'ora di far culminare l'agitazione in pubblici comizi simultanei in tutta l'Italia».

# FILOSOFIA MINIMA

## Le facezie di Siegfried Hirt

*Siegfried Hirt manda in Italia, da Monaco di Baviera, una sua deliziosa circolare a stampa, per avvertirci che non esiste una civiltà o cultura latina.*

*Si può parlare — osserva il grand'uomo — di lingue romane o latine, «benchè pure queste contengano molte parole derivate dal tedesco» ma è assurdo cianciare di razza latina.*

*I francesi? Discendono dai vecchi Franchi, ch'erano tedeschi. «Il nome della provincia italiana Lombardia ci fa rammentare l'affinità degli italiani coi vecchi Lombardi, tribù tedesca». Chi prende un soggiorno a Milano, è stupefatto di vedere in questa città italiana tanti biondi di un tipo proprio tedesco. Sono i discendenti dei vecchi Lombardi tedeschi». Non sospetta nemmeno che possano essere invece tedeschi nati in tedescheria e calati a Milano per lucrare in banca, per aprir botteghe, per lavorare e per vivere qui.*

*Confutare? Ma no, sorridere. Roma, assoggettando popoli diversi aveva cercato di unificarli anche per la lingua. In Italia, in Francia, in molto Belgio, nella Spagna, in Rumenia, nel canton dei Grigioni, la lingua che vi si parlava prima della conquista romana, veniva a poco a poco cedendo al latino popolare, ecc., eccetera. Perchè non vogliamo aprir un manualetto da ginnasio inferiore per erudire il puppo Herr Hirt.*

*Lasciamolo dire. «La popolazione lombarda, di questa provincia italiana col nome tedesco, si dovrebbe ricordare che il suo sangue è mescolato con sangue tedesco». Senti! Senti! «Questo elemento tedesco è ancora più evidente, quando si riguardano i ritratti dei pittori italiani; sono tipi mezzo tedeschi, così bene pittori che dipinti». E ancora. «Senza l'immigrazione tedesca medioevale l'Italia non avrebbe mai fatto nascere uomini come Dante, Botticelli, Leonardo, Tiziano e molti altri».*

*Se non avete altri moccoli, Herr Hirt! Tutto quanto c'è stato e c'è di grande nel mondo è tedesco? Dio vi conservi la fede. E, a guerra finita, non vi ponga sotto il cuoio capelluto l'umile quesito, perchè mai i tedeschi — che hanno fatto nascere Dante e Leonardo, per citarne due, nell'ingratissima Italia intedescata — non si siano ingegnati di farli nascere, in vece in Germania.*

**L'Ombra.**

800 pagine:
24 volumi:
2 Lire:
Problemi italiani
Inviare cartolina vaglia di L. 2.— agli Editori RAVA' e C. — Milano.

# L'elezione di Molfetta convalidata dopo una vivace discussione alla Camera

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 5 notte.**

In principio della seduta si svolgono alcune interrogazioni fra le quali sono notevoli specialmente due dell'onorevole MODIGLIANI sulle «ragioni per cui si tarda a pubblicare il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale di Molinella» e per sapere «se il Ministero dell'Interno conosca ed approvi l'illegittima sospensione del «referendum» — indetto per la creazione di un ente municipale per le case operaie — effettuata dal regio commissario di Molinella».

L'on. CELESIA naturalmente giustifica l'operato del Governo e legittima tutti i provvedimenti del commissario.

Ma l'on. MODIGLIANI replica vivacemente; trova modo di difendere il sindaco Massarenti. Critica l'arbitrario provvedimento del Governo; deplora che sia stato nominato commissario prefettizio il comm. Montmasson, quello del famoso complotto di Piombino, e finalmente l'on. Modigliani fa una constatazione e dice che dopo l'allontanamento del Massarenti e la nomina del commissario a Molinella si fa opera esclusivamente diretta a far trionfare gli interessi dell'Agraria contro quelli della collettività e del proletariato.

CELESIA. — Non è vero.

MODIGLIANI. — Il referendum per le case popolari fu sospeso per favorire una iniziativa privata.

CAMERONI. — **Tutto preferibile al voto Massarenti.**

MODIGLIANI. — Avete aspettato che egli non potesse difendersi per attaccarlo.

CAMERONI. — C'è la sentenza di quei giorni.

MODIGLIANI. — **Il tribunale di Bologna vi ha insegnato a vivere; non ha detto** che sia stata raggiunta la prova dei fatti diffamatori attribuiti al Massarenti.

CAMERONI. — La leggeremo insieme quella sentenza. Intanto «L'Avvenire» è stato assolto.

BEGHI, CAVALLARI ed altri. — Hanno attaccato un assente! Bella lealtà, bel coraggio. Fin quando è stato lì nessuno è stato capace di dire niente contro di lui.

L'on. CELESIA tenta difendere ancora l'opera del commissario ma l'on. BENTINI lo interrompe dicendo: Non dovevate mandare un poliziotto. E' questo che avete fatto male.

### L'elezione di Molfetta

L'Estrema insorge nuovamente. Finalmente la calma ritorna ed essendo esaurite le interrogazioni si riprendono rapidamente le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Tamburrini nel collegio di Maglie (Lecce) e siamo alla verifica dei poteri per l'elezione di Molfetta.

I fatti di questa elezione sono noti e noi ci siamo più volte occupati dell'argomento. Dopo una lotta aspra e violenta fu proclamato eletto l'assente on. Pansini repubblicano. Gli amici del candidato socialista soccombente prof. Gaetano Salvemini inviarono alla Giunta delle elezioni ricorsi e proteste e l'elezione per voto unanime della Giunta fu contestata. Successivamente fu nominato un comitato inquirente che si recò nel collegio e dopo indagini eseguite su relazione dell'on. Meda la Giunta nella sua maggioranza deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Pansini. Tale proposta anzi venne approvata da tutti i membri che parteciparono alla decisione della Giunta. Tuttavia alcuni membri della Giunta che non presero parte alla votazione perchè momentaneamente assenti e che avevano manifestato di essere contrari alla convalidazione dell'on. Pansini persistono ora nella loro opposizione alla proposta della maggioranza e invocano una nuova e più completa inchiesta.

Relatore di questa minoranza è oggi l'on. GIACOMO FERRI. La discussione si annunzia assai vivace. Sono iscritti a parlare parecchi deputati. Primi fra essi l'on. CIRIANI, deputato sindacalista cattolico, che insorgendo contro le proposte contenute nella relazione dell'on. Meda difende con calore la causa del prof. Salvemini suscitando le proteste di molti deputati.

L'on. Ciriani prosegue il suo dire interrotto violentemente dall'Estrema Sinistra. Egli conclude chiedendo che la Camera faccia giustizia rimandando gli atti alla Giunta per una vera e completa inchiesta nei due Comuni di Molfetta e di Bisceglie, su tutte le gravi e documentate denunzie presentate (*mormorii, commenti diversi all'Estrema Sinistra.*)

### Parla l'on. Giretti

Segue l'on. GIRETTI il quale rievoca le impressioni che egli provò quando il 4 gennaio 1914 si recò a Molfetta per rendersi ragione del modo in cui erano precedute le ultime famose elezioni. La Giunta delle elezioni — egli aggiunge — aveva il dovere di fare una inchiesta completa e rigorosa per dare al paese l'impressione che tutto si era fatto regolarmente. Invece la Giunta ha fatto un'inchiesta sommaria e superficiale e non seria ed è stata molto infelice la scelta del relatore nella persona dell'on. Meda.

L'on. Giretti legge alcuni brani del memoriale, inviato dal prof. Salvemini e dai suoi amici alla Giunta. Rileva nuovamente la gravità delle accuse specialmente quella di ostruzionismo nella distribuzione dei certificati, e di violenza.

Afferma che testi oculari non furono uditi e si negò fede a testi integerrimi di fronte ad altri testi gravemente sospetti. Inoltre si omise qualsiasi seria indagine circa le sopraffazioni dell'autorità politica o anche degli innegabili atti di violenza commessi in danno dei partigiani del candidato soccombente. Si volle negare importanza con argomenti assolutamente fallaci. Segnala l'espediente a cui si ricorse di creare ogni ostacolo ed ogni difficoltà ai fautori del candidato soccombente per avere i certificati elettorali, mentre ogni agevolezza fu usata ai fautori del candidato governativo. Segnala pure la chiusura dei locali delle leghe le quali erano favorevoli al candidato soccombente. In nome della giustizia confida che la Camera vorrà approvare la proposta della minoranza della Giunta per la nomina di un nuovo Comitato inquirente.

Ha quindi la parola per fatto personale l'on. MEDA che dice: — Se io ho inteso bene l'on. Giretti parlando di me ha detto che io ero il meno indicato per essere il relatore di questa elezione per una ragione che io non ho compreso. Questa relazione purtroppo mi è toccata dalla sorte: quanto all'accusa prego l'on. Giretti di volerla precisare.

GIRETTI. — Ho detto che a proposito di certi patti elettorali segreti di cui era l'elezione che si discute fu inquinata è stato fatto a torto o a ragione anche il nome dell'on. Meda.

L'on. MEDA si mostra ancora sorpreso dell'accusa che gli si rivolge e mostra quasi di volere maggiori indicazioni, e gli on. TURATI e BENTINI gli gridano: — Ma via! ha capito! Il patto Gentiloni! Non faccia l'ingenuo!

MEDA. — Prendo atto che l'on. Giretti non si è riferito a nessun mio atto personale e non dico altro (*commenti*).

Ha quindi la parola l'on. CORNIANI che si limita a dire brevemente che egli ritiene che si debba votare l'annullamento dell'elezione dell'on. Pansini date le gravi, molteplici accuse che sono state fatte con grande fondatezza e ai sistemi elettorali adoperati nel collegio di Molfetta.

Ha quindi la parola il deputato repubblicano on. MAZZOLANI il quale naturalmente difende l'elezione dell'on. Pansini.

### Ciccotti, Montemartini e Meda

Mentre parla l'on. Mazzolani chiedono di parlare anche gli on. ETTORE CICCOTTI e l'on. MONTEMARTINI che fece parte del Comitato inquirente e che non potè partecipare alla riunione in cui la Giunta deliberò la convalida dell'elezione di Molfetta.

L'on. CICCOTTI parla frequentemente interrotto dai radicali e dai giolittiani ricordando anche le gesta del prefetto Gasperini e sostenendo sopratutto che l'elezione è il frutto di quel sistema elettorale voluto e favorito dal Ministero Giolitti.

MONTEMARTINI avendo fatto parte del Comitato inquirente ed avendo dovuto assentarsi il giorno in cui la Giunta deliberò su questa elezione dichiara che egli era contrario alla convalidazione e questo suo pensiero partecipò al presidente ed al relatore. Osserva che il Comitato ebbe il mandato di inquirire su due soli punti, sulla questione dell'ostruzionismo esercitato a Molfetta relativamente ai certificati, e sulle violenze commesse il giorno delle elezioni. Sulla prima questione concorda con gli altri due commissari nel ritenere che irregolarità furono commesse, ma non furono tali da infirmare l'elezione. Sulla seconda questione si è convinto che violenze furono commesse; si è anche convinto che esse siano valse ad inquinare il risultato dell'elezione.

Adduce alcuni fatti a prova del suo convincimento e ricorda in particolar modo le violenze commesse in danno delle organizzazioni economiche da parte dei funzionari di P. S. Osserva che non è possibile calcolare il numero degli elettori la cui coscienza fu coartata dalle violenze. Dopo ciò non essendo il caso di una nuova inchiesta la sola soluzione logica e possibile è l'annullamento (*approvazioni*).

Parla poi il relatore della maggioranza on. MEDA. Anzitutto poichè si è parlato di una inchiesta ridotta, nota che non era il caso di inquirire sui fatti di Bisceglie ove tutto procedette regolarmente e il Panzini ebbe forte maggioranza; che quanto a Molfetta i soli fatti che potevano avere influenza sulla elezione erano quelli avvenuti la settimana precedente all'elezione stessa. Perciò la Giunta credette di disporre un'inchiesta su questi ultimi fatti i soli rivelati nella questione. Credo del resto sia bene affidare ai comitati inquirenti un mandato non generico ma limitato a fatti specifici e concludenti (*interruzioni*). Quanto alle pretese ingerenze governative nota che il colore politico dei due contendenti dimostra l'inverosimiglianza di una siffatta accusa. Da altra parte la natura stessa dei fatti specifici denunziati al riguardo provano trattarsi di semplici congetture.

Circa la riduzione del numero dei testi dichiara che la Commissione procedette con lo stesso criterio dei giudizi penali. Avverte poi che furono sentiti ben 30 testimoni d'ufficio. Non furono uditi alcuni testi amici del candidato soccombente perchè le loro dichiarazioni già esistevano fra i documenti dell'elezione.

Circa l'accusa di ostruzionismo l'un partito la muoveva contro l'altro esagerandosi d'ambo le parti. Il numero dei votanti nelle varie sezioni e la ripartizione dei voti fra i due contendenti dimostrano che il corpo elettorale potè liberamente manifestare il suo pensiero. Non bisogna poi dar soverchio peso alla relazione che dello svolgimento dell'elezione dette un giornale perchè fatta come è risultato al Comitato inquirente in base a racconti parziali ed appassionati.

### La votazione

Dopo il lungo discorso dell'on. Meda la Camera si mostra sempre più impaziente di venire ai voti. E si cominciano frattanto a delineare i risultati della lotta asprissima che oggi ha occupato la Camera per tutta la seduta. Sono naturalmente per l'annullamento dell'elezione e subordinatamente per una maggiore e più ampia inchiesta i deputati socialisti a cui oggi si sono alleati tutti i gruppi estremi della Destra — nazionalisti e clericali — desiderosi di reagire contro i radicali, i quali dopo aver ieri combattuto la convalida dell'elezione dell'onorevole Mariotti nel collegio di Fano oggi si sono schierati quasi tutti in favore dell'on. Pansini. Contro un tale atteggiamento intendono oggi protestare i gruppi estremi della Destra i quali voteranno per tanto l'annullamento dell'elezione.

Ma gli amici dell'on. Pansini hanno oggi degli alleati assai forti, e sono i giolittiani i quali non potendo certo approvare le argomentazioni dell'on. Ciccotti contro i sistemi elettorali adoperati dal Governo nelle ultime elezioni generali, si affrettano a convalidare l'elezione dell'on. Pansini. Tre proposte sono in votazione: quella della maggioranza della Giunta per la convalida, quella della minoranza per una più ampia inchiesta, e quella degli on. Ciccotti e Corniani per l'annullamento.

Nell'attesa un grande lavorio vanno compiendo nei corridoi e nei settori molti giolittiani e qualche radicale. L'onorevole Facta e l'on. Peano sono i più attivi ed un instancabile propagandista dell'on. Pansini è l'on. Ceci, deputato non ancora convalidato del collegio di Andria. Ma i socialisti si avvedono di tutto questo movimento e cominciano scherzosamente a richiamare gli onorevoli Facta, Peano, Ceci, Maury... ad una maggiore compostezza.

L'on. RAVA il quale presiede avverte che sono state presentate tre domande di appello nominale: una sulla proposta di una maggiore inchiesta, e due rispettivamente della Destra e dall'Estrema sulla proposta di annullamento. L'on. RAVA avverte di aver interrogato l'ufficio di presidenza sull'ordine di votazione e si è stabilito che si debba votare prima di ogni altro sulla proposta di una maggiore inchiesta che deve considerarsi come una sospensiva rispetto alle altre due proposte di convalida e di annullamento.

Protesta l'on. CICCOTTI e avverte che la proposta per l'inchiesta deve ritenersi invece subordinata alle altre.

**Ma l'on. Rava nonostante le proteste dei socialisti mette in votazione la proposta** della minoranza della Giunta per una maggiore inchiesta. Votano per l'inchiesta i socialisti e qualche radicale; l'on. Scalori, l'on. Ciccotti, i clericali che hanno lasciato solo l'on. Meda, l'on. Negrotto e qualche altro indipendente.

La proposta raccoglie 57 voti favorevoli e 189 contrari. Vi sono 22 astensioni. Si deve votare quindi la proposta di annullamento.

CORNIANI rinunzia alla sua domanda di appello nominale.

LABRIOLA. — Sì, votiamo per alzata e seduta.

CICCOTTI. — No, noi non rinunziamo alla domanda di appello nominale.

VOCI. — Via, tanto è inutile.

GIRETTI. — No, io proprio non vedo perchè dovrei ritirare la mia domanda di appello nominale.

GAMBAROTTA. — Ma se non sono presenti nemmeno i firmatari della domanda.

Sono ormai le otto.

CICCOTTI. — Non ce ne importa.

GAMBAROTTA. — Il presidente può verificare se sono presenti i firmatari della domanda.

La verifica viene fatta; i firmatari della domanda sono presenti e l'appello viene subito fatto e finisce alle 8.15 con questi risultati: astenuti 14; favorevoli 52; contrari 173; e l'on. Rava dichiara senz'altro convalidata l'elezione dell'on. Pansini. **La seduta è tolta alle 20.30 ma domani avremo ancora** un'altra giornata elettorale: dovrà infatti discutersi l'elezione di Andria ove è stato proclamato contro il socialista Barbato l'on. Ceci. Anche per questa elezione ci sono due relazioni.

## Il progetto dell'on. Salandra

### La riunione della Commissione

**Roma, 5.**

Stamani si è riunita la Commissione nominata dagli Uffici ieri per l'esame del progetto di legge dell'on. Salandra per la difesa dello Stato.

Essa ha discusso lungamente tutto il progetto ed ha esaminato alcune osservazioni di indole giuridica fatte dall'on. Stoppato in merito alla procedura, al tempo in cui deve essere accolto il progetto, alla sua limitazione per gli effetti giuridici e civili. Sembra che la Commissione proporrà al Governo alcuni emendamenti, non sostanziali ma formali, ed alcune raccomandazioni formulate ieri agli uffici.

## Il candidato dei socialisti a Ferrara

**Ferrara, 5 notte.**

Il convegno collegiale socialista annunciatovi con una mia precedente corrispondenza è terminato or ora dopo lunghissima e vivacissima discussione. E' stato proclamato candidato ufficiale del partito socialista per le elezioni politiche il prof. Carlo Zenzi, direttore delle scuole ad Alessandria, con voti 62 contro 24 e due astenuti. I 24 erano per l'avv. Adelmo Niccolai. Si astennero l'avv. Niccolai ed Enrico Ortolani. Nella stessa adunanza l'avv. Adelmo Niccolai ha dichiarato impegnarsi a non lasciarsi portare candidato da altre frazioni

## La questione del pane a Torino

**Torino, 5 notte.**

Oggi il nostro Consiglio comunale ha discusso lungamente la questione del pane che ultimamente provocò anche un comizio di protesta dei socialisti. Il Consiglio ha approvato tutte le proposte della Giunta per l'acquisto di 50 mila quintali di grano e la distribuzione della farina ai panettieri di Torino al prezzo di L. 48 al quintale per confezionare un pane da vendersi a 50 cm. al kg.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

# Il vigile che uccise la moglie adultera

Il vigile Ernesto Ferrari, arrivò al matrimonio per le vie dell'amore, dopo aver provato la propria amante Teresa Giudici in due anni di vita in comune ed aver avuto da lei un bambino. La conobbe nel 1908 cameriera in una casa signorile, e si decise a sposarla dopo due anni di convivenza. Il matrimonio fu celebrato il 2 dicembre del 1910. La tranquillità dei coniugi per quattro anni non venne turbata da alcuna nube, senonchè alcune oscure circostanze fecero sorgere nell'animo del marito dubbi atroci sulla fedeltà della propria moglie. La quale, dopo il matrimonio, aveva potuto ottenere, per intercessione del vigile Ferrari, il posto di portinaia nella casa signorile di via Mario Pagano segnata col numero 36, di proprietà dell'industriale Hahns Troubetzkoy. Nel palazzo abitava un tale Leone Cantamutto, *chauffeur* di un inquilino, il quale sembra riuscisse a conquistare i favori della portinaia, che era, si dice, una giovane ed attraentissima donnina. Vi sono degli uomini che obbediscono in amore ad un assioma guerresco: «Dopo la invenzione della polvere non vi sono più fortezze imprendibili».

Dopo una serie di piccoli fatti, d'indizi gravi, di sospetti, che nella mente del Ferrari si ingigantirono per il contegno ambiguo della Giudici, scoppiò il dramma.

**Il mattino del 10 agosto dello scorso anno, circa le ore sei e mezzo, il vigile Ferrari si** recò in servizio alla caserma del Sempione. Il suo superiore dispose perchè egli facesse servizio ai macelli pubblici. Il Ferrari obbedì; ma decise di andare prima a casa a prendere i denari per comprarsi la colazione, perchè il servizio ai macelli lo avrebbe obbligato a rimanere al suo posto sino alle 17 del pomeriggio.

Montò in tram e giunse a casa. La finestra della portineria era spalancata. In camera sul letto matrimoniale dormiva placidamente il suo bambino di cinque anni. La madre non c'era. Dove poteva essere a quell'ora; mentre egli l'aveva lasciata coricata dieci o quindici minuti prima?

I sospetti che il marito già covava in fondo al cuore sulla infedeltà della moglie con lo *chauffeur*, fecero balenare nell'animo del vigile il dubbio che la sua Teresa si fosse recata in casa del Cantamutto.

Il Ferrari traversò il cortile e si portò sino all'ingresso dell'abitazione dello *chauffeur*. La porta era socchiusa. Il vigile stette qualche istante in ascolto. Ad un tratto udì alcuni passi leggerissimi ed un fruscio di vesti femminili, poi, una voce sommessa salutare qualcuno: «Ciao!» La porta si aprì e comparve la Giudici, che alla vista del marito tentò di fuggire per lo scalone. Ma il Ferrari la raggiunse, ed afferrandola per un braccio, esclamò fuori di sè: «Ora non potrai più negare!» La moglie cercò di implorare il perdono, scongiurò in nome del bambino; ma il marito accecato dal furore estrasse la rivoltella, sparandone tre colpi contro la disgraziata, che, colpita mortalmente, spirò poco dopo.

Il Ferrari, compiuto l'atto, affidò il figlio ad una vicina, telefonò ai superiori ciò che aveva commesso ed attese che giungessero le guardie per arrestarlo.

### Una moglie leggera

L'accusato è un giovane di 32 anni, alto, snello, biondo, con due baffetti arricciati. E' molto depresso. Ha gli occhi infossati, il volto pallidissimo. Per udire la sua deposizione il presidente ordina sia fatto uscire dalla gabbia. Il Ferrari è in mezzo al pretorio, davanti ai giurati e comincia il racconto dei suoi disinganni coniugali con la voce tremante di commozione.

— Ho conosciuto mia moglie — egli racconta — parecchi anni fa. Me ne innamorai perdutamente. Convivemmo assieme due anni, ed ebbi da lei un bambino. Cominciai a notare che la Teresa non era più verso di me così premurosa ed obbediente come nei primi tempi della nostra relazione. Non rincasava alle ore fissate. Spesso, ritornando dal servizio, non la trovavo in casa. Alle mie rimostranze cercava di giustificarsi con mille moine, abbracciandomi e baciandomi. Mi espresse il desiderio di sposarla, ed io che l'amavo tanto, acconsentii ben volentieri, anche per il grande affetto che portavo al nostro bambino.

L'accusato al ricordo del figlio singhiozza, si copre il volto con le mani, e dopo una breve pausa, riprende il suo racconto:

— Una volta ella si mise in testa di andare ad una festa da ballo. Le feci osservare che in quella notte ero di servizio e non sarebbe stato bene che mentre il marito lavorava la moglie si recava a ballare, tanto più che in quell'epoca allattava il piccino. Ella insistette, e non mi ubbidì. Rincasando trovai la camera sporca di coriandoli. Contrariato dal suo contegno, abbandonai la casa, deciso a dividermi... Ma lo volevo troppo bene! Pensai a mio figlio, e ritornai il giorno dopo. Mia moglie mi chiese perdono, dicendomi che in avanti mi avrebbe sempre ubbidito. Per procurare alla mia famigliuola una esistenza più tranquilla economicamente, riuscii ad ottenere la portineria di via Mario Pagano. Mi pareva di aver conquistato un piccolo angolo di paradiso. Si guadagnava discretamente, mia moglie accudendo al servizio della portineria, io con lo stipendio di vigile urbano. Eravamo benvoluti dal padrone, da tutti gli inquilini... Ero felice! Dopo pochi mesi venne ad abitare nel palazzo il Cantamutto con la moglie. Questa strinse amicizia con la Teresa. Ma un bel giorno la moglie del Cantamutto ruppe ogni relazione con la mia, non si fermò più in portineria, non salutò più la Teresa; mentre invece salutava me che sino allora l'avevo trattata freddamente. Questo fatto, ed altri indizi avvaloravano sempre più i miei sospetti. Trascorsi quindici o venti giorni seppi che una domestica di una famiglia che abitava nel palazzo, aveva udito tra il Cantamutto e la moglie un diverbio violento. La moglie aveva rivolto allo *chauffeur* questa frase: «Vai pure con la tua portinaia!» Fu proprio la Teresa che mi riferì ogni cosa. Chiesi spiegazioni di ciò, ed ella mi rispose: «Sono pettegoli. Vedi, che se fossi colpevole, non ti avrei narrato io stessa il fatto». Dopo pochi giorni seppi che la moglie del Cantamutto aveva abbandonato il marito, ed era partita per Torino.

L'accusato prosegue narrando che lo *chauffeur*, dopo la partenza della moglie, si recò da lui dicendo che doveva partire in automobile con i padroni. Nella sua assenza chiese al Ferrari il permesso che la moglie si recasse nel suo appartamento a fare un poco di pulizia. Il vigile accondiscese. Un giorno trovò il ritratto dello *chauffeur* in un cassetto in mezzo ai tovagliuoli. Chiese spiegazioni alla moglie, la quale attribuì al bambino la colpa di aver portato via dalla casa del Cantamutto il ritratto.

— I miei sospetti — prosegue l'accusato — **andavano sempre più avvalorandosi. Proibii a mia moglie di andare nell'abitazione dello chauffeur**, ma ella non volle ubbidire.

Il vigile giunge così al giorno della sorpresa.

— Il mattino del 10 agosto, mi alzai circa le sei per recarmi in servizio. Giunto alla caserma del Sempione, il capo rilevò che il servizio ai Macelli era scoperto. Vada lei — mi disse — Prima però si rechi a casa a prendere il berretto.

**L'accusato spiega che non si monta di servizio, ai macelli con l'elmetto, poi prosegue:**

### «Perdonami! Pensa a nostro figlio!»

— Accettai l'ordine del mio superiore, facendogli notare che non avevo bisogno di ritornare a casa per prendere il berretto, perchè lo avevo in caserma. Ma una volta fuori, mi accorsi che avevo in tasca pochi centesimi e siccome dovevo far colazione fuori, decisi di fare una scappata a casa per prendere i denari occorrenti. Montai in tram giunsi in via Mario Pagano. La finestra della portineria era aperta. Il mio piccino dormiva tranquillo; ma mia moglie, che avevo lasciata coricata pochi minuti prima, non c'era più. La chiamai ad alta voce, la cercai per le scale. Nessuno rispose. Allora mi balenò alla mente il sospetto che da molti giorni torturava il mio cuore. Mi recai davanti l'abitazione dello *chauffeur*. La porta era semiaperta. Mi misi in ascolto. Niente. Poi udii alcuni passi sfiorare il pavimento del corridoio, come di una persona che uscisse da una stanza per entrare in un'altra. In quel momento il portello del palazzo si chiuse. Ritornai in portineria credendo che mia moglie fosse uscita per fare qualche spesa. Ma mia moglie non c'era, la portineria era ancora deserta. Ritornai davanti l'appartamento del Cantamutto. La porta era chiusa. Non riuscivo a capacitarmi. Mi nascosi dietro l'ascensore ed attesi. Vidi aprire la porta della casa dello *chauffeur*, udii un fruscio di vesti e sussurrare: «Ciao!» Pochi secondi dopo mia moglie usciva dall'appartamento del Cantamutto...

**Alla rievocazione della scena il Ferrari singhiozza, ed è scosso da un tremito convulso.** Anche i giurati appaiono commossi.

— Perdetti la testa — prosegue l'accusato — e mi precipitai contro la donna, che tentò di fuggire. Le gridai: «Che cosa facevi là dentro? Ora non potrai più negare!...» La raggiunsi... Ella implorava che la perdonassi, rammentandomi il bambino... Ero fuori di me, in preda ad un orgasmo incredibile... Estrassi la rivoltella e sparai contro di lei tre colpi...

Il bambino intanto si era svegliato e piangeva. Perchè non vedesse la madre morta lo affidai ad una inquilina, e mandai per un soldato ad avvertire i miei superiori di quello che era accaduto. Davanti alla porta del Cantamutto gridavo: Vigliacco! Vieni fuori!... E lui mi rispondeva: «Signor Ferrari, non ho fatto niente, siamo amici...»

L'accusato termina il suo lungo interrogatorio, raccontando che sopraggiunsero subito dopo gl'inquilini, il padrone di casa e le guardie che lo arrestarono.

Dopo qualche contestazione all'accusato, il presidente avverte che la madre dell'uccisa ha dichiarato di non voler far nulla contro il Ferrari, per amore del bambino, che nel periodo istruttorio il giudice affidò alla tutela dell'avv. Giovanni Calzini. Seguono le deposizioni dei numerosi testimoni, i quali narrano della condotta leggera della Teresa Giudici, mentre il Ferrari si dimostrava un ottimo marito ed un onesto lavoratore.

### Il presunto amante

Lo «chauffeur» Leone Cantamutto, un uomo anziano e tutt'altro che un Adone, dice che fra il Ferrari lui e la moglie non correvano che ottimi rapporti di pura amicizia, e nega di avere avuta qualsiasi relazione intima con la moglie del vigile. Quando udì i colpi di rivoltella si rinchiuse in casa.

— E voi — osserva il presidente severamente — non avete sentito il bisogno di correre in aiuto di quella disgraziata?

Il Cantamutto china la testa arrossendo e non risponde.

Gli altri testimoni, fra cui il signor Troubetzkoy, danno le migliori referenze dell'imputato, mentre affermano concordemente che la moglie aveva un carattere volubilissimo.

Il delegato dei vigili urbani Malacchia, riferisce su una inchiesta da lui compiuta per ordine dei superiori del Ferrari, dalla quale risultò che l'accusato era stato una vittima della leggerezza della moglie. Al teste il bambino avrebbe detto che lo «chauffeur» baciava sempre la mamma.

Il seguito delle testimonianze è rinviato a oggi alle 13.

Il verdetto uscirà nel pomeriggio. Presidente cav. Scnesa; P. M. cav. Noseda; difesa avvocati Vecchini e Bonavita.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

## Quattro consiglieri comunali di Como dichiarati ineleggibili

Contro le elezioni amministrative avvenute a Como il 5 luglio 1914 insorgeva l'elettore Azzi Raffaello, sostenendo l'ineleggibilità a consigliere comunale dei professori Cesare Pizzi, Carlo Gini e Giuliano Aliati e del maestro Mauri Rocco, per essere il primo professore insegnante nella Scuola d'Arti e Mestieri Castellini in Como, sussidiata dal Comune e gli altri insegnanti stipendiati dal Collegio Gallio, istituzione locale di beneficenza.

Contrariamente alla deliberazione del Consiglio Comunale, la Giunta Provinciale Amministrativa accoglieva il ricorso dell'Azzi, surrogando ai consiglieri eletti i signori Tazzamalli dott. Ferdinando, Maronari rag. Marino, Ceroni dott. Luigi e Montanari dott. Alfredo.

Avverso tale decisione ricorrevano gli interessati Gini, Aliati e Mauri sostenendo che il Collegio Gallio non è istituto locale di beneficenza, perchè, in base all'art. 2 dello Statuto, Como potrebbe non avere neppure un ragazzo nel Collegio se gli altri paesi, che hanno un prevalente diritto, esauriscano i mezzi disponibili; — che la località della beneficenza è determinata dalla residenza delle persone favorite e non dalla sede materiale dell'Istituto; — e che — infine — il Comune di Como non ha ingerenza nella composizione dell'Amministrazione dell'Opera Pia.

La sezione 1ª della locale Corte d'Appello, presieduta dal senatore Palummo, ha ieri deciso in merito all'insorta questione. L'elaborata sentenza — estensore il cav. Morandi — rileva che la legge intende aver riguardo al luogo in cui l'Istituto si trova, e che d'altronde il Convitto Gallio trovasi in Como non solo per la materiale esistenza del fabbricato ma anche per quanto riflette la intera sua amministrazione.

«È vero — così la sentenza si esprime — che la beneficenza avviene solo in parte a favore dei suoi abitanti e che invece in modo principale e di preferenza va a vantaggio di abitanti di altri Comuni; ma tale circostanza non può influire perchè, quando pure gli abitanti di Como non ne godessero, ciò non toglierebbe che la vita dell'ente sia tutta nell'ambito del Comune di Como, ed il fatto che ne profittino solo altri non appartenenti al medesimo, non ne muterebbe il carattere e la condizione rispetto al suo esercizio».

Circa l'obbietto che per l'art. 234 della legge Com. e Prov. spetti al Consiglio Provinciale la sorveglianza sulle istituzioni a beneficio della Provincia, la Corte osserva che tale vigilanza può coesistere con quella accordata ai Comuni, trattandosi di vigilanza non direttamente operativa e risolventesi nella facoltà di denunziare le illegalità o gli atti improvvidi o nel chiedere provvedimenti all'autorità competente. La sentenza della Corte, perciò, ha respinto il ricorso confermando l'ineleggibilità dei quattro consiglieri contestati.

Difendeva i ricorrenti l'avv. Brugnoni; l'Azzi era patrocinato dagli avvocati Caletti e Noseda.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

## La sentenza nel processo pel fallimento della Banca Credito Popolare

Ieri ha avuto termine al Tribunale penale il processo contro Urbano Lardera ex-procuratore della fallita Banca Credito Popolare, accusato di avere in tale qualità compiute delle false appostazioni sui registri di essa, nonchè di furto di oggetti preziosi dati in garanzia da debitori e di sottrazioni di effetti cambiari caduti in protesto. Contro tali accuse l'imputato si difese riversando ogni colpa sul direttore della Banca che all'epoca del fallimento fuggì in America, ove si uccise.

Il P. M. avv. Bolognini nella sua requisitoria ha ritirato l'accusa per l'imputazione di falso, sostenendola invece pei reati di truffa e furto di cambiale, e concludendo per la condanna del Lardera a 2 anni di reclusione e L. 2000 di multa.

In difesa dell'imputato ha parlato lungamente l'avv. Corridori, ed il Tribunale infine, accogliendo la tesi difensiva, ha mandato assolto il Lardera per non provata reità.


## La prudenza non è mai troppa

Si crede che d'inverno non sia possibile ammalarsi di malaria, ma ciò non è vero in modo assoluto. Non si avranno d'inverno delle epidemie vere e proprie, ma casi isolati di nuove infezioni ed anche piccole epidemie famigliari possono, benchè raramente e sotto certe speciali condizioni, verificarsi.

Le zanzare anofeli, che sono gli agenti di trasmissione della febbre malarica dal malato al sano, d'inverno si rifugiano nei luoghi caldi e riparati, e di lì non si allontanano. Così le troviamo nelle stalle e in quelle case di contadini discretamente agiati, dove da mattina a sera un fuoco bene nutrito riscalda piacevolmente l'ambiente.

In queste condizioni niente di più facile che la zanzara senza uscire all'aperto, punga qualche membro della famiglia che ha sofferto da poco la malaria.

La temperatura dell'ambiente è favorevole alla riproduzione del parassita malarico nello stomaco della zanzara e niente di più facile che questa, da qualche giorno, punga un individuo sano e gl'inoculi la febbre.

Così almeno possiamo spiegare certi casi di febbri primitive che si verificano nei mesi invernali. Cosa ci insegna questo fatto? Ci insegna che quando si è avuta la disgrazia di prender la febbre bisogna assoggettarsi a cure rigorose fino a guarigione assicurata. La scomparsa della febbre non vuol dire guarigione. La febbre può mancare pur rimanendo nel sangue ben vitale il parassita malarico.

Un individuo in tal condizione, oltre ad essere sottoposto a continue recidive, è pericoloso anche per le persone che convivono con lui. Ciò non succederà quando lera venga assoggettato a una cura rigorosa di «Esanofele» (della Ditta F. Bisleri e C. di Milano) che distrugge sicuramente nel sangue ogni germe dell'infezione malarica.

Con quanta frequenza si riscontra ora la bronchite, e quale causa di malanni mortali e essa, soprattutto nei bambini!

Pure la bronchite non è malattia grave, e curata opportunamente guarisce senza fallo; basta scegliere la cura appropriata e veramente efficace e non lasciarsi ingannare da talune réclame che non si peritano di promettere guarigioni miracolose con prodotti che in realtà non valgono assolutamente nulla. La vera cura insuperabile, basata su criteri, veramente scientifici è

## La Guajacolarsina Polli

Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ed anche i bambini sottoposti alla sua cura, non raggiungono lo stato grave, nè gli adulti lo stato di cronicità.

Richiederla in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.00 - N. 1 flac. franco nel Regno dietro invio di cartolina vaglia di L. 3.60 - Cura completa: N. 3 flac. franchi nel regno dietro invio di Lire nove.

## SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto coi celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. ... Institution, Dr. Zenes, Corso S. Celso, 26, Milano

## DIFFIDA

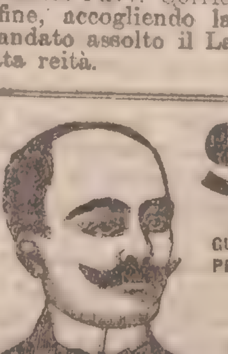
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»



## SEGRETO

CURA GARANTITA per crescere i Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. ... NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scrivetesi oggi stesso.

GIULIA CONTE

Via Tola a Toledo, 82 - NAPOLI

# ANEMIA ?...

# CRONACA MILANESE

## Le Biblioteche Popolari Milanesi nell'anno 1914

Il 1914 fu l'undecimo anno di vita delle Biblioteche Popolari Milanesi, che sono ormai diciannove, e distribuiscono in media 1200 volumi al giorno. I prestiti dei libri furono infatti 388.951, di cui 61.840 per la lettura in sede e 327.111 per la lettura a domicilio. Nel 1904, le prime quattro biblioteche aperte al pubblico in quell'anno, distribuirono in tutto circa 60.000 volumi soltanto.

Il 48 per cento dei libri distribuiti nel 1914 erano letture amene, e il resto libri scientifici.

Le persone iscritte al prestito a domicilio erano 24.940 e lessero in media nell'anno più di 13 volumi ciascuna. Il 46 per cento dei lettori erano operai manuali e fattorini; il 24.5 per cento studenti; il 15 per cento impiegati; il 3 per cento professionisti; 0.5 per cento benestanti e l'8 per cento donne da casa.

Furono inoltre provvedute, alle classi terze e quarte delle scuole comunali, 237 bibliotechine, costituite di 10.317 volumi, che vennero letti dagli scolari 71.983 volte. La mancanza di mezzi non permise di provvedere la bibliotechina alle rimanenti 550 classi terze e quarte.

La relazione pubblicata dal Consorzio, fa presenti le deficienze non lievi dei servizi, causate dal rapido accrescersi dei lettori di fronte alla stazionarietà dei mezzi disponibili. La scarsità del personale ostacola grandemente i più delicati servizi di guida e di consiglio ai lettori. Si lamenta inoltre la insufficienza del materiale librario e dei locali.

La relazione fa voti che il Comune intervenga con un programma meditato, per sistemare quest'importante servizio delle pubbliche letture per il popolo.

## La donna di fronte ai pericoli di una guerra

Ieri sera nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, per iniziativa del Comitato Nazionale Femminile Italiano e della Federazione Lombarda delle attività femminili che lavorano in pieno accordo col Comitato Lombardo di Preparazione, Renzo Sacchetti, con parola alata e convincente, ha parlato sul tema: « La donna di fronte ai pericoli di una guerra ». Il conferenziere dimostrò come la donna fin dai primi giorni dell'immane conflitto abbia saputo tanto all'estero, quanto in Italia disciplinare tutte le sue attività, dalle più nobili alle più umili, in un concetto organico di difesa della Patria. Questa disciplina esemplare trova nei paesi combattenti innumeri forme di bellezza cui sorride anche l'episodio gentile. E di azioni grandi, collettive, così come di esempi graziosi di assistenza ai caduti, di conforto ai rimasti, di amore per i lontani, il Sacchetti ha dato ampia e variata dimostrazione, documentata anche a mezzo la conferenza da un'opportuna serie di proiezioni nelle quali avevano il posto d'onore note istituzioni cittadine, come i volontari ciclisti ed automobilisti che raccordano l'attività loro con le infermiere, le Assistenze pubbliche milanesi, le Scuole infermiere professionali Principessa Jolanda e Victor De Marchi, ecc. Il conferenziere rammentò che tutta questa rete di attività femminili è stata il primo superbo nucleo del Comitato Lombardo di Preparazione, quando sorse lo scorso gennaio per iniziativa di benemeriti nostri cittadini d'ogni parte, tra i quali il Sacchetti. E l'opera dei Comitati femminili, seguendo la strada delle iniziative milanesi, diè forza e figura anche nella nostra città, a quell'eroismo civile sempre uguale a se stesso che nei destini di un paese conta tanto quanto l'eroismo militare. Chiuse il conferenziere dichiarandosi convinto che in questa tragica ora, mentre si compiono tanti destini, anche il destino della donna è giunto allo svolto della sua storia.

Tutte le emancipazioni femminili sono buona arma per preparare la pace futura. Allora l'uomo redento che l'eroismo del dovere seppe dalla donna, comprenderà non potersi questa costringere alle fatiche più improbe, e nel nuovo equilibrio la donna avrà ottenuto per grande merito proprio una vittoria che mai non ebbe e... L'aula del Beccaria era rigurgitante di un pubblico in maggioranza femminile: signorine dell'aristocrazia, della borghesia, insegnanti, studentesse, impiegate, fitte schiere di popolane, seguivano con commozione ed entusiasmo espressi con frequenti e vivissimi applausi la parola ispirata dell'oratore.

Al termine della conferenza il Sacchetti venne salutato da una prolungata ovazione.

## Alla Reale Società d'Igiene

La seconda conferenza del corso d'igiene sessuale, indetto dalla Reale Società d'Igiene, è stata tenuta ieri sera dinnanzi ad un pubblico numerosissimo dall'illustre prof. Giovanni Pini dell'Università di Bologna. Erano anche presenti il presidente dell'Ordine dei medici dott. Filippetti, il presidente della Sanitaria dott. Forlanini, il medico capo municipale prof. Uffreduzzi, il comm. Pampana medico capo della provincia, l'assessore Veratti e quasi tutti i primari sanitari di Milano. Il conferenziere ha parlato lungamente con garbata delicatezza di una fra le più frequenti malattie sessuali, mettendo in luce la gravità delle sue conseguenze anche nell'ordine sociale; ed ha su questo argomento esposto una serie di considerazioni perfettamente nuove, molte apprezzate dai sanitari presenti.

Il tema della guarigione è stato dal prof. Pini analizzato infine specie in riguardo alle conquiste della scuola medica italiana. L'oratore fu vivamente applaudito.

## L'assemblea del Patronato della Scuola di via Rossari

Alla scuola di via Rossari si è tenuta ieri l'assemblea del Patronato locale. Dalla relazione dei ragionieri Rossi, Migliavacca e Tabacchi risulta che si sono spese nel decorso anno undicimila lire con un avanzo di circa settemila lire.

Il Governo ha insignito della medaglia d'oro il presidente comm. barone Giuseppe Bagatti Valsecchi, e ha nominato cavaliere il vice presidente ing. Carlo Vandoni.

Dopo un'esposizione chiara e particolareggiata del programma di provvidenze per l'anno corrente, fatta dal direttore prof. Mor, ha preso la parola il signor Perucci, interessando assai il numerosissimo uditorio sugli intenti educativi dell'Associazione « Ragazzi pionieri » con proiezioni. Il Perucci è stato vivamente applaudito.

Presenziava alla seduta, oltre al prof. Gotti, l'assessore per l'istruzione, che ha presieduto l'assemblea, anche l'avv. cav. Giuliano, ...

## I ferrovieri cattolici a congresso

Ieri mattina si sono ripresi i lavori del V Congresso Nazionale dei Ferrovieri Cattolici. Presiede sempre l'on. ing. Cesare Nava.

Letto il telegramma del comm. Pericoli di Roma, il presidente dà senz'altro la parola al ferroviere Ottorino Toni, consigliere comunale di Firenze il quale riferisce sul tema: «*Perequazione degli stipendi ed assetto generale delle condizioni economiche del personale ferroviario*». Egli confronta le condizioni del personale quali erano sotto le Società private con quelle odierne, rilevando che dal 1901 ad oggi i ferrovieri hanno ottenuto un miglioramento medio sulle paghe del 23 per cento: ma confrontando anche le nuove esigenze della vita, nota che il miglioramento ottenuto non è sufficiente anche perchè non è stato equamente ripartito sul personale.

Si approva in argomento il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso del S. N. F. C. discutendo in merito al problema della sperequazione degli stipendi e della sistemazione economica del personale, *afferma* innanzi tutto l'urgenza di provvedimenti pronti ed efficaci atti a radicalmente risolvere questo problema; considerando: 1.° La sperequazione esistente nel trattamento delle diverse categorie determinato dai numerosi a saltuari provvedimenti emanati dalla amministrazione in questi ultimi anni e che per la loro difettosa natura mentre da un lato hanno migliorate le condizioni di alcuni dall'altro hanno peggiorate quelle di altri; 2.° L'importanza che nel bilancio del personale assumono le competenze accessorie per le quali sarebbe desiderabile una integrazione degli stipendi e che queste vengono generalmente godute solo da alcune categorie, mentre altre non meno benemerite, non ne godono affatto; 3.° La sensibilissima diversità di trattamento che in generale si nota fra il personale ferroviario e quello avente funzioni assimilabili nelle altre amministrazioni dello Stato; fa voti: 1.° che un coscienzioso esame delle condizioni di ogni singola categoria e dei diritti acquisiti dagli anziani vi apporti finalmente quella tranquillità economica dalla quale principalmente dipende il rendimento del personale; 2.° che l'esame comparativo delle condizioni in cui trovansi le diverse categorie determini una sistemazione tale (sia per gli stipendi come per le competenze accessorie, per le quali si dia l'assegnazione della percentuale al fondo pensioni) da distruggere completamente quelle sproporzionate differenze che oggi sussistono; *riportandosi* infine alla considerazione più importante del presente o. d. g.; *afferma* assolutamente necessaria una riforma che ponga tutto il personale ferroviario nelle stesse condizioni in cui trovasi il personale con funzioni assimilabili dipendente dalle altre amministrazioni. Necessitando per tutto ciò delle notevoli somme il Congresso: *afferma* che giusta il memoriale presentato all'on. ministro dei LL. PP. queste si possono conseguire sotto forma di economie assai sensibili e si augura che la Commissione Parlamentare d'inchiesta nella sua illuminata opera risolva nel miglior modo possibile questo grave problema. Dà mandato al socio Bruno Colaiacomo rappresentante del Sindacato nella Commissione Reale di sostenere vivamente questi criteri in seno alla Commissione stessa ».

La seduta pomeridiana è presieduta da Cuniolo di Torino: si legge l'adesione dell'on. Montresor, l'ing. Levati reca la adesione del Sindacato Italiano Tessile. D. Dubini legge quindi una lettera del card. Gasparri che a nome del Papa augura felice risultato al Congresso ed un telegramma del comm. ing. Carlo Ferraris.

Quindi i segretari di categoria riferiscono sui memoriali delle singole categorie, che saranno trasmessi alla Commissione Reale. La signorina Giuseppina Scanni di Roma riferisce poi sulle condizioni delle scrivane delle ferrovie, D'Alessandro di Napoli illustra il memoriale formulato dal personale di macchina insistendo fra l'altro nella conglobazione di alcune competenze accessorie allo stipendio, di un assegno fisso del tanto per mille circa sull'economia delle materie di consumo ed infine per il pagamento delle ore di ritardo dei treni. Pellicoetti di Firenze tratta quindi del tema «*Istituti di previdenza per i ferrovieri*».

L'ordine del giorno approvato risulta del seguente tenore:

*Considerando*: 1.° che gli ultimi provvedimenti sulle pensioni non riparano in tutto le irregolarità ancora esistenti le di cui conseguenze presentemente sussistono a danno di una gran parte del personale anziano; 2.° che il più delle volte, malgrado gli stretti bisogni, il ferroviere deve astenersi da una conveniente cessione, per l'eccessivo lucro di cui esso è oggetto da parte di chi la gestisce; 3.° che le disponibilità finanziarie attualmente esistenti per la regolare applicazione della legge a favore degli orfani bisognosi non sono sufficienti a soddisfare equamente i dolorosi casi che si presentano; 4.° che il merito al trattamento per le malattie si verificano dannose sperequazioni incompatibili con la parità dei doveri a cui tutti i ferrovieri sono soggetti e che per le malattie professionali si reclamano maggior tutela ed una più efficace assistenza; 5.° che le disposizioni vigenti per l'applicazione della legge sugli infortuni non comprendono gran parte del personale che pure è oggetto ai pericoli dipendenti dal lavoro; *fa voti*: *a*) che un serio e coscienzioso studio da parte delle organizzazioni e della Commissione incaricata possa portare ad una razionale e definitiva sistemazione del trattamento di pensione molto più che ciò si ritiene possibile in relazione all'esito favorevole al Governo della causa testè vinta contro le cessate Società; *b*) che la amministrazione oltre che gestire direttamente il servizio delle cessioni elimini gl'inconvenienti burocratici in modo da ridurre così il tasso percentuale di contratto; *c*) che l'amministrazione voglia provvedere per assegnare una maggior disponibilità al fondo di tutela degli orfani e che il funzionamento del « fondo » sia sempre ispirato ad assoluti criteri di equità; *d*) che siano portati da tre a sei i mesi durante i quali il ferroviere può godere dello stipendio in caso di malattia senza danneggiare il regolare andamento della carriera e che sia assicurata a tutto il personale una maggior garanzia di tutela in caso di malattia dipendente dal servizio; *e*) riferendosi poi al comma n. 5 del presente ordine del giorno il Congresso si augura che siano opportunamente estesi i criteri di applicazione della vigente legge sugli infortuni onde togliere le attuali sperequazioni.

## In memoria di Giovanni Bistolfi

Dietro iniziativa del concittadino e vecchio amico dott. cav. uff. Garbarino, si è formato un Comitato fra gli acquesi residenti in Milano, onde promuovere una sottoscrizione per un busto in onore di Giovanni Bistolfi da inviare al Cimitero di Acqui.

È presidente onorario del Comitato il sen. Celoria; presidente effettivo il dott. cav. uff. Garbarino, cassiere il sig. Perelli, economo generale delle locali Poste; segretario il sig. Barberis Ernesto.

Tutti gli amici ed ammiratori del valoroso quanto modesto pubblicista, decoro e vanto del giornalismo italiano, potranno inviare le sottoscrizioni alla sede del Comitato, piazza Monforte 1, Milano, od alla Redazione del giornale « Il Secolo », che ne pubblicherà di volta in volta i nomi.

## Una riunione della Giunta Comunale

### Il miglioramento dei servizi telefonici

Si è radunata ieri sera la Giunta comunale. In principio di seduta il Sindaco ha riferito su alcune pratiche amministrative da lui trattate in questi giorni a Roma; specialmente ha comunicato gli affidamenti avuti dal ministro Riccio circa il miglioramento dei servizi telefonici e dal Direttore Generale delle Ferrovie di Stato circa la nuova stazione viaggiatori, di cui il progetto definitivo venne ora sottoposto alla approvazione del Comune.

La Giunta municipale ha poi deliberato: l'aggiudicazione dell'appalto per le opere di mantenimento e sistemazione delle strade comunali nei riparti I, II, III, e V; di proporre al Consiglio comunale la spesa per la esecuzione ad asta pubblica del canale di fognatura lungo una tratta di via Solari e di via Montevideo.

## Al Circolo Filologico

Il prof. Piero Giacosa della R. Università di Torino, continuerà nella sede del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10), oggi 6 marzo, alle ore 17, le sue lezioni di « Storia della medicina » e tratterà il tema: *La medicina e le scienze nel periodo alessandrino.*

⁂ Domenica, 7 marzo, alle ore 17, il prof. Andrea Galante terrà pure al Circolo Filologico, una conferenza sul tema: « Guglielmo Gladstone » che sarà la sesta della serie: *Statisti e principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera.*

⁂ La sera medesima, alle ore 21.30, sarà tenuta nella sala di lettura del Circolo, dal signor Paolo Orano, una conferenza intorno al tema: *L'Adriatico*, che sarà la prima di una serie di carattere marinaresco con particolari riguardi agli interessi commerciali, concordata colla Lega Navale Italiana, sezione di Milano.

## Le organizzazioni economiche di Greco Milanese e l'inchiesta Prefettizia

Ci viene comunicato — e noi pubblichiamo per la cronaca — il seguente ordine del giorno:

« I circoli economici operai — Il progresso di via Leghe — Unione e Progresso di Cascina Pomi — Alba di Legnanino — Ancora di Pratocentenaro — Le organizzazioni cooperative di Pratocentenaro — La Società muratori di Pratocentenaro, riuniti per discutere i loro interessi, esaminata la situazione amministrativa locale quale risulta dagli ultimi provvedimenti dell'autorità politica; ritenuto che la Amministrazione comunale eletta coi voti unanimi della classe operaia per lo svolgimento di un programma amministrativo consono coi suoi interessi, si è finora adoperata con tutti i mezzi a sua disposizione per esaudire i legittimi desideri della popolazione povera, dalla quale ricevette il mandato, ne approva l'operato; ritenuto altresì che altri importanti problemi di indole economica, quali ad esempio, la fognatura e la sistemazione stradale interessano direttamente la classe lavoratrice; considerato che nel presente periodo una viva crisi economica si ripercuote sulla classe operaia la quale ha d'uopo di pane e lavoro; considerato ancora che i suesposti problemi amministrativi attendono la loro risoluzione dall'amministrazione comunale attualmente in carica, la quale dopo studiosi, diligenti e fattivi provvedimenti ha incominciato a tradurli in atto con l'estensione dell'acqua potabile da Milano a Greco occupando in tal modo un numero considerevole di operai disoccupati; considerato nuovamente che altri lavori pubblici potrebbero essere iniziati a lenimento della disoccupazione non appena il Consiglio comunale si sarà riunito ed avrà deliberato; visto che il commissario prefettizio ha ormai da tempo esaurito il mandato per quanto riguarda l'inchiesta sull'ufficio del dazio; ritenuto che la permanenza del commissario intralcia l'opera fattiva dell'Amministrazione a tutto danno della classe operaia, la quale pertanto trovasi nell'impossibilità di venire occupata in quei lavori che attendevano l'inizio dalle deliberazioni consiliari; ritenuto altresì che le finanze del Comune non permettono ancora la grave spesa che deriva dalla permanenza di detto commissario, il quale con un ampio mandato prefettizio tende a trasformare quella che era un'inchiesta riflettente i dipendenti comunali in inchiesta politica, per colpire l'Amministrazione socialista; avvertono che male si addicono in questi momenti le sopraffazioni politiche, invitano l'autorità prefettizia a por termine alle ulteriori vessazioni di carattere politico perchè con più ampia libertà l'Amministrazione eletta dalla volontà quasi unanime degli elettori del Comune possa adempiere al mandato ricevuto; e deliberano di tenersi pronti per tutti quei provvedimenti che si riterranno del caso allo scopo di ristabilire la completa sovranità dell'Amministrazione comunale ».

## La terza marcia di allenamento

La terza marcia di allenamento che avrà luogo domani sul percorso Milano-Sesto S. Giovanni-Bresso-Milano, km. 16 circa, con qualsiasi tempo, promette di riuscire ottimamente in quanto che a tutti i partecipanti che ne faranno richiesta ai direttori di marcia, verrà rilasciata una tessera, previo versamento della tassa fissata in cent. 10.

Detta tessera, che è istituita allo scopo di incoraggiare la più numerosa partecipazione possibile di persone, servirà — dopo aver compiuto le cinque marcie — a farsi rilasciare dal Comitato organizzatore, una attestazione ufficiale comprovante l'allenamento compiuto. L'appuntamento è fissato per le ore 8,15 sul piazzale Venezia.

## All'Associazione dei Ragionieri

A seguito dell'assemblea generale dei soci di questo Sodalizio, nella quale si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo secondo il nuovo Statuto approvato con Decreto Reale del 29 novembre u. s., le cariche sociali nella seduta consigliare d'ieri sera (venerdì) vennero così distribuite:

Pressi comm. rag. Enea, Presidente; Masetti cav. prof. rag. dott. Antonio, vice Presidente; Pirinoli cav. rag. Gerolamo, Segretario; Ornesi rag. Giacomo, Economo Cassiere; Panizza rag. Achille, Bibliotecario; Fiamberti rag. Enrico, Direttore del « Bollettino Sociale »; Cazzaniga comm. rag. Ernesto, Cendali prof. rag. Oreste, Cenzato rag. Antonio, Cozzi cav. rag. Mario, Mariani rag. Gaetano (junior), Consiglieri. Revisori dei conti vennero eletti i sigg. De Mattia rag. Carlo, Laporini cav. rag. dott. Mario, Ricca rag. Argentino.

## L'assemblea dell'Associazione di M. S. tra Agenti dei Commercianti

I soci dell'Associazione Milanese di M. S. Agenti dei Commercianti si riunirono in assemblea ordinaria la sera del 4 corrente, e votarono, per acclamazione un plauso all'indirizzo del Consiglio Comunale per l'interessamento suo a favore della legge sul contratto d'impiego per la classe impiegati e commessi. Venne pure votato un ordine del giorno d'incitamento al Governo, reclamando la presentazione sollecita della tanto invocata legge, che la classe attende come atto di doverosa giustizia. Infine, in seguito all'annunciato ritiro del presidente cav. rag. Alfredo Ficcarelli e del segretario Mario Baccigaluppi, l'assemblea, mentre procedette alla nomina di una Commissione per la designazione di candidati in sostituzione degli scadenti membri del Consiglio, espresse il fervido augurio che i dimissionari abbiano a desistere dal loro proposito.

## Una conferenza di Paolo Orano

Per invito della Lega Navale Italiana, Paolo Orano parlerà al Circolo Filologico sull'« Adriatico » domenica 7 marzo, alle ore 21.30.

## Un audace furto alla Banca Briantea

Un laconico fonogramma giunto ieri nel pomeriggio alla nostra Questura, informa che iernotte a Merate, un'audace comitiva di ladri ha commesso un grave furto in danno di quella Banca Briantea. I mariuoli furono però scoperti, e inseguiti lungo lo stradale provinciale per Lecco, e alla fine raggiunti e arrestati dai carabinieri del luogo.

Fra i catturati vi sarebbe un noto pregiudicato di Sesto San Giovanni.

## Un importante arresto

Alla partenza del diretto per Venezia, ieri alle 14 e 40, alla Stazione Centrale, due agenti di servizio notavano un individuo vestito elegantemente e munito di una bella valigia e che tentava di nascondersi nel bagagliaio. Lo sconosciuto, interrogato, tentò di darsi alla fuga, ma fu acciuffato e condotto alla delegazione, ove il vicecommissario dott. Panzetti lo sottopose ad un interrogatorio. L'arrestato disse di chiamarsi Alessandro Del Monte di Guglielmo, d'anni 28, nativo di Parma e residente alla Bovisa, cameriere disoccupato.

La valigia conteneva un « collier » di pietre preziose e un servizio d'argento per « toilette ». Si ritiene che la valigia sia stata rubata in un comparto dello stesso treno per Venezia in danno del sig. Giuseppe Capozzi. Nelle tasche dell'arrestato si rinvennero anche due polizze di pegno di altre valigie.

La polizia ritiene quindi di aver posto le mani su uno dei tanti ladri di valigie, e prosegue nelle indagini.

## Artista aggredito al Largo Cairoli

Ieri sera verso le 10, mentre l'artista Paride Sala fu Leopoldo, di anni 25, abitante in Viale Magenta 4, si recava all'Eden per prendere parte allo spettacolo, nei pressi del Largo Cairoli fu avvicinato da un giovanotto che gli chiese cortesemente una sigaretta. Il Sala lo accontentò, ma subito venne attorniato da altri sconosciuti i quali volevano anch'essi delle sigarette, e tentarono di percuoterlo. Uno degli aggressori riuscì anzi a colpirlo al naso con un pugno provocando una forte emoraggia. Il Sala, impugnato un mezzo di chiavi, si fece largo, riparando all'Eden, mentre i mariuoli si davano alla fuga. Del fatto venne informata la Questura, la quale indaga, e ritiene di aver identificato gli aggressori.

## Bancarottiere arrestato

In esecuzione a regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Vigevano, per bancarotta semplice e fraudolenta, iermattina il brigadiere Caracciolo della Squadra mobile, con due agenti, si presentava all'industriale in scarpe, Martinelli Secondo Antonio fu Valentino, di anni 36, abitante in corso Lodi 7, e lo dichiarava in arresto. L'arrestato fu tradotto immediatamente al Cellulare.

## Uno dei ladri di cavalli identificato

I carabinieri sono riusciti a identificare uno dei malandrini che ieri mattina alla Cascina Boscana in comune di Settala Milanese, armati di rivoltella, rubarono un cavallo e un biroccio in danno del fittabile sig. Valsecchi. Il malandrino è certo Salvatore Zurloni d'anni 22. Egli è però ancora latitante col suo compagno, ma i carabinieri sperano di assicurare presto entrambi alla giustizia.

## La morte sospetta di una signora

Circa tre mesi or sono morì a Milano la signora Ines Billanovick, la cui salma venne sepolta al Cimitero Monumentale. Qualche settimana dopo cominciarono a pervenire alla Procura del Re notizie secondo le quali la povera signora non sarebbe morta per cause naturali.

La Procura del Re in questi giorni è venuta nella determinazione di procedere a una perizia, e alla presenza del giudice istruttore avv. Foà e dei periti dott. Momo e Biancardi, il cadavere è stato esumato e su di esso i due periti hanno preso i rilievi dei quali si varranno per procedere alle loro ricerche.

All'esumazione era pure presente l'avvocato Brusorio che rappresentava la persona presunta responsabile della morte della signora Billanovick.

## Due ragazze che morsicano la rivale

Iersera verso le 21 venne, con una carrozza, trasportata alla Guardia Medica di via Paolo Frisi una giovane sarta, certa Cecilia Pezzini, abitante in via Stoppani al n. 32.

La Pezzini aveva profonde morsicature alle mani ed al braccio sinistro.

— Chi vi ha così morsicata? — chiese il medico di servizio dott. Calabresi. — Qualche cane rabbioso?

— Furon esse... — rispose timidamente la giovane sarta.

— ! !

— Due ragazze...

E la Pezzini narrò al medico che ella era appena uscita dalla porta della sua casa in via Stoppani, quando si vide circondata da due ragazze che l'aggredirono... e la morsicarono.

La Pezzini aggiunse di non aver riconosciute le due... giovani morsicatrici e di non poter quindi fornire alcun dato sulla loro identità. Si ritiene trattarsi di un caso di gelosia... rabbiosa.

## Un altro arresto a Lugano per il grave attentato ad un impiegato del gas

**Lugano, 5 notte.**

Vengo informato che ieri allo sbarco dei piroscafi, il delegato Rizzo della Squadra Mobile della vostra città, accompagnato dal delegato svizzero avv. Albisetti, ha proceduto all'arresto di certo Luigi Fossati, d'anni 35, nativo di Monza, e già vivandiere presso l'Unione Sindacale di Milano. Il Fossati era giunto da sette giorni a Lugano, e contro di lui dall'autorità giudiziaria milanese era stato spiccato regolare mandato di cattura, perchè ritenuto complice nell'attentato all'acido solforico di cui rimase vittima la sera del 21 dicembre dello scorso anno nella vostra città, certo Filippo Spada assistente all'*Union des Gaz*. Il Fossati, terminate le pratiche per l'etradizione, venne oggi condotto a Milano. Il Fossati, a quanto mi consta, sarebbe ritenuto come il mandante nel grave delitto, materialmente compiuto da altri.

***

Fin qui il nostro corrispondente luganese.

Il delitto accennato nel fonogramma e di cui si ritiene colpevole il Fossati, è stato appunto commesso la sera del 21 dicembre 1914, in viale Lodovica. L'assistente dell'Union de Gas, Filippo Spada, era uscito dal Gasometro di S. Celso, in compagnia di un ingegnere del Gasometro stesso. Fatto un breve tratto di strada assieme, i due si salutarono e si divisero.

Lo Spada continuò per la sua strada da solo, ma percorso un breve tratto venne improvvisamente assalito da uno sconosciuto che gli gettò in faccia una bottiglietta di acido solforico, scomparendo poscia rapidamente nell'ombra. Il disgraziato Spada corse in una vicina farmacia ove ebbe le urgenti cure del caso e dopo lunghi giorni di atroci sofferenze dovette essere sottoposto all'estrazione di un occhio offeso dal potente corrosivo.

Il triste fatto venne denunziato al delegato Dosi, il quale iniziava attive indagini per identificare il colpevole.

Sembrava che le pratiche dovessero non non arrivare in porto, quando una grave rivelazione veniva fatta alla P. S.: il colpevole dell'odioso attentato sarebbe stato, si affermava, un noto pregiudicato soprannominato «Lo schisc». Il Commissario Goffredo ed il delegato Dosi della VIII Sezione si diedero alla ricerca di costui.

E la mattina del 2 gennaio avendo potuto scoprire, il luogo ove risiedeva l'indiziato, si recarono in via Olocati, 15, in una locanda al secondo piano, e procedevano all'arresto dello «Schisch», che non era poi altri che Cesare Ponzoni, di anni 40, ex-coatto. Quando il funzionario picchiò alla porta della cameretta ove dormiva il Ponzoni, nessuno rispose. Si dovette forzare la serratura. Il Ponzoni fu trovato a letto insieme ad una sua amante, tale Giuseppina Mandelli, di anni 35.

A San Fedele il Ponzoni venne interrogato. Egli presentava i segni di una grave ustione alla guancia destra. Gli fu chiesto dove mai e come si fosse prodotta quella ferita. Il Ponzoni narrò che se l'era prodotta la sera del 23 dicembre nella sua cameretta, di via Olocati, alla presenza della sua amante. Stava per togliere un candelliere dal caminetto quando il candelliere cadde rovesciando una boccetta di acido solforico. Fu colpito al viso dagli spruzzi del terribile liquido.

Le autorità hanno però assodato: 1. che il Ponzoni non abita in via Olocati che dal giorno 24; 2. che la sua amante, interrogata, smentiva di aver assistito alla disgrazia narrata dal Ponzoni; 3. che il Ponzoni aveva mostrata la ustione sul volto alla proprietaria della locanda Navetta, in via Marco d'Oggiono, qualche il giorno prima del 23 dicembre.

Ora l'arresto del Fossati sarebbe avvenuto in seguito alle rivelazioni fatte dal Ponzoni, il quale, — come dice il nostro corrispondente da Lugano — lo avrebbe indicato come istigatore dell'attentato.

Naturalmente diamo queste notizie a titolo di cronaca, in attesa delle dichiarazioni che il Fossati farà al giudice istruttore, e del risultato dell'istruttoria contro di lui iniziata.

## Spunti di Cronaca

### Le grandi caccie

Fra le cinematografie documentarie segnerà certamente un culmine la bella pellicola delle *Grandi caccie polari della spedizione Carnegie.* La caccia agli orsi bianchi, leoni marini, alci, aquile polari, ecc., sino a quella delle buone foche e degli umoristici pinguini, sono state tutte eseguite con ardimento e larghezza di mezzi, in modo da formarne un chiaro documento e di vivo interesse.

Questa importante film verrà proiettata da oggi al Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

### La battaglia di Waterloo

La meravigliosa ricostruzione storica, uno dei più entusiastici successi che vanti la cinematografia si rappresenta da oggi al Gran Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele.

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritzner* » sono le migliori e più convenienti.

**VISITATE** Brunate invernale - Sports - Splendido panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovia dello Stato.

### Sciarada

Se cessa il *primiero*
gli usati suoi moti,
tu vedi l'*intero*
immoto restar.
Va l'*altro* orgoglioso
a scêr suo riposo
dell'Adria nel mar.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
SI PARIO — SIPARIO

## Il processo dei giornalisti

Riceviamo e pubblichiamo:

*Onorevole Signor Direttore,*

L'avvocato del sig. Licurgo Tioli ha domandato all'on. Barzilai, durante la deposizione resa in Roma per rogatoria, se gli risultasse che io esercito la mia funzione di corrispondente milanese del *Roma* negli uffici del *Secolo*. E l'on. Barzilai ha risposto che ciò non gli risultava. Se la domanda, anzichè all'on. Barzilai il quale non ha ragione d'interessarsi delle particolari circostanze in cui io adempio al mio ufficio professionale, fosse stata rivolta al sottoscritto, la risposta sarebbe stata assai più soddisfacente per il suddetto avvocato. Perchè io gli avrei detto subito che, infatti, io compio il mio lavoro di corrispondente negli uffici di redazione del *Secolo* e avrei aggiunto che del *Secolo* sono anche modestissimo collaboratore. Questo avrei risposto all'avvocato del sig. Tioli. Mi si consenta ora di aggiungere che il fatto dell'essere io in rapporti di colleganza e di amicizia con gli scrittori del *Roma* e del *Secolo* si è risolto, nonchè in un danno, in un vantaggio non lieve per i giornalisti sottoposti all'inchiesta, in genere, e per il signor Licurgo Tioli in ispecie. E questo, sia nella mia qualità di membro della Commissione d'inchiesta, sia in quella di testimonio nel processo Tioli-*Secolo*- *Popolo d'Italia*. Se il patrocinatore del sig. Tioli desidera di saperne il perchè, e di farlo sapere al tribunale ed al pubblico, non ha che da dire una parola. Ed io lo servo subito.

Dev.mo: *Carlo Russo.*

## Una giornata interessante dei campionati

Quella di domani è una delle giornate più interessanti del campionato, una giornata che darà risultati decisivi. Il programma annuncia l'incontro del plotone bianco di Vercelli con i granata di Torino. Esso avverrà sul campo dei vercellesi che in questi ultimi tempi, approfittando anche della sospensione del campionato per cattivo stato del terreno, nulla hanno tralasciato per presentarsi nelle condizioni migliori per vincere, per opporsi all'assalto della temuta squadra del Torino.

Un altro incontro decisivo, un'altra battaglia aspra è quello che vedrà lo squadrone del Casale contro i rosso-bleu del Genoa.

Gli altri incontri di domani saranno quelli di Alessandria: Alessandria-Novara — Genova: Doria-Vicenza — Verona: Hellas-Como — Venezia: Venezia-Juventus — Torino: Vigor-Milan — Milano: Internazionale-Juventus Italia.

## Bollettino meteorologico

**Roma, 5 notte.**

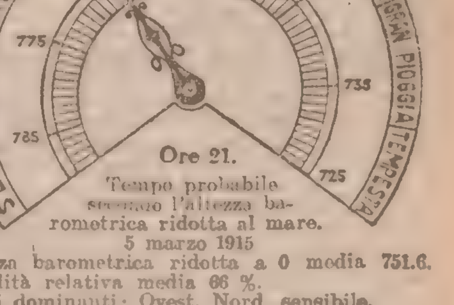
*Pressione*: In Europa massima 771 nella Francia centrale, minima 758 su Amburgo. In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque aumentato fino a 4 mm. in Toscana.

*Temperatura*: lievemente aumentata al nord, stazionaria altrove.

*Cielo*: coperto in Toscana, vario in Sicilia, Marche, Sardegna, sereno altrove.

*Probabilità*: venti forti di ponente lungo la catena alpina, con cielo quasi sereno; nell'Italia centrale, meridionale ed isole, venti generalmente del terzo quadrante, deboli o moderati; cielo sereno al sud, piuttosto nuvoloso altrove; mare calmo o leggermente mosso.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
5 marzo 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 751.6.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord, sensibile.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 11.5 | 0.2 | 76[illegible].6 | 3/4 sereno |
| ANCONA | [illegible] | [illegible] | [illegible].5 | 1/4 cop. calmo |
| BOLOGNA | 12.0 | 1.0 | 7[illegible].4 | 1/2 coperto |
| FIRENZE | 13.9 | [illegible] | [illegible].5 | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | 2.9 | 7[illegible].8 | sereno |
| GENOVA | 13.0 | 8.0 | 767.8 | [illegible] calmo |
| NAPOLI | [illegible] | 7.9 | 767.5 | sereno calmo |
| PALERMO | 15.0 | 6.0 | [illegible].4 | nebbioso calmo |
| ROMA | 14.[illegible] | 6.0 | 767.9 | coperto |
| SASSARI | 1[illegible] | 7.0 | 768.0 | 1/4 coperto |
| TORINO | 8.0 | -1.0 | 768.0 | 1/4 coperto |
| VENEZIA | 10.0 | 1.0 | 765.4 | 3/4 cop. legg. mosso |
| TRIPOLI | 21.0 | 10.0 | 764.0 | 1/2 cop. legg. mosso |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | 0.0 | piovoso | PARIGI | —.— | |
| ATENE | 8.0 | 1/4 cop | PIETROB. | —.— | |
| BELGRAD. | —.— | | TRIESTE | 7.0 | coperto |
| BUDAP. | —.— | | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | 6.0 | piovoso |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | 4.0 | 3/4 cop |
| MADRID | —.— | | | | |

I figli Adele col marito Angelo Bombardieri, Ida ved. Ambria, Renzo colla moglie Lucia Gaetani, il fratello Giuseppe, a nome anche dei parenti tutti annunziano, coll'animo pieno di strazio, la morte del loro amatissimo padre, suocero, fratello

**LUIGI SAMADEN**

**Veterano delle patrie battaglie**

avvenuta in Sondrio il 4 marzo alle ore 17.

I funerali seguiranno il 6 corrente in Sondrio alle ore 16.

La presente serve di partecipazione.

Ieri, alle ore 19, colpita da grave malore, spirava

**Capretti Maria**

Il marito LUIGI, il fratello BORIO ANTONIO, i nipoti e parenti tutti ne dànno alla S. V. il triste annunzio.

*Cascinette d'Ivrea, 4 marzo 1915.*

I funerali avranno luogo in Cascinette sabato alle ore 15.

La salma verrà trasportata a Milano, dove partirà dalla Stazione Centrale alle 15 di domenica, per essere seppellita nella tomba di famiglia.

Il presente serve anche per ringraziamento a quanti interverranno all'accompagnamento funebre.

# ULTIMISSIME

# L'offensiva francese in Champagne

## La situazione interna in Germania

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

## Nuovi vantaggi francesi

**Parigi, 5 notte.**

Si parla di nuovi concentramenti di truppe tedesche nel Belgio; e da informazioni di indole privata, che naturalmente è impossibile controllare, risulterebbe che diverse frazioni di contingenti degli eserciti di Von Hindenburg sarebbero stati, dopo la ritirata dei russi dalla Prussia Orientale, inviati sul fronte francese. L'eterno obiettivo dei tedeschi sarebbe di tentare una nuova volta ancora lo sfondamento della linea francese dall'Yser alla Lys per giungere a Dunquerque e a Calais e sussidiariamente, in caso di un nuovo insuccesso degli eserciti del duca del Würtemberg, tentare una pressione verso Soissons come direttiva dell'offensiva francese intensa che attualmente è in corso sul fronte Souain-Beauséjour.

Aspettiamo pazientemente la conferma di questo nuovo concentramento di corpi tedeschi nel Belgio e nella regione francese invasa, supponendo che questa velleità di una nuova offensiva del nemico ci sia confermata. Dopo tutto è possibile che i tedeschi si apprestino, con l'assieme delle forze di cui dispongono e con tutto l'apporto delle giovani truppe e delle vecchie e dei *feldgrauen* a tentare un'azione decisiva e disperata di fronte alle misure di difesa dell'Inghilterra e della Francia per impedire efficacemente il rifornimento della Germania. Gli avvenimenti futuri permetteranno di rendersi conto della parte di verità che contengono queste affermazioni. Ad ogni modo se esse si verificheranno non avranno preso alla sprovvista il comando militare francese.

L'azione offensiva francese in Champagne continua a fruttare alle divisioni che vi sono impegnate progressi lenti ma importanti, quantunque caramente disputati.

L'esercito del generale Von Heeringen dispone ora di numerose batterie pesanti, i cui proiettili lanciati a 14 o 15 chilometri hanno per scopo di arrestare i progressi francesi. Al nord di Perthes, di Mesnil e di Beausejour sono in linea sedici reggimenti sassoni e un corpo di armata prussiano rinforzato da reggimenti della guardia, a piedi. I reggimenti sassoni sono stati assai provati in questi ultimi giorni e il Re di Sassonia ha inviato al 107º reggimento di riserva un telegramma di simpatia e di conforto per le perdite spaventevoli che gli attacchi francesi gli hanno fatto subire. Durante le giornate di lunedì e martedì i due reggimenti della Guardia hanno, alla loro volta, subito perdite tremende che i prigionieri fatti hanno confermate.

Il risultato della giornata di oggi si può compendiare in altri leggeri progressi a nord-ovest di Perthes e a nord-ovest di Mesnil. I francesi sono sempre padroni delle alture a nord-est di Mesnil, malgrado l'attacco particolarmente intenso che i tedeschi hanno fatto e che è stato respinto. I tedeschi non mandano i loro reggimenti all'attacco alla baionetta che dopo aver preparato metodicamente il terreno con una azione di artiglieria della cui efficacia essi vogliono prima rendersi conto. Malgrado questo eccesso di precauzione i tentativi tedeschi urtano contro l'incrollabile volontà dei francesi di mantenere a ogni conto il terreno conquistato.

*Mario Duliani.*

## Attacchi francesi respinti

**BERLINO. 5.**

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale:**

**«A sud di Ypres abbiamo recato col nostro fuoco perdite considerevoli agli inglesi. Dalla posizione sulle alture di Lorette, strappata ai francesi, abbiamo respinto ieri nel pomeriggio un contrattacco nemico.**

**«In Champagne i francesi hanno continuato ieri e questa notte gli attacchi a nord di Mesnil. Tutti gli attacchi sono stati respinti e le nostre posizioni mantenute.**

**«Gli attacchi contro le nostre posizioni presso Vauquois all'est dell'Argonne e presso la foresta di Consenvoye a est della Mosa sono falliti.**

**«Tutti i tentativi di toglierci il terreno conquistato in questi ultimi giorni nella regione di Badonviller sono falliti. Gli assalti contro l'altura a nord-est di Celles intrapresi anche ieri con forze considerevoli in scaglioni profondi è fallito con gravi perdite. Egualmente parecchi attacchi notturni non hanno avuto successo. Dinanzi ai nostri sbarramenti vi sono oltre mille cadaveri francesi.»** (Stefani).

## L'attività dell'esercito inglese

**Londra, 5 notte.**

*Un comunicato del maresciallo French dice:*

*«La situazione sul fronte è generalmente senza cambiamenti. A sud del canale di Ypres ci siamo impadroniti nella notte dall'1 al 2 marzo di una trincea tedesca, ma rendendoci l'artiglieria nemica impossibile tenerla l'abbiamo sgombrata il giorno dopo. Nella stessa regione il 2 marzo la nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgombrare una trincea ciò infliggere perdite al nemico. Nella stessa che ha permesso alla nostra fanteria di notte un'avanzata dei tedeschi è stata respinta a mezzo di granate. Pure il 2 marzo un nostro aviatore volando dietro le linee tedesche ha attaccato a varie riprese due aeroplani nemici costringendoli ad atterrare.*

## La Germania verso la carestia

### La razione di farina ridotta

### Il monopolio delle patate?

**Berlino, 5 notte.**
(telegr. dalla frontiera).

(g.) La riduzione della razione di farina da 225 grammi a 200 grammi al giorno per persona, ha molto sorpreso il pubblico il quale, malgrado le assicurazioni della stampa, comincia a preoccuparsi in modo evidente della piega che vanno prendendo le cose. La nuova disposizione andrà in vigore col 15 marzo, e già si stanno preparando i nuovi cartoncini settimanali i quali dànno diritto a 1800 grammi di farina, anzichè a 2000, come era stato disposto col decreto del 1.º febbraio. I bambini lattanti non hanno, colle nuove disposizioni, diritto ad alcun cartellino, ed i ragazzi riceveranno delle carte speciali che daranno diritto a 100 grammi di farina al giorno. Siccome poi tre quarti di farina dànno quattro quarti di pane ed il pubblico aveva trovato il modo di sfruttare questo piccolo beneficio, sono state prese disposizioni rigorose per sopprimere anche questa frode.

I giornali si limitano a pubblicare questa ordinanza, spiegandola senza alcun commento. Le loro osservazioni si riducono semplicemente ad assicurare il pubblico che la misura durerà soltanto fino al prossimo raccolto e che non si tratta in fondo se non di una misura precauzionale. La verità invece è che ci troviamo di fronte a sintomi sempre più numerosi di una situazione che va diventando estremamente grave e che il Governo cerca in tutti i modi di nascondere al pubblico. Il Governo, che ha nelle mani una statistica assolutamente esatta di tutte le provviste di grano di cui dispone l'impero germanico, si è ben guardato dal fare in proposito la minima rivelazione. Bisogna dunque arguire dal silenzio del Governo che le odierne misure non sono veramente che una conseguenza del blocco marittimo decretato dalla flotta anglo-francese e che le condizioni generali della Germania siano tutt'altro che rassicuranti.

E assai dubbio infatti che la Germania possa giungere fino al prossimo raccolto, ma per contro è certo che il raccolto non le porterà molto vantaggio. Non è soltanto il grano che manca. La scarsità delle patate in Germania è gravissima, e chi conosce gli usi dei tedeschi, sa quale enorme importanza abbia questo alimento nella economia nazionale. In tempi normali un tedesco consuma una libbra di pane ed una libbra di patate al giorno, come si può desumere da statistiche costanti che risalgono a diecine di anni. Ora, il rapporto che intercedeva tra questi due alimenti è profondamente modificato. Le misure adottate non permettono a nessuno di consumare più di duecento grammi di farina al giorno. Che faranno dunque i tedeschi? Consumeranno una maggior quantità di patate. E ben naturale: e le autorità hanno assai ben compresa l'importanza di questo mutamento, tanto che hanno pubblicate delle istruzioni nelle quali si ammette che la razione attuale di patate debba essere aumentata di 400 grammi al giorno per persona.

Ma le provviste di patate sono assolutamente insufficienti e malgrado l'ultimo raccolto abbia dato 47 milioni circa di tonnellate, si prevede che coi primi di giugno nella Germania non vi sarà più un solo tubero in tutto il paese. Si attende perciò prossimamente il sequestro di tutte le patate esistenti nell'Impero. Una misura che potrebbe ritardare notevolmente la crisi sarebbe la macellazione di almeno i tre quarti dei maiali i quali si trovano in tutta la Germania, ma per questa misura, che farebbe abbassare enormemente il prezzo delle carni suine, il Governo non si sente abbastanza forte per dare un ordine che scontenterebbe le classi agrarie.

## Il bombardamento aereo di un piroscafo mercantile inglese

### Come il capitano riuscì a salvare la nave

**Londra, 5, ore 17.**

Il capitano di una grossa nave per trasporto dell'olio, giunto oggi a Hull, ha esposto in qual modo ha potuto sfuggire alle insidie d'un'aeronave tedesca.

Mentre il piroscafo era vicino a Yarmouth, apparve ad un tratto un dirigibile, che, dopo essere disceso a una certa altitudine si portò nel piroscafo e cominciò a lasciar cadere bombe in rapida successione. Il capitano del piroscafo prese allora a dirigersi a zig-zag e le bombe, invece di raggiungere la nave caddero in mare. Il dirigibile, visti inutili i suoi sforzi, si allontanò e scomparve.

*Gastone Chiesi.*

## La "questione italiana,, come la vedono in Germania

**Berlino, 5 notte.**
(Telegrafato dalla frontiera)

(G.) Il tono della stampa è oggi tale da lasciar chiaramente capire anche al pubblico che nei circoli ufficiali ed ufficiosi si è ormai quasi completamente perduta la speranza di far conservare più a lungo all'Italia un atteggiamento di passiva neutralità.

In un trafiletto di evidente ispirazione ufficiosa la *Vossische Zeitung* dice che un amichevole componimento fra l'Austria e l'Italia circa la questione della frontiera non potrebbe essere estremamente difficile a raggiungersi se il Governo italiano facesse delle dichiarazioni tranquillanti riguardo al suo atteggiamento verso la Serbia. In altre parole, cioè, se il Governo italiano dichiarasse in modo più che preciso di disinteressarsi della questione serba.

Le *Münchener Nachrichten* che pubblicano sulla «questione italiana» un articolo di oltre quattro colonne così commentando le recenti pubblicazioni di alcuni giornali italiani alludenti ai propositi del Governo di Roma per la soluzione della questione di Trento e Trieste.

«Noi non sappiamo se il Governo italiano abbia già portato a conoscenza di chi si deve un abbozzo delle sue richieste. Quello che a noi per ora interessa è di sapere come mai in Italia si possa ritenere possibile un tale progetto e si possano ammettere delle richieste del genere.

Le *Müchener Nachrichten* pubblicano uno studio sullo stato d'animo degli italiani nella presente crisi e nella relazione sono riportate delle pretese trattative amichevoli che ebbero luogo a suo tempo fra Crispi e Kalnoky, trattative che dovrebbero essere contenute in un paragrafo segreto del trattato di alleanza austro-italiano che prevedevano la cessione del Trentino all'Italia in certe determinate condizioni.

## Gravi disordini a Belluno

### Sassaiuola contro la prefettura

### Agenti e carabinieri feriti

**Belluno, 5 notte.**

Stamani si sono verificati gravi incidenti. Circa settecento fra operai e contadine si portarono nella nostra città provenienti dall'Alpago e dai paesi vicini e si raccolsero in piazza del Duomo davanti alla prefettura, innalzando dei cartelli sui quali erano iscrizioni di questo genere: «Vogliamo pane e lavoro — abbasso la guerra — c'è lo spettro della fame, ecc.» Le donne erano quasi tutte armate di bastone. Dalla folla partivano grida vivaci di protesta. In mezzo alla folla si formarono due gruppi. Due commissioni furono scelte ed una si recò dal prefetto mentre l'altra andò dal pro sindaco. La commissione che si è recata dal prefetto ha fatto presenti le difficoltà che trovano gli emigranti ad avere i passaporti per il Trentino, ha rilevato come il caro dei viveri aumenti ogni giorno più e si è lamentata che ci siano pochi lavori per ovviare alla crescente disoccupazione, tanto più grave in questo periodo poichè proprio in questa stagione dai nostri paesi gli operai e le donne emigrano in Austria e in Germania. Il prefetto ha assicurato la commissione che avrebbe provveduto nel miglior modo.

La Commissione pareva soddisfatta. Frattanto la commissione che si era recata dal pro sindaco sig. Bortolo Decol-Tana ha riferito anch'essa le lamentele dei dimostranti. Il pro sindaco a sua volta ha assicurato del suo interessamento la commissione ed intanto si è messo in comunicazione telefonica col prefetto il quale lo ha consigliato a recarsi in prefettura per parlare dal poggiuolo del palazzo alla folla irrequieta ed eccitata.

Il prosindaco insieme alla commissione che si era recata da lui andò in prefettura e poco dopo il prefetto, il pro sindaco e i componenti le due commissioni si affacciarono al poggiolo. Il pro sindaco parlò con molta efficacia alla folla, l'assicurò dell'interessamento delle autorità, disse che per quanto riguarda il prezzo dei generi le autorità vedranno di alleviarli e in quanto ai lavori ripetè che martedì una commissione deve recarsi dall'on. Salandra. Anche il prefetto ha aggiunto parole di calma.

Ma dalla folla si alzarono subito delle grida:

— Vogliamo subito i provvedimenti!

Poco dopo, quando il sindaco e il prefetto si erano ritirati, cominciò una fitta sassaiuola contro il palazzo della Prefettura. I vetri e le imposte del palazzo sono in gran parte schiantati. Un grosso sasso e uno zoccolo da donna andarono a finire nel gabinetto dove era il Presidente della Deputazione provinciale, il pro-sindaco e il prefetto. Frattanto i carabinieri assaliti, dopo una lotta tenace riuscirono a chiudere la cancellata del palazzo e a ritirarsi per evitare le sassate che continuavano insistentemente. Verso mezzogiorno il capitano dei carabinieri, avv. Piergili, riusciva ad uscire dal palazzo e a recarsi a chiamare le truppe. Poco dopo la piazza veniva occupata militarmente da 100 fucilieri e da 100 artiglieri, agli ordini del commissario di P. S. dott. Giorgi.

Durante la sassaiuola parecchi agenti e carabinieri furono feriti. Uno di essi, la guardia scelta Antonio Ganassin, ha una vasta ferita ad un ginocchio, e il carabiniere Agostino Bison ha ferite multiple al capo, per le quali la prognosi è riservata. Poco dopo la piazza fu sgomberata ed i carabinieri procedettero ad una quindicina di arresti. La folla si è poi sbandata ed è tornata ai propri paesi, ma continua la effervescenza e l'eccitazione.

**Fino a quando?**

## Zolfo e ferro spedito dall'Italia in Germania

**Bologna, 5 notte.**

Col treno 6050 in partenza da questa nostra stazione ieri sera alle ore 23.50 per la linea di Milano sono stati avviati quattro carri, spediti da Molfetta, carichi d'olio al solfuro di carbonio, diretti a Crefeld: sono segnati coi numeri 460.800, 450.946, 458.357, 454.978. Inoltre: un carro, pure carico di olio al solfuro di carbonio, spedito da Firenze porta al Prato per Strassburg.

Ancora, con lo stesso treno: carri 150.345 e 158.673 spediti da Foligno carichi di ferro siliceo diretti a Chiasso; carri 45.348, 225.683, 220.268 carichi di zolfo spediti da Catania per Chiasso; carro 458.813 spedito da Termini Imerese carico di zolfo per Chiasso; carro 465.641 spedito da Cesena carico di zolfo per Chiasso.

## Arresti per contrabbando

**Verona, 5 notte.**

Sono stati tratti in arresto a Belluno Veronese due persone del luogo, e cioè il negoziante Narciso Pelanda e il contadino Francesco Beltrami, entrambi quarantasettenni, per contrabbando di riso.

## La nuova ferrovia Gallarate-Camerlata

### L'approvazione del progetto

**Gallarate, 5 notte.**

E' giunta oggi la notizia da fonte ufficiale che il Ministero del Tesoro si è pronunciato favorevolmente al progetto della ferrovia Gallarate-Camerlata, che è così giunto in porto. Ne ha dato comunicazione il sottosegretario di Stato Da Como con un telegramma all'on. Scipione Ronchetti e la cosa è stata pure confermata dal sindaco di Appiano.

La notizia sarà accolta qui e nella provincia di Como colla più viva soddisfazione perchè la ferrovia Gallarate-Camerlata è destinata a favorire in misura notevolissima gli interessi commerciali, industriali ed agricoli di tutta la regione. Nè poca sarà la riconoscenza per l'on. Scipione Ronchetti, il quale da tanto tempo ne ha propugnata l'attuazione. La decisione odierna si deve appunto a sue recenti ed insistenti sollecitazioni, poichè è noto che l'on. Ronchetti malgrado sia ancora temporaneamente impedito di prendere parte ai lavori parlamentari, si mantiene in costante contatto col Governo per la tutela degli interessi del collegio, che già tanto deve all'opera sua autorevole ed efficace.

# Il dramma di Bologna rievocato da Augusto Murri

**Roma, 5 notte.**

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di incontrarsi in treno con Augusto Murri reduce da una visita al figlio al reclusorio di Viterbo. E poichè pochi giorni innanzi il giornalista aveva avuto occasione di conoscere Nino Bonmartini nella Marsica devastata così potè iniziare coll'insigne clinico una lunga conversazione, nella quale, non sapendo di parlare ad un giornalista, Augusto Murri rivelò alcuni aspetti del suo spirito che ora sulle colonne del giornale ci vengono ripresentati.

### I figli dell'ucciso

Anzi tutto il Murri ha parlato dei due figli del Bonmartini e dell'affetto che essi conservano per la madre; poi, invitato dal giornalista, ha anche accennato al terribile dramma domestico.

— Da piccoli i bimbi ebbero nozione del dramma?

— Da piccoli furono accolti da una famiglia di parenti del padre: sapevano della morte del Bonmartini e credevano la madre ammalata. Però non fu possibile che questa ignoranza durasse a lungo. Quando conobbero l'avvenimento vissero colla madre liberata: furono educati agli studi dall'Egidi il quale conquistò mia figlia, forse anche in virtù dell'eccezionale pazienza, esperienza e bontà che lo stato di spirito dei due ragazzi febbrilmente agitati, richiedeva, e che il maestro sapeva avere per loro. Le due anime di Ninetto e di Maria sono diverse. In Ninetto è uno sfondo di tristezza e di meditazione, tuttavia non indomabile, specie da parte di sua madre. Questo stato di spirito si anima sovente per acuto senso di penetrazione e di osservazione, di cui Ninetto ci dà frequenti prove con rilievi, i quali ordinariamente non si hanno che in persone mature della vita attraverso molte vicende. Maria è invece vispa, ilare spesso, pronta alla risposta sicura e rappresenta la poca giocondità di una casa ove il passato non si evoca mai.

— Ella è tuttavia soddisfatta di come sono cresciuti i figli del conte Bonmartini?

— Certamente: essi ormai, credo, conoscono per intero le cause del «fatto».

### Problema di educazione

«Per parte mia devo dirle però che temo di non aver inteso completamente quello che era in loro. La loro educazione, fatta di aperta cordialità, di condotta benevola che mia figlia ha avuto per i suoi figli, io non ho saputo avere verso Linda e sopratutto verso Tullio, e non riesco a mutarmi verso i nipoti. Tullio, che era quasi sempre di un carattere calmo, non mi ricordo mai abbia dato nella sua giovinezza ragione alcuna a biasimi, non ha mai detto verso di me una parola meno che ossequiosa. Ma io oggi mi rammarico profondamente di aver avuto nei suoi riguardi un sistema di severità che l'affetto di padre non velava. Questo sistema mi aveva tolto la sua confidenza! Oggi io sento con amarezza che fra i due sistemi, la troppa indulgenza è assai meglio della troppa severità. La prima infatti non sacrifica la sincerità dei figli verso i genitori, mentre la seconda fa sì che certe cose i figli non osino confessarle al padre...

— Di conseguenza ella non avrebbe saputo?...

— Per queste ragioni appunto io nulla ho conosciuto dei sentimenti di Tullio prima, nè mai mi sono accorto della sua animosità contro il cognato. La notizia fu per me un'atroce sorpresa: del resto anche se avessi avuto nozione dei rapporti suoi col cognato, fra milioni di ipotesi, circa quello che Tullio avrebbe fatto per la soluzione, mai e poi mai avrei indicato quella che si verificò: il delitto!

### Tullio "buono,,

Ad un'obbiezione del giornalista sulla qualifica di *buono* data a Tullio, Augusto Murri rispose: — Dovrei aggiungere per giustificare la qualifica di buono che sembra preoccuparla le ragioni onde sorse la profonda e tragica incompatibilità di carattere fra i coniugi, incompatibilità che Tullio conosceva dagli sconforti dolorosi e laceranti di noi e specialmente di me. Non voglio farlo per i figli del Bonmartini. Posso aggiungere invece che egli agì in nome e sotto l'impulso dell'affetto verso la sorella. Posso aggiungere che fra i due avversari vi fu una lotta nella quale Tullio soverchiò l'altro dopo che entrambi erano rimasti a divincolarsi a lungo, tenendo mio figlio fortemente il gomito destro dell'avversario che brandiva il coltello. Finalmente mio figlio piegò quel gomito, spinse l'avversario contro il muro e, mantenendo fermi la mano e il coltello del Bonmartini, si piegò in avanti portando col peso del proprio corpo, per modo che il coltello penetrò nelle carni del Bonmartini, rimanendo l'arma nelle mani di questi. C'è stata lotta, e vera lotta, per Dio! Il braccio di Tullio era lesionato, passato parte a parte da un colpo di quel coltello non suo. Questo non può essere contestato sensatamente da nessuno.

Ad un'altra interrogazione il professor Murri ribatte: — Il delitto rimane, carissimo amico! Ma vi è delitto e delitto; vi è motivo e motivo, vi è pena e pena! Anche riconoscendo alla società il diritto di punire, le attenuanti esistevano certamente...

Dopo aver osservato come la folla non possa intendere nè scusare certi delitti, mentre ha indulgenza per certi altri, il Murri ha soggiunto che molti scienziati e poeti giudicarono l'atroce dramma di Bologna con un largo spirito di umanità. Ha citato il pensiero dell'illustre psichiatra viennese prof. Benedeke, che giudicò quello di Tullio un eroismo pervertito. Ha ricordato inoltre alcune parole, che nessuno conosce, di Giovanni Pascoli, scritte alla vigilia del processo. Ecco queste parole del Pascoli: «*Aspetto con un palpito atroce. Un delitto orribile fatto da un santo, da un eroe posseduto dagli affetti più disinteressati, più veramente umani! Chi può giudicarlo? Chi può dire: Io sono migliore di te! E d'altra parte chi ha mai fatto peggio di lui?*».

### Come avvenne il delitto

Ricordando ancora come si svolse il delitto, il prof. Murri, ad un certo momento della conversazione, ha esclamato:

— Del resto vi sono molti di coloro che sono stati in rapporto con Tullio, che lo hanno sentito parlare, che gli furono amici, che non giungono persino a credere alla confessione di Tullio stesso, fatta a me, suo padre, in una lettera. Molti ritengono ancora che il carcere valga a coprire altre responsabilità. Quante lettere ho ricevute in questo senso! Mia moglie, vede, la madre, non crede assolutamente colpevole il figlio, perchè, conoscendone la bontà, non lo ritiene capace di avere ucciso.

— E lei?

— Io credo che il fatto sia vero, perchè non posso ammettere la spontanea confessione di un simile delitto. Io feci conoscere la lettera di autoaccusa ai giudici. Su questo tema, talvolta, quando siamo soli, entriamo in discussione io e mia moglie. Sono convinto che sia vero il «fatto», così come egli lo ha descritto, e poichè, ammetto la prima parte della lettera, si deve consentirmi che io creda vera anche la seconda, quella tesi cioè di legittima difesa che mio figlio ha sempre sostenuta, in processo e in carcere.

Richiesto dal giornalista della vita che Tullio conduce in carcere, il padre ha detto che per il passato aveva studiato scienze positive che ora sembra non amare più. Ora si attarda lungamente nella lettura dei classici. Ha scritto, nei primi tempi, una tragedia in versi: *Rosmunda*; tre o quattro drammi passionali, non politici; una ventina di novelle, immagini gioiose. Ha scritto pure un poemetto sulle origini di Bologna; poi uno o due romanzi. Mantiene anche in carcere un carattere di fermezza. Durante le visite ha pianto due volte sole, pur tentando anche in queste di trattenersi per non aumentare la commozione dei genitori. Ora attende con ansia le notizie della guerra...

— Nel carcere — ha chiesto il giornalista — rimane durante un mese completamente all'oscuro?

— Non del tutto. Qualche cosa penetra. Certo penetra un piccolo foglio che sembra fatto per i reclusi, un foglio cattolico, mi pare, perchè raccomanda pratiche religiose.

— Lo legge Tullio Murri?

— Sì, lo legge.

### Massoneria e misticismo

— E la Massoneria allora?

— Ma che Massoneria, ne ha fin sopra i capelli di questo pettegolezzo infausto. E dico infausto perchè ha nociuto a noi, sia a mezzo di chi mi ha creduto massone e mi crede sempre tale, sia perchè questa società segreta sa bene che non le appartengo. Non sono massone, non ho voluto mai limitare, quando ne avevo gli inviti, la libertà del mio pensiero e dei miei atteggiamenti entro delle formule e sotto una disciplina.

— E suo figlio?

— Io credo con certezza, sono fermo nel convincimento, che neanche lui lo sia stato; tuttavia per me posso affermarlo con la più assoluta garanzia, perchè di me, alla fine, so bene tutto ciò; per Tullio dico semplicemente no, con la persuasione di essere nel vero.

— E le pratiche religiose, che il giornale cattolico consiglia, Tullio le ripudia?

— Le rispetta, non le segue. Non posso dire infatti che egli sia cattolico. Certamente però è ormai credente in Dio e nell'al di là della vita. Fra i suoi studi dopo l'attività letteraria vi sono stati anche i problemi religiosi che ha voluto approfondire sulla base della valida cultura che ha. Ci ha chiesto, e gli abbiamo inviato, molti volumi di studi religiosi. Egli è giunto a questa fede attraverso ore di una mistica meditazione.

## Teatri e Concerti

SCALA. — Stasera si rappresenta la *Loreley*, di cui è interprete acclamata Eugenia Burzio. Il bollettino annuncia poi per domani in mattinata il *Rigoletto* a prezzi popolari e per la sera la *Gioconda*. Continuano intanto le prove della *Fedra* di G. D'Annunzio e di Ildebrando Pizzetti, che andrà in scena tra breve.

MANZONI. — Irma Gramatica ha voluto ieri rivelarci un altro atteggiamento della sua maschera interessante. Ed è stata una Mirandolina ideale, di quella *Locandiera* goldoniana, che la cipria, la malizia, la furberia, l'amore, la frivolezza hanno foggiato attraverso l'interpretazione di tutte le attrici della grande e della piccola scuola. La *Locandiera* è stata, non ostante, una singolare pietra di paragone. La Gramatica vi ha ottenuto un pieno, caloroso successo. Quest'attrice che offre così mirabile esempio di una seconda giovinezza, merita, infatti, la simpatia e l'ammirazione del pubblico: che ieri era numerosissimo. La *Locandiera* si replica stasera. E si ripeterà nella mattinata di domani.

OLYMPIA. — Ieri sera, davanti ad un pubblico affollatissimo, Ferruccio Benini interprete pieno di deliziosa comicità di *Mia fia* di G. Gallina. Il pubblico lo applaudì calorosamente. Stasera si rappresenterà l'annunciata *Casa dei scandali*, commedia giocosa in tre atti di Domenico Varagnolo.

KURSAAL-DIANA. — Lunedì la compagnia di Emilio Zago, ci farà udire una novità: *El diavolo*, bizzarria comica in 3 atti di V. Prosdocimi. E annunzia per stasera *El disnar... delle beffe*.

## Concerto del Trio Minguzzi al Lyceum

Un pubblico eccezionale per numero ed eleganza è convenuto ieri sera al «Lyceum» pel concerto che il Trio diretto dal prof. Giovanni Minguzzi di Bologna dava sotto gli auspici della Sezione Musicale presieduta da donna Karola Pestalozza Fumagalli.

La fama del *trio* è stata degnamente confermata nell'esecuzione che ha ieri sera dato dell'Op. I (trio in *mi b* maggiore) di Beethoven e dell'Op. 101 (trio in *do min.*) di Brahms. Il primo sopratutto che nei suoi quattro tempi fu interpretato in modo squisito ebbe il successo più entusiastico.

Il violinista prof. Carlo Massarenti eseguì la sonata in *re magg.* di Handel e il violoncellista prof. Arturo Adolfo Bonucci i *Canti russi* di Lalò e un caratteristico pezzo del Fischer facendosi entrambi apprezzare come squisiti esecutori.

## Concerto vocale e istrumentale per gli orfani delle vittime del terremoto

Domani domenica, 7 marzo, alle ore 14.30 nel salone dell'Istituto dei ciechi, in via Vivaio 7, avrà luogo — a cura dell'Associazione fra signorine per il soccorso ai bambini poveri, un concerto vocale e istrumentale a beneficio dei bambini orfani delle vittime del terremoto.

Ecco il programma:

1. Max Bruch: concerto il sol minore; violinistra Arrigo Foà, allievo del prof. M. Anzoletti del Conservatorio, accompagna la sig. Rinalda Foà — 2. a) Leoncavallo: [illegible] romanza; b) Massenet: *Manon*, Sogno, tenore dott. Arturo Baroschi — 3. a) W. F. [illegible]: *Resignation*, per violoncello e organo; b) [illegible] Becher: Minuetto per violoncello e pianoforte, signori Icilio Pinfari, allievo del prof. G. Magrini del Conservatorio e Gigi Castellazzi, allievo prof. A. Galliera del Conservatorio — 4. a) Bergerettes: *Lison Dormait*; b) Donizetti: *Linda di Chamounix*, soprano sig. Lina Carnaghi — 5. a) Scarlatti: Sonata in si minore; b. Longo: Nel bosco, sig. Rosina Vaccari — 6. a) Berceuse di Guy de Casales; b. Limenta: Stornelli toscani, tenore dott. Arturo Baroschi — 7. Wieniawski: Souvenir de Moscou, violinista Arrigo Foà; accompagna la sig. Rinalda Foà — 8. Rossini: *Barbiere di Siviglia*, recitativo e duetto per soprano e baritono, sig. Lina Carnaghi e sig. Emilio Riguzzi — 9. a) Magrini: Rèverie; b) P. Seligmann: Chanson Grèque per violoncello e pianoforte, sig. Icilio Pinfari e Gigi Castellazzi — 10. Bizet: *Pescatore di perle*, duetto per tenore e baritono, dott. Arturo Baroschi — sig. Emilio Riguzzi — Accompagnerà il maestro Limenta.

I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Associazione in Milano, via Meravigli 6 e presso l'Istituto dei ciechi in via Vivaio 7.

## SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, opera in 3 atti di Catalani — Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera*, commedia in 4 atti di C. Goldoni — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La casa dei scandali*, commedia giocosa in 3 atti di D. Varagnolo (nuovissima) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El disnar... delle beffe*, commedia in 3 atti di V. Selanizza — *La lettera persa* (farsa) — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La mascotte*, operetta in 3 atti di Audran — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I figli di nessuno*, dramma in 6 atti di Salvoni e Rindi. — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La polvere violetta*, dramma e Comica.

## Cinque case inghiottite da una frana

**Firenze, 5 notte.**

Giunge notizia da Siena che fra Arcidosso e Castel del Piano è avvenuto un esteso avvallamento di terreno che ha prodotto gravi danni ma non ha fatto alcuna vittima umana. Cinque case coloniche sono state addirittura inghiottite fino al tetto. I contadini terrorizzati hanno appena avuto il tempo di salvare il bestiame e di fuggire. Per avere un'idea della profondità dell'avvallamento basta dire che una quercia secolare è stata seppellita e di essa trovansi fuori terra soltanto le estreme fronde. La strada di Allegona è talmente danneggiata che la viabilità è interrotta.

**Società Editoriale Italiana**, *proprietaria*.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

### Tipolitografia Ripalta — Milano.

Capitale sociale L. 600.000 inter. versato.

Il comm. rag. Enea Pressi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Tipolitografia Ripalta » il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 32.205,50 che venne mandato ad ammortamento delle perdite dei precedenti esercizi.

L'assemblea rielesse ad amministratori: commendator rag. Enea Pressi, prof. comm. Vittorio Ferrari e Moneta Antonio; sindaci eff.: rag. Carlo Malnati, rag. Franco Capponi, Enrico Bietti; suppl.: Andrea Lorez e Giuseppe Lorenzali.

### Cotonificio Valli di Lanzo — Torino.

Capitale soc. L. 700.000 int. versato.

Cesare Goldmann ha presieduto gli azionisti del « Cotonificio Valli di Lanzo » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare al capitale azionario la ripartizione di un dividendo pari al 6 per cento.

Venne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 700.000 a L. 1.400.000 offerto in opzione ai vecchi azionisti.

L'assemblea elesse a Sindaci eff.: Ettore Lavistà, Giovanni Maccagno, rag. Alessandro Bolongaro; suppl.: Giuseppe Mondani e Edoardo Capuzzo.

### Molino Re — Torino.

Capitale soc. L. 1.200.000 int. versato.

Il comm. Piero Pariani ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Molino Re » il cui utile netto di L. 137.963,92 permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 9 pari al 6 per cento dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a cons.: comm. Piero Pariani e Cesare Re; a sindaci eff.: avv. Arturo Masenza, Alessio Biolley, avv. Paolo Canonico; suppl.: avv. Vittorio Peola e rag. Cesare Musso.

### Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia — Reggio Emilia.

Il comm. avv. Carlo Morandi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Banca Agricola Commerciale » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 60.094,66 che ha permesso di distribuire L. 250 per ogni azione del valore nominale di L. 5000 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea riconfermò a sindaci eff.: Bartoli rag. Carlo, Ettore Bedogni e Duri rag. Arturo; suppl.: Agozzani rag. Egidio e Gradellini rag. Luigi.

### Cassa Generale — Genova.

Capitale soc. L. 4 Milioni int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Raffaele Bombrini si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Cassa Generale » alla quale erano rappresentate 5672 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 182.187,49 permette il seguente riparto: alla riserva L. 9103,85, al Consiglio L. 12.972,10 al capitale sociale L. 160.000 in ragione di L. 10 per ogni azione costituente il capitale sociale, a conto nuovo L. 110,74.

L'assemblea rielesse ad amministratori: comm. Raffaele Bombrini, comm. Enrico Rossi, Andrea Croce, cav. Benedetto Piccardo ed Augusto Figoli; Sindaci eff.: Giacomo Tubino, Nicolò Pareto e Luigi Conte; suppl.: Giuseppe Graziani e L. B. Cipollini.

### Cantieri di Voltri « A. Ugo Costagnuta e C. » — Voltri.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dei « Cantieri di Voltri Costagnuta » si è chiuso con una perdita a pareggio di circa L. 12.000.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

### Banca Popolare di Asolo — Asolo.

Il 14° esercizio della « Banca Popolare di Asolo » si è chiuso con un utile netto di L. 21.575,12 che permette di assegnare alle azioni da L. 20 un dividendo di L. 2 pari al 10 per cento.

### Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze idrauliche del Veneto — Venezia.

Capitale sociale L. 14.000.000 int. versato.

Il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima alla quale intervennero 21 azionisti che rappresentano 60.100 azioni sulle 80.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare, dopo gli accantonamenti statutari, un dividendo di L. 15 per azione mandando a nuovo l'eccedenza di L. 40.112.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: cav. uff. G. Del Vò, comm. Nicolò Spada, cav. ing. Silvio Tonoli; suppl.: ing. Francesco Sartori e Daniele Battaglia.

### Banca Veneta — Venezia.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Veneta di depositi e conti correnti, proporrà all'assemblea degli azionisti che venga distribuito un dividendo di L. 12.50 per azione.

### Metallurgica Italiana — Roma.

Capitale sociale L. 20.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Metallurgica Italiana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.869.771 che aumentano dell'eccedenza del precedente esercizio di L. 39.093 ha acconsentito di distribuire ad ogni azione L. 8 di dividendo dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: comm. avv. Luca Cuccia, prof. Enrico Gagliardi, ing. cav. Alberto Lodoli; suppl.: rag. Luigi Lang e Ferdinando Mazzinghi.

## Costituzione di Società

### « La Liguria » Società Italiana di navigazione a vapore — Genova.

Capitale sociale L. 3.000.000.

In Genova [illegible] la nuova Società anonima « La Liguria » avente per oggetto [illegible] trasporto marittimi [illegible] Capitale L. 3.000.000. Compongono il Consiglio d'amministrazione: Emilio Merada, Alfredo Questa, Giuseppe Galeppini, avv. Alfonso Lodolo, Stefano Ardito; sindaci eff.: Giulio Viale, avv. Giuseppe Giusti, Riccardo Canale; suppl.: Casassa Michelangelo, De Guglielmi Giuseppe.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 5 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 70,95 | Crédit Lyonnais | —,— |
| id. 3 0/0 amm. | 79,— | id. Fondiario | 670,— |
| id. 3 1/2 0/0 | [illegible] | Nord Espagne | 34?,— |
| Banca di Parigi | 99,80 | Lombarde | 176,— |
| [illegible] | 8 5,— | Azioni Suez | 4150,— |
| [illegible] | [illegible] | Saragozza | 335,— |
| [illegible] | 450,— | Rio Tinto | 1492,— |
| [illegible] | [illegible] | Sosnowice | 792,— |
| [illegible] | 62,5 | Metropolitain | 435,— |
| [illegible] | 91,45 | Andalouse | 230,— |
| [illegible] | 8,50 | Rand Mines | 1 7.50 |
| [illegible] | 67,— | De Beers | 279,— |
| [illegible] | 51,8 | Chartered | 16,— |
| [illegible] | 60,— | Thomson | 735,— |
| [illegible] | 77,5 | Ferrera | 52,50 |
| [illegible] | 85 1,— | Tunsine | 347,— |
| id. | 72,— | Goldfields | 37,25 |
| id. | 79,— | Cambio su Italia | 88,50 9,50 |

# MERCATI ITALIANI

## BURRO.

**Milano, 5.** — Prezzo del burro stabilitosi su Mercato di Porta Ticinese L. 3.30 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,30.

## BESTIAME.

**Milano, 5.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITA' | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 93 | 77 | Buoi | 1ª | 100,— | 114,— | 1,85 | 2,04 |
| | | | 2ª | 88,— | 98,— | 1,71 | 1,89 |
| | | | 3ª | 67,— | 81,— | 1,31 | 1,64 |
| 268 | 213 | Vacche | 1ª | 88,— | 105,— | 1,72 | 2,02 |
| | | | 2ª | 73,— | 88,— | 1,48 | 1,68 |
| | | | 3ª | 49,— | 58,— | 1,25 | 1,4 |
| 44 | 41 | Tori | 1ª | 90,— | 105,— | 1,62 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,53 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| 1095 | 1095 | Vitelli maturi | 1ª | 1,17 | 1,35 | 1,78 | 2,15 |
| | | | 2ª | 1,07 | 1,15 | 1,63 | 1,75 |
| | | | 3ª | —,85 | 1,04 | 1,30 | 1,58 |
| 88 | 88 | Vitelli immaturi | 1ª | —,68 | 1,09 | —,— | —,— |
| | | | 2ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,25 peso vivo vivo.

**NB.** — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

## POLLAME.

**Milano. 5.** — Quantità discreta, vendita debole.

Tacchini vivi 1,70 a 1,80, id. morti —,— a —,— al kg. novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 5,50 a 6,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 3,50 a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,50 a 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,30 a 2,50, mezzani 1,95 2,15, piccoli 1,40 a 1,50, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta 2,30 a 2,50 al kg. — Piccioni grossi —,80 a 0 90, piccoli —,— a —,— cad.

## UOVA.

**Milano, 5.** — Vendita mediocre.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,88 a 0.90, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,84 a —,86, id. 3ª —,73 a 75, id. 4ª, della calce —,— a —,— alla dozzina.

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 5 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 5 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 31005 | 10670 | 41675 | 17 575 |
| Bozzoli pesati | » | 7890 | —— | 7890 | 24100 |
| Cascami pesati | » | —— | —— | —— | —— |
| Lane stagionate e pesate | » | —— | —— | —— | —— |
| Cotoni | » | —— | —— | —— | 75 |
| Assaggio campioni. | » | 619 | 200 | 829 | 3255 |

## COTONI.

**Nuova York, 4** (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 44.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.55 per libbra

| | | 3 | 4 | | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | cent. | 8,50 | 8,36 | Agosto | cent. | 9.11 | 8,99 |
| Marzo | » | —,— | —,— | Settembre | » | 9,18 | 9, 7 |
| Aprile | » | 8,60 | 8,56 | Ottobre | » | 9, 8 | 9,27 |
| Maggio | » | —,— | —,— | Novembre | » | —,— | —,— |
| Giugno | » | 8,92 | 8.80 | Dicembre | » | 9,47 | 9.36 |
| Luglio | » | 9,02 | 8,90 | Gennaio | » | —,— | —,— |

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra. . . Balle N. 12,000
» » pel Continente. . . . » » 22,000

## MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

*Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.*

**Perfosfato minerale.** — E' assodato fin d'ora un aumento del consumo, rispetto agli anni decorsi, anche nell'Italia settentrionale: e il consumo continua ancora ad esaurimento di vecchi contratti: per contratti nuovi i prezzi non saranno inferiori ai 40 cent. per unità base ai porti in relazione specialmente alle sopravvenute difficoltà per l'importazione dei fosfati.

**Solfato ammonico.** — In dipendenza della difficoltà di importazione dall'Inghilterra sia per il costo elevatissimo dei noli, sia per la cessata o diminuita produzione di molte officine inglesi: in dipendenza della vietata esportazione dalla Francia e della impossibile esportazione dalla Russia, il consumo Italiano non può fare assegnamento che sulla scarsa produzione indigena, per il che i prezzi delle piccole partite offerte si mantengono elevatissimi, e si aggirano sulle lire 41.42 franco fabbriche. Una eventuale riapertura dei Dardanelli potrebbe migliorare la situazione, consentendo gli imbarchi e gli arrivi delle produzioni russe.

**Nitrato di soda.** — Da varie parti si viene ripetendo che l'approvvigionamento del nitrato di soda è difficile e scarso, suscitando allarmi nei consumatori che giustamente si preoccupano della necessità di potere largamente disporre [illegible] aprile e si aggirano sui Frs. 31.50-32 vagone Genova e 32-32.50 vagone Livorno: la richiesta è buona, e gli affari numerosi ed abbondanti.

**Solfato di rame.** — Prezzi sostenuti, e richiesta buona: le quotazioni del nazionale oscillano da circa L. 74 a 78 a seconda delle varie produzioni. Per la merce inglese si nota la ripresa degli imbarchi, quantunque lenta e scarsa: le poche disponibilità vengono quotate sui Frs 70 cif. porti del Mediterraneo condizioni solite.

**Pasta Caffaro.** — Buona richiesta anche di questo anticrittogamico che, date le attuali elevate quotazioni del solfato di rame, consente una notevolissima economia nei trattamenti antiperonosporici: si quota attualmente L. 64 al q.le in mastelli da 50 kg. netti, franco vagone completo Borgo S. Giovanni.

## Fallimenti e dissesti.

VOGHERA: Ampane Italo, Casteggio, form. — PARMA: Bergoni Andrea, Manifatture — PALERMO: Brocia Gioacchino, es. caffè — D'Arca Piero, imp. gas, elettr. — Riotta Camillo — BERGAMO: Buizza Albino, Vertova, legnami — Valsecchi Giovanni, Treviglio, ferr. — MASSA: Ceci Domenico, Gragnola Fosdinovo — Budiani Francesco, Carrara, birra — UDINE: Costantini Eugenio, Latisana, Manifatture — Quartaro-Zampesee, Codroipo — TORINO: Gardini Giov., Chieri, cereali — Ruffinello L., Moncalieri, bovine — ANCONA: Mei Nicolò, Fabriano, calzoleria — FERRARA: Minelli Pietro, Buonacompra — PALLANZA: Nisotti Antonio, Arona, granaglie — SARZANA: Numes Gino: tessuti — FORLI': Strocchi Ercole, mercerie — MILANO: Voltolina Giovanni, carburo calce — Sacchi G. B. vini — PISTOIA: Bartoletti Galileo e fr., calzoleria — PESARO: Giarroni Caterina, drogheria — ANCONA: Cooperativa Consumo « Risveglio », Senigalia — CATANIA: Di Bella Sorelle, Riposto, mode — Vitale-Fortunato Carmelina, tip. — LEGNANO: Faccinella Italia — BOLOGNA: Milani Luigi e C., astucci — VARESE: Montoli f.lli Lozza, osteria — Rossi Enrico, vini — LECCE: Nicolini G., Monteroni, farmacia — GROSSETO: Sartini Alfredo, biciclette.

**Piccoli fallimenti.** — FIRENZE: Bencini Faustino, vetraio — Cianchi Giovanni, pizzicheria — PALERMO: Comito Pietro, giocattoli — MILANO: De Modugno Anna, chincaglierie — Fergnani Aristod., offic. meccan. — Ferrarini Remo, tipografia — Ferraro Filippo, spaccio vino — Pozzi Fermo, salumeria — Resega Vittorio, Prestino — Arrigoni Angelo, prestino — Scoglia Alessandro, Crescenzago, biciclette — TORINO: Finazzi Bartolomeo, cartoline illustrate — Folcri Cristina, commestibili — CREMONA: Galeazzi Valentina, generi alimentari — MASSA: Guadagnucci-Vitaloni, commestibili — VERCELLI: Pensotti Maddalena, chincaglierie — ALESSANDRIA: Ponti Agostino, calzoleria — BUSTO ARSIZIO: Boncaglione Giovanni — SARZANA: Zanarelli Margherita, Spezia, cartoline illustrate — PAVIA: Marozzi Luigia, mercerie — — FORLI': Morri Enrico, Rimini, fruttivendolo — GENOVA: Picasso Filomena, merceria.

## STATO CIVILE

### Morti notificati il giorno 5 marzo.

Perretto Giuseppe 20, sold. 68 fant., Castelmezzano — Giani Luigi m. 11, via Sarpi 17 — Cattani Ferdinando m. 7, via S. Agnese 10 — Scattolini Fortunato 73, possidente, via Eustacchi 54 — Storti Bruno 1. via Ponte Seveso 70 — Scaglia Francesco 60, costruttore cemento, viale Vigentina 14 — Frigerio Giuseppina 76, casal., via Canonica 70 — Armolli Giuseppina 2, via B. Corio 1 — Benini Giovanni 37, viaggiatore, corso Garibaldi 106-107 — Vittadini Francesco 60, industriale, via S. Agnese 6 — Virtuani Giuditta 29, casal., corso 22 Marzo 50 — Zappa Adalgisa 40, domestica, via Ausonio 8 — Torchio Maria 77, casal., corso Buenos Aires 92 — Terruzzi Giuseppina 79, casal., via Giannone 4 — Andenna Francesca 69, casal., via Alessi 8 — Rusconi Giuseppe 51, macellaio, piazza Macello 13 — Colombo Maria 73, casal., via Mortara 4 — Nastasi Paolo 49, sarto, via Camminadella 15 — Ozella Elena 73, via Brioschi 43 — Bordini Paolo 20, sold. 7 fant., Massa Lombarda — Bonetti Giulio 52, facchino, via Cerva 2 — Caimi Maddalena 76, setaiola, via Trivulzio 15 — Ponti Francesco 52. pellaio, via Trivulzio 15 — Tomasini Stefano 70, cuoco, via Trivulzio 15 — Vergani Carlo 21. sold. 68 fant., via Morigi 11-A — Canzi Eugenio 20, sold. 7 fant., Anghiari — Bonvini Regina 80, corso 22 Marzo 22 — Pizzini Francesco 74, benestante, via S. G. in Conca 9 — Taglioni Giuseppe 58, falegname, Rip. Paullese 41 — Paloschi Maria Livia 43, casal., piazza Virgilio 3 — Cremona Antonia 64, negoziante, via Bramante 7 — Antoniazzi Carlo 1, Strada Piacentina 75 — Saldarini Pietro 27, impiegato, via Burigozzo 3 — Botali Bruno m. 2 piazza Macello 15 — Tumbarello Giuseppe g. 4, via A. Genetile 1 — Toma Clara 80, casal., via Vigevano 43 — Azimonti Carolina 48, domestica, Musocco — Ruggeri Iris 1, via Stelvio 111 — Radaelli Cornelio 16, fabbro, via L. Canonica 91.

Totale: N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

## LA CASA ECONOMICA MODERNA

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA
*Sede in Milano - Via Melloni, 23.*

I soci sono convocati in assemblea ordinaria nella sede sociale pel 21 marzo 1915, ore 16, e occorrendo una seconda convocazione pel giorno successivo, stessa ora e luogo.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.*
2. *Discussione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914.*
3. *Emolumento dei Sindaci pel 1914.*
4. *Nomina di due consiglieri in sostituzione dei sorteggiati signori Marcora avv. Speri e Monasterio dott. Augusto - Nomina dei Sindaci e dei Probiviri.*

*Milano, 2 marzo 1915.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Società Generale Italiana Edison DI ELETTRICITA'

SEDE IN MILANO
*Capitale Sociale L. 18.000.000, Inter. versato*

ASSEMBLEA ORDINARIA
**Avviso di Convocazione.**

I Signori Azionisti della Società Generale Italiana Edison di Elettricità sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 21 marzo 1915 alle ore 13,30 in Milano, nei locali della Banca Commerciale Italiana, via Case Rotte, 1, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 e del conseguente riparto degli utili;*
4. *Retribuzione ai Sindaci;*
5. *Nomina di Consiglieri;*
6. *Nomina del Collegio Sindacale.*

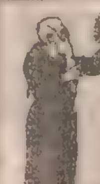
Il deposito delle azioni per intervenire alla assemblea dovrà esser fatto nei giorni non festivi [illegible] del giorno 17 marzo 1915 a Milano presso la: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Piazza della Scala, 6. BANCA [illegible], via Romagnosi, 3. BANCA ZACCARIA PISA, via G. Verdi, 6.

Qualora l'assemblea di prima convocazione [illegible] luogo una seconda il giorno 28 marzo 1915 alla medesima ora e negli stessi locali. In questo caso il deposito delle azioni resta prorogato a tutto il 24 marzo, ore 16.

*Milano, 25 febbraio 1915.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA DOMPE — VIA C. ALBERTO 31 MILANO



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent.30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

## Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILE** sarta signora bambini offresi in giornata; adattasi per biancheria e aggiustare. Danzi, posta. * 40735

**GIA** fattorino ottime referenze disponente [illegible] S. S. fermo posta, Milano. * 40505

**GIOVANE** [illegible] Brusati presso Ponti Angelo, Pannio Castaldi, 23. * 40778

**SARTA** recasi giornata anche fuori Milano, adattasi altri lavori cucito miti pretese. Posta, Davico. * 40761

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**4000** cauzione cerco posto decoroso previo sei mesi prova. Bignati, Posta. * 40807

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCASI** giardiniere orticultore disponga qualche giornata settimanalmente od ore giornaliere. Villa Namias, Ponteseveso, Villaggio Giornalisti. * 40745

**CUCITRICE** a macchina e preparatrice camiceria uomo finissima cercasi da Baroncini, Via Manzoni, 16. 40202

**FATTORINO** per magazzino ferramenta, giovane [illegible]. Offerte con referenze. Casella postale 71. 40683

**LA METALLURGICA** Bresciana già Tempini [illegible]

**OPERAI** calibristi capaci cerca urgentemente Meccanica Lombarda Monza ottime condizioni. 40487

**PRIMARIO** Stabilimento Metallurgico cerca abili disegnatori copisti. Indicare posti coperti, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 94 S Haasenstein e Vogler, Milano. 40170

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 8 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 40669

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 40671

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**DESIDERO** lezioni conversazione francese da persona disponga seralmente ore libere. Scrivere Cassetta 287 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 40751

**GIOVEDI'** 11 corr. ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School lingue straniere. Passaggio Alberto, 2 (Duomo). 1280

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**DISTINTA** famiglia affitterebbe bella ammobigliata paraggi Porta Genova duecento annue oppure venticinque mensili. Scrivere M 51, fermo posta. * 40591

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**VIAGGIATORE** esperto prodotti farmaceutici, conoscenza alta e media Italia, serie referenze, esclusi anonimi, cercasi. Scrivere Cassetta 152 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 40530

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** metà prezzo negozio anche mensilmente. Via Dante, 15, Milano. 40321

**AFFITTASI** negozi con retro via Bergamo, Angolo via Cadore, affitto mesi 6 gratuito. * 40763

**APPARTAMENTI** da 2 a 10 locali presente settembre. Castelfidardo, 8. 40333

**BOTTEGHE** locali terreni uso studio, industria, presente settembre. Castelfidardo, 8. 40340

**VIA** Molino Armi, 45 affittasi pel 29 marzo 4 locali oltre anticamera primo piano verso strada. 40661

**29 MARZO** affittasi negozio, via Broletto, 43, posizione centralissima. 40360

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**VIOLINO** 3/4 di studio, in perfetto stato, acquisterebbesi prezzo occasione. Offerta Cassetta 301 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 301

**7 MACCHINE** scrivere seminuove: « Remington », « Underwood », « Williams », « Adler » (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. 1186

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AVVIATISSIMO** negozio Erbe Frutta cedesi per ritiro commercio. Scrivere Cassetta 98 S Haasenstein e Vogler, Milano. 40186

**BAR** bottiglieria centrale avviatissimo, cedesi causa cessazione commercio. Merlotti, Libertà, 22. * 40769

**CEDESI** negozio elettricista, gasista. Corso Genova, 4, volendo solo mobiglio. *

**CERCASI** socia prestazione assistere esercizio d'impiantarsi. Scrivere Trattoria, Pasteur, 6. * 40613

**FARMACIA** unica piccolo paese alta Brianza vendesi blocco lire cinquemila ventennio occasione ottima adatta farmacista malaticcio o donna. Scrivere C 16046 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 16046

**MILLE** cercansi garantitissime buon interesse. Inserzione N. 40883 posta. * 40883

**PROFUMERIA** elegante centro Milano cedesi ottime condizioni pagamento. Casella Postale 631. * 40859

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ACQUISTO** farina castagne e fagioli. Offerte dirigerle a Rasco, posta, Legnano. 39723

**ARTISTICI** nudi. Salon Parigi, spediscoasi raccomandati. Campioni L. 5. Pittore Lorle, 19, Colamontano, Milano. * 40582

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40861

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazioni 606. Esame sangue. 39764

**OFFRO** ovunque lavoro scrittura proprio domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 61, Roma. * 16051

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere Thepaut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Francia).

**SERVIZII** porcellana finissima Giapponese, Specialità. Foro Bonaparte, 8, dirimpetto Olimpia. * 40588

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**PARTENDO** vendo camera matrimoniale, tavolo, buffet poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * [illegible]

**STRAOCCASIONE** camera matrimoniale [illegible] mezzo prezzo. Sarpi, 41. * [illegible]

**500** letti ferro rete metallica materasso guanciale lana [illegible], 16. [illegible]

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40360

**MOTOREVE,** bicicletta Rouge, tutto ottimissimo stato vende buona occasione. Prada, Indipendenza. 21. * 40877

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CHIROMANTE** Spiegazione linee mano. Avvertimenti interessanti destino. Via Pattari, 3. 40307

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 40711

**I. LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 40349

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 MARZO 66

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Bernardo vi disprezza, Bernardo vi odia! — esclamò il vosgiano con voce tremante. Avete infranto il suo cuore, avete spezzata la sua vita! Senza questo maledetto amore si sarebbe sposato con un'altra; ed oggi avrei dei nipotini, e non sarei solo alla Casa Bianca! Come volete dunque che vi ascolti, ed ascolti benevolmente la supplica del bel marchese di Lanceroy?...

— Abbiate pietà di noi, signor Mesmer.

Dolcemente si alzò: e verso quest'uomo che si ribellava, che per due volte con gesto glaciale lo aveva mostrata la porta, si avanzò con le mani giunte in atto di preghiera. Per un minuto i suoi begli occhi vellutati si fissarono in quelli del vosgiano... ed entrambi scoppiarono in lagrime. Uno stesso profondo singhiozzo sollevò i loro petti, uno stesso grido sfuggì dalle loro gole... il nome di Bernardo!

E questo nome il padre e l'amante lo ripeterono più volte con infinita dolcezza.

Allora il vosgiano, aprendo le braccia, mormorò:

— Cosa vuoi da me, figlia mia?

E siccome, scossa dai singulti, ella non rispondeva, Mesmer riprese a voce bassa:

— Venite, non è vero, a chiedermi di accordare una dilazione a vostro padre per pagare gli interessi che mi deve? E, forse, venite anche a pregarmi di concedere un prestito importante al marchese di Lanceroy?...

« So che siete rovinati; ma, credetelo Michelina, oggi non ne gioisco, come ne avrei gioito ancora poco fa. Non scordo che avete amato Bernardo e che Bernardo vi ha adorata: ma non scordo nemmeno che la vostra creatura, il frutto dell'amore, forse vive infelice ed abbandonata. Dov'è? Dio solo lo sa, Michelina: ma sono convinto, che la troveremo un giorno. Oh! trovare questa fanciulla, arricchirla, renderla felice... quale sogno!

— Ella ha ora diciotto anni? — mormorò Michelina singhiozzando.

— Diciotto anni! — l'età della biondina che per due volte ho incontrato in vita mia?

Rievocando questo ricordo il vosgiano trasalì. Una squisita visione passò dinanzi ai suoi occhi: la visione di grazia e di beltà delle Bruyère, la rapida corsa della vettura che trasportava i giuocatori verso Maison Laffitte, la gioia della giovinetta intascando al casotto del totalizzatore i settecento franchi guadagnati con uno scudo, ed infine il ritorno, alla sera, con quella stessa vettura che li ricondusse in piazza Clichy.

Rivide anche col pensiero la grande birreria piena di gente e di rumore, rivide il tavolino ove la Bruyère e lui desinarono faccia a faccia.

Quelli che li videro allora, certamente dovevano aver pensato che si trattasse d'un vecchio libertino che offriva da cena ad una giovinetta senza scrupoli! Come si erano ingannati! Per la piccola Bruyère, per questa fanciulla a lui sconosciuta, aveva avuto attenzioni da nonno, e nessun pensiero meno che onesto, aveva turbato il suo cuore.

Fu allora, presso questa giovinetta che aveva pensato più volte alla piccola bambina di Bernardo e Michelina, alla poveretta che aveva l'età della Bruyère, e che, forse, anch'ella errava, sola ed abbandonata, in quel grande Parigi, alla mercè delle peggiori avventure.

E siccome, in preda a questi pensieri il vosgiano taceva, Michelina gli chiese:

— Allora voi acconsentite a tutto?

E stringendogli le mani con tenerezza:

— Volete accordarci una dilazione, prestarci del denaro? Avete pietà di questa famiglia dei Lanceroy che pure vi ha così terribilmente offeso?...

— In nome di Bernardo sono pronto a fare tutto quello che esigete da me.

— Non esigo nulla... supplico! — rettificò gravemente Michelina. I diciotto anni che son trascorsi hanno cicatrizzato non è vero? molte ferite, calmate molte collere, ma non hanno chiuso il mio cuore, ed oggi, come allora, Bernardo è rimasto il mio solo amore, il mio unico pensiero...

Forse non è lo stesso di lui; — riprese a voce bassa — forse egli ha trovato l'oblio nelle peripezie della vita lontana!

— Non ha più cercato di rivedervi, dunque vi ha scordato. Non si può sempre piangere i morti, e dal giorno in cui apprese la sparizione della bambina, voi foste morta per lui...

« Mi guarderò bene dal ripetergli la nostra conversazione odierna: egli, certamente, penserebbe che cercate di riprenderlo per dorare nuovamente il vostro blasone!

« Ah, no, signorina! Io terrò il mio denaro ed il marchese di Lanceroy si terrà sua figlia!

Udendo queste parole Michelina tremò. Pallida e barcollante si avviò verso la porta che aprì e che stava per varcare, quando Mesmer, ebbe un grido di bontà. Poi con dolce violenza trattenne la giovane, la ricondusse vicino a lui... e con gli occhi negli occhi le disse:

— Figlia mia, io non posso farvi piangere per una cosa così piccola. Ah, se voi sapeste come io apprezzo ben poco il denaro, e come sono felice di distribuirlo! Qui, nelle montagne, non spendo quasi niente, non desidero nulla, e nei miei laboratori lavoro come l'ultimo dei miei operai.

Non voglio dunque farvi piangere per qualche biglietto da mille. Che il signor marchese di Lanceroy si rassicuri; voi avrete vinto! Quanto volete, fanciulla mia?

Ella alzò su Mesmer i suoi begli occhi dolcissimi, velati di lagrime, poi, lentamente, mormorò:

— Mio padre avrebbe bisogno di centomila franchi.

— Li avrà!

Con queste parole si separarono.

Mesmer, profondamente commosso, vide la giovane lasciare la Casa Bianca e ripassare davanti le case degli operai della segheria.

Era già notte.

Tutte le case erano chiuse, e seduti presso il focolare, uomini e donne commentavano la visita fatta dalla signorina di Lanceroy al vecchio Mesmer.

Quando Michelina rientrò a Bellefontaine, trovò il marchese inquieto che la aspettava.

— Ebbene? — domandò egli, ansioso.

— Siete salvo, padre mio...

— Devi ora renderti conto dell'utilità del tuo passo...

— Dell'utilità della mia sofferenza e della mia abnegazione! — esclamò ella in tono aspro.

— Cosa ti importa?... se ci hai tutti salvati!

XI.

Non era affatto partita per Londra, la bella Rita, la simpatica, piccola italiana.

Cedendo alle insistenze della sua nuova amica, si era decisa ad accompagnare la Bruyère a Parigi; ed una mattina entrambe avevano lasciato insieme Esbly, separandosi da Capello e da Margherita che singhiozzavano.

E che ritorno felice nella cameretta dell'avenue di Parigi, a Vincennes!...

Da qualche giorno vivevano insieme con grande sorpresa della padrona che, volendo sfruttare la cosa ed approfittare della presenza della nuova venuta, risolse di imporre alla Bruyère un aumento di affitto.

Una mattina dunque salì i quattro piani e battè risolutamente alla porta della sua locataria.

— Entrate! — disse la giovane che stava in questo momento sorbendo una buona tazza di caffè e latte.

Poi, vedendo l'affittacamere:

— Toh! siete voi? — mi portate delle lettere?

— Non vi porto niente del tutto. Non c'era niente per voi, ma forse ci sarà qualcosa fermo in posta — rispose l'affittacamere in tono aggressivo.

— E' affare che mi riguarda, e voi non dovete occuparvene. E allora — continuò seccamente — cosa volete?

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

**Sposi** Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

# COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Grandi Magazzini d'invecchiamento
Produzione iniziata nel 1875
*da S. E. il Senatore Tenerelli*
Fattorie Tenerelli - CATANIA
A richiesta spediscesi listino.

**Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.**

IMPORTANTE!

*Insistete sul nome*

**CAMPARI**

*pretendete il*

*prodotto genuino!*

**BITTER CAMPARI**

Davide Campari & C. - Milano.

**IMMENSAMENTE SUPERIORI**
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi
LE VERE
**PASTIGLIE VALDA**
SONO SENZA CONFRONTI
PER LA
PRESERVAZIONE sicura
e la CURA rapida
dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
DOMANDATELE, ESIGETELE
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
**VALDA**

# VINI TOSCANI e OLIO PURO OLIVA

CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39 - **A. Tassinari** - CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39
**VINO SPECIALE da PASTO per FAMIGLIA**
Marca Gialla 0.90 — Marca Rossa 1.00 — Marca Bianca 1.05
**OLIO PURO OLIVA**
Fiasco L. 4.40 — Bottiglia 2.35 — 1/2 Bottiglia 1.15
**VUOTI A RENDERE**
Servizio a domicilio in Milano.
Listino a richiesta dei Vini di Lusso.

# NON TEMETE L'ETA' CRITICA

L'avvicinarsi dei quarant'anni, della famosa *età pericolosa*, preoccupa la donna e la rende infelice. Ma questi timori sono infondati o spariscono nel nulla leggendo il famoso libro del Dott. Ettore Napoleone, intitolato

## Varcando i quarant'anni
**IGIENE DELL'ETÀ CRITICA**

E' un libro preziosissimo che tutte le signore debbono acquistare, perchè forma il vangelo di chi si avvicina o varca i quarant'anni.
Si riceve raccomandato, ben imballato mandando cartolina vaglia di lire 2,75 alla Casa Editrice S. LATTES e C., Via Garibaldi, 3, Torino.

# STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

**ELISIR CAMOMILLA**
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

*Il Prof.re RINALDO ROSA*

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni ... Signore ... la sua rinomata ... Chino-Noema ... pelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè profumo ... dezza e sicurezza ... vata dal ... ed è la migliore — Milano ... N. 10 ... servizio della Real Casa — ... da Gr. 200 L. 3,80 contro cart. vaglia — ...

# SPETT. LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO

« Pregovi di spedirmi di nuovo per assegno postale N. 6 flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** ed al più presto possibile. Mi è grata l'occasione di attestarvi che l'effetto del vostro preparato è superiore ad ogni mia aspettativa, e di gran giovamento ai miei ammalati affetti da disturbi vari del sistema digerente. Con stima
Firmato: **Dott. C. Garbini - Massanzago - Padova.**

« La signora MARIA PICCONE - **Via Madama Cristina N. 8**, apertamente dichiara di non avere ancora finito un solo astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e che si sente perfettamente guarita dalla sua stitichezza, debolezza di gambe, di stomaco, che ora mangia con appetito, lavora continuamente e digerisce bene. La sua anemia è scomparsa completamente; siccome i Dottori l'avevano consigliata di andare in campagna, senza ciò fare, chè le sue occupazioni non gliele permettevano, è guarita come se vi fosse andata in grazie alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che acquistò nel LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO con L. 5.

« Dichiara inoltre che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** la guarì perfettamente dalla sua ostinata stitichezza, assicurando che come purgante la preferisce all'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, sal canale, polvere sedlitz, e a tutte le acque e pillole purgative, perchè più buona di gusto, più facile da digerire, non dà dolori di ventre, purga molto, inoltre disinfetta lo stomaco e l'intestino.
Firmata: **Maria Piccone - Via Madama Cristina N. 8 - Torino.**

Se qualche lettore non credesse al sopra scritto, può constatare il fatto di presenza, o scrivere direttamente alla Signora Piccone, alla Signorina MEDA FELICITA - **Via Bidone N. 77, Torino**, all'Ing. BERTOLDO, **Corso Oporto N. 38, Torino.**

Questi due prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla **SOCIETA' SALUS**, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino: L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA SAN PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».
Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Grasiato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

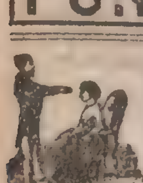
# GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
**LIQUORE del D.r LAVILLE**
**E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.**
COMAR & C.ie - Parigi
*DEPOSITO GENERALE presso* E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

# REUMATISMI

**Ditta Rinaldo Locatelli**
Milano, Via Tortona, 16

**POMPE** centrifughe a siantaffo, elettriche ed a trasmissione



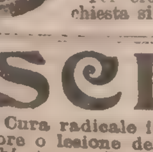
Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)
Consulti per interesse, disturbi fisici o morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia è di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*. **Bologna.**

NON PIU' MALATTIE
**IPERBIOTINA**
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

SCIROPPO
# PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
**FIRENZE**
Via Pandolfini

*Evitate le Contraffazioni*
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
*Girolamo Pagliano*
Filiale di Milano
**Via Morigi, 8**

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
**G. GOBBI** - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO



Rem Roskopf Wille Fes. met L. 18 - arg. L. 28. -
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

# SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

1911 TORINO Gran Premio

**MOTORI** ad olio pesante
fissi - marini
"SWIDERSKI,"
Il più perfetto
Motore ad olio pesante
Locomobili ad olio
per Trebbiatura
**Ing. Oscar Amrein**
MILANO
27, Corso Magenta

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

Denti sani e bianchi
**DENTIFRICIO BANFI**
polvere - liquido - meraviglioso

# MALATTIE SEGRETE
**e Debolezza Virile**
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
**D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.**

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO
**IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA**
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando « **LA MILANESE** », tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose, L. **5** la scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito
**Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere**
*Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia*
*Premiato colle massime onorificenze a* **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
**Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.**
**MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.**

*« AEGRI SURGUNT SANI »*
# I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto**, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.
**Dottor May Augusto.**

**Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi** un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni; aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. miracolosa Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati.
**Aulisio Giuseppe** Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.

**Giarratana** (Siracusa) 24/10/1914. — Favoritemi 6 flac. della v/ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza.
**Cannata Giuseppe** - Via Umberto I - Cart. V n. 62.

**Castrocielo,** (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare.
Dottor **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. È un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18,00, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma N. 345 - Napoli.**
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

**VINI** PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Ing. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

Per sole Lire **5** Spediscosi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
**A. COLOMBO, MILANO**
Corso Garibaldi, 108 F.

# "LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO**, Via Chiaia, N. 59 **NAPOLI.**

# ERNIOSI
**I numerosi attestati medici confermano che** la moderna invenzione **Ortoplastica Mazeron**, Prem. Torino, 1911 — **nuovi modelli 1914** — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di esperimento gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.
**J. MAZERON** — Specialista erniario
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

# Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

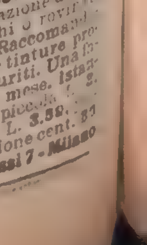
# Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.*
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

# L'AVVENIRE PER 1915
Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete dalle vostre malattie e se troverete la felicità?
Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirata da un sonnambulo ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Paris.

**MALATTIE VENEREE**
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

**HAIR'S RESTORER**
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per la sua facile applicazione. Bottiglia L. 3, più cent. 60 per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**
**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.
**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA** per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli — L. **4**, più cent. ... *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi**, ... Brescia. — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; ... Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; ... Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

**TINTURA MARLEY** (ERIN)



**Innocuità assoluta** composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. **5**, piccola L. **3**. Progressiva grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. 35
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano


Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 7 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17571 — EDIZIONE DEL MATTINO

1374 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA


| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 10
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.


# IL SECOLO


LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e V... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... 12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... sto od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic... ole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubrich... anticipato.

I manoscritti non si restituiscono an...

Conto corrente co...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... ...ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mode... di ricamo


# Un colpo di scena in Grecia alla vigilia dell'intervento

# L'intero Gabinetto Venizelos si dimette per un dissidio col Re

## I russi occupano Stanislau - Una divisione inglese bombarda Smirne

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 afferma che i francesi hanno respinto un contrattacco tedesco sulle posizioni recentemente conquistate in Champagne, posizioni che sono state interamente mantenute; un altro attacco tedesco è stato arrestato nettamente presso Pout-à-Mousson. I tedeschi annunziano di aver conquistata una trincea agli inglesi a sud-est di Ypres, ed insistono nell'affermare di aver respinti tutti i contrattacchi francesi sulle posizioni conquistate a N. D. de Lorette presso Arras. Annunziano di aver respinti tutti gli attacchi francesi in Champagne; anzi di aver guadagnato leggermente terreno a nord di Perthes e presso Mesmil; e di aver respinti attacchi francesi a est di Badouviller. In complesso, come si vede, oscillazioni di minima importanza.

Manca il comunicato francese delle 23.

### Teatro Orientale

Afferma il comunicato da Pietrogrado che sull'insieme del fronte dal Niemen alla Vistola continua una lotta ostinata. Tuttavia, il comunicato da Berlino avverte che, essendo esaurito il compito affidato alle truppe tedesche che operavano nella zona Augustow-Grodno — compito che, secondo il comunicato, si sarebbe limitato a mettere al sicuro il bottino di guerra della battaglia — operazione della Prussia orientale — queste truppe «si trovano a disposizione per altre azioni». La ricerca delle diverse ed ulteriori operazioni che a queste truppe potrebbero essere affidate ci trarrebbe troppo fuori dell'àmbito di questi commenti; ma si vede subito, per esempio, che uno degli impieghi più utili per tali truppe potrebbe essere quello di rinforzare le truppe tedesche operanti tra l'Orzec e la Vistola, dove la pressione della controffensiva russa si è fatta e si fa tutt'ora più vigorosamente sentire.

Comunque, l'avvertimento del comunicato tedesco sembra preludere ad un ritiro delle truppe germaniche dalla regione citata; ritiro che, in tal caso, dovrebbe essere evidentemente consentito dall'atteggiamento delle truppe russe antistanti. Ora, è vero che i tedeschi hanno già da tre giorni ripetutamente affermato di avere arrestati gli attacchi russi nella regione a nord-ovest di Grodno e a sud-est di Augustow; ma non è facilmente ammissibile che, se le truppe tedesche evacuassero la parte meridionale del governo di Suwalki — ammesso anche che l'evacuazione potesse compiersi sottraendosi alla pressione dei russi — questi non ne profittassero per avanzare subito vigorosamente sulle loro peste, per modo di venire a prendere per il fianco e di rovescio le truppe germaniche operanti dinanzi alla piazzaforte di Osowiec. D'altra parte, un preavviso di tal genere per parte del Grande S. M. germanico, offerto graziosamente al Grande S. M. russo, si spiegherebbe difficilmente. Onde, l'avvertimento del comunicato tedesco potrebbe anche voler significare che le truppe della regione Augustow-Grodno siano ormai destinate ad avanzare offensivamente oltre l'alto Bobr; e questa sarebbe ancora l'ipotesi più ammissibile.

Parziali successi russi sono segnalati a sud-ovest della piazzaforte di Osowiec e a Konopki sulla ferrovia da Ciechanow a Mlawa. Attacchi russi sono stati respinti a nord-est di Przasnysz e a sud-ovest di Plonsk. Nella Polonia centrale e meridionale regna la calma. Nella Galizia occidentale i russi annunziano di essersi impadroniti di una posizione fortificata a sud di Zakliczyn. Nei Carpazi continuano i combattimenti. Nella Galizia orientale, gli austriaci hanno ripiegato dalla linea del Lukwa-Jezupol che sino a ieri tenevano, e i russi hanno rioccupato Stanislau.

### Teatro Sud-Orientale

Continuano le operazioni del forzamento metodico dei Dardanelli; intorno alle quali manca tuttora il comunicato dell'Ammiragliato inglese.

Un telegramma da Atene annunzia che una divisione navale inglese, penetrata nel golfo di Smirne, ha iniziato il bombardamento delle batterie e il rastrellamento delle mine al passaggio compreso tra il delta del Khediz e la spiaggia del villaggio di San Giorgio.

*Corrado Zoli.*

La battaglia dell'Est

## VANTAGGI DEI RUSSI

### dal Niemen alla Vistola

PIETROGRADO, 6.

**Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:**

**« Sull'insieme del fronte dal Niemen alla Vistola continua una lotta ostinata In alcuni settori le nostre truppe avanzano rapidamente. Nella regione di Mocarze abbiamo preso 6 mitragliatrici ed abbiamo fatti prigionieri quattro ufficiali e parecchie centinaia di soldati. Abbiamo fatto anche altri prigionieri dopo aver tolto al nemico posizioni fortificate della stazione di Konopki.**

**« A sud di Zakliczyn abbiamo preso una posizione fortificata. Gli attacchi austriaci sono meno violenti nella Galizia orientale. Le nostre truppe sono entrate a Stanislau ed hanno passato senza difficoltà il Lukwa ».** (Stefani).

## Gli austriaci usciti da Czernowitz?

Londra, 6.

Telegrafano all'*Evening News* da Bucarest che durante l'ultima notte, e cioè nella notte fra il 4 e il 5, gli austriaci hanno sgombrato Czernowitz. Lo sgombero è dovuto alla disfatta ch'essi hanno subita nei Carpazi; disfatta che li ha obbligati ad indietreggiare lasciando la Bucovina isolata. Si attende di ora in ora una nuova offensiva e una conseguente occupazione dei russi.

*Gastone Chiesi.*

Parigi, 6.

Il *Daily Mail* riceve da Bucarest: Durante la notte da mercoledì a giovedì gli austriaci si sono ritirati verso Franzenthal a sud dei Carpazi.

## Rinforzi tedeschi in Polonia

PIETROGRADO, 6.

**Da tutte le informazioni qui giunte risulta che la controffensiva russa fra il Niemen e la Vistola continua con successo. Combattimenti estremamente accaniti alla baionetta sono impegnati su tutto il fronte. Vengono segnalate numerose forze tedesche provenienti dal fronte occidentale e da poco giunte a rinforzo dei tedeschi combattenti in Russia.**

**Contro la fortezza di Osowiec continua intenso il bombardamento da parte dell'artiglieria pesante. Tuttavia le autorità militari russe hanno ferma e completa fiducia che la fortezza resisterà e considerano come prossima la ritirata dei tedeschi.**

*Luciano Magrini.*

# Contro le coste turche

## La flotta anglo-francese

### continua ad avanzare negli Stretti

Atene, 5.

*Le navi delle flotte alleate sono entrate stamane nei Dardanelli ed una parte è penetrata nel golfo di Saros. I destroyers ed i vapori draghe continuano la distruzione delle mine sotto la protezione delle corazzate. Si nota un movimento di artiglieria verso Grekli, Haudepi, Saros e Jeni Gheir. Il bombardamento della costa asiatica è continuato ieri fino a tarda ora nella notte, assicurato su tutti i punti dalle navi leggere. Una stazione turca di radio-telegrafia senza fili è stata distrutta e così pure alcuni accampamenti di truppe. Gli alleati sono a tre miglia dalla località dei Dardanelli. Si segnala un movimento di navi turche verso Niagara.* (Stefani).

## Mitilene bombardata

### da un incrociatore inglese

COSTANTINOPOLI, 6.

**Secondo un dispaccio ufficiale da Bagdad l'azione operata da una ricognizione di soldati turchi con volontari contro Chabi, a sud di Korna, è terminata con successo. Numerosi prigionieri e feriti inglesi sono caduti nelle mani dei turchi. Secondo dichiarazioni fatte dai prigionieri, il nemico ha subito gravi perdite. Il dispaccio dice che nel pomeriggio di ieri un incrociatore inglese a tre fumaiuoli si presentò a Dikili, di fronte a Mitilene, e sparò circa 80 colpi, ritirandosi poi senza avere ottenuto alcun risultato.** (Stefani).

## Smirne bombardata

### da una divisione inglese

ATENE, 6 notte.

**E' cominciato il bombardamento dei forti di Smirne. Navi da guerra inglesi cannoneggiano vivamente le batterie turche situate sulla montagna Dyo Adelfia. Si ignorano tuttora i risultati. Cinque navi speciali pescano mine nel golfo di Smirne. Quattro vapori greci e uno olandese lasciarono in fretta il porto di Smirne.**

**Secondo notizie da Chio, due « dreadnoughts » inglesi, due sottomarini e un incrociatore giunsero a Brjonla. I forti di Smirne cominciarono il fuoco nel pomeriggio. Le navi inglesi non subirono alcuna perdita.** (Stefani).

## Le città della strozzatura

### sgomberate dai turchi

Parigi, 6.

Il *Daily Mail* riceve da Atene che tre cacciatorpediniere si sono avvicinate alla strozzatura dello stretto ed hanno constatato che le città di Kilid Bahr e Kalé Sultanieh sono state evacuate dalla popolazione.

## Le notizie turche sull'azione

Costantinopoli, 6 notte.

Secondo notizie ufficiose dai Dardanelli, la flotta nemica bombardò oggi con sette delle sue maggiori unità i dintorni di Chefikli e i forti di Kumkalè. I distaccamenti di ricognizione che la flotta volle sbarcare furono respinti grazie al fuoco intenso delle batterie. (*Stefani*).

# Venizelos dimissionario

## La riunione degli ex primi ministri

### sotto la presidenza del Re

ATENE, 5 - ore 20.

**Oggi alle 3 pomeridiane è stata tenuta una riunione degli ex presidenti del Consiglio sotto la presidenza del Re. Erano presenti Venizelos, Dragumis, Theotokis, Rhalli e il capo dello stato maggiore generale Dusmanis. Venizelos ha fatto una lunga esposizione della politica che il Governo crede necessario seguire. Hanno quindi parlato Theotokis, Dragumis e Rhalli; poi di nuovo ha parlato Venizelos, poscia il Re ha tolto la seduta ringraziando i presenti. Una immensa folla ha acclamato vivamente Venizelos al momento in cui uscì dal palazzo reale.**

## La maggioranza per l'intervento

PARIGI, 6.

**Telegrammi da Atene ai giornali parigini annunciano che nei circoli politici della capitale greca si crede che la decisione presa nel Consiglio della corona di ieri, sia per l'intervento della Grecia contro la Turchia.**

## I commenti anteriori alla crisi

Atene, 5.

*I giornali qualificano come storica la giornata di oggi. Il* Kairi *scrive che sarà questa la giornata più importante che la razza ellenica abbia conosciuta dopo la sua venuta al mondo. Il giornale aggiunge che il Presidente del Consiglio persiste nel suo modo di vedere. La* Nazione *seguirà quest'uomo di Stato che mostrò in tante simili circostanze critiche di sapere ciò che vuole. La* Patris *nota: Venizelos, audace ed intraprendente artefice della grande Grecia attuale, ha nettamente formulata la sua opinione, la sua volontà che la Grecia debba uscire dalla neutralità. La Grecia deve combattere a fianco della Triplice Intesa. Fedele ai principî fondamentali del regime costituzionale, Venizelos ha lasciato alla Corona di decidere. La* Patris *conclude: Se nel Consiglio della Corona qualche capo partito ha avuto un'opinione contraria a quella del Presidente del Consiglio, egli ha il dovere di formularla nettamente, senza ambagi affinchè la grande crisi attuale abbia la sua soluzione.* (Stefani).

## Un grave momento politico

### L'attesa della decisione greca

Vienna, 6 notte.

La *Neue freie Presse* attribuisce la presenza a Vienna del ministro presidente ungherese alla naturale necessità che il rappresentante del governo ungherese si mantenga in questo difficile momento in frequente contatto coll'imperatore e col ministro degli Esteri. La guerra contro la Russia, aggiunge il giornale, come le notizie dai Carpazi e dalla Galizia lo indicano, è attualmente in una fase assai importante. Gli avvenimenti dei Balcani, il bombardamento dei Dardanelli ed il piano di spartizione dell'Intesa, che specialmente interessa la Turchia, sono avvenimenti notevolissimi, ed il tutto si riassume in fatti molto serî che non possono restare senza traccia nella linea di condotta politica degli imperi alleati. Un incontro e uno scambio di vedute fra i personaggi dirigenti la monarchia può certamente essere molto utile.

Tutta la stampa si occupa oggi largamente degli avvenimenti che si maturano ad Atene. La *Neue freie Presse* dice che nelle prossime ore sapremo se le sollecitanti promesse della Triplice Intesa, la quale ha assolutamente bisogno dell'esercito greco per raggiungere le sue mire, avranno raggiunto lo scopo di accecare a tal punto la Grecia da non farle scorgere il pericolo che minaccerebbe il paese se il piano dell'intesa avesse a trionfare. La Grecia, conclude il giornale, può vendere il suo esercito al miglior offerente della Intesa, ma la vittoria la farebbe divenire una vicina immediata della Russia e la metterebbe in immediato contatto con l'impero dello Ozar, per il quale i sovrani balcanici sono semplici governatori o dei servi gallonati.

## Venizelos dimissionario

ATENE, 6.

**Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio, Venizelos, dichiara che, non approvando il Re la politica del Governo, il Gabinetto ha rassegnate le sue dimissioni.** (Stefani).

## I motivi del disaccordo

### Re Costantino per un differimento

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene: Le correnti popolari, infiammate dal ricordo di Bisanzio, spingevano il Ministero a muovere guerra alla Turchia allo scopo di avere un buon posto nella ripartizione dell'impero ottomano ed una ingerenza predominante nel futuro assetto di Costantinopoli neutralizzata.

Re Costantino, l'elemento militare e parecchi altri uomini politici, non sicuri della Bulgaria e giudicando non facile la difesa di Kavalla e di Salonicco da una incursione bulgara, si sono opposti, per ora, ad entrare in campo, rimettendo la partita a quando la situazione balcanica si sarà meglio chiarita. E' però convinzione generale che anche il Re creda inevitabile a non lunga scadenza la partecipazione della Grecia alla guerra europea nella parte del continente.

Per ora Re Costantino è risolutamente contrario, e Venizelos, convinto della necessità della guerra immediata, si è dimesso. Il fatto è grave se si considera la molta popolarità di Venizelos che è chiamato l'autore della Grande Grecia.

## Venizelos s'era impegnato

### per un corpo di sbarco di 100 mila uomini?

Roma, 6 notte.

A proposito delle notizie da Atene sull'atteggiamento della Grecia nella presente situazione internazionale, la *Tribuna* scrive d'aver incontrato stamane un autorevole personaggio balcanico, non greco, il quale ha detto che in tutta la Balcania è convincimento generale che il signor Venizelos abbia negoziato con gli alleati un'azione dell'esercito ellenico in collaborazione con le forze che operano nei Dardanelli.

La Grecia è in grado di offrire agli alleati un corpo di sbarco perfettamente equipaggiato e forte di centomila uomini. L'ufficialità greca conosce a perfezione il terreno sul quale le forze di terra dovrebberro manovrare per integrare lo sforzo navale delle flotte alleate. Tanto la zona della penisola di Gallipoli quanto quella della Troade sono state studiate accuratamente dallo Stato Maggiore ellenico. Le truppe greche partirebbero con un entusiasmo senza pari per un'impresa diretta a colpire al cuore il nemico tradizionale: il turco.

Quanto alle minacce bulgare, il personaggio intervistato ritiene che non sarebbe ormai più che una follia da parte del Governo di Sofia attaccare la Grecia oggi che Costantinopoli è direttamente minacciata. E' pericoloso avventurarsi in ipotesi circa i compensi che la Grecia vorrebbe. Certo in ogni centro balcanico si è convinti che quell'esperto negoziatore che è Venizelos non avrebbe dato un solo uomo se non contro compensi sicuri, tangibili e indiscutibili.

Comunque, a chi rifletta che a Costantinopoli e nell'Oriente le colonie greche hanno compiuto una straordinaria opera di penetrazione, appare evidente che un compenso meritevole di ogni sacrificio da parte dei greci sarebbe già la garanzia che, nel futuro assetto della Turchia, all'elemento greco sarà assicurato un libero ed integrale sviluppo.

## Re Costantino si è assunto

### una grave responsabilità

Roma, 6 notte.

Era ormai opinione comune che la Grecia fosse per entrare in campagna a sostegno della Triplice Intesa ed in difesa dei proprii interessi asiatici e mediterranei. Si sapeva con sicurezza che Venizelos aveva deciso la guerra e se ne attendeva la dichiarazione con viva ansietà per le ripercussioni inevitabili che l'intervento greco avrebbe avuto.

Perciò si spiega la profonda impressione prodotta stasera negli ambienti politici e giornalistici dalla notizia delle dimissioni di Venizelos divulgata dalle edizioni straordinarie dei giornali. A Montecitorio c'erano scarsissimi deputati, i quali non nascondevano la loro sorpresa per l'inatteso colpo di scena pur mantenendosi molto riservati nel esprimere giudizi. Nei circoli giornalistici l'impressione non è stata minore, ma assai più libero il giudizio. Si ricordava come re Costantino abbia sempre manifestato simpatie per la famiglia imperiale tedesca, (la regina è sorella dell'imperatore Guglielmo) e si raccontava come questa simpatia lo abbia indotto alla famosa *gaffe* durante la visita a Berlino dopo la guerra balcanica. Brindando all'imperatore di Germania, re Costantino si esaltò al punto da attribuire alla scuola militare tedesca il merito del successo greco, dimenticando che la riorganizzazione del suo esercito era stata affidata ad una missione militare francese. L'irritazione a Parigi per questo discorso reale fu vivissima, e Venizelos dovette affrettarsi con esplicite dichiarazioni ad attenuare il valore delle parole del sovrano.

Abbiamo avuto occasione stasera di avvicinare alcuni greci autorevoli e conoscere la loro impressione, che è la più interessante. Nella colonia greca di Roma la notizia ha destato un doloroso stupore, che viene però manifestato molto prudentemente.

Noi non possiamo giudicare l'atto del Re, ci si è detto, senza conoscere le ragioni che lo hanno ispirato. E' esso basato sulla valutazione di fatti concreti, come l'atteggiamento della Bulgaria, le condizioni dell'esercito, il parere dello stato maggiore? O è un atto di imperio, l'espressione di un'irragionevole volontà personale? In quest'ultimo caso state certi che il Re sarà spazzato via dall'ira popolare.

— L'opinione pubblica, abbiamo domandato, è favorevole alla guerra?

— La nazione ripone immensa fiducia in Venizelos, agogna al soddisfacimento delle nostre legittime aspirazioni, alla conclusione definitiva della lotta secolare contro i turchi. Sarebbe troppo grave se il Re avesse agito senza avere a conforto della sua tesi ragioni ben chiare e fondate, e la gravità enorme del suo atto ci impedisce di esprimere ora un giudizio definitivo. Noi crediamo che la divergenza fra il Re e Venizelos sia soltanto nella scelta del momento in cui la Grecia debba scendere in campo. Non sarebbe concepibile per noi un sovrano il quale volesse lasciar trascorrere questo eccezionale momento senza agire per tradurre in realtà il sogno più grande di tutta la nazione. Come abbiamo detto, egli ne sarebbe punito ben presto.

## Gli avvenimenti d'Oriente

### nei commenti della stampa austriaca

Vienna, 5 notte.
(telef. dalla frontiera il 6).

Il *Neues Wiener Journal* dice che non esiste più ormai alcun dubbio che le Potenze dell'Intesa metteranno in moto tutti i mezzi onde trascinare gli Stati neutrali alla distruzione della Turchia, alla riapertura degli stretti ed a piantare la croce greca su Santa Sofia. Il giornale aggiunge che il sogno di Bisanzio è diventato nella guerra attuale un fattore importantissimo. Questo sogno è però diviso dalla Grecia e dalla Bulgaria ad un tempo. Entrambe hanno le stesse mire, e le difficoltà nei Balcani non saranno quindi poche.

Il *Pester Lloyd* dice che il forzamento dei Dardanelli è un errore politico, gravido di non poche conseguenze. Esso smaschera un complicato sistema di truffe politiche, il sistema adottato cioè dalle Potenze dell'Intesa, che tendono a insidiarsi reciprocamente.

# La Camera approva il bilancio delle Poste

## e inizia la discussione del bilancio dei LL. PP.

## Un incidente Todeschini-Federzoni - Il caso del vice-console di Ginevra

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo")**

Roma, 6 notte.

La seduta si apre con alcune dichiarazioni sul processo verbale da parte degli on. Todeschini e Federzoni. Ci siamo occupati anche ieri di questo incidente. In una delle ultime sedute l'on. Federzoni invocò che « venisse data la necessità del momento — abolita per gli studenti universitari la facoltà di rimandare il servizio militare a ventisei anni ». Alcuni giornali riportarono una interruzione dell'on. Todeschini il quale avrebbe protestato contro questa proposta: e l'on. Federzoni ieri sul processo verbale rimproverò l'on. Todeschini per la sua inopportuna protesta aggiungendo non riconoscergli di mettere in dubbio il patriottismo della gioventù italiana desiderosa di prestarsi per il trionfo delle idealità patriottiche, e rammentando all'on. Todeschini le polemiche triestine e la vertenza non ancora definita con la *Perseveranza* per la nota pubblicazione.

## Fra Todeschini e Federzoni

Oggi è l'on. TODESCHINI il quale assente ieri dalla seduta chiede la parola sul processo verbale per una dichiarazione. L'on. Federzoni è presente.

L'on. TODESCHINI dice: « Per ciò che ha detto ieri in principio di seduta e sul verbale di quella precedente l'on. Federzoni a mio riguardo imprevedutamente e in mia assenza, poichè ieri stesso non mi è stato possibile rispondere quando dopo ne ebbi notizia, mi limito a dire: non è assolutamente vero che io abbia comunque interrotto l'on. Federzoni durante lo svolgimento della sua interrogazione ed è per lo meno strano che quello che egli non ha udito semplicemente perchè da me non pronunciato sia stato invece rilevato da qualche giornale. Questo in linea di fatto senza fare alcuna induzione in proposito. In quanto al resto però io devo dichiarare con tranquilla coscienza che, per quanto io possa essere dispiacente che il giurì cui è stato differito il giudizio di quella accusa non abbia ancora assolto il suo compito, non spetta a me il fare alcuna sollecitazione poichè il suo giudizio io posso ben attendere senza alcuna inquietudine. Detto ciò devo dichiarare che nego all'on. Federzoni il diritto di fare il dispensiere di titoli e di autorizzazioni di patriottismo e sopra tutto quando un giurì d'onore a suo riguardo ebbe a dichiarare che se non è un diffamatore è per lo meno un imprudente.

L'on. FEDERZONI domanda immediatamente di parlare e dice: l'on. Todeschini fa torto se nega di aver interesse a sollecitare il giudizio del giurì d'onore al quale egli consente la tutela della propria onorabilità dopo aver ritirata la querela sporta contro il giornale che gli aveva mosse le note accuse. Se egli avesse ritenuto necessario dare querela deve anche riconoscere la necessità e l'urgenza di definire quella questione. Per quanto riguarda me si tratta di ben altra questione (*approvazioni*). La mia vertenza alla quale l'on. Todeschini ha fatto cenno è di ben altro carattere (*approvazioni*). È vero che io e gli amici miei non ottenemmo il riconoscimento della verità dei fatti che avevamo addebitati a un giornalista italiano; d'altronde a noi, giornalisti, non poteva dispiacere che fosse proclamata l'innocenza di chi avevamo accusato (*approvazioni*) ma il giurì al verdetto del quale ci siamo inchinati riconobbe pure che noi avevamo potuto essere indotti alle apparenze a credere alla verità delle accuse, e sopra tutto ammise la nobiltà del fine da cui eravamo stati inspirati. Il giurì, non può ignorarlo l'on. Todeschini, riconobbe pienamente la nostra probità di pubblicisti e di patrioti mossi solamente dalla sollecitudine del bene del nostro paese. Ora l caso dell'on. Todeschini è molto diverso. In un momento in cui l'Italia si trova sotto l'incubo di gravi preoccupazioni e aspirazioni ansiose, egli non si è ancora liberato di addebiti che, se fossero confermati, sarebbero infamanti... Io non voglio fare il dispensiere di patenti di patriottismo a chicchessia, ma come pubblicista, come deputato, come cittadino ho il diritto di sindacare sotto la mia responsabilità gli atti degli uomini pubblici. Pertanto on. Todeschini mi permetto di darle un consiglio. Ella farà bene, molto bene, per sè, per il partito a cui appartiene e sopra tutto per il decoro della Camera italiana, alla quale noi tutti dobbiamo tenere, se cercherà di affrettare il giudizio del giurì d'onore anzi se cercherà di affrettare una buona volta la costituzione del giurì d'onore che ancora a tutto oggi non è formato (*vive approvazioni*).

TODESCHINI. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Ella non ha diritto di fare un discorso.

TODESCHINI. — No, no, solo una breve dichiarazione. Non voglio venir meno ai doveri di colleganza verso l'on. Federzoni dicendo che non ho bisogno dei suoi consigli per affrettare o no il responso del giurì. Io nominai il mio rappresentante mezz'ora dopo che fu stabilito di rimettere la vertenza ad un giurì, il mio avversario aspettò più di un mese a nominare il suo.

MODIGLIANI (ai nazionalisti). — I vostri amici!...

TODESCHINI. — Mi parrebbe una indelicatezza insistere a sollecitare (*rumori a destra*). I due parlamentari cui è commesso il giudizio debbono sentire spontaneamente la necessità di far presto

MODIGLIANI. — Il terzo giudice è proprio l'avversario di Todeschini.

TODESCHINI. — Ripeto che la tranquillità piena della mia coscienza mi dà la serenità per seder qui, nel consiglio provinciale, nel consiglio comunale della mia città. Io so di non essermi mai dimenticato di essere italiano (*applausi*

Esaurito questo incidente chiede di parlare l'on. CIRIANI il quale protesta per aver letto sui giornali che ieri l'on. Labriola lo accusò di aver votato sempre per Giolitti.

PRESIDENTE — Qui dentro non si discute quello che stampano i giornali!

LABRIOLA — Dichiara che veramente pronunziò la frase raccolta dalla stampa ma che poi fu informato non aver mai l'on. Ciriani votato per Giolitti. Perciò esprime al collega il suo rincrescimento.

E così gli incidenti sono finiti.

Dopo la commemorazione del senatore Nicola Polvere alla quale partecipano l'onorevole VINCENZO BIANCHI, il sottosegretario on. CELESIA e il presidente si passa alle interrogazioni.

## Le interrogazioni

L'on. CELESIA sottosegretario all'Interno e l'on. CHIMIENTI sottosegretario alla Giustizia dichiarano all'on. SARACENI che il governo studia la grave questione del passaggio dell'amministrazione carceraria dal dicastero dell'Interno a quello della Giustizia. L'on. SARACENI ricorda che la massima parte delle nazioni civili ha già attuato l'importante riforma poichè l'applicazione della pena è funzione di giustizia e non di polizia (*benissimo*).

L'on. CHIMIENTI sottosegretario alla Giustizia rispondendo allo stesso on. SARACENI ricorda che la dottrina è concorde nell'invocare l'abolizione o almeno la riduzione della segregazione cellulare continua e confida che un provvedimento in questo senso possa essere presto presentato.

L'on. SARACENI prende atto di queste dichiarazioni.

### Per la direttissima Roma-Napoli

L'on. VISOCCHI, sottosegretario di Stato ai LL. PP., dichiara all'on. CUCCA che i lavori per la direttissima Roma-Napoli avranno da ora in poi maggiore impulso. Ma l'on. CUCCA non è soddisfatto poichè per quattro tronchi, nonostante gli affidamenti dati dal governo, i lavori non sono stati ancora iniziati.

L'on. COTTAFAVI sottosegretario all'Agricoltura dichiara all'on. DELLO SBARBA che tutti i provvedimenti necessari per condurre efficacemente la lotta contro la fillossera in provincia di Pisa sono stati adottati. E l'on. DELLO SBARBA segnala gli inconvenienti cui dà luogo la mancanza di uno speciale delegato tecnico per il consorzio antifillosserico di Pisa non essendo sufficiente l'opera di quello di Firenze.

### Per i sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. ELIA sottosegretario di Stato alla Guerra dichiara all'on. DELLO SBARBA che nell'assumere le informazioni circa la condizione economica delle famiglie dei richiamati per la concessione dei sussidi si richiedono dai distretti informazioni così dai sindaci e dai presidenti delle Congregazioni di Carità come dall'arma dei carabinieri. Ad ogni modo le famiglie che si ritengono ingiustamente escluse dal beneficio del sussidio possono ricorrere all'autorità militare superiore.

L'on. DELLO SBARBA racconta che praticamente, e specialmente nel distretto di Livorno, non si tengono conto di altre informazioni all'infuori di quelle date dall'arma dei carabinieri. Segnala alcuni casi di stridente disparità di trattamento che ebbero a lamentarsi fra comune e comune in provincia di Livorno. Ritiene che specialmente in questo momento non si debba lesinare nell'erogazione di questi sussidi (*approvazioni*).

### Il vice console di Ginevra

Ed eccoci ad una interrogazione dell'on. BATTELLI che porta anche la firma dell'on. GIRETTI rivolta al Ministro degli esteri per sapere se crede approvare la recente condotta del vice console d'Italia a Ginevra verso le principali personalità di quella colonia italiana.

L'on. BORSARELLI sotto segretario di Stato agli esteri dichiara che essendo giunte le lagnanze contro il consolato d'Italia a Ginevra il Ministero incaricò il nostro ministro a Berna delle opportune investigazioni. Ammette che la condotta di quel viceconsole abbia in qualche occasione potuto dar luogo a critiche. Confida che anche l'on. interrogante vorrà cooperare ad eliminare qualsiasi malinteso che possa essere sorto fra il consolato e la colonia.

BATTELLI. — Non si dichiara soddisfatto e dice che l'onor. Borsarelli non conosce chi sia il signor Ferri nostro viceconsole a Ginevra. E' bene che la Camera sappia che costui è stato membro del consiglio di amministrazione e segretario generale del Luna Park, società di giuoco d'azzardo, dove sono accaduti spesso degli scandali. Appena nominato il Ferri viceconsole d'Italia apparve nel giornale italiano di Zurigo, l'*Italia*, un articolo del pubblicista Monti dove si denunziava tutto questo. Il Ferri allora e per sospetto mal fondato e per ottenere un attestato di moralità scrisse a due delle più note personalità della colonia di Ginevra una lettera che suona presso a poco così:

« Vengo a sapere che ella d'accordo con altri consiglia ed approva la campagna che il Monti sta facendo contro di me. La prego di dirmi se i miei informatori si sono ingannati o no. I due valent'uomini che occupano a Ginevra alte posizioni e fanno onore all'Italia, ricevuta questa lettera ciascuno di essi rispose che avevano appreso quelle notizie soltanto leggendo il giornale l'*Italia* e che non potevano dare di esse alcun giudizio.

Il Ferri li manda a sfidare. Naturalmente essi non hanno voluto accettare un duello che li avrebbe esposti al ridicolo di fronte alla città raccogliendo la stolta provocazione. Il Ferri, non avendo potuto ottenere col duello l'invocato certificato di moralità, fu costretto a dar querela al Monti e il tribunale di Ginevra assolse il Monti resultando chiaramente dalle deposizioni dei testimoni addotti che il Ferri era segretario generale di quella bisca (*impressione e commenti*).

La colonia italiana, per l'affetto vivissimo che l'unisce alla patria lontana, non intende che venga associato il suo nome a quello di un rappresentante così indegno col quale essa non vuole aver nulla in comune (*approvazioni e congratulazioni*).

Replica il sottosegretario agli Esteri, marchese BORSARELLI, per difendere l'operato delle autorità italiane in Svizzera nei rapporti del Ferri dicendo che la sentenza del tribunale, assolvendo il Monti, era la base della diffamazione, le colpe del Ferri non risultando accertate.

VOCI ALL'ESTREMA. — Ma si tratta di un biscazziere!

DELLO SBARBA. — Un tribunale svizzero non giudica secondo il codice italiano.

MODIGLIANI. — In Svizzera il giuoco non è punito.

DELLO SBARBA. — Bella figura per un rappresentante italiano.

BORSARELLI. — Il ministero indagherà intorno alle accuse specifiche formulate contro il Ferri dall'on. Battelli.

Controreplica l'on. BATTELLI dicendo che la legge svizzera non contempla le società di giuoco private; ecco perchè la sentenza ha quella espressione; ma il sottosegretario di Stato ha dimenticato di leggere le motivazioni di quella sentenza. In esse è detto che il vice console ammise di far parte del Consiglio di amministrazione del Luna Park.

DELLO SBARBA ed altri. — Vice console biscazziere!

CAMERONI (rivolto all'Estrema). — Non fate i puritani (*rumori vivissimi*).

DELLO SBARBA. — C'è stato anche l'on. Cameroni a giuocare al Luna Park! (*ilarità*).

CORO DI VOCI ALL'ESTREMA. — Anche Cameroni! (*uh, uh!*).

L'on. Cameroni tenta replicare, ma il presidente lo invita molto energicamente a tacere.

BATTELLI. — Ma se essere a capo di una bisca non è reato in Svizzera, altra cosa è in Italia, dove nessuno vorrebbe essere neppure sospettato di essere stato segretario generale di un Luna Park. Termina presentando alla Camera una tessera di invito per il Luna Park, che porta appunto la firma del vice console Ferri.

L'Estrema Sinistra sottolinea con esclamazioni ironiche ed approvazioni le parole dell'on. Battelli.

### Disegni di legge approvati

Esaurite le interrogazioni, la Camera approva le conclusioni della Giunta che portano alla convalidazione dell'on. Salvagnini a deputato del collegio di Andria e quindi approva senza discussione i seguenti disegni di legge: Riscatto della linea telefonica Girgenti Porto Empedocle; Reintegrazione di assegni *ad personam* a favore degli ex fattorini nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1 luglio 1914; Elevazione del peso dei pacchi postali; Affrancatura delle fatture commerciali; Manutenzione del ... e la Savoia e ... dopo la presentazione di alcune relazioni si torna all'esame del bilancio delle Poste.

## Il Bilancio delle Poste

Dopo varie raccomandazioni e rilievi di interesse locale fatti da diversi deputati, ai quali dà affidamenti il ministro Riccio, si approvano tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Si passa quindi a discutere il bilancio dei Lavori Pubblici.

## Il Bilancio dei LL. PP.

### Il discorso dell'on. Bignami

Ha la parola l'on. BIGNAMI, il quale afferma la necessità di un organico programma di equa distribuzione delle opere pubbliche e della conseguente equa proporzionale ripartizione delle spese relative per le varie regioni del paese. È un errore quello di aver voluto provvedere con leggi uniche per tutte le regioni d'Italia, e di aver invece considerati con singole leggi i diversi ordini di opere pubbliche. L'oratore vorrebbe introdurre anche in questa materia un sano e razionale decentramento.

Base di tale decentramento dovrebbero essere i locali uffici compartimentali del Genio civile ai quali converrebbe attribuire oltre alle attuali funzioni esecutive anche il compito di proporre e progettare le opere necessarie nel compartimento. Ogni compartimento poi dovrebbe avere una proporzionale dotazione annua di fondi, con facoltà di erogarli a quelle opere delle quali la regione senta più vivo e più urgente bisogno.

In tal modo i fondi si spenderebbero con molto maggior beneficio per il paese. Si eviterebbe inoltre, che in occasione di opere pubbliche potesse sorgere l'apparenza se non realtà di contrasti di interessi fra regione e regione.

Altro vantaggio si avrebbe in ciò che gli enti locali sarebbero maggiormente spinti a concorrere nelle opere pubbliche poichè il loro concorso si risolverebbe in loro vantaggio e nuovi fondi di Stato che andrebbero tutti a beneficio della regione stessa.

Il concetto propugnato dall'oratore sgraverebbe anche di molte attribuzioni il Comitato Superiore dei LL. PP. che trovasi non di rado a dovere esprimere il proprio avviso su progetti intorno ai quali riferisce chi non è mai stato sui luoghi. Un siffatto sistema di decentramento condurrebbe anche ad una migliore manutenzione delle opere eseguite una volta che a tale manutenzione sarebbero direttamente interessati gli enti locali.

Presupposto che questo decentramento si è una radicale riforma del genio civile, segnala a questo proposito la necessità di svecchiare e specializzare il personale e di aumentare il numero sopprimendo gli avventizi ciò che potrebbe ottenersi senza notevole maggiore spesa.

Insiste nella necessità di riformare la legge del 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche. Crede troppo ardita l'idea della statizzazione della forza idraulica tuttavia molto utili ed importanti modificazioni potrebbero essere introdotte.

Un'altra riforma che s'impone è quella della legislazione sulla espropriazione per pubblica utilità.

In questa materia l'oratore si dichiara fautore di coraggiose riforme e così convinto dei doveri sociali della proprietà vorrebbe che si potessero espropriare i latifondi e tutte le terre mantenute per negligenza incolte.

Come sintesi delle idee svolte presenta insieme cogli on. Miliani, Ciacci, Carboni, Albanese, Grassi, Sanjust, Ranieri, Salterio, Mondello, il seguente ordine del giorno.

« La Camera, convinta che la tendenza che si è andata affermando negli ultimi anni di modificare ed applicare le norme generali della legislazione dello Stato in materia di lavori pubblici secondo le particolari diverse esigenze dei problemi e delle condizioni locali debba essere organicamente disciplinata ed estesa nell'interesse generale; fa voti che il Governo approfondisca lo studio di decentrare mediante la riorganizzazione dei compartimenti del Genio civile la compilazione, approvazione e sorveglianza nella esecuzione dei progetti di opere pubbliche e di distribuire con norme precise fra i diversi compartimenti la somma annualmente disponibile, in modo che in ciascuno sia possibile promuovere le opere più urgenti e più utili, così da togliere ogni motivo di diffidenza verso leggi delle quali non è sempre possibile od ovunque conveniente l'applicazione e a dare impulso al progresso economico di ogni parte d'Italia tenendo speciale conto di quelle regioni dove scarsa è stata fino ad ora l'esecuzione di lavori pubblici. »

Presenta pure quest'altro ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo presenti sollecitamente nuovi disegni di legge sulle derivazioni di acque pubbliche e sull'espropriazione per pubblica utilità. »

L'on. Bignami ha parlato con profonda competenza e con grande calore. La Camera lo ha seguito con interesse e attenzione. Il deputato di Codegno è stato complimentato vivamente da tutti i presenti.

### Il discorso dell'on. Bonardi

Prende quindi a parlare l'on. BONARDI il quale a proposito del recente terremoto in Abruzzo lamenta l'eccessivo panico da cui sono vinte le popolazioni, mentre il nostro paese è da secoli provato dai commovimenti tellurici, e afferma la necessità di preparare la coscienza popolare per modo che il terrore delle popolazioni non aumenti le dolorose conseguenze del disastro.

Si intrattiene sulle cause dei terremoti, esponendo le varie ipotesi sollevate al riguardo dalla scienza, notando come per la costituzione geologica del suolo siano più specialmente soggette al terremoto le regioni circummediterranee e circumpacifiche. Perciò facendo tesoro degli insegnamenti della sismologia converrebbe fare in modo che gli organi dello Stato siano sempre pronti a fronteggiare una tale straordinaria ma purtroppo prevedibile eventualità. Sopratutto sarebbe necessario imporre per le costruzioni delle norme di solidità e di stabilità che anche senza ricorrere a sistemi speciali, le rendano meno sensibili le scosse.

Accenna poi all'acquedotto pugliese che è la più grande opera idraulica del mondo. Nota che le varie gallerie dell'acquedotto attraversano una delle regioni più sismiche d'Italia, si augura pertanto che la loro costruzione abbia requisiti tali di stabilità da garantire contro eventuali movimenti tellurici.

Se si vuole che l'acquedotto fatto per dar acqua alle popolazioni assetate debba anche fornire acqua per usi agricoli e industriali in quelle parti della regione pugliese che sono ricche di acque nel sottosuolo o dove i proprietari consociandosi e valendosi dei mezzi dell'idraulica moderna avrebbero potuto facilmente portarle a loro spese alla superficie ed utilizzarle.

Esprime anche dei dubbî circa la purezza bacteriologica delle acque del Sele (*commenti*). Sarà lieto se il ministro potrà dissipare siffatti dubbî. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

### Le onoranze funebri a Re Umberto

Il presidente sorteggia la Commissione che insieme con la Presidenza dovrà recarsi il 15 marzo al Pantheon per le onoranze funebri alla memoria di Re Umberto.

La Commissione risulta composta degli on. Cicarelli. De Nava, Dari, Colosimo, Bianchi Vincenzo, Camevari. Di Francia, Lopiano, Fornari, Berti, Berlingieri. Falletti.

Dopo la presentazione delle relazioni su numerosi disegni di legge, e la lettura delle interrogazioni e interpellanze la seduta è tolta alle 19.25.

## La relazione dell'on. Maraini

### sull'abolizione del dazio sul grano

Roma, 6 notte.

Nella sua relazione per la Giunta del Bilancio sul progetto di legge per la conversione in legge del Regio Decreto relativo alla temporanea abolizione del dazio di confine sul frumento, sui cereali e sulle farine, l'on. Maraini scrive che la Giunta è unanime nel proporre la conversione in legge del detto Decreto per la durata stabilita al 30 giugno prossimo venturo. Dargli un più lungo termine non sarebbe giustificato in questo momento, quando non sembra infondata la speranza che prima della scadenza suddetta almeno le difficoltà delle vie marittime possano trovarsi rimosse in modo da ridurre i noli di trasporto dei cereali e ciò senza dire che il termine limitato costituirà uno stimolo al commercio per accrescere le importazioni prima della scadenza

Quanto all'art. 6 del decreto, con cui si conferisce al Governo la facoltà di emettere norme obbligatorie per la panificazione, per la vendita della farina e del pane, l'on. Maraini scrive che nell'interesse pubblico è da far voti che il Governo non abbia bisogno di detta facoltà, ma che alla Giunta è sembrato che il Parlamento non possa rifiutarla. Si tratta di una facoltà necessaria e di opportunità che per il fatto stesso della sua sussistenza potrà trattenere gli esercenti a panificazione e a vendita delle farine e del pane a non abusare della situazione ed a cooperare alla migliore soddisfazione dei bisogni del consumo.

## La legge Salandra

### per la difesa economica e militare

Roma, 6 notte.

La commissione per l'esame del disegno di legge per la difesa economica e militare dello stato oggi dalle 15 alle 18 ha esaminato la seconda parte del disegno riguardante lo spionaggio delle notizie militari. La Commissione ha ritenuto opportuno non derogare dal codice penale per quelle disposizioni che hanno carattere permanente in modo che tali disposizioni abbiano il carattere di disposizioni integrative del diritto comune. Per le altre invece ha chiarito ancora meglio il loro carattere temporaneo, già implicito nel disegno del Governo. La commissione ha eletto quindi a relatore l'on. Stoppato prendendo accordi per un ulteriore esame del testo definitivo da concordarsi poi coi ministri competenti. Si spera — data l'urgenza del progetto e la gravità dell'ora — di poter presentare la relazione alla Camera prima della fine della settimana ventura.

## Il memoriale degli agenti rurali

Roma, 6 notte.

In una sala di Montecitorio si sono riuniti oggi moltissimi deputati insieme colla commissione degli agenti postali rurali per discutere il memoriale da presentarsi per tale categoria al ministro delle Poste e Telegrafi. La riunione è stata presieduta dall'on. Todeschini ed a dettagliata discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti. I tre capi saldi del memoriale sono stati nel loro complesso approvati con solo alcune modifiche riferendosi alla urgenza delle assunzioni stesse che sono le seguenti:

1) passaggio alla nomina di agenti subalterni fuori ruolo.

2) iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza col concorso dello Stato e degli anni già assunti in servizio.

3) supplenza in caso di malattia oltre il terzo giorno esclusivamente a spese dello Stato e congedo annuale di quindici giorni pure a spese dello Stato.

La Commissione per accordi presi domani alle 17 sarà ricevuta dal ministro per la presentazione del memoriale.

## La riforma della legge

### sulla professione di avvocato

Roma, 6 notte.

La commissione che studia la riforma della legge sulla professione degli avvocati e procuratori ha tenuto l'ultima sua riunione nella sede del ministero di G. G. sotto la presidenza del senatore Gui. Lo schema del progetto di riforma e la relazione relativa saranno fra giorni presentati al ministro on. Orlando. La commissione ha tenuto conto di tutti i voti e dei desideri espressi dalle varie curie del Regno e dalle autorità o dagli istituti interessati sul precedente schema che la commissione stessa aveva redatto e inviato per esame.

## Un dietroscena cardinalizio

Roma, 6 notte.

Nel mondo clericale romano in genere e in quello vaticano in ispecie, è oggetto di vivaci commenti la disposizione presa dai cardinali creati durante il pontificato di Pio X per ciò che riguarda i fondi necessari al monumento del pontefice defunto. Come è noto in fatti, la consuetudine vuole che il monumento sepolcrale per il pontefice defunto venga eretto esclusivamente a cura e spese dei cardinali da lui creati: e così doveva pertanto avvenire anche per Pio X.

Senonchè questa volta ai principi della Chiesa che ottennero la porpora dal pontefice veneto parve troppo grave la spesa che per il monumento da erigere a Pio X in San Pietro avrebbe dovuto gravare sul loro bilancio: e così fu ventilata la proposta di farvi partecipare tutto il Sacro Collegio. La proposta incontrò qualche difficoltà da parte di coloro che non avrebbero avuto lo stretto obbligo di sottoporsi a tale onere, e allora venne dai cardinali deliberato di chiamare a concorrere alle spese del monumento i cattolici di tutto il mondo. In seguito a ciò la Commissione cardinalizia, nominata dal Papa attuale per provvedere all'effettuazione del progetto, composta dei cardinali Merry del Val, Del Cagiano, De Azevedo e Bisleti, ha diretto lettere circolari ai vescovi di tutto il mondo perchè essi sollecitino, ciascuno nella propria diocesi, la contribuzione dei fedeli.

## Mostre d'arte a Roma

### inaugurata alla presenza del Re

Roma, 6 notte.

Stamane si sono inaugurate al palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, le Mostre degli amatori e cultori delle Belle Arti e degli acquarellisti. Alla cerimonia è intervenuto il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati. Sono intervenuti pure il ministro della P. I., on. Grippo, il sottosegretario on. Rosadi, il sottosegretario all'A. I. e C. on. Cottafavi, il direttore generale delle antichità e Belle Arti, comm. Corrado Ricci, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore Colonna con l'assessore per le Belle Arti comm. Apolloni, il senatore conte di S. Martino, il direttore dell'Accademia di Francia signor Besnard ed altre autorità.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 MARZO

29

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

I suoi amici, ufficiali, erano ricchi e giocavano senza far calcoli. Per un miracolo però sfuggì al salto finale. Siccome era ben classificato nel suo servizio, nessuno supponeva quella vita d'errori e l'abisso in cui stava piombando. Andava spesso in casa del generale Hortmutz, un amico della sua famiglia, il quale indovinò invece il dramma che si svolgeva nel suo animo e un giorno lo interrogò, lo tempestò di domande affliggenti, alle quali Wurmser rispose con una menzogna. Attribuì le sue tristezze agli imbarazzi nei quali per la morte di suo padre si trovava la famiglia.... Ma ed è qui che la mia istoria comincia a diventare interessante, questa conversazione fra il generale e il luogotenente ebbe luogo alla presenza di Dimitri Petrovitch, professore di lingua russa dei figli del generale. Questo Dimitri Petrovitch, preferisco dirlo subito, era uno spione che si chiamava veramente Bassalieff, al servizio dello Czar, « attaché » ad uno dei grandi capi dell'esercito germanico. Da allora, e senza che lo supponesse, tutti gli atti del luogotenente Wurmser vennero sorvegliati.

Non un minuto della sua vita rimase senza esame. E il fatto che si attendeva accadde. Fu una forte perdita al giuoco, che indebitava il tenente di centomila marchi. E non aveva un soldo. Bisogna rendergli giustizia. Pensò subito al suicidio: ma una lettera strana gli arrivò proprio in tempo per trarlo dalle pene In quella lettera gli si chiedeva un convegno urgente, annunciandogli prossima una visita; e la visita seguì subito la lettera... Allorchè il visitatore stava per andarsene, lasciò sul tavolo dell'ufficiale duecentomila marchi... Wurmser potè pagare il suo debito di giuoco... ma l'altro gli aveva rapita la sua felicità, poichè il luogotenente dei granatieri della guardia era diventato uno spione, al servizio della Russia, con missione speciale di informare il Governo russo sui lavori segreti che stava facendo il generale Hortmutz, per conto del nostro imperatore. Mi prestate attenzione, nevvero signore?

— Sì, generale; mormorò il luogotenente, colle labbra livide.

— Mi pare che il racconto vi interessi.

— Sì, generale.

— Questo fatto accadeva due anni or sono. E per due anni, sul generale Hortmutz stavano aperti due occhi infami, senza che nessuno potesse immaginare che il giovane accolto in quella famiglia come un figliuolo, non fosse che un miserabile spione venduto al nemico del suo paese... Poi venne il giorno in cui tutto venne scoperto. Oh! la verità non venne improvvisamente alla luce! Il giovane aveva prese le sue precauzioni e si difendeva assai bene. Ma si conosceva la miseria della sua famiglia e la sua mancanza assoluta di risorse. D'altra parte egli spendeva molto, scialava da principe... guadagnava e perdeva al giuoco senza però che la differenza in più gli potesse permettere di far fronte a un simile treno di vita... Le diffidenze vennero destate... Da qual parte veniva quel denaro? Questa semplice domanda in questo, come in molti altri casi, fu il punto di partenza di ogni scoperta...

Quindici giorni or sono si ottenne una prima prova... otto giorni or sono, una seconda... ieri, una terza. Quindici giorni or sono il generale Hortmutz constatava la scomparsa momentanea di alcuni foglietti di rapporto, che vennero ritrovati due giorni dopo. Nessun altri che Wurmser poteva averli presi e rimessi al loro posto. Otto giorni or sono il luogotenente Wurmser veniva sorpreso a Wilhelmshaven, mentre rilevava il piano delle chiuse del porto di guerra, il piano di canalizzazione d'acqua dolce in questo stesso porto, e mentre copiava il libro segreto dei segnali della marina di guerra tedesca... Lo si lasciò libero ed egli si credeva fuori d'ogni sospetto. L'indomani però la flotta delle nostre sette « dreadnoughts » abbandonava il porto di Wilhelmshaven per manovrare attorno all'isola di Heligoland, per non venir imbottigliata dalla flotta inglese, la quale in pochi minuti avrebbe potuto far saltare tutte le chiuse del porto di guerra e immobilizzare le nostre navi... Il libro dei segnali segreti venne mutato.

Ieri infine, uno dei nostri agenti, un tedesco, disse di essere inviato dal servizio russo per pagare a Fritz Wurmser la quota mensile dei duecentomila marchi che regolarmente gli veniva pagata... Il pagamento venne fatto presso Wertheim, in Leipzigerstrasse, dinanzi al Buffet dei sandwiches.... Vicino al loro tavolino, seduto solo ad un altro tavolino, un secondo agente del servizio tedesco li fotografava... Ho in tasca una di queste fotografie...

Dopo una breve pausa Schweiber chiese: — Vi sembra che le prove bastino?

Il luogotenente von Falker fece un gesto vago.

Aveva i denti nervosamente serrati; non poteva pronunciare parola...

— Perchè abbiamo atteso tanto ad affidare quest'uomo alla giustizia per il castigo meritato? Perchè uno spione scoperto non lo si teme più... anzi... uno spione scoperto ci può rendere inconsciamente dei servigi, col diventare per noi il tramite per passare al nemico notizie false, che lo ingannino... Inoltre, in circostanze particolari e dinanzi alla personalità di Wurmser, lo tenevamo come in riserva per l'avvenire, quando ci occorresse di render nota la sua infamia... Noi possiamo chiedere tutto a questo uomo, poichè egli è perduto... Non abbiamo fatto nulla finora... ma l'ora d'agire è finalmente suonata...

Ed è per questo, signor von Falker, che abbiamo bisogno dei vostri lumi per lo scioglimento di cui vi ho parlato... Secondo voi; se lo doveste giudicare, quale pena meriterebbe questo traditore?...

Rigido, pallido, cogli occhi chiusi Falker taceva...

— Non lo sapete!... — disse Schweiber ironicamente. — Riflettetеci bene!

Ma la contrazione nervosa dei denti, persisteva per lo spavento invincibile.

Il bel tenente taceva ancora.

Schweiber continuò:

— Scacciato, prima di tutto, dal reggimento, nevvero? Questo è naturale... E se il giovanotto ha del sentimento, dopo una simile ignominia, si suiciderà!

Falker potè disserrare i denti e con voce rauca pronunciò a stento:

— Sì!... il suicidio!

— Bene! Come vedo, siete del mio parere, ma permettetemi di dirvi che questo scioglimento verrebbe in mente a tutti... Io, signor mio, avrei di meglio da offrirvi... poichè suppongo che vi sarete certo riconosciuto nella persona di Fritz Wurmser...

Mi sono riconosciuto... Sono pronto a morire!

Sarebbe troppo comodo e la vostra morte, non servirebbe ad alcuno. Ho di meglio ad offrirvi. Da domani avrete un congedo regolare, illimitato per una missione segreta all'estero... ciò che vi permetterà di lasciare il reggimento a testa alta... e di tornarvi, più tardi, compiuta la vostra missione... colla gloria e la ricchezza... Di tutto quanto avete fatto, della vostra infamia, nulla si saprà,... Accettando voi vi redimete!

— Accetto...

— Accettando vi date anima e corpo... Accettando, non appartenete più a voi stesso... Ecco chi avrà su di voi il diritto della vita e della morte...

— Sarà la redenzione del mio fallo... Ciò mi basta... Obbedirò...

— A qualsiasi cosa egli vi ordini!

— Sono caduto così in basso, che non ho più il potere di riflettere...

— Tcherko vi dirà cosa attende da voi. Andate, tenente... Non vi trattengo più. E poi avrei scrupolo di privare più a lungo le belle signore di uno dei migliori ballerini...

Ubrich von Falker salutò, fece un mezzo giro sulla persona.

Ma il suo passo non aveva la rigidezza automatica regolamentare...

Vacillava... pareva fosse ubbriaco...

Era ubbriaco e di terrore e d'onta!

Appena fu uscito Schweiber chiese a Tcherko:

—E' l'uomo che vi occorreva?

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# La guerra invisibile

## Sul fronte dell'Artois e in Picardia - Dopo la battaglia della Marna - Come si costituì e come è ordinato il nuovo fronte da Nieuport all'altezza di Amiens - La cavalleria tedesca - La poltrona del generale Grossetti e i 300 del generale Moussy - In vista di Bouvigny: quel che si vede della guerra che... non si vede - "Non praevalebunt„

**Dal fronte (nell'Artois), Marzo 1915.**

Ho passato alcuni giorni sulla linea del fuoco, con una comitiva simpaticissima di colleghi americani, danesi, olandesi, svizzeri e rumeni, condotta dal capitano V... e dal sottotenente G..., due ufficiali che il ministro della guerra deve aver scelti fra tutti per rappresentare, in cospetto di stranieri, il valore, la cavalleria e la signorilità; le tre più schiette virtù del soldato di Francia. Non posso indicare esattamente tutti i punti dove questi due distinti ufficiali mi hanno condotto, acciocchè potessi per breve ora seguire lo svolgimento della lotta, in trincea o in aperta campagna; dirò dunque soltanto che la regione da me specialmente visitata è l'Artois.

L'Artois, insieme con la Fiandra e con la Picardia, legherà per sempre il proprio nome alle gesta dei prodi eserciti che, dopo la battaglia della Marna, determinarono la rovina irreparabile del piano tedesco: a prezzo di quali sforzi, di quali sacrifici, di quali eroismi sapranno quei lettori che avranno la pazienza di accompagnarmi nel mio viaggio.

***

La battaglia della Marna è senza dubbio la più importante che, per il numero degli effettivi posti di fronte, si sia mai combattuta. Ma la storia non sarà ingrata verso coloro che, nell'Artois, in Picardia e in Fiandra, permisero all'esercito francese di cogliere intero il frutto della vittoria.

Molti credono a torto che, subito dopo la battaglia della Marna, la guerra di manovra abbia ceduto il posto alla guerra di trincea; tra la battaglia della Marna e la guerra pittorescamente detta di talpe, corre invece un periodo di oltre un mese, per illustrare il quale lo storico dovrà domani recarsi nell'Artois, in Picardia e in Fiandra a interrogarvi a una a una le case demolite, i monumenti smantellati, le fosse scavate nel seno della terra, i pozzi crollati dei bacini minerarii che prendono il nome dal Pas de Calais, perchè si può dire che ogni maceria di casa, ogni pietra di monumento, ogni avanzo di pozzo ed ogni trincea aperta in quei paesi rappresentino un segno dell'orribile tragedia alla quale il mondo assiste, con terrore, da oltre sette mesi.

***

Prima che la stanchezza li cacciasse nelle trincee, gli avversari manovrarono a lungo e con accanimento inaudito; i tedeschi per superare la linea della Somma e per sboccare a Calais: i francesi per opporsi alla marcia del nemico. I tedeschi avevano dalla loro tutti i vantaggi; disponevano anzitutto di una linea ferroviaria intatta e rapida, mentre i francesi non potevano servirsi che di linee eccentriche e ingombre, passanti per Parigi; i primi, poi, come quelli che tenevano la corda dell'arco fatto dalla linea di battaglia, potevano procedere a concentramenti di truppe e a trasporti di munizioni e di vettovaglie con una velocità vietata ai francesi. Questi vantaggi, ai quali si aggiungeva una indiscutibile superiorità numerica, furono annullati dall'ingegno del generalissimo, dal valore dei comandanti degli eserciti, dall'eroismo dei soldati della Repubblica.

***

I tedeschi, dopo la battaglia della Marna, si dettero sì a scavare trincee, protetti dalla loro artiglieria pesante, ma ciò fecero soltanto per abbreviare la loro ritirata e non perchè avessero rinunciato alla marcia verso ovest.

Infatti, quando, il 14 settembre, il corpo d'armata che aveva operato in Lorena, si portò a Noyon, collegando la sua azione con quella del generale Maunoury, per appoggiare l'attacco di quest'ultimo contro il fianco destro nemico, sull'Oise, urtò nel secondo corpo tedesco, rinforzato da frazioni dell'ottavo e del nono di riserva e sostenuto dal corpo di cavalleria di Von Marwitz.

Questa cavalleria, che il 6, il 7, l'8 e il 9 settembre aveva contribuito a rallentare nella Marna l'avanzata inglese, era passata a Soissons e di qui, portandosi su Compiègne prima e poi su Noyon, aveva raggiunto l'ala destra tedesca. L'opprimeva dunque una grande stanchezza e ciò sapevano bene i francesi, avendo il posto di telegrafia senza fili della torre Eiffel intercettato un radiotelegramma dello Stato Maggiore nemico.

Intanto, mentre i francesi trasportavano, dalla Lorena, fra l'Oise e la Somme, l'esercito del Castelnau, i tedeschi richiamavano dal Belgio il VI esercito del Kronprinz e lo rafforzavano con truppe prelevate su tutto il fronte; onde la confusione di armi diverse da me già notata — se i lettori ricordano — nell'ultimo mio viaggio nelle Argonne.

Posso indicarvi, con esattezza approssimativa, l'ordine e la data in cui queste truppe giunsero al nuovo fronte e anche la loro qualità. Il I bavaresi giunse il 20 settembre nella regione di Roye; il XXImo corpo giunse il 21 settembre nella regione di Saint-Quentin-Peronne; il XVIIImo corpo, il 24 settembre, nella regione di Nesle; il XII bavaresi, il 25 settembre, nella regione a nord di Maricourt; il XIV di riserva, il 27 settembre, a sud di Arras e Cambrai; la guardia, il 30 settembre, fra Bapaume e Arras.

Fra l'arrivo di questo primo gruppo di forze e l'arrivo delle altre forze che sto per elencare, i francesi formarono un nuovo esercito dandone il comando al generale de Maud'Hui.

I tedeschi continuavano intanto ad arrivare. Il 1° ottobre, il IV corpo scendeva a est di Arras; il 2 ottobre, il I corpo bavarese di riserva si attendava a nord-est della stessa città. Arras diventò così l'obbiettivo immediato dell'invasore. Il 3, il 4, il 5, il 6 e il 9 ottobre, la guardia attaccò furiosamente la bella città in cui il Kaiser, che aspettava a Montchy-le-Preux, si preparava a fare un ingresso trionfale: il 5, il 6 e il 7 dello stesso mese, i bavaresi imperversavano all'est di Roye.

Lo sforzo enorme compiuto da queste truppe, che si possono valutare a circa 350.000 uomini, permise ai tedeschi di avanzare di qualche chilometro, ma non fino ad Arras, contro cui allora essi scagliarono la furia delle loro granate, colpendola specialmente nella parte che doveva essere la più sacra, perchè era la più bella: nell'*Hôtel de Ville*, nella torre, nella Grande Place, gioielli della rinascita spagnola, che visiteremo domani — se i lettori vorranno seguirmi — con lo sdegno nel petto e il singhiozzo nella gola.

***

In queste rapide note, io non intendo — e come lo potrei? — descrivere minutamente le operazioni guerresche già svoltesi nella regione da me visitata: intendo soltanto di spiegare come — dopo la battaglia della Marna — si determinò il nuovo fronte tedesco fino al mare del Nord, analizzandone la composizione e indicando approssimativamente la ubicazione dei varî corpi. Questo lavoro ha un valore non solo retrospettivo, ma anche attuale, essendo la situazione di oggi presso a poco identica a quella di or sono cinque mesi.

Mi sia tuttavia permesso di fare un rilievo che forse sconfina dal programma or ora tracciato e che si riferisce alla cavalleria, di cui poco fino ad ora ebbero a parlare le cronache della guerra in Francia.

Le operazioni, dal 3 al 9 ottobre, attorno ad Arras e a Roye, furono sostenute dalla cavalleria tedesca: ciò è degno di nota, perchè la cavalleria combattè quei giorni non come di solito suole, ma come *fanteria montata*. La cavalleria si limitava ad occupare le posizioni che doveva più tardi occupare la fanteria, di cui veniva per tal modo ad essere come la celere avanguardia. La cavalleria francese seguì le mosse della cavalleria nemica senza darle tregua e più volte le offerse una battaglia in aperta campagna che quella ostinatamente rifiutò. La cavalleria tedesca avanzava, occupando un territorio; ma, non appena incontrava la cavalleria francese, retrocedeva, abbandonando il territorio prima occupato fino al punto in cui non veniva rinforzata dalla fanteria in marcia nella stessa sua direzione. E così via.

Credono taluni che se la cavalleria tedesca, superiore di ben dodici divisioni alla cavalleria francese, avesse operato altrimenti, avanzando audacemente e occupando, per esempio, Amiens o irrompendo, sì da sgominarla, contro la cavalleria nemica, i francesi si sarebbero trovati in cattiva postura. Di questa opinione sono coloro che avversano l'impiego della cavalleria come fanteria montata.

A sostegno di tale tesi si cita opportunamente l'unico caso in cui la cavalleria tedesca, avendo accettato il combattimento, respinse la cavalleria francese. Ciò accaddè il 6 ottobre a Bouvigny.

Quando, il 3, il 4, il 5 e il 6 ottobre, l'ala sinistra francese giunse all'altipiano di Bouvigny, la cavalleria tedesca cercò di avvilupparla, impegnando il II corpo contro le linee avversarie, all'ovest di Lens, la VII divisione, fra la Lys e La Bassée, e il IV corpo, che si trovava a Bailleul al nord della Lys, a Bouvigny. Quì, appunto, il IV corpo di cavalleria tedesca respinse una divisione di cavalleria francese. Nè giova invocare a favore della tesi della fanteria montata la superiorità di forze di cui la cavalleria tedesca disponeva a Bouvigny, perchè questa superiorità numerica locale non era che un riflesso di una superiorità numerica generale.

Conviene per altro tener conto anche dell'opinione di coloro i quali affermano essere la cavalleria tedesca numerosissima' ma pessima; in ogni modo, certamente inferiore a quella francese e a quella inglese, la quale ultima è invece ottima. Soltanto tenendo conto di questa opinione, — confortata dal fatto che allorquando la cavalleria operante, come si è visto, sulla Lys giunse fra Aire ed Estaire fu respinta ad Armentières dai *territoriali* (e di questa operazione vi parlai diffusamente lo scorso ottobre) — è dunque possibile giustificare, con qualche parvenza di ragione, l'opportunità dell'uso fatto dai tedeschi della loro cavalleria come di fanteria montata e cioè come di fanteria più rapida.

***

Ma ecco che la valanga tedesca continua a precipitare verso le nuove linee. L'8 di ottobre il XIV corpo si schiera a nord-est di Lens; il 12 di ottobre alcuni corpi di sassoni occupano la regione fra Lilla e Menin; il 16 ottobre il XIII corpo arriva fra Menin e Roulers.

E' la «poussée» verso il mare del Nord, alla quale il generale Foch risponde portando al nord dell'esercito di De Maud' Hui l'esercito inglese e a nord dell'esercito inglese l'esercito del generale D'Urbal di recente formazione.

Il nuovo fronte fra l'Oise e il mare può così dirsi formato: per estendersi fino a Nieuport, non gli mancano più, da parte dei tedeschi, che le truppe reduci da Anversa (terzo corpo di riserva, divisioni marittime e due brigate della Landsvher) e, da parte dei francesi, che gli avanzi dell'esercito belga. E ciò avverrà il 19 ottobre.

Da quel giorno la distribuzione dell'esercito tedesco sul fronte può precisarsi così: da Nieuport a Roulers, si trovano, discendendo da nord a sud, il III.° il XXII.°, il XXIII.°, il XXVI.°, il XXVII.° e il XXVIII.° corpi d'armata (esercito del duca di Wurtemberg). Contro queste forze stanno l'esercito belga e l'esercito del generale D' Urbal. Fra Courtrai e Lilla, si trovano i sassoni ai quali gli alleati oppongono l'esercito inglese, condotto dal generale French. Da La Bassée al di là di Arras, fino all'altezza di Amiens, le linee sono alimentate dalle milizie del XIV.° corpo e dal I.° bavaresi; fra la Lys e Douai, dal IV.° corpo, dalla guardia, dal XIV.° corpo di riserva; e contro di esse si schierano, formidabili, le truppe del generale De Maud' Hui. Il II.° bavaresi, il XXI.° corpo, il XXVIII.° corpo, il I.° bavaresi, il IX.° di riserva, il II° ed il XV° corpo — questi tre ultimi esattamente fra Roye e Lassigny — proteggono la linea tedesca dall'est di Albert all'est di Lassigny contro l'urto costante dell'esercito di Castelnau.

***

La concentrazione delle truppe tedesche nel nord rileva le intenzioni dello Stato Maggiore del Kaiser. Queste truppe hanno un obiettivo: Calais. E, per aprire la «trouée» che deve spianar loro la strada verso l'ambito porto nordico, i tedeschi non risparmiano sacrifici di denaro, di munizioni, di sangue. Dal 20 al 25 di ottobre l'esercito del duca di Wurtemberg attacca in masse profonde, lasciando sul terreno innumerevoli cadaveri, ma senza riuscire a vincere la tenace resistenza del generale D'Urbal.

Le truppe del generale D'Urbal danno inaudite prove di valore: mentre una parte di esse respingono ben quattordici assalti diretti contro Dixmude, difesa dai fucilieri marini e dai belgi, un'altra parte, e precisamente la divisione comandata dal generale Grossetti, riesce a portarsi oltre Nieuport.

A proposito del generale Grossetti, voglio raccontare un episodio che dimostra quanto possa il valore personale di un condottiero sugli uomini che lo seguono. Il Grossetti, che è un corso monumentale, suole dirigere le operazioni comodamente sdraiato su di una poltrona che lo segue dappertutto. Durante la battaglia del nord egli aveva fatto portare la sua inseparabile poltrona al quadrivio di Pervyse, su cui pioveva una tempesta di bombe. Mentre la tempesta infuriava, giunse dal campo inglese al Grossetti un messo — un colonnello — incaricato di portare e di ricevere istruzioni. Il Grossetti accolse il messo, discusse con lui con molta calma, indi lo congedò, sempre sotto le bombe che frullavano, cadevano, scoppiavano, in alto, d'attorno.

«Che cosa ne pensate del nostro capo?» chiese orgogliosamente un ufficiale francese al colonnello alleato.

«Penso — rispose quest'ultimo — che è un uomo tanto coraggioso... quanto pericoloso...».

***

La tenacia delle truppe anglo-belghe-francesi, sorretta dalle inondazioni provocate il 25 di ottobre in Fiandra, non scoraggiò i tedeschi, che, il 29 dello stesso mese — ricevuti nuovi rinforzi — riattaccarono disperatamente in tutta la regione di Ypres. Soltanto dopo avere veduto fallire anche questo tentativo, i tedeschi, non potendo passare fra Nieuport e Ypres, conversero su quest'ultimo punto tutti i loro sforzi.

Nelle vicinanze di Ypres, il fronte francese contornava a semicerchio la città, assumendo l'aspetto di un'enorme bolla. Il nemico concentrò verso Ypres ben dieci corpi d'armata e, dall'1 all'11 novembre percosse le linee avverse alle basi, col proposito di far scoppiare, «coute que coute», la bolla. Per un momento, nella località di Saint-Eloy, l'attacco parve avviato a buona fortuna e i francesi debbono essere riconoscenti al generale Moussy, se il pericolo che li minacciava potè essere scongiurato. Il generale Moussy, raccolti in fretta e furia trecento uomini e tutti i carri, i «camions» e le automobili che potè, li lanciò con irresistibile furia contro il fianco nemico, permettendo alle linee francesi di riformarsi dietro quelle truppe esigue, ma impetuose.

A prima vista, le gesta del Moussy hanno del miracoloso; ma, chi ben guardi, trova una spiegazione psicologica nel fatto che i tedeschi, essendo convinti che l'attacco di fianco, di cui usano ed abusano, sia irresistibile, caddero forse in preda all'incertezza, al panico e alla confusione, quando si videro colpiti dai francesi proprio col metodo da essi preferito.

Certo è che quello fu l'ultimo sforzo un po' serio compiuto dai tedeschi sulla linea da Arras a Nieuport e che, da allora in poi, non si ebbero che tentativi parziali, slegati e però inefficaci.

***

In questo frattempo, i francesi hanno avuto modo di ordinare gli effettivi e di preparare le difese. «Non vi sono più divisioni di riserva» ha esclamato Joffre, un giorno. Con queste parole, il generalissimo voleva dire che tutte le truppe, così quelle di prima linea come quelle di riserva e come le territoriali, si equivalgono per disciplina, per slancio, per spirito di abnegazione. E chi ha veduto i soldati francesi al fuoco non può dargli torto.

Nei primissimi tempi della guerra, i tedeschi avevano scavata in Alsazia qualche trincea. I francesi — per un momento immemori degli insegnamenti e delle profezie del generale Langlois, di cui discorreremo un altro giorno, intuirono, con la perspicacia propria dei Latini, tutti i beneficî che essi avrebbero potuto ritrarre da questo metodo di guerra. E si dettero a scavare il suolo di Francia...

Però, da quattro mesi, nell'Artois e in Picardia, si combatte una guerra invisibile.

L'altro giorno ho passato tre ore su di un poggio che domina il vasto bacino minerario nel cui grembo si adagia Bouvigny e direi una bugia se affermassi di esser tornato coll'impressione di avere assistito a un combattimento come i più se lo immaginano. Ho veduto, sul piano bianco di neve, le piante di un paio di boschi ergere le squallide braccia nel cielo livido, e gli ufficiali che mi accompagnavano mi hanno assicurato che in un bosco erano i francesi e nell'altro i tedeschi. Infatti dai due boschi tuonavano i cannoni. Ma, neanche coll'aiuto del canocchiale, l'occhio riusciva a scoprire la bocca di un 75, i pantaloni rossi o l'elmo puntato di un soldato, o una nuvola di fumo...

L'unico fumo che saliva dalla vallé nell'aria era quello di alcuni pozzi di carbone, fervidi d'opere. Perchè, in tutta la valle, fra le artiglierie francesi e quelle tedesche, a quattrocento metri dalle une e dalle altre, i minatori scendono tutti i giorni nel ventre negro della terra per estrarne, col carbone, il pane.

A tratti, al rombo delle artiglierie, che rotolava con brontolii di tuono verso i più lontani orizzonti, si mescolava il latrato delle mitragliatrici. Ma la loro voce, invece di atterrirmi, mi ricordava il rumore che fanno le catene delle grù idrauliche nel porto di Genova, quando lanciano nella stiva oscura o dalla stiva oscura sollevano gli enormi pugni di ferro. E la nostalgia mi bussava con discrete mani alla porta del cuore...

Due palloni, vicino ai due boschi, asilo di strumenti sterminatori, ondeggiavano nell'aria grigia: uno tondo, l'altro in forma di budello, goffamente. Nelle navicelle, due ufficiali esploravano la valle, spiavano le mosse del nemico, regolavano il tiro dei cannoni... Ma, poichè i due ufficiali erano — come tutto il resto — invisibili, quei palloni sembravano l'ultimo segno malinconico e dimenticato di una gran festa campestre con fuochi di artificio, sparo di mortaretti, processione, ecc., ecc.

In tutte le campagne dell'Artois — da sei mesi — tutti i giorni, tutti i minuti, si combatte, si soffre e si muore...; ma se io dicessi di aver veduto — l'altro giorno — combattere, soffrire e morire, mentirei. Più tardi sì — in trincea e nei villaggi devastati o contesi — ho veduto: ma l'altro giorno, dal poggio sopra a Bouvigny, no... Sul poggio di Bouvigny ho avuto soltanto l'impressione della guerra invisibile, della guerra anonima, della guerra che suona, ma non si mostra. E poco? Per la nostra curiosità, forse: non certo per la nostra istruzione. Perchè la guerra odierna è quasi tutta così...

Mentre me ne andavo, mi sono imbattuto in una compagnia di fantaccini che tornava dalle trincee. Non apparivano nè stanchi, nè baldanzosi, nè tristi, nè ilari: ma avevano negli occhi il lampo di una incomparabile risolutezza e di una fiducia senza fine. «Non praevalebunt» — significavano i loro sguardi, e: «non praevalebunt» — avrebbero detto le loro labbra aride per sete, se i fantaccini francesi parlassero il latino. Ma, se i fantaccini di Francia non conoscono la lingua dei Romani antichi, ne hanno il valore, l'impeto e la tenacia. E domani, quando li avremo veduti all'opera, diremo noi, rivolti alle trincee dei sudditi del kaiser, la profezia che quei valorosi esprimevano soltanto con lo sguardo, perchè il buon soldato è sobrio anche di parole: — no, non prevarranno...

**Luigi Campolonghi.**

# Le riserve auree dell'Inghilterra

**Londra, 6 notte.**

A proposito delle dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dei Comuni da Lloyd George, il quale ha constatato che 72 banche inglesi, compresa la Banca d'Inghilterra, possiedono 83 milioni di sterline in monete d'oro dell'Impero britannico, si deve notare che le riserve della Banca di Inghilterra in oro in sbarre e monete d'oro estere non sono comprese in tale somma. Da allora la Banca di Inghilterra si è assicurata larghissime somme d'oro all'estero ed altre quattro banche hanno aumentato considerevolmente le loro riserve auree. La situazione delle riserve auree in Inghilterra è ora la seguente: Oltre alle riserve della Banca di Inghilterra di 60 milioni di sterline, quelle delle altre banche ammontano a 50 milioni di sterline.

Il totale della riserva aurea per il rimborso della carta moneta si eleva a 27 milioni e mezzo. Il totale dell'oro in circolazione a 50 milioni. Tali cifre sono considerevolmente interessanti e ci si rende conto che non comprendono la considerevolissima somma d'oro tenuta in riserva per far fronte agli impegni dell'Inghilterra verso l'Estero, non avendo la guerra alcun effetto su tali transazioni. (*Stefani*).

# FISOLOFIA MINIMA

## L'alleato di lassù.

*Il Kaiser ha assistito a una cerimonia religiosa nel parco di un castello polacco ed ha quindi parlato all'aria aperta, «sotto il libero cielo di Dio».*

*Ha rivolto le sue parole ai soldati. E ha detto quello che occorre a un prussiano per combattere e per vincere i nemici. «Occorre a ciò salda fiducia nel nostro grande alleato di lassù — indice in alto — e — mano aperta sulla buca dello stomaco imperiale — nella nostra giusta causa. Sappiamo che Dio sta soltanto con l'esercito dei credenti. Così fu sotto il Grande Elettore, così sotto il vecchio Fritz, così sotto mio nonno e così anche sotto di me. Come disse il grande scozzese Knox e come disse il mio amico Lutero, l'uomo con Dio è sempre in maggioranza».*

*Dopo questo sermone domenicale da pastore evangelico di marca prussiana, ha manifestato alla truppa quale vantaggio abbiano i tedeschi di fronte ai nemici.*

*«I nemici non hanno la parola d'ordine; ignorano per che cosa combattono, per chi si facciano uccidere. Portano il pesante zaino della cattiva coscienza di aver assalito un popolo pacifico...»*

*Un proverbio dice che l'alleato di lassù non paghi il sabato. Quelli che credono sinceramente possono quindi presumere che siasi accontentato di legarsela a un dito. Ma il Kaiser, alleato in terra e in acqua col Sultano dei turchi, avrebbe meritato su due piedi il castigo di Nabucco: un piccolo fulmine a ciel sereno...*

*— A me le conti, brigante? — avrebbe dovuto gridargli almeno dall'alto — a me, che leggo nel passato e nel futuro? Che so la perfida, caparbia preparazione tua e della tua gente alla guerra? Scanna, squarcia, ardi, distruggi, ma non chiamarmi nè alleato, nè complice dei tedeschi. Taci almeno, Attila.*

**L'Ombra.**

# La Russia indispettita

## del doppio giuoco bulgaro

**Roma, 6 mattina.**

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un autorevole personaggio proveniente da Pietrogrado, e abbiamo saputo che il governo russo comincia ad essere seccato del doppio giuoco della Bulgaria. Noi sappiamo — ci ha detto l'eminente interlocutore — che il popolo bulgaro nella sua grande maggioranza non vuole la guerra contro la Russia. Forse e senza forse non la farebbe giammai. Ma il governo e la corte ci danno poco affidamento di sincerità ed abbiamo serie ragioni per dubitare che la neutralità della Bulgaria sia tutt'altro che benevola per la Russia. Così che non è improbabile che Pietrogrado mandi un *aut-aut* a Sofia per finirla una buona volta con le tergiversazioni che sanno di opportunismo poco simpatico e tutt'altro che rassicurante.

— Eppure si è detto che la Russia abbia agevolato il riavvicinamento bulgaro-rumeno che sembra un fatto compiuto?

— Compiuto fino ad un certo punto. Di fatti nell'accordo recente non è stato compreso il passaggio delle armi e munizioni che dovevano giungere attraverso la Rumenia a Sofia e che provenivano dalla Germania.

— Ragione per cui il maggiore Tantilow era venuto a chiedere fucili a Roma?

— Ma non li ha avuti e se glieli avessero dati non sarebbe riuscito a trasportarli in patria, nè dalla parte della Russia, nè dalla parte della Grecia, nè dalla parte della Serbia.

— Li avrebbe sbarcati a Dedeaghah sulla costa bulgara egea!

— Credete a me, armi e munizioni per la Bulgaria non passeranno più da nessuna parte fino a che il contegno del governo bulgaro non sarà nettamente chiarito. Se gli alleati forzeranno come ormai si ritiene sicuro i Dardanelli, la Bulgaria sarà costretta a prendere posizione con noi o contro di noi, e se contro di noi le sue cose saranno in nostra balìa e faremo bene i conti.

— Non vi basta la neutralità?

— Potremo accontentarcene purchè ci venga garantita in modo non dubbio. Non è con la neutralità che la Bulgaria potrà sperare di ricuperare la Macedonia perduta.

— Gli assenti insomma avranno torto?

— E' fatale ed è anche semplicemente giusto.

— E che cosa si pensa dell'Italia a Pietrogrado?

— V'è chi dubita che il governo italiano possa accontentarsi del cosidetto programma minimo patrocinato dal Bülow: acquisto del Trentino e rettifica del confine orientale fino all'Isonzo, senza la guerra. Ma i più ritengono che l'Italia non può rinunciare a Trieste che dopo questa guerra sarebbe perduta per sempre dagli italiani e che in pochi anni diverrebbe o tedesca o slava, e bisogna anche pensare che un accordo cogli imperi metterebbe l'Italia nella condizione di rinunziare alla coeredità della Turchia asiatica.

— Anche della zona di Adalia che ci è ormai internazionalmente riconosciuta?

— Le zone di influenza stabilite prima della guerra non avranno, naturalmente alcun valore dopo. Coll'Asia Minore e con la Turchia saranno pagati i vincitori non i neutri, senza obliare che l'Italia accontentandosi del vescovado di Trento e del distretto di Gorizia non solo rinunzia a tutto il resto, ma rimane legata per l'avvenire al blocco austro tedesco che è destinato secondo ogni probabilità a soccombere presto o tardi, tardi se la Turchia resiste; assai più presto se la Turchia cede e se con la riapertura degli stretti la Russia potrà essere rifornita dagli alleati più agevolmente e se potrà inviare sul fronte austro-tedesco il mezzo milione di combattenti che è dislocato contro i turchi, mezzo milione al quale dopo i successi dei Dardanelli, si unirebbero i 600 000 rumeni che saranno pronti per la metà di aprile.

# Un mese di tempo...

## per trovarsi un altro servizio

**Roma, 6 mattina.**

L'*Idea Nazionale* narra di un comizio interventista tenuto a palazzo Chigi, sede dell'ambasciata d'Austria, a iniziativa di un cameriere dell'ambasciatore. L'ambasciatore in nessuna delle molte capitali dove era stato condotto dalle vicende della sua carriera aveva mai avuto un cameriere così sagace, serio e premuroso. Se non che corrono tristi tempi. «E fu così che l'altro giorno, dopo colazione, un improvvisato tribuno in livrea arringava i valletti, vuoi di piede vuoi di camera, e la minor caterva dei guatteri e dei sottoportieri. E diceva il tribuno in livrea essere tempo ormai di farla finita con codesti austriaci della malora e doversi affrontare il momento di ricondurli coi passaporti di rito alla frontiera; e vaticinava con parole accese la liberazione necessaria dei fratelli irredenti. Fremiti di sdegno ed entusiasmo agitavano l'assemblea; quand'ecco si affacciò sulla soglia dell'ufficio, grave, severa, maestosa, la figura del maggiordomo. Il comizio fu sciolto così a questa semplice intimazione e un'ora appresso, per ordine di S. E., il cameriere di perfetto stile diplomatico, che per altro non ama gli austriaci, era costretto a fare fagotto. Si racconta che al momento di uscire dal portone di palazzo Chigi congedandosi dai compagni egli abbia detto loro: «Non sono io il licenziato, è lui che ha avuto da me un mese di tempo per trovarsi un altro servizio».

# Joffre alle truppe marocchine

**Rabat, 6 notte.**

Il residente generale, generale Liantey avendo telegrafato al generalissimo per ringraziarlo dell'alto attestato che egli ha dato alle truppe marocchine passandole in rivista e decorando con le sue mani il tenente colonnello Pocymirai, ha ricevuto dal generale Joffre la risposta seguente: «Sono stato lieto di passare in rivista il reggimento marocchino, che dal suo arrivo in Francia ha dato prove notevoli del suo valore, della sua attitudine per la guerra in Europa e della sua disciplina, piazzandosi in prima fila fra le truppe indigene.

Colgo questa occasione per ringraziarvi del concorso pieno di abnegazione che il Marocco ha dato alla Metropoli e che ci è stato prezioso. Vi prego trasmettere ugualmente i miei ringraziamenti a S. M. il Sultano. F. To Joffre. (*Stefani*).

# Libri e opuscoli

Gli elogi che accolsero il volume di Natale Scalia sul poeta popolare siciliano Domenico Tempio, devono avere incoraggiato il giovine scrittore ad occuparsi di un altro e maggiore suo conterraneo, *Antonello da Messina*, il grande pittore la cui gloria ebbe di recente un singolare richiamo per il pubblico milanese colla mostra di opere sue di Lombardia e di fotografie delle altre in Europa presso quelle che, guaste dal terremoto di Messina, erano state opportunamente restaurate. Lo Scalia incominciò coll' aggiungere una introduzione, note, e una bibliografia al volumetto della collezione colla quale il Bemporad viene ristampando le Vite dei più celebri pittori, scultori e architettori del Vasari; pubblicò presso Alfieri e Lacroix, un volume, con 75 tavole fuori testo, dedicato ad un vero e più completo studio della pittura in Sicilia al tempo del grande Antonello degli Antoni. Questo studio sul Maestro e sulle scuole messinese e palermitana che seguirono è così denso di notizie storiche e biografiche e di raffronti critici e deduzioni, che è da ritenersi portato avanti un argomento finora soltanto toccato incidentalmente da opere generali, piuttosto che trattato a fondo come lo meritava questo capitolo della storia della pittura in Italia collegantesi alla introduzione della pittura ad olio, cioè alla grande rivoluzione tecnica alla quale corrispose una grande, universale evoluzione artistica.

***

Col titolo «*Il dolore d'Italia*», a favore degli orfani del terremoto, raccolti nell'Ospizio dei derelitti di Milano, la casa Alfieri e Lacroix ha pubblicato un album di una diecina di brevi scritti e di otto riproduzioni in tricromia di pitture moderne — di una finezza da miniatura. Luciano Zuccoli presenta gli autori, fra i quali Bertacchi e Amalia Guglielminetti; la più interessante curiosità della raccolta è forse la primizia di una scena del III atto del libretto di *Madame Sans-Gêne* di Renato Simoni con in testa un autografo musicale del maestro Giordano. Sulla copertina dell'album opportuna la riproduzione di un piccolo capolavoro, troppo poco noto, *Le due orfanelle* di quel bergamasco Trecourt che fu, a Pavia, non indegnamente, maestro di Federico Faruffini e di Tranquillo Cremona.

***

In *Albe d'aprile*, versi di Paolo Mattioli (Luigi Trevisini, Editore, Milano, lire 1) l'ispirazione non fa certo difetto; e c'è anche in esse un'armonia ed una freschezza davvero notevoli. Ma il pregio maggiore di questa raccolta di versi è la forma con cui sono scritti: senz'ombra di artificio e di orpello; una limpida vena ed una spontaneità senza pari. Dalla forza dei sentimenti che li hanno dettati, essi traggono efficacia di colorito, dolcezza di intonazioni ed ora ci commuovono mestamente, ora ci fanno sognare, vibrando simpaticamente nell'animo vostro.

***

Nei paesi belligeranti, pressoche tutte le riviste d'arte hanno sospese le pubblicazioni. Ora la rivista *L'Art et les Artistes*, di Armand Dayot, che dopo il luglio non potè più pubblicare i suoi fascicoli mensili di arte antica e moderna, ha dedicato un numero speciale alla Cattedrale di Reims destinato a perpetuare il ricordo dell'abbominevole distruzione di «un'opera che era come la espressione la più nobilmente esaltata del genio umano preso insieme dall'ideale e dalla verità» L'interessante fascicolo contiene una sessantina di artistiche illustrazioni documentarie e, nel testo, uno studio storico-critico, un estratto del rapporto ufficiale sul bombardamento, diverse proteste pervenute da ogni parte del mondo, e, per contrasto, l'elenco dei 93 intellettuali germanici che firmarono il famigerato manifesto di solidarietà collo stupido orgoglio e la selvaggia brutalità del militarismo tedesco. Vogliamo intanto segnalare un voto di Dayot, pur dovendo temere che non venga esaudito: «Auguriamoci che nessuna mano profana venga a compiere l'opera dei barbari cercando di restaurare queste rovine ancora cariche, malgrado tante mortali ferite, di cumuli di pensiero. Sarebbe il supremo sacrilegio».

***

L'on. Romolo Murri pubblica un libro, intitolato: «Come vinsero i preti nel Collegio di Montegiorgio», (L. 1, Roma, Amm. del *Dovere democratico*, Piazza Trasimeno, 2), in cui sono narrate le gesta che valsero a strappare quel collegio alla democrazia. Esso contiene la memoria presentata dal Murri alla Giunta delle elezioni — la quale poi deliberò contro il parere del relatore e della maggioranza di una commissione cui era stato demandato l'esame dei documenti — ha uno speciale valore. Essa costituisce un formidabile atto di accusa contro un governo che patteggiò la elezione e più particolarmente contro il clero che, capitanato dall'arcivescovo, usò, nella lotta contro il Murri di tutti i mezzi, leciti e illeciti, preferendo anzi i secondi.


# Il Secolo XX

## *Sommario del fascicolo di Marzo*

Adolfo Padovan .. .. ..
**La genialità dei Capi nella guerra moderna** .. .. .. .. .. .. .. .. ..

Raffaele Calzini .. .. ..
**Il risorto** (novella) .. .. .. .. .. ..

Amedeo Mazzotti .. ..
**La più grande battaglia della Sambre**

Giovanni Bertacchi .. ..
**L'assente** (versi) .. .. .. .. .. .. ..

Tomaso Sillani .. .. ..
**Ricordi di una bellezza sparita** .. ..

Gino Pestelli .. .. .. ..
**La «Misericordia»** .. .. .. .. .. ..

Alessandro Koltonski ..
**Orchidee** (dramma) .. .. .. .. .. ..

Giovanni Diotallevi .. ..
**Le inondazioni del Tevere** .. .. ..

Annibale Grasselli .. ..
**Cacce e paesaggi invernali** .. .. ..

Alma Dolens .. .. .. ..
**Una consolatrice** .. .. .. .. .. .. ..

F. Savorgnan di Brazzà
**Armi ed armati del '500** .. .. .. ..

G. M. Barrie .. .. .. ..
**Il sogno dell' imperatore** (visione drammatica) .. .. .. .. .. .. .. ..

**Varietà**: Soldati in montagna — Il maresciallo de Ligne — Le porte orientali d'Italia — Il canale di Kiel — I Carpazi — Le formiche guerriere — Le sorprese del sottosuolo delle grandi città — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc. .. .. .. ..

**Pagine musicali**: «Rêverie», per piano di B. Denault Beneverj .. .. .. .. ..

# Alla memoria del nostro buon Bistolfi

Giorni sono nella redazione di un giornale, che potrebbe anche essere il *Secolo*, venivano tolte dai cassetti di una scrivania, appartenuta già ad un collega morto in un modo che parve improvviso (benchè a lungo egli avesse sofferto) le carte da lui lasciatevi, quando quel caro e buono amico aveva creduto di non abbandonare il suo ufficio che per una breve malattia.

Perchè non ripeterò il tuo nome, amico Bistolfi? Erano carte sue; libri; più di un paio di forbici, molte penne e fotografie... Ma l'elenco completo non definirebbe che a chi fosse un po' o molto giornalista il caratteristico e quasi ordinato disordine di quei cassetti, per il quale sembrava che ci tornasse avanti il collega, che fu sapiente senza posa, gentile senza civetterie sentimentali, e che talora anzi nascondeva sotto una maschera di scetticismo la sua profonda indulgenza, la sua amarezza rasserenata e sorridente.

« Se il mondo è stupido — egli diceva talvolta — perchè prendersela con qualcheduno? E a prendersela con tutti — troppo difficile! — si diventerebbe cattivi! ».

Ora qualcheduno forse lo sa, ma taluno potrebbe dubitarne. Noi giornalisti, tranne proprio i cattivi definitivamente se ci sono — abbiamo tutti, con maggiore o con minore ingegno, una nota di amarezza che vorremmo rasserenare. — Si vede troppo la commedia della vita, ogni giorno, con le sue smorfie vicine alle lagrime, perchè il cosidetto senso dell'eroico resti intatto; e d'altronde mette conto di prendersela tutti i giorni con la stupidità umana, se anche noi siamo uomini, e più degli altri, con quel che segue?

Quando però uno dei migliori se ne va, è un gran freddo nell'anima per gli anziani! I giovini vengono avanti; hanno la freschezza dell'ingegno e la inesorabilità della salute e della forza o del viceversa; hanno, in ogni caso, il diritto di trovar queruli i queruli. Chi ci serberà la virtù del sorriso, se i maestri della indulgenza scompaiono?

Così, davanti a quei cassetti che rivelavano il loro onesto segreto, Giovanni Bistolfi, maestro di buddismo e di filosofia tolstoiana, come gli piaceva qualche volta di chiamarsi, manzoniano benchè piemontese e democratico, benchè nostalgico di memorie di gioventù in Todescheria, ci si riaffacciava col suo largo viso e col suo fine sorriso. Sigaro in bocca, occhi semichiusi per meditazione, ironia disarmata, ma con la voce che non esplodeva mai in scatti declamatori, lenta, inesorabile virtù di paradossi squisiti malgrado la apparenza bonaria — Perchè lo rievoco? In quest'ora storica che ammazza gli uomini a centinaia di migliaia non sembrerà una mia presunzione, questa, di ricommemorare un uomo, che non ha lasciato nè un volume di versi inutili, nè un patrimonio, sia pur messo insieme col furto all'ingrosso, da spendere in beneficenza nuova od antica? E' che alla fine vien la voglia di lottare contro gli stolidi culti per gli altri e anche per sè. Gli uomini della carta stampata ogni giorno non hanno nemmeno il teatro, dove dare certi addii...

Essi vengono, vivono vanno e non sono (tranne i più illustri) che delle iniziali e talora persino la iniziale manca!

Chi frugherà nella antica *Lombardia* di Milano per riscoprirvi i vecchi motivi di cronaca, in cui Giovanni Bistolfi sapeva narrare, come se continuasse a discorrere, con una vigoria di sintesi però che non sarebbe spesso spiaciuta a Dario Papa? Chi potrà riconoscere il suo stile in tutto ciò che ha dato, benchè fosse un avaro non per pigrizia, ma per una amabile ferocia contro di sè?

L'unica ferocia, l'autocritica, in un mondo, nel quale la vanità sarebbe un diritto di difesa per non morire in anticamera... ecco ciò che lo rese giornalista, invece che diplomatico o ministro o professore di università. Ma avrebbe potuto essere tutte le tre cose, se avesse voluto. Andate però a ripeterlo alla folla, se vi riesce! Noi possiamo bene distribuire un po' di gloria ai più imbecilli tenori dell'universo... Per noi? Non si sente che il giornale è scuola quotidiana, battaglia che esaurisce, quando non uccide di colpo. E ci si ordina di arrivare al volume, se vogliamo anche per nostro conto l'illusione della gloria. Ma se poi il giornalista tenta il volume, che serbi carattere tutto giornalistico, chi ci salva dal sospetto dell'autoincensamento, quando ne parliamo in famiglia? Sì che il pudore sovente vi rende troppo silenziosi... Giacchè sono alle confessioni, permettetemene due.

Una è in espiazione per un altro morto: Contardo Montini, il mite e furibondo radicale pavese, che idolatrò Felice Cavallotti. Più di due anni or sono, con prefazione di Carlo Romussi, la Tipografia Popolare di Pavia pubblicava *Evocazioni patriottiche*, un suo volume di pagine di quasi storia della città, semplice, irruente, simpatico. Poco dopo l'autore ci avrebbe lasciati per il gran viaggio. Era un vecchio facile ormai al pianto, a cui si poteva concedere una lode, senza menzogna e sarebbe giunta in tempo per consolazione di una bella esistenza disinteressata e di un'opera gettata giù alla brava, più cronaca che storia, schietta negli odi e negli amori.

Eppure quel volume ha atteso questo attimo per essere da me anche soltanto nominato, dopo che io l'ho riletto forse venti volte...

Un altro... Ma si tratta di un vivo e giovine e battagliero. Come impedire un sospetto per la lode dell'amico? E' Carlo Ridella, giornalista pavese non ancora trentenne, bella tempra di milite della democrazia, al quale toccò presto nella città che fu madre ai Cairoli, posto di comando. Nato per la sua gioia e per la sua tortura giornalista, egli ha già potuto raccogliere gli articoli dei suoi vent'anni — *I sopravissuti* — come li intitola, in un volume, che meritò una prefazione di augurio di Giovanni Bertacchi.

Coltura varia, polemica leale, vita vissuta: pagine che non nascondono il palpito della improvvisazione, ma che serbano fascino di sincerità, pur dopo spento il motivo animatore alla loro prosa da giornale... Da quanti mesi quegli scritti attendevano questa parentesi di fraternità perchè io osassi dirne un po' del gran bene che ne penso?

Noi non possiamo parlare di coloro che amiamo... Ed è male. — Fuori dalle redazioni bisognerebbe si sapesse che se noi non ci largiamo l'elogio, che prodighiamo agli altri intorno, ciò non avviene per disprezzo di noi stessi. Dobbiamo talora odiarci per le necessità della politica, ma ci sentiamo anche noi gli operai comuni di una nobile fatica. — Siamo, siamo una maestranza, che giunge all'estetica o che non ignora gli eroismi. — Alcuno si spinge sino alle Argonne, come Alziator, il *bohême* giornalista, vanto della nostra tribù. Taluno esula per la ricchezza. Altri tocca l'arte creatrice nel libro di invenzione o sul teatro. Ma chi rimane e si tormenta, ora per ora, tra il martellio delle macchine e il pulsar dei telegrafi, non è men degno di omaggio, nella morte e nella vita!

Ah! A questo punto Giovanni Bistolfi mi sorriderebbe contro qualche sua manzoniana condanna? No, no, altri nomi son passati dietro il tuo: a parecchi saluti di affetti mi hai dato lo spunto, il pretesto. Ma tu non fosti un arido mai, e non ti duoli, se ti ho domandato per un minuto il coraggio di una fraternità professionale.

***Innocenzo Cappa.***

# Il processo dei giornalisti

## Le condoglianze di un giornale alla P. C. del processo Tioli-"Secolo,,

**Venezia, 6 notte.**

Come è noto furono interrogati mercoledì a Roma per rogatoria tre testimoni nella causa Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*: il comm. Stringher, l'on. Barzilai e il comm. De Morsier. All'on. Barzilai la P. C. domandò fra l'altro: « se della Commissione di inchiesta nominata dalla Federazione della Stampa avesse fatto parte il signor Avi, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che aveva attaccato l'*Adriatico* per aver mandato il Tioli in Germania », tendendo con questa domanda a gettare qualche ombra sulla serenità e imparzialità dell'Avi, come giudice inquirente. Ora tanto la *Gazzetta di Venezia* quanto l'*Adriatico* smentiscono recisamente che fra i due giornali vi siano stati attacchi in occasione del viaggio giornalistico in Germania. La *Gazzetta di Venezia*, dopo aver deplorato che la P. C. sia giunta a eccepire simili ragioni, conclude: « Noi ci limitiamo a inviare le condoglianze alla P. C. »

## Le rogatorie a Roma

**Roma, 6 notte.**

Oggi come era stato stabilito sono convenuti nel Gabinetto del giudice istruttore cav. Cristini i rappresentanti delle parti del processo Tioli-Secolo-Popolo d'Italia. Erano presenti per il querelante Tioli l'avv. Cortini e per l'ing. Pontremoli l'avv. Filippo Ungaro. Il cav. Cristini ha comunicato che dall'Ambasciata d'Inghilterra non era pervenuta ancora la risposta in merito alla rogatoria del comm. Capell Cure. Egli ha quindi deciso di rivolgere per il tramite del ministero di G. G. e della Consulta una nuova istanza all'ambasciata inglese e si è rinviato il seguito della rogatoria a venerdì 12 corrente. Intanto sono stati inviati al presidente del Tribunale di Milano i verbali delle deposizioni del comm. Stringher, dell'on. Barzilai e del comm. De Morsier.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

# Il vigile uxoricida assolto dai giurati

Il delitto del vigile urbano Ernesto Ferrari — l'uccisore della moglie supposta adultera — ha avuto oggi il suo epilogo... teatrale.

La severa aula della Corte d'Assise di solito semi-deserta, era gremita di folla, tra cui moltissime signore, in eleganti *toilettes*, che appuntavano i loro binoccoli sul povero volto dell'accusato, per coglierci, durante lo svolgersi del dibattimento, tutte le angoscie e le emozioni.

Le disposizioni del nuovo Codice di P. P. che stabiliscono dover trattenersi nei posti riservati non altri che gli avvocati e i giornalisti, non sono state osservate. Così ancora una volta abbiamo assistito più che ad un verdetto che i giudici popolari dovrebbero emettere in un ambiente serio e severo, ad uno dei soliti tristi spettacoli, ai quali la morbosa curiosità femminile non sa rinunciare.

Anche il marito infelice e fatalmente assassino, su cui si è distesa la pietà umana dei giurati, sentiva certo la repulsione della folla, poichè durante tutta la udienza, egli ha volto le spalle al pubblico, e si è chiuso nell'angoscia inconsolabile del suo dramma intimo.

Il P. M. cav. Noseda, ha pronunciato una requisitoria improntata a molta indulgenza, sostenendo doversi applicare, nei confronti del vigile, l'art. 376 del C. P. P., per cui la pena è diminuita di un sesto e sostituita la detenzione alla reclusione.

In difesa del Ferrari ha parlato brillantemente l'avv. Bonavita, combattendo la tesi del P. G. ed invocando un verdetto assolutorio in forza dell'art. 45 del C. P., che stabilisce non possa nessuno essere punito per un delitto, se non abbia voluto il fatto che lo costituisce.

In ultimo ha parlato l'on. Vecchini amplificando la tesi con una eloquente indagine psicologica.

La fine dell'arringa è stata accolta da applausi, subito repressi dal presidente.

Fatto uscire il pubblico dall'aula, i giurati hanno, in pochi minuti, formulato il verdetto.

Quando il cancelliere Crespi si accinge a leggerlo l'aula è gremita.

L'accusato è già nella gabbia, in piedi, pallido e tremante.

Il presidente in seguito al verdetto dei giurati, che hanno accolto la tesi difensiva, dichiara assolto il Ferrari e ordina sia subito messo in libertà.

Il pubblico sta per prorompere in applausi; ma il presidente riesce ancora ad evitarli, e con la voce commossa, ammonisce il vigile con queste parole:

— Tornando a casa dedicate tutte le vostre cure e le vostre tenerezze al vostro figliuoletto, perchè possiate compensarlo della grave sciagura di aver perduta la madre.

Non appena il cav. Sciacca ha terminato di pronunciare le nobili parole, il pubblico, in prima linea le signore, si lascia andare ad una inopportuna gazzarra di applausi e di grida.

Se il verdetto umano dei giudici popolari può essere accolto con un senso di pietà per il disgraziato, non deve significare affatto la esaltazione dell'atto cruento che il marito ingannato fu trascinato a commettere in un momento di suprema esasperazione.

# L'epilogo d'una duplice tragedia

## Un padre omicida assolto

**Reggio Emilia, 6 notte.**

E' terminato oggi alle nostre Assise, un importantissimo processo, che ha vivamente interessato non solo la città nostra ma anche la vicina Parma, per la notorietà delle persone in esso coinvolte.

Quattro anni fa veniva ucciso Renato Fornaciari, commissionario, assai noto nel campo commerciale. Il suo cadavere venne rinvenuto nel naviglio a Gainago in quel di Parma. Accusato dell'omicidio fu Cesare Casalotti, negoziante di Parma, il quale però venne assolto con quattro voti favorevoli, due bianchi e sei contrarii. Al padre dell'ucciso, Giuseppe, notissimo albergatore e meglio conosciuto col nome di « Lobbia », non parve che il verdetto rispondesse a giustizia. La mattina dell'8 ottobre dell'anno scorso, Fornaciari vide il Casalotti entro il « Caffè della Speranza ». Entrato anch'esso nell'esercizio gli sparò contro due colpi di rivoltella in seguito ai quali Casalotti, sei giorni dopo, moriva.

Al processo, che è durato due giorni, è intervenuta una folla enorme.

I giurati hanno escluso che il Fornaciari abbia commesso l'omicidio volontariamente, egli venne quindi posto subito in libertà fra grandi e ripetuti applausi.

# Cronache del contrabbando

## Avena per la Germania

**Alessandria, 6.**

A proposito di trasporti di generi colpiti da divieto di esportazione, sono in grado di affermarvi che giornalmente, da molte settimane, partono, diretti in Germania, treni completi di cereali e legumi appoggiati a varie compiacenti ditte tedesche che hanno sede in città della zona di confine. Potremmo, occorrendo, pubblicare i numeri dei convogli e delle vetture.

La maggior parte di questi treni fanno capo a Luino: quella stazione infatti è ingombra di oltre ottocento carri carichi di merce che... non si dovrebbe esportare.

Apprendiamo ora che da Oneglia sono ieri partiti diciotto vagoni carichi di avena diretti ad una ditta tedesca residente in una città di confine. Il treno, che deve essere « speciale » fino a destinazione, recava alla partenza il numero 8319; a Savona prese il numero 5150; a San Giuseppe del Cairo il numero 7666; qui giungerà col numero 7921 e proseguirà al confine col numero 7920.

Le autorità cui spetta di fare osservare i decreti sul contrabbando, sono avvertite.

## Caffè, zolfo e tabacco

**Alessandria, 6.**

Sono informato che alla Stazione di Novi sono passati i seguenti carri: N. 25112 proveniente da Genova, diretto a Hamburg per via Iselle carico di 120 colli di tabacco del peso di kg. 8000; N. 35860 proveniente da Genova per Breslavia via Luino carico di 250 sacchi di caffè per il peso di di kg. 15 000; N. 45396 proveniente da Genova per Zofingen via Luino carico di zolfo per kg. 10 000; N. [illegible]91 proveniente da Genova per Balerna carico di 10 botti di tabacco del peso di kg. 7170.

# Rame per la Germania

## e castagne secche... per l'Italia

**Luino, 6.**

Dalla nostra stazione sono stati spediti per la Germania 15 vagoni di rame. Altri 10 vagoni con castagne secche furono invece fermate dalla dogana e poscia ritirati dalla casa di spedizione che doveva provvedere all'inoltro.

# Merce sequestrata in Italia

## ed esportatore arrestato in Austria

**Verona, 6.**

Vi ho dato ieri notizia di una rilevante partita di cuoio destinato a varcare il confine e sequestrata a Peri. A questo proposito si segnala una coincidenza gustosa. La merce sarebbe stata attesa a Rovereto da uno dei soliti esportatori in relazione con negozianti tedeschi. Costui però recatosi a Rovereto, dove si trovava l'acquirente tedesco, si assicura sia stato arrestato su querela del suo cliente. Così mentre la merce cadeva in sequestro alla dogana italiana, l'esportatore andava a finire in carcere in Austria!

# Scambio tra l'Austria e l'Italia

## di legname con paste alimentari

**Verona, 6.**

A quanto risulta, l'Austria ha concesso l'importazione in Italia di 500 vagoni di legname verso permesso di esportazione — via Peri — di 50 vagoni di paste alimentari. Si tratta di uno di quegli scambi per i quali si è fatta riserva nell'emettere i divieti di esportazione e venuto da reciproco accordo fra i due Stati.

A quanto consta, nell'accordo è compresa una clausola la quale stabilisce che la merce alimentare proveniente dall'Italia sia consegnata a un sindacato agricolo di Trento che, sotto il controllo di un incaricato consolare, provvederà alla distribuzione diretta alle famiglie private onde evitare che, passando in mano di negozianti, sia esposta alla confisca da parte delle autorità militari austriache.

# Richiamo di sottufficiali

## ascritti alle classi 1885-86-87-88 per un periodo di 60 giorni

**Roma, 6 notte.**

Il Ministero della Guerra comunica:

« Le stesse ragioni che hanno consigliato al Governo il disegno di legge per il richiamo d'autorità degli ufficiali di complemento, testè approvato dalla Camera dei deputati, hanno reso ora necessario richiamare dal congedo, per sessanta giorni, i sottufficiali ascritti alle classi 1885, 1886, 1887 e 1888. Con questo provvedimento tutti i corpi dell'esercito saranno posti in grado di far fronte alle attuali esigenze del servizio e della istruzione delle numerose reclute che trovansi ora sotto le armi.

« I sottufficiali richiamati, d'altro lato, avranno la possibilità di perfezionare il loro addestramento professionale e di conoscere i nuovi materiali di recente adozione, nonchè tutte le altre innovazioni di indole militare che siano intervenute dopo il loro congedamento.

« In vista dello speciale carattere della presente chiamata, limitata ai soli sott'ufficiali, il Ministero della Guerra ha poi disposto che, oltre al soccorso giornaliero che suole corrispondersi alle famiglie bisognose, a tutti indistintamente i sottufficiali richiamati i quali abbiano famiglia propria, (moglie, o figli, o genitori, o fratelli, o sorelle conviventi e a carico) e siano destinati fuori della propria residenza, venga concessa una speciale indennità giornaliera secondo le norme emanate per la esecuzione della chiamata ».

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei sottufficiali ascritti alla prima categoria delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888 in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno ascritti a tutte le armi, corpi e specialità, eccettuati quelli dell'arma dei carabinieri reali.

Alla chiamata dovranno rispondere anche i sottufficiali dell'artiglieria da campagna e di artiglieria pesante campale i quali abbiano ottenuto il rinvio e la dispensa della chiamata per istruzione avvenuta col 15 febbraio scorso per motivi non previsti dal regolamento sulle dispense dalle chiamate.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 15 marzo 1915. E' per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare.

# Il Bollettino Militare

**Roma, 6 notte.**

Berlingeri capit. addetto divis. Catanzaro trasf. addetto comando divis. Genova; Vecchiarelli id. fant. fuori quadro serv. S. M. comando divis. Chieti comand. serv. S. M. comando corpo S. M.

FANTERIA

Casolari capit. aspett. Modena aspett. di cui contro prorog. un anno.

*I sottonom. sottoten. complm. fant. sono nomin. sottoten. serv. attivo perman. arma stessa:* Mangiai distr. Novara dest. 4. alpini; Dall'Ara Milano id. 67. fant.; Sandomenico Napoli id. 31. id.; Lizzi Roma id. 1. bersagl.; Faccin Venezia id. 55. fant.; Merlo Rovigo id. 58. id.; Solinas Sassari id. 45. id.; De Blasi Lecce id. 47. id.; De Salvatore Lecce id. 47. id.; Lacerra Avellino id. 48. id.; Boglietti Torino id. 35.; Augugliaro Trapani id. 85. id.; Palazzo Roma id. 1. bersagl.; Mastrascusa Castrovillari id. 19. fant.; Puglielli Chieti id. 18. id.; Monticelli Alessandria id. 9. bersagl.; Cozzi Napoli id. 31. fant.; Cozzoli Barletta id. 32. id.; Buratti Torino id. 4. alpini; Angrolozzi Napoli id. 81. fant.; Geti Torino id. 4. bersagl.; Mosca Frosinone id. 82. fant.; Grassi Avellino id. 7. bersagl.; Anzaldi Palermo id. 6. fant.; Scalia Catania id. 74. id.; Conti Alessandria 9. bersagl.; Bonsignore Trapani id. 6. fant.; Parisi Messina id. 91. id.; Cutuli Catanzaro id. 48. id.; Pirillo Castrovillari id. 6. bersagl.; Bertolazzi Caserta id. 15. fant.; Albani Lecce id. 47. id.; Bortolucci Lucca id. 1. bersagl.; Gigante Trapani id. 86. fant.; Simula Cagliari id. 49. id.; Carta Sassari id. 45. id.; Labozzetta Catanzaro id. 58. id.; Barbier Pinerolo dest. 3. alpini; Mannucci id. 83. fant.; Marchitto Napoli id. 8. bersagl.; Pagano Salerno id. 64. fant.; Lajolo di Cossano Torino id. 2. alpini; Fiore Bari id. 10. fant.; Gigliotti Catanzaro id. 69. id.; Calvetti Ravenna id. 28. id.; Chiriatti Lecce id. 47. fant.; Di Grazia Avellino id. 63. id.; Cuti Palermo id. 66. id.; Salomone Palermo id. 6. id.; Bixio Taranto id. 20. id.; Tavassi Napoli id. 4. id.; Ceo Bari id. 36. id.; Ginifro Reggio Calabria id. 20. id.; Emma Caltanissetta id. 76. id.

*I sottonomin. colonn. comand. regg. ciascuno indic. sono eson. attuale comando ed incaricati temporan. funzioni analoghe quelle comandanti regg. fanteria:* Spina comand. 27. fant.; Castelli comand. 32. fant.

*I seguenti capit. sono colloc. fuori quadro contin. attuale destinaz.:* Gherardi 44. fant.; Osmani 36. id.

Ruggieri ten. col. 64. fant. rientra quadri; Muratori cap. 37. sostit. uff. istrutt. agg. trib. milit. Alessandria trasf. tribu. milit. Roma destin. 82. fant.; Fassini Camossi id. truppe eritrea trasf. 22. fant.; Ribecchi id. truppe Somalia trasf. 82. idem.

CAVALLERIA

Maurigi cap. fuori quadro (comand. lanc. Firenze) coll. asp. per mesi quattro.

*I seguenti sottoten. complem. cavall. sono nomin. sottoten. serv. att. perman.:* Ritzu distr. Firenze dest. cavall. Treviso; Safflotti Reggio Calabria id. id. Vicenza; Martinez Napoli id. id. Piacenza; Catemario Napoli id. id. Foggia; Gerosa Como id. Roma; Chiavari Genova id. lanc. Montebello; Piccinino Bari id. cavall. Piacenza.

ARTIGLIERIA

Carrara ten. col. aspett. Roma aspett. pror. quattro mesi; Di Lorenzo cap. id. id. sei mesi; Tagicco sottoten 12. art. camp. coll. aspett. per inferm. prov. cause serv.; Gastaldi magg. 10. art. camp. id. id.; Anfosso ten. col. dispos. minist. guerra com. direz. art. Messina fuori quadro è incaric. funz. dirett. art. Messina; De Angelis id. id. id. Venezia id. id. id. id. Venezia; Groppiero cap. aspett. Udine aspett. è proroog. un anno; Magaldi ten. art. a cavallo coll. aspett. per sospens. impiego; Rossi magg. direz. art. Maddalena coll. dispos. min. guerra e comand. direz. art. La Maddalena (fuori quadro); Romita cap. 1. art. mont. trasf. 11. art. camp.

GENIO

Ghiola capit. aspett. Casale aspett. prorog. sei mesi; Migliozzi cap. aspett. Palermo aspett. prorog. quattro mesi; Gallo id. fuori quadro 3. genio [illegible] aspett. un anno; Antonincola capit. 4 genio collec. fuori quadro contin. comand. attuale destin.; Maggiorelli ten. 1. id. comandato Scuola milit.

SANITÀ

Fusco magg. med. aspett. Caserta aspett. prorog. sei mesi.

AMMINISTRAZIONE

Di Pasquale capit. 36. artigl. camp. colloc. aspett.; D'Ercole id. id. aspett a Scerni aspett. prorog. un anno; Nardone capit. cavallegg. Udine colloc. fuori quadro contin. attuale destin.; Pollini capit.-osped. Ravenna trasf. 28. fant.; Minutelli id. Alessandria id. 73. id.; Tanzi id. depos. centrale truppe coloniali ecc. Libia id. direz. commiss. X corpo armata; Galbiati id. osped. Brescia id. cavallegg. Aquila; Quarati id. opif. vest. equipagg. id. 3. alpini; Battilana id. Firenze id. 70. fant.; Vivaldi id. direz. commiss. V corpo armata id 80. id.; Bertini id. 1. corpo armata id. 9. bersagl.; Lanzuolo id. depos. allevam. cavalli Persano id. 30. fant.; De Palma id. collegio Roma id. 82. id.; Tanzella id. Istit. Geografico milit.; id. 88. id.; Cappellaro id. Scuola milit. id. 8. bersagl.; Barresi ten. direz. commiss. XII corpo armata id 35. artigl. campagna.

AUSILIARIA

Dogliotti magg. gener. distr. Milano serv. 77. fant. revoc. decreto col quale venne prom. col grado maggiore.

*I seguenti capit. fant. sono prom. maggiori:* Paoletti distr. Firenze; Muzzioli Parma; Vestri Livorno; Giovannetti de Martino Firenze; Troncone Napoli; Boggione Milano.

Pongiovanni capit. artigl. distr. Torino prom. magg. chiam. serv. direz. Roma seguirà nel ruolo il magg. Verga cav. Umberto.

Borsetti id. person. fort. Mantova prom. magg.; Lapini capit. artigl. Roma chiam. serv. direz. artigl. Roma.

Siga ten colon. fant. distr. Livorno rich. serv. temporan. divis. Livorno; Agresti magg. id. Taranto id. id. XI corpo armata; Zanotti id. id. Torino serv. distr. Torino ricolloc. congedo; Muzzioli cap. fant. distr. Parma rich. serv. comando divis. Tripoli; Valitutti magg. fant. distr. Bologna rich. serv. distr. Bologna; Marchisio cap. id. id. Torino serv. 54. fant. ricolloc. congedo; Franchini id. Roma id. 59. id. id. id.; De Cesare magg. fant. distr. Napoli rich. serv. tempor. 93. fant.; Morano capit. fant. Mondovì serv. 6. fant. ricoll. congedo.

# Gli avvenimenti sportivi

## Le corse al Trotter di Turro

Pubblico scarso ieri al Trotter, tempo buono e corse poco interessanti. Eccone l'esito:

*Premio Gallarate* (L. 1200, m. 2100, prova unica, a trotto montato). 1. Evinrée (m. 2300 in 3.23 2/5), di Egisto Tamberi (L. 600); 2. Herculo, di Alberto Pirovano (L. 300); 3. Estragon, di Flaminio Brunati (L. 200).

Totalizzatore da lire 5: 7.

*Premio Henrietta* (L. 3000, due prove, metri 1600). Si corrono tre prove.

Prima prova: 1. Adlon (m. 1649 in 2.18); 2. Prince Revelstocke; 3. Alfreda Todd; 4. Miss Davis. N. P.: Imberbe e Counell Crof.

Totalizzatore: 7-5-8.

Seconda prova: 1. Prince Revelstocke (m. 1609 in 2.19); 2. Adlon; 3. Miss Lavis; 4. Alfreda Todd.

Totalizzatore: 10-5-5.

Premiazione: 1. Adlon, di Pietro Bozzano L. 1500); 2. Prince Revelstocke, del bar. Bianchi (L. 800); 3. Miss Davis, dei Fratelli Giorgi (L. 450); 4. Alfreda Todd, di Salvatore Verani (L. 250).

*Premio Atene* (L. 1600, prova unica, m. 2100). 1. Gladiatore Medium (m. 2100 in 3.05 4/5, del cav. Sesana (L. 800); 2. Messalina II, di Apostolo e Del Pio (400); 3. Tito, di Gioacchino Ossani (L. 250); 4. Lauro, di Antonio Vaccari (L. 150).

Totalizzatore: 29-8-8.

*Premio Vandalo* (L. 1400, prova unica, metri 1800). 1. Tobruck II (m. 1820 in 2.46), di Branchini e Morteguti (L. 734); 2. Fanciulla del West, del comm. Guerzoni (L. 433); 3. Masaniello, di Angelo Cerbone (L. 233). N. P.: Gajarre e Oltremare.

Totalizatore: 7-5-5.

*Premio Palermo* (L. 1400, prova unica, metri 2100). 1. Zattera (m. 2140 in 3.11 3/5), di Apostolo e Del Pio (L. 700); 2. Aspromonte, di Gioacchino Ossani (L. 400); 3. Poindexter I, di Afro Romanelli (L. 200); 4. Rivale, di Ettore Barbetta (L. 100). N. P.: Biancospino, Tori.

Totalizzatore: 9-19-21.

*Premio Pisa* (L. 1200, prova unica, m. 2000). 1. Madelle Kuser (m. 2000 in 3.10), di Antonino Vaccari (L. 600); 2. Kean, di Vittorio Manara (L. 300); 3. Urbano, di Pietro Squarzanti (L. 200); 4. Ellinoor, di Angelo Cerbone (L. 100). N. P.: Tempesta, Vasco, Gay, Sandrone II, Sovrano, Veronetta e Wright Silver.

Totalizzatore: 32-11-14-40.

Oggi alle ore 14 nuova giornata di corse.

## Programma delle corse d'oggi

Oggi, domenica 7 marzo, alle 14, all'Ippodromo di Turro si inizierà la 9.ª giornata di corse al Trotto, fornita di un programma veramente interessante.

Eccone il dettaglio:

*Premio Pisa.* (L. 1200 - prova unica - distanza m. 2000). Kean, Sandrone, Dina Galli, Virgilio, Moustique Kuser, Signorina, Halley, Wanda G., Masaniello, Ellinoor, Tempesto, Madelle Kuser, Urbano, Roblitz, Sovrano, Ward II, Vasco, Napoleone I, Shrapnell, Cifariello, Veronetta, Gay, Glace Kuser, Wright Silver.

*Premio Abnet.* (L. 2000 - vincere due prove - distanza m. 1629). Gervaise, Sir Todd Adlon, Mack's Mack, Alfreda Todd, Rendez-vous Hannah Louise, Prince Revelstocke, Lynn Medium, Marigold.

*Premio Berna.* (L. 1500 - vincere due prove - distanza m. 1609). Elixir Kuser, Italia, Aspromonte, Dina Galli, Primola Wilkes, Gladiatore Medium, Elixir Ward, Red Wilkes, Lauro, Raggio, Bettina, Sole Medium.

*Premio Bari.* (L. 1400 - prova unica - distanza m. 2000). Liebe, Coraggio, Italia, Tito, Aspromonte, Eclair Kuser, Gladiatore Medium, Bellis Kuser, Metheor, Poindexter I, Lauro, Ibis Kuser, Zattera Charming Caporal, Wright Silver, Rondone.

*Premio Gallia.* (L. 1200, prova unica, distanza m. 2000). Dora Kuser, Dina Galli, Virgilio, Moustique Kuser, Masaniello, Hellinoor, Madelle Kuser, Alpia, Roblitz, Pipo, Sovrano, Ward II.°, Napoleone I, Dario, Shrapnell, Veronetta, Gay, Angelina.

*Premio Oderzo.* (L. 1200 - prova unica - distanza m. 2000). Sandrone, Lucifer Kuser, Bellis Kuser, Rivale, Oltremare, Masaniello, Tempesto, Baffonetto, Uri, Urbano, Ward Gregor, Gayarre, Tobruk II, Cifariello, Zattera, Biancospino, Wright Silver.

# Pro e contro il "Derby,,

**Londra, 6.**

Il *Globe* dice che non bisogna aspettarsi che vi sia quest'anno un *Derby* o una settimana di Ascot. Noi non possiamo pretendere, aggiunge il giornale, che i francesi ed i russi comprendano la mentalità particolare degli inglesi, la quale permetterebbe loro di continuare la parte di Bull allorchè una « armada » comparisse da lungi. Tenere riunioni come quelle di Ascot o di Epsom apparirebbe loro come una leggerezza inqualificabile nel momento in cui il Belgio è martirizzato, la Francia sanguinante, la Polonia coperta di faccie pallide di morti.

L'*Evening Standard* scrive: Non vediamo perchè dovremmo sopprimere il Derby. Perchè non avremmo il « Derby della guerra » se ciò non offende nessuno? In tempo di crisi o semplicemente di tensione l'uomo deve armarsi per essere forte, nè deve all'occasione dimenticare ciò che potrebbe indebolirlo. Se pensasse troppo alle perdite causate dalla guerra la sua risoluzione ne sarebbe forse scossa. Continui dunque le sue consuete occupazioni e non sarà che un migliore e più fedele servitore del suo paese.


Continuano sempre le iscrizioni alla Scuola Professionale Chauffeurs Ferrero Corso Buenos Ayres, N. 45, Milano

PATENTE GARANTITA

SAPOL BERTELLI — IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA — SQUISITAMENTE PROFUMATO

VILLA ROSA — Castiglione 101-103 — BOLOGNA — STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Dirett.

R ggi X = 6-6-914

DIFFIDA
Sig. Francesco Lazzati e famiglia di Arconate fanno noto a tutti chi ne avesse che non riconoscono, nè risponderanno alcun che il proprio figlio ... potrebbe contrarre.

CARDIACI

Turla — Biancheria — Corredi da Sposa — Corso Venezia 9

Bolzani Grimoldi & C. MILANO — CARROZZELLE Per Bambini e Infermi — Catalogo gratis a richiesta

BACI del SIGNORE — Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
TORTA PARADISO
E. VIGONI - Pavia (di fronte all'Università) — In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante — BAR MAURI, Viale Venezia

COMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO

LEGATORIA SOCIALE di LUIGI BRUNELLI — Via G. Mameli, 13 — MILANO — Telefono 24-84
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

Si... Ma...
HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante MILANO
Domenica 14 marzo
GRANDE ESPOSIZIONE degli ultimi suoi modelli
Primavera 1915 Estate
Per signora: Eleganti costumi tailleur foderati in seta . . . . su misura L. 125.-
Per uomo: Superbi abiti completi e soprabito . . . . su misura L. 69.50
Durante 8 giorni Saldo dei Modelli

# CRONACA MILANESE

## La classe operaia e la guerra
### Un articolo di R. Rigola

*Sul Bollettino della Confederazione del Lavoro, l'on. Rigola pubblica un articolo che raccoglie e sviluppa la tesi turatiana assolutamente avversa ad ogni tentativo di sciopero generale in caso di mobilitazione, aggiungendo argomenti propri dedotti dalla conoscenza diretta della psicologia e dei sentimenti della massa operaia. L'articolo, pieno di misurata saggezza, venne riprodotto dal* Popolo d'Italia; *noi pure ne riproduciamo una parte meritando lo scritto del Rigola per le cose che dice, per l'autorità dello scrittore, la maggiore diffusione.*

Molte organizzazioni economiche e politiche e persino alcuni giornali settimanali del partito prima, durante e dopo i comizi del 21 u. s., hanno manifestato il virile proposito di promuovere lo sciopero generale in caso di mobilitazione e d'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Qualche giornale, anzi, è persino arrivato a ritenere: « *ormai non dovesi neppure discutere la necessità dello sciopero generale per tentare di impedire la guerra* » quasi che la sua utilità ed efficacia siano ormai universalmente riconosciute e la discussione sia risolta e superata.

Tali deliberati propositi e questa molto arbitraria presunzione ci inducono a manifestare apertamente al riguardo il nostro pensiero che abbiamo concretato e impresso a tutta la precedente opera nostra di fronte alla necessità dell'ora presente.

Diversi compagni molto e giustamente considerati nel partito, sui giornali e nelle assemblee socialiste hanno già rilevato che lo sciopero generale in caso di mobilitazione, sia destinato ad un immeritato insuccesso. Lo stesso Gruppo parlamentare socialista nel concretare la sua azione ha mirato a deviare e indirizzare l'atteggiamento del partito verso fini più logici, pratici e conseguibili.

E non poteva e non doveva essere che così.

Lo sciopero generale contro l'intervento dell'Italia nella guerra o si limiterà ad una dimostrazione pacifica della protesta che il popolo italiano intende elevare contro la guerra, e in questo caso *non potrà riuscire che nelle sole località dove il proletariato è concorde nell'atteggiamento neutralista* e quindi sarà uno sciopero *parziale* e non *generale;* comunque per il suo carattere pacifico e puramente dimostrativo non riuscirà ad evitare l'intervento dell'Italia nella conflagrazione; ovvero assumerà la forma e adotterà i mezzi propri di una vera insurrezione di popolo per imporre la neutralità, e allora è, purtroppo, condannato al più clamoroso insuccesso: 1. perchè i lavoratori sono divisi in neutralisti ed interventisti, a seconda della molla degli interessi economici o le idealità politiche che li stimolano; 2. perchè i lavoratori non hanno quelle capacità indispensabili per resistere e trionfare contro la forza armata ancora a disposizione e discrezione delle classi dirigenti; 3. perchè molto probabilmente lo sciopero generale, *che in questo caso non è più lo sciopero generale,* arriverà, se ancora possibile a mobilitazione compiuta e facilitata dalla disorganizzazione delle masse e dall'azione attiva degli interventisti.

Lo sciopero generale rivoluzionario se parte da un principio civile e umanitario per raggiungere un fine altrettanto nobile, ha però la disgrazia di dover attraversare e urtare violentemente tutto un intreccio di tradizioni, di idealità, di sentimenti, di esigenze e di interessi i quali alimentano e galvanizzano i ceti e i partiti che agiscono in vario senso in seno al popolo italiano, di guisa che esso avrà la virtù negativa e di isolare il nostro partito e di frazionarlo e di scatenare la reazione di tutti gli anti-neutralisti e di inasprire fino al parossismo la reazione degli anti-socialisti. Questo isolamento e — il che è ben peggio — questo frazionamento del partito — e così dicasi delle organizzazioni operaie — non serviranno certamente a dare coesione e forza alla azione rivoluzionaria, ma, con tutta l'evidente probabilità, costituiranno gli elementi decisivi del suo insuccesso.

*Il dire poi che le masse proletarie italiane sono contro alla guerra non è neanche dire la verità.* Basta guardare gli interessi che agiscono nelle varie regioni e nelle varie categorie, la diversa educazione politica che differenzia le varie popolazioni italiane e i sentimenti contraddittori coi quali si giudicano gli avvenimenti europei e gli interessi nazionali, per comprendere subito come la proposta azione rivoluzionaria *contro questa guerra* non sia sposata e sostenuta contemporaneamente nel Piemonte e nella Liguria, a Bologna e a Parma, a Milano e a Palermo, ecc., ecc. Conseguentemente tale azione rivoluzionaria dovrà fatalmente cozzare contro le ostilità di coloro stessi che dovrebbero sostenerla vigorosamente per portarla al suo trionfo.

Inoltre appare strana e mortificante la confusione che confonde e scambia lo sciopero generale — cioè l'astensione generale e assoluta dal lavoro — con la insurrezione — cioè la guerra del popolo contro i poteri costituiti e le classi dirigenti — che è ben altra cosa e che ha, tra l'altro, altresì bisogno del lavoro, sia pure a scartamento ridotto, per alimentarsi e sostenersi.

Noi non crediamo che il proletariato italiano sia maturo per fare una « cosciente » sua rivoluzione politica, ma tanto meno crediamo che sia *unito* e *possa* fare un'azione rivoluzionaria sul serio per imporre al Governo la neutralità.

Per intanto, sia detto con tutta franchezza, si parla un po' troppo di intervento e di neutralità e quindi si spinge la mentalità del popolo a polarizzarsi verso l'uno o l'altro atteggiamento, che hanno a che fare col socialismo e con l'azione nostra come i cavoli a merenda, mentre si trascura un po' troppo di utilizzare e incanalare le proteste scaturienti dal malessere economico.

Si dice comunemente: « *i socialisti debbono essere per la pace e contro la guerra e quindi devono essere per la neutralità* ». Per intanto osserviamo che *essere per la neutralità* non vuole ancora significare *imporre la neutralità.*

Ma a rigor di logica non possiamo neanche ammettere la presunta successione dei due atteggiamenti che derivano da ragioni così diverse, come sono le finalità socialistiche e le contingenze politiche.

Essere per la pace e contro la guerra può anche non esser per la neutralità, come essere per la neutralità può anche non essere contro la guerra e per la pace.

E imporre al Governo borghese e monarchico per giunta ciò che deve fare o impedire, ciò che non deve fare in questo grave ed eccezionale frangente, è non solo voler assumersi la esclusiva responsabilità di un atteggiamento di Governo, ma è soprattutto venir meno alla proclamata e tanto decantata intransigenza.

Che si sappia, il partito socialista e le organizzazioni economiche non sono il Governo del Re e non rappresentano ancora la maggioranza del popolo.

Tanto il partito socialista quanto le organizzazioni economiche agiscono per la ragione politica ed economica della lotta di classe, mentre il Governo opera per la ragione dell'interesse nazionale. Come non è logico che la nazione per il tramite del Governo, che è il suo potere esecutivo, suggerisca, e quindi ne accetti la responsabilità, ai socialisti e agli organizzati un qualsiasi atteggiamento, così è assurdo, illogico e pericoloso minacciare di imporre al Governo uno speciale atteggiamento di fronte a situazioni contingenti che non interessano unicamente il partito e le organizzazioni operaie che agiscono sul terreno della lotta di classe.

## L'ufficio di assistenza legale per i poveri nell'anno 1914

È stata licenziata alle stampe la relazione annuale dell'Ufficio di assistenza legale per i poveri istituito presso l'Umanitaria.

Col 1914 — osserva la relazione che reca le firme dell'avv. G. P. Garavaglia presidente e dell'avv. Luigi Besana segretario-relatore — si chiude il primo periodo — di quasi otto anni — durante il quale l'Ufficio di Assistenza legale dei poveri, sorretto soltanto dalla Società Umanitaria, mosse i primi passi nella vita della multiforme beneficenza milanese e si affermò per la bontà degli scopi e per il molto lavoro con fermezza di intendimenti compiuto.

Col 1.° gennaio 1915 l'Ufficio sarà gerito da un Consorzio di enti pubblici e di beneficenza all'uopo costituito, che col fornire più larghi mezzi consentirà un maggiore sviluppo alla benefica azione che ne è l'oggetto.

La relazione della quale ci occupiamo vuol quindi essere una rassegna del passato ed una promessa per l'avvenire.

Da quando, nell'anno 1907, la Società Umanitaria accolse la proposta di un esiguo gruppo di avvocati milanesi di fondare una istituzione che fosse la logica e necessaria integrazione del monco istituto legislativo del Gratuito Patrocinio, il buon senso gettato dava ben presto frutti insperati.

Col primo anno il numero dei Consulenti saliva a 27 e le pratiche svolte a 367. Il numero dei Consulenti salì nel 1908 a 32; nel 1909-1910 a 38. Lepratiche svolte aumentarono pure sempre.

L'anno 1914 è stato un anno di intensa attività specialmente per l'assistenza in procedimenti penali e per le richieste di certificati penali; le pratiche svolte nell'anno decorso sommano a 4446.

Per rendere poi sempre più intensa l'opera dei Consulenti e per ovviare a possibili assenze alle udienze di turno è stato deliberato di aggiungere al ruolo dei Consulenti fissi un numero proporzionato di Consulenti supplenti, scelti tra quelli di più recente nomina, i quali, dopo un periodo di supplenza, vengono passati al ruolo di fissi, per ordine di anzianità, nei posti che rimanessero eventualmente vacanti.

Il movimento delle pratiche durante il 1914 può così dividersi: amministrative 2726; civili 872; penali 848.

Il totale delle udienze sale al numero di 232.

## Un convegno agrario
### sui problemi di attualità

Si è tenuto ieri, nella sala della Società Agraria di Lombardia e sotto la presidenza del comm. Vittorio Alpe, l'annunciato convegno agrario promosso oltre che dalla Società stessa, dalla Regia Scuola Superiore di Agricoltura e dalla Cattedra Ambulante, per discutere dei problemi tecnici ed economici del momento. Esso ha assunto notevole importanza oltre che per la qualità ed il numero degli intervenuti, che rappresentavano, si può dire, l'Agricoltura egli enti agrari di tutta l'Alta Italia, anche per i temi discussi, che riguardano questioni vitali per la nostra industria agraria.

Nella mattinata riferì il prof. Menozzi, direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura, sulle difficoltà create all'uso dei concimi dalla mancata o deficiente importazione di taluni di essi. Il relatore riconobbe e valutò esattamente il *deficit* di solfato ammonico e di scòrie Thomas; ma affermò che il nitrato di soda non manca e non mancherà, come dimostrò con dati di fatto il direttore della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, ing. Morandi. Questo nitrato, anzi, insieme colla calciocianamide, di produzione italiana, può supplire alla deficenza del solfato ammonico. Quanto alle scorie Thomas, che dalla Germania non sono attualmente quasi affatto esportate, esse possono trovare un ottimo sostituto nel perfosfato, almeno nella maggioranza dei casi, e per gli altri casi in quel perfosfato basico che è di facilissima preparazione e che fu in realtà posto anni fa in commercio dalle fabbriche italiane, in un periodo di grave rincaro delle scorie.

Nella riunione pomeridiana il prof. Soresi, direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, espose quali sono i mezzi per intensificare la produzione dei cereali e dei loro surrogati. Per l'alto Milanese e per le zone affini, asciutte, suggerì la sostituzione della patata al granoturco, e come secondi prodotti il granoturco cinquantino in condizioni favorevoli di terreno di irrigazione, le patate cinquantine. Pel basso milanese e per le altre zone dove predomina la coltivazione del riso, non crede che si possa consigliare il frumento marzuolo e raccomandò invece la estensione del granoturco sia come prima coltura, sia su rottura di prato. Per il lodigiano e per le altre zone, dove grande importanza il prato, consigliò, se la stagione sarà favorevole, il grano marzuolo, la rottura di molti vecchi prati, la riduzione del bestiame da latte, da sostituirsi con quello di allevamento, meno esigente in fatto di foraggi.

Riprese poi il prof. Menozzi, il quale trattò della grave deficienza del solfato di rame, che minaccia sopratutto i viticoltori, ed alla quale si può in parte ovviare coll'uso di formule attenuate di poltiglia bordolese, e trattò pure della necessità di applicare rigorosamente i principî della razionale alimentazione del bestiame allo scopo di utilizzare nel miglior modo possibile tutte le risorse di foraggere disponibili.

## Cospicua elargiziona
### per le vittime del terremoto

La nota ditta Haasenstein & Vogler ci ha ieri versate duemila lire, quale suo contributo alla sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. La cospicua offerta è fatta in nome della sede principale di Milano e delle diverse sue succursali in Italia. Abbiamo trasmessa la somma al Comitato milanese.

### Guglielmo Gladstone

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, il prof. Andrea Galante terrà al Circolo Filologico, una conferenza sul tema « Guglielmo Gladstone », che sarà la sesta della serie: *Statisti e principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera.*

## Il Congresso dei ferrovieri cattolici

Ieri mattina continuò il congresso dei ferrovieri cattolici e si discussero le relazioni di categoria. Circa ai rapporti del Sindacato con le altre organizzazioni venne presa la seguente deliberazione:

« Il Congresso *riaffermando* — salvo i metodi — la sua completa solidarietà sul terreno della tutela degli interessi professionali con le altre organizzazioni ferroviarie, invita i singoli soci a partecipare attivamente a tutto quanto il movimento della classe ferroviaria. »

Riferendosi poi — dice la delibera del Congresso — ai dolorosi fatti del giugno scorso, pur deplorando vivamente i sistemi catastrofici di altre organizzazioni e considerando che la gran massa dei ferrovieri puniti dovette subire la violenza di pochi, il Congresso fa voti che per un superiore ideale di pacificazione venga concessa la già invocata amnistia amministrativa.

L'assemblea ha poi votato il seguente ordine del giorno sugli Istituti di conciliazione e di arbitrato:

« Il Congresso *considerati*: le tendenze all'accentramento che lo Stato moderno manifesta, i mali recati dal funzionarismo e dal sindacalismo amministrativo antistatale, nelle aziende statali dei pubblici servizî; le dubbie e contraddittorie interpretazioni che si danno al rapporto d'impiego fra lo Stato; gli enti locali, le private imprese di servizi pubblici ed il personale dipendente; le manchevolezze della giustizia amministrativa, le condizioni assurde di alcune categorie del personale addetto a pubblici servizî, le vessazioni ed i soprusi quotidianamente subiti da agenti ai quali non è dato alcun mezzo sicuro ed efficace per tutelare giusti diritti, le conseguenze dannose alle aziende, al personale, al pubblico utente, che ne derivano e assumono carattere di rivolta e di attentato all'ordine sociale; presi in esame: la legislazione sociale italiana in confronto con le legislazioni estere, in questi argomenti; i tentativi fatti nel Parlamento Nazionale per ottenere una riforma radicale del contratto di lavoro nei pubblici servizî, i disegni di legge ed i voti espressi da corpi competenti, a fine di ottenere la introduzione d'una magistratura del lavoro anche nei servizi pubblici; i voti manifestati in seno al Parlamento nazionale e le promesse ministeriali per la istituzione delle Commissioni per la Conciliazione e l'arbitrato per i ferrovieri dello Stato; la miseranda prova fatta dalla rappresentanza dei ferrovieri e l'insufficienza della Commissione permanente per l'equo trattamento dei ferrovieri delle Secondarie;

« *afferma*: la necessità in linea di massima, di una riforma radicale della struttura organica delle aziende di pubblici servizî gerite dallo Stato che porti al decentramento ed all'autonomia; la necessità di raggiungere una linea di coincidenza fra gli interessi del Paese, quelli delle amministrazioni e quelli del personale, affinchè quest'ultimo possa collaborare efficacemente alla gestione dell'azienda la necessità quindi di eliminare le cause d'attrito e di sfiducia, di far sentire al personale la sua dignità insieme con la responsabilità e la consapevolezza del suo dovere;

« *chiede* che venga istituita una magistratura valevole a dirimere le controversie del lavoro nelle aziende di pubblici servizî; e avuto riguardo alla maggiore urgenza che si manifesta per i ferrovieri dello Stato invoca un atto coraggioso che rompa l'incantesimo del loro stato giuridico, con la creazione di consigli per la Conciliazione e l'Arbitrato, dando alla classe lavoratrice un attestato di fiducia che solo può ottenere quella pacificazione invano fino ad oggi cercata con mezzi reazionari e con manchevoli espedienti legislativi. »

E si procedette infine alla designazione della sede del Comitato centrale: per acclamazione venne riconfermata Milano.

## Conferenza sui ragazzi pionieri

Il prof. Ugo Perucci parlerà oggi alle ore 16, al Lyceum, sui Ragazzi Esploratori (scout Boys).

## Aggressione brigantesca
### a pochi chilometri da Milano
### Tre malandrini mascherati aggrediscono un colono nella sua casa

Nella cascina S. Domenico, fra Milano e Monza in un appartamento di poche stanze vive tutto solo, il colono Giovanni Fumagalli, quarantenne, uomo da tutti ritenuto danaroso. Ieri alle 23 il Fumagalli, che è solito non uscire mai di sera, si trovava nella sua stanza e stava per coricarsi, quando udì stridere l'uscio sui cardini e si voltò in fretta spaventato giacchè sapeva di aver chiuso a chiave.

Un individuo che portava una maschera nera sul volto si precipitò su di lui tappandogli la bocca con un fazzoletto per impedirgli di gridare, mentre altri due malandrini pure mascherati entravano nella stanza.

Pochi segni bastarono ai malviventi per intendersi nel da farsi. Il Fumagalli, più morto che vivo per la paura, fu adagiato sul letto, poi uno dei malandrini puntandogli una rivoltella contro gli liberò la bocca intimandogli di non gridare e di indicare sollecitamente il luogo dove teneva nascosto il denaro.

— Denaro! Ma qui non ne ho; non ne tengo mai in casa! — balbettò il malcapitato.

— Di' la verità chè in caso diverso ne va della tua vita!

— Non tengo in casa che una ventina di lire e queste si trovano nel portamonete custodito nelle tasche dei miei abiti.

— Rovistate in ogni angolo! — L'ordine secco e preciso impartito da colui che aveva sottoposto al breve interrogatorio il Fumagalli, pareva atteso dai suoi due compagni perchè si accinsero subito ad obbedire. Tutto fu messo sossopra, tutto visitato accuratamente, minuziosamente. L'esito fu negativo. I tre malviventi abbandonarono il colono dopo essersi appropriate le poche lire indicate e diverse altre cosucce.

Prima però di uscire non dimenticarono di consigliare al derubato di non parlare del fatto con nessuno se non voleva incorrere in guai peggiori.

Appena certo che i malandrini si erano allontanati il Fumagalli svegliò alcuni vicini mettendoli al corrente del pericolo corso e nella notte stessa alcuni di essi si recarono a Monza e misero al corrente del fatto il locale comando dei carabinieri.

Questo subito dispose perchè numerose pattuglie diano la caccia agli audaci malviventi.

## Un caso di contrabbando
### scoperto alla Stazione Centrale
### Pelli sotto... le arancie

Giorni sono erano stati richiesti alla Stazione Centrale due carri per spedizioni; uno doveva essere a disposizione ieri per caricare arancie, l'altro oggi per caricare cipolle. Ieri, infatti, sul carro n. 18132 venivano caricati 100 quintali di arancie diretti a Breslau, alla ditta V. A. Goldschmidt Sohne.

Il gestore della grande velocità, signor Parisini, avendo concepito qualche sospetto, non si oppose a che la merce fosse caricata, ma si fece premura di manifestare i suoi dubbî al delegato Panzetti, reggente la delegazione di P. S. della Stazione Centrale. Cosicchè quando i due individui che avevano presenziato al carico si recarono a ritirare la ricevuta della spedizione, trovarono le guardie che li trattennero. Il carro venne spiombato e scaricato. Vuotati i cesti si trovarono sotto le arancie, abilmente dissimulate, pelli di vitello piegate in quattro; complessivamente 12 quintali e 79 chilogrammi di pelli per i nostri buoni tedeschi.

I due furono condotti in questura; uno per misura di P. S. venne inviato a S. Vittore, l'altro pare dovrà essere rilasciato. Da questo fatto, da altri precedenti si vede come le frutta e la verdura servano egregiamente a coprire spedizioni di contrabbando. Sarebbe bene che l'autorità provvedesse ad esaminare tutti i carichi di verdura e di frutta diretti all'estero; esaminarli preventivamente, con metodo, come insegnano i tedeschi!

## Ancora l'arresto di Lugano
### per l'attentato al gasista Spada
### Si tratta di una montatura politica?

Lugano, 6 notte.

L'interrogatorio di quel Luigi Fossati, che fu arrestato l'altro ieri nella nostra città ha dato risultati negativi. Il Fossati nega in modo assoluto che egli sia l'autore o l'istigatore dell'attentato contro lo Spada, e spergiura di non conoscere neppure la vittima.

Per ora il Fossati trovasi ancora nelle nostre carceri, le pratiche per la estradizione non essendo tuttavia compiute. Pare, però, che l'estradizione non sarà molto facilmente concessa, perchè l'arresto ha assunto l'aspetto di una montatura politica.

Da informazioni particolari da me assunte e dalle informazioni avute dai giornali cittadini, risulterebbe che il Fossati non avrebbe altra colpa che quella di militare nelle file sindacaliste. Si comprende, quindi, come le autorità procedano un po' lentamente nel concedere la estradizione. Anzi, l'estradizione non deve essere concessa se l'autorità giudiziaria italiana non sarà in grado — come pare non sia — di appoggiare l'imputazione contro il Fossati con elementi attendibili, e non con semplici sospetti o peggio con presunzioni desunte dalle dichiarazioni di un pregiudicato. Non si deve ripetere cioè l'enormità commessa a danno degli anarchici arrestati, precisamente sulla denuncia di una squilibrato, per l'affare famoso dei « cachets » velenosi. Questi infelici, arrestati appunto in Svizzera ed estradati, soffersero qualche mese di ingiusto carcere preventivo sotto il peso di una accusa atroce.

L'arresto del Fossati avvenne in circostanze alquanto strane. Il delegato milanese venuto a Lugano incontrò il Fossati vicino al pontile centrale del debarcadero e, riconosciutolo, lo fece arrestare da due agenti svizzeri di polizia che si trovavano lì in servizio, dopo aver esibito il mandato di cattura.

Condotto in questura, il giovane delegato milanese pretese non solo la sollecita consegna dell'arrestato, ma che si arrestasse mezza Lugano per trovare i presunti complici. Stando allo zelante delegato si doveva arrestare la moglie del prevenuto, un pacifico borghese che era stato visto a parlare casualmente con la signora, un altro borghese, non meno pacifico, che ebbe l'imprudenza di domandare proprio al Fossati informazioni sull'arrivo dei piroscafi di Porto Ceresio. Per il delegato milanese Lugano era sospetta di complicità nell'aggressione del gasista.

Inoltre, il delegato richiese insistentemente una immediata perquisizione nell'alloggio del Fossati, dove dubitava si trovasse della corrispondenza compromettente per l'arrestato e fors'anche per qualche suo compagno; ma le autorità locali di polizia si opposero anche a questa richiesta.

Intanto le pratiche per l'estradizione continueranno il loro corso, e l'autorità svizzera darà corso alla domanda solo se si verificheranno circostanze per cui l'estradizione può essere concessa. Altrimenti la negherà.

## Una protesta dell'U. S. M.

L'avv. Attilio Deffenu, consulente legale dell'Unione Sindacale Milanese, ci scrive una lettera per protestare contro i commenti fantastici e le arbitrarie attrizuzioni di responsabilità ai quali si sono abbandonati taluni giornali nel riferire l'arresto avvenuto a Lugano di Luigi Fossati. L'avv. Deffenu protesta contro il sistema « di trarre da indizii di dubbio valore affrettate conseguenze che potrebbero compromettere e danneggiare la situazione del prevenuto e gettare luce sinistra sui dirigenti l'organizzazione sindacalista ». L'avv. Deffenu conclude:

« Attraverso la persona del Fossati, vivandiere dell'Unione e militante, non fra gli ultimi, nell'organizzazione sindacalista, è facile risalire a Corridoni, a De Ambris, agli altri dirigenti. Ora, in attesa che la luce sia fatta sul tenebroso incidente e la innocenza del compagno nostro, come ci auguriamo, solennemente riconosciuta, non ci pare pretender troppo, anche da quei giornalisti che non sono usi a renderci dei servigi, quando chiediamo che non si anticipino i risultati dell'istruttoria in corso e non si dia all'autorità inquirente conforto e incoraggiamento a secondare lo stolto tentativo di una nuova montatura poliziesca ai danni dell'Unione Sindacale ».

## Le avventure del falso Principe

Il principe Corsini è notissimo a Milano, ed ora anche alla polizia. Non si tratta di un alto personaggio, ma di uno sciagurato il cui vero nome risponde a quello di Edoardo Longoni, di 23 anni, da Seregno. Suo padre è noto e stimato negoziante in mobili di quella borgata.

Il Longoni dimorò a Milano diversi anni, e studiò all'Istituto Leonardo da Vinci. Di carattere romantico, avventoroso, non tardò ad innamorarsi di una bella sartina addetta alla Casa di confezioni Ventura.

Jole era il nome della bella, la quale però assolutamente non voleva saperne dello studente, che vestiva abitualmente un costume, più o meno elegante, di cavallerizzo.

Ed il povero Longoni pensò allora di togliersi in modo tragico la vita.

L'Associazione studentesca milanese stava provando al teatro Filodrammatici una rivista che fu, in seguito, rappresentata a scopo di beneficenza. Il Longoni faceva parte della improvvisata compagnia artistica, e durante le prove — ciò accadeva due anni or sono — si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile non produsse al giovane che una ferita al ventre, poichè alcuni amici furono pronti a far deviare il colpo.

Il povero Longoni, pur tuttavia ferito gravemente, cadde sul palcoscenico. Fra le mani teneva alcune rose bianche. Le inzuppò nel proprio sangue e pregò un amico, certo Livraghi, di recarle alla Jole fatale.

Invece guarì; e, come accade spesso, dimenticò la bella sartina per gettarsi in una vita disordinata.

E si creò principe Corsino dei Corsini, forse per non macchiare il nome borghese, ma onorato, di famiglia. Occorre dire che l'aspetto non era principesco, ma pur tuttavia ebbe... fortuna sotto le mentite spoglie aristocratiche.

E entrò in relazione con la contessa Cervis Teresa, alla quale disse di voler comperare opere d'arte di sua proprietà. Ma alla fine nessun affare fu concluso. Il principe preferì truffare, alla vecchia ed autentica gentildonna, alcune polizze di pegno.

Venne la denuncia, ma non vi fu seguito giudiziario. Il principe scomparve. Disse ai nuovi amici che si sarebbe recato in Africa, in cerca di avventure.

Ed invece lo troviamo recentemente a Milano, ormai preso dalla mania di voler diventare automobilista. Non avendo mezzi per acquistare il costoso veicolo, si dà al furto. Lo scorso mese di febbraio, infatti, egli si fece rinchiudere nei Magazzini generali di Porta Volta, e di notte, con audacia non comune, riuscì ad aprire un portone e fuggire con una vettura automobile del valore di seimila lire, che vendette il giorno dopo a Monza, ricavandone 1500.

Fece quindi una breve ricomparsa a Milano, per recarsi subito a Voghera, dove consumò l'ultima truffa in danno del « garage » Galvani. Come è noto, egli noleggiò un'automobile del valore di 15 mila lire, per scorrazzare in Riviera. Giunto a Ventimiglia, strinse amicizia con una vezzosa « chanteuse », e con lei passò ore costose d'orgia. Nel ritorno verso Voghera, l'automobile, al passo dei Giovi, fu bloccata dalla straordinaria nevicata, ed allora lo chauffeur alle dipendenze del « garage » Galvani, fidando nel blasone del sedicente principe, pensò di proseguire in treno per Voghera, onde avvisare il principale di quanto accedeva. Il Longoni approfittò dell'occasione e, con sforzi inauditi, si pose al volante e guidò l'automobile a Genova, allo scopo di venderla. Fu però arrestato, ed ora trovasi a Voghera in attesa di giudizio. Quindi sarà tradotto a Milano per rispondere dei precedenti reati.

### Spunti di Cronaca

## LE GRANDI CACCIE POLARI

Anche ieri, al Cinema Centrale di Piazza del Duomo, fu un vero affollarsi di pubblico ad ammirare la straordinaria pellicola delle « *Grandi Caccie Polari della Spedizione Carnegie* ». Tutti i più noti sportsman hanno constatato la bellezza di questa riuscita pellicola la quale coi suoi innumerevoli episodi di caccia interessa tutti gli spettatori, grandi e piccoli.

Oggi si ripete ancora e si raccomanda a chi vuol trovare tranquillamente un posto comodo di recarsi al Centrale nelle ore di minor concorso. Il Cinema Centrale si apre al mattino alle ore 10!

## Sciosciamocca

Il comm. Scarpetta, l'inimitabile artista comico della Compagnia napoletana è protagonista indovinato nella parte di Sciosciamocca, in una pellicola che il Gran Cinema Teatro Italia, di Piazza S. Giovanni in Conca, rappresenta oggi per il pubblico che desidera divertirsi.

## Aspiranti Chauffeurs

La rinomata scuola del Garage Plinio (Milano - via Plinio, 2), è considerata la migliore per gli ottimi risultati del gran numero dei suoi allievi promossi in poco tempo. Essa continua con successo i corsi accelerati impartendo pratico e semplice insegnamento con ottimo materiale moderno. La scuola è in grado di assicurare in pochi giorni anche ai più profani la patente di chauffeur, mediante il pagamento della quota di lire 70 anche a rate. Agli interessati viene inviato dietro richiesta programma gratis.


**FURGONCINI FLAIG**

a *due* sole ruote (Pneus Pirelli) adottato dalle più importanti Ditte di Milano. — Costo limitato - Risparmio di manutenzione - Trasporto sollecito - Sforzo minimo - Portata oltre 50 chilogrammi. — *Fabbrica Italiana Biciclette,* Milano, Via San Gregorio, 29.

**MALATTIE SEGRETE E PELLE**

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 15-98).
D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.


### PICCOLA CRONACA


**ANTAGRA-BISLERI**

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano


### Sciarada

Al palagio, all'abituro
veglia l'*uno* e il tien securo.
Base è l'*altro* ai primi onori
nei poetici furori.
Dal *total* Lia bella (oh mirala!)
tragge fiori e un serto fa.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
COR - PO — CORPO

# I TEATRI

SCALA. — Ricordiamo che oggi in mattinata si rappresenterà il *Rigoletto* a prezzi popolari e che stasera avremo la terza replica della *Gioconda.*

MANZONI. — Pubblico foltissimo alla replica della *Locandiera.* Irma Gramatica ebbe rinnovato il successo magnifico della sua prima rappresentazione. E divise gli onori della serata col Sabbatini e col Pilotto. Oggi: in mattinata *La locandiera* e stasera *Cause ed effetti. L'ombra,* la nuova commedia di D. Niccodemi, andrà in scena mercoledì.

OLYMPIA. — Domenico Varagnolo ha scritto un'altra commedia veneziana: *La casa dei scandali,* in cui tutte le belle virtù di dialogo, di eleganza, di umile verità, di riproduzione di ambiente, annunziate con una giovanile disinvoltura in *Per la regola,* il suo primo lavoro, sembrano divenute altrettanti difetti. Il Varagnolo ha finito per farsi una maniera. Esagera in facilità. Questo ha voluto dirgli forse, ieri sera, il pubblico che affollava l'Olympia e che ha accolto con applausi contrastati i primi due e con vivi clamori il terzo atto: malgrado l'eccellente interpretazione di Benini, della Benini Sambo, della Zanon Paladini, della Seglin. Nei due spettacoli d'oggi udremo *L'onorevole Campodarsego* e *Il Miracolo* di N. Martoglio.

CARCANO. — La Compagnia « Città di Firenze » che prosegue le sue rappresentazioni con lieta fortuna annunzia per oggi due spettacoli, con la *Poupé* e *Il cavaliere della luna.*

### Le mattinate di oggi

Scala: *Rigoletto;* Manzoni: *La locandiera;* Dal Verme: Circo Sidoli; Olympia: *L'onorevole Campodarsego;* Diana: *Zente refada;* Fossati: *Il conte di Lussemburgo;* Augusteo: *Mascotte;* Eden (Taverna Rossa): *Malignità;* Verdi: *Rocambole;* Gerolamo: *Robinson Crosuè;* Trianon: Varietà; San Martino: Varietà.

## SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto,* opera in 4 atti, di G. Verdi - Ore 14.30 — *Gioconda,* opera in 4 atti, di A. Ponchielli - Ore 20.45.

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 14.30 e ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera,* commedia in 4 atti di C. Goldoni - Ore 14.30 — *Cause ed effetti,* commedia in 5 atti, di P. Ferrari - Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'on. Campodarsego,* commedia in 3 atti, di L. Pilotto - Ore 14.30 — *Il Miracolo,* commedia in 3 atti di N. Martoglio - Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il conte di Lussemburgo,* operetta in 3 atti di F. Lehar - Ore 14.30 — *Sangue Polacco,* operetta in 3 atti, di Nedbal - Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Zete refada,* commedia in 3 atti, di G. Gallina - Ore 14.30 — *Mondo vecio e mondo novo,* commedia in 2 atti di C. Colombo; *Le donne curiose,* commedia in 3 atti di C. Goldoni - Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze): *La Poupée,* operetta in 3 atti, di Andran - Ore 14.30 — *Il cavaliere della luna,* operetta in tre atti - Ore 21.

AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Il conte di Lussemburgo,* operetta in 3 atti, di F. Lehar - Ore 14.30 — *La Mascotte,* operetta in 3 atti, di Andran - Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Rocambole, il re dei ladri,* dramma in 5 atti di Demange - Ore 14.30 e ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Malignità,* di Gil Blas. — Ore 21.

TRIANON: Varietà - Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.

GEROLAMO: *Robinson Crosue,* commedia in 3 atti — *Le chat botté,* fiaba in sei parti — Ore 14.30 e ore 20.45.

NOVO CINE: *La polvere violetta,* dramma a *Comica.*

## Estrazioni del Regno

6 Marzo

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | 49 | 71 | 68 | 24 | 69 |
| BARI | 8 | 55 | 56 | 27 | 7 |
| FIRENZE | 17 | 46 | 81 | 78 | 27 |
| NAPOLI | 81 | 49 | 84 | 21 | 18 |
| PALERMO | 31 | 10 | 77 | 26 | 47 |
| ROMA | 32 | 44 | 21 | 37 | 7 |
| TORINO | 21 | 42 | 62 | 66 | 9 |
| VENEZIA | 81 | 5 | 12 | 36 | 72 |

## Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
*Giorno* 6 *marzo* 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.8.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: Ovest-Nord, sensibile.

### Temperature italiane di ieri:

| Stazioni | Temper. Mas. | Temper. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.0 | 4.0 | [illegible] | 3/4 sereno |
| ANCONA | 13.0 | 6.0 | 759.2 | sereno |
| BOLOGNA | 14.0 | 7.0 | 760.5 | coperto |
| FIRENZE | 14.0 | 7.0 | 762.3 | 1/2 coperto |
| FOGGIA | 16.0 | 7.0 | 760.8 | coperto calmo |
| GENOVA | 14.0 | 10.0 | 762.0 | coperto calmo |
| NAPOLI | 12.0 | 7.0 | 763.4 | coperto, calmo |
| PALERMO | 16.0 | 4.0 | 766.0 | 1/4 cop., calmo |
| ROMA | 14.0 | 7.0 | 763.2 | coperto |
| SASSARI | 14.0 | 8.0 | 764.7 | piovoso |
| TORINO | 9.0 | 4.0 | 761.3 | 1/2 coperto |
| VENEZIA | 11.0 | 3.0 | 759.5 | ser., legg. mosso |
| TRIPOLI | 19.0 | 10.0 | 766.4 | piovoso, calmo |

I parenti ed i congiunti del compianto,

**Dott. Prof. Giuseppe Resinelli**

profondamente commossi, ringraziano le Autorità, l'Associazione dei Medici Condotti, la Stampa e tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro Estinto, ed in particolar modo i sigg. dott. prof. Savarè, e dott. Ruggero Ongania che, al Cimitero in Lecco, ne ricordarono le virtù e le benemerenze.

*Lecco, 6 marzo 1915.*

# ULTIMISSIME

# Lievi oscillazioni nella battaglia di Francia

## Nuovo aggruppamento annunziato dai tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

## In Francia

### I vantaggi acquisiti ieri mantenuti dai francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Belgio azione di artiglieria abbastanza vivace nella regione di Nieuport e di Ypres. Dalla Lys all'Aisne cannoneggiamento intermittente. In Champagne i progressi che noi abbiamo realizzato ieri negli scoscendimenti a nord-ovest di Beau Sejour hanno indotto i tedeschi a fare la notte scorsa un nuovo controattacco, che è stato respinto.

Tutti i nostri progressi nella regione di Perthes, segnalati dal comunicato di ieri sera, sono stati mantenuti.

Presso Vieville e Paye, a nord-est di Pont-à-Mousson, tiri ben regolati sulle fattorie hanno determinato un panico fra i soldati che le occupavano. Questi sono fuggiti verso i boschi, inseguiti dai nostri proiettili. Presso la fattoria di Paroy piccole frazioni tedesche hanno tentato, senza successo, di attaccare i nostri avamposti. (Stefani).

### Attacchi francesi in Champagne respinti dai tedeschi

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 6 marzo:

« A sud-est di Ypres abbiamo strappato con un controattacco una trincea agli inglesi. I tentativi francesi di respingerci dalle posizioni conquistate sulle colline di Lorette sono falliti. Gli attacchi sono stati respinti e sono stati fatti prigionieri 50 francesi.

« In Champagne i francesi hanno continuato i loro attacchi presso Perthes e Le Mesnil; nessun attacco è riuscito. A Perthes abbiamo catturato un ufficiale e 140 soldati francesi. Con un controattacco abbiamo strappato ai francesi un piccolo bosco a nord di Perthes ed una parte di trincea della loro posizione presso Mesnil.

« Tentativi di attacco francesi contro le nostre posizioni presso Vauquois e Consenvoye, come pure ad est di Badonviller ed a nord-est di Celles sono falliti ». (Stefani).

### Come combattono i tedeschi

#### La conquista di una trincea per mezzo di un liquido incendiario

Parigi, 6 notte.

Una nota pubblicata con il comunicato delle 15 reca:

« Il comunicato del 27 febbraio ha fatto conoscere che nel bosco di Malancourt, a nord ovest di Verdun, una nostra trincea recentemente presa al nemico era stata cosparsa dai tedeschi con un liquido infiammato ed aveva dovuto essere abbandonata. I racconti dei soldati che sono sfuggiti all'incendio hanno permesso di ricostruire sommariamente questo episodio.

« Le trincee francesi e quelle tedesche tagliano trasversalmente il bosco di Malancourt da ovest ad est; esse sono assai vicine le une e le altre e spesso nascoste alla vista da peschi tagliati e da rialzi di terreno. Gallerie sotterranee vanno da una parte e dall'altra e ci si batte a colpi di mine e di granate. La nostra progressione metodica ci ha resi padroni in varî punti di trincee nemiche.

« Il 26 febbraio, verso mezzo giorno, gli uomini che occupavano una trincea così conquistata presso la parte centrale del bosco, videro un fumo abbondante e denso elevarsi contro il parapetto della loro opera. Questa colonna di fumo si elevò in aria una quarantina di metri. Coloro che erano più lontani nell'interno del bosco poterono scorgerla e credettero che noi stessimo facendo esplodere una mina. I difensori della trincea sentirono un vento ardente abbattersi su di essi ed in pochi minuti furono inondati da un liquido infiammato, che credettero fosse catrame. Questo liquido si sparse su di essi, attraverso il fumo, come fosse lanciato da una pompa.

« Vi erano una diecina di metri di opere di sbarramento e di filo di ferro davanti alla trincea, ma nascosti dalla nuvola di fumo i tedeschi, di cui molti portavano forbici appese al collo, poterono aprirsi un passaggio. Essi poterono così entrare nella trincea e, profittando dell'effetto della sorpresa, cercarono di sfruttare il loro successo guadagnando terreno nei boschi. Ma noi riuscimmo a costituire indietro un saldo sbarramento e fin dal giorno dopo un controattacco vigorosamente condotto ci rese interamente il terreno perduto il 26 febbraio.

« Conviene dunque constatare dopo questo combattimento, l'utilizzazione di un metodo di lotta, che rinnova sistemi di guerra che si credevano aboliti. L'esercito tedesco che è provvisto di materiale regolare da incendio, ha completato il suo equipaggio ». (*Stefani*).

## Nell'Est

### I tedeschi si ritireranno dalla regione di Grodno?

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 6:

« L'intero bottino di guerra essendo stato posto al sicuro nella regione delle foreste a nord-ovest di Grodno ed intorno ad Augustow senza che i russi, malgrado energiche contromisure abbiano potuto impedircelo, le nostre truppe occupate finora in quella località si trovano ormai a disposizione per altre azioni. Tranne ciò nulla di essenziale vi è da segnalare presso Grodno e Lomza.

« A nord-est di Przasnysz un attacco russo è fallito con grandi perdite per il nemico. A sud-ovest di Plonsk un attacco russo è stato anch'esso respinto. A sud della Vistola non è vi niente da segnalare ». (Stefani)

### I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data 6 dice:

« Le offensive russe nel settore a sud-est di Petrokow, nella Polonia, sono fallite sotto il nostro efficace fuoco di artiglieria. Del resto, su questo fronte e su quello della Galizia occidentale non è avvenuto nulla di notevole.

« Nei Carpazi continuano ancora i combattimenti per alcune posizioni di collina. Le condizioni atmosferiche e di visibilità sono contrarie alle operazioni.

« Nella zona di combattimento della Galizia sud-orientale, dopo gli avvenimenti degli ultimi tempi, si è prodotta una calma passeggera. » (Stefani).

### Il bottino dei russi a Przranysz e in Galizia

PIETROGRADO, 6.

Si annuncia che i russi hanno preso a Przasnysz 12 cannoni, 29 mitragliatrici, cassoni, un aeroplano e numerose cartucce. I prigionieri tedeschi di Grodno riferiscono che mancavano di pane da quattro giorni. Alcune compagnie hanno fino a 70 ammalati d'intestini, altre hanno perduto i due terzi dei loro effettivi.

La fortezza di Ossowiec lotta coraggiosamente, rispondendo con successo all'artiglieria da assedio tedesca.

Ovunque nei Carpazi gli attacchi austriaci diminuiscono d'intensità. Nella regione di Stanislawoff, durante il periodo dal 21 febbraio al 3 marzo, i russi hanno fatto prigionieri 153 ufficiali e 18.522 soldati, ed hanno preso 5 cannoni, 62 mitragliatrici, 519 cavalli ed inoltre si sono impadroniti di numerosi treni di rifornimento. (Stefani).

### La portata del blocco inglese alle coste germaniche

Londra, 6 notte.

In relazione a richieste del Governo italiano intorno alla portata che si intendeva dare all'ultima parte della nota del 1° corr., il Governo britannico fornì i seguenti schiarimenti:

« Nel caso di piroscafi neutrali i quali vengano fermati e condotti in un porto per la ragione che essi hanno a bordo merci con presunta destinazione al nemico, le merci nemiche o sospettate nemiche verranno sbarcate, dopo di che detti piroscafi ed il carico naturale potranno proseguire verso porti non nemici. Salvo beninteso che detti piroscafi non portino un carico e non siano impegnati in operazioni che, in base alle ordinarie disposizioni del diritto internazionale, giustificassero il deferimento dei piroscafi stessi e del loro carico al tribunale delle prede. »

### Le buone condizioni dei prigionieri nei campi di internamento inglese

Londra, 6 notte.

La Commissione composta di autorevoli membri del Parlamento che ha visitato i campi di internamento della Gran Bretagna ha constatato che i prigionieri esteri civili e militari sono oggetto delle massime cure. Il nutrimento è buono ed abbondante, l'alloggio convenientissimo. I comandanti dei campi, seguendo le migliori tradizioni della ospitalità britannica, vedono nei prigionieri vittime della guerra che non debbono essere esposte nè a vendette, nè a maltrattamenti. I prigionieri stessi dichiarano di essere ben trattati e riconoscono di avere tutto il *comfort* che le circostanze permettono. Le difficoltà della amministrazione scompaiono a grado a grado. In conclusione lo stato delle cose è favorevole per quanto è possibile. (*Stefani*).

## I Turchi abbandonati dai loro alleati

### Il Sultano lasciò Costantinopoli?

Londra, 6 - ore 18.

Le notizie odierne dalla Turchia sono diverse ma tutte vaghe e indefinite. Da varie fonti si annuncia che, avendo la Turchia invitato l'Austria a mandare la sua flotta a combattere la squadra anglo-francese operante ai Dardanelli, ricevette la risposta di trasferire, senza indugio, la capitale in Asia Minore. La stessa risposta sarebbe giunta alla Porta a una richiesta di cento ufficiali di artiglieria — richiesta che fu rifiutata.

I turchi devono dunque essersi ormai persuasi che sono stati abbandonati dai loro alleati e, stando così le cose, non è concepibile che possano da soli impedire il forzamento dei Dardanelli, specie mancando di munizioni per le grosse artiglierie.

In Costantinopoli i viveri scarseggiano e il popolo comincia a mormorare contro i tedeschi. Parecchi giornali raccolgono questa sera la voce che il Sultano avrebbe già lasciato Costantinopoli, ma si tratta finora di una voce non confermata da alcuna fonte attendibile.

Nulla si sa del progresso delle operazioni ma nei circoli governativi si assicura che esse procedono in modo soddisfacente.

*Gastone Chiesi.*

### I turchi pretendono di aver respinto sbarchi

Costantinopoli 6.

Il Quartier Generale comunica in data 5 corrente:

« Ieri sera a tarda ora la flotta nemica, raddoppiando l'intensità del suo fuoco, ha tentato, mediante scialuppe, di sbarcare soldati nelle zone delle rive fuori del fuoco delle nostre artiglierie, che si trovano nei dintorni delle posizioni di Seddul Bahr e di Kum Kalé. Da principio lasciammo che il nemico iniziasse tale azione, ma in seguito rispondemmo. Ottanta soldati nemici che erano sbarcati nei dintorni di Seddul Bahr fuggirono nelle loro scialuppe e si ritirarono avendo avuto venti tra morti e feriti. Inoltre quattrocento soldati nemici che erano sbarcati presso Kum Kalé vennero cacciati ed ebbero circa ottanta morti. Noi avemmo sei morti e venticinque feriti.

« Dopo i due scontri senza successo di ieri, la flotta nemica si divise in parecchie squadre e bombardò senza risultato Dikeli, Sarmsak e Aivali, porti aperti senza difesa nel Mar Egeo.

« Due aviatori che si trovavano su un apparecchio che volava sopra il golfo di Saroa, si gettarono in mare. Anche l'apparecchio precipitò e scomparve.

« Nulla di importante da segnalare sugli altri teatri di operazione ». (Stefani).

## I tre grandi problemi che sono in giuoco in Oriente

### Gli italiani si tengano ben desti!

Roma, 6 notte.

Il *Giornale d'Italia*, prima che fosse nota la decisione della Grecia di non intervenire nel conflitto, pubblicava la seguente nota: « Se la stampa di Atene è bene informata — come è assai probabile — Venizelos avrebbe proposto nel recente Consiglio della Corona che la Grecia intervenga nel conflitto con la Triplice Intesa e contro la Turchia. Rimarrebbe a Re Costantino l'ultima parola.

Sapremo presto se truppe da sbarco elleniche coopereranno con la spedizione anglo-francese alle operazioni terrestri, che dovrebbero facilitare alle squadre alleate il forzamento dei Dardanelli.

Rimarrà a sapere con quali mezzi la Grecia farà fronte ad ogni eventuale pericolo bulgaro, quante truppe elleniche sarebbero poste a disposizione degli alleati, quale sarebbe l'atteggiamento della Bulgaria in caso di scesa in campo da parte della Grecia, e quale sarà la condotta della Rumenia in caso di attacco della Bulgaria contro la Grecia. Tutto il problema balcanico sarebbe probabilmente rimesso in causa, ove gli elleni marciassero per la realizzazione di altre aspirazioni nazionali.

Si va dunque confermando sempre più che l'attacco dei Dardanelli minaccia di porre in questione tre gravissimi problemi, i quali toccano molto direttamente gli interessi italiani, e cioè:

1. — La sistemazione degli stretti e l'accesso della Russia nel Mediterraneo.

2. — L'equilibrio della penisola balcanica.

3. — La sorte della Turchia Asiatica e l'equilibrio del Mediterraneo orientale.

È impossibile, a nostro avviso, che l'Italia si disinteressi da tali problemi, se non vuole lasciarsi scavalcare non soltanto dalle grandi potenze della Triplice Intesa, ma anche da una piccola, ma audace e risoluta Nazione: la Grecia.

Ognuno agevolmente comprende come la attenzione del Paese debba essere seriamente rivolta agli avvenimenti di Oriente.

Per l'Italia non v'è soltanto una questione di frontiere da risolvere, non vi sono soltanto aspirazioni nazionali da raggiungere, ma vi sono anche vasti interessi mediterranei, balcanici e orientali da tutelare per assicurare al nostro popolo l'avvenire politico ed economico che gli compete.

Tutto ciò è talmente chiaro ed evidente che non occorre ancora insistere per farlo entrare bene in testa al pubblico. Ci basta pertanto aver rinnovato ancora una volta il nostro « memento ».

« Gli italiani si tengano ben desti e pronti a tutto! »

## Una repubblica di rivoltosi nel Portogallo settentrionale

MADRID, 6 notte.

**I giornali ricevono da Badajoz:**

**I democratici portoghesi riuniti a Lamego proclamarono il generale Correa Barreto presidente della Repubblica del Portogallo settentrionale.** (Stefani).

## Dal Trentino

### Le provviste familiari confiscate — Banconote false — Nuovi arresti

Trento, 6 notte.

(per telefono dalla frontiera)

Un manifesto dell'autorità politica, affisso alle cantonate e pubblicato nei giornali, avvertiva pochi giorni fa la cittadinanza che tutte le provviste da bocca, messe da parte nelle singole famiglie dovevano venir annunziate a mezzo di una apposita carta di notifica. « Le provviste soggette all'*insinuazione* (sic!) — diceva l'avviso — devono per intero essere *insinuate* nei fogli di notifica per evitare che vengano confiscate ».

Attualmente appositi picchetti di guardie girano per la città ed entrano nelle case dove fanno minuziose perquisizioni.

Le famiglie trovate in possesso di un quantitativo di provviste maggiore allo stabilito si vedono sequestrare tutta la provvista e vengono inoltre multate. Di questi giorni è cresciuto sensibilmente il prezzo della carne, l'unico cibo che non aveva risentiti gran che gli effetti dell'enorme rincaro venuto con la guerra.

Da qualche settimana la nostra polizia deve esplicare anche un'attività non del tutto politica, cioè ricercare gli spacciatori di banconote false da 100 corone che, a quanto si crede, vengono fabbricate nel Tirolo.

Vengo ora a sapere che insieme al dott. Galli, medico di Santa Croce, vennero arrestati anche i fratelli Lartini, uno maestro di scuola e l'altro amministratore dell'ufficio postale a Santa Croce e un vecchio di ottant'anni, certo Daniele Speranza, notissimo nel Trentino ed amato dai contadini per esser stato, assieme a don Guotti, uno dei fondatori del cooperativismo nel Trentino. Grande emozione nel paese ha pure sollevato l'arresto del prof. Alessandro Canestrini di Rovereto.

## Il problema del pane

### Come è risolto pel bresciano

Brescia, 6 notte.

Si è riunito oggi il consorzio granario provinciale, che, dopo un breve periodo di preparazione, entra ora nella sua fase di funzionamento. Dal governo venne acquistato uno stock di circa diecimila quintali, che furono affidati, con una convenzione vantaggiosissima, ai mulini Stucky di Venezia per la macinazione.

In base a tale convenzione il grano sarà concesso ai comuni a L. 51.50 il quintale di farina, reso franco alla stazione viciniore. L'operazione venne facilitata sopratutto dalla cortesia del cav. Stucky. Il consorzio ha deliberato inoltre di acquistare altri 25 mila quintali di farina e 10 mila quintali di granturco. Esso ha poi inviato una circolare ai comuni per impedire l'accaparramento illecito della farina, che il consorzio distribuirà ai comuni stessi, i quali ne cureranno la fornitura agli esercenti fornai.

I comuni dovranno applicare un calmiere sul prezzo del pane, basandosi sul calmiere di Brescia, il quale del resto è al non troppo modesto prezzo di L. 0.58 al chilo, e indubbiamente, dato il prezzo delle farine, dovrà aumentare ancora di qualche cosa.

### L'agitazione a Molfetta

Bari, 6 notte.

Da parecchi giorni nella popolazione molfettana regnava viva agitazione per il continuo rincaro delle carni e farine. Stamane circa trecento donne coi loro bambini hanno attraversato le vie della città gridando: *Vogliamo pane a 40 centesimi!* La colonna, ingrossata mano a mano per via, si è recata al molino Magrone e Fontana, dinanzi al quale la folla divenuta minacciosa ha cercato di sfondare le porte per entrare nel molino ed asportare la farina. La forza pubblica, intervenuta prontamente, respinse i dimostranti nelle vie adiacenti allo stabilimento.

La folla allora fece una violentissima sassaiola contro i vetri dell'edificio, che andarono in frantumi. La forza pubblica eseguì allora alcune cariche, riuscendo a sciogliere i dimostranti. Stasera un manifesto del Sindaco annuncia che domani incominceranno a funzionare due spacci comunali di pane e farina, nei quali il pane sarà venduto a 45 centesimi al chilo, e la farina a 59 centesimi. Si spera che questi provvedimenti varranno a calmare gli animi ed a far tornare la calma.

## Il Comitato inquirente per Fano

Roma, 6 notte.

La Giunta delle elezioni ha costituito il Comitato inquirente per le elezioni di Fano. Esso è composto dagli on. Stoppato e Scalori relatori rispettivamente per la maggioranza e la minoranza di dette elezioni, e ad essi è stato aggiunto l'on. Scano il quale non aveva preso parte in alcun modo all'esame di dette elezioni.

## L'on. Salandra a Gaeta

Roma, 6 notte.

Domattina il presidente del Consiglio, on. Salandra ed il ministro della Marina on. Viale insieme al sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, si recheranno a Gaeta per la inaugurazione dell'Acquedotto consorziale Elena-Gaeta e dei lavori del porto militare.

## Il nuovo arcivescovo di Genova

Genova, 6 notte.

Mons. Lodovico Gavotti, nuovo arcivescovo di Genova è giunto stasera alle 18.30 in forma privatissima, ricevuto alla stazione dalla famiglia. Scese all'episcopio e domani alle 10.30 farà il solenne ingresso.

## Una signora svedese uccisa da uno studente cileno a Roma

### Il suicidio dell'uccisore

Roma, 6 notte.

Da poco tempo era giunta a Roma e si era fatta notare nei nostri ambienti mondani una distintissima e giovanissima signora svedese, Bianca Hamilton, di anni 24, da Ljehas, che aveva preso alloggio alla pensione di Mesen in via della Fiamma. Figura slanciata, sottile, dai capelli biondissimi, dagli occhi celesti, la signora Hamilton era oggetto di molta attenzione nei nostri circoli mondani ed aveva fatto rapidamente molte conoscenze frequentando i thè all'Excelsior, le corse, i teatri. Era vedova o almeno passava per tale. Era accompagnata dalla madre che però non si vedeva quasi mai insieme con la signora Bianca.

Stasera col diretto di Firenze è giunto a Roma, proveniente da Berlino, un elegante giovane cileno, Carlos Cienfuegos, di anni 27, da Santiago, studente in ingegneria presso l'università di Berlino. Egli si presentò verso le ore venti alla pensione di Mesen e chiese se colà abitasse la signora Bianca Hamilton. Gli fu risposto che la giovane signora abitava nella camera n. 33 dal 20 di febbraio, ma che non era in casa. Il cileno domandò ancora se con lei fosse la madre. Il direttore della pensione rispose che la signora era sola.

Lo studente chiese ed ottenne infatti una camera vicina a quella della vedova e ne attese il ritorno fin verso le otto e un quarto. Che cosa sia avvenuto fra i due non è ancora noto: forse non sarà mai noto. Certo è che un quarto d'ora dopo che la signora era rientrata in camera, il marchese Noli da Costa ed altri signori abitanti nella pensione udirono ripetute detonazioni di rivoltella e un grido disperato. Accorsero sollecitamente nella camera n. 33 e si trovarono presenti ad un ben triste spettacolo. La giovane signora Bianca svestita, giaceva distesa al suolo cadavere, lo studente cileno, pur esso svestito, le era caduto accanto.

La povera signora fu avvolta in una coperta e trasportata pietosamente al Policlinico, dove i sanitari riscontrarono che essa era morta in seguito a tre colpi di rivoltella, che l'avevano colpita alla mammella sinistra in direzione dello sterno e al polso sinistro. Anche il cileno fu poco dopo trasportato allo stesso ospedale. I sanitari lo dichiararono in imminente pericolo di vita per una grave ferita in direzione del cuore.

Evidentemente la tragedia di stasera non è che l'epilogo di un disgraziato amore. I due giovani si erano conosciuti ed amati a Berlino. Da qualche tempo, non si sa bene per quali ragioni, la signora Bianca Hamilton aveva abbandonato l'amante ed era venuta a Roma in cerca di pace e di oblìo; ma l'amante geloso non ha saputo resistere all'abbandono e dopo un violento e breve alterco deve aver sparato contro la donna. Lo stato del giovane cileno, come abbiamo detto, è disperato.

## I tragici gioielli di Asti

### L'avv. Turola impazzito in prigione?

Asti, 6 notte.

Uno strano ed impreveduto fatto sarebbe avvenuto nel corso dell'istruttoria del processo contro l'avv. Turola, l'ex assessore clerico-moderato di Alessandria, arrestato in seguito all'affare dei gioielli del conte Rorà. A tale fatto accennava alcuni giorni sono, parlando con me, persona bene informata, la quale però si rifiutava di aggiungere di più. Contemporaneamente si recava qui ed era interrogato dal giudice istruttore il conte di Rorà, e si assicura che egli sia stato anche messo a confronto con l'arrestato.

Gli inquilini delle case situate nei pressi delle carceri sono stati sorpresi in questi ultimi tempi di udire altissime e disperate grida partire dall'interno della prigione, e più particolarmente dal lato nel quale si trovano le carceri a pagamento in una delle quali è rinchiuso l'avvocato Turola. Tali grida: « assassini, infami, lasciatemi, non sono io il ladro! » si ripetevano e ancora si ripetono ad intervalli, impressionando sinistramente. Si è subito diffusa la voce che chi così urlava era l'avv. Turola, il quale darebbe segni evidenti di alienazione mentale.

Tale voce sarebbe confermata dalla circostanza che il servizio nell'interno delle carceri è stato in questi giorni grandemente intensificato. Dopo i primi giorni dell'arresto, al prigioniero era data facoltà di scendere durante il giorno a passeggio nel cortile delle carceri, mentre ora tale permesso gli sarebbe stato tolto, ed una guardia vigilerebbe costantemente all'uscio della cella per timore che le sue furie non lo spingano a qualche atto disperato.

## Il gen. Agliardi richiamato in servizio

Livorno, 6 notte.

Quest'oggi Livorno ha appreso con vivissima soddisfazione la notizia che il generale Agliardi è stato richiamato in attività di servizio. Il generale Agliardi, come ognuno ricorderà, era stato messo in posizione ausiliaria per il sequestro di cui era stato vittima a Villasavio durante la « settimana rossa ». Stasera infatti abbiamo veduto il generale Agliardi per le vie della città in uniforme.

## Disordini presso Pordenone per la mancanza di lavori

### L'assalto al municipio di Montereale

Pordenone, 6 notte.

Da qualche giorno nei dintorni di Pordenone, e specialmente ad Aviano, Montereale e San Leonardo, plaghe dove è più risentito il disagio economico per il forte numero di emigranti rimpatriati, i quali, trovandosi da mesi senza lavoro e senza denaro, avevano consumato il tenue peculio riportato dall'estero, erano sorte proteste che sono degenerate talvolta in dimostrazioni senza gravi conseguenze.

Stamane però un forte gruppo di operai seguiti dalle loro donne e dai bambini, sono partiti da San Leonardo e di Brizzo, diretti a Montereale. Quivi aprirono a forza la porta del campanile e si dettero a sonare a stormo. I rintocchi delle campane chiamarono altri disoccupati, e tutti insieme si diressero verso il municipio. Trovata chiusa la porta, la abbatterono a colpi di scure, invadendo quindi gli uffici ove si trovava il segretario signor Castiglioni. Malgrado i consigli di calma da lui rivolti, i dimostranti continuarono a tumultuare, a rompere i vetri, a gettare sossopra le carte ed i registri. Lo stesso Castiglioni fu ferito da una sassata alla testa.

I pochi carabinieri accorsi col sindaco Degan tentarono di entrare in municipio, ma furono accolti dalle grida: « Vogliamo pane e lavoro! Abbasso il Governo! » Nel parapiglia anche il maresciallo dei carabinieri rimase ferito, ed i militi, impotenti a domare l'esasperazione della folla, dovettero sparare qualche colpo in aria. Allora gli animi si eccitarono ancor più: la sassaiola si fece più fitta, il sindaco e i carabinieri rimasero bloccati nel municipio, d'onde non poterono uscire che alle 14. Siccome i dimostranti avevan anche rotto i fili del telegrafo, si dovettero inviare messi speciali a Pordenone per rinforzi.

Questi giunsero quindi soltanto nel pomeriggio: da Pordenone arrivarono carabinieri, da Magnago alpini, e bersaglieri da Aviano. Gli animi non si acquetarono se non dopo una distribuzione di pane e la promessa che si darà subito mano a lavori d'urgenza. Il tenente dei carabinieri di Pordenone ed il delegato procedettero a nove arresti. Gli animi sono eccitati e si temono nuovi e più dolorosi fatti.

## Il generale Masi migliora

Genova, 6 notte.

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. generale Masi.

## Si butta sui binarî ma è salvato per l'arresto del treno

Torino, 6 notte.

Un caso pietoso è avvenuto a Settimo Torinese: Il treno accelerato N. 1045, che parte da Torino (Porta Nuova) a mezzogiorno per la linea di Chivasso-Aosta-Santhià, stava per giungere alla stazione di Settimo Torinese quando venne repentinamente arrestato dal macchinista.

Un uomo dell'apparente età di 35 o 40 anni, sbucato ad un tratto, si era buttato lungo disteso sui binarî, ponendo il capo sulle rotaie sulle quali avanzava il convoglio. Essendosi però il treno, per la rapida manovra dei freni, arrestato a tempo, lo sconosciuto sollevò la testa come sorpreso che la morte invocata tardasse tanto a venire.

Il capo-treno ed il macchinista erano intanto scesi dal convoglio e, avvicinatisi all'infelice, lo fecero rialzare e lo invitarono a prender posto nel bagagliaio onde condurlo a Settimo e consegnarlo poi agli agenti colà di servizio.

Interrogato sui motivi che l'avevano indotto al disperato atto, l'uomo dichiarò con impressionante tranquillità che era disoccupato e senza alcuna speranza di trovar lavoro, che era sprovvisto di denaro e completamente digiuno da due giorni.

## Urtato e ucciso dal treno

Firenze, 6 notte.

Stamane è avvenuta un'orribile disgrazia presso la stazione del Campo di Marte. Il deviatore Pietro Buralli di 60 anni, si recava per prendere servizio alla stazione del Campo di Marte, camminando lungo la strada ferrata, quando sopraggiungeva il direttissimo. Il deviatore non ha fatto in tempo ad allontanarsi, e la locomotiva lo ha colpito di striscio, lanciandolo a circa tre metri di distanza.

Il Buralli è caduto privo di sensi al suolo. Il macchinista non ha potuto fermare il treno che alla stazione del Campo di Marte. Dalla stazione sono accorsi sul posto il capostazione e altri impiegati che hanno trovato il povero Buralli già cadavere.

## Un marinaio contrabbandiere arrestato a Bari

Bari, 6 notte.

Questa mattina il piroscafo *Mercurio* doveva salpare per Spalato, ma le guardie di finanza che provvedevano alla consueta visita delle provviste di bordo si accorgevano che vi erano in più cento chili di pasta. Fatte le opportune indagini si è saputo subito che la pasta apparteneva ad un marinaio il quale in ogni viaggio portava mercanzie in Austria, facendo così un illecito lucro a danni del suo paese. La pasta è stata sequestrata ed il marinaio dichiarato in arresto è stato tradotto nelle nostre carceri.

## Un soldato di Lecco gravemente ferito ad Alba

Cuneo, 6 notte.

Ad Alba nella Trattoria Americana, sita sul corso Savona, sorgeva un violento alterco tra il soldato Luigi Toia di Lecco, del 73.° fanteria colà di stanza, ed alcuni borghesi. Dalle parole si venne presto ai fatti, e il Toia riportava una grave ferita di arma da taglio.

I feritori sono stati arrestati. Pare che tra il Toia e la comitiva di borghesi esistessero dei rancori antichi, sorti in seguito a relazioni avute in America. Il fatto ha impressionato la pacifica popolazione albese.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

**Società An. Deudron — Milano.**
(In liquidazione)
Capitale sociale L. 650.000 ridotto a L. 130.000
La « Deudron » in liquidazione ha chiuso il suo ultimo bilancio con una perdita a pareggio di L. 72.335,21.
Liquidatore ing. Felice Damioli; sindaci eff.: G. Scurati Zanoletti e Massara P.

**Cooperativa fra Macellai — Milano.**
Capitale versato L. 63.257,96.
Di L. 3729,68 è stato l'utile netto realizzato dalla « Cooperativa fra Macellai per la vendita delle pelli bovine ».
Presidente Pietro Bignami; sindaci eff.: prof. Pavesi; Medea Tranquillo e Orlandi Giovanni.

**Carrozzeria Pavesi-Crespi e C. - Milano**
(In liquidazione)
Capitale sociale L. 500.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Carrozzeria Pavesi-Crespi », in liquidazione, chiude con una perdita a pareggio portata a nuovo di L. 13.053,45.
Liquidatore rag. Luigi Stobbia; sindaci eff.: rag. P. Monti, Alessandro Panzeri, Luigi Valsecchi.

**Filatura Cascami Seta — Milano.**
Di lire 8 per ogni azione del valore nominale di L. 125 sarà il dividendo che il Consiglio di Amministrazione della « Filatura Cascami Seta » proporrà che venga ripartito fra gli azionisti della stessa.

**Banca Cooperativa Commerciale — Milano.**
Capitale sociale 765.225 inter. vers.
La « Banca Cooperativa Commerciale » ha realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto disponibile di L. 71.206,13.
Presidente comm. Luigi Gadola; sindaci eff.: rag. [illegible] Malnati, rag. Aristide Annoni e rag. prof. Roberto Gerra.

**Banca di Genova — Genova.**
L'ultimo bilancio della « Banca di Genova » reca un utile netto di L. 16.358,25 che permette di assegnare ad ogni azione da L. 250 un dividendo di L. 15 pari al 6 per cento.

## Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:
Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 2 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 111.94 — | 112.48 — |
| Londra | 28.40 — | 28.56 — |
| Berlino | 119.98 — | 120.92 — |
| Vienna | 90.15 — | 90.90 — |
| New York | 5.90 — | 5.98 — |
| Buenos Ayres | 2.48 % | 2.51 1/2 |
| Svizzera | 107.95 — | 108.69 — |
| Cambio dell'oro | 110.75 — | 111.65 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 6 al 9 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 112.21 — | Corone | 90.52 1/2 |
| Lire sterline | 28.48 — | Dollari | 5.92 — |
| Marchi | 12 .4. — | Pesos carta | 2.50 — |

Cambio medio dell'oro lire 111.20

## Borse estere.
## Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 6 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 7.— | Credit Lyonnais | 1070.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 75,95 | Id. Fondiario | 670,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 90,85 | Nord Espagne | 35[illegible].— |
| Banca di Parigi | 850.— | Lombardo | 176,— |
| Id. di Francia | 4670,— | Azioni Suez | —,— |
| Id. Ottomana | —,— | Saragozza | 355.— |
| Rendita Italiana | —,— | Rio Tinto | 1485.— |
| Id. Russa 1891 | 62,5 | Sosnowice | [illegible] |
| Id. Id. (1906) | 91.25 | Metropolitain | 438.— |
| Id. Id. (1909) | 86,65 | Andalouse | 225.— |
| Id. Serba | 66.50 | Rand Mines | 115.50 |
| Id. Portoghese | —,— | De Beers | 262,50 |
| Id. Turca | 61,— | Chartered | —,— |
| Id. Egiziana | 88,— | Thomson | 545,— |
| Id. Spagnuola | 86.— | Ferreira | —,— |
| Id. Argentina 1896 | —,— | Tunisine | —,— |
| Id. Id. 1900 | 78,75 | Goldfields | 37,25 |
| | | Cambio su Italia | 88,50 9 ,50 |

## MERCATI ITALIANI
### SUINI.

Milano, 29. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 145).
Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo 115 - minimo 110.
Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 110 - Minimo L. 100.
Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 20.
I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

### SETE.
### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 6 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 18855 | 9890 | 28745 | 3[illegible] |
| Bozzoli pesati | » | — | — | — | 24100 |
| Cascami pesati | » | — | — | — | — |
| Lane stagionate e pesate | » | 155 | — | 155 | 155 |
| Cotoni | » | 105 | — | 105 | 180 |
| Assaggio campioni | | 373 | 205 | 578 | 3833 |

### STATO CIVILE

*Morti notificati il giorno 6 marzo 1915:*
Antonini Celesta 62, casalinga, via Legnano 2 — Bianchi Cherubina 70, casalinga, via P. Maroncelli 2 — Belfanti Gabriella 1, via Ravizza 21 — Meazza Maria 80, via Tiraboschi 1 — Macchi Angela 4, via Donizetti 36 — Puccini Bianca m. 11, via Tre Alberghi 17 — Masini Pietro m. 10, via Angellati 7 — Anzani Elisa 69, casalinga, via Felice Casati 12 — Cavenago Pietro 39, commesso, via Porpora 60 — Fanchiotti Amilcare 30, impiegato, via La Marmora 8 — Carminati Lucia 1, via Magolfa 10 — Sommariva Siro 69, calzolaio, via Trivulzio 15 — Taglia Maria 73, cravattaia, via Trivulzio 15 — Monti Luigi 78, tappezziere, via Benturina 9 — Martini Dante 6, via Borsieri 27 — Malnati Araldo 57, tipografo, corso Ticinese 50 — Cozzi Ida 1, via Moscova 2 — Zeri Adele g. 9, Brefotrofio — Valenti Eleonora m. 1, Brefotrofio — Assi Egle 3, via Canonica 105 — Donnetti Primo Mario 5, via Scaldasole 1 — Buzzacchi Zefferino 89, fruttivendolo, corso Garibaldi 95 — Bonomi Angela 55, casalinga, via Morigi 11-A — Brivio Giuseppe 2, via Bersaglio 4 — Giudice Maria 68, casalinga, via Procaccini 31 — Cattaneo Luigi 59, portiere ferr., via G. Prina 10 — Quarti Enrico g. 5, via Commenda 10 — Biazzi Franco g. 40, Rip. Gamboloita 3 — Toscani Paola 42, casalinga, via Vigentina 54 — Folcini Giuseppe 67, spedizioniere, Ripa Ticinese 11 — Migliavacca Umberto m. 1, via Vigevano 7 — Mafferetti Angela 58, casalinga, via Cirillo 16 — Sala Giuseppina 81, casalinga, via Ramazzini 10 — Grassi Giovanna 77, via Caradosso 16 — Ceronato Jolanda g. 4, via Rovello 7 — Meazza Battista 22, litografo, via S. Sofia 19 — Bazzini Benvenuta g. 1, via Fiori Oscuri 13 — Sala Luigi 62, agiato, via Cirillo 16 — Ghezzi Ettore 26, meccanico, piazza d'armi 14 — Introini Maria 80, casalinga, via Crocefisso 4.
Totale n. 40.
Dichiarazioni delle nascite n. 37.
Matrimoni n. 1.

*In ossequio alla Legge*
"Contro l'alcoolismo,,
*di recente applicazione, nei ritrovi da voi frequentati, chiedete un:*

"CAMPARI 21,,

*preparazione speciale a sensi di Legge per la libera vendita (anche nei giorni festivi, e senza speciale autorizzazione) dell'Aperitivo di fama mondiale*

BITTER CAMPARI

*Si vende esclusivamente in bottiglie originali.*

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Per la Cura Primaverile
usate solo
MISTURA LAMPUGNANI

Per la sua pronta azione di ricambio del sangue e di riattivazione delle funzioni gastriche, obbliga l'organismo a liberarsi prontamente dalle sostanze tossiche che durante la stagione fredda si sono in esso accumulate.
Rigeneratore delle forze, prepara il corpo a sopportare senza disturbo, tutte le noie della stagione estiva.

Trovasi in tutte le farmacie o dal preparatore
Farmacia LAMPUGNANI, Nerviano Prov. di Milano
Cassetta di 3 Flac. cura completa L. 8 franco di porto.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO COME QUESTO! senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inutile, inefficace o dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO!
Dr. G. S. PARKER Co. MILANO

UN GUADAGNO
da L. 20 a L. 30 settimanali per chiunque, ovunque, lavorando domicilio nostre celeri macchine americane, macchine calze maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. Informatevi subito presso fabbriche maglierie STOK, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tre tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 centesimi onde informarvi se siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.
B-r-i-o
Scrivete: (Rip. 2.) Direzione Sede Centrale Concorsi a premi, via Copernico, 41, Milano. (Non confondere nostra Casa con altre simili.)

VINI 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.


Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi,


**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILE** sarta tailleur fantasia andrebbe giornata famiglie signorili. Arduini, Buenos Aires, 52. * 41167

**QUARANTENNE** sola buona massaia referenze offresi governo casa presso persona pure sofferente anche estero, America. Scrivere Signifredi, Donatello, 14. 40101

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**BANCHIERA** cassiera ventinovenne, presenza, serie referenze offresi cinema, macelleria, pasticceria. Scrivere Tessera Postale 252.339, Milano. * 40710

**GRATUITAMENTE** trentenne causa crisi offresi qualsiasi occupazione. Città, campagna, albergo, restaurant, collegio, privati contro solo vitto alloggio. Zoga, posta, Milano. * 40942

**SIGNORA** giovane indipendente offresi governante dama compagnia persona sola anziana. Adalgisa, posta. * 40934

**TRENTADUENNE** scapolo, sanissimo, persona di concetto, intelligente, accettorebbe qualunque occupazione purchè onorevole. Alfredo Cappellini, 16, Carlo. * 40852

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCANSI** subito coniugi soli per piccola portineria. Casella Postale 589, Milano. * 40955

**CERCASI** abile lattoniere pratico lavori di offelleria. Officina Caiazzo, 32, Angelo Gaffurio. * 40642

**CERCASI** da piccola famiglia domestica, cameriera sana robusta. Melloni 40. * 40916

**CERCASI** energico capo tornitore abile lavori ferro ottone bronzo. Scrivere Casella 270 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 40966

**FATTORINI** cercansi introdotti privati, vendita insuperabile sapone, stipendio, provvigione. Industrie, posta. * 41111

**FOTOGRAFI.** Giovine capace montatura copie cerco. Badodi, via Brera. 5. * 41173

**MAGLIERIA** tricoteuse cerca abile stiratrice, montatrice e macchina copragitto. Lazzari, S. Marco, 46. 40794

**PORTINAI** cercansi 29 marzo senza figli dettagliate buone referenze. A. R. fermo posta. * 41073

**SARTI.** Cercansi abili lavoranti sarti. Offerte Emil Pfister, Mendrisio (Ticino). * 2683

**STIRATRICE** abile biancheria signora cercasi. Via Spiga, 6. * 40872

**TESSITURA** nastri cerca abile capo per telai. Offerte referenze con pretese a Cassetta N. 266 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 40954

**URGEMI** abile mezzana macchinista camiciette. Via Tortona, 12, Scalco. * 40818

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 40862

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 3 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 40860

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**PREMIATA** Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 40911

**SEMIGRATUITE** lezioni francese tedesco signore signorine. Libretto postale 201.177. * 41069

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AFFITTASI** bella ammobigliata, Stazione Centrale, elettricità, termosifone. S. Gregorio, 46. 41077

**AFFITTASI** stanza anche due letti comodità moderne. Via Nullo, 17. * 40962

**PRESENTE** camera ammobigliata libera d'ingresso, affitto. Manara, 27, Portineria. * 40967

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AGENZIE** disponibili. Provvigioni, onorario, occorrono garanzie. « Eclair », Assicurazioni, Genova. * 2745

**AVVIATISSIMA** fabbrica camicette, modelli pratici, prezzi minimi, cerca rappresentanti. Tessera postale 255250, Torino. * 2715

**PIAZZISTA** bene introdotto clientela pasticcerie cercasi. Scrivere Cassetta 248 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 40864

**PIAZZISTA** pratico mode cercasi da fabbrica cappelli, provvigione. 970 posta, Milano. 40974

**VIAGGIATORE** Piemonte Liguria serie referenze accetterebbe articolo remunerativo esazioni incarichi. Tessera 29478, Savona. * 2677

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI**
**d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A. CERCASI** negozio centrale anche subaffitto. Scrivere Novum, posta. * 40712

**AFFITTANSI** presente, 29 marzo appartamentini due tre quattro locali comodità, prezzi miti. Via Orti, 16. * 40923

**AFFITTANSI** due, cinque locali abitazione, bottega, rotri. Settala, 43, Milano. * 41011

**AFFITTANSI** via Lecco N. 15 vari appartamenti di 2 stanze per 29 marzo. * 40982

**AFFITTASI** 29 marzo via A. Volta, 17, quattro belle camere grandi. * 41117

**AFFITTASI** subito negozio angolo pizzza Beccaria, Felice Cavallotti, 1, volendo tre, sei mesi. Rivolgersi Zucchetti, Cavallotti, 7. * 40434

**AFFITTASI** 29 marzo 5 locali secondo piano due balconi verso strada (angolo) Lazzaro Palazzi, 7. 40382

**APPARTAMENTO** cinque locali con giardino o terrazza cercasi pel 29 settembre, S. R., viale Monforte, 27.

**CERCASI** 29 settembre moderno appartamento ovvero villetta circa sedici locali terrazze giardino paraggi Sempione, Buonarroti, Magenta. Ingegnere Romeo, Petrarca, 22. * 40796

**LOCALE** uso industria mq. 350 circa annessa scuderia affittasi. Via Melzo, 5. * 40693

**VIA** Molino Armi, 45 affittasi pel 29 marzo 4 locali oltre anticamera primo piano verso strada. 40601

**29 MARZO** affittasi negozio, via Broletto, 43, posizione centralissima. 40300

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**FOTOGRAFI,** acquisteremmo negativi diretti mezzi busti soggetti serii. Offerte con prezzi Stabilimento Fototecnico, via Farini, 35, Milano. 40679

**RULLI** esteri, nazionali, seminuovi vendonsi occasione. Stoppa, corso Garibaldi, 108. 40650

**VENDO** macchina cucire seminuova. Plinio, 16. * 41189

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ACQUISTEREI** piccola officina macchinario ottimo. Mannini, Panfilo Castaldi, 29, Milano. 39874

**ALBERGO** di recente costruzione ben ammobigliato sulle prealpi bergamasche (m. 900 s. m.) vendesi o affittasi. Ottima clientela stagione estiva, splendidissima posizione. 1 ora dalla stazione di Villa d'Almè, facilitazione pagamento. Scrivere Cassetta 272 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 40968

**CEDESI** straoccasione latteria posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Larga, 8, caffè Miotti. * 40656

**CEDESI** straoccasione caffè posizione splendida. Rivolgersi Magnani, caffè Miotti, via Larga, 8. * 40658

**CEDESI** straoccasione trattoria con alloggio, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale, 7, caffè Miotti. 40812

**CERCANSI** 150.000 per impianto, fabbrica biancheria, buon interesse. Scrivere Cassetta 57 S, Lunai, Haasenstein e Vogler, Milano. 41121

**CINEMATOGRAFO** vendesi subito affare ottimo. Offerte Ricevuta 40093 posta, Milano. 40093

**GHIACCIO** Impianto ammoniaca quintali 40-50 cristallino qualsiasi prova Lire 6000 vende Albini, posta, Milano. 41185

**OCCASIONE** cedo piccolo bar bottiglieria, posizione su corso. Rilievo 3000 con licenza. Scrivere Carniselli, via Madonnina, 17. * 40798

**VENDESI** negozio trattoria via Morosini, 7, L. 1500 compreso licenza. 39601

**VENDESI** stabilimento Malnate vicinissimo costruenda ferrovia internazionale buonissima occasione speculativa. Scrivere Casella postale 1126. * 40752

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ACQUISTIAMO** buone condizioni recipienti ex carburo. Perolini, P[illegible] 25. * [illegible]

**AI VOLONTEROSI** lavoro manuale facile lucroso, ovunque. Casella 336, Milano. 40[illegible]

**CERCANSI** persone ovunque, 300 me[illegible] Scrivere subito, Manfi, in Montesarchio. * 2667

**CINEMATOGRAFISTI** ottimo macchinario fissità assoluta, garanzie, riparazioni. Fumagalli Pion, corso Venezia, 93, Milano. * 40728

**COMPRASI** filo rame, isolatori, anche ricavato da demolizione linee. Indicare dettagliatamente, sezione, quantità, prezzo. Indirizzare M. T. C. Pollenzo (Brà). 2717

**CUSCINETTI** sfera piccolissimi vendo. Fumagalli, Melzo, 13, Milano. * 40724

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ». 39602

**FORNO** da pane brevettato gas. Cottura continua vendo occasione posto anche in opera. Scaldabagno, gas, gasometro acetilene, Lampioni ferro battuto. Vismara, corso Vittoria, 12, Milano. * 40810

**GUANTI** inglesi militari, specialità fabbrica Marchesani Figli, Napoli. Campioni contrassegno. 2733

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazioni 606. Esame sangue. 39764

**MATERASSA** lana usata compero. Scrivere Cassetta 37 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * [illegible]

**MERAVIGLIOSA** invenzione. Specialità Costanzi: Confetti, Iniezione, Roob, malattie Veneree, Sifilitiche. Miracolose, radicali, infinite guarigioni. Opuscolo gratis. Farmacia Santamarialanova, piazza Santamarialanova, Napoli. 2613

**OFFICINA** meccanica precisione quarania torni fresatrici assumerebbe costruzione ingranaggi lavori meccanica precisione. Scrivere Cassetta 210 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 40730

**OSTERIE** tengo sempre scagliola frantumata fina. Via Barbavara, 12, Triulzi. 39825

**PIANOFORTE** splendido nuovissimo: prezzo conveniente eccezionale. Portineria, Melchiorre Gioia, 1. 16030

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere Thepaut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Francia). 15934

**SCRIVANIE** cartelliere, leggii, studio, americana, seggioloni occasione sgombrando. Vitruvio, 32. * 41081

**SOCIETA'** affittansi locali volendo mobili, luce. Navoni, S. Gregorio, 23. * 41[illegible]73

**SUBAFFITTASI** negozio due luci corso principale, mediante rilievo mobilio. Quirino, corso Genova, 2. * 40660

**TIPOLITOGRAFIA** oltre qualsiasi lavoro prezzo convenientissimo assume diffusione stampati anche conto corrente; risparmiando 50 % tariffe postali. Tonani, Milano, Viviani, 8. * 40718

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** camera letto, manger vendo subito traslocando, altro. Castelmorrone, 2. * 40[illegible]

**A RATE** camere matrimoniali mogano ottomane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 41009

**MATRIMONIALE** elegantissima stile liberty mobili diversi vendonsi occasione. Monti, 56. * 41147

**MOBIGLIO** nuovo seminuovo materassi, provento fallimenti. Liquidazione pomeriggio, Buenos Aires, 13. 39754

**OCCASIONE** sposi, elegante camera, sala pranzo, studio, cedonsi locali. Libertà, 45 (Settembrini). * 41079

**VENDESI** mobili seminuovi anche separatamente, cinque locali. Portineria, Torchio, 4. * 41031

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CABIRIA.** Mercoledì mancasti. Cattiva. Scrivi, mandami altro indirizzo. Iris, Fiorentino. 2693

**DA PROVETTA** ex allieva Istituto Scienze occulte Londra, divinazione linee mano, matrimoni, ecc. Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 14 alle 18. Signora Thiane, Pontaccio, 19. 40809

**DESTINO** rivelato linee mano, chiromanzia, cartomanzia. Consultare prof. Severa, via Torchio. 8. * 40706

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 40711

**G. B.** Lessi tua 28. Sta bene. Sono Milano. Tacerò per aiutarti dimenticare G. B. * 408[illegible]4

**I. LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 40349

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo. 38659

**LEVATRICE** Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, segretezza, convenienza. Milano. 39941

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupandosi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 39752

**LEVATRICE** Frattini riceve 12-16, Giulini, 2, Angolo via Dante. * 40910

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 41055

**SIGNORINA** indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a « Fides », Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 2665

**VITA.** Vuoi farmi grosso favore? Mandami comunque quanto promessomi potendomi consolare tua vista. Sollecita incontro con affetto sincerissimo inviotì ardentissimi. * 16692


APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 MARZO
67

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Vengo a dirvi che non ho affittata la mia camera alla vostra amica...
— E cosa importa a voi, se siamo in due?
Consumate il mio matarasso, le mie coperte, la mia biancheria...
— Ed anche le vostre sedie, i vostri mobili, la vostra tavola, i vostri piatti! — esclamò Rita ridendo.
— Non parlo con voi...
— Ma vi parlo io...
— Vi metto alla porta tutte e due a colpi di granata...
— Non avrete questa fatica — disse la Bruyère alzandosi per prendere la sua piccola borsetta trasformata in rispettabile cassaforte.
Con gesto altero depose la borsetta bene in evidenza sul tavolino di legno bianco, l'aprì con precauzione, la rovesciò completamente e ne fece cadere il contenuto. Poi con un riso sonoro e motteggiatore:

— Vedete che si ha da pagarvi. E' stupefacente, non è vero? ma è così. Quanto vi si deve? Otto franchi per la settimana finita, vero?
— Sì.
— Tenete, ecco dieci franchi: coi quaranta soldi in più potete bere un gotto alla mia salute.
— Ma non c'è furia, mia pollastrella.
— Non vi aspettavate questo, eh? — fece Rita allegramente. — Lo vedete, abbiamo del denaro: così da domani ce ne andiamo per piantar casa da noi.
— Ecco un'idea eccellente — disse la Bruyère, meravigliata.
— Ma, — fece l'affittacamere stupefatta e il cui volto era divenuto rosso come un pomodoro — perchè non restate qui? Ho una camera al primo piano che vi andrebbe a meraviglia. Ci metterei due letti, e ci starete come regine. E' bella, allegra: dalla finestra potete vedere tutti i sottufficiali, che frequentano il bar di faccia, mandarvi dei baci. Fareste certamente la conquista di quei giovani eleganti... siete così belle!
— Non seccateci! — disse la Bruyère.
— Ce ne infischiamo di tutti i sottufficiali della guarnigione!
E con questo potete andarvene, buona donna.
L'affittacamere non se lo fece ripetere, ed uscì dalla stanza. Le due ragazze restarono sole.
— Quella canaglia farebbe un bel mestiere, con noi, se lo potesse! — esclamò la Bruyère.

Da allora si convenne fra le due amiche che non resterebbero più a lungo in quella casa.
Ma bisognava, prima di tutto trovare un alloggio, poi installarvisi, ed in questo momento la Bruyère non era abbastanza calma per occuparsene: innamorata, non pensava che ad Armando Saurel, l'elegante ufficiale dei dragoni.
D'altra parte, dal punto di vista materiale l'avvenire non la preoccupava. Coi settecento franchi che aveva, e di cui Rita non aveva voluto accettare un soldo, potevano vivere entrambe per qualche mese, spendevano così poco!
Una mattina, ritornando dal fare le sue provviste, la Bruyère pensò di comperare il *Petit Journal*, per passare una oretta leggendo.
— Ecco per distrarci — disse mettendo il giornale sulla tavola.
— Oh, io non lo guarderò nemmeno! Ho sempre paura leggendo la cronaca.
— T'inquieta forse il pensiero di Polidoro?
— Sì: temo sempre di apprendere che ha commesso qualche delitto...
— Sta di fatto che sono capaci di tutto lui ed i suoi due accoliti, questi due ragazzacci, che si dovrebbe mettere sotto chiave prima che abbiano torto il collo a qualche vecchia danarosa...
— Sono così giovani quei monelli, che si scambierebbero per due ragazze...
Sempre parlando la Bruyère aveva spiegato il giornale e lo scorreva collo sguardo:

D'un tratto impallidì.
— Che hai? — domandò Rita, cui l'emozione della sua amica non era sfuggita.
— Ho che i dragoni di Versaglia partono per l'Algeria: fra otto giorni si imbarcheranno a Porto Vendres!
— E cosa ce ne importa?
— A te, niente; ma a me... a me! Ah! amica mia, se tu sapessi come sono addolorata!...
— Sì, sì, capisco... il tuo dragone?
— La sua partenza mi spezza il cuore.
— Ma allora ecco trovato il pretesto per andarlo a trovare a Versaglia: e se lo vuoi ci andremo insieme oggi stesso. Mi incarico io di farlo chiamare alla mensa degli ufficiali al caffè, e di rimettergli un biglietto che scriverai.
— Farai questo per me? — chiese la Bruyère raggiante.
— Certamente. Non hai che da fissare un appuntamento al tuo innamorato e potrai vederlo a tuo piacere: io non ti disturberò, sta pur certa. Ah! come sarei felice se avessi anch'io un bell'innamorato che amerei con tutto il cuore!...
— Ma... il tuo Polidoro?
— Oh! ti prego di non burlarti di me. Questo miserabile mi perseguita e mi perseguiterà sempre. Gli piaceva come io gli preparavo la cucina, e tenterà l'impossibile per forzarmi a vivere con lui!
— Tu non hai che una parola da dire per farlo arrestare! Ti assicuro che al tuo posto non mi troverei imbarazzata...
— Ma io sono stata l'amica di questo uomo, capisci? Al commissariato di polizia non mi si crederebbe, e mi manderebbero a San Lazzaro come complice dei suoi delitti!
« E ne hai sulla coscienza! Non fosse altro l'arruolamento del piccolo Marcellino, un monello al quale insegna a fare il borsaiuolo ed a rubare!
— Hai ragione... val meglio tacere.
— Tacere e nascondermi... almeno per qualche tempo ancora. Spero bene che qualche donna, un'imbecille come me, mi rimpiazzerà presso Polidoro... ed allora non avrò più nulla a temere, e finalmente sarò libera.
— Libera di rifare la tua vita, non è vero?
— Oh, amica mia! non potrò mai rifare la mia vita. Sono stata trascinata, è vero: ma infine avrei potuto rimanere onesta come te, come te cui le occasioni di fare il male non sono mancate...
— So io forse quello che sarebbe avvenuto se il mio dragone avesse insistito? Ne ho conosciute tante delle ragazze, lavoratrici ed oneste, che hanno finito male! Chi dunque può rispondere del domani?
— Allora tu hai delle amiche a Parigi?
— Una sola.
— Come si chiama?
— Marinetta Michel.
— Ma io conosco questo cognome di Michel: Marinetta non sarebbe forse la sorella di Marcellino, del povero monello che Polidoro ha arruolato nella sua piccola banda?

— Sì. Ah, mia buona Rita, ella è sempre ansiosa quando ci si incontra...
— E cosa fa Marinetta?
— Ha un amante *chic!*
— Ah.
— Il bel Renault Poitevin.
Rita ebbe un riso terribile.
— Poitevin — gridò — questo crapulone, il marito della povera donna che ho salvata. Ah, Bruyère se tu conoscessi quest'uomo, questo bandito!...
— E' un tipo molto *chic*, a quanto pare.
— E' un miserabile avvelenatore, una canaglia peggiore di Polidoro! Povera Marinetta in che mani è finita... qualche volta gli giuocherà qualche brutto tiro!
— Se è innamorata di lui non ti crederà, e forse romperà l'amicizia con te!
— E' quello che sempre avviene — fece Bruyère pensosa, preparando la colazione.
— Ma, riprese, abbiamo parlato abbastanza di Marinetta e del suo amante: ora parliamo di affari. Se lo vuoi andremo oggi stesso a Versaglia e ti darò due righe che rimetterai al mio dragone. Come è bello! Ha gli occhi di un bleu incantevole, una voce che innamora! A dire il vero non lo conosco molto. Eppure quando partirà, forse per non più ritornare, io piangerò e mi parrà che porti con sè la miglior parte del mio cuore...
(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Non sono uomo di chiacchiere e meno di vani complimenti; dirò solo che io debbo la vita all'Olio Sasso Medicinale. Se sapesse Sig. Sasso, da qual cumulo di mali da anni ed anni sono travagliato causa la rovina completa delle mie vie digerenti! quanto sangue ho vomitato! e dopo tante cure fatte devo rendere questa testimonianza al suo Olio Medicinale.

Non so se si possa spingere più oltre il buon gusto, la purezza e la efficacia.

Sac. **Alberto Passera, Parroco**
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Ordino Loro di nuovo altri quattro chili dello stesso Olio Sasso Medicinale che per me senza iperbole o esagerazione fu veramente miracoloso, perchè mi ridonò una vita che, a detta di tutti, medici compresi, sembrava ormai irreparabilmente perduta. Pensino che affetto da forse più che 30 anni da un ostinato catarro gastroenterico che mi aveva a poco a poco invasi tutti i visceri digerenti e ulcerata in più parti la mucosa, io non potevo digerire più nulla affatto. Da quasi tre anni non prendevo che un po' di latte... Era esaurito, divenuto magro, giallognolo per l'autointossicazione prodotta in me dalla invincibile stitichezza (le mie ordinarie emissioni distavano l'una dall'altra ordinariamente 12 o 15 giorni, e una volta giunsi fino ai 28) io ero così sfiduciato che non credeva più a nulla massime dopo tante cure tentate inutilmente sotto la direzione di abili professori e in parecchie cliniche. Il mio male progrediva sempre; fui perfino Sacramentato, e triste e malinconico inconsolabilmente intravedeva la prossima fine a cui, grazie a Dio, parevami di essermi preparato e rassegnato. Il loro Olio Medicinale preso con metodo, con costanza, con fiducia, ha operato il miracolo. Ne ho già consumato dodici chili e continuo ancora la cura, ma io sono tutt'altro da quello di prima! mangio di tutto, con qualche prudenza però per non abusare, lavoro, e mi sento tornato uomo. Le mie funzioni sono regolari e normali, è scomparso il colorito giallo, è tornato il roseo, la pelle da ruvida avvizzita e secca è diveauta liscia e morbida, sento di essere più allegro e come un po' ringiovanito.

Sac. **Alberto Passera, Parroco**
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Si compiaccia farmi nuova spedizione di Olio Sasso Medicinale che per me fu veramente medicinale in modo meraviglioso per non dire miracoloso. Sembrava uno spettro ed ora vedessero come sono rinvigorito ed irrobustito! Sono cresciuto di 10 chili!

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago, 13 giugno 1914.

Pubblichino pure le mie dichiarazioni: (e quale difficoltà potrei avere se quanto ho scritto è la pura verità?) sono anzi lieto che ciò possa tornare di vantaggio a tanti altri poveri ammalati.

Sac. **Alberto Passera, Parroco**
Medolago, 8 agosto 1914.

Lunedì 8 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17372 — EDIZIONE DEL MA[ttino]


| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT[O]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, [via] Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Gen[ova], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti pr[ezzi]: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/[...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di [...] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo [...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Picco[li] L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento antic[ipato].
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta



IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNOR[E]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri[camo]


# Il sapiente e poderoso attacco della stretta dei Dardanelli

## Superbi tiri indiretti della super-dreadnought inglese "Queen Elisabeth,,

## La manovra tedesca nel settore Augustow-Grodno

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## Commento alla situazione

La solita insanabile contraddizione tra comunicati francese delle ore 15 e tedesco, per quel che riguarda l'azione nella Champagne; dove tanto gli uni che gli altri pretendono di aver respinti gli attacchi avversari e di aver fatto progressi. Sugli altri punti del fronte, i francesi segnalano di aver fatto leggeri progressi nella regione di N. D. de Lorette, presso Münster e presso Hartmansweiler. presso Münster e presso Hartmansweiler. I tedeschi pretendono che, in queste regioni, i combattimenti sono tutt'ora in isviluppo.

Manca tutt'ora il comunicato francese delle ore 23.

### Teatro Orientale

L'odierno comunicato tedesco annunzia che quei movimenti cui si accennava sin da ieri, per le truppe della regione Augustow-Gradno sono in corso di esecuzione in conformità del piano prestabilito. E non si può dire nulla di più perchè la assenza, a tutt'ora, del comunicato da Pietrogrado vieta di ricercare da questo lato qualche informazione atta ad illuminare la situazione. I tedeschi annunziano di aver respinti attacchi russi sul Bobr nella regione tra Jedwabno e Osowiec, all'ovest di Przasnysz.

La giornata sembra essere stata più attiva del consueto in Polonia. I tedeschi annunziano attacchi coronati dal successo, nella regione a sud-est di Rawa, e cioè nella regione compresa tra l'alto Rawka e la Pilitza. Gli austriaci, dal canto loro, annunziano numerosi e accaniti combattimenti nella Polonia meridionale, in seguito ai quali, distaccamenti russi sarebbero stati costretti a ritirarsi con perdite dalle loro posizioni avanzate.

Nella regione dei Carpazi continuano accaniti combattimenti; mentre in Galizia — secondo il comunicato di Vienna — regnerebbe la calma.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese riferisce con chiarezza e precisione le operazioni dei giorni 3, 4 e 5 marzo del forzamento metodico dei Dardanelli. Diciamo subito che tali operazioni sono condotte con una calma, un'assennatezza ed un metodo al di sopra di ogni elogio. Si aggiunga che gli attaccanti impiegano con acume tutti i mezzi posti a loro disposizione dalla tecnica navale ed aeronautica moderna.

Si ricorderà che, nella precedente azione, corazzate della squadra alleata erano penetrate per quattro miglia negli Stretti, nel primo specchio d'acqua d'onde erano state rastrellate le mine, ed avevano iniziato il bombardamento delle batterie dell'antemurale di Punta Kefis; queste batterie avevano risposto debolmente al fuoco. Poi, navi pescamine, sotto la protezione dei fuochi delle corazzate, avevano proceduto al rastrellamento delle mine sino a un miglio e mezzo dall'antemurale.

Il giorno 3 le «pre-dreadnoughts» inglesi *Prince George*, *Irresistible* e *Albion* e la corazzata di squadra *Triumph* hanno ripreso intensamente il bombardamento delle batterie di punta Kefis e delle batterie da campagna della costa europea tra le foci dei torrenti Suandar ed Avular. Il bombardamento, proseguito il giorno 4, col concorso di una squadriglia di idroaeroplani, ha ottenuto ottimi effetti; tanto che è stato possibile, nello stesso giorno, continuare il dragaggio delle mine.

Ma l'azione più importante è quella svoltasi il giorno 5, quando la squadra alleata ha iniziato l'attacco del secondo specchio d'acqua, di quello cioè compreso tra l'antemurale di Punta Kefis e la strozzatura Kilid Bahr-Tchanak. Dicevamo recentemente, in alcune note in torno al forzamento metodico dei Dardanelli apparse nel numero del *Secolo* del 4 corrente, che non sarebbe stato consigliabile per la squadra attaccante il dragaggio delle mine dello sbarramento di Punta Kefis, prima di aver ridotto al silenzio tutte le batterie dell'arco nord-est del secondo specchio d'acqua. E' appunto di quest'arco che la squadra alleata ha iniziato l'attacco metodico il giorno 5. Esso si è svolto nella maniera seguente.

La «pre-dreadnought» inglese *Prince George* e l'incrociatore da battaglia *Inflexible*, coi loro dodici pezzi da 305 hanno bombardato le opere dell'arco nord-est, a tiro indiretto, tenendosi a sud-ovest della penisoletta di Punta Kefis. Le «pre-dreadnought» inglesi *Irresistible*, *Canopus* e *Cornwallis*, dal passaggio di fronte a punta Kefis, mentre regolavano il tiro della divisione precedente coll'osservazione diretta, cooperavano al bombardamento alle medie distanze dei forti ottomani e delle batterie secondarie. Intanto, la «super-dreadnought» inglese *Queen Elisabeth*, imbozzata nel golfo di Xeros, partecipava al bombardamento, coi suoi otto pezzi da 381, tirando per di sopra la penisola di Gallipoli. I ventinove colpi sparati dalla «super-dreadnought» debbono essere stati tirati a una distanza di al meno dodici miglia marine, e cioè di oltre ventidue chilometri, per aver potuto oltrepassare la larghezza della penisola e dello specchio d'acqua sino alla costa asiatica e superare l'altezza delle colline che cadono quasi a picco su Kilid Bahr, e che misurano 198 e 202 metri nei loro punti più elevati. Osserveremo che, per la curvatura della parabola dei tiri, non è ammissibile che i proiettili della «super-dreadnought» abbiano potuto colpire i forti della costa europea; i quali, del resto, risultano molto meno danneggiati di quelli della costa d'Asia. Tra questi, il più provato sembra essere quello dell'Hamidié, a sud-ovest di Tchanak, dove la polveriera è saltata. Il comunicato non fa parola della batteria di Baïkuch Tepe, sulla costa europea, che pure deve essere stata bombardata, di preferenza al forte di Namazieh, che si trova sullo stesso allineamento.

Bisogna attendersi a vedere, nella prossima azione, ripreso questo interessante bombardamento; sino a che non siano silenziate le opere dell'arco nord-est e non sia quindi possibile effettuare il dragaggio delle mine nel secondo specchio d'acqua. E' soltanto a prezzo di pazienza e di metodo che la squadra alleata riuscirà a compire l'ardua impresa senza gravi perdite. Il comunicato dell'Ammiragliato inglese contiene una descrizione sommaria dell'armamento delle opere ottomane; e ci compiacciamo di constatare che tale armamento — sì come avevamo previsto nel citato articolo — non è stato notevolmente modificato dalla estate del 1912 in poi.

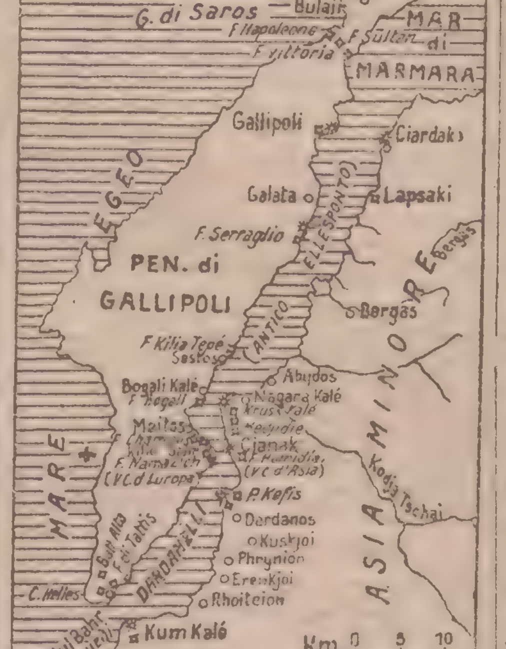
*Corrado Zoli.*

## Il formidabile bombardamento

### Le operazioni negli Stretti

LONDRA, 7.

(Ufficiale). — **Corazzate inglesi hanno bombardato il 6 scorso i forti di Kumeli**




La croce segna la posizione della «Queen Elisabeth».

**Kalessi, Hamidié e Namazieh situati nello stretto dei Dardanelli.**

**Il deposito del forte Hamidiè, che è il forte più importante, armato di due cannoni da 14 pollici, è saltato in aria.**

**Un'altra squadra inglese ha incominciato il bombardamento di Smirne.**

#### L'azione dei giorni 3 e 4

**Nell'interno dei Dardanelli il cattivo tempo aveva impedito il 3 corr. le operazioni fino alle due pom. Quantunque a quest'ora il tempo fosse ancora sfavorevole, le corazzate «Irresistible», «Albion», «Prince Georges», e «Tryumph» ripresero l'attacco contro il forte Dardanos e contro i cannoni dissimulati nelle vicinanze. La risposta al fuoco essendo meno attiva che antecedentemente, le navi eseguirono i tiri con maggior sicurezza. Una ricognizione di idroareoplani si rese utile scoprendo le dislocazioni di parecchi campi e due batterie permanenti. Il tempo il giorno successivo si mise al bello e quindi continuarono lentamente i dragaggi ed i bombardamenti.**

**Nel frattempo gli scaglioni addetti alle demolizioni, protetti dalla fanteria di marina britannica, sbarcarono a Kum Kalè ed a Seddul Bahr per continuare a sgombrare il terreno all'entrata dei Dardanelli. Quattro cannoni Nordenfeldt, scoperti dallo scaglione di Seddul Bhar, furono distrutti.**

**Seguirono scaramuccie sulle due rive ove il nemico in forze occupava i villaggi.**

**Lo stesso giorno più in basso sul litorale il «Prince Georges» bombardava la difesa di Besika e il «Saphir» ridusse al silenzio le batterie da campagna a nord di Dikkili nel golfo di Adramyti.**

**Le nostre perdite furono il 4 corrente di 19 morti, tre scomparsi e 25 feriti.**

#### L'azione del giorno 5

**Il 5 corrente la corazzata «Queen Elisabeth» cominciò con un fuoco indiretto l'attacco delle difese della strozzatura nella parte più stretta dei Dardanelli, mentre l'«Inflexible» e il «Prince George» cooperavano attaccando le batterie pesanti. Il cannoneggiamento era diretto contro tre forti soltanto e cioè: il forte J (Kumeli Kalessi e Tabia) armato di due cannoni da 11 pollici, di quattro da nove pollici e quattro decimi, di cinque da tre pollici e quattro decimi; il forte L (Hamidié N. 2 e Tabia) armato di due cannoni la 14 pollici; il forte T (Namazieh) armato di un cannone da 11 pollici e di uno da dieci pollici e quattro decimi, di 11 da nove pollici e quattro decimi, di tre da otto pollici e due decimi, li tre da cinque pollici e nove decimi. La «Queen Elisabeth» tirò 29 proiettili con risultati soddisfacenti e danneggiò i forti J e T e fece saltare la polveriera del forte L, il più importante essendo provvisto dei cannoni migliori e più grossi.**

**Nell'interno dei Dardanelli le corazzate «Irresistible», «Canopus» e «Cornwallis», incaricate di osservare il tiro indiretto dell'«Inflexible» e del «Prince George», furono oggetto, senza essere colpite, di reiterati tiri da parte dei pezzi dissimulati.**

**Il «Saphir» bombardò di nuovo le truppe in vicinanza del golfo di Adramyti e distrusse la stazione militare di Tazbrurg.**

#### Il bombardamento di Smirne

**Il vice-ammiraglio Peirce, comandante in capo delle Antille, con una squadra di corazzate e di incrociatori, giunse in vista di Smirne e bombardò nel pomeriggio per due ore il forte di Yeni Kaleh. Durante questo bombardamento metodico, effettuato con tempo favorevole, il forte fu colpito con 32 proiettili e subì considerevoli danni. Si udirono due forti esplosioni presumibilmente di polveriere. L'«Euryalus», che batteva bandiera ammiraglia, fece tiri notevolmente precisi con i suoi cannoni posteriori. Il forte non rispose. Il bombardamento a breve distanza fu cominciato con tempo favorevole. La riduzione delle difese di Smirne è un episodio necessario delle operazioni principali. (Stefani).**

### Esito soddisfacente dell'azione contro Kilid Bahr

PARIGI, 7.

**Un comunicato del Ministero della Marina dice:**

**Nei Dardanelli il giorno 5 corrente tre corazzate collocatesi nel golfo di Xeros hanno bombardato con tiri indiretti al disopra della penisola di Gallipoli i forti turchi della punta di Kilid Bahr che difendono la costa europea dei Dardanelli e il passaggio dello stretto tra tale punta e quella di Cianak. Il tiro era rettificato da quattro corazzate stazionanti all'ingresso dei Dardanelli. I risultati del bombardamento sono stati soddisfacentissimi.**

## Scontri in Mesopotamia

### Il bombardamento di Smirne nella relazione ottomana

COSTANTINOPOLI, 7.

**Un comuncato del quartiere generale in data di ieri dice:**

**«Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.**

**«Due reggimenti di cavalleria inglese, composti di 1500 cavalieri, con una compagnia di mitragliatrici ed artiglieria, attaccarono le nostre avanguardie a Vessile, a sud di Korna. Fu impegnato combattimento, in seguito al quale il nemico fuggì sbandato verso Cheaibe, lasciando oltre 200 morti e 15 feriti.**

**«Ieri due corazzate ed un incrociatore nemici bombardarono, senza alcun effetto, durante tre ore, i forti sulla costa di Smirne.**

**«Stamane alle ore 8 una nave da guerra francese e tre inglesi, seguite da cinque navis pazzamine di grande tonnellaggio, bombardarono nuovamente i forti di Smirne per un'ora e mezza. Sette granate delle nostre batterie colpirono la corazzata nemica che aveva aperto per la prima il fuoco, e una nave spazzamine è stata affondata.**

**«Durante il bombardamento di ieri e di oggi avemmo complessivamente quattro morti e sette feriti.**

**«Ieri ed oggi non ebbe luogo nessuna azione seria della flotta nemica contro gli stretti dei Dardanelli.**

**«È confermato che un aeroplano nemico, caduto in mare, fu danneggiato dalle nostre batterie piazzate contro gli aeroplani.»** (Stefani).

## La fuga dei tedeschi da Costantinopoli

Bucarest, 5 ore 8.10.
(pervenuto il 7 alle ore 8).

*Le notizie fornite da viaggiatori degni di fede che giungono da Costantinopoli informano di numerosi arresti operati fra greci ed armeni e dell'inizio del massacro degli armeni. La banca turco-tedesca ed altre banche sono state obbligate a mandare denaro contante a Konia. Gli ufficiali tedeschi mettono al sicuro le loro famiglie e le loro economie mandandole in Germania. Il generale Liman von Sanders spedì 40.000 marchi e prepara ora i passaporti per le sue figlie.*

*L'attentato contro Talaat Bey provocò numerosi arresti fra i seguaci del nipote del Sultano Gebal Eddin.*

*La sorella del Sultano appena è venuta a conoscenza dell'arresto del figlio Djebal è morta per un colpo apoplettico.*

*Il Sultano stesso è del resto pronto a partire per Konia dove ha fatto spedire negli scorsi giorni quaranta vagoni di mobili per la via di Haidar Pascià. Vi sono stati mandati anche da Adrianopoli due corpi d'armata.*

*La corazzata* Goeben *è entrata in bacino negli scali di Stenia ove provvede al cambio dei tubi delle caldaie che si trovavano in pessime condizioni. La Brèslau si trova da otto giorni nell'arsenale del Corno d'oro, pare in istato di totale disarmo.*

*È sempre maggiore il numero di intellettuali turchi che ogni giorno arrivano qui. Mentre il Sultano si prepara ad abbandonare la capitale Abdul Hameed continua sempre a tenere in pugno il governo delle cose. Egli ad un certo momento potrà provocare un cambiamento importante.*

***J. Rosenthal***

## Gli sbarchi ai forti dei Dardanelli

### Come i turchi li avrebbero respinti

Costantinopoli, 7 notte.

Un dispaccio dai Dardanelli contiene i seguenti particolari sul tentativo di sbarco fatto dagli anglo-francesi. Tre grosse scialuppe con una sessantina di soldati tentarono, sotto la protezione di cinque corazzate e sette torpediniere, di sbarcare. Mezza sezione di truppe turche riuscì a porre in fuga il nemico, il quale perdette venti uomini fra morti e feriti.

Sulla costa di Kum Kalé, un distaccamento di 400 uomini sbarcò, dopo che le navi ebbero lanciato un migliaio di granate. Allorchè una parte del distaccamento nemico pose piede a terra, le truppe turche, che attendevano con calma, attaccarono il nemico, il quale non si aspettava di incontrare così viva resistenza da parte di posizioni che credeva ridotte al silenzio. Il nemico fu finalmente costretto a rifugiarsi sulle scialuppe di fronte al vivace attacco dei turchi. (*Stefani*).

# La crisi greca

## Le dimissioni di Venizelos

### Il movimento contro Re Costantino
### I dubbi sulla condotta bulgara

ATENE, 7.

**(S.) La notizia delle dimissioni di Venizelos e del gabinetto da lui presieduto ha prodotto un'enorme impressione. E' impossibile conoscere la cronaca della riunione reale.**

**La seduta alla Camera è stata breve e triste. L'aula era imponente. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state ascoltate in perfetto silenzio, ma subito dopo i quattro quinti dei deputati di ogni partito si sono affollati intorno a Venizelos per stringergli la mano e dimostrargli e confermargli la loro fiducia.**

**Non è mancato anche qualche grido ma una più grande dimostrazione è stata fatta a Venizelos all'uscita dalla Camera. Un'onda immensa di popolo l'ha salutato con grida entusiastiche, con sventolii di fazzoletti, con grida di abbasso la Turchia.**

**E' impossibile inviare particolari, la censura vigila e non permette la trasmissione di commenti. Atene sembra in istato di assedio sebbene nessuna misura del genere sia stata presa fino all'ora in cui telegrafo.**

**Nei circoli militari si ha qualche preoccupazione per l'atteggiamento della Bulgaria. Sembra che la Grecia abbia chiesto alla Bulgaria se era disposta a fare rispettare l'integrità del territorio bulgaro macedone che divide, come è noto la Turchia dalla Grecia. Pare che la risposta da Sofia non sia stata rassicurante. Ora la Grecia non potrebbe fare fronte da sola all'esercito turco tanto più se l'atteggiamento della Bulgaria continua ad essere minaccioso. Fervono trattative tra Atene e Sofia e tra Atene e Bucarest ma se ne ignorano finora i risultati.**

### La Regina tedesca

Atene, 7.

(*S.*) La regina Sofia di Grecia è una principessa di Prussia sorella dell'imperatore Guglielmo. È nata nel Castello di Potsdam il 14 giugno 1«60 e sposò Costantino di Grecia fin dal 1889. Nel 1891 passò dal luteranesimo all'ortodossia.

La regina Sofia ha mantenuto in questi mesi attiva corrispondenza coi suoi augusti parenti, ma ha evitato ogni pubblica manifestazione dei suoi sentimenti, naturalmente tedescofili, e dacchè è scoppiata la guerra fa vita appartata, non frequenta più i teatri, esce raramente, non tiene più ricevimenti ufficiali. La regina Sofia godeva molte simpatie che non sono però molto aumentate dacchè il popolo greco si è dichiarato a favore della guerra.

### L'incarico a Zaimis di ricostituire il Gabinetto

ATENE, 7 notte

**Le dimissioni del Presidente del Consiglio Venizelos hanno prodotta profonda impressione nei circoli diplomatici, per i quali sono state una sorpresa. Il Re ha chiamato a palazzo Zaimis, incaricandolo di formare il nuovo Gabinetto. Zaimis ha chiesto 24 ore di tempo per rispondere.**

### Si farà a meno della Grecia

Parigi, 7 notte.

I giornali dicono che alla Triplice Intesa dispiacerà che la Grecia si astenga dall'intervenire nella guerra, ma l'Intesa non è affatto commossa da tale avvenimento, perchè possiede mezzi sufficienti per realizzare lo scopo propostosi.

Alcuni giornali credono che le dimissioni di Venizelos avranno soltanto per effetto di ritardare l'entrata in guerra della Grecia. (*Stefani*).

## Importanti dichiarazioni dell'ex presidente Venizelos

Parigi, 7 notte.

Se le esitazioni della Grecia avevano fatto nascere molte illusioni nello spirito pubblico, la sua attitudine presente era quasi preveduta nei circoli diplomatici, che fin da ieri cominciavano già a orientarsi verso altre speranze. Le dimissioni di Venizelos sono quindi accolte con tristezza, ma senza sorpresa dagli uomini che dirigono la politica francese.

Sull'attitudine presente e futura della Grecia si fanno molte supposizioni e commenti. Secondo il «Temps» la crisi fu provocata principalmente dal contrasto fra la tesi di Venizelos, che voleva associare la Grecia alla guerra dell'intesa contro gl'imperi centrali, e quella di Theotokis, che voleva limitare la partecipazione della Grecia alla guerra contro la Turchia. Questa è l'ipotesi più discussa.

I commenti sono svariati. Alcuni credono che la Grecia voglia attendere per muoversi che gli altri Stati balcanici manifestino le loro intenzioni, altri pensano che la politica della Grecia sia compromessa per sempre. Questi ultimi trovano una conferma autorizzata in una dichiarazione di Venizelos al corrispondente del «Temps» in Atene.

Venizelos ha detto: «Il re mi ha chiesto quale uomo politico poteva assumere il potere nelle circostanze attuali, e io gli ho designato Zaimis. Il ministro Zaimis, ha soggiunto, seguirà una politica di neutralità. Spero che tale politica non porrà in pericolo i territori recentemente acquistati. Quanto all'occasione perduta, il male è irreparabile; se anche ritornassi al potere non potrei io stesso porvi un riparo. Il nostro partito non sosterrà alcun Governo. Il Gabinetto Zaimis non convocherà la Camera.

«Theotokis, durante il Consiglio della Corona, aveva manifestato soprattutto apprensione relativamente all'attitudine della Bulgaria. ma gli fu risposto che la Grecia, posta a lato della Triplice Intesa, non aveva nulla da temere.

«Il ministro di Turchia ha dichiarato apertamente, recentemente, che sarebbero avvenuti massacri in Turchia se la Grecia avesse rotte le sue relazioni con la Porta. Il ministro di Germania avvertì il corpo diplomatico che la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero dichiarata la guerra alla Grecia nel giorno stesso della rottura di questa con la Turchia.»

Fin qui le informazioni del «Temps». Per mie informazioni personali credo di poter affermare che le apprensioni di Theotokis, giustificate fino a ieri, non hanno oggi più ragione di essere. Infatti è probabile che la politica francese si orienti risolutamente verso la Bulgaria. Non so se con questo si speri che la Grecia ritorni sulle sue deliberazioni e la Rumenia si decida, ma è lecito supporlo.

***Luigi Campolonghi.***

## Il sottomarino tedesco speronato

### sarebbe stato danneggiato, non affondato

Berlino, 7 notte.

(*Ufficiale*) La stampa inglese ha divulgato la notizia che il vapore *Thordis*, prima norvegese e ora inglese, speronò il 28 febbraio presso Beachy Head un sottomarino tedesco, che lo aveva attaccato, e lo affondò. Dall'esame del *Thordis*, eseguito in bacino, furono realmente constatati danni alle placche della chiglia e alle pale dell'elica del vapore. Si dichiara da fonte competente, a tale proposito, che in realtà il 28 febbraio il vapore tentò di affondare, speronando, uno dei nostri sottomarini. Il sottomarino riportò soltanto lievi danni e ritornò incolume al porto di base. (*Stefani*).

# Un "colloquio storico„?

## Salandra e Giolitti

La *Stampa*, giolittiana, pubblica con gran pompa di titoli e di commenti la notizia di un colloquio, che essa definisce storico, tra l'on. Giolitti e l'on. Salandra. **Questo colloquio, al quale si vuole attribuire tanta importanza,** non sarebbe avvenuto per caso, ma per intromissione di deputati giolittiani. Ecco, secondo la *Stampa*, come si sarebbero svolte le cose:

« Un certo numero di deputati giolittiani si recò da uno dei ministri dell'attuale Gabinetto (forse dall'on. Daneo) a esporgli la necessità che dalla gravità della situazione scaturisse, se non una intesa, almeno una consultazione di Giolitti da parte dell'on. Salandra. Un uomo come l'ex presidente del Consiglio non poteva essere lasciato in disparte nel momento in cui il Governo sta preparandosi a decidere la sorte della nazione scegliendo una delle due vie che gli sono aperte. Lo stesso suo interesse personale consigliava l'on. **Salandra di non isolarsi e di trovare forse un avallo alla deliberazione del Governo col consiglio dell'on. Giolitti. Il desiderio espresso dai deputati giolittiani trovò la migliore accoglienza da parte del ministro piemontese, il quale, per interposta persona, regolò il protocollo della visita.** In tale modo l'on. Salandra si recò dall'on. Giolitti ».

Sempre secondo la *Stampa* il colloquio durò circa due ore. L'on. Giolitti fu molto sensibile dell'atto deferente del presidente del Consiglio, il quale a sua volta uscì molto soddisfatto. Dopo di che si afferma che « ciò che fu detto non è dato sapere, perchè nessun'altra persona assisteva ». **Ma ciò non ostante la *Stampa* fornisce ai suoi lettori due abbondanti colonne per sostenere che si tratta veramente di un colloquio storico.** Essa esamina i precedenti rapporti tra i due uomini politici, che, secondo l'opinione pubblica, rappresentano l'uno la tendenza non dichiarata verso la guerra l'altro la tendenza confessata verso la neutralità; e ci rivela in proposito alcune cosette interessanti.

Si impara, per esempio, che a causa appunto dell'accentuato stato di disagio esistente fra gli amici di Salandra e quelli di Giolitti questi credette suo dovere di rompere ogni indugio disponendo la pubblicazione della famosa lettera all'on. Peano in cui parlava del « parecchio » che si poteva ottenere diplomaticamente per l'Italia senza bisogno di rompere in guerra. Alla riapertura della Camera la tensione degli animi diminuì. Si formò in parecchi la convinzione che si doveva trovare il modo di troncare l'equivoco. L'atteggiamento dell'on. Giolitti favorì tale proposito. Durante la discussione sul grano i socialisti ufficiali fecero aperture (son sempre parole della *Stampa*) presso gli amici dell'on. Giolitti perchè l'ex presidente del Consiglio si decidesse a dare il segno dell'attacco contro il Ministero. La posizione di questo era pericolosa, ma l'on. Giolitti dichiarò che non si doveva passare all'opposizione.

Adesso non par più dubbio che l'on. Giolitti continuerà il suo appoggio al Ministero e lo dimostrerà durante l'imminente discussione del progetto per la difesa economica e militare del paese. I socialisti ritenteranno l'attacco facendo contro il progetto ministeriale una questione di libertà e inviteranno Giolitti a prendere posizione; ma ancora una volta Giolitti respingerà questo invito e i giolittiani staranno col Ministero.

Ma in sostanza che cosa hanno discusso tra loro il presidente del Consiglio e il possibile capo di un'opposizione parlamentare neutralista? In che consiste la magnificata importanza del colloquio? Non par dubbio che dovesse riguardare questioni di politica estera, di quelle questioni che investono tutto il presente e **l'avvenire del paese. Ma portava direttamente a considerare l'eventualità di una decisione suprema da parte dell'Italia?** E quale può essere stata, in tal caso, la conclusione dell'avvenuto scambio di **idee? Le inclinazioni interventiste** dell'on. Salandra hanno dovuto cedere ai dubbi, alle obiezioni, alle perplessità del temuto avversario? Ovvero è accaduto il contrario? O si può anche ritenere che sia avvenuta una transazione, che indichi la convenienza di cercare alla situazione dell'Italia, sui confini della neutralità e della guerra, una di quelle soluzioni ambigue le quali permettono a un paese di simulare una minaccia di azione energica e di profittare delle circostanze per lucrare diplomaticamente qualche vantaggio materiale senza tentare decisamente la fortuna delle armi!

**Tutto ciò non dice la *Stampa*. E v'è chi ritiene che la pubblicazione del giornale giolittiano non abbia altro scopo che** di esagerare l'importanza del colloquio realmente avvenuto volendo con ciò **contribuire a tenere sempre alto nell'opinione** degli italiani il nome dell'uomo che essa considera destinato a governare il paese anche e specialmente quando non è al governo. Ma a Roma (come i lettori vedranno più oltre da **una nota del nostro corrispondente politico) la notizia del colloquio suscita già diverse preoccupazioni. Si teme che l'autorità e l'influenza dell'on. Giolitti possano spiegarsi nel senso di deprimere quelle che si credono** le intime aspirazioni del Ministero presieduto dall'on. Salandra. La quale opinione implica l'ipotesi che sia ormai venuto anche per l'Italia il momento di prendere coraggiosamente le sue decisioni.

Intorno a ciò nulla sapremmo affermare per conto nostro. Come tutti quelli che sono convinti della necessità che anche l'Italia intervenga nel conflitto europeo viviamo da alcuni mesi con l'ansia legittima di chi cerca di esplorare negli atteggiamenti e nei discorsi degli uomini che sono al Governo qualche indizio confortante della loro maturata convinzione e della loro volontà; e sono frequenti an**che in noi le alternative del dubbio e del**la speranza. Ai commenti suscitati dalla notizia del colloquio con l'on. Giolitti, sembrano rispondere oggi le parole pronunziate a Gaeta dall'on. Salandra: forti parole che accennano la profonda fede con cui il presidente del Consiglio si dichiara disposto a « tutto quello che si dovrà fare affinchè il Paese esca più grande dalle presenti contingenze ».

**Non pare credibile che un uomo re**sponsabile del Governo pronunci di tali parole e invochi solennemente l'aiuto di Dio, la devozione alla maestà del Re, gli auspici gloriosi della Patria, la concordia e la disciplina nazionale, solo per significare la fiducia di poter conservare fino all'ultimo i benefici molto disputabili della neutralità. Gli Stati minori che in realtà si preoccupano di mantenere incondizionatamente in mezzo agli orrori della guerra un atteggiamento neutrale hanno già dato a conoscere in varie forme la propria decisione irrevocabile. Tale è l'esempio della Svizzera e della Spagna; e non fa al caso nostro.

Tuttavia non mancano, da altri sintomi e da altre considerazioni, motivi di perplessità intorno alle vere intenzioni del ministero italiano. L'opinione pubblica attende, ancora trepidante, di conoscere quale parte nella nuova storia che si prepara è serbata all'Italia. E il **momento della decisione non può più lungamente essere riserbato. In quel momen**to sia lecito sperare che tutta d'un cuore la nazione si appresti a incontrare le difficili prove che possono essere serbate dalla guerra, e che il ricordo di ogni minore emulazione personale e parlamentare appaia, di fronte alle esigenze della Patria combattente, come ricordo di una miseria superata e dispersa.

## Chi ha voluto il colloquio

**Roma, 7 notte.**

I giornali riproducono dalla « Stampa » di Torino le notizie relative al colloquio tra gli on. Salandra e Giolitti. La « Tribuna » non commenta. Il « Giornale d'Italia » aggiunge queste poche parole: « In linea di fatto possiamo confermare la notizia del colloquio avvenuto nei giorni scorsi tra l'on. Salandra e l'on. Giolitti. »

« L'Idea Nazionale » dà questi particolari: « Poichè gli avvenimenti della guerra che ci circonda si fanno sempre più importanti per noi, e come si dice con locuzione adorna « maturano gli eventi » e poichè le piccole vicende parlamentari hanno in questi giorni creata una situazione che poteva far sospettare di debolezza il Governo e di bramosia di potere la masnada giolittiana, vi è stato chi sentendosi custode dei supremi interessi nazionali ha creduto opportuno che l'onorevole Salandra e l'on. Giolitti si parlassero e magari non alla Camera e sopratutto per intendersi non sulle miserie delle elezioni di Fano o di Molfetta, ma per discorrere di quella situazione internazionale della quale pareva ormai tempo fosse informato direttamente l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti dal capo del Governo responsabile.

« **Se le nostre informazioni sono esatte — come noi abbiamo sicura ragione di ri**tenere — non bisogna ricercare i motivi **parlamentari quello del colloquio avvenuto — e ciò è bene — ma un augusto supe**riore intervento ha reso possibile e utile il colloquio che ha avuto per pratico mediatore il ministro Daneo che è piemontese, come è noto, ed è uomo atto a simili funzioni conciliative. Data questa origine del colloquio è perfettamente superfluo dire che esso ha avuto per argomento la situazione dell'Italia di fronte al grande conflitto europeo. »

# Vibranti parole dell'on. Salandra
## in una cerimonia militare

**(Servizio speciale del SECOLO)**

**Gaeta, 7 notte.**

Alle ore 12 sono giunti in automobile il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro della Marina, on. ammiraglio Viale, il sottosegretario di Stato ai LL. PP., on. Visocchi, il sotto segretario di Stato per le Finanze, on. Baslini, l'on. senatore Cattolica, gli on. deputati Murialdi, Grassi, Frisoni, Fortunati, Valenzani, Guglielmi, Calisse, Ruspoli, Luciani, Simoncelli, Padulli, Lucernari, Arlotta, Di Palma, Di Francia, Mirabelli, Miari, Mazzarella, Morisani. Si trovavano a riceverli l'on. Tosti di Valminuta, l'on. Santa Maria, il sindaco, il prefetto e tutte le altre autorità.

La popolazione ha accolto gli ospiti con applausi e grida di *Viva l'Italia*.

Il Presidente del Consiglio, il ministro Viale e i sottosegretarî di Stato Visocchi e Baslini, i deputati e le autorità si recano in piazza Montesecco e sull'istmo fra Gaeta e Elena, fra continue vivissime acclamazioni. **A Montesecco ha luogo la posa della prima pietra dell'acquedotto consortile che porterà l'acqua a Gaeta e** Elena da Capod'acqua (Spigno Saturno). **Il vescovo mons. Niola pronuncia un discorso, ringraziando quanti hanno cooperato alla felice soluzione del problema** dell'acquedotto e esprimendo omaggio al Re, vivamente applaudito. L'on. Sottosegretario di Stato Visocchi parla quindi a nome del Governo. Parla infine, pure applaudito, il sindaco di Elena. Firmata la pergamena a ricordo della cerimonia, **il primo tubo dell'acquedotto è calato nel fosso predisposto,** tra immenso entusiasmo e prolungate acclamazioni.

### La cerimonia

Terminata la cerimonia della posa della prima pietra dell'acquedotto, il Presidente del Consiglio on. Salandra col ministro Viale e gli altri presenti entra a Gaeta, fatto segno a incessanti acclamazioni e salutato da continue grida di « Viva Salandra » e si reca al locale panificio della marina ove avviene la cerimonia della posa della prima pietra del **molo militare. Ivi sono erette alcune tribune artisticamente addobbate con drap**pi tricolori. Al centro è quella dei ministri. In un blocco di calcestruzzo del peso **di circa venti tonnellate viene introdot**ta una pergamena contenente una patriottica epigrafe dettata dal comandante della difesa marittima di Gaeta, capitano di fregata Campanile. Il ministro della Marina ammiraglio Viale pronuncia il discorso inaugurale, salutato da vivissimi applausi. Segue la benedizione di rito e poi a un segnale dato dall'on. Salandra il blocco viene calato in mare alla radice del futuro molo.

**Dopo la posa del primo blocco del molo l'on. Salandra e l'ammiraglio Viale, accompagnati dal comandante Campanile, si recano a bordo del sommergibile** *Giacinto Pullino;* quindi rientrano nel panificio e ne visitano i forni. Alle 14.15 ha principio un banchetto di onore offerto dai cittadini di Gaeta e Elena nell'ampia sala del Consiglio comunale riccamente addobbata.

Al banchetto d'onore hanno partecipato 140 coperti. **Al levar delle mense hanno parlato, vivamente applauditi, il sindaco di Gaeta cav. Migorra e il deputato del collegio on. Tosti di Valminuta.** Ha preso la parola poi a nome del presidio e degli ufficiali dell'esercito e della Marina **il generale Morra, le cui parole so**no state salutate infine da calorose acclamazioni e generali grida di *Viva l'esercito! Viva l'Italia!* Il Presidente del Consiglio on. Salandra, fra indescrivibile entusiasmo, ha abbracciato il generale Morra. Si è quindi levato, accolto da calorose ovazioni e prolungate grida *Viva Salandra! Viva l'Italia!* il Presidente del Consiglio, il quale ha ringraziato per le affettuose accoglienze.

### Parla Salandra

L'on. Salandra ha detto:

« Veramente io non mi attendevo, per quanto nota mi fosse la gentilezza di questa città, una così cordiale e nobile dimostrazione di affetti. L'on. Tosti di Valminuta lo sa: io mi sono invitato da me (*benissimo!*) perchè mi pareva d'avere una lacuna nella mia cultura non conoscendo Gaeta, questa città ricca di glorie celebrate nei due poemi sacri alla gente italica. Spero però di ritornarvi (*applausi fragorosi*) **in un momento più calmo e senza che l'animo sia turbato da cure nè gravi, nè lievi, perchè solo allora si potrà godere l'incanto di questo cielo e di questo mare.**

« **Oggi, purtroppo, il discorso deve volgere al serio ed al sindaco di Gaeta ed al** mio amico on. Tosti che promuovono il benessere di queste contrade, io posso, non senza impegno, promettere di fare tutto quello che si potrà, mentre mi è caro e gradito di farlo per simpatia verso questa città.

« **Quando tornerò semplice deputato** (*tutti esclamano: « No, no, no! » prolungatamente*) il collega Tosti mi avrà compagno nel patrocinare gli interessi di Gaeta.

« Tutti gli oratori, oltre a questioni locali, hanno accennato a più alte cose. Poco dirò, non perchè tema di compromettermi **avendo in trent'anni di vita parlamentare imparato a non dire quello che** non voglio e a dire quello che voglio, ma perchè, profondamente commosso dalle parole del generale Morra, sento che non **saprei esprimere con altrettanta efficacia l'animo mio. Rileverò soltanto queste** sue parole: egli ha detto che la brigata « Savona » sarà fidente, calma, disciplinata e pronta. Così deve essere il Paese, così tutta l'Italia deve essere come è la brigata « Savona », e cioè calma, disciplinata, fidente e pronta (*vivissimi applausi prolungati*); **essere pronti senza** calma e senza disciplina non è preparare la grandezza del Paese (*Applausi fragorosissimi, ripetuti*).

« **Io mi trovai al mio posto in condizioni impreviste, superiori alle mie forze** (*tutti esclamano: « No, no! »*) **Vi resto e farò con profonda fede e coscienza tutto quello che si dovrà fare affinchè il Paese esca dalle presenti contingenze più grande e più forte. Tutti faremo il nostro dovere, come ha concluso il generale Morra,** con l'aiuto di Dio, agli ordini del Re e per la gloria della Patria! (*Applausi fragorosi: grida ripetute di: « Viva il Re! Viva Salandra! Viva l'Italia! »*)

Alle 16.15 il Presidente del Consiglio, il ministro della Marina, il sottosegretario di Stato, **i deputati e le autorità si sono recati a vedere lo stendardo della battaglia di Lepanto che è custodito nella cattedrale. Indi, alle 16,30, sono partiti in automobili per Formia** calorosamente acclamati dalla popolazione sin fuori della città. Alle 17.15 i ministri **sono tornati a Roma.**

## Ipotesi assurde

**Roma, 7 notte.**

(C.) Si conferma la notizia, corsa in questi giorni, di una visita dell'on. Salandra all'on. Giolitti, visita durata due ore ed avvenuta martedì. **E' da notare che il giorno prima gli on. Salandra e Sonnino avevano avuto un lungo colloquio col Re.** Per quale necessità l'on. Salandra si è piegato a visitare l'on. Giolitti? Di che cosa hanno ragionato i due autorevoli parlamentari? Più di politica estera o più di politica interna?

Intorno a questo colloquio, in verità **molto strano, si dicono le cose più strabilianti,** che noi abbiamo il dovere di raccogliere, ma che speriamo non vere. Crediamo, d'altronde, che nè l'on. Salandra, nè l'on. Giolitti abbiano detto parola circa i discorsi passati fra di loro. Ciononostante nei circoli parlamentari e in qualche ministero si assicura che i due uomini si sono trovati pienamente d'accordo e che l'accordo sarebbe intessuto sulla trama recata da Berlino dal principe Bülow.

Si dice, dunque, che il Governo si contenterebbe di quel « parecchio » o, meglio, di quel poco a cui accennava l'on. Giolitti nella lettera al caro Peano. Secondato dalla Germania, chiederebbe Trento all'Austria; e, qualora questa rifiutasse, ordinerebbe la mobilitazione militare. Se la **minaccia non basta, si farà la guerra; ma all'Austria soltanto; e rimanendo buoni amici del Governo tedesco.**

E Trieste? Trieste rimarrebbe com'è, **perchè la Germania non consentirà mai che quella importante città col suo ricco porto sia posseduta da italiani o da slavi. Trieste sarebbe sacrificata per amor della Germania.** Altri compensi l'Italia cercherebbe nell'Asia Minore a spese dell'Impero Ottomano e là condurrebbe la sua guerra senza fare troppo dispiacere alla Germania. Riferisco questi discorsi che hanno del mostruoso, perchè da alcuni giorni vengono ripetuti con insistenza molesta anche da persone serie.

**Se tale fosse il disegno del Governo italiano, se l'on. Salandra la pensasse al modo stesso dell'on. Giolitti e di von Bülow, dovremmo concludere che il nostro paese è politicamente e moralmente al disotto delle nazioni balcaniche.**

**In quest'ora, per noi, come per tutti i** paesi civili, **il nemico non è tanto l'Austria, quanto la Germania. Con l'Austria abbiamo il vecchio conto da aggiustare,** ma anche se il conto fosse già saldato, se i nostri confini naturali ci fossero assicurati, **noi dovremmo egualmente partecipare al conflitto per rintuzzare la tracotanza teutonica.**

**Sappiamo che al principio della guerra** l'on. Sonnino si espresse in favore della Germania e contro la politica del Governo italiano; ma non possiamo credere che oggi professi le opinioni di allora e tanto meno che abbia tirato dalla sua l'on. Salandra e che tutti e due si siano messi in coda all'on. Giolitti. Sarebbe troppo grande aberrazione. Occorre pertanto che il Governo, per tagliar corto alle dicerie che si diffondono e si accreditano, faccia dichiarazioni franche, le quali non lascino dubbi. Le voci di questi giorni sono più perniciose della propaganda dei socialisti. E d'altra parte sarebbe stata sprecata l'abbondante prosa dei giornali ufficiosi contro il compagno Sudekum, ove poi si seguissero i consigli del principe Bülow. Il compagno lavorava fra i proletari, il principe tra gli uomini della finanza e della politica; l'uno e l'altro, con lodevole patriottismo, a beneficio della Germania; e noi, popolo e Governo, lavoriamo, con supina incoscienza, per il danno e la vergogna dell'Italia. Ma son voci, son chiacchiere, il Governo provveda a smentirle.

## L'Austria deve compensare l'Italia
### Un'affermazione del "Vorwaerts„

**Berlino, 6 notte.**
(Telefonato dalla frontiera il 7)

(G.) Sui rapporti italo-austriaci il « Vorwaerts » scrive: « La crisi subentrata **può condurre ad un conflitto aperto solamente nel caso in cui o l'Italia avan**zasse delle richieste inaccettabili o l'Austria, senza preoccuparsi delle necessità **destate dall'insieme della situazione, rifiutasse il consenso a richieste accettabili.**

« Il conflitto fra i vecchi alleati della Triplice Alleanza tocca profondamente gli **interessi tedeschi. La Germania, se ha rischiato tutto per la conservazione dell'Austria, ha il diritto di domandare che** la vertenza sia composta in modo rispondente agli interessi tedeschi.

« **Qualunque sia il giudizio che si possa** dare sulla parte morale della cosa, le pressioni della situazione politica attuale sono più forti di tutte le considerazioni di ordine morale ».

## Le merci austriache per l'America
### rifiutate dagli armatori olandesi

**Vienna, 6 notte.**
(Telefonato dalla frontiera il 7)

(T.) I giornali annunziano che le compagnie olandesi di navigazione, in seguito alle recenti dichiarazioni del Governo inglese, si sono rifiutate di accettare l'imbarco di merci di origine austriaca destinate in America. Queste compagnie si dichiarano disposte a fare una restrizione soltanto per ciò che è proprietà dei sudditi americani.

**La decisione degli armatori olandesi ha prodotto a Vienna una viva impressione.** La « Neue Freie Presse » ha parole vivacissime contro l'Inghilterra e la Francia, alle quali rimprovera di distruggere tutto quello che sul diritto di navigazione sul mare è stato consacrato sessant'anni fa nella dichiarazione di Parigi. L'Inghilterra — aggiunge la « Neue Freie Presse » — vuol rendere assolutamente impossibile il commercio dei paesi neutrali. Abolito ogni diritto, noi ripiombiamo nella selvaggia guerra di corsa dei secoli passati.

**E' naturale che l'impressione prodotta in Austria dalla decisione degli armatori olandesi sia grave, perchè il movimento commerciale dell'America con l'Austria è assai considerevole. Nell'anno 1913 la** esportazione delle merci austriache in America raggiunse i 70 milioni di corone, mentre quello di importazione dall'America **raggiunse la cifra di 323 milioni.**

# La tragedia di Roma
## Perchè fu uccisa la bella svedese

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 7 notte.**

La tragedia svoltasi stanotte nella pensione di Mesen in via della Fiamma ha prodotto a Roma grandissima impressione, poichè la vittima, la contessa Bianca Hamilton, era qui assai conosciuta specialmente nel mondo galante. Chi era Bianca Grefvinnan Hamilton? E per quale ragione la bellissima donna era venuta a Roma ove la sua appassionata anima aveva intrecciato più di un idillio? La contessa Hamilton apparteneva ad una delle più nobili famiglie della Svezia. Suo padre, Jacopo Stefano Fizi James Hamilton Hagetj, è molte volte milionario e possiede nella sua patria un ricco castello. Quivi molti anni or sono il conte aveva sposato una bellissima ballerina, certa Thea, e da questo matrimonio erano nati due figliuoli di cui il maggiore è attualmente ufficiale delle guardie presso la Corte svedese. L'altra figlia era la Bianca, la vittima dello studente cileno Carlo Cienfuegos.

La Bianca, quando sua madre si separò dal marito, la seguì e più tardi si sposò, divorziando dopo pochi anni. Tornata alla vita libera si rifugiò a Berlino.

### L'incontro col Cileno

La famiglia Hamilton aveva una larga parentela a Berlino e in questa città la contessina diciotto mesi or sono si fermò per qualche tempo, e fu così che conobbe il giovane cileno, studente di ingegneria, e assai molto ricco.

Evidentemente i due giovani dovettero conoscersi nella « hall » di qualche albergo di lusso e poichè lo studente era di maniere suadenti finì per avvinghiare la bella svedese. Principiarono i due a fare insieme lunghe passeggiate, a visitare i musei, a recarsi nei dintorni della città; si strinse tra il cileno e la svedese una relazione che presto divenne da parte dello studente, geloso oltre ogni dire, una passione quasi selvaggia. Ma Bianca si stancò presto anche di questa passione che assumeva per lei la forma troppo preoccupante di un vincolo e si stancò del giovane troppo geloso e troppo prepotente sicchè col pretesto di recarsi dalla madre che l'aveva chiamata e colla promessa di tornar presto partì per Basilea.

### Vita brillante

Fu l'ultima volta che i due giovani si videro, fino al giorno in cui doveva scoppiare la tragedia. Bianca partì, ma a Basilea sostò poche ore e per impedire che il Cienfuegos scoprisse il suo recapito la giovane pregò la madre di spedire tutte le lettere dell'amante a lei indirizzate. Così avvenne che il cileno di nulla sospettando continuò a scrivere lettere appassionate alla Bianca, la quale, sempre per il tramite della madre, rispondeva. La contessina Hamilton viceversa lasciata Basilea si recava a Roma ove un amico di famiglia, il signor Gustavo Henning, le aveva già fissata una stanza all'albergo Bavaria in piazza di Spagna. La Hamilton il 4 febbraio era a Milano, il 15 giungeva a Firenze, ed il 6 a Roma. Quivi la raggiunse la madre, Thea, e le due donne si trattennero qualche tempo all'albergo Bavaria.

La contessa Bianca faceva una vita ritirata e così andò avanti fino alla fine di carnevale. In una di queste sere la Hamilton conobbe al Circolo Artistico il marchese Armando Sibretti, un giovane *viveur* assai conosciuto a Roma. Tra i due giovani si strinse una relazione di amicizia; spesso furono visti assieme nei pubblici ritrovi. Il marchese Sibretti ogni sera si recava a visitare la contessa all'albergo Bavaria. La madre, signora Thea, vedeva però a malincuore questa relazione della figliuola tanto che la rimproverò. Tra le due donne sorsero per questa ragione violente questioni. La Bianca si recò allora dalla pensione Bavaria alla pensione Pini in via Da Tolentino, ma qui la ragazza, tornando molto tardi alla sera, ebbe a subire le osservazioni dei proprietari che la pregarono di trovarsi un altro alloggio. Fu così che la giovane svedese prese stanza alla pensione di Mesen ove si è svolta questa notte la tragedia.

### Nell'aristocrazia romana

Intanto la contessa Hamilton aveva avuto occasione di conoscere la marchesa De Cristoforis, una vecchia che abita presso il barone De Platen, in via dei Gracchi. Fu la marchesa De Cristoforis a presentare la Hamilton al De Platen il quale anzi la invitò a pranzo. Per mezzo della marchesa la giovane svedese cominciò a fare numerose conoscenze tra l'aristocrazia romana, conoscenze che si estesero di poi maggiormente mediante il marchese Sibretti molto noto in tutti gli ambienti eleganti di Roma. Così avvenne che l'Hamilton fu ricevuta nei migliori salotti della capitale e prese a vivere una vita molto movimentata. Spesso la Hamilton ed il Sibretti si recavano a fare delle passeggiate a cavallo, e fra poco anzi — se la morte non l'avesse colta — la giovane svedese avrebbe dovuto prendere parte alle mondanissime caccie alla volpe.

Tra coloro che si recavano nella pensione ad ossequiare la giovane svedese, erano giovani principi ed eleganti ufficiali. Nelle carte lasciate dalla defunta si sono trovati i biglietti da visita di quasi tutti i giovani che si divertono. Più degli altri era assiduo presso di lei un giovane ufficiale di cavalleria che pare fosse riuscito a dominare il cuore della giovane svedese. I due si vedevano quasi ogni giorno in un albergo di secondo ordine, ove erano soliti trattenersi lungamente.

### La tragedia

Durante le ore che le lasciava libere la vera coorte di ammiratori e di assidui, la Hamilton si recava a fare delle visite assieme alla signora De Cristoforis. Ieri sera poco prima che la tragedia scoppiasse la giovane si recò al palazzo De Platen e pregò la vecchia signora De Cristoforis di accompagnarla. Così le due donne furono successivamente in casa del marchese Giustiniani e del maggiore Bellini. Lasciandosi si diedero appuntamento per oggi. Stamane infatti la marchesa De Cristoforis si recava all'appuntamento ove l'attendeva la notizia dell'orribile fine della sua amica.

Proprio in questi giorni il conte Jacopo Stefano Fizi James, padre della Bianca, era in grande inquietudine per la condotta della figlia. Al suo orecchio erano giunte varie notizie intorno alla vita agitata che essa conduceva e continuamente le inviava lettere a Roma scongiurandola a tornare a casa. Il vecchio conte si era anche rivolto a Roma ad un suo amico, barone Henning, il quale aveva fissato un appuntamento con la ragazza per parlarle. Il colloquio doveva aver luogo stamane e il barone, ignorando la tragedia, si recò regolarmente all'albergo [illegible] ben presto però anch'egli ebbe notizia del fatto.

Il giovane Cienfuegos evidentemente stanco della mutata corrispondenza [illegible] per Basilea ove sperava trovare la [illegible]. Invece vi trovò la madre da cui seppe che la giovane contessa si era trasferita a Roma. Avendo in tasca pochi denari il giovane cileno partì immediatamente alla volta di Roma ove giunse due giorni or sono. Suo primo pensiero fu di recarsi all'albergo Bavaria: ma ivi apprese che la giovane signora aveva lasciato da vari giorni l'albergo. Ieri soltanto potè apprendere che essa si trovava presso la pensione Mesen. Fu allora che ivi prese in affitto una camera vicina a quella della ragazza ed attese ieri sera che ella rincasasse. Mezz'ora dopo che essa era rincasata avveniva la tragedia.

### Il racconto dell'assassino

Stamane alla pensione di Mesen si recò il giudice istruttore cav. Natali col cancelliere il quale sequestrò un gran numero di ritratti, di cartoline, di lettere, di biglietti, una rivoltella ed un libro di note della contessa. Nel libro sono appunti intorno alle avventure di cui la giovane era protagonista. Il giudice istruttore ha ordinato che il cadavere fosse trasportato alla camera incisoria per l'autopsia. Il Cienfuegos versa sempre in cattive condizioni.

Soltanto stamane egli ha potuto fare alcune dichiarazioni al funzionario che lo interrogava. Dopo aver narrato come si è svolta la tragedia egli ha affermato che era fidanzato alla Hamilton da due anni e mezzo. Appena laureato ingegnere l'avrebbe sposata.

— Ella voleva sfuggirmi — ha detto — per essere libera coi suoi corteggiatori. Appena giunto a Roma potei apprendere che essa alloggiava alla pensione di Mesen. Quando finalmente potei vederla notai in lei più che letizia un senso di doloroso stupore. Conoscendo la sua anima proclive alle facili affezioni compresi ch'ella aveva intrecciato qualche nuovo romanzo d'amore. Perciò la pregai e la scongiurai di seguirmi subito a Berlino, ma la trovai irremovibile. Certo taluno mi aveva già soppiantato nel suo cuore. Tornai a pregarla e a scongiurarla sempre inutilmente. Allora vista crollare ogni via di persuasione, vista crollare ogni speranza della mia esistenza volli [illegible] prima lei e l'ho uccisa. E' morta? Meglio così! Questa donna è stata fatale per me. Essa mi ha spogliato di tutto. Ella ha voluto che così fosse. E quando il funzionario lo ha consigliato a riposare per troncare il colloquio, egli ha detto tranquillamente: « Buenas noches ».


**Forman**
*contro il raffreddore di testa* — Scatola 40 c.

**PLASMON**
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

**EMOGLOBINA**
Solubile Desanti e Zuliani
*Ferro organico naturale.*
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

VOLETE LA SALUTE?

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

**L. TESSAROTTO & C.** - MACCHINE AGRICOLE
**VERCELLI**
Agenti Gen. in Italia e Colonie della Soc. An.
**" La Moto-Aratrice "**
Brevetti Ingg. PAVESI e TOLOTTI
Aratri automobili per tutte le colture
*Cercansi Agenti per le zone non rappresentate*

# La questione degli Stretti e l'Italia

L'azione finora fortunata della flotta anglo-francese contro i Dardanelli ha risollevata ancora una volta la vecchia questione degli stretti, una delle questioni che periodicamente hanno tormentata la diplomazia europea e ne hanno dimostrata tutta la ingombrante inutilità quando si tratti di risolvere problemi posti dalla natura e inaspriti durante i secoli. Intangibilità della Turchia, infatti, ed intangibilità dell'Austria-Ungheria furono per molto tempo le idee fisse della politica internazionale in Europa, e i presupposti necessarî di qualsiasi azione europea verso la Sublime Porta e verso la Corte di Vienna. Anzi, se la questione austriaca, aperta violentemente nel 1848, ai primi tepori della sacra primavera italica, e diventata gravissima nel 1866, dopo Sadowa, potè essere soffocata e quasi dimenticata per parecchi decenni sopratutto perchè al principe di Bismarck parve necessario non cogliere — della grande vittoria riportata — se non i frutti strettamente indispensabili, la questione degli stretti non solo non è mai stata dimenticata o trascurata ma è diventata sempre più decisamente l'incubo degli uomini di Stato da Napoleone I in poi. Ciò è dovuto al fatto che una potenza di origine asiatica, dalla nazionalità immensamente screziata, restìa costantemente ad accettare la civiltà europea, accampatasi in uno dei punti più vitali del nostro continente quando nessuno degli Stati cristiani poteva fiaccarne l'audacia insolente e intollerante, si è impadronita di uno dei passaggi più indispensabili tra l'Europa e l'Asia, tenendo in pugno, come fu detto più voltè con frase felice, le chiavi di casa della Russia e dei paesi danubiani. Ed è altresì dovuto al fatto che l'Inghilterra e la Francia — le due nazioni che per secoli si sono conteso il predominio nel Mediterraneo — hanno sempre mirato a rendere impossibile la realizzazione del sogno di Pietro il Grande, perchè hanno sempre temuto che, se la Russia fosse riuscita a sbucare dai suoi naturali nascondigli del Mar Nero, nell'Ellesponto e nell'Egeo, il Mediterraneo avrebbe subìto un turbamento troppo profondo e le stesse coste siriache e africane avrebbero sentita, probabilmente, la pressione di un popolo fatalo nella sua lentezza, indomabile nella sua pigrizia, asiatico nella sua concezione della vita e dello Stato. In sostanza, come il pericolo di uno sfacelo nel cuore dell'Europa e nella Penisola Balcanica consentì alla monarchia degli Absburgo una longevità quasi incredibile, pur a traverso una delle più formidabili crisi nazionaliste della storia umana, nel secolo scorso, così il pericolo slavo, da un lato, e, dall'altro, il disaccordo inguaribile tra le potenze mediterranee circa il dominio e, vorremmo dire, la destinazione degli stretti consentirono che l'attendamento del 1453 diventasse per i turchi definitiva dimora, a cavaliere di due mondi.

Da parte sua, la Turchia compreso subito, e più specialmente durante il secolo decimottavo, che la sua politica doveva partire dal postulato che bisognava speculare abilmente su i dissensi franco-inglesi e su le necessità, economiche e politiche, dell'Impero moscovita. Così, nel 1789 la Porta faceva delle condizioni privilegiate alla Russia; ma più tardi Bonaparte riusciva a distruggere codesti privilegi, solleticando opportunamente l'orgoglio del Sultano. « Risvegliati, Selim — egli scriveva a Costantinopoli — richiama al governo i tuoi amici, scaccia i traditori, confida negli amici migliori; altrimenti, perderai il tuo paese, la tua religione, la tua stessa famiglia! » Il Sultano ascoltò la voce interessata; ma pochi mesi dopo si avvide che gli conveniva ritornare su i proprî passi, perchè Napoleone, pur di avere la più assoluta libertà nel Mediterraneo, avrebbe tollerato una influenza schiacciante della Russia a Costantinopoli. E nel 1833 i nuovi amoreggiamenti con gli slavi ebbero una insolita fecondità — poichè proprio in quell'anno, in seguito all'aiuto prestato dalla Russia alla capitale turca minacciata dalle vittoriose schiere di Ibrahim, si stipulava il famoso trattato di Unkiar-Skelessi, per il quale Russia e Turchia si promettevano « vicendevolmente l'aiuto materiale più efficace per la sicurezza dei rispettivi Stati ». Uno degli articoli del trattato diceva che « siccome l'Imperatore di tutte le Russie vuole risparmiare alla Sublime Porta il gravame e l'imbarazzo che risultano per essa dalla prestazione di un aiuto materiale », così la Turchia non sarà obbligata, in favore della Russia, in caso di bisogno, che « a chiudere lo stretto dei Dardanelli, cioè a non permettere ad alcun bastimento da guerra straniero di entrarvi, sotto qualunque pretesto ». Fu una grande vittoria russa, e l'Inghilterra e la Francia, prime fra tutte le potenze europee, ne rimasero gravemente colpite. Si lavorò ostinatamente per sei lunghi anni, fino a che nel 1839-40, si giunse a sottomettere la Turchia a quel controllo europeo che, a traverso le più avventurose vicende, non è, ancora oggi, completamente rovinato. La prima convenzione di Londra, invero, dell'estate 1840, e la seconda, dell'anno seguente, a cui partecipò anche la Francia, stabilirono — come si legge nell'articolo primo della seconda convenzione — che doveva essere « in ogni tempo vietato alle navi delle potenze straniere di entrare negli stretti dei Dardanelli e nel Bosforo », e che, fino a quando il Sultano fosse in pace, non avrebbe ammesso « alcuna nave da guerra straniera negli Stretti ».

La Russia, così, perdeva per sempre la privilegiata posizione guadagnata con costanza e tenacia senza limiti. Aveva mirato a Costantinopoli, ma si era, poi, contentata di servirsi della Turchia per tenersi chiusa nel Mar Nero, al sicuro dai colpi nemici. Anche questo espediente falliva — come si vide chiaramente dodici anni dopo, quando, appunto per tentare la fortuna, lo Czar si gettò in una impresa folle che non poteva avere altro risultato all'infuori di quello di determinare il Congresso di Parigi. Qual meraviglia che il Congresso abbia voluta la neutralizzazione del Mar Nero oltre che la inviolabilità dei Dardanelli? E qual meraviglia che ventidue anni dopo, al Congresso di Berlino, non ostante gli amoreggiamenti di Bismarck con i delegati russi le potenze si siano trovate d'accordo nel ribadire la vecchia convenzione di Londra, cioè nella riaffermata volontà di conservare la così detta integrità della Turchia cacciando la Russia nei recessi del Mar Nero, lungi dal Mediterraneo?

Per trent'anni circa nessuna novità. L'Inghilterra continuò a ritenere che alla Russia non dovesse essere concesso l'uso e il possesso degli Stretti; e la Turchia continuò a folleggiare, secondo l'antico costume, tesoreggiando le annose gelosie anglo-russe e anglo-francesi, lieta di avere nelle mani una ben terribile arma contro la Russia e, in genere, contro l'Europa. Ma, già intorno al '900 la scena era mutata: Edoardo VII, lungamente abituato allo studio sistematico dell'opinione pubblica francese, ben conscio dei piani aggressivi della Germania, aveva rapidamente determinato, con una meravigliosa intuizione che onorerebbe qualunque uomo di genio, un cambiamento profondo nelle direttive tradizionali della politica inglese; onde fin d'allora si vide chiaramente che l'Inghilterra avrebbe un giorno spianate le vecchie difficoltà con la Russia, sia per isolare la Germania, sia per costituire un mirabile sistema di alleanze in cui ciascuna delle Potenze alleate avrebbe costituito per le altre un freno naturale, un baluardo inviolabile. La Turchia si svalutò rapidamente: le nazioni balcaniche, da un lato, tenaci e vigorose, ne avevano quasi annientato il fascino, e, dall'altro, la penetrazione tedesca in Turchia, la cui storia dovrebbe essere scritta e lungamente meditata, stava a significare che la questione degli Stretti entrava in una fase nuovissima, stranamente aggravandosi non solo ai danni della Russia, della Bulgaria e della Rumenia, ma anche ai danni di tutti coloro — e più specialmente inglesi e francesi — contro i quali si appuntavano minacciose le mire della Germania.

A mano a mano si andò diffondendo nella coscienza inglese la convinzione che i Dardanelli potessero anche non essere più considerati come le colonne d'Ercole della politica britannica, come un dogma immutabile: si cominciò, cioè, a vagamente presentire che, quando che fosse, sarebbe potuto essere utile abbandonare all'amplesso ardente degli slavi il piccolo fatal mare di Ero e Leandro, pur di cacciarne l'ombra sinistra dell'imperialismo economico e, quindi, militare della Germania. Nel 1912, così, si suppose — e bene a ragione — che l'Inghilterra avesse fatto il gran rifiuto; e, scoppiata la guerra europea, non potè più essere un mistero per alcuno che, dinanzi alla necessità di impedire alla Germania la realizzazione di un sogno ultraumano, gli inglesi avevan finito per riconoscere che i tempi domandavano una di quelle transazioni che sono detestabili secondo la morale pura ma indispensabili e doverose secondo la scienza politica.

L'Italia non si preoccupò mai direttamente della questione degli Stretti, sia perchè sicura che alla custodia dei Dardanelli avrebbe pensato l'Inghilterra vigile, sia perchè, entrata fatalmente nel sistema della Triplice Alleanza, non ebbe più nè libertà d'azione, nè visione chiara dei suoi particolari interessi, nè mezzi sufficienti per indurre in altri una opinione che avrebbe potuto anche avere, per conto suo. La Triplice, per espressa dichiarazione dei governi alleati, e più specialmente per esplicita affermazione del von Bülow, nel 1898, non aveva alcun programma determinato circa il Mediterraneo; ma, nel fatto, le pressioni tedesche a Costantinopoli dovevano significare, per il governo italiano, che la Germania mirava proprio al Mediterraneo e all'indiretto dominio degli Stretti contro gli interessi di tutte le Potenze mediterranee e contro la Russia. E questo significarono in realtà, se dobbiamo dare tutto il significato che meritano all'accordo italo-francese per il Mediterraneo ed alla conferenza di Algesiras. Ma gli errori della nostra politica estera cominciano a diventare gravissimi dall'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina fino allo scoppio della guerra attuale, per culminare nell'atteggiamento antiserbo dopo la seconda guerra balcanica — per tacere, ahimè!, del modo stranissimo con cui si fece e si volle fare la guerra italo-turca. Le cannonate di Prevesa ci spaventarono, e se il « raid » dell'allora capitano Millo non fosse stato « una virtuosità di buona scuola » e non fosse stato assolutamente incruento, il governo italiano avrebbe processato il marinaio audace per alto tradimento!

Naturalmente, se, come è prevedibile, la questione degli stretti sarà risoluta in questa fase della guerra, senza il concorso dell'Italia, qualcuna, almeno, delle mire italiane su l'Asia Minore sarà attraversata per forza di cose più che per volontà degli alleati. E sarà, certo, un gran male. Ma, bisogna subito notare che, anzitutto, la colpa di quel che avviene non spetta se non alla nostra inerzia e al nostro sacro egoismo, e che, in secondo luogo, è tempo di relegare fra i ricordi di un passato senza ritorno il pregiudizio inveterato che la Turchia europea fosse una condizione di equilibrio e che, quindi, la questione degli Stretti dovesse rimanere eternamente quale fu definita dalla convenzione di Londra. Bisogna rendersi conto di questo, che la Russia non può più oltre sottoporre tutto il suo commercio e l'esercizio del sacro diritto di difendere il suolo nazionale al capriccio o al calcolo di un manipolo di piccoli e grandi malfattori, padroni dei Dardanelli; e bisogna riconoscere che la nostra posizione di Potenza marittima, non grande ma neppure trascurabile ci sospinge fatalmente verso l'Intesa, perchè è ormai incontestabile che essa regolerà, domani, la politica mediterranea. Ma, poichè ciò non significa che si debba attendere dall'altrui generosità il posto che ci spetta nel mare nostro, vuol dire che alle nostre navi da guerra è riservata dalla natura delle cose l'impresa adriatica, che sarà la impresa complementare di quella mediterranea.

Ha pensato a tutto questo il governo? Ha esso un piano prestabilito? Ha compiuta la necessaria preparazione diplomatica? Noi non sappiamo. Sappiamo soltanto che le ore precipitano rovinosamente e che la novella istoria del mondo si farà con noi o contro di noi.

*Romolo Caggese.*

## Il ribasso del grano in Inghilterra
### Sottomarini tedeschi avariati?

**Londra, 7 notte.**

L'eco delle cannonate nei Dardanelli continua a produrre il suo effetto sul mercato granario ed oggi i prezzi del frumento e della farina hanno subìto un nuovo ribasso che raggiunge, rispetto ai prezzi dell'ultima quindicina, i tre scellini e sei pence (L. 4,30 circa). Si prevede anzi per la settimana ventura un nuovo forte ribasso.

I corrispodenti da Copenaghen informano che le autorità navali tedesche ammettono apertamente che le fatiche sostenute dagli equipaggi dei sottomarini sono state così grandi che dovranno trascorrere alcune settimane prima che possano riprendere le crociere e compiere nuovi tentativi di fermare i piroscafi. Che la stanchezza sia una delle cause che motivano tale decisione, è possibile; appare certo però che molto vi devono avere influito le notizie delle perdite riportate durante l'ultima settimana, nonchè l'atteggiamento combattivo assunto dai capitani mercantili.

Commercianti scandinavi arrivati in Inghilterra riferiscono di avere incontrato nel Mare del Nord alcuni sottomarini, dai quali, per altro, non ebbero alcuna noia. La velocità ridotta alla quale questi sottomarini navigavano e la loro rotta in direzione della Germania facevano comprendere che erano costretti a raggiungere i loro scali, o per avarie riportate durante qualche terribile fortunale, o per avere esaurito il petrolio o le torpedini.

*Gastone Chiesi.*

# Il pane di tipo unico
## decretato dal Governo

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 7.**

(Ufficiale) *È stato firmato il seguente decreto:*

*Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri, veduto l'art. 6 del R. Decreto 31 gennaio 1915, N. 50, veduta la relazione della Commissione incaricata, con decreto ministeriale 12 febbraio corr., di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze dell'igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano, di intesa col ministro di A. I. e C.* decreta:

Art. 1. — *È resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento, corrispondente a quello conosciuto sotto il nome di pane casalingo, confezionato con farina abburattata in ragione del 20 % e cioè all'80 % di resa. Detto tipo di pane dovrà essere preparato in forme di peso non superiore ai 500 grammi ciascuna. Non sarà tollerato un contenuto di acqua superiore al 35 %, misurato entro le 12 ore successive allo sfornamento.*

Art. 2. — *È vietato di vendere, ritenere per vendere, o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane diverso dal tipo indicato all'art. 1. Per le forniture agli ospedali ed agli istituti di cura, nonchè per gli ammalati a domicilio, pei quali il medico ne attesti la necessità, i prefetti hanno facoltà di consentire deroghe al divieto, di cui al comma precedente, prescrivendo le opportune cautele e fissando uno o più panifici ammessi in via eccezionale allo smercio di pane confezionato con farina abburattata in ragione superiore al 20 %. La razione giornaliera in pane consentita per ciascun ammalato non sarà superiore ai 200 grammi.*

Art. 3. — *Le disposizioni di cui al presente decreto non si estendono:*

*1. alla produzione ed alla vendita delle paste dolcificate e dei biscotti;*

*2. alla produzione ed alla vendita di pane di granoturco, di segala e di altro cereale che non sia il frumento;*

*3. alla produzione ed alla vendita del pane confezionato con farina di frumento mescolata col altra farina (granoturco, riso, segala) solo pei comuni nei quali tali tipi di pane siano in uso consuetudinario e limitatamente ai bisogni dei comuni medesimi. Tale miscela dovrà essere annunziata ai compratori mediante appositi cartelli nei locali di vendita.*

Art. 4. — *La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata ai medici provinciali, agli ispettori delle industrie e del lavoro, agli ufficiali sanitarî, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno libero accesso nei locali tutti adibiti alla produzione, al deposito ed alla vendita del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengono necessarie. A cura specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere e constatare le eventuali alterazioni.*

Art. 5. — *I campioni di pane da sottoporsi alle analisi vengono prelevati in doppio ed in quantità non inferiore a 500 grammi per campione. I campioni, avvolti in tela ovvero in carta robusta, sono suggellati e firmati dal detentore e da chi eseguisce il prelevamento. Uno di essi vien subito spedito ad uno dei laboratori che debbono essere designati per le analisi dai prefetti per ciascuna provincia. Di ogni prelevamento viene redatto apposito verbale, copia del quale è inviata al Laboratorio che eseguirà l'analisi ed i cui risultati debbono essere comunicati subito al prefetto per l'eventuale denunzia all'autorità giudiziaria. Le analisi sono eseguite gratuitamente. Il detentore del pane non ha diritto ad alcun rimborso per i campioni prelevati.*

Art. 6. — *Un esemplare del presente Decreto deve rimanere affisso in tutti i locali soggetti alla vigilanza.*

Art. 7. — *I prefetti provvedano, ove ne sia riconsciuta la necessità, a stabilire deroghe alle disposizioni vigenti sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale e festino.*

Art. 8. — *I contravventori alle disposizioni contenute nel presente Decreto saranno denunziati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. Decreto 1.° agosto 1907 N. 636, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale. I nomi dei contravventori saranno pubblicati in ciascun Comune.*

Art. 9. — *I prefetti delle provincie sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che avrà vigore a cominciare dal 22 corr. mese di marzo.*

*Il Ministro dell'Interno*: Salandra.
*Il Ministro di A. I. e C.*: Cavasola.

## Le ragioni del provvedimento

**Roma, 7 notte.**

Il provvedimento per la fabbricazione del tipo unico di pane è commentato largamente dai giornali di Roma i quali concordemente ne riconoscono l'opportunità.

« Col decreto firmato stamane dal Re — scrive il *Giornale d'Italia* — si adotterà in Italia un tipo unico di pane eguale a quello dei soldati, gradevolissimo al palato e confezionato secondo le più rigorose norme igieniche. E', del resto, il pane adottato in molti comuni rurali che può essere chiamato il « pane casalingo ». Probabilmente qualcuno dirà che il provvedimento per questa panificazione del resto atteso dopo il dibattito alla Camera sul grano, è un altro squillo di guerra. Invece si tratta di una disposizione quanto mai... pacifica, rivolta a una maggiore utilizzazione della provvista del grano.

« Dai calcoli fatti dalla commissione i cui studi hanno portato all'odierno decreto, l'economia della panificazione in seguito a questo metodo consente di disporre di altri due milioni di quintali di grano fino al raccolto venturo senza calcolare le eventuali provviste ulteriori che si potranno accumulare. Quindi il provvedimento avrà un po' l'efficacia di un calmiere sui prezzi del grano in quanto se non li farà ribassare impedirà il temuto rialzo. Il paese è messo così in condizioni di guardare con tranquillità l'avvenire ».

La *Tribuna* ricorda che tale provvedimento fu invocato nella recente discussione parlamentare sulla crisi granaria durante la quale, fra l'altro, fu detto che con lo stabilire un tipo unico di pane si sarebbero potuti risparmiare circa due milioni di quintali di frumento pur provvedendo la popolazione di un'ottima qualità di pane. Tale minor fabbisogno di frumento, osserva quindi *la Tribuna*, non potrà non esercitare una benefica influenza sui prezzi se non per diminuirli, il che è difficile nelle condizioni attuali, per frenarne l'incremento. La percentuale della farina nel tipo di pane obbligatorio è dell'80 % eguale a quella usata da moltissimi anni e coi noti risultati per l'esercito. Del resto buona parte della popolazione di Roma già conosce questo tipo di pane perchè è presso a poco quello fatto nei forni municipali ».

Riesce poi interessante conoscere come si sia arrivati all'attuale provvedimento. Noi ce ne siamo già altre volte occupati dando notizia dei lavori della commissione che era stata nominata per compiere gli studî opportuni per « l'adozione di un tipo unico di pane ». Infatti allorchè a mezzo febbraio più intense si rivolgevano al Ministero da parte dell'opinione pubblica le domande per l'adozione di misure sicuramente e prontamente efficaci a combattere il disagio lamentato e in sostanza per l'introduzione di un regime obbligatorio di panificazione atto a ridurre il consumo del frumento, il Gabinetto decideva di nominare una commissione tecnica « col mandato di proporre un tipo unico di pane » il quale rispondesse alle esigenze dell'igiene alimentare e determinasse un risparmio nell'uso del grano.

Una prima relazione dei commissari — sul miglior tipo di pane economico fattibile con solo frumento — era pochi giorni dopo presentata ai ministri competenti: la commissione poi sta continuando nei suoi studi per stabilire il miglior tipo di pane economico fattibile con altre sostanze unite al grano. Il decreto odierno è la conclusione di questa preparazione anteriore. Rispetto alla forma il pane futuro dovrà insieme presentare questi tre requisiti: 1. Costituire un tipo unico; 2. Corrispondere al tipo « casalingo »; 3. Venire preparato in forme di peso non superiore ai 500 grammi. Rispetto alla qualità il pane futuro dovrà contenere l'80 % del macinato di grano. In sostanza il pane futuro avrà una forma non diversa da quella che oggi presenta il pane grosso ed avrà un contenuto poco meno raffinato di quello oggi in uso per il pane corrente, così da riuscirne leggermente più dolciastro e leggermente più scuro. Il tutto a partire dal 22 del mese in corso.

# La discussione alla Camera
## sulla situazione in Libia

*(Servizio telegrafico particolare dei SECOLO)*

**Roma, 7 notte.**

Vi dicemmo ieri che la seduta di domani alla Camera sarà dedicata alle interpellanze sulla situazione in Libia. La discussione sarà continuata nella seduta di lunedì della settimana ventura, perchè dato il numero degli interpellanti la seduta di domani sarà occupata dai discorsi di una parte soltanto di essi: e l'on. Martini le cui dichiarazioni sono attese con così grande interesse non potrà parlare se non lunedì prossimo. Gli interpellanti — che sono nove — parleranno in questo ordine: incomincerà l'on. Bevione ed a lui seguirà l'on. De Felice Giuffrida, due deputati che sono stati in Libia come giornalisti e che conoscono tutte le vicende della nostra impresa. Parleranno quindi l'on. Centurione che altra volta si è occupato dell'argomento, il deputato radicale on. Fumarola, l'on. Libertini, l'on. Lucifero, l'on. Cabrini, l'on. Lucci e l'onorevole Di Giorgio che in Libia combattè da valoroso guadagnandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Che cosa dirà l'on. Martini in risposta agli interpellanti? L'attesa, ripetiamo, è molto viva. Ferdinando Martini nella sua nuova vita ministeriale non ha avuto finora occasione d pronunciare nessun discorso: ed anche questo contribuisce ad accrescere l'attesa. Il « Giornale d'Italia » intanto stasera crede di poter precisare quali saranno le dichiarazioni che è per fare il ministro delle Colonie.

« L'on. Martini — scrive il giornale sonniniano — indugerà ampiamente sulla situazione politica della colonia deducendo colla prova dei fatti e dei recenti avvenimenti svoltisi laggiù come siano esagerati gli allarmi e le preoccupazioni per la distruzione di una notevole opera politica a così breve distanza dalla sua conclusione. L'on. Martini darà ampie notizie e schiarimenti sui provvedimenti adottati dallo scoppio della guerra europea fino ad oggi. Ma non soltanto la situazione politica e militare dei vari presidî e la loro parziale soppressione saranno dettagliatamente esposte dal ministro alla Camera; anche eventuali riforme amministrative e del ministero coloniale e della amministrazione in colonia faranno parte non meno interessante della esposizione dell'on. Martini.

« Era stato riferito — continua il giornale — che il Governo avrebbe concessa alla Libia una autonomia finanziaria. La notizia è inesatta. Tale riforma sarebbe oltrechè prematura non consentita dalla unicità di bilancio per l'amministrazione centrale e per la coloniale della Libia. Sarà invece attuata una riforma che tenderà precisamente a sopprimere duplicazioni di organi amministrativi contabili ed a semplificare le forme ed i modi dei controlli e dei riscontri. Duplicazioni e complicazioni che si erano venute quasi insensibilmente formando sopra tutto per essersi in origine istituiti organi simili presso l'amministrazione centrale e presso i governi locali. E difatti finora tutte le contabilità erano sottoposte ad un duplice riscontro, in colonia prima, presso il Ministero poi, essendo il Ministero direttamente responsabile presso la Corte dei Conti.

« E evidente che attribuendosi tale diretta responsabilità agli uffici di riscontro presso i governi locali e semplificandosi nel miglior modo le forme ed i mezzi coi quali essa viene esercitata dovrà necessariamente ottenersi una notevole economia di personale ed una maggior scioltezza e rapidità nell'organizzazione amministrativa, ciò che appunto costituisce lo scopo delle progettate modificazioni alle aumentate esigenze degli uffici locali di Tripoli e di Bengasi che dovranno compiere opera più minuta e più completa potà all'occorrenza provvedersi colla destinazione di un congruo numero di funzionari del ruolo del ministero che in parte si sono già spontanaamente profferti rinunciando al privilegio dell'art. 8 del R. D. 22 gennaio 1914 n. 19 e che potranno ad ogni modo invogliarsi a chiedere il trasferimento in colonia stabilendo che il servizio colà prestato avrà particolare importanza agli effetti della promozione.

« D'altra parte colla destinazione di personale del ruolo coloniale potrà cessare la necessità di ricorrere all'opera di funzionari delle altre amministrazioni dello Stato o di impiegati avventizi che erane integrano l'opera. Ed il personale del ruolo del Ministero da inviarsi in Libia non costerà certo più di quello di altre amministrazioni che attualmente sono in colonia perchè le indennità sono le stesse per gli uni e per gli altri e limitate in ogni caso a quelle di soggiorno e coloniale essendo assurdo pensare che tutti i funzionari che si invieranno a Tripoli ed a Bengasi debbano lucrare indennità per direzione di ufficio, per trasferte, per rappresentanze e per disagiata residenza. »

## Le apparenze e la realtà

**Tripoli, 6, ore 18.**

Dall'Italia la situazione tripolitana appariva assai grave e perciò mi ha fatto molto piacere di constatare che malgrado una serie di episodî dolorosi nei mesi scorsi, fondamentalmente la situazione è migliore delle apparenze. Infatti entro la zona che corre dal Gebel Nefusa alle terre degli orfella, e sino alle oasi costiere, i capi indigeni più influenti hanno dato rinnovate prove di fedeltà; cioè una garanzia di tranquillità sufficiente perchè il nuovo governatore, che ha già il grande merito di aver rinfrancato un po' tutti arrestando l'incubo di sfiducia che aveva pervaso molti e minacciò per un istante di travolgere ogni cosa, possa rendersi conto serenamente delle cause vicine e remote che hanno creato in colonia un ambiente propizio agli ultimi tristi fatti e rimuovendole, avviare la colonia a una nuova sistemazione politico-amministrativa.

Tra gli indigeni specialmente entro Tripoli evvi indubbiamente del malcontento che dal capoluogo, specchio sicuro delle zone interne in diretto contatto, ha potuto dilagare, ma non è profondo nè insanabile. Una palitica ferma e avveduta, lontana da preconcetti di ostilità e di repressione cieca come in Italia qualcuno che la Tripolitania ha veduto fuggevolmente va susurrando necessaria, può averne ragione facilmente ed è per questo convincimento che affermo che la situazione non è inquietante. E' oggi arrivato il colonnello Pantano che torna al Commissariato del Gebel. Sono attesi a giorni il colonnello Miani che va al comando della zona di Misurata e il colonnello Chiossi, nuovo capo dell'ufficio politico che rimpiazza il Grazioli che per sua domanda raggiungerà il comando del corpo d'armata di Verona nella seconda quindicina di marzo.

*Giovanni de Meo.*

## La neutralità dei contrabbandieri

Anche oggi la cronaca registra un tentativo di contrabbando a favore dei tedeschi scoperto e represso dalla polizia. Gli agenti incaricati di vigilare all'osservanza dei decreti contro l'esportazione cominciano dunque a poter compiere liberamente il proprio dovere? Pur troppo a questa domanda dovremmo rispondere con un amaro scetticismo.

Vi sono ancora molte operazioni di contrabbando che sfuggono ad ogni vigilanza. Secondo notizie che abbiamo ragione di credere sicure in certi casi la violazione dei provvedimenti intesi a garentire la tranquillità economica e militare del paese si compie mediante un regolare e inesplicabile permesso dell'autorità. Alla stazione di Reggio Emilia cade da un carro ferroviario un grosso recipiente di vetro impagliato e si scopre che contiene farina invece di vino. Alla dogana di Chiasso si nota il peso eccessivo di un carico di candele e si viene a conoscere che la stearina spedita in Germania nasconde fili di rame. A Milano entro i cesti ricolmi di aranci si trovano le pelli di vitello abilmente dissimulate. Sono episodi di frode furbesca e grottesca. Ma nel porto di Genova un'ingente quantità di rame attende di essere spedita regolarmente a un incettatore tedesco stabilito in Svizzera. Ma da varie città della penisola partono indisturbati numerosi carri colmi di zolfo. Perchè?

Da parecchi mesi si denunziano al pubblico queste enormità. Ma i signori esportatori seguitano sfacciatamente a far il proprio mestiere. Per essi non esistono considerazioni di interesse e di onor nazionale. Hanno in tasca il patriottismo. Impoverire il paese per mandare armi e sussistenze a coloro che domani possono essere in guerra contro di noi è un buon affare a contanti e d'altro non si curano. Ma perchè il governo non interviene con la più spietata severità? Faccia visitare tutti i carri in partenza dal confine. Faccia sopprimere radicalmente la possibilità di ogni spedizione abusiva.

Di mali arti e di delitti contro la sicurezza del paese ne abbiamo abbastanza. Gli agenti tedeschi addetti ai bassi servizi della diplomazia neutralista si mescolano nelle dimostrazioni di piazza e bastonano i profughi dalle terre irredente. Gli emissari di un pacifismo interessato e sospetto giocano l'Italia ingannando gli ingenui, tentando di arruolare i fanatici e i bisognosi. Si creano giornali che non saprebbero confessare le loro origini e i loro mezzi di esistenza. Si fa la coltura intensiva del terrore della Germania vittoriosa. Si prodigano in mille modi allettamenti, ammonimenti e minacce. L'Italia pare diventata il campo aperto a tutte le esercitazioni delle influenze più temerarie e impudenti. E poichè i cittadini favorevoli all'intervento italiano nella guerra europea si erano proposti di scendere in pubblico a denunziare tutti questi intrighi, che non hanno niente di comune con l'idealismo trascendentale degl'internazionalisti pacifici, si è promulgata la proibizione dei comizi, la quale giova sopra tutto a coloro che hanno ragione di temere la luce delle pubbliche discussioni.

Noi amiamo credere che il governo sia consapevole della gravità della crisi politica che è chiamato a risolvere. Che esso possa lusingarsi di condurre innanzi parallelamente sino all'assurdo un'energica preparazione militare e un'inetta, immobile, infeconda neutralità, non ci par verosimile. La posta della partita terribile che si è impegnata in Europa non è data solo dal Belgio, dai dipartimenti francesi invasi, dalle province orientali dominate per conquista di guerra dalla Germania o dalla Russia. Sono in giuoco la sicurezza di tutti gli Stati. O l'Italia concorre con le sue armi all'affermazione dei principî di libertà e di giustizia, o si rassegna allo scadimento politico, alla servitù economica, all'isolamento.

L'ora non ammette dunque perplessità e tolleranze colpevoli. Noi non dobbiamo volere che la neutralità sia il pretesto col quale i contrabbandieri lavorano a preparare l'organizzazione dello spionaggio, del tradimento e della fame.

# CRONACA MILANESE

# Le conferenze di ieri

## L'Adriatico

### Conferenza di Paolo Orano

Ieri sera nella sala di lettura del Circolo Filologico il prof. Paolo Orano tenne l'annunciata conferenza, davanti a un pubblico affollatissimo e distinto.

L'oratore esordì affermando che in Italia, il mare oggi è un problema. Ed è già qualcosa perchè ieri era un'ipotesi e l'altro ieri una chimera. In ogni modo il problema è posto; e bisogna risolverlo. Tutto ciò è più vero per il Tirreno e per lo Jonio che per l'Adriatico. Coloro che non vogliono cedere d'un punto a riguardo di questo mare, hanno purtroppo — secondo l'oratore — avuto sino ad oggi — una ragione da parte loro; l'ignoranza e l'ignavia e l'assenza italiana sull'Adriatico.

Bisogna risalire - disse Paolo Orano - al modo col quale fu fatta la nostra unità politica. Non la si potè compiere in previsione di conseguenze e di complicazioni. Fu una partita chiusa senza pensare affatto che si sarebbe dovuta riaprire per ragioni interne e per ragioni esterne. E l'oratore proseguì affermando che chi studi la questione dell'Adriatico non può non stupirsi del come almeno in questo mezzo secolo d'unità di regime gli italiani non l'abbiamo alzata al grado di massima. Dall'esterno tutte le razze e tutti i popoli storici che s'allungano da Trieste a Corfù si espandono ed esigono il maggior territorio e sbocchi sull'Adriatico. Dall'interno l'Italia è già prossima ad essere doppia di popolazione di quel che era nel 1821 e l'espansione emigratoria nel Sud America non può più continuarsi a fare come s'è fatta, nè può più dare come ha dato. Chi preme sull'Adriatico sono masse etniche e politiche colossali; la Slava, la tedesca. L'Italia che forma col suo corpo l'Adriatico dovrebbe essere sull'Adriatico un organismo morto!

Io ho accennato da anni - soggiunse Paolo Orano — in scritti ed in conferenze alla grandiosità di vita marinaia e quindi commerciale ed industriale, in altre parole operaia, che sarebbe per venire all'Italia se la costa dell'Adriatico (che per oltre cinquecento chilometri è solitaria e sterile) potesse affollarsi di porti e di genti di mare: una diversa condizione fatta sin dal '66 all'Adriatico avrebbe forse risparmiato alla nostra economia, ed alla nostra politica le sciagure degli ultimi decenni. Ed in realtà dell'Adriatico — proseguì l'oratore — ci vengono tutti i mali, appunto perchè ci debbano venire tutti i beni, e soprattutto la certezza dell'unità e la capacità libera e crescente dell'espansione etnica e commerciale nel mondo orientale.

L'Orano passò quindi a fare uno studio delle regioni italiane che formano la costola peninsulare nazionale dell'Adriatico: la Venezia, l'Emilia, la Romagna, le Marche, l'Abruzzo, la Puglia, sono pochissime marinaie; alcune niente affatto. I romagnoli non sentono il mare. Le passioni dottrinali hanno turbato quella magnifica, serena e vasta superbia italiana dei romagnoli. Scendendo alle Marche, voi avete colà — sostenne l'oratore — paesi e città della costa ove mancano le braccia per la pesca, nonchè per le navi mercantili. L'Abruzzo ha in vista un avvenire con due città marinaie, Ortona e Castellammare, della futura gloria marinaia della quale fu profeta Vittorio Emanuele II di passaggio per l'Abruzzo. Ma nell'attesa dell'avvenire glorioso, la costa adriatica abruzzese frana. Pare che colà il mare col suo assalto perenne ammonisca l'Italia di non tardare a rendere solida con le opere portuali la terra che si sgretola. Bari sola ha dato il grande esempio e Bari detterà legge un giorno a molte genti ignare; i baresi sono il nucleo adriatico più ardito e fecondo, stirpe ammiranda che non conosce difficoltà. Brindisi stessa aspetta la sua era. Aggiungete all'inesistenza commerciale — disse l'oratore — il fatto dell'essere, fuor che a Venezia, quasi inerme, di fronte a un sistema di coste, d'isole, d'anfratti, di bocche dalle fortificazioni più fitte e potenti che i mari conoscano, ed avrete il documento d'una corta vista, d'una cecità, d'un'aberrazione, d'una negligenza, d'un'imprevidenza inaudita. Sull'Adriatico l'Italia ha accumulato tutte le cause più gravi di conseguenza; ha sull'Adriatico lasciato che altri preparasse l'impresa della negazione dell'unità italiana, che altri e non gli italiani potessero essere chiamati a risolvere un destino che è in modo assoluto italiano.

Ora l'Adriatico — concluse il prof. Orano — diventa il problema unico ed è alla sua fase acuta. Fase tragica anzi, perchè bisogna risolvere il problema di questa egemonia effettiva insieme a quello della europeizzazione di Costantinopoli. Liberata Costantinopoli dal turco e salva dalla minaccia tedesca, non deve cadere in mano slava, o in mano inglese, o in mano francese. Se l'Adriatico dev'essere italiano, e sia pure con sbocchi commerciali a nazionalità diverse, se dev'essere italiano, occorre che Costantinopoli sia libera nel più pieno senso della parola, e che la grande proletaria abbia diritto effettivo di passarvi perennemente con ogni dignità e per ogni impresa di ricchezza. E dunque l'Italia adriatica — termina Orano — quella che deciderà dell'Italia.

La conferenza, che era stata promossa dalla Lega Navale, fu salutata alla fine da un lungo applauso.

## La conferenza del prof. Mangiagalli

### sugli Istituti Clinici di perfezionamento

Ieri, nell'aula magna della scuola di ostetricia e ginecologia il prof. senatore Mangiagalli tenne l'annunciata conferenza sugli *Istituti Clinici di Perfezionamento*. A sentire la parola dell'illustre scienziato erano accorse persone d'ogni ceto e d'ogni condizione. L'elemento medico era largamente rappresentato. Non mancavano però le individualità più note nel campo della beneficenza e della politica. Tra i presenti notammo l'on. Greppi, il prof. Devoto, l'on. Gasparotto, il prof. Boldo Rossi, l'ing. De Capitani, il prof. Monti di Pavia, il prof. Bordoni-Uffreduzzi, il dott. Pampana, il prof. Belfonti, il prof. Media, il prof. Preti, il prof. Galeazzi, il prof. Crosti, il prof. Allevi, il consigliere provinciale Arturo Orsini, il prof. Cesa-Bianchi, il prof. Sicardi, ecc.

Il senatore Mangiagalli esordì rievocando le sue speranze e i suoi sconforti, le lotte passate e le difficoltà incontrate prima di essere riuscito ad assicurare la vita agli Istituti Clinici di Perfezionamento e di vedere riuniti in un sol fascio gli istituti d'alta coltura della città.

Il concetto del professore Mangiagalli, vasto ed elevato, dà legittima soddisfazione alle aspirazioni intellettuali di Milano e non insidia l'università di Pavia ne aumenta anzi necessariamente la forza d'attrazione e tende a stabilire dei vincoli più cordiali con l'*alma mater* universitaria. La sincerità dei suoi propositi fu riconosciuta dai rappresentanti politici di Pavia e dallo stesso Rettore di quella università in un discorso tenuto durante l'inaugurazione dell'anno accademico 1913-1914.

Gli Istituti Clinici di Perfezionamento spiegano un'opera complementare e integratrice dei corsi universitari, perciò tra Milano e Pavia non ci possono essere rivalità. Ma a Milano non si può negare il diritto all'alta coltura che, a sua volta, non si può scindere da quella dell'istruzione superiore. Milano è tanta parte della vita nazionale e vi pulsano così fortemente tutte le energie che il prestigio e la forza della nazione ne sarebbero diminuiti se Milano non fosse un centro di coltura da cui si irradiasse vivissima la luce del sapere. Milano sarà, deve essere, un grande e libero laboratorio del pensiero, un'alta palestra di insegnamento. E' un dovere verso la città, è un dovere verso la patria, nessuno può, nessuno deve contestarlo. E' un fenomeno storico universale, del resto, tutto odierno, questa aspirazione delle grandi città industriali agli studi superiori. Amburgo e Francoforte che inaugura la sua Università fra il fragore delle armi, sono due esempi recenti ed eloquenti. Non solo la Università costituisce il loro blasone di nobiltà, non solo rappresenta quelle alte idealità che si contrappongono alla febbre quotidiana della conquista della ricchezza, ma rappresenta il trionfo del concetto oramai diffuso in ogni classe sociale, dall'operaio all'industriale, che ogni progresso morale, sociale, civile, economico trae origine della scienza.

Il problema dell'alta coltura non sarà per certo risoluto dalle Università ufficiali. Quando si pensi che è necessaria una legge per aggiungere una cattedra agli insegnamenti esistenti, è facile arguire come sia impossibile all'Università, come è ufficialmente costituita, seguire l'evoluzione scientifica ed esprimere i bisogni delle grandi città industriali. La specializzazione poi sempre crescente richiede grandi istituti, ricchi di materiale clinico e scientifico. Per una lunga serie di anni una forte corrente di medici italiani si avviò oltre mondo, oltre mare; non è ora illusione il confidare che si produca una corrente inversa specialmente dall'Africa settentrionale, dall'Oriente Europeo, dalle Repubbliche Sud-Americane, dalla Russia.

L'oratore — dopo avere così esposti gli scopi degli Istituti Clinici di Perfezionamento — entrò a parlare del funzionamento della Clinica del Lavoro, dell'importanza dell'insegnamento della Medicina Sociale, della sviluppo preso dagli istituti di Ostetricia e di Stomatologia, dimostrando sempre una lucidità di pensiero meravigliosa non disgiunta da un alto idealismo che è la grande forza motrice di tutti quegli uomini che sono destinati a lasciare un'impronta personale nella vita.

L'on. Mangiagalli alla fine della sua magnifica conferenza fu vivamente applaudito e complimentato da tutti presenti.

# Guglielmo Gladstone

## e la sua politica estera

Il prof. Andrea Galante, studioso acuto e competentissimo di cose inglesi, tenne ieri al Circolo Filologico una interessantissima conferenza su Guglielmo Gladstone nella serie « Statisti e principi del sec. XIX e i loro programmi di politica estera ».

Il conferenziere esordì ricordando il viaggio di Gladstone in Italia nel 1832, quando aveva ventitrè anni e la sua visita alle valli Valdesi e a Roma. Indi tracciò a grandi linee le caratteristiche più eminenti del grande statista inglese ponendone in rilievo la meravigliosa versatilità, la coltura classica e umanistica dominata dal culto di Dante e della letteratura italiana, le doti straordinarie come finanziere e come oratore, l'entusiasmo per la libertà e per la difesa degli oppressi e il senso religioso che pervade tutta la sua opera politica.

### Le lettere napoletane

Conservatore dapprima, il Gladstone milita presto nel partito liberale inglese, di cui fu il più insigne rappresentante nel sec. XIX. Nel 1850, quando appunto si compie la sua evoluzione politica, visita Napoli ed è testimone dei patimenti dei prigionieri politici del Governo borbonico e della loro magnanima resistenza. L'anno seguente egli pubblicava le celebri « Lettere a Lord Aberdeen », in cui denunciava all'Europa intera le sofferenze dei liberali nel regno borbonico, da lui bollato colla frase rimasta storica della « negazione di Dio eretta a sistema di governo ». Queste lettere produssero una profonda sensazione e dovevano avere una grandissima importanza sul risorgimento italiano. I prigionieri di Napoli, esiliati da Ferdinando di Borbone, riuscivano finalmente a raggiungere il libero suolo inglese nel 1859 e sbarcavano a Bristol fra una folla di popolo plaudente.

Come ministro delle finanze nel Gabinetto di Lord Aberdeen, il Gladstone assodava la sua gran fama di finanziere e sosteneva la guerra di Crimea del 1853, non come diretta a salvare l'integrità dell'impero ottomano, ma come una rivendicazione del diritto europeo contro l'aggressione.

Al concetto iniziale del Gladstone della libertà dei popoli si aggiunge quello della difesa del principio di nazionalità e nel 1858 propugna i diritti conculcati dei popoli dei Principati danubiani. Nello stesso anno il Gladstone veniva mandato come commissario straordinario nelle Isole Ionie allora soggette al protettorato inglese e quando vide fallito il suo piano di riforme trasmetteva al Governo britannico i voti dell'assemblea delle isole per l'annessione alla Grecia, che veniva poi concessa generosamente dall'Inghilterra nel 1863.

Passando per l'Italia di ritorno in patria nel 1859, quasi alla vigilia della guerra, il Gladstone si incontra a Torino con Cavour, e gli comunica le sue apprensioni per i pericoli, a cui la questione italiana poteva esporre la pace d'Europa. Al che Cavour rispondeva ricordando gli incoraggiamenti dell'Inghilterra ai moti italiani. Quando nel 1861-62 l'annessione al regno d'Italia della Sicilia e del Napoletano veniva avversata nell'Inghilterra da forti correnti reazionarie il Gladstone difese vigorosamente al Parlamento inglese la politica italiana sostenendo il principio affermato da Lord Russel del diritto inviolabile del popolo italiano di decidere delle sue sorti. Al Gladstone sorrideva l'idea di un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, che non doveva veder attuata nella sua vita, ma che rimase sempre uno dei più alti desideri del suo spirito.

### Il Belgio e la guerra franco-prussiana

Presidente del Consiglio dei ministri dal 1868 il Gladstone si trovava a capo del Governo quando nel 1870 scoppiava la guerra franco-prussiana. Di fronte all'immane conflitto il Gladstone sosteneva la neutralità dell'Inghilterra ad una condizione: che l'inviolabilità del Belgio fosse rispettata dai belligeranti. Così obbligava la Germania e la Francia a garantirla con uno speciale trattato, firmato nell'agosto e salvava in tal modo l'esistenza e l'integrità del Belgio.

### La questione romana

In mezzo al fragore della guerra franco-prussiana la presa di Roma poneva termine al potere temporale dei Pontefici. La grave questione romana aveva sempre appassionato vivamente il Gladstone, che fin dal 1851, all'epoca del soggiorno a Napoli aveva compreso essere il potere temporale dei papi virtualmente finito. In varie lettere al Manning il Gladstone, che nel 1866 aveva avuta una interessante udienza da Pio IX, sosteneva che il potere temporale fosse contrario ai veri interessi della Chiesa cattolica e pensava che si potesse risolvere la questione con una delegazione di poteri civili, dal Pontefice al Re d'Italia oppure coll'autonomia di Roma. Proclamata l'infallibilità pontificia il Gladstone pubblicava contro i decreti del Concilio Vaticano una serie di scritti, che diedero luogo a vibrate polemiche d'indole politica e teologica.

Le atrocità commesse dai turchi in Bulgaria nel 1877, denunciate dal Gladstone in un celebre opuscolo riboccante di passione, segnano il principio della sua famosa campagna contro il Disraeli, il suo tradizionale avversario, che rappresentava l'Inghilterra al Congresso di Berlino. Combattendo il canone generalmente accettato in Inghilterra della necessità di mantenere l'integrità della Turchia per l'equilibrio europeo il Gladstone poneva recisamente il principio che la Turchia dovesse sgombrare per sempre « con armi e bagaglio » i paesi abitati da popolazioni cristiane, e quando caduto il Disraeli il Gladstone tornava al potere agiva energicamente per una più completa applicazione del trattato di Berlino a favore dei popoli balcanici, le cui sorti aveva sempre caldamente propugnate.

Coll'occupazione dell'Egitto il governo di Gladstone attuava parzialmente il principio della limitazione della Turchia risolvendo una delle più intricate questioni della politica inglese. Ma la insurrezione del Sudan e la tragica morte del generale Gordon, trucidato poco prima che giungessero i soccorsi inviatigli portava un gran colpo alla popolarità di Gladstone, che abbandonava in seguito il potere.

### Gladstone e la Triplice Alleanza

Il terzo ed il quarto ministero di Gladstone nel 1886 e nel 1892 furono assorbiti principalmente dalle questioni dell'Irlanda, in cui una parte degli antichi suoi seguaci — fra cui il Chamberlain — lo abbandonava, quando egli convinto fautore del principio di nazionalità, propugnava e proponeva la concessione della autonomia all'Irlanda.

La conclusione della Triplice Alleanza turbò profondamente il Gladstone, che contro di essa protestò in un vivace articolo, rimasto celebre, della « Contemporary Review ». Andato a Napoli nel 1889, quando aveva ottanta anni il Gladstone in varie lettere a Lord Granville, al Morley ed a Lord Acton esprimeva il suo sentimento contrario all'alleanza contratta dall'Italia e spiegava come in tali circostanze evitasse espressamente di fermarsi a Roma, perchè gli era troppo penoso discutere cogli uomini politici italiani una questione per lui tanto dolorosa.

Al tramonto della vita straordinariamente operosa letterariamente e politicamente il Gladstone lanciava al mondo un commosso appello contro le atrocità commesse dai Turchi sugli armeni riaffermando fino all'estremo i suoi principi di umanità e di fratellanza cogli oppressi.

Il conferenziere termina rilevando gli aspetti specifici della politica estera del Gladstone. Essa non andò scevra da oscillazioni e da esitazioni, come tutta la politica di Gladstone, non creò positivamente come quella di Cavour o di Bismarck, ma fu sopratutto politica di idee del principio di libertà, di nazionalità, di una legge internazionale superiore alla forza, basata sui principii immortali di umanità. Perciò essa rimarrà la parte più duratura del suo pensiero politico come retaggio delle più alte idealità nelle relazioni dei popoli.

Uno scelto pubblico seguì con viva attenzione la dotta e profonda conferenza dell'egregio prof. Galante, che fu alla fine applauditissimo.

## Attraverso l'Asia Minore e la Siria

Veramente interessante e — dato il momento storico presente — piena di viva attualità è stata la conferenza tenuta ieri nella sede dell'Università Popolare dal prof. dott. Giuseppe Capra sul tema « Attraverso la Siria e l'Asia Minore ». Il prof. Capra, che visitò recentemente quelle regioni, le fece conoscere sotto l'aspetto fisico, economico, etnografico e sociale mettendo in ispeciale rilievo le grandi risorse naturali che l'Asia Minore e la Siria presentano e che il dominio turco ha lasciato, da secoli, in desolato abbandono. Nella gara che s'è ora destata fra varî popoli civili europei per mettere in valore le energie produttive del Levante, un posto esiguo ha avuto sinora l'Italia. Ma il lavoro e il capitale italiano potranno, se guidati e protetti da una saggia e forte politica, trovare in quelle terre larghi e lucrosi impieghi.

La bella conferenza, illustrata con molte proiezioni, si chiuse — applauditissima — con un inno ai nuovi destini d'Italia nella sua espansione mediterranea.

## I problemi pratici della crescenza

Ieri, alla Reale Società d'Igiene, continuandosi la trattazione dei problemi pratici della crescenza, il prof. Angelo Pugliese ha parlato ad un numeroso pubblico della alimentazione del fanciullo. L'oratore, detto che duplice è il bisogno di alimento per il fanciullo a cui compete una doppia attività funzionale — fisica ed intellettuale — è passato a dimostrare le basi teoriche della crescenza e il grande bisogno d'energia che sopporta il ragazzo nella scuola. Parlò poi del bilancio elementare del fanciullo nell'epoca in cui frequenta la scuola e della parte di detto bilancio che deve essere aperto dalla refezione scolastica. Richiamò l'attenzione sulla maggiore importanza che deve essere data ai grassi nell'alimentazione del fanciullo, e conchiuse facendo rilevare che le finalità della refezione scolastica non saranno completamente raggiunte se non quando si sarà provveduto, e pei ragazzi che si recano al mattino a scuola completamente digiuni, e per tutti i figli del proletariato, quando finita la scuola elementare nessuna istituzione provvede più al loro sviluppo fisico. L'oratore fu assai applaudito.

## La figura e l'opera di Giosuè Carducci

Nell'Arco Medioevale di Porta Ticinese, ove risiede la Scuola per l'Arte dell'Orafo — davanti a numerosi alunni ed invitati, l'avv. cav. Luigi Biasioli, sostituto Procuratore generale del Re, rievocò la figura e l'opera di Giosuè Carducci, opera che l'oratore disse ispirata tutta a quell'alto amore di patria che fu caratteristica precipua del Poeta, e che gli valse il titolo di Vate della Terza Italia.

All'applaudita conferenza seguì la lettura di alcune poesie recitate con perfetta dizione dall'avv. Tarugi.

Guidati dall'arch. Fermini, anima e direttore della Scuola, gli intervenuti ne visitarono la Sede, ammirando alcuni notevoli lavori degli alunni di questa istituzione che tende alla creazione di eletti artefici.

## Un'assemblea di Ufficiali d'ordine delle Poste e Telegrafi

La questione è nota. Gli ufficiali d'ordine delle Poste e dei Telegrafi reclamano la fusione della propria categoria con quella degli ufficiali amministrativi-contabili, perchè l'amministrazione li alterna con questi ultimi nei turni di servizio addossando loro — essi dicono — uguali responsabilità, ma mantenendoli però in una inferiorità di grado e di stipendio.

Ed ieri alle ore 15.30 in una sala delle scuole di via Felice Casati si sono riuniti oltre 90 ufficiali d'ordine residenti in Milano. Aprì la discussione, accolto da applausi, il presidente Bonardi il quale, dopo di aver commemorato con parole acconce e piene di vivo rimpianto l'onor. Mosti che tutto se stesso aveva dato alla loro causa, sostenne come gli ufficiali d'ordine delle Poste rappresentino la classe più sfruttata di tutta l'amministrazione postale e la più diseredata di tutte le altre amministrazioni statali.

Intervennero alla discussione ed a vario senso: Pellegrini, Peremich, Bergamaschi, Sciavicco e alla fine venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli ufficiali d'ordine residenti in Milano, riuniti in solenne assemblea;

preso atto delle dichiarazioni del Ministro Riccio alla Camera, denunziano al paese come, pur riconosciuta dallo stesso Ministro giusta la richiesta fusione cogli ufficiali amministrativi contabili, per la identità di mansioni e di responsabilità che li accomuna, si rimanda alle calende greche la regolarizzazione della classe, per la quale sarebbe sufficiente una lievissima spesa, col pretesto di accomunarla alla sistemazione di altro personale il quale perchè esegue mansioni uguali a quelle degli ufficiali d'ordine già percepisce uno stipendio superiore;

deliberano di intensificare ad oltranza l'agitazione e di chiamare sul seno della propria associazione tutti indistintamente gli ufficiali d'ordine italiani, perchè solo nella compattezza del nucleo e nella decisa sua forza di volontà dipenderà l'esito favorevole della vertenza;

invitano il C. C. ad insistere con più crescente tenacia nella causa intentata e sollecitarne l'esito definitivo, nonchè scegliere un nuovo Presidente che, al pari del compianto on. Mosti, sappia, in Parlamento e fuori, far valere i diritti intangibili della classe, la più sfruttata che esista nell'amministrazione postelegrafica.

## Una festa d'arte al Filologico femminile

### a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Ieri al Circolo Filologico Femminile ha avuto luogo — a beneficio dei danneggiati dal terremoto — un trattenimento nobilmente e profondamente artistico: la signora Ginevra Pavoni — l'eletta e superiore artista — disse alcuni brani poetici suscitando entusiasmo ed ottenendo un vero trionfo.

Ginevra Pavoni — che ebbe al nostro « Manzoni » dal pubblico milanese il suo battesimo artistico e si dedicò poi nobilmente e con fede all'insegnamento — offrì ieri sera all'uditorio un alto godimento passando dal genere di poesia leggera (come « Il vento » del Boyet da lei stessa mirabilmente tradotto) a quello classico (Omero), a quello drammatico (« Incendio della miniera », di Ada Negri, la quale era ieri tra i presenti al Filologico) e « Povera gente » (di Victor Hugo). Grande ammirazione suscitò anche la recitazione della « Passeggiata » di D'Annunzio, e del « jaupré l'udel » del Carducci.

Anche il maestro Riccardo Ceretta e la signorina Lina Magnani riscossero molti applausi per la interpretazione di una romanza per due pianoforti di Grieg. Il maestro Ceretta eseguì pure la « Campanella » di Litz.

Il notevole introito era destinato a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Assisteva al trattenimento un pubblico assai affollato ed eletto.

# Un'agenzia tedesca

## di spionaggio

## scoperta a Milano

Da alcune settimane erano pervenute alla Questura Centrale ed alla Sezione di P. S. di Via della Signora assai gravi denunzie contro la succursale milanese di una nota grande Ditta tedesca avente la propria sede principale a Berlino. In queste denunzie si accusava, con grande precisione di particolari, questa Ditta tedesca di esercitare lo spionaggio militare in favore della Germania.

Alcuni impiegati che la Ditta aveva licenziati in questi ultimi tempi, pochi giorni prima di abbandonare l'impiego erano riusciti a scoprire l'indegno traffico che veniva compiuto dai dirigenti della Ditta medesima: ed uno degli impiegati riuscì anche a sottrarre dagli archivi dei principali dei documenti di capitale importanza: si trattava di due *rapporti* nei quali questa agenzia di spionaggio comunicava al Governo germanico i piani della nostra città con la indicazione delle opere militari, delle caserme, dei magazzini di rifornimento, del numero esatto di soldati che ogni caserma poteva contenere e dei quadrupedi che potova contenere ogni scuderia. Molte altre notizie che non crediamo per ora di specificare, erano scritte nei rapporti involati.

La denunzia, come è facile immaginare, produsse negli uffici della nostra P. S. grande impressione. Le indagini furono esperite dal commissario Lucarelli, dapprima, al quale si associò poi il cav. Pastore per la Squadra Mobile. Non si tratta ormai più di stabilire se i fatti denunziati siano veri — perchè sono purtroppo risultati già provati —: si tratta solamente di stabilire da quanto tempo l'agenzia tedesca, sotto le apparenze del commercio o dell'industria, esercitava lo spionaggio e quali altri complici possa avere avuto nel suo ingiorioso lavoro.

Ci consta che i dirigenti dell'agenzia — dei quali uno è ufficiale germanico — saranno prossimamente espulsi.

Ma a molti, come a noi, un simile provvedimento sembrerà inadeguato alla grave colpa, e si tradurrà in un magnifico incitamento, dato a quel vero e proprio esercito di spie tedesche ed austriache che opera in questi giorni indisturbato da Milano a Como, a Lecco ed a Varese e su tutte le città e verso tutte le frontiere — un vero e proprio incitamento a moltiplicare la loro fatica nefasta. Tanto non correranno, essendo nostri alleati, che il pericolo di una espulsione con relativo viaggio *gratis* sino al confine...

# Una Ditta milanese

## rifiuta di rendersi complice

## del contrabbando austriaco

Veniamo a conoscenza di un duplice atto di generoso patriottismo compiuto da una nota ditta milanese, concessionaria del calzaturificio di Varese, la quale si è modestamente sempre astenuta dal farsene pubblico vanto — mentre l'atto è degno della maggiore notorietà anche a titolo d'esempio, in contrasto alle ingordigie di altre ditte contrabbandiere, contro le quali è da tempo insorta la pubblica opinione.

Il 28 ottobre u. s. tale ditta che esercita su vasta scala nelle principali città d'Italia il commercio delle calzature nazionali ed estere — ricevette da un'importante banca di Vienna (con la quale anni addietro aveva avuto rapporti) una lettera che vale la pena di riprodurre, anche per far comprendere quanto marcio vi sia in... Danimarca!

La banca viennese, dopo aver annunciato che avrebbe commesso in America 500.000 paia di scarpe da uomo occorrenti per l'Austria, così testualmente scriveva:

*Il console italiano in America ci ha dato istruzioni che l'unico modo di spedire la merce sarebbe di mandarla ad una ditta in Italia. Veniamo a loro colla presente per domandarvi se volete assisterci in questo affare ben inteso dandovi un utile di tanto e tanto per paia.*

*Voi non avete nessun rischio in questo affare che di darci il vostro aiuto e di « figurare » come compratore della merce; la merce verrà in spedizioni di 10, 20.000 paia (pagate alla partenza d'America da noi) al vostro indirizzo; voi consegnate la merce al vostro spedizionario per farla spedire a noi. Ben inteso tutto il rischio sarà assicurato da noi nel vostro nome. Secondo nostre informazioni lo Stato italiano permette la spedizione della merce per l'Austria, in modo che voi stesso non avete nessun rischio.*

Ma la ditta in questione rispose dignitosamente prima con telegramma e poi con lettera 4 novembre, ricusando la proposta.

Nè basta. In principio del corrente anno una banca, questa volta svizzera, ma sempre per conto dell'Austria, mandò ripetutamente persone già in rapporti di affari con la ditta milanese, per proporre a questa di fingersi destinataria di altre 500.000 paja di scarpe ordinate in America ad una ben nota ditta; e la stessa ditta americana telegrafava alla ditta milanese, annunciando il quantitativo della merce, il relativo prezzo ed offrendo L. 1 per ogni paio di calzature che sarebbero state spedite col tramite della ditta milanese.

Evidentemente si voleva approfittare ad ogni costo della circostanza che la conosciuta ditta milanese è realmente una forte importatrice di calzature americane e quindi meglio di tante altre ditte avrebbe potuto larvare la contrabbandiera speculazione.

Ma, malgrado tante premure e la lusinghiera offa di mezzo milione, la Ditta in questione resistette alla tentazione e rifiutò anche questa seconda proposta! E a noi pare giusto che le si renda di ciò aperta lode.

## Spunti di Cronaca

### 9000 persone alle "Caccie polari"

Ieri ben novemila persone hanno ammirato al Cinema Centrale, Portici della Galleria, la meravigliosa film delle « Grandi Caccie Polari della Spedizione Carnegie ». Questa pellicola, che segna il maggior successo cinematografico, si rappresenta ancora oggi e domani.

### PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

# I TEATRI

MANZONI. — Nel programma della Compagnia del Teatro Manzoni, è stabilito di dare una rappresentazione popolare di ogni lavoro che verrà messo in scena. La prima di tali rappresentazioni, a prezzi popolari, verrà perciò data martedì con *La locandiera*: protagonista Irma Gramatica. Oggi si replicherà invece *La seconda moglie*. Mercoledì, poi, il teatro rimarrà chiuso per la prova generale di *L'ombra*, la commedia nuovissima di Dario Niccodemi, la cui prima rappresentazione avrà luogo giovedì.

KURSAAL-DIANA. — Stasera la compagnia di Emilio Zago rappresenterà la annunciata novità di V. Prosdocimi, *El diavolo*, bizzarria comica in 3 atti.

SAN MARTINO. — Andrà in scena stasera una nuova rivista di E. Rapotti, intitolata *Alla pubblica opinione*, con la musica di S. Arrangi.

## Al Conservatorio

Indovinatissime e molto giudiziose furono le considerazioni di critica-estetica del canto, con le quali il prof. Fava-Tempesta nella sua seduta di ieri al R. Conservatorio stabiliva i principî fondamentali per l'esercizio d'una critica assennata e meno empirica dell'arte del canto da teatro come da camera; ed altrettanto giuste ci sembrarono le sue lagnanze a tutti coloro che non conoscendo la ricca e squisita produzione artistica italiana moderna per canto da camera, ovvero per semplice snobismo vanno chiacchierando che per tale genere di composizioni l'Italia deve ricorrere agli autori d'oltr'Alpe.

Ed il prof. Tempesta, accompagnato egregiamente dal maestro Sartori, diede poi un brillante saggio di moderna produzione vocale italiana da camera, eseguendo *I poemi della Notte e dell'Aurora* di Alberto Gasco, della *Tribuna*, in un modo così sentito e perfetto che gli valse i più sinceri applausi.

La prossima seduta avrà luogo domenica 21 corrente sul tema: *La voce umana*, del prof. V. Mancioli della regia Università di Roma.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La seconda moglie*, commedia in 4 atti, di W. Pinero. - Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Il paese delle donne*, commedia in 3 atti, di G. Adami. - Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar. - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El diavolo*, bizzaria comica in 3 atti, di V. Prosdocimi (Nuovissima) - *La serva [illegible]*, farsa. - Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze»): *Finalmente soli!* operetta in 3 atti, di F. Lehar. - Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La Mascotte*, operetta in 3 atti, di Audran. - Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I miserabili*, dramma in 7 atti, di Demange. - Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *L'agguato*, dramma e Comica.

## Sciarada

Suddito altier, d'Italia figlio, il primo
all'onde salse suo tributo rende.
L'altro, a cercar se fra i mortal dall'imo
al sommo vai, da pochi ben s'apprende.
Rea fortuna colpì l'intiero mio:
ma a tutti ugual lo fe natura o Dio.

(Sphinx).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
CAN - ESTRO — CANESTRO

## Bollettino meteorologico

**Roma, 7 notte.**

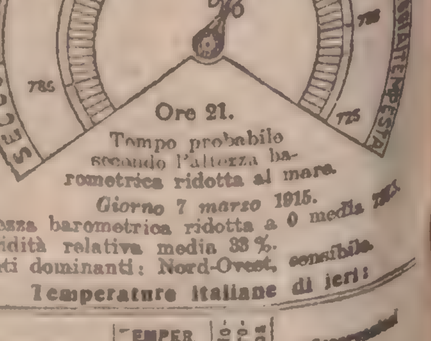
*Pressione.* — In Europa massima 761 in Svizzera, minima 750 sull'Adriatico e in Dalmasia. In Italia, nelle ultime ventiquattro ore, pressione barometrica ovunque abbassata fino a 11 millimetri nelle Puglie.

*Temperatura.* — Aumentata.

*Cielo.* — Nuvoloso, pioggerello nelle regioni meridionali e isole. Vario sul rimanente.

*Probabilità.* — Regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, nebbie, temperatura diminuita in Val Padana. Regioni appenniniche: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sparse nelle località meridionali, temperatura diminuita.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 7 marzo 1915.*
Altezza barometrica ridotta a 0 media 757.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: Nord-Ovest, sensibile.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.6 | 7.0 | 751.2 | sereno |
| ANCONA | 14.0 | 10.0 | 755.7 | ser., legg. mosso |
| BOLOGNA | 1[illegible].0 | 7.0 | 754.5 | sereno |
| FIRENZE | 1[illegible].0 | 9.0 | 757.5 | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | 8.9 | 758.7 | 1/2 coperto |
| GENOVA | 13.0 | 8.0 | 757.7 | 1/2 cop., calmo |
| NAPOLI | 12.0 | 9.0 | 758.7 | coperto, mosso |
| PALERMO | 17.0 | 9.0 | 761.4 | cop., mosso |
| ROMA | 14.0 | 7.0 | 758.5 | coperto |
| SASSARI | 12.0 | 9.[illegible] | 761.3 | 1/4 coperto |
| TORINO | 10.0 | 4.0 | 755.2 | sereno |
| VENEZIA | 12.0 | 5.0 | 755.2 | sereno, calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

## Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Abbronzino Giuseppe, tipogr. — Pi[illegible] mercerie — Cepollaro Alb., Portici, tipogr. — VERONA: Angelo Lido S. e C., impr. elettr. — TORINO: Bar Desolina. Bottolini Mario, automobili — TORINO: Bar Desolina — Bottolini Mario, automobili. — Bosconi Rosalia, drogheria — Botto mercerie — Bosconi Rosalia, drogheria — Dell'Oglio Matt. Giov. Dom., vini — LUCERA: Dell'Oglio Matt. — MODENA: Gavioli Leopoldo Sa[illegible], pellami — MODENA: Gavioli Leopoldo, locanda — Sa[illegible] — Vezzani Ea., Sassuolo, ristorante — MILANO: Marchini Vinc., ristorante — ROVIGO: Maestri [illegible] pop. « La Stella » — FIRENZE: Neri [illegible] N. e A., Lama, manif. — LUCCA: Ne[illegible] E. e C., carbone — Raspanti Enrico — BIELLA: Pe[illegible] Micheloni Enrico, manifatture — MANTOVA: Sgro [illegible], Pralungo, alim. — GENOVA: Sgalerba Sini Oreste (defunto) — BELLUNO: Tollardo Pietro [illegible] — CHIAVARI: Vaccaro Andrea di Lamon — CHIAVARI: Vaccaro Andrea [illegible].

Piccoli fallimenti. — CASALE: Ariotti Alberto, mercerie — FIRENZE: Bacci Giov., Campi Bisenzio — Cecchi Giovanni, calzoleria — Delli pizzich. — VERONA: Battistoni Vitt., Sesto fior., calzol — Castellani Alma, generi alimentari — VERCELLI: Bossi Giov., Gattinara. Franc., calzature — PIACENZA: Conti Enrico, rappresentante orolog. — PIACENZA: Conti Enrico, rappresentante trebb. — NAPOLI: [illegible] — GENOVA: Moranchi Luigi, rappresentanze — NAPOLI: Pagnotta Luigi fu Caterina, comm. — NAPOLI: Pupo Maria, Bosco Pasquale — CATANZARO: Sarno Carmine, parr. Isca, gen. div. —GENOVA: Sarno Carmine, parr.

# ULTIMISSIME

# L'avanzata dei francesi in Champagne

## continua lentamente ma sicuramente

## Il nuovo aggruppamento tedesco nel Nord-est

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

## In Francia

### Lievi progressi francesi in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Continuiamo a guadagnare terreno a nord di Arras, nella regione di Notre Dame di Lorette ove i nostri contro attacchi hanno preso parecchie trincee. Le perdite del nemico sono rilevanti.

In Champagne abbiamo leggermente progredito a nord di Perthes, e a nord ovest di Beau Séjour.

Nei Vosgi abbiamo preso successivamente all'ovest di Münster le due sommità del piccolo e del grande Reichackerkopf. Il nemico ha contro attaccato a due riprese partendo da Mühlbach e da Stosswier cioè da sud e da nord. Questi due attacchi sono stati completamente respinti. Abbiamo d'altra parte preso sulla riva nord del Fecht Imberg a un chilometro a sud est di Sultzeren.

Questo successo è stato completato più a nord dalla presa della collina 656 a sud di Hautes Buttes.

Infine ad Hartmannsweilerkopf abbiamo respinto un controattacco di un battaglione tedesco che ha subito forti perdite e ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri. (Stefani).

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«A nord di Arras, a Notre Dame de Lorette, i tedeschi hanno tentato un controattacco che non ha potuto sboccare e ne hanno ulteriormente rinunciati altri tre pure falliti.

«In Champagne, ad ovest di Perthes, abbiamo posto piede in un bosco fortissimamente organizzato dal nemico e fatti prigionieri.

A nord dello stesso villaggio abbiamo respinto un contrattacco ed abbiamo guadagnato terreno sul colle a nord est di Mesnil e presa una nuova trincea a nord di Beau Séjour.

«Nel bosco di Consenvoye, a nord di Verdun, abbiamo respinto un contrattacco.

«Nei Vosgi abbiamo progredito sui fianchi del Reichakerkopf e fatto prigionieri. Ad Hartmahnsweilerkopf abbiamo respinti cinque contrattacchi.» (Stefani).

### Attacchi degli Alleati respinti dai tedeschi

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

«Fra il mare e la Somme vi sono stati in generale soltanto combattimenti di artiglieria. I tentativi notturni del nemico di avanzarsi a sud di Ypres sono falliti.

«Nella Champagne le nostre truppe hanno progredito. Abbiamo prese alcune trincee al nemico e circa 60 prigionieri. L'attacco francese in massa contro la nostra posizione a nord-est di Le Mesnil è fallito sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria, con gravi perdite per i francesi. Gli attacchi dei nemici a est di Badonviller sono stati respinti.

«Nei Vosgi i combattimenti impegnati ieri a ovest di Münster e a nord di Rennheim non hanno ottenuto ancora un risultato.» — (Stefani.)

### Imminente grande offensiva contro i tedeschi in Francia?

Zurigo, 7 notte.

In una corrispondenza alla *Neue Zürcher Zeitung* da Saint-Germain in data 4 corrente è detto:

«Numerosi fuggiaschi giungono da Calais, che viene sgomberata nei limiti del possibile dall'intera popolazione civile in previsione degli imminenti avvenimenti.

«L'attuale situazione può essere caratterizzata con poche parole che tolgo dalla lettera di un ufficiale medico: «Non so se tornerò nelle Fiandre, nelle Argonne, nella Lorena o in Alsazia ovvero se verrò mandato in Turchia, in Serbia, nel Montenegro, in Rumenia, in Buccovina o in Russia.»

«Sta di fatto che tutti ritengono di essere alla vigilia di avvenimenti importanti. Nelle conversazioni si sente continuamente parlare della grande offensiva che dovrebbe scacciare dalla Francia e dal Belgio gli eserciti tedeschi. Persone che credono di essere bene informate ripetono queste ipotesi in conversazioni private annunziando già questa offensiva.»

## Nell'Est

### Truppe tedesche in movimento nella regione a nord-ovest di Grodno

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

«I nostri movimenti a nord-ovest di Grodno seguono il loro corso in conformità del piano. Un attacco notturno russo contro Mocarze, a nord-est di Lomza, è stato respinto.

«Anche all'ovest di Przasnysz sono stati respinti attacchi abbastanza forti.

«I nostri attacchi a sud-est di Rawa hanno avuto successo. Sono stati fatti prigionieri 3400 russi e sono state prese sedici mitragliatrici.» — (Stefani.)

### Attacchi russi respinti nella regione dei Carpazi

VIENNA, 7 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

In alcuni settori sul fronte della Polonia russa si sono svolti ieri violenti combattimenti, che in alcune località si sono svolti a brevissima distanza. Distaccamenti russi furono costretti, in seguito all'efficacia della nostra artiglieria, a sgombrare le posizioni avanzate e subirono considerevoli perdite.

«Nei Carpazi, ove in varie parti continuano i combattimenti per il possesso di posizioni elevate favorevoli, attacchi russi furono ovunque respinti. Otto ufficiali e 570 soldati furono fatti prigionieri.

«Nella Galizia sud-orientale continua la calma.» (Stefani).

### Le misure del pane in Austria
#### L'introduzione delle "Brotkarten,,?

Vienna, 7 notte.

(T.) È terminata la consegna alle autorità delle liste di denunzia delle provviste di grano esistente nell'Impero presso i negozianti ed i privati. I lavori di inventario dureranno ora circa due settimane, dopo di che il Governo potrà farsi un'idea abbastanza precisa della situazione generale in Austria riguardo agli approvvigionamenti.

Secondo le voci che corrono negli ambienti commerciali si ritiene assai probabile che il Governo riduca l'attuale razione da 240 a 200 grammi, come in Germania. Si discute intanto intorno ai mezzi più adatti per regolare la distribuzione del pane e della farina al pubblico, e pare sicura l'adozione in tutto l'impero del sistema del cartoncino del pane «Brotkarte», già introdotto dal Governo tedesco. Per l'Austria però verrebbero distribuite due carte, una per il pane e l'altra per la farina, in modo che la necessità di una famiglia sia meglio soddisfatta.

Le carte darebbero naturalmente diritto complessivamente ai 240 o ai 200 grammi di farina stabiliti per il consumo personale giornaliero di ciascun individuo. Si vorrebbe anche da alcuni fare una distinzione fra le diverse classi della popolazione: per le classi agiate e della borghesia, che possono mangiare carne, la quantità di farina dovrebbe essere minore di quella destinata al consumo degli operai. Lo studio di tutti questi particolari richiede certamente un tempo piuttosto lungo, ma si ritiene che la distribuzione del pane e della farina in Austria sarà fatta con criteri migliori che non in Germania, pur raggiungendo il medesimo fine.

Il Consiglio comunale di Salisburgo ha proibito, in base al paragrafo C della recente ordinanza imperiale, la coloritura delle uova, la vendita e comunque la messa in commercio di uova colorate, come pure ha proibito tutti i giuochi che colle uova vengono solitamente organizzati nei giorni di Pasqua. La misura tende a far risparmiare alla popolazione le uova, oggi scarsissime in Austria.

### Continua l'offensiva nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il giorno 4 corr. le nostre truppe hanno continuato con lo stesso successo la loro offensiva nella regione del Ciorok. Non si segnala alcun combattimento negli altri settori del fronte. (Stefani).

### Rinforzi turchi nel Caucaso

Berlino, 7 notte.

(G.) Secondo notizie private giunte qui lo Stato Maggiore della terza armata turca che opera nella regione di Erzerum ha domandato dei rinforzi. Il Governo di Costantinopoli si affretta a spedirgli 30 mila uomini.

### Il governo rumeno autorizzato a proclamare lo stato d'assedio

Bucarest, 7 notte.

La sessione parlamentare è protratta fino all'11 marzo incluso. Il Parlamento ha autorizzato il Governo a proclamare, in caso di necessità, lo stato di assedio. (*Stefani*).

### La Grecia si muoverà soltanto dopo il forzamento degli Stretti
#### Interessanti rivelazioni austriache

Vienna, 7 notte.
(Telefonato dalla frontiera il 7)

(T.) L'odierno «Neues Wiener Journal» pubblica a grossi caratteri in data 5 marzo da Berlino un'informazione interessantissima, perchè prospetta con grande precisione la situazione che 24 ore dopo è venuta a verificarsi in Grecia. Ecco la notizia:

«Il corrispondente viennese della «Berliner National Zeitung» apprende da fonte diplomatica intorno al Consiglio della Corona ad Atene quanto segue: «Non esiste alcun dubbio che gli sforzi della Triplice intesa per trascinare la Grecia in conflitto sono stati intensificati. Sembra che la Triplice intesa non abbia guardato troppo pel sottile nella scelta dei mezzi da usare. La congiura contro la vita del Re, che è stata scoperta ad Atene, ha condotto all'arresto dei congiurati. Non è difficile metterla in relazione coi mezzi di terrore che la Triplice intesa preferisce.

«Così viene pure spiegata l'artificiosa montatura dell'opinione pubblica contro la decisione ferma del Re di mantenersi strettamente neutrale. Ora il Re ha convocato il Consiglio della Corona per far partecipare una volta per sempre anche il popolo alla responsabilità della politica neutrale. Le decisioni di questo Consiglio della Corona al quale partecipano tutti i capi dei partiti, devono in certo modo servire a coprire il Re.

«Di qual natura saranno tali decisioni non è ancora noto finora (l'informazione è in data 5), pure è da attendere che esse contemplino certe misure militari aventi per scopo di soffocare gli eventuali movimenti e certe altre che valgano a migliorare la sicurezza della neutralità armata. Una prognosi assolutamente sicura non può essere fatta in considerazione delle fasi oscure della presente situazione generale.

«Se il forzamento dei Dardanelli è la conquista di Costantinopoli riusciranno alle Potenze dell'Intesa, la Grecia verrebbe a trovarsi in una posizione obbligata. Prima però di allora si può essere certi che la Grecia manterrà strettamente la sua neutralità. Se durante il Consiglio della Corona il capo dello Stato Maggiore ha date spiegazioni e informazioni, ciò non contribuirà a far ritenere la situazione sfavorevole per gl'imperi centrali.

«Riassumendo, la situazione non è priva di diverse difficoltà, ma un imminente pericolo di partecipazione della Grecia al conflitto non può essere ammessa. Solo la caduta di Costantinopoli potrebbe complicare moltissimo la situazione stessa».

### Il corpo di sbarco francese è partito da Malta il 6 pei Dardanelli

Siracusa, 7 notte.

Dai passeggeri del piroscafo *Tolemaide*, giunto oggi da Malta, mi viene assicurato che ieri da Malta è partito un convoglio con truppe francesi destinate ai Dardanelli, per concorrere alla espugnazione dei forti ed assicurare le retrovie alla flotta alleata operante. Il convoglio si componeva di venticinque grandi piroscafi provenienti da Tolone e Marsiglia, con 42.000 uomini e servizi. Questo convoglio era scortato da navi inglesi e francesi. Il *Tolemaide* non potè partire che dopo che il convoglio francese lasciò Malta.

Tra i soldati francesi imbarcati sui piroscafi si trovavano numerosi nizzardi, i quali, scorto il piroscafo italiano *Tolemaide*, accorsero a poppa dei piroscafi nei quali erano imbarcati, sventolando la bandiera italiana ed inneggiando all'Italia. Il piroscafo *Solunto*, proveniente da Tripoli, riferisce di aver incontrato ieri, nel canale di Malta, una corazzata francese rimorchiante un sottomarino. Essi facevano rotta verso il Levante.

### Le curiose opinioni di un personaggio greco

Roma, 7 notte.

Un redattore dell'«Idea Nazionale» recatosi alla Legazione di Grecia per avere dal signor Coromilas notizie e schiarimenti sulle dimissioni di Venizelos, è stato ricevuto dal ministro di Grecia che però gli ha detto di non saper nulla e di avere ricevuto solo un telegramma annunziante le dimissioni del Gabinetto, tanto che i particolari li aveva appresi dai giornali.

Da altra persona l'«Idea Nazionale» dice di aver saputo che l'intervento della Grecia è cosa di cui più non si discute. Tutti vogliono in Grecia la guerra, anche il Re. La nazione ha molteplici interessi in Asia Minore che deve tutelare e questo è il momento propizio. Lo stesso modo clamoroso con cui si è prodotta la crisi potrebbe costituire un vero e proprio atto di guerra (!)

La Grecia però in questo momento non poteva decisamente schierarsi a fianco della Triplice Intesa e contro i turchi, cioè contro gli imperi tedeschi, quando, oltre alla parentela stretta del suo Re con l'Imperatore di Germania, la Grecia ha motivi di gratitudine verso l'impero tedesco, da cui ebbe un efficace appoggio diplomatico nelle questioni riguardanti il possesso di Kavala e di Salonicco, questioni risolte a favore degli elleni.

Occorreva perciò che si producesse una radicale metamorfosi nei rapporti di governi e di corte greco-germanici e si conquistasse per gradi quella assoluta indipendenza e libertà d'azione di cui la Grecia necessita in questo momento.

### Cinquecento italiani periti in un disastro minerario in America

FILADELFIA, 7.

In un disastro minerario avvenuto a Loyland, nel West Virginia, perirono 500 italiani.

Questo Consolato italiano inviò sul luogo del disastro un suo rappresentante per ogni assistenza agli operai italiani. (Stefani).

### L'incendio della "Touraine,, domato
#### I passeggeri salvati

Parigi, 7 notte.

La situazione del transatlantico *La Touraine* è, per quanto è possibile, soddisfacente. L'incendio, che scoppiò in una stiva e fu combattuto energicamente, sembra sia stato parzialmente domato.

I passeggeri del transatlantico in numero di 84 sono incolumi. Il vapore ha anche un carico di merci. (*Stefani*).

### Il piroscafo in viaggio per Le Havre

Le Havre, 7 notte.

Un radiotelegramma del comandante della *Touraine*, in data d'oggi, ore 3.45, dice:

«La *Touraine*, avendo il fuoco in una stiva, ha chiesto soccorso e ha fatto rotta per Le Havre, scortata dal *Rotterdam*».

Il capitano soggiunge: «Spero domare il fuoco. Nessun pericolo immediato. Tempo bello, ma nebbioso. Conto arrivare lunedì sera, se tutto va bene». (*Stefani*).

### Notevole voto dei socialisti reggiani sulla propaganda contro la guerra

Reggio Emilia, 7 notte.

Nel salone della Biblioteca Popolare si sono oggi riuniti a congresso i rappresentanti dei circoli socialisti del collegio di Reggio. Alla unanimità, meno due, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione socialista reggiana richiamando i precedenti suoi voti per la neutralità dell'Italia, riafferma la propria avversione alla guerra convinta con ciò di fare l'interesse del proletariato e della nazione socialisticamente intesa; riafferma che il partito colla sua opera per formare una coscienza contro la guerra compie il suo dovere e la sua funzione di destare ed animare le forze proletarie, nè viene a smentire od a distruggere questa sua opera, se non lo spinge a battaglia su un terreno in cui sarebbero sconfitte; fa voti che la direzione del partito tenga presente il dovere di non esporre il proletariato ad inutili sacrifici, il giorno in cui la mobilitazione generale e la guerra dovessero essere subite».

Questo ordine del giorno è tanto più importante se si consideri che l'*Avanti!* giorni sono lodava là propaganda fatta dai socialisti reggiani contro la guerra.

### Nel 2.° Collegio di Bologna

Bologna, 7 notte.

L'assemblea della Federazione comunale socialista adunatasi nella sala della Società Operaia proclamava per acclamazione la candidatura dell'on. Umberto Brunelli al secondo collegio di Bologna. L'assemblea ha preso altre deliberazioni riguardanti la pubblicazione quotidiana della «Squilla» nell'ultima settimana della lotta. L'assemblea saluta con un caldo applauso l'on. Brunelli alla sua entrata nella sala. Il candidato socialista pronunzia un breve discorso di ringraziamento parlando sull'importanza della lotta nel momento attuale. In lotta sono tre candidati: l'on. Brunelli per i socialisti, l'on. Marescalchi per i moderati ed i clericali, e l'avv De Cinque, se accetterà, per i repubblicani. La lotta, si prevede, sarà vivacissima, nell'ultimo periodo specialmente, fra marescalchiani e socialisti.

### Il caso dell'on. Corsi

Firenze, 7 notte.

Oggi nella sede dell'Associazione anticlericale a Porta Romana si sono adunati i socialisti iscritti alle 8 sezioni che formano il collegio di Santo Spirito. Iniziatasi la discussione il segretario della assemblea ha fatto la relazione sulla situazione politica dell'on. Corsi recentemente espulso dalla sezione socialista in cui egli era iscritto. Dopo l'assemblea ha approvato all'unanimità un lunghissimo ordine del giorno col quale si prende atto della espulsione dell'avv. Corsi dal partito socialista, pronunziata dalla sezione alla quale era iscritto, e lo si dichiara decaduto per indegnità morale e politica da deputato del quarto collegio di Firenze.

### L'on. De Viti candidato a Gallipoli

Gallipoli, 7 notte.

L'Associazione democratica riunita a comizio con intervento delle rappresentanze dell'intero collegio ha proclamato per acclamazione a candidato nelle prossime elezioni politiche l'on. De Viti De Marco.

### Zibordi candidato a Montecchio

Reggio Emilia, 7 notte.

In seguito alle dimissioni rassegnate dall'on. Massimo Samoggia da deputato del collegio di Montecchio, quest'oggi a Cadelboscosopra si sono riuniti a congresso i circoli socialisti del collegio per la designazione del nuovo candidato. Alla unanimità è stato proclamato il prof. Giovanni Zibordi, direttore della *Giustizia*. I liberali sembra scendano in campo per una affermazione sul nome del dott. Angelo Delfino Parodi.

### Nell'Ordine civile di Savoia

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re, su proposta del ministro dell'Interno, presidente del Consiglio del Reale Ordine Civile di Savoia, ha nominato il senatore Adeodato Bonasi membro del Consiglio dello stesso Ordine.

### La cerimonia dell'ingresso del nuovo arcivescovo di Genova

Genova, 7 notte.

Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo la cerimonia del solenne ingresso del nuovo arcivescovo di Genova mons. marchese Ludovico Gavotti. Al corteo formatosi in episcopio hanno partecipato il clero cittadino, le collegiate della città e la rappresentanza del clero di Casale. Seguivano l'arcivescovo, che procedeva in abiti pontificali sotto un baldacchino retto da nobili genovesi, le rappresentanze, la Giunta, il Consiglio Comunale e il Consiglio provinciale, la nobiltà genovese e le presidenze delle Associazioni cattoliche. Durante il percorso per recarsi al Duomo l'arcivescovo è stato entusiasticamente acclamato dalla popolazione, che si accalcava sul percorso, mentre le musiche e le campane suonavano a festa. Nella cattedrale affollatissima erano schierate le associazioni, circoli e istituti cattolici con bandiere. Mons. arcivescovo dopo la cerimonia di rito, salì al pulpito e pronunciò una omelia. Quindi impartì la benedizione.

### Per una tramvia Lecco-Erba

Lecco, 7 mattina.

Oggi, alle 14, ha avuto luogo, nella sala consigliare del municipio di Lecco, una riunione del Comitato generale costituitosi recentemente per l'attuazione di una tramvia elettrica che abbia ad unire il fiorente capoluogo della Brianza, Erba, alla nostra città.

Presiedette la riunione, il sindaco di Lecco, avv. Monti, il quale è anche presidente del Comitato. Erano poi presenti i deputati provinciali, cav. Sangregorio, dott. G. B. Sala e cav. rag. Carlo Redaelli; i consiglieri provinciali conte Venino ed avv. Formenti, l'ing. Pagani, rappresentante la Società Volta di Como, progettista della linea, ed infine, i rappresentanti dei vari Comuni interessati dal percorso della tramvia.

Dopo lunga discussione, i presenti approvarono le direttive ed i criteri proposti dalla Commissione esecutiva, che si concretano nelle seguenti: il Comitato si farà iniziatore esso stesso delle pratiche per addivenire alla concessione governativa della costruzione della linea, dando la preferenza alla Società «Volta» che si è dimostrata disposta all'assunzione e che ha già costruito il tratto Como-Erba. Inoltre il Comitato compilerà un prospetto della ripartizione dei sussidi per i Comuni interessati alla tramvia.

### Un rivoltoso ucciso dai carabinieri ed un altro gravemente ferito

Brescia, 7 notte.

Giunge da Adro, in Franciacorta notizia di un gravissimo dramma fra carabinieri e due rivoltosi. Ecco i particolari che mi fu possibile avere.

Certo Alessandro Mona, d'anni 21, mediatore, si trovava sotto il peso di un mandato di cattura per rivolta a mano armata, da circa un mese, durante il quale era riuscito a sfuggire alle ricerche dei carabinieri. Il Mona era figlio di un mediatore di Adro, persona abbastanza agiata, che ha campagna e un esercizio.

Ora, ieri sera, avendo i carabinieri appreso che il Mona si doveva trovare nella casa paterna, la quale si trova nel centro dell'abitato, vicino alla chiesa si recarono colà, in buon numero, per arrestarlo. Ma il Mona, appena visti i carabinieri, salì in furore, e, assistito da un suo fratello, a nome Giacomo, d'anni 27 che lavora il campo paterno, oppose la più fiera resistenza a mano armata.

Ad un tratto si udirono due forti detonazioni, ed il Mona Alessandro fu visto cadere riverso al suolo e cadeva pure il fratello suo Giacomo. Due carabinieri, che si erano sentiti in estremo pericolo, avevano fatto fuoco a bruciapelo. L'Alessandro era rimasto morto sul colpo; il Giacomo invece era solo ferito, ma trasportato all'Ospedale di Adro, il suo stato veniva giudicato assai grave. Il fatto ha prodotto in paese una penosissima impressione.

### Donne che assaltano un carico di farine

Verona, 7 notte.

Un grave episodio di violenza in relazione con l'aumento dei prezzi delle farine, si è verificato in quel di Badia Calavena e precisamente nella contrada di S. Andrea. Per questa frazione transitava un carro carico di farina di proprietà del signor Silvio Cazzola, quando fu affrontato da un gruppo di donne minacciose che lo costrinsero ad arrestarsi. Le dimostranti con urla e minacce imposero al conduttore di consegnar loro un quintale di farina gialla e il loro atteggiamento era tale che costui si vide costretto a cedere per poter ottenere il transito del carico restante. Quando i carabinieri giunsero sul luogo, le donne, paghe dell'acquisto a così buon mercato, si erano già disperse ritornando con il frutto della ripartizione alle loro case.

### Due donne uccise e due ferite dal crollo di un masso

Salerno, 7 notte.

In prossimità di Atrani una grossa pietra staccatasi dalla montagna, si è abbattuta violentemente presso il casotto daziario ove quattro donne eransi casualmente fermate per scambiare qualche parola. Due di esse, a nome Maddalena Pisani, di anni 58, e Marianna Rispoli, di anni 60, sono rimaste uccise. Le altre due sono gravemente ferite. Si ritiene che la causa del disastro debbasi alle recenti abbondanti pioggie che hanno portato l'alluvione sulla montagna rocciosa.

### Il crollo di un muraglione che seppellisce una processione

Messina, 7 notte.

Da Lipari giunge solo adesso la notizia di un grave disastro colà avvenuto mentre celebravasi la festa del Patrono ed aveva luogo la processione del Santo. Il disastro è avvenuto per il crollo di un muraglione della via conducente alla cattedrale, crollo che ha seppellito molte persone e parecchie morirono. Non si conosce però il numero delle vittime e mancano altri particolari.

### La morte improvvisa d'un artigliere che causa l'arresto del padre e del fratello

Savona, 7 notte.

Un fatto che poteva dar luogo a serie conseguenze è accaduto nel vicino Comune di Altare, in cui vive un'antica laboriosa popolazione di vetrai, colonia fiamminga venuta ad abitarvi circa il 1000.

Ivi è una fortezza che sbarra il passaggio del Colle di Cadibona, ed ha a guardia una cinquantina di artiglieri al comando di un tenente.

Non si sa per quali ragioni, giorni addietro, un soldato veniva comandato alla prigione. Pare che costui abbia accusata una malattia e che non gli sia stata riconosciuta; il fatto è che due giorni dopo l'uscita dalla prigione, per aggravamento del male, veniva improvvisamente a morte.

Avvertita la famiglia che abita a Vicoforte di Mondovì, giungevano il padre ed il fratello i quali, impressionati per la repentina perdita del loro congiunto, e non avendo potuto avere spiegazione alcuna dal tenente cui si erano rivolti, circa la morte misteriosa, avrebbero, in un momento di sovraeccitazine, inveito contro l'ufficiale.

Recatisi quindi dal maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Altare, per invitarlo ad una seria inchiesta, venivano trattenuti in arresto dietro denuncia del tenente per offese ad un ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Trapelata la notizia del fatto, tutto il paese fu in orgasmo, e la protesta assunse proporzioni grandi, perchè la popolazione andava radunandosi nelle vicinanze della caserma dei R. R. Carabinieri, reclamando la liberazione dei due disgraziati e inveendo contro il denunciatore.

Furono avvertite le autorità locali e di Savona, tra il cui il sottoprefetto e la procura del Re, e si deve al loro intervento se non ne è seguito alcun guaio.

Frattanto i due arrestati, i quali erano già stati inviati al carcere mandamentale di Cairo Montenotte, vennero scarcerati per ordine superiore.

Si è cercato di tenere nascosta la cosa per evitare lo scandalo e le trasmissioni telefoniche ai giornali vennero interrotte dalla censura, ma ora il fatto è a cognizione di tutti e sappiamo anzi che si procederà ad una severa inchiesta.

## Ultime di Cronaca

### Tra cognati discutendo della guerra...

La Croce Verde — ha ieri sera verso le 24 trasportato all'Ospedale Maggiore il ferroviere Enrico Brambilla d'anni 37, abitante a Greco Milanese. Egli aveva una ferita all'orecchio destro, aveva sintomi di commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Interrogato, il Brambilla — le cui condizioni sono gravi — raccontò che ieri sera s'era recato presso un suo cognato che abita in Strada Alzaia Pavese al N. 18. E col cognato e con la sorella restò a pranzo durante il quale si parlò molto e... si bevette di più. Da un argomento all'altro i due cognati vennero a discorrere della guerra. E qui cominciò il dissidio. In breve sorse... una vera battaglia campale, ad onta che la sorella del Brambilla — essendo neutrale — si fosse interposta tra il fratello ed il cognato al fine di giungere.. ad un trattato di pace.

Nel calore della disputa i due cognati uscirono sul pianerottolo e ad un certo punto il Brambilla ruzzolò giù per le scale.

Conclusione: il ferroviere, come diceva mo, fu trasportato all'Ospedale: cadendo per le scale egli aveva riportate le gravi ferite che sopra abbiamo elencate.

Ed il Brambilla afferma — dicono in Questura — di non essere caduto casualmente...

### Clamorosa dimostrazione di parrocchiani contro il loro parroco

Una clamorosa dimostrazione si è svolta ieri a Lambrate sul piazzale della chiesa contro il parroco don Antonio Pecorini.

Il parroco — terminate le funzioni religiose del pomeriggio — si accingeva a recarsi alla propria casa parrocchiale, quando sul piazzale della chiesa trovò una folla di parrocchiani — si dice circa 300 — in atteggiamento ostile.

I dimostranti alla vista del parroco si diedero a gridare:

— Vogliamo che ritorni il coadiutore! vogliamo don Mauri!

I parrocchiani — a quanto viene riferito — ritenevano il parroco autore dell'allontanamento dalla parrocchia del giovane sacerdote coadiutore don Abramo Mauri. Si dice anche che tra i due preti i rapporti fossero piuttosto tesi. I parrocchiani, non avendo visto per tutta la giornata il coadiutore ed essendosi sparsa la voce che egli nel mattino avesse ricevuto l'ordine di allontanarsi dal paese, prepararono — contro il loro parroco — la dimostrazione ostile.

Don Antonio Pecorini — poichè i dimostranti non accennavano a cessare — fu da alcuni fedeli accompagnato nella sacrestia della chiesa, e poco dopo giunsero sul posto alcune guardie comunali e parecchi carabinieri.

### L'ottimo successo della terza marcia d'allenamento

Colla bella mattinata primaverile d'ieri, il più lieto dei successi ha arriso alla terza marcia di allenamento indetta dalle società sportive milanesi. Innanzi tutto una simpatica constatazione: i proseliti di questo utili e dilettevoli manifestazioni sono in continuo aumento.

I trecento partecipanti di domenica scorsa, con elementi nuovi e in prevalenza operai, sono ieri saliti a cinquecento. Ciò dimostra con quanto entusiasmo è stata accolta la pratica idea lanciata dal cav. Brioschi.

Partiti alle 8.30 dal piazzale Venezia con bell'ordine e colla massima disciplina, al rullo dei tamburi — suonati dai giovani esploratori, che parteciparono in un centinaio, ammiratissimi — in breve si raggiunse Sesto San Giovanni, dopo una breve fermata a Precotto.

Nella strada che conduce a Bresso i partecipanti ebbero modo, con un orizzonte tersissimo, di ammirare il panorama loro offerto dalle due Grigne, dal Resegone e dai Corni di Canzo, abbondantemente coperti di neve. Dopo aver oltrepassato Niguarda e il Rondò della Fontana i marciatori, per nulla affatto affaticati, si sciolsero sul piazzale Volta, pienamente soddisfatti, ripromettendosi di partecipare anche alle prossime gare allenatorie.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 MARZO 68

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Tu l'ami dunque?

La Bruyère non rispose: questa domanda la imbarazzava.

Amerebbe veramente quest'uomo che forse non rivedrebbe più? Facendosi questa domanda provava un'acuta sofferenza al cuore. E siccome Rita, commossa, insisteva:

— Lo ami?... lo ami?

— Ebbene, sì — rispose la Bruyère, e gli occhi lagrimosi — amo questo bello sconosciuto che perdo! E' dunque un delitto dare il proprio cuore e nulla domandare in cambio? Oh, se egli mi amasse come io lo amo, lo seguirei dovunque! Non ho da render conto a nessuno delle mie azioni, e perciò diverrei, cosa sua, la sua schiava: io sarei sua per sempre, mia buona Rita! Ma forse egli non pensa più a me: forse non ha serbato il ricordo dei nostri incontri, delle confidenze che gli ho fatte il giorno in cui fu così buono con me assumendo le mie difese in un caffè concerto! In ogni modo però partiamo!

Si posero i cappelli, ed abbandonarono entrambe la modesta cameretta.

L'affittacamere, immobile sulla porta di casa, le fermò al passaggio.

— Le signorina vanno a spasso?

— Sì.

— Torneranno tardi?

— Non sappiamo! — esclamò Rita, passando come una freccia.

— Farebbero bene ad aspettare l'omnibus — riprese la donna.

Ma senza rispondere le due ragazze prendendosi a braccetto si allontanarono rapidamente.

— Straccione! — gridò l'affittacamere. — Non hanno quattro soldi, e si credono padrone del mondo!

Ma la Bruyère e Rita, già lontane, non udirono quest'invettiva. In tutta fretta si diressero verso la più vicina stazione del tram Vincennes-Louvre che doveva condurle, alla fine del suo percorso non lungi dal tram per Versaglia.

E ben presto arrampicate, malgrado un vento glaciale, sull'imperiale della pesante vettura, parvero obliare tutte le loro pene: la segreta speranza accarezzata dalla Bruyère di rivedere presto Armando Saurel le faceva tremare entrambe di gioia.

Oh! esse non sentivano il freddo, restavano insensibili alle raffiche che talvolta soffiavano con violenza quasi strappando loro il cappello, arruffando la seta fulva e bruna dei loro capelli. Era la giovinezza che passava, la giovinezza trionfante trasportata verso Parigi, verso il lungo sobborgo S. Antonio pieno di gente e di rumori, nel febbrile movimento delle strade.

Infine ecco il Louvre, ecco il tram di Versaglia, ove vivamente le due amiche si accomodano.

Ma là, nel veicolo che le trasportava verso la campagna, riflettono.

La Bruyère prova un certo senso di oppressione al cuore; che aumenta ancora quando, giunta a destino, deve scendere dal tram.

Ma entrambe riprendono completa padronanza di loro stesse; e sono perfettamente calme quando entrano da un vinaio, presso la stazione del tram.

Dopo aver rapidamente fatto uno spuntino, la Bruyère domanda l'occorente per scrivere.

Posando davanti a lei una cartella ed un calamaio, il padrone disse ridendo:

— Ecco il mio ultimo foglietto di carta. Da otto giorni la mia bottega è divenuta una succursale dell'ufficio Poste e Telegrafi.

« Fra poco il nostro reggimento di dragoni sarà mandato in Algeria; ed allora, voi capite, questa partenza improvvisa determina numerose rotture, recriminazioni, minaccie. Ah! ce ne saranno delle lagrimette, dei sospiri... questi indiavolati dragoni hanno sempre tanto successo colle donne!

— Sapete voi dove è il circolo degli ufficiali?

— Certamente! E' a due passi dal palazzo del comando, in fondo a questa larga strada che vedete là, a sinistra.

— Grazie, signore.

— Se loro, signorine, hanno qualche commissione da far eseguire, io sono interamente ai loro ordini.

— Perbacco! non dico di no — disse la Bruyère chiudendo la lettera che aveva scritta rapidamente.

— Si tratta senza dubbio di portarla al suo destinatario?

— Queste due righe sono dirette al luogotenente Armando Saurel.

— Armando Saurel?... lo conosco. Ne ha avuti dei successi il giovanotto! La cosa del resto non sorprende: è giovane, bello, è appena uscito da Saint Cyr; ha tutto per lui, ed io non mi stupisco che sia chiesto anche da voi...

Ma di fronte al silenzio delle due giovani, il taverniere tacque. Prese la busta che la Bruyère gli porgeva e senza tardare si avviò.

— Andiamocene — disse la Bruyère commossa e tremante. — Ho fatto un passo che mi spaventa, e di cui quasi mi pento. E non voglio aspettar qui la risposta di Armando...

— Cosa gli hai scritto?

— Oh, due righe soltanto! Due righe urgenti. Cosa penserà di me? Vedi, Rita, alle volte si fanno delle bestialità e mi pare che io in questo momento ho commessa la più grande bestialità della mia vita.

. . . . . . . . . . . .

— Una lettera per il signor luogotenente Saurel — disse ad alta voce uno dei piantoni del circolo.

Questo nome risuonò nella vasta sala ove a quest'ora tutti gli ufficiali erano riuniti per prendere il caffè, chi giuocando, chi conversando con animazione sul tema della prossima partenza del reggimento.

Solo, in un angolo, un giovane ufficiale scorreva un giornale.

Udendo pronunziare il suo nome Armando alzò la testa impallidendo.

Dal matrimonio di Basquina e dalla partenza di Giustino per la Tunisia ogni volta che Armando riceveva un telegramma si sentiva stranamente commosso: così non fu senza viva apprensione che aprì la lettera consegnatagli dal piantone.

E quale sorpresa, leggendo queste poche righe:

« So che state per lasciare Versaglia e la Francia: questo pensiero mi commuove, mi turba. Sarei felice di vedervi prima della vostra partenza: ecco perchè vi domando di venirmi a stringere la mano.

« Vi aspetterò nel vialone che conduce al Piccolo Trianon: spero che non rifiuterete di accogliere l'ultimo saluto della Bruyère. »

Erano della Bruyère queste righe affettuose, della piccola cantante che, malgrado i suoi pensieri, non aveva [illegible]data.

Certamente che andrebbe all'appuntamento... e subito, anche!

Piegò il suo giornale, se lo [illegible] tasca, ed uscì.

Quando la Bruyère lo scorse, non [illegible] reprimere uno slancio di gioia [illegible] spontaneamente gli tese le mani [illegible] emozione mal trattenuta faceva trema[illegible]

— Come vi ringrazio di essere ve[illegible] — disse alzandosi sulla punta dei p[illegible] per meglio vederlo. — Avevo paura che non verreste, ma voi siete qui, ed io sono felice.

« Sapevo che partivate e per questo vi ho scritto. Ho avuto tanto dispiacere, [illegible] sapeste? Quando ho letto nei giornali che voi lascereste Versaglia per andare in Africa!...

— Mia povera, piccola Bruyère!...

Erano soli nel viale silenzioso e d[illegible]to, perchè in questa stagione i viandanti sono rari in quel luogo. Da molto tempo le foglie erano cadute, ed ai rami degli alberi spogli tremavano stalattiti di ghiaccio, brillanti come cristallo. Qua e là qualche macchia di neve screziava il terreno. Di tanto in tanto qualche [illegible]sante, sovraccarico di pelliccie passava rapidamente e subito il gran giardino ripiombava, in quest'angolo, nella solitudine.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

## Il Gran Premio dei Parioli vinto da "Aquilone,,

Roma, 7 notte.

La riunione di primavera di corse al galoppo, che si è iniziata domenica scorsa all'Ippodromo dei Parioli, ha avuto oggi la sua più grande attrazione nel Gran Premio dei Parioli (lire 50 mila, metri 1600), che si è disputata in Roma per la nona volta.

L'attesa — se è possibile — era più viva che degli anni precedenti anche perchè — dicono i bene informati — sarà forse l'unico Gran Premio che si corre nell'annata. In aprile l'attenzione degli italiani sarà rivolta a ben altre cose!

La giornata meravigliosa ha favorito l'affluenza del pubblico nel prato ed ha fatto gremire il *pesage* del più elegante mondo femminile. Moltissimi poi gli *sportsmen* venuti da ogni parte d'Italia per assistere al Gran Premio.

Le scommesse per il « Parioli » erano animatissime sino dall'inizio delle corse. I cavalli di Sir Rholand erano i favoriti; subito dopo otteneva le maggiori scommesse *Aquilone* della Razza di Besnate e *Galliflora* di Modigliani.

Alle 14,30 precise lo *starter* ha chiamato in pista i cavalli per la prima corsa.

Ecco i risultati:

*Premio dei Due Ponti* (steeple-chase, hand. discendente, L. 2000, m. 3700): 1. *Augerau* (66, Orsini) del marchese Calabrini — 2. *Criollo* (72, Menichetti) del tenente Cadorna. Tre lunghezze. *Pesage* 7; prato 7.

*Premio Castel Gandolfo* (lire 3000, m. 2100): 1. *Fragore* (53, Perry) di B. L. Guastalla — 2. *Valseur* (53, Manchester) — 3. *Condor* (53, Rossi). — N. P.: *Apuleio*. — *Pesage*: 34, 14, 12; prato: 37, 16, 14. Una lunghezza; 1 lunghezza.

*Premio della Regina* (gentlemen, L. 1500 e un oggetto offerto dal Re; metri 1600): 1. *Tobruck* (60, Masseci) del barone Barracco — 2. *Toce* (75, Philipson) di Dino Philipson — 3. *Bon Ami* (62, Coccia) di Scuderia Pinciana. — [illegible]: una incollatura. *Pesage*: 23, 7, 11; prato: 26, 9, 12, 8.

*Premio Zoliarcitella* (handicap disc. L. 3000 [illegible]: 1. *Gatto* (4[illegible], Lemmel) di G. Montanari; 2. *Santermo* (54, Nagy) del march. Corsini; 3. *Fauno* (52, Kennedy). N. P.: *Guli*, *Canegrate*, *Ironne*, *General*, *Amedio*, *Edera*, [illegible]. Una incollatura; 1 lunghezza. *Pesage*: [illegible], 14, 12; *Prato*: 42, 12, 13, 16.

Eccoci alla corsa più importante della giornata, il *Gran Premio dei Parioli*, L. 50.000, per cavalli di tre anni nati in Italia.

La corsa si svolge su una distanza di circa millessicento metri.

Le scommesse diventano febbrili specialmente per i cavalli di Sir Rholand e su *Aquilone* di Razza di Besnate.

Dopo cinque false partenze *Montecchino* prende la testa seguito da *Woron* e *Foyhat*. Le posizioni rimangono invariate fino all'ultima curva. All'entrata in dirittura *Aquilone*, toccato appena dal fantino, si distende con ampie folate e si porta al primo posto seguito da *Galliflora*, che si aggiudica la seconda posizione. Terzo è *Aristippo*.

Ecco il risultato:

1. *Aquilone* (56, Dadis) di Razza Besnate; 2. *Galliflora* (54, Kild) del comm. G. Modigliani; 3. *Aristippo* (56, Corb) di Sir Rholand; 4. *Woron* (54, Blackburne) di Sir Rholand; N. p.: *Montecchino*, *Wan Dich*, *Orfeo*, *Foyhat*. Una lunghezza, due lunghezze. *Pesage*: 20, 7, 9, 13; *Prato*: 22, 7, 8, 12.

*Aquilone* quando rientra nel prato è salutato da lunghi applausi.

*Premio Monte Mario*. — L. 3000, metri 1400. 1. *Portofino* (60, Childs), del principe di Scordia; 2. *Magari* (55, Blackburn); 3. *Cenischia* (53, Rossi). N. P.: Londa, Regdaline, Marcello, Bormida e Silfo. Una lunghezza, quattro lunghezze. *Peso*: 12-6-8-6; *Prato*: 19-7-7-6.

*Premio Rignano*. L. 2500, m. 1200. 1. *Mot* (53, Blackburn), di Sir Rholand; 2. *Ilia* (53, Gullo); 3. *Asso* (61, Rossi). N. P.: Palma, La Rondine, Fontibuona, Maharaj, Campotto, Lupara e Vacuna. Una lunghezza, una testa. *Peso*: 23-9-[illegible]; *Prato*: [illegible].

Il vincitore, all'asta, comperato per lire 5300 da Philipson.

## Le corse a Verona

Verona, 7 notte.

Quest'oggi ha avuto luogo sull'Ippodromo di Tombetta la prima giornata di corse al trotto che si tiene in occasione della nostra grande Fiera. Pubblico numeroso. Tempo bellissimo. Pista leggera. Eccovi i risultati: *Premio Ponte di Brenta* (L. 2000, nazionale, due prove, distanza m. 1609). 1. *Elixr Kuser* della Società Partenopea in 2.18"; 2. e 3. diviso fra *Italia* di Ossani e *Red Wilkes* di Lavezzari.

*Premio Veronetta* (L. 2000, internazionale, due prove, metri 1609, con resa di distanza per i cavalli esteri). 1., 2. e 3. divisi tra *Mac's Mac* di Sesana, *Boer* di Barbetta e *Gervaise* di Branchini. Il miglior tempo è stato di 2' 15" e 4/5; 4. Gluckstern.

*Premio del Ministero* (trotto montato, lire 1500, nazionale, per figli di stalloni governativi o approvati, distanza m. 2403). 1. *Eclaire Kuser* di Triossi, in 3' 45" 1/5; 2. *Don Pasquale* di Branchini; 3. Methèor, di Mignani; 4. Rondone, di Riva.

## Le corse al Trotter di Turro

Pubblico discreto al Trotter, tempo buono e sport ancora una volta poco interessante. Ecco l'esito delle varie corse.

*Premio Berna* (L. 1500, 2 prove, m 1609). Si disputano 2 prove.

Prima prova: 1. Lauro (m. 1609 in 2.25 1/5); 2. Aspromonte III; 3. Sole Medium. Totalizzatore da L. 5: 7.

Seconda prova: 1. Lauro in 2.25 4/5; 2. Aspromonte III; 3. Sole Medium. Totalizzatore: 7.

Premiazione: 1. Lauro di Antonino Vaccari (L. 750); 2. Aspromonte III di Gioacchino Ossani (L. 400); 3. Sole Medium di Augusto Butti (L. 250).

*Premio Abnet* (L. 2000, 2 prove, m. 1609). Si disputano 2 prove.

Prima prova: 1. Sir Todd (m. 1629 in 2.22); 2. Hannah Louise; 3. Marigold. N. p.: Lynn Medium. Totalizzatore: 6-6-6.

Seconda prova: 1. Sir Todd in 2.22 3/5; 2. Hannah Louise; 3. Lynn Medium. Totalizzatore: 5.

Premiazione: 1. Sir Todd di Bolgè e Centanin (L. 1000); 2. Hannah Louise dei Fratelli Giorgi (L. 500); 3. Lynn Medium di Butti e Bonetti (L. 300).

*Premio Oderzo* (L. 1200, prova unica, metri 2000): 1. Bellis Kuser (m. 2000 in 3.10) del cav. Sesana (L. 600); 2. Uri di Antonino Vaccari (L. 300); 3. Biancospino di Francesco Dolce (L. 200); 4. Tempesto di Cerbone e Santoniello (L. 100). N. p.: Sandrone II, Oltremare, Lucifer Kuser, Zattera. Totalizzatore: 16-9-11-28.

*Premio Gallia*: (L. 1200, prova unica, metri 2000): 1. Masaniello (m. 2020 in 3.14 1/5) di Angelo Cerbone (L. 600); 2. Virgilio B. di Bolgè e Centanin (L. 300); 3. Veronetta di Apostolo e Del Pio (L. 200); 4. Ward II di Angelo Modena (L. 100). N. p.: Roblitz, Napoleone I, Alphia. Totalizzatore: 9-6-6-11.

*Premio Bari* (L. 1400, prova unica, m. 2000): 1. Ibis Kuser (m. 2020 in 2,57 1/5) del barone Bianchi (L. 700); 2. Tito di Gioacchino Ossani (L. 499); 3. Charming Caporal di Apostolo e Del Pio (L. 200); 4. Coraggio (L. 200) di Luigi Barsotti. Totalizzatore: 15-6-7.

## Le corse approvate dall'U. V. I.

Genova, 7 notte.

L'U. V. I. ha approvato le seguenti corse: 14 marzo - *Sport Club Milano*, gara dilettanti incoraggiamento; 21 marzo - *Unione Ciclo motociclistica*, gara dilettanti seconda categoria; 28 marzo - (*Gazzetta dello Sport - Milano*), Sanremo, professionisti; 28 marzo - *Sport Club Milano*, apertura dilettanti (prima e seconda categoria); 11 aprile - *Sporting Club Genoa*, V.a Milano-Busalla dilettanti (prima e seconda categoria); 18 aprile - *Coppa Italia*, eliminatorie; 25 aprile - *Sport Club Milano*, secondo criterium dilettanti; 16 maggio - *Sport Club Milano*, primo Circuito dilettanti, gran Premio Olgiate; 6 giugno - *Unione Ciclo motociclistica*, Targa Chavez, Coppa Statuto dilettanti (prima e seconda categoria); 13 giugno - *Sport Club Milano*, VIII Coppa del Re, dilettanti (prima e seconda categoria); 27 giugno - *Unione Ciclo motociclistica*, Coppa Miradolo, dilettanti (prima e seconda categoria); 11 luglio - *Sport Club Milano*, VI Coppa Modigliani, squadre dilettanti; 22 agosto - *Sport Club Milano*, II Coppa Rho Vigevano, dilettanti (prima e seconda categoria); 29 agosto - *Sporting Club Genoa*, III Coppa Prada, dilettanti; 5 settembre - *Sport Club Milano*, IX Campionato milanese dilettanti (prima e seconda categoria); 20 settembre - *Unione Ciclo motociclistica*, Corsa XX settembre, dilettanti.

CALCIO

## Giornata decisiva del Campionato

Due squadre ieri erano impegnate in una aspra battaglia e su di esse si appuntava viva l'attenzione: la bianca squadra della *Pro Vercelli* in lotta con il plotone granata del *Torino*; i *Casalesi* alla rivincita contro il minaccioso squadrone rosso-bleu del *Genoa*. Un terzo incontro si annunciava interessante: quello tra *Vigor* e *Milan* a Torino.

La partita svoltasi a Vercelli fu indecisissima. La *Pro Vercelli* presentò la difesa dei suoi bei tempi che le permise di esplicare contro la forte squadra del *Torino* un gioco pieno di brio, di passione, di vivacità. Nel primo tempo nessun punto fu segnato. Nel secondo tempo il gioco fu pure assai vivace sui due campi ma parecchio falloso per entrambe le squadre. Il terzino Morando dovette per qualche tempo abbandonare il gioco essendosi contuso al ginocchio. Il gioco della prima linea bianca, che nel primo tempo aveva perduto buone occasioni, nella ripresa fu nullo, anche per la eccellente difesa di Capra. Tre minuti prima della fine Innocenti esce intempestivamente dalla rete per una parata mentre il *ball* rotola verso il goal. L'arbitro Pasteur, udito anche il parere dei due giudici, giudica, almeno, che la palla non ha varcato il... confine. Sulla rimessa in gioco De Bernardi, con una bella rovesciata, riporta il pallone nell'area di rigore ed in una meleè *Torino* segna il punto della giornata che esclude gli ex-campioni dal torneo decisivo.

La squadra rosso-nera del *Milan* rende, frattanto, assai compromessa, ad opera del *Vigor*, la sua posizione. La squadra torinese che non aveva saputo prima farsi luce, che non aveva potuto attirare su di se quella considerazione che si meritava pare abbia voluto attendere l'incontro con la forte squadra milanese per mettersi in valore. Tuttavia è necessario soggiungere che la fortuna non fu matrigna con i *rigorini*. Il primo tempo vide la squadra del *Milan* dominare l'area avversaria ma per una incertezza di Pizzi *Vigor*, alla fine del tempo, riusciva ad assicurarsi un punto. Alla ripresa del gioco la squadra torinese segna un secondo punto e nonostante il gioco vivacissimo di Van Hege e Tre Re, *Vigor* al tredicesimo minuto segna un terzo punto. La squadra rosso-nera appare un po' demoralizzata. Tuttavia non cessa dal muovere attacchi alla compagine avversaria che si chiude in una stretta difesa. L'attacco milanese persiste ed al trentaquattresimo minuto raccoglie il frutto dello sforzo. Nè altri punti furono poi segnati.

La partita tra *Casale* e *Genoa* fu giocata a grande vivacità, tanto che l'arbitro Pedroni, dopo essere intervenuto più volte, fu costretto ad allontanare dal campo due giocatori. Il primo tempo si chiuse con vantaggio della squadra campione d'Italia che per merito di Passeroni — espulso poi nel secondo tempo — aveva segnato al decimo minuto un punto. Nel secondo tempo Varese segna un secondo punto per i suoi mentre *Genoa* segna poco dopo. Lo squadrone rosso-bleu avrebbe forse potuto chiudere la partita in pareggio avendo avuto un calcio di rigore in suo favore. Ma Sardi sbagliò il tiro che fu magnificamente parato da De Giovanni. Così i casalesi ottennero una rivincita sulla squadra genoana e vedono brillare all'orizzonte un lumicino di speranza. *Genoa* dovrà incontrarsi con *Juventus* e se la squadra della Superba dovesse scendere in lotta nella formazione d'ieri l'esito dell'incontro potrebbe arridere secondo le speranze dei casalesi.

Ecco l'esito degli incontri d'ieri:

VERCELLI. — *Torino F. C.* vince *Pro Vercelli* 1 a 0. Arbitro Pasteur.

VERONA. — *Hellas* vince *Como*, 6 punti a 0. Arbitro Bortoletti.

MILANO. — *Internazionale* vince *Juventus Italia*, 4 a 0. Arbitro Portigliatti.

TORINO. — *Vigor* vince *Milano*, 3 a 1. Arbitro Terzuolo.

CASALE. — *Casale* vince *Genoa* 2 a 1. Arbitro Pedroni.

VENEZIA. — *Juventus* batte *Venezia*, 5 a 2. Arbitro Resegotti.

GENOVA. — *Doria* batte *Vicenza* 2 a 0. Arbitro Trassi.

## Tiro al piccione

Verona, 7 notte.

Una folla di tiratori ha partecipato oggi alla prima gara della riunione di Tiro al Piccione che si tiene nella nostra Arena in occasione della grande Fiera annuale. Il gran tiro di Apertura, L. 1200, ha avuto i seguenti risultati: 1., 2. e 3. divisi tra Giussani di Piacenza, Menegolli di Abano e Spada di Padova; 4. De Lazzara di Padova; 5. Norbis di Brescia; 6. e 7. divisi fra Cazzola di Verona e Dall'Armi di Treviso; 8. Mulliari di Mantova; 9., 10. e 11. divisi tra Sartorio di Vicenza, Rossini di Merano e Manfro di Verona.

Le

ANTISETTICHE

PASTIGLIE VALDA

sono la sicurezza delle Vie Respiratorie

È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI

che esse debbono la

INCOMPARABILE EFFICACIA

per PRESERVARE, MIGLIORARE o GUARIRE

RAFFREDDORI, MALI di GOLA

LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche

CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA,

ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma sopratutto, ESIGETE le

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

*Capitale L. 156.000.000 interamente versato*

Fondi di Riserva: Ordinario L. 31.200.000

Straordinario L. 27.000.000.

Direzione Centrale MILANO

FILIALI: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 27 marzo 1915, alle ore 14, alla sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative;*
4. *Determinazione del numero degli Amministratori e nomine relative;*
5. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti;*
6. *Determinazione dell'indennità ai Sindaci;*
7. *Proposta di modificazione dell'art. 19 dello Statuto sociale.*

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni *entro il 16 corrente* nelle Casse della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Milano o presso una delle sue Filiali.

*Milano, 2 marzo 1915.*

*Il Presidente*: MANGILI.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza

Anno XL dalla Fondazione

*Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)*

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 166 F.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta tailleur fantasia andrebbe [illegible] nata famiglie signorili. Arduino [illegible] nos Aires, 52. *

QUARANTENNE sola buona massaia [illegible] renze offresi governo [illegible] presso persona pure sofferente anche [illegible] America. Scrivere Signifredi, Donatello, [illegible]

SIGNORINA diciottenne, buona famiglia [illegible] le lavori sarta o bianche[illegible] cuperebbesi come governante oppure [illegible] naia presso famiglia signorile. Scrivere [illegible] fermo posta Bellinzona.

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA giovane indipendente offresi [illegible] vernante dama compagnia [illegible] sola anziana. Adalgisa, posta.

TRENTADUENNE scapolo, sanissimo, [illegible] sona di concetto, intelligente, accetterebbe qualunque occupazione purchè onorevole. Alfredo Cappellini, 16, [illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LA METALLURGICA Bresciana già [illegible] pini cerca operai tornitori cottimisti per lavori in serie, [illegible] provetti fresatori e attrezzisti. Rivolgersi [illegible] ferto alla Direzione dello Stabilimento. Brescia.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3.

GRATIS 11 corr. ore 21 lezioni lingue straniere. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI presente via Orefici Passaggio Centrale, 2, grandioso negozio. Rivolgersi portineria.

AMMEZZATI cinque locali uso studio disponibili subito. Via Dante, [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighlodont », via Torino, 17.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusuoso, prezzo irrisorio. Interessa particolare. Portinaria, Plinio, 20.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMPREREI mobili, terraglia, biancheria d'occasione per albergo. Scrivere Cassetta 216 S, Haasenstein e Vogler. Milano. *

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA lussuosa uomo, altra donna nuovissime, [illegible] sessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. [illegible]nio ventinove.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CHIROMANTE Spiegazione linee mano, avvertimenti interessanti. [illegible]stino. Via Pattari, 3.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

L LEVATRICE Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. [illegible]te Seveso, 6, Stazione Centrale.

452 Chaque jour. Ogni mio augurio [illegible] fervido, desolato non poterlo fare [illegible] voce, con tenerezza infinita sempre.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 MARZO 30

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Sì, generale. Non potevate servirmi meglio per i miei progetti... Ma tutto quanto ho ideato diventa inutile, se domani o posdomani precipitate l'attacco contro la Francia... Come lo saprò?

— Leggete domani i giornali.

— Va bene, generale. Desidero però rivolgervi una preghiera. Vorrei, nel caso che nulla venisse ancor deciso, che vi rendeste conto voi stesso, dello stato perfetto in cui si trovano i miei preparativi. Ho una riunione fra otto giorni, alla fattoria di Bernicourt, nella Woëvre, in Francia, coi capi delle mie sezioni... Venitevi, generale! Sentirete. — vedrete... e giudicherete...

— L'ora di questo convegno?

— Alle dieci di sera.

— Che Dio vi protegga, Tcherko... Io vado ora dal cancelliere.

Poi, cambiando d'un tratto parere, tornò verso « Testa da morto ».

— Avete detto la fattoria di Bernicourt?

— Sì, generale...

— Non apparteneva in passato a un lorenese che si chiamava...

— Cesare Sanguinède... Sì; generale.

— Ebbene, Tcherko, state in guardia con quel francese... Mi fu segnalato come pericolosissimo.

— Mi ricorderò il vostro consiglio, generale...

Mezz'ora dopo, allorchè il luogotenente Von Falker uscì dal ballo, ancora tutto sconvolto, sentì che gli passavano confidenzialmente una mano sotto il braccio.

Trasalì, si svoltò, e riconobbe « Testa da morto ».

— E' una splendida notte, tenente. Non vi dispiacerebbe fare una passeggiatina? Abbiamo molte, molte cose da dirci...

. . . . . . . . . . . .

« Testa da morto », quella notte non andò a letto. Attese, con ansia, le notizie che avrebbero recato i giornali del mattino.

Non appena uscirono, ne comperò cinque o sei, risalì in casa e lesse...

Ebbe un'esclamazione di gioia!

L'incidente del consolato di Fez veniva narrato diffusamente... Ma era l'incidente vero, senza le esagerazioni false e pericolose...

Nessun commento! La parola d'ordine era stata data a tutti.

La notizia sarebbe rimasta inosservata.

La guerra, la grande guerra era ritardata.

Un'espressione di odio feroce rese ancor più odiosa la faccia di Tcherko...

Mormorò:

A noi due, generale Bénavant.

II

### La fattoria misteriosa.

Durante la guerra di sette anni, Federico il Grande diceva del maresciallo Sonbise che poco tempo dopo sconfiggeva a Rossbach: « Sonbise ha cento cuochi e una spia; io ho cento spie e un solo cuoco ».

E prima del 1870, gli ufficiali del grande stato maggiore prussiano, accompagnati da Moltke, non si peritavano a fare delle ricognizioni nella Francia.

Ai nostri giorni possiamo affermare che il giuoco continua.

Recentemente ciò venne dimostrato da un'inchiesta ed a suo tempo i fatti vennero resi pubblici. Il servizio tedesco di spionaggio ha per capo uno dei generali del grande stato maggiore. Gli agenti immediati sono abitualmente degli ufficiali superiori delle vicine guarnigioni di frontiera. Questi ufficiali, ai quali sono assegnati determinati settori, hanno ai loro ordini degli incaricati che reclutano il personale, lo guidano nelle sue ricerche, controllono la sua fedeltà sia direttamente, sia col tramite di alcune signore. Vi sono agenti fissi e agenti mobilizzabili. I primi hanno sempre un piccolo negozio o una vendita di liquori.

Il servizio di spionaggio fornisce loro i denari per l'impianto. Gli agenti mobili sono incaricati di percorrere il paese in ogni senso e da alcuni anni, bisogna ahimè, confessarlo, essi vengono reclutati più particolarmente fra i disertori francesi. Poichè il servizio di informazioni in Francia non esiste quasi più, tutte le libertà vengono lasciate nel loro paese a questi traditori. Inoltre gli spioni tedeschi entrano in ogni paese come vogliono. Gli agenti francesi sanno benissimo che certi ufficiali passano il confine in automobile e in motocicletta.

I commissari speciali conoscono anzi i numeri di questi veicoli. Ma doganieri e gendarmi invece li ignorano. Quindi altri possono operare a tutto loro agio.

Entrano in Francia da uno dei molti uffici di dogana dove sono sicuri di non imbattersi con un commissario, e il tiro è fatto. Nei tempi passati, col sistema degli appostamenti, le strade principali venivano sorvegliate notte e giorno da incaricati nascosti nei punti propizi. Non passava una carrozza senza essere visitata. Oggi, i doganieri non fanno più che nove ore di servizio al giorno, così che vennero soppressi gli appostamenti e rimpiazzati col sistema delle pattuglie, il cui principale inconveniente è quello che essendo sempre in moto, ben di rado gli addetti si trovano là, dove sarebbe utile la loro presenza.

La fattoria di Berincourt è posta all'estrema frontiera dell'Est, alla fine della Woëvre e non lungi d'Audun-le-Roman.

Questa pianura della Woëvre, che va fino ai campi di battaglia gloriosi e dolorosi di Gravelotte e di Saint-Privat, estende, a tutta la regione delimitata dalla frontiera del Belgio, il corso della Mosa fino a Saint Mihiel, il corso della Mosella da Toul a Pagny e il confine.

Eccetto la parte nord, è tutto un paese di grandi allevamenti e di grande coltivazione. Se dalla punta di Hattonchâtel, che domina l'alta Mosa, guardate il paesaggio che si stende ai vostri piedi, in una bella giornata serena, senza nebbie, scorgete un vasto e meraviglioso panorama di villaggi e di innumerevoli fattorie, di foreste scure, di stagni, di pianure meravigliosamente fertili. Ma durante la cattiva stagione, il paese diventa impraticabile e non si può accedere da un villaggio all'altro che per le strade. I fiumi hanno rive paludose, gli stagni sono parecchi, i boschi foltissimi.

Nella Woëvre chi è padrone delle strade è padrone del paese.

Tutta la parte a nord è ora occupata da opifici e fabbriche o scavata per lo sfruttamento delle miniere di ferro di una ricchezza incalcolabile, che furono scoperte soltanto quindici anni sono. Questo sfruttamento ha guidato al paese l'esodo dei tedeschi e l'immigrazione degli italiani, il che ha fatto di questa regione così tranquilla della Lorena un centro nel quale si accendono spesso le liti, dove brilla il coltello anche per alterchi senza motivo e dove l'antica rusticità dei campi è scacciata per sempre.

Fu in quel posto che quarantacinque anni or sono è scorso il sangue francese. Ed è là, che nella prossima guerra, si tenterà la sorte delle prime battaglie che decideranno della libertà o della schiavitù della Francia.

La fattoria di Bernicourt venne costruita qualche centinaio di anni or sono, sulle rovine di un vecchio maniero, distrutto ai tempi della Rivoluzione. Di esso rimane ancora una parte di muraglia che vien smantellata a seconda dei bisogni dei contadini, che non si prendono riguardo di venire a togliere le pietre; delle vasche profonde alimentate da sorgenti sotterranee e una torricella che serve da piccionaia. Posta sopra una lieve altura del terreno, Bernicourt domina, per così dire, tutto il sistema di strade che allacciano i villaggi, le fabbriche, le officine, le miniere circonvicine. Fra la fattoria ed il confine, un massiccio boscoso è intersecato da stradicciuole mal tenute e questi boschi sono disposti in modo che sembrano riallacciare Bernicourt alla Germania senza soluzione di continuità.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 9 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17573 — EDI[ZIONE D]EL MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 23,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIO[NI] ... [ABBONA]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAA[SENSTEIN] ..., Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali ... Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, ... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commercia[li] ... 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusi[vamente] ... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. ... nti. Piccola Cronaca L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Econom[ici] ... indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive ... ato anticipato.

I manoscritti non si restituis[cono] ... [pu]bblicati.

Conto corrente ...

1374 B-10 IL SECOLO Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DE[LLE SIGN]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con m... di ricamo

# Continua l'avanzata metodica dei francesi in Champagne

## Si riaccende la lotta tra russi, tedeschi e austriaci in Polonia

## Il bombardamento degli stretti dei Dardanelli prosegue intensamente

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

### Commento alla situazione

Continua lo sforzo francese nella Champagne tra Perthes e Beau Séjour. Questo sforzo lento e metodico, al quale i tedeschi si sono ostinati a negare ogni risultato, non ha di fatto ottenuto, per ora, resultati di grande importanza; ma certo questi resultati sono stati superiori a quelli frequentemente segnalati per altri punti dell'ampio fronte di combattimento, e, quel che più importa, sono stati ripetuti con una costanza degna di nota. E anche indubitato che i tedeschi hanno sentito recentemente il bisogno di rafforzare questo settore con altre truppe: segno evidente che lo sentivano minacciato.

Le notizie d'oggi segnalano attacchi e contrattacchi francesi e tedeschi, press'a poco sempre negli stessi settori, con lievi vantaggi per i francesi presso Perthes e Mesnil-les-Hurlus, e per i tedeschi presso Beau Séjour. I francesi annunziano anche leggeri progressi nel Bois Brûlé presso St. Mihiel, e a nord di Badonwiller in Lorena. Attacchi e contrattacchi sono pure segnalati nel Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson. Continuano con varia fortuna i combattimenti nei Vosgi, nelle regioni a ovest di Münster e a nord di Sennheim.

#### Teatro Orientale

Quello stato di equilibrio degli sforzi, che prevedevamo doversi stabilire nella regione del nord-est in seguito all'offensiva tedesca ed alla controffensiva russa, sembra essere constatato nella formula dell'odierno comunicato da Pietrogrado: «Il fronte delle truppe sulla riva destra del Narew non ha subito modificazioni essenziali». Le azioni più importanti, nei vari settori, sono tuttavia le seguenti.

L'offensiva russa sulla sinistra del Niemen dalla direzione di Olita ha lievemente progredito: i tedeschi sono stati costretti a ripiegare oltre la Stazione di Simmo. Violenti attacchi russi nella regione a sud di Augustow sono stati respinti dai tedeschi. Gravi combattimenti sono in isviluppo nel semicerchio a nord intorno alla piazzaforte di Lomza: è evidente che qui i tedeschi cercano di avvicinarsi alla fortezza per investirla da nord, sì come hanno fatto per Osowiec, mentre i russi fanno logicamente ogni loro sforzo per tenerli lontani dalle opere della fortezza stessa e per impedir loro di piazzare a portata utile di tiro le loro grosse artiglierie d'assedio. In uno dei combattimenti, cui danno luogo queste operazioni, avvenuto a nord di Lomza, sulla strada da Lomza a Stawiski, i russi annunziano di aver sloggiati i tedeschi da un'altura a ovest della strada presso il villaggio di Karnowo. Sono in fine segnalati parecchi attacchi russi respinti dai tedeschi nelle regioni ad ovest di Przasnysz e ad est di Plock.

Presso Rawa, sul Rawka, nel settore a sud-ovest di Varsavia, i tedeschi annunziano di aver respinto due attacchi notturni russi. Nella regione a cavaliere della Pilitza, mentre un attacco parziale tedesco è stato respinto dai russi in direzione del villaggio di Damanevke, i tedeschi hanno duramente respinto un forte attacco russo proveniente dalla regione di Nowe Miasto, prendendo un migliaio e mezzo di progionieri all'attaccante.

Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale sono segnalati combattimenti assai vivaci, nei quali gli austriaci hanno il vantaggio, riuscendo ad occupare successivamente parecchie trincee ed alcuni punti d'appoggio importanti dei russi.

Nei Carpazi continuano gli attacchi e i contrattacchi con grande accanimento e con risultati relativamente poco apprezzabili. I rinnovati attacchi degli austriaci nella regione di Baligrod, sulla sinistra dell'alto San, sono stati respinti dai russi; ed attacchi russi in direzione del colle di Lupkow sono stati respinti dagli austriaci.

Nella Galizia sud-orientale, l'offensiva russa dal nord al sud continua con successo: gli austriaci sono stati sloggiati dalle posizioni che avevano occupate sul fiume Czarna Bystrzyca a sud di Stanislau.

#### Teatro Sud-Orientale

Sono in corso piccoli combattimenti tra russi e turchi nella regione di frontiera tra il Lazistan ottomano e il distretto transcaucasico di Batum.

Si apprende da un comunicato ufficiale da Parigi che è continuato il giorno 6 il bombardamento delle opere dei Dardanelli nello specchio d'acqua compreso tra il promontorio di punta Kefis e la stretta Kilid Bahr-Tchanak. L'operazione è stata eseguita, press'a poco col dispositivo adottato per l'azione del giorno 5: la «super-dreadnought» inglese *Queen Elisabeth*, imbozzata nel golfo di Xeros, ha continuato il bombardamento delle opere della costa asiatica: Rumeli Kalessi (o Tchanak Kalessi) e Hamidié; altre corazzate hanno continuato il bombardamento delle batterie di punta Kefis e di Suanderé (batterie mobili semi-permanenti della costa europea).

*Corrado Zoli.*

### La legione garibaldina
#### e la notizia del suo scioglimento

Parigi, 8 notte.

La notizia dello scioglimento della Legione Garibaldina è per lo meno prematura. La Legione Garibaldina, che come è noto, dopo i combattimenti del 26 dicembre e del 5, 8, 9 gennaio fu mandata a La-Grange-de-Clermont nelle Argonne e più tardi a Bar-sur-Aube per completare i suoi quadri, è partita stamane per Avignone. Questo fatto dimostra senza dubbio che il Governo francese non intende mandarla al fuoco, considerando raggiunto lo scopo morale che la Legione si era prefissa costituendosi; ma non equivale allo scioglimento. Può darsi tuttavia che si sia prossimi a una decisione analoga; può darsi cioè che fra breve il Governo francese, nell'intendimento di permettere ai volontari richiamati sotto le armi d'Italia di compiere il loro dovere verso il proprio paese e a quelli che lo desiderano di arruolarsi sotto la bandiera nazionale, proceda a una inchiesta sulle intenzioni e i desideri dei volontari.

Coloro che vorranno essere congedati lo saranno; gli altri saranno incorporati per la durata della guerra nell'esercito francese.

Queste sono le intenzioni del Governo francese. Ma sarà bene, perchè gli effetti di queste intenzioni non vadano perduti e perchè le intenzioni stesse non siano fraintese, che i quesiti che il Governo intende porre ai volontari non diano luogo a equivoci e siano cioè posti in modo che i volontari possano scegliere fra un nuovo arruolamento nell'esercito francese e il congedo, con piena conoscenza di causa e completa indipendenza; e ciò a scanso di recriminazioni.

*Luigi Campolonghi.*

#### La partenza per Avignone

Parigi, 7 notte.

La Legione Garibaldina ha lasciato oggi Bar-sur-Aube dove si trovava da qualche tempo, ed è partita per Avignone.

La partenza avvenne alla presenza di tutta la popolazione che fece ai garibaldini una dimostrazione di simpatia al grido di «Viva l'Italia!». Al momento della partenza pervenne al colonnello Peppino Garibaldi questo telegramma del generale comandante le truppe della zona: «Non potendo per impegni di servizio portare il saluto alla legione italiana le auguro qualunque sia per essere il suo destino prossimo, di restare degna della fama che si è conquistata e di servire utilmente e brillantemente il comune interesse». Peppino Garibaldi ha risposto con quest'altro telegramma: «Ringrazio il generale degli auguri inviati al reggimento che ne è fiero e ringrazio anche per la grande benevolenza che gli si è dimostrata durante il suo soggiorno nell'Aube».

*Enrico Lelli.*

### Nei Dardanelli
#### L'azione del giorno 6

PARIGI, 8.

Il Ministero della Marina comunica:

Il giorno 6 corr. la corazzata «Queen Elisabeth» prese posizione nel golfo di Xeros e bombardò con tiro indiretto le due grandi opere sulla costa asiatica che

difendono il passaggio nei dintorni di Cianak, i forti Hamidiè e Sultaniè.

Contemporaneamente le corazzate alla entrata nei Dardanelli hanno continuato con tiro indiretto il bombardamento delle opere di Dardanus sulla costa asiatica e di Suandere sulla costa europea. (Stefani).

#### Altri forti distrutti

PARIGI, 8 notte.

Il Ministro della marina comunica la seguente nota:

«Le quattro corazzate «Supreme», «Gaulois», «Charlemagne» e «Bouvet» e le due corazzate inglesi «Agamennon» e «Lord Nelson» sono entrate il 7 corr. nello stretto dei Dardanelli.

«Mentre le corazzate inglesi bombardavano a grande distanza i forti della strozzatura Kilid Bahr-Tchanak, le corazzate francesi le coprivano cannoneggiando le batterie Dardanus, Suanderé e i cannoni nascosti che furono ridotti al silenzio. I forti Rumeli e Megidié-Tabia sulla sponda europea e Hamidié-Tabia sulla sponda asiatica risposero al fuoco delle corazzate inglesi; ma furono pure distrutti.» — (Stefani.)

#### Un comunicato turco

Costantinopoli, 8.

Il Quartier Generale comunica in data 7 i seguenti particolari complementari sul bombardamento del giorno 7:

Le navi inglesi «Majestic» e «Irresistible» hanno rinforzato la flotta nemica, ma il fuoco delle nostre batterie avendo messo fuori combattimento una corazzata francese ed avendo danneggiato una corazzata inglese, le navi nemiche si sono ritirate alle tre e un quarto. Le batterie turche non hanno affatto sofferto. (Stef.).

#### Smirne durante il bombardamento

Smirne, 8 notte.

Durante il bombardamento dei forti esterni da parte della flotta alleata la popolazione della città mantenne un contegno tranquillo. — (Stefani.)

#### La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nella giornata del 6 marzo scontri di truppe sono continuati nella regione al di là del Ciorok e sul Khoy. Non si segnala alcun cambiamento nelle altre direzioni.» — (Stefani.)

### Nell'Est
#### Vantaggi russi

PIETROGRADO, 8.

**Il Grande Stato Maggiore comunica in data 6 corrente:**

**Sulla riva sinistra del Niemen i tedeschi sono stati respinti dietro la stazione di Simno e in direzione di Leiputy. Il fronte delle truppe sulla riva destra del Narew non ha subito modificazioni essenziali.**

**Continuano combattimenti ostinati sulle strade che si dirigono verso Lomza. Nella notte del 5 abbiamo sloggiato il nemico che occupava un'altura dominante ad ovest della strada da Stawiski a Lomza presso il villaggio di Karnowo ed abbiamo preso sette mitragliatrici.**

**Sulla riva sinistra della Vistola nella regione del fiume Pilitza i tedeschi hanno iniziato il 5 un attacco contro un settore limitato delle nostre posizioni nel villaggio di Damanevke.**

**Nei Carpazi continuano gli inutili attacchi degli austriaci in direzione di Baligrod. Nella Galizia orientale abbiamo sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni fortificate sul fiume Bysrzyca ed abbiamo fatto centinaia di prigionieri. La nostra offensiva continua.** (Stefani).

#### Attacchi russi respinti

BERLINO, 8.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:**

**A sud di Augustow gli attacchi russi sono falliti, con gravissime perdite per il nemico. Presso Lomza sono in corso gravi combattimenti. Ad ovest di Przasnysz ad est di Plock i russi hanno fatto invano parecchi attacchi. Le nostre truppe hanno respinto presso Rawa due attacchi notturni russi.**

**I tentativi di avanzata russa provenienti dalla regione di Nowe Miasto non hanno avuto alcun successo. La cifra dei prigionieri russi fatti in questa località ammonta a 1500 uomini. Firmato il Comando superiore dell'esercito.** (Stefani.)

#### Parziali successi austriaci

VIENNA, 8 notte.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«I combattimenti che durano ancora nella Polonia russa ci hanno procurato molti successi. L'avversario è stato cacciato con grandi perdite da parecchi punti d'appoggio avanzati e dalle linee di tiro. Lo stesso successo ha vauto una breve punta offensiva delle nostre truppe sul fronte della Galizia occidentale, ove, nella regione presso Gorlice, parti delle linee di tiro nemiche sono state sfondate e una località è stata conquistata dopo un sanguinoso combattimento. Parecchi ufficiali e più di cinquecento soldati nemici sono stati fatti prigionieri.**

**«Nei Carpazi si combatte ostinatamente. Nella regione presso Lupkow i russi pronunziarono nel pomeriggio di ieri un attacco con grandi forze. Le file decimate dall'avversario vennero sempre colmate da nuovi rinforzi, spinti avanti con tutti i mezzi. L'attacco, malgrado le gravi perdite, arrivò per tre volte fino alle nostre posizioni. Ogni volta l'attacco russo finì col fallire, con perdite schiaccianti per il nemico dinanzi agli ostacoli delle nostre linee. Centinaia di morti giacciono dinanzi alle nostre posizioni.**

**«In un altro settore del fronte di combattimento le nostre truppe, dopo respinta una punta offensiva russa, passarono in modo sorprendente all'attacco, presero una cima occupata finora fortemente dall'avversario e fecero altri dieci ufficiali e 700 uomini prigionieri. Su una collina vicina sono stati fatti prigionieri mille russi.**

**«Nella Galizia sud-orientale un forte gruppo di cavalleria nemica, avanzando isolatamente contro un'ala delle nostre posizioni ha subito un sensibile scacco.** — (Stefani.)

## La lotta dalla Champagne ai Vosgi

### Nuovi progressi francesi
#### nella Champagne

PARIGI, 8

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. I progressi annunciati sono stati allargati alla fine della giornata. Abbiamo inoltre preso delle trincee a nord-ovest di Souain. Le trincee conquistate da noi presso Perthes e Beau Sejour rappresentano da 400 a 500 metri. Abbiamo fatti prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali.**

**Nella regione degli Hauts de Meuse la nostra artiglieria pesante, secondo le dichiarazioni dei prigionieri, ha gravemente deteriorato un cannone da 42 cent. recentemente messo in batteria dal nemico. Questo pezzo ha dovuto essere smontato e rimandato indietro per riparazioni. Quattro inservienti sono rimasti uccisi e 7 feriti.**

**In Lorena abbiamo progredito a nord di Badonviller.**

**Nei Vosgi a Reichkaperkopf i tedeschi hanno violentemente attaccato verso la fine del pomeriggio di ieri. Essi hanno potuto per un momento progredire sulla cresta, ma dopo seri corpo a corpo i nostri cacciatori li hanno ricacciati e sono rimasti definitivamente padroni di Reichkaperkopf.**

**Le perdite subite dal nemico sono estremamente gravi.**

**In Alta Alsazia a sud della cresta di Burnhaupt è stato tentato un attacco contro le nostre posizioni avanzate. Esso è stato disperso dal fuoco della nostra fanteria.** (Stefani.)

#### Vivaci contrattacchi tedeschi
#### respinti dai francesi

PARIGI, 8 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**«In Champagne tempeste di neve hanno parecchie volte nel corso della giornata disturbate le operazioni. Stamane il nemico ha tentato di riprendere il bosco espugnato da noi ieri a nord di Perthes. Esso è stato respinto e il nostro contrattacco ci ha permesso di guadagnare terreno verso nord e verso l'est facendo molti prigionieri. Questo progresso ha continuato ad accentuarsi nel pomeriggio. Nella regione di Perthes noi abbiamo guadagnato più di 500 metri di trincee. Fra Mesnil e Beau Séjour abbiamo perduto alcuni metri della trincea conquistata ieri, ma abbiamo guadagnato un centinaio di metri sulla collinetta a nord-est di Mesnil.**

**«Nella regione di Saint Mihiel al Bois Brûlé (foresta di Apremont) abbiamo posto piede in una trincea nemica. Vi abbiamo trovato molto materiale. Al Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, i tedeschi hanno tentato di pronunciare un attacco che non è riuscito. I nostri progressi hanno continuato nella regione a nord di Badonviller. In Alsazia, al Reichackerkopf, abbiamo respinto un controattacco.»** — (Stefani.)

#### L'attività in Champagne

BERLINO, 8.

**Il grande Stato Maggiore annuncia dal grande Quartier Generale in data d'oggi:**

**Aviatori nemici hanno gettato bombe su Ostenda uccidendo tre belgi.**

**I combattimenti in Champagne continuano. Presso Sonain il nemico fu respinto ieri sera dopo una lotta corpo a corpo. Il combattimento è ricominciato nella notte. Nella regione di Le Mesnil un attacco nemico fatto nel pomeriggio è fallito completamente. Un nostro contrattacco notturno ha avuto successo. Furono fatti prigionieri 140 francesi.**

**Nel Bois le Prêtre a nord-ovest di Pont à Monsson abbiamo respinto attacchi francesi. I combattimenti nei Vosgi nella regione a ovest di Münster ed a nord di Sennheim non sono ancora terminati.**

**Firmato: il Comando superiore dell'esercito.** — (Stefani.)

#### L'accanita battaglia
#### a Notre-Dame de Lorette

Parigi, 8 notte.

La lotta presso Notre-Dame de Lorette ha preso improvvisamente grandi proporzioni. Quella che era una semplice questione di trincee, con impiego da una parte e dall'altra di una compagnia o al massimo di un battaglione, è diventato combattimento in cui sono impegnati effettivi importantissimi. Questo almeno risulta dai comunicati e dalle informazioni particolari. Il bollettino della prossima decade darà senza dubbio qualche notizia più precisa. Il nemico non è riuscito nel suo attacco preceduto da esplosioni di mine e bombardamenti intensi: respinto con perdite enormi sulle sue linee esso non si considera ciò nonostante battuto e si abbandona senza posa a contro attacchi ai quali i francesi rispondono con attacchi che li mettono in possesso delle trincee tedesche.

Nella giornata di sabato i progressi erano stati notevoli; sabato e domenica altri assalti tedeschi ebbero lo stesso insuccesso. Non si potrebbe ancora dire se i tentativi tedeschi siano diretti contro la collina stessa o soltanto contro la grande strada che ne contorna la base e il cui possesso sarebbe prezioso a ciascun partito. Questo possesso d'altronde non sarà veramente acquisito se nello stesso tempo non si occupi l'altura dominante tutto il paese: Notre-Dame de Lorette. E' notevole che su tutto il fronte del nord questa regione di Lens è la sola in cui si manifesti qualche attività.

*Mario Duliani.*

#### La situazione ad Anversa

Parigi, 8 notte.

Si hanno queste notizie dal Belgio: Le autorità tedesche hanno intimato al Borgomastro di Anversa di far cessare le dimostrazioni ostili dei ragazzi e degli scolari verso i soldati tedeschi. E' noto che la gioventù belga si diverte a spese dei soldati del Kaiser di cui imita gli esercizi con un vero senso umoristico. Il comando di Anversa ha informato il Borgomastro che se i ragazzi continueranno a mettere in ridicolo i soldati misure severe saranno prese contro la popolazione. Il Borgomastro di Anversa ha consigliato i genitori a non permettere più ai loro figli di assistere agli esercizi e alle parate militari per prevenire qualsiasi incidente.

E' noto che le autorità tedesche hanno voluto dalle amministrazioni municipali la lista di tutti gli uomini dai 17 ai 45 anni allo scopo evidente di procedere a una specie di censimento militare. Ad Anversa il presidente della commissione municipale ha protestato contro questa esigenza contraria alla convenzione conclusa prima della resa della piazza. Egli ha dichiarato che era impossibile nelle circostanze attuali fornire queste liste prima di tre mesi. In queste condizioni i tedeschi hanno domandato semplicemente la lista degli uomini dai 17 ai 23 anni; vale a dire gli uomini immediatamente mobilitabili per l'esercito belga.

Ad Anversa la quantità di pane che viene distribuita ogni giorno per persona è di 250 grammi. Il prezzo del pane bianco e bigio di un chilo è fissato a cm. 44. Ogni pane deve portare l'indicazione del suo peso. Le patate costano da 13 a 14 franchi il quintale. Esse diventano rare e mancheranno ben presto se grossi invii non saranno fatti dall'Olanda.

*Mario Duliani.*

## La crisi della neutralità

# Dai colloqui con l'on. Giolitti alle trattative con l'Austria?

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

## Il discorso di Gaeta e il colloquio Salandra Giolitti

Roma, 8 notte.

I giornali romani non si occupano affatto o si occupano con sobrietà del colloquio avvenuto giorni sono tra gli on. Salandra e Giolitti; ma le voci e le ipotesi continuano a circolare attenuate oggi, nel nostro sensibilissimo mondo politico, dalle dichiarazioni fatte ieri a Gaeta dal presidente del Consiglio.

Tra i pochi deputati presenti a Montecitorio si diceva che le parole dell'on. Salandra altamente patriottiche vincono i dubbi e i sospetti e che ormai l'azione dell'Italia deve considerarsi imminente. Ora, questo giudizio, o impressione che sia, ci sembra precipitato, perchè le parole belle si prestano ai più diversi significati e l'azione dell'Italia può essere più o meno conforme agli interessi nazionali.

Ci siamo assuefatti a vedere in Italia due sole categorie di persone: gli interventisti e i neutralisti. Ma tra gli uni e gli altri, dopo la venuta del principe di Bülow, si è costituito una specie ibrida che è quella degli interventisti per il solo Trentino e col pieno accordo della Germania. Questo programma modesto viene rimpolpato in seguito all'azione che si svolge nei Dardanelli e si parla di compensi nell'Asia Minore.

E Trieste? e l'Istria? Non è per noi (lo abbiamo detto altre volte) solo questione di nazionalità; ma è questione di sapere se l'Italia vuole o non vuole rivolgersi contro il pangermanismo. Questo è il punto; ed è di tale importanza che noi non ci sentiremmo di continuare l'appoggio ad un Governo il quale, amoreggiando con la Germania, ci preparasse per un non lontano avvenire, un pericoloso isolamento. Anche queste sono ipotesi ed induzioni; e il nostro pessimismo potrebbe non aver fondamento; nel qual caso saremmo i primi a rallegrarci. Vediamo intanto quali sono le notizie di fatto. C'è la cerimonia patriottica di ieri della quale parlano oggi alcuni deputati che ieri furono a Gaeta. Raccogliamo le loro parole e le loro impressioni dal *Giornale d'Italia* che certamente è fedele.

Esso scrive: « La lettura semplice della prosa ufficiale non può determinare quella sensazione di viva impressione che i deputati hanno riportato dallo svolgimento e dalle parole della cerimonia che ebbe un tono altissimo di patriottismo, un *diapason* indimenticabile in tutti coloro che vi hanno assistito. Bisogna premettere che il generale Camillo Morra, comandante la divisione di Savona, aveva così concluso il suo brindisi: « Eccellenza, se i capi ci diranno di sostare, noi sosteremo: se ci diranno di marciare, noi marceremo, avanti e sempre, ovunque, in nome del Re e dell'Italia, e al grido *urrah* sostituiremo il nostro grido bellico: Savoia! ». Subito dopo queste parole l'on. Salandra si alzò dal suo posto e andò a baciare ed abbracciare il generale Morra fra grande commozione ».

Se il grido teutonico « urrah! » fu pronunziato con intenzione dal generale Morra, l'abbraccio e il bacio dell'on. Salandra avrebbero un significato rassicurante. Ma non ci sarà dell'esagerazione nei racconti che si fanno? Seguitiamo a spigolare dal *Giornale d'Italia*, il quale dice:

« Un'altra omissione vi è nel testo ufficiale del discorso dell'on. Salandra che è servita assieme agli altri aspetti morali ed estetici a dare una spiccata fisonomia a questa cerimonia. L'on. Salandra ha accennato a proposito del decreto del pane casalingo che mangeremo fra quindici giorni « il nobile pane nero dei soldati », come primo sacrifizio degli italiani per il compimento dei destini della patria ».

Queste parole saranno nobili, come il pane nero dei soldati, ma non dicono niente, almeno politicamente. Andiamo avanti.

« E un episodio non meno significativo che potè dare una nuova pennellata al quadro storico della cerimonia di Gaeta, si svolse alla stazione di Sessa Aurunca. Fra gli applausi e gli evviva uno sconsigliato gridò con voce tonante: « Viva la neutralità! ». L'on. Salandra dal finestrino del treno disse con vibranti parole rivolto all'indirizzo dello sconosciuto: « No, amici: gridate con me: Viva l'Italia! »

Anche questo episodio non ha valore politico. Che la neutralità sia lontana dai propositi dell'on. Salandra, non c'è dubbio; ma noi dubitiamo che l'intervento italiano sia a scartamento ridotto. Insomma, la cattiva impressione lasciata in noi dalla visita dell'on. Salandra all'on. Giolitti e dalle spiegazioni che ne hanno fornito i giornali neutralisti rimane; e non è distrutta neanche da queste troppo scarse spiegazioni che leggiamo stasera nel *Giornale d'Italia* e che riproduciamo per intero.

« L'on. Salandra desiderando conferire con l'on. Giolitti, sulla situazione internazionale, si era da qualche tempo inteso coll'ex capo del Governo intorno all'opportunità di avere una conversazione, opportunità del resto tanto più evidente in quanto dopo la morte del compianto marchese di San Giuliano l'on. Giolitti era l'unico uomo politico che poteva essere al corrente delle tradizioni della nostra politica estera, la quale, come è noto, si svolge specialmente fra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri. Perfettamente spiegabile era adunque l'intesa dei due uomini di Stato di avere una conversazione in questo momento sulla situazione internazionale. Tuttavia non essendovi assoluta urgenza, la conversazione stessa non avvenne sinchè non fu esaurita la discussione parlamentare sulla politica economica del Governo e non fu riconfermata la fiducia nel Gabinetto, volendosi eliminare ogni parvenza che il colloquio riguardasse la situazione parlamentare, cosa assolutamente secondaria, dato il momento attuale. Unico intermediario fra i due uomini di Stato per fissare la conversazione fu l'on. Daneo, il quale la fissò due ore prima, sicchè l'on. Salandra si recò alle 3 del pomeriggio e nella piena luce del sole dall'on. Giolitti ».

Queste le spiegazioni del *Giornale d'Italia*. Osserviamo però che i giornali giolittiani che sono per la neutralità o per l'intervento accordato col Bülow danno interpretazioni di quel colloquio le quali non sono fatte per rassicurarci. Di qui un pessimismo diffuso, la soppressione dell'entusiasmo e una preparazione spirituale alla rovescia. Anche il Governo riconobbe che la guerra si prepara non soltanto con le armi ma anche temprando gli animi; e il *Giornale d'Italia* aveva, con articoli squillanti, destato i dormienti. Ma proprio il *Giornale d'Italia* ieri commentando il decreto per la panificazione, diceva ironicamente che quel decreto sarebbe stato scambiato da alcuni per uno squillo di guerra. Ma allora che volete? Questo domandano gli italiani modestamente; e desiderano che il Governo senza rivelarci i suoi preziosi segreti diplomatici, dica una parola chiara sul suo indirizzo generale. Così si fa in tutti i paesi civili, anche in tempo di guerra.

## Fino a quando?

L'ipotesi prospettata dal nostro corrispondente di Roma, che le ultime determinazioni del governo possano essere profondamente influenzate dall'esito del colloquio avvenuto tra l'on. Salandra e l'onorevole Giolitti, sembra confermata da un'informazione parlamentare del giornale la *Stampa*, se dobbiamo aggiustare una certa fiducia all'informatore, cioè al noto deputato Cirmeni che è con l'on. Giolitti e con l'ambasciata di Germania in ottimi rapporti di disinteressata cortesia.

Egli scrive in data di ieri l'altro: « I deputati che son venuti a Montecitorio hanno avuto un'impressione molto lieta della notizia del colloquio Salandra-Giolitti, perchè l'hanno interpretata come un sicuro sintomo di trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sotto gli auspici della Germania... Questa è sommamente interessata alla conclusione di un accordo tra Roma e Vienna e avendo qualche titolo di gratitudine da parte della duplice Monarchia non esorbita invocando i comuni interessi... A Montecitorio ove sono in grandissima maggioranza i deputati plaudono ai suggerimenti dell'on. Giolitti nella lettera all'on. Peano, la notizia della lunga visita del Presidente del Consiglio al suo predecessore ha fatto l'impressione che la Consulta si sia già messa o sia per mettersi sulla via delle trattative. E' bastata questa impressione per fugare le voci bellicose corse in questi ultimi giorni a Montecitorio, sempre più insistenti a misura che andavano diventando più serie le notizie dell'avanzata della flotta franco-britannica nei Dardanelli ».

Non si potrebbe dire più chiaramente che il disegno proseguito dai neutralisti con abilità e con ostinazione consiste nel mantenere una linea d'accordo con la Germania che permetta di strappare all'Austria qualche concessione territoriale e che impedisca agli italiani di entrare in guerra contro gli imperi alleati. Non si dice naturalmente che l'esecuzione di questo disegno importerebbe la rinunzia a Trieste e quindi a qualsiasi tentativo di lotta contro il germanesimo. Ma è evidente che questo sarebbe il prezzo della mercanteggiata neutralità. L'Italia dovrebbe sopprimere dal proprio programma politico ogni schietta concezione di difesa nazionale e di giustizia internazionale, e in cambio di un breve ingrandimento sul confine orientale impegnarsi a sanzionare l'infamia commessa dalla Germania con la violazione del Belgio, abbandonare al loro destino gli Stati che lottano per la rivendicazione del principio di nazionalità, esporsi al pericolo di restare isolata e derisa il giorno in cui vorrà presentare al futuro congresso per la pace la nota delle proprie aspirazioni sulle coste orientali del Mediterraneo.

Che l'on. Salandra in due ore di colloquio con l'on. Giolitti abbia raggiunto la convinzione di poter seguire onorevolmente un simile indirizzo di politica estera, ripetiamo che non ci par verosimile. Preferiamo supporre, come dicemmo già ieri, che la stampa giolittiana lavori di esagerazione e di abilità per mantenere la leggenda dell'onnipotenza dell'on. Giolitti; e vogliamo credere ancora che l'on. Giolitti sdegni codeste adulazioni, le quali non giovano certamente alla sua riputazione e alla sua fortuna politica. Tuttavia mancheremmo di sincerità se non ripetessimo ancora una volta che il contegno del governo è tale da non ispirare una perfetta e tranquilla fiducia in coloro che credono alla necessità della guerra.

L'opinione pubblica si logora in una aspettazione che non è confortata dalla sicura visione di avvenimenti inevitabili. E da questa tensione nervosa, fatta di dubbio e d'incertezza, non può nascere quella salda preparazione morale che è invocata dallo stesso presidente del Consiglio quando avverte che gl'italiani devono tenersi pronti a qualsiasi ardimento. Alle quali parole del presidente del Consiglio, ispirate da sollecitudine patriottica, fanno del resto singolare contrasto le notizie che giungono da varie parti e che confermano l'assoluta impreparazione diplomatica dell'Italia all'eventualità della guerra.

Fino a quando potrà durare una così strana situazione? Noi abbiamo ragione di temere che essa sia destinata a risolversi in una tremenda delusione per il paese. Ma sarà un assai triste giorno allora per coloro che ne dovranno portare la responsabilità.

## Per gli insegnanti medi

Roma, 8.

Il presidente della Federazione insegnanti medi, prof. Lega, accompagnato dal consigliere prof. Pavanello, è stato ricevuto dal ministro della P. I. on. Grippo e dal sottosegretario on. Rosadi i quali si sono mostrati ben disposti ad accogliere i desideri degli insegnanti e in particolar modo quelli che si riferiscono alla applicazione della legge 16 luglio 1914. Hanno promesso ancora di sollecitare l'opera della commissione parlamentare perchè il disegno di legge sull'istituto Kirner sia portato quanto prima alla discussione innanzi alla Camera. Infine assicurarono di provvedere perchè a quelli che ancora non hanno avuto inizio non sia più oltre ritardato l'aumento di stipendio fissato dall'ultima legge a decorrere dal passato ottobre.

L'on. Magliano ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per la costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso degli insegnanti delle scuole medie governative e delle loro famiglie. L'on. Magliano osserva che la commissione invita la Camera a modificare soltanto l'articolo 4 relativo al patrimonio dell'istituto elevando da cinquemila a ventimila lire il proposto concorso annuo del ministro della P. I. e l'art. 9 relativo allo stipendio stabilendo che la ritenuta mensile dallo stipendio per ciascun insegnante abbia inizio da primo luglio 1915 anzichè dal mese di ottobre 1914. Il contributo dello Stato — osserva il relatore — non può essere limitato a lire cinquemila

## In Cirenaica

### Bande di ribelli respinti

Bengasi, 8 notte.

Mentre le truppe del presidio di El Abiar inseguivano ieri verso Sidi Mains una banda di centocinquanta ribelli, si pronunziò dal sud un attacco di oltre cinquecento ribelli contro le « ailet » prossime al forte. L'artiglieria li respinse. Le truppe del presidio, tornate dall'inseguimento, li dispersero.

Perdite nostre: due feriti e due sottomessi morti. I ribelli ebbero diciotto morti e numerosi feriti. (*Stefani*).

Bengasi, 8 notte.

Un reparto di volontari ha messo in fuga ieri nei dintorni di Ghemines una banda di ribelli uccidendone undici. I nostri hanno avuto un ferito.

Il contegno dei volontari è stato degno di encomio (*Stefani*)

### Notabili di Gadamès arrestati

Roma, 8.

Si ha notizia da Gadamès che le nostre autorità militari hanno proceduto al sequestro di armi e munizioni tenute da indigeni sospetti. Sono stati poi arrestati due notabili, mentre tentavano allontanarsi dalla città, perchè gravemente indiziati come sobillatori delle ribellioni.

# La situazione della Libia discussa alla Camera

(*Servizio telefonico particolare del SECOLO.*)

Roma, 8 notte.

L'inizio della seduta è fiacco come quello di tutti i lunedì. Presiede l'on. CAPPELLI e sono presenti pochi deputati.

Approvato il verbale sfilano le interrogazioni all'ordine del giorno.

L'on. VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara all'on. Fornari di essere in grado in seguito a indagini di smentire formalmente i fatti denunziati dal giornale *La Scintilla* a carico dell'amministrazione ferroviaria ed osserva che le cautele minuziose in vigore in quella amministrazione non avrebbero assolutamente potuto lasciar sfuggire le irregolarità alle quali accenna la *Scintilla* a proposito delle forniture di carbone.

L'on. FORNARI prende atto di queste dichiarazioni ed aggiunge che avrebbe voluto che qualcuno di coloro che furono accusati dal giornale avesse sentito il dovere di querelarsi, tanto più che almeno alcuni dei fatti asseriti dal giornale corrispondono a verità.

Il sottosegretario alle colonie on. MOSCA risponde all'on. Lapegna che lo aveva interrogato sulle incertezze e contraddittorietà delle notizie riguardanti il tenente Luca Zilucca, che mentre informazioni ufficiali danno come caduto in un ultimo scontro in Tripolitania, notizie private darebbero come prigioniero dei ribelli, e che chiede pure di sapere per quali ragioni sia stata ostacolata ogni iniziativa per il ricupero eventuale della salma del compianto ufficiale ».

L'on. MOSCA dichiara che sventuratamente le notizie che si hanno sulla sorte del tenente Zilucca non lasciano adito a speranze. Il 28 ottobre 1914 essendo stata una pattuglia di indigeni attaccata da predoni fu necessario l'intervento dei nostri soldati al comando di un capitano e di due tenenti Venanzi e Zilucca. Ma i nostri uomini si trovarono di fronte al grosso dei nemici che erano appiattati in una imboscata. La nostra colonna sopraffatta dal numero fu quasi distrutta. Cinque indigeni fatti prigionieri dai predoni e che poi riuscirono a sfuggire hanno dichiarato che i tre ufficiali erano caduti combattendo. Tutte le indagini sono state fatte per rintracciare le salme dei tre valorosi ma invano.

L'on. LAPEGNA prende atto delle dichiarazioni del governo.

### La situazione in Libia

Esaurite così nei quaranta minuti regolamentari destinati, le interrogazioni, si passa allo svolgimento delle interpellanze sulla situazione in Libia e sulla politica coloniale del governo.

Le interpellanze sono nove: degli on. Bevione, De Felice, Centurione, Fumarola, Libertini Gesualdo, Lucifero, Sandrini, Di Giorgio, Lucci.

La parola è all'on. BEVIONE. Quando il deputato piemontese si leva a parlare i settori dell'Estrema Sinistra, della Destra e del Centro sono completamente deserti. Non sono nell'aula neppure gli amici nazionalisti del deputato di Torino. Essi forse hanno voluto essere solidali coi nazionalisti torinesi e col comitato centrale nazionalista che hanno sconfessato — i primi alcuni giorni fa, gli altri stamane — l'on. Bevione.

L'oratore dice che le nuove condizioni della Libia sono indipendenti dalla grande guerra europea. Altrove occorre trovare le cause delle nuove condizioni.

Anzitutto l'occupazione del Fezzan fu prematura. Non vi era francamente bisogno, a meno di un anno dalla pace di Losanna, di andare a piantare la bandiera italiana a Murzuch e a Ghad, a circa duemila chilometri dalla costa, se l'impresa non era assolutamente sicura o scevra di qualunque rischio, ciò che non si poteva coscienziosamente affermare. Ad ogni modo anche se si voleva affrettare la occupazione del Fezzan era più che mai savio, potente, necessario, fare in tutti i settori tripolitani un'opera di sagace, abile, chiaroveggente amministrazione, in modo da consolidare il nostro dominio e legarvi la popolazione.

Bisogna riconoscere che ciò non fu fatto, e così il fermento che in principio dominava soltanto nella Ghibla, si estese nelle zone circostanti e penetrò nella Tripolitania propriamente detta e raggiunse la costa e dilagò fino a Nalut, verso la frontiera tunisina. Ciò che vi è di più preoccupante nella situazione odierna della Tripolitania non è il risultato della ostinata resistenza della Ghibla e neanche dell'abbandono del Fezzan, ma sta nei nostri errori, nel modo sbagliato con cui abbiamo amministrato la colonia. Nei rapporti cogli arabi noi non possiamo e non potremo mai prescindere da una situazione che è reale e antica come la razza: la distanza tra i capi e la plebe. La popolazione araba è retta in modo oligarchico, anzi patriarcale. Di ciò noi non abbiamo tenuto conto ed abbiamo commesso il primo errore di compiere una errata opera di livellazione democratica, avversando e scontentando i capi.

E conformemente a questa sua asserzione l'oratore passa in rivista i capi di Tripoli e dell'interno per esaminare le loro attuali disposizioni di animo verso di noi che certamente non sono buone e sono state provocate dal contegno dei nostri funzionari verso quei notabili. Si sofferma specialmente sul caso di Sef El Nasser trattato da noi in modo contraddittorio e incoerente. Critica l'ordinamento della giustizia che è lentissimo, costoso, incomprensibile. Si fanno testimoniare le donne, ciò che urta il sentimento religioso dominante.

Conclude augurandosi che il ministro possa riprendere l'opera laddove è stata infranta.

#### L'on. De Felice

Segue l'on. DE FELICE il quale svolge questa sua interpellanza: « Al presidente del Consiglio e al ministro delle Colonie sulle cause che hanno portato all'attuale situazione in Libia ».

Premette che tutto il suo entusiasmo libico si è in gran parte smorzato quando ha veduto il modo con cui male si amministrava quella nuova nostra colonia.

« Noi erriamo nell'interpretare l'anima araba. Gli arabi sono più intelligenti ed astuti di quanto comunemente si creda. Si sa che la loro religione non entrava nel conflitto e che il loro Dio non ha nulla a che fare col vecchio Dio di qualche sovrano. Ciò che ha nuociuto è stato il nostro pessimo governo. Non è onesto ingannare chicchessia. Il momento è gravido di pericoli ed è bene che il Parlamento conosca la verità. La Tripolitania non è contenta e serpeggia il malumore. Dopo l'avvento del nuovo ministero le cose sono migliorate un po', bisogna riconoscerlo ».

L'on DE FELICE parla di informazioni avute dalla Libia da amici che dipingono la situazione come grave. Egli lamenta specialmente una disparità di trattamento per gli arabi. Tanto è vero — dice — che il sottosegretario per le Colonie andato là, parlando agli italiani li chiamò « cittadini » e parlando agli arabi li chiamò « sudditi ».

MOSCA. — No, questo no! I doveri della civiltà li conosco e tanto meglio quelli dell'opportunità! (*Bene, commenti*).

DE FELICE. — Onorevole sottosegretario, sono informazioni che mi vengono da più parti, ma sono lieto che non fu altro che stato occasione per la sua fiera e nuova smentita.

Lasciando la storia dell'occupazione e le recriminazioni inutili e passando alla storia d'oggi, l'on. DE FELICE rileva con piacere quanto l'on. Bevione ha detto come quello che suffraga una sua antica sicura convinzione: cioè sulla intelligenza e fedeltà della maggior parte degli arabi. Espone come l'organismo fondamentale degli arabi sia la tribù e come assicurarne la fedeltà deve essere scopo e fine almeno della prima parte della politica italiana, mediante una maggiore considerazione onorevole, un maggior conoscimento di diritti politici ed una maggiore partecipazione alla nostra civiltà, nonchè con una diminuzione del dazio di dogana per la importazione dello zucchero il cui aumento, piccolo provvedimento in se stesso, ha per sua conseguenza portato il mercato di Tripoli da uno stato di floridezza ad un vero stato di fallimento. Altra causa di malcontento che bisognerebbe cercare di eliminare è quella del rincaro del costo della vita, aumento sensibilissimo dacchè la carne costa oggi cinque lire al chilogrammo e un pollo che prima si poteva avere per 70 centesimi oggi non si ha per meno di cinque o sei lire; e le uova che prima si vendevano a due o tre al soldo non costano meno di uno o due soldi l'uno. Ma quello che più offende gli arabi è la cattiva amministrazione della giustizia dacchè la giustizia italiana è peggiore di quella turca (*mormorii*), e gli arabi ne sono addirittura scandalizzati.

Data la condizione di cose lamentate dall'oratore, non è a meravigliarsi se l'elemento arabo oggi è in istato di ribellione. Quanto al rimedio esso non è la repressione violenta, ma una saggia politica di riordinamento e di riforme; solo in tal modo si porterà in Libia pace e libertà (*Approvazioni, congratulazioni*).

#### Altri oratori

Segue l'on. LUCIFERO il quale si limita a chiedere spiegazioni al Governo sulla situazione ultimamente delineatasi. L'on. FUMAROLA crede che errori siano stati da noi commessi colla mancanza di rispetto alle tradizioni del Paese, ma soprattutto colla eccessiva confidenza riposta nell'elemento arabo; da qui il non infrequente tradimento. Afferma che una maggiore cautela avrebbe risparmiato il sacrificio di non pochi dei nostri ufficiali e soldati.

#### L'on. Gesualdo Libertini

L'on. GESUALDO LIBERTINI lamenta che dopo la cessazione della guerra in Libia non siasi opportunamente provveduto per estinguere o almeno attenuare i germi della rivolta, nuovamente e sanguinosamente divampata. Il governo dopo la conclusione della pace di Losanna non ebbe la visione chiara del problema della pacificazione delle popolazioni indigene indotto nell'errore che bastasse la pace ufficiale per calmare le apprensioni delle varie tribù. Errore del governo fu di sottoporre la colonia alla costrizione del nostro farraginoso organismo burocratico: troppi funzionari vi furono mandati e non sempre bene scelti.

Ritiene che l'occupazione del Fezzan non sia stata di alcuna utilità ed abbia anzi costituito un elemento di debolezza.

L'on. SANDRINI nota che l'attuale situazione è il risultato del grave errore commesso dal Governo nel ritenerla una colonia di rapido sfruttamento e destinata ad un grande avvenire. In base a tale convinzione fu mandato nella colonia un numero eccessivo di funzionari, trapiantandovi tutto il nostro complicato organismo burocratico, che male poteva adattarsi ad una colonia in condizioni di vita civile molto primitive e di scarsa popolazione.

Afferma anche la necessità di sopprimere gli stipendi di cui godono molti notabili arabi, e di sorvegliare attentamente l'attività del rappresentante del [illegible] spodestato. Elogia tuttavia l'opera di penetrazione civile compiuta dai nostri ufficiali.

Vi sono altre tre interpellanti, gli on. Centurione, Lucci e Di Giorgio. Il primo ha rinunciato a parlare, gli altri due non sono presenti e decadono dal diritto a parlare. Dovrebbe parlare il Ministro. Sono le sette circa: la Camera è vuota e non è certo l'ora opportuna perchè l'on. Martini incominci a parlare. In tal modo egli dovrebbe parlare lunedì prossimo, ma l'on. Martini si affretta ad osservare che la discussione odierna avrà larga ripercussione anche in Libia e che molte delle cose che sono state dette non possono rimanere a lungo senza una smentita; propone quindi che la discussione continui eccezionalmente nella seduta di domani; così rimane stabilito e domani avremo dunque il discorso del ministro delle Colonie.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 MARZO

69

## Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Dopo qualche istante di silenzio Armando disse:

— Possiamo proseguire la passeggiata senza essere disturbati. Oggi, malgrado qualche raggio di sole, fa veramente freddo. E laggiù, in Africa, dove sarò ben presto vivrò tra i fiori, sotto un cielo eternamente sereno: ma non vi vedrò più, mia piccola amica, e la vostra assenza sarà per me una causa di grande tristezza. Sebbene voi siate per me quasi una sconosciuta, siete spesso l'oggetto dei miei pensieri... e serberò di voi il più dolce dei ricordi...

— Così è finito! proprio finito! — mormorò la Bruyère come in sogno. — Io non so nulla di voi, Armando, eppure mi sembra di avervi sempre conosciuto!

— Oh! vi consolerete presto, piccola amica. Siete tanto bella... e gli innamorati non vi mancheranno.

Fu quasi in tono aggressivo che il giovane ufficiale pronunciò queste parole mordaci. Egli si ricordava dell'incontro alla birreria di piazza Clichy, del convegno che aveva sorpreso, ed ora tutto il suo buonumore era caduto.

Riprese gravemente:

— Non ho il diritto, amica mia di interrogarvi, sul vostro sistema di vita, perchè noi siamo completamente estranei l'uno all'altra. E' quasi certo che non ci rivedremo più: ma prima di separarci per sempre, lasciate, Bruyère che vi dia un consiglio.

Vi fu un momento di silenzio.

— E questo consiglio? — disse infine la Bruyère con voce tremante.

— Non datevi che per amore!... Non fate come tante altre, non vendete mai i vostri sorrisi, la vostra beltà! Se deviate dal retto cammino, abbiate almeno per iscusa la passione...

— Oh! capisco che voi pensate ch'io sono stata l'amante di quel vecchio col quale mi avete incontrata l'altra sera? Ebbene, disingannatevi, Armando, io sono rimasta degna di colui che amo!

Egli non rilevò queste parole, non protestò contro la sincerità di questa confessione, di questa ribellione della Bruyère: ma una singolare emozione si impadronì di lui, e gli occhi gli si velarono.

Entrambi, lentamente, continuarono la loro passeggiata, andando un po' a caso, perdendosi nei viottoli sinuosi e deserti.

D'improvviso la grande facciata del castello di Versaglia apparve loro col suo monumentale scalone in marmo che fu calpestato da tanti re, regine e principesse.

Là si fermarono, come ipnotizzati dalla grandiosità del quadro che si offriva ai loro sguardi, preda dei loro sogni.

In una caserma vicina squillò una tromba.

Armando guardò l'orologio e disse gravemente:

— Addio, Bruyère, addio piccola amica mia. Non vi scorderò mai, siatene sicura, e prometto di scrivervi. Poi, chi sà? Se un giorno ritorno in Francia...

— Mi ritroverete degna dell'amore al quale penso, che è in me! — disse ella quasi sottovoce.

Egli se ne andò.

Lei, gli occhi pieni di lagrime, lo vide allontanarsi lentamente e raggiungere la caserma.

XII

— Vi annuncio una gran novità — disse Claudia entrando come un bolide nella camera di Basquina —: il marchese di Lanceroy, mio padre, ha affittato da poco nella avenue della Grande Armée un magnifico appartamento dove passeremo l'inverno prossimo. Staremo dunque l'estate a Bellefontaine, ed ai primi freddi fileremo alla volta di Parigi.

— Quindi fra nove mesi — osservò Basquina sorridendo: — in questo tempo potremo fare con comodo i nostri preparativi.

— Oh! questi nove mesi passeranno rapidamente. Questa estate organizzeremo a Bellefontaine ricevimenti numerosi ed animati o faremo delle escursioni in montagna. Spesso una automobile che filerà come il vento ci condurrà a Schlucht e là troveremo certamente eleganti ufficiali che si affretteranno a farci la corte.

« Così, Basquina, non avremo tempo di annoiarci, e senza accorgercene aspetteremo l'inverno.

— Bisogna prima di tutto trovare il modo di passare questo inverno — osservò Basquina quasi aggressiva, perchè il pensiero di lasciare Bellefontaine la spaventava.

— Ma voi assomigliate come una goccia d'acqua a miss Jackson, la mia vecchia governante inglese, ed ora non siete più divertente di lei. Eppure siete giovane e dovete amare le feste, i balli, i piaceri. Questo inverno mi suonerete dei valzer nei saloni dell'alloggio principesco di cui mio padre mi ha parlato e dove, pare, mi sono riservate grandi sorprese.

Dalla camera vicina la cui porta era rimasta aperta, Michelina aveva sentita tutta la conversazione delle due giovani, aveva sorpresi i progetti di Claudia, ed un sorriso di pietà le increspava le labbra.

Ella sapeva quello che costerebbe questa vita di piaceri di cui Claudia si mostrava così felice. Non ignorava che il danaro chiesto a prestito al vosgiano, sarebbe inghiottito fino all'ultimo soldo in quella voragine, si domandava come mai potrebbero i Lanceroy estinguere questo debito che doveva essere sacro per loro...

Per maritare Claudia, la cui bellezza farebbe certamente sensazione a Parigi, il marchese di Lanceroy voleva tentare un gran colpo: e per raggiungere lo scopo era deciso a non indietreggiare davanti a nulla.

Scoraggiata per ciò che sapeva delle loro condizioni presenti, e soprattutto per quanto conosceva dei progetti del marchese e di Claudia, Michelina, seria, le ciglia corrugate entrò risolutamente nella camera di Basquina.

— Ero là, nel gabinetto, — disse sforzandosi di sorridere per dissimulare la violenta emozione che era in lei. — Ho dunque inteso tutto quello che hai detto, Claudia, ed i tuoi bei progetti mi hanno divertito. Ma la loro realizzazione è ancora molto lontana! Pensa dunque, sorellina, che l'inverno non è finito: poi verrà l'estate, ed è soltanto alla fine di questo che si tratterà di partire per Parigi. Vedi dunque che abbiamo ancora lunghi giorni da restare a Bellefontaine; ma consolati, perchè questo soggiorno non ti riuscirà sgradito. In compagnia di Basquina potrai fare molte e belle escursioni. La signorina Saurel non conosce affatto le nostre montagne, avrai dunque il piacere ed il dovere di fargliele percorrere in tutti i sensi, di mostrargli le meraviglie del tuo paese natale. L'estate passerà in un baleno, ed allora ce ne andremo a Parigi a passare l'inverno come tu desideri. Ma io non ti nascondo che preferirei molto restare sempre a Bellefontaine...

— Oh tu vivrai bene qui tutta la vita — disse Claudia alzando le spalle. — E' vero che non hai più vent'anni: è dunque naturale che tu sia più posata di me.

« Tu non ami i balli i teatri le toilettes. Ed io invece adoro tutto questo, ed amo sopra tutto quello che brilla, che colpisce: le perle, i diamanti, i costumi di gran lusso.

« Qui, nulla di tutto questo: solamente delle montagne coperte di neve, delle cascate, delle sorgenti. Credi dunque che una donna giovane e bella possa accontentarsi sempre di questa natura selvaggia? Disingannati, Michelina: quanto a me voglio brillare, ho sete di omaggi, sete di indipendenza! Voglio fare un ricco matrimonio per esser libera di disporre la mia vita come credo, senza che tu venga ad arrogarti il diritto di contrastare i miei progetti.

Seduta presso la finestra Basquina pareva non prestasse attenzione alle parole scambiate in sua presenza. Per darsi un contegno prese un libro che sfogliò nervosamente, ma di cui non lesse una sola riga

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# Il Belgio ha meritato la sua sorte?

All'origine della guerra di cui il Belgio è stato vittima, si trova uno spergiuro. E' noto il carattere speciale della neutralità belga: l'art. 7 del trattato del 15 novembre 1832, confermato il 19 aprile 1839, recava le firme dei capi delle Potenze, sopratutto del re di Prussia e dell'imperatore di Austria su queste parole: «Il Belgio formerà uno Stato indipendente e perpetuamente neutro».

Il 4 agosto 1914 nell'assemblea solenne del Reichstag, il Cancelliere dell'impero riconosceva: «Le nostre truppe hanno occupato il Lussemburgo e forse sono già penetrate nel Belgio. Ciò è in contraddizione colle norme del diritto delle genti. Noi siamo stati obbligati a passar oltre alle proteste giustificate dei governi del Lussemburgo e del Belgio. L'ingiustizia, lo dico apertamente, l'ingiustizia che noi commettiamo in questo modo, la ripareremo non appena il nostro obbiettivo militare sarà raggiunto». Ed aggiungeva per iscusarsi: «Not kennt kein Gebot» la necessità non ha legge.

Io non mi attarderò ad esaminare questa strana morale, secondo la quale le convenzioni non debbono essere rispettate che finchè vi coesista un interesse. E' evidente che quando la Prussia s'impegnava nel 1831 a rispettare la neutralità belga, s'impegnava a farlo anche se avesse avuto un interesse strategico in contrario. Interpretato altrimenti, l'impegno non avrebbe avuto alcun significato.

Rimane dunque accertato, per testi fuori di ogni discussione, per confessione degli stessi nostri nemici, che l'invasione del Belgio fu uno spergiuro ed una ingiustizia. Assaliti, noi avevamo dunque il diritto di difenderci.

Ma certi avversari di ogni guerra, certi pacifisti ad oltranza possono chiedersi — e se lo son chiesti nei paesi neutri — perchè [illegible] a questa violenza che ci veniva [illegible], ed alla quale non potevamo sperare di resistere vittoriosamente, noi non ci siamo passivamente acconciati, accontentandoci delle promesse di ulteriori [illegible]

[illegible] che una promessa di [illegible] da parte di un impero che violava le proprie, non presentava alcuna garanzia per l'avvenire. Potrei aggiungere che nessuno di noi poteva conservare una speranza su ciò che poteva rimanerci d'indipendenza dopo un simile atteggiamento. Noi saremmo diventati ad un tratto i vassalli della Germania, e tutta la nostra vita politica ed economica si sarebbe ridotta a ciò che essa avrebbe consentito a permetterci. Il nostro interesse evidente era dunque conforme al nostro diritto. Ma preferisco dire che noi non abbiamo pensato nè al nostro diritto nè al nostro interesse. Non abbiamo pensato che al nostro dovere, e per chi può apprezzare gli avvenimenti con imparzialità, ciò conferisce all'atteggiamento belga una certa grandezza.

Infatti l'art. 7 del trattato che ho ricordato dianzi, terminava così: «il Belgio sarà tenuto ad osservare questa neutralità verso tutti gli altri Stati». Gli obblighi del Belgio sono stati precisati nel 1870 e nel 1907. L'art. 5 della convenzione dell'Aja dice che una potenza neutrale non può lasciar passare attraverso il suo territorio le truppe e nemmeno i convogli di un belligerante. L'art. 10 aggiunge: «Non può essere considerato come atto ostile il fatto, da parte di una Potenza neutrale, di respingere, anche colla forza, i tentativi di violazione della sua neutralità.»

I testi sono chiari; i commentatori unanimi. Un autore tedesco, Geffken, nella sua opera *Die neutralität*, scrive: «Il primo dovere di un Governo neutrale è di vegliare all'inviolabilità del suo territorio... Meglio ancora, l'impero di Germania, applicando questi principî... alla Svizzera, faceva sapere, il 4 agosto 1914, alla Confederazione Elvetica, che esso contava seriamente che, grazie al suo forte esercito ed alla volontà irremovibile del popolo svizzero, la Confederazione avrebbe respinto qualsiasi violazione della sua neutralità». Ed è proprio per avere fatto ciò che la Germania esigeva dalla Svizzera, per avere col nostro esercito e colla volontà irremovibile dell'intiero popolo belga respinto la violazione della nostra neutralità, che siamo stati trattati nel modo che sapete!

Il nostro dovere s'imponeva particolarmente di fronte alla Francia. Noi eravamo il suo vivente usbergo. Essa aveva avuto fiducia nei trattati; non si era fortificata verso il Nord; aveva avuto fiducia nella nostra fedeltà alla parola data; noi non potevamo, di fronte ad essa di fronte alla Storia, scoprirla e tradirla senza mancare alle leggi dell'onore.

***

Ecco come e per quali motivi elevati, noi abbiamo accettato una lotta ineguale. Ecco perchè la nazione fu unanime e non conobbe esitazione nè debolezze. Le lotte politiche, che pur erano ardentissime fra noi, cessarono istantaneamente. I socialisti, pur essendo convinti antimilitaristi, votarono i crediti per la guerra, ed i repubblicani si strinsero intorno a Re Alberto, ammirevole personificazione delle energie nazionali. E nessuno potrebbe rimproverare ai socialisti ed ai repubblicani di avere abbandonato il loro programma o rinnegato le loro convinzioni, giacchè al disopra di tutte le divergenze appariva la comune necessità della salvezza del paese, della difesa nazionale e la tutela dell'onore!

***

Devo aggiungere che presso i nostri nemici, all'ingiustizia e allo spergiuro si aggiunge la fellonia. L'aggressione era premeditata. Da molto tempo, la Germania si preparava alla guerra e da molto tempo aveva deciso di passare pel Belgio. Il suo piano era stato studiato. Si rivelava colla costruzione delle sue ferrovie strategiche lungo la nostra frontiera orientale. Era anche annunciato dai suoi scrittori militari, specialmente dal generale von Bernhardi, fin dal 1911, nel suo volume: *Deutschland und der nächste Krieg*.

E quando noi manifestavamo inquietudini, ci venivano prodigate dichiarazioni rassicuranti. Ricevuto al palazzo reale di Bruxelles, il 25 ottobre 1910, l'Imperatore diceva: «Possano le relazioni piene di fiducia e di buon vicinato fra il Belgio e la Germania diventare sempre più strette...» E nel 1913, il 29 aprile, interrogato da un deputato socialista, il signor von Jagow, segretario di Stato agli affari esteri, rispondeva, al Reichstag: «La neutralità del Belgio è determinata da convenzioni internazionali, e la Germania è decisa a rispettare queste convenzioni.»

E il 2 agosto 1914, il ministro di Germania a Bruxelles, intervistato dal giornale *Le Soir*, garantiva le intenzioni amichevoli della Germania verso il Belgio, e diceva: «Forse il tetto dei vostri vicini brucerà, ma la vostra casa resterà sana e salva!»

Chi avrebbe osato sospettare l'Imperatore e i suoi ministri d'inganno e d'ipocrisia, e crederli capaci di abusare così odiosamente della nostra fiducia e della nostra lealtà?

***

Al principio della guerra le situazioni erano dunque chiarissime: brutalità, spergiuro e duplicità da parte della Germania; lealtà da parte del Belgio. Il confronto tra questi due atteggiamenti morali ingrandiva singolarmente nella stima dei neutri e del mondo intero la nostra piccola nazione.

Questa simpatia universale era un bene troppo prezioso perchè i nostri nemici non cercassero di rapircelo. Dopo averci schiacciati e martirizzati, ci hanno calunniato. La stampa di Germania, la propaganda tedesca, ha tentato di far credere che il Belgio aveva meritato la sua sorte, perchè aveva spontaneamente rinunziato alla sua neutralità schierandosi coi nemici della Germania.

Rileviamo anzitutto che queste accuse sono *posteriori* alla dichiarazione di guerra. Non una d'esse è stata invocata contro di noi prima del 4 agosto 1914. Non un rimprovero è stato formulato contro di noi, nè dalla diplomazia nè dalla stampa di Germania. Anzi l'una e l'altra non hanno mai cessato di riconoscere che il Belgio era stato uno scrupoloso osservatore dei suoi obblighi internazionali verso tutti.

Il 3 agosto il signor von Jagow dichiarava ancora al nostro ministro a Berlino, barone Beyens: «*La Germania non può rimproverare nulla al Belgio, e il Belgio è sempre stato di una correttezza perfetta...*»

E come del resto avrebbe potuto esprimersi altrimenti? Le nostre relazioni colla Germania non erano forse frequenti e cordiali? La nostra Regina non era una principessa di Baviera? Gli artisti tedeschi non venivano ogni anno a interpretare in tedesco sulla nostra scena lirica le opere di Riccardo Wagner?

Gli industriali tedeschi non facevano ai nostri industriali una fortunata concorrenza? Numerosi tedeschi non erano venuti a guadagnare il loro pane nel Belgio, dove trovavano la migliore accoglienza — un'accoglienza troppo fiduciosa, purtroppo! — Impiegati di banca? tedeschi. Camerieri? tedeschi. Parrucchieri? tedeschi. Bambinaie? tedesche. Viaggiatori di commercio? tedeschi. *Deutsche Bank! Deutsche Schule! Deutsche Bierbrauerei! E* derisione! Quasi tutta questa gente erano spie; preparavano l'invasione e aspettavano il momento opportuno per sgozzarci!

***

Nonostante tutti questi fatti patenti, nonostante i documenti inoppugnabili, nonostante le loro stesse dichiarazioni ufficiali, i tedeschi hanno cercato di mettere in dubbio la nostra lealtà. Ci hanno accusato, secondo i giorni, di colpevoli compiacenze verso la Francia o verso l'Inghilterra.

Da principio, l'accusa non è rivolta direttamente contro di noi, ma contro la Francia. La *Kölnische Zeitung* del 4 agosto annunzia che aeroplani francesi hanno volato sopra il Belgio per tentare di distruggere le strade ferrate renane. Alla stessa data il generale von Emmich dice che ufficiali francesi sono penetrati travestiti in automobile sul territorio belga.

Il 9 agosto il generale von Bülow dichiara in un proclama che il governo belga ha tollerato una ricognizione militare dei francesi. Bisogna aspettare sino al 26 agosto per ritrovare nella *Kölnische Zeitung* qualche sviluppo dell'accusa; ma non sono che racconti senza precisione, ai quali non si può opporre che una smentita. Sembra tutt'al più che i tedeschi stessi si siano resi conto della vanità di queste loro chiacchiere, giacchè nel famoso manifesto degli intellettuali non si parla che dell'*intenzione* che avrebbe avuto la Francia di violare la neutralità belga.

Altre storie sono pure corse per i giornali tedeschi, collo scopo di dimostrare un accordo franco-belga, ma esse sono talmente assurde che soltanto gli interessati possono accontentarsene; ed esse cadono tutte davanti a questo fatto che i propagandisti teutonici si sono ben guardati dal rilevare ai loro lettori che tutti i nostri rifornimenti di cannoni e munizioni d'artiglieria erano di origine tedesca. Se il Belgio fosse stato il compagno militare della Francia avrebbe fatto le sue ordinazioni alla fabbrica Krupp?

I calunniatori si sono applicati, più tardi, a dimostrare un'alleanza del Belgio con l'Inghilterra. Essi hanno fatto uso di pretesi documenti scoperti al ministero degli Affari esteri, che essi hanno falsificato per i bisogni della loro argomentazione.

Il primo è il riassunto di una conversazione che ebbe nel 1906 l'addetto militare inglese a Bruxelles, sir Barnardiston, col generale Ducarne, capo del nostro Stato Maggiore. Questa conversazione riguarda le misure che avrebbero potuto esser prese di comune accordo nell'ipotesi di un'aggressione della Germania. E contiene questa frase decisiva: *L'entrata degli inglesi nel Belgio non avverrebbe che dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania.*

Questa frase, che basta da sola a lumeggiare tutto il documento e a legittimare la conversazione, è stata omessa nella traduzione che ne ha data la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 12 ottobre. Parimenti questo giornale traduce «conversazione» in «abkommen», che vuol dire «convenzione». Ed ecco come si è ingannato il pubblico tedesco e come si tentò di trarre in inganno i neutri!

Si è pure invocato un parere del conte Greindl, ministro del Belgio a Berlino nel 1911, sopra un piano di difesa di una parte del territorio belga. Questo piano era uno studio fatto da uno dei nostri ufficiali, conformemente al suo dovere ed alla sua competenza, di quel che sarebbe occorso fare in caso di violazione della nostra neutralità da parte della Germania. Esso fu comunicato al nostro ministro a Berlino, che rispose che in quel piano non si trattava che di una sola ipotesi, e che occorreva studiarle tutte.

Finalmente si è fatto un gran rumore intorno alla relazione di una nuova conversazione nel 1912 fra l'addetto militare inglese (questa volta il luogotenente colonnello Bridges) ed il generale Jungbluth, capo del nostro Stato Maggiore. Essa è ancora meno significativa della conversazione del 1906, e verte sempre sull'ipotesi della violazione *preventiva* del territorio belga da parte della Germania. E ancora una volta, per darle qualche valore, i giornali tedeschi hanno dovuto presentare, contrariamente alla verità, l'addetto militare come un plenipotenziario, e in Bevollmächtigte.

Una lettera di sir Edward Grey, del 7 aprile 1913, al governo belga (e pubblicata da sir Grey soltanto il 7 dicembre 1914) diceva del resto espressamente: Finchè la neutralità belga non fosse violata da qualche altra potenza noi non *invieremmo certamente truppe sul loro territorio.*

Ci sono dunque sovrabbondanti prove della scrupolosa lealtà del Belgio, e tutte le invenzioni e le pubblicazioni tedesche non potranno ingannare che dei lettori compiacenti. Non mi dilungo di più su questo argometo. E a conclusione di ciò, prego ogni uomo capace di riflettere di rilevare le due date: 4 agosto, dichiarazione di guerra; 19 agosto, comparsa nel Belgio delle prime truppe alleate.

Se ci fosse stato tra il Belgio, la Francia e l'Inghilterra un accordo per assalire la Germania, come si sarebbero perduti 15 giorni, quindici lunghi giorni di mortale angoscia, prima di venire in nostro soccorso?

**Giulio Destrée.**

# Le operazioni negli Stretti

## Bombardamento dello stretto Kilid-Bahr-Tchanak

L'operazione, iniziata il giorno 5 dalla squadra anglo-francese e continuata il giorno 6, merita di essere chiarita e lumeggiata, e per i vari e moderni mezzi impiegati dagli alleati nell'esecuzione del bombardamento, e anche perchè è questo indubbiamente il punto più interessante e più difficile di tutte le operazioni del forzamento metodico. Così per maggiore intelligenza dei lettori, abbiamo tracciato un grafico panoramico dei tiri delle divisioni navali, quali sono stati effettuati il giorno 5 marzo e desunti dal comunicato dell'Ammiragliato inglese. Avvertiamo tuttavia che il grafico panoramico è convenzionale, cioè non è in scala perfetta: le altitudini vi sono molto esagerate in confronto delle distanze: il che è stato fatto per maggior chiarezza.

Dobbiamo adunque riassumere i risultati precedentemente ottenuti dalla squadra attaccante. Questa si era — dopo la prima fortunata operazione di bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli e di dragaggio delle mine all'entrata del canale — trovata di fronte allo specchio d'acqua compreso tra il promontorio Kefis e la stretta Kilid Bahr-Tchanak, che le conveniva attaccare. L'operazione era tutt'altro che agevole, perchè a quello specchio d'acqua non dà adito che un'apertura di a pena un miglio e mezzo di luce, sbarrata da un'ampia zona minata e protetta fortemente, non soltanto dalle batterie piazzate in prossimità, ma anche da quasi tutte quelle delle opere interne dello specchio d'acqua.

La squadra attaccante aveva dunque potuto, nei giorni 3 e 4, procedere al bombardamento delle batterie di punta Kefis e di quelle della sponda europea antistante, ed aveva anche potuto, sotto la efficace protezione delle proprie grosse artiglierie, procedere al dragaggio delle mine sino a un miglio e mezzo dal promontorio. Ma evidentemente non era più possibile continuare l'operazione di dragaggio in direzione del secondo specchio d'acqua, prima di aver silenziato le batterie e le opere dello specchio d'acqua stesso. Se non che, queste batterie e opere sono quasi tutte al sicuro dai tiri diretti delle navi risalenti il canale, a meno che queste non si affaccino all'apertura di punta Kefis. Si presentava dunque questo, che sembrava un dilemma insolubile: impossibilità, o quasi, di bombardare senza aver prima rastrellato le mine.

Il dilemma è stato risolto coll'esecuzione di tiri indiretti. Osserviamo che si chiama, in balistica, tiro *diretto* quello nel quale il puntatore vede il bersaglio; si chiama tiro *indiretto* quello nel quale si frappone, tra il puntatore e il bersaglio, un ostacolo che rende questo invisibile a quello. Si intuisce anche quanto sia più difficile l'esecuzione di un tiro indiretto, nel quale colui che vede il bersaglio non è quello stesso che dirige e punta l'arma; ma tali difficoltà che sarebbero sembrate, ed erano in realtà, insormontabili per le vecchie artiglierie, sono tutt'altro che tali per le artiglierie moderne; certe specialità di artiglierie anzi — obici e mortai — tirano generalmente soltanto a tiro indiretto; ma conviene anche tener presente che il tiro indiretto è «un'assoluta eccezione» per le grandi artiglierie navali, le quali sono cannoni di lunghissima volata e danno quindi nei tiri traiettorie di grande radenza.

I tiri indiretti sulle opere del secondo specchio d'acqua dei Dardanelli sono stati eseguiti da due divisioni navali inglesi: una, costituita dalla sola «super-dreadnought» *Queen Elisabeth* coi suoi otto cannoni da 381 mm.; ed una, costituita dalla «pre-dreadnought» *Prince George* e dall'incrociatore di battaglia *Inflexible* coi loro complessivi dodici cannoni da 305 mm. La *Queen Elisabeth*, probabilmente imbozzata nel golfo di Xeros, tirava al di sopra della penisola di Gallipoli sulle opere della sponda asiatica — escludiamo che essa potesse colpire le opere della sponda europea, a causa dell'elevazione della penisola in questo punto: la sommità delle colline varia dalla quota di 198 m. a nord-ovest di punta Kefis alla quota di 202 m. a nord-ovest di Kilid-Bahr. — Del resto, il tiro indiretto sulle opere della sponda europea era eseguito dalla seconda divisione, imbozzata evidentemente a sud-ovest del promontorio di punta Kefis.

Questo promontorio presenta una piccola elevazione, così da rendere possibile il tiro indiretto anche ai 305 mm. da 45 calibri dell'*Inflexible*, i quali, appunto per la loro lunghezza, danno traiettorie estremamente tese. Ma conveniva pur anco che qualcuno osservasse i tiri delle due divisioni per dirigerli sui bersagli. Tale compito venne affidato, oltre che agli idrovolanti, anche e specialmente ad una terza divisione, composta delle due «pre-dreadnought» *Irresistible* e *Albion* e dalla corazzata di squadra *Triumph*. Questa divisione, affacciatasi all'apertura di punta Kefis, ha partecipato al bombardamento con tiri diretti sulle varie opere e batterie, ed ha potuto osservare, regolare e dirigere — per radiotelegrafia — i tiri indiretti delle altre due divisioni.

Sul numero di colpi sparati il giorno 5 non abbiamo che un dato, fornitoci dal comunicato dell'Ammiragliato inglese: la *Queen Elisabeth* ha sparato ventinove colpi. I cannoni che li hanno sparati sono dei 381 Beardmore, lunghi 42 calibri, il che significa che la lunghezza della volata del pezzo è di sedici metri; il peso di questi cannoni è di novantuna tonnellate e mezzo. Ogni proiettile pesa otto quintali e diciotto chilogrammi, e contiene due quintali e trentadue chilogrammi di alto esplosivo. Sono dunque quasi sette tonnellate di alti esplosivi, che si sono rovesciate, nella sola giornata del 5 e soltanto tirate dalla *Queen Elisabeth*, sulle opere ottomane della stretta! I lettori immaginano facilmente quale debba essere l'effetto infernale di un simile bombardamento....

**C. Z.**

## L'esercito turco a corto di munizioni

**Bucarest, 7 notte.**

Apprendo da fonte autorevolissima che la Turchia è a corto di munizioni. L'esercito europeo è bene equipaggiato, ma scarseggiano i viveri e sono indispensabili alla Turchia grossi rifornimenti di cartucce e di proiettili per l'artiglieria. Questa deficenza delle munizioni per l'artiglieria spiega anche la modesta difesa degli Stretti e l'ordine di economizzare nei tiri per non rimanere troppo presto in silenzio. Sono state fatte inutili pressioni sulla Rumenia perchè lasci passare munizioni per la Bulgaria e per la Turchia.

# Da Venizelos a Zaimis

## Conflitto fra Re e Nazione

### Costantino sarà travolto?

### Significanti opinioni austriache

**Vienna, 8 notte.**
(Telefonato dalla frontiera l'8)

(T.) Le dimissioni di Venizelos, benchè inattese, non hanno prodotto a Vienna grande impressione. Qui come a Berlino si avevano motivi molto serî per ritenere che la Grecia non sarebbe uscita per ora dalla più stretta neutralità, e avrebbe assistito al bombardamento e al forzamento dei Dardanelli con le armi al piede, salvo a prendere decisioni dopo la caduta di Costantinopoli.

Si nutriva grande fiducia nella tedescofilia della Corte, e nell'odio bulgaro per la Grecia, che poteva paralizzare qualunque tentativo greco. Le dimissioni di Venizelos hanno profondamente turbato queste speranze. Nei circoli politici e diplomatici si nutrono gravi preoccupazioni, temendosi che fra breve il Re possa non trovarsi più in grado di resistere alla pressione popolare, nel qual caso la situazione diventerebbe assai sfavorevole per gli imperi centrali. Perchè, spazzato via Re Costantino, le Potenze dell'Intesa potrebbero ottenere dalla Grecia tutti gli aiuti possibili senza nemmeno dover scendere a patteggiare.

Il *Neues Wiener Journal* dice: «Le differenze d'opinione fra il ministero Venizelos e Re Costantino, differenze che nei telegrammi non vengono ben chiarite, sono difficilmente apprezzabili. Si sa che Re Costantino di Grecia è fautore della più stretta neutralità. Le sollecitazioni della Triplice Intesa sembrano avere influenza sul ministro Venizelos, a tal punto che Venizelos può diventare oggi il più attivo intrigante nei Balcani per far uscire la Grecia dalla propria neutralità. Il conflitto fra ministero e Corona indica come la crisi in Grecia sia grave. Bisogna seguire con molta attenzione questa crisi, perchè, in questo conflitto fra la Corona e Venizelos, la maggioranza del popolo sta dietro Venizelos. E' da temere che la crisi in Grecia, come in altri paesi neutri che hanno grandissimi interessi al dominio di Costantinopoli e degli stretti, entrerà in uno stadio acuto».

La *Reichspost* scrive: «La monarchia non è salda in Grecia e non è possibile prevedere dove potrà finire questo conflitto fra il Sovrano e il Governo».

L'organo del ministero degli Esteri, il *Fremdenblatt*, non commenta.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Il pensiero del Re dovrebbe venire attivamente appoggiato dagli uomini di Stato greci, che hanno partecipato al consiglio della Corona. La Grecia non può prestarsi a favorire la creazione di un dominio russo a Costantinopoli, nè può adoperare il suo esercito per un tale sovvertimento in Oriente. La Russia panslava è un vicino troppo pericoloso per la Grecia, la quale, del resto, ha con Bisanzio legami storici assai maggiori della Russia.

«Venizelos tuttavia non ha potuto approvare la politica del Re. Egli è il fondatore della Lega Balcanica, e ha sempre mostrato di simpatizzare per le Potenze occidentali e per la Russia. Venizelos è cretese, egli fu uno dei capi del movimento di redenzione dell'isola, e passò una gran parte della sua vita combattendo la Turchia. Questa tendenza deve essersi accentuata ancor più durante il conflitto con l'impero ottomano per la questione delle isole dell'Egeo. A ciò si aggiunga che Venizelos, ai tempi dell'alleanza balcanica, fu sempre in contatto con Pietrogrado, e quindi anche con la Serbia; è quindi probabile che egli fosse disposto a collaborare con le Potenze dell'Intesa nel presente conflitto per colpire la Turchia al cuore. Ma la politica della neutralità ha trionfato, e le Potenze dell'Intesa sono quindi costrette, se vogliono avere Costantinopoli, a conquistarla coi mezzi proprî, senza l'aiuto greco».

## Preoccupazioni tedesche

**Berlino, 8 notte.**

(G.) Le dimissioni di Venizelos sono commentate dalla stampa tedesca con grande sobrietà e riserbo. L'opinione generale dei giornali è che il colpo di scena di Atene, anzichè rischiarare, rabbuia la situazione in oriente. Si sa perfettamente a Berlino che Re Costantino è deciso a mantenere la neutralità a qualunque costo, malgrado le concessioni territoriali e gli aiuti finanziarî offertigli dalle Potenze dell'intesa.

Ma ormai la questione è ben altra: è di vedere se il Re potrà dirigere ancora per molto tempo la barca della neutralità. Si osserva a Berlino che le parole da Venizelos pronunciate si prestano a differenti interpretazioni. Forse Venizelos credette di veder venuto il momento favorevole per la entrata della Grecia nel conflitto ai lati dell'Intesa per realizzare il sogno della grande Grecia.

Dati gli stretti rapporti di parentela tra la famiglia reale di Grecia e gli imperiali di Germania, i giornali non si esprimono nettamente, ma pochissimi considerano le dimissioni di Venizelos come una conquista del partito della guerra. La «Deutsche Tageszeitung» preferisce occuparsi ancora delle conseguenze che la comparsa della Russia nell'Egeo avrebbe sulla questione orientale.

Le «Münchenere Neuste Nachrichten» scrivono che un uomo di Stato come Venizelos non può essersi lasciato influenzare soltanto da lusinghe. Una soluzione violenta della questione degli Stretti tocca tutti gli Stati neutrali del levante e prima fra tutti la Bulgaria e la Rumenia, e poichè i due Stati, coll'entrata della Grecia nel conflitto, verrebbero necessariamente a trovarsi travolti dal movimento, ciò deve avere contribuito a rendere prudenti i circoli responsabili di Atene.

## Il nuovo Gabinetto greco

### Zaimis agli esteri

**Atene, 8.**

E' probabile che il Gobinetto sarà formato oggi. Si assicura che Zaimis prenderà il portafogli degli affari esteri. — (Stefani.)

## Alessandro Zaimis

**Roma, 8 mattina.**

I telegrammi da Atene dicono che Re Costantino ha dato incarico di formare il nuovo ministero ad Alessandro Zaimis. La scelta gli è stata indicata dallo stesso Venizelos. Probabilmente il signor Zaimis dovrà costituire un ministero di transizione fra la tendenza intervenzionista di Venizelos e quella neutralista capeggiata dal Ralli. Un ministero Ralli rappresenterebbe forse in questo momento un passaggio troppo brusco da una tendenza all'altra in quanto Ralli, uomo di battaglia che viene dalla politica popolare, non conosce mezzi termini nel suo indirizzo. Egli infatti assunse la prima volta il potere durante la guerra greco-turca del 1897 subito dopo lo sgombro di Larisa, mentre ad Atene il popolo minacciava la rivoluzione e cominciava a costruire le barricate. Egli riuscì a conchiudere l'armistizio con la Turchia al quale seguì la pace. E poco dopo, lasciata la presidenza del Consiglio, andò a Costantinopoli come rappresentante della Grecia. Egli aveva già iniziato verso la Turchia una politica di ravvicinamento. E a Costantinopoli nella prima udienza concessagli dal sultano Abdul Hamid arrivò a parlare di un'alleanza turco-greca dicendo che la guerra svoltasi di recente non doveva essere un ostacolo perchè anche l'Italia e l'Austria erano divenute alleate dopo di essersi fieramente combattute.

E' chiaro, quindi, che nelle circostanze attuali il ritorno di Ralli al governo poteva assumere la parvenza di una sfida alla opinione pubblica. Di qui la genesi dell'incarico a Zaimis. Alessandro Zaimis è certamente uomo abile e temperato. Egli è già stato alla presidenza del Consiglio in momenti difficili durante una delle fasi più acute della questione cretese quando l'isola di Creta veniva sottoposta al controllo delle grandi Potenze e il principe Giorgio lasciava la carica di governatore.

Allora Zaimis seppe giocare di equilibrio tra le due tendenze estreme: quella dei cretesi che chiedevano l'annessione dell'isola alla madre patria e quella della Turchia che mirava a riaffermare la sua sovranità. Il signor Zaimis seppe lavorare così abilmente e con tanta fortuna che divenne egli stesso governatore dell'isola come alto commissario delle Potenze. I cretesi finirono col deliberare l'annessione in forma plebiscitaria e inviarono i loro deputati alla Camera greca mentre Zaimis si era assentato dall'isola in prudente congedo.

Intanto arrivavano ad Atene i deputati cretesi che non poterono essere ammessi alla Camera per le proteste e le minacce della Turchia. Fra essi era Venizelos. Le gravi difficoltà vennero in parte risolte. Venizelos fu eletto deputato dell'Attica e potè così poco dopo arrivare alla presidenza del Consiglio. Venizelos era stato dunque il capo del partito annessionista dell'isola di Creta e ne aveva diretta la insurrezione in questo senso. Era inevitabile un antagonismo tra lui e Zaimis. E per molto tempo durante le guerre balcaniche Zaimis rimase assente dalla politica. Questo antagonismo non doveva però essere insanabile; poichè in questi ultimi tempi Venizelos incaricò Zaimis delle trattative coi delegati turchi intorno alla gravissima questione dei greci espulsi dall'Asia Minore. Le trattative si svolsero a Bucarest dove si recò anche da Costantinopoli Talaat bey. Zaimis ebbe così occasione di trovarsi a contatto con gli uomini politici rumeni. E si dice che avrebbe anche contratto degli importanti negoziati colla Rumenia e colla Serbia.

## FILOSOFIA MINIMA

### Il pane casalingo

*Torniamo all'antico. Il decreto di Salandra ci unifica davanti alle bocche dei forni. D'ora innanzi i forni non cuoceranno pane che di un tipo unico: bel pane pesante mezzo chilogrammo, dolce e scuro, per tutti i palati, per tutti i ventricoli.*

*Torniamo all'antico, nel senso che il decreto ci riporta, volenti o nolenti, al tempo in cui si mangiava per stare in piedi e non si stava, viceversa, seduti per mangiare...*

*Ecco: la prima impressione che noi abbiamo provato alla lettura del decreto — l'abbiamo letto quasi per intero — è stata di giubilo. Eccoci, finalmente, tutti affratellati ed uguali nel pane cotidiano di fabbricazione a tipo domestico.*

*La turpe e vile guerra scatenata dall'indemoniato che cinge corona tedesca, ha servito almeno a questo: a democratizzare il pane in Italia. E noi possiamo sperare che sia il principio di altre democratizzazioni. Sperare! Tutta la vita è un disperato sperare!*

*Se il mite Pascoli fosse ancora con noi, certo leggendo che Cavasola e Salandra hanno ordinato il «pane casalingo» per tutti, ne esulterebbe.*

*Il pane casalingo, soffice e odoroso di umiltà intima, fatto di frumento, senza imbroglio di tutti li macinati o di macigni pestati al maglio, il buon pane casalingo alla portata di ogni italiano! Il pane del Quirinale e il pane della caserma: il pane delle magioni e il pane degli ergastoli!*

*La differenza incomincerà — e può essere ancora tollerata — appena nel companatico. Appena! Nelle carni, negli erbaggi, nei condimenti, cioè nel superfino...*

*E intanto s'incomincia, dal pane, che è l'alimento più necessario, sembra. Secol s'innova. Dal male nasce il bene, dalla putredine balzano, incontro al sole, i fiori più olezzanti.*

*Ma, pane, ce ne sarà per tutti? In un momento eroico non guastiamoci l'anima sforzandola a riflettere che, per tanta umanità, per tanti vicini e fratelli, non vi sarà pane, per quanto nero, a bastanza. E nemmeno croste di pane casalingo!*

**L'Ombra.**

## I paradossi di M. Nordau

Max Nordau ha scritto in un giornale tedesco che in Francia, nel momento attuale, la produzione industriale ristagna. Perchè la Francia ha dieci dipartimenti invasi, direte voi? perchè i tedeschi distruggono sistematicamente officine, miniere e macchine? perchè l'elemento maschile giovane e valido è tutto sotto le armi? Nemmen per segno. Semplicemente perchè i soli operai rimasti, i vecchi, che hanno qualche figliolo in guerra, profondamente abbattuti e scoraggiati, preferiscono al lavoro proficuo e ben rimunerato l'ozio, concesso dalla lauta rendita di fr. 1.25 il giorno che passa loro il governo!

Max Nordau ha fama di uomo geniale: il guaio è che le sue generalizzazioni, i suoi paradossi, le sue teoriche mancano troppo spesso d'ogni base di fatto.

E questo è proprio il caso.

Max Nordau non ha tenuto conto semplicemente del fatto che in Francia i genitori del soldato non percepiscono neppure un soldo di indennità o di sussidio, nè dal Governo nè da alcun altro ente pubblico o privato, nè oggi nè mai!

# Per la gita dei sette giornalisti in Germania

## Una sfilata di testimoni - Il processo rinviato al 19 corrente

### Udienza antimeridiana

Ieri alle 9.30 è stato ripreso il processo contro il *Secolo* e *Il Popolo d'Italia*, per la nota querela data ad essi da uno dei sette giornalisti che si recarono in gita in Germania.

Degli imputati sono presenti il nostro direttore, il Facchinetti, redattore del «Secolo», e il gerente Galassi del «Popolo d'Italia». Sono al loro posto i difensori avvocati Jarach, Panighetti e Gonzales, e i patroni della Parte Civile.

**L'avv. Sacerdoti**

Il primo teste che depone è l'avv. Eugenio Sacerdoti, colui che propose al Tioli di partire per il viaggio in Germania.

— Dica — interroga il Presidente cav. Bobba — quello che lei sa di questo viaggio.

— Io — comincia il teste — mi trovai parecchi mesi or sono col Tioli, ch'è amico mio. Egli m'interessò di trovargli lavoro, perchè disoccupato. Capitò in quei giorni a Roma l'avv. Ravenna, direttore dell'*Adriatico*, al quale raccomandai il Tioli. Il Ravenna mi rispose che per il momento non poteva far nulla pel mio raccomandato. Alla stazione di Roma trovai il Chierici, il quale mi disse che doveva partire in Germania. Mi pregò di interessarmi presso il ministro Riccio delle Poste, essendo egli funzionario del Ministero, per ottenerne il permesso. Questo non fu accordato. Rincontrando, pochi giorni dopo, l'avv. Ravenna, gli rinnovai la raccomandazione per il Tioli, osservando che costui poteva benissimo sostituire il Chierici. Infatti il Tioli e l'avv. Ravenna si trovarono e combinarono quello che già risulta.

Finito il viaggio, cominciarono i commenti sulla stampa la quale, nella maggior parte, censurava l'opera dei giornalisti che erano partiti.

Il teste narra l'abboccamento fra il Tioli e il Ravenna a Milano, e gli risulta che si misero poi d'accordo.

— Ecco quello che so — prosegue l'avv. Sacerdoti — del viaggio. Ed ora mi si permetta di fare una dichiarazione. Mi pare che dalla lettura dei resoconti del processo, certo non per malo animo dei giornalisti, si sono prospettate ipotesi, si sono fatte affermazioni, si sono affacciati certi dubbi, per cui dall'insieme delle cose, appare che io sia stato come il *deus ex machina* della gita dei giornalisti in Germania. Ora mi preme affermare, sulla mia parola d'onore, che all'infuori di quello che ho detto non so altro.

L'avv. Sacerdoti, resa la sua deposizione, chiede di poter parlare per fatto personale. E dice:

— Le deposizioni fin qui raccolte, così come risultano dai giornali di cui non metto in dubbio la buona fede, sono nutrite di frasi che insieme connesse mi mettono in una luce falsa, contraria al vero, quasi io fossi stato l'impresario di un viaggio della cui organizzazione nulla so, nulla conosco, nulla voglio conoscere. Saputo che il Chierici era tornato a Roma, gli ho indirizzato una lettera e ne ho avuto risposta.

A questo punto l'avv. Sacerdoti legge le due lettere. Nella prima egli nega di aver dato informazioni al Chierici sulla organizzazione della gita, e nega altresì recisamente di avergli fatto insistenze perchè partecipasse alla gita. Nella sua risposta il Chierici riconosce che il Sacerdoti non gli diede mai alcuna informazione, e nega di avere dichiarato che ebbe da lui insistenze perchè ciò sarebbe assolutamente falso.

Le due lettere, a esibizione del teste e a richiesta delle parti, sono acquisite agli atti della causa.

Finalmente il Sacerdoti dichiara:

— Questa della mia partecipazione ad organizzare la gita è una visibile leggenda. Una storiella ancor più oscena si è messa in circolazione — quella cioè che io avrei venduto al *Secolo* le notizie circa l'organizzazione del viaggio per una somma di danaro. Io non so se l'ing. Pontremoli sia in quest'aula perchè non ho mai avuto il piacere di conoscerlo. Ma se vi è io lo invito, sulla sua coscienza di galantuomo e nella sua lealtà di gentiluomo, a confermare o a contestare esplicitamente questa mia dichiarazione, che cioè nè per questo, nè per altri affari, sia direttamente che indirettamente, o per interposta persona, io mai ho avuto rapporti con lui, nè con la redazione del suo giornale.

L'ing. Pontremoli si alza e dice:

— Io non ho mai avuto il piacere di conoscere l'avv. Sacerdoti: la mia dichiarazione è quindi conforme alla sua... per quanto — aggiunge sorridendo — poco valga la parola di un imputato.

L'avv. Sacerdoti replica:

— E la parola di un galantuomo e io tenevo moltissimo a udirla. La ringrazio.

L'avv. Jarach fa alcune domande al teste.

*Jarach.* — E' vero che il Chierici, dopo la gita in Germania, si lagnava di non aver avuto nulla, a differenza degli altri?

*Teste.* — So che il Chierici un giorno disse: « — E pensare che se c'è uno che non ha preso nulla sono proprio io! ».

*Avv. Jarach.* — E' vero che uno dei gitanti dichiarò di aver avuto una data somma, ma di non voler partire, se non gliene fosse stata versata altra maggiore?

*Teste.* — Sì, mi si parlò di L. 600, parte della somma, e mi si aggiunse che senza un forte versamento complementare, non sarebbe partito, ma credetti ciò una *boutade*.

*Avv. Jarach.* — Vuol dire il teste se il signor Tioli, pochi giorni prima della partenza per la Germania, gli avesse chiesto in prestito cento lire?

*Teste.* — E' verissimo. A Milano, nella imminenza della partenza, il Tioli mi disse che non aveva danaro e mi pregò di prestargliene. Gli dissi che non avrei potuto dargli più di cento lire; egli accettò, e le cento lire gli furono da me consegnate.

Il presidente informa che la deposizione dello Schweikart non può essere resa perchè il teste è stato espulso dall'Italia.

**Il pubblicista Gobbi-Belcredi e il comm. Mantegazza**

Terminata la deposizione dell'avv. Sacerdoti, viene interrogato il signor Gobbi-Belcredi, corrispondente dell'*Adriatico* da Roma.

*Pres.* — Che cosa sa lei di questo viaggio di giornalisti in Germania?

*Teste.* — Infatti in quella occasione, avendo letto che l'*Adriatico* era implicato nella faccenda, scrissi subito al mio direttore, dicendo che se il giornale fosse stato realmente implicato nella famosa gita, io mi sarei subito dimesso. L'avv. Ravenna allora venne a Roma e mi fece esplicite e soddisfacenti dichiarazioni, spiegandomi come erano andate le cose.

Il testimone narra che l'avv. Ravenna aveva in altra occasione rinunciato ad un servizio gratuito offertogli da Berlino.

E' la volta del comm. Vico Mantegazza, il quale dice che vive in campagna assai appartato dai circoli giornalistici. Egli seppe che l'impressione del viaggio dei sette giornalisti in Germania fu pessima. Anche il teste subì la medesima impressione.

A domanda dell'avv. Jarach, narra del contegno di germanofilia della *Nazione* di Firenze, prima francofila, ed aggiunge constargli che il console di Germania si recava in redazione a rivedere i titoli delle notizie di guerra e che per tale ragione la Prefettura di Firenze faceva sorvegliare la porta della redazione della *Nazione*.

*P. C.* — Consta al teste se anche altre nazioni, oltre la Germania e l'Austria, svolgessero in quell'epoca opera di corruzione verso giornali italiani?

*Teste.* — In quell'epoca fu notata la fioritura di parecchi giornali germanofili, in varie città d'Italia e fu notato che parecchi giornali che erano stati sempre francofili — per adoperare una locuzione di moda — erano diventati improvvisamente favorevoli alla Germania ed all'Austria. Non mi consta invece che ci siano stati dei giornali già favorevoli alla Germania i quali abbiano mutato le loro opinioni volgendole in favore della Francia.

**Un redattore della «Stampa» e il comm. Tempini**

E' introdotto Giovanni Corvetto, redattore della *Stampa*. Conobbe Tioli a Tripoli e fecero vita in comune e non può dire del querelante che bene, ritenendolo incapace di avere ricevuto compensi per recarsi in Germania. In quella occasione il teste rammenta che il Tioli era persino contrario che i giornalisti di Tripoli si recassero sul fronte di battaglia a spese dello Stato Maggiore.

Depone, dopo il Corvetto, il comm. Napoleone Tempini, il quale ebbe la proposta dal comm. Fiore di organizzare una gita in Germania, alla quale dovevan partecipare un gruppo d'industriali e di giornalisti.

— Il comm. Fiore — afferma il teste — mi disse che i giornalisti sarebbero stati largamente compensati, e mi propose anche di presentarlo all'ing. Pontremoli, dal quale mi recai per informarlo del colloquio. Il direttore del «Secolo» fu indignatissimo, e disse che avrebbe promosso a tale proposito un giudizio delle Associazioni giornalistiche.

*Avv. Jarach.* — Il teste ricorda se il comm. Fiore le abbia lasciato capire essere disposto a pagare anche un tanto la riga le pubblicazioni?

*Teste.* — Questo non ricordo. Il comm. Fiore disse che i giornalisti che si fossero recati in Germania, sarebbero stati larghissimamente compensati.

A domanda della P. C. il comm. Tempini spiega che il comm. Fiore esordì nel fargli la proposta con le parole: « Vengo da te che sei francofilo », ma il teste non rispose affatto che se ne sarebbe occupato, dicendo: « la proposta è onesta ».

**Un «invitato» alla famosa gita**

Il teste Mario Vialma, corrispondente del *Resto del Carlino* da Torino, fu invitato dal Roeckling a partecipare al famoso viaggio in Germania, e presenta la lettera del Roeckling, nella quale la proposta è fatta in termini evasivi.

— Risposi — dice il teste — che mi sarei recato in Germania più in avanti. Chiesi un passaporto; ma mi fu fatto osservare che non mi sarebbe stato accordato, perchè bisognava viaggiare in comitiva. Il Roeckling insistette, ma io non potevo partire in due giorni, perchè volevo prima trovare i giornali da collocare i miei articoli, lavoro questo per cui mi occorrevano molti giorni. Il teste afferma che non gli si parlò di compensi.

Siccome il testimone riferisce di avere appreso nei conversari di caffè che i grandi giornali stranieri ricevono telefonate gratuite dalla Francia, il nostro direttore e il collega Facchinetti smentiscono recisamente tale diceria. Anzi il Facchinetti informa il Tribunale di essere stato a Parigi quando, essendo interrotte le linee telefoniche per l'Italia, i corrispondenti chiesero che fossero riattivate. Ottenuto ciò, i corrispondenti del *Secolo*, *Corriere*, *Stampa*, *Tribuna*, *Giornale d'Italia* e della *Stefani*, fecero un deposito preventivo prima di cominciare il servizio.

Lo stesso avvenne a Bordeaux quando il Governo francese trasportò colà la capitale. Io mi trovavo a Bordeaux a quell'epoca, afferma il collega Facchinetti, e mi ricordo perfettamente che dopo lunghe pratiche ottenemmo il permesso di poter telefonare per un'ora al giorno in Italia. Ma prima di telefonare i giornalisti si affrettarono a fare il deposito necessario.

Il teste Gino Berri, redattore del *Corriere della Sera*, conobbe il Tioli a Tripoli e riferisce che fu assunto per un periodo di tempo al *Corriere*, presentato e raccomandato dal Civinini. Il Tioli interruppe il servizio per un lutto di famiglia. Il teste dà del querelante ottime informazioni circa la sua condotta di giornalista a Tripoli.

Il collega avv. Luigi Somazzi — redattore del «Resto del Carlino» — è l'unico testimone indotto dal «Popolo d'Italia», di cui fu il redattore-capo dalla fondazione alla prima metà di gennaio.

Si dichiara l'autore degli articoli incriminati e spiega come e perchè ebbero luogo le pubblicazioni del «Popolo d'Italia» sulla gita dei giornalisti in Germania.

Si sfidavano i giornali indipendenti a dire la loro opinione su questa gita clandestina. Il «Popolo d'Italia» fece di più ed avendo avuto notizia che i gitanti avevano fatto una tappa al Palace Hôtel di Milano, si procurò con uno stratagemma i loro nomi e li pubblicò accompagnando l'elenco dei nomi con un commento ispirato non a personalità, ma alla difesa della dignità e del buon nome del giornalismo italiano.

In seguito a una domanda dell'avvocato di Parte Civile, il Somazzi dichiara che venne a Milano a prestare i suoi uffici di redattore-capo del «Popolo d'Italia», dopo avere ottenuto dal direttore del «Resto del Carlino» una licenza straordinaria. E spiega all'avv. Puntieri, per toglierlo da un equivoco, che il suo ufficio di redattore del «Carlino» era completamente cessato durante il periodo della prestazione d'opera al «Popolo d'Italia».

Aggiunge il testimone, rispondendo a domanda dell'avv. Gonzales, che il «Popolo d'Italia» non accennò a compensi della Germania, perchè era nella convinzione di tutti che ai gitanti doveva essere necessariamente corrisposto un compenso, nè quanto nessuno di loro, eccetto il Fratta che dichiarò di essere partito con lo stipendio dei giornali del «trust» cattolico, apparteneva a giornali di tale potenzialità finanziaria da permettersi il lusso di «inviati speciali», che avrebbero importato una spesa considerevole.

Mario Ravasini, corrispondente da Roma del *Roma* di Napoli, trasmise le notizie del viaggio dei giornalisti italiani in Germania.

Il teste dice che la gita fece in tutto l'ambiente giornalistico una tristissima impressione. Il Ravasini fece anche commenti propri, per i quali è stato querelato da uno dei gitanti: il Fratta.

A domanda dell'avv. Panighetti, il teste riferisce che il signor De Miceli, del *Popolo Romano*, presenti altri, avrebbe riferito che il Del Bello partito in condizioni finanziarie disastrose, al ritorno ostentava a tutti due biglietti da mille. Il teste seppe ciò dal signor Monresi, in presenza del signor Attilio Susi.

A domanda della P. C. il teste conferma, che correva la voce, anche prima delle pubblicazioni, che i giornalisti avevano percepito 65 lire al giorno.

Non vi sono altri testi presenti, e la udienza è rinviata alle ore 15.

### Udienza pomeridiana

**L'avv. Filippo Naldi**

Il primo teste del pomeriggio è l'avv. Filippo Naldi, citato dalla Parte Civile, per dire quali fatti specifici sono a sua conoscenza che escludano la santità del fine nelle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*.

*Teste.* — Come giornalista, credo che la santità del fine...

*Presid.* (interrompendo). — Mi scusi, dica solo se le resultano fatti specifici.

La P. C. allora comincia a rivolgere alcune domande all'avv. Naldi.

*P. C.* — Da quanto tempo conosce il prof. Mussolini?

*Teste.* — Conosco il collega Mussolini da molto tempo, prima ancora che fosse direttore dell'*Avanti!*

*P. C.* — Che cosa sa del viaggio a Ginevra?

*Teste.* — Incontrai a Milano il Mussolini, il quale mi parlò del giornale che aveva in animo di fondare, perchè deciso a non rassegnarsi alla situazione politica nella quale lo poneva la sua uscita dal Partito Socialista. Dovendomi recare a Ginevra, gli proposi d'accompagnarmi. Ci trattenemmo mezza giornata. Presentai il Mussolini al direttore dell'Haasenstein e Vogler, signor George, perchè entrambi si accordassero sulla vendita della *réclame* del giornale che il prof. Mussolini intendeva di fondare.

A domanda della P. C. il testimone spiega che aveva già iniziato delle trattative a tale scopo, per un giornale che aveva intenzione di fondare, ma non a Milano. Non assistette alle trattative tra il Mussolini e il signor George. Seppe poi che l'accordo era stato raggiunto.

*P. C.* — Ha parlato, oltre che con il signor George, con altre persone?

*Teste.* — Sì. Presentai il Mussolini al console di Laurenzana che desiderava conoscerlo.

*P. C.* — Sa qualche cosa dell'*Agenzia Italiana di pubblicità?*

*Teste.* — Conosco il signor Jona, fondatore dell'Agenzia Italiana di Pubblicità, col quale ebbi occasione di parlare di affari.

*P. C.* — Conosce il figlio del signor Jona, che fondò un giornale interventista a Milano intitolato *L'Azione*; e che si pubblica attualmente?

*Teste.* — Le dirò a questo proposito molte cose che lei conosce assai confusamente. Intanto il signor Jona, ch'è molto giovane, non ha figli. So che l'*Azione* fu fondata a Milano ed è diretta dal prof. Arcari.

A questo punto l'avv. Naldi chiede al presidente il permesso di fare una dichiarazione, e dice:

— Ho letto sui giornali che un avvocato di P. C., di cui non conosco il nome, si è occupato di miei presunti rapporti con l'Ambasciata d'Inghilterra. Telegrafai subito al Tribunale. Mi sembrava strano che l'avv. di P. C. del signor Tioli, che dal punto di vista giornalistico è ancora qui l'imputato, abbia detto cose di una suprema leggerezza contro le quali mi si permetta di protestare con tutte le mie forze.

« Il giornalismo italiano attraversa immeritamente un brutto quarto d'ora per colpa di alcuni giornalisti, che mi auguro riescano a provare la loro buona fede, ma che hanno gettato su di esso una triste ombra di sospetto.

Questa dichiarazione dell'avv. Naldi si riallaccia ad una domanda rivolta dal l'avv. Puntieri all'ing. Pontremoli, per sapere se il direttore del «Secolo» avesse mai avuto occasione d'intervenire presso l'ambasciata inglese per «far sospendere» i sussidi che dall'Ambasciata sarebbero stati corrisposti al «Resto del Carlino».

Com'è noto, il nostro direttore smentì subito recisamente la infondata insinuazione, e l'avv. Naldi sul suo giornale invitava l'avv. di P. C. ad assumersi la responsabilità delle sue affermazioni fuori dell'aula, promettendo che l'avrebbe querelato con ampia facoltà di prova.

L'avv. Puntieri, con mirabile disinvoltura, avuta la parola dal Presidente, risponde che infatti anche dal verbale d'udienza risulta che egli avrebbe rivolta tale domanda all'ing. Pontremoli, ma che la parola, in quel giorno, deve aver tradito il suo pensiero, poichè egli intendeva solo di chiedere se il direttore del «Secolo» non intervenne presso l'Ambasciata inglese, non già per far sospendere, ma perchè non si accordassero sussidi al «Resto del Carlino». Aggiunge di essere ben felice che la sua domanda abbia provocata una chiara ed esplicita smentita ufficiale.

La strana... ritirata dell'avv. di P. C. suscita aspri commenti, e l'avv. Naldi, rivolto verso l'avv. Puntieri, esclama:

Io le auguro di svolgere meglio in altra occasione la sua opera di avvocato.

A domanda dell'avv. Gonzales, il teste spiega che concesse al Somazzi di prolungare la sua licenza, oltre il mese, di solito destinato annualmente ad ogni redattore.

E' richiamato il collega Gobbi Belcredi, che legge e conferma una lettera inviata al *Messaggero*, riferentesi alle voci corse che a far parte della comitiva dei sette, l'*Adriatico* avesse inviato il signor Tioli.

*P. C.* — Ella scrisse anche, su tale argomento, una lettera al direttore dell'*Adriatico*? Che cosa conteneva?

*Teste.* — In quella lettera chiedevo al direttore dell'*Adriatico*, se era vero che il signor Tioli fosse stato incaricato dal giornale di far parte della comitiva viaggiante. Se ciò fosse resultato vero io avvertivo l'avv. Ravenna che avrei dato immediatamente le dimissioni, perchè ritenevo disonorevole per un giornalista italiano, di accogliere l'invito accettato da coloro che erano partiti.

*Avv. Jarach.* — Perchè ella ritiene disonorevole aver partecipato alla famosa gita?

*Teste.* — Perchè un giornalista, specie nel momento gravissimo che attraversa il paese, non deve mettersi al servizio dello straniero qualunque esso sia.

A domanda dell'avv. Jarach il teste dice che copre la carica di vice presidente della Associazione della stampa Italiana.

Il rag. Achille Gherardi è amministratore dell'*Istituto Poligrafico Emiliano*. Deve deporre sulla santità del fine nelle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*.

Il teste dopo aver premesso che da parecchio tempo vive al difuori della famiglia giornalistica italiana, afferma, a domanda, che non conosce Mussolini e ignora che siano corsi rapporti fra il direttore del *Popolo d'Italia* e l'avv. Naldi.

Non sono presenti altri testimoni. Le parti rinunciano alle testimonianze di Ugo Ijetti, di Rosina Felice che si trova a Berlino, ma la difesa dichiara assolutamente di non poter rinunciare alla escussione del Roeckling e di Seccagno.

L'ing. Pontremoli afferma di aver saputo che giorni or sono il Roeckling si trovava a Roma, ove andava a pranzo dal principe Bülow.

— Del resto — esclama il nostro direttore — se il signor presidente crede, può avere informazioni precise del Roeckling, alla Questura di Roma...

*P. C.* (interrompendo). — Questa è una insinuazione!...

*Ing. Pontremoli.* — Non parli d'insinuazione, lei, che è abituato a farne ed a rimangiarsele. Ciò che ho detto resulta da informazioni assunte personalmente. Ma perchè difendete con tanto calore il Roeckling?

Il presidente interviene e pone fine al vivace incidente.

Dopo gli accordi tra le parti per citare nuovamente i testi che ancora oggi non hanno risposto all'appello e per effettuare le nuove rogatorie, il cav. Bobba rinvia la prosecuzione del dibattimento al giorno 19 corrente alle ore 9.30.

## Il processo Fratta-"Messaggero,,

**Roma, 8 notte.**

E' stata chiamata oggi dinanzi al Tribunale di Roma la causa per la querela del giornalista Fratta del *Corriere d'Italia* — uno dei componenti della comitiva che si recò in Germania — contro il *Messaggero*. Aperta l'udienza l'avv. Ungaro chiede che la causa venga rinviata a nuovo ruolo data l'assenza dell'avv. Jarach difensore del gerente e dell'ing. Pontremoli, citato a comparire come responsabile civile. L'on. Mauri si è opposto al rinvio. L'avv. Carnebianca ha chiesto che la causa venisse almeno rinviata ad udienza fissa, proponendo che la nuova udienza venisse fissata per l'8 aprile. Il P. M. ha proposto il rinvio nei quindici giorni. Ha replicato l'on. Mauri opponendosi a qualunque rinvio ma il Tribunale accogliendo l'istanza della difesa e riconoscendo legittimo l'impedimento dell'ing. Pontremoli e dell'avv. Jarach trattenuti a Milano dal processo Tioli ha deciso il rinvio della causa, la quale, d'accordo fra le parti, è stata finalmente differita al 25 marzo.

## L'improvvisa pazzia di un soldato

**Savona, 8 notte.**

Un fatto impressionante che ha commosso l'intera cittadinanza è avvenuto stasera verso le ore 20. Un marinaio savonese, certo Volpi Giovanni, della classe 1893, appartenente ai costieri di stanza a Spezia, trovandosi qui in licenza preso da improvviso accesso di pazzia si spogliava completamente in un vicolo oscuro detto di Gallicò, dandosi così nudo a precipitosa fuga lungo il corso Principe Amedeo, l'arteria principale della città, in quell'ora frequentatissima, emettendo frequenti evviva a Trento ed a Trieste. Fortunatamente la rincorsa di molti cittadini fu breve perchè nelle vicinanze del Caffè Principale del Corso il disgraziato veniva affrontato e fermato da un pompiere coadiuvato da due guardie urbane. Accompagnato al nostro ospedale gli fu applicata la camicia di forza, mentre il poveretto continuava nelle sue grida patriottiche: « Abbiamo conquistato Vallona! Andiamo a Trieste! Avanti! Coraggio compagnia! Viva l'Italia ». Il Volpi ha preso parte allo sbarco di Vallona ed è da tornato da poco in Italia.

## Due soldati arrestati per ferimento

**Gallarate, 8 notte.**

Oggi i carabinieri hanno tratto in arresto due soldati: Ottavio Colongo e Antonio De Massimo, del reggimento di artiglieria a cavallo, qui in distaccamento. Costoro ieri sera venuti a diverbio con alcuni borghesi avrebbero ferito a sciabolate un individuo.

## Dimostrazione contro la guerra a Gubbio

**Gubbio, 8 notte.**

Ieri sera un gruppo di dimostranti composto in massima parte di giovani dei diversi partiti, ma tutti contrari alla guerra, cantando l'inno dei lavoratori si è messo a girare per la città gridando: « abbasso la guerra! abbasso il militarismo! ». La dimostrazione si incontrò, sul corso Garibaldi, col delegato di P. S., il quale era accorso allo schiamazzo assieme al maresciallo dei carabinieri per vedere di che cosa si trattava. I due funzionari furono accerchiati. Nella mischia, tra urla e fischi, volarono pugni e bastonate. Il maresciallo cadde a terra, rimanendo contemporaneamente colpito ad una coscia da un colpo di arma da fuoco. Il delegato ebbe il cappello rotto. Il tumulto cessò poi quasi subito perchè accorsero parecchi altri agenti che riuscirono a sciogliere la dimostrazione.

## Un Municipio saccheggiato dai contribuenti

**Gubbio, 8 notte.**

Si ha notizia da Costacciaro che gli abitanti di quel Comune, penetrati nel Municipio, dopo aver protestato contro la amministrazione comunale per il decretato aumento della tassa di famiglia, fatto a quanto dicesi con criteri non troppo giusti e proporzionati, hanno cominciato a gettare dalla finestra registri, mobili e quanto capitava loro tra le mani, mentre sulla via donne e fanciulli bruciavano tutto. Non si conosce ancora la entità dei danni cagionati.

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

**Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo — Milano.**

Capitale sociale L. 174 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione della «Mediterranea» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti per la ripartizione di L. 6 di dividendo per ogni azione del valore nominale di L. 500.

**Società An. Ferrovia Gallarate-Camerlata-Gallarate — Milano.**

Capitale sociale L. 1.600.000

L'ultimo bilancio della ferrovia « Gallarate-Camerlata-Gallarate » si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.648.000

Presidente avv. Cesare Rossi; sindaci eff.: G. Celli, Rossi Giovanni e O. Pasta.

**Banca Piccolo Credito del Basso Lodigiano — Codogno.**

Capitale versato L. 100.000

Di L. 15.572,31 è stato l'utile netto realizzato dal «Piccolo Credito del Basso Lodigiano» il quale venne così ripartito: alla riserva straordinaria L. 6.000, al capitale sociale L. 7.000, a disposizione L. 1.022, agli impiegati 1.550.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Banca Coop. Bresciana — Brescia.**

Di L. 17.611,44 è stato l'utile netto realizzato dalla «Banca Cooperativa Bresciana» il quale ha permesso di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 1,80 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

Riuscirono eletti: Plevani Giovanni presidente; Bordoli Vittorio, Crescini Pietro, Erculiani avv. Giuseppe, Galli Giovanni, Pacolini Giacomo consiglieri; Bresciani rag. cav. Francesco, Dr ra rag. Pietro, Maghini Pietro; Sindaci: eff. Borther Cloteo, Martinelli Arduino [illegible].

# Rivista Commerciale Agricola

**Milano, 6 marzo.**

**Cereali.** — Come abbiamo spesso avuto occasione di rilevare su questa rubrica, il « motivo » politico influisce in modo diretto ed immediato sul mercato granario, specialmente sui mercati nord-americani guidati da una potente organizzazione che sa sfruttare spesso a suo vantaggio — sempre secondo il proprio disegno — ogni avvenimento. Così si prevedeva la grande influenza che l'audace tentativo anglo-francese di sfondare i Dardanelli avrebbe avuto sul mercato dei grani. E questo infatti s'è verificato, non solo prima che il grano russo sia giunto in Europa, ma prima ancora che la grande impresa sia condotta a termine o dia sicuro affidamento di esserlo tra breve. Bastarono le prime frammentarie notizie: la distruzione dei forti all'ingresso; l'attacco ben riuscito di alcuni forti interni; la poca o nessuna opposizione incontrata dalle squadre operanti, per provocare notevoli repentini ribassi sui due grandi empori granari che oggi si può dire esclusivamente detengono la fornitura mondiale.

Altre notizie però giungevano nel frattempo, quali le ultime informazioni sul calcolo definitivo del raccolto argentino, danneggiato nell'ultimo periodo dalle vicissitudini atmosferiche; richieste di frumento dal Brasile, rivolte specialmente all'Argentina, diminuendone lo stock visibile per l'esportazione ed altre minori ad influire sui corsi in senso opposto, per cui nel complesso si ebbe un'ottava molto agitata, chiusasi però in ribasso di circa 2 cents per bushel, pari a 2,50 fr. circa per quintale.

Di questo ribasso però nulla risentirono i mercati italiani, chè anzi troviamo la maggior parte di essi ancora in rialzo in confronto della precedente ottava: Alessandria, Torino, Cremona, Milano, Pavia, [illegible], Lonigo, Bologna, Firenze, sono tutti in aumento [illegible] e anche qui Milano [illegible] le 45 lire [illegible] ma quota e segnata da Firenze e da Messina, mentre numerosissime piazze hanno raggiunto ed oltrepassato le 44 lire.

Possiamo ritenere di essere arrivati al culmine dei prezzi? Per quanto il fare pronostici [illegible] speculazione [illegible] massimo.

Intanto una quarantina di Consorzi granari funzionano già. Ma da tali istituzioni non si poteva attendere naturalmente [illegible] moderatrice dei prezzi [illegible] la loro funzione era ed è soltanto quella di assicurare il necessario [illegible] la loro azione. Pel rimanente non possono fare altro che pagare anch'essi i prezzi imposti dalla speculazione.

Ad ogni modo l'azione di queste istituzioni, potrà in prosieguo di tempo essere integrata ed estesa ad altre forme di attività così da renderne la loro costituzione stabile, ed allora forse potranno esercitare una azione veramente moderatrice sulla speculazione.

Il frumento ha trascinato con sè nella pazza corsa al rialzo tutti gli altri cereali, derivati e cascami, mettendo così in condizioni [illegible] anche gli allevatori di bestiame [illegible] di maiali. L'avena ha raggiunto su parecchi mercati le 32 lire, la segale [illegible] inferiori al frumento; il melgone nostrano va da 30 a 35 lire mentre [illegible] di qualità [illegible] risi e risoni dopo un periodo [illegible] ald divieto di esportazione [illegible] canalarsi cogli altri cereali sulla via del rialzo.

Il mercato odierno s'è chiuso senza variazioni nei prezzi, ove si eccettui la farina [illegible] e la farinetta aumentate di 50 cent. Mercato poco animato per tutti gli articoli.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 8 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 70.95 | [illegible] Lyonnais | 1073.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 75.[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 1/2 0/0 | 90.95 | [illegible] Espagne | [illegible] |
| Banca di Parigi | 825.— | Lombardo | [illegible] |
| Id. di Francia | 4085.— | Azioni Suez | [illegible] |
| Id. Ottomana | 4707.— | Saragozza | [illegible] |
| Rendita Italiana | 7[illegible] | Rio Tinto | [illegible] |
| Id. Russa (1891) | 62. | [illegible] | 804.— |
| Id. Id. (1893) | 91 | [illegible] | 439.— |
| Id. Id. (1906) | [illegible] | [illegible] | 225.— |
| Id. Serba | [illegible] | Rand Mines | 116.50 |
| Id. Portoghese | [illegible] | [illegible] | 262.[illegible] |
| Id. Turca | 61.[illegible] | Chartered | 14.— |
| Id. [illegible] | [illegible] | [illegible] | 54.— |
| Id. Spagnuola | 8[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. Argentina 1896 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Id. Id. 1900 | 78.75 | cambio su Italia | 89.50 91.50 |

## MERCATI ITALIANI

### BESTIAME

**Milano, 8.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI cond. | CAPI vend. | BESTIAME | Qualità | A peso vivo min. | A peso vivo mass. | A peso morto min. | A peso morto mass. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 177 | 137 | Buoi | 1ª | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 2.[illegible] |
| | | | 2ª | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1,89 |
| | | | 3ª | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1,64 |
| 471 | 374 | Vacche | 1ª | [illegible] | [illegible] | 1,74 | 2,02 |
| | | | 2ª | 73.— | 8[illegible] | [illegible] | 1, 8 |
| | | | 3ª | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1.40 |
| 52 | 46 | Tori | 1ª | 90.— | 105.— | 1,62 | 1,[illegible] |
| | | | 2ª | 80.— | [illegible] | [illegible] | 1,67 |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —.— |

### UOVA.

**Milano, 8.** — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,84 a 0,86, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª —,80 a —,82, id. 3ª —,70 a 72, id. 4ª, della calce —.— a —.— alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 8 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | [illegible] | [illegible] |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate e pesate | Kg. | [illegible] | 80[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bozzoli [illegible] | » | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| Cascami pesati | » | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| Lane stagionate e pesate | » | 38[illegible] | — | 38[illegible] | [illegible] |
| Cotoni | » | [illegible] | — | [illegible] | 22 |
| Assaggio campioni | » | [illegible] | 119 | [illegible] | [illegible] |

# Appunti di Medicina Nuova

## Come ci intossichiamo

La scoperta di germi a cui si è attribuita la causa di un gran numero di malattie ha fatto sì che il pubblico ossessionato dalla paura dei microbi trascurasse completamente le altre cause (se pur i microbi ne sono una) da cui possono derivare i mali e sopratutto poi non curasse più il terreno che è l'elemento primo ed essenziale della malattia e cioè l'organismo stesso, risultante a sua volta dall'aggregato di miliardi di cellule, ognuna delle quali ha un ciclo di vita propria.

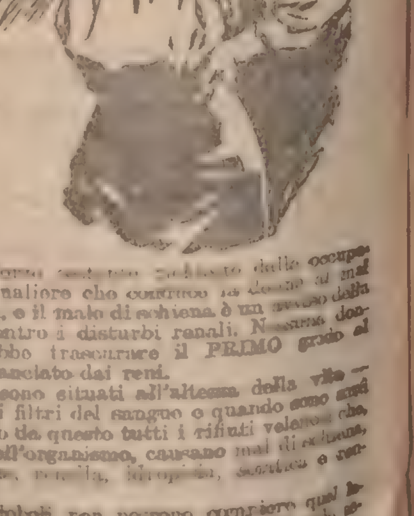
Perciò allorchè per mezzo di una nutrizione sbagliata, sia per quantità che per scelta di cibi, noi causiamo la deviazione funzionale delle singole cellule anche l'organismo cadrà in degenerazione e la minima causa occasionale potrà determinare l'insorgenza di malattie negli organi più svariati, pur essendo sempre unica la causa.

Quindi non basta disintossicare l'organismo, ma normalizzare le funzioni ed imparare un nuovo metodo di vita seguendo speciali regole dietetiche e igieniche. La **Cura Arnaldi** riesce a risanare l'organismo facendo armonicamente funzionare tre elementi: 1° medicamento, 2° dietetico, 3° igienico.

La cura può essere praticata in Colonia ed anche a domicilio. Per schiarimenti e pubblicazioni gratuite scrivere a: ARNALDI — COLONIA ARNALDI — (Prov. Genova).

**Dottor FORTUNIO.**

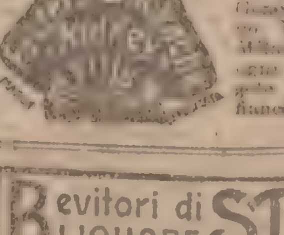
**PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE**




E' lo [illegible] dalle occupazioni giornaliere che costringe la donna al mal di schiena, e il male di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO grado al soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altezza della vita — essi sono i filtri del sangue e quando sono sani rimuovono da questo tutti i rifiuti velenosi che, lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, [illegible], renella, idropisia, sciatica e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si cade assonnati o depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi — le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito o un [illegible] [illegible] di gravi malattie [illegible] [illegible] rano le malattie.



Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, [illegible] Deposito [illegible] Generale [illegible] Via Cappuccio, 19 Milano. [illegible] ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

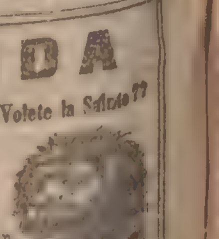
Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento. l'unica fabbicante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA deve [illegible] il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero vendergli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.




Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « Sorgente Angelica »

TOSSI

Raffreddori-Tossi-[illegible] ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dottor BECHER

[illegible] SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA

[illegible]

# CRONACA MILANESE

## L'Associazione Liberale

### per la realizzazione dei voti nazionali

Iersera, sotto la presidenza dell'avv. Mezzi, si è riunita l'assemblea dell'Associazione liberale. Era presente il presidente dell'associazione, senatore Ettore Ponti.

Una discussione abbastanza animata si impegnò sulla relazione della Commissione di propaganda. Diversi oratori mossero alla Commissione appunti di scarsa operosità, ma altri oratori, tra i quali il senatore Ponti, difesero la Commissione dalle critiche dei malcontenti, facendo notare come, malgrado che la situazione creata dalla crisi internazionale non fosse propizia ad una propaganda di partito, la Commissione avesse spiegata una attività utile, sia per lo sviluppo dell'associazione, sia per lo studio di problemi interessanti la classe impiegati e la classe operaia.

Infine la relazione venne approvata all'unanimità. Si approvò pure, sempre all'unanimità, il bilancio sociale.

L'assemblea passò quindi ad occuparsi della condotta dell'Italia di fronte alla crisi internazionale. L'avv. Pozzi presentò il seguente ordine del giorno, facendolo precedere da illustrazioni in senso interventista:

«L'Associazione liberale di Milano, nell'attuale grave momento internazionale; riafferma la fiducia che il Governo saprà realizzare i supremi voti nazionali ed assicurare il prestigio italiano nel consorzio europeo; e rivolge un caldo appello a quanti hanno sacro il nome d'Italia perchè diano atto di quella concorde disciplina ed abnegazione, di quella salda preparazione morale, da cui l'Italia, fidente a buon diritto nel valore del suo esercito e della sua armata, attende la propria sicurezza ed il trionfo delle sue legittime aspirazioni.»

Seguì una breve discussione, dopo di che l'ordine del giorno — che è il più esplicito e significativo dei voti già emessi dall'Associazione liberale sul gravissimo argomento — venne approvato all'unanimità.

## Il decreto sul pane

### Il pensiero dei dirigenti la Mutua Proprietari di Forno

L'avvocato Galione, consulente legale della Mutua Proprietari Forno, interrogato circa le sue impressioni sul decreto del Governo relativo alla adozione per il [illegible] marzo di un tipo unico di pane, ha dichiarato di ritenere che il provvedimento in massima sarà favorevolmente accolto da tutti i fornai d'Italia, i quali in sostanza, non verranno a risentirne alcun danno. L'avv. Gallone ed il presidente della Mutua cav. Carabelli hanno poi aggiunto che anche i fornai di Milano non ne risentiranno danno se si riuscirà a trovare un accordo col Comune circa alla distribuzione della farina municipale. Gli interpellati hanno sostenuto che con la distribuzione statale delle farine da parte del Comune a un dato numero di forni si arreca un evidente danno alla maggioranza, essendo il pane comunale venduto non soltanto ai poveri, ma a tutti i cittadini che ne fanno richiesta: la Mutua non ha sollevato obiezioni perchè i prestinai potevano sopperire colla fabbricazione e vendita delle diverse forme di pane, ma questo non potrà accadere domani col tipo unico di pane: di qui la necessità che la farina municipale venga distribuita proporzionalmente in tutti i forni o che la vendita del pane comunale sia limitata a quelle famiglie che sono veramente povere.

Questo il pensiero dei dirigenti la Mutua Proprietari di Forno, i quali hanno concluso affermando che col decreto del Governo saranno invece danneggiati i fabbricanti di pane di lusso, che a Milano sono due Società le quali provvedono il pane ai diversi negozi. Per queste Società sarebbe giusta — affermano gli interpellati — e necessaria una proroga ed il Governo dovrebbe studiare dei provvedimenti atti ad impedire la scomparsa dell'industria del pane di lusso.

## Una conferenza di propaganda all'Associazione Volontari Pubblici Servizi

Ieri alle ore 15, nei locali della «Pro Esercito», in via della Signora, 8, e ad invito di questa benemerita istituzione, il signor Fechner Guido, membro del consiglio direttivo dell'Associazione Volontari dei Pubblici Servizi, aderente al Comitato Lombardo di Preparazione, tenne una conferenza di propaganda, nella quale lumeggiò e svolse gli scopi e le finalità che la detta Associazione si propone col raccogliere, organizzare e preparare i cittadini per ragioni di età o fisiche, o per effetto di leva, non chiamati alle armi, affinchè diano, in caso di mobilitazione, la propria prestazione nei servizi di pubblica utilità.

L'oratore raccolse poi, col concorso del sig. Giannino Radice Fossati, segretario della «Pro Esercito» e di S. Ecc. il Tenente Generale Clemente Franceschini, presidente, che ne aveva fatta la presentazione al numeroso uditorio, con acconce parole, un notevolissimo numero di nuove iscrizioni. Altre conferenze del genere sono annunciate ad iniziativa della Associazione Volontari dei Pubblici Servizi, in diverse sedi rionali della città a scopo di propaganda e di reclutamento.

Le schede si possono ritirare presso la segreteria (Società Bergamasca), via S. Pietro all'Orto, 8, telefono 20-16 e via Monforte, 26.

## Arte e fonetica

Davanti ad un pubblico assai numeroso ed eletto, ieri all'Accademia dei Filodrammatici, Elena Mazzoni, recitò, con la più persuasiva efficacia, poesie di contemporanei: Marradi, Pascoli, Chiesa, Bertacchi, Ada Negri. La dizione, che venne continuamente applaudita, fu preceduta da un discorso del dott. prof. Guido Biaggi, che parlò in nome della Scuola moderna di fonetica sperimentale, la quale incoraggia con simpatia ed ammirazione l'opera della dicitrice Mazzoni.

Il dott. Biaggi chiuse il suo discorso con parole di plauso all'opera della Mazzoni, così fermo di costume, che ha saputo vincere la [illegible] indifferenza verso lo studio del linguaggio e verso l'ascoltazione della poesia.

## LA SOTTOSCRIZIONE

### pro danneggiati dal terremoto

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 797.420.65 |
| Società di M. S. fra operai Bettola Magra di Caprigliola (Aulla) | » 25.— |
| Ing. Giulio Svezzitti, Torino | » 20.— |
| Alunni Scuola Serale Elem. C. Romana (2. versamento) | » 14.10 |
| Pro Coltura (2. versamento) | » 700.— |
| Società Edificatrice Abitazioni Operaie | » 200.— |
| Sottoscrizione aperta fra gli italiani residenti nella Repubblica di Panama (1) | » 3273.52 |
| Personale Compagnia Internazionale des Wagons-Lits della Divisione di Milano | » 409.25 |
| Personale tecnico ed Amministrativo della Società Anonima delle Miniere di [illegible] | » 420.— |
| I soci della Cooperativa Agricola Operaia di Osnago (Como), rinunciando ai premi di cooperazione | » 300.— |
| Raccolta nel comune di Rescaldina (Milano) (2) | » 229.50 |
| Società Anonima Materiali Refrattari sede di Milano | » 100.— |
| Personale d'Amministrazione della stessa - sede di Milano | » 33.— |
| Operai della stessa, stabil. di Corsico | » 27.50 |
| Nino e Mario [illegible] | » 50.— |
| Scuole di [illegible] e San Gallo del comune di Mesocco | » 14.55 |
| Società Mutua Operai Ferrovieri di Milano | » 20.— |
| Insegnanti e allievi della Scuola mista di Linate | » 28.— |
| «Per desiderio di Alessandro Balbis» | » 50.— |
| N. N. Piacenza | » 12.20 |
| Raccolta nel comune di Bollate (3) | » 315.— |
| Luisa Lonati in memoria della prof. Assunta Finetti | » 10.— |
| Compagnia Filodrammatica «Iris» dilettanti di Belgirate | » 15.— |
| D. C. in memoria della mamma | » 5.— |
| Annetta ed Ernestina, tutto il ricavo dell'opera loro | » 10.— |
| Comune di Guanzate, Como | » 25.— |
| Scuola serale di Verghera, Samarate | » 3.15 |
| G. A. L. | » 10.— |
| Lidia ed il nonno | » 20.— |
| Comune di Abbiategrasso (4. versamento) | » 431.25 |
| R. Scuola Normale femminile di Mantova: raccolta vendita cartoline | » 18.— |
| Ditta Hammerstein e Vogler e diverse sue operaie in Italia | » 2000.— |
| Giacomo Vergani e suoi alunni del Corso popolare misto e serale di Gorgonzola | » 12.20 |
| Comitato Italiano Brianza in occasione di una festa di beneficenza tenuta il 15 [illegible] | » 35.— |
| Dardi [illegible] e alunne scuole elem. di [illegible] (Romano d'Oglio) | » 5.— |
| Mettano [illegible] e Archei [illegible] di Robbio Lomellina | » 3.— |
| [illegible] Rolandi, ved. Gatti, Pavia | » 20.— |
| Comune di Olevano di Lomellina | » 100.20 |
| Società Umanitaria, contributo degli impiegati, insegnanti ed operai | » 400.— |
| Comune di Vimercate (4) | » 1025.50 |
| Comune di Meina (5) | » 568.40 |
| Comune di Capriolo: operai della ditta [illegible] Kapfer L. 285.35; della [illegible]; totale | » 600.— |
| Popolazione del comune di San Giorgio su Legnano | » 511.70 |
| Circolo Fusignanese, Fusignano | » 118.— |
| Comune di Trenno | » 100.— |
| Comune di Busnago Meigona: Municipio L. 25; sindaco 15; sottoscrizione pubblica 49.90; totale | » 89.90 |
| Comune di Mesate: Municipio L. 50; eredi Puzzi 15; E. Bosotti 5; G. P. [illegible]; totale | » 72.50 |
| Scuola di [illegible] di Mezzate | » 5.— |
| Ricavo di una veglia a Merate | » 65.— |
| [illegible] Marcoglia (6) | » 17.25 |
| Congregazione di Carità di Cusago | » 50.— |
| [illegible] Società [illegible] di Ferrera Erbognone, per festeggiare il giorno di sua fondazione | » 10.— |
| Classe I e II mista di Norviano | » 3.50 |
| R. A. | » 2.— |
| Un gruppo di amici (Gallarate) in memoria del rag. Giacomo Ammirrotti | » 50.— |

(1) Raccolte fra gli italiani residenti al Panama: C. Regnuzi, R. incaricato d'affari, 100; Società Italiana di beneficenza 1000; A. Mastellari pres. 25, A. Gravina, vicepres. 20; E. Chiodmotti segr., 10; N. N. 10; Antenore Mastellari 10; A. Morato 10; M. Toscano 10; G. Lilennia 10; D. Fotti 5, E. Bellino 25; S. Marro 15; S. Sacco 5; G. Russo 1; [illegible] 5; V. Bruno 5; A. Russo [illegible]; G. [illegible] 10; F. Lamberia 5; B. Forestieri 5; A. Dall'Olmo 2.50; R. Vergiano 5; E. Berana 6; D. Ferrero 5; F. Piccardi 5; G. Martini 10; [illegible]; A. Antaro 5; V. Gasperi 10; V. Ferrari 7.50; G. Bloiso 5; P. Vazzano 10; T. Vincenzoni 10; G. Esposito 5; L. Donatti 25; P. Cangiano 5, P. Cara 5; G. Nicasio 2.50; M. Spana 5; G. Galeando 10; G. Patta 5; A. Schifino 5; L. La Greca 5; G. Cortosino 5; G. Laurenza 10; G. Caleb 10; Alim Caleb 10; G. Vera 2.50; F.lli Berteli 125; D. Bonvini 12.50; L. Delù 12.50; B. Montanari 12.50; A. Boccaccio 12.50; U. Boccaccio 5; A. Libanti 5; P. Zanardini 5; A. Ma[illegible] 5, R. P[illegible] 62.50; V. Bonifati 12.[illegible]; [illegible]; A. [illegible] 50, C. A. Lupi 25, R. Molteno 5; G. [illegible] 5; C. Nassia 5; V. Caramone 5; L. Minervino 12.50; E. Grondono 2.50 Z. Zappi 12.50; F.lli Cozzarelli 25; A. Baistrocchi 12.50; L. Loschinou 10; C. Puccetti 5; A. Stanziola (Aguadulce) [illegible], R. Stanziola (Aguadulce) 25; F. Pedroschi (Aguadulce) [illegible]; G. Vannucelli (Aguadulce) 5; Dr. [illegible] 25; N. N. [illegible] 25, L. Delpiano 25; O. Rossi Caceres, Console Gle. Argentino 25, [illegible] Montenegro (Pocri) 50; The Maduro Company [illegible], C. M. [illegible] 15.[illegible], G. Garcia 25; G. Stanziola (Aguadulce) 50; Dr. M. Pauso 37.50; Cav. R. Emiliani 50; G. Scippa 62.50; A. [illegible] 25, A. Della De Abate 12.50; F. Raimondo 25; R. Rocco 25; Fratelli Rosanna 12.50; F. Zanotti 12.50; A. Rosania 25; P. Marino 25; G. Roma 7.50; C. Zanaro 12.50; G. Rosinola 2.50, C. Terlizzi 5; A. Papio 25; Dr. P. M. Rognoni 37.50; P. Rognoni 12.50; M. Rognoni 7.50; M. Rognoni 5; Dr. G. R[illegible] [illegible]; N. Borgonovo 25, A. Borgonovo 25. Totale complessivo della somma raccolta L. [illegible].

(2) Raccolte nel Comune di Rescaldina: Comune di Rescaldina L. [illegible], Congregazione di Carità 20; Nob. Ing. G. Rusconi Clerici 20; C. Sormani 20; F. Bassotti 20; B. Ferrario 20; C. Deservi 10; Ditta [illegible] 10; V. [illegible] 5; Alcuno [illegible] stabilimento Ferrario 5; Altre offerte minori 20.50.

(3) Raccolte nel Comune di Bollate: Municipio L. 125; Congregazione di Carità 50; ricavo serata di beneficenza 120; cav. G. Radice-Fossati, sindaco 20.

(4) Raccolte nel Comune di Vimercate: Municipio L. [illegible]; Sindaco 50; Collegio Tommaseo 112.35; Classi IV elementari maschili e scuole tecniche [illegible]; [illegible] Bellani 48.20, [illegible]; S. Maurizio 12.60; S. Stefano [illegible]; [illegible] 15.35; Unione Sportiva [illegible] 15; Società contadini [illegible] per la [illegible], come da schede depositate nell'ufficio comunale.

(5) Raccolte nel Comune di Meina: Municipio 160; cav. avv. C. Belone, sindaco, 50; ing. A. Bo[illegible] 30; A. [illegible] 20 (2 offerte); B. Carbonatti 5, R. Bedone 30, dott. Peroni 10; F. F. 5; A. Maroni 5; Casa del Popolo 62.30; Società Operaia M. S. 30; Società reduci 10.50; Corpo filarmonico meinese 10; Unione democratica operaia 7; offerte minori 23.20.

(6) Da Marcoglia: S. Eredizano fra. 2; B. Sciarretta 2; A. [illegible] 2; G. Gori 1; C. Nicola 1; L. [illegible] 0.50, C. [illegible] 2, Dello Maggiore 0.25; G. [illegible] 1; F. Lazzaro 0.60, F. Querini 6.

[illegible] l'Associazione Pro Cultura ha versato L. 10.60.

## Riunioni e conferenze

Questa sera, alle ore 21, in via S. Paolo 10 (sede della Federazione delle Società scientifiche e tecniche) sarà tenuta — a cura della Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali — una conferenza sul tema: *Il canale di Panama*. Oratore il barone Bernardo Quaranta di S. Severino. Durante la conferenza saranno proiettate le fotografie inviate al conferenziere dalla Commissione americana governativa del canale.

— Venerdì, 12 corrente, alle ore 21, nel salone del ginnasio Beccaria, in Piazza S. Alessandro, il prof. Giuseppe Antarini, direttore del manicomio provinciale, terrà una conferenza sul tema: *Per l'educazione della volontà*. La conferenza è indetta dall'Associazione «Per la scuola», fra le famiglie e gli insegnanti.

## La "Consociazione italiana fra levatrici,,

Domenica nella sede della benemerita Società Lombarda di M. S. ed Istruzione fra le levatrici, si sono riunite numerose rappresentanze di società di levatrici di tutta Italia che hanno proceduto alla costituzione ufficiale di una nuova organizzazione nazionale denominata *Consociazione italiana fra levatrici*.

## Due Mostre individuali a Monza

Non manchiamo mai di segnalare le mostre regionali di artisti viventi nelle città minori — ricordiamo quelle di Monza, Cremona, Pavia — che tendono a quel discentramento artistico che, se è più urgente in Francia che in Italia (dove già diversi sono i centri artistici) non è però meno opportuno. Le due piccole mostre individuali ora aperte in Monza, in un locale che prospetta la superba facciata del Duomo, e che si chiuderanno non prima del 15 marzo, hanno una singolare attrattiva perchè ci presentano in modo completo due artisti che il pubblico neppure conosceva di nome e che, egualmente interessanti, rappresentano due casi opposti, come affatto diverso è il loro temperamento.

Eugenio Bajoni, scultore, modesto e timido, si è fatto da sè, senza uscire dalla sua città, piuttosto osteggiato che incoraggiato nella sua vocazione artistica. Anselmo Bucci, pittore, vivace e ardito, si è invece formato, ed è ancora in irrequietudine di ricerche, al calore stimolante di quel vulcano di energia che è Parigi.

Il Bajoni, che mai figurò alle solite nostre esposizioni, ha qui un gruppo di una ventina di opere che, in una solida forma concisa e precisa, palesano qualità di penetrante osservazione, di sintesi espressiva, di caratterizzazione di tipi che molti acclamati scrittori potrebbero invidiargli.

Il Bucci, acceso e pur sensibile colorista, non persuade forse sempre nei quadri ma si impone qui quale acquafortista, come già alla testè chiusa Mostra dell'incisione italiana. Disegna l'architettura come un architetto, sente e fa sentire la luce, è grandioso e fermo nelle masse, nervoso e arguto nei particolari. Apprezzato a Parigi dagli artisti e persino da editori d'arte non espose mai in patria avanti la recente mostra internazionale di bianco e nero di Firenze. E fa onore davvero all'arte nostra all'estero e, ciò che conta, non in mezzo alla fredda arte ufficiale ma fra gli artisti indipendenti più seriamente liberi e promettenti.

## Norme per la navigazione aerea

### emanate dal comandante del III corpo d'armata

Per opportuna intelligenza del pubblico e degli interessati prego la S. V. Ill.ma di voler rendere di pubblica ragione, a mezzo del suo accreditato periodico le seguenti norme emanate dal Sig. Comandante del III Corpo d'Armata riguardanti la navigazione aerea:

1.°) Il comando di Corpo d'Armata può concedere la facoltà di navigare, volare o innalzarsi: *a*) agli apparecchi delle scuole civili di aviazione *purchè montati esclusivamente da cittadini del Regno*; *b*) agli aeronauti civili montati su dirigibili o palloni *purchè cittadini del Regno*.

2.°) Tale autorizzazione è concessa di volta in volta. Le domande relative devono pervenire al Comando di Corpo d'Armata in massima almeno dieci giorni prima del giorno prescelto. Nelle domande debbono essere indicati i seguenti particolari: *a*) specie e caratteristiche dell'aeronave; *b*) nome e cognome, professione e indirizzo delle persone componenti l'equipaggio e dei passeggeri con la esplicita dichiarazione che essi sono cittadini del Regno; *c*) l'assicurazione che l'equipaggio è edotto delle norme di navigazione aerea e dei segnali di atterraggio; *d*) data della partenza; *e*) luogo della partenza; *f*) itinerario progettato del viaggio o scopo dell'ascensione.

Nessun cambiamento può essere fatto dopo ottenuta la autorizzazione senza il consenso del Comando di Corpo d'Armata.

3.°) Gli aeroplani delle scuole autorizzate dovranno essere provvisti di distintivo di riconoscimento e dovranno limitare i loro voli sopra l'aerodromo della propria scuola e delle zone limitrofe per modo di comprendere i voli stessi in una circoferenza avente il centro nel mezzo dell'aerodromo ed un raggio non superiore ad un chilometro.

4.°) I distintivi di riconoscimento verranno comunicati di volta in volta dalla autorità che rilascia l'autorizzazione stessa. A bordo delle aeronavi non possono essere portati nè apparecchi radiotelegrafici, nè colombi viaggiatori, nè armi da fuoco nè materiali esplosivi. Per gli apparati fotografici occorre chiedere l'autorizzazione del Comando di Corpo d'Armata.

5.°) Nel caso di atterramento fortuito o per termine di viaggio, l'equipaggio dovrà subito informare le autorità militari o politiche o comunali più vicine e esibire l'autorizzazione avuta dal Comando di Corpo d'Armata.

6.°) Sono «*zone vietate*» per le aeronavi civili il territorio delle Provincie di Como, Sondrio e di quella di Brescia a nord o ad est della grande rotabile Bergamo-Brescia-Montechiari. Qualunque aeronave anche autorizzata, che giunga in tali zone dovrà senz'altro atterrare.

7.°) I segnali di intimazione di atterraggio sono i seguenti: *a*) se di giorno: *tre fumate* disposte ai vertici di un triangolo equilatero avente almeno 25 centimetri di lato, o anche una croce bianca a quattro braccia eguali, ciascun braccio lungo due metri e largo uno, fatta sul terreno con tela od altri oggetti del predetto colore. Questi segnali potranno essere sussidiati da qualche salva di fucileria ad intervalli da 10'' a 15'' avente per scopo di attirare l'attenzione del mezzo aereo sopra di essi; *b*) Se di notte: *tre fuochi* disposti come quelli sopra detti; *c*) Su *zone fortificate*: *tre colpi di cannone in bianco* ad intervalli di 10''.

8.° *A tali segnali* l'aeronave dovrà *prendere subito* attitudine ben decisa ad iniziare la discesa in modo da non lasciare alcun dubbio sull'attitudine stessa, e, se trattasi di dirigibili o palloni e ne dispongano, dovranno agitare bandiera *se di giorno*, o fanali *se di notte* per far meglio vedere che hanno compreso l'intimazione loro fatta. L'aeronave dovrà quindi atterrare nella località adatta più prossima possibile dal punto dal quale partirono le intimazioni.

9.°) Quando una aeronave che ha ricevuto l'intimazione di atterrare, abbassandosi, vedesse che i segnali sono fatti rapidamente scomparire, ciò significa che la aeronave è stata riconosciuta quale autorizzata alla navigazione e che si permette ad essa di continuarla.

## Sottoscrizione pro-disoccupati

### Esazioni alla Cassa Civica

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 218.314.51 |
| Banca Esercenti, sottoscrizione presso la stessa, saldo | » 54.50 |
| Corpo insegnanti elementari, Milano, sottoscrizione saldo | » 13.73 |
| Totale | L. 218.382.74 |

## Tre borghesi ed un soldato arrestati davanti al Casanova per sospetto di borseggio

Il delegato di P. S. Bertini si trovava ieri sera verso le ore 20 con un agente, in Piazza del Duomo, davanti al Casanova, in attesa di prendere il tram, quando sentì un giovane — che risultò essere l'impiegato Alfredo Giovannetti abitante in viale Abruzzi — raccontare ad una comitiva di amici d'essere stato vittima di un borseggio. Il borseggio era avvenuto pochi minuti prima proprio davanti alla linea dei trams.

Il Giovannetti raccontava di aver visti vicini a lui, nel momento del borseggio, tre individui che erano in compagnia di un soldato.

Il delegato Bertini udì dunque questo racconto e notò anche — ancor vicini ai trams — tre persone dall'atteggiamento piuttosto sospetto. Con i tre era appunto un soldato. Il funzionario si avvicinò al gruppo e si rivolse particolarmente ad uno dei tre che egli credette di riconoscere per un individuo noto alla questura. Ma l'individuo, verso il quale il delegato s'era rivolto, si diede a precipitosa fuga.

Fu però inseguito dall'agente che accompagnava il delegato ed arrestato in via Torino, mentre il signor Bertini dichiarava in arresto il soldato e gli altri due.

A San Fedele gli arrestati declinavano le proprie generalità: colui che aveva tentato di fuggire è tal Donnini Melchiorre d'anni 22, senza fissa dimora. Il soldato ha nome Domenico Mariani, è milanese ed abita in via Arena al N. 24. Egli appartiene al 63° fanteria. Gli altri due si chiamavano Luigi Baio d'anni 19 da Alessandria, abitante in via Nino Bixio 15, ed Achille Sacchi d'anni 21, abitante in via Scaldasole 8. Gli arrestati si proclamarono innocenti, e il danneggiato Giovannetti dichiarò di non poter affermare che essi siano i colpevoli del borseggio del quale egli fu vittima.

Tuttavia i tre individui ed il soldato furono trattenuti in questura e saranno fatte indagini tanto sul borseggio d'ieri sera, quanto su altri borseggi avvenuti in questi giorni in Piazza del Duomo.

## Grave ferimento di un operaio

### Per gelosia?

Venne ieri sera trasportato dai militi della Croce Verde, prima alla Guardia Medica di via Paolo Frisi e poscia all'Ospedale Maggiore, certo Angelo Grandi d'anni 28, operaio, abitante in Viale Padova 23. Egli aveva una ferita lunga 15 centimetri alla regione mascellare ed un'altra ferita al collo con recisione dell'arteria. Le condizioni del Grandi furono giudicate gravi.

All'Ospedale si recò subito il delegato dott. Maselli il quale procedette all'interrogatorio del ferito. Questi raccontò che verso le 21 s'era recato in un'osteria di Lambrate. Qui si incontrò con un giovinotto, che egli conosce solo di vista, e col quale venne a diverbio. La causa del diverbio? Il ferito dichiarò che il giovinotto da qualche tempo lo perseguitava a cagione d'una donna. Ieri sera il diverbio si fece subito violentissimo; i due avversari uscirono sulla strada e qui il giovanotto sconosciuto estrasse un rasoio ed inferse due colpi al Grandi che cadde a terra mentre il sangue gli usciva in grande quantità dalle ferite.

Questo il racconto dell'operaio il quale, come dicemmo, per il sangue perduto, si trova in condizioni abbastanza gravi. L'autorità di P. S. ha iniziato subito attive indagini allo scopo di rintracciare il feritore e di far luce sul grave ferimento.

## L'arresto sul treno del Gottardo di un suddito tedesco

### imputato di sottrazione di assegni

Sul treno del Gottardo venne ieri arrestato — dopo Chiasso — tal Weber Emilio, di anni 29, suddito tedesco, già addetto della figliale di Zurigo della ditta per trasporti di Innocente Mangili.

La ditta Mangili aveva denunciato il Weber per sottrazione di assegni e per la appropriazione di circa 2500 lire di esazioni. Ma il Weber era riuscito anche a sottrarre se stesso alle indagini della Polizia, ed era scomparso.

Il commissario di P. S. signor Tiracollo della delegazione delle Ferrovie a Palazzo Litta aveva dato ordine ai vari agenti di ricercare le tracce del fuggitivo ed ieri le tracce furono precisamente trovate in... treno.

Il Weber venne avvicinato da alcuni agenti in borghese, ai quali era parso, dai connotati, di riconoscere il loro uomo. Sulle prime il Weber negò di essere il ricercato, ma poi dovette arrendersi alla evidenza dei fatti e adattarsi a proseguire il viaggio per Milano con la poco piacevole compagnia degli agenti.

Il Weber scese ieri sera — con gli agenti — alla nostra Stazione Centrale e fu condotto a prendere alloggio alla Questura di San Fedele.

## Ladri fugati a colpi di rivoltella

Una battaglia a colpi di rivoltella ha avuto luogo la notte scorsa fuori di porta Romana, fra una comitiva di ladri e due guardiani notturni.

Questi ultimi, alle dipendenze della ditta Antonio Leoni, in via Giulio Romano 16, verso le ore 4, s'accorsero che un gruppo di sconosciuti si accingeva a penetrare con scasso nel magazzino, e li affrontarono. I sorpresi si allontanarono, dopo aver scambiati diversi colpi coi due guardiani i quali ebbero ragione del numero inquantochè si trovarono al sicuro entro la... fortezza assaltata.

Pare che uno degli assalitori sia rimasto ferito, ma egli si è ben guardato, per ragioni facili a comprendersi, di presentarsi a qualche ambulanza medica per farsi curare.

## Uno zerbinotto... poco galante

La signora Adele Vecchi, alle undici di stamattina percorreva la via Kramer per portarsi alla sua abitazione posta al numero 20. Un giovanotto, elegante ed impomatato, che la seguiva insistentemente dalla discesa del tram, approfittò della solitudine della contrada per avvicinarla. La signora s'aspettava un complimento e aveva preparato una risposta sdegnosa, quando, invece, lo sconosciuto le si avventò improvvisamente addosso, strappandole la borsetta d'argento contenente una decina di lire che le pendeva al fianco, dandosi poscia a precipitosa fuga.

## Subisce un furto ed affida le ricerche ad uno dei ladri

L'oste Giovanni Calvi, nei primi giorni del mese in corso ebbe a subire un furto. I soliti ignoti, servendosi certo di uno strumento potente, riuscirono ad aprire le sbarre di una inferriata che chiude una finestra del suo negozio in via Binda 20, e penetrati nell'interno si appropriarono di 200 lire circa in danaro, liquori, salami, paste ed altro per oltre 700 lire.

Il derubato anzichè rivolgersi alla polizia, giudicò conveniente di affidare le prime indagini per il rintraccio dei ladri, ad un assiduo avventore del suo negozio, certo Pietro Vigorelli, di 23 anni, abitante in via Giacomo Watt, 16, in riparto S. Cristoforo, che per la sua sveglia intelligenza e per il suo spirito acuto di indagine gli lasciava sperare in un esito soddisfacente.

Il giovanotto accettò con entusiasmo l'incarico di fiducia e si mise all'opera, ma con scarso frutto tanto chè nell'oste la primiera fiducia in questi ultimi tempi erasi da parecchio scossa nè a ridargliela valevano le assicurazioni e le speranze che il Vigorelli non mancava di comunicargli ripetute volte al giorno.

Senonchè la scorsa notte una pattuglia di agenti del commissariato di porta Vittoria, in piazzale Romana, rincorsero una combriccola di pregiudicati, riuscendo ad arrestarne uno che portato in sezione venne identificato per il Vigorelli.

Egli fu trovato in possesso di uno strumento conosciuto nel gergo dei ladri col nome di «*slarga*» perchè costituito da due potentissime leve a vite serve ad aprire le sbarre delle inferriate col minimo sforzo e senza rumore alcuno. Interrogato sulla provenienza dell'ordigno sospetto, il Vigorelli non volle dare spiegazioni di sorta, ma con un abile interrogatorio il delegato Dari riuscì a far «cantare» l'amico e cioè a fargli confessare numerosi furti, facilitati dall'uso dello «*slarga*» fra i quali... anche quello perpetrato in danno dell'oste.

Le indagini non potevano essere meglio affidate!

## Brutale aggressione per vendetta

### L'aggressore arrestato

Il facchino Francesco Olivucci di Giuseppe di anni 30, da Turro, alcun tempo fa era stato costretto a dimettersi dalla Cooperativa Bastagi, poichè si era ritenuto ch'egli si trattenesse le mancie e i compensi in danno dei compagni e a tutto suo esclusivo vantaggio. L'Olivucci sospettò che il denunciatore delle sue scorrettezze fosse il collega Battista Nespoli, d'anni 35, da Niguarda, e concepì contro di lui propositi di vendetta. Iersera infatti mentre si recava alla sua abitazione, il Nespoli fu proditoriamente aggredito dall'Olivucci, che lo percosse violentemente e replicatamente con un nodoso bastone, provocandogli gravi ferite lacero contuse alla testa.

L'aggressore stanotte stessa venne tratto in arresto dal vice-commissario avv. Panzetti reggente l'ufficio di P. S. alla Stazione Centrale.

### Spunti di Cronaca


## Occasione eccezionale

Presso la ditta P. Castelli & C., via Dante, 4, Milano, abbiamo avuto agio di esaminare un assortimento di macchine *in ottimo stato* di tutte le principali marche quali Royal 5, Remington 10, Hammond 12, L. C. Smith Bros. Williams, Monarch 3, Underwood 5, Oliver 3 e 5, Smith Premier 10, Yost Visibili, Empire, Adler, Sun, ecc., in vendita a prezzi *veramente eccezionali*. Riteniamo che ben difficilmente si rinnoverà una occasione così propizia di acquisto di macchine *in perfetto stato, vendute con garanzia*, a prezzi così convenienti.

## Le Grandi Caccie Polari

Anche ieri grande concorso al Cinema Centrale di Piazza del Duomo per ammirarvi la straordinaria pellicola «Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie». In verità mai pellicola cinematografica ha destato, come questa, tanto interesse in tutte le categorie di pubblico. Tutti i particolari di questo bel documento cinematografico tornano anche ai non «sportsmen» di una attrazione suggestiva. Oggi ultimo giorno.


### PICCOLA CRONACA


**ANTAGRA-BISLERI**

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano


## Bollettino meteorologico

Roma, 8 notte.

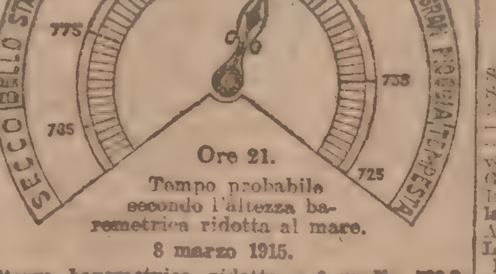
*Pressione*: In Europa massima 761 in Svizzera, minima 750 sull'Adriatico e Dalmazia. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque abbassata fino a 11 mm. sulle Puglie.

*Temperatura*: aumentata.

*Cielo*: nuvoloso, pioggerelle sulle regioni meridionali e isole, vario sul rimanente.

*Probabilità*: Regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, nebbie, temperatura diminuita in Val Padana. Regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, specie sulle località meridionali, temperatura diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera




Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

8 marzo 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 738.2.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Est, Sud, debole.

Temperature italiane di ieri:

| Stazioni | Temper. Mas. | Temper. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 10.0 | 4.3 | 752.2 | 3/4 coperto |
| ANCONA | 11.0 | 10.0 | 751.2 | cop., legg. mosso |
| BOLOGNA | 11.5 | 7.0 | 752.2 | 3/4 sereno |
| FIRENZE | 12.0 | 9.0 | 752.8 | coperto |
| FOGGIA | 17.0 | 8.0 | 749.8 | ½ coperto |
| GENOVA | 13.0 | 8.0 | 753.2 | nebbioso calmo |
| NAPOLI | 12.0 | 9.0 | 752.1 | coperto mosso |
| PALERMO | 17.0 | 9.0 | 754.2 | cop., mosso |
| ROMA | 14.0 | 7.0 | 753.2 | coperto |
| SASSARI | 12.0 | 9.0 | 758.4 | coperto |
| TORINO | 10.0 | 4.0 | 752.8 | sereno |
| VENEZIA | 12.0 | 5.0 | 751.7 | nebbioso calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

# I TEATRI

SCALA. — Per la prossima settimana si annuncia la prima rappresentazione di *Fedra*, tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma. Ecco le *personae fabulae*: *Fedra*, Salomea Krucenicki; *Ippolito*, Edoardo Di Giovanni; *Teseo*, Edmondo Grandini; *Etra*, Fanny Anitua; *L'auriga Eurito*, Giulio Cirino; *La Nutrice Gorgo*, Giuseppina Bertazzoli; *La Schiava Tebana*, Inez Cesari; *Il Pirata Eunicio*, Leone Paci; *Le sette supplici*: Dorina Thomas, Michelina Olivieri, Tina Ferrari, Annita Ricci, Lina Garaviglia, Ada Corbetta, Eleonora Fiorin-Govoni. Dirigerà l'orchestra il maestro Gino Marinuzzi. Le scene sono state ideate ed eseguite da Antonio Rovescalli. Per mercoledì si annuncia ancora una replica di *La Gioconda*.

MANZONI. — Alla terza replica della *Seconda moglie* di Pinero, accorse ieri sera un pubblico numerosissimo. Decisamente, le simpatie per la Stabile si vanno consolidando. Irma Gramatica riportò il consueto grande successo, e con lei divisero gli onori della serata il Sabbatini, il Pilotto, la Gallone. Stasera, si rappresenterà *La locandiera* in serata popolare, e domani avrà luogo la prova generale della nuova commedia di D. Niccodemi: *L'ombra*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago ha rappresentato ieri, per la prima volta, una festevole farsa in tre atti di V. Prosdocimi: *El diavolo*. Niente di originale, ma qualche vecchia piacevolezza, che il pubblico accolse con garbata se non eccessiva simpatia. Stasera: *La casa nova*.

OLYMPIA. — Ieri sera Ferruccio Benini fu vivamente applaudito, nel *Paese delle donne* dei fratelli Quintero. Assisteva un pubblico numeroso. Per stasera si annuncia lo spettacolo in onore di Laura Zanon-Paladini con *I oci del cor* di Gallina.

FOSSATI. — Per domani la compagnia di Maurizio Paoesi promette l'andata in scena di una nuova operetta: *La Signorina Trallalà* di Jean Gilbert.

AUGUSTEO. — Proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia di operette «Città di Firenze», che stasera darà *Il Boccaccio* in una accuratissima riproduzione.

TAVERNA ROSSA. — Si darà tra breve una rivista di C. Rota e L. V. Brusa: *Eccola! Eccola!*

SAN MARTINO. — Il pubblico non ha accolto con esagerata simpatia la nuova rivista in un atto *Alla pubblica opinione* che C. Rapotti e S. Arrangi gli avevano presentato. La *revuette* è un po' slegata, un po' telegrafica, ma non manca di qualche grazia.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I oci del cuor*, commedia in due atti di G. Gallina (Serata in onore di Laura Zanon Paladini) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Paoesi): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar. - Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *La casa nova*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di L. Ganne — Ore 21.

AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppè — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il patrimonio di tutti*, dramma in 5 atti di V. Salvoni (Nuovissima) — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.

TRIANON: Varietà - Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.

GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Il pazzo della montagna* e *Il sogno di Giacobbe*.

## Sciarada

Picchia l'uno: picchia *l'altro*: il *tutto* picchia...

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*: PO-VERO — POVERO

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 7 marzo 1915:**

Beretta Giuseppe m. 3, via Canonica 55 — Forti Stella m. 1, via B. Marcello — Prudente Giuseppe 19, soldato, Ospedale Militare — Orsi Luigia 23, impiegata, via Trebbia 2 — De Vettori Cesare 2, via P. Frisi 52 — Garottini Franca 2, via Giuseppe Ferrari 8 — Cerati Giovanni g. 22, Brefotrofio — Ferretti Ferdinando 14, Brefotrofio — Salva Ermelina 16, via Lario 53 — Bonaccina Sofia 81, casalinga, via A. Saffi 23 — Invernizzi Alessandro 72, generale riposo, corso Sempione 5 — Bertazzoni Cesira 80, agiata, via Plinio 42 — Ghisalberti Carlo g. 20, via Arzaga 7 — Biancucci Rachele 73, casalinga, bastioni Genova 27 — Guffanti Rosa 34, casalinga, via Vercellese 13 — Mantovani Angelo 43 corso Ticinese 160 — Caffero Gervaso 35, impiegato, Salerno — Villa Antonio 34, maestro, Parabiago — Rossi Giulia 82, casalinga, Lambrate — Signorani Ambrogio 12, Senago — Brambilla Daniele 58, impiegato, via Tadino 6 — [illegible] Enrico 55, via Comasina 2 — Menechel Francesca 32, casalinga, via S. Eufemia 7 — Rossi Francesco 59, contadino, Rip. S. Cristoforo 27 — Talamona Giovanni 19 via Porro 2 — Sordelli Antonio 62, via Canonica 12 — Ghezzi Arturo 44, verniciatore, via Borsieri 5 — Wolli Enrico 1, viale Monza 89 — Bonfanti Angelo 58, fattorino, via Canonica 32.

Totale n. 52.

Dichiarazioni delle nascite n. 52.

Matrimoni n. 6.

*Morti notificati il giorno 8 marzo 1915:*

Bolzoni Adele 28, casalinga, via Terraggio 22 — Sacchi Battista 50, [illegible], via Bramante 36 — Strazzi [illegible] 71, [illegible], corso Magenta 14 — [illegible] 66, casalinga, via Trivulzio 1 — [illegible] 51, [illegible], via Commenda 31 — [illegible] 4, Rip. Rochetta 171 — Nervetti [illegible] 5, pittore, via Gran Sasso 232 — Guarnaschelli [illegible] 1, Rip. [illegible] 26 — Gussi Irene 63, casalinga, viale Lodovico 5-A — Briccola Dante 23, falegname, via Canonica 24 — Belgo Antonia 75, casalinga, via Tazzia 7 — Padovani Lario 53, mediatore, Milano Osteria Barchetta — Baj Giovanni 50, via S. Paolo 5 — Roggero Giovanni m. 9, via Lomazzo 20 — Santambrogio G. B. 70, via Maffei 12 — Pagani Dina 56, cucitrice, via S. Vittore 20 — Riva Giulia 62, orlatrice, via Cappuccio 16 — Radaelli Antonio m. 16, via Beregardo 61 — Mariani Luigi 40, facchino mobil., corso Ticinese 82 — Mattaini Anna 64, casalinga, vicolo Bramante 3 — Martini Angela 86, via Cadore 2 — Malesi Giovanni 20, soldato 7. fant. — Imola — Sassi Luigi 48, contadino, Bollate — Iori Fernando 21, soldato 3. comp. sussist.. Reggio Emilia — [illegible] — Panfi Anselmo [illegible] Milano — Bolognini [illegible] m. 2, Rip. S. [illegible] — Stradia Angelo [illegible] — Bottani Piero m. 4, [illegible] — Rovrazzotto Pietro 38, daziere, via Ponomelli 3 — Bottone Giuseppe 31, ferroviere, via Ponte Seveso 68 — Terrana Mario m. 3, via Linneo 4 — Giannini Alceste 62, R. Pens., via Speronari 8 — Sommariva Marianna 80, pensionata, corso Genova 30 — Giudici Ernesta g. 12, via Romazzo 30 — Arabinti Ettore g. 9, via Arzaga 25 — Mari Pio 66, ferraio, via Cesariano 1.

Totale n. 57.

Dichiarazioni delle nascite n. 38.

# ULTIMISSIME

## Un consiglio straordinario di ministri dopo colloqui con Sir R. Rodd e von Bülow

### Le complicazioni della crisi greca

(Servizio speciale del SECOLO)

### Il Consiglio dei ministri

Roma, 8 notte.

Oggi alla Camera mentre si svolgevano le interpellanze sulla situazione in Libia si è appreso che dopo la seduta si sarebbe riunito il Consiglio dei ministri. Un tale annunzio ha destato naturalmente il più vivo allarme e per tutta la sera si sono attese con impazienza le deliberazioni della riunione che solo alle 10 è cominciata a Palazzo Braschi. L'invito ai ministri per la riunione di stasera è stato diramato soltanto verso le 3 e in esso si diceva che il Consiglio era convocato dopo la seduta della Camera.

Ma la seduta è finita troppo tardi e l'on. Salandra e i suoi colleghi hanno preferito di andare a pranzo e, come abbiamo detto, si sono raccolti nella sala delle loro adunanze solo verso le 10.

La conversazione è stata preceduta da tre colloqui di assai notevole importanza: l'on. Sonnino si è incontrato stamane con l'ambasciatore inglese, e quando Sir Rennel Rodd ha lasciato la Consulta, il ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Braschi e ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Nel pomeriggio poi l'on. Sonnino ha avuto anche un colloquio con Bülow. Subito dopo è stato diramato l'avviso per la convocazione del Consiglio dei ministri.

L'improvvisa convocazione va ricollegata ai due colloqui di stamane? Sul colloquio tra Sir Rennel Rodd e l'on. Sonnino si mantiene naturalmente il massimo riserbo: tanto che alla Consulta e nelle sfere ufficiose si è smentito fino a stasera che esso si sia realmente svolto.

Ma — secondo quello che ci si assicura — sembra che la conversazione abbia avuto per tema la situazione che si determinerà in Oriente in conseguenza dell'azione anglo-francese ai Dardanelli e a Smirne. L'annunzio di questo colloquio, le notizie diffuse in questi giorni intorno alla situazione internazionale e all'atteggiamento dell'Italia, hanno fatto sì che stasera venissero attese con vera ansia le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

La riunione, cominciata alle 10 si è prolungata per due ore e solo a mezzanotte i ministri hanno cominciato ad abbandonare Palazzo Braschi.

Quali sono state le deliberazioni del Consiglio? Quando la riunione è terminata l'ufficio della stampa del Ministero ha diramato il seguente comunicato:

«Oltre ai provvedimenti già adottati per ovviare alle conseguenze della disoccupazione in alcune provincie di confine, derivante dal rimpatrio degli emigranti e dalla mancanza della emigrazione temporanea, il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera per avvisare altre misure da prendere per attenuare la crisi esistente nelle accennate provincie».

Il comunicato, come sempre, dice troppo poco. E' certo notevole la deliberazione a cui fa cenno il comunicato. I provvedimenti relativi ad *alcune* provincie di confine — che si sa bene sono quelle di Udine, di Treviso, di Belluno — non sono soltanto diretti ad ovviare i danni della disoccupazione, che è certo grave in quelle terre ove rimangono in attesa di lavoro circa centomila lavoratori che solevano recarsi nelle provincie austriache e che quest'anno, a causa della guerra, sono costretti a soffrire, con l'ozio, la fame. Ma il Consiglio dei Ministri nel provvedere le sorti di questi lavoratori disoccupati ha già contemporaneamente provveduto alle condizioni di quelle provincie di confine che in un eventuale scoppio di ostilità si verrebbero comunque a trovare in una situazione veramente eccezionale.

La deliberazione a cui fa cenno il comunicato ha dunque una notevole importanza, ma certo il Consiglio non si è occupato soltanto delle provincie di confine. La situazione internazionale ha formato nuovamente oggetto di esame in seguito all'esposizione fatta dall'on. Sonnino — che nonostante le voci corse in questi giorni continua ad essere pienamente d'accordo con l'on. Salandra — i ministri avrebbero discusso intorno all'atteggiamento dell'Italia. E tale discussione e le deliberazioni che in seguito ad esse sono state adottate non potevano certo formare oggetto di un comunicato ufficiale!...

Ad ogni modo a palazzo Braschi, nei circoli ufficiosi si toglie ogni importanza alla straordinaria e notturna riunione dei Ministri: si dice che il Consiglio doveva riunirsi fino da ieri, che la riunione non potè effettuarsi perchè l'on. Salandra si trovava a Gaeta, che essa si è svolta stasera solo perchè i ministri non possono nelle ore antimeridiane abbandonare i loro Gabinetti o nelle pomeridiane disertare Montecitorio: in tale situazione il Consiglio non poteva riunirsi che di sera e l'ora della convocazione non deve autorizzare supposizioni ed allarmi.

### La crisi greca

#### Zaimis declina l'incarico
#### Il Re ha fatto chiamare Gounaris

ATENE, 8.

**Avendo Zaimis declinato l'incarico di formare il nuovo ministero, il Re ha fatto chiamare Gounaris, deputato di Patrasso.** — (Stefani.)

#### Trattative fra il Re e Venizelos per l'approvazione delle leggi urgenti

Atene, 8 notte.

*La Patris dice che re Costantino ha scritto a Venizelos, esprimendogli la necessità di convocare le Camere, le quali, col concorso della maggioranza dei venizelisti, approveranno i progetti urgenti. Venizelos ha risposto che accettava che non si applicassero le disposizioni costituzionali relative allo scioglimento della Camera e alla consultazione del paese se il futuro gabinetto otterrà un voto di fiducia, ma aggiunse di non poter concedere di più.* (Stefani).

### Venizelos rimpatria

#### La costernazione del popolo greco

#### La Rumenia seguirà ugualmente la sua strada

Bucarest, 8 - Ore 11.50.

Il giornale «Adeverul» riceve un dispaccio da Atene, in cui si riferisce che l'ex-presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato che il Gabinetto Zaimis non avrà in alcun modo il suo appoggio, per la politica totalmente contraria che propugnerà.

Del resto il Ministero Zaimis non si presenterà alla Camera, dove Venizelos ha una maggioranza schiacciante. La Camera sarà prorogata e più tardi sciolta.

Venizelos parte fra qualche giorno per La Canea, sua città natale, avendo bisogno di riposo.

La popolazione è costernatissima per le dimissioni di Venizelos, ma finora si mantiene tranquilla, aspettando lo svolgersi degli avvenimenti.

In Rumenia la crisi greca ha prodotto vivissima impressione, ma il fatto rimarrà senza influenza sullo svolgersi degli avvenimenti.

*J. Rosenthal.*

### Interpellanze alla Camera rumena

Bucarest, 6 - ore 19
(Recapitato l'8, ore 22).

Il deputato Conza ha interpellato il Governo sull'azione degli alleati negli Stretti e sulla probabilità dell'intervento della Grecia, domandando quali misure si siano prese per salvaguardare gli interessi rumeni.

Il deputato Antonescu ha interpellato sull'atteggiamento della Rumenia circa le aspirazioni di una grande Potenza a diventare padrona degli Stretti.

Il deputato Jorga ha detto che la neutralità non deve impedire di difendere la dignità dello Stato ed ha chiesto perchè si permette l'ingresso di giornali ed opuscoli in cui sono contenute minaccie di adesione contro la Rumenia, mentre i giornali rumeni sono proibiti in Ungheria. Ha reclamato altresì misure contro i giornali stipendiati dalle Legazioni poichè molti redattori di essi sono in pari tempo impiegati dello Stato, e la espulsione dei redattori esteri che collaborano in questi giornali. Ha insistito perchè il Governo esiga soddisfazione per l'incidente di frontiera provocato nel distretto di Piatra dai gendarmi ungheresi, uno dei quali fu arrestato sul nostro territorio, dicendo che non si fa della politica estera con discorsi o dichiarazioni che non trovano corrispondenza nella effettuazione; egli domanda azioni senza dichiarazioni; azioni che difendano il prestigio dello Stato.

Il progetto che autorizza il Governo a proclamare lo stato d'assedio al momento che crederà opportuno, è stato votato oggi d'urgenza dalla Camera e dal Senato.

*J. Rosenthal.*

### Gli anticipi della Francia ai paesi alleati ed amici

Parigi, 8 notte.

Il ministro delle Finanze Ribot ha presentato alla Camera un progetto per portare a 1350 milioni le anticipazioni della Francia ai paesi alleati ed amici. Le anticipazioni già consentite ammontano a 455 milioni e mezzo così ripartite: Belgio 250, Serbia 185, Grecia 20, Montenegro mezzo milione. L'ammontare delle anticipazioni che restano a farsi si eleva a 895 milioni che saranno destinati al Belgio, alla Russia ed alla Serbia. (Stefani).

### La Bulgaria coll'Intesa?

#### Un compromesso conchiuso da Ghenadieff

Parigi, 8 notte.

Quasi tutti i giornali si domandano quali saranno le conseguenze della attitudine della Grecia su quella delle altre Potenze. Il *Temps* dopo aver tentato di giustificare almeno parzialmente la decisione del Governo di Atene, a parer suo più temporeggiatrice che definitiva, si basa sull'atteggiamento copertamente minacciosa della Bulgaria verso la Grecia per scrivere che le conseguenze di quella decisione saranno forse grandi non solo in Rumenia, ma anche in Bulgaria.

Quanto alle decisioni che potrebbero prendere la Bulgaria e la Rumenia, mi risulta che la Bulgaria sarebbe sul punto di entrare decisamente nell'orbita politica della triplice intesa, sulla cui soglia essa esitò lungamente. A ciò avrebbe contribuito la presenza a Parigi del Ghenadieff.

Il Ghenadieff, che si fermò un giorno, ieri, ebbe due colloqui coi ministri Doumergue e Delcassé. La Bulgaria avrebbe anche rinunziato a domandare garanzie territoriali precise, accontentandosi di aver fatto accettare come principio e come base delle sue pretese le rivendicazioni contemplate già nel trattato del 1912 coi varî stati balcanici. Su questa base sarebbe stato abbozzato un accordo, di cui forse si vedranno presto le conseguenze.

Non è difficile che, se la Bulgaria si muove, la Rumenia, liberata da ogni sospetto, si muova a sua volta, e che anche la Grecia faccia altrettanto, trovandosi nell'impossibilità di scusare le sue tergiversazioni col pretesto ormai abusato della minaccia bulgara.

*Luigi Campolonghi.*

### Il campo di battaglia d'Augustow descritto dalla stampa tedesca

Berlino, 8 notte.

I giornali ricevono dal Grande Quartier Generale nuovi particolari sulla sconfitta del 10° esercito russo:

Il 21 febbraio i resti del 10° esercito russo si arresero all'esercito tedesco nella foresta di Augustow. Nella foresta era nascosto un enorme bottino, la cui ricerca fu cosa tutt'altro che facile, perchè le truppe tedesche dovettero respingere, nelle giornate che seguirono la capitolazione, un certo numero di attacchi russi fatti da truppe fresche provenienti da Grodno e dall'altra riva del Bobr.

I cannoni trasportati il 23 febbraio a Suwalki e ad Augustow formavano parecchi parchi, di ottanta a cento cannoni ognuno. In mezzo alla foresta soprattutto i villaggi di Makakze, Labinowo, Markowitz e Bogatyr presentavano uno spettacolo di rotta disordinata: parecchie centinaia di vetture da munizioni, piene o già vuote, sulla via, e inoltre numerose altre vetture di munizioni piene ed altre vetture di guerra di tutti i generi. Cavalli di artiglieria e da trasporto erravano a dozzine nella foresta con i finimenti rotti. Mucchi di fucili, di finimenti, di apparecchi telefonici giacevano a terra alla rinfusa.

Il più grande spettacolo di distruzione si mostrava nella foresta fra il Wolkusch e l'opera avanzata di Mlyneck, ove una lunga colonna di bagagli russi era stata interamente annientata dal fuoco dell'artiglieria tedesca. La stessa sorte ebbe presso Mlyneck una colonna di munizioni sorpresa dal fuoco dell'artiglieria durante il passaggio del fiume Wolkusch. Le vetture erano cadute nel fiume. Furono trovati due cavalli fra le ruote di un mulino. — (Stefani.)

## Un tragico conflitto per questioni elettorali e di campanile

### Tre morti e undici feriti

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

Caprarola, 8 notte.

Un tragico conflitto si è svolto oggi presso Caprarola come epilogo funesto di un'aspra lotta elettorale per la designazione del consigliere provinciale. Nel mandamento di Ronciglione la lotta elettorale amministrativa aveva assunto anche in precedenza qualche carattere appassionante per le rivalità campanilistiche che sono sempre esistite fra Ronciglione e Caprarola dopo la morte recente del compianto ing. Franceschini.

Le rivalità cominciarono a riaccendersi aspramente a Ronciglione quando si seppe che la candidatura a consigliere provinciale era stata offerta dalla cittadinanza unanime di Caprarola e di alcuni fra i più autorevoli democratici ronciglionesi al dottor cav. Giustino Fantini, uomo di spiccata probità e di sicura capacità amministrativa, il quale ha coperto molte volte e ricopre tuttora l'ufficio di sindaco di Caprarola. Anche a Ronciglione si costituì il 15 gennaio un Comitato pro candidatura Fantini, ma più tardi a Carbognano venne proclamata la candidatura nazionalista del conte Carosi, giovane dottore in agraria che ha grandi proprietà e molte aderenze a Carbognano, suo paese nativo.

Questa proclamazione diede ad alcuni cittadini di Ronciglione, in nessun caso disposti a subire una candidatura di Caprarola, il miglior argomento per iniziare una lotta intesa ad impedire che la successione del Franceschini fosse raccolta da un cittadino di Caprarola. E allora la candidatura Carosi divenne simbolo ed esponente di quella parte della cittadinanza ronciglionese nella quale è più vivo il senso di rivalità contro Caprarola. Da parte di costoro fu fatta abilmente vibrare la corda del campanilismo e questo bastò perchè la grande maggioranza della popolazione ronciglionese si stringesse intorno al nome del Carosi senza più distinzione di partito e di programma, tanto che fra i suoi seguaci si confusero clericali e socialisti. Infatti sul nome del Carosi che si presentava con programma nazionalista si trovarono d'accordo tanto coloro che nelle precedenti elezioni politiche votarono per il conservatore Calisse, quanto coloro che avevano dato i loro suffragi al socialista Volpi. Da una parte col Carosi si schierarono così tutti gli elettori di Ronciglione e di Carbognano, dall'altra col Fantini tutti gli elettori di Caprarola.

Fu durante questa lotta aspra che si ebbero a lamentare fatti deplorevoli la cui colpa naturalmente non ricade sulla popolazione ronciglionese facile ad obbedire all'impulso con slancio generoso, quanto su coloro che la sobillarono.

Davanti alla sede del Comitato pro Fontini e davanti alle case ed ai negozi di coloro che erano rimasti fedeli al Fontini stesso avvennero dimostrazioni popolari a fischi ed a sassate e così si spiega come intimoriti i più tra coloro che avevano avuta la iniziativa della candidatura Fontini si videro costretti ad abbandonare la lotta se non addirittura promettere che avrebbero dato il loro voto al Carosi.

Naturalmente data la piattaforma di campanilismo nella quale la lotta era messa, ronciglionesi e caprarolesi si consideravano più che come avversari come nemici e Caprarola si stringeva unanime intorno al Fontini.

Alcuni incidenti avvenuti a Ronciglione contro gli amici del Fontini e la notizia che in un pubblico comizio l'oratore aveva definito in segno di spregio il popolo di Caprarola un popolo di porcari, avevano suscitato nella popolazione caprarolese un vivo malumore, il quale si era acuito in seguito alla notizia che nel pomeriggio e nella sera di sabato una automobile sulla quale si trovavano amici del Fontini era stata fatta segno a fischi ed a sassate.

Durante la sassaiuola l'automobile rimase danneggiata. Il signor Filippo Martinetti di Roma fu colpito alla mano, il signor Renato Condorelli contuso alla nuca. Nel pomeriggio di ieri da Ronciglione giunse a Caprarola un elettore, il quale confermò che agli amici del Fontini a Ronciglione era stato impedito di recarsi alle urne o imposto di votare per Carosi. Verso le ore 17 giunse ieri poi a Caprarola al signor Capotondi un telegramma a firma Mattei nel quale si annunciava che a Ronciglione avevano votato 1100 elettori e che il Fontini aveva raccolto 300 voti.

Ciò valse ad infondere nella popolazione la speranza che il nome del Fontini sarebbe riuscito vittorioso dalle urne, ma più tardi si seppe invece che il telegramma era una artificiosa invenzione degli avversari e che Fontini aveva riportato quindici voti mentre più di 1500 si erano affermati sul nome del conte Carosi.

Naturalmente tale notizia rese più vivo il dolore dei Caprarolesi e più grave la delusione ed il significato della sconfitta. Ronciglione dette 1512 voti a Carosi e 15 al Fontini; Caprarola dal canto suo dette 1488 voti a Fontani ed 8 al Carosi. Carbognano fu compatta con 495 voti a Carosi. Il Carosi aveva così la vittoria con circa 500 voti di maggioranza.

Questi i precedenti che valgono a lumeggiare l'ambiente ed a spiegare se non a giustificare il luttuoso avvenimento di oggi. Infatti verso le 15 alcuni di Caprarola volevano fare una dimostrazione al loro candidato Fontini. Intanto i ronciglionesi volevano festeggiare la proclamazione di Carosi. Quei di Carbognano intendevano recarsi a Ronciglione e prender parte ai festeggiamenti che si volevano fare durante la giornata. Furono mandati innanzi due carri carichi di vino e naturalmente quei di Caprarola non volevano farli passare. Dovette intervenire la forza e così i carri furono lasciati transitare per Caprarola.

Intanto si era formato un corteo colla popolazione di Carbognano che doveva attraversare il paese di Caprarola. Il corteo aveva anche due bandiere. Quando fu nelle vicinanze di Caprarola il delegato di servizio si avanzò e fece tornare indietro i caprorolesi. Però poco dopo si avanzò una automobile col sindaco il quale voleva avanzare per forza. L'automobile fu circondata e cominciò allora una fitta sassaiola. Pare a quello che si dice che dall'automobile siano partiti alcuni colpi di rivoltella. Sulla stessa automobile erano anche tre carabinieri ed un maresciallo che, a quanto dice la popolazione, spararono. Naturalmente ne avvenne un fuggi fuggi ed allora altri 14 carabinieri che erano in pattugliore spararono anche essi contro la folla mentre una compagnia di soldati che era poco distante rimase colle armi al piede.

Quando si fu ristabilita un po' di calma si contarono al suolo tre morti ed undici feriti di cui eccovi i nomi:

Parsi Giovanni, macellaio; Mascagni Tito, oste; Ferri Giuseppe di 17 anni, possidente, morti. Paolucci Elide, ferita di arma da fuoco al fianco destro, giudicata guaribile in otto giorni. Vittoria Federici, ferita di arma da fuoco al labbro superiore, guaribile in 20 giorni. Fratoni Geltrude, ferita alla mano sinistra, guaribile in 25 giorni. Selliferi Luigi, ferito al terzo superiore della coscia sinistra e due ferite al terzo medio della gamba destra, guaribile in 30 giorni. Panini Giuseppe, con ferita alla gamba sinistra, guaribile in 20 giorni. Pasquali Maria, ferita alla natica sinistra ed alla natica destra, guaribile in 20 giorni. Pasquali Giuseppe di anni due, ferito alla coscia destra, guaribile in cinque giorni. Tofanini Duilio, di anni 15, ferito al piede sinistro, guaribile in otto giorni. Scatolini Rosa, ferita alla gamba destra, guaribile in 20 giorni. Marchisi Fabiano, ferito alla spalla sinistra, guaribile in otto giorni. Andreani Francesco, ferito alla mano destra, guaribile in otto giorni.

Il carabiniere Belluco Giuseppe, contusioni al piede sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni. Il carabiniere Francesco Gravesi, con contusioni al mento, guaribili in cinque giorni.

Sul posto si sono recate immediatamente le autorità fra le quali anche il sotto prefetto di Viterbo.

### Le dimissioni dell'on. Bevione accettate dall'associazione nazionalista

Roma, 8 notte.

Si è riunito in Roma il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista. Presiedeva l'on. Oliva. Il Comitato centrale in merito alle dimissioni testè presentate dall'on. Bevione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, presa cognizione della lettera colla quale l'onor. Giuseppe Bevione rassegna le sue dimissioni da membro del Comitato centrale stesso; esaminate le origini del dissidio sorto tra lui e il Consiglio direttivo del gruppo nazionalista di Torino; considerato che l'on. Bevione accettò la candidatura politica al quarto collegio di Torino offertagli dal gruppo nazionalista locale in contrapposto alla candidatura liberale e riuscì eletto deputato come nazionalista mercè l'attiva propaganda di quel gruppo e l'appoggio materiale e morale dei nazionalisti italiani;

ritenuto che il recente dissidio tra l'on. Bevione e il gruppo torinese non è se non l'ultimo e più grave segno di una incompatibilità già rivelata da precedenti atteggiamenti politici e giornalistici dell'on. Bevione non conformi ai principî ed all'azione nazionalista; delibera di prendere atto delle dimissioni presentate dall'on. Bevione a membro del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista».

Il Comitato centrale ha poi discusso lungamente sull'attuale momento politico, relatori i deputati Federzoni e Foscari. Alla fine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista preso atto con vivissimo compiacimento dell'esito delle solenni manifestazioni per la guerra compiute il 21 febbraio da tutti i gruppi nazionalisti italiani e della confortante affermazione della volontà nazionale; dichiarando di associarsi volentieri al divieto dei comizi in quanto significhi passaggio dalla fase della preparazione morale a quella dell'azione; delibera di intensificare in questa vigilia dell'azione italiana la propaganda per la preparazione militare e civile dei cittadini alla guerra».

### Un comitato interventista a Lecco

Lecco, 8 notte.

Stasera, promossa dal Circolo Radicale di Lecco ha avuto luogo una riunione a cui erano presenti i rappresentanti dei vari partiti interventisti per addivenire alla costituzione di un sotto-comitato lecchese per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo. Il rag. Vittorio Crepaldi del Comitato Milanese disse la sua conferenza sul tema *Le difese civili della Patria in caso di guerra.* Dopo breve discussione l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea convocata dal Circolo radicale lecchese per esaminare la necessità della costituzione in Lecco di un Comitato di propaganda interventista, convenendo in massima, dà mandato alla presidenza perchè con opportune intese cogli altri partiti politici interventisti addivenga alla costituzione del Comitato locale di propaganda per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo».

Alla riunione avevano aderito il Comitato lombardo, il segretario radicale e la società democratica lombarda con un telegramma a firma dell'on. Luzzatto, del presidente della Democratica, dell'avv. Longoni e del segretario Gaudolfi.

### Un comitato di preparazione a Brescia

Brescia, 8 notte.

Le Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie hanno deciso di prendere la iniziativa per la costituzione in Brescia di un Comitato di preparazione. All'uopo le Presidenze delle due Società diramano una circolare nella quale è detto come le dette Presidenze «hanno il vanto di promuovere un Comitato di preparazione il quale, al disopra di ogni tendenza di parte abbia a stendere in caso di guerra, dal confine al cuore della Patria una fitta rete di disinteressate attività civili, la quale, quando gli uomini più validi saranno chiamati sotto le armi, permetterà di coadiuvare le autorità».

E' indubitabile che l'appello delle due società patriottiche militari ritroverà in Brescia larga messe di adesioni ed operose energie.

### Una grande commemorazione di Carducci

Bologna, 8 notte.

Un Comitato composto dei senatori Alberto Dall'Olio e marchese Giuseppe Tanari, avvocati Eugenio Jacchia, Ugo Lenzi, commendatore Ettore Nadalini, già sindaco di Bologna, comm. prof. Leone Pesci, rettore della Università, prof. Luigi Silvagni, conte Carlo Bianconi, comm. Cesare Zanichelli, cav. Luigi Roffeni, Tiraferri, Stabili, promuoveva per domenica 14 marzo, alle ore 15, al teatro Comunale una solenne commemorazione di Giosue Carducci, oratore l'on. Antonio Fradeletto.

La cerimonia si annunzia grandiosa per intervento di invitati e si annunziano rappresentanze di Provincie, Comuni ed associazioni, istituti che interverranno con vessilli. Il Comitato pubblicherà un manifesto.

### Contrammiragli in posizione ausiliaria

Roma, 8 notte.

I contrammiragli Baggio Ducarne e Pastorelly sono stati collocati in posizione ausiliaria. In riconoscimento del servizio presentato è stato loro conferita rispettivamente la nomina a Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

### Le elezioni a Ferrara

Roma, 8 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto con cui si stabilisce la convocazione del collegio elettorale di Ferrara per il giorno 11 aprile, ed occorrendo il ballottaggio per il successivo giorno 18.

### Incidente ferroviario

Bologna, 8 notte.

Il treno accelerato in partenza da Bologna alle 10.58 diretto a Pistoia arrivato alla stazione del Sasso ebbe un incidente che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. La vettura di coda deviò provocando la fermata del treno il quale dopo breve sosta proseguì per la sua destinazione.

### Le cronache del contrabbando

#### Coperte e scarpe

Bologna, 8 notte.

Ho da fonte attendibilissima che il 6 febbraio una ditta di Bologna offrì al console germanico a Milano 200 mila coperte e 150 mila paia di scarpe la cui esportazione è proibita (dice, infatti, il decreto che è vietata l'esportazione di oggetti di vestiario ed equipaggiamento delle truppe e delle calzature di pelle di ogni tipo). Ebbene il giorno 10 il console germanico rispondeva:

«In risposta alla pregiata vostra lettera 6 c. vi ringrazio per la gentile offerta, spiacente di non poter valermene non avendo in questo momento nessuna richiesta per gli articoli offertimi. Con massima stima l'addetto consolare *Benner*».

Il console, adunque, non accettava l'offerta, ma l'interessante è che in data la ditta stessa aveva ricevuta la seguente lettera:

«Da questo consolato germanico ho avuta la vostra offerta di 200 mila coperte e di 150 mila paia di scarpe militari. Mi affretto perciò a comunicarvi che sono compratore, tanto delle coperte quanto delle scarpe, purchè *l'esportazione sia realmente garantita.* Vi dico questo perchè mi hanno già offerto coperte e scarpe con bollette di esportazione, ma quando comperai non fu possibile avere la merce. Data questa esperienza, purtroppo ormai fatta una dozzina di volte in un solo mese, io non compero più se non a queste condizioni: la merce deve essere data a destinazione, nel caso concreto alla stazione di Singen in Germania; pagamento all'arrivo, garantito da depositi presso la Banca Commerciale di Milano. Se voi potete accettare queste condizioni — e se siete sicuro di poter esportare dovete accettare senza difficoltà — l'affare può considerarsi come fatto. Devo però osservare che, mentre posso accettare il prezzo delle coperte, non posso accettare quello delle scarpe, non potendo pagarle più di L. 15 al paio. Pregandovi rispondermi a volta di corriere distintamente vi saluto. Ing. Gaetano Donini, Albergo Agnello.»

#### Pneumatici e grano

Chiasso, 8 notte.

(Col.) Mi consta che sono arrivati a Zurigo nove vagoni di pneumatici per essere spediti in Germania. Apprendo, inoltre, che a Zurigo si sta trattando la vendita di 1200 vagoni di riso dei quali 600 a pronti e 600 sotto carico a Savona o a Genova. Queste operazioni di contrabbando si fanno all'insaputa delle autorità federali, la cui buona fede è fuori di ogni dubbio. Credo tuttavia opportuno darvene notizia perchè le autorità svizzere e italiane, messe sull'avviso, abbiano ad esercitare una severa vigilanza.

### Un paese in agitazione per un carico di grano che parte

Firenze, 8 notte.

Giunge notizia da Colle d'Elsa che il signor Giuseppe Lonsi oggi si è recato a prendere circa cento quintali di grano che aveva acquistato dalla ditta Paciscopi al prezzo di 46 lire al quintale. Sparsasi in paese la voce della presenza del Lonsi, migliaia di persone gli fecero una dimostrazione ostile, e lo circondarono minacciandolo seriamente. Si deve al pronto intervento dei carabinieri se il Lonsi ed il Paciscopi non furono sopraffatti dalla folla e furono sottratti alla sua furia. La Giunta Comunale ha ricevuto una Commissione di dimostranti, ai quali ha promesso di fare il possibile perchè il pane sia venduto a 35 centesimi e la farina a 40 centesimi al chilogrammo.

### Il prezzo del grano ribassato al mercato di Verona

Verona, 8 notte.

Il nostro mercato granario ha dimostrato oggi un notevole rilassamento malgrado la coincidenza della grande fiera annuale. Il prezzo del grano e del granone per l'evidente ripercussione dell'impressione del progetto del Governo sulla panificazione unica è diminuito di circa due lire.

### Ucciso a sassate e a bastonate

Biella, 8 notte.

Stamane all'alba, nel vicino paese di Mongrando, è stato trovato sulla pubblica via il cadavere di un giovane del paese, il fabbro Capellaro Quarto, di anni 28, pregiudicato. Il Capellaro aveva profonde contusioni al petto ed alla testa ed era anzi sulla faccia così trasfigurato dalle ammaccature che si stentò a riconoscerlo. Dall'esame delle ferite si è subito compreso che il giovane fu ucciso a colpi di bastone e di sasso; il delitto deve essere stato compiuto dall'1 alle 2 della notte scorsa.

Non è ancora accertato chi sia il colpevole, ma in paese si è proclivi a ritenere che l'omicidio sia avvenuto per motivi di gelosia. L'assassinio probabilmente non è stato commesso nello stesso posto ove si è trovato il cadavere, poichè infatti il cappello dell'ucciso è stato rinvenuto a non poca distanza da quel punto, per quanto sulla stessa strada.

Il pretore di Mongrando e il maresciallo dei carabinieri hanno subito iniziate le indagini; ed anzi stasera si diceva in città che già è stato fatto un arresto.

### Incendio in un bosco di pini

Spezia, 8 notte.

Alle ore 16 in località Pertusola si sviluppava un incendio in un bosco di pini, suscitando grande allarme data la vicinanza di una fonderia. Sul posto si recarono i pompieri che riuscirono ad isolare le fiamme dopo lungo lavoro.

### 50 e non 500 italiani vittime di un disastro minerario

La «Stefani» comunica la seguente rettifica:

«Ieri in un dispaccio da Filadelfia relativo ad un disastro minerario si è detto per errore che in esso sono periti 500 italiani. Ora si prega vivamente di voler correggere la notizia nel senso che le vittime italiane sono soltanto 50 (cinquanta)».

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Mercoledì 10 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17574 — EDIZ[IONE DEL] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI [...]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# Il momento decisivo del ministero Salandra

## O il mercato colla Germania per la neutralità o la guerra per i supremi interessi dell'Italia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo")

## D'accordo con la Germania?

Roma, 9 notte.

(C.) Ho ragione di credere che le intese con la Germania, delle quali si parla in questi giorni, costituiscano il primo atto diplomatico della nostra Consulta. Ogni buon italiano sperava che la diplomazia lavorasse con lena per ottenere al paese i vantaggi derivantigli, prima dal nostro stato di neutralità, poi dal nostro intervento; e, cullati da così dolce speranza, tutti tacevano, pazientavano, attendevano. Che farà il ministro degli Esteri? Quali sottili trame tesserà? Non faceva nulla e non tesseva. Quando si presentava l'occasione di fare, chiudeva gli occhi per non vedere, si turava gli orecchi per non udire.

Un'occasione, che a noi parve buona e nobilissima, si presentò; ma l'on. Sonnino la rimosse da sè, come si trattasse di una molestia. Poteva l'Italia porsi a capo di una feconda impresa diplomatica; e i nostri governanti non vollero. Di questa grave colpa del ministero italiano, si ha una prova indiretta, ma sicura, in una notizia mandata dal nostro corrispondente parigino. Questi dice che la Bulgaria è per entrare nell'orbita della Triplice Intesa e che a tale avvenimento avrebbe contribuito la presenza a Parigi del signor Ghenadieff, il quale conferì coi ministri Delcassé e Doumergue.

Come? Il signor Ghenadieff è a Parigi? O un comunicato ufficiale della legazione bulgara a Roma non aveva annunziato che il Ghenadieff, lasciando l'Italia, ritornava subito a Sofia e per la via più diretta? Occorre avvertire che il Ghenadieff era venuto nella capitale italiana con un incarico preciso del proprio governo; e nessuno meglio di lui poteva condurlo ad effetto, poichè egli è senza dubbio l'uomo politico di maggiore autorità della nazione bulgara. Il disegno suo era di ricostituire la lega balcanica, principiando dallo stabilire un'intesa tra la Bulgaria e la Rumenia, mediante i buoni uffici dell'Italia. E' noto che le nazioni balcaniche vedono di buon occhio il nostro paese, ben sapendo che tra noi e loro molti potranno essere i motivi per stringere buone relazioni e che non sussiste alcuna ragione di dissenso. L'Italia, che non ha mire sul territorio balcanico, poteva giudicare con animo sereno ed imparziale le contese tra la Rumenia e la Bulgaria e tra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia.

Il Ghenadieff si accorse subito che i governanti italiani diffidavano di lui e lo tenevano a bada, senza trattare e tanto meno senza concludere. I nostri governanti, che hanno la mente ingombra di pregiudizi tedeschi e che ora trattano con la Germania a cuor leggero, si erano impressionati per le notizie, diffuse ad arte da qualche germanofilo sul conto del signor Ghenadieff, che veniva dipinto per un amico degli austriaci e dei tedeschi... Oh! se tale egli fosse stato, si sarebbe trovato in buona compagnia coi ministri d'Italia! Ma egli non era e non è, come è dimostrato in modo lampante dal suo viaggio a Parigi, che crediamo sarà seguito da una visita a Londra, e dagli accordi che il Governo bulgaro sta prendendo colla Triplice Intesa.

A questo proposito non sarà inutile ripetere che il nostro governo è servito malissimo da alcuni suoi rappresentanti all'estero. A Vienna ha un ambasciatore che è più austriaco degli austriaci, ed a Berlino uno che è tedesco fino nelle ossa; ed in qualcuna delle più importanti città balcaniche il ministro italiano va dicendo, dal principio della guerra, che l'Italia non si discosterà dagli imperi centrali e che, caso mai, si volgerà contro la Francia avendo in animo di conquistare Tunisi. Probabilmente qualcuno di questi cattivi rappresentanti dell'Italia avrà fornite cattive informazioni del Ghenadieff per impedire che egli fosse ascoltato e per far piacere ai Tedeschi. Il triste giuoco è riuscito. L'on. Sonnino, grande galantuomo, ma grande ingenuo, ha creduto e per non compromettersi si è chiuso nel più impenetrabile mutismo.

Il Ghenadieff attese lungamente, finchè perse la pazienza. Intanto mi risulta che i governi di Londra e Parigi lo avevano invitato ripetutamente; ma il Ghenadieff aveva dichiarato ad un amico che si tratteneva a Roma ancora una diecina di giorni e che, se non concludeva, avrebbe presa la via di Parigi e di Londra.

Un giorno, improvvisamente, si seppe dalla Legazione bulgara che egli era partito per Sofia. Il ritorno alla capitale bulgara ci fece credere che la missione di lui fosse finalmente riuscita. Ma la sua presenza a Parigi ci dice il contrario; ci dice che egli perse il suo tempo a Roma e che ora cerca di riacquistarlo in Francia ed in Inghilterra, intanto che il Governo italiano va a Berlino, dove si perfidiava che andasse il Ghenadieff.

Il Governo italiano è poi veramente andato a Berlino? Se così è, c'è da vergognarsi di essere cittadini o sudditi di questo infelice paese. E, per carità, non parliamo del Machiavelli o del Cavour: parliamo piuttosto di Stenterello!

## Un comunicato del Governo
### sulle parole pronunziate dall'on. Salandra

Roma, 9 mattina.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le entusiastiche e patriottiche manifestazioni avvenute domenica durante la gita a Gaeta del Presidente del Consiglio hanno dato origine a relazioni di incidenti o inventati o grossolanamente esagerati sui quali si esercita naturalmente l'ingegno dei chiosatori.

Il vero è che il Presidente del Consiglio sia rispondendo brevemente ai brindisi del deputato Tosti, del generale Morra e dei sindaci di Gaeta e di Elena, sia prima o dopo del banchetto non disse altre parole di carattere politico di quelle in fuori fedelmente raccolte e comunicate dall'« Agenzia Stefani » alla stampa.

## Bülow all'opera

Roma, 9 mattina.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: « Persone che hanno avvicinato il principe di Bülow assicurano che egli intensificherà la propria azione col gabinetto di Vienna per porre nettamente all'Austria la situazione che si va rapidamente maturando nei riguardi dell'Italia. Egli d'accordo col barone Macchio starebbe preparando un lungo rapporto che verrebbe spedito subito a Berlino e a Vienna. In esso si affermerebbe la necessità che l'Austria faccia dirette ed esplicite *avances all'Italia* per concessioni territoriali che equilibrino nella valutazione del gabinetto italiano la permanenza della neutralità o decisioni diversamente energiche. Il principe di Bülow sarebbe pienamente consapevole della importanza che viene ad assumere l'azione contro i Dardanelli. E chi ci informa soggiunge che egli non ha affatto approvato i commenti della stampa tedesca che molto leggermente ha cercato diminuirne o svalutarne la portata. Si assicura sia sua questa frase:

« Il giungere degli alleati a Costantinopoli apre l'era di una nuova storia che dà alla Germania una potente ragione di intensificare lo sforzo della guerra ma di cui sarebbe puerile nascondersi l'importanza ».

## Il dovere nazionale
### secondo i nazionalisti

Roma, 9 notte.

Intorno ai disegni del Governo il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* seguitano a conservare un silenzio assai sospetto. Per contro i giornaletti germanofili sono molto loquaci e garantiscono che ormai l'Italia ha ripreso a trattare con gli imperi centrali e che un accordo con la Germania deve reputarsi concluso.

### Oscure manovre

Queste voci insistenti che circolano a Montecitorio e in tutti i Ministeri cominciano ad impensierire; e sono raccolte stasera dall'*Idea Nazionale* la quale scrive: « Da quattro o cinque giorni vi sono sintomi purtroppo abbastanza evidenti di un mutamento nella situazione politica interna in rapporto alla politica internazionale. Mancano purtroppo dati di fatto specifici su cui fondare con certezza questa strana improvvisa metamorfosi. Ma chi frequenta giornalmente i circoli politici ufficiali e non ufficiali ha l'impressione di oscure manovre che si stiano tramando per preparare questo fatto: una guerra all'Austria o una qualsiasi azione destinata a raggiungere alcune delle aspirazioni nazionali formulate nel programma massimo degli interventisti se non d'accordo con la Germania con la garanzia di una larga e benevola tolleranza da parte dell'impero tedesco.

« Si tratta in sostanza dell'attuazione del programma giolittiano leggermente ampliato e completato in alcune sue lacune. Non si tratterebbe di ottenere « parecchio » colla neutralità, poichè l'Italia non tollererebbe questo mercato e l'Austria sembra decisa a non aderirvi. Si tratterebbe invece di ottenere quanto si può a danno dell'Austria col beneplacito della Germania, la quale da qualche giorno per mezzo della sua stampa ufficiosa tende a riconoscere la giustezza delle nostre aspirazioni. Finora la benevolenza germanica non giunge fino a Trieste, ma certe concessioni si fanno a gradi. E già si parla di Trieste città libera o internazionalizzata ».

### Tristi ipotesi

L'*Idea Nazionale* parla poi del colloquio Salandra-Giolitti e racconta anche di un colloquio avvenuto occasionalmente a Montecitorio tra l'on. Raimondo e l'on. Salandra e della impressione ricevuta dall'on. Raimondo; impressione, anzi certezza che le tristi ipotesi che sono in circolazione rispondono ad un vero piano politico del Governo.

L'*Idea Nazionale* prosegue raccontando:

« Stamane un funzionario assai influente del Ministero degli Esteri il quale non ha di solito dimestichezza coi giornalisti, commentava le voci correnti circa un possibile accordo italo-germanico che avesse per base la realizzazione delle *legittime aspirazioni* salandriane, in modo da giustificare pienamente le nostre apprensioni e preoccupazioni in proposito. Questo funzionario si stupiva assai e con molto candore che noi gli prospettassimo come assolutamente necessaria la guerra non soltanto contro l'Austria ma anche e principalmente contro la Germania. Noi di tale necessità gli esponevamo le ragioni morali e le ragioni politiche, tutte egualmente forti. Ma il nostro interlocutore ci ha risposto ammettendo le prime come si ammette il timor di Dio in ogni uomo fornito di coscienza, ma negando o per lo meno esprimendo molti dubbi sulle seconde che se mai a noi parevano anche più forti delle prime ».

### Un tradimento del Paese?

L'*Idea Nazionale* conclude dicendo:

« Se quanto abbiamo scritto finora corrisponde ad uno stato di fatto di cui i sintomi da noi raccolti sono la più genuina e più vera espressione non occorre troppa spregiudicatezza ed indipendenza di giudizio per affermare a voce alta che il Governo prepara il tradimento del paese. Del resto una sola versione ottimistica si può ancora dare ai fatti elencati ed alle voci che corrono. E cioè che queste trattative e manovre non costituiscano se non l'ultimo atto diplomatico destinato appunto a recidere d'un tratto ogni vincolo col passato triplicista della politica italiana ed a consentire al Governo quella assoluta libertà di movimenti e di deliberazioni, alla quale le vecchie alleanze, considerate secondo la nostra tipica tradizione con bigottismo, sembra creino ancora qualche ostacolo morale.

« Ma ormai i nostri dubbi non possono essere che di breve durata. E se la vociferata guerra all'Austria d'accordo colla Germania si rivelerà non come il sintomo di un espediente politico di cui il nostro Governo si serve per prendere quelle supreme decisioni che il popolo italiano attende, ma un vero e proprio piano politico, a noi, italiani, non resta se non la speranza che questo piano abortisca e che la realtà si imponga, essa, colla sua forza, alla fiacchezza, al poco animo, alla mediocre coscienza degli uomini ».

## Il programma minimo

Roma, 9 notte.

(G. A. A.). I lettori che ci seguono in questi quotidiani alti e bassi delle nostre speranze per l'impresa nazionale, ricorderanno che qualche settimana addietro noi accennavamo ad una tendenza che si era delineata nei circoli neutralisti: non potendosi evitare la guerra, costringere il paese alla « piccola guerra », ad un'impresa di gretti e di paurosi, ad un'azione contro l'Austria d'accordo con la Germania. I lettori sanno ormai che per molti indizî siamo davanti alla prospettiva ed al pericolo della piccola guerra e nello stesso tempo si ripetono gli inviti ad essere calmi, a rimettersi completamente al Governo, il quale solo possiede gli elementi necessarî ad un giudizio completo e maturo, ecc., ecc.

Non c'è dubbio che al Governo spettano le decisioni di forma, e sopratutto la scelta del tempo e dei modi per realizzare le aspirazioni nazionali, salvo, bene inteso, all'opinione pubblica di contribuire ad illuminare il Governo, a spingerlo verso la decisione. Ma c'è qualcosa di cui nessun paese consapevole dei proprî interessi e dei proprî destini vorrà lasciare arbitro il Governo, ed è la definizione delle aspirazioni nazionali.

Ora nessuno può oggi imporre delle rinunzie al paese in quello che si può dire il programma minimo di fronte alla guerra europea.

Tale programma minimo si compone di due parti: una militare e pregiudiziale (leggi Alpi e Adriatico), l'altra economica e secondaria, sebbene anch'essa di interesse vitale (leggi Oriente). La questione militare si può riassumere ancora una volta così: Noi per sentirci sicuri in casa, abbiamo bisogno di poter chiuder bene le porte mediante una nuova frontiera efficacemente difensiva; che essa abbia a comprendere una regione più vasta o più ristretta, questa è una questione che va risoluta dalle autorità militari, e quindi poi dal Governo. Quanto all'Adriatico, tutti ormai riconoscono la necessità di assicurarci anche da quel lato delle buone porte di casa; il che non può ottenersi se non mediante l'occupazione di Pola. Questo, ripetiamo, il programma minimo, l'indispensabile.

Preso così il programma minimo nostro di fronte all'Austria, crediamo di poterlo far accettare dalla Germania? Sappiamo già che non è possibile; dunque bisognerebbe imporci delle rinunzie, e innanzi tutto Trieste e Pola. Che Trieste abbia a diventare « Città libera » è un assurdo: se si possono studiare delle sistemazioni di indole economica per il porto di Trieste, la città deve essere italiana, senza restrizioni di sorta, ed è strano che a crearci in casa certi pasticci di diritto internazionale pensino proprio coloro che affrettarono l'annessione pura e semplice della Libia, a prezzo di una guerra molto più lunga e disastrosa. Ma il possesso di Pola deve essere la *conditio sine qua non* della nostra azione imminente. Pola è necessaria, non per darci il dominio dell'Adriatico, ma appena per ristabilirvi un certo equilibrio in nostro favore; perciò chi pensasse di rinunziarvi commetterebbe un vero tradimento a danno della patria.

Ma ammettiamo pure che la Germania ci conceda di andare a contendere all'Austria un nuovo confine a nord, l'Istria con Pola all'est; ammettiamo pure che senza il concorso della flotta anglo-francese noi riusciamo a conquistare Pola quando l'Austria la volesse seriamente difendere, com'è da prevedere. Rimane la questione d'Oriente, alla cui soluzione noi non possiamo partecipare senza prima prender parte alla guerra d'Oriente, ed anzi vi parteciperemo in proporzione degli sforzi compiuti per provocarla. Nessuno può sostenere (intendiamo nessuno che appartenga ai poteri responsabili, non già a quei quattro irresponsabili che prendono i quattrini a palazzo Caffarelli) che l'Italia intervenga in Oriente a favore della Turchia; e allora è stato concepito qualcosa di più strampalato.

Qualche lettore ricorderà un curioso programma.... diplomatico attribuito ad Enrico Ferri: « L'Italia deve allearsi alla Germania per terra e all'Inghilterra per mare ». Orbene, pare che qualcuno abbia progettata un'azione contro l'Austria con la complicità della Germania ed una contro la Turchia d'accordo con la Triplice Intesa. Ma si dice anche che sir Rennell Rodd nel suo colloquio di ieri abbia fatto ben capire all'on. Sonnino la puerilità di un progetto simile, dato che sia balenato per un momento alla mente del ministro degli Esteri.

Riassumendo, la situazione oggi è questa: non si può rimanere in pace colla Germania senza rinunciare alle nostre rivendicazioni circa l'Adriatico ed il Levante, ed insieme ad ogni garanzia circa il possesso di quel poco o parecchio che si fosse ottenuto. Non crediamo che la sirena di Villa Malta giunga a spingere il Governo italiano a tradire così vergognosamente gli interessi della Patria; non crediamo sopratutto che i nostri governanti ed il Sovrano ne siano capaci.

## Il pensiero della stampa parigina
### sul momento diplomatico

Parigi, 9 notte.

La politica internazionale usurpa nei pubblici conversari e nelle colonne dei giornali, il posto delle notizie sulla guerra. Dappertutto si discute intorno alla situazione creata dal bombardamento dei Dardanelli e dalla crisi greca. Alcuni giornali continuano a credere che la Grecia abbia agito sotto l'incubo di una minaccia bulgara, e per dimostrare la bontà della loro tesi invocano le voci di un dissidio tra il Rodoslavoff, partigiano di un'azione contro la Turchia, e gli amici di Gheandieff, avversari di ogni atto di ostilità contro l'alleanza-turco tedesca; onde la crisi, che il solo *Echo de Paris* annunziava stamane. Il Ghenadieff è in viaggio per Sofia e chiarirà presto l'ormai vecchio enigma al quale potrebbe darsi per esponente il suo nome. Per conto mio vi confermo le notizie comunicatevi nei giorni scorsi e che cominciano a trovare riscontro in una frase del *Temps* sui « pericoli di una aggressione bulgara che gli agenti di Berlino e di Vienna in Grecia amano esagerare a tutto spiano ».

Naturalmente oltre che della Grecia e della Bulgaria i giornali ed i circoli politici si occupano anche degli altri paesi neutri, primi tra tutti l'Italia e la Rumenia. All'Italia il *Temps* di stasera dedica l'articolo di fondo. In questo articolo si parla diffusamente delle offerte fatte dal Bulow al nostro Governo. Il campo è stato troppo mietuto anche da noi, perchè valga la pena di riassumere gli argomenti del *Temps*. Gli argomenti del *Temps* sono l'eco di quanto si legge nella stampa italiana favorevole all'intervento. Un'osservazione del *Temps* merita tuttavia di essere riferita:

« Lo sforzo disperato dei tedeschi, per ottenere che l'Italia osservi fino all'ultimo la neutralità — scrive il grave giornale della sera — è un segno dei tempi. Or sono alcuni mesi, quando la Germania imperiale si credeva abbastanza forte per fare fronte vittoriosamente a tutti i suoi avversari, si curava mediocremente dell'atteggiamento italiano. Essa era convinta che l'eco delle sue vittorie sarebbe bastata a tenere a bada tutte le nazioni neutre. Se ora ammette che la neutralità italiana merita di essere comprata magari colla umiliazione della sua fedele alleata, è segno che giudica la partita quasi perduta ».

Passando ad esaminare il probabile contegno dell'Italia, il *Temps* scrive poi: « L'Italia si è già accorta che il calcolo tedesco è falso. Accettare la offerta, supposta o reale, del Trentino, sarebbe da parte del Governo di Roma prestarsi ad un grosso inganno, perchè le aspirazioni nazionali italiane vanno molto al di là di tale concessione. Il possesso del Trentino, il possesso stesso di Trieste è secondario per l'Italia ora che il bombardamento dei Dardanelli e la sicura fine dell'Impero tedesco ed il problema dell'equilibrio delle grandi Potenze nel Mediterraneo italiano è posto in tutta la sua ampiezza. Il Trentino e Trieste sono i frutti che l'Italia coglierà naturalmente in seguito al fatto dello smembramento dell'Austria-Ungheria, mentre la posizione dell'Italia orientale non sarà veramente un fatto compiuto se non in quanto l'Italia farà uno sforzo.

« Il non intervento degli italiani sarebbe senza influenza alcuna sull'esito dell'esito della guerra; esso non allontanerebbe la Germania e l'Austria dalla sconfitta finale. Ma il non intervento italiano avrebbe per effetto di ridurre singolarmente la parte alla quale l'Italia potrebbe aspirare nella divisione delle spoglie ottomane e con questo di restringere definitivamente l'orizzonte politico italiano.

Il giorno in cui le forze navali inglesi e francesi sono entrate nei Dardanelli minacciando direttamente Costantinopoli, la linea politica che si impone al Governo di Roma è stata tracciata con tale precisione che nessun intrigo tedesco potrebbe riuscire a falsarla a meno che non si trovino in Italia complicità morali. Astraendo da ogni sentimentalità e senza tenere calcolo del principio della solidarietà latina di cui il popolo italiano non potrebbe disinteressarsi senza mancare al suo posto nella storia, gli avvenimenti stessi dettano alla Penisola il suo chiaro dovere e precisano il ciclo della sua evoluzione se vuole salvaguardare con sicurezza i suoi interessi fondamentali ».

Alcune frasi dell'articolo del *Temps* sono l'eco di una opinione che va facendosi strada nei circoli politici e diplomatici francesi. Qui, come vi ho già detto, sono convinti che l'Italia possa affrettare la fine della guerra, non determinarne le sorti in un senso più che in un altro. Ora basandosi su questa convinzione, del resto più che giustificata, qualcuno comincia ad essere del parere che non si debba sollecitare troppo l'intervento dell'Italia. Se l'Italia interverrà, bene; se no gli alleati si rivarranno dei sacrifici sopportati da soli, limitando il numero dei partecipanti al banchetto finale. Credo opportuno richiamare su questo nuovo orientamento di una parte non spregevole dell'opinione pubblica francese, l'attenzione di quei politicanti italiani che — come mi consta da buona fonte e da fonte italiana — si ostinano a voler fare dell'intervento del nostro paese in un conflitto in cui è in giuoco tutto il patrimonio sentimentale ed ideale del mondo civile, l'oggetto di un indegno mercato a base di compensi territoriali estranei alle aspirazioni del nostro patriottismo. Quando si persuaderanno costoro che la guerra odierna è qualche cosa di più di una volgarissima guerra coloniale?

*Luigi Campolonghi.*

## Il diritto condizionato
### dei paesi neutrali

Londra, 9, ore 16.

I drammatici avvenimenti che si svolgono ai Dardanelli e la crisi greca assorbono ora completamente l'opinione pubblica. Nella storia navale nulla finora ha uguagliato lo spettacolo offerto dalla « Queen Elisabeth » coi suoi tiri al di sopra della penisola di Gallipoli, sopra i forti turchi della stretta. L'attacco ha ora raggiunto il suo punto culminante, ma perchè occorre una chiara atmosfera per il tiro a così lunga distanza, si suppone che le operazioni richiederanno almeno altri 25 giorni, prima di essere vittoriosamente ultimate.

Frattanto la stampa considera gli effetti del bombardamento sopra i paesi neutrali. Tutti i commenti intorno alla crisi greca sono molto misurati e prudenti.

Il fatto concreto che non dovrebbe sfuggire ad alcuno, e sul quale insiste la stampa inglese, è il seguente: gli alleati intendono di continuare la lotta fino a che si siano assicurata la vittoria: libera ogni nazione di rimanere fuori della lotta o di parteciparvi. Ma chi vi entrerà avrà il diritto di far sentire la sua voce nell'assetto finale; chi preferirà di rimanere fuori non potrà far valere questo diritto.

*Gastone Chiesi.*

## L'accordo degli alleati
### per le questioni di Costantinopoli e i Dardanelli

Pietrogrado, 9 notte.

Il giornale *Rietch* scrive che l'inquietudine esistente nella società russa a proposito delle spiegazioni di sir E. Grey intorno alle dichiarazioni di Sazonoff su Costantinopoli e gli stretti, comincia a dissiparsi col propagarsi della persuasione che le operazioni degli alleati sono coordinate sopratutto negli stretti con reciproco impegno. L'unione dell'incrociatore russo *Ascold* con la flotta operante nei Dardanelli è l'espressione di un'azione comune per l'avvenire. Il gen. Pau ha dichiarato che le operazioni contro i Dardanelli hanno già avuto influenza fra i neutri.

*Luciano Magrini.*

# Un discorso del ministro Martini alla Camera sulla situazione in Libia

## La discussione sui luttuosi fatti di Caprarola

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)**

Roma, 9 notte.

Presiede l'on. FINOCCHIARO APRILE. Rapidamente si svolgono le interrogazioni.

### L'abolizione del dazio sul grano

E si passa alla discussione del progetto di legge dell'on. Modigliani e di altri per l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine sino al 30 giugno 1916. L'on. MODIGLIANI parla a sostegno del suo progetto e comincia a dire che è assurdo dire che il suo gruppo voglia attentare alla esistenza del Ministero per questa via nascosta. Le ragioni che suggeriscono l'abolizione del dazio per l'anno prossimo sono più forti di quelle che l'hanno reso necessario sino al giugno 1915. E ormai stabilito che per un errore di previsione confessato dal governo gli approvvigionamenti del grano non sono sufficienti; e l'ultimo decreto per il tipo unico di pane dimostra il timore del governo per la scarsità del frumento.

All'estero certamente si continuerà ad accaparrare il grano e i nostri mercati non potranno non soffrirne sicchè è facile prevedere che nel futuro più gravi saranno le nostre condizioni.

Lo stato di guerra ha impedito la coltivazione su vastissime zone e reso impossibili gli scambi sicchè i prezzi non tenderanno certo a ribassare. L'oratore confronta i prezzi degli anni scorsi col presente e invita i colleghi a studiare le statistiche per convincersi che i prezzi del grano tendono sempre a salire negli anni successivi alla guerra, come avvenne ad esempio dopo la guerra nel 1870. E' stato rilevato che il calmiere non ha efficacia se non corrisponde ad una aumentata quantità del prodotto sul mercato. Quindi bisogna facilitare l'entrata del grano estero, ciò che può ottenersi solo coll'abolizione del dazio sul grano (approvazioni).

Ha quindi la parola l'on. GIACOMO FERRI il quale svolge le ragioni che determinano la sua opposizione al progetto, opposizione che trae origine dal ritenere che ormai la situazione attuale [illegible] ben più gravi ed urgenti provvedimenti.

— Io approverei — egli dice — questo progetto di legge se invece oltre alla abolizione del dazio sul grano avesse compreso subito l'abolizione del dazio sul riso che si impone.

Il ministro delle Finanze on. DANEO dichiara di essere favorevole alla presa in considerazione del progetto Modigliani e la Camera lo approva unanime. Così torniamo a discutere le interpellanze sulla Libia. Assume la presidenza l'on. MARCORA e dà la parola all'on. MARTINI.

## La situazione in Libia

### Parla l'on. Martini

Quando il ministro delle Colonie si alza per parlare la Camera ha un aspetto imponente. Più di trecento deputati sono nell'aula. Tutti i ministri prendono posto al banco del governo; le tribune sono affollatissime di pubblico attratto dall'alta fama dell'oratore.

Fra il silenzio generale l'on. MARTINI incomincia:

— Debbo rispondere a molte critiche mosse da vari oratori alla nostra politica coloniale e voglio rispondere anche a quelle interpellanze stampate che l'on. Centurione non ha svolto qui dentro (*ilarità*). Molte delle critiche hanno valore. Si è chiesto: — Perchè avete abbandonato certi presidi?

Ciò fu necessario e talvolta perchè occorreva rafforzare altri presidii e talvolta per dare nuove truppe alle colonne operanti. L'on. Bevione ha lamentato l'abbandono del Fezzan. Io dichiaro che al Fezzan prima di andarci avrei ben studiato e riflettuto e poi non avrei fatto di nulla (*commenti, impressione. L'on. Bertolini si agita un po' sullo scanno*).

Con questo — prosegue l'on. Martini — con questo che io dico perchè ammaestrato dall'esperienza, non intendo davvero muovere censura all'opera dell'on. Bertolini di cui riconosco tutti i meriti. L'esperienza, come ho detto, ammaestra specialmente nelle questioni coloniali. L'abbandonare i presidii interni non fu determinato nè da principii tecnici nè da preoccupazioni aprioristiche; mantenerli sarebbe costato dodici milioni e non mi pareva opportuno spenderli per mantenere delle zone incoltivate che fanno ricordare il verso dantesco:

*por non si va di Libia in sull'arene*» (*commenti, rumori*).

Mentre l'on. Martini parla entra nell'aula l'on. Giolitti.

L'on. MARTINI continuando insiste nel sostenere l'inopportunità di conservare terre deserte ed incoltivabili.

— Tenere regioni desertiche lontane dai luoghi di rifornimento — continua l'onor. Martini — significa la necessità di mantenere carovane di lungo percorso che sono incitamento di per se stesse alla guerriglia appunto perchè le popolazioni del deserto, costrette a vivere di rapina, attendono le carovane ricche come una manna. L'assalto alle carovane diventa uno degli scopi precipui della loro vita. La storia di tutte le colonie insegna ciò: ad ogni modo non si tratta di abbassare la bandiera: si tratta di dare al dominio un ordinamento più consentaneo alle condizioni locali ed alla civiltà degli abitanti.

### L'abbandono del Fezzan

Parecchi atti che in queste condizioni furono banditi come atti di ribellione non sono se non veri e propri assalti alle carovane. Tale è lo stesso combattimento del 27 novembre.

E l'on. Martini legge un lungo elenco di tali episodii di assalti. Le truppe libiche non meritano per ora molta fiducia; alcune volte esse combatterono eroicamente; ma le cose non andarono sempre così: qualche volta i soldati libici disertarono e passarono al nemico; è troppo presto per dare di esse un giudizio preciso. Io credo ai ministri competenti i quali dicono che in seguito saranno truppe ottime e può darsi che come è successo altrove avvenga così. Bisogna augurarcelo. Non si possono mandare in Libia le truppe metropolitane destinate all'Italia. L'esercito coloniale dovrebbe comporsi di 15 mila libici e dieci mila volontari italiani. Può darsi che vi possano essere 15 mila libici ma non si avranno mai dieci mila volontari italiani.

Finora ne abbiamo avuti soltanto mille dal principio dell'arruolamento. Bisognerà dunque formare un esercito coloniale di colore. Intanto non si potevano mandare truppe eritree perchè già parecchi battaglioni si trovano inclusi. Non avevamo truppe e non potevamo mandarne. Già troppi reparti dell'esercito metropolitano si trovano attualmente in Libia mentre essi — ripeto — devono servire all'Italia. Per tutte queste ragioni si dovette procedere allo sgombero.

E qui legge il rapporto relativo al ritiro della colonna Miani in cui si dà un dettagliato rendiconto del combattimento del 27 novembre che costò tante vittime ai nostri i quali usciti dal forte furono assaliti dai ribelli. Il loro dovere era di rimanere nel forte; essi ne uscirono e non è qui il caso di giudicare del loro errore. Tuttavia essi sbagliarono e fecero male ad uscire dal forte.

### La guerra santa

Concludendo su questo punto l'on. Martini dice che se avessimo avuto tre o quattro battaglioni eritrei non sarebbe avvenuto quello che è avvenuto.

Circa il Fezzan dice subito che noi ci siamo ritirati ma non siamo stati cacciati: abbiamo posto termine all'occupazione militare di quella regione prima che si avessero avuti i primi indizi della ribellione. L'on. Bevione non crede all'azione senussita. Egli ha torto: la Senussia ci nuocerà sempre: essa è una setta ed una ditta; la setta ci odia e la ditta ci odia ugualmente perchè ne intralciamo l'azione ed il commercio. L'azione senussita è penetrata in Tripolitania: se ne hanno le prove in alcune lettere del capo dei Senussi entrate in Tripolitania. Anche l'on. Bevione e l'on. De Felice espressero l'opinione che la guerra santa non avesse avute ripercussioni in Libia: non certo la guerra santa è stata la causa precipua delle varie insurrezioni; ma è stata la causa concomitante. Si hanno ad ogni modo le prove di questa guerra santa in alcuni manifesti in cui i mussulmani sono incitati a trucidare gli infedeli. E gli infedeli sono gli italiani.

L'on. Martini continua il suo discorso. L'on. Martini legge uno di questi manifesti che è dettato dal Califfo; proclama la guerra santa e fa obbligo ai mussulmani di uccidere tutti i cristiani. Un premio anzi è concesso dalla divinità a coloro che difendono la fede e ne disperdono i nemici.

«La questione delle colonie — prosegue l'on. Martini — è una questione di persone e di cose. Di persone perchè è necessario che ci siano uomini che abbiano la facoltà di adattamento e di penetrazione; l'attitudine cioè a penetrare la civiltà dei popoli dominati e conquistarne l'anima. È finalmente un'altra qualità principale: l'attrazione: la facoltà di attirare e di simpatizzare. Gli inglesi — si è detto — sono burberi e trattano male i coloniali, ma hanno con sè il fascino della loro potenza. Non avremmo potuto farlo noi nè nella Libia nè in Eritrea. Se l'avessimo fatto in Eritrea non avremmo potuto farlo in Libia, perchè l'arabo non tollera soprusi e coltiva la vendetta».

E l'on. Martini accenna ad alcuni casi di vendetta araba provocati da sfregi o violazioni alla sensibilità ed alla suscettibilità degli arabi.

### Ragioni di malcontento

«Ho detto che in Tripolitania ribellione non c'è — aggiunge l'on. Martini — ma ve ne sono i germi; è inutile negarlo; vale meglio studiarne le ragioni». All'onor. De Felice che ha portato ieri qui accuse precise contro un magistrato fa osservare che sarebbe più opportuno non turbare la discussione col lezzo di tanta immondizia. Assicura pertanto che il Governo ha provveduto. L'on. Martini accenna poi alle varie ragioni di malcontento, e dice: «Tra le altre è che vi è un partito nazionalista anche là (*ilarità*). Questo partito sorto per opera di alcuni giovani tripolini sostiene che la Libia si debba governare da sè all'infuori del dominio italiano o ottomano. Questo partito che è sorto dal germe del partito panislamico sostiene insomma che gli arabi devono trovare in se stessi la forza di dominarsi. Ogni altro dominio è ingiusto. Tutt'al più essi potrebbero tollerare un semplice protettorato dell'Italia. Questi tripolini sono naturalmente in Libia continui propagandisti di malcontento».

Un'altra causa di malcontento, secondo l'on. De Felice, è la negata partecipazione degli arabi alla vita pubblica. L'onor. Martini elenca tutti gli uffici e tutte le cariche cui sono stati ammessi gli arabi, e chiede: Che cosa si vuole di più? Tra la viva ilarità della Camera l'onor. Martini narra l'episodio di un arabo cui il nostro arrivo a Tripoli era costato la perdita di una piccola carica. Il Governo italiano offrì di compensarlo, ma l'arabo, con molta franchezza e tranquillità, rispose: «Io avevo accettato quella carica come un primo passo per divenire presidente del Consiglio!....».

Un'altra ragione di malcontento è l'ordinamento della giustizia. Una maggiore semplicità, una maggiore speditezza sarebbero necessarie. Ma un po' di colpa l'hanno anche gli avvocati che sono già molti a Tripoli e che intralciano il corso della giustizia sperando di farsi strada.

L'on. Martini esamina le altre ragioni di malcontento, e quindi dice: «Io voglio per finire fare una censura ed una proposta che mi auguro siano destinate a riscuotere il plauso della Camera: quando si tratta di colonie e specialmente di colonie molto vicine alla madre patria io crederei che non se ne dovesse discutere in assemblea pubblica; se ne dovrebbe discutere in comitato segreto nel gabinetto del ministro. Io sono il solo al gabinetto e forse di tutti voi che sia stato per dieci anni in una colonia e io so quale ripercussione, quale eco, quali effetti si risentano nelle colonie, tutte le volte che pubblicamente alla Camera si discute della situazione coloniale e degli ordinamenti della colonia e che si fanno censure ai funzionari.

DE FELICE. — Non dovremo dunque discutere?

MARTINI. — Tutte le cose che si sono dette ieri qui potevano esser dette nel gabinetto del ministro con molta maggiore efficacia. L'onorevole Bevione lamenta che non carezziamo abbastanza i capi indigeni.

BEVIONE. — Ho detto che i denari spesi per la colonna Miani era meglio usarli per la penetrazione pacifica.

### La politica che occorre

MARTINI. — Siamo logici: questo non avrebbe giovato a nessuno. Voi predicate il decentramento e poi volete che il ministro conosca tutti i notabili e mandi gli ordini per il modo di trattarli uno per uno. L'on. Sandrini è venuto qui a lamentare che a Tripoli le signore vanno a teatro col seno scoperto (*viva ilarità*). Ma perchè venirlo a raccontare proprio a me? (*ilarità*). Posso io mandare l'ordine a quelle signore di velare le loro bellezze per non offendere l'austerità dei deputati che vanno a Tripoli? (*tutti i deputati ridono guardando l'on. Sandrini che è assai confuso*).

L'on. Martini rispondendo all'on. Bevione e avviandosi alla conclusione, ricorda che l'on. Bevione gli ha fatto un augurio: l'augurio era un balsamo con cui si voleva far passare un rimprovero. Egli mi ha augurato di poter emendare coll'opera mia il fallo mio e i falli altrui. Io non so dei falli altrui; certo io ho coscienza di non aver errato. Chi non fa non falla; è vero, ma io credo di non aver errato in quello che ho fatto. In questa discussione parecchi oratori mostrarono di conoscere la Libia a fondo. Io me ne compiaccio. Io mi sono limitato a studiare e studio e con piena coscienza rifletto. Io credo di aver potuto così stabilire alcuni punti precisi per la nostra azione in Libia e per concludere vi espongo le mie idee.

Intendo che non si debba indietreggiare dalle posizioni occupate, ma che non si debbano mantenere quelle di cui appare difficile la difesa e infruttuosa la occupazione. Bisogna procedere alla formazione di un esercito coloniale perchè non si possono sottrarre all'Eritrea i suoi battaglioni. Bisogna provvedere all'amministrazione rapida della giustizia, bisogna adattare alle colonie i nostri ordinamenti amministrativi per quanto è possibile, e soprattutto bisogna saper trattare gli arabi. A questo riguardo l'on. Martini legge alcuni brani delle istruzioni che ha inviate ai governatori. In esse si dice fra l'altro che occorre essere guardinghi nel trattare i capi, occorre tener presente che dopo aver concesso una grande fiducia ai capi la sconfessione è dannosa; che occorre non umiliare le persone a cui fu già accordata autorità.

Occorre compiere una politica di equilibrio, dando ai capi maggiore autorità, senza eccessi, una politica insomma non di elevazioni o di precipitevoli abbassamenti, ma di saldo equilibrio. Se avessi autorità, dice l'on. Martini, direi ai miei compatrioti che il popolo che vuole e può avere colonie deve farsi un temperamento coloniale; non deve allarmarsi per ogni combattimento, per ogni scaramuccia, deve sapere che la guerriglia segue sempre alla guerra, che non bisogna farsi prendere dal facile scoraggiamento e si deve sapere che è sempre lunga l'opera di pacificazione e che ancora più lunga riesce la messa in valore di una colonia. Bisogna incutere rispetto agli indigeni e perciò nelle colonie non si scuote senza danno l'autorità del Governo. La grandezza si raggiunge a costo di prove dure e soltanto il popolo che sa soffrire per attingere la meta, è degno del trionfo finale. (*Applausi vivissimi*).

### Parla l'on. Bertolini

Chiede quindi di parlare per fatto personale l'on. BERTOLINI. Egli tratta dell'occupazione dell'interno e dell'opera compiutasi a questo riguardo quando egli era ministro. Dice che l'occupazione dell'interno era necessaria perchè il possesso di quel territorio ci era stato riconosciuto dalle Potenze e noi dovevamo risponderne anche nei riguardi internazionali. Se noi non avessimo occupato quella zona si sarebbe creato uno stato di vera anarchia. Ad ogni modo — dice l'on. Bertolini — a non breve scadenza noi dovremo conquistare il Fezzan e l'impresa sarà molto ma molto difficile.

L'on. Bertolini risponde a quegli oratori che ieri svolsero accuse alla sua opera. Nota l'infondatezza di alcune di quelle accuse e conclude dicendo che è soprattutto utile e necessario convincere il paese che la conquista e il possesso di una colonia non possono solamente effettuarsi coll'impulso sentimentale e coll'entusiasmo di un giorno, ma con la forza, con la preparazione, con la fermezza.

Replicano brevemente gli interpellanti. Durante le repliche la Camera si sfolla e non rimangono nell'aula che una ventina di deputati. A tutti poi replica l'on. MARTINI il quale ripete che dalle posizioni ora occupate non recederemo nemmeno di un pollice. Le circostanze in cui ci trovammo in Cirenaica hanno impedito che colà compiessimo il nostro piano di occupazione come abbiamo fatto in Tripolitania. All'on. Bertolini osserva che il ritardare la ritirata dal Fezzan avrebbe costato maggiori e inutili sacrifici. Nota che l'on. Sandrini ha riferito le impressioni riportate un anno addietro, quando fu in Tripolitania: d'allora in poi molti provvedimenti furono adottati.

## I fatti di Caprarola

E ritorniamo al bilancio dei Lavori Pubblici. Unico oratore di oggi è l'on. BOVETTI, un deputato piemontese che parla un po' di tutto innanzi ad una ventina di deputati distratti.

— In 24 ore — avverte l'on. MARCORA dando la parola all'on. Bovetti — gli oratori iscritti a questo bilancio sono diventati quarantadue... (*mormorii*).

Il presidente rinvia il seguito della discussione a domani e si svolgono le interrogazioni degli on. Calisse, Valenzani e Veroni sui fatti di Caprarola.

Risponde l'on. SALANDRA circa le cause del doloroso avvenimento. È un episodio di aspra lotta di campanile tra Caprarola e Ronciglione, due comuni situati nel Viterbese a pochi chilometri l'uno dall'altro e divisi da odio profondo, inestinguibile. Nelle elezioni di domenica del nuovo consigliere provinciale il candidato di Caprarola fu sconfitto. Trionfò il candidato di Carbognano, il terzo paese del mandamento sul quale si raccolsero anche tutti i voti di Ronciglione. Ieri sera il sindaco di Carbognano si recò in automobile a Caprarola. Con lui erano i carabinieri. I cittadini di Caprarola colpirono con una sassata l'automobile e dall'automobile si sparò. Questo finora consta al Governo.

L'on. Salandra avverte che è in corso un'inchiesta. Deplora i fatti. Nota che solo più tardi si potrà avere una più esatta versione dei fatti perchè ora non si hanno che versioni partigiane. Quello che a Ronciglione è bianco a Caprarola diventa nero. Assicura che giustizia sarà fatta contro chiunque risulterà colpevole, autorità o cittadini, elettori o candidati, vincitori o vinti.

Plaudono alle dichiarazioni di Salandra i tre interroganti. L'ultimo di essi, l'on. VERONI, assume la difesa di Caprarola. Dice che a Caprarola tutto procedè regolarmente nei giorni precedenti le elezioni, mentre a Ronciglione furono commesse violenze. Egli stesso sabato si recò a Roma ed invocò che le elezioni venissero ritardate almeno di otto giorni perchè gli animi si calmassero e perchè possibilmente si venisse ad un accordo, ma l'autorità non credette di concedere un rinvio.

Agli interroganti replica brevemente l'on. SALANDRA che accennando al concetto espresso dall'on. Veroni dice: — L'onorevole Veroni domandò il rinvio delle elezioni e fu negato. Il prefetto fece bene: si sarebbe creato un nuovo precedente! Le elezioni le devono fare gli elettori e non i prefetti ed ai prefetti non si può riconoscere la facoltà di sospendere le elezioni tutte le volte che si abbia il piacere di sospenderle. Ed è strano che si invochi l'intervento del prefetto da quei banchi della Camera.

L'on. CALISSE domanda di parlare per fatto personale per rispondere ad una interruzione dell'on. Lucci, e la seduta termina con un vivace battibecco presto troncato dal presidente che toglie la seduta.

## Note alla Seduta

Roma, 9 notte.

(C.) Il discorso del ministro delle Colonie ha il pregio grande della sincerità; riconosce apertamente che errori furono commessi ed avverte che la guerriglia seguì alla guerra in tutta la Libia e che non è mai cessata. L'on. Martini ad un certo punto ha detto che non intendeva censurare l'opera del suo predecessore, a cui ha rivolto una parola cortese. *Excusatio non petita*....

La verità è che il discorso lungo e preciso del ministro può definirsi una requisitoria serrata contro il Governo precedente. Nè la cosa ha fatto meraviglia, poichè tutti sanno che l'on. Bertolini istituì il ministero delle Colonie con mente di burocratico e con larga dispensa di uffici a coloro i quali gli venivano raccomandati: onde in Libia non furono mandati impiegati più meritevoli e quelli in genere che avessero dimostrata una sicura competenza in questioni coloniali, sibbene quelli soltanto che le piccole ragioni parlamentari consigliavano; e tutti sanno inoltre che l'on. Bertolini, nello svolgimento della propria opera diede la prova per primo di non avere la preparazione necessaria ad affrontare l'arduo problema coloniale.

L'errore più grosso, o per lo meno il più visibile, fu la passeggiata nel Fezzan. L'on. Martini ha dichiarato che egli non ci sarebbe andato, che a buon conto ha ritenuto opportuno di ritirare i soldati da quella regione, che la permanenza dei nostri in luoghi così lontani dalla costa importerebbe un onere gravissimo per l'erario, e che, indipendentemente dalla spesa, è un errore politico il volere occupare paesi sui quali anche la Turchia aveva una dominazione soltanto formale.

L'on. Bertolini ha risposto piccato che al Fezzan bisognerà tornare e che il ritorno costerà all'Italia più denari e più sangue. Riconosciamo a lui il merito della caparbietà che egli usa a preferenza nelle imprese cattive; da quando difendeva il decretone del generale Pelloux ad oggi che difende i propri atti disgraziati di ministro delle Colonie. Coll'abbandono del Fezzan si viene anche a dimostrare che la tesi del Bissolati di non scostarsi troppo dal mare, non era poi tanto sballata quanto piacque ai giornali ufficiosi del passato Governo di far credere al buon popolo d'Italia.

L'on. Martini, dicendo che la guerriglia c'è stata sempre, ha dato, non volendo, una buona smentita per l'appunto al suo predecessore che ci parlava di pacificazione completa e duratura, almeno per la Tripolitania.

Agli errori contenuti nel piano militare sono da aggiungere quelli, e sono molti e gravi, commessi nei riguardi delle popolazioni indigene. L'on. Martini, ammonendo che le persone preposte all'ordinamento di una colonia, devono avere facoltà di penetrazione, di osservazione, di adattamento di funzione psicologica e di attrazione, ha voluto dire che proprio tali facoltà non spiccano nelle persone disseminate in colonia dall'on. Bertolini.

La Camera ha compreso, sebbene tardi, ed ha colmato di approvazioni l'on. Martini e coperto di mormorii le parole imprudenti dell'on. Bertolini. Speriamo dunque in un avvenire men triste.

## Il progetto per la difesa dello Stato

Roma, 9 notte.

La Commissione che esamina il disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato si è riunita nel pomeriggio ed ha approvato alla unanimità la relazione dell'on. Stoppato, ed ha deliberato di invitare il Governo ad una prossima seduta.

## L'istituzione delle Corti d'onore e le modificazioni del Codice penale per i reati di diffamazione

Roma, 9 mattina.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge dell'on. Orlando per l'istituzione delle Corti d'onore e per modificazioni al Codice penale relativamente ai reati di diffamazione.

Il disegno di legge attenua le pene per i reati di diffamazione, come pure quando il colpevole, prima di ogni provvedimento giudiziale smentisca il fatto attribuito all'offeso; ammette la facoltà di prova anche quando l'offeso sia un membro del Parlamento o una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, quando il fatto attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni, o al suo servizio, come pure quando l'accertamento del fatto sia di pubblico interesse. Determina che chiunque si ritenga offeso dall'attribuzione di fatti determinati o in qualsiasi altro modo, nel suo onore, nella sua reputazione o nel suo decoro, possa chiedere riparazione ad una Corte d'onore da costituire in ogni sede di Corte di Appello, composta di un consigliere d'appello e di due cittadini assessori. Detta Corte deve giudicare il fatto; può infliggere la censura o condannare al risarcimento del danno.

Il disegno di legge dispone che i padrini di un duello non siano esenti da pene se non abbiano promosso il giudizio della Corte e punisce chi offende una persona o la fa segno al pubblico disprezzo perchè non abbia sfidato o abbia richiesto il duello o sia ricorsa al giudizio della Corte d'onore.

L'on. Orlando, come è noto, presentò un disegno di legge su questa materia alla fine della 22ª legislatura: lo ripresentò una seconda volta nella 23ª durante la quale fu modificato dalla Commissione della Camera, su relazione dell'on. Stoppato. L'odierno disegno di legge, pur mantenendo inalterato il concetto originario della riforma, contiene parecchie innovazioni.

## Il tipo di pane unico

### Le norme per la panificazione

Roma, 9 mattina.

Il ministero dell'Interno e quello di Agricoltura stanno studiando le norme per disciplinare la panificazione in base al decreto ministeriale emanato ieri l'altro. Le norme saranno diramate tra breve tempo sotto forma di circolare ai prefetti. Si provvede in esse a quei centri i quali si trovano lontani dai comuni e mancano di grano e ai piccoli comuni.

Stamani intanto al ministero di Agricoltura ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il ministro Cavasola, i direttori generali dell'Agricoltura e del commercio e il segretario generale del ministero delle Finanze De Martino.

## I fatti di Caprarola esposti al prefetto di Roma dai fautori del candidato Fantini

Roma, 9 notte.

Nel pomeriggio il prefetto di Roma, comm. Aphel ha ricevuto una Commissione di cittadini di Caprarola recatasi appositamente a Roma per informarlo del come i fatti si sono svolti. Tra l'altro la Commissione ha narrato al prefetto come si sarebbe svolto il tragico conflitto di ieri:

«Un gruppo di circa duecento persone composto per la massima parte di donne e ragazzi ieri si recò a fare una dimostrazione alla casa del candidato Fantini che trovasi sulla strada che da Caprarola mena a Ronciglione: mentre il Fantini si accingeva a parlare si seppe che una colonna di dimostranti avversari proveniente da Carbognano si avvicinava per recarsi a Ronciglione. Subito i nostri contadini si arrampicarono sui margini della strada e quando una automobile nella quale si trovava il fratello del candidato Carusi ed alcuni carabinieri si avvicinò fu fatta oggetto di alcune sassate non molte però nè tirate con violenza. Un carabiniere che trovavasi sull'automobile sparò un colpo di rivoltella e subito seguì un vivo fuoco di moschetteria da parte degli altri carabinieri contro la folla che fuggiva terrorizzata. Venti minuti dopo senza nessuna ragione i carabinieri fecero un'altra scarica nell'abitato. La prova che vi fu eccesso da parte della forza pubblica sta nel fatto che fra i morti ed i feriti vi sono pochi uomini: la maggioranza è di donne e ragazzi.»

## L'incendio della "Touraine,,

Le Havre, 9 mattina.

Il transatlantico *La Touraine* è entrato ieri alle 4 del pomeriggio nel porto. Subito l'ammiraglio Charlier, comandante della piazza e direttore della marina a Le Havre, accompagnato dall'agente generale della Compagnia, è salito a bordo ed ha ricevuto spiegazioni dal comandante.

Questi nel suo rapporto constata che sabato 6 marzo alle due del mattino, trovandosi a 48°,14 di latitudine nord ed a 26°.6 di longitudine ovest si accorse che si era manifestato il fuoco nella stanza di un ventilatore della sala delle caldaie anteriori. Un fumo intenso invadeva la passerella. Il fuoco si propagò ai locali contigui e si comunicò alla stiva N. 2 e nel ponte inferiore N. 2. Il comandante ritenne che l'incendio nella stiva e nel ponte inferiore che era piena di merci poteva assumere proporzioni considerevoli e che malgrado le disposizioni prese non sarebbe forse riuscito facile domarlo. Fece quindi chiedere soccorsi per mezzo del telegrafo senza fili. Parecchie navi risposero ed il *Rotterdam*, che si trovava a 73 miglia di distanza, arrivò per primo presso *La Touraine*. Il comandante avvertì allora gli altri vapori che il loro concorso era inutile e li ringraziò.

Durante la giornata l'incendio sembrò dapprima aumentare di intensità, ma al mattino di domenica 7 marzo fu domato. Malgrado la nebbia, il contatto fra il *Rotterdam* e *La Touraine* potè essere conservato. Alle 11 e mezza del mattino, avendo un incrociatore francese annunziato che veniva incontro alla *Touraine*, il *Rotterdam* abbandonò la nave.

Due incrociatori scortarono poi *La Touraine* che lasciarono quando si avvidero che tutto procedeva bene. Il comandante della *Touraine* segnala il sangue freddo, l'abnegazione e l'iniziativa dell'equipaggio e la calma perfetta dei passeggeri. Nessun disordine, nessun panico si è mai verificato.

Le cause del sinistro sono sconosciute ed è stata nominata una commissione di inchiesta che dovrà determinarle. (*Stef.*).


## Cattiva epoca per i nervosi

[illegible] hanno, al principio della guerra, constatato che le loro condizioni nervose andavano sempre più aggravandosi.

Ogni giorno nuove manifestazioni si rivelano ed i [illegible] precedenti si accentuano. [illegible] ricevono o si [illegible] alle quali [illegible].

Il nervoso ha, per così dire, perduto il sonno. Impensierito da tutto ciò che egli [illegible] egli si desta [illegible] e più grave della vigilia. Non parliamo poi dell'appetito, il quale si è ecclissato come il sonno da lungo tempo, e constatiamo che la situazione già poco brillante del nervoso si è complicata da mancanza di nutrizione.

[illegible] la resistenza vitale.

Una lunga cura sarà necessaria? Sarà accompagnata da un regime complicato?

Affatto! Prendere qualche Pillola Pink durante qualche giorno e ciò basterà per ridare la calma, ristabilire le funzioni, far rinascere l'[illegible].

Le Pillole Pink [illegible] tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6, via [illegible], Milano.

## Non esageriamo

Sta bene che nella cura della gotta ciò che si mangia, la dietetica abbia una grande importanza, ma non bisogna esagerare fino al punto di dire che all'infuori [illegible].

Un tal nichilismo terapeutico non è giusto nè prudente, e non può persuadere i malati nè i medici.

[illegible] allo stato di male non è dato di ottenere come la si ottiene in altre malattie. [illegible] può dare ottimi risultati e duraturi.

Anche se non è dato spiegare il meccanismo intimo col quale agisce l'Antagra Bisleri (di Milano) — il rimedio antigottoso [illegible] universalmente conosciuto — non cessano per questo di essere i meravigliosi risultati che tanti professori e medici hanno dovuto constatare [illegible].

[illegible] vola non solo è povera di sostanze [illegible] cemente.

Non esageriamo, dunque, per eccitare non attribuiamo a metodi di cura [illegible] cemente coadiuvanti proprietà essenzialmente curative.

Mangiar con giudizio, sta bene; ma ci vuole anche l'Antagra. E ricordatelo.

CA' D'ORO
MILANO - Via Giulini, 1 - MILANO
LIQUIDAZIONE
Accessorio da tavola - Regali. Nozze

MALATTIE VENEREE
Dottor [illegible]

DITTA GIÀ NOTA
ARTICOLI FARMACEUTICI
[illegible]
Haasenstein e Vogler, Milano.

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie Pelle e Segrete
Prof. DACCÒ Docente d'Università
[illegible] 27

TORTA PARADISO VIGONI
per 6 persone L. 5.50 [illegible] L. 10.
PUERP[illegible] - 20 tortino L. 3.50, 10 L. 3.15.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.
PAVIA

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
[illegible]
606 di Ehrlich).
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

# Altri lievi progressi realizzati dai francesi in Champagne

## I bombardamenti dei Dardanelli e di Smirne procedono metodicamente

## Combattimenti in sviluppo su varî settori della battaglia dell'Est

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

### Commento alla situazione

Si segnalano nuovi progressi francesi nella Champagne, nella regione tra Perthes e Beau Séjowe; si tratta ancora di progressi di lieve momento, ma continuati, e in continuazione di quelli antecedentemente realizzati: gli stessi tedeschi, nel loro comunicato, accennano alla persistenza e all'intensità dello sforzo francese, ed affermano che i combattimenti sono tutt'ora in isviluppo su alcuni punti. Sono dunque parecchie centinaia di metri di trincee tedesche conquistati dai francesi tra Souain e Perthes, in prossimità di Perthes e a nord-est di Mesnil-les-Hurlus.

A parte questa azione principale, sono segnalati un attacco tedesco respinto dagli alleati a sud-est di Dixmude; un combattimento assai vivo a N. D. de Lorette, presso Arras, nel quale i tedeschi affermano di aver realizzato un piccolo progresso; un lieve progresso francese presso il Four-de-Paris nelle Argonne; e la continuazione dei combattimenti presso Münster e Sennheim nei Vosgi.

#### Teatro Orientale

I russi segnalano una avanzata offensiva nel governo polacco di Suwalki con formazione a tenaglia sul fronte convesso Marjampol-Simno-Augustow: afferma il comunicato da Pietrogrado che tale offensiva progredisce favorevolmente. I tedeschi assicurano, tuttavia, che gli attacchi russi ad est e a sud di Augustow sono falliti con gravi perdite per gli assalitori. Attacchi russi sono pure stati respinti dai tedeschi a nord di Lomza. A nord-ovest di Ostroleka è in corso un'azione assai importante. Combattimenti hanno avuto luogo nella regione a nord-ovest e ad ovest di Przasnysz, nei quali i tedeschi hanno avuto il vantaggio.

Mentre i russi affermano che l'offensiva dei tedeschi nella regione della Pilitza è stata da essi arrestata e che vi si è prodotto un contrattacco, i tedeschi annunziano di aver respinti, con sensibili perdite per i russi, attacchi di questi a nord di Rawa e a nord di Nowe Miasto. Conviene concluderne che vi sono state, nelle ultime quarantotto ore, azioni vivaci fra tedeschi e russi nel settore Rawka-Pilitza, delle quali i contendenti hanno potuto alternativamente prendere l'iniziativa, e i cui risultati sono di trascurabile rilievo.

Nella regione dei Carpazi attacchi austriaci sono stati respinti dai russi nella regione di Smolnik, sulla destra dell'alto San, ma continuano ostinatamente nella regione di Baligrod sulla sinistra del fiume stesso. Altri attacchi austriaci sono stati respinti nella regione di Koziowa-Tuchla. Mancano notizie delle operazioni nella Galizia sud-orientale: e manca tutt'ora il comunicato ufficiale austriaco sulle operazioni della giornata.

#### Teatro Sud-Orientale

Il bombardamento metodico dei forti interni dei Dardanelli è continuato il giorno 7, in condizioni quasi identiche a quelle dei due giorni precedenti. La «super-dreadnought» *Queen Elisabeth* ha continuato i tiri indiretti sui forti della sponda asiatica dello specchio d'acqua compreso tra il promontorio di punta Kephes e la stretta Kilid Bahr-Tchanak. Contemporaneamente, le corazzate inglesi *Agamenon* e *Lord Nelson* bombardavano i forti della strozzatura alle grandi distanze, coadiuvate dalle corazzate francesi *Gaulois*, *Charlemagne*, *Bouvet* e *Souffren*, che partecipavano al bombardamento alle medie distanze. Gli effetti del bombardamento sembrano essere assai favorevoli: sembra accertato, per esempio, che il forte Hamidié sulla sponda asiatica, nel quale un colpo della *Queen Elisabeth* aveva provocato, sin dal giorno 5 l'esplosione della polveriera, è interamente inutilizzato. Magnifico il servizio di esplorazione e di direzione dei tiri, fornito dalla squadriglia degli idroplani.

Continuano pure con successo il bombardamento dei forti e il dragaggio delle mine nel golfo di Smirne. Nel corso delle azioni parecchie navi della squadra alleata sono state ripetutamente colpite; ma, in generale, da proiettili di medio e piccolo calibro, e però con danni insignificanti e poche vittime. E' poi significante il fatto che le navi della flotta turca hanno partecipato alla difesa degli stretti. Queste navi debbono essere imbozzate a nord della strozzatura Kilid Bahr-Tchanak — nel punto e al momento nei quali noi avevamo previsto che si sarebbe verificata la loro cooperazione alla difesa degli stretti — e i loro proiettili hanno raggiunto la maggior parte delle navi alleate impegnate nel canale, senza tuttavia produrre gravi danni.

La flotta russa del Mar Nero ha eseguito un bombardamento dei porti della costa ottomana dell'Asia Minore, a un centinaio di miglia marine all'est del Bosforo, contro Songuldak, Kilimli, Koslu ed Erekli — che i turchi chiamano Benderegli.

Un comunicato ottomano annunzia un combattimento fra turchi e anglo-indiani sul fiume Karun, affluente di sinistra dello Sciat-el-Arab: gli anglo-indiani sarebbero stati respinti con rilevanti perdite.

**Corrado Zoli.**

## La battaglia di Francia

### Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 9.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**I soli fatti segnalati dopo l'ultimo comunicato sono:**

**Ieri sera verso notte un violento bombardamento da parte del nemico nella re-**

**gione a est di Steenstraete (sud di Dixmude) seguito da un tentativo di attacco dei tedeschi che è fallito.**

**A Reichackerkopf parecchi attacci del nemico sono stati facilmente respinti. — (Stefani).**

battaglione di cacciatori ha avuto l'8 gennaio quasi tutti i suoi ufficiali uccisi o feriti.

Le indicazioni che maggiormente colpiscono sono quelle date dagli infermieri di una compagnia sanitaria, la quale da tre settimane trasporta ogni notte da 350 a 400 feriti gravi. Tutti coloro che sono in grado di camminare non figurano in questa cifra. (*Stefani*).

### Undici bombe di aviatori su ponti militari di Ostenda

Londra, 9.

(Ufficiale). — *Nel pomeriggio del 7 corrente, quattro idroaeroplani britannici hanno lanciato undici bombe sulla base di riparazione dei sottomarini a Ostenda e quattro sul Quartier Generale militare istallato nel Kursaal di Ostenda.* (Stef.)

Londra, 9.

(Ufficiale). — *La sera del 7, sei aeroplani della stazione navale sono partiti per attaccare Ostenda. Due di essi sono dovuti ritornare in seguito al congelamento della benzina dei loro motori, gli altri quattro hanno raggiunto Ostenda su cui hanno gettate 11 bombe sul cantiere per le riparazioni dei sottomarini e 4 sul Kursaal il quale serve da quartiere generale all'esercito tedesco. Tutti gli aviatori sono tornati. E' probabile che i danni causati siano considerevoli.*

### L'avanzata metodica dei francesi in Champagne

PARIGI, 9 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**«Nel Belgio, all'est di Steensträte, abbiamo respinto un attacco.**

**Al nord di Arras, a Notre Dame de Lorette, la lotta è durata tutta la giornata senza che le posizioni degli avversari si fossero modificate.**

**«In Champagne combattimenti violenti che ci sono stati favorevoli. Tra Souain e Perthes, nel bosco dove avevamo posto piede tre giorni or sono, abbiamo respinto due contrattacchi e realizzati nuovi progressi. Abbiamo realizzato progressi anche nel bosco all'est del precedente, nei dintorni immediati di Perthes. Al nord dello stesso villaggio il nemico ha attaccato ed è stato respinto. Sull'altura al nord-est di Mesnil i nostri guadagni di ieri, che erano di 450 metri, sono aumentati di 200 metri. Abbiamo conquistato un'opera difensiva tedesca, tre cannoni revolvers e tre mitragliatrici e fatti prigionieri. L'organizzazione difensiva nemica, estremamente forte, comportava ripari blindati, con cannoni revolvers e camere sotterranee profondissime. Al nord di Mesnil abbiamo ripreso i pochi metri di trincee che avevamo conquistati domenica e persi lunedì.**

**«Nelle Argonne, al Four de Paris, vicino a Bollante, abbiamo pronunziato un attacco che ci ha resi padroni della prima linea tedesca per la lunghezza di duecento metri». (Stefani).**

### Lievi progressi tedeschi nella regione di Arras

BERLINO, 9.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data 9:**

**«Sulle alture di Nôtre Dame de Lorette le nostre truppe hanno tolto ai francesi due nuove trincee facendo prigionieri 6 ufficiali e 250 uomini e prendendo due mitragliatrici e due piccoli cannoni.**

**«In Champagne i combattimenti presso Souain non sono ancora giunti a un risultato; a sud est di Le Mesnil l'avversario, che si era preparato ad attaccare, ne fu impedito dal nostro fuoco.**

**«Nei Vosgi nebbia e neve hanno reso lo svolgersi dei combattimenti più difficile. Gli scontri ad est di Münster e a nord di Sennheim continuano ancora». (Stef.).**

### Si scoprono a poco a poco le gravi perdite tedesche

Parigi, 9.

(*Ufficiale*). L'importanza delle perdite del nemico è spesso difficile ad apprezzare. Il numero dei cadaveri sul terreno permette soltanto di calcolare approssimativamente la cifra totale degli uomini messi fuori di combattimento. Recenti interrogatori di prigionieri hanno rivelato che i nostri calcoli potevano essere al disotto delle cifre reali. Un reggimento attivo durante un attacco il 16 febbraio ha perduto 700 uomini, rimasti uccisi; un

### L'offensiva russa nel governo di Suwalki
#### Bombardamento nel Mar Nero

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

**Nella regione di Suwalki abbiamo respinto il nemico. La nostra offensiva continua sul fronte Marjampol-Simno-Augustow. Nessun cambiamento essenziale sulla riva destra del Narew. Sulla riva sinistra della Vistola, nella regione della Pilitza, l'offensiva tedesca è stata arrestata. Abbiamo iniziato un contrattacco.**

**«Nei Carpazi gli austriaci hanno cessato i loro attacchi. Nella regione di Smolnik essi sono stati ricacciati lungi dalle nostre posizioni ma continuano i loro sterili assalti in direzione di Baligrod. Nuovi attacchi del nemico contro Koziowa Tuchla sono pure riusciti infruttuosi. Nella regione di Klause abbiamo accerchiato una piccola colonna nemica che tentava di aggirarci. Un intero battaglione austro-ungarico si è arreso.**

**«La flotta del Mar Nero ha bombardato Songuldak, Ereki, Kilimli e Koslu. Le batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. Gli edifici destinati alla estrazione e al lavaggio ed il materiale per il trasporto del carbone fossile, gli sbarcatoi e le tettoie sono stati distrutti. Otto vapori ed un grande veliero sono stati affondati».** (Stefani).

### Combattimenti in sviluppo a nord e a sud della Vistola

BERLINO, 9.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data 9:**

**«A est e a sud di Augustow gli attacchi russi sono falliti con gravi perdite per il nemico. A nord est di Lomza il nemico ha lasciato nelle nostre mani, dopo un attacco fallito, 800 prigionieri.**

**«A nord ovest di Ostroleka si è svolto un combattimento che non è ancora giunto alla soluzione.**

**«Nei combattimenti a nord ovest e a ovest di Przasnysz, che hanno avuto luogo con svolgimento favorevole a noi, abbiamo fatto tremila prigionieri.**

**«Gli attacchi russi a nord di Rawa e a nord di Nowe Miasto non hanno avuto alcun successo. Millesettecentocinquanta russi sono stati ivi fatti prigionieri. (Stef.)**

### L'avanzata russa continua

PIETROGRADO, 9.

**Nei circoli militari competenti si ritiene che i tentativi dei tedeschi per attaccare le posizioni russe nella regione del fiume Piliza non siano i sintomi di una offensiva generale su tutto il fronte della Vistola e si è convinti che i tedeschi saranno respinti da Osowiec durante la prossima settimana. La progressione dei russi su tutto il fronte tedesco continua**

## Il forzamento metodico degli Stretti

### Operazioni dei giorni 6 e 7
#### La flotta ottomana partecipa alla difesa

LONDRA, 8.

**(Ufficiale). Le operazioni nei Dardanelli progrediscono favorite dal bel tempo. Il 6 la corazzata «Queen Elisabeth», sostenuta dalle corazzate «Agamennon» e «Ocean», ha cominciato l'attacco del forte U. (Hamidié I e Tabia) difeso da due**

**pezzi da 14 pollici e 7 pezzi da 9,4 pollici e del forte V. (Hamidié III) difeso da due pezzi da 14 pollici da 1 da 9,4 da uno da 8,2 pollici e da 4 da 5,9 pollici. Il «Queen Elisabeth» tirava indirettamente da 21 mila yards al di sopra della penisola di Gallipoli. I mortai e i pezzi da campagna risposero e 3 proiettili dell'artiglieria da campagna raggiunsero la corazzata, ma senza produrle danni.**

**Nel frattempo, nell'interno dello stretto le corazzate «Vengeance», «Albion», «Majestic», «Prince George» e la corazzata francese «Suffren» bombardavano le batterie F. (Suandere) e le batterie E. (Monte Dardanus). Un certo numero di cannoni dissimulati rispondevano loro. Il forte J. (Pumili, Medidié Tabia) che era stato attaccato ieri l'altro avendo aperto il fuoco fu attaccato e colpito dai nostri proiettili da 12 pollici. Le granate delle navi nemiche raggiunsero la maggior parte delle navi impegnate nei Dardanelli ma senza produrre loro gravi danni e senza colpire nessun uomo.**

**Il giorno 7 il tempo continuando a essere calmo e bello le corazzate «Gaulois» «Charlemagne», «Bouvet» e «Souffren» penetrarono nei Dardanelli per compiere il bombardamento diretto delle difese della strozzatura eccettuato dall'«Agamennon» e dal «Lord Nelson». Le corazzate francesi attaccarono la batteria del Monte Dardanus e vari cannoni dissimulati riducendo il Monte Dardanus al silenzio mentre l'«Agamennon» e il «Lord Nelson» avanzandosi cannoneggiavano con tiro diretto a 14 mila e 12 mila yards i forti che difendono la strozzatura. Il forte J. dopo l'esplosione del 5 corr. è rimasto muto. Le corazzate «Gaulois», «Agamennon» e «Lord Nelson» sono state colpite per tre volte ciascuna, i loro danni non sono gravi. Il «Lord Nelson» ha avuto tre feriti.**

**Durante le operazioni il «Dublino» ha continuato a tenere in osservazione l'istmo di Bulair bombardato con cannoni da quattro pollici. La nave è stata colpita tre o quattro volte.**

**A causa della difficoltà che presentava l'accertamento della posizione dei cannoni dissimulati gli idroplani hanno dovuto volare bassissimo. Uno di essi ha perduto l'equilibrio ed è caduto in mare. Il luogotenente pilota e il luogotenente osservatore sono rimasti feriti. Un luogotenente che montava un altro idroplano che eseguì una ricognizione ha voluto avvicinarsi così da presso che è rimasto ferito ma è riuscito nondimeno a raggiungere il punto di partenza. Il 5 l'idroplano 172 è stato colpito 28 volte e l'idroplano 7, 8 volte mentre cercavano di scoprire le posizioni di cannoni dissimulati. «L'Arc Royal», nave porta idroplani, è munita di tutto il materiale necessario per la manutenzione e la riparazione dei numerosi idroplani che trasporta.** (Stefani).

### Batterie turche di Smirne ridotte al silenzio

LONDRA, 9.

**Un dispaccio ufficiale da Smirne dice:**

**Dopo bombardato il forte di Yeni Kalé il 5 corr. cagionando considerevoli danni la squadra britannica si avanzò la mattina del sei operando i dragaggi nel campo delle mine quando subì il fuoco di una batteria presso la punta Pales Tabia armata di 4 cannoni da sei pollici e di un'altra batteria presso il posto di guardia di Chiflik a 150 piedi di altezza sul fianco della collina armata di 5 pezzi da 4 pollici e 7-10 e da tre pezzi da campagna nelle opere di terra. Parecchi altri pezzi di minor calibro erano dissimulati verso est lungo la riva. Le navi britanniche attaccarono questa batteria alla distanza da 7 ad ottomila yards. Le batterie risposero vigorosamente ma in capo a un'ora furono tutte ridotte al silenzio.**

**Nel pomeriggio le navi si avvicinarono a una minor distanza e attaccarono la batteria di Pales Tabia e altre batterie sulla collina continuando fino a che tutte non furono ridotte al silenzio. L'«Euryanus» ed un'altra corazzata sono state colpite ciascuna con proiettili da 6 pollici. Frammenti di granate scoppiando indietro colpirono anche navi addette ai dragaggi. I danni sono minimi, le operazioni continuano.** (Stefani).

### L'attenzione della Russia concentrata sui Dardanelli

Pietrogrado, 7 ore 17,10.
(recapitato il 9, alle ore 8).

*L'attenzione dell'intera Russia è attualmente concentrata nel bombardamento dei Dardanelli, eseguito con vigore dalle flotte inglese e francese. Si vede nell'impresa rivolta contro i turchi, fatta di pieno accordo fra le nazioni alleate, la soluzione prossima delle questioni di Costantinopoli e degli Stretti secondo le aspirazioni russe.*

*Il deputato Milinkoff, capo del partito dei cadetti, mi ha dichiarato che il soddisfacimento delle aspirazioni russe è il* sine qua non *della fine della guerra e della conclusione di una pace durevole. Milinkoff pensa che è giunto il momento del crollo e della liquidazione finale della Turchia.*

***Luciano Magrini.***

### L'azione dei Dardanelli nei commenti viennesi

Vienna, 9 notte.

(T.) L'attacco contro i forti dei Dardanelli ha fatto passare in seconda linea, anche dal punto di vista militare, tutti gli altri teatri della guerra. I critici si sono gettati con passione sul nuovo tema discutendolo diffusamente per venire alla conclusione che le flotte alleate non potranno mai giungere nelle acque di Costantinopoli. I commenti dei tecnici sono tutti presso a poco sul medesimo stampo: un'azione della flotta senza la cooperazione di un fortissimo corpo di sbarco non può riuscire a nulla. Ora siccome la Francia e l'Inghilterra non possono togliere dai fronti delle notevoli quantità di truppe senza il pericolo di vedere i tedeschi marciare su Parigi, la riuscita dell'azione, come ha detto anche in termini pomposi Enver pascià, è impossibile.

Ora mi pare interessante far conoscere alcuni commenti dei principali giornali. Il critico navale della «Neue Freie Presse» scrive: Si considera che il bombardamento delle navi franco-inglesi è considerevolmente rallentato negli ultimi giorni; non si andrà errati nell'ammettere che le fortificazioni turche sono più poderose di quanto gli inglesi ed i francesi avessero ritenuto. Un segno del malcontento intorno ai risultati dell'azione lo si può vedere nel bombardamento eseguito dalla squadra degli alleati della piccola città di Dikeli Sarmtak e di Aivali nell'isola di Mitilene. Queste località non sono fortificate e non sono fortificabili. I bombardamento può avere soltanto lo scopo di inquietare le popolazioni. Tali operazioni si fanno per solito volentieri quando gli equipaggi diventano nervosi ed irrequieti per il non progredire di altre azioni e quando un procedimento più energico si renda necessario in una regione dove il pericolo di distruzione è grave. E' anche possibile che il bombardamento di questa località avesse lo scopo di attirare qui l'attenzione dei turchi mentre in altri punti venivano fatti preparativi per lo sbarco delle truppe alleate.

### Ricciotti Garibaldi e la legione garibaldina

Roma, 9 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha fatto oggi ad un collega della *Tribuna* altre dichiarazioni che completano quelle trasmessevi ieri sera intorno allo scioglimento della legione garibaldina nelle Argonne.

— Lo scioglimento della legione — ha detto il generale — non mi è giunto affatto nuovo. Sapevo che doveva avvenire e lo attendevo. Io dico subito che la sezione ha fatto il suo dovere e tutto il suo dovere nelle Argonne; fu eroica e prodiga anche troppo del proprio sangue. Ma il governo francese considerò che non conveniva esporre i volontari ad un simile massacro; perdere 600 uomini tra morti e feriti per guadagnare 300 metri di terreno era pagare troppo caro il successo. Quando Peppino mi fece conoscere queste considerazioni del governo francese io le trovai giuste e proposi allora che la sezione fosse mandata nei Balcani, in Serbia o in Montenegro dove si fa la guerra un po' più alla garibaldina e dove almeno per ora la guerra di tappe non è che una eccezione. D'altra parte io considero che la sezione sarebbe colà utile anche dal lato morale perchè gli italiani e i garibaldini vi sono popolari.

«La proposta fu sul principio bene accolta dal governo francese e anzi si cominciarono alcune trattative quando, improvvisamente, il governo francese fece un passo indietro e lasciò capire che la sezione non poteva essere mandata nei Balcani. Io ne cercai le ragioni credendo di doverle attribuire alla diffidenza slava per la penetrazione dell'Italia in Dalmazia; ma questa nube fu presto dissipata da un colloquio che io ebbi con Krupenski prima e con Milovanovic poi. Essi, infatti, dopo alcune mie spiegazioni convennero che l'invio della legione non poteva turbare le operazioni balcaniche.

«Dovetti dunque cercare altrove se per caso il governo italiano stesso avesse sollevate delle difficoltà e trovai che da questa parte veniva l'opposizione ai garibaldini nei Balcani. Un ministro italiano mi dichiarò, infatti, che il governo italiano non avrebbe mai acconsentito a questa spedizione nè egli potè o volle dirmene le ragioni. Intanto avvenne il mio viaggio a Londra e trovai l'ambiente favorevolissimo e molto ben disposto per l'Italia non senza però una lieve punta di malcontento per le nostre tergiversazioni o il nostro ritardo a deciderci. Notate queste parole dettemi da Lloyd George e l'importanza dell'uomo può accennarvene il significato: *Dite all'Italia di muoversi il più presto possibile.*

«Tuttavia i governi dell'Intesa hanno una grande deferenza per l'Italia e, per conseguenza, quantunque tra Londra e Parigi avessi trovati i mezzi per formare un grosso corpo di volontari destinati ai Balcani i governi dell'Intesa non vollero accogliere questa idea e le trattative in proposito furono abbandonate, almeno per ora. Tornato a Parigi da Londra ho veduto Peppino. La legione era ormai inutilizzata. Non era più sul fronte e praticamente non serviva più. Io stabilii dunque con lui che, dacchè la legione non poteva essere utile e i volontari non intendevano mangiare inutilmente il pane della Francia, egli avrebbe scelto il momento opportuno per chiedere lo scioglimento della legione.

«Io non potei vedere il presidente del Consiglio. Credo che da Vienna e da Berlino si siano fatte rimostranze per il successo del mio viaggio a Londra e a Parigi e per la mia idea di inviare la legione nei Balcani contro il rispetto della neutralità. Per conseguenza nulla ho potuto fare a favore della legione e quando mio figlio ha creduto giunto il momento opportuno ne ha chiesto lo scioglimento e lo ha ottenuto.

«Questo avrà luogo con tutti i riguardi che la legione si è meritati per il suo disinteresse e il suo valore. Ma non è men vero però — e ne ho la convinzione assoluta — che a creare lo stato di fatto donde è derivata la decisione del governo francese molto ha contribuito il governo italiano. Per quali ragioni? Lo ignoro. Ora i giovani legionari torneranno alle loro case. Io mi auguro che siano per essere presto utili alla nostra patria».

Al generale Garibaldi è stato chiesto poi che cosa ci fosse di vero in una notizia diramata da un'agenzia italiana che egli starebbe pensando ad una nuova impresa garibaldina.

— Ebbene — ha risposto Ricciotti Garibaldi — niente di men vero; io in realtà ho invitato alcuni miei amici della democrazia a trovarsi da me per discutere dei fasci interventisti e vedere se non sia il caso di dare loro un indirizzo meno vago ed imprimere loro un'azione meno caotica e perciò più efficace, ma questo è tutto; e non penso ora a nessuna azione garibaldina. Del resto, voi capite, non è questo il momento di pensare a cose astratte. Tempi e eventi maturano: noi siamo sempre pronti al nostro dovere per l'Italia.

### Un altro vapore affondato

Londra, 9.

(Ufficiale). — *Ieri alle 2 pom. in vista di Ilfracombe il vapore* Bengrove *di 2389 tonnellate, appartenente al porto di Liverpool, mentre si recava a Barry con carico di carbone, è stato affondato, probabilmente da una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco. Tutto l'equipaggio, composto di 35 marinai, è stato raccolto con scialuppe e sbarcato a Ilfracombe.*

# CRONACA MILANESE

## I campi, la guerra e la donna

*Dalla direttrice della Scuola Agricola femminile di Niguarda riceviamo la seguente lettera:*

*Signor direttore del* SECOLO,

Sono invitata a far parte di un Comitato che si propone di organizzare il lavoro femminile in sostituzione di quello maschile pel caso di guerra, e mi si chiama, certo, perchè io dica in qual modo questa sostituzione potrebbe utilmente operarsi nella campagna — perchè si sa che da assai lungo tempo mi occupo del problema della cooperazione intelligente della donna alla vita agricola e a tutte le questioni inerenti.

E' ben vero che, se la squilla fatidica suonerà, e i giovani dovranno partire per compiere il loro dovere, ancor più che nelle città, occorre in campagna trovare il modo di far continuare il ritmo del lavoro, sebbene più lento, ma uniforme e regolare. Ma purtroppo, mentre nei grandi centri urbani noi vediamo in svariati campi dell'attività addestrata la donna a compiere le mansioni maschili, e che presto anche da noi saranno pronte a migliaia telegrafiste, telefoniste, conduttrici di veicoli, dattilografe, infermiere nella Croce Rossa per l'evenienza dolorosa, ad imitazione di quanto si è fatto magnificamente in Inghilterra, è il caso di chiedersi in che misura sarà possibile la sostituzione agricola, laddove quasi nulla si è voluto fare da noi in Italia per educare ed istruire la donna campagnola in maniera che non solo sia atta al lavoro materiale, ma anche a dirigersi consapevolmente nelle incombenze rurali, sì da assumere la responsabilità dell'azienda quando la dura necessità la priva degli appoggi più amati? Ah! se le mie parole, con quelle dei pochi che mi hanno compreso fossero state da una decina d'anni meglio ascoltate, e più validamente soccorsi di simpatia e di aiuto fossero stati gli incitamenti a promuovere, intensificare, diffondere le scuole professionali di agricoltura sul tipo dell'unica *Scuola pratica agricola femminile di Niguarda*, alla quale pur furono e sono ancora lesinati i sussidi, sì che ha vissuto perchè si *è voluto* che vivesse, per virtù di sacrifici personali — se, dico, non si fosse aspettato fino ad oggi, oggi che è tardi, perchè il tirocinio agricolo non si improvvisa, ad avvistare questo grande lato della questione educativa nazionale, oggi si potrebbero offrire al paese centinaia di migliaia di giovani donne pronte ad assumere la direzione del lavoro agrario là dove il bisogno lo richiedesse. Nè la colpa è tutta di chi sta in alto: l'apatia, l'indifferenza di chi più direttamente era interessato alla questione, voglio dire delle classi agricole stesse, furono incredibilmente vergognose; ma in tal caso, per vincere ritrosie e pregiudizi che appunto in queste classi rurali sono quanto mai tenaci e radicati, sarebbe occorsa l'azione energica di coloro che su di esse esercitano qualche prestigio: e ciò non fu. Dunque la colpa è di tutti. Abbiamo almeno in quest'ora di prova la virtù di riconoscerlo, non per dolersene soltanto, ma per iniziare opera riparatrice. La scuola di Niguarda ha già in ogni parte d'Italia sparse le sue licenziate pioniere: le si diano i mezzi di accogliere al più presto un numero doppio, triplo di allieve e si provveda acchè altre scuole dello stesso genere, intese a formare la fattoressa e la donna di governo casalingo sorgano nel nord, nel sud, nel cuore della penisola. E siano queste fucine ove si tempri il carattere di donne sollecite, economiche, attive, di donne con gli occhi aperti all'osservazione e capaci dell'attuazione di ogni pratica miglioratrice del lavoro e della casa. Donne in cui la parola della scienza siasi innervata senza pedanteria; capaci di intendere un libro, ma pronte a rimboccar le maniche per preparare una dose di poltiglia bordolese o per far la polenta. E non abbiano timore di iscriversi in tali scuole anche quelle signorine abbienti di campagna che oggi si occupano di merletti e di romanzi, cogli occhi sognanti rivolti verso la città ammaliatrice: vengano! Tempi son questi in cui la patria molto si aspetta dalle donne: le donne debbono comprenderlo e cercare — ognuna nel proprio ambiente — con sincerità ed energia di elevarsi all'altezza del compito. Così dalla idea dolorosa e sanguinante della guerra avrà forse potuto germogliare qualche getto capace di portar frutto per l'avvenire, per quell'avvenire che il sogno ci dipinge senza più guerre, senza più strazii, senza più sangue che gli uomini a se stessi abbiano procurato, ma tanto più a noi sarà vantaggioso se le guerre dell'oggi non dovessero, purtroppo, essere le ultime dell'umanità.

AURELIA JOSZ.

## Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 720.127,82

| | |
|---|---|
| Nel secondo anniversario di Cimin la [illegible] | 10.— |
| [illegible] Antonio e Pietro | 50.— |
| [illegible] | 5.— |
| [illegible] San Gallo e dintorni, of[illegible] | |
| [illegible] | 1021.90 |
| [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 44.45 |
| [illegible] | 172.65 |
| [illegible] | |
| [illegible] | 100.— |
| [illegible] | |
| [illegible] | 10.— |
| [illegible] | 10.— |
| [illegible] della morte dell'inge[illegible] | |
| [illegible] | 10.— |
| [illegible] | |
| [illegible] | 25.45 |
| [illegible] | 1.— |
| Igino Diani, da Taranto | 5.50 |
| Da Busto Arsizio | 2.— |

Totale L. 722.483,02

(1) Raccolte nel Comune di Cassano Primo: [illegible]

(2) Colonia [illegible] (Svizzera): Parodi F. L. [illegible] [illegible] Maruti A., 5; Verona Landa Zi[illegible], 5; offerte minori, L. 5.

## Riunioni e conferenze

Al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, giovedì 11, alle ore 13.30, adunanza per alcune *letture* del prof. Torquato Taramelli, del dott. Giovanni Pesenti e di Anna Vivanti. Sono poi all'ordine del giorno comunicazioni della Presidenza e discussioni varie.

* * *

Al Lyceum femminile in via Bergonzoli, 20, oggi, mercoledì, alle ore 16, conferenza di Gian Maria Cominetti sul tema: «Parigi sotto la sferza della guerra e del campo di battaglia».

* * *

Venerdì, 12 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria conferenza del dott. prof. Antonini — direttore del Manicomio provinciale — sul tema: «L'educazione della volontà».

## La conferenza

### del barone di San Severino

Ieri sera all'Associazione commercianti, esercenti e industriali, ha avuto luogo l'annunziata conferenza del barone Bernardo Quaranta di San Severino. Tra i presenti vi erano il generale Carlo Caneva e donna Maria Caneva, il prefetto senatore Panizzardi, deputati e senatori e un pubblico foltissimo.

Il barone di San Severino ha iniziato la sua conferenza parlando dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti.

«Le cifre della densità della popolazione nei varî continenti — in Europa 100, in Asia 50, nelle Americhe 10 per miglio quadrato — fanno prevedere — egli ha detto — ad Hackin e ad altri scrittori un futuro graduale movimento migratorio umano verso occidente, verso quel continente americano nelle cui vaste ed ancora spopolate aree vi è una potenzialità ricettiva, secondo questi scrittori, di non meno di altri 600 milioni di abitanti. La Colombia Britannica, lo Stato di Washington, l'Oregon, la California hanno risorse straordinarie. La costa del Pacifico coi suoi depositi minerarî, coi suoi terreni fertilissimi, che attendono braccia che li dissodino, con le sue ricchissime foreste, che possono dare all'Europa una quantità incommensurabile di legname da costruzione, con le sue frutta, le sue vigne, i boschi d'ulivi, i suoi rinomati salmoni, le sue pelli di foca, la sua enorme produzione di petrolio, il quarto di quella mondiale, con un suolo fertilissimo, la costa del Pacifico è tutta un invito all'emigrazione europea e specialmente a quella italiana».

«La maggior parte dei 20 milioni di europei che in questi ultimi cento anni si sono recati al Nuovo Mondo, si sono arrestati naturalmente agli Stati Orientali della grande Confederazione Americana, scoraggiati dopo un viaggio di 3 a 4 mila miglia, di intraprenderne un altro di quasi uguale lunghezza, più faticoso e dispendioso del primo. Ciò spiega quella spaventevole congestione umana che culmina in quel centro *sui generis*, in quel vero formicaio di emigranti, che è la città di New York. L'apertura del canale di Panamà ridurrà quel preoccupante agglomeramento umano esistente negli Stati Orientali dell'Unione e non meno di 12 compagnie di navigazione già contemplano di aprire delle linee rapide, dirette, economiche per la costa del Pacifico.

«Noi ci auguriamo che in un giorno non lontano l'emigrazione italiana all'estero (come ebbi ad osservare in una mia conferenza agli Stati Uniti), non sempre apprezzata al suo giusto valore, diminuisca sensibilmente come negli anni scorsi la tedesca, che le energie dei nostri laboriosi contadini restino in patria a fecondare la terra nostra e che essi non emigrino, spesso al prezzo della morale, del buon nome d'Italia, della salute e non di rado al prezzo della vita stessa dell'emigrante. Ma finchè l'emigrazione italiana non inizierà la sua parabola discendentale, si insista nell'illuminare, consigliare sempre più i nostri buoni, frugali contadini e, lungi dal mostrarci quasi indifferenti alla destinazione del loro lungo viaggio, si concentri ogni nostro sforzo, ad evitare che essi vadano ad ingrossare ancora i centri di morbosa congestione umana, e ad avviarli invece verso le feraci vergini terre che attendono la loro feconda, geniale, preziosa opera.

Se si leggono le pubblicazioni di Ettore Patrizi, propugnatore d'italianità nelle terre d'America, si resta stupiti allo strepitoso successo ottenuto nella California dai nostri connazionali, che hanno aperto quattro banche italiane nella sola San Francisco con 70 milioni di risparmi e 90 di attività e che hanno formato la *Colonia Agricola d'Asti*, una delle più gigantesche aziende vinicole del mondo, visitata dal Duca degli Abruzzi, dall'ammiraglio Cagni, dal Principe Ferdinando di Savoia, dal nostro ambasciatore barone Mayor des Planches, da principi e studiosi stranieri. La Colonia d'Asti possiede la prima stazione enologica d'Europa e d'America con 10 stabilimenti, 7 vigneti e 10 cisterne per il deposito e la maturazione del vino, una delle quali lunga 25 metri, larga 10 e profonda 8, la più grande del mondo che contiene 20.000 ettolitri di vino, un vero lago di vino, arricchita di edifici con colossali frigoriferi, fabbriche di botti e barili, distillerie per cognac e grappa uso Piemonte e corredata dei più recenti miglioramenti enologici.

Vi sono aziende floridissime per il commercio delle frutta e legumi in scatola, dirette anche da italiani, una di esse con [illegible] stabilimenti che paga 5 milioni di mercedi all'anno a circa 12 mila operai, gran parte italiani, ha un giro d'affari di circa 40 milioni, producendo 57 milioni di scatole di conserve alimentari all'anno. E queste aziende floride, che fanno onore al nome d'Italia all'estero con un lavoro attivo, [illegible] la genialità italiana [illegible] il lavoro italiano, [illegible] italiane, [illegible] in centri di attività intensiva, produttrice di fecondissimi risultati [illegible], telegrafi, telefoni, stazioni [illegible] che illuminano le loro fabbriche e le loro strade, chiese, scuole, ville, giardini, questi colossali sindacati industriali hanno per l'enorme volume di traffico costruito nel perimetro del loro territorio perfino le proprie ferrovie, ed hanno le proprie locomotive, che battezzate con i nomi *Italia*, *Tripoli*, *Savoia*, e riallacciate con i lunghi treni ai tronchi principali delle grandi ferrovie transcontinentali americane, portano in giro assieme ai ricchi carichi di prodotti il nome di Italia come segnacolo di benessere, di progresso e di civiltà. La colonia italiana di San Francisco è a ragione chiamata la «Colonia Modello».

«Gli italiani della California, che, malgrado il disastroso terremoto del 18 aprile 1906 — che distrusse edifici per il valore di 2 miliardi e mezzo, posseggono in California una ricchezza complessiva di circa 750 milioni di lire, hanno compiuto colà davvero miracoli agricoli. Essi, rispettati dagli americani come in nessun altro Stato di America, hanno con il loro lavoro incessante, fecondo, tenace saputo concentrare nelle loro mani le industria della pesca, delle ortaglie, delle frutta, della pollicoltura, dei latticini, ecc.; la sola produzione agricola degli italiani in California raggiunge i 300 milioni annui. La California, col suo clima dolce come quello della nostra riviera, con le sue bellezze naturali, col suo fascino, con la sua fertilità è giustamente chiamata dagli americani «L'Italia d'America» e dopo l'apertura del canale di Panama sarà più che mai la vera Mecca degli emigranti italiani».

La conferenza sarà tenuta pure a Genova, a Torino e in altre città d'Italia.

## La Lega Nazionale

### contro i contrabbandieri e le spie

La Commissione Esecutiva della Lega Nazionale Italiana, radunatasi ieri sera sotto la presidenza dell'ing. Odoardo De Marchi, ha preso importanti deliberazioni per intensificare la propaganda per la preparazione morale del paese, per combattere, agevolando l'opera del governo, gli attentati contro la nostra difesa economica e militare, e per frustrare i tentativi di propaganda per gli imperi tedeschi che si esercitano con metodi subdoli ed inconfessabili. Pertanto la Lega Nazionale Italiana lancia l'appello a tutti i cittadini i quali siano a conoscenza di tentativi di contrabbando, di preparativi militari per opera di stranieri o di casi di spionaggio, nonchè di elementi che stabiliscano la complicità pagata od interessata d'italiani a favore del nemico di domani, anche sotto il semplice aspetto della propaganda orale o scritta, affinchè abbiano a renderne avvertita la Segreteria della Lega Nazionale Italiana in via S. Pietro all'Orto 15, rimettendo alla stessa tutte le prove atte a precisare la sussistenza dei fatti, per poterne eseguire occorrendo regolare denuncia alle competenti autorità o per indicare i colpevoli al pubblico disprezzo.

Ritiene la Commissione Esecutiva della Lega Nazionale Italiana che sia dovere imprescindibile di ogni cittadino di concorrere in quest'opera di difesa della Patria.

## Il neutralista Pulvio Zocchi

### alla ricerca di riso... di seconda qualità

Il *Corriere della sera* pubblica:

E' noto che l'ex-sindacalista Pulvio Zocchi, il primo attore degli scioperi generali del 1913, diventato propagandista neutralista per conto della «Pro Humanitate» pubblica un giornale neutralista dal titolo *Coerenza*.

Ora l'*Internazionale*, il giornale dei sindacalisti, nell'ultimo numero illustra la condotta di Zocchi con un documento assai interessante. E' una lettera dello Zocchi, diretta al compagno Amedeo Giovannini in data 31 dicembre 1914 nella quale lo Zocchi scrive testualmente:

«Carissimo, — Guarda se presso le pilature di riso di Bologna c'è da trovare una quantità di riso da vendere, anche roba di seconda scadente, purchè sia di figura. La richiedono da Genova. Se ce n'è, senz'altro inviami senza indugio e per espresso i campioni coi prezzi ultimi. Fa magari tu in persona una scappata nel Molinellese o altrove. Vale la pena. C'è una provvigione caso mai *ad hoc*. Ciao. Attendo comunque una tua. — *Pulvio Zocchi*, Milano, via Eustachi, 50».

A questa lettera il Giovannini fa seguire una breve dichiarazione: «Dirò che, neutralista sono, resto e resterò ma contrabbandiere mai, nè per i tedeschi, nè per i francesi, nè per gli speculatori italiani».

## Corso di medicina e chirurgia di guerra

**Presso i regi istituti clinici di perfezionamento sarà tenuto dal 15 marzo al 15 aprile un corso di medicina e chirurgia di guerra col seguente programma:**

Traumatologia di guerra (lezioni d'arma da fuoco, da taglio e loro trattamento) (professori Rossi, Cresti e Castiglioni). Conseguenze ed esiti delle ferite in guerra (prof. Galeazzi).

Spedalizzazione militare in tempo di guerra (dott. Massarotti, Maggiore medico dell'Ospedale militare).

Profilassi generale e speciale delle malattie infettive trasmissibili negli eserciti (prof. Cesa-Bianchi).

Malattie infettive (professori Belfanti e Polverini).

Malattie dell'apparecchio circolatorio e respiratorio (prof. Devoto).

Malattie del sistema nervoso e mentali (prof. Medea).

Malattie veneree (prof. Pasini).

Servizio radiologico di guerra (prof. Perussia).

Cura protesica delle lesioni delle ossa mascellari (prof. Fasoli).

Lesioni dell'occhio (prof. Denti).

Lesioni traumatiche dell'orecchio e della laringe (prof. Calamida).

Le lezioni incomincieranno lunedì 15 corrente e avranno luogo tutti i giorni feriali dalle 15.30 alle 18 nell'aula magna degli istituti clinici di via Commenda, 12. Potranno essere frequentate dai medici, senza bisogno di iscrizione e senza pagamento di tasse.

Il corso verrà inaugurato sabato prossimo, 13 corrente, alle ore 21, con una conferenza del prof. Baldo Rossi: *Impressioni di un chirurgo nei paesi della guerra.*

Altra conferenza sarà tenuta dal prof. Riccardo Galeazzi a sera del 22 sulle *Moderne provvidenze sociali per i mutilati di guerra.*

Il programma particolareggiato e l'orario delle lezioni sono distribuiti dagli uffici di economato degli istituti.

## Onoranze a un magistrato

Ieri nel gabinetto del Presidente del Tribunale ha avuto luogo una simpatica cerimonia in onore del giudice avv. Giuseppe Baratti della Prima Sezione, testè nominato, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, cavaliere della Corona d'Italia. Il Presidente nel consegnargli a nome dei colleghi della Sezione presenti alla cerimonia, le insegne dell'ordine, con elevate parole mise in evidenza le doti di intelligenza ed operosità del festeggiato e la sua veramente rara modestia.

## Al Lyceum

### «Di Parigi sotto la sferza della guerra e del campo di battaglia»

Al Lyceum, nel pomeriggio di oggi, mercoledì, il poeta Gian Maria Cominetti, di ritorno dalla Francia, dirà della guerra attuale illustrando Parigi e la linea del fuoco sopratutto con canti polifonici di ardita innovazione.

## Il fallimento dell'industriale Carbone

### Un'altra scarcerazione

L'istruttoria relativa al fallimento dell'industriale Carbone procede alacremente sotto la direzione del giudice avv. Carboni. Ieri egli ha deliberato di accordare la libertà provvisoria all'ex-procuratore del Carbone, Luigi Robbiani, di Monza, il quale si era costituito all'autorità giudiziaria, dopo qualche tempo che era stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Il Robbiani è stato scarcerato ieri nella serata.

## L'avventuroso misticismo

### di un giovinetto

Il ragazzo Pasquale Silva, di anni 12, scolaro della VI classe elementare, abitante in Riparto Gambaloita 1, da un po' di giorni si mostrava assai triste in casa. La madre sua Maria Rossi ed il padre Angelo lo aveva circuito di domande e di attenzioni ma il loro figliuolo continuava a mostrarsi serio, preoccupato. Ieri sera, prima di coricarsi il piccolo Pasquale volle baciare i genitori. Più tardi il babbo svegliatosi, lo udì singhiozzare.

Ieri mattina alle ore 6, il ragazzo si alzò. La cosa non sorprese i genitori, giacchè era abitudine del figlio l'alzarsi per tempo per recarsi a servire la messa nella vicina chiesa di S. Luigi, della quale era chierichetto. Solo più tardi la madre, recatasi a rifare la stanza dove egli dormiva, fu sorpresa di trovare una lettera in busta chiusa portante il preciso indirizzo: *Ai miei cari genitori.*

La povera donna in preda ai presentimenti più tristi si precipitò ad avvertire della cosa il marito che stava per recarsi al lavoro.

Il biglietto era così concepito:

*Carissimi genitori, sono costretto ad abbandonare la mia cara Lombardia e ad andare esule e ramingo per tutta l'Italia e forse nella lontana America. Addio suolo lombardo, addio bel cielo! Quando verrà quel giorno che io potrò rivederti! Addio bella Milano che con le tue scuole mi hai educato! E tu bel Duomo che conservi ancora le belle arti dei tempi antichi! Quando il sacerdote celebrerà la santa messa fa che il Signore abbia a benedire i miei cari genitori. Addio a tutti, compagni, scuole, chiese, [illegible]; nella lontana [illegible] vi avrò sempre nella mente e nel cuore. Arrivederci in cielo cari genitori!* — Pasquale.

I due coniugi desolati si sono precipitati ad avvertire della scomparsa del loro caro il delegato Dosi il quale ha subito iniziate le ricerche, riuscendo intanto a stabilire che già da parecchio tempo il piccolo Pasquale andava esternando ai compagni di scuola il desiderio di fuggire a Torino presso una sorella che è suora nel convento delle Carmelitane in via Nizza, 18.

Finora però da Torino non è pervenuta alcuna risposta al telegramma spedito dal funzionario.

Lo scomparso è un ragazzetto dall'aspetto intelligente e sveglio. E' alto un metro e 30 circa; ha capelli neri, veste di nero, berretto di velluto e porta un fazzoletto bianco al collo.

## Il cane dell'ex sindaco di Genova

### L'arresto del cavallerizzo Travaglia

Il 24 dello scorso mese di gennaio a Genova in danno dell'ex sindaco di quella città comm. Gerolamo Da Passano, veniva rubato un magnifico cane bracco pesante di razza pura, del valore di circa 900 lire. Le indagini della polizia genovese accertarono che il cane doveva essere stato trafugato da una comitiva di giocolieri ambulanti, che s'era quindi attendata alla nostra Fiera di Porta Genova. In seguito a tali risultati, gli agenti della squadra mobile in questi ultimi giorni fecero una perquisizione nel Circo equestre Italo-Americano, ma del famoso bracco, ben celato e ben custodito, non si trovò traccia.

La polizia trattenne però in arresto due «artisti», certi Ambrogio Alas fu Carlo, e Carlo Martini fu Giovanni, i quali abilmente interrogati finirono col dichiarare che il cane era stato infatti rubato dal cavallerizzo Romolo Travaglia, il quale però era già partito per Venezia. Si telegrafò alla polizia di questa città, e il bracco potè essere ricuperato, e il cavallerizzo arrestato.

## Fanciulla che precipita

### nelle acque della Martesana

### Tentativo di suicidio o disgrazia?

Ieri sera, poco prima delle 21, alcuni cittadini che passavano lungo il viale di Porta Nuova scorsero — sul ponte della Martesana — una ragazza vestita di nero che fece dapprima come l'atto di sporgersi dal ponte per vedere l'acqua e poi precipitò giù tra il raccapriccio dei pochi che avevano assistito alla muta e tragica scena. Fra questi pochi v'era un giovane, certo Francesco Bruschi, di 23 anni, abitante in Ponte Seveso al n. 70. Il Bruschi, senza avere un attimo di indecisione, così vestito com'era, si gettò a sua volta nelle acque e — dopo eroici sforzi — riuscì a trarre alla riva la ragazza che era svenuta. Il Bruschi ed un vigile urbano trasportarono la poveretta all'Ospedale Maggiore.

All'Ospedale la ragazza salvata rinvenne: ella disse di chiamarsi Luigia Cavalleri, d'anni 16, abitante in via Melchiorre Gioia al n. 27. La Cavalleri negò recisamente di aver tentato di suicidarsi, ed affermò di essere precipitata per disgrazia nelle acque mentre s'era sporta dal ponte. I medici trattennero la giovinetta all'Ospedale e provvidero perchè fosse avvertita la famiglia.

## Per delusione d'amore

Una assai bella fanciulla, certa Costanza Ferrari, sarta, di anni 17, abitante in via Jacopo Dal Verme al num. 5, ieri sera, atteso che i suoi genitori fossero usciti di casa, si chiuse poi nella sua camera ed ingoiò una forte dose di una sostanza venefica mescolata alla quale vi era del fernet.

I genitori, al ritorno, trovarono la figlia in preda ad atroci dolori ed ebbero la confessione dell'insano atto da lei compiuto per delusione — disse — d'amore...

La bella sartina fu trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

## Per l'attentato al gasista

### Il Fossati verrà estradato

Lugano, 9.

Le autorità di polizia cantonale hanno deciso di accordare all'Italia l'estradizione di Luigi Fossati, di Monza, già esercente del *buffet* dell'Unione Sindacale Milanese.

Com'è noto il Fossati venne arrestato a Lugano venerdì scorso perchè ritenuto dall'autorità giudiziaria italiana complice nell'attentato contro l'impiegato della Union des Gaz, Filippo Spela, avvenuto a Milano la sera del 12 dicembre in via Lodovica. Il Fossati nega recisamente di [illegible] l'autore o l'istigatore [illegible] e [illegible] di non conoscere neppure la vittima.

## Spunti di Cronaca

## Il Re di Roma

Al *Gran Cinema Teatro Italia*, in piazza San Giovanni in Conca, si darà venerdì una gran festa dell'arte rappresentativa. Una pellicola che è un capolavoro verrà offerta al pubblico. Tutta la vita triste e dolorosa dell'infelice figlio di Napoleone, tutte le visioni ed i sogni di eroismo e di grandezza che esaltarono la esistenza dello sventurato principe — già immortalati da *Edmondo Rostand* nell'«*Aiglon*» — verranno rese con arte mirabile in questa straordinaria pellicola di proprietà della ditta *Mario Ferrari e C.*, della quale si è reso concessionario il *Gran Cinema Teatro Italia.*

PICCOLA CRONACA

**BRUNATE** Sport invernali — Meraviglioso panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato - Stazione Climatica.

GLI SPORTS

## Le corse di Verona

Verona, 9 notte.

Si è tenuta quest'oggi all'ippodromo di Tombetta la seconda giornata della riunione di trotto. Tempo invernale. Pista pesante. Ecco i risultati:

*Premio Arena.* (L. 1200, nazionale, con resa di distanza, prova unica, metri 2000). 1. *Italia* di Ossani; 2. *Bofametto*, di Bandiera Bersani; 3. *Rondone*, di Riva; 4. *Eclair Auker*, di Triossi. Tempi non constatati.

*Premio Veronese* (L. 2500 per puledri indigeni di tre anni, distanza metri 1609). 1. *Lady Grattan*, in 2.41, di Sesana; 2. *Milord Ward*, di Modena.

*Premio della Sella* [illegible] Tempo 3.39 3.5.

*Premio Legnago* (lire 1300, internazionale con resa di distanza, prova unica, metri 2000). 1. *Gluckstern*, di Brunati; 2. *Gervaise*, di Branchini; 3. *Max's Max*, di Sesana; 4. [illegible], di Barbetta. Tempo: 2.59.

### Sciarada

Elpin di bianchi gigli empie l'*intero*,
a Lyda il reca e a lei timido dice:
a te, che sì *secondo* hai lo *primiero*,
questo del candor tuo simbol [illegible].

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
MAZZA - PICCHIO — MAZZAPICCHIO

## Bollettino meteorologico

Roma, 9 notte.

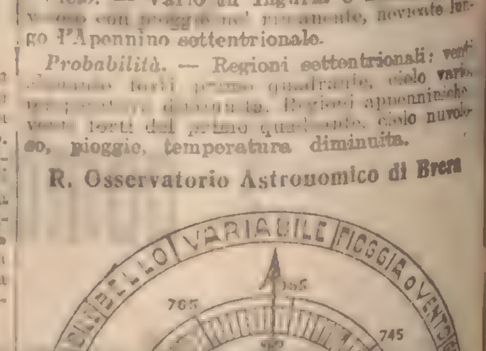
*Pressione.* — In Europa massima 770 sulle Coste del Baltico, minima 750 sull'Italia Centrale. In Italia nelle ultime ventiquattro ore pressione abbassata in Sardegna, salita altrove fino a 7 mm. in Liguria e Piemonte.

*Temperatura.* — Diminuita.

*Cielo.* — Vario in Liguria e Piemonte, nuvoloso con pioggie nel rimanente, nevicate lungo l'Apennino settentrionale.

*Probabilità.* — Regioni settentrionali: venti [illegible] primo quadrante, cielo vario [illegible] diminuita. Regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 8 marzo 1915.*

Altezza barometrica ridotta a 0 media 743.6 [illegible]
Venti dominanti [illegible] moderato.
Acqua caduta; centim. 1.9.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 5.0 | 1.2 | 757.6 | coperto |
| ANCONA | 12.0 | 5.0 | 751.0 | coperto agitato |
| BOLOGNA | 10.0 | 3.0 | 755.8 | nevica |
| FIRENZE | 11.0 | [illegible] | [illegible] | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | coperto calmo |
| GENOVA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | cop., mosso |
| NAPOLI | [illegible] | [illegible] | [illegible] | piovoso, mosso |
| PALERMO | 17.0 | 9.0 | 751.5 | coperto |
| ROMA | 13.0 | 4.0 | 750.5 | coperto |
| SASSARI | 10.0 | 3.0 | 751.4 | 3/4 coperto |
| TORINO | 10.0 | 1.0 | 756.2 | cop., mosso |
| VENEZIA | 9.0 | [illegible] | [illegible] | |
| TRIPOLI | — | — | — | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | -3.0 | 3/4 cop | PARIGI | —.— | |
| ATENE | [illegible] | 1/4 cop | PIETROGR. | —.— | |
| BELGRADO | —.— | | TRIESTE | -2.0 | coperto |
| BUDAP. | [illegible] | coperto | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | -7.0 | 3/4 cop |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | -4.0 | coperto |
| MADRID | —.— | | | | |

# I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

## Dopo la "morra,,

Alla Cascina Colombara del Comune di Chievo, il 6 settembre dello scorso anno una compagnia di giovinastri giuocava alla «morra». Una delle solite questioni per motivi di giuoco si accese vivacissima tra i giocatori. La comitiva dei giovinotti di Chievo prese di mira un tale Luigi Allievi, il quale dovette subire l'ira degli assalitori e fu bastonato. Riuscì però a fuggire, seguito da un tale Lingoretti. La comitiva inseguì i fuggiaschi. Il Lingoretti corse ad avvertire il fratello dell'Allievi del pericolo che correva il fratello. Questi, col fratello e il Lingoretti, sempre inseguiti dalla comitiva dei giovinotti di Chievo, si rifugiarono nella cascina Roschi e sbarrarono la porta.

Il fattore della cascina Roschi è un tale Miragoli, il quale, aiutato dagli altri, tentò a forzare la porta e ad irrompere nell'interno.

La colluttazione riprese più violenta e più rapida. Ad un tratto l'Allievi barcollò, si portò le mani al ventre, esclamando con la voce strozzata: «Sono ferito!» Gli era stata vibrata una terribile coltellata, per cui morì il giorno dopo di peritonite settica. Alla vista del ferito gli altri fuggirono.

Il giorno dopo furono arrestati Ersilio Miragoli di Pietro e Battista Baroni di Paolo.

Oggi sono comparsi davanti ai giurati per rispondere di correità in omicidio. L'accusa si basa sul fatto che i due arrestati erano vicini all'Allievi, nel momento in cui il disgraziato cadde ferito. I due accusati si sono difesi... accusandosi reciprocamente.

Sono sfilati numerosi testimoni, i quali hanno narrato l'episodio drammatico.

A tarda ora i giurati hanno emesso il verdetto nel quale il Miragoli è ritenuto colpevole di ferimento, con la diminuente della ubbriachezza e le attenuanti. Il verdetto è negativo nei confronti del Baroni. Il presidente cav. Sciacca ha condannato il Miragoli a 8 anni e sei mesi di reclusione.

Presidente: cav. Sciacca; P. M.: cav. Noseda; P. C.: avv. Bonomi; difesa: avvocato Salvalaglio, di Lodi.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

## I membri del Consorzio degli esercenti per la riscossione del dazio sono ineleggibili a consiglieri comunali

La Sezione I della nostra Corte d'Appello ha ieri pubblicato un'interessante sentenza in materia elettorale.

In seguito alle elezioni amministrative avvenute nel Comune di S. Cristina e Bissone, i signori cav. uff. Giuseppe Beltramini, Corbellini dott. Giuseppe, Segalini Stefano e Griffini dott. Ettore, affermando che gli eletti Bottani Enrico, Epis Paolo e Lavezzi Ambrogio facevano parte del Consorzio degli esercenti per l'appalto del dazio consumo, chiedevano venisse dichiarata la di costoro ineleggibilità.

Avendo la Giunta Provinciale Amministrativa — in seguito a contraria deliberazione del Consiglio Comunale — accolto il ricorso, gli eletti Bottani, Epis e Lavezzi ricorrevano alla Corte d'Appello, sostenendo principalmente che non può ritenersi un vero e proprio contratto di appalto quello che riflette il Consorzio degli esercenti per la gestione daziaria, e in secondo luogo che — ad ogni modo — quel contratto era stato, dopo le elezioni, dal Comune dichiarato risolto.

La sentenza della Corte — estensore il cav. Sartorio — ha giudicato che il contratto di cessione al Consorzio della gestione daziaria, se non può equipararsi ad un contratto d'appalto, ha però con questo una grande affinità, rilevandosi in esso l'obbligo della prestazione di cauzione, il diritto di riscuotere il dazio a tariffa da quegli esercenti che non fanno parte del Consorzio, la facoltà nei commessi di elevare contravvenzione quali agenti daziari, ecc. — caratteristiche queste che sono proprie del contratto d'appalto. E siccome il Comune ha il diritto di vigilanza sulla gestione daziaria, non si può ammettere che la stessa persona sia in pari tempo parte e [illegible] [illegible] ha luogo, prescrivendo che in quel momento stesso i candidati proposti abbiano i requisiti per la loro eleggibilità.

Perciò la Corte ha respinto il ricorso, confermando l'ineleggibilità dei membri del Consorzio a Consigliere Comunale.

Sostenevano le tesi della eleggibilità e delle ineleggibilità rispettivamente gli avvocati Ernesto Griziotti ed Umberto Ferraris.

## La vertenza giudiziaria dell'on. Moschini e della signora Davis

Roma, 9 notte.

Sono note le vertenze giudiziarie tra l'on. Vittorio Moschini e la sua metà, la signora Lalù Davis. E' noto che il [illegible] novembre 1912 il delegato Scappaticcio in seguito a querela del Moschini si recava nell'abitazione del tenente di vascello Enrico Bellegarde e vi sorprendeva la signora Davis. L'on. Moschini sporse querela per adulterio contro la moglie e il tenente Bellegarde.

La causa si doveva discutere oggi. E' comparso solo il querelato tenente Bellegarde. Per la signora Lalù Davis erano present. l'on. Vinaj e l'avv. Nardelli; il comm. Moschini costituitosi P. C. era rappresentato dall'avv. Gregoraci.

L'on Vinaj dopo aver dichiarato che la sua cliente trovavasi a Cuneo ha fatto rilevare che pende davanti alla Corte d'appello di Roma il giudizio civile iniziato dal comm. Moschini per nullità di matrimonio e chiede quindi che l'attuale dibattito venga rinviato in attesa della sentenza definitiva della Corte d'Appello. L'avv. Gregoraci non si è opposto come pure il P. M. e il patrono del ten. Bellegarde. E il Tribunale ha rinviata la causa a nuovo ruolo concedendo alle parti il termine di sei mesi per la risoluzione del giudizio civile iniziato dal comm. Moschini per la nullità del suo matrimonio colla signora Davis.

Questa notte cessava di vivere

# MARIA CONTINI

### vedova BIANCHI

I figli Carlo e Antonio, la [illegible], il fratello Diego, la nuora Bice Pisani, i nipotini e i parenti tutti, comunicano la triste notizia ai conoscenti, avvertendo che i funerali avranno luogo mercoledì, 10 corr., alle ore 16 [illegible].

[illegible]

[illegible], 9 marzo 1915.

Non vi lasciate sopraffare dal freddo, dalla umidità, dalle [illegible] [illegible] tosse, oppressione, espettorazione; non vi rinchiudete in casa presso il fuoco che vi in un aria rarefatta e viziata che può nuocere più del freddo, della umidità! Sopratutto i bambini hanno bisogno d'aria e di esercizio [illegible] correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.

Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con fiducia alla

**Guajacolarsina Polli**

e la cattiva stagione nulla potrà contro di loro. Gli adulti vedranno succedersi molti e molti inverni senza più catarri e malati, i bambini cresceranno [illegible] [illegible] alle più forti intemperie.

[illegible] in tutte le Farmacie e [illegible] FARMACIA POLLI, Milano [illegible] Lire nove.

# ULTIMISSIME

# La "Queen Elisabeth„ penetra nei Dardanelli

## e completa l'opera di distruzione dei forti asiatici

## La spaventevole lotta austro-russa nelle nevi dei Carpazi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

### Le operazioni del giorno 8 nell'interno degli Stretti

PARIGI, 9 notte.

Il Ministero della Marina comunica: «Nella giornata dell'8 marzo la superdreadnought «Queen Elisabeth» sostenuta da quattro corazzate è entrata nei Dardanelli ed ha bombardato coi suoi grossi pezzi da 381 mm. i forti di Rumeli-Kalessi e Hamidié, situati a sud della punta di Kilid Bahr. Il cattivo tempo ha disturbate le operazioni. (Stefani).

### L'imperturbabile ottimismo dei comunicati ottomani

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale comunica: «Ieri tre corazzate nemiche bombardarono senza efficacia per tre ore, a distanza ed a lunghi intervalli, i forti di Smirne e poscia si ritirarono. Oggi prima di mezzogiorno le stesse navi continuarono il loro fuoco inefficace per una ora. I due bombardamenti non causarono nessuna perdita e nessun danno.

«Oggi nel pomeriggio quattro navi inglesi bombardarono ad intervalli le nostre batterie dello stretto dei Dardanelli, fuori portata dal fuoco delle batterie stesse, e si ritirarono poi a Tenedo senza aver ottenuto risultati.

«Un incrociatore nemico che si trovava nel golfo di Saros bombardando i dintorni di Harag-Boulair, fu colpito da due granate sul ponte. — (Stefani.)

### Un'onorificenza del Sultano al Kaiser

Costantinopoli, 9 notte.

Il Sultano ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma: «Prego V. M. di gradire le mie più calorose felicitazioni per le grandiose vittorie che i suoi valorosi eserciti imperiali dell'est hanno riportato sotto il suo alto comando e di accettare, in ricordo della mia ammirazione, la medaglia dell'«Imtiaz» per la guerra».

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

«Profondamente commosso dalle lusinghiere parole che V. M. mi ha indirizzato in occasione della vittoria riportata sul nostro comune nemico dai miei eserciti dell'est e sensibilissimo per l'alta distinzione che V. M. ha voluto conferirmi, la prego di ricevere i miei più calorosi ringraziamenti». — (Stefani).

### Accaniti combattimenti nella regione dei Carpazi

VIENNA, 9 notte.

(Ufficiale.) — Un comunicato in data di oggi dice:

«Sul fronte nord della Vistola continuò anche ieri un vivo combattimento di artiglieria a sud di Lopuszno.

«Attacchi russi furono respinti senza difficoltà. Nella offensiva intrapresa presso Gorlice furono fatti altri prigionieri; le posizioni conquistate furono da per tutto mantenute, malgrado i reiterati tentativi del nemico per riconquistarle.

«Sul fronte dei Carpazi si ripetono incessantemente attacchi nemici che, secondo le possibilità di sviluppo, sono intrapresi ora con forze considerevoli, ora con forze secondarie. Così, anche ieri vi furono nuovamente violenti attacchi dei russi che, essendosi avanzati fino ai nostri ostacoli, furono respinti in parecchie località con gravi perdite. Altri seicento nemici furono fatti prigionieri.

«Questi combattimenti, in causa delle sfavorevoli condizioni di tempo regnanti nuovamente in questi ultimi giorni nei Carpazi, richiedono sforzi assolutamente straordinari da parte dei corpi di esercito impegnati su questo fronte di combattimento, a contatto continuo coll'avversario: le truppe sono spesso in lotta notte e giorno, e sovente sono costrette ad effettuare movimenti offensivi anche col freddo rigido e fra la neve alta, oppure sostenere in offensiva attacchi di forze nemiche il più delle volte superiori di numero. La condotta delle nostre valorose truppe merita, come quella di ciascuno che partecipa a questi combattimenti, elogi senza riserva.» — (Stefani.)

### Le ostilità austriache contro il Montenegro

Cettigne, 9 notte.

Gli austriaci cominciano ad ammassare numerose truppe sul fronte di Grahovo della Drina. Il nemico ha aperto una nutrita fucileria sulle nostre truppe presso Voraida e Fotca. I cannoni nemici hanno violentemente bombardato Fotca, mentre numerosa folla usciva dalla chiesa. Alcune persone sono rimaste uccise. — (Stefani.)

### I garibaldini in Francia

#### Chiarimenti di Peppino Garibaldi sull'annunziato scioglimento della legione

Parigi, 9 notte.

Non si può dire che lo scioglimento della legione garibaldina sia giunto inatteso a Parigi per la semplice ragione che nessuno lo conosceva. Come vi dicevo ieri sera, nell'*entourage* del colonnello Peppino Garibaldi, capo della legione, la notizia è considerata come prematura e inesatta: oggi credo di poter aggiungere che nello stesso *entourage* si attribuisce la notizia ad un equivoco. Da che sia nato e in che cosa consista questo equivoco, lascerò dire al colonnello del primo reggimento straniero che ho incontrato stasera mentre, reduce dalla Camera — dove, riconosciuto nella sala dei Passi Perduti, era stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione — si accingeva a partire per Avignone.

— Subito dopo i combattimenti nelle Argonne — mi ha dichiarato Peppino Garibaldi — io pensai che, data la gravità della situazione internazionale, fosse opportuno sistemare la posizione di quei volontari per i quali, mentre essi servivano in Francia la causa della latinità, fossero sorti doveri da compiere verso il loro paese. Questo fu anche il voto espresso da oratori e da scrittori moderati in consessi pubblici o in giornali. Gli uni e gli altri chiedevano che ove l'Italia dovesse scendere in campo non fosse privata del braccio di questi suoi figli che con tanto valore s'eran battuti nelle Argonne. Le pratiche iniziate a tal uopo fra me e il governo francese che, con una delicatezza addirittura squisita, si è reso conto della situazione, hanno approdato nei giorni scorsi. Fra il ministero della Guerra e me si è convenuto che i volontari i quali, perchè richiamati sotto le armi o perchè determinati a offrire i proprî servigi all'esercito italiano, desiderino di riacquistare la propria libertà siano messi in grado di disporre di se stessi come credono.

«Erano dunque state impartite istruzioni nel senso di chiedere a ciascuno dei volontari ciò che intendessero di fare: se restare con l'esercito francese o tornare in Italia. Non si trattava di un *referendum*, perchè un *referendum* impegnerebbe tutta la Legione, ma di una consultazione puramente personale, le cui conseguenze sarebbero strettamente individuali. Dopo questa consultazione il Governo avrebbe preso tutte le deliberazioni necessarie, con tutte le cautele suggerite dalla situazione, in modo da non far nascere equivoci su un atto che voleva essere di pura cortesia da parte del Governo francese verso il Governo italiano e di patriottismo da parte nostra, in modo da rispettare la libertà dei singoli volontari.

«Qualcuno ha forse interpretato male gli ordini del Ministero della Guerra? Può darsi. Giova almeno crederlo, per spiegare la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani sullo scioglimento della Legione italiana. In ogni modo una cosa è certa; il primo reggimento straniero vive ed io continuo a tenerne il comando, tant'è vero che, guarito dalla malattia che mi ha trattenuto qui alcuni giorni, parto stasera stessa per Avignone. Sono convinto che la opinione pubblica italiana apprezzerà la nostra condotta e sarà grata al Governo francese, il quale aveva diritto di valersi di noi sino alla fine della guerra, della delicatezza che volle mettere in un atto che, ripeto, è di cortesia; ma che presentato nel modo con cui fu presentato da un giornale italiano potrebbe suonare sfiducia verso i nostri compatriotti che nelle Argonne hanno provato quanto possa il valore italiano».

Così dicendo il colonnello è salito sul treno che doveva portarlo ad Avignone, d'onde ritornerà a Parigi giovedì prossimo.

*Luigi Campolonghi.*

### Situazione immutata nel fronte anglo-tedesco

Londra, 9 notte.

Il comunicato ufficiale del maresciallo French dice:

«La situazione è senza cambiamenti. Grazie all'iniziativa individuale dei nostri soldati, operazioni assai fortunate hanno avuto ragione dei franchi tiratori nemici nella regione di La Bassée e sul fronte di Ypres.

«Nella notte dal 5 al 6 marzo una mina è esplosa sotto una trincea tedesca a sud-ovest di Ypres causando morti al nemico. La breccia così aperta è stata occupata temporaneamente dalle nostre truppe che hanno reso inutilizzabili le parti di questa trincea situata a destra ed a sinistra.

«Su parecchi settori del nostro fronte l'artiglieria tedesca ha mostrato maggiore attività del solito, ma l'effetto prodotto è stato quasi nullo». (*Stefani*).

### Una nota degli Stati Uniti al Governo francese per il blocco

Parigi, 9 notte.

L'*Echo de Paris* dice che il Governo francese ha ricevuta una nota degli Stati Uniti in risposta alla nota franco-inglese sul blocco tedesco. La nota degli Stati Uniti è concepita in un tono assai amichevole e domanda esclusivamente particolari sul modo in cui gli alleati contano di applicare le decisioni loro e specialmente sulla sorte delle merci sequestrate. (*Stefani*).

### Combattimento in Mesopotamia fra anglo-indiani e turchi

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale comunica: «Gli inglesi che tentano di avanzarsi lungo il fiume Karun nell'Irak, furono nuovamente disfatti. Tre battaglioni di fanteria inglese con due cannoni da campagna a tiro rapido e due cannoni da montagna, una compagnia mitragliatrici e uno squadrone di cavalleria, tentarono di attaccare il 3 corr. le nostre posizioni nei dintorni di Ahvaz. In seguito ad un contrattacco delle nostre truppe, sostenute da volontari, il nemico ebbe 400 morti ed un centinaio di feriti, lasciò nelle nostre mani un gran numero di prigionieri e si gettò nel fiume Karun, fuggendo in rotta a bordo delle sue navi ancorate a sud di Ben Dernassrie. Tra i morti si trovano un maggiore e quattro ufficiali inglesi. Prendemmo tre cannoni con gli accessori e munizioni, 500 fucili, 200 cavalli, oltre ad una grande quantità di materiale sanitario. Noi avemmo perdite insignificanti. — (Stefani.)

### Commissione ricevuta da Salandra per gli emigranti delle provincie di confine

Roma, 9 notte.

Oggi a Palazzo Braschi l'on. Salandra, presidente del Consiglio, ha ricevuto le rappresentanze della provincia di Belluno e dei Comitati di soccorso pro emigranti, accompagnate dai deputati on. Bellati, Loero, Pietriboni.

La Commissione espose al presidente del Consiglio le gravissime condizioni create alla provincia di Belluno dal rimpatrio di circa 32 mila emigranti, avvenuta allo scoppio del conflitto, il divieto e in ogni caso l'impossibilità per tutti costoro di cercare lavoro all'estero come di consueto, il loro stato di disoccupazione, di miseria, di malcontento, l'insufficienza delle opere predisposte dai singoli comuni della provincia e dei sussidi dello Stato, ecc. Rilevò ancora la Commissione come le amministrazioni degli enti locali si trovino dopo lo sforzo compiuto essendo ormai esaurite tutte le loro risorse, nell'assoluta impossibilità di far fronte alla crisi dovendo declinare ulteriori responsabilità. Richiamò l'attenzione del presidente del Consiglio sopra le varie opere ferroviarie già progettate per la provincia, rilevando che solo l'immediata attuazione di talune di esse potrebbe risolvere la gravissima crisi, aggiungendo che nei riguardi di certe opere non credevano i rappresentanti di manifestare preferenze, mentre consci dell'eccezionale gravità del momento che non consente gare nè considerazioni di maggiori o minori vantaggi si sentivano di dover lasciare arbitro il Governo della scelta, avuto riguardo ai maggiori e più generali interessi nazionali.

Il presidente del Consiglio mostrò il massimo interesse per quanto gli era esposto, confermò la notizia già apparsa nei giornali che il Consiglio dei ministri si era ieri sera occupato delle condizioni anche della provincia di Belluno, aggiunse che al Governo stava a cuore la sorte delle popolazioni operaie bellunesi e che sono in corso provvedimenti dei quali sarà data comunicazione entro brevissimi giorni, consigliando frattanto le popolazioni bellunesi ad avere fiducia nel Governo.

## Il nuovo Gabinetto greco

(*Servizio telegrafico particolare del SECOLO.*)

ATENE, 9 notte.

Il gabinetto è definitivamente costituito. Nel pomeriggio alle ore 4 Gunaris ha sottoposto al Re che l'ha approvata la lista dei nuovi ministri, così fissata:

Presidenza del Consiglio e Guerra: Gunaris.
Affari Esteri: Zegraphos.
Finanze: Protopapadakis.
Economia Nazion.: Athanorse Eftazias.
Giustizia: Tsaldaris.
Marina: Stratis.
Interni: Triantafylakos.
Istruzione Pubblica: Vezykis.
Vie di Comunicazione: Laitazzi.

Il Ministro degli Affari Esteri Zegraphos è ex-Presidente dello Stato autonomo dell'Epiro. I Ministri presteranno giuramento domani. Gunaris farà poi una dichiarazione sulla politica estera. (Stefani).

### Come si giudica a Berlino la complicata crisi greca

Berlino, 9 notte.

(G.) La gravità della situazione politica in Grecia viene riconosciuta da tutta la stampa che si mostra assai preoccupata delle possibili conseguenze che da una simile intricata crisi possono derivare. Il rifiuto di Zaimis ad accettare l'incarico di formare il Gabinetto, viene considerato come un nuovo e più grave sintomo dell'insanabilità del conflitto scoppiato fra il Re e Venizelos e si attendono ora con impazienza i risultati delle trattative fra Re Costantino e Gunaris. Sui risultati di queste trattative però non si nutrono a Berlino eccessive illusioni, perchè anche se Gunaris accettasse la direzione del Governo e riuscisse a costituire il nuovo Gabinetto, in nessun caso egli potrebbe raccogliere alla Camera o nel paese una maggioranza sufficiente.

Al Re si presentano quindi oggi due vie: o accettare il punto di vista di Venizelos e cioè l'intervento immediato, o mandare a spasso per sei mesi i deputati dopo la discussione del bilancio, come gli permette di fare la costituzione. Ma dopo le dichiarazioni formali di Venizelos, di rifiutare cioè l'appoggio del suo partito ad un ministero che non intenda seguire la sua politica, è assai probabile che il Re si afferri a quest'ultima decisione, nel qual caso non è prevedibile ciò che potrà accadere perchè il favore della popolazione è in Grecia indispensabile a chi regge il Governo. Si ricorda nei giornali berlinesi che nel 1909 fu proprio Re Costantino, allora principe ereditario e comandante in capo dell'armata, che dovette abbandonare la Grecia per qualche tempo per sottrarsi all'impopolarità di cui si vedeva circondato e minacciato.

Una soluzione violenta della crisi attuale verrebbe interpretata ad Atene come una sfida all'opinione pubblica e il duello fra il Re e Venizelos potrebbe avere un esito impensato, quale lo stesso Venizelos certamente non desidera. Giudizi più precisi sulla situazione non potranno in ogni modo essere avanzati prima che si conoscano i particolari sulla discussione avvenuta durante il Consiglio della Corona e sui veri motivi che hanno spinto un uomo geniale e prudente come Venizelos ad assumere un contegno così decisamente contrario al Re.

Ad Atene intanto la situazione non è tranquilla e malgrado le pressioni di Venizelos perchè le dimostrazioni per la guerra non si moltiplichino, le manifestazioni di simpatia alle legazioni d'Inghilterra, di Francia, del Belgio e di Russia diventano sempre più numerose e trascinano una folla sempre più enorme. A Berlino queste notizie fanno impressione e nei circoli politici si esprimono oggi sulla situazione giudizi pieni di prudente riserbo. L'impressione generale è che l'influenza personale di Venizelos continua e continuerà a farsi sentire in modo decisivo sul corso degli avvenimenti in Grecia, tanto che non si esclude qui la possibilità che Venizelos ritorni presto al potere.

Bisogna dire del resto che a Berlino nessuno si fa illusione sul futuro contegno della Grecia e si ammette apertamente che l'intervento nel conflitto è stato semplicemente rinviato per considerazioni di politica interna ed estera. La Grecia attenderà molto probabilmente il corso degli avvenimenti nei Dardanelli e forse anche altrove prima di decidersi. Ma che essa rimanga neutrale, anche dopo il forzamento dei Dardanelli, si ritiene estremamente difficile. In questo senso si possono riassumere i commenti dei principali giornali che riconoscono ancora pienamente la gravità della situazione in cui si è cacciato Re Costantino.

Il *Lokal Anzeiger*, per esempio, dice che il partito preso dal Re non è facile per quanto non sarà difficile al Sovrano di dimostrare alla popolazione che l'entrata della Grecia nel conflitto avrebbe provocato un incendio nei Balcani. La *Frankfurter Zeitung*, in un telegramma da Atene, dice che le differenze fra il Re ed il primo ministro sono derivate dal fatto che il Re vuol mantenere la neutralità sopratutto per motivi militari, mentre il primo ministro attribuisce il maggior peso alle ragioni di indole politica e quindi desidererebbe l'intervento immediato della Grecia contro la Turchia.

Si aggiunga anche che tra Venizelos e Dusmanis, capo di stato maggiore, il cui pensiero ebbe gran peso nel giudizio del Consiglio della Corona, non esistono buoni rapporti. Il Dusmanis fu sospeso dalle sue funzioni qualche tempo addietro in seguito alla pubblicazione da parte sua di lettere contro Venizelos e solo da un mese, in presenza appunto degli odierni avvenimenti eccezionali, fu richiamato in servizio. Dusmanis è un eccellente generale e difficilmente vorrà dimenticare l'affronto subito.

La crisi greca ha ravvivata intanto a Berlino la speranza che l'Italia non uscirà per ora dalla neutralità. Quanto al futuro sembra che esso ci serberà delle sorprese, a giudicare almeno dagli accenni che da due giorni a questa parte corrono per i giornali e secondo i quali «delle trattative per un'intesa austro-italiana sarebbero sorte tra Vienna e Roma coll'amichevole appoggio del Governo di Berlino e sarebbero già avviate su un terreno propizio per il raggiungimento di un accordo soddisfacente. Quanto ci sia di vero in queste allusioni non è dato di potere, almeno per ora, accertare. Certo il tema favorito delle conversazioni dei circoli politici nei mesi scorsi, che cioè la Germania avrebbe saputo impedire ad ogni costo un conflitto tra l'Austria e l'Italia, viene ora ripetuto con maggior sicurezza anche da quelle persone che passano negli ambienti politici per essere molto bene informate.

### Quel che aveva offerto l'Intesa per la cooperazione della guerra

Pietrogrado, 8, ore 18.

Le dimissioni di Venizelos qui si interpretano come la prova che Re Costantino, che ha fatto a Berlino i suoi studî presso l'Accademia Militare, e che è cognato del Kaiser, è deciso a mantenere la neutralità per simpatia verso la Germania.

Venizelos proponeva invece al Re di uscire dalla neutralità e di dichiarare la guerra alla Turchia accettando le offerte fatte a tale scopo dalla Triplice Intesa: e secondo le quali la cooperazione della Grecia sarebbe stata compensata con la cessione di Smirne e di quel tratto di costa dell'Asia Minore che fronteggia Chio e Mitilene.

Vengo a sapere che a sostituire l'ambasciatore Krupenski presso il Quirinale verrebbe inviato effettivamente, come già ne è corsa la voce, il signor De Giers, ex-ambasciatore a Costantinopoli.

*Luciano Magrini.*

### Feroce delitto a Grottammare

#### Cassiere assassinato a scopo di furto

Ascoli, 9 notte.

Un efferato delitto è stato compiuto la scorsa notte a Grottammare. In Grottammare da qualche anno era stato impiantata una cassa di risparmio affidata alle cure del direttore, signor Giuseppe Chiarini; cassiere era il signor Carlo Periotti della nostra città che aveva 60 anni ed era pensionato della Banca d'Italia presso la quale aveva prestato largo e onorato servizio.

Verso la mezzanotte le vie di Grottammare erano ieri sera deserte quando il cassiere della cassa di risparmio usciva dalla trattoria Nanni. Il Periotti si avviava verso la sede della cassa dove era pure la sua abitazione quando ad un tratto venne aggredito da uno o più sconosciuti. Il povero cassiere cercò dapprima di difendersi, ma la sua avanzata età e la sua costituzione non gli consentirono di opporre una valida resistenza. Malgrado l'ora tarda gli aggressori dovevano temere di essere veduti e scoperti e cercarono di sbrigare il loro atto selvaggio facendo minor rumore possibile. Dopo aver vibrato i primi colpi mortali con un'arma da taglio, tapparono al Periotti la bocca con un fazzoletto e poi trascinarono il disgraziato lungo una strada in direzione del mare, frugandogli le tasche e impadronendosi di quanto contenevano: il portafogli, l'orologio, un anello.

Ma movente del delitto non era solo il bottino che avrebbero potuto trovare indosso al vecchio. Ben altro era lo scopo dell'aggressione. I malfattori dovevano sapere perfettamente che il signor Periotti aveva sempre indosso le chiavi della sede della cassa di risparmio e anche una terza chiave della cassaforte; le altre due erano affidate una al direttore e l'altra al consigliere di turno. Gli assassini pensarono forse che la chiave tenuta dal Periotti fosse sufficiente ad aprire la cassaforte o credevano che il cassiere le avesse indosso tutt'e tre.

Fatto sta che appena in possesso della chiave, uno degli aggressori si calcò sulla testa il cappello del disgraziato ucciso, si gettò addosso il suo mantello, per evitare che qualcuno vedendo gente entrare nei locali della cassa a quell'ora tarda non avesse dei sospetti. Dopo, gli assassini si avviarono verso la Cassa di risparmio e vi penetrarono cercando di aprire la cassaforte, che però non cedette al lavoro dei ladri. Per aprire la cassaforte occorrevano infatti tutte e tre le chiavi e la sola rubata al Periotti non bastava. Il feroce assassinio dell'infelice cassiere era stato compiuto inutilmente. I ladri avevano ucciso un uomo senza poter riuscire a mettere le mani sul molto denaro depositato nella cassa nei giorni precedenti. Particolare questo che essi dovevano conoscere benissimo. Veduti inutili tutti i tentativi, gli assassini dovettero rassegnarsi ad abbandonare l'impresa.

Stamane, verso le prime ore, i passanti scoprivano il cadavere del povero Periotti. L'impressione in Grottammare per l'orrenda notizia è stata enorme ed altrettanto penosa è stata in Ascoli e in tutta la provincia, dove la notizia si diffusa rapidamente. Intanto presso la porta della sartoria Minnetti veniva scorte delle traccie di sangue e impronte varie che, partendo dalla porta, andavano a finire verso il posto dove è stato rinvenuto il cadavere. Su questa scoperta si sono basate le prime indagini della polizia per la scoperta degli assassini. Infatti sembra che il Periotti, ieri sera tardi, con uno stratagemma, sia stato condotto nella bottega del Minnetti. Qui sarebbe stato aggredito ed ucciso e poi il cadavere sarebbe stato trascinato fuori verso la via che conduce alla stazione. Stamani, appena conosciuta ad Ascoli la notizia, partivano in automobile alla volta di Grottammare il conte Marcadini, vicepresidente della Cassa di risparmio, accompagnato dal direttore della Cassa stessa, rag. Saladini, dal rag. Tucci, dal delegato Verna e da agenti di P. S. Le indagini sono state condotte febbrilmente per tutta la giornata e questa notte apprendiamo che sarebbe stato arrestato un giovane di Montegranato, operaio nella sartoria Minnetti. Il giovane si chiama Ubaldo Di Chiara, di 18 anni. Si dice che in una perquisizione operata siano stati rinvenuti gli oggetti rubati nelle tasche del Periotti. Naturalmente vi riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca. In tutti i modi l'autorità indaga per la scoperta degli altri assassini.

### I fatti del forte di Altare

Cuneo, 9 notte.

Il fatto narrato ieri dal *Secolo* sul soldato morto al forte di Altare ed in cui si parlava anche dell'arresto del padre da parte dei carabinieri del luogo, ha prodotto enorme impressione in queste regioni essendo la famiglia colpita dalla duplice sciagura della nostra terra. Il soldato morto si chiama Rossano Clemente, era un bravo giovane e d'aspetto robusto. Ho voluto recarmi fino a Mondovì ed a Vicoforte per sapere qualche cosa intorno all'accaduto. Mi consta intanto che il fatto sarà riportato alla Camera. I Rossano sono brava gente ed è escluso che possono avere oltraggiato con animo cosciente l'ufficiale. Certo la piena del dolore può averli indotti a pronunciare qualche frase vivace ed i poveretti, così mi dissero, non avrebbero mai creduto di avere oltraggiato l'ufficiale e tanto meno poi si sarebbero aspettati di essere, mentre si recavano a chiedere una giusta inchiesta, ammanettati e trasportati a Cairo Montenotte, restando privati così perfino della triste soddisfazione di assistere ai funerali del figlio e fratello.

L'ufficiale che comanda il distaccamento di artiglieria di Altare è il tenente Vivanti, che è descritto come assai rigoroso verso i subalterni.

### Anche la "Duilio„ è pronta

Genova, 9 notte.

Domani la Dreadnought *Duilio*, completamente armata ed allestita nel cantiere Ansaldo, partirà dal nostro porto per Golfo Aranci, per le esercitazioni di tiro delle grosse artiglierie. La nave, che è già equipaggiata, entrerà in squadra unitamente alla *Conte di Cavour*, nave ammiraglia comandata dal Duca degli Abruzzi, alla *Dante Alighieri*, alla *Giulio Cesare* e alla *Leonardo da Vinci*.

### La tragedia di Roma

#### L'autopsia della vittima

Una lettera di Bianca Hamilton

Roma, 9 notte.

Stamane i periti settori hanno fatto l'autopsia del cadavere della contessa Bianca Hamilton, uccisa dallo studente cileno Cienfuegos. E' risultato che la morte dell'infelice è stata istantanea per emorragia interna provocata da due colpi di rivoltella al torace. Intanto la cronaca continua ad occuparsi diffusamente della tragedia e i giornali di stasera recano la lettera seguente che la contessa Hamilton scriveva qualche mese fa in risposta a certi versi d'amore di un giovane poeta che risiede a Benevento. La lettera è un interessante documento umano. Eccola:

«Ella mi chiede amore, caro signor poeta, e io glie ne sono grata. Ma pensi: tutti mi chiedono amore e io non so dire di no. Mi pare che la vita per me debba serbare una nota di piacere, forse strana, ma numerosa e meraviglioso. Mi sembra che se io non godessi sarei morta. Questo è vero; ma è anche vero che io ero nata per sorridere gaiamente più che per godere follemente. Ero nata per il madrigale più che per il grido disperato di amore. Fu il caso, la fatalità.... io sono certa che ne sono perduta, che ne sono travolta... Talvolta mi pare che un destino oscuro minacci anche la cervice dei miei amanti. Essi da me vogliono dei giuramenti; ma il giuramento non fa che integrare un'ora di follia, e non altro. Dopo, il giuramento non è più che una catena. Perciò io non le giuro l'amore che ella ha nei suoi versi ardentemente invocato. Le rispondo solo: amo il fuoco del suo ritmo e vorrei averne sempre in ogni alba. Come non so rinunziare alle mie rose ogni mattina, ogni ora, quasi mi sembra di non poter rinunziare alla virtù dei versi. Io non sono italiana; lontana è la culla della mia fanciullezza; venga da me, le narrerò ogni cosa. Mi amerà ancora? Ma no; non venga. Qui in Italia ho saputo di regine che si pascevano di sospiri e di lacrime di poeti. Così io sarò consacrata regina dal suo verso. Sia pago di tale tormento. L'amore per i poeti è dolore. Sono stanca di amare e di giurare: non di godere. Ma ho voluto essere sincera almeno con un poeta. E non lo dica a nessuno.

«Mi creda intanto sua amica Bianca Hamilton».

## I TEATRI

SCALA. — Si rappresenterà stasera la *Gioconda*. La *Fedra* di G. D'Annunzio e di Ildebrando Pizzetti andrà in scena — come già abbiamo annunziato — nella prossima settimana.

MANZONI. — Il teatro rimane chiuso stasera: per la prova generale della nuova commedia di Dario Niccodemi: *L'ombra*, di cui avrà luogo domani la prima rappresentazione.

OLYMPIA. — Con *I oci del cor*, ha dato ieri lo spettacolo in suo onore Laura Zanon Paladini. Inutile dire, che la serata, fu come sempre ammiratissima ed applaudita. Stasera: *Ludro*.

AUGUSTEO. — Stasera Jole Baroni darà la sua beneficiata col *Boccaccio*. Sabato si avrà *Il barbiere di Siviglia*.

VERDI. — La compagnia Renzi-Gabrielli ha rappresentato ieri sera un dramma in 5 atti e 6 quadri di Vittorio Salvoni: *Il Patrimonio di tutti*. Si tratta di un lavoro a fosche tinte sociali, in cui, come in tutti questi drammi popolari, trionfa la giustizia, la virtù e la innocenza. Gli artisti hanno lodevolmente cercato di condurre a buon porto il dramma e il pubblico ha applaudito con un certo calore, evocando, alla fine di ogni atto, l'autore alla ribalta. *Il patrimonio di tutti* si replica.

### "L'Elisir d'amore„ a Genova

Genova, 9 notte.

Con un teatro non troppo affollato causa i prezzi elevati, al Politeama Genovese si ebbe stasera la prima dell'*Elisir d'amore* della *tournée* Bonci. Il successo fu veramente entusiastico, specialmente per il tenore Bonci che fu festeggiatissimo e dovette bissare la romanza dell'ultimo atto «Una furtiva lacrima». Pure applaudito il Pini Corsi che fu assai esilarante. Bene l'orchestra diretta dal maestro Rodolfo Ferrari.


### SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda*, opera in 3 atti, di A. Ponchielli. - Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Ludro*, commedia in 3 atti, di A. F. Bon. - Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La signorina Trallalà*, operetta in 3 atti, di J. Gilbert (Nuovissima). - Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Il Congresso dei Sagrestani*, [illegible] - Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»: *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di L. Ganne. - Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé - Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il patrimonio di tutti*, dramma in 5 atti di V. Salvoni. - Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. - Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta* — *Polidor* (comica).


### ULTIME COMMERCIALI

#### METALLI.

Londra, 8. — *Chiusura*. — Quotazioni in lire sterline:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame Best selected | L. | 70 15.- | 70 15 |
| » in fogli | » | 86. – – | 86 - |
| » Elettrolitico | » | [illegible] | [illegible] |
| » G. M. B. contanti | » | 62 12 6 | 61 |
| » » tre mesi | » | 64 – – | 64 7 |
| Stagno contanti | » | [illegible] | 189.– |
| » tre mesi | » | [illegible] | [illegible] |
| Piombo spagnuolo | » | 20. 7.6 | [illegible] |
| » inglese | » | 20. 7.[illegible] | 20.[illegible] |
| Zinco in pani | » | 44.[illegible] | 44.10 |
| Antimonio | » | [illegible] | [illegible] |
| Solfato | » | 27.[illegible] | 27.15 |
| Glascow Ghisa Middlesborough | Sc. | 57. 9.-/- | 57. 0.-/- |
| 1 mese | | 57. 6.-/- | 58. 2.-/- |

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Pirelli e C. — Milano.

**Capitale sociale L. 17.500.000 int. versato.**

Il senatore Giulio Vigoni ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Pirelli».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.811.917,53 permette di assegnare ad ognuna delle 35.000 azioni del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 50, passando a conto nuovo l'eccedenza di L. 61.917,53.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Cesare Baio, comm. Pietro Bossi, cav. avv. Achille Cologna, sen. ing. Giuseppe Colombo, march. Roberto Visconti di S. Vito; suppl.: comm. ing. Alberto Riva e ing. Guido Valerio.

### Lanificio Rossi — Milano.

**Capitale sociale L. 19.800.000 int. vers.**

Il comm. Clateo Castellini ha presieduta la assemblea generale degli azionisti del «Lanificio Rossi». All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.934.673,74 aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva L. 96.733,68, al Consiglio L. 48.966,84, al capitale sociale lire 1.760.000 in ragione di L. 20 per ogni azione da L. 900, a conto nuovo L. 108.682,44.

L'assemblea per acclamazione rielesse a cons.: dott. Edoardo Amman, nob. G. Battista Clementi, conte Alvise Da Schio, avv. Piero Foresti, ing. Giuseppe Gavazzi, on. Gaetano Rossi; sindaci eff.: ing. Francesco Bellorini, comm. Giuseppe De Villeneuve, Ernesto Riva; suppl.: conte Alessandro Besozzi e dott. Giacomo Balli.

### Linificio e Canapificio Nazionale — Milano.

**Capitale sociale L. 10.000.000 inter. versato.**

Essendosi chiuso il 41° esercizio del «Linificio e Canapificio Nazionale» con un utile netto di L. 1.125.877,09 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 10 di dividendo per ogni azione del valore nominale di L. 100 di cui è costituito l'intero capitale.

### Strada Ferrata da Alessandria ad Acqui — Milano.

Capitale sociale 4 milioni in ammortamento

Presenti 52 azionisti che rappresentavano 4664 delle 4832 azioni da L. 800 di cui è costituito l'intero capitale, si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Strada Ferrata da Alessandria ad Acqui» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto di lire 183.847,96 venne passato a conto nuovo.

La società avendo esaurito il suo scopo essendo passata la linea allo Stato, venne messa in liquidazione e nominato a liquidatore il comm. Giuseppe Menada, con pieni poteri, ed a sindaci eff. Vito Massimino, Ernesto Sampietro, Carlo Vismara; suppl.: Alfredo Brancati e Umberto Mazzi.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 9 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 % perpetua | 70.7[illegible] | [illegible] Lyonnais | [illegible] |
| Id. 3 (%) amm. | [illegible] | Id. Fondiario | [illegible] |
| Id. 3 1/2 % | 91.— | Nord Espagne | [illegible] |
| Banca di Parigi | 835.— | Lombarde | 170.— |
| Id. di Francia | 4650.— | Azioni Suez | 4500.— |
| Id. Ottomana | 469.— | Saragozza | 350.— |
| Rendita Italiana | 74.— | Rio Tinto | 1492 |
| Id. Russa (1891) | 62.55 | Sosnowice | [illegible] |
| Id. Id. (1906) | 81.— | Metropolitain | [illegible] |
| Id. [illegible] | [illegible] | Andalouse | 22[illegible] |
| Id. Serba | [illegible] | Rand Mines | 115.50 |
| Id. Portoghese | [illegible] | De Beers | 262.[illegible] |
| Id. Turca | 61.75 | Chartered | 15.50 |
| Id. Egiziana | 88.[illegible] | Thomson | 515.— |
| Id. Spagnuola | 75.8 | Ferreira | 56.— |
| Id. Argentina 189[illegible] | — — | Tunisine | 34.50 |
| Id. Id. 1909 | 78.75 | Goldfields | 27.25 |
| | | Cambio su Italia | 90 — 12 |

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 9 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 24520 | 90.5 | 34275 | 264685 |
| Bozzoli pesati | » | 8750 | — | 8750 | 35120 |
| Cascami pesati | » | 1800 | — | 1800 | 7930 |
| Lane stagionate o pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 230 |
| Assaggio campioni | » | 802 | 250 | 1052 | 5517 |

## COTONI.

**Nuova York**, 8 (Chiusura) — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 15000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Midling a cent. 8.75 per libbra

| | | 6 | 8 | | | 6 | 8 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | cent. | 8.82 | 8.79 | Agosto | cent. | 9.23 | 9.21 |
| Marzo | » | —.— | —.— | Settembre | » | 9.31 | 9.3 |
| Aprile | » | 8.83 | 8.80 | Ottobre | » | 9.52 | 9.49 |
| Maggio | » | —.— | —.— | Novembre | » | —.— | —.— |
| Giugno | » | 9.06 | 9.0[illegible] | Dicembre | » | 9.60 | 9.57 |
| Luglio | » | 9.16 | 9.14 | Gennaio | » | —.— | —.— |

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 42,000
» » pel Continente . . . » 32,000

## STATO CIVILE

*Morti notificati il giorno 9 marzo 1915.*

Pizzagalli Matilde, 76, pens. ferrov., via Nullo, 14 — Garavaglia Carolina, 69, contadina, Boffalora Ticino — Merelli Carlo, 74, meccanico, via Barlamacchi, 16 — Ghidoni Guglielmo, 40, cameriere, via Monti, 26 — Orlandi Ambrogio 67, tornitore, via Pepe, 2 — Rigoni Giorgio, g. 3, via Sondrio, 11 — Boffi Angelo, 2, corso Garibaldi, 105 — Scolari Teresa, 80, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ferrandini Giovanna, 71, lavandaia, via Trivulzio, 15 — Casiraghi Angelina, 7, scolara, via Mirabello, 42 — Pervi Elisabetta, 2, Brefotrofio — Maiocchi Luigi, m. 21, viale Padova, 30 — Giussani Teresa, 80, casalinga, via Cesare da Sesto, 5 — Piazza Ida, 16, casalinga, via Legnano, 16-18 — Brenna Arturo, 31, meccanico, via R. Sanzio, 15 — Gerla Angela, 48, casalinga, vicolo Facchini, 8 — Maurizi Giuseppe, 22, impiegato, via Nino Bixio, 3 A — Negri Pietro, 60, esercente, via Visconti, 14 — Marazzi Luigi, 65, gasista, via Pantano, 24 — Beretta Pierina, m. 7, via P. Lomazzo, 20 — Gaslini Arturo, 2, Trenno — Piacentini Germana, m. 12, via Vigevano, 9 — Colombo Angela, 28, modista, corso Vittoria, 46 — Marchiori Luigi, 1, via Kramer, 4 — Agosti Franco, 3, corso XXII Marzo, 18 — Cometti Teresa, 1, via Stelvio, 101 — Pizzoni Angelo, 65, giornaliero, via Calabria, 71 G — Ottolini Giovanni, 58, fabbro, via Jacopo Dal Verme, 12 — Amodeo Regina, 70, casalinga, viale Magenta, 25 B — Mascherpa Leonardo, 56, carrettiere, via P. Sarpi, 38 — Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 48.
Matrimoni N. 5.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

GIOCONDA

*Acqua Minerale Purgativa Italiana*

*Libera il corpo*
*Allieta lo spirito*

Felice Bisleri & C. - Milano

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

UN GUADAGNO

da L. 20 a L. 30 settimanali per chiunque, ovunque lavorando domicilio nostre celeri macchine americane macchine calze maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo contro pagamento tutta la produzione fornendo il filato. Informatevi subito presso fabbriche maglierie STOK, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

VINI 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 28; Bianco secco L. 17. Sped. in assegn. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**GASISTA** elettricista acqua potabile capacità dirigere botteghe od officina gas, ottimi certificati, recasi ovunque subito. Moro, via Vigentina, 31, Milano. * 41400

**GIOVANE** serio occuperebbesi posto fattorino commesso, ottime referenze. Scrivere Cassetta 109 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 41403

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia abile lavori sarta e biancheria occuperebbesi come governante oppure bambinaia presso famiglia signorile. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona. 15826

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**GRATUITAMENTE** offromi giorni festivi pianista piccolo cinematografo. Scrivere libretto 22051 posta, Milano. * 41206

**SIGNORA** distinta occuperebbesi dama compagnia, governante. Referenze Castello Bressana (Pavia). * 16132

**SIGNORA** pianista pratica orchestrina offresi cinematografi sola. Bagoni, Vigevano, 20. 41352

**TRENTENNE** cerca posto presso persona sola, governo casa. Scrivere Anna, Melzo, 12. * 41291

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AJURISTA** mano abilissima e piccinina cercasi urgenza. Rivolgersi via Archimede, 17. * 41471

**BERRETTAIE** abili macchiniste cercansi urgenza. Presentarsi Bedarida, Felice Casati, 10. * 41162

**BIANCHERIA.** Cerco subito brava svelta maestra confezione camicie uomo. Serie primarie referenze. Scrivere Sandroni, Busto Arsizio. 41239

**CERCANSI** ragazze per camiciette lingeria, macchiniste ajour. Porta Vittoria, 51. * 41417

**CERCANSI** mezzani tornitori in lastra. Scrivere Cassetta 125 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 41523

**CERCANSI** lavoranti e medie fiori artificiali. Piatti, 4. * 41210

**CERCANSI** abili operai trapanisti e rettificatori. Casella postale 84. 41260

**CERCASI** giovanetto apprendista fattorino, trattasi con parenti, mensile L. 35 subito. Soloripre, via Unione, 1. * 41252

**CERCASI** donna quarantenne libera per affidarli negozio e mansioni di fiducia. Cauzione L. 1500. Scrivere G. C. A. N. 555 fermo posta, Milano. Ritiro 12 corrente. * 41292

**CERCASI** lavorante in giacche tailleur. Presentarsi Via Maddalena, 1, Stacchezzini. 41377

**CERCASI** piccinina sarta. Piazza Paolo Ferrari, 9. * 41241

**DOMESTICA** venti trentenne pratica servizio cercasi da piccola famiglia, indispensabili referenze. Rivolgersi portinaia, Ruggero Boscovich, 50. * 41517

**FONDITORI** abili in leghe ottone bronzo cercansi stabilimento alta Italia. Dirigere offerte M. C. 12 posta, Milano. 41396

**LA METALLURGICA** Bresciana già Tempini cerca operai tornitori cottimisti per lavori in serie, nonchè provetti fresatori e attrezzisti. Rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento, Brescia. 1278

**MAGLIERIA** tricoteuse cerca abile stiratrice, montatrice e macchina copragitto. Lazzari, S. Marco, 46. 40794

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 41184

**RAGAZZO** fattorino 14 anni desideroso imparare fotografia cercasi. Presentarsi subito. Muzio, via Visconti, 14. * 41315

**TESSITURA** nastri cerca abile capo per telai. Offerte referenze con pretese a Cassetta N. 266 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 40954

**TORNITORE** ed aggiustatore cercansi da officina meccanica Gutter, Greco Milanese, vicino Municipio. * 41297

**TORNITORE** attrezzista posto stabile cerca Ambrosini, Via Muratori, 43. * 41048

**TORNITORE** revolver abile, posto stabile, cerca rubinetteria Ambrosini. Via Muratori, 43. 41050

**URGONO** abili macchiniste cappelli signora. Presentarsi Bastioni Magenta, 30. * 41421

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 8 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 40860

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 40862

**ACCLAMATE** lezioni coscienziose. Pianoforte, corso accelerato. Violino, massimo profitto, violoncello, chitarra, mandolino, flauto, clarinetto, armonia, canto risultati meravigliosi. Forestieri, ai bambini suonatine igieniche; adulti principianti, anche domicilio. Prezzi convenienti. Premiato Conservatorio. Piazza San Giorgio, uno. * 41284

**AD ALUNNI** ginnasio, tecniche, istituto, sceltissima preparazione francese con garanzia di riuscita. Galante, Tadino, 13. * 41493

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**DOMANI** 11 corr. ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Nuovi corsi L. 10. Berlitz School lingue straniere. Piazza Duomo. 1284

**L. 1** lezioni ragioneria, matematica, computisteria. Contini, posta. * 41341

**PREMIATA** Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 40911

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ACCETTEREI** camera pensione presso signora sola. Iolito 30, fermo posta. * 41593

**AFFITTASI** bella ammobigliata, Stazione Centrale, elettricità, termosifone. S. Gregorio, 46. 41077

**AFFITTASI** camera due letti e camera letto solo. Tadino, 24. * 41158

**AFFITTASI** camera ammobigliata. Via Rovello, 6. Galbiati. * 41647

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AGENTI** cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

**A PRIMARIA** casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 2081

**ARTI** grafiche cercasi piazzista ben introdotto ottima clientela, con buone referenze. Scrivere fermo posta, Giorgio. 41293

**ARTI** grafiche. Piazzista primarie referenze cercansi. Via Borghetto, 3. * 41375

**PIAZZISTA** pratico mode cercasi da fabbrica cappelli, provvigione. 970 posta, Milano. 40974

**PIAZZISTA** viaggiatore articolo carta conoscenza clientela cercasi da casa rappresentanze. Stipendio, interessenza. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 48 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 41236

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** bellissimi locali, negozi, magazzini, laboratori, appartamenti da 7, 6, 5, 3 camere. Dirigersi Borgonuovo, Disciplini, 15. 41257

**AFFITTANSI** Santa Eufemia, 16, due locali uso studio e magazzino. * 41649

**AFFITTASI** presente via Orefici Passaggio Centrale, 2, grandioso negozio. Rivolgersi portineria. 1296

**CAMERA** uso studio pianterreno verso strada, termosifone affittasi. Donizetti, 21. * 41630

**CERCO** subaffitto piccolo studio centrale semplice disbrigo corrispondenza. Casella 574. * 41100

**CERCO** due camerette vuote libere 29 marzo casa civile, primo, secondo piano. Delmar, posta. * 41595

**VASTI** locali uso commerciale industriale affittansi via Moscova, angolo corso Porta Nuova. 41334

**VILLEGGIATURE Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCASI** subito affitto villetta ammobigliata, giardino ombroso regione laghi, comodità ferrovia ora e mezza. Precisare dati e condizioni. Scrivere Cassetta 131 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 41551

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**PIANO** melodico Verdi seminuovo automatico vendo cambierei pianoforte. Corso Garibaldi, 108. * 41345

**RULLI** esteri, nazionali, seminuovi vendonsi occasione. Stoppa, corso Garibaldi, 108. 40650

**7 MACCHINE** scrivere seminuove: «Remington», «Underwood», «Williams», «Adler» (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. 1186

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AFFARE** urgentissimo, azienda facile, affitto 320, merce compreso 600, rendibile annue 2000. Rosmini, 2. * 41825

**AFFARI** famiglia cederebbesi negozio, anche al presente con mobiglio o senza. Loreto, Portinaia, Radegonda, 16. * 41893

**AVVIATA** drogheria poco rilievo comodità pagamento cercasi anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 155 S, Haasenstein e Vogler, Milano. *

**CEDESI** straoccasione trattoria con alloggio posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale, 7, caffè Miotti.

**CEDESI** straoccasione trattoria bar, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale N. 7, caffè Miotti.

**CEDESI** profumeria posizione centrale [illegible] condizioni. Scrivere Cassetta 17[illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. *

**CINEMA** cederebbesi in località Svizzera frequentatissima forestieri. Buone condizioni. (Eventualmente affitterebbesi con [illegible]. Installazione moderna. Nc. 1425, Haasenstein e Vogler, Milano. *

**GHIACCIO** Impianto ammoniaca [illegible] 40-50 cristallino qualsiasi [illegible] Lire 6000 vendo Albini, posta, Milano.

**OCCASIONE** cedesi negozio fruttivendolo Via Monviso, 13, Ortolano.

**PRESTINO** fabbrica pasta, avviato ottime buone condizioni. Rivolgersi [illegible] tus, San Giuliano Milanese. *

**VENDESI** subito avviato negozio frutta [illegible] dura. Miti pretese. Via Pl[illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in [illegible] cile fabbricazione saponi [illegible] ciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccolo [illegible] impianto ultimo sistema. Laboratorio [illegible] di, Viale Volta, 60, Firenze.

**AI VOLONTEROSI** lavoro manuale facile lucroso, ovunque. Casella 236, Milano.

**BIANCHERIA** Corredo, matrimonio [illegible] vendo prezzo irrisorio. [illegible] sta, corso Porta Nuova, 26. *

**CARRO** molle quattro ruote con [illegible] vende portinaio, via Decristoforis [illegible]

**CUCCIOLI** bellissimi, purissima razza S. Bernardo, vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano.

**DANARO** prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, [illegible] rino. *

**DESTINO.** Vicende della vita. Opuscolo centesimi. Prof. Ovattaro [illegible] renze. *

**ESERCENTI** eviterete conseguenze [illegible] tari rivolgendovi: Ufficio [illegible] nale Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni [illegible]

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove.

**GRAMMOFONO** signorile 200 pezzi [illegible] vi, mobile per dischi [illegible] lore L. 800 vendesi per L. 400. Scrivere Cassetta 10 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze.

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, [illegible] matrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. [illegible] mo, ventinove.

**MANCATO** matrimonio vendesi bellissimo corredo signora anche separatamente. Mastropasqua, Viale Magenta, 70.

**PIANOFORTE** splendido nuovissimo: prezzo conveniente eccezionale. [illegible] tineria, Melchiorre Gioia, 1.

**PRESERVATIVI** uomo, donna, orecchini meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, Napoli.

**QUADRI** olio quaranta bozzetti centocinquanta disegni materiale studio libri [illegible] vendo pittore conosciutissimo [illegible] guerra. Scrivere Cassetta 141 S, Haasenstein e Vogler, Milano. *

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate [illegible] gratis Laboratorio Valenti, Bologna.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**A RATE** camere matrimoniali mogano [illegible] mane meccaniche, letti in ferro, [illegible] bili diversi. Grandi Magazzini, corso Venezia 93, Angelo Bastioni.

**CAMERA** mogano due comò 395, sala pranzo cinquecento 385. Spontini, 9.

**IMPIEGATO** traslocato vende metà valore stanza matrimoniale tre ante [illegible] Tadino, 18. *

**TRASLOCO** vendo camera letto, bellissima sala mogano, specchi, cristalli [illegible] Milani, S. Croce, 4. *

**1000** letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24 adatti famiglie [illegible] tutti alberghi. Regondi, corso Garibaldi, [illegible]

**ASTE e CONCORSI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**ASTA** fallimentare. In via Orso, 14, venerdì 12 marzo, ore 13, si terrà pubblico incanto mobili lampadari merci (porcellane, cristallerie, bronzi, articoli pelle) fallimento [illegible] ca, già con negozio in Galleria. *

**CONSORZIO** medico di Suello, Pusiano, Cesana Brianza e Annone Brianza. Col giorno 11 p. v. aprile scade il termine utile per presentare all'ufficio municipale di Suello la domanda coi documenti di rito per concorso medico del Consorzio stesso. Stipendio L. 4100. Condotta piena. Capitolato ostensibile nelle ore d'ufficio. Il pres. ing. Enrico [illegible]

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
[illegible] per parola — Minimo L. 2.00

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecento sessanta cadauna, certificato origine, vendo separatamente centodieci, motivi privati. [illegible] nio ventinove.

**MOTOCICLETTA** cerco straoccasione vero marca forza [illegible] Porto d'armi 5886. *

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**I. LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti segretezza, convenienza. [illegible] to Soveso, 6, Stazione Centrale.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Ca[illegible] di, 16 (Stazione Centrale).

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, serietà [illegible] ma. Pantano, 26, vicinanze Duomo.

**LEVATRICE** via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi.

**LEVATRICE** pensione gravide segretezza, carichi neonati. Corso Venezia 27, Milano. *

**LINAEDO.** Grazie carissime, pensandoti egualmente, vivo sognando con infinito cara augurio felicità. Affettuosamente [illegible]

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires 52, Milano.

**SEMPRE.** Ricevuta. Non desisto. Tutto chiaro. Pentimento tuo [illegible] stimo. *

**452.** Bianca. Ricevuta lettera grazie [illegible] te avermi tranquillato differita partenza tornerò undici corrente sempre sempre interamente unicamente tuo. Saluti. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 MARZO 31

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

Nei tempi andati era una possessione prospera, che apparteneva a un ricco lorenese, Sanguinède. Per motivi ignoti, i terreni furono venduti a lotti, e la coltivazione attorno alla fattoria, e alle case, venne ridotta a quasi niente. Poi anche i fabbricati vennero acquistati da uno straniero, certo Gaspare Muller, che si diceva alsaziano, originario di Colmar. Si sussurravano cose strane.

Attorno all'antico maniero erano rimaste terre e prati sufficienti per mantenere una famiglia. Tuttavia si era fatto soltanto qualche tentativo di coltivazione. Di tanto in tanto si scorgeva qualche solco di aratro, qualche manciata di grano gettata al vento, e il raccolto lo si faceva quasi a malincuore.

Gaspare Müller era spesso assente. Quando i vicini lo interrogavano, egli entrava in particolari così precisi sulla sua esistenza, che si era ben certi di non sorprenderlo mai con domande improvvise. Quanto alle brusche e talvolta prolungate sue assenze, non erano forse naturali, poichè aveva lasciato la famiglia in Alsazia e dato i legami che lo riattaccavano alla sua cara patria?

Venne pronunciata la parola di spia. Ma non vi erano prove. Tutta quella regione infatti era infestata. Alcune grandi fattorie del paese, a saputa di tutti, sono occupate da famiglie tedesche che non hanno del coltivatore che il nome. E tutte queste fattorie, ognuno ha potuto rendersene conto, sono poste in punti scelti in modo ammirevole, incroci di strade o di linee ferroviarie, vicinanze di tunnels, di depositi, di forti, o come quella di Bernicourt, altipiano rialzato che dominava tutto il paese.

E per quale motivo segreto aveva indotto quel buon lorenese e quell'eccellente francese, che era il giovane Cesare Sanguinède, ricco a milioni, a cedere la fattoria di Bernicourt a gente notoriamente sospetta?

Nessuno lo avrebbe saputo dire. Cesare pasava per una testa fantastica, diversa dagli altri. Alle domande che gli fecero, aveva rifiutato di rispondere, accontentandosi di dire:

— Non ho forse diritto di vendere? Sì o no?

Aveva diritto di vendere. Ma da quel giorno fu preso in mala vista da tutta la popolazione dei dintorni.

Ritirato nel suo magnifico castello di Herbemont, sopra una delle coste della Mosa, al centro di tremila ettari di uno dei più bei domini di Francia, Cesare Sanguinède frequentava poco la gente, usciva poco e quando usciva non lo si sapeva. A poco, a poco, si accumularono su di lui i sospetti, le accuse, le storielle, le leggende. Spesso venne insultato. Si erano persino commessi degli attentati contro la sua proprietà, incendiati i suoi boschi, avvelenati i cani e i cavalli, guastate le sue automobili... Egli non protestava. Sapeva benissimo che cosa gli rimproveravano. Poichè poteva spendere ogni anno dalle quattro alle cinquecentomila lire, perchè aveva venduta alla Germania la sua fattoria di Bérnicourt? Egli rimaneva impassibile dinanzi alla rivolta della pubblica opinione.

Da alcuni giorni la gente del paese, che passava vicino alla misteriosa fattoria, aveva creduto notare che non era più abitata. Parecchi avevano osato anche bussare alle porte. Le porte erano chiuse. Le scuderie erano vuote. Si sarebbe detto che era stata abbandonata. Ma un fatto simile era avvenuto già parecchie volte, dalla venuta di Gaspare Muller. Sarebbe stato questa volta, come per le altre.

Ad un tratto, una sera del novembre, la vita vi riapparì. I chiavistelli erano aperti. La luce filtrava dalle finestre della vasta cucina.

Gaspare Muller era tornato. Era una notte fredda. Soffiava dal nord-est un vento violento, aspro, acuto «il vento delle Ardenne», come si diceva laggiù, e dal mezzogiorno si era messa a cadere la pioggia con gelidi rovescioni.

La notte nera come l'inchiostro, favoriva tutte le imprese, le buone e le cattive, i tradimenti e le devozioni.

Era la notte che «Testa da morto» aveva scelta per dar convegno al generale Schweiber e al bel luogotenente Ulrich von Falker.

Gaspare Müller stava per rientrare in casa. In tutto il pomeriggio e durante la sera aveva fatto prudenti ispezioni nei dintorni, passando anche la frontiera, esaminando le vicinanze dei posti di guardia, percorrendo le strade dei boschi di Bernicourt, di Triche dappertutto dove sapeva che sarebbero passati fra poco gli uomini di Tcherko, onde esser sicuro che non fosse stabilita qualche speciale vigilanza, che non venisse teso qualche tranello. E tornava alla fattoria di Bernicourt colla certezza che nulla minacciava gli affigliati della banda che riunirebbe in casa sua.

Tuttavia, non lontano dalle vaste cave che si stendono all'uscita del bosco di Malavilliers, aveva avuto un allarme.

Gli era sembrato che lo inseguisse. In parecchie riprese, aveva creduto scorgere — era notte fatta — un'ombra che si stendeva dietro di lui, che sfuggiva talvolta e spariva.

Camminava rasentando il muro di cinta, prima di entrare a Andan e già aveva veduto avvicinarsi lo sconosciuto, già stava per riconoscerlo, già si preparava a litigare con lui, per scoprire chi fosse, già si lanciava su di lui... quando venne urtato quasi da un automobile che passava come una freccia... e quando l'automobile era scomparso, svoltando nella strada che attraversa il villaggio, egli cercò invano l'ombra minacciosa; era sparita!

Cesare Sanguinède guidava l'automobile, Müller lo aveva riconosciuto.

Gaspare aspettò a lungo; ma nessuno si mostrò.

— Un caso!

Tuttavia, diceva fra sè stesso, che egli si era già trovato faccia a faccia con quella testa scapigliata, con quel viso quasi interamente coperto di peli, a quegli occhi neri, vivacissimi.

Diffidava. Ma verso le dieci ore, tutti i suoi sospetti erano caduti.

Rientrò nella fattoria, bagnato fradicio fino alle osse.

Tempo da cani! Trombe d'acqua scendevano dal cielo nero e sul terreno argilloso della pianura, saturo già delle pioggie di stagione, correvano ruscelli giallastri nelle strade trasformate in torrenti.

Alla fattoria Gaspare Müller era solo; nè donne, nè servi.

— Saranno in ritardo — disse — Con un tempo simile!

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 11 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17575 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, [illegible]. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici e Piccola Cronaca commerciale: condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli

# Un'altra visita del principe di Bülow all'on. Salandra

## Continuano le voci contraddittorie sulle presunte trattative

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## L'incredibile

Giornali che si devono ritenere autorizzati lasciano intendere che la mobilitazione è imminente. Ma allo stesso tempo, per i corridoi di Montecitorio e per la stampa, corrono voci che rendono più angoscioso il dubbio intorno ai disegni del Governo e disorientano e snervano la coscienza del paese nell'istante in cui più avrebbe bisogno di sapere dove si va e che cosa si vuole.

Contro chi ed a quali fini sarebbe rivolta la mobilitazione? Sarebbe essa un vero e proprio atto preparatorio delle ostilità o si tratterebbe invece di un *bluff* colossale? La ipotesi è dura e mortificante, e noi la vogliamo respingere con tutta la forza del nostro animo. Il Governo che ha dichiarato in agosto la neutralità perchè nelle finalità proseguite dagli imperi centrali ha visto la minaccia agli interessi italiani, non può uscire dalla neutralità se non seguendo lo stesso criterio, ossia entrando in azione, ora che la preparazione militare è compiuta, contro gli imperi centrali.

Si accredita in contrario la voce che la mobilitazione apparentemente diretta contro l'Austria copra un accordo colla Germania per farci avere qualche parte di terre irredente a corrispettivo della nostra rinunzia a intervenire nella guerra a fianco dell'Intesa. Il *bluff* consisterebbe in ciò: noi andremmo a occupare pacificamente o previa una *demonstrazion sanglànte* a tipo 1866, le terre assegnateci, e lì ci fermeremmo a riannodare e consolidare la nostra alleanza colla Germania.

Non giova dire che la cosa sia materialmente impossibile. Tutt'altro. Sarebbe impossibile se non fosse vero, mentre è evidente che la Germania è padrona dell'Austria. Tedeschi e magiari, i due elementi che dominano il blocco austro-germanico, sono cointeressati a pagare colla cessione di qualche po' di territorio l'immenso vantaggio che deriverebbe loro dall'assenza dell'Italia sullo scacchiere della grande guerra. Giacchè al punto cui sono arrivate le vicende di questa, l'intervento dell'Italia che trascinerebbe con sè l'intervento rumeno, avrebbe, con ogni probabilità, un valore decisivo.

Ebbene noi vogliamo confidare, nonostante tutti gli indizî in contrario, che il Governo d'Italia non sia per accogliere disegni così nefasti ai sostanziali interessi ed all'onore della nazione.

Diciamolo subito: la ragione dell'intervento italiano che noi chiedemmo e chiediamo non istà nei limiti dell'irredentismo. La rivendicazione delle terre, in cui vive una popolazione italiana di anima e di sangue, sarà semplicemente la ineluttabile conseguenza di tutta questa vasta crisi europea, anzi mondiale, i cui risultati l'Italia ha interesse e dovere di concorrere a determinare colla azione sua. In questa crisi essa, collo sguardo al proprio avvenire e all'avvenire di Europa, deve mirare sopra tutto a due fini: impedire in primo luogo che vengano sopraffatti gli Stati balcanici nella cui autonomia è la più sicura guarentigia dell'autonomia italiana; in secondo luogo impedire che le minori nazionalità vengano soppresse come il Belgio o asservite come si vuole asservire la Serbia. Le origini della guerra sono là a dire che questi sono i fini proseguiti dalla Intesa: il posto dell'Italia, quando essa decida di uscire dalla neutralità, è dunque accanto agli Stati dell'Intesa.

Intendiamoci: l'Italia poteva e può dire: io resto neutrale. Comunque volgano le sorti della guerra europea, si può dire che gli italiani preferiscono rimanere tappati in casa e non correre rischi, non affrontare sacrifici. E' questa un'opinione, anzi un sentimento che non è il caso di discutere. Come don Abbondio diceva che il coraggio uno non può darselo, così una nazione può dire ch'essa non sente alcuna solidarietà con alcuna delle grandi correnti che sommovono il mondo. Non solidarietà nè ostilità: apatia, indifferenza, rassegnazione di fronte a quel che il mondo possa essere domani; di fronte a quel che nel mondo di domani potrà essere la nazione.

Ma questa è un'opinione o un sentimento che ha la sua logica. E una tale logica l'Italia poteva praticare rimanendo chiusa ermeticamente nella sua neutralità. No, l'Italia ne uscirebbe... ma soltanto a mezzo. Essa, secondo il disegno attribuito al Governo, che malignamente si dice essere il Governo Giolitti-Salandra, non si schiererebbe coll'Intesa e neppure cogli imperi centrali: metterebbe cautamente il braccio fuori dall'uscio socchiuso ed acciufferebbe il boccone ivi deposto dalla Germania quale prezzo... del rinchiudersi immediato dell'uscio. La operazione sarebbe intitolata: il trionfo del «sacro egoismo».

Neutralità questa? No, perchè avremmo fatto atto di presenza sul campo della contesa per arraffare un bottino. Intervento? Neppure, perchè avremmo evitato di schierarci apertamente cogli uni o cogli altri. Perciò i bravi italiani si compiacerebbero con se stessi di aver saputo raggiungere il *record* della scaltrezza assicurandosi i vantaggi della neutralità insieme e dell'intervento.

In realtà ci incomberebbero tutti i danni dell'una e dell'altro. La grande guerra si svolgerebbe senza essere influita direttamente nei suoi risultati dall'azione italiana: il blocco degli imperi centrali non si vedrebbe punto diminuite le sue probabilità di successo dalla azione nostra, così come se l'Italia non avesse fatto alcun cenno di uscire dalla sua neutralità. Noi avremmo un arrotondamento di frontiera; ma avremmo accettato, colla nostra patteggiata inazione, di lasciare il fiotto germanico stendersi sui Balcani e sull'Europa. Tutto il danno dunque della neutralità. Ma poichè avremmo accennato ad uscirne e avremmo posto poi a prezzo il rinchiudersi in essa, noi ci esporremmo ad essere trattati non più come neutrali, ma come alleati degli imperi centrali il giorno in cui la Intesa trionfasse. Avremmo tutti i danni dell'intervento: saremmo cioè trattati anche noi come nemici vinti.

Nè io voglio pormi la domanda come sarebbero serviti gli interessi morali della nazione. Badate: vi è già mezza Europa che giudica gli italiani assai male. Avevamo un'antica alleanza contratta per il momento in cui il blocco cui aderivamo si fosse trovato ad urtare contro il blocco avversario. Ma quando la guerra scoppiò, noi ci sciogliemmo dagli obblighi di quella alleanza. Avevamo ragione di sciogliercene, ma per dimostrare al mondo che non una ispirazione di codardia ci moveva, bensì la coscienza di un nostro preciso diritto — che era il diritto di difendere gli interessi nostri su cui minacciavano di pesare i nostri alleati — avremmo dovuto assumere un atteggiamento che le nostre condizioni militari ci impedirono allora di assumere. I nostri alleati ebbero perciò buon gioco per giudicarci... come sappiamo. L'altra mezza Europa stette in attesa. Essa sentiva che, per avere rifiutato di marciare cogli imperi che volevano schiacciare la Serbia, noi ci eravamo virtualmente vincolati a coloro che, per difendere la indipendenza della gente balcanica, avevano accettato la guerra. E quando videro che noi preparavamo le armi, ci aspettarono al loro fianco. Quale giudizio avrebbero essi ragione di fare della consistenza morale degli italiani quando li vedessero ora accettar l'offa dagli imperi per ripassare alla loro parte? Rimarrebbe dunque acquisito, nella opinione del mondo intiero, che la politica dell'Italia non conosce che le ispirazioni del meschino trepido egoismo ed i metodi della doppiezza? No, finchè la realtà triste non ci bruci le pupille, noi ci rifiutiamo di credere che si stia tramando questo attentato all'onore nazionale. Non a spese di questo sacro onore noi vogliamo la liberazione dei nostri fratelli d'oltre frontiera. Essi, che così ansiosamente attendono la grande ora, fremerebbero di sdegno, ne siamo certi, se la loro causa diventasse il pretesto per deviare l'Italia dal compito solenne che la storia le assegna e per oscurarne il nome.

*Leonida Bissolati.*

## Manovre di agenti tedeschi in Italia e in Francia

**Parigi, 10 notte.**

Il corrispondente romano del *Temps* parlando di tutti i colloqui che Sonnino ha avuto coll'ambasciatore d'Inghilterra e con quello di Germania scrive:

«Credo di sapere che sir Rennel Rodd ha parlato semplicemente delle questioni relative al blocco marittimo. Quanto al principe di Bülow è noto che egli non dissimula gli sforzi di cui la stampa tedesca parla continuamente per tentare di indurre l'Austria a fare concessioni all'Italia. Soltanto fino ad ora nessuna proposta concreta esiste. La voce correva ieri che Bülow avesse indotto l'Austria a consentire qualche cosa ma non si sa esattamente che cosa sia e nei circoli bene informati si dichiara che tutto ciò non ha che una importanza secondaria davanti alla questione dei Dardanelli e del Mediterraneo orientale. Ad ogni modo queste concessioni non sono state oggetto di conversazioni ufficiali e mi si afferma che tutte le ipotesi emesse dai giornali a questo proposito sono pure fantasie.

«Inoltre qualche amico del Ministero prega di mettere il pubblico francese in guardia contro le manovre tentate dagli agenti tedeschi in Francia ed in Italia che insistono a diffondere voci destinate a suscitare diffidenze ed inquietudini. Così mentre in Francia si fa circolare la voce che l'Italia muterebbe politica, si fanno circolare in Italia voci che la Francia sia contro l'Italia. Ieri per esempio all'inizio della seduta alcuni agenti germanofili avevano insinuato che il corpo di spedizione inviato da Biserta per i Dardanelli era destinato alla Sicilia ed alla Libia. Queste voci sono state subito smentite dagli amici del Ministero. Un simile lavoro è fatto dalla stampa di provincia e si vede facilmente quale era lo scopo degli agenti tedeschi che tentavano far credere che dopo la visita di Giolitti, Salandra aveva completamente cambiata la sua linea politica diventando neutralista assoluto. Ora è bene osservare che la significativa dimostrazione di Gaeta ebbe luogo appunto quattro giorni dopo la visita di Giolitti e che l'on. Salandra stesso volle andare a Gaeta».

## Impressioni e preoccupazioni a Montecitorio e nella stampa

**Roma, 10 notte.**

Le conversazioni di Montecitorio erano oggi ancor più nutrite dei giorni precedenti, intorno alla questione che sola occupa l'anima degli italiani, ad una visita fatta stamane dal principe di Bülow al presidente del Consiglio. Si era diffusa la voce che l'accordo tra l'Italia e la Germania fosse pressochè ottenuto; c'erano molti che confermavano e molti che ritenevano impossibile siffatta notizia. Erano però in prevalenza le correnti pessimistiche, cioè quelle che davano per probabile l'intesa del Governo italiano con Bülow.

### I colloqui di Salandra

I commenti in vario senso sono aumentati quando si è saputo che nel pomeriggio l'on. Salandra ha conferito con l'on. Sonnino e che in mattinata aveva ricevuto in casa propria il capo dello Stato Maggiore dell'esercito e il ministro della Guerra. Ma anche si diceva che stasera vi sarebbe stato un colloquio fra gli on. Salandra e Sonnino e il principe Bülow.

Comunque sia, certa è una cosa: che l'Italia sta per uscire dal periodo della preparazione.

Quanto ai giornali tedescofili gridano vittoria e danno per sicuro un nuovo patto di alleanza e di infamia con gli imperi centrali.

L'*Idea Nazionale* che ieri diede l'allarme, ritorna sull'argomento. E poichè qualche ufficioso ha giudicato eccessivo il suo linguaggio, spiega le ragioni dei suoi dubbî e dei suoi pessimismi scrivendo tra l'altro: «Le nostre preoccupazioni erano tanto giustificate, che ieri per tutta la giornata nei corridoi della Camera i varî neutralisti e germanofili, i varî Bertolini e Bettòlo hanno fatto gazzarra di esultanza». E prosegue:

### Alla Consulta

«Alla Consulta ove ieri avevamo raccolte impressioni sfavorevoli a ogni lieta previsione sull'esito delle manovre di Bülow e di Giolitti, ci assicuravano oggi che quanto si attribuisce a questi due insigni uomini non corrisponde affatto alle direttive del Governo. Del resto le comunicazioni che fanno i funzionarî del Ministero degli Esteri ai rappresentanti della stampa non hanno che un valore relativo. Le voci diffuse in questi giorni sono dichiarate infondate non perchè realmente contrastino con l'andamento della nostra politica, ma perchè contrastano, come è sempre sembrato anche a noi e come sembra a ogni uomo di buon senso, alla realtà della situazione internazionale la quale è siffattamente complicata da non consentire, almeno dati gli elementi che sono in nostro possesso, una politica doppia come quella che fatalmente deriverebbe da un accordo italo-germanico».

L'*Idea Nazionale* dà poi queste notizie: «Nei circoli dell'Intesa non si hanno motivi di ritenere interamente fondate le voci allarmistiche di ieri nè di credere che il Governo sia ora impegnato in scambî di vedute e in vie di accordi con la Germania. D'altra parte però — e questo è un segno assai grave che si presta a molte interpretazioni — non si hanno motivi di ritenerle infondate e di credere il contrario, che il Governo cioè si astenga da contatti politici con gli imperi centrali, i quali possano condurre a una intesa fra Italia e Germania. Noi non abbiamo potuto cioè raccogliere nessun dato rassicurante e abbiamo invece potuto notare in molti autorevoli personaggi assai gravi preoccupazioni.»

La *Tribuna* continua a tacere.

### Il Giornale d'Italia

Invece il *Giornale d'Italia* ha rotto finalmente il silenzio. Nell'edizione di mezzogiorno pubblicava un articolo di colore oscuro e nella edizione serale ne ha uno di colore quasi roseo. Fermiamoci a quest'ultimo. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Tutto quello che si narra da 48 ore in qua è semplicemente romanzesco: basti pensare che il piatto forte di questo pantagruelico banchetto di chiacchiere è un preteso accordo fra l'Italia e la Germania perchè la prima possa attaccare l'Austria col beneplacito della seconda. Basta un po' di buon senso per relegare simile roba nel mondo delle favole. Si è anche raccontato che un deputato socialista avrebbe avuto dagli on. Salandra e Sonnino la conferma di questo mefistofelico accordo italo-tedesco. Orbene, nè il presidente del Consiglio nè il ministro degli Esteri hanno avuto questo colloquio col deputato socialista. Per elencare la serie delle voci infondate e più ancora che infondate cervellotiche che si sono messe in circolazione occorrerebbe molto spazio; basti dichiarare semplicemente che si tratta o di assurde affermazioni o di trasformazioni di semplici ipotesi in fatti concreti, o di travisamenti dei fenomeni che cominciano si e no a delinearsi sull'orizzonte internazionale, o di audaci incursioni nell'oscuro campo delle intenzioni. Tutta roba questa che non ha assolutamente a che fare con la situazione diplomatica dell'Italia.

«Non possiamo entrare in particolari, sia perchè non ne siamo a giorno, sia perchè non ne sappiamo più degli altri, sia perchè la politica di un grande paese sopra tutto in un momento come questo non si mette in piazza. Ma possiamo affermare con piena coscienza che tutto quanto si dice intorno alla posizione dell'Italia di fronte a questo o quel gruppo di belligeranti è assolutamente fuori della realtà.

«Il governo crediamo non perda certamente di vista alcuno dei grandi interessi del paese i quali consistono non soltanto nella realizzazione delle aspirazioni ideali, non soltanto nel doveroso e necessario assestamento delle frontiere, ma anche nella tutela di quella complessa situazione mediterranea europea e anche mondiale che può assicurare al popolo italiano l'avvenire politico ed economico che gli compete».

Il *Giornale d'Italia* parlando poi del colloquio Bülow-Salandra dice che non ha nulla di speciale ma «è un colloquio consueto tra ambasciatore e ministro» come quelli degli altri giorni; e circa le voci di accordi scrive: «Che corra una intesa fra la Germania e l'Italia e qualsiasi intesa che fosse volta contro l'Austria-Ungheria mentre i due imperi sono strettamente impegnati nella orribile lotta, è già per se stesso un assurdo».

In complesso, la prosa del *Giornale d'Italia* è tranquillante ma le voci anche stasera circolano con insistenza e danno per già concluso l'accordo del Governo col principe di Bülow.

## A Vienna e a Berlino

### Gli errori dell'Austria

#### Un significante articolo dell'organo socialista austriaco

**Vienna, 9.**
(Telef. dalla frontiera il 10).

(T.). L'odierna *Arbeiter Zeitung* pubblica un articolo di Ludo Hartmann nel quale sono ricordati gli errori della politica austriaca di 50 anni fa a proposito del passaggio di Venezia all'Italia. Lo Hartmann considera principalmente l'opera di Friedjung nel periodo dal '59 al '76, e non contiene nulla di nuovo, ma è strano assai il fatto che la censura abbia autorizzata la pubblicazione di un tale articolo, contenente commenti abbastanza vivaci e non ortodossi nei riguardi della monarchia austriaca.

«Quello che accadde in quegli anni, scrive lo Hatmann, non fu effettivamente altro che la liquidazione degli sbagli del Congresso di Vienna, il quale aveva segnato le frontiere dei diversi paesi, senza preoccuparsi delle forze vive, le quali, agitate da fremiti rivoluzionarî, dovevano portare al trionfo dell'invincibile movimento nazionale sulla diplomazia. L'Austria era allora in Europa l'ultimo rappresentante dei metodi politici antiquati, e si era imposta un còmpito impossibile: quello di conservare la dominazione in Italia e in Germania per impedire l'unità nazionale dei tedeschi e degli italiani».

Ricorda qui lo Hartmann le guerre del Piemonte nella Lombardia e gli avvenimenti in Prussia, che condussero alla convenzione d'aprile e alla guerra per l'Austria sui due fronti.

Poi continua, dicendo: «L'Italia non aveva mai considerata la frontiera orientale conquistata nel '59 come definitiva. Il trattato di Villafranca fu sempre ritenuto dal popolo e dal Governo una umiliazione. Si voleva l'Italia intera con il Veneto e il Trentino. I diversi Governi italiani dovettere per altro tener conto delle necessità della situazione estera, e soltanto intorno ai mezzi e all'epoca le opinioni discordavano. L'accordo invece era completo nel ritenere loro dovere quello di afferrare l'occasione se si fosse presentata.

L'Austria era stata ed era pur sempre il nemico, ostile al raggiungimento delle aspirazioni nazionali. L'accordo con la Prussia fu la conseguenza delle risultanze politiche. La politica austriaca non mostrò di essere qui all'altezza della situazione. Gli uomini dirigenti esitarono tra la paura e la speranza. Nella loro inettitudine non erano nè furono in grado di scegliere la strada giusta, un po' per mancanza di vedute, un po' contro le migliori volontà, lasciarono che il carro dello Stato austriaco precipitasse giù per la sua china.

Sopratutto mancò l'accortezza dei circoli militari che non seppero valutare tutte le difficoltà della guerra su due fronti. Si tentennava senza afferrarsi ad una ferma decisione. Quando la convenzione della Prussia coll'Italia era già conclusa si tentò di dividere gli alleati. Si dichiarò di essere pronti a cedere Venezia non all'Italia ma a Napoleone, che doveva così funzionare come arbitro, e non subito ma verso compensi nella Slesia che sarebbero stati strappati alla Prussia se l'Italia fosse rimasta neutrale.

La situazione politica diventò sempre più difficile e il nervosismo austriaco aumentò. L'Austria rinunziò ai compensi e dichiarò di essere pronta a restituire il Veneto prima della guerra. Era però troppo tardi. L'Italia era già legata all'alleanza. Lamarmora non voleva accettare Venezia dalle mani di Napoleone, tanto più che la opinione pubblica si era fatta apertamente favorevole alla guerra. Una rinuncia aperta e diretta di Venezia all'Italia avrebbe forse evitato il conflitto, ma a ciò l'Austria non poteva decidersi.

Gli errori della politica austriaca non si fermano però qui. Il 12 giugno l'Austria firmava colla Francia quel trattato che il Beust chiamò più tardi la convenzione incredibile. L'Austria avrebbe ceduta la Venezia tanto in caso di vittoria quanto in caso di sconfitta; metteva fra le altre condizioni la garanzia della residenza del Papa, e per le eventuali conquiste dell'Austria in Germania Napoleone avrebbe ricevuto adeguati compensi.

Lo Hartmann dopo aver ripetuto il giudizio sfavorevole che il Fredjung dà sull'azione politica austriaca in quelli anni dice: «Noi dovremmo aggiungere che da un punto di vista generale, non soltanto austriaco, anche la guerra per una effettiva difesa delle frontiere di allora non sarebbe stata giustificata perchè la appartenenza di Venezia all'Austria, in qualunque condizione era innaturale ed insostenibile. In tutti i casi è nella storia un caso unico quello nel quale uno Stato abbia condotta una guerra sanguinosa, nelle condizioni peggiori per una provincia, che non soltanto non poteva essere più conservata, ma che già era stata ceduta.

Questa politica ha condotto l'Austria a Sadowa e per lungo tempo ha mantenuto vivo l'odio degli italiani contro di noi. Essa fu per altro possibile soltanto in conseguenza della situazione assolutamente anormale di allora in Austria, perchè la voce del popolo non era ascoltata, i suoi interessi non erano rappresentati. Le sorti dello Stato erano affidate ad una stretta cerchia di persone senza debito di responsabilità, a una casta di arroganti e di miopi.

### I giornali tedeschi

**Berlino, 9 notte.**
(Telef. dalla frontiera il 10).

(G.). La notizia pubblicata ieri sera dal *Berliner Tageblatt* e dalla *Kolnische Zeitung* delle trattativo italo-austriache che venne riprodotta oggi da tutta la stampa tedesca, che la commenta con estrema circospezione e con grande brevità. I commenti si possono sostanzialmente riassumere così:

«Se l'Italia non vuole, come Potenza del Mediterraneo passare alle dipendenze delle Potenze occidentali o sotto la tutela della Russia, ha tutto l'interesse a spianare, mediante reciproche concessioni, le differenze che turbano talvolta le relazioni tra Roma e Vienna. Il Re e Giolitti sanno benissimo che, anche nel caso più disgraziato, nè l'Austria nè la Germania potranno nel futuro venire escluse dal concerto europeo, e che l'Italia, marciando a fianco dei due imperi centrali, ha le maggiori probabilità di continuare una politica fortunata ed indipendente nel Mediterraneo».

Vi riferisco testualmente il commento che il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung* telegrafa al suo giornale perchè esso è particolarmente notevole e significante. E' utile ricordare che fu proprio questo corrispondente che già parecchie settimane fa lanciò per primo la notizia delle trattative coll'Italia.

«Durante gli ultimi giorni — scrive la *Frankfurter Zeitung* abbiamo accennato ad alcune conversazioni e decisioni assai prossime a Roma. Si tratta di germi delicati, e per lasciarli sviluppare è raccomandabile di non toccarli spesso e di non esporli alla luce della pubblicità. Chi desidera un favorevole esito di trattative diplomatiche di questo genere farà veramente bene se osserverà non soltanto il riserbo di cui il Governo ha pregato il pubblico, ma anche quello che è consigliato dal senno politico dei giornalisti, come meglio rispondente alla gravità della cosa.

«Noi troviamo già oggi nei giornali accenni più o meno prudenti circa le relazioni tra l'Austria e l'Italia. Si può aggiungere che secondo notizie a nostra conoscenza queste relazioni non si sono affatto inasprite, come potrebbe dedursi dal commento dei giornali italiani, e che al contrario, in merito alle importantissime conversazioni che ebbero luogo ieri a Vienna ed a Roma, deve essere stata trovata una via per una intesa tra i due alleati, una intesa che non conduce allo scopo in 24 ore perchè non si tratta di un semplice sì o no, ma bensì della discussione dei più concreti progetti. Senza volerci lasciar andare ad un esagerato ottimismo facciamo voti che si possa attendere il seguito delle trattative colla speranza che conducano ad un accordo».

# I tedeschi riprendono l'offensiva a sud-ovest di Varsavia

## Estrema violenza dei combattimenti dal Niemen alla Vistola e nei Carpazi

## Un altro sottomarino tedesco affondato - Un successo degli inglesi a La Bassée

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo,,)

### Commento alla situazione

Una lunga relazione ufficiale tedesca afferma che la battaglia della Champagne è terminata o, per lo meno, che le cose sono attualmente in tale stato da far ritenere vani tutti gli ulteriori attacchi che i francesi possano eventualmente tentare contro le posizioni tedesche. Ciò non può evidentemente significare altro che questo: che il Grande S. M. germanico ha potuto oggi portare su questo fronte forze tali da opporsi a qual si voglia tentativo dell'avversario. Una prova indiretta di questo fatto noi la abbiamo, del resto, nell'odierno comunicato tedesco, nel quale si parla di un'azione delle «truppe bavaresi» presso Souain, mentre la stessa relazione ufficiale non accenna, per le operazioni degli scorsi giorni, che a truppe renane.

Dice quella relazione che la battaglia della Champagne, fu determinata dall'intento dello Stato Maggiore francese di alleviare la pressione dei tedeschi sui russi nel teatro orientale, attirando la attenzione del comune avversario su questo punto del fronte occidentale; sul quale, secondo la citata relazione, sei corpi d'armata sarebbero stati successivamente condotti a premere su di un fronte di appena otto chilometri. A questa pressione avrebbero resistito truppe tedesche di gran lunga inferiori, e le perdite, da entrambe le parti, sono state altissime.

Le azioni odierne, nella battaglia di Francia, si limitano ad un fortunato controattacco delle truppe bavaresi in Champagne, presso Souain e ad un attacco francese respinto a nord-est di Mesnil-les-Hurlus. Gli inglesi, a nord della Bassée, sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Neuve Chapelle e a fare un migliaio di tedeschi prigionieri. Su alcuni punti del fronte altre piccole azioni di dettaglio sono in corso: ma, in generale, le operazioni sono state ostacolate dal maltempo. Afferma il comunicato francese delle ore 23 che Nieuport è stata bombardata con obici da 420 millimetri.

#### Teatro Orientale

Continuano, con estrema violenza i combattimenti in tutta la zona dal Niemen alla Vistola. I russi hanno indubbiamente il vantaggio nel settore del Niemen, dove i tedeschi ripiegano lentamente sulla linea Marjampol-Seiny, Augustow; tuttavia i tedeschi affermano di aver respinto un rinnovato tentativo dei russi di sfondare il loro fronte presso Augustow. Continua il duello di artiglieria dinanzi alla piazzaforte di Osowiec; e l'attacco tedesco in direzione della piazzaforte di Lomza è stato arrestato dalle truppe russe.

Continuano tuttavia i combattimenti ad ovest della piazzaforte di Ostrolenka, sul fiume Oumlew, dove i tedeschi rinforzati hanno ripreso l'offensiva; e sembra che lo stesso carattere vadano assumendo i combattimenti in corso a nord-ovest e ad ovest di Przasnysz, nei quali i tedeschi affermano di avere il vantaggio.

Dice il comunicato da Pietrogrado che i tedeschi hanno ripreso l'offensiva sulla sinistra della Vistola e nella regione della Pilitza; e il comunicato da Berlino annunzia che un attacco tedesco nella regione compresa tra Rawa e Nowe Miasto ha fatto progressi. Del resto questa ripresa di attività si propaga a tutto il fronte della Polonia centrale e meridionale e della Galizia occidentale, dove gli austriaci annunziano di aver continuati ed estesi i loro progressi nella regione a sud di Gorlice.

Nella regione dei Carpazi la lotta mantiene il suo carattere di accanimento inaudito. Gli attacchi austriaci si rinnovano senza posa ed hanno ottenuto qualche successo degno di nota nella regione di Balizrod, alla sinistra dell'alto San. Attacchi e contrattacchi furiosi si sono succeduti nella regione di Koziowa-Tuchl, con esito imprecisato.

Della Galizia sud-orientale non abbiamo notizia che dal comunicato ufficiale austriaco, il quale afferma che regna generalmente la calma su tutto il fronte di questa regione sino alla Bukovina. Sono segnalate soltanto scaramucce a nord di Nadworna e sulla riva settentrionale del Pruth, presso Czernowitz.

#### Nelle Colonie e sul mare

Il sottomarino tedesco *U 20* è stato speronato ed affondato dal cacciatorpediniere inglese *Ariel*.

*Corrado Zoli.*

## Dal Niemen al Dniester

### Un successo degli austriaci nella regione dell'Alto San

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte della Polonia russa continua viva attività di combattimenti.

«Nella Galizia occidentale il terreno al sud di Gorlice conquistato dalle nostre truppe è stato ancora esteso. Una trincea nemica vicina è stata presa d'assalto, oltre duecento uomini sono stati fatti prigionieri.

«In alcuni settori del fronte dei Carpazi la nostra artiglieria, nelle più favorevoli condizioni di osservazione, ha avuto ieri un visibile successo per il buon effetto dei suoi tiri. La linea, che si trova immediatamente di fronte alle nostre posizioni e che era stata occupata dalla fanteria nemica, è stata in fretta sgombrata dal nemico con movimento che ha assunto il carattere di fuga in seguito al fuoco di fianco della nostra artiglieria. Il nemico ha subito gravi perdite per l'efficacissimo fuoco degli shrapnells. Durante la conquista di una posizione su questo fronte trecento uomini sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso molto materiale di guerra.

«Dinanzi alle nostre posizioni nella Galizia sud-orientale regna in generale la calma. A nord di Nadworna una punta di forze nemiche poco considerevole è stata respinta. Contemporaneamente, in un'altra località, parecchi battaglioni nemici che avevano avanzato contro il nostro fronte sono stati ricacciati indietro. Centonovanta uomini sono stati fatti prigionieri durante l'inseguimento.

«Nella Bukovina, negli ultimi tempi, non è avvenuto nulla. Sulla riva settentrionale del Pruth, presso Czernowitz, non hanno avuto luogo che scaramuccie insignificanti.» — (Stefani.)

### Vivaci combattimenti su tutto il fronte

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'8 marzo su tutto il fronte fra il Niemen e la Vistola i combattimenti hanno avuto il carattere di un'estrema violenza. La nostra cavalleria ha preso una parte della colonna di vettovagliamento nemica che ripiegava sul villaggio di Sejny.

Nella regione di Augustow, un combattimento è avvenuto ad una distanza di due verste dalla stazione di Augustow.

A Osowiec l'artiglieria da fortezza ha contrattaccato con successo le batterie di assedio.

L'attacco dei tedeschi sulla strada di Rolie e di Lomza è stato respinto. A sud di Rhoricle il nemico ha condotto nel combattimento forze importanti.

I tedeschi hanno preso l'offensiva sulla sinistra della Vistola e nella regione della Pilitza. L'azione è stata alternativamente di offensiva e di difensiva. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici appartenenti al nemico.

Nei Carpazi malgrado le perdite schiaccianti gli austriaci hanno continuato l'offensiva nella regione di Baligrod. Presso il villaggio di Souderme il nemico è riuscito a prendere le trincee avanzate di due battaglioni.

Nella regione di Uzsok-Munkacs l'offensiva del nemico è stata egualmente sterile. Il giorno 7 dopo un accanito combattimento il nemico ha preso la maggior parte dell'altura 992 presso Koziowa, ma l'8 mattina un nostro contrattacco è stato coronato da successo ed il nemico è stato sloggiato da tutte le trincee che aveva preso. A nord di Klanse abbiamo fatto prigioniera il resto della colonna austriaca che avvolgeva il nostro fianco. (Stefani).

### Combattimenti in sviluppo a nord e a sud della Vistola

BERLINO, 10.

«Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data 10 corrente:

«Un tentativo rinnovato dai russi di sfondare il nostro fronte presso Augustow è fallito. I combattimenti a nord-ovest e ad ovest di Przasnysz continuano a prendere una piega favorevole a noi.

«Un attacco dei nostri a nord ovest di Nowe Miasto ha fatto progressi.

### Il successo dell'offensiva russa
#### La battaglia si sposta verso sud

Parigi, 10 notte.

Telegrafano da Pietrogrado che la liquidazione dell'offensiva tedesca tra il Niemen e la Vistola continua con successo. I tedeschi sono stati obbligati ad abbandonare il raggio di Grodno sotto la spinta russa.

Nel raggio di Kowno i tedeschi hanno indietreggiato fin quasi alla frontiera. Nella regione di Osoviec, ove opera un corpo e mezzo di truppe tedesche, queste si trovano in una posizione piuttosto precaria, e non vi si mantengono che per facilitare la ritirata di altre truppe. Il fuoco diretto contro la fortezza diminuisce di intensità. Anche i mortai da 305 hanno cessato il tiro il 5 marzo.

Un solo raggio, quello compreso tra Bobr e Vistola, ove operavano da sette a nove corpi tedeschi, ha conservato importanza e potrà diventare il teatro di prossime azioni.

### La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Durante la giornata dell'8 marzo i combattimenti sono continuati nella regione situata al di là del Tschoroch.

Non vi è niente da segnalare dalle altre regioni. (Stefani).

#### La guerra di blocco

### Il sottomarino "U 20,, affondato da un cacciatorpediniere inglese

LONDRA, 10.

L'Ammiragliato annuncia che il sottomarino tedesco «U. 20» è stato sfondato ed affondato dal cacciatorpediniere «Ariel». L'equipaggio si è arreso. (Stefani).

L'«U. 20» è uno dei cinque sottomarini di medio dislocamento della flotta subacquea germanica. Sappiamo soltanto, di questo tipo di subacquei, che sposta 400 tonnellate in immersione ed è un tipo di transizione fra i sottomarini da 200-240 tonnellate ed i grossi sottomarini da 800 tonnellate.

L'«Ariel» è un grosso cacciatorpediniere inglese della classe «Acheron»; sposta 790 tonnellate; fila 32 miglia; è armato di 2 cannoni da 102, due da 76, con due tubi lanciasiluri; potenza motrice di 16.000 HP.; raggio d'azione di 3800 miglia.

### L'affondamento dell'"U. 20,,
#### La terza settimana del blocco

Londra, 10 notte.

Termina oggi la terza settimana del blocco dei sottomarini tedeschi alle coste inglesi, e le insidiose navicelle germaniche hanno spiegato nuova attività, forse colla speranza di richiamare di nuovo alla mente degl'inglesi che il blocco quasi dimenticato è ancora in vigore.

Infatti nelle ultime ventiquattr'ore hanno affondato due piccoli piroscafi di circa mille tonnellate ciascuno e uno più grande di tremila, causando la morte di 37 uomini. Hanno anche lanciato una torpedine contro il postale *Clan Macrae* che ora in viaggio per Liverpool, con un equipaggio di circa cento uomini, ma la torpedine sbagliò il bersaglio, e il piroscafo, dopo venti minuti di caccia, potè porsi in salvo. Il capitano del postale ha provato nuovamente che i sottomarini sono inutili quando trovano di fronte buoni marinai e alte velocità.

Ad ogni modo la serie di piccoli successi riportata dai sottomarini inglesi non sarà per rallegrare molto il pubblico tedesco, perchè è stata già pagata cara coll'affondamento di uno dei maggiori e più recenti sottomarini germanici, l'«U. 20», che fu colato a picco nelle prime ore di stamane dal cacciatorpediniere *Ariel*, dopo una breve caccia.

La ciurma del sottomarino s'è arresa, ed è stata messa in carcere nel Castello di Dover, dove è già la ciurma dell'«U. 8», catturata la settimana scorsa, come fu già riferito. L'Ammiragliato rifiuta di trattare gli ufficiali e i marinai di questi sottomarini come prigionieri di guerra normali.

*Gastone Chiesi.*

### Tre navi britanniche affondate dai tedeschi

LONDRA, 10.

(Ufficiale). — I vapori inglesi «Tangestan», di 3738 tonnellate, «Blackwood», di 1230, e «Princess Victoria», di 1108, sono stati affondati il 9 corr. senza preavviso da sottomarini tedeschi, il primo in vista di Scarborough, il secondo in vista di Hastings ed il terzo in vista di Liverpool.

I 38 marinai componenti l'equipaggio del «Tangestan», eccetto uno, sono periti. Gli equipaggi delle altre navi sono salvi. (Stefani).

Londra, 10.

I giornali pubblicano sul siluramento delle navi inglesi «Tangestan», «Blackwood» e «Princess Victoria»: Sembra che le navi avessero le imbarcazioni pronte per il caso di un attacco dei sottomarini tedeschi. Ma il «Tangestan», che fu torpedinato a mezzogiorno e mezzo, affondò con grande rapidità, con le imbarcazioni nelle quali l'equipaggio aveva preso posto. Soltanto un superstite fu salvato dopo che era rimasto aggrappato ad una cassa da imballaggio per due ore e mezza. In nessun caso i tedeschi fecero tentativi per salvare l'equipaggio. — (Stefani.)

#### Una nave scampata

Londra, 10.

I giornali riproducono una informazione secondo la quale il vapore inglese «Clan Mac Krae» sarebbe stato inseguito da un sottomarino al largo di Liverpool ieri mattina e non sarebbe riuscito a sfuggire che fuggendo a tutta velocità e descrivendo zig-zag. - (Stefani.)

### Attacchi austriaci sulla frontiera montenegrina

CETTIGNE, 6.

(Ritardato). Il nemico ha aperto un violento fuoco di artiglieria il 4 marzo su tutto il fronte montenegrino, ma senza nessun risultato.

Areoplani austriaci hanno bombardato distaccamenti montenegrini nel Löwcen e a Grahovo, lanciando numerose bombe, che non hanno però causato che danni insignificanti. (Stefani).

### Soccorsi inglesi in Serbia

Vienna, 10 notte.

(T.). Telegrafano da Salonicco alla *Politische Correspondanz*: «Il Governo inglese ha fatto sapere al ministro d'Inghilterra a Nish che la Gran Bretagna non dimenticherà mai le vittime della guerra in Serbia. Ha inoltre fatto sapere che esso intende mandare in Serbia 500 vagoni di farina, diecimila uniformi e diecimila mantelli. Trenta medici sono partiti dall'Inghilterra alla volta della Serbia.

### L'incrociatore "Askold,, al bombardamento di Smirne

COSTANTINOPOLI, [illegible]

Secondo informazioni da fonte privata l'incrociatore russo «Askold» bombardò ieri Vourlai, a sud-ovest di Smirne. [illegible] l'altro la flotta nemica lanciò 239 proiettili contro i forti di Smirne.

Notizie da fonte ufficiosa dicono che dopo la battaglia in Mesopotamia annunciata dal Quartier generale, le truppe turche occuparono le città di Ahvaz e Cutaz. I nemici, completamente sconfitti, si trincerano nei dintorni di Chaouabie.

I giornali hanno da Smirne che elmetti e vari altri oggetti appartenenti ad una nave nemica ed anche rottami di questa ultima sono stati gettati dal mare sulla costa. Si suppone che essi provengano da una nave spazzamine che faceva parte della flotta nemica e che fu affondata durante il bombardamento dei forti di Smirne. (Stefani).

## La battaglia della Champagne

### Continua la lotta in Champagne e nelle Argonne

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras, nella regione di Notre Dame de Lorette, la notte è stata calma. La situazione resta senza cambiamenti. Si conferma l'importanza dei nostri progressi di ieri.

In Champagne un contrattacco tedesco assai violento si è verificato stanotte sulla cresta 196 ed è stato vigorosamente respinto. Abbiamo guadagnato inoltre un po' di terreno lungo la strada da Perthes a Thaure. Sulla vetta nord-est di Mesnil la nostra fanteria, dopo aver prese le opere tedesche segnalate nell'ultimo comunicato, ha raggiunto, al di là di queste opere, la cresta segnata dalla strada ferrata che va da Perthes a Maisons De Champagne.

Nelle Argonne, a Fontaine Madame, abbiamo demolito un «blockaus» e spinto le nostre trincee 400 metri in avanti. Fra il Four de Paris e Bolante il nemico ha contrattaccato alle ore 16 e ci ha preso le trincee prese da noi alla mattina. Un altro contrattacco ci ha permesso di riprenderle. Il nemico ha allora contrattaccato per la seconda volta. Secondo le ultime notizie il combattimento continuava. (Stefani).

### Un successo degli inglesi presso La Bassée
#### Nieuport bombardata coi 420

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nel Belgio violentissimo bombardamento di Nieuport città con cannoni da 42 centimetri.

«Tra la Lys e il canale della Bassée l'esercito inglese, appoggiato dalla nostra artiglieria, ha riportato un importante successo. Esso ha conquistato il villaggio di Neuve Chapelle, all'est della strada d'Estaires alla Bassée; ha progredito al nord-est di questo villaggio, nella direzione di Aubairs e al sud-est in direzione del bosco di Biez. Esso ha fatto un migliaio di prigionieri fra cui parecchi ufficiali ed ha preso mitragliatrici. Le perdite tedesche sono state assai elevate.

«In Champagne il nemico ha contrattaccato violentemente a diverse riprese nella giornata del 10. Esso non ha guadagnato un pollice di terreno. Noi abbiamo consolidato ed estese le nostre posizioni sulla cresta di cui ci siamo resi padroni infliggendo agli assalitori perdite fortissime.

«Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha completamente demolito un certo numero di trincee nemiche. Nulla da segnalare sul resto del fronte.» — (Stefani.)

### Un successo dei bavaresi nella Champagne

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 10 corr.:

«L'attività dei combattimenti è stata limitata a causa della neve e di una forte gelata e, nei Vosgi, è quasi impedita.

«Soltanto in Champagne si è continuato a combattere. Presso Souain le truppe bavaresi sono rimaste vittoriose dopo un lungo ed ininterrotto corpo a corpo. A nord-est di Le Mesnil, dopo un accanito combattimento corpo a corpo, durante il quale le riserve francesi che si erano avvicinate per sostenere le truppe, sono state impedite di attaccare da un nostro contrattacco, abbiamo respinto il nemico definitivamente dalla nostra posizione.

«Firmato: Il Comando supremo dell'esercito». (Stefani).

### Lo svolgimento della battaglia nella relazione ufficiale tedesca

Berlino, 10 notte.

(*Ufficiale.*) Una nota del comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Con i combattimenti annunziati [illegible] e negli ultimi giorni la battaglia invernale in Champagne è stata condotta a un esito tale che nuovi tentativi non potrebbero più modificare il risultato definitivo.

La battaglia fu impegnata, come è stato annunziato, il 17 febbraio con la intenzione, da parte del comando superiore francese, di alleggerire i russi [illegible] premuti nei laghi Masuriani, mediante un tentativo di sfondare le nostre linee, eseguito senza tener affatto conto dei sacrifici e di cui il primo obiettivo designato era la città di Vouziers.

#### Le forze impegnate

«La fine conosciuta della battaglia [illegible] laghi Masuriani dimostra che l'intenzione dei francesi non fu in alcun modo realizzata; ma anche il tentativo in se stesso di sfondare il nostro fronte può essere dichiarato oggi completamente e pienamente fallito.

«Contrariamente a tutte le affermazioni dei comunicati ufficiali francesi, il nemico non è riuscito in alcuna località a guadagnare nemmeno il minimo vantaggio degno di essere rilevato. Dobbiamo ringraziare di ciò l'attitudine eroica delle nostre truppe che combattono in questa regione, la prudenza e la tenacia dei loro comandanti, in prima linea il colonnello generale Von Einem, nonchè i generali in capo Riemann e Flek. [illegible] combattimenti ininterrotti giorno e notte l'avversario ha portato al fronte dal 16 febbraio successivamente più di sei corpi d'armata completi e masse enormi di munizioni e artiglieria pesante di fabbricazione francese ed americana ed ha sparato sovente più di centomila colpi in ventiquattr'ore contro un fronte largo otto chilometri, difeso da poche e deboli divisioni renane. Incrollabilmente i renani, battaglioni della guardia e le altre unità condotte come sostegno non soltanto resistettero agli assalti contro un nemico sei volte superiore, ma effettuarono anche assai spesso energici contrattacchi. Così si spiega che quantunque [illegible] venissero su questo fronte combattimenti difensivi, più di 2150 prigionieri non feriti, di cui 35 ufficiali, restarono nelle nostre mani.

#### Enormi perdite

«Certo le nostre perdite di fronte al valoroso avversario sono gravi e sorpassano anche quelle subite dalle intere forze tedesche che presero parte alla battaglia dei laghi Masuriani, ma esse non furono sofferte invano, poichè le perdite nemiche si possono valutare almeno al triplo delle nostre, cioè a dire oltre 45.000 uomini.

«Il nostro fronte in Champagne è più fermo che mai e gli sforzi dei francesi non poterono avere nessuna influenza sul corso degli avvenimenti nell'est. Il valore e la tenacia dei tedeschi scrissero una pagina gloriosa [illegible] livello di quella che fu scritta quasi nello stesso tempo nei laghi Masuriani.» (Stefani).

# Ciò che gli Inglesi fanno sul mare

**Londra, marzo.**

Non c'è bisogno di aver lasciato l'Inghilterra durante questi primi sette mesi di guerra e di aver visitato questo o quello fra i paesi neutrali, per comprendere lo strano sentimento d'incertezza e di delusione col quale si giudica in Italia, in Spagna, in Svizzera e peggio ancora negli Stati Uniti d'America, il silenzio che sulle operazioni della flotta inglese l'Ammiragliato ha costantemente mantenuto, come norma generale, sol rompendolo con brevi comunicati quando era impossibile fare altrimenti.

### L'ironia dei neutrali

Basta leggere i giornali dei principali paesi europei ed anche quelli delle due Americhe per intuire le domande che i lettori di questi organi debbono farsi con un certo senso di meraviglia e forse anche con una piccola punta di disprezzo:

— E la flotta inglese, che cosa fa? dove si è rintanata? dove era nei giorni in cui gli incrociatori tedeschi compivano i loro fortunati *raids* lungo le coste orientali dell'Inghilterra? perchè non ha risposto adeguatamente a questa provocazione coll'andare a scovar fuori la flotta nemica dai suoi ripari di Wilhelmshaven, di Cuxhaven, del canale di Kiel e magari fuori dal golfo di Kiel stesso ove a quanto ancora sta svernando? perchè non ha risposto alla minaccia di bloccare le coste del Regno Unito mediante l'azione dei sottomarini, col blocco effettivo delle coste tedesche del Mare del Nord?

Tutte queste, ed altre ancora, che ometto per brevità ma che i lettori dei giornali italiani avranno rivolte a se stessi cento volte almeno, son le domande in corso nei paesi neutrali, mormorate qui a voce bassa, colà a voce più alta e con intonazione ironica, spesso anche con accento di derisione.

In tutti coloro che non riescono ad afferrare i principî moderni che guidano l'azione di una flotta (e costoro sono la grande folla in tutti i paesi); in tutti coloro che fermamente credono che le squadre di navi corazzate, di incrociatori, di *destroyers* e le flottiglie di torpediniere non abbiano altra missione che di vomitar fumo e fuoco e passar di battaglia in battaglia, la inattività apparente della flotta inglese diventa inesplicabile e molti cominciano a credere davvero che quella che domina il mare sia oramai la flotta tedesca; che non la Germania, ma l'Inghilterra sia stretta dalla necessità di provvigioni d'ogni sorta, di materie prime per le sue industrie, di materiale da guerra d'ogni genere possibile ed immaginabile. Per costoro non è la Germania che si dibatte fra le strette della carestia e che vede scomparire da tutti i mari la propria bandiera, sia di guerra che mercantile, bensì l'Inghilterra!...

Come sul continente non si crede che questo paese sia capace di sforzi meravigliosi per quanto riguarda l'esercito, e che formato oramai il primo milione di soldati ne stia organizzando altri due per le future eventualità, così si comincia a dubitare che la flotta inglese sia davvero quel terribile arnese di guerra che si è sempre creduto fosse e persino si suppone che le manchi il coraggio di misurarsi colla nemica!

### La teoria di Don Basilio

Mantenere il silenzio sulle operazioni militari e navali, ma sopratutto sulla dislocazione di una flotta e sullo svolgimento di certe operazioni, è divenuta oggi una assoluta necessità di guerra; viceversa è divenuta pure una potente arma la loquacità, il fanfaronismo, la millanteria e la smargiassata, nelle mani di avversari poco scrupolosi che di essa si valgono per cercare di diminuire il prestigio dei nemici agli occhi degli osservatori disinteressati, o che si suppongono tali, ma sopra ogni cosa, nel caso attuale, agli occhi delle popolazioni neutrali specie di quelle che più ardentemente si desidera rimangano passive ed inattive durante l'intero evolversi dell'attuale conflitto. E' la teoria di Don Basilio applicata all'arte della guerra: Calunniate, calunniate, e qualche cosa resterà!...

La Germania cerca appunto di diffamare agli occhi dell'Italia e degli Stati Uniti, le due maggiori interessate, la flotta ed i marinai inglesi. Non dicono infatti i tedeschi nei loro comunicati ufficiali che la bandiera inglese è scomparsa dal Mare del Nord e che la «grande flotta» si è «rintanata» in una delle sue tante basi?

C'è bisogno di replicare a queste sciocche insinuazioni che la flotta inglese non si è rintanata in nessuna delle sue basi, ma che dal primo giorno delle ostilità essa ha tenuto e tiene il mare; che salpa ed incrocia in tutte le direzioni; che è sempre dove deve essere, dove le circostanze richiedono la sua presenza, dove essa suppone che un giorno o l'altro le si possa offrire la somma ventura di entrare in contatto col grosso della flotta nemica?

All'Inghilterra può essere rimproverata la impreparazione militare, non certo una corrispondente impreparazione navale; ma invece essa ha dimostrato, colla prova dei fatti, come la sua organizzazione sotto questo rapporto le abbia permesso, fin dalle primissime ore del conflitto, di far trovare di fronte all'avversario unita, compatta, pronta, la più potente e poderosa flotta che abbia mai salpato i mari.

### Una fortunata coincidenza

E' vero che in questa speciale occasione l'Inghilterra è stata favorita da un caso veramente fortunato, e cioè dal fatto che fin dal passato maggio una rivista navale era stata indetta per il 20 di luglio, rivista a cui il re doveva prendere parte e che consideravasi come iniziatrice di una lunga serie di importanti manovre. Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, nello stabilire il programma di questa grande adunata volle che tutte le navi ad essa partecipanti, cioè virtualmente tutte le navi in servizio attivo nella flotta inglese, fossero in pieno e completo assetto di guerra, vale a dire con carico normale di carbone, di viveri, di munizioni, con equipaggi rispondenti effettivamente ai quadri, tanto che, essendosi riscontrata qualche deficienza nel numero di uomini occorrenti, il Churchill non esitò a richiamare temporaneamente in servizio circa diecimila riservisti.

La data della rivista navale, nelle acque di Portsmouth, coincise per una provvidenziale combinazione colla data dell'inizio della crisi europea, e l'onorevole Winston Churchill, dopo che il re ebbe visitata per alcune ore la flotta, sospese le manovre ma mantenne l'adunata in modo che, ai primi di agosto, quando la crisi divenne veramente grave l'Ammiragliato, agendo di propria iniziativa e con chiara intuizione di quel che stava per accadere, dislocò la flotta nelle posizioni a questa assegnate dal piano di operazioni concretato alcuni anni fa da Lord Fisher, fedelmente seguito dal Primo Lord del mare del momento, il Principe Luigi di Battemberg, e posto in pratica esecuzione dall'Ammiraglio Sir John Jellicoe.

Fu così che quando la dichiarazione di guerra venne la mobilitazione della flotta era già completata, le squadre erano tutte al loro posto e dal primissimo giorno potè dirsi che la Germania aveva automaticamente perduto il dominio del mare, senza che fosse stato necessario sparare un sol colpo di cannone!

Se l'azione dell'Ammiragliato inglese non fosse stata così rapida o se il partito militare tedesco non avesse precipitati gli avvenimenti in modo da provocare la guerra prima che la flotta germanica fosse pronta le conseguenze avrebbero potuto essere, momentaneamente almeno, assai serie per il commercio britannico.

### L'impotenza della flotta tedesca

Probabilmente avendo a propria disposizione alcuni altri giorni di preparazione l'Ammiragliato tedesco avrebbe mandato un numero doppio o triplo di incrociatori minori, o di incrociatori ausiliari armati per la guerra da corsa, a scorazzare i mari e le audaci avventure dell'*Emden*, del *Konigsberg*, del *Karlsruhe* e di altre navi del genere avrebbero potuto essere moltiplicate all'infinito, durare più a lungo ed infliggere al commercio britannico perdite veramente sensibili.

Invece, per il fatto della pronta preparazione inglese, e pel corrispondente fatto della relativa impreparazione tedesca, il numero degli incrociatori da corsa lanciato alla caccia dei piroscafi mercantili fu limitatissimo e la flotta sussidiaria inglese non tardò ad aver ragione di tutti. Ora le navi mercantili inglesi salpano indisturbate attraverso tutti i Mari e tutti gli Oceani del mondo, e solo incontrano qualche rischio quando, ritornando nelle acque britanniche, vanno a dar di cozzo in qualche mina vagabonda, od hanno la disavventura di trovarsi inattesamente faccia a faccia con uno dei quindici o venti sottomarini tedeschi che pretendono di bloccare le coste inglesi.

Viceversa il commercio marittimo tedesco è cessato completamente nei primi tre o quattro giorni intercorsi dalla dichiarazione di guerra.

Per naturale conseguenza e col cessare del movimento marittimo è cessato in gran parte anche il movimento di approvvigionamento e di rifornimento delle industrie germaniche.

In altri termini l'impotenza della flotta tedesca a proteggere il proprio commercio, a compiere cioè quella azione per la quale si è sempre affermato fosse stata creata, ha provocato uno stato di cose che assomiglia assai da vicino ad un blocco effettivo, senza che le navi inglesi si siano trovate nella necessità di incrociare notte e giorno fra i confini marittimi dell'Olanda e quelli della Danimarca.

### Le basi navali

Gli organi ufficiali ed ufficiosi del Governo tedesco son venuti insinuando nella pubblica opinione in Germania, e nei paesi neutrali, che la flotta inglese si tiene nascosta nelle sue basi navali del Mare del Nord e che per questa ragione la flotta tedesca non può andare a ricercarla ed attaccarla.

Ciò costituisce precisamente il contrario della verità, ma a sfatare la leggenda germanica basta ricordare che la base navale di Rosyth, per la quale negli ultimi dieci anni si è speso un numero ragguardevole di milioni, non è ancora pronta per ricevere la flotta inglese specialmente nelle sue condizioni attuali di completa mobilitazione, e che a Rosyth possono convenire soltanto per turno quelle navi che hanno bisogno di rifornimenti di carbone, di viveri e di munizioni, o quelle che necessitano alcune lievi riparazioni. Per le riparazioni più importanti le navi da guerra debbono discendere fino a Chatham, nell'estuario del Tamigi, o fino a Portsmouth nel bel mezzo della costa meridionale del Regno Unito.

Nel Mare del Nord esistono certo degli ancoraggi ampi e sicuri, nei quali le squadre possono trovar rifugio durante le peggiori tempeste per le quali quel mare è ben conosciuto, ma l'Inghilterra non possiede al nord di Sheerness, lungo tutta la costa orientale, che delle stazioni per flottiglie di *destroyers*, per flottiglie di torpediniere o di sottomarini, ma nessuna base importante e degna di questo nome all'infuori, come abbiamo detto, della incompleta Rosyth.

Invece la Germania ha praticamente trasformato in basi tutti i suoi forti lungo la costa, ha fortificato tutte le sue spiaggie dal confine di Frisia al confine dell'Jutland, ed ha trasformato lo scoglio di Heligoland in una vera Gibilterra irta di cannoni.

E in questi porti, è nel canale di Kiel, è nell'insenatura dietro Heligoland, che la flotta tedesca se ne sta al riparo in posizioni praticamente inattaccabili dalle quali non è uscita finora parzialmente che in tre circostanze, e cioè quando la squadra di incrociatori corazzati ha fatto delle rapide apparizioni lungo la costa inglese: la prima volta bombardando Yarmouth, la seconda bombardando Scarborough e Hartlepool, ed infine la terza volta facendosi sorprendere in prossimità del Dogger Bank da una squadra di incrociatori inglesi col risultato della perdita del *Blucher* e della più che rapida fuga di tutte le altre navi.

Invece, durante quei sette mesi di guerra, la flotta inglese ha tenuto continuamente il mare, ha incrociato in tutte le direzioni, è apparsa due volte in vista di Heligoland, ha mandato i suoi incrociatori leggeri ed i suoi rapidi *destroyers* ad attaccare le navi che si ritenevano sicure nella vasta insenatura protetta dall'isola e da numerosi campi di mine, ha vigilato sul contrabbando filtrante per la Norvegia e per la Danimarca, ed ha compiute tutte quelle altre operazioni di guerra che potevano essere del caso, e che qui non occorre dettagliare.

### Gli ammiragli da caffè

Gli ammiragli da caffè pretendono che la flotta inglese avrebbe dovuto fare una dimostrazione in forze contro le basi navali tedesche e si domandano perchè non è andata o non va a bombardare Cuxhaven o Wilhelmshaven, perchè non fa in modo da obbligare la flotta germanica ad una grande battaglia nelle sue stesse acque.

Le ragioni che giustificano questa apparente inattività della flotta inglese sono molte, principalissima quella di non volere, senza impellente necessità, offrire la opportunità alle mine subacquee ed alle torpedini dei sottomarini di spazzar via qualche formidabile unità, senza la probabilità di ottenere un risultato corrispondente al rischio ed al sacrificio. Questa è precisamente la tattica che i tedeschi vorrebbero seguita dagli ammiragli inglesi, nella lusinga di potere facilmente colare a fondo alcune dreadnoughts o superdreadnoughts e ristabilire così una specie di equilibrio fra la potenzialità delle due flotte.

E naturale che gli inglesi non vogliano fare la guerra navale nel modo più conveniente pei loro avversari, ed è naturale che essendo padroni del mare, e tenendo il mare colle loro navi giorno e notte, affermino che tocca ai tedeschi di tentare di rompere il cerchio di ferro che oramai li stringe e minaccia di soffocarli. Se la flotta tedesca vuole sfuggire alla prigionia alla quale è ridotta, se vuole misurarsi in battaglia con quella inglese, esca in mare aperto, certa come è di potere sempre trovare l'avversaria pronta ad accettare la sfida. Se non lo fa vuol dire che non si sente in grado di affrontare l'urto della nemica, e questa confessione, per quanto tacita, è la migliore prova di debolezza e di impotenza che essa possa dare al mondo.

E veniamo alla questione del cosidetto «blocco delle coste britanniche».

### Una spudorata mistificazione

E' questa una delle maggiori e più spudorate mistificazioni che siano mai state inscenate da un Governo. Non solo è ridicolo pretendere di bloccare cinque o seimila chilometri di costa inglese con venti o trenta sottomarini, sia pure di grande portata e di velocità relativamente elevata, ma l'Ammiraglio von Tirpitz non può neppure pretendere alla originalità dell'idea poichè questa è stata derivata puramente e semplicemente da un articolo di varietà del romanziere Connan Doyle, il ben noto autore di *Sherlok Holmes*, il quale prima che la guerra scoppiasse, nel numero di Luglio dello *Strand Magazine*, pubblicava una sua fantasia nella quale descriveva alcuni attacchi di sottomarini contro le navi mercantili inglesi, attacchi che secondo l'autore gettavano il panico nell'intero commercio marittimo britannico, e paralizzavano completamente la navigazione.

Gli episodi che si sono verificati in questi ultimi giorni ripetono completamente, alla lettera, gli episodi narrati dal Connan-Doyle, salvo il fatto del panico che non si è menomamente verificato in nessun circolo commerciale inglese.

Fino ad ora infatti i danni causati dai sottomarini tedeschi sono veramente insignificanti, in media essi hanno affondata una nave ogni due giorni, sopra le trecento o quattrocento che entrano od escono quotidianamente dai porti britannici; non hanno affondato nessun trasporto militare, nessuno dei grandi piroscafi trasformati in incrociatori ausiliari e neppure avvicinati i transatlantici di grande velocità, e ciò semplicemente perchè non possono farlo in conseguenza della loro relativa lentezza in confronto delle navi a cui dovrebbero realmente dare la caccia.

### Il blocco napoleonico

Naturalmente neppure gli armatori inglesi, e neanche gli equipaggi delle navi mercantili, non vanno in solluchero all'idea di dover correre l'alea o di una mina o di una torpedine, ma ritornando col pensiero ad altri tempi, ad altre guerre, al periodo di più aspra contesa marittima fino ad ora attraversato dall'Inghilterra, e cioè al periodo napoleonico, noi vediamo che sebbene Nelson avesse sconfitti i francesi in tre o quattro grandi battaglie navali culminanti colla vittoria di Trafalgar (che stabilì la supremazia navale britannica in modo definitivo ed incontestabile) e sebbene i francesi non avessero allora il sussidio nè delle mine nè dei sottomarini non pertanto colle loro navi da corsa riuscirono a produrre agli inglesi una perdita annuale di cinquecento o seicento navi mercantili e ciò per un periodo che è durato più di venti anni e cioè quanto è durata la guerra fra l'Inghilterra e la Francia, dal 1792 al 1815, colla breve sosta provocata dal Trattato di Amiens.

Malgrado la mancanza dei mezzi scientifici e super-scientifici di cui i tedeschi dispongono attualmente la Francia causò all'Inghilterra in quel periodo una perdita totale di diecimilacinquecento navi catturate dai suoi corsari; ed in quei tempi il rimpiazzare una nave richiedeva, relativamente, più denaro, più fatica e più tempo che non al presente.

Se gli inglesi del periodo napoleonico hanno potuto continuare a commerciare attraverso il mondo intero malgrado il blocco continentale proclamato ai loro danni, se hanno potuto ricostruire la marina mercantile continuamente depletata dalle navi da corsa nemiche, e se malgrado tutto hanno trovato modo di arricchirsi durante quel lungo ed agitato periodo, gli inglesi del giorno d'oggi non mancheranno di imitare l'esempio dei loro padri e di continuare la tradizione di coraggio e di energia ereditata, mentre è fuori di dubbio che nonostante le difficoltà del presente momento in Inghilterra molti si arricchiscono in causa ed in conseguenza della guerra.

Se gli ammiragli tedeschi hanno seriamente fatto assegnamento, come spesso è stato detto dalla stampa più o meno ispirata di Berlino e di Francoforte, sulla possibilità di ridurre in numero ed in potenza la flotta inglese, mediante un processo di continuo logoramento per attrito, a quest'ora essi avrebbero dovuto già ricredersi e convenire che la loro presunzione era errata.

### Il rinnovamento della flotta

Invece di sciuparsi, di frustrarsi nelle lunghe e difficili operazioni, invece di consumarsi nei suoi incontri coi sottomarini o colle navi minori tedesche, la flotta inglese tende continuamente, nonostante la guerra, a rinnovarsi, a svecchiarsi, a completarsi.

La guerra ha sorpresa la flotta in un periodo in cui i programmi di costruzione degli ultimi anni volgevano al loro completamento. Un grande numero di corazzate di primo ordine, di incrociatori velocissimi e potentemente armati, di navi minori di ogni genere si trovavano o in armamento, o sugli scali prossimi ad essere varati od in avanzata costruzione.

Durante gli ultimi sette mesi i cantieri navali, sia governativi che privati, hanno concentrato tutte le loro energie nel cercare di accelerare la costruzione di tutte le navi che si trovavano sugli scali, mentre gli arsenali hanno provveduto, lavorando giorno e notte, a completare l'armamento delle diverse unità, man mano che scendevano in mare. Così abbiamo avuto il caso di una o due super-dreadnoughts completate in meno di quattordici mesi dalla posa in cantiere e già entrate in squadra, abbiamo avuto il caso della apparizione nella battaglia di Dogger Bank dell'incrociatore corazzato *Tiger* che molti credevano fosse ancora in armamento, ed il caso non meno notevole della apparizione della super-dreadnought *Queen Elisabeth* nel bombardamento dei Dardanelli ove sembra che i suoi nuovissimi cannoni da quindici pollici, che hanno una portata di trenta chilometri, abbiano fatte meraviglie davvero.

Se l'ammiraglio Jellicoe può permettersi di utilizzare quella che fino ad ora era ritenuta come la più moderna fra tutte le navi a sua disposizione per una operazione di carattere secondario, come è quella della espugnazione dei forti dei Dardanelli, vuol dire che egli ha a propria disposizione altre navi anche più moderne e più terribilmente armate di quella mandata a sloggiare i turchi da Costantinopoli.

Non è qui il caso di scendere a particolari esatti a questo riguardo, ma per mia scienza posso assicurare che l'intensità dei lavori compiutesi nei cantieri e negli arsenali in questi ultimi tempi è stata semplicemente meravigliosa; le navi si varano, sono armate, vengono equipaggiate ed entrano in squadra con una rapidità che ha del favoloso.

Sembra quasi impossibile che risultati come quelli che può giustamente vantare l'industria navale inglese si possano ottenere mediante l'organizzazione e la disciplina dell'opera umana. L'un dopo l'altra le grandi corazzate, nuove di zecca, lasciano i porti militari del sud dell'Inghilterra e si dileguano fra le nebbie del Mare del Nord; di esse non sapremo più nulla se non incidentalmente od a guerra finita.

### Verso la vittoria

Il mistero che avvolge i movimenti della grande flotta inglese, le sue crociere, la sua azione di pressione sulla Germania, può dirsi che diventi pi profonda di giorno in giorno. Questa che la flotta conduce è una guerra silenziosa, una guerra invisibile con poche cannonate e queste poche a lunghi intervalli, ma è una guerra di cui la Germania comincia a sentire tutto il grave peso, una guerra che comincia ad allarmare ed a demoralizzare quelle classi della popolazione tedesca che ne comprendono il significato e che ne sanno valutare le conseguenze.

Non c'è bisogno di essere dotato di spirito profetico per potere affermare, senza tema di andare errati, che se la flotta inglese avrà la fortuna di potere incontrarsi in mare aperto colla flotta tedesca questa avrà, in breve ora, cessato di esistere.

Ma non solo la flotta britannica uscirà dalla guerra vittoriosa, essa ne uscirà trasformata, completata, aumentata in numero ed in potenzialità, più saldamente organizzata, coll'aureola di un nuovo ed insuperabile prestigio.

Anche senza una nuova Trafalgar la supremazia navale e commerciale dell'Inghilterra resterà assicurata per un'altro secolo almeno, e colla supremazia della madre patria resterà assicurata l'unità dell'Impero.

Se l'Inghilterra non dovesse conseguire dalla guerra nessun maggiore e migliore risultato immediato, dovrebbe rimaner contenta dei sacrifici che fanno oggi i suoi figli in terra ed in mare se la vittoria, oltre che una pace onesta e durevole, le apporterà quel consolidamento della sua unità imperiale che i maggiori uomini di Stato cercavano da venti anni di raggiungere per altre vie e con scarso risultato.

*Gastone Chiesi.*

# La crisi greca

## Il dissenso fra Re Costantino e Venizelos

### secondo i giornali viennesi

**Vienna, 10.**

(T.) La *Neue Freie Presse* crede di sapere che per il caso in cui la Grecia avesse accettato di prender una parte attiva nella guerra contro la Turchia gli alleati sarebbero stati disposti a cederle come compenso la riva asiatica dei Dardanelli. La Grecia avrebbe rifiutato perchè siccome il suo sogno è pur sempre Costantinopoli l'accettazione dell'offerta della Triplice Intesa avrebbe significato il sacrifizio per sempre del suo più alto ideale. La Grecia comprenderà anche — è sempre la *Neue Freie Presse* che parla — che il dominio turco di Costantinopoli non ostacola lo sviluppo del popolo ellenico mentre il dominio russo sul Bosforo metterebbe l'indipendenza degli Stati balcanici alla discrezione di Pietrogrado.

La Grecia ritiene anche che l'impiego del suo esercito sulle sponde asiatiche degli stretti costituirebbe nelle circostanze attuali un gravissimo errore politico perchè la situazione balcanica presente è tale che nessuno saprebbe dire dove l'esercito ellenico potrebbe rendersi più necessario fra poco. Per questi motivi la Grecia ha finora sempre resistito alle promesse degli alleati e il consiglio della Corona mostrò di condividere il pensiero del Re il quale senza voler ipotecare il futuro non ritiene opportuno per il momento la partecipazione della Grecia ad una guerra contro la Turchia.

La *Neue Freie Presse* dice poi che le offerte dell'Intesa furono dapprima esaminate in una conversazione privata del Re con Venizelos. Il Re non avrebbe preso in quella seduta nessuna decisione definitiva, come per altro non possono venire considerate come definitive le decisioni del Consiglio della Corona ma soltanto come una soluzione provvisoria rispondente al necessario riserbo imposto in questo momento dal continuo succedersi degli avvenimenti. Il Re era del parere che la Grecia non potesse rinunziare in questo momento alla libertà delle sue decisioni e che non dovesse conseguentemente allearsi ora alle Potenze della Triplice Intesa. Il ministro presidente Venizelos voleva per contro l'immediata alleanza della Grecia alle Potenze dell'Intesa e la dichiarazione di guerra alla Turchia. In considerazione della magnifica situazione politica che il ministro presidente Venizelos ha in Grecia dall'epoca della guerra balcanica il Re avrebbe desiderato evitare un contrasto diretto di opinione e questo deve essere stato il motivo per cui venne chiamato a partecipare al consiglio anche il capo di stato maggiore Dusmani.

Nel consiglio il pensiero del Re fu ripetutamente appoggiato da Dusmani e da parecchi uomini di Stato, esclusi i ministri attualmente al Governo. Sembra che il ministero sia rimasto non soltanto in minoranza, ma anche un poco isolato. Le differenze non si rivelarono infatti soltanto fra Re e presidente del Consiglio, ma anche fra ministro presidente e capo di stato maggiore. Questa circostanza non è certamente senza valore ove si consideri l'effetto che essa produrrà sul pubblico e ove si apprezzi al giusto valore l'influenza che le Potenze dell'Intesa hanno saputo crearsi in molti Stati neutrali Il Re, conclude l'ufficioso giornale viennese, che ha conquistato recentemente gli allori della vittoria, è il capo assoluto della Grecia specialmente dopo l'adesione di Dusmani alle sue vedute. La politica delle mani libere che la Grecia deve seguire significa che la minaccia di Costantinopoli deve esercitare la più profonda influenza sulla politica di tutti gli Stati neutrali dei Balcani e del Mediterraneo.

Nei circoli diplomatici viennesi si considera la crisi attuale come una *prova di forza* fra il Re Costantino e Venizelos. Negli stessi circoli si crede che Re Costantino malgrado la straordinaria popolarità di Venizelos riuscirà a vincere la prova. Il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* ha avuto occasione di intervistare un'alta personalità del mondo politico tedesco che conosce perfettamente le questioni interne della Grecia. L'intervistato ha detto che se il Re Costantino difende il mantenimento della neutralità ciò non avviene per motivi personali, ma per ragioni di fatto e di politica. Il Re non si trova solo nel sostenere il suo pensiero. Al suo fianco stanno senza dubbio uomini di non poca importanza, come Ralli e Theodokis.

## L'inquietudine nei Balcani

**Londra, 10.**

Informazioni da buona fonte confermano quanto vi ho telegrafato giorni sono, e cioè che i turchi hanno quasi esaurito le munizioni e specialmente i proiettili per i grossi cannoni. Gli artiglieri che difendono i forti dei Dardanelli economizzano i loro colpi per nascondere le condizioni dei magazzini.

Nei Balcani cresce l'inquietudine e la situazione in Grecia si fa critica. Re Costantino avrebbe concesso al nuovo ministro Gunaris di sciogliere, se necessario, il Parlamento. Importanti avvenimenti si attendono in questi giorni in Atene. Anche nella Bulgaria la situazione è presso a poco identica a quella di Grecia. Re Ferdinando sembra rigorosamente favorevole alla neutralità, ma il suo Gabinetto è per l'intervento a fianco degli alleati. Se ciò avvenisse, le conseguenze sarebbero notevolissime.

*Gastone Chiesi.*

## Costernazione a Salonicco

**Parigi, 10.**

Il «Daily Mail» ha da Salonicco: Il veto all'azione greca contro la Turchia ha gettato Salonicco in una profonda disperazione. La popolazione civile e militare è ansiosa di conoscere le ragioni di questa decisione. L'opinione pubblica dà al nuovo gabinetto quindici giorni di vita dopo i quali si prevede che Venizelos e tutto il suo gabinetto torneranno al potere con programma interventista. E' generale convincimento nel paese che l'astensione della Grecia significa la rinunzia a qualsiasi realizzazione delle aspirazioni nazionali.

# Per gli ebrei russi

## Un'agitazione e un questionario

**Pietrogrado, 25 febbraio.**

Un problema importante che si discute in questo momento nella società russa è la questione degli ebrei. I partiti reazionari e nazionalisti sono contrari alla concessione di maggiori libertà agli ebrei, invece i cadetti (costituzionali democratici) ed i socialisti sono favorevoli. Questi sostengono la loro tesi rilevando la partecipazione all'attuale guerra degli ebrei che hanno combattuto e combattono con fervore accanto ai soldati russi. Alcuni sono stati insigniti per atti di valore della croce di San Giorgio.

Perchè gli ebrei dopo questa prova del fuoco non dovrebbero avere gli stessi diritti degli altri cttadini russi? Si afferma che il Governo stia preparando un decreto di legge che permetterebbe agli ebrei che hanno partecipato alla guerra di abitare dove desiderano. Ma è troppo poco.

Tuttavia in questo momento in Russia non c'è una campagna antisemita. Nei giorni scorsi fra il *Rietch* ed il *Novoje Vremja* si è svolta una breve polemica. Il *Rietch* sosteneva doversi estendere a tutte le famiglie ebree di Russia il diritto di visitare ed assistere i loro feriti a Pietrogrado; il *Novoje Vremja* sostiene invece che questa facoltà sia concessa solo alle famiglie dei feriti gravi.

In Polonia, invece, la lotta antisemita va accentuandosi ed esasperandosi. Gli ebrei sono accusati di esercitare lo spionaggio per i tedeschi. Queste accuse che vengono diffuse dalla popolazione polacca, sono vaghe, indeterminate, fantastiche.

Si raccontano delle storielle inverosimili: i soldati si eccitano. Così la scorsa settimana le autorità militari per evitare incidenti hanno ordinato l'espulsione in massa di tutti gli ebrei dalla regione fra la Vistola e la Rawka. Gli ebrei cacciati — si tratta di diverse migliaia — si affollano a Varsavia. Sono tutti in condizioni economiche tristissime, senza mezzi di sussistenza, affamati, smarriti. Gli ebrei di Varsavia non possono più offrir loro asilo; tutti i locali rigurgitano di profughi; gli ebrei di Varsavia invocano il soccorso di tutte le anime pietose per sollevare l'enorme miseria di questo infelice popolo sfrattato: invocano l'aiuto del Governo russo. Gli ebrei di Minsk hanno risposto all'appello offrendo ospitalità a mille profughi.

Intanto tre scrittori russi: Androieff, Gorki e Sollohub hanno diramato ai letterati, agli artisti, agli uomini politici, un questionario allo scopo di agitare nell'opinione pubblica il problema della libertà degli ebrei. Il questionario, ricordata la disinteressata partecipazione degli ebrei alla difesa della Russia, definisce vergognosa la continuazione dell'antisemitismo. «L'antisemitismo — dice il manifesto riferendosi alla Polonia — aumenta ogni giorno e non cessa...».

Dopo alcune righe soppresse dalla censura il manifesto dice che tutte le risposte saranno al più presto raccolte in un volume e diffuse allo scopo di far entrare nella coscienza russa il principio che gli ebrei hanno come tutti gli altri cittadini il diritto di essere liberi nella contrada nella quale servono ed hanno servito come i migliori cittadini russi.

Segue il questionario:

«1. Pensate voi che l'antisemitismo è comparso fra noi sotto l'influenza dell'antisemitismo d'occidente? — 2. Quale influenza esercita l'antisemitismo sulla coltura russa? — 3. Quale influenza esercita l'antisemitismo nella vita economica russa? — 4. Quale influenza esercita l'antisemitismo sulla mancanza dei diritti agli ebrei? — 5. Non pensate voi che l'antisemitismo esercita sulla Russia la più cattiva influenza? — 6. Qual'è la vostra opinione sull'attività degli ebrei, nelle arti, nelle scienze e nella coltura dell'Europa occidentale e della Russia? — 7. Quali sono le vostre impressioni personali sul carattere e sulla moralità degli ebrei che avete conosciuti in occidente e in Russia? — 8. Quali misure secondo voi devono essere prese per distruggere in Russia questo odio di razza e di nazionalità?».

*Luciano Magrini.*

# Lo scambio tra Germania e Russia

## dei prigionieri invalidi

**Berlino, 10 notte.**

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» annuncia che le trattative iniziate per il tramite di un Governo neutrale con la Russia per lo scambio dei prigionieri borghesi inabili al servizio militare son terminate.

La risposta alla proposta, fatta alla fine di dicembre, non era fino ad ora pervenuta. La «Birgevia Wiedomosti» espose recentemente la cosa come se il ritardo fosse imputabile all'attività del Governo tedesco, il quale avrebbe sollevato sempre difficoltà ed avrebbe aggiornato la risposta alla Russia. Invece la proposta proveniva dalla Germania ed era il Governo russo che doveva rispondere. — (Stefani).

# I ribelli sconfitti in Libia

## dopo aspro combattimento

**Bengasi, 10.**

Allo scopo di procedere alla distruzione dei campi ribelli dell'Uadi Camra, che erano in continuo aumento, in seguito ad ordine del generale Ameglio, una colonna delle tre armi, costituita da truppe metropolitane, eritree e libiche, mosse il giorno 8 corrente da Benina al comando del generale Moccagatta, mentre truppe provenienti da Tecniz eseguivano dimostrazioni verso Bu Gazab per trattenere gli armati di Gerdes Abid.

Il generale Moccagatta raggiunse Omen Scikmeb senza resistenza, marciò il 9 su Gheifat e ad un'ora di distanza da tale località trovò in posizione un forte nucleo di ribelli, valutato a non meno di 1500 armati, fra i quali molti regolarizzati. Attaccati di fronte e sul fianco destro, i ribelli ripiegarono ed incalzati si diedero a precipitosa fuga.

Un violento contrattacco di altri gruppi ribelli fu pure brillantemente respinto; l'artiglieria completò l'azione inseguendo l'avversario con fuoco efficacissimo.

Ripresa la marcia, la colonna operante giunse su Gheifat senza incidenti.

Le perdite avversarie sono gravissime: accertate sul campo 139 morti, numerosissimi feriti; perdite nostre: ufficiali morti 1, feriti 2, truppe metropolitane morti 3, feriti 4 non gravi, di colore morti 20, feriti 70 di cui solo 6 gravi.

La condotta degli ufficiali e della truppa è stata superiore ad ogni elogio. — (Stefani).

# Pane di guerra

Nel discorso che potei fare alla Camera dei deputati il 24 febbraio u. s., nella discussione della politica granaria, non tacqui le ragioni, per le quali ero allora e sono tuttora contrario alla prescrizione obbligatoria di un tipo di pane uniforme per tutta Italia.

Sono convinto che l'applicazione del recente decreto, col quale il Governo ha imposta la produzione di un tipo unico di pane di frumento — salve le eccezioni, di cui dirò in appresso — confezionato con farina abburattata in ragione del 20 per cento (vale a dire Kg. 80 di farina per Kg. 100 di grano) non sarà facile e darà luogo in pratica agli inconvenienti che io prevedevo, senza raggiungere i vantaggi che se ne sperano.

Prima di tutto, questi vantaggi sono assai limitati.

Si è molto parlato, in questi mesi di crisi alimentaria, dello spreco delle qualità e sostanze nutritive del frumento, che si farebbe nell'uso del pane di lusso, prodotto con farine macinate finissime, a resa di Kg. 60 ed anche meno per Kg. 100 di frumento.

Ma si è dimenticato di notare che questo spreco è solo apparente, perchè la farina, che non serve per la confezione del pane di lusso, non viene buttata via, nè aggiunta alla crusca, che, del resto, è adoperata per l'alimentazione del bestiame, ma è consumata essa pure per la produzione del pane conosciuto col nome di casalingo o casareccio, che col nuovo decreto si è voluto rendere obbligatorio per tutti gli italiani, esclusi gli ammalati messi a razione giornaliera di 200 grammi.

Si può ritenere che, nell'assieme delle varie qualità di farine di frumento adoperate in Italia e conosciute sotto vari nomi, la loro resa media sia in ragione del 75 per cento almeno del frumento macinato.

Quindi il recente decreto aumenterebbe questa resa soltanto del 5 per cento.

Come il consumo mensile di frumento in Italia è di cinque milioni di quintali all'incirca, sarebbero a questo modo 250 mila quintali al mese, che sarebbero sottratti alle crusche ed ai cruschelli destinati all'alimentazione del bestiame per servire invece a quella della nazione italiana.

Nei quattro mesi che ci separano dal nuovo raccolto, si avrebbe dunque una maggiore utilizzazione di frumento per un milione di quintali, però sotto deduzione di quegli altri generi alimentari, che potrebbero servire per l'alimentazione umana e che sostituiranno le crusche ed i cruschelli nell'allevamento del bestiame.

Per quello che concerne i paesi di campagna, ove i contadini si nutrono normalmente di pane di frumento, l'uso della farina abburattata in ragione del 20 per cento incontrerà poche difficoltà, perchè il pane con essa confezionato corrisponde su per giù a quello che generalmente si mangia.

Non si capisce però la ragione, per la quale si sia voluto complicare la cosa, prescrivendo la preparazione del pane in forme del peso non superiore ai 500 grammi ciascuna.

La forma del pane varia grandemente da un paese all'altro e costituisce un'abitudine inveterata, alla quale non si può rinunciare volontieri.

Nè, d'altra parte, il pane in forme superiori ai 500 grammi, purchè ben lievitato e ben cotto, può essere considerato igienicamente inferiore a quello confezionato in forme meno pesanti.

Che anzi, in paesi rinomati per la eccellenza del loro pane, questo si produce per lo più in forme del peso notevolmente superiore ai 500 grammi. In Francia, il pane è venduto per la massima parte in forme di uno a due chilogrammi; in Inghilterra la forma usuale è quella di quattro libbre (Kilogr. 1.80).

In Piemonte, il pane casalingo mangiato dai contadini è confezionato in forme che variano dai 700 grammi al chilogramma, e talvolta anche al chilogramma e mezzo.

Sembra strano che la Commissione di scienziati e di tecnici, i cui lavori hanno servito al Governo per emanare il recente decreto sulla produzione del pane, fosse così poco informata delle consuetudini prevalenti in Italia e degli studii oramai definitivi, che sulla panificazione si sono fatti negli altri paesi.

Dove la prescrizione del pane governativo determinerà un malcontento non piccolo e forse una decisa resistenza è nelle popolazioni operaie, le quali si facevano dell'uso del pane bianco una specie di punto d'onore e di titolo, per così dire nobiliare, strettamente connesso nella loro mente colla conquista di un più elevato tenore di vita.

Sta bene che in tempo di guerra, si ha il dovere di non rifiutarsi ai sacrifici, che possono essere richiesti dalle ragioni superiori della pubblica resistenza e difesa.

Ma appunto perchè a grandi e forse estremi sacrifici la nazione italiana deve da un momento all'altro trovarsi risoluta e preparata, pare che fosse meno opportuno questo decreto sulla panificazione, che solleverà tante pratiche difficoltà nella sua applicazione per dare un risultato così piccolo.

Intanto, si sono dovute per la necessità stessa delle cose aprire nel muraglione del decreto numerose breccie, per le quali si moltiplicheranno le eccezioni, rendendosi difficilissima la sorveglianza affidata, sotto la responsabilità dei prefetti, ai medici provinciali, agli ispettori delle industrie, e del lavoro, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A parte la eccezione già accennata, per la quale determinati panifici saranno autorizzati dal prefetto, in via eccezionale, a smerciare, colle opportune cautele e nella misura massima di grammi 200 per persona e per giorno, pane confezionato con farina abburattata in ragione superiore al 20 %, per gli ammalati ricoverati negli ospedali e negli istituti di cura, nonchè per quelli a domicilio, pei quali il medico ne attesti la necessità, le disposizioni del decreto non si estendono:

1.° alla produzione ed alla vendita delle paste alimentari, delle paste dolcificate o dei biscotti, prodotti dei quali aumenterà probabilmente il consumo in vece del pane, quasi in omaggio al consiglio famoso di Maria Antonietta agli affamati di Parigi: «se non avete pane mangiate *brioches*»;

2.° alla produzione ed alla vendita di pane di granturco, di segale o di altro cereale che non sia il frumento;

3.° alla produzione ed alla vendita del pane confezionato con farina di frumento mescolata con altra farina (granoturco, riso, segala), solo pei Comuni nei quali tali tipi di pane siano in uso consuetudinario e limitatamente ai bisogni dei Comuni medesimi.

Tutto questo, come si vede, è assai complicato e farraginoso e, se prova nel Governo la legittima preoccupazione di non andare contro alle consuetudini locali fortemente stabilite, rende tanto più grave ed inescusabile la già lamentata prescrizione delle forme di pane del peso non superiore ai 500 grammi ciascuna.

Il decreto ministeriale prescrive inoltre che nel tipo unico di pane «non sarà tollerato un contenuto di acqua superiore al 35 per cento misurato entro le 12 ore successive allo sfornamento».

Questa dizione non potrebbe essere più infelice.

La farina di frumento contiene normalmente dal 12 al 13 per cento di acqua. Perciò il decreto limita al 23-22 per cento la cosidetta «resa» della farina in pane, vale a dire l'aumento in chilogrammi dovuto all'acqua aggiunta nella panificazione del quintale di farina.

Ora questa resa della farina varia da luogo in luogo, a seconda della qualità delle farine, delle forme del pane, dei metodi d'impostamento e di lavorazione.

Si hanno per i pani piccoli rese dal 10 al 15 per cento, e si possono avere per pani di grossa forma, di pasta soffice, perfettamente cotti e lievitati, rese superiori al 30 per cento.

Per esempio, a Parigi, che di tutte le capitali del mondo è forse quella che meglio si nutre, si mangia normalmente un pane ottimo sotto tutti i riguardi, che contiene oltre il 40 per cento d'acqua, compresa quella contenuta nella farina uscita dal mulino.

Non riesco a comprendere come queste cose a me note per la modesta esperienza che ho potuto acquistare nella presidenza della amministrazione del Panificio Cooperativo del mio villaggio (Bricherasio) fossero ignorate dalla Commissione di scienziati e di tecnici, ai cui consigli il Governo si è inspirato nell'emanare le nuove norme obbligatorie sulla panificazione.

Ad ogni modo, è necessario che prima del 22 corrente, giorno fissato per l'andata in vigore di tali norme, il Governo provveda a togliere di mezzo con un nuovo decreto le disposizioni dimostrate assurde ed inapplicabili.

**Edoardo Giretti.**

## Un'interrogazione dell'on. Giretti

**Roma, 10 notte.**

L'on. Giretti ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera chiedendo la risposta scritta:

*Al Ministro degli Interni, Presidente del Consiglio dei Ministri;*

per sapere se, constatata l'assurdità di talune disposizioni del recente decreto, col quale è stata resa obbligatoria dal 22 di questo mese la produzione di un tipo unico di pane di frumento — disposizioni che vanno contro allo scopo che si vuole raggiungere di una maggiore utilizzazione delle provviste esistenti di frumento, nonchè contro alle consuetudini prevalenti in molte campagne italiane, dove si mangia pane perfettamente lievitato e cotto in grosse forme e con un aumento di peso sulla farina superiore a quello che sembra permesso dal decreto stesso — non intenda revocare immediatamente il divieto di preparare il pane in forme di peso superiore ai 500 grammi ciascuna e determinare meglio quale sia l'aumento di peso tollerato nel pane per riguardo alla farina, esclusa la quantità di acqua che la farina normalmente contiene prima di essere impastata.

## I lavoranti e i fabbricanti di pane

**Firenze, 10 notte.**

Nei locali della Società di Mutuo Soccorso «Andrea Del Sarto» ha avuto luogo un importante convegno per la questione del pane di tipo unico. Hanno partecipato Amatteis per la Confederazione del Lavoro; Agnolini, segretario della Confederazione dell'Arte Bianca, ecc. I convenuti rimasero d'accordo che il decreto per il pane di tipo unico non corrisponde nè agli interessi dei consumatori nè a quelli dei panettieri sia dal lato igienico che da quello tecnico e legislativo. Si è così deliberato di inviare immediatamente il seguente telegramma al Ministro di A. I. e C.:

«Ministro Cavasola - Roma. — Comitato Centrale Arte Bianca presa visione decreto legge fabbricazione pane tipo unico fa rilevare E. V. che categoria lavoranti pane lusso numerosi in Italia resterà disoccupata del 60 % e urge provvedere. Nel contempo protestiamo per articolo 7 del decreto perchè lavoratori del pane e pasticcerie vedono non più garantite le conquiste sociali che resero benefici civili igienici al consumatore ed alle intere categorie».

Fu nominata anche una commissione, composta di Agnolini, segretario della Confederazione dell'Arte Bianca, e di un delegato della Confederazione del Lavoro. Tale commissione, accompagnata dai deputati Cabrini, Pescetti e Caroti, si presenterà al Ministro Cavasola.

Stasera poi si sono riuniti i fabbricanti di pane, e dopo ampia discussione hanno approvato un ordine del giorno col quale si delibera di nominare una commissione di 5 membri perchè si presenti alle autorità cittadine per fare presente le molte difficoltà che si presentano nella applicazione del detto decreto.

## I fatti di Caprarola

### Il sindaco di Carbognano sospeso

**Roma, 10 notte.**

Con odierno decreto del prefetto di Roma il sindaco di Carbognano, sig. Giuseppe Catelli, è stato sospeso dalle sue funzioni, essendo in corso a suo carico una inchiesta per i noti fatti di Caprarola.

# Il progetto per la difesa dello Stato

## Notevoli modificazioni della Commissione

## La relazione dell'on. Stoppato

**Roma, 10 notte.**

Alle ore 16 si è riunita la commissione parlamentare presieduta dall'on. Danieli che esamina la legge per la difesa economica e militare. Sono intervenuti il presidente del consiglio on. Salandra, il ministro di G. G. on. Orlando ed il ministro delle Finanze, on. Daneo. La discussione si è iniziata sulle modificazioni prevalentemente di forma che la commissione intende apportare al disegno di legge e sulla relazione dell'on. Stoppato. Finalmente la relazione dell'on. Stoppato è stata approvata e stasera è stata presentata alla Camera. Si dice che molto probabilmente verrà in discussione nella seduta di venerdì.

Il relatore scrive che la Commissione parlamentare che esamina il progetto ritiene che con le nuove norme in esso contenute si integri il Codice Penale a tal segno da creare talvolta alcune ipotesi equipollenti a quel Codice e tali da dover andare quindi soggette ad eguale misura di repressione.

Il relatore aggiunge che la Commissione, intendendo che l'art. 10 del Codice Penale, il quale stabilisce che le disposizioni del detto Codice si applicano anche alle materie regolate da altre leggi penali, debba applicarsi al progetto in esame, ha ritenuto opportuno di togliere ogni richiamo alle disposizioni che riflettano l'applicazione delle pene, gli effetti e l'esecuzione delle condanne penali, la imputabilità, il tentativo, il concorso di più persone in uno stesso reato, il concorso di reati e di pene, le attenuanti e via di seguito quando tali disposizioni si debbano applicare nella loro normalità. Per contro la Commissione ha accennato ai casi nei quali si fa eccezione totale o parziale alle dette disposizioni.

### Alcune modificazioni

L'on. Stoppato riferisce poi sulle modificazioni apportate agli articoli di cui le principali sono le seguenti:

Ha reputato opportuno non indicare il valore soggettivo dell'attività che deve costituire il delitto e perciò di abbandonare le espressioni «doloso, fine illecito» o altre simili. Si è precisato all'art. 1 senza esemplicazioni o ipotesi come il fatto della esportazione di merce vietata possa essere compiuto in qualsiasi modo, potendo la malizia umana escogitare mezzi così molteplici che non possono prevedersi ancora, mentre la reintroduzione nello Stato di merce spedita in cabotaggio vi è compresa. Si è creduto opportuno di aggiungere ai porti del Regno quelli delle colonie. Si è creduto eccessivo, atteso che la pena privata va dalla libertà personale congiunta alla multa è già abbastanza grave, di rendere obbligatoria la condanna alla interdizione temporanea. Si è ritenuto giusto aggiungere la pena della sospensione dall'esercizio della professione per chi si sia valso criminosamente dei mezzi dalla medesima forniti nei casi nel progetto indicati, vale a dire per i mediatori e spedizionieri, ai quali si è creduto di dover aggiungere il capitano o padrone di una nave che ai sensi del Codice della marina mercantile sono pure provveduti di una patente di autorizzazione. Si è voluto precisare la responsabilità subordinata per il titolo di colpa nelle persone di mare e nei vettori (in caso di trasporti per terra) perchè il progetto governativo nelle sue espressioni letterali — quantunque la relazione accenni, più che altro, a colpa — poteva prestarsi a dubbii non lievi.

### Per la Stampa

Venendo a parlare dell'art. 4 la relazione dice:

Ci preme anzitutto di rilevare che non si tratta di vincolare la onesta libertà della stampa, nè di impedire le discussioni e le eventuali censure su ciò che concerne la forza militare, la preparazione o la difesa militare dello Stato, nè men che meno di sottrarre l'organizzazione dellesercito e dellarmata che costituiscono così vitale patrimonio il pubblico controllo. Solamente si tratta di evitare che in epoche determinate in modo preciso e per notizie altrettanto determinate avvengano pubblicazioni le quali possano compromettere ed esporre a danni o pericoli o turbare interessi nazionali altissimi. Noi vogliamo credere che ogni buon cittadino italiano amante del suo paese, della sua conservazione e del suo avvenire non solamente approvi il proposito che si evitino gli abusi della pubblicità, ma lo approvi a tal segno da farsi custode ed alleato della legge che energicamente provveda. Noi anzi riteniamo che i pubblicisti onesti del nostro Paese sentirebbero acerbamente ferito il loro patriottismo e la loro dignità se qualche falso pubblicista imprudente o peggio, ponesse alla mercè del pubblico, nazionale o internazionale, la cognizione di notizie le quali potessero recare pregiudizio alla Patria.

La relazione dice che si è voluto che nell'art. 4 fosse precisato non solamente che il divieto di pubblicare notizie deve essere fissato per determinati periodi di tempo, ma inoltre che si debba indicare nel decreto di divieto quali siano le notizie sulle quali si invoca il silenzio della pubblica stampa.

### Nuova edizione di un articolo

Con questi criteri la nuova dizione dell'articolo è la seguente:

«*È data facoltà al Governo di vietare per periodi di tempo che saranno fissati con decreto reale, la pubblicazione con qualsiasi mezzo di determinate notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato.*

«*Chiunque comunichi le dette notizie, le pubblichi o ne agevoli in qualsiasi modo la comunicazione o la pubblicazione è punito con la reclusione o con la detenzione da un mese a un anno e con la multa fino a lire mille.*

«*La pena è della reclusione da sei mesi a due anni e della multa fino a lire duemila se notizie sono comunicate ad uno Stato estero o ai suoi agenti e la pubblicazione avvenga in territorio estero.*»

Va notato che la commissione per questo reato ha mantenuto — con una disposizione molto liberale — le competenze della giuria popolare. Così con queste modificazioni la legge assumer sempre meglio il carattere di una disposizione eccezionale da applicarsi nel periodo che precede la guerra e durante la guerra, evitando così la necessità, sempre dolorosa, di ricorrere allo stato d'assedio.

Questo disegno di legge che forse comincerà a discutersi sabato andrà in vigore il giorno successivo alla sua approvazione, e ciò per una disposizione vivamente desiderata dall'on. Salandra con una insistenza che è stata oggetto di molti commenti nel nostro mondo parlamentare.

# La Camera annulla le elezioni di Capannori e di Borgo a Mozzano

## La discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

**Roma, 10 notte.**

Tra le quindici interrogazioni inscritte all'ordine del giorno ve n'è una che potrebbe destare l'interesse della scarsa assemblea: quella dell'on. Giretti al presidente del Consiglio «per sapere se gli consta che l'ambasciatore di una grande Potenza belligerante ha dei rapporti di carattere politico con uomini politici italiani».

Ma l'on. Giretti non è presente e la sua interrogazione decade e ne decadono altre dodici per l'assenza dei presentatori.

E si prosegue nell'espletamento dell'ordine del giorno in cui sono inscritti — in sede di verifica dei poteri — le elezioni contestate dei collegi di Borgo a Mozzano (eletto Tomba) e di Capannori (eletto Grabau). Le vicende delle due elezioni sono assai note; esse segnarono una triste pagina nella storia dei costumi politici del lucchese e che provocarono una fiera e disdegnosa protesta di Ferdinando Martini nel Consiglio provinciale di Lucca. Alle due elezioni furono mosse accuse di corruzione e di pressione e di coercitazioni e la Giunta riconosciute fondate le accuse nelle conclusioni oggi sottoposte alla approvazione della Camera si propone l'annullamento delle due elezioni; di quella dell'on. Tomba a Borgo a Mozzano per corruzione e di quella dell'on. Grabau a Capannori per pressioni religiose. Le due relazioni in cui sono esposti i risultati delle indagini compiute dalla giunta nei due collegi sono due documenti che hanno un alto significato morale e una notevole importanza politica.

L'on. Nuvoloni ha scritto la relazione per la elezione del Tomba. A Borgo a Mozzano la battaglia elettorale fu combattuta tra i comm. Domenico Tomba che si ebbe 6 mila voti e il prof. Augusto Mancini che ne riportò solo 4 mila.

La gravità dei fatti narrati dal relatore non sfugge alla Camera a cui sono anche note le successive vicende del Tomba per i suoi processi d'America e le conclusioni unanimi della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Tomba e per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria sono approvate senza contrasti.

Egual sorte tocca alle conclusioni contenute nella relazione dell'on. G. Ferri per l'annullamento dell'elezione dell'on. Grabau nel collegio di Capannori. Anche a Capannori vi fu corruzione ma le proteste di corruzione non hanno principalmente influito sulla giunta che propone l'annullamento dell'elezione anche e sopratutto «per pressioni religiose».

Anche queste conclusioni sono accolte dalla Camera e l'on. Alessio che presiede dichiara senz'altro vacante il collegio di Capannori e di Borgo a Mozzano.

### Autorizzazioni a procedere

Segue l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere. La prima di esse è contro l'on. Pasquale Caso, il deputato accusato di avere firmato il patto Gentiloni e che è stato querelato per reato di falso in privata scrittura mercè alterazione di scrittura vera e abuso di foglio in bianco. L'on. Caso espresse già ed ha espresso oggi alla Camera il desiderio che l'autorizzazione sia concessa, e la Camera la concede.

Altre domanda di autorizzazione a procedere è quella contro gli on. De Felice e Gambarotta, per il noto duello, e contro i padrini, on. Gallenga, Scialoia e Barzilai. La Commissione, su relazione dell'on. De Capitani propone che la Camera accordi l'autorizzazione a procedere mentre domanda che sia negata per i padrini.

La Camera approva queste conclusioni.

### Un progetto Turati

Quindi l'on. Turati svolge una proposta di legge «per disposizioni interpretative circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli Comunali e Provinciali. La proposta di legge reca questo titolo «disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto del Regno), circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consiglio Comunali e Provinciali». Esso consta di un solo articolo che è il seguente:

«*Agli effetti della ineleggibilità amministrativa di cui agli articoli 26 e 27 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, n. 148), non sono da reputarsi «impiegati del Comune» nè «impiegati di istituti di beneficenza» i medici che prestano la loro opera professionale di assistenza o di consulenza a ospedali, opere pie od altri istituti quando anche siano questi ultimi sovvenuti dalle provincie o dai Comuni o da istituti di beneficenza.*

Oltre alla firma dell'on. Turati la proposta reca anche quella degli on. Montù, Altobelli, Badaloni, Barzilai, Berenini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bouvier, Bussi, Caporali, De Nicola, Gasparotto, Lacci, Morisani, Pallastrelli, Patrizi, Pietravalle, Porzio, Raineri, Rizzone, Scalori, Solero, Stoppato, Varzi. Tale proposta di legge si ricollega al fatto di incompatibilità sollevate a Milano a proposito di alcuni componenti la nuova ammistrazione comunale socialista.

L'on. Turati illustra brevemente la sua proposta. Come è noto gli ultimi ritocchi alla legge comunale e provinciale hanno sollevata una curiosa questione.

Si è voluto (questo è pacifico), risolvere legislativamente le controversie che da tanto tempo e con diversa fortuna si agitavano circa la eleggibilità amministrativa dei medici condotti (nei Consigli Comunali ove esercitano) e di altri funzionari come i maestri, ecc., per risolverle nel senso della ineleggibilità. Ma la formula forse non abbastanza precisa delle modificazioni legislative portò al singolare effetto che da alcune Giunte provinciali-amministrative e Consigli Comunali o altre magistrature venne dichiarata la ineleggibilità anche dei medici liberi professionisti per il solo fatto che tra le altre clientele hanno anche quella di un ospedale o di un ambulatorio sussidiato dal Comune o dalla provincia o di un'opera pia e così di seguito.

L'on. TURATI raccomanda perciò alla Camera la sua proposta di legge, la quale ha per effetto di rendere eleggibili i medici che a cotesti istituti prestano soltanto la loro opera professionale di assistenza o di consulenza.

L'on. CELESIA con le consuete riserve non si oppone a che la proposta di legge sia presa in considerazione e la proposta di legge è presa in considerazione dalla Camera.

### Il Bilancio dei Lavori Pubblici

La Camera passa a discutere il Bilancio dei Lavori Pubblici. Parla per primo a lungo di questioni calabresi l'on. LUCIFERO e segue l'on. MATERI che tratta di problemi della Basilicata. L'on. FALCIONI si occupa di questioni ferroviarie. Di opere di interesse regionale parlano gli onorevoli FRACCACRETA, SERRA, ZEGRETTI e CAVAGNARI.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

## Ciò che non si è fatto

**Roma, 10 notte.**

(C.) Non dirò quel che si è fatto, che non mette conto, ma ciò che non si è fatto.

Cadeva oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, e nessuno se n'è ricordato. Nell'ora in cui più si parla del compimento dell'unità nazionale, si dimentica il più grande italiano del Risorgimento.

Le commemorazioni in genere non sono di nostro gusto; ma sono opportune e feconde allorchè il ricordo degli uomini e dei fatti gloriosi torna ad ammonimento e a stimolo per nuove gesta.

Forse si è fatto bene a non ricordare un uomo che fu nobilissimo, in un'assemblea che subito dopo doveva occuparsi delle miserie dei signori deputati. L'una dietro l'altra, si sono annullate due elezioni, avvenute nella gentile Toscana fra il più turpe mercato di coscienze. E poi si è concessa la facoltà di procedere contro un deputato, reo non propriamente di reati politici.

Più che per le commemorazioni dei nostri grandi, è il luogo adatto per i neutralisti ed i mariti delle tedesche.

## Alla Giunta delle elezioni

**Roma, 10 notte.**

La Giunta delle elezioni, riunitasi in seduta privata, ha approvato le relazioni dell'on. Bonicelli sulla elezione di Velletri proclamato Tassara, dell'on. Calisse sulla elezione di Andria proclamato Ceci e sull'elezione di Patti proclamato Sciacca Giardina.

## La ripresa del Senato

**Roma, 10 notte.**

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori: erano presenti circa 90 senatori. La seduta si inizia con la lettura del verbale del deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita della principessa Maria e con l'annunzio di varie interpellanze dei senatori Frola, Santini e Sandonnino. Il presidente on. MANFREDI in piedi, e con lui tutto il Senato, ha ricordato il terremoto del 13 gennaio con parole di rimpianto per le numerose vittime ed esaltando l'opera di tutti quelli che nella dolorosa contingenza vollero portare il loro contributo. Sono anche commemorati i senatori defunti.

Alle commemorazioni si associano moltissimi senatori e a nome del Governo l'onorevole CARCANO. Si presentano poi alcuni progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento, fra cui quello che dispone il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento per il quale l'on. Zupelli ha richiesto d'urgenza.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 MARZO — 32

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

Nel medesimo tempo venne bussato due volte alla porta. Müller aprì. Entrò un uomo colla tesa del caschetto abbassata sulla fronte, il bavero rialzato, una sciarpa attorno al collo fin sul viso, irriconoscibile. Gettò lì il suo nome recisamente, entrando:

— Schöpffer!...

E senza cerimonie, senza preoccuparsi altro di Müller, gettò la sciarpa in un angolo e andò a posare gli stivali bagnati sul focolare della cucina, dove ardeva una gran fiammata.

Al di fuori la pioggia si rovesciava a catinelle.

— Va tutto bene? domandò Müller in tedesco.

— Discretamente! rispose l'uomo con una alzata di spalle. Nondimeno. Sono già degli anni che si traffica, e si corre a rischio d'esser acciuffati... senza che nulla accada! È una cosa snervante!

— Poichè ti si paga... di cosa ti lagni?

L'uomo non rispose e si scaldò al fuoco. Aveva una testa da bruto, col pelo grigiastro.

Di nuovo venne bussato alla porta... Una persona entrò... Poi una terza, poi una quarta...

Le persone che componevano la banda erano esatte malgrado la notte burrascosa... E tutte entrando si comportavano nella stessa maniera.

In un tono breve, laconico, indifferente dicevano il loro nome:

— Toujat!

— Dacier!

— Wolloch!

— Werner!

— Tourane!

Tutti e sei con Schöpffer, erano i capi della sezione del nord, del nord-est e dell'est... la regione esposta alla guerra immediata, e che già da lungo tempo sarebbe stata rovinata, incendiata e distrutta, prima che ogni altra devastazione avesse desolato il centro della Francia, se per la seconda volta la vittoria venisse a mancare.

Non cambiarono una parola. Si tolsero al loro mutismo soltanto allorchè Gaspare Muller chiese loro:

— Avete sete? Volete mangiare?

Si udirono allora dal camino le voci che rispondevano.

— Per bacco! Si sbocconcellerebbe volontieri qualche cosa! Io vengo da molto lontano!...

— E se ci si offrisse un sorso d'acquavite non la si rifiuterebbe certo!

Avevano appena cominciato a bere e a mangiare quando un violento colpo di vento, dalla porta bruscamente aperta, faceva fumare la lampada a petrolio e scompigliava le fiamme e la cenere del focolare.

Gli uomini si alzarono, senza inquietudini, ma con servile premura.

Dalla porta semiaperta si profilarono tre ombre.

Entrarono. La porta si rinchiuse. Vennero gettati a terra soprabiti e berretti d'automobile. Apparvero le figure, ed i visi dei personaggi. Tcherko fu subito riconosciuto perchè con lui vi erano frequenti rapporti. Un giovanotto aveva ancora il capo ricoperto dal cappuccio. Il terzo venne presentato da Tcherko, il quale pronunciò il suo nome a voce bassa:

— Il generale Schweiber, generale in capo del servizio d'informazioni...

Una viva sorpresa. Una grande emozione.

Il viso di tutti si rivolgono curiosamente. Gli occhi scintillano. Costui non si era mai degnato di scomodarsi. Dormiva da lontano come un Dio fra le nubi. Si sapeva che tutto faceva capo a lui, che da lui sarebbero venuti gli ordini e dalle sue mani cadute le prebende, le gratificazioni, il denaro!...il denaro bramato, l'oro vergognoso che aveva fatto di tutta quella gente, altrettanti miserabili... Ma per la prima volta, essi lo vedevano in faccia. Bisognava dunque che l'ora fosse ben grave! Poi erano commossi di veder finalmente sollevarsi anche per loro il velo misterioso che tutti li avvolgeva.

Vivevano nell'ombra, si agitavano fra le tenebre, compivano, per così dire, a tastoni le loro opere d'infamia... Non si conoscevano fra di loro... corrispondevano soltanto per mezzo di intermediari... vivevano fra continue diffidenze, fra le precauzioni e le angoscie, rinnovate ad ogni ora. Queste persone che spiavano gli altri, sapevano di essere loro stesse spiate. Per far loro passare il danaro si usavano precauzioni, come fra i ladri. Nessuno «chèque» sulle banche. Mezzo troppo pericoloso e che verrebbe indicato agli agenti di contro-spionaggio. Talvolta dei controllori volanti, consegnavano la paga direttamente, durante i loro viaggi, o anticipatamente, a periodi irregolari. Il controllore volante si presenta dall'agente a posto fisso, in qualità di fornitore, se ha una rivendita, o di corrispondente o di cliente se si tratta di un agente che abbia aperto un ufficio d'affari, di contenzioso, o un'agenzia di vendita, di compere, o di locazioni di terreni e di proprietà. Accade spesso che i mensili giungano per lettera raccomandata, mandate dal Belgio o dalla Svizzera — mai dalla Germania. Infine gli agenti sono messi in rapporto, lungo le strade ferrate, coi controllori che li aspettano a stazioni determinate. Allora il denaro vien consegnato direttamente come pure la corrispondenza dell'amministrazione francese. Le istruzioni verbali sono trasmesse nello stesso modo agli agenti locali, per gli uomini da sorvegliare e per gli avvenimenti da seguire. Per questo servizio di controllo sono in maggior parte le donne che vengono adoperate. Agguati tesi che bisogna render vani, sospetti che si devono distruggere, menzogne sempre pronte, terrori di ogni momento, minaccie tedesche se le informazioni tardano a venire; infine, talvolta, la catastrofe e la prigione... tale è la vita di questi agenti del tradimento!

Le sei persone che si trovavano alla fattoria comandavano ad una cinquantina d'altri sparsi su punti determinati della frontiera del Nord, Nord-est, ed Est.

Così si può rapidamente riassumere l'organizzazione dello spionaggio tedesco.

Tcherko aveva voltato le spalle verso la fiamma del camino; colle mani sul dorso squadrò in silenzio i sei uomini che erano i suoi luogotenenti.

Poi lentamente, con voce repressa:

— Da or fa un anno, dalla nostra ultima riunione, ho creduto di dovervi spiegare quali dovevano essere le basi della nostra preparazione. Così istruiti, dovevate assecondarmi meglio. L'ordine generale in caso di guerra, era: «Battaglie d'attesa... Battaglie d'usura nella Lorena e sul fronte Verdun-Toule... Decisione a mezzo del Belgio...»

Fu dunque verso il Nord, l'Est ed il Nord-est che si dovettero concentrare i vostri sforzi ed io vi ho indicati i punti strategici di questi sforzi... Schopffer!

L'uomo interrogato, sputò fuori un mozzicone di sigaro e si mise le mani in tasca:

— Padrone, da un anno, giorno per giorno, voi mi avete detto: «Voi starete dei posti davanti a Parigi, verso la vallata dell'Oise, l'Aisne, il Nord e la Marna».

Non mi fu difficile capire che i vostri ordini corrispondevano al progetto di invasione dalla parte del Belgio. E fu in quella direzione che ho marciato. Ho stabilito un posto a Corbeil che s'ingaggia sulle linee ferroviarie dei dintorni e può paralizzare, in una notte sola, la stazione di Juvisy, dove verrebbe il congiungimento della P. L. M. con Orléans e la Grande Ceinture; quella di Villeneuve Saint Georges che domina la unione della P. L. M. e della Grande-Ceinture; quella di Melun, colle sue strade di grande linea, le quattro strade fra Montereau e Parigi; quella del Moret, che isola il Borbonnese; quella di Montereau che domina il congiungimento della «Paris-Lion-Mediterranée» et l'Est per Montereau-Flamboin.

Da Melun, l'officina Walter è riallacciata alla strada ferrata e l'officina conta soltanto operai tedeschi. Quando mi verrà comandato, in una notte farò saltare la strada di Flamboin, gli scambi di tutte le stazioni che ho citate, e le chiuse di Montereau e di Moret. Il ponte di Mosca, sull'Ionna, salterà anch'esso. Voi sapete che ha una vera importanza.

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# CRONACA MILANESE

## Come era e come sarà Milano

Il *Bollettino Municipale mensile* del mese di febbraio contiene qualche notevole rilievo intorno alla edilizia milanese. Sotto il titolo « Come era e come sarà Milano » il Bollettino reca 8 illustrazioni e 4 carte. Tra l'altro — considerando quello che era 50 anni fa il centro di Milano — viene riprodotto un curioso disegno a penna rappresentante una veduta della Piazza del Duomo verso la fine del 1500 durante una festa ed il disegno è riprodotto da uno studio del senatore Luca Beltrami, pubblicato in occasione delle nozze Gavazzi-Beltrami (1914).

Il senatore Beltrami non manca di osservare che « l'antica topografia del centro di Milano, è ancora avvolta fra incognite ed incertezze, che le più diligenti indagini non giunsero a dissipare. La mole del Duomo invase, a partire dagli ultimi decenni del 1300, ed assorbì nel corso di quasi due secoli una vasta zona, cosparsa di numerosi edifici religiosi, dei quali non risparmiava alcuna traccia materiale e la piazza che nello scorso secolo parve indispensabile corona al monumento compiuto, richiese altre non meno vaste demolizioni, che trasformarono profondamente il centro della città. L'unico caposaldo che, da un punto di vista puramente topografico, rimanga della disposizione anteriore al secolo XV per tutte le adiacenze del Duomo, è il Palazzo Reale rievocante ancora, sotto la veste del Piermarini, l'antico Arengo, colle due ali protese e lievemente divergenti dalla facciata, che pare vogliano ricomporre l'ampio cortile visconteo, circondato da porticati a sesto acuto, al quale dava accesso la porta principale, prospettante l'antica basilica di S. Tecla, aperta là dove s'innalza il pilone angolare verso mezzodì della fronte del Duomo ».

**Il piano regolatore**

Ed aggiunge poi che, nel corso dei lavori di sistemazione stradale fra il Duomo e il Palazzo Reale, vennero in luce due tratte parallele dei muri di fondazione del corpo di fabbrica che chiudeva la corte dell'Arengo; « cosicchè, in base a questi avanzi, rimane accertato, come l'edificio dell'Arengo si protendesse originariamente nella zona oggi occupata dal Duomo, per modo da avere il risvolto della fronte in corrispondenza tra il 5° e il 6° pilone di destra, della navata maggiore ».

Il *Bollettino* prosegue poi illustrando le fotografie del piano regolatore in atto. Due mostrano « quella città di catapecchie » situata fra il corso di Porta Vittoria e via S. Pietro in Gessate che il piccone sta per demolire; altre mostrano lo squarcio che il piccone ha aperto tra via Cavallotti e via Durini e l'edificio che in breve tempo vi è sorto, nonchè lo sventramento eseguito per aprire il nuovo Corso Italia, la demolizione di una vecchia casa nel prolungamento di via Cavallotti, il nuovo edificio sorto in angolo di via Orefici al posto di vecchie case ed altre case nuove di moderna fattura.

Tutte queste demolizioni e queste aperture di nuove vie sono eseguite secondo il piano regolatore edilizio e di ampliamento della città appunto con la legge 12 luglio 1912: detto piano regolatore considera la città divisa in tre zone.

**Ricorrenze centenarie**

Il *Bollettino* contiene anche alcune ricorrenze centenarie. Ecco infatti alcuni avvenimenti del corrispondente febbraio 1815:

7. — Gran ballo ufficiale dato in Milano alla Villa Reale dal Maresciallo Bellegarde. — 11. — Grande festa da ballo nel Palazzo Reale data dal Corpo degli ufficiali austriaci di guarnigione quale preludio alla festa genetliaca dell'imperatore Francesco I. — 18. — Al Teatro della Scala, va in scena il nuovo ballo del celebre coreografo Viganò, *Numa Pompilio.* — 25. — Alla Scala ha successo contrastato la *Griselda* di Paer quantunque appaia meravigliosa l'esecuzione da parte di Carolina Bassi e del Tramezzani. — 26. — Napoleone con 1100 uomini della sua guardia lascia l'Isola d'Elba a bordo dell'*Incostant* diretto il Francia. — 28. — E' vietata l'esportazione da Milano degli oggetti preziosi di scienza, lettere ed arti, salve alcune poche eccezioni.

Quale curiosità statistiche del *Bollettino*, vi è quella dei ciechi censiti in Milano al 10 giugno 1911; essi sono 444 (209 maschi, 235 femmine); nati in Milano sono 115, ricoverati all'Istituto 230.

Vi è poi la crisi del personale di servizio: Nell'anno decorso vi è forse stato un po' più di abbondanza di donne venute dal contado perchè si sono chiuse delle fabbriche, ma, d'altro canto, colpendo la crisi anche il ceto medio, molte famiglie hanno rinunciato alla domestica o si sono limitate ad una donna a mezzo servizio.

Dal prospetto che il *Bollettino* pubblica appare che 24.056 famiglie, pari al 14 % circa delle famiglie esistenti in Milano, tengono personale di servizio.

**La Fiera di Porta Vittoria**

E da queste curiosità statistiche... passiamo alle vicende — dice il *Bollettino* — della Fiera delle 5 Giornate a Porta Vittoria. Tale Fiera si aprirà il 13 marzo: l'antichissima Fiera di S. Giuseppe che da secoli si teneva nella via omonima il 19 marzo e seguenti, col concorso di miserabili rivenduglioli e merciai ambulanti, essendo divenuta troppo ingombrante per questa località centrale, l'Autorità Comunale nel 1866 decise di trasportarla sul tratto del Corso Vittoria che dall'imbocco di via Guastalla arrivava all'imbocco di via della Fontana, facendola cadere nel periodo, solenne per i milanesi, delle 5 giornate, cioè dal 18 al 22 marzo. Questa l'origine della Fiera che dalla soppressione della Fiera lungo i Bastioni, alla inaugurazione del Monumento delle Cinque Giornate (1895) — traverso varie vicende — venne alla costituzione a Porta Vittoria, di un Comitato Permanente (1903) al quale la Giunta affida la organizzazione della Fiera.

**Rincaro della vita, nevicate, teatri, forestieri**

Circa al rincaro della vita a Milano si nota che il 1914 come il 1913 avevano segnata una tendenza al decremento di prezzi, decremento che s'era andato accentuandosi fin verso il mese di settembre, ma poscia i prezzi cominciarono a risalire e nel gennaio 1915 superano del 2,5 per cento i prezzi del gennaio 1914. Febbraio segna un nuovo aumento specie a causa del rincaro cereali; il prezzo del pane è salito il 25 febbraio a 58 centesimi al chilogrammo; il prezzo del pane in farina municipale è stato stabilito in 48 centesimi al chilogrammo, in un'unica forma del peso di 500 grammi.

Ed il *Bollettino* passa a parlare... anche delle nevicate del 1915 per le quali la somma già spesa dal Comune supera il mezzo milione; furono impiegate circa 50 mila giornate da operai e 10 mila da carri. Nei riguardi dell'altezza di neve caduta, sole le invernate del 1906 e 1910 sono paragonabili all'attuale, mentre le relative spese furono di L. 254.000 e 256.000 circa.

Il *Bollettino* ha anche tre nuove rubriche: i teatri; i forestieri; gli infortuni. Il numero dei luoghi di ritrovo e di divertimento è di 74: *Teatri*: Scala, Dal Verme, Lirico, Manzoni, Filodrammatici, Kursaal-Diana, Olympia, Carcano, Fossati, Verdi, Augusteo, Alfieri, del Popolo, Gerolamo, N. 14. Palchi N. 426; poltrone N. 1895; poltroncine N. 2054; posti comuni N. 3952; posti in prima galleria N. 2600; i nseconda galleria N. 1640; in terza galleria N. 450. *Varietà*: Eden; Trianon; S. Martino; Apollo, N. 4. Palchi N. 42; poltrone N. 390; poltroncine N. 150; posti comuni N. 900; posti in prima galleria N. 80. *Sale per concerti*: Conservatorio nuovo; Conservatorio vecchio; Istituto dei Ciechi, N. 3. Posti N. 2300. *Sport e diversi*: Ippodromo di S. Siro; Trotter; Arena; Pelota; Giuoco del Pallone; Campi sportivi di via Bronzetti e di via Goldoni; Velodromo Sempione; Velodromo milanese, N. 9. Posti N. 58.400. *Cinematografi*: N. 44. Posti N. 13.480.

Sarebbero ancora da aggiungere 9 sale per pattinaggio con rotelle, alcune in locali appositi, altre nei luoghi sopraindicati. Come appare dal quadro VIII-10 nel mese di gennaio nei diversi teatri si dettero 596 spettacoli. Ai cinematografi accorsero 605.820 persone paganti più di 10 centesimi d'ingresso, e così paganti da più di 10 cent. a 50 cent. N. 551.150; paganti da più di 50 cent. a 1 lira N. 53,570; paganti più di una lire N. 1.100.

I forestieri discesi in gennaio ai nostri alberghi furono 10.570, dei quali 8000 italiani, 2541 stranieri e 25 senza indicazione della loro dimora abituale.

Gli operai salariati occupati nelle industrie milanesi sono 129.060, dei quali 92.042 maschi e 37.018 femmine. Gli infortuni denunciati nel mese di gennaio furono 1403 (45,2 al giorno) dei quali il maggior numero si ebbe nelle industrie metallurgiche e meccaniche (551) e nei trasporti, ferrovie, tram, Poste e Telegrafi (175)' ed il minore nelle industrie del cuoio, dei pellai, delle calzature.

Il *Bollettino* si chiude con la cronaca dell'attività municipale nal mese di febbraio e con note illustrative dei musei ed archivi municipali.

## I canti di Guerra
### di Gian Maria Cominelli al Lyceum

Un elettissimo pubblico accorse ieri al Lyceum per sentire il poeta G. M. Cominetti parlare di Parigi e del campo di battaglia.

Il giovane rapsodo, che va di città in città glorificando il generoso sangue latino sempre pronto a sacrificarsi per gli alti ideali di libertà e di umanità, riuscì ieri mirabilmente a trasmettere nell'uditorio i palpiti frenetici delle varie ore tragiche e solenni che la Francia visse dal giorno della mobilitazione in poi.

Egli passò sinteticamente e lucidamente in rassegna i molteplici aspetti dell'anima e della terra francese durante la lotta immane, trattando in canti i momenti più lirici e legandoli bizzarramente con impressioni in prosa.

Il pubblico festeggiò meritatamente il poeta con vivissimi applausi.

## Tra i monti di Valpelline

Nell'elegante salone del Club Alpino Italiano, alla presenza di un uditorio distinto e numeroso, il prof. ing. F. Mauro — di ogni forma di sport cultore appassionatissimo — tenne ieri sera una conferenza sul tema: *Sorrisi e corrucci tra i monti di Valpelline.* Occupa questa valle la zona tra il Cervino ed il monte Bianco e presenta all'alpinista — così ricordò l'oratore — emozionanti scalate di roccia e di ghiaccio. Molte sono ancora le cime che ancora non furono conquistate, sopratutto là dove balzano fuori dai ghiacciai con vertiginose pareti. E queste roccie ricche di fascino, che richiedono lotte aspre per essere vinte, soggiogate, danno talora il sorriso della vittoria faticosamente conseguita, talora l'amazerra, il corruccio di un'amara sconfitta dopo una combattutissima lotta.

La chiara, interessante parola del conferenziere fu integrata da bellissime proiezioni.

## Frazione Interventista
### del Partito Socialista Italiano

I compagni sono invitati alla riunione che avrà luogo questa sera giovedì, alle ore 21, nel salone di via Circo col seguente ordine del giorno:

*Il comizio di domenica;*
*Bilancio di bandiera rossa;*
*Varie.*

## Una smentita di Pulvio Zocchi

Pulvio Zocchi, a proposito della incetta di riso a lui attribuita, manda al *Corriere* la seguente smentita:

« Milano, 9 marzo 1915.

« Al Dirett. del « Corriere della Sera »,

« Non ho mai tanto riso, quanto nel leggere la faccenda... del riso, che ha avuto l'onore di essere ospitata nelle colonne del « Corriere ». Non ha però il pregio della novità, poichè l'avevo già raccontata io stesso nel primo numero di « Coerenza », uscito il 25 febbraio u. s. In « Coerenza », spiegavo che si trattava di riso richiesto da un vecchio amico comune, l'avv. Malnati di Cantello, ad un altro amico di vecchia data, il commerciante Ugo Clerici, il quale, neanche a farlo apposta, è un ferventissimo interventista. L'avv. Malnati, trovandomi io presente e sapendo che — dopo aver lasciata l'Unione Sindacale Milanese — mi occupo di affari commerciali (non sarà già il « Corriere » a rimproverarmi di essere capace di guadagnarmi da viveve?) domandò anche a me se sapevo dove trovare del riso, che, secondo consuetudine, vi sarebbe stata la provvigione di rito. Desiderando rendermi utile ad un amico, io scrissi a Bologna, a quel Giovannini, il quale ci trovò chissà quale complotto. La cosa — tanto per la cronaca — non ha mai avuto alcun seguito, almeno per parte mia.

« Ed ecco come qualmente la partita di riso — richiesta da Genova — non avrebbe potuto essere sufficiente nemmeno per ammannire un risotto... genovese « alla contrabbandiera ».

« E' vero poi che ho aderito alla « Pro Humanitate » (con molte riserve) ma il propagandista neutralista — anzi, sindacalista rivoluzionario — l'ho sempre fatto per conto mio e non al servizio della « Pro Humanitate » stessa, la quale si limitò ad invitare me a tenere delle conferenze, come ha invitati anche l'on. Treves, l'avv. Fonzi-Cruciani, l'avv. Luigi Molinari ed altri, senza darci in compenso neanche... un chicco di riso.

« Grazie della pubblicazione, Egregio Direttore, e saluti distinti.

*Pulvio Zocchi.*

## Per la libertà della discussione

**Un ordine del giorno della Commissione Esecutiva del Comitato per l'Azione dell'Italia nel conflitto europeo.**

La Commissione Esecutiva del Comitato per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo ha votato un ordine del giorno nel quale:

« considerando: che è appunto nelle gravi contingenze che il popolo ha diritto di far conoscere il proprio pensiero politico;

« che impedendo le manifestazioni popolari nell'attuale momento, il Governo, lungi dal rafforzarsi s'indebolisce di fronte all'estero perchè rende lecita la supposizione che gravi discordie nel paese ne possano paralizzare l'azione;

« *deplora* che il Governo abbia dichiarato di voler vietare pubblici comizî; e riaffermando il concetto della Democrazia, già proclamato, dovere nell' attuale momento gli italiani dimenticare ogni divisione di parte per unirsi in fascio per la tutela degli interessi della Patria;

« si augura che il Governo, recedendo dal proposito contrario al diritto, dimostri di apprezzare quel concetto e di riconoscere che l'Italia in nessun campo d'azione può contraddire ai principî sulla cui base è risorta a Nazione. »

*Riccardo Luzzatto*, Presidente - *Raffaele Gandolfi*, Segretario - *L. Baroni* - *Vittorio Crepaldi* - *Edgardo Longoni* - *Serafino Patellani* - *Luigi Perona* - *Saul Piazza* - *Carlo Raimondi* - *Renzo Sacchetti* - *Edmondo Valdiserra.*

## La sottoscrizione
### per i profughi belgi

Somma precedente L. 247.119.20

Queste somme sono state raccolte dai seguenti consoli, signori, società nelle città rispettivamente segnate:

| | | |
|---|---|---|
| Dionisi, console del Belgio, Brindisi | » | 693.50 |
| Garagnani, id. id. id., Bologna | » | 1.603.45 |
| Cappa, id. id. id., Savona | » | 500.— |
| Tagliavia, id. id. id., Palermo | » | 2.139.02 |
| Conte Galletti, id. id. id., Firenze | » | 2.814.46 |
| Fava, id. id. id., Ravenna | » | 160.15 |
| Lorusso, id. id. id., Bari | » | 167.85 |
| Grasso, id. id. id., Catania | » | 1.397.15 |
| G. D'Alì, id. id. id., Trapani | » | 910.65 |
| Ferroni, id. id. id., Ancona | » | 824.50 |
| Trumpy, id. id. id., Livorno | » | 232.— |
| Ramoger, id. id. id., Torino | » | 1.251.92 |
| Barone Rob. Beck-Peccoz, Torino | » | 280.— |
| Maestro Angelo Balladori, Lodi | » | 161.— |
| Prof. Mario Marengo, Modena | » | 40.— |
| Corpo Insegnante di Melegnano | » | 202.70 |
| Avv. Roberto Gorini, Voghera | » | 579.45 |
| Società Sportiva «Aurora» Busto Arsizio | » | 822.65 |
| Economo Conservatorio, Milano | » | 148.— |
| Soc. Esercenti Vini e Liquori, Treviso | » | 100.— |
| Comitato Sestese di Beneficenza, Sesto S. Giovanni | » | 100.18 |
| Comitato pro Profughi Belgi, Vercelli | » | 2.871.80 |
| Ditta E. Rimmel (7, 8, 9 e 10 versamento), Milano | » | 361.— |
| P. Bruni, vice-console Belgio, Spezia | » | 1.500.— |
| « Gazzetta di Mantova », Mantova | » | 195.— |
| Dubois, dalla Vetreria Milanese | » | 217.50 |
| Gino Zandegiacomo, Auronzo | » | 187.05 |
| Società Operai di Gavirate | » | 150.— |
| Unione Generale Italiana Commercianti Armi e Affini | » | 110.— |
| Antoinette Schneider, Milano | » | 45.— |
| Dott. Giovanni Rota, Bergamo | » | 42.— |
| Studenti del R. Liceo Ginnasio Nolfi, Fano | » | 139.92 |
| « Corriere della Sera » (pel tramite del), Milano | » | 287.95 |
| Società Varesina di Ginnastica e Scherma, Varese | » | 197.35 |
| Ing. D. Civita (vendita di cartoline), Milano | » | 50.— |
| Comitato per profughi belgi di Mortara | » | 331.40 |
| Giunta Municipale di Mantova | » | 100.— |
| «Il Secolo» (pel tramite del) Milano | » | 79.60 |
| «L'Italia» pel tramite del), Milano | » | 15.— |
| Dalla Società An. « Funivie Savona-S. Giuseppe », Savona | » | 250.— |
| Soc. Elettrica Riviera di Ponente, Savona | » | 250.— |
| Impresa S. Spotorno, Spotorno | » | 100.— |
| Comitato Pro-Profughi Belgi, Vercelli | » | 1.277.10 |
| Società Roma-Nord, Roma | » | 1.717.75 |
| «Corriere della Sera» (pel tramite del) | » | 25.50 |
| « Il Nuovo Giornale » (pel tramite del), Biella | » | 61.25 |
| Rag. Giuseppe Argenti, Napoli | » | 10.— |
| « L'Avanti ! » (pel tramite del), Milano | » | 32 10 |
| Taddeo Giusti (per mezzo del), Modena | » | 57.— |
| Federazione Italiana di Taglialastre in vetro | » | 50.— |
| Avv. Proc. Enrico Bertolotti, Milano | » | 25.— |
| Cav. Anselmo Gilette, Ponzone | » | 7.20 |
| Alunni delle Scuole elementari di Casalmaggiore | » | 26.96 |
| March. Coniugi De Benedetti, Sarzana | » | 40.— |

Totale L. 271.797.75
Totale delle rimesse » 271.054.30
Saldo in Cassa L. 743.45

BILANCIO:
Rimesse fatte al sig. ministro degli Esteri del Belgio:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1ª | rimessa a/m Banca Comm. Ital. | L. | 35.085.80 |
| 2ª | » » » » » » | » | 27.407.15 |
| 3ª | » » » » » » | » | 31.731.40 |
| 4ª | » » » » » » | » | 10.563.25 |
| 5ª | » » Soc. It. Credito Prov. | » | 21.075.— |
| 6ª | » » » » » » | » | 43.607.75 |
| 7ª | » » » » » » | » | 24.498.75 |
| 8ª | » » » » » » | » | 41.504.25 |
| 9ª | » » » » » » | » | 30.794.25 |

Totale L. 266.117.60
Spese diverse, soccorsi, compera di vestiari » 4.936.70
Totale L. 271.054.30

**Oblazioni rimesse dal Consolato Generale del Belgio al Comitato Provinciale Milanese « pro Belgio ».**

| | | |
|---|---|---|
| Dal Comitato «pro Belgio» di Rescaldina con Rescalda | L. | 323.45 |
| Dalla Società Ferrovie Modena-Vignola, Milano | » | 100.— |
| Alunni della scuola serale tecnica di via Pisacane | » | 25.— |
| « Ai fratelli del Belgio » da Pietro Magofiori, Milano | » | 4.55 |
| Professori ed alunni della R. Scuola Tecnica, Treviso | » | 186.— |
| Professori del R. Istituto Tecnico di Como | » | 52.— |
| Presidente del Club Sportivo « Vittorio », Vittorio Veneto | » | 264.25 |
| Un gruppo impiegati della Ditta Carlo Erba (secondo versamento) | » | 51.— |
| Amm. del «Corriere della Sera» (pel tramite dell') | » | 205.15 |
| Amm. del « Secolo » (pel tramite dell') | » | 52.60 |
| Dal sig. R. De Smaele (ricavo vendita di cartoline) | » | 21.50 |
| Società Internazionale fra proprietari Pubblici Spettacoli | » | 27.50 |
| Comitato « pro bandiera del ritorno » vendita dell'opuscolo « Ode al Belgio » di Giov. Sala a Sampierdarena | » | 100.— |
| Ing. Carlo Crosti, Milano | » | 25.— |
| Ambrosoli Pietro Ardena, Milano | » | 5.— |
| Capomastro Natale Picozzi, Saronno | » | 6.15 |
| Q. C. | » | 5.— |
| Le Industrie Femminili Italiane | » | 5.— |
| L. Rossetto Cosil | » | 2.— |
| Luigi Buffa, Pinerolo | » | 1.— |
| N. N. | » | 1.— |
| Da un anonimo per i belgi bisognosi rimasti in Patria | » | 500.— |
| Dallo stesso, a nome dei medesimi, per le vittime del terremoto | » | 500.— |
| Dal sig. Sindaco di Gallarate, versato dalla Società Corale Gallaratese | » | 445.— |
| « Nuovo Giornale » di Biella (pel tramite del) | » | 40.— |
| Famiglia Dott. Borsa, Milano | » | 25.— |
| Besostri Pompeo, per mezzo della «Perseveranza», Milano | » | 20.— |
| Amm. del «Secolo» (pel tramite dell') | » | 18.— |
| Soc. di M. S. Operaia Chiappa, Spezia | » | 10.— |
| Brigata R. Guardia Finanza S. Angelo di Rossano | » | 5.— |
| Dal Comitato « Pro Bandiera del Ritorno » metà dell'utile netto del concerto pro Belgi e Colpiti Terremoto | » | 201.— |

Totale L. 3226.25

## Le grandi crisi economiche
### Lezioni all'Università Popolare

Stasera alle ore 21, e in tutte le sere di giovedì e sabato del corrente mese, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, l'avvocato Armando Liverani per invito della Università Popolare svolgerà un corso su « Le grandi crisi economiche ».

## I negozianti di frutta e verdura
### e il contrabbando

L'Associazione Negozianti di Frutta e Verdura ci comunica:

« L'Associazione Negozianti Frutta e Verdura di fronte al ripetersi dei tentativi antipatriottici di contrabbandare merci a favore degli Imperi tedeschi, mascherando la frode con frutta e verdura acquistate in mercato di Corso XXII Marzo, ha creduto suo dovere di promuovere un'inchiesta in merito, ed è lieta di poter dichiarare che le persone implicate nelle poco pulite operazioni sono estranee all'Associazione ed al Mercato stesso al quale facevano capo semplicemente per i loro acquisti ».

## Un violentissimo incendio
### in Viale Monforte

Ieri, poco dopo mezzogiorno, nel solaio della casa segnta col n. 15 in viale Monforte si sviluppava un incendio. Le fiamme assunsero in breve tempo proporzioni allarmantissime causando in tutto il fabbricato un giustificato panico. Le fiamme che correvano il tetto in lingue vertiginose furono notate, prima che dagli inquilini, da alcuni passanti. Un cittadino si lanciò contro un avvisatore elettrico e telefonò ai pompieri della via Ansperto. Intanto la casa andava avvolgendosi di un fumo nerastro, impressionante.

Gli inquilini onde evitare disastri uscirono dagli appartamenti e si raccolsero nel cortile: dovettero così assistere impotenti per circa venti minuti all'opera di distruzione.

Quando arrivarono sul posto i Pompieri al comando dell'ing. Pirola la fiammata era colossale. Si temeva che il tetto dovesse crollare da un momento all'altro, tanto era enorme il braciere.

Il Pirola dispose immediatamente i suoi uomini e le sue macchine intorno alla casa e i getti d'acqua incominciarono a scrosciare lungo le pareti e sul tetto. Furono allungate le scale Porta e dal basso e dall'alto i pompieri continuarono la loro efficace opera di estinzione.

Dalla strada una folla innumerevole seguiva le manovre dei Pompieri incoraggiandoli con la voce e indicando loro i punti nei quali ancora uscivano le fiamme divoratrici.

Per salvare gli appartamenti sottostanti i Pompieri furono costretti ad inondare gli abbaini di molta acqua e questa acqua, filtrando attraverso i pavimenti, danneggiò gli appartamenti dell'ing. Luciano Leati e del signor Raffaele Jona. Andarono distrutti quattrocento metri quadrati di tetto. Ne derivò al proprietario della casa Giuseppe Alessio, abitante sullo stesso viale al n. 3, un danno di circa quindici mila lire. Egli è assicurato.

Sul posto rimasero per altre due ore i Pompieri con le auto-pompe, gli attrezzi e i carri di soccorso.

Per lungo tempo dalle macerie del tetto e degli abbaini uscirono colonne di fumo che attirarono altri curiosi.

Le cause dell'incendio si ignorano: dapprima si era parlato di un termosifone che avrebbe riscaldato troppo una parete dietro la quale erano appoggiati dei mobili, poi di un fiammifero gettato in mezzo ad alcuni stracci. L'ing. Pirola sta facendo le opportune indagini per conoscere la vera causa dell'incendio.

## Grave ed audace furto
### in danno di un oste

In via Fiori Chiari al N. 2, l'oste Tito Romagnoli ha il proprio spaccio di vino, e sopra lo spaccio di vino, al primo piano la propria abitazione.

Ieri sera verso le 23 la moglie del Romagnoli uscì dal negozio per salire all'abitazione, ma trovò la porta di questa già aperta. Qualcosa di strano doveva certamente essere avvenuto entro il suo appartamento e ne diede subito avviso al marito. Il quale accorse e constatò che i ladri avevano forzata la porta, erano entrati nella casa, ed avevano messo ogni cosa a soqquadro.

I ladri avevano agito rapidamente e... con fortuna. Diciamo con fortuna perchè essi erano riusciti ad impossessarsi di 3000 lire in danaro e di uno scrigno contenente alcuni gioielli per un valore complessivo di 1000 lire.

I gioielli erano di una figlia del Romagnoli. Del furto fu fatta denuncia alla Questura Centrale, ed il delegato Giudice si recò subito sul posto procedendo anche all'interrogatorio di varî clienti dell'osteria e di alcuni inquilini del caseggiato. Il delegato trasse anche in arresto un individuo del quale però la Questura non dà il nome non essendo ancora stabilito se egli sia colpevole od innocente.

## Il ragazzo mistico e avventuroso
### rintracciato

Il dodicenne Pasquale Silva, del quale ci interessammo in cronaca per una sua fuga da casa, è stato ieri rintracciato. Il delegato dottor Dori lo ha sorpreso in piazzale Genova. Richiestogli dove fosse diretto, il ragazzo raccontò che andava alla stazione Centrale, nella speranza di riuscire a montare, inosservato, su qualche treno, allo scopo di farsi portare a Torino, da sua sorella monaca.

— E perchè sei scappato di casa? — gli ha chiesto il funzionario.

— Ho sete di libertà; la mia casa è troppo stretta. Sono dolente del dolore procurato ai miei genitori, ma il bisogno che avevo di vivere solo, libero, è stato più forte della mia volontà e dell'affetto che ho per loro.

— E come ha vissuto ieri ed oggi?

— Avevo qualche soldo che avevo economizzato di quelli guadagnati servendo la messa (si rammenterà che il Silva era chierico della chiesa di S. Luigi, vicino a casa sua) ed ho comprato del pane. Ho ancora tre soldi.

Il funzionario lo fece riaccompagnare a casa. Alla madre, che l'accolse piangendo di gioia, egli disse: « Speravo molto nelle tue preghiere, mamma. Iddio le avrebbe accolte e m'avrebbe assistito.

## Riunioni e conferenze

Oggi, giovedì, alle ore 16.30, al Circolo Filologico femminile (via Brera, 3) conferenza della signora Tullia Franzi. La conferenza ha per titolo il verso dantesco: « ... *che la dolcezza ancor dentro mi suona...* ».

* * *

Al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, oggi, giovedì, alle ore 13.30, adunanza per alcune *letture* del prof. Torquato Taramelli, del dott. Giovanni Pesenti e di Anna Vivanti. Sono poi all'ordine del giorno comunicazioni della Presidenza e discussioni varie.

* * *

Domani, venerdì, 12 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria conferenza del dottor prof. Antonini — direttore del Manicomio provinciale — sul tema: *L'educazione della volontà.*

Domenica, 14 marzo, alle ore 13.30, nel salone del Teatro Carcano inaugurazione della Mostra Gastronomica a favore del Patronato scolastico di corso Romana, 10.

* * *

Al Circolo Filologico milanese (via Clerici, N. 10) stasera, giovedì, alle ore 21, il prof. Ernesto Bertonelli della R. Università di Parma, terrà una conferenza sul tema: *I pericoli degli insetti parassiti dell'uomo nella guerra e lotta contro di essi.*

* * *

I delegati della Federazione delle Società di M. S. Interne degli Stabilimenti di Milano e Circondario, sono convocati in seduta per venerdì, 12 corr., alle ore 21. Tale Federazione ha indetto poi per sabato 20 marzo, una « Veglia famigliare pro vessillo ».

## Spunti di Cronaca

### Max Linder

Il mondiale e simpatico Max ristabilito dalle ferite riportate combattendo per la grandezza della Francia, ha tornato a posare per il cinematografo nelle « Conseguenze della rassomiglianza ». La bella commedia cinematografica di sua creazione è riuscita gustosissima, elettrizzante. Sarà un nuovo successo per il bravo artista. Si proietterà da domani venerdì nell'elegante Cinema Centrale di Piazza del Duomo. Saranno validi gli scontrini.

### Il Giovedì dei piccoli

Al *Gran Cinema Teatro Italia* in piazza San Giovanni in Conca si darà oggi uno spettacolo attraentissimo. Fra l'altro si proietterà una magnifica parodia della guerra attuale interpretata da due graziosi bambini vispi ed intelligenti.

A tutti i bambini accompagnati poi, verranno dati in dono degli splendidi giocattoli di Norimberga.

Domani come venne preannunziato, la tanto attesa pellicola: *I soldatini del re di Roma.*

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

### Sciarada

Coll'*un* spesso fai l'*altro* e sempre il *tutto*. (*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*: COR-BELLO — CORBELLO

## Bollettino meteorologico

**Roma, 10 notte.**

*Pressione.* — In Europa massima 775 sulle coste del Baltico, minima di 751 sull'Italia meridionale. In Italia nelle ventiquattro ore barometro disceso debolmente sul versante jonico, salito sul rimanente fino a due mm.

*Temperatura.* — Quasi stazionaria sul Veneto ed al centro, diminuita altrove.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno* 10 *marzo* 1915:

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 743.5
Umidità relativa: media 55
Venti dominanti: sud-ovest debole.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 8.6 | 0.4 | 757.5 | 1/2 sereno |
| ANCONA | 10.0 | 4.0 | 752.0 | piovoso, agitato |
| BOLOGNA | 4.0 | 2.0 | 752.9 | coperto |
| FIRENZE | 8.0 | 3.0 | 753.6 | coperto |
| FOGGIA | 8.0 | 2.0 | 750.7 | 3/4 coperto |
| GENOVA | 10.0 | 4.0 | 756.0 | 3/4 cop., calmo |
| NAPOLI | 11.0 | 4.0 | 750.9 | piovoso, mosso |
| PALERMO | 12.0 | 5.0 | 752.0 | piovoso, mosso |
| ROMA | 10.0 | 3.0 | 751.2 | coperto |
| SASSARI | 10.0 | 3.0 | 757.2 | 3/4 coperto |
| TORINO | 8.0 | 0.0 | 757.8 | 3/4 coperto |
| VENEZIA | 5.0 | 2.0 | 756.2 | coperto calmo |
| TRIPOLI | 23.0 | 11.0 | 753.5 | piov., legg. mosso |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | -11. | nevica | PARIGI | —.- | |
| ATENE | —.- | | PIETROG. | —.- | |
| BELGRAD | —.- | | TRIESTE | 2.0 | coperto |
| BUDAP. | -4.0 | nevica | TUNISI | —.- | |
| MALTA | —.- | | VIENNA | -7.0 | coperto |
| NIZZA | —.- | | ZURIGO | -8.0 | coperto |
| MADRID | —.- | | | | |

**ISOLAZIONI** perfette con **agglomerati di sughero** per frigoriferi, ghiacciaie o per l'Edilizia. **Sbramini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.** già Prinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.** Milano — Via Tortona, 56 — Milano. Produttrice dei migliori **TURACCIOLI**

**Colonia della Salute "CARLO ARNALDI" in USCIO (Genova)**

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall' gienista C. ARNALDI. Cura unica di TUTTE Le MALATTIE con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita libera e naturale tra i boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: LIRE QUINDICI al giorno. TUTTO COMPRESO. Avendo la Colonia un Ufficio Postale telegrafico, per schiarimenti scrivere semplicemente a: ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Provincia di Genova).

**Forman** contro il raffreddore di testa. Scatola 40 c.

**EMORROIDI** guarite senza operazione cruenta. Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

*Grandiosa Galleria Magazzini Vittoria* MILANO Via Tre Alberghi e Via Carlo Alberto. *Continua con successo la* **Grande Fiera** *per Liquidazione di tutte le Rimanenze.* *Prossimi arrivi delle novità Primavera-Estate*

**Società Tramvia Automotofunicolare di Catanzaro**

*Anonima - Capitale emesso L. 740.000*
SEDE IN TORINO — Via Pastrengo N. 18.

Si ricerca un Ingegnere laureato cognito di elettricità per la Direzione in Catanzaro dell'Esercizio di tramvia e distribuzione luce elettrica. Età fra i trenta ed i quarantacinque anni. Rivolgere domanda scritta e documentata alla Sede sino al 31 marzo corrente.

**Società Italiana per la fabbricazione di Prodotti Azotati e di altre Sostanze per l'Agricoltura**

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA

*Capitale sociale L. 6.000.000 interamente versato*

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Roma, Via Due Macelli N. 66, alle ore 11, del giorno 27 marzo corrente, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e deliberazioni relative;*
3. *Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;*
4. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;*
5. *Determinazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1915 (Articolo 25 dello Statuto e dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1914 (Articolo 27 dello Statuto).*

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti devono aver depositato le loro azioni, non più tardi del giorno 21 marzo corrente, presso una delle seguenti Casse:

in ROMA: presso il *Banco di Roma*, il *Credito Italiano*, la *Banca Commerciale Italiana*, o la *Banca Centrale per le Industrie;*

in MILANO: presso il *Credito Italiano* o la *Banca Belinzaghi.*

Mancando il numero legale per deliberare validamente, l'assemblea di seconda convocazione è fissata fin da ora per il giorno 29 marzo alla stessa ora e nei suddetti locali. — Agli effetti di questa assemblea di seconda convocazione i depositi fatti per l'assemblea di prima convocazione sono validi.

Roma, 8 marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# ULTIMISSIME

# Le finanze tedesche della guerra

## Un comunicato francese sui garibaldini

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Il bilancio tedesco al Reichstag

**Altri 10 miliardi di crediti**

**per condurre la guerra fino all'autunno**

**Berlino, 10 notte.**

Al Reichstag, il segretario di Stato alle Finanze, Helfferich, presenta il bilancio e dice: «Non voglio parlare sui programmi finanziari per l'avvenire, ma soltanto presentare il bilancio che si eleva a tre miliardi di marchi, ossia al quadruplo del massimo bilancio sin qui presentato. Il bilancio tende soltanto a garantire la base costituzione del prossimo bilancio. Proposte dettagliate, per l'esercito, la marina, le colonie non sono neppure fatte. L'ammortamento previsto del debito dell'Impero, ossia 68 milioni, è mantenuto. In seguito si prenderanno disposizioni per l'ammortamento del prestito di guerra. Non dobbiamo rinunziare a che il nemico ci indennizzi dei danni materiali che provocò colla guerra da esso ingnominiosamente accesa.

L'esercizio finanziario corrente presenta un probabile avanzo di 35 milioni, gli interessi del debito dell'Impero rendono necessari importanti crediti supplementari; malgrado ciò ritengo che il bilancio proposto nel 1915 presenti non soltanto un pareggio formale, ma possegga anche un pareggio sostanziale. Chiedo al Reichstag nuovi crediti per dieci miliardi di marchi per assicurare finanziariamente la continuazione della guerra fino alla fine di autunno.

L'oratore espone poscia le condizioni delle cose nel teatro finanziario della guerra. (*Stefani*).

### La violenza della lotta

**nel settore di Arras e in Champagne**

**Parigi, 10 notte.**

L'attività spiegata dai tedeschi nei pressi di Dixmude, ove le batterie hanno copiosamente inondato di proiettili l'altra notte la posizione degli alleati all'est di Steenstraete per passare ieri mattina ad un attacco di fanteria che è stato respinto, è forse il preludio della famosa nuova offensiva tedesca sull'Yser? Da qualche tempo informazioni da fonte olandese, che abbiamo del resto menzionate in un fonogramma della settimana scorsa, hanno parlato di forti concentramenti di truppe tedesche nel Belgio, ai quali sarebbe impartita la missione assai pericolosa di rinnovare i tentativi di sfondamento del fronte francese nel Belgio per raggiungere Dunkerque e Calais attraverso Nieuport, Dixmude ed Ypres. Finora a maggior conferma e per quanto i tedeschi mettano molta ostinazione a seguire un piano prestabilito, non si crede che essi rinnovino questa follia. Però bisogna aspettare il seguito degli avvenimenti.

Nel settore di Arras i combattimenti continuano attorno alle posizioni della Chapelle de Notre Dame de Lorette. La lotta è stata particolarmente violenta e si è rinnovata anche oggi. Alcune posizioni sono state prese e riprese dalle truppe francesi, ma nell'insieme non si sono avute modificazioni importanti nella situazione. La disgraziata città, che fu visitata ieri l'altro dal ministro della guerra, Millerand, non è più che un ammasso di rovine sul quale l'artiglieria tedesca si ostina come su Reims. Ma i francesi continuano al nord di Arras le loro operazioni metodiche, che finiranno come altrove per respingere il nemico.

I violenti combattimenti nella Champagne, sul fronte Souain-Beausejour continuano senza tregua. I progressi francesi così accanitamente disputati dai corpi sassoni e dai contingenti della guardia prussiana sotto il comando del generale von Heringen, sono continuati ieri ed oggi con l'allargamento delle posizioni francesi nei boschi conquistati domenica a mezza strada fra Souain e Perthes e nei boschi circostanti. Per giudicare delle difficoltà delle operazioni basta leggere il passaggio del comunicato di ieri notte, dove si dice che l'organizzazione nemica, estremamente forte, comportava i ripari blindati armati con cannoni-revolvers e camere sotterranee profondissime.

***Mario Duliani.***

### Prossima fase decisiva

**delle operazioni negli Stretti**

**Un commento alla crisi greca**

**Pietrogrado, 9, ore 15.**

*Le operazioni per il forzamento degli Stretti sono destinate a prendere prossimamente una grande decisiva importanza.*

*Il Riec scrive che le dimissioni di Venizelos, quando si consideri la questione dal punto di vista degli interessi greci, sono un fatto profondamente triste. La scomparsa di Venizelos lascerà nell'arena politica greca due tendenze estreme: la germanofila e la megalomane. Con la Grecia, senza la Grecia o contro la Grecia, l'Intesa effettuerà quanto ha deciso di fare militarmente o diplomaticamente. Se la Grecia si terrà in disparte, tanto peggio per lei.*

***Luciano Magrini.***

### Un eccitamento serbo agli stati neutrali

**Nish, 8, ore 18,50 (Ritardato)**

Il giornale ufficioso *Samuprava*, nel suo numero odierno, esorta gli Stati neutrali a prender parte a questa guerra, nella quale si decideranno le sorti, secondo i loro postulati nazionali, della Rumenia e dell'Italia.

E' evidente che l'azione di questi Stati affretterebbe la vittoria comune sui campi di battaglia e assicurerebbe loro le simpatie della Triplice Intesa. Al contrario una vittoria del blocco germanico sarebbe funesta ai belligeranti come agli Stati neutrali.

Il *Samuprava* conclude che bisogna affrettare la decisione, poichè i risultati di questa guerra costituiranno la base avvenire della vita politica degli Stati.

***Cippico.***

### La legione garibaldina

**La vera ragione del provvedimento**

**preso dal Governo francese**

**Parigi, 10 notte.**

A proposito della voce corsa sullo scioglimento della Legione Garibaldina i giornali della sera pubblicano il seguente comunicato che come vedete conferma integralmente quanto ebbi a telegrafarvi ieri l'altro ed ieri.

«E' inesatto che la Legione Garibaldina sia stata sciolta. I suoi membri che desiderassero ritornare in Italia per servire nell'esercito italiano saranno ritenuti liberi da ogni impegno, ma nulla è mutato nelle posizioni di coloro che volessero continuare a servire sotto le nostre bandiere. Nel caso tuttavia in cui in seguito a queste partenze la Legione Garibaldina fosse di troppo ridotta per poter esser conservata come unità conservando i suoi privilegi, i volontari desiderosi di continuare a servire la Francia saranno aggregati ai reggimenti stranieri.»

A complemento di questo comunicato e delle notizie già spedite nei giorni scorsi posso aggiungere alcuni particolari. Dopo la battaglia del 26 dicembre e del 5, 8 e 9 gennaio certa stampa tedesca accusò la Francia di mandare al fuoco i volontari italiani tenendo prudentemente indietro i suoi soldati. Nacque allora nell'animo del Governo francese il desiderio di smentire questa sconcia calunnia e subito fin da quel momento si pensò a ritirare dal fronte i nostri volontari. Infatti il reggimento garibaldino fu ricondotto per tappe al suo deposito di Avignone. Nel frattempo studiò d'accordo col colonnello Peppino Garibaldi ed il Ministero della Guerra francese il modo di sistemare definitivamente la posizione dei volontari. Questi avendo saputo che non si intendeva più di mandarli al fuoco protestavano che un volontario che non si batte altro non è se non una contraddizione in termini e chiedevano di essere adoperati contro i tedeschi o di poter ricuperare la libertà. Al desiderio generale di tutti i nostri connazionali si aggiungeva il desiderio di molti fra essi di poter compiere eventualmente il proprio dovere verso il proprio paese entrando a far parte dell'esercito nazionale, o obbedendo ad un richiamo sotto le armi o arruolandosi come volontari.

In queste condizioni fu presa dal Governo francese la misura che vi annunziai fino da ieri l'altro correggendo notizie inesatte, e che oggi trova la sua conferma in un comunicato ufficiale. In tal senso furono dati ordini al comandante del deposito di Avignone, il quale o deve aver equivocato o deve essere stato frainteso. Alcuni volontari, credendo che la Legione fosse sciolta ne divulgarono la notizia e impazienti di tornare in Italia chiesero di essere indirizzati verso la frontiera. Si seguirono le norme che si seguono in simili casi: si diede loro un modico viatico e un mediocre corredo. Giunta a Parigi la notizia di quanto accadeva ad Avignone il ministro della Guerra si è affrettato a chiarire l'equivoco diramando ai giornali la nota più sopra riferitavi, ordinando al comandante del deposito di assicurare ai volontari che desiderassero congedarsi dalla Legione un decoroso rimpatrio.

***Luigi Campolonghi.***

### L'annunzio ufficiale

**Parigi, 10 notte.**

Una nota aggiunta al comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Il Governo italiano avendo chiamate alcune categorie di riservisti, il Ministero della Guerra ha deciso di lasciar liberi i volontari italiani del 4° reggimento stranieri che ne esprimessero il desiderio. Il reggimento è stato dunque ricondotto al deposito di Avignone per facilitare le operazioni alle quali darà luogo la rescissione dell'impegno di questi volontari. Formato dal luogotenente colonnello Garibaldi, il 4° reggimento stranieri di marcia ha preso una parte attiva alle operazioni che si svolgono nelle Argonne dove si è brillantemente condotto e ha scritto una nuova pagina gloriosa nella storia della Legione straniera. — (*Stefani*.)

# La guerra vista da Malta

## Comunicati turchi poco attendibili — Entro marzo la flotta anglo-francese forzerà i Dardanelli — La vittoria della lingua italiana — Simpatia per l'Italia

(Da un nostro inviato)

**Malta, 9.**

Il controllo più sicuro ai comunicati turchi, che, sin dai primi giorni dell'attacco della flotta anglo-francese contro i Dardanelli annunciavano di aver seriamente danneggiato alcune navi nemiche si può farlo qui, giacchè Malta è il porto militare più vicino alla flotta operante destinato ad accoglierne, per la sua organizzazione navale, le navi che necessitino d'immediate riparazioni. E la tranquillità operosa di quest'isola, bella di sole primaverile, mi ha infatti smentito le affermazioni turche.

Malta non accoglie infatti sin oggi nella tranquillità del suo «porto grande» alcuna nave avariata, tranne la *Jean Bart*, la corazzata francese che la vigilia del Natale scorso, venne colpita nel basso Adriatico dalla torpedine lanciatale contro da un sottomarino austriaco.

La *Jean Bart* n'ebbe una falla circolare con un diametro di circa tre metri. Ma è ormai riparata e tra qualche giorno salperà per Tolone a completare la sua rinnovata efficienza per tornarsene rapidamente in squadra.

Niente dunque navi messe fuori combattimento dai cannoni delle fortificazioni dei Dardanelli, che invece ad una ad una cominciano a rovinare sotto il tiro della flotta assalitrice.

E notevole, poi, che il grande ospedale approntato apposta per gli eventuali feriti delle operazioni degli alleati contro la Turchia, nell'interno dell'isola, a la Notabile, non ospita nessuno; indizio questo che gli anglo-francesi sino all'altro ieri ai Dardanelli, in mare ed in terra hanno condotto le loro operazioni con tanta efficace prudenza da progredire lentamente ma vittoriosamente, senza perdite apprezzabili di uomini e di materiali.

Questi constatazioni ch'io faccio, sono qui generali ed il compiacimento è assai vivo nella popolazione, accresciuta ora di moltissime famiglie di ufficiali e di marinai francesi, che sono venute a Malta per essere più vicine al teatro di operazioni per aver più rapide notizie.

In quanto a notizie, però, per tre quarti delle speranze concepite, e una delusione.

Bisogna contentarsi di quelle poche che arrivano con le navi che vengono di tanto in tanto a rifornirsi, e di quelle altre portate dai giornali, specialmente italiani, che arrivano col postale ogni otto giorni.

A Malta convergono tutti i cavi telegrafici delle grandi linee che solcano il Mediterraneo, instancabili stridono, ora per ora, minuto per minuto le cicale delle grandi stazioni radiotelegrafiche rizzate a la «Vittoriosa». Ma le notizie arrivano rigorosamente in transito, e passano ignorate.

Per la popolazione non restano che i comunicati della *Reuter* o dell'*Havas*, sempre laconici in confronto del desiderio insaziabile di sapere, di conoscere l'ultimissimo avvenimento, il più minuto particolare.

Con le operazioni contro i Dardanelli che un alto ufficiale di marina mi assicurava saranno portate a termine vittoriosamente entro marzo, questo desiderio si è centuplicato, ma invano. Le autorità inglesi sono inflessibili.

* * *

Nella mente di moltissimi la grande guerra ha fatto assumere all'isola di Malta una *toilette* bellicosa.

Nelle acque azzurre che la cingono tutt'intorno, la fantasia di chi è lontano vede affiorare mille segni di insidie tese all'incauto aggressore. Altri raffigurano l'isola che comanda superbamente i due passaggi dal Mediterraneo occidentale a quello orientale, come un mostruoso riccio irto di aculei fatti di mastodontici cannoni. E gli uni e gli altri, specialmente in terra neutrale, completano il quadro con uno sfondo di popolazione angosciata nell'animo e nelle apparenze, sino a perdere o ad averne profondamente turbato il ritmo normale della vita quotidiana.

Ma bisogna disingannarsi.

La vita è qui regolarissima. Strade affollate, tranquillità, teatri aperti, nessun segno esteriore de lo spasimo che secondo la mentalità dei pacifisti ad oltranza per la tutela dei propri interessi personali deve assumere una piazzaforte in tempo di guerra.

Tutt'al più potrebbe restar meravigliato di trovar ad ogni passo per le strade, nei negozi, per i pubblici locali gruppi di marinai francesi ed inglesi fraternizzanti allegramente, di vedere davanti alle mostre delle botteghe delle piccole nuove insegne dipinte di rosso bianco e bleu, innumerevoli scritte dove *a nos amis les matelots français* si offre caffè all'algerina, cucina alla marsigliese, modelli e roba di Parigi, oggetti di Tunisia, fazzolettini di seta, specialità del paese con intrecci di bandiere coi colori inglesi e francesi. E potrebbe credere che si tratti di qualche divisione navale francese ch'abbia compreso ne la sua crociera Malta, dimenticando le molteplici lapidi che a La Valletta, recano una data: «1814» ed il motto de la «Giarrettiera».

La tranquillità, la solidarietà tra maltesi, inglesi ed ospiti a me è sembrata non solamente apparente.

La guerra ha sanato molte cose, non ultima la aperta diffidenza dei maltesi contro l'Inghilterra, che negli ultimi anni sembrava volesse accingersi col decreto Chamberlain alla snazionalizzazione della popolazione bandendo la lingua italiana.

Ho tentato uno scandaglio dell'opinione pubblica e le recenti disposizioni per le quali, cancellando il passato, la lingua italiana veniva addirittura parificata nei pubblici uffici e nelle scuole, all'inglese, sono stati bene accette: tanto più che alla risoluzione della quistione di massima hanno fatto seguito altri segni di sincerità. Nei tribunali è stato sciolto, infatti, il corpo degli interpreti, così che l'italiano signoreggierà quasi completamente; nelle scuole inglesi l'italiano è assai curato; all'Università si sta riformando lo statuto per far degno posto a la lingua italiana.

Questa è stata una vittoria del principio di nazionalità in governo liberale. Ed è merito dell'Inghilterra averla resa possibile, ed è merito della popolazione maltese e del nostro Consolato generale aver saputo pervenire ad essa, con lavoro materiato di serietà e di tenacia, a cui la grande colonia di cittadini italiani ha saputo far eco patriotticamente, con opera fattiva, facendo da tempo sorgere e mantenendo una scuola completa, riconosciuta dal governo di Malta, che accoglie parecchie centinaia di alunni.

Questo senso di concordia e di amicizia fra i vari elementi e di simpatia verso l'Italia m'ha fatto assistere stamattina ad una scenetta gradita.

Sul postale dalla Libia che tocca Malta — e va detto tra parentesi ai nostri piroscafi sono date tutte le facilitazioni concedibili in una piazzaforte in tempo di guerra — viaggiava in divisa un ufficiale superiore del nostro esercito. Sceso a terra con altri passeggeri, egli passava per Strada Reale, davanti il palazzo del Governatore.

Il sottufficiale inglese di guardia, vedendolo, fece uscire il picchetto e fatto suonare l'attenti, gli faceva presentare le armi.

***Giovanni De Meo.***

### Salandra riferirà oggi a Giolitti

**l'esito del colloquio con Bülow**

**Roma, 10 notte.**

Si assicura che domani avrà luogo un colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra il quale riferirà all'ex presidente del Consiglio l'esito del colloquio da lui avuto oggi col principe di Bülow.

### X Marzo

**Roma, 10**

Questa mane alle 10 il principe don Prospero Colonna con la Giunta comunale e vari consiglieri comunali si è recato alla protomoteca capitolina a deporre una corona a nome del comune di Roma al busto di Giuseppe Mazzini, del quale ricorre oggi l'anniversario della morte. Un plotone di guardie municipali in alta uniforme prestava servizio d'onore. La corona apposta è di alloro con bacche dorate e reca il nastro dai colori di Roma su cui è inciso in lettere d'oro: S.P.Q.R. 1915. Sul busto erano già apposte altre corone del circolo repubblicano e del circolo «10 Marzo».

**Firenze, 10 notte.**

Oggi, 43 anniversario della morte di Giuseppe Mazzini è stata innalzata sulla torre di Palazzo Vecchio la bandiera nazionale a mezz'asta ed è stata posta dal Comune una corona di fiori sulla lapide che ne ricorda il nome nel tempio di Santa Croce. Poi, alla Fratellanza Artigiani, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti le associazioni repubblicane e garibaldine della nostra città per muovere in gruppo al tempio di Santa Croce e sulla lapide di Mazzini sono state deposte numerose corone di fiori e di alloro.

**Roma, 10 notte.**

Questa mattina nell'aula del palazzo dei Conservatori in Campidoglio è stata posta una corona votiva sull'erma di Giuseppe Mazzini di cui ricorre oggi il 43° anniversario della morte. Un plotone di vigili ed uno di guardie municipali in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Erano presenti il Sindaco, gli assessori e molti consiglieri comunali. Anche stamani si è recata in Campidoglio una commissione di repubblicani che ha deposto una palma con garofani purpurei sull'erma di Giuseppe Mazzini.

### Le onoranze a Carducci

**Il manifesto del Comitato**

**Bologna, 10 notte.**

Il Comitato per le onoranze a Giosuè Carducci ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Domenica 14 marzo, alle ore 15, nel nostro teatro comunale l'on. Antonio Fradeletto commemorerà il poeta della terza Italia, Giosuè Carducci.

Celebrare solennemente la memoria di colui che Bologna ebbe il vanto di noverare fra i suoi figli più illustri e più diletti è dovere che, quanto più volgono gli anni, tanto più appare necessario e sacro. Ma non mai come oggi è sembrato giusto commemorare il magnanimo spirito che in cima ai suoi pensieri ebbe un solo e grande inobliabile amore: l'Italia!

«In quest'ora in cui la più fredda e prudente meditazione non può escludere le deliberazioni più gravi, in quest'ora tragica davanti la quale il mondo si travaglia per i suoi nuovi destini e forse per una nuova civiltà, il pensiero ricorre naturalmente alla memoria dei grandi scomparsi: talchè noi crediamo di farli rivivere in mezzo a noi e li invochiamo come numi della Patria.

«E Giosuè Carducci amò l'Italia più della stessa poesia. Che se gli piacquero le forme parie e le grazie elleniche, nel verso politico più gli sorrise la visione di un'Italia compiuta e potente.

«Se fosse ancora vivo egli vedrebbe forse la realtà del vaticinio delle strofe e sentirebbe la guerra minacciare l'Alpe e tuonare sui due mari, e la sua poesia veemente riprenderebbe i moti arditi della giovinezza per ricordare al «vecchio titano ignavo» la città fedele di Roma e l'altra nel cui foro latino Dante s'è fermo e aspetta.

«Cittadini!

«La cerimonia cui v'invitiamo non è solo la celebrazione d'un uomo, bensì della Patria. Noi vorremmo che in nome di Lui e di Lei gli uomini ed i partiti compissero quel sacrificio che egli invocava nel nome di Garibaldi, noi vorremmo che tutti oggi, mentre premono i fati, gettassero sull'ara della patria «non le cose loro più care, ma tutto quello che hanno più tristo».

«Così, restituiti negli antichi diritti i popoli, confermata la sola verità dell'ideale, possano regnare nel mondo, come egli generosamente auspicava, la giustizia e la libertà!».

### I libri di testo nelle scuole

**Commissione di deputati milanesi ricevuta dal ministro Grippo**

**Roma, 10 notte.**

Oggi il ministro Grippo ha ricevuto gli on. Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Belotti e Sioli-Legnani, i quali gli hanno presentato il voto del Comitato dei padri di famiglia in ordine alla scelta dei libri di testo. Per quanto riguarda tale scelta i deputati hanno fatto presente che a giorni verrà comunicata al ministro la relazione che la Commissione tecnica appositamente nominata ha predisposto. Con le proposte della Commissione si intendono risolvere radicalmente i problemi della scelta dei libri, impedendo che corrano per le scuole libri che non sono altro che raffazzonature e che per giunta questi libri vengano continuamente mutati con grave danno delle famiglie. Il ministro ha preso atto di tutto, con la promessa di esaminare attentamente le proposte.

### Le canzoni popolari italiane

**Roma, 10 notte.**

La signorina Elisabetta Oddone ha ripetuto davanti alla Regina Margherita le canzoni popolari italiane che ella ha scelte e raccolte con molto buon gusto e che eseguisce con arte. La Regina si è congratulata vivamente con la gentile artista.

### L'equo trattamento

**per le tramvie interprovinciali**

**Roma, 10 notte.**

Alla interrogazione sull'equo trattamento per le tramvie interprovinciali di Milano, Lodi, Crema, Treviglio, Bergamo e per le ferrovie del Ticino, presentata dall'on. Valvassori-Peroni, anche a nome dei colleghi Caccialanza, Salterio, Borromeo, Sioli-Legnani, Cameroni, De Capitani, Marozzi, è stata data la seguente risposta dal sottosegretario di Stato on. Visocchi:

«Tra qualche giorno sarà emesso il decreto per le buone norme di trattamento a favore del personale addetto alle tramvie interprovinciali di Milano e saranno puro interpellati gli enti esercenti sui compensi da corrispondere alla società esercente. Le proposte della commissione concernente il personale delle ferrovie del Ticino trovansi tuttavia in corso di esame per la parte relativa ai compensi da accordare alla società esercente. Essendo però avanzato tale studio, si confida di potere anche per tale oggetto emettere tra breve provvedimenti definitivi sia nei riguardi del personale che in quelli della società esercente».

### I vaccini per l'esercito

**Roma, 10 notte.**

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica: Presso il laboratorio chimico della Sanità Pubblica si provvede con grande alacrità alla fabbricazione del vaccino antitifico per l'esercito e, data l'insufficienza del nostro laboratorio, malgrado l'assunzione di numeroso personale straordinario, sono stati incaricati della bisogna anche gli istituti di igiene di Torino. Non appena sarà completato l'intero fabbisogno dell'esercito, si provvederà alla fabbricazione del vaccino anti-colerico e di quello anti-tetanico. I quantitativi richiesti dall'autorità militare dovranno essere pronti entro il mese di marzo.

### Gustavo Nesti lascia la "Nazione,,

**Firenze, 10 notte.**

Il collega comm. Gustavo Nesti lascia, per ragioni di salute, com'egli annuncia, la direzione della «Nazione». Lo sostituisce provvisoriamente il collega Aldo Borelli, redattore capo del giornale medesimo, il quale dichiara che la condotta politica del giornale sarà quella tradizionale della «Nazione», seguita anche intemeratamente da Gustavo Nesti.

### Nuovo ospedale a Torino

**Torino, 10 notte.**

Oggi il nostro Consiglio comunale ha, con voto unanime, deliberata la costruzione di un nuovo grande ospedale capace di 600 letti.

### Una feroce scena di sangue

**Uccide a revolverate l'amante**

**Battaglia a fucilate coi carabinieri**

**Gaeta, 10 notte.**

Stamane ad Elena il pregiudicato Alfano Salvatore, di anni 30, marinaio, entrato nella casa della nipote Elvira, che due anni fa aveva rapita e seviziata senza volerla sposare e che il 17 febbraio era stata ricondotta in famiglia dai carabinieri, incominciò ad esplodere colpi di rivoltella contro tutta la famiglia, uccidendo l'Elvira e ferendo due fratelli di questa. Alle detonazioni sono accorsi i carabinieri, i quali sono stati affrontati dall'Alfano a colpi di fucile. I carabinieri risposero. Dopo uno scambio di varie fucilate l'Alfano è stato ferito gravemente al petto.

### L'arresto di due falsi monetari

**Lodi, 10 notte.**

Una carrozza chiusa si fermava oggi in via Lodovico Vistarini, n. 18, e rapidamente ne scendevano il delegato di P. S., con agenti in borghese, che entrarono nell'esercizio d'osteria condotto dai coniugi Borelli Giuseppe e Cremonesi Erminia, salendo di corsa al piano superiore.

Più tardi due individui venivano condotti alle carceri ed un pacco voluminoso fu collocato nella carrozza.

I due arrestati, che sono l'oste Borelli Giuseppe ed il meccanico disoccupato Zingrini Giovanni, d'anni 26, abitante in via Maddalena, avevano messo in circolazione da parecchi giorni delle monete d'argento false. Informazioni precise pervenute alla Questura, diedero modo ad essa di cogliere i falsari, mentre proprio stavano coniando. Furono sequestrati tutti gli attrezzi e circa un centinaio di pezzi già pronti.

Il Borelli, al momento dell'arresto, tentò di strappare la rivoltella al delegato, per suicidarsi, ma fu trattenuto in tempo dagli agenti.

### Stabilimento distrutto dal fuoco

**Luino, 10 notte.**

Questa sera alle 18.30, mentre la maestranza si apprestava ad uscire dal laboratorio, è scoppiato un violento incendio nello stabilimento dell'Antisettica. Il fuoco, alimentato dal vento, si è sviluppato nel magazzino di cotone greggio dove erano accatastate un migliaio circa di balle pronte per la lavorazione. I pompieri di Luino e di Germignaga sono ancora sul posto per isolare il fuoco dal reparto macchinario. Il danno si fa ascendere a più di centomila lire. L'Antisettica aveva in corso una forte ordinazione per il Governo italiano per la somministrazione di cotone per medicamento. La popolazione assiste impotente alla distruzione dello stabilimento e vigila a che il fuoco non si propaghi alle case situate di fronte allo stabilimento stesso.

### Il Campionato di Tiro al piccione

**Verona, 10 notte.**

Nella riunione di tiro al piccione tenuta alla nostra Arena si è disputato oggi il gran tiro di campionato dotato di una coppa challenge e di L. 3000. La coppa si disputa per il XV anno e ne era detentore il signor Asti di Padova. Parteciparono 63 tiratori. Sono rimasti in gara i signori: Valentini di Mantova, Zambonelli di S. Giovanni in Persiceto, Mori di Faenza, Veronese di Mantova, Faccari di Modena e Lanzi di Milano. Il comm. Valentini si è aggiudicato la coppa col 17° piccione, avendo gli altri fatto zero. Il comm. Valentini vinse anche il gran tiro del Municipio aggiudicandosi la Coppa del Comune di Milano. Il premio in denaro di L. 300 era rimasto diviso fra dodici tiratori rimasti in gara.

# I TEATRI

**FOSSATI**

### *La Signorina Trallalà*

**operetta in 3 atti di J. Gilbert**

La nuova operetta di Jean Gilbert, rappresentata ieri sera dalla compagnia Parigi-Gioana, non ha affaticato di troppo l'orchestra. *La Signorina Trallalà*, questo è il titolo dello zibaldone in 3 atti del signor Okonkowsky, è, direi quasi, appena commentata da una musica tisicuccia e priva d'originalità. L'azione scipita e zeppa di volgarità, talvolta indignava il pubblico, tal altra lo metteva di buon umore. Così tra i fischi, gli applausi ironici e i motteggi *La Signorina Trallalà* ha corso il pericolo di non arrivare alla fine; ma c'è arrivata... per miracolo, e il miracolo lo hanno fatto gli artisti, i quali hanno recitato con molto brio, riuscendo a vincere i malumori del pubblico, rimpolpando della loro gioconda recitazione il povero scheletro della disgraziata operetta. Pina Gioana è stata una *Signorina Trallalà* piena di grazia e di seduzione, ha danzato con una *verve* indiavolata, ed ha cantato le poche romanze con gusto e garbo, coadiuvata egregiamente da Italo Bertini e dagli altri interpreti, rimeritati dagli applausi di un pubblico molto numeroso. Peccato che per una sì infelice operetta, la compagnia abbia sprecato tanta eleganza di costumi e tanto sfarzo di scenari!

Con tutto ciò *La Signorina Trallalà* si replica.

### "Elisir d'amore,, al Lirico

E' fissata per martedì della prossima settimana la prima rappresentazione della *tournée* Bonci con l'opera *Elisir d'amore* di Donizetti. Ecco i nomi degli interpreti: *Adina*, Ida Cattorini; *Nemorino*, Alessandro Bonci; *Belcore*, Ernesto Badini; *Dott. Dulcamara*, Antonio Pini Corsi; *Giannetta*, Ebe Ugolini. Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra comm. Rodolfo Ferrari.

SCALA — Stasera e domani riposo. Sabato ripresa di *Loreley*. Domenica, in mattinata, *La Gioconda*, e nella prossima settimana *Fedra*.

MANZONI — La compagnia stabile diretta da Marco Praga, rappresenterà stasera per la primissima volta la nuova commedia in tre atti di Dario Niccodemi: *L'ombra*.

### Ruggeri al Teatro Lirico

***Amleto e Piccolo Santo***

Ruggero Ruggeri inizierà il 3 aprile al nostro Lirico un corso di recite straordinarie. Egli interpreterà per la prima volta *Amleto*, e il *Piccolo Santo* di Roberto Bracco, mai rappresentato a Milano.

Tre anni or sono *Piccolo Santo* fu rappresentato con successo da Ferruccio Garavaglia a Napoli. La commedia di Bracco il Ruggeri l'ha data di recente con molto successo a Napoli e a Genova. Alla prima del *Piccolo Santo* a Milano assisterà l'autore.

Ruggeri si prepara alla interpretazione di *Amleto* da qualche anno. In questa occasione Caramba allestirà una messa in scena, ispirata a concetti modernissimi.

### La prima al Costanzi

**di "Francesca da Rimini,, di Zandonai**

**Roma, 10 notte.**

La maggiore attrattiva della stagione lirica al Costanzi era l'offerta della première della *Francesca da Rimini* del maestro Zandonai. Per questo già da tre settimane il teatro era completamente venduto. Erano stasera nella sala il presidente del Consiglio on. Salandra, quasi tutti i membri del Governo, moltissimi deputati, i critici di quasi tutti i giornali e tutte le notabilità artistiche romane.

Il primo atto è stato ascoltato con grande attenzione. Il finale melodico ha strappato un lungo applauso al pubblico che ha voluto quattro volte il maestro Zandonai alla ribalta con gli artisti e col maestro Vitale ed ha fatto all'autore ed agli interpreti una lunga ovazione.

Il secondo atto ha impressionato per la potenza suggestiva della orchestrazione ed anche per la mirabile messa in scena. Alla fine tre chiamate all'autore insieme agli artisti.

Il terzo atto, il più bello dell'opera, è stato interrotto da un lungo applauso dopo la prima parte del duetto fra Paolo e Francesca e si è chiuso con una festosa dimostrazione di simpatia per l'autore. Il maestro Zandonai è stato costretto a presentarsi otto volte alla ribalta, quattro con gli interpreti ed il maestro Vitale e quattro da solo. Anche l'ultimo atto si è chiuso con cinque chiamate al maestro Zandonai e agli interpreti. L'impressione del pubblico sulla nuova opera del maestro Zandonai è ottima.

L'interpretazione è stata perfetta per parte specialmente della signora Raisa Rosa (Francesca) e del tenore Aurelio Pertile (Paolo). Il maestro Vitale ha concertato l'opera con grande amore. Superba la messa in scena.

## SPETTACOLI


SCALA — Riposo.
LIRICO — Riposo.
DAL VERME — Grande Circo Equestre Sidoli Ore 14.30 e ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'Ombra*, dramma in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini). *La famegia del Santolo*, commedia in 3 atti di G. Gallina.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La signorina Trallalà*, operetta in 3 atti di J. Gilbert — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *L'olivo*, 1 atto di E. Paolotti - *El suicidio del sior Prosdocimo*, 2 atti di L. Pilotto - *Da la campagna alla città*, farsa — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di L. Ganne — Ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di J. Gilbert — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La Vergine dell'Antella*, 3 atti boccacceschi di A. M. Tirabassi — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Melignità*, di Gil B'a. — Ore 21.
TRIANON: Varietà - Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta* — *Journal 474*.



Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 12 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17576 — EDIZIONE DEL M[ATTINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMEN[TO]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg[a] ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pu[nti] ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1 ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento ...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubbl[icati]
Conto corrente con la post[a]

1374
IL SECOLO ... corrente coll. ...
1840
Spett. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[NORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati ...

# Il nuovo aggruppamento dei tedeschi sulla destra del Narew

## Vivacissimi combattimenti in sviluppo nel settore a sud-ovest di Varsavia

## Situazione stazionaria nei Carpazi e in Galizia orientale

**(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)**

### Commento alla situazione

Una densa nebbia ha assai ostacolato le operazioni sul fronte della battaglia di Francia. I francesi segnalano soltanto contrattacchi dei tedeschi su Neuve Chapelle, la posizione conquistata ieri dall'esercito inglese, che sono stati respinti; i tedeschi affermano tuttavia che i combattimenti su questo punto sono tuttora in corso. In Champagne, è sensibilmente diminuita l'attività bellica: non vi si segnalano oggi che un attacco francese respinto su Souain, ed un lieve progresso francese presso Perthes. Nei Vosgi un contrattacco tedesco è stato respinto a Reichsackerkopf.

#### Teatro Orientale

Quando il Grande S. M. germanico annunziava, in data del 6 marzo, che le truppe tedesche, occupate sino allora nella regione Augustow-Grodno, si trovavano a disposizione per altre azioni», noi commentavamo — «Secolo» del 7 marzo —: «La ricerca delle diverse ed ulteriori operazioni che a queste truppe potrebbero essere affidate ci trarrebbe troppo lungi dall'ambito di questi commenti; ma si vede subito, per esempio, che uno degli impieghi più utili per tali truppe potrebbe essere quello di rinforzare le truppe tedesche operanti fra l'Orzec e la Vistola, dove la pressione della controffensiva russa si è fatta e si fa tutt'ora più vigorosamente sentire».

Quest'ultima ipotesi da noi avanzata si è oggi pienamente verificata. Ne dà notizia l'odierno comunicato da Pietrogrado: «Da Khoride verso Krasnosielc e Gelona sul fiume Orzec, il nemico ha attaccato con importanti contingenti formati da gruppi prelevati dalla regione di Grodno e da effettivi recentemente condotti dall'interno della Germania». I tedeschi poi annunziano, nel loro comunicato, di essere riusciti vittoriosi nei combattimenti svoltisi in questa regione, cioè a nord-ovest della piazzaforte di Ostrolenka. Vediamo dunque quel che è accaduto.

Sfondate e messe a mal partito le linee russe del nord-est colla battaglia della Prussia orientale, i tedeschi hanno vigorosamente inseguito l'avversario battuto su tutte le direzioni nelle quali si è ritirato: essi non hanno esitato ad inseguirlo su linee divergenti, che li costringevano a disperdersi essi stessi a ventaglio. Si ricordi che i russi sono stati inseguiti da forze tedesche sin oltre Tauroggen, al nord del Memel, e contemporaneamente in direzione di Kowno e di Olita, e finalmente in direzione di Grodno e di Augustow. Mentre questi inseguimenti avvenivano irradiando dall'estremo confine est della Prussia orientale, le altre forze germaniche concentrate lungo i confini meridionali della Prussia occidentale ed orientale si conformavano a quei movimenti principali avanzando energicamente e vigorosamente su tutti i ... al nord della Vistola e sulla destra del Bobr e del Narew. Questa avanzata convergente portava quasi contemporaneamente i corpi tedeschi su Osowiec, su Lomza, su Przasnysz e all'est di Raciaz e di Plock.

Ma su questi punti specialmente doveva immediatamente esercitarsi la controffensiva russa e l'urto dei rinforzi spinti con encomiabile rapidità a rincalzo delle prime linee. Onde, mentre nel governo polacco di Suwalki — regione principale dell'offensiva tedesca — l'azione si svolgeva con carattere nettamente favorevole ai tedeschi e la controffensiva russa si spezzava a parecchie riprese contro le forze germaniche avanzanti, in tutta la regione a destra del Bobr e del Narew, e ancor più sensibilmente a nord della Vistola, la controffensiva russa riusciva a respingere i tedeschi, e metteva così in serio pericolo l'esito dell'offensiva principale germanica.

Questa situazione si è chiarita nella prima settimana di marzo. Allora, il Grande Stato Maggiore germanico ha deciso di sacrificare l'offensiva su larga scala per la regione a sud-est del governo di Suwalki — offensiva che si proponeva per primo obiettivo parziale il tentativo di tagliare le comunicazioni ferroviarie da Pietrogrado a Varsavia — per rinforzare il movimento offensivo sulla catena delle piazzeforti settentrionali polacche del Bobr e del Narew. In esecuzione di questa decisione, si ritirano, almeno in parte, i contingenti tedeschi che hanno operato nella regione Augustow-Grodno: si restringe così il fronte occupato da queste truppe, facendole ripiegare sulla linea sud-orientale dei laghi del governo di Suwalki, dove i passaggi obbligati possono essere difesi e guardati con poche forze. Le forze esorbitanti sono trasportate per ferrovia nella regione a nord-ovest di Ostrolenka. Esse hanno qui fatto la loro minacciosa apparizione dal fronte Chorzele-Myszyniec, e noi le vediamo oggi giunte vittoriosamente sul fronte Krasnosielc-Piaseczna, a cavaliere dell'Omulew.

Le principali azioni della situazione odierna possono così riassumersi: un nuovo tentativo dei russi di sfondare le linee tedesche a sud di Augustow è stato respinto con perdite gravissime per l'assalitore. I tedeschi affermano di essere riusciti vittoriosi nei combattimenti a nord-ovest della piazzaforte di Ostrolenko e di aver fatti nuovi progressi nella regione a nord e nord-ovest di Przasnytz.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia continuano vivacemente le azioni iniziate da tre giorni nella regione a nord-ovest di Nowe Miasto; dove tuttavia non sono segnalate modificazioni sensibili nella linea di battaglia. Duelli d'artiglieria sul Dunajetz e vani tentativi dei russi di riprendere agli austriaci le posizioni recentemente conquistate a sud di Gorlice, nella Galizia occidentale.

Nella regione dei Carpazi, malgrado la neve abbondantemente caduta, sono continuati gli attacchi degli austriaci in tutto il settore occidentale sino al colle di Uzsok, attacchi regolarmente respinti dai russi. Nella Galizia orientale e nella Bukovina regna in generale la calma; soltanto a nord di Nadworna, in direzione di Sanislau, gli austriaci affermano di aver respinti ed inseguiti i russi.

*Corrado Zoli.*

# La battaglia dell'Est

## I russi progrediscono

### nella regione di Suwalki e sulla Pilitza

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Suwalki la nostra offensiva continua con successo. Presso Seyny e Krasnopol la nostra cavalleria ha

fatti prigionieri duecento fantaccini tedeschi. Il nemico ha lanciato contro Osowiec, l'8 ed il 9 corrente, un grande numero di bombe da dodici pollici. Su tutto il fronte della riva destra del Narew vi fu un forte combattimento di artiglieria. Da Khoride verso Krasnosielc e Gelona sul fiume Orzec il nemico ha attaccato con importanti contingenti formati da gruppi prelevati dalla regione di Grodno e da effettivi recentemente condotti dall'interno della Germania.

A sinistra della Vistola, nella regione della Pilitza, alcuni contrattacchi, malgrado viva resistenza, sono riusciti. Avanziamo sempre. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Presso Lonouche abbiamo respinto attacchi diurni e notturni che i tedeschi avevano pronunziato in file serrate. Sul Dunajetz vi è vivo cannoneggiamento.

Nei Carpazi gli austriaci hanno operato numerosi contrattacchi su tutto il fronte da Gorlice fino al colle di Urczsok, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Nessuna modificazione essenziale nella Galizia dell'est. (Stefani).

## Varie azioni parziali

### favorevoli ai tedeschi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Ad ovest di Sereje abbiamo fatto prigionieri 600 russi ed abbiamo preso tre cassoni e due mitragliatrici. Un nuovo tentativo dei russi di sfondare le nostre linee a sud di Augustow è terminato con l'annientamento delle truppe russe ivi spiegate.

«Siamo riusciti vittoriosi nei combattimenti a nord-ovest di Ostrolenka. I russi hanno lasciato in nostro potere 6 ufficiali e 900 uomini, e 8 mitragliatrici. I nostri attacchi a nord e nord-ovest di Przasnysz hanno fatto nuovi progressi. In un combattimento a nord-ovest di Nowe Miasto abbiamo fatto nuovamente 1660 prigionieri.

«Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).

## La neve caduta nei Carpazi

### rallenta le operazioni

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«I settori di terreno e le linee di alture conquistate negli ultimi combattimenti nella Polonia russa e sul fronte della Galizia ad ovest vicino a Gorlice ed a sud di Gorlice sono in nostro fermo possesso. Tutti i tentativi del nemico per riprendere qualche punto sono falliti.

«Una nuova forte nevicata nei Carpazi ha molto imbarazzata l'attività di combattimento. Malgrado queste sfavorevoli condizioni di tempo i combattimenti su numerosi parti del fronte sono continuati. L'avversario, forte di parecchie compagnie, è stato respinto nel tentativo di conquistare un'altura. Due ufficiali e 350 uomini russi sono stati fatti prigionieri. Alcuni attacchi notturni del nemico sono stati respinti con perdite per l'aggressore. Durante l'inseguimento delle forze nemiche respinte davanti a noi a nord di Nadworna abbiamo fatti altri 260 prigionieri. Sul resto di questo fronte e in Bukovina calma». — (Stefani).

## Przemysl all'estremo?

PIETROGRADO, 11 mattina.

I feriti portati da Przemysl confermano che metà della guarnigione è fuori di combattimento e che numerosi forti sono caduti nelle mani dei russi. Nei giorni scorsi la fortezza cominciava a mancare di munizioni e la piazza rispondeva con minore intensità. (Stefani).

# Dal Belgio alla Champagne

## L'entità del progresso

### realizzato dagli inglesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco inglese di ieri ha preso 2500 metri di trincee davanti a Neuve Chapelle e il villaggio stesso, poi ha progredito in direzione di Aubers fino al mulino di Pietre e nella direzione sud-est fino al confine nord del bosco di Flez, cioè di circa due chilometri al di là di Neuve Chapelle.

L'artiglieria tedesca ha tirato poco.

Per il resto del fronte niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. (Stefani).

## Contrattacchi tedeschi

### respinti dagli alleati

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Una densa nebbia ha molto disturbate le operazioni sui diversi punti del fronte.

«In Belgio una squadriglia inglese ha bombardato Westende con successo. Nel settore di Ypres abbiamo respinto due attacchi contro Zandwoorde.

«Nella regione di Neuve Chapelle l'esercito inglese ha respinto due controattacchi; le perdite del nemico sono considerevoli.

«In Champagne abbiamo, nella serata di mercoledì, realizzati progressi sensibili nel bosco a ovest di Perthes, ove avevamo preso piede cinque giorni or sono; il nemico vi si è difeso con accanimento. Malgrado un violentissimo bombardamento e parecchi centroattacchi, abbiamo mantenuto i nostri guadagni.

«Nelle Argonne, nella regione del Four de Paris e di Bolante abbiamo, durante il combattimento precedentemente riferito, preso un lancia bombe e una mitragliatrice.

«Nei Vosgi abbiamo respinto un controattacco a Reichsackerkopf. (Stefani).

## L'azione di Neuve Chapelle

### nel comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 4° corpo di esercito e il corpo indiano hanno effettuata ieri un'avanzata di circa 1200 metri in profondità su un fronte di 3600 metri, impadronendosi di tutte le trincee e delle posizioni intermedie. I corpi che si trovavano alla loro destra ed alla loro sinistra parteciparono anch'essi al combattimento. Furono presi oltre 700 prigionieri.

«Gli aviatori inglesi hanno dato prova di grande attività riuscendo a distruggere alcuni punti della ferrovia tra Courtrai e Menin». (Stefani).

Questo comunicato ufficiale si riferisce evidentemente alla parte presa dalle truppe indiane nell'azione di Neuve Chapelle, menzionata nel comunicato francese di ieri sera.

## Il combattimento continua

### presso Neuve Chapelle

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Un aviatore inglese ha gettato delle bombe su Menin, riuscendo soltanto ad uccidere 7 belgi ed a ferirne 10.

«Gli inglesi hanno attaccato ieri le nostre posizioni presso Neuve Chapelle e sono penetrati in taluni punti nel villaggio. Il combattimento continua ancora. Una punta offensiva inglese presso Givenchy è stata respinta.

«I francesi hanno diretto in Champagne due attacchi contro il piccolo bosco ad est di Souain, dal quale erano stati sloggiati l'altro ieri. I due attacchi sono stati respinti, con perdite sanguinose per l'avversario.

«I combattimenti per il possesso di Reichsackerkopf, nei Vosgi, sono stati ripresi ieri.

«Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).

## I combattimenti nell'Alsazia

Basilea, 11 notte.

Nella regione di Thann e di Sennheim i combattimenti continuano con grandissima attività, malgrado l'inondazione causata dal Thier. Da fonte tedesca si ammette ora che i francesi hanno conquistato tutte le alture che dominano tutta la vallata di Saint Amarin e le strade che mettono in comunicazione con Belfort che erano state conquistate dai tedeschi alcune settimane fa. Le truppe imperiali sembrano decise a continuare i loro movimenti offensivi. Gli alpini francesi spiegano nelle loro azioni brillanti un vigore eccezionale e per resistervi i tedeschi hanno dovuto fare arrivare nuovi rinforzi.

I comunicati ufficiosi tedeschi affermano che i francesi hanno ricevuto dei rinforzi di uomini e di cannoni e sono così riusciti ad organizzare la collina di Wolfskopf a 775 metri. Da questa altura bombardano le posizioni tedesche e sostengono efficacemente l'offensiva della fanteria avversaria. Questo vuol dire che le alture che dominano la vallata di Saint Amarin sono diventate il campo delle operazioni più importanti di tutta l'Alsazia. La gravità dei combattimenti è confermata dal numero delle vittime che vengono ogni giorno evacuate da questa regione.

# La guerra sui mari

## L'"U 12" e non l'"U 20"

### affondato dall'"Ariel"

LONDRA, 11.

Da informazioni complementari ricevute dall'Ammiragliato risulta che fu il sottomarino «U. 12» e non il sottomarino «U. 20» che fu speronato ed affondato dal cacciatorpediniere «Ariel». Dell'equipaggio di ventotto uomini, si sono arresi dieci superstiti. (Stefani).

L'«U. 12» è uno dei sottomarini minori della flotta germanica di tonnellate 200-240, con due tubi lanciatori, 300-150 H-P di forza motrice e 1000 miglia di raggio d'azione.

## Nove sottomarini tedeschi affondati

Londra, 11.

I più lieti commenti provoca la bella vittoria del cacciatorpediniere *Ariel*, che ha affondato il sottomarino *U. 20*. Vi si trova un'altra dimostrazione dell'attività inglese tutta vôlta a liberare il mare territoriale dall'insidia germanica. La lista dei sottomarini tedeschi perduti cresce lentamente, ma sicuramente, e non è lontano il giorno in cui la Germania si vedrà costretta a rinunciare alla pretesa di mettere in atto la sua dichiarazione di blocco.

A tutt'oggi la marina britannica ha affondato ben nove sottomarini oltre quelli affondati dai francesi e dai russi. E cioè: l'*U. 15* nell'agosto, l'*U. 18* nel novembre, due sottomarini nel febbraio dei quali non si è ancora accertato il nome e che il comando germanico diede come perduto l'*U. 8* e l'*U. 20* nel marzo. Uno ne affondò la nave mercantile *Thordis*, uno il piroscafo *Alston*, un altro la nave da pesca *Alexander Hastre*.

*Gastone Chiesi.*

## Veliero americano affondato

Parigi, 11.

Il *New York Herald* riceve da New York: «L'incrociatore ausiliario tedesco *Principe Eitel*, giunto a Newport avrebbe affondato il veliero americano *William Frye*, carico di merce. Il veliero era diretto in Inghilterra. Il capitano del veliero e la sua signora sarebbero stati accolti a bordo dell'incrociatore tedesco. Il Presidente Wilson ha ordinato una inchiesta severa ed immediata».

# La crisi greca

## La sibillina dichiarazione

### del nuovo ministero greco

Atene, 11.

*Ecco un sunto della dichiarazione ministeriale:*

*«La Grecia aveva, dopo le sue guerre vittoriose, imperioso bisogno di un lungo periodo di pace per lavorare alla prosperità del paese, all'organizzazione dei servizî pubblici e delle forze di terra e di mare. Lo sviluppo garantito contro ogni attentato ai beni acquistati a forza di tanti sacrificî, le avrebbe altresì permesso di attuare un programma che servisse gli interessi dello Stato e di adottare una politica conforme alle aspirazioni nazionali. In questa circostanza la neutralità fin dal principio della guerra europea si imponeva alla Grecia, ma questa aveva ed ha sempre il bisogno assoluto di compiere i suoi obblighi di alleanza e di conseguire la soddisfazione dei suoi interessi, senza dover rischiare di compromettere la integrità del suo territorio. Il Governo, cosciente del dovere che ha di servire così gli interessi del suo Paese, è convinto che il patriottismo del popolo ne assicurerà l'intera tutela.* (Stefani).

## La soluzione provvisoria

### del contegno della Grecia

Vienna, 10 notte.
(Telefonato dalla frontiera l'11).

Si è accolta con soddisfazione la notizia che Gunaris è riuscito a comporre un Ministero. Veramente non è difficile leggere fra le righe dei commenti la scarsa fiducia che nei circoli politici si nutre sulla solidità del Ministero greco, ma comunque la crisi è per il momento rinviata d'un mese, fino al momento cioè che Gunaris, come si ritiene certo, userà del potere conferitogli dal Re per sciogliere la Camera e indire nuove elezioni. Le complicazioni sorgeranno quindi fra un mese, e forse anche prima se gli avvenimenti in Oriente assumeranno una piega decisiva.

Qui mancano informazioni intorno alla linea di condotta che Venizelos intende seguire. Alla Camera siedono attualmente 140 deputati del partito di Venizelos, 8 del partito di Theotokis, 10 di Rhallis, 7 di Mauromikalis, 9 indipendenti e 3 di Zaimis. Gunaris è giovane e non ha alcun seguito nel paese. E' poco conosciuto all'estero e sembra si sia occupato sinora con successo soltanto di questioni finanziarie. Se Venizelos prenderà parte attiva alla campagna elettorale, la sua enorme maggioranza ritornerà certamente alla Camera, e in tutti i modi Venizelos potrà sempre avere nel Parlamento futuro una maggioranza tale da mettere in pericolo qualunque Ministero.

La situazione in Grecia si presenta quindi assai oscura e merita di essere seguita con la più grande attenzione.

# Talaat ed Enver

## in pieno disaccordo

Bucarest, 9 ore 15.40.
(recapitato l'11 alle 13,3).

*Il disaccordo fra Talaat bey ed Enver pascià è totale. Mentre il primo, nell'ipotesi della caduta dei forti dei Dardanelli e della comparsa della flotta anglofrancese, consiglia la resa della capitale, il secondo esige la resistenza ad oltranza compresa la lotta nelle vie di Costantinopoli. Enver ha anzi già redatto un proclama del quale Talaat ha impedito l'affissione e la pubblicità.*

*Gli ufficiali tedeschi domandano di essere dispensati dal servizio in Turchia, e i borghesi tedeschi ed austriaci abbandonano in massa Costantinopoli.*

*Talaat bey ha inviato a Berlino in missione il Presidente della Camera, Halil bey.*

**J. Rosenthal.**

# Le trattative

## Voci e giudizi contraddittori

## Un dissidio Salandra-Sonnino?

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 11 notte.**

Oggi i corridoi di Montecitorio erano più calmi. Gli ufficiosi hanno lavorato molto in questi due giorni e si sono sforzati di convincere i dubbiosi intorno alle sane intenzioni del Governo. Qualcuno assicurava senz'altro che le trattative tra il Governo italiano e von Bülow sono fallite, per quel che riguarda la sostanza della questione; e si aggiungeva che ci saranno tuttavia altri scambi di visite senza importanza. Queste spiegazioni molto strane hanno però la virtù di appagare la maggior parte delle persone perchè è nella natura umana il desiderio di illudersi e quindi di lasciarsi illudere quando sovrasta un pericolo a cui non si sa opporre rimedio.

### Le chiacchiere di Montecitorio

Sono spiegazioni, del resto, non conformi a verità perchè le trattative sono in corso. Gli ufficiosi più serii dicono invece che il fallimento delle trattative non è un fatto compiuto, ma è da considerarsi come certo, perchè le controproposte del Governo italiano non possono venire accettate dal Governo austriaco. Intanto anche parecchi interventisti si sono quietati per ora nella fiducia che il Governo non tradisca le speranze del paese.

Uno di essi diceva: «È vero che l'onorevole Salandra in questo momento tratta colle Potenze centrali: ma ciò è inevitabile. Non può mica dichiarare guerra all'Austria senza iniziare delle trattative. Volere o no, è tuttora una nostra alleata ed è naturale anche che queste trattative si facciano come sempre sotto gli auspicî della Germania che nella Triplice avrebbe dovuto essere la suprema moderatrice dei rapporti italo-austriaci. Queste trattative avranno la forma più amichevole possibile e non riguarderanno soltanto le terre irredente...»

Il deputato (che sebbene democratico è un fervido sostenitore dell'on. Salandra) ha spiegato: «Sicuro! Oggetto delle nostre trattative sono non solo le nostre rivendicazioni territoriali verso l'Austria, ma la nostra libertà di azione di fronte alla Turchia. È evidente che su questa base non si potrà venire ad un accordo pacifico ed allora si dovrà venire alla guerra.»

Di simili chiacchiere Montecitorio è pieno. In generale i deputati sono pochissimo informati: accade poi che i più autorevoli tacciono e che i più ciarlieri sono scarsi di notizie e di ragionamenti.

### Il *Giornale d'Italia*

Ma stando ai giornali diamo il posto d'onore al *Giornale d'Italia* che riprende stasera il tema trattato ieri. Esso comincia con queste parole: «Il vero pericolo della tempesta di chiacchiere scatenatasi da qualche giorno sta precisamente in questo: che l'opinione pubblica si sconcerta e finisce col non capire più nulla.»

È verissimo; ma il torto non è nostro, come vorrebbe far credere il *Giornale d'Italia*, perchè quelle chiacchiere sono venute anche dai ministeri, non certo dai ministri, sibbene da qualcuno degli impiegati che sono più vicini ai ministri i quali trattano la politica estera.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo: «Il maggior danno di questo fantasmagorico gioco di luci ed ombre sia forse più nella illusione che si infonde in una parte del paese circa la possibilità di evitare i supremi sacrifici, che nell'amarezza cui un'altra parte del paese si abbandona per il creduto sfumare della grande prova».

L'illusione non è data da noi: fu data prima dall'on. Giolitti con le sue troppo numerose conversazioni e quindi con la lettera al caro Peano, poi dallo stesso Salandra con la visita all'on. Giolitti.

Riprendiamo col *Giornale d'Italia* che scrive: «La verità è questa soltanto: il Governo italiano è deciso a sostenere con qualunque mezzo i grandi, complessi, varî interessi nazionali. Esso rimane sereno e fermo al posto di manovra, pronto a prendere — quando se ne palesi la necessità — posizione di combattimento. Analogo deve essere l'atteggiamento del popolo italiano il quale farebbe assai male a illudersi circa la probabilità o facilità di certe soluzioni cui si è fantasticamente accennato da giornali molto male informati. Nulla fino ad oggi può autorizzare anche a credere a tale probabilità e facilità, al contrario, ogni persona di buon senso e che voglia ragionare in base a elementi positivi deve continuare a considerare con calma e con coraggio anche l'eventualità di soluzioni estreme.

«L'Italia ha da realizzare le sue aspirazioni ideali, ha da sistemare le sue frontiere orientali, ha da tutelare la propria situazione mondiale, europea e mediterranea. Questa — ripetiamolo ancora una volta — è la meta. Come raggiungerla? Ecco il problema dell'ora che volge; ma gli italiani sappiano che ove non può la forza del diritto deve necessariamente supplire la forza delle armi».

Tutto bene. Ma si tratta di sapere se, nella sistemazione della frontiera orientale dobbiamo contentarci di Trento. Questo è il punto, e qui è il nostro dubbio.

### Sonnino e Giolitti

«Non siamo soli a dubitare. L'*Idea Nazionale* che, in seguito ad assicurazioni ricevute, aveva ieri temperato il proprio pessimismo, non nasconde oggi le sue gravi preoccupazioni. Essa intanto reca questa notizia di fatto:

«Da informazioni controllate ci risulta che nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio si è recato in casa dell'ex dittatore e vi si è trattenuto per circa un'ora. A Palazzo Braschi si afferma di ignorare questo episodio che rientra nella serie anche troppo lunga degli avvenimenti politici che si svolgono in questi giorni tra il Governo, l'ex Governo, e taluni ambasciatori. Esso pertanto esiste ed è nostro dovere raccoglierlo nel melanconico diario delle trattative italo-tedesche».

L'*Idea Nazionale* conferma anche il colloquio Raimondo-Salandra nei termini seguenti:

«Il colloquio fra l'on. Salandra e l'on. Raimondo ebbe luogo circa un mese fa quando delle trattative diplomatiche italo-tedesche non si parlava ancora, ma quando certo già il Governo doveva avere idee chiare sui possibili rapporti fra l'Italia e la Germania. E siamo in grado di riferire anche le parole testuali con cui l'on. Salandra chiuse la conversazione. Alla domanda dell'onor. Raimondo: «Se l'Italia dovesse rimanere, superata questa crisi internazionale, nell'orbita della Germania», il presidente rispose con questa precisa frase: «*Nessuna mente ragionante può pensare diversamente*».

«Quanto alle trattative, non sono una fantasticheria, come piace di asserire a qualche ufficioso troppo zelante.

### Macchio e Von Merey

Scrive in proposito l'*Idea Nazionale*:

«La storia delle pressioni esercitate dal Governo tedesco sul Governo austriaco comincia ad essere nota, e noi sappiamo in modo positivo che il miglior collaboratore straniero di von Bülow a Roma è l'ambasciatore Macchio il quale cerca in ogni modo di influenzare il proprio Governo secondo il punto di vista di von Bülow, e sappiamo anche che l'azione combinata dei due illustri uomini avrebbe trovato terreno buono a Vienna in molti circoli influentissimi, e che la maggiore resistenza da essa incontrata è dovuta sopratutto alla tenace italofobia dell'ex-ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, il quale occupa ora alla Ballplatz una carica fuori ruolo che riguarda appunto la trattazione degli affari di Vienna con Roma. Ma sembra che negli ultimi giorni l'intransigenza austriaca abbia subìto una prima scossa e che, data l'urgenza di una deliberazione, a Vienna si sia mostrata la buona volontà — almeno di mutare parere.

«Si parla fra l'altro di un «mandato» che Bülow avrebbe avuto dall'i. r. Governo dell'alleata e si afferma che ieri l'altro o ieri egli abbia fatto — al Governo italiano — proposte precise e concrete relativamente alle concessioni che all'ultimo momento l'Austria sarebbe disposta a fare. Di fronte a queste offerte il Governo italiano, sempre secondo voci mal controllabili, avrebbe accettato (per la prima volta) di discutere e di trattare. Si dice anzi che vi sia stato un doppio ordine di proposte: uno che riguarda il mantenimento della nostra neutralità, e l'altro niente meno che il nostro intervento contro la Triplice Intesa.»

L'*Idea Nazionale* prosegue:

«Impressionante è anche l'atteggiamento assunto da *qualche ora soltanto* da uomini politici che sino a ieri parteggiavano per un intervento dell'Italia concordato con l'Intesa, e che adesso sembrano favorevoli a conclusioni positive, non troppo limitate, ma anche non complete, delle questioni nazionali, abbandonando al suo destino, come sarebbe fatalmente necessario, se la politica Giolitti-Bülow trionfasse del buon senso e del patriottismo del Governo, la questione mediterranea, e non curandosi delle conclusioni della guerra europea, le quali potrebbero anche annullare, e le riserve fatte, a quanto si afferma, dall'ambasciatore inglese all'on. Sonnino dovrebbero servire di ammonimento, gli acquisti fatti dai neutrali.»

### L'atteggiamento di Sonnino

Da ultimo l'*Idea Nazionale* scrive: «Corre anche insistente la voce — e noi la raccogliamo a titolo di cronaca — che si siano in questi ultimi giorni manifestati alcuni attriti e divergenze fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino; così si spiega in alcuni circoli politici il fatto che Bülow dopo aver conferito martedì col ministro degli Esteri abbia sentito il bisogno di avere mercoledì un colloquio separato con l'on. Salandra. Si afferma anche che sul Governo vengano esercitate forti pressioni da personaggi che rappresenterebbero, se non la volontà, i desiderî di circoli nè politici, nè parlamentari, nè bancarî, e che porterebbero nei loro atti il peso di una autorità superiore. Ma noi ci rifiutiamo perfino all'ipotesi di ingerenze perniciose di questo genere. Non siamo purtroppo neppure in grado di dare schiarimenti precisi sul preteso dissidio Sonnino-Salandra.

«Diremo soltanto che nell'opinione più diffusa l'on. Sonnino rappresenterebbe in confronto dell'on. Salandra la tendenza favorevole ad una politica nazionale intransigente».

Quanto al dissidio Sonnino-Salandra riferito dall'*Idea Nazionale* siamo in grado di affermare che è vero. Il dissidio nacque con la visita dell'on. Salandra all'on. Giolitti. L'on. Sonnino si dolse di non essere stato avvertito dal presidente del Consiglio il quale compì un atto relativo alla politica estera al di fuori del ministro responsabile.

Il dissidio si limita alla questione di forma, cioè al poco riguardo dimostrato dall'on. Salandra per il suo amico e collega? Crediamo di no: crediamo che il dissidio vada oltre e che l'on. Sonnino abbia disapprovato la visita all'on. Giolitti, la quale significa l'apertura di trattative con l'ambasciatore tedesco.

# La rinuncia a Trieste?

**Roma, 11 notte.**

(C.). Non dividiamo l'ottimismo di molti colleghi, i quali continuano a riporre fiducia nell'on. Salandra: abbiamo anzi motivo di ritenere che il Governo si sia messo su una china estremamente pericolosa.

Le trattative ci sono. Qualunque cosa si dica in contrario è falsità. Che il Governo italiano non sia andato dal principe di Bülow, ma questi sia venuto a portare le sue proposte al Governo, importa più per la forma che per la sostanza. Il fatto che interessa è di sapere su di che cosa si fondano le trattative.

Non riguardano (si dice) soltanto l'Adriatico, bensì anche il Mediterraneo Orientale. Mettiamo da parte quest'ultimo perchè non riusciamo a comprendere in qual modo si possa trattare, colla Germania e l'Austria, dei Dardanelli e dell'Asia Minore, la cui sorte è nelle mani della Triplice Intesa. Comprendiamo soltanto che la Germania ci regali prodigalmente la roba non sua, come già ci regalava al principio della guerra la Savoia, Nizza, la Corsica e Tunisi: ma che ci sia chi prende sul serio simili offerte buffonesche non ci pare possibile. Torniamo dunque alle acque nostre.

Il Governo italiano, affermano gli ufficiosi, vuole sistemare la frontiera orientale. Ma non si dice quali sarebbero i limiti della nuova frontiera. Il principe Bülow offrì il Trentino, ed il Governo italiano che cos'ha risposto? Si contenta? Quanto vuole? Vuole Trieste? No.

Il Governo non si propone l'unità nazionale. Nessuno conosce le risposte dei nostri governanti al principe Bülow; eppure è facile persuadersi che quelle risposte non sono conformi ai desiderî degli italiani.

La dimostrazione è semplice. Tra Roma e Vienna, l'intermediario è l'ambasciatore tedesco. Questo è un fatto su cui non cade dubbio. Orbene, il principe Bülow rifiuterebbe la mediazione se nei disegni del Governo italiano fosse anche l'occupazione di Trieste, perchè la Germania non permetterà mai che questa città sia dell'Italia. Se il Bülow tratta, segno è che il Governo italiano non domanda Trieste.

Non è dunque vero che le domande dell'Italia siano machiavelliche, cioè che siano state fatte con la certezza che non saranno accolte; perchè quel che la Germania accetta può accettare anche l'Austria sotto la pressione tedesca.

Non fallimento, ma continuazione delle trattative, con la rinunzia italiana a Trieste ed all'Istria.

# Il bilancio dei LL. PP. alla Camera

## Il Governo dichiara di non rispondere

## ad una interrogazione sulle trattative

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 11 notte.**

Le interrogazioni quasi tutte relative ad opere pubbliche nel Mezzogiorno non offrono nulla che sia degno di nota e di rilievo. In mezz'ora esse sono svolte tranquillamente, fiaccamente, alla presenza di poche diecine di deputati.

L'on. BORROMEO svolge quindi una sua proposta di legge per la divisione del comune di Briosco. La Camera la prende in considerazione; e si approva quindi senza discutere lo schema della convenzione col comune di Torino per la sistemazione della Biblioteca Nazionale Universitaria e della Biblioteca Civile di quella città. Tale disegno di legge viene subito votato a scrutinio secreto e finalmente si ritorna al bilancio dei lavori pubblici.

Primo oratore è oggi l'on. CABRINI che svolge un ordine del giorno perchè «la politica dei lavori pubblici tenga sempre più presente le eccezionali condizioni delle provincie abituate ad una forte emigrazione».

L'on. Cabrini parla lungamente della disoccupazione, specialmente di quella verificatasi nelle provincie di Udine e di Belluno dove dei disoccupati per ottenere l'intervento del Governo a loro favore hanno dovuto ricorrere a tumulti; solo dopo i gravi tumulti di Belluno fu possibile apprendere che il Consiglio dei ministri si era riunito per provvedere sulla sorte dei disoccupati.

L'on. Cabrini accenna a tutti i rimedi che si dovrebbero adottare per porre riparo alla grave crisi della disoccupazione. Deplora che l'on. Ciuffelli non abbia a questo proposito l'aiuto di tutti gli altri ministri e specialmente di quello dell'Agricoltura che è pure il ministro della legislazione sociale.

Accenna all'opera di emissarî tedeschi che nelle provincie di confine spingono i lavoratori a tornare in territorio austriaco promettendo loro lavoro e larghe mercedi. Accenna ancora all'opera dell'on. Cavasola; deplora che sin dal principio della guerra due soli provvedimenti di legislazione sociale siano stati presi: uno per la sospensione della legge del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli; l'altro per la sospensione del riposo festivo ai fornai. Dice che i due provvedimenti sono antisociali e che essi contribuiscono ad accrescere la crisi della disoccupazione. Si augura che il Governo voglia sollecitamente provvedere alla sorte degli 800 mila lavoratori italiani che hanno sempre cercato pane e lavoro fuori della patria e che per la prima volta volendo rimanere in Italia per i bisogni della nazione invocano dal Governo quel tanto che permetta loro di vivere.

L'on. Cabrini alla fine del suo discorso è vivamente applaudito da tutte le parti della Camera. Si stringono intorno a lui complimentandolo tutti i deputati delle provincie di confine e tra essi gli on. Pietriboni, Gortani e Ciriani. Si recano a congratularsi coll'oratore il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Visocchi, l'on. Alessio e molti deputati della maggioranza.

Dopo un breve fatto personale dell'on. Micheli parla l'on. CAVALLERA sulle condizioni della Sardegna, sul deficiente servizio ferroviario in quell'isola, e sulle deplorevoli condizioni in cui si svolgono i commerci tra l'isola e il continente. La discussione procede calma e monotona. Parlano anche l'on. SIGHIERI che afferma la necessità di rendere più spedito il funzionamento della legislazione per la costruzione delle opere pubbliche; e l'on. SALOMONE che si occupa di questioni interessanti la Basilicata.

### Le trattative

In fine di seduta si dà lettura di una interrogazione dei deputati repubblicani on. Cappa, Eugenio Chiesa, Pirolini, Mazzolani «perchè il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri vogliano far sapere quanto siano corrispondenti al vero e come possano essere smentite o rettificate le voci corse intorno a trattative diplomatiche che apparirebbero lesive della dignità del Paese e dei suoi interessi».

L'on. CAPPA chiede al Governo se intende di rispondere subito alla interrogazione. Si leva il presidente del Consiglio on. SALANDRA e dice:

— Potrei rispondere che l'interrogazione seguirà il suo turno, ma sarebbe una risposta ironica che io non voglio dare ad un oratore cortese come l'on. Cappa. Allora rispondo che... non rispondo.

Sorgono vivaci commenti all'Estrema Sinistra e vive approvazioni all'Estrema Destra e mentre l'on. Cappa chiede la parola per una dichiarazione il presidente MARCORA suona il campanello e toglie improvvisamente la seduta.

L'Estrema Sinistra fa coro alle proteste dell'on. Cappa contro la repentina decisione del presidente che si allontana frettolosamente dall'aula. A calmare l'agitazione scoppiata alla Montagna si avanza sorridendo il ministro delle Colonie on. MARTINI intorno al quale formano circolo i deputati repubblicani, socialisti e riformisti.

— Noi siamo — dice il ministro — un popolo di nevrastenici. Voi immaginate delle notizie e poi venite a domandarci se sono vere. Dal fatto che Salandra è stato da Giolitti e Bülow da Salandra voi desumete... che si suona musica tedesca. Io vi dico che sulle voci messe in giro non c'è nulla di vero; è tutto un parto di fantasia.

Le parole pronunziate in tono bonario e sincero dall'on. Martini tranquillizzano i socialisti, ma non convincono i repubblicani.

— Io la ringrazio — dice l'on. Bellotti al ministro delle Colonie, della sua cortese risposta alla... interrogazione dell'on. Cappa. Se questi non avesse interrogato il Governo noi non avremmo avuto una dichiarazione così rassicurante.

I colleghi accolgono con vive approvazioni la «trovata» dell'on. Bellotti, ma non tutti si dichiarano soddisfatti della... risposta del Governo.

Fra questi è l'on. Cappa il quale, dopo il diniego dell'on. Salandra allo svolgimento della interrogazione aveva chiesta la parola per fare una dichiarazione.

— E che cosa avrebbe detto! — abbiamo chiesto al deputato repubblicano mentre usciva dall'aula.

— La mia dichiarazione — ci ha risposto cortesemente l'on. Cappa — si riferiva a quella stampa che sembra più autorevole ad interpretare la condotta del Governo e che gli sta più vicina. Ora questa stampa non ha respinto le voci di trattative, ma non le ha neppure accreditate. Di modo che sembra che questo contegno sia tenuto dal Governo per disorganizzare l'opinione pubblica.

— Ella insisterà sulla questione? — abbiamo domandato all'on. Cappa.

— Certamente — ci ha risposto. — Presenteremo subito una mozione che sarà formulata dal gruppo repubblicano «perchè sia presentato un progetto di legge alla Camera per la erezione di una *Giunta per gli affari esteri*, alla quale saranno demandate tutte quelle questioni che non si creda di discutere nell'assemblea».

— E se la mozione sarà rinviata a sei mesi? — abbiamo osservato.

— Allora discuteremo seriamente — ha risposto l'on. Cappa — ma non mi sembra che questo sia il momento di scherzare.

### Una lettera dell'on. Cirmeni

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio signor direttore,*

Leggo soltanto ora nel *Secolo* del giorno 9 le seguenti parole a mio riguardo: «*Il deputato Cirmeni, che è con l'on. Giolitti e con l'ambasciata di Germania in ottimi rapporti di disinteressata ...tesia*» e mi affretto a dirle:

Dell'amicizia con l'on. Giolitti, la quale rimonta al 1892, mi onoro altamente. Con l'ambasciata di Germania, come con tutte le altre, io non ho mai avuto rapporti di sorta, nemmeno quando fui espulso da Berlino, perchè i miei articoli non piacevano a quel Governo.

Ora, poichè la frase che ho trascritto potrebbe essere interpretata come avente un intendimento ironico, mi rivolgo a lei perchè nella sua lealtà voglia chiarirne e precisarne il significato.

Con alta osservanza devotissimo

BENEDETTO CIRMENI

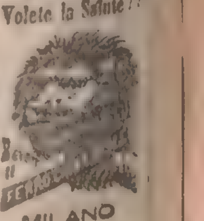
*Rispondiamo subito che non abbiamo difficoltà a prendere atto di questa lettera perchè nella nostra nota non è affatto questione dell'onorabilità dell'on. Cirmeni.*


ANEMIA ?...

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??



MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

COMUNICAZIONE!

Le lampade Osram si forniscono di nuovo in tutti i tipi. Il tipo chiamato fin'adesso "Osram-½ Watt,, assumerà d'ora in poi il nome

LAMPADA "OSRAM-AZO,,

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 750.000.00

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ A Corso ..., 1 - B Corso Vercelli ... C ... D ... E ... F ... G ... H ...

Di prossima apertura AGENZIA Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Formato 6° | Cm. ... × ... × ... | Anno L. 10.— | Semestre L. 7.50 | Trimestre | L. 5.— |
| » 5° | » 12 × 5... × 50 | » » 17.— | » » 1...— | » | » 6.— |
| » 4° | » 15 × 30 × 50 | » » 28.— | » » 16.— | » | » 10.— |
| » 3° | » 15 × 48 × 50 | » » 40.— | » » 2...— | » | » 15.— |
| » 2° | » 20 × 43 × 50 | » » 60.— | » » 37.50 | » | » 22.50 |
| » 1° | » 30 × 43 × 50 | » » 100.— | » » 5...— | » | » 3...— |

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO e cioè DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 ...%. Conti correnti 2 ...%. Vincolati 1 anno 3 ...%. Vincolati a anni 3 1/2 ...%. BUONI FRUTTIFERI.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 MARZO 70

## Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Questa conversazione fra le due sorelle la stupiva: ed il carattere autoritario di Claudia la rendeva ora molto perplessa. Potrebbe ella ormai restare in questa casa coll'obbligo di accompagnare ovunque la giovane padroncina? E chi poteva prevedere le imprudenze di Claudia, orgogliosa e vana della sua bellezza, superba sopratutto della ricchezza di cui si credeva padrona, commetterebbe certamente, ed alle quali ella obbligherebbe la sua governante ad associarsi!

Claudia e Michelina uscirono lasciando sola Basquina.

La giovane donna amava questa solitudine, questo tranquillo paesaggio che aveva continuamente sott'occhio, adorava questa vita calma, in cui sola coi suoi pensieri, riviveva la sua passata esistenza — l'esistenza felice trascorsa nella vecchia casa del quartiere del Tempio.

Assolutamente sola nella sua camera pensa a Giustino.

Dov'è?... Cosa è divenuto?...

Poi il suo pensiero vola verso Armando, il suo diletto fratello.

E' sempre a Versaglia? E' stato già mandato in qualche lontana colonia?...

In questo momento prova il bisogno di esprimere tutto quello che prova, di confidare tutte le sue angoscie al suo migliore amico, forse al solo amico che le resta.

Allora scrive a Morin:

«Che ne è di voi, buon papà Morin. Avete scordato la vostra piccola Basquina, così triste, così infelice sempre? Qui, in queste montagne, mi sforzo di non pensare al passato, ma, cosa curiosa, i ricordi sono invece più vivi, più angosciosi che mai...!

«Sono ancora in una tale disposizione di spirito che ho paura di tutto. Tremo quando un treno entra in stazione, quando dei viaggiatori ne discendono, perchè mi sembra sempre di veder apparire Renault. Vivo dunque sempre coll'animo sollevato.

«A Gerardmer, ove andiamo spesso a pattinare, la signorina di Lanceroy adora questo sport, ho sempre la visione di quest'uomo sdrucciolante sul ghiaccio mescolato alla folla degli eleganti, dei fannulloni.

«Come vedete, mio vecchio amico, sono sempre così infelice come prima, e mi domando continuamente con angoscia se mai riavrò calma e tranquillità.

«Qui accarezzano grandi progetti. Nel prossimo inverno, pare che lasceremo tutti Bellefontaine per andare in un lussuoso appartamento dell'avenue della Grande Armée, che il marchese di Lanceroy ha intenzione di fare ammobiliare apposta, e là daremo balli e serate alle quali tutta Parigi elegante sarà invitata.

«Questi progetti seducono la mia allieva ed il marchese, solo la signorina Michelina è refrattaria: come me, teme le feste ed i piaceri mondani.

Michelina è per me una carissima amica che amo di tutto cuore e per la quale e solo per lei, resto a Bellefontaine.

«Quando avrete letta questa lettera, caro amico, conoscerete tutta la mia vita, tocca a voi ora dirmi la vostra, parlarmi di tutto quello che mi fu così caro un tempo!

«Oggi, infranto dall'infelicità e dall'ingiustizia, il mio cuore è completamente chiuso, ed io non ho più lagrime. Dalla mia fuga da Boissy le mie lagrime si sono seccate: ma le mie palpebre ne conservano ancora i segni cocenti!...

«Ah! I Carvajean! Una volta li adoravo: avevo per essi un culto sacrato dalla tenerezza più profonda, dalla riconoscenza eterna: ma ora...

«Non mi hanno misconosciuta?

«Invece di conservarmi il suo affetto, Carvajean non mi ha forse brutalmente cancellato dalla sua vita?...

«Arrivederci, mio vecchio amico. Mi fa tanto bene gridarvi il mio dolore, aprirvi l'animo mio, a voi che siete stato il solo a difendermi.....

«Basquina».

Oh! Davvero ch'ella era felice quando scriveva a Morin: felicissima poi quando Morin le rispondeva. Da quasi un mese non aveva ricevuto da lui nessuna lettera, e questo silenzio la meravigliava, quasi l'inquietava.

Passarono alcuni giorni di febbrile attesa.

Poi, una mattina, il postino le portò la risposta del vecchio cassiere.

Era così concepita:

«Mi scuserai, mia cara Basquina, se non ti ho scritto prima: ho tanto da fare all'officina, se tu sapessi!

«Poi ho avuto dei grandi dolori. Il povero Michel è stato gravemente ammalato; e Michel, tu non lo ignori, è, come me, uno dei piloni della fabbrica.

«Ora è guarito, ma soffre orribilmente, almeno moralmente, perchè egli in questo momento è l'uomo più infelice del mondo.

«Marinetta ha volto al male; e si dice anche che fa parte dell'harem di quel miserabile di Poitevin!...

«E, cosa ancora più dolorosa, Marcellino, quel monello che amavi tanto, è scomparso, non si è più trovato e non si sa quello che sia diventato. Dov'è? Con chi è? Con quali vagabondi si è arruolato? Lo si ignora completamente...

«Tu non potresti, cara Basquina, assistere all'angoscia del vecchio Michel, di questo galantuomo, senza singhiozzare!... Nè Marianna, nè Regina, riescono a consolare il padre desolato...

«Io assisto, impotente, a questo dolore a cui partecipo grandemente: e la grandezza di questa infelicità mi fa quasi scordare i tuoi mali.

«Anche il padrone è molto afflitto. Eppure ora non ha grattacapi materiali: l'officina va bene: e per di più ha ereditato da uno zio d'America — un vero zio — la bella somma di due milioni...

«E' stata una contingenza singolarmente felice: e la ditta, che era stata a due dita dal fallimento, si rialzò subito più potente che mai.

«Ahimè! la signora Carvajean ha approfittato di questo ritorno di prosperità per riprendere tutta la sua audacia di una volta. La sua condotta è ridivenuta molto criticabile: ed il povero padrone è il solo a non accorgersene. Civetta ed orgogliosa ha comprato cavalli e vetture, ed anche una ricca automobile nella quale un elegantissimo chauffeur la conduce ogni giorno al Bosco... o altrove.

«Chi sa se Poitevin, abbagliato da tanto lusso, non l'ha ripresa per amante; un'amante che costa poco!

«Quanto a Giustino, non ho sue notizie. Anche suo padre è triste pensando all'indifferenza di questo ragazzo che quasi non gli scrive e non gli domanda niente.

«Sua madre, questa scervellata che tu conosci, gli mandò, subito dopo incassati i due milioni di cui ti parlo, una spilla da cravatta ornata d'un superbo brillante; ma immediatamente egli gliela rimandò dicendo che non aveva bisogno di brillanti per vivere laggiù...

«Ah! mia piccola Basquina, che nobile cuore, e come avevi ben saputo sceglierlo fra tutti!

«E' veramente degno di te; ed il dolore che lo ha colpito ... si presso. ... il tempo che tutto ... la, che chiude il ... e l'avvenire ... dolci ricordi del passato, farà, malgrado tutto l'opera sua: ... Giustino ... nerà in Francia ... in lui un uomo che avrà perdonato, ma al quale sarai divenuta indifferente, quasi estranea....

«Ah! mia piccola Basquina, s'egli conoscesse ... sacrificio, è ... ... ... nessuno gli svelerà mai il segreto del colpevole amore di sua madre: sarebbe un distruggergli le illusioni più dolci, le credenze più sante.... sarebbe un'odiosa barbaria!

«Allora, credilo pure, il suo dolore e la sua vergogna sarebbero così grandi e così profondi che morirebbe certamente sotto il colpo mortale che gli arriverebbe dritto dritto al cuore!...

«Era il tuo destino, Basquina; lascia lo compiersi senza lagnartene

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# La milizia femminile in Francia

Erano cinque sorelle, ed erano bianche come la neve, ed erano tutte belle; e quando, assente il padre, in duri tempi di guerra, il nemico assediò il castello, le cinque fragili giovinette seppero difenderlo sino all'ultimo, e vincere, e sbaragliare l'aggressore; e a lui, che brutale e violento, ignaro d'una possibilità di resistenza, intimava sino dai primi istanti la resa, la maggiore delle sorelle rispondeva serena, a nome di tutte: « Mourir en chantant! »

Così narra Onorato Balzac lo stemma e il motto araldico di Laurence de Cinq-Cygne, una delle più singolari e commoventi figure di donna, materiata insieme di realtà e di poesia, che gli siano uscite di tra le possenti mani creatrici. Il motto, che quell'infaticabile ricercatore di documenti attinse probabilmente alla realtà della cronaca e della storia, è certo vero d'una profonda realtà umana e poetica.

Morir cantando — la Francia d'oggi, la Francia muliebre del 1914 e del 1915, potrebbe prenderlo come impresa caratteristica. Fuori, sulle frontiere — ahimè, no! dentro le frontiere, nel cuore stesso delle più ricche provincie, la Champagne dove s'indora al sole e matura lento nelle catacombe sotterranee il più prezioso fra tutti i succhi della vite, il vino scintillante, frizzante e schiumante che è come l'essenza stessa dell'arguzia e della rutilante *verve* francese; a Roubaix, a Lille, a Tourcoing, ad Artois, dove le lane opime di migliaia di montoni vengono lavorate in tessuti morbidi e soffici, ricchi di grazia, che danno il *la* alla moda del pianeta; nelle Ardenne, nella Picardia, nella Fiandra ricche di ferri e di merletti, di fosfati e di torba, di carbone, il nero pane delle macchine, prezioso e conteso quanto il pane bianco degli uomini; in tutte queste regioni benedette dalla natura e fecondate dall'industria, attraverso dieci dipartimenti invasi — sopra terra, sotto terra, dentro terra e nell'aria, tra la melma gelida e grigia delle trincee, inaridita e arrossata di sangue umano; fra gli alberi delle foreste e sulle brulle une delle colline; più su ancora, nel cielo greve di nuvole o nel cielo splendido di sole; ovunque, su di un fronte sterminato di centinaia di chilometri, si combatte e si muore.

Ma nelle case deserte di uomini, oppresse dal peso intollerabile dell'angoscia, dilaniate da una tortura che non ha nome, piangendo i loro cari o tremando per essi, restano le donne. Senza rumore, senza un grido o una parola inutile, ognuna ha compreso che vi era, sì, anche per essa un posto di combattimento nell'ora tragica — diverso secondo il temperamento, le attitudini o le risorse di ognuna — ma posti di dovere e di onore tutti, anche i più umili. E tranquillamente, silenziosamente, questi posti furono formati e occupati. Sorti quasi d'un tratto, foggiati dalla dura necessità a simiglianza di sè, i nuovi bisogni si esplicarono in nuove funzioni, le nuove funzioni crearono organi nuovi capaci di adempierle. E ogni donna comprese che nessuna catastrofe, nessuna, per quanto atroce, somma di dolore individuale, poteva essere ed era motivo sufficiente per rinchiudersi a ruminare sterilmente il proprio tormento, per esimersi da un supremo dovere collettivo, dovere non pure e non solo patriottico, ma ancora più e meglio dovere morale ed umano: chè, anzi, nell'azione soltanto ognuna avrebbe potuto trovare l'indispensabile conforto e sostegno. Madri colpite nei figli, spose che tremano per il marito, giovinette per il fidanzato o il padre o il fratello, poveri cuori feriti, lacerati, sanguinanti a morte nella morte dei loro maggiormente adorati — quante non ne ho pur viste continuare imperterrite la loro opera di fede, di carità, di speranza per gli altri, se non più, ahimè! per se stesse — continuarla con sulle povere labbra aride un sorriso profondo e dolente più di una lagrima, eroico contributo individuale alla grande opera comune di pazienza, di coraggio e di disciplina? Mourir en chantant — è, oggi, la parola d'ordine della razza.

E il sorriso, questo supremo civismo muliebre del sorriso, fiorisce ovunque, come l'essenza e il segreto stesso della *bravoure* francese: la *bravoure*, che non è soltanto coraggio, ma spirito, gaiezza, snello fulgore di audacia, spontaneità e volontà, civetteria semplice di coraggio.

* * *

Ciò che colpisce subito chi, come me, si è recato a studiare sul posto l'attitudine della donna francese nell'ora attuale, è il fatto singolare e sintomatico che non esiste, a dir vero, in Francia, una attività femminile esclusivamente separata ed autonoma e più o meno gelosamente indipendente da quella maschile.

Dalla Germania, per esempio, giungono diffuse notizie sui miracoli di attività che compiono le donne di quel formidabile popolo — attività come sempre tutto quanto è tedesco, mirabilmente organizzata, sapientemente predisposta e congegnata collettivamente sin nei più minuti particolari, con cura assidua e paziente. Intere schiere femminili, un vero esercito, un formidabile brulichio di api operaie, vi hanno compiuto l'invasione immediata, metodica, sistematica, di tutti i posti lasciati vuoti dagli uomini, sostituendosi ad essi. Le ferrovie, le tramvie, le automobili, i negozi di Berlino, per esempio, a quanto narra chi ne ritorna, non sono ormai più condotti se non da donne.

Nulla di simile in Francia. La donna non vi ha preso il posto dell'uomo: semplicemente gli si è avvicinata ancor più, si è associata a lui, in una fraterna, intima, continua collaborazione e cooperazione di forze e d'opere.

Vecchi e giovinetti, non maturi ancora, o troppo maturi già per la guerra, si trovano un po' dappertutto a Parigi. Soltanto, le donne si alternano con essi, li sostituiscono e li suppliscono là dove essi non possono arrivare. Léon Bourgeois, una delle più lucide tempre che vanti l'odierno mondo politico francese, ha bene avvertito questa delicata sfumatura, sottile ma profonda. Con mirabile ardore di fede, proprio oggi, anzi oggi appunto, nel cuore stesso della tormenta di morte che infuria, egli si occupa di rinnovellare le basi della vita che rinascerà domani, capitanando una valorosa schiera specialmente femminile, che sotto il titolo *La Guerra e la Vita di domani* conduce una vera crociata di conferenze e di scritti contro l'alcool e contro la tubercolosi, per l'elevazione e la protezione dell'esistenza della donna e del fanciullo. E quanto l'ora sia propizia a un simile apostolato; come l'opinione pubblica scossa e desta da così terribili insegnamenti, sia pronta ad accogliere la buona semente delle risoluzioni provvide e generose, lo prova il grande successo ottenuto con la proibizione della distillazione e della vendita dell'assenzio in Francia: risultato insperato che prima della guerra sarebbe stato follìa aspettarsi da un'assemblea di legislatori troppo spesso asserviti a piccoli e grossi interessi elettorali o industriali. E nel corso appunto di una di queste conferenze il Bourgeois osservava acutamente come « la donna francese abbia preso il posto del suo compagno, non per occuparlo con orgoglio o con tracotanza, ma per difenderlo ».

E' caratteristico, a questo proposito, l'esempio fornito dal « Métro », la grande ferrovia metropolitana che in ogni senso ed in ogni ora solca del suo rombo il sottosuolo di Parigi, come un ragno che tesse infaticabilmente la sua lucida tela. Sin dal principio della guerra, non appena avvenuta la mobilitazione, la compagnia avvertì i suoi operai ed impiegati che ogni richiamato avrebbe potuto presentare una donna della propria famiglia, sorella, moglie, madre, figliuola, per sostituirlo alle stesse condizioni di lavoro durante tutta la durata della guerra. Il provvedimento, semplice e radicale, raggiungeva lo scopo di spostare il minor numero di interessi possibili, di venire efficacemente in aiuto delle famiglie degli operai e impiegati richiamati, garantendo loro automaticamente la ripresa del loro posto al ritorno, e al tempo stesso assicurando la continuità del servizio. L'esempio fu seguito dalle società di tramvie e da molte altre, e così oggi la « midinette », la dattilografa, la crestaina che si reca al lavoro frettolosa con la punta del musetto arrossata dalla fredda aria mattutina, porge la tessera al secco taglio di qualche ignota ex-collega, che la disoccupazione avrebbe altrimenti gettata sul lastrico: vecchie faccie rugose di madri, fresche faccie giovanette di figlie e spose, sotto il berretto e nella giacca regolamentare, ancor calda, si può dire, dell'assente, che ora, invece del fischietto rauco delle partenze — Vincennes-Châtelet-Etoile, Boulevard d'Italie-Bastille — ode e fa risuonare intorno a sè il miagolìo lugubre delle palle e lo scoppio tumultuoso delle marmitte vomitate dalle grandi artiglierie: linea Aisne-Argonne-la-Vittoria-o-la-Morte; oppure la-Vittoria e la-Morte, forse, per lui...

E lo stesso è accaduto, lo stesso accade più o meno ovunque: nel campo del lavoro come in quello della beneficenza e dell'assistenza sociale. Non esiste, si può dire, comitato esclusivamente femminile. L'uomo e la donna lavorano di conserva, fraternamente, da buoni camerati, persino nelle opere di infermeria, opere femminili per eccellenza.

In Francia per caratterizzare i rapporti che vi corrono tra il marito e la moglie, o, in senso più lato, fra uomo e donna, è da un pezzo popolare la storiella delle tre coppie, la prima tedesca, americana la seconda, e la terza francese, obbligate a passare per una porta un poco stretta. Il tedesco va avanti per conto proprio, senza curarsi naturalmente della sua compagna, che lo segue isolata e indifferente; la donna americana si avvia anch'essa per la prima, e il marito la segue docile, come rimorchiato nella sua irresistibile scìa. Ma il francese si avvicina alla moglie, e passano insieme, a braccetto, sorridendosi e stringendosi l'uno contro l'altra. E si avvicinano infatti, si sono avvicinati più che mai, e sorridendosi per darsi coraggio, fanno del loro meglio per passare insieme la porta stretta, per superare uniti la soglia insanguinata che separa l'ieri dal domani, l'uomo e la donna della Francia di oggi.

* * *

Queste cose è bene che si dicano e si ripetano, ora più che mai, in Italia, dove ci si fa di solito un'idea errata, spesso puerilmente errata, dei nostri vicini in genere, e delle loro donne in ispecie, e della parigina in modo particolare. Simili schermi preconcetti, di un semplicismo grottesco e irreale, come quello dei pupazzi di un tiro da fiera, riescono comodi a chi vuole evitarsi il disturbo di osservare e sottilizzare, distinguere e « pensarci su », ma troppo spesso pregiudicano la sana e genuina nozione della realtà, o ne tolgono addirittura la visione.

Che cos'è un italiano, secondo il « cliché » convenzionale che predomina all'estero? Un individuo bruno, che canta in voce da tenore ed è armato « sempre di chitarra, e talvolta anche di coltello ». Parimenti, sotto la classifica e il cartellino « francese », nella mente di molti fra noi, anche delle classi colte, stanno catalogati tutti i concetti di grazia e di eleganza, e sopra tutto di frivolezza, leggerezza, volubilità e superficialità, dei quali siamo in grado di disporre. La parigina! Ma è l'incarnazione di Satana, è Dalila, è il Serpente, è la Tentatrice con il triplice T maiuscolo, l'abisso di perdizione al quale si guarda con desiderio e con terrore, con invidia, con gola e con raccapriccio...

Ebbene, questa caricatura dai tratti ingranditi e deformati, assomiglia forse, grossolanamente, alla protagonista della grande sagra internazionale del piacere che mette capo a Parigi: eroina — spesso affamata e miserabile eroina, ahimè!, intirizzita sotto la vesticciuola di velo a lustrini; pallida e sbadigliante per fame sotto il rossetto, mentre sorbisce con disinvoltura il *cocktail*, preludio obbligato a una cena che forse non verrà — ma eroina, comunque, della vita del lusso scioperato che si rovescia su Parigi come una torbida valanga dai quattro canti del mondo che *è a* Parigi, ma non è Parigi, più di quanto le ciociare e i ciceroni di Piazza del Popolo e Piazza di Spagna *a* Roma, non *siano* Roma. Una parte della responsabilità e paternità della leggenda risale, non v'ha dubbio, ai signori romanzieri maschi, anche i migliori. Non parliamo dello stucchevole Bourget, il più letto fra noi, lambiccato distillatore di anime muliebri dalle 50.000 lire di rendita in su; ma un Maupassant, uno Zola stesso l'hanno accreditata proiettandola nei loro romanzi e spesso esagerandoli i lineamenti caratteristici della donna ricca e sfaccendata il cui solo compito sta nello spendere e spandere, a piene mani, i quattrini e il tempo, i proprî e l'altrui. Ma le donne ricche e oziose, anche nella ricca Francia, rimangono sempre una piccola minoranza, di fronte alla strabocchevole maggioranza delle altre, le donne che lavorano, e portano alla ricchezza comune la loro umile o sudata, o spesso dura particella quotidiana di produzione e di risparmio, di lavoro e di economia. Sono meno appariscenti queste, e non hanno storia nè fasti di cronaca dorata che interessino i letterati. E le romanziere in troppi casi, non sono che letterati-donne, smaniose di seguire le orme dei confratelli maggiori. Eppure, alla lunga qualcuna si è emancipata: Lucie Delarne-Mardrus, Simone Bodère, Colette, l'unica, la deliziosa, l'incomparabile Colette, sono scrittrici. Sono personalità femminili uscite dalla larva, dall'armatura di cartapesta del maschilesimo letterario, donne che ci narrano con logica, stile e psicologia donnesca i casi e le vicende di migliaia di donne anonime intorno a noi: Lucie Mardrus, la borghesuccia che sfaccenda da mane a sera tra la casa, il marito, e i figli, tra calzette, cravatte e casseruole, e del cui lavoro nessuno tien conto; Simone Bodère, autrice di un quasi capolavoro, intitolato *La petite lotte*, narra l'operaia sfruttata e affaticata; Colette, il mondo un poco speciale, un poco eccentrico del teatro e del caffè-concerto, delle comprimarie e delle comparse, chiuso tra il fuoco metaforico della ribalta, che abbrucia le ali di tante povere farfalline, e il fuocherello magro e casalingo della cucinetta a petrolio, dove bolle — quando bolle — una minestra, ahimè! non sempre quotidiana.

Parigi è, oggi, un poco come quelle eroine della cui vita Colette ci mostra l'altra faccia: *L'envers du Music-Hall*. Il « Taube » e il trenfio « Zeppelin » alemanno — molto chiasso per poca cosa — non hanno fatto spegnere i lumi, che ardono più intimi e più raccolti nelle case dalle tende chiuse e dalle imposte serrate. Ma per le vie e sulle piazze, Parigi non sfolgora più. Essa non accende più, davanti al pubblico cosmopolita che l'ha disertata, il fuoco di fila, più o meno cosmopolita anch'esso, degli accecanti lumi da ribalta. E ci si vede meglio: si vedono le lontananze e le masse profonde della vasta scena, che quei lumi non permettevano di distinguere. E una Parigi che non si veste, non si orna, non sfoggia più per il cliente internazionale, una Parigi domestica e casalinga, per uso interno, di famiglia, che mostra senza ostentazione e senza false vergogne la veste di casa, piacente e civettuola sempre, sempre seducente, ma di semplice e succinta grazia. E quelli e quelle, sopratutto, che rappresentavano la parata, sono inghiottiti dall'ombra, eclissati da una turba modesta ed oscura, che non ha fatto nulla per questo che esisteva anche prima, e non ha mosso un passo avanti, ma si è trovata avanti, semplicemente, per la scomparsa di quelle altre che occupavano l'avanscena e avevano bisogno, per agire, del raggio abbagliante del riflettore elettrico che sottolineasse ogni loro gesto, richiamando su di esso l'attenzione della platea.

Una volta, in altri tempi, Onorato Balzac, che fu il primo ad accorgersene, sintetizzava il contrasto in due termini brevi e succosi: « Parigi » da una parte e « la provincia » dall'altra. Eppure quanta parte di « provincia » nel senso di ordine, economia, lavoro serio, probo e disciplinato, non trovò egli stesso, il grande provinciale, nella Parigi dei *Piccoli borghesi* e di *Cesare Birotteau!* Il grande romanziere della Francia contemporanea, Romain Rolland, da fine parigino elettivo, ha dedicato al caos tumultuoso della città due romanzi paralleli e per così dire antagonistici, che si completano e si integrano a vicenda: *La foire sur la place* e *Dans la maison*. E se nel primo si agita la torma che ingombra vie e piazze del suo clamore, il secondo tratteggia, con piccoli tocchi delicati, la Parigi recondita, la forte, la tranquilla, la silenziosa, che lavora e che crea nell'ombra e nel raccoglimento. E l'ha sintetizzata, quest'ultima, in un altro romanzo, nella soave figura di una giovine donna: *Antoinette*.

Il soffio lugubre della tempesta ha scopato via *la foire sur la place*, incapace di abbarbicarsi al suolo con profonde radici. Resta, nella Parigi sublime e tragica, la pianta indigena di *Dans la maison*, restano le Antoinettes: l'autoctona erba fitta e minuta, nutrita dal prato, e che nutre il prato di sè. Sono queste le donne che lavorano e sorridono, serenamente risolute a combattere e a vincere e, ove occorra, a morire: morire cantando.

*Margherita Sarfatti.*

## Carestia tedesca

— Allegri, camerati, il nostro Grande Imperatore vi manda di che sfamarvi.

# L'odio di Guglielmo per l'Inghilterra

**Parigi, 11 mattina.**

Uno scrittore russo ricorda oggi nel *Matin* alcuni retroscena diplomatici che dimostrano come l'Imperatore Guglielmo si sia sempre preoccupato del pericolo che costituiva per il suo impero la potenza inglese. Verso le fine del 1900, mentre la guerra anglo-boera era allora culminante l'ambasciatore di Francia a Berlino dava un ricevimento che era onorato dalla presenza dell'imperatore Guglielmo. Ad un certo punto l'imperatore tedesco avvicinatosi all'ambasciatore di Russia barone Osten-Sacken gli disse a bruciapelo: Allora è proprio deciso che ci state nella faccenda dei boeri?

Il barone non sapeva che rispondere poichè non si aspettava una simile domanda e non aveva istruzioni. Ma l'imperatore insistette ed espose le sue idee in merito. Potremmo aspettare cento anni che non verrebbe occasione migliore per schiacciare l'Inghilterra. — Tornato a casa l'ambasciatore mandò un telegramma cifrato riferendo al suo governo la conversazione col Kaiser. Da Pietroburgo però gli fu risposto in modo che alcuni giorni dopo ad un'udienza concessagli da Gugliemo II il barone Osten-Sacken diceva: — Va bene, Maestà, la Russia è pronta a seguire la Germania. — Sconcertato da questa accettazione inaspettata l'imperatore tentennò un poco e dopo aver titubato alquanto finì col concludere: — Saremmo d'accordo se non avessi giurato una cosa: finchè vivrà mia nonna non farò nulla contro l'Inghilterra. Ma subito dopo come pentendosi il nipote della regina Vittoria disse: — Tuttavia potremmo combinare qualche cosa ma con una condizione *sine qua non*, e cioè che le potenze alleate si garantirebbero i loro possessi in Europa.

— Maestà — rispose l'ambasciatore — accettare simile clausola equivarrebbe rompere l'alleanza franco-russa. Questa alleanza perderebbe la sua ragione di essere.

Così il primo intrigo del Kaiser andava a monte.

Alcuni anni dopo al famoso incontro fra Biorhi, l'imperatore di Germania e quello di Russia, Guglielmo propose una alleanza allo Zar. Non si trattava di andare contro la Francia, tutt'altro, ma vi erano altri nemici comuni. L'imperatore Niccolò vedendo bene dove voleva andare a parare lo lasciò dire e Guglielmo II benchè non avesse concluso nulla di positivo tornò a Berlino certo di aver paralizzato l'alleanza franco-russa. Il conte Withe passando per Berlino venne ricevuto dal Kaiser il quale lo mise egli stesso al corrente delle cose e gli domandò di lavorare in modo che la Francia entrasse nella grande alleanza « continentale ». Il conte Withe avrebbe dovuto venire a Parigi a lavorare l'opinione pubblica. Le trattative in merito continuavano da sei mesi quando venne la conferenza di Algeciras e anche questo intrigo fallì.

# Le finanze della Germania

## discusse nel Parlamento della Confederazione

### Il presidente del Reichstag confida nella vittoria finale

**Berlino, 11 mattina.**

All'aprirsi della seduta del Reicchstag il Presidente ha detto:

« All'ovest il nostro valoroso esercito si mantiene con tenacia veramente tedesca sul fronte di battaglia dai Vosgi sino alla Manica come una muraglia di acciaio e di ferro. All'est uno stesso pensiero strategico dirige genialmente le operazioni dal Mar Baltico alla Bucovina. Gli eroici soldati tedeschi ed austro-ungarici hanno realizzato, con sforzi sovrumani, successi quali non erano stati più visti da Sedan in poi (*Vivi applausi*).

Al sud il valoroso esercito ottomano monta la guardia ai Dardanelli che una strapotente flotta anglo-francese cerca invano di forzare e minaccia sul canale di Suez il pernio dell'impero mondiale britannico (*Applausi*).

L'Inghilterra dichiara di non poter rinunziare ad affamare la Germania. Questa risponde con i sottomarini i cui equipaggi hanno dato molte prove di eroico coraggio che disprezza la morte. (*Applausi*). La Germania non si lascia vincere dalla fame.

I nemici non hanno tenuto conto della forza economica della popolazione, della virtù di organizzazione tedesca, della potente nostra agricoltura, del nostro commercio e della nostra industria, della unanimità della nazione e della sua ferma volontà di vincere (*vivi applausi*). I sacrifici sono immensi, ma sui sanguinosi campi di battaglia nasce la pace duratura che ci condurrà ad una nuova e fiorente prosperità della potenza e della grandezza della patria amata (*vivi e continui applausi*).

### Il ministro delle finanze tedesco critica la politica finanziaria della Francia e dell'Inghilterra

**Berlino, 11 mattina.**

Continuando al Reichstag la sua esposizione finanziaria, il ministro delle Finanze Helferrich è passato a criticare la politica finanziaria della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha detto:

« I francesi diffusero la leggenda, gradita per essi, ma pericolosa per la pace del mondo, che soltanto il pericolo di uno sfacelo finanziario trattenne la Germania dall'attaccare la Francia nel 1911. Anche l'Inghilterra svalutò la nostra capacità finanziaria. Per gli inglesi la guerra è una continuazione del commercio con altri mezzi; per noi la guerra è la più nobile prova di tutte le forze materiali e morali di un popolo.

« Gli stranieri ci valutarono male perchè l'aumento del nostro capitale fu utilizzato per la maggior parte nell'interno del paese. La nostra organizzazione finanziaria bene regolata utilizzò nel modo più efficace le nostre forze riunite. Anche le casse di risparmio soddisfecero senza ritardo ai loro impegni e non avemmo bisogno della moratoria generale. Anche il nostro credito di Stato resistette meglio di quello dell'Inghilterra e della Francia. Da noi il corrente anno finanziario presenta persino un modesto miglioramento. Motivi di forza maggiore per nuove imposte non esistono, in ogni caso sinora noi regoliamo le finanze di guerra esclusivamente mediante prestiti ed emissione di carta. Le richieste dell'impero alla Banca dell'Impero si avvicinano nuovamente al punto massimo, ma la banca sarà poi alleggerita mediante un secondo prestito di guerra. Anche il prestito della monarchia danubiana alleata ebbe un successo notevole. Tra i nemici l'Inghilterra soltanto ebbe un successo degno da rilevarsi nel campo della politica dei prestiti. Tuttavia anche l'operazione non riuscì completamente ed è cagione di stupore l'impotenza della Francia per una azione finanziaria decisiva. Sembra che non abbiano quivi potuto raccogliersi più di due miliardi di franchi. La politica finanziaria della Francia consiste in gran parte nel creare carta con carta, grazie ad una grande abilità.

Le conferenze tenute a Parigi circa il prestito comune desiderato dalla Russia e dalla Francia — continua Helferrich — fallirono nei punti essenziali. La Banca dell'Impero tedesco, mediante un continuo afflusso d'oro, compì l'operazione migliore di tutte le banche che emettono carta. Bisogna ringraziare i sentimenti patriottici del popolo, che senza alcuna costrizione contribuì all'aumento dell'oro che dà motivo di lietezza anche per l'avvenire. La banca d'Inghilterra aumentò le sue riserve auree attingendo alle riserve auree dell'India, appropriandosi le riserve d'oro della Banca Nazionale egiziana, della Banca Nazionale belga e con altre simili misure. La Banca dell'Impero, anche sotto altri punti di vista, si mantiene in condizioni più favorevoli di tutte le altre. Nel gennaio si ebbe nelle casse di risparmio tedesche un afflusso di 390 milioni di marchi ».

« I corsi dei cambi esteri sfavorevoli non hanno influenza sulla nostra potenzialità finanziaria interna e sono soltanto causati dalla interruzione delle relazioni con l'estero e con i paesi d'oltre mare. Il mantenimento della nostra riserva aurea è più importante che la quotazione del marco tedesco all'estero. Tra i più grandi fenomeni degli avvenimenti economici da ammirarsi vi è l'adattamento della vita economica tedesca alla nuova situazione. Le forze produttive tedesche sono sufficienti per mantenere l'attività e nutrire i corpi del popolo tedesco. Lo spirito di sacrificio e la facoltà di adattamento fecero di questa vita economica una macchina di guerra unica, potente, invincibile. Nessuna politica di affamamento o di strangolamento riuscirà a soffocarci. Mostriamoci degni dei nostri fratelli in campagna oltre la frontiera nella abnegazione e nella disciplina. La ricompensa non potrà mancare. Pna pace onorata costituirà il compenso e la consolazione di tutti i sacrifici. L'avvenire sarà nostro ».

*Haase*, socialista chiede la soppressione, anche durante la guerra, delle leggi eccezionali. L'oratore desidera una pace durevole che non si otterrà se i popoli faranno violenza l'uno all'altro, ma solo se i popoli scambieranno pacificamente i beni delle rispettive civiltà.

*Spahn*, del Centro, rispondendo al precedente oratore, a nome dei partiti borghesi, dichiara che la guerra non è fatta come fine a se stessa, ma per ottenere una pace che garantisca condizioni di libera concorrenza al lavoro tedesco.

Il segretario di Stato *Delbrueck* dice:

« Le dichiarazioni di Haase potrebbero suscitare all'estero una erronea interpretazione dell'attitudine e dello spirito del Governo tedesco. Le respingo formalmente per cancellare dinanzi all'estero l'impressione che esistano in Germania leggi eccezionali. Certo esiste nella applicazione delle leggi una diversa interpretazione, ma tengo a stabilire che tanto il Governo dell'impero quanto quelli dei varî Stati confederati hanno provato durante la guerra che tutti i partiti stanno loro egualmente a cuore. I partiti debbono avere fiducia nel Governo. Allora la vittoria sarà assicurata e ci permetterà di raccoglier i frutti della nostra fatica senza che essi ci siano, come finora, disputati » (*vivi applausi*).

Il Bilancio viene rinviato alla Commissione. Il Reichstag si aggiorna quindi al 18 corrente. (*Stefani*).

# La fame in Germania

## Anche l'orzo requisito

**Berlino, 11 notte.**

(Telegrafato dalla frontiera)

(G.) « Anche le riserve di orzo esistenti nell'impero devono essere sequestrate » così impone il decreto del consiglio federale che entrerà in vigore domani, 12 corrente marzo. Lo stesso decreto ordina che i prezzi massimi dell'orzo stabiliti lo scorso dicembre vengano aumentati di 50 franchi per tonnellata. Le preoccupazioni delle autorità sono per ora rivolte alle provviste di patate che si consumano con rapidità straordinaria. Neukoln e Wilmersdorf, due sobborghi di Berlino, hanno già introdotto l'uso delle carte per le patate. Vengono cioè ora vendute nei due sobborghi piccole quantità di patate soltanto a quei cittadini che possono provare di aver stabile domicilio nel comune, e ciò per evitare che cittadini di altri sobborghi vengano a far compere di patate sui mercati di queste località.

Questi non sono però che dei palliativi. Le misure più gravi che il Governo rimanda continuamente per non rovinare enormemente una quantità di piccoli proprietari e grandi negozianti e agricoltori debbono assolutamente venire prese nella prossima settimana e non vi è più alcuno il quale non riconosca che per salvare gli uomini in Germania occorre la macellazione di alcuni milioni di maiali che attualmente per la mancata importazione della segala e del mais debbono essere nutriti a patate.

Il comando di Berlino ha ordinata la chiusura alle dieci di sera delle osterie. Le osterie costituivano dal principio della guerra qualche cosa fra il caffè notturno e il ristorante. Non avevano orario di chiusura perchè in quegli esercizi si sarebbe dovuta distribuire ai clienti soltanto cioccolata, latte e qualche tazza di brodo, ma essendosi constatato che il brodo era un eccellente pretesto per vendere liquori e birra il comando ordina la chiusa anche di questi esercizi.

# FILOSOFIA MINIMA

## L'elogio d'un cane

*E' morto « Dentino ». Era un bello, buono e fedel cane. Un levrette: pelo corto e morbido, color caffè-latte, gambette sottili e svelte. Intelligente, poi, intelligentissimo!*

*Non si narrano qui le brevi vicende del piccolo cane aristocratico, che visse appena tre anni, prodigo di carezze agli amici, inesorabile abbaiatore ai nemici. Non faceva, in ogni modo, male ad alcuno e faceva la gioia di parecchi. Povero « Dentino! ».*

*Ora è rimpianto. E se lo merita, certo, perchè i cani — non si escludono, a priori, altri animali — sono assai migliori degli uomini; non dànno dispiaceri a chi li nutre, non sono traditori, non scrivono lettere anonime, non falsificano firme su cambiali, non fanno, come il Kaiser dei prussiani, le guerre oscene e laide.*

*Vien a mente un vecchio pensiero di Arturo Schopenhauer — un tedesco che si può ancora citare, perchè non è più vivo — il quale raccomandava di fare attenzione al cane. Migliaia di cani hanno dovuto morire prima che il cane della vostra simpatia nascesse alla vita. Ma la scomparsa di tutti quegli altri, non ha menomamente influito sull'* idea *del cane: questa idea non fu per nulla offuscata dalla morte degli antenati....*

*Ecco perchè il cane superstite era così vivace, come se mai avesse dovuto cessare l'esistenza per lui; ne' suoi occhi sfavillava il principio indistruttibile che era in lui:* l'arcaios.

*Che cosa ha potuto, dunque, distruggere, realmente, la morte in tanto giro di secoli? Nemmeno un cane. Il cane vivo ti sta davanti, il musetto all'aria, senza mostrare di temerla.... E quando la fine lo coglie, coglie la sua ombra soltanto, il suo aspetto materiale che la debole nostra conoscenza può soltanto percepire nel tempo.*

*Ahi! ahi! Questa deve pur essere la filosofia del Kaiser delle stragi; ma perchè, in vece di un buono e utile cagnolino, non è morto il cattivo e nocivo Kaiser?*

L'Ombra.

# CRONACA MILANESE

## Amilcare Cipriani convalidato

**Roma, 11 notte.**

Questa sera la Giunta delle Elezioni dopo un'adunanza durata parecchie ore e dopo una vivace discussione che si è trascinata fin dopo le sette ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'elezione di Amilcare Cipriani a deputato di Milano.

Si sosteneva, come è noto che l'on. Cipriani fosse ineleggibile per la condanna da lui riportata. Il caso fu altre volte discusso: in altre occasioni Cavallotti, Barzilai, Berenini, Borciani sostennero l'eleggibilità di Cipriani, ma la Camera con un colpo di maggioranza dette loro torto. Ma questa volta la tesi dell'ineleggibilità non ha trionfato: il relatore on. Berti ha proposto che Cipriani venisse dichiarato eleggibile.

Per un cumulo di ragioni giuridiche ha sostenuto che per l'avvenuta amnistia, per la commutazione di pena di cui il Cipriani già godette egli si trova in uno stato di virtuale riabilitazione ed ha proposto la convalida dell'elezione.

L'on. Giacomo Ferri ha sostenuto la tesi della convalida e per ragioni giuridiche anche gli on. Stoppato e l'on. Meda si sono associati alla proposta dell'on. Berti. L'elezione di Cipriani è stata convalidata alla quasi unanimità. Non ci sono state che due astensioni.

La proposta di convalida sarà forse approvata dalla Camera prima delle vacanze e se dal giorno della convalida da parte della Camera, trascorreranno — come pare certo — due mesi senza che Cipriani abbia giurato, il presidente lo dichiarerà decaduto, dichiarerà vacante il collegio e saranno indetti i nuovi comizi.

Ma perchè ciò avvenga trascorreranno ancora parecchi mesi. Se la relazione venisse alla Camera prima della fine di marzo — cosa che non sembra probabile — e cioè se la relazione sarà convalidata prima delle vacanze pasquali, i mesi per la decadenza scadranno in giugno ed il sesto collegio di Milano sarà dichiarato vacante prima della fine dell'estate. Ma se la relazione non sarà approvata in questo scorcio di lavori le nuove elezioni avranno luogo soltanto nel prossimo autunno.

## I lavoranti panettieri contro la soppressione dell'industria del pane di lusso

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo alla Camera del Lavoro una affollata riunione di lavoranti panettieri. Parlarono Orioli ed altri ed infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro rilevato che non pane unico (con unica forma) ma di tipo unico di farina parla il decreto; considerato che l'articolo 2 del decreto stesso presta il mezzo a frodare la legge attraverso alla pasta dolcificata che entra nella categoria del pane di lusso, al pane per gli ammalati, ecc.) e fabbricare così clandestinamentepane di lusso; constatato che con lo stesso decreto, si verrebbe ad eliminare una industria ed a buttare sul lastrico tanti operai senza alcun scopo, domandano che sia concessa la produzione del pane di lusso pur limitandola al 10 %, da fabbricarsi in appositi forni con apposite squadre di operai, constatato pure che nessuna necessità esiste per derogare dalla applicazione delle leggi sociali, deliberano di proclamare lo sciopero generale qualora queste leggi venissero violate attraverso alle concessioni che si fanno alla Regia Prefettura nell'articolo 7 del decreto ».

## Un voto dei lavoranti in pane di lusso

I Lavoranti in Pane di Lusso riuniti in assemblea il giorno 10 marzo 1915, visto il Decreto del Governo nel quale viene colpita l'industria della Panificazione nel ramo del Pane di lusso, considerato: che in questo ramo d'industria vi sono occupati oltre 400 operai, i quali venendo applicato codesto Decreto verrebbero messi sul lastrico; considerato pure che i detti operai non potrebbero trovare occupazione nell'altro ramo dell'industria (pane comune) essendovi già sulla piazza circa 500 disoccupati che continuamente reclamano lavoro; reclamano dal Governo un regolamento di modifica per questo Decreto nel senso che sia salvaguardata tale industria in modo che non sia accresciuta la disoccupazione già enorme.

## Una riunione di mugnai

### per le nuove disposizioni

Si sono adunati, all'Associazione Granaria, quasi tutti i mugnai di Milano e buona parte dell'Italia Settentrionale per discutere intorno ai criteri da seguire per i contratti in corso di farina. Dopo viva discussione è stato concordato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli industriali in macinazione statuiscono innanzi tutto che nel prestare ossequio alle disposizioni governative, non si possa dettare una norma concorde per ottenere un tipo unico di farina. Relativamente poi ai contratti di farina primo fiore in corso di esecuzione e stipulati precedentemente al decreto suddetto gli industriali deliberano di concedere alla propria clientela un bonifico di lire una al quintale e si impegnano di attenersi a questa norma in modo inderogabile e fra loro vincolativo. Relativamente infine ai contratti di farina N. O. e per quelli di cascame l'assemblea nomina una commissione nelle persone dei signori Cesare Bezozzi, comm. Giuseppe Romanoni, Luigi Verga ed avv. Cunietti per lo studio delle modalità di esecuzione. »

## Mostra postuma del pittore S. Bersani alla Permanente

Sabato, 13 corr., alle ore 14, sarà inaugurata la Mostra Postuma di opere del defunto Stefano Bersani. Questa Esposizione rivelerà tutta la grazia pittorica lombarda di un artista da non ancora un anno defunto, e che meriterà un posto onorevole nella nostra pittura. Il pubblico sarà ammesso a visitare la Mostra lo stesso giorno della inaugurazione, alle ore 15.

## I professori della R. Università di Pavia e la guerra

La Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, ha diramato ai professori effettivi, ai liberi docenti, agli assistenti dell'Università stessa la seguente nobile circolare, che attesta quanto altamente vibri il sentimento patriottico nell'Ateneo lombardo.

« La Presidenza generale della nostra Associazione, di fronte all'eventualità della partecipazione dell'Italia all'imminente conflitto europeo, ha rivolto invito alle Presidenze delle singole sezioni « perchè « queste si facciano promotrici di Comi- « tati locali, o si mettano d'accordo con « quelli eventualmente già esistenti, allo « scopo di organizzare tutte quelle energie « che, inadatte al servizio militare, pos- « sono invece essere utilizzate in una effi- « cace opera civile ». Si sono già costituiti in varie città, fra cui Pavia e Milano, Comitati di preparazione, i quali hanno iniziata la loro opera con l'invio di schede contenenti un elenco di servizi pubblici per i quali i cittadini dovrebbero, in caso di bisogno, impegnarsi. Convinti che sia più opportuno coordinare l'opera nostra a quella dei Comitati già esistenti, e pur sicuri che in caso di necessità nessun servizio potrà sembrare troppo umile alla nostra devozione per la Patria, crediamo tuttavia che i risultati più efficaci siano raggiunti quando ciascuno prenda quel posto al quale si sente meglio adatto. Abbiamo perciò nella qui unita scheda indicato in particolare quegli uffici ai quali sembrano preferibilmente chiamati i docenti universitari. Preghiamo la S. V. di volerci rimandare entro il 25 corr. la scheda riempita e firmata in 2 esemplari, di cui uno sarà trasmesso al Comitato della zona nella quale la S. V. preferirà svolgere la propria azione, e l'altro sarà inviato alla Presidenza generale dell'Associazione nostra. Se la S. V. desiderasse di mettersi a disposizione, oltrechè di un Comitato locale, anche dello Stato Maggiore, La preghiamo volerlo indicare nella scheda.

*Il Consiglio Direttivo*: G. Vivanti, presidente — G. Patroni, vice-presidente — F. Cotati, A. Giardina, U. Mantegazza, consiglieri — G. Villa, segretario.

Diamo, senz'altro, l'elenco dei servizi ai quali il richiedente si impegna compatibilmente coi suoi obblighi d'ufficio e con le missioni eventuali di Stato: Insegnamento nelle Scuole Medie (indicare le materie ed eventualmente il grado e l'ordine di scuole preferiti); Traduzione da lingue estere (indicare quali); Corrispondenza in lingue estere (indicare quali); Ufficio d'interprete (indicare le lingue); Servizi medici; Servizi farmaceutici; Assistenza medica e servizi ospitalieri; Uffici varii in Istituti educativi e di beneficenza; Istituzioni e servizi relativi all'agricoltura; Id. id. alla cooperazione, Società di M. S., Assicurazioni, Banche, ecc.; Servizi tecnici (Genio civile, catasto, ferrovie, uff. tecn. prov. e municipali, officine del gas, luce elettrica, acqua potabile, ecc.); Servizi amministrativi (poste, telegrafi, Prefetture, Intendenze di Finanza, Municipi, ecc.); Altri servizi; Ospitalità privata a feriti e convalescenti (indicare il luogo esatto ed il numero).

## Conferenza al Filologico Femminile

La professoressa Tulia Franzi tenne ieri al Circolo Filologico Femminile l'annunciata conferenza sopra un verso del secondo canto del « Purgatorio »: « che la dolcezza ancor dentro mi suona ». L'oratrice fece rilevare, con uno studio sottilissimo d'analisi, tutta l'onda melodica che dal Divino poema si diffonde e che nelle cantiche più alte ha una possente significazione e ne trasse spunti di alto patriottismo riscuotendo alla fine vivissime approvazioni.

## Un'assemblea di vigili urbani proclama il distacco dalla Federazione

### fra i dipendenti dei Comuni lombardi

Nella assemblea straordinaria dei Vigili Urbani tenuta ieri l'altro sera con la presidenza dell'avv. Errico Bugni, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal vigile Ghezzi e da altri:

« L'assemblea straordinaria dell'Associazione dei Vigili Urbani di Milano, adunata la sera del 9 corrente nella palestra di Via della Signora; constatato il radicale e non primo dissenso fra le direttive della « Federazione Regionale fra i dipendenti dei Comuni lombardi » e le direttive del gruppo deliberante; ritenuto che il contraddittorio atteggiamento della Federazione stessa nei riguardi della nomina della rappresentanza di categorie salariati del Comune nella Commissione per il coordinamento del regolamento che li riguarda alle disposizioni della legge comunale e provinciale e del relativo regolamento risulta dettato da preoccupazioni estranee alla rigorosa e coordinata tutela dei diritti delle categorie federate; in segno di riaffermazione del diritto di rappresentanza spettante alle minori categorie, in segno di protesta contro il deliberato federale e contro il sistema di votazione col quale su esso si è radunata maggioranza fittizia di voti; delibera: a) l'astensione dalle votazioni indette col manifesto elettorale della Giunta municipale relativo alla nomina della rappresentanza dei salariati del Comune, di cui sopra; b) il distacco della « Associazione fra i Vigili Urbani di Milano » dalla « Federazione Regionale fra i dipendenti dei Comuni lombardi ».

I vigili, mentre hanno votato il distacco dalla Federazione, hanno pure votato quasi ad unanimità l'aumento al fondo della loro Associazione per renderne più estesa ed efficiente l'azione, sia nei riguardi della previdenza che nei riguardi della tutela dei diritti di classe.

# Il tentato assassinio di una mondana

## Aggredita e ferita a colpi di martello

### Una drammatica caccia - L'aggressore arrestato sul fatto
### Delitto a scopo di furto? - Per un amore sfortunato...

Ieri mattina, erano circa le ore 3.30, nei pressi del Caffè Campari, sotto i Portici Settentrionali di Piazza del Duomo, la mondana Amelia Barella, di anni 27, da Monteu da Po (Chivasso), abitante in via S. Clemente 4, si incontrava con un individuo che si diede a farle l'occhio di triglia.

**Affare concluso**

L'affare non era di quelli che richiedono trattative eccessivamente complicate. Lo sconosciuto — un giovanotto, piuttosto magro, si avvicinò alla Barella, le parlottò nell'orecchio la sua proposta, le offerse il braccio e la pregò di accompagnarlo verso l'effimero nido dell'amore.

Erano, come abbiamo detto, circa le ore 3.30, quando la coppia fu vista allontanarsi. Pochi minuti dopo i due giungevano in via S. Clemente 4, ove, in un appartamentino al terzo piano, abita la Barella: le scale furono superate a quattro a quattro; la coppia nottambula si trovò presto sola, in una camera da letto.

Scherzando e giuocando, lo sconosciuto ad un certo punto, dopo aver gettato la giacca, il gilet e qualche altra cosa ancora sopra una sedia, estrasse un foglietto di carta velina sopra il quale erano disegnati... due maialetti: il disegno era fatto in modo che, piegando il foglio, e guardando contro la luce, risultava la fisionomia degli alleati sovrani di Germania e di Austria.

Il giovane passò il disegno alla Barella invitandola a mettere il foglietto sulla lampadina elettrica per meglio vedere. E la mondana eseguì il programma suggeritole.

Stava essa infatti con le braccia in alto, poggiando il disegno sulla lampadina elettrica, quando con mossa fulminea lo sconosciuto estraeva con una mano, dalle tasche dei pantaloni, un piccolo martello, con l'altra agguantava la donna per il collo stringendola fin quasi a soffocarla e cominciava a tempestarle di colpi feroci sul volto, sulla nuca, sul collo.

**Urla disperate**

La Barella si sentì perduta. Con tutte le forze che le erano rimaste, lanciò un grido d'allarme, poi un secondo, più forte, disperato, impegnando contro l'aggressore l'impari colluttazione.

Ma le urla erano state udite nel caseggiato, dal viaggiatore di commercio Vittorio Guetta, nativo di Livorno, che abita in una camera ammobigliata, nello stesso appartamento della mondana; ed il Guetta, senza perdere tempo accorreva in aiuto della coinquilina senza neppure vestirsi.

Egli entrò nella camera mentre l'assassino continuava a martellare la povera vittima che col volto ormai tutto insanguinato, continuava nullameno a difendersi come poteva.

Il Guetta si avventò contro il feroce impegnando con lui una violenta, drammatica lotta. Lo sconosciuto, senza perdersi d'animo, cominciò allora a manovrare il martelletto contro il sopraggiunto, il quale riuscì però ad evitare i numerevoli colpi contro lui diretti.

La Barella era caduta a terra, intanto, svenuta. Con un poderoso spintone lo sconosciuto riusciva a liberarsi del Guetta e prima che costui avesse il tempo di riacciuffarlo, guadagnò la porta sul pianerottolo e scomparve. Il Guetta anzichè rincorrere il fuggente credette più opportuno prodigare le sue cure alla donna ferita e svenuta. Riuscì infatti a farla rinvenire e la consigliò di scendere nella via ad invocare soccorso, mentre egli si sarebbe interessato di dare la caccia all'assassino il quale doveva trovarsi ancora nel caseggiato perchè non era possibile che egli si fosse dato alla fuga per le strade, essendo in mutande.

**« Soccorretemi! »**

La Barella infatti scese precipitosamente le scale, si trovò in via S. Clemente, ove si diede ad invocare l'aiuto dei passanti.

— Soccorretemi! gridava. Mi stanno assassinando!

Due cittadini che transitavano per la strada, accorsero subito in aiuto della invocatrice. Essi erano il macellaio Arturo Daccò, abitante in corso Lodi 12 ed il fruttivendolo Luigi Colombo, abitante in via Bottonuto 25. Senza perdere tempo, raccolsero la donna che aveva il volto, il collo, gli abiti tutti intrisi di sangue, la caricarono sopra una vettura pubblica e la trasportarono all'Ospedale Maggiore ove le vennero urgentemente prodigate le prime cure.

Altri cittadini telefonarono alla questura Centrale chiedendo l'intervento della polizia. Il delegato Maselli, con una pattuglia di agenti della squadra mobile si recava sul posto.

Il Guetta mise il funzionario al corrente, con poche parole, del tristissimo fatto, esprimendo anche la sua convinzione che l'assassino non avesse abbandonato il caseggiato perchè si trovava in una « toilette » quasi adamitica.

Il funzionario fece bloccare dagli agenti le uscite del caseggiato e, coadiuvato da alcuni cittadini volonterosi, iniziò le ricerche. Le cantine, le scale, i ballatoi, tutti gli angoli, tutti i solai vennero visitati minutamente. Invano. Nessuna traccia dell'assassino.

**Una caccia emozionante**
**L'arresto**

Il delegato Maselli decise allora di iniziare le ricerche sul tetto della casa. Alcuni agenti, passando dalla finestra di un abbaino, si spinsero fin sulle tegole.

Ed ecco, dietro un comignolo, scorsero un uomo accovacciato, il quale alla vista degli agenti non disse verbo e prestò docile i polsi alle manette.

La caccia fu drammaticissima. L'intero caseggiato fu in brev'ora in allarme.

Gli agenti durarono fatica a sottrarre l'arrestato all'ira dei cittadini accorsi. Trasportato a San Fedele, nella guardina della squadra mobile, egli confessò di essere tale Vincenzo Scudiero, di anni 25, da Reggio Calabria, « chauffeur », abitante in Viale Monza 18.

Alle interrogazioni rivoltegli dai funzionari egli non volle rispondere. Si chiuse nel più assoluto mutismo.

L'abitazione della Barella era rimasta frattanto guardata da tre agenti di P. S. Il delegato Maselli, riuscito vano l'interrogatorio dell'arrestato, fece ritorno in via S. Clemente per procedere alla perquisizione della camera ed al sequestro degli abiti dello Scudiero.

**La perquisizione — Un complice?**

Negli abiti sequestrati e perquisiti, non fu rinvenuta che una tessera di circolazione intestata appunto allo « chauffeur » Vincenzo Scudiero. Nelle tasche non fu trovato neppure un centesimo, per cui sembra chiaro all'autorità che la delittuosa impresa dello Scudiero era diretta a scopo di furto.

Furono sequestrate dal funzionario anche le lenzuola del letto, insanguinate.

La P. S. ha raccolto poi la dichiarazione di alcuni nottambuli i quali affermano di aver notato distintamente sulla porta della casa in via S. Clemente 4, un giovine biondo, fermo a far da « palo », mentre si svolgeva al terzo piano il fattaccio. Le autorità credono che possa trattarsi di un complice dello Scudiero e stanno ora ricercandolo attivamente, valendosi dei connotati dati dai denunciatori.

## L'interrogatorio dello Scudiero

**Un po' di romanzo...**

Verso le dieci e mezzo, l'arrestato tradotto ancora davanti ai funzionari della squadra mobile, cav. Pastore e Rizzo, s'è deciso a parlare, facendo un racconto al quale però l'autorità non presta troppa buona fede, persistendo essa nella convinzione che lo Scudiero sia stato spinto all'atto criminoso per commettere poi un furto.

L'inquisito ha detto di essere nato a Reggio Calabria, ove suo padre, napoletano, si trovava come capo-musica militare. Sua madre è oriunda di Novara. Ha un fratello per nome Andrea che è impiegato postale a Domodossola.

— Sono tornato da poco — egli ha aggiunto — dal servizio militare. Ero di stanza a Torino addetto alla brigata specialisti automobilisti. Congedato, mi recai a Novara ove mi occupai in qualità di « chauffeur ». In quella città conobbi e mi innamorai d'una canzonettista, per nome Kuriska Granata, e con lei venni a convivere a Greco in un appartamentino che ammobigliai coi miei risparmi. La luna di miele fu però breve: la mia compagna, pochi giorni or sono, mi lasciò, scrivendomi una lettera di congedo e augurandosi di tornare a me in tempi più propizi per entrambi. Addolorato, vendetti ogni cosa e mi accasai in Viale Monza.

L'altra sera vagavo per Milano. Ero triste, preoccupato, poichè ai dispiaceri morali, s'erano aggiunte sofferenze fisiche. Soffrivo infatti atrocemente di male di capo. M'imbattei nella Barella che prima di allora non avevo mai vista nè conosciuta. Mi fermò, chiacchierammo, e poichè seppe ch'io oltre che automobilista sono anche provetto elettricista, mi pregò di esaminare e riparare dei guasti all'impianto dell'illuminazione nel suo appartamentino. E m'invitò anzi subito a casa per passarvi la notte. Il mio mal di capo però accennava ad aggravarsi, e la donna mi diede del chinino. Fui preso da nausea e perciò mi recai nel gabinetto di « toilette », ove rinvenni un martello che portai nella camera, perchè avrebbe potuto servirmi oggi per le promesse riparazioni all'impianto elettrico. A questo punto però la mia ospite, mutò contegno. Da gentile e premurosa, si fece aspra e villana, e inoltre pretendeva da me un compenso. Ci bisticciammo, mi ingiuriò, ed io perdetti la ragione. Afferrai il martello, e... non so più quello che sia avvenuto. Ricordo soltanto d'aver inteso la Barella gridare: « Vittorio, Vittorio ».

**Non voleva uccidere!**

L'arrestato concluse il suo interrogatorio affermando di non aver avuto mai la intenzione nè di uccidere, nè di derubare la vittima.

La Barella, dal canto suo, attesta che il martello non era affatto di sua proprietà, e che l'aggressore l'aveva portato egli stesso in casa. Nelle tasche dell'arrestato non si trovò neppure il becco di un quattrino: aveva soltanto un ritratto della Kuriska, la lettera d'addio di costei, e delle canzonette napoletane e piemontesi.

La famiglia dello Scudiero abita attualmente a Novara in Corso Cavour 8, dove il padre, lasciato l'esercito, ha impiantato una fabbrica di istrumenti musicali di ottone.

## Il racconto della Barella

Nel pomeriggio di ieri, alle ore una, il delegato Rizzo della squadra mobile si recava al Padiglione Chirurgico Femminile presso l'Ospedale Maggiore per procedere all'interrogatorio della mondana aggredita.

La Barella, che versa in condizioni gravi, era assistita da varie amiche pietose.

— Verso le tre ed un quarto, essa raccontò, mi imbattei in Corso Vittorio Emanuele nello Scudiero il quale mi avvicinò e mi propose di accompagnarlo a casa mia. Procedemmo insieme verso i Portici Settentrionali. Strada facendo egli mi disse che era un impiegato della Edison.

**Il tragico incontro**

Quando seppe che ero piemontese, anzi, dichiarò che era piemontese egli stesso e parlammo in dialetto. Prima però che andassimo a casa egli volle che gli garantissi che abitavo da sola nel mio appartamento, che non avevo amici. Io non credetti opportuno di dirgli che avevo affittato una camera del mio appartamento al signor Vittorio Guetta, viaggiatore di commercio. E andammo. Egli mi avrebbe pagata con un « Napoleone ». Quando fummo in casa egli si coricò senz'altro. Io andai a farmi un po' di latte e caffè perchè non mi sentivo troppo bene. Ad un certo punto lo Scudiero mi confessò che aveva un po' di dolore al capo. Gli diedi un po' di latte ed una pastiglia di chinino. A dispetto della indisposizione però scherzava e rideva tra una barzelletta ed una moina.

« Prima di spegnere la luce, chiesi allo Scudiero che regolassimo i nostri conti. Egli si alzò, prese dagli abiti il portafoglio dal quale estrasse varie canzonette napoletane, una fotografia ed infine un foglietto di carta velina che mi offerse perchè guardassi il disegno contro luce. Guardai. Fu in questo momento che mi sentii colpita da un violentissimo colpo tra spalla e spalla. Credetti che fosse caduto un mobile, un pezzo di cornicione od altro. Mi volsi e vidi che lo Scudiero, cogli occhi sbarrati mi era vicino, stringeva fortemente un martello che aveva estratto di sotto il cuscino o di sotto le lenzuola. In casa mia quel martello infatti non era mai esistito. Tentai di gridare: ma egli mi aveva preso alla gola stringendomi nella sua mano come in una morsa e cominciò a menare colpi all'impazzata.

**« Per la mia bambina!... »**

— Non uccidetemi! Risparmiatemi! urlai con tutta la voce che mi restava. Ma l'uomo non restava e mi stringeva sempre più fino a strozzarmi.

— Pietà per la mia bambina, per la mia piccola che ha appena nove anni! — gli gridai, implorante. I colpi del suo martello si rovesciavano sulle mie spalle, sul capo, sul mento, sulla fronte.

— Muori! Muori! Devi morire come tutte le altre! — mi gridò, come per comunicarmi una sentenza inappellabile.

— Vittorio! Vittorio! Mi stanno assassinando! Soccorso! — gridai, sperando che il mio coinquilino mi udisse ed accorresse. Raccolsi in quell'attimo tutta la mia volontà e la mia forza e, dato uno strappo, riuscii a dare un terribile morso al dito medio della mano destra dello Scudiero. Ne ebbi le labbra macchiate di sangue.

Il morso era stato così forte che lo Scudiero dovette abbandonare l'arma che cadde sotto il letto. Fu proprio in questo momento che il Vittorio Guetta entrava nella camera e si lanciava sullo Scudiero per ridurlo all'impotenza. Di quel che successe poi non ho memoria. »

La povera donna, pronunciate queste parole, ricadde sul letto dell'ospedale come svenuta. Da stamane, sotto l'impero del tragico spavento patito, l'infelice soffre di violente continue convulsioni.

Il suo stato, come abbiamo detto, è grave. Essa porta in ogni parte del corpo i segni della bestiale violenza dell'aggressore.

Nelle tasche dell'abito dello Scudiero, sequestrato dalle autorità in via S. Clemente, fu rinvenuto anche un biglietto di giuocata per le corse di Roma, ed un biglietto del lotto coi seguenti numeri: 68, 56, 86.

Ieri poi fu effettuata la perquisizione anche della camera ove abitava lo Scudiero, in viale Monza, 8. Non venne trovato che un povero abito, senza carte che meritino di essere ricordate.

Le nostre autorità hanno chiesto informazioni sul conto suo anche alla P. S. delle diverse città, nelle quali lo Scudiero ha successivamente dimorato.

## Altro audace tentativo dei ladri contro la basilica di S. Ambrogio

L'altra notte verso le ore 23.30 fu avvertito nell'interno della basilica un rumore sordo di vetri infranti. Uno dei quattro custodi che abitualmente dormono nell'interno della basilica, Cervi Giuseppe, abbandonò prontamente il letto e dato il segnale d'allarme coi campanelli elettrici richiamò i suoi compagni per fare una ispezione nell'interno della basilica. Non fu ritrovato però niente di anormale, solo ieri mattina si è potuto scoprire che i ladri avevano tentato di entrare da una finestra nel vicolo di Sant'Agostino che immette direttamente nella basilica e sopra la quale ordinariamente dorme il Cervi: difatti oltre alla rottura dei vetri si rinvennero sul posto leve, scalpelli, chiavi e altri ferri del mestiere; si capisce che i ladri al vedere accendere i lumi e all'udire i campanelli abbandonarono l'impresa dandosi alla fuga e abbandonando sul posto i loro attrezzi.

Il commissario di P. S. Goffredo ed il delegato Dosi avevano disposto attorno alla basilica uno stretto assedio; erano evidentemente corse voci che i ladri avrebbero ritentato — come ritentarono — l'impresa andata a male altre volte.

Senonchè i ladri quando si videro circondati nella basilica, devono aver tentato di rompere l'accerchiamento per darsi alla fuga. E riuscirono l'altra notte nel loro intento. Ieri però nel pomeriggio l'autorità di P. S. procedette a tre arresti: vennero arrestati certi Manfredo Domenichini, d'anni 40, detto *el Mustac*, abitante in via Orti 16; Iermoli Ernesto, di anni 74, detto *Barba*, vecchio pregiudicato che scontò già 22 anni di reclusione e 4 di domicilio coatto e Galmozzi Francesco, di Besnate (Mantova) abitante in corso Romana 57. Si dicono imminenti altri arresti.

## Il tragico tentativo di una domestica

Certa Isabella Foietti d'anni 19 domestica presso una casa di via Lodovico Ariosto; ieri sera — per il dispiacere di essere stata licenziata dalla padrona — si chiuse in una stanza ed ingoiò una forte soluzione di tintura d'iodio.

Fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

## Spunti di Cronaca

### Uno spettacolo meraviglioso

verrà offerto oggi al *Gran Cinema Teatro Italia* in piazza San Giovanni in Conca ove si proietterà la splendida pellicola « *I soldatini del Re di Roma* » per la quale enorme è l'attesa nel pubblico. I prezzi resteranno quelli normali.

### MAX LINDER

E' oggi che il famoso Max ritorna fra noi nella bella pellicola « Conseguenze della rassomiglianza » che si proietta al Cinema Centrale di Piazza del Duomo.

### I venerdì del Cinema-Palace

E' oggi Venerdì che il Cinema Palace, insieme con la proiezione della magnifica film « I mariti allegri » pro[illegible] il brillantissimo del pubblico, Camillo De Riso, offrirà graziosamente a tutte le signore intervenute un bello e utile regalo.

### PICCOLA CRONACA

**ESANOFELE**
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locati Trivulzi.

# Gli Sports

IPPICA

## Le corse al Trotter di Turro

Bel tempo e discreto concorso di pubblico ieri al Trotter, ma scarso interesse sportivo [illegible] delle singole corse:

*Premio Belgrado* (L. 1800, due prove, m. 1609). Si corrono tre prove.

Prima prova: 1. *Coraggio* (m. 1609 in 2.28); 2. *Lauro*. N. P.: Messalina.

Totalizzatore da L. 5: 16.

Seconda prova: 1. *Lauro* (m. 1624 in 2.29); 2. *Coraggio*. N. P.: Messalino.

Totalizzatore da L. 5: 19.

Terza prova: 1. *Lauro*, in 2.25; 2. *Coraggio*.

Totalizzatore da L. 5: 5.

Premiazione. 1. *Lauro* (L. 900) di Antonino Vaccari; 2. *Coraggio* (L. 450) di Luigi Barsotti.

*Premio Fiammalba* (L. 1400, due prove, metri 1609). Entrambe le prove hanno l'esito seguente: 1. *Merry* (L. 700), di Giuseppe [illegible]; 2. *Modelique Kuser* (L. 400), di [illegible] Barbesa; 3. *Dora Kuser* (L. 200), del [illegible] Grasselli; 4. *Madelle Kuser* (L. 100), di Antonino Vaccari. Tempo alla prima prova (metri 1639): 2.25; alla seconda: 2.24 2 5.

Totalizzatore: Prima prova: 12-5-5; Seconda prova: 5-5-5.

*Premio Ward* (L. 3000, prova unica, m. 2000). 1. *Adlon* (m. 2020 in 2.49 4/5) di Pietro Lorenzino (L. 1500); 2. *Pierrot* di Rolgè e Carenzi (L. 800); 3. *Prince Revelstoke*, del Barone Bianchi (L. 450); 4. *Hannah Louise*, dei Fratelli Giorgi (L. 250). N. P.: *Marigold*.

Totalizzatore: 15-8-7.

*Premio Ancona* (L. 1500, prova unica, metri 2413): 1. *Zattera* (m. 2453 in 3.42) di [illegible] Stolo e Del Pio (L. 750); 2. *Poindexter* [illegible] Afro Romanelli (L. 400); 3. *Liebe*, del [illegible] [illegible]

*Premio Turro* (L. 1200, prova unica, m. 2100). 1. *Kean* (m. 2100 in 3.19 1/5), di Vittorio Mainara (L. 600); 2. *Aspromonte III*, di [illegible] [illegible] 4. *Noverino*, del [illegible] [illegible] N. P.: Uri, Oltremare, Wright Silver e [illegible]

Totalizzatore: 70-11-7-9.

## Le corse ai Parioli

**Roma, 11 notte.**

La bella giornata ha richiamato ai Parioli un pubblico numeroso. Ecco i risultati di questa quarta giornata della riunione di primavera:

*Premio Tor di Valle* (hunters gentlemen riders) L. 1500 - m. 2100:

1. Ardena (62, Simonetta) di Razza Umbra; 2. *Galantly* (74 1/2, Coccia; 3. *Niagara* (74 1/2, Massei). N. p.: *Irresistibile*, *Doidicete*.

Una lunghezza, una lunghezza.

Totaliz.: peso: 14-7-6; prato: 16-8-7.

*Premio Palombara* (vendere - allievi fantini) L. 2000 - m. 1400:

1. Ilia (44, Gullo), di A. Dall'Acqua; 2. *Lady Rowena* (45, Ferrucci); 3. *Londa* (54 ½, Di Mazza). N. p.: *Campotto*.

Una lunghezza; una lunghezza.

Totaliz.: peso: 7-5-6, prato: 8-5-6. Vincitore rimasto invenduto.

*Premio Segni*. L. 2500 - m. 1600:

1. Paride (61, Davis) di Razza di Besnate; 2 *Ettore Fieramosca* (63, Childs); 3. *Garzoncello* (58, Korb).

Tre lunghezze e mezzo; due lunghezze.

Totaliz.: peso: 9; prato: 9.

*Premio Determination* (handicap discendente, L. 4000, metri 2100): 1. *Valseur* (58, Rossi) di A. Chantro; 2. *Danao* (48, Kennedy); 3. [illegible] (58, *Blackburn*). N. P.: [illegible]

Una lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: Peso: 11-7-11; Prato: 10-7-12.

*Premio Marcigliana* (handicap ascendente, L. [illegible] metri 1200): 1. *Tamburello* (56, Korb) di Razza Volla; 2. *Isso* (63, Semeri); 3. *Paterno* (62, Nagy). N. P.: *Palma*, *Orfeo*, *Mot*, *La Perla*, *Rondaline*.

Una testa; una incollatura.

Totalizzatore: Peso: 42-14-8-10; Prato: 41-14-8-12.

*Premio Carpineto* (L. 2000, metri 1600): 1. *Lora* (48, Del Mazza), del March. Cersini; 2. *Magari* (48, Taddei); 3. *Deidamia* (46, Kennedy). N. P.: *Salamanca*.

Una testa; sotto lunghezza.

Totalizzatore: Peso: 23-6-6; Prato: 21-65.

## Le corse a Verona

**Verona, 11 notte.**

La terza giornata di corse al trotto all'ippodromo di Tomba, e chiusura della riunione di Fiera, ha avuto il favore di una giornata superba. Pista leggerissima, pubblico numeroso. Eccovi i risultati delle gare:

*Premio Brà* (L. 1500, internazionale, vincere due prove, distanze da m. 1609 a m. 1709). Dopo tre prove riescono: 1. *Elixir Kuser*, della Società Partenopea (m. 1669); 2. *Red Wilkes*, di Lavezzari (m. 1669); 3. *Italia*, di Ossani (metri 1669).

*Premio della Staffa* (Trotto montato, handicap, L. 1100, [illegible] prova unica, distanza minima 1113, massima 2575): 1. *Erinni* di Tombetta (m. 2575); 2. *Ercole* di Pirovano (m. 2650).

*Premio Fiera* (Nazionale per quattro anni, L. 2000, vincere due prove distanza m. 1609). Dopo quattro prove si classificano: 1. *Pirosi* di Bellini; 2. *Elise Ward*, di Magnani; 3. *Don Pasquale*, di Franchin.

*Premio Congedo* (internazionale, L. 800, prova unica, distanza minima m. 2130): 1. *Raffo* [illegible], di Bandiera Peranni; 2. *Tobruk II*, di Branchini e Monteguti. *Rondone* non piazzato per andatura irregolare.

TIRO AL PICCIONE

## Il Gran Premio di Verona

**Verona, 11 notte.**

La riunione di tiro al piccione che si tiene in Arena per le settimana di Fiera si è chiusa oggi con la disputa del Gran Premio Verona, dotato di quattromila lire di premi. Ecco la classifica: 1., 2. e 3. premio divisi fra Saschia, di Milano; Galletti, di Bologna, e Canziola, di Verona, con 15 piccioni su 15; 4. Morni di Faenza; 5. Riva di Modena; 6. e 7. divisi fra Marcon e Marcovecchi, di Verona; 8. e 9. fra Carlotto, di Lonigo e De Lazzara, di Padova.

PODISMO

## La marcia per squadre "Scudo d'Italia"

La gara di marcia per squadre, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* e dotata di ricchi premi, fra i quali uno scudo denominato « Scudo d'Italia », è stata rimandata al giorno 21 per ragioni di organizzazione.

La gara, come è noto, si svolgerà su un percorso di 45 chilometri e terminerà con una gara di tiro a segno.

Sullo stesso percorso — ma pure con una riduzione di qualche chilometro — si svolgerà probabilmente una delle marcie di allenamento che darebbe un largo contributo ed una fattiva generosità alla iniziativa patriottica della *Gazzetta dello Sport*.

## Sciarada

Metallo è il *primo*. Lo lavora il *tutto*.
E dire non possiamo in qual *secondo*
a ball'uso il *primier* fosse ridutto.

*Soluzione del gioco proposto ieri*:
MANI - FATTURA - MANIFATTURA

## Bollettino meteorologico

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 11 marzo 1915
Altezza barometrica ridotta a 0 media 745.0.
Umidità relativa [illegible]
Venti dominanti: vario debole.

# ULTIMISSIME

# La situazione nel Belgio

## Il brillante successo inglese a Neuvechapelle

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 11 notte.

Dalle notizie ricevute da Bruxelles pare che la situazione nella capitale del Belgio sia calma. Colpisce soprattutto la mancanza di animazione, anche nei quartieri del centro. I trams circolano, ma fanno un servizio ridotto. Le derrate alimentari, che erano state mantenute ad un prezzo normale, cominciano a rincarare. Negli scorsi giorni ha fatto la sua ricomparsa il pane bianco, ma è razionato a 250 grammi per persona.

I tedeschi continuano a dare una caccia spietata ai rivenditori di giornali francesi e inglesi, e severe condanne sono pronunziate contro coloro che diffondono notizie riprodotte con macchina da scrivere. Un giornalista racconta che i tedeschi usano di alcuni stratagemmi per sorprendere le lettere che possono pervenire dall'estero ai belgi. Recentemente alla posta centrale di Bruxelles, nell'ora in cui il salone centrale era pieno di gente si udirono improvvisamente grida di: al ladro. Immediatamente le porte furono chiuse e sotto il pretesto di scoprire il ladro si frugarono tutte le persone che si trovavano nella sala. Non si trovò l'oggetto che si pretendeva fosse stato rubato, ma si arrestarono un centinaio di persone che furono trovate in possesso di lettere e di giornali venuti dalla Francia o dall'Inghilterra.

A Liegi manifesti affissi per la città hanno fatto sapere alla popolazione che essa avrebbe dovuto prossimamente nutrire ed alloggiare nuove truppe tedesche. Si raccomandava agli abitanti di trattare gli ufficiali ed i soldati «come se fossero stati delle loro famiglie». I tedeschi continuano a preparare enormi lavori difensivi. Nei dintorni di Liegi sono state scavate trincee attorno alle fattorie, dietro le siepi e lungo le strade.

I giornali hanno pubblicata la notizia dell'arresto della baronessa di Calwaert, accusata di aver facilitata l'evasione di belgi desiderosi di raggiungere l'esercito di Re Alberto. L'accusa era unicamente basata sul fatto che la baronessa aveva dato del danaro ad un disgraziato. La baronessa è stata condannata a tre anni di prigione. Si aggiunge che essa sia stata portata in una città tedesca dove è detenuta sulla parola e dove è trattata alla pari di un ufficiale prigioniero di guerra. Anche il figlio del senatore liberale Magnette è detenuto in Germania. Il Governo generale tedesco ha ordinato che a cominciare da oggi la istruzione obbligatoria sarà applicata a tutti i ragazzi belgi.

Un corrispondente di giornali olandesi assicura che a Ostenda le condizioni diventano sempre più difficili a causa dei voli che effettuano continuamente gli aviatori alleati. Esso aggiunge che la stazione marittima di Ostenda sarebbe ancora intatta. La ragione di questi voli, secondo il corrispondente, è che Ostenda serve di base ai sottomarini tedeschi. L'albergo della Corona, dove gli ufficiali tedeschi si riposavano abitualmente, è chiuso in seguito alle numerose bombe che cadono nei dintorni. Gli edifizi delle strade principali della città sono pure danneggiati. E' proibito alla popolazione di lasciare la città e di entrare nella zona proibita. I ponti sono rigorosamente custoditi da sentinelle tedesche.

Per quello che riguarda il resto del fronte, l'interesse è passato un po', oggi, dal fronte della Champagne alla regione di Lilla, dove l'esercito inglese, appoggiato dall'artiglieria francese, ha manifestato la sua attività e la sua forza con un brillantissimo successo. Già avete avuto notizia ieri del combattimento di Neuve-Chapelle. Eccovi oggi i particolari che si sono raccolti su di esso. E' nella regione umida dei due antichi villaggi della vecchia Fiandra chiamati Wepps e Allieu che ha avuto luogo questo combattimento, importantissimo senza dubbio, perchè gli inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri. Neuve-Chapelle è sulla grande strada da Lans ed Estaires, attraverso La Bassée, a sette chilometri al nord-ovest di questa città. All'inizio delle operazioni in questa regione si parlò spesso di questo villaggio e del villaggio vicino di Richebourg. Dopo di allora il suo nome non era stato più pronunziato. Le abitazioni non sono sulla strada stessa, ma sopra una specie di gran viottolo che conduce ad Armentieres. Questa linea di comunicazione è quasi fiancheggiata da case.

Neuve-Chapelle era stata per un momento in mano dei francesi; poi dovette essere abbandonata, ma questo fatto non venne mai annunziato. In una marcia, che ha evidentemente per obiettivo i dintorni immediati di Lilla, gli inglesi hanno abbordato il villaggio e lo hanno conquistato con grande vigore. Continuando il loro successo, si sono diretti sopra una altura che domina una pianura e sulla quale si trovano numerosi villaggi distendentisi sino a Lilla. Il primo di questi villaggi, Auber, che si trova sopra una strada che copre l'altura, è stato preso come direzione dagli inglesi che hanno progredito da questo lato. Un'altra parte dell'esercito britannico si dirigeva verso il sud-est dove al limitare dei due dipartimenti del nord e del passo di Calais esiste un piccolo bosco, il bosco di Beiz.

Gli inglesi hanno segnato anche qui una notevole avanzata. Ricorderemo come curiosità che una fattoria situata al limitare dei due dipartimenti porta il nome di Russia, mentre una delle due strade seminate di case, di cui si è parlato più sopra, si chiama la via dei Turchi. La coincidenza dei nomi è abbastanza singolare. Il successo degli inglesi segna la ripresa dell'offensiva degli alleati in questa regione. L'esercito inglese, considerevolmente rafforzato, ha evidentemente per obbiettivo le alture che attraverso Fournes si prolungano al nord-ovest di Lilla. E' noto che un'altra parte delle truppe inglesi occupano Armentières. Informazioni apparse sui giornali, che è difficile controllare, collocano gli avamposti inglesi all'est di questa città fra Lompret e Sant'Andrea.

Si aspettano altri particolari su questo combattimento che sembra sia stata una vera e propria battaglia a giudicare dal numero dei prigionieri, dalla conquista di mitragliatrici, dalle perdite subite dai tedeschi. Neuve Chapelle è a 20 chilometri al nord-est della collina di Nôtre Dame de Lorette, dove francesi e tedeschi si sono battuti con grande accanimento in questi ultimi giorni, ma dove la calma poco a poco è ritornata.

Gli avvenimenti al nord della Francia non devono però far dimenticare totalmente quelli che si svolgono con regolarità fra Souain e Massiges nella Champagne.

I comunicati precisano ora e confermano le previsioni da me formulate da parecchi giorni sul primo obbiettivo delle truppe francesi. Si tratta infatti della via che conduce da Perthes a Cernay chiamata «strada di terra» e che la carta dello Stato maggiore indica come appena carrozzabile. Parimenti la cresta al nord-est di Le Mesnil-les-Hurlus è traversata presso lo sperone 196 da questa strada. Al nord è un labirinto di strade incassate e di burroni difficili. I tedeschi oppongono una viva resistenza e si sforzano di arrestare i progressi francesi con numerosi contrattacchi. Nella notte dal 9 al 10 il loro attacco fu particolarmente violento e nella giornata del 10 l'assalto riuscì, ma il loro accanimento e il loro numero non riuscirono a trionfare dei francesi che lo respinsero e profittando di questo successo rafforzarono le linee in loro possesso da una parte e dall'altra dello sperone 196.

*Mario Daliani.*

## Il principio d'un'avanzata

### Come s'interpretano i successi in Francia

Londra, 11 - ore 17.30.

In una notevole relazione del noto «testimone oculare» che si trova al Quartier generale inglese, si mette oggi in evidenza che il morale e le discipline dell'esercito tedesco non danno segno di aver ceduto, e restano quindi il più grande sostegno del Kaiser, ma le terribili perdite a cui l'esercito germanico è continuamente sottoposto devono avere alla fine un'influenza disastrosa.

I giornali di Londra commentano oggi calorosamente i successi francesi e inglesi di Beau Séjour e di Neuve Chapelle. Resta a vedere se la vittoria inglese a Neuve Chapelle, contemporanea all'avanzata francese nelle Argonne e nella Champagne, è il principio del movimento in avanti di cui i critici militari hanno parlato.

Certo è che l'offensiva anglo-francese degli ultimi giorni deve avere imbarazzato i tedeschi, che avevano cominciato nuovamente a togliere truppe dalla Francia e dalle Fiandre per portarle di rinforzo a Hindenburg, dove i tedeschi stanno facendo sforzi supremi per sfondare le linee russe.

*Gastone Chiesi.*

## La cordialità anglo-russa

### Un messaggio di Re Giorgio

Londra, 11, ore 16.

Re Giorgio, esprimendo i suoi cordiali ringraziamenti per il telegramma inviatogli dall'«Associazione Anglo-Russa» fondata ieri a Londra, ha detto che egli simpatizza caldamente con ogni sforzo fatto per promuovere e mantenere una completa intesa fra il popolo inglese e quello russo, e concluse dicendo che egli prevede una vittoria piena e gloriosa per l'esercito alleato.

L'*Evening News*, commentando queste parole del Re, dice che si tratta di un messaggio notevole, che sarà letto in tutta la Russia, come in Inghilterra e in Francia, colla più sincera soddisfazione, perchè prova la cordialità dei rapporti tra Inghilterra e Russia, cosa di cui all'estero si tende a dubitare.

*Gastone Chiesi.*

## Come è avvenuto lo scioglimento della legione garibaldina

Avignone, 11, ore 13.50.

Una circolare ministeriale del 5 marzo ordinava al quarto reggimento di marcia del primo stranieri di raggiungere il deposito di Avignone poichè richiamando l'Italia i nazionali il governo francese decideva di sciogliere dal loro impegno i volontari che ne facessero domanda. Il rimanente sarebbe stato aggregato alla Legione straniera. Una nota posteriore dichiarava radiata dal controllo del ministero ogni nuova formazione e poichè ad Avignone esiste attualmente solo il deposito del primo stranieri, la legione resta disciolta.

La deliberazione è stata accolta favorevolmente dai volontari desiderosi di battersi in Italia. Un'interpretazione precipitosa della circolare fece sì che i primi distaccamenti partissero privi del necessario, ma dopo i passi fatti dalla Commissione repubblicana presso il Ministero, ogni malinteso fu dissipato e si ottenne un conveniente equipaggiamento per il ritorno. Peppino arrivato ieri, ignorava le disposizioni.

Gli ufficiali francesi offrirono un banchetto agli ufficiali italiani. Il colonnello del deposito Bet Boy brindò alla fraternità latina ed a Trento e Trieste.

La maggior parte degli ufficiali italiani ritorna ora in patria. Fra essi i comandanti Longo, Orlandi, Cardini, i capitani Bazzi, Cappabianca, Evangelisti, Marabini e Ruffo, i luogotenenti Poggi, Tomelleri, Taraschi, Rosini, Zambrini, Mangano. I soldati rappresentanti il partito repubblicano ed altri correnti interventiste sono venuti nell'accordo di rimpatriare. Notiamo tra essi Guglielmo Miliocchi, Cesare Briganti, l'avv. Oddo Marinelli, Gigli, Valentino Rovida, Faino, Potocco, Falangala, Tancredi, Morisi, De Mohr, Buffoni, Guecco, Galimberti, l'avvocato Ernesto Re.

## La sensazionale scoperta di un invio d'armi a Tripoli

### Fucili inviati dalla Germania e nascosti in barili di birra

Venezia, 11 notte.

Un fatto sensazionale ha suscitato nella città la più viva impressione. Stamattina in Marittima veniva iniziato lo scarico di due vagoni carichi di 92 barili di birra, spedita il 24 febbraio u. s. da Berlino «all'ordine» a Tripoli italiana.

Essi erano giunti a Venezia verso la fine della scorsa settimana, e, secondo la denunzia di spedizione, dovevano contenere circa due ettolitri di birra per barile. Mentre si procedeva allo scarico dei barili per imbarcarli su un piroscafo che avrebbe dovuto giungere fra due o tre giorni, per trasportarli a Tripoli, dove un apposito incaricato sconosciuto avrebbe dovuto presentarsi a ritirarli, l'agente della ditta Gondrand addetto allo scarico avvertì che quei barili avevano una strana risonanza, diversa da quella che avrebbero dovuto avere recipienti contenenti liquido, e avvertì dei suoi sospetti il signor Romualdo Genuario, direttore dell'Agenzia Gondrand a Venezia.

Il Genuario non pose tempo in mezzo, e si affrettò ad ottenere il permesso di una verifica della merce diventata sospetta. Aperto uno dei barili, si constatò che conteneva un cilindro di zinco, dell'altezza del barile, cilindro tutto contornato di birra, ma che conteneva, avvolti nella stoppa, dei fucili francesi usciti dalla fabbrica di Saint-Etienne modello 1892, non nuovi ma probabilmente bottino di guerra tolto dai tedeschi ai francesi. I fucili erano accompagnati dalle relative cartucce.

Si ritiene che i restanti 91 barili, che offrono le identiche caratteristiche di quello aperto, contengano essi pure identica qualità di... birra. Sarebbero così circa 500 fucili che dalla Germania si tentava di inviare attraverso l'Italia ai ribelli della Tripolitania. Il cav. Genuario si affrettò a rendere avvertite della gravissima scoperta la prefettura e le autorità competenti.

L'indirizzo dei due vagoni recava la destinazione Tripoli, ma i fogli di accompagnamento specificavano senza equivoci che la merce era spedita a Tripoli italiana, e come quasi sempre quando una merce ha fonte e scopi impuri era mandata «all'ordine». Fu naturalmente proceduto all'immediato sequestro dei 92 barili.

Trattandosi di armi e munizioni francesi diretti nella nostra colonia, è facile arguire che i tedeschi, oltre a fornire armi ai beduini, tentassero di creare uno stato d'animo ostile fra la Francia e l'Italia, riversando sulla Francia la responsabilità di armi inviate nella nostra colonia. Il grave fatto, interpretato specialmente come una nuova manovra diabolica della Germania per intorbidare la nostra posizione in Tripolitania e aiutare la sua opera in favore della neutralità, ha prodotto, come è facile immaginare, una profonda impressione.

## I lavori del Senato

Roma, 11 notte.

Approvato il verbale della seduta di ieri si procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Il ministro del Tesoro, presenta i progetti di legge approvati dalla Camera.

Sulle relazioni dei decreti registrati con riserva l'on. DE CUPIS, relatore, svolge brevemente la sua relazione sul decreto autorizzante la costruzione del tronco Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna concludendo, come la Corte dei Conti aveva ritenuto, che il provvedimento non è conforme alla legge.

L'on. DALLOLIO giustifica invece il decreto col quale si deve provvedere alla costruzione di una ferrovia che non soltanto corrisponda ai desideri del traffico, ma eziandio alle esigenze di indole militare.

L'on. CARCANO, ministro del Tesoro, giustifica il decreto rilevando la importanza dei lavori deliberati. Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il sen. SACCHETTI riferisce poi sulla relazione riguardante il decreto registrato con riserva col quale fu prorogato di 4 mesi il termine riguardante le tabelle che determinano il numero dei notai per ciascun distretto; decreto che non fu registrato dalla Corte dei Conti perchè illegale. Il Senato approva le conclusioni della Commissione senza discussione.

Si approvano poi: la conversione in legge del decreto che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale; del decreto che stabilisce il ritrasferimento dalla regia marina dei sottufficiali nella milizia territoriale e nel regio esercito provenienti dalle riserve navali; del decreto col quale vengono apportate modificazioni al testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali. Il ministro della Guerra dichiara che nella seduta di sabato risponderà ad una interpellanza dell'on. Santini sulla organizzazione dei servizi sanitari dell'esercito.

Il presidente comunica quindi i risultati della votazione per la nomina di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Risulta eletto il senatore Malvezzi. Quindi la seduta è tolta. Domani si aduneranno gli uffici.

## La nomina del professore di plastica all'Accademia di Belle Arti

Roma, 11 notte.

Il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, il seguente decreto: «Nomina dello scultore Giuseppe Graziosi per un triennio a professore di plastica della figura nella R. Accademia di Belle Arti in Milano a decorrere dal 1 febbraio 1915».

## I giornalisti in Germania

### Il processo contro il "Roma" di Napoli

Napoli, 11 notte.

Stamane alla sesta sezione del tribunale si è iniziato il dibattimento per la querela sporta da Claudio Fratta del *Corriere d'Italia* contro il giornale *Roma* di Napoli per alcune pubblicazioni a proposito del viaggio di giornalisti in Germania.

Sono presenti il querelante Fratta, il direttore del *Corriere d'Italia* cav. Mattei-Gentili, il direttore del *Roma* cav. Umberto Lioy, oltre il gerente Achille Arcopinto. E' presente anche il prof. De Ruggero, amministratore giudiziario del *Roma*.

Al banco della difesa siedono l'on. Altobelli e il prof. Semmola; rappresentano la P. C. l'on. Mauri, che non è venuto ancora, e gli avv. Emilio Rocca e Miceli-Picardi.

Dopo l'appello dei querelati e querelanti, gli avv. Altobelli e Semmola e Giuseppe Simonelli si costituiscono in collegio di difesa. Si inizia subito l'interrogatorio del direttore del *Roma*, signor Lioy, il quale dice:

— Mi dichiaro solidale coi miei compagni di lavoro, e assumo tutte le responsabilità delle pubblicazioni, dichiarando che esse rispondono al programma del mio giornale e furono mosse dal proposito di tutelare la dignità della stampa, dignità che è stata menomata in seguito alla gita dei giornalisti in Germania.

Anche il gerente dichiara di assumere la responsabilità delle pubblicazioni incriminate.

Il querelante Augusto Fratta, di anni 32, afferma che nella seconda metà di novembre fu chiamato dal direttore, che gli ordinò di partire per la Germania per osservare le condizioni di quel paese belligerante e riferirne. Il Fratta fece obbiezioni, ma finì per obbedire. A Milano si unì alla nota comitiva; in Germania ebbe notizia delle accuse rivolte ai giornalisti partiti, ma la direzione del giornale gli telegrafò di continuare il viaggio. Al ritorno sporse querela.

Si dà quindi lettura dell'articolo incriminato. L'on. Altobelli della difesa fa al querelante parecchie domande. Fra l'altro, desidera sapere come mai, essendo state formulate altre accuse, anche più gravi da altri giornali, egli non abbia creduto suo dovere di querelare le altre pubblicazioni.

— Mi sono querelato per quelle pubblicazioni che ho giudicato esservi diffamazione e ingiuria.

Il Fratta continua dicendo che per lui l'ideatore della gita fu il suo direttore, il quale gli disse che al Palace Hôtel, a Milano, avrebbe trovato un passaporto collettivo, comprendente anche il suo nome. Il passaporto collettivo era tenuto dal signor Reichberg, uno scultore tedesco. Nel giorno in cui giunse a Milano, il Reichberg invitò lui e gli altri giornalisti ad un pranzo. «Tale offerta mi impressionò perchè mi parve strano che una persona sconosciuta da qualche ora si mostrasse così larga di cortesie». Dice che lui e lo Scarfoglio, per sdebitarsi, offrirono una cena al Reichberg.

Afferma che il viaggio in complesso è costato 1400 lire. Unica agevolazione usata fu lo scompartimento riservato da Monaco a Berlino. Parla poi del banchetto offerto a Berlino dal Roeckling e del colloquio col Kronprinz.

L'on. Altobelli chiede al Fratta di esibire al tribunale le copie dei numeri del suo giornale nei quali pubblicò le sue impressioni di Germania.

*Fratta.* — Nulla delle mie relazioni fu pubblicato. Io dovevo solo riferire alla direzione del giornale e questo feci.

*Altobelli*, sorridendo. — Sicchè si spesero 1400 lire per non pubblicare nulla! Come spiega che in questo viaggio tutti i grandi giornali d'Italia non credettero di mandare i loro redattori?

*Fratta.* — Che ne posso sapere io!

Dice poi che la Federazione della Stampa ha escluso la sua responsabilità perchè dalla direzione del giornale era stato mandato per fare un viaggio di osservazione.

Terminata la deposizione del Fratta il presidente fa rinviare al giorno 15 il proseguo del dibattimento.

## Il contrabbando per la Germania

Chiasso, 11 notte.

Circa il contrabbando in Germania attraverso gli Stati neutrali, Italia e Svizzera, si hanno ora questi particolari. I tedeschi concentrerebbero in Spagna grandi quantità di riso, rame, zinco, abiti confezionati, in una parola tutto quanto occorre alla Germania in questo momento, servendosi di appositi agenti che si dissimulano dietro prestanomi spagnoli. Il materiale arriverebbe da ogni parte, persino dall'America, e viene qui ed Amsterdam. Emissari tedeschi sorveglierebbero a Genova lo scarico delle navi provenienti da Barcellona e farebbero provvedere alla immediata spedizione per Amsterdam passando per l'Italia e la Svizzera. Ad Amsterdam esiste infatti una casa alla quale viene indirizzato il contrabbando, ma questa non protesta quando le merci spedite da Barcellona non arrivano a destinazione; si affretta anzi ad accusare ricevuta di tutto il materiale che in realtà è stato trattenuto in Germania. Con questo sistema il contrabbando verrebbe esercitato su larga scala.

## Il pane comunale a Torino

Torino, 11 notte.

A cominciare da domani verrà iniziata la vendita della nuova forma di pane deliberata dall'amministrazione civica. I fornai che hanno aderito all'invito del Municipio sono finora 21. Per quelle località in cui non vi sono fornai aderenti, il Municipio ha deciso di aprire rivendite municipali. Come è noto, il pane verrà messo in vendita al prezzo di 50 centesimi. Si intende che la vendita del pane municipale cesserà il giorno 22 corrente, in cui andrà in esecuzione il decreto sul pane unico.

## Disastro ferroviario in Spagna

### Diciotto morti e feriti

Madrid, 11 notte.

Un treno postale proveniente da Vigo e diretto a Madrid, in seguito al crollo di una roccia, ha deviato. Vi sono parecchi viaggiatori orribilmente mutilati. Vi sono circa 18 morti e feriti. Fra le vittime si trovano gli artisti di una compagnia lirica, il cui direttore, Augulosti, è rimasto ucciso. — (Stefani).

## "L'ombra" di Niccodemi al Manzoni

Siamo usciti all'aperto, perchè il cielo era sereno, e la divina primavera, quasi dolce benchè neutrale, ci riserbava la grande promessa del suo languore di marzo. E con un brivido di gioia abbiamo salutato l'apparire della nuova commedia di un autore italiano, che con un cattivo colpo di spalla ci ha fatto dimenticare i troppo mediocri dilettantismi scenici che in questa ultima stagione hanno costituito i vari successi del nostro maggior teatro di prosa.

Ma non ci siamo illusi di avere una commedia, pur trovandoci di fronte, finalmente, ad un autore. *L'ombra*, di Dario Niccodemi, che la Compagnia stabile, diretta con così austera nobiltà da Marco Praga, ha rappresentato ieri sera, appartiene ad un genere speciale di letteratura drammatica: a quel genere in cui, di solito, campeggiano le diverse presunzioni capitali, che dominano l'opera dei commediografi della giornata, e che fece affibbiare dal Weiss la definizione di dramma bicefalo a quel dramma in cui due azioni, due drammi si svolgono parallelamente. Due soggetti, svolti nello stesso tempo, sono sufficienti perchè una commedia sia senza vigore. Così avviene in questa ultima fatica di Dario Niccodemi. Ad un certo punto, il senso di tragedia teatrale che si irradia da una persona sola, e che dovrebbe dominare tutta la sua vita interiore, ed il senso umano della sua finzione, si biforcano. Diventano l'espressione di due conflitti: nei quali la simpatia e la antipatia non sempre si bilanciano.

***

Berta Tregnier è da sei anni inchiodata in una poltrona da una paralisi isterica. Innamorata di suo marito, un pittore celebre che la moda ha lanciato nei grandi e nei piccoli salotti, ha finito per vivere in una strana vegetazione cerebrale. Si è appassita nella immobilità rigida, statuaria della sua prigione carnale. Ed ha chiuso l'amore, la gelosia, il desiderio, nello spasimo contenuto dei suoi occhi che vedono, della sua sensibilità resa più squisita dalle lunghe attese vigili e abitudinarie, cercando di dimenticare se stessa. Non ha potuto. E' rimasto in lei un amore fresco, feroce, giovanile: un amore rassegnato ma non per questo meno violento, un amore ragionevole ma non per questo senza spasimi. Ha pensato che il marito avrebbe potuto cercare mille donne, ma non le avrebbe portato dinanzi il fantasma di una sola. E si è rassegnata a morire.

Senonchè, un certo giorno, uno strano torpore urge nelle sue membra, nel suo corpo che sembrava mutilato. Ella ne prova paura, sgomento, disperazione. A poco a poco, può allungare le sue braccia, articolare le mani, sollevarle, con la gioia fanciullesca che si chiude in un peccato di primavera. E' come se una linfa fresca scivolasse, a un tratto, nelle cellule morte di un vecchio tronco, che rigermini al sole.

Niente, ella dice se non al suo dottore. Tutti, ignoreranno la rinascita inattesa del suo corpo miserabile. Nessuno udrà il grido soffocato, che accompagnerà il suo primo passo nella camera da cui si vede il cielo azzurro e le rondini che frullano a volo. Questo ella vuole. Questo ella pretende. La guarigione rimarrà un segreto: finchè la donna non abbia veduto suo marito, non l'abbia sorpreso nella sua vita più vera, in quella che conduce fuori di casa, legittimamente, poi che gli istinti degli uomini, hanno una brutalità necessaria che deve manifestarsi.

Gerardo Tregnier, non sospetta la resurrezione di sua moglie. Si è consolato da tempo come sanno consolarsi gli uomini. Ed è rimasto legato da una consuetudine di tenerezza a quel cadavere vivo che rimaneva al suo fianco e che non aveva il coraggio di fuggire. In lui l'egoismo sociale della responsabilità ha potuto più di tutto, più dell'affetto di Elena Préville che ha divorziato per unirsi a lui, che gli ha dato l'orgoglio di essere padre, che lo ha tenuto nella carezza di febbre e di gioia di una donna che ama. Per sei anni, ha crocifisso nella parentesi di due baci, la tarda e lenta vegetazione di sua moglie, che andava a salutare al mattino ed alla sera. Ed ha creato una famiglia fuori della propria famiglia, senza osare di dire a Berta, come i suoi diritti di uomo sano e forte, avessero chiesto la loro rivendicazione, e si fossero affermati violentemente. Così, l'angoscia di fare una vittima sentimentale, ma una vittima sola, ha fatto tre vittime: Berta, minacciata com'è nella sua tenerezza più dolce; Elena, che domanda il modo di risolvere la falsa posizione che l'ha gettata fra due esseri come una intrusa; Gerardo, che si dibatte fra la pietà e l'amore, senza poter trovare la via d'uscita al dilemma.

Berta, dunque, è risanata. Un'altra giovinezza, le accende il volto pallido. Le sue membra sentono ora l'informicolimento della lunghissima sosta. E' una convalescente senza apprensioni. Ha voluto guarire. Ed appena ha potuto reggersi in piedi, è corsa allo studio di Gerardo, a sorprendere il marito, come se balzasse a un tratto dal silenzio di sei anni, per cogliere il mistero di quella profonda luce in cui l'uomo si agitava, mentre lei non era altro che la sua ombra.

Figuratevi questa donna che ha la gioia infantile, frenetica della sua vita nuova, che ritorna al mondo come se il passato non le appartenesse, che non ha quasi più la valutazione sicura del tempo, che non vuol nulla sapere di quello che è stato, che ritrova intera la sua femminilità più vibrante, e corre incontro all'uomo del suo amore, come verso un'agonia di piacere, di gioia, di spasimo! Gerardo, superata la meraviglia che gli serra la gola, prova un senso di pauroso sgomento. Vede entrare anche nella sua nuova vita l'ombra di questa donna dalla quale una fatalità mostruosa, fisica, indipendente dal suo volere l'aveva staccato. Se la risente vicino, con tutta la gaia tenerezza di una creatura che chiede solo di ricominciare ad amare. E' un'altra gemma che si apre in un plenilunio sentimentale, intatta, fresca, novella.

Ma fra loro, è sorta la muraglia dell'impreveduto. Berta credeva di trovare l'uomo della sua adolescenza. E trova un reticente, impaurito, quasi seccato della sua risurrezione. Berta non vuole sapere il nome delle donne che lasciarono un profumo d'avventura nella vita di lui. E Gerardo le vuole gridare invece l'orribile segreto che gli pesa sull'anima. La donna ha l'angoscia della propria gelosia e la domina con lo sforzo della logica, inesorabile anche contro se stessa. Finchè Gerardo, non le grida tutto quello che è sorto contro di loro; non le rivela con la crudeltà torbida della sua complicazione la nuova catena che lo avvinghia; non le fa capire quasi l'indiscrezione della sua rinascita che rompe l'ultimo equilibrio della sua vita. Due egoismi superlativi, due disperazioni antitetiche, si urtano, si combattono, si uccidono. Contro Berta, si avventa lo spettro di una sola creatura, che le ha rubato l'amore. Contro Gerardo si accanisce la desolazione arida, convulsa, di una donna che fu sua ed a cui viene a mancare la propria regalità sentimentale. E' il crollo non più della carne, dell'anima, della super anima. Che grido ha Berta! Ha veduto l'amante di suo marito, Elena Préville: la sua migliore amica. Che teneva fra le braccia la tenerezza bionda del figlio nato, a perpetuare l'amore che le hanno tolto...

Ed allora se ne va, come una povera cosa, senza vita: per varcare ancora la soglia della sua casa, della sua prigione, della sua ghigliottina, più dolce, un giorno, di questo terrore di vita che l'ha massacrata, nella stretta inesorabile della sua necessità. Tutta la sua giovinezza nuova si appassisce di colpo. La sua voce che brillava, non è più che un gemito, composto in un dolore quasi tranquillo, che l'ha esaurita in un'ora. Poi vorrà partire. Ma la preghiera del medico e di un amico fedele la tratterranno. E più la tratterrà il rimorso di suo marito.

Ormai, è sopravvenuto nella coscienza di lei, intorpidita, uno strano mutamento, uno strano capovolgimento psicologico. Si affaccia con una timidezza buona, una tardiva maternità, quella che non rischiarò mai l'ombra della sua piccola, inutile esistenza: ed è la maternità ideale per l'uomo che fu tutta la sua sofferenza, che fu tutto il suo cuore ferito...

***

La commedia è una di quelle che si prestano alle discussioni, ma richiede una pregiudiziale assoluta: il grande ingegno di chi l'ha pensata, di chi l'ha scritta, di chi le ha dato anima d'arte. E come tutti gli altri lavori di Dario Niccodemi campata un po' nell'assurdo, e per questo può sembrare più di quanto non sia effettivamente, artificiosa e tormentata.

Berta Tregnier, può apparire di una inesplicabile inverosimiglianza quando, tornata nella quasi pienezza dei suoi valori fisici vuole ignorare tutto il passato dell'uomo che ama, di cui è tanto più gelosa in quanto teme che qualcuno glie lo abbia portato via. Gerardo è un animale da preda che non sa rinunziare alla sua conquista: combattuto fra il senso della responsabilità e il desiderio libero della propria gioia. Porta con sè il dramma della propria indecisione ed anche quello del diritto della propria salute. Ma ha il torto di essere un inaridito, di non possedere una sensibilità morale, di non avere un sistema nervoso raffinato. Tutto è in lui e fuori di lui, fuorchè un ricordo di bontà, fuorchè un abbandono. Si sorveglia così spietatamente, che dinanzi alla moglie guarita, non ha una parola di tenerezza, della lontana tenerezza dei giorni dell'amore. E tutto morto in lui? L'ombra che emanava da Berta, ha spento anche un desiderio di nostalgia? E in lui la ripugnanza per la donna sterile, che non ha avuto tempo di dargli la consacrazione della sua virilità? I drammi di questi due personaggi sembrano, talora escludersi. Eppure sono intessuti di chiare bellezze, di mirabili trapassi psicologici, di sorprendenti scintillii, che si alternano coi più noti luoghi comuni della retorica, coi più ingenui procedimenti dell'arte scenica, con la più disinvolta mancanza di misura teatrale.

Non è tanto urtante la materia, come la quantità della materia. Non è così irritante il rovesciamento dei diversi valori umani, come il modo con cui questa metamorfosi è stata presentata. Un uomo della scaltrita possibilità scenica di Dario Niccodemi, sembra aver dimenticato le leggi più elementari della costruzione drammatica. Egli procede a ritroso, si vale di mezzucci artificiali, si indugia in particolari inutili.

Ma se riesce a prendervi nella morsa della sua dialettica, o nello scoppio della sua commozione, dovrete convenire della forza e della bellezza delle sue qualità. Anche in una commedia sbagliata come *L'ombra*, si sente l'unghia del leone, passare a tratti, con una maestà regale. Ed è molto in questi tempi di magra...

Irma Gramatica, ci parve offrire, ieri, la misura intera del suo temperamento. E' tornata a noi con una maturità geniale ed insieme con una freschezza superba. Fu la trionfatrice della serata, che in alcuni momenti raccolse clamori di battaglia. E certo ci diede una vibrazione così viva e multiforme come da qualche tempo le nostre attrici non avevano saputo darci. Per la cronaca aggiungeremo che gli altri attori furono lodevoli, e che si ebbero due grandi applausi a scena aperta, e quattro chiamate al primo ed al secondo atto, dopo il quale si presentò anche Niccodemi. Il terzo finì fra vivaci disapprovazioni. *L'ombra* si replica.

*en. c.*

## SPETTACOLI

SCALA — Riposo.
LIRICO — Riposo.
DAL VERME — Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'Ombra*, dramma in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Pane altrui*, commedia in 2 atti, di A. Novelli (Nuova) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La signorina Trallalà*, operetta in 3 atti di J. Gilbert — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Tutti in campagna*, commedia in 3 atti, di G. Gallina — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il biricchino di Parigi*, operetta in 3 atti, di Montanari — Ore 21.
AUGUSTEO — Riposo.
VERDI (Comp. drammatica Rensi-Gabrielli): *Il Ponte dei Sospiri*, dramma in 3 atti, di Demange — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas. — Ore 21.
TRIANON: Varietà Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Ore 21.
GEROLAMO: *Robinson Crosue*, commedia in 3 atti — *Le chat botté*, fiaba in sei parti Ore 20.45.
NOVO CINE: *L'eredità di Orsola*, [illegible]

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Distillerie Italiane — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Distillerie Italiane » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 4 di dividendo per ogni azione del valore di L. 100.

### Società Lombarda per distribuzione energia elettrica « Vizzola » — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Vizzola » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 45 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

### Tramvia Bergamo-Albino — Bergamo.

Il Consiglio d'amministrazione della « Tramvia Bergamo-Albino » proporrà che si distribuisca agli azionisti della stessa L. 10 di dividendo per ogni azione.

### Elettrica Prealpina — Bergamo.

Per ogni azione del valore di L. 70 dell'« Elettrica Prealpina » verrà corrisposto un dividendo di L. 3.

### Manifattura Italiana cinghie « Massoni e Moroni » — Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Il cav. Paolo Meda ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Massoni e Moroni » alla quale erano rappresentate 5900 azioni delle 12.000 costituenti l'intero capitale sociale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 112.493,02 aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio ha permesso il seguente riparto: alla riserva L. 5624,65, al Consiglio L. 10.686,83, al capitale sociale lire 96.000 in ragione di L. 8 per ogni azione da lire [illegible], a conto nuovo L. [illegible].

Il corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimane così composto: Pres. Meda cav. Paolo; vice pres. Zuanelli cav. uff. Luigi; segretario Mauri on. avv. prof. Angelo; cons.: Marzotto [illegible] comm. Vittorio Emanuele, Negri ing. Rinaldo, Dupont Joseph; sindaci eff.: Colombi rag. Aldo, Levi dott. cav. Camillo, Novaro avv. [illegible]; suppl.: Vigo Oreste, Cozzi rag. Mario.

### Bevande Gasose — Milano.

La società an. « Bevande Gasose » ha realizzato con l'ultimo bilancio un modestissimo utile netto che venne mandato alla riserva.

L'assemblea ha eletto a cons.: G. B. Fasani, Giuseppe Gatti, Pietro Mandelli, Alberto Marchesini, cav. Giuseppe Trevisan, Marco Chinetti; sindaci eff.: Luigi Mariani, Ercole Puricelli; suppl.: Franc. Bossi e Giuseppe Fraschini.

### Società An. « Ricami a macchina » — Milano.

Capitale sociale L. 1.150.000 inter. vers.

Il comm. rag. Enea Pressi ha presieduto l'assemblea degli azionisti dei « Ricami a macchina » alla quale erano rappresentate 9873 azioni delle 11.500 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda a pareggio nella cifra di Lire 1.594.609,69.

L'assemblea ha nominato a consiglieri: cav. Alfredo Rospini, comm. Enea Pressi; sindaci effettivi: Marino Bosisio, rag. Giuseppe Bruni, rag. Franco Capponi; supplenti: Bartolomeo Massa e rag. Giovanni Gallavresi.

### Accom. ing. Roberto Züst — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti dell'accomandita « Züst » per la fabbrica macchine utensili hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 69.454,43 permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 6 per ogni azione da L. 100.

L'assemblea ha eletto a consiglieri di sorveglianza: cav. Antonio Kuster, ing. Alessandro Croppi, avv. Arturo Pinetti; Sindaci effettivi: rag. Cesare Boccardi, rag. Roberto Longoni e G. B. Scurati.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

*Parigi, 11 marzo*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71.25 | Crédit Lyonnais | 1070.— |
| Id. 3 0/0 amm. | [illegible] | Id. Fondiario | [illegible] |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91.— | Nord Espagne | [illegible] |
| Banca di Parigi | 850.— | Lombardo | [illegible] |
| Id. di Francia | [illegible] | Azioni Suez | [illegible] |
| Id. Ottomana | 473.— | Saragozza | [illegible] |
| Rendita Italiana | 73 90 | Rio Tinto | 1395.— |
| Id. Russo 1891 | [illegible] | Sosnowice | [illegible] |
| Id. Id. (1906) | [illegible] | Metropolitain | [illegible] |
| Id. Id. (1909) | [illegible] | Anatolese | [illegible] |
| Id. Serbia | [illegible] | Rand Mines | [illegible] |
| Id. Portoghese | [illegible] | De Beers | [illegible] |
| Id. Turca | [illegible] | Chartered | [illegible] |
| Id. Egiziana | 89.— | Thomson | 545,— |
| Id. Spagnuola | 85.95 | Ferreira | 55,50 |
| Id. Argentina 1896 | —,— | Tunisine | [illegible] |
| Id. Id. 1900 | —,— | Goldfields | 38.50 |
| | | Cambio su Italia | 90,50 92,50 |

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 11 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bozzoli pesati | » | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| Cascami pesati | » | — | — | — | [illegible] |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | [illegible] |
| Cotoni | » | 0 | — | [illegible] | [illegible] |
| Assaggio campioni | » | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

**Zurigo, 10.** — Organzini K. 2030 — Trame K. 1780 — Greggie K. 1690 — Totale K. 5700.

## COTONI.

**Liverpool, 3** (apertura). — Vendite balle 7,000. Importazioni 37.34 di cui americani 1437.

Cotoni americani a consegnare:

| | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|
| Maggio-Giugno | 1915 | [illegible] | 4.97 |
| Giugno-Luglio | » | [illegible] | 5.01 |
| Luglio-Agosto | » | [illegible] | [illegible] |
| Ottobre-Novembre | » | [illegible] | [illegible] |
| Gennaio-Febbraio | 1916 | 5.31 | [illegible] |

**Nuova York, 10** (chiusura). — [illegible] cotoni nei porti degli Stati Uniti balle N. [illegible]. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 8.85 per libbra:

| | | 9 | 10 | | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | cent. | 8.50 | [illegible] | Settembre | cent. | [illegible] | [illegible] |
| Aprile | » | —,— | —,— | Ottobre | » | [illegible] | [illegible] |
| Maggio | » | 8,75 | 8,91 | Novembre | » | [illegible] | [illegible] |
| Giugno | » | —,— | —,— | Dicembre | » | —,— | —,— |
| Luglio | » | 8.99 | 9,14 | Gennaio | » | [illegible] | 9.65 |
| Agosto | » | 9,09 | 9.24 | Febbraio | » | —,— | —,— |

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 14,000
» » pel Continente . . . . » » 52,000

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — PADOVA: Ballin Luciano, forno — REGGIO EM.: Bartoli Narciso, salumeria — CHIAVARI: Basile Ermelinda, Rapallo, tess. — LUCCA: Biagi Guido, Pescia, elettricista — BASSANO: Bordignon Gius., Tezze, granaglie — GENOVA: Brero Francesco, calzature — Cristiani Amedeo, commestibili — Massa Angela, Nervi — Papa-Pinelli-Cartecchini, tipog. — NAPOLI: De Caprio, Amabile e C., rappr. — Donato e Rizzo, liquori — Forte Vincenzo, salumeria — Guida Catello, Castell. Stabia — Isastia Ugo, opere murario — Pesculli Andrea, vini — Vastarella Nicola, op. murario — CATANIA: Geremia Carmelo e C., tessuti — Pagana Michele, tessuti — CAGLIARI: Mattiello Fil., Fiumini, manifatt. — FIRENZE: Piccioli-Cecchi Emilia, mode — Zucconi Vincenzo, macelleria — PERUGIA: Pirchia Nicola, legnami — CALTANISSETTA: Trobia Salv., lavori pubblici — BRESCIA: Uberti Lodovico, salum.

**Piccoli fallimenti.** — CIVITAVECCHIA: Berardozzi Italo, eserc. caffè — CATANIA: Cannatella Epif., calzature — Cannizzaro fratelli — Città Giuseppe, mobili — Culosi Nicolò e f.llo, letti — Di Mauro Carmela, mercerie — Sberna Antonino, drogheria — Scaffaro Anton., rappres. — Sorace Pietro — PADOVA: Corizzato Giac., biciclette — NAPOLI: Di Chiara Candido, spedizioni — Wanderlingh Oreste e Att., rappr. — GENOVA: Franzone Luigi, oreficeria — BRESCIA: Pescatori Angelo, salumeria.

## STATO CIVILE

*Morti notificati il giorno 10 marzo 1915.*

Marchesi Gaetano, 20, soldato 68° fanteria, Potenza — Banfi Felice, 76, impiegato, via Farini, 75 — Tosetti Costanza, 68, casalinga, piazzale Vetra, 16 — Mari Vincenzo, m. 11, via Vespucci, 5 — Diotti Giuseppe, 73, muratore, via Trivulzio, 15 — Ferrari Maria, 72, casalinga, via Trivulzio, 15 — Calvi Natale, 77, [illegible], via Trivulzio, 15 — Boccoli Teresa, 45, servente, via Tortona, 7 — Guggenheim Aida, 21, [illegible], via Saffi, 33 — Giannisio Irene, 65, casalinga, corso XXII Marzo, 20 — Vignati Francesco, 54, contadino, Sesto San Giovanni — Buzzi Ermenegilda, [illegible], casalinga, via Lecco, 20 — Borri Otello, 3, corso Ticinese, 97 — [illegible] Ercole, 72, legalibri, via Stazio, 2 — Belluschi Carolina, 75, servente, viale Magenta, 23 — Santagostino Angelo, 63, sarto, Cisliano — Clerici Pietro, 37, sarto, Milano a. f. d. — Piscavini Egidio, 8, scolaro, Rip. Gambaloita, 75 — Tresoldi Carolina, 78, girovaga, via Crespi, 16 — Valsecchi Vincenzo, 6, via Spontini, 1 — Comerasca Angela, 84, [illegible], Strada Rivoltana, 24 — [illegible] cav. G. Battista, 70, industriale, via Lazzaretto, 19 — [illegible], Gerrardo, m. 9, via Leonardo da Vinci, 35 — Rossi Luigi, 21, meccanico, via G. Pallavicino, 20 — Mamoria, [illegible], via Scaldasole, 5 — Carù Annibale, 58, calzolaio, corso Ticinese, 62 — De Grada Maddalena, 79, casalinga, via Cesare da Sesto, 5 — Masini Lorenzo, 1, via Adige, 17 — Tibiletti Arnaldo, m. 8, via S. Gregorio, 21 — Borletti Clotilde, 66, casalinga, via Sassi, 4 — Vallesi Vittoria, 1, via Plinio, 45 — Ruggeri Luigi, 78, pens. ferrov., via Abbadesse, 25 — Bagna Giuseppe, 60, r. pensionato, via Porpora, 29 — Totale N. 33.

Dichiarazioni delle nascite N. 49.
Matrimoni N. 2.

**Morti notificati il giorno 11 marzo 1915.**

Cazzulani Enea, m. 6, via Calatafimi, 16 — Mauri Luigi Giuseppe, 1, via Pontida, 7 — Dell'Acqua Giovanni, 75, industriale, Foro Bonaparte, 57 — Radice Maria, 73, casalinga, corso Ticinese, 32 — Ferrari Guido, 27, operaio, via Pasquale Paoli, 4 — Monti Margherita, 73, casalinga, via Trivulzio, 15 — Novelli Erminia, 71, cuoca, via Trivulzio, 15 — Pachetti Teresa, 73, lavandaia, via Trivulzio, 15 — Olgazza Maria, m. 2, Brefotrofio — Erba Lucia, 52, casalinga, Sesto S. Giovanni — Colombo Salvatore, 56, ingegnere, via Tadino, 15 — Boni Attilia, 7, corso S. Gottardo, 45 — Gerli Maria, 31, casalinga, via Savona, 73 — Moretti Domenico, 23, soldato 56° fanteria, Poggio Mirteto — Pagliari Giovanni, 30, contadino, Peschiera Borromeo — Riva Jolanda Pia, m. 10, via Bonghi, 12 — Rigoni Angelo, 3, via Canonica, 230 — Pasquali Luigi, 38, facchino, via Mercato, 10-12 — Traviganti Battista, 76, contadino, strada Paullese, 22 — Maestri Carlo, 80, via Altaguardia, 24 — Pizzi Edoardo, 42, elettricista, via Ruggero di Lauria, 40 — Porro Giosuè, 50, via Friuli, 11-13 — Colli Giuseppina, 11, scolara, via Conisio, 64 — Brambilla Pio, 66, tessitore, corso Magenta, 66 — Ferrana Adele, 47, agiata, via Stella, 44 — Brianzoli Maria Rosa, 68, via Melzo, 24 — Beretta Elena, 2, via Goldoni, 77 — Olette Dionigia, 69, casalinga, via Marco Polo, 11 — Nicolai Carolina, 19, casalinga, via G. Pepe, 2 — Somaschi Giuseppe, 65, gommaio, via Mirabello, 5 — Languri Angelo, 53, ispettore ferroviario, viale Magenta, 25 A — Pezzoni Sofia, 59, casalinga, via Stelvio, 19 — Mariani Amalia, 71, casalinga, viale Garibaldi, 4 — Otto Lucia, 11, scolara, corso XXII Marzo, 37 — Cavallini Mario, m. 3, strada Piacentina, 12 — Bressani Cesarina, 36, impiegata, viale Garibaldi, 12 — Fregoni Teresa, 69, casalinga, via Signorelli, 12 — La Rosa Teresa, 66, agiata, via S. Tomaso, 4 — Toscolini Amelia, m. 1, via Spallanzani, 34 — Sampietro Maria, 75, casalinga, via Pontida, 7 — Totale N. 49.

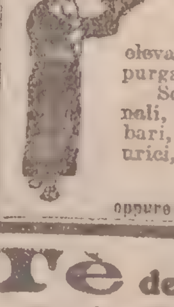
Dichiarazioni delle nascite N. 51.
Matrimoni N. 1.

Successori ANGELO MIGONE & C.
MIGONE & C. MILANO
SOCIETA' IN ACCOMANDITA
Capitale azionario L. 1.000.000 interam. versato
Assemblea Generale Ordinaria
Gli Azionisti della Società Successori Angelo Migone e C. Migone e C., sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 28 marzo p. v., alle ore 10 nel proprio studio in corso Buenos Aires N. 81 (Rondò Loreto) per trattare e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione dei Gerenti e rapporto dei Sindaci sul XV° esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1914: approvazione del relativo bilancio e distribuzione degli utili risultanti.
2. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1915.
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
Avvertenze. — Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dev'essere fatto presso il Banco Ambrosiano in via Clerici N. 2 o presso la Cassa della società in Milano, dal giorno 15 al 22 marzo 1915.
Presso la Sede sociale, corso Buenos Aires N. 81 (Rondò Loreto), sarà visibile dal 15 marzo in poi, la relazione dei Gerenti col bilancio e col rapporto dei Sindaci a quegli Azionisti che presenteranno il biglietto d'ammissione all'assemblea.
Nel caso in cui l'assemblea del giorno 28 marzo 1915 andasse deserta, avrà luogo la seconda nel successivo giorno 29, alla stessa ora e nello stesso locale.
I Gerenti: Tomaso Migone - Rag. Romeo Luraschi.
I Sindaci effettivi: On. avv. Luigi Gasparotto - Ercole Lualdi - Ing. Giulio Pavesi.
Milano, 1 marzo 1915.

Società Tramvia
Automotofunicolare di Catanzaro
Anonima - Capitale emesso L. 740.000
SEDE IN TORINO — Via Pastrengo N. 18.
Si ricerca un Ingegnere laureato cognito di elettricità per la Direzione in Catanzaro dell'Esercizio di tramvia e distribuzione luce elettrica. Età fra i trenta ed i quarantacinque anni. Rivolgere domanda scritta e documentata alla Sede sino al 31 marzo corrente.

Tecnomasio Italiano
BROWN BOVERI
SOCIETÀ ANONIMA
Sede Milano - Capitale L. 6,000,000 inter. vers.
Assemblea Generale Ordinaria
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo 1915 alle ore 10 in Milano in una sala gentilmente concessa dallo spett. Credito Italiano, Piazza Cordusio, per trattare il seguente:
ORDINE DEL GIORNO:
1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'Esercizio 1914 — Presentazione ed approvazione del relativo Bilancio;
3. Retribuzione dei Sindaci per l'Esercizio 1914;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1915;
5. Eventuali diverse.
Il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del giorno 25 Marzo corrente presso i seguenti Istituti: Credito Italiano, Milano - Vonwiller e C., Milano, Via Armorari, 14 - Società Italiana di Credito Provinciale, Milano, Via Bassano Porrone, 6 - Banca di Baden, Baden (Svizzera).
Milano, 8 Marzo 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CEROTTO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto LIRE UNA, più cent. 15 per posta in tutte le Farmacie e nella
FARMACIA A. BERTELLI & C., MILANO


CURA PRIMA ERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali o intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Pillole DOMPÈ ADAMI di Creosotina
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

"BOLDINUS"

Apparecchio brevettato per lo sgombro istantaneo di Lavandini, Bagni, Closets, Lavabo, ecc.
Per informazioni e prospetti:
LOVATI & GUZZI
MILANO
Via Pattari, 3 A.
Cercansi conces. ovunque

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto [illegible] L. [illegible]; barbera, [illegible], Grignolino L. [illegible]. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Per sole Lire 5
Spediscons franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

VINI 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; il [illegible] spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Ep. prod. Sterpi-Tortona

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

ING. G. DELL'ORTO
VIA [illegible]
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH DUSSELDORF

TISI - TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipato a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

*Avvisi economici.* — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1 - Tel. 11-081

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1876 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: Via Morigi N. 8.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONIUGI** soli anziani onestà ineccepibile cercano portineria. Scrivere « Pessetta, Vitruvio, 5. » 41552

**FAMIGLIA** composta di tre persone adulte, ottime referenze, cerca portineria pel 29 marzo. Scrivere J. L., posta. 41690

**SIGNORINA** diciottenne, buona famiglia [illegible] come governante oppure bambinaie presso famiglia signorile. Scrivere G. B. [illegible] 15-26

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**COMMERCIANTI.** Ragioniere espertissimo assume piccole amministrazioni. Onorario mensile mitissimo. Scrivere Anselmo, via Battaglia, 2. 16172

**DIRETTORE** magazziniere, occupazione consimile cercasi da quarantenne pratico, [illegible] morali ineccepibili, [illegible] Provincia. Scrivere Cassetta 249 S Haasenstein e Vogler, Milano. 42007

**MODISTA** finita offresi a casa seria. Eventualmente magazziniera. E. S. Zecca Vecchia, 4. 16160

**SIGNORA** pianista pratica orchestrina offresi cinematografi sola. Bigoni, Vigevano, 20. 41352

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ALL'UFFICIO** Collocamento via Manfredo Fanti, 17. Occorrono calzolai a mano ed a macchina. 42015

**BIANCHERIA** [illegible] 41229

**BIANCHERIA** [illegible] 41903

**CERCANSI** [illegible] Scrivere Cassetta 125 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 41523

**CERCANSI** abili operai tranvanisti o rettificatori. Casella postale 84. 41200

**CERCANSI** [illegible] 41586

**CERCANSI** [illegible] Durini 26, [illegible] 41997

**CERCASI** da primaria casa tailleur uomo e signora abilissimo. Casella postale 70, Mantova. 16142

**CERCASI** conduttore automobile elettrico. Referenze pretese. Scrivere Casella 102 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 41446

**CERCASI** cameriere giovane, stabile, capace lavorare, pratica pensione, S. Prospero, 5. 41520

**CERCASI** da primaria casa, coupeuse tailleurs fantasia, abilissima. Casella postale 70, Mantova. 16140

**CERCASI** da fabbrica camicette macchiniste e piccinina. Carlucci, viale Monforte, 9. 41582

**CLARINO** abilissimo anche ammogliato cercasi per posto vigile urbano residente cittadina lago Garda. Referenze scrivere Cassetta 210 T Haasenstein e Vogler, Milano. 41790

**DOMANDASI** operaio meccanico orologiaio. Referenze pretese. Scrivere Casella 100 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 41444

**FONDITORI** abili in leghe ottone bronzo cercansi stabilimento alta Italia. Dirigere offerte M. C. 12 posta, Milano. 41396

**LA METALLURGICA** Bresciana già Tempini cerca operai tornitori cottimisti per lavori in serie, nonchè provetti fresatori e attrezzisti. Rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento. Brescia. 1278

**OPERAI** lavoranti in piccola meccanica cercansi. Presentarsi con certificati in Via Oglio, 12, Milano. 41847

**SIGNORINA** per primi lavori ufficio e corrispondenza tedesca-italiana cercasi. Offerte con pretese e referenze. Casella postale, 71. 41673

**VENDITORI** cercansi figurine gesso, terracotta, articoli tabaccai. Via Tenca, 31. 41767

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 12 marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia. Francese, Tedesco, Inglese. 41632

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 41634

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**MATEMATICA,** meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere Co, Viale Monforte, 41. 38684

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 41184

**PREMIATA** Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 40911

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARI** sicuri, guadagno lauto costante, realizzano rivenditori bene introdotti clientela privata, stoffe, articoli affini. Indirizzare subito offerte dettagliate attività, serietà Casella postale 1306, Milano. 1426

**ARTI** grafiche cercasi piazzista ben introdotto ottima clientela, con buone referenze. Scrivere fermo posta, Giorgio. 41293

**PIAZZISTA** viaggiatore articolo carta conoscenza clientela cercasi da casa rappresentanze. Stipendio, interessenza. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 48 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 41236

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARONE** vendo 10 000 metriquadrati terreno Milano raccordati, esborso solo ventimila. Scrivere Cassetta 212 T Haasenstein e Vogler, Milano. 41798

**AFFITTANSI** bellissimi locali, negozi, magazzini, laboratori, appartamenti da 7, 6, 5, 3 camere. Dirigersi [illegible] 15. 41297

**AFFITTANSI** pel 15 marzo negozio con retro sul corso 22 Marzo, 33, dirimpetto nuovo mercato verdura. 41556

**AFFITTASI** corso Lodi, 24, 3 locali, anticamera. Via Trinchera, 1, una stanza. 41681

**AFFITTASI** al presente in via Benedetto Marcello, 16, grande capannone o portico (circa mq. 350 con annesso terreno cintato (circa mq. 400). Rivolgersi sul posto signor Belloni, oppure al portinaio, Boccaccio, 20. 41654

**AFFITTASI** occasione studio centralissimo mobiliato quattro locali magazzino, telefono. Trattare avv. Levi, Orso, 12. 41779

**NEGOZIO** Corso Vittorio Emanuele affittasi anche subito. Scrivere Cassetta 221 S Haasenstein e Vogler, Milano. 4207

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani. Melchiorre Gioia numero uno. 223

**PARAGGI** Stazione Centrale Galileo 5 affittasi 420 mq. locale terreno divisi verso strada e corte. 418

**3 LOCALI** 330. Altro locale 150, viale Lombardia, 42 B. 412

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CANE** guardia giovane vende [illegible]. Via Felice Casati, 17. [illegible]

**CERCANSI** vestiti, paletots, fracks, smokings, usati cambio stoffe. Esportazione Vigevano, 15. 416

**CERCASI** d'occasione N. 1 calandra per stoffe messaline e sciarpe, almeno tre cilindri uno di metallo per riscaldamento due di carta. Luce dei cilindri utilizzabile circa 100. Gasometro in lamiera, capacità metri cubi tre circa. Offerte Cassetta 175 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41[illegible]

**FOTOGRAFICA** 15×18 obbiettivo Zeiss; macchina [illegible] America [illegible] occasione. Comodità [illegible]. Nava, Villoresi, 33. 41[illegible]

**RULLI** esteri, nazionali, seminuovi vendo occasione. Stoppa, corso Garibaldi, 108. 41[illegible]

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**AFFARONE** doverosa partenza vendo avviato ristorante mitissime pretese Corso Buenos Aires, 64. 41[illegible]

**ASSUMEREI** direzione Hotel. Referenze [illegible] La Riviera [illegible]

**AVVIATISSIMO** [illegible]

**CEDESI** stracessione [illegible] bar, [illegible] via Palazzo Reale N. 7, caffè [illegible]

**CEDESI** straoccasione trattoria con gioco boccie, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale N. 7, Caffè Mietti. 41[illegible]

**CERCO** [illegible] Scrivere Cassetta 228 T Haasenstein e Vogler, Milano. 41[illegible]

**FALLIMENTO** vende articoli merceria mantovana fatture e cedo anche l'intero negozio con merci e affitto in corso. Dirigersi corso Buenos Aires, 65, dalle 16 alle 19. 41[illegible]

**NEGOZIO** Mercerie cedesi poco rilievo. Sacco dote, Piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. 41[illegible]

**VENDO** succursale offelleria con buffet. Zanoni, corso Ticinese, 91, Milano. 41[illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta, 69, Firenze.

**ACQUA** Bucato (Candorina!) insegniamo fabbricare! Costo garantito lire 3 quintale, oltre industriette affini lucrosissime. Chimichindustria, Corso Magenta, 55. 41911

**A. FINZI** liquidazione! Lenzuola una piazza 2,95, matrimoniali 6,30, detti lino orlat. jour 11.90, federe 1.00. Metri 15 batista 9.50. Servizi crespo orlati jour 11,90. Asciugamani, coperte prezzi incredibili! Milano, Radegonda, 12, primo piano! 41[illegible]

**BELLISSIMA** toilette soirée vendesi eccezionale occasione. Tintoria Stoppani, 11. 41[illegible]

**CERCANSI** occasione utensili Ristorante, Bar, Trattoria. Scrivere subito Cassetta 197 S Haasenstein e Vogler, Milano. 41[illegible]

**COMPRASI** filo rame, isolatori, anche ricavato da demolizione linee. Indicare dettagliatamente, sezione, quantità, prezzo. Indirizzare M. T. C. Pollenzo (Brà). 277

**CREMA** calzature di blocco comperiamo contanti. Cremificio, Corso Garibaldi, 41[illegible]

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. [illegible]

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Nazionale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ». [illegible]

**GIOVENTU'?** Eterna! Usando « Egolina » scomparsa immediata rughe. Vasetto franco ovunque, rimettendo vaglia lire 4. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 41[illegible]

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. [illegible]

**LANA** materasso usata macchina Singer compero. Rampa, San Gregorio, 31. 41[illegible]

**LANA** usata compero qualunque quantitativo E. Ferrario, Spontini, 8. 41[illegible]

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio, Fiorentino, ventinove. 41[illegible]

**MOTORE** olio pesante 10 cavalli da vendere. Oscar Amrein, corso Magenta, [illegible] Milano.

**OCCASIONE** pianoforte splendido, nuovo, Bechstein, garantito, vendo prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Aires, 56. 41[illegible]

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 41[illegible]

**QUALSIASI** traduzione tedesco-italiano, viceversa, assumesi, lire una ogni cento parole, inferiori, minimo cent. cinquanta. Traduzioni lunghe, molteplici, contratti speciali. Torgano, Vitruvio, 43. 41[illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**PARTENDO** vendo bella camera matrimoniale, sala pranzo, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5. 41[illegible]

**VENDESI** mobili seminuovi anche separatamente cinque locali. Portinaia Torchio, 4. 41919

**500** letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. 41[illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**DISTINTA** vedova trentanovenne, piccolo capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere 4939 fermo posta, Verona. 161[illegible]

**M. L** Coraggio carissima. Leggimi ansia attroce. Ricordo. Spero. Sempre. 416[illegible]

**SONIA.** Il terribile domato respiro. Tantissime grazie tue nuove, vorrei dirti molte cose ma presto ti vedrò, tanti come sai. 162[illegible]

**177.** Affetto eterno, riconoscenza perenne. Rinuncia forzata dolorosissima per mancanza evole preparazione sebbene venuto. Rimangono sogno, ricordi dolcissimi auguri ardenti Giugno 11/9. 2581

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 13 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17577 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] MENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor[illegible] [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li[illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[illegible] solo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubrich[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche [illegible]
Conto corrente con [illegible]

1374 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI[GNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

# Una grande battaglia è in corso nella Polonia settentrionale

# Gli inglesi progrediscono nel Nord e i francesi in Champagne

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

## Commento alla situazione

Gli alleati mostrano grande attività in quasi tutti i settori della battaglia di Francia. Nelle Fiandre, essi hanno conquistato un fortino tedesco a un centinaio di metri in avanti delle loro trincee all'est di Lombäerzyde; e due divisioni belghe hanno progredito su parecchi punti, specialmente a sud-est di Nieuport. Nel Nord sono continuati i progressi dell'esercito inglese nel settore di Neuve Chapelle: il comunicato tedesco afferma che gli attacchi inglesi sono stati respinti e che il combattimento continua in questa regione. A tre chilometri all'est di Armentières, le truppe inglesi hanno conquistata la fattoria dell'Epinette: questa fattoria si trova a soli tredici chilometri a ovest-nord-ovest di Lilla.

Nella Champagne, dove i tedeschi affermano esservi stato in generale inazione, i francesi annunziano di aver progredito a nord-est di Mesnil-les-Hurlus, e più all'ovest parallelamente alla strada di Tahure. Sulle altura della Mosa un elemento di trincee, preso ieri dai tedeschi, è stato ripreso oggi dai francesi. In Alsazia, a Reichackerkopf, i francesi hanno respinto un attacco notturno dei tedeschi e progredito di 200 metri.

### Teatro Orientale

Abbiamo visto ieri come si sia eseguito il nuovo aggruppamento delle forze tedesche sul fronte concavo Niemen-Vistola. Questo nuovo aggruppamento aveva per scopo di condensare il fronte d'attacco delle truppe germaniche, per metterle in misura da opporsi agli effetti della controffensiva russa e di riprendere, con maggiore consistenza, la marcia offensiva sulla linea Bobr-Narew. Gli effetti di questo nuovo aggruppamento incominciano a farsi sentire fortemente.

Ma, contemporaneamente ai vantaggi che vengono loro dall'aver saputo e potuto effettuare con rapidità la nuova concentrazione, i tedeschi hanno avuta la fortuna di attirare in un nuovo tranello un grosso reparto di truppe russe. Si tratta di quelle truppe che, muovendo da Grodno verso Suwalki, avevano inseguito ed incalzato il movimento di ritirata delle truppe tedesche, dopo che queste, diminuite delle unità allontanate per rincalzare il settore di Przasnysz, ripiegavano lentamente in direzione Suwalki-Augustow. Convien dire che, al nord della foresta di Augustow, si stende una cortina di laghi, terreno insidioso, in tutto simile a quello della regione dei Masuri, nel quale — come facemmo altra volta osservare — il Grande S. M. germanico aveva logicamente ideato di poter resistere colle proprie forze diminuite.

Le truppe russe, che inseguivano i tedeschi in ritirata e ne avevano anche avant'ieri seriamente molestate le retroguardie nella regione ad ovest di Seyny, si sono evidentemente lasciate attirare oltre i passi dei laghi e, penetrate nel terreno insidioso a nord e nord-ovest della cortina dei laghi stessi, sono sorprese da un ritorno offensivo di quelle stesse truppe tedesche che inseguivano. Queste hanno quindi potuto attaccarle vigorosamente e metterle a mal partito, sì da costringerle a ripiegare rapidamente in direzione di Grodno, pur lasciando nelle mani dei vincitori quattro migliaia di prigionieri.

Forse come conseguenza di questo scacco e fors'anco per non aver potuto, nonostante i ripetuti attacchi, rompere il fronte tedesco nella direzione a sud di Augustow, le truppe russe hanno incominciato a ripiegare da questa regione anche in direzione di Grodno. Intanto, i tedeschi rinforzati offrono accanita resistenza nella regione di Simno alle truppe russe che avanzavano offensivamente da Olita, e sono in corso in questa località combattimenti di una estrema tenacia.

Dalla regione a nord-ovest di Osowiec sino alla regione di Przasnysz i combattimenti violentissimi tutt'ora in corso assumono il carattere di una grande battaglia. I tedeschi annunziano di aver progredito e di aver fatte poche migliaia di prigionieri a nord-ovest della piazzaforte di Ostrolenko e a nord ovest e a nord di Przasnysz: in questa direzione, le avanguardie tedesche, secondo il comunicato da Berlino, non distano dalla città più di quattro chilometri. Il comunicato da Pietrogrado si limita ad annunziare che, nella giornata del 10, «combattimenti di un'estrema tenacia si sono impegnati nella regione di Simno, nelle valli dell'Omulew e dell'Orzec, e nella regione di Przasnysz».

Nella regione della Pilitza è segnalata una forte azione d'artiglieria presso Inowlodz: si osservi che l'artiglieria impegnatavi è artiglieria austriaca e che è il comunicato da Vienna che ne dà notizia. Non crediamo, tuttavia, che se ne debba dedurre che contingenti austro-ungarici manovrino nella regione della Pilitza; ma semplicemente che vi siano impiegate batterie pesanti austriache; e, di fatto, l'azione segnalata e bene azione di artiglieria pesante.

Nella regione dei Carpazi è segnalato un fortunato contrattacco dei russi presso Gorlice; e un attacco degli austriaci che ha assicurato a questi il possesso di un villaggio sulla strada da Cisna a Boligrod sulla sinistra dell'alto San: si tratta verosimilmente del villaggio di Jabloulki. I russi hanno respinto truppe nemiche la Nizniow, all'est di Stanislau, sulla riva destra del Dniester. Nelle altre località della Galizia nord-orientale e della Bukovina regna la calma.

### Teatro Sud-Orientale

Nel Caucaso, nella regione che i russi chiamano del Transtschoroch, e cioè in quella lunga striscia di terreno del distretto transcaucasico di Batum che è compresa tra il basso Tschoroch e il confine del Lagistan, continuano quotidianamente gli scontri fra le truppe russe ed ottomane. Un comunicato odierno da Costantinopoli annunzia che i russi, che avevano attaccato il giorno 7 in prossimità di Artwin, sono stati respinti, e trincee russe sono state occupate dagli ottomani.

Questo stesso comunicato annunzia che il giorno 10 è stato ripreso il bombardamento dei forti dei Dardanelli, e riconferma la notizia che una nave pescamine inglese sarebbe saltata su di una nel golfo di Smirne il giorno 8.

*Corrado Zoli.*

# Da Osowiec a Przasnysz

## La battaglia in sviluppo al nord della Vistola

PIETROGRADO, 12.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Fra il Niemen e la Vistola si sono impegnati ieri, 10 marzo, combattimenti di un'estrema tenacia nella regione di Sym-**

**no e nelle valli di Omulew e dell'Orzec no e nelle valli di Omuleff e Orijtz in di- in direzione di Przasnysz.**

**Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcuno cambiamento. Nei Carpazi tutti gli attacchi del nemico furono respinti. Presso Gorlice contrattaccammo ed annientammo gli elementi austriaci che avevano tentato dopo un infruttuoso attacco notturno, di trincerarsi dinanzi al nostro fronte.**

**Nella Galizia orientale a sud di Nizniow respingemmo i tedeschi.** (Stefani).

## Successi tedeschi dal Niemen alla Vistola

BERLINO, 12 notte.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:**

**«A nord della foresta di Augustow i russi, battuti, hanno evitato una completa disfatta con un sollecito movimento in direzione di Grodno. Abbiamo fatto ivi oltre quattromila prigionieri tra cui due comandanti di reggimento. Ci siamo impadroniti di tre cannoni e di dieci mitragliatrici. Il nemico ha cominciato pure a ritirarsi dalle regioni di Augustow verso Grodno. A nord-ovest di Ostrolenka abbiamo fatti prigionieri durante gli attacchi tre ufficiali e 220 uomini. A nord ed a nord-ovest di Przasnysz i nostri attacchi hanno progredito. Oltre 3200 prigionieri sono rimasti ieri in nostro potere.**

**«I russi si sono attribuiti nei comunicati ufficiali due grandi vittorie presso Grodno e presso Przasnysz. In queste due battaglie essi pretendono di avere battuto o distrutto ogni volta due corpi d'armata tedeschi. Se il comando superiore dell'esercito russo è stato veramente di quest'opinione gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dovuto insegnargli altra cosa sulla forza combattiva delle nostre truppe.**

**«L'offensiva russa, annunziata con parole così eloquenti, da Grodno per la foresta di Augustow è subito fallita. Le azioni svolte dalle truppe che erano avanzate in quella località sono descritte dalle prime frasi del nostro comunicato odierno. Presso Przasnysz le nostre truppe si trovano nuovamente, dopo un indietreggiamento momentaneo, a quattro chilometri a nord della città. Dopo che la città è stata sgombrata abbiamo fatti prigionieri 11.460 russi sul campo di battaglia tra la Vistola e l'Orzec.**

Firmato: **Il Comando Superiore dell'esercito.»** (Stefani).

## Lievi progressi austriaci sulla sinistra dell'alto San

VIENNA, 12.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«La situazione delle nostre truppe nelle posizioni recentemente conquistate nella Polonia russa e nella Galizia occidentale si è consolidata ancora di più. Gli attacchi del nemico non si sono più rinnovati.**

**«Presso Inowlodz, sulla Pilitza, la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio ieri parecchie batterie nemiche. Un villaggio posto sulla strada da Cisna a Baligrod è stato preso durante la giornata mentre cadeva la neve. Le alture circostanti sono state sbarazzate dal nemico. Nel frattempo un violento attacco nemico falliva nel settore limitrofo ad occidente.**

**«Su tutto il resto del fronte, nei Carpazi, come pure nella Galizia sud-orientale, nessun avvenimento da rilevare. Una forte tempesta di neve ha infierito per tutta la giornata. Anche a nord di Czernowitz calma.**

**«Sul teatro meridionale della guerra non è avvenuto nulla in questi ultimi tempi. Sulla frontiera montenegrina sono avvenute, in taluni luoghi, scaramuccie insignificanti.»** (Stefani).

## I tedeschi tentano di impadronirsi di un importante nodo ferroviario

PIETROGRADO, 12.

**Si ritiene che la concentrazione di grandi forze tedesche nella regione di Chorzele e di Przasnysz e l'offensiva tenace del nemico in questa regione provino che i tedeschi annettono a questa operazione un'importanza grandissima. Essi cercherebbero di impadronirsi del nodo delle cinque linee ferroviarie per impedire il passaggio della Vistola ed aprirsi una via su Varsavia per la riva destra.**

**Nei circoli competenti si crede che questo piano incontrerà una viva resistenza da parte del generalissimo russo. (Stef.).**

# La guerra sui mari

## Il "Prinz Eitel Friedrich,, ripara in un porto americano

New York, 12.

*L'incrociatore ausiliario tedesco* Prinz Eitel Friedrich *è entrato a Newport News per eseguire alcune riparazioni. Esso aveva a bordo circa 250 persone raccolte su tre navi britanniche, tre francesi, una russa ed una americana, affondate dall'incrociatore. La nave americana fu affondata perchè trasportava grano ritenuto contrabbando di guerra.* (Stefani).

Londra, 12 mattina.

*Secondo un telegramma da New York ai giornali, l'incrociatore ausiliario tedesco* Prinz Eitel Friedrich *era inseguito da un incrociatore inglese, il quale si fermò al limite delle acque territoriali degli Stati Uniti, lasciando così che il* Prinz Eitel Friedrich *si rifugiasse a Newport News.* (Stefani).

## Wilson ordina un'inchiesta sull'affondamento d'una nave americana

Washington, 12.

La distruzione della nave *Williams Freye* provoca una profonda emozione nei circoli ufficiali, ed in attesa del rapporto ufficiale si ritiene che se il *Williams Freye* trasportava soltanto grano, il *Prinz Eitel Friedrick* non aveva affatto il diritto di affondarlo.

Il Presidente Wilson ha dichiarato che è stata ordinata una rigorosa inchiesta e che la sua linea di condotta sarà basata sulle conclusioni dell'inchiesta stessa.

Le autorità di Washington attendono rapporti ufficiali riguardanti la distruzione del *Williams Freye* prima di formulare un'opinione, ma essi ammettono che la perdita sembra a prima vista aver carattere di un atto anti-amichevole, di natura tale da formare oggetto di negoziati diplomatici. (*Stefani*).

## Il permesso di effettuare le riparazioni

Washington, 12.

*L'Ufficio della neutralità ha raccomandato che si permetta al* Prinz Eitel Friedrich *di effettuare le riparazioni che gli sono necessarie per renderlo capace di prendere il mare. Tali riparazioni verrebbero fatte sotto la sorveglianza delle autorità navali americane.* (Stefani).

## Le vittime dell'incrociatore

Niewport News, 12.

Oltre alle 8 navi che il capitano del *Prinz Eitel Friedrich* ha riconosciuto ieri di aver affondato, sembra che le navi tedesche ne abbiano affondato altre tre nel Pacifico i cui equipaggi sono stati sbarcati in diversi porti, cioè il vapore inglese *Carcas*, la barca inglese *Kildanton*, e la barca francese *Jean*. La *Jean* portava 3000 quintali di carbone; il *Prinz Eitel* l'ha scortata all'isola della Pasqua ove ha trasportato nella sua stiva del carbone il carbone della *Jean*. Essa fece poi saltare il bastimento francese.

Il capitano del *Prinz Eitel Friedrich* ha ricevuto nella mattinata una comunicazione del precettore del porto indicante i termini formali quale limite dei suoi diritti riguardo alle operazioni in virtù della convenzione dell'Aja 1907. Una dichiarazione firmata sarà richiesta circa le circostanze che hanno accompagnato la distruzione del *Williams Freye*.

L'addetto navale tedesco Beyed, arrivato da Washington, si è recato a bordo del *Prinz Eitel*. Il capitano della nave gli ha formalmente dichiarato che se non gli si dà il tempo di effettuare le riparazioni necessarie egli tenterebbe ugualmente di continuare il suo viaggio. Il *Prinz Eitel Friedrich* si è recato penosamente sino all'Arsenale per entrare nella cala di rattoppaggio.

Le autorità americane del controllo dell'emigrazione hanno giudicato che 70 passeggeri del *Floride* non sono desiderabili ed hanno loro vietato l'entrata negli Stati Uniti. Questi passeggeri resteranno a bordo del *Prinz Eitel Friedrich* fino a che il rappresentante del loro Governo se ne sia occupato. (*Stef.*).

### Tre settimane di riparazioni

Parigi, 12.

Un telegramma da Washington dice che secondo informazioni giunte colà la nave *Eitel Federico* ha urgente bisogno di riparazioni e che pertanto dovrà essere messa in cantiere per tre settimane almeno.

## Un sommergibile tedesco tenta di torpedinare l'"Elen,,

Londra, 12.

Il *Lloyd* pubblica un dispaccio annunciante che il vapore di cabotaggio *Elen* incontrò un sottomarino tedesco a nord nord-ovest di Bare. Il sottomarino lanciò una torpedine, che passò a 20 yards dall'*Elen*. (*Stefani*).

# La battaglia di Francia

## L'esercito belga avanza a sud-est di Nieuport

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio due divisioni dell'esercito belga hanno progredito su diversi punti da 400 a 500 metri, specialmente nella direzione di Schaoorbakke, a sud est di Nieuport.

Sul resto del fronte niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. (Stefani).

## Nuovi progressi inglesi nella regione di Lilla

PARIGI, 12 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**«All'est di Lombärtzyde abbiamo conquistato un fortino tedesco ad un centinaio di metri in avanti delle nostre linee di trincee.**

**«A tre chilometri all'est di Armentières le truppe inglesi hanno occupato la fattoria dell'Epinette.**

**«Nel settore di Neuve Chapelle i progressi dell'esercito inglese sono continuati. Dopo aver respinti due forti contrattacchi, esso si è impadronito della parte di linee tedesche che si trovano fra la fattoria di Pierre e il mulino dello stesso nome facendo circa 400 prigionieri, fra cui cinque ufficiali.**

**«In Champagne, nella serata di giovedì, abbiamo conquistato in avanti dell'altura al nord-est di Mesnil parecchie trincee nemiche e fatti prigionieri, fra cui degli ufficiali. Nella giornata di venerdì abbiamo leggermente progredito nella stessa regione, più all'ovest, parallelamente alla strada di Tahure, abbiamo occupato parecchie trincee tedesche.**

**«Sulle alture della Mosa un elemento di trincee, in cui i tedeschi erano riusciti a prender piede ieri sera, è stato ripreso da noi stamane.**

**«A Reichackerkopf abbiamo respinto un attacco notturno e progredito di 200 metri.**

* * *

**«Durante l'ispezione di una trincea di prima linea, a 30 metri dal nemico, il generale Maunoury, comandante di uno dei nostri eserciti, e il generale De Villaret, comandante di uno dei corpi di questo esercito, sono stati feriti da una palla mentre esaminavano le linee tedesche attraverso una feritoia. I medici non hanno potuto ancora pronunziarsi sulla gravità delle loro ferite».** (Stefani).

## Continua l'azione intorno a Neuve Chapelle

BERLINO, 12.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:**

**«Due corazzate nemiche, accompagnate da alcune torpediniere, hanno tirato ieri oltre settanta colpi di cannone contro Westende les Bains senza provocare alcun danno. Quando le nostre batterie sono entrate in azione la squadra nemica si è allontanata.**

**«Gli inglesi che si trovano a Neuve Chapelle hanno avanzato la notte scorsa parecchie volte in direzione est, ma sono stati respinti. A nord di Neuve Chapelle gli attacchi inglesi, più deboli di ieri, sono pure stati respinti. Il combattimento in questa regione continua ancora.**

**«In Champagne, in generale, inazione.**

**«Nei Vosgi scarsa attività di combattimento a causa dei violenti turbini di neve»** .(Stefani).

## La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 12 notte.

**Un comunicato ufficiale dell'Esercito del Caucaso dice:**

**«Il giorno 10 marzo non vi è stato alcun serio combattimento su tutto il fronte. Nella regione al di là dello Tschoroch il fuoco di fucileria continua.»** (Stefani).

## L'avanzata francese nella Champagne

Parigi, 12.

(Ufficiale). — Le operazioni che si svolgono in Champagne da parecchie settimane hanno raggiunto lo scopo loro assegnato. Tale scopo aveva un doppio carattere: locale e generale.

Il risultato locale si riassume in un progresso continuo. Il nostro guadagno rappresenta un fronte di sette chilometri di lunghezza su due o tre chilometri di profondità in confronto alla fine di dicembre. Noi siamo ora padroni di una linea di colline che offrono una base favorevole per nuovi attacchi. Le perdite tedesche sono assai elevate. Due reggimenti della guardia sono quasi annientati; la seconda e la quinta compagnia del secondo reggimento della guardia non esistono più; la prima, la sesta e la settima dello stesso reggimento sono state fuse in una sola. Gli effettivi nemici variano da quattro a cinque corpi e mezzo. Sul terreno trovammo diecimila cadaveri tedeschi. Facemmo duemila prigionieri appartenenti a cinque corpi differenti: prendemmo cannoni revolvers e molte mitragliatrici. Il morale dei prigionieri è assai basso. Si sono verificati casi di pazzia nelle truppe tedesche obbligate a tenersi nelle trincee costruite a mano.

Quanto al risultato generale, lo scopo essenziale delle operazioni in Champagne dopo il 16 febbraio era di tenere impegnato il maggior numero possibile di forze tedesche, imporre loro un grande consumo di munizioni e di impedire al nemico ogni trasporto di truppe in Russia. Questo scopo fu completamente raggiunto. I tedeschi avevano in Champagne il 16 febbraio 119 battaglioni, 31 squadroni, 64 batterie da campagna e 20 batterie pesanti da campagna. Dal 16 febbraio al 10 marzo i tedeschi trasportarono in più 20 batterie di cui sei della guardia, ed un reggimento dell'artiglieria da campagna, ossia il valore di un corpo d'armata. Malgrado questo sforzo i tedeschi non riuscirono a riprendere vantaggio e si trovarono nella impossibilità di trasportare loro truppe in Russia. Così fu facilitato il brillante successo riportato dal 25 febbraio al 3 marzo dai russi (ritirata precipitosa dei tedeschi, cattura di diecimila prigionieri, di numerosi cannoni e di mitragliatrici).

Una notevole parte dei tedeschi inviati in Champagne dal 16 febbraio al 10 marzo proveniva dalla regione del Nord dove gli inglesi riportarono il 10 marzo un primo successo. Così si affermò una volta ancora, a beneficio degli Alleati, la stretta solidarietà delle operazioni.

In un comunicato del 10 marzo lo Stato Maggiore tedesco non ha potuto evitare di riconoscere questi rapporti dell'azione nostra con l'azione dei nostri alleati:

*Prima confessione.* — Il comunicato confessa che la nostra azione in Champagne è cominciata al momento del successo tedesco sui Laghi Masuriani, ma esso omette di aggiungere ciò che tutti sanno, e cioè che, a partire dal 25 febbraio, detto successo dei tedeschi in Russia si è cambiato in un insuccesso caratterizzato.

*Seconda confessione.* — Lo stesso comunicato pretende che l'esercito tedesco non abbia impegnate in Champagne che due deboli divisioni dell'esercito di Einem, più i due battaglioni della guardia venuti dal nord ed altre unità chiamate in soccorso.

*Terza confessione.* — Il comunicato dichiara che l'esercito tedesco ha perduto più uomini in Champagne che nella battaglia dei laghi Masuriani. Ma ai Laghi Masuriani vi erano 14 corpi d'armata tedeschi e tre divisioni di cavalleria. Per quanto reale sia stato il nostro successo in Champagne, ci sarebbe stato difficile infliggere a «due deboli divisioni» perdite più gravi di quelle subìte in Russia da 14 corpi d'armata. Se le perdite tedesche in Champagne sono state così gravi come pretende lo Stato Maggiore ciò si deve al fatto che vi erano colà non già due divisioni, ma più di dieci. Si sa d'altronde che noi abbiamo fatto prigionieri appartenenti a cinque diversi corpi d'armata. Ciò tronca la questione.

*Conclusione.* — In riassunto, la nostra azione in Champagne:

1. E' stata un seguito ininterrotto di successi locali e non ci è costata che perdite relativamente deboli e pochissimi prigionieri.

2. Ha inflitto al nemico perdite enormi superiori a quelle subite da esso in Russia nello stesso momento.

3. Lo ha costretto a concentrare su questo punto del fronte cinque corpi di armata ed a spendervi una grande quantità di munizioni.

4. Ha aiutato i brillanti successi riportati dai russi e dagli inglesi.

5. Ha indotto lo Stato Maggiore tedesco a fornire spiegazioni che costituiscono una confessione. (*Stefani*).

# Il momento diplomatico

## O colla Triplice Intesa o isolamento completo

**Roma, 12 notte.**

I circoli politici della capitale, stanchi ormai di far congetture e di discutere intorno alle voci più strane e contraddittorie, attendono non senza impazienza la soluzione del rebus Giolitti-Bülow-Salandra. Si crede che l'attesa non potrà essere lunga e anche si teme che si rimanga nell'incertezza per questo breve periodo dei lavori parlamentari e che le notizie positive vengano a Camera chiusa quando il Governo è veramente arbitro di fare e disfare. Ci parrebbe tuttavia conveniente che il Ministero dicesse una parola rassicurante cogliendo occasione dal disegno di legge che contiene dei provvedimenti per la tutela dello Stato.

Intanto questo ufficio di confortare i dubbiosi è disimpegnato dal *Giornale d'Italia* che anche stasera, a commento dei giudizi espressi dalla stampa estera, scrive le seguenti parole in verità non chiarissime:

« L'Italia a niun patto può ammettere che la sua posizione di grande Potenza esca menomata al ripristinamento della pace, che le sue aspirazioni nazionali siano deluse, che i suoi interessi siano lesi. Quale è la volontà del paese, tale è e deve essere il programma del Governo. Pertanto la via segnata all'Italia sarà lontana così da temerari atteggiamenti come da ingiustificabili e tristi debolezze e le supreme risoluzioni saranno dettate dalla più ponderata, serena e sicura coscienza di tutti gli interessi italiani nel presente e nell'avvenire. Non è possibile pensare nemmeno lontanamente una soluzione che non significhi la tutela di questi interessi e delle nostre aspirazioni nazionali. Questo che abbiamo ripetuto varie volte è nella coscienza del popolo d'Italia; questo è bene dire chiaro ed esplicito anche all'estero ».

La *Tribuna* non ha ancora detto verbo sul grave momento.

L'*Idea Nazionale* spiega così la calma subentrata alla tempesta dei primi giorni: « E' troppo naturale che oggi gli animi si mostrino più calmi. Non è che una calma apparente in attesa di una soluzione senza dubbio non lontana. Ormai ciò che era possibile accertare (anzi ciò che importava accertare) è stato accertato. Le trattative tedesche col governo italiano, condotte dal principe di Bülow con la mediazione dell'on. Giolitti esistono. Esse seguono il loro corso. Il governo ha accettato di prendere in considerazione le proposte tedesche e la diplomazia le discute. Siamo usciti dal periodo di isolamento durante il quale, secondo le affermazioni di un altissimo personaggio della Consulta *ogni trattativa con l'uno o con l'altro gruppo delle Potenze in conflitto — prima che l'apparecchio militare fosse pronto a sostenere l'azione della diplomazia — sarebbe stato un tradimento verso il paese* e siamo entrati in una nuova fase della neutralità, in cui trattare con le Potenze non è giudicato più nelle nostre sfere dirigenti un tradimento, in una fase dunque risolutiva ».

L'*Idea Nazionale* reca poi un'intervista con « un alto personaggio straniero » il quale ad alcune domande di carattere generale sulla posizione attuale dell'Italia di fronte alle Potenze dell'Intesa ha dato queste risposte:

« L'Intesa considera la situazione attuale dell'Italia in rapporto al conflitto press'a poco come sei mesi fa.

« L'Intesa mantiene verso il vostro Governo la linea di condotta che si è prefissa fino dal giorno della proclamazione della neutralità: non esercitare pressioni per influire sull'atteggiamento dell'Italia ed essere pronta ad accogliere con grandissimo favore il suo intervento contro gli imperi centrali. Certamente il vostro intervento sarebbe riuscito immensamente più giovevole a noi se fosse avvenuto nei primi mesi del conflitto. Ora la situazione è notevolmente mutata a nostro favore. L'Inghilterra ha sbarcato in Francia il primo milione di soldati, l'esercito francese ha avuto agio di organizzare le proprie riserve, l'offensiva tedesca è stata arrestata su tutti i fronti, la resistenza dell'Austria è stata indebolita; l'attacco turco all'Egitto è fallito e si è avverato il più gran fatto del conflitto: l'impresa anglo-francese contro i Dardanelli.

« Gli avvenimenti precipitano; ogni giorno che passa nell'inazione si risolve per voi in una perdita, minima senza dubbio, ma facilmente valutabile da chiunque. Con tutto ciò il vostro intervento sarà sempre ben accetto nelle capitali dell'Intesa, poichè io sono convinto che il vostro milione o mezzo di soldati e la vostra flotta serviranno ad affrettare grandemente la guerra. Noi siamo pronti dunque alla considerazione dei vostri sacrosanti diritti; non solo a collaborare alla realizzazione *completa* delle vostre aspirazioni nazionali nell'Adriatico che comprendono Trieste, l'Istria, l'arcipelago dalmata, Vallona e quanto altro voi crederete necessario alla vostra sicurezza e al dominio di quel mare, ma ad accogliervi fra noi come coeredi a parità di titoli nella successione ottomana.

« Su questo secondo punto il linguaggio della stampa ufficiale francese ed inglese è stato esplicito. Sul primo tutti si sono apertamente dichiarati da tempo. I vostri germanofili ci accusano, accusano sopratutto la Francia di non mostrarsi disposta a compensi di altra natura, come sarebbero la Tunisia o, che so io, la Corsica, Nizza, Savoia, Gibuti, ecc. Ma costoro non tengono conto di questo, che alcune nazioni dell'Intesa le quali sono entrate nel conflitto senza esservi state costrette direttamente dalla Germania, come ad esempio l'Inghilterra, non hanno nessuna garanzia di guadagnare territori. Certamente se guadagno vi sarà noi lo conquisteremo con le armi a prezzo di durissimi sacrifici. Oltre a ciò mentre è fuori di dubbio che vinceremo la guerra non è detto se potremo fare quei grandi acquisti territoriali che molti ci attribuiscono già.

« Prendiamo, per esempio, la Francia. Che cosa avrà la Francia nell'ipotesi migliore? Libererà il proprio territorio dalla invasione germanica, riacquisterà l'Alsazia e la Lorena, riportando il suo confine al Reno; in qualità di coerede parteciperà poi alla spartizione dell'Impero ottomano. Che cosa avrà l'Italia? Le provincie irredente, il dominio dell'Adriatico, quella parte di Albania che le occorre e parteciperà in qualità di coeredo alla successione dell'Impero ottomano. Le condizioni sono dunque pari. Con questo beneficio per l'Italia: che per sette mesi avrà goduto in confronto della Francia di una pace per lo meno utile.

« Perchè dovrebbe l'Italia, dati questi bilanci preventivi, guadagnar più della Francia spendendo meno? Ma non è detto che non si possa fare all'Italia notevoli concessioni all'infuori dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale. Ci sono molte altre questioni che interessano l'Italia e che si dovranno risolvere. Questioni coloniali, sopratutto, che riguardano l'Africa settentrionale e orientale, questioni di confine, questione di sfere d'influenza, ecc. Ma queste sono cose che non si possono discutere se non dopo la guerra ».

Il diplomatico ha continuato dicendo: « Tutto ciò è così chiaro che non può che essere inteso giustamente dal vostro Governo. E senza dubbio — se davvero trattative serie corrono tra l'on. Salandra ed il principe di Bülow — non possono essere state suggerite o determinate dall'atteggiamento dell'Intesa, la quale si è mostrata sempre favorevolissima all'Italia. Quanto alla vera natura di queste trattative italo-tedesche ed al loro esito non so dirvi nulla. Un grande riserbo si impone a chi direttamente od indirettamente è interessato in questa faccenda. Osservo soltanto che quelli i quali attribuiscono al Governo un giuoco doppio inteso ad illudere la Germania e ad intimorire gli alleati, sono giudici assai grossolani della presente situazione. Noi nei riguardi dell'Italia non ponemmo mai, non poniamo e non porremo in avvenire il dilemma: « o con noi o contro di noi » — che non corrisponde alla realtà —, ma quest'altro dilemma assai più semplice: « o con noi o con nessuno ». Poichè l'Italia non può scegliere che tra due politiche: l'una negativa (la neutralità perpetua, con o senza accordi con la Germania), e l'altra positiva (intervento insieme con l'Intesa). Spetta al Governo la scelta, e malgrado gli indizi allarmanti di questi giorni non è lecito per ora affermare che il Governo creda davvero utile seguire la prima via. Ad ogni modo il tempo passa, e questo è male per voi e per tutti ».

La conclusione del diplomatico straniero sarebbe dunque questa nei riguardi dell'Italia: « O con la Triplice Intesa o isolamento completo ». Così sembra anche a noi.

## Impressioni francesi

**Parigi, 12 notte.**

La visita di Von Bülow a Salandra è oggetto di molti commenti, ma non si può dire che abbia suscitato gravi sospetti. Si osserva in questi circoli politici che è naturale che la missione del Bülow si esplichi in questo momento in cui alla Germania non devono mancare i motivi di preoccupazione. L'impresa dei Dardanelli, il possibile nuovo orientamento della Bulgaria, le conseguenze che questo nuovo orientamento potrebbe avere sulle decisioni degli altri Stati balcanici non potevano lasciare indifferente l'Italia pronta ormai a tutti gli eventi. La Germania lo ha capito ed ha sollecitato il Bülow a fare all'Italia proposte di compensi territoriali per assicurarsi la neutralità della sua ex alleata. Queste proposte furono autorizzate dal governo di Vienna o a Berlino si spera soltanto che possano esserlo? Mistero. Certa è una cosa: che esse non sarebbero sicure anche se Bülow avesse parlato a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e sembrano in ogni modo insufficienti. In tal senso si esprimono molti giornali, tra cui il *Temps*. Ricorda il *Temps* che i giornali tedeschi alternarono sempre le lusinghe e le minacce di modo che le loro offerte hanno un valore precario. D'altronde le aspirazioni dell'Italia vanno al di là dell'irredentismo e della stessa padronanza dell'Adriatico per spingersi fino alla Costa dell'Asia Minore proprio davanti a quel Dodecanneso dove da un pezzo sventola la bandiera italiana. Appunto per questo Bülow si è messo ad agire alla vigilia in cui lo sfacelo della Turchia sembra favorire le aspirazioni italiane; appunto per questo anche l'Italia farà la sorda agli inviti della sirena teutonica. Qui, per altro, non si nasconde che l'Italia se non si muove, non potrà contare sugli alleati, nè per ottenere compensi territoriali, nè per fare sanzionare le promesse della Germania. Francia, Inghilterra e Russia combattono per il principio di nazionalità, ma non intendono di imporre questo principio ai popoli che, potendo, non si uniscono ad esse per aiutarle. Dopo la guerra soltanto le nazioni che si saranno associate ai sacrifici comuni, potranno cogliere qualche frutto. Si crede qui che l'Italia finirà coll'aprire gli occhi davanti alla realtà rompendo gli indugi che la tengono ancora inerte sulla soglia della guerra.

*Luigi Campolonghi.*

## I commenti in Russia

**Pietrogrado, 11, ore 19.40.**

La notizia che l'Austria avrebbe ceduto il Trentino all'Italia suscita un senso di incredulità nei circoli politici russi, i quali ritengono poco probabile che l'Italia, date le operazioni che si stanno svolgendo nei Dardanelli, abbia deciso, confermando la sua neutralità, di rimanere assente dagli avvenimenti d'Oriente.

I commenti che la stampa russa fa a questa notizia sono senza amarezza. Il *Birgevz Wiedomosti*, dopo aver accennato alle trattative di Roma, dice che la Russia desidera un ingrandimento territoriale dell'Italia, ma se essa riuscisse di ottenerlo ora pacificamente, ciò significherebbe che comincia già la spartizione dell'Austria-Ungheria, e sarebbe una prova della sconfitta completa del blocco austro-tedesco.

Il *Rietch* scrive, in merito alla situazione dell'Italia, che ora si tratta di sapere se i tedeschi riusciranno a persuadere l'Italia di accontentarsi del Trentino. Se questa proposta fosse stata presentata dall'Austria prima del bombardamento dei Dardanelli, forse l'offerta avrebbe soddisfatto gli interventisti, ma dopo la nuova fase della guerra in Oriente l'Italia vuole avere il possesso di Adalia nell'Asia Minore e spera di averla dai vincitori degli Stretti.

L'avvenire dirà se i conti di coloro che sperano di riuscire a tutto colle trattative sono giusti, o se l'Italia non sarà invece costretta ad un intervento attivo.

*Luciano Magrini.*

## La politica dell'inazione

**Roma, 12 notte.**

(C.) Il ministero assicura che non s'è impegnato colla Germania e coll'Austria e lascia intendere che non s'impegnerà; e noi lo vogliam credere, a dispetto delle apparenze e sebbene il giuoco ci sembri pericoloso. Anche sappiamo che i ministri Martini ed Orlando hanno dato le migliori assicurazioni ad un deputato nazionalista; e pensiamo, d'altronde, che essi e l'on. Carcano non continuerebbero a collaborare in un ministero che non adempisse con scrupolo all'altissimo ufficio datogli dalla nazione.

Ma, reso omaggio alle buone intenzioni del ministero, diciamo subito che la sua tattica non ci persuade. E' certo (per ammissione degli stessi governanti) che sino a pochi giorni fa non erano state aperte trattative diplomatiche con nessuna potenza. Il ministero crede di avere scovato l'argomento principe quando dice o fa dire che non si poteva trattare per le vie diplomatiche finchè non fosse compiuta la preparazione militare, in quanto il fallimento delle trattative poteva condurci alla guerra avanti tempo, cioè in condizioni sfavorevoli. Per questo, e soltanto per questo, il Governo italiano ha ritenuto prudente di non far nulla per sette mesi. E quei sette mesi noi li consideriamo perduti, perchè la diplomazia, se è degna del nome, deve avere garbo e finezza e sapersi destreggiare in mezzo alle più varie difficoltà. E' diplomazia appunto per ciò. A trattare quando si è forti, tutti sono capaci. Si poteva discutere e mercanteggiare evitando lo scoglio della guerra; si poteva, da principio, negoziare la nostra dichiarazione di neutralità, che era manna per le potenze della Triplice Intesa, ed i guadagni ottenuti allora si potevano sommare coi guadagni che si possono ottenere oggi negoziando l'intervento.

Il buon popolo d'Italia immaginava trame sottili, e non c'era nemmeno un canovaccio; e le persone gravi ammonivano che ogni giudizio doveva risparmiarsi, perchè soltanto il Governo conosceva i segreti diplomatici. Non ne sapeva, invece, più di noi; era muto; diffidava di tutti e seguiva, come facciam noi, le operazioni militari dando molto peso, oltre il necessario, al valore tedesco. Così, in una specie di letargo al pari delle marmotte, il Governo ha svernato. Ora, destandosi, si è ricordato, prima di tutto, degli antichi alleati; o, se le cronache non sono bugiarde, glie li hanno ricordati l'on. Giolitti, l'on. Bertolini e simili.

Ma non si tratta ancora: si lascia trattare; così affermano gli uomini di Governo. L'Italia si fa corteggiare dal signor Bülow, ma non dice nè sì, nè no. Se ci fosse scambio di trattative e l'Italia e la Germania fossero in massima d'accordo e si chiedesse soltanto il consenso dell'Austria, noi saremmo già spacciati, essendo evidente, come ieri dicevo, che il principe di Bülow, che fa da sensale, non porterebbe in giro proposte comprendenti l'assegnazione di Trieste e dell'Istria al regno italiano. Le cose starebbero diversamente: il Bülow ha chiesto il permesso di fare un'offerta e l'Italia ha consentito di prenderla in esame. Ora pare che l'offerta ci sia, e l'Italia dovrà una buona volta uscire dal suo verginale silenzio. Questo sarebbe tutto.

Ed è poco. E dall'altra parte che si è fatto? Niente. Si può dire che non abbiamo governo nè diplomazia, perchè i nostri ambasciatori a Londra, a Parigi e a Pietrogrado non hanno mai ricevuto istruzioni nè indicazioni neppure approssimative circa quel che conviene all'Italia e circa quello che il Governo desidera in quest'ora estremamente delicata. Forse il Governo tratta in modo più diretto, per il tramite delle ambasciate residenti in Roma?

Neanche per sogno. I rappresentanti della Triplice Intesa sono al buio e sanno delle intenzioni dell'Italia quel tanto che leggono nei giornali e che ascoltano nei circoli politici e mondani. I nostri governanti proseguono questa massima singolare: si devono conservare le mani nette; abbiamo la nostra libertà e la vogliamo conservare piena ed intera. — Ma per che farne? La libertà serve in quanto la si usa; serve per impegnarci secondo il nostro piacere. Se è fine a se stessa, è men che niente; è infeconda, è la preparazione del più triste isolamento. E l'Italia non può rimanere isolata senza correre il rischio di patire oltraggi e ricatti dall'una parte o dall'altra. Isolato può rimanere chi sia tanto forte da non temere le minaccie dei vicini o tanto piccolo da non destare le cupidigie di alcuno. Occorre dunque scegliersi la buona compagnia; e perchè la compagnia sia conforme al nostro desiderio, bisogna saperla scegliere a tempo, appunto quando la nostra libertà è piena. Oggi è ancora così; domani chi sa?

## È vietata ai francesi ogni relazione commerciale con la Germania e con l'Austria

**Parigi, 12.**

La Camera dei deputati ha votato una legge che proibisce ai cittadini francesi ogni relazione commerciale con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

Caillaux ha assistito ad una parte della seduta. (*Stefani*).

## La morte di Ferdinando Burg ex arciduca di casa d'Austria

**Monaco di Baviera, 12.**

La notte scorsa è morto Ferdinando Burg, già Ferdinando Carlo Arciduca di Austria.

Al momento della morte erano presenti le Arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata e la Principessa Elisabetta di Liechtenstein.

I funerali avranno luogo a Obermais presso Merano. (*Stef.*)

Era uno dei tanti arciduchi austriaci caduti in disgrazia della Corte d'Asburgo per le loro avventure coniugali. Ferdinando Carlo Luigi Giuseppe Giovanni Maria, era nato a Vienna nel 1868. Era stato creato maggior generale, proprietario del 48.° reggimento fanteria, cavaliere del Toson d'Oro, ecc., ecc. Nel 1911 si innamorò pazzamente di una signorina Czuber, e la sposò morganaticamente in Svizzera, malgrado il veto di Francesco Giuseppe. L'imperatore gli tolse l'uso del titolo arciducale e gli tagliò l'appannaggio, ma Ferdinando non si turbò affatto, si ritirò a Monaco di Baviera e visse tranquillamente nella grassa città delle rendite delle sue proprietà private, sotto il nome molto borghese di Ferdinando Burg. Recentemente vi era stato un tentativo di riavvicinamento fra Casa d'Austria e l'ex Arciduca, al letto del quale si trovarono, come dice il telegramma, alcune arciduchesse.

## La Lega italo-rumena

**Roma, 12 notte.**

Nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano si sono riuniti i membri della Lega italo-rumena, sezione economica, presenti gli on. Pantano, Ancona, Artom, Solidati, Grassi, Morpurgo, Soderini, Maraini, Bignami, Pavia, Sciacca Giardina, Tosti, Cabrini, Libertini, Canepa, Jaccarino, Franzoni, Bidelli. La sezione si è costituita nominando presidente l'on. Pantano e segretario l'on. Grassi ed ha creato nel suo seno alcune commissioni con l'incarico di studiare e riferire su varî problemi economici che interessano l'Italia e la Rumenia e segnatamente sui rapporti commerciali e bancari, sulle comunicazioni ferroviarie e marittime e sulla emigrazione.

# Il processo dei giornalisti

## A tre rogatorie: tre pubblicisti

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 12 notte.**

Nel gabinetto del giudice istruttore cav. Gristina sono stati sentiti oggi per rogatoria alcuni altri testimoni del processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*. Erano presenti il P. M. avv. Saggio e per il querelante gli avv. Corsini e Puntieri. Il redattore responsabile del *Secolo*, Cipriano Facchinetti, ed il direttore ing. Pontremoli erano rappresentati dall'avv. Filippo Ungaro.

Citati a comparire erano il direttore della *Tribuna* dottor Olindo Malagodi, Luigi Cesana, i giornalisti Baffico, Nosari e Nicolosi-Rospigliosi. Rispondono all'appello Malagodi, Baffico e Nosari. Risulta che gli altri due sono fuori di Roma ed il cav. Gristina ordina che essi siano ricitati innanzi al tribunale di Milano per l'udienza del 19 marzo.

### Il direttore della « Tribuna »

Primo interrogato è il direttore della *Tribuna* dottor Olindo Malagodi. Il cav. Gristina legge al testimone la posizione per la quale è chiamato a rispondere ed Olindo Malagodi dice:

— Nessuno venne alla *Tribuna* a proporre che la *Tribuna* mandasse un suo corrispondente in Germania. Il solo fatto preciso, in rapporto a questo viaggio, io lo seppi dal mio collega Bergamini, il quale mi disse che il signor Stein, noto corrispondente di giornali tedeschi a Roma, si era recato da lui invitandolo a mandare un suo redattore e tra l'altro egli disse che i giornalisti in questo viaggio sarebbero stati considerati come ospiti.

*P. C.* — Può ricordare che cosa precisamente le disse il Bergamini?

*Malagodi.* — Non so perchè, dopo tanto tempo non posso precisare da quale parte mi venissero le informazioni: posso dire che una di esse era che l'iniziativa non fosse del Governo, ma di privati tedeschi e segnatamente di industriali tedeschi.

*P. C.* — Conosce lei fatti specifici che escludano la santità del fine nelle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*?

*Malagodi.* — Fatti specifici non ne so.

*P. C.* — Glieli ricorderemo noi!

*Malagodi.* — Dicano e risponderò. Ma se per fatti specifici si intendono fatti molto precisi, io non ne so.

*P. C.* — Noi chiediamo al teste se egli possa precisare qualche fatto sul viaggio a Ginevra del signor Mussolini in compagnia del signor Naldi di Bologna.

*Malagodi.* — Ritengo che questa domanda si riferisca ad alcune righe pubblicate nella *Tribuna* nelle quali con tono tra ironico e scherzoso si chiedeva al signor Mussolini se voleva descrivere un suo viaggio a Ginevra. Devo dire che queste righe vanno interpretate sotto la luce polemica. Il Mussolini aveva appena creato il suo giornale e sopra i mezzi con cui era entrato nell'impresa erano stati lanciati gravi sospetti dai suoi stessi compagni di fede determinando una violentissima polemica. Tra l'altro il Mussolini credette bene di attaccare violentemente la *Tribuna* e quindi, come risposta polemica, la *Tribuna* gli domandò di rendere conto del suo viaggio a Ginevra di cui si parlava generalmente. Non era un'accusa, ma una domanda ed il Mussolini per allora si limitò a dichiarare che ne avrebbe parlato in seguito. Nulla io sapevo di rapporti del Mussolini col dottor Naldi fino a pochi giorni fa quando incontrai il Naldi il quale mi disse che egli aveva veramente accompagnato il Mussolini a Ginevra per presentarlo al capo della ditta Haasenstein e Vogler che esercita la pubblicità in Italia. Il Naldi mi aggiunse di avere presentato il Mussolini al console d'Italia Di Laurenzana.

*P. C.* — Può dire il teste se un giornalista avrebbe potuto prevedere quali conseguenze avrebbero potuto avere tali trattative col capo della ditta Haasenstein e Vogler?

Il teste trova la domanda un po' complicata, vi è qualche opposizione e la parte civile non insiste. Il teste è licenziato.

### Giuseppe Baffico

Viene quindi chiamato Giuseppe Baffico, ex direttore della *Patria*. Egli ebbe tra i suoi redattori il Tioli e parla delle sue doti di giornalista. Nel Tioli egli stimò sempre l'uomo e lo scrittore.

— Devo poi fare una dichiarazione, dice il teste, in merito a quel che ha detto l'on. Barzilai. Fui tra coloro i quali, al giungere della notizia della partenza per la Germania di una comitiva di giornalisti, vivamente la deplorarono. Devo aggiungere che la sera stessa in cui giunse la notizia, io, non conoscendo assolutamente i nomi di coloro che componevano la comitiva, mandai al mio giornale, il *Caffaro* di Genova, del quale sono il corrispondente politico da Roma, un fonogramma in cui esprimevo il mio avviso in proposito. Qualche collega, di cui non ricordo il nome, venne a chiedermi se volevo dare la mia firma per un'interpellanza da presentarsi alla Associazione della Stampa. Risposi che adoperassero pure la mia firma, sebbene fossi in punto di allontanarmi per alcuni giorni. Stetti fuori di Roma circa una settimana ed al mio ritorno trovai che l'inchiesta era stata decisa senza lo svolgimento di alcuna interpellanza. Sempre per mie ragioni personali devo ancora aggiungere che prima di lasciare Roma avevo avuta finalmente notizia dei nomi di coloro che componevano la comitiva ed avendo saputo che tra questi figurava quello di un collaboratore del *Caffaro*, Aldo Chierici, mi affrettai a chiedere telefonicamente alla direzione del *Caffaro* qualche spiegazione perchè mi pareva che il fatto di avere pubblicato integralmente la mia pubblicazione contrastava singolarmente col fatto che il giornale fosse nella gita rappresentato.

« Il direttore quella sera stessa mi fece rispondere che il Chierici non aveva affatto parlato di una gita collegiale di giornalisti, ma aveva soltanto detto che dovendo andare in Germania per conto di alcuni giornali, tra i quali nominava l'*Adriatico* di Venezia, era disposto a mandare qualche corrispondenza al *Caffaro* purchè questi avesse contribuito per la sua parte di spese. Il direttore del *Caffaro* aggiungeva che perciò il *Caffaro* respingeva ogni responsabilità per tutto ciò che riguardava la gita intorno alla quale si faceva tanto rumore. Risposi dal canto mio che mi rallegravo con lui della dichiarazione che mi faceva.

*P. C.* — Che cosa disse quando seppe che c'era anche il Tioli?

*Baffico.* — Dissi semplicemente che la cosa mi rincresceva.

*P. C.* — Dica il teste se sia vero che nel dicembre ebbe a dire queste precise parole: « Anch'io, quando venni a conoscenza della gita e delle voci che su di essa correvano ne fui sdegnato, ma quando seppi poi che tra i giornalisti in gita c'era Licurgo Tioli pensai che non potesse essere vero tutto quello che di grave si vociferava sulla gita ».

*Baffico.* — Mi pare di aver fatto precisamente coll'avv. Puntieri un discorso simile nell'atrio di San Silvestro, ma duolmi di dover dichiarare che la frase attribuitami dall'avv. Puntieri non mi sembra precisa per ciò che riguarda le conclusioni che si vorrebbero trarre a riguardo della gita dalle mie dichiarazioni di stima personale per il Tioli. Perchè per quanto possa essere grande la mia stima personale verso il Tioli io non ho mai pensato che la sua presenza nella gita famosa dovesse attenuare l'impressione che abbiamo avuto della gita stessa.

### La risposta dell'Ambasciata inglese

Per ultimo viene interrogato Adone Nosari, il quale attesta che il Tioli essendo con lui redattore della *Vittoria* ebbe a protestare contro la intonazione tedescofila di alcuni articoli del direttore di quel giornale. Il teste lasciò quel giornale in conseguenza di quegli articoli e di altri contro i nazionalisti. Seppe che un mese dopo anche il Tioli si era dimesso.

Il cav. Gristina dovrebbe quindi comunicare il testo della risposta pervenutagli dall'ambasciata inglese in merito alla deposizione del comm. Capell Cure, addetto commerciale dell'ambasciata stessa. Però la risposta, pervenuta al giudice qualche giorno fa è stata dal cav. Gristina subito trasmessa al presidente della nona sezione del tribunale di Milano.


## L'Offensiva delle Pillole Pink.

Ecco ancora un esempio sorprendente del bene che si può aspettarsi dalla cura delle Pillole Pink nei casi di anemia ribelle. Come lo si vedrà, la malata ha cercato durante anni ma invano il buon rimedio. Dopo molti tentativi infruttuosi fu ridotta, per sua buona fortuna, a prendere le Pillole Pink e da quel giorno la sua guarigione si affermò. Le donne anemiche le quali trascinano una esistenza disgraziata debbono meditare questo esempio. Il ritorno alla salute, alla gioia di vivere, merita certo si faccia un tentativo con un così notevole medicamento: Le Pillole Pink. Esse hanno dato così ottimi risultati agli altri malati che senza dubbio faranno la stessa cosa per voi.

Il sig. Matteo Casoria, operaio delle Ferrovie dello Stato, Tivoli (Roma). Via S. Vincenzo, 54, p. II scrive:

« Mia moglie, ventitreenne, era da lungo tempo molto anemica. Sul principio non si trattava che di malesseri passeggeri, una specie di rilassamento della vita, mancanza di appetito, mancanza di sonno, digestioni penose, lunghe accompagnate da contrazioni di stomaco, vertigini o ronzii agli orecchi. La circolazione del sangue era cattiva sì che mia moglie si lamentava sempre di aver freddo. A tutto ciò si aggiunsero, una debolezza che andò sempre più aumentando, mali di capo e una grande oppressione al minimo sforzo. Ha preso, è vero, molti rimedi, ma senza migliorare in salute. Finalmente ha preso le Pillole Pink perchè aveva imparato che delle altre erano state contentissime di questo medicamento. Fin dal principio apparve visibile che le Pillole Pink facevano molto bene a mia moglie. Il suo stato migliorava ogni giorno fino a che essa è guarita e in seguito ha avuto dei parti felicissimi ed ora alleva senza fatica una figlia robustissima.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.



Con quanta frequenza si riscontra ora la bronchite, e quale causa di malanni mortali è essa, sopratutto nei bambini!

Pure la bronchite non è malattia grave, e curata opportunamente guarisce senza fallo; basta scegliere la cura appropriata e veramente efficace e non lasciarsi ingannare da talune réclame che non si peritano di promettere guarigioni miracolose con prodotti che in realtà non valgono assolutamente nulla. La vera cura insuperabile, basata su criteri, veramente scientifici è

## La Guajacolarsina Polli

Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ed anche i bambini sottoposti alla sua cura, mai raggiungono lo stato grave, nè gli adulti lo stato di cronicità.

Richiederla in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.00 - N. 1 flac. franco nel Regno dietro invio di cartolina vaglia di L. 3,80 - Cura completa: N. 3 flac. franchi nel regno dietro invio di Lire nove.

**SCIATICA**

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution, Dr. Zenes,** *Corso S. Celso, 26, Milano*



# PHILIPS

PHILIPS **LAMPADE**

"½ WATT" "MEZZO-WATT"

**TIPI**

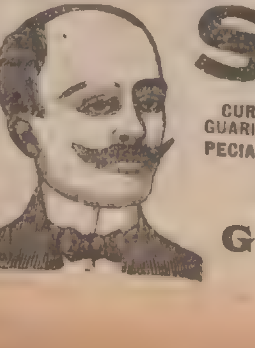
**50-260 VOLT**

**100-3000 CANDELE**

**Si fornisce ogni quantità immediatamente**

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)





# SEGRETO

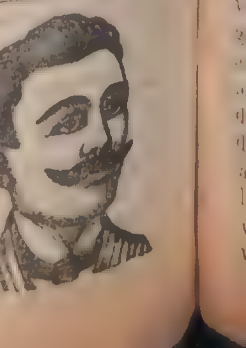
CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Baffi, GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.

Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

Via Toia a Toledo, 82 - NAPOLI



# La guerra al commercio tedesco

## Un'opportunità per l'Italia in Russia

Pietrogrado, marzo.

La penetrazione lenta, paziente, insinuante dei tedeschi in Russia — entrati da prima a fiotti nell'impero per la finestra aperta da Pietro il Grande sulla civiltà europea — sta forse per ricevere un colpo che l'arresterà completamente.

### Una guerra di liberazione

Tutta la storia russa di questi ultimi tre secoli è piena dell'influsso germanico. Essi monopolizzano le terre, i commerci, le industrie e fanno sentire la loro influenza sulla scuola, sull'esercito e sul teatro. Segni di questa influenza appaiono in tutti i rami dell'impero: la Russia sembra quasi composta di due anime; quella tedesca e quella slava. La prima domina la seconda. Come liberarsi dalla stretta? Come travolgere la rete di interessi che i tedeschi hanno intessuto nell'impero? Il problema è così grande che rappresenta una vera e propria rivoluzione interna che potrà essere compiuta solo nel corso di una guerra contro la Germania.

L'idea, infatti, della guerra alla Germania e al germanesimo dentro e fuori della frontiera diventa come un incubo. Il generale Skobeleff, l'eroe di Géok-Tépé e di Plevna, il vincitore di Chipta e di San Stefano, prospetta fin dal 1882 — in un discorso pronunciato a Parigi — i termini del dissidio russo-tedesco e profetizza la futura lotta della Russia.

«*Chez nous* — dice Skobeleff — *nous ne sommes pas chez nous*». Se lo straniero è dappertutto. La sua mano è in tutto; noi non siamo gabbati dalla sua politica ma le vittime dei suoi intrighi e gli schiavi della sua forza. Noi siamo talmente dominati e paralizzati dalle sue influenze innumerevoli e funeste che se noi ci libereremo un giorno o l'altro come io spero, non potremo farlo che con la spada alla mano... Questo straniero, questo intruso, questo intrigante, questo nemico così pericoloso per i russi e per gli slavi... io voglio nominarlo. E' l'autore del *Drang nach Osten*. Voi lo conoscete tutti: è il tedesco!».

Violentemente attaccato dalla stampa tedesca Skobeleff venne richiamato a Pietrogrado dal governo russo. Giunto a Pietrogrado il generale Skobeleff faceva la seguente dichiarazione intorno al discorso pronunciato a Parigi. «Alla mia età, un uomo non dice tutto quello che gli passa per la testa. Tutto ciò che ho detto è stato oggetto di maturata riflessione; infatti nessun buon russo può avere un'opinione differente da quella che io ho espressa. Ora voi siete sicuri, signori, che non vi è miglior russo dello Czar. Tutta l'Europa sa ciò che egli pensa della grande questione slava. Se tuttavia io sono stato richiamato, ciò non ha altro significato che una nuova umiliazione imposta da *Bismarck, l'uomo che ha fondato col sangue e col ferro un impero che dovrà essere distrutto dal sangue e dal ferro della Russia*».

### La conquista economica

Dal 1882 fino alla vigilia della guerra attuale la conquista economica della Russia da parte del commercio germanico andò di giorno in giorno acquistando d'ampiezza.

Sull'importazione totale di 953 milioni di rubli, fatta dalla Russia nel 1910, la Germania importava tante merci per un valore di 440 milioni di rubli, cioè per *un miliardo centocinquanta* milioni di lire italiane. Gli elementi principali di questo traffico erano: cotone greggio, macchine, pelli preparate o gregge, lane e prodotti chimici.

In questi ultimi quindici anni il commercio inglese (che nel 1910 ascese a 153 milioni di rubli) venne distanziato dal commercio tedesco. Ecco un breve confronto delle percentuali tedesche in rapporto delle percentuali inglesi sul totale del commercio russo di importazione.

| Anni | Tedeschi | Inglesi |
|---|---|---|
| 1898-1[illegible] | 34.6 % | 18.6 % |
| 1903-1[illegible] | 37.2 » | 14.8 » |
| 1908-1910 | 41.6 » | 13.4 » |
| 1911 | 45.4 » | 12.2 » |
| 1912 | 47.5 » | 12.6 » |
| 1913 | 49.6 » | 13.3 » |

Dunque negli ultimi dodici anni la Germania aumentò del quindici per cento, sul totale delle importazioni russe, la sua esportazione mentre l'esportazione inglese diminuì di circa il 6 per cento!

Per ciò che si riferisce alle industrie mi limiterò a ricordare che più del terzo delle industrie tessili della Polonia russa appartiene ai tedeschi, con una produzione annuale per centocinquanta milioni di rubli, cioè più della metà della produzione totale di tutte le industrie tessili della Polonia, produzione che ascende a 294 milioni di rubli all'anno.

### Lo scatenarsi della burrasca

La guerra doveva stroncare tutta l'imponente costruzione commerciale tedesca in Russia. Avvenuta, infatti, la dichiarazione incominciò la lotta contro il germanesimo, dapprima incerta, esitante, poi improvvisamente, in questo ultimo mese, vivacissima. Si cominciò sospendendo un giornale tedesco che usciva ad Odessa. Poi a Mosca si verificarono delle dimostrazioni violente accompagnate dal saccheggio e dalla distruzione di alcuni magazzini tedeschi. Nei *restaurants* e nei caffè vennero affissi degli avvisi: «si prega di non parlare tedesco.» A Pietrogrado si pubblicavano due giornali quotidiani tedeschi: vennero soppressi.

I tedeschi, ancora assai influenti in tutti i rami, adoperarono tutta la loro attività per evitare lo scatenarsi del vento infido. Sentivano la burrasca imminente. La lotta dei tedeschi continuò con sufficiente fortuna per cinque mesi, poi improvvisamente scoppiò l'uragano.

Nel suo discorso alla Duma il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò senza sottintesi che nella politica interna il governo si prefiggeva innanzi tutto di conseguire la liberazione dell'industria, dell'agricoltura russa e delle possessioni agricole tedesche alla frontiera dell'impero dal giogo tedesco.

Incoraggiato da questo grido di guerra del Governo contro il germanesimo il Comitato della Borsa di Odessa ha discusso il problema della confisca dei beni appartenenti ai tedeschi sudditi russi dichiarandosi favorevole alla confisca ed alla vendita di questi beni.

Nella sua dichiarazione inviata al governo il Comitato di Odessa rileva l'opportunità di prolungare lo spazio di tempo che dovrà intercorrere tra la confisca e la vendita di queste terre, prendendo delle misure affinchè non passino fittiziamente nelle mani di altri possessori. Il Comitato è d'opinione che questa operazione venga eseguita con cautela affinchè non sieno lesi gli stessi interessi dei veri russi, poichè i capitalisti e gli industriali russi hanno impiegato delle forti somme nelle terre dei colonisti tedeschi. Secondo le informazioni del Comitato le terre dei colonisti tedeschi nel governo di Cherson sommano ad un milione di *deciatine* (cioè un milione e 92 mila ettari) ed hanno una ipoteca complessiva di circa 250 milioni di rubli!

### Il decreto del Governo

La decisione del governo non si è fatta attendere ed il 16 gennaio il Consiglio dei ministri ha pubblicato il decreto di legge riguardante la lotta contro il germanesimo.

Il decreto è costituito da tre articoli:

1.) Tutte le proprietà dei sudditi delle Potenze che combattono contro la Russia devono essere liquidate nel termine di sei mesi e gli attuali proprietari stranieri perdono per sempre la facoltà di acquistare delle proprietà in Russia.

2.) A tutti i tedeschi che vivono in Russia e che sono divenuti sudditi russi dal 1880 in poi ed ai loro discendenti è fatto divieto di acquistare delle terre in Russia. Si fa solo eccezione per gli austro-tedeschi di nazionalità slava, per quelli che si sono convertiti alla religione ortodossa prima del 1914 e per quei tedeschi che prendono parte alla guerra nell'armata russa.

3.) Tutti i tedeschi, anche sudditi russi, devono abbandonare tutte le frontiere russe compresa la Crimea e liquidare assolutamente le loro terre. La liquidazione dev'essere fatta nel termine di dodici mesi. Se queste terre, scaduto il termine, non saranno ancora state liquidate verranno vendute all'incanto pubblico.

La lotta contro il germanesimo è incominciata ufficialmente. Chi avrebbe detto che si sarebbero avute ancora delle espulsioni in massa di popolazioni intere?

Non si può non riguardare senza tristezza questo provvedimento che colpisce decine di migliaia di famiglie.

Se la guerra terminerà prima di dieci mesi forse l'esecuzione di questo decreto di legge non avrà luogo.

Napoleone dopo la battaglia della Moscova aveva espresso il suo malumore perchè un ferito non era stato ancora raccolto. L'ufficiale per scusarsi gli osservò che si trattava di un russo. Napoleone replicò: — Dopo la vittoria non vi sono più nemici. Vi sono solo degli uomini.

C'è da augurare che la vittoria giunga sollecita agli alleati perchè il più presto possibile non vi sieno più dei nemici; ma i nemici ritornino uomini.

### Espulsioni e confische

La guerra al germanesimo è in tutto il paese. Già il nuovo governatore della Polonia, principe Engalitcheff, prendendo possesso delle sue funzioni l'aveva preannunciato invitando i polacchi a coadiuvare il governo in quest'opera. Le proprietà terriere e le fabbriche di sudditi tedeschi od austriaci di Varsavia e della regione di Varsavia sono stati confiscati; i sudditi austro-tedeschi sono stati invitati ad abbandonare la città ed i dintorni entro il 15 febbraio. Si è concesso loro di rimpatriare — con un treno che passò per Pietrogrado senza fermarsi — traversando la Finlandia e la Svezia. I polacchi, sudditi austriaci o tedeschi, sono stati esclusi da questo provvedimento e possono rimanere a Varsavia.

Nel governo di Kiew sono state confiscate tutte le proprietà e le fabbriche tedesche. Nel governo di Tambow 11.920 colonisti tedeschi sono stati espulsi e fatti partire per Saratoff e Astrakan. Le loro terre sono state confiscate. Nella Volinia sono state chiuse 224 scuole tedesche.

### Tutto un commercio da sostituire

C'è tutto il commercio tedesco da sostituire. A questo scopo una Commissione della quale faranno parte una diecina di deputati inglesi visiterà prossimamente la Russia per conoscere i bisogni dei russi ed avviare qui il commercio inglese. Sempre allo scopo di allacciare relazioni commerciali che consentano la rapida sostituzione del commercio tedesco fra breve avrà luogo a Pietrogrado un congresso di commissionari al quale parteciperanno commissionari francesi, inglesi ed americani.

E l'Italia?

Sono molto lontani i tempi nei quali la Crimea costituiva il mercato dove i veneziani trafficavano con le carovane provenienti dalle Indie, lontani i tempi in cui il doge Nicola da Ponte si arrovellava per allacciare relazioni commerciali con la Moscovia.

Quando l'Italia era divisa e disputata fra gli stranieri, gli artisti italiani affluivano in Russia e fin dal 1150 si incontrano artisti lombardi alla costruzione della cattedrale di Vladimir. Architetti milanesi lavorano a Mosca nel cinquecento, alla costruzione del Kremlino. A Pietrogrado il settecento italiano è largamente rappresentato dalle belle costruzioni di Rastrelli, di Guarenghi, di Rinaldi.

L'Italia unita non ha saputo avviare i suoi commerci in Russia. Manca la iniziativa privata italiana, forse anche perchè manca la iniziativa governativa a questo proposito. La Russia viene giudicata come un paese sconosciuto: *Hic sunt leones!* Il commercio non osa avventurarsi per le vie che il Governo sembra quasi disdegnare. A Pietrogrado noi non abbiamo «attachè» commerciale, a Kiew centro dell'Ukraina di importanza commerciale considerevolissima non abbiamo console di carriera, a Varsavia città di un milione di abitanti, ma dove si accentra il consumo di dieci milioni di polacchi abbiamo un console onorario. Credo inutile ricordare le tradizioni dei costanti rapporti e della non mai diminuita simpatia fra l'Italia e la Polonia. Migliaia di polacchi e di russi visitano ogni anno l'Italia.

### Il momento per l'Italia

A Varsavia la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, l'America hanno un console di carriera. L'Italia e la Spagna hanno un console onorario: con questa differenza che mentre il console spagnolo conosce la lingua spagnola il console generale d'Italia non conosce la lingua italiana.

Il console italiano Rotwand è un bravo uomo ma mi sembra non abbia le qualità di fare il console generale in una città di un milione di abitanti, per rappresentare l'Italia in un paese dell'importanza della Polonia russa.

In questo momento un'iniziativa intesa ad avviare maggiori relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia e la l'Italia e la Polonia, preceduta dalla sistemazione di qualche consolato e dalla istituzione di opportune agenzie commerciali riuscirebbe utilissima al commercio italiano.

Il momento non potrebbe esserci più favorevole: il nostro ambasciatore marchese Carlotti non ha mancato e non manca di appoggiare e di incoraggiare tutte le iniziative commerciali. Ho avuto occasione di constatare questo interessamento dell'ambasciatore durante la mia permanenza a Varsavia. Pochi, pochissimi italiani tentarono qualche commercio a Varsavia; l'ambasciatore li aveva incoraggiati, raccomandati, assistiti. Ma questo interessamento ha bisogno di essere integrato da un console e da una agenzia commerciale locale. Il commercio italiano in Polonia oggi è debolissimo, manca la iniziativa del commerciante italiano Forse anche perchè manca il conforto e l'incitamento del Governo con la istituzione di stazioni commerciali.

*Luciano Magrini.*

# L'azione nei Dardanelli e il contraccolpo nei Balcani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Costantinopoli disarmata per evitare un bombardamento

Bucarest, 11 ore 20. (recapitato il 12 alle ore 6,10).

Notizie autorizzate ricevute questa mattina da Costantinopoli dànno la situazione calma nella città. Pare che non si abbia ivi paura di disordini. I turchi hanno smontato i cannoni installati per la difesa della città affinchè, se gli alleati arriveranno a Costantinopoli, la capitale sia considerata città aperta e possa essere sottratta ad un bombardamento. Cosicchè il parere di Talaat bey avrebbe prevalso su quello di Enver bey il catastrofico propugnatore della difesa estrema.

Take Jonescu, amico personale di Talaat, gli telegrafò consigliandogli di evitare alla Turchia la continuazione di una guerra non fortunata.

Il Governo rumeno ha emanato un decreto che proibisce l'esportazione dell'orzo e della segale ed istituisce una tassa sull'esportazione del mais e della farina di mais.

*J. Rosenthal.*

## Come si marcerà su Costantinopoli
### 200.000 franco-inglesi e 600.000 russi

Roma, 12 notte.

Secondo informazioni della «Tribuna», l'azione militare della Triplice Intesa per l'occupazione dei Dardanelli e di Costantinopoli sarà più ampia assai di quanto non si sia finora pensato ed avrà per scopo di risolvere completamente la situazione nella Turchia Europea e nei Balcani.

Si è compresa la necessità di coordinare non solo un'azione militare a quella navale per il funzionamento degli Stretti, ma di portare alla Turchia un colpo definitivo. Per arrivare a ciò apparvero subito necessarie grosse forze, per poter aver ragione delle truppe ottomane concentrate in Tracia, nella penisola di Gallipoli e nei dintorni di Costantinopoli, che sommano a 250.000 uomini.

Contro di essi verranno portati da 150 a 200.000 franco-inglesi. I francesi che prenderanno parte alla spedizione sono già concentrati nell'Africa del Nord. Ad essi si aggiungeranno truppe inglesi ed ausiliarie che saranno tratte dall'Egitto, dove non c'è più bisogno di una grossa guarnigione dopo il miserevole fallimento, superiore ad ogni aspettativa, della impresa turco-tedesca contro il canale di Suez, tanto più che con l'avvento della stagione calda, che rende impassabile il deserto sinaico, non si ha più da temere una sorpresa da parte turca.

Il terzo e maggiore contingente lo porteranno però i russi, che stanno ammassando, fra Odessa e Sebastopoli, un corpo di spedizione di 600.000 uomini, che saranno sbarcati a nord-ovest del Bosforo in tre o quattro riprese. La spedizione russa sarà fortemente appoggiata dalla flotta del Mar Nero, la quale ha mutato ultimamente gran parte del suo armamento invecchiato per mezzo di cannoni forniti alla Russia dal Giappone.

Lo stesso giornale ha da Napoli: E' giunto da Alessandria d'Egitto il piroscafo «Orione». In Alessandria si è concentrato, in questi giorni, un corpo d'esercito di 40.000 uomini fra australiani ed egiziani che prossimamente partirà per i Dardanelli. Nel porto di Alessandria sono ormeggiati parecchi trasporti e due navi ospedali. In città molti edifici sono trasformati in nosocomi.

Giorni sono arrivarono ad Alessandria profughi dall'Asia Minore, in buona parte ebrei, che sono riusciti a fuggire imbarcandosi su velieri. Essi riferiscono che a Smirne, a Giaffa ed a Beyrut regna il più vivo panico, temendosi, specie in queste due ultime città, il bombardamento da parte delle flotte alleate. I presidî turchi sono anche demoralizzati e qualche governatore sarebbe pronto, dopo un simulacro di resistenza, a trattare la resa.

## La base greca della flotta alleata
### Gunaris ne richiede lo sgombero?

Roma, 12 notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica da Atene: E' risaputo che le flotte anglo-francesi operanti contro i Dardanelli hanno da tempo la loro base navale in un'isola greca, e precisamente a Lemno. Il Governo di Venizelos tollerava quest'abuso che era, nè più nè meno, una conseguenza della sua politica favorevole all'Intesa, rispondendo alle osservazioni fatte in proposito ad Atene dai rappresentanti della Germania di non avere mezzi tali da costringere i franco-inglesi a cercarsi una base navale altrove. Si afferma ora in questi circoli politici che il nuovo Ministero abbia deciso di fare passi energici a Parigi ed a Londra per protestare contro l'arbitrio dell'Intesa di servirsi di un'isola greca per le operazioni di guerra. Sarebbe questo il primo atto ormai sintomatico della politica del Gabinetto Gunaris. La notizia di questo passo diplomatico diffusa ad Atene ha suscitato grande impressione.

## La popolazione civile di Smirne
### invitata a sgombrare la città

Atene, 12.

*Rahmy Bey, Valì di Smirne, ha fatto pubblicare un comunicato dicente che in caso di attacco della città da parte delle navi alleate, Smirne sarebbe trasformata in campo trincerato. Egli invita quindi la popolazione, per prudenza, a lasciare la città per andare nell'interno, ove saranno prese tutte le misure riguardanti la sua sicurezza.*

*I consoli hanno chiesto, se sarà il caso, la costruzione di una zona neutra. Il Valì si è riservato di rispondere.* (Stefani).

## L'azione contro gli stretti
### e la ripercussione in Bulgaria

Londra, 12.

Oggi mancanza assoluta di notizie ufficiali sull'azione contro i Dardanelli. Ma le operazioni sono continuate nei limiti permessi dal tempo che non era favorevole. Notizie di fonte privata confermano che il fuoco dei forti turchi si fa più debole ogni giorno e che il tiro è generalmente cattivo. Ciononostante alcuni giorni ancora debbono trascorrere prima che si realizzino progressi reali per l'avanzata nello Stretto oltre la strozzatura.

I corrispondenti inglesi informano che la situazione della Bulgaria sarebbe sempre critica. Questo paese è in grande fermento, temendosi da una non trascurabile parte della popolazione che se l'esercito incominciasse la guerra in Tracia contro i turchi, i paesi vicini potrebbero muovere contro la Bulgaria. Questi timori appaiono infondati.

*Gastone Chiesi.*

## Adrianopoli e Cavalla
### offerte dagli alleati alla Bulgaria

Bucarest, 11, ore 9. (pervenuto il 12 alle 15).

Notizie da Parigi recano che le Potenze dell'Intesa sono indisposte per l'atteggiamento assunto dalla Grecia. Esse cercherebbero di far intervenire la Bulgaria offrendole danaro, armi, munizioni, ed assicurandole il possesso di Adrianopoli e di Cavalla.

*J. Rosenthal.*

# Il "bluff„ tedesco applicato all'Egitto

## Perchè è fallita la spedizione di Gemal bey

Ismailia, marzo.

Il canale di Suez è ritornato tranquillo. Non che si sia completamente spogliato della sua veste guerresca; le sue rive sono ancora irte di cannoni ed i punti strategici pullulano di difensori. I vapori mercantili che transitano sono ancora tenuti a proteggere con un blindaggio o con sacchi di terra il ponte di comando. Resta ancora rigorosissimo il divieto di passare in riva d'Asia e la triplice linea di trincee che difende gli approcci del canale viene mantenuta in piena efficienza. Ma nessun ritardo nè alcun ostacolo vien più opposto alla libera navigazione; le navi da guerra francesi ed inglesi non stazionano più nei laghi e lungo il canale; gli aeroplani militari non si librano più sul deserto del Sinai, e fanno solo qualche piccolo volo di prova. Gli è che la retroguardia turca è ormai tanto distante dagli avamposti inglesi che non giungono più neppure i suoi disertori.

La popolazione indigena d'Ismailia che in gran parte aveva abbandonato la città alle prime cannonate, è già un po' vergognosa di aver avuto troppa paura.

Gli australiani ed i neo-zelandesi, venuti circa tre mesi fa a presidiare l'Egitto, cominciano a ripartire. La barriera difensiva che sbarra il passo all'invasore dell'est evidentemente non teme più un attacco nè imminente, nè prossimo. Ed è proprio così: il nemico in rapida ritirata, a centocinquanta miglia ad oriente dal Canale, ha ormai passato la frontiera egiziana.

I critici militari si sono già stupiti della stranezza di questa spedizione. E certo il suo svolgimento è fatto per sorprendere. In una impresa militare che presenta difficoltà enormi come quella iniziata dai turchi contro l'Egitto, tutte le possibili eventualità debbono esser troppo studiate e prevedute per ammettere che uno scacco relativamente di lieve importanza come quello di Tussum, nel quale scarsissime forze erano impegnate da ambo le parti, debba far mutare completamente gli obbiettivi strategici di un esercito e rinunciare allo scopo principale di una guerra.

Forse Gemal pascià ha tenuto quel doppio movimento avvolgente dal Mar Rosso e dal Mediterraneo, che già da tempo gli inglesi minacciavano contro l'azione turca e che doveva procedere da Akaba da un lato, e da un porto della Siria dall'altro.

E forse dunque il timore di vedere tagliate le retrovie, che già difficilmente si mantengono attraverso il deserto, ha spinto l'esercito di Gemal alla fuga, ed il bisogno, ritenuto — forse a giusta ragione — imminente di accorrere colle migliori truppe di cui si era creduto leggermente di poter sguarnire la Siria a difendere il proprio territorio stesso minacciato.

Ma in realtà nessun mutamento sensibile nella situazione militare inglese in Egitto dall'inizio dell'avanzata turca sino a ieri autorizzava il comandante turco a temere dopo l'attacco di Tussum piuttosto che prima della battaglia il movimento avvolgente inglese.

A rigore di logica si dovrebbe arguire dunque se non si vuole credere ad un accecamento completo del comando nemico o ad uno di quei retroscena tenebrosi ed inverosimili di cui la storia della Turchia è feconda, che il movimento turco di ritirata era prestabilito, proprio come quello di avanzata e di attacco e che avrebbe potuto non aver luogo solo nella lontana ipotesi di una disastrosa sconfitta inglese sul Canale di Suez.

E questo piano sarebbe stato l'esponente della politica germanica del «bluff».

Il «bluff» tedesco, non potendosi certo basare sull'imprevidenza o sull'impotenza dell'Inghilterra, si fondava evidentemente su questo: lanciando contro il canale ed impegnandovi effettivamente un corpo d'esercito assai inferiore di forze a quello che verosimilmente si doveva impiegare, per sperare di ottenere un successo rilevante ed immediato si otteneva il risultato di trattenere un gran numero di truppe a guarnigione dell'Egitto. Non solo, ma la popolazione egiziana, ostile agli inglesi — sempre secondo il calcolo tedesco — avrebbe dovuto, quando la minaccia turca si fosse pronunciata decisa e violenta sul Canale sommuoversi e cooperare, costringendo gli inglesi ad assottigliare la difesa sul canale per parare al pericolo interno, all'aleatorio successo militare turco-tedesco.

Orbene, se questa è la verità questo progetto difficile e grandioso che avrebbe potuto essere l'invasione dell'Egitto: da parte dei turchi, risulterà non essere che una machiavellica macchinazione del partito militare di Costantinopoli od un nuovo errore enorme di valutazione di elementi psicologici e politici da parte dei governanti tedeschi; forse, più probabilmente, l'uno e l'altra insieme.

Giacchè la Germania non si è resa conto che l'egiziano, la cui tendenza è evidentemente favorevole al turco, non si sarebbe mosso per la Turchia, se non quando questa *coi proprî mezzi* avesse ottenuto vittoria completa — cioè quando la sua cooperazione sarebbe riuscita inutile e dannosa alla causa turca stessa.

Per ottenere questo risultato occorreva che gli egiziani credessero ad una grande efficienza dell'esercito invasore ed al determinato proposito della Turchia di tentare un grande sforzo militare per *liberare* l'Egitto. Bisognava dunque mantenere il segreto più assoluto intorno alla preparazione della spedizione; e questo, bisogna riconoscerlo, fu fatto con grande abilità. Ma non bastava; bisognava pure, cosa principale ed essenzialissima, che i presupposti da cui si era mosso il ragionamento germanico si traducessero in realtà.

La spedizione contro l'Egitto è fallita, completamente, miserevolmente fallita. E la Germania, che all'errore dà le vaste proporzioni proprie alla mentalità ed ai mezzi della nazione tedesca, ha trascinato nel comune inganno, per quanto in grado diverso, il povero popolo turco, gli egiziani più creduli ed anche... il gran Senusso. Il quale aspetta ancora, vigile, sul confine del suo deserto, il *Taube* tedesco che gli rechi l'atteso messaggio di Enver Pascià con l'annuncio di qualche strampalata vittoria. Solo allora muoverà contro gli inglesi di cui è amico come era amico nostro prima della guerra libica. Vi è solo la piccola differenza che le vittorie fabbricate a Costantinopoli non arrivano a Sollum con la stessa facilità con la quale venivano riferite a Mufra quelle fabbricate davanti a Derna. E Sidi Ahmed Cherif, se aspetta la «taiara» miracolosa che gli rechi solcando l'azzurro i messaggi consolanti e gli incitamenti febbrili del suo amico Enver può aspettare un pezzo....

*Aldo Cassuto.*

# Libri e opuscoli

Si parla tanto in questi giorni di terre irredente e d'interessi geografici italiani al di là del confine politico, e spesso si trinciano sentenze così poco fondate su dati di fatto, che è proprio salutare la comparsa a cura dell'Istituto De Agostini di Novara di un'apposita carta.

Con lodevole scrupolo, perchè soltanto i documenti serî ed obiettivi s'impongono all'attenzione e alla stima degli avversari, l'Istituto ha trattato il delicato argomento, con gli intenti ed i mezzi che oramai tutti sanno ed apprezzano. Così soltanto è possibile intendere il vasto e complesso problema della italianità del Trentino, del Goriziano e dell'Istria. Il fondamento geografico, che è quello che natura pone, dà ragione di molti fatti, che altrimenti rimarrebbero poco chiari. Ne va data lode all'egregio cav. Achille Dàrdano, noto e valente Capo cartografo dell'Istituto di Novara, che ha saputo fondere elementi di difficile accertamento e trarre profitto dagli studi del Tolomei, del Battisti, del Brentari, del Sanminiatelli, del Galanti, del De Toni, del Musoni, del Benussi e di tanti altri illustri studiosi dei problemi della italianità sottomessa all'Austria. E' una Carta che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia e che gli insegnanti di storia e di geografia dovrebbero commentare in pubblica scuola in tutta Italia.

***

*Il Crepuscolo degli Dei* ha intitolato Diego Angeli il suo nuovo romanzo (Milano, Treves, L. 3.50). Gli Dei di cui si tratta sono gli abitatori dell'Olimpo terrestre, i discendenti degenerati degli avi illustri, che intendono la vita soltanto come godimento; e col loro cattivo esempio travolgono e traviano quanti si introducono nella loro cerchia. Il romanzo è una di quelle larghe e vivaci pitture di ambiente aristocratico e plutocratico delle quali l'Angeli ci ha dato altri interessanti saggi; ed ha per nucleo una tragedia di amore di cui son vittime una grande dama e uno sfruttatore elegante e svoltasi in circostanze analoghe alla tragedia che due o tre anni addietro commosse il gran mondo romano. Attraverso la selva dei nomi e dei titoli fastosi e la caleidoscopia delle riunioni elette e cosmopolite, sparge un sottile profumo di poesia l'amore di un giovine principe di antica schiatta per la figlia di un modesto professore, amore sacrificato per una piccola viltà sull'altare dei pregiudizi.

***

Quasi contemporaneamente al romanzo, Diego Angeli pubblica, ordinate in volume, le sue recenti lettere parigine a un giornale romano. *La Francia in guerra* (Milano, Treves — I quaderni della guerra — L. 2.50) è vivacemente rievocata nel libro, che comprende le impressioni del primo periodo del conflitto, fra il settembre e il dicembre. L'Angeli ha soggiornato a più riprese in Parigi; è stato sui campi della Marna e fin quasi sulla linea del fuoco. La minuta conoscenza di Parigi e della vita parigina permettono allo scrittore di afferrare facilmente anche le più lievi differenze create dallo stato di guerra e di tracciare della nuova esistenza e del nuovo spirito che anima la vicina nazione quadri ben tagliati e ricchi di rilievo. Egli si fa a volte interprete dei sentimenti del popolo francese fin troppo fedele, così da partecipare anche di certi affrettati giudizi che hanno forse un fondamento più di passione che di giustizia e che il tempo permetterà forse di rendere meno severi.

***

Con *Anime allo specchio* (Milano, Treves, L. 2.50) la signora Amalia Guglielminetti ci offre un nuovo volume di novelle, di quelle novelle rapide, fatte per rispondere ad esigenze di spazio del giornale quotidiano, e nelle quali i motivi sono spesso più accennati che svolti, ma trattati con quella scioltezza che le raccomanda allo speciale pubblico cui sono destinate. La scrittrice ha — mi pare — ancor migliorato il suo genere. L'invenzione è varia e spesso sufficientemente originale; e se non sono l'espressione di una grande arte e di un grande pensiero queste novelle costituiscono tuttavia nel loro complesso una letteratura facile ed attraente. Alla buona schiera delle scrittrici si aggiunge la signora Margherita Lupati-Manca che in *Terra nostra* (Padova, Drucker, L. 3.50) riproduce dal vero scene di vita sarda. E un'opera condotta con lodevole intenzione e con molta probità artistica e anche con qualche ardimento, se si pensa che la materia richiama facili confronti dai quali tuttavia la nuova scrittrice esce ancor bene. A ogni modo è un'opera che rientra nella nostra buona tradizione paesana.

***

Lo Studio Editoriale Lombardo ha iniziato una raccolta di romanzi moderni con *Donne, Madonne e Bimbi* di Alfredo Panzini. Il volume del Panzini, peraltro, non contiene un romanzo; ma cinque o sei racconti, fra lunghi e brevi, nei quali si ritrova volentieri il singolare scrittore che occupa ormai un posto a sè nella letteratura italiana. Il secondo volume della raccolta: *La donna che si vuole*, di Giuseppe Lipparini, è proprio un romanzo: o almeno ne ha tutte le apparenze: è la storia di uno di quegli amori di eccezione svolta con uno stile di eccezione, come se ne scrivevano molte verso il 1890, ma che ora non rispondono più al nostro gusto malato; e oserei dire migliorato. Mi pare che certe puerilità e minuziosità e ampollosità abbiano fatto il loro tempo e che sia ora di tornar semplici e chiari, come i buoni padri delle nostre lettere, dal vecchio Boccaccio in poi: genio a parte, si capisce.

***

Luigi Pirandello continua con *La trappola* (Milano, Treves, L. 3.50) la serie delle sue esercitazioni umoristiche. Non so se queste nuove novelle confermino la sua fama; mi pare a ogni modo che non le aggiungano niente. La nota umoristica nel Pirandello comincia ad essere un po' forzata. Essere umoristi non è obbligatorio; quando si hanno le qualità di scrittore del Pirandello ci si può permettere nonostante la fortuna del *Fu Mattia Pascal* — di essere umoristi quando si è in vena. Novelle come *La patente* e *L'imbecille* — per esempio — hanno tutta l'aria di essere quello che i francesi dicono *une gageure*; e se si tratti poi di umorismo vero e proprio è assai discutibile. Insomma non mi pare che giovi all'arte del Pirandello, che ha un così vivo senso della realtà, che sa cogliere così bene certe caratteristiche e certi atteggiamenti umani, il trasformare talune sue creature quasi in caricature, per amore di un preconcetto letterario.

## Libri ricevuti

*Tariffa dei Dazi doganali del Regno d'Italia.* —(Milano, U. Hoepli, L. 10).

G. M. Patellini. — *Il terzo sesso.* (Milano, presso l'Autore, L. 1.50).

G. Loris. — *Diritto amministrativo e cenni di diritto costituzionale.* (Milano, U. Hoepli, Lire 3.—).

A. Pucci. — *Piante e fiori.* (Milano, U. Hoepli, L. 2.50).

# Il discorso del ministro Ciuffelli alla Camera

## sul bilancio dei Lavori Pubblici

## L'on. Pirolini in difesa del patriottismo dei repubblicani

**(Servizio telefonico particolare del SECOLO)**

**Roma, 12 notte.**

Fra le numerose interrogazioni che si svolgono oggi, una richiama principalmente l'attenzione dell'assemblea e suscita un lungo strascico di commenti rumorosi.

L'interrogazione è quella dell'on PIROLINI rivolta al presidente del consiglio e ministro dell'interno «per sapere le ragioni per le quali una schiera numerosa di agenti di P. S. viene adibita in ferrovia e dovunque alla vigilanza speciale dei cittadini repubblicani colpevoli, come il sottoscritto, di suscitare sentimenti favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo».

Ma prima di questa interrogazione se ne svolgono altre che hanno una notevole importanza. Una di esse è dell'on. GIRETTI ed è rivolta al presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno e al ministro di Grazia e Giustizia «per sapere se non credano doveroso ed opportuno escludere nella revisione delle liste per i giurati il sistema delle note segrete colle quali l'autorità di P. S. può impunemente danneggiare con affermazioni false o tendenziose onesti liberi cittadini.»

Risponde il sottosegretario alla Giustizia on. CHIMIENTI e dichiara che per obbligo tassativo di legge i presidenti di tribunale debbono istruire le note mandamentali dei giurati prima di trasmetterle alle giunte distrettuali.

Le informazioni necessarie poichè non possono essere assunte direttamente dal l'autorità giudiziaria sono richieste all'autorità politica che per regola generale del nostro diritto pubblico è quella designata a dare informazioni. Un tale sistema, mancante di sanzione e controllo sicuri, non può essere perfetto, ma serve di correttivo la possibilità di punire severamente chi sia sospettato di subire, nel dare le informazioni, illecite influenze o di mancare al dovere dell'imparzialità».

Replica l'on. GIRETTI e dichiara che ha formulato la presente interrogazione per impedire l'indebita ingerenza del potere politico nella amministrazione giudiziaria.

### Per il congedo e l'aspettativa ai maestri

Segue una interrogazione dell'on. SOGLIA ai ministri della P. I. e del Tesoro per sapere «se e quando intendano di abrogare le disposizioni che disciplinano ora il congedo e l'aspettativa degli insegnanti elementari ammalati e di ripristinare l'art. 176 del regolamento 6 febbraio 1908 in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, mantenendo finalmente le esplicite promesse fatte dal governo alla classe magistrale».

Risponde l'on. ROSADI e dichiara all'on. Soglia che il Ministero della P. I. in seguito ad accordi con quello del Tesoro ha stabilito di ripristinare il diritto dei maestri elementari ad ottenere in caso di malattia un congedo fino a sei mesi. Il congedo non sarà inizialmente consentito per tutti i sei mesi ma per periodi più brevi salvo a venire successivamente prorogato quando l'insegnante resulti tuttora infermo. e nuove norme sono state consacrate in un regolamento che è stato inviato ieri al Consiglio di Stato (approvazioni).

L'on. DA COMO, sottosegretario di Stato al Tesoro, conferma l'adesione data dal ministero del Tesoro al nuovo provvedimento annunziato dall'on. Sottosegretario di Stato per la P. I.

### Una ridevole circolare governativa

E siamo alla interrogazione dell'on. PIROLINI. Risponde l'on. CELESIA il quale dice: — Parrebbe che l'on. PIROLINI volesse denunziare fatti personali, ma io non credo che si tratti veramente di un caso personale.

L'on. PIROLINI vuol forse dolersi di misure che secondo lui sarebbero state adottate dal governo contro i cittadini inscritti al partito repubblicano. Orbene posso assicurare l'on Pirolini che nessuna speciale vigilanza è stata disposta sui cittadini repubblicani.

VOCI A DESTRA — Purtroppo, purtroppo!

EUGENIO CHIESA — Dovrebbero vigilare Bülow e quelli di voi che vanno a pranzo da lui!

CELESIA — Non sussiste il fatto che particolari forme di sorveglianza, e tanto meno quella del pedinamento per mezzo di agenti di P. S., siano state disposte a riguardo, di cittadini appartenenti a qualsiasi partito politico per l'attività che vanno spiegando in favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Questa propaganda si è finora esplicata nella più ampia libertà senza alcuna forma di repressione o di intolleranza da parte dell'autorità di P. S. L'on Pirolini, conclude l'on. Celesia, accenna nella sua interrogazione alla vigilanza contro lo spionaggio. Orbene; sappia l'on. Pirolini che la vigilanza contro lo spionaggio ed il contrabbando dei generi alimentari si svolge nel modo più assoluto e rigoroso. L'on. Celesia conclude dicendosi sicuro che il popolo italiano sa ad ogni modo vegliare contro tutti coloro che comunque attentano alla grandezza della patria.

### Parla l'on. Pirolini

Replica lungamente l'on. PIROLINI. — La mia interrogazione egli dice — è stata presentata in seguito all'annunzio dato il 30 gennaio u. s. da giornali di Roma e di fuori, di istruzioni diramate dal 13 al 19 di quel mese a prefetture a questori e a comandanti dei reali carabinieri in merito ad un movimento insurrezionale che, secondo i sospetti del governo, si stava preparando in Italia per il momento stesso in cui l'Italia si sarebbe impegnata nel conflitto europeo. Quelle istruzioni vennero subito tradotte dovunque in speciali disposizioni a tutti i funzionari dipendenti. In data 17 gennaio infatti il comando generale dell'arma dei carabinieri reali diramò da Roma la seguente circolare riservata:

«Viene riferito che da alcuni giorni circola nell'ambiente ferroviario un opuscoletto invitante i ferrovieri allo sciopero generale da attuarsi nel momento in cui l'Italia abbia ad impegnarsi nel conflitto europeo. Lo sciopero avrebbe non soltanto lo scopo di rivendicazioni di classe ma anche quello di paralizzare l'azione del governo in quel grave frangente ed abbattere la monarchia proclamando la repubblica *d'accordo coi dirigenti del partito repubblicano*».

MONTI GUARNIERI ed altri deputati di Destra rumoreggiano, ed EUGENIO CHIESA osserva:

— E il vostro Governo che ha scritto così! E prosa ufficiale!

DUGONI. — Non capiscono niente ed urlano.

PIROLINI. — Sì, sì, protestate contro chi ha scritto queste cose ed avete ragione di protestare.

E riprende quindi la lettura della circolare che così continua:

«Il movimento pare sia maggiormente intensificato tra i ferrovieri di Ancona, Bologna, Firenze e Pisa.»

«L'opuscolo, si ritiene sia stato stampato in quest'ultima città, nella tipografia dell'*Avvenire Anarchico*. L'ordine dello sciopero dovrebbe partire da Pisa ed essere diramato a tutti i capi del movimento con telegramma cifrato. Prego impartire le opportune disposizioni a tutti i dipendenti comandi per la necessaria vigilanza.»

— La circolare — dice l'on. Pirolini — è firmata dal tenente generale comandante dell'arma.

### Un solo diritto...

— Posso assicurare il sottosegretario di Stato, continua l'oratore, per l'esperienza personale fatta durante tutto il mese di febbraio che quelle disposizioni furono diligentemente eseguite. Per un mese io ho avuto al fianco, andassi a piedi od in ferrovia, una vera scorta di onore di poliziotti alcuni dei quali mi confessavano i precisi ordini ricevuti per la vigilanza speciale della mia persona. Molte altre misure simili a carico di altri cittadini io potrei dire, ma non voglio trattenere la Camera in querimonie inutili. Il governo faccia quello che crede; badi però di non tirare troppo la corda specialmente in quella città di Ravenna dove l'aviatore triestino Vidmer non può più recarsi a salutare la fidanzata senza essere piantonato per settimane e settimane e dove anche l'altra sera dopo la commemorazione di Mazzini, tenuta dall'avv. De Cinque, poliziotti e carabinieri hanno usato metodi violentissimi per sciogliere i dimostranti, che gridavano: evviva l'Italia! abbasso l'Austria! aggredendoli persino colle rivoltelle in pugno e le sciabole sguainate, nella Casa del Popolo. Un solo diritto noi repubblicani contestiamo al governo: quello di accusarci nei suoi documenti li polizia, al cospetto di un così vasto dramma come quello della conflagrazione europea, come dei volgari speculatori del grave momento che attraversa l'Italia. Siamo stati, signori del governo, e siamo favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra contro l'Austria con perfetta lealtà, in omaggio alla storia gloriosa del nostro partito: respingiamo quindi con sdegno le vostre volgari denunzie (approvazioni).

Replica l'on. CELESIA e dice: Io non so se la circolare letta dall'on. Pirolini sia stata o no diramata...

CHIESA. — Questa è bella!

BENTINI — E' una confessione preziosa!

CELESIA — Potrei domandare ad ogni modo all'on. Pirolini da chi gli è stata comunicata. Ma in replica all'interrogante una sola mi preme affermare che il governo ha il diritto e il dovere di esercitare nell'interesse dello stato, e sempre col massimo rispetto della libertà personale, la necessaria sorveglianza in confronto a cittadini di qualunque partito. A tale dovere, conclude l'on. Celesia, il governo non verrà mai meno.

La maggioranza approva l'on Celesia. L'on. COTTAFAVI che gli siede vicino ostenta il suo assentimento e l'on. CHIESA grida: Quello che hanno scritto, on. Cottafavi è una vera calunnia; i membri del parlamento debbono essere rispettati come tutti i cittadini.

PIROLINI, CAPPA, BENTINI, ed altri deputati socialisti e repubblicani protestano ancora rumorosamente e così lo svolgimento delle interrogazioni ha termine.

### L'elezione di Senigallia

Il Presidente legge quindi le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Senigallia. La Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione. Contro la proclamazione dell'on. Bertini a Senigallia vennero presentate numerose proteste per pressioni e coercizioni religiose. Il relatore on. Ferri ritenne che dovessero accogliersi le proteste dei ricorrenti così che il Bonopera fosse risultato in maggioranza; ma la Giunta fu di contrario avviso e la maggioranza deliberò la convalida del Bertini ed affidò all'on. Berti l'incarico di sostenere nella relazione ed alla Camera tali conclusioni. Contro la convalida dell'on. Bertini parla l'on. COMANDINI che lungamente illustra le proteste di pressioni religiose ricordando le denunzie sporte contro varî sacerdoti per avere abusato del loro ministero.

Ricorda che il carattere clericale della candidatura fu proclamato anche nella famosa intervista del conte Gentiloni che accennava alle vicende elettorali di Senigallia e menava gran vanto della «battuta» contro Bonopera coronata da trionfale successo. L'on. COMANDINI legge alcuni brani di discorsi parlamentari in cui si deplora l'intervento dei cattolici nelle elezioni, biasimando i sistemi di coercizione adoperati dai sacerdoti e le macchinazioni delle sacrestie.

L'on. COMANDINI continua il suo discorso chiedendo che gli atti della elezione siano rimandati alla Giunta e perchè sia nominato un comitato inquirente che indaghi sulla elezione di Senigallia.

Finalmente si viene ai voti. I repubblicani chiedono che si voti per appello nominale sulla proposta Comandini.

Sono presenti 252 deputati. Si astengono dal voto 24 tra deputati e membri del Governo. La proposta Comandini raccoglie 59 voti favorevoli e 169 contrari. L'on. Bertini resta così convalidato.

## Il bilancio dei LL. PP.

### Parla il ministro Ciuffelli

Dopo lo svolgimento di una proposta di legge dell'on. Valenzani per provvedimenti a favore del comune di Castelgandolfo si ritorna al bilancio dei lavori pubblici. Vi sono ancora sessanta inscritti; ma a troncare opportunamente questa discussione che minaccia di prolungarsi all'infinito interviene l'on. CIUFFELLI che risponde a quelli che hanno parlato finora discutendo ampiamente intorno a tutte le questioni sollevate o da sollevarsi intorno al suo bilancio. Sono presenti oltre 200 deputati e l'on. Giuffelli parla per due ore ascoltatissimo.

L'oratore, all'on. Bignami che ha invocato un razionale decentramento dichiara di convenire pienamente nelle sue osservazioni. Qualche passo già si è fatto per questa via con le leggi speciali per la Basilicata, per la Calabria e pel magistrato delle acque e altri passi si faranno per l'avvenire.

Propone intanto di sgravare il Consiglio superiore di molte delle sue meno importanti attribuzioni, di riordinare il personale del genio civile e di semplificare le procedure per l'approvazione e per l'esecuzione dei lavori, sempre informandosi al concetto di un provvido decentramento.

Annunzia poi di avere con apposita circolare eccitati gli uffici del genio civile ad assecondare e coadiuvare le iniziative degli enti locali dirette ad assicurare lavori ai disoccupati. Ad ovviare a questa piaga che in questo momento eccezionale si è fatta particolarmente acuta tendono tutti gli sforzi del ministro e dell'intera amministrazione.

E' intento del ministro di formare la procedura degli appalti e i relativi capitolati come pure le norme relative alla esecuzione e alla Direzione dei lavori, e studierà pure di concerto con gli altri ministeri competenti la riforma della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità e sulle concessioni e derivazioni di acque pubbliche. Sopratutto dopo gli immensi progressi realizzati nel trasporto dell'energia elettrica a distanza, conviene anche tener presenti gli interessi di quelle regioni che ricche di forza motrice e idraulica, veggono questa trasportata a beneficiare altre regioni.

All'on. Bonardi che parlò lungamente del terremoto riconosce che lo spirito pubblico deve virilmente prepararsi anche a siffatte dolorose eventualità e che nella costruzione degli edifici in paesi soggetti a tali cataclismi debbono seguirsi le norme dettate dalla scienza.

Particolari cure rivolge il Governo al porto di Genova provvedendo per quanto è possibile alle straordinarie contingenze presenti e al necessario sfollamento. Ricorda ad ogni modo che somme ingenti furono già erogate al porto di Genova ed altre ne saranno erogate sia per migliorarne l'impianto, sia per completarne il sistema delle linee ferroviarie che vi mettono capo.

Venendo alle ferrovie dichiara che la amministrazione si propone di procedere gradatamente al raddoppio dei binarî e alla soppressione dei passaggi a livello.

Da assicurazione ai vari oratori che il Ministero farà oggetto di attento studio le loro varie raccomandazioni e proposte. Così curerà di diffondere i servizi automobilistici nelle regioni meno ricche di ferrovie economiche e di tramvie. Ha già disposto per la formazione di un piano generale regolatore per le concessioni di linee automobilistiche. Precipua cura del Governo è il completamento della rete stradale, saranno all'uopo aumentati gli stanziamenti per la esecuzione della legge pei comuni isolati e per gli accessi alle stazioni. Per le strade di accesso alle stazioni sarà presentata una proposta che estende la portata delle disposizioni vigenti, sopprimendo alcune eccessive restrizioni e semplificando le pratiche amministrative (*approvazioni*).

### La disoccupazione

Assicura che l'amministrazione cura con ogni diligenza la esatta e sollecita esecuzione delle leggi sulla Basilicata, Calabria e Sardegna aumentando i relativi stanziamenti.

Varî oratori e principalmente l'on. Cabrini si sono occupati del doloroso fenomeno della disoccupazione. Il Governo ha considerato questo problema in tutto il suo complesso prendendo provvedimenti che poterono essere estesi per la loro varietà in tutte le regioni a seconda del bisogno. Si è detto che tali provvedimenti sono stati inadeguati, ma il ministro può assicurare che in materia di opere pubbliche si è fatto e si continua a fare quanto più è possibile. A questo scopo si è sforzato vigilando personalmente le singole pratiche di eliminare tutte le cause di lentezza e di ritardi (*vive approvazioni*).

Avverte che purtroppo anche la inclemente stagione ha impedito l'inizio di molti lavori, ma assicura che è stato compiuta l'opera di preparazione per questi lavori, opera che recherà indubbiamente benefici risultati. In questa azione indefessa per combattere la disoccupazione continuerà senza esitazione e con la massima energia, forte del consenso del Presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro (*vive approvazioni*). Chiudendo il suo discorso il ministro constata che sempre i governi per i lavori pubblici hanno rivolto ogni cura a quella che è stata detta politica di lavori. Non poche opere sono state compiute romanamente grandiose e degne dell'ammirazione del mondo e giova ricordare le condizioni in cui si trovava il nostro paese 50 anni or sono e quelle in cui si trova per convincersi del grande cammino percorso (*vive approvazioni, applausi*). A perseverare per questa via a far sì che l'Italia quanto allo incremento delle sue opere pubbliche non sia seconda a nessuna nazione tendono gli sforzi del ministro e per conseguire quest'ultimo ideale fa pieno assegnamento sulla volonterosa collaborazione del Parlamento.

L'on. Ciuffelli riscuote applausi dalla maggioranza della Camera e riceve numerose congratulazioni. Viene votata quindi la chiusura e sollecitamente vengono svolti i numerosi ordini del giorno degli on. REGGIO, ROMANIN JACUR, PALA CAVALLARI, COTUGNO, ROSSI GAETANO e MORPURGO. Quindi la seduta è tolta.

Domani incomincerà la discussione del disegno di legge per la difesa dello Stato.

## La questione del pane

### Interrogazioni alla Camera

**Roma, 12 notte.**

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, per sapere se nella attuazione del decreto sul pane a tipo unico sia consentita: 1. la produzione del pane integrale dove è stata consigliata dall'uso e dalla economia; 2. la produzione del pane casalingo in forma di un chilo. — *De Felice Giuffrida*».

L'on. Pietravalle ha chiesto di interpellare il ministro dell'Interno sui provvedimenti emanati circa la produzione e la vendita del pane in Italia.

# Notizie Commerciali

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

**Milano, 12.** — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **3,10** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,20.

### BESTIAME.

**Milano, 12.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 69 | 61 | Buoi | 1ª | 1 0,— | [illegible] | 1,85 | 2,05 |
| | | | 2ª | 8 ,— | 93,— | 1,71 | 1,89 |
| | | | 3ª | 67,— | 81,— | 1,3 | 1, 4 |
| 131 | 158 | Vacche | 1ª | 88,— | 1 5,— | 1,72 | [illegible] |
| | | | 2ª | 3,— | 8 ,— | 1, 8 | 1,68 |
| | | | 3ª | 9,— | 78,— | 1,35 | [illegible] |
| 49 | 46 | Tori | 1ª | 9 ,— | 105,— | 1,9 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,5 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| 904 | 904 | Vitelli maturi | 1ª | 1,12 | 1,28 | 1,70 | 1,94 |
| | | | 2ª | 1,02 | 1, 0 | 1, | 1,8 |
| | | | 3ª | —,85 | [illegible] | 1,50 | 1,51 |
| 90 | 90 | Vitelli immaturi | 1ª | —,60 | —,9 | —,— | —,— |
| | | | 2ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

Vitelle d'allevamento da L. 1 0 a 1 2 peso vivo vivo.

**NB.** — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

**Cremona.** — N. 160 buoi da macello a peso vivo da lire [illegible] — buoi da lavoro al paio [illegible] a 1200. — N. [illegible] tori a peso vivo [illegible] id. per capo 500,— a 7 . — N. 142 vacche da macello grasse per capo [illegible] 10 ,—, id. magre per capo [illegible] — N. [illegible] vacche da frutto per capo 450 — a 6 0. — N. [illegible] allievi in genere 110,— a 3 ,— — vitelli maturi a peso vivo 1,40 a 1,20. id. a peso netto [illegible] al kg.

### POLLAME.

**Milano 12.** — [illegible], vendita buona. Tacchini vivi 1,7 a 1,8 , id. morti —,— a —,— al kg. — novelli —,— a —,— cad. — Tacchine grassi vive 5,50 a 6,50 cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 3,50 a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse —,— a —,—, mezzane —,— —,—, cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 2,40 cad. — Capponi grossi [illegible] a 4,50 mezzani [illegible] 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,30 a 2,50, mezzani 1,05 2,1 , piccoli 1,40 a 1,50 [illegible] — Galline grosse 2,90 a 3,—, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — [illegible] 0,50 [illegible] —,— a —,— cad.

### UOVA.

**Milano, 12.** — Vendita buona. Uova 1ª qualità scelta da bere [illegible] a —,—, id. 2ª — 81 a 83, id. 3ª —,73 a 75, id. 4ª, della calce —,— a —,— alla dozzina.

### SETE.

#### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 12 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Coope rativa | Soc. Orient. | Totale giornaliero | Entrati 1-2 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 24780 | 15690 | 4 47 | 3 525 |
| Bozzoli pesati | » | 64 0 | — | 6470 | 40 0 |
| Cascami pesati | » | 570 | — | 570 | 6 00 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 280 |
| Saggio campioni | » | 523 | 186 | 789 | 1783 |

### STATO CIVILE

*Morti notificati il giorno 12 marzo 1915.*

Abbà Angela, 73, casalinga, via Stoppani, 6 — Butti Carolina, 62, casalinga, via P. Umberto, 28 — Stanglini Margherita, 85, casalinga, Borgo [illegible] 10 — Bertucco Maria, 56, casalinga, piazzale [illegible] 10 — Colonelli Carla, m. 10, via S. Gregorio, 49 — Gornati Giuseppina, 77, casalinga, via Belfiore, 9 — Cheli Alice, 4, via Giovanni, 10 — Amenetti Luigi, 53, magazziniere, corso Ticinese, 38 — [illegible] Natale, 16, meccanico, corso Ticinese, 27 — Ferrazzi Giuseppina, 58, agiata, viale Ticinese, 3 — Frascari Oreste, 21, soldato 24° cavalleria, Lodi — Lambri Regina, 83, casalinga, via Trivulzio, 15 — Cantoni Giuseppe, 52, cameriere, via Trivulzio, 15 — Stradella Pio, 61, albergatore, Montemagno Monferrato — Rampoldi Elvira, 1, via Canonica, 232 — Piccoli Clotilde, 32, imp. ferrov., corso Indipendenza, 23 — Cesano Carolina, 46, casalinga, Nerviano — Pigliodoni Attilio, 18, Milano s. f. d. — Pincirolì Giuseppina, 69, casalinga, viale Romana, 8 — Pavesi Bruno, 3, via M. Gioia, 31 — Baroni Luigi, 65, carrettiere, via Vigevano, 15 — Invernizzi Angela, 74, [illegible] Chiaravalle Milanese — Sala Luigia, m. 3, via Porpora, 23 bis — Oldani Maria, 55, casalinga, via Sanzio, 42 — Abbondati Giulio, m. 2, via N. Piccinno, 41 — Barchiroli Antonio, 74, casal, corso Buenos Aires, 59 — Moro Dolores, 1, Fin. [illegible], via, 202 — Cassani Teresa, g. 18, via Lecchi, 9 — Brigatti Angelo, g 16. via Alzaia N. Grande, 2 — Comoli Maria, 65, impiegata, corso Buenos Aires, 13 — Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

Matrimoni N. 10.

**Società Tramvia Automotofunicolare di Catanzaro**

*Anonima - Capitale emesso L. 740.000*

SEDE IN TORINO — Via Pastrengo N. 18

Si ricerca un Ingegnere laureato cognito di elettricità per la Direzione in Catanzaro dell'Esercizio di tramvia e distribuzione luce elettrica. Età fra i trenta ed i quarantacinque anni. Rivolgere domanda scritta e documentata alla Sede sino al 31 marzo corrente.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

**MALATTIE VENEREE**
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. — Corrispondenza [illegible] anni di esercizio nella specialità

**TINTURA MARLEY** (BRIN)

**Innocuità assoluta** composta di **Hennè e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

**Leggete il SECOLO XX**
*In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75*

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

**LA TOSSE OSTINATA**
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite o qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
**LICHENINA LOMBARDI VERA**
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente afferma l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da numerosi farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.
P.S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 MARZO 33

## Soldati di domani

**ROMANZO CONTEMPORANEO**

DI

**JULES MARY**

Nel 1905, allorchè si è creduto alla guerra, su questo ponte sono passati in poche ore più di cento treni di munizioni. Vicino a Parigi salterà pure il ponte di Bezons. Ho stabilito colà un posto di comando. Il ponte è sulla via principale delle strade ferrate che vengono dalla Normandia a Parigi San Lazzaro.

Col pretesto di una officina per fili di ottone, ho stabilito un altro posto non lontano da Noisy-le-sec, all'incrocio delle linee di Avricourt e di Strasburgo, a tre kilometri dal forte di Rosy-sous-Bois e del forte di Romainville.

— Bene! — esclamò Schweiber.

La spia ebbe un sorriso di compiacenza.

— Non è tutto. La vallata dell'Oise è lavorata nella stessa maniera. Ho più di cento uomini assegnati a Creil e ai dintorni, ingegneri tedeschi, operai tedeschi, capo fabbrica tedeschi. Conoscerete certo l'estrema importanza della stazione di Creil che è un vero nodo della rete. Verso l'ovest, il nord ed il nord-est, esso comanda inoltre alla strada franco-inglese e le comunicazioni col paese delle nostre più ricche miniere, col Belgio!... Inoltre è questa una delle strade d'invasione della Germania in Francia. Ho pure stabilito un posto lungo la linea strategica da Parigi a Vitry-le-François per Colommiers, Ferte-Gancher e Sezanne...

Infine, e io credo che è un vero colpo da maestro, sono in trattative per comperare dei terreni presso Chalons sulla Marna, in prossimità della linea di Metz per Verdun... Ora, voi conoscete la carta del paese... Vi sono là tre ponti sulla Marna, sul canale... E il terreno dista appena cento cinquanta metri dallo stradone militare... Ecco fin dove sono arrivato pel momento. Allorchè gli altri avranno parlato, richiederò la parola per un'altra cosa...

— Quest'uomo è un agente prezioso! — mormorò Schweiber.

— Gli altri valgono quanto lui! fece «Testa da Morto»... Ne giudicherete voi stesso... Toujat!

— Presente! rispose un ometto magro, vivace, bruno. Legione di Nancy, di Verdun, della Mosa e delle Ardenne.

Sono già dieci anni che io opero nel paese e non posso aggiungere che poche cose ai precedenti miei rapporti...

Ho teso la mia teda in tutta l'estensione della mia sezione e mi posso vantare che non vi è angolo dove io non abbia collocato un ragno! Del resto Tcherko stesso aveva fissato sulla carta tutti i punti strategici da sorvegliare... stazioni, incroci, depositi di carboni da incendiare, acquedotti, viadotti,... *docks*,... campi di aviazione, magazzini di foraggi militari... reti telegrafiche, telefoniche, e quelle del telegrafo senza fili... Da cinque anni sono pronti!... Tcherko ha visitato già due volte i miei posti... Da allora ho comperato un molino, non lontano dalla Batteria dello Sperone... vicino a Toul... una fattoria a Pagny-la-Blanche-Côte..., un'altra presso i forti di Blenod e di Domgermain... In questi ultimi tempi ho acquistato altre fattorie nei dintorni del fortino d'Uruffe, della fortezza di Pagny e Vanconleurs... Sto adesso operando nelle Ardenne, la linea di Charleville sul nord di Hirson, della quale sono il padrone. Il colpo si farà a Charleville ed io impedirò al 6.° e 20.° corpo di raggiungere la frontiera del Belgio, se occorre, o alle truppe che vengono dal nord di raggiungere la frontiera dell'Est, secondo il modo in cui si svolgesse l'attacco dei tedeschi.... La stessa cosa per la linea Charleville-Longwy verso Nancy... Infine, col pretesto dello sfruttamento di importanti cave, ho ammucchiato in tre punti del Nord, delle Ardenne e della Mosa, depositi di polvere e degli esplosivi, di cui non fa bisogno di dimostrare l'utilità in caso d'allarme...

Schweiber mormorò alcune parole di approvazione...

Toujat borbottò:

— Oh!... Io non ho orgogli!... Lavoro per i soldi... io!

— Dacier! — chiamò *Testa da morto.*

L'uomo parlò rapidamente con voce tartagliente e sorda:

— Tutta la regione dietro l'Argonne è presa. Avete i miei rapporti! Non rimaneva che il *tunnel* dell'Islette sulla linea di Verdun, del quale non ero sicuro... Ho ottenuto appunto ora un bosco pel taglio, in piena foresta... Ho ancora due anni dinanzi a me pei lavori... E... prima di due anni!... I taglialegna che ho posto col lavoro in agguato, sono tedeschi per due terzi... Il *tunnel* quindi salterà nel giorno fisso.

— Wollock!

Rispose un uomo dal pelo rosso e di corporatura atletica.

— A me dovete le informazioni esatte delle loro mitragliatrici... Sono riuscito a copiare, pezzo per pezzo, a Bourges il loro fucile automatico. Voi potrete ricostituirlo colle mie copie e le mie fotografie, e grazie all'opera mia ne sapete ora quanto essi. Sono stato ancora io che ho iniziato le indicazioni speciali sopra tutti gli ufficiali generali del Centro dell'Est e del Nord-Est. Non erano complete. Ci vuol tempo e pazienza per un lavoro così meticoloso! Le informazioni che vi porto oggi le completeranno... Eccole...

Schweiber disse:

— E un lavoro fatto malgrado difficoltà inaudite, in mezzo ad ogni pericolo, e proseguito e finito con un'acrimonia straordinaria.

Gli occhi della spia si illuminarono.

— Voi mi pagate bene e potreste tralasciare gli elogi. Ma fa lo stesso. Fa sempre piacere!

Tcherko chiamò ancora:

— Werner!

L'individuo si avanzò e salutò militarmente.

— Mi avete segnalato che la frontiera del Nord aveva preso, da qualche tempo, un'importanza eccezionale. Il 1.° e 2.° corpo che fanno parte delle truppe di prima linea, e vi era quindi tutto l'interesse per l'esercito tedesco di conoscere la marcia strategica di questo corpo, i loro centri di vettovagliamento, le loro basi d'operazione, e l'importanza dei loro approvvigionamenti. I miei uomini sono riusciti a svaligiare l'ufficio di un direttore del servizio, e l'ufficio speciale della cittadella di Lille. Questi francesi si fidano troppo! Ecco le carte che vennero prese.

— Ed è tutto?

— No. Ho rilevato anche il piano delle fortificazioni previste da Maubege, in vista di un attacco attraverso il Belgio. Infine, dopo molte trattative sono riuscito a comperare 200 ettari di terreno fra Maubege e Feignes per stabilirvi una fabbrica di locomotive e tutto ciò, senza neppur nascondere che agivo per conto dell'officina Hofmann! E' un colmo, nevvero?! Questi francesi sono di un'incoscienza e di una trascurataggine!... Immaginano, senza dubbio, che gli ingegneri di Hofmann i quali si stabiliranno in quel punto, non penseranno affatto di studiare i preparativi della nuova piazza forte e passeranno il tempo invece a fare gli schizzi delle caldaje... E' veramente troppo facile il lavorare contro di loro. Vi rubiamo il vostro denaro!!

Tcherko fece un cenno verso l'ultimo dei capo-sezione:

— Touraine!

*Testa da morto* si chinò al [illegible] del generale Schweiber e designandolo:

— Questi ha la missione la più difficile, la più grave anche... per la quale... ci voleva una mente agile, eloquenza e arditezza a tutta prova...

Touraine si esprimeva con una specie di trascuratezza, con voce dolce quasi affascinante, e senza mai cercare le parole:

— Mi avete incaricato di sorvegliare le ferrovie della Francia... Ho fatto una propaganda orale il più che mi fu possibile... Fino adesso — e sono cinque anni che io sto operando — fino adesso nessuno dubita che io sia un ufficiale bavarese... Le mie carte e il mio falso libretto militare mi provengono, come sapete bene, da Berlino. Furono consegnate a me dalla polizia segreta tedesca, all'undicesima sezione, che sbriga il servizio speciale della fabbricazione di carte d'identità e tutte le referenze ad uso delle spie che operano al di là dei Vosgi...

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# CRONACA MILANESE

## Salviamo la scuola laica!

La *Critica Magistrale* pubblicherà nel prossimo numero il seguente articolo:

Mentre la nazione, incerta e turbata, vive l'ora d'una grande vigilia, è triste e doloroso doverci preoccupare di problemi particolari che si fan piccini piccini dinanzi ai grandi problemi nazionali. Ma poichè il momento potrebbe essere straordinariamente propizio al successo del tentativo clericale di dare un fiero colpo alla scuola primaria, è necessario richiamare l'attenzione dei maestri, degli uomini politici della democrazia e di quanti altri hanno a cuore le sorti della nazione, sul tentativo in parola.

Intendiamo riferirci al progetto di legge Micheli, di cui parlammo nel numero passato.

L'onorevole presidente della «Tommaseo», sotto le modeste spoglie di un modestissimo progettino di legge, tenta di distruggere lo stato giuridico che i maestri italiani hanno conquistato con anni ed anni di lotte e di sofferenze e che, se è garanzia di vita per loro, è garanzia allo Stato contro l'arbitrio dei Comuni e le illecite inframmettenze religiose e politiche a danno della libertà della scuola. Prima della legge 19 febbraio 1903, la scuola primaria italiana — salvo in alcuni dei centri maggiori — era una *dependance* della canonica. I maestri venivano puniti e licenziati con procedimenti sommari. Mancipi del prete e delle piccole camorre locali, se non si adattavano ad essere strumenti docili, erano maltrattati, presi per fame o licenziati.

I concorsi erano formalità ridicole. Le più sfacciate preferenze, le più inique ingiustizie potevano essere compiute impunemente. Una raccomandazione del vescovo valeva più d'una laurea. L'autorità del curato si sovrapponeva, quando non era concorde, alla autorità del sindaco.

La vigilanza, la tutela dell'ispettore scolastico, il più delle volte era vana: in Italia vi sono ancora tante circoscrizioni scolastiche che rappresentano il domicilio coatto degli ispettori onesti e coraggiosi, e vi sono anche tanti deputati che per far piacere a un grande elettore manderebbero in galera un funzionario ligio al suo dovere.

La legge Nasi del 1903, sulle nomine e i licenziamenti dei maestri, tagliò le gambe alla prepotenza clericale. Non sanò tutti i mali, ma fece del bene immenso ai maestri e alla scuola.

Disgraziatamente, tre leggi successive colpirono in alcuni punti vitali il nuovo stato giuridico dei maestri; ma nessuna breccia fu così larga, così profonda, così pericolosa come questa che l'onorevole Micheli tenta ora di aprirvi. Si tratta di ammettere di colpo nell'insegnamento, in qualità di maestri regolari, con nomina a vita, parecchie migliaia di preti e di monache e d'altro personale su cui i clericali sanno di poter contare con assoluta certezza; personale che, in buona parte, non ha i titoli necessari per insegnare; personale che per la porta onesta dei concorsi non potrebbe e non saprebbe entrare mai nella famiglia magistrale italiana.

L'impresa dell'on. Micheli e della *Tommaseo* è davvero impressionante per la sua audacia e impudenza.

Nel nostro Paese e nel Parlamento, purtroppo, non v'è ancora una chiara coscienza del problema scolastico; ben pochi sanno misurare il valore eminentemente politico di certi provvedimenti scolastici che si presentano sotto il modesto guardo di provvedimenti tecnico-didattici.

Ed è perciò che noi lanciamo l'allarme ed invitiamo tutte le sezioni magistrali e le organizzazioni politiche della democrazia a richiamare l'attenzione della stampa locale, dei deputati e dei senatori sul valore *politico* del progetto Micheli.

## L'educazione della volontà

Ieri sera, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, affollatissima, il chiaro neurologo prof. dott. Antonini, direttore del Manicomio provinciale di Mombello, tenne l'annunciata conferenza sulla educazione della volontà, proposta dal cav. Luigi Brioschi allo studio di una speciale Commissione, presieduta dal deputato De Capitani, e costituita dall'Associazione *Per la Scuola*. Il conferenziere fa parte di detta Commissione insieme al dottor prof. Medea, dott. Gonzales, prof. Martinazzoli, prof. Nicocli e cav. Brioschi.

Alla conferenza assisteva il Prefetto, senatore Panizzardi.

Il prof. Antonini rilevò con sincero compiacimento la nuova prova di attività fattiva dell'Associazione milanese, presieduta dal senatore Greppi, e disse attendersi dall'opera di essa anche in questo nuovo campo di indagini e di studî, pratici e utili risultati.

Il conferenziere premette alcune considerazioni generali intorno allo stretto legame che vi è fra il fisico ed il morale, così che l'indagine e la conoscenza dell'uomo fisiologico è indispensabile per lo studio del meccanismo della volontà.

Per educare la volontà occorre far capo a quanto la fisiologia e la psicologia sperimentale hanno saputo additarci e conquistare. Bisogna far opera scientifica nell'essenza e nel metodo e far tesoro dei risultati dell'esperienza. Esula quindi ogni concetto trascendentale o di parte.

Chiarisce e limita poi il campo della trattazione ed espone il pensiero medico intorno al problema che può essere così sintetizzato: la base direttiva dell'iniziativa non può deviare da quel sano positivismo, che, pur tenendo conto di tutti i fattori spirituali ed idealistici, pone nel dovuto rilievo l'elemento psico-antropologico ereditario, ed il mezzo fisico ed ambientale.

Accenna alle scuole rinnovate secondo il metodo sperimentale, come quella della Ghisolfa di Milano, all'alpinismo, al tourismo scolastico, ai ragazzi esploratori, all'esercito, ecc., alla possibilità di applicare il metodo pedagogico Montessori alla educazione della volontà, metodo che permetterà nella normalità dello sviluppo psichico e nell'equilibrio delle facoltà la prevalenza degli impulsi migliori dell'umana natura, la formazione del carattere, la capacità di resistenza nelle prove della vita.

Conclude affermando che tutto il sistema della nostra educazione e nella famiglia e nella scuola e nella vita deve essere liberata dalla pedanteria tradizionale: si deve agevolare l'evoluzione naturale dello spirito a determinarsi nel cimento colle difficoltà, ottenersi, coll'interessamento spontaneo, la concentrazione paziente dell'attenzione, l'attitudine a perseverare malgrado l'insuccesso, ed elevare a modo l'esperienza ed il criterio di libertà.

La magnifica conferenza, seguita da intensa attenzione dall'uditorio, fu alla fine salutata con prolungati applausi.

## La Mostra postuma Stefano Bersani

A differenza delle solenni mostre postume che si propongono di affermare o di accrescere la gloria di un grande artista (quando, invece non la diminuiscono) la mostra che gli amici milanesi di Stefano Bersani aprono oggi nella palazzina della Società per le Belle Arti si propone l'intento più modesto e più preciso di «rivelare tutta la grazia pittorica lombarda di un artista che merita un posto onorevole nella nostra pittura». Non soltanto questo intento è stato raggiunto, e ciò può bastare a stabilire una sufficiente attrattiva, ma, in queste quattro sale sono elementi per rivelare ai frequentatori delle consuete esposizioni un lato ignorato dell'arte del Bersani, il suo sicuro senso decorativo in precise applicazioni ornamentali; veggansi l'argentea *Primavera* e le lunette per la cappella Tosi a Legnano. E anche vi si avvertirà, diffusa e costante, quella sincerità di sentimento e spontanea semplicità di espressione che potè parere una improvvisa manifestazione nella serie di piccoli acquerelli aventi per soggetto le tenerezze materne che, alle ultime esposizioni degli acquarellisti lombardi, furono apprezzate dal pubblico non meno che dagli artisti e che corrispondevano al tormentoso periodo delle estreme resistenze di una grande energia morale contro il male fisico che finì il povero Bersani poco più che quarantenne.

Pure si imparerà qui che un pittore può essere un vero artista anche se, in vent'anni di lavoro, non avrà trovato che due o tre veri quadri nel senso, diremo, esposizionico: l'appassionata *Annunciazione*, premiata dall'Alinari; la suggestiva *Ansia* e la sua variazione *L'attesa*, che fu ad una biennale veneziana e *Silenzio*, che è a Brera. Si imparerà che si può ottenere un premio accademico pel quadro di figura *L'antro*, che è alla Galleria Nazionale a Roma e che si può essere «presi in considerazione» per un altro maggior premio colla sua variazione *La fattucchiera*, qui esposta e che, in mezzo a tutta questa viva pittura, così chiara e sincera, riesce addirittura repellente.

Non poche impressioni di paese fanno ricordare il nome di Mosè Bianchi, ma il complesso conserva una sua personale unità fatta di appassionata, instancabile ricerca di un luminosa armonia di colori. Talvolta è raggiunto un largo, musicale equilibrio in una chiave di preziosa finezza, come nel *Pastore al Po* o nell'*Alba*; tal'altra il colore vibra squillante di decorativa e insieme espressiva gaiezza, come nel *Trillo di allodole* conservato nella Civica Galleria in Castello.

La figura del povero Bersani, che ha qualche cosa del francescano, è qui felicemente evocata da un penetrante ritratto a sanguigna di Amero Cagnoni. Della mostra, che si chiuderà alla fine del mese, rimarrà, degno ricordo, una pubblicazione della casa Bestetti e Tumminelli, un modello di signorile eleganza. Il testo è un affettuoso studio biografico critico dettato dall'on. Guido Marangoni.

## Sciopero dei calderai
### della Ditta Nathan Uboldi

Gli operai calderai della ditta Nathan Uboldi, con stabilimento in Alzaia Pavese, fin da mercoledì sono in isciopero.

Eccone i motivi. Nel novembre scorso il nuovo direttore ebbe a modificare il contratto di lavoro in vigore togliendo ai calderai la percentuale fissa del 25 per cento sui prezzi del cottimo.

Intervenuto il Bacchi per il Sindacato Metallurgico, il direttore assicurava che in poche settimane le paghe orarie, riconosciute bassissime dal direttore stesso, sarebbero state avvantaggiate. E poichè si lavorava già ad orario ridotto, gli operai si accontentarono delle promesse. Ma le settimane passarono e passarono pure i mesi senza che le speranze degli operai si realizzassero. La commissione interna mercoledì ebbe un abboccamento con la direzione ottenendo nuove promesse. Gli operai, stanchi della lunga attesa, hanno abbandonato il lavoro. Giovedì essi si son recati all'Unione Sindacale. Bacchi chiese subito un colloquio colla ditta, ma questa, come pregiudiziale ad ogni trattativa, metteva la ripresa immediata del lavoro.

Gli operai, invece, con votazione segreta, alla quasi unanimità hanno deciso la continuazione dello sciopero. In seguito a tale deliberato la ditta con lettera a domicilio avvertiva gli scioperanti che qualora venerdì mattina non si fossero presentati al lavoro sarebbero stati ritenuti dimissionari. Ciononostante nessuno degli scioperanti si è presentato ieri allo stabilimento. Gli scioperanti superano il centinaio.

## Assemblea di venditori ambulanti

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo una numerosissima assemblea di Fruttivendoli con carretta a mano, per discutere e prendere gli accordi necessari per far fronte alle continue angherie e sopraffazioni cui essi sono arbitrariamente oggetti da parte di alcuni Vigili Urbani, i quali, senza tenere in alcun calcolo le licenze rilasciate dal Comune ai fruttivendoli ambulanti, usano un tale ostracismo che i fruttivendoli stessi non sono più liberi di esercitare il loro modesto commercio.

Per la Camera del Lavoro parlò Brigati, il quale assicurò gli intervenuti dell'appoggio della Camera stessa, poichè oltre a riconoscere la giustezza delle ragioni per le quali i fruttivendoli si agitano, è doveroso sostenere e difendere la classe dei venditori ambulanti in quanto essa — colla concorrenza che fa ai negozianti di frutta e verdura — mantiene un certo calmiere sulla piazza.

Parlarono parecchi altri ed infine venne votato un ordine del giorno in cui si rileva che non tutto il corpo dei Vigili Urbani è contro di essi, ma solo una parte composta di zelanti i quali molto facilmente esorbitano dai loro doveri e dalla loro funzione.

I desiderata di questa classe saranno presentati all'assessore Comunale della partita.

## I vaccini per l'esercito

A proposito di quanto ieri pubblicammo in merito ai sieri e vaccini dello Stato veniamo informati che la Direzione di Sanità non fece alcuna ordinazione agli Istituti d'Igiene di Torino, ma bensì incaricò della fabbricazione del vaccino antitifico il nostro Istituto Sieroterapico che già fece le forniture per la Libia e che ora deve provvedere per quelle dell'Esercito italiano.

L'Istituto Sieroterapico milanese deve pure provvedere anche per il siero antitetanico.

## Per il decreto sul pane

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, i rappresentanti dei mugnai si sono recati a Palazzo Marino, nel gabinetto dell'assessore Crosti, per prendere gli accordi inerenti all'applicazione del decreto sul pane. Dopo breve discussione, i convenuti si sono accordati sulla migliore attuazione delle disposizioni ministeriali.

## Un numero unico
### pro ferrovieri danneggiati dal terremoto

L'Unione fra funzionari delle Ferrovie dello Stato, che ha già versato 500 lire in soccorso dei danneggiati dal terremoto, ha pubblicato in questi giorni un *Numero unico* pro ferrovieri vittime del terremoto.

Stampato in 24 pagine con illustrazioni il giornale contiene prose e versi di noti pubblicisti, scrittori e artisti, appartenenti in maggioranza alla famiglia ferroviaria. Il numero unico è posto in vendita al prezzo di 50 centesimi presso le edicole delle stazioni nelle principali città. L'Unione spera che in vista dello scopo di pietosa solidarietà al quale mira, il numero unico troverà larga diffusione anche fuori degli ambienti ferroviari.

## Una conferenza dell'on. Ettore Ciccotti
### all'Università Popolare

Domani domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, l'on. prof. deputato Ettore Ciccotti terrà una conferenza sul tema: *Prospettive e conseguenze della guerra europea.*

## Problemi di razze e di religioni
### nell'ora presente

Questa sera, per invito del Fascio Gerolamo Savonarola, Eucardio Momigliano terrà una conferenza dal titolo: *Problemi di razze e di religioni nell'ora presente.* La conferenza sarà tenuta nel salone del Fascio, in corso Garibaldi, angolo via Angioli, dove possono essere ritirati i biglietti d'invito.

## Al Circolo Filologico

Domani, 14 marzo, alle ore 17, il prof. Gioachino Volpe terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10), una conferenza sul tema: *Il conte di Cavour*, che sarà la settima della serie: Statisti e Principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera.

# La cinica confessione
## dell'aggressore della mondana
### Travolto dal gioco premedita il delitto per far denari

Ieri mattina alle 10, l'aggressore della mondana Barella, Vincenzo Scudiero, fu tradotto di nuovo negli uffici della Squadra mobile alla presenza del commissario cav. Pastore, del delegato Rizzo e di altri funzionari.

L'arrestato, messo alle strette dalle abili domande, ha finito per fare una com-

*Vincenzo Scudiero*

pleta e impressionante confessione del delitto da lui premeditato e tentato di consumare appunto a scopo di furto.

**Le ultime trenta lire**

«L'altra sera — egli ha detto — mi sono recato al Ristorante Bar Traversi in Corso Buenos Aires, ed ho giocato al bigliardo nella speranza di potermi rifare almeno in parte delle somme che in questi ultimi tempi avevo perduto al tappeto verde. La fortuna invece mi fu come sempre contraria, e in brevi istanti perdetti trenta lire, le ultime che possedevo.

«Triste, avvilito, uscii per rincasare, e mi avviai infatti verso il Viale Monza. L'avvenire mi si presentava ben fosco, senza risorsa alcuna. Abbandonato dall'amante che tratto tratto mi sovvenzionava, senza occupazione di sorta, e per giunta carico di debiti di gioco, colpito inoltre non da uno, ma da due mandati di cattura per furto, mi sentii completamente rovinato. Fu per questo che decisi di giocare l'ultima, terribile carta: far denari ad ogni costo, anche col delitto.

Giunto a casa trovai la mia padrona, signora Giulia Castiglioni, ancora alzata. Mi mutai d'abiti, indossando i migliori che avevo, poi sapendo che la Castiglioni non aveva molto denaro in casa, allo scopo di farmi dare almeno qualche lira, finsi di chiederle il cambio di un biglietto da cinquanta lire. La signora mi rispose di non avere che pochi spiccioli, e io li chiesi a prestito per poter prendere una vettura, ritornare in città ove, dissi, dovevo presentarmi ad un signore che mi avrebbe assunto come «chauffeur». La signora mi diede infatti un paio di lire.

**Alla ricerca della vittima**

«Prima di uscire — continuò lo Scudiero — mi nascosi nella tasca interna del paletot, il martello.

Giunto in Piazza del Duomo, mi diedi alla ricerca della vittima, fermando le nottambule che mi sembravano più eleganti, e tentando di accompagnarmi ad esse. Da parecchie però fui respinto, e già temevo di non riuscire nel progetto stabilito, quando m'incontrai con la Barella, che aderì alle mie proposte, e mi invitò a casa sua, stabilendo il compenso di 20 lire, che io naturalmente non avevo. Quando fui in camera solo con la donnina, nascosi il mantello sotto il guanciale. Credevo fermamente di essere solo con lei, poichè avevo avuto la prudenza di chiederlo prima alla vittima designata. Ella invece mentì, non dicendomi che in una camera vicina dormiva quel Vittorio Guetta il cui intervento fu la... mia rovina. La Barella, tratto tratto mi lanciava occhiate di sospetto, coisecchè ritenni opportuno, per calmare le sue apprensioni, raccontandole barzellette e mostrandole delle caricature. Fu appunto mentre stava osservando una di queste che io, standole alle spalle, le vibrai il primo colpo di martello. Al primo ne seguirono altri, finchè la Barella riuscì ad addentarmi disperatamente un dito della mano omicida. Per l'acuto dolore il martello mi cadde di mano: altrimenti l'avrei finita... Ora sono nelle vostre mani: fate di me quello che volete.

**Sospetti per vecchi delitti**

I lettori appassionati della cronaca cittadina non hanno certamente dimenticato i due emozionanti e ancora impuniti assassini delle mondane Bruna De Grada e Maria Marzagalli, uccise a scopo di furto la prima in Corso Buenos Aires la notte del 15 giugno 1913, la seconda nella sua abitazione di via Revere la notte del 16 agosto dello stesso anno.

Ora l'autorità di P. S. ha riesumato le «pratiche» di quei due fattacci perchè sospetta che lo Scudiero possa essere il responsabile anche di quest'altri delitti. I sospetti si basano sulla frase pronunziata dallo Scudiero mentre menava i colpi di martello e riferita della sua vittima:

— Muori, muori, devi finire come le altre!

Altri indizi, balzati dall'interrogatorio dell'accusato, si baserebbero sulle frequenti gite che l'inquisito fece da Novara a Milano, appunto nel giugno e nell'agosto del 1913, e sui connotati allora raccolti intorno alla figura degli assassini a mezzo di varie testimonianze, che risponderebbero in parte a quelli dell'attuale arrestato.

Ad ogni modo la Squadra Mobile ha richiesto nuove informazioni alle autorità di Novara, e continua nelle indagini anche in questo non troppo facile campo.

Va notato che nel 1913, verso la fine, lo Scudiero fu chiamato sotto le armi, e dovette recarsi, come si disse, di stanza a Torino ove rimase per otto mesi aggregato alla brigata specialisti automobilisti.

**L'arrestato al Cellulare**
**L'atto d'accusa**

L'arrestato Scudiero Vincenzo, ieri alle 17, in una vettura pubblica chiusa, ammanettato e scortato da tre agenti della squadra mobile in borghese, venne tradotto al Cellulare.

L'accusato appariva calmo, niente affatto preoccupato della sorte che lo attende, data la gravità dell'imputazione che gli viene fatta, e cioè quella di mancato omicidio qualificato a scopo di furto, che può portare ad una pena superiore ai ventidue anni di reclusione. Gli atti che lo riguardano furono passati oggi stesso al Procuratore del Re.

## L'impressione a Novara

Novara, 12 notte.

La notizia data estesamente dal *Secolo* del tentato assassinio d'una mondana, ha destato qui enorme impressione, essendo il protagonista Scudiero Vincenzo conosciutissimo perchè la sua famiglia risiede a Novara da vent'anni.

Egli nacque a Reggio Calabria 22 anni or sono, e il padre due anni dopo si recò qui colla moglie Siano Anna di Salerno per impiantare un negozio di strumenti musicali. Nel 1896 la Siano morì lasciando due figli in tenera età. Il Vincenzo ascritto alla 1ª categoria fu nel 1913 mandato alla 1ª compagnia automobilisti a Torino e poco dopo veniva riformato.

Ritornò a Novara e si dedicò agli impianti elettrici, e da poco tempo se ne fuggì a Milano per qualche marachella commessa. Egli era di carattere impulsivo e per questo temuto e allontanato da tutti.

Per scenate violente da lui provocate negli ambienti della Società ginnastica fu espulso da socio e il vuoto si era a poco a poco formato intorno a lui.

## Per mancato omicidio
### L'arresto dell'operaio, che licenziato sparò contro il magazziniere Gary

Abbiamo narrato, pochi giorni or sono, che presso la Ditta Willeroy e Rocke, deposito di piastrelle di maiolica, in viale Porta Nuova 6, che ha i proprî magazzini in via Tortona al numero 33, da circa tre anni era occupato l'operaio manovale Venci Eugenio, di anni 28, da Ronciglione, abitante in viale Padova 29, ex-bersagliere.

Alla fine dello scorso mese il Venci veniva licenziato. Egli pensò che autore del licenziamento fosse il magazziniere Ottavio Gary, d'anni 43, abitante in via Ponte Seveso, 62, e maturò contro costui un odio feroce, promettendo che si sarebbe vendicato.

Attese infatti per varie sere, all'ora dell'uscita, davanti ai magazzini della Ditta in via Tortona, il Gary col quale diceva che avrebbe voluto saldare i suoi conti: ma la sua presenza essendo stata notata, il Gary cercò sempre di evitarlo, uscendo dai magazzini in modo da non essere scorto. L'altra sera il Venci attese il Gary nei pressi dell'abitazione di costui in via Ponte Seveso: gli chiese a bruciapelo spiegazioni in termini minacciosi: il Gary gli voltò le spalle rispondendogli evasivamente. Allora il Venci, estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro il magazziniere, senza però colpirlo. Alcuni cittadini si diedero a rincorrere il Venci che fu infatti raggiunto. Ma approfittando poi della confusione degli accorsi, riusciva di bel nuovo a liberarsi ed a fuggire verso l'aperta campagna.

Contro di lui venne spiccato mandato di cattura per mancato omicidio. La pratica venne affidata al vice-commissario Birondi, il quale si diede attivamente a ricercare il Venci. E ieri alle ore 14.20, il vice-commissario stesso, coadiuvato dalla guardia scelta Fusi, riusciva a rintracciare il Venci in una osteria di Greco Milanese, in via Libertà. Il Venci fu dichiarato in arresto.

Interrogato, egli dichiarò di essersi imbattuto per caso nel Gary e si disse spiacente di non avere colpito il Gary, che egli non solo riteneva l'artefice massimo dell'ingiusto licenziamento subito, ma contro il quale egli nutriva anche odio per il fatto che, negli ultimi giorni nei quali egli era rimasto al servizio della Ditta Willeroy, il Gary non aveva cessato di insolentire il Venci e altri operai affermando che sarebbero pur venuti finalmente i tedeschi a Milano ed allora egli avrebbe insegnato a molti come si compia il proprio dovere.

## Il moro poliziotto

Il 3 dicembre scorso la signorina Rosa Staska, fu Ernesto, una elegante ballerina francese, diciannovenne, denunciava alla P. S. di essere stata derubata alla Fiaschetteria Toscana, ove era alloggiata, di una borsetta contenente delle lettere e varie polizze del Monte di Pietà. Trovandosi in momenti di strettezza, la bionda seducente aveva infatti pignorato presso il Monte di Pietà alcuni gioielli.

Aveva appena fatta la denuncia, quando, ritornando nella sua camera, la Staska ebbe la sorpresa di trovare la borsetta che le era stata sottratta. Il ladro, forse pentito, forse paventando le conseguenze che potevano dirivargli dalla denunzia, aveva restituita così, anonimamente, la borsetta rubata.

Ritornata a Milano dopo qualche tempo la Staska, avendo ricevuto del danaro dalla famiglia, si recò alla Fiaschetteria per saldare il conto che non aveva saldato partendo.

Lasciò la borsetta sopra un tavolo e si recò al *bureau* per saldare il suo conto. Bastò questo tempo ad un ignoto per aprire la borsa e richiuderla dopo essersi appropriato della polizza di pegno in essa contenuta, che faceva fede del deposito di due anelli al Monte di Pietà, del valore complessivo di 630 lire; anelli che la Staska aveva acquistati parecchi anni or sono a Vienna.

La Staska partì per Torino, senza neppure denunciare, questa volta, il fatto a Milano; però era rimasto un moro, oriundo americano, tale Edmondo Jacobs di Francesco, abitante in via S. Pietro all'Orto 16, ballerino anch'egli, come la Staska, al Trianon.

L'altra sera lo Jacobs si trovava alla Fiaschetteria, quando s'accorse che un cameriere offriva in vendita ad una *cocotte* due anelli che egli riconobbe tosto per quelli pignorati dalla Staska. Si avvicinò al cameriere, li contrattò per 60 lire, consegnò al venditore quindici lire di caparra con la promessa che sarebbe venuto il giorno dopo a pagare il resto ed a ritirarli.

Lo Jacobs sapeva infatti che ieri avrebbe fatto ritorno a Milano la Stoska. Appena essa giunse il moro la mise al corrente della sua scoperta: i due si recarono in questura a raccontare i fatti al delegato di turno Donadio, il quale inviava tosto due agenti all'abitazione del cameriere Micheletto Cariddi di Pietro, da Pescia, d'anni 27, invitandolo a presentarsi a S. Fedele. Quivi accompagnato, il cameriere dichiarò di avere rinvenuta la polizza a terra, che l'aveva serbata in attesa che qualcuno si recasse a richiederla, che nessuno si era presentato, che aveva creduto di ritirare poi per suo conto gli oggetti impegnati. Le autorità indagano per accertare quale fede si debba dare a questa versione del Micheletto Cariddi.

## Arresti per il tentativo di furto
### contro la Basilica di S. Ambrogio

Abbiamo dato notizia d'un audace tentativo di furto alla Basilica di piazza S. Ambrogio. La polizia riuscì ad operare ieri mattina tre importanti arresti. I catturati sono certi Manfredo Domenichini, di anni 40, detto «el Mustac», abitante in via Orti 16; Iermoli Ernesto, d'anni 74, detto «Barba» vecchio pregiudicato che scontò già 22 anni di reclusione e 4 di domicilio coatto e Galmozzi Francesco, di Bescapè (Mantova) abitante in corso Romana 57.

Mancava il quarto complice, che il delegato Dosi della Sezione di Porta Romana è riuscito a rintracciare iersera in via Disciplini 8. Egli si chiama Francesco Boretta, d'anni 64, vecchio avanzo egli pure delle galere. Nell'abitazione del Boretta venne sequestrata una valigia che conteneva delle seghe circolari, dei trapani speciali ed altri istrumenti che dovevano servire per dare l'assalto al «tesoro di S. Ambrogio» che si trova sotto l'altar maggiore dell'antica basilica, e che è di un valore inestimabile.

## La denuncia di un orefice
### contro due giovanotti eleganti

Ieri sera, verso le 21, l'orefice signor Alessandro Dazzi, mentre stava chiudendo il negozio, ricevette la visita di due giovani eleganti che dissero di voler acquistare un anello con brillanti. L'orefice mostrò l'anello; i due giovanotti, dopo averlo esaminato, fecero la proposta di pagarlo con cambio di merce, proposta alla quale l'orefice non si oppose a priori, pur riservandosi di esaminare se il cambio poteva essere conveniente. La contrattazione durò qualche minuto, senza concludere, avendo i due acquirenti presentato per il cambio una spilla con brillanti e un orologio d'oro ritenuti dall'orefice non adeguati all'oggetto che si voleva acquistare. Uno dei giovinotti disse allora di avere a casa una «saponetta» con brillanti di un certo pregio, con la quale sarebbe forse stato possibile combinare il cambio. E i due giovinotti si assentarono promettendo di ritornare...

Senonchè, passata un mezz'ora d'attesa, l'orefice si avvide che una spilla con sette rubini era scomparsa. Aspettò ancora; infine, consigliato anche dal suo collega Angelo d'Asoli, denunciò il fatto alla Questura.

## Asta di cani non reclamati

Oggi al canile municipale di piazza Po, alle ore 10, avrà luogo la solita asta dei cani non reclamati. Saranno messi all'asta: quattro cani da pagliaio, tre barboni, 1 volpino, 1 setter, 1 danese, 1 terrier, 1 buldog.

### Spunti di Cronaca

## L'amor della patria...

ha avuto ieri una solenne consacrazione al *Gran Cinema Teatro Italia*, in piazza San Giovanni in Conca, ove dinanzi agli spettatori rapiti e commossi, passarono le visioni di gloria e di eroismo del *Re di Roma*, accompagnato dal magico coro della «Marsigliese».

Lo nostalgica tristezza dello sventurato *Duca di Reichstadt* che sotto la ferrea tirannia di Metternich dovette soffocare sino alla morte le fiamme dell'amor patrio, ha strappato le lagrime al pubblico attonito ed entusiasta. Il meraviglioso spettacolo si ripeterà oggi, domani e sino a quando il pubblico sarà sazio di ammirarlo e di applaudirlo.

**FURGONCINI FLAIG**

*a due* sole ruote (Pneus Pirelli) adottato dalle più importanti Ditte di Milano. — Costo limitato - Risparmio di manutenzione - Trasporto sollecito - Sforzo minimo - Portata oltre 50 chilogrammi. — *Fabbrica Italiana Biciclette*, Milano, via San Gregorio, 29.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE**

Stazione climatica di primo ordine
Panorama meraviglioso.

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI**

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

## Sciarada

Leggi bene il *primier*: poi passa a volo
il mio *secondo*. E avrai nel *tutto* mio
uno che t'ama, come t'amo anch'io.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
FERRI - ERA — FERRIERA

## Bollettino meteorologico
### DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 12 notte.

*Pressione.* — In Europa massima 766 sulla Baviera, minima 747 sulla Russia meridionale. In Italia nelle ultime ventiquattro ore il barometro è salito ovunque fino ad 8 millimetri sulla Campania.

*Temperatura.* — Diminuita sulle Marche e Val Padana, aumentata altrove.

*Cielo.* — Nuvoloso con pioggie lungo i versanti meridionali ed isole, quasi sereno altrove.

*Probabilità.* — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove; cielo nuvoloso.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno* 12 *marzo* 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 751.0.
Umidità relativa media 45 %.
Venti dominanti: vario moderato.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 11.6 | 0.8 | [illegible] | sereno |
| ANCONA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno, calmo |
| BOLOGNA | [illegible] | 2.0 | [illegible] | sereno |
| FIRENZE | [illegible] | -2.0 | [illegible] | sereno |
| FOGGIA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1/2 coperto |
| GENOVA | 11.0 | [illegible] | [illegible] | sereno, calmo |
| NAPOLI | [illegible] | 2.0 | 761.0 | 1/2 cop., calmo |
| PALERMO | 12.0 | [illegible] | [illegible] | 1/2 cop. legg. mosso |
| ROMA | [illegible] | 3.0 | 763.2 | sereno |
| SASSARI | [illegible] | 1.0 | 761.8 | [illegible] coperto |
| TORINO | 14.0 | [illegible] | 762.9 | sereno |
| VENEZIA | 10.0 | 1.0 | [illegible] | sereno, mosso |
| TRIPOLI | 27.0 | 7.0 | 765.0 | ser., legg. mosso |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURG | [illegible] | nebbia | PARIGI... | —.- | |
| ATENE... | 10.0 | 3/4 cop | PIETROB. | —.- | |
| BELGRAD | —.- | | TRIESTE. | 5.0 | sereno |
| BUDAP. | 7.2 | 1/2 cop | TUNISI... | —.- | |
| MALTA. | —.- | | VIENNA.. | -2.0 | sereno |
| NIZZA.... | —.- | | ZURIGO.. | 0.0 | coperto |
| MADRID | —.- | | | | |

La famiglia del compianto

## Cav. G. B. ROSTI

ringrazia commossa tutti coloro che hanno resa imponente la manifestazione di affetto e di stima al loro caro, sebbene la modestia del defunto abbia vietato alla famiglia di dare avviso a mezzo di giornali cittadini a tutti quelli che conoscevano ed amavano l'estinto.

L'ufficio di suffragio avrà luogo Sabato, 13 corrente, alle ore 10, nella parrocchia di San Gioachino.

# ULTIMISSIME

# Ripresa di operazioni contro i Dardanelli

## Si conferma la nomina di De Giers a Roma

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

### Il nuovo bombardamento dei forti dei Dardanelli

PARIGI, 12 notte.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

«Nella giornata del 10 marzo, con tempo sfavorevole, due navi inglesi hanno cannoneggiato le difese di Bulair mentre due corazzate inglesi bombardavano le batterie leggere davanti la Baia di Morto all'entrata dei Dardanelli.

«Nella notte dal 10 all'11 gli spazzamine all'entrata dello Stretto, sotto la protezione di una corazzata e di un incrociatore, sono riusciti ad operare attraverso il primo campo delle mine malgrado un fuoco assai vivo dei cannoni della difesa.

«L'11 marzo la divisione francese ha ricominciato l'operazione del giorno prima contro le difese di Bulair e contro le batterie leggere situate sopra la Baia di Morto.» (Stefani).

### I risultati dell'operazione

Il bombardamento di Smirne

ATENE, 12 notte.

I risultati del bombardamento ripreso ieri non sono ancora conosciuti. Gli alleati, che non sono entrati nello Stretto, sembra vogliano cannoneggiare a distanza per impedire ai turchi di riparare alcuni forti. Essi hanno distrutto un ponte situato a 4 chilometri dalla città dei Dardanelli, attraverso il quale passavano i trasporti, specialmente quelli dell'artiglieria, destinati ai forti. A causa della probabile presenza di artiglieri tedeschi, il tiro dei turchi si è migliorato, ma le munizioni lasciano a desiderare, perchè le granate non scoppiano.

La squadra alleata, rafforzata ieri di sei unità, ha bombardato i forti di Smirne che hanno risposto e hanno colpito leggermente la corazzata «Triumph». I mussulmani del litorale si rifugiano nell'interno. Essi bruciano le imbarcazioni per ostacolare la partenza dei greci. Parecchi villaggi del litorale sono stati sgombrati dai turchi, che, in preda al panico, non hanno portano niente seco. (Stefani).

### Un comunicato turco

sulle operazioni terrestri e navali

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato del Quartier Generale in data 10 marzo dice:

1.° Nel Caucaso nelle vicinanze di Artwin un nostro distaccamento ha respinto un attacco russo ed ha fatto un certo numero di prigionieri, prendendo una mitragliatrice.

2.° Il 7 marzo abbiamo respinto un attacco nemico contro la collina di Balykli, ad ovest di Artwin, ed abbiamo occupato le trincee nemiche. Le perdite russe in questo combattimento sono state di 150 morti, fra cui 7 ufficiali.

3.° Oggi due corazzate hanno bombardato senza efficacia Seddul Bahr e Kum Kalè a lunghi intervalli.

4.° A Smirne l'8 marzo una nave spazzamine, avvicinandosi alla linea delle torpedini, urtò una mina ed affondò. Il bombardamento della flotta nemica contro i forti di Smirne durato un'ora è stato senza risultato. Gli idroplani nemici che si dirigevano verso i forti furono costretti ad allontanarsi in seguito al fuoco delle nostre batterie. (Stefani).

### Venticinque gradi sotto zero

nelle alture dei Carpazi

Vienna, 12 notte.

Il corrispondente di guerra della «Neue Freie Presse» telegrafa in data 11 marzo: La situazione militare su tutto il fronte della Polonia russa, fino alla Galizia occidentale, è immutata da ieri. Il freddo intenso sopravvenuto da qualche giorno raggiunge nelle alture dei Carpazi 25 gradi sotto zero ed ostacola le operazioni.

La protezione delle truppe contro il terribile freddo è attualmente la principale preoccupazione; quantunque ciascun soldato sia abbondantemente provvisto di mezzi per ripararsi dal freddo e benchè i piccoli caloriferi adottati rispondano completamente all'attesa, tuttavia simile freddo implica gravi pericoli. In tali circostanze il morale delle nostre truppe è particolarmente ammirevole e la loro forza bellica non ha sofferto in nessuna parte.

Nei luoghi dove si scontrarono col nemico, come nella regione di Gorlice, nella Polonia russa, presso Nadworna e dappertutto, gli attacchi dei russi sono stati respinti con successo infliggendo al nemico gravi perdite.

Anche nei Carpazi, in alcune località, sono avvenuti combattimenti, benchè la [illegible] combattiva sia stata molto ostacolata dal freddo rigido. L'intenzione russa, [illegible] segnalata, di spingere 1500 famiglie [illegible] israeliti sulla linea del nostro fuoco, non è stata sino ad oggi messa ad effetto. (Stefani).

### La presa di Neuve Chapelle

raccontata da un ufficiale inglese

Parigi, 12 notte.

L'importante successo riportato dalle truppe inglesi a Neuve Chapelle si precisa e si conferma. Non si tratta infatti di un semplice colpo riuscito, ma di un vantaggio serissimo ottenuto in seguito ad una preparazione metodica e magnificamente concepita. A diverse riprese le truppe britanniche avevano tentato di sloggiare gli avversari dal villaggio di Neuve Chapelle, ma ogni volta i loro sforzi avevano urtato contro una resistenza accanita. Non ottenendo risultati attaccando il villaggio di fronte, gli inglesi decisero di girare la posizione. Questa operazione difficile si è svolta in brillanti circostanze. Un giovane ufficiale ferito durante questo combattimento, ha fornito le seguenti notizie che completano efficacemente le brevi indicazioni dei comunicati ufficiali.

«Noi cominciammo dapprima un violento bombardamento e sostenemmo gagliardamente un'avanzata dei tedeschi, finchè questi furono costretti ad abbandonare le loro prime trincee. Era quanto speravamo. All'alba del giovedì, mentre le batterie francesi tenevano occupate le truppe che difendevano Neuve Chapelle, facendo loro prevedere un attacco di fanteria, i nostri contingenti si lanciarono all'assalto delle trincee costruite a nord-ovest e a sud-ovest del villaggio. I tedeschi, temendo un tentativo di diversione, non osarono sguarnire le difese immediate di Neuve Chapelle e così le nostre truppe con una slancio davvero ammirabile riuscirono ad impadronirsi delle opere nemiche catturando tutti i loro difensori e riuscendo a circondare il villaggio.

«Quando i tedeschi si accorsero della nostra manovra era troppo tardi per poterla impedire riunendo tutti i loro uomini e slanciandoli contro di noi con la fallace speranza di aprirsi un passaggio: la violenza del nostro attacco arrestò il loro slancio e la maggior parte dei nemici si resero senza combattere. Approfittando della confusione prodottasi nelle loro file avevamo accentuato il vantaggio e nel pomeriggio avevamo rivolto il nostro sforzo sulle posizioni di Aubers, occupandole e spingendoci fino al crocicchio di Pierre a 1600 metri dal villaggio. In questo momento i tedeschi, che avevano ricevuto rinforzi, contrattaccarono; ma non riuscirono a guadagnare un palmo di terreno e subirono perdite importantissime. Le nostre perdite invece sono state durante questa battaglia relativamente lievi in confronto, soprattutto, del risultato ottenuto».

La presa di Neuve Chapelle come si vede costituisce all'attivo delle truppe inglesi un bellissimo successo.

*Mario Duliani.*

### La battaglia in Alsazia

Vantaggi francesi e gravi perdite tedesche

Basilea, 12 notte.

(*d. g.*) I combattimenti che hanno assicurato ai francesi il possesso di Reichascherkopf durano intensissimi. Secondo notizie qui giunte in proposito, i tedeschi durante gli assalti a questa altura che si trova all'ovest di Munster fra il Kleintel e la valle del Fecht hanno dato prova di un'energia straordinaria. Nella lotta corpo a corpo che si è impegnata sui nevosi pendii dei monti le truppe fecero da una parte e dall'altra prodigi di valore. La vittoria rimane in fine ai cacciatori francesi delle Alpi che con uno sforzo vigorosissimo riuscirono a scacciare gli assalitori dalle loro posizioni e a gettarli giù nella vallata.

Le perdite tedesche furono estremamente gravi. Notizie attendibilissime di fonte francese dicono che ben ottocento uomini del XV corpo d'armata tedesco comandato dal generale von Deimling rimasero sul terreno. Dopo la sconfitta le truppe tedesche rientrarono a Stossweier e all'indomani ripresero l'assalto. L'insuccesso del giorno prima aveva però spezzato il loro slancio e così i loro assalti furono facilmente respinti dai francesi.

I benefici dell'offensiva tedesca eseguita nella seconda quindicina di febbraio sono stati dunque quasi completamente perduti. Le posizioni dei francesi nei Vosgi sono ora considerevolmente migliorate; essendo riusciti con perdite relativamente lievi a piantare parecchi pezzi di artiglieria pesante alla Wollfskopf, chiamata anche quota 775. I cannoni tedeschi che bombardano Thann e i dintorni di Sennheim vengono ora a trovarsi sotto il fuoco di queste batterie. La piccola capitale francese dell'Alsazia non ha quindi per ora a temere nessun ritorno offensivo del nemico.

### De Giers ambasciatore a Roma

PIETROGRADO, 11 - ore 18.

(L. M.) N. de Giers, membro del Consiglio privato dell'Impero, che era stato ambasciatore in Turchia sino alla rottura delle relazioni diplomatiche con l'Impero ottomano, è stato nominato ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia.

### La Russia non desiderava l'intervento della Grecia

Roma, 12 notte.

Telegrafano da Atene alla *Tribuna*: La rivelazione del giorno che suscita le più vive discussioni, è fatta dalla *Neá Iméra*, giornale fino a ieri sostenitore di Venizelos, che pubblica un'informazione impressionante, a cui si annette un gran valore, perchè — a quanto si afferma — sarebbe ispirata da un alto personaggio, assai vicino a Re Costantino.

L'articolo della *Neá Iméra* cerca di provare che Venizelos non aveva avuto assicurazioni sufficienti da tutti i componenti dell'Intesa circa i vantaggi positivi che sarebbero derivati alla Grecia dal suo intervento accanto ai tre alleati. La *Neá Iméra* afferma addirittura, a caratteri cubitali, che la Russia aveva dichiarato al governo francese «di ritenere inutile la collaborazione greca per il forzamento dei Dardanelli e la spedizione contro Costantinopoli; che anzi l'intervento greco avrebbe potuto creare difficoltà».

Dopo aver dato questa notizia, la *Neá Iméra* aggiunge: «La Francia fino a poco prima era disposta ad appoggiare la domanda greca di intervenire contro la Turchia, a condizione di dichiarare contemporaneamente la guerra all'Austria e alla Germania, e mettendo a disposizione degli alleati tutte le forze di terra e di mare della Grecia e di inviare truppe in qualsiasi punto della Turchia fosse stato giudicato opportuno dagli alleati».

Il giornale conclude: «Davanti all'opposizione della Russia, che avanzava il pretesto dell'opinione pubblica russa ostile ad un intervento greco, la Francia pare rinunziare a qualsiasi idea di una collaborazione greca».

---

Queste informazioni del giornale greco non sono veramente così sensazionali come vogliono parere. Che la Russia non desiderasse l'intervento greco è anche confermato dalla stampa russa, come ci viene telegrafato da Pietrogrado dal nostro inviato speciale. Nell'intervenire ugualmente si dimostrava forse l'abilità di Venizelos.

### Le dichiarazioni di Gunaris

Tiepida accoglienza in Germania

Berlino, 12.
(Telegrafato dalla frontiera)

Le riserve contenute nelle dichiarazioni del nuovo gabinetto greco hanno raffreddato alquanto l'entusiasmo della stampa tedesca per il ministero Gunaris. I commenti dei giornali, pur lasciando trasparire alcuni sintomi di malcontento, sono però abbastanza ottimisti.

L'accenno agli impegni di alleanza con la Serbia per il caso di un'aggressione da parte di un altro Stato balcanico e all'inviolabilità del territorio greco, fanno correre naturalmente il pensiero alla Macedonia, sebbene la questione delle isole possa anche benissimo aver formato l'oggetto principale di questa allusione.

In ogni modo, qualunque siano state o possano ancora essere le dichiarazioni del nuovo gabinetto, qui si ritiene che il Re sia deciso a tentar di risolvere la crisi governando di propria testa, senza preoccuparsi troppo della corrente popolare.

Si ritiene anche che il Parlamento tarderà ad essere riunito e forse sarà anche sciolto affinchè il nuovo ministero possa svolgere con tutta libertà e senza controllo la politica del sovrano durante il periodo più importante degli avvenimenti orientali.

### Una relazione di R. Garibaldi

sul suo viaggio all'estero

Roma, 12 notte.

In una riunione di amici questa mattina Ricciotti Garibaldi ha letto una relazione sul suo viaggio a Parigi e Londra. Il generale afferma di avere visto in Francia Poincaré, Viviani, Millerand ed i generali Joffre e Gallieni; in Inghilterra Asquith, Sir Edward Grey, Lloyd George e Lord Kitchener e di avere avuto anche un lungo abboccamento coll'ambasciatore russo.

Fra l'altro egli ha detto: «Dalle lunghe ed esaurienti conversazioni avute coi generali Lord Kitchener, Joffre e Gallieni mi è rimasta la convinzione che la posizione geografica dell'Italia è ritenuta strategicamente di primissimo ordine e che la sua entrata in scena se fatta con buon criterio avrebbe un effetto preponderante sull'andamento della guerra. La missione del principe di Bulow è considerata ridicola se basata su concessioni territoriali all'Italia. Nessuna concessione fatta da un belligerante ad una Potenza neutra sarebbe considerata valevole dal vincitore».

Il generale così ha concluso: «Alla democrazia italiana si apre un periodo di feconda attività. Ricordatevi che tutta la storia del Risorgimento insegna che qualunque passo del nostro mondo ufficiale ha dovuto sempre essere preceduto da un periodo di agitazioni popolari. A voi, che rappresentate l'antico partito di azione, tocca agire».

Terminata la relazione le personalità convocate in casa del generale hanno stabilito di riunirsi prossimamente di nuovo rinviando a questa seconda adunanza le decisioni che potrebbero essere consigliate anche dagli avvenimenti che si vanno in questi giorni maturando.

### Vapore olandese sequestrato

Amsterdam, 12 notte.

Secondo la *Neue Rotterdamsche* il vapore olandese *Minister Tak* che si recava da Harlingen a Hull è stato sequestrato. Il suo carico conteneva semi di cui è vietata l'esportazione. (*Stefani*).

### La scoperta dei fucili

inviati dalla Germania a Tripoli

Venezia, 12 notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per la grave scoperta fatta ieri del tentativo di contrabbando dei fucili francesi partiti da Berlino alla volta di Tripoli italiana. Si era diffusa anche la voce, convalidata dalla pubblicazione di un giornale, che la destinazione del carico di barili di birra dovesse essere Tripoli di Soria e non Tripoli d'Africa. Ma la voce va smentita, tanto più che si sa che i 92 barili dovevano essere imbarcati a bordo del piroscafo postale *Bosnia* della Società Italiana dei servizi marittimi, che il 17 p. v. avrebbe dovuto partire dal nostro porto alla volta di Tripoli italiana. I barili e le armi vennero ieri sequestrati mentre telegraficamente veniva avvertito il Ministero degli Interni.

Intanto si rimandò ad oggi la verifica degli altri barili. I vagoni fermi davanti ai magazzini generali della Marittima vennero, durante la notte, piantonati da alcuni agenti di P. S. Stamane si sono iniziate le operazioni intorno a questi misteriosi barili. Si recarono sul posto il delegato di P. S. della Marittima dottor Scialdone, l'ing. Ansaldi delle Ferrovie dello Stato, il cav. Di Ferrante, direttore generale delle linee marittime, il commissario di dogana addetto ai magazzini generali, il questore, un capitano dei carabinieri inviato dal prefetto, e molti agenti di finanza e di P. S. Si iniziò subito il lavoro per la verifica dei barili che, ad uno ad uno, vennero scaricati e aperti.

Il lavoro fu abbastanza lungo. I barili che portano impresso a fuoco il nome della fabbrica di birra Patzenhofer di Berlino e il numero progressivo, sono tutti della stessa grandezza e del peso medio di oltre tre quintali. Uno solo con la stessa marca era alquanto più piccolo. Quindi l'ing. Ansaldi ordinò ai facchini di sfondare il cocchiume di un barile: zampillò tosto un forte getto di birra scura tipo Monaco che andò a perdersi in un rigagnolo spumeggiante tra le rotaie parallele della banchina. Poi il barile fu aperto e si trovò dentro una cassetta di zinco come quella trovata nel barile aperto ieri, nella quale erano i fucili e le cartucce. Al primo barile ne seguì un altro e la birra corse allora ininterrottamente tra i binari. La rottura dei barili si protrasse fino dopo le tre del pomeriggio e assunse un fantastico aspetto di festa dionisiaca. La verifica completa fatta, barile per barile, richiedeva un tempo troppo lungo cosicchè si pensò di far vuotare prima tutti i barili poi di farli sfasciare da operai pratici del lavoro e di togliere infine le custodie delle armi, custodie non cilindriche come fu detto ieri, ma di forma di prisma rettangolare.

Alle 3 tutte le custodie furono trasportate nell'ufficio della dogana dove alla presenza del colonnello di finanza cav. Testero, dell'ing. Ansaldi, del questore, del capitano dei carabinieri si aprirono le custodie. In ciascuna custodia erano sei fucili smontati con un corredo di 50 cartucce per fucile. Risultò come ieri era stato constatato, che i fucili erano di modello 92, francesi, corti, eguali ai moschetti della cavalleria nostra. I fucili nuovi, mai adoperati, vennero probabilmente prelevati chi sa da quanto tempo e con premeditato proposito dai depositi della fabbrica di armi di Saint-Etienne. I periti assicurano che sono buonissimi, di una portata di oltre mille metri. Le cartucce sono a ballistite, ossia a piastrelle e muniti di proiettili di rame a cono aguzzo.

La verifica si sospese stasera alle 6 dopo che erano state aperte 46 custodie. In tutti i barili si sono trovate le custodie, tranne che in uno più piccolo. Questo barile era stato messo alla porta del carro e per la sua costruzione aveva maggiore probabilità di subire una verifica e avrebbe dovuto salvare la situazione permettendo a chi si fosse data la briga di fare delle ricerche di constatare che nei barili c'era effettivamente dell'innocentissima birra. Si calcola che se in tutti i 91 barili si troverà un numero eguale di fucili a quelli fino ad oggi esaminati, il complesso dei fucili sarebbe di 545 e le cartucce 27.300.

Le autorità hanno richiamato il *bordereau* ricevuto dalla ditta Gondrand-Mangili, dal quale dovrebbe risultare il nome esatto del mittente e le precise indicazioni sul destinatario, al quale deve essere stata spedita a Tripoli con lettera raccomandata la polizza di carico. Così si potrà stabilire in modo preciso il nome del mittente e risulterà anche il nome di colui che attende a Tripoli la polizza di carico per inoltrare in Libia i fucili. E' di questa persona in modo speciale che le autorità intendono aver esatte indicazioni perchè non vi può essere alcun dubbio sulla complicità di costui con lo speditore del contrabbando. A questo proposito viene segnalato un episodio che merita di essere riferito. Ieri subito dopo la scoperta, il direttore dell'agenzia di qui, d'accordo con i funzionari di P. S., ricorse ad un espediente nella speranza di venire a conoscere il nome del mittente dei barili. Il cav. Genuario, direttore dell'agenzia, telegrafò all'agenzia Gondrand-Mangili a Berlino nei seguenti termini: «Verificatasi dispersione dei fusti birra diretti all'ordine a Tripoli. Interessa conoscere nome mittente e destinatario per regolare la questione con la dogana». Il telegramma però rimase senza risposta. E' probabile che a quell'ora a Berlino fossero già stati messi sull'attenti.

### La morte del tenente Bodo

in uno scontro coi ribelli in Cirenaica

Vercelli, 12 notte.

E' giunta notizia da Bengasi che ieri è morto a quell'ospedale militare in seguito a ferita riportata il 9 corrente nello scontro tra la colonna del generale Moccagatta ed i ribelli dell'Uadi Kamra il tenente Melchiorre Amedeo Bodo. La notizia è stata comunicata al nostro sindaco senatore Lucca dal generale Ameglio il quale rileva che il Bodo fu ferito mentre con ammirevole ardimento e con fermo coraggio guidava brillantemente ed intelligentemente la sua sezione contro le forze ribelli tenaci alla resistenza. Il tenente Bodo aveva 27 anni ed apparteneva al primo reggimento di artiglieria di stanza a Torino. Egli era tornato da poco nella colonia, ove già risiedeva da tempo, in seguito a sua domanda.

### Un nuovo scontro in Cirenaica

Bengasi, 11.

Continuando l'azione diretta contro i campi nemici presso l'Uadi Gamra, il generale Moccagatta, lasciato un distaccamento a Gheifat, mosse con la colonna ai suoi ordini alle 11 del mattino da tale località diretto all'Uadi Gamra. Altre truppe concorrevano all'azione muovendo da Maamura ed El Abiar.

La marcia, molestata all'inizio dal fuoco di alcune centinaia di cavalieri nemici, continuò rapidissima su Sira Gmaieil, località a sud est di Omm Scicameh che fu trovata fortemente occupata dai ribelli. Essi spiegarono tenace resistenza, ma infine, minacciati sul fianco sinistro da un battaglione giunto tempestivamente da Maamura, si diedero a precipitosa fuga disperdendosi in ogni direzione. L'inseguimento proseguì per 10 e più chilometri fino al vastissimo campo dell'Uadi Gamra, che venne dato alle fiamme.

Le perdite del nemico sono rilevantissime. Accertati 92 morti sul posto, catturate numerose armi. Perdite nostre: metropolitani: un ufficiale morto ed uno ferito; truppe di colore: morti 3, feriti 13, di cui due soli gravi. Contegno degli ufficiali e della truppa ammirevole. (Stefani).

### Maeterlinck a Roma

Roma, 12 notte.

Maurizio Maeterlinck giunto ieri sera a Roma è stato fatto segno oggi a vive dimostrazioni di simpatia e di deferente interessamento da parte di personalità politiche e di ammiratori. Intorno a lui a colazione si sono raccolti gli on. Destrée e Lorand, ed i deputati on. Agnelli, Canepa, Eugenio Chiesa, il prof. Julien Luchaire, il nostro collega dott. Pio Schinetti, le signore Koopmann e Benzoni ed altri.

Sono intervenuti poi [illegible], intrattenendosi col Maeterlinck, il senatore Della Torre, il senatore Esterle, il sottosegretario alla istruzione on. Rosadi. Nel pomeriggio Maeterlinck è stato accompagnato dall'on. Agnelli alla Camera dei deputati ove molti deputati e giornalisti hanno voluto conoscere l'illustre scrittore e manifestare a lui i sentimenti di simpatia che gli italiani nutrono per il Belgio. Tra gli altri l'on. Martini, ministro delle Colonie, ha avuto una cordiale conversazione col Maeterlinck. Questi da una tribuna ha assistito brevemente alla seduta. Domani sera Maeterlinck terrà un discorso alla Associazione della Stampa sul Belgio. Parlerà anche l'on. Destrée, deputato di Charleroy. L'attesa è vivissima e da ieri i biglietti per assistere alla conferenza sono esauriti.

### La candidatura De Viti a Gallipoli

Roma, 12 notte.

La direzione centrale del partito radicale ha proclamata ufficialmente la candidatura dell'on. prof. De Viti De Marco nel collegio di Gallipoli. Intanto a Roma si è costituito un Comitato nazionale per sostenere la candidatura dell'on. De Viti De Marco e ad essa hanno aderito gli on. Bissolati, Barzilai, Comandini, Fradeletto, Di Cesarò, Girardini, Giretti, Fera, Arcà, Saraceni, il senatore Scialoja, i prof. Einaudi, Salvemini, Scaduto, Bandini, Conti, Montesano, gli ex-deputati Borghese e Caetani, il dott. Naldi, Prezzolini, Mastrogiovanni, Lanzillo, Faucello, Zagari ed altri.

Il Comitato ha diramato un appello nel quale tra l'altro è detto: «Le lotte elettorali assumono oggi importanza e significato altissimo che vanno ben oltre la cerchia di un singolo collegio e più grave si fa la responsabilità degli elettori in quest'ora tragica e solenne in cui maturano i destini della patria. Oggi come mai si richiede a chi ambisce il mandato politico l'intrepida coscienza dei proprî doveri, sicura visione degli interessi del paese, assoluta indipendenza, salda tempra di carattere e di incolumità. Queste sicure doti noi confidiamo il popolo di Gallipoli sappia riconoscere e rimeritare nell'antico suo deputato, rimandandolo, chiusa una breve increscìosa parentesi, con suffragio plebiscitario in Parlamento».

### Un conte disertore

condannato ad un anno di reclusione

Firenze, 12 notte.

Oggi dinanzi al tribunale militare è comparso il conte Guido della Gherardesca di Valfredo, di Firenze, caporale di artiglieria della classe del 1892, il quale ha dovuto rispondere di diserzione. Il conte della Gherardesca quando fu richiamata la sua classe si trovava a diporto a Tripoli ove rimase per alcuni giorni. Poi quando ritornò non si curò di sapere se la sua classe era sotto le armi e si recò al reggimento soltanto quando gli fu iniziato procedimento. Il tribunale su richiesta del P. M. ha condannato il conte della Gherardesca ad un anno di reclusione militare. Il difensore on. Sarrocchi aveva sostenuto la mancanza di dolo.

### Due soldati feriti

per l'imprudenza di un compagno

Firenze, 12 notte.

Stasera alla polveriera militare del piano del Mugnone è avvenuto un grave incidente. Il caporale di picchetto alla polveriera faceva vedere una sua rivoltella Browning a due soldati pure di guardia, certi Tonenni Giulio e Lancini Gino, pure del 70.° fanteria. Mentre il graduato maneggiava l'arma è partito un colpo. Il proiettile ha attraversato parte a parte il corpo del Tonenni ed è andato a ferire anche l'altro soldato, Lancini. Il caporale preso dalla disperazione per la disgrazia, ha rivolto l'arma contro se stesso per uccidersi, ma è stato trattenuto dai soldati presenti. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale. Il Tonenni è stato giudicato in pericolo di vita per avere [illegible] perforato [illegible] polmone sinistro e pure in gravi condizioni è stato giudicato anche il Lancini. Il caporale salvato dai soldati presenti è stato poco dopo preso da convulsioni ed è stato trasportato all'ospedale ove ancora non ha potuto riaversi.

## I TEATRI

### OLYMPIA

### "Papa freda,,

commedia in 3 atti di A. Novelli

Gigi, un pover'uomo timido, debole, [illegible] capace di un qualsiasi atto di v[illegible], trascorre la sua grama esistenza tra le faccende di un negozietto di terra[illegible] e una partita a carambola in un [illegible] caffeuccio, dove si reca ogni sera [illegible] sua vecchia sorella Barbara, una [illegible] zitellona inflessibilmente autoritaria, [illegible] comanda e domina il fratello di dieci anni più giovane di lei. Gigi è separato da la moglie da tre anni, separato per [illegible] di Barbara, perchè questa non [illegible] di obbligare al giogo della sua [illegible] testarda il fratello, voleva anche [illegible] tare il suo dominio irragionevole su la moglie: una donnina frivola e leggera [illegible] quale abbandona il tetto coniugale, [illegible] al caffè-concerto, fa fortuna, diventa una diva del *Varietés* e trova un conte ricchissimo che la mantiene con munifica larghezza. Un bel giorno capita a Venezia per un capriccio di donna vanitosa [illegible] rivedere il marito. Lo va a cercare nel piccolo caffè ch'egli frequenta e avvolge la sua anima pavida e meschina in un'onda di profumo, nel fascino della sua sfarzosa eleganza. Gigi, questo povero *papa freda*, che non ha saputo resistere all'autoritarismo della sorella ed impedire la ribellione della moglie, rimane abbarbagliato dal lusso di lei, e la segue docile come un cagnolino nella gondola che la [illegible] sporta la coppia al magnifico appartamento affittato dal conte prodigo. *Papa freda* è come in un mondo nuovo. Vinto da tanta ricchezza, soggiogato dalla bellezza e dalle grazie scaltre della moglie che lo attanaglia con la perfidia del suo capriccio, non riesce neppure a scorgere tutta la ridicola posizione in cui si è lasciato trascinare. Alla sorella Barbara che lo insegue da per tutto, sin nella casa della cognata decisa a strapparlo ad ogni costo alla falsa situazione in cui si trova, dice che seguirà la moglie, farà un [illegible] *mero* anche lui, presenterà dei gatti ammaestrati, abbandonerà per sempre le pignatte... e la sorella insopportabile. La ribellione inattesa di *Papa freda* sbalordisce tutti; ma chi lo riconduce alla ragione è proprio la moglie, la quale lo persuade dolcemente, affettuosamente ad abbandonare ogni pretesa su di lei. E i due riprendono rassegnati la loro via, per i due destini diversi ed opposti.

Da questa vicenda punto peregrina Augusto Novelli ha tratto alcuni elementi di comicità apprezzabili, per quanto alcune scene, dove il contrasto fra i due protagonisti della commedia è più acuto, non siano rese con carattere di verosimiglianza. Il dialogo non riesce sempre a mantenersi in un tono di comicità garbata ed elegante. Talvolta la commedia precipita nella espressione, sia pure arguta, ma comune della *pochade*.

Il pubblico, non molto affollato, chiamò artisti ed autore alla ribalta tre volte al primo atto, tre al secondo e due, con qualche leggero contrasto, al terzo.

*Papa freda* si replica.

SCALA — Riudremo stasera *Loreley* nella eccellente interpretazione di Eugenia Burzio. Domani in mattinata la *Gioconda*. Nella prossima settimana *Fedra*.

AUGUSTEO — Stasera è annunciata la prima rappresentazione straordinaria dell'opera di Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*. Esecutori: Elena Benedetti, Giuseppe Bergonzini, Carlo Cavalli, Antonio Alfieri e Pietro Bordogni. Direttore d'orchestra, Umberto Berettoni.

*Il barbiere di Siviglia* si rappresenta anche domani in mattinata.

MANZONI. — Il giudizio di appello è stato più favorevole a *L'Ombra* di Dario Niccodemi. Il lavoro è stato ascoltato con attenzione ed ha riportato un successo incontrastato. La interpretazione ha potuto meglio essere seguita, compresa ed affermata in tutte le sue sfumature. Irma Gramatica è stata mirabile ed hanno cooperato validamente al successo Giannina Chiantoni, Sabbatini, Pilotto e gli altri tutti.

La cronaca registra: due calorose ovazioni a scena aperta al primo e al secondo atto alla Gramatica; tre chiamate alla fine del primo, tre al secondo, ed una insistente alla fine.

*L'Ombra* inizia in tal modo la serie delle repliche.

TAVERNA ROSSA. — *Eccola! Eccola!* la rivista preannunciata di Carlo Rota e I. Brusa, coi figurini di Luciano Ramo, andrà in iscena stasera.

### Il successo di una operetta

Torino, 12 notte.

Dalla nuovissima compagnia di Walter Grant è stata rappresentata stasera al nostro Alfieri la nuovissima operetta *Bottiglia di dame* tratta dal collega Gigi Michelozzi dall'omonima commedia di Serbe e musicata dal maestro Mario Bona. L'operetta ha avuto bellissimo successo. Gli autori ad ogni atto dovettero presentarsi alla ribalta chiamati dagli insistenti applausi del pubblico.

### SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, opera in 3 atti, di A. Catalani — Ore 21.
DAL VERME — Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'Ombra*, dramma in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Papa freda*, commedia in 3 atti, di A. Novelli — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La signorina Trallalà*, operetta in 3 atti di J. Gilbert — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Per la regola*, commedia in 3 atti, di D. Varagnola — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di Ganne — Ore 21.
AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di G. Rossini — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Rocambole*, dramma in 6 atti di Domange — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.
TRIANON. Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO. Varietà — Ore 21.
GEROLAMO. *La luna del 13* [illegible], commedia in 3 atti — *Il Gatto degli Stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *L'eredità di Orsola*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Tip. della Società Editoriale Italiana.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Domenica 14 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17579 — EDIZI... MATTINO

# IL SECOLO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZION... ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASE... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in ... Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor... ...nti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la ... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... vole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub... anticipate.
I manoscritti non si restituiscono...
Conto corrente c...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... ...RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con model...

1374 — C127 — IL SECOLO — Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

# Un successo dei russi contro gli austriaci nei Carpazi

## Continuano i progressi degli inglesi a sud-ovest di Lilla

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

## Commento alla situazione

L'offensiva degli alleati sul fronte della battaglia di Francia si esercita specialmente su due settori: nel Nord, nella regione intorno a Lilla, e nella Champagne sul solito fronte Perthes-Beau Séjour, ove gli attacchi dei francesi hanno ripreso con intensità.

Intorno a Lilla, sono segnalati oggi attacchi degli inglesi a sud di Ypres, che i tedeschi annunziano di avere facilmente respinto. Intorno a Neuve Chapelle, dove inglesi e tedeschi appaiono notevolmente rinforzati, gli inglesi sono riusciti a procedere ancora a nord-est del villaggio ed a fare nuovi prigionieri. Un contrattacco tedesco su Neuve Chapelle stesso ha dovuto arrestarsi di fronte a forze inglesi di grande superiorità numerica.

In Champagne, si sono rinnovati gli attacchi francesi a nord e a nord-est di Mesnil-les-Hurlus, dove il comunicato ufficiale francese delle ore 15 afferma che sono stati conseguiti nuovi leggeri progressi; mentre i tedeschi affermano di avervi respinti tutti gli attacchi avversari.

### Teatro Orientale

I russi hanno nuovamente sgomberato la regione meridionale del governo polacco di Suwalki; dalle linee che occupavano a sud e sud-est di Augustow, essi hanno ripiegato sin oltre il Bobr, verso sud, e fin sotto la protezione delle opere avanzate della piazzaforte di Grodno, verso sud-est. Noi non crediamo tuttavia che i tedeschi li inseguiranno: le truppe tedesche sono in numero sufficiente per resistere nella regione dei laghi e dei boschi; esse non lo sono certamente, a meno che non siano ulteriormente rinforzate per agire offensivamente sull'alto Bobr e in direzione di Grodno; per riprendere cioè quel disegno offensivo su larga scala cui esse hanno dovuto pur recentemente rinunziare. Tuttavia, i russi annunziano un'offensiva tedesca nella regione di Seyny, ad est di Suwalki, dove i combattimenti sono tutt'ora in corso.

Continua l'offensiva dei tedeschi sul nuovo fronte ristretto dalla regione di Osowiec a quella di Przasnysz. I russi non accennano che ad un intenso fuoco di artiglieria tra l'Omulew e l'Orzec e nella regione di Przasnysz. I tedeschi affermano di aver respinto un attacco dei russi sulle rive dell'Orzec a nord-est di Przasnysz.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale soltanto duelli d'artiglieria.

Nella regione dei Carpazi azioni intense su vari punti. A sud di Gorlice un contrattacco russo ha sloggiato gli austriaci dalla riva destra del Sekowa, affluente di distra del Ropa. I russi annunziano poi un importante successo, dovuto ad un attacco di fianco contro l'attacco principale austriaco, che si sviluppa dal sud al nord per la strada Cisna-Baligrod sulla sinistra dell'alto San; questo attacco, che sembra essere venuto dall'alta valle del Laborc per il colle, ha dato ai russi il possesso del villaggio di Lupkow, che dà nome al colle, e ha messo nelle loro mani alcune migliaia di prigionieri austriaci, armi e materiali. Non ostante questo successo, sembra che gli austriaci abbiano potuto, in direzione di Baligrod, realizzare nuovi progressi. Altri attacchi austriaci sono stati respinti dai russi su tutto il fronte che va dalla riva destra dell'alto San sino alla regione a nord-est del colle di Tuchla.

*Corrado Zoli.*

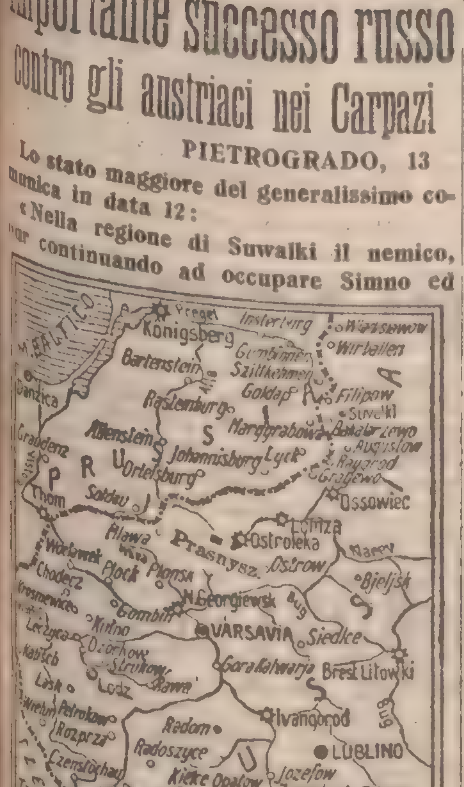
# La battaglia dell'Est

## Importante successo russo contro gli austriaci nei Carpazi

PIETROGRADO, 13

Lo stato maggiore del generalissimo comunica in data 12:

«Nella regione di Suwalki il nemico, pur continuando ad occupare Simno ed




Augustow, ha iniziato una offensiva contro la città di Seyny nella regione della quale è avvenuto un combattimento.

«Sulla riva destra del Narew: intenso fuoco di artiglieria sul fronte fra l'Omulew e l'Orzec, come pure in direzione di Przasnysz. L'offensiva del nemico è trattenuta dalle nostre truppe.

«Sulla riva sinistra della Vistola nessun mutamento.

«Nei Carpazi: sul fronte fra Gorlice ed il passo di Lupkow abbiamo pronunciato una serie di vigorosi controattacchi. A sud di Gorlice le unità nemiche, che avevano attraversato il Sekowa hanno tentato di rafforzarsi sulla riva destra, ma sono state cacciate alla baionetta. I nostri esploratori hanno circondato 3 compagnie austriache avanzate in varie località le quali si sono arrese completamente.

«Un grandissimo successo è stato riportato dal nostro attacco di fianco contro la zona della principale offensiva austriaca, ove abbiamo preso i villaggi di Lupkow e di Smelaik, le alture circostanti, e ci siamo impadroniti di due obici pesanti, di 2 cannoni da campagna, di 7 mitragliatrici ed ambulanze con medici. Il numero totale dei prigionieri è finora di 4000 soldati e 70 ufficiali.

«Nella regione di Rabé Koziowa il nemico ha compiuto nuove accanite e sterili azioni che le nostre truppe hanno respinto valorosamente. Infliggiamo ovunque immense perdite al nemico.

«Nella Galizia orientale, nel villaggio di Niezwiska sul Dniester, i cosacchi del Don hanno sterminato tre interi squadroni di ussari prussiani. Quelli che sono rimasti salvi sono stati fatti prigionieri. Essi sono 10 ufficiali e 25 uomini. (Stefani).

## Il ripiegamento dei russi nella regione di Augustow

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

«I russi hanno indietreggiato fuori della regione di Augustow ed a sud-est di Augustow fin dietro il Bobr e sotto i cannoni di Grodno. Un attacco russo è stato respinto sulle rive dell'Orzec a nord-est di Przasnysz.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» — (Stefani.)

## Gli austriaci annunziano progressi nella regione dei Carpazi

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Durante la giornata combattimento di artiglieria. Attacchi di alcuni distaccamenti nemici sono stati interamente respinti con perdite per il nemico.

«I combattimenti sulla strada Cisna-Baligrod, nei Carpazi, continuano. Una collina per il cui possesso si combatteva da alcuni giorni è stata occupata ieri da noi. Le nostre truppe hanno distrutto con un attacco di zappa parte di una posizione nemica ed hanno respinto il nemico nel combattimento corpo a corpo che ne seguì. Essi hanno fatto 1200 soldati e molti ufficiali prigionieri. Contrattacchi russi, fatti durante la notte contro questa collina, nonchè contro le posizioni nei settori vicini, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

«Sul fronte di combattimento nella Galizia sud-orientale e nel settore presso Czernowitz in generale regna la calma. — (Stefani.)

## La battaglia si sposta a sud

PIETROGRADO, 13.

Si annunzia che i tedeschi sono stati costretti a rinunziare al piano che avevano preparato nella regione del Transniemen e che hanno portato il loro centro di operazione a sud dei Laghi Masuriani allo scopo di preparare un'azione sulla riva destra del Narew attaccando nella direzione di Przasnysz. I tedeschi cercano con operazioni simultanee a Simno di stornare l'attenzione dei russi dal teatro principale. Presso Simno i tedeschi hanno perduto tutti i loro convogli di vettovagliamento. (Stefani).

## Il bombardamento di Osowiec

Pietrogrado, 12

Il bombardamento di Osowiec da parte dei tedeschi è un po' indebolito. I tedeschi, per risparmiare i proiettili, hanno bombardato la fortezza l'11 corr. soltanto fra le 5 e le 7 di sera. L'offensiva tedesca contro le nostre posizioni di Praznic è condotta con scarsa energia. L'artiglieria nemica tira violentemente ma la fanteria preferisce trincerarsi alla distanza di 1500 passi. Il 10 e l'11 corrente le operazioni dei tedeschi sono state contrassegnate da una prudenza estrema. Ad est di Plock presso il villaggio di Ciolkowo si è prodotta una esplosione di una considerevole quantità di munizioni in una batteria nemica sottoposta al nostro fuoco. (Stefani.)

## Artiglieria e aviazione nel settore orientale

Pietrogrado, 13.

Nelle ricognizioni aeree che sono state eseguite sia da noi che dal nemico numerosi aeroplani e dirigibili han volato sulle posizioni. Il grande dirigibile *Ilia Mourometz* vi partecipava. Gli aviatori nemici hanno lanciato su Osowiec una ventina di piccole bombe che non hanno causato alcun danno alle fortificazioni. Queste hanno già ricevuto migliaia di bombe lanciate da mortai pesanti. Sulla riva destra della Vistola, presso il villaggio di Verzhovo, ci siamo impadroniti di un aeroplano completamente nuovo ed in buon stato. Gli aviatori che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Nella regione della Pilitza il capitano Kravtsvitch ha attaccato e messo in fuga un aeroplano tedesco che riuscì ad atterrare nelle linee tedesche. Su alcuni punti il nemico ha lanciato senza risultato per mezzo degli aeroplani bombe incendiarie. il bel tempo avendo reso le condizioni favorevoli per le ricognizioni aeree, abbiamo potuto facilmente correggere il tiro della nostra artiglieria pesante.

E' curioso confrontare la realtà dei fatti con i comunicati austriaci relativi ai combattimenti nei Carpazi. Si sa che nelle regioni di Lopouchno e di Gorlich e su tutto il fronte dei Carpazi il nemico ha perduto parecchie centinaia di migliaia di soldati per tentare di liberare Przemysl e disturbare le operazioni che si svolgevano sul fronte della Prussia Orientale. Però i comunicati austriaci non cessano di aggiungere che questi hanno facilmente respinti gli attacchi russi a Lopouchno, che gli austriaci hanno respinto nei Carpazi gli attacchi dei russi infliggendo loro perdite enormi, che le truppe austriache hanno respinta la nostra offensiva, che i russi han sopportato fatiche e privazioni eccessive.

Ora è facile respingere attacchi che non hanno avuto luogo. Gli austriaci rigettando su di noi l'iniziativa dei combattimenti, cercano di nuovo di spiegare l'insuccesso della loro azione. (*Stefani*).

# La guerra sui mari

## Nave ausiliaria inglese affondata da una torpedine

LONDRA, 13.

**L'Ammiragliato annunzia la perdita dell'incrociatore ausiliario «Bayano» facente servizio di esplorazione. Probabilmente la nave fu affondata da una torpedine.**

**Ventisei uomini del suo equipaggio furono raccolti da altre navi.** (Stefani).

### I primi particolari

Londra, 13.

L'Ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore «Bayano» che faceva servizio di pattuglia. Il giorno 11 sono stati trovati i rottami appartenenti a questa nave ed i cadaveri di marinai dell'equipaggio. Tutto porta a credere che il «Bayano» sia stato torpedinato. Quattro ufficiali e quattro marinai sono stati raccolti dal «Tara», nave ausiliaria di pattuglia. Diciotto marinai sono stati salvati dal vapore «Balmerino»; vi è luogo a pensare che il resto dell'equipaggio sia perito.

Il capitano del vapore Castelbreach, di Belfast, segnala che nella mattina di giovedì è passato in mezzo ad una quantità di rottami e di cadaveri sostenuti sulle onde da cinture di salvataggio. Egli ha tentato di esplorare il luogo nella speranza di ritrovare dei superstiti ma ha dovuto rinunciarvi in seguito alla comparsa di un sottomarino nemico che gli ha dato la caccia per 20 minuti. (*Stef.*).

## Come avvenne il disastro

### L'odissea dei superstiti

Londra, 13, ore 12.30.

Il *Belfast Telegraph* ha pubblicato oggi un completo racconto dell'affondamento del piroscafo armato, o incrociatore ausiliario *Bayano*, di Clyde Mouth.

Il disastro è avvenuto nella notte da giovedì a venerdì. Il *Bayano* era stato per una settimana circa nel porto per caricare carbone e per eseguire piccole riparazioni dopo un lungo periodo d'esplorazioni nel Mar d'Irlanda. Giovedì notte la nave lasciò il porto per rientrare in servizio, e alle 5 del mattino all'incirca fu urtato da una mina o da una torpedine.

Il *Bayano* non rimase a galla, dopo l'urto, che tre minuti e poi s'inabissò con tutto l'equipaggio, non essendovi stato il tempo di calare le lance di salvataggio. Il capitano rimase al suo posto fino all'ultimo istante. Pochissimi salvagente furono adoperati, poichè anche per utilizzare questi arnesi mancò il tempo.

Dopo l'affondamento circa duecento uomini galleggiavano sul luogo del disastro, dibattendosi nell'acqua gelida, ma a poco a poco il freddo e la fatica li vinsero, e scomparvero. Solo un piccolo gruppo di ventiquattro uomini potè aggrapparsi ai rottami di due barche e a un battello capovolto, e rimasero sul mare fino alle 9,30 ora in cui comparve sul luogo del disastro il piroscafo *Balmorine.*

Il capitano del *Balmorine* verso le 9 vide a quattro miglia circa di distanza qualchecosa che aveva l'apparenza d'un sottomarino pericolante. Tosto, deviando dal suo corso, si avvicinò all'oggetto sospetto, e potè vedere alcuni uomini che facevano segno di soccorso. Il capitano ordinò di metter subito in mare le lance, e in meno di mezz'ora i 24 superstiti erano a bordo, in condizioni pietosissime.

Due dei marinai salvati erano già senza coscienza, due altri deliravano, gli altri erano pressochè tutti madidi d'acqua e intirizziti dal freddo. I superstiti confermano che dopo la spaventosa esplosione non vi fu alcuna scena di panico a bordo, nonostante il fatto che molti uomini fossero stati uccisi o feriti dall'esplosione.

*Gastone Chiesi.*

## Nave ospedale inglese silurata dai tedeschi

Berlino, 13 notte.
(Telegrafato dalla frontiera.)

(G.) L'ambasciatore tedesco all'Aja comunica ufficialmente che nel pomeriggio del primo febbraio il vapore-ospedale inglese «Asturia» è stato torpedinato da un sottomarino tedesco, in seguito ad un «increscioso errore». L'«Asturia», aggiunge il comunicato, aveva bensì i fanali prescritti, ma nell'incerta luce del tramonto essi non furono veduti dall'equipaggio tedesco.

# Gli inglesi in Francia

## Lievi progressi francesi nella Champagne

PARIGI, 13 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**«Nella difesa dell'Yser l'esercito belga ha consolidato ed allargato i risultati da esso ottenuti nella giornata di giovedì. Le truppe britanniche hanno continuato a progredire. Esse hanno passato il ruscello di Layos che scorre parallelamente alla strada da Neuve Chapelle a Fleurbaix fra questa strada ed Aubers. Essi hanno preso in questa regione parecchie trincee nemiche ed hanno raggiunto alla fine della giornata la strada chiamata «Strada dell'Inferno» che si dirige da nord-ovest a sud-est verso Oders e serve un sobborgo di questa località. A sud di Pietre essi hanno preso parecchi gruppi di case organizzate difensivamente. I tedeschi hanno perduto parecchie mitragliatrici. A sinistra e a destra dell'esercito inglese le truppe francesi hanno appoggiato la sua azione con un fuoco assai vivo di artiglieria, di mitragliatrici e di fanteria.**

**«In Champagne i nostri progressi sono continuati fino a sera sulle pendici nord dell'altura e nord-est di Mesnil. Abbiamo fatto 150 prigionieri fra cui 6 ufficiali.**

**«Nei Vosgi a Reichackerkopf il nemico dopo un violento bombardamento ha tentato di pronunciare un'azione che è stata nettamente fermata dal nostro fuoco.»** (Stefani).

## Il rapporto del maresciallo French sull'azione a Neuve Chapelle

LONDRA, 13.

**Un comunicato del maresciallo French dice:**

**La situazione sul fronte tra Armentières e La Bassée è ora materialmente modificata mediante la fortunata iniziativa di una parte delle nostre truppe. Il 10 corrente, poco dopo le otto antimeridiane, queste presero d'assalto le trincee tedesche nei dintorni di Neuve Chapelle. La cooperazione tra l'artiglieria e la fanteria fu ottima. Risultò che le nostre perdite furono veramente tenui, soprattutto considerando il successo ottenuto. La nostra artiglieria pesante fu particolarmente efficace se si deve credere a quanto riferiscono i prigionieri catturati. Prima di mezzogiorno ci eravamo impadroniti di un intero villaggio. La nostra fanteria si occupò poscia di fortificare e di estendere il vantaggio locale raggiunto. Al cader della notte erano nelle nostre mani 3600 metri del labirinto delle trincee.**

**Durante la giornata dell'11 il nemico fece ripetuti sforzi per riguadagnare il terreno perduto, ma fu respinto con gravissime perdite. Continuammo il nostro progresso e proseguì la lotta accanita.**

**Durante la notte dall'11 al 12 e al mattino di buon'ora parecchi contrattacchi furono agevolmente respinti dal quarto corpo e dal corpo indiano i quali inflissero altre gravi perdite al nemico. Il nostro terzo corpo si impadronì egualmente del villaggio di Epinette con un attacco notturno subendo lievi perdite. La nebbia ostacola attualmente le operazioni.**

## Il progresso dell'azione a nord-est di Neuve Chapelle

LONDRA, 13.

(Ufficiale.) **Un dispaccio del maresciallo French dice:**

**«La nostra settima divisione ha fatto oggi alcuni progressi in direzione di Aubers. Il combattimento è stato molto accanito poichè il nemico ha ricevuto almeno due divisioni di rinforzo. Abbiamo fatto 612 prigionieri e sono informato che altri prigionieri stanno per arrivare. I nostri aeroplani si sono mostrati assai attivi. Essi hanno distrutto le comunicazioni ferroviarie fra Don e Douai.»** — (Stefani.)

## Un contrattacco tedesco fallito a Neuve Chapelle

BERLINO, 13 notte.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:**

**«A sud di Ypres vari attacchi inglesi sono stati respinti senza sforzo.**

**«Un nostro attacco iniziato per riprendere il villaggio di Neuve Chapelle, dopo un successo iniziale, si è urtato contro una forte superiorità numerica degli inglesi e per questo non ha potuto essere condotto fino alla fine. Gli inglesi hanno manifestato in questa regione una viva attività con aviatori, due dei quali sono stati fatti precipitare ieri e uno l'altro ieri.**

**«In Champagne il combattimento è stato ripreso in varie località. Tutti gli attacchi parziali francesi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Duecento prigionieri sono rimasti in nostro potere.**

**«La neve e la nebbia hanno impedito nei Vosgi ogni attività di combattimento.**

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.» (Stefani).

## L'avanzata inglese prelude a una grande battaglia

Londra, 13.

Questa sera sir John French telegrafa che dopo la occupazione di Neuve Chapelle gli inglesi hanno ottenuto in Francia altri vantaggi riuscendo ad avanzare nonostante la violenta azione difensiva dei tedeschi. Le truppe inglesi hanno ora occupato il villaggio di Epinette e le loro posizioni migliorano su tutta la linea del fronte: ma la dura battaglia continua non trattenuta più, dato l'accanimento degli eserciti contrapposti, neppure dalla nebbia e dal cattivo tempo che è generale in Fiandra e in Francia.

I tedeschi ammassano truppe sulle retrovie col proposito di riconquistare le posizioni perdute e la battaglia si svilupperà e prenderà proporzioni notevoli perchè gli inglesi sono ora in grado di mettere in linea importanti contingenti coi quali intendono di condurre a compimento i loro piani.

*Gastone Chiesi.*

# Le operazioni nei Dardanelli

## Giornata di tregua

COSTANTINOPOLI, 13.

**Il quartier generale comunica:**

**«Nessuna nuova informazione dal fronte del Caucaso.**

**«Ieri notte le nostre batterie affondarono alcune navi spazzamine che si avvicinavano alle linee delle mine. Oggi il nemico non manifestò nessuna attività nei Dardanelli. Le nostre navi da guerra torpedinarono nel Mar Egeo un trasporto e due navi da guerra nemiche.»** (St.).

## In attesa di grandi avvenimenti

Londra, 13.

Le informazioni che giungono dai Dardanelli lasciano comprendere che ci si avvicina al momento decisivo delle operazioni così brillantemente proseguite in questi giorni dalla flotta alleata. Importanti avvenimenti possono essere attesi di ora in ora.

Il generale D'Amade, chiamato dal governo a comandare le truppe francesi di occupazioni, le quali sono ora ammassate sulla costa africana, è ben noto in Inghilterra perchè egli ha seguito come addetto militare le operazioni inglesi durante la guerra anglo-boera. Egli è ritenuto uno dei generali più competenti per le guerre in colonia.

In alcuni circoli si crede che i turchi non faranno una lunga difesa della penisola di Gallipoli, temendo di essere tagliati fuori dalle truppe che difendono Costantinopoli e l'Asia Minore, se gli alleati col fuoco delle loro navi entreranno in possesso dell'istmo di Bulair.

*Gastone Chiesi.*

# Sempre in tema di trattative

## La favola insegna...

Roma, 13 notte.

Si vuole autorevolmente affermare a proposito delle voci diffuse in questi ultimi giorni in Italia — quasi epilogo di una campagna giornalistica non censurata e perciò autorizzata, condotta in Germania — che molto vi abbia lavorato la fantasia e l'artificio.

Par certo però che per la prima volta l'ambasciatore straordinario dell'Impero tedesco abbia parlato a membri del governo responsabile di qualche cosa che da tre mesi si dice formasse oggetto solo di quasi innocue conversazioni private. E se ciò non risulta in forma documentale o testimoniale può ricavarsi da molteplici indizî e credersi anche per semplice induzione logica da chi ricordi che solo il mondo ebbe la ventura di essere creato dal nullá e che non c'è mai fumo senza qualche anche breve lingua di fuoco. L'ambasciatore straordinario deve avere dunque accennato a talune di quelle rettifiche... di confine che lascerebbero integra la sostanza dell'antico iniquo errore a cui si vorrebbe portare riparo, e i ministri responsabili probabilmente avranno cortesemente ascoltato. Sarebbe cioè nella diceria un'anima di verità che poteva ben legittimare un principio di allarme, ma sulla quale, sia pure, si sono addensate in folla tattiche oblique, loschi interessi, insieme a timidi desiderî che già parevano mortificati.

Il Governo, per bocca del presidente dei ministri, non ha creduto di rispondere a chi sulle voci pubblicamente lo interrogava, ma noi vogliamo ben credere che di esse, nella nostra direttiva politica, in quest'ora solenne della vita italiana, non abbiano a restare sensibili tracce. Uomini pensanti non possono credere che l'Austria voglia reagire contro tutto lo spirito che solo ancòra la tiene in vita, cedendo senza la prova delle armi alcuna parte di territorio italiano; che se necessità supreme a questo la persuadessero un giorno, non può alcun governo certamente pensare ad inconcepibili mutilazioni del programma nazionale, che noi vedemmo sempre quale unità infrangibile; che fu per lunghi anni sacrificato ai supremi interessi della pace europea, ma che è tornato alla ribalta, per essere con guarentigie salde e sicure risoluto tutto intero — secondo le imperative esigenze del diritto, del sentimento, della difesa — da quando per colpa non nostra ed all'infuori di noi la pace fu rotta.

Nè può alcun governo dopo aver fatto in pochi giorni, piegando alla brutale eloquenza dei fatti, l'*errata corrige* ad una politica di trenta anni che noi oppugnammo sempre con sereno convincimento, pensare che essa possa risorgere ancora dalle ceneri calde.

Tale assurdo politico se può attestare della tenace resistenza di vecchie aspirazioni in agguato, non distrutte da una lunga esperienza, non potrebbe avere cittadinanza in un programma di governo di qualunque origine fossero gli uomini che col loro nome volessero accreditarlo. Dunque, ripetiamo, buona ragione di star vigilanti ed armati, anche più della nostra invecchiata neutralità, magari ammettendo che ci siamo trovati di faccia ad un pericolo assai minore di quello che l'intrigo da un lato e le trepide patriottiche ansie dall'altro poterono rappresentare e immaginare. Ma se questo è, o vogliamo supporre che sia, non par lecito d'altro canto dissimular il danno sproporzionato all'entità effettiva della minaccia che può sorgere anche da schermaglie e manovre tattiche condotte alla vigilia di possibili estreme risoluzioni.

Fu osservato che il linguaggio recente della stampa germanica conclamante la legittimità delle nostre rivendicazioni nazionali non fu senza profitto per noi. Infatti, chi rilegga taluno di quegli articoli, non una sillaba dei quali potè sfuggire all'oculata revisione della censura ufficiale, e vi trovi non solo l'offerta delle concessioni parziali, ma il riconoscimento solenne che, di fronte al problema dell'unità nazionale, uno Stato ha per sè il diritto inalienabile di natura contro ogni possibile caduca convenzione politica e ogni artificiosa predica di morale, chi rilegga e faccia suo profitto di quelle dichiarazioni può concludere a questo: mal potranno nel giorno in cui la rivendicazione della patria nei suoi naturali confini sia affidata alla suprema ragione delle armi, riparlare gli organi responsabili del governo tedesco di follia o di delitto! Abbia presieduto a quegli sfoghi un tardo sforzo di sincerità, o un semplice calcolo opportunista non potranno essi venir cancellati dalla preistoria della nostra vicenda, nè efficacemente rinnegati affacciando eccezioni illegittime di proporzione e di misura dopo avere solennemente affermato supreme ragioni di principio. E questo dunque può essere certamente segnato all'attivo del più recente nostro bilancio morale e politico.

Ma vi è un passivo che pesa in misura sproporzionata all'importanza dei fatti dai quali presero il volo le voci di questi giorni. Lasciar credere a concessioni impossibili od irrisorie, lasciar sospettare possibili risurrezioni di formule internazionali esaurite per sempre, porta pregiudizio immenso all'orientamento, già così lento dello spirito pubblico, difficoltà grande al riaffacciarsi di rapporti fra Stati che dopo lunga separazione avvelenata da dubbî e malintesi debbano percorrere la stessa rotta. Molti che già avevano piegato l'animo alla rude necessità del cimento, l'hanno in questi giorni riaperto alle più comode e fallaci illusioni, mentre nuovo seme di malintesi si è sparso per le inevitabili rifrazioni delle anche fantastiche dicerie fra nazioni che prima ancora della firma dei protocolli debbono formare la solidarietà dei consensi. Su tutto ciò fanno naturale necessario assegnamento coloro che tendono a svigorire l'anima italiana e a fecondare un'altra volta germi di diffidenza fra popoli amici. Ma tutto questo, nella sostanza e anche nella parvenza deve essere, in ogni modo possibile, impedito e respinto da chi non crede che basti in quest'ora la preparazione delle armi ma occorra nettamente indirizzata ad un fine preciso, quella delle intese e degli animi. Sarà bene per gran parte una favola quella che in questi giorni si è innestata alla storia però: la favola insegna...

*Salvatore Barzilai.*

## Severi rilievi russi

Pietrogrado, 13.

La «Novoie Wremia» scrive: «Noi non sappiamo ancora se l'Austria pagherà, ma la promessa della Germania è bastata ad arrestare lo slancio dell'entusiasmo patriottico in Italia. La stampa italiana ha mutato il tono ostile alla Germania e parla dei danni che possono derivare dall'azione contro i Dardanelli. Senza pretendere di predir l'avvenire si può affermare che in questo momento il cuore dei circoli più influenti dell'Italia batte all'unissono col metronomo tedesco.

«Noi, continua il giornale, non abbiamo del resto motivo di che inquietarci. Gli avvenimenti dei Dardanelli assumono un carattere decisivo; quando la flotta degli alleati entrerà nel mare di Marmara le promesse tedesche perderanno ogni valore e tutti gli Stati dell'Europa meridionale otterranno vantaggi nella misura dei servizi prestati e dei loro meriti».

*Luciano Magrini.*

# Il dovere degli italiani

## Quale sarà l'atteggiamento dei cattolici

Roma, 13 notte.

Continua la calma e ritorna un po' di fiducia. Gli avvenimenti, si pensa, ci condurranno fatalmente là dove l'Italia dovrà giungere per il suo compimento nazionale.

Ed è stato bene che dubbi e sospetti, che erano diffusi e intensi, sia siano manifestati perchè il Governo si sentirà meglio sostenuto e si sarà persuaso che in Italia non ci sono soltanto i Bertolini.

D'altra parte, i giornali più amici del Governo si sono aperti un poco; e stasera il *Giornale d'Italia* esce dalle espressioni troppe generiche e determina meglio il programma del Governo e della nazione. Esso scrive:

«Nel tragico conflitto europeo, alla prima fase consistita in un tremendo scempio di sangue e di denaro e prolungatasi per oltre sette mesi, senza che la tragica bilancia ci sia scossa dalla sua enigmatica stabilità, sta ora per succedere la seconda fase che sarà molto probabilmente la decisiva.

«L'Italia sente l'importanza, la gravità degli avvenimenti prossimi; e pensa alla sua situazione di fronte ad essi. Vi è un problema di frontiera che da quasi cinquant'anni incombe su noi, obbligandoci a duri sacrifici politici e militari. L'eredità del 1866 ci pesa sulla cervice ormai troppo affaticata e tormentata; urge sottrarsi a quel giogo.

«Il non lieto esito dell'ultima guerra all'Austria per le rivendicazioni della Venezia ci costrinse ad accettare un confine che fu per mezzo secolo una minaccia. Oggi che la nuova configurazione dell'Europa e forse di gran parte del mondo sta per essere decisa, dobbiamo e vogliamo ottenere con ogni mezzo una frontiera che non sia politicamente e militarmente un non senso e un pericolo.

«Vi è inoltre un patrimonio ideale da difendere ad ogni costo, prima che esso sia ineluttabilmente disperso. Vi sono fratelli nostri cui l'Austria — sol che avesse un dito di cervello — avrebbe dovuto fare un trattamento equo e liberale, tanto essi furono utili allo sviluppo economico e civile dell'Impero. Navigatori, commercianti, artefici, coloni italiani irredenti diedero all'Austria i frutti incomparabili della genialità di razza, dell'operosità intelligente, della tradizionale coltura.

«Il Governo di Vienna invece di esser fiero di quella nazionalità, invece di preservarla come una pianta preziosa avuta in retaggio dalla gloriosa Venezia, la volle ciecamente, scioccamente sopprimere, la pospose ad altre nazionalità assai meno colte ed elevate, la combattè aspramente, la seviziò duramente. Funesto errore fu per l'Austria una tale politica anti-italiana; esso non può, non deve continuare. L'Italia deve con ogni mezzo impedirlo. Gli italiani irredenti hanno da essere salvati dalla distruzione.

«Ma non è tutto qui il problema che l'Italia deve risolvere in questa fuggevole e decisiva ora della sua storia.

«Una nazione di trentasette milioni di abitanti, quasi completamente marittima, grande esportatrice di uomini, in promettentissimo sviluppo agricolo, industriale, commerciale, in possesso d'un non piccolo dominio coloniale, bisognosa di espandersi oltre i mari e sopratutto nel Mediterraneo, non potrebbe senza suicidarsi rinunziare a formare quella complessa posizione politica, militare ed economica in cui sta la vera garanzia del suo sviluppo avvenire.

«Si tratta per l'Italia di contribuire a statuire la nuova legge europea e mondiale e di non subire passivamente la legge altrui.

«In queste brevi proposizioni sono contenuti i grandi problemi che incombono sul popolo italiano: risolverli ad ogni costo anche a prezzo — occorrendo — di grandi sacrifici di sangue e di denaro. E' dovere assolutamente degli italiani verso se stessi e verso le venture generazioni.

«Tale dovere è indubbiamente sentito dal Governo del Re e dalle popolazioni che, calme, disciplinate e pronte, ne attendono la risoluzione».

Il *Giornale d'Italia* prosegue così:

«E' ridicolo il supporre che i nostri governanti si lascino sedurre dal canto delle sirene diplomatiche e il volerlo pertanto tenerli lontani dai pericolosi contatti. Proceda adunque serenamente per la sua strada il governo senza lasciarsi impressionare dai clamori d'ogni specie, non trascuri alcun mezzo per la difesa degli interessi nazionali e continui a dare alle popolazioni la sicura fiducia che del loro sangue, dei loro averi non si farà gettito a cuor leggero, ma si farà uso soltanto in caso di suprema necessità e per il bene della patria.

«Dal canto loro le popolazioni non si adagino nell'idea di facili accomodamenti, non credano ai miracoli della diplomazia, non si illudano sul prolungarsi della neutralità, non prendano per oro colato le molte voci che corrono sulle più o meno mefistofeliche o machiavelliche soluzioni pacifiche, e si mantengano pronte ad ogni evento, perchè l'ora di rendere l'Italia più grande, più forte e più felice fatalmente si approssima».

Stasera la *Tribuna* rompe finalmente il silenzio con questa nota:

«Da qualche parte ci si domanda perchè noi non abbiamo creduto di seguire le voci d'ogni genere che si sono incrociate in questi giorni sui negoziati dell'Italia cogli imperi centrali. La nostra risposta è assai semplice: — e cioè che non l'abbiamo fatto perchè non è nostra abitudine di stendere delle vaste tele di fantasticherie sul più sottile filo che ci occorra di trovarci tra le mani. Ma poichè la domanda è venuta aggiungiamo anche che abbiamo ragione di credere che i nove decimi o forse i novantanove centesimi delle pretese informazioni messe in circolazione in questi giorni non hanno nessuna base di realtà.

«C'è probabilmente qualche cosa di nuovo nell'ambiente diplomatico, ma è novità finora assai modesta ed assai tenue ed assolutamente fuori di proporzione colle deduzioni che se ne son volute trarre e le soprastrutture che si son volute costruirvi sopra. Quando verrà il giorno in cui ciò che ora è doveroso riservare potrà essere reso evidente e pubblico, si dovrà riconoscere quanto fuori di luogo e fuori della realtà fossero certi sforzi di deduzione a cui alcuni si abbandonano oggi, sia in senso pessimistico, sia in senso ottimistico, troppo facilmente. E si vedrà, ciò che si può fin da ora dichiarare senza venire meno al dovere di riserva di cui abbiamo parlato — che quel tanto che possa essere avvenuto nei circoli diplomatici della capitale in questi ultimi giorni, tanto da una parte che dall'altra e su cui tanto si è almanaccato e scritto, è ancor lontano dal costituire ciò che sarebbero veri e proprî negoziati; e si riduce ad una semplice iniziativa per la constatazione se i negoziati siano possibili e su quale linea potrebbero avere il loro svolgimento».

Il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo editoriale che era stato preannunciato nei circoli giornalistici come rispondente ad un atteggiamento preciso dei cattolici di fronte all'attuale politica dell'Italia. In sostanza l'articolo del «Corriere d'Italia» viene a stabilire che ove gli interessi e le aspirazioni nazionali non potessero essere colla neutralità efficacemente tutelate, la guerra si rende necessaria e in tal caso i cattolici faranno «semplicemente il loro dovere».

L'Italia, secondo il «Corriere d'Italia», ha due ordini di grandi ed indeclinabili interessi da salvaguardare, subito dopo il supremo interesse del mantenimento della integrità e dell'unità nazionale: il conseguimento delle sue aspirazioni nazionali che non è soltanto un desiderio ideale e sentimentale, ma è anche una legittima preoccupazione di sicurezza ai suoi confini; e la tutela della sua posizione di grande potenza mediterranea. L'Italia ha il diritto ed il dovere di esigere che da una parte venga ristabilito quel confine naturale geografico ed etnico il quale costituisce anche la naturale difesa del suo territorio, e dall'altra che il problema mediterraneo non subisca soluzioni le quali tornino a danno dei suoi interessi di potenza essenzialmente mediterranea.

Questi sono i punti sui quali il consenso degli italiani deve essere unanime ed incondizionato; su questi due cardini deve essersi svolta fino ad oggi e deve oggi definitivamente concretarsi l'azione del Governo italiano.

Potranno questi grandi interessi della nazione essere tutelati colle pacifiche trattative diplomatiche? Il «Corriere d'Italia» dice di non saperlo ma di augurarselo. Che se esaurita ogni trattativa pacifica il paese dovesse esser chiamato alle armi per l'interesse e per il decoro della nazione, la risposta che i cattolici daranno all'appello per la difesa e per la grandezza della patria avrà tutto il valore che le verrà dato dalla loro serenità, dalla loro fermezza e dalla loro intera convinzione.

## A Londra si seguono col più vivo interesse gli eventi dell'Italia

Londra, 13.

I giornali londinesi e la pubblica opinione seguono gli eventi italiani col più vivo interesse. Si è qui convinti che l'Italia si trova oggi al bivio e che i suoi destini si debbono decidere in pochi giorni o in poche settimane. Le difficoltà che si affacciano alla politica italiana in questo momento sono pienamente valutate nei circoli politici e diplomatici inglesi nè si ignora l'enorme pressione della Germania sul Governo italiano per costringerlo ad accettare le offerte che le sono fatte, ma si spera che nè il Re, nè Salandra, nè Sonnino accetteranno mai un compromesso il quale possa mettere in gioco il buon nome e l'onore della Nazione.

L'articolo dell'on. Bissolati apparso sul «Secolo» di ieri l'altro è molto notato dai giornali inglesi d'oggi e tutti i commenti concordano con le sue conclusioni. Alcuni corrispondenti aggiungono che la vigilanza italiana sugli atti e sugli effetti della guerra è stata piuttosto ristretta al problema delle frontiere e dell'Adriatico e si sono perduti di vista, o non apprezzati al loro giusto valore, più vasti interessi morali e materiali.

L'on. Destrée scrivendo da Milano al «Daily Chronicle» fa una deliziosa pittura della bizzarra triplice alleanza sorta fra socialisti ufficiali, capitalisti e clericali che lavorano, le mani nelle mani, per trattenere l'Italia nella neutralità. Dei socialisti il Destrée dice che per essi è assolutamente la stessa cosa essere italiani o cinesi. Egli li difende dall'accusa che abbiano preso denaro dagli emissarî germanici: sono, egli dice, nell'errore ma non corrotti. I loro capi potrebbero illuminarli, ove volessero, perchè fra essi ve ne sono alcuni che vedono la situazione molto chiaramente, ma non hanno il coraggio, e affermando così ancora una volta il vecchio cinico detto: «Io sono il loro capo, quindi li seguo!».

Il corrispondente da Roma del «Times» riassume in una lunga lettera la situazione del Governo italiano e della nazione di fronte alle complicazioni internazionali. Dopo aver ammesso che l'Italia fece bene nello scorso agosto a proclamare la neutralità, il corrispondente osserva che oggi la posizione è estremamente difficile e questa difficoltà appare manifestamente nella straordinaria incertezza dell'opinione pubblica.

«Ci sono — egli dice — molti italiani ed il loro numero cresce ogni giorno più, i quali sono persuasi che l'Italia dovrebbe gettare il suo peso sulla bilancia dalla parte della Triplice Intesa.

«Questa sembra loro il solo mezzo per salvaguardare gli interessi ed il prestigio dell'Italia e per assicurarle un posto conveniente nella nuova Europa che essi prevedono. Ce ne sono altri i quali sono invece fermamente del parere che l'Italia non debba abbandonare la sua neutralità. E fra questi due partiti estremi ondeggia una grande massa di esitanti Amleti.

«Il pro ed il contro sono meticolosamente vagliati e i mali inevitabili della inazione sono prospettati contro i disastri che potrebbero seguire all'intervento. Ma i disputanti raramente vengono ad una conclusione. Tra i molti argomenti che sono messi avanti contro l'abbandono della neutralità, c'è quello che la Triplice alleanza è ancora viva: un altro è basato sopra l'inveterata diffidenza e la vecchia sfiducia che molti italiani hanno del proprio popolo. Si dice che ove avvenissero dei rovesci e cominciassero ad apparire le interminabili liste delle perdite che sono inseparabili dalle vicende della guerra moderna, il carattere del popolo non sarebbe forte abbastanza per sostenere la prova. Sarà bene, per altro, ricordare che simili profezie si facevano anche nei primi giorni della guerra di Libia, e che fortunatamente esse risultarono false.

«Questa divergenza di vedute in Italia riflette semplicemente il lungo dissidio che si è manifestato nel paese fino da quando raggiunse la sua unificazione nazionale: c'è ancora della gente che, deliberatamente, pone la questione se l'Italia sia capace di affrontare i sacrifici che si domandano ad una grande nazione. Quelli che mostrano simili preoccupazioni passano per gente pratica: gli spiriti più baldanzosi passano invece per visionari. Nel passato l'Italia dovette tutto ciò che ha fatto di grande ai suoi sognatori: ebbene oggi ancora la questione è fra coloro che sognano e coloro che temono.

*Gastone Chiesi.*

## Come i giornali di Vienna accennano alle trattative

Vienna, 12 notte.

(Telefonato dalla frontiera il 13).

(T.) Per la prima volta oggi i giornali di Vienna pubblicano alcuni accenni alle trattative di Roma. La *Neue Freie Presse* e il *Wiener Tagblatt* riproducono una notizia ufficiosa pubblicata alcuni giorni fa dalla *Frankfurter Zeitung*, senza aggiungervi una parola di commento.

La *Neue Freie Presse* sottolinea l'importanza della notizia facendola seguire da parecchi telegrammi da Roma, in cui si accenna ai colloqui del principe di Bülow con Salandra e con Sonnino e alla riunione dei gruppi parlamentari. In uno di questi telegrammi sono contenute queste impressioni che il corrispondente dice di aver raccolto nei circoli diplomatici di Roma:

«La situazione non è ancora sicura, ma perdura qui la speranza che le conversazioni oggi riprese fra il principe di Bülow e il presidente del Consiglio Salandra serviranno a regolare e ad assicurare mediante accordi le relazioni dell'Italia con le due potenze imperiali».

## Il pensiero di un giornale belga nelle trattative italo-tedesche

Londra, 13, ore 15.

(G. C.) L'*Indépendance Belge*, che dal tempo dell'occupazione tedesca si pubblica a Londra, discutendo oggi la situazione dell'Italia, scrive:

«Si vede l'Italia rimaner sola, immersa nelle sue molteplici preoccupazioni relative a questioni che sono anche territoriali. Quello che è essenziale in questa guerra le sfugge. Essa dimentica che si tratta della lotta di due civiltà; essa riceve le carezze tedesche, chiedendosi chi sarà il più forte nella lotta. Dal mese d'agosto essa è passata per un'infinità d'incertezze, benchè i suoi alleati le avessero dato il mezzo per sbarazzarsi di loro. Essa non ha saputo avere il gesto latino che doveva metterla in buona posizione. Oggi le complicazioni che sorgono nei Balcani la gettano in nuove perplessità.

## Una manovra austriaca

### Il vescovo di Trento e il plebiscito di fedeltà all'Imperatore

Trento, 13.

(Telefonato dalla frontiera)

Corre per la città una notizia sensazionale ed è diffusa con insistenza strana dalle stesse autorità governative. Si dichiara da queste che le trattative fra Austria e Italia per la cessione del Trentino sono avanzatissime e prossime alla conclusione. In un telegramma ufficioso da Vienna che ieri veniva mostrato in pubblico da un i. r. impiegato ed era diretto all'autorità governativa di Rovereto si dichiarava doversi ormai ritenere la cessione come assicurata.

Per quanto non manchi chi prende la notizia per vera, i più rimangono scettici e pensano si tratti di una delle solite manovre.

Non erano gli impiegati governativi e gli stessi ufficiali che nel decorso agosto dichiaravano che i bersaglieri italiani erano già sulla via della Galizia? E non era tutta una manovra per imbrogliare la popolazione trentina?

Si osserva inoltre come alla notizia si aggiunga questo commento: «Non è più il caso di partire».

Bisogna sapere che molti régnicoli dimoranti nel Trentino hanno pronte le valigie, che molte famiglie fra le più ricche, avendo già i loro uomini nel regno ed essendo composte di persone cui non si potè negare il passaporto, sono pure in procinto di partire. La notizia viennese serve a fermare l'esodo che impressiona la popolazione.

Sintomatico è che mentre non si è mai permesso alla stampa trentina di parlare nè in bene nè in male dell'azione di Bülow, ora si comunichino ad essa dal Governo notizie accennanti alle trattative diplomatiche.

Contrasta infine la notizia viennese con la recente azione del Luogotenente del Tirolo, per indurre il Principe Vescovo di Trento ad organizzare un plebiscito di fedeltà a Francesco Giuseppe a base di firme.

Il vescovo mons. Celestino Endrici è, per quanto può esserlo un vescovo austriaco, di buoni sentimenti italiani; sopratutto è sempre stato abile a non urtare la popolazione per questioni nazionali. Questa volta egli ha risposto picche al Luogotenente, pensando se non all'oggi, al domani.

Ma il Luogotenente non sa darsi pace e continua nelle sue insistenze. Sarà interessante vedere chi la vincerà. Comunque questi fatti servono a stabilire fin d'ora il valore della sottoscrizione d'omaggio e fedeltà all'imperatore se dovesse esser fatta, oltre che per opera della polizia e dei gendarmi, per opera dei preti agli ordini del Principe vescovo.

g. l. c.

## La critica posizione del "Prinz Eitel Friedric"

Londra, 13 notte.

I telegrammi da Nuova York informano del fermento che ha suscitato l'apparizione del *Prinz Eitel Friedrich*. Come è noto l'incrociatore ausiliario tedesco è riuscito a sfuggire alla caccia degli incrociatori inglesi e francesi dopo di aver affondato, insieme con altri sette vapore, anche un vapore americano carico di grano. I giornali, facendosi eco dell'opinione pubblica, dicono che la nave tedesca deve essere disarmata e internata. Ma serii dubbî permangono su questo punto, la convenzione dell'Aja permettendo che esso compia le necessarie riparazione per poter riprendere il mare.

Il comandante dell'incrociatore ha già detto che non vuol essere internato e che venendogli meno il tempo per le riparazioni egli vuol riprendere il mare e continuare la sua crociera. La soluzione della questione è attesa con interesse perchè il governo di Washington ha ordinato un'inchiesta volendo accertare come sia avvenuta la distruzione del vapore carico di grano battente bandiera degli Stati Uniti. La condotta del comandante germanico è giudicata assai temeraria. Il capitano del vapore inglese Willerby, uno dei prigionieri a bordo dell'incrociatore tedesco dice di aver tentato di speronare il *Prinz Eitel Fridrich che*, essendosi fermato, sfuggì al pericolo di venir tagliato in due.

La stampa di Amsterdam dice che la notizia dell'impresa compiuta dall'incrociatore ausiliario tedesco contro il vapore americano ha fatto in Germania un'impressione penosa nei circoli tedeschi dove se ne temono le conseguenze. Nessuna protesta è finora giunta a Berlino da Washington, ma è facile comprendere che non appena sarà giunta il governo germanico farà le sue scuse perchè l'affondamento avvenuto non può trovare giustificazioni di sorta. La stampa di Berlino non ha avuto il permesso di narrare l'incidente. Se i telegrammi ai giornali di Amsterdam riproducono esattamente l'opinione prevalente nei circoli ufficiali germanici, non mai finora la Germania aveva così presto acconciato il suo spirito alla soluzione di un incidente internazionale come in questa circostanza che mostra come in Berlino si comincia a comprendere i pericoli derivanti da una tensione con gli Stati Uniti e l'opportunità di trovare un accomodamento nella questione riguardante l'affondamento di navi neutrali.

*Gastone Chiesi.*

## Impressione della stampa americana

Londra, 13 notte.

I giornali hanno da New York: «La stampa biasima l'azione dell'incrociatore ausiliario tedesco *Prinz Eitel Friedrich*, e dice che essa ha recato offesa alla dignità degli Stati Uniti e al diritto delle genti e chiede non soltanto scuse, ma anche riparazioni. (*Stefani*).

## Per chi va in Francia

Ventimiglia, 13 notte.

Il Governo francese, per impedire lo spionaggio a mezzo della corrispondenza scritta, ha stabilito che dal 15 corrente nessuno, a qualunque nazionalità appartenga, possa entrare in Francia se non munito di un passaporto rilasciato dal console francese e di un annesso foglio con fotografia da rinnovarsi ogni tre [illegible] dal qual deve risultare [illegible] l'interessato vuol recarsi ed il motivo del suo viaggio.

Detto foglio dovrà essere vistato ogni volta che il detentore di esso entri od esca dal territorio francese, anche se ciò dovesse accadere più volte nello stesso giorno. L'autorità consolare può rifiutarsi di rilasciare le surriferite carte, concedendosi tre giorni di tempo per le opportune indagini sul richiedente.

Le spese per esse sono di lire venti in moneta francese. Questo provvedimento che intralcia parecchio gli affari giornalieri di gran parte della nostra popolazione ha suscitato vivo malcontento.

## Appunti di Medicina Nuova

### Come ci in ossichiamo

La scoperta di germi a cui si è attribuita la causa di un gran numero di malattie ha fatto sì che il pubblico ossessionato dalla paura [illegible] se (se pur i [illegible]) da [illegible] sono [illegible] essenziale della malattia [illegible] stesso, risultante a sua volta dall'aggr[illegible] di cellule, ognuna delle quali [illegible] ciclo di vita propria.

Perciò allorchè per mezzo di una nutrizione sbagliata, sia per quantità che per scelta dei cibi, noi causiamo la deviazione funzionale delle singole cellule anche l'organismo cadrà in degenerazione e la minima causa occasionale può determinare l'insorgenza di malattie nei generi più svariati, pur essendo sempre un[illegible] causa.

Quindi non basta disinfettare l'organismo [illegible] normalizzare le funzioni ed [illegible] metodo di vita seguendo speciali [illegible] tiche e igieniche. La Cura Arnaldi riesce a sanare l'organismo facendo armonicamente funzionare tre elementi: 1º medicamento; 2º dietetico; 3º igienico.

La cura può essere praticata in Colonia anche a domicilio. Per schiarimenti e pubblicazioni gratuite scrivere a: Arnaldi - Colonia Arnaldi - (Prov. Genova).

Dottor FORTUNIO

## Pronti ai ripari!

Agli orrori della guerra, per leggi ineluttabili, sogliono sempre aggiungersi altri non meno formidabili orrori causati dalla carestia e dalle epidemie: pure, per strana coincidenza, non si giungano altri cataclismi terrestri, come terremoti, inondazioni, ecc.

Nei paesi in guerra, fra le truppe vestite, mal nutrite, mal difese dalle temperie e dai contagî, le epidemie sono inevitabili; così pure nei paesi devastati e se per fortuna contro il vaiuolo, e oggi anche contro il tifo, abbiamo un energico mezzo di difesa, la vaccinazione, contro tanti altri egualmente terribili mali questa ottima difesa ci manca.

Della malaria, coi freddi che abbiamo, parrebbe non fosse il caso ora di occuparsene; ma è un grave errore. Chi ha sofferto la malaria in estate e non ha fatto una cura veramente energica, è più che probabile, per non dir certo, che albergherà nel proprio sangue o nei suoi organi profondi (milza, midollo osseo) i parassiti malarici. All'apparire dei primi caldi questi portatori di bacilli saranno colti nuovamente da febbri e da questi l'infezione malarica, a mezzo delle nuove zanzare, si estenderà su vastissima scala. Necessita, quindi, che tutti coloro i quali hanno sofferto nell'estate ed autunno passati di febbri malariche, anche se sembrano guariti, vengano sottoposti ad una cura energica, radicalmente curativa, una vera e propria *bonifica* del loro sangue come la predicano l'illustre Grassi e Gosio e come la predicava il compianto prof. NEGRI. Ed una tal cura non può farsi col semplice chinino, addirittura insufficiente, ma solo con un rimedio complesso, universalmente provato, vale a dire con le pillole Esanofele (o l'Esanofelina liquida, se si tratta di piccoli bambini) della ben nota Ditta F. Bisleri e C. di Milano.

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO di PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE nelle FATTORIE TENERELLI

VILLA ROSA
Castiglione [illegible] - BOLOGNA - Telef. N. [illegible]
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infermi[illegible]
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore
R. g. l X — 6 6-914

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 4) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze
— Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia a
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 12
BAR MAU[illegible]I, Viale Venezia, [illegible]

Società in Accomandita
OMNIA - Milano
Grande deposito di
PNEUMATICI per BICICLETTA
Preferite i Pneumatici
OMNIA & OSA

Leggete il SECOLO XX

# Rivelazioni e ricordi

A poco a poco le lingue si sciolgono. Coloro che, per ragioni di ufficio, han visto nascere la guerra europea, incominciano a raccontare quel che sanno. E quanti misteri si chiariscono!

Nel *Libro giallo* c'è un documento, il sesto, che è un rapporto spedito il 22 novembre 1913 dall'ambasciatore di Francia a Berlino, per avvertire il suo Governo di cose, che l'ambasciatore afferma aver saputo da fonte sicurissima. L'imperatore di Germania avrebbe dichiarato, circa due settimane prima, al Re del Belgio che una nuova guerra con la Francia era ormai inevitabile. Non c'è chi non veda le gravi illazioni che si potevano trarre da questo documento non appena fu reso di pubblica ragione. Restava però sino ad oggi il dubbio che il Cambon, pur essendo un diplomatico molto abile, potesse essersi tratto in inganno dalla ignota fonte a cui aveva attinto. Ma tutte le incertezze sono oggi dileguate, dopo che il barone Bayens, ultimo che fu ministro del Belgio a Berlino, nel numero del 1 marzo della *Revue des deux mondes* ha confermato il fatto e svelata la fonte. Nel primo di una serie di studi sulla Germania, che sembrano dover essere importantissimi, il diplomatico belga racconta che il 5 e il 6 novembre del 1913 il re del Belgio fu ospite a Potsdam dell'Imperatore di Germania; e che durante il suo soggiorno l'Imperatore dichiarò al Re che la guerra con la Francia non era soltanto inevitabile ma addirittura *imminente*. Aggiunge che il 6 novembre, al pranzo, che l'imperatore offrì in onore del Re del Belgio, il generale Moltke, capo dello Stato Maggiore tedesco, tenne lo stesso discorso all'attaché militare belga, che — guardate la combinazione! — sedeva accanto a lui; e lo ripetè poi, levate le mense, al Re del Belgio, assicurandolo che la Germania era sicurissima di stravincere. Il Bayens aggiunge: « *La conversation des deux souverains fut rapportée à l'ambassadeur de France. Cela fut fait dans le seul espoir que la catastrophe d'une guerre entre la France et l'Allemagne pourrait être encore écartée* ». Non è difficile dunque argomentare quale fu la « fonte sicurissima » a cui aveva attinto il Cambon: il Bayens stesso e cioè, per interposta persona, il Re del Belgio.

La conversazione è dunque autentica. E quante cose essa spiega! Mi ha spiegato, per esempio, un mistero che non avevo mai capito.

Io ho passato a Parigi il mese di Novembre e gran parte del mese di Dicembre del 1913. Orbene: sul finire del mese di Novembre, mi venne fatto di osservare tutt'a un tratto in alcune persone che per la posizione occupata dovevano sapere ed erano in grado di saper ciò che succedeva nell'Europa, una singolare inquietudine, una sorda irritazione per gli articoli ostilissimi alla Francia che erano allora pubblicati in così gran copia da quasi tutti i nostri giornali: inquietudine ed irritazione che in pochi giorni vidi diffondersi rapidamente in quelli che si chiamano gli ambienti politici. Il laticlavio concesso in quei giorni al direttore di un giornale dell'Italia del Nord era giudicato senz'altro un premio dell'accanimento con cui quel giornale seminava da anni negli animi odio contro la Francia. Noto era pure a quelle persone, nei più minuti particolari, quanto il Ministero aveva fatto per sostenere nelle elezioni un deputato, che tra i suoi titoli politici poteva annoverare una lunga, perfida e velenosissima propaganda antifrancese; e si conchiudeva che il Ministero non vedeva di mal occhio quella propaganda. Gli animi erano poi addirittura esasperati dagli articoli di certi giornali, che tutti sapevano, anche a Parigi, amici del Ministero. C'era insomma nell'aria un malumore, un'irritazione e un sospetto, che mi parevano nascere da una falsa opinione delle cose nostre; onde pur non nascondendo che l'opinione pubblica era ancora in Italia mal disposta e irritata contro la Francia per il litigio di quelle famose navi, che furono il *Carthage* e il *Manouba*, cercavo di persuadere i miei illustri interlocutori che certe cose procedono da noi in modo diverso che altrove; che la Francia non doveva cercar nella politica estera la ragione di certe [illegible] e di certi appoggi, che meglio si poteva trovare nella politica interna; che quella letteratura più che da incoraggiamenti del governo, procedeva da una perversione del giornalismo, di cui non era facile spiegare a stranieri la causa. Fatica sprecata! Non convinsi nessuno. Cosicchè per un pezzo non riuscii a capire come delle persone così serie si ostinassero a prender sul tragico una tal propaganda.

Ora invece capisco. Quelle persone sapevano certamente sul finire del 1913 che la Germania si preparava a far la guerra. Quindi sospettavano che il governo italiano incoraggiasse i giornali a seminare nel popolo l'odio contro la Francia, per preparare l'Italia a prender parte alla guerra che la Germania macchinava. Non potevano imaginare a Parigi che, mentre a Berlino si affilavano le armi per la guerra europea, a Roma ci fosse un governo così innocente da ignorar quel che il governo alleato preparava; e da lasciare il pubblico correre a vedere ogni giorno, nella palestra dei giornali, gli esercizi acrobatici della balda gioventù nazionalista, soltanto per passare il tempo.

Eppure era così. Non posso trattenermi dal ridere, pensando a quel che devono aver detto nel loro pensiero dello storico dei tempi antichi, quelle tali persone. « Speriamo che conosca le cose del tempo di Cesare, meglio che le cose del suo tempo e del suo paese » — avranno pensato. Eppure avevo ragione io; ed era proprio vero quel che forse in quel momento pareva ad essi impossibile. Era proprio vero che il governo italiano non aveva allora e non ha avuto poi alcun sentore o sospetto mai, che la Germania e l'Austria, stavano approntandosi d'accordo alla guerra europea; che mentre a Parigi lo sospettavano di tener mano al tenebroso intrigo che ha preparata l'immane catastrofe, esso era al buio di tutto.

Chi ce ne ha data la prova definitiva è l'on. Giolitti. Ricordate le famose rivelazioni, fatte nella seduta del 5 dicembre? In coro giornali, deputati e senatori hanno gridato gioiosamente che queste rivelazioni, dimostravano definitivamente la *premeditazione* dell'Austria. Come se ci fosse stato mai chi abbia supposto sul serio che l'Austria potesse aver assalito la Serbia, così come il marito accoltella il drudo della moglie infedele: per un accesso di forza irresistibile! Un'altra cosa provano quelle rivelazioni, e pur troppo molto più grave: provano che nel 1913 il nostro governo aveva dimenticato che l'Italia è situata in Europa; e sognava che fosse stata trasportata — chi sa dove? Forse nella città del sole di Tommaso Campanella; o nell'Atlantide di Platone; o nel Regno di Utopia di Tommaso Moro. Telegrafava infatti il 9 agosto il marchese di San Giuliano al presidente del Consiglio: « Io cerco di concertare con la Germania sforzi per impedire tale azione austriaca... » E il Presidente del Consiglio di rimando: « E' da augurarsi azione della Germania per dissuadere Austria dalla pericolosissima avventura (la guerra contro la Serbia) ».

Ora il lettore è pregato di por mente ad alcune date. Il famoso rapporto segreto tedesco, nel quale è esposto il piano della guerra europea e che il governo francese ha pubblicato nel *Libro giallo* è datato dal 19 marzo del 1913. L'Imperatore di Germania tenne al Re del Belgio quei famosi discorsi il 5 o il 6 novembre. Li avrebbe egli tenuti se da quel momento l'intesa tra Germania e Austria per la massima guerra non fosse stata già conchiusa o vicina a conchiudersi? Non pare probabile.

Tra il marzo e il novembre del 1913 la guerra europea fu dunque deliberata di comune accordo tra Berlino e Vienna; la guerra europea, in cui la Germania doveva essere il campione e l'Austria il « brillante secondo ». E proprio tra il marzo e il novembre del 1913, il 9 agosto, il capo del Governo italiano e il ministro degli Esteri facevano assegnamento sulla Germania, sulla Germania che stava intendendosi con l'Austria per correre insieme la pericolosissima avventura, affinchè frenasse la sua compagna!

Non se ne meraviglierà del resto chi abbia veduta da vicino la dissoluzione, che invase il governo nel 1913, a mano a mano che si avvicinavano le elezioni generali e procedeva l'agonia del fatale ministero, che ha dato all'Italia il monopolio delle assicurazioni, il suffragio universale e la Libia: tre calamità, di cui una intera generazione dovrà portare il fardello, se pur le sue spalle saranno da tanto! Ma come triste apparisce quel tempo, a chi oggi lo guarda alla luce di questi nuovi documenti, che ne ingrandiscono ai nostri occhi la spaventosa miseria! Pensate: i giornali non si stancavano di irritar la ferita che al nostro amor proprio avevano fatto i troppo famosi incidenti navali del 1912; per ripicco alla Francia, da ogni parte si cercava di rinfocolare ancor più quella stravagante ammirazione per la Germania, che è stata la incurabile e forse la mortale malattia delle generazioni seguite al '70; c'era della gente che incominciava a innamorarsi persino dell'Austria! Non abbiamo noi veduto a Roma delle dimostrazioni popolari plaudire all'aquila bicipite? E a Montecitorio e a Palazzo Madama i deputati e i senatori seri — sono così numerosi! facevano il conto delle nostre forze navali e di quelle dell'Austria; sognavano di veder le due armate che si erano affrontate a Lissa correre alleate il Mediterraneo, cercando l'armata francese e l'inglese per distruggerle! Intanto l'Austria e la Germania si intendevano segretamente, parlando a voce bassa, per non svegliare i nostri ambasciatori di Berlino e di Vienna, dolcemente addormentati, e preparavano alla chetichella la grande guerra, con cui si sarebbero impadronite dell'Europa; il governo francese si insospettiva, che noi fossimo consapevoli e partecipi di questi oscuri disegni; il governo italiano, innocente e ignaro come Adamo nel Paradiso terrestre prima di aver morso il fatal pomo, non sapeva nulla; riposava tranquillo il capo sul forte petto della potente, saggia e pacifica Germania, e badava a far le elezioni. Si trattava — *quanta rerum moles!* — di sapere se a Montecitorio avrebbero fatto capolino qualche dozzina di socialisti di più, e sopratutto se al governo riescirebbe di buttar giù di sella, nel gran torneo di Cuneo, l'on. Galimberti. L'Italia tutta, l'animo sospeso, era intenta al grande destino che si compieva.

* * *

Credo non sia male ricordare queste cose, non per rinfrescare nella memoria episodî giustamente obliati della triste storia politica dell'ultimo decennio, quanto per incitar la nazione a star con gli occhi aperti. Se il governo oggi tenti una mossa sul serio o faccia una finta, per ottenere qualche fine più lontano e recondito, io non so: ma chi conosce un po' la nostra storia e gli umori dei potenti, non oserà escludere che il governo possa essersi indotto davvero e sul serio a trattare con l'Austria, appoggiandosi alla Germania, nella speranza di ottenere dall'Austria... Che cosa, non saprei: certo qualche cosa che l'Austria sola non ci vuol dare. Nel qual caso, gioverà anzitutto chiedersi se questa mossa, come tante altre del nostro governo, non sia un po' troppo artificiosa e complicata, specialmente per tempi in cui si lavora tanto a semplificare a cannonate le questioni diplomatiche; e ricordare poi che per tentar questa politica con qualche speranza di buon successo, occorrerebbe sopratutto leggere chiaro nel giuoco della Germania: che è proprio la cosa di cui negli ultimi dieci anni gli uomini a cui fu commesso il governo si sono mostrati meno capaci. Sia ben chiaro nella mente di tutti questo punto: che l'Italia si trova nella presente difficoltà, non tanto perchè l'Austria ci abbia ingannati, quanto perchè il nostro governo si è sbagliato sul conto della Germania; non ha capito quel che la Germania preparava e voleva dal 1905 in poi. L'Italia paga ora — e piuttosto caramente — il fio di questi errori; e siccome gli uomini che maneggian la nuova politica sono quelli stessi che hanno sbagliata l'antica, essa ha il diritto di esprimere l'augurio che il governo abbia almeno fatto tesoro della esperienza e che non si lasci cogliere una seconda volta in stato di sonnambulismo ipnotico come nel 1913 e nel 1914. Non sono più tempi da scherzare o da gingillare; perchè un nuovo sbaglio, come quello del 1913, potrebbe avere — adoperiamo una frase prediletta dalla diplomazia tedesca — delle « conseguenze incalcolabili ».

**Guglielmo Ferrero.**

# La morte del conte Witte

**Pietrogrado, 13.**

E' morto il conte Witte per influenza complicata da un'infiammazione purulenta ad un orecchio. L'infezione è passata poi al cervello. (Stefani).

*Il conte Witte era uno degli uomini più eminenti del mondo politico russo. Aveva 65 anni. Aveva cominciato la sua carriera come giornalista: era poi entrato negli affari ed era divenuto direttore generale delle ferrovie di Odessa. Nel 1892 fu nominato Ministro delle Comunicazioni e nel 1893 delle Finanze. Come tale mise il rublo su una base d'oro e istituì il monopolio delle bevande alcooliche. Il punto più culminante della sua vita politica fu nel 1905 quando, riuscì a concludere in America la pace col Giappone a condizioni vantaggiose per il suo paese. Nell'ottobre dello stesso anno fu fatto conte e presidente del consiglio dei ministri.*

# Dopo la scoperta di Venezia

— Permettete, cara amica?... alla nostra eterna concordia!
— Eh?... siete sicuro che... non vi siano dentro fucili??...

## Occhio ai tedeschi

# Proprietà sospette

Le costruzioni ad uso militare che i tedeschi avevano celato entro fabbricati civili nel Belgio ed in Francia, hanno già dimostrato quale diabolica organizzazione la Germania avesse fatto ovunque per il giorno della premeditata e proditoria aggressione.

Tali costruzioni, che per la maggior parte consistono in grandi piattaforme di cemento, sovrastanti a locali più o meno vasti, solidamente difesi da muraglie di dimensioni enormi, si trovavano così bene nascoste nei fabbricati, che mai sollevarono alcun sospetto. Solo oggi, esaminandole e riflettendo come fossero ingiustificate per lo scopo a cui i fabbricati stessi erano adibiti, ci si stupisce che non abbiano, a suo tempo, destato alcuna preoccupazione.

Ma la lezione del Belgio e della Francia non dovrebbe andar perduta per noi.

In Italia, i tedeschi (per la simpatia e l'aiuto delle classi dirigenti ai sudditi della potente alleata) hanno potuto più facilmente e liberamente insinuarsi e stabilirsi; e si contano a centinaia le loro proprietà civili ed industriali, le ville sontuose, i vasti parchi, le grandi terrazze, tanto che da Siracusa, a Roma e ai paesi del Garda voi trovate ovunque massicci fabbricati di proprietà di... qualche ricco, e talora, misterioso signore tedesco.

Ora, pur non volendo dar peso e credito alle molte fantasie popolari, noi pensiamo che sarebbe egualmente un errore il non preoccuparsi affatto della cosa. Dopo tutto, la triste esperienza di questa guerra ci ha insegnato finora a diffidare più del credibile che dell'incredibile.

Numerose sono le lettere che noi riceviamo quotidianamente sull'argomento. Alcune hanno del romanzesco, ma molte accennano a fatti o ad apparenze realmente impressionanti e non è forse male che le autorità ed il pubblico ne siano informati.

La storiella delle terrazze cementate scoperte nell'isola di Capri è assurda, ma potrebbe non essere assurdo ciò che si è detto del sanatorio di Agra. Agra non è in Italia, ma codesta terrazza in cemento di cui si è parlato, sopra grandi locali sotterranei, con larghi fori rotondi, potrebbe benissimo servire ad artiglierie di grosso calibro, per colpire certi nostri punti fortificati al confine varesino.

Nè basta. Vi sono edifici sul lago di Garda, appartenenti a tedeschi, abbastanza strani, massicci, pesanti, costosi, colle solite terrazze in cemento; ci sono nella stessa Milano costruzioni civili ed industriali che sorgono, per una curiosa coincidenza, vicino alle nostre stazioni e agli scali ferroviari.

Basterebbe segnalare lo stabilimento dell'oramai famoso sig. Roechling, che domina proprio tutti gli scambi della stazione di Porta Romana, per convenire che non saranno mai abbastanza le preoccupazioni e le precauzioni.

Ad evitare, anzi, che sospetti infondati cadano sopra innocue proprietà immobiliari dei tedeschi in Italia, non sarebbe opportuno che i proprietari stessi mandassero le piante dei loro fabbricati alle autorità locali invitandole formalmente ad una visita d'ispezione?

# Passano gl'"internati!,,

## Triste ritorno in Francia

**Brescia, 13 notte.**

La « Provincia di Brescia » pubblicherà domattina una corrispondenza da Sciaffusa nella quale si narra del passaggio degli internati in Germania, che ora fanno ritorno in Francia. A quest'ora già più di quindicimila sono passati da Sciaffusa, ed il passaggio continua tutti i giorni. Essi vanno a Ginevra e da Ginevra in Francia. Provengono quasi tutti dai luoghi ove la guerra colle sue barbarie ha maggiormente infierito.

Il corrispondente scrive: « Non si vedono che visi pallidi, macilenti, con sguardi spaventosamente tristi, che dicono con eloquenza le pene sofferte. Le donne e i bambini in special modo fanno compassione. Le loro condizioni sono orribili. Mal vestiti o non completamente vestiti, coperti di sacchi, di stracci, destano un profondo sentimento di pietà. La maggior parte di questi internati sono stati presi alla sprovvista, non hanno avuto tempo di vestirsi completamente; sono stati strappati alle loro case ed alle loro famiglie, e portati nei campi di concentramento tedeschi, ove sono rimasti fino ad ora sottoposti ad un regime simile a quello dei prigionieri di guerra

« Ho interrogato parecchi di questi disgraziati, che avevano parole di fuoco contro i tedeschi e si lamentavano del trattamento in generale, ma specialmente del vitto, sia per quantità come per qualità. Ricevevano due pasti al giorno: il primo alla mattina: una scodella di caffè di sapore sgradevole, preparato forse con semi di avena tostati, che bevevano con riluttanza; il secondo alle quattro: una minestra insapora di pasta ed orzo, un po' di salsiccia o carne dura, con una ristretta quantità di pane K.

« Per dormire dovevano accontentarsi di un misero giaciglio di paglia o di un paglericcio, senza sufficienti coperte. Sono felici di avere abbandonato quei siti di tortura, ma pensano con ansia e dolore ai loro cari, di cui da cinque o sei mesi mancano completamente di notizie. »

Il corrispondente aggiunge che la popolazione di Sciaffusa, sebbene in grande maggioranza parteggi per i tedeschi, ha con molta gentilezza accolto e circondato di premure i poveri internati che rimpatriano.

## I generali Maunoury e Villarey fuori di pericolo

**Parigi, 13 notte.**

Il presidente della repubblica Poincaré ha visitato ieri sera il generale Maunoury al quale ha consegnato, su proposta del generalissimo Joffre e del ministro della Guerra Millerand, la medaglia militare. Il proiettile che ha colpito il generale gli ha asportato l'occhio sinistro e gli ha spezzato la mascella. Le condizioni fisiche e morali del generale sono eccellenti. I medici non temono nessuna complicazione. Il generale Villarey è stato ferito alla fronte. Ieri è stato sottoposto alla trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono favorevolissime. I medici non manifestano alcuna inquietudine.

# Onoranze a G. Ferrero

## Un elevato discorso a Firenze

**Firenze, 13 notte.**

Alcuni giorni fa sorse a Firenze un comitato di giornalisti e di illustri cittadini appartenenti a varî partiti politici, composto di Luigi Bertelli, Massimo Bontempelli, prof. Calò, Giulio Caprin, avv. Casoni, prof. Ceccaroni, Mario Signorini, prof. Moro, Andrea Noufflard, Ugo Ojetti, Amelia Rosselli, Gaetano Salvemini, Aldo Sorani e V. A. Vecchi, per fare a Guglielmo Ferrero, che aveva sostenuto alla Sorbona i diritti della latinità, una calorosa manifestazione di simpatia.

Il comitato è riuscito meravigliosamente nel suo intento, perchè circa duemila persone hanno invaso oggi l'aula dell'Università Popolare, dove Guglielmo Ferrero era stato invitato a parlare. Vi è convenuta tutta l'intellettualità fiorentina, numerosissime signore e signorine e parecchi alti ufficiali dell'esercito in uniforme. Molto pubblico, benchè tutti fossero muniti di biglietto, perchè la conferenza era privatissima e l'ingresso era sorvegliato da funzionari e agenti di polizia, ha dovuto rimanere sulla strada e si è contentato di fare al Ferrero una dimostrazione quando egli è passato.

Appena egli si è presentato all'uditorio il pubblico lo ha accolto con un'entusiastica ovazione e lo ha seguito attentamente mentre ha parlato a lungo, con elevata dottrina, sulle responsabilità della guerra. Ha cercato le origini della guerra e del rivolgimento morale dell'Europa attribuendo alla Germania la responsabilità massima. Ha concluso affermando la sua convinzione nella disfatta finale della Germania: non v'è possibilità di pace duratura se la politica germanica non viene posta nei suoi giusti limiti.

L'oratore è stato frequentemente applaudito e alla fine fatto segno ad una nuova grandiosa ovazione.

# Per la storia del Risorgimento

**Roma, 13 notte.**

Presieduto dall'on. Paolo Boselli si è radunato alla sua sede presso il ministero della P. I. Il comitato nazionale per la storia del Risorgimento. Erano presenti i membri effettivi on. Pedotti, Rava, Dell'Olio, Pais Serra, Canevari, Cavalli, Giovanoli, Montalcino, Bonazzi, Nelson, Gay e Pasini. Assisteva il segretario Ettore Zoccoli. Il comitato nazionale ha provveduto alla mancanza di un posto di vicepresidente nominando a vice presidente l'on. Luigi Rava. L'altra carica di vicepresidente è tenuta dall'on. Martini.

Il comitato ha poi udito una ampia relazione del presidente on. Boselli sull'andamento dei lavori storici e biografici dell'istituto e le relazioni sull'acquisto di documenti e cimeli fatti dagli on. Pedotti, Cavalli, Giovagnoli, Casini e Nelson, Gay. Ha poi deliberato su nuovi importanti acquisti ed infine ha udito le comunicazioni della presidenza sui doni pervenuti per il Museo centrale del risorgimento che avrà sede nel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Fra i doni sono di particolare importanza i seguenti: comm. Coltellacci ed altri alcune memorie del comitato Nazionale Romano, L. Sclavo sciabola di Francesco Sclavo; F. Guardione, Ritratto di Mazzini; V. Guicciardi sciabola e berretto del colonnello Guicciardi; M. Menghini lettera autografa di Luigi Settembrini.

Il comitato ha poi preso atto del deposito di un copioso ed importante gruppo di carte e documenti lasciato da Farini riguardante l'ufficio suo di governatore e dittatore nelle Romagne. Le carte sono state acquistate dall'on. Rava mentre era ministro delle Finanze disponendo che venissero depositate presso il comitato Nazionale per l'istituendo museo del risorgimento in Roma.

# La cometa di Mellish

## si avvicina 14 milioni km. al giorno

## La morte dell'astronomo Auwers

La scoperta della prima cometa di quest'anno (1915a) venne fatta — come già annunziammo nel *Secolo* del 16 febbraio — dall'astronomo Mellish di Cambridge (Mass.) ed il nuovo astro venne poi osservato anche a Taschkent (Turkestan russo) il 15 febbraio, ed a Roma il 17 e 25 stesso. Su queste tre osservazioni gli astronomi Brade e Fischer Petersen dell'osservatorio di Copenaghen calcolavano una prima orbita provvisoria (parabolica) ed un'effemeride, in base alle quali noi abbiamo eseguita l'annessa figura ed alcuni calcoli supplementari.

Il corso della cometa tra le costellazioni è, attualmente, lentissimo e diretto verso est-sud-est. Come vedesi nella parte superiore del disegno la cometa è ancora in Ofiuco; le due posizioni indicate si riferiscono al 1.° marzo ed al 1.° aprile, ed in questi giorni la cometa passa poco al sud della stella gamma, diretta verso lambda Aquila; passerà l'equatore (da nord a sud) il 20 corr. e rimarrà poi lungamente nell'emisfero australe, ma visibile anche nelle nostre regioni sebbene assai bassa sull'orizzonte, sotto il quale tramonterà, per noi, in luglio e agosto che è proprio il periodo della sua massima vicinanza, essendosi calcolato il perielio al 25 luglio, alla distanza di 1,1877.

Infatti, essendo a longitudine del nodo ascendente 75°28', quella del perielio 314° 42' e l'inclinazione di 52° si ottiene la disposizione da noi tracciata nella parte in-

feriore della figura, avvertendo però che la parte bianca o scoperta dell'orbita terrestre rimane sopra il piano dell'orbita cometaria (rigato), tanto che mentre parrebbe che al perielio la distanza della cometa dalla Terra fosse piccolissima (28 milioni di chilometri) in realtà, stante la forte inclinazione, sarà di quasi 150 milioni di km. Frattanto, però, e fin oltre il nodo discendente (segnato nella figura), cioè fino in giugno, la cometa verrà sempre più avvicinandosi alla Terra, e l'avvicinamento, in questo mese, si manterrà in ragione di 14 milioni di chilometri al giorno.

Nella seguente tabella la prima colonna indica le date del mese di marzo, la seconda le ascensioni rette, la terza le declinazioni, la quarta le rispettive distanze dal Sole (in milioni di chilometri) e la quinta le corrispondenti distanze dalla Terra.

| | Posizione | | Distanze | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | 17h27m | 1°43' N | 361 | 355 |
| 5 | 17 32 | 1 24 N | 355 | 341 |
| 9 | 17 37 | 1 3 N | 348 | 327 |
| 13 | 17 42 | 0 42 N | 341 | 314 |
| 17 | 17 46 | 0 18 N | 335 | 300 |
| 21 | 17 51 | 0 7 S | 328 | 286 |
| 25 | 17 56 | 0 35 S | 321 | 272 |
| 29 | 18 1 | 1 6 S | 315 | 258 |

La cometa è ancora telescopica essendo ora di nona grandezza, ma ai primi di aprile potrà anche osservarsi con piccoli strumenti e poi anche con semplice binocolo, mentre è probabile che in maggio e giugno diventi anche visibile ad occhio nudo, avendo un nucleo lucidissimo ed approssimandosi al Sole.

La regione celeste ove essa trovasi (Ofiuco) si leva attualmente verso le 23, ma l'osservazione dell'astro non può farsi in buone condizioni che dopo mezzanotte, e meglio verso le 2 o le 3 del mattino, a sud-est. In luglio, agosto e settembre la cometa sarà visibile nell'emisfero australe oltre il Capricorno.

* * *

L'astronomo Seeliger dedica alla memoria del di lui vecchio collega Arturo Auwers — morto il 24 gennaio u. s. — un commosso necrologio nel N. 4788 delle *Astronomische Nachrichten*. Il nome dell'Auwers, illustre fra gli astronomi, deve onorevolmente ricordarsi anche dagli astrofili poichè ebbe vera e profonda passione per la scienza degli astri, che lo attrasse fin da ragazzo.

Nato a Gottinga il 12 settembre 1838, già nel 1854 (a 16 anni) è citato dal Winnecke per importanti osservazioni meteorologiche e per la scoperta di alcune nebulose. Nel 1859 entrò come assistente all'Osservatorio di Koenigsberg dove scoperse la *Nova Scorpii* (21 maggio 1860) e fece accurate osservazioni di parallassi stellari; nel 1862 passò all'Osservatorio di Gotha e nel 1866 successe all'Encke quale segretario dell'Accademia delle Scienze di Berlino, sezione fisico-matematica. Come Le Verrier ed Adams divinarono col calcolo il pianeta Nettuno, così l'Auwers dimostrò che Sirio e Procione dovevano avere dei satelliti, che infatti vennero poi scoperti da Clark e Burnham.

***Siderita.***

# G. Meoni commemora Mazzini

**Firenze, 13 notte.**

Aderendo all'invito rivoltogli dalla Sezione fiorentina del partito repubblicano, il valoroso collega Giuseppe Meoni ha commemorato stasera Giuseppe Mazzini. L'ampio salone della Società fra impiegati e commessi di commercio era gremito di pubblico composto per la maggior parte da rappresentanti della democrazia fiorentina. L'opera e il pensiero del grande apostolo dell'italianità sono stati rievocati con entusiasmo e con venerazione dall'oratore, il quale, ricordando in questo momento supremo per l'Italia l'anima di Giuseppe Mazzini, ha avuto delle felici allusioni ai più grandi destini della patria. Giuseppe Meoni, il cui discorso è stato sottolineato da approvazioni e da applausi, è stato salutato alla fine della conferenza da una frenetica ovazione.

# La legge Salandra per la difesa dello Stato

## La prima giornata di discussione alla Camera

## Un vivace discorso dell'on. Ettore Ciccotti

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo")**

**Roma, 13 notte.**

Soltanto oggi la Giunta delle elezioni ha posto termine alla verifica dei poteri per le elezioni generali del 26 ottobre 1913. Tutte le elezioni erano state ormai esaminate e discusse; non ne rimanevano che due: quella di Regalbuto e quella del VII collegio di Napoli (San Carlo all'Arena). La causa del ritardo è dipesa dal fatto che il relatore delle due elezioni era l'on. Enrico Ferri, che dopo parecchi mesi, si disinteressò dei lavori della Giunta delle elezioni e l'on. Nofri ebbe l'incarico di riferire, tra l'altro, su tutte le elezioni che erano state affidate a Enrico Ferri. Ed è l'on. Nofri che ha riferito sulle due elezioni di Regalbuto e di Napoli. Per l'una e l'altra ha proposto la convalida dei proclamati on. RINDONE e GARGIULO. Ma la Giunta ha deliberato di contestare l'elezione dell'onorevole RINDONE e di convalidare quella dell'on. GARGIULO. La sorte di quest'ultimo è stata decisa stamani in una lunga seduta della Giunta che ha discusso fino a tocco. L'on. GARGIULO è un radicale. Il suo competitore avv. De Martino è un gentilonizzato e uno dei capi del blocco clerico napoletano. Intorno a questa elezione, in Giunta e nei corridoi, dall'inizio della legislatura, si è svolto una lotta assai aspra tra la Sinistra ed i Gentiloniz[zati] che non è cessata colla deliberazione favorevole della maggioranza della Giunta proponente alla Camera la convalida dell'on. Gargiulo.

A questa elezione è dedicata infatti la maggior parte della seduta odierna.

Le interrogazioni si svolgono infatti rapidamente. Non sono presenti che pochi deputati.

### L'elezione dell'on. Gargiulo

Finite le interrogazioni l'on. ALESSIO annunzia che la Giunta delle elezioni ha deliberato a maggioranza non essere contestabile l'elezione dell'on. GARGIULO. A sinistra è un gruppo esiguo di radicali; a destra intorno all'on. STOPPATO un gruppo di clerico-moderati confabula animatamente. L'on. ALESSIO si accinge a dare atto delle comunicazioni della Giunta e della convalidazione dell'on. GARGIULO, ma vediamo subito che il segretario generale della Camera on. Montalcini, dall'alto del banco della presidenza, fa cenni verso la destra. Ed ecco che subito l'on. BELOTTI domanda di parlare.

L'on. BELOTTI spiega che questa elezione è stata convalidata solo a piccola maggioranza dalla Giunta, dopo ampia discussione; infatti su sedici presenti otto furono per la convalida, sei contrari e due si astennero.

L'on. BELOTTI fa anche osservare che varie proteste gravi furono presentate e propone che la elezione sia rimandata alla Giunta per essere dichiarata contestata. In aiuto dell'on. Belotti chiede di parlare l'on. STOPPATO e, quale membro della Giunta, spiega che nella Giunta stessa fu proposto che il relatore Nofri esaminasse più diligentemente questa elezione insieme agli altri due colleghi. Tale proposta non fu approvata, sebbene avesse avuto otto voti favorevoli e otto contrari. Si passò quindi a deliberare sul comitato e due di quelli che votarono per il comitato si astennero: i due astenuti non erano dunque favorevoli alla convalida che virtualmente ebbe otto voti contrari e otto favorevoli. Mentre l'on. STOPPATO parla si avverte che mancano il relatore on. NOFRI e il presidente della giunta on. ROMANIN-JACUR e dall'estrema gli onorevoli LAPEGNA e SPETRINO ed altri radicali gridano:

— Manca il relatore! manca il presidente! Con chi discute l'on. Stoppato?

Quando l'on. STOPPATO siede la medesima domanda gli rivolge l'on. PALA membro della Giunta anch'esso. Il deputato radicale sardo fa osservare come non sia corretto ed opportuno discutere questa elezione mentre sono assenti il relatore ed il presidente, ma mentre l'on. PALA parla entra l'on. ROMANIN-JACUR e ad invito dell'on. ALESSIO spiega che questa elezione è stata convalidata dalla maggioranza della giunta perchè essa è stata ritenuta meritevole di convalida e che egli si è affrettato come di consueto e comunicare alla presidenza della Camera le deliberazioni della Giunta.

A destra si continua a lavorare: messi [illegible] tra il banco della presidenza e la destra, tra il comm. Montalcini e il gruppetto BELOTTI-STOPPATO, sono i sottosegretari VISOCCHI e BASLINI in qualità di agenti del governo a cui sta molto a cuore questa elezione per la inevitabile ripercussione che la convalida avrà nel mondo amministrativo napoletano.

Quindi l'on. BELOTTI chiede ancora di parlare ed avverte che egli stesso riconosce che non si potrebbe oggi discutere di questa elezione nella quale la Giunta ha deliberato appena due ore fa e chiede che il seguito di questa discussione sia rinviato ad altra seduta. L'aula si è intanto affollata. Le sinistre sono assai numerose.

### Verso la votazione

L'on. MONTEMARTINI combatte la proposta BELOTTI. Premette di parlare come deputato e non come membro della Giunta: nota che la proposta BELOTTI non ha precedenti. Altre volte sono state discusse le proposte della Giunta su elezioni non contestabili. Vuol discutere l'onorevole BELLOTTI? Discuta pure. Noi siamo qui. Ma non può votarsi una proposta di rinvio quando l'on. BELOTTI si limita a fare una tale proposta, senza sapere nè potere addurre nessun argomento e nessuna ragione contro la convalidazione. L'on. MONTEMARTINI è approvato a sinistra. Parlano ancora per il rinvio e a sostegno della proposta BELOTTI, gli onorevoli CAMERONI e STOPPATO che sono rumoreggianti. Per la convalida e contro il rinvio parlano gli onorevoli AGNELLI e MOLINA mentre da destra si grida: « Luce, luce! »

È finalmente siamo ai voti.

L'on. DE CAPITANI presenta domanda di appello nominale e la domanda è firmata — è bene notarlo — dagli on. THEODOLI e TEODORI i purissimi eletti di Foligno e di Ascoli Piceno.

Ma appare subito che la maggioranza della Camera è per la convalida.

L'aula si popola sollecitamente. L'appello si svolge fra i rumori. La proposta on. BELOTTI su 263 presenti raccoglie appena 78 voti. I gentilonizzati sono ancora una volta sconfitti. L'on. Alessio dichiara subito convalidata l'elezione dell'onorevole Gargiulo e successivamente sono approvate anche le conclusioni della giunta con cui si propone la convalida dell on. Sciacca Giardina a deputato di Patti.

Cessati i clamori e i commenti si passa a discutere la proposta di legge degli on. Cavallari e Giacomo Ferri circa i provvedimenti per il comune di Massafiscaglia. Ha la parola l'on. CAVALLARI che spiega le ragioni della sua proposta. La Camera approva unanime la presa in considerazione della proposta di legge.

### Il progetto Salandra

Assume ora la presidenza l'on. MARCORA e si inizia la discussione del progetto Salandra per la difesa economica e militare dello Stato. Al banco del governo prendono posto gli on. SALANDRA, ORLANDO, DANEO, MARTINI.

Primo oratore è l'on. MEDA il quale svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il reato di chi senza fine illecito e senza violazione dei doveri di ufficio comunichi o pubblichi notizie contro il temporaneo divieto del Governo non costituisce delitto bensì semplice contravvenzione, passa alla discussione degli articoli ».

L'on. MEDA si diffonde in una discussione giuridica e conclude dicendo che se non verrà fissata la temporaneità della legge egli voterà contro.

L'on. PETRILLO critica l'on. Salandra per aver presentato questo progetto con lusso di commissione, di urgenza, di titoli. L'on. Salandra non è un buon psicologo, perchè non ha capito quale impressione avrebbe prodotto tutto questo nel paese il quale vive da mesi in un enorme tensione nervosa. L'oratore ricorda la frase dell'on. Martini: « Non si suona musica tedesca ». Ma il ministro delle Colonie interrompe:

— Non parlai di musica: dissi solo che l'on. Salandra non aveva risposto perchè non aveva nulla da dire (*rumori*).

*Voci all'Estrema*: — Se ne è pentito.

L'on. PETRILLO continua le sue critiche spesso interrotte dall'on. Salandra. Tuttavia finisce per dichiarare che il Governo in questi mesi si è acquistato molte benemerenze.

DELLO SBARBA grida: — Il Governo delle disgrazie! (*rumori, commenti*).

L'on. PETRILLO fra le tante divagazioni viene a parlare della stampa e dice che di essa si ha ancora un concetto tradizionale. Tutti sanno però che oggi sono sorti tanti giornali con origini assai oscure e del cui patriottismo v'è da dubitare assai. Difficile sarebbe stabilire una gradazione. Sicchè bisogna andare cauti a parlare di patriottismo nella stampa...

SALANDRA (*con forza*). — On. Petrillo, la stampa veramente italiana esiste! (*applausi*).

L'on. PETRILLO, confuso, continua a parlare di tutto fuorchè del progetto di legge in discussione e finalmente si siede fra i rumori dell'assemblea.

### Il discorso dell'on. Ciccotti

Ha quindi la parola l'on. CICCOTTI.

— Io non credo — egli dice — che qui e fuori di qui non vi sarà alcuno che, quando in casi gravi, il Governo chieda poteri anche abbastanza ampî per fronteggiare pericoli gravi, voglia negare tali poteri. Bisogna però fissare subito i criterî in base ai quali si deve determinare la opportunità di una legge di ampî poteri. Ci troviamo — è vero — in condizioni difficili. L'Italia è la terra tenera per gli stranieri: altrove gli stranieri sono tollerati, in Italia sono ricercati. Chi vuol conoscere l'Italia geograficamente e storicamente deve ricorrere a libri tedeschi in cui gli studiosi tedeschi mostrano di conoscere minuziosamente l'Italia assai più di tutti gli italiani. Anche i nostri campi di battaglia sono stati minuziosamente studiati da tedeschi e descritti in libri tedeschi. Che cosa si è mai fatto in Italia? Che cosa abbiamo fatto in tutti i campi? Che cosa abbiamo fatto, per esempio, per fronteggiare lo spionaggio? Abbiamo visto in Francia con quanto successo abbiano operato lo spionaggio le donne: e qui noi abbiamo visto i nostri generali divenire non fortunati corteggiatori ma addirittura sposi di donne straniere. Gli ufficiali stranieri sono ospiti graditi di molte famiglie italiane. Orbene lo spionaggio non verte sulle posizioni militari, sulle fortezze, ecc., ma su alcuni segreti che valgono a dare una chiara idea della preparazione, dello stato d'animo del paese.

L'oratore accenna quindi all'azione del capitale straniero e all'influenza di esso sulla stampa; il che dimostra che dove si insinua il dominio economico si può esercitare anche il dominio politico e morale.

— Ed ora — continua — che cosa è questo progetto? Non sa, on. Salandra, l'episodio di quel tale che dopo essere stato sei mesi all'osteria ritornò a casa di corsa?

« Questa legge è stata frettolosamente imbastita e in un breve giro di giorni attraverso il passaggio dal banco del Governo a quello della commissione è stato oggetto di tante censure; eppure viene otto mesi dopo l'inizio della guerra.

« Vi sono delle disposizioni per la stampa; ma quali segreti temete che si diffondano? Quelli delle mobilitazione, che è già finita, o quegli altri che più che dai giornali vengono diligentemente e perfettamente comunicati e divulgati dalle spie? Volete premunirvi contro il contrabbando e ve ne ricordate otto mesi dopo la guerra? E il vostro decreto-legge non doveva essere tale da arrestare il contrabbando? Non dovevate voi scoprire prima i contrabbandieri.

« E vi domanderò: quanti funzionarî avete sospesi? Non avevate i poteri per farlo? e allora, quando per pochi giorni ci avete convocati in dicembre, perchè non ci avete chiesto i poteri che avevate visto di non avere?

« Tutto ciò fa temere che questo progetto più che alla difesa dello Stato debba servire alla difesa del ministero. Infatti, se io volessi trovare il punto che congiunge le varie parti di questo progetto e di tutte le altre disposizioni emanate dal governo, io troverei questo in quella politica che toscanamente potrebbe chiamarsi dello spolvero, a cui pare che il Governo voglia scrupolosamente attenersi. Così per l'ultimo decreto sul pane, che i competenti hanno dimostrato inutile e inopportuno. Dico bene Bertesi?

E l'on. Ciccotti fa il calcolo adatto per dimostrare la scarsa importanza del decreto, suffragato dalle approvazioni dell'on. Bertesi e dal sussidio di dati che a mano a mano gli vengono suggeriti dal deputato riformista di Pescarolo. L'on. Ciccotti osserva che il governo si trova in uno stato di sospensione. Si dice e si attenua, si accentua e si smentisce. Il ministro della guerra parla delle nevi che si sciolgono e nei rescritti la neve si dilegua. Mai come in questo momento il governo ebbe così largo favore nella stampa.

COLAJANNI. — Non è vero, basta il *Mattino*. (*Ilarità*).

CICCOTTI. — Io non so e lascierò la parola per l'esemplificazione all'on. Colajanni. Certo è molto strano vedere che un giornale contemporaneamente accomuna in un medesimo entusiasmo i tedeschi e l'on. Salandra.

LABRIOLA. — Difende disinteressatamente l'on. Salandra e l'Austria.

CICCOTTI. — In mezzo a tante incertezze l'on. Salandra ha avuto una sola cura: quella di creare e di regalarci delle frasi.

« Dal sacro egoismo, che sta per diventare profano, siamo arrivati giù giù fino alle frasi di Gaeta: ma gli evangeli di Gaeta hanno già superato gli evangeli di Salandra. (*Ilarità*). In un momento in cui il sorriso si è spento sulle labbra di tutti e nemmeno Bismarck se risorgesse potrebbe dirsi superiore agli avvenimenti, noi vediamo sempre il sorriso sulle labbra di Salandra. Egli mi pare un'ondina che emerga dai flutti (*ilarità vivissima, ride anche l'on. Salandra*). Giacchè sono di moda gli augurî, io auguro all'on. Salandra di potere emergere dai flutti come un'ondina e di giovare alla fortuna d'Italia. (*Bene!*).

« L'Italia cerca il suo uomo di Stato, riprende l'on. Ciccotti, cerca il suo Cavour, sebbene la destra usi i discorsi del grande statista. E ve n'è bisogno. Noi siamo di fronte alla guerra di maggiore importanza che ricordi la storia. Io non nego per l'Italia l'importanza di integrare i confini; non nego che ciò si debba fare per le nostre tradizioni, che ciò abbia una grande importanza militare; ma ritengo che la guerra debba farsi non pel completamento e per l'estensione dell'uno o dell'altro confine, ma per tutto un complesso di ragioni di carattere economico e politico — morale e materiale. Si deve decidere se uno Stato debba veramente esercitare la sua egemonia nel mondo, che si risolverebbe quindi in un danno che ricadrebbe sulla stessa Potenza egemonica: si deve ubbidire ad un'idealità superiore a cui si debbono misurare tutti gli interessi materiali ed economici, un'idealità superiore che è quella stessa che si riscontra in tutta la storia del nostro risorgimento.

« Che cosa si è fatto finora per questa guerra nell'ambiente politico italiano? Tutti si sono obbligati a fingere, tutti si sono obbligati a deprimere le coscienze, a frenare gli entusiasmi di modo che, se si farà la guerra, il carattere politico della guerra non potrà più essere quello che avrebbe dovuto essere. Si è ricorso a piccoli mezzi. Gli stessi uomini che hanno la maggiore responsabilità politica, direttamente e indirettamente, non hanno saputo assumere il loro atteggiamento sincero ed energico. E vi è chi, come l'on. Giolitti, ricorre ad una povera lettera caduta dalla tasca capace di un caro amico e recapitata per caso alla redazione di un giornale.

« E mentre noi vediamo il Re di Grecia, nell'ora suprema per la patria, convocare tutti gli uomini che comunque parteciparono al Governo del paese per ottenere da essi conforto e consiglio, in Italia vediamo i due uomini che hanno le redini della vita parlamentare e politica cercar di trovarsi insieme come due amanti colpevoli... (*ilarità vivissima; Salandra ride; Giolitti che sta colle braccia incrociate, rimane impassibile*)... lasciare l'automobile al crocicchio di Villa Borghese e sperdersi nel mistero del bosco... (*ilarità*). In tutti i casi per la politica seguita finora se e quando verrà la guerra essa non sarà più la guerra nobile, ispirata agli alti ideali, ma sarà la guerra del corvo che roteando le ali cala sui campi devastati.

COLAJANNI. — Volesse Iddio!

CICCOTTI. — Io non spero nemmeno questo.

MARCORA. — Ma cosa c'entra tutto questo col disegno di legge che si discute?

CICCOTTI. — On. Marcora, io vorrei consigliarle la lettura di Pindaro. Vi potrebbe imparare i misteri del trapasso. (*Ilarità*).

MARCORA (*scampanellando*). — E via! Legga Pindaro! Legga Senofonte! Legga tutto quello che vuole!

CICCOTTI. — Di Senofonte parleremo dopo: quando parleremo dell'Anabasi e della Catabasi!

E l'on. Ciccotti continuando il suo discorso dice che, nelle condizioni politiche da lui prospettate, il disegno di legge di cui si discute deve legittimamente ritenersi un'affermazione ed un'indice della tendenza illiberale del governo.

L'oratore osserva che così nella politica estera, come nella politica interna, il ministero si dimostra incerto tra le opposte vie e le opposte tendenze. Anche questa legge, come molte altre manifestazioni del Governo, contribuiscono ad accrescere le incertezze in cui vivono i cittadini italiani. Il paese è senza indirizzo, senza passioni ed il cittadino italiano è come Margherita che sfoglia il fiore per trarne l'oroscopo. Del pari il Governo cerca altrove il responso che dovrebbe trovare in se stesso. In questo stato di cose non si utilizza la pace e non si prepara la guerra.

« Frutto di questa incertezza è anche questo disegno di legge che si sforza di conciliare gli scrupoli costituzionali con le tendenze illiberali.

« Io non spero che in ciò: che il Governo nel presente gravissimo conflitto abbia una esatta visione dei supremi vitali interessi che vi si dibattono e che toccano sotto tanti aspetti anche la nostra civiltà. La politica dell'on. Salandra, fatta di timidezze e di larvata reazione, non è quella che può guidare l'Italia sulla via dei suoi destini ».

L'on. Ciccotti che è stato ascoltatissimo, raccoglie applausi e congratulazioni.

### Da Lucci a Marchesano

Ha la parola l'on. LUCCI che non approva che si vogliano improvvisare leggi in materia così delicata, la quale richiede la più matura e serena ponderazione.

In generale osserva che la Commissione ha peggiorato il testo governativo; la legge è particolarmente pericolosa per la libertà di stampa e tutto ciò è tanto più grave in quanto si tratta di una legge non provvisoria ma di carattere permanente, se la legge dovrà essere approvata spera che le vengano arrecate almeno le modificazioni da lui invocate (*approvaz.*).

MATERI constata la inefficacia delle sanzioni ora esistenti per la repressione del contrabbando riconosce quindi la utilità delle proposte. Dal punto di vista tecnico suggerisce alcune modificazioni alle singole disposizioni del disegno di legge concernente il contrabbando. Darà voto favorevole al disegno di legge (*approvazioni*).

MARCHESANO nota che si vuol presentare questa legge come una legge normale di integrazione delle nostre leggi penali, mentre egli non potrebbe comprenderla se non come una legge eccezionale dettata dalle condizioni straordinarie del momento in presenza dell'immane conflitto, nel quale si augura che l'Italia saprà prendere virilmente il suo posto a tutela dei suoi più alti interessi.

Espone alcune critiche di dettaglio sul la formulazione dei vari articoli ed accenna ad alcune modificazioni dirette a meglio assicurare i fini della legge e in pari tempo a garantire contro eventuali abusi della sua applicazione.

Nonostante queste critiche e pur augurandosi che la legge sia migliorata, dichiara che darà ad essa il suo voto, per ragioni politiche in quanto rappresenta una preparazione del paese alla gravità del momento (*approvazioni*).

### Parla l'on. Agnelli

Prende quindi la parola l'on. AGNELLI il quale dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge, ma proporrà un emendamento perchè essa rimanga in vigore soltanto fino al 31 dicembre 1916.

**Osserva, analizzando le disposizioni** proposte, che si tratta in gran parte di una integrazione del codice penale, di una riforma, quindi, ad un'altra fra le leggi fondamentali dello Stato. La stessa relazione Stoppato lo ha detto ripetutamente ed esplicitamente. Lo dicono i precedenti. Tajani (1887), Costa (1896), Mainoni d'Intignano (1906); e la natura degli stessi articoli e delle sanzioni proposte che sono, pressochè tutte, in applicazione permanente. Anche per quelle di carattere temporaneo è tuttora pendente il mandato e intanto si è affidato al Governo il carattere di richiamarle in applicazione, anche in avvenire, quando lo creda del caso.

Anche questo progetto, dall'1 al 10 marzo, ha subito notevoli modificazioni. Il Governo ha proposto una formula e la commissione lo ha modificato in tutti gli articoli. Non si può senza irriverenza e, diciamo pure, senza leggerezza improvvisare una riforma che sia destinata ad entrare nella legislazione e che sia preparata, discussa e votata in qualche giorno e nello stato d'animo in cui ci troviamo. Tale la ragione dell'emendamento, ma non intende limitare al Governo alcun potere in un momento così eccezionale e così grave per la sicurezza e per l'avvenire della patria; ma vuol mantener fede ai principi fondamentali della legislazione italiana e non crede si possa modificarla senza una paziente e meditata preparazione.

Osserva in esso che l'articolo 4, limitando le notizie militari che possono essere pubblicate, tende a mantenere in ombra anche quella preparazione spirituale che può venire sopratutto dalla coscienza della propria forza ed a perpetuare il pregiudizio che in uno stato democratico certe questioni debbono abbandonarsi agli specialisti.

Nota l'estesissima portata dell'articolo 11, che entra nel campo industriale e minerario e limita la proprietà dei privati; e non se ne rammarica purchè la sua applicazione sia temporanea. Richiama l'attenzione del Governo e della pubblica opinione specialmente sui pericoli di uno spionaggio sistematico, tenace, onniveggente, pazientissimo, quale fu rivelato per certi paesi dalla guerra odierna (*approvazioni*). Osserva ancora come uno dei più liberali principi del nostro diritto pubblico, la parità di trattamento fra cittadini e stranieri, la fiducia serena che non insidiando non si debba essere insidiati, patisca purtroppo un'eclissi di fronte alla triste realtà dei pericoli che sovrastano; ricorda anche la legge del 1912 votata dal Reichstag che consente la doppia cittadinanza.

« Non ho fatto un discorso politico — chiude l'on. Agnelli — anche perchè qualche volta discorso politico vuol dire discorso... fuori di argomento (*ilarità*): ma se una parola si può dire a nome della parte a cui appartengo, questa parola sarà: il partito radicale, con devozione sincera all'interesse del paese, non ha esitato a dare ripetute prove di fiducia nel Ministero; auguriamoci che il Ministero a sua volta non tradisca le immense speranze che la patria in esso ha riposte » (*vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

DEGLI OCCHI esprime qualche dubbio sulla efficacia delle norme dirette a reprimere il contrabbando di esportazione. Accenna ad alcune modificazioni intese a migliorare e rendere più efficiente la legge e termina dichiarando che darà ad essa voto favorevole come contributo della preparazione spirituale del popolo italiano (*approvazioni, congratulazioni*).

SALANDRA propone che questa discussione continui domani. E rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.45.

# Gli avvenimenti sportivi

## Le corse al Trotter di Turro

Discreto concorso di pubblico ieri al Trotter e corse non prive d'interesse. Eccone il risultato:

*Premio Adda* (L. 1000, prova unica, m. 2200, a trotto montato): 1. Evincée (m. 2350 in 3.48) di Egisto Tamberi (L. 750). Distanziato Herodote. Totalizzatore: 5.

*Premio Sprofford* (L. 2000, due prove, metri 1609). Prima prova: 1. Adlond m. 1669 in 2.18 4/5); 2. Glückstern; 3. Miss Davis. Non piazzati: Boer e Lynn Medium. Totalizzatore: 13, 6, 6.

Seconda prova: 1. Adlon in 2.19; 2. Miss Davis; 3. Glükstern; 4. Lynn Medium. Totalizzatore: 6, 5, 6.

Premiazione: 1. Adlon di Pietro Borzano (L. 1000); 2. e 3. divisi tra Glükestern di Brunati e Miss Davis dei fratelli Giorgi (L. 100 ciascuno); 4. Lynn Medium di Bussi e Bonetti (L. 200).

*Premio Marsiglia*, (L. 1500, prova unica, metri 2000): 1. Oceano (m. 2000, in 2.59) del cav. Bellini (L. 750); 2. Tito di Gioacchino Ossani (L. [illegible]); 3. Bellis Kaiser del cav. [illegible] (L. 250). Totalizzatore: 7.

*Premio Imperò* (L. 1250, prova unica, metri 2030): 1. Gajarre (m. 2060 in 3.05 4/5) di Augusto Modena (L. 600); 2. Shrapnell di Giuseppe Branchini (L. 300); dead heat per il terzo posto fra Marangello di Angelo [illegible] (L. 150) e Olimpia di Alberto [illegible] (L. 150). Non piazzati: Alpina. Totalizzatore: 18, 9, 6.

*Premio Bologna* (L. 1400, prova unica, metri 2600): 1. Raggio (m. 2040 in 2.57 3/5) di Giuseppe Branchini (L. 700); 2. Coraggio di Luigi Barsotti (L. 400); 3. Gladiatore Medina del cav. Sessa (L. 200); dead heat per il quarto posto tra Charming Capecci di Angelo [illegible] e Del Pio (L. 50) e Bahar Kaiser di Cesare Trassi (L. 50). Non piazzati: [illegible] Bersaspaco, Pondexter. Totalizzatore: 18, 6, 16, 6.

*Premio Lorenz* (L. 1200, prova unica, metri 2413): 1. Terbano (m. 2413 in 4.49 3/5) di Pietro Sangiorgi (L. 600); 2. Wand. II di Augusto Modena (L. 300); 3. Virgilio B. di Belgioioso (L. 200); 4. [illegible] di Angelo Cerlesi (L. 100). Non piazzati: [illegible] Teresita, Vasco, Halley, Guy, Mola. E. [illegible]. Totalizzatore: 17, 10, 34, 9.

Oggi alle ore 14.30 ha luogo la dodicesima giornata della riunione. Numero speciale del programma la corsa in pariglia per il *Premio Italia*, alla quale sono iscritti i seguenti attacchi: Alfredo Todd-Sir Todd, Mack's Mack-Boer, Marigold-Hannah Louise, Charming Caporal-Eclair Kaiser, Elsa Kaiser-Primola Wilkes.

## Le corse a San Siro

*Primo giorno - Domenica 14 marzo - Ore 14*

Ore 14 — *Premio Taino* (corsa di siepi, L. 2500, metri 2000).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Conte di Sambuy | 4 | Dum Dum | 66 |
| Conte Antonio Negroni | 5 | Piccola | 69 |
| Sir Hope | 4 | Duca Piso | 65 |
| Cav. Enea Gallina | 4 | Queen Tiberia | 68 |

Ore 14.30 — *Premio Carugo* (L. 2000, metri 1600):

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sir Blackrose | 3 | Ghiandaia | 46 |
| Fratelli Corbella | 3 | Pall-mall | 46 |
| Fratelli Corbella | 3 | Ryan | 55 |
| Cav. Enea Gallina | 6 | Dockso | 55 |
| Ten. C. Gastaldi | 4 | Noventa | 77 |
| Sir Hope | 3 | Palanca | 45 |
| Egidio Poli | 3 | Genialissima | 48 |
| Ten. G. Spinelli | 4 | Tetella | [illegible] |
| Principe Trivulzio | 6 | Flying Duck | 57 |
| Conte Jean Visconti | 6 | Molly | [illegible] |
| Conte Jean Visconti | 3 | Ghirecca | 48 |

Ore 15 — *Premio Cadenabbia* (Steeple-chase, a vendere), L. 2500, metri 3000:

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. Buckel | 6 | Grande Ourse | 65 ½ |
| I. Buckel | 5 | Brigande | [illegible] |
| Ten. Max Geterò | 5 | [illegible] | 66 ½ |
| Conte di Sambuy | 5 | Sersko | 66 ½ |
| Conte S. Scepinsky | 6 | Cœur d'Alez | [illegible] |
| Scuderia Nomentana | 4 | Lady Beata | 64 |
| M. Caracciolo | 5 | San Servo | 65 ½ |
| Sir Hope | 5 | Leverane | 69 |
| Razza Umbra | 4 | Lomenta | 70 |
| Ten. F. Carrone | 6 | Nen | 66 ½ |
| Cav. Enea Gallina | 6 | Marcellino | 68 ½ |

Ore 15.30 — *Premio Martesana* (corsa di siepi), L. 3000, metri 2800:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cap. P. Bessero | 6 | Varese | 70 ½ |
| Cav. Enea Gallina | 4 | Orco | 60 |
| Sir Hope | 4 | Moretto | 68 |
| Conte A. Negroni | 4 | L'Usignuolo | 64 |
| Scuderia Mercedes | 4 | Rasas | 64 |
| Scuderia Nomentana | 4 | Gitana | 62 |
| Razzi Gautier | 4 | Velocemente | 66 |
| C. e F. Reverdy | 6 | Aviateur | 70 ½ |
| C. e F. Reverdy | 6 | Vieux Normande | 70 ½ |
| Conte di Sambuy | 4 | Mesebuto | 62 |
| Federico Tesio | 4 | Brunelleschi | 60 |

Ore 16 — *Premio Bellinzona*, G. R., L. 1500, metri 1400:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ten. O. Bebiè | 6 | Fra | 67 ½ |
| Ten. O. Bebiè | 6 | Wild Iris | 67 ½ |
| Cap. P. Bessero | 4 | La Cicogna | 69 |
| Sir Blackrose | 4 | Dora | 69 |
| I. Buckel | 5 | Brigande | 67 ½ |
| Fratelli Corbella | 5 | Ryan | 72 ½ |
| Cav. Enea Gallina | [illegible] | Dockso | 70 ½ |
| Cap. Cte Rezzardi | 4 | Le Potin | 69 |
| Sir Hope | 4 | Cazzotto | 71 |
| Achille Sala | 4 | Senta | 69 |
| Scuderia Pinciana | 3 | Bon Ami | 64 |
| Razza Umbra | 3 | Antoliva | 60 |
| Ten. M. Gerieis | 5 | Gamet | 67 ½ |

Ore 16.30 — *Premio Belgirate* (steeple-chase, hand. discend.), L. 3000, metri 3500:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sir Hope | 5 | Courmayeur | 74 |
| Sir Rholand | 5 | Nettuno | 75 |
| Razza Umbra | 4 | Lomenta | 70 |
| B. L. Garetaille | 4 | Camembert | 67 |
| Scuderia Nomentana | 4 | Lady Beata | 65 |
| Ten. F. Pignatelli | 6 | Landeuse | 64 |
| M. Caracciolo | 5 | San Servo | 66 |

# Bollettino Giudiziario

**Roma, 13 notte.**

MAGISTRATURA

Tiana, giudice tribunale di Crema è tramutato al tribunale di Arezzo — De Sanctis, [illegible] funzionante da pretore a Chiavenna è nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Spoleto — Scalera, giudice di quarta categoria del tribunale di Domodossola è tramutato al tribunale di Palmi. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Manfredi dalla carica di vice-pretore del 5 mandamento di Milano. — Maraschini, consigliere della Corte di Appello di Milano, è collocato a riposo — Botturini, presidente del tribunale di Varese, è nominato consigliere della Corte di Appello di Brescia — Mortara, consigliere della Corte di Appello di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Pistoia.

De Feo, giudice funzionante da pretore mandamento di Bagolino, tramutato pretura Bra[illegible]

CANCELLERIA

Cutillo, da Corte di Appello di Milano è tramutato alla Regia Procura di Napoli [illegible] si, da 2 pretura Cremona alla 1 pretura [illegible] — Brun, da 1 pretura di Brescia alla [illegible] tura di Cremona — Gorbolorio, dalla [illegible] tura di Como alla pretura di Treviglio — [illegible] zari, dalla pretura di Lecco alla Regia [illegible] di Milano — Tringali, dalla 2 pretura di [illegible] alla 7 pretura di Milano — Ghisri, dalla [illegible] tura di Monza alla 2 pretura di Milano — [illegible] [illegible]

I seguenti cancellieri di pretura [illegible] sono promossi al grado di cancelliere di tribunale e parificati e destinati nelle sedi [illegible] sotto indicate. [illegible]

[illegible]

I seguenti aggiunti di cancelleria sono promossi al grado di cancelliere di pretura [illegible] [illegible]

NOTARI

Nessi, notaro Alzate, dispensato ufficio.

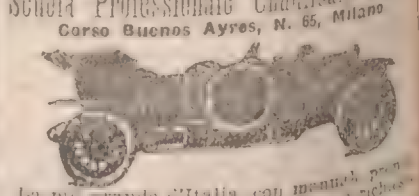
CULTO

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia [illegible] nominante il sacerdote Melzarri alla [illegible] dell'Assunzione di Maria Vergine nella [illegible] le di Bobbio.


Continuano sempre le iscrizioni alla

Scuola Professionale Chauffeurs Ferrari

Corso Buenos Ayres, N. 5, Milano



La più grande d'Italia, con moderni garages per l'insegnamento pratico della guida, riparazione e scuola [illegible] [illegible]

PATENTE GARANTITA PER TUTTI

Corsi continui e [illegible]

Corsi normali [illegible]

[illegible]

CORDICURA

OTT. CANDELA [illegible]

[illegible] MILANO - Via S. [illegible]

Isola

Corso Venezia 9

"Cistoterapina Marinoni"

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI

MILANO - Corso Buenos Aires, 35

2, Via Dante MILANO

LA MODA all'

HIGH LIFE TAILOR

Primavera 1915 Estate

OGGI

Domenica 14 Marzo

GRANDE ESPOSIZIONE

degli ultimi suoi modelli

Per signora: Eleganti costumi tailleur foderati in seta . . . . . . su misura L. 125.—

Per uomo: Superbi abiti completi e soprabito . . . . . su misura L. 69.50

HIGH LIFE TAILOR

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante MILANO

LEGATORIA SOCIALE

di LUIGI BRUNELLI

Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-35

Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

# CRONACA MILANESE

## Per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo

### Un ordine del giorno degli interventisti trasmesso al Governo

I Comitati Interventisti Milanesi, che già, uniti e concordi, hanno organizzato la magnifica Manifestazione Interventista del 25 u. s. febbraio al teatro Lirico e in piazza del Duomo, non hanno in questo frattempo perso contatto.

Anzi, di fronte all'incalzare degli avvenimenti ed al contegno del Governo, che autorizza ogni interpretazione, ogni dubbio ed ogni apprensione, hanno iersera, in seduta plenaria, votato un elaborato ordine del giorno, per confermare il deciso proposito di continuare ed intensificare l'azione comune.

Erano presenti alla riunione — seguita nel salone superiore dell'Orologio — i rappresentanti del « Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo », del « Gruppo Liberale Nazionale », della « [illegible] Nazionale Italiana », della Sezione milanese del « Partito Socialista Riformista », del « Segretariato Radicale Lombardo », della « Società Democratica lombarda », della Società « Patria », « Pro Trieste e Trento » e della « Unione Liberale Democratica ».

Presiedeva l'on. Riccardo Luzzatto o fungeva da Segretario il rag. V. Silvio Crepaldi.

Per deliberazione dell'assemblea, quest'oggi, una Commissione composta degli avv. Riccardo Luzzatto, Leone Beltramelli, Luigi Cernezzi ed Arturo Riva e del rag. Silvio Crepaldi, ha portato al Prefetto, perchè trasmetta al Governo, l'ordine del giorno iersera votato e che suona così:

« I Comitati Interventisti milanesi, di fronte all'incertezza delle notizie propalate da una parte della stampa quotidiana, tendenti a lasciar credere che il Governo italiano — accedendo a patteggiare coll'Austria e colla Germania — si acconcerebbe ad accettare un lembo di Terra Irredenta, come prezzo del mantenimento della sua neutralità e del perpetuarsi dell'asservimento del Paese nostro agli Imperi centrali;

pur ritenendo incredibile che coloro, ai quali sono affidate le sorti del Paese, in un momento cotanto critico per la sua stessa esistenza, abbiano ad essere siffattamente dimentichi dell'alta loro missione e degli impegni solennemente presi verso la nazione, da pregiudicarne, con un indegno mercato, i più vitali interessi, la sua stessa dignità ed il suo avvenire, rinunciando al completo soddisfacimento delle aspirazioni nazionali, all'alto compito civile che all'Italia per missione storica compete nell'attuale conflitto, ed infine allo sviluppo delle sue energie in Oriente e nel Mediterraneo;

rintengono tuttavia di riaffermare il loro concorde intento e deliberato proposito acchè l'Italia abbia ad intervenire senza ulteriore indugio, per conquistare, col valore de' suoi figli, tutto intero, senza restrizioni o rinunzie di sorta, il completamento del suo riscatto nazionale;

e nuovamente ammoniscono coloro ai quali incombe di provvedere, che il Popolo Italiano — al di sopra di ogni distinzione di parte — mentre è pronto ad affrontare ogni sacrificio per le alte idealità della Civiltà e della Patria, sarà altrettanto deciso e concorde nel liquidare le responsabilità di chi avesse impedita la marcia del suo progresso civile e nazionale. »

## L'assemblea della Lega Nazionale

### Un vibrato ordine del giorno contro le negoziazioni insidiose ed un telegramma alla Regina Elena di simpatia verso la nazione serba.

Ieri sera nel Salone degli Esercenti fu tenuta l'Assemblea della Lega Nazionale Italiana. Dopo la relazione amministrativa del Presidente Ing. De Marchi, l'on. Albasini Scrosati espose le ragioni per le quali l'Italia deve prontamente intervenire nel conflitto europeo: accennò alle [illegible] secondo cui gli imperi centrali con [illegible] compenso territoriale comprerebbero la neutralità dell'Italia e la fedeltà alla Triplice Alleanza; protestò [illegible] contro il vergognoso mercato, mostrandosi fiducioso che il Governo saprà provvedere alla piena attuazione [illegible].

[illegible] il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Albasini:

« L'Assemblea della Lega Nazionale Italiana, mentre riafferma il suo programma diretto all'emancipazione di tutti gli italiani soggetti all'Austria-Ungheria e [illegible] del principio di nazionalità in [illegible] Europa; protesta contro le voci, secondo cui l'Italia potrebbe per compensi territoriali tradire la causa della libertà, [illegible] i legami con gli Imperi Centrali; manifesta salda fiducia che il Governo conscio dei grandi doveri, che questo solenne momento storico gli impone, e non lasciandosi traviare da negoziazioni insidiose, provvederà al pronto intervento nel conflitto europeo per assicurare all'Italia la piena attuazione [illegible] aspirazioni mediante la [illegible] dei suoi confini naturali, [illegible] per portare il necessario [illegible] nella lotta per la reintegrazione del diritto e della giustizia internazionale; [illegible] ammonisce che il popolo italiano non tollererà in nessun caso patti, che [illegible] la rinuncia agli ideali e ai grandi interessi nazionali ».

Veniva in seguito approvato un telegramma a S. M. la Regina Elena su proposta dell'Avv. Leone Bertrand Beltrami di simpatia verso la nazione Serba del seguente tenore:

« A. S. M. Regina Elena
Regina d'Italia — Roma.

Nel momento in cui il popolo dei vostri gloriosi Antenati offre al mondo sì nobile esempio di patriottiche virtù col [illegible] dei suoi figli, col cumulo dei suoi sacrifici, la Lega Nazionale Italiana, anelante al compimento dei sacri ideali d'Italia, sente con esso l'indissolubile vincolo di comunità di fede e di intenti, di cui V. M. nostra graziosa Regina siete la più fulgida espressione ».

## Le esercitazioni al tiro a segno sospese

Per ordine dell'autorità militare sono state sospese le esercitazioni del Tiro a Segno che dovevano aver luogo oggi, domenica.

## La conferenza del prof. B. Rossi

### agli Istituti Clinici

Ieri sera nell'aula magna della Scuola d'Ostetricia ha avuto luogo la conferenza del prof. Baldo Rossi dal titolo « Impressioni di un chirurgo nei paesi in guerra ».

Ad ascoltare la parola dell'illustre chirurgo erano intervenuti moltissimi medici. Anche il sesso gentile era largamente rappresentato. La grande aula non conteneva più persone e parecchi medici avevano dovuto occupare i locali circostanti.

Tra i presenti notammo: il prof. Mangiagalli, il prof. Livini, il prof. Preti, il prof. Cesa Bianchi, il prof. Rovida, il prof. Ballarini, l'assessore prof. Allevi, il prof. Castiglioni, il prof. Ciovini, il dottor Zanuso, il dott. Badini, ecc.

Il prof. Baldo Rossi, dopo avere salutato il prof. Mangiagalli per avere voluto che la sua conferenza segnasse l apertura del Corso di chirurgia di guerra, presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento, entrò subito a parlare del modo con cui in Germania e in Francia l'assistenza sanitaria viene impartita sul campo di battaglia.

La Germania, disse il prof. Rossi, accampa in territorio nemico, in qualche punto a centinaia di chilometri al di là del confine. Per la Francia la guerra si è svolta e va svolgendosi nel cuore del paese, vicino alla capitale e ad altre due città importanti. Mentre la Francia può quindi appoggiarsi alle proprie borgate e alle proprie città per l'organizzazione dei servizi mobili sanitari, la Germania per servizi del fronte ha dovuto provvedere creando unità ospedaliere in territorio nemico, in località che sono state teatro di battaglie, che hanno in parte subito i tragici effetti del bombardamento. Ne risulta che mentre la Francia anche vicino al fronte ha potuto giovarsi dei suoi edifici pubblici, delle scuole, dei collegi, degli alberghi, ecc. la Germania ha dovuto far conto sopra tutto sulle riserve della Sanità Militare creando unità ospitaliere molto grandi.

L'organizzazione sanitaria generale dei due paesi è presso a poco identica e sul tipo della nostra e consiste in posti di medicazione, sezioni di sanità, ospedali da campo, ospedali di tappa, ospedali territoriali. Tanto in Germania quanto in Francia ogni soldato è munito di un pacchetto di medicazione sterilizzato e disposto in modo che può essere applicato dal ferito stesso senza pericolo che la medicazione si infetti. I feriti sono raccolti sui posti di soccorso ove ricevono le medicazioni più urgenti, le cure per asfissia, per collasso, le iniezioni preventive antitetaniche. Essi a piedi o su barelle possono dirigersi anche al posto di sanità o all'ospedale da campo più vicino. Alcune volte rimangono nella trincea perchè pericoloso uscirne, altre volte restano allo scoperto sul campo senza soccorso in attesa della notte o del momento fortunato in cui possono essere portati al sicuro.

Nelle sezioni di Sanità in genere si opera di notte, perchè di notte per lo più i feriti vengono trasportati, e in questi ospedali posticci si eseguisce qualsiasi operazione. Quando poi per la gravità dei combattimenti il numero dei feriti raggiunge cifre imponenti, al fronte e agli ospedali stessi da campo si provvede come si può, limitando l'azione dei chirurghi ai provvedimenti d'assoluta urgenza e agli ammalati più gravi, scaricando verso gli ospedali territoriali per la cura e per interventi necessari tutti quegli ammalati che possono essere messi in viaggio senza pericolo d'aggravamento o della vita. Quando si pensa che nelle 12 giornate che seguirono l'inizio delle ostilità ad Ypres dalla stazione regolatrice di Bruxelles sono passati centomila feriti, si comprende come per i provvedimenti chirurgici in simili battaglie non possono bastare le unità sanitarie della zona di guerra anche se bene organizzate e numerose come quelle di Germania!

Le ferite più frequenti che si osservano negli ospedali sono quelle di granate e di shrapnell. E ciò contrariamente a quanto avvenne nella guerra di Manciuria. Oggi si fa maggiore impiego del cannone e con maggiore efficacia d'una volta.

L'oratore infine, dopo aver dimostrato quanto sia stato efficace in Francia e in Germania il pieno accordo tra le autorità sanitarie militari e quelle civili, ebbe parole entusiaste per la Croce Rossa e per le donne augurandosi che queste anche in Italia, se l'ora del cimento arriverà, siano degne della riconoscenza della patria.

Il prof. Rossi, alla fine della sua interessantissima conferenza — che venne illustrata da numerose proiezioni — fu vivamente applaudito.

## L'elettrotecnica italiana

### all'Esposizione di S. Francisco

L'Associazione Elettrotecnica Italiana fu incaricata dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di organizzare la mostra dell'elettrotecnica italiana all'Esposizione di S. Francisco. In questi giorni venne spedito il numeroso materiale raccolto, fra poco partirà pure un notevole numero di dispositive da proiettarsi all'esposizione che rappresenteranno le nostre industrie ed i nostri impianti e che furono curate in modo da mettere anche in rilievo le bellezze naturali dell'Italia.

## Riunioni e conferenze

La conferenza dell'on. Ettore Ciccotti che doveva aver luogo oggi all'Università Popolare, è stata rinviata a martedì prossimo (16), alle ore 21.

Oggi, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del ginnasio Beccaria, in sostituzione dell'on. Ciccotti, parlerà il prof. E. C. Longobardi trattando il tema: « L'Inghilterra ».

* * *

Nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese in via Clerici 10, oggi alle ore 17, il prof. Gioacchino Volpe terrà una conferenza sul tema: « Il conte di Cavour ». Tale conferenza sarà la settima della serie « Statisti e principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera.

* * *

Nel salone del Teatro Carcano avrà luogo oggi alle 13.30 l'inaugurazione della Mostra Gastronomica a favore del Patronato Scolastico di Corso Romana 10.

* * *

Su « L'arte e la guerra » parlerà oggi alle 16, al Circolo Filologico femminile il professor Serafino Ricci.

* * *

Nel salone di via S. Paolo 10, oggi alle 15 il prof. Carlo Antonio Moz terrà l'ultima conferenza del corso d'igiene scolastica indetto dalla Reale Società d'Igiene; parlerà sul tema il « Patronato Scolastico ».

### ALLA PATRIOTTICA

Le famiglie dei Soci sono invitate oggi dalle ore 15.30 in avanti per visitare l'Esposizione dei Quadri viventi inaugurata ieri sera in occasione del « Risotto di mezza quaresima ». Vi sarà un servizio di thè.

## L'assemblea dei tramvieri interprovinciali

Ieri sera, nella sala terza della Camera del Lavoro, ha avuto luogo un'affollata assemblea dei tramvieri interprovinciali del deposito di Milano.

In assenza del Mariani, ammalato, parlò Brigati, il quale diede relazione delle pratiche esperite dalla Camera del Lavoro e dal Comitato d'agitazione in questa settimana. Il Brigati riferì l'assicurazione formale da parte del Ministero che l'ormai famoso decreto è pronto e che a giorni sarà trasmesso allla Società con le relative tabelle organiche.

L'assemblea, ad unanimità, ha riconfermato la più completa fiducia al Comitato di agitazione ed alla Camera del Lavoro, ne ha approvato l'operato e, mantenendosi disciplinata agli ordini del Comitato stesso, deliberò di non riprendere oggi lo sciopero, dichiarandosi ancora una volta pronta ad attuarlo qualora il Comitato d'agitazione e la Camera del Lavoro lo credessero necessario e lo ordinassero.

## Pesca di beneficenza pro "Croce Verde,,

Oggi la benemerita Società volontaria di soccorso « Croce Verde » inaugura nella sua sede in via Stella 31, una pesca di beneficenza ricca di numerosi doni, che avrà la durata di quindici giorni. La Croce Verde spera che la cittadinanza vorrà accorrere numerosa.

### NECROLOGIO

Il collega Giuseppe Guidorossi del « Corriere della Sera » è stato colpito da gran lutto per la morte del fratello, capitano Vittorio Guidorossi, avvenuta nello scontro dell'8 corrente a Gheifat, alla testa della sua compagnia eritrea.

Al collega Guidorossi esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

## Una domestica e due compari

### Il furto di 10,000 lire di gioielli

La signora Rossano Elena, nata Vinciroli abitante in via Ariosto 28 lunedì scorso assumeva alle proprie dipendenze, in qualità di domestica, tale Virginia Morgani di Brescia.

Ieri, dovendo assentarsi, la signora Rossano lasciava sola in casa la Morgani raccomandando di sorvegliare attentamente i locali.

La Morgani obbedì così bene a questa esortazione che, poche ore dopo, riceveva nella casa il proprio amante Attilio Valtorta, di anni 25, abitante in Valpetrosa 6, col quale concertò una impresa ladresca in danno della padrona. Il Valtorta infatti, quando abbandonava il tetto... ospitale, portava via con sè un cofanetto della signora Rossani contenente dieci mila lire di gioielli.

La signora, fatto ritorno, si accorse subito di essere stata derubata e, senza avvertire della scoperta la domestica, si recava tosto alla IV Sezione di P. S. a sporgere denunzia del furto. La domestica venne tratta in arresto poco dopo dal commissario cav. Monachesi. Interrogata essa finì per confessare la sua colpa ed il nome e l'indirizzo dell'amante che aveva effettuata l'impresa. Il Valtorta veniva a sua volta, rintracciato ed arrestato.

Egli non nascose alle autorità che aveva depositato il cofanetto presso un suo amico, tale Silvestro Petrella di anni 25, abitante in via Spallanzani 10.

Il Petrella venne pure arrestato ed il cofanetto prezioso fu sequestrato dalle autorità nella di lui abitazione.

## Un latitante morto

### sotto falso nome

Nel 1913 l'autorità giudiziaria di Milano spiccava mandato di cattura contro certo Angelo Cantoni di Luigi, d'anni 31, dovendo egli scontare un anno di reclusione a cui era stato condannato per reato di appropriazione indebita. Il Cantoni però riuscì a sottrarsi alle ricerche delle guardie, e sino a pochi giorni fa la polizia continuava nelle vane indagini per rintracciarlo.

Ora però la caccia è cessata, poichè il delegato Mariani della Questura Centrale ha potuto stabilire che il latitante è morto.

Ed ecco come. Non appena il Cantoni ebbe sentore del mandato di cattura, abbandonò Milano, si recò a Torino, quindi a Chieri, ove sotto il falso nome di Angelo Gorla, potè trovare occupazione presso la fabbrica di gazose della ditta Rossi. Il sedicente Gorla lavorava tranquillamente, e il suo contegno non dava occasione a rimarchi di sorta. Verso la fine del mese di maggio dello scorso anno lo sciagurato ammalò gravemente e fu ricoverato all'Ospedale Civico di Chieri, ma a dispetto di tutte le cure dovette soccombere il giorno 8 di giugno. Fu sepolto col finto nome, ed ora, dopo le constatazioni della polizia, la notifica allo Stato Civile di quella città dovrà essere, con sentenza di magistrato, rettificata.

## Un altro arresto per l'attentato

### all'assistente dell'Union des gaz

Mentre sono in corso le pratiche per l'estradizione del vivandiere dell'Unione Sindacale Luigi Fossati, rrestato a Lugano, dal delegato Rizzo della Squadra Mobile, quale mandatario nell'attentato contro l'assistente dell'Union des Gaz, Filippo Spada, un terzo arresto è stato stato eseguito ieri, per il medesimo fatto.

Il giudice istruttore avv. Carbone, ha infatti ieri spiccato mandato di cattura contro Carlo Balconi, di 24 anni, dimorante in via San Rocco. Il Balconi, sempre secondo le pretese rivelazioni del pregiudicato ed ex coatto Giovanni Ponzoni, avrebbe partecipato al misterioso complotto contro lo Spada. Pare che la serie degli arresti non sia per oltre terminata: il commissario cav. Goffredo dell'VIII Sezione, infatti, che ha proceduto all'arresto del Balconi, annuncia che è imminente l'arresto di un quarto individuo sospettato.

## Le dolorose conseguenze

### di due arresti

Giovedì nel pomeriggio due giovani — certi Maraini Ferdinando e Gariboldi Mario, cuoco l'uno e domestico l'altro presso una casa patrizia della città — profittarono della loro giornata di riposo per recarsi in un caffè nel quale si trattennero a giocare al bigliardo.

Senonchè nel caffè irruppero, ad un certo momento alcuni agenti di P. S. che trassero in arresto — insieme ad altri — i due giovani i quali restarono chiusi in guardina fino al mezzodì del giorno successivo. Poi furono messi in libertà.

Ora i due giovani incensurati, a causa dell'arresto ingiustificato... hanno perduto il loro impiego. E non si può dire che la Pubblica Sicurezza... abbia reso un bel servizio!

## L'eredità del sig. Sommaruga

### Controversie giudiziarie e rinvio a processo di tre congiunti

Il 16 agosto del 1911 moriva nella nostra città, nel palazzo di sua proprietà in Corso Buenos Aires 69, il signor Francesco Sommaruga, il quale lasciava una considerevole sostanza.

Alla presenza del notaio dott. Alessandro Maggioni di Magenta con recapito a Milano in via Torino 34, della vedova signora Teresa Taramella, e di un nipote del defunto rag. Antonio Canzio, veniva aperto il testamento di cui era depositario lo stesso notaio.

Il Sommaruga, con quell'atto redatto il 2 novembre 1905, lasciava erede universale dei beni mobili ed immobili del complessivo valore di oltre 250 mila lire, la vedova disponendo per legati a parenti.

#### Il plico suggellato

Negli ultimi mesi di settembre del 1911, e cioè un mese circa dopo la morte del Sommaruga e della lettura del suo testamento, nella casa del defunto, sempre alla presenza del notaio dott Maggioni, della vedova e dei nipoti Canzio Antonio e Cesare e del pronipote Canzio Mario, nonchè di un altro notaio il dott. Buttafava e del commesso di questi, si procedeva all'inventario dei mobili. In quell'occasione — secondo è affermato dalla denuncia che la signora vedova Sommaruga a mezzo dell'avv. Romita ha sporto al Procuratore del Re — il Canzio Mario rinvenne in un vecchio libro un plico suggellato, che consegnò al notaio Maggioni, invitandolo a prenderne visione.

Apertosi il plico, si constatava di trovarsi davanti ad un nuovo testamento del defunto Sommaruga, le cui disposizioni eran ben diverse da quelle contenute nel primo, poichè esso distruggeva, favorendo i nipoti, tutto quanto era stato disposto a beneficio della vedova col testamento del 2 novembre 1905.

#### Le contestazioni giudiziarie

Da questo fatto sorsero immediatamente delle controversie di carattere civile tendenti a contestare la validità del testamento trovato nel vecchio libro, benchè fosse di epoca posteriore a quello depositato regolarmente presso il notaio Maggioni.

Durante il giudizio civile — sempre a quanto risulta dalla denuncia della vedova Sommaruga — il perito calligrafico Prof. Pavia dichiarò che il testamento impugnato dalla vedova era di pugno del defunto e quindi non presentava nessun indizio di falsità.

Prima però che il giudizio civile venisse a termine con sentenza, la vedova Sommaruga, non acquietandosi alla perizia del prof. Pavia, sporgeva ugualmente all'autorità giudiziaria la già annunciata querela-denuncia, a mezzo dell'avv. Romita, contro il Mario Canzio, il Cesare Canzio, il Canzio Antonio e i loro presunti complici per reato di falso.

#### Il rinvio a giudizio penale

In seguito a ciò venne sospesa la causa civile, e il giudice istruttore avv. Foà provvedeva in linea penale al procedimento del caso.

Furono assunte testimonianze, e vi furono perizie e contro perizie calligrafiche discordanti, esperite dal prof. cav. Marco Turco di Torino per incarico del giudice istruttore, del cav. Vittorio Matteucci di Lodi per conto degli imputati, e infine, per ordine del Primo Presidente del Tribunale, del prof. Luigi Degli Abbati di Genova.

In seguito alle risultanze dell'istruttoria, su domanda del P. M. avv Severgnini, il giudice istruttore avv. Foà, con recente ordinanza ha rinviato a giudizio per falso in testamento i tre Canzio.

Il processo, che desterà certamente un grande interesse data la notorietà delle persone implicate, si svolgerà probabilmente in Aprile.

Intanto il Procuratore del Re, nell'interesse dell'Erario e su istanza della querelante ha iscritto di questi giorni un'ipoteca di oltre 100 mila lire sugli immobili di proprietà dei Canzio. Gli imputati che sostengono energicamente la loro innocenza e la validità del testamento saranno difesi dagli avvocati Aversa e Marzola. La vedova Sommaruga che si è costituita P. Civile sarà assistita dall'avv. Romita.

## Spunti di Cronaca

### L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

Sono usciti i due volumi, riccamente rilegati in tela, della XXX edizione (1915) che abbiamo trovata, anche più accurata delle precedenti, e notevolmente accresciuta nelle rubriche; tra le nuove ricordiamo quella riguardante i principali porti marittimi d'Italia, con le relative tariffe, usi e costumi mercantili in vigore. Vi è anche [illegible] un interessante dizionario delle rubriche stesse, in quattro lingue: Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo.

L'annuario generale d'Italia, di complessive 4500 pagine, offre i dati accuratamente aggiornati di tutti gli 8340 Comuni d'Italia, per quanto riguarda i commerci, le industrie, le professioni, gli uffici pubblici e privati, la viabilità, i prodotti del suolo, le miniere, ecc., oltre notizie diffuse e dettagliate sull'estero. Costituisce una pubblicazione, che fa onore all'Italia, e che ci sembra indispensabile a tutti quanti, esercitano un mestiere, un'arte, una professione. Per Milano rivolgersi all'apposito ufficio: via Tasso N. 8.

### Al Gran Cinema Teatro "Italia,,

in Piazza San Giovanni in Conca, oggi il pubblico accorrerà in massa ad ammirare ed applaudire la meravigliosa pellicola: « I soldatini del Re di Roma » che riproduce in una serie di splendidi quadri il capolavoro di Edmondo Rostand: l'« Aiglon » che ha fatto palpitare di commozione i teatri di tutto il mondo.

### Madame Caillaux e la tragedia del "Figaro,,

L'emozionante delitto che sconvolse la Francia, raccolto nelle sue impressionanti particolarità, verrà rappresentato prossimamente al Cinema Centrale.

**MALATTIE SEGRETE E PELLE**

**Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).**
**D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi.** Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del **606.** Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

### PICCOLA CRONACA

LA RIVIERA LIGURE contiene nel suo N. 39°: *Che cos'è*, di Mario Moretti — *Il famigerato Rangoni*, di Pierangelo Baratono — *Le due melagrane*, di Michele Saponaro — *Resoconto dell'escursione*, frammenti, di Giovanni Boina; *Lettera da una taverna*, di Camillo Sbarbaro — *Plausi e botte*, Giulio Bechi — *Racconti del bivacco* - *Renato Serra* - *Le lettere di Giovanni Boine*. — Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6,50. — Un fascicolo separato Cent. 50.

## I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

### Tedesco intraprendente

In un giorno della metà circa di decembre, alcuni agenti della squadra mobile arrestavano un giovanotto sulla trentina di nazionalità tedesca per sospetto di spionaggio. Pare però che non fosse resultato nulla a suo carico, tanto che, dopo qualche giorno di arresto, stava per essere messo in libertà. Ma alla Questura, dove la presunta spia si era spacciato per tale Giulio Campill, ingegnere di Colonia, giungevano contemporaneamente alcune denunzie per truffa a suo carico. Allora, naturalmente, l'arresto veniva mantenuto, e contro il Campill l'autorità giudiziaria instruì un procedimento penale per truffa. Egli aveva dato ad intendere a tutte queste ditte di voler costituire una società per sfruttare varie rappresentanze tedesche. A tale scopo il Campill ritirò del denaro per circa 8000 lire.

La società però non funzionò mai, nè i vistosi utili promessi poterono essere realizzati dai sottoscrittori. Uno dei primi denunciatori, l'ingegner Marcellino, riusciva intanto a provare che il tedesco intraprendente non si chiamava Campill, bensì Luciano Bishoff del Lussemburgo.

Comparso stamane davanti la terza sezione penale il Bishoff ha detto di non avere avuto mai l'intenzione di truffare alcuno, aggiungendo che per una serie complicata di circostanze, indipendenti dalla sua volontà, non era riuscito allo scopo che si era proposto.

Il Tribunale ha ritenuto il tedesco colpevole di sola appropriazione indebita qualificata, e lo ha condannato ad un anno, tre mesi di reclusione e 400 lire di multa.

Presidente avv. Salvi; P. M. avv. Fanelli; difesa avv. Giacomo Federici.

### Consigliere della Corte d'Appello di Napoli sospeso per offese contro il Consiglio della magistratura

Roma, 13 notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca che il cav. Giulio Parigi consigliere della Corte di Appello di Napoli è sospeso dalle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento disciplinare per offese continuate al Consiglio superiore della magistratura, ed è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura.

### Sciarada

Caro all'itala Clio suona l'*intiero*,
che se poi tripartito a te lo dice
quella che adori, oh quanto sei felice!
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
BENE-VOLO — BENEVOLO

## ESTRAZIONI DEL REGNO

del 13 marzo 1915

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | 66 | 87 | 80 | 18 | 52 |
| BARI | 82 | 16 | 19 | 42 | 77 |
| FIRENZE | 32 | 56 | 70 | 22 | 23 |
| NAPOLI | 60 | 15 | 50 | 34 | 82 |
| PALERMO | 44 | 21 | 79 | 54 | 29 |
| ROMA | 40 | 52 | 71 | 7 | 48 |
| TORINO | 29 | 38 | 76 | 78 | 72 |
| VENEZIA | 84 | 70 | 74 | 67 | 58 |

## Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

13 marzo 1915

Temperatura centigrada media + 6°.8.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: Ovest, Sud, moderato.

### Temperature italiane di ieri:

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 13.0 | 0.3 | 751.8 | 1/2 sereno caligino |
| ANCONA | 9.7 | 3.0 | 764.2 | ser., legg. mosso |
| BOLOGNA | 11.0 | 2.0 | 765.7 | sereno |
| FIRENZE | 12.5 | -1.0 | 765.5 | sereno |
| FOGGIA | 8.0 | -1.0 | 766.4 | sereno |
| GENOVA | 11.0 | 7.0 | 766.9 | coperto calmo |
| NAPOLI | 10.0 | 3.0 | 765.9 | sereno, calmo |
| PALERMO | 11.0 | 4.0 | 763.7 | sereno |
| ROMA | 10.0 | 1.0 | 767.0 | sereno |
| SASSARI | 10.0 | 5.0 | 765.4 | sereno |
| TORINO | 9.0 | 1.0 | 766.2 | sereno |
| VENEZIA | 11.0 | 1.0 | 764.9 | caliginoso calmo |
| TRIPOLI | —.- | —.- | —.- | |

### Temperature estere di ieri:

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | 4.0 | piovoso | PARIGI | —.- | |
| ATENE | 7.0 | 1/2 cop | PIETROB. | —.- | |
| BELGRAD | —.- | | TRIESTE | 3.0 | sereno |
| BUDAP. | —.- | | TUNISI | —.- | |
| MALTA | —.- | | VIENNA | -1.0 | piovoso |
| NIZZA | —.- | | ZURIGO | 0.0 | coperto |
| MADRID | —.- | | | | |

# Il Bollettino Militare

## Movimento nello S. M. generale

### Ufficiali di complemento delle varie armi promossi effettivi

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

Roma, 13 notte.

Villavecchia magg. gen. com. artigl. fort. Genova colloc. pos. ausil.; Salazar magg. gen. com. brig. Venezia eson. tale com. colloc. disposizione; Amari id. disp. nomin. comando dispos. Venezia; Amenduni colon. com. carabin. Bari prom. magg. gen. colloc. dispos.; Masi ten. gen. com. corpo armata eson. comando contro indic. colloc. dispos.; Nicolis di Robilant id. id. XII id. id. id. nomin. comand. IV corpo armata; Segato id. id. dispos. per ispez. nomin. com. del XII id.; Morrone id. id. addetto comando corpo S. M. colloc. disp. per isper.; Piacentini id. id. com. divis. Napoli eson. comando controindicato nomin. addetto comando corpo S. M.; Ciancio id. id. id. Ravenna id. id. nomin. com. divis. milit. territ. Napoli; Rostagno magg. gen. id. id. Chieti prom. ten. gen.; Mambretti id. id. dispos. minist. colonie cessa essere dispos. nomin. com. divis. territ. Ravenna.

CARABINIERI

Fabroni magg. aspett. Frosinone rich. serv. divis. Girgenti; Delmonte ten. colon. Napoli posto dispos. comando leg. Napoli; Vacatello cap. id. Napoli id. id.; Rossi ten. Torino trasf. divis. Cirenaica.

FANTERIA

Zambelli cap. 73 fant. colloc. riposo iscritto ris. nomin. cav. SS. Maurizio e Lazzaro; Colli ten. 27 fant. dispens. serv. effett. inscritto uff. complem. distr. Perugia; David ten. truppe Somalia dest. 58 fant.; Grammatica ten 3 fant. dest. truppe Somalia ital.; Bertinois id. 59 id.; Vairano id. 18 id.; Grosso 20 id. dest. truppe Somalia ital.; Garelli magg. truppe Eritrea prom. ten. colonn. dest. 5 alpini; Arrighi colonn. com. collegio milit. Napoli nomin. com. 7 alpini; Scavone cap. aspett. Forlì richiam. serv. 11 fant.; Castagna id. id. Torino id. id. 75 id.; Belmonte id. id. Cosenza id. id. 20 id.

**Sottonominati sottotenenti complem. fanteria sono nomin. sottoten. serv. perman. dest. regg. ciascuno indicato:** Contino distr. Girgenti dest 5 fant.; Paci Ascoli Piceno 17 id. Tedeschi Roma 81 id.; Moreni Asti 3 id.; La Jacona Sacile 35; Castelli Girgenti 6; Vulpes [illegible]; Albano Gaeta 16; Ricci Frosinone 82; Giordano Salerno 22; Tinelli Roma 81; Morgia Caltanissetta 76; Del Fra 41; Chieli Arezzo 7; Brondolo Alessandria 37; Bartolini Arezzo 84; Mancini Napoli 40; Carpentieri Napoli 31; Pansarasa Pavia 23; Chisio Novara 7; Cianciarelli Frosinone 60; Sulas Sassari 45; Bile Napoli 40; Melis Cagliari 46; La Guardia Novara 24; Lombardi Roma 81; Faustini Spoleto 51; Mattesini Arezzo 3 bers.; Spatafora Roma 82; Mondino Torino 50; Mirisola Caltanissetta 16; Festa Roma 81; Melli Novara 4 alpini; Serio Torino 49 fant.; Morandi Modena 66; Cavallini Francolini 70; Signorelli Novara 25; De Angelis Napoli 91; Todini Frosinone 40; Sacco Palermo 69; Segrè Roma 84; Ticchioni Milano 5 alpini; Bomiger 49 fant.; Asole Sassari 46; Zaniboni Firenze 87; Catalani Frosinone 82; Castellani Venezia 56; Santini Roma 57; Agrifoglio Spoleto 4; Ceccarelli Frosinone 52; Chinni Chieti 95; Ciarli Roma 35; Desideri Napoli 52; Romualdi Orvieto 60; Demitry Salerno 69; Ciccimarra Bari 79; Provvisionato Venezia 71; Tellini Massa 88; Carminati Milano 3 alpini; Chiocconi Treviso 58 fant.; Sivieri Rovigo 79 id.; Fabrizio Verona 3 bersagl.; Spadola Siracusa 75 fant.; Opopari Messina 5; Barone Caltanissetta 76; Rossi Firenze 3 bersagl.; Sancostasi Bari 93 fant.; Gaslini Milano 63; Bocca Voghera 45; Castriota Scanderberg 31 Napoli; Pavesi Verona 80 fant.; Viretti Torino 49; Malaspina Roma 12; Farina Milano 68; Venier Sacile 8 alpini; D'Aquino Nola 38 fant.; Filippini Venezia 11 bersagl.; Piccione Roma 39 fant.; Frateshg Lucca 7 bersagl.; Dalla Francesca Treviso 89 fant.; Gasperini Spoleto 51; Sciacca Catania 4; Leonetti Ascoli Piceno 17; Delli Veneri Benevento 31; Favuzzi Bari 47; Salvatori Roma 52; Bevilacqua Catanzaro 48; Menchisi Bari 35; Catavero Napoli 32; Capasso Avellino 50; D'Amico Campobasso 18; Amico Caltanissetta 26; Di Salvia Bari 10; Modica Siracusa 75; Di Carlo Palermo 76; Giovannitti Avellino 31; [illegible] Trapani 85; Barsotti Lucca 22; Spontano Palermo 5; Prisco Nola 64; Simeone Gaeta 29; Avallone Salerno 65; Fraioli Frosinone 52; Castellini Verona 78; De Jorio Campobasso 29; Fabiano Barletta 13; Visconti Prasca Casale 42; Granata Como 5 alpini; Brunetti Bari 14 fanteria; Farino Girgenti 3 fant.; Ferranti Ascoli Piceno 2 granat.; Piacquadio Benevento 47 fant.; Chiarloni Sassari 45; Friscia Girgenti 5; Giancola Aquila 13; Chimirri Bologna 9.

**Seguenti capit. fant. sono colloc. fuori quadro restando comand. corpo ove prestano servizio:** Frank 93 fant.; Sacchetti 35 fant.; Vaschetto 12 bers.

Caprello cap. coll. mil. Roma (comand. min. Esteri) trasf. 7 fant. contin. comand. come contro; Manganelli id. 5 bers. comand. coll. min. Roma; Grenga id. truppe Eritrea trasf. 68 fant.; Longo ten. 57 fant. trasf truppe Eritrea; Della Mura ten. 9 fant. id. stabilim. mil. pena.

CAVALLERIA

**Seguenti sottoten. complem. cavall. sono nominati sottoten. serv. attivo con destinaz. ciascuno indicata:** Calcagno, Torino, destin. cavall. Catania; Mapelli, Torino, lanc. Vercelli; Vitali, Ascoli Pic., cavall. Caserta.

ARTIGLIERIA

Bruti-Liberati, sottoten. compl. distr. Ascoli Pic., nomin. sottoten.: serv. attivo destin. 9 art. fort. — Genovese, colonn. disposiz. minist. Guerra (comand. direz. artigl. Napoli), è nomin. direttore artigl. Napoli — Mucci, id. comand. 34 artigl. camp. eson., controid. carica comand. 7 corpo arm. (fuori quadro).

**I seguenti sottoten. complem. artigl. sono nominati sottoten. serv. attivo perman. con destinazione ciascuno indic.:** Fava, distr. Bologna destinato artigl. cavallo — Ferrini, Napoli, 24 art. camp. — Candeliero, Napoli, 12 id. — Barraco, Palermo, 9 id. — Lapiana, Calnanissetta, 20 id. — Frassati, Torino, 11 id. — Buffa, Varese, 1 mont. — Bertutti, Bologna, 3 camp. — Dellisola, Napoli, 10 id. — Pierani, Macerata, 10 fort. (assedio) — Carosi Martinozzi, Roma, 9 id. — Rosati, Foggia, 12 camp. — Clementini, Macerata, 2 fort. — Latona, Caltanissetta, [illegible] — [illegible], Venezia, 9 fort. — Difazio, Napoli, 10 camp. — Demarchi, Padova, 20 camp. — [illegible], Brescia, 1 artigl. camp. — Revera, Genova, [illegible] — Terzano, Torino, 2 id. — Melis, Cagliari, 13 camp. — Caroni, Roma, 7 fort. — Burgo, Vercelli, 7 id. — Bosco, Palermo, 22 camp. — [illegible], Roma, 9 fort. — Puggi, Roma, 1 id. (costa) — Fortebuoni, Pesaro, 1 pes. camp. — Colli Lanzi, Novara, 36 camp. — Puglisi Cascino, Siracusa, 6 camp. — Aguaro, Salerno, 10 id. — Arrichiello, Napoli, 21 id. — Costa, Genova, 7 fort. — Pelletti, Macerata, 1 id. — Avio, Voghera, [illegible] — Giannini, Roma, 2 fort. — [illegible] camp. — Attisani, Reggio Cal., 8 id. — Carraro, Roma, 15 id. — [illegible] — [illegible], Aquila, 18 id. — Lantieri De [illegible], Brescia, reggimento cavallo — Ravazzi, [illegible], 11 artigl. camp. — Spagna, Siracusa, 36 id. — Melidoni, Messina, 4 fort. (costa) — Delmonte, Bologna, 15 camp.

Ferobelli, ten. colonn. comando artigl. fort. Piacenza colloc. dispos. minist. Guerra comand. comando artigl. fort. Piacenza — Falcone, id. id. scuola centr. artigl. fort. id. scuola centr. art. fort. — Dellaschiesa D'Isasca, cap. corpo truppe Eritrea destin. 26 artigl. camp. — Foresi, id 13 artigl. camp. (comand. truppe Eritrea) cessa essere conmand. come contro — Simonetti, id. 5 id. fort. comand. corpo truppe Eritrea cessa essere comand. come contro.

GENIO

**I seguenti sottoten. compl. genio sono nominati sottoten. serv. perman. con destinaz. ciascuno indicata:** Sbardellati, distr. Modena destinato 4 genio — Ronchi, Novara, 5 id. — Rizzo, Sacile, 5 id. — Nulli, Roma, battagl. spec. genio — Scansetti, Pavia, 2 genio — Montaldo, Genova, 4 genio — Freddi, Pavia, 4 genio.

Perlati, cap. 5 genio colloc. fuori quadro.

PERSONALE DISTRETTI

Resio, magg. distr. Mondovì collocato fuori quadro.

SANITA'

Piccinini, ten. medico aspett. per inferm. temporanea proven. [illegible] serv. Roma richiam. serv. effett. destin. 18 artigl. camp.

—I seguenti uffic. medici truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica cessano essere dispos. minist. Colonie: Corbi, magg. medico destin. ospedale Perugia — Tesio, id. id. Termo — [illegible], id. id. Cavatirreni — Felicangeli, cap. medico ospedale Ancona — Decaris, id. id. Piacenza — Faida, id. id. Cagliari — Zepponi, id. 10 artiglieria fortezza.

**I seguenti ten. medici sono colloc. a disposiz. minist. Colonie destin. servizio truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica:** Agostino, osped. Catanzaro — Alessio, inferm. presid. [illegible] — Cero, 8 artigl. camp. — Comelli, osped. Ravenna — Ciccone, 13 Brescia — [illegible] Alessandria — Bianchini, id. Livorno — Bassi Ugo, 29 artigl. camp. — Chimenti, osped. [illegible] — Demartino, 30 artigl. camp. — Gonzales, inferm. presid. Terni — Lombardi, 2 artigl. mont. — De Poi, osped. Venezia — Gasperini, infermeria presid. Aquila.

COMMISSARIATO

**I seguenti sottoten. complem. Corpi Amministr. sono nomin. sottoten. serv. perman. Essi sono destin. alla direz. o Stabilim. Commiss. ciascuno indicato; però per quelli che fanno parte del corpo occupaz. della Libia il Comando dello stesso ha facoltà, per esigenze di serv., di dare temporaneam. una diversa destinaz. nelle sez. o stabilim. commiss. mobilit. salvo a disporre per rimpatrio quelli che non trovassero impiego alle sez. o stabilim. anzidetti:** Romano [illegible], destin. direz. Commiss. 1 corpo armata — D'[illegible], Napoli, id. sez. Salerno — Natalè, Palermo, [illegible] id. 2 Cuneo — Varna, Barletta id. — Bongiovanni, Cefalù 4 sez. Piacenza — [illegible], Torino id. 5 sez. Padova — Tucci, Potenza, id. 11 — [illegible], Caltanissetta, id. 5 — Gaminoorti [illegible], Monza, id. 8 — Vitelli, Caserta, id. 10 sez. Caserta — Ciaramella, Napoli, id. 10 — D'Alterio, Napoli, id. 3 sez. Brescia — [illegible], Genova id. 4 Piacenza — Milano, Mondovì, id. 1 id. Novara — Rende, Napoli, id. 6 id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

**I seguenti sottoten. complem. corpo amminis. sono nomin. sottoten. serv. perman.:** Cantagallo, Teramo, destin. leg. allievi carabin. — Bertoccimio, id. Macerata, e Vizzardelli, Orvieto, a disposiz. minist. Colonie — Lumia, Roma, 6 alpini — Maselli, Catania, a disposiz. minist. Colonie — Rizzo, Siracusa, comando corpo di S. M. — Pellegrino, Cuneo, e Grana a disposiz. minist. Colonie.

Boscioli, ten. ammin. osped. Catanzaro trasf. casermaggio Catanzaro.

AUSILIARIA

Scoffo, magg. fant. distr. Sacile serv. temp. 2 fant. colloc: riposo inser: ris. nomin. cav. mauriziano — Bozzi, col. medico distr. Milano in serv. osped. Milano ricolloc. congedo — Cagnardi, colonn. artigl. distr. Novara richiam. serv. presso 2 corpo armata — Gozzano, magg. gen. medico distr. Roma richiam. serv. temp. presso Ispett. sanità milit. — Bozzi, colonn. medico distretto Milano chiam. serv. temp. [illegible] Milano — Della Chiesa, cap. cavall. [illegible] destinato serv. regg. Nizza cavall. — Vaccaro, ten. distr. Frosinone id. destin. regg. cavalleggeri Umberto I — Marotta, ten. colonn. amministr. serv. distr. Milano trasf. 26 fant.

# ULTIMISSIME

## Irresistibile avanzata russa nella regione del Caucaso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Giornata di calma su tutto il fronte francese

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Dopo gli scontri dei giorni precedenti, una calma quasi completa ha caratterizzato, dalle due parti, su tutto il fronte, la giornata d'oggi, contrassegnata soltanto da qualche azione di artiglieria. Abbiamo consolidato dappertutto le nostre posizioni.

« In seguito allo spazzamento effettuato a Eparges sul terreno guadagnato da noi, abbiamo trovate altre due mitragliatrici tedesche, ciò che porta a quattro il numero delle mitragliatrici perdute dal nemico su questo punto.

« Nel Bois Le Pretres, abbiamo nettamente fermato un tentativo di attacco. » — (Stefani.)

### Lilla multata di 500 mila lire per aver applaudito i prigionieri francesi

Berlino, 13 notte.
(Telegrafato dalla frontiera)

(G.) In seguito alle dimostrazioni di simpatia fatte dalla popolazione di Lilla ad alcune colonne di feriti e prigionieri francesi e indiani che hanno attraversato la città dopo i recenti combattimenti, le autorità militari tedesche hanno imposto alla città di Lilla una multa di 500 mila lire, da pagarsi entro il 20 marzo. E' stato inoltre proibito agli abitanti di Lilla di uscire sulle pubbliche vie dalle 5 di sera alle 7 del mattino.

### I garibaldini prigionieri in Germania saranno liberati dal Governo tedesco

Roma, 13 notte.

Apprendiamo che in seguito allo scioglimento della Legione Garibaldina in Francia il governo germanico ha deciso di liberare tutti i prigionieri italiani fatti durante gli scontri nelle Argonne. Siccome però la massima parte di questi garibaldini prigionieri sono feriti il loro rimpatrio non potrà avvenire che lentamente a seconda lo permetteranno le condizioni dei singoli valorosi nostri compatriotti.

### La Persia sgombera di turchi

PIETROGRADO, 13 notte.

Si annunzia che nella regione di Ciorok i russi hanno paralizzato completamente gli sforzi dei turchi, e progrediscono in modo irresistibile. Nella battaglia di Dilman, a 80 verste da Urmia, i russi hanno disfatto le bande curde, le hanno completamente e definitivamente disperse. Il territorio persiano è ora sgombro dalle truppe turche. » (Stefani).

### Il bombardamento dei russi contro i porti dell'Asia Minore nella relazione ottomana

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere Generale in data 9 dice: Avant'ieri la flotta russa, profittando del fatto che la nostra flotta leggera era occupata ad esplorare il litorale russo, bombardò il porto di Kilmili, di Zunguldak, di Kozle e di Eregli. A Zunguldak l'ospedale francese e 15 case del quartiere francese sono state distrutte. Il vapore militare « Taksiariu » fu affondato nel porto. Una torpediniera nemica che voleva avvicinarsi al porto fu colpita dal fuoco delle nostre artiglierie e fuggì. Ad Eregli 50 vecchie case in legno del quartiere greco furono incendiate dalle granate nemiche; il direttore della compagnia russa di navigazione russa di nazionalità greca rimase ferito, ed i suoi due figli e la moglie furono uccisi. Il vapore « Newa » è stato catturato dai russi. I vapori Heibeli, Ada e Pressia furono affondati nel porto. Gli equipaggi sono salvi. Durante il bombardamento delle 4 città durato sei ore vi sono stati 7 feriti leggeri fra i soldati e la popolazione.

### La base navale di Lemnos non sarà sgombrata dall'Inghilterra?

Berlino, 13.
(Telegrafato dalla frontiera)

(G.) Un telegramma da Atene annunzia che l'ambasciatore inglese Elliot, intervistato da un redattore dell'*Ethnos*, ha detto che, siccome la dichiarazione greca sul possesso di Lemnos non è stata riconosciuta dalla Turchia, così la questione di tale isola non può considerarsi risolta. L'Inghilterra, ha soggiunto l'ambasciatore, non ha però intenzione di occupare Lemnos per lungo tempo.

### L'efficienza della stazione

Berlino, 13.
(Telefonato dalla frontiera)

(G.) Secondo un telegramma del l'*Osmanischer Lloyd*, il giornale tedesco di Costantinopoli, gli inglesi avevano trasportato a Lemnos due docks natanti per la riparazione delle navi ed avevano incominciato l'impianto di una stazione carbonifera: era stata anche eretta nell'isola una stazione di radiotelegrafia.

### La nomina di De Giers

Pietrogrado, 13 notte.

Il signor De Giers è stato nominato ambasciatore a Roma. (Stefani).

E' questa la conferma ufficiale della notizia telegrafataci 24 ore prima dal nostro inviato in Russia, Luciano Magrini.

### Il naufragio d'uno Zeppelin narrato da un testimone oculare

17 uomini dell'equipaggio uccisi

L'Aja, 9 marzo.

(u. b.) Il *Telegraph* pubblica la seguente relazione in data Tirlemont 6 (per corriere fino alla frontiera):

« Sono stato testimonio oculare del naufragio dello Zeppelin L. 8, avvenuto nelle vicinanze di Tirlemont, e posso rettificare le relazioni date dall'Agenzia Wolff su questo accidente. Giovedì sera alle 11 (ora tedesca), due Zeppelin passavano sopra Tirlemont.

« Si notò subito che i motori di una delle aeronavi non funzionavano regolarmente. Di tanto in tanto si sentivano anche dei colpi secchi. Alle tre l'L. 8 discendeva in un campo del comune di Wommersonn. Sette pioppi furono troncati netti all'altezza di due metri dal suolo dalla navicella. Una parte di questa si è interrata per un metro e mezzo nel suolo argilloso. L'aeronave s'era spezzata, ma siccome i palloncini delle estremità erano restati intatti, queste due estremità erano più alte, cosicchè il dirigibile presentava la forma di un V.

« Ho saputo che dei 42 uomini di cui si componeva l'equipaggio, non meno di 17 sono rimasti uccisi, e furono seppelliti la mattina stessa vicino al luogo dell'accidente.

« Le macchine erano completamente infrante. I tedeschi dovettero accorgersi subito che non c'era più nulla da fare del dirigibile, e si misero subito a smontarlo. La guaina di seta e l'alluminio della carcassa furono caricati su quindici *camions* e sei carri da trasporto del tramway vicinale, e 24 ore dopo ogni traccia dell'accidente era scomparsa. Non è possibile che l'aeronave possa venir riparata in Germania.

### La politica greca immutata

Parigi, 13 notte.

I giornali annunciano che Romanos, ministro di Grecia, ha fatto visita al ministro degli Esteri, Delcassé, al quale ha dato assicurazione formale che il mutamento del Ministero greco non ha portato alcuna modificazione nella politica estera della Grecia, la quale è ispirata dai sentimenti tradizionali della Grecia verso la Francia e la Triplice Intesa. (*Stefani*).

## L'appello di Maeterlinck all'Italia nel discorso pronunciato ieri sera a Roma

Roma, 13 notte.

Molto prima delle 21 — l'invito è per le 21.30 — la vasta sala dell'Associazione della Stampa si è riempita di un pubblico eletto. Le signore occupano tutte le numerose file di sedie e molte restano in piedi. Entrano notabilità e autorità e fra queste il ministro del Belgio S. E. Steen de Jehay; entrano numerosi deputati: ma la folla è tale che riusciamo a distinguere solo gli on. Bissolati, Ciccotti, Ferri, Gambarotta; vi sono assessori e consiglieri comunali, professori, letterati, ufficiali, giornalisti. Alle 21.30 con l'abituale precisione entra l'on. Barzilai in compagnia dell'on. Destrée e di Maurizio Maeterlinck. Scoppia un applauso fragoroso lungo che tarda a frenarsi. E l'on. Barzilai rivolto agli illustri ospiti dice: Questa manifestazione vi assicura che da quest'aula è bandito il parteggiare della politica, non il sentimento della giustizia umana e l'ammirazione delle virtù eroiche. A voi Maurizio Maeterlinck, a voi Giulio Destrée vada il nostro saluto e vada alla vostra terra generosa che amammo nei giorni della fortuna e più amiamo oggi per le sue sventure. Voi Maeterlinck avete visto e meravigliosamente descritto la vita delle api; avete scrutato le severe leggi dell'alveare, la sua arte industre, la sua solidarietà disciplinata e magnifica; avete raccolto nei suoi susurri il canto dell'abbondanza, le salmodie del dolore, gli inni di guerra; avete visto l'ape regina sommessa come la più umile delle sue soggette allo spirito dell'alveare, l'organizzazione di amore e di lotta; ed avete visto un giorno la brutalità e l'ignoranza dell'uomo abbattersi sull'opera meravigliosa e tentarne la distruzione e le laboriose api insorgere a difendere la regina e la casa e poi soccombere sopraffatte e nel triste inverno esulare disperse. Ma voi avete anche visto, [illegible] sappiamo con fede sicura, che dopo aver tratto nuova forza suggendo il nuovo polline intorno le reietto torneranno a riedificare la loro casa e la loro fortuna.

La breve ispirata apostrofe dell'oratore Barzilai è interrotta quasi ad ogni periodo da applausi che divengono insistenti, frenetici, alla chiusa efficacissima. L'on. Barzilai accenna a Maurizio Maeterlinck di parlare e si fa un religioso silenzio. E l'illustre poeta pronunzia un discorso alto nel concetto, elegantissimo nel suo puro francese, detto con pronunzia chiara. Un discorso le cui frasi dense di pensiero appaiono come scolpite. E un discorso impossibile a riassumere; la sua sola sintesi è il grido di dolore misto al singhiozzo del patriota, la cui anima è tutta una tortura davanti all'agonia della sua patria.

Maeterlinck si erge davanti all'uditorio come Farinata: non nuova pietà ma giustizia. Ed ergendosi col petto e con la fronte vede nel lutto di oggi l'apoteosi imminente. Egli presenta il quadro del Belgio immerso nella sciagura, nel sangue, nel dolore. Il Belgio è tutto una miseria sola. Al momento della guerra il Belgio aveva sei milioni e seicentomila abitanti. Molti son morti nella guerra o militano nell'esercito per la rivendicazione del suolo della patria. Da cinque a seicentomila sono profughi. Tutti gli altri sono piombati nello squallore e devono vivere di carità. Tutto hanno requisito i tedeschi: tutto quello che è sfuggito al saccheggio; non esiste più nulla. Tale è la situazione del Belgio sventurato.

E questa storia di dolore non è ancora chiusa. Senza il menomo sentimento della dignità e dell'onore un grande popolo ha voluto sterminare un piccolo popolo eroico.

« Se la giustizia, l'onore, la rettitudine non sono parole vane, il Belgio ha il conforto del dovere magnificamente compiuto. Il confronto con questo eroismo abbassa i nostri nemici. Nulla ha arrestato i belgi sulla via dell'onore, nulla ha arrestato i tedeschi sulla via del delitto. Le informazioni dei giornali inglesi dimostrano che costoro sono capaci di sfruttare la nostra miseria e la pietà che essa ispira al mondo civile usurpando quanto questa pietà raccoglie in loro soccorso. Così dopo aver affamato i poveri belgi vogliono turbare l'opera di carità intesa a soccorrerli. Alcuni giorni ancora e un disastro irreparabile sarà avvenuto perchè è tutto un popolo che muore di fame. E' quest'opera di sterminio che stanno compiendo i tedeschi; un'opera di sterminio senza paragone nella storia. E l'Europa assisterà a quest'opera di distruzione.

« E per questo faccio appello ai vostri animi gentili; è a voi che può spettare l'opera di soccorso intesa a imporre un termine alla nostra agonia. A tutti voi la consiglio; oso dire a tutti voi la ordino. Si è detto che attendiate una ragione per intervenire: quale ragione più nobile potreste trovare che quella di salvare dalla morte sei milioni di innocenti? Non c'è una ragione più efficace di questa [illegible] a suggerirne tutta la finezza dell'abilità diplomatica? Voi avete nelle vostre mani i mezzi per arrestare il più terribile dei terremoti. Un milione di uomini [illegible] può essere più utile di due milioni di [illegible]. Voi non potete essere legati da altri impegni, non sentire altro dovere che per la giustizia: se quest'opera altamente umana di soccorso e di solidarietà non è stata ancora fatta da altri popoli estranei al conflitto attuale, voi avrete maggior ragione di gloria a compierla per i primi.

E l'oratore, in un altissimo volo lirico, raccomanda all'Italia il Belgio sventurato.

« So che questi doveri non si erano mai presentati fino a quest'ora alla morale degli stati, perchè non è che troppo vero che questa morale si trascina ancora molto al di sotto di quella del più umile dei contadini; ma se questo non è stato ancora fatto vi è una maggior gloria a farlo per i primi e a dare un gran colpo d'ala per elevare la vita dei popoli ad un'altezza che la vita degli individui ha raggiunto da molto tempo. E nessun popolo è meglio qualificato dell'Italia per dare questo colpo d'ala che l'unirà all'avvenire inteso come una liberazione ».

Il pubblico commosso prorompe in una ovazione altissima al Belgio e al poeta illustre.

E una nuova salva di applausi saluta Giulio Destrée che comincia a parlare.

Non ho nulla da aggiungere — egli dice — all'ammirevole sintesi che vi ha presentato Maeterlinck, ma vengo a portarvi qualche giustificazione di dettaglio, tale da toccare i vostri intelletti come egli ha toccato i vostri cuori. Voi sapete che la neutralità belga non era volontaria come la vostra: era obbligatoria e garantita da trattati internazionali: garantita dalla Russia, dalla Germania, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Francia.

E quando l'invasione straniera si è abbattuta sul nostro paese nessuno di noi aveva mai pensato alla guerra. La richiesta della Germania di far passare le sue truppe sul nostro territorio fu uno schiaffo in pieno viso: dovevamo dar libero il passaggio alle sue truppe per assassinare la Francia.

La nostra decisione non fu lunga: si trattava del nostro onore.

E l'oratore svolge e commenta la tesi giuridica della violazione della neutralità del Belgio confutando tutte le affermazioni tedesche di pretesi accordi con la Francia o l'Inghilterra. Dimostra come i tedeschi fecero un giuoco di parole confondendo due *conversazioni* avute dall'*attaché* militare inglese col Capo dello Stato Maggiore belga con delle *convenzioni*. In queste conversazioni una cosa volle accertare l'*attaché* militare inglese: cioè il fermo proposito dei belgi di restare neutrali. Di fronte alla pretesa tedesca il Belgio poteva continuare a vivere con vergogna: ha preferito morire con onore.

L'oratore entra quindi a riassumere e documentare la storia delle crudeltà enormi commesse dai tedeschi nel Belgio, ed illustra a grandi tratti la situazione presente. Manca il pane, manca perfino il latte per i bambini. Così, accanto ai vecchi, ai soldati, alle donne, anche la nuova generazione è destinata a perire. A questo spettacolo di desolazione l'oratore contrappone la sua fede. Egli sente che il Belgio è grande per il suo eroismo e la sua sventura: la Germania è piccola. Egli crede nella vittoria finale, nella risurrezione della sua patria.

Scoppiano nuovi applausi frenetici, grida insistenti di: *Viva il Belgio!*

In questo momento avviene la presentazione fra Destrée e Bissolati il quale grida più volte: *Guerra alla Germania!*

E il grido trova un'eco lunga, entusiasta.

Terminata la conferenza il pubblico scese sulla piazza e si è addensato attorno al portico di Vejo coll'intenzione di tributare un nuovo applauso al valoroso oratore. Oltre cinquanta carabinieri accorsi hanno però fatto sgombrare le adiacenze del porticato e lentamente tutta la piazza. Ciononostante quando Maeterlinck è apparso i pochi rimasti nell'androne del palazzo hanno cominciato a gridare: *Evviva Maeterlinck! Evviva la guerra! Abbasso l'Austria!* In un attimo sono di nuovo accorsi i carabinieri e con questi anche la folla prima dispersa, plaudendo e gridando *Evviva la guerra! Abbasso l'Austria!* che ha accompagnato di corsa fino sul limitare della piazza all'angolo di palazzo Chigi la carrozza sulla quale era salito l'oratore poeta.

### Nuovi combattimenti contro i ribelli della Cirenaica

Bengasi, 12 notte.

Risultando che i ribelli del campo di Cordes Abid si erano spostati per accorrere in soccorso del campo dell'Uadi Gamra il generale Ameglio ordinava al colonnello Martinelli comandante la zona di Merg di eseguire una rapida punta su Bu Semah allo scopo di trattenere gli armati Abid.

L'11 corr. una colonna partita da Merg attaccava a Bu Semah un grosso nucleo di ribelli e ne uccideva 29 ed incendiava 11 attendamenti di circa 150 tende.

Il giorno seguente nel rientrare a Merg per l'itinerario Bu Semah, Uuadi Dakau, Freina trovò altri gruppi di ribelli appostati sulle alture di Sleaia, Sidi Girbin valutati a 600 o 700 armati di cui un centinaio a cavallo.

L'avversario fu respinto dopo accanita resistenza e lasciò sul terreno 52 morti oltre a numerosi feriti. Perdite nostre 2 morti e 13 feriti, tutti di truppa di colore. (*Stefani*).

### Le accuse dell'on. De Felice al Procuratore del Re di Tripoli

Roma, 13 notte.

In seguito alle accuse formulate alla Camera dall'on. De Felice contro il procuratore del Re di Tripoli, avv. Vittore Pansini, questi ha indirizzato all'on. De Felice il seguente telegramma: « Se ella ha il coraggio delle proprie azioni, ripeta pubblicamente fuori dalle immunità parlamentari quanto ebbe a dire sul mio conto nella seduta parlamentare dell'8 corrente. Firmato Vittore Pansini, procuratore del Re di Tripoli ».

L'on. De Felice ha così risposto: « Non ho il piacere di conoscerla personalmente; non faccio l'avvocato nè qui nè a Tripoli e non [illegible] esposti ai suoi. Non [illegible] di avere parlato alla Camera perchè mosso da fini [illegible] per il buon nome [illegible] d'Italia [illegible] Vedrà in tal [illegible] la volontà ed il coraggio di [illegible] la mia nausea contro [illegible] alla Camera. Ma l'avverto che prima di compiere l'ingrato ufficio di pronunziare l'accusa ho voluto assumere prove testimoniali che [illegible] la mia coscienza e mi è stato consegnato un memoriale contenente i nomi di 14 testimoni, degnissimi di fede, 4 tripolini e 10 italiani che naturalmente, nel caso che a lei piaccia, indicherò quali testimoni della verità. A sua disposizione. G. De Felice Giuffrida ».

### I lavori del Senato

Roma, 13 notte.

In principio di seduta il senatore PEDOTTI chiede le cause per le quali i senatori SANTINI e REINAUDI si sono dimessi da membri del consiglio di vigilanza dell'emigrazione. Il sen. REINAUDI dichiara che le dimissioni furono date per la interpretazione data dal Governo alla relazione della commissione di inchiesta. L'on. PEDOTTI in seguito a queste dichiarazioni propone che la votazione per la nomina dei nuovi emissari sia rimandata ad altra seduta. Il Senato consente.

I senatori DI PRAMPERO, MELODIA, FROLA, COLOMBO, BAVA BECCARIS, a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presentano le relazioni sulle nomine dei senatori: BONIN, LONGARO, SPIRITO, DI ROVASENDA, SILJ, FERRERO DI CAMBIANO, PELLICANO, MURATORI, FRIZZI, FABRI, MARCONI, AMERO D'ASTE, BRUSATI, RESTA, PALLAVICINI.

L'on. POLACCO presenta la relazione sul disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 30 agosto 1914 relativo [illegible] per i [illegible] a fa[illegible].

In seguito [illegible] sono approvati [illegible].

Il senatore SANTINI svolge una interpellanza al ministro della Guerra per conoscere [illegible] dei servizi sanitari in [illegible].

Il senatore MARAGLIANO aggiunge alle osservazioni dell'on. Santini alcune sue considerazioni.

L'on. ZUPELLI, ministro della Guerra, risponde ampiamente agli oratori che hanno trattato la questione del corpo sanitario dell'esercito ed annunzia una riforma intesa ad aumentare gli ufficiali medici di complemento che verranno equiparati agli ufficiali effettivi.

Il ministro GRIPPO parla anche lui sulla questione.

Dopo brevi repliche degli on. SANTINI e MARAGLIANO la seduta è tolta.

### Il Consiglio dei ministri

Roma, 13 notte.

Convocati dal Presidente del Consiglio, i ministri si sono adunati stamani a Palazzo Braschi. Il Gabinetto era al completo. La riunione non è durata che mezz'ora e non è stato redatto alcun comunicato. I ministri alla fine dell'adunanza si mostrarono riservatissimi.

### Podrecca candidato a Ferrara?

Ferrara, 13 notte.

Il nostro circolo socialista autonomo ha proclamato la candidatura di Guido Podrecca. Si spera nell'adesione degli altri partiti interventisti. Molte organizzazioni hanno preannunziato la loro adesione. Vi saranno anche un candidato per i liberali-moderati e clericali e un candidato per i socialisti ufficiali. Podrecca venne invitato a commemorare martedì i patriotti martiri ferraresi, ed ha risposto accettando la commemorazione, ma riservandosi di deliberare intorno alla candidatura.

### Un deliberato dei socialisti savonesi

Savona, 13 notte.

In seguito alle dimissioni del consigliere comunale Bonichi-Guerrazzi, la locale sezione socialista questa sera si è riunita per discutere in merito, e, dopo viva discussione, ha dichiarato che non c'è incompatibilità per un socio d'esser favorevole alla guerra. Il deliberato della sezione è stato accolto favorevolmente dalla cittadinanza, la quale vede con soddisfazione diradarsi le file dei neutralisti in quest'ora in cui tutti gli animi devono essere concordi in un'unica aspirazione, che è la grandezza della patria.

### I radicali di Bologna per l'astensione nel II Collegio

Bologna, 13 notte.

Stasera si riunì in seduta straordinaria l'Associazione Radicale Bolognese. L'assemblea era numerosa. Il presidente prof. Silvagni commemorò con un magnifico discorso il compianto on. Mosti-Trotti e fu molto applaudito. Si passò quindi a trattare della condotta da tenersi nella prossima elezione politica del secondo collegio, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione Radicale di Bologna;

« tenuto per fermo che il programma dell'intervento dell'Italia nel gravissimo conflitto dei popoli europei debba essere sempre più manifestazione politica quotidiana istancabile ed attiva in nome del diritto, della giustizia e della libertà;

« considerato che il contrasto di questo intervento avrebbe dovuto costituire oggi l'unico argomento della competizione elettorale per la conquista del secondo collegio elettorale politico di Bologna;

« considerato che il partito socialista ufficiale nega la necessità dell'intervento, abbandonando la democrazia in ciò che a questo ideale più strettamente la congiungeva, per non aver la forza di sostenere innanzi alle masse popolari che queste devono ora sopportare i sacrifici che le vecchie generazioni generosamente soffersero per costituire la patria una e libera, sorgente unica di elevazione economica e morale del popolo;

« considerato che i così detti partiti dell'ordine, messe in disparte le loro divisioni sulla politica internazionale, si uniscono solo nel concetto di riconquistare l'egemonia municipale e confondono nel medesimo accanimento di lotta la grandiosa aspirazione patriottica e le meschine avversioni ad imposizioni tributarie democratiche; non potendo concedere che la rappresentanza politica di Bologna sia assegnata come compenso ad un oblio troppo tardi reputato ingiusto a chi fuori di ogni partito seppe imporre il nome di aderenti personali contro ogni retto criterio di politica e di amministrazione;

disdegnando ogni formula neutralista che non sarebbe tollerata nella patriottica Bologna, per la tradizionale generosità del popolo a favore di tutti gli oppressi e contro tutte le oppressioni; non potendo mai consentire in quest'ora una qualsiasi ed equivoca formula che si risolva in una sommessa aspettativa di ogni futura opera del Governo che deve invece, per le sue origini plebiscitarie, udire la voce della nazione che lo incita e lo sprona a sospingere l'azione verso il destino storico dell'Italia:

delibera di astenersi dall'elezione politica del 21 marzo e di invitare gli elettori democratici a mantenere salda e concorde l'astensione dalle urne. »

Prima di sciogliersi il prof. Silvagni raccomandò ai soci di accogliere con simpatia e di aiutare i profughi trentini e triestini.

### I barili d'armi di Venezia

Il completamento dell'esame

Importanti fermi di contrabbando

Venezia, 13 notte.

Oggi è continuato l'esame dei 46 barili che ieri non erano ancora stati aperti. Vennero spaccati i barili e quindi aperte le custodie rinvenute dentro di essi. Nelle custodie si trovarono i sei fucili — come nelle precedenti — e le relative munizioni.

Soltanto quattro dei 92 barili non contenevano contrabbando; erano quattro barili più piccoli, e tutti erano stati disposti presso la porta del carro, nella speranza che su quelli si fosse compiuta un'eventuale visita da parte della dogana. Fucili e munizioni furono tutti raccolti nel magazzino della dogana alla Marittima e al magazzino le autorità hanno fatto apporre i suggelli. Le autorità di finanza e la P. S. hanno quindi rimesso al procuratore del Re un incartamento contenente l'esito delle loro indagini e il verbale della verifica. Il procuratore del Re si è associato nelle indagini giudiziarie il giudice istruttore avv. Tomaioli.

Si ha intanto la notizia che l'altro ieri in marittima venne operato un grosso fermo di olio diretto a Trieste. L'olio era stato trasportato dal piroscafo *Barletta* della Società Puglia, giunto nel nostro porto con un importante carico di oltre cento tonnellate, le quali dovevano essere trasportate a mezzo del piroscafo *Marcantonio Bragadin* a Trieste. Si era già iniziato il lavoro di trasporto da un piroscafo all'altro, quando sorse il sospetto che si trattasse di olio al solfuro per uso commerciale, e l'esportazione del quale è proibita, e però la dogana ha fatto sospendere il lavoro di scarico e di carico, trattenendo provvisoriamente sotto sequestro tutti i fusti in attesa dei risultati dell'analisi chimica. Inoltre venne operato anche un grosso sequestro di venticinquemila quintali di zolfo.

Questo zolfo giunse alcuni giorni fa col piroscafo *Plata* in 6500 sacchi. La merce era appoggiata all'agenzia Gondrand e destinatario era certo Mell di Trieste. Le polizze di carico parlano semplicemente di zolfo, la cui esportazione è permessa. Ma scaricando detta partita di zolfo dal *Plata*, si potè constatare che duecento dei sacchi, per complessivi quintali 7500 contenevano zinco ramato, la cui esportazione è vietata, e però la dogana ha proceduto al sequestro di tutta la merce.

### La commemorazione di Mazzini proibita a Roma

Roma, 13 notte.

L'autorità ha proibita la commemorazione di Giuseppe Mazzini che era stata indetta per domani. I democratici non si sono acconciati però alla proibizione e durante la serata sono stati copiosamente diffusi dei manifestini coi quali si invita il popolo di Roma a convenire domani alle 15 al Campo dei Fiori per commemorare degnamente il grande italiano. L'invito è firmato dalla sezione repubblicana, dai riformisti, dagli anarchici, dai sindacalisti interventisti, dalla « Giordano Bruno ». Si teme che domani possano avvenire incidenti qualora l'autorità si ostini a mantenere ed a far rispettare il divieto.

## I TEATRI

SCALA. — *Loreley* ha avuto ieri ancora una delle sue rappresentazioni fortunate. Un lieve cambiamento è stato però fatto nella parte d'Anna, eseguita per la prima volta dalla signorina Spani. Sebbene esordiente, la Spani è stata benissimo accolta ed in parecchi punti venne anche applaudita. Oggi avremo in mattinata una ripresa della *Gioconda*: alla sera invece si farà riposo allo scopo di far progredire l'allestimento della *Fedra* di Pizzetti, la cui prima rappresentazione è annunciata per giovedì prossimo.

MANZONI. — Teatro esaurito per la terza replica de *L'Ombra* di Dario Niccodemi. Irma Gramatica riscosse grandi applausi, anche a scena aperta. Numerose chiamate ad ogni atto. *L'Ombra* si replica stasera. In mattinata *Cause ed effetti*.

TAVERNA ROSSA. — *Eccola! Eccola!*... E la primavera è apparsa ieri sera sul palcoscenico dell'Eden, composta in un quadro di eleganza e di grazia, circondata di piccoli fauni, danzanti al suono delle fistole, di farfalle variopinte, di fiori, di profumi e di luce. La folla che l'aveva annunziata con clamori di gioia, domanda ansiosa che cosa ella apporta. La guerra forse? No. La primavera non reca che fiori, sole ed amore. E su questo dominante motivo di poesia, si svolgono, con episodi comici e satirici, i quattro quadri della *revuette*: la primavera a Milano, la sua visita alla grande *kermesse*, la fiera di Porta Vittoria e ai forni municipali. Ed infine è trascinata ad assistere alla glorificazione del sindaco socialista, che *Tecoppa* esorta a salire sul piedistallo della statua di Cavour, al posto del grande statista.

Il pubblico ha gustato la rivista di Rota e Brusa e si è divertito molto, festeggiando in particolar modo il Rota, un *Tecoppa* assai piacevole. Graziosi i figurini di Ramo.

### Le riviste al Trianon

Prossimamente un grande avvenimento artistico. Si rappresenterà la grande rivista francese: *Voila le Chic de Paris* con *Polin*, il popolare comico, *Jane Marnac*, la grande *vedette* francese, ed un insieme di eleganti e belle artiste.

### "L'Elisir d'amore„ al Lirico

La prima rappresentazione dell'*Elisir d'Amore* della *tournée* Bonci è annunciata per martedì.

Esecutori: *Adina*, Ida Cattorini; *Nemorino*, comm. Alessandro Bonci; *Belcore*, Ernesto Badini; *Il Dott. Dulcamara*, Antonio Pini Corsi; *Giannetta*, Ebe Ugolini. Direttore d'orchestra il maestro Rodolfo Ferrari.

### Le mattinate di oggi

Scala: *La Gioconda*; Manzoni: *Cause ed effetti*; Dal Verme: *Circo equestre Sidoli*; Olympia: *Mia fia*; Kursaal Diana: *El disnar de le beffe*; Carcano: *I saltimbanchi*; Fossati: *La signorina Trallalà*; Augusteo: *Il barbiere di Siviglia*; Eden (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!*; Trianon: Varietà; San Martino: Varietà; Verdi: *Il ponte dei sospiri*.

### "La scalata al potere„ a Venezia

Venezia, 13 notte.

Stasera al teatro Goldoni si è rappresentata *La scalata al potere* di Rino Alessi, dalla compagnia Palmarini-Celli-Ferrero-Pieri. La commedia ha avuto ottimo successo. L'autore fu chiamato alla ribalta tre volte dopo il secondo atto e due dopo il terzo. La commedia è giudicata felicissima.

### SPETTACOLI

SCALA. *La Gioconda*, opera in 3 atti di Ponchielli (*matinée*) — Ore 14.

DAL VERME. Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari, ore 14.30 — *L'Ombra*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, ore 14.30 — *Papà freda*, commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La signorina Trallalà*, operetta in 3 atti di J. Gilbert — Ore 14.30 e 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El disnar de le beffe*, commedia in 3 atti, ore 14.30 — *El congresso dei sagrestani*, commedia in 3 atti di E. Paoletti, ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze »): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di Ganne, ore 14.30 — *La poupée*, ore 21.

AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini — Ore 14.30 e 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il ponte dei sospiri*, dramma in 6 atti di De Margé — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti — *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 14.30 e 20.45.

NOVO CINE: *La fiamma rossa* e *Polidoro* (comica).

### Il fatto d'Altare

Il tenente Vivanti inviato in Libia

Savona, 13 notte.

Il grave fatto avvenuto al forte di Altare e confermatovi dal vostro corrispondente da Cuneo ha oggi il suo colpo di scena. A quanto riferisce il locale *Corriere Ligure*, il tenente Vivanti, che aveva ordinato l'arresto del padre e del fratello dell'artigliere morto improvvisamente l'altro giorno al forte di sbarramento di Altare, è stato traslocato improvvisamente in Cirenaica.

Pare che il trasloco abbia il carattere di un provvedimento disciplinare, malgrado che una lettera di sottufficiali e soldati, inviata allo stesso giornale, dia del fatto una versione che è tutta favorevole al tenente Vivanti.

### Il nuovo orario dei treni viaggiatori

Roma, 13 notte.

Col giorno 15 corrente andrà in vigore il nuovo orario generale per i treni viaggiatori, che però non rappresenta che una sistemazione dell'orario attuale riveduto ed opportunamente ritoccato.

### Il maggiore Fabbroni richiamato in servizio

Roma, 13 notte.

Il maggiore dei carabinieri cav. Carlo Fabbroni è stato richiamato in servizio e destinato a Girgenti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

**Società Bancaria Italiana — Milano.**

Capiteale sociale L. 50.000.000 int. versato.
Il Consiglio d'amministrazione della « Bancaria Italiana » ha deliberato di non far luogo a distribuzione di alcun dividendo per l'esercizio testè decorso.

**Società Elettrica Magrini — Bergamo.**

Di L. 5 per azione sarà il venturo dividendo che verrà proposto dal Consiglio d'Amministrazione dell'« Elettrica Magrini » agli azionisti convocati in assemblea.

**Banca Bergamasca — Bergamo.**

Di L. 4 per ogni azione da L. 100 costituente il capietale sociale sarà il dividendo che il Consiglio d'Amministrazione della « Banca Bergamasca » proporrà alla prossima assemblea degli azionisti.

**Società Bergamasca di Cementi — Bergamo.**

Il venturo dividendo della « Società Bergamasca di Cemento » sarà di L. 8 per ogni azione da L. 100.

**Piccolo Credito Bergamasco — Bergamo.**

Di L. 3.50 per ogni azione da L. 20 sarà il venturo dividendo del « Piccolo Credito Bergamasco ».

**Cementi Portland e Calci Calusco d'Adda.**

Il Consiglio d'Amministrazione dei « Cementi Portland e Calci di Calusco d'Adda ha deliberato di proporre alla prossima assemblea la ripartizione di un dividendo pari al 5 per cento.

**Fabbrica materiali in cemento — Bergamo.**

Di L. 3 per azione sarà il futuro dividendo della « Fabbrica materiali di cemento ».

**Ferrovia di Valle Brembana - Bergamo.**

L'ultimo bilancio della « Ferrovia di Valle Brembana » chiude con un utile netto che permette di distribuire ad ogni azione la ripartizione di L. 3 di dividendo.

**Unione italiana Tramways Elettrici — Genova.**

Da L. 42,50 per azione sarà il futuro dividendo dell'Unione italiana dei « Tramways Elettrici ».

**Società An. Industriale « La Seta » — Milano.**

Capitale soc. L. 700.000 int. versato.
La società anonima industriale « La Seta » ha chiuso il suo bilancio ultimo, approvato dall'assemblea degli azionisti, con un utile netto ripartibile di L. 29.976,68.
Vice pres.: Avv. Ettore Nulli. Sindaci eff.: Walter Nigra, Carlo Cortese e Andrea Mariani.

**Società An. Italo Svizzera del « Plasmon » — Milano.**

Capitale soc. L. 125.000 int. versato.
La Società « Italo-Svizzera del Plasmon » ha realizzato con l'ultimo bilancio sociale un utile netto ripartibile di L. 20.307,98.
Presidente: avv. Edoardo Borioli. Sindaci eff.: rag. Mario Bozzi, rag. Angelo Galliniani, rag. Giuseppe Nava.

**Società An. Isaia Volontè — Milano.**

Capitale soc. L. 1.700.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Volontè » testè approvato dall'assemblea gen. degli azionisti reca un utile netto di L. [illegible] che venne così ripartito: L. 15.504,65 alla riserva, all'amministrazione L. [illegible], ai sindaci L. 2500, al capitale L. 102.000 in ragione di L. 6 per azione, a conto nuovo L. 1336,10.
Vennero rieletti a sindaci eff.: avv. Edoardo Bonolis, Ercole Lualdi, Guglielmo Thomas; supplenti: Guido Cor[illegible] e Luigi Redaelli.

**Ferrovie del Mottarone — Milano.**

Capitale soc. L. 1.600.000 int. versato.
L'ing. Alessandro Scotti ha presieduto gli azionisti delle « Ferrovie del Mottarone ». Il cui ultimo bilancio, testè approvato, reca una perdita a pareggio portata a conto nuovo di lire 50.9[illegible].
L'assemblea rielesse a cons.: conte G. Borromeo, sen. Mangili, ing. V. Ottolenghi, comm. F. E. Balzarotti. Sindaci eff.: avv. Gino Luzzatti, avv. Eugenio Ottolini, ing. Carlo Coltri; suppl.: ing. Francesco Bellorini e geom. Lorenzo Befana.

**Ferrovie della Brianza Centrale — Milano.**

Presieduti dal cav. uff. Franco Cagnoni si sono radunati in assemblea presso la Bancaria Italiana gli azionisti delle « Ferrovie della Brianza Centrale » alla quale intervennero 27 azionisti che rappresentavano 2869 azioni delle 10.000 da L. 250 di cui è costituito l'intero capitale.
Venne approvato l'ultimo bilancio che chiude con un « deficit » di L. 159.289,88 portato a conto nuovo.
Venne dall'assemblea nominato ad amministratore il rag. prof. Vittorio Boni ed eletti a sindaci eff.: ing. A. Caselli, avv. E. Mazzucchelli, comm. avv. Leone Scolari.

**Società Italiana « Stabili » — Milano.**

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.
Si è tenuta presso la Sede sociale l'assemblea generale ordinaria di questa società anonima. Erano presenti 22 azionisti con N. 13022 azioni in proprio e rappresentato, delle 18000 costituenti il capitale sociale.
Venne data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella del Collegio Sindacale, nonchè del bilancio per l'esercizio 1913-14, di sedici mesi circa, che porta un utile netto di L. 128.844,98, che dopo le deduzioni statutarie, viene distribuito agli azionisti in ragione di L. 7,40 per ogni azione privilegiata e di L. 1,50 per ogni azione comune.
Vennero poscia eletti a sindaci effettivi i signori: Belloni cav. Gaetano, Verazzi cav. Carlo, Vitale Oreste e a sindaci suppl. i signori: Ferrario avv. Giuseppe e Mariani Gaetano.

**Società Elettrica di Bovisio e limitrofi. — Milano.**

Capitale soc. L. 250.000 int. versato.
Il giorno 7 corr. presenti 8 azionisti rappresentanti 8923 azioni sulle 14 000 da L. 20 costituenti il capitale sociale, fu approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con un utile netto di L. 23.281,83 che consente, dopo i prelievi statutari, un riparto di L. 1.40 per azione, pari al 7 %, così come per due precedenti esercizi.

**Banca Cooperativa Vercellese — Vercelli.**

La Banca Vercellese ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. [illegible].428,50 che il Consiglio d'amministrazione propose, e l'assemblea degli azionisti approvò, non venisse distribuito, ma accantonato per far fronte alle eventualità del grave momento in cui ci troviamo e per consolidare il patrimonio sociale.
L'assemblea elesse a pres.: Giuseppe Scavino; vice pres. Enrico Bianchi, cons.: avv. Francesco Rolle, Pietro Ansermino. I sindaci uscenti vennero riconfermati in carica.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 13 marzo 1915:

**Titoli di Stato.** — Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 80,17 — Id. id. 3,50 % netto, emiss. 1902 79,70 — Id. id. 3 % lordo 57 — Buoni del Tesoro quinquennali 95,83 — Ferrovia Centrale Toscana 5 % 520 — Id. Mediterr., Adriat. Sicule 3 % (Italiane) 287,10.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Obbl. Ferrovie Sarde, emiss. 1879-82, 3 % 290 — Credito Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 460,61 — Prestito Blount (1866) 5 % 101 — Obbl. Ferr. Vitt. Em. 3 % 329,25 — Obbl. Ferr. Lucca-Pistoia 3 % 295 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 312 — Id. id. Livornesi 3 % C. D. D. 312 — Id. Canali Cavour 6 % 580.

**Obbligazioni Fondiarie.** — Cassa Risparmio Milano 4 % 494,50 — Id. id. id. 3,50 % 434 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3,75 % 463,75 — Istituto Italiano di Cred. Fond. Roma 4,50 % 484 — Istituto S. Paolo Torino 3,75 % 478 — Id. id. id. 3,50 % 425 — Monte Paschi Siena 5 % 462,55 — Id. id. id. 4,50 % 456,49 — Id. id. id. 3,50 % 432,16.

## Il corso medio dei Cambi.

**Roma, 12.** — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:
Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 12 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 10[illegible].02 — | 107.77 — |
| Londra | 27.10 — | 27.31 — |
| Berlino | 117.60 — | 118.50 — |
| Vienna | 87.55 — | 88 45 — |
| Nuova York | [illegible].32 — | 5.50 — |
| Buenos Ayres | 2.41 — | 2.44 — |
| Svizzera | 105 75 — | 106.10 — |
| Cambio dell'oro | 103.50 — | 107 40 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 13 al 16 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 107.39 ½ | Corone | 88. — |
| Lire sterline | 27.20 ½ | Dollari | [illegible]66 — |
| Marchi | 118 [illegible] — | Pesos carta | [illegible]42 ½ |

Cambio medio dell'oro lire 106

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 13 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71.10 | Credit Lyonnais | —.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 75,95 | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,— | Nord Espagne | —.— |
| Banca di Parigi | 890.— | Lombarde | 176,— |
| Id. di Francia | —.— | Azioni Suez | —.— |
| Id. Ottomana | 483.— | Saragozza | 347.— |
| Rendita Italiana | 75,— | Rio Tinto | 15[illegible]0.— |
| Id. Russa (1891) | 62,75 | Sosnowice | 79[illegible].— |
| Id. Id. (1906) | 90.— | Metropolitain | 480.— |
| Id. Id. (1909) | 86.75 | Andalouse | —.— |
| Id. Serba | 65.05 | Rand Mines | 119.50 |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 266.50 |
| Id. Turca | —.— | Chartered | —.— |
| Id. Egiziana | 90.25 | Thomson | 55[illegible].— |
| Id. Spagnuola | 85.80 | Ferreira | 56,— |
| Id. Argentina 1896 | 73,— | Tunisine | 347.— |
| Id. Id. 1900 | —.— | Goldfields | 40,— |
| | | Cambio su Italia 93 — | 95,— |

## MERCATI ITALIANI

### SUINI.

**Milano, 13.** — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 150.
Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale, prezzo massimo 120 - minimo 116.
Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 115 - minimo L. 105.
Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 20.
I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 13 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1° al 13 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | [illegible] | 132 | [illegible] | [illegible] |
| Bozzoli pesati | » | 11.[illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| Cascami pesati | » | 7[illegible]0 | — | 790 | 7280 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 280 |
| Assaggio campioni | » | 410 | 208 | 618 | 8406 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MILANO: Acquaviva Franc., calzoleria — Coop. op. consumo lavor. libro — Servienti coniugi, conf. cravatte — PALERMO: Armetta f.lli, casse per agrumi — Mercurio Enrico, orologeria — Mondino rag. Salvatore — LIVORNO: Bettini Ottorino, ferrarecce — RAVENNA: Brunoni Giov. Lugo, gen. alim. — BERGAMO: Cagnoni Gius., Gazzaniga, falegn. — TRANI: Califano Giov., Canosa, cappelli — ANCONA: Cinti Giacinto e f., Jesi, selleria — FORLI': Dalla Torre f.lli, Cesena, corame — Società anon. laterizi, Rimini — CAMPOBASSO: De Liberis-Credico, S. Elia P. — ROMA: Ferrari Alberto, oggetti sacri — Filippone Alberto, sartoria — ISERNIA: Langellotta Filomena, Colli V. — UDINE: Lorenzon Francesco, mercerie — VOGHERA: Monti f.lli, falegnami — VENEZIA: Polacco Umberto, spec. venez. — Springolo Luciano, manifatt. — VERCELLI: Porta Michele, Trino, cordami — TORINO: Quaglino Pietro, impr. costruz. — PORDENONE: Trananchi Ant., Tauriano, colon. — BOLOGNA: Veronesi Ercole e f., trasporti.

**Concordato preventivo.** — ROMA: De Carolis Adolfo, macchine.

**Piccoli fallimenti.** — CREMONA: Cortesi f.lli, studio elettrotecnico — Olina Filippo, tappezz. — GENOVA: Costa fratelli fu G. B. — Giusti Luigia, Voltri, commest. — Robba Maria e Felicina, Corn. — LECCE: Del Coco Giuseppe, tessuti — Rubino Luigi, Latiano — TRANI: Di Pilato Leonardo, Andria — Moscatelli Andr., Barletta, dolci — REGGIO EM.: Ghidini Stan., Campagnola, frutta — TORINO: Grandinetti Ign., cinematogr. — Marocchino Margh., commest. — ROMA: Iosmi Remo, cartoline illustr. — Mellone Luigi, orologeria — PAVIA: Scola Cesare, commest. — PISA: Vanni Alfr., Cascina, falegn. — MASSA: Vatteroni Ferd., Carrara, drogh. — BUSTO ARSIZIO: Volonteri L., Passirana, salum. — VENEZIA: Zuliani Luigi, macelleria.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 13 marzo.**

Pietra Angela m. 1, via Vigevano 15 — Sacchi Giovanni m. 6, via Passarella 18 — Sabbatini Giuseppe 39, Med. Chirurgo, viale Monforte 9 — Magnani Elvira 7, corso Vittoria 49 — Cozzi Angela 82, casal., via Rossini 7 — Monti Arturo, via B. Marcello 99 — Menigno Leonardo m. 4, via R. di Lauria 38 — Paolinelli Riccardo 58, pellicciaio, via Chiusa 1 — Rozza Maria 51, casal., via Cadore, 35 — Vicini Edoardo, 63, sarto, via S. Vittore 12 — Alessandrini Giuditta 86, casal., piazza S. Alessandro — Levini Alfredo m. 5, via S. P. in Gessate 2 — Lavezzari Amos 3, O. Bambini — Ingarano Filiberto 59, calzolaio, corso Garibaldi 77 — Fiordelmonte Natalina 30, casalinga, Crescenzago — Bettolini Teresa 68, cas., Torre d'Isola — Fontana Carlo 44, Cassano Magnago — Castoldi Edoardo, 35, contadino, Sovico — Bucci Agostino 20, soldato, Mercatino — Pellegrini Angela 68, casalinga, via G. Galeazzo 16 — Cagnolati Virginia 72, pensionata, via Paolo Sarpi 60 — Chierichetti Pietro 89, via A. Binda 46 — Boniati Giuditta 30, corso 22 Marzo 39 — Berlusconi Gaetano 2, corso 22 Marzo 18 — Vassallo Giuseppe 37, cantiniere, via Londonio 15 — Cattaneo Antonio 56, via Cimarosa 13 — Pozzini Giovanna m. 5, Brefotrofio — Vernocchi Giuseppe 55, gasista, via C. M. Maggi 2.
Totale: N. 28.
Dichiarazioni delle nascite: N. 27.


VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPÉ [illegible] MILANO

Per la Cura Primaverile
usate solo
MISTURA LAMPUGNANI
Per la sua pronta azione di ricambio del sangue e di riattivazione delle funzioni gastriche, obbliga l'organismo a liberarsi prontamente dalle sostanze tossiche che durante la stagione fredda si sono in esso accumolate.
Rigeneratore delle forze, prepara il corpo a sopportare senza disturbo, tutte le noie della stagione estiva.
Trovasi in tutte le farmacie o dal preparatore
Farmacia LAMPUGNANI, Nerviano Prov. di Milano
Cassetta di 3 Flac. cura completa L. 8 franco di porto.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

TOSSI
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.
Marca di fabbrica
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte [illegible]
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola grande L. 1.50 — Scatola picc. L. 1.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
Vendita presso Farm. Maldifassi, proprietà Ditta A. Manzoni e C. Palazzo della Borsa, Cordusio, Milano ed in tutte le farmacie.

IN GUARDIA DALLE TOSSI!



# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**BRAVA** giovane domestica pratica servizio offresi piccola famiglia. B. A. 42, posta. 42128

**DOMESTICA** giovane pratica pulita offresi piccola famiglia mattina sera. Tomardi, posta. 42238

**MECCANICO** monteur macchine frigorifere, primarie referenze, miti pretese, cerca posto fisso macchinista. Zanotto, via Farini, 34, Milano. 42405

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**COMMERCIANTI.** Ragioniere espertissimo assume piccole amministrazioni. Onorario mensile mitissimo. Scrivere Anselmo, via Battaglia, 2. 16172

**INGEGNERE** Chimico, lavorando in importante casa di Barcelona, cerca posto in Italia. Per informazioni scrivere: H 614 B. Haasenstein e Vogler, Barcelona. 3041

**SIGNORINA** sarta provetta cerca occuparsi commessa negozio confezioni, riparazioni pure. Miti pretese. Ida Moretti, viale Porta Nuova, 20. * 42082

**TRENTENNE** pratico commercio, ufficio, impiegherebbesi disponendo cauzione contanti 1000. Quaresimi, posta. 42129

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AGGIUSTATORE** cercasi pratico facilitare costruzioni in serie macchine alimentari, conoscenza disegno, esperto, energico, anche per dirigere officina. Scrivere indicando posti occupati, età e studi professionali. Fermo posta, Torre. * 42222

**CAPPELLAIO** modista cerca giovinetto vendita. Scrivere pretese referenze. Cappellaio, posta. * 42237

**CERCANSI** giovane corpi fantasia, tailleur finita e piccinina. Durini 26, Ca[illegible]. 41997

**CERCANSI** abili operai pirotecnici per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 6.50 giornaliera secondo età o abilità da dimostrare alla prova. Preferisconsi pratici fabbricazione fulminato mercurio. Scrivere indirizzando sotto Direzione Munizionamento, Spezia. 3021

**CERCANSI** abili operai portafogli e mezzano taccini. Via Vigentina, 11. * 42215

**CERCASI** da primaria casa, coupeuse tailleurs e fantasia, abilissima. Casella postale 70, Mantova. 16140

**CERCASI** da fabbrica camicerie macchiniste e piccinina. Carlucci, viale Monforte, 9. 41582

**CERCASI** giovane sellaio fisso. Pavesio, V. Visconti, 15. 42155

**CERCASI** domestica sana robusta. Via Macedonio Melloni N. 40. * 41996

**CERCASI** abile lavoratrice in uncinetto. Via Anfossi, 20. 41966

**CERCASI** per l'ufficio tecnico d'officina di una fabbrica di macchine abile disegnatore con buona pratica, capace di progettare e sviluppare da sè piccoli dispositivi di lavoro dietro modificazioni. Interessati che hanno coperto con successo posti simili possono inviare offerte corredate da copie dei benserviti, indicando pretese e disponibilità. Scrivere ad H 1441 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1444

**CERCASI** aiutante meccanico ferri da trancia e un fattorino adatto carrello. Cimo, via Savona, 18. 42411

**CLARINO** abilissimo anche ammogliato cercasi per posto vigile urbano ridente cittadina lago Garda. Referenze scrivere Cassetta 210 T Haasenstein e Vogler, Milano. 41790

**GIOVANE** civile onesta occorremi mattino rassetto studio camera. Asole, 5. 42088

**IMPORTANTE** stabilimento metallurgico milanese [illegible] abili tornitori. Entrata immediata. Offerte Cassetta 289 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 42227

**PEDALISTA** tipografo troverebbe subito occupazione continua scrivendo Cassetta 297 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 42975

**PICCOLA** famiglia signorile cerca ragazza circa ventenne della campagna, pratica cucito biancheria, per addestrarla cameriera. Richiedesi persona seria, volonterosa, affezionabile. Troverà ottimo collocamento. Scrivere Cassetta 236 T. Haasenstein e Vogler - Milano. 41912

**PICCININA** per ricami passamanerie cercasi. Filippini, via Torino, 46. * 42103

**PORTINAIO** muratore ammobigliato senza figli cercasi 29 marzo per casa operaia. Scrivere dettagliate referenze Cassetta 3 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 42385

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 15 marzo corsi stenografia, contabilità diurni (un mese), serali (due mesi), dattilografia. Lingue. 42197

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Cervesi, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 42199

**CANTO** Maestra artista rinomatissima, grande repertorio Teatro Concerti. Rivolgersi premiata scuola Municipale, via Bollo, 9. 42101

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39759

**L. I.** lezioni: matematica, computisteria ragioneria, anche a domicilio - Contini Posta. 42071

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 41184

**PREMIATA** Scuola taglio Lucia Domnini. Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 40911

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARI** sicuri, guadagno lauto costante, realizzano rivenditori bene introdotti clientela privata, stoffe, articoli affini. Indirizzare subito offerte dettagliate attività, serietà Casella postale 1306, Milano. 1426

**CERCANSI** rappresentanti vendita privati camicie, colli, polsi. Casella 563, Milano. * 16250

**DISTILLERIA** liquori Domenico Vittone cerca abile piazzista viaggiatore pratico clientela. Pietro Maroncelli, 3. * 42062

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** al presente in via Benedetto Marcello, 16, grande capannone e portico (circa mq. 350 con annesso terreno cintato (circa mq. 100). Rivolgersi sul posto signor Belloni, oppure al portinaio, Boccaccio, 20. 41654

**AFFITTASI** corso Lodi, 24, 3 locali, anticamera. Via Trinchera, 1, una stanza. 41681

**AFFITTASI** subito buone condizioni via Farini vicino nuovo scalo merci bellissimo negozio tre luci con retri, divisibili, anche per uso ristorante. Rag. Chierichetti, Chiusa, 8. 42090

**AL PRESENTE** affittansi 4 locali comodità moderne. Castelmorrone, 17, Dipaola. * 42335

**APPARTAMENTINO** mobiliato elegante due camere cucina fittasi occasione Castelvetro, 13. 42107

**ASSOLUTO** prezzo convenienza affitto subito stanze bellissime a una e due. Davide Sesia, 16 (viale Monza). * 42397

**LOCALE** mq. 350 circa adatto lavorerio annessa scuderia affittasi. Via Melzo, 5. * 42108

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani. Melchiorre Gioia numero uno. 2939

**SANSOVINO** sette laterale viale Abruzzi facciata Ponchielli affittansi ventinove marzo appartamentini tutte comodità moderne, riscaldamento compreso, ogni appartamentino giardino separato. * 42355

**SESTO** S. Giovanni, Viale Umberto I, Casa 21 camere con giardino, ed altro locale separato per uso industriale, osteria, affittasi 29 Marzo. Recalcati, 48, Viale Monza, Milano 42371

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CECILIAN.** Pianola, autopiano acquisterei occasione contanti. Biraghi, Panfilo Castaldi, 20. * 42460

**CERCASI** scala ferro chiocciola occasione. Scrivere Cassetta 254 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 41291

**MACCHINE** calze circolari marca « Rapid », « Favorit » e altre, usate, acquisterei pagando contanti. Indicare numero e prezzo minimo. « Industriale », posta, Bre[illegible]. 16248

**OCCASIONE** eccezionale cedo vendo registratore Cassa National nuovo. Agevolazioni. Offerte Avalle, Benedetto Marcello, 30, Milano. * [illegible]

**PIANMELODICO** seminuovo automatico adattatissimo ristorante cinematografo vendo metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. * [illegible]

**7 MACCHINE** scrivere seminuove: « Remington », « Underwood », « Williams », « Adler » (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. [illegible]

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A COMPERO** brillante mille duemila [illegible]. Pago con azioni anonime [illegible]rida. Scrivere Cassetta 242 T, Haasenstein Vogler, Milano. *

**AFFARONE** centro Milano cedesi tabaccheria e bar buonissimo reddito [illegible]curato. Scrivere Cassetta 267 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42211

**ANTIMICROVENEREO.** Questo sapone rende immuni assolutamente da malattie veneree. Buono 50 volte. Scrivete inviando vaglia lire una. Casella 982, Genova. 41777

**AVVIATISSIMO** piccolo bar biliardo centrale cedesi ottime condizioni, tessera 12591. 41827

**AVVIATISSIMO** negozio drogheria, adiacenze Garibaldi, reddito garantito. Motivi famiglia cedesi. Rivolgersi Battaglia, Maroncelli, 7. 42048

**CEDESI** trattoria buona posizione. Viale M[illegible]za N. 103. * [illegible]

**CEDESI** straoccasione trattoria bar, posizione splendida. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale N. 7, caffè Miotti. 41913

**CEDO** subito licenza trattoria 550. Colombo, Viale Vigentina, 38. * 42169

**FALLIMENTO** vende articoli merceria m[illegible] fatture e cede anche l'intero negozio con merci e affitto in corso. Dirigersi corso Buenos Aires, 65, dalle 16 alle 19. 41183

**MEDICO** competenza curo fisiche estetiche cercasi associare Istituto bellezza, Milano. Casella postale 631. * 42124

**NEGOZIO** Merceria cedesi poco rilievo, [illegible] dote, Piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. 41825

**PER** conto creditori vendesi piccolo bar centro. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi rag. A. Busnelli, via Torino, 21, Milano. [illegible]

**PICCOLA** [illegible] subito. Miotti, via [illegible], 16. [illegible]

**PRESTINO** avviatissimo buona posizione quartiere popoloso affittasi [illegible] subito. Rag. Chierichetti, Chiusa, 8. 42092

**PRIVATI.** Vostro interesse chiedete listino alimentari, reale concorrenza. Ancrevo, posta. * [illegible]

**SCALDABAGNO** automatico occasione, cucina gas, grammofono. Macchina cucire. Manzoni, 37. [illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CUCCIOLI** bellissimi, purissima razza S. Bernardo, vendonsi. Cassetta postale 17142, Lugano. 2507

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Penale Pietro Orto, 8, Milano - Sovvenzioni. 39662

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo. completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40364

**LANA** materasso usata macchina Singer compero. Rampa, San Gregorio, 21. 41693

**OCCASIONE** pianoforte splendido, nuovo, Berlino, garantito, vero prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Aires. 41[illegible]

**PIANOFORTE** buonissimo mezza coda marca Bord vendo 250. Vergani, via Sforza, 45. * 42261

**TUTTI** guadagnerete immensamente! rivendete ai vostri amici conoscenti. Oggetto brevettato nuovissimo, indispensabile ogni famiglia. Saiman, posta, Milano. * 42222

**VENDESI** occasione parecchi canarini bastardi olandesi novelli robustissimi. Inserzione 42367, fermo posta. * 42367

**VINI** piemontesi: pasto 23, 27, barbera, nebbiolo 35, moscato, malvasia 40-42. Vinicola Rivanazzano. * 20246

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A L. 175** vendo sala pranzo, 60 ottomana [illegible], 68 buffet, 450 camera letto [illegible]gano. Colombo, Disciplini, 15. * 41[illegible]

**ANTICAMERA** mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona, pelle Corso Garibaldi, 78, Borghi. 4021[illegible]

**CAMERA** con due comò, lavabos, marmi smolate, poltroncina 395. Spe[illegible]ni, 9. * [illegible]

**CAMERA** tre ante mogano 495, altra 340, [illegible] fei mogano 75, meccanica 75. Corso Buenos Aires, 60. * 420[illegible]

**CAMERE** matrimoniali occasione noce [illegible], Mogano 400. S. Vito, 20. * [illegible]


(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 MARZO 71

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

« Devo ancora parlarti di tuo fratello. Il povero Armando lascerà Versaglia fra otto giorni e si imbarcherà a Porto Vendres per l'Algeria.
« Anch'egli ignora tutto: è necessario! Il tuo vecchio amico che tanto ti ama
« Morin ».

La lettura di questa lettera causò a Basquina una grande melanconia.
Ma presto si riebbe e, risolutamente, si fece annunciare dal marchese di Lanceroy.
— Signor marchese — gli disse — ricevo una lettera che mi annuncia la partenza di mio fratello per l'Algeria. Fra otto giorni s'imbarcherà a Porto Vendres: ed io sarei felice se potessi abbracciarlo nel momento in cui lascierà la Francia.
— Volete andare a Parigi?
— No, signor marchese. Andrei direttamente a Porto Vendres, e là saluterei mio fratello.
— Sta bene. Potrete partire quando vorrete. Ma — riprese — avete prevenuta Claudia?
— Non ancora, signor marchese: ma vado subito ad informare la signorina Claudia della mia partenza.
— Come? Come? — domandò Claudia giungendo in quel momento — Dove andate Basquina? giungo in tempo per sentirvi parlare di partenza...
— Il fratello della signorina sta per imbarcarsi per l'Algeria, e Basquina vuole abbracciarlo prima che parta.
— Sarà, senza dubbio, un impiegato subalterno di qualche compagnia di Navigazione? — fece Claudia con un sorriso altezzoso.
— Luogotenente dei dragoni, signorina — rispose Basquina un po' seccamente.
— Ah! voi avete un fratello ufficiale?
— Sì, signorina.
— E non me ne avete mai detto nulla: avete dunque dei segreti, signorina Saurel? Infine, sia come si voglia, non vedo inconvenienti perchè voi andiate ad abbracciare vostro fratello: ma penso che non resterete molto tempo assente.
— Forse otto giorni. Farò il possibile per giungere la prima a Porto Vendres, e spero di poter passare qualche giorno con mio fratello.
— Fate come volete, signorina Saurel.
Questo viaggio, subito conosciuto, della governante, assunse al castello le proporzioni di un vero avvenimento. La sera, a veglia, tutti i domestici lo commentarono, giudicando questa partenza improvvisa e precipitata un licenziamento a mala pena mascherato.
La cameriera e la cuoca ne furono particolarmente lieti; non amavano questa ragazza seria, poco espansiva, che non rivolgeva mai loro la parola.
Quando Basquina accompagnata da Michelina, lasciò Bellefontaine per recarsi alla stazione vi fu una vera esplosione di gioia fra questi domestici gelosi, che sempre si credevano perseguitati, persuasi che la sola governante era la causa delle sgridate che ricevevano.
Volendo restare con Basquina fino all'ultimo istante, Michelina la seguì fino sul « quai » della stazione, e rimase per molto tempo presso lo scompartimento di seconda classe ove la governante era salita.
Al momento della partenza, le mani delle due governanti si strinsero, ed i loro occhi si bagnarono.
— Ritornate presto, Basquina — fece dolcemente Michelina. — Non abbandonateci: avremo presto l'una e l'altra un grave compito da assolvere!...
— Sarò di ritorno al più presto possibile, credetelo, signorina.
— Ci conto: arrivederci... arrivederci...
Il treno si mosse lentamente, lasciò la stazione e ben presto disparve agli sguardi della signorina de Lanceroy.
Rincantucciata in un angolo del suo scompartimento Basquina, sperduta nei suoi pensieri, giunse a Nancy senza nemmeno rendersi conto della durata del tragitto.
A Nancy cambiò treno e montò sul diretto di Parigi.
Quale non fu la sua emozione scendendo la sera alla stazione dell'Est sempre animata e rumorosa, e quando seduta in una vettura da piazza si fece condurre alla stazione d'Orléans, attraversando e ponti e strade sfarzosamente illuminati.
Avrebbe potuto abbreviare la sua strada e giungere direttamente alla stazione di Austerlitz: ma preferì attraversare Parigi, i boulevards, rivedere, non fosse che per qualche minuto, il fiotto tumultuoso della folla sempre in movimento, sempre rumorosa.
Finalmente partì.
Oh! quali ritorni al passato, quali slanci verso l'avvenire in questo treno che in piena notte la trasportava verso il Mezzogiorno: e quali apprensioni, all'alba, a Tolosa, in questa città risplendente sotto i raggi d'un caldo sole.
A Tolosa dovette scendere per montare sull'espresso di Spagna che per Narbona, doveva condurla a destino.
Sempre pensierosa, cullata dalla rapida fuga del treno, lunghe ore trascorsero senza che ella si rendesse conto della strada percorsa.
E quale luminosa chiarità, qual sole risplendente quando, oltrepassato Perpignano ed Argelès-sur-Mer, il treno si fermò finalmente a Porto Vendres, quest'angolo di Francia, questo avamposto alla frontiera spagnuola...
Colla sua valigia in mano Basquina uscì dalla stazione e giunse al porto.
Sul quai notò numerosi alberghi d'aspetto più o meno bello: ne scelse uno, entrò e chiese una camera ove potè riposarsi.
Aveva bisogno di raccogliersi: il passo che si era decisa di fare le pareva delicatissimo e grave. Non senza angoscia si domandava se Armando la riceverebbe, e sopratutto se riuscirebbe a calmare la sua collera.
La notte fu per lei una lunga insonnia: e l'indomani i suoi lineamenti affaticati recavano la traccia delle preoccupazioni che per lunghe ore l'avevano tenuta sveglia.
Il cameriere che le servì la colazione gli disse:
— Domani aspettiamo una parte del 40° dragoni, un reggimento molto bello, i cui ufficiali sono quasi tutti titolati. Uno squadrone viene ad imbarcarsi a porto Vendres per l'Algeria.
Il cuore di Basquina pulsò più rapido.
La giornata le passò in una grande agitazione.
E che violenta emozione l'indomani quando lo squadrone al suono d'una fanfara fece il suo ingresso trionfale a Porto Vendres.
Era un giorno di festa per tutta la città che spontaneamente aveva pavesate strade e case.
« Armando sta per arrivare — pensava Basquina; fra poco sarà qui fra gli altri. E che dirà quando lo chiamerò, quando mi vedrà sorridergli?...
« Ma forse io non sono la sola donna che abbia avuto il pensiero di venirgli a stringere una volta ancora la mano: la sola che abbia voluto tendergli le braccia e stringerlo al petto! Al momento di separarsi, forse per sempre, tutte le tenerezze sono permesse: e nessuno se ne adombra, o ne ride. Al più le grida di addio degli altri coprono la voce tremante dei più disperati, soffocano il doloroso lamento dei loro singhiozzi... »
Come le pareva lunga e snervante l'attesa!...
Finalmente scorse Armando!
Passò vicino a lei senza scorgerla, lungi dal dubitare che vicino a lui un cuore batteva violentemente.
Poi s'allontanò e disparve ai suoi occhi.
Ella non ebbe il coraggio di cercare di parlargli subito, e decise di aspettare l'indomani prima di presentarglisi: ha paura e quasi si pente di esser venuta.
Per lunghe ore errò sulla magnifica strada che unisce Porto Vendres a Banyuls. Poi scese in riva al mare e si sedette su una roccia in faccia al forte Béar, risplendente sotto la luce incandescente d'un sole implacabile che illuminava il cielo di un bleu da turchese, bleu come le onde che venivano a infrangersi sulla riva.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

# PROFUMERIA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI

(PASSAGGIO CENTRALE, 2)

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI ARTICOLI DI PROFUMERIA, VISITATE IL NOSTRO GRANDIOSO NEGOZIO IN VIA OREFICI —

*(Passaggio Centrale, 2) dove abbiamo raccolto il più completo assortimento di articoli di nostra produzione, nonchè di ogni complemento per la toletta, affinchè l'eletta ed affezionata nostra clientela trovi sempre, ed ai soliti prezzi, quanto meglio l'interessa per l'igiene, la bellezza e l'eleganza.*

MIGONE & C.

VEDUTA DEL NEGOZIO **MIGONE & C.** - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

SPECIALITA' RACCOMANDATE

**CHININA-MIGONE** per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba.

**ANTICANIZIE-MIGONE** per ridonare il colore primitivo ai Capelli bianchi ed alla barba.

**ODONT-MIGONE** per conservare i denti bianchi e sani.

PROFUMI DI GRAN LUSSO

POLVERI DI RISO - VELLUTIE

SAPONI - SCATOLE per REGALI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI CHINCAGLIERIA - SPAZZOLE - PETTINI - FORBICI MECCANICHE - RASOI E SERVIZI COMPLETI PER LA TOLETTA.

LE NOSTRE SPECIALITA' SONO IN VENDITA ANCHE DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, NEGOZIANTI IN PROFUMERIA E PARRUCCHIERI.



**Il solo premiato** all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.


**CAUSA** trasloco vendo anticamera, letto, armoir, ottomana, varie. Fiorina, Via Mantova, 2. * 42207

**LETTO** matrimoniale noce divisibile. Lettino bambino lamiera. Branda, tutto seminuovo prezzo irrisorio. Esclusi mercanti. Signora Tognola, Plinio, 29. * 41498

**MOBILI** macchine scrivere, cassaforte, materiale elettrico vendonsi prezzi convenientissimi. Rivolgersi Ing. Villa, Via S. Fedele, 6. * 41756

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46, Tram Monforte. 806

**OCCASIONE** favorevole sgombrando magazzeno fine corrente vendesi mobiglia. Disciplini, 14. * 42121

**OCCASIONE** vendo stanza mogano tre ante matrimoniale. Vitruvio, 35, Gallia. * 41993

**PARTENZA** immediata qualunque prezzo camera nuziale, sala pranzo. Sarpi, 41. * 41880

**VENDO** specchio antico stile rococò pendolo moderno. Buenos Aires, 1. * 41896

### SPORT

### AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** elegantissima cedo metà costo urgentissimi. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 42009

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40360

**BICICLETTA** Gritzner, Dunlop, tipo lusso, altra signora seminuova. Manzoni, 37. 42131

**OCCASIONE** automobile 4 posti adatta come camion furgoncino motore Do Dion magneto, 8 cavalli. Danelli, Poerio, 5, Milano. * 42152

### ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AMMOGLIEREBBESI** trentottenne capo operaio solo serio coetanea liberissima ottima tenga casa. Adami, posta, Milano. * 42251

**A OPERA** buona consegnando portinaia corso Magenta, 25, boccola brillante contornata rubini smarrita fattorino. * 42193

**CAGNETTA** vera inglese tagliato orecchie e coda color marron macchiata chiara sopra occhi, risponde nome Tina, forte mancia a chi consegnera Trattoria Sport, Mangone, 2, Milano. * 42134

**DIAVOLETTO.** Amore mio grande! Amoti sempre più. Anch'io soffro. Ardo vederti. Ricevo regolarmente. Tutto solamente tuo sempre. * 16258

**DISTINTA** vedova trentanovenne, piccolo capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere 4939 fermo posta, Verona. 16162

**GENOVA** L B. Guarito! Grazie sincere tuo vivo interessamento. Ebbi tutte tue lettere gentili, di cui profondamente grato. Pregoti fissare tu stessa giorno dal primo al sei aprile, ritenendo opportuna visita casa fine vacanze. Affetto immutato. Abbraccio entrambe. E.... * 2941

**GIOVANE** ricco gentiluomo, bella presenza, riservatissimo relazionerebbe bellissima, elegante, commessa matrimonio. Inviare fotografia restituibile. Casellario 272. * 16230

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 41751

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 41646

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires, 59. 41978

**LEVATRICE** pensione partorienti, occupasi neonati, segretezza, convenienza. Corso Venezia, 27. * 41976

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupasi neonati; segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 42178

**KUNDRY.** Sogno almeno vederti in.... Amandoti più della mia vita. 16256

**ORFANO** ventottenne, ragioniere, posizione sicura, 20.000 in contanti, sposerebbe signorina, vedova ricca. Renigiora, posta, Milano. * 42393

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 41055

**PROPRIETARIO** trentottenne celibe, solo, reddito diecimila, sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Liobello 13, posta, Milano. 42221

**SIGNORINA** indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a « Fides », Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 2665


INFALLIBILMENTE vi PRESERVERETE vi CURERETE RADICALMENTE dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc. SE PRENDETE LE

**PASTIGLIE VALDA**

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50 Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA PORTANTE IL NOME **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Ditta RINALDO LOCATELLI MILANO Via Tortona, 16

**POMPE** centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

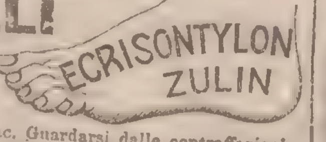
Denti sani e bianchi **DENTIFRICIO BANFI** polvere - liquido - meraviglioso

**MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile**

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2. Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'




Vendesi in tutte le farmacie. Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni. Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

**L'AVVENIRE PER 1915**

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete dalle vostre malattie e se troverete la felicità?

Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirato da un soggetto ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Paris.

**VINI TOSCANI e OLIO PURO OLIVA**

CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39 - **A. Tassinari** - CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39

VINO SPECIALE da PASTO per FAMIGLIA

Marca Gialla 0.90 — Marca Rossa 1.00 — Marca Bianca 1.05

OLIO PURO OLIVA

Fiasco L. 4.40 — Bottiglia 2.85 — 1/2 Bottiglia 1.15

VUOTI A RENDERE

Servizio a domicilio in Milano.

Listino a richiesta dei Vini di Lusso.

**STREGA** LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-00

**RIGENERATORE CONTARDI**

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

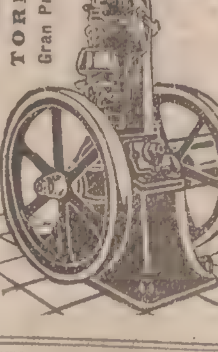
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, **rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia** generale, **debolezza di vista.**

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo **gratis** a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigler**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscee lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.** Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—, estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis**, innocua. Costa L. 10. - anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

1911 TORINO Gran Premio



**MOTORI** ad olio pesante fissi - marini "SWIDERSKI" Il più perfetto Motore ad olio pesante

Locomobili ad olio per Trebbiatura

Ing. Oscar Amrein MILANO 27, Corso Magenta

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** la sola raccomandata da celebrità mediche Si vende in tutte le farmacie del mondo GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

**VINI** PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Per sole Lire **5** Spediscinsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO, MILANO** Corso Garibaldi, 106 F.

**SCIATICA** Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

*Avvisi economici.* — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

**FORMAGGIO** Grana Parmigiano Reggiano

Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo a L. 2.50 al kg.

Si spedisce in pacchi postali da kg. 5 e kg. 5 pacchi agricoli ed anche all'ingrosso a chiunque nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo. Pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini: Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

**ERNIOSI**

I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortoplastico Mazeron**, Prem. Torino, 1911 — **nuovi modelli 1914** — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di **esperimento** gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.

**J. MAZERON** — Specialista erniario 36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino — CURA PER CORRISPONDENZA —

**Acque e Polveri Pollini** efficaci nella cura della Sifilide

*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.* Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

**MALI DI VESCICA**

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

**FERRO-CHINA-BISLERI**

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di **NOCERA-UMBRA** *"Sorgente Angelica"*

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua **10,000,000** di bottiglie

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

*Guardarsi dalle Contraffazioni* — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta: VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York


Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 15 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17580 — EDIZIONE DEL MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, V. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... la linea di 6 punti larga ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anti...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

1374
Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. d...

# L'offensiva tedesca contenuta dai russi nel Nord-est

## La lotta nei Carpazi sotto gli uragani e le tempeste di neve

## Navi mercantili silurate da sottomarini tedeschi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

### Commento alla situazione

La giornata appare relativamente calma su tutto il fronte della battaglia di Francia. Sono segnalati lievi progressi delle truppe belghe nella curva che l'Yser forma verso est, nel suo corso inferiore, tra Nieuport e Dixmude. Navi alleate dal litorale tra Lapaune e Nieuport hanno bombardato le posizioni tedesche in vicinanza del mare. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato Ypres, Soissons e Reims. Un attacco degli inglesi presso Neuve Chapelle è stato respinto dai tedeschi.

E' dubbio il risultato delle azioni del giorno 13 in Champagne. Annunziano i tedeschi che attacchi francesi a est di Souain e a nord-est di Mesnil-les-Hurlus sono falliti sotto il fuoco delle posizioni germaniche con grandi perdite per gli assalitori. Affermano invece i francesi di aver respinto due contrattacchi tedeschi e di essersi impadroniti di alcune altre trincee.

Nelle Argonne, al Four-de-Paris, un tentativo di attacco tedesco è fallito. In Lorena, avanguardie francesi hanno occupato Embermenil. Nei Vosgi, essendosi migliorato lo stato atmosferico, i combattimenti hanno ripreso con vivacità.

#### Teatro Orientale

I comunicati tedeschi hanno ripreso quella esemplare laconicità, sotto la quale non è facile indovinare il corso delle operazioni in isviluppo. Dice, ad esempio, oggi il comunicato da Berlino: «la situazione non è cambiata». Dal che noi possiamo, tutt'al più, dedurre che prosegue l'offensiva delle truppe germaniche nel settore compreso tra le regioni di Osowiec e di Przasnysz; e anche che tale offensiva è fortemente ostacolata dai russi, così che non ne appare alcun successo sensibile.

Il comunicato da Pietrogrado, fortunatamente per noi più loquace, annunzia che sulla sinistra del Niemen, nella regione a nord-ovest di Grodno non si sono avute che azioni di dettaglio; affermazione questa che conferma la previsione da noi fatta ieri: che cioè le truppe germaniche non avrebbero inseguito a fondo i russi nuovamente in ritirata verso quella piazzaforte. A nord di Simno, sulla via di Olita, i russi annunziano di aver sconfitto un piccolo distaccamento tedesco; e attacchi tedeschi sono stati respinti dai russi tra Seyny e Kopriowo a nord-est di Augustow. Continua il duello d'artiglieria dinanzi alla piazzaforte di Osowiec. Un attacco tedesco nella regione dell'Orzeo è stato respinto dai russi, e l'offensiva germanica nella regione di Przasnysz è stata arrestata a breve distanza dalle posizioni russe intorno alla città.

Situazione stazionaria nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale; dove sono segnalati soltanto duelli d'artiglieria e scaramucce senza importanza.

Nella regione dei Carpazi, non ostante l'infierire di uragani e tempeste di neve, le azioni sono continuate con grande violenza. I russi sono riusciti a ricacciare gli austriaci dalle posizioni tolte loro precedentemente in torno a Smolnik sulla destra dell'alto San. Violenti attacchi russi sono stati respinti dagli austriaci su tutto il fronte Lupkow-Uzsok, nell'alta valle dell'Opor e intorno a Wyszkow. Attacchi austriaci sono stati respinti dai russi a Koziowa.

Gli austriaci annunziano anche importanti combattimenti in isviluppo al sud del Dniester e scontri di cavalleria più a sud-est.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che un combattimento su largo fronte ha avuto luogo nella regione compresa tra il basso Tschoroch e il confine del Lazistan ottomano col distretto transcaucasico di Batum: i turchi, che avevano evidentemente presa l'iniziativa, sono stati ovunque respinti. Contemporaneamente sulla riva destra dell'alta valle dell'Eufrate orientale, o Murad su, i russi hanno respinti i curdi sotto Alashgerd.

Un comunicato da Costantinopoli afferma che da tre giorni la squadra alleata non ha compiuto alcuna operazione importante contro la difesa degli stretti. Soltanto, nella notte dall'11 al 12 — secondo tale comunicato — sette navi pescamine, protette da una squadriglia di siluranti appoggiate da un incrociatore, si sono avvicinate alle zone minate — e si tratta probabilmente della zona minata distesa dinanzi al promontorio di punta Kefis — per dragarne le mine. Le batterie leggere ottomane hanno aperto il fuoco ed avrebbero danneggiato l'incrociatore e affondate due pesca-mine. Una terza pesca-mine sarebbe saltata su di una mina. Così, afferma il comunicato ottomano, il tentativo di togliere le mine è fallito completamente.

#### Nelle Colonie e sul mare

Si segnala una notevole ripresa d'attività dei sottomarini tedeschi nelle acque inglesi. Due o tre navi mercantili inglesi, una francese ed una svedese sono state affondate. Altre navi inglesi sono state torpedinate; altre ancora soltanto avvistate ed inseguite dalle insidiose unità subacquee germaniche.

*Corrado Zoli.*

## La battaglia dell'Est

### Continua la lotta
#### dal Niemen alla Vistola

PIETROGRADO, 14.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale dice:**

**Il 12 marzo non si segnalò nessun combattimento importante sull'insieme del fronte. Sulla riva sinistra del Niemen e sulle vie che conducono a Grodno i combattimenti hanno rivestito un carattere parziale. A nord di Simno abbiamo sconfitto un piccolo distaccamento tedesco. La nostra cavalleria ha preso dei prigionieri e due cannoni.**

**Nella regione al di là di Kopriowo due colonne nemiche si sono trovate improvvisamente sotto il fuoco della nostra artiglieria ed hanno subìto grandi perdite. Dopo aver respinto il nemico dai settori e dai boschi più prossimi ad Augustow le nostre truppe si sono concentrate nella regione di Lipk.**

**Sulle rive destre del Bobr e del Narew non si è verificata alcuna modificazione. L'artiglieria di Osowiec ha continuato ad operare con successo contro le batterie d'assedio nemiche.**

**Il tentativo dei tedeschi di prendere il 12 marzo l'offensiva nella regione del fiume Orzec non ha ottenuto alcun successo. I tedeschi sono anzi stati costretti a cederci qualche villaggio e piccole borgate.**

**A nord di Przasnysz i tedeschi si sono avvicinati a 1500 metri dalle nostre trincee ma non sono riusciti nella loro offensiva. Premuti dal nostro fuoco essi hanno potuto ritirarsi sul loro fronte. Nelle trincee sgomberate dai tedeschi abbiamo catturato molte armi e munizioni.**

**Nei Carpazi ed in Galizia orientale si è avuto un grande uragano e tempeste di neve. Nondimeno abbiamo potuto costringere gli austriaci a ritirarsi dalle nostre posizioni nella regione di Smolnik. Il nemico ci ha attaccati di nuovo ma senza successo nella regione di Koziowa.** (Stefani).

### Situazione immutata

BERLINO, 14.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale:**

**«La situazione non è cambiata.**

**«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.»** — (Stefani.)

### I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 14.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«In Polonia e sul fronte della Galizia occidentale la situazione, in generale, è immutata. Punte nemiche sono state respinte, con un breve combattimento, sul Nida inferiore nonchè nelle vicinanze ed a sud di Gorlice.**

**«Nei Carpazi in numerosi settori violenti attacchi russi sono falliti di nuovo; così sul fronte di combattimento fra il colle di Lupkow e la gola di Uzsok e anche nella valle dell'Opor ove fu combattuto accanitamente anche durante la notte, e presso Wszkow. Oltre a molti russi feriti che sono caduti nelle nostre mani, più di quattrocento uomini che si sono arresi in un combattimento corpo a corpo sono stati fatti prigionieri.**

**«Anche sulle posizioni a sud del Dniester i combattimenti si sono sviluppati. Un attacco intrapreso dal nemico con considerevoli forze di fanteria si arrestò ben presto sotto il più efficace fuoco delle nostre truppe e fallì completamente con le più grandi perdite per il nemico. Più ad est è stata di nuovo respinta la cavalleria nemica che si avanzava appiedata.»**

### La falsità dei comunicati tedeschi

Pietrogrado, 14.

Dopochè lo Stato Maggiore Generale prussiano ha dichiarato che i tedeschi avevano preso ai russi al momento della loro ritirata dalla Prussia orientale 300 cannoni, i comunicati ufficiali del nemico hanno continuato a snaturare i fatti in modo manifesto. I tedeschi fanno passare per vittorie le operazioni condotte dal loro esercito che a Grodno ha perduto 10 cannoni e 2000 prigionieri ed una parte dei suoi bagagli. L'esercito tedesco falcidiato dalle malattie gastriche, ha tentato di lanciare le sue riserve nella direzione di Prasnick ma è stato costretto a ricondurle nella regione di Suwalki combattendo continuamente contro le truppe russe che, secondo i comunicati tedeschi, avrebbero dovuto cessare di esistere dopo la ritirata dalla Prussia.

I comunicati tedeschi recavano che essi avevano ucciso alla sesta divisione russa il generale Lachekowitch, pur lanciando questo comunicato sotto forma di un proclama nella colonna in cui si trovava sano e salvo detto generale.

L'ultimo comunicato tedesco qualifica la ritirata delle truppe da Prasznik il 27 febbraio come accidentale. E' bene ricordare a questo proposito che in questa ritirata accidentale essi hanno lasciato parecchie diecine di mitragliatrici, 12 cannoni, un centinaio di casse di munizioni, 10.000 prigionieri, ed altro bottino. Sarebbe più giusto qualificare accidentale la ritirata dei tedeschi da Prasznik la notte del 12 marzo, quando nelle linee tedesche, senza alcuna partecipazione delle nostre truppe scoppiò un panico inesplicabile ed alla mattina noi ci siamo trovati davanti le trincee deserte con una quantità di armi e munizioni abbandonate, mentre il fronte tedesco si trovava indietreggiato di 4 verste. (*Stefani*).

## La guerra sui mari

### Altre navi inglesi affondate dai sottomarini tedeschi

LONDRA, 14.

(Ufficiale). — **Dopo l'ultimo bollettino si segnala che sottomarini hanno torpedinato 7 navi mercantili britanniche, cioè in vista dell'isola di Scilly i vapori «Headlands» ed «Andalusian», la cui distruzione non è confermata; l'«Indian City» che è stato affondato; nel Mare di Irlanda il vapore «Ardale» che non fu affondato, ma di cui due uomini dell'equipaggio sono morti; nel canale di Bristol il vapore «Florazan» che non è stato affondato, ma di cui un fuochista è stato ucciso; in vista di Cresswell il vapore «Invergrill» che non fu affondato e nella Manica il vapore «Adenwall» che è stato rimorchiato a Cherbourg ossia in totale due o tre vapori affondati e 3 marinai uccisi. Tutti gli altri sono stati salvati.** (Stefani).

### L'opera dell'"U 29"

LONDRA, 14.

**A Denwe l'«Indian City», l'«Headlands» e l'«Andalusian» sono stati torpedinati dal sottomarino «U. 29» il cui capitano dichiarava che aveva affondato nella mattina del 22 settembre scorso gli incrociatori «Hogne», «Abukir» e «Cressy». Il sottomarino si avvicinò tanto che se i vapori fossero stati armati avrebbero potuto facilmente distruggerlo.**

**L'«Indian City» torpedinato dal sottomarino «U. 29» fu torpedinato in vista di S. Mary Scilly. Il sottomarino non ha attaccato l'equipaggio che ha potuto salvarsi. Due navi del servizio di pattuglia al porto si sono recate a tutta velocità verso il sottomarino ed hanno aperto il fuoco su di esso a una distanza di 10 miglia. Il sottomarino si immerse poi riapparve dopo qualche minuto a due miglia più ad ovest. L'inseguimento continuò ma poichè il sottomarino guadagnava velocità dovette essere abbandonato. Il sottomarino allora raggiunse di nuovo rapidamente l'«Headlands». Questo tentò di sfuggire dando tutta la velocità e girando e facendo i diversi movimenti prescritti contro gli attacchi di questo genere. Il sottomarino, dirigendosi poi ad ovest, diede la caccia ad una terza nave.** (Stefani).

### L'affondamento dell'"Auguste Conseille"

BORDEAUX, 14.

**Il vapore «Auguste Conseille» col capitano Sein della Compagnia dei Noleggiatori Riuniti è stato affondato l'11 marzo presso la costa inglese da un sottomarino tedesco. Il vapore si recava da Cardiff a Bouen con un carico di carbone. L'equipaggio comprendeva 28 uomini che sono stati raccolti e sbarcati a Falmouth. La nave era costruita in acciaio. Stazzava 2952 tonnellate e misurava 102 m. di lunghezza.** (Stefani).

### Vapore svedese torpedinato

Hull, 14.

Il vapore svedese *Hanna* è stato torpedinato all'altezza di Scarborough.

Sei persone sono annegate. Tutte le altre che si trovavano a bordo sono state salvate. (*Stefani*).

### Le minime perdite di navi fatte dagli inglesi in sette mesi di guerra

Londra, 14.

(*Ufficiale*) La statistica delle navi mercantili britanniche perdute dall'inizio della guerra fino al 10 marzo compreso ascende a 87 navi mercantili, delle quali 54 affondate o catturate dagli incrociatori nemici, 11 affondate dalle mine e 22 dai sottomarini. La poca importanza relativa di tali perdite per il commercio britannico risulta dal fatto che durante lo stesso periodo si sono avute 40.745 partenze e arrivi di vapori di tutte le nazionalità di stazzamento superiore alle 300 tonnellate. Tale numero è andato crescendo da 801 durante la settimana terminata il 12 agosto e 1557 della settimana chiusa al 10 corrente. Dall'inizio della guerra sono andati perduti anche 47 battelli da pesca. (*Stefani*).

## Le operazioni nei Dardanelli

### Tre navi pescamine affondate?

COSTANTINOPOLI, 14.

**Il Quartier Generale comunica:**

**Da tre giorni il nemico non ha compiuto alcun serio tentativo contro i Dardanelli. Nella notte dell'11 marzo sette navi spazzamine, protette da un incrociatore e da alcune torpediniere, si sono avvicinate ai campi di mine, ma le nostre batterie leggere hanno danneggiato l'incrociatore ed hanno affondato due navi spazzamine; una terza spazzamine ha urtato in una mina ed è affondata. Il tentativo del nemico di togliere le mine è quindi fallito completamente.**

**Nulla di importante negli altri scacchieri.** (Stefani).

### Gravi disordini a Costantinopoli?
#### L'azione delle flotte alleate

Londra, 14.

Telegrafano da Sofia all'«Evening News» che secondo notizie attinte a fonte degna di fede il governo è informato di gravi disordini scoppiati a Costantinopoli. Il popolino sarebbe molto irritato contro il proposito di trasportare la capitale in Asia e contro i dirigenti la politica turca. Questi sono accusati di aver messo la nazione in un pericolo che cresce di giorno in giorno e potrà far precipitare gli eventi fino alla spartizione dell'impero ottomano.

Intanto la flotta degli Alleati ha incominciato di nuovo a bombardare le difese di entrambe le rive dei Dardanelli sia con tiri diretti che con tiri indiretti. Obiettivo importantissimo in questa fase delle operazioni è quello di distruggere le difese dell'istmo di Bulair che separa la penisola di Gallipoli dalla Tracia e impedire così ogni comunicazione con la penisola stessa.

E presumibile che le truppe turche in quella penisola dislocate provvederanno in tempo per non essere tagliate fuori e non vedersi costrette a scegliere fra la resa o l'annientamento. Ma quel che più importa agli Alleati non è di far prigionieri reparti di truppe turche, bensì di poter sgombrare la penisola dal nemico, ciò che permetterà loro di sbarcare poi le proprie truppe e farle procedere in un'azione concorde con la flotta e con altre truppe le quali si presume verranno sbarcate sulla costa asiatica.

*Gastone Chiesi.*

### L'Italia e i Dardanelli
#### Lo spauracchio del pericolo russo agitato da un ufficioso tedesco

Berlino, 13.
(Per telefono dalla frontiera.)

(g.) Intorno al corso delle trattative italo-tedesche-austriache i giornali si sono nuovamente chiusi in un completo mutismo, limitandosi a riprodurre telegrammi da Roma in cui si dà semplicemente la notizia dei colloquî che avvengono in questi giorni fra i membri del Governo italiano e i rappresentanti esteri, senza fare commenti.

La «Frankfürter Zeitung» però pubblica oggi un lungo articolo ricco di contraddizioni per dare all'Italia alcuni consigli intorno all'atteggiamento ch'essa dovrebbe assumere di fronte al problema dei Dardanelli. L'ufficioso giornale di Francoforte dice:

«I gabinetti della Triplice alleanza hanno saputo bene afferrare il momento opportuno per liquidare sulla base di trattative amichevoli le divergenze fra i due alleati e scongiurare così un conflitto che gli avvenimenti degli ultimi giorni potevano fare apparire all'orizzonte. Senza reciproca condiscendenza e concessioni, dice la «Frankfürter Zeitung», c'è naturalmente poco da sperare; ma la ferma volontà di raggiungere lo scopo non ci fa perdere la speranza della possibilità che si possa trovare una via di uscita.

«L'attacco ai Dardanelli e le crisi interventiste della Grecia spingono l'Italia a prendere una decisione. Possono però i freddi calcolatori valutare esattamente fin d'ora il «bluff» degli imperi anglo-francesi! Allo svolgimento di questa impresa tuttavia l'Italia non avrebbe e non dovrebbe come potenza mediterranea assistere più oltre indifferente, tanto più che fin d'ora la diplomazia dell'«entente» strombazza in tutto il mondo i suoi piani di divisione dell'Asia Minore.

«La non desiderata apparizione della flotta russa nel Mediterraneo deve specialmente fare in Italia un'impressione penosa. La flotta del Mar Nero, che per ora è poco importante, potrebbe un giorno rappresentare un grave pericolo per le coste italiane e troncare per sempre il sogno dell'imperialismo italiano su Malta e Tunisi. Con queste mire la Russia appoggia le aspirazioni serbe nell'Adriatico. Non meno fatale sarebbe per l'Italia un aumento della potenza francese o inglese nel Mediterraneo, che collocherebbe per sempre l'Italia alla terza o alla quarta posizione.

«Per quanto riguarda poi la spartizione della Turchia deve essere ricordato che fino a poco tempo fa gli interessi italiani si assicuravano un'influenza modesta, ma piena di promesse e la giovane industria italiana e il suo crescente commercio speravano di avere in Anatolia un grande campo di attività. L'avidità e la voracità sembrano ora mandare a monte questo fatidico piano di espansione economica. L'Italia deve essere stata certamente invitata dalla Francia e dall'Inghilterra a partecipare alla loro campagna per la conquista del vello d'oro.

«A Londra e a Parigi si sarebbe indubbiamente veduto assai volentieri che l'Italia si fosse messa in prima linea; sembra però che a Roma si sia risposto con una diffidente alzata di spalle. L'apertura dei Dardanelli porterebbe momentaneamente all'Italia un lieve miglioramento alla sua diffusione nazionale economica. Il rincaro subirebbe un mitigamento e la lacuna causata dall'arresto della mancata esportazione delle merci tedesche sarebbe convenientemente colmata. Soltanto però l'Italia che senza dubbio scandaglia attentamente la sua coscienza politica, non potrebbe mai accettare in cambio di questo momentaneo successo un durevole pericolo che provocherebbe l'apparizione nel Mediterraneo della Russia.

«Se l'Italia non fosse caduta nella trappola dell'irredentismo, che i tumultuosi movimenti popolari hanno rinforzato, movimenti che devono però venire soffocati, le sarebbe facile porre un veto all'azione dei Dardanelli. Una soluzione del grave dilemma non può venire più oggi rinviata e a questo proposito l'incontro fra Giolitti e Salandra deve essere considerato come un lieto avvenimento. La fiducia in questi uomini le cui idee sono condivise dal Re e da Sonnino e da tutto il paese, è illimitata. Le loro decisioni avranno una grande forza. Su di essi converge in questa ora l'estrema attenzione generale. Le decisioni di Roma saranno per la guerra mondiale il momento culminante. Qualunque possano però essere gli avvenimenti che i prossimi giorni ci porteranno, noi rimaniamo impavidi perchè troppo pesante fu il piatto della bilancia su cui abbiamo collocato il nostro buon diritto, la nostra forza e le nostre fondate speranze nell'intenzione dei nostri due alleati.»

### Parziale esodo da Smirne

Costantinopoli, 14.

Si annunzia che a Smirne, in seguito al proclama del valì, donne, fanciulli e invalidi lasciarono la città, ma il resto della popolazione conserva una calma perfetta. Sono stati trovati nelle saline di Smirne cadaveri degli equipaggi delle spazzamine affondate. (*Stefani*).

# Il progetto per la difesa dello Stato approvato alla Camera

## dopo un discorso del ministro Orlando e dichiarazioni dell'on. Salandra

## La discussione sugli articoli rimandata alla seduta d'oggi

(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Roma, 14 notte.

L'insolita seduta domenicale ha oggi una grande importanza per l'attesa delle dichiarazioni dell'on. Salandra sul progetto per la difesa dello Stato.

L'aula è in principio quasi deserta; ma rapidamente va affollandosi ed anche le tribune sono in breve molto affollate. La parola spetta per primo all'on. EUGENIO CHIESA il quale svolge il seguente ordine del giorno che reca anche la firma dell'on. Comandini e che è stato presentato per incarico del gruppo repubblicano:

«La Camera, ritenendo per la difesa economica dello Stato che nel regime delle «Concessioni speciali» possa risiedere il maggior pericolo e danno delle *esportazioni dolose*; convinta che alla tutela della sua difesa militare convenga provvedere assai più che con nuove disposizioni restrittive di legge, coll'osservanza decisa di quelle vigenti; esprime la convinzione che soprattutto con una risoluta azione del Governo il quale allontani ogni compiacenza di approcci ed ogni tentativo di miserevoli lusinghe, debbano spezzarsi le insidie fatte insieme e alla dignità del paese e alla sua sicurezza».

### Parla l'on. Eugenio Chiesa

L'onorevole EUGENIO CHIESA comincia dicendo che il progetto ha più altisonanza di titolo che intrinseco valore.

L'esportazione dolosa — come la chiama il progetto di legge — il contrabbando, insomma, esiste come è sempre esistito. Forse oggi è reso più difficile ma questo è il piccolo contrabbando. Ora quello che più ci deve impressionare è il grande contrabbando, la grande industria del contrabbando che è quella che si esercita coi permessi del governo.

E l'on. Chiesa, sulla base dei decreti emanati dal governo dimostra come in sostanza in base a quelli stessi decreti la grande industria del contrabbando si è potuta esercitare. Ricorda come per un lungo periodo di tempo i fagiuoli e le farine abbiano viaggiato sotto il nome di «Agrumi e verdure» e rileva che ai confini le nostre dogane non visitavano i bagagli in uscita e solo per caso è stato scoperto alla stazione di Chiasso un bagaglio apparentemente innocuo che nascondeva ferro e rame. L'oratore denunzia quindi l'altro sistema adottato dai contrabbandieri mediante la spedizione di merce a porto assegnato e ricorda gli innumerevoli carri di merce passati per il Gottardo...

DANEO. — In transito...

CHIESA. — Transito che poteva essere anche una vera e propria sottrazione...

Gli stessi permessi - continua l'on. Chiesa - favorivano la frode. Se ci addentriamo nei calcoli bisogna vedere quanti permessi sono stati dati per l'esportazione nel Canton Ticino e si vedrà subito che abbiamo mandato nel Canton Ticino tanto grano da approvvigionare più e più volte i nostri fratelli di quella regione. Non era forse un contrabbando quello? I nostri doganieri hanno fatto sempre ininterrottamente il loro dovere — si disse — ma è pur vero che tutte le volte che essi hanno creduto di scoprire un contrabbando si sono trovati di fronte ai regolari permessi di esportazione rilasciati dal governo.

#### Responsabilità di esportatori e di Governi

Vi sono le responsabilità degli esportatori ma vi sono anche quelle del Governo germanico e del Governo austriaco e noi vi chiediamo on. Salandra se mai avete domandate spiegazioni, sia pure nelle migliori forme diplomatiche ai Governi alleati. Ormai tutti sappiamo quale colpa abbia il Governo per la scarsità del grano in Italia. Sappiamo pure che l'esagerato cambio sia dovuto alla imprevidenza del ministero che non ha provveduto in tempo la divisa estera necessaria alle compere. E così mentre a Parigi il pane costa 39 centesimi al chilogrammo, da noi ne costa sessanta!

— Per noi, on. Daneo — è proprio il sistema delle concessioni speciali quello che ci ha portato alle attuali condizioni: sebbene a quelle concessioni abbia presieduto l'onorevole ministro delle Finanze colla sua autorità e vi abbia provveduto una commissione autorevole presieduta dal vostro giovane sottosegretario on. Baslini. Ma in queste concessioni si sono deplorate influenze politiche ed influenze diplomatiche. E a queste influenze si è talvolta ceduto mentre bisognava sempre, sempre, sempre negare le concessioni richieste. Io ho presentato un'interpellanza per conoscere l'elenco delle concessioni e ciò non già per malsana curiosità. Orbene, ve ne sono molte anche sollecitate da deputati. Se l'elenco si pubblicasse si vedrebbe che ci sono state sollecitazioni disinteressate, ma vi sono stati anche di coloro che sollecitavano col loro nome e colla loro autorità di deputati le concessioni a favore di speculatori. Un caso io citerò: Un deputato ha voluto intervenire — è il solo caso che racconto perchè la mia narrazione può dar luogo a provvedimenti — ed ha lavorato molto per ottenere la esportazione delle piriti. Orbene, le piriti di ferro hanno un solo acquirente: l'industria tedesca. Queste piriti vengono a costare in fabbrica circa 35 franchi alla tonnellata. Orbene si cerca di esportarne 65 mila tonnellate.

E l'on. EUGENIO CHIESA spiega minuziosamente il meccanismo di questa esportazione delle piriti che potrebbero servire anche alla fabbricazione delle polveri. La Camera ascolta con attenzione l'oratore il quale chiede poi spiegazioni intorno all'ultima operazione patteggiata colla Germania per lo scambio di carbone con piombo.

DANEO — No! non è vero!

CHIESA — Mi lasci dire. Ho dei dati precisi e vedrà che ho ragione! Risulta alle dogane di Chiasso e di Luino che transito per la Svizzera del piombo ha raggiunto dai trenta ai quaranta carri. Sono cari che vanno in Germania.

#### Casi di contrabbando

L'oratore continua: Il contrabbando che contempla la legge non è quello che bisogna impedire: bisogna colpire quello autorizzato dal governo (benissimo).

L'on. Chiesa ricorda i più tipici casi di contrabbando scoperti in questi ultimi mesi e critica il governo per le sue tolleranze eccessive. «Io vorrei sapere — egli continua — che provvedimenti si sono presi per quel nostro *attaché* a Vienna il quale fece raccomandazioni per il signor Pietro Cossio. Come giustifica lei, on. Salandra, che questo Cossio il quale a metà di gennaio aveva fatto un contratto per fornire 700 mila paia di scarpe all'esercito austriaco, insieme a quel tale Mentore Pola che tiene fuori i manifesti colle insegne di Trento e Trieste (*commenti*) come giustifica lei, on. Salandra, che questo Cossio abbia potuto agire tanto liberamente? Alla metà di gennaio il signor Pola concluse col signor Candia un contratto per la fornitura di settecentomila paia di scarpe. Il Candia domandò dove doveva rimettere l'articolo ed il signor Cossia entra in iscena e dichiara che le 700 mila paia di scarpe erano state ordinate da lui quale rappresentante del Governo austriaco. E la P. S. avrebbe dovuto saper tutto ciò.

Eppure il signor Cossio — ormai è stato dimostrato — agiva per conto del consigliere dell'ambasciata di Austria presso il Vaticano. Orbene io domando se tutto ciò non rappresenta una violazione esplicita della neutralità e domando se per tutto ciò il nostro Governo ha chiesto spiegazioni all'ambasciata ed al Governo austriaco.

MARCORA. — Ma on. Chiesa tutto ciò mi sembra che abbia un troppo scarso rapporto col disegno di legge.

CHIESA. — Il rapporto c'è: io voglio dimostrare che il signor Cossio ed i suoi complici potevano essere denunziati, processati ed arrestati come pericolosi alla sicurezza dello Stato. Ed a ciò bastava il decreto della neutralità e non occorreva una nuova legge!

MARCORA. — Ma guardi, critichi la legge! Ella sta provocando dei fatti personali.

CHIESA. — Meglio così. Ma io devo dire tutto il mio pensiero. Io voglio, per esempio, domandare come considera il Governo il fatto dei fucili francesi introdotti furtivamente in Italia dalla Germania per inviarli a Tripoli ed intendo sapere se il Governo voglia più oltre tollerare questa provocazione (*benissimo*). Gli ambasciatori esistono per far rispettare il diritto delle genti, ma se vogliono essere rispettati non debbono, essi per primi, violare questo diritto (*bravo!*). Dica il Governo finalmente una parola chiara e decisiva ed avrà così una sincera concordia nazionale. Ma non si illuda di ottenerla con questi inutili progetti di legge (*approvazioni all'estrema*).

L'on. Chiesa ha parlato per un'ora ed un quarto e la Camera lo ha ascoltato sempre con attenzione ed interesse.

### Fatti personali

Subito dopo ha la parola l'on. MERLONI per fatto personale:

— L'on. Chiesa ha parlato di un deputato che si è occupato presso il ministro per ottenere la libera esportazione delle piriti. Lo ringrazio perchè egli mi dà modo di portar qui una questione che mi tratteneva dal portare nell'attesa fiduciosa che le trattative del Governo portassero ad un sollecito e favorevole risultato nei riguardi di un'industria che è la sola grande industria delle maremme, la quale impiega da duemilacinquecento a tremila operai e che rappresenta uno degli indici più confortanti del risorgimento di quelle regioni che mi onoro di rappresentare alla Camera. Per uso militare le piriti di ferro non servono; servono bensì per uso industriale; giacchè è arcinoto che la Germania così per la sua cospicua produzione di piriti di ferro come per la libera importazione dello zolfo (che del resto subì lo scorso anno la diminuzione del trenta per cento) è largamente fornita per uso militare anche se la guerra durasse venti anni. Le piriti quindi non c'entrano affatto nelle preoccupazioni che si vorrebbero artificiosamente creare nella Camera (*appr.*).

Un altro fatto personale ha l'on. QUAGLINO. Egli dice che insieme all'onorevole Rondani, rappresentante anche lui di un collegio ove sono migliaia di lavoratori dell'arte tessile raccomandò al presidente del Consiglio di non ostacolare la esportazione dei tessuti. E soggiunge: «Se noi avessimo seguiti i ristretti criteri dell'on. Chiesa avremmo a quest'ora tutti gli operai disoccupati» (*applausi dei socialisti*).

Parla poi l'on. Daneo. Egli spiega le ragioni dei divieti e le ragioni delle eccezioni e delle concessioni. Dice che vi sono divieti assoluti e divieti parziali. Incomincerà dal grano. Dice che in Svizzera sono stati mandati solo 90 mila quintali di grano: il cinquanta per cento di quello che è stato mandato negli altri anni. La Svizzera negli altri anni ha sempre ritirato dall'estero 500 mila quintali di grano; quest'anno non ha potuto ritirarne dagli altri paesi suoi confinanti e ha ritirati circa 90 mila quintali da noi. Che cosa ci può essere di grave in tutto ciò? Si deplora che si sia consentito il transito. Siamo neutrali è vero; ma non potevamo chiudere a tutti gli Stati confinanti e a tutto il movimento commerciale di Europa le nostre frontiere! Dovevamo dunque accordare il transito che quest'anno è stato naturalmente maggiore perchè le merci non potevano essere trasmesse per via di mare, e poichè la navigazione era mal sicura e poteva essere minacciata dalle Potenze belligeranti.

«Inaugurata la politica del *do ut des* da tutte le nazioni noi pure dovevamo concedere alcune merci per averne in cambio altre necessarie per noi. E il ministro si diffonde a esemplificare enumerando i generi di cui è permesso l'esodo dall'Italia, e di quelli con cui si esige il cambio. Afferma poi che i giornali di provincia hanno esagerato i fatti ed hanno veduto il contrabbando in tutte le spedizioni volta a volta autorizzate per avere in cambio generi di prima necessità. L'on. Daneo infine dice che il comitato per le esportazioni ha agito alla luce del sole e che non vi sarebbe nessuna difficoltà a pubblicare l'elenco delle domande e l'elenco delle concessioni.

Ha quindi la parola l'oratore designato dal gruppo socialista ufficiale, on. BENTINI. Egli combatte con calma eloquenza gli scopi e il contenuto del disegno di legge ed è seguito con attenzione da tutta la Camera ed è applaudito dall'estrema socialista.

### Il ministro Orlando

Mentre parla l'on. Bentini la Camera si affolla sempre più. Sono presenti circa 400 deputati. Al banco del Governo hanno preso posto anche gli on. Carcano, Martini, Riccio, Grippo e Ciuffelli.

Ha quindi la parola il ministro Guardasigilli on. ORLANDO per difendere il contenuto e la portata giuridica della legge. Dichiara che intende difendere una legge essenzialmente tecnica. Per il resto, per la questione politica sollevata, potrà rispondere se crede il presidente del Consiglio. Incominciamo a sbarazzare il terreno da un equivoco. Si è detto che questa sia una legge eccezionale.

MARCHESANO. — Lo dice la relazione!

ORLANDO — Eppure non è così! E l'onorevole Orlando spiega che era necessario ed opportuno prevenire lo spionaggio esercitato in tempo di guerra; ma in seguito si è visto che ciò non può bastare, in queste grandi guerre dove come si è visto meno vale lo slancio sentimentale e non vale lo sguardo luminoso di uno stratega di cui noi latini vantiamo la tradizione gloriosa. È necessaria invece una preparazione tecnica e minuta iniziata e condotta pazientemente attraverso lunghi anni. Ed è in questi anni, ed è in questi momenti di preparazione, più che in tempo di guerra che bisogna premunirsi dallo spionaggio... Mentre Stati liberali come l'Inghilterra emettono leggi nuove sempre più severe per reprimere lo spionaggio, gli italiani per il loro carattere facilone e per la loro tendenza a lasciar correre e lasciar andare rinunziano volentieri alle previdenze necessarie per la difesa del paese, per ammirare la eloquenza smagliante dell'on. Bentini (*applausi alla destra ed al centro*).

L'oratore risponde poi all'on. Lucci il quale ieri rammentò la legge russa ed inglese in cui sarebbero state contenute in materia di spionaggio disposizioni meno restrittive di quelle proposte in Italia. Ed a questo proposito l'on. Orlando legge alcune disposizioni legislative russe ed inglesi per trarne la conclusione che in quei paesi sono state adottate norme punitive assai più rigorose di quelle che ora si vanno discutendo.

L'oratore si accinge poi a dimostrare la necessità delle disposizioni proposte poichè quelle vigenti sono assolutamente insufficienti.

Combatte la tesi di coloro che vorrebbero attribuire a questa legge un carattere di temporaneità. Questa legge deve servire a bisogni costanti.

L'on. Orlando risponde poi a tutti coloro che hanno mosso censura alla forma delle varie disposizioni della legge. Passa a difendere anche le disposizioni relative alla stampa. Dice che in sostanza la stampa, con la sua organizzazione di *reportage*, costituisce una vera e propria organizzazione di spionaggio, (*proteste dalla nostra tribuna*), di spionaggio lecito sì, ma pericoloso.

Con ciò non si è voluto mettere il bavaglio alla stampa, non si è voluto fare alcuna offesa alla libertà, nè si sono volute reprimere od impedire le polemiche e le discussioni. Si è voluto soltanto impedire la pubblicazione di notizie pericolose, sono state prese soltanto delle misure preventive rigorosamente ed esclusivamente dirette a garentire la nostra sicurezza e la nostra preparazione in questo che potrebbe forse chiamarsi per noi il periodo della preguerra.

#### I poteri del Governo

Discutendo coll'on. Bentini, contesta che questa legge attribuisca al Governo pieni poteri. E perchè non si dica che tale piena facoltà è data al Governo in quegli articoli in cui si dice che il Governo ha facoltà di precisare le norme e le modalità delle misure preventive, può consentire che fino da ora si stabilisca che queste facoltà siano attribuite al Governo con una limitazione. Il Governo ha facoltà di fissare dette norme in regi decreti che dovranno poi essere presentati al Parlamento per la conversione in legge (*approvazioni*).

L'on. Orlando, avvicinandosi alla conclusione, dice che questo disegno di legge non offende nessun diritto e nessuna libertà perchè non si potrà certo rivendicare nè qui nè fuori di qui il diritto alla libertà dello spionaggio.

«Nessuna violazione di libertà, dunque, ma necessità di provvedere alla difesa della patria cogli ordinamenti che siano consentiti dalla necessità dell'ora, perchè il nostro paese abbia il modo e la forza di affermare il suo diritto nella vita internazionale.

«Nessuna offesa alla libertà, chè se per la sicurezza e la grandezza della patria la violazione della libertà sarà necessaria, noi tutti, ne sono sicuro, saremo senza esitanza per [illegible] sicurezza d'Italia».

L'on. Orlando siede. Tutta la Camera applaude calorosamente ed entusiasticamente. Applaudono anche i riformisti, l'on. Colaianni e qualche socialista.

Mentre dura l'applauso, al quale partecipano anche le tribune, l'on. Salandra stringe la mano all'on. Orlando scuotendola a lungo e calorosamente. L'on. Orlando riceve quindi le congratulazioni di tutti i ministri e di tutti i deputati della maggioranza.

Quando cessa l'affollarsi di tutti i deputati al banco del Governo, anche l'on. Giolitti si avvicina ad esso e stringe la mano all'on. Orlando.

Frattanto da più parti si grida: *Chiusura! Chiusura!*

La chiusura è frettolosamente approvata e l'on. MARCORA sospende la seduta per qualche minuto.

Ha quindi la parola il relatore on. STOPPATO. Ma la Camera è quasi deserta. L'on. Stoppato parla lungamente per difendere il disegno di legge.

Si svolgono poi gli ordini del giorno. Primo quello CAVAGNARI.

### L'on. Altobelli

Ed è la volta dell'on. ALTOBELLI, il quale ha presentato questo ordine del giorno: «La Camera, convinta della parzialità del progetto che non risale alla responsabilità di coloro sotto la cui protezione si è svolto e si svolge lo spionaggio in Italia, passa all'ordine del giorno».

— Al disopra delle dichiarazioni dell'on. Orlando — dice l'on. Altobelli — rimangono gli articoli della legge che io non posso approvare, e tutto il significato politico del disegno di legge nel quale io non posso acconsentire. I provvedimenti di cui si discute se è vero che genericamente mirano a colpire lo spionaggio, sono in sostanza determinati dall'odiosa organizzazione dello spionaggio tedesco. Ed è veramente strana la coincidenza tra questo disegno di legge e le trattative diplomatiche che si vanno concludendo con l'Austria per il tramite della Germania.

L'on. Altobelli rileva quindi che indubbiamente il disegno di legge arriva troppo tardi, giacchè ha dato al Governo austriaco il tempo di attingere tutte le informazioni militari che gli occorrevano.

— Vi è in Germania — continua l'oratore — una grande organizzazione che si chiama l'ufficio della stampa, a capo della quale sta il noto deputato del centro cattolico al Reichstag, il signor Erzberg. E' una vera organizzazione di spionaggio che è rappresentata anche in Italia: a Milano dal signor Roekling, il noto industriale tedesco, a Roma dal sacerdote Baumgarten, a Napoli dal signor Schweikart. Solo quest'ultimo è stato espulso e l'espulsione è la chiara confessione che il fatto è a conoscenza del Governo.

A destra molti deputati rumoreggiano manifestando la loro incredulità per quel che l'on. Altobelli va ripetendo, e l'on. Altobelli grida:

— Non ve ne meravigliate: sono rancide queste cose! Risultano da dibattimenti penali!

*Voci.* — Sì, il processo di Milano.

MARCORA. — Ma tutto ciò forma l'oggetto di una interpellanza.

ALTOBELLI. — No! Rientra nella legge perchè io voglio domandare al governo per quale ragione esso mentre ha espulso dall'Italia il signor Schweikart non ha espulso invece il capo dell'organizzazione di spionaggio, il signor Roekling, che pure continua liberamente ad agire... Credo di poter affermare che il signor Roekling è stato lasciato indisturbato finora perchè in istrette relazioni con quell'ambasciatore che a nome dell'Austria tratta col nostro Governo (*commenti*). E allora come credere ai propositi del Governo quando questo lascia libero di agire contro il nostro paese coloro che tradiscono l'ospitalità? Per queste considerazioni e non volendo prestarmi al giuoco, io, non secondo a nessuno nell'amore del nostro paese, voterò contro.

L'on. Altobelli conclude formulando l'augurio che l'intervento dell'Italia sia condizionato al disarmo futuro (*rumori vivissimi e prolungati*) o almeno condizionato ad una riduzione degli armamenti.

L'on. LABRIOLA dichiara di rinunziare alla parola; non così l'on. CARBONI il quale è delegato a fare una dichiarazione di voto dalla sinistra liberale che nella sua riunione di ieri si manifestò favorevole al progetto. Egli svolge quindi il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che il disegno di legge sulla difesa economica militare dello Stato risponde ai supremi interessi del Paese passa alla discussione degli articoli».

E' convinto che il disegno non viola per nulla i principî di libertà ma rappresenta soltanto la più elementare difesa dei supremi interessi del Paese in questo difficile momento internazionale (*vive approvazioni*).

## Le dichiarazioni di Salandra e il voto

Il Presidente chiede quindi all'on. Salandra quale degli ordini del giorno presentati e svolti il Governo accetti, ed il Presidente del Consiglio on. SALANDRA, dice:

— Non credo di dover aggiungere alcuna dichiarazione di carattere politico a quanto mirabilmente ha detto il mio collega Orlando esponendo il contenuto della legge. Il Guardasigilli ha dato una tale dimostrazione dell'importanza e del significato della legge e la Camera l'ha così evidentemente accolta con applausi che io non ritengo di aggiungere altro. Se volessi seguire alcuni oratori dovrei entrare in un altro genere di discussione politica nella quale ho già dichiarato che per l'interesse dello Stato non si deve entrare. Molti oratori hanno accennato alla politica internazionale, ma l'esame della politica e della situazione internazionale richiede calma e non è questa la sede in cui si possa parlarne.

«D'altra parte io mi riporto alle dichiarazioni già da me ripetutamente fatte. Vi sono fatti personali a cui sarebbe doveroso rispondere e sono stati sollevati dalle parole degli on. Petrillo, Ciccotti, ed Altobelli. Ma è troppo solenne il momento ed è troppo alta la dignità della discussione perchè a qualsiasi persona, sia pure dal banco del Governo possa essere consentito di richiamare su se stesso l'attenzione del paese. Parliamo dunque del paese e della legge, non delle persone.

«Quanto agli ordini del giorno dichiaro subito che accetto l'ordine del giorno presentato dagli on. Vincenzo Carboni, Vaccaro ed altri e l'accetto perchè i proponenti di esso non parlano nè di Governo, nè di ministero, nè di fiducia. Parlano solo del progetto. Ed infatti solo del progetto dobbiamo occuparci e solo sul progetto si deve votare. Non chiedo dei voti di fiducia. Il Governo ne ha avuto abbastanza ed anche recentemente ne ha avuto uno per opera dell'on. Turati (*ilarità*).

«Si parli dunque soltanto sul progetto che rappresenta un vero bisogno ed un vero interesse per la difesa del paese». (*Approvazioni*).

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati e siamo alla votazione sul passaggio agli articoli. Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno della sinistra liberale.

### Dichiarazioni di voto

Ma prima che l'appello incominci abbiamo le dichiarazioni di voto degli on. GIRARDINI, BARZILAI e DARI. Ha primo la parola l'on. BARZILAI (*segni di attenzione*).

— Devo premettere — e gli dice — una parola che sarà anche una risposta ad una invocazione che l'onorevole relatore della legge ha qui rivolto alla stampa. La maggiore rappresentanza di essa ha oggi affermato che il paese più assai che delle rincrudite minaccie penali può attendere in quest'ora l'ossequio alle supreme ragioni della sua sicurezza dal sentimento di civismo che la stampa italiana ha sempre manifestato (*bravo*).

«Rapidamente soggiungo che questo disegno di legge potrebbe giudicarsi anche severamente da chi lo considera avulso dalla realtà che gli incombe d'intorno. Per chi guardi invece le sue disposizioni quale il partito di una situazione eccezionale di necessità transitorio, come preludio di altre forse ben più gravi restrizioni di libertà, di diritto, di godimento, a cui il paese dovrà sottomettersi sarà diverso certamente il giudizio. Se da questo punto di vista guardo la legge dirò che io mi sento disposto a limitare la libertà di parola nei cittadini prima che la libertà di azione nel Governo responsabile. (*Approvazioni*). Ma nel progetto è insita la fiducia, per quanto il presidente del Consiglio la escluda, è la massima prova di fiducia che si dà ad un Governo votando un disegno di tale natura. E allora mi consenta la Camera una parola ancora. Nella breve capacità del mio animo e del mio cervello entrano molte figurazioni fantastiche che in questi giorni hanno corso le menti della Penisola. Non credo sopratutto che quando si è da quel banco rettamente impostato il problema delle aspirazioni nazionali si possa pensare di risolverlo decapitandolo (*bravo*), non credo che potreste scorgere domani la cerchia delle Alpi e scordare la libertà dell'Adriatico per consacrarlo ad una soggezione perpetua (*approvazioni*); e allora per quanto vi siano dissonanze e incertezze nelle trattative del Gabinetto che determinano in certe ore dubbî e perplessità, noi votiamo il disegno di legge e la fiducia che esso implica nel Governo sopratutto perchè della nostra fiducia esso abbia in qualche misura a sentire il peso (*approvazioni all'estrema, congratulazioni*).

Segue per la destra l'ex-guardasigilli on. DARI. — Se alla fortuna di un popolo civile — egli dice — è sempre necessaria la concordia essa diviene indispensabile quando le sorti della patria sono in giuoco. Dobbiamo stringerci attorno al ministero perchè esso trovi nella concordia nazionale la forza per assicurare all'Italia la sua fortuna. Non è l'Italia un corvo che vuol saziarsi sui campi insanguinati dai popoli in lotta, ma è l'Aquila romana che vuol riconquistare quanto da secoli le venne strappato (*applausi*).

Per ultimo l'on. GIRARDINI a nome del gruppo radicale — che dall'on. Pantano fu rappresentato nella commissione che esamina il disegno di legge — legge una breve dichiarazione per spiegare il voto favorevole dell'estrema radicale al disegno di legge in discussione.

### La votazione

E finalmente comincia l'appello nominale. Votano contro il disegno di legge i socialisti ufficiali. L'appello dà il seguente risultato: Votanti 367; *favorevoli* 334; *contrari* 33.

Fra i contrari oltre ai socialisti ufficiali sono anche i riformisti onorevoli De Felice e Macchi. L'appello termina alle 19.20 e si dovrebbero discutere gli articoli; ma è tardi e il Presidente propone che si rinvii a domani la discussione degli articoli. Qualche deputato vorrebbe invece che la legge fosse votata stasera anche a scrutinio segreto.

Qualcuno grida: Finiamo stasera!

MARCORA. — Vi sono molti appelli nominali!

MARCHESANO. — Vi rinunziamo!

Si ha qualche protesta. Molti insistono per il rinvio a domani, ma i più hanno fretta di votare la legge a scrutinio segreto per poter partire stasera. Coloro che vorrebbero rimandare a domani il seguito della discussione sono però sopraffatti e alle 19.30 comincia la discussione degli articoli. Si dispongono le urne per la votazione a scrutinio segreto, ma appare subito che la discussione non potrà essere esaurita stasera. La discussione si prolunga fino al primo articolo e dopo mezz'ora tutti si rassegnano a rimandare a domani il seguito della discussione.

### Note alla Seduta

Roma, 14 notte.

(*C.*) Il disegno di legge approvato oggi ha alcune disposizioni buone, ma non rispondenti alla pompa del titolo e presenta anche qualche deficienza, come tentammo dimostrare altra volta. Nondimeno sarà utile per una più efficace repressione del contrabbando e dello spionaggio che finora sono stati esercitati larghissimamente. E c'era un fondo di verità nelle critiche di alcuni, specie dell'on. Ciccotti, contro il ministero che in questi sette mesi non ha seguito un metodo o un indirizzo sicuro e che non ha provveduto a tempo opportuno con bastante vigore alla esportazione di merci per la Germania e l'Austria con danno dei nostri approvvigionamenti.

La discussione è stata misurata, come il momento richiedeva. Gli stessi socialisti non hanno abusato del diritto di parola.

Dei tre discorsi dei ministri, il più importante è stato quello del Guardasigilli, il quale ha sostenuto che il disegno risponde ad una necessità permanente della difesa nazionale e che perciò non deve considerarsi eccezionale e provvisorio. Possiamo consentire in questa opinione per i due terzi della legge, non per la parte che tocca la stampa e che in tempi normali costituirebbe un pericolo. Ci pare che domani, discutendo gli articoli, si potrebbe, limitatamente a quella parte, accogliere l'emendamento degli on. Agnelli e Gasparotto i quali propongono di limitare la durata della legge.

Approvato questo disegno, torneremo al bilancio dei Lavori Pubblici; e si tratteranno poi parecchi problemi urgenti. Sabato si andrà in vacanza.

### L'incidente di Venezia

#### Interrogazioni alla Camera

Roma, 14 notte.

La scoperta del contrabbando delle armi avvenuto a Venezia nelle note circostanze avrà uno strascico parlamentare. Alla Camera infatti sono state presentate le seguenti interrogazioni: una dell'onorevole Marchesano al ministro degli Esteri «per sapere se si sia reso interprete dei sentimenti di gratitudine nazionale presso il Governo tedesco che in un'ora in cui i fucili e le munizioni sono così preziosi indulge alla esportazione di essi per la Tripolitania». Al tono ironico dell'interrogazione dell'on. Marchesano, si contrappone quello serio dell'altra che è dell'on. De Felice: «Interrogo il presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed i ministri degli Esteri e della Finanza sulla scoperta delle botti a doppio fondo contenenti armi e munizioni da Berlino dirette a Tripoli e sequestrate a Venezia e per sapere se sia vero che altre consimili siano state sequestrate a Napoli ed a Catania.»

Si assicura che un'interpellanza sarà presentata anche al Senato dove oggi si parlava molto della cosa e si aggiungeva che la nostra ambasciata a Berlino è stata incaricata di presentare le rimostranze per l'accaduto e che l'ambasciata tedesca a Roma si è affrettata a dichiarare il rincrescimento del Governo tedesco per l'accaduto.

### I prigionieri di Giarabub

Pavia, 14.

In seguito alle notizie date dal giornalista Cassuto, corrispondente del *Secolo*, l'on. Rampoldi aveva presentato al Ministro delle Colonie la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle Colonie per sapere se e quali notizie egli abbia dei soldati italiani prigionieri nell'oasi di Giarabub in Cirenaica e quale azione egli abbia spiegato in favore».

E il Sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, ha dato in questi giorni questa risposta scritta:

«Il Ministero delle Colonie può assicurare l'Onorevole interrogante che la sorte dei prigionieri italiani che si trovano a Giarabub non è stata mai dimenticata dal Governo del Re. Dalle ultime notizie che si hanno sul loro conto, risulta che essi sono ventuno, in buone condizioni di salute ed abbastanza ben trattati; però la loro liberazione è stata ed è strettamente legata con la pacificazione definitiva della Cirenaica. E' per questa ragione che l'azione del Governo per quanto tenace e perseverante, non ha potuto finora ottenere che i prigionieri fossero restituiti alla loro patria ed alle loro famiglie».

### Disoccupazione e caroviveri

Alessandria, 14.

I rappresentanti le leghe ed organizzazioni economiche della città in una riunione alla Camera del lavoro hanno approvato un ordine del giorno col quale, di fronte alle gravi condizioni in cui versa la classe lavoratrice causa la mancanza di lavoro ed il sempre crescente rincaro dei viveri; deliberano di inviare una loro rappresentanza a fare presente tale stato di cose all'autorità comunale ed a quella governativa affinchè prendano pronti provvedimenti.

La riunione ha pure protestato contro l'inadeguato provvedimento sul tipo unico del pane e contro l'attentato alla legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

# La città sotterranea

**Dal fronte (nell'Artois), marzo.**

— Ma forse gli daremo noia... sarà occupato... Dopo tutto, la nostra è una pretesa sgarbata...

— No, no... ha detto che vuole vedervi... che vuole salutarvi... Aspettate, dunque, abbiate pazienza un momento.

E, nella breve ed umida stanza del palazzo comunale — dove ha sede lo Stato maggiore del generale de Maud'Huy, uno dei trionfatori della Marna — passa, nel silenzio, un sussurro di voci concitate, onde emerge, già circonfusa da una luce di leggenda, la figura dell'Eroe.

— Era stato nominato da poco generale di brigata, quando scoppiò la guerra... poi, agli inizi delle ostilità, fu nominato generale di divisione: poi, durante la battaglia della Marna, generale di corpo di armata, e, finalmente, dopo la battaglia della Marna, comandante del nuovo esercito che salvò Arras dagli attacchi furiosi dei bavaresi e della guardia senza cedere al nemico un solo pollice di terreno... Che uomo e che carriera!...

Una porta si apre e un uomo entra con la furia di un bolide e si ferma in mezzo a noi. E' il generale Maud'Huy. Mentre egli volge attorno lo sguardo, stringendo a tutti la mano, io lo studio con la curiosità intensa con cui si cerca di afferrare una visione passeggera. Il generale de Maud'Huy è piuttosto piccolo e magro, ma vigoroso ed agile. Sui suoi capelli gli anni hanno fatto sbiadire l'oro della giovinezza, ma non sono riusciti a cancellare dalle sue guancie le impronte della più maschia energia. Ha il volto affilato, il naso a lama di rasoio, stretto alla punta, sotto cui spiovono, ispidi, i baffi, più stretto ancora alla base, dove si incassano, sotto la fronte aperta, due occhietti vivi, lucidi, penetranti. Il generale de Maud'Huy mi richiama alla mente l'immagine di Antonio Pellegrini; ma di un Antonio Pellegrini meno allampanato, e biondo.

— Ebbene, signori, dice, ho piacere di salutarvi... Volete andare a vedere i nostri soldati, le nostre trincee, le nostre ambulanze, i nostri campi di aviazione?... Benissimo!... Benissimo!... E' questa una ottima idea, di cui vi sono riconoscente... I miei ufficiali hanno l'ordine di condurvi dappertutto dove sia possibile ed io sono certo che voi tornerete dal vostro viaggio colla stessa convinzione che in noi ha il calore di una fede quasi religiosa: la convinzione che la Francia uscirà vincitrice da questa guerra... Io vorrei restare più a lungo in vostra compagnia, signori; ma ho da fare, ho tanto da fare... Vi saluto, dunque, e vi dico arrivederci...

Ed ora che ha parlato, senza affettazione, semplicemente, non come un generale, ma come un soldato, non come un trionfatore, ma come un amico (tutti così, del resto, i nobili condottieri dell'esercito francese) egli volge attorno la bella faccia su cui lampeggia la gioia per la vittoria di ieri e la fede nella vittoria di domani, fa un giro sui talloni e scompare dietro la porta...

Dalla stanza vicina, nel silenzio che si è di nuovo fatto attorno a noi, giunge nervoso il balbettìo di una macchina dattilografica. E, ancora una volta, in questa strana guerra che suona e non si mostra, dove la scienza è tutto e l'arte è nulla, io penso con scolastica malinconia al «concitato imperio» e al «celere obbedir» di manzoniana memoria...

***

Il generale Langloise (e, con lui, l'amico suo Jean de Boch, singolare tipo di filantropo e sociologo, autore di quattro interessanti volumi fuori commercio: *La guerre future*) non aveva che una fede limitata nell'importanza di quei forti che non fossero protetti tutto attorno ad una fitta rete di trincee. Ed i suoi dubbi e le sue convinzioni egli esponeva, or sono alcuni anni, con grande lucidità di pensiero e di forma, al valoroso amico nostro Giorgio Lorand, il quale, allora, alla Camera belga, difendeva, con molta eloquenza, lo stesso ordine di idee. Dopo la caduta di Anversa — che si deve attribuire non solo alla incompiuta costruzione di sette forti su ventidue, ma anche alla potenza irresistibile dell'artiglieria tedesca — e dopo la fortunata difesa del forte di Novon — da ascriversi, più che altro, alla resistenza delle circostanti trincee — sarebbe opportuno e doveroso rievocare dagli atti del Parlamento belga, coi discorsi di Giorgio Lorand, le lettere del generale Langlois. Apparirebbe allora chiaro che peccano di inesattezza coloro i quali rimproverano ai francesi di avere ignorato, al principio delle ostilità, la guerra di trincee; perchè i francesi dettero invece agli studi militari il più grande teorico della trincea: il generale Langlois.

Sta tuttavia il fatto che i francesi non ricorsero subito a questo mirabile mezzo di difesa, e non vi ricorsero, vuoi per la fiducia che riponevano nelle loro fortificazioni, vuoi per la scarsa conoscenza che avevano dell'efficacia dell'artiglieria tedesca da assedio, vuoi, finalmente — come più volte ho osservato — per la istintiva ripugnanza di tutti i latini contro la guerra che non sia cavalleresco urto di uomini in campo aperto, a visiera alzata.

Per tutti questi motivi, la teoria del generale Langlois, che non aveva trovato fautori nella scuola, non ne trovò neanche nel campo di battaglia: soltanto dopo averla veduta seguir con fortuna in Alsazia, su un piccolo fronte, dai tedeschi, i francesi l'accettarono e l'applicarono su larga scala ed oggi riconoscono di esserle debitori delle più grandi vittorie. Ma la rapidità con cui i francesi si sono adattati al nuovo genere di guerra è dovuto al fatto che essi — pure avversandola — possedevano già la teoria per applicar la quale dovevano soltanto superare una antipatia forte sì, ma non tanto da poter resistere agli urti della necessità.

Queste ed altre cose io volgevo in mente, l'altro giorno, mentre le mie guide, a cui si era aggiunto il comandante S. — fattomi uscire dal quartiere del generale De Maud'Huy mi conducevano, a traverso una nevosa pianura dell'Artois, acciocchè potessi ammirare le più belle trincee di Francia.

***

— Alt! — fece il comandante come fummo giunti a un canaletto di recente scavato nella terra e dal quale uscivano due uomini, due *poilus*. — Ci siamo.

I due soldati ci passarono dinnanzi, pipando, in silenzio. Ciascun d'essi teneva in mano l'estremità di un bastone infilato nel manico del paiuolo, che dondolava, cigolando, come una campana cui fosse dato l'avvio.

— Tornano dalle trincee dove han portato da mangiare ai loro compagni — mi spiega un ufficiale — e tutti i giorni fanno lo stesso viaggio, perchè in trincea è pericoloso accendere il fuoco.

Ci mettemmo nel canaletto. Sulla pianura bianca, onde le piante brulle ergevano le braccia cariche di ghiacciuoli ornate di deliziose filigrane d'argento, le nubi dei corvi, che ora si assottigliavano in colonne interminabili ed ora si dilatavano in sciami larghi come velarî, sembravano più nere. Nella nebbia folta il cannone non riusciva a trovare le vie degli echi lontani: parlava secco e sordo.

Camminammo un pezzo, in silenzio, nel canale, che a poco a poco s'affondava e s'allargava nella terra, finchè il comandante disse:

— Noi abbiamo dinanzi un fronte di circa dodici chilometri: ebbene, dietro questo fronte relativamente breve, i nostri uomini hanno scavato circa duecento cinquanta chilometri di trincee e di *boyaux* (canali che assicurano l'accesso alle trincee e le comunicazioni fra una trincea e l'altra). Noi ci troviamo ora sul limitare di questa immensa rete di fosse.

Mentre il comandante pronunciava l'ultima parola passò sulle nostre teste come il frullo di due ali gigantesche.

— Un aeroplano!... — esclamò uno di noi scrutando la nebbia.

— No, una granata!... — corresse semplicemente il comandante; e, dopo avere ascoltato, soggiunse con un sorriso di compiacenza: — E non è scoppiata. Sono molte le granate tedesche che non scoppiano...

Ci guardammo in faccia e tirammo via, mentre un collega danese, che al passaggio del frullo, si era istintivamente curvato, mormorava:

— *C'est inutile!.... J'ai toujours été un poltron...*

***

Il canale dentro cui continuiamo a camminare taglia in due una strada — la strada che conduce da V... a C... — poi, ora salendo ed ora scendendo, sbocca, fra molti avvolgimenti, in un canale più ampio. «Boyau d'Espagne» si legge all'angolo di questo canale: e più oltre, all'angolo di un altro canale leggeremo: «Boyau Morane» e così via; perchè ogni canale ha qui il suo nome (e son nomi di ufficiali che presiedettero ai lavori e lì diressero o che caddero sul campo d'onore, di fronte al nemico) come le strade nelle città.

Ma ecco che i nostri passi, prima sordi, risuonano. Non camminiamo più sulla mota: camminiamo sul legno. La strada, ora, abbastanza ampia, è divisa in due parti: il marciapiede, protetto da una stuoia di grossi bastoni, e la strada propriamente detta, fiancheggiata da un fossatello ove si raccoglie l'acqua che filtra dal suolo o piove dal cielo.

Ho già l'impressione di trovarmi in una città — in una strana città sotterranea — ma questa impressione si farà in me più precisa, fra breve, quando, invitandomi in un canale ancora più vasto — la «tranché Boivin» — il comandante annuncierà: — Siamo in una trincea di seconda linea, a duecento metri dal nemico.

Ivi la terra è tagliata nettamente in forma di trapezio — un trapezio rovesciato che abbia la base... nel vuoto. — Nella parete di destra, i terrazzieri hanno scavato, a tratti regolari, nicchie per lo scolo delle acque — e le acque sono un pericolo contro il quale vigilano anche numerose pompe — e mensole per il deposito delle munizioni. La parete di sinistra, che fa fronte al nemico, è una scala di due gradini: il soldato sale su di un gradino e, di là, protetto da una spalliera mobile di terra, tira sull'avversario. Ogni venti metri i gradini della scala infittiscono: sono cinque o sei; quanti bastano perchè, dovendo irrompere dalle trincee all'assalto, i soldati possano uscire in campo aperto con prontezza.

Di tanto in tanto incontriamo un fantaccino che s'addossa alla parete per lasciarci passare: sono, questi, cantonieri incaricati della manutenzione delle strade e ciascuno di essi ha in custodia cinquecento metri di canale.

Ma non son cantonieri quelli che vengon verso di noi ed han scritto sul volto il dolore e la stanchezza. Due di essi recano una barella e, sulla barella, nascosto da una tela umida, contro la quale si scolpisce uno scarno volto umano, un cadavere...: un altro segue la barella con fra le braccia le cose che furono del morto: un kepì, una sciabola, un portafogli... Quando il mesto corteo mi passa vicino, io vedo sbucare dalla rozza tela di sacco una mano esile, finemente inguantata di seta, di cui scorgo il polpastrello roseo, d'un roseo di carne viva morsa dal freddo.

I cappelli s'alzano e s'abbassano (e si alzeranno e si abbasseranno ancora molte volte al passaggio di cortei come questo) e un brivido corre da cima a fondo la nostra comitiva.

— Si muore dunque qui? — ci chiediamo. — E dunque vero che non siamo venuti soltanto per ammirare un superbo lavoro di ingegneria, ma anche per vedere come cadono i soldati di Francia?...

Il frullo di un proiettile che arriva ci risponde di sì. un tonfo ci ammonisce che il proiettile è caduto: uno schianto ci annuncia che è esploso.

— A soli dieci metri, «sapristi!» — precisa il comandante. E, come io rialzo la faccia rossa per un recente schiaffo di pietre e di fango: — Avete ricevuto il battesimo del fuoco?... — chiede premuroso.

— Non esageriamo, comandante... E' soltanto il battesimo del fango.

***

«Sezione prima... sezione quarta... sezione ottava...» leggo, a mano a mano che si procede, su altrettanti cartelli; e le guide mi spiegano che, data la sua vastità, la rete dei «boyaux» e delle trincee, di cui del resto esiste la pianta topografica, è stata divisa in sezioni, a ciascuna delle quali presiede un ufficiale superiore. «Posto d'osservazione del generale» leggo ancora su di un altro cartello, in cima ad una scaletta che conduce a una torricella mascherata di foglie, donde scende appunto un generale — il generale Fayolle — professore della scuola superiore di guerra.

— Dove andate? — domanda il generale al comandante.

E questi:

— *Nous allons chez Mathis...*

In trincea si va «chez Mathis» (e cioè nella trincea comandata dal capitano Mathis) come a Parigi si andrebbe «chez Maxim....»

Così finisce di precisarsi in me l'immagine della città. Non è questa infatti una vera e propria città colle sue strade e con i suoi quartieri, con i suoi servizi telefonici e telegrafici e con i suoi regolamenti stradali e fluviali, con la sua amministrazione e con la sua gerarchia? Ed ecco le case!... Noi passiamo fra una duplice fila di porte di legno o a vetri. Quella su cui è scritto «Villa Coqueret» conduce in una stanza — la stanza del comandante la sezione mitragliatrici, al cui deposito si accede per la porta di rimpetto — col pavimento, col soffitto e con le pareti «boisées», ammobigliata di un comodo letto, al quale sovrasta uno scaffale, di un tavolino, con suvvi libri, lampade, bicchieri e oggetti di «toilette», di un porta-catini e di un pajo di seggiole e riscaldata da una stufa ultimo modello; quest'altra, di fianco, conduce nell'ufficio telefonico; quell'altra in un'ambulanza per le prime cure — due belle camerette con i lettucci disposti a scala contro le pareti, come nelle cabine dei «wagons-lit», che rintronano e tremano tutte, quando alla superficie della terra, poco lontano, scoppia una bomba.

— Una torpedine!... — esclama il tenente che dirige l'ambulanza. — E' la ventesima, da stamane.

E ci mostra un frammento di una di quelle che egli e i suoi chiamano per ironia torpedini, e sono poi una cosa sola con i proiettili dalla testa d'acciaio che si adoperano di solito contro le corazze delle navi per sfondarle.

— Se i tedeschi devono ricorrere a proiettili come questi, innocui in una guerra di trincee, è segno che non ne hanno più da buttar via... — mormorano le guide; e sorridono contente.

***

La trincea Mathis è una trincea come tutte le altre; ma si trova a soli sessantacinque metri dal nemico. Essa ha una «Villa Chateret», che è una capanna, con specola, per spiare l'avversario; un deposito di mitragliatrici («poste mitrailleuses N. 9») alcune comode case, elegantemente ammobigliate, caffè, uffici telefonici e persino una latrina all'inglese.

I soldati, che si addossano alle pareti, la difendono contro un nemico vicino, ma invisibile. Invano, uno degli ufficiali presenti alza al livello della spalletta un periscopio per tentare di farci vedere qualcosa di quello che accade nell'altro campo: troppo folta è la nebbia, perchè l'occhio della scienza possa frugarla con fortuna. Da una parte e dall'altra, i fucili crepitano (e noi udiamo i proiettili nemici passare sopra le nostre teste con stridori lunghi) ma a caso e soltanto perchè «può darsi» sorride il comandante «che qualche palla trovi, andando a zonzo, un bersaglio insperato». Anche il cannone continua a tuonare, ma rado e stanco, sì che i soldati possono precisare, con relativa esattezza, la provenienza, la direzione e la destinazione dei proiettili, che, frullando, trapanano l'aria come grandi uccellacci sperduti.

Di tanto in tanto, entra nel concerto una mitragliatrice; e tossisce con ritmo uguale, se è tedesca, con ritmo irregolare, se è francese. Perchè le mitragliatrici tedesche hanno una velocità immutabile, mentre le mitragliatrici francesi, hanno una velocità che può essere regolata secondo la volontà di chi le mette in azione; di modo che non di rado esse servono non solo per portare la strage nelle file dell'avversario vicino, ma anche — oh genialità latina! — per telegrafare ordini agli amici lontani.

Nella trincea in cui ora ci troviamo, sono soldati di cavalleria. L'altro giorno vedemmo come i tedeschi amino assegnare alla cavalleria l'ufficio di fanteria «montata»: oggi constatiamo come i francesi abbiano una fanteria che potrebbe chiamarsi cavalleria «smontata».

— Sono incredibili — ci dice il capitano V.., che è uno dei più brillanti cavalleggeri francesi — i servizi che rendono in trincea i nostri soldati di cavalleria. E si capisce. Il soldato di cavalleria è un soldato scelto, raccolto in piccoli squadroni di quaranta uomini ciascuno e però in contatto diretto con un numero relativamente grande di ufficiali. Ciò gli permette non solo di affiatarsi presto e bene coi suoi compagni, ma anche di istruirsi, frequentando i suoi superiori. Aggiungete che, anche in tempo di pace, c'è qualche pericolo a servire nella cavalleria, che, in tempo di guerra, poi, l'ufficio della cavalleria (perlustrazioni ecc.) sviluppa lo spirito di iniziativa personale, e vi sarà facile trovare la spiegazione del coraggio e del valore di cui danno prova i nostri cavalleggeri in trincea...

***

Troppo si è parlato della vita in trincea — e ne ho già parlato anch'io — perchè valga la pena di tornare sull'argomento. I soldati, posti di guardia e a difesa degli spalti, passano ore e ore a spiare il nemico, lieti se di tanto in tanto riescono a collocare un colpo. Intanto gli altri scavano gallerie e «boyaux» in direzione delle trincee avversarie: gallerie per le mine e «boyaux» per il servizio di osservazione.

Non di rado un «boyau» arriva a tre o a quattro metri dal nemico, di cui un soldato spia le mosse, porgendo l'orecchio ai rumori che gli giungono. Avviene talora che il nemico si accorga di essere spiato e scateni sul «boyau» importuno una tempesta di bombe a mano: gli è per questo che molti «boyaux», a un certo punto si biforcano in due braccia e, mentre a capo di un braccio qualcuno fa rumore per richiamare l'attenzione dei tedeschi e poi fugge, a capo dell'altro braccio, l'osservatore se ne sta tranquillamente «aux écoutes».

Di gallerie ne vedremo domani, a Vermelles; alcune lunghe anche cento cinquanta metri. Pazientemente scavate dai soldati, esse accolgono la quantità di polvere o di dinamite necessaria per far saltare la trincea nemica, preparando per tal modo un assalto quasi sempre fortunato.

Così la guerra in trincea si risolve in una lenta gara di terrazzieri e di minatori. Soltanto quando le due opposte trincee sono molto vicine, qualche episodio ne illude la monotonia.

Di molti di questi episodi sono protagonisti i poveri animali erranti nella campagna sotto l'orribile tempesta. Io credo che, sugli animali durante la guerra, ci sarebbe da scrivere un bellissimo libro e a questo forse pensa l'amico mio Grundjis — un olandese spirito bizzarro, il quale, mentre su Anversa imperversava il bombardamento, ebbe la curiosa idea di uscire sulle strade per rendersi conto dell'impressione che quel baccano indiavolato produceva sugli animali e trovò alcuni porci col grugno in aria e molti cani e conigli, improvvisamente colti da una pazza frenesia erotica.

Ma conoscono i lettori l'episodio della capra che tutte le mattine scendeva in una trincea francese a portarvi la bianca ricchezza delle sue mammelle? Un giorno i tedeschi l'uccisero, mentre essa, spinta da un irresistibile bisogno di libertà, usciva nella campagna tragica e per riconquistare il suo cadavere e dargli onorata sepoltura i francesi sostennero una vera battaglia.

Un'altra volta la battaglia si accese attorno a una lepre che così i francesi come i tedeschi pretendevano di avere uccisa. Finalmente un tedesco gridò: *tabac, tabac!* Allora un francese, sporgendo una mano dalla trincea, mostrò tre pacchetti di tabacco e l'offerta fu accettata. Il francese consegnò ai tedeschi il prezzo pattuito e, tolta la lepre, la portò fra i suoi.

Qualche volta avviene che cani senza giacilio e mucche sbrancate faccian la spola da trincea a trincea, facilitando lo scambio di insolenze che i contendenti amano lanciarsi anche per iscritto.

— Ma ciò non accade tutti i giorni — sospira un soldato, quando i suoi compagni han finito di raccontarmi questi episodi — e se noi non sapessimo che, dietro a quel bosco che vedete laggiù, *il se passe quelque chose*, che a un chilometro di quì, nel villaggio di C..., da quasi due mesi, la lotta di Vermelles si rinnova tragicamente nella conquista di una casa, o meglio della rovina di una casa al giorno, noi non crederemmo di vivere in tempo di guerra.

— E' ora di partire — annuncia intanto il comandante S..., impensierito (per noi, non per sè), dallo scoppio sempre più frequente di granate.

— Posso almeno salire su quella scaletta e vedere se mi riesce scoprir qualcosa delle trincee nemiche?... — gli domando io, dopo avere inutilmente insistito per restare ancora.

— Aspettate — risponde; e, salendo, primo, sulla scaletta soggiunge: — Venite pure: la nebbia è sempre densa e non vi vedranno.

Io salgo a mia volta e non vedo nulla; ma, mentre sto per scendere, una palla mi fischia sopra la testa.

— *Sapristi!* — grida il comandante, che è tornato in trincea — *Ils vous ont vu tout-de-même, ces cochons-là!...*

Per scendere, mi aggrappo a qualche cosa che sporge dalla parete e scricchiola sinistramente, sotto la pressione della mia mano.

— E' il piede di un cadavere sepolto lì, chissà da quanto tempo!... — mormora qualcuno.

E io rimango con gli occhi fissi su quell'appoggio macabro: una povera scarpa bianca di brina, che nasconde il piede di un eroe...

***

Proprio in quel mentre una voce ignota squilla dietro di me:

— Sono lieto di salutare questi nobili stranieri.

Mi volgo. Vedo un uomo barbuto, alto, vigoroso, vestito di nero, con una gran croce sul petto e con un berretto da fatica in testa. Me lo presentano. E' il capitano Coqueret, missionario diocesiano a Parigi, in tempo di pace, cappellano militare, in tempo di guerra.

Interrogato, egli risponde con la sua voce un po' enfatica di predicatore:

— Io sono quì in cerca di cadaveri.... Tutti i cadaveri che avete veduto passare li ho esumati io!... Essi dormivano ignorati il loro sonno un po' dappertutto... E ce ne è ancora tanti!... Io li cerco, li disseppellisco, li identifico e li metto poi a riposare in un cimiterino a V.... Quando la guerra sarà finita, le famiglie superstiti potranno abbracciare almeno una croce... Ah! le famiglie, o signori, non hanno altro conforto, in tanta sciagura, che quello di sapere che i loro figli, i loro sposi, i loro fratelli sono stati ritrovati, benedetti, sepolti sotto una croce... Io vorrei che leggeste le lettere piene di preghiera e di ringraziamento che ricevo tutti i giorni...

Avendo così parlato, il cappellano saluta e si allontana dietro una barella greve di morte; e io penso, rabbrividendo di orrore, che le trincee e i *boyaux*, ad uscir dai quali, il comandante sempre più preoccupato ci incita, sono anche costruiti con materiale umano...

Nella pianura nevosa, tutta corsa da rabbiosi stridori di palle, incontriamo soldati che tornano o che vanno in trincea e scambiamo con loro qualche parola. Tutti, tutti non hanno che un proposito: la resistenza, ed una fede: la vittoria.

Incontriamo anche alcune ambulanze e salutiamo più di un soldato ferito. Questi hanno con loro comune la fede, ma coltivano nel petto un desiderio tutto loro: guarir presto per tornare al fronte.

Lo stesso sentimento — che, nei giorni della mobilitazione, quando un vento eroico soffiava sulle città popolose e quando le campane suonavano a storno sui campi deserti, li inchiodò, fino all'ora della partenza, o al tornio, nell'officina, o al banco di vendita, nella bottega, o a cassetta, sulla vettura pubblica, o sul solco incompiuto, per lasciare alle famiglie una lira di più, un soldo di più — li sorregge ora, sul campo di battaglia, dove vogliono riconquistare alla patria mutilata un palmo del terreno usurpato, una rovina delle case demolite, un cittadino delle popolazioni asservite. Questo sentimento si chiama: dovere, ed è la legge morale che la Francia — da quasi tutti fino a ieri ingiustamente creduta corrotta e putrefatta — ha, nell'ora del pericolo, rivelato a se stessa e al mondo. Questa medesima legge, che, oggi, accompagna la Francia verso la vittoria, sarà, domani, il battesimo della sua rinascita. Perchè. vivendo coi soldatini francesi così belli nella loro semplicità, nella loro serenità, nella loro risolutezza, io mi sono fatta la convinzione che, tornando alle loro case dopo che la buona fortuna avrà coronato i loro sforzi e i loro eroismi innumerevoli, essi avranno un desiderio solo: ritrovare il tornio, il banco, la cassetta, il solco, per riprendere il lavoro interrotto...

Poche parole ho udite, più nobilmente riassuntive di tutto uno stato d'animo, di quella colta sulle labbra aride di un ferito, in un'ambulanza.

— Come sarà contenta mia moglie, come saranno contenti i miei figli, quando mi rivedranno!...

Colui che parlava così aveva una mascella di meno e appariva orribile in aspetto. E, come io, involontariamente, manifestavo la mia commossa meraviglia, quello sciagurato, che era un eroe, proseguì con un ghigno, che voleva essere un sorriso:

— Perchè mi restano le braccia per lavorare...

E infatti levava al cielo le mani, ridendo. Ma io ho pensato che quell'uomo aveva qualche cosa di più che le braccia. Egli aveva inchiodata nel cuore la sua legge morale: la legge morale di tutto un popolo. Il dovere!

**Luigi Campolonghi.**

# L'ora dell'intervento

**..... Suonerà malgrado ogni sforzo per trattenere le lancette.**

(Dal «Pasquino»).

## La commemorazione di Mazzini

### Una conferenza di Cappa e un corteo a Staglieno

**Genova, 14 notte.**

Stamane nel teatro «Carlo Felice» l'onor. Innocenzo Cappa ha tenuto l'annunziata commemorazione di Giuseppe Mazzini. Molto prima dell'ora stabilita il teatro era gremito in modo inverosimile. Si calcola che oltre sei mila persone abbiano partecipato alla commemorazione.

Alle 10.15 l'on. Cappa, accompagnato dall'on. Macaggi, si presenta sul palcoscenico ed è accolto da un applauso che dura a lungo. L'on. Macaggi, presentando l'oratore dice che è degno dell'uomo che si deve commemorare. Afferma che sarà questa l'ultima commemorazione di Mazzini perchè o l'Italia si sarà rinnovata o dovremo vergognarci di pronunziare il suo nome. E' applauditissimo.

Indi l'on. Cappa inizia il suo dire prendendo lo spunto dalla frase del Macaggi: o ci rinnoveremo o ci vergogneremo di commemorare ancora il maestro. L'onor. Cappa parla quindi lungamente della vita di Mazzini ed è frequentemente interrotto dagli applausi. La chiusa vibrante del discorso con cui auspica la concordia di tutto il popolo e si augura che spariscano repubblicani, socialisti, clericali per diventar tutti italiani, è accolta da un applauso interminabile. Indi i convenuti sfollano lentamente mentre risuonano gli inni di Mameli e di Garibaldi.

Alle ore 14 ha avuto luogo l'annuale corteo recantesi a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini a Staglieno. Alle ore 13.30 in piazza Bandiera, luogo di adunata del corteo, hanno cominciato ad affluire numerose associazioni popolari e garibaldine, molte delle quali con bandiere. Sono intervenute anche le rappresentanze del Municipio, dell'Associazione nazionalista e degli studenti universitarî. Si calcola che le associazioni ed i sodalizî che vi prendono parte siano circa 2000 e le bandiere circa 150. Nonostante il tempo nuvoloso grande folla si è riversata nelle vie dove deve passare il corteo.

Le bande musicali suonano gli inni di Mameli, di Garibaldi e la Marsigliese, tra grandissimo entusiasmo e tra gli applausi e grida di *Evviva Trieste italiana!* Sempre tra il canto degli inni e grida entusiastiche di evviva, il corteo, dopo aver sfilato sotto la casa dove nacque Giuseppe Mazzini in via Lomellini, giunge dopo un'ora in piazza De Ferrari e sfila attorno al monumento di Garibaldi avviandosi poi per via XX Settembre che affollatissima di cittadini presenta un magnifico colpo d'occhio. Quasi tutte le finestre sono imbandierate. Lungo un poggiolo, dopo il Mercato Orientale, vi sono due cartelli recanti la scritta: *Viva Trento e Trieste! Viva Oberdan!* Dai balconi si gettano fiori, specialmente al passaggio dei garibaldini. Il massimo entusiasmo è raggiunto al passaggio sotto le finestre del Consolato del Belgio dove agli applausi, agli evviva, allo sventolìo delle bandiere il console e parecchie signore rispondono con evidente commozione agitando i fazzoletti.

Il corteo prosegue fino a Staglieno, ove giunge alle ore 18, e le associazioni sfilano per oltre un'ora inchinando le bandiere e deponendo fiori sulle tombe di Mazzini e della madre. Quindi il corteo si è sciolto ed il ritorno in città non ha dato luogo a nessun incidente.

*Occhio ai tedeschi*

## Gli incettatori

All'inizio della guerra europea abbiamo assistito all'esodo di quasi tutti i tedeschi residenti in Italia, compresi quelli che occupavano posizioni eminenti nel mondo commerciale ed industriale. La patria li chiamava ed essi accorrevano prontamente ad offrirle il loro braccio abbandonando gli affari e la famiglia. Presumibilmente la loro assenza avrebbe dovuto prolungarsi fino al termine della guerra, ma non è stato così.

Da un po' di tempo li vediamo ritornare alla spicciolata e non per un breve congedo. La grande lotta non è finita; il loro paese ha più che mai bisogno di uomini che combattano o che attendano comunque ai molteplici servizi della guerra; eppure, ecco che la Germania ce li rimanda, muniti di regolari congedi, ecco che li rivediamo fra noi apparentemente intesi alle loro antiche occupazioni.

Diciamo apparentemente, perchè, in realtà tutti questi signori sono rientrati in Italia non per riprendere i loro affari personali, ma coll'incarico preciso di organizzare il contrabbando per conto del loro paese. E ciò, nonostante i recenti decreti del nostro governo.

I divieti infatti che — per quanto tardivamente — il governo ha messo non solo allo scopo di frenare l'esportazione in Germania e in Austria in omaggio alla neutralità, ma ancora per evitare che all'Italia vengano a mancare le materie prime alimentari e industriali, sono elusi e resi vani dall'opera che questi tedeschi «rientrati» stanno ora facendo attivamente e in tutti i campi.

Il contrabbando attraverso la Svizzera è, si può dire, aumentato in questi ultimi giorni. In molti casi le autorità ne sono edotte e riescono ad arrestarlo; ma noi deploriamo che non agiscano poi colla dovuta severità contro i contravventori. Sappiamo, infatti, di alcuni tedeschi che, colpevoli di atti di corruzione e di infrazione ai recenti decreti, sono semplicemente invitati a ripassare il confine anzichè essere sottoposti ai procedimenti contemplati dalla legge.

Più grave ancora del contrabbando è tutta l'opera di incetta e di accaparramento che i tedeschi fanno oggi su larga scala e che è la causa principale della crisi di alcune industrie italiane le quali vedono salire la materia prima a prezzi proibitivi.

I tedeschi, che dispongono di somme fortissime, acquistano a qualsiasi costo ed ovunque ogni materia prima, dal grano, alle pelli, al rame e immagazzinano tutto o nei porti o nei pressi delle stazioni di confine col duplice scopo di esportare in Germania e di creare una crisi industriale in Italia la quale — colla disoccupazione degli operai da una parte e il malcontento degli industriali dall'altra — dovrebbe, secondo i loro calcoli, impressionare il governo e consigliarlo a non uscire, in tali condizioni, dalla neutralità.

Ora noi crediamo che sia chiaro il dovere delle autorità. Come si sono presi provvedimenti allo scopo di frenare l'ingordigia degli speculatori, così bisogna prenderne altri per colpire gli incettatori stranieri. Occorre una statistica e la conseguente requisizione delle materie prime immagazzinate, che servono non solo alle industrie ma ancora alla preparazione della difesa del paese; e in questo modo si impediranno le operazioni degli incettatori tedeschi e si eviterà la crisi che minaccia seriamente alcune delle nostre industrie.

## FILOSOFIA MINIMA

### Lettera a una promessa sposa

*Una virtuosa e pensosa giovane ci scrive — niente di male — per chiederci se ci sarà o non ci sarà la guerra. In luglio ell'era alla vigilia delle nozze. In considerazione, però, che il promesso avrebbe potuto essere richiamato alle armi, le nozze furono prudentemente e saggiamente protratte. Da un mese all'altro, da un giorno all'altro. Ora poi!...*

*L'amore c'è, ma l'incertezza sulla data della conclusione la esaspera. La fanciulla non dorme più. Si agita sul lettino bianco della giovinezza, Sospira, dimagra, s'inacetisce.*

*Povera giovane! Noi non sappiamo le consolazioni. Noi non siamo in grado di rispondere, o signorina, al vostro tormentoso quesito, e riteniamo che non saprebbe meglio rispondervi il presidente del Consiglio, Antonino Salandra, nè il ministro che siede muto sugli affari esteri, nè Colui che detiene il diritto di guerra e di pace.*

*E' spiacevole per voi e per altri e altre. Ma così è. In estate, noi che scriviamo, eravamo a Roma. Un generale, incontrandoci, ci disse: — «forse domani ci sarà la mobilitazione. Affrettatevi a prendere un treno. E' un consiglio da amico». Grazie.*

*L'indomani non si mobilitava, ma invece, moriva il Papa. Allora ci si confidò questo: — Non si mobilita ora per lasciare ai cardinali la libertà di radunarsi a Conclave e di eleggersi il successore di quel bonaccione di Pio.*

*Nominato Benedetto lui, ci si ricalcò: — «la guerra è sempre più decisa, soltanto ci mancano alcune paia di scarpe, alcuni schioppi, alcuni pacchi di cartucce e qualche lira corrente... Cose da poco».*

*Poi è venuto, pare con un pugno di marchi, Bülow, poi padron Giolitti con l'epistola a Peano, poi Bertolini per farci vedere allo specchio la contea di Trento, poi...*

*Signorina! Signorina! Non è facile dirvi come l'andrà a finire. Il futuro è nelle tasche di Giove, ma il presente pare che l'abbiano in tasca quelli che ci reggono.*

*Provate a buttar in aria un soldo, dopo d'aver convenuto, tra voi e voi, che testa significa guerra e corona, pace. Testa o corona? Se la risposta del soldo non vi soddisfa ricominciate. Il soldo, che è di bronzo, ne sa quanto noi. Ecco. Testa o corona?*

**L'Ombra.**

800 pagine:
24 volumi:
2 Lire:
**Problemi italiani**
Inviare cartolina vaglia di L. 2.— agli Editori RAVA' e C. — Milano.

# L'agitazione dei lavoranti panettieri
## contro il R. Decreto del pane unico

Il Comitato Centrale della Conf. Italiana fra i lavoranti dell'arte bianca, a nome degli 85 000 operai panettieri d'Italia, dopo avere ampiamente discusse le disposizioni del recente decreto ministeriale sul pane unico preoccupata delle conseguenze che quel Decreto può produrre, ha formulate le seguenti osservazioni e proposte presentate al Governo dagli on. Cabrini e Pescetti:

Circa *la resa dell'80 % di farina*, la misura darà solo un risparmio di cinque kg. sulla resa ordinaria voluta per la produzione attuale del pane comune, mentre l'obbligo della resa dell'80 % causerà un consumo maggiore di farina ove al presente si fabbricano ben 25 forme di pane casalingo e la maggior parte di queste forme sono di peso superiore ai 500 grammi raggiungendo molte il chilo, i due chili ed i tre chili; per cui è pacifico che dovendosi ridurre dette tal forme a 500 grammi e lavorare farina di 80 di resa, mentre al presente detto pane si spiana con farina di 84 ed anche di 86 di resa, è pacifico, diciamo, che ivi si avrà un maggiore consumo di farina. Così che il previsto risparmio di grano sarà irrisorio nel quantitativo della produzione.

Quanto all'obbligo di spianare un *tipo unico di pane del peso di 500 grammi*, ciò potrà far risparmiare una parte di spesa di lavorazione, in quello località ove già le forme del pane comune sono al disotto dei 500 grammi, *produrrà per contro un maggior costo di spesa*, nei paesi ove (e sono i più) sono in uso forme di pane casalingo di peso maggiore ai 500 grammi a cui abbiamo accennato nella voce precedente. Per il che si avrà, come risultato, un prezzo diverso da località a località del tipo unico di pane casalingo, pure ammettendo si abbia per la fabbricazione di questo pane, unità di costo nelle materie prime, un'unica foggia, una eguale lavorazione ed un sol peso.

Il tollerare *il 35 % di acqua misurata entro le dodici ore successive allo sfornamento*, peggiora anzichè migliorarla la tutela igienica del consumatore. Oggi, per il pane casalingo, delle forme e peso in uso, si ha una resa media del 30 %; cioè ogni cento chili di farina spianata a pane casalingo, di peso di un chilo, due chili e tre chili, si ha questa misura media di resa, che equivale alla percentuale di acqua tollerata, nelle dodici ore dopo lo sfornato, il 35 % di acqua è *enorme*, in quantochè panizzando un quintale di farina marca B esso assorbe chili 60 di acqua, e farina a tipo unico chili 70, dei quali 40 assorbe il forno, e 30 restano nel pane di due o tre chili, e nei pezzi di grammi 500 il forno ne assorbe chili 50 e 20 restano nel pane.

Passando alla *disposizione proibente la fabbricazione del pane di lusso*, si trova che essa non è giustificabile neppure dal lato di risparmio di farina ed è eludibile facilmente. Non giustificabile dal lato del risparmio in parte per le ragioni dette alla lett. A., perchè non ha il decreto disposizioni chiare circa la produzione del pane di pasta dolcificata, potendosi fabbricare pane di lusso come oggi si fa solo che all'atto della caramellizzazione della corteccia si faccia cadere sulla stessa, a mezzo della *vaporiera* del forno, acqua inzuccherata con zucchero così detto biondo.

Sicchè il decreto sarà facilmente eluso o reso inefficace in uno dei suoi dispositivi principali in ordine allo scopo per il quale è stato promulgato.

Nè bisogna tacere come la proibizione della produzione del pane di lusso per il commercio stimoli il risorgere in molte parti d'Italia della così detta industria casalinga. Infatti nulla c'è nel Decreto che limiti la libertà dei privati di spianare e far cuocere pane di lusso che si dichiarerà... anche per proprio uso.

Ripristinando per tal modo automaticamente l'antica industria casalinga a danno dell'industria pubblica e contro l'invocazione universale, per ragioni di civiltà, di un necessario accentramento della produzione panaria nella grande industria.

Sulla grossa questione della *facoltà concessa ai Prefetti di concedere deroghe alle leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale dei fornai*, il memoriale osserva che *nessuna ragione tecnica esige tale misura*, inquantochè per fabbricare il tipo unico di pane *non occorre un tempo maggiore ma anzi ci vuole minor tempo perchè richiede meno lavorazione.*

Per cui detto pane si può fabbricare *comodamente* nelle ore stabilite presentemente dalla legge sull'abolizione del lavoro notturno. E neppure il pane per gli ammalati richiede che si debba lavorare di notte, perchè se oggi si fa fronte al fabbisogno di pane lavorando svariate forme tanto più ciò si potrà fare dopo l'andata in vigore del Decreto il quale riduce tutte queste forme di pane ad una sola.

Nè si dovrà concedere deroghe alla legge sul riposo settimanale, perchè se gli operai turnisti oggi disimpegnano la lavorazione di svariate forme di pane (venticinque casalingo e trentasei di lusso) tanto più questi turnisti sapranno disimpegnare il loro lavoro allorquando si fabbricherà una forma unica di pane.

A noi sembra invece che se una ragione si poteva trovare per dare facoltà ai Prefetti di concedere le deroghe alle leggi sociali di cui sopra questa fosse soltanto nella necessità opposta, nel caso cioè di obbligare i proprietari forno a fabbricare forme di pane più complesse, più difficili e per le quali si richieda tirocinio al forno e cognizioni tecniche professionali e non già per la produzione di un tipo di pane semplificato e unico. *E' chiaro?*

E' pure evidente che dal dispositivo di che l'art. 7 del Decreto risulterà una soddisfazione per i proprietari di forno i quali finalmente vedranno accolta per via larvata, per via indiretta e senza la nostra opposizione, senza il conforto legittimo di un sereno ed imparziale esame delle ragioni in contraddittorio, senza il vaglio dell'Ufficio Superiore del Lavoro le loro reiterate domande per una abrogazione di fatto delle leggi sociali sulla panificazione, leggi che hanno resa invidiata l'Italia presso le Nazioni straniere per la sana e civile tutela del lavoro a cui esse servono, e per il lodevole lenimento alla disoccupazione permanente a cui provvedono.

Quanto sopra documenta come il Decreto Ministeriale riflettente il pane unico, senza ragioni chiare, senza motivo d'ordine tecnico, senza giustificazioni sociali, verrà a provocare:

a) La disoccupazione negli operai adibiti alla spianazine del pane di lusso, disoccupazione valutabile fino da ora nella misura del 60 %, disoccupazione non compensata certo dallo eventuale adibirsi di dette maestranze alla lavorazione del pane tipo unico di che il decreto;

b) *Ad abrogare di fatto le leggi sociali a favore degli industriali della panificazione e a danno degli operai*, mentre in questo momento tutto induce al dovere di provvedere alla disoccupazione e a quella disoccupazione indubbiamente prodotta dalla andata in vigore del Decreto in parola; per cui non già facoltà di deroghe per le leggi sociali necessita, ma ordini perentori perchè dette leggi sociali e specie quella sul riposo settimanale vengano generalizzate e ne venga curata la applicazione in tutta Italia, onde i disoccupati con la garanzia degli Uffici di collocamento anche sussidiati dal Ministero, abbiano possibilità di guadagnare un pezzo di pane.

Così soltanto si potrà spianare la via a quella invocata concordia sociale di cui faceva appello il vostro Governo in quest'ora penosa della vita dei popoli.

*La Confederazione fra i lavoranti dell'arte bianca d'Italia* conchiude domandando:

1. La abolizione dell'art. 7 del Decreto Ministeriale riflettente il pane unico;

2. Sia lasciata libertà di produzione del pane di lusso, o, in via subordinata, il Governo provveda ad erogare congrui sussidi ai disoccupati, numerosi e forzati per le maestranze del pane che il decreto produrrà, sussidi erogabili con le debite garanzie e per il tramite o degli uffici di collocamento o della organizzazione operaia, come già si è praticato dal Governo per i panattieri di Catania, per la disoccupazione dei tipografi, ecc., ora di recente;

3. Che venga modificato il dispositivo del decreto riguardante la tolleranza di un 35 % di acqua nel nuovo tipo di pane, nel senso di ridurla alla misura media tollerata oggi e risulterebbe in generale nella cottura del pane casalingo del peso di 500 grammi.

## Interrogazioni al Governo
### sulla questione dei grani e del pane

**Roma, 14.**

Intorno alla complessa questione dei grani e della panificazione sono state presentate parecchie interrogazioni al governo. Gli on. Caroti, Leonardi e Molina ne hanno presentata una al ministro di A. I. C. per sapere perchè col terzo capoverso dell'articolo terzo del regio decreto 7 marzo 1915 siasi limitata la produzione e la vendita del pane confezionato con farina di frumento mescolata con altre farine di granturco, riso o segale, ai soli comuni nei quali tali tipi di pane siano in uso consuetudinario e limitatamente ai bisogni dei comuni medesimi; e se non creda — dato che dette mescolanze si dimostrarono idonee ad ottenere un'ottima panificazione — di lasciarne libero l'uso a tutti i comuni ».

Sullo stesso argomento del pane unico l'on. Miglioli interroga il governo intorno alla opportunità del decreto relativo « poichè l'applicazione di esso non solo non darebbe rilevante risparmio sulle farine e sul prezzo del pane e pregiudicherebbe elementari norme d'igiene, ma danneggerebbe altresì quei comuni che con lodevole previdenza avevano acquistato farine le quali ora dovrebbero essere mutate o alterate con un aggravio di costo per un pane di qualità inferiore ».

Anche l'on. Beltrami ha presentato il ministro di A. I. C. una interrogazione per sapere se non creda: 1° di consentire la costituzione di consorzi mandamentali i quali sentito il bisogno mandamentale di farine ne facciano approvvigionamento per i comuni con agevolazioni di pagamento rateale compatibile colle finanze comunali e colle altre facilitazioni sul credito che resulteranno possibili; 2° che i consorzi provinciali provvedendo essi alla macinazione del grano forniscano direttamente le farine ai comuni.

L'on. Bertesi ha presentato infine la seguente notevole interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Governo per sapere se intenda modificare il decreto ministeriale 7 marzo sulla produzione di un pane unico di farina nel senso:

*a*) di permettere specificamente la produzione del pane con farina a rendimento maggiore dell'80 per cento laddove praticasi di già e ciò per non toccare abitudini inveterate e determinare un conseguente rialzo nel prezzo del pane;

*b*) di permettere le forme di pane del peso superiore ai grammi 500 laddove vi è consuetudine di forme maggiori;

*c*) modificare l'articolo 2 nel senso di specificare che la proibizione di somministrare per compenso ai propri dipendenti pane di tipo diverso da quello indicato nell'articolo riguarda soltanto gli industriali e non i privati come può intendersi dalla dizione insufficentemente chiara dell'articolo;

*d*) di prescrivere che le farine contengano tutto il prodotto del grano eccetto il 20 per cento di crusche senza che esse siano depauperate dalla percentuale di farine più fini in modo che la macinazione del grano possa dirsi veramente integrale;

*e*) di sopprimere l'articolo 7 del decreto che rappresenta un regresso ed una insidia di provvide leggi sociali regresso non giustificato da alcun motivo tecnico bastando all'uopo osservare che il pane a farina integrale come prescritto impiega lievitazione un tempo minore del pane fatto con farina finissima;

*f*) richiamare gli uffici competenti ad una molto attiva sorveglianza sulla produzione della farina. »

## Un treno in marcia svaligiato
### da audacissimi ladri

**Treviglio, 14.**

Questa notte il treno merci 5956 in partenza dalla nostra stazione per Milano alle 23.57 giunto al passaggio a livello di via Casilate rallentò notevolmente la sua corsa a causa dei lavori del cavalcavia. Una combriccola di ladri che, consapevoli di questa circostanza attendevano il treno nascosti in quei pressi, appena l'andatura del convoglio lo consentì saltarono sui predellini degli ultimi vagoni e si diedero rapidamente a spiombarli. Riusciti in questo intento, si posero a trarre dai vagoni dei grossi colli di merce e a gettarli lungo la scarpata. Il personale del treno, che si accorse del colpo audace dei ladri, prese a sparare colpi di rivoltella in aria; ma non per questo i ladri desistettero dall'impresa criminosa; chè, anzi, risposero con altri colpi di rivoltella. E quando si furono impadroniti di quanta merce vollero, si lanciarono a terra dal treno che aveva preso a marciare rapidamente.

Giunto il convoglio a Cassano d'Adda fu informato della cosa il capo stazione che, alla sua volta, telegrafò a Treviglio. Così si iniziarono immediatamente lungo la linea delle ricerche per la cattura dei ladri e l'eventuale ricupero della merce. Difatti si rinvennero lungo la scarpata tre colli di tessuti del peso di oltre due quintali e cinque balle di cotone che i ladri non erano riusciti a portar via. Mentre i carabinieri erano intenti a queste ricerche, probabilmente la stessa combriccola di malfattori penetrava nella nostra stazione e riusciva a spiombare altri carri asportandone altra merce. Le autorità stanno ora indagando per accertare l'ingenza del furto e catturare i malfattori di cui per ora non si ha traccia.

## Le semifinali per il campionato

L'incontro più atteso, più interessante di ieri era quello che vedeva allineato contro la squadra del Novara l'undici dell'Alessandria. E l'esito era particolarmente atteso dai giuocatori del Milan F. C. poichè la partita decideva anche della loro sorte. Dopo il disgraziato incontro di domenica scorsa a Torino (ed inutilmente ieri riparato) che vedeva la squadra nerorosso soccombente, così da essere handicappata pericolosamente per la finale del Campionato, l'incontro di Novara saliva a particolare interesse poichè dall'esito di esso dipendeva l'irrimediabile esclusione della squadra milanese dalle finali o la possibilità di vederla ancor combattere per la riconquista della perduta posizione.

Alessandria, che maggiormente minacciava, è stata vinta dalla squadra azzurra ed ora al Milan — sia pure attraverso due difficili partite — si presenta la possibilità di rifarsi e partecipare alle finalissime.

Il Novara ha avuto ieri una buona giornata. I celesti, animati da un brio vittorioso, meritavano il lodevole, impreveduto successo avendo svolto un giuoco penetrante ed insidioso. Gli alessandrini giocavano più di forza che di tecnica. La partita, bene arbitrata da Pasteur, venne combattuta senza notevoli incidenti. Nel primo tempo i novaresi dominano ed al settimo minuto Ugazzio passa la rete di Fillide. L'Alessandria prende subito l'offensiva e Poggi pareggia al 15 minuto. Al 22 minuto del secondo tempo Nello dribla l'estrema difesa avversaria e segna il secondo punto per il Novara. Segue presto il terzo punto per i novaresi marcato da Meneghetti che assicura così un notevole successo per l'undici da lui capitanato.

La partita tra Milan e Vigor fu ieri assai vivace. Una squadra aveva una sconfitta da cancellare, l'altra una vittoria da difendere. L'incontro non ebbe, tuttavia, l'interesse che si credeva, anche perchè la squadra torinese era scesa parecchio incompleta. La squadra del Vigor oppose una attenta resistenza ai nerorossi che riuscirono nel primo minuto di giuoco ed al 25 minuto del secondo tempo a segnare. Vigor ebbe il favore di un calcio di rigore che però non portò a risultato.

Una brutta giornata ebbero i giocatori del Como a Vercelli. I bianchi vercellesi senza eccessiva difficoltà segnarono cinque punti mentre la squadra comasca — eccessivamente preoccupata e mobilizzata in difesa — non ne potè segnare alcuno.

VERCELLI: Pro Vercelli batte Como 5 a 0. Arbitro Portigatti.

MILANO: Milan batte Vigor 2 a 0.

NOVARA: Novara batte Alessandria 3 a 1.

VICENZA: Vicenza batte Juventus-Italia 4 a 0.

## Il Cross Country di Torino

**Torino, 14 notte.**

Indetto dalla F. I. S. A. — col patrocinio della *Gazzetta dello Sport* — ebbe luogo oggi un *cross-country* al quale parteciparono tutti i più noti specialisti di queste gare. Le previsioni erano per una vittoria di Speroni che fu invece battuto da Giuseppe Bausola della Piemonte. Il percorso era di dieci chilometri. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bausola in 39.'17'' 1/5 — 2. Speroni Carlo di Busto Arsizio in 39'33'' — 3. Arri Valerio di Torino — 4. De Giovanni di Torino — 5. Ambrosini Ernesto, del 4° bersaglieri — 6. Mascrotto Giuseppe — 7. Serra Giovanni — 8. Castagnero Costante — 9. Lazzero Giacinto — 10. Mosso Giuseppe della Forza e Speranza in 46'15''.

## La quarta marcia di allenamento
### indetta dalle Società Sportive Milanesi

Il carnevalino di mezza quaresima ha giuocato un brutto tiro agli organizzatori delle marcie di allenamento, inquantochè a quella svoltasi ieri mattina sul percorso Milano, Corsico, Baggio, Quarto Cagnino, Milano, km. 18, non vi fu quel gran numero di partecipanti che gli organizzatori stessi si ripromettevano.

Malgrado ciò la quarta marcia riuscì delle più interessanti e servì di ottimo allenamento per quella di 35 km. con meta Le Groane di Bovisio che avrà luogo domenica prossima col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*.

## Morris trasferito
### dall'areonautica al genio navale

**Roma, 14 notte.**

Il colonnello Moris che era stato nominato direttore generale dell'areonautica, è stato nominato direttore del genio navale a Genova. Al suo posto verrebbe nominato il colonnello Marieni, egli pure appartenente all'arma del genio. Il trasferimento del colonnello Morris ha provocato una certa impressione nel mondo militare.

**Il Dott LUIGI ROVETTA**

Medico aggregato per Milano e Provincia della Colonia della Salute CARLO ARNALDI, visita tutti i giorni dalle 13 alle 17 nel proprio gabinetto in Milano, Corso Magenta, 25.

**Microbi nella vostra bocca!**

Fra essi trovansi delle batteridi che cagionano la distruzione dei denti e di quelle che causano numerose malattie. Veramente esse non possono essere interamente eliminate, ma spazzolando i vostri denti e sciaquando la vostra bocca tutte le mattine e tutte le sere col dentifricio antisettico Odol (un paio di goccie in un po' d'acqua) le batteridi vengono distrutte e i vostri denti conservati così sani, le vostre gengive rese così consistenti e il vostro alito così puro e fresco, come lo richiede la natura.

Però solo coll'Odol può essere raggiunto tutto ciò.

**L'artrite, la gotta, la stitichezza, il rene e gli intestini**

si guariscono bevendo durante i pasti La Bognanco S. Lorenzo. Bevuta fredda è un ghiotto dissetante antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco Torino, Pietro Micca, 22 (Oddi Fiorina).

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

**Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie Pelle e Segrete**

Prof. DACCÒ Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Mi's

# Gli avvenimenti sportivi

## Le corse a San Siro

La riunione di marzo a San Siro si è aperta con una giornata ben riuscita ed un interessante programma; il pubblico era numeroso ed in buon numero gli sportsmen.

Picciola (66 Perry) del conte Antonio Negroni, ha vinto per cinque lunghezze il *Premio Taino* (siepi, L. 2000, m. 2600); secondo Dum Dum (64 Lissemore) del conte di Sambuy; cattivo terzo Queen Tiberia (68 Amodio) del cav. Enea Gallina. Totalizzatore da L. 5: 13.

Il *Premio Cusago* (L. 2500, m. 1600) non è sfuggito a Ryan (63 P. Orsini) dei fratelli Corbella, ma esso non ha vinto che per una incollatura su Ghiandara (43 1/2 Righetti) di sir Blackrose; terzo a due lunghezze Flyng Duck (57 Floch) del principe Trivulzio. Non piazzati: Noventa (54 1/2 V. Rossi), Genialissima (45 1/2 P. Cordani), Tetella (55 F. Smith), Golasecca (45 1/2 F. A. Watkins).

Totalizzatore da L. 5: V. 9; P. 6, 9, 9.

Levisone (69 E. Evans) di sir Hope, vinceva facilmente per cinque lunghezze il *Premio Cadenabbia* (steeple-chase, a vendere, L. 2500, metri 3000); secondo Neri (66 1/2 A. Gabrielli) del tenente Filippo Giaccone; terzo a due lunghezze Marcellus (68 1/2 Amodio) del cav. Enea Gallina. Non piazzati: Cor d'Aligi (62 1/2 C. Lissemore), Grande Ourse (66 1/2 Pozzoli).

Totalizzatore da L. 5: V. 9; P. 8, 25.

Levisone acquistato per L. 4000 dal marchese C. Casati.

Il *Premio Martesana* (corsa di siepi, L. 8000, m. 2800) era vinto facilmente da Brunelleschi (60 Livermoor) del signor Federico Tesio; secondo a tre lunghezze L'Usignuolo (64 P. Orsini) del conte Antonio Negroni; terzo a due lunghezze Moschito (69 E. Taddei) del conte di Sambuy; quarto Orco (60 Amodio) del cav. Enea Gallina. Non piazzati: Varese (70 1/2 C. Lissemore), Moretto (68 E. Evans), Rasas (61 Reid), Gitana (62 F. Smith), Velocemente (66 Pozzoli), Amateur (70 1/2 Sella), Vieux Normand (70 1/2 A. Gabriele).

Totalizzatore da L. 5: V. 12; P. 8, 9, 12.

Nel *Premio Bellinzago* (corsa di hacks G. R., L. 1500, m. 1400) Dora (69 sig. M. Caracciolo) di sir Clackrose, batteva per mezza lunghezza Bon Ami (64 sig. G. Coccia) della Scuderia Fisciana; terza a tre lunghezze La Ciocgua (69 cap. A. Valerio) del cap. Pietro Bessero. Non piazzati: Dockso (70 1/2 sig. C. Serventi), Capriolo (71 ten. Di Ricaldone), Antoliva (60 sig. F. Simonetta), Senta (66 ten. T. Monari), Wild Iris (69 1/2 ten. O. Bebié), Brigande (70 1/2 ten. Gerteis).

Totalizzatore da L. 5: V. 24; P. 9, 7, 10.

San Servo (60 P. Orsini) del sig. Marino Caracciolo, vinceva lo steeple-chase *Premio Belgirate* (handicap discendente, L. 3000, m. 3500); secondo a quattro lunghezze Canrobert (67 Perry) del sig. B. L. Guastalla; cattivo terzo Laudonio (64 Sella) del ten. F. Pignatelli. Non piazzati: Courmayeur (74 E. Evans) rifiutatosi di partire; caduta alla riviera Limonta (70 Pozzoli).

Totalizzatore da L. 5: V. 26; P. 11, 13.

San Servo ricomperato per L. 3400.

## Le corse ai Parioli
### Il premio Regina Elena vinto da "Claudia Lorena"

**Roma, 14 notte.**

Ecco i risultati della sesta giornata della riunione di primavera:

*Premio Vetralla* (Lunters, gentlemen riders, handicap discendente, L. 1500, m. 1600): 1. *Tobruck* (66, MasEei), di Borracco; 2. Alicut 67, Cadorna), di Jesù; 3. Mancuso (60, Capasso), di Modigliani. N. P.: Clio. Mezza lunghezza, una testa. Pesage: 7-6-7; prato: 9-6-8.

*Premio Origo* (siepi hunters, gentlemen ridersi, L. 1500, m. 3200): 1. *Tordo* (75 1/2, Cadorna), di Giovinazzi; 2. Neptune II (76, proprietario), di Forquet; 3. Ban (74, proprietario), di Doria. N. P.: Cotteau. Mezza lunghezza, cattivo terzo. Pesage: 25-8-7; prato: 26-10-7.

*Premio Ladispoli* (handicap discendente lidders, L. 1500, m. 3200): 1. *Tordo* (57 1/2, Ca), di Montanari; 2. Golis (52, Blachburn), di Sir Rholand; 3. Fauno (54 1/2, Davis), di Razza di Besnate. N. P.: Pimplo. Mezza lunghezza, una lunghezza. Pesage: 14-7-8; prato: 14-7-7.

*Premio Olevano* (handicap discendente, lire 3000, m. 2100): 1. *Toce* (57 1/2, Child), di D. Philipson; 2. Avanguardia (55, Davis), di Razza di Besnate; 3. Albano (65, Blachburn), di Sir Rholand. N. P.: Salvator Rosa, della Razza Jolly Park. Una lunghezza, una lunghezza. Pesage: 12-7-9; prato: 10-6-9.

Il *Premio Regina Elena* per il quale vivissima era l'attesa, ci ha dato una corsa bellissima. Tutti i cinque cavalli rimasti iscritti si sono allineati allo starter. Favoriti erano rimasti Galliflora e Claudia Lorena. All'alsarsi dei nastri Claudia parte velocissima, in coda è Guercina. Ai cancelli le posizioni sono immutate ma in curva Galliflora si avvicina a Claudia Lorena sicchè le due cavalle impegnano una lotta accanitissima.

Claudia Lorena in un *finis* fortissimo, riesce a tagliare il traguardo con una lunghezza di vantaggio, terzo Oriore.

Ecco il dettaglio della corsa:

*Premio Regina Elena* (L. 20.000) distanza metri 1600: 1. *Claudia Lorena* (52, Manchester) di Tesio; 2. Galliflora (52, Childs) di Modigliani; 3. Oriore (52, Blackbrun) di Sir Rholand; 4. Sirena (52, Kennedy) di Razza Besnate.

Non piazzata Guercina (52, Korb) di Tesio.

Una lunghezza dalla prima alla seconda, quattro dalla seconda alla terza, due dalla terza alla quarta.

Totalizzatore: *Pesage* 20-10-7; *Prato* 18-10-7.

## Le corse al Trotter di Turro

Pubblico numeroso ieri al Trotter e corse non prive d'interesse. Eccone il risultato:

*Premio Garda* (L. 1200, prova unica, m. 2200, a trotto montato): 1. Estrayon (m. 2260 in 3.31) del cav. Gargiulo (L. 600); 2. Don Pasquale di G. Branchini (L. 300); 3. Metheor di Elio Mignani (L. 200). Totalizzatore: 7.

*Premio Bukarest* (L. 1800, due prove, metri 1609).

Prima prova: 1. Primola Wilkes (m. 1629 in 2.23 4/5); 2. Ibis Kuser; 3. Lauro; 4. Solo Medium. Totalizzatore: 5, 5, 5.

Seconda prova: 1. Primola Wilkes in 2.21 4/5; 2. Lauro, 3. Ibis Kuser, 4. Sole Medium. Totalizzatore: 6, 5, 5.

Premiazione: 1. Primola Wilkes (L. 900) di Aldo Cremonini, 2. e 3. divisi fra Ibis Kuser del barone Bianchi e Lauro di A. Vaccari (L. 375 ciascuno), 4. Sole Medium di Augusto Butti (L. 150).

Una certa attrattiva coreografica più che sportiva era rappresentata dal *Premio Italia* (in pariglia), ma l'interesse fu mediocre perchè gli attacchi convenientemente allenati risultarono solo due. In entrambe le prove si classificarono: 1. Marigold-Hannah Louise (lire 2500); 2. Sir Todd-Alfreda Todd (L. 1000); 3. Mack's Mack-Boer (L. 700). Non piazzati: Charming Caporal-Eclair Kuser. Totalizzatore: prima prova: 13, 7, 7; seconda prova: 12. Tempo: prima prova (m. 1639) 2.21 4/5; seconda prova: 2.21.

*Premio Cleveland* (L. 2500, prova unica, metri 1609). Debutto poco felice dei tre anni fra noi. È qualificato: 1. Nettuno (m. 1609 in 2.56) di Giuseppe Genovese (L. 2500). Non piazzati: Zenit, Milord Ward, Zolfanello. Totalizzatore: 101, 70.

*Premio Cento* (due divisioni a L. 900, prova unica, m. 2000).

Prima divisione: 1. Ellinoor (m. 2000 in 3.14 4/5) di A. Cerbone (L. 450); 2. Gay (L. 200) di Luigi Rolando; 3. Angelina (L. 150) di C. Lovatelli; 4. Vasco (L. 100) di A. Modena. Non piazzati: Napoleone I., Alpina, e Veronetta. Totalizzatore: 53, 7, 7, 9.

Seconda divisione: 1. Ward II (m. 2000 in 3.10) di A. Modena (L. 450); 2. Kean (L. 200) di Vittorio Manara; 3. Madelle Kuser (L. 150) di Emilio Gronati. Non piazzati: Masaniello, Dora Kuser, Sovrana, Torbani. Totalizzatore: 60, 8, 6, 7.

**COMUNICAZIONE!**

**Le lampade Osram si forniscono di nuovo in tutti i tipi. Il tipo chiamato fin'adesso "Osram-½ Watt" assumerà d'ora in poi il nome**

**LAMPADA "OSRAM-AZO"**

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 MARZO

34

# Soldati di domani
ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

« Ho subito giudicato, allorchè facevo parte del personale della compagnia dell'Est, che la propaganda verbale sarebbe stata lentissima nei suoi effetti. Questi operai francesi sono chiassosi e ribelli, ma sono pronti a farsi uccidere, il giorno che sarà necessario.

« Ebbi quindi l'idea di scrivere quanto volevo si sapesse e di diffondere il libriccino, che venne infatti ben presto battezzato: *« la pubblicazione Touraine »*, nella quale dimostrò agli addetti delle ferrovie francesi, la necessità di una costante minaccia di sciopero generale internazionale in caso di tensione diplomatica, onde impedire la guerra. Nel 1905, voi lo sapete, mi sono arenato. Avevo cominciato troppo tardi. Non ero pronto. La pubblicazione non apparve che l'anno dopo. D'altra parte, io sono pronto, adesso ad aiutare coi miei agenti, gli sforzi di Schöpffer, di Toujat, di Dacier, di Wolloch ed altri... Verranno strappate le rotaje, guastate le locomotive, tolto i cuscinetti, si fanno falsi scambi, ... tutto è previsto. Se gli urti ed il frastuono e lo scricchiolamento si fa sentire soltanto in cinque o sei punti principali della concentrazione francese e la mobilizzazione... abortisce! Ne risulterà un'inestricabile scompiglio... Le loro truppe di copertura sarebbero rovinate!

« In mezzo di diciotto ore il terrore si diffonderebbe dappertutto, poichè nella prossima guerra la vittoria rimarrà a quello dei due popoli, che potrà nel minor tempo possibile — si conteranno i secondi — concentrare il maggior numero d'uomini nel punto giudicato propizio per un immenso campo di battaglia...

Schweiber approvò. Da alcuni minuti sfogliava, esaminava i fogli d'informazione che gli erano stati consegnati da Wolloch. Attitudini, meriti, relazioni mondane, di famiglia o altre, carattere, temperamento, abitudini, difetti e passioni... tutto era notato per ogni alto ufficiale dell'esercito francese. Ogni nota verrà rimessa allo stato maggiore generale della armata, dove sarà classificata e posta al suo posto gerarchico, brigata, divisione, corpo d'armata o servizio speciale. La suddetta nota assumerà un numero di matricola negli archivi e sarà riveduta ogni anno dal commissario di divisione della regione spiata...

Si fece un gran silenzio nella vasta cucina della fattoria.

Le spie non usavano interrompere la meditazione del loro capo. Tcherko stesso taceva. Il silenzio era così profondo che si potevano percepire i più piccoli rumori. Due o tre volte *Testa da morto* aveva sussultato.

Si era guardato bruscamente d'intorno, come se l'istinto l'avesse prevenuto di un pericolo, con qualche invisibile segnale.

Una volta, anzi, si chinò all'orecchio di Falker:

— Non sentite niente, voi?

— Che cosa?

— Un rumore strano... sordo... ora come un macinino che girasse, ora con un colpo secco come quello di una scatola che si chiude... Si è riprodotto parecchie volte... Non viene dall'orologio... E fermo!.... E cerco invano in ogni angolo...

S'interruppe stringendo il braccio del luogotenente, fino al dolore.

— Avete sentito, ora?

— Sì... uno stridore come un riso soffocato.... E viene da laggiù, vicino al camino... da laggiù, dove non c'è nessuno... lo vedete bene?... dove non c'è che il muro nudo e giallastro.

*Testa da morto* ripetè:

— Non vi è che il muro nudo e giallo... sta bene... ma dietro quel muro vi è qualche cosa... Il rumore che arriva fino a noi non è naturale...

Falker si mise a ridere:

— Un sorcio che rosicchia... Non vi sapevo così pauroso... Credete forse che i francesi dubitino quello che accade in questo luogo?

— No! Essi sono fiduciosi come i bimbi! Nondimeno mi voglio assicurare...

Fece il giro dello stanzone e picchiò dovunque contro le muraglie dell'antico maniero dei conti di Bernicourt. Questi muri avevano in certi punti dai due ai due metri e mezzo di spessore... Non fu possibile di trovare e far risuonare una cavità.

Tcherko uscì fuori con Falker, entrambi colle lanterne cieche.

Il vento raddoppiava in violenza e la pioggia si rovesciava rabbiosamente fra lo scatenarsi del temporale.

Fecero il giro del fabbricato della fattoria, entrarono nelle scuderie, nelle rimesse, nelle stalle, scesero nelle cantine, ispezionarono tutti i recessi con meticolosa precisione.

Dall'altra parte dell'orto e arrivando ad un antico ovile, stavano ancora dei resti di fortificazione.

Li visitarono con cura. Nessuna traccia, nessun indizio di cosa viva.

Tornarono verso la cucina quasi rassicurati.

Nel momento però di rientrare si fermarono d'un tratto.

Una breve sosta nell'uragano. Una folata di vento aveva rotte e allontanate le nubi. Poi il vento stesso si era calmato, per pochi minuti.

Ma nella breve sosta, un rumore che proveniva dalla strada, che è in basso, da tutte le strade profonde e innondate d'acqua che la circondano.

I passi marcati di una marcia solida, rapida, nella notte...

Marcia ritmica... di non molte persone, qualche cosa di minaccioso... una forza non cieca, ma guidata invece da una energica intelligenza...

Tutti e due hanno lo stesso pensiero.

E Falker da ufficiale avvezzo lo esprime subito:

— Sono soldati... Un esercizio di notte. Un battaglione di cacciatori...

Poi lo stesso timore, la stessa angoscia:

— Siamo forse traditi? Non sarà contro di noi?... Il generale Schweiber...

Tcherko gli stringe ancora il braccio fino a spezzarlo.

— Tacete!... Non dubitano di niente!... Passano!

Il rumore infatti si allontanava verso il bosco che si stende lungo la frontiera. Si udirono soltanto dei colpi di fischietto. E fu tutto.

Rientrarono. In quel momento uno dei capo-sezione, Schöpffer parlava:

— Ed ora, generale, che avete lodato i risultati del nostro lavoro, vi è un'altra cosa da dirvi, e di maggiore importanza, forse... Quello che vi dobbiamo dire, io e i camerati si è che siamo scoperti... Ci si conosce...

Il generale Schweiber ebbe un sussulto di collera.

— Spiegatevi nettamente e presto.

— Per ciò che mi concerne ecco: allorchè uscivo da Verdun, ho sentito che mi seguivano... Un quarto d'ora dopo ne ero sicuro. Il *Ritrovo dei viaggiatori*, un'osteria vicino alla stazione, dove entrai, era vuota di clienti. Chiesi da bere. L'uomo che mi seguiva entrò dopo di me. Cinque minuti dopo chiacchieravamo insieme. Una mezz'ora dopo io fingevo di dormire, lasciandogli credere che mi ero ubbriacato con non so quale droga, che aveva egli creduto versarmi nel bicchiere. Allora egli mi frugò indosso. Non avevo niente. Egli se ne andò e non l'ho più riveduto. L'uomo ha potuto credere di essersi ingannato. Ma tornerà... Ecco quello che mi riguarda. I compagni a lor volta vi racconteranno altre avventure...

Toujat continuò:

— Schöpffer ha ragione. Vi è della tigna francese che si appiccica ai nostri abiti. Ieri mentre tornava a casa di notte a Nancy, la mia carrozza si è rovesciata per istrada, in un fossato. Ho battuto la testa contro un sasso e sono svenuto. Niente di grave; delle semplici contusioni. Nessuna ferita. Ripigliando i sensi, ho staccato il cavallo, ho lasciata la carrozza, ma mi sono accorto che la mia valigia certo era stata frugata, come mi avevano frugato in dosso. Nella valigia e nelle tasche non avevo nulla di sospetto...

Dacier ripigliò:

— Io pure sono fiutato... Me ne sono accorto quasi subito dopo aver lasciato San Menehould..... Sono entrato allora vicino ad Islette in una farmacia, che è servita da uno dei nostri.... Mezz'ora dopo, l'uomo che mi spiava ha veduto uscire un merciajuolo vecchio ed infermo, che ha lasciato passare.... Ero io!....

*(Continua).*

# CRONACA MILANESE

## La sede definitiva del Comitato di preparazione

### e il lavoro delle Commissioni

Dal principio della settimana il Comitato Lombardo di Preparazione ha preso possesso degli splendidi locali messi a disposizione a terreno di Piazza S. Sepolcro 9 (telef. 12870) dalla signorile munificenza del cav. Achille Brioschi. Di questo atto tutti i componenti il Comitato rendono pubbliche grazie desiderando sia additato alla cittadinanza come titolo di onore. In questa sede si sono già riunite successivamente tutte le Commissioni.

L'Ufficio di Propaganda nella sua ultima seduta ha preso in esame ed approvato un altro tipo di opuscolo nel quale si dà conto e spiegazione particolareggiata degli scopi del Comitato dei suoi documenti. Tale opuscolo sarà messo in vendita insieme con l'altro già pubblicato e diffuso con splendido esito per il suo bene indovinato carattere popolare. L'Ufficio di Propaganda ha inoltre inviato suoi ommi[illegible] a Como (signorina Brambilla e avv. Sacchetti) a Merate (signora Sofia Bisi Albini) per la costituzione di Comitati locali. Altri Comitati con o senza intervento di conferenzieri sono stati costituiti a Lecco (rag. Cozzi) e a Lodi. Se ne costituiranno prossimamente a Magenta, a Saronna, a Busto Arsizio, a Bergamo nelle quali città tutte le pratiche sono già a buon punto. È allo studio un progetto per la propaganda nei sobborghi di Milano e limitrofi.

La Commissione per la Difesa Sussidiaria ha approvato il programma della marcia ginnico-militare che per iniziativa del Consiglio Ginnastico Sezionale Lombardo avrà luogo il giorno 28 marzo con uno sviluppo di km. 5. La partenza avrà luogo dal Rondò della Cagnola, il percorso si svolgerà lungo il vialone di Musocco, attraverso il Piazzale di Musocco, lungo la strada Gallaratese. Arrivo al poligono di Tiro. Ostacoli: una siepe alta un metro e un fossato largo due metri circa. Bersaglio: due caricatori in due posizioni differenti, scelte fra le tre in uso (in piedi, in ginocchio, a terra). Bersaglio a duecento metri. Punti sommati colpite imbroccate. Sono ammessi a questa gara tutti gli appartenenti alle Società, corpi militarizzati ed istituti della Regione Lombarda, iscritti alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana che abbiano versato la quota del 1915 al Consiglio Sezionale Lombardo. Tassa d'iscrizione L. 1 (due caricatori gratuiti per ogni concorrente). Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 22 marzo. Premi: Distintivo dorato e smalto (primo e secondo), argentato e smalto (terzo), una medaglia d'oro e quattro d'argento. Le iscrizioni si ricevono alla sede del C. S. G. I., via Andegari n. 8. La stessa Commissione informa che per essere ammessi al corpo nazionale Guide a Cavallo (via Oriani 5, telef. 7811) occorrono i seguenti documenti: certificati di nascita di nazionalità italiana, di buona condotta, penale, medico, di studi, congedo di terza categoria o foglio di riforma. Ciascun inscrivendo deve possedere un cavallo da sella atto al servizio militare.

La Commissione per la previdenza e la assistenza sanitaria ha provveduto alla nomina del suo nuovo presidente nella persona del dott. Sironi in luogo del dottor Giulio Banfi costretto ad allontanarsi in seguito ad indisposizione. La Commissione stessa ha preso in esame con particolare cura tutte le attività e le necessità sussidiarie della Croce Rossa la quale per le sue splendide ed ininterrotte iniziative forma il nucleo centrale di questa importante branca del Comitato di Preparazione. La Commissione dei Pubblici Servizi ha preso in esame le modalità dei rapporti coi varî enti ai quali si dovrà fornire personale per colmare le lacune che potrà lasciare un'eventuale prossima mobilitazione. Ha provveduto inoltre per ordinare il lavoro di distribuzione delle schede secondo le varie attività e per formare lo schedario in quella parte che le compete.

La Segreteria Generale ha provveduto per la pubblicazione definitiva dello Statuto, per la pubblicazione del nuovo opuscolo di propaganda per la distribuzione di migliaia e migliaia di schede sia nella città che agli altri Comitati che ne avevano fatta richiesta.

## Il pane municipale diminuirà di prezzo

Come conseguenza del maggior gettito di farina, si avrà una diminuzione nel prezzo del pane municipale di due centesimi il chilogrammo; il pane verrà cioè venduto al prezzo unico di 44 centesimi.

## La Giunta Prov. Amm. respinge il ricorso per l'insegnamento religioso nelle scuole

Nella riunione della Giunta Provinciale Amministrativa avvenuta mercoledì scorso è stato discusso il ricorso di parecchie migliaia di padri di famiglia contro le disposizioni della Giunta circa l'insegnamento religioso nelle scuole.

Il ricorso è stato respinto a maggioranza.

La discussione si svolse lunga e vivace. Il relatore avv. Pizzamiglio sostenne la tesi dell'incompetenza da parte della Giunta P. A. a decidere in merito al ricorso dei padri di famiglia. Ma la Giunta, in conformità delle disposizioni dell'art. 314 della legge comunale e provinciale, ritenne di propria competenza il decidere in proposito.

Respinta l'eccezione del relatore si iniziò la discussione di merito che si aggirò sulla portata dell'art. 3 della legge Rava. Interloquirono parecchi consiglieri e il vice-prefetto cav. Frigerio, il quale sostenne l'opportunità di rimettere la questione nei suoi veri termini, per vedere se il Comune di Milano — respinta la prima domanda con la quale si chiedeva l'insegnamento religioso — aveva il diritto di pretendere dai padri di famiglia, per accordare la concessione delle aule, una nuova domanda, oppure se avesse dovuto ritener valida quella precedente.

Il relatore avv. Pizzamiglio e l'avvocato Donati insistettero nel dimostrare l'irricevibilità del ricorso dopo di che avvenne la votazione, colla quale la Giunta, come abbiamo detto, respinse il ricorso stesso.

## Le conferenze d'ieri

### L'"Inghilterra„ all'Univers. Popolare

Il prof. Ernesto Cesare Longobardi — docente di lingua inglese alla R. Scuola Superiore di Venezia — ha tenuto nel pomeriggio di ieri all'Università Popolare una conferenza sull'Inghilterra. Assisteva un pubblico affollato ed eletto.

Il conferenziere esordì esaminando a larghi tratti lo sviluppo storico dell'Inghilterra dopo la rivoluzione del 1688 e l'influenza della Rivoluzione Francese e della rivoluzione industriale sullo sviluppo dell'Inghilterra nel secolo XIX. Si soffermò quindi sul processo di democratizzazione nella società, nella politica e nell'industria; mise in rilievo il carattere di creatrice di nuova civiltà della politica coloniale inglese che lascia libertà alle colonie e ne permette i rapporti economici con altri paesi.

Proseguendo, negò che l'Inghilterra decada: sono infatti prove di forza e di vitalità il modo tranquillo di affrontare le manifestazioni dell'Ulster; la posizione assunta nel conflitto europeo; l'eroismo dell'esercito e della marina; l'arruolamento volontario di giovani di tutte le classi sociali.

L'oratore concluse — applauditissimo — affermando che la vittoria dei paesi democratici è condizione necessaria per una più alta e più giusta civiltà europea.

### "L'arte e la guerra„

Al Circolo Filologico Femminile in via Brera, 3, il prof. Serafino Ricci tenne la annunciata conferenza dal titolo: «L'arte e la guerra».

Dopo aver rievocato il periodo classico in cui le opere indicanti la guerra, la lotta, la vittoria, prevalevano, quantunque in sè la guerra non rivesta un carattere estetico bensì etico, il conferenziere sostenne come la guerra che par uccidere l'arte ne rinnovi invece gli elementi. Può uccidere al momento, poi crea — secondo il prof. Ricci — e quindi il sentimento della guerra in quanto è vivamente collegato con quello della vita di un popolo ne segnala vicende, genera anche opere d'arte che rispecchiano quel sentimento. Serafino Ricci giunse alla fine augurando che l'arte pur attingendo per necessità della guerra odierna molti dei suoi motivi possa esser la fiamma divinatrice e consolatrice della società umana. L'oratore fu applaudito.

### "Il conte di Cavour„

Ieri al Circolo Filologico Milanese — assai affollato di pubblico — il prof. Gioacchino Volpe parlò sul tema «Il conte di Cavour».

L'oratore — che con la conferenza di ieri prosegue il suo ciclo delle conferenze sugli statisti ed i principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera — mise in luce la figura dello statista e l'equilibrio tra le sue concezioni ideali e quelle pratiche. Il prof. Volpe concluse affermando che le vicende storiche della vita di Cavour sono — in quest'ora grande — ammonimento ed esempio. Il prof. Volpe fu applaudito.

### Alla Reale Società d'igiene

Presentato dal dott. Albertini, ieri il prof. Mor ha tenuto alla Società d'Igiene l'ultima conferenza del corso d'igiene scolastica parlando ampiamente del Patronato scolastico per dimostrare come questa istituzione abbia seguito le fasi della scuola e da fatto caritativo si sia integrato in fatto amministrativo. Con la nozione storica del diritto scolastico egli conclude con l'affermare che questa istituzione non ha raggiunto la sua fase finale, dovendo identificarsi con la scuola in istituzione educativa di Stato. E' poi passato a trattare della sua funzione sociale e come patronato comunale e come provinciale e nel campo sanitario, per definire il patronato come un dovere sociale al quale nessuno può sottrarsi, come è dovere il pagamento delle imposte e il concorso alla leva. La bella conferenza ha procurato all'oratore vivissimi applausi.

### La musica ed i bimbi al Lyceum

Ieri al Lyceum il maestro Alessandro Perlasca, già allievo del nostro Conservatorio, tenne una conferenza sul metodo da lui ideato per l'insegnamento della teoria musicale ai bambini. Col concorso di alcuni allievi, il maestro Perlasca spiegò i criteri ai quali è ispirato il suo metodo, facendo loro eseguire esercizi di solfeggio, di dettato ritmico, di lettura del setticlavio. Infine i bimbi, applicando le loro cognizioni, cantarono un mottetto di Ponzilacqua, dando prova di una grande sicurezza sia nell'osservanza del ritmo come nella lettura musicale e melodica, così da destare l'entusiasmo del numeroso ed eletto uditorio che acclamò vivamente il maestro ed i piccoli allievi.

## Un Congresso di corrieri e commissionari

Nella sede dell'Associazione Postelegrafica ha avuto luogo ieri il primo Congresso dei Corrieri e dei Commissionari. Presiedeva Moscati e pronunciò un discorso l'on. Bussi il quale accennò al vantaggio che i «Corrieri» han portato al commercio nazionale. L'on. Bussi chiuse facendo voti che il Parlamento italiano integri e disciplini il servizio dei «Corrieri». Vennero poscia lette varie adesioni giunte al Congresso indi parlarono varî congressisti rappresentanti di diverse piazze facendo voti che gli organi burocratici delle Ferovie dello Stato non intralcino con le loro circolari la funzione del «Corriere».

## La Fiera di porta Vittoria

L'altra sera, favorita dal bel tempo, ha avuto luogo la inaugurazione della fiera di Porta Vittoria.

Vi fu un concorso grandissimo di pubblico ed i vari padiglioni fecero eccellenti affari. Sul corso e sul piazzale Vittoria, per cura del Comitato, c'era la tradizionale luminaria.

Quest'anno la fiera, in seguito alla demolizione del bastione, occupa il viale Bianca Maria, ciò che le dà un aspetto nuovo.

## Un comizio proibito

### Tafferugli ed arresti

La sezione socialista milanese aveva indetto — come è noto — per le 14 d'ieri un Comizio all'Arena per protestare contro la proibizione dei Comizi ordinata dal Governo.

L'apparato di forze — veramente eccezionale — fu disposto fin dalla mattinata. La truppa fu dislocata in base ad un preciso piano strategico ordinato d'accordo fra le autorità militari e quella di Pubblica Sicurezza.

Verso il tocco via Dante andò mano mano animandosi straordinariamente. Ma il pubblico che affluiva in direzione del largo Cairoli non era precisamente quello delle dimostrazioni. Si notava una «passeggiata» veramente domenicale. Tranquilli borghesi, signore curiose, frotte di giovanetti, squadre di collegiali.

Notevole poi era questo particolare: i trams in partenza da Piazza del Duomo e da Piazza Cordusio verso l'Arena erano completamente vuoti. Ed è noto invece che quando le vie sono sbarrate dalla truppa il sistema preferito dalla folla è quello del... transito a mezzo delle vetture tramviarie!

Questo sintomo faceva capire chiaramente che l'affluenza di dimostranti all'Arena non sarebbe stata eccezionale.

Alcune prime evoluzioni valgono a far chiudere precipitosamente le porte delle case: quelle dell'Arena erano già chiuse e ben guardate anzi fin dal mattino.

Gli agenti in borghese afferrano coloro che riescono a sgattaiolare tra i cavalli e i soldati. Qualche arresto vale a mettere alla larga i pochi renitenti.

Sono già le 14.30 e la curiosità di coloro che, pur di vedere qualche cosa di movimentato si sono esposti a due o tre cariche, sembra essere delusa. Si crede che la giornata finirà per ridursi ad un grande movimento di truppe.

Invece ecco il fatto destinato a commuovere un po' l'ambiente. Improvvisamente allo sbocco di via Legnano appare un'automobile pubblica. Un gruppo di operai la circonda subito.

Il commissario Goffredo lancia immediatamente un nugolo di carabinieri verso l'automobile. Avvengono dei tafferugli. L'automobile deve ripartire immediatamente verso Porta Volta. All'altezza della piazza della Lega Lombarda la vettura si ferma nuovamente. Il codazzo la circonda: Serrati s'alza e accenna a voler parlare. I delegati Sedelmayer, Dosi e De Benedetti si fanno avanti ordinando una carica di cavalleria. Questo fatto provoca le proteste di Serrati il quale ad un certo momento esclama rivolto ai funzionarî: «Badino che qui c'è un deputato: l'onorevole Bussi!»

A queste parole il delegato Dosi ha risposto con una frase ingiuriosa non solo per l'on. Bussi ma per il Parlamento tutto.

L'incidente termina subito perchè l'automobile viene fatta partire verso il Piazzale Volta.

L'automobile quindi si muove verso il centro della città.

#### Discorsi e colluttazioni nel cortile di Palazzo Marino

Verso le 15.30 l'automobile sulla quale stavano l'on. Bussi, Serrati ed altri socialisti, giunse a Palazzo Marino seguita da un'altra automobile: quella dei giornalisti.

L'on. Bussi parlò dalla balconata protestando contro i divieti dei comizi ed attaccando il ministero Salandra.

Dopo il deputato di Cento prese a parlare il Serrati.

Mentre il Serrati parlava il commissario Pastore ed il delegato Rizzo, irruppero, tra molte proteste nel cortile di Palazzo Marino. Erano seguiti da numerosi agenti. Allora tra dimostranti e agenti avvennero vivacissime colluttazioni; dalla balconata vennero gettati giù — o caddero per disgrazia — alcuni vasi da fiori. Un operaio fu così ferito e venne condotto alla vicina Guardia medica.

Le dimostrazioni continuarono a svolgersi dentro e fuori di Palazzo Marino. Un gruppo di interventisti prese anche ad affrontare i neutralisti e ne nacquero nuove e vivacissime colluttazioni.

Ad un certo punto Alessandro Schiavi — assessore del Comune — comparve sul portone di Palazzo Marino, ed affermò il suo diritto di entrare. I funzionari e gli agenti si opposero, ma l'ass. Schiavi protestò vivamente.

Parecchi presero le parti del dottor Schiavi; ne nacquero vive colluttazioni e lo Schiavi venne dichiarato in arresto.

Nella colluttazione, l'assessore prof. Gottardi, che era vicino allo Schiavi e intendeva difendere i diritti della Casa Comunale dalla invasione della polizia, venne malmenato e travolto.

Dopo poco anche il Serrati veniva tratto in arresto e condotto a S. Fedele.

In seguito all'intervento dell'on. Bussi e del prof. Gottardi il Questore ha subito ordinato che il dottor Schiavi e il Serrati fossero rilasciati.

In complesso le dimostrazioni non diedero luogo ad incidenti notevoli.

Si può dire che verso le 16.30 tutto fosse finito.

## Echi di "Messidoro„

### La lotteria "Tremiloro„

Dal ricavo netto del veglione «Messidoro», datosi lo scorso mese alla Scala, furono devolute alla Croce Rossa Italiana L. 5535 (di cui L. 2097 del duca senatore Visconti di Modrone, che con atto munifico rinunziò alla quota totale spettante alla Direzione della Scala, e L. 3438 dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti). Eguale somma fu devoluta al Comitato Lombardo per le vittime del Terremoto d'Abruzzo, tanto dell'Associazione suddetta quanto del Duca Visconti di Modrone.

Sono complessivamente L. 11.070 che il «Messidoro» benefico ha procurato ai due Comitati, ai quali inoltre sarà destinata una parte del ricavo della lotteria «Tremiloro» di cui continua, presso gli uffici Gondrand in Galleria, nei teatri ed in altri luoghi, la vendita dei biglietti. L'estrazione di questa lotteria dotata, come è noto, di ben 150 premi, molti dei quali di grande valore, si effettuerà durante il prossimo aprile.

## A favore delle vittime del terremoto

Ieri ci vennero consegnate Lire 42, raccolte fra operai della Sezione Calderai Locomotive ed affini delle Officine meccaniche Ernesto Breda. Passiamo la somma al Comitato.

## Marito che colpisce la moglie

### con 7 coltellate

Un grave fatto — che poteva avere anche più tragiche conseguenze — è avvenuto stanotte in una casa di via Belfiore 15 presso Porta Magenta.

Protagonisti del sanguinoso fatto sono due giovani sposi: Maria Palazzetti d'anni 24 e Giuseppe Balducci d'anni 27. Costui è un cantoniere ferroviario ed ha sposato solo da un anno la Palazzetti.

Pare che tra i due giovani sposi prima di ieri sera non fossero mai avvenuti gravi litigi, ed il fatto — per i particolari noti — va ascritto alle tristi conseguenze dell'alcoolismo.

Ieri sera verso la mezzanotte una donna fu portata dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore. La donna era tutta sporca di sangue e sembrava priva di sensi. I medici le apprestarono qualche cordiale e poi procedettero alla visita delle ferite. Queste erano sette e tutte di coltello; due erano gravi: una alla nuca lungo la colonna vertebrale, e una alla regione scapolare sinistra penetrante in cavità.

All'Ospedale accorse poco dopo anche il delegato Dosi di servizio a S. Fedele.

— Come vi siete ferita? chiese il funzionario alla donna la quale dopo le cure s'era molto riavuta.

— Sono caduta giù per le scale, rispose la donna sommessamente.

— Caduta per le scale? ma se siete tutta ferita...

— E' vero mio marito per interessi mi ha bastonata, ci siamo bastonati...

Ma le 7 coltellate attestavano che neanche questa versione poteva essere vera e finalmente la povera donna si indusse a narrare tutta la sua dolorosa avventura.

— Mio marito è cantoniere ferroviario, ella disse; ieri sera tornò a casa ubbriaco fradicio; io lo rimproverai; egli mi rispose violentemente; mi fece anche una scena di gelosia; ad un certo punto mi si buttò addosso e mi colpì; io cercai di parare i colpi con le mani; poi caddi svenuta...

#### L'arresto del marito feritore

Avute le dichiarazioni della donna, il delegato Dosi, mosse alla ricerca del marito che è — come dicemmo in principio — certo Giuseppe Balducci di Domenico di anni 27, cantoniere ferroviario.

Ma il Balducci non fu trovato in casa; egli — dopo commesso il triste fatto — s'era mutato di abiti, aveva indossato la giubba da lavoro ed... era andato a dormire al suo Deposito ferroviario presso il Sempione.

Qui gli agenti lo raggiunsero; lo svegliarono mentre dormiva pacificamente e lo dichiararono in arresto conducendolo a S. Fedele.

Il Balducci a S. Fedele fu subito sottoposto ad interrogatorio. Egli sembrava ancora ubbriaco. Disse di non sapere nulla, di non ricordare nulla.

Nelle tasche gli venne sequestrato un temperino.

## La gaia e terribile avventura di un impiegato postale

Un giovane signore, elegante anzichenò ed occhialuto si sparò l'altro giorno un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il tragico fatto avvenne sul pianerottolo d'una casa in corso Romana 85 senonchè il colpo era sparato in direzione del cuore, ma il cuore non si fece trovare e quando molti, pietosamente, accorsero per soccorrere il giovane che era caduto a terra, il giovane stesso... non c'era più. S'era alzato... con i proprî mezzi e s'era dato alla fuga. Anche il delegato Dosi — giunto sul posto — restò — come gli altri — con un pochino di naso!

Il funzionario allora iniziò indagini e riuscì ad identificare l'individuo. Si tratta di un impiegato postale, certo Carlo Caterini di Roma d'anni 25 abitante in corso Buenos Aires 43.

E si tratta di un caso gaio insieme e terribile. Intanto è bene dire subito che il povero Caterini si sparò sul serio, ma, per un caso fortunato, la palla, come fu constatato si spaccò in due entro nel tamburo dell'arma. E l'impiegato postale non riuscì così nè meno a ferirsi; si bruciò la camicia e nulla più.

Il Caterini interrogato dal funzionario narrò che avendo chiesta una licenza dall'ufficio, per passare discretamente i suoi giorni di vacanza, riscosse anche il quinto dello stipendio: circa 500 lire.

Una sera si recò al Trianon e si innamorò di una bella canzonettista, certa Jolanda detta Demonietto che abita in corso Romana 85. Alla Jolanda offrì champagne e fece qualche regalo.

Questo avvenne parecchi giorni fa. Intanto le 500 lire andavano consumandosi, ed il povero Caterini fece alla Jolanda proposte di matrimonio. La Jolanda ne rise, cercò di convincere il giovane ed innamorato romano, ma, poi che questi insisteva, il Demonietto troncò senz'altro la relazione.

Il Caterini se ne accorò tanto che... con le ultime 20 lire che gli rimanevano comperò una rivoltella, corse sulla soglia della casa della sua fredda Jolanda e si sparò: abbiamo già visto come il tentativo di tragedia abbia avuto una fine piuttosto lieta.

Solamente che il delegato Dosi — per mettere il sigillo sull'affare — ha posto in contravvenzione il Caterini per porto d'arma senza licenza...

## Venere ladra...

Il 23 dicembre dello scorso anno un negoziante milanese, lasciatosi sedurre da una bella e giovane donnina, le faceva una visita in un appartamentino di via Gesù 13, ma al ritorno in istrada s'accorgeva della mancanza del portafogli contenente la bella sommetta di 500 lire. Ritornò nell'appartamentino, ma anche la improvvisata amica erasi dileguata. Allora si rivolse alla squadra mobile, la quale potè identificare la ladra per certa Enrichetta Garlaschi di Enrico di anni 22, ma non riuscì a scovarla. Intanto la donnina a Comerio presso Varese, compiva un altro furto in danno dell'albergatore signor Brasca. Scesa all'*hôtel* con un amico, durante la notte la Garlaschi, riusciva ad introdursi in un salottino, e si appropriava di un cofanetto contenente dei preziosi di valore rilevante. Quando il signor Brasca s'accorse del furto, la infida cliente s'era già allontanata. Finalmente ieri mattina il brigadiere Caracciolo della squadra mobile, con due agenti in borghese sorprendeva l'intraprendente donnina in via Ponchielli 11 e la accompagnava al Cellulare.

## L'opera dei ladri

I ladri stanotte sono penetrati nell'appartamento del signor Angelo Sala in via S. Pietro in Gessate 18-20, asportando indisturbati indumenti e vari oggetti.

Anche le cantine del signor Carlo Ragni in via Goldoni 88, furono visitate la scorsa notte da mariuoli i quali fecero una buona provvista di scelti vini e di liquori.

⁂ Certo Lodovico Dotto, dimorante a Dergano, iermattina allo Scalo Merci ferroviario di Porta Garibaldi, venne derubato da un ignoto della bicicletta del valore di oltre 200 lire.

## Due donne al Cellulare

Dal viceommissario avv. Sedelmayer, ieri mattina vennero tratte in arresto certe Enrica Andreoni maritata Peluzzi, d'anni 35, e Agnese Crippa maritata Mantegazza, d'anni 30, abitanti alla Bovisa, sotto l'imputazione di procurato aborto. Il funzionario ha identificato l'istigatrice e la complice dei reati, che è attivamente ricercata.

## Assolto per inesistenza di reato

In data del 28 gennaio pubblicammo sul nostro giornale che era stato arrestato il signor Pasquino Mario per una condanna per truffa subita in contumacia nel 1905. Il Pasquino sostenendo di non aver avuto legale notifica degli atti del procedimento interpose appello, e ieri l'altro la nostra Corte, Sez. IV (Pres. Sibellini, P. M. Porri, difesa avv. Gonzales) dichiarato ricevibile l'appello, mandò assolto il Pasquino per inesistenza di reato.

### PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

## I clericali di Treviglio

### contro la memoria di Adolfo Engel

Treviglio, 14 notte.

La maggioranza clerico-moderata del Consiglio Comunale di Treviglio ha respinto, con 12 voti contro 8, la proposta di murare nel palazzo comunale una lapide in onore di uno dei suoi più benemeriti cittadini, il senatore Adolfo Engel.

Di fronte all'ira dei preti, che dura ben oltre la tomba, nulla valse la grandezza d'animo dell'uomo che la democrazia italiana venerava, nulla valse il coraggio con cui egli affrontò la morte per salvare altri, nulla il dispendio di tanta nobile attività nei consessi amministrativi, nella Camera, nel Senato, con decoro di Treviglio e con vantaggio della Nazione.

Troppo vivo è nei clericali trevigliesi il ricordo delle aspre battaglie da Engel nobilmente sostenute pel trionfo della civiltà e del progresso. E non hanno voluto che una lapide rendesse più vivo e più amaro quel ricordo. Ma non riusciranno a cancellarlo ugualmente; e il monumento che Engel s'è eretto nelle anime sfida la durata di quel marmo temporaneamente negato...

## Morte misteriosa in un albergo

Verona, 14.

Un giovane, sconosciuto e biondo, entrato in una trattoria in via XX Settembre, dopo un pranzetto sedeva riverso sulla sedia, in preda a grave malore. Mentre veniva trasportato all'ospitale il disgraziato è morto. Le carte e gli altri oggetti trovati indosso al povero giovane, dinotano solo trattarsi di un forestiero ma non danno alcun elemento di identificazione. I medici si sono riservati di dare il loro parere sulle cause della morte tra le quali fa capolino quella del suicidio cui darebbe credito il fatto che il povero giovane non aveva in tasca il becco di un quattrino e la tranquillità con cui consumò l'ultimo pasto malgrado questa circostanza.


## Il Secolo XX

*Sommario del fascicolo di Marzo*

Adolfo Padovan .. .. ..
La genialità dei Capi nella guerra moderna .. .. .. .. .. .. .. ..
Raffaele Calzini .. .. ..
Il risorto (novella) .. .. .. .. ..
Amedeo Mazzotti .. ..
La più grande battaglia della Sambre
Giovanni Bertacchi .. ..
L'assente (versi) .. .. .. ..
Tomaso Sillani .. .. ..
Ricordi di una bellezza sparita .. ..
Gino Pestelli .. .. .. ..
La «Misericordia» .. .. .. .. ..
Alessandro Koltonski ..
Orchidee (dramma) .. .. .. .. ..
Giovanni Diotallevi .. ..
Le inondazioni del Tevere .. .. ..
Annibale Grasselli .. ..
Cacce e paesaggi invernali .. .. ..
Alma Dolens .. .. .. ..
Una consolatrice .. .. .. .. ..
F. Savorgnan di Brazzà
Armi ed armati del '500 .. .. ..
G. M. Barrie .. .. .. ..
Il sogno dell'imperatore (visione drammatica) .. .. .. .. .. ..

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75


# I TEATRI

SCALA. — Stasera e domani il teatro rimarrà chiuso. Per mercoledì si replica *La Gioconda*, datasi ieri in mattinata davanti ad un pubblico numeroso.

Giovedì, come abbiamo già annunziato, prima rappresentazione di *Fedra*.

LIRICO. — Per domani sera è definitivamente fissata la prima rappresentazione della *tournée* Bonci, con *Elisir d'amore*. Giovedì si darà *Don Pasquale*.

MANZONI. — Per la quarta replica de *L'Ombra* di Dario Niccodemi il teatro era ier sera esaurito. Il pubblico tributò applausi calorosissimi alla Gramatica, bene coadiuvata dalla Chiantoni, dal Sabbatini e dal Pilotto. Stasera *Come le foglie* di Giacosa. È in preparazione *Il carnevale dei fanciulli*, dramma in 3 atti di Saint Georges Benhelier.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago rappresenta stasera per la prima volta *El pomo de Paride*, commedia in 3 atti di Giovanni Cenzato.

OLYMPIA. — Pubblico numeroso alla terza replica di *Papa freda* di Novelli, e grandi applausi a Ferruccio Benini. Stasera *I recini da festa* di Selvatico. Domani sera spettacolo in onore della signora Italia Benini Sambo con la *Vedova* di Simoni.

VERDI. — Con *Cirano di Bergerac* di Rostand il Renzi dà stasera il suo spettacolo d'onore.

TAVERNA ROSSA. — *Eccola! Eccola!* ha richiamato nei due spettacoli di ieri molta folla. Il Rota fu come sempre comicissimo.

## POLIN E MARNAC AL "TRIANON„

Polin e Marnac: le due grandi *vedette* francesi che si produrranno prossimamente come protagonisti nella grandiosa rivista *Voila le Chic de Paris*. Pel Trianon sarà un avvenimento, come tale sarà anche per l'Italia, ove per la prima volta si potrà ammirare il Ponte dei Sospiri. I costumi per tutto lo scelto elemento femminile saranno forniti dalla Casa Pascaud di Parigi.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I recini da festa*, commedia in 2 atti di Selvatico — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Eva*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El pomo de Paride*, commedia in 3 atti di G. Cenzato (nuovissima) — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Souppé — Ore 21.
AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di G. Rossini — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Cyrano de Bergerac*, 5 atti di E. Rostand (serata d'onore di Renzi) — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti — *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La fiamma rossa* e *Polidoro* (comica).

## Sciarada

Scherza col mio *primiero*
Nico su lago o fiume;
mentre «idol mio, bel nume»
Nico chiamando vo.
Ed essa sol potrebbe
farmi felice al mondo,
forse quanto il *secondo*...
donandomi l'*intier*.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*:
BEN-TI-VOGLIO — BENTIVOGLIO

## Bollettino meteorologico

### DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 14 notte.

*Pressione*: In Europa massima 767 sulla Svizzera, minima 750 su Pietrogrado. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica discesa ovunque di 1 mm. in Sicilia, da 2 a 3 mm. altrove.

*Temperatura*: generalmente aumentata.

*Cielo*: piuttosto sereno località meridionali, versante medio Tirrenico, nuvoloso sul Veneto e Liguria, vario rimanente, pioggerelle versante orientale siculo.

*Probabilità*: Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite. Regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite.

### R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
14 marzo 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.4.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 13.1 | 6.0 | 751.8 | sereno |
| ANCONA | 11.0 | 6.0 | 763.6 | sereno, calmo |
| BOLOGNA | 13.0 | 7.0 | 763.5 | sereno |
| FIRENZE | 13.0 | 4.0 | 765.2 | sereno |
| FOGGIA | 11.0 | 1.0 | 761.[illegible] | sereno |
| GENOVA | [illegible] | 9.0 | [illegible] | coperto calmo |
| NAPOLI | 11.0 | 3.[illegible] | [illegible] | sereno, calmo |
| PALERMO | 13.0 | 4.0 | 76[illegible] | sereno, calmo |
| ROMA | [illegible] | 5.0 | 763.0 | sereno calmo |
| SASSARI | [illegible] | 6.[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| TORINO | 12.[illegible] | 1.0 | [illegible] | [illegible] |
| VENEZIA | 12.0 | 3.0 | 763.5 | 3/4 cop., calmo |
| TRIPOLI | — | — | — | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURG. | 5.0 | nevica | PARIGI | —.— | |
| ATENE | 9.0 | sereno | PIETROP. | 3.0 | nevica |
| BELGRAD | —.— | | TRIESTE | 9.0 | 3/4 cop. |
| BUDAP. | 5.0 | piovoso | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | 5.0 | piovoso |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | 4.0 | coperto |
| MADRID | —.— | | | | |

## I telefoni del "Secolo„

I numeri dei telefoni del «Secolo» sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il «Secolo», si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: «Secolo - Intercomunale».

# ULTIMISSIME

# Il nuovo fronte francese in Champagne

## I turchi ancora respinti nel Caucaso

**(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)**

### Nuovi progressi dei belgi

#### I bombardamenti tedeschi

PARIGI, 14.

**Il comunicato delle ore 15 dice:**

**Le truppe belghe hanno continuato a progredire nella curva dell'Yser. La loro artiglieria appoggiata dalla nostra artiglieria pesante ha distrutto il punto di appoggio organizzato dai tedeschi al cimitero di Dixmude. Il nemico ha bombardato Ypres. Vi sono state parecchie vittime nella popolazione civile. L'artiglieria tedesca ha pure bombardato la cattedrale di Soissons ed i quartieri vicini.**

**A nord di Reims di fronte al bosco di Luxemburg il nemico ha tentato di impadronirsi di una nostra trincea avanzata. Esso è stato respinto. Reims è stata allora bombardata.**

**In Champagne abbiamo alla fine della giornata del 13 respinto due contrattacchi ed inseguendo il nemico abbiamo preso parecchie delle sue trincee. In una di esse abbiamo trovato circa un centinaio di morti e del materiale.**

**Nelle Argonne al Four de Paris un attacco ha tentato sbucare nelle nostre linee ma esso è stato nettamente fermato.**

**In Lorena le nostre pattuglie hanno occupato Embermenil.**

**Nei Vosgi azione di artiglieria.** (Stef.).

### L'entità del successo inglese

PARIGI, 14.

**Il comunicato delle ore 23 dice:**

**«Una squadriglia inglese ha bombardato Westende ed ottenuto un buon risultato.**

**«Il successo riportato dagli eserciti britannici a Neuve Chapelle si afferma come completo. Gli inglesi sono avanzati sopra un fronte di circa tre chilometri e per una profondità variante dai 1200 ai 1500 metri, conquistando successivamente tre linee di trincee ed una parte di opere difensive a sud di Neuve Chapelle. I contrattacchi eseguiti dai tedeschi con grande violenza sono stati respinti. Il nemico ha subito perdite considerevoli ed ha lasciato nelle mani dei nostri alleati un numero sensibilmente più elevato di quello che era stato indicato dapprima di prigionieri. L'artiglieria inglese, artiglieria da campagna e artiglieria pesante, ha molto efficacemente preparata e sostenuta l'azione vigorosa della fanteria.**

**«In Champagne abbiamo consolidato il nostro nuovo fronte con progressi in diversi punti ed assicurato il nostro insediamento sulle alture della linea conquistata al nemico.**

**«Nelle Argonne, fra il Forno di Parigi e Bolante ci siamo resi padroni di trecento metri di trincee facendo un certo numero di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Il nemico ha contrattaccato due volte nella giornata ed è stato completamente respinto.**

**«Sulle alture della Mosa, ad Eparges, i tedeschi hanno tentato un attacco che è stato arrestato di colpo dal nostro fuoco. Lo stesso è avvenuto a Chamois, a nord di Badonvilliers.»** — (Stefani.)

### Attacchi degli Alleati respinti

#### nel Nord e in Champagne

BERLINO, 14.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:**

**«Alcune navi nemiche tirarono ieri nel pomeriggio dalla regione a nord di La Panne e Nieuport contro le nostre posizioni senza successo. Presso Neuve Chapelle soltanto combattimenti di artiglieria oltre un attacco inglese isolato che respingemmo.**

**«In Champagne i francesi rinnovarono ieri ancora attacchi parziali ad est di Souain ed a nord-est di La Mesnil. Tutti gli attacchi fallirono sotto il fuoco delle nostre truppe, con grandi perdite per il nemico.**

**«Nei Vosgi i combattimenti ricominciarono con tempo più favorevole. I francesi adoperano adesso anche nelle Argonne un nuovo sistema di granate a mano che appestano l'aria con la loro detonazione. Fu accertato pure che i francesi adoperarono nei combattimenti di ieri proiettili da fanteria esplosivi che nel colpire producono fuoco.**

**«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.»** — (Stefani.)

### L'intimazione al "Prinz Eitel,,

#### Il termine sarà tenuto segreto

Washington, 14 notte.

(Ufficiale). — *Il termine accordato al* Prinz Eitel Friedrich *per eseguire le riparazioni di cui abbisogna sarà tenuto segreto.* (Stefani).

### Il rimpatrio dei garibaldini

#### Una mozione di ringraziamento proposta alla Camera francese

Parigi, 14 notte.

Le indagini per sapere quali volontari vogliono continuare a servire la Francia o arruolandosi nella legione straniera o continuando a far parte della legione garibaldina continuano alacremente ad Avignone. Molti volontari partono, molti restano. Il Governo francese ha disposto che ad ogni volontario che si congeda siano dati cento franchi di viatico. Il colonnello Peppino Garibaldi ha dal canto suo disposto che si diano alcuni giorni di permesso ai soldati che rimangono nella legione. In queste condizioni d'ora in poi il rimpatrio dei volontari dovrebbe effettuarsi in modo decoroso, il che non avvenne i primi giorni, quando i garibaldini desiderosi di ritornare in Italia si precipitarono alla stazione senza aspettare i lodevoli provvedimenti presi poi dal Governo.

Come vi ho detto più sopra i volontari partono e partono accompagnati dall'universale simpatia. Il deputato Landry ha manifestato al Governo il disegno di presentare alla Camera una mozione di ringraziamento e di saluto ai garibaldini ed il governo ha accolto con entusiasmo l'idea. Purtroppo la mozione non ha potuto essere presentata direttamente alla Camera in forza di norme regolamentari andate in vigore, proprio alcuni giorni or sono. Queste norme stabiliscono che durante la guerra nessuna mozione possa essere discussa dalla Camera se prima non è passata per la trafila delle commissioni. Questa la ragione per cui è mancato finora ai valorosi reduci dalle Argonne l'addio commosso del parlamento francese. Ma questo saluto non riuscirà loro meno grato anche se giungerà con qualche giorno di ritardo.

La mozione dell'on. Landry è attualmente davanti alla commissione incaricata di esaminarla. Ma si crede che venerdì potrà essere approvata dalla Camera. Essa suona così: «La Camera invia ai volontari della Legione Garibaldina richiamati nella loro patria da imperiosi doveri l'espressione della sua riconoscenza e della sua ammirazione per l'eroismo che essi hanno prodigato difendendo in mezzo ai nostri eserciti la causa della Francia, del diritto e della civiltà».

Continuano intanto in tutta la Francia le dimostrazioni di simpatia per i garibaldini. Il municipio di Bar-sur-Aube darà il nome di Garibaldi ad una strada. Si annuncia inoltre che il Presidente onorario del Club Alpino Francese ha chiesto a questa società di dare ad uno dei picchi della catena del Monte Bianco il nome di Garibaldi. Il Comitato Direttivo alla unanimità ha accettata questa proposta che ricorderà alla Francia ed all'Italia attraverso l'avvenire la loro antica fratellanza.

*Luigi Campolonghi.*

### Come fu ripresa Vauquois

#### dopo tre giorni di battaglia

Parigi, 14 notte.

Una nota ufficiale narra come dopo una lotta accanita durata parecchi giorni le truppe francesi si impadronirono dell'altipiano e di metà del villaggio di Vauquois all'estremità orientale delle Argonne, impedendo ai tedeschi di servirsi contro di loro di questa importante posizione di cui si erano impadroniti fino dal settembre scorso nel momento della violenta pressione con cui sulle due rive della Mosa tentarono di circondare il terzo esercito francese nella piazza di Verdun. Questa posizione aveva pei tedeschi l'inapprezzabile vantaggio di nascondere le loro operazioni a nord di Varennes e di permettere loro di vettovagliare per la strada del Four-de-Paris le loro truppe delle Argonne e gli importanti reparti che hanno nel bosco di Cheppy. Inoltre Vauquois è ottimo osservatorio dominante il luogo di fronte e i dintorni.

L'entrata dei francesi a Vauquois era dunque del massimo interesse, ma rendeva necessarî grandissimi sforzi, essendo la posizione una vera fortezza. In un attacco brillante del 17 febbraio i francesi poterono rendersi conto delle varie disposizioni prese dal nemico.

Il 28 febbraio essi iniziarono le operazioni e in tre giorni presero l'altipiano ed una metà del villaggio e vi si mantennero malgrado tutti i contrattacchi. L'attacco fu accuratamente preparato con un tiro violento di artiglieria pesante. Quando le truppe francesi entrarono nel villaggio non trovarono più che un ammasso di rovine; le volte rocciose delle cantine essendo sprofondate sotto il peso dei proiettili francesi che aprivano fori di quattro metri di profondità e otto di diametro.

Arrivate nel villaggio alle 13.45 le truppe francesi dovettero impegnare coi tedeschi una battaglia per le vie in un fiero corpo a corpo. Ogni cortile, ogni casa dovette conquistarsi palmo a palmo. (Stefani).

### Successi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 14.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 12 marzo, dice:**

**«Nella regione al di là del Tschoroch hanno avuto luogo combattimenti su un largo fronte. I turchi sono stati ovunque respinti. Nella vallata di Alashgerd le nostre truppe hanno respinto i curdi verso sud. Nelle altre regioni la giornata è passata calma.»** — (Stefani.)

### Un colloquio di Francesco Giuseppe

#### col ministro della guerra austriaco

#### Si è trattato della frontiera italiana?

Vienna, 13 notte.
(telefonato dalla frontiera il 14)

(*T.*) Un sintomo della nervosità che regna nelle alte sfere della politica e della diplomazia viennese sono certamente le numerose conversazioni che l'imperatore ha in questi giorni coi ministri dei dicasteri comuni. Ieri Francesco Giuseppe ricevette il ministro degli Esteri barone Burian, col quale si trattenne oltre due ore. Oggi è la volta del ministro della Guerra Krobatin che a Schoenbrunn ha avuto con l'imperatore un colloquio lunghissimo.

Ora, poichè l'imperatore viene informato della guerra dai suoi aiutanti di campo, nei circoli politici si crede che l'imperatore debb'essersi trattenuto col ministro della Guerra intorno ad un argomento di gravissimo ordine quale quello della frontiera italiana, che presentemente richiamerebbe tutta l'attenzione dei circoli militari e dello stesso imperatore.

### La situazione dell'Italia

#### giudicata a Parigi

Parigi, 14 notte.

L'opinione pubblica francese continua a considerare con molta serenità, anzi con un ottimismo che non trova riscontro nei giornali interventisti italiani, le trattative tra il principe di Bülow ed il nostro Governo. Il corrispondente da Roma del *Temps* telegrafa che le trattative sono infinitamente meno avanzate che non si creda. Il Governo italiano non avrebbe fatta nessuna domanda e nessuna proposta. Esso si contenterebbe di lasciar parlare il principe di Bülow standosene composto in un atteggiamento di corretta e riservata aspettazione fino a quando l'Austria non si decida a fare ed a lasciar fare proposte precise e definitive. Allora soltanto l'Italia darà con conoscenza di causa la sua risposta.

Perchè l'opinione del corrispondente del *Temps* è l'opinione più diffusa e perchè tutti qui considerano che attorno al fatto naturalissimo e prevedibilissimo della visita del Bülow a Salandra si faccia molto rumore dalla stampa tedesca e dalla stampa neutralistica italiana al solo scopo di inasprire l'animo dei due paesi, i giornali e gli uomini politici che si occupano della cosa si mostrano, come già ho detto, sereni, fiduciosi e perfino ottimisti.

Questo contegno, abile e corretto ad un tempo, può spiacere ai neutralisti tedeschi e italiani, ma sarà apprezzato dai nostri interventisti che soli debbono premere sul Governo nel senso più rispondente agli interessi della nazione e che saranno lieti di poter attendere a questo lavoro senza la preoccupazione di dover al tempo stesso chiarire malintesi pericolosi.

Quanto poi al valore in sè della proposta del principe di Bülow e dell'atteggiamento che di fronte ad esso terrà il Governo italiano non si è qui meno tranquilli. La risposta del Governo italiano «equivalere il passo di Bülow ad un riconoscimento da parte dell'Austria dei diritti dell'Italia» è giudicata molto fine. Le proposte che si attribuiscono al Bulow sono giudicate inferiori alle aspirazioni italiane nell'ora in cui si sta procedendo alla liquidazione della Turchia.

I giornali si occupano finalmente del contegno che la Francia deve tenere di fronte agli intrighi tedeschi. A questo proposito l'*Echo de Paris* scrive: «Che cosa esige il nostro interesse? Il nostro interesse esige anzitutto che la causa per la quale lottiamo non cambi carattere. Essa è la causa di cinque popoli che combattono per la loro indipendenza e per i loro diritti. E' questa la sua forza suprema ed è dietro questo segno che essa vincerà. Che altre nazioni si associno a noi per conquistare il loro ideale aiutando ad abbattere il nemico comune e noi apriremo loro le braccia con gioia: la causa rimarrà la stessa ed il successo rimarrà sicuro. Ma bisogna che questi concorsi ci vengano liberamente quando i fatti avranno formate le convinzioni. Perchè proporre, come fa la Germania, certe combinazioni affrettate e losche, offrire vantaggi che non sarebbero definitivi perchè non sarebbero guadagnati, speculare su debolezze quando irresistibili forze lavorano con noi? Che il principe di Bülow, poichè tale è il suo mestiere, si diverta pure a questi mercanteggiamenti: noi continuiamo l'opera nostra. Un corvo che schiamazza non distoglie il seminatore dal finire il suo solco».

In sostanza l'opinione pubblica francese non è stata scossa dal rumore che i neutralisti che allignano sul Reno e sul Tevere fanno intorno al tentativo dell'ex-Cancelliere del Kaiser.

*Luigi Campolonghi.*

### La Legion d'onore a Iwanow

#### Preziose memorie del conte Witte

#### Un buon sintomo bulgaro

Pietrogrado, 14 notte.

Il generale Pau ha rimesso le insegne della Legion d'onore al generale Iwanow.

Il conte Witte ha lasciato le sue memorie che presentano un grande interesse storico. Esse saranno pubblicate.

In occasione dell'anniversario della morte di Alessandro II, il ministro di Bulgaria ha deposto sulla tomba di questo Imperatore una corona con l'iscrizione: «Allo Czar liberatore, la Bulgaria per sempre riconoscente». (Stefani).

### Il pensiero della Rumenia

#### non ha subìto mutamenti

#### Gli sforzi supremi dei germanofili

#### Concentrazione bulgara verso la Turchia

Bucarest, 13, ore 10,30.

Nessun cambiamento politico si è verificato nella situazione della Rumenia, se si eccettua una crisi insignificante, prodotta dalle dimissioni del ministro delle Finanze Costinesco per un malinteso verificatosi il giorno della chiusura del Parlamento.

Ma l'equivoco è stato dissipato, e Costinesco ha ritirato le dimissioni. Il Re è partito pel castello di Sinaia, dove si tratterrà qualche giorno.

Gli ex-presidenti del Consiglio Maioresco e Karp, che fino ad oggi avevano tenuto un contegno riservato, sono entrati in scena facendosi paladini d'una politica apertamente favorevole alla Germania. Essi hanno fondato un giornale nuovo, la «Moldavia», diretto da un Comitato a capo del quale è Karp. Nel primo numero è pubblicata una dichiarazione firmata dal Comitato, in cui si dice che la Rumenia, per raggiungere l'unità nazionale, deve cominciare dalla Bessarabia, dove i rumeni sono minacciati d'un completo snazionalizzamento dai russi. Il giornale dice di voler combattere i cattivi patrioti, che esaltano l'opinione pubblica. In un altro articolo dice che l'onore, l'interesse, la riconoscenza, tutto spinge la Rumenia verso la Germania, a fianco della quale è la nostra salute e il nostro avvenire.

Questi nuovi sforzi dei germanofili, che aiuteranno la politica di Marghiloman, vista l'importanza degli uomini politici che li esercitano, hanno provocato vive polemiche, ma avranno un'influenza limitata sull'opinione pubblica, che in maggioranza resta calma, sopratutto vedendo la fiducia di Filipesco e Take Jonesco nell'atteggiamento di Bratiano.

Pare che i colloqui intavolati con Sofia abbiano probabilità di riuscire. Intanto si ha notizia di una concentrazione militare bulgara verso Tirnovo e Mustafà Pascià.

La Legazione inglese pubblica un comunicato in cui smentisce categoricamente le affermazioni di Marghiloman in un'intervista comparsa nel giornale bulgaro «Rietch» e riprodotta dalla stampa tedesca, nella quale si dichiarava che l'Inghilterra segue una politica tale verso l'Austria che deve essere fatalmente contraria alle aspirazioni rumene.

*J. Rosenthal.*

### Burhan Eddin strangolato?

Berlino, 14 notte.
(telegrafato dalla frontiera.)

(*G.*) Un telegramma da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung* reca che il figlio di Abdul Hamid sarebbe stato trovato strangolato nella sua camera. Certamente deve trattarsi del principe Burhan Eddin che parecchio tempo fa ebbe forti probabilità per essere considerato come successore al trono.

### Si uccidono i maiali

#### per salvare le patate

Berlino, 13.
(per telefono dalla frontiera.)

(*g.*) Si è riunita ieri la Commissione per decidere su parecchie importanti questioni concernenti specialmente l'approvvigionamento della popolazione civile tedesca, a proposito del quale è stato scritto al Governo di stabilire un prezzo unico per il pane e per la farina in tutto l'impero, è stata riconosciuta l'assoluta ed urgente necessità di attuare la macellazione forzata dei maiali, ad eccezione di quelli atti alla riproduzione e di quelli inferiori al peso di 45 chilogrammi. La misura ha per scopo di riservare alla popolazione un'importantissima quantità di patate con cui i maiali devono attualmente essere nutriti in mancanza degli alimenti normali, la cui importazione dall'estero è divenuta impossibile. Sono in tal modo oltre dieci milioni di maiali che dovrebbero essere macellati. Intanto in alcune grandi città è stato imposto l'uso delle carni di maiale in tutti i grandi ristoranti sotto la pena di una multa di 70 corone.

### Lo scambio dei vaglia telegrafici

#### sospeso tra l'Italia e l'Austria

Roma, 14 notte.

Una disposizione ministeriale sospende a partire da oggi lo scambio dei vaglia telegrafici tra l'Italia e l'Austria.

Come è noto il servizio dei vaglia telegrafici coll'estero è fatto senza la trasmissione materiale del denaro. E solo ad ogni fine di semestre che si effettua il conteggio del compenso colla trasmissione effettiva della differenza. Il sistema permette dunque che col maturare dei sei mesi una nazione possa divenire creditrice dell'altra anche per qualche milione. Evidentemente in questo momento l'Italia non ha ritenuto opportuno che si verifichi tale eventualità coll'Austria, anche perchè risulta difficile stabilire con precisione la valutazione del cambio sull'oro che specialmente in Austria subisce ora o[illegible]

### Il processo dei giornalisti

#### Un'altra rogatoria

Livorno, 14 notte.

In una villa dell'Ardenza è stato interrogato per rogatoria il collega Luigi Lucatelli quale testimone nel processo contro il *Secolo* ed il *Popolo d'Italia* su querela del dott. Tioli per la nota gita dei giornalisti in Germania. Rappresentano la parte civile gli avv. Cortina e Puntieri; rappresenta il P. M. l'avv. Giuseppe Musone, sostituto procuratore del Re presso il nostro tribunale. Ha proceduto all'interrogatorio il giudice istruttore delegato all'uopo avv. Giuseppe Buonanno, assistito dal cancelliere signor Gioacchino Tempestini.

«Conobbi il Tioli — ha detto il collega Lucatelli — circa 13 anni fa nella redazione del giornale *La Patria* in Roma di cui entrambi eravamo redattori. Dopo parecchi anni di lavoro comune io passai al *Secolo* conservando sempre col dott. Tioli gli antichi rapporti di amicizia. Nel campo professionale ci siamo trovati insieme nel 1911 in Libia, dove il Tioli era corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino e poscia del *Corriere della Sera*.

«Un anno e mezzo dopo incontrai il Tioli a Roma. Io ho sempre sentito dire che egli ha collaborato anche nella *Tribuna*, nel *Secolo XIX* e nel *Piccolo* di Trieste. Dal punto di vista giornalistico il Tioli era molto apprezzato, sopratutto per la sua grande attività e per la sua coltura e l'intrinseco lavoro intellettuale. Ma la sua specialità era la critica musicale. All'infuori del giornalismo il Tioli è un notevole commediografo e poeta. Dal punto di vista morale in tutto il tempo che ho avuto occasione di conoscerlo non ho mai sentito dire che abbia commesso qualche cosa di men che corretto. Quando si istituì a Tripoli un sindacato di corrispondenti, il Tioli ne fu eletto presidente. Egli ha esercitato il suo ufficio di corrispondente da Tripoli con serenità, obiettività e sentimento di italiano. Io stesso constatai e resi pubblico sul *Secolo* e poi sul mio libro «Il volto della guerra» che il dott. Tioli diede opera di grande disinteressamento al riordinamento dell'ospedale civile della città di Tripoli.

«Nell'estate scorsa il collega querelante essendo a Roma mi pregò di interessarmi perchè egli fosse accolto come redattore della Società Editoriale Italiana e di ciò parlai col dott. Villetti, allora direttore del *Messaggero*. La cosa sembrava da principio bene avviata, ma poi non ebbe seguito per ragioni affatto estranee alla moralità del Tioli, ma dipendenti dal fatto che io e gli altri che ce ne interessavamo credemmo opportuno non insistere dopo una lettera del Tioli al *Giornale d'Italia* nella quale questi smentiva di aver sottoscritto un telegramma inviato a Luciano Magrini dai redattori del *Secolo* al tempo del processo contro l'*Idea Nazionale*. Il Tioli in quella lettera dichiarava pubblicamente che il suo nome compreso tra i firmatari del telegramma al Magrini non riguardava la sua persona. Questa smentita mi parve praticamente inopportuna in quel momento e tale da assicurarmi un risultato sfavorevole nelle pratiche che stavo facendo per collocarlo presso la Società Editoriale Italiana».

E così l'interrogatorio del collega Luigi Lucatelli ha avuto termine.

### Alla Federazione della Stampa

Roma, 14 notte.

Oggi sotto la presidenza dell'on. Barzilai si è convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana. Venne approvata la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1914 e il preventivo del 1915; furono trattate alcune questioni professionali prendendo fra l'altro in considerazione un voto dell'Associazione della Stampa padovana a favore dei corrispondenti di provincia. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane di fronte al progetto legislativo sulla pubblicazione di notizie pericolose alla sicurezza del Paese afferma che più che sugli effetti intimidatori delle sanzioni penali è lecito in quest'ora della vita nazionale fare assegnamento sul sentimento di alto civismo sempre manifestato dalla Stampa Italiana.»

### Altro tentativo di contrabbando

#### sventato a Venezia

Venezia, 14 notte.

Questa mattina la questura è riuscita a sventare un terzo tentativo di contrabbando. Alle sei alcuni agenti di pubblica sicurezza guidati dal delegato Coco salivano a bordo del piroscafo *Tripoli* della Società Nazionale di Servizi Marittimi e procedevano alla verifica di 74 cassette che, secondo le dichiarazioni, avrebbero dovuto contenere arance, banane e datteri. Aperte le cassette apparve invece che esse erano costituite a doppio fondo. La parte superiore era bensì ricolma di arance, ma nella parte inferiore si trovavano sapientemente disposti alcuni vasi di olio di ricino: quaranta da dieci chili l'uno e otto da cinque chili; complessivamente 440 chilogrammi di olio di ricino il quale oltre che come medicinale può servire in miscela da lubrificante per motori di aeroplani e per questa ragione è compreso nel divieto di esportazione.

Le settantaquattro cassette furono sequestrate e gli agenti procedettero quindi all'arresto del fruttivendolo Giovanni Vianello dal cui negozio di San Luca la merce era stata prelevata.

### Le gravi condizioni del card. Agliardi

Roma, 14 notte.

Le condizioni del cardinale Antonio Agliardi, cancelliere della Chiesa, si sono improvvisamente aggravate. L'aggravamento deve attribuirsi principalmente ad una sopraggiunta pleurite. I medici curanti dott. Nozzari e Morino hanno tenuto un consulto col prof. Marchiafava. I medici prevedono che difficilmente l'infermo potrà superare la grave infermità tanto che vedono imminente la catastrofe. Stamane l'infermo ha ricevuto il viatico. Il Papa gli ha inviato una speciale benedizione ed i migliori voti di guarigione.

### Una dimostrazione per la guerra

#### in occasione della commemorazione di Mazzini

Roma, 14 notte.

I rappresentanti delle varie frazioni [illegible] partiti popolari avevano indetto per oggi una commemorazione a Giuseppe Mazzini da tenersi sul monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo. La questura aveva proibito che il corteo si formasse come era stato stabilito al Campo dei Fiori presso il monumento a Giordano Bruno. Malgrado la proibizione alle ore 15 molti gruppi di dimostranti si avviarono verso il punto di ritrovo. Fu allora ordinato alla truppa di sbarrare tutte le vie adiacenti alla Piazza di Campo di Fiori. I dimostranti furono così respinti verso la piazza della Cancelleria. A piccoli gruppi ed al grido di «Viva la guerra! Viva Mazzini! Abbasso l'Austria!» i dimostranti [illegible] avviarono per Porta Garibaldi.

Saranno state circa 5000 persone che si avviavano verso il Gianicolo. Ai piedi del monumento parlarono Oliviero Zuccarini per il partito repubblicano, combattendo con aspre parole la politica pacifista [illegible] accennando all'onta vergognosa di [illegible] cessione pacifica di terre che attendono di essere liberate da noi. Seguì Antonio [illegible] gresti il quale si scagliò contro il Governo ed inneggiò alla guerra contro l'Austria.

Scioltosi quindi il corteo i dimostranti si avviano per rientrare in città, ma trovano gli sbocchi delle vie sbarrati dalle truppe. Vi furono anche qui delle colluttazioni. Una carrozza di corte che transitava sotto il Gianicolo fu sonoramente fischiata. Di conseguenza gli agenti fecero impeto contro i dimostranti provocando aspre colluttazioni e bastonature. Il ponte Garibaldi era sbarrato cosicchè i dimostranti per superare il Tevere furono costretti a prendere d'assalto il tram e ricongiunsero al di qua del fiume col proposito di andare a fischiare sotto l'ambasciata d'Austria.

I dimostranti stavano per rientrare in città ed avvicinarsi a Piazza Colonna ma la polizia e i soldati li hanno caricati e sbandati. E la dimostrazione ebbe termine.

### La commemorazione di Carducci

Bologna, 14 notte.

Dinanzi ad un pubblico imponente ha avuto luogo oggi al teatro Comunale la solenne commemorazione di Giosuè Carducci tenuta dall'on. Fradeletto. Nel teatro si notavano il corpo accademico universitario, la magistratura, molte associazioni politiche e letterarie coi rispettivi vessilli. Erano presenti pure molte signore. Fra le notabilità assistevano i senatori Cappellini, Pini e Dall'Olio. All'entrata nel salone dell'on. Fradeletto il pubblico scoppiò in un vivo e prolungato applauso.

Il senatore Dall'Olio presidente del Comitato lesse il seguente telegramma pervenutogli dal sindaco di Roma che fu accolto da un caloroso applauso: «A Bologna commemorante il poeta della nuova Italia, gloria fra le glorie del nostro Risorgimento Roma volge il suo fervente saluto rievocando in quest'ora storica gli entusiasmi e le idealità in una rinnovata visione della sua grandezza e della sua immortale fortuna. Firmato: Il sindaco Colonna.»

L'oratore quindi tratteggia con smagliante forma la grande figura del poeta lumeggiandolo sotto i suoi aspetti letterari e politici. L'oratore frequentemente interrotto da calorosi e prolungati applausi fu fatto segno alla fine della sua orazione da una calda e ripetuta ovazione. All'uscita all'on. Fradeletto venne fatta una dimostrazione entusiastica, quindi si formò un corteo imponente che si recò alla casa del Poeta a deporre una corona di alloro.

### La teppa clericale

#### contro un corteo di irredentisti

Padova, 14 notte.

Nel pomeriggio d'oggi oltre cinquanta giovani irredenti si recarono a Pieve di Sacco (unitamente ad alcuni membri del Comitato Pro Patria) dove l'autorità aveva proibito un comizio socialista contro la guerra.

I giovani fecero il loro ingresso nel paese al canto di inni patriottici; ma al suono delle campane a stormo una sovrastante massa di clericali ha assalito i giovani irredenti al grido di: «Abbasso la guerra!» e facendoli segno alle più volgari contumelie.

Intervenne la truppa ed i carabinieri. Gli irredenti, sempre colluttando per farsi largo fra la ciurmaglia clericale potterono finalmente riparare nell'albergo delle Tre Corone contro il quale i clericali iniziarono una fitta sassaiuola. Gli irredenti poterono ripartire solo a tarda sera. L'avvocato Baldi di Padova fu colpito da una sassata al viso e riportò ferite guaribili entro i dodici giorni. Molti altri giovani rimasero contusi. Vennero anche operati parecchi arresti.

### Tragedia coniugale

Padova, 14 notte.

Una tragica soluzione ha avuto oggi un lungo dissidio coniugale fra Arturo Boesso Luigi, di anni 50, e la moglie Olga Testa. I due coniugi da qualche anno vivevano separati. Oggi verso le 5 del pomeriggio il Boesso si recava in via San Pietro allorquando all'imbocco di via Patriarchi incontrava la moglie. Egli le si avvicinava per tentare con lei una riconciliazione. Dopo un vivace scambio di parole però l'uomo estraeva di tasca una rivoltella e, spianandola contro la moglie, lasciava partire l'un dopo l'altro quattro colpi di rivoltella che ferivano gravemente la donna che, esanime, precipitava al suolo. Mentre la poveretta veniva trasportata sanguinante all'ospedale, il feritore veniva affrontato da alcuni cittadini accorsi e disarmato.

Egli, consegnato ai carabinieri, interrogato da un funzionario ha dichiarato di avere agito in un accesso di gelosia. La donna si trova in istato gravissimo, ma non si dispera di salvarla.

### La sospensione dell'ambulante

#### Bologna-Verona-Ala-Vienna

Roma, 14 notte.

Il ministro delle Poste aveva da qualche tempo predisposta la sospensione dell'ambulante postale Bologna-Verona-Ala-Vienna.

Questo provvedimento, a quanto ci si assicura, andrà immediatamente in vigore.

**Società Editoriale Italiana**, *proprietaria* [illegible]
BAIONI CARLO, *gerente* [illegible]

Martedì 16 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17551 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in F[illegible] [illegible], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [illegible] unti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l[illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame[illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] ndole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub[illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [illegible] icati.

Conto corrente c[illegible]

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELI[illegible] ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod[illegible] ricamo

# Un attacco di grandi forze russe nella regione di Przasnysz

## Continuano con grande violenza i combattimenti nei Carpazi e in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Una comunicazione ufficiale del ministero della Guerra inglese fa ascendere a 10.000 uomini le perdite subite dai tedeschi, in tre giorni, intorno alle posizioni di Neuve Chapelle. Se tale cifra è esattamente calcolata, le perdite germaniche sarebbero veramente enormi, date la ristrettezza del fronte e la rapidità dell'azione. Oggi, nella regione di Neuve Chapelle, nessuna modificazione è segnalata.

I tedeschi hanno conseguito un leggero progresso sulle posizioni inglesi a sud e a sud-est di Ypres. In Champagne, attacchi parziali francesi a nord di Mésnil-les-Hurlus sono stati respinti. Nelle Argonne, un violentissimo contrattacco tedesco presso il Four-deParis è stato respinto dai tedeschi. Nei Vosgi alcuni combattimenti sono tutt'ora in isviluppo.

Manca tutt'ora il comunicato francese delle ore 23.

### Teatro Orientale

Una lunga relazione ufficiale tedesca ci offre, con quel lusso di particolari che il Grande S. M. germanico sfoggia soltanto per definire le azioni già compiute, un largo riassunto dell'azione nella battaglia svoltasi recentemente a nord-est di Augustow, e più precisamente nella regione compresa tra la linea Seyny-Lozdzieje e il fronte dei laghi allineati sul margine nord-orientale della foresta di Augustow.

Risulta dalla lettura della relazione ufficiale odierna, che tale battaglia si è svolta conformemente alle ipotesi da noi avanzate — «Secolo» del 13 marzo — e cioè che le truppe russe, avanzanti offensivamente dalle direzioni di Olita e di Grodno nell'intento di attaccare ed avvolgere l'ala sinistra dello schieramento tedesco nella regione meridionale del Governo polacco di Suwalki, sono state attratte in un tranello, non dissimile da quello della prima battaglia dei laghi Masuriani.

Si trattava di due corpi d'armata russi, il terzo e il secondo, ricostituiti e rafforzati di recente; il terzo corpo che, movendo da Olita, aveva raggiunto Simno e da Giumo piegava a sud-ovest verso Lozdzieje e Syny, si è fatto sorprendere, nella regione di Lozdzieje, da una controffensiva tedesca proveniente dall'ovest che la minacciava di fianco e da tergo. Questo corpo è riuscito a sfuggire a un disastro ritirandosi rapidamente verso sud-est, in direzione di Grodno.

Ma tale movimento ha scoperta l'ala destra del secondo corpo, il quale intanto, al nord della foresta di Augustow, si era spiegato offensivamente fronte ad ovest, cioè in direzione di Krasnopol. Anche questo corpo, attaccato di fronte e sul fianco destro, ha dovuto ritirarsi attraverso la foresta in direzione di Grodno. Una divisione di cavalleria tedesca, lanciata all'inseguimento, ha preso d'assalto Kopciowo. Il comunicato ufficiale tedesco odierno fa ascendere a 5400 il numero dei prigionieri russi fatti in questa azione.

Intanto, le altre truppe russe — non precisate — che avevano attaccato il fronte tedesco da sud intorno ad Augustow, non avendo potuto scuotere la compagine avversaria non ostanti i ripetuti violentissimi attacchi, ripiegavano esse pure oltre il Bobr. Così falliva la controffensiva dell'esercito russo che, mosso da Olita, da Grodno e da Lipsk, puntava contro la linea Suwalki-Augustow minacciando l'estrema ala sinistra dello spiegamento tedesco.

Le azioni odierne sono limitate alle regioni comprese tra l'Omezlew e l'Orzec e intorno a Przasnysz. A nord e a nord-est di questa città, attacchi russi eseguiti con forze rilevanti sono stati completamente respinti dai tedeschi. Negli altri settori del fronte, come pure nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale, soltanto duelli d'artiglieria.

Non ostante l'infuriare delle tempeste di neve, le azioni si svolgono accanitamente nel settore orientale dei Carpazi e nella Galizia sud-orientale. Attacchi rus[illegible] [illegible]triaci si sono alternati [illegible] specialmente nelle re[illegible] [illegible]zsok e sulla destra del[illegible] [illegible]iere della vallata del[illegible] [illegible]oziowa-Kozanka, e nei pressi di Niezwiska sul Dniester. I russi hanno preso d'assalto il villaggio di Malkovice nella regione della piazzaforte di Przemysl; e gli austriaci affermano, dal canto loro, di continuare a progredire nella Galizia sud-orientale.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che i progressi russi nella regione ad ovest del basso Tschoroch sono stati continuati in direzione del piccolo porto ottomano di confine Chopa, recentemente occupato da quella colonna russa che aveva avanzato lungo il litorale. Secondo lo stesso comunicato, sembra tuttavia che i turchi abbiano preso l'offensiva su alcuni punti del fronte; offensiva che è stata «parzialmente» respinta dalle truppe russe.

Un comunicato ottomano dà notizia di un altro tentativo degli anglo-francesi per dragare mine nei Dardanelli, tentativo che sarebbe stato respinto dalle artiglierie ottomane con avarie ad alcune navi alleate.

*Corrado Zoli.*

## Progressi russi nel Caucaso

### Le operazioni nel Transtchoroch

PIETROGRADO, 15 notte.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 13 corr. dice:**

**«Nella regione al di là del Tschoroch le nostre truppe, avendo occupato fortemente il colle di Dzansul e le strade portanti da questo colle verso Chopa, avanzano vigorosamente, sloggiando i turchi dalle loro posizioni. I tentativi turchi in talune posizioni per prendere l'offensiva furono parzialmente respinti».** (Stefani).

## I turchi rafforzano Bulair

Parigi, 15.

Il *Journal* ha da Atene:

Le linee di Bulair sono attualmente rafforzate dalla Turchia in uomini ed artiglieria. Gli ottomani sembrano sfiduciati riguardo alla nuova azione combinata delle flotte alleate e più particolarmente riguardo ad uno sbarco. (*Stefani*).

# La battaglia dell'Est

## L'azione russo-tedesca

### si concentra nella zona di Przasnysz

PIETROGRADO, 15.

**Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:**

**Tra il Niemen e la Vistola i combattimenti continuano soltanto nelle valli del-**

**l'Omulew e dell'Orzec e così pure in direzione di Przasnysz sopra un fronte che si estende per cinquanta verste. I tentativi del nemico per progredire sono stati ovunque respinti. Il 13 corrente i russi hanno contrattaccato e si sono impadroniti di parecchi villaggi. Nelle altre regioni della riva destra del Bobr e del Narew e della riva sinistra della Vistola continua il combattimento di artiglieria e di fucileria.**

**Nei Carpazi persiste una violenta tempesta di neve. Nella regione del colle di Lupkow abbiamo progredito ed abbiamo fatto oltre seicento prigionieri, tra cui 14 ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici. Sul fronte Rabé-Rastzeiew-Studenne gli austriaci continuano i tentativi per sfondare il nostro fronte, ma subiscono grosse perdite. Nella regione di Koziowa e di Rozanka i tedeschi hanno rinnovato senza interruzione i violenti attacchi che furono ovunque respinti con considerevoli perdite per il nemico. In un contrattacco abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.**

**Nella Galizia orientale abbiamo respinto facilmente i ripetuti attacchi del nemico presso Villa Niezwiska, sul Dniester. Durante questo fatto d'armi un battaglione austriaco è stato completamente distrutto con un contrattacco da parte delle nostre truppe.**

**Un assalto impegnato improvvisamente ci ha resi padroni delle posizioni nemiche presso il villaggio di Malkovice nella regione di Przemysl. Un battaglione austriaco che occupava queste posizioni è stato fatto prigioniero.** (Stefani).

## Violentissime azioni

### nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 15 notte.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«Nel settore occidentale del fronte dei Carpazi la giornata di ieri è trascorsa più calma. A nord del colle di Uzsok vi furono combattimenti abbastanza seri. Forze considerevoli russe hanno attaccato in questa regione Mich e si sono avanzate fin presso le nostre posizioni ove si sono dapprima mantenute. Un contrattacco operato per sorpresa nel pomeriggio dalle nostre truppe ha sloggiato il nemico su tutto il fronte dopo un violento combattimento, nel quale quattro ufficiali e cinquecento soldati nemici sono stati fatti prigionieri.**

**«Anche sulle nostre posizioni dalle due parti della valle dell'Opor si è combattuto con accanimento. L'avversario, che aveva portato nuovi rinforzi da Stryj, ha attaccato da alcuni giorni ripetutamente con rilevanti forze nella valle e sulle colline circostanti. Tutti questi tentativi del nemico di guadagnare terreno verso le colline della gola sono falliti sempre con le più gravi perdite per esso. Un attacco operato ieri e che è fallito di nuovo completamente sotto il nostro fuoco non si è più ripetuto stante le gravi perdite subite dal nemico. In questi combattimenti abbiamo fatto circa mille prigionieri.**

**«Si combatte sulle posizioni a sud del Dniester. Un contrattacco iniziato dalle nostre truppe ha guadagnato terreno. I russi sono stati respinti in parecchi settori del fronte.**

**«In Polonia e nella Galizia occidentale si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria.»** — (Stefani.)

## Attacchi russi respinti

BERLINO, 15.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:**

**«La cifra dei prigionieri russi fatti nei combattimenti a nord della foresta di Augustow ascende a 5400.**

**«I russi hanno attaccato a nord ed a nord-est di Przasnysz con potenti forze. Tutti gli attacchi sono falliti con gravi perdite per il nemico.**

**«Nessun mutamento a sud della Vistola.»** — (Stefani.)

## Lo Czar sul fronte

Pietrogrado, 15.

Lo Czar è arrivato sul fronte. (Stefani).

# In Francia

## Progressi belgi e francesi

PARIGI, 15.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'esercito belga ha continuato a progredire nella curva dell'Yser ed a sud di Dixmude.**

**Le truppe britanniche violentemente attaccate nella serata di ieri a S. Eloi e al sud di Ypres si sono prima leggermente ripiegate poi hanno controattaccato e ripreso una parte del terreno ceduto. Il combattimento continua.**

**Nella regione di Neuve Chapelle nessuna modificazione.**

**In Argonne il nemico ha tentato alla fine del pomeriggio del 14 un terzo e violentissimo controattacco per riprendere le trincee conquistate da noi fra il Four de Paris e Bolante; come i precedenti questo attacco è stato respinto.** (Stefani.)

## Le gravi perdite tedesche

### nell'azione di Neuve Chapelle

LONDRA, 15.

**Il ministro della guerra annunzia che un violento contrattacco del nemico nel pomeriggio di ieri e parecchi contrattacchi meno forti verificatisi al mattino sono stati respinti. Sembra, dalle osservazioni fatte su parecchie parti del campo di battaglia e dalle dichiarazioni dei prigionieri il cui numero è ora di 1720, che le perdite del nemico siano gravissime e che non possono essere molto al disotto di diecimila in tre giorni. I nostri aviatori hanno fatto saltare al mattino un treno nella stazione di Don.** (Stefani).

## L'azione a sud di Ypres

BERLINO, 15.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:**

**«Westende les Bains è stata bombardata da due cannoniere nemiche, senza risultato.**

**«L'attacco contro un'altura di Ypres occupata dagli inglesi ha fatto buoni progressi.**

**«Attacchi parziali francesi a nord di Mesnil, in Champagne, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.**

**«Nei Vosgi si combatte ancora in talune località.»** — (Stefani.)

## Preludio di altre azioni

Parigi, 15.

Le giornate di sabato e domenica sono state caratterizzate dal ritorno del bel tempo. Si hanno nuovi particolari sull'azione svolta dai nuovi contingenti inglesi a Neuve Chapelle. Essi hanno continuato a guadagnare terreno sulle truppe dell'esercito del principe Rupprecht di Baviera.

Nel pomeriggio di venerdì gli inglesi con uno slancio raddoppiato dai successi della vigilia a Neuve Chapelle erano riusciti a respingere il nemico verso Aubers a 4 chilometri al nord-est di Neuve Chapelle.

Passando il piccolo fiume di Layes alcuni contingenti inglesi si sono avvicinati di due chilometri nella direzione di Lilla e di un chilometro verso Aubers poichè essi hanno raggiunto una piccola strada che porta il nome di strada di Inferno che si stacca dalla strada che va da Neuve Chapelle a Fleurbaix. La strada d'Inferno si dirige direttamente su Aubers verso il sud-est. Durante questa azione le eroiche truppe inglesi hanno fatto anche più di 600 prigionieri. Durante tutta la giornata d'ieri l'offensiva inglese è continuata. Tuttavia il principe Rupprecht di Baviera dinanzi a questa minaccia degli inglesi ha prese tutte le misure per rinforzare le sue truppe. Gli effettivi tedeschi, secondo una valutazione fatta dal maresciallo French, erano ieri di due divisioni e secondo le previsioni del comandante in capo dell'esercito britannico stanno ancora per essere rafforzate con nuove truppe portate senza dubbio da Lilla e tolte dagli effettivi dell'esercito di von Hering che agisce nella Champagne.

Gli sforzi dell'esercito inglese sono stati efficacemente sostenuti dall'artiglieria britannica e da truppe di fanteria francese che hanno manovrato meravigliosamente alle sue due ali. L'artiglieria francese e le mitragliatrici francesi hanno pure contribuito ad assicurare la magnifica offensiva delle truppe inglesi poste sotto il comando del generale Pawtington.

***Mario Duliani.***

# La battaglia al nord di Augustow

## nella relazione ufficiale tedesca

**Berlino, 15 notte.**

Dal Grande Quartier Generale si hanno i seguenti particolari sulla ritirata del nuovo X esercito russo:

«Dopo la disfatta del X esercito russo nella battaglia invernale dei laghi Masuriani e dopo la capitolazione nella foresta di Augustow, i resti del III corpo russo si raccolsero nelle posizioni fortificate di Olita e quelli del III e del XXVI corpo siberiani furono ritirati sulla fortezza di Grodno dietro la linea del Bobr. Il capo dell'esercito, generale Sievers, il suo capo di S. M. ed il generale comandante del III corpo d'armata furono sostituiti.

### La controffensiva russa

«Tre nuovi corpi d'armata, il XII, il XIII ed il XV, vennero condotti a Grodno ed i ranghi decimati degli altri corpi vennero ricostituiti con reclute. In tal modo venne formato il nuovo X esercito il quale alla fine di febbraio compì inutili sforzi per ricacciare le truppe tedesche che avevano avanzato sino allora vicinissimo alla linea del Bobr e alla fortezza di Grodno. Durante tali attacchi le truppe del XV corpo russo, che era stato annientato a Tannenberg e nel frattempo ricostituito, subirono gravissime perdite avanzando in colonne di attacco non rincalzate.

«Non era intenzione del comando superiore tedesco di prendere posizione proprio davanti alla linea del Bobr, rinforzata con opere in cemento, nè davanti alla fortezza di Grodno, mantenendo una posizione che offriva al nemico il fianco sinistro scoperto. Esso mirava molto più ad ottenere, non appena possibile, nuovamente la libertà di operazione. Si doveva però, prima ancora, raccogliere l'enorme bottino disperso dovunque nella foresta di Augustow. Non appena tali lavori furono in qualche modo terminati, le truppe tedesche iniziarono un movimento che doveva portare al nuovo ammassamento progettato. L'ala destra occupò posizioni prestabilite nel frattempo nella regione di Grodno ed altre forze vennero ammassate in punti utili.

### La nuova offensiva tedesca

«I movimenti tedeschi rimasero completamente nascosti al nemico e le truppe tedesche avevano già occupate le posizioni designate, allorchè il Comando dell'esercito russo emanò l'ordine del giorno che cantava vittoria, nel quale si parlava di grande successo su tutta la linea. Divisi da grandi spazî vuoti, si misero in marcia il III corpo russo da Simno verso Lozdzieje e il II corpo da Grodno verso Krasnopol per la via di Kopriowo-Seyny. Gli altri corpi russi avanzarono per la foresta di Augustow; ma urtarono ivi ben presto contro una forte resistenza tedesca che essi non riuscirono a spezzare sebbene attaccassero le posizioni tedesche per parecchî giorni con una forza numerica doppia o tripla.

«Il 9 marzo si iniziò l'offensiva tedesca contro il III corpo russo che avanzava dall'ala destra russa. Allorchè questa si vide improvvisamente minacciata di fianco ed avviluppata da nord presso Lozdzieje e Swieto-Jeziory, iniziò rapidamente la ritirata in direzione est e sud-est lasciando in nostro potere parecchie centinaia di prigionieri ed alcune mitragliatrici. Con questo movimento di ritirata il comandante dell'esercito russo liberò il fianco del II corpo russo contiguo, le cui colonne raggiunsero il 9 marzo Berzniki e Giby. La continuazione dell'offensiva tedesca si diresse allora contro questo corpo. Non fu davvero una cosa facile eseguire tale offensiva perchè si aveva una temperatura di undici gradi sotto zero ed inoltre le strade erano talmente gelate che dozzine di cavalli cadevano di sfinimento. La fanteria poteva fare soltanto due o tre chilometri all'ora.

### La fase risolutiva

«Il 9 ed il 10 marzo si attaccò combattimento presso Seyny e Berzniki, sorprendendo il nemico la cui avanguardia si era già spiegata per l'offensiva in direzione occidentale verso Krasnopol, mentre si vide allora costretta a far fronte a nord. Seyny e Berzniki vennero occupate d'assalto nella notte dal 9 al 10. Due giovanissimi reggimenti russi vennero annientati completamente presso Berzniki ed i loro comandanti furono fatti prigionieri.

«Il comandante dell'esercito russo che, senza dubbio, vedeva ripetersi l'azione di accerchiamento dei laghi Masuriani, vedendo che una resistenza più lunga era inutile, diede il 10 marzo l'ordine di ritirarsi a tutto l'esercito. Subito dopo i nostri aviatori poterono segnalare lunghe colonne di marcia dell'esercito russo, le quali si trovavano su tutta la linea di Giby fino a Sztabia attraverso la foresta di Augustow in piena ritirata su Grodno. Le nostre truppe occuparono l'11 marzo nell'azione di inseguimento Macharce, Frouzki e Giby. Una divisione di cavalleria tedesca prese d'assalto Koprilow nella notte ed ebbe ivi soltanto trecento morti, mentre i russi ebbero oltre cinquemila prigionieri e perdettero dodici mitragliatrici e tre cannoni.

«La sola minaccia di un energico accerchiamento tedesco era stata sufficiente a determinare la più rapida ritirata, non soltanto dell'ala minacciata, ma di tutto l'esercito nemico, che aveva preso posizione per l'offensiva su un fronte non minore di cinquanta chilometri. La portata di un tale movimento, l'influenza morale, le perdite in materiale di ogni specie abbandonato per via e che riempie ora, per la seconda volta, la foresta di Augustow non possono ancora essere valutate.» (*Stefani*).

## Ripresa offensiva in Galizia

**Vienna, 15 notte.**

Il corrispondente di guerra del *Morgen* scrive:

«Col disgelo è incominciata una forte controffensiva russa in Galizia, la quale fa passare completamente in seconda linea gli avvenimenti su tutti gli altri fronti; specialmente nella giornata di ieri vi sono stati combattimenti straordinariamente violenti, sopratutto sulle grandi vie Cisna-Baligroot-Uszok-Turka e nella regione di Wyskow. Su questo fronte si è combattuto notte e giorno.

I russi hanno incessantemente inviato al combattimento nuove forze, di modo che le truppe dei Carpazî austro-ungariche e tedesche debbono aver compiuto uno sforzo notevolissimo. Si può dire che tutti gli attacchi russi sono stati respinti senza eccezione e che i russi hanno ovunque ceduto alle truppe alleate.

In questa settimana, nelle circostanze più difficili e contro forze molte volte superiori, le forze alleate hanno mostrato di essere un baluardo di bronzo. Gli attacchi russi della Galizia sud-orientale sono anch'essi falliti. Presso Czernowitz non vi sono state che scaramucce di avamposti.» (*Stefani*).

## Le polemiche dei turchi

### sugli effetti del bombardamento

**Costantinopoli, 15 notte.**

Una nota ufficiosa dichiara: «Gl'inglesi, nel comunicato dell'8 e 9 corr., dicono che gli ottomani hanno subìto perdite enormi ad Havaz, per mascherare la loro disfatta. Si conferma che durante tale azione i turchi hanno preso tre cannoni rapidi, 400 fucili ed una quantità di materiale da guerra. Rimasero uccisi 400 inglesi e ad essi bisogna aggiungere quelli portati via dai compagni. La disfatta inglese ad Havaz non può dunque in nessun modo essere mascherata.

«I comunicati inglesi e francesi relativi ai Dardanelli sono infondati. Si dichiara formalmente che le navi *Agamemnon*, *Lord Nelson*, *Cornwallis*, *Dublin*, *Bouvet* e *Suffren* hanno riportato avarie, che la *Queen Elisabeth* è stata colpita da tre granate di grosso calibro e che la nave ospedale *Canadà* si è recata a Malta portando a bordo un'enorme quantità di feriti. L'efficacia del nostro tiro è riconosciuta dal comunicato inglese, il quale, dopo aver dichiarato di aver ridotto al silenzio le batterie ottomane, riconosce di aver bombardato il giorno dopo le stesse batterie.» — (Stefani.)

## Nuovo tentativo anglo-francese

### di dragare le mine negli stretti

**Costantinopoli 14.**

Un comunicato del Quartiere generale in data 14 dice:

Oggi una corazzata nemica ha bombardato senza risultati, a grandi intervalli, Seddul Bahr e Kum Kalè. Ieri notte il nemico, con una flottiglia leggera ha tentato di nuovo di avvicinarsi alla zona minata, ma è stato respinto dal fuoco delle nostre batterie che hanno causato avarie ad alcune navi nemiche. (*Stefani*).

# La Camera approva gli articoli del progetto per la difesa dello Stato

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

Roma, 15 notte.

Pochissimi deputati si dispongono ad assistere alla discussione degli articoli sul disegno di legge per la difesa dello Stato a cui viene dedicata tutta la seduta odierna.

**La discussione intorno al 1º articolo si svolge molto calma.** Gli emendamenti proposti sono veramente molti ma essi sono subito ritirati allorchè il Governo e l'on. STOPPATO, per la Commissione, dichiarano di non accettarli.

L'art. 1.º è quindi approvato. L'aula si va intanto affollando. Assai popolata è l'Estrema. La discussione sul secondo articolo anima l'assemblea e dà luogo ad una votazione il cui risultato sembra che per un momento metta in iscacco il ministero.

L'ultima parte del secondo articolo — di cui noi già pubblicammo il testo — stabilisce che si diano dei premi a tutti coloro che denunziano il contrabbando.

L'on. MODIGLIANI propone che tale disposizione venga soppressa e la combatte facendo rilevare che essa potrebbe purtroppo incoraggiare tentativi di ricatto e false denunzie. Alle osservazioni dell'on. Modigliani si associa anche l'on. MOLINA, il quale propone la soppressione dell'ultima parte dell'art. 3.

Gli on. STOPPATO e DANEO difendono il disegno di legge.

I proponenti insistono e si viene ai voti sulla proposta soppressione. Si vota per alzata e seduta e la soppressione è approvata dai socialisti, da molti radicali e da parecchi giolittiani e poichè i settori di destra sono piuttosto deserti la proposta MODIGLIANI - MOLINA raccoglie la maggioranza dei voti. Ma da destra si comincia a gridare: Controprova! controprova! e si passa alla seconda votazione.

### Un voto difficile

Anche questa volta appare che la proposta di soppressione è virtualmente approvata; il ministero sta dunque per rimanere in minoranza. Ma i sottosegretari si affrettano a correre per i corridoi per spingere nell'aula i deputati amici e l'on. MARCORA dal canto suo ritiene dubbio l'esito della votazione, e dispone che si voti per divisione.

Debbono quindi collocarsi a destra tutti quelli che approvano la soppressione e a sinistra tutti coloro che intendono approvare il testo dell'articolo proposto dal governo e dalla commissione. Passano quindi a destra tutti i socialisti quasi tutti i radicali e vanno a prendere i posti dei gentilonizzanti che si raccolgono tutti all'estrema sinistra. L'on. Salandra va ad occupare il posto dell'on. Eugenio Chiesa e il curioso spettacolo desta una viva e prolungata ilarità. Dai corridoi intanto arrivano nell'aula altri deputati. Entrano di corsa dalle due porticine, si informano rapidamente di quanto è accaduto e vanno a raggiungere i propri amici.

Il computo dei segretari accerta l'esito della votazione e l'on. Marcora si affretta a dichiarare che la proposta Modigliani non è approvata. I deputati applaudono dai loro posti e l'art. 2 è approvato nel testo proposto dalla commissione e dal Governo. A breve discussione dà luogo poi l'art. 3 che dopo alcune critiche dell'on. Modigliani è approvato nel testo concordato.

L'on. Orlando rispondendo ieri all'on. Lucci che aveva fatto un raffronto tra la legge in discussione e la legislazione inglese, dimostrò con alcune citazioni che le leggi inglesi contengono norme restrittive più rigorose di quelle che ora si discutono. Ma l'on. Modigliani criticando l'articolo 3 confuta le affermazioni fatte ieri dal ministro e leggendo a sua volta gli altri articoli delle leggi inglesi sostiene che le norme che si vorrebbero imporre in Italia sono assai più rigorose di quelle vigenti in Inghilterra. In seguito alle dichiarazioni del ministro tutti gli emendamenti vengono ritirati tranne quello dell'on. ALTOBELLI che è posto ai voti e che è respinto. L'art. 4 è approvato e sono approvati anche tutti gli altri articoli sui quali fa soltanto qualche osservazione l'on. LUCCI.

L'on. MODIGLIANI dal canto suo propone qualche emendamento; insiste per esempio nel combattere — all'art. 11 — la disposizione con la quale si ammette l'arresto preventivo nel caso di pubblicazione di notizie concernenti lo Stato. Il deputato di Budrio teme che con questa disposizione e con questa legge si faccia rivivere il sequestro preventivo dei giornali. A lui si associa l'on. Altobelli. Entrambi fanno osservare come siano eccessive le misure relative al «materiale della pubblicazione incriminata» esprimendo il timore che si possa confiscare perfino il materiale della tipografia che ha stampato il giornale in cui è apparsa la notizia in rimarra. Ma il relatore on. STOPPATO esclude che la confisca possa comunque estendersi al materiale tipografico. L'onorevole Orlando per maggior chiarezza propone che si dica espressamente che sono confiscate le cose che costituiscono corpo di reato. L'on. CANEPA trova grave ammettere il mandato di cattura per il giornalista che, sia pure per negligenza, pubblichi notizie vietate. La discussione si prolunga, ma si finisce col respingere tutti gli emendamenti approvando l'articolo nel testo proposto dal Governo.

### Dichiarazioni di Salandra

Siamo all'ultimo articolo: l'art. 13 sul quale si impegna una piccola battaglia che ha termine con un voto al quale il Governo attribuisce importanza politica.

L'on. GASPAROTTO propone che per affermare il carattere eccezionale della legge si dica chiaramente che la sua efficacia sia limitata ad un anno: gli on. Agnelli e Pasqualino Vassallo che avevano presentato proposte analoghe le ritirano associandosi all'emendamento Gasparotto. Su tale proposta chiede di parlare l'on. Salandra.

— Io prego l'on. Gasparotto — egli dice — di non insistere nella sua proposta perchè sarebbe doloroso vedere il gruppo radicale che lo ha sempre così generosamente e validamente appoggiato votando anche ieri il passaggio agli articoli, staccarsi dal Governo in un voto che avrà indubbiamente carattere politico. D'altra parte io non posso accettare la proposta dell'on. Gasparotto perchè analizzandola essa non risponde al fine. Quegli articoli di questo disegno di legge che non hanno in sè nessuna limitazione di tempo non hanno effettivamente bisogno di alcuna indicazione di temporaneità perchè per il loro stesso tenore, per la natura delle disposizioni essi devono applicarsi in determinate contingenze: questo dico degli art. 4 e 5. Essi — è chiaro — sono applicabili soltanto quando si deve provvedere alla difesa militare dello Stato. L'art. 11 ha una maggiore guarentigia: poichè le applicazioni di esso devono essere contenute in decreti che devono essere subito convertiti in legge e sottoposti alla ratifica e all'approvazione del Parlamento. Resterebbe solo l'articolo 7 **ma non vi è nessuno in questa Camera — io ne sono sicuro — il quale ritenga che i reati di spionaggio non devono** sempre essere perseguiti e severamente puniti. La proposta di cui discutiamo non ha una ragione di essere: e io vorrei che la proposta dell'on. Gasparotto venisse ritirata, ma non vi nascondo che mi piacerebbe che su questa proposta avesse luogo una votazione per appello nominale e che avesse carattere politico, e mi auguro che la proposta Gasparotto sia fatta propria da qualche altra parte della Camera: il Governo intenderebbe porre su di essa la questione di fiducia poichè è bene che un voto politico vi sia prima che finisca la discussione di questa legge. E necessario anzi, esclama l'on. Salandra, che un voto politico si abbia, perchè questa legge dà in determinate contingenze poteri al Governo maggiori di quelli che non abbia ora.

TURATI. — Il solito pistolotto!...

SALANDRA. — No, sia sicuro, non è nelle mie abitudini. Un discorso chiaro e netto, se anche possa dispiacere a quella parte della Camera la quale della chiarezza vorrebbe avere il monopolio (*approvazioni*).

GASPAROTTO. — Domando la parola.

Contemporaneamente domanda la parola l'on. ETTORE SACCHI.

Segue un vivace diverbio, fra l'on. Marcora e i radicali. Infine parla l'on. Gasparotto e dice che dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra per mantenere la disciplina del gruppo in quest'ora di così grande importanza politica egli ritira la sua proposta.

TURATI. — Domando la parola.

### Un appello nominale

Ma l'on. Marcora sollecitamente mette ai voti l'articolo aggiuntivo e lo dichiara approvato. Ma insorgono i socialisti dicendo: — Noi facciamo nostra la proposta Gasparotto.

MARCORA. — Ormai è approvato l'articolo.

MODIGLIANI. — Ma Turati aveva domandato di parlare (*urli a destra*).

L'on. MARCORA tentenna, ma si convince subito e dice: — Mettiamo pure che io abbia sbagliato. Parli l'on. Turati.

E l'on. TURATI dice: — Può tornare conto all'on. Salandra di dichiarare, come fece, che non sentiva il bisogno di porre la questione di fiducia mentre oggi la pone nettamente. Può tornar conto all'on. Gasparotto e ai suoi amici politici dichiarare che secondo la loro coscienza si imponeva un limite di tempo e subito dopo posporre alla loro coscienza la disciplina di gruppo; ma noi che non abbiamo interessi nè ministeriali nè parlamentari, ma che dobbiamo sempre difendere la libertà senza guardare nè all'oggi nè al domani nè al posdomani, facciamo nostra la proposta dell'on. Gasparotto e chiediamo che su di essa si voti per appello nominale.

L'appello comincia: sulla proposta Turati votano i soli socialisti ufficiali: nessun repubblicano è presente. I riformisti e i radicali compatti votano contro, e l'appello dà questo risultato: Votanti 267: favorevoli 15, contrari 251, astenuto 1. E siamo alla fine. L'on. DI CESARO' propone un ultimo articolo aggiuntivo perchè la presente legge sia estesa alle colonie: il Governo acconsente e l'emendamento è approvato dalla Camera. Il disegno di legge viene quindi votato a scrutinio segreto. La votazione dà questo risultato: Votanti 259: favorevoli 234, contrari 25.

Domani si riprenderà la discussione sul bilancio dei LL. PP.

## L'organico dell'Accademia di Belle Arti

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene modificato il ruolo organico della Regia Accademia di Belle Arti di Milano considerata l'opportunità di trasformare il posto di incaricato per la geometria e il disegno geometrico compreso nel ruolo suddetto, nel posto di incaricato per il disegno geometrico, per gli organismi architettonici e il rilievo dal vero.

Il posto di incaricato per la geometria e il disegno geometrico collo stipendio di lire duemila compreso nel ruolo organico della Regia Accademia di Belle Arti di Milano approvato con la legge 6 luglio 1912 è costituito dal posto di incaricato per il disegno geometrico di organismi architettonici, la teoria delle ombre e il rilievo dal vero con il medesimo stipendio di lire duemila.

# I lavori del Senato

## La convalida di Marconi

Roma, 15 notte.

La seduta si inizia colla commemorazione del senatore Ponza di San Martino. Alle nobili parole del presidente si associano i senatori Levi e Pedotti e a nome del Governo il ministro della Guerra generale Zupelli. In seguito alla relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si procede all'appello nominale per la convalida dei senatori: Amero d'Aste, Bonin, Del Gallo, Di Rovasenda, Ferrero di Cambiano, Marconi, Muratori e Spirito.

L'on. COLOMBO riferendo sulla validità dei titoli del Marconi dice: «Da poco più di un secolo dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda al punto che abituati come siamo alle più inattese scoperte non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, fino a qual punto lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo inaccessibile alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso del secolo ventesimo non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è e rimarrà forse la più grande scoperta del secolo. Per tutte queste considerazioni la vostra commissione unanimemente riconosce la legittimità dei titoli per i quali Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore e vi propongo di approvarla per aver egli degnamente illustrato la patria.

Le ultime parole dell'on. Colombo sono salutate da applausi vivi e prolungati a cui partecipa tutta l'assemblea. Quindi gli on. DI PRAMPERO, COLONNA, FROLA e PAGANO GUARNASCHELLI presentano le relazioni sulla nomina dei signori Giusti del Giardino, conte Vettor, Giunti, Chiappelli, Guidi, Casalini. Wollemborg, Ruffini, Leris, Clemente, Raccuini, Palumbo e Petra.

Si approva infine il progetto riguardante la conversione in legge del regio decreto relativo alla concessione dei mutui ai comuni. I nuovi senatori Ferrero di Cambiano e Del Gallo di Roccagiovine prestano giuramento.

Quindi la seduta è tolta.

## Il gen. Cadorna a Torino

Torino, 15 notte.

Questa mattina è arrivato a Torino da Roma il capo di Stato maggiore generale Cadorna. Egli si intratterà due giorni nella nostra città.

# Dimostrazione a Venezia per un caso di contrabbando

Venezia, 15 notte.

La scoperta del contrabbando di olio di ricino ieri segnalato venuto a conoscenza della popolazione a brevissima distanza dall'altro dei fucili ha destato grande rumore in città cosicchè stamani in Campo San Luca dove è il negozio del Vianello si cominciarono a formare aggruppamenti di persone che commentavano il tentativo di contrabbando sventato dall'intervento della polizia. Verso le 11 la folla si era ingrossata tanto che cominciarono a lanciarsi contro le persone che erano nel negozio grida di protesta e volò anche qualche proiettile.

Come la dimostrazione si faceva più seria intervennero il commissario di P. S. Fazio con parecchi agenti i quali tentarono di proteggere il negozio dalla furia della folla la quale protestava violentemente contro i fautori del contrabbando e gridava contro i traditori della patria, cosicchè dopo una lunga resistenza il Luigi Vianello, cugino del Giovanni, ieri arrestato, fu costretto a chiudere il negozio. Il negozio restò chiuso ed anche in tutta la giornata la folla continuò ad addensarsi nel Campo emettendo grida contro il Vianello e commentando l'accaduto. Alle saracinesche del negozio furono ripetutamente affissi dei cartellini satirici.

## Centomila spolette per proiettili ordinate ad Ascoli Piceno

Roma, 15 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ascoli Piceno:

«Una notizia impressionante si è sparsa ieri sera a tarda ora in città. Era pervenuta alla redazione del giornale locale *La nostra Guerra* la notizia che un industriale della nostra città era stato in trattative con una ditta dell'Alta Italia per la fabbricazione di spolette per proiettili di artiglieria e che alla garanzia pretesa dal suddetto industriale di Ascoli Piceno che non si trattasse di merce per nazioni estere si era sentito rispondere in maniera evasiva con motivi più o meno plausibili, per tergiversare. Il viaggiatore della ditta dell'Alta Italia portava anche gli stampi per le spolette. Alle richieste dei redattori del giornale questi ebbero risposta affermativa dall'industriale non solo, ma ebbero anche precise indicazioni della ditta richiedente e del rappresentante di Milano. Inoltre venne specificata l'ordinazione nel numero da ottanta a centomila spolette e si indicava un'altra ditta locale come quella che avesse assunto l'impresa. Il sentimento di amor patrio ha spinto a dare di ciò immediata denunzia al prefetto della provincia e si spera che date le minute indicazioni fornite si voglia provvedere immediatamente a formali e severi accertamenti.»

## Venticinque vagoni di caffè che partono per la Germania

Genova, 15 notte.

Ieri e oggi un tedesco, che a quanto si dice ha stipato di caffè i tre piani dei Molini Liguri di Sampierdarena, ha sudato quattro camicie ad allestire un treno speciale per la spedizione di questa merce a Monaco di Baviera trovando — così almeno mi si assicura — la più desiderabile sollecitudine nel disbrigo delle pratiche di ufficio presso i funzionari delle ferrovie. I vagoni sono 25, di cui quattro sono ancora vuoti e verranno caricati forse stanotte. Se la divisione di Genova delle ferrovie che a quest'effetto deve essersi messa in comunicazione coll'amministrazione centrale avrà comunicato il benestare nel termine presupposto, il treno partirà domattina. I vagoni hanno la portata che varia dalle 15 alle 20 tonnellate. Sei di essi sono stati caricati nei docks.

Destinatario è certo Scheuker e lo speditore, come dissi, un altro tedesco. Giacchè il caffè è merce di contrabbando ai sensi della lettera b) dei decreti 758 del primo agosto 1914 e 790 del 6 successivo, resta a vedersi in grazia di quali deroghe la dogana ha creduto di potere autorizzare la spedizione e le ferrovie dello Stato ne effettueranno il trasporto.

## L'olio d'oliva e l'esportazione

Roma, 15 notte.

La Società degli olivicoltori italiani, preoccupata dalle voci sparse nei centri oleari più importanti che tra breve il Governo avrebbe emesso il divieto di esportazione anche dell'olio di oliva, aveva fatto chiedere notizie precise dal suo presidente, senatore Raffaele De Cesare, il quale aveva inviato al ministro Daneo una memoria in cui erano esposti i gravi danni che dal provvedimento sarebbero derivati e alla classe degli olivicoltori e al commercio italiano.

Il ministro Daneo ha fatto pervenire all'on. De Cesare una lettera in cui, dopo aver negato che per ora si sia per emettere tale provvedimento, pur non impegnandosi per il futuro, non essendo ciò possibile per i divieti di esportazione, ha assicurato che qualora il provvedimento fosse per essere preso il Governo terrà il debito conto degli interessi della classe degli olivicoltori.

## Gli assegni ai veterani

Pavia, 15 notte.

L'on. Rampoldi aveva presentato al ministro della Guerra una interrogazione per sapere quando si inizierà la distribuzione dell'assegno vitalizio ai veterani del 1870. Ora il ministro della Guerra ha così risposto al deputato di Pavia:

«Come è noto, l'art. 2 della legge 4 giugno 1911 n. 486 dispone che a partire dal 1º luglio 1911 gli assegni di ricompensa nazionale a favore dei superstiti delle campagne 1848-49 e Crimea siano elevati da lire 100 a lire 360; gli assegni dei superstiti delle campagne del 1859 e del 1860-61 siano elevati da 100 a 200 e siano concessi assegni annuali di lire 120 ai veterani del 1866 e del 1870. E il successivo art. 3 determina che le annualità di tali assegni rese disponibili alla fine di ogni esercizio siano via via devolute nell'esercizio successivo a favore dei rimanenti superstiti per ordine di anzianità di campagne e di età e dispose che la distribuzione dell'assegno vitalizio ai veterani del 1870 potrà iniziarsi soltanto dopo che tutti i superstiti delle campagne precedenti abbiano conseguito l'assegno massimo di lire 360. Così stando le cose, considerato che molti fra i combattenti del 1870 avevano preso parte alla guerra del 1866 (i quali perciò godono già dell'assegno di ricompensa nazionale) e tenuto presente altresì il gran numero di eliminazioni che annualmente hanno luogo fra i veterani delle campagne anteriori a quella del 1870, è da ritenere che fra non molto anche quelli tra i superstiti del 1870 che non parteciparono alle precedenti guerre di indipendenza potranno godere del loro assegno di ricompensa nazionale».

# Il contegno della Grecia

## Le probabili ragioni del ritiro di Venizelos

## Un'intervista col nuovo ministro degli esteri

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### Il retroscena della crisi

#### Come Venizelos si dimise

Informazioni d'un giornale parigino

Parigi, 15.

Il *Petit Parisien* dà oggi interessanti informazioni sul retroscena della crisi greca terminata, almeno provvisoriamente, col ritiro di Venizelos dal potere. Il 4 marzo tutto era combinato: Venizelos considerava come sicuro il successo del programma che aveva compilato ed avvertiva le cancellerie della Triplice Intesa che avrebbe potuto mettere a loro disposizione per l'impresa dei Dardanelli circa novemila uomini. Non era molto, ma si trattava più di una affermazione politica che militare. Il primo ministro greco era del resto convinto di ottenere l'appoggio dei membri del Gabinetto e degli ex presidenti del Consiglio, salvo il Teotokis, ostile all'intervento. Invece lo Stato Maggiore greco presentava delle obiezioni per timore della Bulgaria. Il Venizelos non credeva a questo pericolo ed anzi pensava che la Bulgaria avrebbe piuttosto imitato l'esempio della Grecia marciando contro la Turchia. Il suo piano del resto comportava solo l'invio di novemila uomini che sarebbero stati sostituiti da novemila riservisti. I gabinetti di Parigi e di Londra espressero a quello di Pietrogrado il loro desiderio di vedere approvare la politica di Venizelos, cioè la collaborazione ellenica. Intanto, dal giovedì al sabato si veniva a sapere che la Bulgaria si preoccupava moltissimo dell'attitudine della Grecia e si chiedeva se non fosse scoccata l'ora di operare essa pure contro la Turchia costituendo contemporaneamente un ministero nazionale. La Bulgaria sembrava tanto più disposta a precipitar le cose in quanto che Enver Pascià aveva ritirato da Adrianopoli tutte le truppe disponibili per raggrupparle nella penisola di Gallipoli. Se Venizelos avesse trionfato è probabile che la Bulgaria sarebbe entrata essa pure in campagna.

Invece domenica i gabinetti di Parigi e di Londra erano informati che Venizelos si dimetteva. Contemporaneamente arrivava l'adesione formale di Sazonoff all'accordo progettato dall'Inghilterra e dalla Francia colla Grecia. Da quel momento la Bulgaria è ritornata alla politica di aspettativa ma sa che la Triplice Intesa non si opporrà punto ad una offensiva in Tracia che la portasse sino alla linea Enos Midia.

Del resto la Porta ha presentito questa possibilità ed ha mandato a Ciatalgia e dinanzi ad Adrianopoli una parte dei suoi 140.000 uomini di cui dispone nei distretti europei. La Bulgaria non avrebbe in ogni caso di fronte ad essa che forze numericamente inferiori alle sue.

Un telegramma da Atene poi all'*Echo de Paris*, che viceversa dà l'impressione di essere stato fabbricato a Parigi per ispirazione ufficiosa, dice che contrariamente a quanto certi giornali esteri hanno annunziato che la Grecia avrebbe fatto pratiche a Parigi e a Londra relative all'isola di Lemnos. Il governo ellenico, secondo quanto si diceva, si preoccupava dell'uso che le flotte alleate facevano di quest'isola nel loro attacco contro i Dardanelli. Il corrispondente ateniese dell'*Echo de Paris* afferma che il governo ellenico non ha fatto invece alcun passo relativo all'isola in questione e che la politica della Grecia rimane sempre di benevola neutralità verso la Triplice Intesa.

### Zographos intervistato

#### Nessun cambiamento di politica

Solo un accentuamento conservatore

Roma, 15 notte.

Il nuovo ministro degli Affari Esteri greco signor Zographos, ha ricevuto ad Atene nel suo gabinetto da lavoro un redattore del *Giornale d'Italia* al quale ha fatto queste dichiarazioni:

— Ho letto con attenzione i giornali italiani; ma posso fin d'ora affermare che è ridicolo ciò che è stato detto di me. Anzitutto io non sono ostile all'Italia; non conservo rancore specialmente in politica. In secondo luogo, in momenti come questi, sarebbe stolto tornare su avvenimenti liquidati.

«Io non sono più ormai un uomo politico militante; mi sono ritirato volontariamente dalla politica attiva. Se ora ricopro questa carica, è perchè ci troviamo in momenti gravi nei quali ogni buon patriota deve concorrere al servizio della patria. Tuttavia posso dirvi che la politica estera della Grecia non è affatto cambiata (da un punto di vista generale) col cambiamento di gabinetto. Noi siamo più conservatori del governo passato, ma nutriamo i medesimi ideali e le medesime speranze. Resta soltanto una nuance: noi siamo, ripeto, più conservatori.

— Ma la Grecia — è stato domandato al ministro — entrerà o no in guerra?

Il signor Zographos rispose: — Un italiano domanda a un greco che cosa fa la Grecia? Permettetemi di girarvi la domanda e di chiedervi, cioè, se l'Italia a sua volta entrerà nel conflitto.

— Certamente, rispose l'intervistatore, se il nostro paese si trovasse nella situazione in cui si trova la Grecia, la quale, nel forzamento dei Dardanelli, nel bombardamento di Smirne, nello sbarco di truppe da terra anglo-francesi a Gallipoli e a Smirne stessa vede offesi i suoi interessi vitali. Se una potenza qualsiasi minacciasse Trieste o la costa dalmata, noi interverremmo sicuramente.

— L'Italia — interruppe allora un po' beffardo Zographos — interverrebbe anche nel caso in cui non fosse affatto sicura di occupare le terre minacciate?

— Ma allora — contrappose l'intervistatore — gli alleati non vi avevano promesso nulla?

Il signor Zographos dichiarò di non voler rispondere a questa domanda. Ma nel corso della conversazione arrivò a dire che ai «compensi» (senza però che questa parola fosse da lui pronunziata) gli alleati non avevano pensato.

— Noi — disse concludendo Zographos — siamo conservatori; noi pensiamo che la Grecia e il suo avvenire appartengano non ad un uomo, ma alla nazione.

### Venizelos appoggerebbe il nuovo Gabinetto greco?

Parigi, 15.

Il «Daily Mail» riceve da Atene che il giornale «Ethnos» pubblica una dichiarazione colla quale l'ex presidente del Gabinetto greco annunzia che nell'interesse dello Stato e di una più grande Grecia ha deciso di appoggiare il nuovo Gabinetto se questo decidesse l'abbandono della neutralità e domandasse per ciò un voto di fiducia. In tal caso la maggioranza sarebbe assicurata al governo.

### Come parla Ghenadieff trovandosi a Vienna

#### La Grecia fermata dal timore dei Bulgari

Vienna, 14 notte.

(Telefonato dalla frontiera il 15.)

(*T.*). Un diplomatico bulgaro di passaggio per Vienna, — il quale è evidentemente il signor Ghenadieff, di cui proprio oggi i giornali annunziano la partenza per Sofia — è stato intervistato dalla *Reichspost*. Il diplomatico ha dichiarato che l'impresa anglo-francese contro i Dardanelli costituirà l'operazione militare più notevole della presente campagna.

Essa è il frutto di una preparazione militare alla quale le Potenze dell'Intesa lavoravano da mesi. Lo scopo di quest'impresa s'intuisce perfettamente; poichè una marcia su Berlino o su Vienna è impossibile e dalla parte del nord gli alleati hanno poche speranze di successo, si vuol giungere a Costantinopoli e impadronirsi degli Stretti. Se riuscisse all'Intesa di ottenere l'appoggio degli Stati balcanici, sarebbe allora possibile ad essa di vibrare alla Turchia e alle Potenze centrali il colpo mortale. Le Potenze dell'Intesa hanno calcolato sui fattori politici nei Balcani e anche oggi sono del parere che basta mettere la Turchia in una situazione grave per trascinare poi nel conflitto, con le minacce o con le promesse, gli Stati balcanici.

Finora però il loro sforzo non ha avuto tale risultato. Gli stati balcanici hanno imparato a preporre i loro sentimenti ai loro vitali interessi. Che Venizelos avesse personalmente decisa la partecipazione della Grecia al conflitto è positivo. Ciò era noto anche al governo di Sofia, al quale era stato chiesto quale atteggiamento avrebbe osservato il Governo bulgaro nella eventualità di un conflitto greco-turco. Il Governo bulgaro a suo tempo rispose che desiderava mantenere la più stretta neutralità, ma nel caso che la Grecia fosse entrata nel conflitto non avrebbe potuto certo rimanere indifferente.

Ad Atene si è compreso quel che voleva significare questa frase. La Grecia infatti ha conquistato nelle guerre balcaniche allori a buon mercato, e, grazie alla doppia politica di Venizelos, ottenne sproporzionati aumenti territoriali. Questo gioco poteva durare con successo finchè le Potenze europee erano in pace. Quando scoppiò il conflitto e nel consiglio della corona si fece la prova della resistenza delle diverse opinioni, tutti gli uomini politici della Grecia, ad eccezione di Venizelos, furono del parere che, entrando in guerra, la monarchia avrebbe corso il pericolo di perdere tutto quanto aveva precedentemente conquistato.

Per quanto concerne la Bulgaria, il Governo di Sofia non pensa di cambiare la sua attuale politica. I circoli militari non sono del parere che gli Stretti corrano il pericolo di cui parla la stampa della Triplice Intesa. Di più serie difficoltà della Turchia si potrebbe parlare soltanto quando gli alleati riuscissero a portare contro Bulair non solo un corpo di sbarco, ma una vera e propria armata in pieno assetto di guerra. Converrà dunque seguire gli avvenimenti e star pronti sempre ad ogni eventualità.

In questi ultimi tempi sono stato lanciate notizie di aggruppamenti nei Balcani, ma si tratta di inesattezze. La convenzione bulgaro-rumena per il transito reca vantaggi notevoli ad entrambi i paesi. Tuttavia è molto increscioso che non si riesca a risolvere fra la Bulgaria e la Rumenia la differenza politica esistente.

# I TEATRI

KURSAAL-DIANA

## *El pomo de Paride*

Commedia in 3 atti di G. Cenzato

Nella casa del cav. Isidoro, ricco e saggio agricoltore e produttore, uomo bonario e retto, si recano due sue nipoti per guarire di un'anemia più immaginaria che reale. La loro educazione falsa, artificiosa, tutta *coquetterie* e finzione non è sufficiente a nascondere le loro anime vanitose, i loro cervellini vuoti imbevuti di letteratura moderna. I caratteri di queste due signorine che giuocano al *tennis* e leggono Byron, finiscono ad urtare la semplicità sana e campagnola a cui s'ispira la esistenza placida della famiglia del cav. Isidoro. La moglie di lui, Giulia, non riesce a frenarsi di fronte a tutte le sciocchezzuole delle due ospiti, tanto più ch'esse devono reggere il confronto con Silvia, una buona figliuola, che ha anch'essa la sua brava istruzione, ma è una donnina da casa, semplice e virtuosa, idolatrata dai genitori e dal fratello Antonio, un giovanotto pieno di buon senso, laborioso, attivo: il braccio destro del cav. Isidoro. Proprio quando il dissidio fra questi temperamenti così diversi, tra questi opposti metodi d'educazione, è ormai acuto, e scoppia in piccoli contrasti, in continui litigi aspri, in bottate ironiche da ambo le parti, un terzo ospite sopraggiunge nella casa del ricco agricoltore. E' il giovane prof. Ferdinando Stemi, una gloria della letteratura, poeta, romanziere e conferenziere che ha già la sua bella fama. Claudia e Camilla, le due ospiti che si cambiano di *toilette* tre volte al giorno e strimpellano Beethoven al pianoforte, lo ricevono sfoggiando i tesori della loro coltura tutta schiuma, della loro ostentata civetteria, e prodigano al candidato al matrimonio le loro smancerie più raffinate ed urtanti. Solo la buona Silvia, che conosce Ferdinando sin dalla tenera età e con il quale ella è cresciuta insieme gli anni della prima giovinezza ed ha scherzato con lui correndo per i prati e cogliendo i primi fiori della primavera, che ha sempre serbato nel suo cuore buono ed onesto una affezione sincera e profonda, non vuole entrare in gara con le cugine che disprezza. Soffre in silenzio nel vedere Ferdinando sempre in compagnia di Claudia e Camilla, ma sente che la sua bontà, la sua virtù, la semplicità toccante dei suoi sentimenti devono bastare per prendere il cuore di colui che ama. E il prof. Stemi, che è un uomo pratico della vita, che non è un vagheggino vanitoso, finisce per chiedere ai genitori la mano di Silvia.

Tutto questo in tre atti rapidi, dialogati con brio e con una certa disinvoltura, padronanza del teatro. Ma i tipi della commedia, se sono disegnati con qualche tratto felice e sicuro, li abbiamo veduti balzare come creature vive in altre produzioni del teatro classico dialettale. Quelli di *El pomo de Paride* sono troppo artificiosi, non sono resi, insomma, con evidenza, nè persuadono. Vi sono in alcune scene esagerazioni che nuocciono a tutto il lavoro e rendono meno verosimile la vicenda. La quale, pur non essendo originale, doveva essere foggiata con più evidenza rappresentativa e con meno artificio.

Il lavoro è stato accolto dal pubblico con discreta simpatia: due chiamate al primo e al secondo atto e tre al terzo, grazie sopratutto alla eccellente esecuzione. Emilio Zago, la Privato che ha strappato anche un applauso a scena aperta, la Zelich, hanno reso con molta efficacia le loro parti. Benissimo anche gli altri.

*El pomo de Paride* si replica.

SCALA. — Domani sera *La Gioconda*. La prima rappresentazione di *Fedra* rimandata a sabato.

LIRICO. — Come abbiamo già annunciato, stasera avrà luogo la prima rappresentazione della *tournée* Bonci, con l'*Elisir d'amore* di Donizetti. Esecutori. Ida Cattorini, il tenore comm. Bonci, il baritono Badini, il basso Antonio Pini Corsi ed Ebe Ugolini. Direttore comm. Rodolfo Ferrari.

MANZONI. — Pubblico affollato alla rappresentazione di *Come le foglie*. La bella commedia di Giacosa, nella eccellente interpretazione della compagnia stabile, fu accolta con fervore di simpatia. La Giannina Chiantoni, il Sabbatini, il Donadio furono molto applauditi.

Stasera si riprendono le repliche de *L'Ombra*, la interessante commedia di Dario Nicodemi.

OLYMPIA. — Stasera è annunciato lo spettacolo in onore della signora Italia Benini Sambo con *La vedova* di Renato Simoni.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

LIRICO (Tourné Bonci): *L'elixir d'amore*, opera in 3 atti di G. Donizetti — Ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'ombra*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La vedova*, commedia in 3 atti di R. Simoni (serata d'onore della Benini-Sambo) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Paris): *Eva*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El pomo de Paride*, commedia in 3 atti di G. Cenzato — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il Duchino*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ore 21.

AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di G. Rossini — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il ponte dei sospiri*, 6 atti di Demange — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti — *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.

NUOVO CINE: *L'esiliato*, dramma, e comica.

## Improvvisa morte di un attore

Voghera, 15 notte.

Questa sera doveva iniziare un breve corso di recite al nostro «Sociale» la compagnia Farulli di nuova formazione. Senonchè un tragico incidente ha piombato nel lutto la compagnia e la recita annunziata stasera della «Morte civile» di Giacometti è stata rimandata. Verso le 19 l'attore settantenne Giuseppe Strini dopo aver presenziato all'arredamento del palcoscenico scendeva dalla platea nel vestibolo. Scendendo i gradini che mettono nel corridoio del primo ordine di palchi inciampò e cadde. Trasportato alla sua abitazione moriva poco dopo.

## Un ragazzo annega in un pozzo

Verona, 15 notte.

Stasera il ragazzo Luigi Bruggia, di ... tenne, giocando con un coetaneo in via Sorimiani, cadde in un profondo pozzo rimanendo annegato.

# La politica delle mancie

Nell'ottobre del 1865 (ciò che è interessante anche nel 1915!) un gran tedesco si recò a Biarritz, sul golfo di Biscaglia (ciò è interessante anche per l'Italia!), dove la corte magnifica e gaudente di Napoleone III villeggiava.

La Francia pareva in quel 1865 all'apogeo della suo potenza e Napoleone III dominava l'Europa. Paurosa e grandissima era l'opinione della sua astuzia, dei suoi terribili, tenebrosi giuochi politici sullo scacchiere del mondo.

Oh, povero, buon Signore!

Quel gran tedesco veniva appunto, a Biarritz per esplorare che cosa realmente ci fosse dentro la testa di Napoleone III, dietro quei cappelli così ben pettinati, quei baffi così immobilmente in punta.

Quel gran tedesco era il conte di Bismark, ministro colossale, come persona, del piccolo Re della piccola Prussia: ma nessuno in 1865 sapeva che era colossale anche di intelligenza. Nessuno supponeva quale terribile gioco si apprestava a fare anche lui sullo scacchiere di Europa.

Ma affinchè il gioco riuscisse, era necessario che la pedina, Napoleone III, rimanesse quieta, benigna, neutrale; e più tardi — poi — anche a quella pedina, così ben pettinata e così terribile coi baffi in punta, si sarebbe dato *scacco matto*, come infatti avvenne nel 1870.

***

Nell'anno precedente, 1864, Prussia ed Austria, collegate, avevano fatto la guerra alla piccola onesta Danimarca; e le avevano portato via i tre ducati di Holstein, dello Sleswig, e di Lauenburg, sotto il ragionevole pretesto che questi tre ducati appartenevano alla Federazione Germanica.

Gran parola questa, *Federazione Germanica!* Anche il Friuli, Trento, Trieste, Gorizia furono nel 1818 designati dall'Imperatore d'Austria a far parte della Federazione Germanica. Gran parola, gran diritto, gran carta, quando c'è una spada in difesa! Perchè quali sono i confini necessari alla tutela di quella Federazione?

Comunque, nel 1865, quei tre ducati se li era poi presi la Prussia, stipulando con l'Austria una convenzione detta di Gastein. La cosa aveva destato in Francia notevole malumore.

Bismarck veniva per dissipare quel malumore. « Ah, l'acquisto dei ducati! Un affare in pura perdita per la piccola Prussia! ».

Un uomo affascinante quel conte di Bismarck; molto gentile e « tutt'altro che ingenuo ». Affascinò tutta la corte imperiale. Ebbe colloqui confidenziali con Napoleone III.

Con ammirabile audacia e candore Bismarck si permise di esporre all'Imperator il suo giuoco futuro, o almeno quella parte che credeva di poter esporre. Una guerra prossima futura fra Prussia ed Austria sarebbe stata una bellissima cosa! La piccola e modesta Prussia aveva una gran missione nazionale da compiere, e contava sull'appoggio della Francia. La politica delle Nazionalità non era il principio fondamentale della politica di Napoleone III? E l'Austria non era la storica nemica di quel principio e di ogni libertà? Ah sì, una Prussia un pochino meno piccola, sarebbe stata molto utile vicina ai confini del grande impero di Francia, sarebbe stata la alleata naturale della Francia! Senza contare i compensi che la Prussia avrebbe poi, a tempo debito, dati alla Francia in premio della sua neutralità. Quali compensi? Grandissimi certamente. Napoleone III ascoltava. E Bismarck non precisò affatto i compensi.

Impassibile era il volto di Napoleone III quando il grande tedesco perorava la sua causa. Solo un fremito percorse il volto dell'Imperatore quando richiese al Bismarck se per avventura, nella convenzione di Gastein la Prussia non avesse garantito all'Austria il possesso della Venezia.

« Ma niente affattissimo! Anzi poichè l'Italia, piccola cara pupilla di Napoleone, venuta allora allora al mondo, stava moltissimo a cuore a Napoleone, ecco un altro bel cadò anche per lei: un cadò precisato, o quasi! un bel monile alla piccola pupilla: Venezia! Un'alleanza tra Prussia ed Italia contro l'Austria che eccellente idea! ».

In quei giorni a Biarritz il mare era in furiosa tempesta. Vento e nubi pel cielo fuligginoso! Ma i suggerimenti della natura Napoleone III non li udì. Lasciò parlare. Non interruppe gli audaci piani con un « No! », e Bismarck, saviamente, interpretò « Sì! ».

E' ben nota la frase di Bismarck in quei tempi: « Se l'Italia non ci fosse, bisognerebbe inventarla! ».

Napoleone III si interessò poi moltissimo in quei colloqui con Bismarck della difesa... dell'umanità... contro il colera, importato in Europa da pellegrini che vanno alla Mecca!

Ah, una cosa interessantissima la Mecca e l'umanità, e la difesa dell'umanità! Bismarck assicurò tutto il suo appoggio; ma aveva oramai capito che cosa c'era nel cervello di Napoleone.

***

Ben è vero che, poco appresso quei colloqui, una voce fatidica tuonò dalla pubblica tribuna di Francia: la voce di Adolfo Thiers, 3 maggio 1866: « Avete voi qualche porto dalle acque profonde, capace di ricoverare una gran flotta! Un canale che congiunga due mari? Parlano gli uomini lo stesso linguaggio del vostro potente vicino? Sventura a voi! E ciò che avvenne alla Danimarca! Essa aveva tutto ciò: territorio fertile, bel porto, popolo che parlava la lingua dei prussiani. Questi bei ducati furono presi, oggi, in nome della patria germanica, poi tenuti per sè; poi, infine — dopo averli presi insieme con l'aiuto dell'Austria, si è detto all'Austria: lasciateli e vi intimo la guerra! Se la guerra tra Prussia e Austria è propizia alla Prussia, questa terrà la Germania sotto la sua autorità; e nel nuovo ordine di cose l'Austria non sarà ammessa che come Stato protetto. Ma questa Prussia ingrandita, e specialmente associata all'Italia, è la resurrezione dell'Austria del Cinquecento unita alla Spagna: è l'impero di Carlo V ».

***

E per quello che riguarda l'Italia, ricordiamo alla smemoratezza nostra che nel 1866 un altro formidabile, ma ben più umano giocatore di scacchi, il conte di Cavour dormiva da cinque anni il gran sonno della morte!

Sarebbe andata forse diversamente la partita al conte di Bismarck se l'altro conte, quello di Cavour, non fosse morto!

Di donativi era più che sufficiente quello del 1859: Milano. Mi pare assai dubbio che Cavour avesse accettato l'altro: Venezia. Meglio poveri, che ricchi con donativi.

***

Ma i fati precipitavano.

Tre luglio 1866, Sadowa! Vittoria di un giorno solo. Vittoria totale, strepitosa, speranze! Vittoria rivelatrice dell'enorme potenza militare della piccola Prussia! Gli allori delle armi francesi in Crimea (1855), in Italia (1859) impallidivano. Spostamento dell'asse della potenza politica in Europa, dalla Francia alla Prussia! La Francia è colpita come da colpo di fulmine! L'irreparabile!

Le notizie, vaghe dapprima, dell'inattesa vittoria prussiana, giunsero a Napoleone il giorno stesso che era data la grande battaglia; e l'Imperatore ricevendo l'ambasciatore di Prussia, von Goltz, gli diceva perturbato: « Spero che l'Austria non sarà minacciata nella sua esistenza! D'altra parte vi è ben noto che senza la mia benevola neutralità ogni vittoria vi sarebbe stata impossibile... »

Acqua passata, che non macinava più!

Soltanto una risoluzione di guerra fulminea della Francia alla Prussia avrebbe potuto riparare l'irreparabile. Ma deboli erano le volontà; sforniti i magazzini militari; improntо l'esercito! I fucili ad ago, prussiani, avevano davvero « fatto meraviglie! ».

La Francia allora si interpone come grande arbitra suprema di pace fra i due gran contendenti.

Grazie! Ma Bismarck non ha bisogno di sensali. La Prussia si è intesa con l'Austria a patti convenientissimi, i quali durano ancora nel 1915.

Allora i compensi promessi!

Quali? Che cosa venne promesso?

La Francia domanda la sponda sinistra del Reno con la bella città di Magonza.

Ma la sponda sinistra del Reno e Magonza sono paesi tedeschi e bisogna venirli a pigliare. Ah, questa Francia minaccia la Germania!

Allora date le città di Landau, di Sarrelouis, di Saarbrüken! Dateci il Belgio! Dateci il ducato di Lussemburgo!

Perchè no?

Ma guardate — avverte Bismark — nobile Inghilterra, che combatteste per tanti anni contro Napoleone I affinchè il Belgio non fosse annesso alla Francia, ma fosse libero, caro laborioso Belgio. Come è ingordo di impero anche questo terzo Napoleone! Però, se ve lo danno! Ma le città germaniche non si possono dare: nemmeno un metro quadrato di terra tedesca si può cedere impunemente!

Ebbene, almeno il Lussemburgo che non è vostro, che non è nella Federazione germanica: tanto per una soddisfazione, nient'altro che una legittima soddisfazione alla Francia che vi lasciò fare, disfare, strafare.

Ma nel Lussemburgo si parla tedesco e la cessione di quel ducato offende l'anima tedesca. Però per accontentarvi, se vi fa piacere, se il re di Olanda ve lo vende...

Il re d'Olanda lo vende e la Francia lo compera.

Bismark stava poco bene in quei giorni o era in villeggiatura, così che le pratiche per la cessione del Lussemburgo andavano avanti... Avanti; ma ad un tratto andarono indietro. Il re d'Olanda era disposto anche a vendere, ma a patto di non urtare l'anima prussiana, che dopo Sadowa era molto suscettibile e pericolosa cosa era eccitare e disgustare.

Bismark, dolentissimo, dichiarò che l'anima prussiana sarebbe stata urtata e disgustata da quella cessione; e non se ne fece nulla. Si proclamò — ecco tutto — il Lussemburgo Stato neutrale, e tale si stette sino alla estate dello scorso anno.

Non rimase avanti che Napoleone III, esposto a ludibrio nella sua pietosa politica delle mance, spogliato della sua aureola di terribile uomo politico.

La guerra rimandata nel '66, era preparata per l'anno 1870! Ed in quali diverse condizioni!

Come cacio sui maccheroni — se la frase volgare è lecita nella gravità della storia — l'anno 1867 si chiude con Mentana. Era quello che ci voleva per Bismark!

La cambiale di riconoscenza alla Francia non sarebbe più stata pagata. Vittorio Emanuele II, col cuore dolente, ma con animo risoluto, metteva la cambiale in archivio.

Il giuoco si compiva oltre alle speranze e non rimaneva che dare scacco-matto.

***

D'accordo: la storia non è maestra della vita, altrimenti i professori di storia sarebbero grandi politici, mentre sono a pena professori di storia.

Lo diceva anche il Guicciardini, quel meraviglioso e a me carissimo scrittore, perchè tratta tutti, anche i re ed i papi, con una brutalità impassibile, come chi, giunto ai confini della vita, più nulla teme. La storia non insegna la vita: *Senza dubbio è molto pericoloso governarsi con gli esempi; se non concorrono, non solo in generale, ma in tutti i particolari le medesime ragioni* ecc. ecc. E poi c'è la Fortuna, l'Ignoto!

Ma è un fatto tuttavia che l'insegnamento della storia di questi ultimi tempi merita di essere caldamente raccomandato... a S. E. il Ministro, anche della Pubblica Istruzione.

*Alfredo Panzini.*

## Come fu affondato l'"August Conseil",

Londra, 15 notte.

Il capitano Gouin che si trovava come passeggero sull'« August Conseil » ha fatto il seguente racconto:

Il sottomarino tedesco si è avvicinato alla nostra poppa e ci ha detto di inalberare la nostra bandiera, ciò che facemmo. Allora il comandante tedesco diede 10 minuti di tempo per lasciare il bastimento. Noi lanciammo due canotti e ci recammo a bordo del sottomarino, che era l'«U.29». Il capitano tedesco ci espresse il suo rammarico ma soggiunse: E' la guerra! Tre marinai tedeschi si recarono a bordo dell'« August Conseil » con 3 bombe, ma essi desideravano che il primo capo macchinista venisse a bordo per aprire le valvole. Questi essendosi rifiutato essi posero le bombe nella camera delle macchine. Ma le bombe non scoppiarono. I tedeschi furono costretti a porre altre bombe che questa volta esplosero con un formidabile fragore. Il vapore si spezzò in due parti e scomparve. Un po' più tardi il vapore danese « Excellence Pliske » comparve all'orizzonte. Il capitano tedesco ci disse di ritornare nei nostri canotti che rimorchiò fino ad una certa distanza dal vapore danese. Quindi scomparve nelle tenebre. (« Stefani »).

# Nulla si cederà all'Italia

## Una riunione di personaggi austriaci

Vienna, 15.

(T.). Sulla missione del principe Bülow a Roma e le trattative col Governo italiano vi comunico la seguente informazione che mi proviene da un influentissimo personaggio della cancelleria austro-ungarica.

Mercoledì 11, come è noto, ebbe luogo a Vienna una riunione in casa del barone Burian, alla quale parteciparono tutti gli antichi governatori delle terre irredente. Ora pare accertato che in tale ambiente la proposta fatta dal principe di Bülow al Governo italiano per la cessione del Trentino sia stata oggetto delle più vive proteste. Alcuni degli intervenuti si eccitarono talmente nella relativa discussione da prorompere in escandescenze e minaccie contro la *tutela tedesca*. Tutti furono d'accordo nel dichiarare che nulla si cederebbe all'Italia, tranne che questa non formulasse categoricamente delle proposte sui territori in questione. In tal caso l'affare spetta soltanto all'Austria per ogni eventuale decisione e affatto alla Germania. Non è ammissibile — avrebbe dichiarato un ex-governatore di Fiume — che un ambasciatore proponga la cessione di territori dai quali nè il sovrano nè il popolo intendono separarsi.

Un ex-ambasciatore avrebbe dichiarato dal canto suo che l'Austria non può spaventarsi per qualche nave da guerra italiana che batte l'Adriatico e che una guerra da parte dell'Italia contro l'Austria non è possibile dati gli interessi commerciali e industriali e la situazione navale che legano i due paesi.

## Il popolo tedesco vorrebbe discutere della pace

Berlino, 13.
(per telefono dalla frontiera)

(*g.*) E' stata inviata al Cancelliere una petizione dell'Associazione degli agricoltori, dei contadini e degli industriali, della borghesia e di altre numerose federazioni alle quali fanno capo oltre dieci milioni di soci per chiedere che venga lasciata libertà alla stampa e alle associazioni di discutere fin d'ora le condizioni di pace affinchè i desideri delle masse possano essere tutte soddisfatte nel futuro trattato di pace. Il comunicato semi-ufficioso di risposta dice oggi di non ritenere opportuna tale decisione perchè essa potrebbe venire interpretata dai neutrali e dai nemici come un segno di stanchezza da parte del popolo tedesco a continuare la lotta.

# La presa di Vauquois

## Una battaglia di tre giorni

Parigi, 14 notte.

Una nota ufficiale narra come dopo una lotta accanita durata parecchi giorni le truppe francesi si impadronirono dell'altipiano e di metà del villaggio di Vauquois all'estremità orientale delle Argonne, impedendo ai tedeschi di servirsi contro di loro di questa importante posizione di cui si erano impadroniti fino dal settembre scorso nel momento della violenta pressione con cui sulle due rive della Mosa tentarono di circondare il terzo esercito francese nella piazza di Verdun. Questa posizione aveva pei tedeschi l'inapprezzabile vantaggio di nascondere le loro operazioni a nord di Varennes e di permettere loro di vettovagliare per la strada del Four-de-Paris le loro truppe delle Argonne e gli importanti reparti che hanno nel bosco di Cheppy. Inoltre Vauquois è ottimo osservatorio dominante il luogo di fronte e i dintorni.

L'entrata dei francesi a Vauquois era dunque del massimo interesse, ma rendeva necessari grandissimi sforzi, essendo la posizione una vera fortezza. In un attacco brillante del 17 febbraio i francesi poterono rendersi conto delle varie disposizioni prese dal nemico.

### Sull'altipiano

Il 28 febbraio essi iniziarono le operazioni e in tre giorni presero l'altipiano ed una metà del villaggio e vi si mantennero malgrado tutti i contrattacchi. L'attacco fu accuratamente preparato con un tiro violento di artiglieria pesante. Quando le truppe francesi entrarono nel villaggio non trovarono più che un ammasso di rovine; le volte rocciose delle cantine essendo sprofondate sotto il peso dei proiettili francesi che aprivano fori di quattro metri di profondità e otto di diametro.

Arrivate nel villaggio alle 13.45 le truppe francesi dovettero impegnare coi tedeschi una battaglia per le vie in un fiero corpo a corpo. Ogni cortile, ogni casa dovette conquistarsi palmo a palmo.

Ma tale lotta richiedeva tempo e il nemico ne approfittò per preparare un contrattacco particolarmente violento, appoggiato dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici che si manifestò alle ore 14. I soldati francesi si difesero eroicamente ma non avendo potuto organizzare una seria difensiva, furono costretti ad indietreggiare. Tuttavia il loro entusiasmo era tale che alle 15 spontaneamente dopo un nuovo fuoco di artiglieria pesante ripartirono all'assalto. Di fronte al loro slancio i tedeschi cedettero e perdettero tutta la parte del villaggio che è diviso in due parti dalla strada mediana. Alle 16 il nemico operò un contrattacco ma questo fu controbattuto a breve distanza dalle batterie francesi ed arrestato nettamente con grosse perdite. Nuovi rinforzi accorsi da Chepy furono presi sotto il fuoco dell'artiglieria pesante francese.

Disgraziatamente, nella notte le truppe francesi, rimaste costantemente esposte al fuoco d'infilata dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche le cui unità nella lotta si erano scompigliate, non erano più in grado di resistere al nuovo sforzo e perdettero la parte sud del villaggio e furono ricondotte nelle loro posizioni del mattino. Un terzo degli ufficiali e dei soldati erano decisi di finirla. Quattro volte essi andarono all'assalto di Vauquois e quattro volte vennero respinti subendo gravi perdite, ma il morale era intatto e l'attacco venne ripreso all'alba con effettivi importanti.

### La terribile ascensione

Alle 11 del mattino l'artiglieria francese riprese il suo fuoco violentemente controbattuto dall'artiglieria nemica che fece cadere una pioggia di proiettili sulle trincee francesi e sulle pendici a sud di Vauquois. Alle 14, ora fissata per l'assalto, malgrado il fuoco violento dell'avversario che non cessò un sol istante, gli elementi di tre reggimenti si slanciarono dalle loro trincee e ricominciarono l'ascensione dell'altipiano. Il terreno era assai accidentato e terribilmente smosso dalle pendici scoscese che erano impraticabili, ma i soldati francesi volevano arrivare e arrivarono al limite di Vauquois. La persistenza dei loro sforzi che duravano da 24 ore impressionò visibilmente il nemico che abbandonò le sue trincee e ritornò al villaggio. Tutte le posizioni davanti alle case erano in possesso dei francesi che alle ore 14.25 con slancio superbo entrarono nel villaggio e vi si stabilirono. Dalle 15 alle 17.30 i francesi respinsero quattro contrattacchi e si stabilirono fortemente sulla strada che taglia Vauquois in due parti dopo aver inflitto al nemico gravi perdite e fatto 200 prigionieri.

Nella notte del 1° marzo i soldati francesi tentarono inutilmente due attacchi per prendere la chiesa incontrando la resistenza dei tedeschi, ma malgrado l'arrivo dei rinforzi dalle trincee tedesche ad ovest del villaggio i francesi mantennero le loro posizioni e nella giornata del 2 marzo ricostruirono le proprie unità consolidando i guadagni fatti. I tedeschi stanchi mostravano di avere il morale abbassato.

Essi si mantennero nelle posizioni che tenevano ancora. Non potendo fare di più i francesi portarono fin sulla sommità dell'altipiano un cannone che inflisse al nemico, a breve distanza, sensibili perdite.

### L'azione decisiva

Nella notte del 3, il nemico, rafforzato, riprese l'offensiva con un violento combattimento d'artiglieria, precedente l'azione della fanteria che verso mezzanotte raggiunse l'altipiano. Le mitragliatrici francesi lo arrestarono, l'artiglieria francese gettò a terra quasi tutti gli effettivi che muovevano all'attacco. I superstiti cercarono riparo o fuggirono.

Nel pomeriggio del 4 i francesi presero una trincea tedesca ad ovest della chiesa, facendo quaranta prigionieri e raggiungendo il muro del cimitero. Quantunque sotto i piedi della fanteria scoppiassero le mine, e sulla testa dei soldati piovessero granate tedesche, i francesi conservarono i loro guadagni. Era impossibile fare di più.

Il 5 fu iniziato un nuovo attacco nemico. I nostri mortai venuti a rinforzare sull'altipiano il cannone portatovi due giorni prima arrestarono l'offensiva. Poi il nemico rinunziò a cacciare i francesi da Vauquois; questi vi sono rimasti e vi rimangono.

Se si considerano le difficoltà dello sforzo compiuto dai francesi, i controattacchi tedeschi, la concentrazione di forze compiuta su questo punto, si comprende l'importanza del risultato ottenuto. L'impressione prodotta sugli avversari fu assai forte. I prigionieri dichiarano unanimemente che sono meravigliati dell'effetto del bombardamento francese. Molti sottufficiali tedeschi constatarono i progressi compiuti dalla fanteria francese dal principio della guerra. Conviene notare che in ogni attacco tedesco si trovavano forze nuove, ciò che indica che gli elementi impegnati furono successivamente ritirati dal fronte. I prigionieri appartengono a tre corpi d'armata e ad una brigata della « Landwehr ».

La nota segnala numerosi atti eroici e conclude: Dopo l'attacco del 16 febbraio nelle Argonne, lo scacco che colla presa di Vauquois i francesi inflissero al nemico in questa regione gli produce un nuovo sanguinoso svantaggio. Vauquois non è più pei tedeschi un osservatorio incomparabile dall'alto del quale regolavano sulle linee francesi e sulle strade i loro tiri di lunga portata. Per la sicurezza presente e pel seguito delle operazioni questo risultato è capitale. (*Stefani*).

# I bulgari di Macedonia

Sofia, 15.

Il Comitato esecutivo delle Associazioni macedoni invia al mondo civile il seguente appello:

« Da oltre due anni ascoltiamo ogni ora le grida ed i gemiti laceranti dei nostri fratelli posti dalla forza del trattato di Bucarest sotto un giogo nuovo e, ahimè! più atroce. La Macedonia, che al tempo della dominazione turca godeva talune libertà di nazionalità e di coltura, è oggi un paese privo di ogni diritto la cui popolazione è trattata dal nuovo padrone nel modo più barbaro. Essendosi appropriati di una provincia che è loro estranea per il suo carattere etnico, per le sue tradizioni storiche, per il suo ideale, i serbi ed i greci si sforzarono con tutti i mezzi di snazionalizzare gli abitanti e non riuscendovi sono ricorsi alla espulsione ed al massacro in massa. Non resta più attualmente alcuna traccia delle numerose scuole e chiese bulgare, dell'ammirabile coltura bulgara diffusa in Maedonia a prezzo di tanti sforzi e di tanti sacrifici; non resta più nulla, eccetto che, ben inteso, il profondo sentimento nazionale dei macedoni che nelle loro dure prove si sentono invariabilmente ed incrollabilmente bulgari e che non hanno altri ideali, altre speranze che quelli di tutta la razza bulgara.

Tuttavia i nuovi oppressi macedoni hanno chiuso fino l'ultima scuola e l'ultima chiesa, hanno cacciato fin l'ultimo maestro e l'ultimo prete o hanno imposto preti stranieri. I bulgari sono costretti a mandare i loro figli nelle scuole serbe e greche; i sentimenti nazionali e religiosi più sacri della popolazione sono calpestati in maniera inqualificabile. La persecuzione contro l'elemento bulgaro ha assunto proporzioni mostruose, al punto che se un bulgaro in Macedonia ardisce di dichiarare apertamente la sua nazionalità ciò costituisce agli occhi delle autorità serbe e greche un grave delitto, che merita una punizione immediata e spietata.

Disgraziatamente i mali e le sofferenze dei nostri fratelli asserviti non terminano qui. La popolazione di quella regione è priva della sicurezza più elementare; quella dei suoi beni e della sua vita. I saccheggi gli incendi, gli arresti, le bastonate, gli stupri, gli assassinii sono cose che avvengono tutti i giorni. Nella nostra patria asservita l'ultimo organo dell'autorità crede di essere padrone assoluto dei beni, dell'onore e della vita dei bulgari. Se si facesse un elenco completo i tutti i casi di violenza e di crudeltà commessi in Macedonia si riempirebbe un enorme volume. Ci basta ricordare che vi sono nei confini della Bulgaria decine di migliaia di profughi che hanno abbandonate le loro case paterne per sfuggire alle persecuzioni ed alle vessazioni insopportabili e, mentre in passato si accoglievano decine di profughi, ora, dopo il nuovo anno, centinaia e migliaia di disgraziati affluiscono verso le località della frontiera, specialmente a Strumitza. Non è certo per eccesso di benessere e di dolcezza che essi fuggono nelle regioni lontane. Le narrazioni che questi profughi fanno delle atrocità in Macedonia sono tali da commuovere i cuori più freddi ».

« Le Società di beneficenza macedoni, fondate dall'epoca della dominazione turca per alleviare la sorte dei nostri fratelli non liberi, si vedono oggi costrette a far appello all'opinione pubblica dei paesi civili perchè deplori i nuovi oppressori della Macedonia e metta alla gogna gli inquisitori di una popolazione di due milioni di abitanti. La coscienza civile del mondo si rivolterà contro l'opera sanguinosa di coloro che non risparmiano neppure i fanciulli lattanti e le donne. Tale indignazione farà forse tremare, fosse pure per un momento, i carnefici della Macedonia e farà diminuire la loro opera criminale nella persecuzione di tutto ciò che è bulgaro ». (*Stef.*).

# Sacro egoismo?

Com'è noto, è stato l'on. Salandra che ha pronunziato il motto.

Io voglio, per un momento, trovar buona l'espressione per l'utilità che ne potrebbe venire all'Italia nostra, e quindi voglio esaminare brevemente quale sarebbe l'utile suo, se restasse neutrale e per compenso della neutralità le si cedesse il Trentino soltanto, come pare che da parte della Germania si faccia proposta.

Se la vittoria sarà dei due imperi centrali, l'Italia apparentemente avrà guadagnato, ma sostanzialmente rimarrà in lotta perenne per le condizioni degli italiani dell'Istria che diverranno più gravi, e vi sarà un continuo e costante motivo di odio verso la nostra vicina come per il passato; e questa alla sua volta, perchè vittoriosa, sarà più imperiosa e più funesta, mentre coverebbe verso di noi la vendetta per il Trentino perduto. Cioè a dire, noi saremmo sempre in pericolo di guerra.

Il sacro egoismo, quindi, non ci avrebbe salvato minimamente, anche non tenendo conto delle nostre relazioni con gli alleati della Intesa.

Se vinceranno questi la nostra posizione sarebbe gravissima, perchè l'Istria sarebbe data agli slavi, e noi non avremmo nessun motivo a chiederla per noi; saremmo considerati come vinti, perchè legati coi vinti. Il sacro egoismo si perderebbe dunque, più che nel primo caso.

Ma io non dubito di affermare che le maggiori probabilità di vittoria sono per l'Intesa, considerando le condizioni presenti dei belligeranti, e questa vittoria può essere conseguita anche senza l'intervento italiano. Se poi pensiamo che l'occupazione di Costantinopoli, che, non v'ha dubbio, avverrà, farà muovere gli Stati balcanici contro l'Austria-Ungheria e la Turchia, allora gli effetti della vittoria saranno raddoppiati. L'Italia, considerata vinta, non potrà pretendere nulla, per avere barattata la sua neutralità con la cessione del Trentino.

Il sacro egoismo rimarrà parola non soltanto vana, ma ridicola, perchè nessuna utilità è venuta, ma danno irreparabile.

Se invece l'Italia ascolterà la voce dell'Istria, il suo egoismo sarà soddisfatto; se ancora comprenderà che la lotta presente è lotta per la civiltà, vera e completa e non per la cultura, per l'emancipazione dal più terribile militarismo che abbia esistito nel mondo, il suo egoismo, entrando nella grave lotta, sarà ancor più sacro, eroico, e sarà coronato da due vittorie. dal possesso incondizionato dell'Adriatico col compimento della sua nazionalità; e dalla conservazione della sua più grande creazione, della sua più grande gloria: la civiltà latina.

Chi scrive è stato pacifista ostinato, ma ora per amore e per onore della sua grande patria, fa voti per la guerra che conquisti le provincie sotto il dominio austriaco, e che sia rifiutato il baratto disonorevole.

*G. Sergi.*

# La pretesa superiorità tedesca

## scomposta nei suoi elementi

Roma, 15 notte.

« Non si può restar neutri di fronte alla Germania e al popolo tedesco; o si considera la Germania come la creazione politica più perfetta che la storia abbia conosciuto oppure si approva la sua distruzione, il suo sterminio. Noi siamo moralmente e intelletualmente superiori a tutti: fuori di paragone. Noi vogliamo poter proseguire la nostra opera civilizzatrice. Noi non abbiamo da scusarci di niente ». Quest'affermazione orgogliosa di uno dei rappresentanti della « Kultur » è comune a tutti i suoi colleghi

C'è dunque una così evidente sproporzione tra la cultura tedesca e quella degli altri popoli da credere che un'egemonia tedesca possa aspirare al titolo di civilizzatrice come una dominazione europea, per esempio, fra gli Ottentotti? Un giovane scienziato, Cipriano Giachetti, ha voluto appunto anatomizzare la « Kultur » e esaminare i presunti titoli di superiorità della razza tedesca in un volume che uscirà fra giorni (« Civiltà francese e civiltà germanica », ediz. « Athenaeum », Roma). Il Giachetti ha esaminato la civiltà tedesca in sè e in confronto alla civiltà francese, perchè il destino ha voluto che lo spirito latino fosse rappresentato dalla Francia nella sua resistenza all'egemonia germanica.

In quale campo dell'attività umana la Germania si può dire superiore veramente alla Francia. Di fronte alla varia, tumultuosa vicenda della storia francese, che pure ha una sua unità ideale, come un filo conduttore che la guida attraverso i secoli con sicurezza audace, ed è la cultura latina, la storia dei popoli germanici nella sua apparenza massiccia è pur confusa e frammentaria; e come la loro vita politica si sviluppa molto tardi, così la loro lingua deve attendere che sorga Lutero e la loro letteratura risente dell'influsso francese.

L'originalità manca ai tedeschi anche nelle arti figurative. Nonostante gli sforzi prodigiosi compiuti anche in questo campo, essi non hanno creato nulla di nuovo. In Francia invece la pittura ha un compito storico, ha un movimento parallelo ai suoi rivolgimenti e alle sue rivoluzioni, si ispira agl'ideali che di là si spargono e fruttificano per il mondo: la gloria italiana durata più di quattro secoli senza possibilità di confronti è ereditata in piccola parte dalla Francia; poi vengono l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, e buonissime ultime la Germania e l'Austria.

Anche nella scienza i tedeschi sono arrivati tardi: tutti o quasi tutti i principî fondamentali della chimica, della fisica, della biologia sono stati posti in Italia, in Inghilterra, e più tardi in Francia. Sembra che ai tedeschi manchi in generale questa scintilla che suscita le grandi fiamme, che in essi il genio sia davvero una « lunga pazienza », che abbia bisogno di materiali su cui lavorare e che non crei. Appunto per questa loro pazienza i tedeschi sono veramente benemeriti oggi di tutti quei progressi scientifici che si devono a ricerche di laboratorio, tanto più che per virtù d'organizzazione i laboratori tedeschi sono incomparabilmente superiori ai francesi. Si pensi che l'Università di Berlino ha una dotazione di 4.600.000 marchi, e quella di Parigi appena metà (non parliamo delle nostre!)

Bisogna riconoscere che ci sono dei rami della cultura in cui i tedeschi dell'età nostra hanno avuto una superiorità assoluta; la musica e la filosofia. Ma la musica wagneriana tende oggi ad essere superata; mentre la vita speculativa si può dire che rimanga oggi la vera vita intellettuale della Germania, l'unica che è riuscita davvero, perchè rispondeva agli istinti meditativi e sempre un po' trascendentali del suo popolo.

Dunque la cultura tedesca (che il Giachetti analizza minutamente con ricchezza di argomenti e acume di indagine per giungere allo conclusioni da noi accennato) non ha di fronte alla francese come non l'ha di fronte agli altri paesi quella superiorità schiacciante che identificherebbe la causa della Germania con la causa della cultura. Ma vediamo le altre manifestazioni della civiltà tedesca.

Ci sono delle qualità fondamentali a cui i tedeschi devono la fortuna loro: l'organizzazione e la disciplina. Nè la Francia nè l'Italia, ahimè, le posseggono: sono due qualità non simpatiche, qualità da soldati o impiegati, non da popoli capricciosi e geniali; ma a chi vuol far molta strada nel mondo sono — almeno oggi — necessarie. A codeste qualità si devono i progressi industriali e i progressi scientifici, le istituzioni sociali e l'esercito forte, si deve insomma la presente potenza tedesca. Ma a parte che non si tratta di qualità speciali ai tedeschi, ma comuni in genere ai popoli nordici (e specialmente agl'inglesi), non sono tali da potersi imporre agli altri popoli, poichè sono insite al carattere, alla psicologia d'una razza. Noi latini, per esempio, non potremo mai acquistarle, nè con le buone nè con la forza. E del resto gli stessi tedeschi non vogliono mettere in prima linea quest'unica ragione di superiorità, perchè ne verrebbe diminuito il concetto della loro supremazia intellettuale.

Il Giachetti dimostra anche come la superiorità economica tedesca accenni oggi, per molteplici sintomi, a diminuire, e come in fatto di morale la Francia — che passa per sentina di corruzione — non abbia nulla da invidiare alla sua vicina, e conchiude giustamente: « se svaniscono ad una ad una le ragioni di una superiorità assoluta della civiltà germanica, che giustifichi la pretesa d'imporla al mondo europeo, se un tale concetto di superiorità risulta del tutto campato in aria, bisogna concludere che una tale concezione o è imposta da uno « chauvinisme » di poco buon gusto o è una scusa per mascherare cause politiche ed economiche. Forse quest'ultima è l'ipotesi più giusta ».

# La carestia in Alsazia

Chiasso, 15 notte.

Il corrispondente tedesco delle *Basler Nachrichten* manda al suo giornale sulla situazione in Alsazia quanto segue.

« A Mulhouse l'autorità militare ha proceduto alla confisca di tutte le provviste di farine, frumento, avena, orzo, granturco, salvo quella minima quantità assolutamente indispensabile alla semina e al nutrimento del bestiame sino all'agosto. Nel territorio delle operazioni del Sundgau l'imminente carestia delle patate non ha potuto essere scongiurata. Si spera che il prossimo sequestro delle provviste esistenti possa migliorare la situazione. L'enorme rialzo nel prezzo delle patate e la loro scarsezza aveva talmente invilito il prezzo dei maiali che non vale più la pena di portarli al mercato. Allo scopo di aumentare il raccolto di avena e di patate le grandi piazze d'armi di Haugenau e Oberhofen cominciano a essere dissodate e coltivate impiegando di preferenza per tale lavoro i numerosi prigionieri russi...

# Quella che non è morta

**Pietrogrado, marzo.**

La guerra continua senza tregua la sua opera di distruzione e di devastazione in Polonia: le artiglierie schiantano i villaggi e disperdono gli abitanti, spazzate le case si accaniscono contro gli alberi. E gli uomini scavano, scavano incessantemente lunghe file di trincee! la terra è sconvolta, cosparsa di migliaia di cadaveri. La miseria degli abitanti, spogliati di tutto dalle requisizioni e dai saccheggi, è immensa, indescrivibile. Chi pensa alla vasta tragedia, al rinnovato martirio che percuote la Polonia? Vi ho già scritto come la Polonia sia lacerata e divisa da una lotta fratricida senza esempio nella storia. Ma in fondo a tutto questo fosco quadro di rovine, di sangue, di lagrime e di miseria, arde inestinguibile nel cuore polacco la fiamma della speranza nella resurrezione della Polonia. In mezzo a questa tempesta di dolore e di distruzione i polacchi ripetono con magnifica ostinazione: « la Polonia non è ancor morta e non morirà mai! » Quindici giorni or sono, mentre mi trovavo a Varsavia, veniva distribuita una piccola poesia che credo interessante tradurvi. Un polacco che combatte con le truppe russe si rivolge ad un polacco che combatte coi tedeschi:

« *La cattiva sorte ci ha separati o mio fratello; ci ha separati e ci tiene prigionieri alla guerra. — In due trincee nemiche noi guardiamo la morte in faccia; nelle trincee piene di gemiti, ascoltando il rombo continuo del cannone noi restiamo in faccia l'uno all'altro: tu mio nemico, io tuo nemico!*

« *Piange la foresta e piange la terra. Il mondo intero trema nel fuoco. In due campi nemici noi rimaniamo di fronte; tu ed io.*

*Un buon mattino appena il cannone comincia a rombare, ti annunzi a me col sibilo delle palle micidiali. Scoppiano sulla spalliera della mia trincea gli shrapnels lanciati da te e con essi tu mi chiami e mi parli: sono io tuo fratello... tuo fratello!*

*Piange la foresta e piange la terra. L'incendio avvolge tutto il mondo. Tu mi ripeti sempre: sono io tuo fratello, io tuo fratello!*

*Non pensare a me, mio fratello affrontando la lotta mortale. Sotto al fuoco del mio fucile resta impassibile come un guerriero antico e quando tu mi vedrai da lontano prendimi subito di mira; e al cuore polacco tira con palla tedesca.*

*Perchè io vedo sempre nella dolorosa veglia e sogno durante la notte* che quella che non è morta *resusciterà nel nostro sangue.*

C'è bisogno di dirlo? *Quella che non è morta* è la Polonia.

***

Come avverrà la resurrezione? Per opera di chi? Per opera dell'Austria, della Russia o della conferenza europea che si adunerà dopo la guerra? I pareri sono divisi. Intanto a Varsavia si forma una legione polacca — fra gli altri ad essa hanno aderito il conte Broel-Plater, il principe Liubomirski, il conte Tiskievich, il principe Carlo Radziwill, il conte Bronzinski — che combatterà con l'esercito russo contro gli austriaci e contro i prussiani. Nella Polonia russa occupata dai tedeschi e dagli austriaci i *sokol* (la legione polacca formatasi in Galizia forte di oltre ventimila combattenti) percorrono tutte le città ed i paesi, organizzano dei *meetings*, invitano gli abitanti ad arruolarsi nelle legioni polacche combattenti contro la Russia per la libertà e l'indipendenza della Polonia. E parecchi abitanti abbandonano il loro paese e si arruolano nelle legioni di volontari. Al grande comizio per l'indipendenza della Polonia svoltosi a Lodz, naturalmente col benevolo consenso delle autorità militari tedesche, il discorso per incitar gli abitanti ad arruolarsi nelle « legioni » venne tenuto dal deputato socialista austriaco Dazinski.

Il Dazinski è un polacco che come socialista ha sempre posto il problema della indipendenza delle nazionalità come un fattore indispensabile al progresso sociale.

Da tre settimane circola la voce che Francesco Giuseppe e Guglielmo II avrebbero proclamata l'indipendenza della Polonia. Anzi la Polonia avrebbe già il suo re nella persona dell'arciduca Carlo Stefano d'Habsburgo che ha sempre abitato nel suo castello di Siretz presso Cracovia, che parla polacco e che da molto tempo manifestando le sue vive simpatie per la Polonia ed i polacchi posava a pretendente. Si afferma che l'arciduca Stefano abbia fatto in questi ultimi tempi numerose escursioni a Censtokowa e una di queste escursioni avrebbe culminato con l'ingresso solenne del principe nel monastero di Iasnagora.

Il convento di San Paolo, innalzato sulla rupe Iasnagora (montagna chiara) dove si svolse l'eroica resistenza e l'epopea del priore Kordecki, è considerato il santuario della Polonia. Nel convento si conserva la celebre immagine, ritenuta miracolosa, della *Vergine Nera* (Regina Regni Poloniae) dipinta su legno di cipresso. Secondo la tradizione, questa tavola sarebbe appartenuta a San Luca evangelista, e successivamente all'imperatrice Elena, Quindi nessuna meraviglia che i polacchi guardino a Censtokowa con la speranza di trovar là i segni precursori della risurrezione della Polonia.

Si è detto persino che l'arciduca Stefano sarebbe stato incoronato re di Polonia e che durante la cerimonia gli sarebbe stata posta sul capo la corona dei Jagelloni e di Piastow. Esiste questa corona? si domanda il giornale *Birgewa Wiedomosti* di Pietrogrado. E risponde negativamente. In realtà però esiste a Cracovia una presunta corona dei re di Polonia, chiamata la « piccola corona » che i re polacchi avrebbero portata quando si recavano a visitare le provincie della repubblica. La scoperta di questa corona è di data recente. Due anni or sono nella Polonia meridionale un uragano schiantò una quercia secolare. Nella radice della quercia venne trovata una cassetta di acciaio. Aperta, si trovò che la cassetta conteneva la famosa « piccola corona » d'oro. Questa corona venne portata con gran mistero a Cracovia.

***

La guerra ha determinato un riavvicinamento fra la Russia e la Polonia. Molte prevenzioni dei russi contro i polacchi sono cadute. Fra i soldati russi che hanno conosciuto l'immane sacrificio della Polonia e nello stesso tempo sono stati testimoni delle affettuose cure della popolazione polacca per il ferito si è diffuso un senso di simpatia per questo paese sventurato, simpatia che si è estesa in tutta la Russia. Se dipendesse dal popolo russo la Polonia potrebbe essere sicura di avere fin da oggi garantita la sua autonomia. Ma contro l'autonomia polacca si alzano gli elementi reazionari, i nazionalisti russi (naturalmente anche i nazionalisti russi sono contro il principio di nazionalità degli altri) e ciò che più importa la innumerevole falange dei *tchinovnik*, cioè la potentissima, enorme *burocrazia* che rappresenta l'impero organizzato.

All'infuori del manifesto del Granduca che voi già conoscete, il governo non ha detto una parola, non si è compromesso con nessuna promessa, con nessuna concessione. Questo silenzio suscita lo scetticismo e le diffidenze dei polacchi intorno al valore del manifesto del granduca Nicola Nicolaiewich.

Nella seduta della Duma, l'oratore del *Kolo* polacco, il deputato Jaronski, dopo aver rilevato che tutto il peso della guerra grava sul territorio polacco desolato e distrutto ed aver riaffermata la necessità di impiegar tutte le energie per rompere il pericolo rappresentato dalla Germania per tutto lo slavismo ha concluso: « Noi riconosciamo che la soluzione della questione delle relazioni tra la Polonia e la Russia non può essere effettuata completamente che dopo la guerra, ma noi siamo in diritto di attendere che questa soluzione avvenga secondo lo spirito ed il senso del proclama del generalissimo ».

Ma alla Duma nè il presidente della Camera, nè il presidente del Consiglio dei ministri, nè Sazonoff credettero di nominar la Polonia che pure è una delle questioni più ardenti e più discusse nel paese. Gli uomini di governo passarono sotto silenzio l'avvenire della Polonia, quasi temessero l'evocazione del tragico spettro. Il ministro degli esteri Sazonoff parlò dell'Armenia ma non disse una sola parola per la Polonia. Non parlò della ricostituzione della nazione polacca e della sua autonomia promessa dal generalissimo granduca Nicola, non parlò della sorte dei polacchi soggetti all'Austria ed alla Germania, non accennò al manifesto del granduca.

C'era forse nel ministro degli Esteri la meditata preoccupazione di togliere ogni pericolo di avviar la questione polacca a diventare, come desiderano i polacchi, una questione internazionale? Il punto di vista del governo russo è di riguardare e sciogliere la questione polacca come una questione puramente interna, impedendo ch'essa possa in qualsiasi modo diventar oggetto di discussione in una conferenza internazionale. Le speranze più forti dei polacchi sono in una conferenza europea!

Il giornale *Retch*, democratico costituzionale, non ha mancato di rilevare nel suo articolo di fondo il silenzio di Sazonoff riguardo la questione polacca.

***

A darvi un'idea dello stato d'animo dei liberali russi riguardo la Polonia riferirò qualche brano di un articolo comparso nei giorni scorsi nel *Russkoje Slovo* di Mosca.

« La Polonia sembra destinata dagli avvenimenti alle più grandi distruzioni fisiche e morali. La Polonia è tutta una gran piaga sanguinante; la sua anima piena di sofferenze è divisa e questa tragedia attende un nuovo Omero per descriverla. La tragedia della Polonia è così grande e sublime che Puriskievich e Markoff (due deputati reazionari) si levano il cappello. L'avvenire della Polonia è una nuova tappa della rinascenza della Russia. Il compimento delle promesse del granduca e il punto di appoggio e di partenza del rinascimento civile di tutto il mondo russo. L'autonomia della Polonia significa l'autonomia ad Helsingfors e ad Erzerum; l'autonomia polacca si ripercuoterà nelle scuole russe, nella stampa russa, nella Duma, nel Consiglio di Stato rinnovandone l'atmosfera. Tutti lo sentono: perciò l'autonomia della Polonia è sulla bocca di tutti. Per questa povera contrada desolata si prepara una collezione di costumi politici. L'avvenire della Polonia non si deciderà sulla Neva e nemmeno sulla Vistola. Il destino della Polonia non è più nelle mani dei suoi imperatori e dei suoi re da operetta consacrati a Censtochow. L'avvenire della Polonia si deciderà nei piani di Polonia, dipenderà dall'esito della guerra e dal congresso internazionale che dopo la guerra deciderà le sorti d'Europa. Intanto vi sono tre punti importanti per l'avvenire della Polonia: I) il proclama del Granduca: questo manifesto è un documento che non si scrive sulla sabbia; II) le sofferenze del popolo polacco; III) ed è il punto più considerevole: « la nostra coscienza ».

L'articolo, dopo aver rilevato le sofferenze della Polonia ed i sacrifici da essa fatti per la Russia, conclude con queste parole: « La Russia ama la Polonia. Non c'è esempio che l'amministrazione possa agire contro l'opinione della Nazione. Quando la coscienza della Nazione parla, bisogna che l'amministrazione ascolti ».

La Russia non manca di aiutare la Polonia. Pietrogrado ospita diecimila profughi polacchi; più di trentamila polacchi si sono rifugiati a Mosca. Dopo la questua per gli orfani di Galizia, una nuova questua, a cominciare da domani, avrà luogo a Pietrogrado per la durata di tre giorni a favore della Polonia. Si raccoglieranno effetti di vestiario e denaro.

Il *Novoje Vremia*, che nel passato non ha avuto mai simpatia per i polacchi, raccomandando ai cittadini la beneficenza pro Polonia, scrive:

« Pensate a questi disgraziati che sono nostri fratelli e che hanno sofferto tutto il terribile peso della guerra. Tutto il denaro raccolto sarà consegnato ad un Comitato di soccorso per gli abitanti della nazione desolata, senza distinzione di nazionalità e di religione ».

*Luciano Magrini.*

# Andrassy si appella al giudizio di Dio per le responsabilità della guerra

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Vienna, 14.**

(per telefono dalla frontiera il 15). (T.). Oggi è uscito in lingua ungherese un volumetto del conte Andrassy sulle origini della guerra. Il volumetto comparirà tra pochi giorni in tedesco, francese e inglese, in alcuni paesi d'Europa e d'America.

Non abbiamo per ora sotto gli occhi che il breve sunto dato dal *Neues Wiener Tagblatt*, e non possiamo che rimetterci ad esso. Tuttavia quanto il giornale pubblica, e noi riferiamo, mi sembra abbastanza per poter affermare che il volumetto del conte Andrassy non è altro che un nuovo « libro rosso » austro-ungarico e che in esso altro non si vuol trovare se non la conferma delle inesattezze e delle menzogne del Governo cui un giorno Andrassy fece parte.

« La Russia, dice Andrassy, ha scelto a base della sua politica balcanica la Serbia e con questa mira ha curato la propaganda del pensiero panserbo, l'unico che per la sua politica sovversiva potesse ancora avere a sua disposizione nei Balcani. Di certo si ha la prova che la guerra contro l'Austria era preparata da lungo tempo dalla Russia perchè soltanto con la caduta dell'Austria il pensiero panserbo avrebbe potuto venire valorizzato. Forse la Russia non avrebbe voluto ora la guerra, forse avrebbe preferito di attendere che la Serbia si fosse meglio rafforzata, che l'Inghilterra si fosse meglio preparata per la grande lotta e che la legge militare francese fosse entrata in piena applicazione. Noi avevamo da lungo tempo veduto il pericolo e spesso avevamo discusso nei circoli dirigenti l'idea di ristabilire un poco di ordine alla nostra frontiera meridionale e troncare per sempre con la forza le mene dei nostri nemici. L'amore per la pace si dimostrò sempre però più forte della nostra volontà e nei singoli conflitti noi ci accontentammo soltanto di vedere scongiurato il pericolo immediato.

« In queste circostanze avvenne l'attentato di Serajevo che, pur non essendo stato organizzato dalle sfere dirigenti di Belgrado, è però uno degli effetti della politica dei circoli ufficiali. Dopo questo attentato noi non potemmo più rinviare oltre la soluzione della questione serba. Sarebbe stato da parte nostra una abdicazione definitiva al sentimento del nostro valore se noi avessimo sopportato le provocazioni serbe e se non fossimo intervenuti con la massima energia. Eppure demmo anche la prova di voler mantenere aperta una strada per una pacifica soluzione. La Russia non volle che la Serbia prendesse questa strada perchè credette che le sarebbe mancato al momento opportuno quell'aiuto che le faceva assumere un atteggiamento cotanto energico.

« Scoppiò così la guerra. La Germania ci appoggiò con la lealtà che è propria della sua razza nello sforzo per risolvere la questione serba senza provocare complicazioni europee ottenendo soltanto delle garanzie. Il Kaiser fece di tutto per localizzare il conflitto: ma come amico fedele non volle trattenerci dal chiedere quello che noi avremmo dovuto ottenere. La Germania non poteva fare altrimenti: essa sentiva che la politica della Triplice Intesa era rivolta contro la Germania e se noi ci fossimo ritirati la guerra sarebbe stata rinviata ma non scongiurata: sentiva che la menoma azione morale derivante dalla nostra condotta avrebbe segnato per l'Austria-Ungheria la rovina.

« Così cominciò la guerra mondiale. La responsabilità spetta in primo luogo alla Russia, in secondo luogo agli Stati Alleati. La nostra coscienza su questo punto è, e con ragione, senza macchia e tranquilla. Noi consumiamo ora coraggio ed energia in una guerra senza riguardi fino alla pace ed il giudizio di Dio farà ricadere la colpa su chi ha provocato una lotta tanto terribile perchè i nostri nemici hanno scatenato la più grande guerra della storia del mondo senza giustificazioni e senza cause: non perchè essi non potessero fare altrimenti, ma perchè non vollero altrimenti fare ».

# I ribelli libici battuti
## sulla strada di Ghadamès

**Tripoli, 15.**

Il tenente colonnello Nigra, comandante del quinto battaglione libico, partito da Nalut con una colonna di truppe di colore, diretto a Ghadamès giunse in questa località il 6 corrente. Durante la marcia, trovati il 4 marzo presso le dune di El Bab a pochi chilometri da Mezazem circa 300 ribelli appostati per impedirgli il passaggio, li attaccò vigorosamente e li costrinse a fuggire il direzione di Agrat lasciando 29 morti sul terreno e tracce di numerosi feriti. Fra i morti riconosciuto uno dei capi del tentativo di rivolta attorno a Nalut.

Le perdite nostre furono di 8 morti e 36 feriti. Il contegno delle truppe e della banda irregolare al nostro servizio durante tutta l'operazione è stato ammirevole. (*Stefani*).

## In memoria di Re Umberto

**Roma, 15 mattina.**

Stamane hanno avuto luogo al Pantheon le esequie alla memoria di re Umberto. Alle 8, in automobile, scortato dai corazzieri, è giunto il Re il quale è stato ricevuto al Pantheon dal prefetto comm. Aphel e dai veterani di guardia. Poco dopo è giunta la Regina Madre accompagnata dal marchese Guiccioli. Il Re ha aiutato la Regina a discendere, quindi dopo averla abbracciata, l'ha accompagnata nell'interno del tempio dove mons. Beccaria ha celebrato la messa. Terminata la cerimonia la Regina è risalita in vettura ed ha fatto ritorno a Palazzo Margherita mentre il Re si tratteneva qualche tempo nel pronao a conversare coi veterani.

Alle 10 poi ha avuto luogo la cerimonia alla quale sono intervenuti i membri del Governo, il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato. E' stata eseguita, sotto la direzione del maestro Molinari, la messa pro defunti del Palestrina, con « Dies irae e Libera » di Francesco Soriano. La cerimonia è terminata a mezzogiorno.


**Forman**
*contro il raffreddore di testa* — *Scatola 40 c.*

**CUSTODITE I VOSTRI RENI**

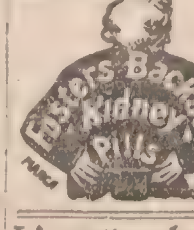
La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo in molte circostanze. I primi sintomi sono dolori da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sedimenti, sudori freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli artigli di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poichè più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; cosicchè l'acido urico ed altro materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni che essi aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dai depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Prevengono o ... aiutare nei condotti urinari e con ciò calmano l'irritazione, calmano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi; dovete però acquistare la giusta medicina.




Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

**L'artrite, la gotta, la stitichezza, il rene e gli intestini**
si guariscono bevendo durante i pasti **La Bognanco S. Lorenzo.** Bevuta fredda è un gustoso dissetante antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco Torino, Pietro Micca, 22 (Hôtel Fiorina).

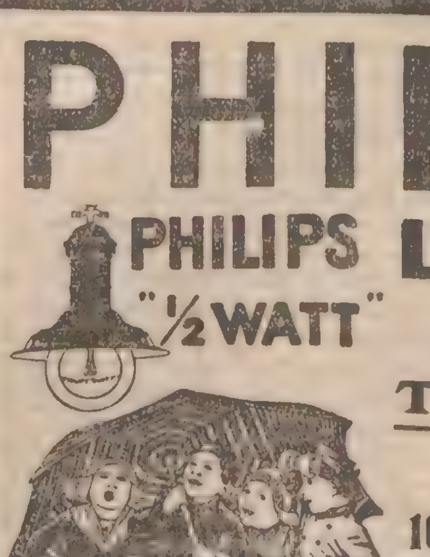
**Bevitori di LIQUORE STREGA**
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

**TANGO**
**Nuovo PROFUMO**
**Inebbriante - Seducente**
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50 - per posta cent. 60 in più.
A. ACCORSI - INDIPENDENZA, 2 — BOLOGNA —

**DIFFIDA**
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Volete la Salute??

MILANO
Domandate sempre
**FERRO CHINA-BISLERI**
**NOCERA-UMBRA** Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »

**VINI** 53 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

**PHILIPS**

**PHILIPS "½ WATT"** **LAMPADE "MEZZO-WATT,,**
**TIPI**
**50-260 VOLT**
**100-3000 CANDELE**
**Si fornisce ogni quantità immediatamente**
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)


---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 MARZO

35

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

Fu la volta di Wolloch:

— E' quasi la mia stessa avventura... Ma io sono sfuggito coll'uniforme da gendarme..... venni salutato gentilmente dalla persona che da due giorni mi spiava.

E Touraine:

— Ed io ho potuto passare travestito da brigadiere di dogana.

L'ultimo taceva... la spia assegnata alla frontiera del Nord.

— E voi, Werner?.... Nessuno ha sospettato di voi, a quanto sembra?....

Werner scosse il capo e disse lentamente:

— Oggi... nessuno!... Ieri vi fu qualcuno.... Ma esso è morto!

Un grande stupore. I delitti erano rari. Erano sopra tutto proibiti, poichè era necessario allontanare dalle operazioni di spionaggio, ogni intervento della polizia. Una semplice questione di prudenza....

Werner si spiegò:

— Fui assalito... Di sorpresa... Ho dovuto quindi arrivare a ciò. Diversamente ero preso... voi pure non sareste al largo nè gli uni nè gli altri!... Sapete benissimo che in Francia, quando una spia ne indica delle altre, se ne tien conto.... E per dinci! Non supporrete che io non avrei addentato il boccone... Non valiamo molto, nè gli uni nè gli altri, non di più di quelli che ci adoperano... Ecco dunque. Sono venuto in ferrovia dal Nord fino a Villerupt, nel paese delle miniere e delle ferrovie, in un treno omnibus che filava adagino, adagino.... Avevo preso posto in un vagone di seconda classe, partendo da Maubeuge, dove il giorno prima, avevo passata anche la notte.... Lo scomparto, durante il tragitto si era riempito e vuotato parecchie volte... Mi ero addormentato verso le quattro del pomeriggio, steso sopra una panca, approfittando di trovarmi solo.... Come avvenne? Dove salì il mio aggressore? Non era forse nello stesso treno fin dalla partenza? Sta il fatto che fui svegliato, soffocando, e strangolato a metà. Un uomo chino su di me, spente le lampade, mi stringeva la gola con ambe le mani.... Io feci il morto... Mi credette morto per davvero.... Frugò nelle mie tasche.... E intanto.... essendo alla mia portata, gli tirai un pugno sulle tempia così bene assestato, che rotolò netto, e non si mosse più.... Aprii lo sportello del vagone e lo feci scivolare sulla strada. Cacciando fuori il capo, constatai che egli era caduto sulle rotaie e che gli ultimi vagoni, passandogli sopra lo riducevano in una poltiglia. E' impossibile che si supponga un omicidio. Si crederà ad una disgrazia... Se non mi fossi difeso non vi avrei potuto consegnare i miei rilievi delle fortificazioni di Maubeuge, e nemmeno le carte rubate all'ufficio militare speciale della cittadella di Lille.

Appariva dunque in evidenza, che i sei uomini erano stati vittima di diversi attentati! Tutti e sei!... Era cosa grave! Chi dunque li poteva conoscere e accanirsi contro di loro?

Il duro sguardo di Schweiber interrogava Tcherko.

— Non ho alcun sospetto — fece il miserabile con imbarazzo — e non credo neppure...

E forse stava per spiegare che, salvo quanto concerneva Werner, tutti gli altri erano stati spiati e aggrediti dai soliti avventurieri come se ne trovano presso tutti i confini, allorchè accadde nello stanzone qualche cosa di inaudito, di inverosimile. *Testa da morto* aveva interrotto il discorso rimanendo a bocca aperta. Da tutti venne udito lo strano rumore che già Tcherko e Falker avevano notato e di cui non avevano saputo trovare l'origine... Si udì ancora una specie di risata repressa. Da dove veniva? Non fu possibile rendersene conto... Dal muro...? Sì!... Ma in che modo?... Pareva un'allucinazione!

Ma questo non era niente.

Quello che seguì poi, stava fra il sogno e l'immaginario.

Un canto si udì distintamente... nel muro? E il canto era la *Marsigliese*, il celebre inno francese di guerra... In quella muraglia vi era un mistero beffeggiatore, audace, una provocazione allegra di disprezzo... e voluta, non impensata... poichè non era un canto d'uomo che si udiva... ma il brontolio discreto, nasale, sconcertante di qualche cosa di meccanico...

Vi era dunque un fonografo nel muro!

Ma il meccanismo non poteva funzionare senza che una mano d'uomo, si intromettesse per caricarlo, per farlo vivere, vibrare e cantare.

C'era anche un uomo nella muraglia!! Alcuni momenti di emozione... Tutti si guardavano pallidi, pensando ad un essere soprannaturale che si librasse sopra i loro spiriti, sopra i loro progetti... di povere formiche umane!

*Allons enfants de la patrie*
*Le jour de gloire est arrivé.*

Era un suono debole, leggero, sottile, con intonazioni quasi comiche, che faceva quasi ridere col proferire le parole del terribile canto di guerra:

*Contre nous de la tyrannie*
*L'étendard sanglant est levé...*

L'accento allegro, saltellante, non ricordava affatto per vero dire il famoso slancio dei soldati della grande epoca!... Era una canzone che pareva volesse burlarsi di tutte le persone colà riunite, volesse lanciare una sfida impulsiva e birichina volesse beffeggiare il loro tradimento! La invocazione alle armi ha un non so che di scherno passando attraverso alla invisibile macchina! Soffocata dallo spessore dei muri, pare si diffonda dappertutto, ora presso le finestre, ora presso l'alcova, ora presso il camino, ora presso la porta! Si direbbe che il fonografo giri liberamente per una strada scavata, nello spessore della pietra, mentre implacabilmente continua:

*Aux armes, citoyens! - Formez vos bataillons!*

Due occhi smarriti, ma pieni di collera feroce, si fissarono verso Tcherko.

Tcherko era turbato come gli altri.

Tcherko interroga Gaspare Müller, il padrone di Bernicourt.

— Dunque? Dunque? Non sentite? Mi spiegherete bene la cosa?...

Il fattore balbetta, la fronte madida di sudore, gli occhi atterriti...

— Non so niente!... Non mi so spiegare!... Qualcuno lanciò il grido della paura. Non si seppe mai chi lo aveva emesso!

— Siamo traditi!

Allora vi fu un grande scompiglio... Tutti si avventarono verso la porta, spingendosi l'un l'altro... Dei dieci uomini colà raccolti, sette sparirono in un batter d'occhio, nella notte, raggiunsero il bosco, le fonderie sotto la pioggia scrosciante, che aveva ripigliato a cadere!

Ne rimasero tre soltanto, Tcherko, Schweiber e Falker, ma impauriti e affannati per spiegarsi l'accaduto... Tutti e tre di qui, di là, coll'orecchio contro il muro, ascoltavano e cercavano di stabilire donde partisse il canto instancabile, insolente, beffeggiatore... Impossibile!... Ora dietro, ora davanti, ora al disopra, ora sotto di essi... Si udiva dovunque...

— C'è da impazzire! — mormorò *Testa da morto!*

E le mani chiuse, con spasimo nervoso si lacerava la carne con le unghie.

Balbettava:

— Generale, non comprendo... Credevo la casa sicurissima... Se avessi avuto un dubbio, non vi avrei lasciato commettere l'imprudenza di azzardarvi a venir qui... Generale, non siete più al sicuro!... Scoprirò questo mistero, dovessi buttar per aria Bernicourt, e non lasciare una sola pietra... Ma intanto bisogna che ve ne andiate... Temo qualche agguato... Per buona fortuna la frontiera è a due minuti...

*Marchons, qu'un sang impure abreuve nos sillons!*

....borbottava il fonografo.

A Tcherko stridevano i denti.

— Vi accompagnerò fino al bosco, dove avete lasciata l'automobile... Signor Falker, suppongo che nulla più vi chiami a Berlino e che avrete prese tutte le disposizioni per non più tornarvi?

— Ai vostri ordini, signore.

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

**Leggete il Secolo XX**

# CRONACA MILANESE

## Associazione degl'industriali d'Italia
### per prevenire gl'infortuni del lavoro

L'Assemblea generale dei soci ebbe luogo ieri alla sede dell'Associazione presso il Politecnico. Presiedeva il vice presidente comm. Massimo De Vecchi. Questi aprì l'adunanza leggendo una lettera del commendator prof. ing. Cesare Saldini colla quale questi esprimeva il rammarico di non poter essere presente e pregava di voler portare a nome suo un reverente ed affettuoso saluto alla memoria del collega ed indimenticabile comune amico Carlo Barzanò. Dopo questa lettura vibrante di affetto e di stima il comm. ingegner Luigi Pontiggia, direttore dell'Associazione, lesse il Rapporto del Consiglio Direttivo. Ricordate con sentite parole le alte impareggiabili doti, di mente, di coltura e di cuore del Barzanò, e messe in evidenza la grave perdita fatta e l'unanimità del profondo sincero rimpianto, il Rapporto riferisce intorno al continuo incremento che va subendo questa provvida Istituzione che, coll'assistenza di tecnici competenti e con mezzi persuasivi, rende facile e simpatico presso gli industriali l'adempimento degli obblighi derivanti dalle nostre Leggi sul lavoro, mostrando così di ben meritare la fiducia che le fu accordata dalle Leggi e Regolamenti sull'ispezione del lavoro le quali limitano l'azione dello Stato, presso i soci dell'Associazione, alla sola funzione di controllo. Il Rapporto mise in chiaro la grande efficacia che ha l'Esposizione Permanente di Sicurezza e di Igiene che l'Associazione ha creato presso la sua sede e che è aperta liberamente al pubblico intesa a volgarizzare la conoscenza di tutti quei mezzi che valgono a migliorare le condizioni del lavoro di fabbrica. Esposizione che ha sussidî dal Ministero d'A. I. C. e dalla benemerita nostra Cassa di Risparmio. Venne pure messa in evidenza l'efficacia pratica delle lezioni e conferenze che vi si tengono su argomenti riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro alle quali convengono numerosi operai, industriali e studenti di scuole tecniche e professionali. Approvato il Bilancio al 31 dicembre 1914, si procedette alla votazione per la nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti a consiglieri i signori: Baroni cav. uff. ing. Prof. Mario, Brambilla cav. ing. Edoardo, Castellini comm. ing. Clateo, Crespi commend. dott. Silvio, deputato, Magni commendator Magno, Motta ing. Giacinto, Niccolini march. ing. Giorgio, Pirelli commendator ing. G. B., senatore, Saldini comm. prof. ing. Cesare, Tarlarini comm. ing. Carlo; e a revisori dei conti i signori: Castoldi ing. Marco, Donzelli Beniamino, Vallardi comm. Pietro.

## Un ordine del giorno
### della Giunta Comunale
### contro l'invasione della Polizia in Municipio

Ieri sera si è riunita la Giunta Comunale. In merito agli incidenti avvenuti nel pomeriggio di domenica, a Palazzo Marino, durante le dimostrazioni socialiste, la Giunta approvò il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Comunale, riaffermata la sua piena solidarietà con i compagni del Partito in lotta per la difesa delle libertà statutarie, manifesta la sua sdegnosa protesta contro l'invasione da parte degli agenti di polizia della Casa Comunale; denuncia al Parlamento e alla opinione le violenze in essa compiute dalla polizia contro due assessori, indice dei metodi incivili che essa adopera contro i cittadini; e mentre prende atto delle scuse presentate dal questore all'assessore Gottardi per il deplorevole incidente, esprime il deciso proposito di difendere con tutti i mezzi e con la maggiore energia la dignità del Comune contro ogni ulteriore attentato. »

## Le violenze della Polizia a Milano

Roma, 15 notte.

L'on. Turati ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno « sulle violenze consumate ieri, domenica 14 marzo, dalla questura di Milano sui cittadini e sui rappresentanti la municipalità ».

## In memoria dell'on. Mosti

I nostri lettori ricorderanno che tempo fa in un nostro articolo si portava a pubblica notizia che alcuni ammiratori dell'on. Ercole Trotti Mosti avevano dato incarico allo scultore Ettore Cogliati di Milano di ritrarne le sembianze. Sappiamo che ora l'esimio artista ha dato fine ad un magnifico busto dell'onorevole esposto nelle vetrine della Ditta Adriano Vecchi in via Orefici N. 26, gentilmente offertasi.

## Per le condizioni attuali
### del porto di Genova

La Federazione italiana, commerciale ed industriale, ci prega di pubblicare la seguente lettera:

*On. Sig. Direttore,*

Apprendo che dal Consiglio comunale della città di Genova e da altri Enti genovesi è stato attribuito alla Federazione un ordine del giorno, col quale, per quanto riflette le condizioni attuali del porto di Genova, si sarebbe dato mandato alla presidenza « di esperire ogni più energica azione intesa ad ottenere che il Governo e le autorità competenti attuino immediatamente gli opportuni provvedimenti, all'uopo invocando l'intervento diretto del Governo nell'esercizio del porto ».

Ora, mentre sono dolente per l'equivoco incorso, il quale forse trova la sua ragione nel fatto che alcuni giornali hanno abbinato il comunicato della Federazione (riflettente la proroga delle facilitazioni ferroviarie accordate ai porti di sfollamento) con quello di altra Associazione, completamente estranea alla Federazione commerciale industriale italiana, tengo assai a richiamare il pensiero dell'Ente che ho l'onore di presiedere e che raccoglie in un fascio novanta associazioni commerciali e industriali d'ogni parte d'Italia. All'uopo Le sarò vivamente grato se vorrà pubblicare per sua cortesia il telegramma da me diretto al presidente del Consorzio autonomo, on. prof. Bonco, telegramma che è così concepito: « Siamo dolentissimi equivoco insorto proposito questione porto Genova, tanto più dolenti in quanto Vostra Signoria conoscendo nostro pensiero e nostra linea condotta, poteva, se ne avesse avuto modo, anticipatamente escludere possibilità simile condotta da parte nostra. In protesta anzi contro ordine del giorno richiamato da Consiglio comunale Genova e altri Enti genovesi, nostro Consiglio sabato sera votò rinnovato plauso opera benemerita Consorzio Autonomo, tante volte provata nelle più difficili circostanze, come gravi contingenze attuali porto. Ordine giorno lamentato fu votato da Unione commerciale italiana, associazione italiana recentemente costituita, non facente parte nostre novanta associazioni commerciali industriali italiane federate, completamente estranea da Federazione, a nome della quale intervento diretto Stato per esercizio portuario non venne finora nè chiesto nè desiderato. Sarò grato Vostra Signoria se vorrà fare pubblica presente comunicazione. Ossequi cordiali ».

Dott. *Ettore Candiani*, presidente della Federazione Commerciale Industriale Italiana.

## Riunioni e conferenze

### La conferenza dell'on. Ettore Ciccotti
#### all'Università Popolare

Stasera (martedì) alle ore 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, come già abbiamo annunziato, l'on. prof. Ettore Ciccotti terrà ai soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: « Prospettive e conseguenze della guerra ».

### Chiusura del Corso di educazione domestica

Alla presenza di numerose signore e signorine e del prof. cav. Besana, in rappresentanza del sindaco, è stato chiuso ieri a Lodi il corso di educazione domestica col consueto esperimento teorico-pratico e con risultato assai soddisfacente.

Parlarono la signora Bisatti-Picolli, il prof. cav. Besana e il colonnello Gibelli.

### Convocazione di inquilini

Gli inquilini sono convocati per questa sera (martedì) alle ore 21 presso l'Unione Impiegati (via M. Fanti, 19) dalla Lega Generale degli Inquilini. Nella seduta si dovrà venire alla nomina definitiva del Consiglio Direttivo, alla discussione sul nuovo contratto di locazione e sull'agitazione da intraprendersi per l'adozione dalle parti, sull'istituzione di un probivirato per la disciplina dei rapporti fra conduttori e locatari di case, ecc. Chiunque potrà parteciparvi inscrivendosi seduta stante alla lega il che non comporta alcun versamento.

La stessa Lega comunica che dato l'affollamento degli interessati al proprio ufficio legale per pratiche non strettamente a questo attinenti, è venuta nella determinazione di aprire uno speciale ufficio di assistenza agli inquilini per pratiche amministrative, informazioni, indicazioni, ecc. L'ufficio in parola sarà aperto presso ip proprî locali (via Unione, 18) da domenica prossima, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

### Il Congresso dei Corrieri e Commissionari

Ieri nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori passando a trattare « del Traffico Corrieri in rapporto alla organizzazione ». Dopo ampia relazione di Cipolla e un discorso di Bacchiocchi rappresentante della Cooperativa Corrieri di Torino la relazione è stata approvata. Il presidente Moscati parlando dei Corrieri nei riguardi della celerità del traffico, ha fatto voti che per questo benefico servizio i Corrieri trovino appoggi e aiuti in tutti i pubblici uffici e in special modo presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Scopo raggiungibile — egli disse — se le forze dei Corrieri resteranno salde nella propria organizzazione. La discussione sul «Memoriale» da presentarsi al Parlamento Nazionale è stata aperta da Rovini che ne era relatore e dopo ampia discussione il Congresso ha dato mandato al Comitato di presentarlo all'assemblea legislativa perchè possa avere la sua sanzione legale. Prima di chiudere il Congresso il presidente Galli s'è augurato che l'agitazione abbia sicura riuscita mercè la forza e il volere di tutti i Corrieri italiani.

### Un Comitato di beneficenza
#### a Porta Monforte

Sotto la presidenza onoraria dell'on. sen. Panizzardi, prefetto di Milano, si è costituito il Comitato di beneficenza di Porta Monforte, con speciale riguardo ai bambini poveri scrofolosi per la cura marina.

L'assemblea, che ebbe luogo ieri sera, nominò presidente effettivo il dott. cav. uff. Garbarino, vice presidente cav. Mazzi, consiglieri: rag. Dal Bono segretario, cav. rag. Maroder cassiere ed i signori: Gherardi Amos, chimico farmacista; Sanguinetti Umberto, commerciante; Bazzoni Filippo, esercente; revisori i signori: rag. Cappa Ugo e Rossi Luigi.

Il Comitato, che ha la propria sede in Piazza Monforte N. 1, sta organizzando al Teatro Augusteo a pro dell'istituzione un banco di beneficenza

# Le dimostrazioni interventiste
## in Piazza del Duomo
## L'on. Chiesa e Mussolini parlano alla folla

Una folla imponente, composta in maggioranza da operai, ha improvvisato ieri sera in Piazza del Duomo una entusiastica dimostrazione pro intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

L'invito lanciato all'ultima ora dalla sezione del partito repubblicano e dal Fascio interventista, fece accorrere verso le 21 nei pressi della Galleria V. E. e del Duomo una notevole folla che andò sempre più ingrossandosi.

L'autorità di P. S. ordinava allora l'immediato sbarramento degli sbocchi della Galleria, mandando in piazza alcune compagnie di fanteria e parecchie centinaia di carabinieri e guardie di questura. Il pubblico si mantenne per circa mezz'ora in un atteggiamento tranquillo, rifugiandosi sull'ampia gradinata del Duomo. Verso le 21.30 gli interventisti erano in numero imponente. Attorno al Duomo i carabinieri e le guardie, ai comandi di moltissimi funzionari, si tenevano pronti alle cariche inevitabili.

### I primi tafferugli

La dimostrazione è scoppiata per le provocazioni di un gruppo di neutralisti che pure si trovava sulla gradinata. Gli interventisti soffocavano le grida di « abbasso la guerra » col canto dell'inno di Mameli e degli inni irredentisti. Per alcuni minuti le due schiere andarono a gara nel canto, negli evviva e negli abbasso: ma, come era facile prevedere, ad un certo momento gli animi ormai accalorati ebbero bisogno di misurarsi... altrimenti. Sulla gradinata volarono pugni e bastonate. Carabinieri e guardie rimanevano in attesa di un momento più conveniente per... l'intervento.

I neutralisti non poterono resistere a lungo nel pugilato data la preponderanza enorme della folla interventista. Nel frattempo la piazza era andata gremendosi enormemente. Nuovi rinforzi erano stati mandati da S. Fedele. Il parapiglia in breve si estese alla folla che si trovava attorno al Duomo, sotto i portici e nel mezzo della piazza.

### La forza pubblica carica i dimostranti

Tre squilli da una parte, tre squilli dalla parte opposta: e fulmineamnete due nugoli di carabinieri e guardie si precipitavano ai due lati del Duomo facendo... gradinata pulita. Da questo momento si può dire che gli interventisti perdettero le traccie dei neutralisti. Una colonna imponente si formò nel centro della piazza e al canto dell'inno di Mameli, tra grida di « Abbasso l'Austria, guerra all'Austria e alla Germania » percorse tutto il lato dei portici settentrionali tentando di rioccupare la gradinata piantonata da guardie e carabinieri.

Parte della folla intanto era riuscita a sfondare un cordone nei pressi del Palazzo Reale. Si udirono numerosi squilli, e infine si assistette al solito fuggi fuggi causato dalle cariche dei carabinieri. Contemporaneamente dinanzi all'imbocco di via Foscolo la P. S. scioglieva una altro assembramento ordinando la carica. Ne avvenne che per sottrarsi all'inseguimento, i dimostranti diedero l'assalto alla gradinata del Duomo riuscendo a stabilirvisi nuovamente in numero imponente. L'entusiasmo aumentò. Guardie e carabinieri cominciarono ad operare arresti sollevando vivacissime proteste.

### L'on. Chiesa tra la folla

Ad un certo momento tra la folla apparve l'on. Chiesa. Scoppiarono allora grandi applausi. Il deputato repubblicano accennò a voler parlare, ma una violenta carica ordinata proprio in quel momento travolse la folla ricacciandola verso il Corso Vittorio Emanuele, verso via Rastrelli e via Cappellari. Fu in questo episodio che le guardie di P. S. in borghese cominciarono a distribuire legnate violentissime. L'onorevole Chiesa si precipitò tra i carabinieri e gli agenti protestando energicamente.

La folla però non si perdette d'animo e, ricompostasi in corteo, con alla testa il deputato di Massa Carrara, si avviò verso via Mercanti.

L'onor. Chiesa, salito sulla gradinata del palazzo della Camera di Commercio, pronunciò un vibratissimo discorso suscitando ripetuti scoppi di entusiasmo patriottico. « Questa manifestazione solenne di popolo — disse — ha un grande significato. Essa ammonisce i governanti che la piazza non si rassegnerà alle vili rinuncie: essa attesta che il proposito della rivendicazione delle provincie irredente è più ardente che mai nell'animo della nazione (*grida di viva Trieste, viva Trento*). Questa solenne affermazione della piazza salirà fino alla Reggia... ».

La frase rimase troncata: proprio in quell'istante venivano dati tre squilli e dall'angolo di via Carlo Alberto irrompeva nella via Cappellari un larghissimo stuolo di carabinieri e guardie. Tra la folla e la forza pubblica s'impegnarono violentissimi tafferugli. L'on. Chiesa, dall'alto della gradinata, accennava a voler continuare il suo discorso: ma la confusione enorme rendeva vano ogni suo sforzo. Il popolo intanto continuava ad inneggiare a Trento e Trieste e gridava « abbasso l'Austria e abbasso la Germania ».

Dopo parecchi minuti di colluttazioni, anche questa colonna fu dispersa.

La folla si rifugiava in via S. Margherita, riprendendo il canto dell'inno di Mameli.

### Una dimostrazione a Mussolini

Un'altra imponente colonna svoltava invece per via Carlo Alberto per recarsi alla redazione del « Popolo d'Italia ». La via Paolo da Cannobio fu invasa dalla folla che acclamò lungamente Benito Mussolini. Egli, di fronte all'insistenza dei dimostranti, scese dalla redazione. Lo accolsero imponenti applausi e grida di « abbasso l'Austria, guerra all'Austria e alla Germania ».

Il direttore del « Popolo d'Italia » pronunciò un breve, vibrato discorso. « Sapevo — egli disse — che questa Milano non può essere neutralista. C'è qualche cosa che vibra, che palpita, chi si agita in questa folla di operai. Sicuro: vogliamo la guerra. Non si può, non si deve essere neutralisti. Abbiamo un cervello e una coscienza. Abbiamo il polso d'acciaio. Guerra contro la tirannia; guerra contro il kaiserismo; guerra in nome della civiltà, della libertà. Basta cogli intrighi diplomatici. Dica il popolo, dica la piazza che il grasso diplomatico 420 spende del fiato invano. La guerra sarà, inesorabilmente, contro l'Austria, contro la Germania. Popolo lavoratore: devi importi, devi volerla! »

Le parole di Mussolini suscitarono una lunga acclamazione tra grida di « viva Trento e Trieste ». Quindi la folla si sciolse tranquillamente.

Durante le varie cariche e i pugilati vi furono parecchi contusi. Anche il collega Muzio dell'*Italia*, che si trovava tra la folla per adempiere al suo compito di cronista, fu malmenato e ferito al collo.

Dopo la dimostrazione al *Popolo d'Italia* vi furono — nella folla — altre colluttazioni, nelle quali rimasero feriti di bastone certi Carlo Redaelli d'anni 29 abitante in viale Lombardia 283 e Giovanni Castelli d'anni 31, abitante in via Confalonieri al n. 6. Ambedue furono medicati alla Guardia medica di via Cappellari. Il Radaelli riportò una ferita grave al capo ed il Castelli pure una ferita al capo, ma leggera.

Verso mezzanotte le dimostrazioni avevano termine. La Galleria rimase sbarrata fino a tarda ora, mantenendosi sempre viva l'animazione nelle vicinanze della Piazza del Duomo.

Non furono operati che una decina di arresti che non saranno però mantenuti.

Le dimostrazioni interventiste di ieri sera sono riuscite — come dicemmo in principio di questa cronaca — imponenti ed entusiastiche. E non avevano avuto il conforto di lunghe e strombazzate preparazioni. La folla è accorsa spontaneamente ed ha dato uno spettacolo magnifico di forza, di imponenza, di volontà.

Il successo vivo ed entusiastico della dimostrazione di ieri sera, è valso a mettere ancor più in rilievo il misero insuccesso del... non-comizio neutralista di domenica del quale — dopo due settimane di piramidali inviti — non s'era ricordata che la polizia.

## LA SOTTOSCRIZIONE
### pro danneggiati dal terremoto

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 767.782.60 |
| Terzo versamento della Ditta Niggler e Kurrer di Palazzolo sull'Oglio, anche per gli stabilimenti di Chiari e Capriolo, sottoscrizione coll'offerta della Ditta, degli operai, impiegati e capi | » | 550.— |
| Rastelli Marcella | » | 2.— |
| Comitato italiano di Zurigo (1) | » | 3.415.— |
| Raccolte nel Comune di Fontanella al Piano | » | 277.10 |
| Comune di Arsago (Gallarate) | » | 200.— |
| Marcello Bajoni, gioielliere, per una transazione | » | 100.— |
| In memoria di Fortunato Finzi | » | 50.— |
| Società operaia di M. S. di Vergiate | » | 20.— |
| G. M. (Caprera) | » | 5.— |
| Pilade Luziani (Firenze), per rinuncia provvigioni | » | 10.05 |
| N. N. (Alessandria) frutto di economie | » | 43.40 |
| Classe I maschile, Villa Cortese | » | 2.50 |
| Lustig (Zurigo) | » | 5.— |
| I. A. F. (Palermo) | » | 5.— |
| L. B. (Soverato) | » | 5.— |
| Alunni scuola italiana « Dante Alighieri » di Berna | » | 35.— |
| Chiesa Evangelica italiana di Berna, ricavo sottoscr. fra sudditi italiani | » | 80.— |
| Congregazione di Carità di Gambolò | » | 50.— |
| Comune di Gambolò | » | 200.— |
| Sottoscrizione di Gambolò e frazioni Garbana e Remondò | » | 457.70 |
| Scuola elementare femminile di via G. Romano | » | 10.15 |
| Comune di Corbetta (2) | » | 392.60 |
| Municipio di Vigentina | » | 200.— |
| Gli abitanti del Comune di Vigentino | » | 310.— |
| Comune di Gudo Visconti: Municipio, L. 50; G. Arrigoni, sindaco, 20; A. Arrigoni, 5 | » | 75.— |
| Raccolte nel Comune di Garbagnate Milanese | » | 112.— |
| Contessa Giannina Gambarana Gagliardi | » | 10.— |
| Ditta Raffaele Kauffmann | » | 5.— |
| Circolo e Cooperativa Oltronese (Oltrona al Lago) | » | 5.— |
| « In memoria » R. A. B. | » | 10.— |
| Totale | L. | 774.424.50 |

(1) Comitato italiano, Zurigo: Bianca Fratelli frs. 200; F. R. V., 100; M. B. V., 100; E. B., 100; O. F., 100; M. Bracco, pres., 100; cav. F. Moro, 100; Comitato «Dante Alighieri», 100; rag. C. Bianchi Pessina, 100; cav. E. Coppetti, 100; R. Perlatti, 92; Società studenti italiani, 80; cav. A. Gasparinetti, 62; ing. E. Bas, 50; B. Noli, 50; dott. M. e F. Thalberg, 50; Degoli G. e famiglia, 50; G. Landi, 40; A. Jona, 30; ing. F. Benedetto, 25; A. Bonizzi, 25; A. L. B., 25; cav. G. Dalla Vedova, 25; A. Ducoli, Zug, 25; N. N. (1º vers.), 25; Soc. filantropica italiana, 25; Soc. Unione italiana, 25; ing. E. Gerli, 20; E. G., 20; A. Polkini, 20; F. Papagni, 20; M. Perotti, 20; prof. cav. G. Pizzo, 20; ing. E. Ferraris, 20; E. N. Baragiola, 20; Zamboni Stahli P., 20; A. Cavadini, 20; Alberto e Fusi, 20; A. Zadra, 20; A. De Grada, 17; P. Busti, 15; ing. A. Paoloni, 15; E. N. Martinenghi, 15; ing. A. Modonesi, 15; O. A., 10; maestro Cattabeni, 10; W. Casagranda, 10; O. Baroni, 10; G. Bolis, 10; A. Amaducci, 10; G. Bondi, 10; prof. A. Marchi, 10; A. M., 10; G. P., 10; C. Fiorina, 10; F. W. P., 10; conte cav. G. Vinci, 10; cav. E. Ponti, 10; G. Pollano, 10; A. Baratelli, 10; A. Neri, 10; A. Giolivano, 10; M. Antonini, 10; Rotti, 10; ing. Burali-Forti, 10; ing. G. Conti, 10; ing. F. Donini, 10; ing. Cattani, 10; ing. Brandestini, 10; ing. Jeanjacquet, 10; rag. G. Marone, 10; U. Magaton, 10; S. Prato Barone, 10; Di Lassotovitch, 10; Istituto Husmann, 10; Raccolte fra gli operai della Ditta Fries, 8; P. Del Grande, 5.30; C. Varini, 5; E. Riolo, 5; G. Bartolomeo, 5; Gebrüder Rodi e Co., 5; C. Gambino, 5; E. Centonze, 5; A. A. Rejna, 5; L. Romegialli, 5; L. Capecchi, 5; L. Moro, 5; Maria Luisa Burlini, 5; A. Dalcortivo, 5; prof. dott. L. D., 5; N. N., 5; G. Romano 5; Fanny Tibiletti, 5; Baechle F. Beatenhof 5; A. Moretto, 5; A. Chiodera, 5; G. Foschi, 5; A. Padovani, 5; Società del domino, 5; G. Nocetti, 5; cav. G. Geraci, 5; C. Morello, 5; La Costa, 5; Gilardi, 5; F. Bonaduce, 5; G. Broggi, 5; ing. P. Zerbi, 5; ing. R. Lieblein, 5; A. Bracco, 5; U. Brovelli, 5; G. B. Squarise, 5; A. Rossi, 5; ing. A. Pivano, 5; ing. A. Peretti, 5; P. Poltenghi, 5; Giacomi, 5; L. L., 5; E. Schroeder, 5; Nüsperli, 5; Famiglia Zambra, 5; C. Poggi, 5; B. Maestri, 5; Roberto e Renzo Bracco, 5; A. Grande, 5; ing. Dürler, 5; E. Brigoni, 5; U. Visca, 5; prof. Ghirardelli, 5; ing. Vicari, 5; ing. Franzoni, 5; A. Siccione, 5; G. Facco, 5; F. Donati, 5; A. Frapolli, 5; U. Rubele, 5; P. Rubele, 5; G. Hürlimann, 5; C. Gallegra, 5; G. Montebele, 5; G. Hürlimann, 5; C. Gallegra, 5; G. Montefiori, 5; ing. V. Piani, 5; G. Diana, 5; J. Berla, 5; R. Simonini, 5; ing. Zenobi, 5; P. Baizin, 5; A. L. Motti, 5; D. Baglioni, 5; Marcon, 5; prof. M. Alani, 5; G. Rettmeior, 5; F. Allegri, 5; offerte minori frs. 234.05; raccolti per mezzo di venti bussole esposte in esercizi italiani frs. 55.37; ricavo conferenza ing. Corbi all'albergo Commercio il 26 febbraio 90.65; ricavo vendita cartoline illustrate 76; dedotte le spese del Comitato in frs. 101.25, totale frs. 3169.12; aggio sul cambio L. 245.88; totale complessivo L. 3415.

(2) Raccolte nel Comune di Corbetta: Municipio L. 100; conte dott. C. Frisiani 100; Società operaia di M. S. 50; Maestra ed alunni 29.60; Telificio L. Baroni, 25; G. Zuri, 15; G. Meroni, 10; C. Castiglioni, 10; L. Rossi di R., 10; G. Cozzi, 5; F. Milani 5; E. Pagani, 5; L. Vita, 5; Coniugi Fusi, 5; T. Cantoni, 5; L. Saracchi, 3; S. Mereghetti 3; rag. A. Rossi, 3; P. Barbaglia, 2; V. Cislaghi, 2.

Rettifica. — Nella lista pubblicata il 3 marzo figurano offerte minori del Comune di Zibido San Giacomo in L. 216.95. Da questa somma vanno dedotte L. 28 che furono invece offerte « per una contestazione a Maus ».

Altre offerte: Comitato di soccorso di Marnate: un collo tessuti.

## Gli italiani di Londra
### per i danneggiati dal terremoto

Appena avvenuto il disastro del terremoto, la Camera di Commercio Italiana di Londra ha preso l'iniziativa per una sottoscrizione, aperta esclusivamente fra i nostri connazionali colà residenti, a beneficio delle vittime. Si fecero circolare varie liste: dell'Ambasciata, del Consolato, della Camera di Commercio, del Credito Italiano (sede di Londra), delle bambine della scuola serale di S. Pietro (« per isfamare per un giorno o due un povero piccino »), del cav. Ugo Casali, del Club Cooperativo Italiano, della Dante Alighieri, dei signori De Giuli e Boriani, del Caffè Monico, del signor Felice Romeo Sartori, del signor Mentasti, del signor Meschini, e si raccolse complessivamente la somma di Lst. 821.11.0 (L. 20.626) che venne trasmessa al Comitato Lombardo Pro Danneggiati.

## Sciagura mortale allo scalo Romana
### Un vecchietto decapitato

Nel pomeriggio d'ieri, il settantenne Pietro Foubi dimorante in via Baracca 19, si recò come di consueto, a raccogliere lungo i binari dello scalo ferroviario di porta Romana, i rifiuti di carbone.

Senonchè il poveretto non avvertì che una grossa locomotiva stava manovrando appunto sul binario ove egli raccoglieva il carbone.

Il Foubi fu investito e travolto, e quando il personale ferroviario accorse in suo aiuto rinvennero un povero corpo pesto e sanguinolente, e decapitato. La salma venne trasportata dai pompieri alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

## Respinto dal dormitorio popolare
### ferisce a sassate un vigile

Tale Giuseppe Boles, d'anni 30, senza fissa dimora, da Cremona, ieri sera si presentava al Dormitorio pubblico di via Pietro Colletta, domandando di esservi accolto. Il vigile Belcarro essendo passata l'ora regolamentare ed essendo il dormitorio al completo, rispose al Boles che la sua richiesta non poteva essere appagata.

Il Boles, protestando, si allontanava anche in seguito all'intervento di due guardie di città. Ma poco dopo faceva ritorno sul luogo e cominciava una fitta sassaiuola contro il vigile il quale riportava una ferita lacero contusa ad una mano. Il Boles fu tratto in arresto.

## Milanese arrestato a Cuneo
### per ferimento della moglie

Tempo fa, dopo una violenta scenata famigliare, durante la quale aveva ferita piuttosto gravemente la propria moglie Palmira Ridolfi, certo Carlo Gerosa, di Abramo, di anni 45, abbandonava Milano lasciando senza alcuna notizia di sè la Ridolfi e tre bambini.

Il Gerosa, processato per maltrattamenti in danno della consorte e di uno dei figliuoli, fu condannato in contumacia alla pena di un anno e mezzo di reclusione. Passata in giudicato la sentenza, contro il prevenuto venne spiccato regolare mandato di cattura.

Ieri è giunta all'autorità la notizia che il Gerosa venne arrestato alla fiera di Cuneo, dove, con una donna, aveva impiantata una baracca.

Il Gerosa sarà tradotto a Milano.

## Una variante sulla linea tramviaria
### Piazza del Duomo-Porta Lodovica

Roma, 15 notte.

Sottoposto dal ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, il Re ha firmato il decreto che autorizza il comune di Milano a costruire ed esercitare una variante al tracciato della linea tramviaria Piazza del Duomo-Porta Lodovica.

### Spunti di Cronaca

## La mia vita per la tua

è il titolo di un grandioso romanzo cinematografico che Matilde Serao, l'eletta scrittrice, ha scritto profondendovi tutti i tesori della sua arte ammaliatrice. A giorni il pubblico di Milano sarà chiamato al *Gran Cinema-Teatro Italia* per dare il battesimo del successo al superbo capolavoro. Oggi intanto, vi si potrà trascorrere un'ora di sano buon umore, alla proiezione di una originale pellicola: *Uno a destra, l'altro a sinistra.*

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

### TRIBUNALE PENALE DI MILANO

## La "pastetta,, elettorale a Peschiera

Ieri alla IX sezione penale sono comparsi per rispondere di corruzione elettorale, il sindaco di Peschiera Borromeo, qualche consigliere comunale, alcuni cittadini e il messo comunale.

Il 19 luglio 1914 gli elettori di Peschiera erano chiamati ad eleggersi il loro consesso municipale. La lotta si svolgeva accanita, senza programmi di partiti, ma su di una base assai pratica. Le due parti si contendevano il potere a colpi di biglietti di banca e di monete d'argento, a seconda della qualità dell'elettore. Nè corrotti, nè corruttori, ieri comparsi davanti il tribunale, hanno edificato il pubblico della loro facoltà intellettuale.

Gli imputati erano: Emilio Caronelli, Luigi Caronelli, Gaetano Mascherpa, Enrico Mascherpa. Talvolta sembrava che non comprendessero le domande del presidente, tal'altra negavano di aver distribuito ai votanti... le opinioni più persuasive.

I presunti corrotti: Ambrogio Pasetti, Giuseppe Crosignani, Angelo Resentini, Giuseppe Scaglioni, si trinceravano dietro una risposta impenetrabile.

— Avete votato voi? — chiedeva il presidente.

— Non so! — rispondevano gli elettori coscienti. Secondo la imputazione i presunti corrotti avrebbero percepito, prima e dopo le elezioni, un franco.

Degli imputati il Caronelli ha detto di aver dato una sola volta una lira ad un elettore, il quale chiese che gli venisse pagato da bere, avendo votato in suo favore.

Alcuni testimoni, invece, dicono che il Caronelli si era messo vicino alla porta del seggio elettorale e ad ogni elettore regalava una lira.

Il P. M. avv. Carli ha chiesto la pena di 10 giorni e 100 lire di multa per Caronelli Luigi e Mascherpa Enrico e per gli altri il minimo della pena: 3 giorni e 50 lire di multa, concludendo in favore di Caronelli Emilio e di Resentini per l'assoluzione.

Dopo le difese degli avvocati De Grandi, Jacchia e Magnalbò, il tribunale, presieduto dal cav. Grugni, ha mandato assolti tutti gli imputati per non provata reità.

## Bollettino meteorologico
### DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 15 notte.

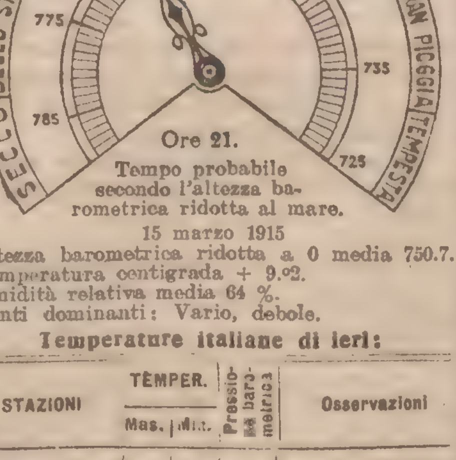
**Pressione** — In Europa massima 767 sulla Svizzera, minima 757 sulle coste del Baltico. In Italia la pressione barometrica è discesa sulle località meridionali e insulari, poco variata sulle località centrali, aumentata altrove intorno a 2 mm.

**Temperatura:** stazionaria sulle località meridionali, irregolarmente variata sul resto.

**Cielo:** sereno sulle località appenniniche e Sardegna, vario sul rimanente.

**Probabilità.** — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura mite.

### R. Osservatorio Astronomico di Brera




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
15 marzo 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.7.
Temperatura centigrada + 9.°2.
Umidità relativa media 64 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.4 | 3.7 | 761.7 | sereno |
| ANCONA | 16. | 7.0 | 762.1 | 1/4 cop. calmo |
| BOLOGNA | 15.0 | 5.0 | 764.9 | 3/4 coperto |
| FIRENZE | 13.0 | 3.0 | 763.8 | 3/4 coperto |
| FOGGIA | 13.0 | 1.0 | 763.0 | 3/4 coperto |
| GENOVA | 15.0 | 9.0 | 761.1 | sereno. calmo |
| NAPOLI | 13. | 6.0 | 763.7 | sereno. calmo |
| PALERMO | 15.0 | 4.0 | [illegible] | sereno. calmo |
| ROMA | 14.0 | 6.0 | 764.0 | sereno |
| SASSARI | 13.0 | 6.0 | 764.9 | sereno |
| TORINO | 14.0 | 3.0 | 766. | sereno |
| VENEZIA | 12.0 | 3.0 | 763.1 | sereno calmo |
| TRIPOLI | 16.0 | 14.0 | 760.0 | piov., legg. moss |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURG | 5.0 | coperto | PARIGI | —.- | |
| ATENE | 10.0 | 1/4 cop | PIETROB | —.- | |
| BELGRAD | —.- | | TRIESTE | 6.0 | sereno |
| BUDAP. | 5.0 | sereno | TUNISI | —.- | |
| MALTA | —.- | | VIENNA | 7.0 | coperto |
| NIZZA | —.- | | ZURIGO | 2.0 | nebbia |
| MADRID | —.- | | | | |

# Gli Sports

## Avvenimenti sportivi di preparazione
### *Lo Scudo d'Italia*

### La quinta marcia d'allenamento

V'è un grande fervore di preparazione in Italia. I battaglioni volontari, dapprima quasi ignorati, hanno veduto crescere meravigliosamente i loro contingenti, così da formare forti, disciplinate schiere. Nell'attesa nuovi gruppi militarizzati si sono costituiti nel mentre poteva fiorire l'istituzione delle gite domenicali d'allenamento. In tanto fervore spontaneo di preparazione lo sport non poteva rimanere estraneo e così la *Gazzetta dello Sport* — che con grande successo aveva già effettuato la Gara Popolare di Tiro a Segno — si è fatta banditrice di due altre competizioni che possono avere influenza diretta sulla preparazione degli italiani. Una di queste manifestazioni è la *Gara a squadre di marcia e tiro*, l'altra l'*Adunata motociclistica nazionale* di staffette che si svolgerà a Pasqua su un percorso di 300 chilometri. Questa gara sarà dotata, tra altro, di un premio di rappresentanza, offerto dal T. C. I., costituita dalla riproduzione della *Vittoria di Samotracia*.

La gara di marcia e di tiro — ossia le due doti che si chiedono ad un soldato — si svolgerà domenica ventura ed il premio per la squadra meglio classificata è rappresentato da un grande, artistico scudo, lo *Scudo d'Italia*. Vi sono anche altri ricchissimi premî inviati da personalità sportive e dal ministero della Guerra.

La gara di marcia e di tiro avrà una cornice interessante. Il Comitato delle Associazioni Sportive Milanesi, al quale si deve l'istituzione delle gite domenicali di allenamento, deliberava di far svolgere contemporaneamente alla Gara nazionale la quinta sua marcia. Naturalmente il percorso fu ridotto a 35 chilometri dei 50 che dovranno percorrere i partecipanti alla gara. Comune alle due manifestazioni sarà il luogo di arrivo e di partenza nonchè il passaggio dalle magnifiche *groane* di Garbagnate e Senago. La marcia è libera a tutti. Dalle precedenti solo un piccolo particolare la differisce. Per partecipare alla quinta marcia di allenamento è necessario iscriversi e pagare una quota minima (centesimi 25). Ma la iscrizione e la quota danno diritto ad un artistico distintivo che sarà indubbiamente apprezzato. Le iscrizioni si apriranno mercoledì e si chiuderanno, agli uffici della *Gazzetta dello Sport* in Galleria Vittorio Emanuele, sabato sera. Data la finalità della manifestazione ed il pratico scopo che si propone (di mettere cioè il cittadino che ha la possibilità di essere richiamato alle armi di potere, senza eccessivo sforzo, sottoporsi alle fatiche di una marcia) è augurabile che abbia a raccogliere largo numero di partecipanti.

## Banchetto di skiatori

Per festeggiare il successo della adunata nazionale schiatori alpigiani, le direzioni del Touring Club Italiano e della « Gazzetta dello Sport » riunirono iersera a banchetto, nei locali del « Cova », gli organizzatori e i collaboratori dell'importante avvenimento sportivo.

Allo « champagne » il comm. Federico Johnson, direttore generale del T. C. I., rivolse ai convenuti nobilissime parole di ringraziamento e di elogio ed ebbe caldi applausi.

Quindi il comm. Arturo Mercanti, a nome della « Gazzetta dello Sport », dopo aver rilevato le finalità patriottiche della iniziativa concluse con un efficace accenno al momento politico attuale che fu salutato da una prolungata ovazione. Parlarono in ultimo gli ingegneri Engelmann e Bobba e l'avv. Bobba esprimendo l'augurio che negli anni prossimi abbia a ripetersi l'adunata che tanto ha contribuito alla propaganda schiatoria.

## Lo Sport Illustrato

Di questa magnifica rivista, ricca di illustrazioni e di articoli brillanti, è uscito il numero del 15 marzo. Esso interessa non solo gli sportsmans, ma anche il profano che in essa troverà varietà di collaborazione e incisioni riuscitissime. Il fascicolo contiene, tra altro, un articolo di Giuseppe Imbastaro sull'*Adunata Nazionale degli skiatori a Courmayeur;* tre campioni dello sport, Bouin, Braglia, Giongo, parlano, con competenza diretta, dello spasimo della vittoria; uno sportman italiano, il signor Scutari, residente a New York parla del boxeur Hugo Kelly, assai celebre negli Stati Uniti. Lo Scutari ci rivela un particolare interessante; che sotto il nome americano si cela un lucchese, Ugo Micheli. Di questo connazionale, che si è fatto un nome laggiù, l'articolista traccia un gustoso profilo e la fortunata carriera sportiva.

Il quinto numero dello *Sport Illustrato* è completato da un curioso articolo che parla dello *Sport sulle fiere*. Tutti gli articoli sono illustrati da originali e attraenti incisioni. Vi sono anche delle fotografie che valgono, per la loro chiarezza, un articolo, come la « Guerra attraverso gli uomini ed i mezzi sportivi », il cross della F. I. S. A. a Genova, i boyscouts di Genova, la rievocazione della prima disputa della Milano-San Remo (giunta ormai alla nona sua manifestazione), ecc., ecc. La copertina del fascicolo, pregevole anche per la nitidezza della stampa, raffigura una coppia principe del ciclismo internazionale, Verri-Egg, che a Chicago ha battuto in modo favoloso il record del mondo delle 144 ore a coppie coprendo km. 4510. Il bel fascicolo, in vendita presso tutte le edicole, non costa che 50 centesimi.

### Sciarada

Il *primo* è così nero
che par dell'altro mondo,
cioè del mio *secondo*
dannato abitator.
Sì candido è l'*intero*
e sì leggiadro e bello,
che van congiunti a quello
grazia, diletto, amor.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
AMO-RE — AMORE

PROBLEMI ITALIANI

*Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti Lire DUE - Inviare Cartolina vaglia agli Editori Ravà e C.*

# ULTIMISSIME

# Il momento critico della nostra neutralità
## commentato a Parigi e a Londra
## L'incrociatore tedesco "Dresden,, affondato

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Per un'intesa franco-italiana
#### Chi deve fare il primo passo?

Parigi, 15 notte.

L'atteggiamento della stampa e dei circoli politici francesi di fronte agli intrighi di von Bülow non è mutato. Qui si continua ad avere la certezza che l'intrigo non riuscirà e servirà soltanto a dimostrare che la Germania comincia a considerare la sua causa e quella della sua alleata come irrimediabilmente perdute. Tutto ciò che il principe di Bülow tenta a Roma è dunque, per la maggior parte dei francesi, un motivo di conforto e non di apprensione.

Questo modo di vedere conforta una delle correnti in cui è divisa l'opinione pubblica francese, non su ciò che converrebbe fare oggi, perchè su questo, come ho detto più sopra, l'accordo è completo, ma su ciò che si dovrà fare domani. Se la Germania e l'Austria sono ridotte a così mal partito da offrire compensi all'Italia per la sua neutralità, val davvero la pena di sollecitare oggi nuovi interventi con la prospettiva di dover ammettere domani nuovi invitati al banchetto finale? Così ragionano coloro che da qualche tempo si pronunziano per una politica di quasi indifferenza di fronte ai neutri.

Questa tendenza non trova, a quanto mi consta, fautori decisi in seno al Governo, che rispecchia invece l'altra opinione secondo la quale sarebbe da augurarsi di vedere l'Italia scendere in campo a fianco degli alleati affrettando così la fine di una guerra le cui sorti non sono dubbie per nessuno, ma il cui peso è grave per tutti. Questa corrente è alla sua volta suddivisa in due correnti minori, una delle quali confidando nella forza delle cose mirerebbe a lasciare l'Italia arbitra assoluta delle sue decisioni; mentre l'altra sarebbe disposta ad entrare in conversazioni con l'Italia.

Credo opportuno segnalarvi questo fatto che mi sembra di un'importanza indiscutibile. Fino ad ora l'Italia è rimasta neutra nel senso assoluto della parola, e cioè essa non ha mai discusso il valore della sua neutralità per la semplice ragione che la neutralità sembrava dovesse servire più che ad altro ai suoi interessi particolari ed immediati. Il passo fatto dal principe di Bülow ha conferito alla neutralità italiana un valore nuovo; andando da Salandra, Bülow ha riconosciuto che l'Italia, continuando a restare neutra, avrebbe reso un servigio alla Germania ed all'Austria. La neutralità italiana cessa così di essere un valore negativo per diventare un valore positivo, una forza decisiva commerciabile.

Mi si passino le brutte parole ma esse esprimono chiaramente l'evoluzione compiutasi anche qui nel pensiero di coloro che, come ho detto, prevedono per l'Italia la possibilità di entrare in trattative con la Francia. A queste condizioni l'Italia non è legata da alcun scrupolo di delicatezza verso la Germania. Con le sue offerte von Bülow ha riconosciuto non solo che i vincoli onde l'Italia era legata alla Triplice sono caduti o hanno perduto quasi tutta la loro efficacia, ma anche che gli interessi e le aspirazioni dell'ex alleata potevano suggerire a questa ultima di uscire dalla neutralità in un momento grave come questo.

Posso assicurarvi nel modo più esplicito che fino ad ora l'Italia non ha fatto nessuna *avance* al Governo francese e viceversa, e le ragioni di questa inazione diplomatica, così a Roma come a Parigi, devono forse ricercarsi nella corretta valutazione che della neutralità avevano così i diplomatici francesi come quelli italiani prima che intervenisse il fatto nuovo di cui oggi tanto si discute. Ma oggi la situazione è mutata e la Francia e l'Italia commetterebbero un grave errore se continuassero a guardarsi in silenzio come due cani di terracotta.

Questa convinzione, ripeto, comincia a farsi strada in un piccolo circolo di uomini politici, e io credo mio dovere segnalarvela. C'è, tuttavia, una difficoltà da superare, si osserva. Chi deve tentare per il primo gli approcci? Il Governo di Parigi o quello di Roma? Qui, naturalmente, si pensa che il primo passo dovrebbe essere fatto dal Governo di Roma.

La cosa — si dice — è delicata, ma si osserva che non sarebbe illogica dal momento che il Governo italiano sembra muoversi in un'orbita prevalentemente realistica.

D'altra parte è certo che, discutendo, verrebbero ad essere chiarite le intenzioni di tutti, così da dar modo all'Italia di apprezzare con esattezza il valore della sua neutralità e alla Francia di veder fino a che punto essa debba sperare in se stessa e fino a che punto negli altri. Possibilità dunque da una parte e dall'altra di considerare l'avvenire con conoscenza di causa e con il cuore libero da eccessive speranze o da illusioni.

Ora che la guerra sta per aprire le liquidazioni territoriali sarebbe bene che si chiarissero almeno le grandi lineee di quella intesa a cui si dovrà pur venire dopo la guerra, se si vorrà che la liquidazione si compia senza urti nuovi. Questo dovrebbero e potrebbero fare Italia e Francia.

E se fosse vero, come si vocifera, che la lista delle domande italiane sia già pronta alla Consulta, questo parrebbe fosse il momento opportuno di farle conoscere.

*Luigi Campolonghi.*

### I vaglia colla Germania sospesi

Berlino, 15 notte.

(G.) Il servizio dei vaglia postali fra la Germania e l'Italia è stato sospeso da stamane.

### Commenti inglesi
#### L'impazienza dell'opinione pubblica
#### Perchè i cattolici sono austriacanti

Londra 15 - Ore 10.30.

I corrispondenti inglesi dall'Italia riferiscono che la stampa italiana ed il pubblico cominciano ad essere stanchi di dover attendere in una incompleta incertezza e di essere chiamati ogni giorno a fare un atto di fede nel Governo. Pochi giorni fa sembrò per un momento che il Governo avesse intenzione di far chiare dichiarazioni e dire quello che si accingeva a fare, ma oggi, coll'articolo del «Giornale d'Italia», il pubblico è invitato ad aver fede una volta di più.

Il corrispondente da Roma del «Times» apprende da fonte autorevole che nei circoli ufficiali si ha poca fiducia nella possibilità che l'Austria offra concessioni proporzionate ai desideri italiani. Questo è confermato dal fatto che la stampa austriaca, a cui era stato imposto il silenzio in vista delle trattative, ha avuto ora facoltà di difendere il rifiuto del Governo austriaco e invocare il pieno aiuto della Germania in caso di rottura coll'Italia. Il corrispondente interpreta l'articolo del «Giornale d'Italia» come un appello alla Nazione perchè appoggi il Governo sulle basi della formula dei «sacri egoismi». Per il momento attuale sembra questa una concezione un po' piccina e ristretta dei problemi politici che interessano l'Italia.

Giulio Destrée si accinge nel «Daily Chronicle» a spiegare ai lettori inglesi perchè i cattolici italiani sono austriacanti ed hanno permesso alla Germania di sopprimere il cattolico Belgio senza una parola di protesta. I cattolici italiani avversano sopratutto la democrazia italiana e il Governo liberale, e il fatto che l'opinione democratica in Italia è per l'intervento, basta a renderli neutralisti.

Essi sono poco propensi ad abbracciare la causa dell'Inghilterra protestante, della Francia laicizzata e della Russia ortodossa, mentre l'Austria resta fra tutte le nazioni cattoliche la più fedele alla Santa Sede, e d'altro lato l'imperatore di Germania, malgrado la sua dichiarazione contraria alla religione cattolica, sembra loro un protettore sicuro e degno di fiducia. Tuttavia la questione belga è particolarmente imbarazzante per i cattolici italiani, perchè anche il Belgio riconosceva l'autorità della Santa Sede, e il suo Governo fu per molti anni schiettamente cattolico. La sua popolazione era molto religiosa e d'una innegabile generosità verso l'obolo di San Pietro.

Quando si parla degli orrori commessi dai tedeschi nel Belgio, i cattolici italiani preferiscono volgere il discorso verso altri soggetti, e si scusano dicendo che le atrocità non sono provate o sono state molto esagerate, o anche che possono essere giustificate. Questo mostra che la loro coscienza è turbata. Non è forse puerile, e quasi diremmo odioso, non osar distinguere fra vincitori e massacratori? L'atteggiamento dei cattolici o è complicità o è confessione d'impotenza e di diminuzione di quell'autorità morale che è stata sempre vantata. Il dilemma turba molti credenti in tutto il mondo, perchè l'internazionalismo cattolico è di un genere molto diverso dal socialismo internazionale.

*Gastone Chiesi.*

### L'affondamento del "Dresden,,

PARIGI, 15 notte.

L'ambasciata britannica comunica la nota seguente:

**«L'Ammiragliato annuncia che il 14 marzo gli incrociatori inglesi «Glasgow» e «Kent» e l'incrociatore ausiliario «Orama» hanno raggiunto l'incrociatore tedesco «Dresden» presso l'isola Juan Fernandez. Dopo cinque minuti di combattimento il «Dresden» ha abbassato la sua bandiera ed ha issato bandiera bianca. L'incrociatore tedesco ha subito gravi danni ed il fuoco si era manifestato a bordo. Poco tempo dopo le stive esplodevano ed il «Dresden» affondava. Il suo equipaggio è stato salvato.**

**«Le navi britanniche non hanno avuto alcuna perdita e non hanno subito alcun danno.»** — (Stefani.)

Il *Dresden* era l'ultima nave superstite della squadra tedesca comandata dall'ammiraglio Von Spee, che, dopo aver distrutto alcune navi inglesi al largo di Valparaiso, era stata distrutta dalla flotta inglese comandata dall'ammiraglio Sturdee, presso le isole Falkland. L'incrociatore ausiliario *Prinz Eitel Friederich*, che pure faceva parte di questa squadra, non era una vera nave da guerra, ma un grosso piroscafo munito di cannoni, e si trova internato nel porto di Newport News, in Virginia, senza speranza di fuggire alle navi inglesi che lo attendono al largo. L'isola di Juan Fernandez è l'isola resa famosa da Robinson Crosuè, e si trova nel Pacifico, a ottocento chilometri dalla costa cilena.

### La conferma dell'affondamento
#### di tre piroscafi inglesi

Londra, 15 notte.

L'ammiragliato annuncia che è ora confermato che i vapori *Florazan*, *Headlans* e *Rarodale* sono stati attaccati ed affrontati da sottomarini tedeschi l'11, 12 e 13 marzo (*Stefani*).

### Una serie di brillanti azioni
#### favorevoli agli alleati

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**«La giornata è stata contrassegnata da numerose azioni favorevoli per noi.**

**«Nella regione di Lombärtzyde la nostra artiglieria ha assai efficacemente bombardate le opere nemiche. I tedeschi hanno tentato di riprendere il fortino che avevamo loro preso nella notte dall'11 al 12. Essi sono stati respinti lasciando una cinquantina di morti sul terreno. Le nostre perdite sono insignificanti.**

**«A sud di Ypres l'esercito britannico, che l'attacco tedesco di ieri aveva obbligato a ripiegare al di là di Saint Eloi, ha ripreso il villaggio e la quasi totalità delle trincee vicine, malgrado parecchi contrattacchi del nemico.**

**«A nord di Arras un attacco assai brillante della nostra fanteria ci ha permesso di occupare d'un solo balzo tre linee di trincee sul fronte di Nôtre Dame de Lorette e di raggiungere l'orlo dell'altopiano.**

**«Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali e sottufficiali, distrutte due mitragliatrici e fatto esplodere un deposito di munizioni. Più a sud, nella regione di Ecurie Reclincourt, presso la strada di Lilla, abbiamo fatto saltare parecchie trincee tedesche ed impedito al nemico di ricostruirle.**

**«Nella regione di Albert, presso Carency, i tedeschi hanno fatto saltare una mina sotto una nostra trincea ed hanno occupato l'imbuto; noi ne li abbiamo scacciati; essi vi si sono installati di nuovo, ma un altro contrattacco ci ha permesso di riconquistare la posizione. Noi vi ci siamo mantenuti da allora e siamo riusciti a rimettere allo stato di prima tutte le nostre organizzazioni difensive.**

**«Nella valle dell'Aisne, presso Vassens a nord-ovest di Noutron abbiamo preso sotto il nostro fuoco due compagnie tedesche, che hanno subito fortissime perdite.**

**«In Champagne abbiamo realizzato nuovi progressi. Abbiamo guadagnato terreno nei boschi a nord-est di Souain ed a nord-ovest di Perthes. Abbiamo respinto due contrattacchi davanti alla vetta 196 a nord est di Mesnil ed allargate nello stesso settore le nostre posizioni. preso un lanciabombe.**

**«Nelle Argonne l'attività è stata assai grande da ieri. Nella regione di Bagatelle due contrattacchi nemici sono stati respinti. Noi abbiamo demolito un blockhaus, ne abbiamo occupato lo spazio e vi ci siamo mantenuti. Tra il Four-de-Paris e Bolante il nemico ha tentato due nuovi contrattacchi che sono falliti come i primi tre. A Vauquois la nostra fanteria ha pronunciato un attacco che l'ha resa padrona della parte ovest del villaggio. Abbiamo fatto numerosi prigionieri.**

**«Nel Bois Le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, i tedeschi hanno fatto saltare colle mine quattro nostre trincee avanzate che sono state completamente distrutte. Essi vi hanno preso piede dopo l'esplosione. Noi abbiamo riconquistato le due prime e la metà della terza. Tra il Bois Le Prêtre e Pont-à-Mousson, negli Hauts de Rieupe, il nemico ha pronunciato un attacco che è stato respinto.»** — (Stefani.)

### Dichiarazioni di lord Kitchener
#### sui progressi degli alleati

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Lordi il ministro della Guerra, Lord Kitchener, dice: «Dopo l'ultimo mio discorso, abbiamo inviato rinforzi sostanziali in Francia, e l'esercito francese fece importanti progressi, sopratutto in Champagne. Gli attacchi tedeschi contro Varsavia sono falliti, le operazioni nei Dardanelli — soggiunge Lord Kitchener — procedono bene.» (*Stefani*).

### Un figlio naturale del Kaiser
#### ucciso in guerra

Parigi, 15 notte.

Recentemente è stato pubblicato un telegramma del Kronprinz alla moglie nel quale fra le altre cose diceva: «Wedel è stato ucciso».

Questo Wedel era un amico intimo del Kronprinz col quale si dette a feste ed orgie pazzesche. Wedel, oltre che amico era anche fratellastro dell'erede del trono germanico, poichè era un figlio adulterino dell'Imperatore. Questi, quando era Kronprinz ebbe un figlio da una dama di Corte che sposò il conte Wedel, gran scudiero e ciambellano e che fu poi governatore di Alsazia. Qualche anno fa l'ex amante dell'Imperatore divorziò dal marito e scrisse un libro sui suoi amori coll'Imperatore. Naturalmente il volume venne sequestrato prima che vedesse la luce.

### Un amico dell'Austria
#### è scomparso col conte Witte

Vienna, 15 notte.

I giornali dedicano alla memoria del conte Witte lunghi articoli biografici. Per le sue tendenze pacifiche ed austrofile, il conte Witte era assai ben visto a Vienna, dove aveva numerose amicizie, che rinfrescava volontieri tutti gli anni, quando si recava in villeggiatura a Merano o ad Abbazia.

Durante la permanenza di Witte al governo, fra l'Austria e la Russia vennero conclusi importanti accordi commerciali, e furono spianate non poche divergenze doganali, che, mentre da un lato procuravano nuovi sbocchi all'agricoltura e al bestiame russo, miglioravano dall'altro le condizioni economiche dell'Austria-Ungheria. La stampa è quindi unanime nel tributare lodi incondizionate all'estinto, che è chiamato «il grande capo del partito della pace in Russia», e il più grande uomo di stato della Russia contemporanea.

La *Neue Freie Presse* pubblica sulla vita di Witte tredici colonne di ricordi e di note storiche, in cui si mettono in speciale rilievo i rapporti che durante la sua fortunata carriera politica il Witte ebbe cogli alti circoli di Pietrogrado e con lo Czar. Il Witte — dice la *Neue Freie Presse*, fu ministro del traffico, ministro delle finanze, presidente del Consiglio, trattò la pace col Giappone. Eppure a Pietrogrado era un estraneo: sfruttato nell'ora del bisogno, diminuito e obliato nell'ora della gloria.

La *Neue Freie Presse* ristampa in questa occasione un'intervista che un suo collaboratore ebbe col Witte nel settembre del 1894 ad Abbazia, nella quale sono contenute dichiarazioni di carattere politico che nella situazione internazionale presente offrono un particolare interesse.

L'Austria a quell'epoca temeva che la Russia volesse giungere all'Adriatico servendosi della Bulgaria, intendendo cioè di fare della Bulgaria, che aveva liberato dal giogo turco, una provincia vassalla. In questa presunta intenzione del governo russo l'Austria vedeva la minaccia gravissima di essere soffocata un giorno o l'altro nell'Adriatico. Un collaboratore della *Neue Freie Presse*, richiamandosi al programma del conte Kalnoky sull'autonomia dei popoli balcanici, chiedeva al Witte se sarebbe stato possibile liquidare amichevolmente la vertenza austro-russa a proposito della questione bulgara.

Il Witte rispose negando l'intenzione attribuita al governo di Pietrogrado: «Quando mai la Russia ha mostrato di voler russificare la Bulgaria? Noi abbiamo fatto una guerra in favore della Bulgaria per sentimenti di simpatia e di religione, ma non abbiamo mai avuto intenzione di conquistare la Bulgaria. Non è assolutamente da pensare — sino a tanto che le altre Potenze manterranno l'atteggiamento della Russia — che la Bulgaria possa costituire una ragione di conflitto. Del resto mi pare che si sia troppo tesa la questione bulgara. In tutt'Europa è noto che nessuna monarchia ama la pace più dello Czar.

«Negli ultimi sei anni il pericolo di una guerra si è affacciato più volte all'orizzonte ma la volontà dello Czar ha conservato la pace. Se egli avesse avuto altre intenzioni avremmo certamente avuta la guerra. In molti anni lo Czar non pronunziò mai un solo discorso nè fece mai un solo atto che potessero accennare alla possibilità di una guerra. Pensate invece ai discorsi pronunziati da altri monarchi che ora battevano il pugno sull'elsa della spada, ora si gettavano sulla spalla il fucile! Quante volte abbiamo dovuto udire dei discorsi guerrieri! Ma lo Czar non rispose mai perchè la sua volontà è assoluta».

In altro punto della lunga intervista il giornalista chiede al Witte se non si abbia ragione di considerare la politica russa, che ha condotto nello spazio di un secolo ben quattro guerre contro la Turchia, come una tendenza offensiva. Il Witte rispose:

«E' vero, noi abbiamo fatto in questo secolo quattro guerre in Oriente, ma non siamo mai scesi in campo per noi, sibbene per gli altri. Contro l'Europa non abbiamo finora condotta nessuna guerra; a meno che non si voglia riandare alla marcia di Alessandro I su Parigi, la Russia non ha mai partecipato a guerre europee in questo secolo. Noi abbiamo sempre combattuto per gli altri, ed abbiamo anche salvato l'Austria nel 1848. Le nostre guerre sono state tutte determinate da questioni di religione o di simpatie nazionali; mai da desiderio di conquista.

E più avanti, a proposito della Turchia, il Witte si esprimeva così:

«Le guerre contro la Turchia sono state provocate dalla necessità per la Russia di avere il libero transito attraverso i Dardanelli. Io esprimo naturalmente solo la mia opinione personale; ma senza la chiusura dei Dardanelli alla navigazione non ci sarebbe mai stata una guerra contro la Turchia. Noi desideriamo la libertà di navigazione nei Dardanelli non soltanto per noi, ma per tutte le Potenze. Fate bene attenzione a quello che io vi dico: *non soltanto per noi, ma per tutti, senza eccezione.*

«L'esistenza della Turchia non ha nulla a che fare con la questione dei Dardanelli. Si dice che la Russia abbia avuto intenzioni offensive, eppure l'Inghilterra solo poco tempo fa ha inghiottito l'Egitto senza per questo venire ad una guerra seria. Noi vogliamo semplicemente avere il diritto di libertà di navigazione attraverso i Dardanelli alla pari degli altri».

### Una dimostrazione di contadini
#### contro tre proprietari

Como, 15 notte.

La contessa Arnaboldi, che aveva alcune proprietà in territorio di Monticello e di Bulgarograsso, aveva venduto i suoi terreni parte ai fratelli Sala e parte al signor Monti di Segrate. I contadini non erano però soddisfatti dei patti colonici con questi nuovi proprietari e ne domandarono la revisione. Da qui l'origine di un conflitto che si trascinava da parecchio tempo. Malgrado l'intervento dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Como e dei fratelli Sala e del signor Monti non si potè raggiungere un accordo.

Stamane si seppe in paese che i fratelli Sala avevano deliberato di far venire quattro contadini dalla bassa per compiere alcuni lavori che essi ritenevano necessarî e che solo quei contadini potevano fare. I contadini di Monticello avuto sentore della cosa disposero subito perchè i quattro così detti crumiri fossero ricevuti con ostilità. I quattro però opportunamente avvertiti a Fino Mornasco, anzichè proseguire per Monticello fecero il viaggio di ritorno a Milano e quindi ai loro paesi. I proprietari invece si recarono nelle loro proprietà, ma furono accolti con ostilità dalla popolazione che fece loro una dimostrazione. I due fratelli Sala e il Monti dovettero rifugiarsi in casa di un altro proprietario, certo Paradico. La folla invase il cortile del Paradico dopo averne scardinato i cancelli; lanciò sassi e per poco non riuscì a penetrare nella casa. I fratelli Sala dovettero fuggire e il sig. Monti si recò a Como per invocare l'intervento delle autorità.

Sul posto si sono recati carabinieri in buon numero e un funzionario di P. S. Le dimostrazioni sono continuate per tutta la giornata e cessarono soltanto stasera quando si ebbe la certezza che i tre proprietari si erano allontanati. L'agitazione continua.

### Una scossa di terremoto

Roma, 15 notte.

La *Tribuna* ha da Foligno: Alle ore 12.24'35'' si è avuta una sensibile scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria, della durata di circa cinque secondi in direzione nord-nord-est registrata dagli strumenti dell'Osservatorio Geodinamico del Seminario. L'intensità è stata di quarto grado della scala Mercalli. Altra simile scossa, più leggera, è stata registrata dagli strumenti ed avvertita da qualche persona alle ore 13.6'30''.

Anche nella vicina frazione di Casenuove è stata avvertita una violenta scossa. Nella frazione di Col Fiorito la scossa è stata anche più forte, cosicchè si hanno alcune case lesionate. Nel piccolo villaggio di Popola, che è in montagna, è caduto anche qualche tetto.

### La candidatura di Podrecca a Ferrara

Roma, 15 notte.

Il Comitato Esecutivo della direzione del partito socialista riformista italiano, vista la proclamazione della candidatura di Guido Podrecca da parte del Circolo socialista autonomo di Ferrara, ha votato un ordine del giorno nel quale: «lieto che si offre occasione al valoroso compagno di tornare a combattere anche nell'arringo parlamentare; rinuncia a dare, in vista dell'attuale momento, a tale candidatura il carattere di partito, augurandosi invece che sul nome di Guido Podrecca si concentrino e si affermino non solo compatte le forze della democrazia, ma tutte quelle correnti che si oppongono alla neutralità italiana comunque intesa, che si dimostra ognor più pericolosa per gli interessi nazionali che luminosamente coincidono con quelli della civiltà e della libertà».

### La morte del gen. Ponza di San Martino

Torino, 15 notte.

Giunge notizia da Busca (Cuneo) della morte colà avvenuta del senatore tenente generale Cesare dei conti Ponza di San Martino. Il venerando uomo, che fu già comandante designato di un corpo d'armata in guerra, si spegneva ieri circondato dalla moglie e dalla numerosa famiglia. Era decorato della medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio e della medaglia d'argento al valore militare ed altre altissime onorificenze. Era stato fatto senatore nel 1911. Lascia la moglie e quattro figli, tutti e quattro ufficiali nell'esercito, e tre figliuole.

### L'assemblea della Transatlantica

Genova, 15 notte.

L'assemblea ordinaria della Transatlantica Italiana, società di navigazione riunitasi stamane alla sede della società in Genova con la presidenza di tanti azionisti rappresentanti un totale di 19.700 azioni ha approvato la relazione del Consiglio, quella dei sindaci ed il bilancio dell'esercizio 1914, deliberando la distribuzione del dividendo in lire italiane 8,40 pari al 5 per cento per 8 mesi sulle 20.000 azioni costituenti il capitale massa versato dal 31 dicembre 1914 pagabili col 31 marzo corrente presso la cassa sociale e presso la Banca Russa per il commercio estero di Genova, nonchè presso il Credito Italiano pure di Genova. Ha poi provveduto alla nomina del collegio sindacale, riconfermando gli uscenti.

### Conferenza di R. Sacchetti a Bergamo

Bergamo, 15 notte.

Questa sera nel salone massimo del Circolo Nuovo il collega avv. Renzo Sacchetti, davanti ad un pubblico numeroso, con una larga rappresentanza di signore, ha parlato sul tema: «Eroismi civili», per incarico del Comitato interventista bergamasco. Alla conferenza del Sacchetti aveva aderito il Comitato di preparazione milanese con un telegramma di Patellani e Riccardo Luzzatto. L'oratore, tra continui applausi, ha sinteticamente rievocato i precedenti della conflagrazione europea scoppiata per volontà degli imperi centrali e dopo aver ricordata la tragica sorte del Belgio neutro, disse perchè l'Italia deve tenersi pronta e preparata ad ogni evento per poter conseguire quelle idealità e quelle aspirazioni che costituiscono il dovere maggiore della terza Italia.

### Zingari arrestati
#### per aver rapito una bambina

Firenze, 15 notte.

Oggi è stata di passaggio dal vicino paese di Tavarnuzze una carovana di zingari che era diretta verso l'Impruneta. In località di Bagnolo uno dei componenti la carovana ha rapito una bambinetta di circa 7 anni che si recava a scuola, nascondendola dentro una cesta di uno dei carrozzoni. La poverina si mise ad urlare richiamando l'attenzione di altri ragazzi che impauriti sono fuggiti verso le loro case ed hanno dato così notizia dell'accaduto. In breve una vera folla di persone si è data all'inseguimento degli zingari che avevano preso per vie traverse onde sfuggire alle ricerche. Intanto venivano avvertiti i carabinieri del Galluzzo che si sono dati subito a battere la campagna.

Gli zingari furono potuti raggiungere presso l'Impruneta. Il popolo che si era armato di zappe e di pali fu trattenuto a stento dai carabinieri. La bambina fu liberata dalla sua prigione e vennero tratti in arresto tre donne e tre uomini appartenenti alla carovana. I sei arrestati con grande stento furono accompagnati alla caserma dei carabinieri del Galluzzo. Lungo la strada la popolazione indignatissima tentò più volte di linciare i rapinatori contro i quali vennero lanciati anche dei sassi.

### L'improvvisa pazzia di un soldato

Pinerolo, 15 notte.

Nella caserma Bricherasio ove sono acquartierati diversi reparti del 50° fanteria, ieri una recluta è stata colpita da improvvisa alienazione mentale. Verso le 12.30 il soldato Brigato si è armato di due fucili e di alcuni pacchetti di cartucce; poi, inosservato, è salito sul tetto della caserma d'onde ha cominciato a sparare. Dopo le prime detonazioni che hanno suscitato un vivo allarme in tutta la caserma il caporale maggiore Ceglutti resosi conto di quanto era accaduto si recava sul tetto per tentare di disarmare il povero pazzo.

Ma questi pronunziando frasi sconnesse dalle quali si arguiva che aveva in animo di sfogare propositi di vendetta contro il sindaco del proprio paese del quale diceva di attendere il passaggio, rivolgeva l'arma contro il caporale maggiore. Questi si gettava subito bocconi e atteso che il pazzo dopo esplosi altri colpi rimuovesse l'otturatore per caricare l'arma, gli saltava addosso e lo disarmava. Più tardi il pazzo veniva trasportato a Torino per essere internato nell'ospedale. Il caporale maggiore che ha dato prova di coraggio sarà proposto per una ricompensa.

### Nell'Università di Torino

Pavia, 15 notte.

Ci risulta che la Facoltà di filosofia e di lettere dell'Università di Torino ha in questi giorni, con voto unanime, chiamato il prof. Egidio Gorra, rettore dell'Ateneo Pavese, a coprire la cattedra di storia comparata della letteratura in quella Università.

## Ultime di Cronaca

### Chaffeur disoccupato
#### che si spara un colpo di rivoltella

Ieri verso le 23 alcuni cittadini che si trovavano in via Porpora udirono il rumore di un colpo di rivoltella. Nello stesso tempo — all'altezza del n. 23 — alcuni videro un individuo barcollare per un attimo poi piombare a terra pesantemente.

Subito, sul luogo dove l'individuo era caduto, accorsero parecchie persone. A terra giaceva un giovanotto vestito da chauffeur; dal petto, al costato sinistro, gli usciva un rivo di sangue. S'era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ma il colpo era deviato. L'arme gli giaceva accanto.

A mezzo della Croce Verde il disgraziato venne trasportato prima alla Guardia medica di via Paolo Frisi e poscia all'Ospedale Maggiore. Quando, per le cure dei medici, potè riaversi l'infelice dichiarò chiamarsi Albano Domenichetti, d'anni 27, di professione chauffeur, abitante in via Panfilo Castaldi al n. 22.

Egli spiegò di aver voluto por fine ai suoi giorni perchè disperato per la continua disoccupazione.

### La disgrazia d'un calzolaio ammalato

Andrea Pirro calzolaio d'anni 38 abitante in via Abbadesse 32 è da qualche tempo ammalato. Ieri sera egli si trovava a letto, mentre la moglie aveva acceso un braciere nella camera stessa da letto che serve anche da cucina per preparargli un decotto.

Acceso il braciere la moglie uscì per recarsi dal farmacista a comperare la medicina, ma quando tornò trovò la camera invasa dal fumo, ed il marito mezzo asfissiato nel letto. La povera donna aprì subito le finestre e chiamò aiuto. Il calzolaio ammalato fu trasportato alla guardia medica dove gli fu praticata la respirazione artificiale.

Pare che le sue condizioni non siano gravi.

### Bambino che precipita
#### dal primo piano

Il bambino Petrucci Mario, d'anni 3, figlio di operai abitanti in un appartamento al primo piano di via Lulli 20, era ieri verso sera arrampicato ad una finestra, mentre la madre sua era intenta ad alcune faccende di casa.

Ad un certo punto, il disgraziato perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile prima che la madre giungesse in tempo a trattenerlo e salvarlo.

Il povero piccino fu raccolto in condizioni disperate, con la base cranica fratturata. L'infelice madre si gettò sul corpo della sua creatura piangendo, gridando, come pazza dal dolore.

### Spunti di Cronaca
#### Madame Caillaux e la tragedia del "Figaro,,

La *première* di questa stupenda opera cinematografica ha preso veste di un vero avvenimento artistico, ed enorme ne è l'aspettativa. Oggi, primo anniversario del delitto, sarà proiettata per la prima volta al Cinema Centrale, il più fine e signorile locale di Milano.

**Società Editoriale Italiana**, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Rivista Commerciale Agricola

Milano, 15 marzo.

**Cereali.** — Mentre i due grandi mercati degli Stati Uniti ebbero nell'ottava sotto rassegna un andamento assai agitato, ma improntato ad evidente sostenutezza, sui mercati sud-americani segnarono andamento più calmo, tendente al debole; non tanto però da portare notevoli variazioni sulle quotazioni ufficiali. Gli ultimi rapporti ufficiali del «Bureau di Washington» segnano una certa diminuzione negli «stocks» visibili in confronto dell'epoca corrispondente del 1914. Le segnalazioni di questo ufficio sono generalmente serie ed attendibili, per quanto — data la potente organizzazione della grande speculazione — non sia compito facile compilare le statistiche. Di tali dati gli speculatori approfittano subito per influenzare sui corsi. Così bastò che gli uffici di statistica dessero per accertata una deficienza nel disponibile di 3 milioni di «bushels» pari a circa un milione di Hl. Ciò bastò a mantenere i detentori nella loro linea di condotta, per quanto le richieste non fossero tali da giustificare tanta tensione. Sul mercato di Buenos Aires invece, sul quale pare si faccia grande assegnamento sul fabbisogno dell'Italia che è al momento la principale cliente, pare abbia consigliato una seria moderazione il decreto sul tipo di pane unico, pel quale si prevede — da oggi all'agosto p. v. un minore fabbisogno di due milioni di quintali di grano.

Sui mercati italiani più che il ribasso dapprima e poi la totale abolizione del dazio, ha avuto qualche effetto il nuovo decreto sulla panificazione, pel quale si prevede un minor consumo di grano che — pel tempo che decorre da oggi al nuovo raccolto si può valutare in due milioni di quintali. Il ribasso segnalato fino ad oggi è limitato: da 25 a 50 centesimi per la maggior parte dei mercati; pochi quelli che hanno mantenuto le quotazioni precedenti e quasi tutti dal Lazio al Meridionale; pochi anche quelli che hanno segnato un ribasso maggiore e quasi tutti nell'Italia Settentrionale.

Oggi pertanto si può dire con una certa base di fondamento che il mercato granario in Italia si è assestato; per cui il vantaggio derivante dal nuovo sistema di panificazione che può valutarsi per le differenti località variabile da 6 a 10 centesimi il chilo, dovrebbe ridondare subito e tutto a vantaggio del consumatore. E' ciò che vedremo.

Sempre sostenuto il granoturco; anche risi e risoni furono più movimentati, spuntando anche qualche rialzo su parecchi mercati; altri cereali invariati.

**Foraggi e lettimi.** — Il prolungarsi della stagione fredda, specialmente nelle ore notturne, ritarda la messa in vegetazione dei prati, mentre il consumo di fieno è più che mai intenso. Dato anche la difficoltà d'avere anche a caro prezzo i cascami dell'industria molitoria che nella nostra regione entrano in discreta misura nel regime alimentare del bestiame. Tale situazione torna favorevole ai detentori che mantengono costanti i prezzi elevate, ciò che rende gli affari pesanti. Altrettanti si può dire della paglia, per la quale altra cagione di rincaro sulle principali piazze di consumo è la difficoltà di avere i carri necessari pel trasporto dai luoghi dove tale prodotto abbonda. E così il mercato mentre in alcuni posti è pletorico, altrove è scarso di merce.

**Latticini.** — Mercato generalmente stazionario; il burro dopo un periodo di continuo rialzo, accenna a retrocedere. Sostenutissimi i formaggi da tavola svizzeri i cui arrivi sono limitatissimi: il riflesso ne avvantaggiano anche i tipi similari nazionali.

C. B.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 15 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | — | Credit Lyonnais | —,— |
| Id. 3 0/0 amm. | 71.45 | Id. Fondiario | 693,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 7?,— | Nord Espagne | 3?3,— |
| Banca di Parigi | 91.05 | Lombarde | —,— |
| Id. di Francia | 8?0,— | Azioni Suez | 4?55,— |
| Id. Ottomana | —,— | Saragozza | 378,— |
| Rendita Italiana | ?8?,— | Rio Tinto | 15?7,— |
| Id. Russa (1891) | —,— | Sosnowice | 785,— |
| Id. Id. (1906) | 62.75 | Metropolitain | 420 |
| Id. Id. (1909) | 90.75 | Andalouse | —,— |
| Id. Serba | 80.75 | Rand Mines | 123,50 |
| Id. Portoghese | 65.30 | De Beers | 268,50 |
| Id. Turca | —,— | Chartered | 16,50 |
| Id. Egiziana | —,— | Thomson | ?40,— |
| Id. Spagnuola | —,— | Ferreira | —,— |
| Id. Argentina 1896 | 83,— | Tunisine | 347,50 |
| Id. 1900 | —,— | Goldfields | 40,50 |
| | —,— | Cambio su Italia | 92 50 94,50 |

## MERCATI ITALIANI

### POLLAME.

**Milano 15.** — Quantità poca, vendita buona. Tacchini vivi 1,70 a 1,80, id. morti — — a —, — al kg.; novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 3,50 a 5,50 cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 3,50 a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,— cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,50 a 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,30 a 2,50, mezzani 1,95 a 2,15, piccoli 1,30 a 1,50, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Pollame morto —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi —,80 a —,90, piccoli —,— a —,— cad.

### UOVA.

**Milano, 15.** — Vendita buona. Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,89 a —,91, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,82 a —,85, id. 3ª —,75 a —,77, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Orani | Totale giornaliero | Entrate dal 1.° marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 2?6?0 | 10755 | 33?35 | 43?550 |
| Cascami pesati | » | 157?0 | —— | 157?0 | ???? |
| Lane stagionate e pesate | » | 1240 | —— | 1240 | 8?00 |
| Cotoni | » | —— | —— | —— | 4?16 |
| | » | —— | —— | —— | ?80 |
| Assaggio campioni | » | 389 | 264 | 653 | 9059 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MILANO: Arpesani Enrico, mobili — Negri Giovanni, formaggi — VERONA: Benetti Eug., Zevio, maiali, frutta — Zamboni Teod., rappres. — MACERATA: Bocconi Gius., Porto Civitanova — GENOVA: Bozzano Giuseppe, mobili — Pecondrini Gius., macelleria — NUORO: Bruno Nicolò, Orani, ottonaio — ROMA: Ciuffa Vinc., Montecomp., cereali — Giardini Giocondo, drogheria — Mari Giovanni mode — Ottolenghi Samuele, rappres. — S. A. P. I. S. prodotti sanitar. — Tassi Giuseppe — BRESCIA: Farina Quirico, rappres., salum. VICENZA: Frozzi Ant., Thiene, calzoleria — S. MARIA C. V.: La Greca Nic., Frignano, tess. LUCCA: Pagliai Giov., Bagni Montecatini — COMO: Sabato Ant., P. Chiasso, salum. — CREMA: Scotti Nic., Montodine, costrutt. — CHIETI: Lazzaro Graz., Manoppello, tess.

**Piccoli fallimenti.** — ROMA: Acciaresi Quirino, merceria — Cuppoletti Annib., carri e carr. — Mainiere S., Olevano, stagnaro — Morresco David, merceria — MONZA: Alteri Oreste, merceria — Caldarola Edoardo, tipografia — Mauri Alfr. Seregno, prestino — PISA: Bitossi Oreste, materiali edilizi — Mengali Ces., noleggio cavalli — LECCO: Ceroni Brusadelli, es. caffè — MILANO: Maggioni Luigi, falegname — BRESCIA: Mirani Luigi, Rudiano, calzoler. — Ragni Pietro, servizio autom. — LIVORNO: Monti Enrico, pizzicheria — ASTI: Pinetti Giov., Canelli, droghe — URBINO: Rondini Antonio, Fossombr., tess. — LUCCA: Santini Leopoldo, biciclette.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 14 marzo.**

Bergomi Serena 83, casal., corso Lodi 8 — Porroni Dionigi m. 2, via Molino Armi 6 — Viganò Luigi 53, via R. Pilo 2 — Conti Maria Cristina 6, scolara, via Fatebenefratelli 21 — Lufrano Francesco 20, sold. 159 fant., Terranova di Pollino — Crovaccio Francesco 20, sold. 8 fant., S. Vito dei Normanni — Dametti Giacomina 30, casal., via B. d'Este 39 — Maggioni Elisa 23, casal., Sesto S. Giovanni — Marziani Maria 1, Brefotrofio — Mazzetto Domenica 83, tessitrice, via Trivulzio 15 — Picozzi Teresa 76, servente, via Trivulzio 15 — Fiocchi Carlo 75, falegname, via Trivulzio 15 — Francioli Francesco 78, carbonaio, via Trivulzio 15 — Barbieri Luigia 64, casal., via Porpora 23 bis — Rossani Giuseppe 6, Istit. fanciull. abband. — Lonzi Serena 45, casal., via Belfiore 13 — Taddei Arturo m. 7, via Olocati 27 — Caccianiga Giovanni 53, birraio, via Morivione 2 — Magni Rachele 75, casal., via S. Gregorio 18 — Marzorati Teresa 13, casal., Sesto S. Giovanni — Locatelli Luigi 80, mandriano, Cisliano — Rotta Achille 65, corso Buenos Aires 72 — Dossena Angela 1, via Galilei 41 — Sari Paolo 70, facchino, via Confalonieri 11 — Morganti Mario m. 9, Rip. Ronchetto 231 — Prada Lucia 71, casal., piazza d'Armi 14 — Tornaghi Giuseppa 69, esercente, via Sarpi 35 — Reina Alessandro 55, oste, via Tibaldi 12 — Bestetti Giulia 36, casal., via Adda 14 — Savasto Santa 72, casal., corso Indipendenza 24 — Pezzia Celestina 3, via Bramante 6.

Dichiarazioni delle nascite: N. 50.

**Morti notificati il giorno 15 marzo 1915.**

Piovella Renato, m. 4, Brefotrofio — Caretti Alfredo, g. 19, Brefotrofio — Motta Crescenzia, 81, casalinga, via Trivulzio, 15 — Cipolla Giacinta, 71, levatrice, via Trivulzio, 15 — Schulhof Riccardo, 30, commerciante, piazzale Loreto, 3 — Cozzolini Michele, 19, soldato 8° fanteria, Satriano di Lucania — Maccarini Giovanni, 21, soldato 68° fanteria, Alluvioni Cambiò — Casiraldi Angela, 74, casalinga, corso Vittoria, 48 — Casali Giuseppa, 71, casalinga, via Tadino, 52 — Oppio Vittorio, 12, soldato, Mediglia — Pesenti Barili Antonio, 70, contadino, Lambrate — Staffieri Luigia, 1, corso Garibaldi, 16 — Veroni Luigia, 85, casalinga, via Maffei, 12 — De Giorgi Vincenza, 2, via Stelvio, 69 — Paglioli Lucia, 76, casalinga, corso S. Gottardo, 18 — Doglioni Orsolina, 63, casalinga, viale Porta Nuova, 10 — Minghetti Aristide, 61, calzolaio, via Castaldi, 19 — Benassi Camilla, m. 11, via Fiori Chiari, 10 — Costi Fernanda, 2, via Vigentina, 48 — Cavalli Ambrogio, 1, corso Romana, 95 — Mauri Luigi, 76, giardiniere, via Boltraffio, 2 — Bighiani Achille, 62, industriale, via Tibaldi, 14 — Sironi Paolo, 70, materassaio, corso Buenos Aires, 8 — Sirombo Lucca, 75, casalinga, via Legnano, 4 — Fumagalli Giuseppe, g. 21, Rip. Vepra, 60 — Colombo Natalina, 40, casalinga, via Lulli, 28 — Locatelli Ernesto, 74, contabile, via P. Giannone, 6 — Maggi Domenico, 71, custode, via Arzaga, 13 — Ferri Francesco, g. 20, via Brembo, 11 — Villa Antonia, 65, sarta, via S. Carpoforo, 4 — Muzzi Noè, 20, soldato 12° bersaglieri, Acquapendente — Lusardi Pierino, 6, scolaro, Rip. Gambaloita, 46 — Corbella Marcello, m. 2, via Cenisio, 70 — Zanelli Rosa, g. 6, via S. Gottardo, 40 — Tognetti Mario, g. 15, via Plinio, 7 A — Gianoli Aimone, 1, Rip. Boffalora, 17 — Carminati Maria, 3, via Magolfa, 10 — Vinea Guido, 36, meccanico, via Tibaldi, 50 — Spinelli Vitantonio, 7, scolaro, viale Abruzzi, 55 — Marchi Barbara, 75, casalinga, via S. Barnaba, 26 — Vigorelli Carlo, m. 6, via Vetraschi, 30 — Colombo Giuseppa, 23, casalinga, via Meda, 37 — Belloni Carlotta, 6, via Vetere, 14 — Saba Mario, 19, studente, via Canonica, 109 — Birazzhi Artemisia, 1, Rip. Gambolotta, 44 — Leccardi Apollonia, passamanaia, via Carità, 2

Dichiarazioni delle nascite N. 48.


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAMERIERA** cuciniera offresi una, due persone, ambiente signorile. Iraghiaca, posta, Milano. * 42284

**DONNA** trentaduenne referenze cerca piccola famiglia oppure persona sola. Scrivere via S. Orsola, 10, Milano, Maria Luisa. 42414

**VENTIDUENNE** presenza, offresi persona sola, domestica, governante, direttrice casa, referenze ineccepibili. Ines Migliori, fermo posta, Milano. * 42491

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ELETTRICISTA** meccanico, esperto macchinario, impianti altabassa, offresi stabilimento centrale, viaggiare. Alumbrado, posta, Novi Ligure. * 14306

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCANSI** abili operai pirotecnici per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 6,50 giornaliera secondo età e abilità da dimostrare alla prova. Preferisconsi pratici fabbricazione fulminato mercurio. Scrivere indirizzando sotto Direzione Munizionamento, Spezia. 3021

**CERCASI** aiutante meccanico ferri da trancia e un fattorino adatto carrello. Fimo, via Savona, 18. 42411

**CERCASI** per l'ufficio tecnico d'officina di una fabbrica di macchine abile disegnatore con buona pratica, capace di progettare e sviluppare da sè piccoli dispositivi di lavoro dietro modificazioni. Interessati che hanno coperto con successo posti simili possono inviare offerte corredate da copie dei benserviti, indicando pretese e disponibilità. Scrivere ad H 1444 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1444

**CERCASI** giovane sottane finita. Daverio, Visconti, 15. 42155

**CERCASI** abile lavoratrice in uncinetto. Via Ausonio, 20. 41966

**CERCASI** cameriera giovane stabile, altra mattina sera pratiche pensione. San Prospero, 5. * 42410

**CERCASI** giovanotto aiutante studio, magazzino, preferibilmente milanese. Internazionale, Tadino, 11. * 42465

**CERCASI** brava donna servizio metà giornata, esigonsi serie referenze. Agnello, 10. * 12552

**CERCASI** da primaria casa tailleur uomo e signora abilissimo. Casella postale 70, Mantova. 16142

**CLARINO** abilissimo anche ammogliato cercasi per posto vigile urbano ridente cittadina lago Garda. Referenze scrivere Cassetta 210 T Haasenstein e Vogler, Milano. 41790

**FOTOGRAFO** ritoccatore negative, stampatore pratico posa urge. B. R. posta, Milano. 42463

**GIOVANETTO** apprendista bella scrittura cercasi subito da casa primaria. Offerte a R. M. 425, posta, Milano. 1478



*I Medici prescrivono*

# L'URODONAL

**Reumatismi**
**Gotta**
**Renella**
**Calcoli**
**Nevralgie**
**Emicranie**
**Sciatica**
**Arterio-Sclerosi**
**Obesità**

**Le analisi d'orina provano che l'URODONAL provoca un vero salasso urico, essendo 37 volte più attivo della Litina: ed è per questo che i Medici lo prescrivono con fiducia, certi dei risultati matematici che esso non può mancare di dar loro.**

L'artritico deve fare ogni mese o dopo gli eccessi della tavola (selvaggina, vini generosi), la sua cura di **URODONAL** il quale, drenando l'acido urico, lo difende in modo sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismi o di coliche nefritiche.

Non appena le urine diventano rosse o contengono della sabbia, si deve ricorrere immediatamente all'**URODONAL**.

**Tutti i figli di artritici saranno artritici; devono quindi fin dalla giovane età prendere l'URODONAL, allo scopo di modificare la propria costituzione fisica e prevenire le complicazioni dell'uricemia.**

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi 10 novembre 1908.

Comunicazione all'Accademia delle Scienze 14 dicembre 1908.

**Quando vi ha eccesso di acido urico la scienza impone al medico la cura di URRDONAL ch'egli ordina in tutta coscienza colla matematica sicurezza del risultato positivo.**

E oramai universalmente risaputo anche dai profani che l'*Urodonal* è il medicamento di elezione contro la diatesi artritrica e le sue conseguenze immediate o lontane, come l'emicrania e l'eczema, contro il reumatismo in tutte le sue forme, contro la gotta, la renella, ed in generale, contro tutte le affezioni caratterizzate dal rallentamento della nutrizione.

Fra coloro che studiano un poco il proprio modo di vivere, nessuno ormai ignora che le malattie gravi, tanto frequenti in mezzo alla nostra intensa civilizzazione, sono quasi esclusivamente dovute alla sovraproduzione dell'acido urico e degli urati che finiscono per non poter essere adeguatamente eliminati dai reni, divenuti sempre meno permeabili, e per fissarsi nel sangue, nei tessuti e nei vasi, coi relativi ispessimenti, alterazioni ed indurimenti.

Da ciò la conclusione pratica dettata dal più volgare buon senso che impone: 1.° di opporsi alla sovraproduzione dell'acido urico e degli urati; 2.° di tentare di eliminarli per le vie più rapide una volta che si è avuto l'imprudenza di lasciarsene invadere.

Per il primo caso basta l'igiene del dietetico, del regime; per il secondo la scelta giudiziosa dei reattivi appropriati.

Fra questi ultimi nessuno può essere anche lontanamente paragonato all'*Urodonal* quale è preparato da Chatelain. L'*Urodonal* è infatti composto in proporzioni rigorosamente determinate di lisidina, di sidonal e di urotropina. Ora: 1. la lisidina ha la proprietà di formare coll'acido urico un corpo estremamente solubile; 2.° il sidonal è conosciuto da gran tempo come il solvente più attivo dell'acido urico; 3.° l'urotripina si scompone nei reni in ammoniaca volatile ed in aldeide formica le cui proprietà toniche e disinfettanti sono pure conosciutissime.

In questi tre elementi noi abbiamo tre principî specifici la cui associazione non solo completa, ma ancora esalta i loro pregi, costituendo un prodotto superiore *trentasette* volte più attivo della litina che pure ha un grande valore terapeutico.

Per queste ragioni l'*Urodonal* provoca un vero drenaggio dell'acido urico, una vera scarica urica liberatrice, e siccome non è tossico, non affatica i reni, nè lo stomaco, nè il cuore, siccome esercita una azione antisettica sulle vie urinarie e cicatrizza le mucose, il suo uso non incontra alcuna contro-indicazione.

Oso sperare che queste brevi note che sono però conformi alla stretta verità scientifica, basteranno a convincere gli scettici ed a rassicurare i diffidenti.

Dr. DE DREUIL.

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato **Chatelain**.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 11, Viale Bianca Maria, Milano

**A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo « Biblioteca dell'URODONAL, di 64 pagine.**

**L'ACIDO URICO, ECCO IL NEMICO!**



**IMPORTANTE** stabilimento metallurgico milanese assumerebbe abili tornitori. Entrata immediata. Offerte Cassetta 269 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 42227

**INDUSTRIALE** italiano con 2 figlie 6-9 anni, cerca domestica vice madre signorina o vedova anche con figlio maschio per garzone, forte, onestissima, buona massaia. Offerte Chedronerie, 8, rue Lambrechts Courbevoie (Seine-France). * 16400

**PEDALISTA** tipografo troverebbe subito occupazione continua scrivendo Cassetta 297 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 42075

**URGE** piccinina sarta, Falcone, 7, primo piano. * 42437

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 15 marzo corsi stenografia, contabilità diurni (un mese), serali (due mesi), dattilografia. Lingue. 42197

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico sapido apprendimento dattilografia 10 dita. Stenografia; Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 42404

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 41184

**PREMIATA** Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 40911

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARI** sicuri, guadagno lauto costante, realizzano rivenditori bene introdotti clientela privata, stoffe, articoli affini. Indirizzare subito offerte dettagliate attività, serietà Casella postale 1306, Milano. 1426

**AGENTI** cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

**CERCANSI** rivenditori articolo obbligatorio nuova legge governativa. Scrivere Boschi, Faenza. * 3159

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A CRESCENZAGO** stazione Gobba, due, quattro belle stanze, stanzino con terrazzo. Affittansi subito lire settanta. Ramperti, Spiga, 8. 12362

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a prezzo d'occasione. Strada Vercellese, 16. 42447

**AFFITTASI** al presente in via Benedetto Marcello, 16, grande capannone e portico (circa mq. 350 con annesso terreno cintato (circa mq. 400). Rivolgersi sul posto signor Belloni, oppure al portinaio, Boccaccio, 20. 41654

**AFFITTASI** subito buone condizioni via Farini vicino nuovo scalo merci bellissimo negozio tre luci con retri, divisibili, anche per uso ristorante. Rag. Chierichetti, Chiusa, 8. 42090

**AFFITTO** grande locale arieggiato luce S. Lucia angolo Beatrice d'Este. * 42581

**CERCASI** appartamento signorile nove locali, comfort casa moderna, indicare prezzo. Scrivere Cassetta 4 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 42270

**CERCO** casa in paese della riviera di mare, 5 stanze con cantina, orto, ben soleggiata asciutta in affitto annuo. Scrivere prezzi e il paese che abbia stazione ferroviaria Demartini, Barbianello. 15988

**MACCHINE** Agricole per deposito in Torino offro grande salone nuova casa vicino via Nizza, volendo assumo incarico di custodia vendita macchine. Donato, via Foscolo, 3, Torino. * 3087

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani, Melchiorre Gioia numero uno. 2939

**100** mq. ammezzati verso Carlo Alberto, 30, affittansi uniti separati studio commercio. 42438

**VILLEGGIATURE Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CASETTA** cinque locali affittasi sopra Cadenabbia. Comodità giardino. Piatti, 6. * 42583

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**VENDESI** Buldog attitudini speciali. Genova, via Rivoli N. 9 Rosso. * 3081

**VESTITI** paletot uomo signora seminsati vende contanti famiglia signorile. Posta, Volpi. * 42358

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AVVIATISSIMO** negozio drogheria, adiacenze Garibaldi, reddito garantito. Motivi famiglia cedesi. Rivolgersi Battaglia, Maroncelli, 7. 42048

**CEDEREI** affiderei nuova piccola elegantissima drogheria, cittadella industriale provincia Milano. Preferendo giovane vedova o persona sola indipendente anche profano ma di onestà ineccepibile. Indirizzare Zucchero, posta, Legnano. * 42298

**CEDESI** avviato negozio con privativa, locali uso albergo con stalazzo, grosso paese provincia Piacenza. Buon reddito, poco affitto. Scrivere 550 Haasenstein e Vogler, Piacenza. * 3147

**CEDESI** avviato negozio erbivendolo poco rilievo. San Gregorio, 2, Conti. * 42631

**CEDESI** ristorante centrale con alloggio. Rivolgersi Magnani, via Palazzo Reale, 7. 42456

**CERCANSI** 150.000 per impianto fabbrica biancheria, buon interesse. Scrivere Cassetta 57 S, Lumai, Haasenstein e Vogler, Milano. 41121

**PRESTINO** avviatissimo buona posizione in quartiere popoloso affittasi anche subito. Rag. Chierichetti, Chiusa, 8. 42092

**VENDESI** trattoria via Morosini, 7. L. 1000 con licenza. 42292

**VENDO** per 150 negozio frutta. Fratelli Bronzetti, 9, ortolano. * 42532

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A. FINZI** liquidazione! Lenzuola 2.95, matrimoniali 6,90, detti lino orlati a giorno 11,90; federe 1.00; tovaglieria, coperte prezzi incredibili! Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 42484

**CANCELLI** ferro nuovi, cancellate, torchi uva, macchinario, liquida Barboro, Ovada. * 3123

**DANARO** prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. * 3895

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 668

**DIVORZIO** fra italiani. Pratica completa forfait. Legale, Casella 201, Torino. * 3037

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ». 39002

**FILOSOFO** dà consigli casi della vita. Scrivere Tessera 8965, posta. 42511

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio, ventinove. 40362

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, sonoro, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. [illegible]

**PRESERVATIVI** uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. 153

**SCALDABAGNO** automatico occasione, cucina gas, grammofono. Macchina cucire. Manzoni, 37. 42133

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** splendida camera bellissima sala, pranzo, studio certosino. Maroncelli, 10. * 42511

**OCCASIONALE** salone, saletta, 4 camere, altra mobiglia, provento fallimento. Liquidazione pomeriggio. Buenos Aires, 13. * 42254

**OCCASIONE** vendo camera letto, pranzo, ottomana meccanica diversi mobili. Viale Monforte, 21. * 42412

**PARTENDO** vendo subito bella camera matrimoniale, tavole, buffet, armoir, poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 42326

*SPORT*

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**BICICLETTA** Gritzner, Dunlop, tipo lusso, altra signora seminuova. Manzoni, 37. 12131

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40363

**BICICLETTA** due freni parafanghi vendo 95 occasione. Polli, Solferino, 15. * 42533

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BOCCOLA** platino due solitaires smarrita, mancia competente riportandola. Portinaia, corso Romana, 100. 42352

**DELTI.** Credere? Leonardo trovasi Roma con D. Ester ignoro, silenzio assoluto. Chi ricorda gli affetti d'ieri? * 42?30

**DISTINTA** vedova trentanovenne, piccolo capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere 4939 fermo posta, Verona. 16162

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 42665

**FEDE.** Anelavo ricevere nuove. Tue asserzioni infondate. Sono, sarò sempre lo stesso. Pura combinazione impedì salutarci. Spiegherò tuo ritorno che attendo con ansia. Affettuosamente, sempre. * 14344

**KUNDRY.** Balsamo arcano animo tuo sarà eternamente mia tortura, e tu despota assoluta mio cuore. * 162

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 41751

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires, 59. 41978

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupasi neonati; segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 42178

**OSTETRICA** sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 42512

**PREDIZIONE** avvenire Chiromanzia Cartomanzia da mendrio Istituto Scienze Occulte, Londra. Madame Thiane, Pontaccio, 19. * 42555

**PROPRIETARIO** trentottenne celibe, solo, reddito diecimila, sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Lionello 13, posta, Milano. 42221

**QUARANTACINQUENNE** libero piccolo capitale sposerebbe casalinga seria trenta quarant'anni seria. S. C., posta, Milano. * 4255?

**VENTIQUATTRENNE** nulla avente, onestissima, sana, amante vita casalinga sposerebbe signore 45 o 50 anni benestante, sincero, buono, contraccambiare affetto. Trattasi seriamente. Ritiro posta 17 marzo P. A. * 42043

**452** Chaque jour. Venni due giorni invano speravo almeno vederti affacciata, credo mezzo pensato imprudentissimo assai meglio lettera posta attenderò rassegnato destino crudele dolentissimo non pubblicata corrispondenza con auguri tenerissimi.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 MARZO 72

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Affascinata dallo spettacolo magnifico, cullata dal dolce lamento delle onde, Basquina pensava:

« Mio Dio, come vorrei viver sempre qui!... ».

Si alzava per andarsene e ritornare a Porto Vendres, quando si avvide di non esser sola.

Immobile, non lontana da lei era una ragazza, incantevole nel suo elegante vestito oscuro, con un grande cappello di feltro che nascondeva incompletamente una ammirevole capigliatura oro brunito. Una gloria di luce avviluppava questo corpicino delicato e flessuoso, questo bellissimo volto dal profilo di statua.

Si guardavano entrambe: e negli occhi delle due donne, sconosciute l'una all'altra, passò al tempo stesso una espressione di profonda tristezza.

Non scambiarono una sola parola.

Basquina ritornò lentamente all'albergo, mentre la giovanetta restava allo stesso posto come in estasi davanti al mare mormorante, illuminato dagli ultimi raggi del sole al tramonto.

La sera stessa fece chiamare il luogotenente nel salone dell'albergo ove egli pure era disceso.

Che stringimento al cuore quando intese i passi del giovane, quando lo vide entrare nel vasto salone che le tende mezzo chiuse rendevano oscuro.

Dapprima egli non scorse che il vago contorno d'una donna immobile presso il camino ove bruciava un po' di legna; poco a poco, alla luce viva della fiamma del caminetto il viso della giovane rimaltò, illuminato da occhi profondamente tristi ed ancora umidi di lagrime che Basquina aveva versate al pensiero che forse Armando la respingerebbe.

Ella mormorò alcune parole, rotte, indistinte: ed era tale la sua emozione che non ebbe la forza di fare un passo.

Egli le si avvicinò, ma non le strinse la mano. Il suo volto conservava una gravità triste, e gli occhi erano oscuri.

Ella esclamò:

— Fratello mio!... fratello mio ...

E le sue braccia si aprirono per abbracciarlo.

— Fratello mio!... Fratello mio!...

Con un gesto egli la invitò a seguirlo.

Entrambi uscirono dall'albergo per lungo tempo camminarono in silenzio sul porto.

Nei loro cuori era una sofferenza che non cercavano di calmare. Sembravano compiacersi di questo dolore che attanagliava i loro cuori, che inumidiva i loro occhi.

Camminarono a lungo sulla riva del mare, sulla strada già percorsa da Basquina, fra le roccie coperte di lichene d'un rosso cupo, quasi sanguinoso.

Quando furono lontani dalla città si fermarono e si sedettero fianco a fianco su una roccia.

Per alcuni istanti rimasero in silenzio.

Poi Armando disse:

— Allora sei venuta a salutarmi?

— Sì, fratello mio.

— Avresti potuto, anzi dovuto, astenertene. Fra noi, lo sai bene, non vi può essere alcun legame di affetto. Tutto il bene che ti volevo è finito, e d'un colpo mi hai strappate le più dolci, le più sante illusioni. Ti credevo molto superiore alle altre donne, incapace di una villania, di un tradimento! Avevo posta in te ogni mia speranza, e tutte le mie gioie mi venivano da te: così il mio dolore fu atroce quando ho saputo che eri caduta così in basso!...

— Fratello mio!... Fratello mio!...

— Non ti riconosco più, tu che hai elevata fra Giustino e me una barriera che non potremo mai abbattere. Giustino ha lasciato Versaglia e la Francia senza stringermi la mano! Fino all'ultimo momento si è ricordato che tutti i suoi dolori, tutte le sue afflizioni, li doveva a te: e fino all'ultimo ha coinvolto nello stesso disprezzo il fratello e la sorella!

— Oh! te ne scongiuro, non obbligarmi a discolparmi: a che cosa servirebbe? Il male è oggi irreparabile!...

— Scolparti?... via dunque! E inutile che tu cerchi di cambiare le carte in tavola, di gettare il turbamento nel mio spirito... non ti crederei! Per me, per tutti, i fatti sono indiscutibili: sei stata sorpresa di notte, nel padiglione moresco, in colloquio col tuo amante!

« Tu l'hai sposato, è vero: ma dal giorno del tuo matrimonio si sa quello che è avvenuto nella tua casa! Tu vivi separata da Poitevin: sei scappata, pare, da quest'uomo che fu pure il tuo amante! Che donna sei tu dunque che, freddamente, e senza dubbio unicamente per sfuggire alla noia, avevi con Renault convegni notturni? Quale perversità e quale aberrazione! Nella mia vita mi sono imbattuto in donne a cui tutto mancava, a delle abbandonate — e queste donne non si davano come ti sei data tu!...

« Amata da Giustino, non hai saputo aspettare il suo ritorno: e d'un colpo hai infrante tutte le sue speranze, tutti i suoi sogni! Te ne ridevi, dunque, del suo amore? Avevi dunque perduto ogni ritegno morale? Non avevi conservato nel tuo cuore l'onestà dei primi anni, la purezza morale ereditaria dei Saurel?

« E, sopratutto, hai gettato nel disonore una famiglia che avresti dovuto sempre rispettare! E' un delitto che Carvajean non ti perdonerà mai; come non ti perdonerà il tradimento verso il suo unico figlio!

— Armando!... Armando!... Te ne scongiuro... abbi pietà di me!

— Se non avessi avuto pietà di te, non sarei qui, non ti avrei accompagnata in riva al mare: e, quando mi hai fatto chiamare, non sarei venuto. Oh, lo sapevo che eri tu; ti avevo scorta fra la folla alla porta dell'albergo ed avevo capito che mi avresti domandato un supremo convegno!

« Allora sono venuto perchè ho pensato, Basquina, che forse oggi ci vedremo per l'ultima volta. Parto: lascio la Francia per molto tempo, forse per sempre — non si può sapere dove ci spingerà il destino!....

— Se incontri Giustino digli ch'io sono sempre degna di lui!....

— Via, dunque!.... L'amante, prima, la moglie poi, di Poitevin, non è più degna dell'amore di Giustino; e bisogna davvero che tu sia pazza per pronunciare una tale bestemmia!...

— Sì, sono pazza! — mormorò Basquina portandosi le mani alla fronte. — Udendo le atroci parole che hai pronunciate sento un acuto dolore martellarmi il cervello, fermare i battiti del mio cuore! Perchè tentare di discolparmi? Non lo saprei! Per quanto sia terribile, io voglio perseguire fino alla fine il compito che mi sono imposta, voglio bere la coppa di fiele sino alla feccia!

« Addio Armando!... Addio fratello!... — aggiunse Basquina.

— Addio Basquina!.... — rispose Armando.

Ella si alzò e rimase a lungo immobile dinanzi alla immensità delle onde, cogli occhi sperduti verso l'infinito.

Quando si voltò era sola. Ella scorse lontano la figura di Armando che sparve ben presto ai suoi occhi.

— Addio Armando!... Addio, fratello mio! — mormorò con una voce rotta da singulti.

Poi, vinta dal dolore, si lasciò ricadere sulla roccia, le mani giunte e le sfuggì dal petto l'invocazione suprema:

— Mio Dio, abbiate pietà di me!...

. . . . . . . . . . . . .

— Fra un'ora il *Maréchal Ney* leverà l'ancora — disse, servendole una tazza di cioccolata, un cameriere d'albergo ad una bella donnina.

Era l'indomani del giorno in cui fratello e sorella si erano incontrati.

Basquina non era tornata all'albergo ed aveva fatto sapere che non vi si sarebbe più fatta vedere.

Resasi così disponibile, la sua camera era stata assegnata alla giovane sconosciuta che Basquina aveva incontrata in riva al mare, e che era venuta a passare un giorno a Porto Vendres.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

**Leggete il**

**Secolo XX**

# CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

## I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

### LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

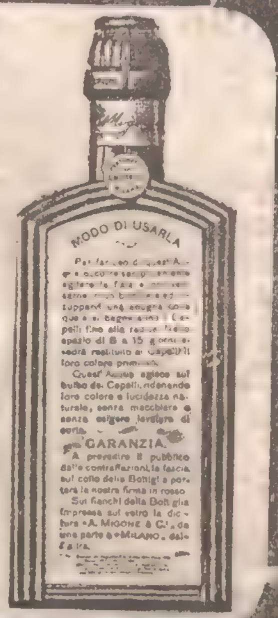
R. UNIVERSITA' DI NAPOLI — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

Ho spesse volte prescritto, e con buon risultato, i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in quelle lesioni della sfera sessuale che si accompagnano alle alterazioni del ricambio.

Prof. G. MIRANDA
Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

# ANTICANIZIE-MIGONE



E un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.) 2

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

# Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna

Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI

MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI
L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI VITALI

sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.

Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60

**Guardarsi dalle contraffazioni**

Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
*LE MALATTIE*
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
# PASTIGLIE VALDA
*ANTISETTICHE*
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
# PASTIGLIE VALDA
*ESIGERLE*
*in tutte le Farmacie*
In Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

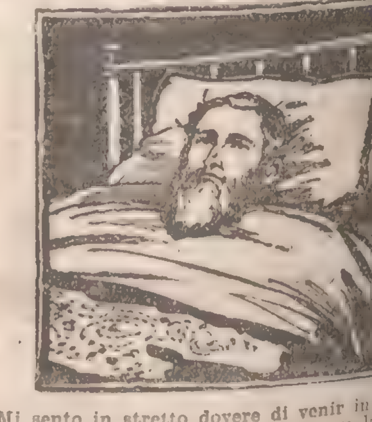
HO GUARITO LA MIA

# ERNIA

e voglio insegnarVi come guarire la vostra

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.



Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto a tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura, all'indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box, ...) Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

# MOBILI DI CANTÙ

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano — Prezzi da non temere concorrenza. ...

*Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.*

# COMPETENTE MANCIA

a chi trova rimedio migliore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL per rinforzare stomaco, sangue, ossa, nervi. Eccitano l'appetito, fanno digerire, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri prodotti congeneri, inoltre guariscono in 30 giorni qualunque anemia anche la più ribelle senza dare stitichezza.

« Sono ben lieto di comunicarle che ho terminata con ottimi risultati la cura fatta con un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e posso dirle con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza, perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre, sopratutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene, lavoro volontieri e senza difficoltà. Mentre le esprimo la mia soddisfazione la prego di gradire i miei più distinti saluti.
Firmato: Ing. Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come tutti gli altri, agisce assai come rinfrescativo e come disinfettante dello stomaco e degli intestini. E' facilissima da digerirsi, di gusto gradevole, piace anche ai bambini ai quali fa molto bene. Utilissima a tutti è poi indispensabile a chi digerisce male, a chi conduce vita sedentaria, a chi va soggetto ad inappetenza ed a mal di capo. Nelle stitichezze è rimedio insuperabile.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestino. Con stima
Firmato: Dott. Viotti Bartolomeo - Medico Comunale - Carpaneto D'Acqui.

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la MAGNESIA S. PELLEGRINO che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità
Firmata: Margherita Piacenza - Corso Valentino N. 29 - Torino

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere guarito perfettamente dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
Firmato: Ferraris Cipriano - Via Gioberti N. 43 - Torino

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande: le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 5,60 per un flacone della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

# GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

## LIQUORE del Dr LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
*DEPOSITO GENERALE presso* E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

# REUMATISMI

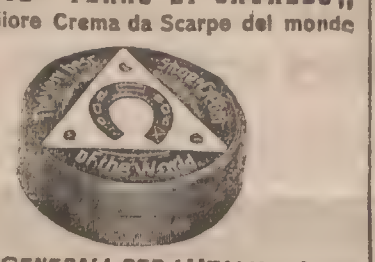
**Sposi** Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

# MALATTIE SEGRETE
## e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

La marca "FERRO DI CAVALLO„ è la migliore Crema da Scarpe del mondo



*AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA*
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

**CERCANSI** (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. Laboratorio senza succursali.

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

# TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

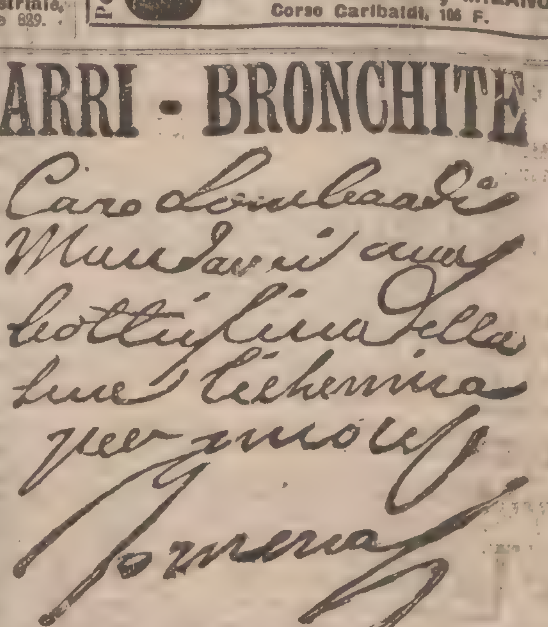
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

## Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

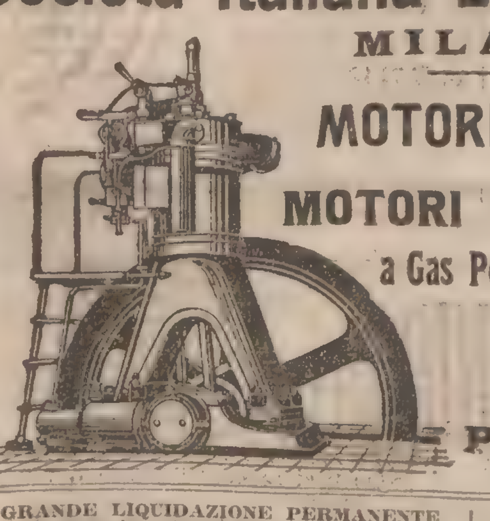
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI • Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

# Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



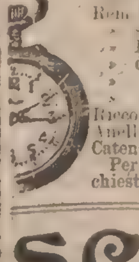
MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO„ a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
**G. GOBBI** - Corso Vitt. Eman., 8 MILANO



Rem. Roskopf Wille-Fes met. L. 18 - arg. L. 28 —
» sistema Roskopf met. con pietre 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)

Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia e di L. 5 15; estero L. 6 — da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*, **Bologna.**

# SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

# CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

# Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

# SCIROPPO PAGLIANO

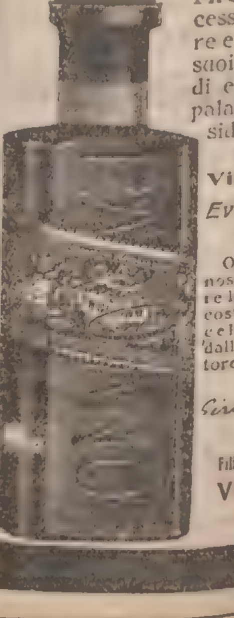
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



FIRENZE
Via Pandolfini

*Evitate le Contraffazioni*

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano
Via Morigi, 8


Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 17 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17582 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A ... NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea d... di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente n... od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. ... privato.

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con la posta ... 1134

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli... tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Biblioteca ... ROMA

# Rinnovati violenti attacchi russi nella regione di Przasnysz

# Varie azioni di dettaglio favorevoli agli alleati in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Tra il comunicato ufficiale francese delle ore 15 e il comunicato tedesco odierno vi ha contraddizione per quel che riguarda l'azione intorno a St. Eloi, al sud di Ypres. Dice il comunicato francese che le truppe britanniche, dopo aver ripreso St. Eloi, hanno riconquistato le trincee a sud-ovest e a sud-est del villaggio; mentre i tedeschi affermano di aver conquistate le posizioni inglesi sulle colline presso St. Eloi.

Un combattimento è tutt'ora in isviluppo a N. D. de Lorette, a nord-ovest d'Arras, nel quale sembra che i tedeschi abbiano l'offensiva. Nella Champagne, lievi progressi francesi a nord di Souain, ... progressi tedeschi a nord di Beau Séjour. Nel bosco Le Prêtre, presso Pont-à-Mousson, i francesi riprendono con un contrattacco qualche trincea precedentemente perduta. Altre azioni di dettaglio sono tutt'ora in isviluppo nelle Argonne e nei Vosgi.

Il comunicato francese delle ore 23 annunzia che l'attacco tedesco a N. D. de Lorette è stato respinto nella notte dal 15 al 16. Lievi progressi francesi sono segnalati in Champagne, presso Perthes e Beau Séjour. Attacchi e contrattacchi tedeschi sono stati respinti dai francesi nelle Argonne, presso il Four-de-Paris, Bolante e Vauquois, e nel bosco Le Prêtre presso Pont-à-Mousson.

### Teatro Orientale

Dopo gli avvenimenti risolutivi della seconda fase nella battaglia del nord-est, quella che si è chiusa coll'insuccesso della controffensiva russa nella parte meridionale del Governo polacco di Suwalki — battaglie a sud e a nord-est di Augustow — l'azione russo-tedesca sembra limitata al settore centrale dell'offensiva germanica, e cioè tra la ferrovia da Mlawa alla piazzaforte di Novo Georgiewsk e il corso dell'Omulew. In questo settore erano segnalati sin da ieri attacchi di grandi forze russe: secondo il comunicato di Pietrogrado, tali attacchi avrebbero oggi leggermente progrediti; mentre i tedeschi affermano di averli tutti respinti e di avere anzi fatto due migliaia di prigionieri nella regione di Jednoroziec, a nord-est di Przasnysz sulla riva destra dell'Orzec, dove l'azione è stata particolarmente accanita. Dinanzi alla piazzaforte di Osowiec sul Bobr continua il duello tra le artiglierie d'assedio tedesche e quelle delle opere della fortezza.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale non si segnala alcuna azione degna di nota.

Nella regione dei Carpazî afferma il comunicato da Pietrogrado che non vi sono, in linea generale, cambiamenti da segnalare. I russi hanno respinti nuovi attacchi austriaci nella regione di Baligrod, sulla sinistra dell'alto San, e nuovi attacchi tedeschi nella regione di Koziowa, a nord del colle di Tuchla.

Lo stesso comunicato annunzia che si è svolto un combattimento d'artiglieria intorno alla piazzaforte galiziana di Przemysl assediata dai russi; e che le truppe russe hanno respinto gli austro-ungarici a nord di Obertyn, a nord-nord-est di Kolomea.

Manca tutt'ora il comunicato di Vienna.

### Teatro Sud-Orientale

Il comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia, in termini assai vaghi, un'azione sulle posizioni avanzate ottomane, nella quale i russi avrebbero esercitato sui turchi «una pressione coronata da successo».

*Corrado Zoli.*

## La guerra nel Caucaso

### Operazioni nel Transtschoroch

PIETROGRADO, 16 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 14 marzo dice:

«Sul fronte dell'esercito si segnala un combattimento parziale sulle posizioni avanzate dei nostri avversari. Le nostre truppe hanno esercitato sui turchi una pressione coronata da successo.» - (Stefani.)

# La battaglia dal Niemen ai Carpazi

## Nuovi progressi russi

### presso Przasnysz e in Galizia

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutto il fronte della regione di Przasnysz, dalla ferrovia di Mlawa sino al fiume Orzec, e sulla riva sinistra abbiamo progredito combattendo. Dappertutto i contrattacchi nemici sono stati respinti. L'artiglieria di Osowiec ha smontato parecchie grosse batterie da assedio del nemico installate a portata efficace di tiro dalla fortezza.

Sulla sinistra della Vistola non si segnala nessuna azione.

Nei Carpazi, in linea generale, non vi sono cambiamenti. Gli attacchi austriaci nella direzione di Baligrod e quelli tedeschi alla collina 932 presso Koziowa sono stati respinti.

Nella Galizia orientale le nostre truppe hanno respinto il nemico verso il nord di Obertyn. Si segnala un combattimento di artiglieria a Przemysl. (Stefani).

## Attacchi russi respinti

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

«Dalle due parti dell'Orzec, a nord-est di Przasnysz, i russi hanno attaccato e sono stati ovunque respinti. La lotta attorno a Jednoroziec è stata particolarmente accanita. Sono rimasti nelle nostre mani duemila prigionieri.

«Niente da segnalare a sud della Vistola. — (Stefani.)

## 48.000 prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 16 notte.

Durante il mese di febbraio 48.000 prigionieri tedeschi ed austriaci hanno attraversato Kiew. Si annuncia che i turchi, avendo perduto in questi giorni parecchie posizioni nella regione del Tschoroch, hanno completamente abbandonate le posizioni occupate nella regione di Olty seriamente minacciate. (Stefani).

## I combattimenti d'artiglieria

### continuano ad Osowiec

Pietrogrado, 16.

Ad Ossowietz il nemico, a causa della manifesta inefficacia del suo bombardamento a lunga distanza, ha stabilito qualche batteria più vicina alla fortezza. L'artiglieria di quest'ultima ha cannoneggiato efficacemente una colonna nemica. La lotta a distanza media è proseguita il 13 ed il 14 marzo quasi sino al cadere della notte ed il vantaggio è rimasto quasi costantemente dalla parte della fortezza. Due compagnie tedesche hanno tentato avvicinarsi al Bobr, gelato, nella regione di Teniönietz, ma si sono ritirate davanti ai russi, ripiegando due o tre verste, dopo aver subito gravi perdite. Nella regione di Ossowietz gli esploratori russi hanno preso la notte scorsa con successo i posti nemici e condotto prigionieri nella fortezza. A Prasnick i tedeschi mantengono un violentissimo fuoco di artiglieria. La fanteria non sopporta la nostra pressione e su quasi tutto il fronte, particolarmente nei settori boscosi e sui campi di battaglia vicino all'Orzise, i russi li stringono da presso. Sulle posizioni nemiche della regione dello Bzùra si può constatare nella notte un movimento assai animato. E' possibile che i tedeschi vi rafforzino la propria artiglieria. Nei Carpazi la situazione presenta estreme difficoltà per impegnare un'offensiva. La neve profonda non permette agli uomini che movimenti assai lenti. I soldati tuttavia si mettono in fila indiana e camminano in sentieri già tracciati, ciò che sotto il fuoco del nemico implica gravi perdite. Gli skiatori che i russi, come il nemico, possiedono, possono operare più liberamente. Gli austriaci nondimeno non rinunciano ai loro tentativi per liberare Przamysl, i cui fortini sono cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante. (*Stefani*)

## I pretesi preparativi russi

### per lo sgombero di Varsavia

### sono un'invenzione tedesca

Pietrogrado, 16.

La notizia sensazionale diretta da Berlino alla *Svenska Tageblatt*, secondo la quale sarebbero state prese misure per lo sgombero di Varsavia, è priva di ogni fondamento. Se i russi non avevano intenzione di abbandonare Varsavia qualche tempo fa, tanto meno vi possono pensare oggi, dopo la serie di insuccessi subita dai tedeschi. Una calma perfetta regna a Varsavia; il movimento degli affari prosegue come in tempo di pace e tutte le istituzioni militari funzionano, come gli ospedali, con assoluta regolarità. (*Stefani*).

## L'importanza strategica

### di una posizione presa dai russi

Pietrogrado, 16.

Nei circoli militari si ritiene che la presa da parte dei russi della posizione di Malkowice sotto Przemysl abbia una grande importanza perchè permette ai russi di avvicinarsi assai da presso alle opere della fortezza. Sul fronte Omuleff Orgitz Przasnysz, ove gli avversari mantengono una attitudine di aspettativa, i russi ed i tedeschi sono talmente vicini gli uni agli altri che le grandi masse di truppe non possono muoversi liberamente. (*Stefani*).

## La guerra in Galizia

### procede lentamente

### ma favorevole ai russi

Pietrogrado, 16.

Una nota ufficiale dice che le operazioni sul fronte della Galizia, ove le due parti debbono superare difficoltà e fatiche enormi, continuano, se non rapidamente, pur tuttavia in modo costantemente favorevole per i russi. In un articolo militare pubblicato sulla *Neue Freie Presse* il 3 marzo, a proposito dei combattimenti decisivi dei Carpazi ed in Galizia, l'articolista, assumendo, senza rendersene conto, un tono umoristico, dichiara che nel comando superiore austriaco a una grande idea segue un'altra grande idea. I comunicati ufficiali russi sugli avvenimenti della guerra mostrano i risultati di queste grandi idee, le quali non preservano l'esercito austriaco dalla distruzione. L'esame delle cifre dei prigionieri di guerra continuamente fatti è l'indice della disgregazione progressiva dell'esercito austriaco. Il comunicato russo del 12 corrente annuncia, per esempio, la resa di tre compagnie austriache complete e la cattura, in un altro punto dei Carpazi, di circa 4000 soldati austriaci con 70 ufficiali, come pure in Galizia quella di venticinque ussari prussiani con 10 ufficiali, tutto ciò che restava di tre squadroni di ussari sterminati.

Mentre gli strateghi austriaci si affaticano a concepire piani che i combattenti russi paralizzano coi loro nervi e le loro arterie di acciaio, i loro collaboratori cercano compromettere l'esercito russo nei paesi neutrali attribuendogli infondati atti disonorevoli. Tutti i giornali austriaci annunciano che nei Carpazi, sul fronte austriaco, si recò un parlamentare russo facendo proposta di lasciar passare in Austria 1500 famiglie di ebrei galiziani; da parte degli austriaci tale proposta avrebbe provocato una viva indignazione, perchè sarebbe stato evidente che i russi si proponevano di profittare degli ebrei che andavano avanti come scudo per un progettato attacco contro il fronte austriaco. Questi commenti malevoli alla proposta del parlamentare, se pure la proposta è vera, attribuiscono all'esercito russo i procedimenti offensivi adoperati dai tedeschi, secondo sicure informazioni francesi sul teatro della guerra in Francia, e dimenticano completamente che i russi avrebbero agito più saviamente attaccando direttamente senza ricorrere ad un parlamentare. Invece la proposta di cui si tratta, se fu fatta, lo fu senza dubbio senza secondi fini. (Stefani).

## La battaglia nei Carpazi

### secondo notizie austriache

Vienna, 16 notte.

Il corrispondente di guerra della «Reichspost» scrive:

Le operazioni sul fronte dei Carpazî, lungo più di 400 chilometri, hanno culminato in una grande battaglia, nella quale si combatte ancora con accanimento.

Tanto sui punti più importanti del fronte, quanto sulle ali, abbiamo oggi avanzato tanto che le entrate situate in Ungheria dei passi dei Carpazî sono tutte nelle nostre mani. Anche tutti i punti culminanti dei passi in questa regione montagnosa sono tutti fermamente in nostro possesso.

Abbiamo sopratutto avanzato sull'ala destra fino al di là dello sbocco dei Carizi sul suolo Galiziano. I Carpazî sono dunque interamente chiusi per il nemico, il quale se vuole tentare in qualche punto di sfondare le nostre linee dovrà cominciare da capo. Sono eccettuate soltanto alcune regioni nei Beskidi orientali e nei Carpazî boscosi occidentali, ove i russi sono rimasti in possesso non dei punti culminanti dei passi, ma tuttavia degli accessi situati dalla parte della Galizia verso le vie che conducono alle montagne.

Il nemico sloggiato dopo una lunga e tenace lotta al di là delle montagne, fa sforzi disperati per respingere ugualmente i nostri fronti, che avanzano ordinatamente, ma con una forza irresistibile. Così finora gli attacchi russi vengono respinti qua e là; dove il nemico appare indebolito da attacchi operati con grosse perdite, avanziamo rapidamente alle sue spalle e strappiamo ai russi il terreno palmo a palmo. Nella campagna invernale durata tre mesi nei Carpazî, il nemico forte e valoroso fu finora sloggiato al di là delle montagne che hanno il carattere di alta montagna e montagne medie larghe da 50 a 100 chilometri su di un fronte pari alla distanza che intercede fra Nizza e Belfort o da Belfort a Lilla. Questo sforzo assicura alle truppe alleate che combattono fraternamente nei Carpazî a fianco a fianco ed al loro comando un posto d'onore della storia. — (Stefani.)

# In Francia

## Lievi progressi alleati

### nelle Fiandre e in Champagne

PARIGI, 16.

**Il comunicato delle ore 15 dice:**

**«L'esercito belga ha consolidato i risultati da esso ottenuti nelle giornate precedenti.**

**«L'esercito britannico, dopo aver ripreso S. Eloi, ha riconquistato ugualmente le trincee a sud ovest del villaggio ed obbligato il nemico a sgomberare le trincee al sud est, completamente demolite dall'artiglieria. In Champagne nuovi progressi a nord di Souain. Nel Bois le Prêtre abbiamo ripreso ai tedeschi il resto delle trincee prese da essi ieri mattina e più esattamente il loro spazio, perchè le organizzazioni difensive erano state completamente demolite dalle esplosioni di mine. Sulla costa sud del Gran Reichaserkopf un attacco nemico ci aveva tolto ieri mattina una trincea; l'abbiamo ripresa ed abbiamo fatto dei prigionieri.** (Stefani).

## Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 16 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**«Nella notte dal 15 al 16 il nemico cercò di riprendere le trincee perdute sul fronte Notre Dame de Lorette. Esso fu respinto. Facemmo prigionieri.**

**«In Champagne, nella regione di Perthes, facemmo stamane esplodere un fornello di mina e occupammo la buca aperta dalla mina, intorno a cui si impegnò una lotta vivissima, e che manteniamo. Qualchè progresso fu realizzato al nord di Beau Séjour.**

**«Nelle Argonne, durante la notte dal 15 al 16, i tedeschi pronunciarono contrattacchi tra il Four-de-Paris e Bolante, nonchè a Vauquois. Tutti furono respinti.**

**«Tre ritorni offensivi del nemico nel Bois Le Prêtre furono facilmente arrestati.»** — (Stefani.)

## Combattimenti in sviluppo

### su vari punti del fronte

BERLINO, 16.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:**

**«Le posizioni inglesi sulle colline presso Saint Eloi, a sud di Ypres, per le quali si combatteva dall'altro ieri, si trovano nelle nostre mani.**

**«Sul pendìo meridionale della collina di N. D. de Lorette, a nord-ovest di Arras, si combatte per il possesso della salita della collina.**

**«Nella Champagne parecchi attacchi parziali dei francesi sono falliti con grandi perdite sotto il nostro fuoco. A nord di Beau Séjour le nostre truppe hanno strappato ai francesi parecchie trincee.**

**«Nelle Argonne e sul limite orientale di esse sono impegnati combattimenti che durano ancora.**

**«Nei Vosgi si continua a combattere in alcune località.»** — (Stefani.)

## Il tentativo tedesco

### di incendiare le trincee francesi

Parigi, 16.

Un prigioniero fatto recentemente nel bosco di Malancourt ha fornito nuovi particolari sulle condizioni nelle quali era stato preparato l'incendio della trincea di Malancourt.

L'operazione era stata organizzata dai pionieri della guardia venuti appositamente. Essi avevano installato una diecina di pompe da incendio ordinarie in gallerie sotterranee scavate davanti alle linee tedesche. Tali gallerie terminavano con un parallelo che permetteva di porre due pompe una di fianco all'altra. La testa della galleria si trovava a circa trenta metri dalla trincea occupata dai francesi su un fronte che copriva circa quattrocento metri. Le pompe furono riempite il giorno prima con liquido nerastro che aveva l'aspetto e l'odore del catrame. Ogni pompa aspergeva circa quaranta metri del parapetto della trincea francese. L'incendio durò da dieci a quindici minuti. Dopo l'attacco i pionieri ripresero le loro pompe e partirono verso un'altra destinazione. (Stefani).

## Il forzamento dei Dardanelli

### La questione della cooperazione militare

### La sorte dell'esercito turco d'Europa

### O resa, o isolamento

Londra, 16. - Ore 11.

Il critico militare del «Times» tratta oggi la questione della cooperazione di truppe anglo-francesi al forzamento dei Dardanelli. Egli osserva che la spedizione è stata autorizzata dai due Governi alleati solo quando questi furono ben sicuri che la situazione nei teatri principali della guerra permetteva di distaccare delle forze per una operazione secondaria. L'Inghilterra e la Francia non soltanto videro la possibilità di distaccare queste forze, il che significava una nuova guerra, ma anche di mantenere una nuova linea di comunicazioni, e di provvedere nuovi rifornimenti di materiale da guerra.

Riguardo all'effettivo e alla composizione del corpo di spedizione tutto dipende dalla missione che gli si vorrà affidare. Questa missione può essere la difesa di una base locale, la conquista di parte del territorio nemico o l'attacco aperto del nemico stesso in battaglia. Queste diverse missioni implicano naturalmente diversi effettivi che possono essere maggiori o minori, ma fin a quando sarà ben precisato l'obiettivo cui dovranno mirare le truppe anglo-francesi sarà impossibile calcolare quale ne dovrà essere il numero.

Il critico del «Times» crede necessaria l'occupazione della penisola di Gallipoli per assicurare la libera navigazione attraverso gli stretti una volta che saranno stati forzati. Ma calcola poi che almeno 200 mila soldati turchi devono trovarsi ora nei pressi del mare di Marmara e questi costituiscono certamente un serio fattore nella situazione perchè i turchi combatteranno, certo, col loro abituale coraggio.

Se le flotte alleate riusciranno a passare i Dardanelli non ci sarà poi troppa difficoltà nell'attraversare il Mar di Marmara, nell'espugnare le nuove fortificazioni che difendono la capitale e nel costringere Costantinopoli ad arrendersi.

Se i turchi hanno un po' di senso comune verranno a patti e abbandoneranno la fatale alleanza che hanno contratto; altrimenti agglomereranno il loro esercito alle porte della capitale in attesa di piombare sopra le forze che verranno sbarcate. In tal caso gli alleati espugneranno le difese del Bosforo, e, tagliando ogni comunicazione coll'Asia, isoleranno i contingenti turchi in Europa.

*Gastone Chiesi.*

## L'audace avanzata dell' "Ametist"

Parigi, 16.

*Telegrafano da Atene all'*Echo de Paris *che le navi inglesi alle 3 del mattino hanno scoperto in direzione di Kum Kalée, verso il golfo di Saros batterie mobili turche contro le quali hanno sparato riducendole al silenzio. L'incrociatore inglese* Ametist, *sfidando le torpedini, avanzava a tutta velocità verso Nagara. Tre granate lo hanno colpito infliggendogli danni. Nel pomeriggio è riuscito a fermarsi davanti a Phornar. Ha avuto ventotto morti e una trentina di feriti.*

## Nessun passo della Grecia

### per l'isola di Lemno

Parigi, 16 notte.

Un corrispondente dll'«Echo de Paris» telegrafa da Atene 14 marzo:

«Alcuni giornali esteri hanno annunciato che la Grecia avrebbe fatto a Parigi ed a Londra un passo relativo all'isola di Lemno. Il Governo ellenico si preoccuperebbe della parte che questa isola potrebbe avere nelle operazioni della flotta anglo-francese che attacca i Dardanelli. Si è anche attribuito al paese in questione un senso poco amichevole per la Triplice Intesa. Sono in grado di affermare che il Governo ellenico non ha fatto nessun passo relativo all'isola di Lemno. La politica della Grecia resta caratterizzata come lo era già sotto il Gabinetto Venizelos dalla neutralità benevola verso la Triplice Intesa. — (Stefani.)

# Voci e commenti sulle presunte trattative

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

## La tesi della "Tribuna,,

Roma, 16 notte.

La *Tribuna* esce stasera dal riserbo con un articolo del suo direttore, ma per combattere un'opinione espressa dalla *Idea Nazionale*, non per esporne con sufficiente chiarezza una propria.

L'*Idea Nazionale* aveva impostata la questione dell'intervento così: «Quali che siano le concessioni che il pericolo estremo possa consigliare all'impero austriaco, l'Italia deve far lo stesso la guerra».

La *Tribuna* stima enorme questa proposizione e risponde con premesse molto chiare e con conclusioni alquanto oscure. Essa dice: «Siamo stati tra i primi a riconoscere e dichiarare con intiera fermezza che la politica svolta dall'Austria e dalla Germania, contraddicendo agli scopi dell'alleanza e ponendosi anzi contro i nostri interessi fondamentali, ci scioglieva dagli obblighi dell'alleanza stessa, ridonandoci piena ed assoluta libertà di azione per provvedere contro le minaccie ai nostri interessi da qualunque parte venissero, per profittare di qualunque circostanza favorevole a quegli interessi, da qualunque circostanza ci fossero offerti.

«Noi ci siamo dichiarati avversi, non meno che all'interventismo romantico, a quel neutralismo che nascondeva sotto di sè un misto di pusillanimità propria e di segreti favoreggiamenti agli altri. Nè ci siamo dissimulati che l'Italia doveva apprestarsi materialmente e tenersi pronta moralmente ad affrontare con animo deciso anche tutti i sacrifici ed i rischi della guerra».

Fin qui va bene. Ma poi la *Tribuna* sostiene esser pazzesco voler ottenere con la guerra ciò che si può aver senza. Astrattamente è giusto; chè in massima è più utile procedere alle conquiste per la via della pace. Ma nel caso concreto, nella presente situazione internazionale, nelle pericolosissime condizioni in cui si trova il nostro paese, riteniamo pericolosissimo quel che vagheggia la *Tribuna*.

Facciamo l'ipotesi che l'Austria e la Germania per paura del peggio ci regalino Trento, Trieste e l'Istria. Dovremmo accettarle? Sì, risponde la *Tribuna* con troppa facileneria. Accettare significherebbe secondo noi danno gravissimo per l'Italia in quanto che la esporrebbe in tempo non lontano alla inimicizia di tutti: così dei donatori i quali non ci saprebbero perdonare l'abbandono durante la guerra e, peggio, il prezzo posto alla conservazione della neutralità, come delle Potenze della Triplice Intesa, che in quella donazione scorgerebbero il segno della rinnovata alleanza cogli imperi centrali. Sarebbe meno male la neutralità assoluta, cioè senza richiesta di compensi ottenuti con minaccie di guerra. Meno male perchè ci lascierebbe isolati, ma potrebbe risparmiarci l'inimicizia aperta degli uni e degli altri. Noi dunque non vogliamo la guerra per la guerra, bensì la guerra oggi, in condizioni abbastanza vantaggiose, anzichè la guerra domani in un isolamento disastroso.

E poi, crede davvero la *Tribuna* alla serietà delle offerte tedesche? Crede che la Germania possa consentire al possesso italiano di Trieste? E quali garanzie ha che il poco od il parecchio offertoci non ci sia tolto a guerra finita?

A buon conto la *Tribuna* pubblica una savia corrispondenza da Vienna nella quale si mettono in guardia gli italiani a proposito delle trattative condotte da Bulow. La *Tribuna* avverte che il volere la guerra, nonostante qualsiasi concessione, «può tra l'altro avere anche l'effetto di screditare una guerra necessaria, gettando sopra di essa un riflesso di formalità». No; il discredito alla guerra è derivato dalla lettera dell'on. Giolitti al caro Peano, di quella lettera che definimmo e che è di fatto una cattiva azione.

## L'accordo raggiunto?!

Zurigo, 16 notte.

La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica in grassetto nella sua edizione serale questo telegramma dall'Austria-Ungheria:

«A buona fonte apprendiamo che le trattative tra l'Austria e l'Italia progrediscono in modo soddisfacente. Sui punti principali si sarebbe raggiunto l'accordo».

Vi comunico la cosa per debito di cronaca, ma mi permetto di esprimere qualche dubbio sull'autenticità ed attendibilità del telegramma in questione.

## Una pregiudiziale dell'Austria per le concessioni all'Italia?

Roma, 16 notte.

A Montecitorio si parlava con insistenza di una pregiudiziale avanzata dal Governo austriaco al riguardo di possibili concessioni da fare all'Italia. La voce troverebbe stasera la sua conferma nel seguente telegramma che la *Tribuna* riceve da Vienna, ritelegrafato dalla frontiera:

«Sono in grado di darvi alcune informazioni importanti su una pregiudiziale che negli alti circoli politici dell'Impero si mette già avanti riguardo a possibili concessioni da fare all'Italia. L'importanza di questa pregiudiziale è tale che inevitabilmente essa deve precedere qualunque tentativo di discussione sulla misura delle concessioni. Ammesso che tra l'Italia e l'Austria si possa venire ad un accordo sul carattere e la misura delle concessioni stesse, la loro attuazione dovrà attendere dopo la fine della guerra. Ecco come è posta la questione. Ora io non so nè sono in grado di sapere quali siano al proposito le idee del Governo e degli alti circoli politici italiani; ma sono in grado di dirvi che per ora almeno a Vienna si dice che qualunque concessione potrà bensì essere stipulata sin d'ora in tutti i suoi particolari, ma che la sua esecuzione dovrà essere rimandata a dopo la conclusione della pace. Si affacciano al riguardo ragioni che a Vienna si ritengono inoppugnabili.

«Chi ci garantisce — si dice — che dopo che le concessioni fossero fatte ed attuate l'Italia non possa essere spinta da altre ragioni manifestatesi nello sviluppo generale della situazione ad entrare ugualmente in guerra contro di noi? Ora se tra le concessioni fatte si trovasse il Trentino, è evidente che in questo modo l'Austria verrebbe a privarsi della sua base strategica più minacciosa per l'Italia e a mettersi in una situazione inferiore di cui l'Italia stessa fatta padrona del Trentino potrebbe approfittare contro di noi.

«Queste le ragioni precipue della pregiudiziale, la quale secondo alcune mie informazioni è sostenuta anche dalla Germania. La Germania però crederebbe di poter superare questa prima fondamentale difficoltà che si para tra l'Italia e l'Austria sostituendo al possesso immediato richiesto dall'Italia una specie di equivalente che sarebbe la sua garanzia.

«Probabilmente si arriverebbe sino al punto — si intende che parliamo sempre di ipotesi — di consegnare il Trentino nelle mani della Germania che lo deterrebbe sino alla fine della guerra per conto dell'Italia per consegnarlo a questa quando l'Italia avesse adempiuto nel modo più assoluto agli obblighi di neutralità o a qualunque altro obbligo che essa si fosse assunto. Indubbiamente anche a parte la pregiudiziale austriaca la Germania terrebbe anche per conto proprio a mantenere nelle sue mani tale specie di pegno per garanzia più generale della condotta dell'Italia.

«Presentando questa pregiudiziale colle sue conseguenze ipotetiche lascio a voi qualunque giudizio al riguardo. Non è però fuori luogo osservare subito che stabilito un tale stato di cose mentre l'Austria e la Germania avrebbero nelle mani una garanzia per la condotta dell'Italia, viceversa l'Italia rimarrebbe senza la menoma garanzia per l'esecuzione delle promesse a guerra finita. Non si vuole con questo sollevare dubbi sulla buona fede delle proposte e delle garanzie morali. Ma nello stesso modo che in Austria e in Germania si trova che ragioni nuove portate dagli avvenimenti possano obbligare l'Italia ad un'ulteriore azione fuori della neutralità, così ed a maggior ragione si può temere che le sorti della guerra possano impedire all'Austria ed alla Germania l'adempimento degli impegni presi, se un'Austria vittoriosa credesse che la nuova situazione le impedisse di mantenerli. Si può forse presumere che la Germania ricorra alla forza per obbligarla? E nel caso che lo svolgimento della guerra portasse la Germania a dover pensare gravemente ai casi suoi, è presumibile che essa si preoccupi delle garanzie date quando spera ancora di essere vittoriosa e di dominare la situazione?

«Tutto questo — ripetiamolo ancora una volta — va considerato sotto la visuale dell'ipotetico; ma poichè si fanno ipotesi da una parte per trarne deduzioni, non è fuori proposito di avanzarne anche dalla parte nostra.»

## La Germania e i neutri
### L'attività della diplomazia tedesca
### Il mutismo dell'Italia

Parigi, 16 notte.

E molto commentata a Parigi la sostituzione del ministro tedesco all'Aja. Pare che a Berlino non si fosse molto contenti di von Müller, perchè non lavorava abbastanza la pubblica opinione olandese per orientarla a favore della Germania e pare che si sperino migliori risultati dal suo successore Kuehlmann. Il caso non è nuovo. Esso ha anzi un precedente illustre nell'invio a Roma del Bülow. Tutti questi fatti dimostrano — si osserva a Parigi — come la Germania sia ormai convinta che la sua causa perde ogni giorno terreno nei paesi neutri. Dalla neutralità stretta dei paesi ancora estranei alla guerra la Germania non spera certo la vittoria. La Germania vorrebbe dunque che questa neutralità fosse — dirò così — a maglie larghe, tanto larghe, almeno, quanto basterebbe a lasciar passare qualche cassa di munizioni o qualche sacco di farina. I commenti che si fanno intorno all'avvenimento diplomatico odierno si fermano qui, ma potrebbero andare anche più lontano.

E innegabile che la Germania da qualche tempo a questa parte dà prova di una grande attività diplomatica. Si può dire in coscienza che l'Italia e la Francia facciano altrettanto? No davvero. A questo proposito, mi diceva molto finemente un illustre amico, l'Italia e la Francia perdono il tempo a scriversi lettere in inglese che, dopo aver fatto il giro del mondo, sono lette con gran gioia dalle due innamorate.

Eppure il momento di parlare chiaramente sarebbe proprio questo. La guerra sta per entrare in una nuova fase e l'Italia avrebbe tutto da guadagnare da una risoluzione decisa.

## La doppiezza della diplomazia tedesca rilevata da un giornale inglese

Londra, 16, ore 10.

Il *Daily Chronicle* considerando la situazione dell'Italia, mette in rilievo la doppiezza della diplomazia tedesca, la quale, mentre cerca di persuadere il Governo italiano ad accettare il Trentino ed a mantenere la neutralità, fomenta d'altra parte la ribellione in Tripolitania e la guerra in Abissinia. Questi fatti dovrebbero dare un'idea agli italiani della sincerità dell'amicizia tedesca e far loro prevedere le conseguenze a cui sarebbero esposti dopo la guerra se la Germania e l'Austria riuscissero vittoriose.

*Gastone Chiesi.*

## Dichiarazioni di Gunaris sull'atteggiamento della Grecia

Roma, 16 notte.

Il nuovo presidente del Consiglio, signor Gunaris ha fatto ad Atene alcune brevi dichiarazioni ad un redattore del «Giornale d'Italia»:

«Nessun cambiamento — egli ha detto — è avvenuto nella politica estera greca. La sola diversità tra il Gabinetto del signor Venizelos e l'attuale da me presieduto consiste in ciò: il Governo attuale non ha ammesso — come nella considerazione politica di Venizelos — che questo fosse il momento per uscire dalla neutralità a difesa degli interessi ellenici. L'assieme generale della situazione ha provocato la decisione della Grecia».

E parlando della situazione interna e parlamentare Gunaris ha detto: «La Camera verrà sciolta e tra due mesi ci saranno le elezioni generali».

Queste le dichiarazioni del presidente del Consiglio greco. Però — soggiunge l'intervistatore — dall'insieme della conversazione credo per mio conto di poter desumere che l'elemento della neutralità italiana ha avuto un grandissimo peso sull'attitudine della Grecia.

## Il principe Burhan Eddin non è stato strangolato

Berlino, 16 notte.

L'Ambasciata Ottomana comunica:

La notizia di un preteso strangolamento del Principe Burhan Eddi, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid, è assolutamente inventata. Il Principe gode eccellente salute. — (Stefani.)

## Le manovre della stampa tedesca per la faccenda dei fucili di Venezia

Berlino, 16.

(Telefonato dalla frontiera).

(*G.*) Intorno allo scandalo dei fucili a Venezia soltanto il *Lokal Anzeiger* pubblica oggi due telegrammi dall'Italia che meritano di essere segnalati perchè costituiscono un magnifico esempio della mala fede della stampa tedesca. Il primo dispaccio, datato da Roma, dice: «La strana scoperta di novantacinque barili di birra di una fabbrica berlinese nei quali si trovavano 546 fucili e le corrispondenti munizioni che sarebbero stati spediti da uno sconosciuto mittente berlinese a Tripoli per la via di Venezia e per mezzo della casa Gondrand, scoperta fatta da un impiegato della ditta Gondrand, non costituisce soltanto dell'ottima acqua per i mulini dei giornali interventisti, che si credono in dovere di trattare «l'ipocrità» politica tedesca colle più volgari ingiurie, ma fa uscire dai gangheri anche giornali come la *Stampa*. Poichè non si può capire perchè da Berlino per la via dell'Italia, su di una nave italiana, dovevano venire spediti dei fucili a Tripoli italiana, così si suppone che si tratti di una sconcia manovra di alcuni tedescofobi. Quel che fa apparire ancora più fondato il sospetto è il fatto che i fucili sono di provenienza francese ed inglese e che per la spedizione furono rimessi ad una casa decisamente francofila. Si dovrebbe perciò a Berlino far di tutto per scovare e smascherare lo speditore o constatare che a Berlino realmente esso non esiste.»

La lojolesca trovata del corrispondente romano è però superata dal corrispondente milanese dello stesso giornale che in data 14 così telegrafa: «La faccenda del contrabbando delle armi da Venezia non è ancor chiarita. Il proprietario della casa di spedizioni Gondrand è un francese ed è azionista della Società editrice del tedescofobo *Secolo*. La spedizione dei barili contenenti le armi fu affidata alle cure di questa casa. La ditta Gondrand dichiara ora di non conoscere nè il mittente nè il destinatario della merce ed alcuni giornali esprimono il dubbio che la spedizione sia sopratutto stata fatta proprio da Berlino. Sembra invece che si possa supporre che i barili raggiunsero Venezia da o per Milano.»

*Non sappiamo chi sia questo corrispondente da Milano del* Lokal Anzeiger. *Quando egli dice che il* Secolo *è tedescofobo, dice una verità di cui altamente ci onoriamo. Quando dice che il signor Gondrand — nostro egregio amico personale — è azionista della* Società Editrice del Secolo *dice una menzogna, che non ci meraviglia venendo da un tedesco. Tutto il resto che il sullodato corrispondente insinua è un pietoso esercizio della ormai nota campagna di mistificazione che gli agenti della Germania stanno facendo in Italia. Non merita che disprezzo!*

## Cittadino italiano arrestato a Trieste

Venezia, 16.

Giorni fa fu arrestato dai gendarmi austriaci al confine di Cervignano, come sospetto di spionaggio un cittadino del regno, di nome Conti, impiegato presso la ditta Leopoldo Janesich, gioielliere di Trieste.

Venne perquisito e quantunque non gli fosse stato trovato alcunchè di compromettente fu trattenuto. Il giorno dopo anche la sua abitazione a Trieste venne messa sossopra dalla polizia ma non furono sequestrate che alcune carte del Touring ed una innocentissima lettera diretta al Conti da un amico, ufficiale del R. Esercito.

Benchè, come si vede, il risultato delle perquisizioni sia stato nullo e nessuna prova contro il Conti sia stata trovata, egli è nelle mani delle autorità austriache e nessuno sa dove sia andato a finire.

Tanto la sua famiglia quanto il suo principale fecero delle pratiche, ma non approdarono a nulla. Alla polizia ed alla Luogotenenza silenzio completo, od anche al Consolato d'Italia mostrano di non preoccuparsi troppo della cosa quantunque il Conti sia regnicolo.

## Un colloquio del Papa coll'ambasciatore d'Austria

Roma, 16 notte.

Stamani Benedetto XV ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Austria-Ungheria principe Schönburg Hartenstein. L'udienza si è protratta a lungo. Naturalmente non è possibile sapere nulla del colloquio che si è svolto tra Benedetto XV e l'ambasciatore d'Austria ma si ritiene che ancora una volta il Papa abbia espresso il suo vivo desiderio perchè si addivenga ad una prossima pace.

Il Papa ha ricevuto per la terza volta dopo la sua elezione il cardinale Ledochowski, preposito generale della Compagnia di Gesù. Il Ledochowski era accompagnato dai padri della Congregazione.

## Un telegramma dell'on. Giretti sulla candidatura di un magistrato

Gallipoli, 16 notte.

L'on. Giretti ha spedito un telegramma al ministro di GG. GG. col quale richiama l'attenzione del ministro sul caso del Consigliere di Cassazione comm. Marcucci il quale sarebbe candidato nel collegio di Gallipoli contro l'on. De Viti De Marco; e i fautori del quale, a quanto afferma il Giretti, farebbero aperta propaganda a nome del suddetto candidato promettendo il rigetto di ricorsi in Cassazione, l'annullamento di sentenze della Corte di appello, l'impunità ed il salvataggio ad alcuni elettori sotto processo, creando così in paese l'opinione che la giustizia sia a servizio delle passioni elettorali.

## Manifestazione a Guglielmo Ferrero per le sue conferenze a Firenze

Firenze, 16 notte.

Oggi ha avuto luogo un'altra grande manifestazione in onore di Guglielmo Ferrero. Già vi dissi che sabato scorso qualche migliaio di persone non potè entrare nel grande salone dell'Università Popolare dove il Ferrero, entusiasmando il pubblico, parlò delle responsabilità della guerra e le speranze della pace. Il Comitato organizzatore della conferenza pregò il Ferrero di voler ripetere il magnifico discorso ed egli ha consentito. Oggi ha nuovamente parlato nei medesimi locali dell'Università Popolare davanti ad una folla straordinaria di professionisti, studenti, giornalisti, ufficiali dell'esercito, letterati e scenziati. Il Ferrero ha suscitato, come sabato scorso, grande entusiasmo e, dopo averlo frequentemente applaudito durante il suo dire, il numeroso uditorio composto di più di duemila persone gli ha fatto una grandiosa dimostrazione di simpatia.

## Una nuova sorgente termale che zampilla improvvisamente presso Tivoli

Roma, 16 notte.

Si ha da Tivoli: Poco prima di mezzogiorno gli abitanti della vicina Montecelio sono stati colpiti da un terribile fragore ed alcuni che erano fuori del paese hanno visto contemporaneamente sollevarsi un getto d'acqua alto circa dieci metri. Si crede che si tratti di acqua termale. Il terreno circostante è sprofondato per una vasta zona, circa ottocento metri quadrati, su cui è apparsa gorgogliante una ricca quantità di acqua. La località dove è sgorgata la sorgente è nota sotto il nome di Poggiocosi.

Sul luogo sono giunti ingegneri del Genio Civile e da Roma e da Tivoli sono partiti carabinieri e delegati di pubblica sicurezza.

Si crede che il fenomeno sia in relazione con l'ultima convulsione tellurica.

## Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 16 notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore generale:

Maggiore generale Morin cav. Carlo comandante artiglieria da campagna di Milano esonerato tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

Maggior generale Bodria cav. Primo a disposizione per ispezioni è nominato comandante di artiglieria da fortezza di Roma.

Maggior generale Caffarelli cav. Giuseppe comandante di artiglieria da fortezza di Roma è esonerato da tale comando e nominato comandante artiglieria da fortezza di Genova.

Colonnello Goria cav. Alessandro comandante in seconda della Scuola di applicazione artiglieria e genio ed Accademia militare è promosso maggior generale e nominato comandante artiglieria campagna Milano.

## I ferrovieri dell'ex-Mediterranea

Torino, 16 notte.

I rappresentanti del personale proveniente dalla ex-rete Mediterranea hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Preso atto delle pratiche esperite dal Comitato per la regolarizzazione degli agenti della ex-Mediterranea e del memoriale all'uopo presentato all'on. Commissione Reale.

«affermata la necessità di provvedimenti che valgano a correggere almeno nelle conseguenze avvenire il danno subito nella economia e nella carriera per lo sfavorevole trattamento loro usato dalla ex-rete Mediterranea in confronto di quello adottato dalle altre società private

«esprimono il sicuro convincimento che l'on. Commissione Reale assolvendo prossimamente l'onorifico incarico conferitole inteso a sanare le cause di grave sperequazione tra il personale delle Ferrovie di Stato vorrà accogliere e patrocinare presso le sedi competenti le giuste domande contenute nel memoriale presentato.»

## In memoria di Re Umberto

Roma, 16 mattina.

Stamani nella chiesa reale del Sudario ha avuto luogo una cerimonia religiosa per Umberto I. Vi assistevano la Regina madre e il Re. Ha celebrato la funzione il cappellano di Corte mons. Beccaria. Durante la funzione molta gente si è raccolta in via del Sudario e in corso V. Emanuele e quando il Re e la Regina sono usciti sono stati accolti da applausi di viva il Re, viva l'Italia. Il Re è rientrato subito al Quirinale.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 MARZO — 36

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Resterete dunque vicino a me. Ho bisogno di voi!... Generale... Generale... è questo evidentemente uno scherzo... Ma siamo però scoperti... I pericoli corsi dai nostri uomini... la canzone... tutto ce lo prova...

*Entendez-vous dans ces campagnes,*
*Mugeir ces feroces soldats!*

Vi era là, vicino ad essi, qualcuno che faceva loro comprendere, con eroica e birichina spavalderia, che il tempo delle fiducie illimitate era finito, e che anche al di qua della frontiera, ormai si stava sull'attenti... si vigilava!

Una bravata, contro la quale non potevano far nulla.

E Tcherko si torceva le mani con un gesto di rabbia insensata:

— Ah! se io potessi! Se io potessi!

Lo si indovinava! Se avesse potuto avere fra le mani l'invisibile berteggiatore che senza alcun dubbio aveva penetrato i loro segreti e che ora li derideva!

*Qui viennent jusque dans nos bras.*

Ma finalmente il fonografo tacque e la muraglia ridiventò silenziosa. Ma quel silenzio sembrò loro più terribile ancora della stessa provocazione. Sembrò loro di veder due occhi aperti, due occhi motteggiatori!...

Non seppero contenersi, non seppero rimanere... Fuggirono, come avevano fatto gli altri, in un accesso di terrore.

Nei dintorni, sotto la pioggia che diluviava, vi era la calma, la solitudine; nessun pericolo.

Si guardarono in faccia sconcertati. Erano in balìa di un'allucinazione! Lo avrebbero per davvero potuto credere, se non avessero avuto ancora nelle orecchie il risuonare aspro, balzellante del fonografo. All'orlo del bosco un'automobile attendeva coi fari spenti.

Schweiber aveva serbato fin allora un silenzio gravido di collera.

Nel momento in cui lo «chauffeur» apriva lo sportello, e mentre il generale metteva il piede sul predellino, si voltò verso *Testa di morto*. E con voce secca, implacabile:

— Signore, se prima di sei mesi voi non mi avete fatto dimenticare, con un colpo decisivo, l'umiliante avventura di questa notte, vi cancello dal numero dei miei stipendiati!

Tcherko colla gola serrata:

— Generale, affretterò il colpo decisivo poichè me lo ordinate!... Ma voi mi fissate sei mesi! Fra sei mesi voi sarete a Parigi! E l'esercito tedesco sarà padrone della Francia!

Nell'intervallo di due folate di vento parve si udisse una risatina breve, piena di sarcasmo... che usciva da una fitta boscaglia, all'estremità del bosco.

E la loro immaginazione era così sovreccitata, il loro scompiglio così completo, che parve ad essi di udire anche il borbottio del fonografo che li aveva perseguitati:

*L'étendard sanglant est levé!*

Schweiber, pallido, fece un segno allo *chauffeur*, che accese i lampioni. Un giro di manovella, un salto al volante, una spinta e l'auto si mette in moto, dapprima lentamente, fra lo sgocciolar della pioggia, poi a tutta velocità sul grande stradone molle di pioggia, facendo schizzare sul suo passaggio l'acqua giallastra delle pozzanghere sul parafango, la quale ricadeva poi in una pesante pioggia di fango.

Era una desolazione!

Falker e Tcherko camminarono a lungo uno di fianco all'altro, non osando parlare! Pareva si sentissero inseguiti nell'ombra... Tuttavia erano ormai fuori di ogni pericolo! Avevano varcata la frontiera francese e percorrevano il suolo per essi sicuro. Avrebbero potuto scambiare le loro impressioni. Il silenzio d'entrambi era pieno d'ira!

Costeggiarono la fattoria del Bois-l'Abbé. I cani urlarono.

Tcherko esitò per decidersi ad entrare onde noleggiare una carrozza ad un cavallo, per recarsi alla stazione di Fontoy. Ma era tardi. Bisognava svegliare padrone e domestici.

I due uomini tirarono quindi innanzi. A Fontoy, dove arrivarono all'alba, furono obbligati ad attendere il treno di Thionville. Infine partirono.

Fino allora, non una parola. Tcherko sembrava muto, evitava anche lo sguardo del luogotenente. Per due volte Falker tentò di interrogarlo. Tcherko rispose bruscamente:

— Quando saremo a casa!

Era sempre in preda ad una specie di crisi nervosa. Inaccessibile certo alla paura, pure a quell'uomo sbattevano i denti, era scosso da brividi e i suoi occhi roteavano di rabbia repressa.

*Testa da morto* aveva tre alloggi. Uno a Strasburgo, il secondo a Bruxelles, questi due ufficiali, conosciuti, dove gli veniva trasmessa per espresso la corrispondenza del numeroso personale che stava sotto i suoi ordini. Il terzo alloggio, più intimo era a Thionville, sulle rive della Mosella. In quel luogo egli si recava a passare i rari momenti di libertà, forse tentando di dimenticare i gravi tradimenti ai quali egli prestava mano o che adempiva; le vigliaccherie e le infamie, le ardenti brame, gli sfrenati desideri e talvolta anche i rimorsi e le rivolte di certi individui che egli adoperava, per quanto fossero caduti in basso. Era però inesorabile coi deboli. Quando un disgraziato si era lasciato prendere un dito nell'ingranaggio, bisognava che desse tutto il corpo! Tcherko non ridava mai la libertà a nessuno!

La sua casa sulle rive del fiume si chiamava *Villa fiorita*.

Spuntava il giorno quando i due uomini vi entrarono.

III.

TREMACUORE.

Intorno a Bernicourt e dentro la misteriosa fattoria, regnava una calma perfetta. Il vento si era calmato. Solo una pioggierella fine, sempre più ghiacciata, persisteva cadendo in silenzio diritta, incessante.

Nel vasto stanzone della cucina lo stesso silenzio. Gli spioni, fuggendo atterriti, avevano lasciata accesa la lampada a petrolio, che spandeva dall'alto dell'architrave del camino il suo chiarore triste e fumoso, sui muri sporchi, ingialliti, chiazzati da picchiettature di mosche. Non più la *Marsiliese*. Nessun rumore sospetto. Nessun suono. Nessun canto. Nel fabbricato della fattoria regnava la stessa tranquillità.

Gaspare Müller era fuggito, precipitosamente, come gli altri, e non sarebbe tornato che alla luce del giorno, l'indomani, quando non vi fosse più a temere l'oppressione di quello strano enigma.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana.*


# Agricoltori! Viticoltori!

A) Il solfato di rame inglese od americano quotasi a Fcs. oro 74,50 - vagone GENOVA - al cambio medio di 110 viene a costare . . . . . . . L.it 82,— al Q.le

B) Il solfato di rame nazionale (vedi *Il Sole*, 14 marzo 1915) costa (L.it 79-81) . . . L.it 80,— al Q.le

C) La "PASTA CAFFARO,, in mastelli da 50 chilogrammi netti costa (mastelli gratis) . . . . . . . . L.it 64,— al Q.le

Usando la **"PASTA CAFFARO,,** (poltiglia anticrittogamica **già preparata e dosata e pronta per l'uso**) si risparmiano al Quintale, in media:

1) L.it 3,— per la calce
2) » 0,70 pel sacco (essendo il solfato di rame venduto "tela p. merce,, - la **Pasta** invece è a *peso netto*)
3) » 2,30 *almeno* p. il valore di ricupero di due mastelli, per ogni Q.le di Pasta.

L.it 6,— . . . L.it 6,— al Q.le

Il prezzo della **"PASTA,,** si riduce a . . . . . . L.it 58,— al Q.le

DIFFERENZA tra il solfato di rame estero e la **"PASTA CAFFARO,,** . . . . L.it 24,— al Q.le

DIFFERENZA fra il solfato di rame nazionale e la **"PASTA CAFFARO,,** . . . . . L.it 22,— al Q.le

# Viticoltori, sceglietel

La "PASTA CAFFARO"

*succedaneo elettrochimico del solfato di rame*, è prodotto anticrittogamico a base di ossicloruro di rame; esso è risultato, dagli studî scientificamente condotti dai più noti docenti di viticoltura e da una legione di esperimentatori pratici, un anticrittogamico di valore **non mai inferiore al solfato di rame** (poltiglia bordolese) e *per certi riguardi, ad esso di gran lunga superiore.*

La "PASTA CAFFARO"

antiperonosporica, preparato prettamente italiano e prodotta nello stabilimento elettrochimico di Brescia, della Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro, è sorta coll'intento di sopperire gradatamente allo sbilancio nostro di solfato di rame. Gli avvenimenti, ai quali assistiamo, dànno ragione della giustezza della concezione industriale che essa rappresenta.

# Viticoltori!

usando la "PASTA CAFFARO" si

**economizzano!**

L.it 24,— sul Solfato di rame estero
» 22,— » » » » nazionale

ed, oltre l'economia sul prezzo, si possono realizzare altri vantaggi di primaria importanza, quali: *la maggior adesività, l'economia sensibile di mano d'opera per la preparazione ed un più sicuro effetto antiperonosporico, essendo eliminate le difficoltà di una esatta dosatura della poltiglia bordolese.*

Per acquisti rivolgersi alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari, alla sua sede in Piacenza, ai suoi Uffici regionali di Roma e Napoli, ed ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Casse rurali, Unioni agrarie e viticole, Associazioni agrarie di acquisto, ecc. e, dove non esistono Enti agrari, agli Agenti all'uopo incaricati.

Produttrice, nel grandioso stabilimento elettrochimico di Brescia per la fabbricazione di soda caustica, di cloruro di calce e di ipoclorito di sodio, la SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO (Anonima - Capitale L. 6.000.000 interamente versato) con sede in MILANO.

# Berlino - Bagdad

«La questione se l'impero germanico non farebbe meglio a salvare dallo slavizzamento i paesi austriaci dell'antica Confederazione, incorporandoseli e abbandonando il resto al suo destino, questa vecchia questione è stata molto discussa nell'autunno passato e molti hanno risposto di sì.»

Il delicato pensiero di fedeltà tutta nibelungica è il punto di partenza di un libro politico tedesco, di quelli che, se fossero stati un po' letti fuori di Germania, ci avrebbero preparati ad accogliere con meno stupore quello che è avvenuto ai primi di agosto del 1914. Perchè l'autunno di cui si parla è quello del 1912, seguente la crisi balcanica di cui la Germania era molto scontenta: scontentissima contro l'Austria che aveva agito debolmente: non aveva impedito con le armi l'ingrandimento della Serbia, il risorgere dell'irredentismo rumeno, la sconfitta della Turchia.

Anche K. von Winterstetten — l'autore di questo libro che, pubblicato un anno fa, si ripubblica oggi per la undicesima volta come il programma politico che la guerra tedesca vorrebbe mettere in esecuzione, non avrebbe avuto scrupoli a mandare in pensione Casa d'Absburgo. Si annettano dunque i paesi tedeschi dell'Austria, ben inteso con le loro appendici czeche e italiane: da una parte la Boemia perchè — pare che lo abbia detto Bismarck — la Boemia da sola assicura il dominio dell'Europa centrale, e dall'altra la costa adriatica. Scrive il Winterstetten: «Senza Praga e senza Trieste l'incorporazione dei paesi austriaci sarebbe per l'Impero tedesco non un guadagno, ma un indebolimento... Perduta Trieste, sarebbe perduta per sempre la posizione millenaria (?) della Germania sul Mediterraneo».

E chiaro che l'autorevole politico sforza alquanto la storia, scambiando un avvenire che non sarà mai per un passato che non è stato. Ma appunto in nome dell'avvenire, rinuncia alla spartizione dell'Austria e all'aggregazione dei suoi paesi tedeschi all'Impero; perchè codesta aggregazione, avendo un carattere definitivo, impedirebbe alla Germania di aggregarsene degli altri, fermerebbe il suo ingrandimento progressivo e indefinito. Per il quale è anzi necessario che l'Austria continui ad esistere, ben inteso in un certo modo più utile alla Germania, e tenga aperta al germanesimo universale la via dei Balcani, dell'Adriatico, dell'Egeo, a Costantinopoli, all'Asia Minore, alla Valle dell'Eufrate, all'India: Berlino - Vienna - Costantinopoli - Bagdad. Il programma sinteticamente s'intitola: Berlino-Bagdad.

Se la guerra non ci avesse rivelato che questo è stato il programma iniziale della guerra combinata fra la Germania e l'Austria, noi ne avremmo sorriso come del sogno di un ebbro: un caso di quella follia ragionante che non è delle qualità più simpatiche del teutonismo.

* * *

Si sarebbe trattato dunque di dar forma ad un grande organismo politico ed economico includente la Germania e l'Austria-Ungheria come unità centrali, esteso dal mare del Nord all'Egeo e, con la Turchia, fino all'Oceano indiano.

Si proponeva di intitolarlo: Europa Centrale; «l'Europa centrale, federazione difensiva ed offensiva (*Schutz - und Trutzbund*) di stati liberi e indipendenti».

Libertà e indipendenza che va intesa tutt'altro che alla lettera. L'Austria-Ungheria per prima, riconosciuta la propria incapacità a resistere all'irredentismo interno, avrebbe dovuto cominciare col rinunciarvi. Gli Absburgo avrebbero conservato il trono, ma dei loro stati avrebbero fatto omaggio alla Prussia, aggiungendoli agli stati della confederazione germanica. «E tempo che i due imperi rinuncino alla loro individualità che lascia fra essi un distacco attraente per il nemico e si stringano durevolmente in una federazione difensiva e offensiva. Riprendendo il programma di Ling, combinato fra i pangermanisti austriaci fin dal 1882, la ex-monarchia danubiana si ricomporrebbe in quattro stati federali:

1.) L'Austria propriamente detta con Trieste e l'Istria.
2.) La Galizia e la Bucovina.
3.) L'Ungheria e la Transilvania.
4.) La Croazia, Slavonia, Bosnia e Dalmazia.

Sarebbero altrettanti stati tedeschi? Sì in certo senso, perchè i 10 milioni di tedeschi che il puro germanesimo «lascerebbe in accomandita alla ditta austriaca» darebbero, afforzati dai 65 milioni di tedeschi della Germania, il tono direttivo a questa nuova parte della federazione. La lingua di comunicazione sarebbe per tutti la lingua tedesca: «le altre lingue manterrebbero i loro diritti *in quanto compatibili con la unità statale*. I popoli che contano meno di due milioni di abitanti *naturalmente* non avrebbero diritto a una propria Università».

Non è una prospettiva deliziosa per le nazionalità minori dell'Austria, ma la colpa di essere piccoli non trova pietà nel cuore generoso del germanesimo. I Magiari e i Rumeni, riconosciuti i vantaggi della confederazione, vi sacrificherebbero volentieri la loro autonomia che da sola non potrebbe resistere: la Bulgaria vi accederebbe con entusiasmo: Serbia e Montenegro, schiacciati, vi si adatterebbero, e sarebbe compiuto anche l'augurio degli ufficiali austriaci che ancora nel 1909 — racconta Rudolph Hans Bartsch — «inneggiavano all'unione militare dei due imperi che nascerebbe da una guerra fortunata, non che alla loro lega doganale, in modo da formare un impero gigantesco dal mare del Nord all'Adriatico e a Salonicco».

Sicuro, la guerra in comune stringerà Germania e Austria-Ungheria come la guerra del 1870 strinse gli Stati germanici prima indipendenti: le valanghe che precipitano per la stessa china formano una valanga sola. «Dall'Adria al Reno e dal Pruth alla Vistola, una naturale (?) unità di territori il cui asse va dalle foci del Reno a quelle del Danubio».

Tutto questo, scriveva un anno fa il Winterstetten, si poteva ottenere con relativa facilità facendo la guerra nel 1912, che l'Austria non fece in gran parte per riguardo... all'Italia. Sicuro, la Germania ha da rimproverare all'Austria le sue debolezze per l'alleata meridionale. Non potendo chiamarla partecipe ad una guerra contro gli stati balcanici, «perchè non avrebbe potuto permetterle mai di prendere piede sulla costa orientale adriatica», le ha sacrificato allora una politica balcanica *attiva* ed ha dovuto contentarsi di un'Albania indipendente «che al più poteva servire come pomo della discordia fra gli Stati serbi e l'Italia».

Prendiamo atto anche di questa confessione che del resto — fuori che i nostri ministri degli esteri, avevamo indovinato alla prima.

Risolta così, secondo le intenzioni germaniche, la questione balcanica, il nuovo Impero dell'Europa centrale è arrivato al confine della Turchia. La Turchia è già pronta ad entrare nella federazione doganale come è già entrata in una specie di federazione militare: Enver bey ha capito così bene gli interessi germanici, se non quelli turchi, che nel 1912 fece di tutto perchè la guerra da cui doveva uscire questo nuovo mondo tedesco scoppiasse. «La Confederazione dell'Europa centrale solamente può diventare una forza protettrice dell'Asia minore *con l'esclusività per sè della penetrazione economica e della emigrazione*. C'è già il Comitato tedesco per l'Asia minore — presidente Ballin — e c'è in costruzione la ferrovia da Costantinopoli a Bagdad. Qui bisogna arrivare, perchè la ferrovia di Bagdad, rendendo possibile una rapida dislocazione di truppe turche, minaccia l'Egitto e taglia per sempre ogni comunicazione terrestre fra i possessi inglesi del mediterraneo e quelli dell'India, e la medesima ferrovia — anzi rete ferroviaria — offre nella valle dell'Eufrate e del Tigri un ricco territorio a cui si avvierebbe l'emigrazione tedesca come in territorio proprio, con la propria lingua, sicura di non essere assorbita ma di assorbire. Tutto insieme si forma *un territorio, economicamente chiuso, di 150 milioni di abitanti*, capace da solo di fare equilibrio a quello russo e a quello americano.

In conclusione il programma Berlino-Bagdad offre: «una nuova terra da colonizzare, un vasto territorio economico, la salvazione del germanesimo nella monarchia danubiana, la salvazione stessa dell'Austria, l'unione di tutto il germanesimo, la porta aperta ad oriente, le vie aperte al germanesimo verso le sue antiche direzioni, la difesa dei popoli balcanici dal panslavismo».

E se non riuscisse? Se non riuscisse, afferma con afflizione il Winterstetten, «non c'è più in questo mondo una terra che il teutono possa occupare come padrone».

* * *

Questo è il punto. Il germanesimo del 1914 si è messo in moto per acquistare nuova terra in Europa e fuori di Europa, per sovrapporsi ad altri popoli, per soggiogarli economicamente e politicamente. Il pretesto di difendere l'Austria dallo slavismo non è stato nemmeno un pretesto. E' la divisione del mondo a suo capriccio, secondo l'unico diritto della sua cupidigia ebbra, che avrebbe imposto se avesse avuto la forza. Nessun rispetto, non che per i diritti naturali dei nemici, nemmeno per quelli storici degli alleati: l'Austria uno strumento, la Turchia un altro. L'alleanza per la Germania impazzita è solo un passo per imporre una federazione che è una forma larvata di conquista. E' la Germania prima dell'Austria, che vuole schiacciare la Serbia e aggregarsi la Rumenia, togliere l'Egeo alla Grecia. E, per quello che tocca più da vicino l'Italia, eliminarci dall'Adriatico. La Germania sa l'importanza più che adriatica di Trieste; sa quanta parte del dominio marittimo sul mare di Levante per natura si concentri a Trieste. Il problema dell'Adriatico e quello dell'Asia minore è veduto nella sua connessione intrinseca anche dal Winterstetten. «Bisogna che l'Italia sia volta al Mediterraneo orientale, alla Corsica, a Nizza, a Tunisi, ad Algeri... altrimenti *nell'Adriatico e nell'Asia minore è uno dei più pericolosi avversari che incrocino gl'interessi dell'Europa centrale*», cioè del Germanesimo.

Gli eventi della guerra per fortuna stanno sgretolando questa torbida costruzione di assorbimento germanico che si era precisata nel programma economico, territoriale, linguistico Berlino-Bagdad. Le cannonate — non nostre pur troppo — dei Dardanelli ne spezzano la vertebra principale. Ma la forma della costruzione deve essere ancora meditata dagli italiani, specialmente da quelli che non capiscono bene perchè l'Italia deve prendere le armi contro la Germania anche più che contro l'Austria o la Turchia. Perchè dal programma germanistico, in cui il terzo alleato era il terzo incomodo, l'Austria e la Turchia sono state strumento ma anche vittime. E' la Germania che, vittoriosa, avrebbe chiuso a noi mediterranei la sola parte del Mediterraneo che non sia ancora assestata civilmente, quella orientale che comincia nell'Adriatico. La volontà e l'impulso dell'invasione germanica del Mediterraneo è mossa da Berlino. La serpe non lascia la presa se non le si schiaccia la testa.

*Giulio Caprin.*

## FILOSOFIA MINIMA

### L'osso al cane

*Il generale comandante la piazza di Trento avrebbe — stando alle notizie che arrivano di là o che si inventano di qua — disdetto il contratto di pigione, dichiarando che le truppe austriache si sarebbero presto ritirate dal Trentino. Avrebbe poi soggiunto, a conforto suo e dei fedeloni della pollastra a due teste: — «però, se noi ci ritiriamo ora, vi torneremo fra due anni al massimo.»*

*Se il generale ha detto questo, per testone che sia, ha detto una frase profetica. Crepi l'astrologo. Va bene. Ma se l'Austria dovesse ora cedere il Trentino, per non tirarsi addosso guai maggiori e peggiori, farebbe ancora un ottimo affare.*

*Ora — deve pensare il generale — se gli italiani si unissero agli altri pestatori dei nostri gloriosi eserciti, potrebbero avere Trento e altro; non, magari, avanzando spavaldamente su Trento, con sacrificio grave di vite, ma avanzando su Vienna e su Budapest. Ora sì, perchè abbiamo le mani e i piedi indolenziti, il corpo assassinato da digiuni, da malattie e da ferite. Ma più tardi? La guerra grossa finirà. Noi ci rappacificheremo coi russi, anche coi serbi, ma non con i nostri ex alleati traditori...*

*Li paghiamo e li tacitiamo ora con codesta ultima foglia del carciofo, con Trento, perchè non si scaglino ora su noi in vendicazione degli impiccati, dei fucilati, dei massacrati nelle piazze e nelle segrete, e anche per le ultime nostre prodezze in danno dei vicini.*

*Ma dopo? Ce la legheremo a un dito. E passata questa burrasca, diremo chi siamo al brigante tagliano...*

*Il ragionamento del generale non fa una grinza. Gli affari — in un mercato non è da parlare di idealità — sono affari. E gli austriaci, se restituissero ora agli italiani un po' di paese, lo darebbero pensando, fin da ora, a riprendérselo. E noi saremmo allora soli a difenderci, e saremmo anche, probabilmente, battuti, perchè nell'ora buona, non avremmo osato inginocchiare e atterrare, forse per sempre, il vecchio e bigotto feudalismo austriaco. E tedesco. E mulo.*

L'Ombra.

# Rigori alla frontiera alsaziana

### Prodromi di importanti operazioni?

**Basilea, 16 mattina.**

Da oggi la frontiera svizzero-alsaziana è chiusa in modo assolutamente completo. Alla distanza di qualche centinaio di metri dalla linea della frontiera e lungo tutto il confine da Basilea fino al Giura è stata eretta in questi giorni una barriera di reticolati e di fili di ferro. Lo spazio fra il territorio svizzero e questa barriera viene considerato come zona neutra e serve per le comunicazioni dei civili, ma per qualsiasi ragione è impossibile oltrepassare la barriera e penetrare nel territorio alsaziano propriamente detto. Oggi sono state pubblicate severissime disposizioni dello Stato Maggiore di Friburgo, che minacciano la fucilazione per chiunque si avvicini a meno di venti metri da una parte e dall'altra della barriera facendo dei segnali o tentando di gettare dall'altra parte della barriera qualunque oggetto. E proibito anche accendere dei fuochi nei pressi di tale località. Vengono stabiliti su tutta la linea di frontiera due posti ai quali la popolazione potrà recarsi per ricevere le vivande provenienti dalla Svizzera. I portatori di questi cibi non dovranno però in alcun modo venire a contatto colla popolazione alsaziana.

La «National Zeitung» dice che sul tratto da Delle, Blamont, Saint Hippolite a Pontarlier fervono attivissimi preparativi militari francesi, nelle località di frontiera. Si afferma che un milione e mezzo di nuovi soldati francesi riuniti partiranno nella prossima settimana per il fronte. Le caserme del Mezzogiorno della Francia rigurgitano di soldati. Besançon sarà prossimamente sgomberata da tutte le truppe e verrà costruito quivi un grande lazzaretto. Tutta lascia credere che sul fronte francese si stiano preparando importantissime operazioni. Il traffico tra la Francia e la Svizzera è reso difficilissimo dalle nuove severe disposizioni del governatore di Belfort. I soldati francesi che alla frontiera danno l'impressione di non eseguire le istruzioni superiori col massimo rigore vengono senz'altro mandati sul fronte di combattimento. Alla stazione di Delle non son più rilasciati biglietti per Besançon. Vengono distribuiti ancora, però, per tutte le stazioni fra Delle e Parigi, ad eccezione di Belfort. Si ha ragione di ritenere che la linea Besançon-Belfort sia in questi giorni impegnata per il trasporto delle truppe.

Al Reichsackerskopf la lotta continua estremamente violenta. I tedeschi fanno sforzi inauditi per riprendere le alture.

L'accidente capitato ai generali Manoury e Villarey ha causato fra le truppe dei Vosgi un'impressione enorme. Quando i due generali sono stati trasportati feriti in mezzo alle truppe dei Cacciatori delle Alpi avvennero scene commoventissime. Pare che i tedeschi siano stati rapidissimamente informati degli avvenimenti che si producevano nel campo francese perchè mentre aveva luogo il trasporto dei due generali la fucileria tedesca si intensificò in modo straordinario da ogni parte.

# L'addormentata

— Ho paura che si svegli...
— Le facciamo odorare un po' di questi rimedii...

# La guerra commerciale

## contro la Germania

**Londra, 16 mattina.**

Il regolamento relativo alle misure tendenti ad impedire alla Germania di esportare ed importare qualsiasi merce è preceduta dalle seguenti dichiarazioni:

«Atteso che il Governo tedesco promulgò una ordinanza nella quale, contrariamente agli usi della guerra, dichiarava che le acque che circondavano il Regno Unito sono zona militare dove tutte le navi mercantili britanniche ed alleate saranno distrutte senza riguardi per le vite dei passeggeri e degli equipaggi e dove le navi neutre saranno esposte agli stessi pericoli in seguito alle incertezze della guerra marittima:

attesochè il memoriale che accompagna tale ordinanza costringe i neutri a non rischiare gli equipaggi, i passeggeri e le merci sulle navi britanniche od alleate;

attesochè tali tentativi da parte del nemico danno a S. M. l'incontestabile diritto di rappresaglie;

attesochè S. M. ha per conseguenza deciso di adottare nuove misure tendenti ad impedire alla Germania di esportare od importare articoli di qualsiasi natura, senza che tuttavia tali misure facciano correre alcun rischio alle navi neutre, nè alle vite dei neutri e dei non combattenti e non deroghino in qualsiasi modo alle prescrizioni dell'umanità;

attesochè gli alleati di S. M. si associano alle misure che sono state annunziate in vista di diminuire ancora il movimento commerciale tedesco;

piace per conseguenza a S. M., su parere del suo consiglio privato, di fornire i seguenti ordini:

Seguono le disposizioni del regolamento le quali possono essere così riassunte:

«Nessun bastimento diretto in Germania potrà continuare verso la sua destinazione dopo una determinata data. I bastimenti sequestrati avranno la facoltà di recarsi in porti neutri o alleati, ma soltanto dietro autorizzazione, altrimenti dovranno operare lo scarico delle loro merci in porti inglesi. Se il loro carico è costituito da merci che non sono contrabbando di guerra esso non è requisito dal governo inglese; tali merci saranno restituite, conformemente alle decisioni dei tribunali delle prede. I piroscafi provenienti dalla Germania e da porti non tedeschi e trasportanti merci la cui origine od i cui proprietari sono nemici, saranno oggetto di un trattamento simile, ma il prezzo della merce requisita o venduta non sarà rimborsata prima della fine della guerra.

«I piroscafi che si recano in porti non tedeschi e che trasportano merci destinate al nemico potranno essere richiesti di effettuare lo scarico in porti inglesi od alleati in condizioni precedentemente menzionate». (Stefani).

# Le truppe di colore degli alleati

## svernano sulla Costa Azzurra

**Napoli, 16 notte.**

Notizie portate da Marsiglia da passeggieri giunti con un piroscafo del nostro porto recano che lungo la Costa Azzurra è concentrato un esercito di oltre duecentomila uomini tra austrialiani, indiani e senegalesi. Tutti questi soldati sono stati ritirati dalla linea del fuoco perchè il freddo intenso li faceva soffrire molto. Si attende la primavera per farli rientrare in azione.

Intanto a Marsiglia vi è un campo di concentramento in cui vi sono moltissimi prigionieri validi. Essi non possono essere ancora trasportati in Africa perchè il governo ha dovuto requisire tutti i piroscafi per il trasporto delle truppe ai Dardanelli.

# L'iniziativa del Papa

## per lo scambio dei prigionieri civili

**Roma, 16 notte.**

L'*Osservatore Romano* reca:

«Il Santo Padre Benedetto XV, dopo aver ottenuto dalla magnanimità dei Sovrani e Capi di Stato belligeranti accoglienza unanimemente favorevole alla sua proposta per la liberazione dei prigionieri militari riconosciuti inetti alle armi, liberazione la quale, come è noto, si viene da tempo effettuando con grande conforto di quegli sventurati e delle loro famiglie, volse l'animo suo ad ottenere un simile vantaggio a favore altresì dei detenuti civili, e domandò in via confidenziale a tutte e singole le Potenze belligeranti di concedere la libertà di tornare in Patria a varie categorie dei detenuti medesimi. La Santa Sede ricevette ben presto parecchie risposte ed altre ancora ne attende favorevoli alla nuova sua generosa ed umanitaria proposta.

«Era tuttavia sorta una grave difficoltà a tale riguardo fra l'Inghilterra e la Germania, perchè, mentre quella acconsentiva alla liberazione di coloro i quali avessero superato i 55 anni di età, questa domandava che si estendesse invece a quanti avessero compiuto 45 anni, ed anzi perdurando tale divergenza di vedute, dichiarava che avrebbe acconsentito allo scambio delle persone inette al servizio militare, a condizione che l'Inghilterra accettasse di rilasciare gli uomini che avessero, come si è accennato, sorpassati i 45 anni. Il Governo di Sua Maestà Britannica chiese allora al Santo Padre che si degnasse d'intervenire presso la Germania, e Sua Santità infatti rese noto al Governo Imperiale tedesco, per mezzo di S. E. il sig. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, che gli avrebbe fatto cosa gradita se avesse voluto acconsentire allo scambio delle persone inette alle armi, prescindendo dall'accennata condizione del limite di età.

«A tale augusto desiderio del Santo Padre, il Governo imperiale significava con ogni sollecitudine la sua adesione, ed avendo l'eminentissimo cardinale segretario di Stato dato premurosa comunicazione di ciò a S. E. il sig. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, ne riceveva in risposta le note seguenti, in data rispettivamente 3 e 4 corrente:

«Eminenza. — Ho l'onore di accusare ricevimento della nota che V. E. si è compiaciuta indirizzarmi in data d'ieri per notificarmi il consenso del Governo tedesco alla proposta di S. S., concernente lo scambio dei prigionieri civili inetti al servizio militare. Io sono commosso della somma benevolenza di cui S. S. Benedetto XV ha dato prova con i suoi sforzi diretti all'attuazione di un desiderio che è tanto a cuore del mio Governo e posso fin d'ora assicurare V. E. della grande soddisfazione del medesimo per il successo così splendido che ha coronato l'iniziativa di S. S. ed ho anche l'onore di porgere a V. E. i miei vivi ringraziamenti per la sua premura ed i rallegramenti per la sua grande abilità nel trovare i mezzi per assecondare i desideri del mio Governo. — Firmato: *Henry Howard.*»

«A S. E. il Cardinale Gasparri, segretario di Stato. — Eminenza: Ho l'onore di far sapere a V. E. che ho testè ricevuto un telegramma dal mio Governo, il quale esprime la sua soddisfazione nell'apprendere la buona notizia del consenso dato dall'Imperatore di Germania alla proposta di S. S. Benedetto XV per lo scambio di prigionieri civili inetti al servizio militare. Adempiendo all'incarico del mio Governo, prego V. E. di voler porgere i vivi ringraziamenti del medesimo a S. S. per l'opera da essa spiegata nell'attuazione di questo intento umanitario. — Firmato: *Henry Howard.*»

# Un banchetto a Destrée a Roma

**Roma, 16 notte.**

Il discorso tenuto dal deputato belga Giulio Destrée alla Associazione della Stampa nella serata di ieri l'altro produsse impressione profonda. Molti parlamentari erano presenti al discorso e tra loro nacque il desiderio di dare al collega belga un banchetto.

Così gli on. Agnelli, Vicini e Lapegna, hanno preso l'iniziativa di raccogliere l'adesione tra tutti i deputati per un banchetto che sarà offerto domani alle 12 all'on. Giulio Destrée. Fino a questa sera hanno aderito al banchetto circa settanta deputati, ma ne parteciperanno un centinaio. Sarà certamente una grande e significativa manifestazione.

Ecco l'elenco dei deputati che finora hanno sottoscritto: Amici Giovanni, Barbera, Pavia, Gasparotto, Alessio, Sciacca Giardina, De Ruggeri, Angiolini, Pantano, Lapegna, Agnelli, Albanese, Loero, Fera, Magliani, Rindoni, Salvagnini, Di Cesarò, Scalori, Saudino, Lombardi, Lembo, Spetrino, Chiaraviglio, Veroni, Milano Federico, Cannavina, Lopresti, Pasqualino Vassallo, Ruini, Sipari, Rubilli, Cermenati, Rampoldi, Vicini, Cabrini, Canepa, Bissolati, Dello Sbarba, Macchi, Tortorici, Bonomi, Tasca, De Felice, Arcà, Enrico Ferri, Barzilai, Pacetti, Sighieri, Battelli, Saraceni, Bianchi Vincenzo, Joele, Pizzini, Ollandini, Finocchiaro Aprile Andrea, Gallini, Lavia, Buccelli, Bonacossa, Libertini Pasquale, Vignolo, Tosti di Val Minuta, Talamo, Di Caporiacco.

# Soccorriamo i Polacchi

Com'è noto si è costituito in Svizzera fin dallo scorso febbraio un Comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia. Il Comitato, che ha sede in Vevey, è presieduto da Enrico Sienkiewicz, il celebre autore del *Quo vadis?* ed è composto delle personalità più rappresentative della Polonia, ha diretto caldi appelli a tutto il mondo civile, invocando dimostrazioni tangibili di solidarietà con gli infelici polacchi.

Un nuovo appello ci perviene oggi. Le sorti della Polonia, già tragicamente evocate dal Sienkiewicz, si fanno di giorno in giorno più terribili. La guerra di giorno in giorno aggiunge devastazioni a devastazioni. La fame e le epidemie perfezionano l'opera degli eserciti che hanno fatto di un così prosperoso paese un solo smisurato campo di battaglia. E da sperare che il disperato richiamo del Comitato polacco non risuoni invano in Italia dove sono recenti più che in ogni altro paese i ricordi dell'oppressione straniera. La Commissione esecutiva del Comitato di soccorso ha sede in Vevey (Svizzera) al Grand Hôtel. Le offerte devono essere indirizzate alla Banca Nazionale svizzera a Losanna.

# Libri e opuscoli

Raccogliendo sotto la copertina rossa dei «Quaderni della Guerra» alcuni discorsi tenuti *al Parlamento austriaco e al popolo italiano* (Milano, Treves, lire 2.50) il dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, non solo illustra nel modo più ampio e più completo uno dei più importanti problemi di quest'ora politica; ma documenta anche nel modo più chiaro la coerenza e la logica della sua azione e della sua propaganda. Coloro che dopo aver letto le sue lettere aperte a Benito Mussolini e a Oddino Morgari, udirono poi le conferenze su Trento, Trieste e il dovere d'Italia, sull'italianità del Trentino e l'irredentismo italiano, sull'avvenire economico del Trentino, meglio ne apprezzeranno il valore dopo aver visto con quale coraggio, con quale lucida intelligenza e con quale intenso amore Cesare Battisti abbia sempre sostenuto e difeso la causa del paese da lui rappresentato alla Camera austriaca e alla Dieta di Innsbruck; discutendo i più vitali e urgenti problemi di carattere sociale ed economico; ma sempre sotto il punto di vista nazionale, sì che noi vediamo anche l'antimilitarismo dell'on. Battisti mirare sopratutto al fine di non far contribuire gli italiani dell'Austria a fornire le armi a chi «non nasconde il desiderio di colpire i nostri fratelli, anzi la nostra madre!».

* * *

Sempre in tema di guerra, Concetto Pettinato pubblica le note raccolte *Sui campi di Polonia* nei primi mesi dell'immane conflitto (Milano, Treves, lire 2.50), note di giornalista, le quali serbano nel volume l'impronta dell'impressione diretta e immediata, e ne traggono colore, movimento, efficacia insomma. Vi aggiunge interesse una lettera di Enrico Sienkievicz, il celebre scrittore, il quale espone il dubbioso stato d'animo dei Polacchi di fronte alle promesse della Russia di cui non sanno dimenticare facilmente l'opprimente politica seguita per tanti anni contro la gran parte del loro paese soggetto al dominio dello Czar. E rapidamente il Sienkiewicz traccia poi il quadro della tragedia polacca, in confronto della quale il Belgio appare un invidiabile paese! Almeno — dice il Sienkiewicz — per il Belgio la raffica è passata; e i belgi sapevano perchè cosa combattevano e morivano; mentre i polacchi armati gli uni contro gli altri non sanno in difesa di quale causa si sacrificano; e intanto il loro paese è devastato di continuo dalle incessanti alternative della guerra. Dal canto suo il Pettinato, considera in una appendice alle sue note, il problema polacco, e si augura di vederlo risolto secondo la più larga interpretazione che si possa dare al famoso proclama del Granduca Nicola.

* * *

*La marina nella guerra* attuale è oggetto di un succoso studio di Italo Zingarelli (Milano, Treves, L. 1.50. Non è la prima pubblicazione sullo stesso argomento che vede la luce dall'inizio della guerra, e per ciò il valore del volume è dato più che dalla materia in sè, dal modo come la materia stessa è considerata. Lo Zingarelli esamina specialmente, non il valore assoluto delle varie marine, ma i servigi che la marina ha reso e può rendere ai belligeranti, tenendo conto degli avvenimenti svoltisi e dei fini che le nazioni in guerra possono proporsi. Lo scrittore è così indotto a fare talune previsioni: le quali non sembrano destinate tutte ad essere giustificate dagli avvenimenti... Alcune possono già considerarsi smentite, per esempio quella sui Dardanelli: lo Zingarelli ritiene il forzamento degli Stretti quasi impossibile; ed ha una fiducia grandissima nelle difese turche... anche in quelle che sono già cadute.

* * *

Giuseppe Alongi, lo studioso della *Mafia*, riordina in un volume: *In Tripolitania* (Remo Sandron, L. 1.50) il resultato delle osservazioni fatte durante il suo soggiorno come funzionario nella nostra nuova colonia. Il volume, che non ha pretese letterarie, contiene pagine interessanti, in cui si rilevano con bella franchezza e con acume i molti errori da noi commessi nella nostra opera di conquistatori e di colonizzatori, e indica gli eventuali rimedi e le vie che a lui sembrano migliori perchè l'avvenire non ci riserbi troppe delusioni. Alcune di queste delusioni noi le abbiamo già avute dopo l'inizio della guerra europea. Sarebbe bene che dopo tanto vedere e tanto studiare si cominciasse a far qualche cosa sul serio. Quanti si sono occupati della Libia finora sono arrivati dal più al meno alle medesime conclusioni. Si può quindi cominciare a provvedere.

* * *

*I capelli bianchi*, la piacevole commedia di Giuseppe Adami, che corse con tanta fortuna i teatri d'Italia, esce ora in volume (Milano, Treves. L. 3). La commedia è piacevole anche a leggersi. Certo, avendola così sott'occhio essa appare ancor più tenue di quel che non sia apparsa forse alla rappresentazione; mi ci rivela bene le ragioni del buonissimo esito. E di una semplicità elementare; e artificiosa e arbitraria anche nella sua semplicità; ma è simpatica. Le persone di questa commedia dicono molte cose graziose; si muovono con garbo; e hanno l'aria di prendere la vita come si prende una farfalla: delicatamente con due dita e senza stringer troppo per non togliere alle ali il loro pulviscolo brillante: gente assolutamente incapace — in sostanza — di dar dispiaceri a qualcuno, e specialmente alle signore, le quali al teatro son quasi tutte sentimentali, e hanno un debole per gli scavezzacolli. In conclusione: non si poteva con più abilità da un così lieve motivo trarre un miglior partito; e c'è da sperare che l'Autore riesca facilmente a conseguire altri successi non meno buoni ma più consistenti.

* * *

Mario Carli ha avuto un'idea; anzi ne ha avute due. Prima idea: scrivere, non un romanzo, ma il *retroscena* di un romanzo; seconda idea: farsi fare una prefazione da Lyda Borelli. Il libro del Carli, che si intitola appunto *Retroscena*, vuol essere quasi il *romanzo di un romanzo*: cioè l'esposizione del come la materia di quel che avrebbe dovuto essere il romanzo da lui cominciato a scrivere, ha fermentato nel suo cervello, si è composta, decomposta, ricomposta; ha deviato, si è deformata, ecc. «Ricerca del *nudo* cerebrale» chiama il Carli questa sua strana e originale fatica a compier la quale, per altro, non gli son bastate le forze. L'idea era buona, ma l'autore ha fatto sì che diventasse migliore l'altra: quella della prefazione. Il Carli è giovane e finirà lo stesso col trovar la sua via. Lo aspettiamo a un libro che non abbia la pretesa di imporsi con la stravaganza e senza prefazioni.

# Interrogazione di Cabrini alla Camera

## sul tedescofilismo della Camera di Commercio italiana di Berlino

## Continua la discussione sul bilancio dei LL. PP.

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 16 notte.**

Tra le interrogazioni che si svolgono oggi, due sono particolarmente interessanti. Sono state presentate dall'on. CABRINI ed assumono una particolare importanza perchè si riferiscono ad argomenti di grande attualità: la grande propaganda economica e morale per l'egemonia tedesca. La prima interrogazione è rivolta al ministro degli Affari Esteri per conoscere, nome, stazza, velocità dei piroscafi delle linee transoceaniche da esercitarsi, e prezzo di nolo dichiarato nelle domande presentate al commissariato dell'emigrazione dalle compagnie di navigazione della Germania per ottenere la patente di vettori di emigranti per l'anno 1915.

Risponde lungamente l'on. BORSARELLI che, interpretando alla lettera il desiderio dell'on. Cabrini, legge dei lunghissimi elenchi di nomi di piroscafi colle relative indicazioni di stazza, velocità, nolo, linee di esercitare ecc. ecc.

La lettura è monotona e lunga. L'on. BORSARELLI vi si dedica per un quarto d'ora e legge con voce sommessa e uguale. Senz'altro aggiungere l'on. BORSARELLI siede e l'on. RAVA che presiede volgendosi all'on. CABRINI dice:

— spero che l'on. Cabrini sarà soddisfatto (*ilarità*).

CABRINI. — La curiosità che mi ha spinto a muovere al ministro degli Esteri la presente interrogazione nacque dal contrasto fra le disposizioni della nostra legge, relative alla concessione della patente di vettore a compagnie estere e dallo stato di fatto della marina mercantile tedesca.

Riassunte le disposizioni regolamentari relative a tale concessione l'oratore continua:

— È da tutti risaputo che la flotta mercantile della Germania ha le sue navi in mano dell'Inghilterra e della Francia o ben tappate nei porti proprî o in quelli delle nazioni neutrali. Data la evidente impossibilità da parte delle compagnie tedesche di assumere impegni sulla base della nostra legge, l'oratore ha voluto per ciò provocare le comunicazioni che la Camera ha testè udite. Le spiegazioni offerte dall'on. Sottosegr. agli Esteri, se dimostrano nel commissariato dell'emigrazione, premuto da qualcuno del Ministero, un evidente desiderio di non recare dispiacere alle società germaniche, non negano nè attenuano la violazione dello spirito della nostra legge sull'emigrazione. Sostanzialmente infatti voi avete stipulato degli accordi, dice l'on. CABRINI, per il trasporto di emigranti, per società che non possono mettere a disposizione degli emigranti stessi neppure una zattera.

Ma nelle compagnie germaniche sono investiti capitali di alti personaggi e i loro patrocinatori si trovano un po' da per tutto; tal che non è temerario pensare che la domanda dell'Amburgo America possa essere arrivata alla Consulta col profumo delle rose di una villa che signoreggia, materialmente parlando, Roma.

Non mi dolgo tanto che si sia pagato quel profumo troppo caro, bensì che in certi ambienti anche quando il ministro ha la spina dorsale diritta, troppa gente dinanzi a tutto ciò che viene da Berlino, si spiega con riverenza di vassallo». (*Vive approvazioni*).

### L'opera... patriottica della Camera di Commercio di Berlino

L'on. BORSARELLI tace e si svolge subito un'altra interrogazione dell'on. CABRINI al ministro degli Esteri e dell'A. I. e C., per sapere: «1. se consti loro che la Camera di Commercio in Berlino, all'indomani della dichiarazione di neutralità, fatta dal Governo d'Italia, abbia ritirata la targa recante il nome della istituzione per non ripristinarla al pubblico che trascorsi vari giorni; 2. se intendano esaminare il valore della più recente pubblicazione di tale Camera di Commercio per giudicare dell'opportunità di continuare o meno il sussidio ad essa pagato col denaro del contribuente italiano; 3. se ritengano corretto che la Camera stessa avalli il bollettino di «*Notizie informative sulla Germania e la guerra*» del Bureau di *Deutschen Handelstag*, redatto con dichiarato intendimento di polemica politica».

L'on. BORSARELLI dice che la interrogazione riguarda il ministro di Agricoltura e l'on. COTTAFAVI così risponde:

— E' conforme al vero che il 3 agosto u. s. fu ritirata dalla sede della Camera di Commercio italiana di Berlino la targa recante il nome di quella istituzione. La targa fu però rimessa a posto dopo tre giorni, cioè il 6 agosto. A giustificazione dell'atto compiuto la Presidenza della Camera addusse il desiderio di non dar luogo a spiacevoli incidenti, visto che la nostra dichiarazione di neutralità aveva prodotto a Berlino una certa agitazione.

Rispetto agli altri punti dell'interrogazione osserva che il ministero aveva già rilevato come la predetta Camera avesse iniziato nel proprio bollettino la pubblicazione di notizie, non sufficientemente controllate, nei riguardi della situazione economica e interna dell'Italia e della Germania e di più che la Camera stessa aveva apposto il proprio visto su alcuni stampati di propaganda commerciale pubblicati dall'*Handelstag* e contenenti notizie informative sulla Germania e la guerra. Per quanto riguarda questa parte la presidenza della Camera di Commercio di Berlino dichiara che con tale attestazione essa intendeva soltanto constatare l'autenticità dei documenti di carattere commerciale; ma che poi avendo riconosciuta l'inopportunità di tale intervento, date le presenti circostanze, si era affrettata a sospenderla dopo due sole pubblicazioni.

Malgrado ciò il Ministero avendo riconosciuto che, nel suo insieme, la linea di condotta seguita dalla Camera non erasi dimostrata, in qualche caso, in completa armonia coi fini per i quali fu istituita ha richiamato la sua attenzione — come del resto aveva fatto per analoghi motivi verso la Camera di commercio italiana in Parigi — sulla opportunità di astenersi da qualsiasi manifestazione che fosse contraria al compito ed all'azione puramente di carattere economico che sono chiamati ad osservare le nostre rappresentanze commerciali all'estero.

### Una requisitoria

L'on. CABRINI premette che le Camere di commercio italiane all'estero, pur essendo istituzioni dello Stato, ricevono dallo Stato prestigio ed aiuto. Quella di Berlino ad esempio ha per presidente onorario l'ambasciatore Bollati e riceve dal governo italiano sul bilancio dell'Agricoltura un sussidio annuo da cinque a seimila lire. L'oratore prende quindi atto della sconfessione del governo al ritiro della targa dalla facciata della casa ove la Camera di Commercio italiana di Berlino ha la sua sede, ritiro reso colpevole dal motivo che lo determinava. L'episodio, continua l'oratore, va rilevato non tanto per deplorare la poco eroica condotta di chi governa quel sodalizio in assiduo contatto coll'Ambasciata d'Italia, quanto per aggiungere un altro argomento ai moltissimi che ci dimostrano che il vero stato d'animo del popolo tedesco verso di noi è assai più sinceramente espresso dai fucili spediti da Berlino a Tripoli, via Venezia, che non dai ricevimenti degli ambasciatori.

Passando alle pubblicazioni che sono diretta emanazione della Camera di Commercio, così detta italiana, di Berlino, l'oratore afferma che lo spirito dei Bollettini della Camera stessa autorizza in modo esplicito questa affermazione: che solo una Camera di Commercio straniera in Germania potrebbe pubblicare certi articoli che in quel bollettino si leggono: una Camera di Commercio turca (*benissimo*).

Prende poi atto con piacere della sconfessione fatta dal Governo all'avallo concesso per parecchio tempo da quella istituzione ai bollettini delle Camere di Commercio tedesche. Scorre alcuni numeri di detti bollettini recanti il motto: «*Verificato dalla Camera di Commercio italiana di Berlino*». Rileva che non soltanto tutta la vita economica e militare della Germania vi è esaltata e tutto vi è dichiarato «*kolossal*»: ma in ogni numero vi sono vere e proprie puntate polemiche e tra l'altro un capitolo in cui si sostiene che il Belgio fu bene invaso poichè esso aveva per primo rotto la sua neutralità. Raminghi per le vie del mondo come già gli esuli italiani contro le diffamazioni austriache, i maggiori uomini del Belgio hanno smentito e dimostrato false le affermazioni dello Stato maggiore germanico. Ma comunque si giudichino i fatti, anche i più ferventi germanofili debbono riconoscere il carattere polemico di siffatte pubblicazioni e debbono associarsi alla censura inflitta alla Camera di Commercio, cosidetta italiana, di Berlino (*approvazioni*). Se quella parte della nostra colonia di Berlino che si mantiene in assidui rapporti coll'ambasciatore Bollati e che in una recente occasione non si vergognava di telegrafare all'imperatore Guglielmo di «sentirsi partecipe ai sentimenti del popolo tedesco» desidera tributare ai suoi omaggi alla Germania, faccia ciò sotto la propria responsabilità e a proprie spese e non attraverso una istituzione sussidiata e riconosciuta dal nostro Governo.

— Chiudo — dice l'on. CABRINI — col chiedere al sottosegretario per gli Esteri se sia vera una notizia che corre nel suo ministero: Proprio nei giorni in cui gli italiani che sono in Germania e che non amano venir confusi col popolo tedesco, biasimavano l'indegna condotta della Camera di Commercio, così detta italiana, di Berlino, il Consiglio votava su richiesta dell'ambasciatore Bollati uno speciale sussidio a favore di tale istituzione; istituzione che ormai dobbiamo considerare come una vera e propria sezione dell'ufficio di informazioni istituito presso il ministero degli Esteri tedesco.

L'on. CABRINI riscuote vivi applausi. Replica brevemente l'on. COTTAFAVI per dimostrare che il ministro di Agricoltura deplorò il fatto e provvide perchè non si ripetesse.

E termina così lo svolgimento delle interrogazioni

### Il bilancio dei LL. PP.

Riprendendosi finalmente la discussione sul bilancio dei LL. PP. parlano numerosi oratori svolgendo ordini del giorno e facendo osservazioni sui capitoli.

Parlano gli on. RIZZETTI e PIETRO CHIESA su questioni riguardanti il porto di Genova; — seguono su argomenti varî gli on. ANGIOLINI, TORTORICI e CIRIANI. La seduta termina alle 19.15. — Domani si continuerà la discussione del bilancio dei LL. PP.

# I lavori del Senato

## Marconi presta giuramento

### La convalida di altri neo senatori

**Roma, 16 notte.**

Nella seduta di ieri il Senato applaudì il relatore sen. COLOMBO che, proponendo la convalidazione di Guglielmo Marconi, rievocava i grandi beneficî apportati all'umanità della scoperta dell'illustre scienziato elevato alla dignità del laticlavio per avere onorato nel mondo il nome della patria. La dimostrazione di simpatia, l'affettuoso tributo di omaggio si sono ripetuti oggi quando l'on. MARCONI ha prestato, il rituale giuramento. Subito dopo l'approvazione del processo verbale il neo senatore entra nell'aula accompagnato dagli on. VIALE e BLASERNA. Salito al banco presidenziale egli ha pronunciato a voce forte e ferma la parola: Giuro.

Dall'aula e dalle tribune si leva un applauso vivo e prolungato. Ristabilito il silenzio il sen. MARCONI dopo aver ricevute le felicitazioni dal presidente ridiscende nell'emiciclo dove moltissimi senatori gli si stringono intorno. Guglielmo Marconi appare molto commosso e risponde con effusione alla calda dimostrazione di simpatia muovendo il capo in segno di saluto e ricambiando le numerose strette di mano. Quindi prende posto al secondo settore di sinistra. Giurano poi i senatori AMERO D'ASTE e SPIRITO.

Gli on. BAVA BECCARIS, COLONNA, FROLA, PAGANO e MELODIA riferiscono sui titoli dei nuovi senatori BRUSATI ROBERTO, RESTA PALLAVICINO, FRIZZI, FABRI TANARI, PELLERANO, RACCUINI e SILI e a nome della commissione unanime ne propongono la convalidazione. Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto per la convalida dei nuovi senatori. E si passa al disegno di legge per il richiamo in servizio degli ufficiali di complemento. Il senatore LAMBERTI loda il ministro della Guerra per l'attività che ha spiegato nella preparazione dell'esercito. Raccomanda che agli ufficiali di complemento si conferiscano gli stessi assegni stabiliti per gli ufficiali in servizio permanente ed osserva che attualmente le truppe vengono troppo frazionate in distaccamenti, ciò che nuoce alla loro istruzione. Il sen. SANTINI fa alcune raccomandazioni.

Il ministro della Guerra gen. ZUPELLI ringrazia il sen. LAMBERTI per le benevoli parole rivoltegli ed assicura che gli ufficiali di complemento vengono a percepire circa L. 8.50 al giorno cioè quanto gli ufficiali in servizio permanente. Non è un trattamento splendido, ma neppure disprezzabile. Promette che sarà provveduto quanto prima ai campi di concentramento per le truppe e si eviteranno gli inconvenienti accennati dal sen. LAMBERTI.

Il ministro ZUPELLI riceve vive approvazioni.

L'on. SALANDRA presenta quindi il progetto per la difesa dello Stato. Si votano a scrutinio segreto i progetti discussi nella seduta di ieri e il progetto sugli ufficiali di complemento discusso oggi.

# Il processo a Roma

## per un noto affare di spionaggio

**Roma, 16 notte.**

Oggi si è iniziato il processo contro Luigi Tullo Menotti, Roberto Petriglia, sergente maggiore nel reggimento «Piemonte Reale», ed Emilio Trocchi imputati di spionaggio a favore della Francia. Essi devono rispondere di avere in Roma durante il 1912 e fino ai primi di novembre del 1913 in correità tra loro in più volte con atti consecutivi della medesima risoluzione criminosa rivelato dietro corrispettivo ad un agente di Stato estero segreti concernenti la sicurezza dello Stato italiano e sottratto dal Petriglia con inganno e mediante chiavi false dall'ufficio di magazzino del reggimento «Piemonte Reale», i quali segreti si riferivano alla mobilitazione dell'esercito e alle operazioni e materiali militari, e ciò mediante comunicazioni e informazioni riguardanti tali obiettivi.

Presiede il comm. Mortara; sostiene l'accusa il cav. De Carolis. Alla difesa sono gli avv. Giuliani, Micucci, Serra, Roberti e D'Amico.

L'imputato Menotti così depone: In una casa di salute ove ero impiegato conobbi il capitano Languier, il quale mi propose un posto nella sua agenzia di informazioni militari a scopo giornalistico per venire in Italia a raccogliere notizie, con 200 lire mensili e con premio da determinarsi volta per volta. In casa Macourat avevo conosciuto il Trocchi che era anche lui operatore e perciò nel partire per Roma lo avvisai pregandolo di trovarmi una camera. Di fatti lo vidi subito a Roma e gli dissi che ero venuto come agente della casa Macourat e come corrispondente di giornali per notizie militari e lo pregai di indicarmi qualche persona che mi potesse aiutare. Il Trocchi mi disse che poteva darmi l'indicazione e mi presentò al Petriglia, al quale domandai informazioni e documenti che non fossero però compromettenti per lui.

Egli mi disse che era semplice sergente e che aveva a disposizione un secondo turno di mobilitazione del 1904. Me ne fece una copia cambiando però la data in quella del 1907 e la firma del ministro. Portai questo documento al Languier ma questi me la rifiutò dicendo che non aveva alcun interesse. Ho offerto poi al Languier due circolari segrete, ma apocrife: e questo dimostra che mia intenzione era di campare la vita senza compromettermi. Così il Languier nulla ebbe. Al mio ritorno da Ginevra continua l'imputato, il Petriglia disse che aveva uno stralcio della mobilitazione per la cavalleria e ne feci un'impressione fotografica. Il Petriglia mi dette una copia e io ne feci un'altra. Questa però non l'ho offerta al Languier. A questi ho dato soltanto la copia della mobilitazione vecchia del 1904 e le due circolari apocrife che furono respinte perchè insignificanti. Del resto non ho avuto neanche il tempo di offrirle essendo stato arrestato.

A domanda del presidente risponde che il Trocchi parlò solo del suo intento di mandare corrispondenze giornalistiche. Il Petriglia poi gli fece capire che qualche centinaio di lire non facevano male a un sottufficiale.

*Pres.* — La copia sulla copia fornitavi dal Petriglia dove l'avete fatta?

*Menotti.* — A Roma, prima del mio arresto.

E' quindi la volta del sergente Petriglia che dice: «Conoscevo da due anni il Trocchi che era stato mio compagno di scuola e fu lui che mi presentò al Menotti dicendo che si trattava di dargli notizie di nessuna importanza e documenti magari inventati, e ciò allo scopo di guadagnare inviti a pranzo da Menotti. Così quando mi capitò una lettera che riguardava certa buffetteria e non poteva avere alcuna importanza perchè era restata molti giorni sul tavolo del maggiore, ne feci una copia e la diedi al Menotti. Così trovai alcune circolari di vecchissima data e pure le diedi al Menotti. Così anche per la mobilitazione del 1904 che io stesso sapevo non avere alcun interesse, perchè era tenuta allo scoperto, in modo che chiunque, anche borghese, poteva prenderne visione. L'imputato si duole di quello che ha commesso, ma ripete di avere avuto sempre la coscienza di non danneggiare la patria con indiscrezioni».

— Questo — commenta con severità il presidente — lo dite voi. Ma perchè avete comunicato cose segrete a persone estranee?

Avv. Miccucci. — I documenti erano senza valore. Del resto di quello che hanno fatto gli imputati sono pentiti.

Dopo una sospensione dell'udienza viene interrogato il terzo imputato, Emilio Trocchi che dice:

— Ho conosciuto il Menotti a Ginevra all'Istituto Macourat. Quando questo istituto si chiuse lasciai il mio indirizzo al Menotti poichè dovendosi aprire un istituto simile a Milano mi tenesse presente nell'assunzione del personale. Così potè avvenire che il Menotti mi informasse della sua venuta in Italia. Arrivato in Italia il Menotti mi disse che viaggiava in qualità di redattore di una rivista militare e che perciò sarebbe stato contento di avere da me notizie militari. La sera ne parlai al Pertiglia ridendo e dicendo che avrebbe potuto dare al Menotti della cartaccia qualunque e così «sbafare» pranzi e altro. Partito per Bengasi corrisposi qualche volta col Pertiglia parlando di fili d'oro nel senso della corbellatura che avevamo ideato di fare al Menotti e al quale davamo appunto questo nome.

Il presidente gli contesta che egli sapeva benissimo dello scopo criminoso della venuta in Roma del Menotti, ma il Trocchi conferma che il Menotti gli parlò semplicemente di notizie militari per giornali. Viene quindi iniziato l'esame dei testimonî. Dovendosi poscia procedere alla lettura di alcuni documenti riservati la Cotre ordina la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse. Il pubblico viene fatto uscire e così anche la stampa. Forse domani sera si avrà la sentenza.

# I fatti di Figline Valdarno

## La condanna di 14 dimostranti

**Firenze, 16 notte.**

Il 26 febbraio, causa la disoccupazione e il caro viveri, ebbe luogo a Figline Valdarno una dimostrazione alla quale presero parte numerose donne e uomini. I tumultuanti danneggiarono i fabbricati del Consorzio agrario, dei signori del paese e del Consorzio Valdarnese rompendo i vetri delle finestre ed i mobili esistenti nei detti locali e lanciarono in istrada il grano esistente nei magazzini dei fratelli Polvani. Avvennero pure colluttazioni coi carabinieri accorsi per sedare la dimostrazione e contro di loro vennero lanciati bastoni, ombrelli e grano. Per questi fatti vennero tratti in arresto e quindi denunziati all'autorità giudiziaria per rispondere di oltraggio, danneggiamento e incitamento a delinquere ventisette individui fra cui molte donne. Ieri è cominciato il processo che è terminato oggi. Il tribunale ha condannato Gini Matteo e Ferrati Roberto a quindici mesi di reclusione; dodici imputati a pene varianti da un mese a quindici giorni e gli altri tredici imputati sono stati assolti.

# La querela del maestro D'Amato

**Roma, 16 notte.**

L'*Idea Nazionale* nello scorso novembre ebbe ad occuparsi del maestro elementare Giuseppe D'Amato in occasione del di lui viaggio in Francia. Il D'Amato, ritenute diffamatorie alcune frasi scritte a suo riguardo, con querela in data 2 febbraio 1915 citava il gerente dell'*Idea Nazionale*, Camillo Burattini, per rispondere dei seguenti determinati fatti così riassunti nella querela:

«1. Di compiacersi (il D'Amato) di fare il facile tribuno ed il volgare arruffapopoli invece di fare il maestro elementare come sarebbe stato suo stretto dovere;

«2. Di essersi sempre disinteressato della scuola e della educazione dei fanciulli affidati, ahimè, alle sue cure;

«3. Di spezzare egli, maestro di scuola, il pane del sapere intinto nel più rosso vino antireligioso e rivoluzionario ai bimbi che sono la generazione del domani;

«4. Di fruire di troppi, troppi permessi e di fare il comodo suo perchè egli è uno dei favoriti della autorità scolastica la quale perciò non ha mai esercitato nei suoi riguardi un controllo troppo rigoroso».

Il processo è caduto oggi dinanzi alla nona sezione del tribunale presieduta dal cav. Polloni, P. M. Cirillo.

Per interposizione del prof. Esposito essendosi discussa la possibilità di un componimento la difesa ha fatto la seguente dichiarazione:

«Avendo il prof. Esposito, presidente della Magistrale romana, interposti i suoi buoni uffici per un amichevole componimento, la difesa: premesso che il maestro D'Amato nella sua qualità di socialista militante e di segretario dell'Unione Socialista romana può e deve essere liberamente discusso dalla pubblica opinione per i suoi principî politici; che il giornale *Idea Nazionale* scrisse gli articoli querelati a commento della notizia del viaggio del D'Amato in Francia; che però non si vollero attribuire al D'Amato fatti specifici; conferma il diritto della stampa di fare apprezzamenti e discutere ogni fatto che abbia relazione diretta od indiretta coll'attività politica di chicchessia».

In seguito a ciò il D'Amato ha desistito dalla querela.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

# Una sentenza in materia giornalistica

La Sezione III della locale Corte d'Appello, presieduta dal comm. Jona, ha pubblicato ieri un'interessate sentenza in materia giornalistica.

Contendenti erano la Società Editrice Sonzogno e la signora Amelia Ramazzotti, la prima proprietaria, e la seconda ex-direttrice dei giornali settimanali *Il Ricamo*, *La Novità* e *La Moda Illustrata*.

La Ramazzotti, in seguito al di lei licenziamento senza preavviso, aveva convenuto in giudizio la Soc. Editrice Sonzogno, per sentirla condannare al pagamento della indennità, nella misura stabilita dalla Convenzione stipulata fra giornalisti e proprietarî di giornali.

La sentenza della Corte — estensore il cav. Dallamano — ha affermato l'obbligo nella Società Editrice, in caso di licenziamento, ad un congruo preavviso, nonostante la mancanza di un termine fissato alla durata del contratto di prestazione d'opera. Ha giudicato quindi, fra l'altro, che il testo della Convenzione stipulata fra giornalisti e proprietari di giornali, in conformità al quale viene assegnato al direttore del giornale, durante il primo periodo di tre anni, una indennità corrispondente ad un anno di stipendio e, dopo i tre anni, un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, non è limitato — come ritenne il Tribunale — ai soli direttori di giornali quotidiani, ma è estensibile pure alla pleiade dei redattori e collaboratori, i quali possono anche avere incarichi apolitici o d'altro, che coll'indirizzo impresso al giornale non abbia alcun diretto o immediato rapporto.

La Società Sonzogno è stata condannata al pagamento di un'indennità di lire 4800. Essa e la signora Ramazzotti erano patrocinati rispettivamente dagli avvocati Jarach e Maino.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 MARZO 73

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Il cameriere riprese:

— La bella parigina di cui avete presa la camera, ha lasciato l'albergo; credo anzi che sia partita da Porto Vendres per prendere alloggio a Banyuls. Diavolo, era venuta qui per vedere un ufficiale in partenza per l'Africa, e tutto mi fa crede che è stata mal ricevuta.

— Questo prova che quei signori hanno poco cuore: si vengono a salutare, e vi ricevono come un cane in chiesa!

— Cosa volete; sono sempre delle sanguisughe, o delle vecchie amanti che credone di potersi riappiccicare.

La Bruyère — poichè era lei — non protestò. Tranquillamente finì di sorbire la sua cioccolata e si alzò, pronta ad andarsene.

— Senza dubbio la signorina va ad assistere alla partenza del *Maréchal Ney?* — domandò il cameriere.

— Infatti, non sono venuta per i vostri begli occhi, credetelo.

— Capisco: uno di questi brillanti ufficiali vi ha dato nell'occhio, vero? Ah! scommetto che bruciate anche voi per il più elegante di tutti questi dragoni... il luogotenente Saurel.

Udendo pronunciare questo nome, tutta la bella sicurezza di Bruyère, svanì. Presa da un leggero brivido, colle gambe tremanti uscì di camera e discese la scala, seguita dal cameriere che diceva ridendo:

— Non siete sola, signorina, a correr dietro al luogotenente Saurel. Già ieri ha avuto un appuntamento, e precisamente colla graziosa donnina di cui vi parlavo poco fa e di cui avete occupata la camera.

Ma la Bruyère non lo ascoltava più, non voleva più sentir nulla: le sciocchezze triviali di questo uomo erano altrettanti colpi di artiglio al suo cuore.

Giunse sulla rada già affollata. Uomini, donne, bambini, soldati, si stringevano, si urtavano per meglio vedere il *Maréchal Ney* terminare i suoi preparativi.

Sul *quai* una donna, una cantiniera ancora sveltoccia, aveva sciorinato su una tavola appoggiata a dei cavalletti, dei bicchieri, grandi e piccoli ed un bariletto, dal quale sfuggiva un liquido dorato.

La Bruyère si avvicinò, vide questa donna, e subito mandò un grido di gioia:

— La Merlotta!... la Merlotta di Mourmelon!

Udendo pronunciare il suo nome, la Merlotta alzò la testa, e d'un slancio fu presso la Bruyère che la desiderava.

— Ehi! Forse vieni anche tu ad imbarcarti con me? — disse baciando rumorosamente la fanciulla sulle gote.

— No, no, Merlotta, non m'imbarco con voi! resto in Francia, io...

— Io vado in Africa. Fra qualche ora saremo al largo, in alto mare, in viaggio per il paese del sole. Io mi coricherò sul ponte per meglio vedere le stelle, per respirare a pieni polmoni l'aria vivificante del mare...

Se tu sapessi mia cara Bruyère come sono felice di partire, di accompagnare in Africa tutti questi giovinotti, tutto il mio squadrone al completo: questo val più dei campi di Mourmelon e delle manovre di Châlons.

— Sono molto contenta di avervi incontrata, mamma Merlotta.

— Anch'io. Ma, dimmi, cosa vieni a fare qui? Tu sai che non è il momento di cantare: le tue canzonette non sarebbero gustate da tutta questa gente accorsa per assistere alla partenza del Maréchal-Ney, e forse ti fischierebbero.

«Perchè, bambina mia, una separazione è sempre triste agli occhi d'un padre e d'una madre che vedono partire un figlio che forse non rivedranno più.

«Tu naturalmente non sei in questa condizione, e solo un amoretto, vero? ti ha fatto venire a Porto Vendres. Scommetterei che è il luogotenente Saurel che ti ha dato nell'occhio: diavolo! è un bel ragazzo che tutti amano. Se vuoi sapere quello che si pensa di lui allo squadrone, non hai che da interrogare la sua ordinanza, quel lungherellone laggiù che porta una valigia, e sentirai quello che ti risponderà.

Ma la Bruyère non ascoltava più la Merlotta. Tutti i suoi pensieri si concentravano verso il grande bastimento che si animava poco a poco.

Era il movimento affrettato che precede una partenza, il via vai dei marinai, la numerosa installazione dei soldati.

D'un tratto la Bruyère si sentì venir meno; non vide più la Merlotta, che ritornava al suo banco ove alcuni soldati la chiamavano: non vide che Armando che le passava vicino senza nemmeno lanciarle quell'ultimo sguardo che si aspettava.

Egli non l'aveva vista: in questo momento di tristezza profonda era come indifferente a quanto lo circondava. La Bruyère trasalendo tese le mani verso il giovane, e con uno sforzo supremo tentò di pronunciare il suo nome: ma le fu impossibile articolare una parola. Restò là come ipnotizzata dalla vista del *Maréchal Ney* dondolantesi nella rada, gli occhi spalancati, come atterriti per la imminente partenza, per gli urli stridenti della sirena annuncianti che era giunta l'ora degli addii supremi.

Vi fu un gran movimento di soldati sul ponte. Delle ore suonarono lente e dolci; una campana lontana lanciò i rintocchi malinconici di un richiamo alla preghiera: poi vi fu un istante di silenzio profondo, impressionante.

La folla ammassata sul *quai* restò calma e triste come affascinata dalla vista del grande bastimento che portava verso lontane colonie questi figli di Francia, di cui molti non rivedrebbero forse mai più la terra natìa.

Lentamente il *Maréchal Ney* girò su se stesso, suonarono delle trombe: sul ponte dei *képis* si agitarono, delle mani si tesero e, in una gloria di sole il bastimento si slanciò verso l'alto mare.

Nel silenzio commovente un nome risuonò:

— Bruyère!... mia piccola Bruyère!....

— Armando mi ha riconosciuta! pensò la ragazza.

— La sua innamorata! mormorò Basquina che in prima fila fra la folla aveva invano atteso l'addio di suo fratello.

— Oh! egli mi ha visto!... Mi perdona d'esser venuta! mormorò la Bruyère abbandonandosi quasi fra le braccia di Basquina che si era slanciata per soccorrerla.

E quando la piccola cantante riaprì finalmente gli occhi, Basquina, curva su di lei, le domandò dolcemente:

— Voi dunque l'amate?

— Oh! sì, l'amo!... l'amo! ma non lo rivedrò mai più!

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo l'uso.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA SAPOL BERTELLI SQUISITAMENTE PROFUMATO

CA' D'ORO MILANO - Via Giulini, 1 - MILANO LIQUIDAZIONE Argenteria da tavola Bronzi Mezzo

Ultimi Giorni Grande Fiera a prezzi sensazionali ai Magazzini Vittoria Via Tre Alberghi - MILANO - Via Carlo Alberto per Liquidazione totale delle Rimanenze. Prossima pubblicazione Catalogo delle novità Primavera - Estate

MALATTIE VENEREE Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO. Visite da mezzogiorno alle sedici. — Corrispondenza affrancando. — 20 anni di esercizio nella specialità.

BACI del SIGNORE Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo 80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50 franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

LONIGO Antica FIERA di CAVALLI DETTA DELLA MADONNA dal 22 al 27 Marzo 1915 Grande Fiera Bovini il 26 Stazio gratuito per Animali [illegible] Commissioni Militari — Concessioni Ferroviarie — Spettacolo d'Opera.

L'artrite, la gotta, la stitichezza, il rene e gli intestini si guariscono bevendo durante i pasti La Bognanco S. Lorenzo. Bevuta fredda è un'ottima dissetante antiurico. Chiedere [illegible] Società Bognanco Torino, Pietro Micca, 2 (Nello Fiorina).

Società delle Ferriere Italiane
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale sociale L. 24.000.000 tutto versato

Gli Azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 29 marzo 1915 alle ore [illegible] in Roma, nella Sede della Società in via del Tritone N. 142, p. 3°, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1914;
3. Approvazione del Bilancio 1914 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Consiglieri;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea si potrà fare [illegible] presso la Sede della Società [illegible] ROMA, GENOVA, MILANO, TORINO, FIRENZE, [illegible] il Credito Italiano in ROMA, [illegible] NOVA, MILANO, NAPOLI, TORINO [illegible] la Banca Tirrena in LIVORNO.

All'atto del deposito [illegible] numero dei voti a [illegible]

Nel caso che l'Assemblea [illegible] andasse deserta per mancanza [illegible] legale o di insufficienza di depositi [illegible] un'Assemblea, di seconda convocazione [illegible] 10 aprile p. alla stessa ora e nello [illegible] la quale sarà valida qualunque [illegible] delle azioni depositate o rappresentate [illegible]

I depositi costituiti per l'Assemblea di prima convocazione saranno validi anche per la seconda e nuovi depositi per questa potranno farsi a tutto il 3 aprile presso i sunccennati Istituti.

Roma, 16 marzo 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

# CRONACA MILANESE

## Le prospettive della guerra

### Conferenza di Ettore Ciccotti

Una folla veramente strabocchevole accorse ieri sera nell'aula magna del Ginnasio Beccaria dove, per invito dell'Università Popolare, l'onorevole Ettore Ciccotti doveva tenere l'annunziata conferenza sul tema: « Le prospettive della guerra ». Accolto al suo apparire da un caloroso applauso, l'illustre deputato di Napoli e professore all'Ateneo messinese, cominciò con dichiarare che il titolo della sua conferenza non doveva creare in nessuno eccessive illusioni e irragionevoli attese: egli non si presentava in veste di vaticinatore a tirare oroscopi sull'esito della guerra: si proponeva soltanto, in base allo studio dei fatti e ai risultati di una esperienza di ormai parecchi mesi, di fare alcune induzioni generali, caute e condizionate. Dopo avere con pochi rapidi tocchi delineato il lento periodo di incubazione della attuale guerra sotto l'azione delle più varie influenze, il Ciccotti si affacciò anzitutto il quesito: quale prospettiva aprirebbe dinanzi, non solo all'Europa, ma a tutto il mondo civile, la probabilità di una definitiva vittoria tedesca? E per rispondere a questo quesito, si fece ad analizzare sottilmente la formazione storica della potenza e grandezza economica e politica della Germania, formazione recente, rapida, compiutasi per il mirabile armonico sforzo di tutte le energie materiali e morali d'una nazione. Ma il modo e la stessa fulminea celerità mercè cui tale potenza giunse al suo apogeo, determinò nell'animo del popolo tedesco una tendenza e un sentimento specialissimi: la tendenza all'aspirazione egemonica e il sentimento del culto della forza. La Germania così com'è economicamente, politicamente e moralmente costituita non potrebbe, ove uscisse vittoriosa dal presente conflitto, che obbedire ciecamente a quegli impulsi che si sono connaturati con essa. Ormai essa si è ridotta a tale che deve, necessariamente, confondere e immedesimare le ragioni della sua esistenza con le ragioni del suo predominio e della sua agognata egemonia. La vittoria della Germania non farebbe che abbandonare questo popolo alle più sfrenate conseguenze delle tendenze maturatesi in esso.

La Germania tenterebbe un nuovo Impero universale. Ma che ci dice, a questo proposito, la storia? Gli Imperi universali creati dal genio di qualche individuo — si chiamasse Alessandro o Carlomagno, Cesare o Napoleone — furono caduchi. Vero è che la Germania, com'è potentemente organizzata, offrirebbe una più salda e durevole base all'Impero che non il genio di un uomo. Ma è più possibile rinnovare il miracolo dell'Impero di Roma? No. Mancano ai nostri tempi le condizioni d'allora, che non si ripetono. E qui l'on. Ciccotti schizzò con molta acutezza di pensiero un confronto con ciò che fu e che fece di socialmente utile l'Impero romano con ciò che di funesto determinerebbe ai nostri giorni un Impero universale germanico, se potesse realizzarsi.

Ma potrebbe almeno un nuovo Impero universale sotto l'egemonia d'una nazione e d'una razza agevolare ed accelerare la benefica risoluzione della competizione economica e sociale fra capitale e lavoro, agevolare ed accelerare cioè l'avvento del socialismo, a quel modo stesso che l'Impero romano antico facilitò l'espandersi e l'affermarsi del cristianesimo? Neppure questo, dichiara l'on. Ciccotti, è lecito attendersi e sperare.

Tale è la prospettiva che offre la presunzione del trionfo germanico. Prospettiva certamente deprecabile.

Dall'altro canto stanno le potenze della Triplice Intesa. E qui l'on. Ciccotti dimostrò come esse rappresentino, specialmente per l'impronta e il significato che al loro aggruppamento danno l'Inghilterra e la Francia, un primo nucleo di quell'auspicato assetto politico europeo che sotto il nome più o meno appropriato di Stati Uniti d'Europa rappresenterebbe, con la indipendenza e il libero svolgimento di tutte le nazionalità l'instaurazione di una vita internazionale di lavoro pacifico e fecondo.

La prospettiva quindi che, pur tra le immani carneficine e le orrende devastazioni, dischiude ai nostri occhi e ai nostri cuori la vittoria della Triplice Intesa sarebbe, anzitutto, la disfatta del militarismo e, in seguito, su le piazze sanate il rifiorire d'una concorde operosità produttiva. L'on. Ciccotti con una logica serrata dimostra che, qualora si riesca a deprecare il trionfo della Germania, il disarmo si imporrà fatalmente alle nazioni civili: s'imporrà, non per effetto di idealismi o sentimentalismi prevalenti, ma per la forza stessa ineluttabile delle cose. Sicchè, conclude l'on. Ciccotti, in questo sconfortante e disperato venir meno di tante illusioni il solo conforto che, ci resta è quello di un sacrifizio che, se anche è il più immane, è anche il più prossimo ad essere l'ultimo, un sacrifizio da cui uscirà ribadito, ribenedetto e rinnovato anche a prezzo della vita, ciò che riassume, superandolo, ogni principio di solidarietà collettiva, da quello del Comune a quello della Nazione: il principio della solidarietà umana.

La chiusa della bella conferenza, densa di pensiero, sobria e serrata, è accolta dal pubblico con una lunga fragorosa acclamazione che si ripete mentre il Ciccotti scende dalla cattedra fra le congratulazioni dei vicini.

## Delibere di Giunta

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri, ha deciso di dare la pensione e dei sussidi ai benemeriti delle Cinque Giornate e loro congiunti; di adottare prescrizioni speciali nei riguardi della legge sul riposo festivo; ha preso atto dell'acquisto di case di via Olmetto 1 e via Bindellino 5 per la esecuzione del piano regolatore; ha preso in esame, da ultimo, qualche particolare di dettaglio circa i chioschi di bevande analcooliche.

## Pro Colonie Climatiche e Balneari

### della Mutualità Scolastica Italiana

Ad iniziativa del prof. nob. Giuseppe De Novellis, direttore dell'istituto Leonardo da Vinci, si è costituito un Comitato, il quale ha indetto per le ore 21 del 20 corr. mese nei locali superiori del ristorante Orologio uno scelto concerto vocale istrumentale con susseguente festa danzante a beneficio delle Colonie Climatiche e Balneari della Mutualità Scolastica Italiana.

## Le organizzazioni operaie milanesi nel 1914

La Camera del Lavoro di Milano ha pubblicato in volume la relazione morale e finanziaria dell'anno 1914.

Domenica mattina il Consiglio generale sarà appositamente convocato per discutere ed approvare la relazione compilata a cura della Commissione Esecutiva.

La relazione è ricca di statistiche e di schiarimenti sul movimento camerale dell'anno scorso. Vi sono riferimenti delle varie agitazioni di categoria; sui benefici ottenuti mediante scioperi, sulle condizioni di sviluppo, sulle crisi delle singole organizzazioni, ecc., ecc.

Per dare un'idea esatta e generale delle condizioni di sviluppo del movimento operaio milanese stralciamo dalla Relazione alcuni dati del capitolo « Movimento soci e sezioni ».

« Il Prospetto pag. 6, dimostra chiaramente il movimento dei soci e delle sezioni nel 1914 nei confronti del 1913.

« Da esso risulta che nel 1914 si perdettero 680 soci, di cui 454 in città e 226 in provincia. Diciamo subito, però, che tale perdita è più fittizia che reale, poichè — come giustamente venne rilevato nella relazione dell'anno scorso — nel totale dei così elencati nel 1913 erano compresi quelli delle leghe: Fonditori metalli, falegnami, modellisti e ramieri, le quali, pur avendo pagato complessivamente (vedi stravaganza del caso) 454 tessere 1913, si staccarono dalla nostra Camera del Lavoro fin dai primi mesi di quell'anno.

« Ripetiamo, quindi, che la diminuzione è più fittizia che reale, tanto più che, nel mentre alla fine del 1913 circa 10 Leghe, fra quelle elencate nella relazione, più non funzionavano, quest'anno tutte le Sezioni figuranti nella relazione promettono un maggior incremento per il 1915, eccezione fatta della Lega Fattorini Telegrafici, che non funziona più dallo scorso aprile.

« Risulta, inoltre, che nel mentre 12 Sezioni esistenti nel 1913 per un totale di soci 509 non prelevarono le tessere del 1914 perchè sciolte, in quest'anno abbiamo creato o ricostituite 14 nuove organizzazioni per un complessivo di 1076 soci.

« Facciamo notare, infine, che se la Sezione Arti Tessili nel 1913 figurava con 600 soci in città, e quest'anno, invece, figura con soli 450, ciò è dovuto al fatto che nel 1913 — erroneamente — si calcolarono soci di città anche i componenti le Sottosezioni di Cassano d'Adda e di Rozzano, che quest'anno figurano invece fra quelli della provincia.

« La diminuzione dei soci in provincia è dovuta, specialmente, alla Lega Contadini della Succursale di Abbiategrasso, che da 690 soci nel 1913 è discesa a 225; ed a quella di Lodi, che da 326 è diminuita a 95.

« Tutte le Succursali — della cui attività parliamo riassuntivamente in apposito capitolo — hanno aumentato sensibilmente i soci operai.

« Concludendo, le risultanze numeriche e la consistenza delle Sezioni alla fine del 1914, ci dimostrano che la nostra Camera del Lavoro è uscita più che mai temprata dalle burrasche trascorse e mantiene le sue posizioni su basi solidissime, le quali ci danno sicuro affidamento di progresso nel 1915 ».

La Relazione si occupa inoltre dell'Ufficio di consulenza medica e legale, dell'Università Popolare, dell'organizzazione dei contadini, del movimento delle succursale di Legnano, Lodi, Codogno e Abbiategrasso. Una parte speciale è dedicata i Congressi e Convegni, al giornale camerale e all'Ufficio amministrazione delle Leghe.

Nel 1914 la Camera del Lavoro — escluse le entrate e le uscite particolari delle singole leghe — ebbe un'entrata di Lire 85.826,36 con un'uscita di L. 89.153,88. La gestione finanziaria del 1914 si chiuse dunque con un passivo di L. 3327,52.

## Riunioni e conferenze

Sabato 20 marzo, alle ore 21, nel salone del caffè Cova, l'on. avv. Domenico Brezzi terrà una conferenza sul tema: « I problemi sociali delle classi medie ».

La conferenza è indetta ad iniziativa della Società « Sorriso d'Italia ». I biglietti d'ingresso si distribuiscono gratuitamente presso la sede della Mutualità Scolastica Italiana, via della Signora, 12.

* * *

L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione elettrotecnica italiana indetta per il giorno 11 marzo, è stata rimandata per scarso numero di intervenuti. La nuova riunione resta fissata per stasera, mercoledì, 17 marzo alle ore 21, nel salone sociale di via San Paolo, 10.

## Una commemorazione di Giuseppe Mercalli

E' quasi l'anno dal giorno in cui il professor Mercalli, direttore dell'Osservatorio vesuviano, venne trovato morto, carbonizzato, nella sua abitazione a Napoli. Del caso misterioso si occuparono tutti i giornali. Si dubitò anche che fosse stato vittima di un assassinio atroce. La voce però non trovò credito. Era stato semplicemente effetto del caso. Ciò avvenne nella notte dal 18 al 19 marzo del 1914.

Nel giorno 19 corrente sarà tenuta una solenne commemorazione del vulcanologo milanese per iniziativa di un gruppo di amici ed ammiratori. Oratore il prof. D. Pietro Stoppani, che fu anche allievo del compianto abate Mercalli.

La conferenza si tiene nell'aula magna del Liceo Beccaria alle ore 21. Sarà illustrata da proiezioni vesuviane. L'eventuale ricavo è destinato alla pro ciechi ed all'opera Cislaghi dei minorenni corrigendi.

I biglietti personali d'invito si possono ritirare con piccola offerta all'Istituto dei Ciechi, dei Figli della Provvidenza, presso le librerie Hoepli e Cogliati, la ditta Bertarelli (via Broletto) ed alla portineria del Liceo Beccaria.

## Bandiera Rossa

E' uscito il quinto numero di « Bandiera Rossa » organo della frazione interventista del Partito Socialista Italiano, con il complemento della statistica delle forze interventiste e neutraliste d'Italia. Rivelazioni sullo spionaggio nel varesotto: articoli del prof. G. Allevi assessore Comunale di Milano, del prof. Casazza, di Regina Terruzzi e di altri socialisti interventisti d'Italia iscritti al partito.

## Un appello della Croce Verde ai cittadini

La Croce Verde di Milano ha aperto un arruolamento di militi, per potere, in questo momento eccezionale, aumentare i propri quadri. E la Croce Verde si rivolge a tutti i cittadini dai 17 ai 40 anni perchè vogliano iscriversi subito fra i militi. Per ragioni facili a comprendersi, l'appello è fatto specialmente agli uomini che per cause particolari non hanno l'obbligo di leva, oppure a quelli di terza categoria.

## La Mutua proprietari di forno e la panificazione della farina comunale

I lettori ricorderanno come un mese fa, in seguito alla minaccia di serrata da parte dei proprietari di forno, la Giunta sia riuscita ad accordarsi colla Mutua circa la panificazione della farina comunale. Sembra ora che le modalità allora stabilite non valgano a evitare quei danni che gran parte dei proprietari allora temevano.

Iersera perciò la Mutua Proprietari di forno ha tenuto un'affollatissima assemblea coll'esclusione della stampa. La discussione fu lunga ed animata. Secondo quanto ci risulta l'avv. Gallone consulente legale della Mutua, dopo aver esaminata la situazione ha sostenuto che l'attuale sistema di distribuzione della farina comunale deve essere modificato nel senso che tutti i fornai possano produrre e vendere direttamente pane comunale. I quattrocento quintali quotidiani di farina che attualmente vengono panificati non bastano che a soddisfare un quarto dei bisogni della cittadinanza dato che ormai tutti — senza distinzioni di classi sociali — preferiscono il pane che costa dodici centesimi di meno al chilo. Dunque, secondo i proprietari si impone questo dilemma: o la Giunta permette a tutti i fornai di panificare la farina del Comune (ed allora occorrerebbero 1600 quintali al giorno): oppure la Giunta impone che il pane comunale sia venduto soltanto a coloro che appartengono alle classi meno abbienti.

Il danno che i proprietari di forno attualmente risentono è dovuto precisamente al fatto che tutti preferendo — come si disse — il pane di minor costo, rimane invenduto l'altro pane di prima qualità.

L'assemblea di iersera terminò affidando alla Commissione il mandato di recarsi a discutere la questione coll'assessore interessato.

## Un Congresso nazionale dell'Alimentazione a Milano

Raccogliendo e coordinando i voti e le proposte di igienisti, economisti ed agricoltori e traendo dalle speciali condizioni dell'ora presente la ragione della sua iniziativa, la Reale Società Italiana d'Igiene ha convocato in Milano, pel giugno prossimo, un Congresso nazionale dell'alimentazione, razionale, igienica, popolare. Le difficoltà economiche generali e la scarsità dei prodotti alimentari ordinari — già grave oggi, più grave domani quando le carestie succederanno necessariamente alla conflagrazione europea — hanno suggerito di affrettare l'esame di quei provvedimenti che possano recare giovamento alla nazione sotto questo riguardo. Il difficile momento attuale è sembrato d'altronde quanto mai opportuno per riesaminare quei problemi dell'alimentazione razionale e popolare, che fino a ieri trovarono l'ostilità delle abitudini di un'alimentazione tradizionale, prendendo in considerazione tutto quel complesso di quistioni, d'ordine economico, igienico, agricolo, commerciale, industriale e sociale, le quali appunto si connettono direttamente col problema dell'alimentazione.

Il Congresso, che si prepara sotto il patrocinio dei maggiori igienisti, economisti ed agricoltori italiani, e che ha raccolto già un numero ingentissimo di aderenti, fra i quali sono amministrazioni comunali e provinciali, enti nazionali, consorzi, istituti economici, sodalizi di studio, ecc., sarà una delle maggiori manifestazioni che realmente contribuiranno a superare il grave momento presente. La sede del Comitato ordinatore è presso la Reale Società Italiana d'Igiene in via San Paolo, 10.

## Le questioni per il porto di Genova

In seguito al telegramma del Presidente della Federazione Commerciale Industriale Italiana col quale si chiedeva la proroga delle facilitazioni ferroviarie accordate ai porti di sfollamento del Porto di Genova, l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici ha inviato al Presidente della Federazione il seguente telegramma:

« In risposta telegramma 2 corrente informola che validità facilitazione tariffa ferroviaria concessa per agevolare sfollamento Porto Genova è stata prorogata quindici aprile prossimo. — F.to ministro Ciuffelli ».

In ordine poi alla statizzazione, tesi attribuita per errore alla Federazione Commerciale Industriale Italiana, il senatore Nino Ronco, in risposta al telegramma ieri pubblicato, ha telegrafato all'on. Candiani come segue: « Sue dichiarazioni, che collega comm. Castiglioni avevami cortesemente preannunziate, rispondenti a quanto poteva attendersi da illuminato criterio oltre che da consueta gentilezza Vossignoria, giunsero particolarmente gradite e meritano viva gratitudine Consorzio e mia. Rinnovo ringraziamenti e vivi ossequi cordiali. — Presidente Consorzio Porto: F.to Nino Ronco ».

## Per i danneggiati dal terremoto

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 774.424.50 |
| Club ricreativo fra amici del Borghetto, Rivarolo Ligure | » | 40.— |
| Roma (Pavia) | » | 5.— |
| Sezione Calderai Locomotive ed affini delle Officine Meccaniche soc. Ital. Ernesto Breda | » | 42.— |
| Raccolte a mezzo sig. Arato Gozzi Dunmore (Stati Uniti d'America) | » | 139.— |
| Soc. Gen. di M. S. fra i Portieri addetti ai teatri di Milano | » | 50. |
| Comune di Calvegna: Comune | » | 200.— |
| Banca Omodeo Vanone | » | 200.— |
| Congregazione di Carità | » | 25.— |
| Cav. G. B. Gallese | » | 100.— |
| Ricavo della passeggiata di benef. | » | 194.50 |
| Totale | L. | 775.415.— |

## Il garibaldino Alziator migliora

Il collega in giornalismo Augusto Alziator, com'è noto, si arruolò fra i garibaldini in Francia, si battè valorosamente nelle Argonne e, ferito, fu fatto prigioniero dai tedeschi. Egli è ricoverato all'Osepdale di Kassel (Hessen), e di là ha scritto una cartolina inviandoci i suoi saluti, e annunciando che la sua salute va migliorando. E noi auguriamo che presto possa essere rimesso anche in libertà con gli altri connazionali che han subìto l'eguale sorte.

## Ancora dello chauffeur che si sparò un colpo di rivoltella

I giornali hanno ieri data notizia del tragico tentativo dello chauffeur Albano Domenichetti. E fu detto che il Domenichetti si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, perchè avvilito per la lunga disoccupazione. Invece i parenti del Domenichetti escludono che egli abbia tentato — a cagione della disoccupazione — di por fine ai suoi giorni. Essi attestano che egli era da pochissimi giorni disoccupato, e che aveva in tasca anche qualche centinaio di lire: tendono invece a credere che al tragico atto lo abbia indotto una passione amorosa.

Del resto, la ferita del Domenichetti è risultata assai leggera.

## L'austriaco contrabbandiere sfrattato

Dieci giorni or sono veniva tratto in arresto il suddito austriaco Carlo Gulin, d'anni 30, dimorante a Trieste. Come fu già riferito, egli aveva curata la spedizione in Austria di un vagone di pelli, abilmente mascherato fra strati di aranci. Il tentativo di contrabbando era però stato sventato dalla vigilanza del gestore signor Parisini.

Il reato di contrabbando non comporta però l'arresto ed il giudice istruttore avvocato Casati, ieri, su richiesta del sostituto procuratore del Re avv. Zucconi, ha rimesso in libertà il Gulin. La nostra Questura ha dopo ciò preso contro di lui un sollecito provvedimento. Gli ha imposto cioè di abbandonare il territorio italiano entro quattro giorni, diffidandolo che se contravverrà a tale disposizione dovrà far ritorno in carcere senza probabilità di uscirne sollecitamente.

## L'arresto di una megera

In seguito all'arresto delle due disgraziate donne della Bovisa, accusate di procurato aborto — delle quali ci siamo occupati ierl'altro — il vice commissario Sedelmayer è riuscito ad identificare la megera che istigò e prestò l'opera sua nei fatti criminosi, per certa Agostina Raimondi di Francesco, di anni 45, e stanotte la arrestava in viale Vigentina al N. 16.

## Un'aggressione a Lambrate

Ai carabinieri di Lambrate si presentava il signor Battista Rizzi, cassiere della Cooperativa di Consumo locale, per denunciare una grave aggressione da lui patita ieri sera mentre, alle ore 22, percorreva uno stradale nelle vicinanze del paese, accompagnato da due amici, tali Francesco Bezzi e Giuseppe Bravi.

Il Rizzi raccontò che, insieme con costoro, egli era diretto a Lambrate ove doveva depositare 9000 lire al Consiglio della Cooperativa che era radunato per ricevere la somma in consegna, quando da una siepe laterale della strada sbucarono due sconosciuti i quali a viva forza riuscivano a rubargli la notevole somma, malmenando tanto il Rizzi, quanto il Bravi ed il Bezzi.

## La caduta di una quasi centenaria

Una vecchierella ieri transitava per piazza Sant'Eustorgio, portando un recipiente di metallo colmo di carbone. Ad un tratto un'altra donna, certo involontariamente, la urtava e la faceva stramazzare. La povera vecchia battè la fronte sul recipiente di metallo, producendosi una larga ferita. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale, dopo le prime cure volle essere ricondotta a casa sua in Bastioni Genova, 7. La disgraziata si chiama Margherita Cocchi, ed ha oltrepassati i 95 anni!

## Il tentativo tragico d'una levatrice

Verso le ore 17 d'oggi la levatrice Vittoria Formentini, d'anni 31, abitante colla propria famiglia in via Simonetta 19, rinchiusasi nella sua stanza, tentava di suicidarsi ingoiando dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

Quando le conseguenze atroci del veleno si manifestarono la sciagurata non seppe trattenere i lamenti. I genitori suoi accorsero e saputo del tragico tentativo invocarono l'intervento immediato dei militi dell'Assistenza pubblica.

La Formentini fu trasportata all'Ospedale ove fu ricoverata in condizioni gravissime.

Essa dichiarò di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri di famiglia. Verso le ore 21 l'infelice è morta.

## Per alcune modificazioni all'orario della linea Milano-Treviglio

Riceviamo e pubblichiamo:

*Egregio Sig. Direttore,*

Ci permettiamo d'importunarla, per pregarla di voler pubblicare sul di lei autorevole giornale, la seguente protesta di numerosi viaggiatori e abbonati della linea Milano-Treviglio.

Com'è noto, col 15 corr., sono andate in vigore su parecchie linee, fra le quali la Milano-Treviglio, nuove modificazioni apportate all'orario invernale. Con questo nuovo orario, viene anticipato di mezz'ora il treno N. 4509 in partenza per Treviglio alle 19.10, portandolo alle 18.40. Ora poichè la maggior parte degli uffici e amministrazioni si chiude alle 6 ½-7 pom., ne deriva un danno non lieve ai numerosi impiegati che dai paesi toccati dalla linea si recano a Milano tutti i giorni per ripartire alla sera. Va notato poi che questo treno segue alla distanza di 40 minuti l'altro accelerato N. 1449 delle 17.50, e poi non ci sono altri treni fino alle 22.10. Per ovviare a questo inconveniente, la Direzione delle Ferrovie potrebbe facilmente rimediare, facendo fare almeno le tre fermate principali di Limito, Melzo, e Cassano al treno N. 1435 in partenza per Bergamo e Verona alle 19.45. Speriamo che la locale Direzione delle Ferrovie, rendendosi conto del generale malcontento dei viaggiatori e abbonati voglia provvedere ad eliminare questo inconveniente.

Ringraziandola sentitamente della gentile ospitalità.

*Parecchi viaggiatori.*

### PICCOLA CRONACA

**Gite a Brunate** Stazione climatica di 1.° ordine — Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e colle Ferrovie dello Stato.

### Sciarada

A chi troppo affatica il mio *primiero*
offre un dolce ristoro il mio *secondo*.
E ornamento femminil l'*intero*.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
AFRO-DITE — AFRODITE

# Gli avvenimenti sportivi

## Le corse al Trotter di Turro

### IL PROGRAMMA D'OGGI

Oggi, mercoledì, alle ore 14.30, la Società Italiana delle Corse al Trotto inaugurerà il secondo periodo della sua riunione di corse che promette di riuscire interessante per il forte numero di cavalli iscritti ad ogni prova e per la ricchezza del programma comprendente importanti corse internazionali ad un attacco ed in pariglia che tanto entusiasmo suscitarono fra l'elegante e numeroso pubblico che popolava domenica i diversi recinti del simpatico Ippodromo di Turro.

Le prove di domani sono le seguenti:

*Premio Onward Silver* (internazionale) - Prova unica.

| | | |
|---|---|---|
| Egisto Tamberi | - Evincée | m. 2150 |
| G. Branchini | - Gervaise | » 2150 |
| Butti Bonetti | - Lynn Medium | » 2100 |
| G. B. dei Bar. Bianchi | - Pr. Revelstoke | » 2100 |
| Ernesto Gavina | - Imberbe | » 2100 |
| Fratelli Giorgi | - Hannah Louise | » 2150 |
| Ettore Barbetta | - Boer | » 2100 |

*Premio Mosca* (cavalli indigeni 4 anni ed oltre) - Due prove.

| | | |
|---|---|---|
| Augusto Butti | - Sole Medium | m. 1609 |
| G. B. dei Bar. Bianchi | - Ibis Kuser | » 1629 |
| Elio Mignani | - Elixir Ward | » 1629 |
| Luigi Barsotti | - Coraggio | » 1629 |
| Società Partenopea | - Elixir Kuser | » 1649 |
| Gioachino Ossani | - Tito | » 1649 |
| Giovanni Lavezzari | - Red Wilkes | » 1649 |
| Giuseppe Sesana | - Gladiatore Med. | » 1649 |
| Antonino Vaccari | - Lauro | » 1669 |
| A. Cremonini Bortolazzi | - Primola Wilkes | » 1669 |

*Premio Ravenna* (cavalli indigeni di 4 anni ed oltre) - Prova unica.

| | | |
|---|---|---|
| Bolgé-Centanin | - Lucifer Kuser | m. 2000 |
| Bandiera Beresmi | - Baffometto | » 2000 |
| Alfredo Berti | - Cifariello | » 2000 |
| Nob. G. Grasselli | - Liebe | » 2020 |
| Antonino Vaccari | - Uri | » 2020 |
| Francesco Dolce | - Biancospino | » 2020 |
| Giuseppe Sesana | - Bellis Kuser | » 2020 |
| Ettore Barbetta | - Rivale | » 2020 |
| Apostolo-Del Pio | - Charming Cap. | » 2040 |
| Afro Romanelli | - Poindexter I | » 2040 |
| Elio Mignani | - Metheor | » 2060 |
| Gioachino Ossani | - Aspromonte III | » 2060 |
| Apostolo-Del Pio | - Zattera | » 2060 |
| Gioachino Ossani | - Italia | » 2080 |

*Premio Meneghino* (puledri indigeni di 4 anni) - Prova unica.

| | | |
|---|---|---|
| Luigi Rolando | - Gay | m. 1800 |
| G. B. dei Bar. Bianchi | - Sovrano | » 1800 |
| Augusto Modena | - Napoleone I | » 1830 |
| Augusto Modena | - Ward II | » 1830 |
| Bolgé-Centanin | - Virgilio | » 1830 |
| Alberto Pirovano | - Oltremare | » 1830 |
| Giuseppe Branchini | - Dario | » 1830 |
| Angelo Cerbone | - Ellinoor | » 1830 |
| Antonino Vaccari | - Madelle Kuser | » 1830 |
| Ettore Barbetta | - Moustique Kus. | » 1845 |
| Comm. U. Guerzoni | - Fanciulla del W. | » 1890 |

*Premio Melegnano* (cavalli indigeni di 4 anni ed oltre) - Prova unica.

| | | |
|---|---|---|
| Giuseppe Colombo | - Halley | m. 1700 |
| Flaminio Brunati | - Pipo | » 1700 |
| Augusto Modena | - Vasco | » 1700 |
| Augusto Modena | - Gajarre | » 1700 |
| Augusto Modena | - Napoleone I | » 1700 |
| Emilio Guerrato | - Wanda G. | » 1700 |
| Apostolo-Del Pio | - Veronetta | » 1700 |
| Pietro Squarzanti | - Alpia | » 1700 |
| Pietro Squarzanti | - Roblitz | » 1700 |
| Enrico Riccardi | - Estella | » 1700 |
| Bolgé-Centanin | - Virgilio B. | » 1700 |
| Cerbone-Santoniello | - Tempesto | » 1700 |
| Giuseppe Branchini | - Dario | » 1760 |
| Giuseppe Branchini | - Don Pasquale | » 1760 |
| Antonino Vaccari | - Madelle Kuser | » 1760 |
| Ernesto Gavina | - Favorite Kuser | » 1760 |
| Vittorio Manara | - Kean | » 1760 |
| Nob. G. Grasselli | - Dora Kuser | » 1780 |
| Giuseppe Branchini | - Shrapnell | » 1810 |

*Premio Gorla* (cavalli indigeni di 4 anni ed oltre) - Prova unica.

| | | |
|---|---|---|
| Augusto Modena | - Ward Gregor | m. 2000 |
| Pietro Squarzanti | - Urbano | » 2020 |
| Angelo Cerbone | - Masaniello | » 2020 |
| Vittorio Manara | - Kean | » 2020 |
| Gioachino Ossani | - Lea | » 2020 |
| Augusto Modena | - Ward II | » 2020 |
| Nob. G. Grasselli | - Dora Kuser | » 2040 |
| Bolgé-Centanin | - Lucifer Kuser | » 2040 |
| Romualdo Poletti | - Sandrone | » 2040 |
| Bandiera-Beresmi | - Baffometto | » 2060 |
| Alfredo Berti | - Cifariello | » 2060 |
| Ettore Barbetta | - Moustique Kus. | » 2060 |
| Giuseppe Branchini | - Tobruk II | » 2080 |
| Francesco Dolce | - Wright Silver | » 2080 |

## Le corse ai Parioli

Roma, 16 notte.

Ecco i risultati della settima giornata della riunione di primavera:

*Premio Passino* (L. 2000, m. 1600): 1. *Paterno* (54, Magy), del march. Corsini; 2. *Krichna* (50, Kennedy); 3. Njama (47 ½, Gullo). Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: peso: 5; prato: 6.

*Premio Cerano* (hunters - L. 1500, m. 2100): 1. *Shikari* (74 ½, Cadorna), di Max de Rosa; 2. *Ardena* (66 ½, Simonetta); 3. *Galantly* (74, Coccia). N. p.: *Valdastra*. Mezza lunghezza; 2 lunghezze. Totalizzatore: peso: 22, 7, 6; prato: 20, 7, 6.

*Premio Trevi* (L. 3000, m. 2200). La corsa si riduce ad un match tra *Voi* (52, Blackburn) di Sir Rholand e *Toce* (56, Cild. Vince *Voi* per una lunghezza. Totalizzatore: peso: 7; prato: 7.

*Premio Arsoli* (handicap ascendente a vendere - L. 2500, m. 2100). Si presentano soltanto *Quirido* (66, Rossi) di Blackrose e *Danao* (54, Davis). Vince *Quirido* per una lunghezza. Totalizzatore: peso: 9; prato: 9.

*Premio Aragni* (allievi fantini - L. 2000, m. 1400): 1. *Santerno* (47, Del Mazza) del marchese Corsini; 2. *Sumbird* (50, Taddei); 3. *Tamarindo* (56, Beletti). N. p.: *Pispola* e *Regdaline*. Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: peso: 26, 8, 7; prato: 24, 8, 7.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 16 marzo 1915.**

Omini Caterina, 2, via Lulli, 28 — Boselli Enrico Ambrogio, 18, studente, via Bixio, 24 — Petruzzi Mario, 3, via Lulli, 28 — Gambini Giacinto, 58, Procuratore leg., via S. Pietro all'Orto, 15 — Andreis G. Battista, 81, agiato, C. Venezia, 93 — Aramini Giovanni, g. 17, Brefotrofio — Marchetto Silvio, 22, sold. 68° fant., via Molino Armi, 47 — Resmini Angela, 70, casal., via Conchetta, 14 — Magnino cav. Giuseppe, 54, industriale, via Sassi, 4 — Fontana Pietro, 71, manovale, via Baracca, 19 — Mauri Clemente, 42 manovale, Sesto S. Giovanni — Valentini Innocente, 70, carrettiere, Vigentino — Giannuzzi Rosa, 49, casal., via Casarile — Frigerio Gina, 6, via Mantegna, 4 — Zalla Maria, 73, casal., via Novi, 3 — Folli Pietro, 44, sarto, via S. Paolo, 8 — Garlati Ambrogio, 61, facchino, C. Vercelli, 11 — Barenghi Sofia, 35, casal., via Monforte, 42 — Pessina Carlo, 60, facchino, via Bramante, 40 — Macchi Maria, 67, casal., via Panfilo Castaldi, 36 — Sevesi Maria, 16, impiegata, via Cadore, 2 — Castellini Aristide, 14, garz. decorat., via Binda, 20 — Minoia Emilio, 60, negoz., via Stampa, 15 — Magenes Luigi, 61, C. S. Gottardo, 24 — Verassi Beatrice, 32, possidente, via Vittor Ugo, 2 — Pavesi Daria, 66, casal., via Cerva, 4 — Colmegna Carlotta, 25, casal., via Cenisio, 38 — Curti Pietro, 45, parrucchiere, piazza Vetra, 24 — Sogone Maria, 2, via Garigliano, 2 — Zanella Adele, 57, casal. viale Vittoria, 5 — Sartori Virginia, 77, possidente, via Abb. Sangiorgio, 9 — Bianchetti Francesco, 58, benestante, via Eustacchi, 54 — Chiesa Giuseppina, 82, casal., Rip. Cagnola, 83.

Totale N. 33. — Dichiarazione delle nascite, N. 46.

La moglie Eugenia Maddalena, la figlia Lucia, la matrigna, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti, annunciano col massimo strazio la perdita del loro amato

## Francesco Bianchetti

avvenuta lunedì, alle ore 16.

I funerali si faranno mercoledì 17 corr., alle ore 14, partendo dalla casa in via Eustacchi, 54, per la chiesa del Redentore, indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni personali e si prega non inviare fiori.

# Notizie Commerciali

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 16 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 76.30 | Credit Lyonnais | 1070.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 70.85 | Id. Fondiario | —,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,05 | Nord Espagne | [illegible] |
| Banca di Parigi | 900,— | Lombarde | [illegible] |
| Id. di Francia | —,— | Azioni Suez | — — |
| Id. Ottomana | 480.— | Saragozza | [illegible] |
| Rendita Italiana | 74,75 | Rio Tinto | [illegible] |
| Id. Russa (1891) | 62,5 | Sosnowice | [illegible] |
| Id. Id. (1906) | 90.30 | Metropolitain | [illegible] |
| Id. Id. (1909) | 80.75 | Andalouse | [illegible] |
| Id. Serba | 65.25 | Rand Mines | [illegible] |
| Id. Portoghese | —,— | De Beers | [illegible] |
| Id. Turca | 65,— | Chartered | [illegible] |
| Id. Egiziana | 89,35 | Thomson | [illegible] |
| Id. Spagnuola | 83.35 | Ferreira | —,— |
| Id. Argentina 1896 | —,— | Tunisine | 318,— |
| Id. Id. 1900 | 79.— | Goldfields | 41,50 |
| | | Cambio su Italia 91 50 | 93,— |

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

**Milano, 16.** — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.— oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,10.

### BESTIAME.

**Milano, 16.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 133 | 112 | Buoi | 1ª | 103,— | 115,— | 1,91 | [illegible] |
| | | | 2ª | 90,— | 100,— | 1,75 | [illegible] |
| | | | 3ª | 69,— | 83,— | 1,39 | [illegible] |
| 345 | 327 | Vacche | 1ª | 90,— | 107,— | 1,76 | [illegible] |
| | | | 2ª | 75 — | 85,— | 1,52 | 1,72 |
| | | | 3ª | 49.— | 58,— | 1,26 | 1,37 |
| 53 | 48 | Tori | 1ª | 90,— | 105,— | 1,64 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,53 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| 718 | 718 | Vitelli maturi | 1ª | 1,08 | 1,24 | 1,65 | 1,89 |
| | | | 2ª | 1,02 | 1,10 | 1,55 | 1,67 |
| | | | 3ª | -,85 | -,98 | 1,20 | 1,50 |
| 108 | 108 | Vitelli immaturi | 1ª | -,60 | -,90 | —,— | —,— |
| | | | 2ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a 1,20 peso vivo vivo.

**NB.** — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

## Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

| MILANO — FEBBRAIO 1915 | | Carico | Scarico |
|---|---|---|---|
| Esistenti al principio del mese | Capi | 922 | — — |
| Entrati dalla Libera Pratica | » | 14761 | — — |
| Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. | » | 7219 | — — |
| Passati alla Macellazione | » | ——— | 19991 |
| Spediti in Libera Pratica | » | ——— | 1050 |
| Spediti a mezzo Ferrovia o Tram. | » | ——— | 761 |
| Rimasti in sosta a fine mese | » | ——— | 800 |
| Totale Capi | | 22902 | 22902 |

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 16 Marzo 1915 | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 16 marzo |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 20475 | 8165 | 28640 | 468180 |
| Bozzoli pesati » | 7250 | —— | 7250 | 91380 |
| Cascami pesati » | —— | —— | 1240 | [illegible] |
| Lane stagionate e pesate » | —— | —— | —— | 4005 |
| Cotoni » | 50 | —— | 50 | [illegible] |
| Assaggio campioni » | 686 | 223 | 909 | 9968 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — ACQUI: Amandola Carlo Pietro, Nizza M. — TORINO: Arri Carlo V., appar. gomma, ecc. — Averone-Cerva, fonderia — Belli-Cortese Matilde, commest. — Giannetto A., C. e E., imp. costr. — VENEZIA: Beccarini Giov., calz. — VIGEVANO: Bolla Margh., Mede, commestibili — MILANO: Canetta Ces., salumi, formaggi — Mollica Gioacch., registratori — Porta-Gandini, biciclette — Saita Ottomino, ristorante — TARANTO: Cesano Pantaleo, ristorante — FERRARA: Cirella L., Pontelagosc., impres. — CUNEO: Clerin Gius., Carema, tess. — Giordanengo G. B., Robilante, legn. — Olivero Gius., Boves, calzature — FIRENZE: Fossi Dante, manif. — Vezzani Stefano, mode — SONDRIO: Gatti Gerol., Chiavenna, prest. — CAGLIARI: Meren Santa, mobili — RAVENNA: Pozzi Luigi, Faenza, gen. imball. — PIACENZA: Sgorbati Giovanni, coloniali — LUCCA: Sormanni Alb., Pietras., manif.

**Piccoli fallimenti.** — PALERMO: Allardi Margh., Partinico, merc. — Andretta Gaet. e C., tessuti — Anzalone Ignazio, calzoleria — Di Franco Fil. e C., sartoria — Scimonelli Carlo, sartoria — Simoncini Fr., gen. sartoria — TORINO: Bellagarda Lucia, gen. alim. — Caudana Carlo — FIRENZE: Camici Angiolo — Consolini Em., Marradi, es. caffè — Guarnieri Angiolo, intagliat. — Verdiani Olinto — ANCONA: Carbonari Ant., Jesi, ottico — LODI: Codazzi Natale, Marudo, prestino — Poveri Gust., Casalpusterlengo, es. caffè — REGGIO CAL.: Colica Pasquale, mercerie — VENEZIA: Gasparini Virg., Mirano, alim. — PARMA: Illari Z., ditta, calzature — MILANO: Lucchetta Franc., merc. — REGGIO EM.: Pedriella Armida, bar-drogh.

## Prestito della città di Milano 1866.

127ª estrazione avvenuta il 16 marzo 1915.

*Serie estratte N. 45.*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4537 | 1984 | 3576 | 2066 | 5636 | 2673 | 4140 |
| 4728 | 6801 | 1948 | 1007 | 4507 | 3665 | 3937 |
| 4311 | 111 | 3368 | 5698 | 4644 | 1905 | 6108 |
| 1695 | 4968 | 3955 | 3939 | 2979 | 1436 | 2849 |
| 1210 | 3545 | 2158 | 2678 | 314 | 4929 | 2709 |
| 205 | 7414 | 4815 | 2378 | 5056 | 5038 | 939 |
| 3660 | 3289 | 2187. | | | | |

Vinse il premio di L. 50.000 la serie 1436 n. 4.

Vinse il premio di L. 1000 la serie 5038 n. 36.

Vinse il premio di L. 500 la serie 5636 n. 46.

Vinsero il premio di L. 100 le serie 2187 n. 10 — s. 4140 n. 100 — s. 939 n. 7 — s. 4537 n. 47 — s. 7414 n. 86.

Vinsero il premio di L. 50 le serie 1984 n. 44 — s. 2709 n. 22 — s. 1695 n. 52 — s. 2187 n. 43 — s. 4728 n. 89 — s. 314 n. 95 — s. 1210 n. 86 — s. 6801 n. 90.

Vinsero il premio di L. 20 le serie 4815 n. 4 — s. 4140 n. 58 — s. 5056 n. 49 — s. 2849 n. 53 — s. 3368 n. 43 — s. 3289 n. 57 — s. 2673 n. 94 — s. 1905 n. 79 — s. 3289 n. 35 — s. 2187 n. 82 — s. 2709 n. 71 — s. 6801 n. 29 — s. 2678 n. 67 — s. 3289 n. 64 — s. 4644 n. 14 — s. 2709 n. 77 — s. 4728 n. 67 — s. 3368 n. 80 — s. 4311 n. 57 — s. 2979 n. 30 — s. 1948 n. 96 — s. 1007 n. 86 — s. 4929 n. 68 — s. 4968 n. 65 — s. 1210 n. 3 — s. 1948 n. 22.

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 45 serie estratte sono rimborsabili dal 15 giugno 1915 in lire 10, salvo le competenti trattenute, o trasmesse alla civica cassa di Milano per detta epoca.

## Bollettino meteorologico

Roma, 16 notte.

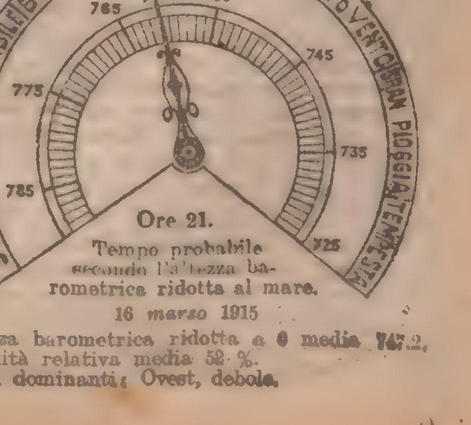
*Pressione*: In Europa massima 767 sulla Svizzera, minima 748 sulle coste baltiche. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica lievemente salita sul versante tirrenico e siculo, abbassata intorno ad un millimetro altrove.

*Temperatura*: quasi stazionaria lungo il versante jonico ed adriatico, salita per il resto.

*Cielo*: vario in Sardegna, piuttosto bello altrove.

*Probabilità*: Regioni settentrionali: venti deboli intorno a tramontana, cielo vario, temperatura mite.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




16 marzo 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.2.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti: Ovest, debole.

# ULTIMISSIME

## Le operazioni degli inglesi nella battaglia di Francia

**(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)**

### Un comunicato di French

LONDRA, 16 notte.

Il rapporto del maresciallo French dice: «Le operazioni nei dintorni di Neuve Chapelle sono continuate. La linea che noi abbiamo preso il 10 e l'11 all'est di questo villaggio è stata consolidata e conservata, malgrado i ripetuti sforzi del nemico per riprenderla. Nella notte dall'11 al 12 un abile attacco condotto da noi all'est di Armentières ci ha resi padroni del villaggio di Epinette. Noi non abbiamo avuto che perdite insignificanti. La presa di questo villaggio ha portato le nostre linee a due o trecento metri in avanti su un fronte di circa 800 metri. La lotta nella regione di Neuve Chapelle fu assai vivace. Il 12 marzo un forte contrattacco tedesco è stato respinto durante il pomeriggio. Abbiamo fatto 612 nuovi prigionieri.

Nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13 i tedeschi hanno continuato ad eseguire contrattacchi ma non sono riusciti in nessun momento a riguadagnare la minima parte del terreno che avevano perduto. Il 14 non vi sono stati che tiri di artiglieria da una parte e dall'altra.

«Il numero dei prigionieri che noi abbiamo fatti dopo il giorno 10 si eleva a circa 1700 fra cui 30 ufficiali. A giudicare dal numero dei morti che abbiamo contato sul terreno le perdite tedesche durante le operazioni sul fronte di Neuve Chapelle non possono essere state inferiori a 17 o 18 mila uomini.

«Nella notte del 14 il nemico dopo aver bombardato alcuni lavori di mina ha preso di assalto parecchie nostre trincee a sud di Saint Eloi. La maggior parte di queste trincee è stata ripresa da noi ieri mattina. La lotta continua in questa regione con accanimento.

«Il 12 marzo il tronco ferroviario da Bon a Douai è stato bombardato ed ha subito danni ed il 13 abbiamo fatto saltare un treno che si trovava nella stazione di Bon.» — (Stefani.)

### L'offensiva degli alleati

#### Progressi su tutto il fronte

Parigi, 16 notte.

Si è potuto constatare, già a diverse riprese, questo fatto curioso: che i tedeschi scelgono di preferenza la domenica per tentare un colpo di mano sopra le posizioni occupate dagli alleati. Avendo compreso che bisognava definitivamente rinunziare a riprendere il possesso di Neuve Chapelle e il terreno guadagnato dagli inglesi verso Aubers nella direzione di Lilla, essi hanno tentato domenica scorsa una diversione contro le trincee inglesi del villaggio di Saint Eloi, a tre chilometri a sud di Ypres. A Berlino infatti si confessava ufficialmente il 13: «L'attacco che avevamo pronunziato per riprendere il villaggio di Saint Eloi si è arenato dopo il successo iniziale in una forte superiorità degli inglesi e per conseguenza non ha potuto essere eseguito». E allora si è pensato a qualche cosa contro Saint Eloi, da dove gli inglesi hanno cercato, con diversi attacchi, di estendere il loro campo di operazione contro Ypres.

Saint Eloi è già conosciuto nella storia della guerra moderna per i violenti combattimenti che i francesi vi sostennero verso la metà di ottobre e la sua importanza dal punto di vista militare è dovuta alla sua posizione, collocato come è sopra una piccola cresta e a cavaliere delle due strade di Messines e di Warneton.

Dunque, domenica, al cader della notte l'esercito del duca di Wurtemberg, rinforzato da elementi venuti da Gand e da Liegi, aveva fortemente attaccato con masse compatte il villaggio di Saint Eloi, occupato dagli inglesi, dopo un violento bombardamento che aveva coinciso con quello di Ypres. Dinanzi alla furia dell'attacco e sotto la minaccia di essere circondati da tutte le parti, gli inglesi occupanti le trincee di Saint Eloi, sotto il crepitare ininterrotto della mitraglia, cedettero momentaneamente terreno agli assalitori, ma essendo giunti nella notte dei rinforzi agli inglesi, questi, col loro eroico sangue freddo fecero una controffensiva che permise loro di riguadagnare la parte di terreno perduto. E ieri, con un'ostinata risoluzione, gli inglesi ripresero la totalità del villaggio di Saint Eloi che era sfuggito loro e si sono impadroniti nuovamente della maggior parte delle trincee all'esterno del villaggio.

Ecco una brillante rivincita che deve certamente far riflettere i tedeschi i cui bollettini hanno dovuto certamente annunziare ieri mattina col solito tono magniloquente la presa di Saint Eloi. L'avvenimento doveva compensare, nell'opinione pubblica, l'insuccesso subito dall'amor proprio tedesco a Neuve Chapelle. In 24 ore gli inglesi, grazie al loro indomabile sangue freddo, riuscirono a riprendere Saint Eloi, mentre le truppe del principe Rupprecht di Baviera stanno ancora attaccando inutilmente Neuve Chapelle. Non solo, ma oggi gli inglesi, continuando la loro controffensiva, hanno conquistate pure le trincee al sud-ovest del villaggio, obbligando i tedeschi a sgombrare le trincee situate al sud-est completamente sconvolte dal tiro dell'artiglieria.

Man mano che i giorni passano, che il tempo diventa favorevole e che ritorna la primavera, si entra nella fase decisiva della campagna. Le truppe francesi su tutto il fronte hanno avuto ieri ed oggi un atteggiamento offensivo che ha dato ovunque risultati felici. Al nord di Arras la fanteria francese ha occupato, dopo un magistrale attacco, tre linee di trincee a Nôtre Dame de Lorette, ha fatto numerosi prigionieri, ha preso e distrutto del materiale nemico. Più giù, sulla strada che va da Arras a Lilla, l'artiglieria francese ha fatto saltare parecchie trincee nemiche o le ha rese impraticabili. La stessa artiglieria ha manifestato una efficace attività sull'Aisne. Quanto ai progressi francesi in Champagne, il corpo di operazione non cessa di estenderli. I bollettini di Berlino menzionano del resto una recrudescenza della attività francese nella regione di Perthes e di Beausejour.

Quanto a Souain i successi realizzati ieri sono stati estesi anche oggi. Da ieri poi i francesi sono padroni della quasi totalità di Vauquois.

I tedeschi continuano poi senza successo i loro attacchi ripetuti ieri ben cinque volte consecutive per riprendere ai francesi le trincee che queste hanno preso loro fra il Four de Paris ed il Bois de Bolante. Per concludere: la vigorosa azione degli eserciti francesi in Champagne e nelle Argonne orientali, quella degli inglesi al sud della Lys, quella dell'esercito belga ricostituito nel Belgio, sembrano avere rianimato su tutto il fronte l'attività degli eserciti tedeschi.

*Mario Duliani.*

### I rumeni della Transilvania minacciano di sollevarsi?

Londra, 16 ore 9.50.

Il corrispondente da Budapest della *Morning Post* dice che vi è colà una viva aspettativa per grandi avvenimenti che si credono imminenti. Le preoccupazioni per la Rumenia e la Transilvania si fanno sempre più acute. Gli ungheresi abbandonano la regione meridionale della Transilvania e si rifugiano nelle grandi città. Le disposizioni dei rumeni in Transilvania son così minacciose che gli ungheresi e i tedeschi colà residenti credettero prudente di lasciar le loro case prima che l'eccitamento della popolazione si sottragga ad ogni controllo.

Le popolazioni di Transilvania, dice il corrispondente, son molto violente e se ci fosse una sollevazione questa condurrebbe a terribili eccessi. C'è ancora della gente che ricorda la sollevazione in Transilvania del 1848 e la memoria di quei giorni contribuisce ad aumentare il terrore di tutti gli abitanti non rumeni della provincia.

D'altra parte continuano a circolare in Austria ed Ungheria voci di preparativi guerreschi della Rumenia. Secondo queste voci dieci classi sarebbero già state mobilitate e l'intervento rumeno potrebbe essere un fatto compiuto entro quindici giorni. Si teme che ad ogni momento qualche incidente in Transilvania abbia a precipitare gli eventi.

*Gastone Chiesi.*

### La Persia contro l'Intesa?

Vienna, 15 notte.

(Telefonato dalla frontiera il 16).

(*T.*). Sembra che la grande attività degli intriganti austro-tedeschi cominci a creare qualche difficoltà in Persia. Secondo una notizia da fonte turca qui telegrafata ai giornali, il nuovo gabinetto persiano avrebbe assunto un atteggiamento meno favorevole nei riguardi dell'Inghilterra e della Russia. Il principe ereditario Mehemed Hassan Mirza, fratello dello Scià, è stato nominato governatore generale dello Aserbeidschan. Siccome poi i russi non hanno ancora evacuata la provincia di Tabris, la partenza del principe è stata aggiornata. Il ministro persiano avrebbe poi deciso di licenziare i consiglieri belgi e di denunziare il trattato anglo-russo del 1907. Il nuovo gabinetto tenderebbe a sottrarsi all'influenza russo-inglese. Tanto l'Inghilterra, quanto la Russia possono però guardare con tranquillità lo svolgersi di questi intrighi. La Persia ha oggi sul piede di guerra solamente 3 mila uomini con pochissime artiglierie.

### L'affondamento del "Dresden"

#### La Germania prende atto

Berlino, 16.

L'ammiragliato tedesco comunica:

L'ammiragliato inglese annunzia ufficialmente che gli incrociatori inglesi «Kent» e «Glasgow» e l'incrociatore ausiliario «Orama» incontrarono nell'Oceano Pacifico presso le isole Juan Fernandz il piccolo incrociatore tedesco «Dresden». Dopo breve combattimento il «Dresden» prese fuoco in seguito alla esplosione del deposito delle munizioni ed affondò. L'equipaggio fu salvato dagli incrociatori inglesi. Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale. Behnk. — (Stefani.)

### Caillaux si difende

Parigi, 16 notte.

L'ex ministro e Presidente del Consiglio Caillaux ha diretto ai suoi elettori di Mamers una lunga lettera nella quale egli si difende energicamente dagli attacchi mossi contro di lui prima che egli fosse inviato in missione al Brasile e durante tale missione. Questi attacchi che Caillaux qualifica calunnie sono:

1 — che la missione al Brasile fu un nuovo peso per le finanze dello Stato;

2 — il non aver l'on. Caillaux subito risposto all'ordine di appello al momento della mobilitazione generale;

3 — di essersi trovato a Vienna nel luglio 1914;

4 — di aver partecipato dopo lo scoppio delle ostilità ad intrighi diplomatici;

5 — di non aver fatto il necessario per provvedere a suo tempo a fornire la Francia di artiglieria pesante;

6 — di aver fatto fare alla Francia un tristo affare col trattato 4 novembre 1911 susseguente ad Agadir;

7 — di esser stato troppo lodato dalla stampa viennese e quindi di essere un patriotta sospetto.

A tutte queste accuse Caillaux risponde partitamente. Egli afferma anzitutto che la missione da lui adempiuta al Brasile non peserà affatto sul bilancio neppure per un centesimo perchè egli non l'ha accettata se non a condizione di sopportarne tutte le spese. Quanto alla presenza a Vienna nel luglio 1914 Caillaux la nega risolutamente affermando che egli ha attraversato l'Austria sette anni or sono e non più in seguito. Quanto al non aver risposto all'ordine di appello ricorda di essere nato il 30 marzo 1863 e di aver quindi avuto più di 51 anni al momento della dichiarazione di guerra. Non essendo mai stato sottotenente di riserva egli era quindi libero da qualsiasi obbligo militare ed avrebbe potuto restare a casa sua come molti altri. «Tuttavia — dice Caillaux — ho chiesto di essere chiamato ed avendo appartenuto nella mia gioventù per varî anni al corpo della tesoreria e delle poste presso gli eserciti, ho chiesto di riprendere servizio in questo corpo».

Quanto all'accusa di aver partecipato dopo lo scoppio delle ostilità ad intrighi diplomatici che avrebbero avuto per iscopo di far concludere alla Francia una pace vergognosa oppure di farle abbandonare i suoi alleati, Caillaux dice: «Io immagino che quando si proferisce una così formidabile accusa contro un uomo, quando si afferma che quest'uomo ed i suoi amici hanno ritardato di 48 ore il decreto di mobilitazione si è sicuri dei fatti che si affermano e si possiedono le prove relative. Dove sono queste prove? Perchè non sono state ancora fornite? Che si attende per produrle e per esigere le sanzioni necessarie? Perchè non si agisce? Non si agisce perchè tutto è menzogna, perchè io sfido coloro i quali avrebbero l'audacia di prendere per loro conto queste basse calunnie, di portare, per giustificarle, l'ombra di una prova, l'apparenza di una presunzione».

Per ciò che concerne la questione delle artiglierie pesanti il Caillaux ricorda che, partigiano convinto di questa artiglieria ed essendo persuaso che la sua mancanza significava una grossa lacuna nell'armamento della Francia, egli nel 1911 essendo Presidente del Consiglio aveva prescritto al ministro della guerra di incominciare fino dal mese di ottobre la costruzione di cannoni di grosso calibro.

Dopo di che l'ex-Presidente del Consiglio passa a discutere la questione del trattato del 4 novembre 1911 ed afferma che questo trattato, che è stato approvato ad enorme maggioranza dalla Camera e dal Senato francese, è stato realmente favorevole per la Francia dal momento che, come risulta dalla semplice lettura del libro giallo, ha costituito una crudele delusione per la Germania che vedeva così ritogliersi quella parte del Marocco sul quale si erano indirizzate le sue ambizioni pangermanistiche.

In ultimo l'on. Caillaux si difende contro il sospetto che gli articoli troppo favorevoli a lui, pubblicati dalla *Neue Freie Presse*, siano veramente spontanei e volontari. Egli lascia comprendere che, secondo lui, questi articoli furono scritti non a Vienna ma in Francia, ossia da un qualche suo personale nemico politico deciso a nuocergli in questa maniera. Ricorda quindi di essere invece stato attaccato da molti altri giornali tedeschi o germanofili e in particolare dai giornali che la Germania ha comprato nell'America del sud e conclude: «Io non ho bisogno di dirvi, miei cari amici, che sopportaste con tanto eroismo i lutti, le sofferenze, le privazioni, che è la democrazia che combatte e che vincerà ancora come ha vinto già in tempi che non sono ancora lontani, in cui la rivoluzione ha restituito al nostro paese la sua frontiera naturale, in tempi in cui nelle nostre contrade dell'ovest fu stabilita la gloriosa sinonimia fra la parola di repubblicano e di patriota».

### I prigionieri tedeschi in viaggio per l'Inghilterra

Le Havre, 16 notte.

Altri prigionieri tedeschi sono arrivati a Le Havre. Essi saranno trasferiti in Inghilterra ove saranno internati. (Stef.).

### Accresciuta sorveglianza di P. S. sui treni internazionali

Roma, 16 notte.

Da alcuni giorni sui treni cui sono accodate vetture di transito internazionale, su qualunque percorso, viene eseguito un accurato servizio di vigilanza di cui è superfluo rilevare l'utilità. Sott'ufficiali e militi dei carabinieri salgono spesso sui treni e richiedono le generalità ai passeggeri, il luogo di partenza e la destinazione e consegnano uno speciale lasciapassare che deve essere consegnato alle autorità di P. S. o ai carabinieri delle stazioni di arrivo. E' superfluo dire che tali misure sono particolarmente dirette alla sorveglianza degli stranieri.

### Forze alleate dirette in Turchia

Siracusa, 16 notte.

E' arrivato stasera da Alessandria di Egitto il piroscafo «Porto di Smirne». I passeggeri assicurano di aver incontrato il giorno 13 a 5 miglia da Candia cinque grandi trasporti scortati da due «dreadnoughts» inglesi diretti verso levante e presumibilmente verso Smirne.

### In Cirenaica

#### Ribelli battuti a Gedabia

##### Trentanove morti fra i nostri

Bengasi, 16 notte.

*Poichè nei pressi di Gedabia si andava costituendo un importante campo di ribelli, il tenente colonnello Paiola, comandante il presidio di Zuetina, mosse da questa località il 13 corr., con una colonna delle tre armi allo scopo di disperderlo. Incontrato durante la marcia grossi gruppi nemici valutati a circa mille uomini con due pezzi, li attaccò infliggendo loro perdite rilevanti, che da informazioni pervenute risultano di oltre un centinaio di morti e numerosi feriti.*

*Ottenuto lo scopo la colonna rientrò negli alloggiamenti, respingendo con brillanti contrattacchi le molestie insistenti di nuclei nemici, che infine si ritirarono verso Gedabia.*

*Perdite nostre: morti: ufficiali due; truppa 37, di cui 33 bianchi. Feriti: ufficiali 2, truppa 42, di cui 19 bianchi, tutti leggermente.* (Stefani).

### L'agitazione di Monticello

#### L'accordo fra contadini e proprietari

Como, 16 notte.

Dopo le violente dimostrazioni di ieri sera a Monticello e precisamente contro la casa della vedova Arnaboldi e del conte Sebregondi dove la folla infranse tutti i vetri della casa, abbattè i cancelli e tentò di appiccare il fuoco, oggi si ebbe una giornata perfettamente calma. Da Como erano stati inviati sul posto numerosi carabinieri, una quarantina circa e 300 soldati al comando di parecchi ufficiali. La truppa prese posizione nelle case prese di mira dalla folla ma non ebbe ad intervenire in alcun modo.

Il segretario della camera del lavoro, Pierino Butti questa mattina si abboccò con la commissione dei contadini e deliberò di riprendere le trattative coi proprietari. Alle 16 ebbe luogo un comizio dei contadini nel quale si accettò in massima di mantenere un contegno calmo in attesa delle nuove trattative che si avranno senz'altro giovedì avendo i proprietari promesso per quel giorno di trattare con la commissione degli scioperanti. Subito dopo il comizio però si è formato un corteo di scioperanti preceduto dalle loro donne e dai figli che si recarono alla casa Sebregondi e poi a quella Crippa-Arnaboldi. Quivi si incontrarono col marchese Isacco, genero della marchesa al quale essa aveva affidato l'incarico di trattare con la commissione dei contadini. Le trattative si ebbero subito e dopo un'ampia discussione si addivenne ad un concordato sulla base di una sospensiva per un anno. Così l'anno agrario 11 novembre 1915 - 11 novembre 1916 sarà per i contadini mantenuto nella misura degli anni scorsi. In questo periodo di tempo si tratterà poi per una definitiva sistemazione dei patti colonici.

La notizia di questo primo accordo è stata appresa con vivo piacere da tutta la popolazione e ha valso senz'altro a calmare gli animi.

### Uccide la madre

Verona, 15 notte.

Gli inquilini della casa contrassegnata con il n. 2 in un vicolo laterale al Corso Porta Palio, avvertivano oggi certo signor Cavezzano che da vari giorni non avevano veduto uscire dalla sua abitazione situata al terzo piano della casa, una sorella di lui, la signora Giovanna Ghirardelli, cinquantasettenne convivente con il figlio Pietro di anni 27.

Il signor Cavazzana fece forzare da un fabbro la porta dell'appartamento della Ghiriaghelli. Penetrati nella cucina si presentò una scena raccapricciante. La povera signora giaceva sul pavimento in una pozza di sangue, alla bene meglio coperta da un materasso. Il cadavere era crivellato di ferite.

Mentre si avvertiva l'autorità, con una strana coincidenza nell'ora, avveniva che il figlio dell'uccisa si costituiva ai carabinieri della sezione di S. Zeno, confessando di aver trucidato la madre. Egli spiegò, che dopo aver tentato di strangolarla, l'aveva finita con ripetuti colpi di coltello da cucina.

L'assassinio, sempre secondo il racconto del giovane daterebbe dall'altra sera. Pietro Ghirardelli, dicendo di voler recarsi in Francia aveva richiesto la madre di una forte somma e, siccome questa gli rispondeva di non poter disporre che di cinquanta lire, preso da furia subitanea, si lanciava su di lei, consumando l'orribile delitto.

L'assassino, di professione scrivano è un giovane dal temperamento eccitabile e strano, ospitato ancora in carcere e in manicomio. Costituendosi egli ha presentato al maresciallo Fornasotto della sezione dei carabinieri un lungo memoriale.

### Fatto brigantesco presso Stradella

Piacenza, 16 notte.

Un fatto brigantesco è avvenuto stanotte nella fattoria del ricco possidente Gaetano Guastoni che sorge isolata nella campagna di Stradella. Due malfattori, traendo partito dalla circostanza che il Guastoni trovavasi fuori di casa, andarono a bussare alla porta della sua abitazione e dicendosi inviati dal Guastoni si fecero aprire dalla moglie di lui Caterina, una vecchia di 73 anni.

Appena entrati i due malfattori, che erano mascherati, si avventarono sulla disgraziata donna, l'imbavagliarono e la atterrarono e con percosse e con gravi minacce le ingiunsero pena la vita di indicare loro dove il marito tenesse il denaro. La donna nonostante lo spavento dal quale era invasa ebbe la presenza di spirito di mostrare ai malandrini un cassetto ove non erano che cinquanta lire. I due sconosciuti si impossessarono della piccola somma e si accontentarono; ma prima di andarsene legarono per le braccia e le gambe la povera vecchia e la imbavagliarono e le fecero perdere i sensi percuotendola brutalmente. Quindi la trasportarono nella cantina della casa e la chiusero dentro. La povera vittima vi rimase fino alla mattina e cioè fino a quando il marito ritornando a casa e non trovando la moglie la ricercò per ogni dove.

### Il contrabbandiere d'olio di ricino condannato a 28 mesi di reclusione

Venezia, 16 notte.

Stamane al nostro tribunale presieduto dal consigliere Marsoni si è svolto il processo in confronto di quel Giovanni Vianello, fruttivendolo, arrestato ieri l'altro perchè sorpreso mentre faceva trasportare a bordo del piroscafo *Tripoli* alcune cassette che dovevano contenere arance ma che contenevano anche olio di ricino per il complessivo peso di 440 chilogr.

Il Vianello, interrogato, ha ammesso pienamente il reato di cui lo si accusava. Egli affermò che fin dallo scorso dicembre spediva a Trieste cento copie di un giornale per la cui spedizione ricavava un discreto utile. Poi prese l'abitudine di mandare in quella città una certa quantità di olio di ricino. Le spedizioni di questo medicinale seguirono sei o sette volte per un complessivo peso di circa sette quintali di olio. Egli disse che riceveva in compenso circa il venti per cento del valore della merce cosicchè questa volta se avessero potuto passare i 440 chili egli avrebbe avuto un prezzo di circa duecento lire. Il Vianello si è difeso dicendo che egli non credeva di commettere reato di contrabbando.

Quindi furono escussi i testimoni dottor Coco, vice commissario, il ricevitore di dogana signor Germani e la guardia scelta Tosatti. Indi il P. M. pronunzia la sua requisitoria, severissima, domandando la condanna del Vianello a tre anni di reclusione e a duemila lire di multa per contrabbando, a 266 lire di multa per contravvenzione alla legge di dogana, a due anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Parla brevemente il difensore avv. Casellati; quindi il tribunale dopo una lunga seduta in Camera di consiglio pronunzia la sentenza condannando il Vianello alla reclusione per anni due, mesi quattro, lire 1166 di multa per contrabbando e lire 236 per contravvenzione alla legge sulle dogane oltre alla interdizione dai pubblici uffici per due anni. Il tribunale ha ordinato anche la confisca immediata dell'olio di ricino sequestrato.

Stamane poi dinanzi al negozio del Vianello si è avuta un'altra dimostrazione ostile, cosicchè il negozio dovette esser chiuso.

### Gli uccisori di un parroco alle Assise di Reggio

Reggio Emilia, 16 notte.

Quest'oggi si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise un processo a carico di certi Mazzali Battista, d'anni 26, Attilio, d'anni 22, Giuseppe, d'anni 24 e Angelo, di anni 28, accusati di omicidio volontario in persona di don Giuseppe Benassi parroco di S. Bartolomeo in Sassoforte, di minaccie e sequestro di persona in danno di don Luigi Riatti.

L'Angelo e il Giuseppe Mazzali hanno negato di aver partecipato ai fatti; l'Attilio e il Battista hanno sostenuto d'aver agito in istato di legittima difesa ed hanno negato d'aver usata violenza alcuna verso il don Riatti. Essi in sostanza hanno detto che l'11 giugno dell'anno scorso, il Battista, mentre stava rivoltando il fieno in un fondo da essi Mazzali tenuto a mezzadria e di proprietà del Beneficio Parrocchiale di S. Bartolomeo, scorse il don Benassi e il Riatti per correre la carraia che conduce alla chiesa. Fermato il parroco don Benassi gli richiese d'esser soddisfatto di un compenso per un trasporto di vino da lui fatto per conto del parroco. Questi rispose di nulla dovere e alle insistenze dell'altro, estratta una piccola rivoltella gli sparò contro un colpo ferendolo leggermente. L'Attilio corse in aiuto del fratello e pur esso fu fatto segno a un colpo di rivoltella che lo ferì pur esso leggermente. Nella colluttazione che ne avvenne dall'arma partì un colpo che ferì al capo il parroco e lo uccise. Al don Riatti, testimone della scena, nessuna pressione fu fatta perchè avesse a deporre contrariamente al vero; fu egli stesso che volle recarsi a casa dei Mazzali.

Il processo, cui assiste una folla enorme, durerà non meno di una settimana. Alla P. C. sono gli avv. Laperna di Alessandria, Ligabue e Cucchi di Reggio; alla difesa l'on. Berenini, il prof. Borciani e l'avv. F. Panizzi.

### Un avvocato condannato per appropriazione indebita

Roma, 16 notte.

Davanti al tribunale è comparso l'avvocato Ottavio Ferraris, imputato di falso e di appropriazione indebita qualificata. Secondo l'accusa il Ferraris il 13 febbraio dello scorso anno avrebbe mediante falsa girata sopra un assegno bancario riscosso, e se ne sarebbe appropriato, 10 mila lire che spettavano alla vedova Ospiti per un infortunio subìto dal marito. La donna appena apprese che la Società Fondiaria aveva effettuato il pagamento dell'indennizzo al suo avvocato, senza che ella avesse ricevuto nulla, denunziò il fatto, ed il Ferraris fu prima arrestato poi rilasciato, ma rinviato a giudizio. Il P. M. ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione. Il tribunale ha condannato l'avvocato Ferraris a 5 anni di reclusione, a 1000 lire di multa ed al pagamento dei danni e delle spese. Il Ferraris è piemontese, ma risiede da molti anni a Roma. Una volta era socialista rivoluzionario, più tardi si ritirò dalla vita politica.

### La causa Tomba in Argentina

Roma, 16 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: Giunge notizia de Buenos Aires che la massima magistratura argentina alla quale aveva ricorso l'ex-on. Domenico Tomba in sede di revisione dopo il rigetto del suo precedente ricorso davanti alla Camera Federale di Buenos Aires nell'ormai nota causa che contro di lui aveva promosso il nipote Luigi Tomba ha respinto ieri l'altro, 13 corrente, anche questa ultima istanza con la conseguente di lui condanna in tutte le spese e danni. E' questo l'ultimo capitolo del lungo romanzo giudiziario argentino che lo chiude definitivamente rendendo la sentenza civile della Camera Federale una vera e propria «res judicata».

## I TEATRI

### L'Elixir d'amore col tenore Bonci al Teatro Lirico

Chi non ricorda le accoglienze trionfali fatte al tenore Bonci, in occasione della grande serata offerta a favore dei profughi del Belgio alla Scala? Quella rapida apparizione del celebrato cantante non fu che il preludio di una serie non interrotta di nuovi successi, e di una tournée fortunata attraverso le principali nostre scene. Ieri il Bonci è tornato alla città da cui era partita la spinta iniziale: e con l'ottima compagnia raccolta sotto il suo nome, ha sostato al Lirico. Il pubblico non si è lasciato sfuggire l'occasione di ascoltare una promettentissima edizione d'*Elixir*. Accorse a teatro, l'affollò, e rese durante la serata i dovuti onori agli ospiti.

Naturalmente, l'attrazione maggiore era ieri rappresentata nello spettacolo da Nemorino. Il Nemorino della *furtiva lagrima*, dell'*Adina credimi* e di un'aiuola di fiori melodici seminati a profusione dalla prodiga vena del Donizetti. All'arte del Bonci devesi se questi fiori hanno avuto il profumo d'un tempo, l'antica fastosità del colore. Il Bonci miniò la frase, trovò effetti sottili, insinuanti. Conoscitore consumato d'ogni più segreta arte di canto, ne seppe usare con abilità ammirevole. Gli applausi maggiori scoppiarono alla cavatina del prim'atto: *Quanto è bella, quanto è cara*, dopo la famosa romanza *Una furtiva lagrima* che venne replicata ed al duetto con Adina: *Esulti pur la barbara*.

Accanto al Bonci, rese con intelligenza la parte di Adina la Cattorini, cantatrice delicata che ebbe anche ieri, come un giorno, il suo pubblico di applauditori. Apprezzato venne anche il Bodini ne' costume del sergente Belcore; mentre il Pini Corsi trovò la sua abituale nota gaia e la trasfuse piena di schietta comicità nel buffo Dulcamara. E pure la Ugolini si distinse, come Giannetta.

Diresse il maestro Rodolfo Ferrari facendo armonizzare bene insieme gli effetti vocali con i lievi accompagnamenti strumentali resi con gusto, sotto la sua bacchetta, dall'ottima orchestra bolognese. Le solite chiamate ebbero luogo dopo ogni atto.

Per domani si annuncia *Don Pasquale* ed una ripresa dell'*Elixir* per venerdì.

SCALA. — Stasera si annuncia un'altra replica de *La Gioconda*. Sabato la prima rappresentazione di *Fedra*, tragedia di Gabriele D'Annunzio per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma.

MANZONI. — Un pubblico affollatissimo assisteva ieri sera alla quinta replica de *L'ombra* di Dario Niccodemi. Irma Gramatica riscosse i consueti applausi calorosi a scena aperta, e alla fine dei atti assieme alla Giannina Chiantoni e Sabbatini. Stasera ancora *L'ombra*. Si annuncia per giovedì il secondo spettacolo popolare con *Cause ed effetti*.

OLYMPIA. — Con *La Vedova*, la bella commedia di Renato Simoni, Italia Fanini Sambo ha dato ier sera lo spettacolo in suo onore, riscuotendo applausi calorosi. Assisteva un pubblico elegante e numeroso.

CARCANO. — La compagnia «Città di Firenze» ci ha dato ieri sera una ottima interpretazione de *La Poupée*, ed ora la bella operetta di Planquette *Le campane di Corneville*. Quanto prima *La ragazza viziata*.

AUGUSTEO. — Stasera penultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Quanto prima spettacolo in onore della signorina Elena Benedetti.

### Un progetto di riforma della Scala

Siamo informati che nell'interesse del miglioramento artistico e per assicurare alla Scala un corso di opere per numero e per importanza maggiore di quelle che si poteva fin qui dare nel corso della stagione teatrale, con avveduto criterio di riforma si è definito col Colon di Buenos Aires che, come è noto, è uno dei teatri più grandiosi del mondo, una intesa in modo che sia assicurato alla Scala la maggiore quantità di opere del più eclettico repertorio coi più omogenei complessi. Così la prossima stagione offrirà al massimo teatro milanese colla conservazione del suo primato, un corso di rappresentazioni che per varietà e numero riuscirà dei più attraenti. Rimarrebbe in questo accordo anche il teatro Costanzi di Roma la cui compagnia lirica già da vari anni, fu trasportata nel Sud-America dal Walter Mocchi.

### SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda*, opera in 4 atti di Ponchielli — Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'ombra*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Teleri vecchi*, commedia in 3 atti di G. Gallina — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parisi): *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Nedbal — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El pomo de Paride*, commedia in 3 atti di G. Cenzato — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ore 21.
AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di G. Rossini — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Le avventure di Sherlok Holmes*, 6 atti di Demange — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti — *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.
NOVO CINE. *La caccia di Roosevelt in America*, scientifica istruttiva.

### Dalle trincee di Fiandra al "Trianon"

Il celebre Polin, reduce dalle trincee di Fiandra, dove ha portato un po' di gaiezza tra i valorosi che difendono l'ultimo lembo di terra belga ancora libera, debutterà il giorno 19 al «Trianon» nella Rivista «Voilà Chic de Paris». Avrà a compagna la ... e superelegantissima Jane Marnac, la ... elamata vedette dell'Olimpia e Folies Bergère di Parigi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 18 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17583 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... ai prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... 1/12 di pagina ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ... anticipate.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta.

1374 — IL SECOLO — 1840 — Spedi. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... di ricamo

# Situazione generalmente immutata su tutto il fronte orientale

## L'audace ricognizione dell'"Amethyst„ oltre la stretta dei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Giornata abbastanza attiva ma scarsa di risultati sul fronte della battaglia di Francia. Sul basso Yser, i belgi hanno realizzato altri lievi progressi e respinto un contrattacco tedesco. Più a sud, sul fronte inglese, cannoneggiamento vivace. Un'azione contrastata a N. D. de Lorette, presso Arras, che i tedeschi affermano essersi risolta a loro favore, mentre i francesi assicurano di aver respinto gli attacchi degli avversari. Le batterie pesanti tedesche hanno bombardato Soissons e Reims. Nella Champagne, a nord di Mesnil-les-Hurlus, i francesi affermano di aver conseguiti nuovi vantaggi; i tedeschi si limitano ad annunziare che i combattimenti vi durano ancora. Anche nelle Argonne, secondo il comunicato da Berlino, i combattimenti sono tutt'ora in isviluppo: i francesi hanno respinti contrattacchi tedeschi tra Bolante e il Four-deParis; i tedeschi si sono nuovamente impadroniti di una posizione recentemente perduta a sud-ovest di Vanquois. Nel bosco Le Prêtre, presso Pont-à-Mousson, due attacchi dei francesi sono falliti. Soltanto duelli di artiglieria nei Vosgi.

Il comunicato francese delle ore 23 riafferma che gli attacchi tedeschi sono stati respini a N. D. de Lorette, presso Arras. Sulle altre parti del fronte sono segnalati soltanto violentissimi ed ostinati attacchi dei tedeschi, ovunque respinti dai francesi. Così è dell'azione a Carency, presso Albert, e nella Champagne, a Perthes e a Mesnil-les-Hurlus. In questa ultima posizione il comunicato afferma che i tedeschi hanno subito ingenti perdite. Contrattacchi tedeschi sono pure stati respinti nelle Argonne; e i tedeschi sono stati respinti dalle posizioni occupate nel bosco Le Prêtre presso Pont-à-Mouson.

### Teatro Orientale

Il comunicato ufficiale austriaco, che si riferisce alle operazioni del giorno 15 e che è pervenuto in ritardo soltanto stamane, annunzia che i russi hanno pronunziato, in quel giorno, violenti attacchi di fanteria nella Polonia centrale e meridionale e precisamente nelle direzioni di Sulejow, a sud di Petrokow, e di Lopuszuo, a ovest-nord-ovest di Kielce; questi attacchi sono stati respinti. Similmente sono stati respinti dagli austriaci parecchi attacchi notturni dei russi nella regione di Gorlice, nella Galizia occidentale.

Nella regione dei Carpazi, afferma lo stesso comunicato, dopo l'accanito combattimento del giorno 14 nella regione di Uzsok, è regnata una calma relativa. A nord-ovest di Wyszkow gli austriaci hanno realizzato un leggero progresso; ed hanno respinto attacchi di considerevoli forze russe sulle colline ad est di Ottynia, al nord di Kolomea.

Sulle operazioni del giorno 16 il comunicato ufficiale da Berlino dà soltanto laconiche notizie. I russi hanno pronunziati deboli attacchi contro le truppe germaniche che, in seguito alla battaglia della Prussia orientale, sconfinarono nella parte sud-orientale del governo russo di Kowno; questi attacchi, condotti a cavaliere del Jura, affluente di destra del Memel, su Langszargen e Tauroggen, sono stati respinti dai tedeschi. Questi hanno anche respinti i tentativi russi di sfondare il fronte tedesco nella regione compresa tra l'Orzec e il Szkwa, a nord-est di Przasnysz.

Nessun cambiamento è segnalato nella Polonia centrale. Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale, dice il comunicato da Vienna, attacchi isolati dei russi sono stati respinti anche il giorno 16. Situazione stazionaria nella regione dei Carpazi: si segnalano soltanto attacchi notturni dei russi falliti presso Wyszkow. Nella Galizia sud-orientale si combatte in alcuni punti al sud del Dniester, ma la situazione vi rimane immutata. In Bukovina, una punta offensiva di fanteria russa sulla destra del Pruth, ad est di Czernowitz, è fallita.

Manca tuttora il comunicato ufficiale russo da Pietrogrado.

*Corrado Zoli.*

# La battaglia dell'Est

### Attacchi russi respinti

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Deboli attacchi russi in direzione di Tauroggen e Laugszargen furono respinti.

« Tra il Szkwa e l'Orzec i tentativi dei russi di sfondare il nostro fronte sono stati respinti.

« A sud della Vistola nessun cambiamento. » — (Stefani.)

### Situazione stazionaria sul fronte ausotr-russo (Operazioni del giorno 16)

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale attacchi isolati del nemico sono stati respinti anche ieri.

« Sul fronte dei Carpazi non si è verificato nessun avvenimento essenziale. Nella regione presso Wyszkow alcuni distaccamenti nemici hanno tentato con reiterate offensive notturne di riconquistare le posizioni prese dalle truppe austro-ungariche. Tutti gli attacchi sono falliti, senza eccezione.

« A sud del Dniester si combatte in alcuni punti. La situazione è ivi immutata.

« Una punta offensiva della fanteria nemica sulla riva meridionale del Pruth, ad est di Czernowitz, è ben presto fallita sotto il nostro fuoco. » (Stefani.)

### Combattimenti incessanti tra russi ed austriaci (Operazioni del giorno 15)

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data 16 dice: Attacchi abbastanza forti di fanteria nemica contro le nostre posizioni ad est di Sulejow e presso Lopuszno, sul fronte della Polonia, sono stati respinti. Anche parecchi attacchi notturni che i russi hanno fatto nella regione presso Gorlice sono falliti. Mentre questi attacchi venivano respinti, la nostra artiglieria inflisse al nemico gravi perdite con un fuoco di fianco a brevissima distanza.

Nei Carpazi ieri è continuato soltanto un combattimento di artiglieria su una gran parte del fronte. Anche sulle posizioni a nord del passo di Uzsok è regnata una calma relativa dopo gli avvenimenti del 14 corrente. L'avversario ha subito grandi perdite nei combattimenti di tale giorno. I distaccamenti russi più avanzati sono stati annientati. Undici ufficiali e 650 soldati sono stati fatti prigionieri e tre mitragliatrici catturate. Nella regione a nord-ovest di Wyszkow i nostri distaccamenti si impadronirono di una collina, fecero 380 prigionieri e mantennero la posizione conquistata, malgrado i reiterati contrattacchi russi.

La battaglia a sud del Dniester continua. Un tentativo di sfondare le nostre linee intrapreso con considerevoli forze dai russi sulle colline ad est di Ottynia, in direzione di Kolomea, è stato respinto con grandi perdite del nemico dopo combattimenti accaniti durati parecchi giorni. In seguito all'arrivo di altri rinforzi il nemico avanzò ieri di nuovo contro queste colline ed attaccò tre volte nel pomeriggio con masse compatte le nostre forze che si trovavano in quella posizione. Esso ha subito di nuovo grosse perdite. Il 53° reggimento di fanteria austro-ungarico tenne fermo efficacemente contro i ripetuti assalti di forze superiori nemiche. Tutti gli attacchi sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. (Stefani).

### Przemysl all'estremo

PIETROGRADO, 17.

Si considera che la presa di Przemysl non è che una questione di giorni.

I prigionieri fatti durante una recente sortita riferiscono che la guarnigione non riceve che razioni assai ridotte, e che gli ospedali sono pieni. — (Stefani.)

### Scandali nelle forniture militari
#### Soldati vestiti di stoffe per signore
#### Salsiccie e lardo guasti

Vienna, 16 notte.
(Telefonato dalla frontiera il 17).

(T.). L'amministrazione militare austro-ungarica ha fatto in questi giorni una strana scoperta. Le uniformi delle nuove reclute mandate sul fronte si laceravano in pochissimi giorni, e l'incidente, moltiplicato in modo straordinario per il grandissimo numero di soldati, ha causato un gravissimo disturbo all'amministrazione stessa.

Procedutosi ad un'inchiesta, si è potuto constatare che i fornitori delle stoffe, invece di adoperare le stoffe speciali per le uniformi militari, aveva creduto bene di servirsi di stoffa per abiti da signore, e per giunta di cattiva qualità. Dopo soli quattro o cinque giorni le uniformi si laceravano, specialmente ai ginocchi.

A Budapest sono stati arrestati tre grossi negozianti di stoffa. Questo non è però il primo incidente del genere: una settimana fa vennero arrestati pure a Budapest numerosi fornitori di salsiccie e di lardo i quali avevano venduto alla amministrazione militare merci rancide la cui somministrazione provocò gravi disturbi nelle truppe.

### L'incidente cino-giapponese
#### Monito francese al governo di Pechino

Parigi, 17 notte.

Il *Petit Parisien* di stamane — di cui sono noti i rapporti col Governo — così commenta l'incidente sorto fra la Cina ed il Giappone: « Il Gabinetto di Tokio aveva dichiarato che avrebbe restituito Kiao-Ciao ai cinesi, ma soltanto dopo la conclusione della pace. Nulla era più legittimo poichè era inammissibile che i tedeschi potessero rinsediarvisi. Il Governo di Pechino ha reclamata la restituzione immediata, che è stata rifiutata. Il Giappone aveva presentata alla Cina una lista di rivendicazioni di indole economico, che erano preparate da lunga data e non erano affatto inconciliabili col mantenimento della stretta indipendenza per ciascuno dei contraenti. Yuan-Shi-Kai, presidente della Repubblica cinese, si è mostrato malevolo e refrattario agli argomenti più semplici, poichè preferiva mantenere le buone grazie di Guglielmo II; anzi egli ha tollerato che l'agente diplomatico tedesco si abbandonasse alle mene più deplorevoli contro il Giappone. Quest'ultimo allora ha preso misure militari che indicano soltanto il desiderio di difendersi da aggressioni. La Cina ha sotto gli occhi la storia recentissima della Turchia. La saggezza più elementare le consiglia di rimanere imparziale e di resistere alle suggestioni tedesche. Se essa si schierasse dalla parte della Germania giocherebbe un grosso gioco ed è necessario che essa lo sappia ».

### L'offensiva tedesca fallita nel Belgio
#### La tassa decupla agli assenti

Parigi, 17 notte.

Sulla situazione nel Belgio si hanno le seguenti notizie: L'offensiva tedesca che si andava preparando già da parecchie settimane in Fiandra assume carattere di una energica difensiva, poichè le forze alleate hanno presa l'iniziativa di un attacco generale da Nieuport al sud di Ypres. Le grandi masse di fanteria che i tedeschi avevano messo in moto lungo la strada da Ostenda a Westende, allo scopo di riconquistare la gran duna, sono tornate demoralizzate dopo riconosciuta l'impossibilità di riconquistare le posizioni perdute sotto il fuoco combinato delle navi e delle batterie di terra nemiche. I tedeschi, che dispongono tuttavia di numerosi pezzi di artiglieria pesante, posti in posizione sulle dune, non hanno risposto che debolmente ai tiri delle navi che bombardavano Westende.

Il governatore generale tedesco barone Bissing ha preso una nuova misura sulla applicazione della tassa decupla delle contribuzioni personali imposte ai belgi assenti. Il nuovo decreto dà ordine alle amministrazioni municipali di preparare la lista dei cittadini che al primo marzo non erano ancora tornati nel Belgio e indicare i motivi della loro assenza. Saranno dispensati dal pagamento della tassa: 1. I militari e funzionari dello Stato assenti a causa delle loro funzioni; 2. I cittadini le cui case vennero distrutte e rese inabitabili; 3. Coloro le cui abitazioni sono ora adibite al servizio delle amministrazioni civili e militari.

In Belgio si crede in realtà che le autorità tedesche potrebbero difficilmente mettere in applicazione queste misure decise dal governatore generale.

*Mario Duliani.*

### Leman rifiuta la libertà
#### offertagli dai tedeschi

Parigi, 17 notte.

(m. d.) I tedeschi hanno offerta la libertà al generale Leman il glorioso difensore di Liegi a condizione che esso si impegni di non più portare le armi contro la Germania. Il generale Leman ha risposto che il primo gesto che egli farebbe appena rimesso in libertà sarebbe quello di offrire i suoi servigi al Belgio e al Re. In una lettera scritta a un suo amico il generale Leman annunciava che la sua ferita al piede si era finalmente cicatrizzata.

### Due vapori inglesi silurati

Londra, 17 notte.

(Ufficiale). *Il vapore* Fingal, *di* 1562 *tonnellate, fu torpedinato lunedì presso la costa del Northumberland ed affondò. Vi furono sei morti, compresa una cameriera. Il vapore* Atlanta, *di* 519 *tonnellate, fu torpedinato domenica presso la costa occidentale dell'Irlanda, ma non affondò.* (Stefani).

### Nessuna operazione nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 17 notte.

Il Quartier Generale comunica: Oggi 16, non si è avuto alcun tentativo contro gli Stretti, la cui entrata è stata sorvegliata da alcune navi nemiche. (Stefani).

### Un'audace ricognizione
#### L'incrociatore inglese "Amethyst„ penetra nei Dardanelli sino a Nagara

Londra, 17 - ore 10.

Solo oggi si hanno particolari sull'audace *raid* compiuto nella strozzatura dei Dardanelli, fra la Punta Kefis e Nagara, dal piccolo incrociatore protetto di terza classe *Ameshyst*, il quale stazza solo tremila tonnellate e non è armato che di dodici cannoni da 102 e otto da 47.

Domenica sera le navi delle flotte alleate calarono a mezz'asta le loro bandiere, e le campane di bordo sonarono a morto in memoria di alcuni marinai che avevano perduto la vita in circostanze speciali. Ecco che cos'era avvenuto:

I proiettori delle navi della flotta anglo-francese avendo scoperto che i turchi stavano collocando batterie mobili presso Kum Kalé, sulla sponda asiatica all'ingresso dei Dardanelli, coll'intenzione di prevenire lo sbarco di forze, bombardarono per tre ore le batterie, riducendole al silenzio. Appena il fuoco delle navi inglesi fu cessato, l'incrociatore *Amethyst*, a grande velocità, si precipitò entro lo Stretto, e nonostante le mine e il fuoco dei forti arrivò fin presso Nagara.

L'obbiettivo della spedizione dell'*Amethyst* è ignoto, ma è probabile che si trattasse di una ricognizione per cercar di fissare la vera natura delle difese e scoprire i campi di mine e le posizioni delle nuove batterie.

La sera l'*Amethyst* tornò dallo Stretto; la nave era stata colpita da ventotto obici, tre dei quali erano penetrati sotto la linea d'immersione; perciò faceva acqua da molte parti.

Il critico navale del *Daily Chronicle* dice che la spedizione dell'*Amethyst* è importantissima, perchè proverebbe che i forti principali sono stati ridotti al silenzio; se questi forti fossero ancora intatti, la nave non si sarebbe avventurata nella strozzatura.

*Gastone Chiesi.*

# La lotta nella Champagne

### Nuovi progressi francesi nella Champagne

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Sull'Yser l'esercito belga ha realizzato nuovi progressi e respinto un contrattacco tedesco.

« Sul fronte dell'esercito britannico cannoneggiamento piuttosto violento.

« Al nord di Arras il nemico ha tentato senza successo alla fine del pomeriggio, un nuovo controattacco contro le trincee dello sperone di Notre Dame de Lorette.

« Soissons e Reims sono state bombardate. Due granate hanno colpito la cattedrale di Reims.

« In Champagne a nord di Mesnil ed a ovest della cresta 196, ci siamo impadroniti su un fronte di circa 500 metri di creste importanti tenute dal nemico.

« Nelle Argonne parecchi controattacchi tedeschi fra Bolante ed il Four de Paris sono stati respinti.

« Duello di artiglieria nelle Woevres.

« Un nostro aviatore ha bombardato la caserma di Colmar ». (Stefani).

### Contrattacchi tedeschi ovunque respinti

PARIGI, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord di Arras, malgrado un terzo attacco pronunciato dal nemico nella notte dal 16 al 17, noi ci siamo mantenuti nelle trincee che abbiamo conquistato sull'orlo dell'altura di Notre Dame di Lorette.

« Nella regione di Albert, a Carency, si sono svolti violenti combattimenti intorno alla fossa prodotta il 15 marzo dalla esplosione di un fornello di mina. Noi occupiamo questa fossa di cui abbiamo organizzati i margini.

« In Champagne i nostri successi si sono brillantemente affermati e, malgrado tutti i suoi sforzi, il nemico non è riuscito in nessun punto a riprendere una sola parte delle trincee conquistate da noi. Nella regione di Perthes abbiamo continuato a progredire nei boschi che si stendono tra Perthes e Souain. Al nord di Perthes abbiamo conservato, malgrado tre attacchi, le trincee conquistate sulla strada da Perthes a Tahure.

« A nord di Le Mesnil la posizione conquistata ieri, 16 marzo, ha un'importanza che è maggiore di quanto indicava il comunicato precedente. Infatti noi ci siamo impadroniti delle creste militari ad ovest della vetta 196 su una lunghezza di 800 metri e del terreno a sud su 400 metri di profondità. Questa avanzata ci dà non soltanto l'altura del terreno, ma sopratutto la vista sul versante nord del grande giogo che si stende da Perthes a Maison La Campagne. Il nemico ne ha ben sentito l'importanza perchè ha tentato stamani, per riprendere il terreno perduto, un contrattacco dei più violenti. L'operazione è stata condotta da un reggimento di Landsturm inquadrato dalla Guardia. I tedeschi sono stati letteralmente falciati dalle nostre mitragliatrici. I rari superstiti hanno riguadagnato le loro trincee inseguiti dal nostro fuoco. Insomma, tutti i suoi tentativi infruttuosi si sono tradotti per il nemico in perdite considerevoli.

« Nelle Argonne, nella regione di Vauquois, cannoneggiamento abbastanza violento senza azioni di fanteria. Tutti i guadagni precedentemente realizzati sono stati consolidati.

« Nel Bois-le-Prêtre alcuni elementi tedeschi che si erano mantenuti presso le nostre trincee nella fossa prodotta dalla esplosione del 15 marzo, ne sono stati definitivamente cacciati. » — (Stefani.)

### Combattimenti in sviluppo in Champagne e nelle Argonne

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Il combattimento per il possesso di una prominenza del pendio meridionale della collina di Lorette, a nord-ovest di Arras, si è deciso in nostro favore.

« In Champagne, ad ovest di Perthes e a nord di Mesnil i francesi attaccarono parecchie volte durante la giornata, senza successo. Alla sera operarono un nuovo attacco con forze più considerevoli a nord di Mesnil; il combattimento dura ancora.

« Nelle Argonne i combattimenti non sono ancora finiti. Respingemmo i francesi dal pendio a sud-ovest di Vauquois, all'est dell'Argonne, dove si erano stabiliti provvisoriamente. Due attacchi francesi nella foresta di Le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, fallirono.

« Nei Vosgi soltanto combattimenti di artiglieria. » — (Stefani.)

### Come rimasero feriti i due generali francesi

Parigi, 17 notte.

(m. d.) Un testimone oculare racconta i seguenti particolari sul modo come i generali Maunoury e De Villaret rimasero feriti.

Il generale Maunoury ispezionava insieme al generale De Villaret una trincea sulla quale nessuna fucilata era stata tirata da parecchi giorni e mentre la calma più assoluta regnava lungo le linee avversarie. Giunto a una feritoia il generale De Villaret si ferma, guarda le trincee nemiche poi chinandosi verso il generale Maunoury gli dice: « Guardate dunque generale come è curioso! ». Il generale Maunoury a sua volta guarda a traverso la feritoia quando in quello stesso momento un proiettile fischia attraverso la feritoia e colpisce il generale Maunoury spezzandogli l'occhio e la mascella. Lo stesso proiettile colpisce il generale De Villaret in piena fronte; ma mentre il generale Maunoury cade in fondo alla trincea, il generale De Villaret, che crede di non aver ricevuto che una semplice contusione, rimane in piede a soccorrere il suo capo e fa ancora 1500 metri a piedi prima di cadere a sua volta stordito dal dolore.

# L'ora critica della nostra neutralità

## Nell'incerta attesa

Dolcemente, in questi giorni, la primavera dischiude ovunque i primi germogli della nuova vita, ma essa sembra ancora molto lontana per la nostra diplomazia, la quale continua nel suo letargo, chiusa, rattrappita ed impenetrabile. Quali siano i suoi propositi, maturati in otto mesi di meditazione e di osservazione, è un mistero per tutti. Nessuno sa che cosa il governo pensi di fare. Il suo volto è una sfinge in cui ognuno crede di leggere quello che gli fa più piacere. Ed a piacimento circolano voci di ogni sorta, giudizi, ipotesi, congetture, in mezzo al fluttuare continuo delle previsioni più opposte. Molto si parla di codeste trattative, ma le pretese informazioni che se ne hanno, mancano di ogni consistenza ed attendibilità. Il fatto è ormai fuori di discussione; ma lo si è poi circondato di tali e tante limitazioni, che esso si riduce in sostanza a ben poco. Bülow cercherebbe di persuadere l'Austria a fare alcune concessioni, ed il Governo italiano starebbe a vedere. Si domanda: «quando avrà ben visto e considerato, che cosa deciderà?» E la domanda si potrebbe porre altrimenti — andando, francamente, fino in fondo al pensiero che ci tormenta un po' tutti in questa crisi angosciosa: «il governo è all'altezza della situazione? ha la coscienza di tutto il vasto e complesso problema che gli avvenimenti gli hanno posto davanti? ha la forza ed il coraggio di assumersi un'alta responsabilità, quando giunga il momento opportuno?»

Ma anche a questa domanda pochi osano rispondere con elementi sicuri e convincenti. V'è chi accredita l'on. Salandra con un piano premeditato e deciso. Temporeggia, ma — si dice — il guadagnar tempo è appunto nel suo programma. V'è chi dubita di questo piano e crede che tutto egli abbia a subordinare agli avvenimenti, alla piega che prenderanno le operazioni della guerra, specie nei Dardanelli, alla entità delle concessioni che farà, eventualmente, l'Austria ed al modo con cui la Germania se ne renderà garante. Quindi, possibilità di nuove dilazioni e tergiversazioni o di compromessi e patteggiamenti. E v'è infine chi non nasconde il suo scetticismo e va susurrando che il governo non si avventurerà mai al passo supremo, pur lasciando credere ad una minaccia, perchè pesi, come valido argomento, nelle trattative.

Nè sarebbe più facile orientarsi studiando gli umori del Parlamento. I deputati parlano un linguaggio alla Camera ed un altro nei corridoi. Molti che propugnano ad alta voce l'intervento esprimono poi a voce bassa tutta la loro sfiducia. Altri che sono ufficialmente per la neutralità lasciano comprendere nei colloqui privati che sarebbero disposti e rassegnati alla guerra. L'on. Bissolati è tra i pochi che parlino chiaro e diritto, e noi plaudiamo alla franca ed esplicita dichiarazione che egli ha fatto anche ieri al banchetto all'on. Destrée. E i giornali? Dicono e disdicono. Non sono molti quelli che hanno il coraggio di esporre una tesi e di sostenerla coerentemente e continuatamente. Pare anzi che avere una tesi sia un apriorismo pericoloso. Bisogna essere realisti: vivere alla giornata: scrutare gli avvenimenti e regolarsi secondo i casi.

Una gran trovata è stata quella della libertà. L'Italia ha saputo mantenersi libera fino ad ora da ogni impegno e da ogni compromissione. E non ha nemmeno fatto alcun tentativo per tastare il terreno. Si dice che il nostro ministro degli Esteri vada raccomandando ai nostri diplomatici all'estero di non spendere denaro in telegrammi. Pare che giudichi perfino compromettente essere informato di ciò che si pensa a Pietrogrado, a Londra ed a Parigi. L'attività dei nostri ambasciatori sarebbe ridotta a quella di agenti commerciali: fare acquisti per le industrie, combinare scambi di materiale. Ma intanto l'Italia si mantiene libera di agire. Quando? come? con chi? Si vedrà quando verrà il momento di trattare. Ma chi inizierà poi le trattative? Ecco un'altra difficoltà.

A Parigi se ne discute. Noi zitti. Tratteremo — si dice — quando ci piacerà; e si crede che lo potremo fare sempre alle stesse condizioni e con gli stessi vantaggi, oggi come domani, domani come domani l'altro. Le Potenze dell'Intesa, è vero, non si mostrano ora così sollecite del nostro intervento al loro fianco: anzi cominciano a considerare seriamente la probabilità che l'Italia persista nella sua neutralità ed anche in una neutralità che divenga sempre più benevola verso gli imperi centrali. Ma ciò non turba menomamente i nostri uomini politici, i quali osservano, sorridendo, che questa, evidentemente, è un'arte per svalutare il nostro eventuale intervento. Gli italiani sono troppo furbi per cadervi. E così andiamo avanti, colla nostra libertà e colla nostra furberia.

La situazione è davvero oscura, esasperante, deprimente. Il paese è incerto, perplesso, diffidente. I più non hanno ancora compreso l'immane conflitto in tutto il suo significato e non sanno misurarne le possibili conseguenze. Molti — moltissimi, purtroppo! — non osano o non vorrebbero romperla col passato. Tutto ciò che la Triplice Alleanza significava per una concezione antidemocratica è ancora vivo nello spirito conservatore. Per essi la Germania è sempre sinonimo di forza disciplinata, di politica d'ordine, di autorità, di militarismo. Si vorrebbe rimanere amici ed alleati della Germania. Si affetta ancora di credere apertamente (e si spera intimamente) nella vittoria tedesca. Si guarda alla Francia con boria mal celata, con gelosia e con sospetto. Si diffida dell'Inghilterra. Si accusano gli interventisti di fare del *patriottismo straniero*; ma coloro che, per *patriottismo nostrano*, sono ancora dominati dall'amore o dal terrore della Germania e che vorrebbero mercanteggiare la neutralità per rimanere nell'orbita degli imperi centrali, si guardano bene dall'esporre apertamente il loro pensiero. Essi si limitano sdegnosamente a protestare contro le diverse *filie* ed a ripetere che bisogna avere presente esclusivamente i sacri interessi dell'Italia.

Ora che cosa significa tutto ciò? Che cosa sono questi sacri interessi italiani, incontingenti, inafferrabili, che prosperano nel vuoto, indipendentemente dagli elementi che li circondano? Noi abbiamo sempre creduto che primo interesse dell'Italia fosse quello di potersi muovere in una diffusa atmosfera di pace, di lavoro e di progresso; in una Europa non minacciata dalle ambizioni dell'imperialismo e del militarismo; non divisa fra schiavi e dominatori. Noi crediamo ancora oggi che il nostro supremo interesse, morale e materiale, sia legato al trionfo di quei principî per i quali tutto il mondo combatte contro la Germania e contro l'Austria. Questa nostra concezione non è frutto di alcuna «filia»: ma di ciò che onestamente e fermamente stimiamo utile ed onorevole per l'avvenire della patria. Però ci si accusa di essere guerrafondai!

Nessuno vuol la guerra per la guerra e tanto meno l'Italia, che si è rifiutata all'inizio delle ostilità di marciare colla Germania e coll'Austria proprio perchè, contrariamente al carattere pacifico e difensivo dell'alleanza, queste si erano lanciate in una impresa di aggressione. Fu appunto allora, al momento in cui abbiamo dichiarata la nostra neutralità che noi l'abbiamo rotta virtualmente col nostro passato. Ogni pentimento, ogni tentativo di salvare ora la situazione con un compromesso sarebbe fatale al nostro onore ed al nostro interesse.

Qualunque concessione l'Austria ci faccia sarà sempre inferiore a ciò cui abbiamo diritto di aspirare, e sarà, comunque, sproporzionata ai vantaggi che le Potenze dell'Intesa si assicureranno, a nostro danno, in altri campi, dove nè l'Austria nè la Germania possono garantirci la tutela dei nostri interessi. E chi pensa alla possibilità di una commedia, cioè di una guerricciuola all'Austria d'accordo colla Germania, pensa all'assurdo; perchè un simile intervento, a parte tutto ciò che avrebbe di umiliante, ci legherebbe al vinto — se, come noi crediamo fermamente, il conflitto finirà colla vittoria dell'Intesa — o ci esporrebbe, presto o tardi, alle rappresaglie dei vincitori, se la vittoria dovesse invece arridere agli imperi centrali.

Più si considera la nostra situazione e più ci si persuade della vanità e dei pericoli di una mezza soluzione: più si sente la dura necessità di prepararsi ad un grande atto di fede e di energia. L'Italia, è vero, potrebbe rimanere dove è, a patto però di nulla pretendere e nulla chiedere da nessuna parte. Ma non vi è italiano che mediti seriamente una simile rinunzia. Sarebbe una confessione di impotenza: sarebbe il sacrificio di tutto il nostro avvenire: sarebbe una diserzione dal campo ove sono in giuoco i nostri interessi e i nostri ideali. In mezzo al grande rivolgimento mondiale anche l'Italia fatalmente si deve muovere. Questo sentono ormai tutti gli italiani. Ed allora bisogna muoversi bene. Bisogna scegliere lealmente i compagni: bisogna dire francamente ed apertamente le ragioni ed i fini del nostro intervento. Invano molti di noi cercano a destra e a sinistra qualche breve sentiero per cui sgattaiolare. Oggi la storia apre all'Europa due sole strade maestre; bisogna decidersi: o per l'una o per l'altra.

## Commenti russi alle trattative

### Si tendono lacci all'Italia perchè il momento opportuno sfumi

**Pietrogrado, 16 - ore 15,40.**

Il *Rietch*, commentando il rifiuto dell'Austria a cedere il Trentino, scrive: «Berlino continuerà a far pressione su Vienna, Bülow continuerà a tender lacci ai ministri italiani, come ha fatto in passato, come fa ora, come farà più avanti. Ogni dilazione dell'intervento italiano è vantaggiosa alla Germania. Gli uomini politici italiani che hanno la responsabilità della realizzazione degl'ideali nazionali decidano da se stessi se questo può essere utile all'Italia».

Il *Birgevia Viedomosti* scrive: «L'Italia non può rinunziare alle pretese su Trieste, che essa potrà conquistare colle armi, ma che l'Austria e la Germania non le concederanno mai». Il giornale dice poi che tanto Radoslawoff, presidente del Consiglio in Bulgaria, quanto Bratiano, presidente del Consiglio in Rumenia, cominciano a comprendere che nessuna macchinazione riuscirà a impedire la risoluzione della questione d'Oriente. I giorni dell'impero ottomano sono contati; il vedere la bandiera russa stabilita per sempre sugli Stretti è solo questione di giorni.

*Luciano Magrini.*

## Per un'intesa colla Francia

**Parigi, 17 notte.**

Il *Temps* questa sera, in un telegramma dal suo corrispondente romano, dice di poter assicurare che, contrariamente a voci corse in certi circoli austro-tedeschi più o meno ufficiosi, l'accordo austro-italiano non è per nulla conchiuso. Lo stesso corrispondente mette poi in guardia il pubblico contro voci tendenziose che potessero giungere fino a Parigi.

Qui l'opinione pubblica è sempre calma e l'idea che convenga intavolare un dialogo con l'Italia si fa sempre più strada. Non oso dire che essa sia divisa dagli uomini di Governo, ma so che è arrivata fino a loro e non tarderà ad essere oggetto di discussione. Ma che cosa si pensa in proposito in Italia? Questo bisognerebbe sapere, perchè per intavolare un dialogo conviene essere almeno in due. Io vi ho segnalato non il pensiero del Governo, ma una corrente della pubblica opinione francese. Sarebbe bene che qualche altro dicesse se tale corrente ha una rispondenza in Italia. Poi si potrebbe discorrere del resto.

*Luigi Campolonghi.*

# Una grande dimostrazione per il Belgio

## al banchetto parlamentare offerto a Destrée

**Roma, 17 notte.**

Stamane la manifestazione parlamentare in onore del deputato belga Giulio Destrée è riuscita degna e alta; la fusione tra gli elementi più diversi della Camera dei deputati in una zona superiore è stata perfetta; non è arrischiato dire che la Camera si è riscattata di non poche colpe offrendo un esempio di nobiltà nella parola di varî autorevoli suoi membri.

Al banchetto che si è svolto al ristorante Faraglia a Piazza Venezia hanno preso parte oltre sessanta deputati e altri venti avevano aderito. Alle 12.30 è giunto l'on. Destrée accompagnato dall'on. Agnelli. Il deputato belga è stata fatto segno subito a una calorosa e affettuosa accoglienza da parte di tutti i presenti. Un «Evviva il Belgio!» proruppe spontaneamente. Giulio Destrée è vivamente commosso. Al centro del tavolo d'onore siede l'on. Destrée, alla sua destra sono l'on. Alessio, l'on. Ferri Enrico, Cabrini e Pasquarino Vassallo. Alla sinistra l'on. Pantano, il decano dei deputati presenti gli on. Barzilai, Bissolati e Gallini. Alle tavole siedono l'on. Bianchi Vincenzo, Joele, Pizzini, Ollandini, Pavia, Scialoia, La Via, Buccelli, Bonacossa, Libertini Pasquale, Vignolo, Tosti di Valminuta, Di Caporiacco, Amici Giovanni, Barbera, Sciacca Giardina, Angelini, La Pegna, Agnelli, Albanese, [illegible], Magliano, Rizzone, Salvagnini, Di Cesarò, Sanjust, Saudino, Lombardo, Lembo, Sparano, Cannavina, Milano Federico, Cannavina, Lo Presti, Ruini, Rubilli, Cermenati, Rampoldi, Vicini, Canepa, Macchi, Tortorici, Bonomi Ivanhoe, Tasca, Lo Piano, De Felice, Arcà, Pacetti, Sighieri, Battelli, Saraceni, Finocchiaro Aprile Andrea.

Il banchetto si è svolto fra la cordialità più sincera. Allo *champagne* hanno avuto inizio i discorsi.

### I discorsi

L'on. Agnelli ha parlato per primo, in francese. Egli ha detto:

«Io non dovrei alzarmi qui secondo la consegna che mi hanno data i miei capi se non per presentarmi e cedere alla mia volta la parola al nostro venerando decano Edoardo Pantano che parlerà a nome di noi tutti. Ma io non so resistere alla tentazione di esprimervi qualche sentimento nella vostra nobile e bella lingua, pur scusandomi fin d'ora dei delitti letterari che forse sto per commettere. Voi siete, caro Destrée, così indulgente amico e così buon avvocato che otterrete per me le circostanze attenuanti. E in verità noi qui salutiamo anche il presidente della federazione degli avvocati del Belgio, salutiamo anche l'erudito e l'artista che conosce e ama come noi questo paese di arte e di storia. Ma sopra tutto salutiamo l'apostolo, il missionario infaticabile e l'assertore eroico di un principio che fu la bandiera del nostro riscatto nazionale, di un principio che nel secolo XX noi credevamo al di sopra di ogni discussione: l'indipendenza dei popoli.

«Ascoltandovi e seguendovi, qui come a Milano, a Genova e dappertutto, nelle vostre terribili requisitorie che ebbero lampi di forma victorhughiana, un sentimento sorgeva in noi che ci faceva pensare al tempo in cui l'Italia era la terra dei morti ed umiliava nei dolori della servitù la grandezza passata.

«Ebbene, amico Destrée, ovunque si annida l'eroismo, ovunque si rimpiange una sventura ingiusta, immeritata, e sopportata serenamente in nome dell'onore, ivi ogni cuore palpita per la causa del Belgio».

Un applauso entusiastico e grida di «Viva il Belgio!», accolgono le ispirate parole dell'on. Agnelli.

Si alza quindi l'on. Pantano che dice con voce robusta e commossa:

«Mai come in questi momenti i diritti dell'età compenseranno in me quelli più vibranti della giovinezza coll'assegnarmi l'onore altissimo, quale decano della deputazione qui presente di poter rivolgere a voi, Giulio Destrée — anima di artista, di patriotta, di pensatore — il nostro commosso saluto per il vostro paese nella prova suprema che il destino gli ha assegnato in questa tragica ora della storia. Mentre tutto l'Oriente si illumina di luci nuove e le correnti della civiltà tendono a risalire le loro origini verso il mondo antico, rivivono in noi come ricordi del passato e come presagi dell'avvenire i giorni gloriosi in cui le navi fiamminghe e quelle dei Comuni italiani veleggiavano insieme in una magnifica gara di commerci a conquistare alle mirabili industrie delle Fiandre e dell'Italia le coste del Levante.

«Onde, dinanzi alla rovina del vostro nobile e sventurato paese si levano oggi i nostri voti più ardenti per la sua resurrezione nazionale e per il suo ritorno a quella meravigliosa operosità produttrice [illegible] momentaneamente infranta — che superando gli stretti confini del piccolo Belgio l'ha reso così grande e così ammirato nel mondo: l'augurio di riprendere insieme l'antica feconda lotta della produzione, del lavoro e dei commerci verso le nuove grandi vie che si aprono attraverso il Mediterraneo, al transito mondiale.

«Noi ci inchiniamo riverenti, signor Giulio Destrée, dinanzi allo sventurato eroismo del vostro paese».

Un'ovazione saluta il vecchio parlamentare.

### Parla Destrée

Si alza quindi Giulio Destrée e tutti i convitati in piedi lo acclamano a lungo e gridano: «Viva il Belgio!». Egli quindi pronunzia un discorso colla sua magnifica eloquenza, serrata nell'argomentazione, altissima nella forma. Egli via via si commuove e la sua vibrante commozione si comunica agli ascoltatori che lo seguono religiosamente.

«Io so, egli dice, che i vostri applausi non sono per me ma per il mio paese. Voi pensate al Belgio e pensate alla guerra a cui anche l'Italia potrebbe essere trascinata. Il Belgio si presenta a voi come l'esempio tipico dei problemi che sono posti davanti all'Europa e che dovranno essere risoluti colla guerra.

«La neutralità era la stessa ragione di essere della nostra indipendenza. Ci era imposta ed insieme garantita dai trattati internazionali. Le dichiarazioni fatte dal Cancelliere germanico al Reichstag il 4 agosto per scusare l'invasione del territorio belga come inevitabile, equivalsero a una confessione preziosa. Noi comprendemmo subito che la non resistenza all'invasione avrebbe significato per noi la rinunzia definitiva all'indipendenza politica ed economica; ma in verità ci siamo difesi non solo per il sentimento del nostro diritto e del nostro interesse, ma ancor più per il sentimento dell'onore. (Applausi).

Il Destrée descrive le condizioni interne del Belgio diviso da lotte di partito e di razze al momento in cui fu sorpreso dall'invasione germanica ed esalta lo spettacolo meraviglioso della immediata impreveduta formazione della concordia nazionale di fronte al pericolo della morte della nazione. Con stupenda nobiltà di sentimento e di linguaggio delinea la figura eroica di Re Alberto, soldato prode, cittadino animoso, che ha saputo raccogliere intorno al proprio esempio tutte le energie della nazione per il cimento supremo. (Acclamazioni).

Quindi l'oratore imprende una vivace confutazione di tutto quanto dai tedeschi è stato asserito intorno ai fatti i quali avrebbero giustificato l'aggressione del popolo belga.

Giulio Destrée prosegue con una drammatica narrazione delle atrocità commesse dai tedeschi contro i prigionieri, i feriti, le donne, i fanciulli, i preti, gli inermi asserendo che non si trattò di atti individuali prodotti dall'irrimediabile concitazione degli animi e dall'esasperazione degli istinti violenti resi spiegabili dallo stato di guerra, bensì di una premeditata e volontaria organizzazione di crudeltà diretta a creare il terrore nelle popolazioni invase. L'oratore afferma che le atrocità denunziate non sono casi isolati ma l'esponente di un vero e proprio metodo di guerra affermato del resto dallo stesso Kaiser il 17 agosto in una lettera a Re Alberto in cui diceva: Se Liegi non si arrenderà io darò alla guerra un carattere crudele.

«Ma c'è di peggio: si vuole effettuare lo sterminio metodico, freddamente preparato ed eseguito del popolo belga per spossessarlo del suo territorio. Occupato il Belgio la Germania pretende che questo nutra l'esercito occupante.

Il Destrée descrive l'impoverimento rapidissimo di un paese che otto mesi or sono era uno dei più ricchi del mondo e ove adesso sopra sei milioni di abitanti ve ne sono rimasti quattro a morire di fame. La razza è minacciata di estinzione perchè non vi è latte per nutrire i bambini. La mortalità infantile è spaventosa. Gli enti pubblici, le istituzioni di beneficenza, la carità stessa dei neutri non possono più soccorrere la popolazione, perchè o hanno esaurite le loro risorse o non hanno il modo di far pervenire il loro aiuto fino ai miseri che attendono invano si porga loro soccorso. Non vi sono più ricchi, non vi è più lavoro, non vi è più nulla fuorchè la presenza oltraggiosa dell'invasore e la suprema silenziosa disperata fiducia che, a malgrado di tutto, sostiene ancora i vinti. (Impressione).

Giulio Destrée fra la commozione degli ascoltatori conclude: «Ebbene, noi rientreremo un giorno nel nostro povero Belgio rifatto nostro; ma che cosa vi ritroveremo più? Lo so, signori, non vi era altro modo di vederci e di parlarci; ma io ho rimorso di essermi seduto fra voi a questa tavola a mangiare e a bere mentre laggiù si muore aspettando invano un aiuto e un conforto.... Signori! Bevo all'Italia e alla sue gloriose fortune!».

### Una grande dimostrazione

Un applauso scrosciante che rivela il consenso dei presenti e più la commozione che ha invaso tutti gli spiriti attesta la solidarietà dei deputati italiani al Belgio e al suo nobile rappresentante. Tutti in piedi acclamano all'on. Destrée, tutti si sforzano di comprimere il senso di commozione da cui sono invasi. E' una dimostrazione magnifica degna della causa perorata dal Destrée. Cessati gli applausi, l'on. Barzilai esclama in francese:

«Signor Destrée! Voi avete parlato ieri e oggi in francese, ma tutti vi hanno compreso perchè voi avete parlato a quel muscolo poliglotta che è il cuore» (*applausi calorosi*).

Parla quindi l'on. Enrico Ferri, che ricorda il Belgio da lui visitato e la sua floridezza industre; fa quindi una similitudine tra la *via crucis* del Cristo e il martirio del Belgio, e conclude dicendo che l'Italia, l'Europa, il mondo civile non consentiranno che questo eroico popolo arrivato da Gerusalemme al Golgota debba perire sulla croce della schiavitù politica (*applausi entusiastici*).

Invitato, ha parlato per ultimo l'onorevole Bissolati:

«Vediamo — egli ha detto in francese — di non fare senza volerlo dell'ironia, mentre esprimiamo i nostri sentimenti di ammirazione e di simpatia al nostro illustre ospite e al suo popolo. Perchè è facile leggere in codesti cuori squarciati dall'angoscia. Essi dicono: — Noi, per aver accettata la lotta in nome del diritto, moriamo. Che giova protestarci ammirazione e simpatia se ci si lascia morire? Ebbene, o amici e colleghi italiani, anche noi rischiamo di morire di una morte ben più triste di quella da cui il Belgio è minacciato. Quale morte?

«Se noi non sapremo dare al popolo belga la nostra forza conro i suoi massacratori, se non sapremo rompere l'accerchiamento della morte con cui si tenta di strappare noi a noi stessi, sarà la morte della nostra anima e del nostro onore.»

Un'ovazione irresistibile, lunga, saluta le vibranti parole del deputato di Roma. Quindi i convitati si raccolgono attorno all'on. Destrée, che salutano affettuosamente e la bella manifestazione ha termine.

La cronaca è sufficiente a farne rilevare il grande significato; e giustamente il *Giornale d'Italia* dice che «questo omaggio dei parlamentari italiani è più che una testimonianza di simpatia al deputato belga ed al martire Belgio; è una solenne commovente affermazione del principio dell'indipendenza dei popoli, del diritto alla vita delle nazionalità contro la violenza. L'ora indimenticabile avrà larga eco in tutto il nostro paese.»

Noi non possiamo che associarci alle considerazioni del nostro confratello romano.

## Gli assenti

**Roma, 17 notte.**

(C.) Chi e che cosa rappresentano i deputati del socialismo ufficiale?

Jules Destrée, deputato socialista belga, parlò alcune sere fa all'Associazione della Stampa, vale a dire in un campo neutro, dove non si fa della politica, perchè di politica quelli che vi dimorano ne fanno già troppa, e, rappresentando le opinioni più diverse, non potrebbero coesistere se non a patto di curarsi soltanto degli interessi professionali. Nè il Destrée, parlando del martirio della sua gente e delle offese brutali recate dalla Germania al principio dell'indipendenza, venne meno alle ragioni di neutralità (le chiameremo così con parola corrente) perchè il sentimento di pietà è al di fuori e al di sopra delle divisioni politiche, il principio dell'indipendenza delle nazioni in cui ha fondamento l'unità italiana, è, o dovrebb'essere, comune a tutti i partiti che si dicono italiani.

Nè d'altra parte il Destrée, che tra i molti pregi oratorî, ha pure quelli della finezza e del garbo, si occupò di questioni che riguardano soltanto l'Italia. Non dunque di ciò che farà l'Italia, non della neutralità o dell'intervento si parlava in quell'occasione o in quel luogo; ma solo della civiltà belga e delle barbarie commesse dagli invasori, delle distruzioni e delle rapine compiute in danno di un popolo di lavoratori, unito in gran parte dal vincolo socialista. E socialista era l'oratore. Ma i socialisti italiani, ma i deputati socialisti non c'erano.

Oggi, deputati di ogni gradazione, liberali, radicali e democratici, repubblicani e nazionalisti, riformisti e socialisti indipendenti, hanno offerto una colazione a Destrée, col preciso intendimento di rendere onore al popolo belga, di cui il tedesco violò l'indipendenza con gesto brutale. Ed i socialisti ufficiali non c'erano.

Non rappresentava il Belgio il principio della neutralità e quindi della pace contro la guerra? Non assalì, ma fu assalito; assalito, si difende; e si difende perchè la Germania ha calpestato il patto della neutralità. Quale migliore occasione per i socialisti ufficiali di riaffermare la loro neutralità, salutando un rappresentante di quel paese che aveva dichiarata la propria vita secondo le regole della neutralità e della pace?

Quando il Destrée parlò a Genova, un gruppo di sciagurati (naturalmente socialisti ufficiali) gridò: — Abbasso il Belgio! — quelli non era più tristi dei loro deputati; erano solamente più sinceri. Il Belgio è fastidioso col suo martirio e il suo eroismo, perchè macchia il nome e l'onore dei tedeschi. E il socialismo italiano è tedesco.

Il socialismo italiano non esprime un pensiero di libertà, chè non concepisce ancora il principio dell'indipendenza nazionale; ma raccoglie tutto ciò che brulica tuttavia in questa terra, dopo tanti secoli di dominazioni forestiere e rappresenta l'abbiezione del servaggio. Non è internazionalista chi non sente la nazione; non è civile chi si confonde con gli austriacanti.

Ormai le divisioni coi socialisti sono non politiche, ma di ordine morale.

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta
Quei mali
Occhio ai reni!
Guajacolarsina Polli
Società Italiana ERNESTO DE-ANGELI per l'Industria dei Tessuti Stampati - Milano
Assemblea Generale Ordinaria
(Vedi avviso in settima pagina.)
L'artrite, la gotta, la stitichezza, il rene e gli intestini
ISOLAZIONI
TURACCIOLI
Leggete il Secolo XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

# Spigolando nel Libro Giallo

Oggi che le pubblicazioni di letteratura cosidetta amena hanno troppe volte l'abilità veramente inimitabile di far dormire in piedi i propri lettori, siam ridotti a questo, di dover cercare nei documenti diplomatici l'interesse emozionante ed il dramma sensazionale. Ma è giusto riconoscere che sovente la ricerca è coronata da un inatteso successo; poichè non di rado quelle pagine burocraticamente paragrafate pungono l'anima di uno spasimo acuto e sono prodighe al nostro pensiero delle più sottili suggestioni.

Il Libro Giallo testè pubblicato dal Governo Francese sulle origini della presente guerra appartiene appunto alle produzioni più affascinanti della letteratura diplomatica, e raggiunge in taluni punti un interesse davvero spasmodico, che il pubblico ha d'altronde mostrato di sentire, adducendo il volume agli inconsueti onori di una quarta edizione.

Infatti quelle pagine che ci fanno assistere all'ansie rodenti degli ambasciatori, agli eroici loro conati volti a deprecare l'immane conflitto, al loro cordoglio innanzi al fallimento della propria missione, sono di una passionalità lancinante; ma in quel punto poi, in cui l'ambasciatore inglese Goschen, la sera dell'8 agosto 1914, dopo aver annunziato al ministro tedesco degli esteri l'intervento della Gran Brettagna nel conflitto, chiede udienza al Cancelliere dell'Impero, e si presenta ad ora tarda da lui e lo vede, in preda ormai ad un esaltamento nevrotico, abbandonarsi a lamentazioni disperate — il lettore più indurito nel groviglio degli incartamenti protocollari sente un brivido scendergli per le ossa, come se assistesse all'« Antigone » od all'« Edipo re ».

Ma non è, pur troppo, del lato estetico di questa pubblicazione ch'io posso qui far parola, che ben altri e più gravi aspetti si impongono alle nostre riflessioni. Gli è che queste pagine ci presentano quasi in rilievo, e sotto l'aridità apparente della corrispondenza ufficiale, la « storia naturale » della guerra mostruosa; che esso ci fanno assistere ai fattori che l'hanno provocata, al processo graduale ed implacabile delle sue preparazioni fatali; che esse costituiscono insomma un documento memorabile di embriologia politica e di genetica sociale.

Anzitutto noi apprendiamo da codesto libro come questa guerra, in apparenza subitanea ed inattesa, lo sia così poco, che fino dal 30 luglio 1913 una nota da Berlino al Quai d'Orsay annuncia che gli editori tedeschi introducono nei loro contratti la clausola di rescissione in caso di guerra. Fino dal 6 maggio 1913 si dice che gli ufficiali tedeschi della riserva hanno preso tutti i provvedimenti necessari ad assicurare alle loro famiglie i mezzi di sussistere durante un anno; e che il governo tedesco ha imposto agli impiegati postali dei villaggi (in previsione di una invasione straniera) di inviare giornalmente all'ufficio del capo-luogo l'incasso eccedente i 50 marchi. Si annunzia che il Principe ereditario ha rinunciato, *appunto in vista della prossima guerra*, al suo viaggio di esperimento sull'*Imperator*; che ai primi di novembre del 1913 l'imperatore avrebbe detto, conversando col re del Belgio: la guerra è necessaria ed inevitabile. Il ministro francese in Baviera scrive il 10 Luglio 1913: « Lo stato di guerra, a cui tutti gli avvenimenti di Oriente avvezzano da due anni gli spiriti, appare non più come una catastrofe lontana, ma come una soluzione alle difficoltà politiche ed economiche che vanno aggravandosi ». Una nota riservata della stessa epoca così si esprime: Con una sorpresa mista ad irritazione l'opinione pubblica tedesca ha scoperto che la vinta del '70 non ha cessato dappoi di spiegare per l'Asia e per l'Africa il proprio vessillo ed il prestigio delle sue armi; mentre la Germania ha vissuto di eroismo onorario e la Turchia è il solo paese ove essa abbia fatto delle conquiste morali, d'altronde seriamente compromesse dalle vergogne della soluzione marocchina ». Ora tutto ciò crea nella Germania uno stato di sordo rancore, il quale non domanda che esplodere.

Ma anche più gravi sono le rivelazioni contenute in un documento riservatissimo tedesco sul rafforzamento dell'esercito nazionale del 19 marzo 1913: « *Nella prossima guerra europea* converrà che i piccoli Stati siano costretti a seguirci o domarti. In certe condizioni i loro eserciti e le loro fortezze possono venire rapidamente vinte o neutralizzate, ciò *che può essere probabilmente il caso pel Belgio* e l'Olanda, affine di precludere al nostro nemico di occidente un territorio che potrebbe servirgli di base di operazione sul nostro fianco.... Per ciò è necessario concentrare una grande armata che obbligherà gli eserciti dei piccoli Stati a seguirci o li schiaccierà in caso di resistenza... In quest'ultimo caso *noi non potremo in alcun modo offrire al Belgio una garanzia di sicurezza della sua neutralità.* Occorre inoltre che noi ci poniamo in relazione, per mezzo di organi opportunamente scelti, con persone influenti in Egitto, Tunisi, Algeri e al Marocco, per preparare i provvedimenti necessari in caso di guerra europea. Tali sono i doveri che incombono al nostro Governo ed al nostro esercito e che richieggono un contingente poderoso di truppe. Se il nemico ci assale o se noi vogliamo domarlo, faremo come i nostri fratelli di cento anni fa, l'aquila misericata spiccherà il volo, afferrerà il nemico fra i suoi formidabili artigli e lo renderà inoffensivo. Ci rammenteremo allora che le provincie dell'antico Impero Germanico, la Contea di Borgogna ed una bella parte della Lorena sono ancora in mano dei Francesi, che migliaia di fratelli tedeschi delle provincie baltiche gemono sotto il giogo slavo. E' una questione nazionale di riacquistare alla Germania ciò che essa ha posseduto in altri tempi ». E l'addetto navale Faramond scrive al Governo francese il 15 marzo 1913: Il fatto stesso, che il Governo imperiale tedesco si sforza di esigere la enorme imposta di guerra di un miliardo non già in rate, ma per guisa che sia completamente pagata entro il 1 luglio del 1914, è un indizio terribile, poichè nulla giustifica una tale fretta delle autorità militari di possedere un tesoro di guerra liquido nelle loro casse.

Ma questo libro ha poi per noi un interesse assolutamente eccezionale, là dove profila le ragioni essenzialmente economiche che hanno determinato la guerra e chiarisce quali siano le categorie di redditieri che l'hanno promossa e provocata. Il luogotenente colonnello Serret, addetto militare francese a Berlino, scrive il 15 marzo 1913: I tedeschi hanno sempre bisogno di sbocchi, d'espansione economica e coloniale. Essi ritengono di avervi diritto, perchè si accrescono ad ogni giorno, perchè l'avvenire loro appartiene. Essi ci considerano, coi nostri 40 milioni di abitanti, come una nazione secondaria. Con qualunque pretesto la Germania giustifichi una conflagrazione europea, nulla potrà impedire che i primi colpi decisivi siano rivolti contro la Francia. E' bensì vero — soggiunge la Nota riservatissima del 30 Luglio 1913 — che non tutta la Nazione tedesca vuole la guerra. Infatti le sono recisamente avversi gli industriali, i commercianti, i finanzieri di mediocre calibro, cui la guerra anche vittoriosa trarrebbe al fallimento, poichè le loro imprese vivono di credito e sono sopratutto *finanziate* (usiamo la brutta parola) dai capitalisti esteri; e ad essi si associa la stessa nobiltà slesiana, quasi completamente assorta nelle sue imprese industriali. Ma codesti elementi son nulla più che forze politiche di contrappeso, di cui la influenza sull'opinione pubblica è scarsa, o forze sociali di silenzio, passive e senza difesa contro il contagio di una esplosione bellicosa. D'altronde anche costoro credono alla guerra, perchè non veggono alcuna altra soluzione alle presenti difficoltà. Ma la guerra è apertamente e decisamente voluta dai latifondisti, nobili per gran parte, rappresentati alla Dieta dell'Impero dal partito conservatore, i quali agognano ad eludere l'imposta sulle successioni, che ha violati i loro privilegi, e che è inevitabile se si protrae questo periodo di pace. Questa classe sociale, la quale forma una gerarchia di cui il re di Prussia è il coronamento supremo, constata con terrore la democratizzazione della Germania e la forza ascendente del Partito socialista, e pensa che i suoi giorni sono contati. Non soltanto i suoi interessi materiali sono minacciati da un formidabile movimento ostile al protezionismo agrario, ma la sua stessa rappresentanza politica si assottiglia ad ogni nuova legislatura. Ad essi si aggiungono parecchi rappresentanti dell'alta borghesia, turbati dai frequenti dissidi dell'industria ed anelanti ad annientare nella Francia l'eterno focolaio delle rivendicazioni proletarie, i produttori di cannoni e di corazzate ed i banchieri, che dalla guerra attendono i più grossi dividendi, infine gli economisti, invocanti la guerra come riparo all'eccesso di popolazione e di produzione, e come creatore di un dominio coloniale adeguato al rendimento industriale dell'Impero. Ed è il mondo tedesco degli affari che più tardi premerà sull'Inghilterra per dissuaderla dallo scendere nel conflitto.

Potremmo proseguire ampiamente in questa spigolatura letteraria, senza tema, questa volta di annoiare i nostri cortesi lettori, anzi colla piena certezza di procacciar loro il più squisito godimento mentale. Ma ci sembra che codesti frammenti bastino per sè soli a dimostrare due cose: 1.° che la presente conflagrazione mondiale è tutto ciò che si vuole, tranne il frutto dell'impulso subitaneo di un principe o di una camarilla; 2.° che il fattore prevalente, che l'ha provocata, è essenzialmente economico, e che la scintilla della enorme esplosione è stata accesa dalla grande proprietà fondiaria e dal capitale bancario di Germania, assieme coalizzati ed impazienti di espandersi. Così dall'aride carte della letteratura cancelleresca, da cui certo ciò non poteva domandarsi od attendersi, si parte una ulteriore e più decisa riprova di quel *fondamento economico della storia*, il quale del resto novera ormai a miriadi i propri documenti giustificatori. L'altro ieri era un nostro apprezzato statistico, il Coletti, che dimostrava come tutto l'assetto sociale e politico della Libia non sia che la derivazione naturale dei suoi rapporti di produzione agraria; o un ex-ministro di giustizia austriaco, il Klein, che chiariva profondamente la base economica della legislazione commerciale. Ieri era un affigliato al clero, il Preziosi, che dimostrava a note vibranti l'onnipotenza politica del capitale bancario italiano, mentre il Delaisi faceva altrettanto per la Francia e l'Howe per gli Stati Uniti, ed altri per la Svizzera e per l'Inghilterra.

Oggi è la diplomazia d'Europa che apporta un cumulo di irresistibili prove a documento della base economica del presente conflitto mondiale. Di mezzo a questo plebiscito formidabile degli uomini e delle cose, solo pochi arcigni si appartano in un silenzio sdegnoso, a quando a quando interrotto da rauche rampogne contro il nuovo indirizzo mentale; e, cosa davvero incredibile, son per l'appunto coloro che di tale indirizzo dovrebbero maggiormente allietarsi Sono infatti proprio gli economisti di cui la nuova scuola dilata l'orbita concettuale e la influenza nella vita pubblica, che lanciano contro il nuovo indirizzo le più esasperate scomuniche, denunciandolo come la scienza del diavolo, od il flagello delle idealità più intangibili e sacre. Eppure noi non ci permetteremo verso quei valentuomini, espressioni che non siano di rispetto e di compianto: di rispetto, perchè essi sono al postutto, in perfetta buona fede e credono credere il vero; di compianto nel vedere scienziati di altissimo valore gittare da sè un occhiale potente, che varrebbe a rivelare al loro sguardo superiore verità feconde e rinnovatrici

**Achille Loria.**

## La morte di Walter Crane

Londra, 17.

*Il famoso pittore e decoratore Walter Crane molto noto in Italia è morto ieri sera a Londra.*

Era l'ultimo rappresentante della scuola riformatrice inglese mossa da Hunt, da Madox Brown, da Rossetti e da Millais. Nato il 15 agosto 1845 a Liverpool, si affermò presto in libri illustrati per bambini che fecero la sua fama; poi passò al quadro. Egli fu anche un eccellente acquarellista e, con William Morris fu un infaticabile apostolo del rinnovamento estetico dell'abitazione moderna. Come il Morris e quasi tutti i preraffaellisti Walter Crane era un socialista e si adoperava ardentemente per il bene del popolo.

Il ritratto che di lui fece il Watts definisce la sua operosa natura accesa da una pura fiamma di arte e di idealità.

# Alla Fiera delle Cinque Giornate

**Bülow (a parte): Ah! quanta fatica per un « trentino »!...**

## La neutralità danese
### riaffermata dal Governo

Copenaghen, 17.

Al Folketing il deputato conservatore Wulff ha diretto, durante la terza lettura del bilancio, un'interrogazione al Governo in occasione delle varie dichiarazioni degli uomini politici radicali.

Egli ha dichiarato che non crede che il Governo condivida queste opinioni, ma che sarebbe opportuno che il Governo danese facesse una dichiarazione che rassicurasse gli animi e che avrebbe anche importanza per l'estero.

Il ministro della difesa nazionale ha dichiarato, a nome dell'intero Governo, che il Governo danese e il Parlamento si trovano in completo accordo sul fatto che la politica della Danimarca deve essere diretta verso la neutralità incondizionata e l'imparzialità. Il Governo non dubita un istante che tutti i partiti del paese desiderano a reclamano una politica di neutralità incrollabile per conservare la pace tra la Danimarca e gli altri Stati. Tentativi fatti eccezionalmente in un altro senso sono stati biasimati da tutti i partiti. E necessario durante la guerra attuale che la Danimarca tenga i suoi mezzi militari pronti in modo che, all'occorrenza, possa difendere i suoi diritti ed adempiere i doveri che le incombono come potenza neutrale. Sotto questo punto di vista sono state prese le varie misure militari occorrenti. Se il Governo non fosse partito da questo punto di vista non avrebbe addossato al popolo un simile fardello e causato simili spese allo Stato. Le opinioni sulle questioni militari sono, è vero, differentissime; ma sarebbe saggio e nell'interesse della Patria se i danesi si raccogliessero durante la guerra per adempiere il più grande di tutti gli scopi, cioè condurre la Danimarca, libera ed incolume attraverso la guerra e conservare relazioni pacifiche e buone con tutte le Potenze. Si è riusciti finora ad osservare una politica neutrale e perciò gli sforzi del Governo hanno trovato un appoggio in tutto il Parlamento. Il Governo continua i suoi sforzi nella speranza che quest'appoggio gli sarà concesso anche in avvenire.

E stato quindi approvato il bilancio all'unanimità dagli ottanta deputati presenti. (*Stefani*).

## Carboniera tedesca fuggita

Las Palmas, 17.

La nave carboniera tedesca *Macedonia* che riforniva gli incrociatori tedeschi nell'Atlantico e che era stata condotta qui in ottobre ha approfittato dell'assenza dei sorveglianti per sfuggire. La partenza è vivamente commentata. (*Stef.*).

## Un figlio del Kaiser operato

Berlino, 17 notte.

(*G.*). Il principe Augusto Guglielmo dovette sottoporsi ad una operazione a causa dell'incidente di automobile di cui fu vittima al campo. Gli fu estratta una scheggia d'osso dalla parte inferiore della coscia.

## La moratoria
### e il funzionamento delle Borse

Roma, 17.

All'interrogazione presentata dagli onorevoli Reggio, Belotti, Nava Cesare e Bevione al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per conoscere se non intenda, allo scadere del Decreto 20 dicembre 1914 che regola la moratoria per le operazioni di borsa, prendere provvedimenti inspirati all'interesse generale del Paese, i quali valgano pure ad avviare le Borse italiane verso una definitiva sistemazione, il Sottosegretario all'Agricoltura, Industria e Commercio ha data la seguente risposta:

« Come è noto, chiuse le borse con Decreto Ministeriale 1° agosto 1914, le scadenze sulle operazioni a termine furono più volte prorogate coun i RR. DD. 16 agosto, 27 settembre, 24 novembre e 20 dicembre 1914. Tutti questi provvedimenti ebbero comune lo scopo di limitare i danni derivanti ai nostri mercati dalla presente situazione internazionale, contemperando con criteri di equità i varii interessi impegnati in borsa. Non fa d'uopo ricordare che analoghi provvedimenti furono adottati in tutti i principali paesi d'Europa e di America. E notissimo, anzi, che alla Borsa di Londra, che è il maggior centro finanziario del mondo, furono istituite norme notevolmente più miti per i compratori di quelle contenute nei nostri decreti di moratoria. Per l'avvenire il Governo continuerà ad ispirarsi agli interessi del Paese, tenuto conto delle speciali nostre condizioni di ambiente.

« Occorre, ad ogni modo, tener presente, che, fino a quando non intervenga un sensibile miglioramento nella situazione internazionale, a nessun paese — nemmeno a quelli ben più forti economicamente del nostro — riuscirebbe di ripristinare il normale funzionamento delle Borse ».

## Il prof. Chiostergi prigioniero in Germania
### Le sue ferite vanno migliorando

Senigallia, 17.

Da tempo mancava ogni altra notizia del prof. Chiostergi, dopo quella giunta da Montmédi nel gennaio scorso. Ed invano i genitori avevano continuato a scrivergli ripetute lettere all'indirizzo di Montmédi. In questi giorni però essi hanno finalmente ricevuto una lettera e, poco dopo, una cartolina, in cui il prof. Chiostergi dice che trovasi ora prigioniero in Germania (Kriegsgefangeur Festungs Lazarett - *Diedenhofen* - Lothringen), e che le sue ferite vanno migliorando, benchè lo tengano tuttora immobilizzato. Aggiunge che ha buon appetito e speranza di guarire. Tali notizie hanno prodotto naturalmente la più viva soddisfazione in tutta la cittadinanza.

# Da Londra

## Il memento di Lord Kitchener
### Produrre presto e molto

Londra, 17 notte.

Lord Kitchener, come sapete, ha raccomandato alla Camera dei Lordi di approvare senza indugio una legge che i Comuni hanno già accolta e in forza della quale si dà modo al governo di requisire ogni stabilimento industriale per la fabbricazione delle munizioni e del materiale da guerra. Il ministro ha parlato con vivace franchezza osservando che le azioni di guerra subiranno incresciosi ritardi se tutte le forze della nazione non concorreranno a provvedere l'esercito e la marina di quanto loro occorre. Egli si è particolarmente doluto delle fabbriche e dei lavoratori inglesi che non producono abbastanza rapidamente nè abbastanza bene. Le sue parole hanno richiamato il pubblico ad una sicura visione dei bisogni del paese più di quanto non avessero fatto tutti i discorsi tenuti in Inghilterra dal principio della guerra ad oggi. Ognuno discute ora e commenta in modo mordace l'egoismo di certi manifatturieri e di certi lavoratori.

Ma le parole di lord Kitchener sono in qualche modo mitigate dal fatto che egli stesso ha dichiarato ieri a lord Southwark essere la produzione per la guerra dal principio delle ostilità trecento volte maggiore nel confronto con la produzione che si otteneva, nel medesimo spazio di tempo, prima della guerra. Non è questo, dunque, un cattivo *record*. Ciònondimeno il ministro ha invitato le classi industriali ad aumentare di molto questo *output* per i prossimi due o tre mesi. Ciò può dare un'idea dell'enorme consumo di materiale e di munizioni nel presente conflitto e deve indurre i fabbricanti e gli operai a gittare lungi da sè la responsabilità che essi si attirerebbero ritardando la produzione con dispute di carattere economico assolutamente impari alla tragicità ed alla solennità del momento.

**Gastone Chiesi.**

## La produzione industriale inglese
### durante la guerra

Londra, 17 notte.

Runciman, presidente del « Board of Trade », in un banchetto in onore dei membri delle Camere di Commercio confederate, ha pronunziato un discorso dicendo:

« Nulla ci ha dato maggiore soddisfazione durante gli ultimi sette mesi della straordinaria stabilità della posizione finanziaria e commerciale inglese. Malgrado la perturbazione verificatasi dal principio della guerra durante questi sette mesi vi è stata sempre una fermezza nella continuità degli affari e nella continuità dell'impiego della mano d'opera, la quale ha stupito tutto il resto del mondo. Si può dire senza esagerazione che attualmente la produzione delle grandi industrie del Regno Unito è in proporzione della produzione normale molto più elevata che in qualsiasi altro paese. E' una buona cosa per gli alleati l'essere noi un popolo commerciante. Nessun altro ha il diritto di farci un carico per il fatto che mentre gli altri si battono noi produciamo. Non è di alcuna utilità l'avere uomini senza materiali e se non avessimo dato il nostro contributo materiale ai nostri alleati durante la guerra non avremmo fatto interamente il nostro dovere. Non si è mancato certamente di apprezzare tale contributo all'estero e più particolarmente in Germania (risa, applausi). Soltanto poche ore fa io ho esaminato la lista delle case che lavorano per la costruzione del materiale da guerra. Il loro numero non è di una ventina, ma di centinaia e la rapidità e l'abilità di risorse con le quali si sono adattate ai bisogni nazionali hanno prodotto nelle autorità una gradita sorpresa ». (Stefani).

## I tedeschi malcontenti
### per la rapida resa del "Dresden,,

Londra, 16 notte.

(*g. c.*). Secondo telegrammi da Ainsterdam l'affondamento del *Dresden* ha fatto una penosa impressione in Germania dove venne conosciuto soltanto stamane. Si dice che l'ammiraglio Tirpitz esitasse ad autorizzare la pubblicazione della notizia perchè il *Dresden* e il *Karlsruhe* erano l'ultima speranza della Germania negli oceani. I tedeschi sono particolarmente irritati perchè il *Dresden* inalberò la bandiera bianca dopo cinque minuti di fuoco. Si dice che il Kaiser telegrafando all'ammiraglio Tirpitz abbia commentato il fatto con parole piuttosto severe.

Ma a giustificazione del capitano e dell'equipaggio si deve osservare che essi correvano i mari da otto mesi, che avevano preso parte a due battaglie navali e che finalmente vennero attaccati da forze molto superiori. Nessuna meraviglia quindi se gli uomini erano demoralizzati.

## Per chi importa dall'Inghilterra

Roma, 17.

Si verifica sovente che ditte italiane, importatrici di prodotti dalla Gran Bretagna, chiedono direttamente alla Regia ambasciata in Londra di appoggiare presso il governo inglese domande di esportazione relative ad articoli da esportare dal Regno Unito.

Poichè l'intervento delle RR. Rappresentanze può essere provocato solo da specifica autorizzazione del Regio ministero degli Azari Esteri, ad evitare perdite di tempo e ritardi, dannosi sopratutto agli importatori italiani, si stima opportuno portare a conoscenza degli interessati le norme da seguire in tale materia.

Ogni Ditta italiana che desideri esportare dalla Gran Bretagna merci colpite da divieto di uscita, appena fatta l'ordinazione presso la Casa inglese esportatrice, deve:

1. avvertire questa di avanzare essa stessa alla competente autorità britannica la relativa domanda di esportazione, rimettendone contemporaneamente copia alla Regia ambasciata in Londra;

2. chiedere al Regio ministero degli Affari Esteri di autorizzare la Regia ambasciata in Londra ad appoggiare la domanda stessa per cui dovrà esattamente specificare: qualità e quantità della merce, nome della ditta inglese esportatrice e porto di imbarco.

# Da Trieste

## Le reclute italiane del regg. 97° a Lubiana
### Come vengono trattati i soldati

Trieste, 17.
(telefonato dalla frontiera)

Presentemente a Lubiana, centro di concentramento del reggimento 97°, ci sono soltanto le nuove reclute e precisamente i riformati nati negli anni dal 1878 al 1895, come si vede, un'accozzaglia di gente di tutte le età.

Il cibo scarseggia talmente che, ora, gli uomini di truppa non ricevono che mezza pagnotta ogni due giorni e tutte le altre razioni, in special modo la carne, sono state ridotte ai minimi termini. Il trattamento usato ai poveri soldati è quanto di più inumano si possa immaginare. Per un nonnulla piovono castighi, dei quali il più mite, è quello che costringe l'individuo all'immobilità per tre o quattro ore, con mani e piedi legati sì forte, che spesso la corda sega i polsi e le caviglie.

Altro mezzo di tortura ora in auge nell'esercito austriaco e che in linguaggio austro-tedesco si chiama « bindel » consiste nel legare con una corda le mani dietro la schiena ed agendo poi su questa corda sollevare l'individuo fino a che soltanto le punte dei piedi tocchino terra. Dopo 5 minuti di tale supplizio anche l'uomo più forte sviene. Da notarsi che all'operazione assiste di solito un medico militare.

I soldati italiani poi sono addirittura fuori legge. Gli ammalati non vengono riconosciuti per tali, nemmeno quando sono moribondi ed invece di medicine si largisce loro calci ed insulti. Quando un italiano s'annuncia ammalato il medico l'accoglie con grida di poltrone, simulante, traditore della patria. Giorni or sono un ammalato di sciatica, che poteva appena camminare, fu punito dal capitano per simulazione e gli venne applicato, come cura, il « bindel ». Un soldato passato al battaglione di marcia che s'apprestava a partire per il campo s'annunciò ammalato e quantunque fosse stato colto da emoptoe s'ebbe un calcio e fu costretto a partire.

Altro esempio di italofobia acuta: Un soldato che prima di essere arruolato fu accusato d'alto tradimento e poi prosciolto per mancanza di prove, venne un giorno, in piazza d'armi, fatto uscire dalle file e dinanzi a tutti i soldati il capitano della sua compagnia tenne un discorso, dicendo press'a poco: Qui innanzi a voi sta uno che accusato per alto tradimento venne assolto; ciò non toglie che egli sia una spia. Nessuno di voi dovrà parlare con lui, nessuno essergli amico, e poichè prossimamente partiremo per il campo egli verrà contrassegnato in modo che tutti possano seguire le sue mosse.

## Un indirizzo di ossequio
### dei capitani provinciali
### a Francesco Giuseppe

Trieste, 17.

Il « Piccolo » pubblica il seguente telegramma da Gorizia:

« La conferenza dei capitani provinciali delle provincie meridionali, adunatasi qui, ha inviato un telegramma di omaggio all'imperatore ed al supremo comandante dell'esercito, arciduca Federico. Il telegramma a sua maestà dice: « I capitani provinciali della Stiria, del Tirolo, del Vorarlberg, della Carinzia, Carniola, Istria, Dalmazia e Gorizia, raccoltisi oggi a Gorizia per discutere questioni di approvvigionamento ed altre importanti questioni economiche e provinciali presentano devotissimamente a V. M. il loro più ossequioso omaggio, coll'assicurazione di fedeltà incrollabile e devozione delle provincie da essi rappresentate. Firmato: Il capitano provinciale dottor. Faidutti, in nome dei convenuti ».

Il significato di questa dimostrazione di fedeltà fatta in nome delle popolazioni della monarchia absburghese confinanti coll'Italia, è molto chiaro. I capitani provinciali sono nominati dall'imperatore e devono dare testimonianza della loro fedeltà ad ogni invito, specialmente se questo viene da mons. Faidutti che nella sua qualità di rinnegato italiano deve mostrarsi più zelante degli altri nell'attaccamento alla monarchia absburghese.

Ma se queste popolazioni potessero farlo sarebbero forti e risolute le loro proteste. La dichiarazione dei capitani provinciali non può avere che un significato all'estero. Essa è una risposta alle notizie delle trattative per la cessione di taluno o di brani di queste provincie dell'Italia.

## L'Austria arma febbrilmente
### ai confini italiani

Trieste, 17 notte.
(Telefonato dalla frontiera.)

L'Austria ha ripreso con enorme attività gli armamenti al confine orientale. Ieri ed oggi vennero rovesciati al confine numerosissime truppe di tutte le armi. A Gorizia, con treni speciali, giunsero circa quattromila uomini con numerosa artiglieria.

Questo succede mentre in tutti i paesi nelle immediate vicinanze del confine si continua, oggi con più sicurezza di ieri, ad affermare che l'accordo con l'Italia è stato raggiunto e che ogni pericolo di guerra è quindi scomparso. La notizia di un raggiunto accordo italo-austriaco si è diffusa oggi anche alla Borsa di Trieste.

Brescia, 17 notte.

A quel che rivelano le notizie dal basso Trentino, l'Austria avrebbe un'assai tiepida fede nel successo delle trattative diplomatiche coll'Italia, dal momento che continua e intensifica gli armamenti al confine e spinge con tutta alacrità le opere di difesa.

Si ha infatti da Ponte Caffaro che in questi giorni nuove piazze avanzate vennero allacciate col forte Cariola sopra la Corna di Storo e nei dossoni circonvicini; nuovi lavori per stabilire mine sulle strade vennero eseguiti; furono inviate quattro batterie a Riva; le diverse guarnigioni furono rinforzate.

Giorni sono un ingegnere austriaco si è recato a Caffaro per la ricerca di 100 quintali di portland, che gli erano necessari per eseguire lavori per conto di un Comune oltre confine. In realtà il portland sarebbe servito a fortificare piazzuole e a predisporre camere da mina.

# I russi e le guerre napoleoniche

Pietrogrado, marzo.

Il tributo agli alleati portato dalla Russia nella guerra contro l'Austria non è stato sufficientemente valutato: non si è conosciuta l'entità degli sforzi e dei sacrificii che furono necessariamente fatti dalla Russia per cacciare gli austriaci dalla Galizia e per mantenere il territorio conquistato. Due volte gli austriaci furono ricacciati al di là dei Carpazi ed ora riattraversano nuovamente i Carpazi per ritentare l'offensiva e la riconquista di Leopoli. I soldati e gli ufficiali russi provenienti dalla Galizia descrivono le proporzioni della lotta furibonda ingaggiata nei «defilé» dei Carpazi, sotto l'imperversare di bufere di neve, fra russi ed austriaci. Micidialissimi assalti alla baionetta; posizioni perdute e riprese più volte in una giornata; qualche «defilé» abbandonato dopo che il succedersi di otto o dieci assalti alla baionetta lo avevano trasformato in un cimitero. Man mano che gli austriaci avanzano si fortificano sulle posizioni occupate: talvolta nei contrattacchi i russi devono rompere il reticolato già steso dal nemico. Tuttavia i russi sono pieni di confidenza sul risultato finale di questa enorme battaglia che giudicano l'ultimo e supremo sforzo dell'Austria.

La battaglia impegnata — dicono — è decisiva per l'Austria, se «l'Austria, come crediamo e come speriamo, riuscirà sconfitta. Mentre per la Russia una lontana possibilità della momentanea rioccupazione della Galizia da parte dell'Austria, non costituirebbe altro che un episodio della grande guerra».

L'offensiva tedesca verso il Niemen e verso la fortezza di Osowiec e l'abbandono della Prussia Orientale da parte delle truppe russe pur attristando gli animi non producono l'impressione del principio di un successo decisivo del nemico.

## Nella Prussia Orientale

«Il teatro principale della guerra — si dice — è in Galizia: sulla destra e sulla sinistra della Vistola l'obiettivo russo è la difensiva attiva. Le operazioni russe in Prussia Orientale e sulla destra della Vistola, fra Lipno e Rypia, avevano lo scopo di distrarre delle forze tedesche. Sul Niemen l'avanzata tedesca verrà sicuramente arrestata dalla linea delle fortificazioni ed Osowiec saprà resistere all'attacco tedesco. Sembra che i tedeschi abbiano l'obiettivo di conquistare la fortezza di Osowiec, per poter poi marciare su Bialistck e costringerci ad abbandonare Varsavia. Ma l'offensiva di Hindenburg si risolverà come l'offensiva proiettata lo scorso novembre su Osowiec ed il Niemen: i tedeschi saranno costretti a rientrare nella Prussia Orientale. Il disgelo delle nevi rende le vie pressochè impraticabili alle artiglierie da assedio, quindi non è presumibile che l'offensiva tedesca sia accompagnata da artiglierie pesanti. Quanto alla Prussia Orientale si sapeva che questo territorio era ben fortificato sopratutto nella rete di fortificazioni naturali costituita dai Laghi Masuriani e che in altre località il terreno era minato. I tedeschi tentavano di attrarci per la seconda volta nella trappola dei Laghi Masuriani. I tedeschi hanno sempre attribuito grande importanza difensiva alla Prussia Orientale in caso di guerra. Alle grandi manovre tedesche che si svolsero nel 1908 nella Prussia Orientale sotto la direzione di von der Goltz gli «attachê» militari di tutte le potenze europee vennero esclusi. A queste manovre furono invitati solo due ufficiali stranieri, due turchi, amici personali di von der Goltz e precisamente il generale Zià bey e Neddyn bey, quest'ultimo aiutante di campo del Sultano. Notate che qualche settimana prima alle grandi manovre svoltesi nell'Alsazia-Lorena erano stati invitati tutti gli «attaché» militari».

## Il ricordo di Austerlitz

I giornali russi amano cercare nelle guerre napoleoniche il paragone alle attuali operazioni tattiche di Hindenburg. Ai primi di febbraio, quando i tedeschi fecero il tremendo attacco in masse compatte nell'intento di rompere il centro del fronte russo davanti a Varsavia, e perdettero quindicimila uomini, il cozzo spaventevole delle masse compatte russo-tedesche venne paragonato alla battaglia di Borodino, e la tattica tedesca diretta a rompere il centro russo fu paragonato all'assalto di Macdonald ordinato da Napoleone alla battaglia di Wagram per rompere il centro nemico. Qualcuno ora si domanda: «L'attacco contro Varsavia era veramente diretto all'occupazione della città o piuttosto il mostruoso macello di uomini alle porte di Varsavia doveva distrarre l'attenzione russa dalle reali intenzioni del nemico e coprire la grande e inattesa offensiva in Prussia Orientale e la grande offensiva sui Carpazi?

Nella seconda quindicina di gennaio i tedeschi avevano simulato una debole difensiva in Prussia Orientale ed avevano abbandonato la riva destra della Vistola ritirandosi verso Thorn in modo che i russi avevano potuto occupare Lipno e Rypia. Questa ritirata doveva preludere la grande offensiva scatenata alla fine della prima settimana di febbraio nella Prussia Orientale dove i tedeschi avevano concentrato con la consueta rapidità, servendosi della fitta rete ferroviaria e del grande servizio automobilistico, dai quattro ai cinque corpi d'armata composti parte con truppe tolte dalle regioni di Lowic e di Lodz e parte con truppe trasportate dal fronte francese. Anche a questo proposito i giornali ricordano la tattica di Napoleone alla battaglia di Austerlitz. Un piccolo successo di avanguardie russe a Wischau e la timidezza apparente di Napoleone non avevano forse fatto ritenere ai russi che la tattica napoleonica si riducesse ad una debole difensiva senza speranza tanto che ancora alla vigilia della «battaglia dei tre imperatori» si credeva che Napoleone avrebbe abbandonato il campo ed il principe Dolgorouki raccomandava ai soldati «di guardare bene da qual parte si sarebbero ritirati i francesi?»

## A Tarnow

Sul Dunaietz la situazione rimane immutata. Gli austriaci occupano con dell'artiglieria pesante la riva sinistra del Dunaietz dove si sono ben fortificati. I russi occupano la riva destra del fiume. Tarnow, occupata dai russi si trova sotto il tiro del cannone austriaco e nei primi giorni di gennaio gli austriaci hanno bombardato la città distruggendo una ventina di edifici, fra i quali la stazione ferroviaria; si ebbero una quarantina tra morti e feriti comprese alcune donne e qualche bambino. Ora ad intervalli qualche shrapnell cade sulla città.

«Benchè — mi scrive da Tarnow un ufficiale russo — la città sia sotto il tiro del cannone e si senta distintamente il crepitio della fucileria, due rumori ai quali da due mesi tutti sono abituati così come in un lungo viaggio si finisce per non avvertir più il rullio del treno; la popolazione è tranquilla; il mercato è affollato di venditori e di compratori; la città ha quasi una intonazione gaia. Le donne non mostrano alcuna apprensione. A Tarnow si trovano cinque conventi cattolici. I feriti vengono trasportati e curati nel monastero delle Orsoline, dove nei giorni scorsi è piovuta una granata austriaca senza far vittime umane. Quando gli austriaci abbandonarono Tarnow lasciarono il monastero gremito di feriti austriaci. Le suore cattoliche sono rimaste al loro posto e prestano con abnegazione il loro soccorso ai feriti unitamente alle suore laiche della Croce Rossa russa che hanno installato nel monastero il nostro ospedale. Le orsoline ci guardano con aria di sorpresa; eravamo stati descritti dagli austriaci, che avevano lanciata la popolazione nel panico al grido: si salvi chi può, come dei barbari, dei massacratori e dei distruttori, er ora esse si sono convinte del contrario, si sono convinte che non siamo tedeschi, che noi non esercitiamo il *Kulturgemetzel*.

Le relazioni fra noi e le suore sono cordiali. Solo le suore ci domandano con qualche inquietudine: «Non giungerà da Pietrogrado l'ingiunzione di espulsione al nostro ordine religioso? Sappiamo che la Russia non tollera i conventi cattolici. Noi siamo giunte a Tarnow dopo che fummo espulse alcuni anni or sono dalla Germania e ci dispiacerebbe dover emigrare nuovamente.» In città funziona un cinematografo assai frequentato dai soldati e dagli ufficiali che giungono in città a riposarsi dalle fatiche delle trincee poco lontane. Nel cinematografo «Helios» si rappresenta la guerra napoleonica in Svizzera. E lo stesso spettacolo al quale assistevano soldati ed ufficiali austriaci prima di abbandonare Tarnow. Vi assisteranno ancora? Speriamo di no!

## Souvaroff in Svizzera e i russi sui Carpazi

«Quale differenza dalle guerre napoleoniche alla guerra odierna! Tuttavia questa rappresentazione ci fa pensare con commozione e con orgoglio a Souvaroff ed alla sua eroica ritirata di fronte all'infuriare degli assalti di Massena. Un ufficiale austriaco, che abbiamo fatto prigioniero ierl'altro ci ha detto che gli ufficiali austriaci ritenevano di conseguire facilmente la vittoria sul dorso nevoso ed aspro dei Carpazi poichè pensavano che i russi abituati all'immensità della pianura mal si sarebbero trovati sui monti. Il poveretto dimenticava la forza di resistenza dimostrata dai russi in Svizzera centoquindici anni fa. Salendo i Carpazi pensavano a Souvaroff ed alla campagna russa in Svizzera. C'è una lettera di Souvoroff a Paolo I che descrive le notti oscure, il rombar delle cateratte, il fracasso delle valanghe, le enormi masse di rocce e di ghiacci che precipitavano dalle cime, i torrenti che trascinavano talvolta gli uomini ed i cavalli nell'abisso e il San Gottardo, questo colosso che vede passare le nubi al disotto di lui e che i russi con Souvoroff superarono respingendo gli assalti nemici. In questa campagna dei Carpazi ho ricevuto l'impressione che il soldato russo, abituato alle sconfinate pianure, trasportato in faccia ai monti senta maggior energia, una vigoria più grande, lo spirito più sollevato. Quale misteriosa influenza esercita la montagna, sull'uomo che non ha mai visto i monti? Sui Carpazi i nostri soldati sembrano respirare nuovi soffi di vita. Un giorno dopo tre ore di faticosa salita un distaccamento di fanteria giunse su un altipiano; il riposo non fu lungo; i soldati erano allegri ed incominciarono a danzar sulla neve la danza cosacca.

«A Tarnow è aperto un buon caffè con bigliardo sempre occupato, in via Cracovia. Nelle vie della città è affisso il seguente manifesto del comando militare ai cittadini: «L'armata russa conduce la guerra solo contro le forze armate dei nemici. La popolazione non sarà importunata dai nostri soldati perciò deve rimanere tranquilla e può riprendere il suo lavoro». Gli ebrei ed i polacchi che ci avevano accolto con diffidenza e con paura, ora sono tranquilli; i nostri soldati si sono comportati correttamente. Nei giorni scorsi, preannunciato da manifesti, mentre rombava il cannone, abbiamo avuto persino un concerto. Il prof. Costantino Smirnow di Pietrogrado chiesto ed ottenuto il permesso dal comandante pubblicò il programma: Chopin, Beethoven, Glinka...

«Parecchi ufficiali che da quattro mesi non sentono altra musica che la fucileria e l'artiglieria sono accorsi alla sala del concerto come un assetato corre ad una fontana. Finalmente un pianoforte, e della musica... non da cannone. Nella sala, alle pareti, stavano affissi dei ritratti di Francesco Giuseppe di diverse età ed un programma da ballo. Gli austriaci non avevano perduto il loro tempo: qualche giorno prima di abbandonare Tarnow avevano ballato al suono di quello stesso pianoforte che ora ci faceva sentire il nostro Glinka. Un pianoforte neutrale, come il cinematografo, come il bigliardo, come... la Rumenia!

«Qui sono giunte ieri alcune automobili-bagno. Non potete immaginare che cosa voglia dire un bagno dopo tre mesi di trincea: non so se vi sia gioia umana più grande!»

*Luciano Magrini.*

## Un generale inglese in Bulgaria

Sofia, 17.

Il generale inglese Paget è giunto proveniente da Pietrogrado. Egli è stato salutato alla stazione da un maresciallo di Corte e dal ministro e dall'addetto militare britannici. (*Stefani*).

# Il Bilancio dei LL. PP. alla Camera

## Una serie di progetti approvati

Roma, 17 notte.

Oggi si è tenuta seduta antimeridiana. La seduta è cominciata alle 10. Sono approvati varî progettini di carattere urgente, e, tra gli altri, il disegno sulle aggiunte varianti alle leggi sull'avanzamento nel R. Esercito, il disegno di provvedimenti per la sistemazione economica e finanziaria dell'Eritrea, ecc.

La prima parte della seduta pomeridiana è dedicata come di consueto alle interrogazioni e non offre nulla di notevole. La prima a svolgersi è l'interrogazione dell'on. LAPEGNA al ministro degli Esteri sull'azione spiegata dalla Legazione italiana dalle autorità consolari e dalle autorità di patronato sul trattamento e rimpatrio di lavoratori nostri connazionali defraudati gravemente nel doloso fallimento dell'agenzia Marinelli di Buenos Aires. Risponde brevemente il sottosegretario agli Esteri on. BORSARELLI il quale dichiara che fallita l'agenzia Marinelli i nostri rappresentanti si adoperarono per la tutela di molti lavoratori italiani creditori di quella azienda. Il fallimento non sembra doloso. Gli interessi dei nostri connazionali sono stati energicamente tutelati col patrocinio di un avvocato di fiducia del consolato.

Replica l'on. LAPEGNA. Il deputato di Cortona premette che non può dichiararsi soddisfatto perchè la cortesia del sottosegretario di Stato non trova corrispondenza nella verità e nelle informazioni che sono stato riferito alla Camera. Il fallimento della Banca Marinelli è doloso perchè travolge la fortuna di oltre 2500 lavoratori italiani. Il rapporto del curatore Barros al giudice di commercio di Buenos Aires riferisce che il disquilibrio fu dovuto all'abuso di fiducia per le somme depositate che distrusse le speculazioni edilizie, ogni mancanza di competenza nella direzione, nel regolare la fluttuazione del corso dei cambi. La conseguenza dolorosa e straziante è che tre milioni di sudati risparmi dei nostri emigranti sono andati dispersi per l'avidità di privati speculatori. Il vero obietto dell'interrogazione è però diverso. I nostri connazionali furono privi di assistenza da parte dell'autorità consolare e della nostra Legazione in un'ora in cui dovevano essere assistiti da quelli che hanno la legittima rappresentanza della patria. E' pervenuto di questi giorni al ministero degli Esteri un documento firmato da 423 connazionali danneggiati dal fallimento Marinelli che è uno spietato atto di accusa contro i nostri rappresentanti a Buenos Aires. Mancò ad essi ogni assistenza preventiva e anche dopo il disastro.

L'on. Lapegna conclude fra le vivissime approvazioni.

### Bilancio dei LL. PP.

Vengono quindi votati a scrutinio segreto i disegni di legge discussi stamane e finalmente si riprende la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici che si prolunga monotona per tutta la seduta.

L'on. BIANCHI VINCENZO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a semplificare e riordinare il corpo del genio civile, perchè meglio e più adeguatamente possa rispondere alle molteplici esigenze della politica dei lavori pubblici in Italia.

L'on. CASOLINI svolge un ordine del giorno a favore dei lavori in Calabria. L'on. AMICI VENCESLAO invita il Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 133 (sussidi ai Comuni, Consorzi di Comuni, ecc., per opere che stanno a loro carico) del bilancio dei Lavori Pubblici in modo da poter almeno soddisfare gli impegni già assunti e quelli delle domande in istruttoria.

Pure in favore dei Comuni, per le strade, parla l'on. CASCIANI. Altri ordini del giorno svolgono gli on. VINAJ, TAMBURINO, PUCCI, FRISONI, LOMBARDI, PASQUALINO VASSALLO, LUCCI.

L'on. BELTRAMI svolge questo ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a stanziare i fondi necessari per i sussidi ed i mutui occorrenti ai lavori comunali in genere, ed in specie a quelli delle provincie, come Novara, aventi un grande numero di emigranti forzatamente rimpatriati a causa della guerra europea».

E la seduta è tolta alle ore 20.

# Il progetto di difesa dello Stato agli Uffici del Senato

Roma, 17 notte.

Al Senato si sono riuniti gli uffici per l'esame del disegno di legge relativo alla difesa economica dello Stato ed hanno nominato i seguenti commissari: Astolfone, Melodia, Perrucchetti, Franchetti e Di Camporeale.

La Commissione si è subito costituita e dopo breve discussione sulla quale tutti i componenti si sono mostrati favorevoli al progetto, l'on. Astolfone è stato nominato relatore.

La Commissione ha deliberato di invitare nel suo seno l'on. Salandra per chiedergli spiegazioni specialmente sulla portata delle disposizioni relative all'emigrazione.

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO

# Un grave processo per insubordinazione

## fra sottotenente e soldato

Si è svolto davanti il Tribunale Militare un processo che è venuto acquistando uno speciale carattere di gravità per esservi implicato il sottotenente Massimino Bergamini del 61° fanteria, imputato di abuso di autorità, ed il soldato Alfredo Bernacchia, imputato d'insulti, minaccie e vie di fatto a danno del proprio ufficiale Bergamini. Quest'ultima imputazione, a norma dell'art. 125 del Codice Militare, importerebbe la pena di morte.

Il Tribunale siedeva in udienza straordinaria, presieduta dal maggior generale comm. Adolfo Corrado e l'accusa era sostenuta dall'avv. fiscale capo cav. Poppi.

Il Bergamini era difeso dall'avv. Ghidini di Parma, e il Bernacchia dagli avvocati Dino Alfieri e Lesen.

Il fatto si sarebbe svolto nel modo seguente:

La notte dal 24 al 25 settembre 1914 il tenente Bergamini, rientrando nell'accantonamento in Barghe (Salò) incontrò il soldato Bernacchia, che stava coricato in mezzo alla strada, e dava in ismanie, mentre due altri soldati, cercavano di calmarlo. Il sottotenente Bergamini ordinò al Bernacchia di alzarsi e rientrare nell'accantonamento; ma poichè il soldato non obbedì, e gli altri due non erano sufficienti a trasportarlo, andò egli stesso a chiamare altri soldati.

Il Bernacchia fu trasportato in prigione, piantonato da un soldato; ma siccome seguitava anche in cella a fare atti di violenza contro se stesso e il piantone, fu fatto uscire. Appena fuori dalla prigione il Bernacchia si scagliò contro parecchi soldati accorsi e contro il sottotenente Bergamini.

Durante la colluttazione che si svolgeva tra il Bernacchia e i soldati che cercavano di trattenerlo, il sottotenente Bergamini fu ingiuriato e colpito da pugni e calci, e, sembra, anche da uno sputo, dal soldato Bernacchia. In seguito a ciò il superiore reagì con uno schiaffo.

All'udienza gli imputati si sono difesi sostenendo rispettivamente il Bernacchia di non conservare alcun ricordo del fatto, perchè in quella notte era ubriaco; e il sottotenente Bergamini di essere stato trascinato alla reazione dalla gravità delle ingiurie e dell'offesa.

Furono escussi sul fatto numerosi testimoni, fra cui generali e ufficiali superiori, e si svolsero vivaci incidenti tra la difesa e l'accusa.

L'avvocato fiscale cav. Poppi sostenne la colpevolezza degli imputati, e concluse chiedendo per il sottotenente Bergamini 3 mesi di carcere militare, per il Bernacchia, pur ammettendo l'ubbriachezza, che nel Cod. Militare non costituisce alcuna diminuente, esclusa in modo assoluto la tesi della semi infermità mentale; ma preoccupandosi della gravità della pena, concesse l'attenuante della provocazione soggettiva, e richiese la pena di 8 anni di reclusione.

Dei difensori parlò prima per il Bernacchia l'avv. Dino Alfieri, il quale su precise risultanze dell'istruttoria e del dibattimento, sostenne la tesi della semi infermità mentale.

L'avv. Ghedini, per il Bergamini, affermò avere il suo cliente agito nello stato di necessità per forza irresistibile e concluse per l'assoluzione.

L'avv. Lesen, secondo difensore del Bernacchia, invocò un verdetto con i benefici della semi-infermità.

La sentenza è uscita ieri. Il Tribunale le ha assolto per inesistenza di reato il sottotenente Bergamini, ed ha condannato il soldato Bernacchia a 3 anni 6 mesi di reclusione militare, accordandogli il beneficio della semi infermità mentale.

# I falsari

Roma, 17 notte.

Da tempo si notavano in circolazione parecchie monete di nichel da 20 centesimi false. La squadra investigativa sospettò dovessero fabbricarsi in una stalla in via Statilia, tenuta dal falsario Carciofi Lorenzo da Pausola (Macerata). Stamane venne sorpresa la fabbrica stessa e nella stalla vennero sequestrati crogiuoli, lime e gesso che servivano alla fabbricazione delle monete. Indosso alla moglie del Carciofi, certa Lelli Giovanna, vennero sequestrate delle monete false. Ed insieme al marito venne arrestata. Nella stalla venne arrestato pure come complice il pregiudicato Monaci Orazio, da Grosseto, già altra volta condannato per aver fabbricato monete di nichel false.

# Furto di oggetti sacri

Arona, 17 notte.

Stamane alcuni ragazzi, mentre stavano giuocando, scorgevano in una fogna degli oggetti luccicanti. Chiamate altre persone e scoperchiata la fogna, si rinvenivano una pianeta, un calice ed altri oggetti che veniano sequestrati dai carabinieri.

Pare che detti oggetti siano stati asportati giorni sono dalla chiesa di Meina, paese vicino. L'autorità di P. S. pare sia già sulla traccia dei ladri

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

Essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame, il

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

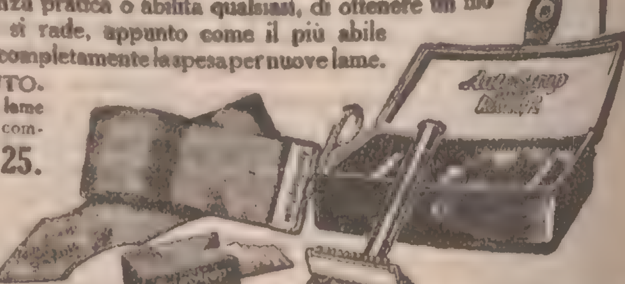
permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTO-STROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle L. 25.

In vendita presso tutti i magazzini del genere.

Agenti Generali per l'Italia:

VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 30, MILANO.



CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più). IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO nella CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

MILIONI DI GUARIGIONI

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ-MILANO (ALBERTO 3)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 MARZO

37

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO DI

JULES MARY

Non appena l'automobile di Schweiber si fu allontanata, i cespi della boscaglia sull'orlo della strada, presso i quali era prima ferma la carrozza, si dischiusero lasciando il passo ad una figura agile, che spiccò un salto, allargando le braccia a vecchie riprese, come avesse subito in un luogo troppo stretto, una penosa costrizione. Nello stesso tempo una voce fresca e ridente esclamò:

— Ouff! Non mi sono mai tanto divertito!

Era questi, il ricco castellano d'Herbecourt, vituperato da tutti, l'arcimilionario che in paese tutti disprezzavano, Cesare Sanguinède... l'antico proprietario di Bernicourt, da lui venduto alle spie della Germania... In quell'angolo della Lorena egli era soprannominato *Tremacuore* e su ciò, come per molte altre cose si era creata una leggenda... Egli venne riformato dal servizio militare per malattia di cuore, dopo un anno passato al reggimento. Questa era la verità; ma la leggenda diceva che egli aveva ricorso a persone influenti per farsi dichiarare malato e farsi mettere in aspettativa, per vigliaccheria, e per debolezza, perchè il servizio militare ripugnava alla sua pigrizia e alle sue abitudini di agiatezza e di lusso. Da ciò il nomignolo di *Tremacuore*, un nomignolo avvilente, insultante, che divenne subito e così formidabilmente popolare da far quasi mettere in oblio il suo vero nome di Cesare Sanguinède.

Nella leggenda vi era la sua parte di verità: un'affezione cardiaca turbava infatti profondamente la sua vita; ma il resto era una dolorosa menzogna: il congedo dal reggimento l'aveva anzi immerso in una vera disperazione... Poi d'un tratto il dolore sparì!... Cesare ricomparve come lo avevano sempre veduto, noncurante e allegro, di un'allegria da birichino, fanciullone, sempre pronto alla celia e alle barzellette... poichè della sua malattia, che un'imprudenza poteva rendere mortale, egli non si era mai preoccupato! Si sarebbe detto che al dolore di aver lasciato l'esercito avesse trovato una consolazione improvvisa, completa, che gli dava assoluto conforto... che avesse scoperto una meta per la sua vita, un'utilità per la sua immensa ricchezza.

Ed era forse questa meta, e il mistero della sua vita, che gli facevano accettare con tanto altezzoso disprezzo e con tanta filosofia, gli insulti, le ribellioni, le menzogne che si accumulavano su di lui...

Gli abiti di Cesare, chiazzati di sabbia e di fango bianchiccio, indicavano chiaramente che usciva da sotterra, poichè egli era perfettamente asciutto. Fu soltanto dopo che si fu esposto ai rovescioni che scrosciavano dal cielo, ed ai rivi di acqua che scendevano dai rami della boscaglia, scossi dal vento, che la sabbia si trasformò in fango.

Il giovanotto aveva infatti compiuto un tragitto abbastanza lungo nei sotterranei.

Bernicourt, lo abbiamo già detto, era stato fabbricato sulle rovine di un antico maniero. Cesare mentre era ancora il padrone della fattoria, l'aveva esplorata dovunque e aveva scoperto i passaggi segreti che si celavano fra gli impiantiti e le grosse muraglie, congiunti con sotterranei, che giravano attorno alle vecchie cantine.

Egli allora aveva turato e mascherato l'ingresso con un sistema ingegnoso di pietre facilmente spostabili. Allorchè fu ben sicuro di poter passeggiare invisibile fra i muri della fattoria, egli la vendette! Nulla gli sarebbe sfuggito di quanto avveniva in quella casa. Aveva inoltre perforato le muraglie del salone e della cucina, e celato bene i fori, in maniera che servissero per applicarvi un occhio curioso, un orecchio in ascolto.

In piedi contro il muro, nello stretto pertugio, egli aveva udito poc'anzi un po' di quanto era stato detto.

Aveva anche tentato di vedere.

Ma questo gli riuscì più difficile. Una sola lampada rischiarava la cucina e certi angoli rimanevano bui. Poi vi erano alcuni di quegli individui, che cercavano di nascondere il volto... due specialmente che non poteva riconoscere... uno, che pareva fosse temuto e che veniva chiamato col titolo di generale... l'altro, che durante tutto il tempo che durò la strana seduta, si tenne immobile nell'oscurità, senza pronunciare una parola.

Cesare fece invano il giro in quella tomba di pietre, nella quale si era immurato... quell'uomo rimase un enigma.

Degli altri ve ne era uno di cui gli era noto il volto sinistro... ed era Tcherko. Un altro ancora sentì chiamare per nome... Era Schweiber, il generale, il direttore del servizio cartografico del gran de stato maggiore a Berlino.

Nell'udir enunciare quel nome, Cesare aveva trasalito.

— Per dinci! Se costui si è scomodato vi dev'essere qualcosa di grave!

Ma il terzo? Chi rappresenta? Cosa è venuto a fare? E perchè si ostina a nascondere il viso con tanta cura!

La curiosità di Cesare fu vivamente sovreccitata. Ma non venne soddisfatta. Il cappuccio nero non si rialzò, e l'ampio mantello nero, che gli avvolgeva la persona, nascondeva la figura, i movimenti. Gioventù!... vecchia!... Non lo si indovinava!

Un istinto di cacciatore alle prese colla selvaggina, lo avvertiva che quell'uomo dall'immobilità e dal mutismo inquietante, rappresentava un pericolo. Quale! Lo si vedeva dalle precauzioni prese onde celarsi, affinchè nulla lo potesse poi ricordare a chi lo avrebbe incontrato nell'avvenire... Ma poichè, fra le più pericolose circostanze e fra gli avvenimenti più gravi, l'allegria di Cesare non si smentiva mai, non seppe resistere al desiderio di giuocare un tiro a modo suo a quei traditori, la cui fiducia in loro stessi, e il loro disprezzo per la Francia, suscitarono in lui vere crisi di collera.

Era un tiro ben trovato, al quale aveva pensato già da tempo, e che non differì più a mettere in opera.

Aveva recato con sè un grammofono, comperato del resto in Germania! Lo caricò, e fu preso da una pazza voglia di ridere, nell'avvicinarlo ad uno dei fori praticati nel muro e nello sganciare la molla...

*Allons, enfants de la Patrie!*

L'effetto fu prodigioso. Lo sappiamo già. *Tremacuore* si mise a strisciare allora nel suo viottolo di sentinella pei quattro angoli della cucina, passando al disotto dell'ammattonato, girando dovunque e portando con sè il canto di guerra. Allorchè tornò ad uno dei pertugi nella muraglia e vi appiccicò l'occhio per vedere nello stanzone, questo era vuoto! Tutti erano scomparsi.

Cesare cominciava a sentirsi soffocare per la mancanza d'aria... Si affrettò ad uscire... Vicino ai cespugli che nascondevano l'ingresso nel corridoio, stava ferma l'automobile di Schweiber... Vicino all'auto, tre uomini. I fari accesi li rischiaravano vivamente, ma il viso, che egli avrebbe voluto vedere rimase sotto l'ombra del cappuccio, con tale ostinazione da irritare sommamente Cesare.

— Lo vedrò costui — disse fra sè — lo voglio vedere ad ogni costo...

E stava per commettere qualche imprudenza allorchè l'auto filò via. [illegible] poi [illegible] li i due uomini che si avviarono [illegible] la strada. Egli li seguì, fendendo [illegible] l'oscurità della notte, fino alla stazione di Fontoy. Presero agli sportelli [illegible] glietto per Thionville e quando [illegible] no nella sala d'aspetto Cesare [illegible] nosciuto pronunciare distintamente [illegible] voce naturale, queste parole:

— Il mio destino è legato al vostro. Per me è questione di vita o di morte. Ma credendo che fra sei mesi avrete la Francia nelle vostre mani, voi non [illegible] date ai francesi l'onore che essi meritano [illegible]

Ben inteso, questo venne detto in [illegible] tedesca. Ma *Tremacuore* parlava il tedesco come la sua lingua [illegible] il [illegible]

I due uomini attraversarono [illegible] piede. Il treno entrava in [illegible] rono in un vagone.

Cesare rimase a lungo pensoso, poi mormorò:

— Non gli ho veduta la faccia [illegible] ma ho però udita la voce... Questo particolare mi può servire a qualche cosa, un giorno o l'altro...

Due ore dopo, ad Audun, Cesare ritrovò la sua automobile, lasciata al garage dell'albergo.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]*

# CRONACA MILANESE

## Gli assessori Filippetti, Schiavi, Allevi e i consiglieri Bonardi, Nofri, Forlanini, Arienti dichiarati ineleggibili dalla Corte d'Appello

Ieri alla Corte d'Appello è stata pubblicata la sentenza in merito alla deliberazione della G. P. A. con cui venivano giudicati ineleggibili i consiglieri comunali: on. Bonardi, dott. Filippetti, dott. Schiavi, dott. Arienti, dott. Forlanini, dott. Allevi e Gregorio Nofri.

La decisione era vivamente attesa. Sono noti i termini della questione di ineleggibilità sollevati dopo le elezioni del 14 giugno 1914 dai signori rag. Carlo Wilmant, avv. Giuseppe Frattini e Giovanni Bettini.

**La questione d'ineleggibilità**

Li riassumiamo ora brevemente:

In seguito alle elezioni amministrative del 14 giugno 1914, i predetti signori contestavano la eleggibilità dei consiglieri eletti dott. Angelo Filippetti, Assessore anziano, on. Edoardo Bonardi, Giuseppe Forlanini, Enrico Arienti, Gino Fanoli, Giovanni Allevi, Luigi Veratti, Alessandro Schiavi e del sig. Gregorio Nofri, per essere: i dottori Filippetti, Bonardi e Forlanini medici alle dipendenze degli Istituti ospitalieri di Milano; i dottori Arienti e Fanoli medici alle dipendenze del locale Pio Albergo Trivulzio; il dottor Allevi dirigente l'ufficio di consulenza medico-legale del Consorzio Camera del Lavoro - Società Umanitaria; il dottor Veratti medico alle dipendenze dell'Ospedale Fatebenefratelli; il dottor Schiavi direttore dell'Ente autonomo delle Case popolari di Milano, ed il signor Nofri mancante del requisito di elettore.

**La decisioni della P. G. A.**

Il ricorso, respinto dal Consiglio comunale, veniva parzialmente accolto dalla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale dichiarava ineleggibili i dottori Allevi, Arienti, Bonardi, Filippetti, Forlanini, Schiavi e Nofri, confermando l'eleggibilità dei dott. Fanoli e Veratti.

Contro tale deliberazione ricorrevano alla Corte: da una parte i sette consiglieri esclusi, sostenendo la loro eleggibilità, nonchè il sig. Giuseppe Ulivieri che propugnava la stessa tesi; e dall'altra i signori Wilmant, Frattini e Bettini, i quali chiedevano che la dichiarazione d'ineleggibilità fosse estesa ai dottori Fanoli e Veratti.

Alla discussione dei ricorsi — seguita il 16 febbraio u. s. avanti la Sezione I della Corte presieduta dal senatore Palummo — partecipavano per i primi gli avvocati senatore Bensa e Sarfatti, e per questi ultimi gli avvocati Taccone e Tolla, i quali opponevano pregiudizialmente l'improcedibilità per carenza d'azione del ricorso Ulivieri e l'irricevibilità di quello dei consiglieri dichiarati ineleggibili, perchè presentato dopo la scadenza del termine stabilito dalla legge; e nel merito chiedevano la rejezione dei ricorsi.

Per il Nofri non veniva presa alcuna conclusione, perchè nelle more del giudizio la Corte di Cassazione aveva respinto il suo ricorso contro la sua non avvenuta iscrizione nella lista elettorale amministrativa.

La sentenza, vivamente attesa nel campo giudiziario-politico-amministrativo, — e per la novità delle quistioni da risolvere e per la gravità dell'argomento trattato, — è stata pubblicata dunque ieri ed è contenuta in ben 16 fogli di carta uso bollo.

La Corte ha giudicato di conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, cav. uff. Scarpa, dichiarando irricevibile, perchè presentato fuori termine, il ricorso dei consiglieri esclusi; improcedibile per carenza d'azione il ricorso del signor Ulivieri, e respingendo quello dei signori Wilmant, Frattini e Bettini relativo ai consiglieri Veratti e Fanoli.

### La motivazione della sentenza

Una delle questioni pregiudiziali da risolvere era se ai consiglieri esclusi fosse assegnato per ricorrere avverso la decisione della G. P. A. il termine di 10 giorni dalla notizia di cui all'art. 47 legge Com. e Prov. o non piuttosto quello di 15 giorni assegnato — per effetto delle modificazioni apportate al Testo Unico dalla legge 19 giugno 1913 — ad ogni cittadino che non sia stato reclamante alla Commissione Provinciale.

**La procedura del ricorso**

La sentenza — estensore il cav. Messa — premette che la legge 19 luglio 1913, con la quale venne modificato il testo unico della legge Com. e Prov., ha reso assai confuso il sistema dei termini da osservarsi nel caso di ricorso alla Corte di Appello, di maniera che s'impone la necessità dell'interpretazione logira della formola legislativa. E, ricostruendo il processo storico di formazione dell'art. 47 e mettendo questo in correlazione con altre disposizioni di legge, viene alla conclusione che la nuova dizione accolta dalla legge del 19 giugno 1913 non ha inteso modificare il sistema delineato nell'art. 47 Testo Unico del 1908 ed assegnare un termine diverso da quello di 10 giorni dalla notifica della decisione impugnata.

Sull'altra questione pregiudiziale relativa alla possibilità o meno nell'Ulivieri di esercitare l'azione popolare, la sentenza della Corte così si esprime:

«L'azione popolare avanti la Corte di Appello contro la decisione della Giunta Provinciale nelle questioni di eleggibilità in tanto potrebbe ritenersi proponibile in quanto si dovesse riconoscerla consentita in relazione all'art. 87 legge Com. e Prov. dall'art. 47; ma questo non distingue fra elettori che abbiano avuto interesse ad intervenire avanti la Commissione Provinciale ed elettori non interessati, e permette invece di agire a «qualunque altro cittadino».

La questione quindi è della possibilità in genere di ammettere coloro che non abbiano partecipato al giudizio avanti la G. P. A. ad esercitare l'azione popolare innanzi alla Corte d'Appello. A questo riguardo si osserva come già innanzi alla Giunta Provinciale possa reclamare contro le deliberazioni del Consiglio in materia d'eleggibilità non chiunque voglia, bensì soltanto chi sia stato parte nel giudizio di 1° grado, o quale reclamante o quale opponente. Manifestamente la legge ha considerato che la facoltà di ricorrere in secondo ed ulteriore grado non può essere riconosciuta in conformità ai principii generali se non a coloro che siano stati parte nel giudizio di 1° grado. Ora non si capirebbe perchè dovrebbe essere consentito di ricorrere alla Corte d'Appello conro le deliberazioni della Giunta Provinciale in materia d'eleggibilità a coloro che non avrebbero invece avuto facoltà di reclamare alla stessa Giunta Provinciale.»

**Gli eleggibili e gli ineleggibili**

Sulla contestata eleggibilità del Dottor Veratti la Corte ha giudicato che la mancanza di uno stipendio qualsiasi fa venir meno una delle caratteristiche più importanti del contratto d'impiego e quindi il fondamento del titolo d'ineleggibilità.

«Non vi è impiego — dice — dove non esiste un corrispondente stipendio, come non v'è locazione d'opera se manca l'obbligo di pagare la mercede.»

Nei riguardi — infine — del Consigliere Fanoli, la Corte ha deciso che unicamente per la precarietà dell'incarico, alla quale corrisponde la modalità della retribuzione (Lire 5 per ogni giorno di servizio) non può essere considerato come vero impiegato del Pio Albergo Trivulzio.

Confermandosi così l'eleggibilità dei d.ri Veratti e Fanoli, sette sarebbero i consiglieri dichiarati ineleggibili i quali sarebbero — a norma di legge — sostituiti dai candidati che riportarono — dopo i primi 80 — il maggior numero di voti, e cioè dai signori Colombo Giuseppe, Giussani rag. Angelo, Gallone cav. Riccardo, Bonzoni dott. Gaetano, Colombo avv. Gio Battista, Baroni ing. Mario e Lanzani cav. Antonio.

### Il ricorso in Cassazione

Abbiamo subito chiesto al Sindaco avv. Caldara le sue impressioni sulla sentenza. Egli ci ha detto: «Non conosco il testo, ma ho precise notizie: sapevo dunque che la sentenza della G. P. A. era stata confermata».

— Ed ora?

— Non saprei che dirle!

— Ella deve provvedere per lo meno alla immediata sostituzione dei tre assessori...

— Non c'è affatto questa urgenza, non essendo questa l'ultima sede di giudizio. Gli interessati ricorreranno infatti in cassazione.

## La maggioranza consigliare si occupa della sostituzione degli assessori ineleggibili

### I provvedimenti finanziari e la questione della farina comunale

Nell'antisala del Consiglio comunale si è riunita iersera la maggioranza consigliare.

Dopo circa tre ore di discussione fu diramato alla stampa il seguente comunicato:

«La maggioranza consigliare si è radunata sotto la presidenza del sindaco Caldara. Essa ha esaminato alcune proposte dell Giunta da sottoporsi al Consiglio Comunale nella prossima sessione.

Il sindaco ha riferito sui provvedimenti finanziari che verranno presentati prossimamente e per i quali è in corso di stampa la relazione.

Si è anche discusso delle conseguenze della sentenza della Corte d'appello e si è avvisato ai modi di ricomporre la Giunta per il caso, non creduto, che la sentenza sia esecutiva in corso di Cassazione.

Infine si è esaminata la questione della distribuzione della farina comunale e la maggioranza ha affermato il criterio che, d'ora innanzi, il pane debba essere venduto alle sole categorie di cittadini che sono più bisognosi (operai, piccoli impiegati) e di far vendere il pane solo ai fornai che panificano farina comunale».

**Per la sostituzione degli assessori**

La parte più laboriosa della seduta di iersera — a quanto ci risulta — ha riguardato la sostituzione dei tre assessori dichiarati ineleggibili dalla sentenza della Corte d'Appello e cioè: dott. Filippetti (ass. anziano e della beneficenza), dottor Allevi (polizia urbana) e dott. Schiavi (lavoro, statistica e personale).

Riferiamo, a questo proposito, alcuni particolari a semplice titolo di cronaca. Sembrava dapprima che al posto dei tre assessori ineleggibili dovessero essere chiamati — qualora la sentenza fosse riconfermata in Cassazione — i consiglieri avv. Costa (polizia urbana), dott. Ferrari (beneficenza) e prof. Mondolfo (lavoro, statistica, personale). Ma sarebbero sorte alcune difficoltà dovute sopratutto al fatto che i tre suddetti consiglieri non potrebbero dedicarsi, per le loro occupazioni professionali, colla necessaria attività all'assessorato. Perciò prevarrebbe — sempre secondo le notizie forniteci — il criterio dell'abbinamento degli assessorati. Taluni degli attuali assessori supplenti diverrebbero titolari e i titolari assumerebbero i posti vacanti. Assessore anziano diventerà — comunque — il dott. Veratti.

**Nell'assessorato del lavoro**

La maggiore difficoltà da vincere per la Giunta è quella della sostituzione del dott. Schiavi al riparto del lavoro. A questo proposito nulla è deciso. Pare però che la Giunta — se dobbiamo credere ad una voce raccolta senza possibilità di controllarla — abbia in animo di assicurarsi la continuità della collaborazione del dott. Schiavi all'assessorato del lavoro affidando a lui il posto di Ispettore dell'ufficio stesso, posto per il quale doveva essere già stato indetto il concorso. Se la cosa è vera si tratta senza dubbio di una soluzione molto discutibile.

Circa i provvedimenti finanziari il Sindaco ha letto alla maggioranza la relazione che è già in corso di stampa, relazione che presenta un complesso di proposte tendenti ad assicurare il necessario pareggio al bilancio. La proposta più importante per i suoi effetti economici-finanziari sarebbe quella relativa ad un inasprimento della sovraimposta fondiaria; seguono altre proposte alcune delle quali informate ad un criterio di maggiore giustizia tributaria. Su tali questioni la Giunta mantiene il maggiore riserbo in attesa che la relazione sia distribuita ai consiglieri.

**La farina comunale**

Pare infine che anche la questione della farina comunale sia stata composta.

Dopo l'assemblea dei proprietari di forno tenutasi l'altra sera, rimaneva precisato il dilemma: o si aumenti il quantitativo quotidiano di farina da 400 a 1600 quintali; oppure si imponga ai fornai che panificano colla farina del comune di vendere questo pane soltanto alle classi meno abbienti.

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco ebbe una discussione col presidente della Mutua proprietari di forno cav. Carabelli e fu allora forse che si trovò la soluzione. Iersera infatti — come dice il comunicato — la maggioranza comunale decise per la seconda parte del dilemma poichè non sarebbe possibile — data l'entità delle riserve di grano comunale — distribuire per lungo tempo 1600 quintali di farina al giorno. Il pane comunale dunque non dovrà essere venduto che agli operai e ai piccoli impiegati.

## Il 67° anniversario delle Cinque Giornate

Oggi si compie il 67° anniversario delle gloriose Cinque Giornate.

Il Comizio regionale lombardo dei veterani ha deciso — data l'ora assai difficile che l'Italia sta attraversando, di differire la commemorazione. E a questo proposito ha inviato il seguente comunicato:

«I giorni di trepidazione pieni di speranze, che l'Italia attraversa, consigliano al Comizio Regionale Lombardo dei veterani di differire la pubblica commemorazione delle Cinque Giornate del 1848.

«I veterani, ligi al dovere della disciplina e memori dell'«Obbedisco» del loro gran Duce — Garibaldi — fiduciosi nella sapienza del Governo, sperano di poter presto chiamare attorno al monumento che ricorda una lotta immortale tutti i combattenti sopravvissuti ad una epoca di martirii e di trionfi già passati alla storia.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionalista dal canto suo ha fatto affiggere il seguente manifesto:

*Cittadini milanesi!*

Mostrate che quest'anno più che mai siete memori dell'eroico cuore della città che insorse suonando a stormo le sue campane e proclamando la sua libertà! Dia segno questo cuore che esso non comprime i suoi palpiti e che esso solleva sempre più in alto le sue speranze!

Fuori le bandiere, le bandiere nazionali d'Italia, simbolo della nostra unità e del nostro diritto! — Viva la Patria!

## L'Associazione Nazionale per l'educazione musicale popolare

Le feste musicali, che in occasione del centenario di Giuseppe Verdi, vennero organizzate con tanto successo dal Comitato per le onoranze popolari al Grande Maestro italiano, riuscirono al risultato lusinghiero di dimostrare solennemente che il nostro popolo partecipa col massimo entusiasmo ad ogni più alta manifestazione artistica, tanto più se questa si esplica con la potenza suggestiva propria all'arte dei suoni.

Questa constatazione consigliò la costituzione di un'Associazione Nazionale per l'Educazione Musicale Popolare, alla cui presidenza onoraria venne chiamato il maestro senatore Arrigo Boito e alla vice-presidenza onoraria il maestro commendator Gallignani, direttore del nostro Conservatorio. Presidente effettivo fu nominato il maestro di cappella del Duomo, maestro comm. Gallotti, e vice-presidenti il prof. cav. Vincenzo Ferroni e prof. Ettore Pozzoli del Conservatorio; segretario generale il collega comm. E. A. Marescotti.

Il nome dell'Associazione dice il programma della nuova Società: programma indubbiamente vasto. Già in parte si ad esso accennato nel *Secolo*, non appena fu annunziata la costituzione della nuova Associazione.

Innanzi tutto, ottenere l'insegnamento obbligatorio della musica nelle Scuole. Fu all'uopo nominata apposita Commissione presieduta dal prof. Pozzoli e della quale fanno parte i maestri Angelo Cattadori, cav. G. Pontoglio, G. Zavadini, Emilio Bas.

Apposita commissione composta dei maestri Termignon della Cappella S. Marco di Venezia, Packnor della Società corale Stefano Tempia di Torino, Seppilli, Nini e del prof. Ulisse Gobbi e avv. Ercole Zanoletti, ha già formulato programma e Statuto di una tale Federazione nonchè lo Statuto che dovrà presiedere ai concorsi corali. Nel novembre scorso avrebbe anzi dovuto aver luogo il nuovo concorso e in quell'occasione si sarebbe venuto alla costituzione della Federazione, ma la guerra europea non ha permesso il Concorso e quindi neppure la costituzione della Federazione.

Nel programma dell'Associazione Nazionale per l'Educazione Musicale Popolare sono parte importante le esecuzioni istrumentali, vocali, corali e orchestrali, sia all'aperto che in ambienti chiusi, a prezzi mitissimi.

Per gli spettacoli all'aperto si preferiranno ambienti, che per il loro stesso aspetto pittoresco meglio si presteranno ad essi: si intende curare l'organizzazione di festivall musicali, quali già sono in uso in molte città dell'estero, e in tali circostanze con concorsi corali e strumentali si cercherà di ritornare in luce tesori d'arte musicale nostrana a torto da tempo lasciati in oblio.

Questo a sommi capi il programma della nuova Associazione, che, malgrado il momento che attualmente attraversiamo, intende dar inizio, per quanto in limiti molto ristretti, ad almeno una parte del suo programma: quello delle esecuzioni vocali e strumentali.

Comincia difatti con un Concerto Orchestrale, che avrà luogo domani sera, venerdì 19, al Conservatorio. L'orchestra, composta di elementi superbi, è diretta dal maestro Ricci, un italiano che ha vissuto fin qui all'estero, a Parigi specialmente, e alcuna delle cui composizioni figurano nei programmi del Capret.

Precederà il Concerto un discorso del nostro Cappa.

Il prezzo d'ingresso è assai mite, settanta centesimi, con diritto a un posto numerato.

## Il banchetto ad un collega

Ieri la redazione del *Secolo*, con a capo il direttore ing. Pontremoli, ha offerto un banchetto al collega Enrico Lelli, reduce dal campo garibaldino delle Argonne ove fu come inviato speciale del nostro giornale.

Alla riunione, cordialissima, tenuta all'Hôtel del Cervo e Parco, in via Parini, aderirono i colleghi del *Giornale del Mattino* di Bologna, del *Messaggero* di Roma e del *Lavoro* di Genova.

Inviarono telegrammi altri numerosi amici.

Allo *champagne* furono pronunciati dei brindisi in onore del festeggiato che ha risposto commosso ringraziando.

## Riunioni e conferenze

In conformità agli accordi presi coll'ill. signor decano degli Istituti Clinici di perfezionamento, il prof. Ernesto Bertarelli, proseguendo il suo corso d'igiene terrà venerdì 19 marzo, alle ore 21.15, nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: «I risultati della lotta antimalarica in Italia.»

* * *

Venerdì, 19 marzo, alle ore 21.45, il prof. Serafino Ricci, direttore del gabinetto numismatico di Brera, terrà nell'aula III del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10), la prima delle sue conferenze illustrate da proiezioni sul tema: «Le ultime scoperte archeologiche in Lombardia.»

* * *

Sul tema: «Come nascono, scoppiano e si risolvono le crisi industriali» parlerà stasera (giovedì) e sabato sera, alle ore 21, nell'aula magna del ginnasio Beccaria, l'avv. A. Liverani per incarico della Università Popolare.

* * *

Venerdì sera, alle ore 21, nella sede centrale dell'Associazione «Pro Coltura» il prof. sac. Cristoforo Allievi parlerà dell'opera del compianto vulcanologo abate Giuseppe Mercalli.

* * *

Questa sera alle ore 21, nel salone principale della Società Artisti e Patriottica, il signor Arturo Pettorelli L. terrà una conferenza sul tema: «Salvator Rosa pittore, incisore, musico, poeta (1615 1673)». I biglietti d'invito possono essere ritirati presso le amministrazione della Società.

## Come si sarebbe svolta l'aggressione di Lambrate

Intorno alla grave denuncia di aggressione di cui abbiamo parlato ieri e della quale si dice vittima il cassiere della Cooperativa di consumo di Lambrate, si hanno questi altri particolari.

Il denunciante Battista Rizzini, di anni 40, falegname, da alcuni giorni era stato invitato dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa a presentare i conti per la verifica di cassa, e dopo varî rinvii questa era stata fissata per ier'laltro mattina alle 10, ma su domanda del Rizzini fu un'ultima volta rimessa alla sera alle 21. Il Rizzini avrebbe dovuto presentarsi in Società con oltre novemila lire che aveva in consegna e con le relative pezze giustificative. Alla Società, oltre i membri del Consiglio d'amministrazione, lo avrebbe atteso anche il rag. prof. Alessandro Bezzi dell'Umanitaria, dalla quale la Cooperativa dipende.

**Il cassiere vuol essere accompagnato**

All'ora stabilita però il Rizzini si presentò a mani vuote, dicendo ai colleghi del Consiglio d'amministrazione essere opportuno che due soci lo accompagnassero alla sua abitazione, per riaccompagnarlo poi con la notevole somma e i registri alla sede sociale, e ciò per misura di prudenza data l'ora e l'oscurità delle vie.

Il desiderio del cassiere fu esaudito: infatti i soci Francesco Bezzi e Giuseppe Bravi si unirono al Rizzini.

Giunto alla sua abitazione il Rizzini affidò varî sacchetti contenenti 700 lire in rame al Bezzi, ed al Bravi consegnò invece, qualche centinaio di lire in argento e nikel. Il cassiere si prese una borsetta, nella quale dichiarò che erano contenute tante banconote ed un libretto di credito per un totale di otto mila lire.

**L'aggressione**

La comitiva si pose quindi in cammino verso la sede della Cooperativa. Arrivato ad un punto in cui la via era immersa in una profonda oscurità per la rottura di un fanale, il cassiere rimase alquanto indietro dai suoi due compagni. Il Bezzi camminò adagio per aspettarlo; il Bravi, al contrario, proseguì innanzi senza rallentare.

Ad un tratto si udì il Rizzini urlare disperatamente:

— Aiuto! aiuto! mi vogliono derubare!

Il Bezzi si volse e vide che il cassiere, caduto a terra, era alle prese con due individui. Accorse in suo aiuto, ma egli pure fu gettato al suolo con un forte pugno allo stomaco. Il Bravi non potè prestare nessun aiuto, dacchè era troppo lontano ed inoltre aveva le mani impedite dai sacchetti di rame. La scena dell'aggressione fu rapida; i malandrini sparvero nella campagna con la borsetta del Rizzini, che intanto continuava a gridare:

— Oh. povero me; m'hanno rubato tutti i denari, sono rovinato!

Quindi egli si accompagnò al Bezzi ed al Bravi, per raggiungere la sede della Cooperativa. Durante la strada il Rizzini continuò a lagnarsi per la sciagura che lo aveva colpito e dichiarando che non sapeva spiegarsi come e da chi potesse essere stata organizzata l'aggressione.

Ma il Rizzini poi, anzichè alla Cooperativa, volle recarsi al comando dei carabinieri per denunciare l'aggressione. A portare l'annuncio del fatto al Consiglio di amministrazione della Cooperativa si recò il Bravi. I particolari che egli raccontò meravigliarono vivamente i presenti. Anche il brigadiere dei carabinieri, Lazzari, provò qualche meraviglia al racconto che gli fece il Rizzini, e ritenne opportuno muovergli alcune contestazioni. Ad esempio il cassiere giurò che tanto il Bravi che il Bezzi lo avevano visto deporre, nella borsetta, un libretto dell'Istituto di Credito delle Cooperative con 4000 lire ed altre 4000 lire in biglietti di banca. Ma il Bravi ed il Bezzi giurarono invece che non avevano visto niente.

**Il Rizzini trattenuto per sospetto di simulazione**

Le risultanze delle indagini del brigadiere Lazzari dei carabinieri di Lambrate, hanno messo in essere parecchie gravi contraddizioni fra il racconto del denunciante, e quello dei due soci della cooperativa, signori Bezzi e Bravi che erano con lui al momento del fatto. In seguito a ciò il brigadiere credette opportuno di trattenere in caserma a sua disposizione il Battista Rizzini, mentre prosegue nelle indagini, e in attesa dell'esito di un'inchiesta sulla gestione del cassiere, che ieri venne iniziata da un ragioniere incaricato dalla Società Umanitaria, dalla quale, come si disse, la Cooperativa di Lambrate dipende.

## Due commercianti sospettati di contrabbando

Ieri sera verso le ore 19 alcuni profughi triestini si incontrarono in Galleria con due signori, tali Riccardo Leipziger fu Carlo, di anni 52, commerciante, da Trieste, e Bettino Levi fu Graziadio, abitante in via Zebeto, di anni 41, da Modena, contro i quali i profughi triestini, avendo riconosciuto il Leipziger che essi sospettavano fosse in Italia per esercitare il contrabbando, iniziarono una dimostrazione ostile al grido di «abbasso i contrabbandieri!».

Sul posto accorrevano subito il commissario Pastore ed il delegato Rizzo con altri agenti di P. S. I due commercianti furono accompagnati a S. Fedele, ove, perquisiti, vennero trovati in possesso di una vistosissima somma di danaro.

Alcuni dei profughi triestini si recarono dai funzionari a riconfermare contro il Leipziger l'accusa che egli fosse in Italia per effettuare il contrabbando in favore dell'Austria.

Il Leipziger ed il Levi, concordi, dichiararono che effettivamente essi si interessavano di compere di merce, nella loro qualità di commercianti, ma esclusero che si fossero mai interessati di spedire in Austria merci colpite da divieto di esportazione, ed esibirono un certificato di libero passaggio di data, però, non recente. I due sospettati vennero poi rimessi in libertà.

* * *

A proposito di questa notizia il signor Bettino Levi ci manda la seguente dichiarazione che pubblichiamo per debito di imparzialità:

«Mi sono trovato ad avvicinare il signor Leipziger dovendo io *importare* in Italia del malto per la birra, che è oggetto del mio commercio, ed essendovi per questo divieto di esportazione dall'Austria allo scopo di vedere se analoga autorizzazione si poteva ottenere per via di scambio, si intende col consenso del nostro Governo.

«Nei miei riguardi dunque la manifestazione ostile non può essere che effetto di equivoco, tanto più spiacevole, in quanto che io come italiano, divido interamente i sentimenti e le aspirazioni di quei triestini i quali si sono così grandemente ingannati sul mio conto. E perciò mi metto a tutta loro disposizione per quella inchiesta che essi vogliano fare sul mio conto e che è oggi mio sacrosanto diritto di esigere, dalla quale non potrà non uscire la piena prova della mia buona fede e della mia correttezza».

## Il movimentato arresto di un latitante

Il tribunale militare di Milano aveva trasmesso alla nostra Questura un mandato di cattura a carico di tal Ettore Quaini di Silvestro, di anni 25, milanese.

La Questura iniziò subito indagini per l'arresto del Quaini ed essendo risultato che questi si aggirava nei paraggi di Porta Venezia, venne incaricato delle operazioni relative la Sezione di P. S. di via Settembrini.

Ieri il brigadiere Antonino Casella e le guardie scelte Giuseppe Damante e Sebastiano Molilca stavano perlustrando alcuni cascinali fuori Porta Venezia, quando si accorsero d'una comitiva che usciva da una osteria. Tra la comitiva il brigadiere Casella scorse il Quaini.

Gli agenti fecero per ravvicinarsi, ma il Quaini che li aveva visti e... non dubitava delle loro intenzioni, si diede alla fuga attraverso i campi. Ma fu presto raggiunto ed ammanettato.

## Spunti di Cronaca

### La guerra ed i suoi insegnamenti.

I giudizi più disparati vengono pronunciati sull'andamento della guerra e sul merito di questo o quell'esercito combattente, ma passerà ancora molto tempo prima che la storia possa dire la sua parola ponderata e serena in proposito. In mezzo però all'alternativa di vittorie e di sconfitte che sembra essere la caratteristica di questa grande lotta di popoli, un fatto incontestabile emerge sugli altri ed è di grande insegnamento per il nostro paese e nello stesso tempo di grande conforto per quei pochi che da noi hanno avuto fede in passato nei destini dell'aviazione. Vogliamo con ciò alludere all'immensa, indiscutibile importanza dell'aviazione militare per l'andamento delle operazioni guerresche.

Chi oserebbe ora mettere in dubbio che questa «quinta arma» razionalmente impiegata, come mezzo di esplorazione, di difesa e di offesa abbia dato e possa dare risultati pratici superiori alle più rosee aspettative di coloro stessi che ne furono i più ferventi e tenaci propugnatori?

Eppure prima dello scoppio dell'attuale conflitto, ben pochi italiani, e parliamo dei competenti, avevano avuto una chiara visione dell'importanza dell'aviazione; cosicchè ogni impresa di carattere aviatorio, pareva destinata a fallire in mezzo alla generale indifferenza del paese ed al disinteressamento delle sfere dirigenti e dello Stato.

Fortunatamente per noi, fra tanti preconcetti e difficoltà d'ogni genere, una ditta privata, la Società *Anonima costruzioni aeronautiche «Savoia» di Milano*, fondata qualche anno fa per iniziativa di un appassionato aviatore italiano, ha saputo a prezzo di grandi sacrifici e con fede sicura nei propri destini, superare tutte le crisi e preparare in silenzio, senza l'aiuto di alcuno, una vera industria nazionale dell'aviazione.

Nelle sue grandiose officine di Bovisio che attualmente occupano circa 200 persone, si lavora con febbrile attività a costruire le nuove squadriglie di aeroplani richieste dalle urgenti esigenze della nostra difesa aerea. Il grande merito e la serietà di organizzazione di questa grande fabbrica, sono stati riconosciuti e giustamente dal nostro Governo, che oltre ad importanti ordinazioni di apparecchi, le ha conferito l'ambito incarico di formare ed istruire una nuova schiera di piloti aviatori militari.

## Lo smeraldo insanguinato

un capolavoro nuovissimo, dallo svolgimento drammatico che raggiunge in certe scene le vette della tragedia, verrà oggi offerto ai frequentatori del Gran Cinema-Teatro Italia in Piazza San Giovanni in Conca.

L'attesa vivissima della nuova proiezione sarà largamente compensata dalla sua emozionante bellezza e dall'interesse dello svolgersi di una lotta fra una donna con un serpente cobra e di un uomo con due leopardi.

## "CARUSO„ a Monte Carlo

Anche quest'anno si è brillantemente aperta la GRANDE STAGIONE D'OPERA coll'intervento del celebre tenore «CARUSO» espressamente venuto dall'America per cantare nel lussuoso TEATRO DEL CASINO di MONTE CARLO a beneficio delle *Opere della guerra*.

Vengono rappresentate le Opere: *Aida, Rigoletto, Lucia, Norma, Ancêtre, Cléopâtre* e la *Vivandière*.

Informazioni presso l'Agenzia Chiari-Sommariva, Milano - Roma.


PICCOLA CRONACA

**ESANOFELE**

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.


# Gli Sports

## Le corse al Trotter di Turro

Il solito pubblico delle giornate feriali ieri al Trotter. Corse non prive d'interesse. Eccone l'esito:

*Premio Meneghino* (L. 1400, m. 1800): 1. Oltremare (m. 1815 in 2.45 3/5) di A. Pirovano. 2. Moutisque Kuser; 3. Sovrano. Non piazzati: Napoleone I, Ward II, Ellinoor e Dario.

*Premio Mosca* (L. 1500, due prove, m. 1609). Le due prove necessarie hanno dato l'identico risultato: 1. Elixir Kuser della Società Partenopea; 2. Red Wilky; 3. Sole Medium. Velocità alla prima prova, (m. 1649) 2.22 1/5; alla seconda 2.21 3/5.

*Premio Oussand Silver* (L. 2000, m. 2100): 1. Boer (m. 2100 in 3.00 1/5) di E. Barbetta; 2. Gervaise; 3. Imberbe. N. p.: Lynn Medium.

*Premio Ravenna* (L. 1400, m. 2000): 1. Zattera (m. 2060, in 3.07 1/5) di Apostolo e Del Pio. 2. Lucifer Kuser; 3. Bellis Kuser; 4. Liebe. N. u.: Iori, Baffonetto, Biancospino, Metheor.

*Premio Gorla* (L. 1200, m. 2000): 1. Ward Gregor (m. 2000 in 3.00) di Augusto Modena; 2. Shrapnell; 3. Masaniello; 4. Sandrone II. N. p.: Urbano, Kean, Ward II, Dora Kuser.

*Premio Melegnano* (L. 1000, m. 1700): 1. Vasco (m. 1700 in 2.40) di Augusto Modena; 2. Gajarre; 3. Don Pasquale; 4. Wanda G. N. p.: Halley, Roblitz, Virgilio, Madelle Kuser.

## Le corse a San Siro

*Secondo giorno - Giovedì, 18 marzo - Ore 14.*

Ore 14 — *Premio Golasecca* (corsa di siepi). Lire 2500, metri 2600:

| | | |
|---|---|---|
| Cav. E. Gallina | 4 Oreo | 64 |
| Conte di Sambuy | 4 Moschito | 69 |
| Conte di Sambuy | 4 Dum Dum | 62 |
| C. e F. Reverdy | 6 Aviator | 72 ½ |
| Ten. C.te A. Negroni | 5 Picciola | 68 |
| Isidor Buchel | a Grande Ourse | 68 ½ |

Ore 14,30 — *Premio Turbigo* (corsa di hunters G. R.) L. 1500, metri 1800:

| | | |
|---|---|---|
| Cav. E. Gallina | a Dockeo | 73 |
| Conte di Sambuy | 4 Dum Dum | 71 |
| Scuderia Nomentana | 4 Lady Beatà | 71 |
| March. L. A. Calabrini | 6 Koran | 73 |
| Alberto Chantre | 3 Ameglio | 62 |
| Razza Umbra | 3 Antolive | 60 |
| Cap. C.te Rizzardi | 4 Le Potin | 71 |
| Ten. O. Bebié | 6 Fra | 73 |

Ore 15 — *Premio Fontanetto* (siepi-hand. disc.) L. 3000, metri 2800:

| | | |
|---|---|---|
| Conte di Sambuy | 4 Moschito | 71 |
| Ten. C.te A. Negroni | 5 Picciola | 67 |
| Razza Umbra | 4 Nicoletta Pisana | 67 |
| B. L. Guastalla | 4 Canrobert | 66 |
| Cav. E. Gallina | 4 Oreo | 66 |
| Scuderia Nomentana | 4 Gitana | 65 |
| Sir Hope | 4 Velasques | 62 |
| Ten F. Pignatelli | 6 Landonio | 60 |

Ore 15.30 — *Premio Balsamo* (steeple-chase G. R.) L. 5000, metri 4000:

| | | |
|---|---|---|
| March. L. A. Calabrini | a Augerau | 67 |
| Marino Caracciolo | a San Servo | 70 |
| Luigi De Luca | a Manio | 67 |
| Razza Umbra | 4 Tresa | 63 |
| G. De Montel | a May Bird | 69 |
| March. O. Casati | 5 Levisone | 76 |
| Ten. O. Bebié | 6 Fra | 69 |

Ore 16 — *Premio Toce* - L. 2000, metri 1200:

| | | |
|---|---|---|
| C.te Jean Visconti | 3 Golasecca | 52 |
| Egidio Poli | 3 Genialissima | 52 |
| Sir Hope | 3 Palmira | 52 |
| Scuderia Mercedes | 3 Romanello | 52 |
| Sir Blackrose | 3 Ghiandaja | 52 |
| Fratelli Corbella | 3 Ballinalee | 52 |

Ore 16,30 — *Premio Busto* (steeple-chase), L. 2500, metri 3000:

| | | |
|---|---|---|
| Cav. E. Gallina | 6 Marcellus | 70 ½ |
| Conte di Sambuy | 6 Cor d'Aligi | 64 ½ |
| Conte di Sambuy | 4 Dum Dum | 62 ½ |
| C. e F. Reverdy | a Vieux Normand | 69 |
| Sir Hope | 4 Moretto | 70 ½ |
| Alberto Chantre | 6 Valmy | 67 |
| L. B. Guastalla | 4 Canrobert | 67 ½ |
| Ten. F. Pignatelli | 6 Landonio | 66 ½ |
| Ten. Max Gerteis | a Gamet | 66 ½ |

Le corse principieranno alle ore 14 precise.

## Le iscrizioni alla quinta marcia di preparazione

Di questa utile, interessante e patriottica manifestazione già abbiamo detto. Le iscrizioni alla quinta marcia di allenamento già sono numerose. Ricordiamo che queste si ricevono negli uffici della *Gazzetta dello Sport* e del *Secolo* in Galleria V. E. fino a sabato sera. La tassa d'iscrizione è di cm. 25 e dà diritto, a marcia compiuta, ad un artistico distintivo.

Ecco il programma della marcia: Ore 7.15: ritrovo al Poligono di Boldinasco (Bersaglio) — Ore 7.30: partenza a piedi per Bollate, Mombello, Le Groane; riposo di un'ora per la colazione al sacco. — Solaro, Garbagnate. — Ore 16: arrivo al Poligono di Boldinasco. — *Totale Km.* 35.

E' opportuno ricordare che nessuno potrà oltrepassare la bandiera di testa, nè restare dietro quella di coda. Ogni ora si farà una breve fermata. I direttori di marcia porteranno un bracciale bianco e rosso.

## Sciarada

Al mio *secondo* innante
Beppe il *primier* giurò.
Ma l'infedele amante
ai detti suoi mancò.
Fu simile all'*intero*
ognora il mio *primiero*:
ambo folle chimera, ambo sognati
dagli amator l'un, l'altro dai vati.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
BRACCIA-LETTO — BRACCIALETTO

## Bollettino meteorologico

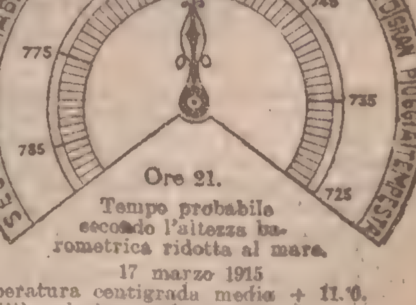
**Roma, 17 notte.**

*Pressione*: In Europa massima 763 sulla Svizzera e Mediterraneo, minima 747 sulla Russia Centrale. In Italia la pressione barometrica ovunque discesa fino a 5 mm. sulle regioni settentrionali.

*Temperatura*: quasi stazionaria sulle località meridionali e insulari, piuttosto aumentata altrove, cielo vario versante jonico e Liguria.

*Probabilità*: Regioni settentrionali; venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Regioni appenniniche: venti moderati quarto quadrante, cielo nuvoloso specie alte e medie località, temperatura aumentata.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

17 marzo 1915

Temperatura centigrada media + 11.0.
Umidità relativa media 65 %.
Venti dominanti: Ovest, Sud, moderato.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 16.8 | 6.0 | 744.0 | sereno cal. orizzonte |
| ANCONA | [illegible] | [illegible] | 757.5 | ser., legg. mosso |
| BOLOGNA | 17.0 | 10.0 | [illegible] | sereno |
| FIRENZE | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 1/2 coperto |
| FOGGIA | [illegible] | 7.0 | [illegible] | sereno |
| GENOVA | [illegible] | 11.0 | [illegible] | cop., legg mosso |
| NAPOLI | [illegible] | [illegible] | [illegible] | sereno, calmo |
| PALERMO | [illegible] | [illegible] | 762.8 | sereno, calmo |
| ROMA | 16.0 | 4.0 | [illegible] | nebbioso |
| SASSARI | 14.0 | 7.0 | 763.2 | 1/4 coperto |
| TORINO | 14.0 | 5.0 | [illegible] | sereno |
| VENEZIA | 13.0 | [illegible] | 757.6 | coperto calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

# ULTIMISSIME

## I primi sei mesi di guerra in una relazione riservata francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

**Roma, 17 notte.**

Una personalità letteraria insieme e militare, che segue costantemente l'esercito francese e che è incaricata di essere più tardi lo storiografo della guerra, ha redatto un'accurata relazione sui primi sei mesi della guerra. Questo documento è stato riservatamente comunicato a buon numero di deputati e di senatori francesi. Il «Giornale d'Italia» è riuscito ad avere questo documento e ne pubblica qualche brano inedito e le conclusioni, per dimostrare quale sia lo stato d'animo vero dei francesi in questa guerra: fiducia e speranza, che son passate innanzi tutto e sopratutto, nello straordinario prestigio di cui gode il generalissimo Joffre in tutto l'esercito, dai generali di armata fino ai più umili fantaccini.

### La superiorità dell'artiglieria

Il primo dei documenti dimostra con le cifre alla mano che l'esercito francese, sorpreso in principio, si è successivamente rafforzato giorno per giorno e gli uomini si sono agguerriti e che un vivaio di ufficiali giovani e valenti si sono rivelati sul campo di battaglia. Uno dei grandi vantaggi dei francesi è stato ed è nella superiorità dell'artiglieria. La superiorità del cannone da campagna da 75 era conosciuta già prima della guerra e si è affermata meravigliosamente fino dal principio delle ostilità. Si può dire senza esagerare che i cannoni francesi da 75 sono oggi in altrettanto ottimo stato che al principio della guerra. Malgrado l'enorme consumo di proiettili lo Stato Maggiore francese è ormai sicuro di poter far fronte, senza sforzi e senza sorprese, a tutte le necessità della guerra per lunga che sia. Tale certezza ha permesso alla Francia di cedere delle munizioni agli eserciti alleati e specialmente alla Serbia ed al Belgio.

L'artiglieria pesante al principio della guerra era in via di formazione. Ne è risultato nei primi combattimenti un'inferiorità indiscutibile per l'esercito francese, ma oggi le parti sono cambiate e, come ammettono gli stessi tedeschi, l'artiglieria pesante francese si è dimostrata superiore per la sua abbondanza, la sua portata, la sua precisione e la sua potenza. Questo risultato è stato ottenuto con due mezzi: anzitutto con l'intensità della fabbricazione e poi grazie all'utilizzazione sul fronte delle artiglierie d'ogni calibro che esistevano nelle piazzeforti.

L'interrogatorio dei prigionieri negli ultimi due mesi dimostrano quali siano gli effetti dell'artiglieria francese e specialmente del cannone da 75. Certi prigionieri rimangono come istupiditi. Uno di essi ha detto: «Ho fatto tutta la campagna; ho assistito alla battaglia della Marna, ma non era niente in paragone al fuoco di artiglieria cui fummo sottoposti in questi giorni, tanto dal punto di vista della precisione del tiro quanto per l'effetto distruttivo delle granate. Io esco come da un inferno e mi domando come mai la mia ragione non se ne sia andata».

Una delle parti più interessanti del documento è quella relativa al logorio dell'esercito tedesco.

### Il logorio dell'esercito tedesco

Al logorio materiale ha corrisposto un logorio morale, che è constatato sia mediante gli interrogatori dei prigionieri sia colla lettura dei «carnets» e della corrispondenza trovata su di essi o sui morti. Sul principio l'esercito tedesco era tutto animato da una fede incrollabile nella superiorità militare dell'Impero. Esso viveva sui ricordi del 1870. Ma le perdite dei tedeschi che davanti ad Ypres sorpassarono in dieci giorni 150 mila uomini produssero un'impressione profonda. Da questo momento i prigionieri si dichiararono sempre meno sicuri del successo.

Al mese di gennaio ed anche alla fine di dicembre i prigionieri più colti e intelligenti hanno tutti ammesso che nessuno poteva più dire da che parte sarebbe stata la vittoria. Una lettera presa su di un ufficiale superiore affaccia la possibilità di trovarsi, dopo la guerra: «a mani ed a tasche vuote. Non si tratta più, come da principio, di imporre la legge del vincitore all'avversario ridotto alla mercè; ma di lottare coll'energia della disperazione per ottenere una pace ragionevole». Un ufficiale di Stato Maggiore fatto prigioniero il 18 gennaio ha detto: forse una tale lotta è già cominciata.

La relazione conclude esponendo le ragioni per cui l'esercito francese è pieno di fiducia. Il piano fondamentale dell'esercito germanico è fallito, ma oltre a ciò i tedeschi hanno riportato dal principio della guerra sette scacchi di grande portata.

### I sette scacchi tedeschi

Primo: scacco del brusco attacco su Nancy; secondo: scacco della marcia fulminea su Parigi; terzo: scacco dell'aggiramento della sinistra in agosto; quarto: scacco del medesimo aggiramento in novembre; quinto: scacco dello sfondamento del centro in settembre; sesto: scacco dell'attacco lungo la costa Dunkerque-Calais; settimo: scacco dell'altipiano di Ypres.

L'esercito tedesco per quanto coraggioso sia non è dunque riuscito su alcun punto ad assicurarsi il vantaggio e il suo arresto forzato dopo sei mesi di guerra lo condanna ad una ritirata di cui i russi potranno affrettare la marcia, ma la cui obbligatorietà è sicura da ora in poi, anche indipendentemente dei successi dei russi. Essendo mancato il rapido successo sul quale contava la Germania questa ha ormai perduta la partita.

Dal punto di vista militare l'esercito francese si fortifica ogni giorno sia con artiglieria pesante, sia con strumenti di trincea, sia con i proiettili. Si sa che l'esercito inglese in Francia, forte da principio di quattro divisioni conta oggi (fine di gennaio) dieci divisioni inglesi, due divisioni indiane e due corpi di cavalleria con 900 cannoni di cui 100 pezzi pesanti. Si sa inoltre che il numero delle truppe inquadrate di cui si provvede attualmente all'istruzione da parte degli inglesi è di un milione e settecentomila uomini; si sa che l'esercito belga, proseguendo la sua costituzione, avrà tra poco sei divisioni di fanteria e due divisioni di cavalleria con effettivi di guerra. Si sa che l'esercito belga si approvvigiona in materiale e munizioni ed è pronto a dimostrare le sue magnifiche qualità; si sa finalmente che la Russia attinge nell'immenso serbatoio del suo reclutamento di cui essa non ha finora utilizzato che la ventesima parte. Queste sono le ragioni per le quali il comando francese non ha fretta ed attende l'ora che giudicherà favorevole.

### Considerando l'avvenire

Se dunque si considera l'avvenire si constaterà che: 1. il logorio dell'esercito tedesco è sotto ogni aspetto più notevole di quello dell'esercito francese. La principale causa di ciò bisogna ricercarla nella superiorità dell'artiglieria francese e nei metodi di combattimento della fanteria tedesca. Fin da ora è assodato che le perdite dei nostri avversari sono il doppio delle nostre.

2. La possibilità dell'esercito tedesco dal punto di vista degli effettivi andranno decrescendo sempre più. Infatti la popolazione tedesca in grado di prendere le armi è in rapporto alla popolazione francese nella proporzione di tre a due. Orbene, compresa la Landsturm, la Germania può portare sul fronte francese un numero di armati che rappresenta i due terzi delle proprie risorse contro un terzo sul fronte russo. A causa delle sconfitte austriache la Germania sarà obbligata a rafforzarsi sempre più contro la Russia, e dunque il numero delle truppe opposte alla Francia dovrà diminuire. La situazione dei francesi trarrà vantaggio da ciò; così pure dal fatto delle numerose perdite tedesche che saranno certamente superiori; così infine pel fatto dei 1.700.000 uomini di rinforzi che gli inglesi da oggi al mese di luglio manderanno sul continente.

3. Le possibilità di formazione dei quadri nell'esercito tedesco già inferiori a quelle dell'esercito francese, diverranno sempre minori.

Ammettendo che i tedeschi avessero al principio della guerra quadri più numerosi dei francesi, si rileva dagli annuari che la loro superiorità a questo riguardo era sensibilmente minore della loro superiorità negli effettivi di truppa. Non era 3 contro 2. Orbene, è assodato che le perdite in ufficiali pei tedeschi sono superiori a quelle dei francesi.

Frattanto tutto lo sforzo dei francesi è ora rivolto verso quell'offensiva che essi stanno per prendere alla lor volta e che non ha dubbi in quanto al suo risultato. E in vista dell'offensiva che i rinforzi sono istruiti nei campi di istruzione. E in vista dell'offensiva che si accrescono di giorno in giorno gli approvvigionamenti di munizioni, di viveri e di mezzi di trasporto. E in vista dell'offensiva che sono state costituite importanti riserve di materiali telegrafici, telefonici, ferroviari e marittimi. A tutto ciò, che per i francesi è sicuro e disponibile, la Germania non può contrapporre alcun che di equivalente o di simile. Le considerevoli risorse di uomini, ufficiali, materiali e munizioni, di cui essa disponeva sei mesi fa, largamente impiegate subito dopo l'inizio della campagna nella speranza di schiacciare le forze avversarie sotto lo sforzo della massa e sotto l'effetto della sorpresa, sono oggi appena sufficienti dopo lo scacco di quel tentativo, per resistere sulla difensiva.

## La Francia e i garibaldini

### Proteste contro i tedeschi e i tedescofili

**Parigi, 17 notte.**

I giornali francesi protestano contro l'interpretazione che si dà in Germania allo scioglimento della legione garibaldina. Il *Matin* ha intervistato il colonnello Peppino Garibaldi il quale ha ripetute le cose già dette a me fin dalla scorsa settimana. L'autorizzazione data ai volontari di tornare in Italia non aveva e non ha altro scopo che di permettere ai richiamati di correre sotto le armi. Ma la legione continua ad esistere. I tre battaglioni che avevano perduta una notevole parte dei loro effettivi saranno ancora più ridotti dalla partenza di molti volontari.

La legione garibaldina ha dunque bisogno di riorganizzarsi, dice il *Temps*, e a tal uopo il colonnello è partito stasera per Avignone ove procederà a ricostituire approfittando anche dei numerosi nuovi arruolamenti il suo corpo franco. Dopo i volontari torneranno al fuoco contro i nemici comuni l'Austria e la Germania.

Queste le dichiarazioni che Beppino Garibaldi ha fatto al *Matin* e che il *Temps* stasera completa e commenta. Il *Temps* protesta poi contro i giornali tedescofili italiani che svisando i fatti vorrebbero seminare la discordia fra Italia e Francia.

Si annunzia poi che oggi, e soltanto oggi è benedirlo a scanso di equivoci il governo francese ha esaminato a fondo la questione dell'indennità ai volontari già assegnata in principio da alcuni giorni.

*Luigi Campolonghi.*

## Un episodio commovente della guerra in trincea

### Due poeti fronte a fronte

**Berlino, 17.**

(*G.*) Due poeti amici sono morti nelle trincee, Ernest Stadler, il germanista di Strasburgo, e Carlo Péguy, il lirico francese che Stadler aveva tradotto. Si apprende ora che essi si sono trovati fronte a fronte nelle trincee nemiche in terra di Francia; s'erano riconosciuti e avevano tentato di scambiarsi i loro pensieri per mezzo di biglietti. «*Mon cher collègue et confrère...*» cominciava lo scritto di Stadler; il resto del biglietto era rimasto inintelligibile a Péguy, che aveva risposto: «*Mon ami, je vous comprends pas, mais je vous aime*». Poco dopo tutt'e due cadevano uccisi.

## Il silenzio di Vienna sulle trattative romane

### Un commento indiretto della "Reicspost,,

**Vienna, 16 notte.**

(Telefonato dalla frontiera il 17).

(*T.*). I giornali accentuano con grossi titoli l'importanza della votazione del progetto per la difesa dello Stato alla Camera italiana. I principali passi dei discorso degli on. Barzilai e Dari, che accennano alle note aspirazioni, vengono distinti con una speciale veste tipografica, ma mancano del tutto i commenti.

Solo la *Reichspost* ha trovato modo di manifestare il suo pensiero nei riguardi dell'Italia, in un articolo sul dilettantismo nella politica. I dilettanti della politica sono per l'organo clericale viennese tutti i grandi uomini di Stato francesi dal 1800 al 1870, epoca in cui si è iniziata in tutti i paesi dell'Europa una vasta trasformazione dell'anima popolare, che ha condotto all'eliminazione di tutti i dissidî tra l'Austria e la Prussia ed alla attuale incrollabile alleanza austro-tedesca.

Anche l'Italia di oggi, dice la *Reichspost*, è completamente diversa da quella del 1866, ma discorrere più ampiamente su questo argomento sarebbe proprio fare del dilettantismo politico, perchè non conosciamo tutte le convenzioni relative. Perciò affidiamoci con piena fiducia ai nostri diplomatici, convinti che soltanto essi possano trovarsi nella situazione di prendere una decisione tecnica in modo tecnico e nel momento più opportuno. Non è assolutamente necessario perciò che ci appropriamo la sentenza di Haeckel; «tutto esiste quello che ragiona». L'esperienza insegna che nel mondo quale esso è dall'epoca del peccato, è mescolata una piccola dose di non senso, e però ci possiamo domandare se facendo il mondo più ragionevole esso saprebbe poi anche condursi in modo più ragionevole.

## AVIATORE TEDESCO PRECIPITATO nel Mare del Nord

**Parigi, 17 notte.**

(*m. d.*) Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen: La nave danese *Huitfeld* è arrivata a Esbierg con i resti di un idroplano precipitato nel Mare del Nord, a qualche miglio dalle coste danesi. Il capitano dell'*Huitfeld* racconta che un'altra barca, l'*Elba*, ha raccolto l'aviatore ed ha continuato verso l'isola tedesca di Sild.

## Il nuovo ministro del Belgio ricevuto dal Papa

**Roma, 17 notte.**

(*Q.*). Oggi Benedetto XV ha ricevuto per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro belga accreditato presso il Vaticano dott. Giulio Van den Henvel. Questo ricevimento aveva una particolare importanza dopo il dissenso sorto fra il Vaticano e i cattolici belgi o francesi e ad esso il Papa intendeva attribuire un singolare valore come di un riavvicinamento tra il Belgio e il Vaticano dopo l'ostilità con la quale fu accolta dai cattolici non soltanto belgi la disgraziata allocuzione del 22 gennaio in cui si consigliavano i belgi a fare buon viso all'autorità tedesca; proprio il contrario di ciò che sosteneva il cardinale Mercier nella sua storica pastorale.

Certo in Vaticano si nutrono delle illusioni intorno al Belgio e alla Francia; la neutralità pontificia diretta più a favorire la maestà apostolica d'Austria e l'imperatore luterano di Germania, è stata già giudicata dai cattolici dei paesi dell'Intesa; e la ripercussione che di tale giudizio si è avuta in Vaticano ha consigliato il Papa a compiere atti che appaiono non del tutto intonati alla solennità delle sue funzioni, come la pubblicazione delle lettere di ringraziamento inviate dall'inviato straordinario inglese al segretario di Stato per lo scambio dei prigionieri, lettere di pura formalità alle quali si è voluto dare una portata e un significato più ampio. Benedetto XV sta raccogliendo i frutti del suo disinteressamento per il Belgio e per i cattolici di Francia; la situazione del Vaticano nei suoi rapporti con l'Intesa è, infatti, difficilissima e l'odierno ricevimento del ministro belga al quale si cerca di dare un rilievo eccezionale non riuscirà a sanare gli errori gravi commessi.

Così insolitamente l'organo pontificio stasera nel resoconto del ricevimento insinuà una nota di particolare simpatia per il nuovo ministro belga.

Scrive l'*Osservatore Romano* nella sua parte ufficiale:

«L'accoglienza che il nuovo ministro ha avuta dal Santo Padre è stata improntata a particolare cordialità di sentimenti ed a quell'alta stima che al signor ministro hanno ben meritato le sue doti personali e la fama che lo ha degnamente preceduto. Nello scambio dei discorsi poi Sua Santità si è compiaciuto di esprimere al signor ministro la certezza che la sua opera risponderà fedelmente alla piena fiducia collocata in lui dalla santità sua e rafforzerà sempre più gli stretti vincoli che felicemente legano alla Santa Sede la diletta nazione belga».

E' facile intendere il valore che si vuole attribuire dal Vaticano a questo avvenimento; ma come abbiamo detto sembra che in Vaticano si nutrano soverchie illusioni. Benedetto XV è troppo freddamente diplomatico in un momento storico in cui anche la diplomazia rinuncia alla sua impassibilità; e della freddezza non si dimenticheranno i cattolici europei.

La cerimonia della presentazione delle credenziali si è svolta col consueto solenne cerimoniale.

Poco dopo mezzogiorno il signor Van Den Henvel è giunto in Vaticano accompagnato dal segretario; è stato ricevuto dal segretario dei cerimoniale mons. Canali che lo ha introdotto nella sala del trono ove trovavasi Benedetto XV circondato dalla sua corte, dai monsignori maggiordomo, maestro di camera, elemosiniere e sagrista, dal marchese Sacchetti, foriere, dal marchese Serlupi, cavallerizzo, dal comandante della guardia svizzera colonnello Repond, ecc.

Il nuovo ministro ha presentato con parole di omaggio le lettere credenziali al Pontefice che ha risposto ringraziando. Quindi il Papa ha invitato il ministro a seguirlo nella sua biblioteca privata trattenendosi a colloquio con lui.

## La marcia a Ghadames del V battaglione Libico

**Tripoli, 15.**

Il quinto battaglione libico è arrivato il giorno 7 a Ghedames. I mebaristi, partiti il giorno appresso da quelle lontane oasi, ne hanno portato ieri notizia a Nalut, da dove pervengono i particolari della marcia.

Partito da Nalut con una carovana di rifornimenti per l'attuale presidio di Ghadames — costituito dai trecento armati forniti al capitano Vogliono, residente di Fassano, da quel caimacan Achmed Ficheni — il battaglione libico giunse all'oasi di Sidaum, senza molestie, verso la fine di febbraio. Ripresa la marcia, il giorno 6 perveniva alle dune di En Elbab e poi, con un'ultima tappa, a Ghadames.

A En Elbab un nucleo di ribelli cacciati a sud dopo l'episodio di Nalut, calcolato a circa trecento fucili, pronunciò contro la nostra colonna un vivace quanto vano attacco. Dopo due ore di combattimento i ribelli respinti si disperdevano, lasciando sul terreno, come assicura il comandante del battaglione, un centinaio di morti. Le truppe libiche avrebbero avuti cinque morti e una diecina di feriti. La nostra colonna non ha avuto altre molestie fino a Ghadames, dove la popolazione delle oasi vicine non dà inquietudini.

Sulla situazione nell'interno non vi è nessuna novità. Nella Sirtica i gruppi ostili non danno segni di attività, e lo stesso nella Ghibla. Entro la zona dei nostri presidî più avanzati sul Gebel la situazione può ritenersi rassicurata, le popolazioni mantenendosi tranquille e facilitando e concorrendo alla difesa contro l'eventuale guerriglia dei ribelli che non possono essere complessivamente più di quattro o cinquemila armati sparsi nella zona vastissima.

La notizia portata dai giornali del contrabbando di armi entro fusti di birra spedita in Tripolitania non ha sorpreso, sapendosi dei tentativi tedeschi di sobillare gli arabi di Tunisia. Il commercio della birra germanica è qui esercitato da parecchie ditte. Scoperto il tentativo di Venezia, queste autorità hanno iniziate indagini, essendo arrivata nei giorni addietro una grossa partita di fusti, e si sono operate verifiche di cui ignoro il risultato dato il riserbo delle autorità.

*Giovanni de Meo.*

## L'assenza dei socialisti dal banchetto a Destrée

**Roma, 17 notte.**

In seguito alla pessima impressione che ha provocato l'assenza dei deputati socialisti ufficiali al banchetto di Destrée si sono oggi riuniti a Montecitorio parecchi membri del gruppo parlamentare socialista nell'intento di trovare un ripiego. Sui risultati dell'adunanza i socialisti mantengono il massimo riserbo: si sa però che molti hanno deplorata la assenza dal banchetto. I presenti hanno preso una deliberazione di ordine interno da rendere pubblica se i commenti sfavorevoli della stampa dilagassero. Tale deliberazione suonerebbe così: «Se il gruppo parlamentare socialista avesse saputo che il banchetto non avrebbe assunto un carattere guerrafondaio, i singoli deputati si sarebbero fatti un dovere di parteciparvi».

## Il conflitto europeo e il partito democratico costituzionale

**Roma, 17 notte.**

La sezione romana del partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione romana del P. D. C. nell'acuirsi della grande conflagrazione europea riconosce che il paese, nella giusta e completa visione delle sue aspirazioni e dei suoi interessi, debba affermare l'incrollabile proposito di farli valere e confida sulla solidale energia dell'intera nazione e sui poteri ai quali, di fronte alla patria, incombe il grave dovere di rompere gli indugi per la suprema tutela degli interessi e delle idealità d'Italia.»

## Una riunione pro-Belgio a Firenze

**Firenze, 17 notte.**

Vi è a Firenze grande aspettativa per il superbo avvenimento che si prepara per sabato prossimo in favore dell'eroico Belgio. Nel Saloncino della Pergola parleranno Maurizio Maeterlinck e Giulio Destrée; Georgette Leblanc reciterà scene di un dramma del suo illustre marito. Per ragioni di ordine pubblico il trattenimento non sarà a pagamento. Il Comitato di Propaganda Latina che è organizzatore distribuirà per mezzo dei suoi membri biglietti di invito personali. Poi nel teatro appositi incaricati accoglieranno l'obolo volontario per i disgraziati profughi dell'eroico Belgio. Il Comitato è formato di Luigi Bertelli, Massimo Bontempelli, prof. G. Calò, Giulio Caprin, avv. G. Casoni, prof. G. Ceccaroni, Ezio Maria Gray, Mario Fiorini, prof. G. Moro, Andrea Nufflard, Ugo Ojetti, Angelo Orvieto, prof. Paresce, Carlo Placci, Salomone Morpurgo, Amelia Rosselli, Gaetano Salvemini, Aldo Sorani, U. A. Vecchi. Il numero dei biglietti è limitato alla precisa capienza della sala. Il Comitato comincerà la distribuzione domani giovedì.

## L'on. Centurione non ha scritto al "Berliner Tageblatt,,

**Genova, 17 notte.**

A proposito della notizia pubblicata da un giornale di Milano, proveniente da Berlino, che il *Berliner Tageblatt* avrebbe pubblicata una lettera del deputato Centurione intorno ai sentimenti della maggioranza del popolo italiano circa i rapporti dell'Italia con le Potenze centrali, lo stesso on. Centurione scrive ai giornali una lettera in cui esprime la sua meraviglia per quella pubblicazione, e dichiara che non ha scritta nessuna lettera al *Berliner Tageblatt* e per conseguenza la comunicazione del giornale tedesco è falsa. «Poichè i miei avversari, egli dice, anonimi, continuano spudoratamente a diffamarmi con articoli, lettere e telegrammi apocrifi, diffido la stampa italiana a pubblicare scritti che non siano da me consegnati personalmente alle redazioni».

## Il processo per spionaggio a Roma

**Roma, 17 notte.**

E' continuato stamane il processo per spionaggio alla Corte d'Assise. Alle 9.30 è dichiarata aperta l'udienza. Si richiama il maggiore di cavalleria cav. Cisario Brogno per avere alcuni schiarimenti sopra una lettera del Ministero della Guerra spedita al comando del reggimento Piemonte Reale, riguardante la spedizione a Brindisi di oggetti di equipaggiamento. Il Pedriglia fa notare che la lettera sequestrata, che parrebbe scritta dal Ministero della Guerra al comando del reggimento lancieri, fu inventata da lui, ma però ebbe per base quella diretta al comando del Piemonte Reale. Dopo ciò il presidente domanda alle parti che cosa sosterranno nelle arringhe. Il P. M. dichiara che sosterrà la sentenza della sezione di accusa. I difensori del Menozzi dichiarano che essi affermeranno che quanto commise il Menozzi non costituisce reato; il difensore del Petriglia: la violazione dei segreti di ufficio; la difesa del Trocchi: che il loro cliente non prese parte alcuna a quanto avrebbero commesso il Petriglia ed il Menozzi.

Data lettura dei quesiti che saranno sottoposti ai giurati, il presidente dà la parola al rappresentante della pubblica accusa, avv. De Carolis.

Dopo aver fatto un rapido esame delle risultanze processuali, il procuratore generale conclude chiedendo un verdetto completamente affermativo per tutti e tre gli imputati. Ha quindi la parola il difensore dell'imputato principale Menozzi, avv. Roberti, il quale sostiene che non si può parlare di reato contemplato dell'art. 107 del Codice Penale perchè i documenti che sarebbero stati comunicati non rivestono affatto il carattere di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, e chiede un verdetto assolutorio.

Parla anche l'avv. d'Amico in difesa del Petriglia, sostenendo che il Petriglia ha commesso una leggerezza biasimevole, ma non il grave reato di spionaggio. Chiede un verdetto improntato a serena giustizia che rassicuri l'Italia che i documenti interessanti la sicurezza dello Stato non sono alla portata di un giovane qualsiasi.

Parla quindi l'avv. Serra in difesa del Trocchi, sostenendo la inesistenza di reato per il suo difeso. Replica il procuratore generale De Carolis sostenendo che i documenti sottratti e consegnati erano di natura riservata e tali da compromettere la sicurezza dello Stato.

Parla poscia, per il Trocchi, l'avv. Micucci, sostenendo che questi commise una ragazzata e non un reato. In difesa del Menozzi parla da ultimo l'avv. Giuliani sostenendo anch'egli che i documenti erano di nessuna importanza.

Domani si avranno il verdetto e la sentenza.

## Un grave incendio nel porto di Genova

**Genova, 17 notte.**

Poco dopo le ore 13 di oggi le sirene dei piroscafi ormeggiati al ponte Colombo del nostro porto, lanciavano l'allarme di un grave incendio mentre nuvoli di fumo e alte fiamme si alzavano al cielo da un capannone sotto il quale erano allogate circa quattromila balle di cotone per conto di varie ditte. Tutti gli operai che si trovavano a lavorare in quella località e nelle vicinanze accorsero sul posto e si accinsero all'opera di soccorso e di estinzione. Arrivarono intanto i pompieri del porto e poco dopo i rimorchiatori *Mina* e *Progresso* che misero in azione le loro pompe.

Ma le fiamme alimentate dal vento continuavano a salire e lasciavano prevedere la distruzione dell'intero capannone. Pochi minuti più tardi giungevano anche i pompieri della città con l'auto-pompa e parecchi carri attrezzi. I loro potenti quattro getti di acqua per quanto maestrevolmente diretti, poco potevano operare sulla immensa fornace. La potente barca-pompa *San Giorgio*, si portò essa pure sul posto, ma ormai era impossibile evitare la distruzione dell'intero edificio. Delle quattromila balle di cotone molte furono estratte, ma tutte più o meno deteriorate e vennero gettate in mare per modo che solo un 80 per cento della merce potrà essere ancora utilizzata.

I danni ascendono a circa mezzo milione. Quanto alle cause, intorno ad esse furono subito iniziate indagini da parte dell'autorità la quale non esclude possa trattarsi di un incendio doloso. Sul posto si recarono il sindaco di Genova, il senatore Ronco, presidente del consorzio, il comandante del porto, il direttore di dogana, il colonnello dei carabinieri, il questore, ecc.

## Il matricidio di Verona

### L'incredibile cinismo dell'assassino

**Verona, 17 notte.**

Dell'orribile delitto compiuto sulla madre dal giovane Pietro Ghirardelli, vi ho dato notizia, narrandovi la contemporaneità della scoperta del cadavere della vittima e la costituzione dell'assassino, strano tipo di delinquente e di squilibrato.

Sono venuti in luce particolari di un cinismo ributtante e macabro che si riferiscono alla storia del delitto, illuminando la figura del matricida. È sopratutto incredibile il modo col quale costui si è condotto tra la consumazione e la confessione del suo delitto, uno spazio di quasi 48 ore. Il matricida, ridotto il corpo della madre in uno stato miserando tempestandolo di coltellate con furia pazzesca, ebbe per prima cura quella di spogliarlo di qualche oggetto prezioso, senza dimenticare di toglierle di bocca persino la dentiera in cui vide la possibilità d'un profitto per la legatura in oro! Il giorno di poi fu al Monte di Pietà per un pegno e fu veduto a passeggio e al cinematografo. Andò e rientrò dalla casa dove era il cadavere della vittima, non mostrando per nulla mutate le sue abitudini di vita e rispose senza tradire alcun turbamento a chi gli chiese conto della madre. Stoviglie adoperate e altri indizi raccolti nella stanza attigua alla cucina dove fu trovato il cadavere, lasciano supporre che egli vi abbia passato allegramente e non da solo, la notte che precedette la costituzione!

Decisosi a questa, il Ghirardelli si è recato alla stazione dei carabinieri del suo quartiere, vestito con ricercatezza e con i guanti in mano, raccontandovi tranquillamente e con lusso di particolari il suo orribile misfatto.

## Ultime di Cronaca

### Le fatiche neutraliste

#### Un comizietto improvvisato in piazzale Loreto

Verso le ore 21 di ieri sera, alcuni neutralisti si raccolsero sul piazzale Loreto, e precisamente nelle vicinanze dei caselli dei trams interprovinciali all'imbocco di via Padova, e cercarono, così in pochi e alla chetichella, di tenere una specie di comizio. Parlarono in fretta alcuni oratori recitando i soliti luoghi comuni della propaganda neutralista.

Ma, — terminati i discorsi — i comizianti si ordinarono in corteo e procedettero per corso Loreto gridando *abbasso* alla guerra, ecc. Senonchè all'altezza del Kursaal Triestino essi furono incontrati da un brigadiere di P. S. della Sezione di via Settembrini. Pare che il brigadiere avesse con sè un agente. Egli ordinò ai neutralisti di sciogliersi, ma costoro — secondo si dice nella denuncia alla Questura — risposero con qualche sasso. Il brigadiere e l'agente avrebbero profittato del passaggio di un tram per ripararsi. Ma qualche sasso volò anche sul tram. Anzi un passeggiero — certo Alfredo Colombo, di anni 19, abitante in corso Sempione al n. 151 — riportò in questo episodio una leggera ferita.

Intanto il rumore dell'incidente fece accorrere una squadra di carabinieri dalla vicina caserma di viale Brianza. Ma anche contro i carabinieri, che erano comandati dal brigadiere Giovanni Commodori, d'anni 33, fu lanciato qualche sasso. Il brigadiere fu ferito da un sasso alla regione orbitale.

Intanto dalla caserma delle guardie di P. S. di via Settembrini, avvertiti telefonicamente degli incidenti, accorsero numerosi agenti e i pochi neutralisti si diedero immediatamente alla fuga.

Il giovane Colombo, ferito mentre si trovava sul tram, il brigadiere Commodori ed il carabiniere Costantino Baracca, d'anni 23, — contuso quest'ultimo in varie parti del corpo — vennero dai militi della Croce Verde, accorsi sul posto, trasportati all'istituto medico di via Paolo Frisi dove ebbero le cure del dottor Lazzini. Poi il Colombo chiese di ritornare alla propria abitazione e fu accontentato, mentre il brigadiere ed il carabiniere tornarono alla caserma di viale Brianza.

Più tardi si recarono in corso Loreto il commissario cav. Patella della Sezione di via Settembrini, il tenente dei carabinieri Ravera ed il delegato Rizzo con numerosi agenti della squadra mobile. Ma oramai dei neutralisti non v'era più nemmeno l'ombra.

## I TEATRI

SCALA. — Un pubblico numeroso assisteva ieri sera a *La Gioconda*, che si darà anche domenica in mattinata.

La prima di *Fedra* rimane fissata per sabato. Ecco i nomi degli esecutori: *Fedra*, Salomea Krucenischi; *Ippolito*, Edoardo Di Giovanni; *Teseo*, Edmondo Grandini; *Etra*, Fanny Anitua; *L'auriga Eulito d'Itaco*, Giulio Cirino; *La nutrice Gorgo*, Giuseppina Bertazzoli; *La schiava tebana* Ines Cesari; *Il pirata fenicio*, Leone Paci; *Un efebo*, Dorina Thomas; *Le sette supplici*: Ada Corbetta, Tina Ferrari, Lina Garavaglia, Eleonora Govoni Fiorin, Michelina Olivieri, Annita Ricci, Dorina Thomas.

Maestro concertatore e direttore: Gino Marinuzzi. Le scene sono state ideate ed eseguite dal pittore Rovescalli.

LIRICO. — Stasera avrà luogo l'unica rappresentazione della *tournée* Bonci del *Don Pasquale*. Interpreti: Antonio Pini-Corsi, Ernesto Badini, Alessandro Bonci, Ida Cattorini e Giuseppe Tecchi.

Direttore d'orchestra il comm. Rodolfo Ferrari.

MANZONI. — Teatro affollatissimo alla sesta replica de *L'Ombra*. Il dramma di Dario Nicoodemi fu accolto col solito fervore d'applausi ad ogni atto. Irma Gramatica strappò applausi calorosi a scena aperta. Applauditi la Chiantoni, il Sabbatini e il Pilotto. Stasera seconda serata popolare con *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.

KURSAAL DIANA. — Emilio Zago annuncia per sabato lo spettacolo in suo onore con *L'avvocato difensor* di Morais e *L'avaro* di Goldoni.

CARCANO. — *Le campane di Corneville* hanno ottenuto ieri sera, nella esecuzione della compagnia «Città di Firenze», un ottimo successo. Stasera la graziosa operetta di Planquette si replica.

AUGUSTEO. — Stasera la signorina Elena Benedetti dà il suo spettacolo d'onore col *Barbiere di Siviglia*.

VERDI. — La compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà stasera una novità: *Uno dei Mille*, dramma in 3 atti di Anna Maria.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

LIRICO (Tournée Bonci): *Don Pasquale* opera in 3 atti di G. Donizetti (unica rappresentazione). — Ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari (serata popolare) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El diavolo e l'acqua santa*, commedia in 3 atti di Bertolazzi — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il piccolo Re*, operetta in 3 atti di Kalmann — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Donne gelose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ore 21.

AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini (serata in onore di Elena Benedetti) — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Uno dei mille*, dramma in 3 atti di Anna Maria — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti — *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Il sogno di Giacobbe*, dramma — *Journal 475* — Comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali e Agricole

## BILANCI E DIVIDENDI

**Società Anonima Fabbriche Riunite di fiammiferi — Milano.**

Presieduta dal sen. ing. Angelo Salmoiraghi ebbe ieri luogo l'assemblea generale ordinaria di questa società presenti N. 31 Azionisti portatori di N. 43.441 azioni. Dopo breve discussione, alla quale presero parte il comm. avv. Bergmann e l'avv. A. Perego, fu approvato all'unanimità, con un voto di plauso alla Direzione Generale, il bilancio al 31 dicembre 1914 chiuso con un utile netto di L. 972,445,58 che permette, dopo gli assegni statutari di L. 43.908,72 al Consiglio di amministrazione e di L. 43.908,72 al Fondo di previdenza per gli impiegati ed operai della società, di assegnare al capitale sociale L. 868.000, distribuendo L. 7 di dividendo alle 28.000 azioni comuni e L. 8 alle 84.000 azioni privilegiate.

Furono rieletti consiglieri di amministrazione gli uscenti signori: cav. Antonio Abbona, Giovanni Baschiera, comm. Jules Chaubet, gr. uff. Ambrogio Dellachà; sindaci eff.: Riccardo Belardinelli, Edoardo Gastaldi, comm. rag. Annibale Ghisalberti; sindaci suppl.: Achille Levi fu Cesare, Riccardo Ravegnani.

**Società An. Industria Bottoni Ambrogio Binda — Milano.**

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

Gli azionisti della «Binda» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 142.500.

Presidente: Amerigo Poul; sindaci eff.: C. Mangiagalli, rag. Carlo Dragoni e rag. Guido Sacchi.

**Società per la Sede del «Circolo Filologico Milanese» — Milano.**

Capitale sociale L. 250.000.

L'ultimo esercizio del «Circolo Filologico Milanese» reca un utile netto di L. 11.544,71 che su proposta del Consiglio d'amministrazione venne così ripartito: alla riserva L. 577,28, alle 2500 azioni L. 4 per ognuna, a conto nuovo l'eccedenza di L. 567,43.

Presidente: conte Guido Carlo Visconti; sindaci eff.: Emilio Galli, C. Risi, dott. Ernesto Monti.

**Cotonificio Cantoni — Milano.**

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Gli azionisti del «Cotonificio Cantoni» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 740.422,60 che venne così ripartito: alla riserva straordinaria lire 37.021,12, al Consiglio L. 37.021,12, alla presidenza L. 23.312,70, al capitale sociale L. 540.000 in ragione di L. 20 per ogni azione da L. 250, a conto nuovo L. 19.096,94.

L'assemblea a gran maggioranza rielesse a cons.: ing. prof. Cesare Soldini, cav. Giuseppe Belloni, comm. Giuseppe Frua, comm. Pietro Soldini; sindaci eff.: avv. Giovanni Strambio; De Castilla nob. ing. Giuseppe Castiglioni e Federico Bertelli; suppl.: nob. dott. Enrico Buttafava e Carlo Colombo.

**Società An. «Egidio e Pio Gavazzi» — Milano.**

Capitale sociale L. 7 Milioni int. versato.

Gli azionisti della «Gavazzi» hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di Lire 621.546,14.

Presidente: comm. Pio Gavazzi; consigl. del.: A. Gavazzi. Sindaci eff.: ing. Enrico Scotti, avv. Jarach, rag. Eugenio Greco.

**Società del Linoleum — Milano.**

Capitale soc. L. 2.000.000 int. versato.

All'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti di questa Società, tenutasi nei locali dello Spett. Credito Italiano, sotto la Presidenza del senatore ing. G. B. Pirelli, erano presenti nove azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 11 599 delle 20 000 azioni rappresentanti il capitale sociale.

Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 121.426,05, che, fatti i prelievi statutari, permette l'assegnazione del dividendo in lire 5 per azione da lire 100 pagabile a partire dal 3 aprile p. v.

Sono poi stati eletti a consiglieri: comm. senatore Cesare Mangili e avv. Fritz Zeerleder, e vennero confermati a sindaci effettivi: comm. rag. A. Casalbore, ing. A. Riva e Enrico Vizzardelli e a supplenti: cav. Carlo Fratino e Comelli Roberto.

**Società Italiana Industria e gomma Hutchinson — Milano.**

Capitale soc. L. 1.853.00 int. versato.

Il cav. Perego ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Hutchinson» il cui utile netto di L. 102.905 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di legge acconsente di assegnare ad ogni azione liberata un dividendo di L. 4.25 pari al 5 per cento.

Vennero confermati a sindaci eff.: Gastone Valick, ing. Arturo Puricelli Guerra e prof. S. Giovanni Rota.

**Omnibus e Vetture — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il march. Gaspare Corti ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti dell'«Omnibus e Vetture», adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 74.506,59 che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio, ha permesso il seguente riparto: L. 7459,65 alla riserva, L. 4023,35 al Consiglio, L. 5562,80 al Direttore, L. 1341,12 a disposizione, L. 60.000 al capitale sociale in ragione di L. 2 per ogni azione da L. 50, l'eccedenza di lire 2.119,13 a conto nuovo.

L'assemblea ha rieletto a cons.: march. Gaspare Corti, conte Giulio Venino, bar. Paolo Soldi, cav. Alberto Casiraghi, comm. Carlo Vimercati, rag. Attilio Olivieri, nob. Prospero Rossi. A Sindaci uscenti: dott. Giuseppe Borghi, avv. Umberto Campanari e rag. Romolo Giussani vennero confermati in carica.

**Fabbrica Maglierie «Martinengo e Tazzini» — Milano.**

Capitale soc. L. 1.300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della Fabbrica Maglierie Martinengo e Tazzini si è chiuso con un utile netto di L. 156.862,35 che venne così ripartito: L. 7.843,54 alla riserva, L. 6693,27 al Consiglio, L. 5.019,81 al Consigliere delegato, L. 104.000 al capitale in ragione di L. 8 per ogni azione, L. 8.305,73, eccedenza a conto nuovo. L'assemblea confermò in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

**Società Immobili Costruzioni «Ponti e Cassarini» — Milano.**

Capitale soc. L. 700 mila inter. versato.

Presieduta da Giuseppe Battista Bianchi è stata tenuta l'Assemblea Generale ordinaria di questa Società in cui intervennero 16 azionisti, rappresentanti N. 4010 azioni delle 7000, costituenti il capitale sociale. L'assemblea ha approvato il bilancio 1914 che si chiude con un utile netto di L. 38.900, che venne così distribuito: al fondo riserva L. 1945, al Consiglio d'amministrazione L. 1945, dividendo al capitale, in ragione di L. 5 per ogni azione di L. 100, lire 35.000 a conto nuovo L. 10. Procedutosi alla rinnovazione delle cariche sociali, vennero ad unanimità rieletti gli scadenti: cioè, a consiglieri: Bianchi Ermenegildo e Cassarini Giacomo, a Sindaci: Allinoni rag. Angelo, Orlandi rag. Francesco e Conti rag. Piero; a supplenti: Cocchi Giuseppe e Corbetta Giuseppe.

**Istituto Romano di Beni Stabili — Roma**

Capitale sociale L. 60.000.000 int. versato.

Il marchese G. F. DurazzoPallavicini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Istituto Romano di Beni Stabili» alla quale intervennero 48 azionisti che rappresentavano 38.… azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ognuna delle 300.000 azioni del valore nominale di L. 200 un dividendo di L. 14.50 dopo aver provveduto largamente alle riserve ordinarie e straordinarie di statuto.

Venne reso plauso al Consiglio d'amministrazione ed al Direttore Generale e rieletti a sindaci eff.: ing. Gastone Marchiori, cav. Camillo Borgnini, prof. Pietro Cantalupi; suppl.: avv. Rigliatti e cav. Cerio.

**Istituto Italiano di Credito Fondiario — Roma.**

Capitale sociale L. 40.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'on. sen. duca Caetani di Sermoneta, presidente del Consiglio d'amministrazione, si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Istituto Italiano di Credito Fondiario» alla quale erano rappresentate …752 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 33.50 per azione.

L'assemblea ha eletto ad amministratori: l'on. Bertolini, comm. Edoardo Varvaro, duca Caetani di Sermoneta, principe Luigi Buoncompagni Ludovisi, on. sen. Giuseppe Frascara; sindaci eff.: cav. Grillo, cav. Imperatori, comm. Tami e suppl.: comm. Cesi e avv. Patriarca.

**Cotonificio Pizzi — Busto Arsizio.**

L'ultimo bilancio del «Cotonificio Pizzi» teste approvato dall'assemblea generale degli azionisti si è chiuso con un utile netto di lire … che acconsente di assegnare un dividendo del 5 per cento mandandosi alla riserva L. … e portandosi a nuovo L. 1802,05. L'assemblea elesse a cons.: Gaetano Felli, … Ogna, cav. Giulio Schoch. Sindaci eff.: … Basilico, avv. comm. Giacomo Decio, … Ferrario; suppl.: Luigi Cantù e rag. … Caravatti.

**Credito Varesino — Varese.**

… Mario Mazzola Conelli ha presieduta la assemblea generale degli azionisti del «Credito Varesino» alla quale erano rappresentate 9961 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 121.420,34 che permette il seguente riparto: al Consiglio lire 12.142, al capitale sociale L. 90.000 in ragione di L. 6 per ogni azione, alla riserva L. 19.279,24.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Gas ed elettricità di Erba Incino — Erba.**

Capitale soc. L. 750.000 int. versato.

La «Gas ed elettricità» di Erba-Incino ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 51.633 che venne così ripartito: riserva lire 2571.52, al Consiglio 4885,92, a disposizione lire 2442,96, ad ognuna azione costituente il capitale sociale L. 13,75, a nuovo L. 482,89.

L'assemblea elesse a cons.: Carlo Baragiola, on. conte Giulio Padulli. Il collegio sindacale venne confermato in carica.

**Banca Popolare di Bergamo — Bergamo**

Capitale illimitato - versato 1.334.500

L'ultimo esercizio della «Banca Popolare di Bergamo» ha saldato con utile netto di Lire 287.948,56 che venne così ripartito: alla riserva straordinaria L. 112.325,23, a 26.144 azioni un dividendo di L. 4, a 399 azioni L. 2 e così un totale di L. 105.374, alla riserva ordinaria L. 8.781,16 a fondo liquidazione L. 12.293,65, alla beneficenza L. 17.562,33, agli impiegati L. 31.612,19.

Amminstratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Banca Popolare di Novara — Novara.**

Capitale soc. versato L. 9.318.750.

L'on. comm. avv. Cesare Bernini ha presieduta l'assemblea degli azionisti della «Banca Popolare di Novara» il cui ultimo bilancio reca un utile netto di L. 864.479.01 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 4 per ogni azione costituente il capitale sociale, dopo i larghi accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

Pres. on. comm. avv. Cesare Bernini; vice pres. ing. Mario Rosina; cons.: Acerbi Aldo, Botto dott. Giuseppe, Mazzetta Pietro, Moriondo rag. Adolfo, Rigone Antonio, Rossi rag. Attilio. Sindaci eff.: Foà ing. Giuseppe, Marzani ing. Luigi; suppl.: Steffanino rag. Pietro.

**Officine Elettriche Genovesi — Genova.**

Il futuro dividendo delle «Officine Elettriche Genovesi» sarà di L. 25 per ogni azione.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 16 marzo 1915:

**Titoli dello Stato Consolidati:** Rend. Ital. 3.50 % (1906) 79,57 1/2 — Id. id. id (1902) 79,10 — Id. id. 3 % 57.

**Redimibili:** Buoni Tesoro quinquennali (1912) 96,33 — Buoni Tesoro quinquennali (1913-14) 95,52.

**Obbligazioni Categoria prima:** Obbl. 3 % 380 — Obbl. 5 % Brount 94 — Obbl. SS. FF. Mer. Adr. Str. 287,50 — Obbl. Vitt. Em. 350 — Obbl. Lucca-Pistoia 295 — Ferr. Livornesi A B. 312,50 — Id. C. D. D. 312,50 — Ferr. Contr. Toscana.

**Titoli garantiti dallo Stato:** Prest. Unif. Napoli 81 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % 459,32.

**Cartelle fondiarie:** Cred. fond. Monte Paschi 5 % 452.32 — Id. id. id. id. 4,50 % 447,28 — Id. id. id. id. 3.50 % 423,97 — Cred. Fond. Opera Pia San Paolo 3.75 % 470 — Id. id. id. id. 3,50 % 425,50 — Cassa Risparmio Milano 4 % 494,25 — Id. id. id. 3,50 %. 433,50.

## Il corso medio dei Cambi.

**Roma, 17.** — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 16 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 107.93 — | 108.51 — |
| Londra | 27.38 — | 27.54 — |
| Berlino | 117.38 — | 118.24 — |
| Vienna | 87.71 — | 88.71 — |
| Nuova York | 5.70 — | 5.77 — |
| Buenos Ayres | 2.43 1/2 | 2.48 — |
| Svizzera | 105.00 — | 105.77 — |
| Cambio dell'oro | 108.06 — | 108.94 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 17 al 19 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 108.22 — | Corone | 88.26 1/2 |
| Lire sterline | 27.11 1/2 | Dollari | 5.73 1/2 |
| Marchi | 117.81 — | Pesos carta | 2.44 1/2 |

Cambio medio dell'oro lire 108.50

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 17 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71,05 | Credit Lyonnais | 1070.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 76.70 | Id. Fondiario | 695,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,10 | Nord Espagne | 345.— |
| Banca di Parigi | 900.— | Lombardie | —,— |
| Id. di Francia | 450 ,— | Azioni Suez | 4380.— |
| Id. Ottomana | 483.— | Saragozza | 346.— |
| Rendita Italiana | —,— | Rio Tinto | 1450.— |
| Id. Russa (1891) | 63,— | Sosnowice | 780.— |
| Id. Id. (1906) | 90.25 | Metropolitain | 430.— |
| Id. Id. (1909) | 8 .50 | Andalouse | —.— |
| Id. Serbia | —. | Rand Mines | 123.— |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 271 — |
| Id. Turca | —.— | Chartered | 17.— |
| Id. Egiziana | 89,50 | Thomson | 548,— |
| Id. Spagnuola | 86.30 | Ferreira | 56,— |
| Id. Argentina 1896 | —,— | Tunisine | 340,— |
| Id. Id. 1900 | —,— | Goldfields | 44,50 |
| | | Cambio su Italia | 91 50 93,50 |

## MERCATI ITALIANI

### CEREALI E FARINE.

**Milano, 17.** — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

| Frumenti | da | a | Melgoni | da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Nostrale fino | 42.50 | 42.75 | Nostrale alto Mil. | 28.50 | 29.— |
| » buono merc. | 42.— | 42.50 | » basso » | 29.— | 30.— |
| » inferiore | —.— | —.— | Veneto e Mantov. | 31.— | 32.50 |
| Veneto e Mantov. | 42.50 | 43.— | Estero giallo | 27.— | 28.— |
| Estero di forza | 44.50 | 44.50 | » rosso | 28.— | 28.50 |
| » comune | 43.50 | 44.— | **Farine melgone** | | |
| **Farine Frumento** | | | Semola bramata | 37.50 | 38.50 |
| M.a 00 | 57. | 58.— | » fioretto | 35.— | 35.— |
| » 0 | 55.70 | 56.70 | Macinat. abbur. | 30 50 | 32.— |
| » 0 granito | 54.— | 54.5 | Mezzapasta | 27.— | 28.— |
| » 1 fiore | 52.— | 52.50 | Cruschello | 20.— | 21.— |
| » 1 nostral | 51.— | 51.50 | Crusca | 18.— | 19.— |
| » 2 | 48.— | 49.— | **Segale** | | |
| » 3 | 42.50 | 43.50 | Nazion. Lomell. | 35.— | 35.50 |
| » 4 | 36.— | 37.— | » e comune | 34.50 | 35.— |
| Semola SSF | 56,25 | 56.75 | Estera | —.— | —.— |
| » SS. | 54.25 | 54.75 | **Farina di segale** | | |
| » OS. | 49.75 | 50.25 | Fina | 44.50 | 45.50 |
| » FS. | 45.75 | 46.35 | Nostrana | 39.50 | 40.50 |
| Farinetta cil. | 43.50 | 45.50 | **Avene** | | |
| » comune | 36 50 | 37.50 | Nazionale | 31.— | 31.50 |
| Farinaccio | 23.50 | 24.5 | » comune | 31.— | 31.50 |
| Crusca | 21.— | 21.5 | Estera | —.— | —.— |
| Cruschello | 19.50 | 20.— | **Orzo** | | |
| **Risoni** | | | Nazionale | 31.50 | 32.50 |
| Vialone | 28.50 | 30.— | **Miglio** | | |
| Ostiglia o Nov. 1° | 27.— | 28.50 | Nazionale | 30.— | 31.— |
| Ranghino | 27.— | 28.50 | Estero | —.— | —.— |
| Lencino | 27.— | 28.— | **Fagiuoli** | | |
| Originario | 27.— | 29.— | Bianchi | 39 — | 45.— |
| Giapponese | 27.— | 29 — | Colorati | 48.— | 58.— |
| Birmano | 27.— | 29.— | Dall'occhio | 39.— | 43.— |
| Inferiore | 24.— | 25.— | Misti | 27.— | 29.— |
| **Risi, cam., scarti** | | | Borlotti esteri | 65.— | 75.— |
| Vialone | 47.— | 51.— | **Lupini** | | |
| Ostiglia o Nov. 1° | 46.— | 48.— | Nazionali | —.— | —.— |
| » » 2° | 44.50 | 45.50 | **Semi oleosi** | | |
| Ranghino | 43.— | 44.50 | Semelino nostr. | 47.— | 48.— |
| Lencino | 42.— | 44.— | » meridionale | 54.— | 56.— |
| Giapponese 1° | 40.50 | 42.— | » Bombay | 52 50 | 53.50 |
| » 2° | 39.50 | 41.— | » Marmara | —.— | —. |
| Birmania | 41.— | 42.— | » Plata | 47.50 | 48.— |
| Mezzagrana | 33.— | 36.— | Colza Bombay | 50.— | 53.— |
| Risina | 28.— | 30.— | Ravizzone nostr. | 40.— | 41.— |
| Farinaccio | 21.— | 23.— | **Semi da prato** | | |
| Pula al 24 % | 17.— | 18.— | Trifoglio violetto | 130.- | 150.- |
| » al 18 % | 13.— | 14.— | Erba med. o Spag. | 140.- | 160.- |

### SETE.

#### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 Marzo 1915. | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 17 marzo |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 22500 | 8325 | 30825 | [illegible] |
| Bozzoli pesati » | 13140 | — | 13140 | 10482 |
| Cascami pesati » | — | — | — | 8500 |
| Lane stagionate e pesate » | — | — | — | 4065 |
| Cotoni » | — | — | — | 330 |
| Assaggio campioni » | 545 | 236 | 781 | 10732 |

## MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

*Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.*

**Perfosfato minerale.** — Mercato in aumento. Le difficoltà delle importazioni dei fosfati continuano e impediscono il rapido normale rifornimento delle fabbriche.

I noli saliti a limiti elevatissimi, segnatamente per l'Adriatico, ed i cambi, che spintisi sino al 12,50 per cento ora si aggirano sul 10 per cento, hanno sensibilmente aumentato i costi di produzione. Alcune zone sono sufficientemente provviste di materia prima e di perfosfato già prodotto, in altre si nota piuttosto deficienza e le spedizioni al consumo si effettuano da fabbriche piuttosto distanti con maggiori trasporti.

I prezzi realizzati in questi ultimi giorni si aggirano tra i cent. 44 a 45 al quintale base porti alta Italia. Per l'Italia Centrale e Italia Meridionale i prezzi sono presso a poco uguali base ai porti.

**Nitrato soda.** — Un vapore ha terminato la sua discarica a Livorno, altro è sotto scarico al porto di Genova, ove si attende da un giorno all'altro un successivo arrivo di quintali 70.000 circa. Le spedizioni ai porti subiscono qualche ritardo per la deficienza di carri chiusi e di copertoni.

La richiesta è attiva e i prezzi si mantengono sui franchi 31.50 a 32.50 ai porti per consegne di marzo e di aprile. Un po' di deficenza di merce, pronta, essendo i carichi in arrivo già disposti al consumo, che è in gran parte ricoperto.

**Solfato di rame.** — La viva richiesta e le importanti contrattazioni già concluse hanno prodotto un nuovo aumento sul mercato. Le produzioni nazionali sono quotate da L. 78 a 80 a seconda delle fabbriche.

La merce inglese è quotata sui frs. 74-74.50 oro netto vagone ai porti: di questo si ha ora qualche nuovo arrivo e altra merce risulta imbarcata a seconda in questi ultimi giorni.

La merce americana, di cui si ha già qualche arrivo è quotata sui frs. 73,50-74 vagone ai porti.

**Pasta Caffaro.** — Continua la buona richiesta di tale anticrittogamico il cui consumo si allarga in modo soddisfacente: i prezzi si mantengono sulle L. 64; base mastelli da 50 Kg. netti, franco vagone completo Borgo S. Giovanni.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — ROMA: Abbina Sam. Lello, Frascati, tess. — Bertolotti Carlo, gen. alim. — Mancini Enr., e Giov., calzature — MODENA: Bedogni Umb., Carpi, mulino — MESSINA: Benassi V. e figlio, tessuti — Ciccio Agatino, calzature — Malato Giov., art. fotografia — Marano Bartolo — TRANI: Caradonna Rosa, Molfetta, tess. — NAPOLI: Cataldo Santo, Secondigl., pr. ch. — Merlotti Arturo — Pignataro Giulio, «Credito co.» — MILANO: De Angelis Eugenio, Melegnano — Sartoria Moderna — ANCONA: Dominici Gaet., Corinaldo, calz. — BARI: Lavermicocca Franc., rappres. — Solfrizzi, Mincuzzi, De Giglio — Zaccaria Ant., Gioia d. C., tess. — COMO: Macconi f.lli, Cantù, ogg. casal. — BOLOGNA: Natalini Art. e C., imp. elettrici — GENOVA: Podestà Angelo — TARANTO: Prato Francesco, calzature — BIELLA: Righetti Ermen., Sagliano, capp. — MONZA: Sangiorgio-Cassamagnago, Biass. — CALTAGIRONE: Sfilio e Naro, Grammichele — FIRENZE: Tamburini G. e C., artic. farmac. — MODICA: Tringali Agat. e moglie, Space.

**Concordato preventivo.** — FORLI': Soc. an. Birra Spiess, Rimini.

**Piccoli fallimenti.** — LECCO: Bolis Bernardo, falegname — BOLOGNA: Casarini Cesare, bicicl. — CATANIA: Crocitti Rosa, mode — Finocchiaro S. — Grienti Giovanni, sartoria — Pulvirenti Filippo, selleria — Rapisarda Antonino, tessuti — Russo Giovanni, gazose — GENOVA: Delucchi f.lli, commest. — ROMA: Di Palma Aristide, sartoria — Luccarelli V., Marino, gen. alim. — GROSSETO: Gianferotti Em., Scarlino, calzol. — Santini Luigi, Massa m., commest. — MILANO: Manini Dante, gen. alim. — Monti Albino, prestino — Rossi Pietro, Bollate, rip. bicicl. — TRANI: Marzocca Fr., Molfetta, calzoler. — BARI: Nicolà Alfonso, tessuti.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 17 marzo 1915.**

Radaelli Antonia Maria, 46, casalinga, via Elvezia, 4; Tommaselli Severina, 56, possidente, via Settembrini, 30; Montanari Clotilde, 30, casalinga, Corso S. Gottardo, 11; Signorini Ambrogio, 62, panettiere, via Lario, 12; Banfi Giovanna, 69, casalinga, via Cagnola, 11; Ovada Carolina, 64, casalinga, via Cassolo, 7; Gerli Guglielmo, 44, via Maffei, 12; Parola Letizia, m. 1, Brefotrofio; Alemani Adele, 46, contadina, Corbetta; Merri Maria Giuseppa, 65, casalinga, Lambrate; Bonomi Erminia, 8 scolara, Greco Milanese; Minola Elisa, 57, casalinga, via Giannone, 4; Caldarini Graziosa, 66, casalinga, viale Lodovica, 25; Tosazzi Giovanna, 69, casalinga, via C. Simonetta, 9; Montonati Giovanni, 41, v. capo inferm., via Vigentina, 36; Ruscelli Giuseppe, 42, meccanico, corso Romana, 100; Bossi Teresa, 80, casalinga, via Sirtori, 22; Barbieri Maria, 51, casalinga, via Vetere, 18-20; Vizzolini Antonietta, 74, casalinga, vicolo Tignoni, 12; Lombardini Giovanni, 76, via Colonna, 25; Barbanti Giuseppina, 33, operaia, corso Sempione, 127; Formentini Vittoria, 21, levatrice, Molino Simonetta, 19; Cippeletti Cesarina, 21, impiegata, corso Buenos Ayres, 27; Merigi Maria, 66, servente, via Spaventa, 19; Braga Giuseppina, 78, casalinga, viale Romana, 50; Colombani Annetta Virginia, 45, casalinga, corso Magenta 57; Acerboni Lucia, 66, agiata, corso Venezia, 44; Cattaneo Giuseppe, m. 8, via S. Tomaso, 2; Robandi Camillo, 54, piazza S. Giorgio, 20; Cremona Domenico Carlo, 61, fond. caratteri, via De Cristoforis, 1; Seveso Maria Teresa, 62, casalinga, via Gozzadini, 15; Gianotti Anselmo, 59, industriale, via S. Clemente, 5. Totale morti n. 32.

Nati maschi n. 24; femmine n. 24.

**Società Italiana**

# ERNESTO DE-ANGELI

**per l'Industria dei Tessuti Stampati**

ANONIMA PER AZIONI

*Capitale L. 23.000.000 interamente versato.*

Sede in MILANO

**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica 28 marzo 1915, alle ore 9.30 ant., nella Sede della Società in Milano, alla Maddalena, via Malghera, 57, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Presentazione del bilancio del 15.° esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1914, e relative deliberazioni;*
3. *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1915;*
4. *Nomina dei Sindaci effettivi e dei supplenti.*

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'Assemblea, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 22 marzo 1915:

presso la *Sede della Società in Milano;*
presso la *Banca Zaccaria Pisa in Milano;*
presso il *Credito Italiano Sede di Milano e Torino;*
presso la *Banca Commerciale Italiana* Sede di *Milano, Torino e Bergamo;*
presso la *Banca Cooperativa Milanese in Milano;*
presso la *Società Bancaria Italiana in Milano;*
presso la *Société de Crédit Suisse, Zurigo.*

Qualora l'Assemblea, per mancanza di numero legale, non risultasse valida, l'adunanza di seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno di domenica 11 aprile 1915, alle ore 9,30 nella stessa Sede.

A partire dal giorno 13 marzo 1915, saranno depositati presso la Sede Sociale, e a disposizione dei signori Azionisti, il bilancio e la relazione dei Sindaci.

*Milano, 3 marzo 1915.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

*Capitale soc. L. 75.000.000 - Riserva L. 11.000.000.*

**Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Parma - Portomaurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.**

**ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 14 del giorno 31 marzo 1915, in Genova, nello stabile della Società, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e determinazione del dividendo;*
3. *Nomina di Amministratori;*
4. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.*

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 1 aprile, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 27 corrente, presso una delle *Casse Sociali.*

*Il Presidente:* G. COLOMBO.

*Genova, 10 marzo 1915.*

**VINI** 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 18; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in assegn. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

# IL "JUBOL" rieduca l'intestino

Purgare significa... raschiare l'intestino. Jubolizzarlo invece equivale a fargli subire un massaggio blando, prolungato e persuasivo.

*Lo stitico è cattivo, invidioso, geloso, sospettoso, collerico. Non ha amici, è arenato negli affari. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice, il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale. E' un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buon compagnone e di uomo dabbene gli attirano la simpatia di tutti e la stima generale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI imperocchè, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI) lo stitico, può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jubolizzandosi l'intestino.*

## La jubolizzazione dell'intestino guarisce:

**Stitichezza, Enterite, Vertigini, Acidità, Mucosità, Stordimenti, Rigonfiamenti del ventre, Cattiva digestione, Gaz, Emorroidi, Catarri, Emicranie, Sonni agitati, Insonnie, Lingua patinosa, Stanchezza e tristezza, Alito cattivo, Colorito giallastro, Foruncoli e Dermatiti.**

L'azione del Jubol è doppia, e cioè, contemporaneamente meccanica e chimica (o per meglio dire fisiologica).

Essa è meccanica nel senso che l'agar-agar che è contenuto nel Jubol *fa spugna* nell'intestino, e dilatandosi fa distendere le pareti senza irritarle (poichè è un prodotto inerte e untuoso), compiendo la sua azione eliminatoria tanto più facilmente inquantochè esso agisce come un eccellente lubrificante.

L'azione chimica è dovuta:

1.° Agli estratti biliari i quali, mentre agiscono come colagoghi, hanno la proprietà di risvegliare e di stimolare i movimenti peristaltici;

2.° Agli estratti glandolari gastro-intestinali, il cui compito nello svolgersi normale dei fenomeni posteriori alla digestione, è essenziale.

Quest'azione chimica si può piuttosto chiamare azione bio-chimica o fisiologica, poichè le sostanze di cui fa oggetto sono tratte all'organismo e sono precisamente quelle di cui si serve normalmente la Natura.

Non è dunque una purgatura: è una rieducazione.

*Dr. Blénard.*

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5 - Sei scatole L. 29. (Estero L. 5,50 e L. 31).

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, filiale per l'Italia e Colonie, 11, Viale Bianca Maria - Milano.

*A richiesta si spedisce opuscolo gratis.*

**Il JUBOL realizza un vero massaggio intestinale**

# Pubblicità Economica

### DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**DISTINTA** signorina, bella presenza, seria, svelta, istruita, occuperebbesi come commessa, cassiera negozio lusso, ottime referenze. Posta. * 42666

**DISTINTA** veloce dattilografa, studio, archivio, impiegherebbesi presso seria ditta, ottime referenze. Posta, 48. * 42668

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ALESATORI**, piallatori, fresatori, tornitori, occorrono per fuori Milano. Presentarsi all'Ufficio Collocamento, via M. Fanti, 17. * 42916

**CERCANSI** abili operai pirotecnici per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 6,50 giornaliera secondo età e abilità da dimostrare alla prova. Preferisconsi pratici fabbricazione fulminato mercurio. Scrivere indirizzando sotto Direzione Munizionamento, Spezia. 3021

**CERCANSI** svelte calzettaie per lavoro a domicilio. Media, 5. * 42687

**CERCANSI** abilissime lavoranti blouse lingerie. Presentarsi solo provette. Monte Napoleone N. 27. * 42675

**CERCANSI** garzoni apprendisti quattordicenni paga subito. Via Porpora, 70, fuori dazio. * 42646

**CERCANSI** ovunque esattori, informatori retribuiti. Scrivere dettagliatamente: Argos, posta, Faenza. * 16358

**CERCASI** sarto con buone cognizioni taglio per rimpiazzare principale, al bisogno 130 mensili. Brunini, Bastia (Corsica). * 16344

**CERCASI** operaio gessino pratico forme gelatina getto gesso. Fiorentino. Vigevano, 33, Milano. * 42679

**CERCASI** lavorante finita giacche e piccinina, Piazza Paolo Ferrari, 3. * 42898

**CERCASI** subito abile vendeur in articoli di antichità e oggetti d'arte, che conosca il francese e la corrispondenza. Scrivere Cassetta 94 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42786

**CERCHIAMO** istitutrice colta, distinta 80 mensili, trattamento. Intercontinental, Tadino, 11. * 42937

**DIRETTORE** magazzino negozio prossima apertura tecnico provetto impianti Riscaldamento Sanitario, illuminazione cercasi per assunzione immediata. Offerte, referenze, pretese a F 319 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 3131

**FATTORINO** svelto, pratico imballaggio, cercasi subito. Offerte dettagliate con pretese e referenze. Scrivere Cassetta 52 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42590

**FATTORINO** di magazzino cerca negozio macchine, stipendio mensile 30. Indicare età, referenze, Cassetta 90 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 42772

**FOTOGRAFO** ritoccatore negative, stampatore pratico posa urge. B. R. posta, Milano. 42463

**IMPORTANTE** stabilimento metallurgico milanese assumerebbe abili tornitori. Entrata immediata. Offerte Cassetta 269 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 42227

**OPERAI** cercansi meccanica precisione. Presentarsi domani ore pomeridiane, Cella, Manometri, G. B. Vico, 10, Milano. * 42885

**PICCOLA** famiglia cerca domestica. Catalani, 21, tram 27 Loreto. * 42749

**RICERCANSI** urgentemente abilissime lavoranti corpi e sottane fantasia più lavoranti finite genere tailleur. Presentarsi Giusti, Carlo Alberto, 14. * 42626

**SARTORIA** signora cerca lavoranti fantasia. Semenza Saronni, via San Paolo, 9, Milano. 42895

### LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola — Minimo L. UNA.

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 42404

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**PREMIATA** scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 41184

**STENOGRAFIA** dattilografia. Signorina impartisce accurate lezioni individuali. Mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (Piazza Mercanti). * 43013

### RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARI** sicuri, guadagno lauto costante, realizzano rivenditori bene introdotti clientela privata, stoffe, articoli affini. Indirizzare subito offerte dettagliate attività, serietà Casella postale 1306, Milano. 1426

**CERCANSI** rivenditori articolo obbligatorio nuova legge governativa. Scrivere Boschi, Faenza. 3159

**CERCO** serie rappresentanze anche solo provvigione articoli affini prestinai avendo numerosa clientela Lombardia, primarie referenze. Scrivere Cassetta 72 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42672

**RAPPRESENTANTI** cercansi ovunque articoli artistici novità. Rossi, piazza Peruzzi, Firenze. * 3195

### VILLEGGIATURE

**Vendite e affitti.**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** Lonate Ceppino vasta villa giardino ombreggiato garage. Tradate Appiano appartamenti villini. Rivolgersi Milano, telefono 6282 Tradate, Casa Castiglioni, Appiano, Pellegrini Merlera. 42311

**VIGGIU'** affittansi appartamentini comodità moderne. Rivolgersi Via Ceresio, 1, Milano. * 42715

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

**d'affittare o da vendere**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a prezzo d'occasione. Strada Vercellese, 16. 42447

**AFFITTANSI** occasione 2-3-4 locali comodità, Orti, 16, corso Romana. * 42724

**AFFITTASI** presente garage botteghe appartamenti 2-3 locali moderni. Paolo Frisi, 52, Telefono 95-68. 42777

**AFFITTASI** grandioso locale rialzato, appartamentini 3-4. Via Ceresio, 1. * 42717

**AFFITTASI** al presente in via Benedetto Marcello, 16, grande capannone e portico (circa mq. 350 con annesso terreno cintato (circa mq. 400). Rivolgersi sul posto signor Belloni, oppure al portinaio, Boccaccio, 20. * 41654

**BORDIGHERA** venderebbesi villa due piani, cantine, giardino. Rivolgersi Agostino Gibelli. 16326

**CASETTA** posizione centralissima vendesi. Scrivere Cassetta 100 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42800

**CERCO** casa in paese della riviera di mare, 5 stanze con cantina, orto, ben soleggiata asciutta in affitto annuo. Scrivere prezzi e il paese che abbia stazione ferroviaria Demartini, Barbianello. 15988

**NEGOZIO** posizione centrale anche due luci, cercasi. Ratti, Via Bigli, 12. 42755

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani. Melchiorre Gioia numero uno. 2939

**VASTI** locali uso commerciale industriale affittansi via Moscova, angolo corso Porta Nuova. 41334

**VILLETTA** 9 locali, adiacenze Milano vendesi prezzo convenientissimo. Gervasi, Rosmini, 6. * 42382

**100** mq. ammezzati verso Carlo Alberto, 30, affittansi uniti separati studio commercio. 42…

### PERMUTE, OGGETTI USATI

**offerti e domandati.**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**SIGNORA** belga necessitando fare viaggio urgente venderebbe ninnoli grazio… Scrivere C 16382 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 16382

**VENDO** grande pendola artistica. Scrivere Cassetta 71 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42707

**VENDO** stufe gas. Scrivere Cassetta 73 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42709

**7 MACCHINE** scrivere seminuove: «Remington», «Underwood», «Williams», «Adler» (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. 1186

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE

**di negozi e di aziende diverse.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AVVIATISSIMO** negozio drogheria, adiacenze Garibaldi, reddito garantito. Motivi famiglia cedesi. Rivolgersi Battaglia, Maroncelli, 7. 42048

**AZIENDA** avviata cedesi o trattasi società. E. Pagini, fermo posta. * 42660

**CARROZZERIA** premiata cedesi piccolo capitale, eventualmente conto corrente. Carrozzeria 419 Posta. * 42955

**CEDESI** ristorante centrale con alloggio. Rivolgersi Magnani, via … le, 7. …

**CERCO** socio, socia, minimo … gli direzione … oggetti occasione, località splendida, … tissimo, posta, Milano. * …

**IMPORTANTE** azienda mineraria (nichel cobalto) cerca … capitalista per sviluppo lavori. Rivolgersi Giov. Brunetti, Ferrera di Cravagliana (Novara). 16355

**IMPROVVISA** partenza vendo lucrosissimo negozio fruttivendolo … Venezia. Recapito parrucchiere corso Buenos Aires, 33, Milano. * 43003

**MOTIVI** famiglia cedesi rivendita pane, pasta subito. Via Caiazzo N. 8. * 42…

**OTTIMA** occasione cedesi caffè bigliardo. Rivolgersi rag. Merini, S. Maria Porta, 3. * 43011

**VENDESI** trattoria via Mercanti, 7. L. … con licenza. …

**VENDO** negozio erbivendolo. Rivolgersi Alfredo Capellini, 16, ortolano. * 42336

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**A. TIPOGRAFIA** Via Volta, 7, Milano occasione vendonsi caratteri legno. * 42941

**ABITI** a rate. Scrivere Salvatore Cassetta, via Pietro Custodi, 5. * 42656

**ARANCIATA!** (Sciroppo) Prelibatissima! Lire 1,40 chilo! Premiata Fabbrica Liquori Salutari, corso Magenta, 55. * 42750

**CARRI**, marnoni, finimenti vendonsi occasione. 37, corso Sempione, Milano. * 42931

**DENTI** dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. Milano. 42805

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 668

(Continua nella pagina seguente)

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.
PROFUMI BERTELLI
MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ». 39602

**FILOSOFO** dà consigli casi della vita. Scrivere Tessera 8965, posta. 42511

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40361

**GRAMMOFONO** magnifico Luigi XIV, occasione, scaldabagno automatico, mobili diversi. Manzoni, 37. 42951

**MACCHINE** cucire Wilson buono stato vendonsi. Annunciata, 18. 42860

**MOLINO** a palle Pfeiffer separazione aria vendesi occasione. 37, corso Sempione, Milano. 42933

**MOTORE** olio pesante 10 cavalli da vendere. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 1098

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 40572

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere Thepaut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Francia). 16396

**28** finimenti da bara vantaggiosa occasione, presso Rejna, via Amedei, 7, Milano. 42752

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 40213

**ANTICAMERA** camera letto, manger vendo mancato matrimonio, lusso. Castelmorrone, 2. * 42582

**CAMERA** tre ante mogano ciliegia L. 470. Luciano Manara, 6. * 42632

**CAMERE** matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 42947

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46, Tram Monforte. 806

**RICCHISSIMA** ottomana meccanica! Camera, sala, pianoforte, macchina cucire, straoccasione vendesi. Plinio, 44. 42872

**TRASLOCANDO** vendo mobilio tre locali completi anche separatamente. Settembrini, 3. * 42616

**VENDO** grandiosa sala pranzo completa intagliata stile antico. Scrivere Cassetta 69 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42705

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**N. 47** via Vincenzo Monti; ristorante pensione alloggio, camere libere, prezzi modicissimi. 42636

*SPORT*
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** elegantissima, lusso, gomme Dunlop, altra signora, occasione. Manzoni, 37. 42953

**BICICLETTA** viaggio e corsa vendo bisogno urgentissimi. Zecca Vecchia, 2. 42906

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40360

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**DISTINTA** vedova trentanovenne, piccolo capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere 4939 fermo posta, Verona. 16162

**F. F. LEVATRICE** Adriana Re, sola, gestanti, segretezza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 42769

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 42663

**FORTE** mancia chi consegnerà medaglione oro cifre L. Z., ritratti, capelli. Zara, Corso Buenos Aires, 56. * 42876

**LEVATRICE** pensione gestanti, segretezza assoluta, incaricasi neonati. Corso Venezia, 27. * 42712

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere massima serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 41751

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti, occupasi neonati; segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 42178

**LEVATRICE** Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, segretezza, convenienza. Milano. 42655

**MANCIA** competente a chi consegnerà portineria scuola normale Teuca, Bastioni Volta, un borsellino smarrito lungo corso Buenos Aires. * 43043

**OPERETTE** Cercasi piccola compagnia per provincia. Scrivere condizioni. Inserzione 4699, posta, Genova. 3171

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 42925

**OSTETRICA** sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 42512

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI
dei POLMONI
NON TRASCURATE MAI UN RAFFREDDORE
MA GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

GIOCONDA
Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito
Felice Bisleri & C. - Milano

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-001

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Al. Monferrato). 50 litri da pasto rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

POLLERIA IN CONSERVA
Pacchi postali e agricoli a domicilio
*Chiedere listino gratis allo*
STABILIMENTO AVICOLO di IZZANO (Crema)

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
58 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni o sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

Tè delle Alpi
di "RECH"
il migliore dei purgativi

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 MARZO 74

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

PARTE SECONDA

## La fine d'un sogno.

I.

Da otto giorni Kichompré era in festa: tutti gli operai della segheria festeggiavano il ritorno in paese dell'unico figlio del padrone, del brillante ufficiale che, in seguito ad un atto eroico, era stato nominato colonnello del 33 reggimento dragoni, di guarnigione a Fontainebleau.

Papà Mesmer esultava di gioia, ed il pensiero che il suo Bernardo sarebbe, in fine, rimasto in Francia, lo ringiovaniva di venti anni.

Solo Bernardo rimaneva serio e preoccupato, non sentendosi nè la forza nè il coraggio di confidare a suo padre i suoi progetti per l'avvenire, d'infrangere di un colpo, brutalmente, la felicità del vegliardo, partecipandogli il suo vivo desiderio di ritornare in Africa.

Egli rimpiangeva il cielo di Algeria; rimpiangeva, sopratutto, la vita libera che per tant'anni aveva goduto, e così fin dal suo giungere a Kichompré, aveva pensato alla partenza.

E poi quest'angolo dei Vosgi era per lui pieno di dolorosi ricordi! La sola donna che avrebbe mai amato non abitava più a Kichompré, e da allora il paese gli pareva deserto. Il vecchio castello di Bellefontaine, colle sue porte e le sue finestre chiuse, gli pareva una immensa tomba rizzantesi ai piedi delle alte montagne coperte da oscuri abeti.

Eppure era là, in quei paraggi abbandonati che Bernardo, attirato suo malgrado, andava a passeggiare recando con sè i suoi tristi pensieri e lo scoramento della sua vita.

Suo padre non tardò a notare il profondo abbattimento di suo figlio, e se ne affliggeva. Dal suo ritorno in Francia, in questa regione dei Vosgi, Bernardo non aveva interrogato suo padre riguardo ai Lanceroy; ma oggi, solo col vecchio vosgiano nei sentieri sinuosi del Gran Kerné, si decise a parlare.

Questa vecchia dimora inabitata, così triste colle sue porte e finestre chiuse, gli stringeva il cuore: l'abbandono nel quale era lasciato il vecchio castello, che era stato il rifugio di colei che aveva tanto amata, gli strappava amare lagrime.

— Se lo vuoi, papà, andremo a riposarci lassù — disse egli accennando colla mano ad un angolo di montagna nascosto da un gruppo di alberi — ci staremo benissimo.

— Come vuoi, bambino mio: sono pronto a seguirti da per tutto, anche in capo al mondo....

— Ah! mio povero papà!

— Leggo nei tuoi occhi tutto il tuo pensiero. Tu pensi ancora a Michelina, non è vero? e pensi anche alla bambina che dei miserabili ci hanno rapita. Ma questo è un passato già lontano, sul quale non si deve ritornare. A quale scopo poi? La signorina di Lanceroy e tu avete seguite strade diverse, e certamente non vi incontrerete più. Tu ormai hai una età in cui puoi farti una ragione, e devi forzarti di scordare cose che nulla può far rivivere.

« Non pensar più che all'avvenire, che a crearti una famiglia: il giorno che vorrai potrai sposarti una ricca ereditiera che sarà lieta e superba di divenire la moglie di un uomo pari tuo.

— A quarantacinque anni non si sposa più una giovane, padre mio, ma qualche derelitta, qualche vinta, e talvolta un relitto della vita! Non si rifà la propria giovinezza, padre mio, non si fa rinascere quello che è finito, che è tramontato per sempre!....

Parlando erano giunti al punto indicato da Bernardo; un angolo solitario, quasi in cima alla montagna.

Di là i Vosgi si scorgevano nettamente, illuminati dagli ultimi raggi del sole che poco a poco si abbassava sull'orizzonte. Da per tutto era una grande pace: ed il silenzio profondo, maestoso, rotto solo dal murmure dolcissimo dei ruscelli.

— Mia povera Michelina!...

Bernardo aveva pronunciato questo nome con dolcezza infinita: e suo padre, commosso da questo grido dell'animo, tremò tutto.

Questo figlio adorato non sarebbe dunque tornato in Francia che per soffrire ancora? La piaga del suo cuore sarebbe dunque sempre sanguinante?...

A voce bassa domandò:

— L'ami dunque sempre?

— Amo tutto quello che fu la mia giovinezza, che fu mio sogno; ma ahimè, la mia gioventù ed i miei sogni, confusi nello stesso disastro, non sono più! Dolci chimere, folli illusioni, tutto, e da tempo, è finito: ed ora non ho più, mia ancora di salvezza contro il crollo della vita tutta, che il mio mestier di soldato, la mia spada!...

— Ma tu sei ricco, ricchissimo: — tu puoi, il giorno che vorrai, lasciare l'esercito e darti ad una vita di lusso e di piaceri.

— Lasciare l'esercito? — ma non ti dico, forse, che l'esercito è la mia unica tavola di salvezza?

Per esso scordo un poco il passato, scordo Michelina che ho tanto amata e che non ritroverò mai più!...

— La troverai e la rivedrai a Parigi — disse il vosgiano freddamente. E poichè ella ti manca nella vita, potrai, forse, sposarla, un giorno. Essa è povera, mentre tu possederai fra poco queste segherie conosciute nel mondo intero, e sarai cinque volte milionario.

— L'amore deve esser morto in lei da lungo tempo, ed indubbiamente oggi non sposerebbe un Mesmer. Una Lanceroy, una ragazza di alto lignaggio, non accetterebbe il nome di un uomo di origini più che modeste!... Ciascuno a Kichompré, e particolarmente Michelina De Lanceroy, sa ch'io sorto da una razza di operai poveri e bisognosi!....

Il colpo era rude.

Il vecchio vosgiano ne risentì una violenta emozione, e per qualche istante non potè articolare parola.

Poi, bruscamente, aprì le sue larghe mani callose mostrandole a suo figlio, che torceva gli occhi per non vedere i lampi di collera negli sguardi di suo padre; disse con un riso sonoro che gli echi della montagna ripeterono:

— Ecco con che cosa mi sono arricchito, con che cosa ho guadagnato dei milioni! Non sono sempre stato padrone, io, e per lunghi anni ho lavorato come un negro in queste segherie che non mi appartenevano. Ma poco a poco, grazie alla mia energia ed al mio coraggio, ho risparmiato molto denaro... ed un giorno divenni padrone di tutte le officine!

Ecco quello che ho fatto io, il maggiore di sei fratelli, che ho aiutati fino all'ultimo; e di questo sono fiero, sono superbo della mia origine fra operai umili e poveri! Ah! il principio fu difficile per tua madre e per me. Tua madre sapeva appena leggere, ed io appena ... far conto. Figli di operai, pur tuttavia abbiamo percorsa la nostra strada: ci siamo arricchiti, mentre si rovinavano questi Lanceroy che ti hanno sdegnato, te, un sapiente uscito da Saint Cyr!...

— Rovinati!

— Sì, completamente rovinati, ... non procurarti nuovi dolori non te l'ho scritto — come non ti ho scritto tante altre cose che ora ti dico.

Seduto su un pezzo di roccia, pensoso, la testa reclinata, Bernardo era tutt'orecchi. Il nome di Lanceroy svegliava la sua curiosità, aguzzava il suo desiderio di sapere tutto quello che concerneva la vita di Michelina.

— Sì, completamente rovinati — ripetè il vosgiano. Il castello di Bellefontaine è ipotecato e se io volessi sarebbe venduto fra poco: — ed il ricavo non basterebbe ai Lanceroy per rimborsarmi dei capitali che ho loro prestati e per pagarmi gli interessi che mi devono.

« Ah! ragazzo mio, per poco che tu ci tenga, Bellefontaine sarà tuo e potrai installarviti con numerosa servitù. Questa è la rivincita, mio Bernardo! Il braccio del popolo te schiaccerà, in fine, questa razza di nobili, di fannulloni, di gaudenti!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 19 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17584 — EDIZIONE DEL MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 23,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso H. ... LER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali ... na, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, ... ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. ... punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commercia... di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— ... larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusiv... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. ... unti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive r... to anticipato.

I manoscritti non si restituiscon... blicati.

Conto corrente c...

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

IL SECOLO ... Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

# Parziale offensiva russa in sviluppo al nord della Vistola

## Le difese dei Dardanelli distrutte per un primo tratto di dodici miglia

## L'affondamento del "Karlsruhe„ secondo notizie di fonte danese

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Commento alla situazione

Oscillazioni insensibili sul fronte della battaglia di Francia, secondo i comunicati tedesco e francese delle ore 15. L'esercito belga ha fatto nuovi leggeri progressi nella regione a ovest dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude. I tedeschi hanno respinto un attacco francese a N. D. de Lorette e a nord di Mesnil-les-Hurlus in Champagne. Nelle Argonne deboli combattimenti. La stazione di Conflaus in Lorena, sulla ferrovia tra Verdun e Metz, e la città alsaziana di Schlettstadt sono state bombardate da aviatori francesi. Calais è stata bombardata da uno Zeppelin nella notte dal 17 al 18.

Il comunicato francese delle ore 23 annunzia altri lievi progressi realizzati a nord-est di Mesnil-les-Hurlus, nel bosco di Consenvoye a nord di Verdun, e ad Hartmansweiler nei Vosgi.

#### Teatro Orientale

I russi annunziano che la loro offensiva a cavaliere dell'Orzec, e cioè nella regione a nord-est di Przasnysz, continua a svilupparsi malgrado l'ostinata resistenza opposta dai tedeschi: in questa regione, presso Jednoroziec, i russi affermano di aver preso ai tedeschi diciassette pezzi d'artiglieria. D'altra parte il comunicato da Berlino dice che gli attacchi russi tra l'Orzec e il Pissek e a nord-est di Przasnysz sono stati respinti, ed afferma che i tedeschi hanno fatto due migliaia di prigionieri circa nelle azioni svoltesi a cavaliere del Szkwa. Distaccamenti di riserva russi hanno fatto una scorreria nella regione intorno a Memel, nell'estrema punta settentrionale della Prussia Orientale; ma sembra che tale operazione non abbia importanza militare.

Secondo il comunicato da Pietrogrado, i russi hanno fatto progressi sulla sinistra dell'alto San, nella regione dei Carpazi; ed hanno respinti rinnovati attacchi austro-tedeschi nella regione del colle di Tuchla. Sugli altri fronti non sono segnalati mutamenti.

Secondo il comunicato da Vienna, un attacco di considerevoli forze russe è stato respinto sulle alture ad ovest di Mezö Labory; ed altri attacchi russi sono stati respinti sulle posizioni austriache nella Galizia sud-orientale.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che il 15 marzo le truppe russe, progredendo lungo il litorale del Mar Nero, hanno occupato tutto il corso del torrente Archave e il villaggio costiero omonimo, a quindici chilometri a sud-ovest del piccolo porto ottomano di frontiera di Chopa. Le truppe ottomane sono state respinte verso la frontiera anche nelle regioni di Ardanutsch e di Olty, situate rispettivamente nei distretti transcaucasici di Batum e di Kars.

*Corrado Zoli.*

# La battaglia dell'Est

### L'offensiva russa si sviluppa a nord-est di Przasnysz

PIETROGRADO, 18.

**Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: La nostra offensiva sulle due rive dell'Orzec continua a svi-**

**lupparsi malgrado l'ostinata resistenza del nemico. Il numero dei prigionieri catturati da noi è aumentato.**

**Presso Fednoroziec abbiamo preso ai tedeschi 17 cannoni.**

**Nei Carpazi, nella regione di Rawka la nostra offensiva è pure progredita. Abbiamo nuovamente respinti gli attacchi tedeschi ed austriaci nella direzione di Stryj e di Munkaes. Sugli altri fronti non è segnalata nessuna modificazione essenziale.** (Stefani).

### Attacchi russi respinti
#### Rappresaglie contro i russi

BERLINO, 18.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 marzo:**

**«Attacchi russi contro le nostre posizioni fra il Pissek e l'Orzec ed a nord-est di Przasnysz sono continuati ieri senza successo. Ad ovest del Szkwa abbiamo fatti prigionieri 900 soldati e ad est abbiamo fatti prigionieri mille soldati e prese quattro mitragliatrici**

**«Distaccamenti della Reichswehr russa hanno ottenuto un successo che non è loro costato caro. Inoltrandosi nell'angolo più settentrionale della Prussia Orientale in direzione di Memel, anzi saccheggiarono e incendiarono villaggi e proprietà. Come punizione, abbiamo inflitto alle città del territorio russo da noi occupate il pagamento di una considerevole indennità. Per ogni villaggio o proprietà incendiata da queste bande sul suolo tedesco, tre villaggi e proprietà del territorio russo da noi occupato saranno distrutti col fuoco. Ad ogni danno prodotto dal fuoco all'est di Memel noi risponderemo con l'incendio degli edifici governativi di Suwalki e delle altre città principali dei Governi russi che si trovano nelle nostre mani.**

**«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.» — (Stefani.)**

### La lotta nei Carpazi

VIENNA, 18 notte.

**Un comunicarto ufficiale in data di oggi dice:**

**«Nei Carpazi, sulle alture a ovest di Mezö Laborcz, un attacco considerevole di forze nemiche venne respinto dopo un sanguinoso combattimento con gravi perdite del nemico. Parecchie compagnie nemiche furono annientate.**

**«Anche nella Galizia sud-orientale fallirono reiterati tentativi russi di prendere alcuni punti d'appoggio delle nostre posizioni mediante avanzate di sorpresa in forze superiori. Respingemmo tali attacchi, che fallirono ovunque alle più piccole distanze sotto il fuoco delle nostre truppe. Furono anche fatti 280 prigionieri.**

**«Su tutti gli altri fronti nulla di importante.» — (Stefani.)**

### Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 18.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 15 marzo le nostre truppe del litorale si sono impadronite del villaggio di Arkhave ed hanno occupato la sorgente del fiume Arkhave. Anche nella direzione di Ardanutsch e di Olty i turchi sono stati respinti. (Stefani).**

# In Francia

### Lievi progressi dei belgi

PARIGI, 18.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'esercito belga ha continuato i suoi progressi sull'Yser. La sua artiglieria ha bombardato un convoglio nemico sulla strada da Dixmude ad Elsendamme.**

**Dalla Lys all'Oise azioni di artiglieria. Il nemico ha particolarmente bombardato il fronte di Notre Dame de Lorette ed i villaggi di Carnoy e di Maricourt.**

**Niente di nuovo da segnalare per ciò che concerne le operazioni in Champagne.**

**In Lorena duello di artiglieria. Un nostro aviatore ha bombardato la stazione di Conflans.** (Stefani).

### Attacchi francesi respinti

BERLINO, 18.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 marzo:**

**«Un attacco francese contro la nostra posizione sul pendio meridionale della collina di Lorette è stato respinto.**

**«Attacchi parziali francesi in Champagne a nord di Le Mesnil sono stati impediti da contrattacchi. Un attacco francese rinnovato ieri sera è stato anch'esso respinto con grandi perdite per il nemico.**

**«Nelle Argonne ieri deboli combattimenti.**

**«Aviatori francesi ieri hanno lanciato bombe sulla città aperta alsaziana di Schlettstadt di cui una sola ha avuto effetto: ha sfondato un istituto d'istruzione uccidendo due fanciulli e ferendone gravemente dieci. Per rappresaglia sono state lanciate stanotte bombe di grosso calibro sulla fortezza di Calais.**

**«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.» — (Stefani.)**

### L'aspra lotta tra francesi e tedeschi
#### per il possesso d'una trincea

Parigi, 18.

Insieme al comunicato delle ore 15 è stata pubblicata la seguente nota:

La sera del 14 marzo il nemico fece esplodere un fornello di mine molto potentemente carico ad una trentina di metri da una trincea avanzata a Carnoy (sud-est di Albert). La terra lanciata ricopriva in parte la trincea, che i tedeschi riuscirono momentaneamente ad occupare. Una mezz'ora più tardi ne erano ricacciati, ma installandosi nell'enorme imbuto prodotto dall'esplosione, essi intrapresero con il lancio di bombe e granate a mano un bombardamento sistematico della posizione e avendola resa insostenibile riuscirono di nuovo ad occuparla. Questo successo fu di breve durata, perchè la nostra artiglieria entrò subito in azione; e nel cuore della notte con un contrattacco assai vigorosamente condotto le nostre truppe riuscirono a cacciare definitivamente i tedeschi dalla trincea, infliggendo loro gravissime perdite.

L'indomani, proseguendo nel loro vantaggio, si impadronirono dell'imbuto, i difensori del quale fuggirono senza accettare la lotta, abbandonando le loro armi e scudi. La fossa fu subito collegata alla nostra trincea con uno stretto sentiero sotterraneo ed i suoi margini furono organizzati.

La giornata del 17 marzo fu contrassegnata da un nuovo ritorno offensivo del nemico. Questo contrattacco fu respinto ed i tedeschi lasciarono un centinaio di morti sul terreno. Così si risolse con una leggiera progressione del nostro fronte una impresa che fu per il nemico vana e costosa. (*Stefani*).

### Un villaggio belga imprendibile

Chiasso, 18 notte.

(Cel.) Nelle vicinanze della frontiera belga-olandese, sulla strada ferrata Turnhout-Tilburg si trova un piccolo villaggio chiamato Baarle-Hertog. Esso appartiene al Belgio ma presenta la caratteristica particolare di essere completamente circondato da territorio olandese, di modo che ai tedeschi riuscirà impossibile invaderlo. Baarle-Hertog possiede un ufficio postale il quale continua a vendere francobolli speciali del Belgio a beneficio della Croce Rossa, con grande gioia dei collezionisti.

# La guerra sui mari

### Il "Karlsruhe„ affondato?

COPENAGHEN, 18 notte.

**Secondo i giornali l'incrociatore tedesco «Karlsruhe» affondò nel dicembre o nel gennaio scorso presso le coste dell'America. Per l'avvenuta esplosione la nave fu tagliata in due parti. Una di esse affondò con parte dell'equipaggio; l'altra galleggiò per qualche tempo. Centocinquanta o duecento uomini furono salvati da un vapore che accompagnava il «Karlsruhe» e che raggiunse un porto tedesco. Fu loro imposto un silenzio assoluto.** (Stefani).

### Il "Leeuwarden„ affondato

Amsterdam, 18.

Il sottomarino tedesco *U 28 ha* torpedinato e colato a picco il vapore britannico *Leeuwarden* a quattro miglia al largo del battello faro di Maas.

Il sottomarino ha rimorchiato sino ad un battello-pilota olandese le scialuppe del *Leeuwarden* con l'equipaggio che era composto di 13 marinai inglesi e due marinai olandesi. Erano stati dati cinque minuti di tempo all'equipaggio per lasciare il *Leeuwarden*. (*Stefani*).

### Vapori inglesi sfuggiti
#### ad un sottomarino tedesco

Amsterdam, 18.

Un sottomarino tedesco ha inseguito i due vapori britannici *Avocet* e *Lestria*, ed ha poi sospeso l'inseguimento perchè le due navi sono entrate in acque olandesi. (*Stefani*).

### Le navi tedesche catturate
#### verrebbero comperate dai norvegesi?

Berlino, 18 notte.

(G.) Un telegramma da Christiania annunzia che gli armatori norvegesi avrebbero deciso di comperare in Inghilterra la maggior parte dei velieri e molti dei vapori tedeschi catturati dall'Inghilterra dall'inizio della guerra. Il ministro degli Esteri norvegese, interpellato in proposito dagli armatori, ha dichiarato di ritenere che, dopo la pace, la Germania rispetterà certamente le compere fatte.

Secondo quanto si assicura, il Governo norvegese avrebbe manifestato anche al Governo di Londra l'intenzione di comperare per proprio uso i vapori tedeschi trattenuti nei porti norvegesi all'inizio della guerra, e avrebbe chiesto in pari tempo come il gabinetto di Londra considererebbe l'eventualità di tale acquisto da parte della Norvegia. Si ignora però finora la risposta del Governo inglese.

### Un'inchiesta per la fuga
#### di una nave carboniera tedesca

Londra, 18 notte.

Il *Daily Mail* ha da Madrid che il Governo spagnuolo ha ordinato un'inchiesta circa la fuga della nave carboniera tedesca *Macedonia* dalle isole Baleari. — (*Stefani*).

### L'equipaggio dal "Jacobsen„ salvo

Parigi, 18 notte.

L'*Excelsior* ha da Calais: La Società dei Velieri di Dunkerque ha ricevuto da Nieuport News un dispaccio, il quale conferma la perdita del tre alberi *Jacobsen*, affondato dal *Prinz Eitel Friedrich*. L'equipaggio è sano e libero. (*Stefani*).

### Le tariffe per le assicurazioni ribassate
#### dopo l'affondamento del "Dresden„

Londra, 18.

La distruzione dell'incrociatore *Dresden* ha causato un forte ribasso delle tariffe per l'assicurazione dei carichi di grano imbarcati sulla costa del Pacifico per l'Europa. Mentre lunedì scorso il prezzo giunse fino a 105 scellini per ogni cento lire sterline, lo stesso carico poteva ieri essere assicurato per cinquanta scellini. (*Stefani*).

# L'ora tragica della Turchia

### Dodici miglia degli Stretti
#### sono completamente liberate

Londra, 18, ore 14.45

Il tempo cattivo ostacola di nuovo le operazioni nei Dardanelli, ma ciò nonostante i progressi delle flotte alleate sono continui. Dodici miglia dello Stretto sono state perfettamente sgomberate e rese libere da ogni pericolo.

L'impresa dell'incrociatore leggero *Amethyst* è confermata da varie fonti, ma non ufficialmente. L'incrociatore ebbe 23 uomini uccisi e fu danneggiato, ma i danni non sono di tal natura da togliergli capacità di combattimento; infatti esso si troverà di nuovo in linea entro pochi giorni.

L'opera delle navi spazzamine è continuata ogni notte con grande successo, corrispondente al coraggio che spiegano gli equipaggi inglesi di queste piccole navi. Gli incrociatori sono usati di continuo per individuare e distruggere le batterie mobili, che i turchi stanno collocando in posizioni favorevoli con l'intenzione di ritardare la crisi finale, molestando le navi usate per il bombardamento, ma il tentativo non può avere gran successo, perchè i cannoni impiegati sono di calibro troppo piccolo per danneggiare le grosse corazze.

*Gastone Chiesi.*

### Gli sforzi dei turchi
#### per difendere i Dardanelli

Londra, 17 - ore 17.45.

L'azione nei Dardanelli progredisce, ma nello stesso tempo si constata che i turchi stanno facendo sforzi incredibili per organizzare un'ostinata difesa. La notte scorsa le navi spazzamine hanno continuato la loro opera nei Dardanelli fino a venire sotto il tiro delle batterie da costa, che erano aiutate nella ricerca del nemico da potentissimi riflettori.

Le corazzate che proteggevano le navi spazzamine hanno avuto molte difficoltà per scoprire le posizioni dei cannoni nemici, perchè questi, posti su poderosi camions, venivano spostati continuamente. Seguì un duello di artiglieria di due ore, che ebbe per risultato di ridurre le batterie al silenzio, cosicchè le navi spazzamine poterono continuare il loro lavoro indisturbate per tutto il resto della notte.

Si attendono di momento in momento notizie circa l'azione contro Smirne. La *Central News* pubblica che il bombardamento della città fu sospeso dietro domanda del Valì, che si recò espressamente a bordo della nave ammiraglia inglese.

Da Sofia giungono telegrammi i quali annunziano che il Re ha ricevuto la missione inglese speciale inviatagli. Dopo il ricevimento, la legazione britannica invitò il presidente del Consiglio, Radoslavoff, e tutti i capi partito ad un banchetto.

Il Re ha ricevuto anche i ministri di Francia, Russia e Rumenia. L'*Exchange Telegraph Company* connette questa attività diplomatica con i movimenti già riferiti di truppe bulgare in direzione della frontiera turca. Già notevoli forze bulgare sono concentrate sulla linea Xanthy-Gumulgina-Dede Agac.

*Gastone Chiesi,*

### I turchi si concentrano
#### sulla frontiera bulgara

Parigi, 18.

Il *Daily Mail* riceve da Sofia che la missione inglese è giunta colà ed è stata ricevuta dal Re. I rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Russia e Rumenia ebbero pure udienza dal Re Ferdinando. La legazione inglese ha offerto un banchetto al presidente dei ministri bulgaro e ai capi partito.

Si apprende da Salonicco che importanti movimenti di truppe turche stanno effettuandosi in direzione della frontiera bulgaro-turca e che dei contingenti importanti sono concentrati a Dede Aghac e Gumulgina.

### Il programma degli Alleati
#### per l'espugnazione dei Dardanelli
#### L'inizio della quarta fase

Londra, 18 notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tenedo ha visitato martedì la flotta alleata, ed ha veduto a bordo della *Suffren* l'ammiraglio Guepratte, che ha collaborato al successo della squadra alleata. Il corrispondente dice che si è vicini alla quarta fase delle operazioni; quella del rastrellamento delle mine che sbarrano il cammino verso Cianak, il punto dello stretto più formidabilmente difeso. Seguirà il bombardamento dei forti delle due coste e del passo presso Cianak. L'attacco sarebbe prossimo. Resteranno poi da prendere i temibili porti minati delle coste del Mar di Marmara, dopo di che la via di Costantinopoli sarà aperta. (*Stefani*).

### Le operazioni contro Smirne

Atene, 18.

*Secondo alcune informazioni vi sarebbero attualmente nei Dardanelli e sulle due rive del Mar di Marmara circa 180 mila soldati turchi: ve ne sarebbero 40.000 nella penisola di Gallipoli e 30.000 nella Turchia europea. Il resto delle truppe si troverebbe sulla costa asiatica degli Stretti. Si annunzia che i turchi installano cannoni sulle principali alture vicino alla capitale sulla riva europea e sulla riva asiatica.*

*Un dispaccio da Mitilene annunzia che una torpediniera ottomana, comandata dall'ufficiale tedesco von Fluck, sarebbe riuscita ad eludere la vigilanza degli alleati nei Dardanelli, avrebbe lasciato gli Stretti e sarebbe arrivata a Smirne.*

*Le operazioni subiscono una leggera sosta sulla costa di Smirne. I turchi ne approfittano per riparare i danni causati ai forti delle batterie.*

*Da fonte autorizzata vengono comunicati i seguenti particolari retrospettivi sulle operazioni della flotta alleata contro Smirne. Il 20 febbraio (vecchio stile) la squadra anglo-francese, composta di tre corazzate con alcuni battelli, ha bombardato i forti esterni e le batterie della costa presso San Giorgio. Il bombardamento è durato sino al 24 febbraio. Il forte resistette e così pure le batterie dissimulate dietro i giunchi. Il rappresentante del Valy, accompagnato dal console generale degli Stati Uniti, è salito il 24 a bordo della nave ammiraglia nella rada di Vurla. L'ammiraglio avrebbe chiesto la resa di Smirne fissando un termine di ventiquattr'ore che fu portato poi a 48. Si ignora ciò che ne seguì. Il Suffren riprese quindi il bombardamento.* (Stefani).

### La guerra in Mesopotamia
#### Fantastiche voci turche

Costantinopoli, 18 notte.

Secondo notizie private da Bagdad, le truppe turche sarebbero entrate a Korna dopo aver inseguito gli inglesi, che sarebbero fuggiti dalla città e si sarebbero ritirati verso il sud. Durante i combattimenti nella città gli inglesi, presi da panico, avrebbero sparato gli uni contro gli altri. Da parte dei turchi nessuna perdita. (*Stefani*).

# La pregiudiziale austriaca alle trattative coll'Italia

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

## La Germania d'accordo coll'Austria

### Compensi a guerra finita!

**Roma, 18 notte.**

La «Tribuna» pubblica questa informazioni da Vienna: «Nei circoli viennesi non è fatta finora nessuna menzione della notizia da me comunicatavi riguardo alla pregiudiziale austriaca, secondo la quale le concessioni all'Italia, che potrebbero essere stipulate ora, non dovrebbero ricevere attuazione che dopo la fine della guerra.

Già il fatto del silenzio della stampa viennese è di per sè altamente significante, poichè per questa stampa, e specie sotto l'attuale regime di censura, si può dire, rovesciando il vecchio proverbio italiano che per essa la lingua non batte mai dove il dente duole. Ma il caso mi ha fatto sapere che la notizia mia, che tuttavia nessuno ha supposto da me inviata, è stata ritelegrafata diplomaticamente, con le osservazioni da me appostevi, ed in questo momento non solo ne ha avuto una nuova decisiva conferma, ma ho anche potuto fare alcuni rilievi sulla mentalità austriaca in questa questione.

Per dirla in breve, qui si è meravigliati, anzi stupiti, che la pregiudiziale possa costituire un primo ostacolo, tanto essa appare dal punto di vista austriaco legittima e ragionevole. Si osserva che anzi, senza offendere l'Italia con sospetti sulla sua buona fede, è naturale che l'Austria desideri che i sacrifici a cui essa è disposta per assicurarsi la neutralità italiana abbiano compimento quando questo impegno di neutralità sia anch'esso compiuto, il che non può non avvenire che con la fine della guerra.

E ciò pare tanto più ragionevole alla mentalità ufficiale ed aulica austriaca in quanto si considera che una parte di queste concessioni, e precisamente quella del Trentino, implicherebbe un indebolimento militare dell'Austria di fronte all'Italia. A chiarimento di quanto già vi comunicai sull'atteggiamento della Germania in proposito, non si deve credere che esso rappresenti un contrasto con quello dell'Austria.

Il punto di vista austriaco è per questo riguardo anche il punto di vista tedesco, e sarebbe un errore pensare che a Berlino si siano finora prestati alle obbiezioni che l'Italia potrebbe sollevare contro questi criteri, per cui, prima che Berlino possa agire, quando credesse di agire, contro le disposizioni di spirito di Vienna, dovrebbe cominciare col correggere le disposizioni di spirito proprie, rendendosi chiaramente ragione della questione dal punto di vista italiano, se questo non corrispondo e che così non sia mi pare presumibile, a quello austro-tedesco.

I giornali romani tornano a parlare dell'azione dell'Italia nel conflitto europeo. Il *Giornale d'Italia* pone la questione nettamente così:

«Per evitare ai lettori il pericolo di confondersi le idee in mezzo a tante incongruenze, li consigliamo di non perder mai di vista questo punto fondamentale: O l'Italia potrà ottenere pacificamente un'immediata, sicura, seria soddisfazione delle sue sacrosante aspirazioni, ed una equivalente tutela dei suoi complessi e grandi interessi, o ricorrerà alla suprema prova delle armi.

«Su questo cardine della politica nazionale non può, non deve esservi dubbio alcuno.»

Le sacrosante aspirazioni, poichè si parla nei riguardi dell'Austria, non possono consitere che nelle terre irredente. E la soddisfazione deve essere seria: perciò, secondo noi, non può limitarsi a Trento ed a Gorizia. Deve essere immediata: cioè deve mettersi subito in possesso del territorio italiano.

Ma la soluzione pacifica, date queste condizioni, non è possibile. Il che appare evidente dalla corrispondenza da Vienna alla *Tribuna* che vi abbiamo segnalato. Il giornale la fa seguire da questo esplicito commento:

«Per mettere le cose a posto con poche parole semplici e chiare, noi crediamo di poter dichiarare senz'altro, interpretando l'opinione pubblica italiana, anche più calma e ponderata, che la pregiudiziale austriaca o austro-tedesca che sia, è per noi inaccettabile nel modo più assoluto e che il suo mantenimento taglierebbe corto fin d'ora a qualunque ipotesi di amichevole accordo.

«Perchè crediamo non ci sia, non ci possa essere in Italia un uomo politico di Governo così spoglio del senso della realtà, così leggero del sentimento delle sue responsabilità di questo momento, il quale ritenesse di potersi presentare al Parlamento ed al paese con in mano, a soddisfazione delle aspirazioni, o di parte delle aspirazioni nazionali, una cambiale pagabile alla fine di un conflitto che nessuno può prevedere come e quando debba finire. Che se poi vogliamo esaminare più partitamente la cosa, possiamo osservare che il semplice porre questa pregiudiziale è indizio di un criterio errato di tutti i termini del problema. L'impostazione del problema nel senso che l'Italia chieda dei compensi per la sua neutralità non risponde nè materialmente nè moralmente alla realtà storica della situazione».

La «Tribuna» continua nel modo che segue:

«Fortunatamente per il nostro credito morale e per i nostri interessi, il problema ha tutt'altra impostatura. L'Austria-Ungheria provocando la guerra con l'aggressione alla Serbia, parte contro i nostri ripetuti avvertimenti, parte a nostra insaputa ed in stridente contraddizione con i mutui impegni assunti e con alcuni nostri fondamentali interessi, ha spezzato l'equilibrio dell'Europa rendendo inevitabili anche profondi mutamenti nella sua carta politica. A quell'equilibrio noi con la nostra adesione alla Triplice alleanza avevamo temporaneamente sacrificate, rimandandole all'avvenire, quelle aspirazioni dell'unità nazionale le quali, pur così rimandate nella pratica, rimanevano sempre uno dei più preziosi patrimonî della nostra vita ideale; e quel sacrifizio compiemmo con piena e totale lealtà politica per nulla offuscata da inevitabili e sacrosante affermazioni del sentimento popolare. Spezzato, non per colpa nostra, anzi contro la nostra volontà e nonostante i nostri sforzi per scongiurare la catastrofe quel più che trentennale equilibrio; il problema fondamentale delle nostre aspirazioni nazionali si è ripresentato, ha ripreso il primo posto sulla nostra vita, spontaneamente, di per se stesso, imponendosi a tutti al di fuori e al di sopra di qualunque ideologismo, di qualunque altra preoccupazione, tanto che è stato fatto proprio da uomini di tutte le parti».

## Francesco Giuseppe

### "non vuole pagare dei traditori"

**Bellinzona, 18 notte.**

A proposito delle notizie corse sopra un colloquio che il cancelliere Burian avrebbe avuto con l'imperatore Francesco Giuseppe sui compensi che, su consiglio della Germania, l'Austria dovrebbe dare all'Italia per garantirsene la neutralità la «Gazzetta di Losanna» afferma che il colloquio ha realmente avuto luogo il giorno otto del corrente mese. La «Gazzetta di Losanna» aggiunge, per informazioni sul particolare, che, negando di accedere alle proposte di compensi territoriali, l'imperatore avrebbe pronunciato questa gravissima frase: «Io non voglio pagare dei traditori!».

## Un proclama dei repubblicani

**Roma, 18 notte.**

La segreteria del partito repubblicano ha diramato a tutte le associazioni repubblicane il seguente avviso:

«Contro il mercato diplomatico con cui la monarchia italiana, continuando la propria politica tradizionale, si prepara a umiliare e ad infamare la nazione, la direzione del Partito repubblicano invita tutti i repubblicani d'Italia a promuovere manifestazioni di vivace ed energica protesta. Le sezioni colgano l'occasione per illustrare al popolo, con conferenze, con la stampa e con la diffusione di pubblicazioni di occasione, la politica dei Savoia, mai smentita durante la storia, o per dimostrare l'insanabile dissidio che è tra l'interesse e le aspirazioni della nazione e gli interessi e le preoccupazioni della dinastia. Il partito repubblicano intende assumere posizione di battaglia decisiva ed inesorabile contro una politica che per troppi segni evidenti e palesi è la negazione di quei principî e di quelle aspirazioni ideali in forza delle quali l'Italia sorse ad unità di nazione».

# Il bilancio dei LL. PP. alla Camera

## L'elezione di Andria convalidata

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 18 notte.**

Dopo la lettura del verbale chiede la parola l'on. VINAI il quale ricorda che ieri il presidente del Consiglio non volle aderire a che si discutesse l'interessante progetto di legge sui segretari comunali e invita perciò la presidenza della Camera a inserire a verbale una vibrata protesta contro il modo poco riguardoso usato dall'on. Salandra verso i segretari comunali.

PRESIDENTE. — Ma lei svolge una mozione.

VINAI. — No; è una dichiarazione.

All'estrema un gruppo di socialisti rumoreggia mentre l'on. Vinai seguita a protestare contro il Governo.

GRAZIADEI. — Bravo, bravo Vinai.

VINAI. — Se il Governo ha fretta di andarsene deve interrogare la Camera; non siamo i servitori di nessuno.

L'on. CELESIA, sottosegretario agli Interni, dichiara: — Credo di interpretare il pensiero del presidente del Consiglio dicendo che in un momento così grave come il presente non è il caso di discutere un disegno di legge alquanto errato e che richiederebbe troppo ampia discussione.

VINAI. — Ma lei non deve giudicarlo. La Camera deve decidere. E dopo un altro scambio di frasi il piccolo incidente ha termine.

Domanda la parola l'on. MAGLIANO il quale ricorda che a Trani la gioventù studiosa inaugurò il monumento a Giovanni Bovio e se l'inaugurazione non fosse avvenuta in modo così improvviso egli crede che senza dubbio la Camera si sarebbe fatta rappresentare a una cerimonia così patriottica.

L'on. CELESIA e il vice presidente RAVA si associano alle nobili parole dell'on. Magliano e assicurano che se gli studenti non avessero inaugurato il monumento così imprevedutamente la Camera sarebbe stata rappresentata durante le onoranze all'illustre cittadino.

### L'elezione di Andria

Intanto la Camera si fa popolosa e dopo la monotonia dei giorni scorsi quella di oggi si annunzia come una seduta un po' più interessante e vivace. Sono in discussione le elezioni contrastate di Voltri, proclamato Tassara contro Lerda, e di Andria, proclamato Ceci contro Barbato.

Innanzi però si svolgono le interrogazioni. Ad una di esse il sottosegretario alle Poste, on. MARCELLO, risponde all'on. Bevione che lo interroga, che il ministero non pensa a procedere alla soppressione delle cartoline postali. L'onorevole VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici assicura l'on. Federzoni che nelle stazioni ferroviarie il volume di Giulio Caprin, *L'ora di Trieste* viene liberamente venduto.

Altre interrogazioni non offrono nessun interesse. La elezione di Voltri benchè ci sia una relazione di minoranza dell'onorevole Nofri il quale ne proponeva l'annullamento viene convalidata senza discussione.

L'on. Nofri è assente.

Per la elezione di Andria la maggioranza della Giunta propone la convalidazione ma il relatore della minoranza onorevole Magliano chiede l'annullamento in base alle risultanze dell'inchiesta compiuta nel collegio la quale prova quante enormi violenze siano state compiute per far trionfare il Ceci.

Altre accuse per corruzione; per uso di un contrassegno complicato pieno di fregi e che si prestava ad ogni specie di frode; per difformità delle schede da quella tipica, erano state sollevate contro la elezione dell'on. Ceci; ma queste accuse, per quanto avvalorate da qualche indizio, parvero trascurabili, essendo così gravi e fondate le maggiori accuse di ostruzionismo e di violenza. Il collegio d'Andria ha una dolorosa storia; ma l'ultima elezione ha raggiunto il culmine della violenza. Nè vale obiettare che alle violenze fu personalmente estraneo il candidato Ceci e che nessuna accusa è stata formulata contro di lui che è circondato da stima ed è reputato uomo mite e corretto. Ufficiali dell'esercito, magistrati e persino funzionari di P. S. hanno dovuto riconoscere che l'on. Barbato con opera altamente civile e con fede di apostolo non ebbe tregua nel raccomandare ai leghisti la calma e il rispetto alla legge. La grande maggioranza riportata dall'on. Ceci è in ragione diretta della grande violenza; ed è anzi mirabile che in numero così rilevante si siano raccolti intorno al nome dell'onorevole Barbato i suffragi di elettori che avevano dovuto sfidare pericoli e superare molestie così gravi.

La minoranza della Giunta nel proporre con sicura coscienza l'annullamento della elezione di Andria e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, augura che in quel collegio non sia più manomessa la libertà del voto e che fra quelle popolazioni industri e laboriose la legge sia rispettata specialmente da coloro che dovrebbero sempre tutelare l'ordine pubblico e che invece nel collegio di Andria Barletta tennero così deplorevole contegno promuovendo il malcostume politico».

### Discussione e voto

A sostegno della tesi sostenuta dalla minoranza della Giunta parla l'on. CAVALLARI.

La discussione sulla elezione di Andria prosegue vivacissima. L'on. CALISSE difende le conclusioni della giunta per la convalida dell'on. Ceci; l'on. MAGLIANO per la minoranza propone e sostiene l'annullamento. Gli oratori parlano tra un incrociarsi di interruzioni durante le quali pare che l'on. BUSSI pronunzi una frase poco riguardosa all'indirizzo della presidenza; ma il deputato socialista spiega di non aver fatto ciò e dopo questo breve fatto personale si passa alla votazione per appello nominale sulla proposta per l'annullamento della elezione.

L'esito della votazione è il seguente: Votanti 280; astenuti 23; risposero *Sì* 42; *No* 215. E l'elezione di Andria è così convalidata.

### Bilancio dei LL. PP.

Si comincia quindi l'esame rapido di molte leggine che vengono approvate senza discussione e finalmente si torna al bilancio dei Lavori pubblici.

L'on. MAGLIANO dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto pure dagli on. Leone, Spettrino, Cannavina, Cimorelli, Pietravalle, Mosca, Lucci, Celli, Valignani, Ciccarone, Fraccacreta e Caporale:

«La Camera invita il Governo: 1. a provvedere al completamento della rotabile adriatica con la costruzione dei pochi e brevi tratti che mancano fra Lanciano e Chieti; 2. a dassicurare l'estensione dell'acquedotto pugliese ai comuni molisani che ne han diritto per la loro altimetria e vicinanza».

L'on. MASINI invita il Governo ad imprimere un più vigoroso impulso alla politica dei pubblici lavori in armonia con i grandi bisogni del paese.

L'on. DORE svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo vorrà preparare un piano completo e organico dei lavori pubblici da eseguire in Sardegna mirando specialmente a coordinare le opere idrauliche con le bonifiche e con la sistemazione dei bacini montani».

L'on. TOSCANO a nome anche degli on. Sciacca Giardina, Mondello, Disantonofrio, Paratore, Colonna di Cesarò e Di Giorgio svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a sollecitare gli studî per lavori ferroviari occorrenti alla città di Messina.

L'on. TOSTI esorta il ministro a sollecitamente provvedere al compimento delle opere di illuminazione e segnalazione delle nostre coste indispensabili alla sicurezza della navigazione.

In fine di seduta l'on. SALANDRA avverte che domani il Governo risponderà alle interrogazioni relative al decreto sul tipo unico di pane.

La seduta è tolta alle ore 15.30.

## Le vacanze a domani

**Roma, 18 notte.**

Sabato, quasi certamente, la Camera prenderà le vacanze per aggiornarsi al 18 maggio.

## L'ultimo voto alla Camera

### Perchè l'emendamento sull'art. 4 è stato ritirato

L'ultimo voto politico alla Camera sull'emendamento all'art. 4 del disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato ha sollevato impressioni svariate e vivaci commenti. Sui concetti informatori di tale emendamento si erano affermati tre deputati radicali, l'on. Agnelli, l'on. Vassallo, l'on. Gasparotto; quest'ultimo anzi, solo all'ultima ora, e «per non rompere la disciplina del gruppo», come ebbe a dichiarare in risposta all'invito del Presidente del Consiglio, si decise a ritirare l'emendamento stesso che venne poi raccolto dal gruppo socialista. All'on. Gasparotto abbiamo creduto opportuno chiedere in proposito qualche chiarimento.

— Occorre anzitutto — ci ha detto il deputato del IV collegio di Milano — una rettifica di fatto.

«Tre radicali soltanto, e cioè Agnelli, Vassallo ed io, proposero i noti emendamenti, ma moltissimi colleghi del gruppo, che potrei nominare ad uno ad uno, ebbero a dichiararsi con noi solidali, specialmente dopo il lucido discorso di Agnelli ed altri riformisti, ricordo fra essi l'on. Cabrini e l'on. Basile, si dichiararono pure del nostro avviso e disposti a votare l'emendamento quando fosse stato mantenuto. Giova notare poi che alla fine della discussione i tre emendamenti si erano riassunti nel mio, che era conforme a quello presentato da un cattolico, l'on. Meda che pure aveva partecipato alla discussione con un discorso esclusivamente tecnico.

«Secondo questo emendamento (diversamente da quello che scrissero i giornali) noi non chiedevamo affatto la limitazione ad un anno di tutta la legge, ma bensì dalla parte soltanto riflettente la libertà di stampa (art. 4) e le contravvenzioni dell'art. 11. Ci è sembrato che la parte relativa al contrabbando potesse e dovesse restare in via permamente, perchè le classi popolari hanno tutto l'interesse che, anche in tempo di pace, nei momenti di depressione economica, lo Stato sia in grado di difendere il paese dai depauperamenti delle sue sussistenze alimentari, come pure ci è sembrato che, dopo gli esempî sanguinanti del Belgio, il quale prima di essere straziato dalle granate era stato minato dalle spie, anche l'Italia dovesse premunirsi validamente contro le insidie degli emissari stranieri. Fin qui tutti, dunque, convenivamo.

«Ci è sembrato invece che il Parlamento non potesse in una legge organica stabilire una delegazione permanente a tutti i Governi, presenti e futuri, per la quale un Ministero, avesse la potestà di stabilire il tempo e i limiti della libertà della stampa, mentre a questo scopo, in tempi normali, potevano ritenersi sufficienti le disposizioni del Codice penale. Del resto queste idee trovavano riflesso nella stessa dichiarazione di voto dell'on. Girardini il quale, a nome della parte radicale, disse che il nostro gruppo intendeva mantenere alla legge il suo carattere eccezionale.

«Niente di più logico quindi che noi tenessimo fermi quegli emendamenti che avevamo presentati fin dal primo giorno della discussione.

— E perchè furono ritirati? Vi è qualche motivo speciale che finora non è stato detto?

— Furono ritirati per la piega assunta all'ultimo momento dalla discussione. E' inutile che entri in particolari oziosi.... Il presidente del Consiglio, quando io dissi di mantenere l'emendamento, fece le note dichiarazioni che riportarono la discussione sul campo esclusivamente politico e, per di più e contro le aspettative, pose nettamente la questione di fiducia. Insistere nell'emendamento, di fronte alla questione di Gabinetto sorta improvvisamente e al dissenso manifestato immediatamente nelle nostre file, voleva dire dividere i voti radicali e cioè rompere la disciplina di gruppo, secondo lo statuto dettato da Cavallotti e firmato anche da me.

«Ora se questo era possibile e logico in tempi normali (anzi vi assicuro che in tempi normali lo avrei trovato addirittura doveroso) diventava impolitico ed inopportuno nel momento presente, alla vigilia di avvenimenti che possono cambiare il corso della storia del nostro paese. Credo quindi di aver fatto nè più nè meno che il mio dovere, senza debolezze come senza iattanze.

— Ma quell'art. 4 però non vi soddisfa nemmeno adesso — osservammo scherzosamente.

— Tanto poco mi soddisfa — rispose l'amico Gasparotto — che per... non inghiottirlo ed evitare di mettermi in contraddizione con me stesso: non volli partecipare alla votazione sia per appello nominale che a scrutinio segreto.

## I lavori del Senato

**Roma, 18 notte.**

Comunicata al Senato la notizia riguardante il miglioramento dell'on. Parpaglia; si presentano alcuni progetti di legge approvati in questi giorni dall'altro ramo del Parlamento.

In seguito alle relazioni favorevoli della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si procede alla votazione per la loro convalida e risultano tutti convalidati.

Prestano giuramento i nuovi senatori Muratori, Sili, Pellerano Resta Pallavicini e Ruffini. Senza discussione si approvano poi i seguenti progetti:

Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle; Provvedimenti a favore dei farmacisti della Regia Marina.

Con brevi osservazioni si approva il progetto per l'affrancatura delle fatture commerciali e per la elevazione del peso dei pacchi postali. Infine si approva il progetto «disposizioni concernenti il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali dei servizi municipalizzati. Tutti gli anzidetti progetti vengono approvati anche a scrutinio segreto.

## La sentenza di condanna

### nel processo di s[illegible]

**Roma, 18 notte.**

E' terminato oggi [illegible] Luigi Tullio Menotti, Roberto Petriglia, sergente maggiore nel reggimento «Piemonte Reale» e Annibale Trocchi, imputati di spionaggio a favore della Francia. Il P. M. cav. De Carolis ha chiesto la condanna del Menotti a 10 anni di reclusione e L. 10 000 di multa, del Petriglia a sei anni e otto mesi ed alla multa di lire duemila. Il presidente comm. Mortara ha condannato il Menotti a sette anni e sei mesi di reclusione e a L. 10000 di multa, e tredici anni di vigilanza; il Petriglia a sei anni, cinque mesi di reclusione e L. 6955 di multa e due anni di vigilanza. Il Trocchi è stato assolto.

## Consiglio dei ministri

**Roma, 18 notte.**

Stamani il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti. Vittorio Emanuele si è trattenuto cogli on. Salandra, Sonnino e Zupelli.

Dopo la firma i ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi.

Il Consiglio — che si è protratto per oltre due ore — dopo essersi occupato dei lavori parlamentari di queste ultime sedute della Camera e del Senato che precedono le vacanze pasquali, ha discusso lungamente il grave problema della disoccupazione e quindi, dopo avere sbrigato affari di ordinaria amministrazione, si è trattenuto a discutere sul regolamento per l'applicazione della legge sulla difesa economica e militare dello Stato che andrà in vigore domenica prossima, subito dopo la promulgazione.

Gli on. Salandra e Sonnino hanno poi riferito ai colleghi di gabinetto sulla situazione politica internazionale ed è stata naturalmente questa la parte più importante della riunione di stamane sulla quale il riserbo dei membri del gabinetto è assoluto.

Al Consiglio mancava solo l'on. Grippo che trovasi a Napoli.

Dopo la riunione fu diramato questo comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Schema di Regio decreto per l'esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la Repubblica di Honduras; 2. Schema di disegno di legge per maggiore assegnazione dei fondi occorrenti alla riorganizzazione dell'Ufficio centrale di Statistica; 3. Schema di disegno di legge per la semplificazione dell'organico della Direzione generale dei telefoni; 4. Schema di Regio decreto relativo a provvedimenti in favore dei ricevitori e supplenti postali in località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915; 5. Schema di disegno di legge per la nomina di ufficiali medici di complemento; 6. id. per modificazioni ed aggiunte alla legge dell'8 luglio 1906 concernente i farmacisti militari di complemento; 7. id. per il reclutamento di ufficiali commissari in servizio attivo e di ufficiali di complemento nei ruoli di amministrazione e sussistenza».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dei provvedimenti militari approvati oggi dal Consiglio dei Ministri, dice che si tratta della organizzazione sanitaria dell'esercito che si sta svolgendo alacremente in conformità delle dichiarazioni fatte in Senato dal ministro Zupelli al senatore Santini.

Dopo compiuta quella dell'esercito attivo, date le maggiori esigenze della nostra armata, la cui efficienza bellica è stata completata in questi sei mesi di vigile neutralità, si rese necessario l'aumento del ruolo del nostro corpo sanitario anche perchè il personale sanitario attualmente dislocato in Libia non era stato sufficientemente integrato per le truppe metropolitane.

Il secondo schema, riguardante i farmacisti militari, è una questione di ordinaria amministrativa non scevro di importanza al fine dell'amministrazione militare che risentirà un notevole beneficio per la semplificazione prevista nel ruolo del personale di amministrazione e di sussistenza.

L'on. Zupelli, dichiara il *Giornale d'Italia*, ha intrattenuto i colleghi di Gabinetto sulle condizioni dell'esercito ed ha fatto delle dichiarazioni rassicuranti sulla salute di alcuni nostri soldati che erano stati colpiti da meningite cerebro-spinale.

## Il contratto d'impiego

### La relazione dell'on. Schanzer

**Roma, 18 notte.**

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul contratto di impiego privato. Sono intervenuti alla riunione, oltre ai commissari on. Schanzer, De Capitani, Eugenio Chiesa, Meda e Turati, il ministro di G. G. on. Vittorio Emanuele Orlando e quello di Agricoltura on. Cavasola. La Commissione ha concretato, d'accordo col Governo, il testo definitivo del progetto di legge ed ha approvato la relazione dell'on. Schanzer, autorizzandolo a presentarla alla Camera.

L'on. Schanzer, nella sua relazione, dopo aver riassunto i precedenti della proposta di legge, scrive che la Commissione fa integralmente sua la relazione dell'onorevole Orlando, che viene perciò allegata alla proposta. L'on. Schanzer dà quindi conto degli emendamenti presentati al primitivo testo della proposta di legge d'accordo col Governo. Alcuni di questi emendamenti sono informati al concetto manifestato dal ministro Cavasola di temperare in alcuni casi delle misure e nelle proporzioni gli obblighi delle aziende per la corresponsione di compensi ed indennità agli impiegati, e ciò per non gravare troppo la mano sulle aziende industriali e commerciali, specie se più modeste; altre invece mirano ad aumentare ed a precisare meglio alcune garanzie che agli impiegati si intendono accordare per ciò che riguarda i termini di preavviso in caso di licenziamento. L'art. 3.° del progetto del primitivo testo stabiliva che per ogni anno di servizio prestato dopo i 10 anni i termini fossero aumentati di un mese fino ad un massimo di 12 mesi.

Ora la Commissione propone una modificazione nel senso che non per ogni anno, ma per ogni biennio di servizio prestato oltre i dieci anni i termini di preavviso aumentano di un mese fino ad un massimo di mesi 12.

Una disposizione dell'art. 4 stabiliva che all'impiegato avente diritto al massimo di preavviso viene inoltre assegnato, in caso di licenziamento, un compenso in denaro pari a tante mesate di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestati dopo aver raggiunto il diritto al massimo del preavviso, purchè la somma stessa non superi una annualità di stipendio. Alla Commissione è sembrato conveniente temperare la misura della detta indennità riducendola alla metà di quella fissata dall'[illegible].

[illegible] dell'art. 8 [illegible] termini [illegible] il presente articolo sono ridotti alla metà per le [illegible] che abbiano un solo impiegato».

La Commissione ha attribuito alle commissioni miste altre funzioni oltre a quelle già loro assegnate, e cioè la formulazione dei contratti-tipo contenenti anche l'indicazione degli orari normali degli impiegati, la funzione di intervenire nelle eventuali controversie e conflitti, ecc.

Quanto al contratto tipo, però, esso non avrà forza obbligatoria per le parti contraenti, ma costituirà piuttosto un importante sussidio ed una eventuale guida per le parti stesse nella determinazione dei loro rapporti contrattuali.

## Il pane unico

### Nuove disposizioni

### e concessioni speciali

**Roma, 18.**

E' stato firmato oggi il seguente decreto:

«Il ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri:

Veduto l'art. 6 del Regio Decreto 31 gennaio 1915, numero 50;

veduto il precedente decreto ministeriale 7 marzo 1915, con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento;

di intesa col ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

decreta:

Art. 1. — Nelle località ove già sia di uso consuetudinario il pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore al 20 per cento, possono i prefetti, in via eccezionale, consentire che se ne continui la produzione e la vendita, purchè sia dall'autorità comunale competente fissato il prezzo massimo per la vendita di detto pane.

Art. 2. — Alle Amministrazioni provinciali e comunali, ai Consorzi granari, alle Cooperative e agli altri Enti che abbiano già in deposito provviste di farina abburattata in ragione superiore al 20 per cento, possono i prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento.

L'autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni:

1.° — Che venga prima del 22 corrente fatta denuncia della quantità delle farine e del luogo ove sono depositate al prefetto, il quale provvederà per i necessari accertamenti.

2.° — Che venga notificata settimanalmente al prefetto la quantità consumata.

3.° — Che il pane prodotto con le farine dei depositi serva esclusivamente per uso locale e ne venga fissato dall'autorità comunale il prezzo massimo.

La concessione di cui al presente articolo è limitata all'ente che ne abbia fatto domanda.

Art. 3. — E' in facoltà dei prefetti di consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi nei comuni dove ciò sia in uso, purchè il peso di ciascuna forma non ecceda il chilogrammo.

*Il ministro degli Interni*: SALANDRA — *Il ministro di A. I. C.*: CAVASOLA.

Roma, addì 18 marzo 1915.

Il Ministero degli Interni ha inviato il seguente dispaccio telegrafico ai Prefetti del Regno:

«Essendo pervenuti numerosi voti riferentisi a consuetudini locali, a legittimi interessi dell'industria della panificazione e di enti, che con lodevole previdenza hanno in deposito cospicue quantità di farina, con decreto odierno venne data facoltà ai Prefetti di consentire la produzione del pane di frumento con farine abburattate in ragione anche inferiore al 20 per cento nelle località ove tale produzione sia di uso consuetudinario, purchè dall'autorità comunale competente sia fissato il prezzo massimo della vendita del pane. I Prefetti possono inoltre permettere dove siano in uso forme di peso superiori a 500 grammi, la preparazione del pane in forme del peso massimo di un chilogramma ed autorizzare con opportune cautele le amministrazioni pubbliche od altri enti che abbiano provviste di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento ad utilizzarle per la panificazione, limitatamente al consumo locale. Tali disposizioni per tanto non tendono innovare quelle contenute nel precedente decreto, bensì a completarle, tenendo specialmente conto delle consuetudini locali. Le concessioni quindi, onde aver carattere eccezionale, debbono essere subordinate ad urgenze debitamente accertate. Il Ministero degli Interni raccomanda che alla facoltà concessa dal decreto 7 corrente circa le deroghe alle disposizioni sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale e festivo i Prefetti si valgano solo in caso di assoluta necessità, dopo sentito il parere del locale capo del Circolo di ispezione dell'Industria e del Lavoro. Si spedisce un congruo numero di esemplari del decreto odierno raccomandandone la diffusione e l'esatta esecuzione. Si attendono le assicurazioni di adempimento. Il ministro *Salandra*.»

## Un'interrogazione dell'on. Montresor

### sulla sospensione dei servizi sul Garda

**Roma, 18 notte.**

L'on. Montresor ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici: «per sapere con quali rapidi provvedimenti intenda rassicurare le popolazioni del Garda, giustamente preoccupate dall'annunziata sospensione totale dei servizi di navigazione per il 1° aprile».

LAGO COMO
AZZANO (presso Tremezzo) HOTEL SUISSE
Posizione splendida lago. Aperto al 20 Marzo.
PREZZI MITISSIMI

IMPOTENZA-NEURASTENIA
[illegible] stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. [illegible] RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA [illegible] Questa cura ha il suo risultato [illegible] ridonando la salute. E' suidino. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, [illegible] L. 10 anticipate.

CERCASI buon operaio bobineur elettricista, conoscente corrente continua ed alternata. Posizione stabile. Buona retribuzione. Inutile scrivere se non abile operaio avente buone referenze.
Indirizzarsi Mytilineos, Constructeur électricien, 359, Bd. National, Marseille.

# La "Fedra,,

## Il compositore, le fonti ed il libretto

I ricordi lasciati dalla tragedia d'annunziana non sono lontani. Nella primavera del 1909, quasi contemporaneamente all'andata in iscena dell'*Elettra* di Strauss alla Scala, *Fedra*, veniva offerta sulla scena del nostro Lirico, ammirata e discussa. Da quei giorni, l'attenzione del pubblico venne però richiamata sopra un fatto nuovo: D'Annunzio aveva regalato la tragedia al compositore degli intermezzi della *Nave*, affinchè ne traesse un'opera. Concepita in un'atmosfera di musicalità, tanto che sembrò fin dagli inizî destinata ad accogliere alcuni frammenti musicali, *Fedra*, sorella carnale di *Parisina* venuta dopo, era definitivamente votata alla scena lirica.

Cominciarono allora numerose le interviste; poi si moltiplicarono gli articoli di preparazione e frequenti anche s'udirono i giudizî pronunciati intempestivamente sopra la riduzione per piano e canto dell'opera, appena fu data alla luce. Servivano da stimolante nelle discussioni gli atteggiamenti assunti dal compositore nel campo critico, atti a dare esca alle passioni, suscitando attese, pretese e contese. Del Pizzetti era citata la preparazione musicale, specializzata nel campo della teoria musicale antica, della greca e della gregoriana in ispecie, assorbite in gioventù durante gli anni degli studî in Parma, sotto la vigile competenza del Tebaldini.

Col risorgere degli studî storici musicali in Francia, donde provennero le iniziative del D'Indy applicate ai melodrammi monteverdiani, il Pizzetti sembrò arruolarsi alla corrente nuova. Negli scritti si dichiarò restauratore: in questo senso sfiorò questioni antiche ridivenute d'attualità, e diede qualche saggio in cui l'elemento storico e artistico, il culturale ed il fantastico, parvero mescolarsi insieme.

Finalmente, auspicata solennemente dal vate, *Fedra*, apparve sul cartellone della Scala. Allora sembrò realmente vicino il giorno del *redde rationem*..

Ora, alla vigilia dell'avvenimento, e senza dilungarci in chiose inutili intorno ad una tragedia da soli sei anni rappresentata al nostro pubblico, e sempre presente nella edizione del Treves, riassumiamo qui brevemente le fonti del soggetto e le forme della tragedia ridotta a libretto.

* * *

Da due cicli leggendarî deriva precipuamente la sostanza della tragedia. Il primo è quello delle leggende cretesi, piuttosto confuse ed intricate, a motivo dell'intrecciarsi in esse di elementi ellenici con altri d'origine fenicia e frigia. Al centro di questo ciclo sta l'eroe mitico dell'isola, e primo suo re, Minosse. In Creta, regnando insieme alla sposa Pasifae, Minosse ebbe da questa, fra le altre, due figliuole, di cui le più celebri furono Ariadne e Fedra. E sempre in Creta, Fedra ricevette uno strano fratello: il Minotauro, nato dall'amore della madre sua col toro mandato da Poseidone.

Il secondo ciclo comprende in sè gli elementi tramandati e rinnovati dalla tarda tradizione attica, ed ha Teseo al centro con le sue memorabili gesta. Fu appunto in una di queste gesta che Teseo s'incontrò con Ariadne e Fedra in Creta, ove era accorso per liberare Atene dal tributo che questa doveva annualmente pagare al re Minosse inviando sette giovanetti e sette fanciulle destinate a perir vittime del Minotauro. E Teseo, antico tipo del contemporaneo *coureur de femmes*, dopo aver avuto nell'impresa l'aiuto e poi l'amore di Ariadne, e dalla amazzone Antiopa un figlio, Ippolito, si prende a forza Fedra, la sposa e l'affida alla madre sua Etra, in Trezene, ponendole accanto il figliastro.

Così i motivi tragici erano già delineati dalla materia leggendaria. Nel rancore di Fedra contro il violento e volubile sposo e negli istinti perversi da essa assorbiti nel seno di Pasifae, amoreggiatrice bestiale, in contrasto con la schiva fierezza di Ippolito, ereditata dall'amazzone madre, stavano le determinanti dell'adulterio e dell'incesto, svolte nella tragedia d'annunziana.

La quale, condensata nel libretto musicato dal Pizzetti, presenta nel primo atto Fedra, lasciata da Teseo alle cure della nuora Etra e della nutrice Gorgo, nell'atrio della reggia di Teseo, a Trezene. Mentre lontano, a Tebe si compiono i fati della patria, le supplici madri degli eroi accorsi contro Tebe al fianco di Teseo, gemono temendo per la sorte dei loro figli. Le rincuora Fedra, chiamando Teseo invincibile:

> Non muore, no, egli non muore: o voi
> gemuto avete il nome suo col fiato
> su la pietra ospitale!
> Ah! S'egli varchi mai le sorde porte
> del Buio, non sarà per render l'animo
> ma per forzar Persèfone.

Ed ecco il messo Eulito, recar la novella della vittoria di Teseo, e con se le ceneri de' sette eroi caduti sulle porte di Tebe, ed ancora tre doni del re vincitore pel figlio Ippolito: il cavallo Arione, un cratere argenteo, ed una schiava tebana. Una vampata di gelosia coglie Fedra in pieno: ella vuol vedere questa donna, udirla, sacrificarla anche prima che il figliastro Ippolito se la prenda. Nè la trattiene l'immagine di Afrodite. Fra Fedra e la schiava regia, vergine figlia di Astaco dotata di spirito profetico, s'impegna un duello ad armi impari. Fedra assale, assale: con lo scherno, con l'ironia di una raffinata arte crudele; anche la schiava cade trafitta da un colpo d'ago crinale. Mentre le sette madri rientrano con le urne di bronzo contenenti le ceneri dei figli caduti, Fedra, ergendosi a giustiziera, spiega la causa del sacrificio:

> Madri degli Eroi, udite!
> Questa schiava tebana,
> cui prese Adrasto nella nave nera,
> fu stirpe d'Astaco,
> ond'escirono tre degli uccisori
> suoi fratelli. Si schiantano tre cuori
> contra il bronzo funereo?
> Presso l'altare ingombro
> dei vostri rami sùpplici immolata
> l'ha, nella sacra luce
> dell'olocausto nautico, alle Forze
> profonde e alle severe Ombre e al superstite
> Dolore e alla Manìa
> insonne, su l'entrare della notte
> Fedra indimenticabile.

Distesa è sul giaciglio Fedra, coi piedi senza sandali, consunta dalla manìa insonne. Sotto il portico, le fanti filano in silenzio; Rodia prepara i beveraggi; altre fanti compongono ghirlande e si dilettano con le profumate colombe. Non c'è farmaco che serva per Fedra.

Giunge Eulito a narrare d'Ippolito e come s'affatichi nel domare il cavallo di Adrasto; poi è Ippolito stesso che viene a narrare le sue fatiche. Ma la presaga voce di Fedra l'ammonisce:

> Guàrdati dal cavallo bieco! Ho fatto
> un sogno, ho fatto un sogno di terrore.
> Ringhiava all'ombra della vela nera.
> E una voce gridò,
> in un'afa d'incendio, sopra il Mare:
> « Tu non lo placherai con l'orzo, nè
> con la spelta ». Rimandalo al re d'Argo.

Non teme però Ippolito, pieno lo spirito delle paterne gesta, ed anelante ad una impresa annunciatagli da Teseo: il ratto d'Elena. Invece della schiava uccisagli dalla matrigna, avrà la bellissima spartana. E un nuovo veleno ch'egli versa nel cuore di Fedra, una tortura nuova, che s'acuisce quando un pirata fenicio, venuto ad offrire ninnoli e gingilli, le tratteggia il bel corpo d'Elena danzante ignudo, al suono di due flauti, intorno all'ara tutta rossa degli Efebi sgozzati.

Quindi Ippolito, cedendo alla stanchezza, si abbandona al sonno. Ora Fedra osa finalmente levare verso lui le nude braccia, spirare il suo alito, comporre la mossa felina in un gesto di suprema concupiscenza.

> Ippolito
> dove sei col tuo cuore?
> Assorto in qualche grande ombra di gloria?
> o domato da peso
> di sùbita stanchezza? O dormi, infante,
> dismemorato con tutte le vene?

Ed Ippolito, mormorando fra le labbra:

> Tra la vita e il sonno è un breve
> istmo che forse non conosci, o uomo
> straniero, ove i papaveri son rosei
> come le rose. Quivi ora ho veduto
> Elena.

Fedra, ormai, non regge all'arsura della passione.

C'è un fremito nervoso nelle sua labbra: il desiderio ardente d'un bacio. Sull'efebo essa s'inchina, e tenendogli tra le palme il capo riverso, profondate le dita nei riccioli, lo bacia « con tutta la sete che le fa dura la bocca, pesantemente in bocca ». Il corpo d'Ippolito ha un sussulto, e si risveglia come allontanando da sè l'ultima ombra d'un sogno. Apre gli occhi; si leva; guarda la donna e la solitudine che lo circonda; ha la visione del vero.

> Con che bocca soffocato
> m'hai? Di che onta infetto m'hai, o Cressa?
> Non fu bacio di madre il tuo.

E Fedra, parlandogli rocamente:

> Non io
> ti sono madre. Non mi sei tu figlio,
> no. Mescolato di sangue non sei
> con Fedra. Ma il tuo sangue è contra il mio
> nemico, vena contra vena. Inferma,
> sono inferma di te,
> sono insonne di te,
> disperata di te che vivi mentre
> io non vivo nè muoio
> nè ho tregua nel sonno,
> nè ho tregua nel pianto,
> nè ho bevanda alcuna che m'abbeveri
> nè ho farmaco alcuno che mi plachi,
> ma tutta me consumo in ogni lacrima,
> tutta l'anima spiro in ogni anelito;
> e mi rinnovo come una immortale
> nel mio supplizio io sola,
> io che non sono dea ma consanguinea
> degli Implacabili, o tu che non m'ami,
> tu pari a un nume, Ippolito!

Fra i due la lotta si determina cocente, furibonda. Il sarcasmo contrae l'infiammata bocca di Fedra, colpita atrocemente dai rifiutî d'Ippolito. « Mi tenti invano col tuo volto perfido », questi le grida; « il tuo fato ho in pugno » gli ribatte Fedra. Ma quando Ippolito, afferrata la mannaia, fa l'atto di colpire la donna trattenuta pei capelli; ed ella a lui s'aggrappa frenetica in attesa del colpo liberatore, gridandogli:

> Sì, tra l'òmero e la gola
> colpiscimi! Con tutta la tua forza
> fendimi, sino alla cintura, ch'io
> ti mostri il cuore nudo,
> il mio cuore fumante, arso di te,

entrambi si sentono come soprafatti. E l'arme cade al giovane di mano, e si china ella con le labbra protese verso il sangue gocciolante dalla mano del domatore d'Arione. Ora Ippolito ha un ultimo sussulto di rivolta; Fedra non può più trattenerlo; con uno squasso egli la respinge contro il pavimento.

A questo punto s'ode da lontano la voce del sopraggiungente Teseo. L'aspetto di Fedra lo colpisce: « Fedra, che covi? ». « La cosa è tra me e l'onta », insinua la sposa, preparando la menzognera accusa con cui ella si vendicherà di Ippolito. Finalmente Fedra la formula, la precisa quest'accusa:

> Ebro di forzamento
> era, tornato allora lungo il Mare
> con le sue mute, al suono delle buccine.
> Saputo aveva dall'uomo
> d'Argo il dono della schiava,
> e veduto la schiava nella fossa,
> e urlato di furore.
> Entrò. Mi si scagliò
> contra gridandomi: « O Pasifaèia,
> o spietata noverca,
> se tolta m'hai la vergine altocinta,
> stanotte mi darai uso di te ».
> E me, me fredda, me
> venuta meno per tutta la carne
> nell'orrore, domò, contaminò
> sul tuo talamo.

La parola le si spegne sul labbro dopo aver vibrato col cauto fremito della finzione. Teseo pretende da Fedra il giuramento; e Fedra chiama « gli Iddii del fiume stigio » a testimoni. Allora il padre, alzato maestosamente, scaglia l'imprecazione funesta. E poichè Poseidone, re del Mare, gli concesse l'adempimento di tre voti, gli par giunto il momento di mettere alla prova la parola del dio:

> Se alcuna grazia ho nelle tue vendette
> oggi adempimi il primo contro il figlio.
> Che innanzi sera egli discenda all'Ombre!

* * *

Il terzo atto è preceduto dal canto funebre per Ippolito morto. Il suo cadavere è sulla scena; Etra accosciata gli regge il capo sulle ginocchia. Intorno stanno le schiave della Pitteide, in fondo gli aurighi silenziosi.

Uno di questi narra come Ippolito sia stato ucciso dal cavallo Arione. L'indomito giovane non aveva voluto dar retta ai consigli degli aurighi che sapevano il cavallo eccitatissimo per la fuga di un toro liberatosi mentre lo si sacrificava a Poseidone. Il destriero, dopo aver tratto fuori dell'Ippodromo il cavaliero, si era lanciato verso il mare, finchè

> con un orrido
> ringhio Arione là, contra la rupe
> sbattendo, franse a Ippolito il ginocchio
> e nello scrollo il corpo nudo scosse
> là sopra il masso dove siedi, Teséo.
> E smosse con le froge il semivivo,
> nell'ombra lo fiutò; di bava intriso
> l'addentò per il ventre, gli sbranò
> gli inguini. Poi, per quegli scogli, fumido
> lontanò come un turbine sul Mare.

Teseo sembra impietrito dal dolore; quand'ecco giungere Fedra sopra la biga, mentre l'arco della luna, calato dietro il bosco sacro, lento tramonta. Sopra tutti s'erge la figura dell'eroina. Non la smuove Etra; non la domina la presenza di Teseo. Ella viene a proclamare l'innocenza di Ippolito, a dichiararlo « più puro del libame sacro e dell'acqua lustrale ». Al « distruttore d'Antiope e d'Ariadne » ha piuttosto rampogne da fare, che da lui vendette da temere; nemmeno Afrodite le fa paura. Al disopra di tutti, sta la sua disperazione. Sul cadavere velato del giovane ella inclina il corpo affranto, che fra poco sarà pure un cadavere. Sembra che la morte vicina passi già col suo soffio purificatore, trasumanando la figura della donna. Ella la sente bianca, passare tutta in se, e trema d'un gelo che le è infuso da un'altra ombra più profonda della sua: Ippolito è con lei. Trapassando, alle stelle sorride, « su l'entrare della Notte, Fedra indimenticabile ».

# La solidità della finanza francese

### affermata alla Camera da Ribot

**Parigi, 18 notte.**

Alla Camera dei deputati si approva l'elevazione a quattro miliardi e mezzo dei limiti di emissione dei buoni del Tesoro.

Il ministro delle finanze Ribot spiega come l'emissione dei buoni del Tesoro ha sorpassato i desiderî del Governo. Ribot poscia dichiara applaudito che grandi difficoltà sono sorte, ma il tesoro è sicuro di vincerle e mostra l'importanza delle spese di guerra delle quali prevede un aumento in seguito alle nuove necessità, specialmente la spedizione nei Dardanelli, e sopratutto per venire in aiuto degli abitanti delle regioni invase, al momento della liberazione del territorio.

Il ministro constata con soddisfazione la ripresa degli affari e l'aumento verificatosi nel gettito delle imposte e dichiara che si può sperare per il giorno della pace una esplosione di attività ed uno sviluppo della ricchezza che permetteranno di far fronte a tutte le difficoltà.

Ribot ringrazia a nome della Camera e del Paese i piccoli capitalisti che recano al Tesoro il loro risparmio disponibile e rendno così stabile la situazione finanziaria della Francia. Conclude affermando la probità della politica finanziaria francese, soggiungendo: « Abbiamo detto tutta la verità al pubblico. Non abbiamo bisogno di mascherare la situazione ricorrendo allo strattagemma della carta moneta ».

La Camera accoglie il discorso del ministro delle finanze con una triplice salve di applausi e decide che il discorso stesso venga affisso in tutti i comuni della Francia.

Quindi la Camera approva il progetto relativo alle anticipazioni ai paesi alleati od amici.

Rispondendo ad un'interrogazione il ministro Ribot dichiara che il Belgio e la Serbia sono i soli paesi ai quali sono state consentite anticipazioni che nessuno potrebbe discutere (*applausi*). Saranno anche emessi per la Russia buoni del tesoro senza interesse. (*Stefani*).

# La guerra e il pensiero socialista

## I socialisti tedeschi accennerebbero a risvegliarsi?

### Un sintomatico articolo del "Vorwaerts,,

**Berlino, 18.**
(telegrafato dalla frontiera.)

Nel *Vorwaerts* un deputato che non si firma esprime in termini assai vivaci il malcontento delle classi lavoratrici per la politica perfettamente intransigente nella quale il Governo tedesco dimostra di voler perseverare, eludendo le promesse fatte e non tenendo in nessun conto i gravi sacrifici di sangue che al proletariato vengono continuamente richiesti.

La seconda sessione del Parlamento prussiano è stata chiusa senza che al popolo fosse stata fatta la più piccola concessione, scrive il *Vorwaerts*. Sulla necessità di un nuovo orientamento della politica interna dopo la guerra non si è voluto discutere, mentre al popolo avrebbe dovuto esser data almeno qualche sicura garanzia. I nostri rappresentanti hanno, nel corso delle poche sedute, richiesto più volte in modo categorico dichiarazioni precise, ma il governo ed i partiti borghesi hanno sempre rifuggito da una risposta precisa. La Camera ha discusso principalmente il bilancio, ma, date le condizioni speciali del momento, le discussioni sono avvenute in seno alla Giunta del bilancio; quelle della Camera non hanno avuto che un significato formale.

Se ci è permesso di trarre qualche conclusione da quanto è venuto alla luce intorno ai lavori della Commissione del bilancio, continua il giornale, vorremmo dire che il Governo non ha saputo colle misure prese accontentare uno solo dei partiti. La Camera non si è dimostrata d'accordo col Governo nè sulle misure da esso adottate per assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni civili, nè sul modo in cui funziona la censura e lo stato d'assedio. Rimane ora da vedere se i desiderî esposti dai partiti in piena Commissione ed anche in piena Camera avranno un seguito.

Ancora una volta però il Governo si è rifiutato di trattare la questione della riforma elettorale. Più di sei anni sono passati da quando in altissimo luogo fu detto che il rimaneggiamento della riforma elettorale avrebbe dovuto costituire il compito più importante di quel momento. Ma sebbene da parte dei socialisti il 22 ottobre ed il 9 febbraio, ed anche durante la seconda lettura del bilancio del ministero degli Interni, sia stato accennato alla necessità di tale riforma, il Governo non ha dimostrato di essere disposto alla più piccola concessione.

Ma c'è di più. Il ministro degli Interni, in seno alla Commissione, disse che la riforma elettorale non si può risolvere isolatamente, ma deve essere esaminata in unione ad altre questioni di politica interna, il che lascia supporre che intorno alla riforma elettorale si vogliano ora creare artificiosamente delle difficoltà per rendere possibile il naufragio di un qualunque progetto elettorale.

Anche per quanto riguarda il diritto di riunione, il Governo si è chiuso in un diniego assoluto. Durante la discussione del bilancio dell'anno scorso il ministro di Agricoltura si dichiarò completamente contrario alla organizzazione dei contadini, ed il ministro delle Ferrovie ha difeso di anno in anno alla tribuna le sue misure contro l'organizzazione dei ferrovieri. Le organizzazioni invece hanno dato in questa ora tragica prove magnifiche di patriottismo e di abnegazione.

Si sarebbe dovuto sperare che il Governo dimenticasse i rancori del passato, ma non fu così. Le misure poliziesche sono cessate solo perchè esiste lo stato di assedio, ma le organizzazioni dei contadini vengono dal ministro di Agricoltura semplicemente brutalizzate, ed il ministro delle Ferrovie, oggi come ieri, non vuole compromettere la pace interna, ma chi sa leggere tra le righe può comprendere da ciò che anche dopo la guerra i ferrovieri, per quanto riguarda il diritto di riunione, saranno sempre considerati come cittadini di seconda categoria.

L'articolo conclude: Le misure di rigore contro i polacchi e i danesi mantenute dal Governo, i nuovi milioni approvati per combattere il movimento liberale, i nuovi fondi che sono stati chiesti ed approvati per le elezioni seguenti, fanno pensare che la politica della Prussia, malgrado la guerra, non ha subito alcun mutamento.

## L'organo socialista austriaco

### contro l'annessione del Belgio

**Vienna, 18 notte.**

(T.) L'« Arbeiter Zeitung », accennando oggi alle prime conseguenze che avrebbe la disfatta completa di uno dei due aggruppamenti di potenze in guerra — la annessione di nuovi territori — mette in rilievo i pericoli che un tale sistema recherebbe nel futuro.

L'articolo è redatto in termini assai vaghi. Tuttavia parla di un popolo maturo e conscio della propria esistenza (il Belgio). Si dovrebbe supporre quindi che l'ammonimento sia rivolto alla Germania. L'« Arbeiter Zeitung » ricorda che nel 1870, dopo la campagna vittoriosa contro la Francia, Bismarck disse essere necessario, per garantire la Germania contro possibili future aggressioni della Francia, effettuare l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. « Finchè la Francia resterà in possesso di Strasburgo e di Metz, l'offensiva strategica francese sarà sempre più forte della nostra difensiva. Rendendo dunque più difficile alla Francia l'offensiva, la Germania agisce anche nell'interesse dell'Europa e cioè della pace ».

Fino da allora Marx però profetizzò che « le migliorate frontiere », grazie alle quali la Germania avrebbe dovuto essere meglio difesa, sarebbero state l'origine della prossima guerra. Se noi non sappiamo quali rapporti sarebbero ora esistiti fra la Francia e la Germania nel caso in cui la Germania non si fosse annesse l'Alsazia e la Lorena, sappiamo però che quarantaquattro anni non hanno servito a rimarginare la ferita, e che per l'antico dolore una nuova generazione deve versare il suo sangue.

Le migliorate frontiere non hanno in ogni caso costituito il miglioramento della difesa. Dal 1870 ad oggi la democratizzazione dell'Europa ha fatto grandi progressi. Democratizzazione significa per noi il raggiungimento della maggiore età politica dei popoli, significa la loro effettiva partecipazione alla vita dello Stato. Ora, l'annessione di un popolo maturo e conscio della propria esistenza sarebbe ben diversa dall'occupazione delle due provincie renane di 44 anni fa. La pace durevole che pare si voglia costruire oggi sulle migliorate frontiere sarebbe in realtà un perpetuo pericolo di guerra.

# L'assenza dei socialisti

### dal banchetto di Destrée

## Una lettera di Turati

**Roma, 18 notte.**

L'on. Turati ha mandato la seguente lettera alla direzione del *Messaggero*:

« Roma, 18 marzo — Onorevole Direzione del *Messaggero*,

« Ciò che è scritto nella vostra odierna « Nota del giorno » circa un invito al banchetto per il Destrée che sarebbe stato rivolto ai deputati socialisti e da questi discusso e ricusato, e poi ridiscusso con rammarico, ecc. ecc., non ha il menomo fondamento di fatto. Dovremmo pure, io e i miei colleghi del gruppo che erano a Roma in questi giorni, e che mi venne fatto oggi di interpellare, averne avuto almeno qualche sentore! Certo — ed è la sola pepita di verità sepolta nella vostra nota — noi non avremmo potuto presenziare, anche se invitati, ad un convegno che promettesse ai non del tutto ingenui di riuscire interventista, come avvenne infatti di quel banchetto, malgrado le assicurazioni date e le preordinate iscrizioni neutraliste, per le inevitabili parole di chiusa di Leonida Bissolati. Perchè nulla ci sarebbe parso più meschino e più irriverente di una polemica tra italiani su quel soggetto in presenza dell'ospite e dell'esule che si voleva onorare e confortare.

« Ma questo — di cui nessuno potè dubitare e può sorprendersi perchè è la conseguenza necessaria e intuitiva del rispetto che dobbiamo al collega, al convitato e a noi stessi — ha ben poco da fare colle ben conteste notizie e coi benevoli commenti del *Messaggero*. Notizie e commenti dai quali Giulio Destrée — che io mi onoro di aver presentato al popolo italiano nel primo (credo) grande comizio pro Belgio tenutosi in Italia e che quindi non ignora, se pure mai li avesse potuti ignorare, i nostri sentimenti per la sua nazione e per lui — deve sentirsi molto più di noi moralmente attristato e offeso.

« Quali che debbano essere, per motivi infinitamente rispettabili e al di sopra di ogni discussione i suoi più intimi desiderî di questo momento fugace, il valoroso deputato di Charleroy che nella sua dolorosa odissea non ha mai smarrito un solo istante il senso delicato della misura e della giustizia verso tutti, è troppo intelligente e sopratutto è troppo *socialista*, per non intuire nella profonda probità del suo spirito che la condotta dei suoi compagni d'Italia può venire liberamente discussa da ogni punto di vista; ma che a nessuno e tanto meno a chi presume di rendere omaggio alla sua gente e a lui anzichè farli strumenti di speculazioni partigiane e di sentimentalistiche vanità personali; a nessuno sarà mai lecito sospettarla mossa da altro fine che non sia la preoccupazione coscienziosa, accorata e profondamente idealistica dell'interesse generale e permanente del proletariato di tutto il mondo; il che, significherebbe in definitiva dell'interesse di quel medesimo proletariato belga, che noi, a dir vero, non attendemmo ad ammirare e ad amare in questa tragica e difficile ora, quando è confuso e sommerso per fatalità tristissima di cose nella schiera delle classi nemiche.

« Ma passato l'uragano le affinità e le simpatie disinteressate, naturali e salde rifioriranno: perchè della risurrezione del Belgio eroico non v'è alcuno nell'orbe terracqueo, a dispetto dei nostri dissensi, che possa dubitare sinceramente.

« Con stima ed osservanza e pregandovi di cortese pubblicazione: dev.mo *Filippo Turati* ».

L'on. Turati non è certo da confondere col gregge socialista; attraverso a incertezze e contraddizioni, egli sa pur conservare la propria indipendenza e sa anche ribellarsi alle chiesastiche regole della disciplina. E sopratutto ha il merito del coraggio che in genere non hanno i suoi colleghi, i quali preferiscono assecondare i bassi istinti delle folle elettorali, salvo a dirne male nei colloqui privati.

Fatte le debite distinzioni diciamo subito che la lettera dell'on. Turati non ci persuade. La questione dell'invito è puramente bizantina poichè lo stesso Turati ammette sinceramente che — anche invitati — i deputati socialisti non sarebbero intervenuti al banchetto offerto all'on. Destrée. E non sarebbero intervenuti per non udire parole interventiste, che avrebbero offeso le caste orecchie dei socialisti ufficiali. Ma questi sono pudori di beghine!

E atrocemente sarcastica, quasi macabra, è la chiusa della lettera in favore del proletariato belga coll'augurio della risurrezione del Belgio. Saluti, auguri, omaggi: ma tutti fermi! Si ammira la vittima; ma si raccomanda la neutralità, vale a dire si favorisce il prepotente che per sola brutalità assale il debole. Si risparmino le lacrimucce per il Belgio eroico quando ci si conduce in modo da favorire il Kaiser coi suoi ulani!...

Fin qui il nostro commento. Aggiungiamo, in linea di fatto, che coloro i quali prepararono il banchetto, invitarono a voce quei deputati socialisti che ebbero l'occasione di incontrare. Non sappiamo quanti; certamente riceverono l'invito gli on. Albertelli, Cavallari, Pucci e tutti si scusarono allo stesso modo con una vecchia frase borghese: « Non posso venire, ma sono con voi col cuore ». E che se ne fa di tanto cuore il povero Belgio? Ci pare che si potrebbe rispondere: O teneri compagni, meno cuore e più fegato!...

# Le scuole italiane in Tunisia

**Roma, 18 notte.**

Ancora si ricorderanno le polemiche che suscitarono al loro inizio e le difficoltà che dovettero vincere le scuole italiane nella Tunisia dove trovarono il disfavore di una parte delle popolazioni e specialmente del Governo francese che vedeva in esse un elemento formidabile di penetrazione italiana e di coordinamento patriottico fra i numerosi gruppi di connazionali residenti in quella regione.

Dopo parecchi anni sembra oggi che l'organizzazione di queste scuole abbia finalmente vinto contro tutte le prevenzioni. Da rapporti pervenuti alla direzione delle scuole italiane all'estero risulta come in questi ultimi mesi si sia verificata un'affluenza di alunni davvero impressionante nelle nostre scuole tunisme; le aule scolastiche non sono più sufficienti a contenerli e per soddisfare alle richieste insistenti i maestri — benchè il loro lavoro risulti già notevolmente accresciuto dalle classi stracolme — hanno dovuto ricorrere a un doppio turno scolastico quotidiano.

# La classe del 1895 chiamata in Svizzera

**Lugano, 18 notte.**

Il dipartimento militare cantonale, in base ad analoga decisione federale, chiama per gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile la classe del 1895 per la scuola delle reclute.

# Giornali di Germania

### Le razioni del pane — Tutti i viveri rincarano — L'ufficio di Enver pascià — Corrispondenze di prigionieri — Satire della censura austriaca

E' noto che in Germania ogni cittadino deve essere provvisto di una « Brotkarte » con la quale può acquistare soltanto duecento grammi di pane, non un grammo di più. Questa carta deve essere presentata anche al ristorante: senza di essa l'uomo non ha possibilità di mangiar pane. Le « Brotkarten » hanno prodotto effetti curiosi; per esempio si è notato che esse costituiscono un mezzo speciale di censimento dei forestieri; alcuni stranieri che erano finora sfuggiti ad ogni segnalazione hanno dovuto farsi vivi per reclamare le « Brotkarten » se non volevano morir di fame. La situazione prodotta in Germania ha qualche cosa di tragico. Il Consiglio comunale di Stettino consiglia di uccidere i cani superflui, perchè il loro nutrimento può servire ad allevare maiali. E i giornali germanici, come quelli austriaci, abbondano in ricette per la cucina di risparmio. Un giornale umoristico ha trovato modo di ridere anche su questa questione. Esso presenta un fornaio, il quale dice ai garzoni: « Se trovate delle camole nella farina, dovete tirarle via, per non cadere in contravvenzione. Ricordatevi che è proibito alimentare le bestie con la farina! ».

* * *

Il prezzo dei viveri in Germania va crescendo lentamente, ma con una progressione costante che spaventa. Tutte le misure adottate per regolare il consumo non bastano ad annullare una legge economica. Questo fattore essenziale dell'esito della guerra fa il suo cammino, senza che nulla possa arrestarlo. Rincaro del pane, rincaro della carne, rincaro particolarmente impressionante delle patate, che sono una base dell'alimentazione germanica, rincaro di tutti i generi di consumo. I giornali tedeschi sono pieni di articoli sul prezzo delle patate, sui mezzi per accrescere il raccolto. E' stato persino distribuita a chiunque possieda un pezzetto di terra una pianta dell'orto razionale, che contiene le proporzioni degli appezzamenti che devono essere dedicati alle patate, ai cavoli, alle carote, ecc. Ma nonostante tutto i prezzi seguitano a crescere. L'ultimo aumento è annunziato per la birra. A questo proposito un giornale tedesco pubblica quest'arguzia, che ha un sapore alquanto amaro: « Nelle trincee della Fiandra due soldati tedeschi commentano le ultime notizie ricevute dalla patria. — Hai sentito? laggiù a casa hanno aumentato anche la birra! — Anche la birra! Che fortuna non essere laggiù a casa! ».

* * *

Mentre i forti dei Dardanelli rovinano sotto le granate della flotta anglo-francese, che si fa, che si pensa negli uffici del Ministero della Guerra a Costantinopoli? Il corrispondente della « Frankfurter Zeitung » è andato al Ministero della Guerra e racconta la sua visita. Nessuna traccia di nervosità e di commozione. Ogni cosa è tranquilla come in tempo di pace. L'ufficio di Enver pascià è una vasta camera, che guarda verso il mare e l'isola dei Principi. Tutto vi è in ordine. Il tavolo di Enver pascià è quasi sgombero: ci sono poche seggiole e poltrone, e due grandi tavoli, uno carico di carte; un altro, circondato da seggioloni, serve evidentemente per le sedute del Consiglio di Guerra. Il Corano proibisce la riproduzione delle sembianze umane, ma la giovane Turchia è spregiudicata anche se si serve di armi vecchie come la guerra santa: infatti su una parete dello studio troneggia un grande ritratto del Sultano, in uniforme di maresciallo; la bonaria figura del Signore dei Credenti guarda con imperturbabile bonomia Enver pascià, ed aggiunge una nota di calma in quell'ambiente dove si sta tranquillamente lavorando... alla scomparsa della Turchia.

* * *

Mentre il governo svizzero fa da intermediario tra Francia e Germania per le corrispondenze dei prigionieri, il governo svedese compie questo ufficio fra la Germania da una parte, la Russia e il Giappone dall'altra. Le prime statistiche di questo scambio sono state pubblicate nel *Berliner Tageblatt*. Dal settembre 1914 alla fine di gennaio 1915 i prigionieri tedeschi in Francia (T.) hanno ricevuto 6 950 572 lettere e cartoline, i prigionieri francesi in Germania (F.). 7 048 402; pacchi grossi e piccoli: T. 409 005, F. 461 225; nei vaglia la differenza è notevole: T. 86 291 per fr. 1 648 781,76, F. 350 613 per fr. 5 342 455,37. I prigionieri tedeschi in Russia (T.) ricevevano al principio di novembre 1914 ogni giorno 1800 lettere, alla fine di gennaio 1915 ben 14 219; i russi in Germania (R.) alle due date 590 1000 e 3294. I pacchi nel dicembre 1914 furono: T. 1053, R. 9142; nel gennaio 1915: T. 1018, R. 4936; lettere-valori dal 13 dicembre al 16 gennaio: T. 43, R. 6098. Pel Giappone partivano dalla Germania alla fine di gennaio 536 lettere al giorno. Queste cifre sono interessanti anche per le induzioni che se ne possono fare sul numero reale dei prigionieri fatti dall'uno o dall'altro dei belligeranti.

* * *

Non si vedono in Germania (e ciò perchè, come ci rivela un autorevole giornale tedesco, la censura germanica si esercita sui manoscritti, non sull'immaginazione) quelle « striscie bianche » che indicano i pezzi soppressi dalla censura nei giornali e che si estendono non di rado per colonne o anche per pagine intere. In Austria si protesta contro la matita rossa del censore (un giornalista vienne se ha detto: la censura è quell'operazione per cui una matita « rossa », cancellando il « nero » della stampa, vi produce una macchia « bianca »), in Germania la si mette volentieri in burletta. La *Frankfurter Zeitung* racconta: Un giornale di Vienna, al tempo del ritiro di Berchtold, s'è permesso una critica dello statista; ma la censura ha soppresso l'esposizione del pensiero di Berchtold, onde si è avuto questo curioso risultato: « Il pensiero del ministro Berchtold si può riassumere a questo modo: (qui uno spazio bianco di venti righe, e sotto): Ed è tutto qui ». Non si sa quanto Berchtold sia rimasto contento della cosa, ma il grazioso tiro che la censura ha giuocato a se stessa ha divertito molto, e non solo i tedeschi.

# I regolamenti inglesi

### per il commercio con la Germania

**Londra, 18 notte.**

Nuovi telegrammi da Nuova York e da Washington confermano la calma con la quale sono stati accolti i regolamenti inglesi relativi al commercio con la Germania. Si rileva specialmente che questi nuovi regolamenti creano difficoltà molto minori di un blocco regolare ai paesi neutri poichè essi non importano la confisca assoluta delle merci, che non sono contrabbando di guerra, sequestrate mentre vengono dirette in Germania. — (Stefani.)

# CRONACA MILANESE

# Perchè i garibaldini rimpatriarono dalla Francia

## Nostra intervista con l'avv. Ernesto Re

Insieme a Cesare Briganti, di Genova, all'avv. Oddo Marinelli, di Ancona, e ad altri valorosi volontari, ha fatto ritorno in Italia dopo oltre sei mesi di assenza l'avvocato Ernesto Re, che, proveniente da Avignone, è giunto ieri a Milano festosamente accolto da tutti gli amici.

All'egregio amico nostro che alla Legione Garibaldina in uno a' suoi compagni ha dato tutto il nobile fervore idealistico del suo entusiasmo e della sua schietta e sincera fede repubblicana, abbiamo creduto interessante rivolgere alcune domande a proposito del provvedimento preso dal Governo francese nei riguardi dei garibaldini che avessero voluto fare ritorno in patria.

L'avv. Re si è così espresso:

— Il provvedimento non fu che la interpretazione del desiderio formulato dalla grande maggioranza dei volontari. Da circa due mesi il 4° Reggimento di Marcia faceva vita di guarnigione e si sapeva, anche per dichiarazioni di Peppino Garibaldi, che i garibaldini non avrebbero più combattuto in Francia e si avevano tutte le ragioni di credere che il Governo francese non ci avrebbe inviati, per ragioni diplomatiche evidenti, nè in Dalmazia nè in altri paesi dell'Adriatico. Dunque c'era la prospettiva di trascinarci da una guarnigione all'altra senza che il desiderio naturalissimo di ogni volontario, quello di combattere, fosse appagato.

I garibaldini quindi fecero, a mezzo di loro interpreti, comprendere al Governo francese che se non c'era la possibilità di tornare al fuoco sarebbe stato opportuno lasciare ad essi la libertà di svincolarsi dall'arruolamento e di rimpatriare.

Il Governo, nel suo provvedimento interpretò, anche nella forma, il desiderio nostro e ci lasciò liberi di restare nella Legione Straniera o di rimpatriare se così avessimo voluto. Quello del Governo francese dunque non fu atto di scortesia ma di squisita condiscendenza.

— E' stato detto che la Legione sia stata sciolta...

— Non so bene se sia stata sciolta nella forma ma so con sicurezza che è sciolta in fatto poichè ad Avignone non rimangono, a tutt'oggi, che poco più di un centinaio di volontari quasi tutti ultimi venuti. E penso che nei giorni successivi il numero si assottiglierà ancora.

— Quale trattamento fu fatto dal Governo francese ai rimpatriandi?

— La furia del comandante il deposito di Avignone Bet-Bois si incontrò il giorno stesso dell'emanazione del provvedimento con la furia di coloro che per i primi vollero rimpatriare, cosicchè effettivamente l'invio del primo squadrone in Italia fu fatto senza che si provvedessero ai volontari un abito decente borghese ed i mezzi necessari di sostentamento. Però una Commissione inviata subito a Parigi, composta dal comandante Longo, da Briganti e da Bazzi ottenne dal Governo l'assicurazione che in seguito si sarebbe diversamente provveduto. Infatti i nuovi partenti ebbero modo di abbigliarsi decentemente. Inoltre in data 12 marzo il Ministero stabilì una indennità di viaggio per ciascun volontario di lire cento, indennità che per ragioni evidentemente burocratiche non fu fino a ieri distribuita ma che lo sarà in seguito a mezzo dei Consolati. Tengo a dichiarare poi che io e tutti i miei amici siamo partiti dalla Francia riportando della cortesia francese la migliore impressione e lasciando in terra francese amicizie fraterne e ricordi che non periranno.

— E vero che in questi ultimi giorni erano nati tra il colonnello Peppino Garibaldi ed il corpo dei volontari degli attriti?

— Non credo sia questa l'ora di fomentare polemiche che d'altronde non gioverebbero a nessuno e non potrebbero comunque menomare la bella pagina di eroismo scritta dai volontari garibaldini nelle Argonne.

— E sui combattimenti che cosa può dire?

— Io non ho partecipato ad alcun combattimento perchè giunsi sul fronte tre giorni dopo da che l'ultimo era avvenuto. So però, per notizie precise assunte, che il primo scontro, per deficenza di preparazione, fu un inutile per quanto eroico, spreco di sangue. Gli altri due, quelli cioè del 5 gennaio e dell'8 e 9 gennaio furono una vittoriosa affermazione del nostro corpo poichè nel secondo si conquistarono tre trincee e si fecero molti prigionieri tedeschi e nel terzo comandato dal valoroso Longo i garibaldini conquistarono il terreno poco prima perduto dalle truppe francesi, oltre 1500 metri, e ricacciarono i tedeschi nelle loro primitive trincee. Fu questo un episodio magnifico, giacchè i tedeschi erano 7000 e i garibaldini soltanto 600: i 600 componenti il 2° battaglione.

— E' corsa anche la voce che Peppino Garibaldi si proponga ora di organizzare una nuova legione che avrà per meta Trieste.

— Effettivamente, Peppino Garibaldi in questi ultimi giorni diceva in Avignone ai volontari, allo scopo di trattenerli, che quelli che sarebbero rimasti con lui sarebbero andati a Trento ed a Trieste. Ignoro però il come ed il quando. Noi però abbiamo creduto di rimpatriare.

— Non vi parve seducente l'appello...

— Anzi, era troppo seducente....

Nonostante le nostre insistenze per avere maggiori particolari su questo punto l'avv. Re non ha creduto di poter rispondere più diffusamente alla nostra domanda. E con una stretta di mano, si è da noi congedato.

# Il pane unico

## Intorno alle nuove concessioni speciali

Sul decreto governativo firmato ieri per nuove disposizioni e concessioni speciali riguardanti la produzione del pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore e superiore al 20 per cento, abbiamo voluto raccogliere il parere del signor Achille Levi, consigliere delegato della Società Anonima di macinazione. Il nostro interlocutore ci ha dichiarato:

« E' giusto che in un paese abituato a consumare in vasta misura pane nero e di prezzo basso, in questo momento si consenta che si continui la produzione e la vendita di pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore al 20 per cento. Il primo articolo del decreto dunque si informa a criteri giusti e pratici. Dove sorge il grave inconveniente è nella seconda concessione riguardante precisamente l'autorizzazione di destinare le farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento. L'articolo secondo parla soltanto di amministrazioni provinciali e comunali, di Consorzi granari, di Cooperative e di altri Enti che abbiano già in deposito tali farine. E tutti i prestinai forniti di riserve rilevanti? Perchè limitare la concessione creando per tal modo una inevitabile concorrenza tra Amministrazioni pubbliche, consorzi, cooperative, ecc., e prestinai? Infatti si avranno questi risultati: gli autorizzati a panificare colle farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento metteranno sul mercato quel pane che secondo la legge non doveva più essere confezionato, fino all'esaurimento dei depositi di farina; i prestinai invece non solo dovranno tenersi nei depositi le loro farine ma saranno colpiti anche dalla grave concorrenza. A me pare che una concessione speciale del Governo non debba essere destinata a determinate categorie: tutti ne devono essere beneficati. Quindi si doveva estendere la concessione anche a quei prestinai in grado di dimostrare che al momento della concessione essi avevano delle riserve di farina ».

Il signor Levi ha quindi presa visione del dispaccio telegrafico dell'on. Salandra ai prefetti, rilevando che dalle prime righe apparirebbe una certa contraddizione con l'articolo 2 del decreto. Nel dispaccio infatti si parla di « voti riferentisi a consuetudini locali, a legittimi interessi dell'industria della panificazione e di enti che con lodevole previdenza hanno in deposito cospicue quantità di farina » e si dà facoltà ai prefetti di « consentire la produzione del pane di frumento con farine abburattate in ragione anche inferiore al 20 per cento nelle località ove tale produzione sia di uso consuetudinario, purchè dall'autorità comunale competente sia fissato il prezzo massimo della vendita del pane ».

Sono compresi o sono esclusi i prestinai? — si è chiesto il nostro interlocutore. Grave errore — concluse — sarebbe stato commesso se si fosse veramente lasciata questa grande parte dell'industria del pane esclusa dal beneficio delle nuove disposizioni governative. A Milano moltissimi sono i prestinai forniti di depositi, non pochi dei quali bastevoli per la produzione normale di pane fino al nuovo raccolto! E' da augurarsi quindi che la concessione non sia limitata alle Amministrazioni pubbliche, alle Cooperative, ecc., ma valga per tutti coloro che, in realtà, per *lodevole previdenza*, hanno i magazzini forniti di farine.

# Per una denuncia di irredenti

L'Associazione Pro Trieste e Trento ci comunica la seguente dichiarazione:

In merito all'incidente avvenuto la sera del 16 corr., su denuncia di alcuni irredenti contro il signor Leipziger e il signor Levi, e in risposta alle dichiarazioni pubblicate oggi da quest'ultimo, interessiamo vivamente la di lei cortesia a pubblicare nel Suo pregiato giornale quanto segue:

1) Soltanto casualmente fu da parte nostra coinvolto in questa faccenda il signor Bettino Levi, delle cui dichiarazioni prendiamo atto, accettando senz'altro la sua proposta d'una commissione d'inchiesta alla quale sia demandato di chiarire i rapporti intercorsi tra lo stesso signor Levi e il Leipziger.

2) Per quanto riguarda direttamente il Leipziger:

*a*) dichiariamo anzitutto non essere egli affatto triestino, ma bensì di nazionalità e cittadinanza prussiana;

*b*) non essere lo stesso stato mai negoziante in cereali, ma a quanto ci consta, un tempo commissionato in vini e presentemente proprietario di due fra i maggiori caffè di Trieste, e cioè il « Secession » e la « Stella Polare »;

*c*) ci constava inoltre il detto individuo essere in possesso di documenti tendenti a constatare la sua opera di contrabbandiere; e precisamente: di una dichiarazione dell'i. r. Comando militare di Trieste affermante che tutta la merce che il Leipziger avrebbe esportato dall'Italia sarebbe andata ad esclusivo uso della popolazione civile di Trieste; e un secondo certificato firmato dall'assessore della VII Sezione del Magistrato civico di Trieste, confermante la suaccennata dichiarazione;

*d*) ricevemmo però, contrariamente a tali dichiarazioni ufficiali, informazioni da diverse parti, suffragate da particolari precisi, secondo le quali una quantità di coperte di lana, acquistata nel Regno dal signor Leipziger con destinazione a Trieste, sarebbe stata spedita invece dal confine direttamente al porto militare di Pola.

Questo teniamo a render noto a giustificazione del nostro operato, disposti sempre a fornire all'Autorità e alla commissione d'inchiesta, domandata dal signor Levi, tutti quegli elementi che ci saranno consentiti dalle presenti circostanze.

# Dopo l'aggressione di Lambrate

## Il cassiere Rizzini al Cellulare

### Simulazione di reato?

La cronaca di questi giorni s'è occupata diffusamente di una audace aggressione della quale sarebbe rimasto vittima il cassiere della Cooperativa di consumo di Lambrate, certo Battista Rizzini, dimorante in quel paese.

Il Rizzini, denunciando il fatto al brigadiere Lazzari, comandante quella stazione dei carabinieri, raccontava che verso le ore 21 di lunedì sera, mentre si recava insieme a due conoscenti: Francesco Bezzi e Giuseppe Bravi, ad una riunione di bilancio della cooperativa, veniva aggredito da due sconosciuti i quali l'avevano depredato di una busta contenente circa 9000 lire, parte in titoli e parte in danaro, nonchè di numerose « pezze » giustificative relative alla sua gestione.

Il primo racconto del Rizzini subì nel corso delle indagini parecchie varianti tanto da parte dei suoi due compagni di avventura come da parte dello stesso denunciante.

Risultò infatti, contrariamente alla prima versione, che il Bravi ed il Bezzi non avevano visto quando il cassiere aveva rinchiuso nella borsetta rubata il danaro che disse poi di contenere. Inoltre si seppe che negli ultimi giorni, precedenti la riunione, il Rizzini aveva affannosamente cercato danaro da più parti senza risultato.

Il diligente brigadiere attese l'esito di una inchiesta che un incaricato della Società Umanitaria, dalla quale la Cooperativa di Lambrate dipende, fece sollecitamente, dopo di che il funzionario, come dicemmo nel numero di ieri, trattenne in caserma il Rizzini a sua disposizione.

In seguito ad un elaborato e dettagliato rapporto fatto al Comando locale dei carabinieri e conseguentemente alla Regia Procura, il cav. Maggi, procuratore del Re, nella giornata di ieri spiccava regolare mandato di cattura contro il Rizzini come presunto colpevole di simulazione di reato.

In possesso del mandato, il brigadiere Lazzari nel pomeriggio d'ieri dichiarava in arresto il cassiere che più tardi, in carrozza chiusa, veniva trasportato al Cellulare.

# Uno scoppio alla Gamboloita

## nelle Acciaierie Milanesi

## Tredici persone ferite e contuse

Ieri mattina verso le ore dieci in tutto il quartiere della Gamboloita a Porta Romana fu udito il rombo di uno scoppio formidabile. Alle Acciaierie Milanesi in Riparto Gamboloita al N. 61 C erano scoppiati infatti, si seppe subito dopo, due gasometri: l'uno della capacità di 100 metri cubi, adibito alla produzione dell'idrogeno, l'altro della capacità di 60 metri cubi, adibito alla produzione dell'ossigeno. Questi due elementi, composti, servono come è noto alla saldatura delle piastre di acciaio.

La detonazione fu, come abbiamo detto, formidabile tanto che fu intesa nella città a grande lontananza. Allo scoppio seguì un fragore di vetri infranti, il rumore dello schianto delle colonne in ghisa che sostenevano i due gasometri e che furono lanciate via come fuscelli. Tutta la maestranza dell'officina fu, in un istante, in allarme. Una nuvola di terriccio investiva, avvolgeva tutto lo stabilimento, quasi si fosse sollevato un uragano di sabbia.

— Pareva — ci disse un operaio — che fosse divenuto improvvisamente notte.

### Come avvenne lo scoppio.

Il direttore delle Acciaierie, ing. Vittorio Barin, al rumore infernale dello scoppio, al tintinnio dei vetri infranti, al sollevarsi della nuvolaglia di polvere pensò che alcunchè di grave era accaduto e telefonò ai pompieri, alla Croce Verde ed all'Assistenza che inviarono sul posto lettighe ed automobili.

Il passaggio di questi veicoli da Corso Romana mise maggiormente in allarme la popolazione, già impressionata dallo scoppio del quale ignorava ancora l'origine. E così si diffusero voci paurose, di crolli e di morti che fervide fantasie avevano fatto salire ad oltre 300!

Fu verso le 9.30 che avvenne lo scoppio.

Il gasometro si trovava tra due gruppi di edifici, dei quali uno adibito alla contabilità ed all'ufficio tecnico.

Il signor Pietro Gallotti aveva poco prima constatato che il gas non era della purezza voluta, per cui tenne chiusi i rubinetti di emissione.

Quindi si recava nell'ufficio tecnico a parlare con un ingegnere, che chiedeva spiegazioni sulla mancanza del gas. Il Gallotti stava spiegando la ragione del provvedimento quando il gasometro saltava in aria.

Come dicemmo il gasometro era formato da due cassoni di rame, sostenuti da colonne di ghisa. Lamiere e colonne volarono in pezzi, in frantumi. Un pezzo di lamiera fu trovato ad un duecento metri dal luogo dello scoppio.

La violenza dell'esplosione fu tale che l'involucro di rame, dei due cassoni, fu lanciato contorto e fratumato a circa trenta metri di distanza. La ciminiera che sorge presso il fabbricato dei voltometri fu colpito da rottami dell'ossatura dei due gasometri volanti per lo scoppio in tutte le direzioni, fino all'altezza di parecchie decine di metri.

### Lievi danni ai fabbricati

L'impianto per la produzione del gaz ossigeno ed idrogeno funzionava dal 1900 senza che avesse mai dato luogo al minimo incidente.

Lo scoppio dei due gazometri si può dire che abbian prodotti danni assai più lievi di quelli che si temeva da principio. Infatti lo scoppio, oltre alla distruzione dell'intero gasometro, ed all'aver provocato la rottura di tutti i vetri dello stabilimento non ha causato danni notevoli al fabbricato. Solo il caseggiato più prossimo all'impianto scoppiato riportò il parziale scoperchiamento del tetto.

I danni si aggirano sulle 50.000 lire.

### Un aeroplano

Tutti i fili telefonici che mettono in comunicazione lo stabilimento con la rete urbana furono rotti.

Mentre avveniva l'esplosione nel cielo della Gamboloita volteggiava un aeroplano militare partito da Taliedo.

Tra la folla che era accorsa numerosissima, in pellegrinaggio di curiosità, sul luogo del disastro si sparse subito la favola che lo scoppio era stato prodotto da una mina che era... sfuggita imprudentemente di mano, durante l'esercitazione, all'aviatore.

Sul luogo si recarono subito il cav. Maggi, procuratore del Re, il giudice istruttore Banzi, il sindaco avv. Emilio Caldara, gli assessori Marangoni, Allevi e Gottardi. Poco dopo giungeva anche il questore comm. Cosentino. Il consigliere delegato delle Acciaierie comm. Vanzetti ha fornito al procuratore del Re tutte le spiegazioni necessarie.

### Le probabili cause.

Diamo qui il rapporto dello Stabilimento alla Autorità di P. S., rappresentate sul luogo dal Questore, comm. Cosentino e dal commissario cav. Goffredo, nel quale viene dato qualche chiarimento di natura tecnica sulla probabile origine dello scoppio:

« Durante la notte, con energia elettrica, un apposito trasformatore rotativo trasforma la corrente trifasi in corrente continua e negli apparecchi Garuti l'acqua viene decomposta nei suoi elementi: idrogeno e ossigeno che sono separatamente raccolti negli appositi gasometri. Il funzionamento dell'impianto è continuamente sorvegliato da un impiegato appositamente addettovi, Pietro Gallotti, occupato presso il reparto chimico dello stabilimento. Il Gallotti prima di aprire i rubinetti che permettono di mandare i gas così ottenuti nell'officina controlla sempre la purezza dei gas medesimi. Questa mattina il Gallotti avendo riscontrato che i gas non erano puri lasciò chiusi i rubinetti di immissione del gas nella officina. E' da notarsi che talune volte si riscontrano delle impurità nell'ossigeno che, dato il sistema di fabbricazione, può talvolta contenere un po' di idrogeno mentre mai si ebbe a notare la presenza dell'ossigeno in quello dell'idrogeno che è il gasometro maggiore. E' da notarsi altresì che nel caso speciale in vista degli effetti prodotti dallo scoppio deve essere esistita nei due gasometri una miscela tonante la quale non poteva scoppiare se non in contatto di fuoco (scintilla, corto circuito, ecc.)

Il fuoco non può essersi propagato attraverso i tubi inquantochè i rubinetti erano chiusi. »

All'accertamento delle cause del sinistro lavora da stamane una Commissione composta di ingegneri del Corpo dei Pompieri, da altri in rappresentanza delle autorità di Polizia e Giudiziaria e da altri ancora nominati dal Comune e dalla ditta stessa.

### I feriti

Intanto all'Ospedale Maggiore incominciavano a giungere i feriti. Essi sono:

Carlo Battaglia di anni 45 abitante in via Lattuada 14, impiegato presso la Ditta, al quale furono riscontrate gravi ustioni al volto, alle mani, ai polsi, alle braccia;

Luigi Giussani di anni 18, abitante in via Solari 7, operaio meccanico, che presentava ferite alla mandibola sinistra, all'orecchio destro, al mento ed in tutto il volto;

Ferdinando Bosoni di anni 24 abitante in corso Romana 120, operaio, gravemente ferito ed ustionato al collo, dal lato sinistro;

Piero Gallotti di anni 36 abitante in via Tiraboschi 6, chimico, che presentava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, nella regione occipitale ed in altre parti del corpo;

Senofonte Villani di anni 23 abitante in Ripa Ticinese 9, idraulico, con ustioni e ferite in tutto il volto;

Francesco Bancal impiegato di anni 53 abitante in viale Romana 13, con ferite alla base nasale, all'orecchio destro e con escoriazioni multiple alla faccia ed al collo;

Vittorio Rizzi, impiegato, di anni 56 abitante in via Verona 11 con ustioni gravi alle guancie ed alla fronte;

Egidio Bourelly di anni 59, abitante in via Pisacane 18, capo collaudatore, con ferite ed ustioni alla fronte ed all'orecchio destro;

Ing. Antonio Martinazzoli, d'anni 31, abitante in viale Romana, 14, il quale presentava la frattura del gomito del braccio sinistro. Al momento della esplosione l'ing. Martinazzoli si trovava in un locale al primo piano. Sentì traballare il pavimento, con violenza, sotto i propri piedi, ed intuendo il pericolo si precipitò fuori della finestra andando a cadere sopra una tettoia, alta quattro metri e mezzo da terra. La tettoia era umida, e l'infelice che credeva di trovare quivi salvezza, scivolava invece dalla tettoia a terra, riportando la grave frattura.

All'Ospedale Maggiore tutti i feriti ricevettero pronte cure. La maggior parte chiese quindi di essere trasportata alla propria abitazione.

Furono però trattenuti, dato il loro stato, l'ing. Martinazzoli, il Giussani ed il Bosoni.

Nel pomeriggio l'ing. Martinozzoli verrà sottoposto alla radioscopia. Lo stato dei feriti in genere non è però tale da destare tragiche preoccupazioni.

### Il lavoro sarà ripreso domattina

Alla Guardia medica di Porta Romana furono trasportati i seguenti feriti tutti guaribili in pochi giorni: Clotilde Pomariggi, di anni 25, abitante via Lazzaro Palazzi 5, contusioni e ustioni alla faccia e al cuoio capelluto; Maria Bolognini, di anni 21, abitante in Corso Lodi 12, contusioni e bruciature al braccio destro; Carlo Brivio di anni 20, abitante in Corso Lodi 21, ferite alla faccia e al polso destro; Amleto Levati, di anni 28, abitante in via Atto Vannucci, ferite al braccio destro. I primi tre impiegati, il quarto operaio delle Acciaierie.

Il lavoro nello Stabilimento sarà ripreso regolarmente domattina.

# Occhio ai tedeschi

## Una perquisizione ordinata dall'autorità giudiziaria

Ieri l'altro i funzionari della Sezione di P. S. di via Poma, muniti di regolare mandato dell'autorità giudiziaria, si presentavano dal tedesco Carlo Rothweiler, direttore della fabbrica di lampade a filamento metallico Westinghouse in corso Indipendenza, 16, per operare una perquisizione. La questura aveva trasmesso all'autorità giudiziaria alcuni rapporti nei quali si formulavano sul Rothweiler ipotesi e sospetti che diedero luogo all'ordinanza di perquisizione.

I funzionari, alla presenza dell'interessato, iniziarono, tanto nella camera di ufficio che nell'abitazione privata del Rothweiler, una diligente perquisizione che ebbe per risultato il sequestro di copialettere, documenti, corrispondenze con Vienna e con Berlino, ecc. Tutti questi documenti, scritti in tedesco, vennero comunicati, nella giornata stessa, all'autorità giudiziaria per il necessario esame e le relative conclusioni.

La ragione del provvedimento dell'autorità aveva origine dal sospetto che il Rothmeiler facesse incetta di articoli di vietata esportazione e ne curasse l'invio in Austria e in Germania. Il Rothweiler protestò contro il sospetto di contrabbando; pare abbia detto nel suo interrogatorio di essersi occupato unicamente di uno scambio di merci. Comunque la autorità giudiziaria ha ora, mercè le corrispondenze sequestrate, tutti gli elementi per l'accertamento della verità.

# Una sanguinosa riunione

## fra operai e proprietari fornai

In via San Clemente, angolo via Ore, in un ristorante, ieri nel pomeriggio, alle ore 16, venne tenuta una riunione privata di proprietari dissidenti colla Mutua proprietari forno, ed una Commissione di lavoranti capitanati da Orioli, della Lega lavoranti fornai. I convenuti dovevano discutere sulle modalità della convenzione municipale che fissa il prezzo di vendita del pane.

Alla riunione era stato invitato anche l'assessore municipale della partita avvocato Crosti. Senonchè, come affermano gli operai, alcuni di proprietari forno della Mutua, volevano ad ogni costo intervenire alla riunione, sebbene non fossero invitati, e la riunione fosse come dicemmo privata. Accadde, come si prevedeva, una vivacissima discussione, fra il gruppo dei proprietari e un altro di operai che sostava all'ingresso del Ristorante delle Ore.

Ad un certo punto, i proprietari, diedero mano ai bastoni, e aggredirono — così affermano i presenti — i lavoranti, che ripararono in via delle Ore, sempre inseguiti dai bastonatori.

Al rumore della mischia, tutti gli intervenuti alla riunione, che si trovavano in una sala superiore, al 1° piano, scesero nella strada e riuscirono a dividere i contendenti, dopo una lotta a corpo a corpo.

Intervennero pure alcuni agenti di P. S. ed il commissario cav. avv. Viscontini.

I feriti, — che sono tutti operai, — si chiamano: Amabile Zappa di anni 28, dimorante in via Scaldasole 3; Giuseppe Marinoni di anni 32, abitante in via Galeazzo Alessi 13; e Carlo Storini, abitante in viale Lodovica.

I tre operai, che non presentano ferite gravi, furono, medicati e tradotti alla Sezione di via della Signora, ove dichiararono di non voler sporgere querela contro i propri aggressori.

## Spunti di Cronaca

### I Venerdì del Cinema Palace

Oggi il Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele, si rende doppiamente gradito alla sua clientela.

Oltre al consueto regalo a tutte le signore intervenute, la proiezione ha un interesse speciale rappresentandosi la grandiosa film teatrale: *In hoc signo vinces ovvero L'Imperatore Costantino.*

### Sui campi di battaglia dell'Oceano

E' la serie interessantissima e autentica di tutte le navi da guerra appartenenti alle diverse Potenze belligeranti e che si proietta solo oggi al Cinema Centrale, Portici della Galleria.

## PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano

## SPETTACOLI

SCALA — Riposo.
LIRICO (Tournée Bonci) — Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'Ombra*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I milioni de Giacomo*, commedia in 3 atti di Palmarini (nuovissima) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il piccolo Re*, operetta in 3 atti di Kalmann — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El moroso de la nona*, commedia in 2 atti, di G. Gallina - *El santo*, di V. Prosdocimi — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze): *Finalmente soli!* operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
AUGUSTEO: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Gira la gobba*, dramma in 6 atti di Demange — Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Bruea — Ore 21.
TRIANON: Varietà e *Voilà le chic de Paris* — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *La luna del 13 marzo*, commedia in 3 atti - *Il gatto dagli stivali*, fiaba in 6 parti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il sogno di Giacobbe*, dramma - *Journal* 475 - Comica.

## Sciarada

Di compiacenza il mio *primiero* è segno.
*Secondo* e *terzo* di negare han uso.
Fu causa il *tutto* del cader d'un regno.

(*Sphinx*).

* *Soluzione del gioco proposto ieri*: FE-NICE — FENICE.

# Gli Sports

## Le corse a San Siro

Ecco il risultato della seconda giornata della riunione, svoltasi ieri con un tempo dapprima incerto, ma rimessosi presto al bello, discreto concorso di pubblico:

Il *Premio Golasecca* (siepi, L. 2500, M. 2600) fu vinto facilmente da Moschito (67, E. Taddei) del conte di Sambuy, che ha condotto la corsa da un capo all'altro; secondo Aviateur (72 1/2, Sella) dei signori C. e F. Reverdy; terza ad otto lunghezze Picciola (68, P. Orsini) del tenente conte A. Negroni; non piazzato: Grande Ourse (68 1/2, Chiericoni).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 8; P. 6-9.

Facile vittoria otteneva nel *Premio Turbigo* (corsa a vendere, G. R., L. 1500, M. 1800) l'inedito tre anni Ameglio del signor Alberto Chantre (62, Signor M. Caracciolo) che fece tutta l'andatura a suo piacere; secondo a cinque lunghezze Dockso (73, signor C. Serventi) del cav. Enea Gallina; terzo ad otto lunghezze Dum Dum (71, proprietario) del conte di Sambuy; non piazzati: Lady Beata (71, tenente R. Cadorna), Koran (73, ten. F. Capasso), Le Potin (71, cap. conte R. Rizzardi).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 9; P. 7-10.

Il *Premio Fontanetto* (handicap discendente in siepi, L. 3000, M. 2800) era vinto per quattro lunghezze da Orco (66, Amodio) del cav. Enea Gallina; secondo Landonio (60, Sella) del ten. F. Pignatelli, cattivo terzo Nicoletta Pisana (62, 67, Pozzoli) della Razza Umbra; caduto Velasquez (62, E. Evans).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 8; P. 6-9.

Lo steeple-chase *Premio Balsamo* (G. R., L. 5000, M. 4000) è stato vinto per mezza lunghezza da Angerau (67, ten. F. Capasso) del marchese L. A. Calabrini; secondo Levisone (76, proprietario) del march. C. Casati; terzo a quattro lunghezze Manio (67, ten. marchese V. Doria) del signor Luigi De Luca; non piazzati: Treso (63, ten. R. Cadorna), Fra (71, ten. O. Bebié) che non finì il percorso; caduto alla fence San Servo (70, signor M. Caracciolo).

Totalizzatore da L. 5: V. 22; P. 12-23.

Ghiandaza (52, Andor) di Sir Blackrose, vinceva nettamente per una lunghezza il *Premio Toce* (L. 2000, M. 1200) davanti a Ballinalee (52, Perry) dei Fratelli Corbella: terza a cinque lunghezze Genialissima (49 1/9. P. Cordani) del signor Egidio Poli; non piazzati: Palmyre (52, F. Smith), Golasecca (52, Floch), Ramanello (49 1/2, E. Vespa).

Totalizzatore da L. 5: V. 11; P. 6-8.

Nello steeple-chase *Premio Busto* (L. 2500, M. 3000) Canrobert (67 1/2, Perry) del signor B. L. Guastalla, batteva per mezza lunghezza nel finish il favorito Valmy (67, W. Head) del signor Alberto Chantre; terzo a quindici lunghezze Vieux Normand (69, Sella) dei signori C. e F. Reverdy; non piazzato: Gamet (68 1/2, Chiericoni).

Totalizzatore da L. 5: V. 17; P. 5-5.

## Le corse ai Parioli

Roma, 18.

Ecco i risultati dell'ottava giornata della riunione di primavera:

*Premio Roccasecca* (hunters, gentlemen riders, L. 1500, m. 1600): 1. Thera (73, Calabrini); 2. Galantly (71 1/2, Coccia); 3. Lavena (67, Simonetta). N. P.: Pimplo, Niagara, Dodicite. Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: Peso: 59-14-7; Prato: 51-19-8.

*Premio Sansonetto* (L. 3000, m. 1200): 1. Aristippo (58, Blackburn); 2. Foyhat (54, Lemmel), 3. Bronte (50, Kennedy).

Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: Peso: 7; Prato: 7.

*Premio del Pincio* (handicap discendente, lire 3000, m. 1600): 1. Gaffe (53, Lemmel); 2. Tamburello (52, Korb); 3. Condor (56, Bossi).

Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: Peso: 15; Prato: 14.

*Premio Tor di Nona* (L. 4000, m. 2200): 1. Azzolino (50, Blackburn); 2. Rha (50, Kennedy)

Tre lunghezze.

Totalizzatore: Peso: 8; Prato: 7.

*Premio Tori di Mezza Via* (a vendere, handicap discendente, L. 2500, m. 1400): 1. Lady Rowena (46, Biasci); 2. Mot (55, Childs); 3. Portofino (65, Davis). N. P.: Deidamia.

Una incollatura; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: Peso: 15-6-6; Prato: 14-6-6.

*Premio Paliano* (allievi fantini, L. 2000, metri 1600): 1. Apuleio (44, Gullo); 2. Ceniarbia (41, Righetti); 3. Ettore Fieramosca (55 1/2, Regoli. N. P.: Grigna, Santerno. Quattro lunghezze, una lunghezza.

Tot.: peso 16, 10, 22; prato 12, 3, 15.

PODISMO

## Lo "Scudo d'Italia" e la quinta marcia dell'allenamento

La Gara di Marcia e Tiro — promossa dalla *Gazzetta dell Sport* — ha raccolto nove squadre con un complesso di 88 marciatori.

L'*Unione Sportiva Milanese* ha inscritto tre squadre; il *Club Minerva* di Milano due squadre, una ciascuna l'*U. S. Caratese*; la *Forza e Speranza* di Torino; l'*Agamennone* di Milano; e la *Pro-Milano*.

Il percorso di 45 chilometri è il seguente: Boldinasco, Villapizzone, Affori, Bovisio, Cesano Maderno, Saronno, Caronno Milanese, Ponte sul Canale Villoresi, Ospiate, Musocco, Cagnola, Boldinasco.

All'arrivo le squadre dovranno disputare una gara di tiro a segno. La partenza delle squadre partecipanti alla Gara avrà luogo alle ore 7. La competizione è dotata di ricchi premi. Alla squadra prima arrivata sarà assegnato un artistico scudo, « Lo Scudo d'Italia ».

Contemporaneamente alla Gara avrà luogo la Quinta Marcia dell'allenamento, su un percorso di 35 chilometri. Ad ogni partecipante sarà dato un grazioso ricordo.

I marciatori partiranno alle 7.30. Fino a ieri, agli uffici della *Gazzetta dello Sport* in Galleria V. E., si erano già iscritti centoventi marciatori. Le iscrizioni si chiuderanno sabato sera.

Il Corpo dei Volontari Ciclisti — come annunciò ieri l'egregio suo comandante capitano cav. Carlo Monticelli — ha modificato il piano già fissato per la tattica di domenica per portare alle Groane il suo saluto ai marciatori ed ai podisti, unico essendo il motivo che li muove: quello di prepararsi per i destini d'Italia.

## La morte del questore di Torino

Torino, 18 notte.

Alle 2.30 circa è morto improvvisamente il questore di Torino comm. Carmarino.

Il comm. Carmarino era nato nel marzo 1853 a Bobbio Lomellina. Aveva 62 anni. Era entrato nell'amministrazione della P. S. il 10 dicembre 1874. Aveva perciò 40 anni di servizio. Fu capo della polizia giudiziaria a Napoli, dove aveva scoperto tutta una serie di gravi reati. Per merito venne promosso questore di Bari. Il 6 agosto 1906 fu destinato a Torino. Aveva moltissime onorificenze e la medaglia al valore per atti di coraggio compiuti durante la repressione del brigantaggio nelle Romagne.

## Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

*Giorno* 18 *marzo* 1915:
Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 741.5
Umidità relativa: media 66 %
Venti dominanti: est-sud moderato.

# ULTIMISSIME

# Calais bombardata da uno Zeppelin

## Progressi francesi in Champagne

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Calais bombardata dall'alto

Lievi progressi francesi in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Uno «Zeppelin» ha gettato delle bombe su Calais. Esso mirava alla stazione ovest. Non ha fatto nessun danno materiale serio, ma uccise sette impiegati.

«In Champagne abbiamo realizzato guadagni notevoli ad ovest, a nord e all'est della vetta 196 (nord-est di Mesnil). Il nemico ha contrattaccato ed è stato respinto. Il nostro guadagno si è esteso nel burrone della vetta 196 nella direzione di Beau Séjour.

«Nel bosco di Consenvoye, al nord di Verdun, abbiamo preso due trincee tedesche e fatti sei prigionieri.

«Ad Hartmannsweilerkopf abbiamo guadagnato un po' di terreno incontro alle posizioni anteriori. Le perdite del nemico sono assai rilevanti; le trincee sono piene di morti». (Stefani).

### La guerra in Alsazia

Basilea, 18 notte.

I francesi hanno bombardato ieri vivacemente le posizioni tedesche di Moos e di Mornach con pezzi da 75; nei dintorni di Rechesy sono stati osservati molti ufficiali inglesi. Un'automobile recante quattro ufficiali inglesi ha percorso stamane tutta la linea del confine franco-svizzero. Si ritiene che a Belfort siano arrivati forti contingenti di truppe inglesi. Secondo *Le Pays* a Besançon sono stati requisiti ventimila letti per i feriti. La *Strasburger Post* annunzia che ieri nel pomeriggio fra le tre e le quattro parecchi aeroplani francesi volarono su Colmar gettando delle bombe. Vi furono parecchi feriti e non pochi danni ai fabbricati.

### L'opera di Lloyd George per intensificare le industrie della guerra

Londra, 18, ore 14.45.

Lloyd George ha preso la direzione nelle questioni interne relative alla guerra, stimolando operai e industriali ad organizzare la produzione del materiale di guerra e delle munizioni in modo da ottenere il massimo possibile. Agli operai Lloyd George ha chiesto di astenersi dagli scioperi e dalle bevande alcooliche, agli industriali ha domandato di limitare al ragionevole il loro profitto, se desiderano evitare l'intervento dello Stato.

Lloyd George ha già presieduto la conferenza dei rappresentanti delle maggiori Trades Unions, e ne sapremo il risultato questa notte. Domani egli convocherà la conferenza dei rappresentanti dell'industria per completare le intese per una intensa mobilitazione di tutte le forze produttive del paese, nell'interesse della condotta della guerra. Lloyd George è lealmente aiutato in questi grandi sforzi dai principali uomini politici di opposizione, sir Arthur Balfour in prima linea. Il «Board of Trade» ha diretto ora un appello alle donne perchè offrano la loro opera nei lavori in cui possono sostituire gli uomini. La risposta sarà senza dubbio splendida.

*Gastone Chiesi.*

### Gli interessi della Germania e gl'interessi del socialismo

Una dichiarazione di Heine

Berlino, 18.
(telegrafato dalla frontiera)

(G.) Nel partito socialista tedesco le differenze continuano a manifestarsi sempre più profonde. Qua e là ogni giorno spuntano numerose le polemiche fra i capi delle diverse frazioni, i quali cominciano anche a tenere piccole riunioni per discutere la situazione creata dalla guerra. La polemica odierna, della quale si occupano diffusamente i giornali, si svolge fra Heine e Jackel.

In un discorso tenuto recentemente Heine avrebbe detto: «Noi siamo prima tedeschi e poi socialisti». Ora Heine smentisce questa espressione che gli è attribuita e pubblica nella *Dresdner Zeitung* una dichiarazione nella quale dice: «Forse avrò detto che gl'interessi della Germania, e cioè gl'interessi del popolo tedesco, sono più importanti di quelli del partito. Io ricordo che Bebel al Reichstag disse una volta che il socialismo deve rappresentare gl'interessi dei lavoratori. Ma se i più alti interessi dell'umanità fossero in gioco, questi dovrebbero avere senz'altro la precedenza. «Io non ho bisogno di citare Bebel come un'autorità perchè nessun uomo politico, ragionevole di qualsiasi partito potrebbe manifestare alcun dubbio in proposito. Noi siamo socialisti perchè nel socialismo vediamo la salute del nostro popolo tedesco; sappiamo però anche che la nostra politica socialista deve soprattutto essere influenzata da maniere e da mezzi tedeschi. Su ciò credo saranno d'accordo tutti i compagni, non importa a quale orientamento e a quale classe sociale essi appartengano.»

### Vienna senza pane

Uno spettacolo impressionante

Vienna, 17 notte.
(Telefonato dalla frontiera il 18).

(T.). Il *Neues Wiener Journal* pubblica che da due giorni, specialmente nei circondari esterni di Vienna, la carestia è enorme. A una certa ora non c'è modo di procurarsi pane a qualunque prezzo. La folla gira di negozio in negozio, senza riuscire a trovare pane o farina. Il *Wiener Journal* dice che il fermento nella popolazione viennese è assai vivo, e aggiunge che il pubblico attende con angoscia il momento in cui i molti magazzini di viveri saranno completamente esauriti, e nei ristoranti, anche pagando prezzi altissimi, non si potrà più avere nulla.

Nei circoli competenti si assicura che la carestia sarà di breve durata ed essa diminuirà certamente quando le autorità avranno preso tutte le misure attualmente allo studio per regolare la distribuzione della farina. La recente disposizione che ordina di vendere fino all'entrata in vigore delle *brotkarten* solamente i tre quarti del quantitativo di pane e di farina venduto finora, fa sì che i fornai non possano più ricevere la quantità di farina necessaria. Per evitare incidenti deplorevoli le panetterie chiuderanno da ora innanzi alle sei di sera.

### La carestia in Germania

Un appello del governo bavarese ai confessori

Chiasso, 18 notte.

(Cel.) Un sintomo della preoccupazione per la premente carestia è dato dalla notizia pubblicata stasera dalle *Münchener Neueste Nachrichten*, le quali annunciano che il segretario dell'arcivescovado di Monaco, in seguito all'insistente richiesta del Governo, ordinò ai confessori di «illuminare il popolo sulla questione del consumo della farina e l'utilità delle misure prese con piena conoscenza di causa in vista della grave situazione della patria tedesca».

### Manifestazioni a Friburgo pel passaggio degli internati civili francesi

Bellinzona, 18 notte.

Già da qualche tempo esisteva a Friburgo un certo fermento. Molta parte del pubblico voleva recarsi alla stazione ogni volta che transitava un treno di internati civili francesi, per manifestare e per offrire dei doni e dei rinfreschi anche agli internati tedeschi.

L'ora (era di solito alle cinque ant.) alla quale passavano quei treni non era favorevole per simili dimostrazioni e furono soppresse le fermate dei treni stessi alla stazione di Friburgo. D'altra parte i friburghesi facevano rilevare che ciò che era permesso a Zurigo lo doveva essere anche a Friburgo.

Ne nacque una viva agitazione, e la situazione peggiorò quando nella città circolò la notizia che una quindicina di birrai bavaresi, impiegati nella fabbrica di birra Beauregard, avevano lapidato un treno che trasportava dei feriti francesi. Un'altra causa di sovreccitazione della popolazione è da ricercarsi nella attitudine di alcuni professori tedeschi e delle loro signore, che fu ritenuta arrogante. Si accusano questi intellettuali di essere gli istigatori delle misure prese alla stazione per sopprimere la fermata dei treni degli evacuati e l'accesso al pubblico. Fin qui le autorità e la gendarmeria furono impotenti ad escludere il pubblico dalla stazione.

Il Consiglio di Stato ha pubblicato un appello alla popolazione per incitarla alla calma; ha fatto di più, ha rinforzato la gendarmeria con un plotone di fanteria. Ieri sera circa 400 dimostranti convennero sulla piazza delle Poste e Telegrafi al canto della «Marsigliese» e di altri inni. I dimostranti, sciolti dalla polizia, si riunirono ancora in piccoli gruppi percorrendo le vie secondarie. La dimostrazione ha cessato pacificamente.

A quanto si assicura, venne data la promessa che i treni degli evacuati si fermeranno d'ora innanzi alla stazione di Friburgo.

### Nenadovitch a Roma

Roma, 18 notte.

E' giunto da qualche giorno a Roma in forma privatissima uno dei più eminenti diplomatici serbi, il signor Nenadovitch, già legato di Serbia presso la Sublime Porta. Il signor Nenadovitch ha retto la legazione a Costantinopoli anche nei giorni estremamente difficili, quali quelli che prelusero l'entrata in campagna della Turchia, con tatto e prudenza. Egli era naturalmente in continuo contatto cogli ambasciatori della Triplice Intesa a Costantinopoli, ed appariva manifesto che ne godeva la maggiore stima. Ma fino all'ultimo giorno della sua permanenza a Costantinopoli seppe conservare corrette e dignitose relazioni colla Porta, ciò che in qualche momento non fu privo di difficoltà in un paese che era ormai completamente infeudato agli interessi tedeschi.

Da Costantinopoli il signor Nenadovitch ritornò in Serbia dove rimase per varie settimane: non già a Nisch, ma a Kragujevatz, presso il Re Pietro e il reggente Alessandro. Giova notare che egli è imparentato colla casa regnante serba. Ultimamente il signor Nenadovitch passò a Nisch donde proseguì per Salonicco e per Roma. Quali siano precisamente i fini di questo suo viaggio a Roma è difficile dire ed è pericoloso avventurarsi in ipotesi tanto più che negli ambienti serbi si mantiene la massima riserbatezza in proposito.

### I rapporti tra il Belgio e il Vaticano

Intervista col ministro Van Den Henvel

Roma, 18 notte.

Vi abbiamo già fatto rilevare il significato della nomina del nuovo ministro belga presso il Vaticano, Van Den Henvel. Ministro di Stato, professore di diritto all'Università di Lovanio, giornalista, il Van Den Hendel è una delle personalità più spiccate del partito cattolico che era al potere dal 1884. Era uno dei capi della tendenza aconfessionale del suo partito, assertore del principio che il partito al potere non è confessionale, benchè composto di cattolici. Sostenne con vigore e con poderose argomentazioni questa tesi in pubblicazioni che in altri tempi furono ritenute ardite ma che oggi può dirsi trionfino.

Prima della guerra come tutti i cattolici liberali di ogni paese e che nel Belgio può dirsi costituiscano la quasi totalità, il partito di Van Den Henvel seguiva con simpatia il movimento cattolico sociale aconfessionale che, diretto dal centro germanico, si diramava e si diffondeva in ogni nazione. Uomini del centro ebbero così accoglienze cordiali e fraterne nel Belgio. Ma grande fu la sorpresa dei cattolici belgi allorchè, dopo l'occupazione, videro assumere nella loro nazione, da quegli stessi uomini che credevano amicissimi, cariche elevate. Ad esempio, uno dei capi del centro è stato nominato dal Governo tedesco commissario del culto a Bruxelles, ed è accusato di avere trattato duramente i suoi ex amici nell'incidente Mercier. Un altro personaggio del centro, che aveva avuto anche favori nel giornalismo cattolico belga, è ricomparso a Bruxelles come addetto alla censura tedesca dei giornali belgi.

Queste constatazioni fecero insorgere il Van Den Henvel che pubblicò or non è molto un vivacissimo articolo nella *Correspondence* contro la violazione della neutralità belga, articolo la cui importanza fu segnalata in quasi tutti i paesi e che fu tradotto anche in italiano.

Un redattore della *Tribuna* ha interrogato il nuovo ministro sulla sua funzione e sui rapporti tra il Beglio ed il Vaticano.

— E' giunta anche tra noi — ha osservato il giornalista — l'eco che i cattolici belgi avrebbero desiderato, così per l'incidente Mercier come per i preti belgi fucilati dai tedeschi, una protesta energica dalla Sede apostolica.

— Il Papa — ha risposto il ministro — ha protestato nella sua allocuzione, ed il Governo belga ha fatto pervenire già al Pontefice i suoi sensi di gratitudine. La protesta del Papa, data la politica della Santa Sede, non poteva andare più in là. Il Papa ha parlato fissando il principio delle proteste. Il cardinale Mercier rimase nel Belgio e dalla sua sede vede e sa ogni particolare a cui il principio può applicarsi; ha integrato la protesta pontificia citando al mondo cattolico caso per caso le violazioni delle libertà compiute dal governo di occupazione, precisando, o facendo precisare in ogni diocesi, i casi ed i nomi dei sacerdoti innocenti fucilati. Molti, molti innocenti...».

Il ministro si è avvicinato quindi ad un tavolo da cui ha rilevato un volume: *Violazioni del diritto delle genti nel Belgio*, che ha sfogliato.

— Vedete — ha detto — qui sono le documentazioni: tutti i proclami, tutti gli atti del Governo tedesco di occupazione del Belgio. Documenti tragici, proclami in cui si decretano fucilazioni in massa di inermi popolazioni su indizi di colpabilità o senza prove. Voi qui in Italia — ha proseguito non lasciando più il volume — non avete compreso in tutto il loro valore gli orrori da noi patiti. Vi ripeto, quei preti erano, come tanti altri, innocenti, e sono stati fucilati senza nemmeno comparire avanti ad un tribunale, ma solo in seguito a giudizio di comandanti che ubbidivano alle disposizioni draconiane di Von Der Goltz, che stabilivano le fucilazioni solo se un colpo di fucile, da chiunque partito — e partirono spesso dalle stesse pattuglie tedesche — colpiva un soldato dell'esercito di occupazione. Il cardinale Mercier ha indicato tutti i casi dei preti innocenti fucilati ed alle sue accuse specifiche al governo di occupazione, questo non ha saputo opporre che smentite generiche.

— Si parla molto a Roma come di una deferenza che il Vaticano usa ai tedeschi, della permanenza del nunzio a Bruxelles. Invece egli dovrebbe essere con tutto il corpo diplomatico presso il Re nella sede politica del Governo belga.

— E vi è stato infatti fino a che il Governo belga non ha ritenuto più utile per i servizi che il nunzio potesse rendere al popolo che egli tornasse a Bruxelles, dove può molto più rapidamente che stando a Le Havre informarsi di ogni questione e corrispondere subito senza intermediari con noi e col Vaticano. Anche il ministro degli Stati Uniti e quello di Spagna risiedono ora col nunzio a Bruxelles e la loro opera è là utilissima anche come controllo...

«Vi ripeto, nulla allo stato dei fatti — ha concluso il Van Den Henvel — vi è che possa dar materia di giudicare che le relazioni tra il Belgio ed il Vaticano non siano normali e cordiali ed io ho fede che tali si manterranno nello svolgimento della mia missione.

### Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 18 notte.

Stamane in seduta pubblica è stata discussa alla Giunta delle Elezioni, l'elezione contestata di Regalbuto (proclamato Rindone contro Aprile). Per il ricorrente ha parlato l'avv. Sacerdoti, per il proclamato hanno chiesto la convalida gli avv. Simili ed Albano. A sostegno delle sue proteste ha anche parlato brevemente l'uscente on. Aprile.

Nel pomeriggio dopo la discussione svoltasi alla Camera sull'elezione di Andria la Giunta si è riunita in Comitato segreto e su relazione dell'on. Nofri con voti otto contro sei e due astenuti ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'on. Rindone.

Lo stesso on. Nofri, relatore per l'elezione di Casoria, su unanime deliberazione del Comitato inquirente ha proposto la convalida del proclamato Angelo Pezzullo. Dopo l'ampia esposizione del relatore la Giunta ha approvato le conclusioni all'unanimità ed ha deliberato di proporre la convalida dell'on. Pezzullo.

Prima di sciogliersi la Giunta ha incaricato il suo presidente on. Romanin Jacur di redigere la relazione sull'elezione di Montegiorgio, e ha chiamato l'on. Berti a far parte cogli on. Scalori e Stoppato del Comitato inquirente per l'elezione di Fano.

### Il processo Fratta-"Roma,, pel viaggio giornalistico in Germania

Napoli, 18 notte.

Dopo una settimana è stata ripresa stamane la discussione del processo Fratta-«Roma» dinanzi alla sesta sezione del tribunale. Il presidente comunica un telegramma del ministro Guardasigilli che annunzia che l'on. Capece Minutolo di Bugnano non può presentarsi per deporre nella seduta di oggi perchè occupato in qualità di questore della Camera. L'on. Altobelli trova strano il telegramma del Guardasigilli, quando il nome di questo Guardasigilli risponde a quello di Vittorio Orlando, ed insiste perchè l'on. Di Bugnano venga a deporre. Il presidente, d'accordo colle parti, dispone di far citare l'on. Di Bugnano per l'udienza prossima.

Dopo qualche rettifica al processo verbale, è richiamato il Fratta, da cui l'on. Altobelli desidera sapere se nel passaporto collettivo vi fosse il nome dell'on. Di Bugnano. Quindi il Fratta è licenziato e comincia l'escussione dei testi.

Il cav. Peruzzy è assente. Il cav. Francesco Dell'Erba, corrispondente del «Giornale d'Italia» dice che approvò con altri quanto fu pubblicato dal «Roma» nel primo articolo, mentre il secondo coi nomi dei giornalisti fu giudicato tale da poter togliere obbiettività alla campagna. Dice di aver sentito dir bene del Fratta.

A domanda, dice che il «Roma» chiese che la Federazione della Stampa facesse subito indagini, formulando l'augurio che i risultati fossero favorevoli ai colleghi che avevano preso parte alla gita. Ha la impressione che l'opera del «Roma» sia stata obbiettiva e diretta a tutelare la dignità della stampa. Dopo altre domande il teste viene licenziato.

Virgilio Avi, corrispondente romano della «Gazzetta di Venezia» fece parte della Commissione d'inchiesta nominata dalla Federazione della Stampa e si rimette al lodo pubblicato. Dice che la prova delle somme pagate dalla Germania non è risultata, ma che si è parlato di una diaria; questa voce fa capo al comm. Capel Cure. Dà poi sull'organizzazione della gita altre particolarità già emerse nel processo di Milano.

Dice che la gita faceva capo agli industriali tedeschi. E' risultato dall'inchiesta che i gitanti ebbero uno scompartimento riservato. A Berlino, in uno dei primari alberghi, ebbero ribassi, che però si accordavano anche ad altri.

— La circostanza delle agevolazioni — dice il teste — l'apprendemmo dagli stessi giornalisti, e mi pare sia stata confermata anche dal signor Roeckling, oltre che dal signor Seccagno. Al pranzo di Milano non tutti i giornalisti parteciparono, e mi pare che sia stato offerto dal Roeckling.

Per il passaporto dice che era molto difficile ottenere il permesso, e quindi furono fatte pratiche, ottenendo un passaporto collettivo, dall'ambasciatore tedesco in Italia.

Dopo alcune questioni sul famoso ufficio d'informazioni diretto dal deputato clericale Hertzberg, il teste aggiunge che il collega Annunziata, redattore del «Roma», disse alla Commissione d'inchiesta che era notorio a Napoli che tra il console tedesco e alcuni giornali correvano buoni rapporti, tanto che il console, che aveva preso l'iniziativa di pubblicare dei bollettini, soppresse quelle pubblicazioni, mandando in giro una circolare nella quale si diceva che chi aveva interesse a leggere i telegrammi che prima venivano pubblicati sui bollettini poteva leggere i giornali di Napoli, escluso il «Roma».

Il teste è quindi licenziato.

Il direttore del «Roma», signor Lioy, conferma che il console tedesco a Napoli fece insistenze perchè fossero pubblicate notizie intorno alla guerra fornite dal Consolato. Poi il signor Pasquale Solano, ispettore amministrativo del «Corriere d'Italia», dice di aver visto consegnare mille lire dal suo giornale al Fratta, e che questi andava in Germania a malincuore.

L'udienza è quindi rinviata al 22.

### Il processo per il fallimento del Credito Ticinese

Lugano, 18 notte.

Si hanno le prime notizie sicure sui processi bancari ticinesi. Secondo informazioni di buona fonte l'atto di accusa contro i responsabili del fallimento del «Credito Ticinese» è allestito. Esso chiama a rispondere per bancarotta, truffa e complicità in truffa qualificata, frode qualificata. L'atto d'accusa sarà, però, contrariato da un gruppo di creditori insoddisfatti della natura e della gravità delle imputazioni. E' probabile anzi che la stessa amministrazione della massa fallimentare farà opposizione all'atto di accusa.

### Il progetto per la difesa dello Stato agli Uffici del Senato

Roma, 18 notte.

In una delle sale del Senato si è riunito oggi l'ufficio centrale che esamina il progetto per la difesa economica e militare dello Stato con l'intervento degli on. Salandra, Daneo e Orlando. L'onorevole Salandra, a nome del Governo, ha dato esaurienti spiegazioni circa le disposizioni relative alle esportazioni nel senso che le norme restrittive si intendono di carattere temporaneo fino a che la situazione lo richieda, ma che le pene sancite resteranno se in avvenire si richiedesse di nuovo l'applicazione delle norme anzidette.

Ritiratisi i membri del Governo, l'ufficio centrale ha approvato la breve relazione dell'on. Franchetti, con la quale si accettano i concetti informativi della legge facendo però una raccomandazione relativamente all'art. 4.°, e che cioè le nuove disposizioni riguardanti la stampa siano chiarite caso per caso nei riguardi dei fatti che possono essere perseguiti onde evitare erronee interpretazioni, e per mettere in grado tanto la magistratura quanto gli interessati di regolarsi secondo la legge dispone. Domani la relazione sarà distribuita e il progetto verrà in discussione sabato.

### La morte di un arcivescovo

Trani, 18 notte.

L'arcivescovo Francesco Paolo Carrano è morto improvvisamente questa notte.

### Tumulti di donne a Venezia

per protesta contro il caro viveri

Guardie e soldati feriti

Venezia, 18 notte.

Da alcuni giorni si rinnovano nella nostra città dimostrazioni rumorose di donne, le quali invocano dalle autorità municipali provvedimenti contro il rincaro dei viveri e contro gli alti affitti. Oggi le dimostrazioni assunsero un carattere di maggiore gravità.

Stamane poco dopo le 10 una massa compatta di donne si è portata dinanzi al municipio, ma soltanto tre furono ammesse a parlare col sindaco. Questi disse che avrebbe disposto per una diminuzione nel prezzo della legna, ma che nessun altro provvedimento era nei poteri della Giunta municipale. Siccome il colloquio si prolungava, le dimostranti, che intanto continuavano a gridare e ad urlare nella via, si avviarono verso il centro della città, determinando l'immediata chiusura dei negozi, alcuni lastroni dei quali però non poterono sfuggire alla sassaiola.

Le donne, dopo avere attraversato gran parte della città, sempre gridando, si portarono alla casa del popolo, dove seguì un breve comizio. Quindi ne uscirono poco dopo l'una, e ricominciarono la dimostrazione per la via. La folla intanto si era andata ingrossando; si contava oltre un migliaio di persone, e in mezzo c'erano anche due o trecento uomini. Il corteo si avviò dalla Casa del Popolo al Cotonificio. In quell'ora le operaie di questo stabilimento stavano per rientrare al lavoro: quasi tutte trovarono la strada sbarrata dalle dimostranti, le quali invitarono le cotoniere ad unirsi alla dimostrazione; molte aderirono, ma poichè un centinaio erano ormai entrate nello stabilimento, esse vollero che anche costoro fossero fatte uscire.

Improvvisamente passò tra la folla una parola d'ordine, e in massa compatta le dimostranti si lanciarono urlando contro i cordoni dei soldati che proteggevano l'ingresso.

I soldati, davanti all'irruenza della folla, vacillano, le file si scompongono e si impegnano tra soldati, guardie e dimostranti violente colluttazioni. Una donna si avvinghia al collo di un soldato e tenta di morderlo, accorre un altro soldato e traccina la donna per le vesti, che vanno a brandelli; molte altre donne si tolgono le ciabatte e si avventano contro le guardie e contro i soldati.

Mentre tra un clamore assordante si svolgono queste scene, dall'altra parte della banchina ferroviaria cominciano a piovere i primi sassi, e ne segue poi una scarica fittissima. Sono numerosi facchini che lanciano le pietre raccolte presso i binari; agli uomini si aggiungono anche le donne; un soldato cade al suolo con la testa sanguinante, la mischia diventa generale; e in questo punto la guardia di mare Scarfi, che sta per essere sopraffatta, estrae la rivoltella e spara due colpi in aria.

Il commissario Bellotti ha il cappello stracciato e rotto, il delegato Gattinori lamenta una scalfittura prodottagli da un facchino con un grosso chiodo, altri soldati sono contusi, una guardia ha la giacca lacerata dall'alto in basso. Anche fra i dimostranti si conta una donna colpita da un sasso. Dopo una lotta accanita, la forza pubblica, che ha ricevuto il rinforzo di altri 50 soldati, riesce a disperdere i dimostranti, che si riversano lungo il corso Vittorio Emanuele, dove ricomincia la sassaiola, che è ripresa dopo una carica dei soldati in Campo San Bartolomeo.

Le dimostrazioni sempre tumultuose sono continuate fino a stasera alle 18, e per domani si prevedono altri gravi disordini, poichè stasera le operaie della manifattura dei tabacchi hanno deciso di aderire alle dimostrazioni. Durante gl'incidenti la P. S. ha operato cinque arresti per oltraggio e resistenza.

### I ritardi sulla Luino-Milano per l'intenso servizio merci

Luino, 18 notte.

Oggi il treno viaggiatori che parte da Milano alle 10,25 arrivò a questa stazione con un ritardo di 40 minuti, per lasciar passare treni merci sulla linea. Alla stazione di Porto Valtravaglia i viaggiatori, esasperati, scesero dai vagoni ed irruppero nell'ufficio del capo stazione, protestando vibratamente. La dimostrazione fu poi ripetuta all'arrivo a Luino.

Causa dei giornalieri ritardi è l'intenso servizio dei treni merci sulle linee Luino-Milano e Luino-Novara-Genova ed indubbiamente si va ogni giorno più accertando questo fatto: che le merci per la Germania e la Svizzera hanno più importanza che i viaggiatori per la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato.

### La morte di un garibaldino

Ventimiglia, 18 notte.

Uno dei primi e più stimati membri dell'Unione Garibaldina di Nizza, il signor Giglioli Casati Antonio, che fu dei Mille, è morto. Nato nel 1834 a Mirandola (Modena), il Giglioli seguì Garibaldi nella Campagna del 1848. Prese parte a moltissime battaglie: nel Tirolo, in Calabria, a Roma, poi ad Autun, a Digione. Fu ferito quattro volte. Il suo nome figura sul monumento eretto in Roma, all'ingresso del Pincio, accanto ai nomi dei Cairoli e di altri 45 della eroica falange di villa Glori (1867). Egli non fu dimenticato dai suoi compagni di gloria: era amico di Turr, di Nino Bixio, di Marcora, di Anzani, di Tanara.

Malgrado il suo passato glorioso, era di una modestia più unica che rara.

Ultimamente, il 24 gennaio p. p., sempre vegeto e forte, il Giglioli partecipò alla grandiosa patriottica manifestazione che ebbe luogo a Nizza in onore dell'Eroe dei due Mondi, dopo la morte di Bruno e Costante Garibaldi sui campi delle Argonne.

### Madre e figlia fulminate dalla corrente elettrica

Torino, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi, presso il casello N. 5, della ferrovia Ciriè-Lanzo, si spezzava un filo conduttore dell'energia elettrica ad alta tensione della Società Alta Italia. Un capo del filo, essendo venuto a contatto coi fili della ferrovia destinati a manovrare le sbarre del passaggio a livello, comunicò a questo la corrente elettrica.

La casellante Caterina Coriasso di anni 40, ignorando la caduta del filo, si avvicinò al cancello per chiudere il passaggio, ma cadde fulminata. Sua figlia Paola di anni 8 accorse per portar soccorso alla madre, ma toccandola cadde pur essa morta all'istante. Il marito della povera casellante, che da lontano aveva assistito alla tragica scena, comprese le cause della sciagura e trattenne altri due figli che stavano per avvicinarsi anch'essi alla madre. Gli agenti daziari della vicina barriera telefonarono ad un medico municipale, ma questi non potè che constatare inutile la sua opera presso le due infelici.

### UN ACCIDENTE D'AUTOMOBILE sulla Vergato-Bologna

Un giudice e l'avv. Oviglio feriti

Bologna, 18 notte.

In prossimità del Sasso, sulla strada provinciale, l'automobile del prof. Moroni, proveniente da Vergato, investiva un biroccino sul quale si trovavano due contadini, sbalzandoli sulla strada; poi investiva un'altra automobile che percorreva la via in direzione di Bologna. Sull'automobile investita si trovavano il giudice istruttore Vaccari e l'avv. Oviglio di Bologna, che riportarono ferite fortunatamente lievi. Incolumi rimasero il prof. Moroni ed il suo *chauffeur*. Invece riportò serie ferite il contadino Alberto Gamberini, che fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore.

### Un treno si spezza in due e una metà investe l'altra

Torino, 18 notte.

Il treno merci N. 7095, che era partito ieri sera dalla città nostra alla volta di Alessandria, ha avuto a tarda ora, nella stazione di Villafranca d'Asti, un grave accidente. A causa della rottura di un gancio, il concoglio si è spezzato in due durante il percorso dei dieci chilometri in discesa che separano Villanova da Villafranca d'Asti.

Prima che il personale addetto al treno si accorgesse dell'accaduto, e quando la prima parte della colonna di carri già si era arrestata alla stazione di Villafranca, sopravvenne la seconda parte del convoglio, che investì violentemente la prima. Fortunatamente il dimezzamento del treno doveva essere avvenuto da poco, e la seconda colonna non aveva avuto il tempo d'acquistare un grande impeto.

Le conseguenze furono anzi meno gravi di quanto avrebbero potuto essere. Riportarono tuttavia lievi ferite i frenatori Cavagnolo e Pasquarelli, e feriti più gravemente sono i frenatori Alessi e Campra.

### Una frana sulla Torino-Savona

Interruzione di quindici giorni

Torino, 18 notte.

Vengo informato che una grossa frana ha ostruito quasi completamente la galleria del colle Peyron, fra Niella e Bastia, sulla linea Torino-Savona, la quale è quindi interrotta. Impossibile anche esercitare il trasbordo. I treni in partenza da Torino arrivano soltanto fino a Bastia e quelli in partenza da Savona fino a Niella. Pare che occorreranno parecchi giorni, forse una quindicina, prima che si possano compiere i lavori necessari alla riattivazione del traffico.

### I Teatri di Milano

SCALA. — Stasera riposo. Per domani rimane fissata la prima rappresentazione di *Fedra*, tragedia in tre atti di G. D'Annunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma. E per domenica in mattinata si annuncia *La Gioconda*.

LIRICO. — Domani sera replica dell'*Elixir d'Amore*: protagonista Alessandro Bonci. Domenica poi riudremo in una sola rappresentazione il *Don Pasquale*, la cui recita venne ieri sera sospesa.

MANZONI. — Pubblico affollatissimo alla serata popolare. In *Cause ed effetti* la Chiantoni, la Frigerio, Sabbatini, Pilotto e Donadio furono calorosamente applauditi. Stasera si riprende *L'Ombra* di Niccodemi.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini annuncia per stasera una novità: *I milioni di Giacomo*, commedia in tre atti di Ugo Palmarini.

AUGUSTEO. — Avremo stasera l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Domani avrà luogo il debutto della compagnia di varietà «Mialet».

VERDI. — Una nuova commedia di Anna Maria, *Uno dei Mille*, è stata ieri assai applaudita da un pubblico abbastanza numeroso: nella interpretazione della compagnia Renzi-Gabrielli. La commedia, che ha un discutibile valore d'arte, si replica.

TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le repliche dell'arguta rivista primaverile *Eccola! Eccola!...*

### La "première,, al Trianon

E' stasera che avrà luogo la *première* della Rivista «Voilà le Chic de Paris». Tutta Milano scelta si darà convegno a questa festa dello spirito e della eleganza parigina. Al fianco di Polin e di Jane Marnac si produrranno artisti di non comune valore e donne di squisita bellezza. Ci piace ricordare fra gli altri i nomi di Marie Modari, Mimy Barthe D'Ilarville e Fernal. Anche uno degli autori, il sig. André Decaye, sosterrà una parte nella rivista. Il teatro è quasi esaurito.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# NOTIZIE COMMERCIALI

## BILANCI E DIVIDENDI

### Fondi Rustici — Roma.

Gli azionisti dei « Fondi Rustici » adunatisi sotto la presidenza del marchese sen. Cappelli hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 200 un dividendo di L. 6.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

### Omnibus e Trams di Roma — Roma.

Il Consiglio d'amministrazione degli « Omnibus e trams di Roma » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 12 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

### Società Romana per il formaggio pecorino — Roma.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Società Romana per il formaggio pecorino » hanno deliberato di mandare a conto nuovo l'utile netto di L. 49.218,39 realizzato con l'ultimo bilancio unitamente alla eccedenza di L. 1784,88 del precedente esercizio.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

### Acqua Pia (Antica Marcia) — Roma.

L'on. sen. Alessandro Centurini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Acqua Pia » alla quale erano rappresentate 10.826 azioni. L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di lire 92 dopo i larghi prelevamenti ordinari e straordinari di statuto, ed ha nominato ad amministratori: march. Luigi Medici del Vascello, consigliere del.; comm. Luigi Bonghi, comm. Luigi Carlo Carra, comm. G. B. Pecorella, sindaci eff.; comm. Luca Caccia, comm. Giuseppe Novi Lena, supplenti.

### Lanificio di Stia — Firenze.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

Il cav. Felice Schmitz ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Lanificio di Stia ». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 135.223,73 venne così ripartito: L. 67.500 al capitale sociale in ragione di L. 15 ad ognuna delle 4500 azioni da L. 100, L. 19.000 al Consiglio, L. 6500 al consigliere delegato, L. 8223,73 alla riserva ordinaria, L. 25.000 alla straordinaria, L. 7000 agli operai.

L'assemblea riconfermò in carica i consiglieri Schmitz cav. Felice, Sartori cav. Giovanni, Lombard cav. Giulio; sindaci eff.: Nobili avv. Ugo, Gomes ing. Filippo, Cesaroni Venanzi ingegner Cesare.

### Banca di S. Vito — S. Vito al Tagliamento.

L'ultimo bilancio della « Banca di S. Vito » reca un utile netto di L. 22.753,09 che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 5000 un dividendo di L. 800 dopo aver accantonato larghe riserve.

Presidente dott. Giuseppe Alborghetto; rag. Andrea Pascotti, segretario; cons.: Coccolo Antonio, Fabucio dott. Antonio, Moranutti dottor cav. Pio, Springolo Giuseppe; sindaci eff.: Burovich comm. Nicolò, Cottarelli dott. prof. Carlo, Locatelli cav. Omero; suppl.: Morascutti Federico e Petracco dott. Domenico.

### Cartiera Italiana — Torino.

Capitale soc. L. 5.000.000 - rimborsato L. 625.000.

Il comm. gr. uff. Antonio Bianchi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Cartiera Italiana » alla quale erano presenti 55 azionisti che rappresentavano 10.058 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 45 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea riconfermò ad amministratori: cav. Placido Ajello, comm. Antonio Bianchi, comm. Enrico Bonelli, comm. avv. Alberto Geisser, Leumann comm. Napoleone, on. Rebandengo avv. comm. Eugenio; sindaci eff.: Brocchi cav. uff. Augusto, Casati Ferruccio, Ravasegna avv. Luigi, suppl.: Monzini avv. Giulio e Siccardi dott. G. Battista.

### Pastificio Italiano — Torino.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

Di L. 131.018 è stato l'utile netto realizzato dal « Pastificio Italiano » con l'ultimo bilancio sociale testè approvato dagli azionisti che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea ha riconfermato a sindaci eff.: dott. prof. rag. Nino Serazzi, prof. rag. Francesco Tibò, avv. Mario Tuccò; suppl.: barone Filiberto Bianco e Cesare Rubiol.

### Manifatture di Lane in Borgosesia — Torino.

Capitale soc. L. 5 Milioni inter. versato.

Il comm. Giulio Charbionier ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Manifattura di Lane di Borgosesia » alla quale intervennero 33 azionisti che rappresentavano 7525 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 472.578,92 che venne così ripartito: L. 400.000 al capitale sociale in ragione di L. 20 per ognuna azione costituente il capitale sociale, L. 70.588,23 ai prelievi statutari e L. 1990,69 a conto nuomo.

L'assemblea rielesse ad amministratori: Casana cav. Augusto, Abrate comm. Antonio, Boggio cav. Oreste, Kuster cav. Antonio, Magni rag. Francesco, Rosa avv. Giuseppe. Sindaci eff.: Gaggini Enrico, Bozzi avv. Giuseppe, Rossi Alberto; suppl.: Bertano cav. rag. Luigi e Bonelli avv. Paolo.

### Banca di Pordenone — Pordenone.

Il cav. Federico Marsilio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Banca di Pordenone » adunatasi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 65.256,88 che ha permesso di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 30 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

### Banca della Svizzera Italiana — Lugano.

Capitale sociale Fr. 3.000.000.

Gli azionisti della « Banca della Svizzera Italiana » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di fr. 231.617,05 che venne così ripartito: fr. 22.528,25 al Consiglio, fr. 180.000 agli azionisti in ragione di fr. 12 per ogni azione del valore nominale di fr. 200 e l'eccedenza di fr. 29.088,80 a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: Adolfo Soldini, avv. E. Garbani-Nerini; revisori eff.: rag. Romolo Finetti, Antonio Corti; suppl.: Riccardo Lucchini, avv. Aldo Veladini.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 16 marzo 1915:

**Titoli dello Stato Consolidati:** Rend. Ital. 3,50 % (1906) 79,57 1/2 — Id. id. id (1902) 79,10 — Id. id. 3 % 57.

**Redimibili:** Buoni Tesoro quinquennali (1912) 96,33 — Buoni Tesoro quinquennali (1913-14) 95,52.

**Obbligazioni Categoria prima:** Obbl. 3 % 380 — Obbl. 5 % Brount 94 — Obbl. SS. FF. Mer. Adr. Sic. 287,50 — Obbl. Vitt. Em. 330 — Obbl. Lucca-Pistoia 293 — Ferr. Livornesi A .B. 312,50 — Id. C. D. D. 312,50 — Ferr. Centr. Toscana 52..

**Titoli garantiti dallo Stato:** Prest. Unif. Napoli 81 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % 459,32.

**Cartelle fondiarie:** Cred. fond. Monte Paschi 5 % 452,32 — Id. id. id. id. 4,50 % 447,28 — Id. id. id. id. 3,50 % 423,97 — Cred. Fond. Opera Pia San Paolo 3,75 % 476 — Id. id. id. id. 3,50 % 425,50 — Cassa Risparmio Milano 4 % 49.,25 — Id. id. id. 3,50 % 433,50.

## Il corso medio dei Cambi.

**Roma, 17.** — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 16 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 107.93 — | 108.51 — |
| Londra | 27.38 — | 27.51 — |
| Berlino | 117.38 — | 118.24 — |
| Vienna | 87.79 — | 88.74 — |
| Nuova York | 5.70 — | 5.77 — |
| Buenos Ayres | 2.43 1/2 | 2.46 — |
| Svizzera | 105 09 — | 105.77 — |
| Cambio dell'oro | 108.06 — | 108 94 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 17 al 19 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 108.22 — | Corone | 88.26 1/2 |
| Lire sterline | 27.44 1/2 | Dollari | 5.73 1/2 |
| Marchi | 117.81 — | Pesos carta | 2.44 1/2 |

Cambio medio dell'oro lire 108.50

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 18 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71,05 | Credit Lyonnais | 1070.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 76.80 | Id. Fondiario | 690,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,25 | Nord Espagne | 344.— |
| Banca di Parigi | 890.— | Lombarde | 180,— |
| Id. di Francia | —,— | Azioni Suez | 4358.— |
| Id. Ottomana | 485,— | Saragozza | 346.— |
| Rendita Italiana | 74.75 | Rio Tinto | 1550,— |
| Id. Russa (1891) | 62,90 | Sosnowice | 775.— |
| Id. Id. (1906) | 90.70 | Metropolitain | 430.— |
| Id. Id. (1909) | 8.,.5 | Andalouse | —.— |
| Id. Serba | 65.25 | Rand Mines | 123.— |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 271.— |
| Id. Turca | —.— | Chartered | 17.50 |
| Id. Egiziana | 89,50 | Thomson | 554.— |
| Id. Spagnuola | 83.55 | Ferreira | 55,50 |
| Id. Argentina 1896 | 72,75 | Tunisine | 349.— |
| Id. Id. 1900 | 79,— | Goldfields | 46.75 |
| | | Cambio su Italia | 91,— 93,— |

## MERCATI ITALIANI

### CEREALI.

**Brescia.** — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 41,— a 42,—, id. mercantile —,— a —,—, granoturco taiolone —,— a —,—, id. agostano 25 50 a 30,50, id. pignoletto nostrano 27,— a 27,50, avena nostrana 31,50 a 32,—, segale —,— a —,— al quintale.

### FARINE.

**Brescia.** — Farina da pane vecchia lire 53,— a 53,50 id. da pasta vecchia 52.— a 53.—, id. granoturco fioretto 34,— a 35,—, id. id. speciale 33,25 a 33,75, id. id. comune da 32,50 a 33,—, cascami crusca 23,— a 23,50, id. cruschello 22,— a 23,— al quintale.

### BESTIAME.

**Cremona.** — N. 180 buoi da macello a peso vivo da lire 0,90 a 1,— — peso netto 1,65 a 1,75 — N. 232 buoi da lavoro al paio 950,— a 1350,— — N. 31 tori a peso vivo 85,— a 95,—, id. per capo 550,— a 750,— — N. 153 vacche da macello grasse per capo 280,— a 370,—, id. magre per capo 150,— a 250,— — N. 55 vacche da frutto per capo 450,— a 600,— — N. 231 allievi in genere 120,— a 325,— — vitelli maturi a peso vivo 1,05 a 1,12, id. a peso netto 1,70 a 1.80 al kg.

### SETE.

#### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 18 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 26985 | 12345 | 39330 | 538345 |
| Bozzoli pesati | » | 2160 | — | 2160 | 106980 |
| Cascami pesati | » | 400 | — | — | 8900 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 330 |
| Assaggio campioni | » | 316 | 188 | 504 | 11256 |

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 18 marzo 1915**

Valentini Adolfo, m. 8, via Unione, 14; Garbagnati Angelo, 50, falegname, corso Buenos Aires 13; Duci Adele, 3, via Spartaco, 7; Arosio Attilio, 42, commerciante, via S. Vittore, 2; Stroppa Luigia, 82, casalinga, via Trivulzio, 15; Schenini Enrico, 43, capo stazione, Stazione P. Ticinese; Monici Rachilde, g. 12, Brefotrofio, Merlo Giuseppe, 73, ortolano, via F. Mangoni, 2; Bellosio Raffaele, 63, agiato, corso Garibaldi, 106; Dotti cav. Rinaldo, 75, R. pensionato, via Pasquirolo, 20; Gualezzi Bruno, m. 3, via Sarpi, 40; Codegoni Angela, 61, contadina, Besate; Masseroni Giuseppe, m. 4, Piazza d'Armi 68; Vaccari Aurelio, 22, sold. 68 fant., Reggio Emilia; Sala Giuseppe, 48, falegname via Muratori, 6; Regorda Luigi, 60, calzolaio, vicolo S. Carlo, 4; Menescardi Angela, 76, casalinga, Strada Vercellese, 7; Bianchi Luigia, 71, casalinga, via Olona, 12; Bistoletti Elidio, 1, via Vetrasohi, 16; Zuccotti Antonia, 70, casalinga, via Fabbri, 5; Lacinio Adolfo, 63, spediz. giornali, via Palermo, 14; Cavagna Giuseppe, 51, capo meccanico, via G. Galilei, 23; Nanti Giovanni, 82, via Lulli, 36; Macchi Francesco, 51, Imp. Munic., via Bramante, 33; Priori Maria, 1, via Galilei, 17; Malfatti Teresa, 78, casalinga, Piazza 22 Marzo, 4; Cereda Carlotta, 77, possidente, via Cusani, 18; Leoni Luigi Antonio, 42, impiegato, viale Brianza, 40; Paiusco Giuseppa, m. 11, via Cappuccini, 15; Locatelli Giuseppe, 80, agiato, via Statuto, 25. — Totale n. 30.

Nati: Maschi n. 18. Femmine n. 22.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata
Il Secolo XX
Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

30 Cura Primaverile completa colle PILLOLE FALCONE di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue, sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria (Italia).
In MILANO - Grossisti esclusivi: A. Manzoni, Lorenzini Oggioni. Dettaglio: Cooperativa Farmaceutica, Beati Emilio, via Moscova, A. Donini, corso Genova. - Varese: ... Venezia: Bötner. - Mantova: Bertelli Bissoli. - Padova: Cornelio. - Udine: Zuliani. - Parma: Stefani. - Brescia: Mazzoleni. - Cremona: Uggeri. - Guardasoni. - Bologna: Castaldini Firenze: Pegna. - Napoli: Lancellotti.

## Società Generale Italiana Edison DI ELETTRICITA'

SEDE IN MILANO

Si avvisano i Signori Azionisti che, per insufficiente deposito di azioni, l'Assemblea Ordinaria, indetta pel 21 corrente, avrà luogo, in seconda convocazione, il 28 corrente alle 13,30 nei locali della *Banca Commerciale Italiana*, Via Case Rotte N. 1.

Il termine per il deposito delle Azioni resta prorogato fino alle ore 15 del 24 corrente.

*Milano, 17 marzo* 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo Americana

SEDE IN MILANO - ANONIMA PER AZIONI
*Capitale Sociale L. 12.000.000,— inter. versato*

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 Marzo 1915, alle ore 10 in Milano, presso la Sede Sociale, via Durini, N. 31, per la trattazione del seguente:

### ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;*
2. *Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1914, e relative deliberazioni;*
3. *Nomina di Amministratori;*
4. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. — Determinazione della loro indennità.*

Per intervenire all'Assemblea come sopra indetta, i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro e non oltre il giorno 25 marzo 1915 presso la *Sede sociale*, presso le *Sedi di Milano* e *Torino* della Spett. *Banca Commerciale Italiana*, e presso le *Sedi di Milano, Torino* e *Modena* dello Spett. *Credito Italiano*, nonchè presso la *Sezione Credito* dello Spett. *Monte di Pietà di Milano*.

Ove per mancanza del numero legale, l'Assemblea dovesse andare deserta, resta fin d'ora fissata quella di seconda convocazione per il giorno 7 Aprile 1915, alla stessa ora e nella medesima località.

Milano, 11 Marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# Pubblicità Economica

### RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**FOTOGRAFO** pratico tutto ramo cerca posto oppure ritocco negative in casa. Fumagalli, Via Pantano, 30. * 43291

**GIOVANE** giardiniere diciottenne, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere P. M. fermo posta, Lugano (Svizzera). * 3231

### DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**SIGNORINA** distinta, venticinquenne, indipendente, referenze, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi segretaria dama compagnia. Esclusi anonimi. Ricevuta vaglia trentatrè, posta. * 43221

**SEDICENNE** bella presenza occuperebbesi ovunque. Licenza elementare. Malpeli Narciso, Viale Monza, 81. * 43236

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCANSI** abili operai pirotecnici per manipolazione misture fulminanti età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 6,50 giornaliera secondo età e abilità da dimostrare alla prova. Preferisconsi pratici fabbricazione fulminato mercurio. Scrivere indirizzando sotto Direzione Munizionamento, Spezia. 3021

**CERCANSI** lavoranti private per camicette lingeria fine. Tommaso Grossi, 8. * 43000

**CERCASI** commessa modisteria Croce Rossa, 6. * 43145

**CERCASI** buon contabile pratico bilanci, 25-30 anni, referenze primo ordine, inutile fare domanda se non l'aspirante ha completa capacità. Scrivere Cassetta 151 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 43195

**CERCASI** giovane serissima domestica pratica cucina. Deiters, Carlo Alberto, 32. * 43205

**CERCO** abile mezzana sarta adatta negozio mercerie. Settembrini 54, Milano. * 43152

**CERCO** brava ragazza aiuto faccende domestiche adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 43253

**DATTILOGRAFA** lavoro continuo ben retribuito cercasi subito. Ferrari, viale Monza 100. * 43301

**DIRETTORE** magazzino negozio prossima apertura tecnico provetto, impianti Riscaldamento Sanitaria, illuminazione cercasi per assunzione immediata. Offerte, referenze, pretese a F 319 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 3131

**FATTORINO** pratico pulizia parquet cercasi, offerte fermo posta Esperia. * 43147

**IMPORTANTE** stabilimento metallurgico milanese assumerebbe abili tornitori. Entrata immediata. Offerte Cassetta 269 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 42227

**PEDALISTA** tipografo troverebbe subito occupazione continua scrivendo Cassetta 237 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 42075

**PICCININA** cercasi per piumista. Via Unione, 10, Moro. 43246

**PORTINAIO** muratore ammogliato senza figli cercasi 29 marzo per casa operaia. Scrivere dettagliate referenze Cassetta 3 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 42385

**SEDICENNE** cercasi fattorino studio casa. Sortino: Porpora 29, ore dodici. 43099

**SIGNORINE** per scritturazioni indirizzi cercansi subito Via Zenale, 19. Indispensabili serietà, bellissima calligrafia. 1536

### LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. DATTILOGRAFIA.** Sistema brevettato Carocci, unico rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Stenografia, Contabilità, Lingue. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). * 43251

**DATTILOGRAFIA** corsi festivi, mensile lire una. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 43123

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**ISTITUTO** autodidattico Giovan Battista Vico del Prof. P. Del Zotto per svolgimento accelerato economico programmi istruzione media. Via Vetere 8, II piano. * 16420

**LEZIONI** pianoforte impartisce distinta pianista. Metodo celere L. 10 mensili. Melloni, 4 (Monforte). * 43188

**L. I** Lezioni computisteria, ragioneria, matematica anche domicilio. Contini, Posta. * 43180

**STUDENTI.** Doposcuola, lezioni individuali, matematica, lingue. Via Monti, 30. 43247

### RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A DITTE** solvibili affiderebberonsi rappresentanze cinematografiche. Scrivere Cassetta 162 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 43210

**CERCANSI** concessionari ogni paese Lombardia, articolo alimentari grandissimo consumo. Anorevo, Posta, Milano. * 43238

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** due camere con anticamera balcone strada. Corso Romana, 85. * 43220

**BORDIGHERA** venderebbesi villa due piani, cantine, giardino. Rivolgersi Agostino Gibelli. 16326

**D'AFFITTARSI** 29 marzo 4 locali anticamera, comodità moderne con giardino. Melloni, 4, Monforte. * 41956

**MARZO** appartamento 6 locali, bagno, 3 rialzati anticamera. Plinio, 9. * 43217

**MARZO** Negozio retri un magazzino, 3 locali anticamera. Volta, 20. * 43219

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani. Melchiorre Gioia numero uno. 2939

### VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CAMERE** riva lago, vuote 50 annue, mobiliate 60. Barzaghini, Como. * 3263

### PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCASI** occasione bascule portata 10 quintali. Scrivere E. B. 22, Fermo Posta. * 43057

**TAGLIACARTA** a leva luce 60, buonissimo stato vendesi occasione. Libreria, Unione 7, Milano. * 43287

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CAUSA** decesso cederebbesi ottime condizioni stabile con Albergo avviatissimo paese importante provincia Cremona. Valore 45 000. Bianconetti, Posta, Milano. 43150

**CEDESI** Negozio mercerie e cartoleria, ottima posizione, poco rilievo, per motivi famiglia. Rivolgersi Via Stoppani N. 12 dallo 14 alle 17. * 43130

**CERCO** lire duemila, sviluppo azienda, restituzione mensile, interessi. Scrivere Cassetta 175 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 43313

**FOTOGRAFIA** centralissima, avviata, elegante cedo qualunque condizione pagamento. Zecchinato, Cesare Correnti, 8, Milano. 43177

**FOTOGRAFI** vendo o affittasi fotografia avviata causa partenza. Carlo, posta, Milano. * 43055

**OFFICINA** meccanica avviata cedesi o cercasi socio piccolo capitale. Via Canonica, 108. 43171

**SOSTRA** legna carbone avviatissima cedesi poco rilievo. Banfi, Porpora, 29. * 43197

**SOSTRAI.** Tre avviatissime sostre, magazzino, subito vendo anche separatamente, malattia. Oiac, Posta. 43109

**STRUMENTI** musicali. Laboratorio completo di utensili buono stato per riparazioni ottoni, legni, materiale accessori, prezzo vantaggioso cedesi causa partenza. Scrivere Gardelli Augusto, Via Cavour 22, Faenza. 16438

**URGENZA** cedesi azienda compreso merci 500 rendibile annue 2000. Rosmini, 2. * 43249

**150** cerca impiegato restituzione rateale saldo fine giugno. Tessera ferr. 128742, Posta. * 43072

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**APPARECCHI** modernissimi distillazione e rettificazione Egrot-Savalle serbatoi in ferro cubici e cilindrici ex alcool della capacità di 100 e 150 El. l'uno. Caldaie Cornovaglia in ottimo stato. Vendonsi prezzo conveniente. Dirigere offerte Ditta Crosti e Vitali. Bramante 7, Milano. 43202

**CESSAZIONE** commercio, vendo scaffali banco, greggi seminuovi. ... Kramer, 19. *

**ESERCENTI** eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio ... nale Pietro Orto, 8, Milano « Sovvenzioni ...

**GUADAGNO** otterranno signori, signore dedicandosi casa propria ... te facili occupazioni. Lavoro duraturo, ... ne indipendente. Nessunissima spesa ... pata, assoluta serietà. Minerva, posta, Bre...

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'a...mia, Nevrastenia, Impot...za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. ... Firenze.

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, ... matrice, tavolo mosaico, ...sima, completa, garantita, prezzo irrisorio. ...nio, ventinove.

**OCCASIONE** cassaforte carrozzella ... mobili diversi. Viale Vi... 46. *

### COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** 65. Camera mogano ... con lavabo 495. Sala ... quattro ante 345, meccanica 75. Spontini, ...

**OBBLIGATO** sgombro vendonsi prezzi ... zionali stanze, sale ... sciplini, 14. *

**OCCASIONE** camera letto Luigi XV, ... gi 850, salone pranzo 950, ... l'appartamentino. Via Giovanni Raiberti ... Monforte. *

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Via ... Vittoria, 46, Tram Monforte.

**OTTOMANE** canapè letto 28.50, Via Tibu... 14, Milano. Cataloghi grat...

**SPOSI** immediata partenza vendo bellissima camera matrimoniale, tavolo, ... armoir poco prezzo Corso San Gottardo, 5. *

**STRAOCCASIONE.** Ottomana, tavoli ... rotondi, cucine gas ... die, materasso ecc. vendesi causa partenza ... D'Ambrosio. Via Vittoria, 53. *

**VENDESI** mobilio, licenza Trattoria ... cercasi negozio vuoto con abitazione. Mussi, Indipendenza, 8. *

**1000** letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, Corso Garibaldi, 44.

### ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CASTELLETTO** Ticino. Concorso Segretario Comunale lire 2700 lorde ... scade 31 Marzo. *

### SPORT

### AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AUTOMOBILISTI** pneumatici nuovi a prezzi eccezionali. Vergani ... Sarpi 53, Milano. *

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecento ... sessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. ... nio ventinove.

**COMPRASI** Landaulet limosine torpedo ... 24 HP. ultimo modello. Offerte prezzo e dettagli ad J. 1644 Haasenstein e Vogler, Milano.

### ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**DISTINTA** vedova trentanovenne, ... capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere ... mo posta, Verona.

**ELSA.** Ricevesti? Ricevuta tua prego ritira risposta. Sempre immutato affetto. ...

**F. LEVATRICE** prezzi ... gestanti. Ostetrica ... 16 (Stazione Centrale).

**GOLETTA.** Assolutamente impossibile ... spiacentissimo. ...

**ILLIC.** Temo contrattempi, ... rarli. Scriverò ancora. ...

**LEVATRICE** Spreafico pensioni ... anche forestiere massima ... tà. Pantano, 26 (vicino Duomo).

**LEVATRICE** Amighetti, Guicciardini ... stanti, cure affettuose, ... sa, convenienza. Milano.

**LEVATRICE** Lunghi, sola, miti pretese ... pasi neonati. ... (vicinissimo stazione).

**OSTETRICA** sola pensione partorienti ... nienze tutte. Buenos Aires ... Milano.

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione ... ti. Occupasi neonati. ... Milano. *

**VENEZIA.** Novità importanti ... squa 14 corrente, forse ... prima. *

### Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 MARZO 75

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI MASSIMO VILLEMER

« Ah! ho saputo collocar bene le mie batterie, e sono stato veramente bene ispirato il giorno in cui ho acconsentito a trarre d'angustia il marchese di Lanceroy prestandogli una forte somma! Ora è in mio potere, poichè mai potrà rimborsarmi, mai potrà darmi i considerevoli interessi che mi deve....

Vi fu un lungo silenzio...

— Sì — riprese infine il vosgiano — il marchese di Lanceroy è in mio potere — e meno che un ricco matrimonio di sua figlia Claudia non lo metta in grado di liberarsi completamente dei suoi impegni con me.

— Ella è così bella! — dicono. Troverà certamente da sposare qualche miliardario: — ed allora, papà, non soltanto Bellefontaine non sarà venduto, ma anche si ripopolerà, sarà abitato da una nuova famiglia.

— Questa non è che una semplice ipotesi.

— Ma che tutto fa credere si realizzerà un giorno.

— Hai dunque sentito parlare di questa ragazza?

— Sì, molte volte, dai miei ufficiali. Non si peritano a parlar di donne davanti a me, e spesso sono stato per loro un buon consigliere.

— Anche in Africa si parlò dei Lanceroy?

— Lo scorso inverno Claudia è stata la regina incontestata di tutti i balli che hanno avuo luogo a Tunisi: — ed è rimasta lungo tempo in quella città, ove suo padre ed una governante l'avevano accompagnata.

— Ah! sono andati a Tunisi?

— Sì, in gennaio...

— Coi miei scudi, col mio denaro! — tuonò Mesmer.

— E — riprese — che hanno fatto lasciando l'Africa?

— Sono rientrati in Francia, e si sono installati nel loro appartamento dell'Avenue della Grande Armée, ove la povera Michelina era rimasta per procedere alla completa sistemazione del lussuoso alloggio.

— Ma allora ne sai più di me! — esclamò Mesmer, stupefatto.

— Prima di tutto sono stato informato dalle cronache mondane: poi ho saputo molte cose a Tunisi, al Circolo degli Ufficiali, quando tornai da Sfax, ove ero stato mandato in missione. A quell'epoca non si parlava che di Claudia, e tutti vantavano la sua beltà e la sua grazia. Tutti gli ufficiali ne erano innamorati — al punto che uno dei miei luogotenenti, uno dei migliori, ha domandato il trasloco per riavvicinarsi alla signorina di Lanceroy. La sua domanda è stata accolta favorevolmente — e così fra poco ritornerà in Francia nel mio reggimento.

— Un uomo in mare! — esclamò il vosgiano.

— Chi lo sa? Le donne più stravaganti si correggono talvolta, modificano il loro carattere, divengono ponderate; e se la signorina Claudia de Lanceroy ama il luogotenente Carvajean, entrambi potranno esser felicissimi.

— Come chiamasi questo luogotenente?

— Giustino Carvajean.

— Mai il marchese di Lanceroy darà sua figlia ad un borghesuccio.

— I tempi sono cambiati, papà, ed ora la nobiltà si fonde volontieri colla borghesia. Giustino Carvajean è non soltanto il più brillante luogotenente del reggimento, ma anche il più ricco. Figlio unico, suo padre — alla testa di un'officina a Parigi — ha, a quanto pare, ereditata una grossa sostanza, circa diciotto mesi fa. Uno zio d'America — non si incontrano solo nei romanzi — fu il benefattore insperato dei Carvajean. La sua morte giunse in tempo per rimettere a galla una famiglia rovinata, quasi alla miseria: e se, come tu dici, i Lanceroy sono rovinati, saranno felicissimi di trovare un tale partito per Claudia.

— Ma essi ti hanno respinto, cacciato! Non ti ricordi dunque, Bernardo, di quella sera incancellabile in cui andai a Bellefontaine, a domandare per te la mano di Michelina? Hai dunque scordato l'affronto che ci fece il marchese di Lanceroy? Se non mi ha fatto mettere alla porta dai suoi servi, è perchè non ne aveva sotto mano in quel momento, o perchè il campanello elettrico non funzionava quella sera — poichè tutto era rovinato in quella casa, fino alla tua innamorata che non ha saputo difendere la sua causa, la tua, ed anche quella della creaturina che abbandonò senza pietà e senza rimorsi fra le mani del marchese!

«Eppure questo fanciullo era anche tuo: ma se oggi tu andassi a ridomandarglielo il marchese ti risponderebbe che non ti capisce, che non sa quello che tu vuoi dire!

«Quella gente, vedi, strangola i bambini o li abbandona sulle strade maestre, e quando se ne chiede loro conto, negano e si burlano di voi!

— Mia figlia! la mia povera bambina! — mormorò Bernardo, cogli occhi chiusi, la testa fra le mani.

— Tua figlia, la nostra bambina, deve essere grande ora! Pensa: deve avere diciotto anni adesso... l'età in cui la gioventù ha tanto bisogno di essere protetta! Chi lo sa quello che il destino ha fatto di lei, chi lo sa se è una ragazza perduta! Ne ho viste tante di queste giovanette ridotte a cantare nei caffè-concerti dove si sgolano per uno scudo!...

« Ad una di queste — perchè, vedi, penso sempre a tua figlia quando le guardo — un giorno ho regalato un orologio. Un'altra volta il caso mise sulla mia strada la poveretta. La incontrai alle corse: io ho perduto mille franchi, ma lei, più fortunata guadagnò 700 franchi con uno scudo.

« Ero felice che la fortuna le avesse arriso, e ridevo della mia disdetta conducendola da Bépler, un noto restaurant di piazza Clichy. Davvero, mio Barnardo, mi pareva di essere il nonno di questa fanciulla che mi guardava con gli occhi pieni di gioia...

— Non l'hai rivista?

— No, perchè la sera stessa sono ripartito per Kichompré.

— Come si chiama?

— Non lo so affatto.

— Dove abita?

— Mi domandi troppo, caro amico.

— Non so veramente quello che mi dico e ti domando di perdonarmi tutte queste interrogazioni. Dopo tutto, cosa ci può interessare questa sconosciuta che sarà passata nella tua esistenza senza lasciarvi traccia? Senza dubbio non la rivedrai più e non sapremo mai verso quali rive l'avrà trasportata il fiotto della vita! Povero, piccolo relitto del destino, ove andrà a cozzare un giorno?...

— Oh! io — disse il vosgiano passandosi una mano sulla fronte — ho fatto per lei quello che avrei fatto per qualunque altra: il mio cuore è pieno di pietà per le giovanette infelici, quando penso all'avvenire che è loro riservato...

« Poi anche sapendoti così infelice ... ste, io mi commuovo ai dolori altrui... è tutta l'umanità che compiango...

«Gli stessi Lanceroy hanno trovato ... ricordia da me, ed ho acconsentito a ... stare altro denaro al marchese. Un giorno Michelina è venuta a supplicarmi di ... tarli: e subito ho pensato che, se rifiutavo di renderle tale servizio, la prima a soffrire sarebbe stata lei. Allora, mio Bernardo, ho pensato all'amore che ... cora per essa, ed ho dato tutto quello che mi si domandava...

E, rabbioso, Mesmer aggiunse:

Ed è col mio denaro che il marchese e Claudia hanno intrapreso un ... costoso viaggio, che sono andati in ... sia, mentre Michelina restava sola a ... rigi incaricata di sistemare l'appartamento dell'Avenue della Grande Armée. Ah, se lo avessi saputo...

Ma Bernardo non ascoltava più ... strattamente lasciava vagare i suoi sguardi verso le vallate, e gli abissi ove ... bava l'acqua delle sorgenti, verso ... de incassate, verso le cime coperte di neve immacolata che il sole non aveva ancora fusa.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 20 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17585 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO


ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.



LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo e delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo


# I primi inevitabili sacrifici dell'impresa dei Dardanelli

## Tre corazzate affondate ed una gravemente avariata

## I russi respingono un'offensiva austro-tedesca al sud della Vistola

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

# La lotta tra i forti e le navi

### Il bombardamento dei forti della stretta di Tchanak

#### Le corazzate affondate

PARIGI, 19 notte.

Il Ministero della Marina comunica la segnente nota:

«Durante le operazioni nei Dardanelli, il 18 marzo, le forze navali degli alleati hanno dovuto subire un fuoco intensissimo e le navi hanno urtato mine nello stretto. Le corazzate inglesi e francesi hanno bombardato violentemente i forti di Kilid Bahr, Tchanak Kalessi, Hamidiè, Suandéré, Dardanos e punta Kefs.

«I risultati ottenuti durante queste o-

perazioni della giornata sono costati perdite sensibili. La «Bouvet» è affondata in seguito ad una esplosione di mina. La «Gaulois» è momentaneamente fuori di combattimento in conseguenza delle avarie causate dal fuoco nemico.

La flotta inglese ha anch'essa sofferto: due corazzate sono state affondate dalle mine.

«Queste perdite, per quanto penose sieno, non arrestano le operazioni. Appena giunta la notizia dell'accidente della «Bouvet», il ministro della Marina Augagneur ha telegrafato alla «Henri IV», che è sulla costa della Siria, di andare a prendere il suo posto.

«Le informazioni sulla sorte dell'equipaggio della «Bouvet» non ci sono ancora pervenute. Alcune comunicazioni permettono però di affermare che una parte di tale equipaggio, la cui importanza non è precisata, è salva». (Stefani).

### Il comunicato ottomano
#### Theodossija bombardata

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartiere Generale comunica in data d'ieri:

«Oggi alle 11.30 antim. quattordici corazzate nemiche aprirono il fuoco contro le batterie dello stretto. Alle tre del pomeriggio parte delle corazzate nemiche si ritirarono fuori della portata del nostro fuoco. Otto corazzate continuarono fino alle cinque il bombardamento a lunghissimi intervalli.

«Oltre alla corazzata «Bouvet» fu affondata una torpediniera nemica. Una corazzata inglese, tipo «Cornwallis», fu danneggiata e costretta a ritirarsi fuori della linea di combattimento».

Un altro comunicato del Quartier Generale dice che parte della flotta turca bombardò ed incendiò stamane il cantiere navale e il poligono delle torpediniere situati ad ovest di Theodosy, in Cirmea (Stefani.)

### L'aspro combattimento

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartier Generale dà i seguenti particolari relativi al bombardamento di ieri contro i forti dei Dardanelli:

«La flotta nemica era composta di sedici corazzate, quattro delle quali erano francesi, di tre incrociatori e di parecchie controtorpediniere. Il bombardamento venne continuato dalle 11,30 del mattino fino alle 6 del pomeriggio. Oltre alla corazzata francese «Bouvet» e ad una torpediniera nemica, che sono state affondate, una corazzata inglese del tipo «Irresistible» è rimasta gravemente danneggiata e si è piegata fortemente a babordo in modo che i suoi cannoni sembravano toccare l'acqua ed è rimasta senza poter fare alcun movimento. L'altra corazzata «Africa» è rimasta danneggiata allo stesso modo e, piegata da un lato, si è allontanata a grande fatica. I danni causati dalle nostre granate, parecchie delle quali hanno raggiunto altre navi nemiche, non hanno potuto essere accertati.

«Quest'aspra battaglia, che è durata sette ore, è terminata con la vittoria dei nostri forti. Tranne due bastioni e parte di alcune trincee, che sono rimaste leggermente danneggiate, non abbiamo avuto altri danni». (Stefani).

### Cianak in fiamme
#### Lo scoppio della polveriera

ATENE, 19.

Si ha da Tenedo: Le navi alleate penetrarono negli Stretti alle ore 8 del mattino, nell'ordine segnente: «Queen Elizabeth», «Ocean», «Inflexible», Agamemnon», «Lord Nelson», e cinque altre navi inglesi e poi la squadra francese. Le navi all'entrata dello stretto bombardarono Dardanos e Kilid Bahr. Le navi alleate erano su una linea da Kum Kalè a Krantina ed avanzarono fino a Cavoforna, facendo saltare la polveriera della città di Dardanelli.

I forti risposero con violenza, ma poche granate raggiunsero le navi. Una nave francese rimase leggermente danneggiata e una granata scoppiò sulla «Inflexible», producendo alcuni feriti. La città di Dardanelli è in fiamme. L'azione terminò alle ore 18 e verrà ripresa nella notte. La maggior parte dei forti è seriamente danneggiata. (Stefani).

### Lo stato delle difese degli Stretti

Costantinopoli, 19.

Una nota ufficiale dichiara che per confutare le affermazioni pubblicate all'estero circa i risultati delle operazioni finora compiute contro i Dardanelli, il ministro della Guerra ha invitato l'ambasciatore degli Stati Uniti Morgenthau, l'addetto militare austro-ungarico generale Poniankowski, il ministro della giustizia Ibrahim bey, il senatore maresciallo Fuad pascià, il deputato Olì Haidaar Midhat e altri personaggi a visitare i Dardanelli. Tali personaggi sono già ritornati. Essi hanno visitato tutti i principali mezzi di difesa e hanno constatato *de visu* che tutti i forti e tutte le batterie senza eccezione, compresi tutti i pezzi di artiglieria, sono assolutamente intatti. Gli ufficiali e le truppe che difendono gli stretti sono animati da uno spirito elevato e sono pieni di fiducia circa l'ulteriore vittoriosa difesa dei Dardanelli.

L'affondamento della *Bouvet* ha prodotto a Costantinopoli una immensa gioia. Ovunque sono state esposte bandiere ottomane, austro-ungariche e tedesche (*Stefani*).

### Particolari da Atene sullo svolgimento delle operazioni

Roma, 19 notte.

Sotto il titolo: «Presunte perdite francesi e inglesi» il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente telegramma da Atene, che ci pare molto opportuno vedere più autorevolmente confermato prima di attribuirgli il valore di sicura informazione:

«Nel Consiglio di guerra tenuto dagli ammiragli anglo-francesi e dai comandanti di tutte le unità delle flotte alleate a bordo della *Queen Elizabeth*, fu stabilita un'azione decisiva contro gli stretti, intesa a forzare il passo di Cianak.

L'azione ha effettivamente avuto luogo ieri. I giornali di Atene pubblicano queste notizie giunte dal Pireo:

Nelle prime ore del mattino una ventina di navi, quasi tutte di grosso tonnellaggio e munite di potenti artiglierie, se pure non scelte fra le più moderne delle due flotte, avanzarono negli stretti ed aprirono un fuoco d'inferno contro le batterie della costa asiatica e di quella europea, che risposero quasi subito con tiri non esattissimi.

Dopo i primi colpi, constatando come le artiglierie turche in azione fossero tutte di portata inferiore a quella delle navi, due corazzate, una francese ed una inglese, avanzarono ancora, sempre seguitando a sparare. Da bordo, ad ogni colpo dei pezzi da 305 si segnalavano i danni prodotti dal tiro dei proiettili. Alcune batterie turche piazzate presso la costa furono così ridotte al silenzio. Le navi anglo-francesi avanzarono ancora ed intensificarono il fuoco, ma quasi subito dai piazzuoli, accuratamente e con diabolica abilità nascosti, i turchi, o meglio i tedeschi, risposero e mirando e colpendo a segno.

Prime ad essere danneggiate furono due corazzate inglesi, una delle quali ebbe staccato quasi di netto un fumaiuolo ed abbattuto un albero. Le stesse corazzate inglesi furono colpite di nuovo e si videro inclinarsi su un lato. Esse sarebbero affondate. Si tratta di due corazzate del tipo *Irresistible* e del tipo *Africa*. I comandanti delle squadre, constatando inutile esporre le proprie navi, ordinarono allora un ripiegamento strategico allo scopo di riprendere il fuoco a distanza maggiore, non più sotto il tiro dei forti.

Mentre le navi che erano disposte ad arco di cerchio si ritraevano verso occidente, una torpediniera per cause ignote, ebbe uno scoppio a bordo ed affondò. Vicina alla torpediniera era una nave di linea francese, la *Bouvet*, che si avvicinò al punto ove la silurante stava affondando per recar soccorso ai naufragati. Fu in quel momento che anche a bordo della *Bouvet* fu visto svilupparsi un formidabile incendio, e poco dopo la nave affondò.

La dolorosa circostanza della *Bouvet* e della torpediniera francese faceva affrettare intanto il ripiegamento della squadra, che però, giunta a distanza utile, si fermò e riprese il fuoco contro le piazzuole nemiche, alla fine individuate dagli aviatori. (*Stefani*).

### Le corazzate inglesi

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartier generale comunica:

«Le navi di linea «Irresistible» ed «Afrika» sono state affondate a mezzanotte dai colpi delle batterie.» (Stef.)

### Esplorazioni di aviatori

Costantinopoli, 19 notte.

Un aviatore turco constatò che una corazzata del tipo *Cornwallis*, danneggiata durante il combattimento di ieri, venne rimorchiata a Tenedo da parecchie navi. (*Stefani.*)

*E' più che probabile che l'aviatore abbia confuso la corazzata francese danneggiata* Gaulois *con quella che egli ha creduto essere un tipo* Cornwallis: *difatti ambedue i tipi sono a due fumaiuoli e a due torri a pezzi abbinati da* 305.

### La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il 16 ed il 17 corrente non si segnala nessuna azione importante sul fronte degli eserciti del Caucaso».

# Nell'Est

## Le condizioni di Przemysl

### La guarnigione mangia i cavalli

L'Austria cederà la Galizia ma non il Trentino — Lo spettro della carestia

BUCAREST, 15 - ore 9.
(Recapitato il 19 - ore 20).

Si apprende da fonte ineccepibile che la fortezza di Przemysl è veramente agli estremi. La guarnigione è ridotta a mangiare i proprî cavalli; innumerevoli sono i malati; si crede che i 150.000 soldati assediati dovranno arrendersi alla fine del mese.

Informazioni autorevoli dicono che la Germania fa enormi pressioni su Francesco Giuseppe per deciderlo a cedere il Trentino all'Italia. L'Imperatore d'Austria avrebbe risposto che, trattandosi di cedere territori, preferisce cedere la Galizia ai russi, facendo con essi la pace.

In Austria c'è una corrente fortissima che preme sul Governo perchè concluda una pace separata. I viveri mancano ogni giorno più, e non sarà possibile nutrire la popolazione oltre la fine d'aprile.

*J. Rosenthal.*

### Combattimenti parziali tra l'Orzec e il Szkwa

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Combattimenti parziali continuano sul fronte fra i fiumi Szkwa e Orzec nei villaggi Serafin, Tartak e Ziomek e nella regione a nord di Przasnysz. Ci siamo impadroniti di parecchi villaggi e alture. Abbiamo preso cinque cannoni, 42 mitragliatrici e cassoni di munizioni; abbiamo fatti prigionieri parecchie centinaia di tedeschi.

«Sulla riva destra del Niemen la lotta si è impegnata presso Tauroggen su territorio tedesco. Sulle strade che conducono da Gorshdy a Menel abbiamo preso due cannoni, 4 mitragliatrici, due automobili cariche di munizioni e abbiamo fatti prigionieri.

«Sulla riva sinistra della Vistola violenti combattimenti di artiglieria; sul Bzura e nella regione della Pilitza, presso Boguslavow, ad ovest di Opoczno e presso Lopuszno truppe nemiche che avevano presa l'offensiva sono state disperse.

«Nei Carpazi e nella Galizia orientale nessun cambiamento. Presso Orovezik abbiamo annientato tre compagnie tedesche le quali avevano pronunziato un attacco. I superstiti 7 ufficiali e 93 soldati sono stati fatti prigionieri dopo una lotta alla baionetta.» — (Stefani.)

### La linea occupata dai tedeschi lungo il fronte orientale

Berlino, 19.

(*Ufficiale*). — Corrono nella Provincia della Prussia Orientale ed altrove nuove voci insensate secondo cui i russi avrebbero recentemente occupato nuovamente una parte della provincia stessa. Ora basta leggere i comunicati ufficiali per constatare che tali voci non rispondono ai fatti. La linea occupata dai tedeschi va dalla Pilitza lungo il Rawka e il Bzura fino alla Vistola; a nord della Vistola la linea delle nostre truppe continua, partendo dalla regione all'est di Plock, passando per Zuromin e Stupsk, ambedue al sud di Mlawa, e di là si dirige, per la regione al nord di Przasnysz, a sud di Myszyniec a sud di Kolno e a nord di Lomza incontra il Bobr fino a nord ovest di Osowiec, che è da noi bombardata. La linea prosegue per la regione all'est di Augustow, di Krasnopol di Majampol, Pilwiski e Szaki e lungo la frontiera per la via di Tauroggen verso nord-ovest e per conseguenza la linea è da principio alla fine su territorio nemico. Nella punta all'estremo nord della Prussia Orientale, nella regione a nord di Memel, piccoli distaccamenti russi fecero irruzione il 17 corr., ma appena ne giunse la notizia furono prese tutte le misure per cacciare le bande non potenti qualificarsi che come bande incendiarie. (*Stefani*).

### Febbrili preparativi in Bulgaria
#### Verso un gabinetto nazionale

Per un accordo con la Rumenia

BUCAREST, 17 - ore 22.
(Recapitato il 19 alle 7.40)

Non v'è più dubbio oramai sui febbrili preparativi bellici compiuti dalla Bulgaria: essi sono effettivi e spinti a ottimo punto. La mobilitazione segreta è quasi compiuta. Sembra anche imminente la costituzione di un gabinetto di concentrazione nazionale del quale farebbero parte Ghescioff, Theodoroff, Daneff sotto la presidenza di Malinoff. Esistono ancora difficoltà sulla pratecipazione al ministero di Ghenadieff e di Radoslavoff ma si crede che possano essere composte.

Malinoff sarebbe disposto a stabilire un accordo preventivo con la Rumenia. Le sue pretese sarebbero esagerate ma in vista delle disposizioni del governo e dell'opinione pubblica rumena si prevede possibile un accordo fra i due Stati. La Triplice Intesa ha assicurato la Bulgaria di trovare i mezzi di regolare soddisfacentemente per tutti la questione macedone.

*Rosenthal.*

### Il Mediterraneo e le merci per la Germania

Londra, 19 notte.

L'«Agenzia Reuter» apprende che non si trattò mai di escludere il Mediterraneo dalle misure aventi per iscopo di impedire il transito delle merci da o per la Germania. Si ricorda a questo proposito che la lettera di sir E. Grey all'ambasciatore degli Stati Uniti terminava con questa frase: «Infine non si tratta affatto di recare molestia alle navi neutrali che hanno carichi nemici non classificati quando siano fuori del Mediterraneo o nelle acque europee». (Stefani).

# Le vittoriose azioni degli inglesi a Neuve Chapelle

## Tre principi tedeschi uccisi sul campo?

Londra, 19.

Un testimonio oculare sul fronte inglese telegrafa:

«L'azione intorno a Neuve Chapelle è continuata. il nemico ha fatto sforzi incessanti per riguadagnare il terreno che aveva perduto. Il solo risultato che esso ha ottenuto è stato quello di permetterci di operare un nuovo progresso.

Durante la mattinata del 12 marzo i tedeschi hanno rinnovato un contrattacco lungo tutta la linea intorno al villaggio ove hanno lasciato un grande numero di morti e prigionieri. Ad un certo momento i tedeschi sembravano assolutamente esauriti. Più di nove volte i soldati della prima linea si gettarono a terra ed alzarono le mani quando noi aprivamo il fuoco. Presso l'incrocio di due strade a sud del villaggio, di fronte alla località di Port Arthur, che noi avevamo presa il giorno precedente, circa settanta tedeschi che erano entrati in una trincea di comunicazione furono catturati. Il nemico riuscì in un solo punto a raggiungere le nostre trincee: a nord-ovest del villaggio, donde fu immediatamente cacciato ed inseguito verso le sue linee, lasciando numerosi prigionieri. Siccome l'attacco del nemico indeboliva, la nostra fanteria attaccò a sua volta non lasciando nessun riposo al nemico. Essa prese d'assalto una forte posizione formata da alcune case presso il molino di Biez. Al cadere della notte la resistenza del nemico si indeboliva ancora e su alcuni punti intere compagnie si arrendevano. I soldati tedeschi erano completamente esauriti. Essi ci dichiararono che le loro trincee erano piene d'acqua, che i loro ufficiali erano stati uccisi, che interi battaglioni decimati si trovavano da parecchi giorni senza nutrimento.

Questo fatto è dovuto, senza dubbio, alla confusione del combattimento e all'intensità del tiro della nostra artiglieria che impediva il vettovagliamento delle trincee. Malgrado ciò i tedeschi si batterono valorosamente, ma la tensione che essi dovettero subire deve essere stata terribile. Essi furono realmente presi di sorpresa e dovettero battersi per tre giorni contro un nemico superiore di numero e che, ciò che è assai più importante, era munito di una artiglieria molto superiore.

Nella giornata del 12 i tedeschi resistettero disperatamente. Essi occupavano in alcune località le case disposte in modo che tutto intorno il terreno poteva essere spazzato dalle loro mitragliatrici. In una sola di esse trovammo non meno di sei di questi ordigni. Dovemmo stringere di assedio queste case una per una e le prendemmo dopo disperati corpo a corpo. Al cader della notte, lungo tutto il nostro fronte, di fronte al settore sud del villaggio, vi erano più di duemila morti tedeschi. Di fronte ad un nostro battaglione ve ne erano altri cinquecento. Il terreno in questa regione sale a pendìo dalle nostre trincee verso quelle del nemico, in cui i cadaveri, assai visibili, poterono essere contati. Le cifre suddette non comprendevano un grande numero di tedeschi uccisi nel villaggio di Neuve Chapelle stessa ove un grande numero di cadaveri erano sepolti sotto calcinacci e rottami di materiale.

Abbiamo pure riportato un altro piccolo successo nel villaggio di Epinette che abbiamo preso con un attacco improvviso per mezzo di granate e dove non abbiamo subìto che perdite insignificanti. Abbiamo guadagnato terreno su una lunghezza di mezzo miglio. Nella stessa notte una nostra pattuglia ha scoperto un curioso dispositivo del nemico. Questi aveva fatto fissare al suolo un fantoccio che prima del contatto esplose ferendo un uomo.

Durante la giornata del 13 marzo i tedeschi gettarono contro le nostre posizioni, man mano che arrivavano, numerosi rinforzi che si accumulavano, ma noi abbiamo consolidata la nostra posizione durante la notte, e tutti gli attacchi nemici si spezzarono contro le nostre difese. Durante il pomeriggio un forte contro attacco si disegnò nel bosco di Biez, ma i nostri cannoni operarono tali vuoti nelle file del nemico mentre questi cercava di uscire dal bosco, che l'attacco fallì da se stesso.

Domenica scorsa la lotta cessò virtualmente intorno a Neue Chapelle perchè il nemico rivolgeva la sua attività in un nuovo centro. Nel pomeriggio esso eseguì un bombardamento su Saint Eloi. Fra le cinque e le sette, dopo aver fatta saltare una nostra trincea, i tedeschi presero di assalto il villaggio, nonchè alcune trincee a nord ed a sud, ma un controattacco operato il giorno dopo alle tre del mattino ci rese padroni del villaggio e delle trincee perdute.

I prigionieri caduti nelle nostre mani dicono che dal principio della guerra essi non hanno mai visto un bombardamento simile a quello che precedette l'assalto di Neue Chapelle.

Un ufficiale prussiano dall'atteggiamento assai aggressivo e arrogante espresse il più grande disprezzo per i metodi inglesi: Voi non vi battete, egli disse, voi assassinate. Se vi fosse stata una lotta onesta e franca noi vi avremmo battuto. Il mio reggimento non ha mai avuta fortuna fin dal primo minuto: una granata cadeva ogni minuto nello spazio di dieci metri; niente poteva resistere a tale fuoco.

Benchè il malcontento di un ufficiale nemico circa il fuoco della nostra artiglieria costituisca un complimento tirato ai nostri artiglieri, non è meno curioso che i tedeschi abbiano già dimenticato che furono essi prima della guerra a preparare la superiorità dell'artiglieria. Essi eseguivano un fuoco concentrato contro di noi; ora che la sorte è cambiata e che è la nostra volta di trattarli alla stessa maniera essi hanno la sfrontatezza di lagnarsi.

Ciò che è pure assai sgradito ai tedeschi è di essere fatti prigionieri dagli inglesi che consideravano come nemici indegni di loro. Un ufficiale tedesco prigioniero ha dichiarato che tre principi tedeschi, tra i quali il principe Leopoldo di Hohenzollern, servivano nel battaglione impegnato a Neuve Chapelle. Si crede essi siano stati tutti e tre uccisi. Questo fatto è assai importante. Ci fu permesso di constatare il buon umore delle nostre truppe che attaccavano il nemico con grande valore e che dopo una lotta incessante di giorno e di notte sempre obbligate a tenersi adraiate per ore intere sotto un fuoco micidiale, non mostrarono in nessun momento di essere scoraggiate ma al contrario cantavano allegramente ritornando da tale inferno di fuoco e di mitraglia. (*Stefani*).

# L'elezione di Gorgonzola annullata dopo una vivace discussione alla Camera

## I provvedimenti pel terremoto - Il pane unico - Il bilancio dei Lavori Pubblici

**(Servizio telefonico particolare del SECOLO)**

**Roma, 19 notte.**

Pochi deputati assistono alla seduta antimeridiana, che è presieduta dall'on. MARCORA, al quale ministri e colleghi presentano gli auguri per il suo onomastico.

### Provvedimenti per il terremoto

Quindi si inizia la discussione per il disegno di legge di conversione in legge di 17 decreti reali contenenti i provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. Diciotto deputati sono iscritti a parlare su questo argomento. Primi sono gli onorevoli DE AMICIS e Giovanni AMICI i quali fanno alcune osservazioni e chiedono schiarimenti al ministro ed al relatore della Commissione, on. Cappelli.

L'on. Giovanni AMICI ricorda soprattutto che i provvedimenti per l'Abruzzo non siano attuati colla disastrosa lentezza che hanno giustamente lamentato i superstiti del terremoto calabro-siculo.

L'on. Venceslao AMICI si occupa del problema delle costruzioni antisismiche e dell'organizzazione preventiva dei soccorsi in modo che al primo annunzio del disastro possano affluire aiuti nelle zone colpite.

Quinto oratore è l'on. SIPARI deputato di Messina il quale svolge un suo ordine del giorno lamentando il ritardo frapposto dal Governo nell'inviare soccorsi alle vittime e nel provvedere ai superstiti. Invita quindi il Governo stesso a completare senza indugio i baraccamenti.

L'on. Sipari critica con molta vivacità l'abbandono in cui vennero lasciati per tanto tempo i luoghi colpiti.

CIUFFELLI (interrompendo). — Non dica esagerazioni!

SIPARI. — Soltanto alle 13.45 del giorno tragico partì da Roma un vagone di soccorso sfornito del necessario e munito di ferri chirurgici in pessimo stato.

CIUFFELLI. — Impossibile! Ogni settimana la Croce Rossa verifica quei vagoni.

L'on. SIPARI continua nella sua critica all'opera del Governo e ad un certo punto accenna all'opera dell'ing. Salandra, figlio del presidente del Consiglio.

L'on. SALANDRA la interrompe esclamando: «Lasci andare la mia persona e la mia famiglia! Si tratta di un funzionario che andava a fare il suo dovere. Non è il caso di occuparsene in questi termini».

### Dichiarazioni di Salandra

L'on. SIPARI conclude il suo discorso. Dopo di che si alza il presidente del Consiglio per fare alcune dichiarazioni:

L'on. Salandra dice che il tono di recriminazione dell'on. Sipari era perfettamente inutile. Tanto lui quanto gli altri non avevano supposto la gravità del disastro. La colpa fu degli uffici; si potevano saltare le vie gerarchiche — dice l'on. Salandra — e venire a casa mia. Io ho già espresso il mio aspro biasimo contro i funzionarî civili e militari che invece di informare subito i superiori si misero a palleggiarsi le responsabilità e fornire documenti ai deputati. Io li punirò come essi meritano. Io comprendo lo stato d'animo dell'on. Sipari e le eccessive domande fatte in questi giorni che permisero anche le ipotesi fantastiche come quella di aeroplani che dovevano essere pronti ai cenni del ministero dell'Interno perchè in base ai sismogrammi stabilissero quale era la zona lontana 100 km. da Roma, colpita dal terremoto. Abbiamo fatto quanto potevamo e continueremo a fare il nostro dovere ma non credo che la Commissione proposta dall'on. Sipari possa risolvere tutte le gravi difficoltà.

Dopo le parole dell'on. Salandra è approvata la chiusura sulla discussione. E incomincia lo svolgimento degli ordini del giorno. Parla l'on. MOLINA, poi la seduta è rinviata al pomeriggio.

### Il pane unico

La seduta pomeridiana è presieduta dal Vice-presidente on. Alessio. Debbono svolgersi varie interrogazioni sul pane unico presentate dagli on. MIGLIOLI, MASINI, CABRINI, PIETRAVALLE, GAMBAROTTA, DE FELICE GIUFFRIDA, LEONARDI, MOLINA, CAROTI, VARZI. Risponde il sottosegretario all'Interno on. CELESIA. Senza discutere sulle ragioni che han determinato il decreto, dichiara all'on. Miglioli che con le modificazioni apportatevi con ordinanza in data di ieri si è tenuto conto delle condizioni di quei Comuni i quali avevano acquistato farine per la produzione del pane comune. Anche agli on. Masini e Pietravalle fa rilevare che nella menzionata ordinanza si sono recate al decreto del 3 marzo gli emendamenti che sono stati consigliati da un ulteriore e più maturo studio della questione; se la pratica consiglierà nuove modificazioni, esse potranno essere adottate in seguito. Assicura poi l'on. Cabrini che i Prefetti potranno ammettere deroghe sulle norme dell'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione soltanto in casi eccezionali e di dimostrata necessità.

All'on. Gambarotta fa rilevare la difficoltà pratica di stabilire un minimo di dolcificazione nelle paste dolcificate; osserva però che i prefetti potranno valersi della facoltà discrezionale loro attribuita per evitare gli eventuali abusi. Quanto poi alle mescolanze di farina di frumento con quella di riso, granturco e segala, dichiara allo stesso Gambarotta ed all'on. Leonardi che esse sono state per ora limitate alle località in cui esse erano consuetudinariamente già pregiudicate.

La materia è ancora oggetto di studio da parte della Commissione competente, non è escluso che in avvenire si possa estendere l'uso di tali mescolanze se ciò risulti consentaneo alle esigenze dell'igiene. E poichè l'on. Gambarotta ha nella sua interrogazione sollevato dubbî sulla costituzionalità del decreto in esame, afferma che per leggi vigenti in materia sanitaria, il Governo ha facoltà di emanare disposizioni in materia di pubblica alimentazione.

Finalmente dichiara all'on. De Felice che l'ordinanza di ieri ha portato sino ad un chilo il peso massimo dei pezzi di pane unico.

Conclude che il decreto è suscettibile di quelle ulteriori modificazioni che saranno riconosciute opportune in base ai suggerimenti della pratica e al consiglio delle persone competenti. (*Vive approvazioni*).

### Repliche degli interroganti

Replica per primo l'on. MIGLIOLI, il quale ringrazia il sottosegretario per le assicurazioni date specialmente riguardo alle disposizioni dell'art. 2 del decreto.

Segue l'on. MASINI, il quale desidererebbe alcune disposizioni del decreto.

Riconosce che l'ordinanza come è promulgata attenua molti degli inconvenienti lamentati, ma nonostante rimangono alcuni punti sui quali richiama l'attenzione dell'on. sottosegretario. Crede che la soppressione della fabbricazione del pane di lusso porterà la necessità della chiusura di molti forni, specialmente nelle grandi città, colla conseguenza di mettere sul lastrico una notevole quantità di operai; e in questo momento non è neppure per il Governo da augurarsi un aumento della disoccupazione.

Segue l'on. CABRINI il quale si occupa del lato politico e sociale della questione, osservando che l'ordinanza del Ministero dell'Interno e le spiegazioni offerte dal sottosegretario attenuano le ragioni delle proteste suscitate nella classe lavoratrice in genere e in quella dei panettieri in specie, le cui organizzazioni sono insorte a difesa delle loro conquiste legislative. La facoltà concessa ai prefetti di sospendere l'applicazione della legge sul lavoro notturno e il riposo settimanale è censurabile e censurata perchè contraddittoria, inutile, pericolosa e nociva.

Raccomanda al Ministero dell'Interno di precisare le istruzioni ai prefetti avvertendoli che le deroghe possono venir concesse soltanto quando per forti spostamenti di popolazione i forni avessero a lavorare 24 ore al giorno; e di obbligare i prefetti a consultare oltre che i circoli di ispezione, le rappresentanze delle organizzazioni dei panettieri (*approvazioni vivissime*).

Ed è la volta dell'on. PIETRAVALLE, il quale non crede punto all'efficacia del nuovo decreto sul pane unico. Dopo di lui parla il sottosegretario on. COTTAFAVI, il quale si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. sottosegretario di Stato per l'Interno. Espone che la miscela di riso, granturco e segala con quella di frumento è stata limitata per ora alle località in cui essa già si pratica, specialmente in vista di impedire le possibili frodi; ciò non toglie che in avvenire si possa consentire l'uso della miscela in misura più larga e in conformità dei dettami dell'esperimento.

Parlano l'on. CHIMIENTI, GAMBAROTTA e DE FELICE. Replica ultimo l'onor. LEONARDI e la discussione sul tipo unico di pane è terminata.

### L'elezione di Gorgonzola

Si mette quindi in discussione la elezione contestata di Gorgonzola (eletto Sioli Legnani) della quale la giunta propone l'annullamento perchè in nessun modo fu provato che il Sioli Legnani avesse cessato dalle sue funzioni di sindaco del Comune di Busseto in epoca antecedente al 6 settembre 1913 ed almeno sei mesi prima dell'elezione. Quindi, quando fu eletto deputato si trovava in condizioni di ineleggibilità preveduta dall'art. 105 della legge elettorale politica.

L'on. LARUSSA osserva che l'on. Sioli Legnani è eleggibile. L'on. CORNIANI sostiene anche l'eleggibilità. L'on. DEGLI OCCHI è favorevole alla convalida.

L'on. DELLO SBARBA sostiene le conclusioni della Giunta che propongono l'annullamento di questa elezione perchè sono rispondenti al rispetto che si deve alla legge. Non è qui questione di personalità contro l'on. Sioli-Legnani persona degnissima, e al quale auguro di tornare alla Camera per rappresentare il collegio di Gorgonzola che gli diede così lusinghiera votazione, ma occorre evitare lo spettacolo immorale della Camera che annulla se stessa, del legislatore cioè che viola la propria legge. L'on. Larussa e l'on. Degli Occhi chiedono con artificiose argomentazioni di distruggere con un colpo di maggioranza la parola imperiosa e limpida della legge, essi meglio farebbero a proporre non la sconfessione della Giunta delle Elezioni, ma la modificazione della legge elettorale se la credono ingiusta e viziata.

L'on. EUGENIO CHIESA si associa all'on. Dello Sbarba e rileva che la Giunta non doveva attendere un anno e mezzo per decidere.

La destra intanto avanza una domanda di votazione a scrutinio segreto; ma contro questo giuoco insorge l'on. MODIGLIANI per chiedere la sospensiva che ha la precedenza, e domanda l'appello nominale sulla sua proposta. L'on. Modigliani parla tra i continui rumori della destra dicendo che è ben strano che siano i costituzionali a volere la violazione della legge. Fate come volete ma noi ne teniamo conto; e non saremo certo noi a dolercene. Siamo lieti che sovvertiate la legge.

La destra riprende a urlare in coro. L'on. CAMERONI grida non comprendiamo quale frase all'on. Chiesa il quale risponde con grande violenza; ma le sue parole si perdono nel clamore enorme dell'assemblea. Vivaci battibecchi avvengono tra l'estrema e la destra. Il vice presidente, on. Alessio, invano scampanella per ristabilire l'ordine. L'on. Modigliani termina a gran fatica il suo dire protestando contro la richiesta di votazione a scrutinio segreto colla quale si cerca di eludere, senza assumere responsabilità personali, una tassativa disposizione della legge (*approvazioni all'estrema; clamori a destra*).

### La seduta sospesa

Il Vice-presidente on. Alessio richiama energicamente all'ordine i disturbatori. L'on. ROMANIN JACUR illustra, tra una relativa calma, le ragioni giuridiche per cui si propone l'annullamento della elezione. L'on. EUGENIO CHIESA dichiara di ritirare la domanda di appello nominale se verrà ritirata quella di votazione a scrutinio segreto.

MODIGLIANI. — Poichè si insiste nella votazione a scrutinio segreto, dichiaro che noi ce ne andremo in segno di protesta.

L'Estrema applaude. La Destra e il Centro urlano rabbiosamente. La confusione è al colmo. I socialisti cominciano ad allontanarsi, ma poi cambiano idea e tornano ai loro banchi gridando: — Vogliamo vedere chi voterà. (*Commenti vivissimi e prolungati*).

Il Vice-presidente on. Alessio indice la votazione a scrutinio segreto; ma nessuno si muove. L'Estrema grida: — Non hanno coraggio! Avanti, avanti! Vogliamo vedere quelli che votano!

Invano l'on. Alessio scampanella e grida richiamando all'ordine i deputati. Il vocio nell'aula è enorme e tra l'Estrema e gli altri settori è un incrociarsi confuso di invettive. L'on. Alessio, irritato, abbandona la presidenza e si allontana dall'aula. L'assemblea però non si calma, e dopo dieci minuti l'on. Alessio torna al suo posto e dice: — Il regolamento permette la votazione a scrutinio segreto; prego quindi i colleghi dell'Estrema di non volerlo ostacolare. — Il segretario Del Balzo inizia la chiama dei deputati. Lo sfilamento dei votanti dinanzi alle due urne comincia. Ogni voto è commentato rumorosamente dai deputati di Estrema, che osservano dai loro banchi o che si accalcano sulla scaletta dell'emiciclo. La discussione prosegue animatissima. Si vede l'on. Nofri discutere a lungo coi suoi amici di Estrema e poi avviarsi con gesto risoluto verso l'urna e votare. Sembra che i membri della Giunta abbiano deciso di non astenersi; dei radicali parecchi votano, come gli on. Sacchi, Magliano, Agnelli e altri. Intanto non essendo stato raggiunto il numero legale, il presidente sospende la seduta per un'ora.

Durante l'intervallo si apprende l'esito della votazione avvenuta. La proposta di annullamento della elezione dell'onorevole Sioli Legnani ha raccolti 96 voti favorevoli e 82 contrarî. Se dunque i deputati socialisti fossero intervenuti alla votazione votando per l'annullamento della elezione, la tesi dell'on. Degli Occhi e compagni sarebbe stata bocciata a grande maggioranza. L'elezione dell'on. Sioli è dunque virtualmente annullata. Di questo si convincono i proponenti i quali sperando di rifarsi una verginità si dànno per vinti e deliberano di rinunziare alla proposta. Alla ripresa della seduta infatti l'on. Alessio dichiara che l'onorevole Degli Occhi e gli altri hanno ritirata la proposta di convalida e pone ai voti la proposta della giunta per l'annullamento dell'elezione.

L'Estrema Sinistra ritira la domanda di appello nominale e si vota per alzata e seduta. Si alzano approvando la proposta della Giunta i deputati di Estrema, quelli di Sinistra, del Centro sinistro, i nazionalisti e qualche deputato di Destra. Favorevoli alla convalida rimangono appena una ventina di clerico-moderati del Veneto e della Lombardia: gli 82 voti dello scrutinio segreto nella votazione palese sono diventati venti appena; tra essi vediamo gli on. Bovetti, Padulli, Venino, De Capitani, Cameroni, Sandrini, Carniani e Degli Occhi. La elezione è annullata e il Presidente dichiara vacante il collegio di Gorgonzola.

### Il Bilancio dei LL. PP.

Dopo l'approvazione e la votazione di numerose leggine si ritorna al bilancio dei Lavori Pubblici. Primo relatore è oggi l'on. LA PEGNA, il quale chiede all'on. Ciuffelli se intende troncare 40 anni di indugi e iniziare il completamento delle opere di bonifica in Val di Chiana.

— Gli anziani di quest'aula, dice l'on. La Pegna, ricordano l'apostolato nobilissimo di Luigi Diligenti che fece culminare la sua opera parlamentare nella dimostrazione efficace che la sistemazione idraulica di Val di Chiana costituiva un vero problema di interesse nazionale. Ogni anno che passa rende più torturante e penosa la posizione di quelle popolazioni che vedono centinaia di ettari di terra sottratti al lavoro utile e produttivo ed i fiati mortiferi della malaria invadere zone fra le più fertili e ridenti d'Italia (*approvazioni vivissime*).

Altri ordini del giorno invocanti e sollecitanti il compimento e l'esecuzione di varie opere pubbliche nei rispettivi collegi svolgono gli on. VERONI, CARBONI e LEMBO.

Il seguito della discussione sul bilancio viene rinviato a domani.

## Note alla Seduta

**Roma, 19 notte.**

(C.) La tornata pomeridiana è stata spesa in gran parte nella discussione di una elezione, o, meglio, nel respingere una sopraffazione tentata dai consorti lombardi. Si trattava della elezione di Gorgonzola dove il Sioli-Legnani fu proclamato contro il dott. Ingegnoli. Sebbene proclamato, non poteva ritenersi eletto validamente, perchè da soli due mesi egli aveva date le dimissioni da sindaco del paese del collegio, mentre la legge esplicitamente dispone non potersi nominare deputato al Parlamento chi da almeno sei mesi non sia sindaco di alcuno dei paesi facenti parte del collegio. La disposizione è limpida e non ammette equivoci o possibilità di interpretazioni diverse; tant'è vero che la Giunta delle elezioni proponeva alla unanimità l'annullamento dell'elezione.

I conservatori lombardi, che disgraziatamente formano il gruppetto più reazionario della Camera, hanno proposto con faccia fresca la convalidazione del Sioli-Legnani. I conservatori una volta erano i più rigidi tutori della legge; oggi si limitano a difendere i propri interessi e si infischiano delle leggi. La legge ora impediva ad uno della loro casta di figurare tra gli eletti; e costoro la sovvertivano, anzi la distruggevano. E con che furioso accanimento! Pareva, a sentirli ringhiare, che loro fossero dalla parte del diritto e gli altri i consorti ed i prepotenti.

La Giunta, composta di persone di ogni tendenza politica, era stata giusta; aveva avuto il solo torto di portare alla Camera, dopo un anno e mezzo dalla propria costituzione, un caso non controverso, che non richiedeva studio nè indagini di alcuna specie. Ed in un anno e mezzo, uno che fa il deputato anche se non risulti eletto, può, come osservava l'on. Eugenio Chiesa, trovare amicizie e clientele e quindi assicurarsi la riuscita per la nuova prova elettorale.

Dal canto loro, i consorti, se volevano essere giusti, dovevano accogliere le conclusioni della Giunta ed avevano facoltà di presentare una proposta di legge che modifichi la legge vecchia, se a loro sembri inopportuna la disposizione che dichiara l'incompatibilità tra l'ufficio di Sindaco e quello di Deputato.

Così fanno i galantuomini; così specialmente dovrebbero fare gli uomini d'ordine, se vogliono poi arrogarsi il diritto di dare sulla voce ai sovversivi che non appaiono troppo osservanti delle patrie leggi.

Sono quegli stessi consorti che parlano con troppa facilità di camorre meridionali, quasi che i loro atti, come il tentativo d'oggi, non fossero camorristici. Che cos'è la camorra, se non la difesa, anche contro la legge, delle persone e delle cose di un gruppo particolare di cittadini, con lesione del diritto altrui?

Del resto, per quanto non brillino per intelligenza, quei signori consorti hanno avvertito confusamente che tentavano una soperchieria e si sono sforzati di colpire rimanendo nell'ombra; e però hanno proposta la votazione a scrutinio segreto, perchè non si conoscessero i nomi dei sopraffattori.

Un numeroso gruppo di deputati della Estrema Sinistra si è assentato, facendo mancare il numero legale e obbligando i consorti a votare a viso scoperto. Che cosa è accaduto allora? Che i consorti, i quali sommavano a 96 dentro l'urna segreta, si sono ridotti a 20 nella votazione per alzata e seduta. Venti soli hanno avuto il coraggio di mostrare in pubblico la loro omertà. Sessantasei vilmente hanno cambiato parere e sono rimasti nei corridoi.

E c'è chi si meraviglia che fra i deputati siano molti neutralisti?

Neutralisti oggi come sarebbero stati austriacanti una volta. E una parola non vale forse l'altra?

## Gli ufficiali di complemento delle classi 1882-87 saranno richiamati in servizio

**Roma, 19 notte.**

La legge sugli ufficiali di complemento approvata testè dal parlamento dispone:

«Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque arma, corpo o specialità, qualunque sia la loro provenienza ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al regio decreto 1 gennaio 1915 numero 9 potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra con deroga all'articolo tre della legge 25 gennaio 1888 num. 51-77.»

In applicazione di tale legge il ministro della Guerra richiamerà in servizio gli ufficiali di complemento di tutte le armi corpi e specialità delle classi dall'anno 1882 all anno 1887. Tale chiamata sarà annunziata nel giornale Ufficiale Militare di domani.

## I lavori del Senato

**Roma, 19 notte.**

Appena aperta la seduta giurano i senatori Casalini, Di Rovasenda e Wollemborg. Si covalidano a scrutinio segreto gli on. senatori Chiappelli, De Petra, Guidi, Passerini. Pitrè. Il senatore PEDOTTI rivolge a nome dell'assemblea un augurio fervido e cordiale al presidente Manfredi di cui oggi ricorre l'onomastico. L'on. MANFREDI ringrazia della manifestazione di affetto. Si approvano quindi senza discussione i progetti di legge all'ordine del giorno: quello a favore degli ex fattorini anziani, maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero del Tesoro, e spese occorrenti alla Cassa depositi e prestiti; dopo di che la seduta è tolta.

## I titoli del Debito Pubblico

**Roma, 19.**

Nei prossimi giorni la Direzione Generale del Debito Pubblico effettuerà una prima spedizione agli stabilimenti della Banca d'Italia del Regno di obbligazioni al portatore del Prestito Nazionale 4.50 per cento. A tale prima spedizione ne seguiranno altre a brevi intervalli fino a completa somministrazione dei titoli definitivi da rilasciarsi ai sottoscrittori del Prestito che abbiano già versato l'intera somma sottoscritta. (Stefani).

## Dichiarazioni di Scheidemann al Reichstag

**Berlino, 19.**

Al Reichstag è cominciata la seconda lettura del bilancio.

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri, Scheidemann, socialista, dichiara:

Quando le centinaia di migliaia di prigionieri nemici ritorneranno nei loro paesi potranno dire ai loro compatrioti che la Germania non è un paese barbaro. Essi spargeranno allora i semi che daranno alla Germania un ricco raccolto. È deplorevole che la proposta della Germania di scambiare i prigionieri civili alsaziani non sia stata accettata. La resistenza e la vigilanza dei nostri soldati sollevano l'ammirazione dell'Universo (vivi applausi). Noi abbiamo verso di essi obblighi senza limiti (approvazioni unanimi). Noi, rappresentanti del popolo, siamo coscienti del dovere d'onore di prendere cura in modo sufficiente delle famiglie dei soldati uccisi e dei soldati resi invalidi dalla guerra. Più urgente di qualsiasi cosa [illegible] fiducia nell'invincibilità della Germania. La nostra organizzazione economica [illegible] pra tutto essere salda: [illegible] che noi possiamo [illegible] certo dei fatti. Chiunque ostacoli le misure relative all'alimentazione della popolazione e aumenti artificialmente il prezzo dei viveri agisce come se esercitasse lo spionaggio per conto del nemico o distruggesse i ponti dietro i nostri eserciti.

Noi socialisti collaboreremo in ogni modo con tutte le nostre forze e vogliamo continuare a collaborare. Dinanzi alla coscienza dei popoli la violenza è legittima se essa è chiamata a protezione della libertà. Per ciò il Cancelliere dell'Impero dovette pronunziare la parola popolo libero e dichiarare in altre manifestazioni che la causa della libertà in Europa è ormai affidata alla spada della Germania. Noi desideriamo pure, tenendo conto degli interessi militari, il ristabilimento della libertà, della libertà di stampa e della libertà di opinioni. Siamo pieni di fiducia nella forza. Difendiamo adesso la Patria affinchè essa diventi la Patria di diritti eguali e di eguali doveri paese di libertà e di benessere (vivi applausi sui banchi dei socialisti).

Viene quindi approvato il bilancio degli affari esteri. Il bilancio dell'esercito è approvato senza discussione. La seduta viene quindi rinviata. (Stefani).

# Le concessioni austriache

## nei commenti della stampa estera

## Previsioni nei circoli finanziari americani

**(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)**

**Parigi, 19 notte.**

I giornali mostrano di credere che l'imperatore Francesco Giuseppe si sia affrettato ad ammettere che la questione del Trentino e d'una parte dell'Isonzo diventi oggetto di discussione con l'Italia. Essi non negano anzi sottolineano l'importanza delle concessioni che l'Austria sarebbe disposta a fare secondo notizie pubblicate stamane dall'*Echo de Paris*. Ma è bene dire che errerebbero coloro che attribuissero ai commenti in questo senso della stampa francese un significato dirò così letterale. Il vero senso dei commenti in parola è questo: Più l'Austria concede e più dimostra la sua debolezza.

Si potrebbe osservare che nei riguardi dell'Italia ciò ha una scarsa importanza, ma la stampa prevede evidentemente questa obiezione alla quale risponde a parer mio con molta efficacia così: 1.° per quanto siano notevoli le concessioni che l'Austria sembra disposta a fare per assicurarsi la neutralità dell'Italia è certo che questa potrebbe avere con la forza dieci volte di più; 2.° la sola cauzione di questo impegno sarebbe la consegna del Trentino alla Germania sino alla fine della guerra: ora che valore avrebbe questa cauzione in caso di vittoria austro-tedesca e che valore avrebbe se vincessero gli alleati?; 3.° queste concessioni a scadenza e però mal sicure reggono forse in confronto *all'abbandono di Trieste, della Dalmazia, dell'egemonia dell'Adriatico e dei benefici sicuri nel Mediterraneo Orientale?* (Queste parole sono del *Temps* e costituiscono il primo tentativo che un giornale francese fa per precisare i benefici che noi potremmo sperare dagli alleati e però è bene metterle in rilievo aspettando che ci si dica che cosa si intende esattamente per *Mediterraneo Orientale*). E reggono forse anche in confronto del prestigio nazionale, nella società dei popoli dopo la guerra?

Tale essendo il senso dei commenti della stampa, è evidente che qui si continua ad avere poca fiducia nella riuscita delle trattative. I giornali e i circoli politici, pur non perdendo di vista l'Italia, non dimenticano i Balcani e guardano specialmente verso la Bulgaria che, a quanto dice il *Temps*, sarebbe sul punto di decidersi marciando su Adrianopoli. Se ciò fosse vero si avvererebbe quanto io ebbi a telegrafarvi fin dal principio di questo mese.

Nonostante le notizie del *Temps* e di molti altri giornali qui lo scetticismo dell'opinione pubblica verso la Bulgaria è sempre grande. Ma se di fronte al fatto compiuto questo scetticismo si dichiarerà vinto, è certo che mai come allora apparirà evidente l'errore che l'Italia sta commettendo oggi non sollecitando un colloquio con la Francia. Diminuita la sua qualità di Potenza balcanica, la sua influenza sui destini della grande guerra apparirà meno efficace e inferiori a quelle che oggi potrebbe inoltrare dovranno essere le sue domande. Questo non capisce la diplomazia italiana. Ma c'è ancora una diplomazia italiana?

*Luigi Campolonghi.*

### La portata delle concessioni secondo l'"Eco de Paris"

**Parigi, 19.**

L'«Echo de Paris» così precisa da informazioni assunte a fonte competente, informazioni che non sono comparse sulla stampa, la portata delle concessioni che l'Austria farebbe all'Italia nel caso che il governo di Roma accettasse i consigli tedeschi.

Il principe di Bülow insomma avrebbe offerto in nome dell'Austria: nel Trentino: tutta la vallata dell'Adige con Merano e la vallata dell'Eisack fin presso Franzensfeste a qualche chilometro al nord di Bressanone; la regione dell'Isonzo con sulla riva orientale di questo fiume Gorizia e Monfalcone, ciò che porterebbe la frontiera italiana nella immediata prossimità di Trieste. Queste concessioni non darebbero all'Italia l'assetto della vallata tirolese che discende su Innsbruk poichè il punto culminante sulla linea Verona-Innsbruk è il colle del Brennero a 55 km. al nord di Bressanone. Ma l'Italia continuerebbe per una grande estensione colla linea verso Villacco, e toccherebbe per brevissimo tratto il territorio di Toblacco; inoltre la linea Salisburgo-Trieste da poco ultimata, che è la via più breve tra Berlino e Trieste, passerebbe in territorio italiano per buon tratto del suo percorso prima e dopo Gorizia. L'importanza di queste concessioni è così grande dal punto di vista strategico che si comprende perfettamente come l'Austria e la Germania non vogliano cedere subito e magari desiderino di non fare mai simili concessioni.

Tuttavia si raccontano i seguenti particolari che dimostrano le disposizioni dell'Austria al riguardo. L'imperatore Francesco Giuseppe sollecitato dalla Germania a fare concessioni ha consultato il suo capo di stato maggiore Conrad von Hoetzendorf. Questi è noto per non aver mai avuto debolezze verso l'Italia contro la quale propose categoricamente una volta di entrare in guerra.

Perciò la sua risposta è in questo momento assai significativa. Il capo di stato maggiore austriaco ha dichiarato all'Imperatore che nella situazione attuale della Monarchia una guerra su un altro fronte porterebbe ai più gravi rischi. Si deve quindi a questa risposta — se autentica — se Francesco Giuseppe ha accolto l'idea di sacrifici territoriali. Ma esiste ancora un punto incerto. L'Austria sarà decisa a fare delle concessioni anche alla Rumenia? E se rifiuta che avverrà dell'accordo italo-rumeno?

Secondo mie particolari informazioni — continua lo scrittore del giornale — l'accordo italo-rumeno consiste in questo: l'Italia e la Rumenia si sono promesse vicendevolmente di avvertirsi prima di prendere una decisione, vale a dire che nessuno dei due paesi interverrà nel conbitto o si impegnerà ad intervenirvi senza un previo accordo. Pare assai improbabile che gli ungheresi consentano concessioni territoriali a vantaggio della Rumenia. E' una ragione di più perchè le trattative del principe di Bülow abbiano a fallire.

### Le offerte di Bülow
#### Deciso linguaggio del "Giornale d'Italia"

**Roma, 19 notte.**

Il «Giornale d'Italia» discute le notizie pubblicate dall'«Echo de Paris» secondo cui il Bülow offrirebbe all'Italia il Trentino e la regione dell'Isonzo. Premette di non saper niente; ma soggiunge che se anche quelle notizie fossero fondate si potrebbe parlare solo di un miglioramento alle nostre Alpi e prosegue così: «Ma il problema dell'Adriatico, Trieste, l'Istria, Fiume, l'arcipelago dalmata e la Dalmazia sarebbero del tutto tagliate fuori. Senza fare dell'imperialismo è chiaro che l'Italia non può nè deve accettare soluzioni che implichino rinunce dannose alla nostra posizione sul Mare Orientale e agli italiani dell'altra riva».

### Le speranze dell'Inghilterra per l'intervento dell'Italia
#### Precauzioni in America

**Londra, 19 ore 10,40.**

Mentre la pubblica opinione in Inghilterra s'interessa ogni giorno più degli avvenimenti d'Italia, i giornali di Londra hanno pochissime notizie da Roma e Milano. Solo il *Daily News* ha oggi due brevi telegrammi: uno riferisce le misure militari austriache alla frontiera italiana, l'altro, di un corrispondente che risiede in una città dell'Adriatico, aggiunge che in Italia si attende da un momento all'altro che le truppe volgano a nord.

Telegrammi da fonti indirette, come Nizza e Lugano, dicono che i tedeschi stanno abbandonando l'Italia a piccoli gruppi, per timore di complicazioni. È facile capire come notizie di questo genere eccitino al massimo grado l'interesse degli inglesi, dando l'impressione che l'Italia s'avvicina alla decisione e che tutto concorre a far credere che ciò sarà dalla parte dell'Intesa.

La *Morning Post* riceve da Washington che i banchieri e gli esportatori italiani in New York, come pure le banche americane che hanno rapporti coll'Italia, negli ultimi giorni hanno fatto grosse vendite dei titoli di borsa tedeschi che possedevano. Nei circoli finanziari questo fatto è interpretato come un forte sintomo che l'Italia entrerà presto in guerra a fianco dell'Intesa e il denaro dovuto dai tedeschi agli italiani o sarà riscosso prima che la guerra sia dichiarata, o sarà fermato fino al termine delle ostilità.

Il *Times* dà rilievo al fatto che il clericale *Corriere d'Italia* di Roma, che si era prima opposto decisamente all'idea dell'intervento dell'Italia in guerra, ora ha cambiato d'opinione, e proclama che i clericali faranno il loro dovere se la guerra è inevitabile. Il *Times* trova che l'evoluzione di questo giornale clericale è molto significante.

*Gastone Chiesi.*

## LETTERE DEI MORTI

# Depretis a Giolitti

*Collega,*

accadono dunque cose gravi, costassù? Siete alla vigilia di decisioni molto pericolose? Se c'è da salvare la monarchia accorro anch'io; perchè l'idea fondamentale di un ministro piemontese è — non è vero? — sempre la stessa: governare come si può, ma governare a tutti i costi, per salvare la monarchia.

Se io fossi uomo di rancori — tutti sapevano che non ero — sarei crucciato con te. Non perchè dopo che io avevo tanto fatto per accelerarti la carriera e nell'agosto del 1882 ti avevo nominato consigliere di Stato, aprendoti la via alla Camera e procurando a me tante noie, mi votasti poi sempre contro. La gratitudine è un «sentimentalismo» ridicolo in un uomo pubblico; e tu sapevi che io stimavo di aver perduto quel giorno in cui non avessi ingannato un uomo od un partito. Eri giovane, tu; io vecchio, e giustamente ti affrettavi a imitarmi.

Ma dovrei essere in collera con te perchè mi hai troppo imitato e sei stato — lasciamelo dire pel mio buon nome — peggiore e insieme più fortunato di me; sicchè domani lo storico ci farà rappresentanti, ma te più intiero e perfetto, di uno stesso periodo e di una stessa politica.

Ma lasciamo correre. Io mi accarezzo la barba fluente e rido.

Le cose che vorrei scrivere mi si affollano alla penna. Ricordo alle ultime parole che dissi morendo: *attenti alla vigna*, e poi: *canaglia, canaglia*. Erano il mio testamento politico. La prima veniva dall'uomo che fu più volte, ed a lungo, ministro degli Esteri. Prevedevo che il mio successore Crispi si sarebbe *brouillé* con la Francia, alla quale non perdonavamo Tunisi, e avrebbe danneggiato gravemente, con la guerra doganale, i nostri vini? Non ricordo, perchè avevo la testa confusa, in quel momento.

Dissero la mia politica estera remissiva e sfiaccolata. Ma alla nostra sinistra storica era sempre mancato un programma di politica estera. Non avevamo messo i denti. Le mani nette nascondevano la timidezza nostra, in quell'Europa che guardava tutta in cagnesco la nuova venuta. La Francia ci dava gomitate e la Germania ci offrì il braccio. Cairoli non fece meglio di me. Anzi! Cercai qualche buon ministro degli Esteri, ma inutilmente. Che granchio con quel Di Robilant, che venne da Vienna con tanta boria e che conosceva così bene l'Africa e i «quattro predoni» abissini. Ne facemmo e ne dicemmo di sciocchezze a quei tempi!

E dopo di me che avete fatto? Parve che Crispi avesse i denti. Ma se ne ruppe più di uno. La politica dei tuoi Tittoni e San Giuliano fu detta anch'essa remissiva. Io, almeno, ci misi più riluttante dignità. Dovetti accompagnare il Re nella visita a Vienna, che non ci fu restituita; ma non volli mai vedere Bismarck; e rinunziai una volta alla cura di Carlsbad, che avrebbe fatto bene alla mia gotta, per non mettermi nella necessità di fargli visita.

Mi rimproverano l'Africa. Ma mi lasciai persuadere di mala voglia. E fra quelli che mi persuasero c'erano uomini come Cairoli e Correnti. Perduta Tunisi, parve necessario fare qualche cosa. E non pareva allora che ci fossero grandi rischi. Pensavamo di fare della ginnastica coloniale. Dogali, come mi commosse! Quando ne detti l'annunzio alla Camera, stavo quasi per piangere, io! E stetti più mesi senza ridere.

L'altra frase: canaglia, canaglia, mi sfuggì, all'afflusso di tutti i ricordi della mia vita parlamentare. Pensa quarantа anni giusti, senza interruzione, dal principio fino alla mia morte. Lasciamo stare la prodittatura di Palermo e i primi anni di ministro. Mi toccò Lissa quando ero alla Marina. Ma giuro anche oggi che non ci ebbi colpa. Chi non stimava Persano, allora? E che dovevo io saperne di strategia navale? Feci correre l'ammiraglio ad Ancona, e fu già una fortuna.

Dopo, lasciammo governare e logorarsi la Destra. Nel '73, alla morte di Rattazzi, diventai capo della Sinistra. Ebbi pazienza tre anni, e nel '76 ascendemmo al potere. Che anno quello, per me! Quasi a un tempo, il potere, la moglie e la gotta. La perfezione della saggezza, come vedi.

Al governo andammo «a bandiere spiegate, per la strada diritta, a tamburo battente, per la breccia aperta nelle file degli avversarii». E io me ne vantavo e aggiungevo che questo era «l'indispensabile modo per assumere il potere, nello interesse della Corona e del Paese, e per ritenerlo». Perchè rido, ricordando?

Ma allora potevo anche dire, nel mio primo vangelo di Stradella, solennemente: lasciate passare la volontà del paese. E passò così trionfalmente che le elezioni ci diedero 411 seggi. Dove era andata la Destra?

Ma poi fu un'altra faccenda. Come crollò tutto presto! Tutte le miserie che erano nei nostri uomini di sinistra vennero a galla. E quanta inettitudine, e che furia di ambizioni, e quante rivalità e gelosie e piccole lotte! Come volevi che ci si raccapezzasse più il paese in quelle interminabili beghe fra me e Cairoli e Zanardelli e Nicotera e Baccarini e tanti altri, maggiori e minori, della Sinistra?

Eppure, lo sai, molta parte del nostro programma fu mantenuta ed attuata, fra molte ostilità e difficoltà, specialmente da parte del Senato, che ci credeva dei rompicolli. Abolimmo il macinato, facemmo la riforma elettorale, sistemammo le ferrovie e ne costruimmo più che 4000 Km., in pochi anni.

Ma i nostri deputati promettevano molto di più, alimentavano desiderii smisurati e impossibili, e poi quando erano alla Camera mercanteggiavano indecorosamente il loro appoggio al governo. Crispi, che pure aveva tanta merce nel suo programma, proclamava a Monreale nel 1886 «Nessun valore hanno i programmi e le promesse fatte durante il periodo elettorale». E io notavo tristemente: «E' inutile! L'ideale del deputato va ogni giorno sfumando. Ai nostri bei tempi ci sentivamo rappresentanti d'Italia, oggidì i più non lo sono che del loro campanile». Toccava a noi che eravamo al potere aver l'occhio alla meglio agli interessi del paese, fra tante miserie, e impedire che tutto andasse alla deriva.

L'hanno capito ancora gli italiani che, dopo tutto, io feci quello che era possibile fare con quella gente? Altre erano state le mie aspirazioni. Avevo avuto lunga domestichezza col Mazzini e congiurato con i fratelli Bandiera e, nel '52, si era persino pensato, in parecchi animosi, di rapire Francesco Giuseppe, che era alle manovre di Somma, e chiedere per il riscatto le terre irredente! Tenni sempre fede alla libertà, amai il mio Re e volli compiere il mio dovere. Ma al potere si fa quel che si può; non quel che si vorrebbe — e lo diceva Cavour! — La mia filosofia politica si andò immiserendo, ma non per mia colpa. Confessai di aver gittato tutto quello che avevo di più caro al mondo, le mie credenze politiche, pur di fare gli interessi della patria. Non mi vidi potente abbastanza per riparare ai mali che mi circondavano. Sentivo di essere immerso nel fango delle nostre miserie politiche fino alla gola, anzi fino al labbro inferiore, ma poco prima di morire dicevo a Magliani: dopo me, vi andrà fino ai capelli. E ti giuro che non pensavo a te solo, in quel momento.

Mi hanno accusato di aver rovinato i partiti col trasformismo. Bugia.

Non fu colpa mia se, nel 1882, dopo la seconda caduta di Cairoli, il Sella non volle accettare il potere. Se fosse stato un altro paese, se ci fossero ancora stati dei partiti, quella poteva essere la salute del Parlamento. Ma quei vecchi uomini di Destra non vollero inaugurare essi il trasformismo, che vedevano necessario; e ne lasciarono a me la responsabilità. A me? Ma tutta la Camera se la assunse, quando ne discutemmo quasi tutto il maggio del 1883; e si finì con un voto di strabocchevole maggioranza. Sicchè, quando io dissi che i partiti storici erano morti ai piedi del Campidoglio, non feci che dar rilievo a un fatto che era nella coscienza di tutti, per quanto dispiacesse ai signori radicali. Dopo, ne han fatto anche essi la prova.

Governare bisognava, ripeto; e io prendevo gli amici, volta per volta — duravano così poco quelle amicizie politiche! — di dove mi si offrivano.

Mi hanno anche accusato d'essere stato un grande corruttore. Per Dio, c'era proprio bisogno di corromperlo, cotesto paese? Non era una vergine. E dava al migliore offerente tutto quello che aveva, come può fare la migliore o la peggiore delle donne. Il maggior danno, e io lo dissi con le parole di Tacito, era quel togliere con tanto pettegolezzo il buon nome anche ai migliori, a noi che avevamo la responsabilità del potere.

E del mio nome davvero che si è fatto strazio. Quante non me ne hanno dette! Addormentatore di uomini, vinattiere, «routurier», dittatore, cinico, corruttore; e facevano a gara a chi ne trovasse delle nuove, contro il Vecchio. Ma ebbi anche qualche soddisfazione; come quando Cavallotti mi disse che, allo stesso modo del vino de' miei colli, invecchiando miglioravo.

E pareva che fossi molto attaccato al potere. Avevo promesso alla mia donnina di essere sempre ministro, il giorno delle mie nozze tardive. Ridevo e curavo la mia gotta, nelle lente crisi, e tiravo innanzi. Non vedevo intorno a me chi avrebbe fatto meglio di me. Crispi, forse, se avesse avuto la gotta.

Ad ogni modo, governai, e fu molto. E ci voleva, ti giuro, della forza morale. Qualche volta mi bisognava proprio andare a ripigliar fiato là nel mio orto di Stradella, fra le mie viti e i miei contadini, alla presenza delle Alpi magnifiche. E quando morii, non volli prete. E un mio vantaggio su Cavour. Quando tu e Salandra sarete morti, come è morto S. Giuliano, si riconoscerà che anche su voi questo è un mio vantaggio; perchè mostra che non ero poi così scettico. E preti non ne vennero al mio funerale. Vivo, li avevo lasciati fare, ma non avevo mai trescato con essi. Se diedero voti ai miei candidati, non ebbero nulla da me.

Ma, dopo me, che cosa avete fatto? Quelli che vanno scendendo quaggiù ci raccontano. Per dieci anni l'Italia fu agitata da paure rivoluzionarie e da stringimenti di freni. Le maniere impetuose di Crispi parvero ravvivare la democrazia. Rudinì aveva i miei difetti senza avere la mia abilità. Tu tornasti ad agitare il bandierone della Sinistra e facesti le elezioni con una disinvoltura che nè io, nè Nicotera avevamo mai mostrata. E ti ritrovasti congli i stessi elementi. La Banca Romana, rovinando, lasciò dilagare una parte di quel marcio fra il quale ci toccava navigare. E per poco non ne fosti travolto. Ma la pesca nei documenti sequestrati ti permise di prendere per il bavero parecchi dei più mariuoli; e non li hai lasciati.

Dopo te, Crispi proclamò stati di assedio, sciolse associazioni e ricondusse l'ordine in Sicilia e nel continente, e chiamò Sonnino a raggiustar le finanze. Poteva, ora, far del bene; ma Adua lo travolse. E si sollevò come una grande ondata rivoluzionaria. Ma la rivoluzione non venne e la paura si fece più grossa. Nel febbraio 1898, i funerali di Cavallotti parvero un'altra grossa marea; e poco appresso venne il maggio sanguinoso. E dopo quel maggio, i moderati si vergognarono di avere avuto paura sì lungamente e i sovversivi si trovarono indosso, con grande gioia, una fervida anima di arrivisti. La libertà non era più pericolosa, e corse l'Italia a fiumi.

Ma rimaneva il parlamento, la grande Faccenderia, la sede di tutti i malanni. E un generale ingenuo pensò che, se governare utilmente e onestamente e governare col parlamento non erano cose compatibili, si poteva oramai tentare di far più forte il potere regio e ministeriale contro di questo. Nella breve lotta il Parlamento vinse; e la sua vittoria segnò l'ora tua.

Tu lo assoggettasti perfezionandolo nei vizii. I vecchi liberi e forti erano spariti, uno dopo l'altro. I tuoi prefetti bastavano, a impedire che ne venissero dei nuovi, di liberi. Mancati i capi delle vecchie fazioni, ti fu facile impedire che se ne formassero delle nuove. Poichè deputati i quali non aspirano ad altro che a tornare alla Camera e ad esercitare un poco del potere locale, d'accordo con i prefetti, hanno bisogno di sapere chi farà le elezioni e si creano quindi, nel loro interesse, il dittatore.

I radicali, costretti a scegliere fra il favore popolare e il potere, preferirono quest'ultimo; e, da quel momento, diventarono tuoi. Anche con i pochi superstiti repubblicani e i socialisti, fra i quali due gruppi si era divisa, annullandosi, l'anima rivoluzionaria, ti trovasti assai bene; i loro clamori davano sfogo a una passione che sarebbe stato pericoloso si fosse accumulata contro il Parlamento, di fuori, e il demagogo si lasciava molcere l'anima del piacere d'esser deputato e di farsi ammirare con poca spesa dai suoi elettori sovversivi.

Ma quel piccolo mondo chiuso di faccendieri e di ambiziosetti non può mai esser dominato intieramente; ha bisogno delle sue piccole rivoluzioni interne, e le fa più volentieri quando è fresco del battesimo dei suffragii. Per contentarla, io avevo le crisi. Con rivali forti e pericolosi, non mi conveniva abbandonare il potere. Tu, suprema fortuna, hai potuto diventare il padrone delle crisi. Andavi e tornavi a tuo piacimento. E non ci furono limiti alle tue trasformazioni.

Ai miei tempi, vedi, erano ancora vivi i ricordi e le speranze verdeggiavano ostinate. Quando si era congiurato con Mazzini era duro congiurare... con i prefetti. Si diventava scettici, per necessità, ma non si sapeva esser cinici. C'era della nobiltà in quel voler servire e salvare la monarchia ad ogni costo.

Voi diventaste cinici. Non c'era la stabilità, ma non c'erano neanche il pericolo e la trepidazione. Vivevate giorno per giorno, ma con la coscienza che si potesse andare avanti sempre così.

Avevate soppresso la storia. Ma non poteva sempre durare. E oggi par che la storia vi riafferri dal difuori e vi scuota e vi sconquassi e voglia trascinarvi nel vortice. E avete paura. E mi spiego bene che i miei piemontesi sieno più riluttanti alla guerra. Questa è la volta che le cose fragili, caduche, quelle che abbiamo lasciato senza fondamenta, cadono.

Quante e quali sono le cose caduche? Spero che non ci sia la monarchia, spero che non ci sia l'unità. Ma bisogna che la Vittoria le sorregga la mano. C'è, di certo, fra esse, la tua dittatura. Sono sicuro che tu stai tentando di addormentare o di addomesticare la guerra. E l'ultima tua fatica.

Ci riuscirai?

Se tutto va bene, fammi un piacere. Metti una lapide che mi ricordi, in quella casa di via Belsiana dove abitai tanti anni, a un quarto piano, e di dove la mia gotta e io governammo l'Italia. Quante ne videro di miserie, quelle stanze, e di quanti uomini esse ed io ridemmo tranquillamente? Se ho modo di tornare a scrivere, detterò io la lapide.

Sta sano. E non aver fretta di venire all'inferno.

***Agostino Depretis.***

## Primavera 1915

— E' inutile illuderci... l'inverno ha del tutto avvizzita la pianta!...

## FILOSOFIA MINIMA

### Buon segno

*I tedeschi sono ancora formidabili. Resistono in arme e si pascono d'illusioni. Ma le illusioni trepidano. Ed essi non devono creder più di poter dettar legge al mondo, di imporre ai vinti «la cultura e la morale tedesca» di instaurare l'impero universale del chiodo.*

*Resistono, ma sono alla stanchezza. Raccontano quelli che vengono di Germania che colà si mangia, in molti paesi, il pane di paglia, che molti soldati dormono su materassi di ritagli di carta. Sarà vero, non sarà vero questo, certo è che in Germania s'è infiltrata la preoccupazione sull'esito della guerra preordinata e voluta. Niuno, per ottimista che sia, può presumere la strepitosa vittoria. Molti devono paventare oramai la sconfitta. E sentirla vicina. E avvertirne già gli effetti inquietanti.*

*Sintomi non mancano. E il Kaiser che preme su Vienna perchè l'Austria faccia del... nazionalismo italiano. Non minaccia, non strepita. Si dà al sottovoce. Forse alle esortazioni.*

*Ed Edoardo Bernstein, il revisionista riformista Bernstein, trova che questa guerra non è — oh! piccola cosa! — che un episodio della storia dell'umanità e che, dopo di essa, tornerà a rinvigorire l'idea internazionale.*

*Speriamolo pure. Crediamolo, anzi. Ma a un patto: che la guerra orribile renda impossibili altre orribili guerre, che il ferro tedesco non serva più a foggiar odiosi strumenti di strage, ma a congegnar utili arnesi di lavoro...*

*Il Kaiser consiglia le rinuncie, i socialisti di lassù rinfrescano i nastri rossi.*

*Buon segno. Buon segno, perchè vuol dire che la spaventosa oltracotanza tedesca è infiacchita. E sarà, speriamo anche questo, fiaccata.*

**L'Ombra.**

## Uniformi di seta ai soldati inglesi

**Londra, 19 notte.**

La questione del provvedere le uniformi «khaki» per le truppe inglesi diventa sempre più seria ed imbarazzante man mano che cresce il numero dei soldati al cui vestiario bisogna provvedere e cresce il consumo nei riguardi delle truppe inviate al fronte. Si è cercato in vari modi una soluzione al problema della fabbricazione delle stoffe khaki, essendo le fabbriche produttrici impegnate fino all'estremo limite della loro capacità, ma finora senza risultato soddisfacente.

Perciò il ministro della Guerra ha accolto in questi giorni la proposta dell'Associazione della seta del Regno Unito per un esperimento di nuovo genere. Si tratta di fornire a un battaglione dell'esercito territoriale che presto sarà inviato in Egitto un'uniforme di stoffa di seta «tussah»; tessuta su solidissima trama. Il prezzo di un'uniforme di seta è alquanto superiore al prezzo di un'uniforme di khaki, ma gli sperimentatori assicurano che la sua durata compensa la differenza del costo.

Ad ogni modo per le speciali sue qualità, l'uniforme di seta è ritenuta particolarmente adatta alle truppe coloniali e l'Associazione della seta non dubita che l'esperimento attuale sarà seguito con attenzione ed interesse dal War Office e che l'adozione dell'uniforme di seta da essa proposta non tarderà a divenire generale in tutte le colonie inglesi. (Stefani).

## Un socialista nel Consiglio com. di Berlino

**Berlino, 19 notte.**

L'assemblea del Consiglio Comunale ha eletto il socialista Sassenbach come consigliere non stipendiato della città di Berlino.

E' il primo socialista che viene aggregato al Consiglio Comunale della città di Berlino. (Stefani).

# La morte del card. Agliardi

**Roma, 19 notte.**

(Q.) Stanotte il cardinale Antonio Agliardi, cancelliere della Chiesa, è spirato in seguito ad una pleurite da cui era stato colpito alcuni giorni addietro.

La tarda età del porporato e le già deboli forze non hanno resistito all'assalto del male. Egli ha conservato piena lucidità di mente fino all'ultimo, e nei giorni scorsi voleva anche essere informato degli avvenimenti internazionali dei quali discenteva con il consueto acume.

Benedetto XV, legato all'Agliardi da an-

tica amicizia, informato minutamente delle fasi della malattia, aveva mandato all'infermo i suoi auguri e stamane la benedizione apostolica. La notizia della morte è stata subito comunicata al Papa che ne è rimasto costernatissimo; egli nella sera apprese le disperate condizioni in cui si trovava l'Agliardi ed era rimasto in piedi nel suo gabinetto di lavoro assistito dal suo segretario mons. Migone; avuta la notizia della morte, si è ritirato subito assai afflitto.

Antonio Agliardi era certo la figura più notevole del Collegio dei cardinali. Diplomatico di razza, conosceva le questioni internazionali profondamente; ingegno agile ed acuto esprimeva con libertà i suoi giudizi; italiano sincero si addolorava di vedere prevalere in Curia un atteggiamento ostile alla nazione e seguiva il corso degli eventi con passione. La sua scomparsa è una perdita grave per la Chiesa romana in questo momento storico. Benedetto XV ha un consigliere illuminato di meno, uno dei pochi diplomatici ecclesiastici che avrebbe potuto arrecare contributo non indifferente alla difficile opera presente della Chiesa.

Intorno all'Agliardi infatti si raccoglievano coloro che si attendevano dalla Chiesa un atteggiamento non ostile alla nazione; e l'esser stato ammalato da parecchi mesi, e quindi lontano dalla Curia, si può affermare abbia influito non poco agli errori commessi dall'attuale pontificato. L'ultimo atto pubblico del cardinale Agliardi fu il voto che egli espresse nell'ottobre scorso dinanzi a Benedetto XV al quale aveva presentato il pellegrinaggio della sua diocesi di Albano Laziale: di uscire dal Vaticano. Voto che Benedetto XV respinse, sorridendo del calore che ancora animava il vecchio porporato.

All'Agliardi si volevano far risalire i tentativi di trattative tra Vaticano e Governo italiano per risolvere gli spinosi problemi posti sul terreno da un eventuale intervento dell'Italia nel conflitto; ma in realtà, benchè egli eprimesse su tale questione le sue idee non sempre favorevoli all'attitudine del Vaticano, l'Agliardi non ebbe ad occuparsi direttamente della cosa.

Egli ebbe qualche contatto indiretto col Governo italiano alla vigilia del conclave dal quale uscì Benedetto XV per assicurare l'on. Salandra che non sarebbe stato eletto un papa avverso allo stato italiano. La sua morte potrebbe però contribuire a non far realizzare la sua profezia, poichè scomparsa la sua influenza la curia romana potrà orientarsi più liberamente verso quella politica che egli deprecava.

La carriera di Antonio Agliardi fu delle più laboriose e fattive. Egli nacque a Cologno al Serio, presso Bergamo, il 4 settembre 1832, da Domenico e Lidia Vimercati. La famiglia Agliardi è una delle più antiche del Bergamasco e le sue memorie risalgono al secolo XIV. Fece i suoi studi nel collegio vescovile di Celana e nel patrio seminario dove il 5 agosto 1849 ebbe la prima tonsura.

Nel 1852, passava alle scuole del seminario romano, alunno del collegio Cerasoli, di cui la diocesi di Bergamo cominciava allora a rigodere i benefici per opera del cardinale Angelo Brai. A Roma conseguì la laurea in teologia ed in diritto canonico. Sostenne una pubblica disputa teologica in cui ebbe a contraddittore il padre Passaglia nel 1885, l'anno stesso in cui il 18 dicembre veniva ordinato sacerdote. Tornato in patria nel 1859 insegnò per alcuni anni nel seminario vescovile. Conseguì nel 1865 la parrocchia di Osio Sotto che resse per varii anni. Si distinse sul pergamo e anche scrivendo nella «Scuola Cattolica» di Milano, rivista fondata dal cardinale Parrocchi, allora vescovo di Pavia.

Questi scritti e specialmente la confutazione del libro «sullo stato e la chiesa in Italia» gli procacciarono di essere chiamato a Roma con autografo papale. Il cardinale Franchi, prefetto di Propaganda, che aveva già avuto occasione di conoscerlo, lo destinò a minutante alla Propaganda e professore di morale al collegio urbano. Come minutante della Propaganda ebbe ad occuparsi principalmente delle condizioni del cattolicismo nelle Indie; ma allora appunto Leone XIII attendeva alla restaurazione della gerarchia cattolica in quelle regioni. Il Papa intuì nell'Agliardi il diplomatico capace di menare a buon fine quel complesso problema. E gli diede la missione nominandolo delegato apostolico nelle Indie ed arcivescovo titolare di Cesarea il 23 settembre 1884.

E l'Agliardi compì la sua missione in modo da superare le speranze del Pontefice. Visitò in due anni tutte le Indie e nel 1886 tornò a Roma per sottoporre al Papa il risultato dei suoi studi; poi gli fu possibile la conclusione di un concordato. Il secondo viaggio nelle Indie fu faticosissimo. In queste peregrinazioni presiedette tre concilii, e cioè a Colombo nelle isole Ceylan, a Banyalore, ad Allahabad, nell'alta India, e fondò due seminarî per la educazione del clero indigeno.

Malgrado la sua robusta fibra, l'Agliardi risentì non poco del clima e delle fatiche. Richiamato a Roma nel 1887, fu nominato segretario per gli Affari ecclesiastici straordinari e nel 1889 Nunzio a Monaco di Baviera, ove trattavansi i negozi religiosi della Germania, e quindi a Vienna (1893). Ma a Vienna non si trovò sempre d'accordo col Governo e fu più volte in dissidio. Verso la fine della sua missione diplomatica in Austria-Ungheria, l'Agliardi riceveva l'incarico di rappresentare il Papa, in qualità di inviato straordinario, alla incoronazione dello Czar Nicolò II a Mosca.

Leone XIII, nel concistoro del 22 giugno 1896, lo creava cardinale. L'Agliardi ricevette quindi il cappello cardinalizio nel concistoro del 3 dicembre ed il presbiterio dei Santi Nereo ed Achilleo. Il 14 dicembre 1899 passò all'ordine dei cardinali vescovi, essendo nominato vescovo suburbicario di Albano. Essendo morto il cardinale Parrocchi, l'Agliardi gli succedette nella carica di cancelliere di Santa Romana Chiesa il 22 giugno 1903, e tenne secondo l'uso in commenda la basilica di S. Lorenzo in Damaso. L'Agliardi era membro della commissione per la codificazione del diritto canonico, del tribunale supremo della segnatura apostolica, di varie congregazioni romane, protettore dei cistercensi della comune osservanza, dei frati minori cappuccini e di varie altre congregazioni religiose. Egli era anche attualmente sottodecano del sacro collegio.

L'Agliardi è stato un papa mancato. Candidato alla Tiara nel concistoro del 1903, l'avere avuto per segretario Romolo Murri che difendeva contro gli intransigenti gli nocque; ed egli divenne grande elettore, col Ferrari, del cardinale Sarto, che fece provare a lui ed all'arcivescovo di Milano il più atroce disinganno. Anche nel concistoro del 1914 egli appariva indicato alla sede pontificia per la sua esperienza diplomatica, ma la tarda età e l'opposizione troppo recisa mossa all'indirizzo di Pio X dissuasero i suoi amici di riversare su di lui i loro voti. Egli ebbe nei due concistori alcuni voti e fu elettore convinto del Papa riuscito eletto.

Ora è da chiedersi se egli non avrebbe provato un nuovo disinganno per l'opera di Benedetto XV.

## Vienna senza pane

### Ore tragiche della popolazione

### Lo spettro spaventoso dell'avvenire

**Vienna, 18 notte.**
(Telefonato dalla frontiera il 19.)

(*T.*) Centocinquanta negozî di pane sono stati chiusi a Vienna in seguito alla mancanza di farina. In moltissimi altri, dopo poche ore di vendita, vennero esposti cartelli colla scritta: *Tutto esaurito*. Nel XVIII e XIX circondario la carestia si fa sentire in modo particolarmente penoso.

«Il pomeriggio di ieri, scrive il *Neues Wiener Journal*, non uscirà tanto presto dalla memoria delle massaie viennesi. Verso mezzogiorno tutti i negozî avevano esaurite le provviste di pane e farina, ed avvennero allora scene tumultuose. Donne e fanciulli davano assolutamente la caccia al pane. Correvano eccitatissimi di negozio in negozio, senza alcun risultato. Molte donne entravano nei ristoratori a comprare birra, supplicando il proprietario di vender loro dei pezzi di pane. Quando le panetterie furon vuotate, la folla si recò nelle confetterie, acquistando dolci e pasticcini, con cui molti bambini dovettero pranzare.

Tutti i giornali si occupano oggi diffusamente della grave carestia del pane, improvvisamente scoppiata a Vienna, invitando la cittadinanza a fare grande economia di pane e di farina, ed a conservare la calma, assicurando che si tratta di una crisi passeggiera.

«Nei depositi governativi vi è una riserva di cento vagoni di farina» — dicono i giornali, ma anche essi sono costretti ad ammettere che cento vagoni sono ben pochi per una popolazione di oltre due milioni di abitanti. Le autorità hanno revocato la prescrizione di vendere fino al 28 marzo soltanto i tre quarti del quantitativo di farina e di pane venduti nel passato anno nello stesso periodo, e si spera che tra pochi giorni si possa avere un lieve miglioramento nella situazione generale.

Si tratta però di un rimedio provvisorio perchè il 28 corrente andranno in vigore in Austria le «brotkarten». La *Zeit* si occupa oggi del rincaro dei viveri a Vienna, e presenta il bilancio dettagliato di una piccola famiglia borghese prima e durante la guerra. Tenuto conto delle economie che forzatamente bisogna fare per la mancanza di molti generi alimentari, il mantenimento di una famigliola costa, secondo lo studio della *Zeit* complessivamente 120 corone in più al mese di quel che costava l'anno scorso.

## La liberazione degli irredenti italiani

### concentrati nei campi francesi

**Parigi, 19 notte.**

Tempo fa il collega Marcello Garagnani richiamava nel *Secolo* e nell'*Italia* di Parigi l'attenzione del Governo francese sulla triste sorte dei trentini e dei triestini mandati nei campi di concentrazione perchè considerati come sudditi austriaci. Nello stesso tempo l'ufficio parigino del vostro giornale iniziava presso i Ministeri competenti le pratiche necessarie per ottenere la liberazione degli irredenti o quanto meno un trattamento di favore a loro riguardo.

Il Governo francese ha preso con sollecitudine in esame le nostre domande e proprio di questi giorni ha disposto che si facciano indagini sui trentini e i triestini concentrati specialmente a Rochefort-sur-Mer dove ricorderanno i lettori si era recato or è qualche mese il Garagnani. In seguito a queste indagini parecchi detenuti sono già stati rilasciati con l'autorizzazione di abitare in una città francese.

Il Governo repubblicano non ha potuto abbracciasse tutti gli italiani irredenti per ragioni intuitive di sicurezza pubblica, ma intende procedere in base ai risultati dell'indagine non ancora ultimata alla liberazione graduale di coloro fra i detenuti che potranno dare garanzia di probità e di serietà.

Questa decisione, che siamo lieti di annunziare, ha prodotto buona impressione nella nostra colonia e non c'è dubbio che una non meno buona impressione produrrà in Italia.

***Luigi Campolonghi.***

# Per una gita di giornalisti in Germania

## Oggi incominceranno le arringhe

Alla ripresa del processo di diffamazione intentato da uno dei sette giornalisti che si recò in Germania contro il *Secolo*, e *Il Popolo d'Italia*, assiste il solito pubblico di curiosi.

Le parti e gli avvocati sono al loro posto.

Le comunicazioni dell'avvocato di P. C. non sono ancora terminate. Egli informa il Tribunale che il comm. Fiore avrebbe dichiarata falsa la deposizione del comm. Tempini e domanda che sia interrogato. Il presidente si riserva di deliberare alla chiusura del processo.

### Il carbone di Westfalia.

Finalmente depone Aldo Tedeschi, il quale appena a sedere esclama:

— Mi permetta una dichiarazione.

— A proposito di che cosa? esclama il presidente.

— Della mia persona...

— Ne parleremo dopo, osserva il cav. Bobba.

*Pres.* — Quali rapporti lei ebbe col comune di Milano, e quali proposte ella fece?

*Teste.* — Poco tempo dopo lo scoppio della guerra scrissi al sindaco Cardara, offrendo carne congelata e grano. Il sindaco rispose che i prodotti da me offerti non occorrevano, mentre sarebbe occorso del carbone di Westfalia.

Il teste parla di trattative svoltesi con l'assessore Crosti, dopo le quali avrebbe ricevuto una lettera ufficiale con la richiesta di 120.000 tonnellate di carbone. Propose di parlare di ciò al console tedesco, che si recò a visitare. In questa occasione il console espose al teste il progetto di una visita di giornalisti in Germania, allo scopo di smentire la voce che si era diffusa in Italia, e cioè che i prigionieri erano trattati male. Il Tedeschi narra che parlò subito al comm. Della Beffa, il quale gli rispose che occorreva, perchè si occupasse della cosa l'Associazione, una domanda firmata da un gruppo di soci.

### Un incidente provocato dalla P. C.

Il teste si accinge a questo punto a smentire alcune affermazioni che lo riguardano fatte da varî testi.

— Non è vero — esclama con calore il Tedeschi — che mia moglie sia tedesca. E' italiana di nascita e di sentimenti. Mia moglie appartiene alla famiglia Segre ed è nativa di Casal Monferrato. Si è detto che sono un ex-ufficiale di complemento. E falso. Sono ancora tenente degli alpini e richiamato proprio in questi giorni, per quanto in congedo regolare. C'è qualcuno che ha affermato non godere io stima. Io sono un galantuomo. Il «Secolo» non ha smentito poi che mia moglie non è tedesca...

*P. C.* (interrompendo). — Il *Secolo* continua le sue diffamazioni...

La frase ingiuriosa dell'avv. Puntieri suscita violenti invettive da parte degli avvocati Panighetti e Jarach. Il nostro Facchinetti si alza ed esclama:

— Ma ritorni una buona volta a fare lo stenografo e non parli, lei, del giornalismo che è troppo più alto della sua statura morale

L'avv. Puntieri mormora qualche parola, ma il Facchinetti lo rimbecca vivacemente.

Il presidente interviene energicamente e fa osservare all'avvocato di P. C. che è stato lui a provocare l'incidente con la frase ingiuriosa contro il *Secolo*.

Il Tedeschi fa altri rilievi a proposito della deposizione resa dal sindaco di Greco, Valdameri, e quindi è per il momento licenziato, salvo di richiamarlo in caso di bisogno.

### Il corrispondente del «Secolo» da Berlino

Viene introdotto il nostro corrispondente da Berlino Mario Mariani, citato dal presidente coi poteri discrezionali.

Egli deve deporre sulle impressioni che fece nei circoli giornalistici italiani a Berlino la gita dei sette.

*Pres.* — Quando ebbe ella notizia dell'arrivo dei giornalisti in Germania?

*Teste.* — Ebbi notizia dell'organizzazione della gita dal *Lokal Anzeiger* e dal *B. Z. am Mittag* che pubblicarono la notizia non come corrispondenza da Roma o dall'Italia ma come informazione di una Agenzia, informazione che evidentemente derivava dal ministero degli esteri. Quando lessi la notizia mi affrettai a fare un telegramma per trasmetterla al mio giornale, telegramma che conteneva anche un commento garbato — la censura non ne avrebbe lasciato passare altri — nel quale esponevo il dubbio che la gita fosse inopportuna inquantochè i grandi giornali italiani avevano già corrispondenti sul posto che conoscevano l'ambiente da dieci o dodici anni e che erano quindi le persone più indicate a far raffronti tra la Germania ante guerra e la Germania in guerra. Tale telegramma fu cestinato dalla censura.

*Pres.* — Da chi crede fosse organizzata la gita?

*Teste.* — Dall'ufficio di propaganda che è sotto l'immediato controllo del ministero degli esteri. I fondi per le spese che implica la propaganda nei paesi neutrali sono forniti dall'Hansa Bund — Lega Anseatica. — Questa informazione mi fu data nell'anticamera del ministero degli esteri dallo scrittore norvegese Bjiorn Bjiornson che s'era assunto di dirigere la propaganda nei paesi scandinavi. Egli mi disse che considerava il conflitto come un conflitto di razza e che egli germanico tra slavi latini e germani doveva scegliere per questi ultimi; si era quindi messo a disposizione del governo tedesco. Io, concluse candidamente, non ho un soldo; i denari me li dà l'Hansa Bund.

*Pres.* — Quale fu l'impressione che suscitò la gita nei circoli giornalistici di Berlino?

*Teste.* — Pessima. E non soltanto fra i giornalisti francofili. Si noti che l'avvocato Rosina corrispondente della *Stampa* il quale depose dinanzi alla Commissione di inchiesta sfavorevolmente ai gitanti è un partigiano dell'intervento dell'Italia, ma contro la Francia perchè insieme a Gabasino Renda corrispondente del *Giornale d'Italia* fu promotore di un comizio della Colonia Italiana di Berlino che si tenne nei locali della figliale della Cooperativa milanese a Jägerstrasse il 3 o il 4 agosto nel quale comizio si votò un ordine del giorno stigmatizzante la condotta del governo italiano il quale in un'ora così grave veniva meno agli impegni contrattuali d'alleanza assunti nei trattati.

### Il viaggio misterioso

L'impressione della gita fu pessima fra i giornalisti italiani anche perchè la prima tappa dei gitanti fu a Monaco e a Monaco essi furono ricevuti dal cancelliere bavarese il quale dette loro la prima imbeccata invitandoli a considerare bene l'unanimità, la forza, la organizzazione del popolo tedesco. Ora il cancelliere bavarese von Hertling prima della nomina a cancelliere era capo del centro cattolico e nel Congresso nazionale tedesco del centro cattolico nel 1906 tenne un discorso nel quale riaffermò pei cattolici tedeschi il diritto e il dovere di adoperarsi con ogni mezzo possibile perchè Roma fosse restituita al papa. Tale particolare non poteva essere ignorato nemmeno in Italia poichè al tempo della nomina a cancelliere di Von Hertling alcuni giornali nostri domandarono che il governo italiano appunto pel precedente surriferito ponesse diplomaticamente il suo veto alla nomina.

*Pres.* — E l'impressione dei giornalisti tedeschi?

*Teste.* — Ridicola. In Germania e per la gita e per altri spiacevoli fenomeni si dichiara: *Die öffentliche Meinung in Italien können wir kaufen mit ein paar pfennige* — la pubblica opinione italiana la possiamo comprare con un paio di centesimi. —

La gita dei sette giornalisti non è valsa certo a rialzare il prestigio, già così misconosciuto, della stampa italiana in Germania.

P. M. — Le tappe del viaggio effettuato dai giornalisti erano note? Si parlò di quel che facessero e sul dove andassero di volta in volta i gitanti?

Teste. — Tutto del viaggio era per noi misterioso. Dopo il ricevimento a Monaco, di cui ho parlato, la stampa tedesca non pubblicò quasi più nulla del viaggio e delle vicende di questo viaggio di giornalisti italiani.

Ricordo solo di aver visto riprodotti letteralmente da un giornale tedesco due articoli pubblicati in Italia da un giornalista della comitiva. La ragione di questa pubblicazione mi parve chiara. La Germania organizzando il viaggio si proponeva, come dire? di prendere due piccioni con una sola fava: gli articoli dei giornalisti avrebbero impressionato l'opinione pubblica dei paesi neutrali sulle condizioni di forza, di resistenza, di compattezza, ecc., ecc., della Germania in guerra; ripubblicati poi da giornali tedeschi servivano a... conquistare al governo la tranquillità del popolo dell'interno, pago nell'orgoglio.

### Camere da 23 lire al giorno

L'avv. della P. C. esibisce una copia del *Messaggero* pretendendo dimostrare che il telegramma che il teste dice essere stato cestinato dalla censura tedesca è invece arrivato a destinazione ed è stato pubblicato. Il teste dimostra invece che il telegramma esibito dall'avvocato della parte civile è ben altro cioè la traduzione esatta del discorso tenuto da von Hertling a Monaco ai giornalisti italiani telegramma che la censura non aveva nessuna ragione di sopprimere.

Avv. Jarach. — Può darci qualche informazione sull'«Hôtel Adlon» che è quello ove soggiornarono i giornaliti a Berlino?

Teste. — E' uno dei più grandi alberghi di Berlino. Il prezzo minimo che si paga ogni notte per camera, è, mi pare, di diciotto marchi, circa 23 lire.

Avv. Jarach. — Si trattavano, pare, senza economia i gitanti...

Dopo alcune domande sui prezzi della vita in Germania, il teste è licenziato.

L'udienza è rinviata alle ore 15.

## Udienza pomeridiana

### Un membro della Commissione d'Inchiesta

L'udienza s'inizia alle ore 15, ed è subito introdotto Cini Rosano della *Stampa* di Torino. Il teste fu uno dei commissari d'inchiesta della Federazione ed è presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina.

*Pres.* — Ella deve specificare i fatti che sono venuti a sua conoscenza come commissario d'inchiesta, in merito al viaggio dei sette giornalisti in Germania.

*Teste.* — Dopo le prime pubblicazioni intorno al noto viaggio dei sette, la Commissione Esecutiva credette indagare sulle voci che correvano. Fummo radunati a Roma dall'on. Barzilai. L'inchiesta non ci parve potesse portare a risultati molto concreti per il fatto che la inchiesta stessa non era di lieve conto e la Commissione non disponeva di nessuno di quei mezzi di cui dispone un tribunale per ottenere dai testimoni la rigorosa ricerca della verità.

Siccome ad ogni modo la maggioranza decise per l'inchiesta i membri furono scelti fra appartenenti a varî partiti, per non dar adito a sospetti sulla equanimità del giudizio. Io ebbi un compito speciale: quello di fare indagini a Torino e a Milano. Interrogammo col Russo a Torino il conte Orsi direttore della *Gazzetta del Popolo* e Felice Rosina, il quale, in ispecie, depose le circostanze più gravi. Il Rosina, corrispondente della *Stampa*, da Berlino escluse che i giornalisti fossero stati pagati con denaro alla mano; però ha affermato che l'impressione in Germania fu disastrosa, specialmente perchè della nostra stampa in Germania non si ha generalmente una opinione molto confortante. Ed a torto, soggiunge il teste, perchè la stampa italiana, salvo qualche trascurabile eccezione, anche in questa occasione ha provato mirabilmente la propria qualità d'indipendenza e di onestà, che molti dei nostri censori tedeschi non posseggono.

Il Rosina affermò alla Commissione che aveva presentato un giorno alla censura un telegramma nel quale era detto che i giornalisti italiani che si recavano in Germania sarebbero stati spesati. La censura non cancellò la parola, ciò che parve assai importante al Rosina perchè, egli diceva, se la cosa non fosse stata vera la censura non avrebbe licenziato il telegramma.

Il Rosina, chiamato a specificare, rispose che i sette gli parve godessero facilitazioni eccessive. Secondo il Rosina sembra che i sette giornalisti furono spesati totalmente, e cioè assai più di quello che possa essere consentito in simili casi. Dal complesso la deposizione del Rosina risultò grave. Egli si dovette limitare alle voci che correvano e alle sue impressioni. La commissione era divisa in due parti: la più severa e la più mite. Questa fu quella che vinse nelle conclusioni. Certo i gitanti si misero nelle condizioni di giustificare le accuse. Il nostro concetto fu di deplorare questo metodo «sbarattorio» che disgraziatamente getta di riflesso sospetti sui giornalisti italiani. Fece pure cattiva impressione il fatto che alcuni dei partecipanti alla gita confessarono che, giunti a Milano, avevano subodorato qualche cosa di misterioso nella organizzazione della gita, della quale non apparivano chiaramente gli scopi. A Milano, gli organizzatori avevano annunciato che si sarebbero trovati certi giornalisti i quali non erano stati mai neanche interpellati. So, per esempio, che ad alcuni dei gitanti fu detto dagli organizzatori che avrei dovuto trovarmi anch'io al Palace Hôtel per partire con gli altri. Orbene, io dichiaro che nessuno ebbe mai occasione di parlarmi del viaggio stesso, al quale, peraltro, non avrei mai partecipato, nè credo che la direzione del giornale mi avrebbe mai autorizzato di prendervi parte.

Orbene, nonostante questi fatti che avevano un po' aperti gli occhi ad alcuni dei partenti, essi non ebbero il coraggio di rinunciare a proseguire nella gita. Se avessero ciò fatto, essi non si sarebbero poi trovati costretti di ritornare precipitosamente in Italia per non dar credito alle affermazioni di corruzione.

A domanda dell'avv. di P. C. il teste afferma che nella lettera scritta al fratello dal Rosina, residente a Berlino, si conteneva un giudizio aspro sulla gita famosa.

A domanda il teste conferma che alla Commissione d'inchiesta risultò che il signor Stein, noto corrispondente di giornali tedeschi da Roma, un giorno fece al dott. Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, la proposta di autorizzare un rappresentante del giornale a prendere parte al viaggio che si stava organizzando, avvertendolo che i giornalisti sarebbero stati trattati in Germania come si trattano gli «ospiti». Ma il direttore del *Giornale d'Italia* rifiutò.

Sempre a domanda il Cini dice che il Capell Cure non volle dire da chi aveva saputo dei compensi che i sette giornalisti avrebbero percepito. Aggiunge che il Capell Cure è persona rispettabilissima, e conoscendo la serietà e l'onestà di lui, la Commissione ricevette dalle sue affermazioni una impressione gravissima.

*Avv. Panighetti.* — Ricorda di un colloquio avuto dal Rosina con un tal Gutmann?

*Teste.* — Non ricordo bene.

Il Gutmann, come è noto, è uno dei capi reparto dell'Ufficio di Propaganda all'estero, istituito presso il Ministero degli Esteri in Germania.

In seguito a nuova domanda dell'avv. Panighetti, il teste afferma di ricordarsi che in vero il Gutmann avrebbe detto al Rosina che i giornalisti erano stati mantenuti. Il Rosina avrebbe anche riferito che nessuno dei gitanti volle farsi vedere dai colleghi italiani a Berlino.

In sostanza il teste dichiara che la ospitalità fu offerta ai giornalisti, secondo il Rosina, oltre i limiti della dignità giornalistica.

### Il sindaco di Greco e l'assessore Crosti

L'avv. *Panighetti* chiede che sia di nuovo interrogato il Valdameri, sindaco di Greco, sulle circostanze affermate nella mattina dal Tedeschi e che lo riguardano.

Il presidente osserva che permetterà che il comm. Fiore deponga, come ha chiesto la P. C., purchè si presenti non più tardi della giornata di domani. Ciò per non ritardare inutilmente la fine del processo, ed intanto fa richiamare il Valdameri, il quale conferma quanto già ebbe a deporre.

L'avv. *Gonzales* chiede al presidente che domandi al Tioli se egli non sia disposto a produrre in causa il libro da lui pubblicato sulla gita in Germania, contenente i tre articoli, e firmato anche dai suoi avvocati.

La P. C. aderisce alla richiesta, e produce il volume al Tribunale.

La escussione dei testi è finita. Il Tribunale mette a profitto il tempo che rimane, e procede alla lettura delle rogatorie, già a suo tempo pubblicate integralmente.

Finita la lettura delle rogatorie, essendo presente nell'aula l'assessore avvocato Crosti, la difesa gli chiede schiarimenti sui listini del prezzo del *cock* all'epoca in cui fu offerto al Municipio dal Tedeschi il carbone di Westfalia.

Il teste conferma e precisa le circostanze già deposte sulle trattative corse tra lui e il Tedeschi.

Dopo alcuni accordi per l'ordine delle arringhe, il cav. Bobba toglie l'udienza, avvertendo che domattina alle 9.30 se si troveranno presenti il comm. Fiore e il comm. Tempini saranno interrogati, altrimenti s'inizierà subito la discussione.

## Quattro volte assassino

### condannato all'ergastolo

**Udine, 19 notte.**

E terminato oggi, avanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Pietro Feruglio, di 27 anni, da Colugna, accusato di aver uccisa la moglie e due figli e l'ex guardia campestre Luigi Rossi. L'accusato disse di aver commesso l'omicidio del Rossi per vendicarsi della deposizione resa da lui in un processo, di aver ucciso la moglie per gelosia e i figli per non lasciarli nell'onta e nell'abbandono. La difesa sostenne che l'accusato è un pazzo criminale e domandò l'internamento in un manicomio criminale. I giurati lo ritennero colpevole di quattro omicidî premeditati e negarono le circostanze attenuanti. In seguito a ciò l'assassino fu condannato all'ergastolo.

## La madre della contessa Hamilton

### si costituisce parte civile

**Roma, 19 notte.**

Oggi, innanzi al giudice istruttore cav. Natali, la madre della contessa Bianca Hamilton si è costituita Parte Civile contro l'assassino della figlia, Carlo Cienfuegos. La contessa Hamilton è partita oggi stesso per Basilea ove si occupa di studî filosofici dirigendo un istituto. Le condizioni di salute del Cienfuegos sono attualmente abbastanza soddisfacenti. Il giudice istruttore che dovette interrompere l'interrogatorio dell'imputato a cagione del suo improvviso aggravarsi, porrà termine ad esso assai probabilmente domani.

## La strana lettera di un suicida

**Ancona, 19 notte.**

Verso le 11 in una camera dell'albergo del Leon d'Oro è stato rinvenuto il cadavere del signor Arrigo Petrucci, di anni 30, da Ancona. Egli giaceva sul letto completamente vestito di nero e tenendo racchiuso in mano un mazzo di garofani bianchi e rossi. Sul comodino venne rinvenuto un biglietto rinchiuso in una busta ed indirizzato ad un amico ed un biglietto ai *Signori sanitarî*, che era così concepito:

«*Signori sanitari,*

«Inutile tentare di interrompere il mio sonno. Alle ore 20.5 ho trangugiato i primi tre grammi di veromal; alle 20.25 ne ho trangugiati altri tre grammi; alle 20.30 mi iniettai disciolti nell'acqua circa otto centigrammi di morfina; alle 20.35 mi cloroformizzai. Credo che basti. — *Petrucci*».

*Ancona 17 marzo* 1915, ore 20.35.

La notizia, sparsasi rapidamente in città, ha prodotto vivissima impressione, essendo il Petrucci conosciutissimo e stimato.

## Gli avvenimenti sportivi

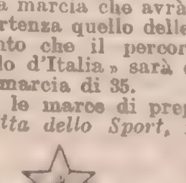
### Fervore di preparazione sportiva

**Lo «Scudo d'Italia» — Le marcie d'allenamento — Un appello ai ciclisti.**

Lo sport dà il suo contributo, un largo contributo di preparazione alla Patria nella forma più pratica, più immediata, cioè con la marcia ed il bersaglio.

Quanto valga una efficace preparazione sportiva alla creazione di un saldo esercito lo dimostra l'Inghilterra che nel volgere di pochi mesi ha potuto allineare un complesso formidabile di soldati. Se questo risultato magnifico ha ottenuto lo deve in gran parte al fatto che tutti i suoi uomini già erano rotti alle fatiche sane dello sport, e facile le fu quindi la preparazione del materiale uomo per trarne un soldato resistente, allenato, disciplinato.

Lo sport in Italia ha preso, in questi ultimi anni, un largo impulso, larghissimo se appena si ricordi la neghittosità di un passato tutt'altro che remoto. Da questa riserva di uomini ora il nostro esercito potrà trarre validissimi elementi. Era necessario però coordinare l'azione dei nuclei sportivi verso un fine militare ed a ciò ha provveduto la *Gazzetta dello Sport* organizzando la Popolare di Tiro a Segno, la Marcia Motociclistica a staffette e la gara a squadre di marcia e tiro che avrà domani il suo svolgimento. Intendiamoci. Non sono gli ottantaquattro podisti inscritti alla severa prova che possono rappresentare tutta la gioventù sportiva italiana ma è indubbio che essi rappresentano quanto di meglio vi ha nel campo podistico. Essendo in gara un premio ambito quale lo «Scudo d'Italia» è logico che le associazioni concorrenti abbiano allineato soltanto i migliori loro uomini, trascurando la massa. La quale massa, però, troverà nella gara di domani motivo ed incoraggiamento per una volontaria preparazione in attesa degli eventi. Che questo sentimento sia diffuso lo prova il successo ognora crescente delle marcie di allenamento promosse da un Comitato di associazioni sportive. Domani si svolgerà la quinta marcia che avrà come punto d'arrivo e di partenza quello della gara, cioè Boldinasco. Soltanto che il percorso della Gara per lo «Scudo d'Italia» sarà di 45 chilometri, quello della marcia di 35.




Per le marce di preparazione, il *Secolo*, la *Gazzetta dello Sport*, il *Corriere della Sera*, il Touring Club Italiano ed il Club Alpino Italiano, sezione di Milano hanno donato in ragione di 1000 cadauno, 5000 distintivi al Comitato delle marce di allenamento. Il distintivo viene assegnato a tutti coloro che compieranno la marcia di domenica prossima. Esso è a spilla, in alluminio con nastrino tricolore che l'attraversa.

A marcia finita i soci del Tiro a Segno che partecipano alla marcia potranno disputare una gara di tiro per la quale la Società Mandamentale di Tiro a Segno e la *Gazzetta dello Sport* assegneranno varî premî. Quanti intendono partecipare alla prova di tiro dovranno darne avviso ad un incaricato della Società donunciando il numero della tessera di iscrizione alla Società di Tiro. Per quelli che non sono soci basterà l'iscrizione nella mattina stessa della gara. Le iscrizioni alla marcia (Km. 25) si ricevono fino a questa sera negli uffici della *Gazzetta dello Sport* e del *Secolo* in Galleria V. E. Sino a ieri sera il numero degli iscritti era di 144.

La partenza per la marcia di allenamento è fissata per le ore 7.30 e l'arrivo si effettuerà verso le 16. Come dicemmo alle Groane, punto di passaggio dei marciatori, si troveranno i Volontari Ciclisti, a favore dei quali fu lanciato ieri sulla *Gazzetta* un simpatico appello. I ciclisti, a Milano, sono legione ed il numero dei volontarî relativamente piccolo. Un alto compito è assegnato a questi militi volontarî e per ciò è necessario che la pubblica attenzione si converga su essi. In caso di mobilitazione il Corpo Nazionale dei Volontarî Ciclisti, riconosciuto per legge, a differenza degli altri corpi volontarî, non verrà sciolto ma manterrà la sua formazione.

In questo corpo potrebbero quindi entrare i militi dei corpi volontarî che essendo già addestrati alle armi potrebbero dare un prezioso contingente alla organizzazione ciclista.

Per accordi presi coi comandanti del Battaglione V. C. A. i soci delle società ciclistiche potranno essere ammessi senz'altro a volontarî effettivi riducendosi per essi il corso allievi a poche ed interessanti lezioni speciali, riguardanti il maneggio delle armi.

* * *

Per lo stato pessimo delle strade attraverso le Groane e precisamente nei primi chilometri dopo Cesano — ridotte ad impraticabile poltiglia dalla pioggia — gli organizzatori, radunati a consiglio questa notte, per non pregiudicare l'interesse sportivo della Gara, sono venuti nella determinazione di cambiare completamente il percorso fissato.

La Gara perciò si svolgerà sopra il tratto di strada nazionale Boldinasco (Poligono)-Legnano e ritorno. Il chilometraggio rimane invariato. Dal punto di vista sportivo la gara non può che guadagnare dal mutamento anche se viene a perdere un po' del suo carattere pittoresco.

### Le corse al Trotter di Turro

Domenica alle ore 14.30 la Società Italiana per le corse al trotto indirà la seconda giornata della Riunione primaverile, con un programma interessante di corse pei cavalli italiani. In esso figura il Premio Europa (Internazionale) riservato alle pariglie (vincere due prove. Ecco il programma:

*Premio Pistoia* (prova unica per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre) — *Premio Europa*, pariglie (internaz.), vincere due prove — *Premio Ferrara* (per cavalli di 4 anni ed oltre prova unica) — *Premio Ponte di Brenta* (per cavalli indigeni 4 anni ed oltre, prova unica) — *Premio Caos* (per puledri indigeni di 4 anni, prova unica) — *Premio Liana G.* (per puledre indigene di 3 anni, prova unica).

### Tiro a volo

Risultato dei Tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 18 marzo 1915: Tiro N. 77 di programma, un piccione, m. 27, Tiratori N. 28: 1. e 2. diviso fra: Perico Enrico e Zacchetti Luigi con 8-8; 3. Ghirlanda Agostino; 4. Locatelli avv. Oreste; 5. Vacchini Giuseppe; 6. Cavagnera Modesto; 7. Nocca avv. Gaetano.

Tiro Poule fuori programma, un piccione, m. 27, Tiratori N. 16: 1., 2. e 3. diviso fra: Ghirlanda Agostino, Zacchetti Luigi e Gasparini Federico.


**Colonia della Salute - CARLO ARNALDI**

(Telefono 14904) in **USCIO** (Genova)

Chi vuol conoscere che cosa sia la nostra Colonia, il Metodo Arnaldi ed i risultati che se ne ricavano in tutte le malattie;

Chi vuol convincersi che la guerra fatta dagli avversari contro il nostro Direttore ed il suo Metodo, è, tutta a base di falsità ed è ispirata o da volgari interessi, o da settarismo, o da ignoranza, o da malafede, ci domandi le nostre pubblicazioni, interroghi le migliaia di malati che solo nel nostro Metodo di Cura hanno ritrovata la salute e si abboni alla nostra RIVISTA QUINDICINALE (Abb. annuo per l'interno L. 4), dove si possono leggere buoni consigli d'igiene sul modo di vivere, di alimentarsi e su quanto occorra per conservarsi sani di mente e di corpo.

LA DIREZIONE.

G. PASQUA IS VITTORIO V.to
**SEME BACHI**
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

Con quanta frequenza si riscontra ora la bronchite, e quale causa di malanni mortali è essa, sopratutto nei bambini! Pure la bronchite non è malattia grave, e curata opportunamente guarisce senza fallo; basta scegliere la cura appropriata e veramente efficace e non lasciarsi ingannare da talune réclame che non si peritano di promettere guarigioni miracolose con prodotti che in realtà non valgono assolutamente nulla. La vera cura insuperabile, basata su criteri, veramente scientifici è

**La Guajacolarsina Polli**

Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ed anche i bambini sottoposti alla sua cura, non raggiungono lo stato grave, nè gli adulti lo stato di cronicità.

Richiederla in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.00 - N. 1 flac. franco nel Regno dietro invio di cartolina vaglia di L. 3,80 - Cura completa: N. 3 flac. franchi nel regno dietro invio di Lire nove.

**Società Lombarda per Distribuzione di Energia Elettrica**

MILANO

SOCIETA' ANONIMA

*Capitale sociale L. 18.750.000 interam. versato.* Sede in Milano - Via Princ. Umberto, N. 17

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1914 di L. 45 per azione deliberato dall'assemblea generale ordinaria tenutasi il 17 corrente, sarà pagato dal 22 corrente mese in poi presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO, dietro presentazione della cedola N. 15 accompagnata dal la relativa distinta.

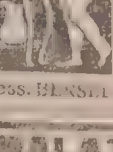
*Milano, 18 marzo 1915.*

**CITTA' DI PIACENZA**

AFFITTO CELLE FRIGORIFERE E FABBRICA GHIACCIO di proprietà del Comune.

Appalto 24 Marzo 1915, ore 10.

**TINTURA MARLEY** (CRIN)



Innocuità assoluta composta di Henne e Mallo di Noce, e la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Rinomata da [illegible] altre tinture prova [illegible] una applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.60. Spedizione cent. 80. Profess. BENSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

**MALATTIE VENEREE**

Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO. Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio in [illegible]

Istituto di Cura Casa di Salute **Malattie Pelle e Segrete**

Prof. DACCÒ Docente d'Università

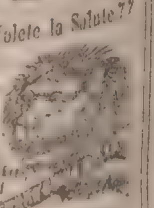
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15)

**SCIATICA**

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in [illegible] giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. [illegible]

**DIFFIDA**

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta [illegible] della bottiglia e sul cellarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.




Domandate sempre

FERRO CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

**LA CURA DEPURATIVA**

del sangue nelle [illegible] zioni veneree, sifilide, ecc. riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA a base di salsapariglia 25 % unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori reumatici, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate, guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 MARZO

38

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

Mezz'ora più tardi, egli attraversava una superba foresta di quercie e di faggi, che saliva sui fianchi della collina, da tutte le parti, con meravigliosi viali. In alto la massa severa di un castello moderno, pareva sbarrare uno dei viali, coi suoi fabbricati rettilinei, nello stile Luigi XIV. Era il castello di Herbemont.

Già da un pezzo l'automobile di Tremacuore, correva fra i suoi dominii, poichè il castello era posto al centro di essi e da qualsiasi parte si fosse rivolto, attraversando i boschi, costeggiando le fattorie, i mulini e le ferriere, Cesare poteva esclamare come il marchese di Carabas:

«Questi sono i miei possessi e questo è mio!»

Aveva ereditato tutto da suo padre, e suo padre Onesimo Sanguinède, aveva guadagnata tanta ricchezza, il più semplicemente e il più facilmente che fosse possibile. Si era destato un mattino coll'idea di lanciare un nuovo lucido. E siccome a quei tempi era divenuta celebre la cipria alla «Marescialla» così Onesimo Sanguinède, aveva concepito l'audace progetto di battezzare la sua invenzione:

«Lucido alla Marescialla». Il lucido ottenne un successo folle, lanciato pel mondo con giganteschi quadri d'affissione.

Onesimo era morto in pieno trionfo e Cesare ereditò la proprietà del lucido e la ricchezza. Quanto a sua madre egli non l'aveva mai conosciuta.

Questo giovane avrebbe dunque potuto menare vita da gran signore, ovunque, ed essere accolto nel gran mondo a braccia aperte. Tentò infatti di vivere a Parigi, ma prese subito in orrore la grande città.

Ad Herbemont dirigeva egli stesso lo sfruttamento della foresta, la coltivazione dei campi, i lavori delle officine, fino al giorno in cui partì per il reggimento. Tornò... lo abbiamo veduto, ferito in pieno cuore, umiliato di fronte a sè stesso,... finito, come egli diceva!

Poi un giorno aveva detto a sè stesso:

— Non mi hanno voluto più come soldato, ebbene mi avranno per forza!

E vedremo come tenne la sua parola. Quello stesso giorno, nel pomeriggio, mentre dormiva tranquillamente nel suo studiolo, coi piedi appoggiati agli alari del caminetto, per riposarsi della notte perduta, venne bruscamente svegliato dalla campana del cancello, che risuonò per tre volte... Si alzò, corse sulla veranda... Scendeva la sera... ma faceva ancora chiaro... Egli mormorò:

— Sono loro! Sono puntuali!... Ecco i miei dodici apostoli!

Una dozzina di uomini si avanzava verso il castello... Li contò... uno... due... tre... nove, dieci, undici... Ne mancava uno. E d'un tratto il viso di «Tremacuore» si rannuvolò con dolore:

— Ah! è vero... Non sono più che undici! Mi hanno ucciso Galbache! Ho udito la scorsa notte quel miserabile vantarsi del suo delitto!

Scese loro incontro e li fece entrare nell'ala destra del castello d'Herbemont, in un padiglione a biblioteca, dove a pian terreno, vi era anche uno studio da meccanico e da chimico, studio particolare per Cesare; al primo piano un ammucchiamento di libri d'ogni specie, dieci mila volumi dei più frivoli ai più serii; al secondo pano due grandi saloni da bigliardo.

Gli uomini rimasero al basso, nello studio. Tutti e undici erano robusti giovanotti dalle membra agili, dallo sguardo deciso, dal viso energico. Tesero le mani a Cesare con affetto schietto e vero, con devozione profonda, senza frasi. Tutti giovani. Non uno aveva varcata la trentina.

Rimasero ritti in piedi, per quanto Sanguinède avesse loro fatto cenno di sedere.

Uno d'essi si avanzò e disse a bassa voce:

— Signor Cesare: siamo soltanto in undici.... Galbache venne ucciso....

Cesare rispose con voce un po' tremante:

— Morto sul campo d'onore... Lo sapevo... Lascia una vecchia mamma a Launois, nelle Ardenne... Uno di voi gli porterà domani cinquantamila franchi per assicurare il riposo della sua vecchiaia... Galbache è il primo di noi che cade... Ma può accadere che tutti si debba cadere!... Avete paura?... Non siete legati a me che dalla parola d'onore, ed io ve la posso rendere...

Rosmarino — era il nome di colui che recava a Cesare la notizia — abbassò gli occhi, poi girò gli sguardi sugli altri dieci uomini... Essi tacevano, ma il rossore di un'emozione violenta, accendeva loro il volto.

— Signor Cesare... Noi non abbiamo paura... Credete forse che abbiamo dimenticato ciò che avete fatto di noi?... Sopra gli undici rimasti, ne vedo tre che erano nella fanteria, uno a Givet, il secondo a Mézières, il terzo a Sedan; ne vedo due che erano nei dragoni, a Vervins; uno che era nei corazzieri, a Parigi: quattro negli usseri e nei cacciatori di Verdun. Io ero a Nancy, nell'artiglieria... e tutti per un impeto di pazzia, per l'amore, per ubbriachezza, o poerchè si temeva dopo un grave malfatto, una severa punizione, tutti abbiamo disertato... Durante parecchi anni abbiamo trascinato la nostra miseria vergognosa nel Belgio, in Svizzera o nel Lussemburgo, fino al momento in cui un'amnistia ci ha permesso di tornare nel nostro paese... Sì: siamo tornati! Ma quante umiliazioni! A Commercy, una volta, una ragazza mi ha sputato in faccia ed io non ho osato dir nulla... In Francia si perdona ogni cosa, ad eccezione della vigliaccheria.

E i disertori sono dei vigliacchi. Un giorno, sono passati ora due anni, un uomo è venuto a trovarci e ci ha detto:

— Io vi posso redimere... Farò di tutti voi dei soldati... che combatteranno prima della guerra, da veri soldati...

Vi chiedo la vita!... E se la vita non vi sarà tolta, io ve la renderò coll'onore!... coll'orgoglio,... colla soddisfazione di voi stessi!

— E' venuto un uomo a parlarci con dolcezza... senza muoverci un rimprovero... accennando soltanto al delitto che avevamo commesso... Ed egli ha potuto vedere delle lagrime nei nostri occhi,... Ci ha tesa la mano. Noi abbiamo stesa la nostra. Non venne pronunciata una parola e il patto fu concluso. Quell'uomo siete voi! Noi siamo i disertori che avete posto all'avanguardia. Non abbiamo paura! Galbache è morto ieri. Domani morirò io, dopo domani un altro... Signor Cesare, non possiamo che ringraziarvi... «Tremacuore» rimase un istante in silenzio, poi ripigliò:

— Ho assistito stanotte alla riunione di Bernicourt. I capisezione di Tcherko erano là, con Tcherko, il generale Schweiber e uno sconosciuto, la cui presenza m'inquieta, perchè non ho potuto vedere l'individuo... Ho udito volta per volta Schopffer... Doujat... Dacier... Wolloch... Werner e Touraine... Non uno di essi che voi non conoscete...

(*Continua*)

# CRONACA MILANESE

## La nuova colonia trentina di Milano

È necessario distinguere. Una numerosa colonia di trentini c'è sempre stata a Milano, colonia operosa, lavoratrice, che ha ognora fornito luminosi esempi di patriottismo, di attaccamento all'*alma mater*, anche quando era pericoloso esprimere questi sentimenti.

### I primi arrivi

Ma da quando scoppiò la guerra, e per precisare verso la fine d'agosto, falangi di trentini varcarono il confine così come i lombardi ed i veneti attraversavano il Po ed il Mincio, nel 59 e nel 66, per non servire sotto le insegne degli Asburgo, ma per combattere contro di esse.

I primi profughi trovarono immediati fraterni aiuti presso il nucleo già organizzato di trentini, presso il trentennale *Circolo Trentino di Beneficenza*, assunto per merito del suo presidente, conte Festi, a nuovo vigore, a nuovo impulso, a nuove e più audaci direttive.

Ma il numero dei profughi cresceva continuamente e così si rese necessario pensare ad una vera e propria organizzazione e si fondò quindi una Commissione ch'ebbe ospitalità, in via Cavour 7, presso due trentini, i signori Giovanni Delaiti e Guido Gianotti.

Il compito della Commissione era vario e vasto: tutelare i profughi davanti alle autorità italiane — è con malinconia che si deve ricordare il trattamento fatto nei primi tempi ai trentini fuggiti dalle loro terre! — venire in soccorso ai disoccupati, trovare loro lavoro, ecc. Nè basta. Non solamente lavoro, non solamente aiuti materiali dovevano i profughi avere: una causa altissima li aveva spinti ad affrontare disagi inenarrabili e pericoli di morte. E per questa causa era necessario che si preparassero così da potere utilmente servire il loro paese: l'Italia.

I profughi trentini furono quindi iscritti al Tiro a Segno e più tardi ai battaglioni volontari che dovranno fortuire all'esercito regolare persone istruite, pratiche, entusiaste, guide preziose, elementi insomma sui quali è lecito fondare le più ampie speranze.

### Un angolo di Trentino

Per fare tutto questo occorrevano dei mezzi ed i mezzi fluirono generosamente, senza bisogno di insistenze alle casse della Commissione. Ne giunsero dal Trentino: trentini residenti a Milano diedero il loro obolo, e personalità inviarono l'aiuto fraterno sicchè poterono essere a tutt'oggi accumulate, e spese cifre ingenti. Con una oculata, severa, diligente amministrazione, moltissime cose furono operate senza fare pubblico appello alla solidarietà dei regnicoli.

Il lavoro, frattanto, aumentava ancora e si sviluppavano nuove necessità. Ecco perciò la convenienza di una organizzazione più ampia, più complessa, più rispondente alle imperiose necessità del momento.

C'era un vasto appartamento sfitto in via Silvio Pellico al n. 14 di proprietà della Banca Commerciale, una casa che dovrà a fine marzo subire le morse del piccone. L'appartamento fu ceduto, a condizione di favore ai trentini, costituiti in *Commissione per l'emigrazione trentina*, sotto la presidenza di un illustre trentino, il senatore Carlo Esterle. Il giorno 29, a quanto pare, la Commissione dovrà andarsene, ma i trentini non se ne preoccupano eccessivamente.

— Per allora speriamo di avere finito il nostro compito e di averne incominciato un altro...

È questo il sogno, la speranza, la fede che aleggiano in questo angolo di Trentino annidato nella centrale via di Milano, via dal nome che gli ospiti hanno salutato con fervore ritenendolo come augurale.

Quanto fervore in quelle modeste sale ammobigliate alla meglio, ma risplendente per una immensa luce di fede! Ad ogni parete, quasi icone sacre, pendono ritratti, oleografie di Grandi Italiani, la Dante — Gran Maestro della Lega Nazionale — (come canta la canzone della Lega), Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele. Ogni sala ha il suo nume, quando non lo ha addirittura in gruppo come nella sala di conversazione. In questa sala si radunano gli ultimi arrivati, quelli che attendono lavoro, quelli che vogliono respirare un po' di aria nativa, che vogliono illudersi di non essere lontani dai patri monti, dalle superbe valli native. In nessun luogo come in questa modesta stanza sono seguiti con passione, con ansia gli avvenimenti del giorno, il fluttuare incerto della politica. In nessun luogo come in questo hanno ripercussioni le notizie or tristi, or liete, ora incoraggianti, ora deprimenti che arrivano da Roma, da Vienna e da Berlino. Ma alle notizie tristi di compromessi, di mercanteggiamenti, non si presta fede. È meglio non credere e non ci si crede. «E' impossibile». Con questo commento si chiude ogni discussione amara. Meglio sperare anche se la speranza dovesse essere una illusione.

### I profughi

In questa stanza sfila la più varia rappresentanza di classi sociali, dall'industriale all'avvocato, dal giornalista al commerciante, dall'operaio al contadino, quei contadini, che avrebbero mandato spontanee dichiarazioni di lealismo alla Imperiale nonchè Apostolica Maestà dell'Imperatore.

Ed ogni giorno ne giungono. Arrivò qualche giorno fa un disertore. Era a Cracovia e dalla lontana città polacca riuscì a fuggire. Quarantadue giorni di marcia dolorosa attraverso mille pericoli. Giunto nel Trentino, pratico della valle, riuscì a sgusciare tra i forti, tra la fitta rete delle sentinelle e raggiungere l'Italia. Nel Trentino aveva lasciato la moglie, regnicola, ed i figli. La polizia, per vendicarsi, scacciò moglie e figli dalla casa maritale.

Ad un atroce provvedimento ricorsero due soldati per disertare. Non avevano potuto abbandonare la loro terra al momento della chiamata sotto le armi. Partirono però con la ferma convinzione di non rimanere a lungo all'ombra della bandiera giallo-nera. Si trovavano in Galizia, in fazione. Da quattro giorni non mangiavano. La loro pazienza era esaurita, l'esasperazione era in loro giunta al massimo grado. Si spararono a vicenda un colpo di fucile alla mano. Così feriti percorsero due giorni di strada, attraverso la neve per giungere ad un ospedale. Vi furono ricoverati e curati. A passare il periodo di convalescenza furono mandati nel Trentino. Il momento desiderato si avvicinava. Dal Trentino passarono la frontiera ed ora militi volontari attendono di nuovo l'ora di marciare non più per spararsi vicendevoli colpi di fucile. È giunto anche un vecchio accompagnato dai quattro suoi figli, tutti soldati e tutti disertori.

Appena scesi in Italia i profughi trentini trovano subito aiuti. Vi sono uffici appositi a Salò, a Brescia, a Primolano, due sul Lago di Garda, dove è ricca la emigrazione dei contadini. Dai confini i profughi sono, quasi sempre, inviati a Verona dove il signor Vittorio Fezzi, per incarico della Commissione trentina, provvede alle prime pratiche legali per il loro soggiorno in Italia, mandandoli poi a Milano.

### Le Commissioni

A Milano, c'è l'Ufficio di Decentramento. A cura della Commissione che s'incarica del collocamento dei lavoratori quasi tutti poterono trovare una occupazione secondo le loro attitudini. Questa Commissione è presieduta con zelo dal signor Giovanni Delaiti e per merito di essa oltre duecentocinquanta immigrati poterono trovare decoroso lavoro. C'è la Sezione Amministrativa, che ha per cassiere il signor Gianotti, e ad essa è affidato l'incarico di raccogliere e distribuire i fondi. Quando i profughi giungono, hanno sempre bisogno di qualche cosa. La loro partenza dovette ognora svolgersi in condizioni specialissime ed il viaggio, a piedi, attraverso le montagne coperte di neve, per strade impervie, lascia ognora gravi conseguenze. La Commissione finanziaria provvede a sussidiare i profughi, a rilasciare i buoni per il bagno — prima operazione alla quale il profugo è sottoposto — a dare dei tagliandi d'alloggio per l'Albergo Popolare. Anche ai vestiti si provvede. Due sarti trentini furono occupati nei locali di via Pellico a rabberciare abiti od a farne addirittura per i concittadini giunti con le vestimenta in disordine. La Sezione Stampa, affidata alla Direzione dell'on. Battisti, raccoglie i giornalisti e gli avvocati, tramutati alla loro volta in giornalisti, e provvede alla diffusione, ai giornali di provincia, delle notizie, che a dispetto della polizia giungono ognora dal Trentino. L'Ufficio ha anche l'incarico della propaganda e ad essa provvedono l'on. Battisti, l'avv. Marzani, il dott. Gino Balista e Patrizio Bosetti, segretario della Lega Contadini del Trentino. Tutti questi uffici, queste sezioni, che funzionano magnificamente, con una regolarità di orologio, fanno capo alla Sezione Generale che è guidata dal rag. Guido Larcher, il presidente di quel Club Alpino Tridentino a cui si deve la lotta costante, fatta con minimi mezzi e con successo meraviglioso, contro la strapotenza economica e politica dell'Alpenwerein, l'associazione pangermanista associata ai danni dell'italianità del Trentino allo Schulwerein. La sezione generale si occupa un po' di tutto: dalla istruzione militare alla tutela dei profughi, dal loro censimento ai rapporti con l'Autorità, così da impedire l'eventuale infiltrazione di elementi spuri o di falsi trentini.

### I Triestini

Un'ottima organizzazione di soccorso hanno, a Milano, anche i triestini che hanno la loro sede in via Passerella presso la Pro Patria. Anche i profughi fanno parte del battaglione di volontari, costituendo con trentini e milanesi una compagnia mista, a differenza della 5.ª compagnia che è di soli trentini. I triestini, a Milano, sono relativamente poco numerosi, essendosi fermati, per vecchia tradizione, a Venezia, ad Udine ed in altre città del Veneto. Inutile dire che tra i due Comitati regna il massimo accordo e che a vicenda si aiutano nel compiere la patriottica azione loro.

Così, operano le colonie di triestini e di trentini, che la guerra ha fatto venire tra noi, ospiti cari e desiderati. Essi sono venuti però per ritornare. Come le rondinelle, appena nella loro terra fiorisca una primavera di libertà.

## Pro Croce Rossa montenegrina

L'on. dottor Ettore Candiani, presidente del Comitato Pro Croce Rossa Montenegrina ci comunica che l'iniziativa ha ottenuto il desiderato ed altissimo onore del patronato da parte della Duchessa Marianna Visconti di Modrone, la quale, colla sua adesione, dà una nuova prova degli altissimi suoi sentimenti di carità.

L'opera del Comitato avrà la sua prima manifestazione colla conferenza che l'illustre ing. Popovic terrà venerdì, 26 corrente, alle ore 21, nel salone principale della Patriottica, parlando sotto gli auspici di questa Società e del Comitato sul tema: *Le Monténégro.*

Frattanto essendo pervenute al Comitato, (Piazza del Duomo, 25) diverse sottoscrizioni, si inizia oggi la prima lista:

On. Dott. Ettore Candiani L. 100; Adelina Patti L. 50; comm. Pasquale De Luca L. 50; comm. Giuseppe Anselmi L. 50; *Gazzetta dei Teatri* L. 25; Ing. Nino Rosetti L. 20; Fratelli Ferrari L. 20; Ing. Tito Campanini L. 20; Cav. Edoardo Bosisio L. 20; Società anonima «Super» L. 250; Unione It. Consumatori e fabbricanti prodotti chimici L. 250; Riboni L. 10; Carlo Biraghi L. 10; Ditta Valli e Roveda L. 10; Ditta Cugini Besesti L. 10; Guffanti Cav. Carlo L. 10; Torriani Carlo L. 10; Chierichetti Alfredo L. 10; Tenuta Vinicola Luigi Medici L. 25; Cav. Carlo Panzeri L. 10; Rag. Michele Vacchetto L. 10; Teokarovich Vlada L. 20; Cartiera Bagarelli, operai e impiegati L. 37; Associazione Proprietari Sartorie per uomo L. 100; Enrico Cairoli L. 10; Umberto Sanguinetti L. 50; Fratelli Spagnolini L. 25; Giulio Colombo L. 25; Ditta Paolo Ferrari L. 15; Ditta Centenari e Zinelli L. 20; Avv. Comm. G. Bergmann L. 20; Frediano Minotti L. 10; Montano Vittorio L. 10; Montano Alberto L. 20, Capredoni Cav Angelo L. 20. — Totale L. 1352.

## La convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Milano è convocato in Sessione straordinaria, a norma di legge, nel giorno di mercoledì 24 marzo corr., alle ore 13,30 precise.

## Asta di cani non reclamati

L'Associazione Zoofila Lombarda avverte che oggi alle ore 10, al Canile municipale di piazza Po, saranno messi in vendita cinque cani non reclamati: due terrier, un danese, un volpino e un pointer.

## Giuseppe Mercalli

### commemorato dal prof. P. Stoppani

Ieri sera nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, davanti a un pubblico scelto e numeroso, il prof. don Pietro Stoppani tenne l'annunciata commemorazione di Giuseppe Mercalli.

L'oratore ricorda la notte orribile, quando il compianto direttore dell'Osservatorio vesuviano morì, non tra i pericoli del vulcano, ma vittima di un accidente ancora non precisato: venne trovato carbonizzato nella sua abitazione in Napoli. I fiori che la mattina di S. Giuseppe dovevano festeggiare l'onomastico del professore ne imbalsamarono la salma.

La biografia dell'uomo è tratteggiata dall'oratore in poche note; il punto saliente fu quando l'abate Mercalli, discepolo devoto di Antonio Stoppani, diede il nome al monumento Rosmini. Ferveva la campagna contro il rosminianismo. Il Mercalli messo alle strette dalla Curia, o ritirare la firma o dimettersi, preferì l'esilio. Nominato professore a Reggio di Calabria, poi a Napoli, si dedicò senza più riposare alla sismologia ed alla vulcanologia. Il Vesuvio ebbe in lui uno studioso magnifico, come risulta dalle *Notizie vesuviane*, che veniva pubblicando metodicamente dal 1892 fino al 1906, quando scoppiò l'ultima grande eruzione. Come sismologo studiò i terremoti dell'Andalusia, della Riviera di Ponente, della regione calabrese; da lui ha nome la *Scala Mercalli*, usata in tutte le relazioni di terremoti, un po' empirica, ma rigorosamente induttiva. Come vulcanologo modificò la classifica data nel Bel Paese, divisando i fenomeni eruttivi con un criterio più sicuro: fase *esplosiva, effusiva, di emanazione, di riposo*. Ben inteso che non era semplice formola didattica, ma il risultato di osservazioni quasi pedanti, condotte sulla storia del vulcanismo e sulla esperienza continua in cui egli era vissuto.

Quanto alle cause dei terremoti, il Mercalli assegnava per alcuni la genesi magmatica; così la regione calabro-messinese coprirebbe nelle profondità un magma lavico, a cui manca la valvola del cratere vulcanico. Per ciò che spetta il dinamismo dei vulcani il compianto Direttore non accettava l'ipotesi del Brun, per difendere sempre la teoria dello Stoppani: essere l'acqua vaporizzata ad altissima tensione l'elaterio fondamentale delle esplosioni.

La seconda parte della conferenza illustrò con proiezioni bellissime, evocando le visioni grandiose dell'eruzione del 1906; la pioggia di cenere, che trasformava la primavera in uno strano panorama lunare; l'esplosione micidiale di lapillo, che seppellì Ottaiano e San Giuseppe vesuviano; le colate ardenti di lava verso Boscotrecase e Torre Annunziata. Ricordò infine un'escursione al cratere fatta col compianto Mercalli pochi mesi prima della sua morte. Nelle diapositive tornava la figura dell'illustre vulcanologo che dedicò l'ingegno e la vita allo studio del vulcanismo vesuviano, tenendosi però indipendente da ogni feudalismo germanico. Perchè, mentre il prof. Friedlaender a Napoli avrebbe voluto, ed in parte riescì, creare con sussidi stranieri un *Istituto Internazionale di vulcanologia*, il Mercalli teneva alla personalità nazionale del suo Osservatorio, persuaso che anche nella geologia l'Italia poteva appoggiarsi alle proprie tradizioni ed alle sue forze.

La bella, erudita, chiara conferenza del prof. Stoppani, che è egli stesso un appassionato e stimato studioso dei fenomeni naturali, interessò vivamente l'uditorio e il conferenziere fu, alla fine, calorosamente applaudito.

## Assemblea di tramvieri interprovinciali

Nella sala terza della Camera del Lavoro, ieri sera ha avuto luogo una assemblea dei tramvieri interprovinciali.

Il Brigati, per la Camera del Lavoro, comunicò all'assemblea che ormai il primo scopo dell'agitazione è stato raggiunto, poichè il ministro — finalmente — ha fatto pervenire alla Società il decreto per l'applicazione della legge sull'equo trattamento, colle relative tabelle organiche, che, entro il 4 aprile prossimo, dovranno essere consegnate a tutto il personale unitamente ai rispettivi ordini di servizio. Dopo una breve discussione venne votato un ordine del giorno col quale il personale «mentre si compiace che l'agitazione ingaggiata e mirabilmente svoltasi abbia valso a smuovere l'inceppante burocrazia ministeriale che finalmente ha fatto pervenire alla Società l'ormai famoso decreto e le tabelle organiche; dichiara raggiunto il primo scopo per cui l'agitazione stessa venne iniziata».

## Conferenze e riunioni

⁂ Dinanzi ad un pubblico numerosissimo ieri sera il prof. Ugo Cerletti della Università di Roma ha svolto la quarta conferenza del corso di igiene sessuale, parlando della lue nel sistema nervoso. L'oratore ha accennato alle ragioni per le quali si è sentita la necessità della trattazione delle malattie luetiche dei centri nervosi ed ha descritto le forme varie che prendono queste malattie nell'individuo e nella specie.

L'oratore, che ha arricchito la sua trattazione con nitide proiezioni dimostrative, è stato alla fine molto applaudito.

⁂ La conferenza che l'ing. Popovic doveva tenere oggi, sabato, 20 corr., alla Società Artisti e Patriottica dal titolo *Le Montenegro*, è rinviata a venerdì, 26 corrente, alle ore 21. I biglietti già rilasciati sono valevoli per detta sera.

⁂ Ieri sera nel Salone della Pro Cultura, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, il sac. prof. Vittorio Allievi commemorò l'abate prof. Giuseppe Mercalli.

⁂ Domani, domenica, 21 corr., alle ore 21 precise, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, l'avvocato G. Meillo terrà una conferenza sul tema *Un angolo sconosciuto d'Italia*. La conferenza sarà accompagnata da moltissime proiezioni.

⁂ La sera del 31 corrente marzo, alle ore 21, nel Salone della Federazione tra le Società Scientifiche (San Paolo, 10), avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Società nazionale «Dante Alighieri».

⁂ Domenica, 21 marzo, alle ore 17, l'onor. Arturo Labriola terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10), una conferenza sul tema: *I principî di Marx in materia di politica estera*, che sarà l'VIII della serie: Statisti e Principi del secolo XIX, ed i loro programmi di politica estera.

⁂ Lunedì, 22 marzo, alle ore 21.30, il prof. Ambrogio Ballini della R. Università di Padova, terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10) una conferenza sul tema: *L'anima indiana nei suoi rapporti colla civiltà occidentale;* che sarà la II della serie: Le civiltà orientali di fronte all'Europa nel momento presente, concordata colla Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali.

## La sottoscrizione dei volontari

### dei pubblici servizi

E' ben noto alla cittadinanza come l'*Associazione Volontarî dei pubblici servizî*, costituitasi il 17 dicembre 1914 e in seguito aderente al Comitato Lombardo di Preparazione, si proponga di riunire, organizzare e preparare tutti coloro che in caso di mobilitazione non potendo essere alle armi vogliono egualmente rendersi utili alla patria, sostituendo nei Pubblici Servizî gli assenti; altrettanto ben noto le è come, per espressa disposizione dello Statuto, tale associazione intenda pure di compiere opera benefica, devolvendo per le famiglie dei morti e dei feriti in guerra e di quelle dei disoccupati, il compenso giornaliero conseguito per la partecipazione nei diversi servizî di pubblica utilità da quei cittadini, che per le condizioni loro economiche, non necessitano di trattenere per loro tale compenso.

D'altro campo l'*Associazione Volontarî Pubblici Servizî* ha inteso, sorgendo, di essere accessibile indistintamente a tutti i cittadini animati da buon volere e anche a coloro che non solo, non sono in grado di prestare, nel momento dell'eventuale bisogno, l'opera propria gratuitamente, ma presentemente non sono neppure in condizioni di versare un qualsiasi contributo d'iscrizione alla associazione; e perciò all'art. 5 ha statuito: «Nessun obbligo di quota sociale spetta ai volontarî». Ma in una associazione vi sono pur sempre delle spese, e queste, nella *Associazione Volontarî dei Pubblici Servizî*, non sono nè poche nè piccole: schede d'iscrizione, manifesti, circolari, furono stampate e distribuite a migliaia; corrispondenza con le molte città d'Italia dove vennero costituite associazioni analoghe; e ora si deve provvedere alla Sede centrale dove riunire la presidenza, la segreteria e le diverse scuole di preparazione alle varie specialità — ed ancora nuove schede, statuti, distintivi occorrono. Il fabbisogno quindi per il il congegno amministrativo di tale associazione si aggira certamente intorno a qualche migliaio di lire. Come provvedervi? Risponde l'art. 5 dello Statuto Sociale: «Alle sepse sarà provveduto con spontanee elargizioni».

Ed ecco perchè l'*Associazione Volontarî dei Pubblici Servizî* apre oggi sulle colonne dei giornali cittadini una pubblica sottoscrizione, di cui pubblichiamo la prima lista, rivolgendo dal canto nostro ai nostri lettori vivo appello perchè vogliamo ad essa dare il loro nome e contributo trattandosi di una istituzione patriottica e benefica, degna dell'appoggio di quanti intendono valorizzare in qualche modo l'amore grande che arde loro nel cuore per questa Italia nostra, in questa ora imminente degli ardimenti supremi.

| | | |
|---|---|---|
| Associazione Proprietari Case a mezzo del presidente sig. comm. Ettore Stucchi | L. | 200.— |
| Un volontario che vuol restare anonimo | » | 100.— |
| Avv. Mario Panizza (1. versamento) | » | 10.— |
| Conte Cesare Gnoli (1. versamento) | » | 10.— |
| Capom. Luigi Bossi (1. versamento) | » | 5.— |
| N. N. | » | 6.— |
| Nob. Luigi Brunetta d'Usseaux (1. versamento) | » | 5.— |
| Antonino | » | 2.— |
| Rag. Alfredo Manfredi (1. versam.) | » | 5.— |
| Plaudendo all'iniziativa | » | 4.— |
| Passer rag. Luigi (1. versamento) | » | 5.— |
| Mario Baglia Bambergi (1. versam.) | » | 5.— |
| Uno delle Cinque Giornate | » | 5.— |
| Signor Garampelli | » | 5.— |
| «Viva l'Italia!» | » | 7.— |
| Totale | L. | 374.— |

Le oblazioni si ricevono presso la Presidenza dell'Associazione in via Monforte, 26. Esse verranno regolarmente pubblicate, e fin d'ora si rende noto che eguale pubblicità sarà data al rendiconto amministrativo dell'Associazione, devolvendosi l'eventuale eccedenza ad istituzioni di soccorso.

## La questione della farina comunale

Fra la Commissione della Mutua Proprietari di Forno e l'assessore Veratti seguirà un abboccamento per definire, se possibile, *definitivamente* la questione della farina comunale.

La Commissione della Mutua intende prospettare all'assessore le ultime proposte dei proprietari forno.

1. La farina così detta municipale sia distribuita a tutti i fornai nella misura di dieci quintali per ognuno. Il pane sarà consegnato a coloro che disporranno — essendo nelle condizioni volute dalla Giunta (operai, piccoli impiegati) — di speciali tagliandi buoni per ritirare mezzo chilo od un chilo del pane comunale. Quando la provvista di farina sarà esaurita, i fornai si presenteranno al Municipio per ritirarne un altro quantitativo, allegando i tagliandi ricevuti dai compratori.

2. Distribuire la farina comunale a tutti i fornai indistintamente, provvedendo alla metà del fabbisogno necessario per la cittadinanza. I fornai mescoleranno così la farina comunale colla propria; e, dato che, costando, per esempio, 40 lire al quintale quella comunale e 50 lire quell'altra, si otterrà un dato di panificazione medio di lire 45, il pane, da fabbricarsi nelle forme usuali, escluse quelle di lusso, si potrà vendere a 50 cent. al chilo per tutti indistintamente. Per i poveri fabbricherà il pane nelle forme grosse ed esso potrebbe vendersi a 46 cent. al chilo.

## La commemorazione di A. Ravizza

Ricordiamo che la commemorazione di Alessandrina Ravizza per comune iniziativa della Società Umanitaria e dell'Università Popolare, sarà tenuta nel Teatro del Popolo (via Manfredo Fanti, 17), domani, domenica, alle ore 15. Commemoratrice: Ada Negri.

## La commemorazione di Luigi Majno

### rinviata a giorno da destinarsi

Stante la coincidenza impreveduta con la commemorazione che Ada Negri terrà di Alessandrina Ravizza, la commemorazione di Luigi Maino che il prof. Angiolini doveva tenere per iniziativa della Sezione milanese della Federazione Naz. Insegnanti Medi domenica prossima, 21 corrente, è rimandata a giorno da destinarsi.

## Torinese che si uccide in un albergo

Iersera all'Albergo Stella, in via Luigi Canonica 38, si presentava un signore distintamente vestito, che chiedeva una camera. Al *bureau* scrisse il proprio nome: Luigi Pellegrini, d'anni 34, pubblicista da Torino.

Il Pellegrini volle coricarsi subito. Stamane poco prima del mezzodì, vedendo che il cliente non era ancor uscito di camera, il proprietario dell'Albergo fece bussare ripetutamente all'uscio, senza ottenere risposta alcuna. Chiamati in luogo il delegato De Benedetti del Commissariato Sempione e un brigadiere, la porta della camera venne abbattuta, e si trovò il disgraziato già cadavere.

Sul tavolino da notte v'era un bicchiere che conteneva ancora poche goccie di una soluzione di sublimato corrosivo, con la quale l'infelice si era ucciso.

Negli abiti del suicida, che non ha lasciato alcun scritto, non si rinvennero che 30 centesimi, un pacchetto di sigarette, il giornale *La Stampa* e una chiave alla quale era attaccato un cartellino su cui si leggeva: «Ditta A. Meroni e R. Fossati, Lissone. Il suicida è di statura alta, è biondo, accuratamente sbarbato. Si ritiene che all'albergatore abbia declinato falso nome.

## Occhio ai tedeschi

### Intorno ad una perquisizione per sospetto di contrabbando

Informammo ieri i nostri lettori di una perquisizione avvenuta il giorno 17, nell'abitazione e nello studio del suddito tedesco Carlo Rothweiler, rappresentante della fabbrica di lampade a filamento metallico Westinghouse, con studio in Corso Indipendenza 16.

La perquisizione fu operata, per ordine preciso dell'autorità giudiziaria, dal commissario cav. Marra e dal delegato Palumbo della sezione di via Poma, in seguito al sospetto che il Rothweiler spedisse all'estero in misura ragguardevole merci e generi alimentari colpiti dal decreto governativo sull'esportazione.

Malgrado l'assoluto riserbo della polizia, possiamo aggiungere alle notizie già date che il Rothweiler, ai funzionari inquirenti, ha dichiarato che infatti esportava, per conto di alcune ditte tedesche ed austriache, merci diverse, ma che per tali esportazioni, di volta in volta, chiedeva il regolare «nulla osta» al Ministero competente. Aggiunse che egli non figurava in questi affari che come semplice intermediario, e per queste sue prestazioni percepiva una percentuale che variava a seconda dell'importanza dei contratti conclusi.

I generi che si esportavano erano: paste, riso, fagioli, tessuti ed anche automobili.

Come abbiamo già detto ieri, i funzionari di polizia hanno sequestrato al Rothweiler numerosa corrispondenza, che venne trasmessa alla procura del Re, e con la quale si spera di stabilire la verità sulle informazioni avute dall'autorità inquirente e sulle dichiarazioni dell'inquisito.

L'esame dei documenti non sarà breve, poichè la maggior parte delle lettere sono scritte in lingua tedesca, e soltanto una parte minima di esse è scritta in lingua francese.

Ad ogni modo le indagini dell'autorità giudiziaria, alla quale spetta di dire l'ultima parola in quest'altro affare di presunto contrabbando, continuano alacremente.

## Custode minacciato e derubato da quattro ladri mascherati

Da un rapporto fatto alla polizia — e del quale stanno interessandosi anche i sorveglianti urbani del III Mandamento che ebbero della denuncia comunicazione telefonica, si vengono ora ad apprendere i particolari di una brigantesca aggressione della quale è stato vittima certo Carlo Sangalli, di anni 38, nativo di Besana Brianza, domiciliato a Carate Brianza con famiglia e tre piccoli figli.

Il Sangalli era stato posto alla custodia di importanti lavori che la ditta Giuseppe Marzoli sta facendo per la costruzione di un ponte sul Naviglio nella località posta tra via Antonio Lecchi e via Leonardo da Vinci.

Nella notte il Sangalli — che va a casa sua ogni 15 giorni — vi si corica in una cabina di legno che sorge vicina al materiale da costruire. Martedì notte, verso il tocco, il Sangalli fu improvvisamente svegliato dal rumore prodotto dal catenaccio della cabina. Il povero custode non fece nemmeno in tempo a levarsi dal suo giaciglio che quattro individui mascherati gli erano già davanti con le rivoltelle spianate.

I quattro individui chiesero che il custode indicasse loro dove erano i denari dell'impresa, ma poichè denari dell'impresa non vi erano, i ladri si accontentarono di rubare al disgraziato Sangalli 30 lire, un paio di stivaloni ed un orologio d'argento. I ladri asportarono anche un apparecchio ottico di proprietà dell'Ufficio tecnico Municipale, apparecchio che ha un valore di circa 500 lire.

Poi, sempre minacciando il custode con la rivoltella, se ne andarono e sparirono nell'ombra.

Alla mattina il Sangalli fece denuncia dell'accaduto, e l'autorità di P. S., d'accordo con i sorveglianti urbani, sta facendo attive indagini.

Pare che due dei malandrini siano già stati identificati.

## SPETTACOLI

SCALA — *Fedra*, tragedia in 3 atti di G. d'Annunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma (*prima rappresentazione*) — Ore 21.

LIRICO (Tournée Bonci) — *L'Elixir d'Amore*, opera in 3 atti di G. Donizetti — Ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Lulù*, commedia in 3 atti, di C. Bertolazzi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I milioni de Giacomo*, commedia in 3 atti di Palmarini — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Eva*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *L'avocato difensor*, 3 atti di M. Morais - *L'avaro*, 1 atto di C. Goldoni - *L'interprete*, farsa (serata di Emilio Zago) — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La Vergine dell'Antella*, 3 atti boccacceschi di Tirabassi - *Uno dei Mille*, di Anna Maria — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà e *Voilà le chic de Paris* — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO — *I ladri notturni* e il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei* — Ore 20.45.

NOVO CINE — *La lampada della nonna*, episodio del Risorgimento italiano.

## Spunti di Cronaca

### La Fioraia di Como

Domenica nel Gran Cinema-Teatro Italia, in Piazza S. Giovanni in Conca, ove continuamente affluisce un pubblico enorme, non mai sazio di ammirazione e di compiacimento, si darà uno splendido lavoro, un romanzo d'amore e di poesia che si svolgerà a Pescarenico, il ridente paesello del lago di Lecco che Manzoni ha immortalato nel suo celebre romanzo. Oggi intanto si ripete il forte dramma: *Lo smeraldo insanguinato.*

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE**
Stazione climatica di primo ordine
Panorama meraviglioso.

**FURGONCINI FLAIG**
a *due* sole ruote (Pneus Pirelli) adottato dalle più importanti Ditte di Milano. — Costo limitato - Risparmio di manutenzione - Trasporto sollecito - Sforzo minimo - Portata oltre 50 chilogrammi. — *Fabbrica Italiana Biciclette*, Milano, via San Gregorio, 29.

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI**
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
**FELICE BISLERI e C., Milano**

### Sciarada

Nave, città, pastor è il mio *primiero.*
Sprezza il furor del vento il mio *secondo.*
E ardito un giorno lo sprezzò l'*intero.*
*Soluzione del giuoco proposto ieri:*
SI-NO-NE — SINONE.

## Bollettino meteorologico

Roma, 19 notte.

*Pressione.* — In Europa massima 762 in Grecia, minima 745 sul bassopiano germanico. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica ovunque diminuita fino a 10 mm. al nord.

*Temperatura* aumentata sulle località meridionali, quasi stazionaria sul versante adriatico; piuttosto diminuita sul rimanente.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
19 *marzo* 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media m. 735.1.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: ovest-nord debole.
Acqua caduta nella notte dal 18 al 19 m. 19.2.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMP. Mas. | TEMP. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 10.9 | 5.9 | 740.1 | piovoso |
| ANCONA | 16.5 | 8.0 | 749.4 | coperto calmo |
| BOLOGNA | 17.0 | 11.0 | 748.3 | piovoso |
| FIRENZE | 15.0 | 10.0 | 747.7 | coperto |
| FOGGIA | 17.0 | 8.0 | 752.5 | coperto |
| GENOVA | 13.0 | 10.0 | 748.2 | coperto calmo |
| NAPOLI | 14.0 | 9.0 | 753.2 | coperto, mosso |
| PALERMO | 21.0 | 15.0 | 752.8 | cop., mosso |
| ROMA | 15.0 | 11.0 | 751.1 | piovoso |
| SASSARI | 19.0 | 11.0 | 752.1 | coperto |
| TORINO | 13.0 | 6.0 | 750.8 | piovoso |
| VENEZIA | 16.0 | 9.0 | 749.7 | piovoso, legg. mosso |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — PESARO: Balestrieri Attilio, impr. costruzioni — FERRARA: Ballarini Gabr. Bosco M., alim. — PISA: Boscarini Mario, rappresentante — VENEZIA: Bressa Davide, sart. — Verrati Arrigo, art. riscaldam. — MILANO: Maffei Matteo, oreficeria — Castelli-Ferrari, Greco, legno — Preti Nestore, lavoraz. ferro — Redaelli C. D. e C., motori — FERMO: Polidori Giov., Ripatransone — ALBA: Prandi Giuseppe, panetteria — BERGAMO: Arrigoni Alcide, Calolzio, calzol. — Stella Pasq., Treviglio, formaggi — NOVI LIGURE: Bucchetti Biagio, fornace — FIRENZE: Cacialli Ezio, manifatt. — Frediani Virgilio, sartoria — Nutini Ottavio, costr. edilizie — Serantoni Giuseppe — MANTOVA: Coop. lav., prod., cons., Pegognaga — COSENZA: De Rose Nicolā, pizzich., drogh. — TORINO: Destefanis Giov., gen. calzoleria — Lardù Felice, parrucchiere — Novaresio Cesare, maglierie — Vola Carlo, colori e vernici — LUCCA: Fava Italia, Viareggio, mercerie — PALERMO: Geraci Antonino, sartoria — Sprecher A. W., macchine Zangara Girolamo e C., biancheria — BUSTO ARSIZIO: Regaglia Carlo, Lonate P., div.

**Concordato preventivo.** — LECCE: Vallone G. e A., Brindisi, sartoria.

**Piccoli fallimenti.** — LECCE: Assennato Raff., Brindisi, tessuti — BOLOGNA: Baroni Medardo — Giorgini Torello, eserc. bar — Senzani Luigi, gen. alimentari — BUSTO ARS.: Bolzani Ambr., Somma Lom., zocc. — Gasperi Clem., Gallarate, ferram. — ANCONA: Corvini Maria, cartoleria — Violet Enrico, calzature — PISA: Cosci Elettra, Navacchio, cappelli — VENEZIA: Fabris-Fantin, ristorante — GIRGENTI: Nicolini M. e C., lingerie, ecc. — LUCCA: Pasquini Assunta, Ponte B., alim. — TORINO: Aghemo Giuseppa, vino e alim. — Grossi Pietro, calzoleria — FIRENZE: Bernardini Vittoria — Niccoli e Mancini, forno — VERONA: Cecchini Ant. e C., rappr. — PALERMO: Federico Vincenzo, terraglie — Maranzano Roberto, calzoleria — S. MINIATO: Morandi Virg. Gius., Gambassi — MILANO: Pecchio Rosa, cappelleria — Sala Luigi, maglierie — Sormani Elimeno, mobili — Torazza Gius., tappezz. — CASSINO: Rossini Fr., Formia, calzature — ACQUI: Zorgnotti Batt. Nizza M., burro.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 19 marzo 1915.**

Sommariva Francesco, m. 11, via Ruggero di Lauria, 39A; Buzzi Arduino, m. 2, via Quadronno, 6; Chiappa Angela, 61, casalinga, via Angelo Fumagalli, 1; Caccia Gaspare, 62, brumista, via Verziere, 7; Monticelli Angelo, 75, macellaio, via Trivulzio, 15; Arienti Ida, 18, casalinga, Cesano Maderno; Barozzi Angelo, 32, contadino, Locate Triulzi; Fermi Giuseppe, 67, carrettiere, via Malghera, 34; Ferri Domenico, 1, Musocco; Spinelli Odoacre, 4, Turro Milanese; Nascali Giuseppe, 33, verniciatore, via Vigevano, 11; Cantoni Carlotta, 6, Turro Milanese; Bracchi Giulio, 50, operaio, via Canonica, 45; Panozzo Guerino, 63, meccanico, via Spontini, 19; Galdabini Giuseppe, 74, via Solferino, 7; Galbusera Luigia, 26, cartolaia, via Campo Lodigiano, 25; Bellantese Marino, 32, pubblicista, via Bustacchi, 50; Gabrio Cesare, g. 15, Brefotrofio; Livraghi Mario, g. 19, Brefotrofio; Sarvini Cesira, m. 10, Brefotrofio; Gagliardi Aldo Arturo, 25, sellaio, viale Magenta, 83; Farina Angelo, m. 7, Greco Milanese; Zoldan Ercole, 43, daziere, via Belfiore, 19; Prandina Ambrogio, 79, commerciante, via Verziere, 4; Andreoni Maria, 37, benestante, via Cesare da Sesto, 10; Sedino Giuseppe, 44, daziere; Chiesa Cesira, 39, via Velasca, 5; Gallart Anna, 61, casalinga, via Sassi, 4; Marchetti Angelo, g. 10, Rip. Ronchetto, 144; Tolfo Alberto, m. 6, via Cerva, 10; Bandiroli Ernesta, 19, sarta, via Dal Verme, 1; Radice Maria Luigia, 70, maestra com., viale Monforte, 10; Ivaldi Maria, 66, casalinga, via Plinio, 39; Sossich Alceste, m. 10, via Confalonieri, 11; Monti Maria, m. 10, corso Buenos Aires, 15. — Totale n. 35.

Matrimoni n. 6. — Nati n. 45.

*Recentissima Pubblicazione*

**Le atrocità tedesche in Francia**

Relazione ufficiale

*Prefazione di GUGLIELMO FERRERO*

Volume di pagine 80 con elegante copertina a colori

**40 - Centesimi - 40**

Spedire Cartolina-Vaglia agli Editori RAVÀ & C. - MILANO - Corso Porta Nuova, 19

# ULTIMISSIME

## Le operazioni in Francia

### I particolari sul bombardamento aereo di Calais

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Lievi progressi francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A Notre Dame de Lorette ci siamo impadroniti delle gallerie di comunicazione che dalle trincee della cresta presa da noi si estendevano al villaggio di Albain, le abbiamo distrutte dopo aver preso, ucciso o cacciato i difensori.

« Nelle Argonne tra Bolante e il Four de Paris abbiamo, dopo combattimento violento, progredito di circa 150 metri. Nel bosco di Consenvoye la notte scorsa abbiamo respinto un contrattacco tedesco e mantenuto il nostro guadagno del 18.

« A Eparges ci siamo impadroniti della sporgenza est della posizione nella quale il nemico era riuscito a mantenersi dai combattimenti del mese scorso. Abbiamo respinti due contrattacchi nella giornata d'ieri e un terzo durante la notte ». (Stefani).

### Giornata abbastanza calma

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata abbastanza calma sulla maggior parte del fronte.

« Nella valle dell'Aisne combattimenti di artiglieria piuttosto vivaci.

« In Champagne, davanti alla collina 196 a nord di Le Mesnil, il nemico, dopo aver violentemente bombardate le nostre posizioni, ha pronunciato una azione di fanteria ma è stato respinto ed ha subito forti perdite. » — (Stefani.)

### Attacchi francesi respinti in Champagne e presso Verdun

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 19 marzo:

« In Champagne due attacchi parziali dei francesi a nord di Le Mesnil e a nord di Beau Séjour sono nuovamente falliti. Abbiamo fatti prigionieri due ufficiali e 70 soldati francesi. Il nemico respinto si è ritirato nelle sue posizioni sotto il nostro efficace fuoco con grandi perdite.

« A sud est di Verdun i francesi hanno pronunziato reiterati attacchi. Essi sono stati respinti nella pianura della Woevre.

« Sul limite orientale delle colline della Mosa i combattimenti continuano ». (Stefani).

### L'attività dell'esercito belga
### Il bombardamento di Calais

Parigi, 19 notte.

Quantunque non sia avvenuto nulla di molto importante sul fronte francese e quantunque i comunicati non annunzino combattimenti che abbiano una certa ampiezza, la situazione è sempre soddisfacente. L'esercito belga, così provato dal principio della guerra in poi, è ora ricostituito e pieno di ardore e di valore e vede avvicinarsi il giorno in cui con gli alleati dovrà liberare il suo territorio dall'odiosa e crudele occupazione tedesca.

I belgi nel settore che è attribuito loro fra le linee francesi del litorale e le linee inglesi di Ypres avanzano sull'Yser. Nessun indizio permette di dire dove questa parte delle forze alleate è giunta, ma il loro cannone tiene Dixmude sotto il suo fuoco poichè i proiettili hanno colpito alcuni convogli nemici fra Dixmude e Eessen sulla strada di Roulers.

Dalla Lys all'Oise non ci sono stati che combattimenti di artiglieria: i tedeschi dunque rinunzierebbero per il momento a riconquistare il terreno che è stato loro tolto dagli inglesi davanti a Neuve Chapelle.

Gli Zeppellin dopo una lunga eclisse fanno di nuovo parlare di sè. Calais sembra essere la meta da essi prediletta a cagione delle strade ferrate che si annodano nelle sue stazioni e che fanno così di quella città il centro delle comunicazioni fra Parigi e gli eserciti alleati del nord. Le vie non hanno sofferto delle bombe lanciate dai dirigibili, ma le bombe hanno fatte parecchie vittime fra il personale di quella importante stazione. Simili incursioni non intralciano per nulla i movimenti degli eserciti che proseguono con regolarità e successo la parte che a ciascuna di essi è assegnata.

Sul bombardamento di Calais si hanno intanto questi primi particolari. Il bombardamento della città è durato venti minuti. Era circa un'ora del mattino quando lo Zeppelin giunse dissimulato dietro una fitta cortina di nubi. Soltanto il rumore dei motori tradiva la sua presenza. Improvvisamente numerosi proiettori si misero a frugare l'oscurità del cielo e una cannonata violenta fu diretta contro lo Zeppelin. Nello stesso tempo una bomba esplosiva cadeva fra la stazione centrale e quella di smistamento. Nessun danno fu causato alla strada e il passaggio dei treni non fu neanche interrotto per un minuto. Invece sette impiegati delle strade ferrate che provenivano dalle stazioni della regione invasa e dormivano nei vagoni furono uccisi nel treno. Parecchi vagoni furono distrutti dalle fiamme, una decina di alti impiegati furono feriti, due dei quali gravemente al capo. Altre bombe incendiarie caddero su altri punti della città ma senza cagionare alcun danno. Non si è manifestato alcun panico fra la popolazione che è rimasta calma e che è tornata stamane tranquillamente alle consuete occupazioni.

*Luigi Campolonghi.*

### Distaccamenti russi sono entrati a Memel

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 19 marzo:

« La situazione presso Memel non è ancora chiarita. Sembra che deboli distaccamenti russi siano penetrati in città. Noi abbiamo prese contromisure.

« Tutti gli attacchi russi fra Pissek e Orzec, come pure a nord est e a nord di Przasayz, sono stati respinti ogni volta con perdite gravissime per il nemico.

« La situazione a sud della Vistola è immutata ». (Stefani).

### L'attacco decisivo contro la fortezza di Przemysl

Londra, 19 notte.

(g. c.). Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado: « Le notizie ricevute dal fronte della Galizia dicono che l'assalto di Przemysl è cominciato davvero. Durante l'inverno il granduca molto saviamente non si è preoccupato di attaccare la piazzaforte; ora, per l'avvicinarsi della primavera, sembra giunto il momento di un attacco decisivo.

La caduta della fortezza renderà libere molte truppe dei russi: tuttavia questo fatto non ha una grande importanza attualmente, perchè la Russia ha più truppe che mai, e ogni giorno vede aumentare i propri effettivi. Ciò che è importante forse è invece che la sola piazzaforte che esista al nord dei Carpazi si arrenda, perchè così l'esercito russo in questa regione potrà concentrare tutta la propria energia per avanzare in Ungheria.

I russi sono attualmente occupati ad attaccare l'esercito di campagna del nemico nelle trincee fortificate che esistono fra i forti esterni e assicurano le posizioni necessarie ai cannoni con cui bombardare furiosamente la piazza. La presa avvenuta domenica di una altura a Malkovice, al nord est, è tanto più importante in quanto essa domina l'interno della fortezza, che è ora circondata in parecchi punti a portata di fucile, e parecchi forti esterni non potranno resistere ormai molto. Una volta che una breccia sarà aperta nel settore nord delle difese, la caduta della città sarà prossima.

### Le battaglie in Bucovina
### Il nuovo orientamento bulgaro

Bucarest, 15 ore 22.
(recapitato il 19 ore 22,50).

Le tempeste di neve hanno obbligato gli austro-ungheresi e i russi a interrompere la lotta intorno a Czernowitz. I combattimenti sono invece ricominciati più ad oriente, nella regione di Bojan, dove i russi pronunziarono un violento attacco, con l'intenzione di obbligare gli austriaci a portarsi su Bojan e sguarnire la difesa del Pruth, che essi volevano passare.

Il fuoco d'artiglieria dei russi, al quale contribuivano potenti mortai, provocò perdite enormi agli austriaci, e grande panico nella popolazione, tanto più che le truppe austriache, composte di Landsturm, avevano già cominciato la ritirata.

Un'eccellente impressione producono i dispacci da Sofia, i quali dicono che la Bulgaria marcerà coll'Intesa contro la Turchia, e che anche la stampa ufficiosa parla apertamente del nuovo orientamento. Gli uomini politici credono unanimi che il movimento diventerà presto generale, poichè al palazzo reale di Bulgaria si è molto impressionati dell'attitudine della Russia e dall'avvertimento inglese che sarebbe pericoloso continuare una politica di larvata germanofilia.

*J. Rosenthal.*

### La missione di Paget
### Per una Lega balcanica?

Nish, 18 ore 10,50.

E arrivato da Pietrogrado, dopo una sosta a Sofia, il generale inglese Paget. Si dice che questo generale, partito da Londra pochi giorni fa, sia incaricato dal governo britannico di una missione speciale molto importante circa i rapporti tra la Triplice Intesa e gli Stati balcanici.

Il generale Paget è stato subito ricevuto in udienza dal reggente principe Alessandro, al quale in nome del Re Pietro, ha consegnato il Gran Cordone dell'Ordine del Bagno. Il generale Paget è stato insignito dal reggente dell'Ordine dell'Aquila Bianca.

L'opinione pubblica attribuisce un gran valore a questa missione che coincide col mutamento avvenuto nella politica estera della Grecia e coll'atteggiamento assunto dalla Bulgaria.

*Ivo Cippico.*

### Pau sul fronte russo

Varsavia, 18 notte.

E qui giunta la missione francese col generale Pau, salutata alla stazione dalle autorità, dai rappresentanti della nobiltà polacca, dalle notabilità, dalla colonia francese e da numeroso pubblico.

Il generale Pau dalla stazione si recò presso il Governatore generale e poi all'ospedale militare. Il generale è anche intervenuto ad una colazione offertagli al Circolo Cacciatori. La popolazione ha calorosamente acclamato il generale Pau al suo passaggio. Egli è poscia partito per il fronte di guerra.

### L'ottimismo rumeno

#### Il colloquio Halil-Ghenadieff

BUCAREST, 15 - ore 20.20.
(Recapitato il 19 - ore 20.40).

Le notizie confortanti che giungono dall'Italia trovano qui un uguale ottimismo; e nessun dubbio vi è di una prossima entrata in guerra a fianco dell'Italia. La situazione del Governo, che gode la generale fiducia, è eccellente.

Ghenadieff, di ritorno da Parigi, e Halil bey, presidente della Camera turca in viaggio per Berlino dove conferirà con Giavid bey, si sono fermati a Bucarest un giorno. Halil bey serbò l'incognito assoluto verso il Governo, e non andò neppure a deporre il suo biglietto da visita presso i ministri, benchè essi, poco tempo prima, lo avessero ricevuto con grandi onori.

Halil bey smentisce le voci di trattative fra la Bulgaria e i Giovani Turchi, riguardo alla concessione pacifica del confine sulla linea Enos-Midia; tuttavia egli ha avuto un lungo colloquio con Ghenadieff, che è ripartito a mezzogiorno per Sofia. Halil bey ha fatto colazione coi ministri di Germania e d'Austria alla legazione di Turchia.

Le notizie del « Secolo » sulla situazione in Italia, pubblicate dall'« Adeverul », hanno fatto qui grande impressione, vista la persistenza con cui la Germania presenta qui l'intesa con l'Italia come un fatto compiuto. I circoli tedeschi vorrebbero spingere anche il blocco greco-bulgaro-rumeno contro la Russia, ma non c'è nessuna probabilità che questo gioco riesca, benchè la stampa agli stipendi della Germania annunzi che è già cosa fatta.

*J. Rosenthal.*

### L'incursione dei russi nella Prussia orientale

Berlino, 19 notte.

I giornali pubblicano con la data di Königsberg i seguenti particolari sulla situazione nel distretto di Oletzko:

Nell'invasione russa nel distretto di Oletzko furono distrutte completamente 280 fattorie, 234 case, 570 grandi stabilimenti. Le chiese sono state in generale conservate. Come è stato stabilito, finora i russi hanno portato via dal distretto 450 persone, tra cui 52 donne e 60 fanciulli. Sono stati identificati finora come uccisi 32 uomini e due donne. Disgraziatamente bisogna temere che questa cifra aumenti ancora sensibilmente. La cifra degli abitanti attualmente presenti nel distretto è di quattromila. (Stefani).

### Le truppe tedesche costrette ad una nuova concentrazione?

Pietrogrado, 19.

Si annunzia che sul fronte orientale le truppe tedesche in seguito alla vittoriosa pressione dei russi ed anche per motivi di ordine climatico sono state costrette a procedere ad una nuova concentrazione ordinando al loro centro di ripiegare in modo assai sensibile. (Stefani).

### Il grano per la Germania basterebbe fino al raccolto

Berlino, 19 notte.

Il sottosegretario di stato alle finanze prussiano dichiarò ai rappresentanti dei giornali che in base all'inventario delle provviste del 1 febbraio, dato che il consumo è precisamente regolato e che la convinzione della necessità di limitare il consumo stesso è diffusa tra tutta la popolazione, egli può garantire con sicurezza che le provviste basteranno in modo assoluto fino al nuovo raccolto, ed anche fino ad agosto. Abbiamo, egli ha detto, perfino una riserva del 20% del fabbisogno. (*Stefani*).

### Nuova chiamata in Austria

Vienna, 18 notte.
(telefonato dalla frontiera il 19.)

(T.) Il ministro della Guerra ha disposto che tutti gli individui di truppa che, in base allo stato di presentazione alla mobilitazione del 1914, furono posti in congedo, debbano presentarsi al primo aprile 1915.

### Un'intesa turco-vaticana per i cattolici armeni

Berlino, 19 notte.
(Telegrafato dalla frontiera.)

(*G.*) Fra il Governo turco ed il Vaticano è stato risolto in questi giorni il conflitto che durava da circa sei mesi a proposito delle chiese armene. Il Governo turco, come si annunzia da fonte privata romana, ha dichiarato di condividere pienamente il punto di vista del Vaticano per quanto riguarda l'insediamento del Patriarca.

I giornali berlinesi ritengono che questo accordo abbia speciale importanza per le future trattative sul protettorato dei cattolici in Oriente, perchè la Turchia (se... esisterà ancora) farà di tutto, in seguito alla eliminazione di ogni conflitto col Vaticano, per sopprimere l'influenza francese in Oriente.

### La sorte dell'equipaggio del "Dresden„

Santiago del Cile, 19.

Il Governo ha inviato due navi da guerra per prendere l'equipaggio del *Dresden* che si trova nell'isola Juan Fernandez, e trasportarlo a Valparaiso. I marinai del *Dresden* rimarranno internati al Cile. (*Stefani*).

### La situazione dell'Italia nell'intervista di un giornale inglese

Londra, 18, ore 17.30.

La *Westminster Gazette* riceve da Roma un'intervista con un autorevole uomo politico.

L'intervistato, dopo aver passato in rivista con gran precisione la situazione ed aver riconosciuto che uno dei risultati della guerra deve essere l'assestamento delle nazioni balcaniche, afferma che un accordo fra l'Austria e l'Italia nelle presenti circostanze è fuori di questione. La cosa è moralmente impossibile; anzi una delle ragioni per la mia convinzione che alla fine dobbiamo trovarci definitivamente a lato delle Potenze dell'Intesa contro gli imperi centrali è che nessun governo italiano potrebbe contemplare una soluzione che lasciasse inalterata la tensione attuale fra l'Italia e l'Austria.

Bülow ritiene personalmente che non ha compiuto tutta la pressione possibile sul nostro Governo. Voi avete visto la sua campagna di stampa, la sua campagna parlamentare e la presente campagna diplomatica, che rappresenta la sua ultima carta. Noi abbiamo i nostri interessi e le nostre aspirazioni. Se essi possono essere conseguiti completamente e senza combattere, io, per me, sarò lieto che noi abbiamo risparmiato del sangue, ma fra questo e la neutralità che ci compromette a fianco della Germania, c'è un abisso.

Altri giornali pubblicano stanotte lunghi riassunti degli articoli di ieri della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia*, lodando il tono bellicoso di ambedue i giornali e specialmente dell'ultimo.

*Gastone Chiesi.*

### Un colloquio con Gunaris sulla situazione della Grecia

Roma, 19 notte.

Il corrispondente della « Tribuna » da Atene ha intervistato il presidente del Consiglio, Gunaris.

Alle domande del giornalista, l'intervistato, dopo aver detto che il Re ed il suo partito non hanno creduto opportuno aderire all'invito di Venizelos solo per il pericolo bulgaro, e che non si può assolutamente sguarnire di soldati la frontiera bulgara, ha smentito quel che si è detto su un preteso dissidio tra Venizelos e la Corona sulla entità delle offerte che la Triplice Intesa avrebbe fatto alla Grecia in caso di intervento.

In quello storico Consiglio della Corona — continuò il ministro — non c'è stata alcuna questione riguardante il genere dei compensi. Ad ogni modo — ha soggiunto Gunaris — mi preme stabilire che il dissidio fra Venizelos ed il Re si disegnò solo in quello speciale punto in cui all'ex presidente del Consiglio parve opportuno uscire dalla neutralità. E' certo che il mio Gabinetto continuerà in tutto il resto la politica di Venizelos.

Avendo il giornalista chiesto che cosa accadrà alla Camera greca, il presidente del Consiglio ha risposto:

— Faremo le nuove elezioni, e mi auguro di avere una maggioranza; e se il Paese non rispondesse a questa previsione, ci dimetteremo.

Il signor Gunaris ha detto anche che se ciò avvenisse non significherebbe incompatibilità tra la Corona e la Camera, poichè allora — ha detto il presidente del Consiglio — saremo in un periodo già lontano da quello che ha provocato il dissidio.

Il signor Gunaris è passato quindi a tratteggiare i rapporti dell'Italia con la Grecia, chiamandoli « intimamente amichevoli » ed affermando che non sa vedere in quale terreno l'Italia e la Grecia possano trovarsi in contrasto. L'atteggiamento del primo ministro dimostrava chiaramente come dal suo punto di vista anche le pretese elleniche riguardanti l'Asia Minore erano rilegate in un futuro che per il momento non meritava discussione.

Riguardo all'Epiro del Nord egli ha detto:

— Mi pare che l'accordo tra l'Italia e la Grecia sia ormai completamente raggiunto.

### Il concordato tra il Vaticano e la Serbia è stato stipulato?

Roma, 19 notte.

Nei circoli vaticani si afferma che oggi è stato stipulato il concordato tra il Vaticano e la Serbia. Il Governo di Belgrado era rappresentato dal ministro serbo a Parigi signor Vesnitch, venuto appositamente a Roma. Il concordato ammette la creazione di un arcivescovado a Belgrado e di un vescovato a Uskub e la fondazione di un seminario cattolico in Serbia. La firma del concordato assume una notevole importanza politica in quanto che sottrae definitivamente la Serbia all'ingerenza religiosa dell'Austria.

### Il tenente colonnello Grazioli lascia Tripoli

Tripoli, 19 notte.

Ieri il tenente colonnello Grazioli terminò la sua consegna al nuovo ufficiale politico-militare tenente colonnello Chiossi. Il governatore ha comunicato la trasmissione dei poteri con uno speciale ordine del giorno assai lusinghiero per il Grazioli, segnalando il lungo e difficile lavoro da lui svolto.

Commentando l'ordine del giorno la *Nuova Italia* soggiunge: « Egli fu nel primo periodo della campagna al comando del secondo granatieri, poi nelle operazioni della costa occidentale come capo di Stato Maggiore della divisione Garioni, poi nell'ufficio politico militare della Tripolitania ».

Stamattina il tenente colonnello Grazioli è partito col postale di Siracusa per raggiungere la sua nuova destinazione presso lo Stato maggiore del quinto corpo di armata.

Venne salutato al suo imbarco da molti amici e notabili indigeni. Un giudizio sopra la sua opera non è possibile giacchè l'andamento della nostra politica tripolitana negli ultimi due anni non è ancora conosciuta in tutti i suoi aspetti e si ricollega inoltre alle difficoltà create dal disgraziato trattato di Losanna che suscitò la questione senussita ed alle operazioni Lequio del 1913 sul Gebel tripolino, inceppate dall'invadenza dell'allora ministro Bertolini che portò al cambiamento del governatore Ragni ed all'altra concezione della conquista del Fezzan che gli avvenimenti ultimi condannarono.

*Giovanni De Meo.*

### Le dimostrazioni di Venezia
### Nuovi ferimenti e nuovi arresti

Venezia 19 notte.

Oggi, per quanto in proporzioni minori, si rinnovarono le dimostrazioni tumultuose attraverso le vie della nostra città. Fin da stamane gruppi di donne giravano per la città emettendo grida di protesta e cantando l'inno dei lavoratori. Così gran parte dei negozi si chiudevano per riaprirsi poco dopo quando le dimostranti si erano allontanate. Ma nel pomeriggio poco dopo le 3 le donne partite dalla Casa del Popolo ripresero a girare per le vie della città sinchè si raggrupparono in forte massa davanti al tribunale dove si era diffusa la voce che dovevano svolgersi i processi in confronto di due degli arrestati di ieri.

Come si seppe che i due arrestati erano stati condannati uno a 5 mesi e il secondo a 3 di reclusione, la folla, emettendo grida di protesta e di abbasso la giustizia, per Rialto venne nel centro della città e si avviò in piazza San Marco. Sulla Riva degli Schiavoni si verificarono i più notevoli incidenti della giornata. Circa 500 persone si fermarono davanti al Bar Internazionale minacciando di devastarlo. C'era in quel momento sulla Riva degli Schiavoni una sola guardia che osò affrontare i dimostranti, ma la guardia fu tosto sopraffatta, colpita da qualche sasso e da bastonate, cosicchè fu costretta a sottrarsi rapidamente agli aggressori.

I dimostranti percorsero tutta la riva degli Schiavoni e nei pressi della pescheria della Bragora penetrarono in un negozio di legna e carboni devastandolo completamente e asportando sopratutto i bastoni di cui si armarono. Intanto alcune guardie si erano raggruppate, ma anch'esse furono assalite e bastonate e fra esse tale Rosario Chimera ricevette un colpo di coltello alla coscia sinistra, e il gondoliere del questore, Angiolo Gregolin, ricevette un colpo di coltello all'orecchio sinistro che per poco non venne staccato di netto. La folla si recò a Castello dove avvennero scene vivaci contro la caserma delle guardie di P. S. che i dimostranti minacciarono di voler assalire, ma frattanto giungeva un plotone di soldati dalla vicina caserma di San Zaccaria, cosicchè i dimostranti furono dispersi.

Altri incidenti si verificarono pure nel pomeriggio in Campo San Bartolomeo e in altri punti della ictà. Nella giornata furono operati otto arresti. La minoranza socialista si è oggi nel pomeriggio recata dal sindaco ad invocare provvedimenti.

### Ministri e polittci serbi a convegno in Roma

Roma, 19 notte.

A proposito della notizia dell'arrivo a Roma del signor Nenadovich, già ministro di Serbia a Costantinopoli, la « Tribuna » scrive di aver potuto appurare che il signor Nenadovich, almeno fino ad oggi, non ha avuto alcun colloquio di carattere diplomatico con personalità autorizzate italiane.

La « Tribuna » aggiunge di aver d'altra parte appreso che è arrivato a Roma il signor Vesnich, ministro di Serbia a Parigi, il quale è stato ricevuto dal Papa in una lunga udienza. Ciò che indurrebbe a formulare l'ipotesi che il signor Vesnic sia venuto a Roma per un ulteriore scambio di idee con la Santa Sede sulla questione del concordato. Ma il signor Vesnic si incontra a Roma con molti suoi colleghi della diplomazia serba, il signor Nenadovich, il signor Micailovich, recentemente nominato ministro a Cettigne, ma che soggiorna ancora nella sua sede precedente, la legazione romana, e il signor Ristic, nuovo ministro di Serbia a Roma.

Si trova inoltre di passaggio per la nostra capitale il Principe Paolo Karageorgevich, che soggiorna abitualmente a Parigi, donde recentemente aveva fatto ritorno nella sua patria e che vuole occuparsi delle questioni che interessano la politica estera serba. La « Tribuna » termina: Noi non ci lanceremo in congetture intorno a questo « rendez-vous » della diplomazia serba nella nostra capitale, ma il fatto di per sè stesso è già meritevole di essere segnalato ».

### Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 19 notte.

Il cav. Alessandro Gloria, comandante in seconda della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è promosso maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna di Milano. I colonnelli in posizione di servizio ausiliario Dino Gudda Roberto, Strazzeri Giulio e Battaglini Attilio sono richiamati in servizio.

### Il Prestito Nazionale

Roma, 19 notte.

Nei prossimi giorni la direzione generale del debito pubblico effettuerà una prima spedizione agli stabilimenti della Banca d'Italia del Regno di obbligazioni al portatore del prestito nazionale al 4.50 per cento. A tale prima spedizione ne seguiranno altre a brevi intervalli sino alla completa soddisfazione dei titoli definitivi da rilasciarsi ai sottoscrittori del prestito che abbiano già versata l'intera somma sottoscritta.

### Assegni ai veterani

Roma, 19 notte.

Con decreto reale in data di ieri sono state concesse le seguenti pensioni vitalizie ai veterani delle campagne dell'indipendenza nazionale: N. 4 del 1848-49 con assegno annuo di L. 360; n. 1 1855 con assegno di L. 360; n. 16 del 1859 con assegno di L. 200; n. 75 del 1860-61 con assegno di L. 200; n. 48 del 1866 con assegno di L. 120; n. 13 del 1867 con assegno di L. 130.

### Grave agitazione a Bordighera contro gli austriaci

S. Remo, 19 notte.

L'amministrazione comunale di Bordighera ha deciso di rassegnare le dimissioni in segno di protesta per l'arbitrario arresto dei due concittadini fatti prigionieri dalle autorità austriache a Nazajszeber e ciò anche per declinare ogni eventuale responsabilità per l'agitazione che sta per esplodere in modo assai violento con minaccie di rappresaglie contro i sudditi austriaci residenti in questo circondario.

## Teatri e Concerti

### La prima di "Fedra„ alla Scala

Stasera avrà luogo la prima rappresentazione di *Fedra*, tragedia in tre atti di Gabriele D'Annunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti da Parma. Ecco le *personae fabulae*:

*Fedra*, Salomea Kruceniscki; *Ippolito*, Edoardo Di Giovanni; *Teseo*, [illegible] Grandini; *Etra*, Fanny Anitua; *[illegible] ga Eulito d'Ilaco*, Giulio Cirino; *[illegible] trice Gorgo*, Giuseppina Bertazzoni; *schiava tebana*, Ines Cesari; *Il [illegible] fenicio*, Leone Paci; *Un efebo*, Dor[illegible] Thomas; *Le sette supplici*: Ada Co[illegible] ta, Tina Ferrari, Lina Garavaglia, [illegible] nora Govoni Fiorin, Michelina Ori[illegible] Annita Ricci, Dorina Thomas. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi.

Le scene sono state ideate ed eseguite dal pittore Rovescalli. I figurini sono di Luciano Ramo.

Lo spettacolo comincia alle ore 21 precise.

### "Voilà le chic de Paris!„

*Voilà le chic de Paris!*, una rivista di Max Aghion e André Decaye, è stata presentata ieri sera nella elegante sala del « Trianon », con molta grazia di interpretazione e sfarzo di *toilettes*, da una vivace *troupe* d'artisti del « Variétés » di Parigi.

Polin, lo squisito dicitore parigino, ebbe un caloroso successo e fu molto applaudito. Piacquero anche una [illegible] danza d'*apache* eseguita dalla signorina Jane Marnac e dal prof. Jull's, ed una satira della manìa del Tango.

La rivista si compone di una serie di quadri della scapigliata ed elegante vita parigina, e per quanto appaia un po' sconnessa, recitata dagli artisti con brio indiavolato, divertì il pubblico magnifico che gremiva il teatro.

*Voilà le chic de Paris* inizia da stasera le repliche.

MANZONI. — Le repliche de *L'Ombra*, di Niccodemi, si susseguono sempre con successo. Stasera si rappresenta *Lulù*, commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi, che fu per la prima volta interpretata da Teresina Mariani.

Domenica in mattinata *L'Ombra*.

KURSAAL-DIANA. — Emilio Zago dà stasera lo spettacolo d'onore con *L'avocato difensor* di Mario Morais e *L'avaro* di Goldoni.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini ha rappresentato ieri sera una nuova commedia veneziana, o quasi: *I milioni de Giacomo*, di Ugo Pa[illegible] ni. E la commedia, che non [illegible] mente originale, che non è sover[illegible] te lunga, ha avuto un lieto successo di pubblico. Ma nella sua struttura [illegible] non ci parve presentare alcunchè di [illegible] vole: se non la superba interpretazione di Benini, che del protagonista fece una figura di megalomane indimenticabile. *I milioni di Giacomo* perciò si replica.

### Al Conservatorio

L'Associazione per l'educazione musicale popolare, dopo parecchi mesi di silenzio, ha avuto la geniale idea di ridarsi al pubblico con un concerto orchestrale, e di invitare l'on. Innocenzo Cappa a dire degli scopi educativi a cui tende l'istituzione. La brillante improvvisazione del Cappa avvinse l'uditorio, e, come al solito, gli strappò applausi e lo volta sorrisi con le fini arguzie e le acute osservazioni.

Egli ricordò le origini del Comitato, emanazione delle feste centenarie verdiane, e rievocò la funzione altamente morale che alla musica fu riconosciuta dalla civiltà antica. La breve conferenza del Cappa riuscì la parte migliore del programma.

Seguì il concerto, diretto dal maestro Ricci, col concorso di una scelta orchestra composta di ben 80 elementi. Fu eseguita la *Terza Sinfonia* di Tschaikowsky; *Elegia*, *Danza Infantile*, nonchè un poema sinfonico, *Egle*, dello stesso Ricci, e qualche altra composizione di Sgambati, Mascagni, Corelli-Zanella e Sgambati. L'esecuzione di tutti i pezzi è stata applaudita dal pubblico accorso abbastanza numeroso.

### La crisi del carbone

Roma, 19 notte.

La crisi del carbone si fa sempre più preoccupante e sul grave argomento l'on. Scalori ha presentato un'interrogazione al ministro dei LL. PP. « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per facilitare le condizioni del mercato del carbon fossile la cui deficienza già si ripercuote dolorosamente sull'andamento delle industrie e prepara una crisi più grave ».

All'interrogazione dell'on. Scalori hanno aderito sottoscrivendola molti altri deputati, e fra essi gli on. Alessio, Cornati, Saudino, Salterio, Dell'Acqua, Pagnelli, Pucci, Montemartini, Lanegra, Bergoni, Canepa, Bussi, Mazzoni e Bocco[illegible].

### Grave infortunio di un manovratore

Domodossola, 19 notte.

Ieri sera questa stazione internazionale venne funestata da una terribile disgrazia. Verso le ore 21, dopo l'arrivo del treno di Milano, certo Bossi, manovratore, saliva sul predellino anteriore di una macchina svizzera per accompagnarla fino allo scambio per farla poi retrocedere sul binario di partenza dell'altro treno per Briga. Pochi minuti prima di giungere allo scambio, per motivo non ancora bene precisato, il disgraziato Bossi si veniva urtato sul fianco e violentemente da alcuni vagoni fermi, e precipitava fra questi e la macchina avendo le gambe nettamente recise sopra il ginocchio. Si teme che l'infelice non potrà sopravvivere.

Il Bossi è un giovane di 21 anni circa. Da soli pochi giorni si trovava a Domodossola in trasferta da Milano dal cui deposito dipende.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Domenica 21 Marzo 1915 | Anno L. — N. 17586 | EDIZI… MATTINO


| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.


# IL SECOLO

LE INSERZIONI A… …ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASEN… Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in F… …, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torin… …enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— … …arga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L… …punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li… 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame… …testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— … Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e… …ndole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub… …anticipate.

I manoscritti non si restituiscono … …licati.

Conto corrente c… …13

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 72.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL… …ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod… …di ricamo

374

# Come si svolse la battaglia del 18 nello Stretto dei Dardanelli

## Il rapporto dell'Ammiragliato inglese e i primi racconti dei testimoni oculari

**(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)**

## Commento alla situazione

Giornata molto calma nella battaglia di Francia; tanto che il comunicato francese delle ore 15 è costituito da questa sola frase: «niente da segnalare». Il comunicato da Berlino annunzia che i tedeschi hanno conseguito un piccolo successo sugli inglesi a St. Eloi, a sud di Ypres, e che i francesi hanno sgomberato una trincea presso N. D. de Lorette. Un altro lieve progresso tedesco è segnalato a nord di Beau Séjour in Champagne. Attacchi parziali dei francesi sono stati respinti dai tedeschi a nord di Verdun, nelle Woevres, presso Combres, e nei Vosgi.

### Teatro Orientale

I russi stanno esercitando una considerevole pressione in varî settori della battaglia del nord-est: indichiamo così l'insieme di azioni che si sono svolte a nord della Vistola sino oltre gli estremi confini della Prussia orientale, dopo l'offensiva tedesca in questa regione. È la pressione russa si fa specialmente sentire nell'estremo lembo nord della Prussia orientale, dove i russi hanno occupato la città prussiana di Memel, l'ultimo porto tedesco sul Baltico, mentre sin da ieri è annunziato che truppe russe, provenienti da Tauroggen combattono in territorio prussiano a cavaliere del Jura. Sulla sinistra del Niemen, i russi hanno occupato Vesze ed inseguiti i tedeschi che ripiegano su Seyny in direzione di Suwalki. Sono segnalate azioni di dettaglio nelle regioni di Przamysz e della piazzaforte di Ostroleka sul Narew.

Nella regione dei Carpazi si susseguono e si alternano attacchi e contrattacchi dei russi e degli austro-tedeschi senza modificazioni sensibili nella situazione generale. Un forte attacco russo è stato respinto dagli austriaci a nord-ovest di Nadworna nella Galizia sud-orientale. E' segnalata una sortita eseguita dalla brava guarnigione della piazzaforte galiziana di Przemysl. La sortita è stata naturalmente respinta dalle truppe russe di investimento; ma essa dimostra la grande energia della guarnigione della fortezza, isolata e stretta d'assedio da tanti mesi.

### Teatro Sud-Orientale

Un lungo comunicato dell'Ammiragliato inglese non dà intorno all'azione del giorno 18 nei Dardanelli molto più ampî particolari di quelli che già possedevamo. Se ne deduce soltanto che il bombardamento era diretto contro i forti e le batterie dello specchio d'acqua compreso tra il promontorio di punta Kefis e la stretta Kilid Bahr-Tchanak; che al meno dieci delle corazzate penetrarono nello specchio d'acqua, oltrepassando cioè la strozzatura tra punta Kefis e la costa europea: queste navi erano le corazzate francesi *Suffren, Gaulois, Charlemagne* e *Bouvet*, e le corazzate inglesi *Vengeance, Irresistible, Albione, Ocean, Swiftsure* e *Majestic*; che altre sei navi al meno parteciparono all'azione alle grandi e alle medie distanze, e cioè le corazzate inglesi *Queen Elisabeth, Agamennon, Lord Nelson, Prince George, Triumph* e *Inflexible*; che i turchi risposero al fuoco delle navi anche con batterie di obici; ed in fine che le corazzate affondate furono la *Bouvet*, l'*Irresistible* e l'*Ocean* (1900; quattro cannoni da 305 mm. e dodici da 152 mm.; 13.150 tonnellate), e le corazzate fortemente danneggiate la *Gaulois* e l'incrociatore di battaglia inglese *Inflexible* (1908; otto cannoni da 305 mm.; 17.530 tonnellate). Le navi affondate saranno immediatamente rimpiazzate dalle corazzate inglesi *Queen* e *Implacable* e dalla corazzata francese *Henri IV*.

Secondo un comunicato odierno da Costantinopoli, i danni recati ai forti e alle batterie ottomani dal bombardamento non sarebbero gravi. Il giorno 19 ha regnato calma assoluta negli Stretti.

*Corrado Zoli.*

## La battaglia di Cianak
### descritta da un testimonio oculare

**Londra, 20.**

Gli inviati speciali dei giornali londinesi mandano lunghi telegrammi da Tenedo sulla battaglia di Cianak

Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa:

«Ho visto diverse navi francesi e inglesi colpite da proiettili. Da esse si sollevavano altissime spire di fumo bianco; ho veduto una nave della squadra francese che procedeva faticosamente sbandata a prua mentre numerosi canotti carichi di uomini se ne allontanavano. Erano le 11.45 quando il primo colpo partì da una nave inglese. Potei vedere otto navi prendere posizione in prima linea oltre l'entrata degli Stretti e quattro del centro erano raggruppate a coppie. La nave più lontana appariva essere la *Queen Elisabeth*. Credo sia stato il suo fuoco che fece esplodere la polveriera di Cianak. Una grande nuvola di fumo si innalzò dalla polveriera che esplose mandando lampi e fiamme che assunsero una grande altezza. Dopo cinque minuti seguirono altri colpi; altri tre proiettili della *Queen Elisabeth* caddero sullo stesso bersaglio, e due minuti dopo ancora un proiettile cadeva sulle fumanti rovine della batteria turca. Le batterie nemiche continuavano a rispondere; ma i cannonieri turchi sembravano impressionati per le terribili perdite e indecisi sul bersaglio cui tirare.

«A mezzogiorno altre navi avevano raggiunto la *Queen Elisabeth*, senza interruzione fiamme altissime guizzavano dalle torrette delle navi che manovravano imperturbabili sotto il grandinare furioso dei proiettili delle batterie turche, che intorno a loro sollevavano colonne enormi di acqua. Due navi francesi che prendevano parte attiva al combattimento erano colpite seriamente dai cannoni di un forte della riva europea che si smascherò all'improvviso.

«Alle 12.30 un proiettile cadendo sul forte di Cianak provocava una densissima colonna di fumo. Le navi che bombardavano andavano costantemente su e giù per una estensione di due miglia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* così descrive l'ultima violenta fase della azione:

«Alle 13.45 sedici fra navi da battaglia ed incrociatori si trovarono concentrati nel primo bacino degli Stretti. Alle 14.45 due navi avevano avanzato ancora verso la «strozzatura» e questo fatto provocò di nuovo una intensa attività delle batterie turche. Due proiettili colpirono le due navi e del fumo si levò da esse per circa dieci minuti; poi il fumo scomparve.

«Soltanto tre navi erano visibili alle 15 in quella parte del bacino, su cui la mia vista poteva giungere. Precisamente dopo le 15 un proiettile della *Queen Elizabeth* causò un'altra esplosione a Kilid Bahr e ancora si ebbe lo stesso spaventoso spettacolo di enormi fiamme simili a montagne seguìto da dense nubi di fumo. Intanto parecchi punti di Kilid Bahr e di Cianak erano in preda alle fiamme.

«Improvvisamente, alle 13.30, da due punti dinanzi a Punta Kephez comparvero due insospettate batterie turche, una di tre e una di due cannoni. Poichè in questi punti non vi era stato mai tiro durante tutta la giornata, bisogna credere che si trattasse di batterie mobili. Esse aprirono il fuoco, ma alle 17 erano già ridotte al silenzio dal tiro diretto della *Queen Elizabeth*.

«Subito dopo una nave francese uscì dagli Stretti, rimorchiata da due altre navi. Evidentemente aveva subìto dei danni, e andò a prendere ormeggio in una delle isole dei Conigli, circondata da un gruppo di piccole navi.

«Intanto lentamente si levavano le ombre della sera, mentre dalla città di Cianak si alzavano alte le fiamme degli incendî.

## La squadra russa del Mar Nero
### si avvicina al Bosforo

**PIETROGRADO, 20.**

(Ufficiale). **La squadra russa si è avvicinata alla costa occidentale del Bosforo, producendo panico a Costantinopoli.** (Stefa…

## Giudizi e impressioni francesi
### sull'episodio dei Dardanelli

**Parigi, 29 notte**

L'affondamento delle quattro navi francesi ed inglesi nei Dardanelli non ha commosso l'opinione pubblica. Ciò è tanto più notevole perchè, quando l'attacco ai Dardanelli fu meditato, preparato ed iniziato nel massimo segreto, non si può dire che la stampa abbia fatto quanto stava in lei per illuminare il pubblico sui pericoli dell'impresa. Nonostante il silenzio della stampa il pubblico non si è commosso ed è questo il segno che per prepararsi al rovescio che oggi l'ha colpito era bastata, e del resto non ci voleva molto, la sua intelligenza. La stessa calma del pubblico l'ho trovata al Ministero della Marina.

Nel vasto palazzo della Rue Royale si aspettavano oggi i particolari della battaglia con una freddezza veramente encomiabile e con una disposizione di animo così risoluta e ferma da non lasciare dubbio alcuno sull'intenzione del Governo di raggiungere l'intento anche a costo di nuovi e più crudeli sacrifici.

Addolorato ma fermo, il ministro Augagneur continuava oggi a far computi, ad impartire ordini, a dettar dispacci. L'uomo appariva uguale alla prosa del comunicato di cui il pubblico ha già approvato il tono semplice e dignitoso.

### Ciò che si dice al Ministero della Marina

Ecco quali sono le sue impressioni e quelle del suo *entourage*:

«L'attacco contro i Dardanelli fu deciso nel più gran segreto perchè noi, pur perseguendo un obbiettivo positivo e lontano, volevamo cagionare ai nostri avversarî una sorpresa morale ed immediata. E per questo abbiamo agito senza disporre di base navale. Giorno e notte le nostre navi bordeggianti in alto mare, senza appoggio, senza rada, senza ripari, senza contatti con la terra ferma, erano esposte ad ogni genere di sorpresa. La notte poi occorreva vigilare contro un possibile attacco delle torpediniere nemiche, che fossero venute o dal Mar di Marmara o dall'Adriatico. Ebbene, in quel periodo di tempo, irto di pericoli, non un solo incidente, piccolo o grande che fosse, noi dovemmo deplorare. Più tardi noi trovammo in Lemno una base navale ed allora le operazioni proseguirono in migliori condizioni.

«Ma più le nostre navi si avvicinavano alla meta e più crescevano i pericoli. Ciononostante noi giungemmo alla gola in cui alcune delle nostre navi dovevano trovare una fine gloriosa dopo aver ridotto al silenzio tutti i forti che dominano l'entrata dello stretto. E badate: è meraviglioso che le nostre navi abbiano potuto giungere fin là bombardando la punta di Kefis e tutti i forti che uniscono l'angusto passaggio, senza essere appoggiate da alcuna truppa di sbarco. Per tutto un mese non abbiamo dovuto deplorare nessuno di quei danni che pur erano iscritti nel bilancio dell'impresa. Perchè dunque ci meraviglieremmo oggi se il preventivo dei danni per la seconda fase dell'impresa comincia ad essere confermato dai fatti?

«Comincia, diciamo, badate bene, perchè noi sappiamo già che le perdite di oggi non saranno le ultime. Non è possibile che in una guerra le perdite siano tutte da una parte, se così fosse la guerra perderebbe, tra l'altro, ogni bellezza. Ma nel nostro caso molte navi erano e molte navi saranno votate al sacrificio. Lo sapevamo e lo sappiamo. E' appunto perchè lo sapevamo e lo sappiamo che abbiamo tentato e continueremo nell'impresa. Ne siano certi i nostri nemici: a costo di qualsiasi perdita noi arriveremo a Costantinopoli».

### Unità vecchie ed unità nuove

Per dimostrare che i suoi propositi non sono vane millanterie, il ministro della Marina francese, d'accordo coll'ammiragliato inglese, ha già disposto che la flotta operante nei Dardanelli sia ricondotta alla sua primitiva efficienza. Le navi che devono sostituire la *Bouvet* ed il *Gaulois* e le due corazzate inglesi sono già partite per i Dardanelli. E la partita continua. La sostituzione delle navi perdute non è stata difficile. La perdita del 18 è più notevole per il numero delle navi che per la loro qualità. Se si eccettuano la *Queen Elizabeth* e gli incrociatori inglesi, le navi corazzate impiegati nei Dardanelli erano vecchie. Esse venivano considerate più che altro come piazze forti di artiglieria, osserva il *Temps*. Quanto alla *Bouvet* essa aveva raggiunto i limiti di anzianità e sarebbe morta di morte naturale se i cannoni dei Dardanelli non le avessero procurato una fine gloriosa. La marina franco-inglese registra dunque un lutto, ma non è allontanato di un millimetro il suo obbiettivo: Costantinopoli.

Non ho forse udito dire oggi da una persona competente che il preventivo delle perdite era del cinquanta per cento sul totale delle unità impiegate? Se si pensa che soltanto le grandi unità impiegate nei Dardanelli sono venti siamo più lontani dal preventivo che dal consuntivo.

### Le cause

Bisogna dire che il preventivo era stato fatto fino a ieri più in base alla novità ed alle incognite dell'impresa che non ai pericoli certi e noti. Non c'è dunque dubbio, si osserva qui, che l'esperienza di ieri abbia il valore di un insegnamento. Nell'avvenire si avranno certo altri disastri, ma difficilmente le cause saranno le stesse.

Com'è avvenuta intanto, l'ultima battaglia? Essa era prevedibile. Essa doveva essere il principio di una nuova fase della spedizione nei Dardanelli. La missione affidata alla *Ametysth* non lasciava dubbî in proposito. Trattandosi di superare la stretta gola dove è avvenuto il disastro si èran compiuti diligenti lavori di dragaggio per sgombrare le acque dal pericolo delle mine. Ed appunto per essere certi che i lavori avevan dato buoni risultati l'*Ametysth* si era lanciata a corpo perduto nella gola. Come è noto l'*Ametysth* andò e tornò perdendo un quinto del suo equipaggio. Tirarono i forti sull'*Ametysth*? Sì, dicono gli intendenti. Certo essa non trovò sulla sua strada alcuna mina.

Ma fidandosi di questa esperienza le navi franco-inglesi si avventurarono nella stretta gola. Il resto è noto. I forti che avevano tentato di tirare si svegliarono ripetendo forse il giuoco fatto contro l'*Ametysth*, e se le conseguenze del loro tiro furono gravi, ben più grave fu l'opera delle mine galleggianti contro le quali molto aleatorie sono le consuete opere di dragaggio.

### I rimedi

Il fuoco dei cannoni, che prima tacciono e poi sparano, metodo che rientra in uno dei comuni stratagemmi di guerra, sarà evitato in seguito più che dall'accortezza degli assalitori dalla presenza di un corpo di sbarco che controlli le operazioni del nemico terrestre. Più grave è invece l'inconveniente delle mine galleggianti, la cui presenza dipende dall'incontrollabile capriccio delle correnti che scendono verso il Mediterraneo. E' probabile che il nemico abbia fatto parlare il cannone e liberato le mine al momento opportuno, raggiungendo un effetto di sorpresa al quale sarà bene, ammoniscono i giornali, che la flotta franco-inglese non presti più il fianco. Si tratta dunque di uno scacco e di uno scacco grave, ma che sarà evitato per l'avvenire.

### Lo sbarco

Per evitare questi scacchi alcuni consigliano alle navi di moderare nei punti pericolosi la velocità di qualche nodo, rendendo così possibile l'uso delle reti protettrici. Ma i più prudenti credono che, pur continuando le operazioni navali, non potranno essere libere, efficaci e relativamente sicure se non quando un corpo di spedizione, sbarcato sotto la protezione dell'artiglieria, verrà a spazzare le mine dello stretto secondando l'opera di dragaggio. La marcia verso Costantinopoli sarà così più lenta, ma meno pericolosa. Intanto una cosa è certa, che il bombardamento continua. Quando le truppe destinate all'uopo saranno sbarcate, oltre che continuare il bombardamento daranno un risultato decisivo e in un modo o nell'altro gli alleati passeranno.

Questi i commenti, questi i consigli, questi i propositi della stampa dell'opinione pubblica e del Governo francese.

*Luigi Campolonghi.*

## Calma nei Dardanelli
### il 19 marzo

**COSTANTINOPOLI, 20.**

**Un comunicato del Quartier Generale in data 19 dice:**

**Oggi nei Dardanelli è regnata calma completa. Le notizie sulla distruzione delle corazzate inglesi «Irresistible» e «Africa», sui danni causati ad un'altra corazzata ed inoltre sulla distruzione di una torpediniera nemica sono confermate. I danni materiali ai forti sono minimi. Le nostre batterie sono sempre pronte ad entrare in azione. Le perdite in uomini sono insignificanti.** (Stefani).

## Il cattivo tempo impedisce
### le operazioni negli Stretti

**TENEDOS, 20 notte.**

**Sei corazzate sono rientrate oggi nello stretto. Il cattivo tempo ha impedito una ripresa vigorosa delle operazioni. (Stef.).**

# L'aspra lotta nello Stretto

## I rapporti dell'Ammiragliato

**Londra, 20 notte.**

(*Ufficiale*). Nei Dardanelli, dopo dieci giorni di rastrellamento delle mine nell'interno dello Stretto, le flotte inglese e francese hanno iniziato ieri mattina un attacco generale delle fortezze dello Stretto.

Alle 10.45 del mattino le corazzata *Queen Elizabeth. Agamennon, Inflexible* e *Lord Nelson* hanno bombardato i forti I. L. T. U. e V., mentre la *Tryumph* e la *Prince George* cannoneggiavano le batterie F. e E 5. Gli obici e le artiglierie da campagna hanno risposto con un fuoco violento.

A mezzogiorno e 22 minuti le corazzate francesi *Charlemagne, Suffren, Gaulois* e *Bouvet*, risalendo i Dardanelli, hanno attaccato i forti di portata limitata. I forti J. U. F. e V. hanno risposto vigorosamente. Dieci corazzate alleate sono state colpite da proiettili, ma i forti sono stati ridotti al silenzio.

All'1.25 pom. tutti i forti avevano cessato il fuoco. Allora la *Vengeance*, l'*Irresistible*, l'*Ocean*, la *Swifsture* e la *Majestic* si sono avanzate nell'interno dello Stretto per sostituire le sei prime corazzate.

Mentre la flotta francese che aveva attaccato i forti in modo così brillante tornava indietro, una mina ha fatto saltare la *Bouvet*, la quale, in meno di tre minuti, affondava in un fondale di 36 braccia a nord di Erenköi.

Alle 2.36 pom. le navi sostituite hanno ripreso l'attacco dei forti, i quali hanno risposto. L'attacco è continuato mentre proseguiva il rastrellamento delle mine.

Alle ore 4.9 pom. l'*Irresistible*, che piegava fortemente da un lato, ha abbandonato la linea, ed alle 5.30 è affondata, avendo probabilmente urtato una mina vagante. Alle 6.5 è affondata anche la *Ocean*, avendo anch'essa urtato una mina. Queste due corazzate sono affondate in acqua profonda, ma quasi tutti gli equipaggi hanno potuto essere trasportati al sicuro sotto un fuoco violento.

La *Gaulois* è stata danneggiata dal cannoneggiamento. La *Inflexible*, avendo avuto il posto di controllo del tiro a prua colpito da una granata pesante, dovrà subire riparazioni.

Il bombardamento ed il rastrellamento delle mine sono cessati al cader della notte. E' ancora impossibile valutare i danni subiti dai forti sottoposti al fuoco diretto e prolungato di potenti forze.

Le corazzate sono affondate in punti dove le mine erano già state spazzate, ma dove le correnti hanno portato mine vaganti. E' un pericolo contro il quale dobbiamo premunirci in modo speciale.

Data la vastità delle operazioni, le perdite britanniche sono relativamente leggere.

La *Bouvet* è affondata perchè si è prodotta in essa un'esplosione interna, in seguito allo scoppio di una mina.

Le corazzate *Queen* ed *Implacable*, inviate dall'Inghilterra per sostituire le navi eventualmente perdute, non dureranno ad arrivare, in modo che la flotta

britannica si troverà ricondotta alla sua forza primitiva. Le operazioni continuano, perchè le forze navali ancora disponibili sui luoghi sono largamente sufficienti.

Il contrammiraglio John Miacel de Roberck, che copre le funzioni di viceammiraglio, ha assuto il comando in capo, in sostituzione del viceammiraglio Garden, che attualmente è ammalato. (*Stefani*).

## Tremila marinai morti

**Roma, 20 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che le perdite finora accertate della squadra anglo-francese nell'ultimo combattimento ai Dardanelli sono di 3000 morti degli equipaggi delle navi affondate; un migliaio di superstiti sarebbero stati salvati dalle altre navi della squadra, alcune centinaia, raggiunta la riva, vennero fatti prigionieri dai turchi. Sembra che anche un'altra corazzata inglese a due alberi, l'*Ocean N. D. R.*, sia andata perduta.

I giornali commentano gli avvenimenti dei Dardanelli in vario modo, secondo le rispettive tendenze. Generale ed unanime è però il compianto per le vittime della tragica giornata. Oggi nessun nuovo attacco è stato tentato. Stasera deve aver avuto luogo un consiglio di guerra a bordo della *Queen Elizabeth*, per stabilire un'azione ulteriore, che si crede non subirà ritardi, a meno che non si voglia prima provvedere allo sbarco di truppe.

## Come affondò la "Bouvet,,
### Il racconto d'un testimone oculare

**Londra, 20, ore 17.40.**

L'*Evening News* riceve da Tenedo il primo racconto d'un testimone oculare sull'affondamento della corazzata francese *Bouvet*. Il corrispondente si trovava sopra un alto colle dell'isola di Tenedo, munito d'un potente cannocchiale.

Era press'a poco l'una, egli telegrafa, quando la nave francese che seguiva la *Suffren* nel viaggio dall'interno verso la bocca degli stretti, fu ad un tratto nascosta alla vista da una densa nuvola di fumo. Può essere stata l'esplosione di un obice a bordo, ma il fumo era così denso che noi pensammo si trattasse di una mina. A poco a poco la nube si diradò e per un momento vidi chiaramente la curva grigia della nave che innalzava ad angolo la prua, affondando da poppa.

Quando il fumo fu dileguato completamente, la nave era scomparsa. Nello stesso tempo alcuni cacciatorpediniere si precipitarono verso il punto del disastro. Soltanto dopo l'affondamento al quale avevo assistito, seppi che la nave era colata a picco in meno di cinque minuti.

Si crede che i forti di Kilid-Bahr siano stati ridotti al silenzio col bombardamento di giovedì. Progressi uguali avrebbero potuto esser fatti oggi se la tempesta proveniente dal sud non avesse impedito la continuazione delle operazioni. Tuttavia alcune navi rimangono all'interno dello stretto dei Dardanelli.

Ho saputo che ci sono stati ventisei uomini uccisi a bordo dell' *Inflexible*, compresi due ufficiali. Essa è stata colpita da quattro granate e ha lasciato gli stretti rimorchiata da due incrociatori.

*Gastone Chiesi.*

## Il brillante attacco francese
### 84 superstiti della "Bouvet,,

**Parigi, 20 notte.**

(*Ufficiale*). — Il Ministero della Marina comunica informazioni che fanno rilevare la brillante ed importante parte presa dalla divisione militare francese che ha avuto l'onore di attaccare i forti dei Dardanelli a breve portata. Il vigore dei francesi è stato altamente apprezzato dai marinai inglesi. L'ammiraglio Guepratte telegrafa: «L'onore della bandiera è pienamente soddisfatto, benchè caramente pagato con la perdita della *Bouvet*, i cui superstiti sarebbero 84. Le altre navi della divisione hanno avuto perdite debolissime.»

## Cinquantamila uomini a Lemno
### pronti per lo sbarco nella penisola

**Berlino, 20 notte.**
(Telegrafato dalla frontiera)

(*G.*) Notizie giunte da Atene all'ultima ora informano che nell'isola di Lemno sarebbero stati concentrati cinquantamila uomini di truppe inglesi, australiane e francesi. Un attacco in forze per il lato di terra dovrebbe essere iniziato fra pochi giorni.

La *Kreuz Zeitung*, che vuole vedere ancora nell'attuale azione degli alleati una dimostrazione essenzialmente politica, dice di ritenere impossibile che la Francia e l'Inghilterra vogliano tentare una seria azione per terra con forze così insufficienti.

# I provvedimenti pel terremoto approvati dalla Camera

## La discussione del bilancio dei Lavori Pubblici

## Dichiarazioni del ministro Ciuffelli sulle punizioni dei ferrovieri

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)**

### I provvedimenti pel terremoto

Roma, 20 notte.

La seduta mattutina anche oggi è dedicata completamente alla discussione del disegno di legge a favore dei paesi danneggiati dal terremoto ed è stata una seduta lunghissima, durata oltre tre ore. Alla seduta sono intervenuti numerosi deputati. La deputazione dell'Abruzzo e del Lazio è al completo.

La discussione viene ripresa con un lungo discorso del relatore on. CAPPELLI che ha esortato la Camera ad approvare il disegno di legge atteso con tanta ansia dalle popolazioni che la sventura ha così duramente provate.

Quindi svolgono i varî ordini del giorno da essi presentati gli on. VINAI, CARLONI, CAMERINI, VALIGNANI, LOMBARDI.

Notevoli sono i discorsi dell'on. RAMPOLDI che suggerisce rimedi per regolare il perfetto funzionamento degli osservatorî geodinamici e dell'on. CICCOTTI che dopo essersi associato al deputato di Pavia nell'invocare un miglior funzionamento degli osservatorî geodinamici rivendica il diritto della Camera di discutere largamente il grave argomento e anche le relative responsabilità del governo.

### Le critiche dell'on. Maffi

A vivaci incidenti dà luogo il discorso del deputato socialista di Crescentino, on. MAFFI, che riportandosi a quanti fu detto ieri dall'on. Sipari conferma le critiche rivolte al governo e alle autorità da esso dipendenti, aggiungendo che egli potè rendersi conto delle gravi deficienze delle opere di soccorso essendosi recato sui luoghi del disastro nei primissimi giorni e rilevando che quelle critiche si hanno su dati specifici forniti dagli stessi funzionarî dello stato.

SIPARI. — Nessun funzionario mi ha fornito notizie, quelle poche che ho riferito ieri le ho tratte dai giornali e dalle copie dei telegrammi richieste agli uffici.

MAFFI. — Questi dati comunque possono essere alla portata di tutti; e i deputati hanno diritto di portarli alla Camera.

E l'on. Maffi sostiene che in ogni modo debbano i singoli deputati farsi eco alla Camera delle voci diffuse nel pubblico e per la stampa. Quindi parlando del ritardo nei soccorsi lamenta che lo stesso sottosegretario ai LL. PP. on. Visocchi partì solo la sera del 14 con un treno speciale...

VISOCCHI (sorridendo). — In automobile... e a piedi.

MAFFI. — Ammettiamo in automobile, ma soltanto il 14 sera: il che significa che il Governo si era reso conto della gravità del disastro soltanto il giorno dopo, mente i giornali della sera stessa del 13 pubblicavano i primi dati gravissimi. L'on. Maffi si indugia nelle sue critiche e lungamente parla del modo con cui avrebbero dovuto funzionare i pubblici servizî di soccorso a mezzo esplorazioni, vettovagliamento, assistenza sanitaria, che il solo esercito avrebbe potuto compiere in modo adeguato.

L'on. Maffi, come abbiamo detto, si indugia nella sua dimostrazione e l'on. CAMERINI così lo interrompe:

— Se andiamo avanti di questo passo ella ci fa correre l'alea di non avere la legge approvata prima delle vacanze.

CICCOTTI. — Ma che fradiciume di Camera è questa? Non avete la resistenza di rimanere 24 ore qui dentro e volete fare la guerra (*ilarità; rumori al centro*).

SIPARI. — Queste sono le conseguenze di non averci concesso di svolgere in nessuno dei passati lunedì le nostre interpellanze sul terremoto. Dobbiamo svolgerle ora mentre si discute la legge.

E finalmente l'on. MAFFI riprende il suo discorso [illegible] l'opera dei nostri soldati che egli dice hanno fatto da balia e da becchino (*la destra [illegible]*). Sì, sì, da balia e da becchino e con un senso di finezza e bontà veramente ammirevoli.

MARCORA. — [illegible] tutto ciò rientri nell' [illegible]

MAFFI. — [illegible]

E finalmente l'on. MAFFI [illegible] che ha dato in questa dolorosa contingenza non faccia la guerra. Al solo pensiero, egli esclama, mi si drizzano i capelli!

SALANDRA, sorridendo, fa un gesto con la mano come per dire: « Ma non esageri! ».

### Dichiarazioni di Ciuffelli e Grippo

Abbiamo finalmente il discorso del ministro dei LL. PP. on. CIUFFELLI, il quale difende l'opera del Governo, illustra i provvedimenti, promette sollecita esecuzione di essi e conclude assicurando che il governo compirà altri studî per presentare alla Camera ulteriori proposte.

Brevi dichiarazioni fa l'on. GRIPPO, dando ampie assicurazioni circa le sorti del personale dipendente dalla Minerva e dei monumenti esistenti nelle zone danneggiate.

E' passato mezzogiorno. Da un pezzo si grida da più parti: A domani, a domani! Ma l'on. MARCORA annunzia che bisognerà finire assolutamente stamane, nonostante gli inscritti a parlare sugli articoli siano moltissimi. Bisogna rassegnarsi a continuare.

Il solo on. CICCOTTI insiste nel suo ordine del giorno: il Governo non lo accetta ed esso viene respinto. E siamo alla discussione degli articoli, che si prolunga fino al tocco: le proposte sono molte e numerosi gli oratori che le illustrano ma il Governo non ne accetta nessuna e esse sono tutte ritirate: finalmente tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Prima che si tolga la seduta l'on. SALANDRA presenta un disegno di legge: « Disposizioni concernenti il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni e dalle provincie dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati ».

## Il Bilancio dei LL. PP.

La seduta pomeridiana non incomincia che alle tre ed essendo stato soppresso per oggi lo svolgimento delle interrogazioni si riprende subito la discussione sul bilancio dei LL. PP.

Primo oratore è oggi l'on. AGNESI, che svolge un ordine del giorno per invocare aumenti di stipendio a favore degli ingegneri capi del geni civile. L'on. Agnesi si indugia lungamente nel sostenere la sua tesi nonostante non vi sia nell'aula alcun deputato che lo ascolti. Invano l'on. ALESSIO esorta a maggior brevità invitandolo a tener presenti le condizioni della Camera. Ma l'on. Agnesi, pur fra le conversazioni dell'assemblea, parla una buona mezz'ora.

Alcune raccomandazioni per il collegamento dei comuni isolati fa l'on. SIPARI. Altri ordini del giorno svolgono gli on. SALVATORE ORLANDO, SAINT JUST, BASILE. Delle condizioni dei ferrovieri si occupano principalmente gli on. MERLONI e BOCCONI.

### Lo scontento dei ferrovieri

L'on. Merloni si occupa della sorte dei ferrovieri licenziati. Egli nota che non avere esteso il provvedimento di amnistia in via amministrativa anche ai ferrovieri ha determinato nella massa ferroviaria vivo malcontento e lasciata impressione di una profonda ingiustizia. Se a rigor di termini non si possa parlare di amnistia amministrativa, basterebbe tuttavia che il Sovrano accogliesse ed esprimesse determinati criteri perchè gli organi amministrativi competenti potessero farne applicazione ai singoli casi, in conformità dello stesso art. 56 della legge sui ferrovieri, il quale, come prevede il licenziamento individuale, così prevede pure l'esame individuale dei singoli casi per sostituire individualmente al licenziamento una pena minore.

L'oratore sostiene con validi argomenti giuridici che trattandosi di uno sciopero politico o di solidarietà avvenuto in occasione di fatti sui quali è passato l'oblio dell'amnistia, la considerazione di questi due ultimi elementi gli sembra sufficiente a stabilire qualche attenuante per coloro che furono rudamente colpiti dall'art. 56 che, riconosciuta dal Governo, aprirebbe la via alla loro reintegrazione. Se l'art. 56 vuole essere un riconoscimento di rapporti fra l'amministrazione e i singoli, un'azione che non traesse la sua ragion d'essere da tali rapporti poteva benissimo essere considerata all'infuori dell'articolo.

Nella legge non mancano altri strumenti di punizione severa e non sembrava questo caso speciale di tale natura è gravità da giustificare, anche agli occhi dei più ortodossi, l'applicazione rigida e feroce di una disposizione, che si può intendere soltanto come una specie di *suprema lex* di difesa statale. Feroce, perchè non soltanto è la perdita dell'ufficio, la disoccupazione e la miseria, specialmente nelle difficili condizioni economiche attuali, ma è anche la perdita di tutti i diritti acquisiti dai ferrovieri che hanno lunghi anni di servizio.

L'on. Merloni conchiude chiedendo un provvedimento di equità che è ansiosamente atteso dall'intera famiglia dei ferrovieri.

L'on. Merloni è vivamente complimentato.

### Per la pacificazione politica

A lui segue l'on. BOCCONI, che promette di essere breve, dopo l'ordine del giorno svolto dall'on. Merloni anche perchè — egli dice — io penso all'inutilità dell'ordine del giorno presentato. Legge la risposta che il sottosegretario ha già dato alla interrogazione degli on. Saraceni e De Felice, e continua dicendo: « Francamente penso che il Governo non voglia intendere la ragione politica della nostra richiesta. La ragione politica che dovrebbe essere tutta sua e che a quest'ora avrebbe dovuto certo ispirare un provvedimento di equità e di opportunità. Di equità [illegible] cancella il fatto che ha provocato la punizione mal si comprende come debbano permanere le conseguenze [illegible] perdita del posto, la rovina finanziaria [illegible] famiglie permangono con gli [illegible] convinzione profonda, [illegible] perchè alla vostra ragione [illegible] i fatti (*bene*). Se nulla deve turbare il sicuro assegnamento che lo Stato deve fare in ogni grave evenienza sulla disciplina e il patriottismo dei ferrovieri — come disse l'on. sottosegretario di Stato — non ritardate il provvedimento che completi quello dell'amnistia, che tolga ogni ragione di disagio e di malcontento fra il personale ferroviario. Voi avete assicurato che il Governo non sarà avaro di indulgenza... Ebbene, on. ministro, lasciatemi dire francamente che un atto di Governo ispirato all'alto concetto politico di pacificazione non si può farlo accettare come una umiliazione... (*approvazioni*).

« Voi dite che non si può parlare di amnistia, ma di singoli atti di clemenza; ma quale è il criterio che voi indicate alla direzione delle ferrovie per questi singoli atti? Perchè vi sono casi come questi: un ferroviere assolto dal tribunale per non aver preso parte allo sciopero, fu egualmente licenziato. Occorre quindi si conosca in forma più precisa il pensiero del Governo. Io non sono ottimista, conclude, e non mi illudo sulla accoglienza che verrà fatta all'ordine del giorno; ma questo avrà egualmente raggiunto il suo scopo, se provocherà dal Governo una parola che sia espressione di sincerità e franchezza politica (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

### Il problema della disoccupazione

Del doloroso argomento della disoccupazione parla quindi l'on. Dugoni.

— L'ora tarda, egli dice, l'impazienza dei colleghi, le condizioni della Camera, la natura stessa del mio ordine del giorno, che coinvolge tutti i problemi dei lavori pubblici in Italia in rapporto al doloroso fenomeno della disoccupazione, per cui mi sarebbe necessaria maggiore tranquillità d'animo e larghezza di tempo, mi consigliano a rinunciare alla parola. A questa decisione mi induce anche il fatto che sul bilancio di previsione che si sta discutendo non è possibile introdurre alcuna variazione posto che le disponibilità preventive sono già state erogate. Mi limito solo a rilevare, mentre mi riservo di parlare largamente nella discussione del bilancio di previsione 1915-16, che i provvedimenti a favore della disoccupazione sono assolutamente insufficienti per non dire irrisori e mi permetto di invitare il ministro a leggere con attenzione la relazione del congresso dei segretariati di navigazione tenutosi a Firenze domenica 7 e il memoriale presentato dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Da quei documenti si deduce che la disoccupazione già grave negli anni precedenti, venne quest'anno aggravata per il rimpatrio di 800 mila emigranti dei quali 200 mila transoceanici e 600 mila dai confini di terra. Per modo che non si esagera affermando che i disoccupati raggiungono oggi la enorme cifra di circa tre milioni. In quattro provincie del Veneto (Belluno, Udine, Vicenza, Padova) i rimpatriati sono oltre 200 mila; i quali tumultuano ogni giorno sulle piazze, non spinti dalla propaganda cosidetta sobillatrice dei socialisti, ma dalla fame e dalla miseria (*bene*). In altre parti d'Italia le masse si agitano e già si vedono i segni precursori del sordo malcontento.

Ha avuto il Governo una visione esatta del gravissimo fenomeno? No. Si è creduto provvedere coi soli mezzi ordinarî di bilancio ad affrontare i bisogni minacciosi. Non si volle, come forse non si vuole capire, che in Italia il problema dei lavori pubblici è — specie in quest'ora pregiudiziale — sopra tutti gli altri. Anche per coloro che mettono sovra ogni altro il problema militare, non dovrebbe quello dei lavori pubblici passare in seconda linea. Non si può domandare al popolo il supremo sacrificio — che io depreco — se non lo si è tranquillato, se non gli si è data la dimostrazione che il Governo pensa alle sue sorti sventurate.

Invece bisogna dolorosamente constatare la mancanza assoluta di questa politica dei lavori pubblici che furono anzi quest'anno ridotti.

L'on. Dugoni conclude dicendo: On. ministro, i disoccupati aumentano nè vi è speranza che la crisi si risolva per qualche anno. Non bastano i provvedimenti ordinarî. Vi domandiamo larghi stanziamenti e provvedimenti di eccezione.

L'on. Dugoni è vivamente complimentato e raccoglie calorose approvazioni.

### Il discorso del relatore

L'on. BELOTTI svolge quindi un suo ordine del giorno perchè vengano dati lavori agli immigranti e finalmente parla il relatore on. ANCONA.

Il relatore constata il progressivo e rapido incremento delle spese per opere pubbliche in Italia nell'ultimo decennio e si augura che tale incremento possa verificarsi anche per l'avvenire.

Afferma però necessario che la spesa sia più razionalmente distribuita tra i diversi gruppi di opere notando che forse troppo poco si è speso per opere idrauliche, e troppo relativamente per le costruzioni ferroviarie pur tenendo conto delle necessità imposte dall'assunzione delle ferrovie da parte dello Stato. Così pure crede che in confronto a quanto si è fatto per i porti maggiori siansi alquanto trascurati i porti minori.

Circa l'utilizzazione del personale nota che questa spesa si aggira intorno al 15 per cento della spesa totale delle opere percentuale indubbiamente eccessiva e che tende purtroppo a crescere.

Circa i residui attivi se talvolta è una necessità tecnica che impedisce di esaurire i fondi stanziati ciò non è ammissibile per le opere di bonifica. Si compiace dei propositi manifestati dal Ministro per questa questione dei residui attivi.

[illegible] dei LL. PP. deve fare non poche riserve circa il concetto propugnato dall'on. Bignami nel suo notevole discorso di una ripartizione regionale dei fondi per opere pubbliche, non potendosi togliere al Ministero la facoltà di armonizzare [illegible] lavori pubblici [illegible] Stato.

[illegible] bliche, problema degno di tutto lo studio del Governo.

Accenna alle altre principali fra le questioni contemplate nell'ordine del giorno circa il problema ferroviario in relazione al porto di Genova.

Riconosce la necessità di completare gli impianti e i servizi del porto di Bari; richiama l'attenzione del Governo sulle giuste osservazioni fatte in proposito dei porti di Otranto, Livorno.

Per tutta la materia ferroviaria osserva alla Camera che conviene attendere i risultati delle indagini della commissione d'inchiesta.

Prende atto delle dichiarazioni corroborate dalle osservazioni di altri oratori.

Ai deputati che hanno portato qui specialmente il problema della disoccupazione riconosce che in questo momento eccezionale i criteri tecnici nella esecuzione delle opere pubbliche debbono essere contemperati con le esigenze sociali. La necessità di provvedere alla disoccupazione deve poi consigliare una necessaria semplificazione delle procedure amministrative in materia di pubblici lavori.

Concludendo rileva che il problema essenziale è quello di emancipare la vita economica italiana da qualunque dipendenza straniera. Noi attingiamo dall'estero carboni e petrolio, da questo tributo potremo emanciparsi, se non in tutto in gran parte, quando avremo utilizzato le energie idrauliche di cui è tanto ricca la nostra terra. Noi siamo tributarî dell'estero per il grano e bonificando le nostre terre incolte e costruendo bacini e canali irrigatori, potremmo produrre tutto il grano che ci occorre ed anche, eventualmente, esportarne.

I nostri lavoratori devono andare in numerose schiere all'estero a cercarvi lavoro e noi dobbiamo far sì che venga il giorno in cui essi trovino in patria lavoro e pane. A queste alte idealità deve ispirarsi una saggia politica dei lavori pubblici, a ciò deve intendere l'opera concorde del Governo e del Parlamento (*vivissimi applausi, approvazioni, moltissime congratulazioni*).

### Parla l'on. Ciuffelli

L'on. CIUFFELLI, dopo l'ampio discorso dell'on. relatore, si limiterà a brevi dichiarazioni.

Nella costruzione della direttissima Genova-Milano non vi sono stati ritardi. Appena completato lo studio del relativo progetto si porrà mano al tronco sud. Così pure i lavori della Bologna-Firenze procedono regolarmente, cominciando da quelli per la grande galleria. Finalmente anche i lavori della direttissima Roma-Napoli procedono alacremente e fra breve sarà compiuta la linea sino a Formia. Il problema della linea interna Genova-Spezia è oggetto di studio da parte del Governo ma urge anzitutto il raddoppiamento del binario della linea esistente.

Dai voti espressi circa le riforme dei sistemi vigenti amministrativi e contabili farà oggetto di attento studio.

Circa la disoccupazione si riferisce alle precedenti sue dichiarazioni, assicurando che altri provvedimenti il Governo si propone di adottare pronto ad assumersi tutte le responsabilità (*approvazioni*).

Riconosce la necessità di meglio coordinare le varie categorie di opere pubbliche nelle varie regioni e in conformità delle particolari condizioni di questo. Rivolgerà ogni cura al regolare e sollecito complemento dei lavori dell'acquedotto pugliese.

Curerà che abbiano impulso le ferrovie economiche e tramvie assicurando che la legge per l'equo trattamento non rappresenta affatto un ostacolo come da qualcuno si è affermato a torto.

Si occuperà delle questioni riflettenti singoli lavori di cui hanno parlato vari oratori.

Agli on. Merloni e Bocconi osserva soltanto come essi non possano ignorare le ragioni giuridiche che impediscono di estendere alle punizioni disciplinari i decreti di amnistia; essi sanno come le misure disciplinari non possano essere modificate, se non in forza di atti delle autorità amministrative preposte al personale ferroviario e sanno pure quali provvedimenti siano stati adottati in argomento finora.

Il ministro non ha da fare alcuna dichiarazione in proposito e prega i colleghi di non insistere per averle, si tratta di materia che va sempre esaminata con grande ponderazione e serenità dal governo in rapporto specialmente agli effetti che qualsiasi provvedimento può produrre sul servizio e sulla disciplina.

Il governo perciò desidera e reclama la sua libertà di giudizio e di azione, all'infuori di ogni pressione come all'infuori di ogni pressione deve essere tenuto il personale ferroviario, affinchè attenda tranquillamente all'adempimento dei suoi importanti doveri e meriti tutta la fiducia e considerazione del paese. Concludendo invita i proponenti a non insistere nei loro ordini del giorno prendendo atto delle presenti dichiarazioni (*vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Dopo le dichiarazioni dell'on. Ciuffelli tutti i varî ordini del giorno vengono ritirati.

Il PRESIDENTE annunzia quindi che domani su proposta del Governo vi sarà una seduta straordinaria per discutere gli articoli del bilancio dei lavori pubblici, i progetti di legge per la navigazione interna e numerose leggine.

L'on. SALANDRA aggiunge che ove nella seduta di domani non fossero discussi ed approvati tutti i disegni di legge di cui il Governo ritiene urgente l'approvazione, si terrà seduta anche lunedì: sarà un ultimo sedutone straordinario, senza interrogazioni, per poter esaurire la discussione dei disegni di legge indicati e che erano stati già iscritti [illegible] della seduta mattutina di stamane.

Chiedono di parlare Modigliani, Agnelli e Gallenga.

### Si riparla del dazio sul grano

AGNELLI raccomanda la nota sua proposta di legge circa le responsabilità [illegible] GALLENGA sollecita la discussione di un disegno di legge [illegible] Trasimeno; ed all'uopo propone che occorrendo si tenga un'altra seduta mattutina lunedì prossimo. E l'on. MODIGLIANI per il gruppo socialista risolleva la questione del dazio sul grano.

L'on. MODIGLIANI sollecita la discussione della conversione in legge del decreto per la soppressione del dazio sul grano, annunziando di voler proporre un emendamento perchè la sospensione del dazio sia protratta al 30 giugno 1916.

L'on. SALANDRA risponde che il Governo ha indicati i disegni di legge di cui ritiene urgente l'approvazione; quando essi saranno approvati il Governo farà le sue proposte e la Camera deciderà. L'on. Modigliani ha già presentato una proposta di legge per la proroga della sospensione del dazio sul grano. La sua proposta fu presa in considerazione e fa la sua strada.

— Per ora — dice l'on. SALANDRA — non pregiudichi il merito.

MODIGLIANI insiste nel chiedere se il Governo acconsente almeno che il disegno di legge per la conversione del notto decreto di sospensione venga segnato in [illegible] già indicati dal Governo.

SALANDRA. — [illegible]

MODIGLIANI. — [illegible] del dazio sul grano.

SALANDRA fa un gesto sdegnoso di protesta.

MODIGLIANI. — Proprio così. D'altra parte comprendo che a quest'ora indisporrei troppo la Camera se insistessi nella mia proposta; ma non creda il Governo che io ed i miei amici non intendiamo di insistere ancora su di essa. Se non lo facciamo stasera lo faremo in un altro momento.

E finalmente alle 20 la lunga e laboriosa giornata parlamentare cessa. Domani avremo, si spera, il sedutone finale: sul progetto per la navigazione interna vi sono, è vero, ben sedici iscritti ma è stato già annunziato che nella fretta di prendere le vacanze la maggior parte degli iscritti rinuncieranno a parlare.

## Un'interrogazione dell'on. Agnelli

### per il buon andamento delle preture

Roma, 20 notte.

L'on. Agnelli aveva presentato una interrogazione: « al ministro di G. G. e Culti per sapere se nell'interesse del servizio creda l'on. ministro di richiamare in vigore la disposizione — che già vigeva presso alcune preture delle grandi città — in forza della quale nessun uditore vice-pretore poteva abbandonare la pretura cui era addetto prima che il successore destinato a sostituirlo avesse preso possesso effettivamente dell'ufficio ».

L'on. Agnelli aveva chiesto la risposta scritta e l'on. Chimienti ha così risposto: « Non è possibile stabilire come norma generale che gli uditori vice-pretori non abbandonino l'ufficio al quale sono addetti se prima non abbia preso possesso dell'ufficio stesso il successore, giacchè ne deriverebbe per un certo tempo l'immobilità di tutti i predetti funzionari. E' vero che la disposizione a cui accenna l'on. Agnelli fu già in vigore per talune preture come quelle di Milano; ma il provvedimento fu adottato in via specialissima ed a causa delle eccezionali condizioni nelle quali si trovavano quegli uffici. Adottare nuovamente tale norma, anche limitatamente alle preture più importanti, non sembrerebbe oppotruno, giacchè identico provvedimento sarebbe subito richiesto dalle altre, onde si ricadrebbe nell'inconveniente sopra accennato. Il ministero si riserva invece di esaminare caso per caso la convenienza di applicare l'art. 11 dell'ordinamento giudiziario, che consentiva appunto di trattenere i magistrati nella precedente sede anche dopo avvenuta la registrazione del decreto che li trasferiva, seguendo in ciò i criterî della maggior larghezza. Finora di fatti la detta applicazione è stata quasi costantemente disposta ogni qualvolta i capi di corte ne abbiano avanzata richiesta: se alcuna volta si è negata questo è avvenuto perchè le esigenze del servizio dell'ufficio, ove il magistrato era stato destinato, ne reclamavano la presenza ».

# Il Senato discute e approva

## la legge per la difesa dello Stato

## Dichiarazioni del ministro Salandra sulla stampa

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

Roma, 20 notte.

Oggi per la discussione dei disegni di legge « Provvedimenti per la difesa dello Stato » l'aula del Senato e le tribune sono affollate. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge approvati dalla Camera, per parte del ministro della Marina, dell'on. ORLANDO, del generale ZUPELLI e dell'on. DANEO, prestano giuramento i nuovi senatori FABRI, CLEMENTE, GIUNTI DEL GIARDINO, FRIZZI e DE PETRA e fra l'attenzione del Senato si inizia la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.

Primo oratore è l'on. MARAGLIANO, il quale osserva che il significato della legge va oltre al suo contenuto per l'ora e le condizioni d'ambiente in cui il governo l'ha presentata e segna l'inizio di una fase nuova dell'attuale periodo storico in cui il paese aspetta che il governo gli additi la via opportuna per raggiungere la meta da tre mesi con parole memorande segnata. La legge presentata è uno squillo di tromba che dà l'attenti al paese (*commenti animati*) che gli intima di chiudere i ranghi per attendere alla sua preparazione materiale dopo aver compiuta quella morale. E' necessario procedere alla riorganizzazione di tutte quelle energie che non si esplicano direttamente sui campi di battaglia ma che danno la necessaria forza morale ai combattenti i quali sentono dietro a loro tutto il paese concorde. A questa organizzazione il governo deve provvedere; è ormai tempo di troncare le discussioni che non sempre furono utili alla preparazione morale del paese il quale è a deplorarsi sia qua e là divenuto campo di azione di agitatori stranieri. E l'oratore rileva che non si preparano fortemente le masse alla fierezza che dà la coscienza della nazionalità quando si lascia supporre che gli stranieri siano inspiratori della coscienza e dell'indirizzo della azione nazionale (*bene*).

Reputa necessario che il governo applichi severamente tutte le disposizioni legislative vigenti che saranno integrate dalla presente legge essendo ciò richiesto dalla suprema ragione dell'interesse nazionale.

L'oratore sebbene fin dalla giovinezza si sia formata la convinzione della bontà dell'indirizzo democratico è tuttavia persuaso che nelle attuali circostanze per la difesa degli interessi superiori della patria il governo debba avere a propria disposizione tutti i mezzi, anche i nuovi, quali ora sono offerti dalla legge in discussione. Per alcuni cittadini il concetto di patria è assorbito dal concetto di umanità e costoro sono dottrinari avversi a ogni guerra. Opinione rispettabile finchè non esorbiti dal campo delle idee ma intollerabile quando possa entrare nel campo della pratica e mettere quei cittadini nella condizione di essere considerati nemici della patria. Ma è a sperarsi che tali contingenze non si verifichino per il buon nome e l'interesse italiano. Non è suo proposito entrare nell'esame tecnico della legge. Il legislatore deve chiedersi se essa abbia efficacia pratica; se l'ha si approvi senz'altro. Il paese e il parlamento senza distinzione di partito seguono l'opera del governo il quale sa quello che il paese vuole e trae da ciò la forza maggiore a una energica azione. Dopo aver preparata, armata e organizzata la disciplina e l'azione sotto la guida del governo, la nazione affronterà il periodo risolutivo che ormai è deciso. Si conoscono le difficoltà; ma un popolo di 38 milioni di abitanti risoluto e armato deve prendere il suo posto al sole.

L'oratore conclude incitando il Governo all'azione e augurandosi che meriterà la lode della storia per aver bene operato in difesa della patria, del diritto e della civiltà (*approvazioni*).

Segue l'on. SANTINI, il quale non ravvisa nell'attuale disegno di legge lo squillo di tromba che vi ha udito il senatore Maragliano, poichè si tratta di legge di difesa e non di offesa, pronta bensì a passare all'offesa qualora gli interessi dell'Italia fossero minacciati.

L'oratore prende occasione per svolgere l'interpellanza che aveva presentata sulla stampa. La stampa è tutta sicuramente animata da intenti patriottici, ma talvolta ha esorbitato; essa è una istituzione che produce molto bene, ma può anche [illegible] Governo avesse un giornale per divulgare il suo programma? Tuttavia vi sono giornali che si millantano di interpretare il pensiero del Governo e che pubblicano notizie di politica estera, le quali hanno per effetto di far ribassare i valori italiani.

E a proposito del contrabbando di Venezia dei fucili nascosti in alcuni barili di birra, di cui si è fatto un gran dire, lamenta come non si sia potuto sapere la quale casa di Berlino siano stati spediti. Del resto trova strano che si mandino in Libia dei fucili di una fabbrica francese di vecchio modello, mentre a mandare armi hanno pensato e pensano i nostri nemici di occidente o quelli di oriente. La neutralità è rigorosamente osservata dal Governo, ma non così da una parte dell'opinione pubblica ed è doloroso che certi giornali si abbandonino a polemiche che non tornano ad onore della nostra civiltà.

L'on. Santini conclude: « L'Italia ha ragione di confidare nell'esercito e nella armata perfettamente organizzati e pronti a difendere i suoi interessi e i suoi diritti, e il Senato darà tutto il suo appoggio al Governo, la cui opera è intesa al bene e alla grandezza della patria ».

Tra la più viva attenzione si leva a parlare l'on. SALANDRA, presidente del Consiglio, il quale ringrazia il senatore Maragliano e il senatore Santini che parlarono intorno allo spirito e agli intendimenti del disegno di legge sotto diversi aspetti, ma tutti e due venendo alla stessa conclusione di fiducia nel Governo e nella sua opera in questo grave periodo di vita nazionale. Non crede di dover entrare in particolari rispetto alle osservazioni fatte dal senatore Santini. Il senatore Santini chiede chi abbia spedito quei tali barili di birra che contenevano fucili. Egli lo ignora e se lo sapesse non esiterebbe a comunicarlo al Senato.

Per ciò che concerne l'azione della stampa, la parola pronunziata dal senatore Santini suona ammonimento e può avere quell'effetto morale che è legittimo sperare, essendo stata pronunciata in quest'aula; non può avere influenza sul Governo. Il senatore Santini desidererebbe che un giornale autorizzato esprimesse il pensiero del Governo. Ciò porterebbe gravi inconvenienti; tale giornale o scrittore potrebbe volerlo soltanto se egli lo scrivesse e correggesse tutto da sè (*ilarità*). Il Governo esprime il suo pensiero un po' tardivamente, se vuolsi, soltanto per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*. Il senatore Santini osserva che il Governo ha chiesto dei poteri per mezzo della legge e la legge non può mai fare ingiuria alla libertà.

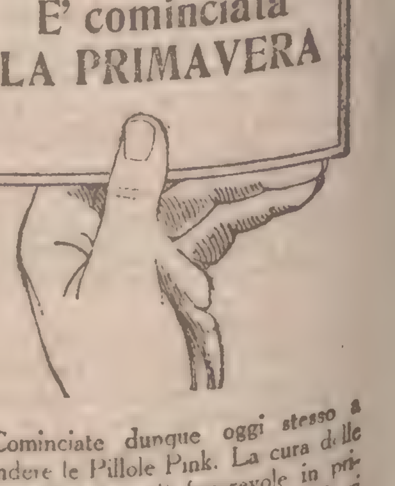
Non ha altro da aggiungere, deve però esprimere la sua vivissima riconoscenza per la fiducia che gli hanno espresso i senatori Maragliano e Santini, e afferma che egli sente tutta l'alta responsabilità che tale fiducia gli impone (*approvazioni vivissime*).

Ed è la volta del relatore on. FRANCHETTI. Egli dice: « Gli oratori che hanno preso parte alla discussione hanno creduto opportuno di riprendere una discussione già fatta in Senato intorno all'indirizzo dell'opera del Governo. In questo momento certo il Governo ha presente un indirizzo, ma nulla ora è più necessario del silenzio. Invita per tanto il Senato ad approvare il disegno di legge » (*vive approvazioni*).

Nessuno chiede di parlare, e il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto, che è subito messo in votazione a scrutinio segreto.

Il progetto di legge per i provvedimenti per la difesa economica e militare del paese è quindi approvato dal Senato con voti 145 contro due.

**OGGI**
**21 Marzo**
**E' cominciata**
**LA PRIMAVERA**



Cominciate dunque oggi stesso a prendere le Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink è la più favorevole in primavera. La cura delle Pillole Pink vi [illegible]; il cambiamento di stagione [illegible] Le Pillole Pink vi daranno un buon appetito; gli anni precedenti constataste che in primavera avevate poco appetito. Le Pillole Pink vi daranno molte funzioni. Purificheranno il vostro sangue, elimineranno dal vostro corpo tutte le impurità accumulatesi durante la cattiva stagione. In questo modo non temerete gli attacchi della bile, le eruzioni della pelle, i rossori, i foruncoli spiacevoli. La primavera è incominciata oggi: prendete le Pillole Pink oggi.

**Pillole Pink**

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Manzoni, 6, via Ariosto, Milano.

# La prima di "Fedra,, alla Scala

### L'attesa

Se l'opera di Ildebrando Pizzetti, rappresentata ieri alla Scala, dovesse essere giudicata alla stregua del significato storico che alcune voci amiche del maestro le vollero attribuire, noi ci sentiremmo in voglia di deporre la penna e lasciare a chi presto o tardi s'accingerà a tessere le vicende del teatro lirico nel nostro giovane secolo il compito di precisare, con tranquilla sicurezza, il posto che le compete fra la produzione contemporanea. Diceva una di quelle voci: *Fedra* «rinnovella la tradizione nostra e ravviva lo spirito di Claudio Monteverde». Ed un'altra, dalle colonne del *Resto del Carlino*, asseriva essere *Fedra* «l'opera d'arte che potrà giungere a costituire quasi una pietra miliare del rapido cammino compiuto dai tempi della *camerata fiorentina* fino ad oggi».

Ora, ci sembra che certe somme si debbano lasciar tirare dal tempo; il quale, solo, ha il potere di provare l'azione esercitata da un'opera d'arte più o meno durevolmente. Prima di passare alla storia bisogna poter vivere; intensamente vivere. E noi crediamo che avanti di innalzare *Fedra* sopra un piedestallo di gloria duratura, ed additarla in atteggiamento di dominatrice, sarebbe convenuto lasciarle il tempo di dirci dalla scena quale fosse realmente la sua anima artistica, le ragioni intrinseche della sua esistenza. Invece di celebrare una restaurazione, tirando in ballo certi nomi illustri, avremmo preferito vedere il Pizzetti, concentrato nel suo raccoglimento artistico, dar battaglia con le sole e legittime forze del suo ingegno, affidate all'opera d'arte. Non avrebbe così corso il pericolo di aver sciupata la sua fama di artista austero, nell'istante stesso in cui volevasi glorificarla.

Giacchè il nocciolo della questione, in ultima analisi si riduce a questo: la virtù rinnovatrice di un'opera d'arte non emana da antefatti storici o da principî sistematici, qualunque possa essere il loro valore, ma dalla bellezza intima, dalla forza commotiva, dall'aspetto nuovo dell'opera stessa.

Certamente, a favore dei criterî artistici professati dal Pizzetti, deponeva la scelta della tragedia. Staccandosi dalle meschinità del solito teatro, dai puppattoli infagottati in logori costumi storici e trafficanti sulla scena come meschinelli borghesi, il musicista palesò l'intento di uscire dal mediocre. Egli non scelse vie di mezzo, nè s'acconciò ad accomodamenti poco dignitosi. Non s'inchinò a raccattare le briciole cadute dalla tavola dell'epulone, ma ebbe l'ardire di porglisi accanto a partecipare all'imbandigione. E questo atteggiamento risoluto parve bello: procurò al maestro simpatie fra la gioventù guardante all'avvenire, ed infuse nel pubblico una fiducia non facile ad essere concessa alla prima volta.

Così ieri l'attesa parve suscitata dai fattori più diversi. Nella Scala, che offriva uno de' suoi più magnifici spettacoli di pubblico, potevansi leggere sui volti le cause riposte di quell'ora di ansie. Erano giovani venuti di fuori, con la fiducia nel promesso nuovo verbo; erano signore trascinate a teatro dalla grande allettatrice: la novità. Non mancavano gli amici, gli indifferenti e gli oppositori. Alcuni, colpiti forse un giorno dalla penna del critico, attendevano l'operista al varco; altri ricordavano i precedenti della tragedia o commentavano l'ultimo articolo di D'Annunzio inneggiante al suo collaboratore: abilissimo per quelli; inopportunissimo per questi; di prosa magnifica per tutti.

Ma il successo dell'opera, conviene dirlo subito, non fu quale forse gli amici del maestro s'aspettavano e la grande attesa suscitata nella stampa dava il diritto di attendere. Chi del resto conosceva *Fedra*, per averla udita alle prove generali, aveva già avuto il presentimento di un successo di stima. L'opera non ha suscitato battaglie; passò tranquilla ed ascoltata con molta serenità, ed applaudita anche con deferenza. Dopo il primo atto si è avuta una chiamata agli artisti soli, e tre insieme all'autore. Un po' più accesi apparvero gli applausi dopo il secondo atto, ma le chiamate non salirono di numero; soltanto che, accanto al Pizzetti, si volle acclamare stavolta anche il direttore Marinuzzi. Dopo la trenodia d'apertura del terz'atto, un debole applauso venne piuttosto contrastato; nè la morte di *Fedra* riuscì in fine a riscaldare l'ambiente. Ed ancora quattro furono le chiamate, come dopo gli atti precedenti, Pizzetti e Marinuzzi compresi.

### La tragedia

*Fedra*, come si sa, è stata giudicata la più lirica delle tragedie di D'Annunzio. Un soffio di epica poesia la pervade, e crea nel primo e nell'ultimo atto due quadri di semplicità toccante e di sublime grandezza. La musicalità della tragedia acquista un tono grigio: il colore del cielo agitato dal turbine. Dall'anima di Fedra s'alza, come in spirali vorticose, immense, il maggior soffio tragico. Ella, passando dalla tragedia di Euripide a quella di D'Annunzio ha perduto le attenuanti morali. Ha assunto un aspetto di perversione, ignoto alla tragedia antica, ma in cui premono i cocenti fremiti della umanità nostra più torturata, e non certo della parte più bella e onesta. Siamo lontani dalla adultera Isotta, sposa al vecchio e bonario re Marco, e dalle idealizzazioni wagneriane dell'amare e del morire. L'anima greca di Fedra si compiace della sua laidezza. Crudele verso la schiava tebana, raffinatamente mendace e vendicativa contro il nobile Ippolito, quest'anima sembra piuttosto scaturita dagli odî covanti nei tirannotti del nostro quattrocento, che dalla olimpica serenità del cielo greco.

Ma la perversità di questa Fedra, sempre presente nella tragedia, è temperata, e diremmo per contrasto ingigantita dagli episodî introdotti dal poeta per tratteggiare alcuni quadri della vita reale antica. La scena delle sette supplici madri nel primo atto, quella del pirata fenicio nel secondo, le narrazioni di avventure e di battaglie lontane, sono altrettanti elementi di varia musicalità, certamente meno interiori di quelli offerti dalla protagonista, però assai opportuni per dare a questa la necessaria efficenza. E di tale mescolanza di parti principali e di accessorie, infausta forse alle proporzioni della originale tragedia, ridotta ora dal ferro operatorio del librettista a maggiore sobrietà, poteva giovarsi il musicista. La musica invece non respira nella tragedia che l'alito torvo di Fedra, senza badare ai risultati diretti o indiretti, si risolvano essi in uno di uno stato di uniformità esasperante o di suggestione asfittica.

### Il primo atto

Nulla di notevole è nel preludio. «Il tormento di Fedra» ha per primo esponente una frase affidata alle viole, di cui ecco le caratteristiche: la cromaticità tristaneggiante; una certa pedantesca uniformità di linea; la sincopazione allacciante le terzine, vecchio bagaglio ritmico appartenuto alla musica proporzionale. Qualche innocente contrappuntino, serpeggiante fra le parti prima e nel corso del *poco più mosso*, par messo lì apposta per smontare i tormenti di Fedra. La tardigradità scolastica di questi elementi, disorienta il musicista. Dov'è lo spasimo dell'eroina, dove la fiamma del suo orgoglio divino e della materna lussuria? La vecchia formalistica fa capolino anche negli sviluppi, mascherata dai mezzi armonici divenuti di moda dopo la diffusione loro data dai compositori francesi.

Era poi necessario questo preludio? Pizzetti, che della legge estetica di necessità si è fatto paladino, ed al d'Annunzio l'ha sì bene insegnata da indurlo a scoprire qualche cosa di simile nella *Incoronazione* del Monteverdi (!), avrebbe potuto risparmiarlo. «Le lamentazioni delle sette madri eroiche», scrisse recentemente il poeta, «non sono se non «un preludio grandioso imaginato per «intonar la tragedia». Infatti la tragedia si ambienta perfettamente nella prima scena; ed un pezzo strumentale, della forma di quello pizzettiano, non può essere che lontano dalla tragedia d'annunziana quanto le vecchie sinfonie d'opera lo sono dal preludio wagneriano.

Ora l'azione comincia. Le supplici, strette intorno alla madre di Teseo, gemono ignare della sorte de' figli accorsi contro Tebe. Arriva Eulito d'Ilaco, nunzio della vittoria di Teseo e delle morti gloriose dei sette eroi caduti innanzi alle sette porte di Tebe. E subito Fedra scopre l'anima felina nell'invettiva ironica contro il vittorioso sposo:

O mirabile fato!
Or chi più degno? chi
ebbe mani più monde
di spergiuro e d'insidia?
Chi scernere poteva
le portentose ceneri
se non quegli che trassé
a forza su la nave
attica dalla nera
vela le due sorelle
figlie di Pasifàe
per l'una, la più docile, Ariadne
di belle trecce, abbandonar sul lido
selvaggio e all'altra imporre il giogo duro?

Tre caratteri sono dunque nettamente determinati sulla scena: lo sconsolato lirico canto delle supplici; la gioiosa narrazione di Eulito; l'erompente odio della adultera pel consorte. Un musicista non riformatore, o riformatore appena nella misura di un Gluck o di un Wagner, avrebbe saputo a che attenersi. Pizzetti invece spiega: «a questo si mira, «alla successione incalzante degli avvenimenti che costituiscono il dramma «senza che particolari forme melodiche «con cui si dà risalto e si descrive speciali momenti psicologici degli attori, «intralcino l'azione. Di conseguenza, dice il Pizzetti, una innumerevole varietà «di svolgimento tematici con cui si costituisce una atmosfera musicale in cui «vive l'azione; ma temi concepiti essenzialmente come espressione di sentimenti elementari, e non rappresentazioni di cose o particolari stati animici come in Wagner». A questo punto ci chiadiamo: crede il Pizzetti che i sentimenti delle madri tremebonde, dell'annunzio della vittoria, dell'odio d'una Fedra, siano abbastanza elementari per meritare una congrua espressione musicale? Se è disposto ad ammetterlo, diviene necessità constatare come la musica della prima metà dell'atto sia in questo senso mancata. Le Supplici, Eulito e Fedra non trovano nelle voci strumentali dell'orchestra un palpito corrispondente al loro.

Se invece egli ha creduto che il color tragico dovesse assorbire tutto e dissolvere le figure umane nello sfondo del quadro, allora ci sembra che egli sia andato troppo in là col sistema. L'errore, almeno nei risultati, lo avrebbe fatto cadere al polo opposto a quello prefissosi: alla pura ambientazione di colore.

Ma il procedimento continua. L'apparizione di Afrodite, contro la quale Fedra lancia il sacrilego suo grido, lascia la musica allo stesso punto di prima. Aspettiamo una sensazione diversa, magari pizzettiana, disposti a far buon viso anche ad una debussysta o straussiana, ma la sensazione non viene. E non viene nemmeno quando l'anima gelosa della eroina tragica scopre il bel volto della schiava tebana, e la gelosia (sarà o non sarà essa un sentimento elementare?) arma la mano di Fedra, e ruzzola il corpo tornito della temuta rivale nella fossa dei sacrifizi ai piedi dell'altare. Dalla orchestra i suoni continuano a giungere lievi, in piccoli ritmi ternari senza consistenza; in tenui tinte ricoperte come dal velo di un'ombra. Questo è senza dubbio l'atto più debole.

### Il secondo atto

L'ambiente si rischiara. Nel peristilio ove Fedra attende dalle donne il farmaco, distesa sul giaciglio, entra un raggio di luce musicale. Dall'interno giungono i richiami delle schiave invocanti Fedra! Fedra! Sono le stesse note appoggiate della nutrice Gorgo, udite nel primo atto. Giungono come una invocazione sinistra uguale agli accenti orchestrali che accompagnano Brangania vegliante.

L'entrata d'Ippolito s'annuncia vibratamente. S'agitano finalmente le forze ritmiche del discorso musicale. Nella primitività dei disegni permane il carattere arcaico, ma si sente alfine la presenza d'una energia nuova e diversa irrompere sulla scena. È Ippolito, «l'uccisore di lupi. Viene pel cipresseto». Poi, nuovamente s'acqueta la musica al giungere del pirata fenicio, venuto ad offrire alla regina i suoi ninnoli delicati. Non la risveglia la pittura di Elena danzante ignuta, più candida che il cigno dell'Eurota, intorno all'ara rossa degli sgozzati Efebi. Quale assopitrice virtù avrà mai posseduto la danza al tempo d'Elena, in Sparta?

Così ci avviciniamo al dialogo fra Fedra ed Ippolito; a quel dialogo che, nella primavera del 1909, fu al nostro Lirico la salvezza della tragedia. Oramai i fattori drammatici sono in gioco. Non più narrazioni di episodi lontani, ma azione presente. Fedra «col suo passo da lunga pantera» gli si avvicina, mentre la musica placidamente sfiora il capo del giovine assopito. I violini salgono, salgono dolci e prudenti, come una mano soffice che cerchi la fronte dell'amato abbandonata ai sogni. Salgono wagnerianamente, mentre Fedra interroga: «Ippolito, dove sei col tuo cuore, assorto in qualche grande ombra di gloria?» Sentiamo scorrere un primo palpito, forse il primo in tutta la sera; ma ci riprendiamo subito interrogandoci: È forse uscito di strada, Pizzetti? Ed infatti, sembra che ci voglia dar ragione: egli riprende il suo trotterello abituale fino al risveglio di Ippolito; fino a quel bacio donde scoppia il fremito drammatico, rimettendo il musicista in arcioni. Non guasta ora qualche wagnerismo, nè disturba qualche italianismo. Alle prove, quando i preconcetti d'un sistema non hanno più valore, il compositore deve essersi accorto di qual fiato vitale abbisogna in certi istanti la musica, magari delle greche tragedie. Giunto alla offerta di Fedra:

T'offro le mille navi,

fece un buon taglio, e fu tanto di guadagnato. Alla ripulsa di Ippolito, segue l'accusa menzognera di Fedra, che fa scoppiare nell'animo di Téseo il tremendo uragano contro il giovane, desiderato invano. Il maestro non perde il terreno guadagnato durante il duetto di prima. E quando cala la tela appare certo che, sebbene non si sia portato molto innanzi con l'ultima scena, ha lasciato però dietro di sè il primo atto, a notevole distanza.

### La trenodia ed il terzo atto

Molto è stato detto intorno al canto funebre per Ippolito, affidato alle sole voci, d'apertura al terzo atto. E, se crediamo ai nostri occhi, qui certamente, secondo un giornale cittadino, la fantasia del compositore sarebbe spaziata libera, sviluppando con profonda scienza contrappuntistica «una melodia che per la forma e la tonalità porta il riflesso delle più antiche tradizioni mediterranee».

Nulla da opporre alla tonalità: è il *deuteurs* di Alcuino, trasportato. Ma, a parte il fatto tecnico, crediamo che qualche eccezione si possa sollevare circa lo stile e la fantasia.

Da quali elementi è costituita questa musica? C'è il senso delle tonalità greca nello sfondo; la tipica melisma dei canti allelujatici del medioevo cristiano nella individuazione melodica delle parti; i procedimenti imitatôri della polifonia vocale quattrocentesca; il doppio coro tipico della scuola veneziana cinquecentesca; il testo, che melanconicamente s'intona madrigale; gli incontri armonici delle parti spesso liberamente usati da una mano di armonista moderno. La geologia endogena conosce una scienza stratigrafica: la storia della musica avrà d'ora innanzi il dovere di conoscere le trenodie del Pizzetti. Questo, per ciò che riguarda lo stile. In quanto alla fantasia potremmo ricominciare da capo: fra tanta amalgama di elementi diversi, che sarà mai dell'*ethos* risultante dal tono, di cui la pura monodia greca si diceva capace? La melisma del canto allelujatico medievale, che presa a sè era ben adatta ad esprimere il giubilo ascetico in forma monodica, compressa nella compagine del contrappunto ci sembra un goffo ghirigoro, e nulla più. Le composte linee imitatorie, stilizzate nelle *deplorations* francesi del '400 assumono nella trenodia una forestiera aria canonica. La robusta omofonia dei doppi cori veneziani è naturalmente eliminata dalle infarciture melismatiche e imitatorie. Del madrigale a più voci manca la sentimentalità. Che resta allora? Una nota personale del Pizzetti? Francamente, non è il caso di dargli questa illusione, e ce ne dispiace con sincerità. Un simile conglomerato esclude a priori la fantasia; ed è ancor molto che la pura perizia tecnica del contrappuntista lo salvi dall'accusa di non aver fatto della musica.

Passata la trenodia l'atto s'inizia. La scena è bella, forse un po' troppo popolata, ma bella. Il racconto dell'auriga gravita naturalmente sull'orchestra, ed è un po' lungo. Però la seconda metà riceve il commento di brevi episodî strumentali assai efficaci. Ed ancor più alto sale l'espressione della musica quando Fedra, abbandonata la biga va, sul cadavere d'Ippolito, a confessarsi rea di falsa accusa innanzi a Teseo. Salvo qualche tepido momento provocato dalla lunghezza del testo, il poema musicale si delinea bene accanto all'alto momento tragico. C'è veramente nell'aria ed in cielo la purezza della morte. Musica e poesia a questo punto vivono strette come in una esistenza sola, e la prima si libra compostamente vereconda sull'ali della seconda, magnifica nel verso, superba sulla scena. È il secondo momento della tragedia in cui l'anima dello spettatore si sente presa, ed è anche l'ultimo.

### Il sistema e la musica

Fedra è stata evidentemente architettata dal musicista seguendo un'idea preconçetta: far rivivere, fin dove la modernità lo consentiva, il primo melodramma fiorentino. Dagli scritti del poeta, dalle interviste concesse dal compositore, dall'opera d'arte stessa, ciò risulta chiaramente.

Il tentativo, giudicato in se stesso, non ci stupisce: tanto si è parlato di ritorni all'antico, di arte nazionale, di cultura applicata all'arte. Più che un segno dei tempi, le pregiudiziali del Pizzetti sono una diretta conseguenza dello stato di ambiguità in cui molti musicisti italiani si trovano allorchè pensano di provvedere alle deficienze della fantasia, aggrappandosi a qualche nozione di cultura storica. Ottima per se stessa questa cultura, e fino ad un certo punto utile alla concezione artistica, diventa essa però pericolosa quando si faccia consigliera di trapiantamenti e di sopracostruzioni.

Nel caso di *Fedra*, parecchi fatti osservati lasciano anche dubitare della chiarezza degli intenti a cui tendevano gli autori.

D'Annunzio, magnificando l'opera del suo collaboratore, scrisse: «Con una coscienza e con una volontà di schiettissima tempra italiana, egli ha ritrovata, rischiarata, risollevata, riannodata la tradizione della vera e grande musica drammatica, quale si manifesta, meglio che nell'*Orfeo*, nel capolavoro rimasto per tre secoli nascosto in uno scaffale della Marciana e riapparito a un tratto con lo splendore di una nuova stagione, con la freschezza d'un «novel tempo». Il capolavoro è l'*Incoronazione di Poppea;* ma chi ha stabilito fino dal 1888 la paternità dell'opera, confusa prima fra i codici contariniani della Marciana sotto il titolo di *Nerone* e con l'attribuzione al Cavalli, fu un modesto studioso veneziano Taddeo Wiel; e chi la illustrò per la prima volta fu il Kretzschmar; e chi ne diede molti frammenti alle stampe fu nel 1904 Ugo Goldschmidt.

Ora, anche noi conosciamo un pochino l'*Incoronazione;* e la conosciamo anche nei frammenti rimasti inediti. E sappiamo che l'ultima opera del Monteverdi, composta pel primo teatro democratico sorto in Italia, si distingue dal grosso della produzione sua contemporanea per la plasticità con cui i caratteri psicologici dei personaggi sono impressi nelle linee del canto. Il Valletto e la Damigella, Poppea e Ottavia, Nerone, Ottone e Seneca hanno ciascuno un loro particolar modo di espressione canora. E ricordiamo di aver incontrate nella *Incoronazione* più *Sarabande*, o pezzi di forma chiusa, che non *Arie* e *Cavatine* in un'opera di Verdi. Ma se D'Annunzio è tanto d'accordo col Pizzetti, come va che questi invece dichiara per proprio conto di far suo il nudo declamato della «camerata fiorentina»; ne attua la imitazione livellando i recitativi dei personaggi di *Fedra*, togliendo loro qualsiasi valore d'espressione psicologica e riducendoli ad una specie di prosa musicale. Come è che le Supplici e Fedra, Teseo, Ippolito e l'Auriga, diversi quanto Ottavia e Poppea, Nerone e Seneca, sembrano assai più preoccupati del buon andamento prosodico che non delle loro animo esprimentesi nel declamato?

Forse Pizzetti non converrà col poeta: è la sola spiegazione che ci resta quando ripensiamo al prosodico sistema del suo declamato. Nel quale tutto è preciso, fino al ricalco del testo poetico, e, diciamolo pure, fino alla soppressione d'ogni intenzionalità artistica. Il sacrificio che egli ha fatto, del resto, non gli ha giovato molto. Chi ha afferrato ieri le bellezze del verso d'annunziano? Chi non avrebbe preferito udire invece certi recitativi scarlattiani, precisi ma anche densi, ugualmente chiari ma anche vibranti? Non insistiamo del resto sull'argomento: la questione dei rapporti della musica colla parola è vecchia quanto... la musica e la parola. Ogni tanto si riaffaccia, e chi ha il coraggio di cimentarsi nella pratica vuol essere chiamato un innovatore. Per parte nostra la rimandiamo alle speculazioni del pensiero teoretico.

Come musicista, fin dove questa parola può stare nell'apprezzamento di una tragedia musicale del genere della *Fedra*, non crediamo di aver molto da dire, dopo il già detto. Poco o nulla all'infuori delle applicazioni sistematiche, vi abbiamo trovato di originale nella materia impiegata. Donde provengano i mezzi delle sensazioni ch'egli ci ha date sarà facile ritrovare pensando da quali altre musiche abbiamo ricevuto sensazioni pressochè identiche. In primo luogo dalla musica francese contemporanea; ma non da questa o quella fonte, bensì da parecchie, comprese quelle di derivazione wagneriana. Nell'usarne, al Pizzetti non è mancato l'aiuto d'un ingegno raffinato. Ha saputo selezionare e scegliere; e la materia ha elaborato con la sicura mano del maestro. La via scelta lo condusse ad essere monotono, però anche in questa monotonia è stato abile. Ad onta della dispersione degli impercettibili punti colorati disposti nello sfondo assorbente del quadro orchestrale, qualche volta gli è riuscito a metterne insieme alcuni in buone amalgame. E meglio sarebbe riuscito, come lo dimostrano il duetto del second'atto e la morte di Fedra, se meno schiavo si fosse voluto conservare al sistema. Egli ha cercato di mettere a contributo di un personaggio di violenze le tinte delicate e sfumevoli di tutt'altro teatro, ma i risultati non ci sembrano tali da dimostrare provata la conciliabilità delle due tendenze. In ogni modo il tentativo suo non rappresenta che la continuazione nel raffinamento e nell'esaurimento delle costruzioni musicali analitiche, messe di moda dagli antiwagneristi di Francia.

### L'esecuzione

Fu buona sotto ogni aspetto; ottima se si tengono presenti le enormi difficoltà dello spartito. Il maestro Marinuzzi, dirigendo con sicurezza a memoria l'intera opera ha dato la prova delle sue ottime qualità mnemoniche. Pochissimi altri musicisti avrebbero osato farlo. L'esecuzione sotto la sua bacchetta filò a meraviglia, i recitativi caddero sempre a piombo sull'orchestra; gli effetti concessi dalla partitura non sono mancati.

Sul palcoscenico l'ingegno della Kruceniski si è ammirevolmente imposto. Ogni suo atteggiamento apparve studiato; ogni suo gesto riuscì significativo. Ricordammo ieri la superba attrice che ci diede *Salomè* ed *Elettra;* soltanto la voce sua non riuscì sempre sufficientemente potente. Alle prese con una parte assai ingrata, non avrebbe del resto potuto far di più, nè forse lo richiedeva l'autore stesso. Fanny Anitua, come Etra, rese coi debiti chiaroscuri il recitativo, così pure la Bertazzoli sostenendo la parte della nutrice Gorgo.

Molto appropriata al Di Giovanni ci sembrò la parte di Ippolito; nella quale il tenore infuse degli accenti drammatici assai efficaci. Ed anche il baritono Grandini s'impose al pubblico sotto il costume di Teseo. Il basso Cirino pronunciò con molto chiarezza le declamate narrazioni dell'auriga Eulito, nè meno bene riuscirono la Cesari, la Thomas, il Paci, e le sette supplici: Ada Corbetta, Tina Ferrari, Lina Garavaglia, Eleonora Govoni Fiorin, Michelina Olivieri, Annita Ricci e Dorina Thomas...

Magnifico, come sempre, il coro. Nella trenodia, difficilissima, fu stupendo di chiarezza e di colori. In quanto alle scene, belle specialmente quelle del secondo e terz'atto dovute all'arte del Rovescalli.

**Gaetano Cesari.**

# Il pane unico

**Dopo la mobilitazione degli animi, quella... dei ventri. A quando la generale?...**

## Maeterlinck a Firenze
### con Destrée e Georgette Leblanc

**Firenze, 20 notte.**

Una folla imponente, che traboccava da ogni porta del saloncino della Pergola, per più di un'ora fu avvinta dalle parole di pietà e di dolore di due illustri messaggeri dell'infelicissimo Belgio: Maurizio Maeterlinck e Giulio Destrée. Ridire con quanto calore di entusiasmo siano stati salutati il poeta illustre della *Vita delle api*, e quel magnifico oratore che è il deputato Destrée, non è umanamente possibile. Quasi ad ogni frase, ad ogni battuta l'entusiasmo del pubblico proromperva delirante tra grida di acclamazione immensa di: «Viva il Belgio! Abbasso la Germania! Viva la guerra!».

Dopo alcune brevi e simpatiche parole di Giulio Caprin, improntate alla più calda simpatia intellettuale per il poeta belga, alla più fraterna ammirazione per l'eroico piccolo paese che seppe ribellarsi ad una imposizione brutale, salutato da un lungo applauso, parlò Maurizio Maeterlinck; parlò come l'angosciato figlio strappato a forza dalla madre e che viene piangendo ad esporre agli stranieri quali e quante sciagure si siano abbattute in pochi mesi su un paese già laborioso, ricco e fecondo.

Dopo le parole di Maurizio Maeterlinck, improntate alla più tragica tristezza, parole che suscitarono nuovi entusiastici applausi all'indirizzo del più illustre figlio del Belgio, la signora Leblanc-Maeterlinck, moglie del poeta, antica conoscenza del pubblico di Firenze, recitò con arte finissima due squarci di drammi maeterlinckiani, e fu acclamatissima. Tanto al poeta che alla sua signora furono offerti dei fiori.

E parlò per ultimo anco una volta Giulio Destrée, che colla sua semplice e commossa parola — scevra da ogni fioritura retorica e perciò tanto più suggestiva — tenne l'assemblea sotto il fascino della sua incomparabile eloquenza; e chiuse il suo discorso ancora lungamente acclamato invocando l'aiuto fraterno dell'Italia a respingere una buona volta l'oltracotanza tedesca per difendere i più sacri diritti dell'umanità.

Sulla strada si è improvvisata una dimostrazione di interventisti che hanno attraversato le strade centrali della città al canto degli inni patriottici ed al grido di: «Viva il Belgio! Abbasso la Germania! Viva la guerra!» In piazza Vittorio Emanuele la dimostrazione è stata sciolta dalla polizia, ma un gruppo numeroso si è diretto in via Tornabuoni de ha sostato innanzi al negozio di una Compagnia tedesca dove ha fatto una dimostrazione di protesta che è stata così violenta che i vetri della porta sono andati in frantumi. È accorsa di nuovo la polizia ed i dimostranti sono stati dispersi.

# Primavera brusca
## in relazione allo scorso inverno

Oggi, alle ore 17.51, il centro del Sole attraversa l'equatore celeste passando da sud a nord e quindi determinando, per noi, l'equinozio di primavera e per l'altro emisfero quello di autunno. Siamo dunque arrivati alla primavera astronomica, mentre — secondo le convenzioni meteorologiche — il suo principio si assume al 1° marzo. Ma quest'anno l'inizio meteorologico non era tale da sciogliere inni alla «dolce stagione» inquantochè il 1 e il 2 marzo furono giornate alquanto rigide ed il 9 marzo si rivide la neve, sì che soltanto in questi giorni, dopo un periodo di bel tempo e di mite temperatura, si manifestano i più evidenti caratteri della stagione, cioè i primi temporali.

Ieri, infatti, una depressione di 748 millimetri trovavasi in Valle Padana, e ieri sera, benchè già il barometro fosse risalito a 756, si scatenò una violenta bufera di levante perchè la zona temporalesca era a ponente, sul Piemonte, ove il cielo

appariva procelloso e lampeggiante. Anche la regione del Lago Maggiore doveva essere compresa nella zona critica, inquantochè le nubi nere, basse, elettrizzate si stendevano da ovest fino a nord per tutto il quarto quadrante.

Tuttavia non sarebbe possibile trarre pronostici da questo inizio, per tutta la stagione; ma abbiamo elementi sufficienti per poter dedurre con grande probabilità che la primavera attuale avrà — sebbene attenuati dalla crescente temperatura — gli stessi caratteri dello scorso inverno, sarà, cioè, non soltanto variabile — che sarebbe il carattere normale — ma molto variabile e forse molto brusca.

Per meglio intenderci, consideriamo, anzitutto, che, tra le stagioni, la primavera è quella che più risente gli effetti della precedente: figlia dell'inverno essa dovrà dunque accettare, senza beneficio d'inventario, l'eredità paterna, la quale — a risparmio di prolissi testamenti — è qui graficamente rappresentata (col metodo usato nel nostro *Astrofilo* mensile) nell'unita figura, dove ciascun giorno del passato inverno meteorologico (dal 1° dicembre 1914 al 28 febbraio 1915) ha la sua storia pittorica. Basta una semplice occhiata per constatare la straordinaria nebulosità dell'invernata scorsa, la quale, appunto per ciò, non potè riuscire, per noi, eccessivamente fredda, mentre al nord ed all'est dell'Italia si scese, anche in marzo, ad oltre 20 sotto zero.

I primi fiocchi di neve caddero il 14 ed il 22 novembre, ma la prima vera nevicata invernale la si ebbe, a Milano, il 20 dicembre, e poco nevischio mattutino al 31. Gennaio fu molto nevoso (1, 2, 3, 4, 12, 22, 23, 27, 28 e 29) ma la neve fu quasi sempre accompagnata o seguita dalla pioggia, e lo stesso dicasi del febbraio, che vide la neve il 6, 7, 9, 11, 14, 19 e 20. L'altezza totale della neve caduta raggiunse, nel circuito urbano, un massimo di 65 centimetri, ed il relativo sgombro è costato 507 mila lire, come rilevasi, con altri interessanti dati e confronti, dai benissimo compilati «Bollettini municipali».

Ma se da noi, pur non essendo eccezionali (chè nell'inverno 1908-09 se n'ebbero 85 centimetri), le nevicate furono abbondanti, copiosissime, anzi veramente straordinarie riuscirono per l'Europa Orientale e poco meno nelle regioni boreali. Se quindi consideriamo che tutte le zone montane d'Europa sono ancora cariche di neve si comprende come l'eredità toccata all'attuale primavera non sia troppo lusinghiera.

Infatti, ammesso che nulla di anormale succeda nell'andamento della temperatura è ovvio che lo scioglimento delle nevi procederà lentamente mantenendo ai venti del primo e quarto quadrante una frescura che renderà la stagione alquanto brusca. Se invece si dovesse verificare un anormale aumento di calore — cosa non improbabile, dato lo stato di crescente attività della fotosfera solare — ad un passaggio insistente di cicloni boreali, con relativi venti australi caldi, si avrebbe la poco gradita conseguenza di rapidi scioglimenti delle nevi con conseguenti alluvioni. Nell'un caso e nell'altro la prospettiva appare poco lieta, ma noi per un complesso di altre e più intricate considerazioni, riteniamo più probabile la prima ipotesi e quindi il pronostico di una primavera brusca e temporalesca.

La situazione attuale comincia a confermare il presagio: una depressione ciclonica è passata dall'Atlantico sull'Europa occidentale, una depressione secondaria esiste sull'Alto Tirreno e quindi è inevitabile un periodo temporalesco, quello che appunto corrisponde alle burrasche periodiche equinoziali.

**Siderita.**

## La salma del card. Agliardi
### esposta nel Palazzo della Cancelleria

**Roma, 20 notte.**

Oggi una folla di cittadini si è recata a visitare la salma del cardinale Agliardi che è stata esposta nel salone dei Cento Giorni nel Palazzo della Cancelleria. Al registro in portineria si sono recati ad apporre la loro firma i rappresentanti del corpo diplomatico presso la Santa Sede, l'aristocrazia romana e molti prelati e dignitari della Corte pontificia. Anche l'on. Salandra, l'on. Cappelli, varî deputati e l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, si sono recati ad iscriversi nel registro.

Il «Giornale d'Italia» ha da Albano che la notizia della morte del cardinale Agliardi, vescovo di quella diocesi, ha prodotto grande cordoglio. I funerali del cardinale Agliardi avranno luogo martedì mattina.

# La necessità della mobilitazione
## secondo il generale Pistoia

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 20 notte**

Il generale Pistoia, che ha tenuto un altissimo comando nell'esercito ed è rimasto per moltissimi anni addetto al nostro Stato Maggiore, ha esposto ad un collega del *Giornale d'Italia* il suo pensiero sulla nostra situazione attuale, sullo spirito dell'esercito, sulla nostra posizione militare al confine austro-italiano.

— Riguardo ad *un prossimo intervento* — ha detto il generale Pistoia — credo necessaria insieme alla chiarezza ed alla fermezza dei propositi la maggiore ponderazione. Quando suoni l'ora del cimento sono sicuro che l'esercito ed il paese lo affronteranno; ma devono affrontarlo a ragion veduta e dopo l'indispensabile preparazione. L'Italia deve agire con ragionevole cautela, per mettere in pericolo la sua integrità: se ha da venire alla prova suprema occorre avere, e si avrà, la coscienza che questa è necessaria e che trova tutto il paese concorde. Il giudizio va lasciato al Governo che possiede tutti gli elementi per valutare la situazione. Quanto più il Governo sarà stato cauto ed insieme accorto nel giudicare e nel decidere, tanto più avrà l'intera Nazione con sè, gagliarda e fidente, il giorno della suprema risoluzione. La neutralità deve essere vigile ed armata *per essere pronti ad entrare in azione al momento opportuno.*

« Sulla portata della definizione *neutralità armata*, mi pare che nel pubblico non vi sia un'idea chiara. In questi mesi scorsi si sono fatte spese ingenti per un complesso di provvedimenti necessari per completare la nostra preparazione; il denaro si è speso bene e possiamo dire di essere preparati. Ma la portata della parola armata deve implicare anche l'altra condizione: quella di esser pronti.

« Abbiamo le nostre forze disseminate in tutta Italia e per metterle in condizioni di esser pronte ad eventualità che possano presentarsi da un momento all'altro, occorre che le nostre forze siano adunate nello scacchiere prestabilito; ciò che richiedo una quindicina di giorni. Sino a che le nostre grandi unità non si troveranno organizzate in piena efficienza di guerra, ordinate con opportuni schieramenti strategici, non potremo dire di essere pronti.

— Secondo il suo parere — è stato domandato al generale Pistoia — dunque, all'organizzazione delle nostre grandi unità con conseguente schieramento strategico, si deve provvedere, come ha già fatto la Svizzera fin dall'agosto?

— I tecnici — ha risposto il generale — erano di questo parere; e mi risulterebbe che furono fatte pressioni al riguardo; il Governo non ha creduto di farlo e, per un complesso di ragioni, è stato bene.

« Il modo veramente imprevedibile col quale si è svolta questa immane guerra, e il non esserai presentata nel frattempo alcuna eventualità che avrebbe potuto provocare la nostra azione, hanno dato ragione al Governo di non aver voluto attuare il provvedimento. È una grande fortuna che non si sia fatto, perchè se si fosse fatto si sarebbe tenuto il nostro esercito adunato durante il lungo e rigido inverno con la conseguenza di una ingente spesa e di disagi incalcolabili e un'inevitabile depressione del morale delle nostre truppe.

« Il non aver preso quella decisione ha anche facilitato il lungo intenso lavoro per tutti i provvedimenti che si sono attuati in questo periodo, onde completare la nostra preparazione, ma ora che l'inverno è passato e si va aprendo la buona stagione, e gli avvenimenti incalzano, ritengo sia indispensabile il provvedimento. È un grave sacrificio che s'impone, ma bisogna affrontarlo. Si può credere al *parecchio* dell'on. Giolitti, ma ad una sola condizione: di avere la macchina in pressione ed a portata di mano. Solo a questa condizione si può parlar forte e fare una diplomazia produttiva. Bisogna essere in condizione di avere il pugno alzato e pronto a *picchiar sodo*, come si esprimono i tedeschi.

« Se noi consideriamo l'attuale situazione delle forze dei due imperi schierate nello scacchiere orientale su un fronte di oltre mille chilometri con truppe agguerrite sì ma logore dalla lunga guerra, se noi consideriamo che l'Austria ha tutte le sue forze schierate, dalla Bucovina alla Polonia, lasciando alle spalle, per rispetto della nostra frontiera, le due capitali dell'impero, a centinaia di chilometri, si comprende come un milione circa di truppe fresche di prima linea, adunate nel Veneto ad una diecina di tappe da Vienna, debba costituire una gravissima preoccupazione.

— Ma non le pare — ha interrotto l'intervistatore — che l'adunata delle nostre forze di prima linea nel Veneto, fatta ora possa esser considerata come una dichiarazione di guerra?

— Spetta ad un'accorta e prudente diplomazia — ha risposto il generale Pistoia — togliere ad una nostra adunata il carattere aggressivo. E dappoichè noi figuriamo tuttora come alleati dei due imperi, perchè escludere che un complesso di possibili eventualità non ci possa indurre a mettere in contribuzione le nostre forze per arrestare lo svolgersi di un'azione che la valanga russa minacciasse ai nostri interessi?

Il generale Pistoia, rispondendo poi alla domanda se non sia da temersi che le truppe alleate vengano inviate ad invadere il nostro suolo dal Trentino o dalla Svizzera, ha detto:

— Contro il pericolo che truppe alleate abbiano a sconfinare dalla frontiera veneta e dal Trentino durante il periodo dell'adunata, si è provveduto con numerose truppe di copertura, già predisposte sulla frontiera per la difesa con manovra in appoggio alle numerose opere di sbarramento che difendono i nostri confini. Per le minacce che appaiono più pericolose, quelle che potrebbero muovere dal Trentino, non bisogna dimenticare che non si tratta di operazioni tanto facili. Per uscire dal Trentino si devono attraversare contrafforti che hanno l'imporanza e il valore delle grandi barriere alpine. Per la parte svizzera, a noi non conviene mascherare con truppe quel confine, per non dare il pretesto che si voglia noi minacciare la neutralità di quello Stato, neutralità che non credo convenga mai alla Svizzera di lasciar violare, il che significherebbe il pericolo di mettere a repentaglio la sua stessa esistenza.

Il generale Pistoia ha così concluso:

— Quando apparisse un'eventualità che parlasse chiaro al popolo, che desse una visione palese della necessità dell'intervento, io non dubito che rapidamente, come è proprio dell'anima latina, si risveglierebbe l'entusiasmo per la guerra. Ritengo pure che il fatto di una decisione presa da un Governo come l'attuale, che gode la fiducia del paese, susciterebbe l'anima del paese alla grande prova.

« Io, che conosco l'anima dell'esercito, posso affermare che sempre, ovunque e in qualsiasi circostanza, il nostro soldato seguirà la voce dei nostri valorosi ufficiali e il valore dell'esercito è assioma che dipende dalla bontà dei quadri. Tali gli ufficiali, tale l'esercito.

« Il corpo dei nostri ufficiali non è certo secondo a quello degli altri eserciti. I metodi per la loro preparazione, i programmi che si svolgono e il razionale e pratico indirizzo che si segue, è tale, posso affermarlo, da essere invidiato dai migliori eserciti. I migliori ufficiali generali dell'esercito bulgaro, che hanno dato brillanti prove della loro abilità, furono nostri allievi. È mio avviso che, avanzandosi la stazione nella quale s'intensificherà l'azione dei belligeranti, la quale potrà dare sorprese dall'oggi al domani, si presenta la necessità dell'adunata e della costituzione delle nostre grandi unità di prima linea, perchè l'esercito sia pronto a qualsiasi eventualità. In questa condizione l'Italia, se non sarà arbitra della situazione, potrà dare il maggiore contributo per affrettare la pace. »

# Porro allo Stato Maggiore Generale

**Roma, 20 notte.**

L'*Idea Nazionale* dice constarle essere imminente il trasferimento del tenente generale Porro, comandante del VI corpo d'armata, a Roma dove egli assumerà una importantissima funzione accanto al capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

# Ufficiali di complemento
## richiamati in servizio

**Roma, 20.**

A norma della legge testè approvata dal parlamento il «Giornale Militare» di questa sera annunzia così come ieri vi preannunciammo il richiamo in servizio di varie classi di ufficiali di complemento e, più precisamente a seconda delle diverse armi, sono richiamati gli ufficiali di complemento di:

Fanteria: dalle classi 1882-1887 (incluse).
Artiglieria: dalle classi 1880-87 (incluse).
Cavalleria: classe 1888.
Genio: dalle classi 1880-1887 (incluse).
Medici: dalle classi 1882-1887 (incluse).
Veterinari: dalle classi 1887-1888.

E' difficile calcolare esattamente il numero dei richiamati in servizio ma essi ammontano a diverse migliaia. Si spiega il fatto che il richiamo si limita alle classi 1887-1888 col fatto che le classi più giovani hanno già conoscenza delle nuove armi e delle istruzioni relative senza considerare che sono stati seriamente gravate ed allenate dai servizi straordinari di questi ultimi anni.

Gli ufficiali di complemento delle classi indicate sono richiamati per il 31 marzo e per un periodo di sessanta giorni. Essi debbono presentarsi ai centri di mobilitazione ad eccezione dei medici che debbono presentarsi alla direzione di Sanità e dei veterinari che debbono riunirsi presso i comandi dei corpi di Armata presso le direzioni.

Scarsi sono i motivi di dispensa: Sono infatti dispensati di diritto quegli ufficiali di complemento che hanno « abituale residenza all'estero » e coloro che esercitano uno degli impieghi e funzoni dei quali agli art. 1 e 10 del regolamento per le dispense e le dispense potranno essere ottenute per malattia che impedisca di prestare servizio e per la « perdita di uno dei genitori o della consorte » avvenuta nel mese di febbraio nel mese cioè precedente al mese del richiamo in servizio.

« Dietro domanda » potranno essere altresì dispensati quegli ufficiali che dal 15 novembre 1914 abbiamo effettivamente prestato servizio a loro richiesta per non meno di sessanta giorni.

Non saranno accolte domande di dispensa che non contemplino motivi di cui sopra.

# Interrogazione sulle inframmettenze
## di un ministro plenipotenziario onorario

**Roma, 20 notte.**

La *Tribuna* dice che gli on. Chiesa Eugenio e Cappa hanno chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri « per conoscere se abbiano nozione delle inframmettenze negoziatrici di persona che ha titolo di ministro plenipotenziario italiano ad honorem a Vienna presso l'ambasciatore austriaco von Merey e come apprezzino il fatto ».

# Per una gita di giornalisti in Germania
## Un confronto fra il comm. Fiore e il comm. Tempini

Prima di incominciare le arringhe, essendo presente il comm. Fiore, il presidente Bobba procede subito al suo interrogatorio.

Il comm. Giovanni Fiore è dottore in medicina. Citato coi poteri discrezionali dal presidente deve riferire il colloquio che ebbe col comm. Tempini.

*Pres.* — Ci narri come si svolse il colloquio tra lei e il comm. Tempini.

*Teste.* — Una sera in Milano mi trovai assieme ad un industriale tedesco che conosco da vari anni. Si parlò della guerra. Egli, dolendosi delle notizie diffuse sulla Germania, che riteneva false, mi propose di organizzare una gita di giornalisti e di industriali tedeschi in Germania. Risposi che l'idea era buona. Egli però mi fece osservare che prima di esporre l'Associazione della Stampa tedesca ad un rifiuto occorreva tastare il terreno. Fu così che m'incaricò di parlare con qualche mia conoscenza. A Roma al caffè Aragno incontrai il comm. Tempini, al quale dissi: « Tu sei germanofobo ma sei un galantuomo, per cui potremmo intenderci, tanto più che sarà assicurata piena indipendenza di giudizio ai giornalisti italiani, ai quali — così dissi al Tempini — saranno fatti gli onori di casa. Il comm. Tempini rispose che siccome era annunciato al *Messaggero* l'arrivo dell'ing. Pontremoli, avrebbe a questi parlato della proposta. Infatti il Tempini parlò col direttore del *Secolo*, il quale non solo rifiutò recisamente, ma rimase indignatissimo. Tale indignazione mi riferì il Tempini, il quale disse che mi avrebbe presentato all'ingegner Pontremoli. Pensai che il Tempini non avesse ben compreso le mie parole, perchè io non avevo parlato di compensi. Altre proposte non feci al comm. Tempini, che è persona così retta ed onesta, per cui non si sarebbe assunto il compito di parlare all'ing. Pontremoli, se non fosse stata la proposta onesta e corretta.

*Pres.* — Chi è l'industriale tedesco col quale ella parlò?

*Teste.* — È il signor Fritz Roeckling.

*Avv. Panighetti.* — Ci siamo! È il solito Roeckling!...

Richiamato il comm. Tempini, questi conferma in sostanza la versione del commendator Fiore; ma aggiunge che quando osservò se la cosa era seria il Fiore rispose che della organizzazione se ne sarebbe occupata l'ambasciata tedesca ed i giornalisti sarebbero stati largamente compensati.

*Fiore.* — Escludo in modo assoluto di aver parlato dell'ambasciata tedesca e di aver detto che i giornalisti sarebbero stati largamente compensati. Dissi solo che sarebbero stati accolti con gli onori di casa.

*Tempini.* — Confermo pienamente ciò che ho detto. Il Fiore mi parlò di compensi e disse che c'era di mezzo, nella organizzazione della gita l'ambasciata tedesca a Roma.

*Fiore.* — Lo nego in modo reciso.

I due testimoni mantengono ferma ed integra la loro versione. Si alza allora l'avv. Puntieri e chiede la incriminazione del comm. Tempini.

*Pres.* — Ma io non posso incriminare nessuno! Svolga pure svelto l'incidente e il Tribunale delibererà.

Quando l'avv. di Parte Civile ha terminato di svolgere l'incidente il cav. Bobba osserva che passerà a suo tempo le copie delle due deposizioni al P. M., il quale, se lo crederà opportuno, prenderà i provvedimenti del caso.

La difesa chiede che venga interrogato l'avv. Baroni, il quale immediatamente appena avvenuto, seppe dal comm. Tempini come si era svolto il colloquio tra lui e il comm. Fiore.

L'avv. di P. C. assieme ad un pacco voluminoso di documenti, presenta la nota del Tioli, dell'albergo *Adlon* di Berlino.

*Avv. Panighetti.* — È arrivata stanotte? Ecco perchè non volevate parlare ieri

Gli avvocati Rugarli e Panighetti intanto osservato il conto dell'Hôtel *Adlon*.

*Avv. Panighetti.* — Ma questa nota è di data recente!

*Avv. Rugarli.* — Non v'è neppure la quietanza...

*Tioli* ((interrompendo). — Quando mai i conti d'albergo sono quietanzati?

*Facchinetti.* — Sempre, quando si pagano.

Il presidente interviene e pone fine al vivace battibecco.

I patroni di P. C. vorrebbero rinunciare a produrre il conto dell'albergo; ma la difesa insiste energicamente e la nota finisce per essere acquisita agli atti del processo.

L'avv. Jarach presenta al Tribunale alcuni documenti: la copia del *Caffaro* di Genova con una nota di commento al viaggio dei sette giornalisti in Germania; *L'Adriatico* con la smentita alla P. C. su ciò ch'essa asseriva circa alle polemiche tra *L'Adriatico* e *La Gazzetta di Venezia*; *Il Gazzettino delle Puglie* con una lettera dell'espulso Schweikart, che offre a nome del suo comitato servizi d'informazioni dalla Germania e fotografie; *Il Corriere della Sera* con la notizia riguardante i rapporti tra Reockling e l'Erzberger e le autorità diplomatiche tedesche; infine una copia del *Popolo d'Italia* che riproduce un brano di un manifesto neutralista, intitolato: « *Ben vengano i tedeschi in Italia!* »

Alle 11 l'udienza è levata.

### Le arringhe di Parte Civile

L'udienza viene ripresa alle 14. Finalmente siamo alle arringhe della P. C. Il primo patrono che parla è l'avv. Puntieri, il quale comincia con un lungo preambolo sulle origini della guerra, per giungere alla posizione in cui si trova la Germania nel presente conflitto internazionale. L'esordio che non ha nulla a che vedere con la materia del processo dura circa un'ora e si svolge monotamente. Solo una frase infelicissima e deplorevole sulla spedizione in Francia dei garibaldini, suscita le più vive proteste da parte di Facchinetti, dell'avv. Rugarli e di altri. Finito il preambolo l'avvocato di P. C. inizia una critica di tutte le deposizioni dei testimoni di difesa. In questo esame si dilunga con una analisi minuziosa cercando di mettere in contraddizione le affermazioni dei testi di difesa. L'avvocato di parte civile prosegue la sua arringa.

Dopo la critica delle deposizioni dei testimoni, l'avvocato di P. C. afferma che la prova dei fatti non è stata raggiunta, non solo, ma egli ha provato in abbondanza il contrario. Prende quindi in esame tutti gli articoli del *Popolo d'Italia*, sostenendone il contenuto diffamatorio. Conchiude col ritenere che nemmeno la santità del fine, se pure fosse dimostrato, nè la notorietà del fatto, nè lo stato d'animo dell'articolista, potrebbero escludere il dolo.

L'ora è già tarda e il presidente toglie l'udienza, rinviando a lunedì mattina la prosecuzione dell'arringa.

# Collisione e naufragio
## di due piroscafi nel Tirreno
### L'equipaggio di un veliero siciliano salvato dall' "Umbria,,

**Napoli, 20 notte.**

Proveniente da Genova è giunto il piroscafo « Umbria » che proseguirà questa sera per Alessandria d'Egitto, in servizio postale. Il comandante del piroscafo, capitano Cafiero, ha dichiarato in capitaneria che il piroscafo è giunto con ritardo a causa di un faticoso salvataggio operato nel Tirreno.

L' « Umbria », partito da Genova la sera del 17, ha avuto una traversata difficilissima per lo sciroccale fortissimo e la densa nebbia. Ieri mattina, a 40 miglia dall'isola d'Elba, l'ufficiale di guardia Capodanno scorse una barca nella quale erano delle persone che con gesti e sventolando fazzoletti invocavano aiuto. L'ufficiale avvisò il comandante, il quale fece subito mettere in mare due canotti di salvataggio. Dopo una navigazione faticosissima le due barche poterono raggiungere quella dei naufraghi, che vennero condotti a bordo dell' « Umbria ».

Le persone salvate — che sono sette — erano in condizioni pietosissime. Esse sono Maurizio Aricò, capitano del veliero *Maria del Tinnaro*, del compartimento di Messina, Vecci nostromo, Emanuele Danzica e Giovanni Gaeta marinai, tutti di Trapani, Giacomo Bertini, marinaio di Licata, Ciro Perez, di Barcellona, Domenico Gioncovice-brigadiere delle guardie di finanza di Bologna.

Dalla narrazione del capitano resulta che il veliero stazzava cento tonnellate ad apparteneva al compartimento di Messina. Era partito da Licata per Savona con un carico di rottami di ferro. Su di esso si era imbarcato anche il vice-brigadiere di finanza per fare il servizio di scorta. Il giorno 18 il *Maria del Tinnaro* a causa del mare cattivo sostò nelle acque dell'isola d'Elba in attesa che si fosse diradata la nebbia. Secondo le prescrizioni regolamentari vennero accesi i fanali di navigazione mentre col megafono si facevano continue segnalazioni. Ad un tratto fu scorto a breve distanza, nella nebbia, un altro veliero che si seppe essere il brigantino spagnolo *Vejera* di 400 tonnellate del compartimento di Barcellona, carico di sugheri e cedri, diretto a Napoli. Malgrado la manovra per evitare l'investimento il veliero spagnolo andò ad urtare fortemente il veliero siciliano. Fu così che le sartie delle navi si unirono in un groviglio inestricabile, così che restarono incuneate. Il veliero spagnolo aveva spezzato addirittura in due la nave siciliana. Malgrado ogni sforzo i due velieri poco dopo colavano a fondo.

Frattanto i due equipaggi si erano calati nelle imbarcazioni in cui avevano potuto mettere delle cibarie. In una delle imbarcazioni prese posto l'equipaggio del veliero italiano e l'ufficiale del veliero spagnolo, nell'altra l'equipaggio del *Vejera*. Le due imbarcazioni cominciarono a vogare di conserva. Poco tempo dopo però l'imbarcazione degli spagnoli scomparve nella nebbia. Furono udite delle grida invocanti soccorso, poscia più niente. L'imbarcazione italiana continuò il suo viaggio e dopo quattordici ore si incontrò nell' *Umbria*, dal cui equipaggio fu salvata.

# Scosse di terremoto in Abruzzo

**Avezzano, 20 notte.**

Stamane alle 5 si è avvertita a Tagliacozzo ed a Sante Marie una forte scossa di terremoto che ha vivamente impressionata la popolazione, la quale si è riversata per le vie. A Tagliacozzo non si hanno a deplorare danni. Invece a Sante Marie il palazzo municipale ha subito gravi danni per lo spostamento di un muro esterno, tanto da renderlo inabitabile. A Sante Marie sono pure caduti i resti di una casa che fu danneggiata dal terremoto del 13 gennaio 1915.

# Il comitato agrario nazionale
## e i decreti sulla panificazione

**Roma, 20 notte**

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on. Agnesi, Sacchi, Caron, Dentice, Daccadia di Mirafiori, Frisoni, Gazzelli, Gerini, Leonardi, Molina, Pallastrelli, Patrizi, Pietriboni, Sioli Legnani, commendator Franco e prof. Novelli per l'Associazione degli agricoltori vercellesi e il comm. Sacerdote. Il comitato ha preso in esame i decreti del 7 e del 19 marzo relativi alla produzione obbligatoria di un tipo unico di pane di frumento, ha stabilito di appoggiare la Associazione fra gli Agricoltori del Vercellese perchè la facoltà di mischiare la farina di riso con farina di frumento per la panificazione limitata dal decreto 7 marzo alle regioni in cui ciò è fatto per uso consuetudinario sia estesa a tutto il Regno, e perciò siano concesse anche per il riso facilitazioni di trasporto analoghe a quelle fissate per il grano ed il granoturco.

# L'esclusione delle Compagnie tedesche
## dai servizi dell'emigrazione italiana

**Roma, 20 notte.**

Oggi sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi si è riunito il consiglio superiore dell emigrazione per esaminare alcuni quesiti ad esso proposti dal ministro degli esteri. Avendo alcune compagnie estere richieste la iscrizione di piroscafi in patente di vettore per il servizio di emigrazione il consiglio si dichiarò del parere che il ministro tenga presente i bisogni della marina mercantile italiana, respingendo le domande delle compagnie tedesche anche per la impossibilità in cui esse si trovano di eseguire qualsiasi sbarco.

In materia di asilo per gli emigranti, venne autorizzato il commissariato a condurre in porto le trattative per un asilo di stato a Palermo da gestirsi in economia.

Il consiglio delegò una commissione commissione composta degli on. Cabrini, Cimorelli e comm. Corradini di presentare alla sessione di aprile proposte sui trattati di commercio in rapporto alla politica di emigrazione.

Il consigliere Cella a nome del gruppo operaio chiese che il ministero degli esteri renda di pubblica ragione l'inchiesta sul commissariato di emigrazione.

Il Consiglio chiuse i suoi lavori esortando la Giunta di Vigilanza sul fondo della emigrazione di insistere perchè il Governo reintegri il fondo stesso dei milioni spesi per la esistenza agli operai immigrati dal giorno dello scoppio della guerra.

# Bollettino Militare

(Servizio telegrafico del « Secolo »).

**Roma, 20 notte**

S. M. GENERALE

Morin magg. gen. artigl. camp. Milano eson. controind. comando coll. dispos. per ispezioni; Bodria id. id. disp. per ispez. nomin. comand. artigl. fort. Roma; Caffarelli id. comand. artigl. fort. Roma eson. controind. comando nomin. comand. artigl. fort. Genova; Gorla colonn. com. in II scuola applic. artigl. genio accad. milit. prom. magg. gen. nom. comand. artigl. camp. Milano.

STATO MAGGIORE

Beaud capit. addetto comando div. territ. Genova coll. aspett. un anno; Bianco magg. 27 artiglieria camp. trasf. corpo S. M. destin. addetto comando 3 corpo armata; Bianco magg. addetto comando 3 corpo armata prom. ten. colonn. seguirà nel ruolo dell'arma artigl. il ten. col. Nuccorini cav. Giuseppe; Siciliani cap. 81 fant. trasf. corpo S. M. destin. addetto comando div. terr. Roma; Fenoglio ten. col. capo S. M. div. terr. Torino trasf. scuola guerra; Piccione id. id. Alessandria nom. capo S. M. div. terr. Genova; Merzlyak id. capo S. M. div. terr. Genova trasf. addetto comando truppe Cirenaica.

CARABINIERI

Di Velo ten. Milano trasf. ten. S. Giovanni; Rota id. Cagliari id. id. Monteliveto; Mameli id. divis. Cirenaica id. id. Cristano.

FANTERIA

Malipiero ten. col. aspett. spec. coll. riposo nom. caval. corona; Diana cap. 54 fant. id. id.; Petraglia cap. aspett. per inferm. non proven. serv. id. id.

**Seguenti ufficiali sono coll. fuori quadro:** Zancla ten. col. 60 fant.; Cupido id. id. 44 id.; Pezzolo magg. 35 id.; Travostini id. 17 id.; Mazzarella id. 37 id.; Ingami id. 77 id.; Benevento cap. 60 id.; Bechi id. 31 id.; Palmieri id. 16 id.; Giribaldi id. 80 id.; Peloni id. 36 id.; Cerracchio id. 16 fant.; Adinolfi id 12 id.; Antoldi cap. 35 id.; Zitta Tornatore id. 49 id.; Carnevale id. 90 fant.; Marzano id. 49 id.; Manganelli id 5 bers.; Morteo id. 27 fant.; Farri id. 74 fant.; Matellis id. 68 id.; Colla id. 29 id.; Giacometti comand. 74 fant.

**Seguenti ufficiali sono coll. fuori quadro data ciascuno indic. ai termini dell'art. 1 del R. decreto num. 1219 del 15-11-14 contin. attuale:** Turini ten. colon. 8 bers.; Noto cap. 20 fant. (comand. distr. Cefalù); Carbelli id. 4 bers.; Magnaghi capit. truppe colon. Eritrea trasf. 7 alpini

CAVALLERIA

Kingsland ten. aspett., aspett. di cui contro deve essere considerato come concessa per infer. tempor. prov. cause serv. senza limite durata; Righini id. id. per inferm. tempor. prov. cause serv. Torino 22 luglio 1912 e 13 febbraio 1913 richiamato servizio destin. cavalleg. Catania; Sartori capit. aspett. riduzione quadri Firenze rich. serv. dest. lanc. Mantova; Di Giulio ten. aspett. riduz. quadri Napoli, rich. serv. dest. cavalleg. Umberto I; Miniscalchi Erizzo id. id. Roma rich. serv. colloc. fuori quadro dest. cavalleg. Guide; Veggi di Castelletto ten aspett. riduz. quadri Alessandria rich. serv. effett. dest. regg. lanc. Firenze; Campari magg. lanc. Vittorio Emanuele II. colloc. dispos. minist. guerra e comand. Ispett. gen. cavall. (fuori quadro); Devoto id. Piemonte Reale cavall. id. id. Minist. Colonie; Pettarappa capit. cavalleg. Lucca (comand. comando divis. territ. Cuneo), id. id. ministero Guerra cont. comand. come contro fuori quadro; Giuliano ten. id. Udine trasf. cavalleg. Lodi; Campi id. id. Caserta id. id. Lodi; Berardi id. Lucca uffic. ordin. gener. Frugoni, cessa carica controind.; Serra id. Lucca nomin. uffic. ordin. ten. gen. Frugoni;

ARTIGLIERIA

Fassini Camossi magg. aspett. Alessandria richiamato serv. colloc. fuori quadro dest. 1 artig. pes. campale; Notarbartolo cap. 22 artigl. camp. colloc. aspett per sei mesi; Pistoj colonn. dirett. direz. artigl. Roma colloc. posiz. ausil.; Cascino ten. colonn. 6 artigl. fort. incar. tempor. funzioni analoghe quelle di comand. regg.; Romanelli capit. 35 artigl. camp. comand. truppe colon. Eritrea; Pasquali id. 10 id. fort. (assedio) comand. comando artigl. fort. Genova cessa essere comand. come contro e comand. direz. artiglieria Venezia.

GENIO

Bardi capit. aspett. per infer. prov. serv. collocato riposo per infermità nom. cavaliere Corona.

PERSONALE DISTRETTI

Passariello capit. distr. Siena colloc. aspett. sei mesi; Del Re ten. colonn. comand. distr. Caserta colloc. fuori quadro contin. come contro; Verdinois magg. distr. Trapani id. id.

SANITA'

Caribe ten. med. osped. Verona dispens. serv. perman. inscr. uffici compl. distretto Campobasso; Testi colonn. dirett. osped. Ancona nomin. dirett. osped. Verona; Galli ten. colon. ispett. sanità milit. prom. colon. nomin. dirett. osped. Ancona.

**Seguenti sottotenenti medici complem. sono nominati ten. serv. attivo permanente:** Ape distretto Castrovillari dest. osped. Verona; Dubbiosi Nola id. id. Alessandria; Marinacci Roma id. cavalleg. Saluzzo; Capanna Roma id. osped. Piacenza; Barra Avellino id. 4 alpini; Sarzano Venezia id. osped. Verona; Pepe Salerno id. id. succursale Mantova; Santoli Avellino id. id. Padova; Di Salvo Palermo id. id. Brescia; Stefanelli Gaeta id. id. Verona; De Risi Nola id. id. Ravenna; Giacosa Torino dest. osped. Venezia; Miceli Trapani id. id. Udine; Savelli id. inferm. presid. Pavia; Fiore Potenza id. id. Cremona.

Bernucci ten. colon. medico dirett. osped. Perugia comand. osped. Verona; Galante capit. medico 28 fant. trasf. osped. Bologna.

COMMISSARIATO

**Ufficiali commissari:** Masson capit. aspett Alessandria aspett. di cui contro prorog. quattro mesi.

**Ufficiali sussistenza:** Cornelio capit. sussist. direz. commis. III corpo armata (sez. Brescia) colloc. fuori quadro contin. attuale destin.; Daniele sottoten. id. id. II id. (id. Brescia) trasferito direz. commis. X corpo armata.

**Amministrazione.** Limonta capit scuola applic. artigl. genio trasf. 4 bersagl.; Coscera id. disposiz. minist. colon. dest. 17 fant.; Tripepi id. id. comando corpo S. M. trasf. 2 granat. (sede); Trotta id. id. magaz. casermn. Ravenna id. 21 fant. (sede); Bellofatto ten. ammin. direz. commiss. X corpo armata dest. depos. centr. truppe colon. (sezione Libia); Parrella id. id. a disposiz. minist. colon. dest. direz. commis. X corpo armata pel deposito vest. equipagg. Libia; Pellegrinelli id. id. deposito allevam. cavalli Lazio trasf. magaz. casermaggio Ravenna; Fagioli id. 2 bersagl. id. depos. allev. cavalli Lazio.

AUSILIARIA

Arpa, Napoli colloc. riposo inscr. ris. nomin. Grande Uffic. Corona; Mastellone ten. genio id. Napoli colloc. riposo; Messeri capit. fant. distr. Livorno serv. 8 bersagl. eson. serv. ricollocato congedo; Masoni magg. fant. distr. Roma rich. serv. tempor. comando IX corpo armata; Taruffi magg. fant. distr. Firenze serv. divis. Firenze ricolloc. congedo.

**Seguenti maggiori sono richiamati temporaneamente in servizio effettivo:** Branciforti distretto Reggio Emilia destin. distr. Reggio Emilia dal 23 febbraio 1915; Galletti Napoli id. id. Napoli; Rognoni distr. Cremona destin. distrett. Cremona; Pistoj colonn. distr. Roma rich. serv. ispett. costruz. artiglieria.

# Esami pei capi plotone ciclisti

**Roma, 20 notte.**

In seguito a disposizioni date dal Ministero della Guerra, dal giorno 24 al 31 corrente, avrà luogo presso il comando del 7° bersaglieri a Brescia, sotto la direzione del comandante il 7° battaglione bersaglieri ciclisti, un esperimento per volontari ciclisti che aspirino al grado di capo-plotone, equivalente a quello di sottotenente del regio esercito. Anche a Brescia dal 21 marzo al 2 aprile avrà luogo presso il reggimento cavalleggeri Aquila un esperimento per i volontari guide a cavallo.

# Le corse a San Siro
## Il programma di domani

*Terzo Giorno - Domenica 21 marzo*

Ore 14. — *Premio Gentlemen* (corsa di siepi - G. R.) L. 2000, m. 2800.

| | | |
|---|---|---|
| Bar. C. Gautier | 5 Olevola | 68 |
| C.te di Sambuy | 6 Cor d'Aligi | 70 |
| Razza Umbra | 4 Tresa | 71 |
| G. De Montel | a. May Bird | 72 |

Ore 14.30. — *Premio Bornago* (corsa di hunters - G. R. - handicap discend.) L. 2000, m. 1600.

| | | |
|---|---|---|
| Sir Blackrose | 4 Dora | 71 |
| Cap. B. Bessero | 4 La Cicogna | 69 |
| Sir Hope | 4 Capriolo | 67 |
| Scud. Pinciana | 3 Bon Ami | 65 |
| Cap. C.te R. Rizzardi | 4 Le Potin | 63 |

Ore 15. — *Premio Cannero* (handicap discend.) L. 3000, m. 1400.

| | | |
|---|---|---|
| Ten. C. Gastaldi | 4 Noventa | 59 |
| Ten. Guido Spinelli | 4 Tetella | [illegible] |
| Sir Blackrose | 3 Ghiandaja | [illegible] |
| F.lli Corbella | 3 Marcello | [illegible] |
| C.te Jean Visconti | 3 Granatiere | 44 |
| Sir Hope | 3 Palmyra | [illegible] |
| Egidio Poli | 3 Genialissima | [illegible] |

Ore 15.30. — *Premio Grande Steeple-Chase* L. 20.000, m. 4800.

| | | |
|---|---|---|
| Filippo Gallina | 5 Not Guilty | 67 |
| M. De la Gandara | 4 Mac Mahon | [illegible] |
| Ten. C.te A. Negroni | 4 L'Usignuolo | [illegible] |
| Sir Hope | 5 Courmayeur | [illegible] |
| Sir Hope | 6 Nuzia da Fabr. | 65 |
| Sir Rholand | 5 Nettuno | 62 |
| Fed. Tesio | 4 Brunelleschi | [illegible] |

Ore 16. — *Premio* [illegible] *steeple chase* - handicap discend.) L. 3000, m. 3000.

| | | |
|---|---|---|
| B. L. Guastalla | 4 Canrobert | 71 |
| March. Caracciolo | a. San Servo | 70 |
| Cav. E. Gallina | 6 Marcellus | 68 |
| C. e F. Reverdy | a. Vieux Normand | 67 |
| C.te di Sambuy | a. Nelusko | 66 |
| C.te di Sambuy | 6 Cor d'Aligi | 65 |
| Ten. F. Giaccone | 6 Neni | 65 |
| Razza Umbra | 4 Limonta | [illegible] |
| Sir Hope | 4 Moretto | 64 |
| Raggi Gautier | 4 Velocemente | 63 |
| Scud. Nomontana | 5 Montecalvo | 60 |
| Isidor Buchel | a. Grande Ourse | 60 |

Ore 16.30. — *Premio Fornaci* (corsa di siepi - a vendere) L. 2500, m. 2600.

| | | |
|---|---|---|
| Cap. P. Bessero | 6 Varese | 74 ½ |
| Ten. C.te A. Negroni | 5 Picciola | 69 |
| Bar. G. Massa | a. Ciria | 64 ½ |
| Cav. E. Gallina | 4 Maestà | 62 |
| Sir Hope | 4 Velasquez | 62 |
| Isidor Buchel | 5 Brigande | 67 |

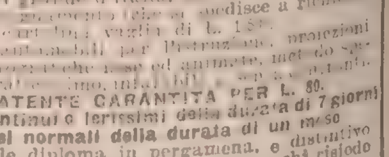
Le corse principieranno alle ore 14 precise.

# Il creduto avvelenato di Torino

**Torino, 20 notte.**

Vi ho riferito lo strano caso di quel giovane signore che alla Stazione di Porta Nuova fu colpito da malore e venne d'urgenza soccorso dai medici dell'Ospedale Mauriziano poichè si supponeva avesse ingoiato un veleno. Più tardi il giovane — che si presume essere un tal Giuseppe Altribaldi, da Torre Annunziata — diede in ismanie tali che fu necessario farlo sorvegliare da due infermieri e mettergli la camicia di forza! Il pazzo dovette essere trasportato al manicomio.


Continuano sempre le iscrizioni alla
Scuola Professionale Chauffeurs Ferrari
Corso Buenos Ayres, N. 65, Milano



PATENTE GARANTITA PER L. 80.
Corsi continui e celerissimi della durata di 7 giorni
Corsi normali della durata di un mese
Grande diploma in pergamena, e distintivo della scuola a tutti gli allievi e per chi risiede fuori di Milano, pensione a L. 3,50 al giorno (vitto e alloggio). Visitate e chiedete programmi. Spediscesi Prontuario alfabetico Rigoldi contro vaglia di lire 2.00.

AFFASCINANTI!!!!!!
Strepitoso successo!
Millecent - Valse Hesitation
di FRANK ME NEE
Dindonnade - Turkey Trot
di V. DE CRESCENZO
EDIZIONE SPECIALE
per pianoforte a due mani al prezzo ridotto di
L. 1.50 ciascuno
Richiedeteli subito con cartolina-vaglia agli editori
G. RICORDI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Furla
Biancherie Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

MALI DI CUORE
Milano, via S. Barnaba, 12.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano

HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante MILANO
Per Signora: Eleganti costumi tailleur: Su misura: L. [illegible]
Per Uomo: Superbi abiti completi: Su misura: L. [illegible]
Chiedere Catalogo gratis

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 21-33
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della
Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia
e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

# CRONACA MILANESE

## Le disposizioni per il dazio sul vino a datare da oggi

Ieri è stato affisso un manifesto del Comune di Milano con il quale il Sindaco rende noto che la Giunta municipale con deliberazione in data d'ieri, immediatamente esecutiva a sensi dell'art. 214 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915 n. 148, ha stabilito in L. 12.30 all'ettolitro il dazio sul **vino ed aceto**, in L. 6.15 all'ettolitro quello sul **vinello, mezzo vino, posca ed agreste**, in L. 11.06 all'ettolitro quello sul **mosto anche cotto** ed in L. 7.90 al quintale quello sull'**uva fresca**, modificando conseguentemente le voci 1, 2, 3 e 4 nella parte prima della tariffa vigente.

La anzidetta deliberazione ha in ogni suo punto applicazione con **domani giorno 21 marzo alle ore 6.30**, avvertendo che, in precedenza delle definitive approvazioni da parte delle autorità competenti, il dazio verrà esatto in sospeso.

## Una riunione di Sindaci per la questione ospitaliera

**Per la precedenza della costruzione di un ospedale ad est di Milano.**

I Sindaci dei comuni di Brugherio, Cologno Monzese, Cernusco sul Naviglio, Crescenzago, Gorla Primo, Greco Milanese, Lambrate, Precotto, Sesto S. Giovanni e Turro Milanese, riuniti dai Sindaci di Greco Milanese, Crescenzago e Gorla Primo nella Antisala del Consiglio Comunale di Milano, gentilmente concessa, onde discutere circa la opportunità e la utilità di insistere presso il Consiglio Ospitaliero di Milano per la costruzione di uno dei nuovi ospedali nella zona nella quale i suddetti Comuni si trovano; premesso che la soluzione del problema ospitaliero nella nostra Provincia, malgrado l'intervento munifico della Cassa di Risparmio di Milano, è ancora lungi dall'incamminarsi verso una fase risolutiva soddisfacente; ritenuto che è assoluta la necessità di pronti provvedimenti per il ricovero degli ammalati poveri, che si vedono respinti quotidianamente dall'Ospedale Maggiore per mancanza di letti disponibili; che perciò provvida e lodevole è la determinazione del Consiglio degli Istituti Ospitalieri di creare due nuovi ospedali uno a est e l'altro ad ovest della **città di Milano**; che per ragioni di estensione di territorio, di numero di popolazione, di qualità di abitanti e di viabilità i Comuni rappresentati hanno eguale e forte interesse a che sia data la precedenza nella costruzione all'Ospedale della zona ad est; dopo ampia ed esauriente discussione certi di interpretare il desiderio dei Comuni appartenenti a detta plaga; *fanno voti* perchè il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano, tenendo presente l'interesse ed il desiderio dei Comuni oggi rappresentati, abbia a deliberare di dare la precedenza nella costruzione dei due ospedali a quello ad est di Milano e cioè quello della zona a cui i Comuni stessi appartengono.

## La questione del pane comunale

### Un primo elenco di 42.000 famiglie

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri sera ha, fra l'altro, stabilito di concedere la farina soltanto a quei fornai che faranno esclusivamente pane municipale in forme da 500 grammi ed anche in forme piccole sia pure in minima parte.

E' stato poi stabilito di munire di tessera per l'acquisto del pane municipale coloro che saranno ritenuti nelle condizioni stabilite e **cioè conformemente alle deliberazioni prese dalla maggioranza consigliare**. Le tessere saranno distribuite largamente e sarebbe già pronto per ora un elenco di 42.000 famiglie, di cui 29.000 fornite del libretto di Santa Corona e 13.000 che pagano la tassa di famiglia in ragione di un reddito fino a 1500 lire. Le famiglie che, vedendosi escluse, riterranno invece di aver diritto alla tessera, potranno presentare i necessari documenti all'apposito ufficio municipale.

L'autorità municipale è disposta ad arrivare ad una fornitura di 1000 quintali al giorno di farina pur di sopperire ai bisogni della popolazione. La tessera darà diritto a non oltre 3 chilogrammi di pane per famiglia.

## Conferenze e riunioni

*** Oggi, domenica, 21 corr., alle ore 21 presso l'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, l'avvocato G. Meille terrà una conferenza sul tema: *Un angolo sconosciuto d'Italia*. La conferenza sarà accompagnata da moltissime proiezioni.

*** Oggi, 21 marzo, alle ore 17, l'on. Arturo [illegible] terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10), una conferenza sul tema: *I principi di [illegible] in [illegible] di politica estera*, che sarà l'VIII della serie: Statisti e Principi del secolo XIX. [illegible] loro programmi di politica estera.

*** Lunedì 22 marzo, alle ore 21.30 il prof. [illegible] Belloni della R. Università di Pavia terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici, 10) una conferenza sul tema: *L'anima indiana nei suoi contatti colla civiltà occidentale*; che sarà la [illegible] della serie: Le civiltà orientali di fronte all'Europa nel momento presente, concordata [illegible] Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali.

*** [illegible] sera — per invito dell'Università Popolare — l'avv. Eugenio Bermani parlerà nell'Aula Magna del Liceo Beccaria sul tema: «Le nuove correnti del sentimento u[illegible]».

*** Lunedì 21 corr., a ore 21, nell'Aula Magna degli Istituti Clinici, via Commenda n. 19, la Società Lombarda di scienze mediche e biologiche terrà seduta, con una conferenza illustrata da proiezioni e cinematografie, del prof. Riccardo Galeazzi sull'argomento: «Le provvidenze sociali per i mutilati in guerra». Tutti i medici possono intervenire.

*** I Consigli direttivi dei Sindacati aderenti all'Unione Sindacale Milanese ed i collettori di tutte le Sezioni sono convocati in adunanza per oggi 21 corr. alle ore 14 nei locali di via S. Rocco, 15.

*** Oggi domenica, 21 corr. alle ore 14, in casa della Signora 12 avrà luogo l'assemblea sociale delle Colonie Climatiche e Balneari della Mutualità Scolastica Italiana per trattare importanti argomenti di amministrazione e propaganda.

*** Ieri sera il collega dell'*Italia Giovane* [illegible] ha tenuto alla *Pro Cultura* la sua annunciata conferenza sulla «poesia italiana e la guerra europea». Un pubblico assai numeroso affollava il salone della *Pro Cultura* e il conferenziere fu calorosamente applaudito alla fine del suo dire ed alla lettura dei brani delle poesie dei nostri scrittori più noti.

## Per il porto di Milano

Mentre, come abbiamo più volte annunciato, il Governo affronta (mediante la speciale legge finanziaria presentata dal ministro Ciuffelli alla recente apertura della Camera) l'esecuzione di un primo insieme di opere che costituiscono l'inizio della via d'acqua padana da Milano al mare, non si arrestano le iniziative e gli studî destinati al completamento della grande linea navigabile nei suoi elementi costitutivi più importanti.

Fra questi è il porto capolinea a Milano, opera alla quale specialmente deve volgere la diretta attività del Comune.

Il *Monitore Tecnico* di Milano infatti in una notevole serie d'articoli apparsi in questi giorni, ha lungamente illustrato i principî fondamentali del progetto per il porto di Milano studiato dal dottor Mario Beretta e dall'ing. Mario Maiocchi ed ora di proprietà del Comune.

L'autorevole Rivista, dopo aver messo in evidenza i lunghi ed esaurienti studî che consentirono agli autori di definire gli organi costitutivi della grandiosa opera in modo rispondente alle più moderne esigenze della tecnica portuaria e dell'economia della navigazione fluviale esprime il voto che l'Amministrazione Comunale di Milano — alla quale il progetto fu presentato fino dal marzo 1913 — inizi senza ritardo a mezzo del proprio Ufficio Tecnico gli studî d'esecuzione che per la loro complessità richiederanno parecchio tempo.

Il *Monitore Tecnico* riferisce anche che il Comitato di Milano per la Navigazione Interna (che fu chiesto del proprio parere dal Comune) dopo lungo esame da parte di una speciale Commissione, composta di eminenti tecnici, fra cui il senatore Salmoiraghi, gli ingegneri prof. Baroni, prof. Fantoli, prof. Lombardi, prof. Saldini, Castiglione, Gay, Piola Daverio, Gentili, Masera, Vandone, Tarlarini, Chierichetti, prof. Supino, ha dato la sua piena approvazione al progetto Beretta-Majocchi, solo suggerendone una lieve modificazione altimetrica ed esprimendosi in modo assai lusinghiero per i progettisti.

E' da compiacersi che una Commissione così autorevole e composta di uomini di ogni parte politica si trovi concorde intorno ad opera destinata a promuovere una nuova ed intensa attività di traffici nella nostra città e nelle regioni tutte della valle del Po.

## La commemorazione di A. Ravizza

Oggi, come abbiamo annunciato, alle ore 15, al Teatro del Popolo, Ada Negri commemorerà Alessandrina Ravizza. La comune iniziativa della Società Umanitaria e dell'Università Popolare darà luogo, indubbiamente, ad una manifestazione degna della Donna scomparsa, della eletta benefattrice che ha lasciato così vasto rimpianto nelle masse lavoratrici. L'attesa per il discorso di Ada Negri è vivissima; e nessuno meglio della squisita e forte poetessa poteva essere indicato a rievocare la vita e le opere di Alessandrina Ravizza, di questa grande anima femminile tutta illuminata di dolcezza e di bontà.

## Emissione di nuove cartelle al 4 0/0 della Cassa di Risparmio

Il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, nell'intento di agevolare, nelle attuali difficili condizioni del mercato, la stipulazione dei Mutui, ha deliberato di rimettere in corso la Serie dei prestiti in cartelle al saggio del 4 % netto, pur conservando quella al 3.50 %, lasciando facoltà di opzione ai Mutuatari.

**Presso la Sede dell'Istituto sono ostensibili le norme relative.**

## La salute di Ferravilla

Qualche giornale di fuori ha raccolto la notizia, fortunatamente non vera, delle gravi condizioni di salute di Edoardo Ferravilla. L'illustre attore milanese è infatti ammalato d'influenza, ma il suo stato è tutt'altro che allarmante, tanto che il medico curante dott. Giovanni Majno stamane gli ha permesso di lasciare il letto. Al comm. Ferravilla auguri di completa e rapida guarigione.

## Un ringraziamento dei fattorini telegrafici riammessi in servizio

Riceviamo:

«I fattorini telegrafici che furono dichiarati dimissionarii per lo sciopero del luglio 1913, avendo avuto partecipazione della loro riammissione in servizio, insieme ai loro genitori, ringraziano sentitamente il Ministro, la locale Direzione Superiore, l'Onorevole deputato avv. Gasparotto che tanto ha fatto per loro e ringraziano pure indistintamente la Federazione Postelegrafica, e tutti quelli altri onorevoli deputati, e gentili persone che hanno cooperato per il loro bene.

Dev.mo *Locatelli Luigi* - Viale Lombardia, N. 259.

## La sezione di filantropia del Lyceum di Milano

Dal Lyceum di Milano riceviamo:

«La Sezione di filantropia del Lyceum di Milano, che ha chiuso venerdì u. s. il bilancio del suo anno sociale, adempie al gradito dovere di ringraziare tutte le Signore che, con offerte e doni, dimostrarono il loro attivo interessamento per le diverse esplicazioni di beneficenza di cui, nel corso dell'anno, la Commissione si occupò.

## Portinai premiati

Nell'Assemblea dell'Associazione Proprietari Case tenutasi il 18 corr., vennero distribuiti, come di consueto, dodici premi da L. 50 cadauno con diploma ai portinai che maggiormente si distinsero per lungo e lodevole servizio.

I premiati sono: Giovanni Buttafava — Maria Falcetti — Serafino Casati — Giulia Fusi — Carolina Giacinti — Ferdinando Falchè — Angela Gorla — Antonio Martinazzi — Marta Merzario — Angiola Taddeo — Ermenegilda Tosi — Luigia Vismara.

Ai premiati il presidente Comm. Stucchi rivolse opportune parole di encomio e di compiacimento.

## Onorificenza

Il nostro concittadino cav. uff. Attilio Pirola è stato nominato commendatore della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo industriale, filantropico ed artistico. Congratulazioni per la meritata onorificenza.

## Un ordine del giorno degli applicati agli uffici esecutivi finanziari

Il Comitato Regionale Lombardo fra gli applicati del Registro e delle Ipoteche ha votato un ordine del giorno sollecitante il Ministero delle Finanze a volere al più presto concedere i miglioramenti approvati con la legge del dicembre u. s. per venire prontamente in aiuto alle tristi condizioni in cui versa la classe ancora con stipendi di fame che risalgono alla legge del 1908.

La legge del dicembre u. s. portava provvedimenti a favore di tutto il personale dipendente dall'amministrazione delle Tasse. L'ordine del giorno del Comitato Lombardo per la detta categoria d'impiegati merita quindi di essere preso in considerazione specialmente per la circostanza che si è già provveduto all'attuazione di quelle provvidenze legislative in confronto di altra categoria; mentre unica essendo la legge, unica avrebbe dovuto essere per *tutto il personale* la data di attuazione.

Il Comitato fece appello all'interessamento dei deputati amici.

## La tragica disperazione di un meccanico disoccupato

L'operaio meccanico Vittorio Gianaffoni, di anni 29, era da lungo tempo disoccupato. Si era rivolto a vivere senza casa e si era adattato ad accettare l'aiuto di un suo povero e generoso amico, tal Osvaldo Bai, operaio, abitante al secondo piano di Corso Garibaldi, 61, il quale gli dava ogni giorno un po' della sua minestra.

Il Gianaffoni era assai avvilito per tale sua umiliante condizione, ed ieri sera mentre si trovava a dividere col Bai la solita minestra, espresse propositi disperati dicendosi stanco di dover profittare della bontà dell'amico.

Il Bai cercò di confortare il povero compagno disoccupato, ma questi ad un certo punto uscì con un pretesto dalla stanza, e si sporse poi fulmineamente da una ringhiera lasciandosi cadere nel vuoto.

Il disgraziato precipitò a terra, nel cortile, dall'altezza del secondo piano, e vi rimase come morto. Sul luogo della sciagura accorsero il Bai ed altri inquilini, nonchè i militi dell'Assistenza Pubblica i quali provvidero per il trasporto del Gianaffoni all'Ospedale Maggiore.

Il meccanico sventurato aveva le gambe orribilmente sfracellate.

## Come venne arrestata un'audace coppia di ladri

Nel dicembre del 1911 a Torino la signora Erminia Velasco veniva derubata di gioielli per un valore abbastanza considerevole. Le indagini della polizia stabilirono che autrice del furto era la cameriera della derubata, certa Giuseppina Morani, fu Cesare, che oggi conta 42 anni, in correità del suo amante Alberto Caniato, di Giuseppe, nativo di Padova, e che ora ha 26 anni.

I due amanti furono arrestati, ma siccome tanto il Caniato, quanto la Morani erano incensurati, se la cavarono con una lieve condanna condizionale. I due vennero a Milano, dove la Morani trovò occupazione di cameriera presso una signora francese, certa Elisa Premen.

Anche costei subì la sorte della signora Velasco, e cioè fu derubata di 3000 lire in gioielli. Fatto il nuovo colpo i due amanti scomparvero, e contro di loro era stato spiccato regolare mandato di cattura, che però rimase ineseguito sino a stamane.

La Questura infatti, dopo tante vane ricerche, di questi giorni era venuta a sapere che il Caniato e la Morani, ritenendosi ormai sicuri, erano ritornati nella nostra città. Il brigadiere Caracciolo della Squadra mobile iniziò le ricerche, e ieri la coppia ladresca venne scovata e arrestata in via Solferino.

## Un persecutore di donne tratto in arresto

Certa Maria Bo fu Lorenzo d'anni 33 abitante in via Paolo Frisi 47, s'incontrava e s'accompagnava l'altra sera con un giovanotto elegante, che dichiarò chiamarsi Mario Polenghi di Luigi d'anni 30, sarto e attore cinematografico. Al mattino il Polenghi confessò di non possedere neppure il becco di un quattrino, e di aver fame. La Bo impietosita lo rifocillò. Lo stesso giorno e il giorno dopo, il giovanotto ritornò all'abitazione della Bo, pretendendo ricovero, ma come la donna non voleva acconsentire, le si avventò contro, percuotendola e strappandole una ciocca di capelli. Alle grida della malcapitata accorsero alcuni coinquilini, e l'aggressore fu posto in fuga. Ieri però il Commissario cav. Pastore, informato dell'accaduto rintracciava il Polenghi a Porta Venezia e lo arrestava. Il Polenghi è pregiudicato, e nel 1911 fu denunciato per minaccie a mano armata contro certa Ottolina Chiesa, nel maggio 1914 per estorsioni in danno della sorella Alice, e nel febbraio scorso per appropriazione indebita in danno di un'altra ragazza diciannovenne, certa Ida Vimercati.

Il Polenghi fu inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Un borseggio alla "botte girante,,

Il cittadino Giacomo Rattaggi ieri sera cercava un po' di svago alla Fiera di Porta Vittoria, alla «Botte girante». Mentre egli si divertiva allegramente due operai addetti alla «Botte» riuscivano a derubarlo dell'orologio e della catena d'argento. Il Rattaggi accortosi del tiro denunciava come autori del furto tali Brugnati Romeo fu Marco d'anni 24 abitante in via Olivati 15 e Ripamonti Marcello, abitante in corso Ticinese 26, d'anni 22 che vennero tratti in arresto.

## Il gen. Ruffa investito da una vettura

Iersera il generale medico a riposo Luigi Ruffa, di 72 anni, abitante in via San Vittore, 45, in corso Magenta stava attraversando la via per salire sul tram quando venne investito da una vettura pubblica guidata da certo Filippo Zannoni, abitante in via Malghera, n. 7.

Il generale fu gettato a terra con violenza e rimase come privo di sensi. Soccorso subito da alcuni passanti, venne caricato in una vettura e trasportato alla Guardia medica di via San Vincenzino, ove gli furono medicate due ferite al capo, una delle quali di una certa gravità. Poi fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove venne trattenuto.

## Mentre scaricava un vagone

Il facchino Passoni Luigi di anni 65, abitante in via Maroncelli 15, mentre scaricava un vagone allo Scalo di Porta Garibaldi veniva colpito da emorragia cerebrale e rimaneva morto all'istante. Fu trasportato alla sala mortuaria del Cimitero Monumentale.

## L'opera dei ladri

### Fugati a colpi di rivoltella

Ieri mattina poco prima dell'alba una pattuglia di agenti della Squadra Mobile perlustrando in viale Abruzzi ebbe richiamata l'attenzione da vari colpi di rivoltella sparati dalle guardie notturne Giovanni Gianotti ed Enrico Bignami contro una comitiva di ladri che aveva tentato di operare una impresa ladresca in danno del negozio di calzoleria Gioacchino Sardelli in via Plinio 40. Anche gli agenti della S. M. si diedero all'inseguimento dei ladri i quali però, gettando la refurtiva in un prato, riuscivano a far perdere le tracce di sè fuggendo disperatamente.

### Un borseggio sul tram di Porta Magenta...

Il signor Camillo Stucchi, impiegato ferroviario, veniva ieri derubato del portafogli mentre si trovava sul tram di Porta Magenta. Il bigliettario si accorse però del tiro che veniva giocato allo Stucchi e si avventava sopra il borsaiuolo, tale Napoleone Barioli fu Angelo, di anni 24, abitante in via Vetraschi, traendolo in arresto.

### ... ed un altro sul tram di Monza

Mentre si trovava sul tram di Monza diretto a Sesto S. Giovanni, il signor Amedeo Viganò, industriale, si accorgeva che da un individuo che gli era vicino era stato derubato del portafogli contenente 1700 lire. Il Viganò senza perdere tempo agguantava il ladro che è tale Alessandro Baroni fu Cesare da Ravenna e lo consegnava poscia alle guardie di P. S.

### In Viale Ticinese

Una comitiva di ladri ieri notte dava l'assalto al magazzino di cartonaggi di Luigi Cappello, in viale Ticinese 14. Divelta la inferriata di una finestra i malfattori riuscirono a penetrare in un locale. Ma poi, volendo aprire una porta, mettevano inconsciamente in azione una soneria d'allarme. Il Cappello armatosi di rivoltella si fece alla finestra sparando vari colpi in aria. I ladri si diedero alla fuga.

### In via Magolfa

Il negozio di salumeria di Maria Rastrelli Ved. Bello in via Magolfa 14 venne stanotte preso di mira da una combriccola di malfattori. Anche qui venne divelta una inferriata, ed anche qui però i ladri ebbero la loro impresa rovinata per l'entrata in campo... dei campanelli di allarme.

La proprietaria, svegliata, si diede a chiedere aiuto. I ladri, scoperti, si salvarono fuggendo.

## Spunti di Cronaca

### "CARUSO,, a Monte Carlo

Anche quest'anno si è brillantemente aperta la GRANDE STAGIONE D'OPERA coll'intervento del celebre tenore «CARUSO» espressamente venuto dall'America per cantare nel lussuoso TEATRO DEL CASINO di MONTE CARLO a beneficio delle *Opere della guerra*.

Vengono rappresentate le Opere: *Aida, Rigoletto, Lucia, Norma, Ancêtre, Cléopâtre* e *la Vivandière*.

Informazioni presso l'Agenzia Chiari-Sommariva, Milano - Roma.

### L'apertura dei Nuovi Grandi Magazzini "AL DUOMO,,

La direzione dei nuovi MAGAZZINI AL DUOMO è lieta di comunicare a quanti hanno voluto onorarla aspettando la sua apertura per gli acquisti d'abiti per la nuova stagione, che col giorno 27 del corr. mese avrà luogo l'inaugurazione che sarà assolutamente sensazionale.

Questi grandi magazzini, vero emporio dell'abito, indubbiamente si affermeranno nel loro genere per la qualità di esso, in rapporto al prezzo che praticheranno, e poi perchè esclusivamente specializzati in fatto di abiti confezionati e su misura per qualsiasi categoria di persone, bambini e giovanetti compresi.

### L'opera colossale del Canale del Panama

Il Cinema Centrale passa di attrazione in attrazione. La meravigliosa impresa del Canale del Panama è descritta in una interessantissima film tutta dal vero che verrà presentata prossimamente.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

**Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).**

**D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi.** Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando

## Estrazioni del Regno

20 Marzo

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | 67 | 43 | 64 | 55 | 35 |
| BARI | 60 | 86 | 8 | 5 | 45 |
| FIRENZE | 12 | 65 | 77 | 54 | 53 |
| NAPOLI | 89 | 39 | 59 | 9 | 80 |
| PALERMO | 36 | 11 | 60 | 6 | 40 |
| ROMA | 65 | 56 | 47 | 15 | 46 |
| TORINO | 77 | 89 | 37 | 63 | 26 |
| VENEZIA | 71 | 23 | 3 | 68 | 4 |

## Sciarada

Fra gli articoli il *primiero*
senza dubbio troverai.
Dal *secondo* luce avrai
per formare il mio *total*.
Ben con l'*ultimo* dimostrò
una parte d'universo.
Pensa dunque ad ogni verso
se l'enigma vuoi spiegar.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
ARGO-NAUTA — ARGONAUTA.

## SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda*, opera in 4 atti di Ponchielli (mattinata) — Ore 14.
LIRICO (Tournée Bonci): *Don Pasquale*, opera in 3 atti di G. Donizetti — Ore 21.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *L'Ombra*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi; ore 14.30 — *Lulù*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi; ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La pasqua del sior Tonin*, commedia in 3 atti di A. Testoni - ore 14.30 — *I pellegrini di Marostega*, 3 atti di L. Pilotto - ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Eva*, operetta in 3 atti di F. Lehar - ore 14.30 — *Il Piccolo Re*, operetta in 3 atti di Kalmann - ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Il congresso dei sagrestani*, 3 atti di E. Paoletti - ore 14.30 — *Tutti in campagna*, 3 atti di G. Gallino - ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé - ore 14.30 — *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette - ore 21.
AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 14.30 e ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I teppisti dell'alta società*, dramma in 6 atti di Demange — Ore 14.30 e 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 14.30 e ore 21.
TRIANON: Varietà e *Voilà le chic de Paris* — Ore 14.30 e ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 15 e ore 21.
GEROLAMO — *I ladri notturni* e il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei* — Ore 14.30 e ore 20.45.
NOVO CINE — *La lampada della nonna*, episodio del Risorgimento italiano.

### MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma del Concerto Verdiano che il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, 21 marzo 1915 alle ore 15, in piazzale Buonarroti, innanzi al monumento del Maestro:

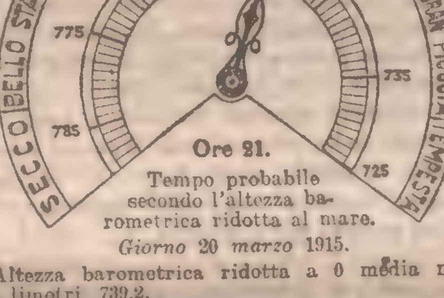
1. Pot-pourri «Ernani» — 2. Fantasia «Rigoletto» — 3. Preludio e finale 2° «La Traviata» — 4. Sinfonia «La forza del destino» — 5. Marcia e finale 2° «Aida».

## Bollettino meteorologico

**Roma, 20 notte.**

In Europa pressione massima di 761 sul basso piano germanico, minima di 745 sull'Adriatico. In Italia nelle ventiquattro ore pressione barometrica ovunque abbassata fino a sette millimetri sul basso versante adriatico e ionico. Temperatura quasi stazionaria sulle regioni settentrionali, aumentata altrove, cielo vario sul Piemonte, nuvoloso altrove con pioggie. Stamane cielo sereno in Piemonte e sulle Alpi, nuvoloso sul Veneto, piovoso sulle regioni settentrionali e centrali, nuvoloso pel rimanente. Venti molto forti del terzo quadrante e centrali, nuvoloso pel rimanente. Venti molto forti del terzo quadrante sulle regioni peninsulari e insulari con mare agitato. Barometro massimo a 753 in Sicilia, minimo di 745 sul medio Adriatico. Probabilità: regioni settentrionali venti alquanto forti

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




*Giorno* 20 *marzo* 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 739.2.
Umidità relativa media 53 %.
Venti dominanti: vario sensibile.

### Temperature italiane di ieri:

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.4 | 2.8 | 753.2 | coperto |
| ANCONA | 17.[illegible] | 9.0 | 746.0 | piovoso, mosso |
| BOLOGNA | 12.0 | [illegible].0 | 747.5 | coperto |
| FIRENZE | 16. | 11.0 | 745.8 | coperto |
| FOGGIA | 31.0 | 10.0 | 74[illegible].1 | coperto |
| GENOVA | 13 | 9.0 | 747.4 | 3/4 cop., calmo |
| NAPOLI | 16.0 | 11.0 | 747.3 | coperto calmo |
| PALERMO | 29.0 | 18.0 | 7[illegible]1.4 | coperto agitato |
| ROMA | 15.0 | 12.[illegible] | 746.8 | piovoso |
| SASSARI | 17.0 | 9.0 | 74[illegible].3 | piovoso |
| TORINO | 12.0 | 5.0 | 748.5 | sereno |
| VENEZIA | 1[illegible].0 | 8.0 | 746.8 | coperto calmo |
| TRIPOLI | 25.0 | 20.0 | 7[illegible]6.0 | 1/2 cop., calmo |

Il papà Ing. **GINO NORSA**, la mamma **ALDA TOMASINA**, la sorellina VERA, i nonni GUIDO e VITTORIA NORSA, GIOVANNI e SAVINA TOMMASINA, gli zii e le zie NORSA, RAVENNA, SERI, ed i parenti tutti coll'animo straziato annunziano la morte oggi avvenuta del loro adorato angioletto

# Gianguido
## di mesi 3

I funerali seguiranno Lunedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione, Via Borgonuovo, 3, per la Chiesa di S. Francesco indi al Cimitero.

Si anticipano vivissimi ringraziamenti a tutte le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amato estinto, accompagnandone la piccola salma all'ultima dimora.

*Milano*, 20 *Marzo* 1915.

Stamane alle ore 5,50, dopo gravi sofferenze, serenamente spirava

# Gina Cesari ved. Gambini

Le figlie INES, ENZA in Rebizzi, le nipoti Ika ed Ines-Luigina, coll'animo affranto dal più forte dolore, ne partecipano, unitamente ai parenti, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domani, domenica, 21 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in Corso Buenos Aires, 74.

*Milano*, 20 *marzo* 1915.

Recentissima Pubblicazione

Le atrocità tedesche in Francia

Relazione ufficiale

*Prefazione di GUGLIELMO FERRERO*

Volume di pagine 80 con elegante copertina a colori

**40 - Centesimi - 40**

Spedire Cartolina-Vaglia agli Editori RAVÀ & C. - MILANO - Corso Porta Nuova, 19

## Appunti di Medicina Nuova

### La ruggine della vita

Schematicamente noi possiamo rappresentarci il sistema circolatorio entro cui scorre il sangue, questo tessuto, mobile e rutilante, incaricato di fornire alle cellule gli elementi essenziali alla vita, e di raccogliere i prodotti di rifiuto, come composto: 1. - di un motore centrale rappresentato dal cuore; 2. da un sistema di canali intermedio formato dalle arterie e dalle vene; 3. da un ventaglio di minutissimi vasi capillari che penetrano nell'intimo degli organi. Quando, per una vita lontana dal contatto della natura, per una alimentazione sbagliata, per intossicazioni di ogni genere, il nostro organismo diviene una sorgente di veleni, questi — oltrechè danneggiare i singoli organi, — corroderanno le pareti dei vasi che li trasportano, come un acido corroderebbe il recipiente metallico. Questa ruggine della vita che si incontra nelle arterie è causa dell'arteriosclerosi, e non si potrà efficacemente contrastare se non si provvederà anzitutto a disintossicare l'organismo, poi a prosciugare la sorgente dei tossici e sopratutto poi a insegnare regole igieniche, dietetiche e curative tali da normalizzare le funzioni ed impedire la produzione dei veleni che del resto sono la causa di questa, come delle altre malattie. Tali risultati si possono raggiungere per mezzo della Cura Arnaldi e scrivendo ad Arnaldi — Colonia Arnaldi — (Prov. di Genova) si potrà sapere gratis in qual modo la cura può essere praticata nella **COLONIA** o in caso di impossibilità anche a domicilio.

**Dottor FORTUNIO.**

Secondo i giudizi unanimi di autorità eminenti, l'Odol corrisponde attualmente alle esigenze dell'igiene nel modo più perfetto, e viene quindi raccomandato come il migliore fra tutti i dentifrici finora conosciuti.

## Suicidii... a scartamento ridotto

Da qualche anno non si può più aprire un giornale (specialmente di Torino) senza trovarvi la notizia di qualche disgraziato che per una ragione o per un'altra ha sentito il bisogno di interessare il pubblico e le autorità alle sue disgrazie, avvelenandosi con un prodotto brevettato, privativa dello Stato, cioè coi confetti di Chinino.

Si direbbe che il chinino rappresenti nella mente di questi infelici la morte, e lo strato di zucchero di cui lo riveste lo Stato, il mezzo di digerirla. E la digestione difatti avviene così bene che nessuno o quasi nessuno ne muore. Chi muore invece sono quei poveri, inconsci bambini che alla morte neppure lontanamente pensano, e che pure la trovano in quei traditori confetti che essi riescono a trovare per la casa e che avidamente inghiottono.

Questa privativa di Stato è diventata invero troppo pericolosa, troppo alla mano, come il sale e il tabacco. Trattandosi di un medicinale e non dei più innocenti, non è logico che il pubblico possa liberamente procurarselo magari per servirsene a scopi tutt'altro che leciti ed onesti, come già è successo.

E se la malaria deve aver questo trattamento di favore, perchè non si fa altrettanto per altre piaghe sociali non meno gravi?

Del resto il chinino non ha l'efficacia che gli si attribuisce; si ha con esso l'illusione di curarsi e di guarire, ma il tempo e le facili recidive dimostrano che tutt'al più si ha un'interruzione della febbre, mentre il sangue resta anche dopo lunghe somministrazioni di chinino sempre infetto dai parassiti.

Un rimedio veramente sicuro e che merita ogni fiducia è l'Esanofele della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Esso è efficace tanto nell'infezione acuta, nelle febbri di ogni tipo, come nelle forme malariche croniche nelle quali i parassiti non si trovano nel sangue ma sono annidati nella milza e nel midollo osseo.

E un tal rimedio è altresì un'ottimo ricostituente per vincere tutti i reliquati dell'infezione malarica (anemie, tumore di milza, ecc.)

L'artrite, la gotta, la stitichezza, il rene e gli intestini

si guariscono bevendo durante i pasti **La Bognanco S. Lorenzo.** Bevuta fredda è un ghiotto dissetante antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco Torino, Pietro Micca, 22 **(Hôtel Fiorina).**

REGALI per PASQUA

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo

80 BACI (Kg. 2) L. 4.— [illegible] L. 7.50.

TORTA PARADISO

[illegible] RACCOMANDATA DAI [illegible] PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, [illegible] L. 3.20. Spedizioni franche [illegible] di porto dietro cartolina-vaglia a:

E. VIGONI - Pavia

VILLA ROSA

Castiglione [illegible] — BOLOGNA — Telef. N. 1180

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

R gg[illegible] X — 6-6-914

# ULTIMISSIME

# Forte pressione degli eserciti russi a nord e ad est della Prussia orientale

## I russi occupano la città prussiana di Memel

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

## Nell'Est

### I tedeschi ripiegano su Suwalki

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra del Niemen abbiamo occupato Vessee dopo un combattimento. La nostra cavalleria insegue i tedeschi che ripiegano su Seyny. In direzione di Przasnysz e di Ostrolenka continuano azioni particolari per il possesso dei villaggi e delle alture isolate.

Nei Carpazi il 18 corrente il nemico ha attaccato infruttuosamente le nostre posizioni sul fronte Cenjnovitz-Goilitz-Robitzarouskaia e in direzione di Munkacs.

Negli altri fronti nessun cambiamento importante. (Stefani).

### I russi occupano Memel

BERLINO, 20 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 20 marzo:

«Sul fronte orientale la giornata è stata relativamente calma. I russi hanno occupato Memel.» — (Stefani).

### I combattimenti nei Carpazi e nella Galizia sud-orientale

VIENNA, 19 (ritardato).

Un comunicato ufficiale in data 19, mezzogiorno dice:

«Nei Carpazi, nella regione presso Lupkow e Smolnik, si segnala un vivo combattimento di artiglieria. Un attacco notturno intrapreso dai russi sulle colline a sud-ovest di Baligrod è stato respinto dopo un breve combattimento. Considerevoli forze nemiche hanno attaccato al mattino le nostre posizioni a nord del passo di Uzsok. Esse sono state respinte con gravi perdite anche ieri come l'11 marzo.

«Sul fronte della Galizia sud-orientale si è combattuto al mattino accanitamente. Numerosi attacchi che il nemico ha questa volta diretti contro il centro e l'ala sinistra della nostra posizione sono falliti completamente in seguito alla fermezza ed alla perseveranza delle nostre valorose truppe. L'avversario ha subito perdite gravissime. Il campo dell'attacco è coperto di morti. Cinque ufficiali e 500 soldati nemici sono stati disarmati e fatti prigionieri.

«Sul fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia non si segnala cambiamento». (Stefani).

### Una sortita da Przemysl

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte nei Carpazi nessun avvenimento notevole. In alcuni settori vi è stato un vivo combattimento di artiglieria. A nord-ovest di Nadworna un attacco notturno di parecchi battaglioni russi avanzatisi fino a cento passi dalle nostre posizioni è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico. Nelle altre parti del fronte di combattimento nella Galizia sud-orientale ha regnato una calma relativa.

«Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun avvenimento. La valorosa guarnigione di Przemysl ha fatto ieri una sortita, dopo un combattimento durato parecchie ore, dietro la linea della cintura dei forti». (Stefani).

### Operazioni del Nord-est
#### Tra russi e tedeschi

PIETROGRADO, 20.

(Ufficiale). In direzione di Myschinetz-Ostrolenka e nella regione di Wakh abbiamo respinto il 18 marzo un contrattacco tedesco. La fanteria nemica ha subito grosse perdite. Per avvolgere il nostro fianco i tedeschi hanno lanciato attraverso una palude quattro squadroni di cavalleria. La nostra artiglieria attaccò all'improvviso questi squadroni scoperti, ne annientò una grande parte e disperse il resto.

Nella regione di Osowiec, nella sera del 17, mentre il nemico procedeva alla costruzione di nuove trincee, fu controbattuto da un violento fuoco. Il nemico subì perdite ed interruppe i suoi lavori. Il bombardamento di Osowiec è infruttuoso. Nella palude del Bobr abbiamo catturato un aeroplano pilotato da un ufficiale.

Il tenente generale Lyssovski, mentre dirigeva l'azione della sua divisione, è stato ferito. Numerosi disertori tedeschi si sono arresi. Essi, feriti al principio della guerra, dopo essere guariti, sono stati riconosciuti abili soltanto per il servizio delle retroguardie dell'esercito. A causa della necessità urgente di costituire nuove formazioni, essi sono stati inviati invece nell'esercito attivo. I disertori spiegano che questa ingiustizia li spinse a fuggire.

A Przemysl nella notte del 18 abbiamo preso un posto di guardia facendo prigionieri. (Stefani).

## In Francia

### Situazione immutata

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare.

### Attacchi francesi respinti

BERLINO, 20 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 20 marzo:

«Sulla via Witzshaete-Ypres, presso S. Eloi, abbiamo strappato un gruppo di case agli inglesi. Sul pendio meridionale della collina di Lorette un riparo occupato ancora da alcuni francesi è stato da essi sgombrato.

«In Champagne, la giornata è passata in generale tranquillamente. Le nostre truppe hanno preso verso l'alba alcune trincee francesi a nord di Beau Séjour.

«Attacchi parziali francesi a nord di Verdun, nella pianura delle Woevres ed al limite orientale degli Hauts de Meuse, presso Combres, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Contro la nostra posizione di Reichsacherkoff e di Hartmannsweilerkopf i francesi hanno iniziato parecchi attacchi che non appena incominciati sono falliti con grandi perdite sotto il nostro fuoco». — (Stefani).

### Un aeroplano tedesco sul Kent
#### Virtuale chiusura di tutti gli spacci di bevande

Londra, 20, ore 18.

Un aeroplano tedesco ha volato sopra Deal stamane. Veniva dal mare, probabilmente dalla costa belga di fronte, ma fu subito avvistato da una nave esploratrice e fatto segno ad alcuni colpi. L'aeroplano volò più alto e lasciò cadere due bombe, che caddero in mare, senza colpire la nave a cui erano dirette. Poi l'aeroplano fu perso di vista dietro un nucleo di nuvole.

Il Governo ha deciso, come Lloyd George aveva già annunciato nella conferenza colle leghe operaie, di permettere agli esercizi pubblici, bars e osterie, di restare aperti solo fra mezzogiorno e le 2 del pomeriggio, e dalle 7 alle 9 di sera, cioè per solo quattro ore al giorno. Le organizzazioni operaie hanno accolto in genere favorevolmente questa misura, ma i detentori delle licenze pei pubblici esercizî hanno mostrato verso di essa una decisa ostilità, perchè effettivamente il loro commercio si trova soppresso.

*Gastone Chiesi.*

### Violento fuoco d'artiglieria sulla frontiera serba
#### Gravi perdite austriache

Nish, 20 notte.

Mercoledì scorso le batterie austro-ungariche postate tra Orsova e Smederevo, aprirono un fuoco violento sui dintorni di Belgrado. La notizia di questo cannoneggiamento, confermata dal quartier generale serbo, non impressione questi circoli politici e militari, poichè si crede si tratti di un tentativo degli austriaci combinato con manovre aggressive alla frontiera della Bosnia contro il Montenegro, allo scopo di mascherare la loro importanza.

Ad ogni modo il duello di artiglieria impegnato coi serbi si risolse male per gli aggressori, poichè l'artiglieria serba mostrò una evidente superiorità, facendo tacere le batterie nemiche e respingendo attacchi dell'avanguardia austriaca imbarcata sul Danubio e causando enormi danni al nemico. Si parla di molti austriaci annegati nel fiume, come indicherebbero gli avanzi delle barche austriache frantumate. Anche numerosi soldati nemici salvati dai serbi confermano la strage avvenuta, ed aggiungono che il morale delle truppe austro-ungariche è molto basso.

*Ivo Cippico.*

## Nei Dardanelli

### Nessun ritardo alle operazioni

Londra, 20, ore 17.15.

I commenti intorno alle perdite navali nei Dardanelli sono pochi. I danni subiti dall'Inghilterra, nonostante che siano seri, non avranno influenza sul progresso delle operazioni. Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi perdite di vita tra gli ufficiali e marinai, cosa che avrebbe causato maggior cordoglio dell'affondamento di qualche nave.

Alcuni critici sembrano sorpresi dal fatto che gli ammiragli comandanti non sembrano aver preso speciali precauzioni contro il pericolo delle mine mandate lungo la corrente dai turchi per danneggiare le navi che bombardano i forti. I critici sperano che gli ammiragli abbiano ora compreso i pericoli, e prenderanno delle precauzioni, conforme a quanto è promesso nella relazione dell'Ammiragliato pubblicato la notte scorsa.

*Gastone Chiesi.*

### Particolari di fonte turca

Berlino, 20 notte.

I giornali ricevono da Costantinopoli: Sulla battaglia di giovedì scorso dinanzi ai Dardanelli si hanno ancora i seguenti particolari:

Una nave di linea inglese è affondata sotto il fuoco del forte Dardanus; un'altra corazzata del tipo *Vengeance*, colpita, si mantenne sull'acqua fino al crepuscolo, ed affondò dopo che fu abbandonata dalla maggior parte del suo equipaggio. Osservatori degni di fede hanno constatato che la corazzata *Queen Elisabeth* è stata colpita cinque volte gravemente e la corazzata *Inflexible* quattro volte.

Di fronte alle perdite avversarie: tre corazzate, una controtorpediniera ed una spazzamine, si ha, dal lato turco, il danneggiamento di quattro cannoni, fra cui uno solo di nuovo modello. Le altre batterie non hanno subito il menomo danno, quantunque il nemico tirasse bene. Si è constatato, per esempio, che uno dei forti è stato colpito 70 volte, la maggior parte delle volte da granate di 38 centimetri lanciate dalla *Queen Elizabeth*. I turchi hanno perduto pochi uomini: in tutto 21 morti e 51 feriti, fra cui pochi gravemente.

Dal punto di vista storico è da notare che sulla corazzata *Bouvet*, affondata durante questa battaglia nei Dardanelli, venne conclusa in passato l'alleanza franco-russa a Brest. Due tavole di bronzo contenevano i discorsi pronunziati in quell'occasione dallo Czar Alessandro e dal presidente Carnot. (*Stefani*).

## Che farà l'Italia?

### Un articolo del "Daily Chronicle,,

Londra, 20, ore 11.40.

Che farà l'Italia? Questa è la questione che il *Daily Chronicle* si pone oggi nell'articolo di fondo. Manterrà l'Italia la sua neutralità, o deciderà di partecipare alla guerra? Questo dilemma che pende ora incerto quanto mai appassiona ogni capitale europea.

Dopo aver esposto brevemente la posizione dell'Italia, gli intrighi di von Bülow e le trattative coll'Austria, il *Daily Chronicle* dice che in questi giorni critici l'Italia sta dubbiosa di fronte a una grande decisione, e il suo Governo e il suo Re cercano di immergere lo sguardo ansioso nel futuro dei destini italici. L'Italia ha interessi vitali nell'Adriatico, nell'Egeo, nel Mediterraneo. L'Inghilterra e la Francia stanno già battendo colpi mortali nei forti dei Dardanelli. Quando Costantinopoli cadrà, sarà aperto un nuovo capitolo nella storia dell'Europa sud-occidentale. Dalla decisione dell'Italia in questa congiuntura dipenderà se essa avrà voce in capitolo per decidere su questo punto.

La *Nation* di oggi pubblica una lunga recensione del libro di G. A. Andriulli, *I documenti della grande guerra* ed esamina la prefazione di Guglielmo Ferrero, dicendo che si tratta di un prezioso contributo alla letteratura della guerra, che deve essere studiato da tutti quelli che sono toccati dalla spaventosa tragedia che ora si combatte nei campi di battaglia di tre continenti.

*Gastone Chiesi.*

### La sorte del "Karlsruhe,,
#### Affondato da cinque mesi?

Londra, 20 notte.

*L'Ammiragliato annuncia che è da credere che il* Karlsruhe *sia stato affondato nella regione delle Antille, al principio di novembre. Gli uomini dell'equipaggio che hanno potuto essere salvati, sono pervenuti in Germania a bordo del vapore* Rio Grande, *che era l'ausiliario del* Karlsruhe. — (Stefani).

### Una nave tedesca affondata

Londra, 20 notte.

Telegrafano da New York al *Daily News* che l'incrociatore ausiliario inglese *Orama*, che ha condotto i prigionieri del *Dresden* a Valparaiso, segnala che l'11 novembre, al largo di La Plata, ha dato la caccia alla nave mercantile tedesca *Navarra*, e l'ha affondata, senza essere colpita da un solo proiettile. L'equipaggio della nave tedesca, rifugiato nelle imbarcazioni, è stato raccolto dall'*Orama*. (Stefani).

### I metodi tedeschi di guerra
#### deplorati da due socialisti al Reichstag

**Il Gruppo sconfessa i due deputati**

Berlino, 20 notte.

Il Reichstag discute in seconda lettura il bilancio dell'interno.

Ledebour, socialista, dichiara che le autorità militari cercano di *germanizzare* i territori francesi occupati. Coloro che si rendono colpevoli di tali mene, esclama, sono i più pericolosi traditori. Ledebuor continua dicendo: Sono fuori di me pel fatto che per ogni villaggio tedesco incendiato dai russi tre villaggi russi si debbano incendiare.

Liebknecht grida: E' una barbarie!

A tali parole scoppia un grande tumulto. Grida di indignazione della destra: E' inaudito, E' un tradimento! non permetteremo che il Comando superiore dell'esercito sia attaccato in tale maniera.

Il vice presidente richiama all'ordine Liebknecht. Siccome Ledebour continua a parlare sullo stesso tono una grandissima agitazione e vivi rumori ricominciano. I deputati si alzano in piedi eccitatissimi e dai banchi socialisti si ode da due parti l'invito all'oratore di non parlare a *nome del gruppo*.

Il Segretario di Stato Delbrueck respinge l'accusa di tradimento mossa da Ledebour; dichiara di non volerlo seguire nelle sue dichiarazioni. Oratori di tutti i partiti borghesi deplorano vivamente il modo con cui Ledebour e Liebknecht criticarono le misure del Comando Superiore dell'Esercito, invitando il gruppo socialista a prender posizione in proposito.

Allora Scheidemann dichiara a nome del comitato direttivo del gruppo socialista: Il nostro gruppo incaricò Ledebour soltanto di parlare sul paragrafo relativo alla lingue. Ciò che Ledebour ha dichiarato all'infuori di questo argomento lo ha dichiarato a suo nome ed egli è il solo responsabile.

Dopo la dichiarazione di Scheidemann il segretario di Stato Delbruck dice: Quest'ora rimarrà per chiunque l'abbia vissuta, il più amaro ricordo perchè le critiche di Ledebour furono contrarie alla costituzione, offensive nella forma e dirette contro i capi dell'esercito i più festeggiati.

Le parole di Delbrueck sono continuamente interrotte da approvazioni unanimi. Delbrueck continua: Ciò che ci separò durante la pace scomparve ora nelle discussioni in seno della commissione, le quali costituiscono un avvenimento indimenticabile che dà ai nostri nemici una nuova prova della invincibilità economica del popolo tedesco. (Applausi unanimi). — (Stefani).

### I ricorsi contro la graduatoria per un posto di direttore didattico
#### discussi dal Consiglio di Stato

Roma, 20 notte.

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha pronunciato la sua decisione in merito ai ricorsi riuniti del comune di Milano e dei signori Canevaro Aristide e Foscolo Luigi ed altri contro il Ministero della P. I. e del signor Marcor e Mor per: «l'annullamento del decreto ministeriale 15 ottobre 1913 relativo all'accoglimento di ricorsi contro la graduatoria di un concorso al posto di direttore didattico bandito dal comune di Milano ed all'imposizione di nuove norme contenute nel regolamento 6 aprile 1913 da applicarsi nella riforma della graduatoria dalla commissione giudicatrice del concorso e subordinatamente per la riforma di esso decreto, nel senso che siano rinviati gli atti alla Commissione giudicatrice del predetto concorso puramente e semplicemente, perchè la stessa riformi la graduatoria».

Ecco la decisione: «La IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi per il secondo motivo e per conseguenza annulla il decreto ministeriale in quella sola parte con la quale si impone alla commissione giudicatrice del concorso di applicare nel procedere alla riforma della graduatoria le nuove norme contenute nel regolamento 6 aprile 1913, N. 552.

### Per alleviare la disoccupazione
#### Promesse del ministro Carcano

Roma, 20 notte.

La commissione dei Segretariati laici della emigrazione e delle organizzazioni nazionali operaie ha avuto oggi un colloquio col ministro del Tesoro e col sottosegretario di Stato all'interno allo scopo di sottoporre anche a questi membri del Governo le critiche condizioni create in molte regioni d'Italia dalla mancata emigrazione dei lavoratori. L'on. Rossi, presidente del comitato parlamentare dell'emigrazione e l'on. Cabrini, segretario, ebbero a presentare e ad assistere la commissione, appoggiandone vivamente i voti.

Il prof. Valsar, dell'Umanitaria; Amateis della Confederazione del Lavoro e il prof. Cerlini della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione delle società di mutuo soccorso, esposero brevemente i voti emessi dal congresso di Firenze. Il direttore permanente fece notare le miserrime condizioni dei lavoratori delle provincie di confine, dicendo dei gravi pericoli che possono colà avvenire se non si provvede con la maggiore possibile ampiezza di mezzi.

Il dott. Valenzini invocò provvedimenti relativi e sollecitò la concessione di mutui.

Il ministro Carcano assicurò che entro il mese verranno concessi dei mutui per oltre cinquanta milioni che rappresentano la rimanenza dei cento milioni destinati alle opere pubbliche atte a lenire la disoccupazione. Comunicò inoltre di aver aumentato di altri due milioni il fondo assegnato ai lavori comunali straordinari.

L'on. Celesia ha promesso di riferire al ministro Salandra i voti espressi assicurando di appoggiarli caldamente riconoscendone l'urgenza e la necessità.

### I socialisti e le vacanze

Roma, 20 notte.

Per domattina alle 10 è convocato il gruppo parlamentare socialista che si riunirà a Montecitorio per deliberare quale atteggiamento prendere di fronte al proposito governativo di rinviare le sedute della Camera alla metà di maggio senza che tante pagenti questioni siano state discusse.

### Fabbriche clandestine di munizioni
#### Il committente sarebbe un tedesco

Bologna, 20 notte.

Informazioni pervenuteci da ottima fonte ci avevano da alcuni giorni avvertiti che nella nostra provincia ed anche a Bologna si stavano costruendo in parecchie officine private delle spolette per proiettili di artiglieria. A tutta prima credemmo si trattasse di un falso allarme, ma potemmo accertarci che la lavorazione non era stata distribuita dal locale laboratorio pirotecnico, onde non doveva servire all'Italia. I committenti avevano dato un tempo brevissimo per la consegna delle spolette, e le officine eseguivano la lavorazione anche durante la notte onde essere puntuali.

Stamane la regia finanza ha inviato un capitano, due tenenti e un maresciallo con militi a fare una sorpresa in ben sette officine della città. La regia finanza, in possesso di altri e più potenti mezzi di quelli che potevamo aver noi, a potuto precisare alcuni dati importantissimi, che si collegano coll'affare delle scatole metalliche ordinate ad Ascoli Piceno e Porto Civitanova. Il personaggio misterioso che agisce dietro le quinte è un tedesco dimorante a Roma. Il suo incaricato è un ingegnere milanese residente a Milano, il quale ha rapporti con un altro individuo di Torino. L'ordinazione delle spolette ammonta a ben due milioni e mezzo di pezzi, di cui un milione distribuito ad officine milanesi, un milione ad officine di Torino e mezzo milione ad officine della nostra provincia e di Bologna.

L'incaricato del tedesco ha inviato da Milano lo madreviti che devono servire come campione ed altri pezzi secondari. La lavorazione nella nostra città è limitata alle parti metalliche della spoletta; senza la graduazione che deve essere fatta a Milano da una ditta assai conosciuta. La sorpresa della finanza non ha sgomentato i proprietari delle officine, i quali sono persuasi di lavorare per conto... del Governo francese. Abbiamo saputo che sono state trovate ben 10.000 spolette già ultimate presso una nuova officina fuori la cinta daziaria, il cui proprietario ha rifiutato in questi giorni una seconda commissione di quindicimila pezzi. Migliaia di spolette sono pure state rinvenute presso altre officine. Non sappiamo però se la regia finanza abbia proceduto al sequestro o se si sia limitata a diffidare i costruttori. Per la cronaca aggiungiamo che il prezzo di ogni spoletta era stato pattuito in lire 1,50 compreso il materiale.

### Un gravissimo incendio al Sanatorio di Sortenna
#### 40.000 lire di danni

Soudrio, 20 notte.

Da Sondalo giunge notizia di un gravissimo incendio sviluppatosi l'altra notte nel Sanatorio della Pineta di Sortenna.

Il fuoco si manifestò verso le 21 nei locali adibiti ad uso lavanderia, stireria, guardaroba e fienile. Gli eleganti rustici, di recente costruzione, che per opportuna disposizione si trovano lontani dal fabbricato dove abitano gli ammalati, furono in breve completamente investiti dalle fiamme. L'incendio durò più di tre ore, distruggendo, oltre il macchinario, tutto, o quasi, circa 12.000 lire di sola biancheria. L'opera di salvataggio fu diretta con molto sangue freddo e avvedutezza dello stesso direttore del Sanatorio dott. Ausonio Zubiani, e gli ammalati, tranne un po' di spavento, non ebbero a correre nessun pericolo.

Soltanto verso le tre del mattino, con la valida cooperazione dei pompieri di Sondalo e di Grosio, e mediante il funzionamento degli idranti dello stabilimento, il fuoco potè essere domato.

Anche la 48ª compagnia del 5° alpini giunse sul posto da Grosio, ma fortunatamente trovò ogni pericolo già scomparso. I danni prodotti dall'incendio si fanno ascendere a 40.000 lire. A quanto sembra, il fuoco fu provocato da un ferro elettrico, dimenticato acceso durante la notte.

### La collisione nel Tirreno
#### Anche l'altro equipaggio salvato

Livorno, 20 notte.

L'ufficio radiotelegrafico della nostra regia Accademia Navale intercettava ieri un marconigramma trasmesso da un piroscafo, il quale comunicava che nello stretto di Piombino era avvenuta una collisione tra il veliero italiano *Maria del Tindaro* e il bastimento spagnuolo *Vejera*. La nave *Miseno*, inviata sul posto per far ricerche, nelle prime ore di stamane avvistava al largo del canale di Vada un veliero con parte dell'alberatura abbattuta sulla coperta e senza nessun uomo di equipaggio a bordo.

Il comandante del *Miseno*, preso a rimorchio il veliero, si dirigeva verso il nostro porto. Appena giunto qui si recava a bordo un ufficiale della nostra capitaneria, il quale disponeva che il bastimento venisse ormeggiato alla banchina. Il veliero è il brigantino-goletta *Maria del Tindaro*. Da Porto Ferraio intanto giunge notizia che otto uomini dell'equipaggio spagnuolo e uno del veliero italiano si salvarono sopra un'imbarcazione e furono raccolti dal veliero *Nostra Signora di Salvo*, che li condusse a Porto Ferraio, e domani saranno trasportati a Livorno. L'italiano salvato è certo Stefano Mannino. Sembra che l'equipaggio del veliero italiano si sia pure salvato su un'imbarcazione che avrebbe raggiunto la spiaggia Vado.

### Alla Giunta delle elezioni

Roma, 20 notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio in seduta privata la Giunta delle elezioni.

La Giunta, su proposta del Comitato inquirente, ha deciso a maggioranza di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Cioffrese, eletto nel collegio di Bitonto.

La Giunta ha deciso anche di rivedere e modificare il proprio regolamento ed ha nominato un'apposita Commissione composta dell'on. Romanin-Jacur, Meda segretario e Finocchiaro-Aprile Camillo, De Nava, Prampolini, Lucifero e Magliano, membri. Riunitasi questa Commissione è stato deciso di affidare ad una sottocommissione, composta degli on. Finocchiaro-Aprile, Meda e Lucifero, di preparare il materiale per le modifiche che si vogliono apportare e di far distribuire ai membri della Commissione copia dei precedenti progetti per la modificazione del regolamento della Giunta.

### Scontri vittoriosi in Cirenaica

Bengasi, 20.

Il giorno 17 una colonna al comando del colonnello Latini, in prossimità del marabutto di Sira, si è scontrata con alcuni ribelli uccidendone dieci ed ha poi incendiato due loro accampamenti. Nessuna perdita da parte nostra.

Un'altra colonna, al comando del colonnello Martinelli, ha respinto presso l'Uadi Sciuarek oltre settecento armati uccidendone 51. Essa ha anche distrutto sei accampamenti. Un furioso temporale ha impedito l'inseguimento dei ribelli.

Perdite nostre: due ascari morti e 13 feriti leggeri, tra cui due metropolitani. (Stefani).

### Due grosse barche da pesca capovolte dal vento
#### Il salvataggio degli equipaggi

Venezia, 20 notte.

Oggi presso l'imboccatura del Lido, in località Bacan, si verificò il naufragio di due grosse barche da pesca, le quali furono sorprese da grosse ondate che le capovolsero. Una di esse era che tornava da Chioggia e l'altra da Caorle con carico di pesce. Il passaggio Bacan è assai pericoloso, tanto che i pescatori, quando passano in quel luogo, si fanno il segno della croce.

Un colpo improvviso di vento ha capovolto le due barche e gli equipaggi, composti di Giuseppe Gallo, Vincenzo e Marino Pagan e Vincenzo Penso, riuscirono aggrapparsi a delle tavole per sostenersi a galla. Frattanto un bragozzo del signor Francini di Chioggia, che veleggiava in quel punto, avvertì il naufragio e accorse a raccogliere i marinai, che vennero tutti tratti in salvo e portati all'ufficio doganale di San Nicoletto di Lido.

### Giovane milanese suicida per amore

Luino, 20 notte.

Il giovane Merlo Ernesto, di anni 18, garzone salumiere ad Angera, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra per dispiaceri amorosi. Così lasciò scritto in un biglietto sequestrato dalle autorità. La famiglia del Merlo risiede a Milano in Viale Monza, 112.

## I TEATRI

MANZONI. — La Compagnia Stabile ha ripreso ieri sera una delle commedie più significative di Carlo Bertolazzi: *Lulù*. Ed è stato, questo, un atto di tarda giustizia verso un autore che rappresentò per qualche tempo il giovane teatro italiano con la vigorosa affermazione di una personalità interessante. La commedia, ancora fresca, ancora amara, ancora umana — sono passati parecchi anni da che la povera Teresa Mariani ce la fece applaudire per la prima volta — rimise in luce i suoi pregi singolari e specialmente al secondo atto, ci riapparve in tutta la sua intatta bellezza. L'interpretazione fu eccellente. La Chiantoni, il Pilotto, il Donadio vennero ammirati fra gli altri. *Lulù* si ripeterà stasera. In mattinata, si avrà invece un'altra replica dell'*Ombra*.

LIRICO. — Alla replica dell'*Elisir d'amore* assisteva ieri sera un pubblico foltissimo ed elegante, che tributò ad Alessandro Bonci grandi applausi. La Cattorini e gli altri esecutori furono anch'essi calorosamente festeggiati. Stasera ultima rappresentazione della *tournée* col *Don Pasquale*.

KURSAAL-DIANA. — Un pubblico magnifico è accorso a festeggiare Emilio Zago nel suo spettacolo d'onore. Il serata ebbe molti applausi. Nell'*Avaro* di Goldoni e nell'*Avvocato difensor* di Morais, Emilio Zago fu interprete delizioso.

### La Rivista al "Trianon,,

La rivista «Voila le chic de Paris!» resa più snella e più graziosa con opportune modificazioni, terrà ancora per alcuni giorni il cartellone. Anche ieri sera la sala era gremita di un pubblico elegantissimo. Il successo si è rinnovato più caloroso. Il comicissimo Polin, la seducente *vedette* Jane Marnac, la vezzosissima Modari, ottennero applausi unanimi ad ogni quadro.

**Le mattinate di oggi**

SCALA: *La Gioconda* — MANZONI: *L'ombra* — DAL VERME: Circo equestre Sidoli — OLYMPIA: *La Pasqua del sior Tonin* — CARCANO: *Boccaccio* — FOSSATI: *Eva* — DIANA: *Il congresso dei sagrestani* — VERDI: *I teppisti dell'alta società* — EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* — TRIANON: *Voila le chic de Paris!* — SAN MARTINO: Varietà.

### Spettacolo pro "Croce Rossa,, alla "Pergola,, di Firenze

Firenze, 20 notte.

Stasera alla Pergola ha avuto luogo un grande spettacolo organizzato dal Comitato Femminile della Croce Rossa in favore di quella stessa istituzione. Il salone dell'elegantissimo teatro era gremito dal pubblico più eletto. Allo spettacolo hanno preso parte 70 signore della nostra aristocrazia. Sono stati rappresentati due lavori di Vincenzo Sorelli: *Le Falene* (sogno di un Pierrot) e la fantasia in tre quadri: *Un po' di calore*. I due lavori sono stati eseguiti splendidamente ed hanno avuto grande successo. Hanno chiuso lo spettacolo danze greche splendidamente eseguite. Nella interpretazione si sono distinte la marchesa Cappelli e la marchese Imperiale. L'incasso fu rilevante e si calcola ascenda a 20.000 lire essendo stati a grado i prezzi di ingresso fossero altissimi.

### La "Dannazione di Faust,, a Firenze

Firenze, 20 notte.

Stasera al Politeama Fiorentino, affollatissimo, è andata in scena, sotto la direzione ammirabile del maestro A. Guarnieri, *La dannazione di Faust* di Berlioz, prima opera della stagione di primavera, che brillantemente così si inizia. L'opera infatti ha avuto pieno successo e tutti gli interpreti furono molto applauditi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BALONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Società An. Carminati e Toselli — Milano

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Il comm. Tomaso Bertarelli presidente del Consiglio d'amministrazione ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Carminati e Toselli alla quale erano rappresentati 3550 azioni delle 4000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. [illegible] permette di assegnare ad ognuna azione da L. 1000 un dividendo di L. 60, assegnare alla riserva L. [illegible],64 e con l'eccedenza provvedere alle altre voci di statuto.

L'assemblea rielesse ad amministratori: comm. ing. Ernesto Marsaglia, cav. Attilio Carminati, comm. ing. Enrico Toppia e Carlo Toselli; sindaci eff.: comm. avv. Ernesto Braschi, comm. Emilio Lissoni, prof. ing. Giacinto Motta; suppl.: rag. Vittorio Visinara e Eugenio Perego.

### « Achille Brioschi e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. ing. Angelo Radaelli si sono adunati in assemblea gli azionisti della « Brioschi » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio, che reca un utile netto di lire [illegible].566,61 che venne così ripartito: alla riserva lire 11.668,35, ai gerenti L. 18.959,65, agli azionisti in ragione di oltre L. 8 per azione L. 200.000, a conto nuovo l'eccedenza di L. 2275,72.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. Alfredo Porro, avv. Giuseppe Bianchini e Benedetto Pirola.

### Società An. per distribuzione di energia elettrica « Ing. Banfi » — Milano.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 13.365 azioni delle 18.000 costituenti l'intero capitale sociale si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Ing. Banfi » il cui utile netto di L. 150.4[illegible] venne così ripartito: alla riserva L. 7550, al Consiglio L. 15[illegible], al capitale sociale L. 126.000 in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 100, a conto nuovo L. 1844[illegible].

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così stabilito: Presidente senatore comm. ing. Carlo [illegible]; cons. del. cav. ing. Enrico Banfi; consiglieri: cav. Vincenzo Aliprandi, cav. uff. ing. Angelo Bertini, Aleardo Canosi, gran uff. comm. ing. Ettore Conti; sindaci eff.: ing. Archimede Candi, Guido Drisaldi, cav. ing. Gaspare de Vieeschauwer; suppl.: Max Giuseppe R[illegible] Candiotti, Luigi Valsecchi.

### Manifattura Trezzi — Milano.

Capitale soc. L. 1.[illegible]10.000 int. versato.

L'on. senatore avv. Enrico Scalini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Manifattura Trezzi » alla quale erano rappresentate 5034 azioni delle 6550 azioni costituenti l'intero capitale sociale. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 65.605 che venne così ripartito: L. 3260.28 alla riserva, L. 6560,57 al Consiglio, L. 52.400 al capitale azionario in ragione del 4 per cento, L. 3384.90 a conto nuovo.

L'assemblea eleggeva a pres.: on. avv. Enrico Scalini; a cons.: Carlo Baragiola; sindaci eff.: avv. Guido Zelli, Enrico Vizzardelli, rag. Carlo Bianchi; suppl.: Pier Luigi Calairola e rag. Umberto Conenti.

### Imprese elettriche Piacentine — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle «Imprese elettriche Piacentine» si è chiuso con un utile netto di lire 77.601,62 che venne assegnato al fondo ammortamenti.

L'assemblea rielesse a cons.: conte ing. Dionigi Barattieri, on. sen. dottor Enrico Scalini e ing. Giuseppe Pagani e confermò in carica i sindaci uscenti.

### Commissionaria Orientale — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

La « Commissione Orientale » distribuirà ai proprii azionisti la ripartizione di un dividendo pari al 10 per cento.

## Il corso medio dei Cambi.

Roma, 20. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media [illegible] secondo le comunicazioni delle piazze indicate [illegible] ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 19 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 108.[illegible] — | 109.[illegible] — |
| Londra | 27.68 — | 27.8[illegible] — |
| Berlino | 117.70 — | 118.40 — |
| Nuova York | 87.40 — | 88 25 — |
| Buenos Ayres | [illegible].74 — | 5.80 — |
| Svizzera | 2.4 $^3/_4$ | 2.48 — |
| Cambio dell'oro | 106.20 — | 106.9 — |
| [illegible] | 109.30 — | 109 80 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 20 al 23 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Parigi | 109. 4 — | Corone | 87.83 $^1/_2$ |
| Sterline | 27.73 — | Dollari | 5.77 — |
| Marchi | 118 05 — | Pesos carta | 2.46 $^1/_2$ |

Cambio medio dell'oro lire 109.40

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 20 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | [illegible] | Credit Lyonnais | 1075.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 70,80 | Id. Fondiario | 675,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 77.05 | Nord Espagne | 394.— |
| [illegible] di Parigi | 91.[illegible] | Lombarde | 17[illegible] |
| [illegible] | 897 — | Azioni Suez | 4[illegible] |
| [illegible] | [illegible] | Saragozza | [illegible] |
| [illegible] | 480.— | Rio Tinto | 17[illegible] |
| Russa 1891 | 74.05 | Sosnowice | 7[illegible] |
| Id. 1906 | [illegible] | Metropolitain | 428.— |
| Id. (1909) | 91.40 | Andalouse | —.— |
| Serba | 81. 5 | Rand Mines | 119.50 |
| Portoghese | 65.95 | De Beers | 271.[illegible] |
| [illegible] | —.— | Chartered | 17.— |
| Egiziana | 65,— | Thomson | 554,— |
| Spagnuola | 89.20 | Ferreira | 5[illegible] |
| Argentina 1896 | [illegible] | Tharsis | 319 75 |
| Id. 1900 | 79.— | Goldfields | [illegible].75 |
| | | Cambio su Italia | 91.— 93,— |

## MERCATI ITALIANI

### SUINI.

Milano, 20. — Suini da macello a peso morto (da 1[illegible] chilogr. e più) per quintale L. 160.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più per quintale, prezzo massimo 130 - minimo 125.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. [illegible]) per quintale, prezzo massimo L. 120 - minimo [illegible].

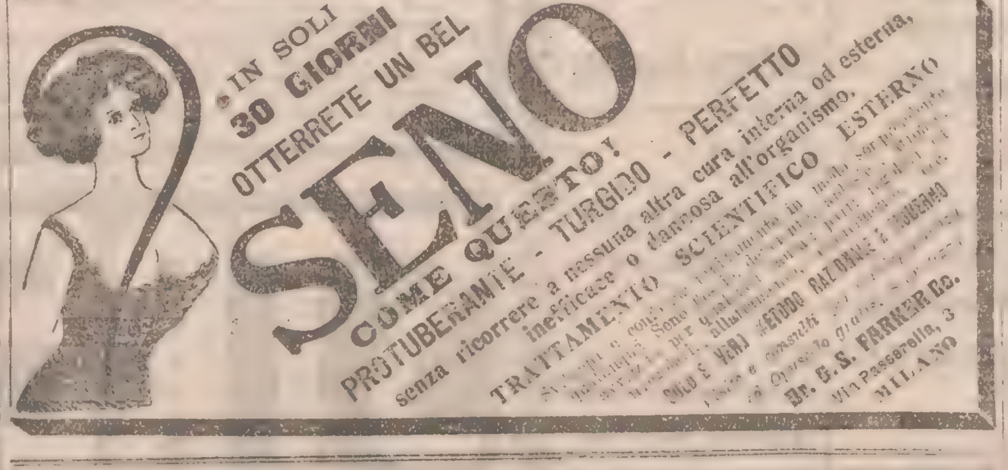
Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 20.

Suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 160 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

### SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. [illegible] 20 Marzo 1915 | Soc. Anon. [illegible] | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 20 marzo |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] pesato Kg. | 20[illegible] | 8980 | 2[illegible] | 603200 |
| [illegible] | 11820 | — | 11820 | 12[illegible] |
| [illegible] | — | — | — | [illegible] |
| [illegible] e pesate | — | — | — | 4005 |
| [illegible] | — | — | — | 330 |
| Campioni | 4[illegible]5 | 157 | 562 | 11978 |





## Per la Cura Primaverile

usate solo

## MISTURA LAMPUGNANI

Per la sua pronta azione di ricambio del sangue e di riattivazione delle funzioni gastriche, obbliga l'organismo a liberarsi prontamente dalle sostanze tossiche che durante la stagione fredda si sono in esso accumolate.

Rigeneratore delle forze, prepara il corpo a sopportare senza disturbo, tutte le noie della stagione estiva.

Trovasi in tutte le farmacie o dal preparatore

**Farmacia LAMPUGNANI, Nerviano Prov. di Milano**

Cassetta di 3 Flac. cura completa L. 8 franco di porto.


### STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 marzo 1915

Pansa Giannina, 3, via S. Barnaba, 32; Broggi Alfredo, 24, meccanico, via Meda, 24; Moriamè Gustavo, 74, possidente, via Bagutta, 11; Crotti Carlo, 68, ragioniere, corso Indipendenza, 11; Gilberti [illegible]; Ferdinando, 60, contadino, via Trivulzio, 15; Terenuli Ambrogina, m. 5, Brefotrofio; Belli Angelo, g. 22, Brefotrofio; Massironi Giuseppe, 46, fattorino, viale Romana, 43; Colombo Celeste, 57, casalinga, via [illegible]; [illegible] 55, casalinga, corso 22 Marzo [illegible]; Bellani Angela, casalinga, via Fiori Chiari, 21; Bellani Angela, 49, levatrice, via Larga, 29A; Caretti Lucia, 74, casalinga, via Passarella, 16; Cesari Luigia, 67, benestante, corso Buenos Aires, 74; Sassi Luigia, 80, casalinga, via Pergolesi, 70; Lombardi Emilio, [illegible], fattorino, Corso S. Gottardo, 24; Vaiani Petronilla, 69, agiata, corso Magenta, [illegible]; Montini Antonietta, 28, operaia, via Niccolini, 36; Boccioli Angela, 11, [illegible], via A. Saissa, 3; Oggioni Margherita, g. 15, via Borsieri, 57; Passoni Luigi, 64, fattorino, via Maroncelli, 15; Colla Carolina detta Adele, 64, casalinga, via Meravigli, 1; Toffaloni Guglielmo, 6, via P. Castaldi, 28; Ferrigato Francesco, 66, falegname, via Sacchini 12; [illegible], casalinga, corso Crist. Colombo, 10; [illegible] Gian Carlo, m. 5, via V. Monti, 54; Pettiti Luigi Carlo, 34, pubblicista, via Canonica, 38; Pedroletti Carolina, 68, casalinga, via Paolo Mantegazza, 8; [illegible] Giulio, 50, via Monte Rosa, 13; Cavalli Lucia, 89, casalinga, via Rosellini, 14; Tazzi Giovanna, m. 2, via Tenaglia, 7. — Totale n. 33.

Matrimoni n. 1. — Nati n. 67.

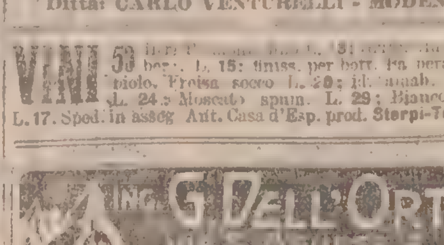

**FORMAGGIO** Grana Parmigiano Reggiano

Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo a L. 2.50 al kg.

Si spedisce in pacchi postali da kg. 3 e kg. 5 [illegible] pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:

Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

**VINI** 50 [illegible] L. 15: finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; [illegible] spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona



# PUBBLICITÀ ECONOMICA

### RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CHAUFFEUR** meccanico cerca posto ovunque referenze certificati. Scrivere fermo posta, Sesto San Giovanni 7692. 43282

**RAGAZZO** quattordicenne, uomo quarantenne, cercano lavoro fattorino domestico, ottimi certificati, referenze serie, miti pretese. Maggi, San Maurilio, 4. * 43327

### DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILISSIMA** maestra fantasia tailleur (sic) direttrice magazzini Parigi rimpatriata occuperebbesi ovunque. Tessera 193. 43371

**SIGNORA** pensionata quarantaseienne aspetto civile saggia massaia si offre governo casa buona persona distinta. Rosetta Romani, fermo posta, Bologna. * 16458

**SIGNORINA** bella presenza occuperebbesi cassiera, commessa presso qualsiasi negozio. Scrivere Riva, fermo posta, Monza. * 43663

**TRENTANOVENNE** praticissimo disbrigo lavori ufficio offresi. Cauzione, ottime referenze. Scrivere Cassetta 202 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 43462

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**BERRETTAIE** cercansi abili macchiniste. Rivolgersi via Pontida, 4. * 43460

**CERCANSI** abili cucitrici macchina e occhiel[illegible]. Busca, Felice Casati, 16. * 43537

**CERCANSI** abili operai pirotecnici per [illegible] età non superiore 35; mercede da L. 3 a L. 6,50 giornaliera secondo età e abilità da dimostrare alla prova. [illegible] to Direzione Munizionamento, Spezia. 3021

**CERCANSI** coniugi soli, età 40 ai 50 anni, per portineria casa civile. Scrivere Cassetta 188 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 43208

**CERCANSI** mezzane scatolaie svelte. Donizzetti, 59. * 43302

**CERCANSI** [illegible] Piazza S. Carlo, 2. 43459

**CERCANSI** signorine per adibirle vendita confezioni occupazione conveniendo soltanto a signorine svelte indipendenti avendo assoluto bisogno lavoro. Scrivere indi[illegible] Casella postale 535. * 43461

**CERCANSI** quarantenni senza figli piccola portineria. Casella 589. * 43632

**CERCANSI** mezzane sarte per bambini. Bertone, Galleria De Cristoforis. * 43667

**CERCANSI** signorine per trascrizione indirizzi. Via Carrobbio, 10, Ufficio Indirizzi. * 43577

**CERCASI** abile idraulico possibilmente pratico [illegible] referenze. Presentarsi dopo ore 19, Lamarmora, 36. * 43467

**CERCASI** per stabilimento in Legnano operaio lattoniere che sia anche capace vetraio tubista. Pretese referenze indirizzarle Rasco, posta, Legnano. 43413

**DIRETTORE** magazzino negozio prossima apertura tecnico provetto impianti Riscaldamento Sanitaria, illuminazione cercasi per assunzione immediata. Offerte, referenze, pretese a F 319 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 3131

**FABBRICA** lombarda di nastri cerca abile maestro perfettamente al corrente della fabbricazione di nastri elastici per bretelle e giarrettiere. Scrivere indicando età e pretese unendo copia certificati alla Cassetta 232 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1590

**FATTORINO** giovane educato pratico farmacia con bicicletta cercasi. Scrivere referenze Iodo, posta. * 43612

**FATTORINO** tredicenne cercasi da farmacia. Via P. Umberto N. 30. Rivolgersi quivi. * 43361

**FILODRAMMATICA** buona cercasi spettacolo beneficenza fuori Milano sera 5 aprile. Scrivere Da-Fieno, corso Indipendenza, 1. * 43682

**FUMISTA** cerco per città provincia abile operaio costruttore cucine fumisteria, massime referenze. 43495 posta. 43495

**GIOVANI** stiratrici perfette cercansi per biancheria fine signora. Stock, corso Vercelli, 38. 43310

**ISTITUTRICE** o governante di nazionalità italiana, giovane, bella presenza, lavoratrice e di ottima condotta troverebbe posto con buone condizioni presso distintissima famiglia di Durazzo d'Albania. Scrivere C 16182 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 16182

**LAVORANTI** sarta pratiche lavori cucito intelligenti con buone informazioni cercasi da fabbrica giocattoli, via Stella, 35. * 43669

**MEDICO** cercasi per clinica elioterapica Alta [illegible] grande città. Indirizzare offerte Beduesi, corso Romana, 11, Milano. 43494

**MEZZANE** finite modisteria cercansi. Casalini corso Indipendenza, 17. * 43525

**MEZZANELLE** sarta cercasi. Calzati, via Spallanzani, 44, piano terzo. * 43406

**PEDALISTA** [illegible] Cassetta 237 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 42075

**PICCININA** cercasi per piumista. Via Unione, 10, Moro. 43246

**SARTORIA** signora cerca lavoranti fantasia. Semenza Saronni, via San Paolo, 9, Milano. 42895

**SEDICENNE** cercasi fattorino studio casa. Sortino: Porpora 29, ore dodici. 43099

**SELLAI**, valigiai, cucitori in morsa cercansi per lavoro diurno e serale. Baldini, corso Romana, 79. * 43436

**SI CERCANO** abili ricamatrici oro e lana per militari. Callegari Luigia, via Scaldasole, 3. * 43532

**SIGNORINA** sedicenne munita licenza tecnica cercasi da seria amministrazione. Scrivere Casella postale 897, Milano. 43678

**STABILIMENTO** industriale vicinanze Milano cerca primo aprile custode notturno, abbia conoscenza caldaie, [illegible] militare. Offerte, pretese, referenze Cassetta 251 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43[illegible]

**VENDITORE**, venditrice ambulante Milano, disposti carrello, indispensabile licenza, garanzia giornata fissa, provvigione. Cercasi Ricamo, Rosmini, 2-A. * 43511

### LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 22 marzo iniziansi corsi celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia. * 43[illegible]

**DATTILOGRAFIA** corsi festivi, mensile lire una. Istituto stenografico. Foscolo, 3. [illegible]

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**LINGUE** ed istruzione privata. Premiata Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. [illegible]

**MATEMATICA**, meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere [illegible], Viale Monforte, 41. [illegible]

**STUDENTI**. Dopo-scuola, lezioni individuali, matematica, lingue. Via [illegible]ti, 30. [illegible]

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

**ACQUISTONSI** vendonsi case, ville, [illegible] mutui convenientissimi. [illegible]gna, Passerona, 6. * [illegible]

**AFFITTANSI** via Ugo Bassi, 13, via [illegible] Montano, 26-28 appartamenti di tre-quattro locali, comodità moderne. Locali di bottega ottima posizione. [illegible]

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a p[illegible] d'occasione. Strada [illegible], 16. 4[illegible]

**AFFITTASI** presento garage botteghe appartamenti 2-3 locali moderni. [illegible] Pisi, 52, Telefono 95-68. [illegible]

**AFFITTASI** viale Vittoria locale piccola industria tutta luce motore elettrico 2 cavalli, luce gas, tenue prezzo. Posta L. 13, Milano. [illegible]

**AMMEZZATI** cinque locali uso studio disponibili subito. Via Dante, [illegible]

**BORDIGHERA** venderebbesi villa due piani, cantine, giardino. [illegible] Agostino Gibelli. [illegible]

**CAMERA** uso studio pianterreno verso [illegible] termosifone affittasi. Donizzetti, [illegible]

**INQUILINI!** a vantaggiose condizioni troverete abitazioni a una e due stanze, rivolgendovi Federazione italiana inquilini. Unione, 18. * 43573

**LOCALI** lavorerio mq. 2000 affittansi anche divisibili porta Romana. Dirigersi Senato, 8, Vittadini. 43661

**OCCASIONE** affittasi appartamento cinque sei vani. Melchiorre Gioia numero uno. [illegible]2939

**STUDIO** tre locali quattrocentottanta annue. Sant'Antonio, 20, piano terreno. [illegible]

**12.000** vendesi villetta 7 locali comodità moderne. Drogheria Sottocorno, 19. * 4[illegible]

### PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CARRO** lavandaio quasi nuovo, assali ad olio, convenientissimo. Corso Vercelli, [illegible]

**CASSAFORTE** da muro seminuova prezzo irrisorio. A. 8842, posta, Milano. * 43186

**MACCHINE** calze circolari marca « Rapid », « Favorit » e altre, usate, acquisterei pagando contanti. Indicare numero aghi, prezzo minimo. « Industriale », posta, Brescia. 16248

**OCCASIONE** vendesi tipografica Liberty 27 × 34 = 33 × 49, cucitrice, caratteri, banconi, motorino 1/2 cavallo seminuovi. Arcangelo, Pontaccio, 20. * 43569

**ORGANO** manovella seminuovo, 10 suonate vendo straoccasione. Corso Garibaldi, 108. 43663

**RULLI** seminuovi 65-88 note vendo straoccasione. Corso Garibaldi, 108. [illegible]

**VIOLINO** 3/4 perfetto stato vendesi prezzo occasione. Offerte Cassetta 301 Y, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 301

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**AZIENDA** vecchia formaggi lucrosissima impianto moderno cerca subito persona seria disponga trentamila eventualmente associarsi. Scrivere Rinus, posta, Milano. * [illegible]

**CAPITALISTA** cerco avvalorare brevetto interessantissimo. Scrivere Cassetta 180 U, Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

**CAUSA** decesso cederebbesi [illegible] stabile con Albergo avviatissimo paese importante provincia Cremona. Valore 45.000. Bianconetti, Posta, Milano. 43150

**CEDESI** officina torneria, lastra, bronzeria, arredi sacri, ottimo affare, condizioni favorevoli. Per trattative rag. [illegible] Colombo, piazza Borromeo, 8. 43[illegible]

**CEDESI** 29 marzo licenza, mobilio (anche per capi) trattoria metà prezzo. Vitruvio, 8. 43529

**DROGHERIA** bene avviata in posizione centrale cedesi. Rivolgersi [illegible] Giuseppe, Pavia. * [illegible]

**FABBRICA** gazose città capoluogo provincia completa cedesi [illegible] società. Poco capitale. Meazza, Panfilo, 21. [illegible]


Appendice del SECOLO del 20 Marzo 76

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Oh! Bernardo conosceva bene questi diruti sentieri, che una volta, quando tutto dormiva a Bellefontaine aveva percorso in compagnia di Michelina.

Dal punto elevato dove si trovava in questo momento, scorgeva distintamente alla biforcazione della strada, il calvario ove quasi ogni giorno Michelina veniva a raggiungerlo; scorgeva anche, in basso, una casetta isolata, mezzo demolita, ora, dal vento e dalla neve che da tempo si accanivano su di lei.

Era là, in quella bicocca tremolante che spesso si erano trovati insieme: là avevano fatto dolci progetti per l'avvenire che si erano scambiati teneri giuramenti d'amore.

A questi pensieri gli occhi del valente soldato si riempirono di lagrime.

Senza parlare si alzò: e come ipnotizzato da quei ricordi discese a gran passi lungo la scarpata che finiva in fondo alla vallata.

Il padre, comprendendo il dolore che provava suo figlio, prese un'altra strada e raggiunse la segheria, mentre Bernardo, in preda ad un unico pensiero si dirigeva rapidamente verso la casetta ancora rischiarata dal sole al tramonto.

In questa luce degli esseri si muovevano, si agitavano attorno ad un focolare primitivo sul quale bolliva una pentola.

Da un lato un vecchio cavallo scuoteva i suoi sonagli, vicino ad un cane che folleggiava fra le sue gambe, e che, [illegible] un estraneo, si mise ad abbaiare.

— Qui, *Gigolot*, — taci, o ti strangolo! — gridò una voce corrucciata.

Ed un uomo apparve subito sulla soglia della bicocca.

— Scusate signore — disse, togliendosi il berretto — ma se il mio cane ringhia è perchè ha sempre paura che gli portino via il suo compagno, questo vecchio cavallo col quale sonnecchia tutte le notti. E poi vuol difendere le nostre mercanzie che andiamo a vendere di villaggio in villaggio.

In vena di confidenze, il galantuomo aggiunse:

— Siamo venditori di panieri. Io mi chiamo Capello, mia moglie Margherita, mia figlia Bruyère. Si viaggia ora per distrarre la ragazza: — è giovane, è vero, ma è un po' malaticcia, e sopratutto non sta ben in nessun luogo.

— Voi non siete solo — non siete quindi da compiangere — disse Bernardo sorridendo.

— Io non mi lagno, signore.

Ma — riprese obbligantemente — volete venire a sedervi a casa nostra? — Abbiamo delle sedie che sono più tenaci delle roccie...

E, ridendo, sonoramente:

— Vedete, signore, i nostri mobili ci seguono: noi portiamo con noi i nostri letti, le nostre sedie e perfino i nostri piatti. Noi accamperemo qui tutto il giorno e tutta la notte, e domattina partiremo per Bresse. Noi andiamo sempre avanti, senza mai fermarci più di un giorno o due: La Bruyère vuol fare il suo giro di Francia...

— Allora bisogna cedere ai suoi capricci...

E, in tono di profonda ammirazione:

— Avete una bella figlia, signore.

— Non è vero che è deliziosa?

Seduta nell'ombra la Bruyère, non perdeva sillaba di questa conversazione. Di tanto in tanto i suoi belli occhi vellutati si fissavano ardenti sul comandante Mesmer, il cui volto franco la impressionava. Poi volse lo sguardo e restò indifferente e pensierosa; — ella non vide Bernardo abbandonare la bicocca e perdersi lontano.

Il pensiero era altrove; — volare lontano, lontano, di là dei mari, verso Armando Saurel, il bel giovane che amava. Lasciando la Francia, Armando aveva portato con lui, nel suo cuore, tutta la vita, tutti i sogni, tutte le illusioni della bella innamorata, e la Bruyère non si era ancora rimessa da questo dolore: — aveva tanto sofferto che appena ora cominciava a rimettersi.

Eppure lunghi mesi erano trascorsi dal giorno in cui il *Maréchal Ney* aveva lasciato Porto Vendres e si era slanciato sul mare bleu, lasciando dietro sè un solco di argento; — ma il tempo non aveva calmato il dolore della ragazza, ed ancora in quest'istante, in fondo al suo cuore di donna, era la notte — notte interminabile, notte eterna...

Subito dopo la partenza di Armando Saurel per l'Africa, la Bruyère si era rifugiata dai Capello, nella piccola casa di Esbly; e là, rifugiata nelle loro braccia, aveva pianto, aveva cercato il suo perduto amore...

Subito i poveri vecchi s'erano detti:

— Bisogna distrarla, farla viaggiare: vedrà nuovi paesi, altri giovani la corteggeranno... e ben presto la calma tornerà coll'oblio.

E, senza tardare, erano partiti nella medesima carretta da zingari, ove diciotto anni prima la Bruyère era stata raccolta, ove era stata allevata e cullata da Margherita e da Capello che, fin dal primo giorno, adorarono la fanciulla.

Docilmente la Bruyère si lasciò condurre.

Dopo la partenza da Esbly percorsero numerosi paesi, videro molti monti e molti fiumi. Spesso le fermate furono deliziose nelle rive delle sorgenti ove sola la Bruyère poteva andare a sognare ascoltando il loro murmure dolcissimo.

Da queste passeggiate solitarie, tornava più gaia; — e Capello, fregandosi le mani con compiacenza, diceva allegramente a sua moglie:

— Passa, passa. Quando torneremo ad Esbly la Bruyère non penserà più ai suoi maledetti amori...

— Allora se ne andrà ben presto — insinuava Margherita.

— Donna, bisogna che la gioventù si diverta: — e non è fabbricando e vendendo panieri che la Bruyère potrebbe comperare delle belle *toilettes*.

— Questo mestiere ci ha sempre dato il pane e ce lo da sempre...

— Altri tempi, altri costumi — Bruyère ha provata la vita di Parigi...

— Ha sopratutto provata la miseria!..

— Questo è vero: — così io penso che sarebbe stata più felice restando sempre con noi: ma non è facile far capire la ragione alla gioventu.

Tali colloqui che avvenivano vicino a lei quando i due vecchi la credevano addormentata, la commovevano profondamente, la turbavano.

Quel giorno la ragazza seguì a lungo collo sguardo il comandante Bernardo, che, a passi lenti, scendeva nella valle: poi quando non lo vide più, un sospiro le sfuggì dal petto.

— Siamo il bersaglio di tutti questi viandanti — disse a Capello. — Tutti ci guardano con pietà, e tutti ci considerano come gente della quale si deve diffidare. Non credete quindi che sia meglio tornare ad Esbly, nella casetta dove eravate così felici e dalla quale vi ho quasi strappati? Ancora una volta vi siete sacrificato per me! Sì, cosa facciamo noi qui, e perchè ci attardiamo fra questi monti?

— È qui che sei nata! — fece Capello con un largo gesto. Oh! quest'angolo ove tu fosti deposta or sono diciotto anni, l'ho rivisto tante volte. La stessa sorgente scorre sempre, limpida, chiara come il cristallo: ma i pini che la riparano sono ingranditi e, come allora, le eriche crescono sulle rive delle sorgenti, chinando le lunghe foglie verso le acque calme e tranquille. Molte volte abbiamo rivisto, Margherita ed io, quest'angolo della montagna, ove ti abbiamo trovata, e sempre siamo stati ripresi dalla stessa emozione...

— Mi avete così spesso condotta qui, senza dir nulla! — mormorò la Bruyère in tono di rimprovero.

— A che cosa avrebbe servito? Tu avresti pianto e noi non vogliamo che tu pianga. D'altronde non restavamo mai molto tempo; non ci fermavamo che pochissimo e non staccavamo nemmeno *Cocotte*. Ci tardava di fuggire, di andar lontano, sempre più lontano.

(Continua).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

**FOTOGRAFIA** cedesi affarone, reddito 6000 annue. Cicchetti, Casaregis, 41, Genova. 3377

**OCCASIONE** ottima licenza rivendita liquori centralissima cedesi unitamente rilievo poco mobilio. Rivolgersi rag. Pisani-Dossi, piazza Scala, 3. * 43584

**OFFICINA** meccanica avviata cedesi o cercasi socio piccolo capitale. Via Canonica, 108. 43171

**PRIVATIVA** e caffè cerco in provincia. Indicare prezzo, escludo intermediari, fermo posta, Milano. Rosa. * 43329

**SOSTRAI.** Tre avviatissime sostre, magazzino, subito vendo anche separatamente, malattie. Oiac. Posta. 43109

## SPORT
### AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** elegantissima, lusso, gomme Dunlop, altra signora, occasione. Manzoni, 37. 42953

**COMPRASI** Landaulet limosine torpedo 18, 24 HP. ultimo modello. Offerte prezzo e dettagli ad J. 1644 Haasenstein e Vogler, Milano. 3283

**MOTOLEGGERA** Neckarsulm seminuova pezzi ricambio vendo 600. Giuseppe Petri, Abbiategrasso. * 43655

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ALLEVATORI** chiedete numeri saggio Bollettino mensile degli allevatori. Pontedera (Pisa). 16492

**APPARECCHI** modernissimi distillazione e rettificazione Egrot-Savalle serbatoi in ferro cubici e cilindrici ex alcool della capacità di 100 e 150 El. l'uno. Caldaie Cornovaglia in ottimo stato. Vendonsi prezzo conveniente. Dirigere offerte Ditta Crosti e Vitali, Bramante 7, Milano. 43202

**CERCANSI** tramezzo legno usato anche a vetri. Scrivere Cassetta 211 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 43503

**DANARO** prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. * 3315

**DENTI** dentiere riparazioni, ecc., alte onorificenze. Lenta, viale Monforte, 25. Milano. 42805

**FOXTERRIER** Pomero, Braccopointer, abilissimo caccia vendonsi straoccasione. Allevamenti Avicoli, Pontedera. 16490

**GRAMMOFONO** magnifico Luigi XIV, occasione, scaldabagno automatico, mobili diversi. Manzoni, 37. 42951

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40364

**LIQUIDANSI** blocco come dettaglio tutto il macchinario dell'Officina Meccanica Bresciana. Via Ugoni, 28, Brescia. 35908

**MACCHINE** cucire Wilson buono stato vendonsi. Annunciata, 18. 42860

**OCCASIONE** vendo grande stock. Musica per grande e piccola orchestra. Rivolgersi fratelli Brouzetti, 6, G. R. * 43485

**PAGLIA** imballaggio vendo prezzo occasione Battaglia, Melzo, 17. * 43409

**PRESERVATIVI** uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. 153

**PRESERVATIVI** igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere Thepaut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Francia). 16396

**RIVENDITORI!** Raccomando i miei articoli legno, cioè rastrelli da fieno, manichi da falce, cerchioni per formaggi. Scrivere: B 1202 Lz, Haasenstein e Vogler, Lucerna. 3389

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

**VENDO** cane S. Bernardo (maschio) pura razza. Rivolgersi via C. Beccaria, 18. 43463

**28** finimenti da bara vantaggiosa occasione, presso Rejna, via Amedei, 7, Milano. 42752

### COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** camera letto, manger lusso vendo mancato matrimonio. Kramer, 19. * 43500

**A RATE** camere matrimoniali mogano lettini ferro, mobili diversi, grandi magazzini. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 43353

**CAMERA** Impero 695, altra tre ante mogano 495. Spontini, 9. * 43432

**RICCHISSIMA** ottomana meccanica! Camera, sala, pianoforte, macchina cucire, straoccasione vendesi. Plinio, 44. 42872

**SARTI** vendesi blocco mobili scaffali vetrine e accessori per sartoria. Visibile via Arcivescovado. * 43600

**TRASLOCANDO** vendo mobilio 3 locali completi anche separatamente. Settembrini, 3. * 43402

**1000** letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, Corso Garibaldi, 44. 43116

**500** letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 43437

### ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**DISTINTA** vedova trentanovenne, piccolo capitale ufficio proprio, sposerebbe modesto pensionato solo. Scrivere 4939 fermo posta, Verona. 16162

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 42663

**GALLARATE** scongiuro signora seguita stazione da ufficiale voler indicare modo esprimerle profonda simpatia. Indirizzare Marsilio, fermo posta. * 16510

**LEVATRICE** pensione gestanti segretezza incaricasi neonati convenienza. Corso Venezia, 27. * 43292

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenientissima. Buenos Aires, 39, Milano. 43690

**LEVATRICE** Frattini riceve 12-16. Giulini, 2, Angolo via Dante. * 43585

**LORENZO.** Indicami via vicina Stazione, giorno, ora propizia attenderti (possibilmente lunedì). Seguiraimi, pensoti sempre. * 16486

**MATRIMONI** convenienti distinti combina pensionato stato, serietà, segretezza. Casella Postale 168, Genova. * 3329

**N. 21.** Verrò come d'accordo. * 16512

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 42925

**SIGNORINA** indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a « Fides », Elisabethstr, 66, Berlino (Germania). 2665

**VITA.** Nuova indisposizione rattristami notiziami. Tue affettuose espressioni tranquillizzanmi, riconoscente amoti sempre più. Appaga reciproco desiderio incontrarci. Mandami capelli. Ardentissimi. * 16516

### Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

# COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Grandi Magazzini d'invecchiamento
Produzione iniziata nel 187.
da S. E. il Senatore Tenerelli
Fattorie Tenerelli - CATANIA
A richiesta spediscesi listino.

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

## CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

**Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.**

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i Farmacisti e Droghieri a L. 2,— e L. 3,— il flacone, ed in bottiglie da L. 5,— L. 7,50 e L. 12,— la bottiglia — Per le spedizioni del flacone da L. 2,— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Flacone da L. 2.— e L. 3.—

Bottiglia da L. 5 L. 7,50 e L. 12.—

**Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) MILANO.**

---

# 30 Cura Primaverile completa colle PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia composte

I medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, nelle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiore di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Lauri Falcone, [illegible]
**In MILANO - Grossisti esclusivi:** [illegible] **Dettaglio:** Cooperativa Farmaceutica, Beati [illegible] — **Venezia:** [illegible] - **Mantova:** [illegible] - **Padova:** [illegible] - **Verona:** [illegible] **Brescia:** [illegible] - **Cremona:** [illegible] - **Udine:** [illegible] - **Parma:** [illegible] - **Bologna:** [illegible] - **Firenze:** [illegible] - **Napoli:** [illegible]

---

**Sposi** Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Via Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, salle à manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

# "LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti. Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI**

STABILIMENTO di
**Avicoltura Frat.lli GRILLI**
= FIRENZE =
Via Ghibellina, N. [illegible]

POLLI
PICCIONI
PALMIPEDI
UCCELLI
CANI
GATTI
SCIMMIE
Cataloghi GRATIS a richiesta

Chiunque stira a lucido
**AMIDO BANFI**
Marca Gallo - Mondiale

---

## La Settimana Illustrata
**Grafologia** — Chiunque può chiedere gratuitamente un giudizio sulla sua persona o d'altri inviando uno scritto anche con pseudonimo al Grafologo della Settimana Illustrata

**Pagina dei lettori** — Chiunque può domandare ciò che gli abbisogna nelle varie contingenze della vita. Scrivere con l'indirizzo alla Settimana Illustrata

CENTESIMI 5 — 5 CENTESIMI

RIVISTA SETTIMANALE A COLORI
**Circa trenta illustrazioni nel testo -- Concorsi a premio -- Enimmistica Grafologia -- Consulenza Commerciale -- Pagina dei lettori -- Schizzi comici d'attualità -- Scienza volgarizzata**

SI VENDE IN TUTTE LE EDICOLE

e presso
**la SOCIETA' EDITORIALE MILANESE**
Via San Pietro all'Orto, 24
MILANO

**Collaborazione** — Chiunque può collaborare con articoli novelle, fotografie. Sono stabiliti ricchi premi trimestrali. Inviare i lavori alla Settimana Illustrata

**Consulenza Commerciale** — Chiunque ha bisogno di consiglio o aiuto in commercio o rami affini può rivolgersi gratuitamente al Consulente Commerciale della Settimana Illustrata

---

# TOSSI
Rancedini - Raffreddori - Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.
Marca di Fabbrica
**PASTIGLIE alla CODEINA**
del Dottor BECHER
*Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.*
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
**Scatola grande L. 1.50 — Scatola picc. L. 1.**
*Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.*

Vendita presso Farm. Maldifassi, proprietà Ditta A. Manzoni, Palazzo della Borsa, Cordusio, Milano e in tutte le farmacie.

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

# STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-06

# NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
**OIDEU**, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI.
**V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.**

---

## Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via [illegible] della Real Casa — Flacone da [illegible] — Estero [illegible]

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

# GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'**INIEZIONE ANTISETTICA** guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Bienorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345
Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

*Avvisi economici.* — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

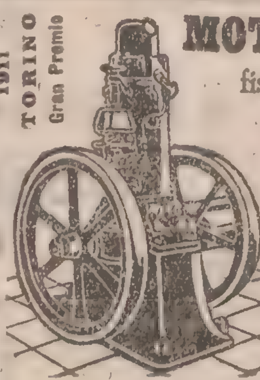
# L'AVVENIRE PER 1915
**Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete delle vostre malattie e se troverete la felicità?**
Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirata da un soggetto ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor **TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Paris.**

# SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

# MOBILI
| | |
|---|---|
| Camere matrimoniali noce | L. 350 — |
| Camere matrimoniali mogano | » 450.— |
| Salle manger complete mogano | » 300.— |
| Ottomane meccaniche | » 115.— |

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
**GRANDI MAGAZZINI**
Corso Venezia, 93 - Angolo Bastioni.

1911 TORINO Gran Premio



**MOTORI** ad olio pesante fissi - marini "SWIDERSKI"
Il più perfetto Motore ad olio pesante
Locomobili ad olio per Trebbiatura
**Ing. Oscar Amrein**
MILANO
27. Corso Magenta

# MALATTIE SEGRETE
**e Debolezza Virile**
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura nostra col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
**D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.**

**VINI** PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 18; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

**Ditta Rinaldo Locatelli**
Milano, Via Tortona, 16

**POMPE** Centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

# MALI DI VESCICA
anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un [illegible] sollievo nel rinomato **"PIPEROL"**. **Diuretico, calmante** potente antisettico del caso. — **Dissolvente:** sopprime il frequente stimolo di [illegible] stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba stomaco, non produce dolori renali. — [illegible] **diato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. [illegible] flaconi (cura completa) L. [illegible] **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale [illegible] Vendesi in tutte le farmacie e grossisti.

# STITICHEZZA
**GASTRICISMO**
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, [illegible] cranio), si guariscono coll'uso delle
**PILLOLE DI CELSO**
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

# HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. CRASSI. Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.
**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**
**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.
**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA**, (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.
*Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

# FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del sangue

"VOLETE LA SALUTE??"

A tavola bevete l'Acqua di
# NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo

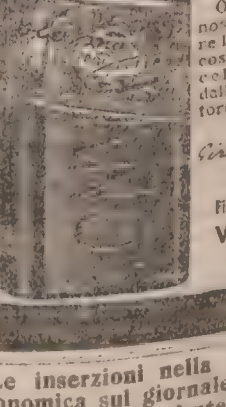
Produzione annua **10,000,000 di bottiglie**

# Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.*
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
**MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO**

Per sole Lire **5** Spediscons franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
**A. COLOMBO, MILANO**
Corso Garibaldi, 108 F.

# Leggete il SECOLO XX

# SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini



*Evitate le Contraffazioni*
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 22 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17587 — EDIZIONE [illegible]TTINO

# IL SECOLO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAG[...]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[...] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bolo[...] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [...] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin[...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu[...] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle p[...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [...]
I manoscritti non si restituiscono anche se [...]
Conto corrente con la [...]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[IGNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli[...]

1374
Spett. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

# Due Zeppelin lasciano cadere di notte bombe sopra Parigi

## Disperata sortita austriaca da Przemysl respinta dagli assedianti

## Tremila prigionieri, armi e materiale catturati dai russi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno annunzia che sono stati respinti due contrattacchi francesi sulle posizioni recentemente conquistata dai tedeschi a sud di N. D. di Lorette. In Champagne, a nord di Beau Séjour, con lavori di zappa e mina i tedeschi annunziano di aver sconvolto parecchie trincee francesi e fatti prigionieri. Un successo tedesco è ancora segnalato nei Vosgi, dove una posizione difesa da due battaglioni di cacciatri alpini è stata presa dopo aspro combattimento sul Reichsackerkopf.

Il comunicato francese delle ore 23 annunzia lievi progressi francesi a nord-est di Mesnil-les-Hurlus in Champagne, ed attacchi tedeschi respinti ad Eparges con rilevanti perdite per gli assalitori. Sull'azione del Reichsackerkopf, nei Vosgi, afferma questo comunicato che, dopo aver perduto il grande e il piccolo Reichsackerkopf, i francesi hanno, nella giornata, ripreso il piccolo e contrattaccato per riprendere il grande: il combattimento è tutt'ora in isviluppo.

Due dirigibili «Zeppelin» hanno, nella notte scorsa, bombardato il nodo ferroviario di Compiègne e alcuni quartieri del nord e nord-est di Parigi. Secondo il comunicato tedesco, le bombe lanciate sarebbero state di grosso calibro; mentre, secondo le notizie di fonte francese, le bombe sarebbero state numerose ma di piccolo calibro, non più grandi di quelle generalmente usate dagli aeroplani. E da notarsi anche il fatto che questi proiettili sono stati lasciati cadere gli uni dopo gli altri sulle varie posizioni e con un sensibile intervallo di tempo tra l'uno e l'altro lancio. Questo fatto dimostra la impossibilità pratica nella quale sono i dirigibili di lasciar cadere un grosso peso di esplosivi tutto d'un colpo, a causa dello squilibrio immediato che tale improvvisa perdita di peso provocherebbe sulle facoltà di galleggiamento dell'aeronave.

Si noti anche che le due aeronavi tedesche volavano bassissimo — secondo il comunicato francese, una alla quota di 800 metri, l'altra più bassa ancora — ed esse si sono intrattenute tre ore sul cielo della capitale e dintorni. Le squadriglie di aeroplani francesi, levatisi a volo, non hanno saputo attaccare le aeronavi, per lo meno sin che queste si sono mantenute sulla città e dintorni. Il *raid* che non ha alcuna importanza militare, per quanto gli fosse stato assegnato come obiettivo anche il bombardamento del nodo ferroviario di Compiègne, sarebbe stato eseguito, secondo le affermazioni del comunicato ufficiale tedesco, per rappresaglia contro il bombardamento della città aperta di Schlettstadt in Alsazia, effettuato recentemente dagli aviatori francesi.

### Teatro Orientale

L'odierno comunicato da Pietrogrado da notizia dell'occupazione di Memel e dell'azione colla quale i russi hanno, col combattimento a cavaliere del Jura, ricacciate le truppe tedesche da Tauroggen oltre la frontiera nord della Prussia orientale. Sulla riva sinistra del Niemen, i russi, in seguito ai combattimenti degli ultimi giorni, hanno costretto i tedeschi ad evacuare Pilwiszki sul Scheschuppe, sulla strada da Kowno a Wierzbolow. Si accentua così in torno ai confini della Prussia orientale quella pressione dei russi della quale parlavamo ieri.

Nella regione a destra del Narew si segnalano scontri parziali: attacchi tedeschi respinti intorno a Kadzidlo a sud di Myszyniec; attacchi russi respinti dai tedeschi tra l'Omulew e l'Orzu e intorno a Jednoroziec, a nord-est di Przasnytz. In complesso situazione stazionaria. Calma nella Polonia centrale e meridionale.

Nella Galizia occidentale si segnala una considerevole ripresa d'attività. Contrattacchi russi nella regione di Ciezkowice, a sud di Tarnow, hanno inflitto una disfatta alla 39.ª divisione della riserva ungherese. Gli austro-ungarici hanno attaccato con grande violenza nella regione di Gorlice; ma sono contenuti dalla solida resistenza delle truppe russe antistanti. Attacchi russi di considerevole importanza ed estensione nella regione alla destra dell'alto San e sino al colle di Uzsok, sono stati, dopo un combattimento durato 24 ore, respinti dagli austriaci, che hanno fatto un migliaio di prigionieri. Un combattimento è in sviluppo nella Galizia sud-orientale, al nord di Nadworna.

La mattina del 19 marzo, forze della guarnigione della piazzaforte galiziana di Przemysl hanno effettuata una sortita in direzione est sulla destra riva del San. L'operazione, preparata con un formidabile fuoco d'artiglieria, durato tutta la giornata del 18 e la notte dal 18 al 19, è stata condotta coll'usata energia; ma è fallita sotto il fuoco dei russi. Questi, nel pomeriggio, hanno respinto il tentativo di sortita, e le truppe della riserva ungherese sono state respinte sulla linea dei forti staccati senza poter raggiungere le trincee. I russi hanno così potuto, contrattaccando brillantemente, impadronirsi di migliaia di prigionieri e di mitragliatrici.

### Nelle Colonie e sul mare

Le truppe dell'Unione sud-africana, secondo un comunicato ufficiale da Capetown, hanno varcato l'Orange su vari punti ed inflitto una disfatta ai distaccamenti di confine dell'Africa occidentale tedesca. I posti di Davignas, Nabas, Ukemas e Gaobis, o Gerusalemme, sono stati occupati dagli invasori. Le truppe coloniali tedesche si sono ritirate su Kalkfontein.

*Corrado Zoli.*

## NEI DARDANELLI

### La "Queen Elisabeth,, colpita?

**COSTANTINOPOLI, 21.**

**Il Quartiere Generale comunica in data 20 marzo: Osservazioni fatte hanno stabilito in modo assoluto che durante la battaglia nei Dardanelli la corazzata francese « Bouvet » fu colpita prima di affondare da due obici di grosso calibro. Cinque dei nostri obici hanno colpito la « Queen Elisabeth », quattro hanno colpito l'« Inflexible ». Da parte nostra è stato colpito soltanto un cannone di lunga portata. Le nostre perdite sono di circa venti morti. Oggi il nemico non ha tentata alcuna azione contro i Dardanelli.** (Stef.)

### La "Gaulois,, affondata?

**Costantinopoli, 21**

*I giornali pubblicano che un'altra corazzata francese che era stata gravemente danneggiata nel combattimento di avant'ieri, è affondata sulla costa di Tenedo. L'equipaggio è stato salvato.* (Stefani).

La nave danneggiata nel bombardamento dei Dardanelli è la *Gaulois*, che fu scortata presso le coste di Tenedo dalla *Charlemagne*.

# La battaglia dell'Est

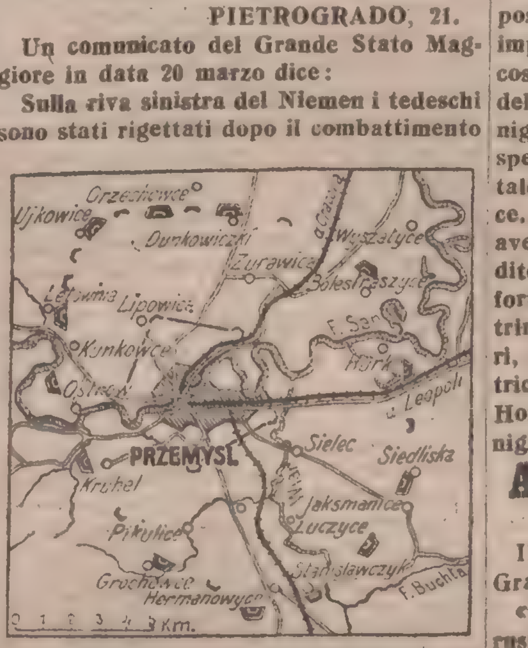
### La conquista di Memel

#### Una sortita da Przemysl respinta

**PIETROGRADO, 21.**

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 20 marzo dice:**

**Sulla riva sinistra del Niemen i tedeschi sono stati rigettati dopo il combattimento**




**di Tauroggen al di là della frontiera. Un altro distaccamento russo, svolgendo una impetuosa offensiva ha raggiunto Memel il 18 marzo alle otto di sera e dopo un combattimento nelle vie, al quale ha preso parte la popolazione, si è impadronito della città.**

**Sulla riva sinistra del Niemen durante i combattimenti di questi ultimi giorni il nemico è stato costretto a sgomberare la borgata di Pilwistzki e la regione posta a est della linea Ozevo-Dubia-Kopojevo, sulla riva destra del Narew. I combattimenti conservano carattere di scontri parziali.**

**Un attacco tedesco dalla parte di Myszyniec e verso Kadzidlo è finito con un completo scacco del nemico. Questo, che aveva presa l'offensiva con colonne folte, ha subito perdite enormi.**

**Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessuno scontro.**

**Nei Carpazi, secondo rapporti supplementari in data 18 corr., i nostri contro attacchi nella regione posta a sud di Ciezkowice hanno inflitta una grave disfatta alla 39 divisione degli Honved. Nella regione di Gorlice le unità austriache attaccano più energicamente. Durante uno dei nostri contro attacchi abbiamo fatto oltre 800 prigionieri. Presso Moldawsko abbiamo preso una collina fortificata dal nemico. I contro attacchi del nemico ed i reiterati attacchi che esso ha tentati nella regione di Rosanka sono rimasti senza risultato.**

**Nella Galizia Orientale è stato impegnato un combattimento a nord di Nadworna, ove il nemico occupa posizioni fortificatissime.**

**A Przemysl il 18 fin dal mattino il nemico ha aperto il fuoco contro le nostre posizioni e ha continuato tutta la notte, impiegando enormi quantità di munizioni, cosa senza precedenti finora. Il 19 alle 5 del mattino forze importanti della guarnigione hanno tentato una sortita, che speravano decisiva, nella direzione orientale, sul fronte Medyka-Bykow-Plesszonice. Verso le due pomeridiane il nemico, avendo subito sotto il nostro fuoco perdite immense, fu respinto sulla linea dei fortini, senza aver potuto raggiungere le trincee. Abbiamo fatti tremila prigionieri, tra cui 78 ufficiali, e prese 7 mitragliatrici appartenenti alla 23 divisione degli Honved, che forma il nucleo della guarnigione della fortezza.** (Stefani).

### Attacchi russi respinti

**BERLINO, 21 notte.**

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi: «Tra l'Omulew e l'Orzec un attacco russo è stato respinto ed abbiamo fatto così due ufficiali e 600 russi prigionieri. Due attacchi notturni russi contro Jednoroziec sono falliti sotto il nostro fuoco.** (Stefani).

### Dopo un periodo di calma

#### I russi riprenderanno l'offensiva

**Pietrogrado, 20 Ore 15.40.**
(Recapitato il 21 alle ore 12.)

*Su tutto il fronte di battaglia sembra avvicinarsi un momento di calma assoluta. Ciò si spiega con le condizioni climatiche. Nei circoli militari si crede che i tedeschi non incominceranno azioni decisive sul fronte russo dato che i successi degli alleati in Francia li forzano a trasportare una parte delle loro truppe sul fronte occidentale. In tali circostanze, dopo qualche tempo di preparazione, le armate russe riprenderanno l'offensiva in favorevoli condizioni contro i germanici e gli austriaci i cui ultimi attacchi sono stati ovunque respinti.*

*Il Rieth, commentando gli avvenimenti in Bulgaria pensa che la diplomazia russa ha promesso categoricamente ai bulgari la linea Enos-Midia e la restituzione della Macedonia occupata dai serbi e dai greci, incitando la Bulgaria al compimento finale dei suoi problemi nazionali, ed al movimento verso l'unione fraterna russo-bulgara verso Zarigrad (Costantinopoli).*

*Luciano Magrini.*

# Il raid notturno di due Zeppelin

## Le aeronavi messe in fuga a cannonate

## e inseguite dagli aeroplani francesi

**Parigi, 21 notte.**

Il «raid» compiuto stanotte dagli Zeppelin è stato oggi l'argomento di tutte le discussioni. I parigini sono persone di spirito e non si fanno pregare per riconoscere ai tedeschi che l'hanno preparato e condotto a termine, una buona dose di audacia; ma sono anche persone di buon senso e si affrettano ad aggiungere che i risultati conseguiti dai tedeschi col loro «raid» aereo non sono davvero proporzionati al rischio corso. Il «raid» di stanotte si riduce ad un nuovo esempio della ostinatezza che i tedeschi pongono nel combattere i non combattenti, ma dal punto di vista delle operazioni guerresche non ha davvero nessuna importanza. Ciò risulta dalla cronaca dei fatti che è ormai possibile stendere con una certa esattezza.

Stanotte, al tocco meno un quarto, i territoriali di guardia alla stazione di Compiègne avvistavano una squadriglia di quattro Zeppelin diretti su Parigi. Uno di quei bravi soldati avendo udito il rullo di un motore dette l'allarme ai suoi compagni i quali, come furono usciti dalla stazione, videro incidersi nella chiarità lunare il mobile profilo di una aeronave tedesca. Mentre essi si precipitavano al telefono per dare la notizia a Parigi, un altro Zeppelin si mostrava nel cielo, poi altri due. Le quattro aeronavi filavano sulla capitale seguendo la valle dell'Oise; ma ben presto due di esse, all'altezza di Ecouen e di Mantes, dice il comunicato ufficiale, furono costrette a ritornare indietro.

#### Il risveglio di Parigi

Appena l'autorità militare ebbe ricevuta da Compiègne la notizia che i quattro Zeppelin volavano verso Parigi, avvertì della cosa la prefettura. Qui tutte le misure necessarie in previsione di un «raid» di Zeppelin erano state prese da un pezzo. Senza por tempo in mezzo dunque fu dato ordine ai pompieri di percorrere in lungo e in largo la città per avvisare gli abitanti che si ritirassero nelle proprie case, spegnessero i lumi e chiudessero le finestre. Dalla una e un quarto alla una e tre quarti le grandi automobili dei pompieri lucenti di elmi corsero a destra e a sinistra annunciando il grande avvenimento o con le voci monotone dei loro corni o con gli squilli delle trombe che suonavano l'attenti.

I cittadini improvvisamente svegliatisi balzavano dal letto, si vestivano alla meglio, si affacciavano alla finestra interrogando i pompieri e i vicini ed ispezionando con occhio inquieto il bel cielo primaverile che le stelle ricamavano di argento. Intanto gli agenti municipali correvano per le strade spegnendo i lampioni; la Compagnia del gas chiudeva i condotti e Parigi piombava in una oscurità profonda. Passò così una mezz'ora durante la quale nel buio delle strade si udivano passi concitati di nottambuli, rotollo di carrozze, rulli di automobili. Poi il silenzio dell'attesa.

#### Gli "Zeppelin,, semina-bombe

Gli Zeppelin proseguivano il loro viaggio. Il primo di essi passò su Saint Germain e lasciò cadere alcune bombe. Il secondo sopraggiunse più tardi e lasciò cadere altre bombe. Indi le due aeronavi filarono su Parigi. Ma ecco che, come il primo giunge al Mont Valerie, è scoperto dal faro di quel forte che fruga le tenebre e che lo accompagnerà implacabile d'ora in poi fin sopra la capitale.

Dal Mont Valerien gli Zeppelin, contro cui cominciano intanto a sparare, ma invano, le batterie dei forti, si dirigono su Saint Cloud e da Saint Cloud per Neuilly, Courbevoye, La Garenne, Colombes, Levallois, Asnières, lanciando bombe dappertutto su Parigi.

E alle una e tre quarti i parigini che abitano La Butte, li videro infatti comparire, fulminati dalla luce di innumevoli proiettori, gialli e diafani nella serenità profonda del cielo sopra Batignolles e Clichy.

Lo spettacolo è magnifico. Mentre gli «Zeppelin» tentano di superare la periferia della città lasciando cadere bombe in Rue Dulong e in Rue des Dames, presso il ponte di Batignolles e in vicolo Milord, da tutte le parti comincia a tuonare il cannone. Dalle alture del Sacre-Coeur si vedevano i proiettili dei cannoni destinati a combattere i nemici aerei, salire come razzi nel cielo, e giunti vicino agli «Zeppelin» — ma troppo alti o troppo bassi, troppo a destra o troppo a sinistra — scoppiare come fuochi di artificio. I due mostri volteggiano rullando nel pittoresco uragano di luce, incerti e come accecati. Cercano la strada? Forse. Vogliono orientarsi? Forse. Finalmente, ad un tratto, retrocedono. Che è accaduto? Lo sapremo presto. Rapido come un uccello, un aeroplano si leva contro di loro stendendo le grandi ali argentee e li fulmina col suo grande occhio luminoso; poi un altro aeroplano imita il primo, poi altri due. Il cielo sembra popolato di stelle filanti.

#### La caccia

Stiamo per assistere ad un combattimento aereo? Tutti lo credono per un istante, ma per un istante solo, perchè sul più bello i due «Zeppelin» fanno dietro fronte verso il nord, inseguiti dagli aeroplani francesi. Questi non hanno sparato un solo colpo e tutti si chiedono perchè mai. Ben presto qualcuno trova la spiegazione che deve calmare la curiosità delusa. Gli aeroplani non hanno voluto dar battaglia sopra Parigi per non far correre un grave rischio alla cittadinanza; ma in aperta campagna non mancheranno di attaccare gli «Zeppelin». Subito attorno a queste spiegazioni si intavolano da finestra a finestra dialoghi animati e, come sempre accade in simili casi, non tarda a spargersi la voce che uno degli «Zeppelin» è stato abbattuto. La voce sarà più tardi smentita. Per ora una cosa è certa: che inseguiti dagli aeroplani, salutati da tutti i cannoni della *banlieue* parigina, gli «Zeppelin» hanno ripresa la strada del ritorno non senza aver lanciato sopra Compiègne dodici bombe incendiarie che non hanno provocato che danni materiali senza nessuna importanza.

Ne danno avviso i pompieri che ancora una volta passano per le strade suonando la tromba. Il pericolo è passato. Gli Zeppelin sono fuggiti.

Sono quasi le tre e Parigi ripiomba dopo poco nel sonno.

#### I danni

Stamane si è proceduto al bilancio dei danni arrecati dal bombardamento. La autorità giudiziaria ha dal canto suo aperta una inchiesta. Ho fatto anche io per buon tratto l'itinerario seguito dagli «Zeppelin». La bomba caduta in Rue des Dames era una bomba incendiaria e non ha cagionato che danni insignificanti. Nella corte che divide il N. 7 dal N. 9 si era manifestato un principio di incendio che i pompieri hanno subito spento. In Rue Dulong una bomba ha abbattuto un comignolo e in vicolo Milord ha incendiato un mucchio di paglia. In Rue Banville ha devastato una camera nella casa N. 3. Nessuna vittima a Parigi.

Il maggior numero di bombe lanciate particolarmente dal secondo «Zeppelin» è caduto nella *banlieue*. Qualcuno spiega questo fatto così: a Parigi, grazie alle disposizioni prese dalle autorità, il buio era completo. Al contrario la *banlieue* era illuminata. Il nemico equivocò a beneficio di Parigi ma con danno dei paesi vicini.

A Courbevoye le bombe hanno ferito due operai che si trovavano in Rue Ulbach. Uno di essi colpito alla testa fu ricoverato all'ospedale. A Neuilly una bomba è caduta in rue Chaveau su una casetta disabitata che cominciò a bruciare. Ma l'incendio fu subito domato. Altre bombe sono cadute sulla strada, ma senza recare danno. A Saint Germain di tre bombe una è caduta senza scoppiare su un albero le altre due non hanno fatto danno. A Argenteuil le bombe lanciate sul forte non scoppiarono. Egual sorte toccò alla bomba lanciata sulla fortezza di Domont.

Alla Garennes-Colombes una bomba ha squarciato il tetto di un padiglione ove si trovavano una levatrice e un bambino. Nè la donna nè il bambino sono stati feriti. Altre due bombe scoppiate poco lontano non hanno cagionato danni notevoli.

A Saint Gratien, una bomba cadde nel giardino di un pievano. A Levallois una casa è stata forata da parte a parte e un'altra casa è stata devastata da un'altra bomba. Tre sepolti di cui uno solo ferito. Ad Asnières otto bombe, tre feriti, danni gravi. A Enghien e Montmorency nessun danno.

#### Le bombe

Le bombe usate dai tedeschi sono o esplosive o incendiarie. Sono lunghe circa 60 cm. e hanno la forma di una carota. Le bombe incendiarie son piene di benzina, le bombe esplosive scoppiando fanno un razzo e fumano. Gli avanzi delle bombe furono subito coperti di segatura ma più tardi al contatto dell'aria si infiammarono.

Naturalmente, come vi ho detto da principio, le bombe e gli «Zeppelin» sono oggi all'ordine del giorno di tutti i discorsi. Le voci più strane sono ora in bocca alle persone più serie. Si parla di una soffitta dei «boulevards» che, all'arrivo degli «Zeppelin» si illuminò successivamente di bianco, rosso e verde. Un campanello elettrico che squillò, un fischio acutissimo che attraversò il silenzio della notte quando gli «Zeppelin» si allontanarono. Altri descrivono lo spettacolo indimenticabile coi colori più bizzarri. Si parla di stelle filanti, di gettoni con la coda come a un corso di maschere, di razzi e di spari come dopo a una festa pirotecnica.

Nei paesi della «balieue» la popolazione si è rovesciata nelle strade ove, al bel sole primaverile che scalda, commenta e discute. A Parigi le strade sono affollatissime; ma la nota più pittoresca è data dai profughi delle regioni invase. I profughi si sono raccolti attorno a comitati speciali che hanno sede in questo o quel caffè. Oggi nei caffè degli «Immigrati», come li chiamano, più è la ressa. Su più di un volto abbiamo letto i segni di una vecchia angoscia già sopita e ora rinata. Ma chi nota i piccoli gruppi dolorosi nella folla ilare e schernitrice dei parigini? I cantastorie vociano la canzone del pane K. K. (pronuncia alla francese) e il sole è tiepido e d'oro. E poi vale la pena di avere paura per una mezza dozzina di bombe cadute una notte quando i «poilus» non temono le centinaia che cadono nelle loro trincee? Si direbbe che i parigini, se si eccettuano quelli che per essere stati in camicia alla finestra sono oggi costretti a camminare col naso nel fazzoletto sono riconoscenti ai tedeschi di averli avvicinati una volta tanto al teatro della guerra. E' vero che stanotte non tutte le signore erano di questo parere, ma il maresciallo Ney, che fatto di coraggio se ne intendeva, soleva domandare: «O dove è quel Jean Feutre che non ha mai avuto paura almeno una volta in vita sua?».

*Luigi Campolonghi.*

### Poincaré visita i feriti

**Parigi, 21 notte.**

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno visitato negli ospedali di Asniéres, di Courbevoie e di Levalois le vittime delle bombe gettate dagli Zeppelin. Il Presidente si è trattenuto presso i sei feriti ed ha lasciato offerte per gli ospedali e soccorsi per le famiglie delle vittime. (Stefani).

### L'artiglieria serba

#### batte l'artiglieria austriaca

**NISH, 21.**

(Ufficiale). **Il 16 marzo mattina vi fu un breve combattimento di artiglieria verso Belgrado, nel quale anche una volta la nostra artiglieria dimostrò la sua superiorità. Il tiro dell'artiglieria nemica rimase senza alcun risultato, sebbene il nemico si servisse di pezzi di grosso calibro. Contemporaneamente era impegnato un combattimento di artiglieria presso Prechava, nel quale la nostra artiglieria distrusse un numero abbastanza grande di barche riunite nel porto di Ada Kalé e affondò un pontone nel porto di Dorchchava.**

**Lo stesso giorno alle otto di sera verso Smederevo fu impegnato un debole duello di artiglieria. Ma l'artiglieria nemica fu ben presto ridotta al silenzio grazie alla precisione dei nostri tiri.** (Stefani).

# Trattative e pregiudiziali

L'on. Cirmeni, il quale non si avrà a male se diciamo che di solito è bene informato dell'attività diplomatica austro-tedesca, scrive nel suo giornale: « Prevale da quarantott'ore, nei circoli di Montecitorio, un'impressione punto ottimista in ordine alle trattative diplomatiche per un accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Ha prodotto grande impressione la informazione, pubblicata dalla *Tribuna* e riprodotta con intonazione consensuale dal *Giornale d'Italia*, che fosse sorto un gravissimo ostacolo con la così detta questione pregiudiziale della presa di possesso dei territori eventualmente ceduti dall'Austria-Ungheria all'Italia. Hanno detto la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* che l'Austria-Ungheria vorrebbe cedere i territori a guerra finita per assicurarsi il mantenimento della neutralità italiana *usque ad finem belli*, mentre l'Italia pretende, facendone una *conditio sine qua non*, che i territori le siano immediatamente ceduti appena firmato l'accordo, per ragioni facili ad essere comprese. Da parte mia, però, debbo dirvi che le cose non stanno così come risultano dalle informazioni che hanno dato il sopravvento alla corrente sopra accennata ».

E qui l'on. Cirmeni avverte: « A me risulta da ottima fonte che le trattative esistono fin dal giorno in cui ne venne data la prima notizia; che si svolgono precisamente fra la Germania e l'Italia, non essendo ancora entrate nella fase risolutiva, la quale avverrà quando l'Austria prenderà il posto della Germania; che esse hanno proceduto finora e procedono regolarmente, vertendo, per ora, sulla sostanza e non sulle modalità dell'accordo. Prima occorre raggiungere l'accordo sulla parte sostanziale, cioè sulla estensione dei territori che l'Austria sarebbe disposta a cedere all'Italia. Quando questa meta sarà raggiunta, allora sarà il caso di vedere come e quando debba essere attuato l'accordo concluso. In altri termini, quello che si è convenuto di chiamare pregiudiziale non è stata ancora nemmeno ventilata, perchè, ripeto, per qualche tempo ancora, le trattative si svolgeranno sulla sostanza ».

Questa lunga citazione era necessaria per mostrare che le informazioni dell'on. Cirmeni questa volta sono destituite di qualsiasi importanza, in quanto ripetono cose già note, ovvero tendono a smentire affermazioni che non furono mai fatte. I giornali di Roma invero non hanno mai pubblicato che l'Austria abbia avuto occasione di accennare direttamente al governo italiano una sua pregiudiziale relativa alla cessione del contado di Trento e di qualche altro chilometro di territorio sulle rive dell'Isonzo. Hanno asserito unicamente che quella pregiudiziale sarebbe posta dall'Austria quando venissero seriamente in discussione le pacifiche rinunzie che la diplomazia germanica si sforza di consigliare a Vienna per amore del meno peggio. Cade dunque la ragione occasione e fondamentale della pretesa smentita dell'on. Cirmeni. Resta invece, e prevale anche fuori dei circoli di Montecitorio, l'impressione che le trattative per un accordo italo-austriaco siano destinate a fallire; ma l'origine di questo pessimismo va cercata, a nostro avviso, in un diverso ordine di considerazioni.

Anche da parte dei più ostinati neutralisti qualche progresso si è fatto, durante otto mesi, nel modo di considerare la posizione dell'Italia rispetto al conflitto europeo. I fautori delle trattative diplomatiche, i neutralisti condizionali, i quali hanno per interprete massimo il giornale in cui scrive l'on. Cirmeni, si reclutano quasi tutti fra i sostenitori fedeli della Triplice Alleanza. Nei primi giorni della guerra si acconciavano mal volentieri all'astensione dell'Italia: avrebbero voluto che anche il nostro esercito marciasse con quelli d'Austria e di Germania. L'opinione pubblica, sorpresa e sopraffatta dall'impensata gravità degli avvenimenti, non osava allora significare schiettamente da qual parte dovessero pretendersi le simpatie e le aspirazioni nazionali. La neutralità pareva già per se stessa un inestimabile beneficio. Poscia a poco a poco si cominciò a comprendere che il perseverare in un atteggiamento di assoluta rinunzia e d'immobilità poteva condurre a grandi pericoli non solo nel presente ma per l'avvenire; si vide chiaramente lo scellerato disegno di coloro che avevano premeditato e provocato la guerra; si sentì che doveva esistere una solidarietà necessaria fra gli Stati minacciati nella propria indipendenza economica e politica; e, considerando spenta la Triplice per fatto e opera degl'imperi centrali, si tornò francamente all'antico programma dell'irredentismo nazionale. Tolti alcuni fanatici o venduti, non v'era più sul finire del 1914 un italiano che osasse parlare di fedeltà ai patti di un'alleanza che l'Austria e la Germania avevano distrutta; e gli stessi conservatori più paurosi ammettevano, per sembrare decenti, che l'Italia dovesse opportunamente far valere le proprie rivendicazioni.

Su queste mutate disposizioni degli animi l'on. Giolitti gettò, come estrema invocazione alla virtù delle risoluzioni prudenti, la nota sua lettera in cui, senza avvertire che le concessioni dovessero essere reciproche tra gli ex alleati ridiventati avversari, affermava che parecchio si poteva ottenere negoziando abilmente il valore della nostra neutralità. Era naturale, dopo ciò, che, offrendosi il principe di Bülow mediatore spontaneo di possibili accordi con Vienna atti a restituire alcune delle terre irredenti, il nostro governo dovesse confessarsi disposto a mettersi per le vie delle trattative diplomatiche. Bisognava sperimentare il contenuto del *parecchio* misteriosamente affermato dall'on. Giolitti, verificare i limiti delle speranze alimentate dall'illusione neutralista, e, nell'eventualità della guerra, sgombrare il campo da ogni possibile obiezione o recriminazione interna di carattere partigiano. Ma era anche naturale che le proposte trattative suscitassero subito le più aspre diffidenze.

E' noto lo sforzo disperato con cui la Germania tenta diminuire o allontanare le probabilità della sua sconfitta inevitabile, mentre non sono note le forze di resistenza che il governo italiano può opporre alle lusinghe della politica tedesca. La Germania stende per tutti i paesi neutrali una vasta rete di influenze dinastiche, diplomatiche, militari, bancarie; tenta di accreditare la leggenda della sua potenza indomabile; mette in moto emissari del clericalismo, dell'industria, del marxismo; non esita a prodigare milioni per acquistarsi proseliti e complici. Il governo italiano, isolatosi deliberatamente in un superbo disdegno di qualsiasi contatto con la diplomazia della Triplice Intesa, saprà spezzare arditamente l'inganno preparato ad impedire la sua libertà d'azione; o lascierà trascorrere, senza osare, l'ora opportuna delle grandi deliberazioni, e sarà poi costretto a ricadere nell'orbita dell'antica alleanza e soggezione? Ecco la domanda che alcuni giorni addietro ripetevano, non senza angoscia, quanti sono ormai pervenuti alla convinzione che solo con la guerra il paese possa tutelare la propria indipendenza e schiudersi le vie dell'avvenire. Nè mancavano motivi di dubbio e di perplessità. Lo stesso giornale in cui dovevano ritenersi rispecchiate più da vicino le intenzioni ministeriali, continuava ad asserire con asfissiante monotonia pedagogica il dovere degli italiani di stare vigili, armati, pronti ad ogni evento, secondo le espressioni predilette dal presidente del Consiglio, ma nell'accennare alle vagheggiate rivendicazioni nazionali pareva che ponesse ogni studio nell'evitare di precisare queste rivendicazioni. Alludeva a necessarie rettifiche del confine orientale; non poneva mai chiaramente il problema della liberazione delle terre irredente. E v'era chi, sinistramente interpretando il raccoglimento ed il silenzio del ministro, ammoniva essere nostro interesse raccattare qualche lembo di territorio nazionale ad oriente per poi volgerci minacciosi dall'altra parte a ripetere l'operazione con tranquilla disinvoltura.

Se non che anche questa fase di turbamento della coscienza pubblica sembra ora superato. Il *Giornale d'Italia* ha definito il programma dell'irredentismo nei suoi termini naturali. Non par possibile che l'Austria voglia cedere graziosamente anche Trieste; e non par credibile che un governo informato delle proprie responsabilità, dopo tanta preparazione armata e tanta tensione politica, possa illudersi di risolvere il problema italiano dimezzandolo. Abbandonare Trieste in quest'ora significherebbe condannarla all'arbitrio straniero per sempre. Non par possibile del resto che la Germania debba farsi mediatrice delle progettate transazioni con l'Austria senza almeno chiedere che l'Italia abbia a tenere le sue parti nel futuro Congresso europeo; e non si vede ancora che possa esistere un governo italiano così abietto da barattare l'occupazione pacifica del Trentino con la eventuale ratifica dell'usurpazione violenta del Belgio. Oltre di che sorgono spontanee alla mente di ognuno che ragioni le domande senza risposta: chi garantirebbe all'Italia le concessioni austriache quando la coalisione austro-tedesca uscisse vittoriosa dalla guerra? chi proteggerebbe l'Italia rimasta isolata in Europa? a quale patto di lealtà e di sicurezza sarebbe affidata l'esecuzione di un progetto, per quanto insufficiente e umiliante, che dovesse dipendere unicamente dalla buona volontà degli ex alleati?

Sono contenute in queste domande molte delle ragioni che bastano a giustificare il pessimismo di cui parla l'on. Cirmeni riguardo all'esito delle future trattative italo-austriache.

## A proposito di certe trattative

### Una lettera del comm. Volpi

**Roma, 21 notte.**

A proposito dell'interrogazione presentata alla Camera dagli on. Chiesa e Cappa intorno ad alcune inframmettenze viennesi, il *Messaggero* riceve dal comm. Volpi la seguente lettera:

« Nell'annunziare l'interrogazione alla Camera degli on. Chiesa e Cappa il *Messaggero* d'oggi riferisce una voce raccolta nei corridoi di Montecitorio che mi attribuisce fantastiche trattative a Vienna. Non ho avuto occasione nemmeno di passare per l'Austria dopo il 1913 e non ho mai avuto relazione alcuna coll'ex ambasciatore austro-ungarico a Roma, signor Von Merey. Smentisco nel modo più assoluto qualunque mia ingerenza o azione in qualsiasi senso, in qualsiasi forma e con qualsiasi persona austriaca o tedesca. Del resto l'orientamento politico di quindici anni di modesta ma costante mia attività nei Balcani ed in Turchia a profitto della nostra penetrazione economica, non mi designerebbe certamente a simili negoziati. Con ogni stima e ringraziandola della cortese ospitalità; *Giuseppe Volpi* ».

# Il pane unico

**Roma, 21 notte.**

L'on. Gambarotta aveva presentata una interrogazione al Ministro dell'Interno ed al ministro di A. I. e C. « per sapere se ad integrare il disposto degli articoli uno e due del Decreto 18 marzo 1915 sul pane unico il Governo intende emanare un provvedimento transitorio che permetta anche agli esercenti prestinai non costituiti in cooperativa di smaltire le farine di frumento delle quali sono in possesso, anche se abburattate con resa inferiore oppure superiore all'80 per cento ».

Avendo l'interrogante richiesta una risposta scritta l'on. Cottafavi così gli ha risposto: « Mi è grato assicurarti che dal Ministero dell'Interno saranno diramate istruzioni ai Prefetti per accordare facilitazioni agli esercenti privati sul consumo degli « stoks » di farine esistenti presso loro al momento della emanazione del decreto concernente la panificazione ». Analoghe assicurazioni ha dato il sottosegretario di Stato agli Interni.

**Brescia, 21 notte.**

Nell'imminenza dell'applicazione del decreto ministeriale per l'adozione del pane di tipo unico la Giunta municipale di Brescia si è preoccupata di venire ad un accordo con la società cooperativa proprietari di forno per stabilire il prezzo del pane nelle due forme di grammi 400 e di grammi 80 rispondenti una alle necessità del momento e l'altra all'uso della popolazione. Dopo elaborate trattative, constatata la grande quantità di farina abburattata in ragione superiore al 20 per cento giacente nei magazzini tanto del comune quanto della società cooperativa proprietari forni, si è deciso di chiedere al prefetto una proroga all'adozione del pane unico, così per il comune come per le cooperative. Effettivamente tale proroga è stata concessa per giorni 15. Per il pane unico che sarà fabbricato dalla società cooperativa proprietari forni sarà adottato il seguente prezzo: forma di grammi 400 al prezzo di cent. 53; forma di grammi 80 al prezzo di cent. 56. Per il pane comunale tipo unico la giunta stabilirà un prezzo in relazione a quello oggi adottato per il pane bianco fabbricato nei forni municipali.

**Firenze, 21 notte.**

Il sindaco con manifesto odierno stabilisce il prezzo del pane di tipo unico fino al 30 aprile a L. 0.48 per kg. Inoltre visto il decreto prefettizio col quale si concede l'esenzione dall'obbligo della produzione e dello spaccio del pane di tipo unico fino al 10 aprile p. v. agli esercenti che acquisteranno farina di marca B, di proprietà comunale stabilisce che il prezzo di questo pane sia di L. 0.55 al kg. per le forme aventi peso di un chilogrammo.

## Riunione del Gruppo Socialista

**Roma, 21 notte.**

Stamane si è riunito il gruppo socialista coll'intervento dell'on. Turati e di parecchi altri deputati tornati ieri a Roma per partecipare alle ultime discussioni della Camera nelle quali i socialisti vogliono intervenire per sostenere tra l'altro la proposta di legge dell'on. Modigliani per la sospensione del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916. L'on. Modigliani ha chiesto ieri al presidente del Consiglio di consentire per oggi e per domani la discussione della proposta di legge; non avendo l'on. Salandra accolto la proposta, il gruppo socialista ha anche discusso sulla necessità di richiamare nuovamente l'attenzione del Governo sulla sospensione del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916. Altro argomento discusso stamane è stato la data della riapertura della Camera che i socialisti vorrebbero fissata al 15 aprile invece che al 15 maggio. E' stato anche ritenuto opportuno come espressione del gruppo socialista una dichiarazione politica riferentesi all'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto. In questo senso l'on. Turati prenderà la parola prima che la Camera si aggiorni.

## Alla direzione del Partito Radicale

**Roma, 21 notte.**

Oggi in casa del prof. Guido Cavaglieri si sono riuniti alcuni membri della Direzione del Partito Radicale. Si è discusso di questioni interne per la prossima elezione nel collegio di Ferrara, resosi vacante dopo la morte dell'on. Mosti, e del segretariato politico. Si è anche parlato della situazione politica attuale, ma non si è ancora deciso se su questo argomento la direzione voterà un ordine del giorno.

## Collegi convocati

**Roma, 21 notte.**

Un numero straordinario della *Gazzetta Ufficiale* pubblicato oggi contiene i Regi decreti che convocano per il 25 aprile 1915 i collegi elettorali di Borgo a Mozzano e Capannori e per l'11 aprile 1915 il collegio di Gorgonzola. Le elezioni di ballottaggio saranno fatte, occorrendo, rispettivamente nei giorni 2 maggio e 18 aprile 1915.

## Un ponte ferroviario sulla linea di Bologna minato da mano ignota?

**Bologna, 21**

Un'altra notizia sensazionale siamo in grado di dare ai nostri lettori garantendone l'autenticità.

In questi giorni non sappiamo se all'autorità politica o alla direzione delle ferrovie, è pervenuta una gravissima notizia che desta la più grande impressione nelle sfere ufficiali. La confidenza o denunzia riguarda il bivio ferroviario delle Lame che come i lettori sanno è situato sul cavalcavia di recente costruzione, ed asserisce che questo è stato minato da mano ignota. La direzione ferroviaria ha senz'altro ordinato un lavoro di ricerca e da tre giorni una squadra di operai sta eseguendo lavori di sterro in prossimità del cavalcavia sotto l'assistenza di ingegneri ferroviari. Lo scavo, secondo la... versione ufficiale, è per la costruzione di una chiavica, ma possiamo assicurare che di chiaviche non è il caso di parlare, tanto più che gli assaggi si sono già spinti in diverse direzioni e si protrarranno per diversi giorni. Il cavalcavia è di importanza eccezionale perchè su di esso passano i treni per la Venezia, la Toscana e la Lombardia. Un attentato delittuoso in caso di mobilitazione produrrebbe un arresto pericoloso e disastroso dei treni militari. La preoccupazione della direzione delle ferrovie e del governo sono perciò giustificatissime.

# Un discorso del ministro Martini alla Camera

## sulle spese per la Somalia Italiana

## Il Bilancio dei Lavori Pubblici approvato

**(Servizio telefonico particolare del SECOLO)**

**Roma, 21 notte.**

La prima parte della lunga seduta domenicale è oggi occupata dall'esame dei numerosi capitoli del bilancio dei Lavori pubblici.

Sui vari capitoli molti sono gli oratori inscritti e si indugiano parecchio a far raccomandazioni e a dare avvertimenti sollecitando dall'on. Ciuffelli raccomandazioni e promesse.

La discussione sui capitoli costituisce una vera rassegna delle varie questioni locali in materia di opere pubbliche. All'art. 46 l'on. CABRINI raccomanda vivamente al ministro l'esame delle proposte relative alla sistemazione organica della arginatura della sponda sinistra del Po, tra le confluenze della Sesia e Ticino, sistemazione propugnata dal genio civile e attesa da quelle laboriose popolazioni, non sufficientemente rassicurate dalle riparazioni frammentarie. Successivamente l'on. RAMPOLDI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedere alla difesa di Borgo Ticino che è seriamente danneggiato dal Ticino. L'on. DUGONI raccomanda si provveda alla acconcia manutenzione dell'argine di destra di Navarolo. L'on. SICHEL raccomanda l'acceleramento della bonifica parmigiana che interessa tre provincie: Reggio Emilia, Mantova e Modena.

L'on. CIUFFELLI, come abbiamo detto, fa a tutti buone promesse, ma all'on. Venino risponde che quanto ai mutui non non può promettere proroghe di termini, che del resto non gioverebbero. Successivamente l'on. TODESCHINI raccomanda l'esecuzione della bonifica di Valle Zerba, in provincia di Verona. L'on. RAVA insiste perchè si pubblichi la relazione sulle bonifiche. L'on. FACCHINETTI sollecita la sistemazione del porto di Rimini. L'on. BORROMEO chiede si sollecitino gli studi per il riscatto della linea Monza-Besana-Molina, per evitare che ne sia sospeso l'esercizio, e l'on. CHIESA chiede notizie circa il completamento della linea Aulla-Lucca. L'on. CIUFFELLI risponde che prenderà in esame la questione del riscatto della linea Monza-Molteno, e che per la linea Aulla-Lucca sarà seguita la legge e, mancando offerte di imprese private, provvederà lo Stato. Così tutti i capitoli del bilancio dei Lavori Pubblici sono approvati.

### Le spese per la Somalia

Approvato il bilancio di previsione e di spese delle Ferrovie, si è iniziata la discussione sul disegno di legge « aumento di lire un milione al contributo ordinario dello Stato nella spesa per la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-15 e assegnazione straordinaria di L. 270.000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella colonia ».

Primo oratore su questo disegno di legge è l'on. LIBERTINI GESUALDO il quale, di fronte a questa nuova spesa foriera di altre che graveranno sul bilancio della madre patria per la colonia, rileva come il disavanzo che ora trattasi di accumulare siasi andato accumulando attraverso parecchi esercizi in causa dei difettosi sistemi contabili finora seguiti. L'oratore fa quindi alcune osservazioni sulla gestione della colonia, dice che l'azienda agraria non ha dato buoni risultati. Gli operai che furono mandati colà si dovettero poi far rimpatriare.

Segue l'on. DI GIORGIO che la Camera ascolta con particolare interesse. L'oratore premette che questo anno il bilancio della Somalia è cospicuo, conformemente alla nuova estensione della Colonia. Ricorda le varie vicende per l'occupazione dei nuovi territori, la sottomissione dei Bimal e l'occupazione dell'Uebi Scebeli del 1908. Dal 1910 al 1912 si è fatto uno sbalzo enorme estendendo la così detta occupazione da 30 a 180 mila chilometri quadrati. Si dice che abbiamo grandi estensioni di terreno che si potrebbero coltivare, ma è proprio così? Non sa quali criteri abbiano ispirato questo programma, visto che non c'era maggior bisogno di terra per i coltivatori. Si giustifica con l'asserzione che le popolazioni indigene sono pacificate; ma l'Italia non ha fatto una vera occupazione perchè manca l'acqua, mancano tante altre cose, e si tengono truppe qua e là. Un altro errore è quello di aver preso contatto con l'Abissinia. Il giorno che avessimo delle complicazioni con l'Etiopia dovremmo difendere non solo l'Eritrea ma anche la Somalia. Il dominio coloniale è tutto fondato sulla forza in potenza, non sulla forza in fatto. La politica coloniale deve avere una continuità. Forse l'on. Martini non avrebbe commesso l'errore di fare la spedizione nel Fezzan. Si è detto che essa fu fatta per ragioni internazionali, ma l'oratore dice di non essere al corrente dei segreti internazionali...

MARTINI. — E allora perchè ne parla? (*ilarità, approvazioni*).

DI GIORGIO continua parlando del modo nel quale fu occupato il Fezzan.

MARCORA (che ora presiede). — La prego di attenersi all'attuale disegno di legge.

VOCI ALL'ESTRTMA. — Lo lasci parlare.

L'on. Di Giorgio tornando a parlare della Somalia dice che non si può lasciare un presidio all'interno esposto ad enormi pericoli. E meglio prendere ora a mente calma le decisioni opportune senza attendere ore gravi. Dice poi che un ufficiale fece gravi denunzie nel 1911 e la Giunta del bilancio se ne occupò solo nel 1913. Il bilancio del 1908 è venuto alla Giunta nel 1913; raccomanda una maggiore sollecitudine e critica poi il fatto che mentre si estende l'occupazione militare si diminuisca il contingente delle truppe. Dice che l'amministrazione della Somalia è *pazzesca*: poi soggiunge: — So che la parola non è parlamentare...

MARTINI. — E ingiusta.

DI GIORGIO. — Quanto all'ingiustizia lasci andare... E conclude dicendo che l'on. Martini non dirà a lui quello che disse all'on. De Felice, che cioè raccoglieva il fango della Colonia. Nelle vie della Somalia il fango è molto: e ci vorrebbe un nuovo Ercole che lo spazzasse (*commenti animatissimi*).

### Parla il ministro Martini

Poche osservazioni fanno qui l'on. CAVAGNARI e l'on. DI CESARO' e finalmente a tutti gli oratori risponde con un notevole discorso il ministro delle Colonie, on. Martini, il quale incomincia collo spiegare come avvenne l'ampliamento della nostra occupazione nella Somalia che dovette estendersi verso il nord. Da ciò derivò la necessità della istituzione di nuove residenze. Vi furono degli inconvenienti. E vero che mancando i denari ed urgendo fare nuove spese per l'estendersi della occupazione, si ricorse ai fondi delle casse postali di risparmio. Ma oggi è inutile parlare di ciò perchè agli inconvenienti si è riparato. Non bisogna credere ad esagerazioni. Un ispettore è andato in Somalia, ha riferito, ed ora si è provveduto. Risponde all'on. Gesualdo Libertini il quale ha osservato che una azienda agraria è andata a male. Ma in questo genere di iniziative occorre l'esperienza. Si fanno nuovi tentativi ed essi potranno riuscire buoni. L'on. Libertini, continua il ministro, ha anche parlato di lusso, di eccessivo lusso nella Colonia. Orbene, la sua asserzione è completamente contraria alla verità...

LIBERTINI. — Potrei dirle molte cose, ma in privato, altrimenti mi direbbero che io raccolgo dei pettegolezzi (*commenti, mormorii*).

MARTINI. — Dica, dica pure. Difficilmente potrà giustificare la sua asserzione che — ripeto — è del tutto infondata. L'on. Libertini invocava il censimento del bestiame: ma non è facile accertare esattamente la quantità di bestiame esistente. Certo non sono facili nelle colonie i primi passi, specie nel commercio, ma quando si riesce a vincere le prime difficoltà la via della penetrazione è ampia e sicura. Cita a questo proposito un esempio: quando egli fu governatore in Eritrea si fece la convinzione che un certo liquore prodotto in Italia avrebbe potuto essere diffuso fra gli indigeni. Pregò parecchie case commerciali di inviarne esemplari, ma nessuna volle farlo. Finalmente ne trovò una più audace che inviò una cassa di bottiglie: ora in tutte le case di Etiopia si beve quel liquore... (*ilarità, commenti*).

Poi l'on. Martini dice: — L'on. Di Giorgio ha voluto giudicare l'opera del governatore usando una ingiuria, qualificando il sistema come pazzesco. Orbene, l'ingiuria doveva essere risparmiata perchè non giusta, e doveva essere risparmiata anche perchè il discredito che si getta su chi governa le colonie si ripercuote poi fra le popolazioni delle colonie stesse; in proposito dirò un esempio. I discorsi che sono stati fatti qui alla Camera sulla Libia e dei quali mi lagnai facendo una proposta che irritò tanto l'on. Modigliani, i discorsi nei quali si elogiavano gli arabi, sono già stati tradotti in arabo e diffusi largamente nella popolazione della Tripolitania (*impressione, commenti*). Di Giorgio ha detto che noi non dovevamo spingerci tanto oltre e non lasciare un piccolo presidio. Egli non crede che alla forza ed al fucile. Ma non è colla sola forza nè col solo fucile che si assicura il possesso e la pacificazione di una colonia (*approvazioni*). Una sola cosa posso e debbo assicurare, di scienza mia propria, perchè ho vissuto parecchi anni in Eritrea: che se gli etiopi assalissero l'Eritrea, tutta la colonia insorgerebbe a difendersi...

VOCI. — Oh! Oh!...

### La nuova occupazione in Somalia

MARTINI. — Non è giusto nè degno mettere in dubbio ciò quando abbiamo visto che gli ascari eritrei si sono battuti con tanto valore in Libia per la nostra bandiera (*approvazioni vivissme*).

DI GIORGIO. — Questo non lo deve dire a me che ho comandato tre volte le truppe al fuoco (*mormorii prolungati*).

MARTINI. — Io mi aspettavo non delle censure sterili, ma dei suggerimenti utili. Quale dovrebbe essere il sistema da seguire secondo lei, on. Di Giorgio? Il suo discorso mi ha ricordato la frase di San Paolo: « *Pericolo in terra e pericolo in mare* » (*ilarità*). Che cosa dobbiamo fare? Restare o ritirarci?

DI GIORGIO. — Ripiegare la bandiera quando siamo in tempo, quando siamo padroni delle nostre decisioni (*mormorii prolungati*).

MARTINI. — Certo è invece che le popolazioni indigene sono tranquille, quando si può assicurare una continuità della Colonia. Ripeto: sono sicuro che tutta l'Eritrea si solleverebbe contro una invasione abissina. Può anche darsi che noi ci siamo spinti troppo nella Somalia, ma oggi sarebbe un danno tornare indietro perchè non vi è nessuna ragione per farlo...

EUGENIO CHIESA. — Ma l'on. Di Giorgio dice che quella occupazione non fu autorizzata dal Governo.

MARTINI. — Forse la estensione del nostro possesso profittò di quell'interregno.

CHIESA. — Ma un responsabile ci deve essere! (*rumori*).

MARTINI. — Non bisogna esagerare. Anche su questo le dirò, on. Chiesa, che non è sempre possibile che un ministro dica « occupate » o « non occupate ». Bisogna lasciare una certa libertà all'opera militare del Governatore. Tutte le questioni che riguardano l'amministrazione della Somalia saranno più opportunamente discusse in occasione del bilancio delle Colonie. Assicuro l'on. Di Cesarò che il Governo cercherà di intensificare la colonizzazione della Somalia in quanto sarà possibile; ed all'on. Cavagnari do impegno che il Governo esporrà al Parlamento ed al Paese tutto quanto riguarda la gestione della Colonia (*approvazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni per fatto personale degli on. DI GIORGIO e GESUALDO LIBERTINI, il relatore on. SCHANZER spiega le ragioni ed i criteri a cui è legato il disegno di legge in discussione, ed illustra il bilancio della Somalia che si è contemporaneamente discusso.

Quando la lunga parentesi di politica coloniale si chiude, si approvano con poche osservazioni il disegno di legge per la creazione di un Istituto per gli orfani degli insegnanti secondari e quello per l'ampliamento degli uffici giudiziari di Palermo.

Si dovrebbe quindi discutere il progetto di legge per le « Bonifiche in Sardegna », ma anche questa discussione minaccia di prolungarsi per l'intervento di molti deputati sardi, cosicchè dopo un discorso dell'on. ABOZZI, si delibera che la discussione di questo e degli altri progetti iscritti all'ordine del giorno sia continuata domani; la Camera si riunirà alle 10 e terrà seduta fino a domani sera, con un intervallo di sole due ore.

### Il dazio sul grano

Ma chiede di parlare l'on. Modigliani il quale insiste nella sua proposta di ieri perchè si discuta subito intorno alla sospensione del dazio sul grano.

— Noi proponiamo — egli dice — che la sospensione sia prorogata fino al 30 giugno 1916. Un tale argomento è di interesse certamente più generale di quelli cui si riferiscono gli altri disegni di legge ritenuti urgenti, e specialmente quello della riforma del codice che deve soltanto agevolare un grosso affare bancario...

Ma l'on. MARCORA avverte che la Camera aveva già approvato il suo ordine del giorno. Non si può quindi più discuterlo per la parte già approvata. Si tratterebbe, in ogni caso, di aggiungere un disegno di legge.

L'on. SALANDRA dichiara di non poter accettare alcuna modificazione all'ordine del giorno già stabilito e non vede l'urgenza di discutere adesso il disegno di legge a cui si riferisce l'on. Modigliani.

DUGONI. — Ma i contratti del grano si fanno adesso e si ha bisogno di sapere fino a quando durerà la sospensione del dazio.

MODIGLIANI. — L'urgenza sta nel fatto che se si saprà che il dazio sul grano è sospeso fino al giugno 1916, si potranno fare i contratti più a buon mercato.

MARCORA mette quindi ai voti la proposta Modigliani. Si vota per alzata e seduta. La proposta è approvata soltanto dal gruppo socialista ufficiale.

E finalmente alle 20,30 la seduta è tolta.

LAGO COMO
AZZANO (presso Tremezzo) HOTEL SUISSE
Posizione splendida lago. Aperto dal 20 Marzo.
PREZZI MITISSIMI

G. PASQUALIS VITTORIO V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICINA, prodotto razionale scientifico da non confondere col unguento degl'imbroglioni ciarlatani. Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri e prova gratis dalla fabbrica LOMBARDO & CONTARDI Napoli Via Roma 345 Efficacia garantita

# La commemorazione di Alessandrina Ravizza

*Ieri alle ore 15 ebbe luogo, al Teatro del Popolo in Milano, l'annunciata commemorazione di Alessandrina Ravizza per iniziativa dell'Umanitaria e dell'Università Popolare.*

*La cerimonia non poteva riuscire più imponente e più commossa. Il teatro era affollato di un pubblico composto di ogni classe di persone: numerosissimi gli operai e le operaie, in mezzo a cui la Santa di Milano aveva sparso tanta luce di bene: moltissime le signore che avevano assistita la Ravizza nella sua opera di redenzione e di umanità: molte la autorità e personalità, che, con la loro presenza, vollero giustamente rendere omaggio alle grandi virtù civili per cui la memoria della Ravizza, vivrà a lungo e venerata nella nostra città.*

*Le due istituzioni promotrici della commemorazione erano rappresentate dal senatore dott. Luigi Della Torre e prof. Augusto Osimo per l'Umanitaria, e dall'ing. E. Rignano e dal professor Savino Varazzani per l'Università Popolare. Il Municipio era rappresentato dagli assessori avvocato Sarteschi, Marangoni, Boriosi e Ferri. Il palcoscenico era stato espressamente addobbato con grandi vasi di sempreverdi e di garofani e nel mezzo spiccava un bellissimo busto della Ravizza.*

*Un caloroso ed unanime applauso scoppiò quando apparve sul palcoscenico Ada Negri incaricata della commemorazione. L'attesa di udire la sua parola era vivissima ed essa è stata pienamente giustificata. Ada Negri, infatti, disse per più di un'ora di Alessandrina Ravizza con sincera ed intelligente ammirazione, con profonda e commossa simpatia umana, con eletto e finissimo senso di bellezza morale e di poesia. Tracciò un quadro luminoso della varie e infaticabili attività di Alessandrina Ravizza e ricordò la parte da essa avuta nelle varie istituzioni cittadine, molte delle quali si devono alla sua iniziativa.*

*Della bellissima conferenza di Ada Negri — che fu interrotta continuamente da applausi e procurò infine una vera ovazione alla forte e gentile poetessa — siamo lieti di poter dare integralmente la prima e l'ultima parte, nelle quali l'anima e l'idealità di Alessandrina Ravizza sono mirabilmente analizzate ed esaltate.*

---

Dalla soglia della camera ardente, chiusa nel cieco silenzio del mio strazio, io volli seguire Alessandrina Ravizza fino al Camposanto ove, finalmente, ella avrebbe potuto riposare. Sola dietro un morto solo, ed ignoto ancho a lei stessa, ella aveva, molti anni prima, percorso l'uguale cammino: ora, tutta la popolazione, innumerevole, lacrimante, adorante, accompagnava il suo corpo inanimato.

Confusa fra la folla, io venivo subitamente dietro il carro: e di esso non appariva ai miei occhi che la parte superiore carica di ghirlande, oppressa dal peso di enormi masse di fiori. Ed a me sembrava che il feretro non fosse condotto al cimitero dal lento e misurato passo dei cavalli: ma che la folla intera lo portasse in trionfo, sulle sue multiple anonime spalle, sul suo dolore profferto e teso come un ultimo rendimento di grazie.

Nell'ora solenne, sotto il basso cielo piovoso; le vie per le quali la Santa di Milano passò fra una corona di vessilli erano trasfigurate in un solo pallido intento viso. Grappoli umani, con occhi spalancati, senza parola, senza gesto, senza respiro, s'appendevano alle finestre, ai balconi, alle cancellate dei giardini, alle colonne delle porte, ai davanzali delle soffitte. Con ondeggii, con risucchi, con improvviso spalancarsi e rinchiudersi di gorghi, il corteo, fiume d'anime, invadeva le strade, allagava i sobborghi, inghiottiva nel suo lento avanzare ogni palpito, ogni espressione di vita cittadina, che fosse estranea all'immensità di quel dolore, alla magnificenza di quel rito.

Rito celebrato in silenzio. Ma vi sono ammirabili sinfonie di silenzio, ricche di accordi psichici profondi come baratri e violenti come raffiche; che dall'insensibile durezza delle pietre e degli asfalti salgono per la via delle anime a commovere l'aria sino alle stelle celate dietro le nubi.

La Santa di Milano ebbe, nella città ch'ella tenne in pugno per virtù d'amore, le esequie che si convengono agli eroi.

Dolore?... Ma possiamo noi veramente, dinanzi ad una creatrice qual fu Alessandrina Ravizza, pronunciare la parola « dolore? »...

E', questo, un sostantivo comune, atto ad esprimere, da quando è viva l'umanità, una sensazione od un sentimento comune. Dolore, morte, dissolvimento, non esistono per le forze creatrici. Quando un segnacolo umano scompare così, non parte che per lasciare dietro di sè un irradiamento di luce, un sommovimento di coscienze, un vibrare di fluidi, un risveglio di energie, un misterioso anelito di spiriti verso la grandezza e lo splendore degli orizzonti che esso medesimo rivelò. Non dolore, dunque: indegno di lei, indegno di noi.

Serenità, nel lutto: la consapevole e stoica serenità che fu forse la più ammiranda virtù di Alessandrina Ravizza: per la quale ella rifulse di stupendo equilibrio, pur fra il vario tumulto di un'esistenza di battaglia.

Ed ecco, io l'ho dinanzi, quale mi apparve la prima volta che la vidi or son quindici anni: quale mi apparve, immutata, l'ultima volta che la vidi or sono otto mesi, alla Casa di Lavoro.

Il suo aspetto era quello di un essere che porti in se stesso — e lo sappia — l'assoluto della regalità.

Alta su tutto, radiante su tutto, la fronte: vasta, bianca, enorme nell'aureola dei lievi capelli d'argento, dura, infrangibile come fosse fatta di materia silicea, luminosa e lontana come fosse fatta di materia astrale.

Dalla troppo grave pesantezza del corpo alla lentezza del gesto quasi ieratico, alle linee belle ma afflosciite del viso, ogni particolare della persona straordinaria si riassumeva nella maestosità di quella fronte. Un mondo era in essa, terribile. Fra lo sguardo di Alessandrina Ravizza e colui che le stava dinanzi, fluttuava sempre una misteriosa immagine scòrta da lei sola, un sogno, una verità, l'ala di un sogno, l'ombra d'una verità.

Pareva assente, con quegli occhi pèrsi: era invece vicinissima, con la voce e la parola. Voce pacata e penetrante, parola che subito entrava nei meandri dell'anima, talvolta sfiorando con estrema delicatezza la ferita gelosa, talvolta (e ove fosse necessario) dritta come un coltello, tagliando il marcio, dando libero corso al sangue puro, trovando immediatamente il nervo sensibile da far scattare, la colpa o la debolezza nascosta da estirpare così come si estirpa una cisti cancrenosa.

Nel magnetismo di quella voce, di quella parola, di quella presenza, di quella energia consolatrice, un innumerevole popolo di miserabili senza legge, di donne senza focolare, di adolescenti sperduti, di pregiudicati dal libretto rosso, di maestri senza cattedra, di poeti senza fortuna, di cantanti senza scritture, di refrattarii e vagabondi d'ogni risma trovò il conforto di un'ora, il riposo di un giorno, la strada della salvezza, la redenzione della vita.

Nessuna miseria le fu estranea, sia del corpo, sia dell'anima, sia prodotta da singola colpa o fragilità dell'individuo, sia prodotta dall'ingiusto squilibrio dell'assetto sociale. Ad ognuna ella oppose, intrepida, il suo insonne cuore, il suo coraggio senza limite, il suo battagliero ottimismo, la sua vertiginosa passione di pietà e di giustizia, alla quale ben si sarebbe potuto consacrare il motto della salamandra: « Più ardo e più godo ».

. . . . . . . . . . . . . .

Vi è, in ogni vita di pensiero e di azione, il periodo della sintesi. Si giunge, nella più inspirata e varia e lussureggiante sinfonia musicale, al punto nel quale idee melodiche, accordi, dissonanze, sapienze di ispirazione e di stile si raggruppano, aderiscono fra loro, si assimilano l'una all'altra, fondendosi in un unico « pieno » d'orchestra — culmine e coronamento dell'opera canora.

Alessandrina Ravizza, già avanzata negli anni, non stanca, no (poichè non lo fu mai), ma avente dietro di sè una foresta « spessa e viva » di istituzioni da lei create, di umane esistenze per lei scavate dal terriccio impuro e deterse ed assolte dall'indegnità della razza e del crimine — compose in sè la propria sintesi eroica, toccò il culmine della propria sinfonia vitale, precisamente entrando — e rimanendo — nella Casa di Lavoro pei disoccupati in Milano. Il vecchio sogno si era fatto realtà, per volere e nel palazzo della Società Umanitaria.

Spirito libero se altri mai ve ne fu, Alessandrina Ravizza non avrebbe potuto incanalare tanto impeto di energia fra le strettoie di una istituzione di beneficenza propriamente detta, fosse pure opera sua: Casa A, Casa B, Casa C; disposta ad accogliere la tal classe di miseria, ma non la tal altra: la tal classe di miseria, dico, ben provata, riconosciuta, viviseziónata, classificata, messa a protocollo, chiusa in prigione fra gli articoli d'uno statuto.

Sulla soglia, sempre aperta di giorno e di notte, della Casa di Lavoro, ella si trovò, per incanto, al suo posto ideale. Là ella fu, non solo una forza, ma un simbolo. « Picchiate, e vi sarà aperto ». Il disoccupato picchiava, entrava, senza che alcuno gli chiedesse di quali strade fossero la polvere o il fango che gli imbrattavan le scarpe, o se in tasca avesse le sue carte in regola. Gli bastavano, per essere accolto, i connotati della disperazione. Ripartendo qualche settimana dopo, egli andava quasi sempre verso un piccolo posto di lavoro, che Alessandrina Ravizza gli aveva potuto scovare, sconvolgendo mare e terra. L'urto colossale della disoccupazione anonima, abbattendosi sopra di lei con illimitata diversità e novità di provenienza, di sostanza, di espressione, di sentimento, la colpì in pieno cuore solo per farne scampanare a stormo tutte le squille dell'energia. Due Titani si videro di fronte: lei, e la miseria libera.

Quando fu necessario, per dare immediato soccorso, violare disposizioni burocratiche, dare un graffio a qualche regolamento statutario, lo fece, impavida. Diceva: Questo non mi riguarda. Chi soffre non deve aspettare. Chi soffre può morire. E andava avanti.

Le casse di risparmio, le banche, non esistevano, per lei, che sotto forma di fulgide cornucopie pronte a versar pioggie d'oro sulla testa dei nullatenenti.

E fu gaia, fra tanti spasimi: la sua risata sana, gagliarda, omerica, agiva come un tonico, squillava come una diana.

Ai potenti della terra, associazioni o individui che fossero, re di corona o di censo, governi di Stato o monopolii di denaro, si rivolse da uguale a uguale. Le sue richieste, le sue raccomandazioni avevano assai volte il tono sicuro e alto del creditore che reclama il dovuto. Per un lurido straccione dalle scarpe slabbrate ella avrebbe forzate le porte delle reggie. Nessuno le rispose mai di no. Ella appariva investita di un diritto divino: il diritto della miseria.

Uomini fuor della legge, capaci di molto bene e di molto male, cozzanti a pugna serrate contro i battenti di bronzo di una civiltà che non li vuole e che essi non sanno comprendere: giramondo che non osano mostrare la fedina criminale: nemici inconciliabili della burocrazia: rifiuti degli uffici di collocamento: perseguitati dalla mala sorte, pei quali la robustezza dei muscoli è un'ironia, l'abilità al lavoro un soldo fuori corso, l'ingegno una macchia, il diploma uno straccio inutile, costituirono intorno ad Alessandrina Ravizza una specie di cenciosa guardia del corpo, sempre diversa e sempre uguale.

Anch'essa era, diciamolo pure, diciamolo per la verità, diciamolo a sua gloria, fuor della legge. Anzi: al di sopra della legge. Nessuno meglio di lei comprese ed amò i vagabondi pei sentieri dell'utopia, i refrattari delle solite quattro pareti con le solite quattro finestre, i sognatori impenitenti ed innocui, pei quali la strada è preferibile alla casa, la scorciatoia alla strada, il bosco alla scorciatoia, le stelle dei cieli alle tegole dei tetti: gli evasi dall'equilibrio comuni, i rappresentanti del libero istinto, che non conosce nè accetta catene.

Ma al disopra della legge ella fu, in un senso elevatissimo di poesia: per creare, non per distruggere: per l'ideale di una nuova filosofia della vita, d'un benessere umano, senza coercizioni: per magnificare l'innumerevole diversità e comporre con essa un cantico di bellezza.

Se il suo libro — ancora inedito di memorie *« Sette anni nella Casa di Lavoro »* vedrà la luce, un mondo sarà da quelle pagine rivelato, del quale la presenza di Alessandrina Ravizza sulla terra avrà, sola, dato l'annunzio. Non un'opera d'arte: ma, in una nebbia grigio-rossastra, in una pesante atmosfera da cataclisma rotta a tratti da rapidissimi barbagli d'oro, un enorme singultante groviglio di insospettati documenti umani.

Uomini e donne d'ogni partito onoreranno colei che a nessun partito appartenne. Vorremo noi chiamarla anarchica?... No: nemmeno. Chi oserà classificarla?... Fu Alessandrina Ravizza. Non ebbe, prima di lei, il mondo una che le somigliasse: non verrà, dopo di lei, quella che la possa sostituire.

Non conobbe limiti, nè per sè nè per gli altri: arrivò dove volle, ottenne quel che le parve giusto, combattè e vinse sola pel diritto di tanti, come se avesse un esercito di arcangeli al suo comando.

L'umanità le fu croce da portar sulle spalle: la portò cantando, con la splendente serenità delle vocazioni altruistiche.

E non fece il processo alla Vita. Amò la Vita: la predilesse, la difese, l'incoraggiò in ogni singola manifestazione di carattere, di arte, di amore, di volontà. Il processo, e implacabile, essa lo fece alle imposture sociali, alle convenzioni ipocrite, ai tortuosi egoismi, alle spinitiche debolezze che la deformano, e imbavagliano e garottano l'essere umano, avvelenandogli la gioia di esistere. Condannò senza appello la simulazione della vera Vita, così grottesca e miserabile, quando pur non sia criminale.

Nulla d'impossibile: era il suo motto.

Qualcuno, parlando di lei con accorato rimpianto, ebbe a dire: Tutto ella diede, nulla chiese per sè.

Io non lo credo.

Quella Donna gia vecchia, vestita d'una logora gonnella stinta e d'un meschino scialletto nero, povera come il più povero — forse — de' suoi disoccupati, possedette, fino al giorno della sua scomparsa, inesauribili tesori di ricchezze.

Possedette le anime.

Ne mangiò e ne gustò, a migliaia, a milioni, novella Santa Caterina da Siena. Trovò in esse il preziosissimo sapore che la metteva in perpetuo stato di ebbrezza spirituale. Il fetor del sangue guasto non la fece dare indietro, la salsedine amara ed acre delle lagrime non le ributtò, nè l'arretrò nel cammino lo spalancarsi dei baratri ove precipitano ed affogano le coscienze.

Piccola coi piccoli, grande coi grandi, materiata di carne e d'ossa, s'immerse nella folla, s'interessò al caso particolare, non trascurandone i più minuti elementi. Era la sua delizia, il caso particolare. Ne estraeva, goccia a goccia, il succo intimo, voluttuosamente. Il carteggio di Alessandrina Ravizza?... Una biblioteca intera. Le sue memorie?... Un caleidoscopio di aneddoti più inverosimili del vero. Diede alla carità le ali della poesia, la spinse talvolta fino alla sublimità dell'assurdo. Per correnti senza tregua rinnovate, per bocche senza tregua aperte, l'umanità si assimilò ad essa, essa all'umanità.

Diede, dunque, tutto; ma tutto volle ed ottenne in cambio, miliardaria del bene, epicurea delle anime.

Sdoppiata per una ennesima quantità di volte, rifranta in una ennesima quantità di facce prismatiche, diffusa in una ennesima quantità di soavi o possenti vibrazioni, la sua esistenza, che si rifiuta alla sintesi, si rifiuta anche alla morte, si trasforma in luce.

... L'ultima volta ch'io la vidi, fu nello studio a terreno della Casa di Lavoro, un afoso, grigio, pesante pomeriggio dello scorso agosto. Ella se ne stava là, immobile, come il proprio monumento, al posto che da tanti anni teneva, irradiandolo della mistica bellezza che solo hanno gli altari.

Per l'ultima volta (ahimè, io non sapevo) mi isolai nella visione della sua fronte, dura e infrangibile come fosse fatta di materia silicea, luminosa e lontana come fosse fatta di materia astrale. Il mio cuore si curvò, come sempre, adorando, davanti alla Portatrice di fiaccola. Ma una espressione mai vista, di smarrimento, d'angoscia, d'indignazione era in quegli occhi.

L'eroina soffriva.

S'era in quei giorni scatenata la guerra delle Nazioni: balenavano all'orizzonte i gialli e rossi bagliori delle mischie e delle carneficine, attossicava l'aria odor di polvere e di sangue. Valanghe di emigrati italiani, ricacciati dai paesi in armi, si riversavano sulle terre della patria, tra implorazioni minacciose, puzzo di cenci e fragor di pianti.

La guerra!... Vi era dunque un male che Alessandrina Ravizza non poteva impedire: e spaventoso, e intollerabile. La ragione suprema, ed unica, della propria esistenza, le si sbriciolava fra le mani, inutile friabile balocco: fratellanza, pietà, amore fra gli uomini e, gli sforzi della scienza e le audacie dell'industria e i sacrifici della bontà le apparivano, in quel momento, all'urto della raffica, parole, parole, parole.

Desiderò di morire, lo lessi nel suo sguardo disperato. Solo restava in piedi, con un titanico sforzo di volontà, per fare argine, come poteva, come sapeva, alla valanga di miserabili che la disoccupazione prodotta dalla guerra scaraventava sulla Casa di Lavoro.

E visse ancora: a tempo per vedere il Belgio, violato e crocifisso, ergersi sulle vette della storia, nella più sublime delle immolazioni civili: l'Europa a fuoco e fiamme, i campi del mondo trasfigurati in distese di cadaveri. Ma nulla volle vedere più. In una pallida alba di neve, stesa nel proprio bianco letto, volse la testa contro il muro — e spirò.

L'aveva uccisa la guerra: il solo nemico che l'Invulnerabile non avesse avuta la forza di abbattere.

Per bocca d'una vecchia demente, protagonista del singolare romanzo pel quale essa può dirsi la sorella spirituale di Massimo Gorki, Alessandrina Ravizza aveva, qualche anno prima, gettato un grido che tutta la riassume e tutta la rivela, nel suo tormento e nell'opera sua:

« Acqua, acqua!... Lavandaia, avete contato bene i fazzoletti, le camicie, le lenzuola?... Facciamo la lista delle bugie convenzionali, dei delitti non puniti dal codice, delle ingiustizie sancite dal costume. Acqua, acqua!... Gemito di disperata sete!... sete di purezza, di pulizia morale, per l'esistenza che l'uomo non chiese e che gli toccò di subire!... Basteranno tutti i fiumi del mondo?... »

Sia pace alla gola arsa.

Tutti i fiumi del mondo si gonfiarono e straripárono, sì. Ma in onde purpuree, schiumanti e bollenti. Non acqua: ma sangue.

E nemmeno il sangue basterà a redimere gli uomini, a purificare la terra.

Ma, se è necessario che la lotta fra il Bene ed il Male continui ad equilibrare le forze dell'umanità, noi vogliamo illuderci che il lavoro compiuto in tanti anni da Colei, che il genio del Bene incarnò in santità di atti, non sia stato vano.

Vogliamo illuderci che Ella sieda ancora al suo posto fra noi, immateriale, invisibile, ma presente, ma viva, ma nostra. Con una scintilla caduta dal suo faro di amore, accendiamo nel cuore le lampade.

Nel suo nome e nella sua immagine glorifichiamo in noi il sacrificio volontario, la tenacia combattente, l'ottimismo vincitore, la verità che riesce a far ascoltare il suo grido anche quando le si riempia la bocca con manate di fango e con grumi di sangue.

Ed ognuno che abbia avuta la visione della sua grazia, parlerà con lei, per conforto, nel segreto dell'anima, rivolgendole questa preghiera:

« Madre, fa che sempre, nella mia miseria, io possa discernere ed aiutare colui che è misero più di me.

« Madre, fa che non mi manchi giammai l'energia di vincere il mio male, per atroce che esso sia; e che dalla vittoria sopra me stesso sappia estrarre il farmaco che guarisca il dolore altrui.

« Madre, aiutami a non sentir nè paura, nè ribrezzo della piaga purulenta, della sordida sporcizia, della malvagità meditata, del vizio corrotto, del crimine sanguinoso; poichè ogni creatura al mondo, pensando a te, si può salvare.

« Madre, rendimi col tuo esempio pronto, pel combattimento, puro per l'amore, semplice pel perdono, innocente per la poesia, libero per la gioia, implacabile per la rivendicazione della giustizia — ora, domani e sempre! ».

Con questa preghiera l'invocherà ognuno che abbia avuta la visione della sua grazia — ed ella risponderà.

**Ada Negri.**

---

# Giornate d'angoscia a Trieste
## per le "trattative di Villa Malta,,

Trieste, 21.
(Telefonato dalla frontiera.)

Otto mesi di guerra avrebbero dovuto educare l'opinione pubblica ad essere calma e ad attendere gli avvenimenti con tranquilla fiducia. Invece ogni settimana che passa, con le incessanti alternative di fiducia e di scetticismo trova l'opinione pubblica più nervosa ed eccitabile. L'oscurità in cui il Governo ha voluto tenere il paese sulla vera situazione internazionale, si è prestata finora a favorire la diffusione delle notizie più inverosimili. In verità si potrebbe dire che da parecchi mesi Trieste è mutata in una colossale farmacia di villaggio, dove ogni cittadino può lanciare le sue fantasie con la sicurezza che godranno una rapida vita e troveranno credito e diffusione.

Da quando la *Frankfurter Zeitung* (un giornale che aveva atteggiamenti francamente turcofili durante la guerra libica) annunciò che la diplomazia austro-germanica aveva teso a quella italiana il paretaio delle cosidette « trattative » per il mutamento del confine italo-austriaco, Trieste conobbe giornate sinistre. E noto che la stampa germanica ostentatamente parlò di « trattative per il Trentino e la riva destra dell'Isonzo », lasciando capire che non si volesse toccare il problema adriatico. Ora da quel primo annunzio di trattative su quella base, non passa giorno, e si potrebbe dire non passa ora, che « autorevoli persone » non portino a Trieste la notizia che « l'accordo è stato raggiunto », che l'Italia si è dichiarata soddisfatta delle concessioni ottenute (Trentino e Friuli Orientale) alle quali qualcuno aggiunge anche... « un miliardo di marchi per coprire la spesa della propria ormai superflua preparazione militare ». C'è stata una sera (il 15 corr.) in cui tutta la città fu piena della voce « che a Pola erano state tenute bicchierate entusiastiche tra gli ufficiali di terra e di mare » in onore del « raggiunto accordo » italo-austriaco. Che più? la flotta austriaca avrebbe fraternizzato con una squadra italiana e tutte e due si sarebbero avviate verso l'Egeo per prendere alle spalle le forze anglo-francesi!

Alla Borsa di Trieste poi — dove la città non è a dire il vero rappresentata con numeri preponderanti, perchè alla Borsa c'è una popolazione cosmopolita come a Genova, Marsiglia, Amburgo, Anversa — da dieci giorni passano dai sudori freddi ai sudori caldi, con oscillazioni per i valori, veramente ciclonici, perchè ogni nuova notizia porta rialzi o tracolli senza esempio. E notate che, in realtà, si tratta di una Borsa abusiva, perchè da parecchi mesi la Borsa ufficiale è sospesa. Questa straordinaria sensibilità della Borsa è dovuta attualmente, oltre che al nervosismo generale, ad una circostanza non indegna di essere conosciuta. Come si sa Trieste conta una ricca colonia ellenica che mantiene strette relazioni con la madre patria. Ora è avvenuto che notabilità borsistiche greche di Trieste, ch'erano in relazione con persone dell'*entourage* del ministro Venizelos, dopo aver assicurato nel modo più apodittico che la Grecia sarebbe intervenuta nel conflitto mondiale « perchè lo sapevano da fonte ministeriale ellenica », si videro poi inattesamente smentiti dalla caduta di Venizelos. A Trieste pare si fosse molto speculato in Borsa sull'intervento greco, per cui la delusione provata portò all'esasperazione il nervosismo borsistico, con conseguenze non indifferenti, anche fuori Borsa.

Ieri la Borsa provò nuovamente... i vapori, come si diceva nel Settecento perchè di diffuse, non si sa con quale scopo, la voce (tante volte smentita) che le « trattative di Villa Malta » fossero approdate! Il governatore barone Fries-Skene, si diceva, era ritornato da Vienna, con gli occhi lustri dal piacere: Vienna era imbandierata di gioia, l'Austria era salva: l'Italia rimaneva nella Triplice e Trieste rimaneva all'Austria; l'Italia s'era accorta che non doveva sacrificare alla fisima dell'irredentismo i suoi vitali interessi in Levante, e che l'Asia minore valeva più di Trieste, dell'Istria e di Fiume... ». Per le vie, iersera, la gente si fermava, si interrogava con la fronte corrugata, le labbra tremanti: E' vero? può esser vero? Ma sarebbe una soluzione che non risolve nulla! E impossibile! Sarà un'altra delle solita. L'ha diffusa Frankfurter (il direttore del Lloyd); A me l'ha narrata l'ispettore X, che l'ha appresa alla Luogotenenza...

Intanto alla Borsa altre voci dicevano: Le trattative sono naufragate. Abbiamo la guerra. Bülow e Macchio hanno lasciato Roma...

E allora altri rilevavano che da un paio di giorni lo stabilimento tecnico di Trieste manda a Pola granate alte un metro e 66 centimetri e del diametro di 420, per i mortai da 420 (quattro) che le Officine Skoda di Pilsen hanno fornito alla Marina per la difesa di Pola; che da qualche giorno si fanno passare per Trieste truppe da montagna, artiglieria, fanteria, cacciatori, alpini, mandati a guarnire la cinta delle Giulie e i suoi contrafforti... mentre altri giurano di aver veduto il confine sguarnito, scarsi presidî alle teste di ponte sulla linea dell'Isonzo e del Vipacco.

Si capisce dunque in quale tumultuoso caos di notizie contraddittorie si vive ora a Trieste. Alla città, che, fino a otto o dieci mesi fa, si considerava un « grande centro » è toccato di scendere al livello di un grosso villaggio pettegolo e credulone. In questo ambiente così nuovo non è possibile di raccogliere un'opinione che sia libera dalle preoccupazioni infuse dall'attuale stato degli spiriti. Tuttavia una convinzione è ormai profondamente radicata nella immensa maggioranza: che l'ora di Trieste sia già scoccata e che nulla possa ormai mutarne i desiderati destini perchè con essi sono legati quelli di tutta la nazione.

---

# FILOSOFIA MINIMA
## Il pericolo.

*Accendiamo un ultimo moccolo. La Germania ha voluto la guerra atroce. L'ha preparata, ordinata, attesa, decisa. Siamo d'accordo. Ha invaso il piccolo Belgio e l'ha sacrificato ai suoi fini. L'ha anzi punito d'essere stato probo ed eroico.*

*L'Italia è stata zitta. Ha chiuso un occhio, ne ha chiuso due. Tra sè e sè ha però detto: se mi muovo io!...*

*Tuttavia non si è mossa. Una mossa per il Belgio o per la Francia o per la perfida Albione o anche — buona sera, Nicola! — per la Russia, sarebbe stata una mossa sentimentale. L'Italia deve sapere, sentenziava Salandra, i sublimi egoismi. Al sentimentalismo — ammoniva padron Giolitti nella emarginata nota a Peano — possono darsi gli individui, ma non i popoli.*

*Ora si fa — sia detto senza malignazioni — del realismo. Ora si contratta. La carta europea sta per alterarsi. Anche noi dobbiamo modificare alquanto la nostra carta geografica. E ora contrattiamo.*

*La civiltà? Le affinità? Grazie tante. Parole. Il Belgio ferito? Si curi come può. La Francia? Oh! in quanto alla Francia! E all'Inghilterra! Chi è in ballo, balli.*

*Ma l'Austria offre poco? Il pericolo è qui, stupidissima vecchia Austria! Se noi — noi che scriviamo — fossimo nei panni attillati dell'Austria, ai soliti Giolitti, ai soliti Bertolini, ecc., concederemmo Trento, Trieste, tutta l'Istria e tutta la Dalmazia al sublime egoismo patriottico italiano. E anche qualche moneta. E un fiore.*

*E perchè tanta accondiscendenza? Perchè l'Italia in arme, ai nostri danni, vorrebbe dire la nostra certa rovina, mentre una Italia ammansata e satollata ora con l'offa, rimarrebbe ancora nella triplice, anzi nella quadruplice, con Maometto, e potremmo obbligarla domani a rifare i conti, a tu per tu... E, con Trento e Trieste e la Dalmazia, potremo riprenderci Venezia, Milano, e Rho di Meda e Treviglio di Cameroni...*

*Andremo ora in guerra? Il nostro futuro prossimo è, benchè si ostenti l'opposto, nelle unghie dell'Austria. Se molla, da furba, no. Se tien duro, potremmo deciderci a sentir la vergogna ed il ridicolo della nostra solidarietà coi tedeschi e col turco. Ma andremmo in guerra per forza.*

**L'Ombra.**

---

# Il movimento dei porti inglesi

Londra, 20.

(Ufficiale). — L'Ammiragliato annuncia che durante la settimana dal 10 al 17 marzo, 1539 navi sono arrivate e partite nei porti della Gran Bretagna. Durante questo periodo, 8 navi sono state affondate da sottomarini nemici. (*Stefani*).

---

# Nove miliardi di marchi
## sottoscritti in Germania
### pel nuovo prestito di guerra

**Un cattivo sistema di *bluff* - La cifra effettiva è solo un terzo.**

Berlino, 21.
(telefonato dalla frontiera).

(G.) I risultati definitivi del nuovo prestito di guerra germanico non sono ancora noti, ma i risultati parziali comunicati dalla edizione della sera dai giornali danno la cifra di nove miliardi, compreso un miliardo e 700 milioni di obbligazioni inscritte sul Libro del Debito pubblico e 750 milioni di buoni del tesoro.

I giornali magnificano questo fatto come la più grande prova di forza finanziaria e patriottica che si sia data finora da uno stato. L'Imperatore ha mandato al segretario di Stato Helferich il seguente telegramma: « I miei migliori ringraziamenti per la lieta notizia, e le più cordiali congratulazioni per il risultato del prestito di guerra. I nemici della nostra Patria riconosceranno da ciò ancora una volta che il popolo tedesco, nella lotta per la sua esistenza, non manca nè di armi da guerra, nè di armi economiche, ed è sua volontà incrollabile tener fermo fino alla vittoria per ottenerla ».

Case commerciali, privati e industriali, banchieri, Comuni, grandi istituti di credito e di beneficenza hanno sottoscritto somme considerevolissime: l'esito non poteva quindi essere diverso. Già da tre giorni le banche berlinesi inneggiano alla vittoria, facendo confronti curiosi fra la potenzialità finanziaria della Germania e quella dell'Inghilterra per concludere che la situazione finanziaria tedesca è incommensurabilmente superiore a quella degli alleati.

Non è certo nostra intenzione di gettare il discredito sullo slancio veramente ammirevole che il popolo tedesco ha dimostrato anche questa volta, ma perchè il pubblico italiano non resti abbagliato dall'enormità delle cifre che le agenzie ufficiose lanciano già in ogni paese del mondo, non sarà inopportuno ricordare quali sono i trucchi a cui la Germania ha ricorso anche questa volta. Per il primo prestito avvenne questo: I portatori di titoli dello Stato o industriali furono autorizzati a depositare tali titoli presso uffici speciali della Cassa di prestiti appositamente eretta allo scoppio della guerra e ottennero in cambio della moneta cartacea con la quale hanno sottoscritto il prestito di guerra. Oltre ai titoli, le case commerciali e industriali poterono anche far valere i crediti solvibili e le altre attività per il momento irrealizzabili. Così furono coperti a quel modo 4460 milioni. Il principio è stato questa volta meglio sviluppato e applicato anche ai titoli del primo prestito. I possessori, cioè, di questi titoli o di altri potevano nuovamente ricorrere alla Cassa di prestito che rimborsa loro il 70 per cento dei titoli in moneta cartacea, e con questo nuovo denaro si è resa possibile la sottoscrizione del secondo prestito. Della cifra dunque che comunicano codeste agenzie solamente il 30 o il 35 per cento può essere considerato come effettivo ricavo del nuovo prestito, senza tener conto del fatto che il vizio di origine del primo, aggravato notevolmente dalla seconda operazione, indebolisce la situazione generale dello Stato in modo enorme. Sono, in sostanza, sempre i medesimi capitali che con una manovra abile, ma ognora assai pericolosa per l'economia futura, specialmente nel caso in cui la Germania dovesse perdere la guerra odierna, vengono caricati di due o anche di tre ipoteche.

Così la nuova operazione non può essere ragionevolmente considerata che come un nuovo gran « bluff » avente unicamente lo scopo di gettare polvere negli occhi del popolo tedesco e di qualcuna delle Potenze neutrali. Tutti sanno ormai che la riserva aurea è discesa dal 70 per cento al 30 e anche al 28 per cento. La realtà è quindi, ben diversa e ne è una prova la attività spiegata dal Governo tedesco nel cercar d'impadronirsi con tutti i mezzi dell'oro ancora in possesso dei privati.

Le « Leipziger Neueste Nachrichten » annunziavano ieri infatti che assai probabilmente il Parlamento dovrà occuparsi nella prossima settimana delle misure più opportune per far affluire nelle casse della Banca imperiale tutto l'oro che ancora si trova nelle casse dei privati e che viene valutato a circa un miliardo e mezzo. Si tratta di far approvare dal Parlamento la svalutazione delle monete d'oro in modo da far subire delle perdite fortissime a chi non volesse consegnarle spontaneamente entro il termine prescritto. Per ora la caccia all'oro è affidata allo zelo di funzionari pubblici e privati. In questa gara non è certo sui mezzi che si sottilizza. Gli scolari che portano ai maestri qualche moneta d'oro sono, per esempio, premiati col rilascio di buoni supplementari per il pane. I famigliari ed i soldati che ancora si trovano in caserma, se fanno dei versamenti in oro alle casse dello Stato, ne ricevono delle quietanze speciali con le quali si possono ottenere delle piccole licenze, più o meno lunghe a seconda dell'importanza del versamento; otto giorni per 100 marchi, quindici giorni per duecento marchi. La depressione della situazione non si farà però sentire che fra qualche mese, quando cioè l'arresto delle industrie sarà quasi completo.

Nelle officine dove si lavora da sette mesi giorno e notte per la fabbrica delle armi e delle munizioni si comincia a sentire la deficienza di alcune materie. Per riparare a questa mancanza il Governo ha impartito disposizioni agli ispettori scolastici. Così gli alunni delle scuole vengono invitati a portare ai loro maestri tutti i vecchi utensili da cucina fuori uso che trovano nella casa e specialmente quelli di rame, di zinco e di piombo. Vedremo fin dove questi palliativi potranno arrivare.

Quanto alle riserve di generi alimentari s'è appreso ieri che il governo ha deciso il sequestro di una parte della provvista di patate — circa due milioni di tonnellate — nei distretti che ebbero l'ultimo raccolto più favorevole.

---

# Le "madrine,, dei prigionieri francesi

Parigi, 21 notte.

Si è organizzata, sotto l'iniziativa dell'Università degli annali, l'opera di assistenza ai prigionieri di guerra francesi che si trovano nelle fortezze e nei campi di concentrazione in Germania.

Ogni prigioniero sarà adottato da una « madrina », la quale avrà l'incarico di mantenersi in corrispondenza con lui nei limiti consentiti dalle autorità tedesche e di fornirgli gli alimenti e gli oggetti di cui avesse bisogno. Le « madrine » che fino ad ora hanno aderito al programma di adozione dei prigionieri sono circa 2000 a Parigi e nelle principali città di provincia. Le adesioni continuano ad arrivare in grande numero dai Dipartimenti.

# Cronaca Milanese

## Conferenze e riunioni di ieri

### I principî del Marx in materia di politica estera

#### Conferenza dell'on. Labriola al "Filologico,,

Nella vasta sala di lettura del Filologico Milanese è accorso ieri alle 17, ad ascoltare la eloquente parola del deputato napoletano, un pubblico foltissimo e scelto, tra cui moltissime signore. Al suo apparire il prof. Arturo Labriola è stato accolto da un applauso unanime ed insistente, cessato il quale l'oratore è entrato nel tema della conferenza, avvincendo subito l'attenzione dell'uditorio con la rapidità del suo eloquio chiaro ed incisivo e la originalità degli argomenti.

Il Labriola comincia notando che se un lettore spregiudicato, ma non familiare col pensiero del Marx si facesse a leggere i quattro volumi del suo epistolario con l'Engels, ove presumesse trovare il pensiero del Marx intorno alle quistioni della politica estera; questo lettore rimarrebbe certamente molto sorpreso di quelle che egli avrebbe ragione di ritenere le contraddizioni del Marx. Una volta questo pensatore gli parrebbe un democratico alla Cobbeden, un'altra volta un pangermanista, poi un imperialista, ed in ultimo anche patrocinatore della fratellanza dei popoli.

Che cosa è mai di tutto ciò il Marx?

Labriola continua contrapponendo due sistemi di politica estera: quello tradizionale della ragion di Stato, e quello democratico dell'egalitarismo nazionale. Nota però di quest'ultimo, ch'esso è rimasto una mera teoria, poichè nella pratica la politica estera di tutti gli Stati si è ispirata al primo di questi principî. Il Labriola osserva che il pensiero del Marx non può rientrare in nessuno di questi indirizzi.

Marx ha indicato — continua il Labriola — nelle ultime parole dell'indirizzo inaugurale dell'Internazionale, i lineamenti di ogni politica estera socialistica. Egli ha detto che come la morale e il diritto reggono i rapporti dei privati, così dovrebbero reggere anche i più complessi rapporti dei paesi. Naturalmente questo è un ideale. Il Marx non si dissimula ch'esso è ben lontano dal corrispondere alla situazione effettiva. Come ci possiamo abituare a questo ideale? — si domanda l'oratore. — E risponde: Non con la predicazione del disarmo generale. Esiste anzi una curiosa lettura del Marx, in data del 4 settembre 1867, in cui Marx informa il suo amico Engels di avere sostenuta in seno alla commissione centrale dell'Internazionale, che di fronte allo czarismo la sola politica estera democratica era la politica degli armamenti. Engels per conto suo era poi nemico del sistema delle milizie popolari e favorevole agli eserciti permanenti. Come si deve dunque intendere il pensiero del Marx?

Secondo l'oratore basta riferirsene alla teorica economica del Marz stesso, secondo cui le forme economiche più progredite sono anche quelle più rispondenti agli interessi delle classi lavoratrici. Per analogia il paese più progredito svolge una politica estera ch'è naturalmente più favorevole agli ideali del proletariato.

Arturo Labriola ricorda due applicazioni che il Marx stesso ha fatto della propria teoria: una riuettente i rapporti fra i paesi occidentali d'Europa e la Russia, l'altra riguardante i rapporti fra questi stessi paesi e gli Stati a forme cesaree. Per quanto si riferisce ai rapporti con la Russia Marx è risolutamente contrario a questo paese; ma poi generalizzando, egli involge nel suo odio tutti gli slavi. La sua attività pubblica di scrittore ci permetteva di ritenere che dalla sua antipatia fossero esclusi i polacchi; l'epistolario invece dimostra che Marx ed Engels, consideravano come una enorme farsa il cosidetto martirologio del popolo polacco. Che cosa dire di un popolo il quale — scriveva il Marx — non ha saputo giungere oltre la forma di un feudalismo agrario. E quando Gladstone agitava l'Europa con la descrizione degli orrori turchi nella penisola Balcanica, i due amici si scrivevano delle lettere dove accusavano il Gladstone d'ipocrisia, per avere egli dimenticato le ruberie, i saccheggi, le barbarie di ogni specie e qualità consumate dei Serbi e dai Montenegrini nella campagna del 1876-78. Sono questi fatti che hanno permesso di ritenere che Marx fosse un pangermanista; ma in realtà egli non era che un progressista radicale, deciso e sostenere la causa del paese più progredito, di fronte al meno progredito.

Dopo spiegato l'atteggiamento del Marx nella guerra d'Italia del 1866, il Labriola pone in luce una lettera dell'Engels del 1883, da cui risulta che i due amici erano ormai convinti della incapacità della borghesia a fare una vera politica estera borghese; mentre questa classe ha la consuetudine di rassegnarsi ad ogni padrone. Non potendo più identificare la causa del paese più progredito con quella del paese più democratico — poichè fra i due termini non appare nessuna correlazione — i due amici si limitano ad indicare come conforme agli interessi del proletariato che il paese più progredito economicamente — quale che sia la sua forma politica — abbia a prevalere nei conflitti internazionali.

Marx ed Engels — conchiude l'oratore — ci appaiono nella corrispondenza degli ultimi anni della loro vita come perfettamente compresi della superiorità della organizzazione economica e sociale della Germania su quella degli altri paesi.

Questa, in rapida sintesi, la magnifica conferenza, durata oltre un'ora, che l'onorevole Labriola ha svolta con profondità di concetti, con alta erudizione, con impeto oratorio, religiosamente seguito dall'eletto uditorio, e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

### Un angolo sconosciuto d'Italia

Una bella e istruttiva conferenza fu quella che l'avv. G. Meille tenne iersera nell'aula magna del Ginnasio Beccaria ai soci dell'Università Popolare sul tema: «Un angolo sconosciuto d'Italia». L'angolo sconosciuto sono le valli Valdesi di cui, col soccorso di numerose e nitide proiezioni, il valente conferenziere descrisse le località, i costumi delle popolazioni e ricordò la storia travagliata di lunghe persecuzioni. Il pubblico affollato ascoltò e applaudì calorosamente l'interessante conferenza.

### Il deputato belga Melot alla "Pro Coltura,,

Il deputato belga Melot ha parlato ieri sera dinanzi ad un pubblico foltissimo, per invito della «Pro Coltura» sulle atrocità tedesche nel Belgio.

L'oratore fu presentato dal presidente dell'associazione avv. Padoan il quale esaltando il sublime sacrificio del Belgio ebbe espressioni di entusiastica e convinta fede interventista.

Il deputato belga quindi, salutato al suo apparire da lunghi evviva, pronunciò uno smagliante discorso durante il quale valendosi di documenti e di prove di fatto inconfutabili descrisse le atrocità tedesche nel Belgio e dimostrò che tutte le accuse mosse dai tedeschi al Belgio non sono altro che infondate calunnie.

Dopo una alata esaltazione dei sovrani e del popolo belgi l'oratore concluse affermando che all'Europa civile spetta il sacro dovere di restaurare il piccolo eroico Stato sacrificatosi in nome del diritto delle genti. Il Belgio risorgerà — esclamò — ne sono certo quanto della vittoria della triplice intesa.

La fine del discorso fu accolta da prolungati applausi.

Sorse quindi a parlare il collega Don Vercesi il quale esaltando il grande sacrificio del Belgio assicurò il rappresentante del popolo eroico che l'Italia saprà adempiere fino all'ultimo il proprio dovere contribuendo alla rinascita della piccola gloriosa nazione.

### L'assemblea della Società per la Pace auspica alle rivendicazioni italiane

Ieri, con numeroso concorso di soci, ha avuto luogo nell'antisala del Consiglio Comunale l'assemblea generale della Società Internazionale per la Pace — Unione Lombarda. — Presiedeva il signor Achille Brioschi. Dopo la lettura e l'approvazione della relazione finanziaria stesa dal rag. Da Nova, il venerando presidente dell'Associazione Ernesto Teodoro Moneta in un lungo commosso discorso fece la storia dell'attuale conflitto e, richiamando i grandi insegnamenti di Garibaldi e di Carlo Cattaneo, mostrò quali siano, anche nei riguardi dell'idealità pacifista, i doveri dei veri patriotti italiani in quest'ora così grave. Presero parte ad una viva discussione i signori rag. Crepaldi, prof. Casazza, avv. Seassaro, cav. Turco, comm. Banfi, cav. Perazzi, avv. Vaghi, avv. Lombroso, le signore Givis Adami e Cesarina Lupati, ed altri ancora: fu infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, plaudendo alla relazione morale del presidente Moneta e approvando l'ordine del giorno già votato dal Consiglio nell'ultima sua seduta (e già pubblicato dai giornali cittadini), mentre riafferma pur nella tragica ora, l'immutata sua fede nel trionfo pieno della causa pacifista, afferma con pari animo la inscindibilità dei principî pacifisti da quelli di Indipendenza e di Libertà dei popoli, e poichè il sanguinoso conflitto che sconvolge l'Europa in questo momento mal sarebbe sopito, e ad altre inevitabili guerre addurrebbe, se non concludesse al completo riconoscimento dei principî di giustizia e di moralità internazionale e dei diritti di Nazionalità ed al ricomporsi di tutte le Patrie europee entro i confini naturali lor assegnati dalla lingua, dalla stirpe, dalla storia; fa voti perchè l'azione dell'Italia concorra ad affrettarne la soluzione secondo le ragioni stesse da cui la Patria Italiana uscì nazione libera, e perchè la Pace che sarà segnata fra i popoli, quella sia, soltanto, che le ragioni del Diritto, della Storia e della Nazionalità consentono ed impongono, perchè l'Umanità riprenda — veramente pacificata — l'interrotto suo cammino verso i più limpidi orizzonti di fratellanza e di prosperità».

Nelle elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio vennero eletti i signori: Angiolini prof. Francesco, Agnelli on. Arnaldo, Banfi comm. Edoardo, Bertacchi prof. Giovanni, Brioschi Achille, Brugnatelli ing. Luigi, Moneta E. T., Tonani comm. Enrico, Vaghi avv. Giovanni (riel.), Anghinelli cav. Anselmo, Brioschi cav. Luigi, Casati dott. Gianfranco (nuova elez.) — come consiglieri — Bottini prof. Pietro e Crepaldi rag. Silvio, come revisori.

### L'Unione Sindacale domanda il sussidio comunale

Ieri nel pomeriggio, convocati d'urgenza, si sono riuniti i consiglieri ed i collettori dei Sindacati aderenti all'Unione, per prendere in esame e risolvere diverse questioni fra le quali importantissima quella del sussidio richiesto e non ancora concesso dall'Amministrazione Socialista. De Ambris, per incarico della Commissione Esecutiva, riferì ampiamente sulle ragioni che hanno indotto l'Unione Sindacale a sollecitare il Municipio perchè prenda in esame la domanda di sussidio presentata fin dal novembre scorso. Diede poi conto dell'opera svolta in favore di Filippo Corridoni e degli altri arrestati. Esortò gli intervenuti ad intensificare la propaganda nelle fabbriche e negli stabilimenti, per richiamare i lavoratori ad una più solerte ed intensa azione diretta a rafforzare l'organizzazione di classe.

L'operaio Ghigini, che presiedeva, aprì la discussione sviluppando le ragioni per cui la Commissione Esecutiva era venuta nella determinazione di chiedere il sussidio. Alla discussione presero parte Salina, Tessaro, Todeschini ed altri.

Tutti convennero sulla opportunità di insistere per ottenere che il Municipio adotti nei confronti dell'Unione Sindacale Milanese un trattamento conforme a quello già adottato per la Camera del Lavoro.

Bacchi diede ampie delucidazioni attorno alla situazione finanziaria della Unione. A discussione ultimata l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale dell'Unione Sindacale Milanese, udita la relazione sulle pratiche svolte verso il Comune per ottenere parità di trattamento nei confronti della Camera del Lavoro, mentre approva il contegno della Commissione Esecutiva, e constatato che il sussidio alla Camera del Lavoro è già stato fissato nella somma di L. 42.000, deplora che la amministrazione comunale venendo meno agli impegni presi, nulla abbia ancora stabilito nei riguardi dell'Unione Sindacale, ed invita la Giunta a voler prendere una deliberazione in proposito, non oltre il 29 corrente.»

Venne approvato quest'altro ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale dell'Unione Sindacale, di fronte alla reazione locale e nazionale, manifestatasi a Milano coll'arresto di Filippo Corridoni e di altri compagni ed in tutt'Italia con la soppressione delle libertà statutarie, invita la Commissione Esecutiva ad interrogare gli operai dei principali stabilimenti, sulla opportunità di una grande manifestazione di protesta con l'abbandono del lavoro in giorno da destinarsi.»

### Una dimostrazione di studenti al Monumento delle Cinque Giornate

#### Clamoroso incidente provocato dai neutralisti

Ieri alle 14, alcune centinaia di studenti mossero da Piazza del Duomo, per portare due corone di fiori sul monumento che ricorda gli eroici caduti dele Cinque Giornate a Porta Vittoria.

La colonna studentesca, preceduta da bandiere tricolori, percorse le via Arcivescovado, Cavallotti e il corso di Porta Vittoria, fiancheggiata da numerosi carabinieri.

Al monumento furono pronunciati dei patriottici discorsi, inneggianti alla maggior gloria della nostra Patria.

Nel tempo stesso sopraggiunse la fanfara Stella d'Italia che intonò l'Inno di Mameli, fra grandi applausi.

A questo punto da un grupo di netralisti partirono dei fischi, e delle grida di Viva il socialismo, abbasso la guerra.

Gli studenti risposero al grido di «Viva l'Italia», abbasso «i venduti all'Austria», e fra essi e i neutralisti s'impegnarono delle vivaci colluttazioni. Corsero pugni e legnate. Il commissario cav. Goffredo irruppe con le guardie e i carabinieri fra i contendenti, spingendoli verso il viale Vittoria, dove avvennero nuove colluttazioni. Alla fine i dimostranti furono dispersi.

### Una corona della "Pro Trieste e Trento,, al Monumento delle Cinque Giornate

Ieri, dalla Società Patria pro Trieste-Trento, venne deposta una corona sul monumento ai caduti delle Cinque Giornate. Il nastro della corona portava la seguente scritta: «L'Emigrazione Triestina ai Caduti delle Cinque Giornate».

### Il collegio di Gorgonzola convocato per l'11 aprile

Roma, 21.

Il collegio di Gorgonzola in seguito all'annullamento dell'elezione dell'on. Sioli Legnani, è convocato per il giorno 11 aprile per l'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 18 aprile.

### Vecchierella mortalmente ferita da un motociclista

Certa Teresa Carrera, una povera donna di 68 anni che abita col marito infermo in Riparto Gamboloita, 64, ieri verso le 15, mentre percorreva il corso Lodi, fu investita e lanciata violentemente contro un paracaro da un motociclista. La disgraziata vecchia riportava la frattura della base cranica, e varie altre gravissime ferite. Ebbe le più urgenti cure all'Istituto Umberto I di corso Romana, quindi dai militi della Croce Bianca, fu trasportata all'Ospedale Maggiore ove giace in condizioni disperate.

### Assalto di ladri ad un treno

#### La refurtiva abbandonata fa deviare una locomotiva

Iermattina all'alba da Como giungeva il treno merci N. 5876, che prima di entrare in stazione dovette sostare nei pressi delle Cascine Abbadesse.

Dell'occasione approfittarono alcuni audaci ladri, i quali spiombarono un vagone, e fecero rotolare sui binari laterali un pesante collo di stoffe. Mentre stavano per trasportare altrove la refurtiva, sopraggiungeva un altro treno merci, N. 5061, proprio sui binari ove la merce rubata giaceva. I ladri dovettero fuggire per non essere travolti, e la locomotiva del treno in arrivo urtando contro il grosso e pesante collo deviò. La linea rimase così ingombra per oltre un'ora.

L'audace tentativo di furto è stato denunziato all'autorità e guardie e carabinieri stanno indagando per scoprire i malandrini.

### L'identificazione di un suicida

L'altro ieri abbiamo parlato del suicidio di un giovane, che aveva preso alloggio alla trattoria «Stella» in via Luigi Canonica n. 38, qualificandosi per il pubblicista Luigi Pellegrini, di 34 anni, da Torino. Il disgraziato si era dato la morte ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Ora si sa che il suicida si era inscritto sul registro della trattoria con false generalità, nella speranza, forse, di non far conoscere la sua tragica morte.

Infatti il signor Antonio Posio, dimorante in Bastioni Magenta n. 39, leggendo sui giornali la notizia del suicidio del presunto Pellegrini ebbe l'impressione che dovesse invece trattarsi del suo amico L. C. Petitti, dimorante con la moglie in via Caiazzo n. 10.

Sotto questa impressione il Posio, insieme all'ing. Domenico Colombo, che pure conosceva il Petitti si recò a visitare la salma al Cimitero Monumentale. Appena ammessi dall'ispettore Larghi nella camera mortuaria i due non esitarono ad identificare il loro conoscente che, in questi ultimi tempi, aveva ripetutamente espresso il proposito di togliersi la vita.

Iermattina poi si è recata alla camera mortuaria la moglie del Petitti, che non aveva visto rincasare il marito ed aveva pensato ad una disgrazia. Avvenne una pietosa scena di commozione. Il Petitti si occupava di pubblicità e di letteratura, collaborando su giornali settimanali e riviste. Le cause del suicidio si attribuiscono ad imbarazzi finanziari.

### La tragica disperazione di un meccanico disoccupato

L'operaio meccanico Vittorio Gianaffoni, di anni 29, era da lungo tempo disoccupato. Si era rivolto a vivere senza casa e si era adattato ad accettare l'aiuto di un suo povero e generoso amico, tal Osvaldo Bai, operaio, abitante al secondo piano di Corso Garibaldi, 61, il quale gli dava ogni giorno un po' della sua minestra.

Il Gianaffoni era assai avvilito per tale sua umiliante condizione, ed ieri sera mentre si trovava a dividere col Bai la solita minestra, espresse propositi disperati dicendosi stanco di dover profittare della bontà dell'amico.

Il Bai cercò di confortare il povero compagno disoccupato, ma questi ad un certo punto uscì con un pretesto dalla stanza, e si sporse poi fulmineamente da una ringhiera lasciandosi cadere nel vuoto.

Il disgraziato precipitò a terra, nel cortile, dall'altezza del secondo piano, e vi rimase come morto. Sul luogo della sciagura accorsero il Bai ed altri inquilini, nonchè i militi dell'Assistenza Pubblica i quali provvidero per il trasporto del Gianaffori all'Ospedale Maggiore.

Il meccanico sventurato aveva le gambe orribilmente sfracellate.

#### PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

#### Sciarada

Il mio *primier* promette ogni amante
di serbare fedele e costante.
Entro il *tutto* si mira raccolto
or il campo, or la pugna, or il volto
del *secondo* ch'è noto in amor.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*: IL-LUMI-NAZIONE — ILLUMINAZIONE.

### Bollettino meteorologico

Roma, 21 notte.

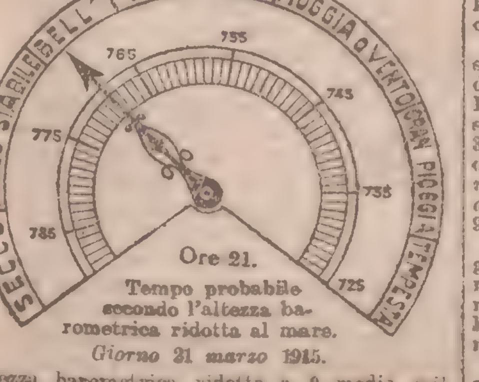
*Pressione.* — In Europa massima 770 sull'altipiano germanico, minima 761 sulle coste baltiche. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque salita intorno a 15 mm. sulle regioni centrali e meridionali, intorno a 20 mm. altrove.

*Temperatura* — abbassata.

*Cielo* — vario in Liguria, nuvoloso sul resto, pioggie specie nelle regioni centrali.

*Mare* — agitato specie nelle località meridionali.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
*Giorno 21 marzo 1915.*

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 755.6.
Umidità relativa media 47 %.
Venti dominanti: Est sud sensibile.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER Mas. | TEMPER Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 11.8 | 4.5 | 762.6 | 1/2 sereno |
| ANCONA | [illegible] | 7.0 | 763.9 | coperto |
| BOLOGNA | 15.0 | 6.0 | 767.4 | coperto |
| FIRENZE | 14.0 | 7.0 | 763.3 | coperto |
| FOGGIA | 20.0 | 10.0 | 762.8 | coperto |
| GENOVA | 17.0 | 8.0 | 765.1 | coperto calmo |
| NAPOLI | 16.0 | 11.0 | 763.4 | piovoso, mosso |
| PALERMO | 25.0 | 12.0 | 764.8 | 3/4 cop., mosso |
| ROMA | 15.0 | 9.0 | 762.3 | 3/4 coperto |
| SASSARI | 13.0 | 8.0 | 764.4 | sereno |
| TORINO | —.— | — | — | |
| VENEZIA | 11.0 | 4.0 | [illegible] | 3/4 cop., mosso |
| TRIPOLI | 27.0 | 10.0 | 756.0 | 1/4 cop., mosso |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURG | 2.0 | coperto | PARIGI | —.— | |
| ATENE | 17.0 | 3/4 cop. | PIETROB | —.— | |
| BELGRAD | —.— | | TRIESTE | 3.— | sereno |
| BUDAP. | -9.0 | sereno | TUNISI | —.— | |
| MALTA | —.— | | VIENNA | -3.0 | sereno |
| NIZZA | —.— | | ZURIGO | -4.0 | sereno |
| MADRID | —.— | | | | |

Stamane all'alba cristianamente spirava

**Francesco Radaelli**

**di anni 60 - Industriale**

**Comproprietario della Ditta Giuseppe Radaelli**

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli Antonio, Padre Natale Missionario, Angelo, la sorella Maria, la cognata Bice Figliodoni, i nipoti Natalia, Giuseppe, Franco, Aldo ed i parenti tutti.

Martedì 23 corrente p. v. la cara salma verrà trasportata nella Basilica di S. Giovanni Battista ove alle ore 10.30 avranno luogo le funzioni religiose, indi seguiranno i funerali per il Cimitero di S. Gregorio.

*Monza, 21 marzo 1915.*

Ieri sera alle 20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi la benefica esistenza di

**Scotti Giuseppe**

La vedova Giuntippa Scotti Valtolina ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. I funerali seguiranno Lunedì, 22, alle ore 17. Per espresso desiderio dell'estinto non si mandano partecipazioni personali.

*Treviglio, 21 marzo 1915.*

I figli Adele, Abramo, Giacomo, il genero Olimpio Colombo ed abbiatici col massimo dolore annunciano la perdita della loro amatissima

**LUIGIA CASIRAGO vedova FRONTINI d'anni 86.**

Il trasporto funebre avrà luogo domani, lunedì 22, alle ore 15,30 partendo dalla casa in via S. Marco, 16, per la Parrocchia omonima, indi al Cimitero Monumentale.

Si prega di non inviare fiori.

# Gli avvenimenti sportivi

## Lo "Scudo d'Italia,, vinto dall'Unione Sportiva Milanese

### La V marcia d'allenamento

La giornata ufficiale d'inaugurazione della primavera non è stata troppo in carattere con se stessa. La gara di marcia e tiro sul percorso Milano-Legnano e ritorno promossa dalla *Gazzetta dello Sport*, ha avuto, per cornice, alla partenza una mattinata fredda, nuvolosa percorsa da un vento gelido che faceva pensare piuttosto ad una mattinata autunnale. Al Poligono di Boldinasco convenne molto tempo prima dell'ora fissata per la partenza delle nove squadre iscritte alla gara, la solita folla di spettatori.

#### La partenza

Alle ore 7 arrivò il battaglione Volontari Milano con alla testa la fanfara trentina. Partiti l'altra notte alle ore 11 per una tattica, fecero sosta a Boldinasco per compiere una serie di esercitazioni di tiro a segno, che dureranno sino alle ore 8.30. Alle 9 nei pressi della Cagnola ripresero ancora le tattiche terminate a mezzogiorno.

Uno squillo di tromba ed un ordine secco del comandante cap. Cattaneo mette in moto il battaglione dei Volontari Ciclisti che sfila in bell'ordine prima nel grande cortile e poi veloce e serrato si allinea sullo stradone che conduce alle Groane. Intanto la Giuria fa l'appello degli iscritti alle nove squadre concorrenti allo «Scudo d'Italia» ed alle 7,35 preciso dà il via alla prima, seguita dall'intervallo di 5 in 5 minuti, dalle altre. Contemporaneamente circa duecento iscritti alla quinta marcia di preparazione disposti in fila a quattro a quattro e guidati dai direttori — che portano al braccio una fascia bianco rossa — lasciano il poligono di Boldinasco.

A Legnano il traguardo era posto vicino all'Ospedale. Alle ore 9.30 arrivò la prima squadra, quella dell'Unione Sportiva Milanese che ha impiegato a percorrere il tragitto due ore e 17 minuti. A cinque minuti di distanza arrivarono anche le altre squadre tutte in ottimo stato. Un concorrente dell'Agamennone si è ritirato.

Il servizio all'arrivo è stato disimpegnato lodevolmente dai soci del Veloce Club Legnano e della Veloce Sportiva legnanese.

La gara si fa più vivace nel ritorno. I podisti marciano con bell'impeto. La prima squadra dell'*Unione Sportiva Milanese* è quella che si appalesa destinata alla vittoria.

Una folla grandissima attende, frattanto, a Boldinasco. Quando giungono i primi sei marciatori il pubblico li saluta con un vivo applauso. Essi sono Pavesi Donato, Ghizzoni Cesare, Puricelli Mario, Maestroni Alfredo, Cassani Giulio, Messa Giuseppe. Capo squadra Piero Capiluppi. Essi hanno percorso i km. 44.800 in 4.36'16" 2/5 ad una media oraria, cioè, di km. 9.739.

Ad una decina di minuti giunse la seconda squadra, quella dell'*Agamennone*, composta da Billi Alcide, Ferrario Rinaldo, Maiocchi Luigi, Navoni Antonio, Tecchi Luigi, Doniselli Umberto, Faccen Attilio, Galli Giovanni; 3°, in ore 5.6' 4" *Pro Milano*; 4° seconda squadra dell'Unione Sportiva Milanese; 5° *Minerva* 1° di Crescenzago; 6° *Minerva* II; 7° *U. S. di Carate*; 8° *Forza e Speranza* di Torino; 9° *U. S. Milanese*, III squadra.

Appena arrivati i marciatori dovettero eseguire una gara di bersaglio, dovendosi ritenere le prove di ieri come un fatto di preparazione militare. Il regolamento imponeva che le squadre avessero a colpire il bersaglio almeno trenta volte.

Tutte le squadre — meno quelle della *Minerva* — digiune perfino dell'uso del fucile! — colpirono ad abbondanza il bersaglio. Il miglior tiro fu eseguito dalla *Forza e Speranza*, punti 108; 2.° *U. S. M. II*, punti 96; 3.° *U. S. M. III* punti 87.

#### L'esercitazione dei volontari

L'esercitazione dei volontari è riuscita brillantemente nonostante il cattivo stato del terreno che ha reso faticosa ai ciclisti la marcia. Comandavano la manovra il capitano Cattaneo, i tenenti Cavestri e Galetti ed i sottotenenti Racah e Moltani. Dopo le manovre alle Groane i ciclisti sono scesi a Seveso dove fecero l'alt; quindi senza aver perduto alcun milite lungo la strada arrivarono al tiro a segno dove fecero le ultime manovre. Così si chiuse l'interessante giornata di manifestazione sportiva.

A tutti i partecipanti alla V marcia di allenamento fu dato il grazioso distintivo offerto dal *Secolo*, dalla *Gazzetta dello Sport*, dal *Corriere della Sera*, dal C. A. I. e dal Touring.

IPPICA

## Le corse a San Siro

### Il grande Steeple-Chase vinto da "L'Usignuolo,,

Una splendida giornata ha favorito la riunione del grande Steeple-Chase, per la quale il pubblico è accorso numerosissimo. Le gran prova ha segnato una facile vittoria per L'Usignuolo, che si è rivelato un grande saltatore, mentre il favorito, Brunelleschi, è caduto alla riviera.

Ottimo il terreno.

Il *Premio Gentlemen* (siepi, G. R., L. 2000, m. 2800) era vinto per otto lunghezze in un canter da Tresa (71, march. N. Dorix) della Razza Umbra; secondo Cor d'Alag (70, cap. F. di Sambuy); cattivo terzo May Bird (69, sig. G. de Montel).

Totalizzatore da L. 5: V. 8.

Capriolo (67, ten. Di Ricaldone) di Sir Hope, vinceva l'handicap discendente *Premio Bornago* (corsa di hunters, G. R., L. 2000, m. 1600): seconda a quattro lunghezze Doria (71, march. V. Doria) di Sir Blackrose, che scartava nel finish; terzo a quattro lunghezze Bon Ami (65, sig. G. Coccia) della Scuderia Pinciana; non piazzata: La Cicogna (69, cap. A. Valerio).

Totalizzatore da L. 5: V. 25; P. 12-9.

Nel *Premio Cannero* (handicap discendente, L. 3000, m. 1400) Ghiandaja (54, F. Smith) di Sir Blackrose per una lunghezza e mezza; dead-heat per il secondo posto fra Granatiere 51 1/2, Floch) del conte G. Visconti e Palmyra (44, Andor) di Sir Hope; non piazzati: Marcello (53 1/2 Perry), Totella (55 1/2, S. Cardoni), Genialissima (43, P. Cordoni) e Noventa (59, P. Orsini).

Il *Grande Steeple-Chase* (L. 20 000, m. 4800) venne vinto facilmente per molte lunghezze da L'Usignuolo (60, P. Orsini) del ten. conte A. Negroni, che ha fornito tutto il percorso in testa da un capo all'altro; secondo Not Guilty (67, Perry) del signor Filippo Gallina; cattivo terzo Nuzia da Fabriano (64 1/2, W. Head) di Sir Hope; quarto Mac Mahon (62, F. Smith) del marchese de la Gandara; non piazzati: Nettuno (65, Pozzoli), Courmayeur (65, E. Evans) e Brunelleschi (62, Livermoor) caduto alla riviera delle tribune.

Totalizzatore da L. 5: V. 65; P. 13-13-9.

Il *Premio Oleggio* (steeple-chase, handicap ascendente, L. 3000, m. 3000) riuniva undici concorrenti, ed era vinto facilmente da Moretto (65, W. Head) di Sir Hope; secondo a sei lunghezze Marcellus (68, Amodio) del cav. Enea Gallina; terzo a dieci lunghezze Neni (66, Gabrielli) del ten. Filippo Giaccone; non piazzati: Vieux Normand (67, P. Orsini), Cancrebert (71, Perry), San Servo (70, Sella), Nelusko (66, C. Lissemore), Limonta (65 1/2, Pozzoli), Velocemente (64, Camiciotti), Grande Ourse (60, Chiericoni), Montecalvo (63, F. Smith).

Totalizzatore da L. 5: V. 16; P. 8-12-13.

Nel *Premio Fornaci* (corsa di siepi, a vendere, L. 2500, m. 1600), Velasquez (62, E. Evans) di Sir Hope, vinceva per cinque lunghezze; secondo Maestà (62, Amodio) del cav. Enea Gallina; terzo a tre quarti di lunghezza Varese (74 1/2, C. Lissemore) del cap. Pietro Bassetti; non piazzati: Picciola (69, P. Orsini), Ciria (61 1/2, A. Gabrielli); caduto Brigande (67, Chiericoni).

Totalizzatore da L. 5: V. 18; P. 9-9.

Velasquez acquistato per L. 3800 dal Conte di Sambuy.

## Le corse ai Parioli

Roma, 21 notte.

La nona giornata di corse è stata guastata dal cattivo tempo. Terreno pesante. Ecco il risultato delle singole corse:

*Premio Ponte Milvio* (steeple-chase - hunters. L. 2000, distanza m. 4000). — 1. Criollo (60, Menichetti) del conte Cadorna. Non piazzato Rhinfeld II, (74 1/2, Palazzi) del marchese de la Gandara che non ha compiuto il percorso.

Totalizz.: Pesage: 10; Prato: 9.

*Premio Melanion* (handicap ascendente — L. 3000 — distanza m. 2100). — 1. Danao (45, Kennedy); 2. Avanguardia (57, Davis) entrambi di Razza Beanate. Danao vince per molte lunghezze. Non vi è stato giuoco essendo i cavalli in corsa della medesima scuderia.

*Premio San Cesario* (hunters - gentlemen - riders) — L. 1500 — distanza m. 2400) — 1. Niagara (72, Forquet) di Evans; 2. Shikari (75, Cadorna) di Max de Rosa; 3. Irresistibile (70, Serventi) di Scuderia Pinciana.

Non piazzati Verrocchietta, Le Bois Sacré, Lavena. Una lunghezza dal primo al secondo, dieci dal secondo al terzo.

Totalizz.: Pesage L. 21-8-7; Prato: 16-8-8.

*Premio Caudeyran* (L. 2000 — distanza metri 1600) — 1. Guercina (48 Manchester) di Tesio; 2. Tramontana (59, Korb) di Razza Volta; 3. Golia (47, Taddei) di Sir Rholand.

Non piazzata: Sirena.

Una lunghezza dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Total.: Pesage: L. 14-8-10; Prato L. 11-7-10.

*Premio Melton* (L. 8000 — distanza m. 1200) — 1. Bessieres (58, Childs) di Modigliani; 2. Sunbird (57, Blackburn) di Sir Rholand; 3. Oriore (48, Taddei) di Sir Rholand.

Non piazzati: Claudia Lorena, Paride, Pimpola.

Due lunghezze dal primo al secondo, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Total.: Pesage: L. 16-8-14; Prato: L. 16-7-12.

*Premio King Bruce* (a vendere — L. 2500 — distanza m. 1200). — 1. Magari (58, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Ilia (52 1/2 Del Mazza) di Dall'Acqua; 3. Arki (50, Corridori) del Conte della Gherardesca.

Non piazzati: La Rondine, Lupara, Palma.

Quattro lunghezze dal primo al secondo, due lunghezze dal secondo al terzo.

Total.: Pesage L. 9-7-18; Prato L. 11-7-12.

*Premio Flaminia* (L. 3000 — distanza metri 1600). — 1. Don Gabbiano (53, Blackburn) Blackrose; 3. Tamburello (53, Korb) di Razza Volta.

Due lunghezze dal primo al secondo, due lunghezze e mezza dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage L. 8; Prato L. [illegible]

## Le corse al Trotter di Turro

La coincidenza delle corse a San Siro non ha influito sul concorso del pubblico ieri al Trotter che era numeroso ed elegante. Corse abbastanza interessanti. Eccone il dettaglio:

*Premio Liana G.* (L. 2500, m. 1609): 1. Lady Grattan (m. 1609, m. 2.35 1/5) del cav. Sesana; 2. Reine Kuser; 3. Stige S.; 4. Zol. N. p.: Stella, Zazà, Roma, Chima tutte a m. 1609.

Totalizzatore: 15-7-10-10.

*Premio Ponte di Brenta* (L. 1200, m. 2000): 1. Ward Gregor (m. 2020 in 3.03 di Augusto Modena; 2. Oltremare (m. 2020); 3. Liebe (m. 2030). N. p.: Uri (m. 2060). Totalizzatore: 7-7-6.

*Premio Europa* (pariglie, L. 4000, 2 prove, m. 1609). Si effettuano 2 prove:

Prima prova: 1. Sir Todd-Alfreda Todd (m. 1659 in 2.23 3/5); 2. Charming Caporal-Eclair Kuser (m. 1609). N. p.: Boer-Mack's Mack (m. 1659), Evincée-Miss Davis (m. 1639).

Totalizzatore: 6-8-44.

Seconda prova: 1. Alfreda Todd-Sir Todd in 2.28; 2. Charming Caporal-Eclair Kuser. Totalizzatore: 6. — La premiazione avviene nel medesimo modo.

*Premio Caos* (L. 1400, m. 2000): 1. Piron (m. 2050 in 3.00 4/5) del cav. Bellini; 2. Elixir Ward (m. 2025); 3. Fanciulla del West (metri 2025); 4. Marte (m. 2025). Totalizzatore: 19-9-7.

*Premio Ferrara* (L. 1400, m. 2100): 1. This Kuser (m. 2120 in 3.07 1/5) del bar. Bianchi; 2. Coreggio (m. 2100); 3. Oceano (m. 2120); 4. Metheor (m. 2120). Totalizzatore: 9-8-7.

*Premio Pistoia* (L. 1800, m. 2080 in 2 divisioni):

Prima divisione: 1. Virgilio B. (m. 2030 in 3.09 4/5, di Bolgeri Contardi); 2. Sovrano; 3. Gavaso; 4. Gay. N. p.: Ellmoor, Urbano, Gazzarre tutti a m. 2030. Totalizzatore: 54-9-9-8.

Seconda divisione: 1. Dario (m. 2030 in 3.09 4/5) di Giuseppe Branchini; 2. Ward II (m. 2030); 3. Napoleone I (m. 2000); 4. Les (m. 2060). N. p.: Wanda G. (m. 2030), Alpis (m. 2000), Temperto (m. 2030), Biancospino (m. 2180). Totalizzatore: 9-7-8-19.

CALCIO

## Gli incontri di campionato

Ebbero luogo ieri diversi incontri che diremo di completamento. Si trattava di partite che dovettero essere rinviate per cause diverse. Due incontri avevano ieri uno speciale significato, dipendendo da essi l'assestamento se non ancora definitivo certo probabile di due gruppi.

Le partite erano quelle tra il *Milan* ed il *Novara*, a Milano, tra *Genova* e *Juventus*, a Torino.

L'incontro tra i rosso-neri del *Milan* e gli azzurri novaresi si annunciava oltremodo combattuto. Una importante posta era in giuoco, posta alla quale partecipava indirettamente l'*Alessandria* che dalla partita di ieri vedeva aumentarsi o diminuirsi le probabilità per entrare in finale nel Campionato. E le probabilità per i grigi sono diminuite mentre si affermano per la squadra milanese.

Il *Novara* scese ieri contro i rosso-neri in completa formazione, nella formazione che l'aveva portato l'altra domenica alla vittoria contro l'*Alessandria*. Anche il *Milan* aveva chiamato a raccolta i migliori suoi uomini. Nelle prime fasi del giuoco lo squadrone azzurro domina quello avversario portandosi più volte minaccioso sotto la sua rete. Ma al 44° minuto Van-Hege riesce a sfuggire; passa il ball a Ferrari che tira in rete e segna tra le acclamazioni del pubblico accorso numerosissimo al campo sportivo di Corso Sempione. Quattro minuti dopo il *Novara* pareggia per merito di Proverbio. E senza altri risultati il primo tempo termina.

Nel secondo tempo è la squadra milanese che muove all'assalto ma i novaresi si difendono magnificamente e riescono anche ad insidiare, pericolosamente, la rete rosso-nera. Al 40° minuto, per un fallo del *Novara* al *Milan* è concesso un calcio di rigore. E il punto della disputatissima vittoria, punto che gli azzurri avevano tentato pareggiare.

A Torino, il plotone genovese ha vinto per cinque punti a due il *Juventus* in cattiva giornata. Con questa vittoria i rosso-bleu si aggiudicano il primo posto del primo gruppo. Ormai non rimane più che un risultato incerto: quello del secondo gruppo con forti probabilità per il *Milan* che domenica ventura dovrà misurarsi con *Alessandria*. Il primo posto per il terzo gruppo già era del *Torino*, e con la vittoria d'ieri *Internazionale* si è assicurata, a sua volta, il primato del IV gruppo. Ecco l'esito dell'incontro:

Torino, 21. — *Genova* batte *Juventus* (5 a 2). Arbitro Pereno. — *Alessandria* batte *Vigor* (1 a 0). Arbitro Brunetti.

Milano. — *Milan* batte *Novara* (2 a 1). — *Internazionale* batte *Jur. Italia* (4 a 1).

Vercelli. — *Vercelli* batte *Helios* (3 a 0).

Como. — *Torino* batte *Como* (5 a 1).

## Il Cross country di Varese

Varese, 21 notte.

Su di un percorso di [illegible] chilometri si è svolto il Cross country indetto dal Club Sportivo varesino. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lussana [illegible] della [illegible] di Bergamo in [illegible] 30'; 2. Malvicini Angelo dello Sport Club Italia di Milano; 3. De Giovanni Carlo dell'Agamennone di Milano; 4. [illegible] dell'Unione Sportiva di Busto; 5. Brunelli del Minerva di Crescenzago; 6. [illegible]

# ULTIMISSIME

# La cattedrale di Soissons nuovamente bombardata dai tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

## La cattedrale di Soissons gravemente danneggiata

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Il nemico ha di nuovo bombardato (27 granate) la cattedrale di Soissons che ha gravemente sofferto e sulla quale, contrariamente alle affermazioni tedesche, non era stato installato nessun posto nè osservatorio, come non era stata inalberata la bandiera della Croce Rossa.

«In Champagne abbiamo, nella serata del 20, leggermente progredito ad est della collina 196 (nord-est di Le Mesnil). Nella giornata del 21 semplice bombardamento.

«Nelle Argonne fucileria abbastanza viva per tutta la giornata senza attacchi di fanteria. Ad Eparges abbiamo mantenuto i nostri guadagni di ieri, malgrado violenti contro attacchi che sono stati respinti con forti perdite per il nemico.—

«Nei Vosgi, dopo aver perduto nella giornata di ieri, il grande ed il piccolo Reichsackerkopf, abbiamo ripreso il piccolo e contrattaccato per riprendere il grande. Il combattimento continua». — (Stefani).

## Nessuna modificazione

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dopo il comunicato di ieri sera nessuna modificazione è segnalata nella situazione. (Stefani).

## Parziali successi tedeschi in Champagne e nei Vosgi

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

«A sud-est di Ypres è stato abbattuto un aeroplano inglese e coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

«Due tentativi francesi di riprenderci la posizione sul pendio meridionale dell'altura di Lorette, occupata da noi il 16 marzo, sono falliti.

«Sulla cattedrale di Soissons, che reca la bandiera con la croce di Ginevra, è stato riconosciuto un posto di osservazione francese; esso è stato preso sotto il nostro fuoco e fatto allontanare.

«In Champagne, a nord di Beau Séjour le nostre truppe hanno spinto in avanti con successo i loro lavori di zappa, mettendo allo scoperto parecchie trincee: sono così stati fatti prigionieri un ufficiale e 299 soldati non feriti.

«Una posizione difesa valorosamente da due battaglioni di cacciatori alpini sulla vetta del Reichsackerkopf è stata presa ieri nel pomeriggio d'assalto. Il nemico ha avuto perdite molto gravi ed ha lasciato in nostro potere tre ufficiali e 250 uomini, tre mitragliatrici ed un lanciamine. I contrattacchi francesi sono stati respinti.

«Allo scopo di dare in forma più evidente una risposta ai misfatti degli aviatori francesi nella città aperta alsaziana di Schlettstadt, alcune bombe di grosso calibro sono state lanciate questa notte dai dirigibili sulla piazzaforte di Parigi e sul nodo ferroviario di Compiègne. — (Stefani).

## La guerra nelle colonie

### Posizioni tedesche occupate dalle truppe Sud-africane

CAPETOWN, 21.

(Ufficiale). — Le truppe dell'Unione hanno occupato nella colonia tedesca dell'Africa sud-orientale le stazioni di Davignas, Nabas, Ukemas, Gerusalemme e altre dopo un combattimento impegnato il 7 marzo e durato 4 giorni. I tedeschi sono fuggiti verso Kelkfontein abbandonando i loro approvvigionamenti. (Stefani).

## La censura austriaca continuerà ad imperare

Vienna, 20 notte.

(T.). (Telefonato dalla frontiera il 21). Oggi si è tenuta un'importante seduta della presidenza della Camera dei deputati. Nella riunione furono discussi argomenti di politica interna ed estera. Secondo quanto è dato di sapere, uno degli argomenti più importanti della discussione è stato quello delle comunicazioni sottoposte alla presidenza dal vice-presidente, borgomastro di Rovereto barone Malfatti.

Per quanto riguarda la censura in Austria, l'adunanza ha dovuto riconoscere che le pratiche fatte in queste due ultime settimane presso il presidente del Consiglio austriaco conte Stürgkh non hanno avuto nessun risultato.

Anche la questione dell'approvvigionamento è stata lungamente discussa, e sono state esaminate le possibilità per un'importazione in Austria di generi alimentari dai paesi neutri. Il dott. Sylvester, presidente della Camera, avrà domani una conversazione col ministro presidente ungherese sulle decisioni adottate dalla presidenza.

## Le operazioni nella Prussia inquietano i tedeschi

### Prossima azione decisiva a Czernowitz

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sul fronte occidentale energiche operazioni sono segnalate soltanto all'ala destra dal mare ad Augustow. Il movimento dei russi verso Memel ha provocato una viva inquietudine in Germania.

La situazione sul resto del fronte sembra indicare che sta per verificarsi un lungo periodo di calma. In Bukovina si attende una lotta decisiva per il possesso di Czernowitz.

Nel Caucaso i russi progrediscono nella direzione del litorale togliendo così ai turchi ogni mezzo di operare nella regione oltre il Tschoroch e di trasportare truppe e munizioni da Erzerum. (Stefani).

## La battaglia nelle vie della città di Memel

Pietrogrado, 21 notte.

I russi giunsero a Memel nella serata del 13 corr., dopo aver passata la frontiera presso Gordjda e aver battuti i tedeschi, ai quali tolsero cannoni, mitragliatrici e automobili carichi di munizioni da guerra. Memel era difesa da due reggimenti della Landsturm, i quali, dopo essere stati respinti, si confusero con la popolazione. Quando i russi alle otto di sera penetrarono nella città, furono accolti dal fuoco partito dalle case e dalle barricate. Gli abitanti parteciparono alla lotta coi soldati.

I russi allora dovettero sgomberare Memel, che fu sottoposta a un fuoco dell'artiglieria di breve durata. Le granate dell'artiglieria russa costrinsero il nemico a cessare la resistenza. La popolazione della città fu fatta uscire e accampare su una lingua di terreno verso Konigsberg. Sulla riva sinistra della Vistola, l'artiglieria russa ha distrutto parecchi battaglioni tedeschi che marciavano imprudentemente allo scoperto nella regione a sud di Rawa. (*Stefani*).

## Parziali successi austriaci sulla destra dell'alto San

VIENNA, 21 notte.

Un comunicato ufficiale in data 21 dice:

«Nei Carpazi ieri sono avvenuti violenti combattimenti sul fronte tra il colle di Uzsok e la gola di Konieczna. Già nella notte del 20 distaccamenti nemici hanno tentato di prendere alcuni dei nostri punti di appoggio con un'avanzata di sorpresa. Essi sono stati ovunque respinti con grosse perdite. Nelle ore del mattino gli attacchi russi si sono ripetuti su una maggiore estensione. I combattimenti si sono sviluppati e sono durati in alcuni settori durante la giornata. Alla fine della sera le forze russe che si erano avanzate contro le nostre posizioni sul fiume San, presso Smolnik e Alsopagony, erano state respinte. Sono stati fatti prigionieri 1070 soldati.

«Sugli altri fronti non vi è nulla d'importante». (Stefani).

## Gravi perdite ungheresi nella sortita di Przemysl

### 107 ufficiali e 4093 soldati prigionieri

PIETROGRADO, 21 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dà i seguenti particolari complementari sulla sortita della guarnigione di Przemysl del 19 corrente:

«La sortita fu effettuata dall'intera 23ª divisione degli «honved», composta dei reggimenti 2°, 5°, 7° e 8°. Respingendo la sortita abbiamo fatto prigionieri 107 ufficiali, fra cui il comandante del 2° reggimento degli «honved», e 3954 soldati; abbiamo preso inoltre 16 mitragliatrici. Le perdite della suddetta divisione di «honved» in morti e feriti sono, secondo le affermazioni di tutti i prigionieri, enormi.

## L'insuccesso della sortita

Vienna, 21 notte.

I giornali ricevono dai loro corrispondenti di guerra: Alla fine della settimana si può dire che la controffensiva russa, discussa all'estero tanto seriamente, ha potuto dovunque essere arrestata con perdite enormi per i russi, i quali hanno lasciato davanti alle nostre posizioni interi campi di morti. E' verosimile che i russi, finchè il tempo non cambierà, invece di compiere grandi operazioni, cercheranno di riportare altri successi locali, ma essi non hanno maggior probabilità di successo che pei tentativi fatti finora.

Nella Bucovina tutti i tentativi russi hanno potuto essere vani e in alcuni punti le nostre valorose truppe hanno potuto guadagnare terreno. La guarnigione di Przemysl, che resiste eroicamente, ha fatto ieri una sortita lungo la strada di Grodek, perchè sembrava che il nemico fosse ivi molto indebolito. Si è impegnato un grave combattimento, durato sette ore, nel quale i russi hanno opposto grande forze a quelle austro-ungariche. Dopo aver riconosciuto le forze del nemico, la guarnigione è rientrata nella fortezza. (Stefani).

## Un corpo russo di sbarco già preparato ad Odessa

### Movimento aggirante dei russi in direzione di Czernowitz

BUCAREST, 19, ore 21.30.

Informazioni sicure giunte a Bucarest dànno per imminente un'azione russa contro la costa europea della Turchia. Si annuncia che a Odessa sono concentrati 250 mila uomini, e si sono requisite 170 navi per trasportarli probabilmente a Midia.

La regina Olga, madre del re di Grecia Costantino, che fino ad ora aveva dimorato alla Corte dello Czar, lascerà Pietrogrado, e tornerà in Grecia, accompagnata da due dame d'onore e da un aiutante.

Da due giorni si svolgono combattimenti accaniti sul fronte fra Stanislau e Kolomea, con successo per l'artiglieria austriaca contro le posizioni russe.

Nella regione di Bojan, all'estremo confine orientale della Bukovina, a est di Czernowitz, tanto i russi che gli austriaci hanno fatto tentativi per passare il Pruth, ma nè gli uni nè gli altri sono riusciti. Sulle due rive continuano combattimenti accaniti. Durante la notte i russi hanno pronunziato un movimento aggirante verso Czernowitz, in direzione di Sadagòra.

*J. Rosenthal.*

## Lo spettro della fame incombe su Vienna

### L'Ungheria pensa solo a sè

Vienna, 20 notte.

(telef. dalla frontiera il 21).

(*T*). L'*Arbeiter Zeitung* protesta oggi contro quei giornali viennesi che cercano di nascondere al pubblico la gravità della crisi del pane, la quale, invece di diminuire in seguito alle misure prese ieri dal borgomastro, aumenta di giorno in giorno.

Il giornale ha fatto il calcolo che sino ai primi di agosto, epoca nella quale si potrà contare sui nuovi raccolti, occorreranno, per sfamare i 2.250.000 abitanti di Vienna, oltre seimila vagoni di farina, mentre a tutt'oggi, come risulta dalle dichiarazioni ufficiali, Vienna non può contare che su di una provvista di duemila vagoni, oltre mille dei quali non sono ancora giunti a Vienna. I mesi di maggio, giugno e luglio sono quindi completamente scoperti, e pare che, malgrado gli sforzi dell'Austria, non si riesca a trovare il modo di assicurarsi la quantità sufficiente di farina per quei mesi.

Le scene di panico si sono prodotte anche oggi fra la popolazione, buona parte della quale, specialmente nei circondari esterni, non ha potuto fare le sue provviste nè di pane, nè di farina, avendo i negozi esaurito il quantitativo disponibile dopo poche ore appena. Una sfavorevole impressione hanno poi prodotto nella cittadinanza le due ordinanze del Governo ungherese, decretate oggi, sulla esportazione di cereali dall'Ungheria. La esportazione di frumento, segala, orzo, mais e patate, anche se dirette in Ungheria, dovranno venire assoggettate ad un controllo estremamente severo, e nessuna spedizione potrà essere fatta senza l'approvazione delle autorità ungheresi, preavvertite almeno tre giorni prima.

Si ritiene che queste misure di rigore aggraveranno ancora di più la depressione economica, specialmente nei grandi centri austriaci. Fra il Gabinetto di Vienna e quello di Budapest, sulla questione dell'approvvigionamento sembra sia difficilissima la composizione. Il ministro delle Finanze ungheresi è stato poi autorizzato con speciale decreto a procedere con tutti i mezzi contro i detentori clandestini di provviste di grano.

## Le nuove preghiere per la pace

Roma, 21 notte.

Secondo le disposizioni pontificie stamane in tutte le chiese cattoliche del mondo si sono celebrate nuovamente le cerimonie «pro-pace» con lettura della preghiera dettata da Benedetto XV. Il Papa ha celebrata la messa nella cappella Sistina alla presenza della corte pontificia.

## La legge per la difesa dello Stato

Roma, 21 notte.

Stamane l'on. Salandra ha sottoposto alla firma reale il disegno di legge già approvato dai due rami del Parlamento, «provvedimenti relativi alla difesa militare ed economica dello Stato» e «provvedimenti relativi al divieto di esportazione». Dopo mezzogiorno il supplemento della *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il testo della legge che domani entra in vigore.

## Un incidente tra giornalisti che provoca una dimostrazione interventista

Firenze, 21 notte.

Essendo comparso sul «Momento d'Italia», giornale neutralista fiorentino, un articolo che attaccava Arcangelo Distaso, corrispondente del «Popolo d'Italia», questi stasera alla Birreria Mucke affrontò il direttore Ambrogio Gatti ingiuriandolo. Il Gatti non rispose ed allora i presenti lo fischiarono improvvisando una dimostrazione interventista ed ottenendo che la musica suonasse gli inni patriottici.

## Una conferenza di Bertacchi alla Casa di Dante

Roma, 21 notte.

Giovanni Bertacchi ha parlato oggi a Roma dinanzi al pubblico più intellettuale della capitale. Per ascoltare il poeta illustre a parlare di Dante l'aspettativa era grandissima. Quando alle 15 Giovanni Bertacchi è entrato nella sala delle letture nella Casa di Dante, essa era strabocchevole di un pubblico quale migliore non era possibile desiderare. L'argomento suggestivo: *Sensi terreni nel Paradiso dantesco*, ha avuto uno sviluppo magnifico nella parola alta e vibrante del poeta. Giovanni Bertacchi ha parlato con una limpidezza mirabile alla quale l'ispirazione dava un calore che si comunicava agli ascoltatori. La sua prosa fluente aveva cadenze ritmiche di immagini superbe. Esempi umani di riflessi storici, le passioni, gli echi, le lotte umane che accompagnano Dante nell'Empireo non potevano avere un interprete più degno. Egli è stato sopratutto felice nel rievocare gli impeti di Dante, del suo fiero sdegno e del suo fiero amore per la terra sua, per la sua Fiorenza e la sua Italia, chiudendo il suo dire con una alata evocazione:

«La Patria! O fiore del mondo, sentito dai baratri d'inferno, sentito dai fulgidi cieli, come risuona e ride il nome dolcissimo, Italia! Canta nei fiumi e nei mari, verdeggia per valli e per piani, reca nell'eterno mistero le sante certezze di qui.

«Italia! La bella patria si abbozza, in sintesi potente di amore e se anche il tuo nome dilegua per entro l'effusione dell'impero, tosto ci si riafferma da solo, come disse altra voce tra voi. Dante ci afferma la patria, l'affida a' suoi figli futuri, perchè, maturati altri tèmpi, la coprano di glorie novelle. Come la grande natura offre alle genti i suoi semi, perchè essi le fecondino poi, Dante ci traccia così cantando l'eterno disegno d'Italia; dall'Alpe sorgive del Po ai fiotti dell'insoddisfatto Quarnaro, da Scilla e dal rombo dell'Etna ai lembi lassù del Tirolo, sì ce lo traccia e ci dice: «Messo vo' innanzi, o fedeli! Questa è l'Italia voluta per entro la natura, da Dio; fatele or voi degli uomini, seminatela, compitela voi!»

Giovanni Bertacchi religiosamente ascoltato ha avuto al termine del suo magnifico discorso applausi entusiastici dai suoi ascoltatori, innumerevoli congratulazioni piene di consenso.

## Vertenza Todeschini-"Perseveranza,,

Roma, 21 notte.

Secondo l'«Idea Nazionale», pare che la vertenza rimasta in sospeso fra l'on. Todeschini e la «Perseveranza» sia per riprendere il suo svolgimento conclusivo. Le due parti contendenti hanno, come è noto, rispettivamente nominato come rappresentanti nel giurì al quale fu deferito il giudizio sul fondamento delle accuse rivolte all'on. Todeschini, l'on. Monti-Guarnieri e l'on. Treves. Si doveva nominare d'accordo il terzo arbitro e furono sollecitate diverse personalità che ricusarono l'ufficio. Ora la scelta sarebbe caduta sul senatore Eugenio Valli che sarebbe stato officiato affinchè accetti, ma non si sa ancora se sia disposto ad acconsentire. In caso di rifiuto si afferma che la designazione del terzo arbitro sarà demandata al primo presidente della Corte di Appello di Milano.

## Per l'industria serica

Roma, 21 notte.

Ad analoga interrogazione dell'on. Venino, il ministro di Agricoltura ha data la seguente risposta scritta: «Il ministro di Agricoltura si è vivamente preoccupato delle condizioni nelle quali, dato lo stato di perturbamento generale dell'economia pubblica, è venuta a trovarsi l'industria serica. Esso ha esaminato, anche in relazione alla discussione tenuta in proposito del Comitato del Consiglio per gli interessi serici, l'opportunità della istituzione di una Cassa serica, per facilitare il credito a questa industria, ma ha dovuto riconoscere che troppe difficoltà si frapponevano all'effettuazione dell'iniziativa. Il Ministero non si è però disinteressato del problema. Esso ha quindi rivolto le più vive raccomandazioni agli Istituti di emissione e alle Casse di Risparmio delle regioni ove l'industria serica ha maggiore sviluppo, perchè le fossero usate le maggiori larghezze e facilitazioni, sia sotto forma di sconti che di anticipazioni su pegno di sete».

## Brunelli eletto a Bologna

Bologna, 21 notte.

La giornata elettorale per le elezioni politiche al secondo collegio è stata delle più calme. Il concorso degli elettori alle urne fu di circa il 75 %, quantitativo insufficiente per la vittoria del Marescalchi sostenuto dai clerico-moderati. I risultati quasi finali sono: inscritti 23.330, votanti 14.276; Brunelli 8583, Marescalchi 5846. Mancano i risultati di due sezioni che porteranno un aumento di voti in maggioranza a Brunelli. Con questa elezione finisce il fenomeno Marescalchi nella città nostra. In piazza Vittorio Emanuele la folla acclamò lungamente l'on. Brunelli costringendolo a comparire a un balcone del palazzo comunale. Egli improvvisò un breve discorso ringraziando la folla per la splendida affermazione di partito. Calorosi applausi salutarono alla fine l'oratore. La massima calma è regnata anche nella serata.

## Zibordi eletto a Montecchio

Reggio Emilia, 21 notte.

Oggi nel collegio di Montecchio resosi vacante per le dimissioni dell'on. Samoggia hanno avuto luogo le elezioni politiche. In campo erano il prof. Giovanni Zibordi, socialista, e il dott. Angelo Delfino Parodi, candidato di un comitato agricolo neutralista. La giornata si è svolta tranquilla. L'affluenza alle urne è stata notevole fin dalla mattina. Eccovi i risultati: iscritti 16.171, votanti 10.922, Zibordi 6269, Parodi 4671, schede nulle e contestate 82.

Appena appresa in città la notizia della vittoria, una folla di lavoratori si è recata sotto le finestre della «Giustizia» facendo una calorosa dimostrazione di simpatia al neo-eletto.

## L'agitazione di Venezia

Venezia, 21 notte.

La Camera del Lavoro preoccupata delle dimostrazioni tumultuose verificatesi in questi giorni, ha indetto un comizio che si è svolto oggi tranquillamente, nel quale fu emesso un voto di protesta contro il disinteresse del Governo per le condizioni della città e invocante dal Governo e dall'amministrazione comunale solleciti provvedimenti a favore della classe lavoratrice cittadina.

Il comizio è stato aperto alle 14,30 alla Casa del popolo dal consigliere della minoranza prof. Longobardi il quale ricordando che il Governo dopo i tumultuosi incidenti di questi giorni ha provveduto con l'elargizione della somma di 100 mila lire a favore delle cucine economiche per lenire le condizioni della popolazione veneziana, ha lamentato che i provvedimenti comunque inadeguati siano venuti dopo i tumulti. Dopo di lui ha parlato il segretario della Camera del Lavoro, Bianchi il quale ha dato lettura di un lungo memoriale indirizzato dalla Camera stessa alla Giunta comunale presentato stamane dalla minoranza socialista, nel quale sono esposti i bisogni più urgenti di tutte le classi di lavoratori.

Quindi il comizio dopo brevi parole dell'on. Musatti ha approvato un ordine del giorno del seguente tenore: «Il proletariato veneziano organizzato mentre deve constatare che i tumulti dei passati giorni erano moti spontanei irrefrenabili in quanto emergenti dall'esasperazione della fame e della miseria cui sono costrette migliaia di famiglie operaie, afferma la sua solidarietà con la folla esasperata, ma la invita ancora una volta ad assecondare gli sforzi della Camera del Lavoro e del partito socialista per imporre alle autorità quei provvedimenti di immediata attuazione che possono attenuare le asprezze della situazione, ed esorta inoltre a non trascendere a violenze inconsulte contro cose e persone per evitare guai peggiori e per impedire ogni speculazione reazionaria».

In previsione di incidenti l'autorità politica aveva disposto in tutti i punti più frequentati, della città un larghissimo servizio di sicurezza, ma non si ebbe a lamentare nessun incidente.

## Il testamento del card. Agliardi

Roma, 21 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il defunto cardinale nel suo testamento ha nominato erede delle sue sostanze la nipote, signora Antonietta Agliardi-Marini e legatari gli altri nipoti conti Ercole, Aurelio e Lidia in eguali proporzioni. Legati sono pure stati accordati ai famigliari e ad altri congiunti.

Il «Giornale d'Italia» dice che, contrariamente al solito, la segreteria di Stato del Vaticano non ha inviato i suoi funzionari a fare lo spoglio delle carte politiche, poichè la presenza del comm. Pericoli, nominato dal defunto esecutore testamentario, è garanzia sicura che nulla verrà manomesso. Infatti la sera stessa del decesso il Pericoli suggellò tutti i mobili contenenti documenti e carte, che furono riuniti in un salottino le cui porte furono chiuse. Questo il comm. Pericoli potè fare, sia nella qualità di esecutore testamentario, sia in quella di istruttore dei palazzi apostolici essendo la Cancelleria al palazzo pontificio.

Il «Giornale d'Italia» dice essere molto probabile che le carte più importanti del cardinale siano state da questi consegnate ad un suo intimo amico di Lombardia, il quale a tempo opportuno potrebbe pubblicarne una parte.

## La lotta elettorale a Ferrara

Ferrara, 21 notte.

Oggi in una sala dell'albergo «Europa» una adunanza di circa 50 persone proclamò la candidatura dell'on. Pietro Niccolini al primo collegio di Ferrara, già rappresentato da Ercole Mosti. L'adunanza potè aver luogo in seguito alla assicurazione che ancora una volta i clericali faranno tutto il lavoro elettorale prestando anche gli ambienti della Casa del Popolo, quale quartiere generale del galoppinaggio. Contemporaneamente i socialisti autonomi tenevano a loro volta una assemblea poclamando candidato Guido Podrecca il quale è sul posto ed ha accettata la lotta. Come già pubblicaste i socialisti ufficiali proclamarono a loro campione il prof. Carlo Zanzi e a quanto sembra lo mantengono cercando di debellare le ostilità degli elementi sindacalisti e di una parte di quelli aderenti alle organizzazioni economiche i quali osteggiano i deliberati dei circoli politici. I democratici non hanno ancora assunto un atteggiamento. L'adesione dell'on. Niccolini ci risulta assai improbabile perchè l'uomo si mostrò a tutt'oggi riluttante a scendere in lotta sotto l'egida clericale, rinnovando così la disgraziata situazione che lo travolse nel l'ottobre 1913.

## Il disperato tentativo di uno scultore triestino

Firenze, 21 notte.

Lo scultore Valerio Dal Bello, di 35 anni, da Trieste, trovavasi nella nostra città fin dal principio della guerra per aver egli disertato l'esercito austriaco. Dalle autorità fiorentine egli aveva potuto ottenere un permesso di permanenza nella nostra città, però non essendo riuscito a trovar lavoro in seguito alla crisi che colpisce in special modo le arti belle, il disgraziato rimasto privo del tutto di mezzi di sussistenza mentre si era già fidanzato, preso da disperazione si è avvelenato con una forte dose di sublimato corrosivo, tentando poi di gettarsi in Arno. E' stato però salvato a tempo. Trasportato all'ospedale vi si trova in fin di vita.

## Scontro ferroviario in Campania

Napoli, 21 notte.

Stamane alle 6,5 si formava alla stazione di Battipaglia il treno 8161 il quale giunto alla stazione di Acropoli si è scontrato con una macchina che veniva sullo stesso binario in senso inverso. Non si conoscono i particolari dello scontro nè i danni. Da Acropoli è stato chiesto a Salerno l'invio di carri con attrezzi.

## Occhio ai tedeschi

### Il contrabbando continua

Como, 21 notte.

Nonchè diminuire, il contrabbando in favore della Germania aumenta con un crescendo spaventoso. Sono informato da fonte ineccepibile che ieri mattina con il treno 7912 sono giunti a Luino ventinove vagoni di grafite diretti ad una ditta speditrice di quella città. Da informazioni sicure ho potuto comprendere che i detti vagoni verranno rispediti ad Essen diretti alle famose officine Krupp. I numeri dei vagoni tutti di proprietà delle Ferrovie Germaniche sono: 28424, 39620, 138,300, 24607, 212282, 114124, 32166, 71546, 24622, 41020, 25685, 24395, 62938, 85942, 64149, 412, 117736, 218127, 71759, 278094, 52628, 110373, 60145, 41819, 26369, 26153, 73517, 67524, 51172. Non mi perito per ora di dire o meglio di elencare tutti i numeri dei vagoni di zolfo ed altre materie chè sarebbe troppo lungo. E per oggi basta.

## Conferenza Maggioni all'Ateneo Veneto

Venezia, 21 notte.

Col titolo «Perchè non posso tenere una conferenza d'igiene», il prof. Aldo Maggioni degli Istituti Clinici di Milano, tenne in realtà oggi, nella sala affollata del nostro Ateneo, una mirabile conferenza che, con sintesi rapida ma completa, segnò lo stato attuale dei principali problemi igienici attinenti alla scuola o ad essa anche lontanamente collegati, additando molti provvedimenti pratici e razionali per il rinvigorimento corporeo e mentale degli scolari. L'oratore seppe suscitare largo consenso di approvazioni e fu rimeritato da applausi vivissimi.

## Le corse a Pisa

Pisa, 21 notte.

Ecco i risultati della odierna giornata di corse al galoppo:

*Premio Bocca d'Arno* (L. 1500, m. 1200): 1. Frans Hals (51) di F. Tesio; 2. Asso (57) di Dall'Acqua; 3. Orfeo (51) di Razza Jolly Park. N. p.: Il Falco, Raffica, Soult. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

*Premio di Barbaricina* (L. 1000, m. 1500): 1. Spagnoletta (48) di F. Tesio; 2. Rodi (50) di Razza Volta; 3. Le Tremblay (56) di Barchielli. N. p.: Imbersago, Ricciardetto, Hersi. Tre lunghezze, tre lunghezze.

*Premio del Ministero di Agricoltura* (Lire 2000; m. 1800: 1. Agoracrite (52) di F. Tesio; 2. Montechino (52) di Razza Bellotta; 3. Ten (59) di Philipson. Due lunghezze, quindici lunghezze.

*Premio del Serchio* (L. 2500, m. 2100): 1. Giulio Romano (52) di F. Tesio; 2. Tissa (54) di Sir Rholand; 3. Apulia (54) del cav. A. Barracco. N. p.: General Ameglio. Quattro lunghezze, cinque lunghezze.

*Premio del Gombo* (L. 1500, m. 1500): 1. Madrée II (55 1/2) di F. Tesio; 2. Yvonne (53 1/2) dei fratelli Corbella; 3. Morsil (55) di Sir Rholand. N. p.: Messere, Varna. Due lunghezze, una testa.

## La Torino-Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Sul percorso Torino-Alessandria, chil. 90, si è effettuato il criterium di apertura per seniores e juniores, organizzato dal Club Sportivo Astrapè di Torino.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bosco Natale dell'Atalanta di Torino; 2. a ruota Abellonio dell'Unione Sportiva Moncalierese; 3. a una macchina Ardnino del Club Astrapè; 4. a mezza macchina Robotti Michele del C. V. A. di Alessandria.

# I TEATRI

SCALA. — A *La Gioconda*, che si dava ieri in mattinata, assisteva un foltissimo pubblico che tributò applausi calorosi a tutti gli esecutori e al maestro Marinuzzi. Stasera riposo. Domani sera seconda rappresentazione dell'opera d'Ildebrando Pizzetti, *Fedra*.

Il bollettino annuncia per giovedì una serata a beneficio del Pio Istituto Filarmonico, con *Loreley*.

MANZONI. — Due magnifici teatri in mattinata con *L'Ombra* di Niccodemi e alla sera con *Lulù* di Bertolazzi. Stasera ancora una replica di *Lulù*.

Quanto prima è annunciata una delle più belle commedie del teatro francese: *Petite Marquise* di Meilhac e Halèvy, pare mai rappresentata in Italia.

KURSAAL-DIANA. — *El concorso de la beleza a Venezia*, è il titolo di una commedia in 2 atti di A. Ricchetti e A. Boscolo, che la compagnia di Emilio Zago rappresenterà stasera per la prima volta a Milano.

CARCANO. — Due teatri affollatissimi col *Boccaccio* in mattinata e *Le campane di Corneville* alla sera. La compagnia di operette «Città di Firenze» annuncia per stasera una replica del *Conte di Lussemburgo*.

## Le "ultime,, della rivista al "Trianon,,

Stasera e domani ultime due rappresentazioni della riuscitissima rivista *Voilà le chic de Paris*.

Il pubblico milanese non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di assistere alla fedele riproduzione delle più caratteristiche scene della vita parigina.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Lulù*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Ludro e la sua gran giornata*, 3 atti di F. A. Bon — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il Piccolo Re*, operetta in 3 atti di Kalmann. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El concorso de la belessa a Venesia*, 2 atti di A. Ricchetti e A. Boscolo (nuovissima) — *Gabinetto n. 13* — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firense): *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — Troupe Malet. — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La spia*, dramma in 6 atti di Demange — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà e *Voilà le chic de Paris* — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO — *I ladri notturni* e il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei*. — Ore 21.

NOVO CINE — *La lampada della nonna*, episodio del Risorgimento italiano.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 MARZO

40

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

« Sono sei fra i più temibili spioni, sulle cui piste ho lanciato ciascuno di voi; fra cui anche Galbache... coll'ordine preciso di non perderli di vista e di rispondere ai loro colpi con buone parate... Lo avete fatto?

Tutti alzarono le spalle, soffocando una risata.

Cinque si fecero innanzi e il primo così disse:

— Non abbiamo assistito alla riunione, ma ecco quanto avete dovuto udire.... Schopffer si sarà vantato di aver stabilito dei posti a Corbeil, Iuvisy, Villeneuve, Sain-Giorges, Melun, Moret, Flamboin per far saltare le strade; al ponte di Mosca e di Bezons, per tagliarle; gli stessi preparativi a Creil, Conlommiers, e al ponte sulla Marna. Quanto vi ho detto prova che io so leggere nel libro di Schopffer. Non vi è posto da lui stabilito, dove io non abbia stabilito un controposto... State tranquillo... In caso di mobilizzazione, i suoi uomini non peseranno molto fra le mani dei miei uomini e i treni di soldati passeranno, ve ne do parola...

Il secondo ripigliò:

— Io sorveglio il tunnel di Islettes; Dacier non muoverà un dito senza che io lo sappia. Al primo gesto, lo inchiodo al muro con dodici palle.

Il terzo, trattenendo il riso:

— Dirò la stessa cosa di Wolloch: il mortaio è un vecchio pezzo di una mitragliatrice abbandonata... sono stato io a regalargliela ed egli ha creduto di scoprire il Perù.

« Quanto al fucile automatico di Bourges, questa poi è la cosa più buffa di tutte... Gli' ho consegnato delle copie e delle fotografie... è vero... ma sapete di che cosa?... Non già di un nostro fucile, ma di un loro fucile! Chissà che smacco a Berlino!

Un quarto aggiunse a sua volta:

— Si tratta di Toujat... Sconfitto Toujat, ve lo giuro, signor Cesare... Sconfitto alla Mosa e alle Ardenne... a Toul, allo Sperone a Pagny-la-Blanche-Cote... Sconfitto a Blénod e a Domgermain... a Vancouleurs e a Uruffe... a Charleville e a Hirson... Ed ecco il piano delle cave, dove egli ha stabilito il deposito degli esplosivi...

Un quinto:

— Per Touraine è assai difficile. Credo però di essere giunto a questo: alla prima riunione del sindacato io porterò le prove che Touraine è uno straniero, che il suo libretto militare è falso, che opera per conto della Germania... e quel giorno Touraine non potrà andare al largo... Oh! No!... Potrà contarsi le ossa!...

Con grande tristezza, Cesare aggiunse alcune parole:

— L'ultimo affiliato alla banda di Tcherko è Werner... Il nostro povero Galbache era incaricato di sorvegliarlo... E Werner ha consegnato al generale Schweiber i fogli della mobilizzazione del Nord e fors'anco dei piani dei forti di Manberg... In cambio, io ho i piani dei nuovi forti di Metz, di Colonia e di Magonza..

Un dare e avere!

Vi fu un mormorìo di soddisfazione, dei sorrisi di gioia.

— Avete lavorato bene, miei buoni apostoli! esclamò « Tremacuore ».

Così li chiamò ancora, come prima, benchè non fossero più dodici.

— Non è però tutto!... Sei di voialtri, debbono mettersi ancora all'opera... Ho bisogno di loro!...

E volgendosi verso i sei uomini che non avevano ancor parlato disse:

— Da quanto ho capito questa notte, si sta preparando dai nostri nemici il colpo decisivo per la prossima primavera o per l'estate.... Bisogna raddoppiare di vigilanza... Mi siete sempre devoti?

— Fino alla morte! urlarono sei ruvide voci.

— Eccovi dunque i miei ordini... forse gli ultimi.... poichè forse non vi rivedrò più!... Sommery e Gilbert; è a voi che affiderò la missione la più difficile e la più pericolosa... Se voi riuscite o se voi fallite, non ritornerete!

I due uomini rialzarono il capo... I loro occhi brillarono d'orgoglio.

— Agli sforzi dei tedeschi, per distruggere le nostre stazioni, per guastare le nostre ferrovie, per impedire la nostra mobilizzazione, perchè i nostri 3000 treni di soldati e i nostri 1000 treni di munizioni, d'artiglieria e di ambulanza, non abbiamo ad arrivare alla frontiera bisogna rispondere cogli stessi sforzi. Il tiro che ci vogliono giuocare... lo giuocheremo noi a loro... Io ho venti milioni di capitale... Ne ho già spesi due, da che abbiamo fatto causa comune. Spenderò il resto se occorre... Non lesinerò. Quello che la Germania vuol fare in casa nostra, ho giurato a me stesso che lo farò in casa loro... in modo da rendere impossibile il compimento dei suoi piani di concentrazione. Questo mio scopo sarebbe raggiunto, se voi riusciste a distruggere i dieci ponti di ferrovia posti sopra il Reno fra Colonia e Basilea, a Strasburgo, a Rastadt, a Carlsruhe, a Mannheim, a Magonza, a Coblentz, a Huningue e a Neuenburg. Delle idee ne avranno anche i tedeschi... ad esempio i dirigibili e gli aeroplani... Io ho fiducia in me... Non ho fiducia in loro... In ogni caso gli sforzi di tutti concordano verso uno stesso scopo... Voi Papillon e voi Letourne, voi sapete già da un pezzo quello che aspetto da voi! Tutta la vostra energia, tutta la vostra intelligenza, tutta la vostra audacia, io la reclamo perchè le abbiate a mettere in opera contro i loro Zeppelin... Bisogna far in modo che gli Zeppelin non abbiano a varcare la frontiera. La Germania ci ha superato coi suoi dirigibili... Non dimentichiamolo!...

Due degli apostoli rimasero inquieti, perchè rimanevano disoccupati.

— E noi, signor Cesare?

— Voi, Vérimond, e voi Bérode, voi resterete a mia disposizione. Avrò certo molto da darvi a fare, qui nelle vicinanze. E adesso, amici miei, coraggio!... E salutiamoci bene!

Si strinsero le mani a lungo, in un ardore d'effusione.

Partirono per la battaglia.

E parecchi, essi lo sapevano, marciavano verso la morte... Ma marciavano correndo, risoluti, senza uno sguardo a tutto quanto si lasciavano dietro. Mezz'ora dopo, gli undici apostoli avevano lasciato il castello di Herbemont e Cesare rimaneva solo nel suo gabinetto, coi piedi sugli alari del camino.

Ripensava a tutto quanto aveva veduto o inteso.

Ma era preoccupato sopra tutto da un'enigma.

L'enigma dell'uomo che si era tenuto nascosto, col cappuccio costantemente calato sul viso, che non aveva potuto vedere, di cui non aveva percepito il nome... di cui non aveva nemmeno potuto indovinare la figura ravvolta com'era nel mantello dalla testa ai piedi.

Solo un punto di riconoscimento. La voce!... Quella voce gli risuonava ancora nelle orecchie:

— Il mio destino è legato al vostro... Per me è questione di vita o morte... Ma credendo che fra sei mesi avrete la Francia nelle vostre mani, voi non rendete ai francesi l'onore che si meritano!

*Tremacuore* pensava:

Costui almeno non ci disprezza. Ci giudica secondo il nostro valore. Bisogna quindi temerlo ancor di più.

Poi, d'un tratto, un ricordo animò il suo viso magro e bruno, attraversato da baffetti neri e sorti, dalle labbra un po' pallide ma espressive.

— Come è scappato però anche lui... quando ha udito cantar la *Marsigliese* dal muro!!

IV.

**La grande idea di « Testa da Morto »**

Il cielo era limpido e puro. Il vento soffiava dal nord vivo e freddo. Era cessata la pioggia del mattino. Le acque della Mosella, lungo la *Villa Fiorita*, scorrevano rapidamente, tutte gialle, come un torrente ingrossato dalle pioggie d'inverno.

La villa fabbricata in istile normanno, era un rifugio civettuolo e misterioso in fondo a un gran giardino piantato di bellissimi alberi. Un cancello chiudeva il giardino verso la strada, e questa costeggiava il fiume.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Servo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

**Manifattura Italiana di Scardassi — Milano.**

Capitale sociale L. 300.000 inter. versato.

Il cav. ing. Raimondo Targetti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Manifattura Italiana di Scardassi » il cui utile netto di L. 33.409 93 ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 9 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. Mario Cozzi, avv. Angelo Mauri e Enrico Bozzalla.

**Fabbrica Italiana di posateria ed oggetti di metallo « G. B. Izar » — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « G. B. Izar » testè approvato dagli azionisti reca un utile netto di L. 64.854,84 che venne così ripartito: L. 3250 alla riserva, L. 60.000 al capitale sociale in ragione di L. 20 per ogni azione da L. 500, l'eccedenza di 1911.23 a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: Giovanni Zanoletti, cav. uff. Eugenio Sigurtà; sindaci eff.: A. Carini, rag. A. Manfredi e rag. G. Nava.

**Società di Elettricità di Abbiategrasso — Milano.**

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Società di Elettricità di Abbiategrasso » si è chiuso con un utile netto di L. 498.01 che venne mandato a conto nuovo.

Vennero eletti a sindaci eff.: avv. Luigi Volontè, rag. Pietro Conti, rag. S. Bottani; suppl.: ing. Benedetto Seri e Pietro Conti.

**Odorico e C. — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 100 sarà il dividendo che il Consiglio d'amministrazione dell' « Odorico » proporrà che venga ripartito fra gli azionisti.

**Officine Elettro-Ferroviarie — Milano.**

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Colla presenza di N. 25 azionisti con N. 12180 azioni delle 30.000 costituenti il capitale sociale, ebbe luogo, alla Sede Sociale in Milano, l'assemblea generale ordinaria di questa anonima.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua relazione sul nono esercizio, chiuso al 31 dicembre 1914, espone come malgrado la conflagrazione europea l'attività sociale potè svolgersi senza gravi difficoltà tecniche e finanziarie e ciò in grazia all'assetto industriale ed economico raggiunto cogli esercizi precedenti.

Il bilancio del 1914 si chiude con un utile netto di L. 292.799,10 che permette, detratte le percentuali statutarie, di assegnare il 7 per cento, ossia L. 7 per ognuna delle 30.000 azioni del valore nominale di L. 100 costituenti il capitale sociale di L. 3.000.000, passando a nuovo L. 11.092,90.

L'assemblea approvò il bilancio presentato dal Consiglio e la conseguente assegnazione del dividendo.

Vennero rieletti all'unanimità a sindaci effettivi: Giana geom. cav. Emilio, Gola rag. Antonio e Ravazzoni ing. prof. Ugo; ed a suppl.: Arienti capomastro cav. Luigi e Meneghelli prof. dottor Dante.

**Società An. per l'industria della gomma « Continental » — Milano.**

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

La « Continental » industria gomma ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di lire 42.843,86 che acconsente di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a cons.: Willy Tischbein; a sindaci eff.: Friederich Beckmann, Georg Hirsch, August Koster; suppl.: Georg Beck e Friederich Fey.

**Cotonificio Bresciano Ottolini — Milano.**

Capitale sociale L. 2.800.000 int. versato.

Gli azionisti del « Cotonificio Bresciano Ottolini » nella loro ultima assemblea approvarono il bilancio dell'esercizio 1914 il quale reca un utile netto di L. 150.584,87 che venne così ripartito: L. 7529,25 alla riserva, L. 12.0446,62 al Consiglio, L. 126.000 al capitale sociale in ragione di L. 4,50 per azione, L. 5009, eccedenza, a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. Pietro Monti Antonio Ravasio, ing. Paolo Vanotti; supplenti: Basilio Martinelli e Edoardo Migliavacca.

**Banca Carnica — Tolmezzo.**

Capitale soc. L. 150.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Banca Carnica » salda con utile netto di L. 29.875,97 che permette il seguente riparto: L. 15.715 al fondo oscillazioni, L. 9000 al capitale sociale in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 100, al Consiglio L. 5370, a disposizione del Consiglio stesso L. 1790,97.

Amministratori o Sindaci vennero confermati in carica.

**Banca Coop. Udinese — Udine.**

Sotto la presidenza del cav. Giusto Venier si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Banca Udinese ». L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità il cui modesto utile netto venne portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**Banca Popolare di Vittorio — Vittorio.**

La « Banca Popolare di Vittorio » ha realizzato con l'ultimo bilancio testè approvato lire 63.729,16 d'utile netto che permette di assegnare un dividendo di L. 5 per ognuna azione di L. 50.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 19 marzo 1915:

**Titoli di Stato.** — Rendita Italiana 3,50 % netto (1906) 79,52 — Id. id. 3,50 % netto, emissione 1902 79,12 1/2 — Id. id. 3 % lordo 57 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 96,53 — Id. id. id. id. 1913-14 95,61 — Ferrovie Centrale Toscana 5 % 520 — Ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule 3 % 287,60.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Obbl. Ferrovie Sarde, emiss. 1879-82 3 % 292,25 — Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 460,83 — Prestito Blount (1866) 5 % 92,25 — Obblig. Ferr. Vitt. Em. 3 % 329,50 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. 310 — Id. id. Livornesi 3 % C. D. D. 310.

**Obbligazioni Fondiarie.** — Cassa Risparmio Milano 4 % 495 — Id. id. id. 3,50 % 432,25 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3,75 % 466,67 — Istituto San Paolo Torino 3,75 % 475 — Id. id. id. 3,50 % 425 — Monte Paschi Siena 5 % 462,15.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — TORINO: Aghetta-Vergnano, fonderia — Aprà Gius., Chivasso, biciclette — Bertoldi e Capello, tessuti — Curti Mario, cappelleria — Maccagno Domenico, sartoria — GENOVA: Altieri Salv., ferramenta — LECCE: Anelli Angela, Brindisi, cartol. — Tundo Pasq., Galatina, velocipedi — MILANO: Baggetti e Planzi, frutta — Cooperativa di Gratosoglio — Grassi A., stoffe per mobili — TERAMO: Ballerini L., Città S. A., tipogr. — VOLTERRA: Bassini Gino, Piombino, manif. — FORLI': Boschetti Egisto, Cesena, tess. — BOLOGNA: Fantini Lorenzo, calzature — Taccardi Vinc., Medicina, olio — PESARO: Fattori Maria, Montecch., stoffe — NAPOLI: Gerace Ant., Torre A., paste alim — Ruggiero Giovanni, albergo — Russo Giuseppe, cappelli — PISA: Gronchi Gaet., Pontedera, tessuti — VERONA: Pasini Francesco, mulino — LANUSEI: Piras Ant., Villagrande, industr. — PARMA: Rizzoli, Emanuelli e C., conserve — PERUGIA: Savini Mario, Foligno, art. cicl. — PISTOIA: Simoncini Eufrosina, calzature.

**Piccoli fallimenti.** — BERGAMO: Bassanelli Angelo, mercerie — NAPOLI: Cicciotti Gaetano, sartoria — D'Albero Vincenzo, mode — De Laurentis Roberto di Vinc. — Mayol Carlo, calzature — TRANI: De Leo Anna, Andria, tessuti — TORINO: Gorglier Giuseppina, commest. — PARMA: Maccagni Oreste, calzature — MONZA: Motta Enr., Lissone, luc. mobili — MILANO: Reggi Ambrogio, mobili ferro — CATANZARO: Trocozzi Fr., Cardinale, sartoria.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 21 marzo 1915**

Scala Alfredo, 27, industriale, via L. Palazzi, 6; Cremonesi Francesco, 76, fuochista, via Trivulzio, 15; Baretta Annunciata, 31, casalinga, via F. Casati, 12; Bianchi Giuseppe, 25, via Lomazzo, 6; Norta Gian Luigi, m. 3, via Borgonuovo, 5; Sciacappa Vincenzo, 37, via Aleardi, 5; Giudici Enrico, 65, rigattiere, via Vigentino; Parini Benedetto, 50, sellaio, via Bramante, 10; Cantoni Angela, 78, casalinga, via Vetraschi, 28; Colli Rosa, 66, contadina, Vergiate; Ferrari Virginia, 55, casalinga, viale Calabria, 63; Galimberti Teresa, 49, casalinga, Greco Milanese; Ceriani Carlo, 2, Caronno Milanese; Evari Maria, 8, Rip. Gamboloita, 40; Gandini Vittorio, m. 1, Brefotrofio; Luca Angela, 32, via San Martino, 25; Battani Genoveffa, 3, Rip. Gamboloita, 75; Chiesa Maria, 13, via Stelvio, 19; Casiraghi detta Casirago Luigia, 36, pensionata, via S. Marco, 16; Bernasconi Giuseppe, 67, tappezziere, via S. Vito, 25; Nicorini Maria, 46, casalinga, via S. Siro, 59; Garlaschi Edvige, m. 8, Rip. Ronchetto, 130. — Totale n. 24.

Nati: maschi n. 23. Femmine n. 25.

Leggete il Secolo XX

PER EVITARE O PER CURARE Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc. PRENDETE LE PASTIGLIE VALDA

Questo meraviglioso rimedio antisettico È GRANDEMENTE SUPERIORE a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA al prezzo di L. 1.50, portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti Grossisti d'Italia.

PHILIPS

PHILIPS LAMPADE "½ WATT" "MEZZO-WATT,,

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità — immediatamente —

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque referenze certificati. Scrivere fermo posta, Sesto San Giovanni 7692. 43282

GIOVANE giardiniere diciottenne, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere P. M. fermo posta, Lugano (Svizzera). * 3231

RAGAZZO quattordicenne, uomo quarantenne, cercano lavoro fattorino domestico, ottimi certificati, referenze serie, miti pretese. Maggi, San Maurilio, 4. * 43327

VENTIDUENNE presenza, offresi persona sola, domestica, governante, direttrice casa, referenze ineccepibili. Ines Miglioni, fermo posta, Milano. * 42491

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA pensionata quarantaseienne aspetto civile saggia massaia si offre governo casa buona persona distinta. Rosetta Romani, fermo posta, Bologna. * 16458

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera, commessa presso qualsiasi negozio. Scrivere Riva, fermo posta, Monza. * 43663

TRENTANOVENNE praticissimo disbrigo lavori ufficio offresi. Cauzione, ottime referenze. Scrivere Cassetta 202 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 43462

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI per stabilimento in Legnano operaio lattoniere che sia anche capace vetraio tubista. Pretese referenze indirizzarle Rasco, posta, Legnano. 43413

GIOVANI stiratrici perfette cercansi per biancheria fine signora. Stock, corso Vercelli, 38. 43310

SARTORIA signora cerca lavoranti fantasia. Semenza Saronni, via San Paolo, 9, Milano. 42695

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFIA corsi festivi, mensile lire una. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 43123

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Lonate Ceppino vasta villa giardino ombreggiato garage. Tradate Appiano appartamenti villini. Rivolgersi Milano, telefono 6282 Tradate, Casa Castiglioni, Appiano, Pellegrini Merlera. 42311

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

7 MACCHINE scrivere seminuove: « Remington », « Underwood », « Williams », « Adler » (importante Società in liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella postale 594. 1186

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI officina torneria, lastra, bronzeria arredi sacri, ottimo affare, condizioni favorevoli. Per trattative rag. Vincenzo Colombo, piazza Borromeo, 8. 43363

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante cedo qualunque condizione pagamento. Zecchinato, Cesare Correnti, 6 Milano. 43177

SOSTRAI. Tre avviatissime sostre, magazzino, subito vendo anche separatamente, malattia. Oias, Posta. 43109

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornate. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 663

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 40572

PRESERVATIVI igienici uomo donna, catalogo gratis. Scrivere Thepaut, 142, Boulevard Villette, Parigi (Francia). 16396

VENDO cane S. Bernardo (maschio) pura razza. Rivolgersi via C. Beccaria, 18. 43463

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali mogano letrini ferro, mobili diversi, grandi magazzini. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni.

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte. 806

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecento sessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40360

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Paris (vicinissimo stazione).

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della cassetta oppure la lettera che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte raccomandate sono respinte

HAASENSTEIN & VOGLER.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 MARZO

77

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

## MASSIMO VILLEMER

« Nonostante, questo paese è bello, superbo: guarda questi monti dai ripidi fianchi bagnati dal sole, questi profondi burroni ove scorrono, rombando, invisibili torrenti, queste pareti a picco lungo le quali nessuno oserebbe avventurarsi, e convieni che tali meraviglie della natura sono degne di ammirazione!

— Oh! poco mi importano le montagne! E' il mare che mi attrae...

— Ed il tuo spirito vola laggiù, al di là dei mari, verso questa Algeria assolata ove potrai ritrovare quegli che tu ami; perchè tu l'ami profondamente, confessalo...

— Oh! sì, io l'amo... l'amo! mormorò la Bruyère prendendosi la testa fra le mani. Ho creduto di poter scordare ma non ho potuto. Lo vedo da per tutto, e sempre è l'oggetto dei miei sogni, sempre occupa i miei pensieri. Appena mi sveglio tutti i miei pensieri, il mio cuore, l'animo mio volano verso lui, laggiù, al di là dei mari, in quei paesi incantevoli ove certamente egli non pensa a me!

— Bisogna andarlo a ritrovare, figlia mia — disse sentenziosamente Margherita.

— Taci, donna, taci — disse Capello seccamente. Non abbiamo che la Bruyère al mondo, e dobbiamo sforzarci di tenerla sempre con noi.

— Povero vecchio, non vedi dunque che Bruyère ha fretta di lasciarci, fretta di ritornare da dove è venuta?

— Allora, alla mercè di Dio! che Bruyère faccia quello che vuole.

II.

Quella sera vi era grande rappresentazione al Teatro Francese ove si dava una produzione del repertorio classico.

Si era allora al principio di dicembre e già da qualche giorno l'inverno si faceva sentire.

Dopo aver passata tutta l'estate a Kichomprè il colonnello Mesmer aveva raggiunto il suo reggimento di guarnigione a Fontainebleau.

Di quando in quando, per altro si poteva incontrarlo sui grandi « boulevards » o sulla terrazza d'un noto caffè, ove si riunivano gli ufficiali di tutte le armi che, di passaggio a Parigi, erano lieti di ritrovare qualche camerata.

Ora, quella sera, dopo aver desinato in un restaurant di grido, Bernardo si recò al Teatro Francese ove il generale X... aveva gentilmente messo il suo palco a sua disposizione.

Da molto tempo lo spettacolo non aveva attirato un pubblico così brillante. Le signore più belle ed eleganti di Parigi, quelle di cui si intrattenevano lungamente le cronache mondane, vi si erano date convegno; e così i palchi e le gallerie sembravano altrettanti mazzi di fiori scintillanti di diamanti e di perle.

Nel suo palco, ove era solo in questo momento Bernardo poteva quindi, a suo comodo, puntare il suo binoccolo sulle più belle signore parigine.

Un palco di proscenio sopratutto, dove entravano due donne ed un distinto signore, attirò particolarmente la sua attenzione.

Era intento a guardare quando un colpo secco battuto alla porta del suo palco lo fece voltare. La porta si aprì ed un giovane luogotenente dei dragoni, apparve.

— Ah! siete voi, Carvajean — disse il colonnello. — Sono contento che abbiate avuto la buona idea di raggiungermi qui, nel palco del generale, ove credevo di passar solo una parte della sera. Il generale è impegnato in una seria partita a *poker* e, certamente, non verrà qui prima dell'ultimo atto. Potete dunque a piacer vostro sedervi qui vicino a me e guardare, se ne avete voglia, le belle donne di cui è piena la sala.

— Quelle sopratutto che si trovano nel palco del marchese di Lanceroy — fece Giustino sorridendo.

— Le conoscete?

— Sono le signorine di Lanceroy.

Bernardo impallidì leggermente.

— La più anziana è la signorina Michelina — riprese Giustino senza notare l'emozione del colonnello. — Accompagna da per tutto sua sorella Claudia, quella superba ragazza, dalla beltà impressionante, che ha avuto così grande successo a Tunisi, vi ricordate, colonnello?

— Infatti è molto bella, e mi ricordo di lei: ma se non mi sbaglio, voi la conoscete da molto tempo...

— Ho ballato con lei a Tunisi, lo scorso inverno.

Un maligno sorriso sfiorò le labbra del colonnello.

— Si conoscono le vostre prodezze amorose, luogotenente. A Tunisi la signorina di Lanceroy ha fatto impressione ed il numero dei suoi adoratori non si contava più. Si è parlato molto di lei; — si è anche parlato molto di voi Carvajean, della vostra assiduità presso questa bella ragazza... e nessuno fu sorpreso il giorno in cui avete domandato il trasloco.

— Tenevo sopratutto a seguirvi nel vostro nuovo reggimento, mio colonnello.

— Ci credo, ragazzo mio. Poi c'erano anche papà e mamma che vi reclamavano; ma, infine, confessate che la vera determinante della vostra decisione fu questa bella ragazza che ora ci guarda.

Infatti Claudia, sventolandosi febbrilmente, si voltava leggermente e fissava ardentemente il luogotenente Carvajean, divenuto subitamente pallido e silenzioso.

Sotto lo sguardo di fuoco della bella creatura, il giovane si sentiva turbato. Un fremito di gioia folle passava nelle sue vene; e d'un tratto, scordando che non era solo in quel palco, prese sul parapetto di velluto il binoccolo del colonnello e, senza esitare, lo puntò sul proscenio ove Claudia trionfava fra Michelina sempre triste e il marchese di Lanceroy sempre altero.

Il colonnello divenne pensieroso: questa passione di Carvajean l'inquietava un poco. Si ricordava del suo amore infranto: ricordava lo sdegnoso rifiuto del marchese al vecchio vosgiano che andava a domandare per suo figlio la mano di Michelina!

Carvajean, nella sua ignoranza della vita, non correva incontro allo stesso dolore? Claudia non era una di quelle civette raffinate che giuocano col cuore degli uomini? Non era unicamente per passatempo, e per burlarsi del giovanotto, ch'ella gli tendeva le sue reti?...

Mai un Carvajean sposerebbe una Lanceroy. Bernardo ne era convinto: da tempo conosceva questo orgoglio di razza che il denaro del vecchio Mesmer non era riuscito a vincere, e pensando come la situazione nella quale di trovava oggi Giustino era analoga a quella in cui egli si era un tempo trovato, Bernardo si chiedeva se il suo dovere non era quello di tentare di salvare Carvajean, questo bravo giovane che, a testa bassa, si lanciava in una avventura pericolosa.

— Allora, mio colonnello, voi mi permettete di starvi vicino? — domandò Giustino.

— Ma certamente, amico mio: siete venuto solo a teatro?

— Vi ho accompagnati mio padre e mia madre — rispose Giustino.

— E li abbandonate così in pieno spettacolo? Forse fareste meglio a raggiungerli.

— Il telone sta per alzarsi, mio colonnello, e non avrei il tempo di raggiungerli.

Infatti i colpi tradizionali furono battuti, il telone fu alzato ed il secondo atto cominciò fra un religioso silenzio.

Era una rappresentazione dell'*Ernani* e il personaggio di « Dona Sol » era interpretato da una celebre artista, all'apogeo della rinomanza.

Così la folla, commossa e silenziosa, non aveva occhi che per la scena ove cominciava la preghiera di Carlomagno. Le grandiose e sublimi grida del cuore che sempre formarono l'ammirazione dei spettatori soggiogati dal genio del poeta.

Poi l'atto terminò e calò la tela.

Allora il colonnello disse, sorridendo, a Carvajean:

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 23 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17588 — EDIZIONE DEL MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

*Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 10*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASEN[illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible] mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tori[illegible] uenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la [illegible] a 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam[illegible] di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 [illegible] nti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [illegible] indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive r[illegible] nto anticipate.

I manoscritti non si restituiscono [illegible] pubblicati.

Conto corrente [illegible] ta 3.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL[illegible]NORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — 1840 — C127 — Spett. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

# La piazzaforte di Przemysl si è arresa alle truppe russe

## Un Te Deum al Quartier Generale - Grandi dimostrazioni a Pietrogrado

## La pressione russa intorno alla Prussia si allenta - Memel rioccupata dai tedeschi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Lievi oscillazioni su tutto il fronte della battaglia di Francia. I tedeschi annunziano di aver respinto attacchi francesi a nord di Mesnil-les-Hurlus in Champagne, e sulla posizione del Reichsackerkopf in Alsazia. Annunziano anche che un tentativo notturno fatto dai francesi contro la posizione di N. D. de Lorette, presso Arras, è fallito; ma il comunicato ufficiale francese delle ore 23 afferma recisamente che tutte le trincee disputate sull'altopiano di N. D. de Lorette sono nelle mani dei francesi. Attacchi tedeschi violenti e reiterati sono stati respinti dai francesi a Bagatelle, nelle Argonne, e a Eparges a sud-est di Verdun. I francesi annunziano in fine un lieve progresso a nord di Manonviller in Lorena.

### Teatro Orientale

Il distaccamento russo, evidentemente di poca consistenza e di scarsa importanza, che aveva avant'ieri occupato la città prussiana di Memel nell'estremo lembo nord della Prussia orientale, è stato ricacciato dalla città e dal territorio in seguito ad un breve scontro a sud della città e ad un accanito combattimento nelle vie. Il comunicato da Berlino lamenta il saccheggio eseguito da borghesi russi sotto la protezione delle truppe russe. I tedeschi annunziano di aver respinti, con gravi perdite per gli assalitori, gli attacchi pronunziati dai russi nella regione del governo russo di Suwalki al nord di Marjampol, e cioè evidentemente nella regione di Pilwiszki, di cui i russi annunziavano ieri l'avvenuta occupazione.

Gli attacchi russi, pronunziati con grande violenza ed insistenza e con considerevoli forze nelle regioni ad ovest e a nord-est di Przasnysz, a cavaliere del Lidynia e sulla destra riva dell'Orzec, sono stati respinti dai tedeschi che, in questi combattimenti, annunziano di aver fatto alcune centinaia di prigionieri.

Calma nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale. Nella regione dei Carpazi, i russi annunziano di aver riportato due notevoli successi nella regione di Szvidnik, nella vallata dell'Ondava, a sud dei colli di Dukla, e nella regione di Smolnik sulla destra dell'alto San; nel corso di queste azioni i russi annunziano di aver catturato oltre duemila prigionieri e armi. Attacchi austro-tedeschi nella regione di Tuchla sono stati respinti dai russi.

Il comunicato da Vienna, dando la notizia della caduta della piazzaforte di Przemysl, afferma con ottimismo evidentemente soverchio, che tale caduta era da lungo tempo prevista dal comando austriaco e che perciò le nuove forze russe, che rimangono disponibili, non porteranno sensibile squilibrio nell'economia delle operazioni del teatro orientale. Lo stesso comunicato afferma che i combattimenti nella regione tra i colli di Uzsok e di Tuchla sono tutt'ora in isviluppo.

### La resa di Przemysl

Nella mattinata del 22 marzo la piazzaforte galiziana di Przemysl si è arresa al comandante dell'esercito d'investimento russo. La resa si è effettuata, secondo le notizie del Comunicato da Vienna, per ordine impartito al comandante, generale Kusmanek, dopo che fu effettuata la energica per quanto sfortunata sortita del giorno 19, e dopo che fu constatato come non restassero più che tre giorni di razioni ridotte per la guarnigione. Questi tre giorni, secondo notizie portate da un aviatore, sono stati impiegati alla demolizione di tutte le artiglierie e dei mezzi di difesa della piazza.

L'idea di fare di Przemysl sul San una fortezza di primo ordine risale al 1853-54, all'epoca delle agitazioni di Crimea e alla conseguente avanzata di un esercito austriaco in Galizia e in Transilvania. Il feld-maresciallo Hess studiò allora tutto un piano per la sistemazione difensiva della Galizia e, sulle sue indicazioni, i lavori di fortificazione di Przemysl vennero iniziati verso il 1870 sotto la direzione del generale d'artiglieria barone von Salis-Sogli, uno svizzero al servizio dell'Austria.

Le difese di Przemysl si compongono di due linee concentriche di opere permanenti. La linea interna ha una circonferenza di dodici chilometri, sei sulla riva destra e sei sulla sinistra del San, e consiste in una serie di sfere recentemente dotate di artiglierie di grande potenza, fortemente munite e collegate tra loro da terrapieni solidamente rafforzati. La linea esterna sviluppa un perimetro di quaranta chilometri, e consiste in forti isolati, con numerose opere minori e batterie intermedie.

Sulla riva sinistra del San si contano tredici grandi forti oltre a numerose opere sussidiarie. Sulla destra del fiume, sette grandi forti, muniti di importanti e recentissimi lavori di difesa. Tra un'opera e l'altra la massima distanza è di un chilometro.

Nel corso della guerra attuale la piazzaforte di Przemysl fu investita due volte dagli eserciti russi. La prima volta, in seguito alla battaglia della Galizia orientale, che dette ai russi il dominio di Leopoli e della zona di territorio ad ovest, gli eserciti dello Czar, avanzando offensivamente sul tergo degli austriaci battuti, mentre occupavano il 1° settembre Czernowitz, capoluogo della Bukovina e l'8 settembre Hatna e Suczawa, spingevano la loro cavalleria nella regione di Stryi e raggiungevano i primi colli dei Carpazî. Quasi contemporaneamente, il 5 settembre, i russi occupavano Mikolajow, il 16 attaccavano Grodek, il 15 si impadronivano di Sandomir e il 16, presa d'assalto una forte posizione presso il San inseguivano gli austriaci nella regione di Sokolow; il 17 la testa di ponte di Sieniawa era occupata; Jaroslau, attaccata il 19, cadeva il 22, e il 19 stesso, mentre i russi raggiungevano la linea Baranow-Ranilow, Przemysl era attaccata ed accerchiata.

Questo primo assedio durò esattamente ventun giorni. Durò, cioè, sino a quando l'avanzata offensiva dei tedeschi nella Polonia russa centrale, riconducendo innanzi gli eserciti austriaci, permetteva a questi di raggiungere nuovamente la linea del San, sbloccando, il 10 ottobre, la piazzaforte assediata, contro la quale tuttavia gli attacchi ed i cannoneggiamenti russi continuarono ininterrotti dal lato orientale.

Ma, battuta l'ala sinistra dello schieramento tedesco alla battaglia della Vistola, a sud-ovest di Varsavia, e ripiegato l'esercito germanico sino alle sue primitive posizioni della Wartha, fiaccata dopo aspra lotta la valida resistenza austriaca successivamente nella Polonia meridionale e nella Galizia centrale, l'esercito austriaco doveva nuovamente battere in ritirata per uniformarsi al movimento retrogrado dei tedeschi, e il 10 di ottobre 1914 la piazzaforte di Przemysl era nuovamente investita ed isolata.

Sono passati da allora esattamente centotrentadue giorni. L'assedio di Przemysl è adunque, per pochissimi giorni di differenza nella durata, il terzo dei grandi assedî: esso non è, di fatto, superato in durata che dall'assedio di Parigi (1871) che durò 142 giorni, e da quello di Adrianopoli (1913) che durò 137 giorni. Citiamo, come termine di confronto, la durata degli altri più importanti assedî: Plewna (1877): 93 giorni; Metz (1871): 65 giorni; Port Arthur (1906): 56 giorni; Strasburgo (1871) e Janina (1913): ambedue 45 giorni; Ladismith (1899): 32 giorni; Salonicco (1912): 23 giorni; Monastir (1912): 16 giorni; Anversa (1914): 12 giorni.

Durante queste diciannove settimane d'assedio, il contegno della guarnigione austro-ungarica di Przemysl è stato superiore ad ogni elogio. La giudiziosa cooperazione dell'azione delle artiglierie dei forti e delle truppe mobili, l'incessante energica attività di queste, tenendo lontane per lungo tempo le truppe russe di investimento e impedendo e disturbando il piazzamento delle grosse artiglierie di assedio, ha non soltanto permesso alla brava guarnigione di sostenere lungamente l'assedio, ma anche ha provocato frequenti e sanguinose perdite nelle truppe d'investimento, immobilizzate considerevoli forze russe intorno alla piazza, e costretti anche gli eserciti di campagna russi operanti nella Galizia e nei Carpazî ad una continua e spossante vigilanza, causa non ultima del lento e inceppato procedere dell'offensiva russa nella regione.

Si intuisce, da questo soltanto, quale grande vantaggio costituisca per gli eserciti russi la caduta della piazza. Con tale caduta, centocinquanta a duecentomila uomini circa vengono ad aumentare le forze dei russi operanti contro gli austro-tedeschi, forze che potranno essere utilmente impiegate nella regione dei Carpazî, nella Galizia occidentale o sud-orientale, o nella Bukovina ad intensificare l'incerta e contrastata offensiva russa; e, elemento forse più importante, restano disponibili i parchi d'assedio e le batterie d'artiglieria pesante, delle quali i russi non hanno certo dovizia.

### Teatro Meridionale

Un comunicato da Cettigne dà notizia di attacchi parziali pronunciati dalla fanteria austriaca sul fronte montenegrino di Grahovo, dopo una lunga preparazione di fuoco d'artiglieria, eseguito il 17 e 18 marzo. Gli attacchi austriaci sono stati respinti dalle truppe montenegrine.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso dà notizia di varie azioni di dettaglio nei diversi settori trancaucasici, nelle quali le truppe ottomane sono state ovunque respinte. Tali azioni si sono svolte a ovest del basso Tschoroch, nella regione tra Ardanutsch e Olty, e nella vallata del Kukuw, affluente di sinistra del Tschoroch in territorio del Lazistan ottomano.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese afferma che le operazioni di forzamento metodico dei Dardanelli sono state sospese causa il persistente maltempo, ma che saranno prossimamente riprese; e testimonia della magnifica condotta della squadra francese nella battaglia del giorno 18.

*Corrado Zoli.*

## Le truppe ottomane respinte sul fronte transcaucasico

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

**« Nel mese di marzo le nostre truppe hanno respinto con successo il tentativo fatto dai turchi nelle regioni del litorale per prendere l'offensiva. Nella regione del Tschoroch i turchi, dopo un combattimento, sono stati respinti verso Artwin. Nella regione fra Ardanutsch e Olty gli elementi turchi sono stati respinti verso ovest. Un combattimento si è pure impegnato nella vallata del Kukurt fra le nostre truppe e le truppe turche. Abbiamo occupato dopo il combattimento due punti importanti. I turchi sono stati fugati.**

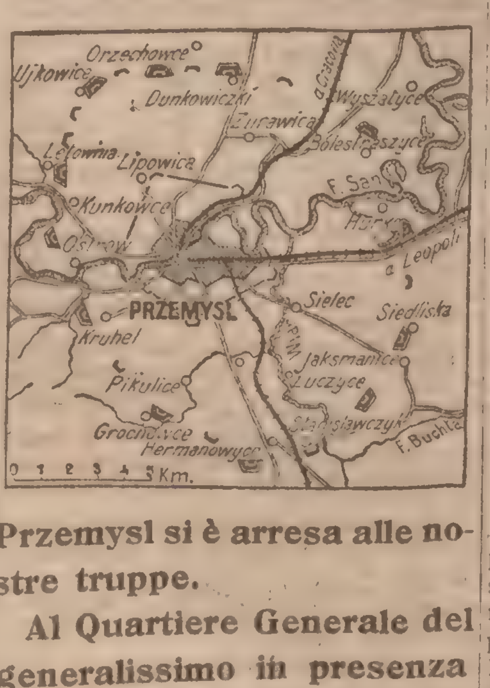
# Przemysl si è arresa per fame

## La resa della piazza

**PIETROGRADO, 22 ore 13.32.**

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Stamani 22 la fortezza di**




**Przemysl si è arresa alle nostre truppe.**

**Al Quartiere Generale del generalissimo in presenza dell'Imperatore, del granduca generalissimo e di tutto lo Stato Maggiore è stato celebrato un Te Deum di ringraziamento. (Stefani).**

## Successo russo nei Carpazi

PIETROGRADO, 22.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**« All'ovest del Niemen medio la nostra offensiva continua con successo. Sugli altri fronti a destra e sinistra della Vistola e nella Galizia orientale la situazione non ha subito modificazioni.**

**Nei Carpazi le nostre truppe hanno riportato un successo importante nella regione di Szvidnik e di Smolnik, ove abbiamo preso alcuni settori delle posizioni principali nemiche. Abbiamo fatti in questa azione 2400 prigionieri, con 46 ufficiali, 2 cannoni, 5 mitragliatrici. I successivi attacchi nemici nella direzione di Uzsok-Munkacs sono stati respinti con successo.**

**Sotto Przemysl un vivo combattimento di artiglieria continua; sul fronte ovest abbiamo occupato il villaggio di Krassitehine. Su tutta la circonferenza della fortezza le truppe della guarnigione sono state respinte verso la linea dei forti. — (Stefani.)**

## I tedeschi rioccupano Memel

### Attacchi russi respinti tutt'intorno a Przasnysz

BERLINO, 22 notte.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:**

**« I russi sono stati cacciati fuori da Memel dopo un breve scontro a sud della città ed un accanito combattimento nelle vie. Sotto la protezione delle truppe russe, la plebaglia russa si è impadronita degli averi della popolazione prussiana ed ha caricato vetture che ha condotto al di là della frontiera. Una relazione sui particolari di quest'avvenimento sarà pubblicata in seguito.**

**« A nord di Mariamopl i russi, i cui attacchi sono stati respinti, hanno subito gravi perdite.**

**« Ad est dell'Orzec, presso Jednoroziec, ed a nord-est di Przasnysz, come pure a nord-ovest di Ciechanow, attacchi russi, di giorno e di notte, sono falliti sotto il nostro fuoco. Durante questi combattimenti sono rimasti nelle nostre mani 420 prigionieri. (Stefani).**

## La gioia di Pietrogrado

PIETROGRADO, 22, ore 15.25.

**La notizia della caduta di Przemysl ha provocato in Pietrogrado una gioia indescrivibile. Malgrado che una bufera di neve infurii sulla città, le dimostrazioni percorrono le vie al canto degli inni russi. In ogni luogo la notizia produce impressione e provoca manifestazioni.**

*Luciano Magrini.*

## Le ultime ore di Przemysl

### Dispaccio russo precedente alla resa

Pietrogrado, 21 notte.

Si considera che le 20.000 granate lanciate quotidianamente dalla fortezza di Przemysl prima della funesta sortita della guarnigione, rappresentino l'ultima ripresa di vigore che precedè lo sfacelo finale dell'offensiva nemica. Il fuoco era diretto sopratutto in direzione di nord-sud, mentre la sortita è avvenuta in direzione di est. I russi hanno già avanzato a una o due verste dai forti. Le perdite russe sono inferiori ad un centinaio di uomini al giorno.

Un aeroplano austriaco che volava in direzione di Cracovia, portava documenti importanti provenienti dalla guarnigione. Dopo la capitolazione di Przempsl i russi contano di avanzare simultaneamente su Cracovia ed in Ungheria.

Un telegramma da Leopoli annuncia che sono giunti 6000 prigionieri fatti nei combattimenti intorno a Przemysl.

I combattimenti impegnati da Myslenitz fino a Kaceile, a 15 km. da Ostrolenka sono stati accaniti. I tedeschi, attaccando in file serratissime, arrivarono alla barriera di filo di ferro, ove le mitragliatrici li falciarono. Il nemico si è servito di un nuovo genere di granate che illuminano il campo di battaglia. (Stefani).

## Gli ultimi sforzi della guarnigione

VIENNA, 22 notte.

**Il comunicato ufficiale del giorno 22 dice:**

**« La fortezza di Przemysl, avendo esaurito le sue forze dopo essere stata accerchiata quattro mesi e mezzo, cadde oggi con gli onori.**

**« Allorchè, alla metà di marzo, i viveri cominciarono a divenire rari, il generale Kusmanek decise un ultimo attacco. Le truppe, facendo una sortita, sbucarono il 19 marzo al di là della linea di cinta e tennero fermo ad oltranza, nel combattimento separato, per sette ore contro grandi forze russe. Finalmente, la superiorità del numero le costrinse a rientrare dietro la linea di cinta.**

**« Nelle notti successive i russi avanzarono contro i varî fronti di Przemysl. Questi attacchi fallirono come tutti i precedenti contro il fuoco delle fortificazioni valorosamente difese.**

**« Ma siccome, dopo la sortita del 19 marzo, anche la massima riduzione dei viveri permetteva soltanto un'ulteriore resistenza di tre giorni, il comandante della fortezza ricevette l'ordine di abbandonare al nemico la piazzaforte dopo spirato tale termine e distrutto il materiale da guerra. Un aviatore proveniente dalla fortezza ha riferito che si riuscì infatti a distruggere a tempo i forti con cannoni, munizioni, ed opere fortificate.**

**« All'eroica perseveranza e all'ultimo combattimento della guarnigione si deve lode non minore che al suo valore durante gli assalti e gli scontri precedenti. Neppure il nemico rifiuterà di riconoscere ciò agli eroici difensori di Przemysl.**

**« La caduta della fortezza, che il comando dell'esercito aveva presa in considerazione da tempo abbastanza lungo, non ha alcuna influenza sulla situazione generale.**

**« I combattimenti nel settore dei Carpazi, dal passo di Uzsok fino al colle di Tuchla, continuano ».** (Stefani).

## I combattimenti in Bukovina

**Bucarest, 20 ore 20.**
**(recapitato il 22 ore 17.30).**

[I r]ussi hanno riportato una vittoria [re]spingendo gli austriaci con grandi perdite da Bojan e da Malkala. I combattimenti in Bucovina continuano malgrado l'imperversare del maltempo.

I russi pronunziano una nuova offensiva parziale; il loro comandante, generale Lauritiew ha ricevuto ordine di riconquistare a qualunque prezzo Czernovitz agli austriaci. Mentre i russi facevano un bombardamento infernale dalle creste di Weisberg e Ostritza gli austriaci, avvisati, hanno rinforzato la linea Zurin-Czernovitz.

Il generale Pau, di ritorno in Francia, è atteso martedì a Bucarest. Egli si fermerà qui ventiquattro ore e poi ripartirà per Salonicco.

*J. Rosenthal.*

## Nei Dardanelli

### Le operazioni sospese per il tempo sfavorevole

### La magnifica condotta della squadra francese

LONDRA, 22.

**Un comunicato dell'Ammiragliato dice:**

**In seguito al tempo poco favorevole sono state interrotte le operazioni nei Dardanelli e a causa della impossibilità di compiere ricognizioni con gli idroplani non si è potuta constatare la vastità dei danni causati ai forti dai bombardamenti del 18.**

**Non bisogna però fondare su ciò grandi speranze, perchè, in seguito alle perdite provocate dalle mine vaganti, l'attacco non potè essere proseguito fino alla fine in quello stesso giorno. La possibilità per la flotta di dominare i forti mediante la superiorità di fuoco sembra accertata. Si dovranno fronteggiare gli altri pericoli e le difficoltà di vario genere, ma non è avvenuto nulla che possa giustificare l'ipotesi che il costo dell'impresa supererà quanto era già stato previsto. Le perdite inglesi in uomini ascendono a 61 fra morti feriti e scomparsi.**

**L'ammiraglio De Robeck ha inviato all'Ammiragliato il seguente dispaccio: « Desidero richiamare l'attenzione delle Vostre Signorie sulla magnifica condotta della squadra francese. Le sue grandi perdite la lasciano assolutamente impassibile. Il contrammiraglio Guepratte l'ha condotta in azione a breve distanza con il più grande valore ».** — (Stefani.)

## Calma nella giornata del 21

COSTANTINOPOLI, 21.

**Il Quartiere Generale comunica:**

**Oggi le flotte alleate non hanno fatto alcun tentativo contro i forti dei Dardanelli.** — (Stefani.)

## Nessuna sosta

Londra, 22 ore 12,40.

La perdita di tre corazzate nei Dardanelli, avvenuta giovedì scorso, sembra avere ispirato a qualcheduno dei giornaletti stipendiati dalla Germania in Italia e altrove la speranza che la flotta anglo-francese abbandonerà presto il tentativo di forzare gli Stretti. Nessuna speranza è più fantastica di questa, e l'incidente della perdita di alcune navi non avrà la minima influenza sulla prosecuzione dell'attacco, che ha già stabilito l'indiscutibile superiorità dei cannoni delle corazzate contro quelli dei forti.

Fino ad oggi il tempo è stato in realtà il migliore alleato dei turchi, permettendo loro di riparare le perdite e i danni dopo ogni bombardamento, almeno in modo provvisorio. L'assenza di truppe che operino in connessione con le navi non ha permesso all'ammiraglio della flotta alleata di approfittare della demoralizzazione creata dal bombardamento dei turchi per cacciarli dalle loro difese e distruggere completamente i forti e le batterie danneggiate.

Il « Times » di stamane dice che se i Dardanelli fossero in mano di una Potenza navale di primo ordine, essi non sarebbero mai forzati, ma essendo essi tenuti dai turchi, nonostante l'aiuto tedesco l'impresa è fattibile. Gli alleati sono disposti a pagare un prezzo che forse sarà enorme, ma il vantaggio che si conseguirà colla presa di Costantinopoli è incommensurabile. La caduta di Costantinopoli significherà certamente la rapida eliminazione dei turchi come belligeranti, e l'effetto morale di un tal colpo sarà incalcolabile sotto più di un rispetto.

Lo scopo unico — conclude il « Times » — deve essere di ributtare i tedeschi fino al Reno e al di là, e non bisogna distrarre l'attenzione da questo obbiettivo, ma il passaggio dei Dardanelli ci avvicinerà ad esso, perchè restringerà quell'assedio della Germania dal quale dipende l'esito di questa guerra.

*Gastone Chiesi.*

## La "Gaulois" in riparazione a Malta

**Parigi, 22 notte.**

Dopo alcune riparazioni provvisori sul posto, la *Gaulois* andrà con i propri mezzi a Malta per le riparazioni definitive. Si conta che possa ben presto riprendere il suo posto di combattimento. (*Stefani*).

# La Camera prende le vacanze fino al 12 maggio

## respingendo una proposta socialista per un aggiornamento più breve

## L'approvazione dei progetti sulle società commerciali e sulla navigazione interna

**(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)**

Roma, 22 notte.

Stamani sono presenti un centinaio di deputati e presiede il vicepresidente on. FINOCCHIARO APRILE. Si riprende la discussione del disegno di legge: Opere di bonifica in Sardegna e sistemazione del Tevere.

La discussione si anima. Partecipano ad essa quasi tutti i deputati sardi; parlano gli on. DORE, CONGIU e PORCELLA i quali sono tutti favorevoli al disegno di legge e si limitano a poche osservazioni.

A tutti risponde l'on. CIUFFELLI. Un ordine del giorno è svolto quindi dall'on. CAVAGNARI, il cui discorso dà luogo ancora una volta a vivaci interruzioni e battibecchi; gli on. FINOCCHIARO, il relatore MANNA e il ministro CIUFFELLI fanno alcune osservazioni in merito.

### Il diritto di recesso

L'on. CAVAGNARI provoca in seguito un vivace scatto dell'on. Salandra. Finalmente il disegno di legge per le bonifiche è approvato e si incomincia la discussione della riforma del codice di commercio sul diritto di recesso. Anche su questo disegno di legge parla per il primo fra le proteste e i rumori, l'on. CAVAGNARI.

L'on. CAVAGNARI vorrebbe proporre la sospensiva ma dichiara di rinunziarvi. Ha quindi la parola l'on. ALESSIO che parla contro il disegno di legge.

L'on. ALESSIO parla per circa un'ora ed è molto applaudito.

Quindi la seduta è sospesa e rinviata alle 14.

Alla ripresa pomeridiana, presiede l'onorevole MARCORA.

Ha la parola l'on. BELOTTI che parla lungamente a favore del progetto e raccoglie a destra molte congratulazioni.

Segue il deputato di Genova on. RISSETTI che combatte il disegno di legge e critica aspramente l'abolizione del diritto di recesso così come essa è stata disegnata dalla commissione, concludendo col dire che egli voterebbe il disegno di legge così come esso è stato proposto dal Governo ma non voterà quello emendato dalla commissione, poichè il governo ha presentato un nuovo testo dell'art. 4 per meglio disciplinare l'abolizione del diritto di recesso.

Altro oratore è l'on. TOVINI che svolge lungamente il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo nel progetto di riforma dell'ordinamento delle società commerciali che presenterà al Parlamento vorrà comprendere anche le nuove norme sulla costituzione, sul riconoscimento e sulle garanzie delle società rispetto ai terzi ».

Ha la parola l'on. ENRICO FERRI. Egli premette che l'attuale disegno di legge ha una importanza superiore alle sue modeste apparenze. Dichiara subito che il progetto di legge ministeriale è migliore del progetto emendato dalla Commissione. Il primo è semplice e schietto, ed è un provvedimento transitorio; il secondo è forse tecnicamente più perfetto, ma è involuto. Polemizzando con l'on. Alessio, l'oratore ripete di essere favorevole al disegno di legge presentato dal Governo. Non ritiene che si possano affidare ai magistrati altre funzioni di controllo sul funzionamento delle Società. Quanto agli scopi del disegno di legge, ricorda che esso deve favorire un aggruppamento di istituti bancari e ritiene utile un tale aggruppamento.

L'on. Ferri riscuote vivi applausi e riceve numerose congratulazioni.

## Parla il ministro Orlando

Parla quindi il ministro di G. e G. on. ORLANDO. Egli premette che interessa al Governo che la materia della discussione sia circoscritta e dichiara che la discussione come finora è stata fatta esorbita, sotto diversi punti di vista dagli scopi che il Governo si era prefisso nel presentare questo disegno di legge.

E l'on. Orlando confuta quegli oratori i quali hanno sostenuto che il disegno di legge si è ispirato allo scopo di provvedere alle condizioni in cui versano le nostre Società industriali. — Sono poco liete, è vero — dice l'on. Orlando — ma qui non si tratta di sapere se le nostre Società vanno bene o vanno male. Ad ogni modo, i miei studî sono stati compiuti per regolarne il funzionamento. Il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno della Commissione con cui si invoca una riforma organica; siamo d'accordo e il Governo non voleva certo provvedere ad un male permanente con questa legge che ha carattere esclusivamente *eccezionale*. Io stesso, che ho dovuto sostenere che non era eccezionale la legge per la difesa dello Stato, debbo ora insistere nel dire che questo disegno di legge di cui ora si discute ha veramente portata temporanea ed eccezionale. Se così non fosse, avrebbe certo ragione l'on. Alessio che stamane si doleva che delle riforme così gravi ed essenziali si compissero in quattro battute. Ci si rimprovera di non aver tutelato e rispettato i diritti individuali; ma l'ora ci ha indotto a non preoccuparci di essi, nè ci possono dar torto coloro che ci hanno rimproverato di esserci fermati dinanzi ai diritti individuali, allorchè per esempio non abbiamo ordinato la requisizione del grano.

L'on. Orlando illustra quindi partitamente le singole disposizioni del disegno di legge sostenendo che il primo articolo non contiene nessuna mutazione istituzionale. Il secondo articolo importa la sospensione del diritto di recesso. L'on. Orlando insiste nel dire che si tratta di disposizione temporanea dovuta alle condizioni eccezionali dell'ora presente. Tuttavia esamina la questione dal punto di vista giuridico, confutando le critiche che sono state rivolte al provvedimento dettato dal Governo. Concludendo, il ministro prega la Camera di voler considerare il carattere transitorio del provvedimento e di voler considerare altresì che esso giova all'economia nazionale. Il Governo — egli dice — confida che la Camera comprenderà la finalità altissima del disegno di legge e giudicherà come noi abbiamo giudicato e darà ad esso il voto.

L'on. Orlando è vivamente applaudito.

E viene quindi votata la chiusura. Parla brevemente l'on. RAVA, presidente della Commissione che ha esaminato il disegno di legge, e difende le proposte della Commissione.

A lui segue il relatore on. SCIALOJA, che polemizza coi precedenti oratori, confutando le argomentazioni addotte dagli on. Rissetti ed Enrico Ferri, illustrando le modificazioni che la Commissione ha introdotto nel testo ministeriale.

## Il discorso dell'on. Chiesa

Parla quindi l'on. EUGENIO CHIESA, che ha presentato un ordine del giorno ed un articolo aggiuntivo. Quest'ordine del giorno mira ad ottenere che i membri del Parlamento siano esclusi dal far parte del Consiglio di amministrazione delle Società commerciali e coll'articolo aggiuntivo si dispone che i sindaci siano nominati dal presidente della Corte di Appello e scelti su apposito albo compilato dalla Camera di Commercio. L'on. Chiesa parla a lungo, dimostrando come col progetto si tratti di abolire il diritto di recesso in caso di fusione, e ciò per impedire — specie in questo momento — al capitale poderoso attualmente investito nelle azioni, di sottrarsi alla circolazione e di depauperare i bilanci degli istituti che cercano di fondersi per rafforzarsi.

Fatta la legge in pro di queste combinazioni bancarie, essa rimane — per un anno — anche a favore di qualunque altra fusione di società anonima che fosse per essere concretata. L'on. Chiesa parla quindi del diritto di recesso combattendo l'abolizione. L'oratore si addentra in una lunga esposizione di considerazioni tecniche e di argomentazioni finanziarie a sostegno della sua tesi, quindi passa a illustrare la sua proposta perchè i sindaci vengano nominati dalla Corte di Appello.

— In Italia — dice l'oratore — la sorveglianza delle società anonime venne affidata, col nuovo codice, mediante i funzionari governativi dell'ufficio di Sindacato, che era istituito presso il Ministero delle Finanze, a cui si demandava la facoltà di ispezione ordinaria e straordinaria. Quando il codice vigente portò l'istituto dei sindaci eletti dalle assemblee sociali, vi fu una seria opposizione e sorsero reclami vivissimi. Veramente l'allarme è venuto, ed anche troppo presto. Nella pratica si trovavano o si trovano le persone rispettabili che assumono oggi l'incarico — e lo ricercano. Il sindaco è ordinariamente alle dipendenze del Consiglio di amministrazione, se questo è in auge, o alle dipendenze delle banche che hanno il controllo pei loro crediti sulle aziende ove esercitano allora la vigilanza a tutto loro profitto. Agli azionisti — alla maggioranza — compete l'elezione pro forma di queste persone devote ai superiori, per i quali fanno quelle tali relazioni sommarie, sominesse, pedissequa, reticenti quali sono ben note. In tali condizioni, la necessità di togliere il collegio dei sindaci all'arbitrio dei soci più potenti, è una necessità.

L'oratore illustra ampiamente questa sua proposta; quindi, passando a svolgere il suo ordine del giorno, indica al Governo il criterio di incompatibilità fra l'ufficio di amministratori di società anonime funzionanti da istituti di credito e quello di membro del Parlamento. (*Vive approvazioni*).

### La votazione

Parla quindi l'on. MARCHESANO, e segue ultimo il radicale on. PERRONE, che svolge lungamente un ordine del giorno in cui è detto che la Camera approvando la linea del progetto ministeriale passa alla discussione degli articoli.

L'on. SALANDRA dichiara di accettare l'ordine del giorno Perrone e la Camera l'approva a grande maggioranza. E' approvato anche un ordine del giorno della Commissione con cui si invoca un progetto di riforma dell'ordinamento delle società commerciali. Quando si viene ai voti su proposta dell'on. ORLANDO si approva l'articolo 1 secondo il testo della commissione con un emendamento di forma dell'on. MEDA accettato dalla commissione e dal Governo; si approva l'art. 2 secondo il primitivo testo ministeriale e con un'aggiunta dell'on. TOVINI accettata dal Governo e dalla commissione con la quale si dichiara che la disposizione non si applica alle cooperative.

### La navigazione interna

E siamo al progetto per la navigazione interna: vi sono, come abbiamo detto, 18 iscritti ma il progetto è approvato senza discussione. La fretta di prendere le vacanze dentro oggi domina l'assemblea. Gli iscritti rinunziano alla parola; l'on. CACCIALANZA dà il buon esempio che è subito seguito dagli on. BIGNAMI, SCALORI, MAZZOLANI, RAMPOLDI, SIGHIERI e DI ROBILANT. Vi sono numerosi ordini del giorno, ma l'onorevole CIUFFELLI avverte che sono tutti favorevoli al disegno di legge; in alcuni di essi sono contenuti voti e raccomandazioni e il ministro dei LL. PP. promette che ne terrà conto. Gli ordini del giorno sono ritirati e il progetto per la navigazione interna — di cui noi pubblicammo il testo insieme con la relazione ministeriale che l'accompagnava — è frettolosamente approvato.

Approvati sono anche altri disegni di legge relativi all'esecuzione di opere stradali in Calabria e della Maremma Toscana e di altre opere pubbliche nelle provincie calabresi.

### Le vacanze

Esaurito così l'ordine del giorno, prima che si inizi la votazione a scrutinio segreto dei numerosi disegni di legge approvati l'on. SALANDRA domanda la parola e dice: Come il Governo aveva già mostrato di desiderare, io propongo che quando sarà finita la votazione che è per cominciare la Camera prenda le sue vacanze fino al 12 maggio. Domanda subito la parola l'on. TURATI il quale propone invece che le vacanze siano abbreviate. Da circa un anno il Parlamento vive precariamente, senza neanche discutere i Bilanci. Ma vi sono anche ragioni politiche che consigliano al Governo e alla Camera di abbreviare al possibile queste vacanze. E prima di tutto la « Situazione internazionale ». Da che la Camera è riconvocata essa non perdette occasione di attestare in forma solenne ma altrettanto generica la ferma sua fiducia nei destini della patria e da quella attestazione il Governo seppe abilmente derivare attestazioni di fiducia politica a suo favore.

Ma la fiducia in un ministero da parte di un Parlamento illuminato, di partiti ed anche di clientele — e massime in un momento grave come questo — non può essere basata sull'incerto, sull'equivoco, sul non si sa che. In ogni caso non può durare per mesi e mesi in tali condizioni. L'oratore prosegue dicendo che nell'ora grave che volge non si pretende far uscire il Governo dal suo riserbo, ma chiede: « La fiducia, che fin qui fu generica, equivoca quindi, ispirata alle presunzioni più diverse e più contrastanti, fiducia, direi, di natura sospensiva, se domani dovesse — e di fronte all'« ultimatum » dei fatti, in procinto dell'azione e della rinuncia ad una azione, lo dovrebbe dovere — se domani dunque dovesse mutarsi in fiducia concreta, positiva, univoca, in collaborazione, in istoria, come si spiegherebbe a Camera assente, perduti i contatti, rotte le intuizioni e le suggestioni dell'esser vicini e riuniti? ». E soggiunge: « Io dico che è interesse di tutti — del Governo in prima linea — che è interesse e quindi dovere di tutti che la Camera non si apparti molto a lungo in ore come queste (commenti).

Altro motivo perchè la Camera non stia troppo assente è la politica interna: La disoccupazione delle masse, l'incombente carestia, la fame insomma, la fame vera contro la quale le provvidenze dello Stato furono così enormemente inadeguate finora; tutto ciò segna nebbia all'orizzonte, che è comune desiderio sventare, e a placare la quale nessuna buona volontà sarà soverchia, massime se, ad un momento dato, l'intreccio dei fatti incalzando minacciasse formidabili impensate complicazioni... Ebbene, crede il governo di riuscire meglio allo scopo, libero dai molesti ma provvidi stimoli che gli vengono la quest'aula?

Perciò l'oratore insiste nella sua proposta per la ripresa dei lavori non più in là del 15 aprile.

## Parla Salandra

All'on. Turati risponde subito l'on. SALANDRA.

— L'on. Turati — egli dice — ha proposto che le vacanze si prolunghino fino al 15 aprile e ha esposto un ordine di ragioni a sostegno della sua proposta e alle sue argomentazioni io devo rispondere per debito di cortesia. Ha accennato dapprima ad una ragione tecnica avvertendo che si devono approvare ancora molti bilanci e che vi sono molti decreti da convertire in legge. E' vero, ma la Camera deve tener conto delle circostanze eccezionali che hanno determinato il ritardo nella votazione dei bilanci e deve consentire che una parte del ritardo è dovuto alla larghezza della discussione che la Camera esercitando un suo diritto ha fatto su qualche bilancio, come quello dei LL. PP. e su qualche altro argomento come quello della crisi del grano. Ad ogni modo il Governo non intende governare senza Parlamento. Nulla di tutto ciò. La domanda delle vacanze più lunghe del consueto è dovuta appunto alla necessità che il Governo sente di dover concentrare tutta la sua attenzione sulle questioni sia di politica interna che di politica internazionale che preoccupano ed incombono. L'on. Turati ha poi addotto due ragioni politiche. Quanto alla politica interna egli ha detto che sul paese incombe la disoccupazione, la carestia, la fame. Certamente nel paese vi sono disagi, ma non esageriamo!

TURATI. — Purtroppo è vero!

SALANDRA (all'estrema). — Sono esagerazioni le vostre e non si deve esagerare con affermazoni che non corrispondono a verità, ma che ripetute fuori di qui non fanno che screditare il paese all'estero e suscitano all'interno apprensioni ingiustificate. Orbene il paese è saldo e forte assai più di quello che voi dite, e il paese saprà resistere.

« Contro la disoccupazione il Governo seguiterà a fare quello che può con quella larghezza di mezzi della quale la Camera può testimoniare (approvazioni). L'on. Turati ha motivato il suo emendamento alla mia proposta per le vacanze con ragioni di politica internazionale.

Egli ha ricordato che il Governo dopo le dichiarazioni del 3 dicembre si è sempre riportato ad esse alle quali non ha nulla da togliere e nulla da aggiungere e che in base ad esse ha ricevute ripetute attestazioni di fiducia dalla Camera. L'on. Turati ha aggiunto che tali attestazioni di fiducia non possono non essere generiche.

TURATI. — Sono equivoche.

SALANDRA. — No, on. Turati, non occorrono tante spiegazioni. Allora io le dirò che la fiducia che il Governo chiede al Parlamento non può essere che generica. Fiducia — insiste l'on. Salandra — vuol dire libertà d'azione nel Governo: qualunque sia il Governo esso ha bisogno della più assoluta libertà di azione...

TURATI. — In questo modo voi imbrogliate gli uni e gli altri.

SALANDRA. — L'on. Turati ha detto che occorre la comunione di spirito fra il Governo e il Parlamento, ma pare a me che questa comunione esista.

MODIGLIANI. — Non pare.

SALANDRA. — Io sento di poter affermare che vi è comunione di intenti fra Governo e Parlamento per la tutela dei legittimi interessi e delle giuste aspirazioni del paese.

La destra applaude e l'on. TURATI, rivolgendosi verso i clerico-moderati che applaudono, grida: — Quando fate i demagoghi, superate tutti.

L'on. Turati dichiara quindi di insistere nella sua proposta ma di non insistere nella domanda di appello nominale.

Il presidente mette ai voti la proposta Salandra per le vacanze fino al 12 maggio.

Si vota per alzata e seduta. Votano contro solo i socialisti ufficiali, l'on. Comandini e l'on. Agnelli.

### Il saluto del Presidente

L'on. SALANDRA si leva ancora una volta e dice: — Sicuro interprete dei sentimenti dei colleghi tutti rivolgo un cordiale saluto coi migliori auguri per Pasqua all'illustre presidente.

Applaude tutta la Camera. Agli applausi rivolti al presidente si associano anche le tribune. L'on. Marcora si leva per ringraziare e mentre i ministri e tutti i deputati si levano anch'essi dice:

— Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio del suo gentile pensiero e ne faccio parte ai miei colleghi della presidenza che mi hanno in questa occasione più, se fosse possibile, che in altre così cordialmente coadiuvato, e mando un saluto affettuosissimo al presidente del Consiglio, agli onorevoli ministri ed a tutti gli onorevoli colleghi indistintamente. Non ho che un desiderio: quello di tornar qui a riprendere alacremente i lavori, sperando (mi lascino dire anche questo: è una speranza che non offenderà alcuno) sperando che in questo periodo abbiano a farsi minori, anzi a cessare le esercitazioni retoriche (*ilarità*) sopra intervento, non intervento, neutralità, guerra, non guerra ed altre cose simili, che anche contro le intenzioni di coloro che le fanno deprimono lo spirito pubblico. Lasciamo in pace il nostro popolo il quale, costituitosi appena da cinquant'anni a nazione conosce da sè, ne son persuaso, i proprî doveri e saprà in qualsiasi circostanza, adempierli (*vivissimi, prolungati applausi*).

L'on. Marcora termina il suo discorso con un saluto alla stampa ed è applaudito dai ministri, dai deputati e da tutti noi.

## Gli ultimi discorsi

La Camera ha interrotto i suoi lavori dopo un tentativo dell'on. Turati di limitare le vacanze al 15 aprile, anzi che prorogarle fino al 12 maggio, come proponeva il Presidente del Consiglio. Era evidente, se non esplicita, nel discorso dell'on. Turati la preoccupazione di veder inserirsi tra quelle due date uno di quegli atti di governo che costituiscono un avvenimento storico. Manifestando ancora una volta le proprie opinioni avverse alla guerra, favorevoli al mantenimento della neutralità, l'oratore socialista invocava una sollecita ripresa dei lavori della Camera, quasi mostrando di sperare che la continuità del controllo parlamentare potesse limitare in materia di politica estera la libertà d'azione del ministero. L'on. Salandra ha risposto appellandosi anzi alla necessità della più ampia libertà d'azione. E su un argomento di tanta importanza nessun altro deputato ha chiesto la parola: indizio anche questo della perplessità o della scarsa sincerità che domina la più gran parte della rappresentanza popolare.

Vista dall'alto, l'assemblea nazionale non dava, neanche nelle ultime sedute, la impressione di un'accolta di uomini consapevoli dei gravi avvenimenti che maturano nella storia d'Europa e che da un momento all'altro possono porre il governo di fronte all'opportunità di estreme risoluzioni. Si udivano le solite discussioni mediocri; scoppiavano gli abituali incidenti clamorosi o insignificanti; e si vedevano gruppi di tumultuanti faziosi sempre pronti a mostrarsi allegri per non sembrare grotteschi. Tuttavia, poichè non è lecito pensare che i motivi dell'attesa angosciosa in cui vive il paese restino estranei all'anima dei deputati, si poteva aspettare che all'ultimo, nell'atto di significare al ministero con la concessione delle più lunghe vacanze una più ampia e deferente fiducia, qualche deputato sorgesse a dire altamente le ragioni di questo atteggiamento di concordia e di aspettazione.

Invece questa voce è mancata. La breve sessione parlamentare si è esaurita in un dialogo inconcludente tra il governo costretto a tacere le proprie intenzioni e la neutralità obbligata a riaffermarsi per dovere di partito. Nessuno di quelli che pur sentono l'inevitabilità della guerra ha voluto accennare l'augurio che la Camera riconvocandosi possa esser chiamata a sanzionare una di quelle deliberazioni che fanno più grande e più libero un paese. Lo stesso presidente dell'assemblea, nel cui cuore vibrano schiettamente i ricordi dell'antico entusiasmo garibaldino, ha creduto di dover indicare l'ideale del patriottismo nella virtù del silenzio.

Ora tutto ciò sarebbe argomento di molto malinconiche considerazioni se non dovesse essere sottinteso che quando la Camera sarà per radunarsi di nuovo, i soldati d'Italia dovranno essere già in marcia verso il confine naturale della nazione. Tale almeno è la più viva speranza e il voto più ardente degl'italiani che non hanno perduto il senso del dovere e dell'onor nazionale. Gli avvenimenti incalzano, l'ora delle decisioni non può a lungo tardare.

## Riunione del Partito Radicale

### Le elezioni di Gallipoli e di Ferrara

Roma, 22 notte.

Si è riunita oggi la direzione centrale del partito radicale italiano presente l'on. Di Cesarò, l'avv. Belfiore, l'on. Borghese, il prof. Cavaglieri, l'avv. Dello Sbrocco, il prof. Ferraro, l'avv. Perona, l'avv. S[illegible]selli, il prof. Silvagni, l'ing. Zangelmi.

Preso atto delle varie deliberazioni della Commissione esecutiva trattò a lungo di questioni dell'organizzazione del partito, specialmente in seguito alla morte del segretario politico Ercole Trotti M[illegible]sti ed esaminò la situazione elettorale del collegio di Ferrara. Fu rimandata ad altra seduta ogni decisione sia riguardante l'organizzazione sia sulla situazione politica. Ma frattanto essendo stata comunicata una denuncia sulla condotta dell'on. De Viti De Marco nella lotta elettorale di Gallipoli, votava unanime il seguente ordine del giorno:

« Vista la domanda di inchiesta sulla situazione politica del collegio di Gallipoli presentata dal prof. Ingrosso di Napoli, domanda in nessun modo documentata, dichiara di non poterla prendere in considerazione richiamando la propria deliberazione del maggio 1914 con la quale fu riconosciuta al di sopra di ogni possibile discussione la fede politica e la correttezza nella lotta elettorale del 1913 dell'on. De Viti De Marco, e tale deliberazione conferma oggi che vi è la prova dell'aiuto clericale alla candidatura avversaria e che i deputati radicali che hanno seguito in questi giorni l'on. De Viti De Marco nella sua propaganda attestano concordi la rettitudine del suo pensiero politico, la sua fedeltà al programma radicale ».

## Il Bilancio delle Poste al Senato

Roma, 22 notte.

In principio di seduta giurano i nuovi senatori Roberto Brusati, Leris, Palummo e Chiopelli.

Dopo la presentazione di varii progetti si passa a discutere il bilancio delle Poste. Parlano ARNABOLDI, DI BRAZZA', TORLONIA, SANTINI, ecc. e a tutti gli oratori risponde il ministro Riccio. Si chiude la discussione generale, e sono approvati tutti i capitoli del Bilancio.

## Vertenza Todeschini-"Perseveranza,,

Roma, 22 notte.

Vi dicemmo ieri che le due parti interessate nella vertenza Todeschini-« Perseveranza » avevano nominato come rispettivi rappresentanti nel giurì d'onore l'on. Treves e l'on. Monti Guarnieri, che essi dovevano poi scegliere un terzo arbitro e che la scelta era caduta sul senatore Valli. Ora il senatore Valli interrogato da un collega ha confermato la notizia. « Io ho ricevuto — egli ha detto — dall'on. Monti Guarnieri una lettera nella quale a suo nome e a nome dell'on. Treves mi si faceva l'invito cui si accenna. Io risposi di ritenere che le ragioni della scelta risiedessero nel fatto della mia certa ignoranza di tutta la questione. Feci conoscere pertanto all'on. Monti Guarnieri in risposta alla sua lettera che se le sedute del giurì non fossero durate più di quattro o cinque giorni, io accettavo volentieri, ma che per i miei impegni mi era impossibile assumere un incarico che fosse durato più a lungo ».

## L'on. Giolitti a Torino

Torino, 22.

Stamani col diretto di Roma delle 9.3 è giunto l'on. Giolitti. Alla stazione erano ad ossequiare l'ex-presidente del Consiglio il prefetto senatore Vittorelli e il vice-questore cav. Bouvet e l'on. Cesare Rossi.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 MARZO 41

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

In quel luogo erano venuti a rifugiarsi nell'alba mattinale, Tcherko a Falker. Tcherko non aveva svegliato alcuno. Due cani, che giravano in libertà pel giardino, si erano lanciati contro di loro, ma subito vennero acquietati dalla carezza del padrone.

— Siete ben guardato! disse il luogotenente dei granatieri non senza ironia.

— Sì... nascosto a tutti. Ho qui un tesoro al quale io ci tengo più che alla vita.

E dopo questa enigmatica confessione essi tacque. Attraversarono il giardino, penetrarono nella villa, tutta calda, come ovattata nel suo riposo notturno.

— Dovete aver bisogno di sonno... Io pure... Siamo anche bagnati fino alle ossa... Ecco la vostra camera... Sveglierò ora un domestico che vi porterà tutto quanto vi possa occorrere... Vi do congedo fino a mezzogiorno... Dopo colazione ci intenderemo...

Il mattino era passato. Nessun rumore nella villa. Dei passi trotterellanti... Erano due donne, due domestiche, vecchie, dall'espressione diffidente ed aspra.

Al di fuori i due *bull-dogs* si erano rincattucciati nella loro tana, dove li avevano incatenati...

Verso le dieci, ad una finestra spalancata al sole, apparve una figurina esile, ravvolta in una veste svolazzante; testa bionda e pallida; occhi tristi.

E dietro, quasi subito, la sinistra figura di *Testa da morto*.

L'uomo rinchiuse la finestra brutalmente dicendo:

— Rientrate, Caterina... Potete prender freddo... Siete delicata...

La visione sparì un istante, per ricomparire subito dopo dietro le cortine sollevate della finestra.

Essa era tutta pensosa, colla fronte appoggiata ai vetri; distrattamente coi suoi begli occhi azzurri, guardava le onde torbide del fiume che correvano come avessero fretta di andare a perdersi nel Reno.

Era quello il tesoro al quale Tcherko ci teneva più che alla vita?!

Tcherko e Falker fecero colazione, serviti dalle vecchie domestiche. La bionda visione dagli occhi azzurri, apparve alla fine del pasto, che avevano passato in silenzio...

Era grande e snella. Giovine donna o fanciulla? Non lo si sarebbe potuto dire. Ad ogni modo non dimostrava più di vent'anni...

Vedendo un estraneo, essa fece subito per andarsene... Aveva dapprima guardato Falker con indifferenza... Ma gli stessi sguardi posati su Tcherko ebbero subito un'esprssione strana di odio e di terrore...

Falker notò che Tcherko non gli presentò la giovine donna.

Dopo colazione Tcherko accese uno sigaro e posò i gomiti sulla tavola.

— Caro amico, disse...

Il giovane luogotenente sussultò per tutto il corpo.

Egli continuò:

— Vi posso chiamare « *caro amico* » poichè d'or innanzi lavoreremo insieme. Insomma è un titolo di cui dovreste essere lusingato, poichè siete soltanto sotto i miei ordini. Io sono il vostro padrone... Dunque, caro amico, l'ora è arrivata di dare ai vostri futuri sforzi la direzione di una meta precisa... e questa meta, voi lo sapete, è degna di voi.

« A Berlino, uscendo dalla serata della principessa Gütrow, e allorquando noi passeggiammo lungo il lago nel Thiergarten, io vi ho fatto intravedere questa meta. Oggi sto per precisarla e vi dirò poi quello che attendo da voi... Vi ho parlato della gravità dell'ora presente. Senza di me, la guerra era forse già scoppiata. Ma non è che ritardata di poco...

In primavera o, al più tardi nel prossimo autunno il nostro esercito penetrerà nella Francia. Vi auguro che allora abbiate riconquistato il vostro posto al reggimento dei granatieri della guardia!

L'ufficiale represse un leggero sussulto, ma non abbassò il capo.

— Se nella formidabile partita che si prepara noi abbiamo tutte le carte buone, la vittoria, è certa... Ma non le abbiamo tutte... Ho calcolato su di voi per disonorare il generale Benavant. Avevo bisogno di un uomo. Voi siete l'uomo che mi occorre.

— Mi indicate la meta... Ditemi ora quali saranno i mezzi?...

— Come base... bisogna prima di tutto che rincominciate nella Francia quello che vi è così ben riuscito fra di noi, nell'intimità del generale Hartmatz... sotto il nome di Fretz Wurmser.

E scorgendo un'espressione di disgusto sul volto di Falker:

— E' necessario, diss'egli duramente... Non soffro esitazioni. Quando avrete obbedito e sarete riuscito... potrete avere dei rimorsi quanto vi piaccia.

Fremente, ma domato, il luogotenente balbettò:

— Quello che era relativamente facile in Germania, diventa impossibile in Francia.

— Non vi è nulla di impossibile per me. Non vi sarà nulla di impossibile per voi... Audacia e sangue freddo!... Voi conoscete ammirabilmente la lingua francese... la parlate senza inflessioni straniere. Il generale Schweiber, fra le informazioni che mi diede su di voi, mi ha detto che eravate molto al corrente dei particolari i più precisi degli obblighi più minuziosi, dei doveri, che formano la vita di guarnigione degli ufficiali francesi del vostro grado. Non vi sentirete quindi a disagio sotto l'uniforme di luogotenente... della loro fanteria. Resta a sapere come farete per arrivarci... E' cosa assai complicata e assai semplice ad un tempo... E qui debbo riconoscere che il caso mi ha singolarmente servito... ma il caso si mette quasi sempre al servizio delle grandi idee. Voi non ignorate che noi non abbiamo soltanto degli ausiliari preziosi che operano in Francia, e che danno ogni giorno battaglia prima della guerra... Abbiamo ausiliari, non meno numerosi e non meno diligenti, nelle colonie... e informazioni che mi vengono mandate, talvolta sono insignificanti, talvolta hanno invece la loro importanza. Fu da una informazione, alla quale avevo dapprima concesso nessuna attenzione, da cui mi venne nondimeno l'idea che ora vi servirà. Un luogotenente dei tiratori, chiamato Drogont, uno dei migliori e più arditi ufficiali, è in questo momento malato, abbastanza gravemente, all'ospedale di Saint-Louis, al Senegal, di ritorno da una campagna faticosa. Egli ha chiesto di tornare in Francia... e di essere trasferito in un altro reggimento... E' uno degli ufficiali meglio quotati dell'esercito coloniale francese.

Le informazioni che mi vennero comunicate su di lui dal servizio di Berlino sono complete... tanto complete che potrebbero servire come punto di partenza per una biografia del giovane ufficiale. Federico Drogont ha venticinque anni. Proprio la vostra età. Non ha famiglia. E' un ragazzo che venne abbandonato, l'indomani della sua nascita, all'ufficio dell'assistenza pubblica, a Parigi. Venne tenuto là per qualche tempo, poi mandato in provincia; ha seguito varie scuole primarie, poi fu messo al servizio di un agricoltore della Bretagna. Ma egli aveva sempre manifestato l'intenzione di essere soldato, e si arruolò. Non ha, per così dire, mai prestato servizio in Francia, ma venne destinato per missioni diverse in Africa, al Niger, al Congo, al Tchad, al Dahomey, nella Guinea e nella Mauritania.

Conquistò tutti i gradi... e sarà anche interessante per voi di sapere, che all'infuori dei nostri capi immediati e di qualche camerata, tutti quelli che sono in questo momento in Africa non torneranno più in Francia prima di un anno o due. Nessuno quindi conosce Federico Drogont.

Ulrich Falker fece un gesto di stupore.

— Avreste forse la temerità di pretendere che io, ufficiale tedesco?...

— Che voi, ufficiale tedesco, proprio voi, prenderete se è possibile, il luogo o il posto di questo Federico Drogont, che vi sostituirete a lui, che vi metterete insomma, per così dire, nella sua pelle.

— Ma è una follia... Finirei per essere scoperto... la menoma imprudenza... un caso...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# Il tramonto di un sogno di egemonia

Chi è rimasto dallo scoppio della guerra sino alla fine di febbraio in Germania osservando attento i fenomeni succedentisi della psicologia collettiva d'un grande popolo in guerra ripensa i lunghi mesi vissuti in una atmosfera di sogno febbrile, ne ricorda gli attimi più interessanti, gli spettacoli più grandiosi ed impressionanti e, in sintesi. vede quadri, imagini, traccia parabole, costruisce allegorie.

Io non saprei oggi trovare una imagine più adatta a chiarire il mio pensiero e a far sentire agli altri quello che ho sentito della rievocazione della figura di Siegfried.

In questo duello ciclopico che non ha precedenti, che non potrà ripetersi, il popolo tedesco s'è gettato nella mischia d'un balzo giovanilmente cantando, senza riflettere, senza contare i nemici come l'eroe della sua saga che simboleggia la razza. E come Siegfried il popolo tedesco s'era foggiata la sua spada da solo, l'aveva temprata nell'acqua rigida delle sue foreste, ne aveva carezzato il filo con compiacenza, l'aveva sognata arma lucida e tagliente di conquista rapida.

Certo aveva sognato. Un sogno elementare di forza e di violenza come soltanto un popolo giovane e semplice può sognare. E a me è sembrato durante questi mesi di guerra di capire dell'anima tedesca molti segreti che non mi s'erano mai rivelati nei lunghi anni di pace durante i quali ero rimasto in Germania.

Io non avevo visto che un popolo di gaudenti e di praticoni dall'apparenza semplice e rude. E tutti bevendo il loro mezzo litro di cervogia mi ripetevano come a ritornello: noi teutoni, sogniamo e il nostro sogno è più profondo del vostro.

E io ridevo.

Oggi non rido più. So quale morgana splendeva agli occhi cerulì, quale minaccia si nascondeva sotto il cachinno spensierato e rumoroso. Si raccoglievano per un balzo formidabile, vagheggiavano un ideale di dominio.

E foggiavano come Siegfried la spada in silenzio.

E mi pare che l'agosto passato nel quale scendevano dalle montagne e dalle foreste con le pugna protese e digrignando i denti e cantando, possa paragonarsi a quella primavera meravigliosa che nel poema sinfonico di Riccardo Wagner saluta nella foresta con una lunga violinata di rosignoli l'eroe che s'appresta alla pugna lieto del possesso della sua spada perfetta.

Ma alla primavera segue l'inverno. Siegfried, caro agli dei, muor giovane.

***

E una psiche diversa. Avevano formulato il loro imperativo categorico così: o dominare o perire. E da venti, trent'anni nella scuola e nella caserma, nella chiesa e nell'officina maestri e ufficiali, preti e padroni avevano ben martellato nella testa del buon Michele tedesco questo fatale dilemma: tu devi apparecchiarti al cimento supremo, o che tu voglia o non voglia, ti aspetta l'impero o la morte.

E una missione. I nemici ti stringono attorno un cerchio di ferro e di fuoco. Se lo spezzi domini, se non lo spezzi ti soffoca. E i nemici son tanti e potenti e tu devi raccogliere ogni tua energia, ogni tua volontà per batterli.

Prevenuti in tal modo quando l'ora è suonata hanno riconosciuto giusto un pretesto ridicolo. Sessantasette milioni di uomini giurano ancora dopo otto mesi di guerra con una mancanza di senso critico che rasenta l'idiozia che lo Czar ha tradito il Kaiser, che la Russia mobilizzava parlando di pace, che l'Europa aveva preparato la più perfida delle aggressioni contro la pacifica, la industriosa, la mite Germania. E tutta la loro preparazione e tutte le loro feroci intenzioni del passato non le considerano.

In piena pace, cinque, dieci anni fa, dei tedeschi dall'apparenza di persone ragionevoli, se gli facevo osservare che tutto l'edificio del loro sviluppo economico presentava una crepa pericolosa, che essi si fidavan troppo sull'avvenire, lavoravan troppo sul credito, s'indebitavan fino ai capelli per preparare una superproduzione che avrebbero poi difficilmente collocato, mi rispondevan tranquilli: «Sì, noi facciam troppi debiti, ma la Francia risparmia, quando non avrem più danari andremo a pigliare una trentina di miliardi in Francia; i francesi non potranno resistere perchè si tratta di un popolo di decadenti. I mercati che ci abbisognano ce li apriremo con la mitraglia.

E io pensavo: strana pazzia ragionante, cotesta gente è pronta a stigmatizzare il brigantaggio, ma eleva a morale nazionale l'etica di Stefano Pelloni. Pel quale io del resto, sia detto tra parentesi, esteticamente, nutro una vivissima simpatia. Giovanni Pascoli era del mio parere.

Dal punto di vista dell'estetica dunque il popolo tedesco è ammirevole. Dal punto di vista del diritto e dell'interesse è un altro paio di maniche. Per gli interessi italiani intanto c'è da rilevare che non si tratta precisamente di Trento e Trieste. O non soltanto di quello.

Io sono arciconvinto che se la Germania vincesse al rinnovo dei trattati di commercio — 1917 — ci imporrebbe di dazlare le sue macchine a un centesimo la tonnellata mentre dazierebbe un nostro mandarino un franco. La nostra industria e la nostra esportazione sarebbero strozzate in gestazione.

***

C'è della gente — poca, in verità — nel mondo che sembra credere alla mitezza delle pretese della Germania a vittoria ottenuta. Ora è legittimo che la Germania parli di miti pretese; si tratta di un mezzo polemico e diplomatico comprensibile data la terribilità dell'ora.

Ma intanto la Germania ha cominciato a polemizzare, a scusarsi, a discutere solo dopo la disfatta della Marna. Quando il sogno del rapido annientamento della Francia crollava.

Allora ha parlato anche di miti pretese, di voler difendere soltanto la propria esistenza, si è rivolta ai neutrali implorando fra una intimidazione e l'altra, ha inondato il mondo di appelli e di giustificazioni.

E anche qui bisogna distinguere fra il bello e l'utile. Esteticamente ha rovinato la sua opera come uno scultore che martelli sodo sul suo capolavoro finito.

La Germania era bella al venti di agosto del 1914 quando per le strade di Berlino si urlava: ce n'è per tutti, avanti, avanti signori, noi aspettiamo altre dichiarazioni di guerra, siamo pronti, sappiamo che il mondo intero ci odia, ma non ce ne importa un fico, il nostro Stato Maggiore ha studiato tutte le probabilità anche le più terribili e il popolo tedesco ha il pugno sodo. Sette dichiarazioni di guerra le abbiamo già collezionate. Ben venga l'ottava e la nona e la decima.... Avanti! Avanti! vogliamo fare la dozzina. Chi è che ha voglia di farsi rompere il grugno? Il pugno tedesco — der deutsche Faust — picchia sodo.

A noi italiani si diceva allora, ai venti di agosto, a Berlino: «Ah! razza di vigliacchi! ci avete tradito perchè avevate paura dell'Inghilterra?! eh!....

«Aspettate un momento; vi insegneremo ad aver paura della Germania».

Dopo la musica si è mutata, è diventata un fischietto sirenico. Peccato perchè la Germania ha rovinato la bellezza della sua opera e qualche italiano s'è addormentato. Ma sotto il fischio sirenico c'è la bile. E' la malattia di cui si è ricordato von Moltke dopo la battaglia della Marna.

***

Io non so esattamente cosa potrebbe pretendere la Germania se vincesse ma so che se il premio dovesse corrispondere ai sacrifici sarebbe enorme.

Hindenburg ha risposto ad una bambina che gli chiedeva quanto durerebbe la guerra: durerà fin quando tutti i nostri nemici non siano soggiogati.

E il cancelliere e von Heydebrandt: durerà fin a che non possiamo dettare una pace durevole.

Senza sottintesi la pace durevole significava: tale una pace che ci assicuri il predominio in Europa, che lasci Francia, Russia, Inghilterra, in uno stato di tale prostrazione e indebolimento da non poter costituire nell'avvenire nessuna seria minaccia per l'ingigantito impero tedesco; una pace che sostituisca all'equilibrio la nostra egemonia, una pace che ci assicuri altri territori ed enormi indennità, che metta piccoli e grandi alla mercè nostra per sempre, così che l'ulteriore lavoro di graduale inghiottimento non ci costi fatica e non ci procuri una laboriosa digestione.

E non ci si deve meravigliare che questo volessero. Ho già osservato che si tratta di psiche diversa dalla nostra.

Una donna tedesca pronuncerà quattordici volte in un minuto la parola *Liebe* — amore — ma che cosa sia l'amore non lo saprà mai, un tedesco scriverà quattordici volumi sulle più sottili questioni di diritto, ma del diritto non avrà mai nemmeno una pallida idea.

Per un tedesco — anche per la maggior parte dei socialisti tedeschi — il diritto di indipendenza dei popoli non esiste; i popoli deboli debbono venir assorbiti dai più forti, la capacità di conquista costituisce già un diritto di conquista.

Un maggiore tedesco mi diceva appunto nell'agosto quando si discuteva ancora delle origini della guerra: ma noi non abbiamo mai considerato la Serbia se non come un monellaccio pidocchioso — testualmente: Lausejunge — che voleva punzecchiare continuamente un vicino potente. Era dunque giusto che da ultimo buscasse la sua porzione di sculaccioni. Ed era anche ridicolo che l'Europa si inframmettesse.

Con di queste teoriche chi sa mai quale sorte sarebbe spettata al Belgio, alla Serbia o anche al resto de' piccoli o grandi Stati d'Europa se avesser vinto!

***

Ma alla ebbrezza d'Agosto è succeduta la calma invernale, alla pace durevole la pace onorevole. Quale profonda diversità fra i due aggettivi e come ci si è passati lentamente dal durevole all'onorevole. Forse la primavera che sboccia darà il fiore della pace a ogni costo.

L'estate scorsa, mentre le vittorie incalzavano le vittorie e tutti vedevano il popolo tedesco come un ussaro della morte lanciato a galoppo infernale per le strade del continente la Germania intera era piena di canti patriottici, piena di bandiere e di folla festante entusiasta. Nell'inverno le vittorie si son fatte più rade, il Governo per fare delle iniezioni di entusiasmo al popolo ogni tanto ne creava una ordinando che si desse vacanza ai ragazzi, che s'esponessero le bandiere, che si suonassero le campane a stormo.

Ma il buon Michele tedesco le vittorie non le inghiottiva più, non gli sembravan più come quelle di prima. Scuoteva la testa e cominciava a farsi scettico senza ombra di dispetto o di disperazione però. Accettava la guerra lunga e monotona, la guerra di esaurimento che dà la morte di mal sottile con una specie di rassegnazione cinica o stoica senza ira e senza lamenti.

I giornali meravigliosamente disciplinati per tenerlo su lo pattullavan con i caratteri cubitali di una volta, con i titoloni di un tempo e vincevan vittorie in redazione alla turchesca.

La stampa tedesca nella sua smania di tener alto il morale del pubblico ha raggiunto, per l'osservatore imparziale, dei colmi di ridicolo impressionanti. Essa ha durato mesi a crear rivoluzioni nei paesi nemici. Per tutto il settembre e l'ottobre i tedeschi leggendo i loro giornali han creduto che l'emiro di Afganistan marciava, con mezzo milione di uomini, contro la Russia e l'Inghilterra, che l'Egitto era in piena rivoluzione e che gli ultimi francesi stavan per essere buttati in mare dai marocchini, che l'incendio stava per scoppiare in Irlanda e in Finlandia, che i persiani s'univano ai turchi, che i turchi, dopo pochi giorni dalla dichiarazione di guerra avevano occupato il canale di Suez, che l'India era una girandola di mortaretti di melinite. Quando si son dovuti rassegnare a non vedere le desiderate rivoluzioni hanno scoperto terremoti di paura in tutta l'Europa. Giornali una volta seri come il «Berliner Tageblatt» e il «Lokal Anzeiger» infilzavan per mesi e mesi su colonne e colonne di due edizioni giornaliere titoli come questi: Londra trema in aspettativa degli Zeppelin, il terrore a Pietroburgo, lo spavento pei nostri aeroplani a Parigi.

E il mondo tremava, tremava, tremava, ma sulle trincee non si progrediva e il buon Michele scoteva la testa.

Anche in questo però si notava una differenza con la psiche delle nostre masse. Pantalone avrebbe ruggito e avrebbe concluso in romanesco: sfasciamo tutto. Perchè gli italiani quando le pigliano dallo straniero cominciano a picchiarsi tra loro.

Michele invece comincia a pigliare in giro se stesso.

In gennaio leggevamo in un caffè berlineso il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore che si distribuisce alle tre del pomeriggio. Erano ormai quattro mesi che il bollettino in mancanza d'altro conteneva la frase stereotipa: *In Argonnenwald machen wir Fortschritte* — nella foresta delle Argonne progrediamo. — Quel progresso quotidiano ci salutava tutti i giorni invariabilmente alla stessa ora con le stesse parole. E un tedesco dalla faccia ilare mi si volse quel giorno e mi domandò: «Scusi, saprebbe dirmi lei, press'a poco quanto può essere lunga la foresta delle Argonne?»

E io: «Credo trenta o trentadue chilometri».

E il tedesco sempre più ilare: «Oh! allora possiamo accontentarci; progrediamo di dieci centimetri il giorno».

E un'altra sera mentre guardavamo il bollettino austriaco — si noti che i tedeschi non sono molto soddisfatti dell'efficacia della cooperazione austro-ungarica — un vicino leggendo: sul Dunajec in seguito alla comparsa di nuove forze russe rilevanti abbiamo ripreso indietro le nostre truppe, mi faceva osservare: «Veda è detto con una espressione squisitamente gentile, non si può essere più riguardosi di così. Decisamente Hoeser deve essere un letterato».

***

E' così. Un buon sessanta per cento della popolazione crede ancora in Germania alla possibilità della vittoria, ma il quaranta per cento ha inventato l'autosarcasmo. Se questo autosarcasmo possa mutarsi domani in convulsione e in sommossa è difficile dire. Io credo che no. Non che i tedeschi non sappiano anche battersi bene per le strade. Io sono stato in mezzo a loro durante i moti di Moabit e so che anche in piazza hanno un temperamento diverso dall'italico contemporaneo. Da noi si fa gran chiasso, ma appena si sentono i tre squilli ci si accoppa fra dimostranti nel pigia pigia della fuga. Gli operai tedeschi inermi a Moabit sputavano in faccia agli agenti che sparavano loro addosso con la Browning.

In fatto di fegato insomma si sta meglio in Germania, in trincea e sulle barricate. Ma io penso che di moti qualunque possa esser l'esito della lotta non se ne avranno perchè prima che sia finita la guerra non ci resteran che donne, vecchi e fanciulli.

E anche costoro sapranno rassegnarsi. L'unico risultato sensibile dell'autosarcasmo è il passaggio dal programma massimo al programma minimo. Quando si cerchi di approfondire il senso del *durevole* e dell'*onorevole* si scoprono ora in Germania modestie che in agosto e in settembre sarebbero sembrate delitti. In agosto si voleva tutto il Belgio e tutta la Francia del Nord fin presso Parigi e soprattutto la cortina difensiva e si voleva ricacciare la Russia nientemeno fino in Siberia e si volevan spartire le colonie della Francia e dell'Inghilterra. Oggi con la Russia ci si accontenterebbe di un pari patta e pace — Galizia indietro, Polonia indietro — e si sarebbe disposti a ridare anche la vita al Belgio e a lasciar le colonie all'Inghilterra purchè si ottenesse un po' di indennità e la cortina difensiva francese. I belligeranti, si dice, si potrebbero compensare dei sacrifici fatti spartendosi la Turchia.

Ma poi san benissimo che anche questa è una utopia. Le nazioni dell'intesa hanno evidentemente anch'esse dei pii desideri che non si conciliano facilmente con quelli della Germania. Basti dire che oggi ancora io non credo si possa trovare in Germania, un solo tedesco che sia disposto a cedere l'Alsazia e Lorena. E, avendo speso enormemente per la guerra, pensan anche tutti che una pace senza indennità sarebbe la miseria per decenni. E preferiscon quindi battersi fino all'ultimo. Insomma si sentono un po' tra l'uscio e il muro e quando gli si fanno osservare le enormi difficoltà cui vanno incontro rispondono: ma sì, ma sì, la nostra situazione è terribile, lo sappiamo, ma mettetevi un po' ne' nostri piedi; cosa dovremmo fare?

Impiccarci tutti?

E forse non han torto. Qualcuno pensa che l'intervento dell'Italia e della Rumania metterebbe la Germania e l'Austria in condizione di uscirne con onore e di domandar la pace di fronte a una sopraffazione dell'intera Europa. Ma questi catastrofici son pochi. La maggioranza pensa che ha viveri e uomini fino al dicembre, forse ancora per un anno. Stringendo la cintola di parecchi fori arriveranno sino al nuovo raccolto, e il nuovo raccolto basterà sino all'inverno...

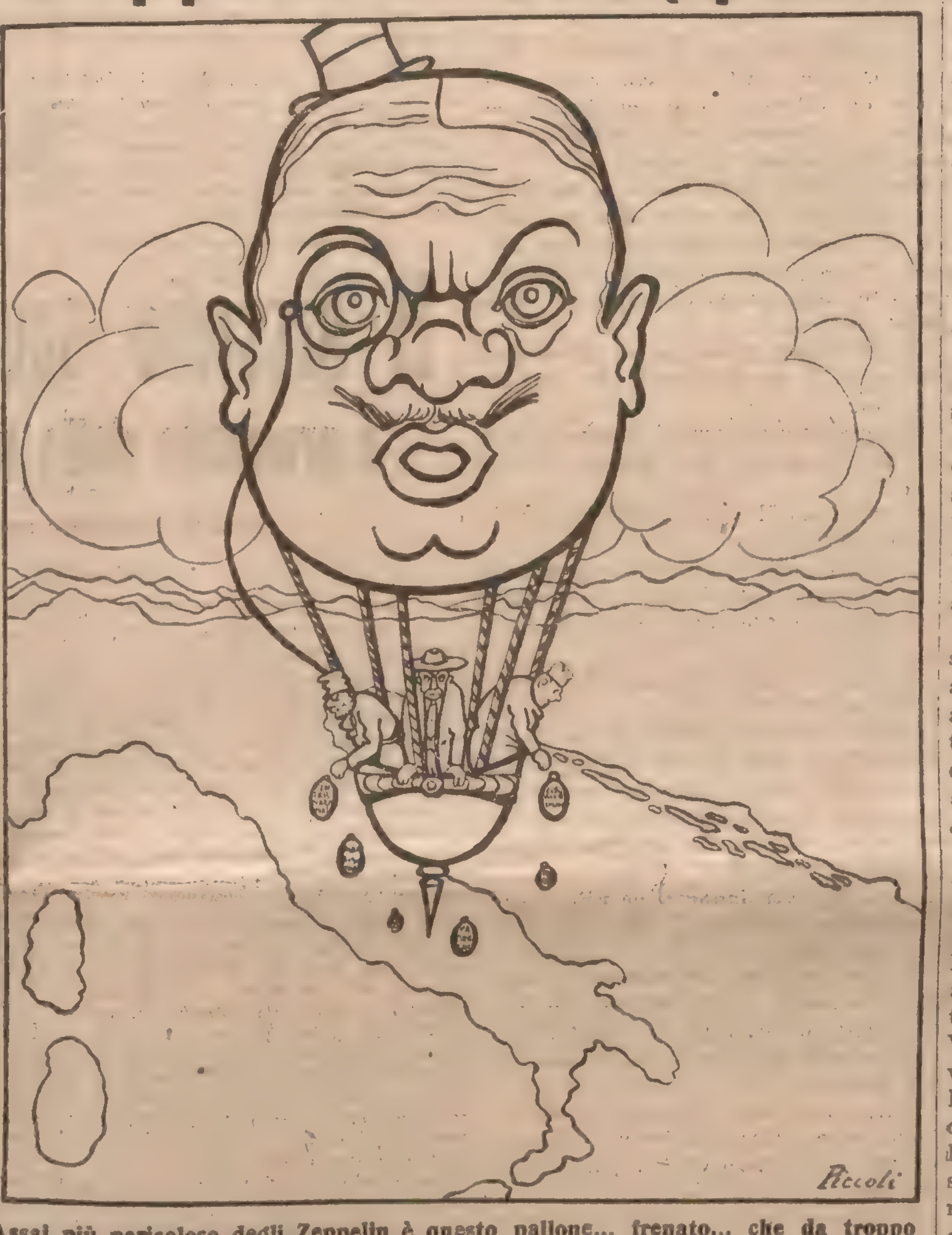
Poi? Poi avran fame e non avran più uomini.

Il cancelliere anzi in una intervista concessa al corrispondente del *Berlinski Tidende* ebbe la imprudenza di confessare: «Abbiamo viveri fino all'autunno».

— Come! solo fino all'autunno? ci si domandava nei ritrovi berlinesi, e dopo? — «Dopo, rispondeva un bello spirito, mangeremo cani, gatti, sorci come i parigini nel settanta. Una volta per uno non fa male a nessuno. Ma con quello che resta loro di riserve, mutando il piano originale, sperano di liquidare durante la primavera e l'estate la Russia. Sanno benissimo che finora si son battuti soltanto contro i Moscoviti e che verrà il giorno in cui anche Francia e Inghilterra faran sul serio. Ma se potessero liquefare la valanga russa spererebbero, per il dopo, nell'imprevisto. In conclusione a me sembra che il governo e gran parte dell'opinione pubblica siano decisi a resistere senza più eccessive speranze di successo per altri dieci o dodici mesi e che siano anche preparati a subire senza rimpianto il supremo colpo della disfatta. Si adatteranno filosoficamente dicendo: «Avevamo sbagliato i conti. Proveremo un'altra volta, di qui a cento o duecento anni. Rinunciare al sogno non si può perchè Iddio ha affidato loro la missione di portare la Kultur all'Europa e se l'Europa è stata così sacrilega da opporsi questa volta al volere divino verrà tempo in cui dovrà piegarsi.

***Mario Mariani.***

# Zeppelin... e Zeppelin




**Assai più pericoloso degli Zeppelin è questo pallone... frenato... che da troppo tempo si libra sull'Italia!**

## Le rappresaglie contro la Germania

### Le disposizioni del Governo francese

**Parigi, 22.**

In conformità della dichiarazione del 1° marzo, relativamente alle merci tedesche di origine o di destinazione o di proprietà, il Governo della Repubblica francese ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Tutte le merci appartenenti a sudditi dell'Impero germanico o provenienti dalla Germania o spedite in Germania e che abbiano preso il mare dopo il 1 marzo 1915 saranno arrestate dagli incrociatori della Repubblica. Il territorio occupato dalle forze armate germaniche è assimilato al territorio germanico.

Art. 2. — Saranno considerate come mercanzie provenienti dalla Germania tutti gli articoli e le mercanzie di marca o di fabbricazione germanica o fabbricate in Germania, i prodotti del suolo germanico, come pure tutti gli articoli e le mercanzie di qualunque natura il cui luogo di spedizione diretta o di transito è il territorio germanico. Tuttavia la presente disposizione non si applicherà agli articoli o mercanzie che un cittadino di paese neutrale proverà di aver fatto entrare in buona fede in paese neutro prima del 1 marzo 1915 e delle quali egli proverà la proprietà regolare o di buona fede anteriormente al 1° marzo 1915.

Art. 3. — Saranno considerate come mercanzie spedite in Germania tutti gli articoli e le mercanzie di qualsiasi natura spedite direttamente per via di transito per la Germania o per un paese vicino alla Germania, quando i documenti che accompagnano i detti articoli o mercanzie non forniscono la prova di una destinazione finale e sincera in paese neutro.

Art. 4. — Le navi neutre a bordo delle quali saranno trovate le merci indicate dall'art. 1 saranno condotte in porto francese o alleato. Quando la nave sarà condotta in porto francese le merci saranno sbarcate, se non è stabilito diversamente a loro riguardo, come è detto qui appresso; la nave sarà quindi lasciata libera. Le merci che saranno state riconosciute appartenenti a sudditi germanici saranno depositate alla Cassa dei Depositi e Consegne fino alla firma della pace per conto di diritto. Le mercanzie appartenenti a neutri e provenienti dalla Germania saranno lasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rimandate al loro porto di partenza nel termine che sarà fissato; scaduto questo termine le dette mercanzie saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio dei proprietari.

Le merci appartenenti a neutri e spedite per la Germania saranno rilasciate a disposizione dei proprietari neutri per essere rispedite al loro porto di partenza ovvero dirette ad altro porto francese alleato o neutro che sarà autorizzato. Nell'uno e nell'altro caso sarà fissato un termine scaduto il quale le merci saranno soggette a requisizione o vendute per conto e a spese e rischio del proprietario.

Art. 5. — Eccezionalmente dietro proposta del ministero degli Esteri e dietro parere conforme del ministro della Guerra il ministro della Marina potrà accordare autorizzazioni di passare sia a un determinato carico sia a una determinata categoria speciale di merci con destinazione o provenienza da un paese neutro determinato.

Ogni mercanzia proveniente dalla Germania non potrà beneficiare di un'autorizzazione di passaggio che nel caso che essa sia stata imbarcata in porto neutro dopo avervi soddisfatti i diritti doganali dal paese neutro.

Art. 6. — Il presente decreto non tocca le disposizioni emanate circa le mercanzie dichiarate contrabbando di guerra assoluto e condizionale.

Art. 7. — La questione se la merce catturata sia merce appartenente a sudditi germanici o proveniente dalla Germania o spedita in Germania è portata davanti al Consiglio delle prede che giudica come segue.

Entro i due giorni dall'arrivo della nave catturata le carte di bordo e gli altri documenti giustificanti la cattura sono mandati dal servizio delle prede del porto e pel tramite del ministero della Marina al commissario del Governo presso il Consiglio delle prede il quale li sottopone d'urgenza al presidente del detto Consiglio.

Il presidente convoca il Consiglio il quale giudica in base ai documenti entro otto giorni dalla registrazione dell'incartamento presso il Consiglio. Nonostante il detto termine il Consiglio avrà sempre il diritto di ordinare le misure d'istruzione che gli apparissero necessarie e di accordare, ove sia il caso, alle parti che lo domandassero, termini sufficienti per far valere i loro diritti.

## Il gen. Botha
### fa duecento prigionieri

**Swakopmundz (Afr. occ. ted.) 21.**

Un forte contingente di truppe a cavallo, al comando del generale Botha, è entrato ieri a contatto con le truppe tedesche trincerate in una posizione che era difesa da artiglieria da campagna e da mitragliatrici. Le truppe dell'Unione, dopo viva azione, hanno fatto più di duecento prigionieri e si sono impadronite di due pezzi da campagna. Le perdite del nemico sono considerevoli; quelle dell'Unione sono abbastanza elevate. (Stef.)

## Il ritorno di De Viti De Marco

**Gallipoli, 22 mattina.**

Elezione politica del collegio di Gallipoli: risultato definitivo: iscritti 20613, votanti 14146. De Viti De Marco ebbe voti 8071, Marcucci voti 5964, dispersi e nulli 111.

**Roma, 22 notte.**

(G. G. A.). Di pochi deputati si potrà dire, come di Antonio De Viti De Marco, che è rientrato alla Camera per la via diritta e a fronte alta.

Nessuno certamente nel 1913 aveva creduto capace l'on. De Viti De Marco di scendere a patti cogli avversari o di transigere colla propria coscienza; ma questa volta l'illustre parlamentare ha potuto rispondere agli attacchi dei suoi nemici recandosi a parlare del doloroso ma necessario compito dell'Italia nel momento presente in terre che non sono certo tra le più evolute del nostro paese. Eppure alle plebi rurali del Mezzogiorno, che per la triste imbelle eredità borbonica e l'abbrutimento a cui le hanno condannate le classi dirigenti in questo primo mezzo secolo di vita nazionale, sono le meno preparate all'ineluttabile necessità di una guerra nazionale, l'on. De Viti De Marco ha saputo affermare altamente il dovere dell'Italia di intervenire nella guerra europea esponendo in un discorso che abbiamo letto nell'ultimo numero dell'*Unità* di Salvemini, le ragioni materiali e ideali che ci spingono verso la guerra e come italiani e come democratici. Ragioni materiali: Questa guerra ci ha ricacciato in patria diecine di migliaia di emigranti colle loro famiglie, ci ha chiuso i mercati delle nostre esportazioni usuali, ci ha chiuso, coi Dardanelli, la via del nostro approvvigionamento granario; ha aumentato il prezzo di tutte le derrate alimentari e ribassato il prezzo degli articoli di lusso tra cui il vino. E nostro interesse — chiede l'on. De Viti De Marco — è interesse diretto delle classi lavoratrici del Mezzogiorno che questo stato di guerra finisca al più presto? E nostro dovere di orientare tutta la nostra politica estera in modo da imporre la fine della guerra europea? O preferite voi che la classe lavoratrice a cui si vieta anche lo sfogo di emigrare, sia condannata ad una lenta e lunga agonia di inedia? Questo è il problema che la guerra europea pone al proletariato italiano; e specialmente al proletariato agricolo del Mezzogiorno».

Dall'altra parte vediamo che «l'attuale stato di neutralità vigile e armata giova alla Germania ed economicamente giova ad alcuni centri o gruppi di commercianti, di industriali e di lavoratori, che non sono il commercio, che non sono l'industria, che non rappresentano tutta la classe dei lavoratori d'Italia».

Anche le aspirazioni irredentistiche che vengono da molti disprezzate come semplici aspirazioni sentimentali, hanno la loro radice in vitali interessi nazionali. Il sogno di conseguirli, rimanendo buoni amici della Germania è assurdo, e se potesse realizzarsi sarebbe, secondo il De Viti, rovinoso perchè finiremmo col «divenire pacificamente una dipendenza dell'impero tedesco» e saremmo ridotti alle condizioni dell'Austria e della Turchia: lungi dal godere la pace beata di un paese che ha accettato il protettorato straniero, noi saremo militarizzati e costretti ad aumentare l'esercito di terra e l'armata di mare, che sotto la direzione del grande stato maggiore tedesco, saranno impiegati non per difendere l'indipendenza nazionale della patria, ma per la conquista del mondo a beneficio della *più grande Germania*».

A queste ragioni di carattere materiale si aggiungono le ragioni ideali che hanno pure i loro diritti nella vita dei popoli. «Gli imperi centrali hanno iniziato e proseguito la guerra violando i trattati, i principî dei diritti delle genti e della umanità, la proprietà dei privati, l'onore delle donne, la vita dei fanciulli e dei non combattenti... e noi non vogliamo che questi sentimenti barbarici si impadroniscano di nuovo della umanità e sommergano la civiltà europea. Noi vogliamo che dopo questa immane e folle guerra sia assicurata una pace lunga in tutti gli Stati europei grandi e piccoli. Noi vogliamo che il nuovo trattato di pace obblighi tutti gli Stati di Europa a ridurre le spese militari. Noi vogliamo che nel nuovo trattato di pace tutti gli Stati civili di Europa si obblighino a ridurre gradualmente le barriere doganali; noi vogliamo che nel nuovo trattato di pace sia riconosciuta la libertà dei mari e vogliamo che nel nuovo trattato di pace sia adottato il principio della porta aperta in tutte le colonie appartenenti a Stati europei. Questi sono i problemi della pace futura. Noi non crediamo che dalla presente guerra possa derivare il disarmo; ma tutti quei voti si riassumono in uno solo: la volontà che l'Italia contribuisca nel futuro congresso a gettare le basi di una lunga pace avvenire e soprattutto a rafforzare le ragioni della civiltà e della libertà dei popoli. E un diritto che l'Italia può conquistarsi solo a prezzo di sangue e intervenendo a far traboccare la bilancia dalla parte della civiltà e della libertà e contro la prepotenza e i tentativi di egemonie».

Questo l'on. De Viti De Marco ha detto apertamente e coraggiosamente.

Quale lezione per tutti quei suoi colleghi — e sono tanti, specialmente in quella nuova varietà parlamentare che è costituita dai radicali meridionali — che cercano di nascondere la mancanza di idee o di coraggio sotto il riserbo diplomatico delle grandi frasi sonore prive di significato preciso e sopratutto di compromissioni che l'on. Salandra ha messo di moda in questo mondo di piccole coscienze...

# Il problema del pane

Che cosa dovrebbe essersi proposto il Governo coi decreti 7 e 18 marzo?

1. fronteggiare coll'economia del consumo la scarsezza e l'alto prezzo del grano;

2. tentare con un primo esperimento la disciplina della produzione del pane che in Italia è abbandonata a tutti i pericoli e ai danni dell'anarchia;

3. assicurare al popolo lavoratore un pane nutriente e salubre meglio del così detto pane scuro destinato ora al consumo dei poveretti.

Il primo scopo, quello dell'economia, si raggiunge in proporzione molto modeste perchè:

a) la resa dell'80 % è quasi raggiunta anche ora dai molini ad alta macinazione; è certo però che i molini moderni (e sono tutti moderni o ammodernati, per ragioni di concorrenza e di esistenza) ricavano dal grano dai 76 ai 79 chilogrammi di farina panizzabile.

La economia si ridurrebbe al 2 o 3 per cento.

Il consumo dell'Italia in cento giorni da oggi a fine giugno è di 18 milioni di quintali, dei quali: tre milioni saranno destinati per le paste e la pasticceria, 7 milioni è il fabbisogno dei contadini, mezzadri, fittavoli, tutta gente che ha il grano in casa e lo consuma per proprio conto, senza sentire l'influenza del prezzo.

Restano otto milioni sui quali il massimo risparmio del 4 per cento si risolverà a 320.000 quintali di grano.

« Se il decreto non si fosse proposto il risparmio nel consumo, non valeva la pena di escogitarlo ».

2. Lodevolissimo l'intento di disciplinare in Italia la produzione del pane.

La via è lunga ed ardua. In Italia ogni regione, ogni provincia, quasi ogni paese ha tipi e forme di pane diversi.

Ma il guaio maggiore sta nel frazionamento della produzione. Mentre i molini — perchè importano larghe spese di impianto, ingenti capitali per esercirli — si mantengono in numero proporzionato al bisogno, i forni sono innumerevoli.

Come si limita per legge il numero dei notai, dei farmacisti, dei rivenditori di generi di privativa, dovrebbe limitarsi il numero dei forni in rapporto alla popolazione. In breve sorgerebbero i forni meccanici a forte produzione, a massimo rendimento e ne conseguirebbe un ribasso notevole sul prezzo del pane.

Oggetto di studio dovrebbe farsi anche il molino.

I molini — a grandi linee — sono di due specie: ad alta macinazione e a bassa macinazione. L'alta macinazione segue tutti i progressi della meccanica ed è in grado di ottenere il massimo rendimento delle farine.

Il rendimento dei molini ad alta macinazione è il seguente:

| | |
|---|---|
| Farina finissima | 8 a 9 per 100 |
| Farina centrale | 61 a 62 per 100 |
| Farina inferiore | 9 a 7 per 100 |
| Scarto di grano e crusca | 22 a 21 per 100 |
| Totale | 100 per 100 |

La bassa macinazione o macinazione diretta è ancora quella di molti secoli fa: essa schiaccia, trita, polverizza il frumento. Ma siccome cerca di evitare, di polverizzare la crusca ne consegue che è costretta lasciar aderente alla crusca una parte di farina. Così mentre il rendimento dei molini ad alta macinazione va dal 77 al 79 per cento e oltre, il rendimento della macinazione diretta è del 70-72 per cento.

E si aggiunga che la farina dei molini ad alta macinazione è bianchissima e senza ombra di crusca, mentre le farine della macinazione diretta contengono sempre una certa quantità di crusca polverizzata.

Igiene, economia, vogliono la graduale trasformazione dei molini.

In tempi normali il rendimento dei grani — specie per i privati — non ha che una relativa importanza, perchè i cascami servono per gli animali; ma in tempo di crisi la differenza nel consumo è enorme.

Calcolando che la macinazione diretta in Italia sia soltanto di 30 milioni di quintali (ed è maggiore), la differenza del 6 per cento porta ad un maggior consumo di frumento di quasi due milioni.

Quando il Governo vorrà affrontare l'arduo problema del pane, queste ed altre molte cose dovrà tener presenti per risolvere dopo una preventiva opera di persuasione.

3.° Il decreto sul pane ha un alto valore sociale, se la sua applicazione sarà integrale ed onesta.

Il decreto porta a migliorare il pane del povero, a peggiorare o meglio a rendere meno lussuoso quello del ricco.

Prima di ora le farine più fine servivano al ricco; le più ordinarie al povero; da ora, ricchi e poveri avranno la stessa farina.

È una buona livellazione con vantaggi economici ed igienici.

Ma perchè il decreto non sia una burletta, è necessario:

a) rendere per i mugnai obbligatoria la macinazione integrale del grano, non depauperandolo delle farine più fine;

b) limitare allo strettissimo necessario le eccezioni.

Molti dolci possono farsi con la farina all'80 per cento.

Pochissimi malati, e soltanto forse a detta dei sanitari, gli ammalati di date malattie degli organi digerenti non potrebbero tollerare il pane all'80 per 100.

Le eccezioni portano nei mugnai la necessità di fornire delle quantità di farina fine.

Il mugnaio ha tutto l'interesse di fornire le farine richieste, ma come può uscire dal dilemma, o di depauperare le farine o di trovarsi con un carico di farine non conformi al decreto?

Certo è che non basta dire al fornaio: « il vostro pane deve esser fatto con farina *sic et sic* », ma deve imporsi al mugnaio di preparare la farina all'80 per cento con puro grano non scremato della parte più fina.

Il problema è grave, ma va affrontato, altrimenti il valore sociale del decreto se ne va.

Ma intanto come deve il Governo giungere agli scopi che si è prefisso col decreto?

a) turbando il meno possibile le abitudini del pubblico.

A questo scopo ben provvede il decreto lasciando assoluta libertà di continuare la fabbricazione del pane in tutte le forme usate fin qui.

Il limite di peso ad un chilogramma ci sembra provvido.

L'acqua contenuta nel pane sta in ragione diretta della forma e del peso del pane stesso. Forma rotonda e grosso peso, uguale la percentuale di acqua, forme oblunghe e piccolo peso, bassa percentuale di umidità.

I pesi limitati danno pane meglio cotto, maggior superficie di crosta che è la più digeribile.

E bene ha fatto il Governo ad accogliere le nostre raccomandazioni e dare ai prefetti consigli perchè sia tollerato l'esaurimento dei depositi di farina presso i fornai.

Eviterà così che il fornaio *sia costretto* a sofisticare le farine buone con farine inferiori calunniando così il pane dell'80 per cento.

Il Governo nei suoi decreti non ha tenuto conto dei contratti in corso per consegne a tempo di farine.

È noto che i mugnai vendono ai fornai le farine per il fabbisogno di due, tre o quattro anni, consegnandole a seconda del bisogno del forno a un prezzo prestabilito.

Questa operazione esercitata su larga scala dovrebbe essere un freno all'aumento dei prezzi, ma in pratica mugnai e fornai aumentano farine e pani a seconda, non delle loro restanze, ma dei prezzi del mercato.

I contratti parlano di farine A. B. C., ecc., tutte marche che da oggi non devono più esistere se non per eccezione. Che cosa avverrà dei contratti? quale è la posizione giuridica dei contraenti?

A mio sommesso parere sarebbe necessità di un decreto per stabilire che i contratti in corso per farine di tipo diverso da quelle all'80 per cento dovranno esser messi in armonia col decreto 7 marzo.

In caso di contestazioni i contraenti potrebbero sottomettersi al giudizio della Camera di Commercio provinciale.

Così si ovvierebbe ad una grave deficienza del decreto.

Concludo: il decreto impreciso, incompleto, non rispondente ora allo scopo di economia per il quale principalmente fu dettato bisogna accettarlo quale è e sopportarlo come un primo tentativo di una provvida legislazione del pane.

Se il Governo stesso non la intendesse così non sarebbe degno di sè e non avrebbe diritto all'oblio per tutti gli enormi errori commessi fin qui nella questione granaria.

*Alfredo Bertesi.*

## Il pane unico in Quirinale e in Vaticano

Roma, 22 notte.

La cittadinanza era prevenuta ed ha accolto benissimo il pane unico messo oggi in vendita dai fornai. Al Quirinale dietro ordine del Re ai principini per la colazione è stato portato del pane scuro di munizione. Anche in Vaticano si è mangiato oggi da tutti i 470 abitanti il nuovo pane di tipo unico. Anche il Papa ne ha mangiato non avendo voluto che gli venisse confezionato espressamente.

## Serrata pel calmiere sul pane

Stradella, 22 notte.

Ieri la nostra Giunta municipale emanava un decreto che, a cominciare da oggi, stabilisce il calmiere sul pane in lire 0.50 il kg. I nostri panattieri che già avevano deciso di portare il prezzo del pane a L. 0.55 al kg., si riunirono ieri sera e deliberarono per mercoledì venturo la serrata, se la Giunta non accetterà le loro proposte.

## I fornai di Verona

Verona, 22 notte.

I fornai privati hanno mantenuto le forme in uso e su questa concessione alle apparenze, vendendo il pane a cent. 58 al kg., baseranno la concorrenza al pane di produzione del panificio comunale che ha adottato il prezzo di cent. 50.

Ai forni dell'Istituto Asilo Inabili è stata fatta la concessione di produrre stabilmente il pane di lusso bianco, a uso dell'Istituto stesso, degli Ospedali e della Casa di Ricovero nonchè degli ammalati chè potranno acquistarlo a mezzo del prescritto certificato medico.

# FILOSOFIA MINIMA

## Gli ipocriti

*Gli ipocriti sono, naturalmente, i tedeschi. E sfrontatoni! Perchè il socialista Lebedour ha dichiarato al Reichstag di non potere approvare che agli incendi di villaggi tedeschi da parte dei russi si rispondesse con altri minacciati incendi da parte dei tedeschi, si sono levati tutti gli altri deputati, nazionalisti, liberali, democratici, del centro, del partito dell'impero, insieme al capo dei conservatori, per dargli sulla voce e per protestare contro l'accusa di barbarie lanciata, come un sasso da Liebknecht.*

*La guerra è la guerra. Non si usano in guerra dei confettini profumati e nemmeno dei coriandoli iridati. Ma come usano condur la guerra i tedeschi dei nostri giorni è, a pena, barbarico. — Arde una cascina? Ne bruciеremo mille. Dove passeremo noi, puniremo i nemici col ferro e col fuoco. Senza misericordia. Non più l'occhio per occhio e il dente per dente, condannato da tutta una civiltà che forse prese l'abbrivio dal sermone della montagna. Per un elmo ammaccato, noi uccideremo a centinaia e a migliaia, quanti più potremo uccidere e sterminare.*

*E quando a codesti bigotti della Bibbia, alcun dice barbaro, scoppiano in proteste! Quanto non hanno protestato, i bricconi, quando anche si accusarono di aver tagliato piccole mani infantili nel Belgio! E l'atrocità inverosimile, era turpemente vera!*

*Sono a Milano — ce lo assicurava ieri un ufficiale superiore — due amori di bimbe, portate qui dal disperato amore materno, le quali non hanno più mani per rispondere alla carezza della Mamma. Le manine tenere e bianche furono tagliate, nel Belgio, dai cristiani del Gott mit uns. C'è, qualcuno, capace di immaginare una barbarie più orrenda? Un grand Guignol più spaventoso della strada calpestata dai sudditi e dai complici del Kaiser?*

*L'olio bollente nelle trincee, le rovine di Reims, la ferocia delle arsioni, tutto è men truce della mutilazione dei bambini. Attila era un cavaliere. Quasi un Re Artù a specchio di cotesti briganti del Kaiser. Pfui!*

L'Ombra.

# Il dissidio socialista tedesco

## a proposito della pace e della guerra

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

Berlino, 22.
(Telegrafato dalla frontiera)

(G.) La fine tumultuosa della seduta del Reichstag ha profondamente indispettito la stampa conservatrice. Il nazionale liberale *Deutsche Kurier* così intitola la seduta al Reichstag: « *Un discorso di alto tradimento di Ledebour* »; la *Deutsche Tages Zeitung* parla dell'incredibile e indegno contegno di Ledebour e Liebknecht. Il *Reichsbote* scrive: « Il sistema di alto tradimento di questi due disturbatori della pace parlamentare ha cagionato una unanime e profonda indignazione di deputati ».

La stampa democratica commenta in termini molto più sereni. Il *Worvaerts*, socialista, dice che dopo una tranquilla lettura del resoconto stenografico della camera l'accusa di alto tradimento non risulta fondata. Il breve discorso di Ledebour, che ha provocato tanta ira, è stato effettivamente molto misurato. In sostanza egli si è limitato ad accennare in particolare ai pericoli che alla Germania possono derivare da una troppo stretta applicazione delle leggi eccezionali. Le misure adottate dalle autorità militari contro gli alsaziani, i polacchi ed i danesi gettano queste popolazioni nelle braccia dei nemici della Germania. L'incendio da parte dei tedeschi di tre villaggi russi per ogni villaggio tedesco incendiato dai russi nella Prussia Orientale è una infamia tanto più grande in quanto ne rimane colpita la popolazione, ma non l'autorità russa.

Invece di aggravare le misure contro i polacchi e i lituani la Germania dovrebbe essere particolarmente tenera delle loro simpatie. Queste considerazioni che i conservatori giudicarono un attacco aperto contro l'operato delle autorità militari causarono i primi clamori che si trasformarono poi in tumulto quando nella Camera ove l'ambiente era già elettrizzato risuonò il grido di « barbarie » lanciato da Liebknecht. Le dichiarazioni di Scheidemann, che sconfessò l'atteggiamento di Liebknecht e Ledebour soffocarono presto l'incendio. Con l'aggiornamento del Reichstag al 18 maggio il pericolo di nuove rumorose manifestazioni dei socialisti è per ora limitato?

Nella stampa tedesca si accenna vagamente alla strana situazione che si va formando intorno al Cancelliere. L'opposizione imperialista, che vorrebbe una assoluta libertà di discussione nella stampa e nel paese sugli argomenti di politica estera e interna per poter fare una attiva e vigorosa propaganda espansionista, ha presentato a questo scopo alla presidenza del Reichstag una petizione firmata da sei deputati rappresentanti l'alta industria tedesca. L'accettazione da parte del Reichstag di questa petizione si ritiene nei circoli politici molto sicura se il Cancelliere dell'impero non vi si opporrà trincerandosi dietro una questione di fiducia o dietro una comoda interpretazione delle leggi eccezionali.

Per il partito socialista l'argomento si presenta un po' spinoso. Votando contro l'accettazione della petizione i socialisti rinunzierebbero ad uno dei loro diritti fondamentali cioè quello della libertà di discussione. Votando invece a favore dovrebbero poi chiedere altrettanto anche per la propaganda socialista e anti-espansionista che avrebbe diritto al medesimo trattamento.

Le polemiche tra le diverse tendenze del socialismo tedesco continuano abbastanza vivaci. Oggi per esempio il deputato Haenisch, rispondendo al *Worwaerts*, ci fa conoscere alcuni particolari interessanti delle divergenze che si manifestarono in seno al gruppo socialista il giorno in cui questo si riunì per formulare le dichiarazioni da presentarsi alla Camera. Il deputato Haenisch dice di aver proposto di accennare formalmente al Governo la necessità, dopo la conclusione della pace, di dare alla politica prussiana un indirizzo completamente nuovo. Libertà del diritto di voto, un contegno assolutamente imparziale della Camera di fronte alle organizzazioni operaie, un mutamento della politica fino a qui seguita verso i polacchi e verso i danesi.

Circa le condizioni di pace il progetto Haenisch non conteneva una sola parola perchè l'autore era del parere che la frazione avrebbe potuto trovare il momento opportuno per esprimersi in merito. Il progetto Haenisch non trovò la maggioranza come pure avvenne per quello Liebknecht che conteneva in modo esplicito le sue note idee sul conflitto. Dopo lunghe trattative si venne al compromesso che è ormai conosciuto. La diversità delle vedute fra i parlamentari del campo socialista fu profondo durante la seduta. Da una parte si voleva il mantenimento strettissimo della linea di condotta del 4 agosto, dall'altra si chiedeva invece una azione lenta ma continua contro questa politica. Una intesa su questo punto non fu assolutamente possibile e quando si venne a parlare della guerra la disparità delle vedute si palesava in modo eccezionalmente profondo.

« Il movimento operaio, dice l'Haenisch, continuerà per la sua strada malgrado il barone von Zedlitz e il ministro prussiano. Ma ciò che io credo è che la possibilità di una intesa fra il movimento operaio e il gruppo liebknechtiano sia svanita ».

# Belgi ribelli?

## I tedeschi ne uccidono due e ne feriscono cinque

BRUXELLES, 22.

**(Ufficiale.) Nella città di Tornath un certo numero di belgi hanno tentato, durante il controllo di presenza compiuto dalle autorità tedesche, di commettere violenze contro i soldati della Landsturm che esercitavano la sorveglianza. Avendo i soldati fatto uso delle armi, come era loro dovere, contro gli istigatori alle violenze, cinque di questi sono rimasti feriti e due sono morti. Soltanto mercè l'iniziativa energica e moderata dei soldati tedeschi si sono potuti evitare eccessi più seri e conseguenze dolorose per la città e per la popolazione. — (Stefani.)**

## La morte dell'ex prefetto Collignon

Parigi, 22.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla morte di Collignon. Il 46° fanteria, illustre per il ricordo di La Tour d'Auvergne, ha perduto un soldato di cui era fiero: il consigliere di Stato Collignon, ex-prefetto, ex-segretario generale della Presidenza della Repubblica, di 58 anni, che si era arruolato nel 46° reggimento. Egli aveva rifiutato le spalline di sottotenente ed aveva fatto tutta la campagna come semplice soldato. Il colonnello gli aveva affidata la custodia della bandiera e tutti amavano vedere presso i tre colori questo soldato dalla barba bianca che portava sul cappotto la rosetta rossa.

Il 16 marzo a Vauquois il reggimento occupava il villaggio bombardato. Gli uomini avevano cercato un riparo nelle cantine delle case in rovina. Sotto la pioggia delle granate, Collignon usciva per andare a portar soccorso ad un soldato ferito. Una scheggia di granata lo colpì alla carotide. Collignon morì quasi subito e la sua salma è stata sepolta il 18 marzo ad Aubreville. Tutti i suoi compagni d'armi han pianto la sua morte.

Per onorare la memoria di Collignon, nome non meno glorioso di quello del primo granatiere di Francia, il suo nome seguirà nell'appello del 46° reggimento al nome di La Tour d'Auvergne e, secondo la tradizione, sarà risposto: « Morto sul campo dell'onore ». (*Stefani*).

## Uno scontro sanguinoso

### fra comitadjis bulgari e soldati serbi

Nish, 22.

(*Ufficiale*). — Un dispaccio da Sofia ai giornali esteri annunzia che 26 contadini della Nuova Serbia sono stati fucilati mentre volevano passare in Bulgaria. Questo dispaccio snatura tendenziosamente i fatti che si sono svolti in realtà nel modo seguente:

La banda del voivoda bulgaro Jovan Brlò, riuscì a penetrare in territorio serbo e nei villaggi della frontiera. Sia con la violenza, sia con la promessa di denaro, di terreni e della liberazione dal servizio militare, la banda decise una trentina di contadini a passare in Bulgaria. Quando la banda di Jovan Brlò, con questi contadini, volle entrare in Bulgaria e passare fra i nostri posti di frontiera di Siva Kobila e di Chtrbivrch, essa fu scorta dalle nostre guardie di frontiera, che le intimarono di fermarsi. Allora i « comitadjis » di Jovan Brlò aprirono il fuoco. Nello scambio di fucilate che seguì, furono uccise 23 persone, le altre fuggirono; due di esse, gravemente ferite, morirono più tardi.

Si è appreso da due guardie di Dogana quali sono i mezzi della propaganda bulgara contro la Serbia e in quale modo doveva essere indebolita la nostra forza di resistenza nella grande guerra europea.

Non è necessario far rilevare che così larghe promesse da parte della Bulgaria non restano che promesse; basta citare un solo fatto. Tutti coloro che sono passati in Bulgaria abbandonando i nostri nuovi territori, e che erano atti al servizio militare, sono stati subito arruolati dai bulgari, senza riguardo alle promesse che erano state fatte loro. Quanto alla sorte degli altri, essa è conosciuta da coloro che rientrano oggi nelle loro case. (*Stefani*).

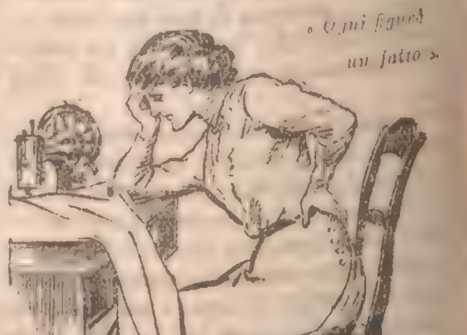
## La campagna elettorale al Giappone

### I discorsi del conte Okuma

Tokio, 22 notte.

Profittando degli ultimi giorni della campagna elettorale, che deve terminare il 25 marzo, il conte Okuma, presidente del Consiglio, percorre il paese nella maniera americana. In uno dei suoi discorsi, ha detto che le critiche in opposizione alla politica estera del Governo avevano fatto cattiva impressione all'estero sopratutto in ciò che concerne i negoziati attualmente pendenti fra Giappone e Cina. Il conte Okuma crede tuttavia che con un po' di pazienza tutti gli atti del Giappone appariranno giustificati.


MAL DI SCHIENA
DALLA MATTINA ALLA SERA.

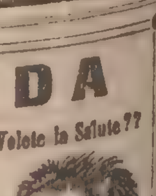



La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.
La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il racconciare e la costante ansietà per tutto quanto la circonda eccetto che per se stessa.
I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenze acute nell'atto di curvarsi e rialzarsi.
Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezza renale: — i loro reni non possono sopportare lo sforzo che è loro imposto.
E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.
Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.
L'acido urico ed altri veleni pericolosissimi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.
Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in queste circostanze: — le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni — li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

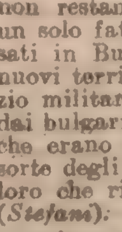
Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.




Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »



CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA


APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 MARZO
78

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Così, luogotenente, eccovi veramente innamorato di questa ragazza? Dopo tutto non c'è niente di strano: Claudia di Lanceroy è bellissima e comprendo la vostra passione.

Poi, abbassando la voce, il colonnello riprese:

— Conosco i Lanceroy da molto tempo; d'estate abitano un maestoso castello sui Vosgi, vicino al paese di Kichompré dove mio padre possiede importanti segherie. E' una famiglia piena di orgoglio, superba del suo gran nome: perchè i Lanceroy sono d'origine principesca, la nonna del marchese avendo sposato il principe Dimitri Alanoff, un miliardario russo.

— Ma, colonnello, voi mi fate paura — disse Giustino un po' ironico. — Non oserò, ora, domandare la mano di Claudia...

— Chissà? — replicò Bernardo alzando le spalle. — I tempi sono mutati...

E, sorridendo dolcemente:

— L'amore ed il denaro fanno tante cose, spianano tanti ostacoli!...

Un lungo silenzio seguì a queste parole incoraggianti; poi il colonnello e Carvajoan parlarono d'altro.

La serata finì un po' tristamente per Giustino, che ora soltanto cominciava a riflettere e ad interrogare più sinceramente il suo cuore.

Alla fine dello spettacolo i due uomini si separarono: e mentre il colonnello si preparava a giungere al più presto alla stazione di Lione ove doveva prendere il treno per Fontainebleau, Giustino si affrettava a raggiungere suo padre e sua madre nel palco ove li aveva lasciati.

Li trovò pronti ad andarsene.

— Eccoti finalmente — disse Maddalena. — Tuo padre ti ha cercato da per tutto senza trovarti... dove eri?

— Nel palco del mio colonnello.

— Eri proprio in un buon posto per sbirciare le persone che occupavano il palco dirimpetto. Vi erano là due belle donne, di cui si parlava molto attorno a noi e di cui più volte fu pronunciato il nome. Sono le signorine di Lanceroy, figlie del marchese di Lanceroy. Devono essere molto mondane, conosciutissime nell'alta società parigina, perchè molta gente e, sopratutto, molti uomini elegantissimi, andavano ad ogni intervallo a presentare i loro omaggi alle due belle donne.

E nell'automobile che li trasportava tutti e tre verso la via Vecchia del Tempio, Maddalena Carvajoan riprese:

— Le ragazze sono belle ed allegre, la giovane sopratutto; ma il babbo deve essere un rusticaccio! Ha appena dette due parole alle sue ragazze, uscendo. Ero vicina a loro quando sono giunte nel corridoio dei palchi.

Appoggiato in un angolo della vettura Giustino ascoltava distrattamente questa conversazione fra suo padre e sua madre. Il suo pensiero era rivolto a quella bella ragazza che a Tunisi, nei balli ufficiali, aveva stretta fra le sue braccia, e che un caso inaudito rimetteva sulla sua strada. Sapeva che lasciando la Tunisia la giovane era tornata a Parigi e che aveva preso alloggio in compagnia del marchese e di Michelina nel sontuoso appartamento dell'Avenue della Grande Armée. Così da quando era ritornato in Francia era passato spessissimo davanti la lussuosa dimora dei Lanceroy: ma non era stato abbagliato dal fasto, non vedendo nè ammirando che Claudia la cui sovrana bellezza non subiva confronti.

Ricca, titolata, bella come nessuna creatura lo fu mai, Claudia potrebbe, vorrebbe un giorno acconsentire di sposare il figlio di un industriale, ricco anche lui, è vero, ma assolutamente estraneo alla vita mondana?...

Finora tutte queste considerazioni non si erano affacciate allo spirito di Giustino, ed ora il giovane si domandava se non sarebbe meglio a troncare per sempre il suo sogno. Ma, malgrado tutto, voleva sperare: l'amore sempre vivo che provava per la ragazza, avrebbe sormontati tutti gli ostacoli....

Così era fermamente risoluto a domandare Claudia in moglie: ma prima di incaricare suo padre e sua madre di fare in suo nome questa domanda, bisognava dapprima trovarsi ancora con Claudia, vederla il più possibile, farsi invitare a casa sua nei giorni di ricevimento e nelle sere in cui si davano feste da ballo.

Facendo questi progetti per l'avvenire Giustino giunge nella cameretta che gli è destinata nella casa paterna del vecchio sobborgo.

Oh! Ora non pensa più a quella che, una volta, abitava questa cameretta dalle tapezzerie chiare, ammobiliata con bassi divani e da un lettino velato da tende di mussolina.

Dalla partenza di Basquina nulla è stato cambiato. Solo una biblioteca ha preso il posto del mobiletto ove la ragazza nascondeva amorosamente i segreti del suo cuore.

La prima volta che Giustino era entrato in quest'angolo della vecchia casa, in questa camera così piena ancora di ricordi, aveva provato una violenta emozione ed una dolorosa sensazione: — e Maddalena, cui questa emozione non era sfuggita, s'era messa a ridere con una espressione di motteggio sulle labbra.

E siccome il giovanotto se ne era meravigliato, ella gli aveva detto con aria disinvolta:

— Vediamo, vediamo; spero bene che non penserai più a questa baldracca! Oggi siamo ricchi, molto ricchi: — puoi scegliere a tuo piacere fra le più belle ragazze di Parigi — aristocratiche o no, tutte saranno fiere di accettarti per sposo.

E a queste parole di sua madre che Giustino pensa, entrando nella cameretta così piena ancora di ricordi. Il passato [illegible] angolo di questo santuario: ma Giustino non sente questo discreto mormorio doloroso. Che gli importano ora i ricordi? Per lui il passato è morto, ben morto; è il presente che lo attira, è l'avvenire che gli sorride.

Ed è questo che il suo cuore è pieno di gioia.

« Claudia mi amerà! — pensa: io sono sicuro che mi amerà! Questa sera mi ha guardato molte volte i nostri occhi si sono incontrati...; e poi le sono sembrato simpatico! Sì, un giorno, prossimo senza dubbio, mi amerà ed allora oserò domandare la sua mano. Se accetta il mio nome, sarò il più felice dei mortali; — ma se rifiuta tornerò in Africa, e questa volta per non più tornare!... »

Fu con questi pensieri che si coricò e si addormentò.

Quando si svegliò era già giorno e fu gradevolmente sorpreso nel vedere che sua mamma stava presso il suo letto.

— Ah! Eccoti ancora a letto! — disse Maddalena avvicinandosi — [illegible] hai perfettamente ragione di approfittare del tuo permesso [illegible] per riposarti un poco. Ora farai colazione: — ecco del tè, è buono — sono io che l'ho preparato. Poi, quando avrai mangiato, parleremo — devi avere tante confidenze da farmi.

— Ma io non ho nulla da dirti, cara mamma.

— Davvero?

— Te lo assicuro.

— Via, dunque! — tuo padre ed io sappiamo più a lungo di quello che non pensi, riguardo ai tuoi amori.

— I miei amori!

— Sì, i tuoi amori — perchè [illegible]

[illegible]

— Oh! Te ne prego, mamma! [illegible]

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# Per un viaggio di giornalisti in Germania

## Le conclusioni del P. M. - Le prime arringhe della difesa

### La fine dell'arringa di P. C.

Alle 9.30 precise il cav. Bobba apre l'udienza e dà subito la parola all'avvocato Puntieri per la prosecuzione dell'arringa. L'avvocato di P. C. che ha terminato sabato la parte riguardante *Il Popolo d'Italia*, deve ora occuparsi degli articoli querelati del *Secolo*, ed infatti ne comincia la lettura cercando di mettere in rilievo le frasi che secondo lui comporrebbero la figura del reato di diffamazione. Terminata questa lettura il patrono di P. C. prende in esame i colloqui confidenziali tra il comm. Capell Cure e l'ingegner Pontremoli, e la lettera dell'Ambasciata inglese che smentisce di aver mai dato denari in Italia ad alcuno. Riprendendo a parlare di Capell Cure è interrotto dall'avv. Panighetti, il quale, riferendosi alla parte dell'arringa che l'avvocato Puntieri sta svolgendo e che pare già conosciuta in precedenza nel suo testo integrale, esclama sorridendo:

— «Barbaro vile!!...»

Infatti l'avv. di P. C. riprendendo la arringa, dopo essere rimasto un po' interdetto dall'interruzione, non rinuncia agli epiteti contro il Capell Cure, e, come aveva preveduto... facilmente l'avvocato Panighetti, definisce lo stesso Capell Cure per *barbaro vile*.

L'episodietto piccante solleva salaci commenti e sorrisi ironici. Ma la critica dell'avv. Puntieri non si limita alle parti degli articoli che parlano della gita dei giornalisti in Germania; ma anche a quelle in cui si deplora il tentativo della Germania di organizzare gite di giornalisti in modo oscuro ed equivoco. E con il Tioli il suo avvocato difende così anche la Germania.

Dopo aver parlato della pubblicazione del lodo della Commissione d'inchiesta giornalistica, l'avv. Puntieri avverte che è giunto alla fine.

Venendo a parlare del dolo egli afferma che il *Secolo* sapeva di dire il falso. Esclude quindi la notorietà del fatto e la santità del fine, e si duole che il legislatore abbia escluso dalla diffamazione il fine della brutale malvagità che vorrebbe applicato al *Secolo*.

Alla fine dell'arringa dell'avv. Puntieri è avvenuto un incidente. L'avvocato di P. C. chiudendo la sua arringa ha deplorato che gli avversari siano venuti meno a quella cavalleria che è tradizione del Foro milanese, introducendo nella causa un manifesto intitolato *Ben vengano i tedeschi* e firmato anche dall'avv. Libero Merlino che siede alla parte civile. L'avvocato Puntieri ha detto che quello era un trattare poco decente. Allora l'avvocato Panighetti, al quale hanno fatto eco gli altri avvocati di difesa, ha rimbeccato vivacemente l'avvocato di parte civile esclamando: «Prima di parlare di politica decenza bisogna avere la bocca pura... Noi sappiamo in quali tipografie stampate le vostre arringhe.

L'intervento del presidente ha posto termine all'incidente.

### La requisitoria del P. M.

Il P. M. avv. Ridolfi inizia la sua requisitoria entrando subito nel merito della causa. Si occupa subito di prospettare la questione se negli articoli incriminati esista un materiale diffamatorio. Riferendosi al commento degli articoli fatto dall'avv. di P. C. è del parere che esista veramente un materiale diffamatorio. Per l'accusatore pubblico i fatti attribuiti al Tioli sono lesivi alla sua dignità e al suo onore. Detto ciò occorre un'altra indagine per la condanna: bisogna vedere se la prova dei fatti è stata raggiunta. Riferendosi alle testimonianze dell'avv. Ramina, del Paoloni e del Rossana, membri dell'inchiesta, il P. M. dice che la prova dei fatti risulta esclusa. Esamina tutte le testimonianze di difesa per concludere che nessuna di esse è riuscita a provare i fatti attribuiti ai giornalisti che si recarono in Germania. Però non si nasconde che c'è una testimonianza grave: quella del comm. Tempini; ma il confronto con il comm. Fiore ha fatto sì che non si è saputo scorgere da quale parte sia la verità. Riferendosi a quel che depose il Pasina Felice alla commissione d'inchiesta dei giornalisti, il P. M. afferma che anche quel teste escluse risultargli che i sette giornalisti della gita ricevessero compensi in denaro. L'avv. Ridolfi dice che v'è un altro documento che prova non essere stata raggiunta la prova dei fatti, e cioè il *lodo* della commissione d'inchiesta giornalistica, la quale ha tanto più valore in quanto in essa depose un teste importantissimo, non presentatosi in Tribunale: il comm. Capell Cure.

Accertato il materiale diffamatorio ed escluso che si sia raggiunta la prova dei fatti, il P. M. avv. Ridolfi entra a parlare della tesi della mancanza del dolo. Osserva che l'oratore di P. C. non ha messo in luce un punto essenziale, e cioè la grande missione ed il grande valore che assume la stampa quotidiana. Egli ricorda come, il valore di questa grande missione affidata alla stampa, abbia creato la teoria della «santità del fine», accolta da taluni giudicati, per cui si afferma non esistano diffamazioni là dove la polemica sia originata da un'alta preoccupazione di ordine generale, di difesa della collettività o di un pubblico bene. Ma noi siamo, egli dice, fedeli interpreti della legge, e nella legge non v'è traccia d'una simile discolpa.

Il P. M. giunge così a parlare delle singole responsabilità degli imputati, che divide in due categorie: i gerenti dei giornali e i direttori. Su questa parte dice di non essere d'accordo con le conclusioni della P. C. Osserva che la P. C. ha chiamato i direttori solo penalmente responsabili. La legge sulla stampa parla solo dei gerenti e degli autori degli articoli. Se è vero che i direttori dei giornali querelati si sono dichiarati solidali con gli articoli, non si sono però dichiarati autori; e chi tali sono, lo sappiamo per loro confessione, il Somazzi per *Il Popolo d'Italia* e il prof. Schinetti per *Il Secolo*.

Il P. M. conclude per l'assoluzione dell'ing. Pontremoli e del prof. Mussolini per inesistenza di reato, e per la condanna del gerente del *Popolo d'Italia*, Galli e del nostro collega Facchinetti, gerente responsabile del *Secolo*, all'epoca delle pubblicazioni incriminate. Chiede la pena di 10 mesi e L. 833 di multa per ciascuno di essi, e in solido al risarcimento dei danni.

Il P. M. augura infine che prima della sentenza le parti possano giungere ad un onorevole componimento.

### L'avvocato Rugarli

Ripresa l'udienza del pomeriggio parla per primo, in difesa del gerente del *Popolo d'Italia*, l'avv. Rugarli, il quale dopo un esordio sul tormentoso periodo della vita nazionale per l'immane conflitto che travaglia l'Europa ed il mondo, afferma che l'attuale processo si risolve in un dibattito tra l'onore di un uomo e quello di una classe di professionisti. L'avv. Rugarli conduce la sua indagine sulla psicologia dei fatti prospettati in causa, cercando di lumeggiare la condotta umana e professionale che spettava ad un giornalista nelle speciali condizioni d'ambiente che attraversa la nostra vita nazionale. Esamina le pubblicazioni fatte dal Tioli dopo il suo viaggio in Germania, per dedurne ch'esse non sono che la esaltazione più cieca della potenza teutonica. Entra quindi a dimostrare che negli articoli del *Popolo d'Italia* mancano gli estremi del reato di diffamazione, e ne esamina partitamente il contenuto. L'avv. Rugarli rileva con frase incisiva che gli articoli dei gitanti non sono stati pubblicati. I giornali che dovevano ospitarli hanno avuto orrore e disgusto di pubblicarli. E quali sono questi giornali? — esclama l'oratore. — Non i nostri — egli dice — ma i vostri; quelli che vi hanno anticipato in minima parte le spese. Perchè non siete insorti quando non vi si è voluto pubblicare gli articoli? Perchè li avete tenuti nascosti nel cassetto? Perchè li avete pubblicati in volume dopo lo scandalo suscitato dal vostro viaggio? Riprendendo l'esame degli articoli incriminati, frase per frase, il difensore dimostra che essi non contengono il materiale diffamatorio necessario per una condanna.

L'oratore analizza l'opera dei giornalisti che si recarono in Germania e il compito da essi svolto o quello che potevano e dovevano svolgere. L'ultima parte dell'arringa tratta della mancanza del dolo negli articoli incriminati. Esalta l'opera del direttore del *Popolo d'Italia* e rivendica la santità del fine nelle pubblicazioni incriminate e ritenute diffamatorie.

L'avv. Rugarli dice non esistere il dolo dove la fiamma della battaglia è alta e pura, dove lo scopo della missione è nobile, dove la campagna risponde agli interessi supremi della nazione. Rivendica l'opera degli imputati e conchiude rilevando che la sentenza dei giudici è attesa da tutti gli uomini di battaglia, da quanti trepidanti invocano l'ora suprema per il compimento dei destini del nostro paese.

L'oratore riceve i complimenti e le congratulazioni dei colleghi.

## Parla l'avv. Jarach

Ed ha la parola l'avv. Ermanno Jarach, difensore del «Secolo».

Egli afferma che chiuderà nel cuore la sua passione, che non seguirà le vie del sentimento. Mi limiterò — egli dice — ad esporre al lume delle constatazioni, delle deduzioni, di tutto quello che è emergenza di fatto, di tutto quanto è stato raccolto nel decorso processuale, tutte le conseguenze immediate ed ineluttabili di queste emergenze o di queste constatazioni. L'avv. Rugarli ha parlato da poeta imaginoso travolto dall'onda della sua ispirazione ed ha avuto delle indulgenze che io, signori del Tribunale, non mi sento di avere, e che voi, al pari di noi, certo non avrete. Il mio egregio collega della difesa ha parlato del volume in cui il Tioli ha raccolto quelle che dovevano essere le sue corrispondenze all'«Adriatico», con parole di ammirazione: voi, signori del Tribunale, lo leggerete, ed a me non rimane che di... deplorare che non lo abbia letto il Pubblico Ministero. Se avesse ciò fatto le sue conclusioni sarebbero certamente state diverse che furono.

### Una... pezza giustificativa

Quel volume è banale e sciatto là dove non ha significazione speciale, ma non sono rari i punti in cui tradisce un concetto ignominiosamente per chi lo ha scritto, in modo da costituire la migliore giustificazione della campagna mossa dal «Popolo d'Italia» e dal «Secolo». Quando si parte com'è partito il Tioli con quella comitiva così organizzata e così condotta, — il risultato non poteva essere che quello che ebbe, raccolto nel non lodato volume.

Il Tioli, ed accenneremo in seguito a qualche circostanza che conforta il mio dire, doveva forse procurarsi una pezza giustificativa rispetto ad altri, ed è forse solo per ciò che ha avuto il triste coraggio di fare quella pubblicazione. Ebbene essa non è il libro che l'autore scrive per semplice dimostrazione del tempo operosamente trascorso. Egli non avrebbe scritto quel libro, o lo avrebbe scritto diversamente se ad uno scopo defensionale in questa causa egli avesse dovuto obbedire. Quel libro è la pezza giustificativa precostituita per altri fini e per altre persone. Di esso noi riparleremo; come riparleremo di quella produzione da noi fatta di un numero del «Popolo d'Italia» — produzione che con un riscaldamento a freddo, si è voluto prospettare come una aggressione della difesa contro i colleghi della Parte Civile; ritorneremo su quella produzione per dimostrare i punti di contatto che essa — che reca i tre nomi degli avvocati — Puntieri, Merlino e Cortini, ha col volume prodotto dalla parte civile all'ultimo momento ed a malincuore. Ricorderà, infatti, il Tribunale che fummo noi a sollecitare la produzione di quel volume, annunziando che, ove non fosse stato prodotto dai nostri avversari lo avremmo prodotto noi stessi.

### L'atto di sfida

Il P. M., al quale rendo il reverente saluto che egli ha avuto la cortesia di dirigere agli avversari, ha seguìto la strada che umanamente doveva in una causa di azione privata. E forse non si è soffermato a riflettere che questa causa è un qualche po' diversa dalle solite che dall'azione privata sono portate dinanzi al giudizio dei magistrati. Il P. M. in sostanza ha detto: — Mi ha preceduto la parte civile ed ha esaurito il mio campo. Ha studiato i verbali, ha studiato i documenti. Io batto la stessa strada. Il P. M. ha seguìto un impulso supremamente umano; arrivare alla meta col minimo sforzo. Non aveva ancora sentito i modesti oratori della difesa che pure avrebbero potuto portare modestamente qualche valido argomento.... Egli non si è domandato se proprio in questa causa tutto si riduceva a vedere se matematicamente era emerso che i gitanti avessero ricevuto 65 marchi di diaria e duemila marchi di indennità; non si è soffermato sulla stranezza delle origini di questa impresa; sui vari stadi faticosamente percorsi perchè la concessione e il progetto si traducessero in atti; non si è domandato perchè la Parte Civile che pure era venuta qui con atto di sfida a promettere la prova dell'elemento intenzionale negli imputati, questa prova poi non avesse neanche voluto sfiorare; non si è domandato perchè dopo avere capitolizzato tante circostanze che avrebbero dovuto escludere la «santità del fine» provano invece il dolo — dopo avere disturbato tanti testi, tanti funzionari, tanti uomini politici, — la P. C. sia venuta alla conseguenza che il fine non ha alcuna importanza e che il dolo è insito nel fatto stesso della divulgazione, e non può essere escluso ed attenuato, ipotesi burlesca, se non dalla infermità o dalla semi infermità mentale, dal sordomutismo o dalla minore età! Non si è domandato perchè il rappresentante della P. C. abbia sentito il bisogno di disturbare dei morti che dovrebbero essere sacri, per attribuire a questi rimpianti maestri massime che non hanno mai espresse; non si è chiesto perchè avesse sentito il bisogno la P. C. di parlare di lavori preparatori del codice esponendoli difformi da quello che sono affermando una concordia di decisioni giudiziarie in un campo in cui i giudicati, sono quanto meno, oscillanti e mutevoli.

### Per la dignità professionale

Il P. M. ha scartato la figura del reato continuato, sostenendo trattarsi di unica diffamazione.

Certo, se c'è diffamazione, il P. M. ha ragione. Non si può disgiungere un elemento dall'altro, in una serie di pubblicazioni che rispondono ad un concetto e ad una finalità unica. Ma se così è, viene ovvia la domanda perchè il P. M. abbia trattato del fatto diffamatorio in una sola sua parte. Egli, mi perdoni la parola, è stato semplicista, non concependo che si possa essere pagati, senza che il denaro debba necessariamente correre; egli non concepisce che sia disonorevole per un giornalista andare in casa altrui, completamente o quasi completamente spesato; non concepisce che questa ospitalità così largamente avuta e così largamente accolta costituisca una restrizione e una costrizione della opinione che il giornalista deve emettere. E la cosa è per lo meno altrettanto grave quanto la precisazione della cifra che dovrà essere il compenso. Il P. M. facendo assurgere ad una figura unica di diffamazione le varie pubblicazioni compiute ha trascurato tutto quello che di lesivo per l'onore del pubblicista era nella parte preparatoria. Egli doveva pur riconoscere, che come è indecoroso l'accettare denaro, è indecoroso accettare una ospitalità non disinteressata, l'accedere ad una impresa, che non rispondeva al criterio della dignità professionale come non rispondeva alla preoccupazione dell'interesse e della dignità della patria. Ma il rappresentante della legge (sempre per quell'istinto semplicista che accompagna i pubblici accusatori laddove sono preceduti e saranno poi seguiti da oratori di accusa privata...) dopo avere accennato alle eccezioni che si opponevano all'accoglimento del criterio del dolo in *re ipsa* ha finito col conchiudere che ripudiando il criterio stesso, si arriverebbe a stabilire per i giornalisti una sorta di immunità parlamentare. Rispondo subito al rappresentante della legge che non si tratta affatto di immunità parlamentare: si tratta di quella immunità, anche più alta della parlamentare, che è stabilita dall'articolo 45 del Codice penale il quale sancisce che non si può essere condannati per un delitto se il delitto non si è voluto come tale.

### Il lodo giornalistico

E sempre navigando nel mare delle incertezze — (mi si perdoni se io sono franco nella mia esposizione, ma franco è stato anche il rappresentante della legge nel chiedere una condanna che noi profondamente sentiamo non dovuta e non meritata) — il P. M. sulla questione della prova ha detto: la prova del fatto è completamente mancata e la dimostrazione di ciò l'abbiamo nello stesso lodo dei commissari d'inchiesta e nelle deposizioni dei commissari le quali non lasciano dubbio in proposito. Nessuno ha detto di aver visto o di aver sentito che il Tioli avesse realmente ricevuto la somma di tanti marchi per giorno e poi la somma complessiva a titolo di indennità. Ma se unica è, e non può essere che unica, la diffamazione in ipotesi imputabile ai gerenti del *Secolo* e del *Popolo d'Italia*, il lodo dà almeno per provata una grande quantità del materiale... diffamatorio raccolto negli articoli incriminati. E mi si permetta per sostituire alla mia parola modesta la parola più autorevole invocata dall'accusa di leggere due capoversi del lodo medesimo:

«1. *La gita collettiva di giornalisti italiani in Germania fu ideata ed organizzata da un gruppo di industriali e di personalità tedesche, di cui alcune residenti in Italia, d'intesa con le autorità germaniche, per lo scopo, a quanto fu dichiarato, di far conoscere le condizioni militari, economiche e sociali della Germania*».

Intanto questo primo capoverso stabilisce la verità di quanto era stato affermato dai giornali incriminati: la gita collettiva organizzata da persone che potranno essere degli industriali o delle personalità se non propriamente ufficiali germanici, certo d'accordo con autorità tedesche.

«2. *Il Metodo adottato per l'attuazione di tale iniziativa non fu certo felice, poichè gli organizzatori della gita invece di agire alla piena luce del sole, rivolgendosi alla Stampa italiana pubblicamente ed a mezzo dei suoi organi rappresentativi perchè accettasse di mandare suoi inviati in Germania, preferirono trattare privatamente con singoli giornali e con singoli giornalisti, incontrando varie difficoltà, e cercando comunque di raccogliere la comitiva*».

E resta così provata una seconda circostanza che i giornali incriminati hanno asserito: il modo dubbio, equivoco, per se stesso sospetto con cui questi giornalisti furono racimolati, si lasciarono racimolare e partirono.

Comunque — dice il lodo — «i giornali e i giornalisti che accettarono di rappresentarli alla gita peccarono di inopportunità, dato il momento in cui ogni sospetto di menomata indipendenza doveva essere allontanato.»

### La graduatoria

E il lodo prosegue facendo una graduatoria dei giornalisti, a seconda delle responsabilità. Dopo il Carrara, mandante e mandatario, il posto, dirò così, d'onore, spetta al Tioli. Il tribunale da questi richiami e dai documenti della causa avrà constatato che se il lodo invocato deve avere valore di prova, esso dimostra per giudizio di valentuomini e di competenti, che i giornalisti i quali accettarono di partire non agirono come la loro funzione, come il momento attuale specialissimo, e la preoccupazione degli interessi e della dignità del paese avrebbero dovuto loro suggerire. E volete la conferma dell'efficacia probatoria di questo lodo? Non solo la parte civile si è guardata bene dal farvi richiamo, ma, come voi ricorderete, ha inaugurato il sistema di attaccare con sospetti parecchi dei commissari che avevan collaborato nelle ricerche.

Ricorderete che la P. C. vi ha prospettato il Russo come corrispondente del *Roma* di Napoli, vi ha prospettato l'Avi come appartenente alla *Gazzetta di Venezia* che avrebbe polemizzato coll'*Adriatico*. C'è in atti anche di ciò la smentita formale, come pel Russo si è avuto la superflua dimostrazione della sua inattaccabilità. Ma il sospetto è stato lanciato.

C'è un teste autorevolissimo, il Cini Rosano, che con le frasi più temperate, ci ha detto precisamente che il lodo era stato come la resultanza di un compromesso tra coloro che volevano essere più miti e coloro che volevano essere più severi. Ed è l'avv. Cini Rosano che ci è venuto a dare come egli avrebbe preferito la tesi più severa. Ed anche qui voglio essere esatto e per la grande autorità dell'avv. Cini non voglio usare parole mie parlando della sua deposizione; mi richiamo a quelle che sono le emergenze del verbale.

La commissione arriva a quel lodo chiamato mite, perchè ammette che i giornalisti solo per leggerezza e per imprudenza si sarebbero messi in condizione di giustificare l'accusa. L'accusa dunque sarebbe stata giustificata, a convinzione di quegli stessi giudici professionali che erano per la corrente della indulgenza. Poichè si è voluto dalla P. C. suggerire a voi dei considerando per la sentenza, pare a me, certo che questa considerazione esplicativa del lodo non può essere tenuta in non cale da voi, tanto più che la sostanza stessa del lodo è stata invocata contro di noi.

### Il comm. Capell Cure

Si è tanto parlato qui del Capell Cure, e si è detto che il lodo è per lui una sconfessione solenne perchè la commissione non ha tenuto conto alcuno delle circostanze asserite dal Capell Cure. Ma il teste Russo ha ricordato che a questa conclusione si era venuti non solo per desiderio mitigatorio, ma anche per il fatto che il Capell Cure si era ricusato, in quella sede non giudiziale, in cui nessuna sanzione poteva colpire la renitenza del teste, di fare il nome dell'informatore.

Ciò ripete il Cini Rossano, riaffermando la alta rispettabilità del Capell Cure, e dicendo dell'impressione fatta sull'animo dei commissari. Il silenzio del lodo in proposito non può dunque avere quella efficacia di sconfessione che gli avversari pretendono.

Il Cini Rossano ci ha detto delle verità molto gravi, molto dolorose, molto precise. E ha concluso con una parola di indulgenza; perchè voi signori del Tribunale troverete certo che ci vuole molta indulgenza a conchiudere che quando si parla di giornalisti spesati, di facilitazioni larghissime, oltrepassanti la dignità del giornalismo si deduca poi che con ciò si intende escludere il... mercato. Si escluderà forse la contrattazione a danaro contante... ma di fronte all'acquisto a contanti, c'è pure il pagamento... in natura! (Ilarità).

### Le smentite del comm. Fiore

Il P. M. ha riconosciuto la gravità della deposizione Tempini ma di fronte al comm. Tempini ha posto il comm. Fiore!

Il P. M. in realtà in quel punto è stato più realista del Re!

La P. C. pure gridando contro il teste Tempini aveva pensato bene di buttare a mare il Fiore che pure aveva voluto contradditore di un teste la cui reputazione è superiore ad ogni sospetto, ad ogni insinuazione.

La difesa per un sentimento di generosità si astenne dal ricordare allo stesso commendator Fiore chi egli sia, e che cosa gli si rimproveri. La difesa è stata tanto più generosa in quanto sa che al tribunale illustrissimo nulla può sfuggire e nulla sfugge. Ma ci ha sorpresi che dall'oratore della legge sia venuto questo omaggio al comm. Fiore, che viene a fare il pudico e lo scandalizzato. Il comm. Fiore dimentica ciò che è notorio ed incontrastato: per quanto egli sia in libertà provvisoria, per quanto il processo non sia stato portato in udienza, per quanto anche possa essere assolto — si condannano tanti gerenti per un dolo presunto, ma si assolvono tanti commendatori (ilarità) — dimentica che egli è stato colto, come si dice, colle mani nel sacco, in un affare di corruzione tentata su un pubblico funzionario.

### Risposte alla Parte Civile

Veda il tribunale come gli argomenti, sfiorati prudentemente dalla Parte Civile e portati dal P. M. più decisamente nella sua requisitoria, si spuntano contro dei semplici riflessi di buon senso...

Ed ora devo rispondere alla Parte Civile. Ieri si è cominciato cavallerescamente con un bel saluto; e questa mattina si è terminato con una chiusa che è una invettiva contro i difensori non contro gli imputati. Non risponderò al saluto di ieri mattina come non ho risposto alla invettiva di stamane.

Voi, signori del tribunale, avete sentito difendere con una perseveranza impressionante tutto quello che sa di tedesco e quando avete sentito vituperare — è la parola — tutto quello che non è tedescofilo — si è arrivati fino al punto di fare della ironia e del dispregio sulle tombe ancora recenti dei nostri fratelli che sono caduti in Francia per una alta idealità e per una sacra tradizione... Di fronte a ciò si è tentata qui la glorificazione del dott. Tioli al quale io, per la parte che ho l'onore di rappresentare e di difendere, avrei potuto formulare una domanda sola e la domanda far seguire dal conforto di prove. E tutto l'edificio laudatorio che si è tentato di innalzare sarebbe stato annientato. Io avrei soltanto domandato al dott. Tioli perchè nella biografia che egli si è tracciato nei suoi capitoli di prova, laddove parla di peregrinazioni da giornale a giornale, dove accenna ai suoi meriti letterari, sanitari, umanitari, ecc., non trova posto per richiamare l'opera da lui prestata in una istituzione pur menzionabile tra le umanitarie; perchè il Tioli ha voluto dimenticarsi di avere prestato la sua opera alla Cassa Nazionale degli Infortunii... Ma in fondo il Tioli non ci ha inspirato se non il compatimento che chi sbaglia e pecca non può a meno di suggerire a chi è assolutamente estraneo alla colpa e alla leggerezza. Abbiamo sdegnato di raffigurare il Tioli nella sua luce vera e propria.

### L'ospite tedesco

Non abbiamo potuto reprimere un moto di protesta quando il suo rappresentante è venuto a parlarci, facendo della pseudocritica, della fola dell'accerchiamento politico francese: ed ha perpetrato la piccola perfidia della distinzione tra italofili e francofili per dedurre che non si può essere italofili, se si è francofili!

Come volete voi valutare queste affermazioni, se non ricordando anche questa: l'Italia non solo dovrebbe avere Nizza e Savoia, i cui abitanti diversamente trattati forse ora non sentono l'italianità che sentono le vittime del malo trattamento dell'Austria; ma l'Egitto, ma la Tunisia?... E si deplora che il *Secolo*, pur auspicando le rivendicazioni nazionali, deprechi una politica di conquiste?

La Parte Civile si affanna a qualificare per galantuomo non solo il console tedesco, che fa il suo dovere, ma anche quel Roeckling che è certamente un galantuomo, ma dal punto di vista... tedesco; come è galantuomo la spia che si insinua in terra straniera e pone se stesso a repentaglio per rendere un servizio al proprio paese. Il Roeckling, dal punto di vista dell'Italia è tutt'altra cosa. E, come lo Schweikart l'espulso, colui il quale tradisce l'ospitalità lucrosa che gli abbiamo concesso per lunghi anni, si addentra nei nostri segreti e li sorprende; è colui che a mezzo del Secagno, a mezzo dello Schweikart, valendosi delle sue relazioni coll'Erzberger di Berlino irreggimenta i nostri giornalisti tentando prima di arrivare ai più grandi, rassegnandosi poi ai più piccoli; è colui per il quale noi abbiamo dei segreti che debbono essere carpiti, siamo della gente che si compera: questi è il Roekling galantuomo di fronte al Capell Cure «barbaro vile» come lo definì con enfasi ampollosa la P. C.

### Ingenuità

C'è nel sistema di difesa della P. C. una ingenuità principe. La difesa della P. C., con una diligenza che certamente non può esserle contestata, ha percorso testimonianza dietro testimonianza; l'ha raffrontata l'una coll'altra. Si è guardata bene dal badare alla loro significazione sostanziale: si è preoccupata delle piccole disparità. È arrivata prima la lettera o si è avuto prima il colloquio? Il tale ha parlato prima con questo o con quegli? La cosa detta si riferisce al momento prima del viaggio o al momento dopo il viaggio? È facile rispondere che sono trascorse settimane e mesi, e in questi tempi in cui le preoccupazioni e le ansie affrettano il correre del tempo, tra persone che sono già febbrilmente occupate nella loro vita di industriali e di pubblicisti, non è possibile e non è umano richiedere che esse ricordino con precisione matematica... Se questo si fosse verificato, sarebbe stata una riprova se non della falsità, quanto meno della non spontaneità dei testi.

Ma tutte le deposizioni parlano tuttavia delle lettere del Capell Cure e delle sue conversazioni...

Ed è indubitato che il Capell Cure ha detto quello che il *Secolo* ha stampato, perchè lo ha detto e lo ha confermato anche ad altri — tra cui basti ricordare, oltre al dott. Borsa, il comm. Vanzetti ed il comm. Fantozzi, direttore del *Secolo XIX* di Genova. — Si disse anche che il Tempini era un teste improvvisato perchè il Pontremoli, nella sua deposizione, non ne aveva parlato. Aveva accennato infatti ad un commendatore e ne aveva taciuto il nome. Ed il Tribunale certo ricorderà che, eccitato il Pontremoli a dire questo nome dalla parte civile, rispose che si riservava di averne l'autorizzazione dalla persona di cui si trattava.

Il Tempini, forte nella sua coscienza, ha annuito ed ha potuto così esser interrogato all'udienza, mantenendo intatta e ferma la propria deposizione, malgrado la notevole disinvoltura del comm. Fiore.

### I testi dalle verità penose...

Il Tribunale ricorderà che la P. C., nella sua arringa, ha distinto i vari testi in numerose categorie, li ha sezionati con una precisione e una meticolosità tutta... germanica (*ilarità*), ma non sempre ragionevole. Ebbene, noi sostituiremo un numero di categorie minore, ma molto più espressivo e significativo. Voi avete prima di tutti i testi falsi: sono quelli indotti magari dalla stessa parte civile che vengono a dire delle verità penose... Sono testi falsi, diremo per consanguineità, tutti coloro che hanno avuto o hanno relazioni col *Secolo*. I giornalisti del *Secolo*, dal redattore capo al più modesto *reporter*, per il solo fatto di appartenere al *Secolo*, sono una categoria di gente che giura il... falso! Ma l'avv. Puntieri ha dimenticato questo: che dei rarissimi testi laudatori — del resto troppo numerosi di fronte alla natura della causa e al nuovo codice di procedura penale — il più esplicito e il più ampio nella lode e nell'attestazione di amicizia, è stato precisamente Luigi Lucatelli che appartiene al *Secolo*, che appartiene al *Messaggero*, che appartiene a quella così vituperata «Società Editoriale Italiana» (*ilarità*). E se non sono falsi, se non sono consanguinei, sono per lo meno rammolliti; sono affetti da senilità o da amnesia per età troppo avanzata (ci dovrebbe essere anche un limite di età per i testimoni), e tra essi la P. C., bontà sua, cortesemente diede il posto d'onore al comm. Della Beffa, di cui tutti i giornalisti qui apprezzano l'intelligente energia. Si disse anche, dalla parte civile che nessun giornale serio difese il viaggio, solo in conseguenza della campagna del *Secolo* e del *Popolo d'Italia*.

### Chi potrebbe difenderli?

Tutti i giornali seri di fronte a questa campagna, che per la parte civile è di calunnia, si sarebbero sentiti invasi da un sacro terrore. La stampa italiana non sarebbe soltanto viaggiatrice, ma anche pavida ed imbelle... Ma ora le polemiche sono placate, i giornalisti che accusarono sono sul banco degl'imputati, ed è più facile trovare il teste che sostenga l'accusatore, che non quello che sostenga l'accusato. Il tempo del terrore dovrebbe essere passato; e voi, signori del tribunale, non avete udita una sola voce che si levasse a difesa del dottor Tioli e dei suoi compagni di viaggio.

E notate che mentre abbiamo sentiti tanti apprezzamenti severi, mentre non è passato dinanzi a voi giornalista che non abbia espresso il suo disgusto per la condotta di questi giornalisti girovaghi, nessuno di coloro che espressero questo disgusto si riportò a questione di cifre; nessuno raccontò dei 65 marchi al giorno e dei duemila marchi di indennità. Tutti avevano disgusto della cosa, come era stata organizzata, come era stata compiuta, e trovavano che la questione del denaro era una questione secondaria, e trascurabile, perchè il dovere e la dignità del giornalista sarebbero stati traditi, come furono traditi, anche senza che si fosse stabilito il numerario passato da mani tedesche nelle tasche di giornalisti italiani.

### Scandalo e disgusto

E a riprova di questo disgusto che sorgeva, non tanto dalle particolarità del fatto, quanto dalla cosa in sè, abbiamo udito l'on. Barzilai deporre di avere espresso un giudizio senza aver letto gli articoli; egli aveva udito le voci, come altri le avevano udite, prima che gli articoli fossero stati pubblicati...

Ciò dimostra che non gli articoli, ma la cosa a cui gli articoli si riferivano, sollevava lo scandalo, provocava il disgusto. Voi avete sentito dire che l'accusa relativa all'organizzazione e all'effettuazione del viaggio portava anche che sarebbe stata clandestina, misteriosa: sul mistero è stata ricamata la facile ironia della P. C. Come si può parlare di mistero — si è detto — se erano state fatte delle *avances* a Roma col Bergamini, se si erano fatti dei tentativi a Milano?...

Basta saper leggere quello che è stato scritto; basta saper richiamare quello che è emerso all'udienza. Ci sono stati dei tentativi e questi tentativi erano risaputi ed erano commentati; ma l'ultima organizzazione, l'ultimo progetto, quello che ebbe effettuazione, fu noto solo per un caso. Il Del Bello, uno dei gitanti, aveva un coinquilino che seppe della partenza e non ne tacque. Così fu squarciato il mistero. D'altra parte al *Popolo d'Italia* pervenne un altro telegramma e seguì la inchiesta del Chiavolini, il quale riuscì a copiare nel registro del Palace Hôtel i nomi esatti dei componenti la comitiva.

### Insalutati e insalutanti

Si aggiunge: come parlare di mistero se tutti sapevano, persino Mariani e Rosina, a Berlino? Infatti quello che era mistero qui, non era mistero a Berlino, prima ancora che i corrispondenti arrivassero: e ciò è ben significativo! Il mistero è cominciato quando i gitanti sono arrivati. E voi avete udito che dei giornalisti italiani colà residenti avendo manifestato il desiderio di parlare ai colleghi giunti di patria, costoro prudentemente, o... pudicamente si sottraessero e ripartissero insalutati e insalutanti, così come erano arrivati.

Il Tioli parla poi dell'incidente col capitano Kliver a Berlino. S'era alla fine del pranzo, nel momento di maggiore espansione. Il capitano, secondo il racconto del Tioli, deve esersi permesso degli apprezzamenti poco lusinghieri sul conto della stampa italiana. Secondo quanto la P. C. intendeva di provare, il Tioli avrebbe reagito e il capitano avrebbe finito col domandare scusa.

Ora un teste, ineccepibile, indotto dalla P. C., il Chierici, ci dice bensì che questo diverbio c'è stato; che il dott. Tioli al capitano che deplorava che gli italiani non conoscessero la Germania, diceva: — Ci vogliono i mezzi; e l'altro — sono parole del Chierici — rispondeva: — I mezzi li avete dalla Francia; e che il Tioli avrebbe dovuto risentirsi, sino alla provocazione, così come aveva fatto con quel povero impresario indigeno nel 1912 a Tripoli... (*ilarità*). Invece tutto si riduce all'abilità del Chierici, che... cambia discorso. (*ilarità*).

Il capitano ha poi fatto finta quasi quasi di accettare le scuse del Tioli. Secondo il Chierici, il Tioli avrebbe alluso a mezzi di... tempo! In realtà, la parola richiama alla mente qualche altra spiegazione...

### Un eroismo mancato

Scompare comunque la figura eroica del dott. Tioli, che, come avete udito nell'arringa avversaria, per la tutela del nome italiano si sarebbe fatto a provocare un capitano dello Stato Maggiore tedesco.

E dopo aver veduto quali che sono state le argomentazioni del patrocinio avversario, dovrei entrare nel merito della causa e sfiorare le così dette prove del fatto; dico sfiorare perchè la causa non merita di per se stessa una indagine analitica, quando è tuttora nella vostra memoria così fresco e così recente il ricordo delle deposizioni più significative.»

Sono le 18,30. L'udienza viene rimandata a domani. La forte, stringente arringa dell'on. Jarach ha fatto su tutti i presenti profonda impressione. Domattina terminerà di parlare l'avv. Jarach; parlerà quindi per la P. C. l'avv. Cortina, e da ultimo le ragioni della difesa saranno sostenute dagli avv. Panighetti e Gonzales. Si prevede che per mercoledì sera si avrà la sentenza.

# CRONACA MILANESE

## Riuscita manifestazione interventista
### dinanzi al Monumento delle Cinque Giornate

La manifestazione interventista promossa dalla sezione milanese del partito repubblicano e dal Fascio rivoluzionario interventista è riuscita iersera imponente.

L'invito era per le 21 al monumento degli Eroi delle Cinque Giornate. A quest'ora la vastissima Piazza di Porta Vittoria e buona parte del Corso omonimo erano invasi da una folla enorme che si espandeva verso Corso XXII Marzo e sui Viali di Porta Romana e Porta Vittoria.

Le misure prese dall'Autorità di P. S. erano, come nelle serate precedenti, eccezionali. Il monumento era circondato letteralmente da guardie e carabinieri; sul lato sinistro della piazza era schierata una compagnia di bersaglieri; sul lato destro una compagnia di fanteria; sui Bastioni di Porta Romana e di Porta Vittoria altre riserve di parecchie centinaia d'uomini.

**I primi evviva**

La folla appariva verso le 21 calmissima. Si aveva quasi l'impressione che per la serata nulla di notevole sarebbe accaduto. E' logico immaginare che le due correnti — interventiste e neutraliste — si mantenevano separate e di fronte: pronte a misurarsi. Come doveva incominciare la manifestazione? Da chi doveva essere dato il segnale?

In questi casi l'entusiasmo e il calore sono come i mali epidemici: basta che parta la scintilla. Ed infatti verso le 21.30 dall'alto di una gradinata della sede dei Reduci delle Patrie Battaglie — situata, com'è noto, in una delle palazzine dell'ex dazio — un coro di voci di improvviso intona un canto ridiventato d'attualità: *Sugli spalti, sugli spalti di Belfiore*, ecc.

Erano i profughi triestini.

La folla scoppia in un grande applauso. Ma ecco la reazione: da un altro gruppo — troppo esiguo però di fronte alla grande massa interventista — partono fischi e grida di « abbasso la guerra ». Lo stesso gruppo intona poi l'inno dei lavoratori.

Ecco la dimostrazione scoppiata in tutto il suo calore patriottico. La vasta piazza si è tramutata ormai in una baraonda enorme. La folla si agita e si pigia cercando di tenersi aperta una qualsiasi breccia per la carica imminente.

Infatti dopo una decina di minuti di evviva e di canti patriottici, la folla viene spinta verso i bastioni e verso il Corso di Porta Vittoria da un nugolo di carabinieri e di guardie scagliato dopo i tre regolamentari squilli. Ma la carica non ha che un effetto momentaneo. Basta infatti che il forte nucleo di profughi triestini riesca a riprendere il posto sull'alto della gradinata perchè il coro di mille voci si intoni nuovamente « Abbasso l'Austria, colla Germania e la Turchia in compagnia! »

**Tre oratori**

Nel frattempo sulla terrazzina dell'ex dazio sono riusciti a salire i promotori della manifestazione: tra essi la folla scorge Benito Mussolini. Scoppia una grande ovazione. Il direttore del *Popolo d'Italia* è costretto a parlare: ma la sua voce — data l'enorme confusione e dato anche la tribuna scelta — non arriva fino alla folla.

Mussolini si agita e quando s'accorge di non essere inteso s'interrompe e grida: « viva la guerra! abbasso la Germania e l'Austria! » Ma il popolo insiste perchè pronunci un discorso: e Mussolini con tutta la sua voce grida: « Questo spettacolo imponente di folla è un chiaro sintomo. La parte cosciente e migliore del paese vuole la guerra. La neutralità è dei vili. In questa massa enorme i vili sono pochi. Lo sappiano i governanti. Viva la guerra! »

Scoppia una grande ovazione che si fa imponente quando si presenta l'avvocato Ernesto Re.

« Vi porto — egli grida — il saluto di coloro che per un'idea non hanno esitato a offrire la loro esistenza. L'esempio sublime faccia chinare il capo di vergogna a coloro che si sono invigliacchiti nella neutralità (*grandi evviva ai garibaldini*). E dinanzi a questo sacro obelisco che vi ricorda le gloriose gesta dei padri vostri rinnovate il voto solenne: guerra all'Austria, guerra alla Germania in nome della civiltà, in nome dell'umanità! (*grandi applausi*).

La folla intona l'inno di Mameli. La P. S. ordina una nuova carica. Carabinieri e guardie si lanciano con violenza sulla folla che viene sbandata. I trombettieri continuano a dare squilli da tutti gli angoli della Piazza: le cariche si ripetono in vario senso ed hanno per risultato un nuovo e più compatto assembramento sotto la terrazza dell'ex dazio!

Il terzo oratore è Scocchi di Trieste.

« Vi porto — egli esclama — il saluto dei fratelli triestini affranti dall'oppressione del carnefice... »

Basta questo esordio per determinare una vera baraonda. Mentre la forza pubblica tenta di sgombrare la piazza tra interventisti e neutralisti si impegnano violente colluttazioni. Gli interruttori primi dello Scocchi — sostengono gli interventisti — sono stati i neutralisti.

**Un imponente corteo**

Intanto Mussolini scende dalla terrazza e solo fa per allontanarsi. Una ventina di giovinastri tenta di improvvisargli una dimostrazione ostile. Ma in difesa del direttore del *Popolo d'Italia* accorrono in folla gli interventisti. Il gruppo, che aveva propositi violenti, viene quindi presto disperso.

Le cariche nella piazza gremita si susseguono finchè la folla degli interventisti trovandosi ricacciata sul viale di Porta Vittoria si compone in un lunghissimo corteo. Una voce grida: Al Consolato germanico! — E la colonna imponente, preceduta da una bandiera tricolore, al canto degli inni patriottici, si avvia verso Porta Monforte.

Al passaggio dei dimostranti tutte le finestre si spalancano. Il corteo così sfila tra applausi ed evviva.

A Porta Monforte però la P. S. aveva prese le misure del caso: prendere le misure « del caso » — trattandosi nientemeno che del Consolato tedesco — vuol dire accantonare all'incirca un migliaio di uomini di truppa.

La sede del Consolato Germanico è situata — come è noto — a mezzo del Bastione di Porta Venezia. Le autorità avevano fatto bloccare a guisa di quadrato, con doppi cordoni di fanteria e di carabinieri, il Bastione, il viale e le vie laterali. La colonna di dimostranti attraversò la Piazza Concordia imboccando il viale Venezia. Forse l'obbiettivo era di sorprendere la truppa dando la scalata al Bastione per le vie laterali. Ma poi che queste erano sbarrate, il Consolato tedesco rimase salvo.

**In Galleria**

Il corteo proseguì quindi alla volta di Porta Venezia inoltrandosi per i viali dei Giardini Pubblici. Per via Palestro sboccarono in via Principe Umberto e percorrendo via Manzoni giunsero tra grande entusiasmo in Piazza della Scala.

I dimostranti erano in parecchie migliaia. La Galleria non era guardata nè dalla polizia, nè dalla truppa, ed i dimostranti vi entravano in massa al grido di *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Abbasso il Kaiser!*

La dimostrazione imponente e tranquilla è durata circa 15 minuti. Intanto dalla Questura di S. Fedele accorsero agenti di P. S. e carabinieri. I dimostranti furono caricati e, dopo poco, senza incidenti notevoli, si sciolsero.

Contemporaneamente un'altra folla imponente si recava sotto la redazione del *Popolo d'Italia* improvvisando una entusiastica dimostrazione.

**Discorsi e dimostrazioni davanti al monumento a Garibaldi**

Buona parte dei dimostranti che era stata dispersa dai dimostranti in Galleria si riversò in piazza del Duomo e per via Dante si recò al Largo Cairoli davanti al monumento dell'Eroe.

Qui parlò Marinetti auspicando alla guerra e parlò anche tra grandi acclamazioni un soldato garibaldino reduce dalla Francia. Poi i dimostranti per via Dante, ritornarono in piazza del Duomo tentando di penetrare un'altra volta in Galleria. Ma l'entrata alla Galleria era bloccata da un grande numero di carabinieri e di agenti di P. S. Avvennero allora tra polizia e la folla vivacissime colluttazioni; volarono anche dei sassi; un sasso colpì con grande fracasso la saracinesca di un negozio sotto i portici e ne nacque una viva confusione.

Ad un certo punto da S. Fedele accorse in piazza del Duomo una grossa squadra di agenti della squadra mobile. Gli agenti, che erano armati di bastone, si gettarono sulla folla menando ferocemente delle bastonate su tutti quelli che incontravano. Parecchi cittadini rimasero così feriti e contusi. Il contegno pazzesco degli agenti sollevò vivacissime proteste; la folla tentò di resistere, ma poi si disperse. Anche un agente in borghese — tal Francesco Tameleo — rimase contuso.

Verso mezzanotte la manifestazione interventista era finita.

Dobbiamo, infine, richiamare l'attenzione dell'autorità su fatti spiacevolissimi e deplorevolissimi. Diversi passanti, dei pacifici cittadini che uscivano dagli esercizî pubblici ignari della dimostrazione, dovettero subìre le brutalità degli agenti della squadra mobile armati di bastone. Le proteste contro tali eccessi sono state numerose; ed è bene che i funzionarî superiori di S. Fedele, anzichè fingere di ignorare certi episodî deplorevoli di violenza, provvedano ad impartire ordini opportuni agli agenti della squadra mobile e ai delegati che li comandano.

Più tardi il Questore ricevette una Commissione di cittadini della quale faceva parte anche un nostro redattore. La Commissione ottenne il rilascio di tutti gli arrestati che erano 15. Uno solo degli arrestati venne trattenuto e sarà deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione — non sappiamo quanto fondata — di aver percosso un agente.

## Il pane unico... latitante
### La questione delle deroghe

In conseguenza delle deroghe concesse ai fornai sino ad una certa consumazione delle scorte di farine, ieri mattina il « pane unico »... è stato piuttosto latitante. E non si è avuta alcuna differenza sul prezzo a differenza — pare — da quanto che in altre città ieri è avvenuto.

I rappresentanti della Mutua Proprietari interrogati hanno dichiarato che l'attuazione del « pane unico » non influirà affatto sul prezzo e ciò perchè — essi sostengono — la differenza tra i prezzi della farina macinata per il pane normale e quella che si deve fabbricare ora per il tipo di « pane unico », è troppo piccola: tale differenza è di una lira al quintale.

Se diminuirà in avvenire — è questo naturalmente il pensiero della Mutua Proprietari — il prezzo delle farine allora solo sarà possibile diminuire il costo del pane, ma in tutti i casi la diminuzione potrà essere soltanto di due o tre centesimi.

Questo ripetiamo è il punto di vista della Mutua Proprietari la quale — a mezzo del suo segretario — formula anche la speranza di ottenere una congrua deroga alle applicazioni del decreto per smaltire le rimanenze di farine ed anche perchè il prezzo di tale farina non è ancora consolidato, figurando per la prima volta sul bollettino ufficiale.

A Torino invece ieri si è potuto stabilire il prezzo di 48 centesimi, ma ciò — secondo la Mutua Proprietari di Milano — è dovuto al fatto che la farina è fornita dal Consorzio granario.

Questo — è bene ripetere — è il punto di vista della Mutua Proprietari.

D'altra parte il Prefetto — circa alla questione delle scorte e in relazione al decreto che si riferisce alle deroghe — ha cercato, o cercherà — a quanto si dice — un « modus vivendi » per le deroghe che riguardano le Provincie, i Comuni, i Consorzi, le Cooperative, e gli Enti. Quindi a rigor di termini la Mutua Proprietari — che non comprende tutti i fornai e non esercisce direttamente i forni — non avrebbe potuto usufruire delle deroghe stesse. Ma a facilitare lo smaltimento parziale se non totale della parte, pur essendo stabilita l'impossibilità di accordare ai forni privati lo stesso trattamento dei Panifici Cooperativi — i quali hanno diritto al completo smaltimento delle scorte — il Prefetto concederebbe un termine ristretto perchè i fornai possano — senza grave loro danno — conformarsi completamente alla legge.

Il Prefetto intanto ha fatto eseguire gli accertamenti per il controllo voluto dalla legge ed il decreto del pane unico avrà — anche a Milano — entro pochi giorni — completa applicazione.

## Per dare pane a tutta la cittadinanza
### ad un prezzo minore del calmiere

Ieri mattina lunedì nel Gabinetto del Sindaco si è nuovamente adunata la Commissione apposita per esaminare le proposte fatte dalla Mutua proprietari di forno in merito alla concessione della farina municipale. Erano presenti gli assessori Veratti, Corda e Schiavi ed i funzionari Defrise ed Armani. Assisteva il prof. Minguzzi della Federazione delle Cooperative di Consumo.

La Commissione esaminata la questione da tutti i punti di vista, per quanto riguarda sia le diverse categorie di consumatori, sia i fornai, formulava alcune proposte le quali permetterebbero di favorire il pane a tutta la cittadinanza ad un prezzo notevolmente minore di quello ora fissato dal calmiere sui prezzi delle farine quotate nel mercato, più continuando le cooperative a produrre pane di farina comunale al prezzo attuale.

Delle trattative con la Mutua proprietari di forni è stato incaricato l'assessore Veratti. Entro mercoledì si spera che esse approdino ad un accordo definitivo sino a tutto il mese di giugno.

## Il Consorzio provinciale del grano
### La Giunta Comunale propone l'adesione

La Giunta comunale ha deciso di aderire al Consorzio Provinciale del grano. Con decreto legge del 20 dicembre — dice la Giunta nella sua relazione al Consiglio comunale — il Governo acconsentiva la costituzione, per ogni provincia del Regno, dei consorzii per l'approvvigionamento di cereali e farine, designando quali enti autorizzati alla costituzione dei consorzii le Camere di Commercio, le Amministrazioni provinciali, i Comuni capoluogo di circondario e quegli altri comuni che avessero una popolazione non inferiore ai 10 000 abitanti. Fino dal 27 dicembre la Giunta provvide ad una riunione fra tutti i sindaci della Provincia, e ben 49 comuni risposero all'appello, per una intesa generale. Da questa assemblea prese vita una commissione di studio che si radunò in gennaio ed a mezzo degli uffici del Comune e della Provincia predispose uno schema di statuto del costituendo Consorzio. Nel frattempo pervenivano le adesioni degli enti ammessi a far parte del Consorzio ed è bene segnalare — dice la relazione della Giunta — come atto di civile solidarietà, che tutti i Comuni della nostra provincia che erano dal Decreto-legge autorizzati a partecipare al Consorzio lo hanno fatto, ad eccezione di uno solo che, affermando di aver già provveduto ai propri bisogni speciali, se ne disinteressò.

Anche la Giunta di Milano aveva, per la necessità del nostro Comune, sorretta in questo dal voto del Consiglio e dal consenso dell'Autorità superiore, già da tempo provveduto, ma ciò non ostante ha creduto di dovere non solo partecipare alla nuova iniziativa, ma di farsene anzi centro attivo e propulsore. Resta però ben chiaro — spiega la relazione — che il Comune di Milano, aderendo al Consorzio, non rinuncia alla propria gestione diretta per il rifornimento, lavorazione e vendita di grano e di altri cereali e farine nell'esclusivo interesse della città e di cui alle deliberazioni consigliari ben note al riguardo.

Dovendosi procedere alla convocazione dei rappresentanti degli enti aderenti per discutere lo statuto del costituendo consorzio, la Giunta ha deliberato d'urgenza la adesione del Comune nostro al Consorzio stesso chiamando a rappresentarlo in seno alla Commissione l'assessore per l'annona avv. Crosti Ernesto e il consigliere comunale Viscardini Francesco che hanno accettato.

## Comitato di Preparazione
### Arruolamenti alla Croce Verde
### Locali per feriti e convalescenti

La Commissione per la difesa sussidiaria del Comitato Lombardo di Preparazione informa tutti coloro i quali intendessero di arruolarsi come volontarî che sono specialmente ricercati i volontarî alpini. Pure si desiderano le iscrizioni per volontarî ciclisti ed automobilisti. Meno urgenti ma tuttavia desiderate anche le iscrizioni per guide a cavallo. Tutte queste iscrizioni si prega vengano fatte colla massima sollecitudine chiedendo la scheda al Comitato di Preparazione nella sede in Piazza S. Sepolcro, 9.

Per il tramite della Commissione di previdenza e assistenza sanitarie la Croce Verde informa che si possono fare arruolamenti. Gli arruolamenti si fanno alla sede della Croce Verde in via Stella, 31.

Sempre per mezzo della Commissione di previdenza e assistenza sanitarie è incominciata la ricerca dei locali per ricoverarvi i feriti e i convalescenti nel caso si presentasse il bisogno di sfollare gli ospedali. Chi intendesse di mettere a disposizione locali a questo scopo è pregato di informarne la Segreteria Generale del Comitato di Preparazione. Pure è incominciato il lavoro per conoscere in modo preciso quali locali in tempo di guerra sarebbero messi a disposizione dell'autorità del Comune di Milano.

L'Ufficio di Propaganda ha incominciato il lavoro per promuovere ed appoggiare Comitati nella zona lombarda. Un Comitato si è fondato ieri sera a Magenta dove hanno parlato in merito la signorina Brambilla e l'ing. Olgiati. Si annuncia la prossima costituzione di Comitati a Saronno, a Gorgonzola, Busto Arsizio, Voghera. A Lodi è già costituito un Comitato locale. Come già si fece per i varî quartieri urbani si proseguirà ora la propaganda nei quartieri suburbani. A tale intento sabato 27 corrente, si terranno conferenze nelle palestre delle scuole civiche elementari (appositamente concesse dal Municipio) alla Bovisa, alla Cagnola, in via Colletta, al Rondò Comasina, e in viale Lombardia 263. In ciascuna palestra parleranno un conferenziere ed una conferenziera.

## Il busto di A. Ravizza

Il magnifico busto di Alessandrina Ravizza, che ieri spiccava sul palcoscenico del Teatro del Popolo, durante la commemorazione tenuta da Ada Negri, è opera dello scultore Ravasco. Alla solenne cerimonia di ieri aveva fra gli altri aderito anche l'assessore prof. Virgilio Brocchi.

## Il calvario di una giovane donna
### Le sue gravi accuse contro il marito

Nel pomeriggio di ieri, al delegato Rizzo della squadra mobile, si presentava una giovane donna, bella ma sofferente, e ferita alla fronte. Ella disse di chiamarsi Teresa Barbano, d'aver 26 anni, di essere nativa di Treville in provincia d'Alessandria e di abitare in Corso Garibaldi n. 72.

Al funzionario, fra le lacrime, la poveretta fece un ben triste racconto. La Barbano ha affermato che da ben due anni, suo marito, Ermenegildo Pugno fu Luigi d'anni 31 da San Giorgio Monferrato la costringerebbe, con minaccie e violenze alla malavita. Ella tentò di fuggire due volte, ma il marito, aiutato da degni compari e noti sfruttatori di donne, riuscì sempre a scoprire il rifugio, e a costringerla a ritornare presso di lui.

Sabato notte, dopo aver gironzato per la città, ritornava a casa senza un soldo, cosicchè il marito, cieco di rabbia e di brutale malvagità, l'afferrò, la gettò a terra, e la ferì alla fronte colpendola con un bicchiere.

Davanti alla gravissima denuncia, il funzionario dispose subito per l'arresto del Pugno, che fu rintracciato iersera in un caffè da un'apposita squadra di agenti in borghese.

Il Pugno si protesta innocente, ma, per le esplicite affermazioni confermate anche più tardi dalla moglie, fu trattenuto e deferito all'autorità giudiziaria.

## L'automobile misteriosa
### Automobilista che spara revolverate

Una scena ben strana, che sollevò infiniti commenti, si è svolta ieri sera alle 18 nel quartiere di P. Ticinese, e precisamente presso le antiche Colonne di S. Lorenzo. Da un'automobile, portante i numeri 38-5039, un signore sparava quattro colpi di rivoltella contro uno sconosciuto, che carico di un collo di merce, s'avviava di corsa verso la Piazza Vetra. Lo sconosciuto, non colpito, lasciava cadere a terra l'involto, e fuggiva. Lo sparatore raccolse in fretta l'involto, lo portò nell'automobile, e via di corsa.

Il delegato avv. Lemma, informato dell'accaduto, ha stabilito che lo sconosciuto altro non era che un noto pregiudicato del quartiere, soprannominato *Negrett della Vedra*, il quale aveva rubato dall'automobile l'involto che conteneva una pelliccia da uomo e una da donna. Il proprietario dell'automobile s'era però accorto del tiro, aveva inseguito il malandrino, e aveva sparato per intimidirlo e costringerlo ad abbandonare la refurtiva. E così è avvenuto. Ad ogni modo le indagini del funzionario continuano per identificare e arrestare il *Negrett*, e per identificare anche l'automobilista sparatore.

## Due arresti
### per tentato ricatto ad una pettinatrice

L'altro ieri la pettinatrice Clara Guardesi che abita in via Passerella 16, riceveva una lettera, firmata la « Mano nera » con la quale le si intimava, pena la morte, la consegna di cento lire da depositarsi in busta in un dato punto del Piazzale Magenta. La pettinatrice denunciò la cosa alla Questura, e iersera il commissario cav. Laneri procedeva all'arresto dei due autori della lettera minatoria. Sono essi gli operai Angelo Capella e Luigi Beretta entrambi di diciassette anni, abitante il primo in via Leonardo da Vinci 5, e il secondo in corso S. Gottardo 43. I due giovanetti, hanno confessato il fallo.

## La sfortuna
### della vedova innamorata
### Chi è il truffatore di Berta Steiner — Il suo passato di malfattore

A suo tempo, abbiamo diffusamente narrata la disgraziatissima avventura amorosa della signora Berta Steiner di anni 45, da Grandson nella Svizzera tedesca. Restata vedova, la Steiner realizzò l'eredità del marito, in oltre 50 mila lire di valore e parecchie migliaia di franchi in gioielli, e nell'agosto dello scorso anno, venne a stabilirsi a Menaggio presso un'amica certa signora Airoldi.

Per sua disgrazia la vedova, durante una gita a Varenna conobbe un signore dall'aria distinta e dallo sguardo incantatore, che dichiarò di chiamarsi Mario Perrino, ricco negoziante di granaglie residente in via Bellavista 110 a Buenos Aires.

La vedova non tardò ad innamorarsi, e tra i due corsero promesse di fedeltà eterna.

Il Perrino aveva narrato a lei tutti i suoi affari: era tempo che essa confidasse a lui i suoi. E fu allora che disse al Perrino, il quale finse d'avere ignorato tanta fortuna, che possedeva oltre cinquantamila lire di titoli delle ferrovie del Tirreno, rappresentanti un ottimo impiego di capitali. Ti avévo chiesto l'amore — esclamò il Perrino — tu mi dai l'amore e cinquantamila lire. Sii benedetta!

Quando fu pubblicato il decreto per il prestito nazionale di un miliardo, il Perrino consigliò alla Steiner di realizzare i titoli che possedeva e di impiegare il danaro ricavato nel prestito che presentava maggior garanza e miglior reddito.

La Steiner, che ragionava ormai con la testa del Perrino, obbedì. Vennero tutti e due a Milano, si recarono al Banco Rasini ove offrirono i titoli posseduti. Ne ricavarono quarantanove mila e duecento lire: venticinque biglietti da cinquecento nuovi di zecca, e duecento lire in spezzati.

Alla vigilia di Natale il Perrino e la donna avevano deciso di partire per Napoli. Il Perrino dichiarò che era deciso ad effettuare il matrimonio; era quindi necessario che si recassero entrambi a Napoli a darne notizia alla sorella ammalata.

Ma, com'è noto, il sedicente Perrino, scomparve all'atto della partenza, asportando tutti gli ingenti valori, cinquantamila lire circa, che la vedova aveva deposti in una valigetta e a lui affidate.

**Il ladro rintracciato**

Dopo aver lungamente attesa alla Stazione Centrale che il futuro sposo comparisse, la Steiner, comprese alfine d'essere stata indegnamente burlata e soprattutto truffata, sporse denunzia al delegato Donadio della Questura Centrale. Di questi giorni al funzionario è giunta notizia che il malandrino stava per essere arrestato a Genova, ma che riuscì ancora a porsi in salvo.

Egli però è stato identificato, e chissà quale doloroso stupore proverà la vedova svizzera, nell'apprendere che l'uomo che le aveva fatto rinascere in cuore il desiderio d'un secondo matrimonio, non è che un volgare e pericoloso malvivente.

Il sedicente Perrino, secondo la questura, non sarebbe che certo Carlo Tassoni fu Marco d'anni 49, colpito da mandato di cattura dovendo scontare ben dodici anni di reclusione, a cui fu condannato per un furto drammaticissimo e ingentissimo dalle Assise di Genova sin dal novembre del 1897.

Le indagini per giungere finalmente all'arresto del delinquente proseguono febbrilmente.

## L'opera dei ladri
**In via Lomazzo**

Il cinquantanovenne Giovanni Ferrari iersera, recandosi a teatro, chiudeva la propria abitazione in via Paolo Lomazzo 45, e invece di portarsi la chiave con sè, l'appendeva di fianco alla porta.

In tal modo facile riuscì ai ladri di penetrare nell'appartamento, e di rubare da un cassetto la somma di 150 lire.

**Al tram di via Farini**

Tal Colombo Giosuè, proprietario di un bersaglio da fiera, ieri mentre in via Farini attendeva il tram interprovinciale per recarsi a Carate Brianza, veniva derubato da uno sconosciuto di due carabine Flobert e di un medagliere, per un complessivo valore di 300 lire.

**Ladri burloni**

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella drogheria di certa Ernesta Binetti vedova Comolli, in Piazza d'Armi 16, passando attraverso la breccia di una parete di un negozio attiguo e vuoto. Il bottino fu di oltre 1100 lire fra merce e contanti. I mariuoli a loro agio mangiarono dolci e ingoiarono liquori, e nell'atto di andarsene lasciarono un biglietto così concepito: « Vi ringraziamo tanto della cortese ospitalità. Ritorneremo presto. Se lo volete sapere siamo i... « vattelapesca ».

**Sorpresi in flagrante**

Meno fortunati furono tre giovinastri che stanotte stessa, tentarono di penetrare nel Bar del signor Enrico Bossi in via Washington 29 e che sorpresi dal proprietario, furono poi arrestati. Sono essi certi Guido Leoni di anni 19, abitante in via Arzaga 13, Giulio Lualdi di anni 17, abitante in via S. Siro 45, e Mario Paraluppi di anni 20, abitante in Strada Vercellese 23. Tutti e tre sono pregiudicati.

## Grave infortunio sul lavoro

Poco prima del mezzodì l'operaio Ernesto Ronchi di anni 36, addetto alla fabbrica di cementi Gilardi in Corso Buenos Aires, per la caduta di un pesante pezzo di cemento, si fratturava la gamba destra e riportava altre gravi contusioni. Il disgraziato venne condotto all'Ospedale Maggiore dai militi della Croce Verde.

## Violento cozzo fra una automobile
### ed una motocicletta

Un grave scontro che per mero caso non ha avuto serie conseguenze è avvenuto alle 16 di ieri nei pressi della Conca Fallata. Gli studenti Giuseppe Garandelli, di 23 anni, abitante in via Vincenzo Monti 25, e Luigi Rotondi, pure ventitreenne, dimorante in corso Magenta 69, erano partiti da Milano su una motocicletta diretti a Pavia perchè iscritti a quell'università. La macchina filava ad una discreta velocità, quando ad uno svolto della strada, in riparto Conca Fallata, andò a cozzare contro una automobile padronale diretta a Milano. L'urto fu violentissimo. La motocicletta venne lanciata giù per la scarpata laterale dello stradone. I due giovanotti che la montavano spiccarono un salto salvandosi così miracolosamente dall'investimento della macchina, investimento che per il peso e per la violenza dell'urto, avrebbe potuto tornar loro fatale.

L'automobile, che era distinta dal numero 38-5025 ed era montata dallo chauffeur Ferruccio Pelisio, di 25 anni, abitante in via Plinio 20, dovette fermarsi per riparare alcuni guasti, per fortuna non gravi riportati nel cozzo, mentre la motocicletta era ridotta in uno stato pressochè inservibile.

Il Pelisio se la cavò con molto spavento mentre gli altri due, dovettero anche recarsi alla guardia medica di piazza del Duomo per farsi curare diverse contusioni ed abrasioni riportate nel salto tanto precipitoso quanto involontario.

## Spunti di Cronaca
### PANE, PANE!

All'invocazione risponde non solamente il Governo, ma anche *Numero*, il brillante giornale umoristico che dedica al pane il suo numero di questa settimana. Con 10 cent. comperatelo e avrete... un eccellente companatico.

### "Federa „ al S. Martino

Per questa sera è fissata la prima rappresentazione della « Federa », parodia del dramma del divo Gabriele.

Precederà il nuovo programma di varietà.

### PICCOLA CRONACA

**ANTAGRA-BISLERI**
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

### GLI SPORTS

## Le corse al Trotter di Turro

La terza giornata della Riunione Primaverile che indice la Società Italiana per le Corse al trotto, avrà luogo domani mercoledì alle ore 14.30 all'Ippodromo di Turro col seguente programma:

*Premio Sesto* (trotto montato) handicap, prova unica. — Corrono: Hercule, Herodote, Metheor, Biancospino, Eclair Kuser, Gervaise, Evincée.

*Premio Barcellona*, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, vincere 2 prove. — Corrono: Lucifer Koblitz, Wright Silver, Urbano, Pipo, Glacier, Sole Medium, Elixir Ward, Pipo, Red W., Tore Medium, Aspromonte III, Red W., Elixir Kuser, Oceano, Tito, Kean, Lauro, Elixir Kuser, Pamola Wilkes.

*Premio Princess Xenia*, intern., vincere 2 prove. — Corrono: Marigold, Prince Imberlstok, Miss Davis, Lynn Medium, Alfred Gluckstern, Mack's Mack, Sir Todd, Alfred Todd, Adlon.

*Premio Epine Kuser*, per puledri indigeni di 4 anni, prova unica. — Corrono: Dina Galli, Sovrano, Alpia, Masaniello, Tobruk II, Doré, Kuser, Ward II, Virgilio B., Gajarre, Elixir Ward, Oltremare, Shrapnell, Ward Gregory, Moustique Kuser, Piron, Fanciulla West.

*Premio Vicenza*, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, prova unica. — Corrono: Rivale, Liebe, Cifariello, Biancospino, Masaniello, Poindexter I, Metheor, Baffometto, Bello K., ser, Eclair Kuser, Coraggio, Aspromonte II, Tito, Charming Caporal, Oceano, Ibis Kuser, Zattera.

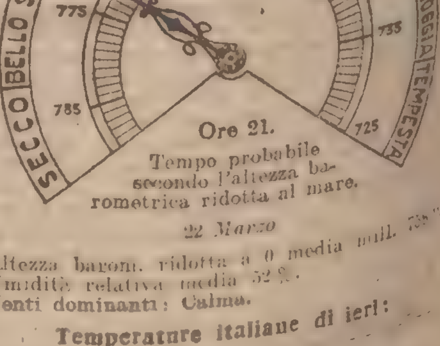
La Società Italiana per le Corse al Trotto comunica che colla giornata di domani all'Ippodromo di Turro funzionerà il Bookmaker.

### Sciarada

Il mio *secondo* è parte del *primiero*.
Chi non ha il *primo* far non può l'*intero*.
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
COR - NICE — CORNICE

## Bollettino meteorologico
### R. Osservatorio Astronomico di Brera




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

22 Marzo

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 7[illegible]
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti: Calma.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 13.0 | 1.8 | 772.[illegible] | 1/2 coperto |
| ANCONA | 12.0 | 4.0 | 771.8 | sereno mosso |
| BOLOGNA | 10.[illegible] | 5.9 | 77[illegible] | sereno mosso |
| FIRENZE | 10.0 | 2.0 | [illegible] | sereno mosso |
| FOGGIA | 12.0 | 6.[illegible] | 772.4 | ser., legg. mosso |
| GENOVA | 12 | 7.[illegible] | 771.9 | piovoso, calmo |
| NAPOLI | 14.0 | 8.0 | [illegible] | [illegible] calmo |
| PALERMO | 18.0 | 6.0 | [illegible] | sereno |
| ROMA | 14.0 | 5.[illegible] | 771.[illegible] | coperto |
| SASSARI | 14.0 | 8.[illegible] | 7[illegible] | sereno |
| TORINO | 10.0 | 2.0 | 770.0 | ser., legg. mosso |
| VENEZIA | 9.0 | 3. | 7[illegible] | 1/4 cop., calmo |
| TRIPOLI | 18.0 | 13.0 | 769.0 | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURG | 2.0 | coperto | PARIGI | —.- | |
| ATENE | 11.0 | 3/4 cop. | PIETROB. | —.- | |
| BELGRAD | —.- | | TRIESTE | [illegible] | sereno |
| BUDAP. | -5.0 | sereno | TUNISI | —.- | |
| MALTA | —.- | | VIENNA | -4.0 | sereno |
| NIZZA | —.- | | ZURIGO | -4.0 | sereno |
| MADRID | —.- | | | | |

## Conferenze e riunioni

Stasera (martedì) alle ore 21 nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria il pubblicista avvocato Eugenio Bermani terrà ai soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: *Le nuove correnti del sentimento umano*.

— Stasera, martedì, a ore 21 precise, alla Camera del Lavoro, antisala del Teatro del Popolo, Piero Torelli, terrà la settima lezione, sul tema: *Le civiltà antiche*.

I lavoratori accorrano numerosi.

— Stasera martedì alle ore 21.15 Padre Agostino Gemelli parlerà al Lyceum di Milano sul tema: *Il centenario dello scopritore della polvere Ruggero Bacone* (1214-1914).

— In seguito alla votazione avvenuta il 18 corrente — che alla unanimità aveva confermato in carica i consiglieri uscenti — si è ieri riunito il Consiglio dell'Associaz. Propriet. Case per la nomina dei componenti l'Ufficio di Presidenza. Il Consiglio, al completo, riconfermò la sua fiducia nella presidenza rieleggendo, a Presidente: il comm. Alberto Stucchi; a Vice-Presidente l'avv. prof. Giuseppe Pagani e a Segretario del Consiglio l'avv. cav. Giovanni Vismara Currò. Completano il Consiglio i signori: rag. Carlo Bonomi; conte comm. Giberto Borromeo; comm. Emilio Conti, senatore del Regno; on. marchese dott. Carlo Ottavio Cornaggia; nob. ing. Guido De Capitani da Vimercate; comm. Luigi Gadola; rag. Dante Gaslini; nob. dott. Giuseppe Giulini; nob. avv. Giovanni Labus; rag. Eugenio Maumary; nob. ing. Filippo Parravicini; on. conte Ludovico Taverna, deputato al Parlamento. A Sindaci vennero nominati i sigg.: cav. Agostino Carones; avv. Rinaldo Osculati; avv. cav. Alberto Piantanida.

## La Lega Nazionale Italiana

Ier mattina alle ore 10 1/2, una rappresentanza della Commissione Esecutiva della Lega Nazionale Italiana composta dei signori ing. Odoardo De Marchi, avv. Bertrand Beltramelli, avv. Albasini Scrosati, comm. Alfredo Campanini, avv. G. B. Pagani, Gustavo Quinterio, cav. Ottone Brentari, avv. Silvio Aceti ha portato al monumento delle Cinque Giornate una grande corona dai colori nazionali, con un nastro portante la seguente dedica: *La Lega Nazionale Italiana al popolo liberatore.*

S. M. la Regina Elena ha oggi stesso risposto a mezzo della locale Prefettura al telegramma di omaggio al popolo montenegrino e serbo indirizzatole dalla Lega Nazionale Italiana, sopra richiesta dell'avv. Bertrand Beltramelli nell'assemblea del 13 marzo col seguente telegramma:

« Ingegnere Odoardo De Marchi, Presidente della Lega Nazionale Italiana. — La Dama d'onore di S. M. la Regina mi incarica di porgere alla S. V. Ill.ma i ringraziamenti di S. M. pei gentile pensiero che inspirava il telegramma speditole dalla S. V. il 15 corr. a nome della Lega Nazionale Italiana. Con osservanza. Il Prefetto *Panizzardi* ».

# ULTIMISSIME

# L'intervento bulgaro deciso?

## Nuove minacce di Zeppelin su Parigi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

## La Bulgaria si muove

### Un grande ministero di coalizione
### Lo zar Ferdinando generalissimo degli alleati
### I bulgari entreranno primi a Costantinopoli

BUCAREST, 21, ore 21.

Sugli avvenimenti di Sofia si hanno questi particolari. Il deputato Malinow è stato ricevuto ieri in udienza dal Re con il consenso di Radoslavow. Malinow ha fatto a re Ferdinando una relazione sulle condizioni della neutralità bulgara, in rapporto al mutamento portato nella situazione dal forzamento degli Stretti. Ieri Malinow ha avuto un lungo colloquio con Radoslavow, e poi ha visitato i capi del partito radicale, deputati Naitcho e Tzanow.

I giornali bulgari dànno notizia di questi colloqui, dicendo che in seguito ad essi Malinow è stato incaricato di formare un gabinetto di coalizione, e la censura bulgara lascia passare senza ostacolo tutte queste notizie. E' probabile che la Sobranje venga chiusa fra pochi giorni. I giornali di Sofia aggiungono che il re di Bulgaria sarà nominato generalissimo degli eserciti alleati che marceranno contro Costantinopoli; i bulgari entreranno per primi nella capitale turca, e occuperanno la città fino alla soluzione definitiva che verrà stabilita nel congresso della pace.

Una delle figlie dello Czar sposerà il principe ereditario di Bulgaria. Lo Czar di Russia verrà ad assistere alla inaugurazione della chiesa di Sofia d'Alessandro Nevsky.

*J. Rosenthal*

## Lo sfacelo della Turchia

### Halil bey è in fuga?
### La flotta turca esce dal Bosforo

Bucarest, 20 ore 20. (recapitato il 22 ore 17.30).

Passeggeri arrivati da Costantinopoli dicono che l'intera flotta turca, compreso il *Goeben* completamente riparato, è uscita dal Bosforo. L'incrociatore che bombardò Theodosia e comparve poi di fronte a Constantza non sarebbe il *Breslau* ma il *Namidjè*, mascherato per mezzo di un quarto fumaiolo.

Il capo di Stato Maggiore del primo esercito turco, che è un ufficiale bavarese, tornando da Costantinopoli colla famiglia ha dichiarato che la Turchia è irrimediabilmente perduta. L'esercito turco non ha nessun valore, i soldati al pari degli ufficiali nutrono grande odio contro gli ufficiali tedeschi, e non li ubbidiscono.

Sembra che il presidente della Camera turca, Halil bey, il quale si trova ora a Berlino, non abbia alcuna missione ufficiale, ma sia semplicemente scappato per sfuggire alle responsabilità della presente situazione. Molti altri giovani turchi fanno lo stesso.

*J. Rosenthal.*

## Trentamila uomini

### sbarcati a Tenedo pel Dardanelli

Roma, 22 notte.

L'inviato speciale della *Tribuna* a Tenedo telegrafa che gli alleati hanno sbarcato in quell'isola 30.000 uomini, trasportati da 40 vapori. L'isola presenta una straordinaria animazione. I soldati del corpo di sbarco sono accolti festosamente dagli isolani.

Si calcola che nella giornata di giovedì ai Dardanelli gli alleati abbiano perduto 2000 uomini. Anche le perdite subite dai turchi sono serie. Gli alleati hanno smantellato sei fortificazioni nella sola giornata di giovedì. Essi hanno fino ad oggi percorso ben 18 miglia entro lo stretto.

Si assicura che gli abitanti dei centri sulle rive dei Dardanelli, usciti dalle loro case, si erano rifugiati a bordo di velieri per scappare dalle rive di Europa e di Asia dallo stretto nelle isole greche, ma corre voce che i soldati turchi abbiano massacrato tutti i profughi.

All'isola Mavria, dove si lavora attivamente, la *Gaulois* è stata disincagliata. Non si è ancora riusciti però a disincagliare l'*Inflexible*. Il mare è tempestoso.

## Gigantesca battaglia

### impegnata sui Carpazi

Vienna, 22 notte.

Il corrispondente di guerra del giornale *Morgen* scrive che la più violenta battaglia che si sia mai svolta dal principio della guerra è quella che infuria ancora nei Carpazi. I russi hanno inviato sul fronte tutte le forze disponibili e operano attacchi gli uni dopo gli altri presso Dukla, Uzsok e Lupkow. Questi combattimenti hanno ora raggiunta la fase culminante. Le truppe austro-ungariche sono riuscite ovunque a respingere con perdite enormi le masse nemiche. Non si può ancora dire quale sarà la durata e quale il risultato di questa gigantesca battaglia. Regna un tempo primaverile, magnifico. (*Stefani*).

## Insuccessi tedeschi in Argonne

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras, a Notre Dame de Lorette un contrattacco tedesco ci aveva ripreso l'altro ieri sera qualche elemento di trincea, che abbiamo riconquistato ieri. Alla Boisselle, a nord est di Albert, la guerra di mine continua. Dopo aver fatto esplodere una galleria nemica, abbiamo occupato la maggior parte della fossa.

Reims ha ricevuto nella giornata di domenica una cinquantina di granate.

Nelle Argonne abbiamo inflitto al nemico due gravi insuccessi. Presso Bagatelle abbiamo fatto esplodere tre mine. Due nostre compagnie hanno preso di assalto una trincea tedesca, ove si sono mantenute malgrado forti contrattacchi. A 500 metri il nemico, dopo aver fatto esplodere due mine e bombardato le nostre trincee si è precipitato all'attacco su un fronte di 250 metri circa. Dopo un corpo a corpo vivissimo, gli assalitori sono stati respinti malgrado l'arrivo di loro rinforzi. La nostra artiglieria li ha presi sotto il suo fuoco mentre ripiegavano e ha inflitto loro gravissime perdite. (Stefani).

## Successo francese presso Arras

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Sull'altopiano di Notre Dame de Lorette noi teniamo la totalità delle trincee disputate nei giorni scorsi, salvo un elemento di 10 metri che resta nelle mani dei tedeschi.

« Ad Eparges il nemico ha contrattaccato 5 volte per prendere le posizioni conquistate da noi. Il suo insuccesso fu completo.

« Noi abbiamo realizzato progressi a nord di Manonviller. » (Stefani).

## Attacchi francesi respinti

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

« Un tentativo notturno dei francesi di impadronirsi della nostra posizione sul pendìo meridionale dell'altura di Lorette è fallito.

« In Champagne, a nord di Mesnil, un attacco notturno francese è fallito.

« Tutti i tentativi dei francesi di riconquistare la posizione del Reichsackerkopf sono pure rimasti senza risultato. » (Stefani).

## Nuovo allarme a Parigi

### per la segnalazione di altri Zeppelin

Parigi, 22 notte.

Stasera alle ore 9 è stato dato un nuovo allarme ai parigini, Zeppelin sono segnalati da Creil, Montataire e Villers-Cotterets. Immediatamente si sono prese dai pompieri e dalle guardie di città le stesse misure di precauzione prese ieri l'altro per fare spegnere tutti i lumi pubblici e privati. I viandanti che erano assai numerosi a quell'ora si riunirono nelle piazze per cercare di vedere i dirigibili, malgrado cadesse una sottile pioggia e il tempo fosse assai nuvoloso. (*Stefani*).

## Gli Zeppelin non sono comparsi

Parigi, 22 notte.

Stasera alle 21,10 sono stati segnalati alcuni « Zeppelin » nelle vicinanze di Parigi. Immediatamente i lumi furono spenti e la città fu immersa in un'oscurità profonda. I riflettori cominciarono ad esplorare il cielo ingombro di nubi. Alle 10 i Zeppelin non avevano ancora fatto apparizione.

Alle 11 meno dieci i pompieri hanno avvertito la popolazione che il pericolo era passato. Si sono riaccesi i lumi e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Alle 11 e un quarto è stata nuovamente segnalata la presenza di « Zeppelin » in direzione di Parigi.

*Luigi Campolonghi.*

## Proteste americane

### per il bombardamento di Parigi

Londra, 22 ore 13.

I giornali censurano severamente la tattica dei tedeschi, prendendo occasione dalla spedizione degli Zeppelin su Parigi; dicono che il gettare bombe su abitanti di città in tali condizioni è un procedimento di guerra semplicemente atroce; e chiedono al Governo americano di protestare, e a quello germanico di astenersi da simili metodi.

La stampa inglese accorda oggi pochissimo spazio al tentativo aereo su Parigi e considera l'attacco come un'impresa spregevole. Sembra che questa spedizione sia finita molto male dal punto di vista tedesco, perchè questa mattina un telegramma da Amsterdam alla Central News riferisce che un'aeronave Zeppelin è naufragata ieri a Liegi.

*Gastone Chiesi.*

## La caduta di Przemysl

### nei commenti della stampa romana

Roma, 22 notte.

La *Tribuna* dice che la caduta della piazzaforte austro-ungarica di Przemysl avrà forse una notevole ripercussione materiale e morale nello svolgimento avvenire delle operazioni in Galizia.

Infatti, la caduta di Przemysl rende libera l'intera armata russa che da più di sei mesi l'assediava. Si tratta di circa centocinquantamila uomini, finora impegnati nel circondare l'ampio campo trincerato della Galizia orientale, il più forte baluardo che l'impero austro-ungarico avesse al di là dei Carpazi. Codesti centocinquantamila uomini potranno ora essere riversati interamente sul fronte dei Carpazi e della Bucovina, dove già si notano da giorni i segni di una nuova offensiva russa contro le posizioni austro-tedesche. Non solo, ma le frequenti sortite della guarnigione chiusa a Przemysl costringevano anche il rimanente dell'esercito ad una vigilanza notevole, tanto più che spesso esse erano concomitanti con energiche punte offensive del grosso austro-ungarico che più volte ha tentato di avvicinarsi alla fortezza, sfondare la linea russa e liberare la guarnigione assediata.

### Rilevante cattura di prigionieri

I critici militari russi non sono mai stati concordi nel valutare l'entità delle truppe rinchiuse a Przemysl. Quando, agli ultimi di settembre del 1914, i russi, vittoriosi a Leopoli, avvolsero la piazzaforte per continuare la loro avanzata in Galizia, la guarnigione di Przemysl si aggirava sui sessantamila uomini, ma le frequenti sortite debbono averla considerevolmente ridotta, specialmente in questi ultimi mesi. Presentemente la sua guarnigione non doveva essere superiore ai quarantamila uomini. E' ad ogni modo una rilevante cattura di prigionieri che i russi sottraggono alla resistenza nemica.

In questi ultimi giorni si intuiva che le condizioni interne della piazza dovevano essere disastrose: i viveri esauriti, le malattie assai estese, la guarnigione scarsa, le forze fisiche dei combattenti illanguidite. La 23ª divisione degli honved tentò l'altro ieri una sortita disperata, ma venne respinta con gravi perdite. Fu l'ultimo atto di resistenza di Przemysl. Oggi, dopo più di sei mesi di assedio, è stata costretta a cedere dopo una lotta ammirevole.

### Dopo sei mesi di resistenza

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« La fortezza di Przemysl, nella Galizia centrale, si è arresa dopo sei mesi di resistenza di fronte alla forza preponderante del nemico. Essa fu accerchiata nel primo periodo della guerra, nella seconda quindicina di settembre, vale a dire quasi contemporaneamente alla presa di Leopoli. Poi riuscì, con ardite sortite della sua guarnigione, ad aprirsi uno spiraglio verso occidente dal quale ricevette soccorso di uomini, di viveri e di munizioni. Quando i russi ripresero l'offensiva sulla Vistola e compirono la loro ardita avanzata verso il confine tedesco ed austriaco, Przemysl sembrò un punto di appoggio alle truppe operanti sul San e, dopo che tali truppe furono battute ed obbligate a battere in ritirata, trovarono nella formidabile fortezza sicura, per quanto temporanea, difesa. I competenti giudicarono allora quella ritirata un errore, perchè ritennero che l'esercito entrato a Przemysl non ne sarebbe più uscito. Ed infatti la loro previsione si è avverata.

« Quanto all'entità delle truppe che attualmente trovansi nella fortezza le opinioni sono controverse. Secondo alcuni esse ascenderebbero a centocinquantamila, secondo altri a soli trentamila. Crediamo che la vera cifra sia nel mezzo, ma piuttosto vicina ai centomila. In dicembre il cerchio di ferro intorno alla città fu di nuovo chiuso ed essa non potè più comunicare con l'esterno che per mezzo degli aeroplani. I viveri scarseggiavano già da parecchio tempo nella disgraziata città, la quale però non ebbe mai un momento di debolezza e sopportò eroicamente tutte le sofferenze.

### L'ultimo eroico sforzo

Da qualche giorno voci degne di fede facevano credere che le condizioni della città fossero disperate, ma da Vienna si rispondeva, come sempre del resto, che esse erano invece floridissime e che la popolazione era così tranquilla e festosa che trovava tempo e volontà di frequentare i balli ed i cinematografi. Il giorno 20 corrente la guarnigione fece un ultimo disperato tentativo per disimpegnarsi e per trovare una via di scampo attraverso le linee nemiche, ma anche questa volta il suo tentativo fu sventato e quattromila prigionieri rimasero nelle mani del nemico. Da quest'operazione così avventata e pericolosa traemmo la convinzione che ormai le ultime ore di Przemysl fossero suonate, ed a 48 ore di distanza gli avvenimenti ci hanno dato ragione.

## I montenegrini respingono

### parziali attacchi austriaci

CETTIGNE, 22.

La mattina del 17 e del 18 corrente l'artiglieria nemica ha eseguito un violento fuoco sul fronte montenegrino.

Sul fronte di Grahovo la fanteria austriaca ha operato degli attacchi parziali, che sono stati respinti.

Le perdite dei montenegrini sono insignificanti. — (Stefani.)

## Per la Lega Latina

### Un'intervista col dott. Istrati

Bucarest, 21, ore 21.

Il dott. Istrati, ex-presidente del Consiglio, intervistato sulle sue impressioni di viaggio in Francia e in Italia, ha detto di sperare che presto sarà costituita anche in Italia la Lega Latina, accentuando che sarebbe necessario qualche cosa di più serio di quello che alcuni vorrebbero fare per mezzo della Lega italo-rumena.

« Ho avuto occasione di dichiarare in Italia, ha detto il dott. Istrati, che non si tratta in istituzioni di questo genere di preparare trattati di commercio, che si potrebbero concludere anche coi turchi, ma che sono ora questioni di secondo ordine. Ora c'è una preoccupazione più urgente, quella dell'azione comune. L'interesse della Rumenia è che l'Italia sia grande, e dell'Italia che sia grande la Rumenia. Come noi abbiamo unito la lega franco-rumena e la lega italo-rumena nella Lega Latina, così faranno certo gli italiani ».

Il dott. Istrati ha espresso la sua incrollabile convinzione che l'Italia farà il suo dovere. I membri della lega italo-rumena sono convocati in assemblea per martedì.

*J. Rosenthal.*

## Onoranze a Peppino Garibaldi

Parigi, 22 notte.

I presidenti di venti società operaie ed artistiche italiane di Parigi, riuniti all'Hotel del Louvre hanno presentato al colonnello Peppino Garibaldi il diploma di nomina a presidente onorario di dette società.

Erano presenti alla cerimonia il senatore Rivet, Jean Finot e il dottor Guelpa. Il presidente della Federazione delle società italiane, Coletti, ha pronunziato un patriottico discorso. Il senatore Rivet ha salutato i garibaldini a nome dei suoi cittadini. Quindi ha preso la parola il colonnello Garibaldi il quale ha detto che i garibaldini si sono recati a battersi in Francia per provare i fraterni sentimenti che legano i due grandi popoli ed ha ringraziato gli italiani residenti a Parigi a nome dei garibaldini.

La riunione è terminata dopo un brillante discorso di Jean Finot in onore dell'Italia e della latinità.

Il colonnello Garibaldi tornerà in Italia tra due giorni. (*Stefani*).

## Il processo Fratta-"Roma„

Napoli, 22 notte.

Si è oggi ripreso il processo Fratta-« Roma » di Napoli. Primo teste è l'on. Di Bugnano il quale narra che trovandosi a Berlino un giorno andò all'albergo Adlon a prendere il thè. Vi erano diversi giornalisti italiani fra i quali il Fratta. Gli si domandò se alla sera sarebbe intervenuto al pranzo che sarebbe stato offerto ai giornalisti. Rispose negativamente. Ma poi cedette alle insistenze e si recò a prendere il caffè. Il teste dà del Fratta buone informazioni. A domanda dell'on. Altobelli risponde che l'albergo dove erano i giornalisti a Berlino è un albergo di prim'ordine ove si pagano non meno di nove o dieci lire per la stanza. Il teste dopo aver riferito sulla sua visita ai giornalisti al campo dei prigionieri russi torna a parlare del famoso pranzo. A richiesta della difesa il teste risponde: Quando mi recai a prendere il caffè all'albergo insieme ai giornalisti italiani trovai il signor Roeckling e il deputato Hertzberg. Non ricordo se vi fosse anche il Seccagno. Escludo assolutamente di aver conosciuto in Italia o all'estero Schewaird. In una delle due volte che mi recai all'albergo Adlon a Berlino mi fu presentato non ricordo da chi il sacerdote Baumann Garden.

Licenziato il teste è chiamato il collega Giorgio Mangianti del « Giornale d'Italia » il quale riferisce sulle impressioni prodotte dalle pubblicazioni querelate. Il teste volle indagare che cosa si pensasse di ciò nella classe senza che però la sua opera avesse carattere di inchiesta e credette opportuno informare il Fratta di quanto i giornali pubblicavano. Il teste volle domandare al direttore del « Corriere d'Italia » lo scopo della gita in Germania del Fratta e gli fu risposto che si trattava di un viaggio di osservazione. Al suo ritorno il Fratta avrebbe dovuto fare una relazione orale delle sue impressioni e delle sue constatazioni. La direzione aveva fornito al Fratta i mezzi necessari. Il teste narra che nel 1909 il Fratta fu inviato nel Trentino per una inchiesta politica e sociale. Di là inviò varie corrispondenze in una delle quali richiamava l'attenzione degli italiani sulla minaccia del pangermanismo, in un'altra parlava delle fortificazioni austriache nel Trentino e nella terza, intitolata «Romanticismo» inneggiava ai sentimenti di italianità e di irredentismo dei nostri fratelli trentini, rievocando episodi. Quando il Fratta inviò in Italia le corrispondenze dal Trentino fu minacciato di espulsione dall'Austria.

E' sentito poi l'avv. Pondrelli corrispondente romano del « Popolo d'Italia ». Il teste dice che il « Popolo d'Italia » è stato il primo a manifestare le sue impressioni sul viaggio dei giornalisti in Germania. Poi quando seppe che il Fratta era partito con denari forniti dal direttore del suo giornale non l'attaccò più. La querela del Fratta contro la «Rassegna Contemporanea» fu ritirata in seguito a una dichiarazione di stima che il giornale pubblicò.

A domanda dell'on. Altobelli se cioè il « Popolo d'Italia » si è occupato del solo Fratta, risponde che c'è una querela tuttora pendente del Tioli contro il « Popolo d'Italia ».

L'on. Altobelli chiede se negli ambienti giornalistici e politici si escludessero oltre il Fratta anche altri giornalisti partecipanti alla gita in Germania dall'accusa di aver percepito dei compensi dalla Germania. Il teste risponde che a Roma parlando della faccenda udì dire: — Ma fra quella gente c'è il Fratta che è un galantuomo.

A domanda dell'on. Altobelli risponde risultargli da sue indagini che lo Schewaird era stato uno degli organizzatori della gita dei giornalisti italiani in Germania e trasmise al suo giornale la notizia che aveva saputo anche dal collega Paoloni, corrispondente del « Lavoro » di Genova.

Non essendovi altri testimoni il presidente toglie la seduta e rinvia il seguito del processo a giovedì.

## Tragica dimostrazione per il pane

### Operaio ucciso durante una carica
### La folla assale i carretti di pane e di grano

Venezia, 22 notte

A San Donà di Piave, una grossa città della nostra provincia, si sono verificati oggi gravi incidenti che determinarono la morte di un operaio. La scarsezza del grano e il rincaro dei prezzi conseguenti hanno determinato uno stato di agitazione vivissima in tutto il paese cosicchè nei giorni scorsi si erano avute vivaci dimostrazioni di popolo tanto che sabato oltre 50 donne si erano recate in località Calvecchia dove si assicurava che da un deposito di certo Pietro Lizier dovevano essere caricati 500 quintali di grano per essere mandato a Sacile donde avrebbe dovuto essere — si diceva — esportato in Austria.

Le donne giunsero appunto quando i sacchi di grano stavano per essere caricati su un carro. Le donne non esitarono a precipitarsi sul prezioso cereale gran parte del quale andò disperso e finì nel fosso laterale della strada. Le donne urlando che avevano fame non vollero per tanto che il grano andasse fuori di città. In quel giorno sopraggiunse il sindaco il quale provvide perchè il grano non partisse più e mise in opera tutta la sua energia per riportare in mezzo alle donne un po' di tranquillità e di pace. La domenica successiva si adunò il consiglio comunale il quale, preoccupato della grave agitazione che regnava in città, stabilì di acquistare del grano da distribuirsi in parte gratuitamente alle famiglie dei poveri e in parte da vendersi a prezzo minore del corrente sul mercato.

Queste disposizioni però non poterono tranquillizzare del tutto la popolazione la quale lamentava l'eccessivo prezzo del grano cosicchè stamane all'annunzio della deliberazione del consiglio comunale, annunzio dato mediante un manifesto affisso sulle cantonate del paese, si raccolse nella piazza del mercato una numerosa folla di persone le quali commentavano l'avvenimento dei giorni scorsi e si lamentava per la grave scarsità e l'eccessivo prezzo del cereale tanto più che si notò che nel mercato non c'era nemmeno un solo sacco di grano malgrado il provvedimento della giunta comunale.

Intanto si diffondeva la voce che un carretto di grano con cinque o sei quintali stava per giungere sul mercato di Piazza Indipendenza e dalla via Vittorio Emanuele subito una grande folla si partì per andare incontro al carretto che lentamente si avvicinava al centro della città. Non appena la folla raggiunse il carretto lo assalì. I carabinieri e la truppa che erano stati predisposti in previsione di disordini si affrettarono a caricare i dimostranti e per quel momento ogni cosa finì. Intanto sopraggiungeva anche un carretto con un quintale e mezzo di pane che veniva da un forno vicino. Anche questo carretto fu assalito e la folla esasperata si impadronì del pane. Ciò diede occasione ad una carica dei carabinieri a cavallo. E in questo momento che è avvenuto il grave fatto della giornata. Uno dei dimostranti, certo Giovanni Zabatto, detto Moro, di 53 anni, veniva preso tra le zampe del cavallo montato dal vice brigadiere De Melas e veniva schiacciato. Il poveretto non si mosse più. Dalla folla partì un urlo di indignazione e allora cominciò contro i carabinieri una fitta sassaiuola. Grossi sassi colpirono i carabinieri ed uno anzi colpì il De Melas che dal colpo veniva sbalzato di sella e riportava una grave ferita ad uno zigomo. Altri carabinieri riportarono contusioni e ferite.

La sassaiuola continuò poi contro il municipio e contro la casa del sindaco che ebbe tutti i vetri infranti. Intanto il sindaco stesso giungeva in mezzo ai dimostranti allo scopo di portare un po' di pace, ma la folla infuriata per la disgrazia avvenuta si precipitava sul poveretto e fra le clamorose proteste lo malmenava e lo ingiuriava. Il sindaco ebbe la giacca strappata e fu percosso accanitamente. Finalmente per l'intervento dei carabinieri il sindaco venne liberato. Si fece un'altra carica e stasera la calma ha potuto essere ristabilita nel paese. I carabinieri fecero undici arresti.

## Le elezioni a Ferrara

### L'on. Niccolini non accetta la candidatura

Ferrara, 22 notte.

L'on. Niccolini, proclamato ieri sera da un'adunanza di liberali, ha oggi stesso telegrafato da Roma che rinuncia alla candidatura e che la sua decisione è irrevocabile. In conseguenza di ciò i clerico-moderati sono di nuovo in alto mare e non sanno dove trovare un candidato che sia capace di riunire sopra di sè i voti dei clericali e dei moderati ad un tempo.

## Concorso ippico a Roma

Roma, 22 notte.

Indetto dalla Società Romana per la caccia alla volpe ha avuto luogo oggi alle 14 a Casalbruciato, a dodici chilometri fuori Porta San Lorenzo, un concorso ippico privato. La giornata tiepida e coperta ha favorito la riunione cui ha partecipato tutta la parte più sportiva dell'aristocrazia romana.

Nella prima gara, per cavalli italiani da sella, il primo premio è stato vinto dal conte Pompeo di Campello sul cavallo « Rembrandt ». La seconda gara, per cavalli di ogni età, razza e paese che abbiano cacciato nell'ultimo triennio, da donna Irene di Robilant sul cavallo « Ernani » di sua proprietà.

Si passa quindi alla terza categoria per la quale erano in gara 33 cavalli. Al primo girone ne sono restati in gara 13, si è specialmente distinto il giovanissimo Lanfranco di Campello che a tredici anni ha montato da perfetto cavaliere. Il risultato della gara dopo l'ultima eliminatoria ha dato vincitore il sottotenente Guetta che montava « Diamon Jubilée ».

## Un soldato uccide la fidanzata

### e poi tenta di uccidersi

Galiata, 22 notte.

Agnoletti Domenico, soldato dell'11° reggimento fanteria di Forlì, temendo di dover abbandonare la fidanzata per la guerra, ottenuta una breve licenza concertava il suicidio insieme alla fidanzata, Piazza Maria d'anni 17. D'accordo con lei, entrato durante la notte in casa della ragazza, le sparava un colpo di fucile e poi sparava un colpo a sè sotto il mento. La Piazza è morta sul colpo; l'Agnoletti è gravemente ferito

## Ultime di Cronaca

### Convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per venerdì, 26 corrente, alle ore 21. L'ordine del giorno — tra altri oggetti — reca: Proposta provvedimenti finanziari; proposta di modificazione dell'organico del comando Pompieri; proposte di modificazioni all'organico di servizio d'Igiene e Sanità in comune e di capitolati per i servizi di assistenza sanitaria; adesione del Comune di Milano al Consorzio provinciale del Grano; deroga al divieto del lavoro notturno ai fornai per alcune ricorrenze periodiche durante l'anno 1915 e sospensione del divieto di lavoro notturno nelle pasticcerie per le due notti dal 2 al 3 e dal 4 aprile prossimo.

La Giunta propose pure al Consiglio delle disposizioni — studiate d'accordo con il Conservatore del Castello — [illegible] al rilascio e al riconoscimento di [illegible] sere personali e di concessioni generali e speciali per il libero ingresso ai Musei del Castello Sforzesco durante l'orario di apertura al pubblico. Numerose sono le categorie contemplate; tra essi vi sono i consiglieri e gli ex-consiglieri comunali, gli insegnanti elementari, i benemeriti del Castello, gli artisti e studiosi italiani e stranieri, i giornalisti ecc.

Un'altra proposta riguarda il ripristino delle concessioni di sepoltura ventennale a Musocco che consentiranno un migliore assetto artistico del Cimitero.

## Una conferenza di Destrée

### al Circolo Interessi Industriali

Domani sera, mercoledì, alle ore 20.45, l'on. Jules Destrée terrà al Circolo Interessi Industriali (piazza S. Sepolcro 9) una conferenza sulle *Condizioni del Belgio*.

Il Destrée parlerà degli effetti della guerra sulle opere, sui monumenti, sulla compagine economica del suo povero paese e la conferenza — oltrechè per la fama del mirabile oratore — avrà una attrattiva speciale perchè sarà illustrata da proiezioni, le quali daranno un'idea di ciò che il Belgio era in tempo di pace e di ciò che è ora in seguito alle devastazioni e alle violenze della guerra.

I biglietti si ritirano presso la sede del Circolo.

## I TEATRI

SCALA. — Stasera seconda rappresentazione di *Fedra*. Il bollettino annuncia per domani *La Gioconda*. Venerdì riposo e sabato ancora *Fedra*. Domenica in mattinata *Loreley* e alla sera *La Gioconda*.

MANZONI. — La Compagnia Stabile diretta da Marco Praga, metterà in scena stasera una vecchia commedia di Meilhac ed Halevy, *La piccola marchesa*, la cui prima rappresentazione offre però tutto l'interesse di una novità.

KURSAAL-DIANA. — E stata applaudita ieri sera, con calorosa simpatia, una colorita commedia di A. Ricchetti e Boscolo: *El congresso de la belezza a Venessia*. Sono due quadri, nei quali [illegible] con qualche freschezza una pennellata di vita lagunare, coi suoi tipi caratteristici, [illegible] nella cornice scenica dialettale. Una festevole grazia di popolo e una certa comicità bonaria ravvivano l'interesse della breve fatica, che venne accolta con una chiamata al primo e con tre al terzo atto: da un pubblico abbastanza numeroso. Emilio Zago e la Scantamburlo furono ammirati interpreti della commedia. Stasera udremo *Sior Todaro brontolon*.

### Bonci al Dal Verme

La insistente indisposizione del comm. Alessandro Bonci non ha permesso alla *tournée* che porta il suo nome di completare in questo Teatro Lirico il programma di opere preannunciato. Chiamato da imprescindibili impegni precedentemente assunti ha dovuto lasciare oggi stesso Milano, però l'impresa ci comunica che, per aderire ad espresso desiderio di A. Bonci, la *tournée* escluderà dal suo itinerario alcuni teatri per tornare fra noi nella prima quindicina d'aprile a completare il programma interrotto. Tali rappresentazioni verranno date al teatro Dal Verme essendo il Lirico impegnato colla compagnia Ruggeri.

### SPETTACOLI

SCALA: *Fedra*, opera in 3 atti di Ildebrando Pizzetti. — Ore 21.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Petite Marquise*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halèvy. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *I milioni di Giacomo*, 3 atti di Palmerini. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sua Altezza balla il waltzer*, operetta in 3 atti di Kalmann. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Sior Todero brontolon*, 3 atti di G. Goldoni. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze»): *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette. — Ore 21.
AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — Troupe *Malet*. — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I Tre Moschettieri*, dramma in 7 atti di Demango. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore 21.
TRIANON: Varietà e *Voilà le chic de Paris* — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
GEROLAMO — *I ladri notturni* e il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei*. — Ore 21.
NOVO CINE — *Dramma dal vero* e comica.

## Crisi municipale alla Spezia

Spezia, 22 notte.

A motivo di certi mutui da contrarsi, è sorta una crisi nell'amministrazione comunale. Gli assessori di parte radicale Barabino, Rapallini, Vanni e Virgilio hanno presentato le dimissioni. Quelle di quest'ultimo, assessore alle finanze, vennero accettate. Quanto ai primi tre, invitati dal sindaco si ritiene che recederanno.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baigni Carlo, *gerente responsabile*.

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Società Lombarda per distribuzione di Energia elettrica — Milano.

Capitale sociale L. 18.750.000 int. versato.

Gli azionisti della «Lombarda per la distribuzione di Energia elettrica» hanno approvato all'unanimità il bilancio del 17° esercizio il cui utile netto di L. 1.918.860 aumentato di L. 2107 eccedenza del precedente esercizio, venne così ripartito: alla riserva L. 95.950, al Consiglio lire 76.750, al personale L. 57.550, al capitale sociale L. 1.687.500 in ragione di L. 45 per ogni azione del valore nominale di L. 500, a conto nuovo L. 3217.

L'assemblea elesse a cons.: il comm. F. E. Balzarotti ed a sindaci eff.: ing. G. Pagani, avv. Enrico Salini, ing. Gianfranco Tosi; suppl.: dott. Angelo Dubini e Micio Brughera.

### Società italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche — Milano.

Capitale soc. L. 14 milioni int. vers.

L'on. sen. Cesare Mangili ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Breda» adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 1.360.420 che aumentato di L. 16.314 eccedenza del precedente esercizio, permette il seguente riparto: alla riserva L. 136.042,10, agli azionisti L. 700.000, al Consiglio L. 73.462,70 e ancora agli azionisti un «plus» dividendo di L. 420.000 pari all'8 per cento.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a consigliere: ing. Giuseppe Monacelli, ed a sindaci effettivi: rag. Adolfo Comelli, ing. Emilio Tansini, comm. Rinaldo Facheris, supplenti: marchese Aquilino Mantegazza e ing. Giuseppe Veronese.

### Società Italiana Assicurazioni a premio fisso contro la grandine — Milano.

Capitale soc. L. 1.200.000 int. vers.

Il comm. Marco Besso ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle «Assicurazioni a premio fisso contro la grandine» alla quale intervennero 72 azionisti che rappresentavano 9790 azioni delle 16.000 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 64.684.31 che fatte le deduzioni ordinarie e straordinarie permette di distribuire L. 15 di dividendo per ogni azione e di accantonare L. 175.000 alla riserva straordinaria e mandare al fondo utili indivisi L. 76.257.

L'assemblea a rieletto a sindaci effettivi: dottor cav. Giulio Calzolari, conte Gaetano Porro Schiaffinati e march. Roberto Visconti, supplenti: ing. Adolfo Covi col cav. Carlo Alberto Francini.

Venne fatto un plauso speciale al presidente comm. Besso e al direttore ing. Pio Pontremoli.

### Unione Grandine — Milano.

Capitale soc. L. 500.000 int. vers.

Sotto la presidenza del comm. avv. Augusto Ferrari si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'«Unione Grandine» il cui utile netto di L. 46.957 permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 6 per cento dopo aver accantonato le riserve ordinarie e straordinarie di statuto.

L'assemblea ha rieletto a sindaci effettivi: avv. cav. Giacomo Sancassani, prof. rag. Pietro Bottini, dr. Licinio Bergonzi; supplenti: avv. cav. Umberto Goltara e rag. Alfredo Porro.

### Diamalteria Italiana — Milano.

Capitale soc. L. 420.000 int. vers.

L'avv. Carlo Dell'Acqua ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Diamalteria Italiana», erano presenti 17 azionisti che rappresentavano 6570 azioni delle 8400 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 107.048,95 venne così ripartito: L. 5.352,46 alla riserva, L. 12.104,50 al Consiglio, L. 20.174,10 al cons. del., alla riserva straord. L. 10.000, al capitale sociale L. 68.800 in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 50, a conto nuovo L. 617.90.

Vennero rieletti a sindaci effettivi: Vittorio Bernocchi, Cleto Pontori e Zaverio Rossi.

### Lanificio di Gavardo - Milano

Capitale soc. L. 4 milioni int. vers.

Sotto la presidenza del cav. Felice Fossati sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti del «Lanificio di Gavardo» allo scop di approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 459.203.74 che venne così ripartito: alla riserva L. 22.752.40, al Consiglio L. 31.853,35, al capitale sociale L. 400.000 in ragione di L. 25 per ogni azione da L. 250, a conto nuovo L. 4597,99.

L'assemblea rielesse a cons.: cav. Felice Fossati, comm. Lazzaro Donati, rag. Guido Sacchi; sindaci effettivi: cav. Alberto Jarach, Temistocle Magnoni e cav. prof. rag. Giovanni Rosa.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 22 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71.— | Credit Lyonnais | 1080.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 77.40 | Id. Fondiario | 675.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91.20 | Nord Espagne | 350.— |
| Banca di Parigi | 892.— | Lombarde | 179.50 |
| Id. di Francia | 41.20 | Azioni Suez | 4350.— |
| Id. Ottomana | 475.— | Saragozza | 349.— |
| Rendita Italiana | 75 05 | Rio Tinto | 1540.— |
| Id. Russa (1891) | 62.80 | Sosnowice | 800.— |
| Id. Id. (1903) | 91.55 | Metropolitain | 430.— |
| Id. Id. (1909) | 82.25 | Andalouse | —.— |
| Id. Serba | 65.95 | Rand Mines | 122.— |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 270.— |
| Id. Turca | 63.— | Chartered | 17.— |
| Id. Egiziana | 89.5 | Thomson | 559.— |
| Id. Spagnuola | 83.25 | Ferreira | 57.— |
| Id. Argentina 1896 | —.— | Tunisine | 350.— |
| Id. Id. 1900 | 79.— | Goldfields | 40.— |
| | | Cambio su Italia | 91.50 93,50 |

## MERCATI ITALIANI

### BESTIAME.

**Milano, 22.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 175 | 154 | Buoi | 1ª | 105,— | 115,— | 1,95 | 2,08 |
| | | | 2ª | 92,— | 102,— | 1,79 | 1,97 |
| | | | 3ª | 7,— | 8,— | 1,41 | 1,71 |
| 465 | 406 | Vacche | 1ª | 92,— | 105,— | 1,80 | 2,00 |
| | | | 2ª | 73,— | 86,— | 1,54 | 1,74 |
| | | | 3ª | 49,— | 68,— | 1,25 | 1,37 |
| 83 | 74 | Tori | 1ª | 90,— | 105,— | 1,62 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,53 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

### POLLAME.

**Milano. 22.** — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti —,— a —,— al kg. novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 5,50 a 6,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,50 a 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,70, mezzani 2,15 2,35, piccoli 1,60 a 1,70, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi —,90 a 1 —, piccoli —,— a —,— cad.

### UOVA.

**Milano, 22.** — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) —,92 a —,94, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,86 a —,88, id. 3ª —,78 a —,80, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 22 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 22 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 21350 | 7550 | 28900 | 632100 |
| Bozzoli pesati | » | 13720 | — | 13720 | 139120 |
| Cascami pesati | » | — | — | — | 8300 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 350 |
| Assaggio campioni | » | 460 | 147 | 602 | 13142 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MACERATA: Amicucci Carlo, Montecassiano — MILANO: Bonati Francesco, salumeria — PORDENONE: Brun. P. Ant., S. G. Cas., prest. — Cernuschi Dositeo, Torre, colon. — MELFI: Catapano Fortunato e f., Venosa — BUSTO ARS.: Coarezza C. Gallarate, carton. — NAPOLI: Concilio Pietro, sartoria — Pappacoda fratelli, mercerie — Savastano Pasq., Torre Annunz. — ASTI: Fassio Michele, panetteria — LANCIANO: Giampuzzi Tom., Ortona a mare — LUCCA: Isola Luigi Capannori, tessuti — ROMA: Pagnanelli Pio, noleggio vett. — Petrolini B. e C., vend. polizze — MASSA: Urny Lina, Carrara, mode.

**Piccoli fallimenti.** — LIVORNO: Acconci Luigi, calzature — BARI: Adabbo Eugenio, commissioni — Colacicco Pasq., Gioia d. C., div. — Losorella Egidio, Butigl., div. — ASTI: Amerio Annetta, calzoleria — AREZZO: Bazzanti Giuseppina, calzoleria — ROMA: Cimarelli Amedeo, drogheria — Cruciani Gius., pane e paste — Desideri Emma, modisteria — LUCCA: Paoli Arturo, Camaiore, vino — MILANO: Terzi Nicola, lattivendolo — AREZZO: Torsi Pietro, calzoleria.


# CREDITO ITALIANO

*Società Anonima - Sede Sociale* GENOVA - *Capitale L.* 75.000.000 *Riserva L.* 11.000.000

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli. Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera.

LONDRA

Direzione Centrale MILANO

**Sede di Milano:** Piazza Cordusio **Agenzie di Città:** A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (C. Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2.

## Situazione al 28 Febbraio 1915

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Cassa L. | 83.006.206,40 | Capitale L. | 75.000.000,— |
| Portafoglio Italia ed Estero » | 225.621.843,80 | Riserva » | 11.000.000,— |
| Riporti » | 47.814.907,20 | Depositi e Risparmi » | 122.084.302,40 |
| Portafoglio Titoli » | 18.711.850,40 | Accettazioni » | 33.057.277,30 |
| Partecipazioni » | 7.401.004,40 | Assegni in circolazione » | 12.572.974,65 |
| Stabili » | 12.518.200,— | Corrispondenti » | 272.883.719,20 |
| Corrispondenti » | 183.661.272,75 | Creditori diversi » | 20.482.908,70 |
| Debitori diversi » | 24.628.646,70 | Avalli » | 32.360.924,65 |
| Debitori per Avalli » | 32.360.924,65 | Esercizio precedente » | 5.424.185,20 |
| | | Utili » | 958.564,20 |
| L. | 585.724.856,30 | L. | 585.724.856,30 |
| Conti d'ordine: Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.945.496,60; Depositi a cauzione » 2.121.750,—; Conto titoli » 504.836.645.50 | 509.903.892,10 | Conti d'ordine: Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.945.496,60; Depositanti a cauzione » 2.121.750,—; Conto titoli » 504.836.645,50 | 509.903.892,10 |
| L. | 1.095.628.748,40 | L. | 1.095.628.748,40 |

I Sindaci
A. Carminati - M. Da Passano - M. Rossello
U. Ruffoni - G. Simonetta

La Direzione Centrale
G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Rag. Centrale
R. Manetti

### DEPOSITI FRUTTIFERI

**Conti correnti 2 1/4 %**
disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
**Conti correnti 2 3/4 %**
disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
**Libretti di risparmio 3 %**
disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso
**Libretti di depositi vincolati:** di anno in anno 3 1/4 %; di due anni in due anni 3 1/2 %; interessi prelevabili semestralmente.
**Buoni fruttiferi a scadenza:** da 3 a 11 mesi 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi 3 1/2 %; a 2 anni e oltre 3 3/4 %.
*Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.*

### OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici per tutti i paesi.
Compra e vendita divise estere pronte e a consegna, valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita titoli a contanti e a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Riporti, anticipazioni e conti correnti garantiti da valori pubblici e industriali.
Lettere di credito e aperture di credito sia libere che documentarie su qualunque paese.

### SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

| Formato | Dimensioni cent. | | | anno L. | sem. L. | trim. L. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6° | 10 | 15 | 50 | 10.— | 7.50 | 5.— |
| 5° | 12 | 20 | 50 | 17.— | 10.— | 6.— |
| 4° | 15 | 30 | 50 | 28,— | 16.— | 10.— |
| 3° | 15 | 43 | 50 | 40.— | 25.— | 15.— |
| 2° | 29 | 43 | 50 | 60.— | 37.50 | 22.50 |
| 1° | 60 | 43 | 50 | 100.— | 50.— | 30.— |

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Deposito di titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzato.

La Banca fa gratuitamente ai correntisti e ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo scorrere il rasoio in su ed in giù sulla coramella si ridà ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottieni ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a **L. 25**

*In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere*

Agenti Generali per l'Italia:
**VERMONDO VALLI,**
Corso Porta Vittoria 30,
Milano.

RASOIO DI SICUREZZA Auto-Strop



LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

*Insistete sul nome*

**CAMPARI**

*e pretendete il prodotto genuino!*

**CORDIAL CAMPARI**

Davide Campari & C. - Milano.



# FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

**NOCERA-UMBRA**

*"Sorgente Angelica"*

Esportazione in tutto il mondo

**Produzione annua 10,000,000 di bottiglie**


### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 22 marzo 1915**

Reina Anna Maria, g. 8, via Savona, 86; Radaelli Piero, m. 9, corso Vercelli, 34; Pecora Carolina, 65, esercente, via Larga, 39; Cavenago Angelo, 68, pens. gaz, via Mac Mahon, 89; Grassini Luciano, m. 10, via Belfiore, 4; Lazzaroni Spartaco, 2, via Vigentina, 21; Banzolini Laura, 64, casalinga, via Quadronno, 17; Legnani Alfredo, 17, panettiere, via Aleardi, 14; Mariani Raul, m. 6, via Vallazze, 2; Varisco Michele, 64, cameriere, via Manzoni, 34; Baroni Giovanni, 78, contadino, via Trivulzio, 15; Gianelli Angela, 70, ortolano, via Trivulzio, 15; Mandelli Luigia, 63, casalinga, via Trivulzio, 15; Samoggia Erminia, 47, sarta, via Trivulzio, 15; Ferri Olga, m. 1, Brefotrofio; Mori Angela, g. 14, Brefotrofio; Bigatti Achille, 71, meccanico, via B. Marcello, 103; Zanchetto Giuseppa, 75 casalinga, via Giusti, 22; Calabro Credo, 24, manovale, via Lecco, 16; Rovero Stefano, 5, Corbetta; Pirola Angela, 65, casalinga, Milano s. f. d.; Cairati Adelaide, 70, casalinga, Lambrate; Marelli Giuseppe, 23, muratore, Nova; Tinelli Fernando, 50, giornaliero, via Pontaccio, 3; Palazzolo Luigi, m. 7, Tronno; Santagostino Ercole, 59, fattorino, Rip. S. Cristoforo, 159; Vietti Enrico, 56, calzolaio, Bast. Genova, 31; Zanini Attilio, 42, droghiere, via Adige, 14; Badoglio Andrea, 67, macellaio, corso Romana, 26; Strada Lodovico, 41, fattorino, via Solferino, 35; Castelletti Enrichetta, 76, agiata, via S. Vittore, 11; Panza Ernesto, 1, viale Romana, 50; Occhini Augusto, m. 8, viale Romana, 48; Sartoretti Albertina, 1, via Formentini, 1; Degortes Giuseppina, 7, via Stoppani, 41; Michelini Paolo, 66, ricoverato, via Orti, 25; De Poli Attilio, 21, agricoltore, via S. Spirito, 24; Pariotto Elvira, 2, Ripa Ticinese, 21. — Totale morti n. 38.

Matrimoni n. 2.

Nascite: Maschi n. 22 — Femmine n. 21.


**BANCA GUIDO TOLUSSO**

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XL dalla Fondazione
*Milano, Via Carducci 16 (già Via S. Gerolamo)*
INFORMAZIONI COMMERCIALI

**LA SEZIONE INFORMATIVA** dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **LA SEZIONE LEGALE** fondata nel 1875 esplica specialmente la sua azione nel

**RICUPERO DI CREDITI**

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.



**GOTTA - REUMI - ARTRITE**

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 6.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma 345 - Napoli.


# PUBBLICITÀ ECONOMICA


### RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**BALIA** ventisettenne affettuosissima, latte fresco, offresi casa signorile. Montebello, 16. * 43124

**EX CARABINIERE** ammogliato senza figli esente militare presenza, cauzione, ottimi certificati, referenze, offresi custode anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 284 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43790

### DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CINQUANTENNE** già rappresentante casa Belgio, cerca occupazione qualsiasi; mitissime pretese. Offerte Haasenstein e Vogler, Cassetta 258 U, Milano. * 43770

**UOMO** quarantenne di nazionalità italiana, forte e robusto, diversi anni capo muratore, da dodici anni trovasi presso ditta principale della Sassonia, in cemento armato quale primo capo, causa guerra, mancanza di lavoro, assumerebbe uguale impiego o simile in Italia. Capace pure di lavorare in modelli di gesso, legno, ecc. Eseguito diversi lavori speciali in cemento quali terrazzo, mosaico; premiato in due Esposizioni. Scrivere C 16550 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 16550

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CAMICETTE** lingeria lavorante finitissima urge Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele, 12. 43802

**CERCANSI** delle lavoranti camicie uomo. Presentarsi via Malghera, 55, Milano. 1602

**CERCANSI** lavoranti camicette interne e esterne. Massa, via Beccaria, 3. * 43902

**CERCASI** abile lavorante sellaio. Via Filodrammatici, 6, Pariani. * 43812

**CERCASI** da importante ditta, come apprendista, giovinetto svelto, intelligente, buona istruzione, possibilmente pratico macchina da scrivere. Piccola retribuzione immediata. Scrivere all'indirizzo: «Corrispondenza», Casella postale 619, Milano. 619

**CERCASI** uomo in età per mestieri secondari, aggiustatore ferri lavori morse, ecc. Garzoni ragazzi. Poletti, Posta. * 43889

**CERCHIAMO** lavorante per calzoni uomo ordinari. Corso Ticinese 100. Zampini. * 43871

**DOMESTICA** cercasi giorno e notte L. 30 mensili. Scrivere Cassetta 273 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43741

**FUMISTA** cerco per città provincia abile operaio costruttore cucine fumisteria, massime referenze. 43495 posta. 43495

**MAGAZZINIERE** venticinquenne pratico oggetti casalinghi, laborioso, referenze ineccepibili cercasi. Scrivere alla Cassetta 233 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1604

**MEDICO** cercasi per clinica elioterapica Alta Italia vicino grande città. Indirizzare offerte Bedussi, corso Romana, 11, Milano. 43494

**MODISTE** mezzane finite cercansi subito. Orioli, S. Paolo, 16. * 43875

**SARTA** cerca giovane o mezzana finita. Magni, corso Garibaldi, 105. * 43731

**SIGNORINA** sedicenne munita licenza tecnica cercasi da seria amministrazione. Scrivere Casella postale 897, Milano. 43678

**URGE** operaio abile modellista meccanico. Via Pietro Borsieri due. * 43832

**VENDITORI** cercansi figurine gesso, terracotta, articoli tabaccai. Via Tenca, 31. * 43823

### LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**DATTILOGRAFIA** corsi festivi, mensile lire una. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 43123

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 24 marzo iniziansi corsi celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia. * 43426

### RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AGENTI** cercansi, ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

**CERCASI** giovanetto lombardo, attivo, intelligente, disposto tirocinio, iniziarlo piazzista viaggiatore articolo ciclismo. Offerte dettagliate Casella postale 807, Milano. * 43739

**COMMERCIANTE** viaggiatore Repubblica Argentina 20 anni stabilito, dovendo partire in maggio prossimo, cercherebbe importante casa commerciale e industriale, che occorra rappresentante o concessionario per la Repubblica. Referenze ineccepibili, garanzie su immobili in Brescia e Repubblica Argentina. Scrivere Benvenuto, fermo posta, Brescia. * 16548

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** via Ugo Bassi, 13, via Cola Montano, 26-28 appartamenti di tre-quattro locali, comodità moderne. Locali di bottega ottima posizione. 43623

**AFFITTASI** piccolo negozio subito. S. Paolo, 7. Rivolgersi alla portinaia. * 43798

**EREDI** vendono casetta centrale convenientissimo. Rivolgersi Spagna, Passeroni, 6, Milano. * 43774

**LOCALI** lavorerio mq. 2000 affittansi anche divisibili porta Romana. Dirigersi Senato, 8, Vittadini. 43661

### PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCO** piccolo tagliacarte 50 × 10 rotativo straoccasione. Marcello posta. * 43755

**OCCASIONE** acquisterebbesi vasta gabbia o serra per giardino. Scrivere Cassetta 257 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43681

**OCCASIONISSIMA** Remington 7 seminuova con tavolino (macchina scrivere) vendo prezzo irrisorio. Gattinoni, Torino, 29. 1608

**ORGANO** manovella seminuovo, 10 suonate vendo straoccasione. Corso Garibaldi, 108. 43668

**REMINGTON** 7 bicolore stato perfetto cedo 185 altra tabulare decimale 225. Casella postale 909, Milano. * 43279

**RULLI** seminuovi 65-88 note vendo straoccasione. Corso Garibaldi, 108. 43594

**VENDO** ottime macchine fotografiche 21 × 27 e 13 × 18 con accessori. Galmozzi, Cantù. * 16532

**VIOLINO** 3/4 perfetto stato vendesi prezzo occasione. Offerte Cassetta 301 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 301

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ASSICURASI** interesse dieci, quindici per cento impiegando capitale 20-30.000, grande sicura speculazione industriale agricola. Garanzie assolute anche ipotecarie. Impiego desiderandolo. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 43767

**CAUSA** malattia cedesi negozio frutta verdura. Via Bezzecca, 10. * 43825

**CEDESI** 29 marzo licenza, mobilio (anche per capi) trattoria metà prezzo. Vitruvio, 8. 43529

**CEDESI** negozio erbi fruttivendolo centrale causa malattia. Giani, Lentasio, 9. * 43691

**FOTOGRAFIA** cedesi affarone, reddito 6000 annue. Cicchetti, Casaregis, 41, Genova. 3377

**LICENZA** caffè vino liquori vendo, acquisto carrello occasione. Domenico, Palestrina, 7. * 43716

**SOCIO** disponga diecimila farà fortuna associandosi seria, lucrosissima avviata, speciale industria. Nessun rischio. Scrivere Inserzionista 43859, posta, Milano. * 43859

**VENDO** avviatissimo negozio parrucchiere. Retro adatto gabinetto pettinatura centrale. Posta 101. * 43907

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ABITI** a rate. Scrivere Cassetta Salvatore, via Pietro Custodi, 5. * 43797

**A CESSAZIONE** blocco toilettes ricami, insegna bilancia. 1, Unione, Vock. 43891

**A. FINZI** liquidazione! Occasione per beneficenza! 3960 forniture letto lenzuola e federa 3.75, lenzuola lino 9,90. Tovaglierie, coperte prezzi incredibili. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 43855

**ALLEVATORI** chiedete numeri saggio Bollettino mensile degli allevatori. Pontedera (Pisa). 16492

**CERCANSI** tramezzo legno usato anche a vetri. Scrivere Cassetta 211 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

**DETECTIVE** professionista, informazioni, ricerche ovunque. Casella postale 303 Napoli. (Pregasi conservare indirizzo) 1653

**FOXTERRIER** Pomero. Braccopointer, abilissimo caccia vendonsi straoccasione. Allevamenti Avicoli. Pontedera.

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 2805

**LIQUIDANSI** blocco come dettaglio tutto il macchinario dell'Officina Meccanica Bresciana. Via Ugoni, 28, Brescia.

**LIQUIDAZIONE** Torni, revolver, parallelo limatrice, trapani, cesoie punzonatrice motori elettrici e macchine per legno. Via Novara, 16.

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio, ventinove.

**MACCHINA** pedale cucire ricamare seminuova lire cinquantacinque. Portinaia Canonica, 4.

**PER** fiori ed ortaggi adoperate concimi chimici. Baratili con istruzioni centesimi cinquanta (franco porto ottanta). Sindacato Agrario, via Ore, Milano. *

**RIVENDITORI!** Raccomando i miei articoli legno, cioè rastrelli da fieno, manichi da falce, cerchioni per formaggi. Scrivere: B 1202 Lz, Haasenstein e Vogler, Lucerna.

### COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AFFARONE** camera matrimoniale nuova lucente, marmi, poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47.

**ANTICAMERA** mobili mogano lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle. Corso Garibaldi, 76, Borghi.

**ANTICAMERA** splendida sala pranzo bellissima camera, salottino occasione. Maroncelli, 10. *

**OCCASIONE** sposi vendo camera matrimoniale seminuova prezzo 360. Corso San Gottardo, 5. *

**OTTOMANE** meccaniche (elegantissime) letto, bicicletta, straoccasione. Speronari, 5, piano quarto. *

**TRASLOCANDO** vendo mobili usati, macchina cucire Singer. Portinaio, Stoppani, 32. *

**VENDESI** subito anche blocco mobilio (4 bigliardi) angolo corso Romana, via Rugabella, 1. Rag. Gaslini Cesare, Monforte, 27. *

### SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**MOTOSACOCHE** magneto forcella elastica accessori occasione. S. Barnaba, 30, Milano. *

### ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CHIROMANTE** Spiegazione linee mano. Avvertimento interessanti destino. Via Pattari, 3.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale).

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere. Serietà. Pantano, 28 (vicino Duomo).

**LEVATRICE** Piscopo tiene pensione gestanti convenientissima. Buenos Aires, 59. Milano.

**M. L.** Cercherò. Occorre legale. Nessun richiamo. Scrivimi definitive decisioni.

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

**PREDIZIONE** avvenire, chiromanzia, cartomanzia da memoire Istituto Scienze Occulte Londra. Madame Thiane, Pontaccio, 19. *


### Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 24 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17589 — EDIZI[...] MATTINO

1374
Biblioteca Senato del Regno ROMA



| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

# IL SECOLO



LE INSERZIONI A[...]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS[...] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fir[...] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [...] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [...] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [...] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li[...] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[...] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [...] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [...] Avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubr[...] anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [...]

Conto corrente c[...]3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL[...]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod[...] di ricamo

# La resa di Przemysl e le sue conseguenze militari e politiche

## Una grande battaglia si sviluppa su tutto il fronte nella regione dei Carpazi

## Grande attività di tutte le squadriglie d'aeroplani francesi

**(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)**

### Commento alla situazione

Giornata relativamente calma su tutto il fronte della battaglia di Francia. Il comunicato francese delle ore 15 segnala un leggero progresso dei francesi presso Mesnil-les-Hurlus, in Champagne, e due violenti contattacchi tedeschi respinti presso Bagatelle, nelle Argonne. Il comunicato tedesco segnala due attacchi notturni francesi respinti presso Carency, a nord-ovest di Arras, e un altro attacco notturno respinto a nord di Beau Séjour, in Champagne; altri attacchi francesi sono stati facilmente respinti presso Combres, Apremont e Flirey, nelle Woevres, e a nord-est di Badonviller, in Lorena. E segnalata una grande attività di tutte le squadriglie di aeroplani degli alleati su tutto il fronte di battaglia.

Il comunicato francese delle ore 23 dà notizia di numerose azioni di dettaglio su vari punti del fronte. Afferma che nell'azione presso Carency una trincea tedesca è stata presa dai francesi; a Vauquois, nelle Argonne, i tedeschi si sono impadroniti di un elemento di trincea francese dopo averlo cosparso di un liquido infiammato; ad Eparges, presso Verdun, due attacchi tedeschi sono stati respinti; ad Hartmansweilerkopf nei Vosgi, è segnalato un leggero progresso francese.

#### Teatro Orientale

Truppe tedesche, inseguendo i russi cacciati da Memel, hanno varcato il confine del governo di Kowno ed occupata la città russa di Krottingen al confine. Dal canto loro, le truppe russe che avanzano da Tauroggen in direzione del fiume Memel, hanno occupata, dopo combattimento, la borgata di Laugszargen al confino prussiano sulla destra del Jura.

Dal Niemen alla Vistola, nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale non sono segnalate modificazioni degne di nota.

Nella regione dei Carpazi continuano con grande asprezza i combattimenti, nei quali si succedono attacchi e contrattacchi dall'una e dall'altra parte con risultati topograficamente nulli: russi ed austriaci annunziano di aver fatto alcune migliaia di prigionieri.

Nella Galizia sud-orientale calma, a cagione delle tempeste di neve che vi imperversano.

#### Teatro Meridionale

Un comunicato da Cettigne annunzia che le batterie austriache hanno bombardato le posizioni montenegrine intorno al Lovcen senza risultati apprezzabili. Aeroplani austriaci hanno lanciato bombe sui distaccamenti montenegrini in prossimità di Grahovo: il bombardamento, secondo il comunicato, è rimasto senza effetto.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia un combattimento nella regione ad ovest del basso Tschoroch ed un altro nella regione di Alashgerd, senza precisarne i risultati.

*Corrado Zoli.*

### Commenti austriaci

Vienna, 22.
(telefonato dalla frontiera)

(T.) La notizia della caduta di Przemysl è stata conosciuta a Vienna nelle prime ore del pomeriggio quando il Ministero della Guerra, allo scopo di diminuire l'impressione suscitata all'estero dall'avvenimento, fece telegrafare il famoso comunicato ufficiale che vi sarà pervenuto. La stampa viennese ricevette poi l'ordine di tacere in modo assoluto ed infatti i giornali escono stasera senza la notizia.

La *Neue Freie Presse* parlando della battaglia di primavera che si sta delineando nella regione dei Carpazi trova il modo di lodare la coraggiosa guarnigione di Przemysl e pubblica una lettera da Przemysl portata da un aeroplano che dice così: « A Przemysl stiamo tutti benissimo; le provvigioni sono più che sufficienti; tuttavia viene raccomandata l'economia per resistere più lungamente. »

L'impressione provocata nei circoli militari dalla caduta di Przemysl è stata penosa e penosissima sarà certo domani quando la notizia sarà di dominio pubblico. I comunicati dello stato maggiore austriaco avevano saputo inculcare nella popolazione la convinzione che Przemysl era imprendibile. La tattica dei russi di non voler prendere la piazza forte di assalto veniva giudicata a Vienna come una prova di debolezza e di incapacità da parte dello stato maggiore russo. Tutti ricordano l'incidente di tre mesi fa quando il comandante delle forze assedianti, mandò al governatore di Przemysl un parlamentare proponendogli di arrendersi. Il governatore rifiutò e l'attacco generale dei russi non venne, continuò come prima. In questa tattica del comandante russo si volle vedere in Vienna una guasconata.

Poichè non credo che il pubblico italiano conosca il nome del comandante delle forze russe che assediavano Przemysl mi permetto di presentarlo. Egli è il generale Radgo Demitriew, l'eroe di Kirk Kilisse. Radgo Dimitriew è un bulgaro. Egli studiò all'accademia di guerra di Pietrogrado; durante la guerra balcanica dette prova di straordinaria qualità militari. Abile diplomatico fu inviato dopo la pace a rappresentare la Bulgaria a Pietroburgo. Allo scoppio delle ostilità, egli che nutriva vivissime simpatie per la Russia si arruolò nell'esercito russo. In quell'occasione un comunicato russo disse semplicemente che « al generale bulgaro Radgo Demitriew era stato assegnato un posto rispondente in modo decisivo alle sue facoltà militari ». Radgo Demitriew riceveva infatti dal generale Ivanov, comandante in capo delle forze russe in Galizia, l'incarico di assediare Przemysl.

Egli avrebbe potuto prendere la fortezza più volte, ma si sapeva nel quartier generale russo che nella città faceva strage il colera e la entrata delle truppe russe avrebbe significato la diffusione della infezione colerica in quella parte delle forze russe che operava nella Galizia composta dai soldati meglio disciplinati e più educati dell'esercito russo. Per queste ragioni soltanto, Radgo Dimitriew rinunziò sempre ad un'azione poderosa contro la fortezza preferendo l'assedio passivo. Malgrado le condizioni sanitarie di Przemysl siano in questi ultimi due mesi assai migliorate, quasi certamente le truppe russe non entrarono in città ma vennero invece rinviate subito nei Carpazi.

La *Neue Freie Presse* esaminando la rinnovata attività dei russi nei Carpazi dice che essa è una conseguenza degli insuccessi anglo-francesi nei Dardanelli. Tuttavia ammette che i russi tendono a forzare i passi dei Carpazi per raggiungere la pianura ungherese e minacciare la compagine della monarchia.

## La battaglia dell'Est

### Aspra lotta nei Carpazi

PIETROGRADO, 22.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 22 mattina dice:**

**« Dal Niemen alla Vistola e sulla riva sinistra di questo fiume nessuna modificazione importante. Le nostre truppe che avanzano da Taureggen si sono impadronite, dopo un combattimento, di Laugozargen ove hanno fatto prigionieri ed hanno preso un deposito di munizioni e materiale del genio.**

**« Nei Carpazi combattimenti accaniti sulle strade verso Bartfeld nella valle dell'Ondava e del Laborc, presso il passo di Lupkow, sulla riva sinistra del San superiore. Le nostre truppe progrediscono con successo aprendosi il passaggio con il fuoco e con le baionette. Durante la giornata abbiamo fatti 2500 prigionieri con 50 ufficiali ed abbiamo preso quattro mitragliatrici. In direzione di Munkacs folte colonne tedesche hanno attaccato le nostre posizioni di Rossekatch, di Oravatchik e di Koziowa, ma sono state dovunque respinte dal nostro fuoco e controattaccate riportando perdite crudeli.**

**« Nella Galizia orientale imperversano tempeste di neve ».** (Stefani).

### Krottingen occupata dai tedeschi

BERLINO, 23 notte.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:**

**« Inseguendo i russi cacciati da Memel le nostre truppe hanno occupato Krottingen in Russia e hanno liberato oltre tremila abitanti tedeschi di Memel condotti via dai russi ».** (Stefani).

### Attacchi russi respinti
#### La violenza della battaglia

VIENNA, 23 notte.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**« I combattimenti nel settore dei Carpazi dal passo di Uzsok fino al colle di Tuchla continuano. Negli ultimi due giorni nuovi forti attacchi del nemico sono stati respinti. Sono stati fatti prigionieri 3300 russi. Nel combattimento per il possesso di una collina presso Wyszkow siamo riusciti a sloggiare il nemico dalle sue posizioni ed a fare otto ufficiali e 685 soldati prigionieri.**

**« Sugli altri fronti nulla di importante.** (Stefani).

# Le ultime ore di Przemysl

## Circa centomila prigionieri?

### Il proclama del gen. Kusmanek al presidio di Przemysl

PIETROGRADO, 23.

**Ad Osowiec il fuoco delle batterie tedesche si è considerevolmente indebolito. Sembra che il nemico abbia ritirato parecchie delle sue batterie pesanti.**

**Si comunica da fonte autorizzata l'ordine del generale Kusmanek comandante la piazza, indirizzato il 18 marzo alla guarnigione di Przemysl. Ecco questo ordine:**

**« Soldati! Sono sei mesi che noi figli di quasi tutte le nazionalità della nostra ben amata patria ci imponiamo senza tregua al nemico. Con l'aiuto di Dio il vostro valore è riuscito a difendere la fortezza contro il nemico, malgrado i suoi attacchi il freddo e le privazioni. Io vi dico allora la mia ultima intimazione: l'onore del nostro esercito e l'onore del paese lo reclamano. Io vi condurrò per sfondare con punte di acciaio il cerchio di ferro del nemico. Marciate poi sempre più lungi. Bisogna scacciare tutti coloro che ci sbarrano il cammino.**

**« Soldati! Noi abbiamo condiviso i nostri ultimi approvvigionamenti, l'onore del nostro paese e l'onore di ciascuno di voi vieta dopo questa gloriosa lotta di diventare come un gregge impotente preda facile del nemico. »**

**Negli ultimi giorni prima della sua sortita la guarnigione di Przemysl ha ricevuto razioni aumentate. I soldati hanno ricevuti biscotti per ogni giorno e conserva, coperte e calzature nuove.** — (Stefani.)

### Il contraccolpo sulle operazioni nei Carpazi e in Bucovina

Londra, 22 notte.

I giornali inglesi della sera esprimono il più vivo compiacimento per la caduta di Przemysl. La fortezza ha subito un assedio di sei mesi: la sua resa ridà libertà di movimento ad almeno 250 mila russi, i quali occorrono in altri campi di combattimento e permette pure all'esercito dello Czar di far uso di un'enorme quantità di materiale da guerra che può riuscire utilissimo.

La caduta di Przemysl apre ai russi la via su Cracovia e avrà subito una ripercussione sugli eserciti austro-germanici operanti nei Carpazi e in Bucovina. Le truppe russe al contrario possono essere immediatamente rinforzate e una nuova invasione dell'Ungheria verrà ricominciata non appena le condizioni climatiche lo permettano.

I più noti critici militari dei quotidiani londinesi credono che la caduta di Przemysl segni l'inizio di una nuova fase della campagna russa contro l'Austria la posizione militare della quale diventerebbe difficilissima, per non dire disperata, nel caso che l'Italia decidesse di prendere parte al conflitto.

*Gastone Chiesi.*

### L'agonia della piazzaforte

Pietrogrado, 22, ore 23.

Nessuno degli avvenimenti finora verificatisi nel corso della guerra aveva suscitata tanta gioia popolare quanto quella per la caduta di Przemysl, giacchè si comprende che essa rappresenta la fine del primo atto della grande tragedia austriaca. La situazione della fortezza in questi ultimi quindici giorni si era mantenuta disperata: fallito il tentativo degli austro-tedeschi di liberare la guarnigione e di spezzare il cerchio di ferro russo, gli austriaci stanchi dalle prove fatte di aprirsi un passaggio verso la città assediata, tormentati dal freddo e dalla tempesta di neve, tornavano a centinaia negli ultimi giorni nei Carpazi senza aver ingaggiato alcun combattimento. La guarnigione della fortezza composta di più di quarantamila anime, era stremata dalla fame, dalle malattie, dal tifo, dalla dissenteria, dalla mancanza di pane e di carne. Tutti i cavalli, eccettuati quelli degli ufficiali, eran serviti di cibo alla popolazione.

La cattura avvenuta nell'ultima settimana di un aeroplano austriaco che portava cento chili di conserve alla fortezza può fornire un significante indizio dell'estrema gravità della situazione. La guarnigione non era più che un corpo agonizzante rivestito di corazze. Il cinque marzo il comandante della fortezza, generale Kousmanek, indirizzò alla guarnigione un ordine del giorno in cui rammentava che gli ultimi viveri erano stati distribuiti, e faceva appello ai soldati di tutte le nazionalità per osare l'unica salvezza possibile che senza ritorno nella speranza d'aprire un passaggio attraverso le truppe russe onde raggiungere l'armata austriaca dei Carpazi. La mattina del 5 marzo le fortificazioni in un ultimo grido di disperazione, lanciarono a migliaia i proiettili contro i russi. Lo spaventevole cannoneggiamento continuò tutta la notte ed il mattino del sei marzo. Su un aeroplano e tre palloni liberi montati da ufficiali fu caricata la posta ufficiale o le lettere in cui i soldati mandavano il loro saluto alle famiglie. Ma l'aeroplano fu abbattuto sulla via di Cracovia ed i palloni che da principio si eran diretti verso i Carpazi furono poi spinti dal vento, che improvvisamente aveva cambiato direzione, verso il nord. Un pallone discese in Galizia, due in Russia presso Brestlitovsk, ove furono presi dalla popolazione dei dintorni.

Più della metà dei componenti la guarnigione non era più abile a combattere: tutte le case di Przemysl erano piene di ammalati e di morenti. Alla mattina avrebbero dovuto partecipare più di ventimila baionette, ma furono molti i soldati che non si presentarono. Il sei marzo alle cinque del mattino la ventitreesima divisione della Honved, una parte della 85a brigata della Landwher ed il quarto reggimento degli usseri si gettarono dalla parte orientale credendo di trovarvi la minor resistenza da parte dei russi. Ma anche questo tentativo fallì: numerosi furono gli uccisi ed i feriti, a quattromila ammontarono i prigionieri e gli austriaci furono respinti sulla linea delle fortificazioni. I russi si avvicinarono così di due chilometri alle fortificazioni ed occuparono il villaggio di Krassitchine, che dista sette chilometri dal centro della fortezza.

I combattimenti di artiglieria, ultimo sospiro della fortezza, continuarono vivaci contro le nuove posizioni. Nella notte dell'otto marzo la guarnigione tentò una seconda sortita, disperata, ma fu respinta con grandi perdite.

*Luciano Magrini.*

### La guarnigione di Przemysl

Pietrogrado, 23 notte.

La « Vecernja Vremia » riferisce che la guarnigione di Przemysl, esclusa la popolazione civile, si elevava a 170.000 uomini, di cui 550 ufficiali. Su questo numero 40.000 sono stati uccisi, e 25.000 feriti durante l'assedio. La piazza era difesa da 2500 cannoni. Il « Vecernja Vremia » ha aperta una sottoscrizione per offrire doni speciali alle truppe vittoriose di Przemysl. (Stefani).

### Compiacimento inglese

Londra, 23, ore 10.

Il « Times » considera la caduta di Przemysl come il più soddisfacente ed importante episodio della guerra dal principio dell'anno fino ad ora. L'assedio della fortezza galiziana è durato più a lungo di qualsiasi altro assedio di Europa da Sebastopoli in poi. Le ragioni per cui Przemysl potè resistere tutto questo tempo sono varie. Anzitutto i russi sulle prime hanno semplicemente temporeggiato; in secondo luogo la fortezza aveva un enorme perimetro; in terzo luogo la guarnigione ha potuto ricevere dall'esterno qualche aiuto e infine i russi non poterono operare contro di essa nelle prime fasi della guerra con le grosse artiglierie di assedio. Coincidendo la fine dell'assedio di Przemysl con la fine dell'inverno si dovrebbero avere presto importanti conseguenze nella Galizia Orientale e nei Carpazi.

Frattanto il maresciallo Hindenburg non fa progressi e secondo certe notizie egli si troverebbe ora imbarazzato ad uscire dal terreno acquitrinoso su cui si è messo. I russi non lasciano mai in pace la Prussia Orientale e l'improvvisa cattura di Memel, sebbene la località si trovi fuori dall'area principale delle operazioni, fu un episodio brillante. La cosa si spiega forse col fatto che i tedeschi trovano una certa difficoltà a concentrare ora truppe sufficienti per i loro enormi bisogni. Essi sapevano che i russi si avvicinavano a Memel, avevano a disposizione un eccellente sistema ferroviario, avevano una flotta che senza bisogno di una cooperazione da parte di terra avrebbe potuto difendere la città, eppure soffrirono l'umiliazione della sua cattura senza opporre alcuna seria resistenza.

*Gastone Chiesi.*

### Il generale Ivanow decorato

Pietrogrado, 23.

In occasione della resa di Przemysl lo Zar ha conferito l'ordine di S. Giorgio di seconda classe al generale Ivanoff.

La direzione dello stato maggiore generale comunica: Sulla Bzura al fronte che parte dal villaggio di Konary i tedeschi hanno tirato il 21 marzo proiettili inesplosi. Al generale Selivanoff è stato conferito l'ordine di S. Giorgio di terza classe. (Stefani).

### Il Lovcen bombardato

CETTIGNE, 19.
(Ritardato nella trasmissione)

**L'artiglieria austriaca ha violentemente bombardato le posizioni montenegrine intorno al Lovcen ma senza risultato.**

**Gli aeroplani tedeschi hanno volato su Grahovo e hanno lanciato bombe su distaccamenti montenegrini ma senza risultato.**

**Gli albanesi hanno tirato alcuni colpi di fucile sui montenegrini che si recavano a Medua. Un uomo è rimasto ucciso e altri tre feriti. (Stefani).**

### Forte risveglio d'attività nell'aviazione francese

Parigi, 22.

Un secondo comunicato ufficiale pubblicato stasera dice:

In seguito all'insuccesso da essi subito a la Boisselle i tedeschi hanno bombardato l'ospedale civile di Albert. La bandiera della Croce di Ginevra sventolava sull'ospedale. Il tiro è stato eseguito dopo una ricognizione compiuta da un aeroplano. Parecchi proiettili hanno colpito l'ospedale. Cinque vecchi sono stati uccisi e parecchi altri feriti. La superiora è stata gravemente ferita.

L'aviazione francese ha attivamente ed utilmente risposto al *raid* impotente degli Zeppelin su Parigi della notte dal 20 al 21. Nel Belgio nella giornata di domenica venti granate furono lanciate su l'aerodromo di Cits, sulla strada ferrata e sulle stazioni di Lichterfolde e di Desen. Un « Aviatic » è stato inseguito fino a Roulers a colpi di carabina. Sei granate da 90 sono state lanciate sulla stazione di Merken e su quella di Wyfgege. Più a sud presso La Bassée è stata data la caccia a due aeroplani nemici che sono stati costretti a rietrare nelle loro linee. La stazione di Roye è stata efficacemente bombardata. Nella vallata dell'Aisne un « Aviatic » è stato messo in fuga.

In Champagne furono lanciate 500 freccie su un pallone frenato tedesco e parecchie bombe sulla stazione di Bazincourt e sulle gallerie nemiche di Brimont e di Vaily. Un aeroplano tedesco è stato inseguito a nord di Reims. In Alsazia il sergente Falze, pilota, e il sottotenente Moreau hanno abbattuto un « Aviatic » sulla strada ferroviaria all'ovest di Colmar. Sono state lanciate granate sulla stazione di Cernap. Le stazioni di Molacin e di Alterckirc sono state efficacemente bombardate.

Nella giornata di lunedì abbiamo bombardato il villaggio e la stazione di Staden presso Valenciennes. Nella regione ti. Parecchie granate furono lanciate con successo sul campo di aviazione dei Bruanette presso Valenciennes. Nella regione dell'Aisne le caserme di La Fere e di Le Aniz, Tergnier e Coucy la Château sono state colpite dai nostri aeroplani. In Champagne il campo di aviazione e il deposito di munizioni di Pont Faverge hanno ricevuto giorno e notte parecchie granate da 90. La stazione di Coulans-farny e le vie vicine sono state bombardate con 40 granate. L'efficacia del bombardamento è stata constatata. La caserma e la stazione di Friburg in Brisgau hanno ricevuto otto granate.

Nella serata del 22 alle 20.50 tre bombe sono state lanciate su Villers Cotterets ed è stato segnalato uno Zeppelin che si dirigeva verso ovest. L'allarme venne dato a Parigi e tutte le disposizioni previste sono state prese. — (Stefani.)

### La difesa di Parigi contro i dirigibili
#### Assicurazioni del ministro Viviani

Parigi, 23 notte.

Il presidente del Consiglio, Viviani, nel ricevere una rappresentanza di deputati parigini, ha dato loro l'assicurazione che sono state date istruzioni per rinforzare la difesa del campo trincerato di Parigi contro i dirigibili e specialmente con un'azione combinata degli aeroplani e dell'artiglieria che sarà aumentata.

La Commissione degli affari esteri ha udito il ministro degli Esteri, Delcassé, ed il ministro della Marina, Augagneur, sui provvedimenti presi per rendere il blocco efficace e sui risultati ottenuti. Il ministro della Marina ha informato sull'azione navale dei Dardanelli. (Stefani).

# Le aspirazioni italiane

Il paese non farà gesti di meraviglia se la Camera ha deliberato di togliere quest'anno le sue sedute una settimana prima del consueto per fissare la propria riconvocazione agli idi di maggio, perchè forse l'assemblea, che in questa prima prova del suffragio universale ha mostrato, si direbbe, di perdere nella funzione di rappresentanza, in intensità, ciò che ha guadagnato in estensione, dovette sembrargli troppo incline a occuparsi di affari di ordinaria amministrazione in un momento storico nel quale tutto è straordinario all'intorno, troppo desiderosa di astrarre dalla realtà per consacrarsi alle cure minute ed alle umili sensazioni dei giorni tranquilli.

Prima di separarsi essa ha fatto un poco l'analisi chimica della fiducia che dovrebbe accompagnare il Governo nel periodo, forse molto impropriamente, chiamato delle sue vacanze politiche. Il presidente dei ministri, con molta discrezione, ha voluto riconoscere che egli si sentiva investito di una fiducia solamente generica e pareva disposto a soggiungere — consentendo in una interruzione salita da un banco estremo — magari cieca. *E quasi sordomuta*, parve al altri aggiungesse con riferimento forse alla applicazione dell'ultima ordinanza ministeriale sulle riunioni pubbliche. In realtà era in questione un particolare genere di fiducia — un po' d'oro fino mischiato a moltissima lega — che potrebbe non lusingare oltre un certo segno l'amor proprio degli uomini a cui si rivolge...

L'analisi almeno di quelle qualità di fiducia che abbiamo modo di conoscere più da vicino, sottoposta al reattivo della sincerità, la rileva formata di alcune parti di *necessità*, non presentando la situazione parlamentare combinazioni troppo più tranquillanti dell'attuale, di alcuni elementi di lecito *artificio* che la destinerebbero a vincolare in certa misura gli uomini a cui pare essere vincolata, e solo in ultimo di alcuni criteri di *deduzione logica*, più che dai precedenti, dalla probità degli uomini, in rapporto a talune loro manifestazioni di pensiero e di proposito.

Ha infatti soggiunto ieri ancora il primo ministro che tale fiducia riteneva gli assicurasse ampia libertà di azione nei limiti della soddisfazione promessa alle *giuste aspirazioni* ed ai *legittimi interessi* d'Italia di fronte al conflitto europeo. Definizione vecchia ormai di tre mesi e in questo periodo di commenti giornalistici, che sembrarono autorizzati, di frasi o mezze frasi personali che parvero autorevoli, interpretata così da apparire talora — non senza, in verità, parentesi di eclissi — irradiata di luce piana.

Ora noi abbiamo detto assai volte, ma conviene ripetere ancora, quale sia la sola portata possibile di quelle espressioni se non hanno da riuscire all'ufficio di lusinghe ingannevoli, volte a costringere gli uni e gli altri in una attesa taciturna ed immobile, proteggitrice di traffici obliqui e preparatrice di irreparabili delusioni. Le giuste aspirazioni lungamente esiliate dalla politica, se non dall'anima italiana, nel nome dei benefici della pace, della santità dei trattati, delle necessità del consolidamento nazionale, hanno avuto libero il varco da quando per opera altrui la pace fu rotta e furono feriti nello spirito, in tutte le ragioni determinate, i trattati, di tal ferita che nessuna, per quanto ingegnosa, medicatura di immediato soccorso poteva rimarginare. Giuste aspirazioni sono quelle che furono enunciate, ma eluse, dalla infausta guerra del 1866 e confinate fra i suoi ricordi e i suoi rimorsi, dalla politica che Destra e Sinistra si palleggiarono per quaranta anni.

Nelle «rettifiche dei confini», delle quali si è equivocamente susurrato in questi giorni, c'è il preludio di irrisorie offerte concrete o solo per mefistofelica strategia temporeggiatrici. Ma le giuste aspirazioni si appuntano non verso limitate, per quanto a noi care zone di territorio, accrescendosi delle quali nessun problema di civiltà, di sentimento, di rinascenza italiana, di difesa militare, di economia nazionale, di politica europea, risolverebbe l'Italia.

Reintegrate nel territorio nazionale, queste zone non ristabilirebbero nè la sicurezza dei confini, che solo potrà portare al disgravio degli oneri di guerra, nè il dominio del mare, che solo può assicurare la grande corrente dei traffici, nè la difesa dell'italianità miracolosamente serbata per noi contro la progressiva spietata erosione di essa, e che correrebbe alla distruzione immancabile, nè l'allargarsi dell'influenza italiana nel mondo, condizionata alla assicurazione di tutte le nostre posizioni naturali e necessarie in Adriatico.

Tutto ciò che di terra nostra e di nostro avvenire fosse barattato o abbandonato in quest'ora sarebbe rinunciato per sempre, e ciò può ben stare nel raggio delle aspirazioni di un grande ambasciatore tedesco proponentesi di far deviare l'Italia dalla ferrea strada che gli avvenimenti le hanno insegnata, ma non potrebbe, se non per crudele ironia, formare sostanza alla formula delle giuste aspirazioni italiane.

E i legittimi nostri interessi sono quelli che pazientemente e faticosamente ci siamo creati nel prossimo Oriente e nel Mar Mediterraneo, e i nuovi che le trasformazioni nell'assetto dei continenti che saranno il risultato della grande guerra andranno a creare per noi, non per essere distrutti nella medesima ora. E questi interessi noi vedremo levarsi in diuturno conflitto, nella storia tante volte documentata, con quelli delle Potenze centrali di Europa, così da doverli o far trionfare loro malgrado o sacrificare o proteggere con artificiose formule di transazione.

Così che la Triplice Alleanza, attraverso ad ogni rinnovazione più si andava svuotando di contenuto, fino a cedere nell'ultima ora più che alla divergente volontà delle parti, alla irremissibile contraddizione dei bisogni, degli ideali, delle tendenze. Tutto ciò è stato per oltre trent'anni definito poco più che solitaria fissazione di pochi, i quali furono trovati al loro posto, senza pose gladiatore, infatuazioni faciliste, o esagitate impazienze, ma con l'equilibrio sicuro della coerenza e con l'immutabile coscienza delle aspre necessità nazionali, dai giorni sopravvenuti.

E ai pochi si aggiunse allora la buona compagnia dei molti, vinti dalla brutale eloquenza dei fatti, e le larghe, schiette solidarietà nuove per l'ideale fatto comune, parvero, per segni che non si dovrebbero ritenere smentiti, assurgere, in mezzo a molte riluttanze ed incertezze misoneistiche, programma degli uomini di governo.

Ora se questa non fu vana apparenza di cose, tali uomini non potrebbero concepire tale programma attuabile con questa o quella foggia, più o meno machiavellica di azione o di attrazione. Essi devono intendere che occorre per tradurlo in realtà storica, un grande decisivo atto di volontà, di ardimento, di fede, destinato a muovere una concordia operante di intese, di armi e di animi.

*Salvatore Barzilai.*

## La stampa russa
### e le trattative colla Germania

**Pietrogrado, 22 - Ore 15.35.**

*Il* Rietch *spiega la calma che, tranne piccoli episodi isolati, regna su tutto il fronte coi preparativi a prossime serie operazioni che esigono considerevoli manovre. Questa calma dipende anche dalla situazione diplomatica creata dalle trattative intavolate dalla Germania con qualche potenza neutrale (l'Italia).*

*La* Burgevie Viedomosti *scrive che l'Italia se opererà ragionevolmente, potrà ricevere non solo le roccie del Trentino ma anche i punti essenziali delle coste dell'Istria ed avrà un grande orizzonte in Albania, più potrà contare sull'acquisto di importanti territori sulle coste orientali del Mediterraneo nella prossima spartizione della Turchia.*

*La* Novoje Wremja *scrive che la Germania cerca di eccitare l'opinione pubblica italiana per la questione di Costantinopoli. Probabilmente gli italiani dimenticano che Mazzini e Garibaldi nella metà del secolo scorso dichiararono che Czarigrad (Costantinopoli) dovrebbe appartenere alla Russia. Le trattative tra Roma e Vienna possono continuare: non potranno già fermare la marcia della storia.*

**Luciano Magrini.**

# Il maresciallo French
### intervistato da un giornalista
### Munizioni, munizioni, sempre munizioni

**Parigi, 23.**

Un corrispondente dal fronte inglese è stato ricevuto dal maresciallo French. Mentre il maresciallo parla, i suoi occhi grigi estremamente vivaci scrutano l'interlocutore.

«Ebbene, dice Sir John French, voi visitaste i nostri soldati nelle trincee: poteste vedere che essi non persero nulla del loro buon umore e della loro gaiezza. Uno solo, soggiunge, è il problema che si impone, ed è relativamente semplice. Munizioni, ancora munizioni, sempre munizioni. E' questa la condizione essenziale per ogni progresso, per ogni balzo avanti, e tutti abbiamo bisogno di molte munizioni, ma i tedeschi (e gli occhi di French scintillano) ne hanno maggior bisogno di noi. Ve lo dimostra il fatto che da qualche tempo essi risparmiano i loro colpi, non fanno più lo spreco di prima. Essi fanno economia.

«La mancanza di nitrato necessario alla fabbricazione degli esplosivi si fa sentire in Germania. Morale: le truppe tedesche non sono più quelle di prima. Si vede la fatica e la stanchezza. Tutto era calcolato dai tedeschi per una vittoria fulminea. Questa previsione però fallì. Lo stato d'animo delle loro truppe soffrì. D'altra parte nell'intero impero le difficoltà economiche diventano ogni giorno più gravi. Quantunque i tedeschi siano ancora lungi dalla fame, essi sono in una lunga guerra.

«La primavera si annunzia buona per gli alleati. L'esercito francese, cui è ormai superfluo fare elogi, è in forma eccellente, provveduto assai largamente di mezzi d'azione e prevale quotidianamente. I russi occuparono Meme, entrarono nuovamente in Prussia Orientale, che proclami imperiali sembravano rappresentare come libera e al sicuro di ogni invasione. Nei Dardanelli parecchi forti furono ridotti al silenzio.

«Le perdite sono inevitabili in una così difficile impresa e non potremmo esserne sorpresi. Essenziale è la riuscita finale. Ora, sia per gli Stretti che pel fronte franco-belga e pel fronte russo, io e tutti quelli che siamo qui siamo convinti di una vittoria decisiva da attendersi alla fine di questi duri giorni». (*Stefani*).

## Un tribunale internazionale
### per i delitti commessi in guerra

**Parigi, 23 notte.**

Il deputato Berry ha scritto al Presidente del Consiglio Viviani chiedendo che la Francia si metta d'accordo con gli alleati per dichiarare fin d'ora la costituzione di un tribunale internazionale che tradurrà innanzi a sè gli individui o i gruppi di individui che si sono resi colpevoli di furti, saccheggi, incendi sistematici, violazioni, assassinî, uccisioni di feriti, mutilazioni di donne e fanciulli. Tale tribunale li potrebbe condannare alla restituzione degli oggetti rubati od anche alla pena di morte. Berry aggiunge che facendo questa domanda crede di essere interprete di tutte le popolazioni. (Stefani).

## I lavori della Camera

**Roma, 23 notte.**

La *Tribuna* pubblica la seguente statistica sul lavoro della Camera: Dall'a inaugurazione della legislatura la Camera ha approvato 206 disegni di legge; ne restano 99 in stato di relazione; 37 presso il relatore; 31 presso le commissioni; 19 presso gli uffici. Sono state presentate 48 mozioni; respinte 2; ritirate 8; decadute 35; ne restano all'ordine del giorno 3. Delle 24 domande di autorizzazione a procedere 10 sono state accordate; 10 negate; una è in stato di relazione; una fu ritirata e due sono decadute. Gli ordini del giorno approvati dalla Camera furono 22 e le votazioni nominali 75; e queste in 21 sedute antimeridiane e 148 pomeridiane. Delle 673 interpellanze presentate 133 furono esaurite; 488 furono ritirate o decaddero; 92 rimangono all'ordine del giorno. Delle 3000 interrogazioni presentate 1828 furono esaurite; 866 furono ritirate o decaddero; 306 sono rimaste all'ordine del giorno; altre 1131 interrogazioni richiedevano la risposta scritta. All'ordine del giorno sono ancora 91 disegni di legge.

## Alla Direzione del Partito Radicale

**Roma, 23 notte.**

Oggi è continuata la riunione della direzione centrale del Partito radicale ed ha esaurito la discussione sopra la situazione politica e sull'organizzazione del partito a proposito della quale ha deciso l'invio di una particolareggiata circolare alle sezioni. Ha deliberato altresì di tener in sospeso la nomina del segretario politico lasciandone al momento affidate tutte le funzioni alla commissione esecutiva e infine la direzione comunicò che le seguenti sezioni del Partito sono state radiate per morosità: Benevento, Carpino, Chiaramonte, Gulfi, Gubbio, Foggia, Macerata, Pescia, Orbetello, Perugia, Sampietro, Avellana, Sorbo, Sergioo, Trapani, Vulturara Irpina.

# Pel fallimento
## del "Credito Ticinese,,
### L'atto di accusa contro i responsabili

**Lugano, 23 notte.**

Si conosce oggi l'atto di accusa emanato dalla Procura Pubblica di Lugano contro i responsabili del fallimento della banca «Credito Ticinese».

Il Procuratore pubblico ha dichiarato in istato d'accusa i signori Giacomo Schmid, d'anni 37, direttore di banca, detenuto; Giuseppe Volonterio, d'anni 70, avvocato e notaio, detenuto; Giuseppe Raspini, d'anni 40, avvocato e notaio, già detenuto; Giovanni Roos, d'anni 38, impiegato di banca; Gian Battista Volonterio, d'anni 71, avvocato; Giovanni Ciseri, d'anni 55, possidente; Emanuele Pedrazzi, d'anni 54, agente di banca; Vincenzo Toschini, d'anni 50, negoziante.

Gli addebiti maggiori gravano sullo Schmid, che fu direttore dell'istituto fallito. Egli è accusato anzitutto, di truffa qualificata, per aver dolosamente, nella sua qualità di direttore, sottratto dei titoli deposti in semplice custodia presso la banca, impegnandoli presso terzi e convertendone il ricavo, dell'importo di frs. 963.759 a profitto della banca e in danno dei depositanti, che sono diciannove. Queste truffe sono avvenute dal 1907 al 1912 e segnatamente nell'agosto, settembre e ottobre del 1911.

La seconda accusa che vien mossa allo Schmid è di frode per avere nel dicembre del 1913 ceduto a varie banche, fra cui alla Vonwiller e C. di Milano e al Credito Italiano di Milano, degli chèques dollari, asserendo di aver rimesso a determinate banche americane la relativa copertura, ciò che non era vero. Il giuoco procurò alla fallita banca circa 800 mila lire di guadagno, a danno delle banche acquisitrici degli chèques.

Lo Schmid è inoltre accusato di avere, versando la banca in istato d'insolvenza, date notizie false ai creditori alterando l'esattezza delle indicazioni sulla situazione finanziaria della banca. Questi falsi vanno dal 1906, epoca in cui la banca aveva un deficit di oltre frs. 1.800.000, fino al 1912 in cui il deficit raggiunge i 9.850.000 franchi.

L'ultima accusa che pesa sull'ex-direttore della banca è di avere consumato in operazioni di borsa, durate fino al 1913, nelle quali era cointeressato, somme fuori di proporzione con le risorse della banca, e più specialmente in operazioni di borsa, come al conto di Hans Meyer, falso nome dietro cui celavasi lo Schmid, nelle quali andarono perduti a danno dell'istituto 433 mila lire.

L'avv. Giuseppe Volonterio, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione e membro del Comitato di vigilanza sulla banca fallita, è accusato di complicità nella truffa qualificata che sta a carico dello Schmid; di avere dolosamente recato pregiudizio ai creditori della banca fallita col dare le note false indicazioni nei bilanci fin dal 1905 e ininterrottamente fino al 1912; di più di avere distratto parte dei beni della banca fallita.

L'avv. Respini, membro del Consiglio di amministrazione e del comitato di vigilanza della fallita banca, è ritenuto colpevole di complicità in truffa, di aver partecipato ai falsamenti dei bilanci dal 1905 al 1912 e di avere distratto dolosamente dei beni appartenenti alla banca.

Il cassiere dei titoli a custodia presso la banca, Giovanni Roos, è chiamato a rispondere di complicità nella truffa qualificata, e, per lo stesso motivo, è chiamato dinanzi ai giudici l'avv. G. B. Volonterio, censore della banca e detentore delle chiavi della cassa, dove i titoli erano depositati.

Il signor Giovanni Ciseri, direttore della banca «Credito Ticinese» prima che vi entrasse lo Schmid, che fu pure arrestato e poi confinato ad Ascona, è accusato di aver falsato il bilancio del 1905 e quello del primo semestre del 1906, quando la banca aveva un deficit di franchi 1.658.000.

Sono chiamati ancora alla sbarra: Emanuele Pedrazzi, ex-gerente dell'agenzia di Faido, per truffa qualificata, e il Tocata.

Il procuratore pubblico dichiara, nel suo atto d'accusa, di abbandonare il procedimento penale contro l'avv. Giovanni Lurati, ex consigliere nazionale, l'industriale Luigi Conza, l'avv. Pagnamenta Tomaso, ex-membro del tribunale d'Appello, e altri membri del Consiglio di amministrazione e del comitato di vigilanza, per insufficienza di prove, lasciata agl'interessati l'azione civile: contro il dottor Leoni Cattori, che alla pubblica opinione si presentava come uno dei più colpevoli, per la sopravvenuta morte in carcere; e contro altri per non provata reità.

Sono stati pure abbandonati i procedimenti contro lo Schmid e il Ciseri per i giuochi di borsa essendo intervenuta la prescrizione.

### Il 40 0|0 ai creditori?

**Chiasso, 23 notte.**

Viene assicurato che non più tardi del prossimo mese di maggio i creditori della fallita Banca Credito Ticinese potranno realizzare il 40 %.

Regolati così alla meno peggio gli interessi di tanto migliaia di derubati, bisognerà volgere uno sguardo compassionevole anche alle altre due Banche, per esercitare quella salutare pressione sugli organi liquidatori, affinchè si venga ad una sollecita soluzione.

## Agitazione di commercianti romani
### per una nuova proroga della moratoria

**Roma, 23 notte.**

I piccoli commercianti romani hanno iniziato un'agitazione per ottenere un'ultima proroga della moratoria. Di tale agitazione si è resa promotrice l'alleanza commerciale romana la quale conta circa duemila aderenti. La fine di marzo — dicono i piccoli commercianti — segna per i commercianti il punto più gravoso perchè con la fine di questo mese scadono oltre gli impegni abituali anche l'80 per cento delle scadenze di fine dicembre, tenendo altresì calcolo che in questo mese sono state pagate le percentuali di altre prorogate.

In verità il concetto di una nuova moratoria nella forma di quelle ricordate precedentemente non ha trovato buona accoglienza presso gli istituti bancari nè presso la locale camera di commercio. Però il senatore Tittoni, presidente della camera stessa ha riconosciuto la necessità di qualche provvedimento. Per tanto i piccoli commercianti a mezzo delle loro associazioni hanno deciso di domandare al Governo una sola proroga per 50 giorni di tutti gli effetti con scadenza dal 31 marzo al 15 aprile di cui l'importo per ogni singolo effetto non sia superiore alle lire 3000 con l'obbligo del pagamento del relativo tasso.

## La moratoria

**Roma, 23 notte.**

La «Tribuna» reca: «In questi ultimi giorni in qualche ambiente si è fatta correre la voce che la moratoria delle Banche e Casse per deposito in conto corrente o a risparmio la cui scadenza è fissata per il 31 marzo possa essere prorogata. Crediamo poter dire, secondo nostre informazioni, che questa proroga non avrà luogo e che le voci sparse in senso opposto sono infondate».

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici. In tal modo, l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), mantenendola pura, fresca e sana, e rendendo l'alito deliziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

G. PASQUALIS VITTORIO V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

TORTA PARADISO VIGONI PAVIA
per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi
RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.

Non vi lasciate sopraffare dal freddo dalla umidità, dalle neve! Affrontate impavidi la più cattiva stagione dell'anno senza tema di essere colpiti dalla bronchite, con tutti i suoi fastidiosi sintomi (tosse, oppressione, espettorazione); non vi rinchiudete in casa presso il fuoco, in un aria rarefatta e viziata, che vi può nuocere più del freddo, della neve, della umidità! Sopratutto i bambini hanno bisogno d'aria e di esercizio fisico; copriteli sufficientemente e lasciateli correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.
Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con fiducia alla
Guajacolarsina Polli
e la cattiva stagione nulla potrà contro di loro. Gli adulti vedranno succedersi molti e molti inverni senza più catarri e malanni, i bambini cresceranno forti e robusti, atti a combattere e a resistere ai climi più inospitali, alle più forti intemperie.
Richiedetela in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.—. Per un flac. franco nel regno inviare L. 3,50. - Cura completa di tre flaconi franchi nel Regno Lire nove.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.
Sale manger complete mogano . . » 600.
Ottomane meccaniche . . . . . . . » 115.
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia, 23 - Angolo Bastioni.

La 5.a Essenza Camomilla di Bertini
è divenuta CELEBRE perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.
L. 6 la Bottiglia
BERTINI Profumiere - VENEZIA

PHILIPS

PHILIPS LAMPADE
"½ WATT" "MEZZO-WATT,,
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)


---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 MARZO

42

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Sosterrete questa parte a meraviglia! Pensate alcuni giorni soltanto, il tempo necessario... Non commetterete imprudenze e vi uniformerete al caso.

Falker si passò una mano sulla fronte madida di sudore.

— Ma per sostituire quell'uomo, per prendere il suo nome, per entrare nella sua pelle, come voi dite, bisogna che egli sia...

— Dite pure! disse freddamente Tcherko.

— Bisogna che egli sia... morto!

— Per dinci!

— E bisogna che non si sappia che egli è morto...

— Ragionate perfettamente.

— E allora che cosa volete?

Tcherko serbava il silenzio e lanciava enormi boccate di fumo, che aspirava dal sigaro.

— Volete dunque che io assassini quell'uomo!

— Permettetemi, caro amico... permettetemi!... Io non voglio niente, niente di niente! Il generale Schweiber mi ha detto, parlandomi di voi: «Ecco l'uomo che vi occorre». Assassinare Federico Drogont? Perchè mai? E' un mezzo ben volgare! Melodrammatico e pericoloso!... E' evidente che se non vi fossero altri mezzi!... Sicuro!... Però io non vi do questo consiglio... Mi capite, nevvero? Vi do soltanto un ordine... E quest'ordine eccolo qui: «Vi sostituirete a Drogont. Farete in modo di trovare su di lui, o meglio intorno a lui, le carte che vi dovranno guidare per eseguire il vostro piano... Una volta a Parigi, per tutto quanto riguarderà la vostra condotta, per i vostri tentativi presso il ministero della guerra, per la vostra entrata al reggimento, per la presentazione in camerata, l'assunzione del servizio e tutto il resto, in una parola per la vostra vita di ufficiale francese, ho fiducia nella vostra intelligenza, nel vostro sangue freddo, nel vostro spirito alacre e fervido...

E *Testa da morto* aggiunse ancora fra due sbuffi di fumo:

— Del resto il luogotenente Wurmser ha fatto le sue prove presso il generale Hortmutz.

Le dita contratte come per uno spasimo, serrando la fronte, il viso disfatto dall'intensa disperazione Falker esitava. Immaginava che gli avrebbero imposto un compito grave, qualche vigliaccheria, qualche nuovo tradimento!... D'un tratto egli rotolava giù per tutti gli scalini della dignità umana... si esigeva da lui un assassinio... Sentì un impeto di rivolta.

— No... no... mormorò con voce soffocata... Non potrò mai far questo... non posso!...

Tcherko sorrideva, implacabile:

— Oh! non vi affannate... Il compenso sarà dolcissimo... Il vostro spirito d'invenzione vi suggerirà il mezzo di frequentare il generale Bénavant... Ebbene, il generale aveva due figlie... una è scomparsa... non si sa se è morta o se è in vita ancora. Ma resta ancora Maddalena, la seconda figliola... Mi dicono che è molto seducente. Un bocconcino da re!... Pensateci, tenente!... Anzi, posso precisare appunto la vostra missione. Occorre che vi introduciate nell'intimità della casa di Bénavant... Vi trasmetterò più tardi altri ordini per indicare quanto dovrete fare. Bisogna che Maddalena Bénavant diventi l'oggetto delle vostre attenzioni, delle vostre premure continue... Bisogna che colla persuasione, coll'astuzia, colla violenza o col delitto anche, voi abbiate ad arrivare ad un fidanzamento... fidanzamento che negli ultimi tempi richiederà un matrimonio divenuto necessario... Mi capite, amico caro? Divenuto necessario!... Non vi è però bisogno che il matrimonio avvenga!

— Sì!... rantolò con voce indistinta il tenente.

— I mezzi che impiegherete poco mi importano; siete del resto un bel ragazzo, per dinci! Non vi è bisogno d'altro con una bimba... Basta il vostro fascino personale, che vale più di ogni altra cosa. Immaginate ora come si svolgerà la situazione di cui sarete il pernio? Immaginate come conquisterete la giovanetta poco a poco, se pure non sapete innamorarla a colpo di fulmine!!! Immaginate l'immenso profitto che potrete trarre dall'intimità col generale e dalla fiducia che gli saprete infondere? Immaginate come si preoccuperà di voi e del vostro matrimonio il mondo ufficiale? Ed anche l'opinione pubblica se ne preoccuperà... a questo ci penserò io! E quante invidie susciterete d'intorno, o felice conquistatore! Fino al giorno in cui scoppierà la catastrofe così preparata, la catastrofe che noi attendiamo!

Fino al giorno in cui, all'ora della grande cerimonia nuziale... una di quelle brillanti cerimonie che si celebrano con tutte le pompe ufficiali e che mettono sossopra il mondo parigino in quell'ora stessa si scatenerà improvvisamente la tempesta! E il disastro!... E lo scandalo... E quale scandalo!... Colle misteriose mie manovre... si viene a sapere d'un tratto, e in modo certo, poichè tutte le prove verranno fornite, che il famoso luogotenente Federico Drogont, che si è coperto di gloria in Africa, e che sta per sposare la figlia del generalissimo dell'armata francese, non è il vero eroe di Tchad, del Congo e della Mauritania, ma una ufficiale tedesco dal nome di Ulrich von Falker, luogotenente dei granatieri della guardia di Berlino... Si viene a sapere che da lungo tempo il signor Falker penetrò a tutto suo agio i più gravi e i più preziosi segreti della difesa nazionale, per mezzo del generale Bénavant suo futuro suocero che, naturalmente, non aveva nulla da rifiutargli.

Arrovesciato su di una poltrona, ad occhi chiusi, il giovanotto pareva non intendesse.

Tcherko proseguì con un mezzo sorriso:

— Conosco abbastanza i francesi per potervi affermare che l'indignazione sarà grandissima. Tutta la fiducia sparirà dall'anima loro. Credevano alla vittoria il giorno prima! L'indomani intravederanno la disfatta e come nel 1870 scorgeranno dei tradimenti dappertutto e dovunque intorno ad essi. Ora appunto in quel momento, non lo dimenticate, si produrrà, alla frontiera, l'incidente insignificante dapprima, e grave subito dopo, che scatenerà da una e dall'altra parte la mobilitazione. La guerra sorprenderà la Francia in pieno sconcerto morale. Essa perderà la partita! E voi, amico caro, rientrerete nei ranghi del vostro esercito a testa alta... Un rantolo salì alla gola del povero schiavo.

— E' una mostruosità! Perchè mi avete scelto per le vostre abbominevoli mene.

*Testa da morto* replicò spietatamente:

— Perchè non ci era possibile di fare scelta migliore.

Falker si ribellò allora a quell'oltraggio, si lanciò contro Tcherko, e con ambe le mani afferrò l'uomo per la gola. L'altro non si difese. Esclamava soltanto:

— Oh! vi calmerete, caro amico, vi calmerete...

Il disgraziato infatti ricadde sulla seggiola, in preda ad una crisi di nervi.

Si sentiva preso nell'ingranaggio e, lo aveva detto, *Testa da Morto*: quando gli teneva un uomo fra le mani, non lo abbandonava più.

Ad un tratto, il luogotenente alzò su di lui degli occhi supplichevoli. Tcherko sorrise ancora e scosse il capo, indovinando il supremo pensiero di quella disperazione.

— No; non vi ucciderete! Questo non vi gioverebbe, poichè dopo la vostra morte, io spiegherei subito le ragioni del suicidio... Morendo vorreste certo sfuggire al disonore; questa morte invece vi disonorerebbe del tutto. Bisogna pagare nelle mie mani, amico mio, dopo potrete tornare onesto, se il vostro cuore ve lo detta.

L'infelice fu scosso a lungo da fremiti dolorosi.

Poi gli sfuggì una promessa, di sottomissione e di schiavitù:

— Pagherò!!!

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

# L'ora della Bulgaria

Sembra ormai assicurato il cambiamento dell'orientazione della politica bulgara del quale si è parlato molto da alcuni giorni e che il dispaccio pubblicato ieri dell'ottimo corrispondente del *Secolo* da Bucarest ci annuncia come un fatto compiuto. A nessuno più che a me è stata gradita la notizia telegrafata dall'amico Rosenthal poichè quelli che hanno seguito le mie conferenze e i miei articoli qui e nella stampa francese sanno che non ho cessato mai di dire che il nodo della situazione diplomatica e militare era in Bulgaria, nella necessità cioè per la Bulgaria di prendere partito a favore dell'Intesa. Di più i miei amici sanno che da mesi, quasi dal principio della guerra, lo scopo essenziale di tutta l'attività che ho potuto esplicare è stata di persuadère le due parti interessate, Bulgaria e Governi dell'Intesa, che bisognava ad ogni costo raggiungere un accordo tale da permettere quel cambiamento che oramai sembra sul punto di compiersi.

***

Avevo sperato che l'accordo si facesse con la Bulgaria per mezzo ed a profitto dell'Italia i cui interessi coincidono perfettamente con quelli della Bulgaria. Quando in gennaio il Governo bulgaro si decise a mandare il suo ex ministro degli Esteri, Ghenadieff, in missione speciale a Roma, mi rallegrai altamente e credei che il mio intento stesse per essere raggiunto. Ma, purtroppo, temo che a Roma non abbiano apprezzato al suo giusto valore l'occasione che si presentava tanto favorevole e non ne abbiano approfittato per arrivare ad un accordo, che era lo scopo del viaggio del Ghenadieff. Non credo di tradire segreti diplomatici i quali del resto non mi sono stati affidati, dicendo che dopo lo scacco di quella missione sembra che qualche cosa si sia fatto direttamente fra uno almeno dei Governi della Triplice Intesa e la Bulgaria. Del resto le circostanze sono più forti della volontà e delle combinazioni dei diplomatici e l'interesse diventa ogni giorno più evidente dalle due parti, per i bulgari di venire ad un accordo e di cogliere l'occasione unica che i greci hanno lasciato sfuggire, e per le Potenze dell'Intesa di conquistare l'appoggio di uno Stato, che non è piccolo militarmente, che la posizione geografica e le circostanze hanno fatto, in qualche modo, padrone della situazione presente e la cui accessione alla lega dei popoli civili contro la Germania e l'Austria può essere, in questo momento, un evento decisivo e in sè e nelle sue prossime conseguenze, poichè se la Bulgaria verrà con l'Intesa trascinerà necessariamente con sè l'intervento della Rumenia, le cui esitazioni non si giustificavano se non col dubbio, che esisteva, sull'atteggiamento possibile del Governo bulgaro. E quando i bulgari saranno in marcia su Costantinopoli e i rumeni su Budapest sembra difficile, moralmente ed anche materialmente, che l'Italia rimanga ostinatamente rinchiusa nella sua neutralità.

In questo momento l'intervento bulgaro può avere un'importanza enorme dal punto di vista militare per le operazioni cominciate dagli alleati ai Dardanelli e che mirano alla presa di Costantinopoli. Se si deve andare a Costantinopoli dai Dardanelli, il fatto ha provato già che ci vorranno dei gravissimi sacrifici e lo sbarco di un esercito alleato nella penisola di Gallipoli, sotto il fuoco dei turchi, non è un'operazione tanto facile. Invece se i bulgari riprendono la marcia che è stata segnata tre anni or sono dalle vittorie di Kirkilisse, di Lule Burgas, di Bulair e che si è fermata davanti alle linee di Ciatalgia molto più per ragioni diplomatiche che per ragioni militari, molto più in considerazione di deferenza per la Russia che in ragione della forza che restava ai turchi, è probabile che in poche settimane e senza che siano necessari altri grandi sacrifici da parte della flotta alleata, la croce potrebbe venire sostituita alla mezzaluna su Santa Sofia, cosa per noi forse un po' secondaria. Ma Costantinopoli potrebbe essere restituita all'Europa e alla civiltà, i turchi essere definitivamente ricacciati in Asia, la strada mondiale degli Stretti riaperta al commercio di tutte le nazioni e il contatto militare stabilito fra le Potenze occidentali e la Russia che ne ha un bisogno urgente per assicurare i suoi rifornimenti.

***

E per decidere la Bulgaria a cambiare la sua politica, che è stata finora di neutralità, e a dare il concorso delle sue forze all'Intesa, io non ho cessato di ripetere da mesi che ci vuole in fondo molto poco. Io conosco bene i sentimenti del popolo bulgaro e anche quelli dei suoi governanti che sono miei amici: il che vuol dire che non devono essere tanto austriacanti come lo si racconta nei giornali di Francia e d'Italia. Poichè è una cosa che desta veramente meraviglia come i nostri giornali occidentali, dopo la seconda guerra balcanica, abbiamo fatto spreco delle simpatie che esistevano per noi in Bulgaria associandosi a tutti i pettegolezzi e a tutti i rancori dei partiti bulgari russofili contro i loro avversari. La verità è che la questione del russofilismo o della cosidetta russofobia dei partiti bulgari dovrebbe essere per noi abbastanza indifferente.

Ci dovrebbe interessare abbastanza poco e in fondo non ci riguarda affatto che sia al potere a Sofia un uomo politico il cui nome finisca in «off» piuttosto che un altro il cui nome finisca in «ew»; la scelta dei propri governanti è una cosa che deve riguardare esclusivamente i bulgari. E la sola cosa che c'interessa, noi occidentali, è che facciano una politica conforme ai nostri interessi nazionali e all'interesse europeo. Per questo mi permetto di considerare come pettegolezzi tutte quelle notizie sparse, probabilmente a richiesta degli interessati, cioè di quelli che possono e vogliono ridiventare ministri di Re Ferdinando, sulla sostituzione al presente ministero liberale nazionale di ministeri russofili Ghesciof, Daneff, Malinoff e sembra pur troppo che quelli che s'interessano degli affari di Bulgaria nella stampa di occidente non abbiano altra preoccupazione che di screditare i governanti attuali di Sofia a profitto dei loro competitori russofili. Questo è stato uno dei due errori fondamentali della politica russa verso la Bulgaria: ha sempre considerato come il suo scopo essenziale di sostituire al ministero liberale nazionale che i bulgari si sono dati dopo la catastrofe della seconda guerra balcanica, i politicanti russofili che erano stati gli autori di quella catastrofe e che l'opinione pubblica bulgara aveva condannati e scacciati come è stato provato dalle due elezioni generali fatte con applicazione della rappresentanza proporzionale. E dall'altra parte la diplomazia russa intromettendosi di continuo negli affari interni della Bulgaria a favore dei partiti detti russofili contro i partiti nazionali ha aggiunto un altro errore, di agire colla minaccia e spesso con la brutalità verso una nazione fiera e giustamente gelosa della sua indipendenza.

Sembra del resto che la Russia abbia cominciato a comprendere l'errore di quella politica e voglia cambiare metodi verso i bulgari. Ho detto più volte che la verità è molto più semplice: i bulgari non sono russofobi, benchè i partiti così detti russofili rappresentino una infima minoranza numerica nel paese, come è stato dimostrato dalle recenti elezioni dove non hanno riportato che circa la decima parte dei voti. I bulgari sono profondamente riconoscenti alla Russia di quello che ha fatto per loro nel 1877 e si può escludere come una assoluta impossibilità morale l'ipotesi di una guerra nella quale i bulgari dovessero combattere contro i loro liberatori. La sola questione era fra il mantenimento della neutralità e l'adesione all'Intesa. Ma i bulgari — e chi ne li potrebbe rimproverare? — sono anzitutto ed esclusivamente bulgari e non vogliono essere trattati da vassalli dai loro liberatori del 1877. Sono una nazione seria, positiva, realista: praticano istintivamente e coscientemente il «sacro egoismo» che è dappertutto all'ordine del giorno, e se non si sono decisi a venire più presto colle potenze dell'Intesa è da una parte perchè la stampa russa e francese non cessava di gettare il sospetto se non l'insulto sulle loro disgrazie e si manteneva interamente ostile alla loro causa; dall'altra perchè l'Intesa, che faceva di tutto a favore non solo della Serbia loro alleata, ma anche della Grecia, nemica dichiarata della Bulgaria e di qualunque concessione alla Bulgaria, non ha mai tentato niente per conciliarsi i bulgari. Non si può però domandare a questi che facciano la guerra ai turchi unicamente a profitto di quelli che alla pace di Bucarest li hanno spogliati di tutto il frutto delle loro vittorie anteriori e questo senza alcuna promessa di compensi. Con la Rumenia i bulgari potranno facilmente mettersi d'accordo; i rumeni essendo pronti a restituire volontariamente la maggior parte della Dobrugia. Ma la Serbia e la Grecia hanno preso ai bulgari la Macedonia bulgara e ne hanno fatto un'altra Alsazia e Lorena.

***

Per ottenere il concorso dei bulgari è dunque indispensabile che le Potenze dell'Intesa facciano comprendere alla Serbia e alla Grecia la necessità e la giustizia della restituzione della Macedonia bulgara in compenso dei vasti ingrandimenti che la Grecia ha già conseguiti e che la Serbia è sicura di conseguire alla spartizione dell'Austria. E notisi che quei distretti bulgari della Macedonia sono per estensione, popolazione e ricchezza, poca cosa in confronto dei territori devoluti alla Serbia e alla Grecia. E di più sono bulgari e vogliono risolutamente esserlo e il loro possesso da parte di un padrone straniero che non può reggerli che coll'oppressione non solo è un'ingiustizia che dovrebbe indignare tutti quelli che lottano per la libertà dei popoli in Occidente, ma deve necessariamente essere una causa di malcontento, di ribellioni e finalmente di guerre nella penisola balcanica. Se si vuole un ordine stabile e una pace definitiva nei Balcani, bisogna che la Macedonia bulgara venga restituita alla Bulgaria. E se si vuole ottenere il concorso dei bulgari che è forse indispensabile per la presa rapida di Costantinopoli, bisogna promettere alla Bulgaria che quella restituzione sarà una delle condizioni della grande pace europea che si farà dopo la presente guerra. In quanto alla formula di applicazione è molto facile a trovarla e non può dar luogo a grandi contestazioni nè a negoziazioni complicate. Le pretese dei bulgari (e ormai si può dire che i governi dell'Intesa ne sono stati informati) sono in fondo modeste e hanno una base legale difficilmente contestabile: domandano semplicemente il ritorno ai limiti stabiliti nei trattati del 1912 che avevano determinato per mutuo consenso i confini in Macedonia fra bulgari e serbi, e stabilito il confine di Enos-Midia alla conferenza di Londra presieduta da sir Edward Grey.

Non furono, è vero, definiti i confini colla Grecia (la quale non aveva nemmeno potuto sognare l'ingrandimento territoriale dovuto alle vittorie bulgare), ma anche là non è molto difficile di trovare una base di accordo giusta e soddisfacente e credo di poter dire che i bulgari sarebbero pronti a rinunziare espressamente e definitivamente a Salonicco se si restituisse loro Cavalla, che Venizelos voleva concedere loro a Bucarest, ma che Re Costantino fece domandare dall'imperatore Guglielmo come un regalo per sua sorella, la Regina di Grecia, e la parte della Macedonia abitata principalmente da contadini bulgari che forma l'hinterland di Cavalla verso Seres e Drama. Al congresso europeo dove certamente i greci verranno a domandare degli altri ingrandimenti, basterà che le Potenze dell'Intesa facciano di quel rimaneggiamento della nuova carta della Macedonia meridionale una condizione del loro consenso a quella parte delle pretese greche sull'eredità dell'impero ottomano che apparirà giustificabile.

***

Non so se ci siano state delle conversazioni diplomatiche dopo il viaggio del signor Ghenadieff a questo riguardo, ma conosco abbastanza la situazione per dire che queste sarebbero le condizioni molto semplici e giustificate colle quali le Potenze dell'Intesa potrebbero procurarsi immediatamente il concorso della Bulgaria. E sono convinto che il Governo bulgaro attuale sarebbe pronto a sottoscriverle senza che si dovesse ricorrere per questo a rimaneggiamenti politici interni che per noi debbono essere una cosa secondaria. L'interesse della Bulgaria e quello delle Potenze dell'Intesa all'accordo immediato sembrano evidenti e per questo credo di poter formulare l'augurio che fra poco l'accordo sia raggiunto e che il valoroso esercito bulgaro possa riprendere la sua marcia su Costantinopoli e portare un aiuto decisivo alla vittoria della causa della civiltà e della libertà dei popoli sulla barbarie turco-tedesca.

**Giorgio Lorand**

Deputato al Parlamento belga.

## Una comunicazione ufficiosa

**Sofia, 23 notte.**

L'«Agenzia Bulgara» dice che i giornali annunziano avere il presidente del Consiglio Radoslavoff dichiarato ieri in una riunione privata della maggioranza parlamentare che la Bulgaria deve perseverare nella sua attitudine di aspettativa fino al momento in cui gli interessi del paese imporranno una nuova politica. Radoslavoff ha smentito la voce di un cambiamento di ministero. In un articolo consacrato alla questione degli Stretti l'organo democratico «Preporetz» rileva che ciò che importa per la Bulgaria è il possesso delle valli che scendono al mar Egeo. La sorte degli Stretti le è indifferente purchè il suo commercio possa godere della voluta libertà. (Stefani).

*Questa comunicazione ufficiosa non si deve interpretare come una smentita alle notizie, provenienti da diverse fonti, secondo le quali un mutamento sarebbe avvenuto nell'orientazione della politica bulgara. Vi si parla di aspettativa: mentre fin qui i comunicati bulgari parlavano di* rigorosa neutralità. *Se ne può arguire, tutt'al più, che un'azione non è ancora imminente, ma che sia probabile e in quale direzione, pare fuori di dubbio.*

## FILOSOFIA MINIMA

### L'altra campana.

*Ci sono qua delle spie? E ingenuo che con molta circospezione si accenni e appena ora al sospetto delle spie. Sanno anche le colonne di San Lorenzo che vi sono a Milano belli e paffutelli ufficiali tedeschi che qui attendono ai loro affari e agli affari del loro paese. O v'è ancora qualcuno all'oscuro dei viaggi di andata e ritorno che si compiono cotidianamente da agenti germanici, unicamente per imbucare alla posta svizzera di Chiasso la corrispondenza delle varie Case?*

*«Ebbene — si diceva ieri a commento un saggio in montura — la Germania è sempre la nostra amica. Non alzate le spalle. La migliore. E per la Germania che noi, pur perdendo in terra e in acqua nel sessantasei, abbiamo avuto il Veneto. Avessimo vinto, in quei disgraziati giorni, essa ci avrebbe aiutato con entusiasmo ad andar a fare una pipata a Fiume. E, dopo Custoza e Lissa, e dopo il settanta, chi ci ha tenuto su? Chi ci ha consentito di respirare e di vivere? La Germania.*

*Ora è giusto che diffidi di noi. Diffida perchè noi siamo dei beritori e degli espettoratori rumorosi di parole insulse. Gridiamo evviva e abbasso da scriteriati.*

*Eppure! Eppure, vedete, Bülow è a Roma per impedirci di commettere uno sproposito, l'ultimo sproposito, forse. Ritenete voi che vi sia in Europa un uomo politico, uno soltanto, disposto a esaminare per noi e con noi la questione di Trieste? Non c'è.*

*Basta, l'esercito? Non fatemi ridere, che non è l'ora. Gli ufficiali giovani, non nego, possono sentire il vento di fronda, ma gli alti gradi, i maturi, non s'illudono. E sono per l'elmo. Trieste? Via! Via! O vince l'Intesa e sarà della Serbia: o vincono i tedeschi e sarà sempre più e sempre meglio della Germania. Possiamo e dobbiamo metterci il cuore in pace per Trieste. E ponderare, pesare, cribiare il quesito della neutralità».*

*Per fortuna, la guerra non la decide la piazza.*

*I Dardanelli violati porterebbero nel mare nostrum i russi. Gli inglesi hanno Gibilterra di già e hanno Malta. Dobbiamo noi far la morte del sorcio? O finire in una rete come un tonno senz'olio?*

*Stiamo zitti. E l'ora del silenzio. E di fidare nell'alto senno del Re che regna. E nelle stelle.*

**L'Ombra.**

# Una notte a Parigi in attesa degli Zeppelin

## Molto rumore per nulla

**Parigi, 23 mattina.**

Ieri sera alle 9,10 per le strade di Parigi le trombe dei pompieri hanno suonato il: guardate a voi. *Ca y est*, hanno esclamato i parigini e chi era fuori si è messo a correre verso casa e chi era in casa si è affrettato a scendere in cantina.

Non si può dire davvero che l'annunzio di questo secondo raid abbia spaventato i parigini. Essi lo aspettavano ed un pericolo aspettato fa sempre meno paura di un pericolo che si manifesta improvviso. C'è stato tuttavia in tutti un momento d'ira e di sdegno quando le trombe dei pompieri si sono messe a cantare per le strade. I passeggeri si sono allora precipitati nelle stazioni del Metro imprecando e minacciando.

Si può almeno stare tranquilli nel Metro? — si chiedevano timidamente altri. —

Abbiamo trovato ospitalità sul tetto di una casa amica. Mentre salivamo verso la nostra specula, gli inquilini scendevano verso il loro rifugio: la cantina. Pioveva. Il cielo era nuovoloso, l'aria pesante. Ci trovavamo sul tetto da tre quarti d'ora quando alle 10 e un quarto i pompieri hanno dato il segnale che il pericolo era scongiurato. Proprio in quel momento la gente usciva da teatro. Molti credettero che i pompieri suonassero l'allarme e si dettero a fuggire. Ma i lumi si riaccesero e l'equivoco fu chiarito. Poco dopo un comunicato ufficiale annunziava che due Zeppellin erano stati veduti, uno a Boubais e l'altro a Creil ma che avevano dovuto ritornare indietro un po' a cagione del maltempo un po' per isfuggire al tiro delle artiglierie.

Ma eccoci alle 11,10. Le trombe risuonano di nuovo. Che c'è, che non c'è? Una spiegazione passa di finestra in finestra, di porta in porta, e forse per la sua semplicità trova largo credito nel pubblico notturno. Gli Zeppelin dopo essere sfuggiti tornano per altra via verso Parigi. Accidenti agli Zeppelin! Non si potrà dunque dormire tranquilli, stanotte? Sono le 11,5. Risaliamo sulla nostra specola imbattendoci di nuovo negli inquilini che scendono in cantina. Non sono allegri, ma hanno l'aspetto rassegnato. Alcuni di essi recano involti o valigette dove hanno mazzi di carte. Quando, dopo essere inutilmente rimasti mezz'ora sul tetto scendiamo ancora in cantina, li troviamo intenti al giuoco e con una bottiglia davanti gli uomini, intenti a lavori di ricamo o di ago le donne.

— Non dimenticate di dire nei vostri giornali, come i parigini aspettano gli Zeppelin — ci dicono gli uomini. E le donne sospirano: — Se almeno ci lasciassero dormire una notte si e una no!

Mezzanotte. Andiamo in cerca di un «taxi» che ci porti al telefono. Parigi nel buio è lugubre. Urtiamo contro un fanale, inciampiamo in un mucchio di immondizie davanti la porta di una casa; ci incontriamo naso a naso con due o tre sconosciuti e poichè ridiamo e parliamo ad alta voce, uno da un crocchio grida con rabbia: — Non ci sono più che stranieri, per le strade!

L'incubo delle spie si aggrava coll'avvicinarsi del pericolo: lo sentiamo. E per un momento ci tenta il pensiero di ritiraci nelle nostre case. Ma la voce del dovere ci esorta a star fuori ed eccoci a discutere collo chauffeur del desiderato «taxi».

Al telegrafo ci si annunzia che due Zeppelin sono segnalati nell'Oinza, non è molto; ma poichè non c'è altro da fare uniamo i nostri nasi a quelli dei colleghi puntati in alto verso un fascio di luce che esplora inutilmente il cielo.

Poi ci rimettiamo a cercare un altro taxi per salire al Sacro Cuore, il miglior posto di osservazione insieme coll'Arco di Trionfo affollatissimo, se accadesse qualcosa.

— Andare al Sacro Cuore? — ci chiede meravigliato il primo chauffeur al quale ci rivolgiamo. Vi ringrazio dell'offerta che certo lusinga ma se dovessi uccidermi preferirei andare alla guerra... Troviamo finalmente il fatto nostro e saliamo lentamente a Montmartre. Sono le due. La spianata del Sacro Cuore è semi deserta, pochi uomini, poche donne, un soldato.

Spira un vento freddo che spinge nel cielo a frotte, le nubi aprendo il varco a qualche stella. Parigi, un blocco oscuro, massiccio, informe, è ai nostri piedi. Alla sua periferia da quindici, da venti punti, viventi fari mietono l'ombra con la loro falce di argento. I fasci di luce ora si levano diritti nel cielo, ora si spezzano contro le nubi di cui seguono i capricci, ora si affondano nelle nubi e le trapassano spegnendosi per breve tratto e riaccendendosi poi più lontano. Ma nessun Zeppelin si mostra nel cielo che intanto si richiara, nè quì ne nei paesi vicini donde aspettiamo invano ci giunga la voce del cannone. I pochi presenti sono lietissimi che gli Zeppelin non si vedano: è segno che sono fuggiti o sono stati abbattuti. Alle 2,40, quando ridiscendiamo in città, i pompieri annunziano che il pericolo è passato e qualche lampada si riaccende nelle strade. E che sia così ce lo confermano le notizie pubblicate stamani dai giornali. Gli aeroplani sarebbero venuti su Parigi per vie diverse divisi in due squadriglie; la prima di queste squadriglie fu costretta a ritornare quasi subito; la seconda non ebbe miglior fortuna. Il merito maggiore del successo di stanotte spetta agli aviatori francesi che si lanciarono all'inseguimento di dirigibili. Uno di questi passando nel ritorno su Villers Cotterès lasciò cadere alcune bombe senza uccidere nessuno.

Notizie di altri danni non ve ne sono; il danno maggiore lo hanno avuto i cittadini che perdettero per una notte il sonno.

# Le grandi trattative

**— Una signora chiede di entrare...**
**— Ditele di ripassare dopo la guerra ...**

# La Germania responsabile della lotta europea

**Londra, 22 notte.**

Lo scrittore John Buchan iniziava oggi nella sala Bechstein una serie di letture storiche e militari sulla guerra e sir Edward Grey ne prendeva occasione per dire notevoli cose sulle origini del conflitto. Il ministro affermò non esservi dubbio sulla responsabilità della Germania che preparò e provocò la guerra. «Centinaia di milioni di sterline si perdono, migliaia di uomini muoiono, milioni di uomini rimarranno invalidi per tutta la vita, per non dire di altri orrori, soltanto perchè la Germania rifiutò di discutere in Londra, all'Aja o altrove il conflitto sorto fra l'Austria e la Serbia. Tutto potova essere facilmente risolto e più difficili problemi riguardanti gli Stati balcanici avevano trovato un anno prima una pacifica soluzione.

«L'esperimento fatto dalla Conferenza di Londra nel risolvere la crisi stessa vale a dimostrare che la Germania avrebbe potuto contare sulle nostre tendenze pacifiche. Durante tutta la Conferenza infatti non cercammo alcun trionfo diplomatico, non ci abbandonammo ad alcun intrigo, avemmo soltanto di mira imparzialmente ed onoratamente lo scopo che era la pace. Eravamo disposti ad agire così anche nel luglio scorso. Abbiamo dato alla Germania in questi ultimi anni le complete assicurazioni che ogni aggressione contro di essa non avrebbe ricevuto da noi nessun appoggio. La sola cosa che abbiamo rifiutata è stata di promettere di rimanere assolutamente in disparte durante qualunque aggressione volesse fare la Germania verso le nazioni vicine.

«L'Inghilterra era assolutamente disinteressata. Amichevolmente la Francia aveva consentito alla conferenza, altrettanto avevano fatto l'Italia e la Russia. Tutti erano per la pace tranne la Germania. Su questa Potenza ricadrà la terribile responsabilità dell'immane spargimento di sangue e delle sofferenze del mondo intiero. E' questa la quarta volta nel ricordo di coloro che di una vita ancor vivono che la Germania ha preparato e provocato la guerra. La prima volta contro la Danimarca nel 1864, la seconda contro l'Austria nel 1866, la terza contro la Francia nel 1870, la quarta volta ora. Ma questa sarà l'ultima. Non sarà mai più permesso ai tedeschi di prepararne e provocarne un'altra di tal genere.

«Noi dobbiamo — ha detto Sir Edward Grey — ridare al Belgio il suo territorio e la sua dignità di Stato, dobbiamo far pagare la Germania per tutte le sofferenze delle quali è causa perchè noi dobbiamo vincere e fondare in Europa la libertà dei popoli. Meglio la distruzione dell'intiero continente piuttosto che lasciarlo vivere in altro modo, piuttosto che vedere l'Europa asservita all'egemonia Germanica.»

Il discorso è stato entusiasticamente applaudito dall'intiero uditorio.

**Gastone Chiesi.**

# I nuovi ritratti di benefattori dell'Ospedale Maggiore

Non era difficile, recandosi in occasione della biennale Festa del Perdono all'Ospedale Maggiore, a rivedere la storica raccolta dei ritratti di benefattori, e a vedere i nuovi ritratti del biennio, di essere indotti a considerazioni pessimiste e poco riverenti sui sentimenti e le cause che, in non pochi casi, potevano avere determinato la benefica disposizione testamentaria che ha portato alla regolamentare, solenne e perenne onoranza del ritratto. Non era infatti difficile pensare a vanità puntigliose, a postume rappresaglie verso parenti, a tardi rimorsi di arricchiti, combinati di sovente col risultato di calcolate, perseveranti spilorcerie.

Questa volta, invece, si è tratti dal presente stato d'animo generale ad un indulgente ottimismo. Di pochi individui posti a capo del loro popolo, se non si può dire che abbiamo voluto, soli, la guerra, si può almeno affermare avrebbero potuto con un atto della loro volontà, impedire o attenuare la tormenta di morte che imperversa da sette mesi. E allora, un involontario paragone ci volge con una singolare simpatia verso questi altri pochi individui, effigiati in segno di pubblica riconoscenza, che durante la loro vita, o davanti alla morte furono mossi a contribuire col loro denaro all'alleviamento delle tante sofferenze che già tormentano l'umanità... anche senza la guerra.

Gli anni 1913 e 14 hanno fruttato sette ritratti; cinque a figura intiera, corrispondenti a un lascito di almeno centomila lire; due a mezza figura, per un lascito di almeno cinquantamila lire. Si dovrebbero riguardare i nuovi ritratti astraendo dall'eventuale ricordo delle persone effigiate e dal naturale desiderio di vedervi fissate particolarità di costumanze o di abiti dell'oggi, si dovrebbe anzi immaginare l'impressione che saranno destinati a fare, fra qualche biennio, confusi cogli altri cercando così, fin d'ora, d'accertarsi se riesciranno ad un singolo risultato che abbia valore di arte o attrattiva di caratterizzazione, interesse di classificazione sociale o di individuazione del soggetto.

Ma a questo esame critico quanti ritratti resisterebbero di questa raccolta che pure oggi conta più di 400 numeri?

Vediamo invece i ritratti ora esposti per la prima volta sotto i portici dell'Ospedale, come si trattasse soltanto di una qualunque temporanea esposizione d'arte.

Salvatore Corvaya ci presenta felicemente un simpatico tipo di vecchia modesta signora, il volto buono e pacato come si addice a chi ritrae una vita tranquilla dal proprio avere, disposto, in morte, a scopo benefico. Romano Valori, il giovane, appassionato colorista, è qui meno sciolto ma più sodo e equilibrato del consueto.

Antonio Piatti afferma i diritti della sincerità, anche della tecnica, in mezzo al manierismo, con una figura all'aperto, anzi, in pieno sole, dipinta direttamente e completamente sul vero, con un modello, si intende, poichè del benefattore non avrà avuto, come pur troppo quasi sempre, che un semplice ritratto fotografico. Un nome nuovo, Romeo Pellegata è scritto sul ritratto a mezza figura di Rodolfo Rasura, disegno e pittura stentati ma che ci dànno un volto assai espressivo, impressionante, dove sembrano lottare una maschia volontà contro un profondo dolore: ecco forse la determinante di un sentimento filantropico.

Di ritratti dipinti dal vero, cioè di benefattori viventi, che sono, pel popolino, il «clou» della mostra, contiamo questa volta quello del comm. Enrico Zonda che onora il provetto ritrattista Riccardo Galli pel vivace, arduo effetto della luce, per la seria eleganza dell'insieme, la spontanea, espressiva trovata dell'atteggiamento e, dicono, per la rassomiglianza, malgrado le scarse pose concesse dal benefattore, assai più munifico del suo denaro che del suo tempo.

Il volto del giovane Franco Villa sarà interrogato con insistente curiosità da quanti ne ricordano le ricchezze, la tragica morte, le disposizioni testamentarie, una, tributo di ammirazione alla bionda beltà di un'attrice; ma il severo ritratto dipinto da Giorgio Belloni, senza ambiente, senza sfondo, e senza accessori, più o meno simbolici, non risponderà affatto. Il volto appare isolato nella penombra come in un ritratto dipinto da tre secoli. Il ritratto del rag. Riva, di Napoleone Grassi, concede molto agli elementi e alle forme convenzionali già troppo frequenti in questa raccolta, la testa non manca però di vivacità e l'insieme è piacevole per larghezza di disegno, festosità di tavolozza e facile pennellata.

Se quel bizzarro e benefico gentiluomo che fu Fausto Bagatti-Valsecchi, morto lo scorso anno, avesse legato una lira di più all'Ospedale (al quale, da tempo, col fratello, aveva già fatto dono dei tre ricchi cancelli in ferro seicenteschi) e, sopratutto, se non avesse vietato il ritratto, avrebbe ora offerto alla vista dei vecchi milanesi il ricordo della sua caratteristica, adusta figura...

Non pochi dei moderni benefattori dell'Ospedale ebbero a confessare di essersi decisi al lascito — e non per pura ambizione personale — visitando questa periodica, imponente mostra, pegno della pubblica riconoscenza. Certo è che anche chi non ha animo per affrontare il dolore, lo spettacolo dei sofferenti beneficati, può almeno lasciarsi toccare dal nobile esempio di tanti benefattori. I più che tremila ammalati degenti e le cifre di «deficit» degli ultimi preventivi annuali, dovrebbero stimolare, nella ricchissima metropoli, molti più ricchi a ricordare (come si è visto non è necessario di morire) questo glorioso Istituto «definito a buon diritto dal popolo beneficato col nome simpaticamente suggestivo di «Cà Granda».

**c. b.**

# I funerali del card. Agliardi

**Roma, 23 notte.**

Nella chiesa di San Lorenzo in Damaso hanno avuto luogo stamane i solenni funerali del cardinale Agliardi. La chiesa era parata a lutto. Nel centro sorgeva il catafalco contornato da cento ceri, secondo il cerimoniale. A lato del feretro erano poste bandierine recanti lo stemma del defunto. Alla cerimonia sono intervenuti il cugino, generale Agliardi, e i nipoti Ercole, Attilio, Lidia e Antonietta. Del sacro collegio erano presenti i cardinali Gasparri, segretario di Stato, Cassquet, Rinaldini, Van Rossum, Della Volpe, Lorenzelli, Merry del Val, Falconio, Granito Cagiano, Pompili, Giustini, Vico, Lega, Billot, De Lai, Vincenzo Vannutelli. Il corpo diplomatico era al completo, erano presenti numerose associazioni cattoliche e le rappresentanze della diocesi di Albano, di cui il cardinale Agliardi era vescovo. Erano presenti anche i prelati e monsignori il segretario di Stato e [illegible]. Ha assistito al funerale anche il fratello del Papa, marchese Giovanni Della Chiesa. La messa è stata celebrata da mons. Virini; la musica della Cappella Sistina era diretta da mons. Rella. Terminata la messa il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartita l'assoluzione al tumulo.

# Per un viaggio di giornalisti in Germania

## Le ragioni della causa illustrate dagli oratori della difesa

## La fine dell'arringa dell'avv. Jarach

Alle 9.30 di ieri mattina, riaperta l'udienza, l'avv. Jarach riprende la parola per svolgere la seconda parte della sua arringa. Il pubblico, composto in maggior parte di avvocati e di pubblicisti, affolla la sala delle udienze.

Se si voglia — dice l'avv. Jarach — determinare e sceverare dal farraginoso assieme di accuse contenute nella querela quello che può essere preciso e determinabile come materiale diffamatorio da ciò che si riduce in ipotesi a semplice ingiuria, si trova prima di tutto il richiamo alla *organizzazione tedesca del viaggio*. Dovrò io rievocare quello che è stato detto dai testimoni e ammesso dalla stessa parte civile?

### La propaganda tedesca in Italia

No. Basti a me rievocarvi la figura del Roeckling; ricordarvi le sue relazioni con Berlino, i suoi rapporti con quella Lega Anseatica che a sua volta è intima dei Ministeri tedeschi.

Accenno ad emergenze precise, e passo oltre. V'è poi l'allusione alle spese sostenute dalla Germania; basterebbe a provarne la fondatezza il ricordo di quelle 600 mila lire spese in Italia in svariatissimi modi di propaganda dalla stessa Lega Anseatica. La gita dei giornalisti rientrava necessariamente nella sfera di azione di quella propaganda, e le spese inerenti trovavano un legittimo posto in quel bilancio. Lo stesso Tioli, ne ciò gli fa torto, ci ha narrato come egli fosse disoccupato ed avesse bisogno di lavorare. E' emerso che si è fatto prestare poco denaro, e poco ne ha ricevuto dall'avv. Ravenna; egli stesso ammette che una parte delle spese di viaggio gli sono state pagate; ammette se non altro che il vitto gli è stato offerto gratuitamente... Volete voi che vi rechiamo la prova che il compenso era in denaro contante, ed in una determinata cifra? Ci insegnano maestri e magistrati insigni che la prova si richiede e si dà nei limiti dell'umano e del possibile. Ora, è concepibile che gli organizzatori di questa gita operassero in modo da crear testimoni diretti del mercato, della contrattazione? D'altra parte voi ricordate che sono state evocate in udienza figure di giornalisti e di pseudo-giornalisti facenti parte della comitiva, notoriamente dissestati prima del viaggio, che poi furono sorpresi muniti di biglietti di grosso taglio... Ma del resto abbiamo noi detto che il compenso era stato dato? Noi abbiamo raccolto e diffuso una voce, ritenendola sostanzialmente vera; avendo cioè il convincimento soggettivo della sua verità. Ma quando si tratta di stabilire i confini di quello che può essere l'imputabile, non è dato al difensore di essere largo... quando si minaccia di ritenere un dolo presunto!

Ricordiamo quindi che il *Secolo* raccolse ed espose una voce, come tale; non affermò un fatto. Ed era voce corrente. Avete udito il Vanzetti, il Fantozzi, il Della Beffa.

E veniamo alla questione dell'*ospitalità*, che è stata definita nei modi più disparati. Il comm. Fiore, con linguaggio... fiorito, ha parlato di onori di casa; altri arriva sino all'aggettivo *speciali*. Ma la sostanza delle voci è unica come la significazione loro. Anche in mancanza di denaro contante, vitto ed alloggio possono costituire un compenso. Potrei soffermarmi sulla famosa nota d'albergo prodotta dagli avversari. Voi valuterete, se sarà del caso, la cronologia del documento e vi domanderete perchè questa produzione fatta tardivamente non sia accompagnata dalla produzione delle note di altri alberghi, e tutti di prim'ordine, per i quali il dott. Tioli transitò.

### Gli articoli incriminati

La prova, ripetiamo, è stata raggiunta nei limiti dell'umana possibilità, per il fatto complesso in cui si riassume la protesa diffamazione: non è consentito pretendere poi la prova rigorosa di ogni accessoria particolarità. Ce lo rammenta la recente sentenza della Corte d'Appello di Bologna, nel processo Calda.

Uscendo dal terreno delle prove, io mi domando se proprio esista la materialità della diffamazione degli articoli incriminati. Nel primo numero del *Secolo*, per le dichiarazioni stesse della P. C., non si sono riscontrati elementi incriminabili.

Il secondo articolo incriminato del *Secolo* può invece prestarsi a discussione; senza rileggervelo per intero, vi ricordo la frase in cui v'è possibilità di trovare una determinazione di fatto: «i giornali che si rispettano mandano a proprie spese i corrispondenti sui luoghi: dove c'è qualche cosa da studiare e non accettano il denaro dei governi o delle agenzie interessate». Ora, non per far delle sottigliezze, ma per compiere intero quello che riteniamo il nostro dovere, dobbiamo notare che l'apprezzamento contenuto in quell'articolo si riferisce ai giornali, non ai giornalisti... Ed è apprezzamento, non attribuzione di fatto determinato.

E siamo ad altro punto incriminato: Si dice che ai giornalisti sia stata offerta la diaria di 65 marchi e un compenso straordinario di L. 2000. In tutto questo c'è l'attribuzione specifica di un fatto lesivo dell'onore altrui e del dottor Tioli in ispecie? — Si dice che sia stato offerto — abbiamo detto. Ma non abbiamo detto che l'offerta sia stata accettata e neppure presa in considerazione... Segue un commento sull'opportunità di una campagna di propaganda fatta con questi mezzi. Ma questo commento riguarda solo l'ipotetica eventualità futura, non realizzata poi, che qualche giornale avesse pubblicate le corrispondenze che per caso i gitanti avessero mandato.

Sul quarto numero del *Secolo* si posa ancora l'accusa di diffamazione, perchè vi si sarebbe detto che questi gitanti risiedevano ad intento di conquista della opinione pubblica italiana. Ma questo non può ledere il giornalista in buona fede: lede tutt'al più chi a questa conquista accompagni la preoccupazione di vantaggi artificiosamente o peggio anche illegittimamente conseguiti. Il giornalista è sempre lo strumento di conquista della opinione pubblica: è la sua missione; è il precipuo carattere che innalza la sua professione quando la missione è correttamente esercitata.

E finalmente nel quinto numero del *Secolo* si incrimina la qualifica di «sbafatori». In proposito abbiamo udito qui l'avv. Cini Rosano che, non preoccupato certo da intenti di attacco o di difesa, ci ha parlato nella forma più esplicita e desiderabile. Ma, mi si ricorda, non tanto si tratta dello sbaffo materiale, quanto dello sbaffo del nome di giornalista. Neppur qui è, evidentemente, la diffamazione; può solo parlarsi di ingiuria.

Ma noi vogliamo giustificare a noi stessi ed al tribunale quello che può essere il frasario più polemico e meno misurato. E rammenteremo — attenendoci a quanto è stato detto dalla sua difesa, che il Tioli si dice commediografo, poeta, musico, disegnatore, medico, tramatologo, consulente di infortuni, inventore nel campo della meccanica industriale. Ora io domando se un uomo che di tante cose s'occupa, non usurpi al professionista il titolo di giornalista...

Abbiamo veduto come il materiale così detto diffamatorio rientri invece nel campo della ingiuria. Ma il Tioli mai ha dichiarato di querelarsi per ingiuria: e l'unico articolo del Codice citato a sostegno dell'accusa esclusiva di diffamazione è precisamente quello che contempla la diffamazione. Sentenze recenti insegnano che, data la querela per diffamazione, e non integrata con quella d'ingiuria, questa non è procedibile.

E vengo alla questione del dolo. Avete sentito lamentare con parola di rispettoso rimpianto il nome del povero Maino. Il nostro maestro illustre nell'opera sua ha detto precisamente il contrario di quanto gli è stato fatto dire dalla Parte Civile.

Egli respinge la teoria del dolo *in re ipsa*, dalla quale la giurisprudenza si va pure allontanando.

Così i lavori preparatori pel Codice Penale, male invocati dalla P. C. sostanzialmente condannano la teoria stessa. E la condanna il Carrara con cui gli avversari affettano tanta famigliarità...

### La presunzione della buona fede

Non v'è dolo quando la pretesa diffamazione fu consumata a fine di sindacato morale, quando la gravità del fine è esclusa, quando le notizie raccolte sono confortate da concomitanti o precedenti indubbie constatazioni e provengono da fonte ineccepibile.

I magistrati di Roma hanno già affermato che «l'importanza assunta dalla funzione sociale della stampa e le condizioni reali di cui tale funzione si esercita impongono la presunzione della buona fede, e la ricerca della qualità del fine che se nella specie è lodevole esclude l'esistenza del delitto di diffamazione.»

Il mio contraddittore ha irriso alle condizioni d'animo in cui logicamente dovevano trovarsi gli imputati allorchè si indussero alle pubblicazioni incriminate. Ebbene a proposito di quella giurisprudenza costante invocata dal mio avversario abbiamo una sentenza della Cassazione del 15 marzo 1909 in cui è affermata questa massima: che nella diffamazione a mezzo della stampa bene si argomenta il dolo dalle circostanze concomitanti e susseguenti la denigrazione idonee a rispecchiare le condizioni psicologiche dell'agente.

Per stabilire ed escludere il dolo bisogna adunque aver riguardo non solo alle circostanze precedenti ma anche alle susseguenti; le quali ultime questa volta hanno luminosamente dato ragione al sospetto, all'indignazione, alla esasperazione provocata dalla gita. Non si può assolutamente prescindere dall'indagine del fine. Si può discutere se il compito di provare questo elemento morale nella sua integrità incomba alla accusa, o spetti invece alla difesa di dare la dimostrazione del contrario contro una presunzione implicita di dolo. Non risolviamo il problema. Noi crediamo di esserci assunti spontaneamente l'onere della prova e di essere stati in ciò aiutati anche dall'opera... negativa del nostro contraddittore. Sono pur firmate da lui quelle liste e quei capitoli testimoniali con cui egli si proponeva di escludere con prove determinate la «santità del fine» nelle pubblicazioni del *Secolo*, dimostrandone invece il dolo.

La P. C. voleva dimostrare, in poche parole, che il *Secolo* era venduto alla Francia, venduto per il tramite di Gondrand, allo scopo di combattere la Germania ed i germanofili. Voi ricordate che cosa sia venuto fuori da questa premessa: sono venute le tre cambiali scontate presso quell'istituto francese che è la Banca d'Italia, colla firma di Ravà, non di Gondrand, allo scopo di assicurarsi un quantitativo straordinario di carta, in momenti di difficile rifornimento.

### L'onestà del fine

E contro la emergente innegabile onestà del fine la P. C. dopo il naufragio dei suoi capitoli testimoniali, dopo aver a sproposito parlato di bottega, produce dei documenti: alcuni articoli del 1912 sulla campagna in Libia e sulla conflagrazione balcanica. C'è da domandarsi cosa c'entri tutto ciò coi fatti del 1914. Ma comunque possano essere giudicati quegli articoli e la tesi che li inspirava, molti di coloro che allora si scagliavano contro i tepidi entusiasmi del *Secolo* in materia balcanica e in materia di espansione africana, oggi anche essendo di opposta parte politica, onestamente, pei fatti sopravvenuti, riconoscono che il giornale, preveggente, aveva forse avuto ragione!

Questo... leso patriottismo del 1912 non ha trattenuto nel 1913 il Tioli dal brigare presso il Lucatelli per entrare alle dipendenze del *Secolo* e del *Messaggero*: insomma sotto le grandi ali della Società Editoriale Italiana...

Sul fine che le pubblicazioni del *Secolo*, ora incriminate dovevano avere ed ebbero, deposero testi come Barzilai, come Bissolati — definiti è vero dalla P. C. come testimoni difensori, ma che nonpertanto conservano integra la loro illustre personalità, la loro autorità morale e professionale.

D'altra parte quale fine personale contro Licurgo Tioli poteva avere il *Secolo*?

E che sia necessaria la dimostrazione di questo fine personale lo conferma quel volume che è di Tioli, pur recando sulla copertina, i soli nomi dei tre avvocati di P. C. Il volume che è del Tioli, non reca di cotesti patroni che ne appaiono gli autori, se non quattro paginette, in cui fra l'altro si dice che in giudizio si svelerà il *perchè* dell'attacco al Tioli... Abbiamo atteso invano tale rivelazione. E si dice in quella prefazioncella che i tre avvocati muovono contro di noi... con la lancia... e con la bandiera d'Italia. A dimostrare quanto meno la incoerenza degli avversari, abbiamo prodotto un numero del *Popolo d'Italia*, che reca accompagnato da biglietto di raccomandazione di uno degli stessi avversari, un bravo di manifesto in cui è l'invocazione: *Ben vengano i tedeschi in Italia*...

### Le lettere del Tioli

Vero è che s'aggiunge una singolare riflessione: se i tedeschi son più civili di noi, ci civilizzeranno maggiormente; se son barbari, saremo noi a civilizzare loro... (*ilarità*).

Ma non è men vero che tale prosa difficilmente si concilia colla bandiera d'Italia, tanto animosamente sventolata contro di noi!

Ma ho poi scoperto che nel libro ci sono anche le lettere del Tioli. Dico subito che di 140 pagine oltre cento sono dedicate a vetuste corrispondenze del 1912, a una critica dell'*Isabeau*, a disegni di copertine, ad una disquisizione sui medici condotti, ad un lavoro scenico non ancora rappresentato — si tratta dunque di una primizia (*ilarità*) —, ad una esercitazione poetica; ma ci sono, è vero, anche quattro corrispondenze. Sono quaranta pagine che si riassumono in poche righe: tutto il resto è un'accolta di frasi gonfie. Ricordate che vi è stato detto, e conclamato dalla parte civile, che il viaggio aveva scopi non solo onesti ma anche utili... I fini che lo avrebbero giustificato erano molteplici; i varî testimoni che ne deposero sulla fede degli organizzatori non sono stati tutti concordi nell'enumerarli. Si trattava, secondo gli uni, di visitare le officine Krupp; per altri le officine Zeppelin; di constatare il trattamento fatto ai prigionieri francesi; di accertarsi sulle condizioni delle industrie tedesche; e finalmente di arrivare — per la sanzione finale — al fronte di battaglia.

Nella prima lettera una frase mi ha specialmente colpito. Riferisce il Tioli di essere stato, a proposito del viaggio e della comitiva, così interrogato: «Anche tu ti ci imbranchi?». Ricorderete che egli ha lamentato di essere qualificato partecipe di una banda. Francamente preferisco la banda al branco: questo è più... pecorile! (*ilarità*). Tutto il resto è roba di maniera: lo splendore di Monaco e di Berlino, la loro indifferenza di fronte alla guerra che è lontana. Tutti ricorderete di aver letto tali cose molto prima che ce le stampasse il Tioli.

Nella seconda si parla di un pranzo a Berlino. E' stato visitato l'arsenale di Kiel. Le osservazioni del Tioli si limitano a questo: ha visto delle navi da costruire, delle navi costruite. Si dice poi che non si visitarono le officine Krupp come non si visitarono quelle Zeppelin. Non si parla, come non si parlerà mai, di prigionieri francesi da visitare... C'è poi un'intervista con un serafico Y — di certo tedesco dacchè dice tanto bene della Germania — il quale afferma che la Germania è stata costretta a fare la guerra come fu costretta ad annettersi nel 1870 l'Alsazia, ma che a cose finite restituirà non solo il Belgio ma anche l'Alsazia!!!

Nella terza lettera si parla delle condizioni delle industrie, che fioriscono nonostante la guerra. Tutto si concreta in una diecina di linee, dedicate ad un'unica miniera di carbone visitata. Argutamente l'autore lamenta che non siasi verificato neppure un piccolo scoppio di *grisou*. E si conchiude con acutezza ed ammirazione che in Germania si lavora anche a 500 metri sotto il suolo. Trattandosi di miniere sarebbe stato difficile lavorare diversamente (*ilarità*).

### Sul fronte di battaglia

Avete così veduto a che sin qui si riduce l'utilità della gita...

Nella quarta lettera infine si parla della guerra; eccoci alla visita al kronprinz alla cui generosità si chiede il dono di Trento e Trieste. I gitanti vedono le vestigia di Longwy distrutta... Il Tioli di fronte alla città rasa al suolo si sente tratto ad ammirare la buona fede dei tedeschi... Lo hanno condotto sino alle porte della città, su cui hanno picchiato sodo, mentre avrebbero potuto farlo girare al largo!

Ed eccoci finalmente al fronte, quel fronte negato ai giornalisti ordinari. I gitanti vedono col canocchiale un paese lontano su cui si profila un campanile. E Licurgo Tioli così formula il bilancio di quella giornata al fronte: un aeroplano, venti cannonate, uomini nessuno! (*ilarità*).

In compenso, è minuziosa l'apologia dell'ospitalità concessagli dallo Stato Maggiore. Tioli narra del letto di quercia dalle lenzuola profumate di lavanda, e dà il *menu* del pranzo, la lista dei vini... E si preoccupa di aggiungere che lo Stato Maggiore paga l'affitto...

Potrei di quel libro citarvi anche altri punti, meno allegri... ma non lo farò. A me basta constatare che tutto si è ridotto ad una gita gastronomica. Questo il decoro, l'utilità del viaggio, così profeticamente giudicato in anticipo dal *Secolo*.

Luminosamente dalle tavole processuali, è emerso il disgusto di tutte le persone serie e oneste. Ora voi signori del tribunale direte colla vostra sentenza — magistrati e magistrati italiani — se questa triste farsa dei gitanti possa essere impunemente ripetuta a spese altrui, a spese sovratutto della buona fede del pubblico e del buon nome italiano...

La esauriente, brillantissima arringa dell'avv. Jarach riscuote le approvazioni generali. Il nostro difensore è vivamente complimentato.

### Le repliche della P. C.

La replica della P. C. è affidata all'avv. Cortini, il quale dopo un breve esordio, riportandosi agli interrogatori degli imputati, tende a dimostrare che degli articoli del *Popolo d'Italia* è autore il prof. Mussolini e di quelli del *Secolo*, l'ing. Pontremoli. L'uno e l'altro si sono assunti la responsabilità delle pubblicazioni, e furono essi a fornire le informazioni che dettero la materia a coloro che furono poi gli scrittori materiali degli articoli.

Secondo il patrono di P. C. le dichiarazioni del Somazzi e del prof. Schinetti non valgono a togliere la responsabilità penale ai direttori dei giornali querelati. Per l'avv. Cortini basta leggere gli articoli per accertarsi del materiale diffamatorio ch'essi contengono. Confuta la tesi dell'avv. Jarach sulla prova soggettiva in materia di diffamazione.

L'avv. Cortini rivendica la figura morale del querelante, ed esalta il suo dramma *Bestie da soma*, e parla degl'incidenti svoltisi a Tripoli e Berlino, durante i quali il Tioli avrebbe difesa la dignità italiana. Rammenta altresì che il querelante, pur avendo famiglia e trovandosi in condizioni finanziarie non buone, uscì dalla redazione di un giornale che appariva manifestamente contrario agli interessi dell'Italia.

L'avv. Libero Merlino, per la P. C., il quale esibisce una ricevuta ed uno *chéque* della Cassa Nazionale, per dimostrare che il Tioli presta ancora servizio in qualità di consulente medico a tale istituto. Dopo un breve esordio il patrono della P. C., rileva che non si trova d'accordo col P. M. solo per quanto riguarda la responsabilità dei direttori dei giornali; ma altresì sulla qualifica della continuazione. Fa una distinzione tra il reato di diffamazione unica e quella di diffamazione continuata, ritenendo che quest'ultima forma deve essere affermata nella sentenza del Tribunale.

Sulla scorta degli articoli incriminati cerca di dimostrare come l'attacco non possa essere giustificato da qualsiasi elemento di prova. Quindi con molta foga se la piglia col francofilismo del *Secolo*, pur dichiarando di essere egli stesso un simpatizzante della Francia. Parlando del modo come si svolse la gita, ammette che gli articoli del Tioli non rispondono a quelle esigenze di critica e di esame delle condizioni sociali ed economiche della Germania, come si era fatto sperare ai gitanti dagli organizzatori del viaggio, poichè i sette giornalisti furono condotti a visitare tutto quello ché piaceva ai tedeschi.

L'avv. Merlino conclude riferendosi al manifesto «Ben vengano i tedeschi in Italia», che afferma essere intitolato invece «Contro la guerra», manifesto prodotto dalla difesa soltanto in alcuni suoi brani. Rivendica il diritto di pensare come gli piace, e invoca dal Tribunale la condanna del *Secolo*.

## Parla l'avvocato Panighetti

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Panighetti il quale, iniziando il suo dire, afferma che non si sente in vena di arguzie ma di commozione.

Questa causa, egli continua, è imperniata sopra un alto principio di moralità, di dignità, di onestà: ed ecco perchè io, che forse non condivido tutte le idealità politiche che il *Secolo* può avere, sono lieto d'esserne il difensore.

Non risponderò minutamente — non ne vale la pena, alle insinuazioni che contro il *Secolo* ha tentato di portare qui, a mezze parole, la Parte Civile, ed a quelle avanzate all'ultima ora dall'avvocato Merlino. Il *Secolo* dà in quest'ora la più bella prova del suo spirito patriottico sostenendo un Ministero che è composto di persone che non rispecchiano i pensieri e non rispondono al colore politico del giornale, e lo sostenne e lo sostiene francamente per la sola ragione che lo crede assertore e propugnatore delle legittime, sacre aspirazioni nazionali.

Del resto io non sono un uomo politico, ma un uomo semplice. Esporrò quindi più liberamente la opinione che, sulle origini e sullo svolgimento di questa causa, si è andata maturando nel mio cervello. E necessario che il magistrato metta come sfondo in questa causa due considerazioni, la prima delle quali è questa che un magistrato il quale emettesse una sentenza sorretta soltanto da questa o da quella prova, da questo o da quel dettaglio che possa essere emerso dalla causa, nella quale si sentirono tanti testimoni, farebbe cosa ingiusta. V'è in questo processo necessità di sintetizzare, per trarre da tanti sparsi elementi il tutto omogeneo su cui devesi basare il giudizio.

La seconda considerazione è quella che un significato specialissimo è dato al dibattimento dal fatto della stessa tragica ora in cui la causa è nata e si è svolta. Ed il magistrato farebbe cosa supremamente ingiusta se di questa specialità non tenesse conto per valutare le condizioni d'animo e le prove, e per emanare una sentenza che sia informata a vera giustizia, cioè a giustizia non soltanto formale e materiale.

### La responsabilità dei direttori

Intendo ora di rispondere alle osservazioni che si sono fatte in replica allo scopo di sostenere la responsabilità del direttore del *Secolo*. Si è voluto sostenere che anche i direttori debbono ritenersi responsabili, per quanto non abbiano veduto i giudicati invocati a tale riguardo. Si è voluto impostare la questione sul fatto per chiamare l'ing. Pontremoli responsabile penalmente. Qual'è lo scopo di questo accanimento? Avrei compreso che non bastasse colpire il gerente in una di quelle cause in cui il gerente non è che una finzione giuridica. Non lo comprendo però in questa causa dove il gerente è un redattore del giornale, il Facchinetti, un giovane d'ingegno e simpatico, tanto simpatico, come lo ha definito la Parte Civile, come ha detto anche il Pubblico Ministero... benchè abbia poi creduto di chiedere per lui la condanna a dieci mesi di reclusione. Questa condanna è meritata?

Ebbene lo vedrà il Tribunale. Ma perchè invece di prendersela col direttore, che non è l'autore degli articoli, non ve la siete presa con il vero autore il prof. Pio Schinetti. Perchè dunque non lo avete colpito? Ma qual'è lo scopo vero di ciò? Lasciate che risponda. Qual'è lo scopo che vi ha chiamati in questa causa, o avversari, con tanto lusso di avvocati al di là di quelli che la procedura consente, avvocati venuti di fuori, con tanto lusso di pubblicazioni costose e di pubblicazioni — sia detto con rispetto — inutili? Quando metto in rapporto questo lusso, e penso alla vostra smania premurosa, di difendere, tutte le volte che si è toccata, un'ambasciata o un consolato, non riesco a spiegarmi questo vostro contegno. Voi potreste essere stati scritturati direttamente dal governo, dall'ambasciata, dal consolato, da industriali, questo non conta. Qui non c'è materia diffamatoria. La materia diffamatoria entra quando si vedrà per quali scopi, con quali mezzi e con quali metodi siete andati in quella gita, quale è lo scopo per il quale tendete dimostrare che quello che abbiamo detto sia una calunnia. Gli avversari hanno fatto delle insinuazioni. Mi stavo domandando quali sono gli scopi delittuosi che l'avvocato Merlino ha voluto trovare nell'ing. Pontremoli per il carattere della diffamazione. Io non ho capito molto. L'avvocato Gonzales pare abbia capito quanto me (*ilarità*). Soltanto un punto ho capito, che si demolisce in un momento. Ma sapete voi da che cosa sarebbe stato mosso, secondo gli avversari, il Pontremoli? Da un sentimento di bottega. A questo riguardo mi piace far notare che il Pontremoli ha detto che gli si era presentato il timore che costoro andando a fare quella gita potessero informare la opinione pubblica in modo che questa prendesse lucciole per lanterne. Il Pontremoli era adunque mosso da un nobilissimo sentimento che anima tutta la classe giornalistica in simili casi. Il giornale aveva un nobile fine, non era certo lo scopo bottegaio. Ed anche questo non è che un dettaglio dell'interrogatorio dell'ingegner Pontremoli, il quale quando ha parlato degli articoli ha detto: «Ho creduto fosse bene fare così, perchè ho sentito che in questo modo si ledeva il sentimento e la dignità del giornalismo onesto».

Il direttore di un giornale assume la responsabilità di quello che viene stampato sul giornale quando crede che questa responsabilità si possa assumere; e il direttore del giornale, per sentimento di cavalleria, copre tutti coloro che sono suoi collaboratori nella quotidiana fatica.

### Lo scopo del viaggio

L'oratore venendo alle ragioni della causa dice che i tedeschi erano in istato di accusa in Italia. Per risollevare le loro sorti organizzarono quella gita, la quale non si può affatto considerare come una delle solite visite in tempi normali ad una nazione estera. In una occasione simile poco male sarebbe festeggiare con una bottiglia di *champagne* della quale si ignora la provenienza, l'incontro coi colleghi esteri. Nel caso attuale si trattava di andare a vedere gente che si accusavano di cose ripugnanti. Uno che avesse voluto andare doveva farlo a spese proprie se voleva conservarsi il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero. Vi sono delle condizioni speciali in cui la società vieta di accettare cortesie, anche se fatte colle migliori intenzioni. Ricordando l'episodio del pranzo offerto a Milano l'avv. Panighetti sostiene che non si è potuto trovare chi ne abbia pagato il conto ed alle argomentazioni già portate dall'avv. Puntieri, che cioè non era possibile che gli invitati si ostinassero nel restituire la loro quota, risponde che prima di discutere del pagamento si dovrebbe discutere sulla convenienza o meno di accettare un pranzo in quelle condizioni. E le condizioni erano note agli invitati, i quali sapevano già di dovere dipendere in tutto da quei gitanti che avevano in tasca un passaporto cumulativo, che obbligava a viaggiare insieme in modo che era impossibile ad uno di essi di fermarsi lungo l'itinerario, perchè non sarebbe potuto andare più avanti per proprio conto.

Dopo aver parlato del Tioli e della sua opera come giornalista, l'oratore accenna ad una piccola prova, ma significativa: I tedeschi facevano di tutto per organizzare questa gita, col desiderio che essa valorizzasse la reale manifestazione degli interessi che essi propugnavano. Si cercarono i giornalisti. I soci dell'Associazione della Stampa — dice l'oratore — sono tremila circa in Italia. Solo sette disgraziati si sono trovati disposti ad accettare l'invito, uno dei quali non giornalista ma pittore. Significante il fatto che solo sette individui abbiano accolto l'invito, in confronto della manifestazione unanime della stampa che condannava la gita. Gli organizzatori della gita furono Roeckling, Shwaikart e Saccagno. Rammenta come il Clerici, in udienza, avesse l'aria quasi di scusarsi di avervi partecipato, dando l'impressione che non avesse un concetto esatto della gravità dell'impresa in cui si era messo.

Perchè gli avversari non hanno portato in Tribunale il Saccagno uno degli organizzatori della gita? Perchè non ha qui deposto il famoso Roeckling?

L'oratore entrando nell'esame di altre testimonianze parla del comm. Capell Cure, che è una persona insospettabile, amico provato del nostro paese e che merita la più alta considerazione. Ricorda che l'ing. Pontremoli parlò col comm. Tempini, il quale è venuto a dire che il Fiore gli ha riferito due cose: una che parlava di una faccenda nella quale c'entrava l'ambasciata germanica, l'altra di giornalisti che sarebbero stati larghissimamente retribuiti.

Il Tempini ha affermato, sotto il vincolo del giuramento, che il comm. Fiore disse che i giornalisti sarebbero stati largamente retribuiti. E' strano il fatto che ogni qual volta entra in questione l'ambasciata e il consolato tedesco sorgano sempre equivoci e false interpretazioni. L'avv. Panighetti rileva le condizioni finanziarie poco buone del Tioli, e come questi, sprovvisto di mezzi, si trovasse costretto a chiedere un prestito all'avv. Sacerdoti, il quale gli dette 100 lire. Così prima di partire ebbe un anticipo di 250 lire dall'avv. Ravenna.

Lo Scartoglio — così ha riferito un membro della commissione d'inchiesta — spese 1400 marchi. Noi abbiamo anche domandato all'ufficio biglietti quanto poteva costare il viaggio. Ci è stato risposto, circa 450 marchi in prima classe. Ma vi è di più. Il povero Clerici ha dichiarato di aver speso circa 800 marchi. Ma non vi sono soltanto le spese di ferrovia, bensì quelle di mantenimento (vitto, alloggio, ecc.). Si è prodotta una nota dell'Hôtel Adlon. Ebbene da questo documento prodotto dalla stessa P. C., si rileva che in due notti il Tioli ha speso 65 marchi, dei quali 46 per il solo dormire ed il resto in caffè e latte e acqua minerale. Ora, uno che spende per alloggio, per due notti, 46 marchi, immaginarsi quanto spenderà per il vitto e il resto. La P. C. non ha parlato della deposizione del comm. Vanzetti, il quale è, tutti lo sanno, una retta ed onesta persona. Ebbene egli ha riferito di tutti i tentativi di corruzione fatti all'ing. Pontremoli e da questi sdegnosamente respinti. L'avv. Panighetti afferma come il pittore Castellucci, prima in condizioni finanziarie poco felici, dopo la gita viaggiasse in una sua automobile. Accenna [illegible] alla deposizione del teste [illegible]ni, dalla quale si è appreso come il Del Bello, che si trovava in così disgraziate condizioni da farsi prestare da [illegible] due o tre lire, poco prima di partire ostentasse due biglietti da mille nel suo portafogli.

L'avv. Panighetti viene a parlare ancora delle rivelazioni del comm. Capell Cure, il quale ha dichiarato per lettera al dottor Borsa di sapere da fonte sicura, e cioè da una persona di Napoli, che i giornalisti della gita partivano con una diaria di 65 marchi al giorno e con un compenso di 2000 lire. La rispettabilità e la rettitudine del Capell Cure non potevano che convincere l'ing. Pontremoli della veridicità delle sue affermazioni. Lo stato d'animo del direttore del *Secolo* non poteva che formarsi su quanto il Capell Cure aveva detto, perchè quest'ultimo è tale onesta persona da non poter affatto dubitare della sua parola. Ora mettete in relazione tutto ciò con le altre circostanze lumeggiate dagli altri testimoni e vi spiegherete tutta la gravità dei fatti.

Qui la causa — dice l'oratore — potrebbe essere finita, se a riprova di tutto questo materiale non fosse venuto fuori un documento: il libro del dott. Tioli. Signori giudici, mi affido alla vostra coscienza. Questo libro voi lo leggerete, poichè non è possibile pronunciare la sentenza in questa causa se non si sono lette le trenta pagine che rappresentano le quattro lettere che il signor Tioli avrebbe dovuto pubblicare sui giornali.

Quel libro, a parte lo stile ch'è italiano, sembra scritto da un tedesco. Quella pubblicazione appare fatta come per assolvere un debito contrattuale assunto con gli organizzatori della gita. In esso tutto ciò che fu veduto in Germania è bello e perfetto. Come è possibile che visitando un qualsiasi paese straniero non si verifichino assieme ai pregi, i difetti e le manchevolezze! Lo scopo dei tedeschi e quale appare dai bollettini diffusi largamente e che voi tutti conoscete. Ebbene negli articoli del Tioli trovate la stessa corrispondenza di raziocinio, di pensiero e di mentalità germanica. I tedeschi sono gente pratica, non fanno della poesia. Il loro scopo era quello di far vedere la loro perfetta organizzazione, il funzionamento regolare delle loro industrie, e dimostrare che il popolo tedesco continua la sua attività nazionale, senza accorgersi della guerra, senza che questa pesi sulla vita del loro paese. Leggete il libro — signori giudici — e vedrete che a Berlino, anche in questi momenti, si vive tranquillamente.

### Il libro di Tioli

Ho letto il libro — esclama l'avv. Panighetti — con disgusto. Voi giudici farete i vostri apprezzamenti e dopo la lettura di esso emetterete la sentenza. L'oratore accenna a questo punto al terribile flagello prodotto dalla invasione dei tedeschi in Francia. Vi leggerò un brano — esclama con impeto il difensore — del libro del Tioli, dopo di che io getterò via questa pubblicazione perchè non imbratti la mia casa, perchè non contamini la mia persona. Il Tioli e qualche altro giornalista sono ospitati in una piccola città invasa, nella casa di francesi, che si trovano in quelle tristi condizioni. C'è una piccola vecchia che usa delle gentilezze agli ospiti. Il Tioli narra le pretese parole della vecchierella: «O voi potete qui essere ben tranquilli! *Ils sont très bons*, come l'altra volta, come allora, nel '70». E il Tioli prosegue: Ed ha sorriso con la bocca sdentata alla sua gioventù lontana, ove forse tra il terrore delle memorie vaghe, le sorrideva il profilo di una qualche giovane figura, bella e crudele, sotto il caschetto dell'ulano, uno di quegli ardenti ladri di amore che passano dietro la mitraglia nella città di preda e vincono le più belle battaglie senza colpo ferire.

La lettura di queste parole, che esaltano in forma così dolciastra, la violenza dello stupro, suscita un irrefrenabile moto di repugnanza nel pubblico che assiste all'udienza. Si odono vivacissime esclamazioni e proteste. Il presidente intima silenzio e fa sgombrare una parte dell'aula.

L'avv. Panighetti, riprendendo l'arringa, conchiude dicendo che in questo momento invidia ai giudici la loro nobile funzione, perchè vorrebbe sedere al loro posto e possedere il loro ingegno e la loro dottrina, per scrivere una sentenza gloriosa di giudici italiani contro persone che hanno dimenticato la dignità e l'onore del nome italiano.

Spoppiano vivissime approvazioni e l'oratore è calorosamente complimentato.

Stamane parlerà l'avv. Enrico Gonzales, e nel pomeriggio, quasi certamente si avrà la sentenza.

# CRONACA MILANESE

## I provvedimenti finanziari per l'assetto del bilancio comunale

### umento della sovrimposta, abolizione del dazio sui materiali di costruzione, aumento del dazio sul vino

Ieri la Giunta ha diramato ai consi- ieri la relazione sui provvedimenti — à inscritta all'ordine del giorno della ressima tornata consigliare — necessari l'assetto delle finanze comunali. La re- zione prende le mosse dalle note illu- strative del Bilancio di Previsione 1915 n cui la Giunta, non fermandosi a cri- teri formali nel distinguere le spese ordi- narie dalle spese straordinarie, calcolava n disavanzo da coprire con entrate ordi- narie in L. 6.228.600.

**Per la revisione periodica dell'imposta fabbricati**

Premesso ciò, la relazione passa a trat- tare dell'aumento della sovrimposta, fa- cendo precedere le proposte concrete da n largo esame dei problemi inerenti alla questione. La Giunta, in sostanza, tende on la sua dimostrazione, ad illustrare il fondamento logico e pratico dei provve- dimenti proposti, l'angustia del campo d'azione in questa materia concesso al Comune, la necessità di riforme legisla- tive, non potendosi reclamare dallo Stato el momento presente la tanto attesa ri- forma razionale dei tributi locali.

Afferma la relazione che la sovrimposta comunale non segue con equa proporzio- nalità l'aumento delle spese comunali per quelle opere pubbliche che più diretta- mente influiscono sull'aumento di valore dei fabbricati urbani. Le spese comunali per opere pubbliche straordinarie dal 1900 al 1913 sono salite di lire 4.153.831, mentre il gettito della sovrimposta è sali- to di L. 2.858.265. Calcolando i rapporti, si trova che nel bilancio comunale del 1900 contro un'entrata di L. 10 di sovrim- posta era una spesa di L. 54.30 per opere pubbliche, e invece in quello del 1913 le spese per opere pubbliche erano di L. 89 per ogni 100 lire di sovrimposta.

Agli inconvenienti del sistema attuale porrebbe riparo la revisione generale dell'imposta fabbricati. L'attuale condi- zione di cose, mentre da una parte co- stringe il Comune ad aumentare l'aliquo- ta della sovrimposta senza riuscire a bi- lanciare equamente vantaggi e sacrifici dei cittadini, dall'altra fa gravare pre- valentemente sui costruttori e proprietari di nuovi fabbricati i tributi necessari per opere che avvantaggiano i proprie- tari tutti e talvolta a preferenza quelli dei fabbricati vecchi.

Invece una revisione generale degli im- ponibili avrebbe per effetto:

a) di arrestare l'incremento dell'ali- quota di sovrimposta comunale a tutto vantaggio delle nuove costruzioni, ove i bisogni del bilancio potessero contenersi nella somma di maggior gettito prodotto dalla revisione;

b) di attenuare almeno tale incremen- to della sovrimposta anche se il fabbiso- gno comunale eccedesse il prodotto della revisione;

c) di perequare in ogni caso il con- corso di tutti i proprietari di stabili alle spese comunali in ragione dei vantaggi rispettivamente avuti per effetto dell'at- tività comunale;

d) di accertare così il maggior valore acquistato anche dalle vecchie costruzioni in dipendenza di tale attività, e quindi, per effetto di un migliore organismo tri- butario, convertire la sovrimposta in uno strumento relativamente perfezionato di equilibrio tra i carichi e i vantaggi dei privati da una parte e della collettività dall'altra.

**Il plus valore**

Queste osservazioni sono scritte perso- nalmente dal Sindaco avv. Caldara che è estensore della relazione; ed il Sindaco ricorda di aver sostenuto, al recente Con- gresso dell'Associazione dei Comuni in Roma, come con il sistema della periodica revisione dell'imposta fabbricati si pos- sa anche risolvere il problema della par- tecipazione del Comune al plus-valore guadagnato dalla proprietà immobiliare privata per effetto delle opere e delle spe- se comunali.

È generale nel sistema tributario ita- liano la scarsa funzione del concorso spe- cifico alle spese pubbliche da parte dei cittadini che ne sono avvantaggiati e ne consegue l'abuso e insieme l'insufficienza del tributo generico. La revisione gene- rale periodica dell'imposta fabbricati a tutto vantaggio dei Comuni serve indub- biamente ad accertare il maggior valore che taluni stabili abbiano conseguito per effetto di opere pubbliche comunali, e quindi a farvi partecipare il Comune me- diante l'aumento dell'imponibile, il che in pari tempo consente di attenuare il sacri- ficio tributario dei proprietari meno fa- voriti dalle opere pubbliche. Il sistema, oltre che essere sufficiente allo scopo, of- fre tutti i vantaggi di non creare nuovi strumenti fiscali e di risolvere insieme il problema della perequazione dell'imposta fondiaria; mentre, senza turbare il pre- sente organismo tributario, costituisce un passo decisivo verso una riforma tribu- taria razionale imperniata sull'attribu- zione delle imposte personali allo Stato e delle imposte reali ai Comuni.

**Provvedimenti legislativi**

A questo punto la relazione, sempre ri- ferendosi alle parole del Sindaco al Congresso dei Comuni, invoca un provve- dimento legislativo inteso a modificare la legge sui vini e la legge daziaria per impedire le frodi ai danni, oltrechè dei consumatori, dell'erario dei grandi co- muni chiusi. Gli introiti di questi dazi subiscono da qualche anno una diminu- zione impressionante: la causa principale di ciò va ricercata nell'abuso, difficile per non dire impossibile a scoprire nelle attuali condizioni legislative, di aumen- tare il volume del vino... vale a dire di annacquarlo.

Altri due provvedimenti legislativi che la relazione invoca sono l'elevazione del limite massimo della tassa d'esercizio e l'introduzione del criterio di progressi- vità nella tassa domestici.

**L'aumento di aliquota di sovrimposta**

Veniamo alle proposte concrete. L'au- mento dell'aliquota di sovrimposta — dice la relazione — è anzitutto giustificato da una ragione di equità. Se le spese comu- nali per opere e per servizi pubblici sono aumentate in misura assai maggiore di quella in cui è aumentato il gettito della sovrimposta, equità vuole che, dovendo il Comune fare nuovi e maggiori sacrifici per i propri servizi, si cerchi con un aumento di sovrimposta di correggere almeno par- zialmente lo squilibrio fra il tributo e il vantaggio della proprietà immobiliare.

Nel caso concreto non si arriverà mai a tornare alla proporzione del 1900, che era di 54.30 di opere pubbliche contro 100 lire di sovrimposta. Infatti, nel Preven- tivo 1915 il gettito attuale della sovrim- posta principale fabbricati è di lire 8.216.650. Se quindi, si caricasse alla so- vrimposta anche tutto il fabbisogno in L. 6.228.600, si avrebbe un gettito com- plessivo di L. 14.445.250. Le spese per ope- re pubbliche, acquisti ed espropri, fogna- tura ed acqua potabile, ammontano com- plessivamente nel Preventivo 1915 a lire 9.219.700. Ne consegue che il rapporto per- centuale tra sovrimposta e opere pubbli- che scenderebbe da 89 a 63.70, ma sarebbe ancora superiore al rapporto di 54.30 con- statato nel 1900.

La relazione esclude, a questo punto, che l'amministrazione socialista possa ri- correre ad inasprimenti daziari, come e- sclude la convenienza dei ritocchi radi- cali al Regolamento per la tassa di fami- glia. La relazione in proposito così si esprime:

«Non è il caso di invocare qui le no- stre dottrine politiche e il programma amministrativo del Partito socialista, al quale purtroppo non possiamo dare che una frammentaria applicazione. Il con- tenuto ideale di quelle dottrine e di quel programma, peraltro, ci illuminano e ci salvano dal pericolo comune di venir me- no nell'azione pratica alle ragioni teori- che della dottrina finanziaria. Poichè è quasi un patrimonio comune a tutti gli economisti e agli amministratori la ridu- zione progressiva, se non la immediata abolizione dei dazi di consumo, mentre è poi difficile trovare in pratica chi, co- me noi, si industria di giungere ad una riduzione sostanziale del balzello almeno nel senso di non caricare mai al dazio i nuovi e maggiori bisogni di guisa che, coll'alterarsi delle vecchie proporzioni, le basi del bilancio comunale vadano lenta- mente spostandosi verso una prevalenza dell'imposta diretta».

**Fra due mali, il minore**

Rimane dunque l'aumento dell'aliquota di sovrimposta; ma la Giunta non si na- sconde che essa viene ad aggravare mag- giormente l'attuale sperequazione a dan- no dei proprietari e costruttori di case nuove e a vantaggio dei proprietari di case vecchie. Chiamata a scegliere tra due mali, la Giunta sceglie il minore.

Il male maggiore — dice la relazione — consisterebbe certamente nel chiedere ad altri contribuenti, che non siano i pro- prietari degli edifici in vario grado av- vantaggiati dalle opere pubbliche comu- nali, di provvedere ai bisogni finanziari che sono diretta conseguenza specialmen- te di queste opere. Aumentando l'aliquota della sovrimposta, noi riversiamo il tri- buto — sia pure con ripartizione non equa, per il fatto altrui — sopra i cit- tadini che sono veramente tenuti a pagar- lo per un principio di giustizia fiscale. Ricorrendo ad altro tributo, faremmo pesare il carico delle opere pubbliche e dei servizi comunali specialmente sopra i cittadini che ne sono meno o meno di- rettamente avvantaggiati.

Ma queste considerazioni non varrebbero a giustificare l'amministrazione comunale se essa non si curasse di attenuare, nei limiti del possibile, la sperequazione la- mentata. *Perciò, insieme all'aumento della sovrimposta fondiaria la Giunta propone l'abolizione del dazio sui materiali di costruzione; abolizione che, nei riguardi del bilancio, porta ai proprietari di case un vantaggio complessivo di circa lire 1.300.000, che effettivamente si risolve in un vantaggio maggiore.*

**La ripercussione sugli affitti**

Il pericolo di una ripercussione del- l'aumento di sovrimposta sulla misura de- gli affitti è stato dalla Giunta considerato. Ma — osserva la relazione — uno stu- dio accurato di tutti gli elementi del pro- blema e una esperienza molto recente so- no valsi a dissipare ogni preoccupazione. Noi pensiamo che praticamente, cercan- dosi appunto dai proprietari «com'è na- turale, di portare gli affitti al più alto li- vello possibile», non è la misura dell'au- mento che possa evitare o impedire la ripercussione dove questa è possibile, per la stessa ragione — diremo psicologica — per cui generalmente le diminuzioni di imposta non portano una diminuzione di prezzo del genere sgravato. Ma quello che importa — si tratti di due oppure di die- ci centesimi d'aumento della sovraimpo- sta — è di impedire il conseguente aumen- to del costo per le case nuove; e poichè l'abolizione del dazio sui materiali di co- struzione determina appunto una dimi- nuzione notevole di tale costo, specie per le case popolari, in cui meno predomina l'elemento del costo dell'area, coi due provvedimenti così combinati si viene a scongiurare la ripercussione della mag- giore sovraimposta sugli affitti proprio in quei casi in cui sarebbe altrimenti possi- bile e praticamente più dannosa.

**L'aumento del dazio sul vino**

Senonchè dovendo provvedere all'intero fabbisogno di lire 6.228.000 e insieme vo- lendo sgravare del dazio sui materiali di costruzione i contribuenti della sovraim- posta ai quali si richiede un aumento di aliquota appunto per tale fabbisogno, di- venta matematicamente necessario com- pensare il mancato gettito del dazio abo- lito nella misura stanziata in bilancio in L. 1.300.000.

E la Giunta propone l'aumento del da- zio sul vino, vinello, mosto, uva fresca, nella misura sufficiente a dare al bilancio la somma corrispondente allo stanziamen- to per il gettito del dazio sui materiali di costruzione; vale a dire in L. 1.300.000. Dal punto di vista tecnico — dice la re- lazione — l'aumento non è tale da por- tare un perturbamento notevole nel com- mercio e, sopratutto, nei prezzi di consu- mo del vino. Gli elementi che concorrono a determinare tali prezzi, sono molti e di maggiore importanza che non il dazio e, tanto meno, una piccola parte di esso. Nè può essere spinta, oltre il limite attuale, la proporzione dei vini ad alta gradazione alcoolica introdotti in città.

**Lo schema di deliberazioni**

La Giunta propone alla approvazione del Consiglio il seguente schema di deli- berazioni:

«Il Consiglio comunale, vista la rela- zione della Giunta municipale, visti gli articoli 136, 180, 208, 303 e 307 della legge comunale e provinciale Testo Unico 21 maggio 1908 N. 259 e visto l'art. 16 della Legge sui dazi interni di consumo 7 mag- gio 1908, n. 248, ed annessa tarica, e gli articoli 4 e 12 del Regolamento generale daziario 17 giugno 1909 N. 455, nonchè il R. Decreto 14 settembre 1898 N. 263

DELIBERA

1) di elevare la sovrimposta comunale, aggiungendo al prodotto già stanziato nel preventivo pel 1915 quello complementare di L. 6.228.600 da ripartirsi, a norma di legge, fra terreni e fabbricati in rapporto agli stati di base del 1915;

2) di abolire il dazio sui materiali di costruzione, sia quello percepito all'at- to dell'introduzione nella cinta daziaria che quello riscosso mediante liquidazione a fabbrica o a lavoro ultimato in base alle quantità accertate con computo metrico, tanto nella parte chiusa del Comune quanto nella porzione aperta, e precisa- mente il dazio imposto sulle voci compre- se nella vigente Tariffa daziaria nelle Ca- tegorie V della Parte I (dalla voce 49ª alla 59ª), nella Categoria IV della Parte II e della Parte III (dalla voce 1ª alla 36ª), e di stabilire che fino alle definitive approvazioni da parte delle Autorità com- petenti, il dazio per gli accertamenti e le introduzioni che si verificheranno succes- sivamente all'approvazione consigliare venga esatto in sospeso.

3) di ratificare la deliberazione 19 marzo c. presa d'urgenza dalla Giunta Municipale con la quale si modificavano le voci n. 1, 2, 3, e 4 della parte prima della Tariffa daziaria vigente, stabilendo a partire dal 21 marzo c. in L. 12,30 al- l'Ettolitro il dazio sul vino e sull'aceto, in L. 6,15 all'Ettolitro quello sul vinello, sul mezzovino, sulla posca e sull'agresto; in L. 11,06 all'Ettolitro quello sul mosto anche cotto, ed in L. 7,90 al Quintale quello sull'uva fresca, avvertendo che, in pendenza delle definitive approvazioni da parte delle autorità competenti, il dazio verrà esatto in sospeso sì che le somme riscosse in questo intervallo rimangano in deposito per restituirle agli aventi di- ritto qualora venissero a mancare le op- portune approvazioni delle competenti autorità.

4) di incaricare la Giunta Municipale per le ulteriori provvidenze del caso e di autorizzarla ad introdurre negli stanzia- menti del Bilancio 1915 le opportune va- rianti conseguenti alle deliberazioni di cui sopra».

## Disposizioni prefettizie e municipali per il pane unico

Il Prefetto di Milano, valendosi della facoltà ammessa dalla legge per il pane unico, di giudicare circa alla concessione di breve dilazione ai fornai in relazione al consumo delle scorte già esistenti di fari- na di resa all'80 %, ha deciso di consen- tire che anche i fornai privati — oltre le cooperative, ecc. — possano, ove ne fac- ciano richiesta, destinare alla panificazio- ne le su citate farine che abbiano già in deposito.

Tali deroghe sono però disciplinate da norme: occorre cioè la immediata denun- cia ai sindaci della quantità di farina di scorta e del luogo ove è depositata: e l'uso esclusivamente locale del pane con- fezionato con tale farina, di cui il prezzo massimo sarà fissato dalla Autorità Co- munale.

In nessun caso e per nessuna ragione tale autorizzazione potrà estendersi oltre il 31 del corrente mese, dopo il qual giorno i contravventori saranno inesora- bilmente denunciati all'autorità giudi- ziaria.

Il Sindaco, avv. Caldara, e l'assessore per l'igiene, dott. Veratti, hanno poi ema- nate le disposizioni per regolamentare la fabbricazione, la vendita ed il consu- mo del pane confezionato con farina ab- burattata oltre il 20 % che l'articolo 2 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 con- sente sia preparato «per servire esclusi- vamente agli ammalati». Le disposizioni del Comune furono prese in relazione agli accordi col Prefetto. Tale pane verrà con- fezionato presso i forni autorizzati e ven- duto nei loro spacci o rivendite o locali di ordinario consumo, in panini da cento grammi ciascuno. Chi vuole acquistare o far acquistare la propria razione giorna- liera stabilita dal decreto citato in gram- mi 200, dovrà presentare al rivenditore la apposita dichiarazione medica, stesa su carta intestata del medico, dichiarante e chiaramente indicante il nome, il cogno- me e la abitazione della persona cui il pane è destinato, nonchè la durata nel tempo, espresso in giorni, della accertata necessità della speciale alimentazione.

Il venditore apporrà, a tergo della pre- scrizione medica, ad ogni fornitura gior- naliera, il timbro della propria ditta e la data, onde evitare forniture multiple con un solo attestato. Allo scadere del termi- ne prescritto dal medico la ricetta dovrà essere lasciata al venditore del pane, che ne curerà l'invio al Comune.

L'avviso del Sindaco avverte che chiun- que contravvenisse alle norme dettate in- correrà nelle penalità contemplate dal succitato decreto ministeriale.

## Conferenze e riunioni

— Giovedì 25 corrente, alle ore 21, nel salone della Sanitaria in via S. Paolo 10, il prof. Al- berto Ascoli terrà una pubblica conferenza sul tema: «Diffusione e profilassi della dissente- ria bacillare».

— Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Periti Commerciali e Computisti, Piazza del Duomo, 2 (Portici me- rid.) l'avv. Mario Panizza, dirà del modo in cui deve comportarsi ogni cittadino perchè in caso di mobilitazione militare siano continuati i pubblici servizi.

Alla conferenza possono intervenire oltre i soci dell'Associazione Periti commerciali e Computisti, gli aderenti all'Associazione Vo- lontari dei pubblici servizi.

## Un'associazione di falsari che sfuma

La polizia, nel dicembre dello scorso an- no, procedeva, dopo varie e non facili in- dagini, alla denuncia di una trentina di persone per associazione a delinquere, contraffazione di monete e spaccio di bi- glietti falsi.

I denunciati erano i seguenti: Vincenzo Giudici fu Angelo (Abbadesse, 25), Felice Carrera di Cesare (Libertà, 5 a Greco), Pasquale Ceteghi, d'ignoti (Termopili, 4, Greco), Ernesto Piemontesi di Carlo, li- tografo (Ponte Seveso, 8), Oreste Dell'Or- to fu Ernesto, litografo (Strada Chiara- vallese, 2), Angelo Costa fu Domenico (G. Sirtori, 2, Achille Zazzera fu Lorenzo (Como, 23, Dergano), Yebe Ancellotti (Mi- rabello, 9), Giuseppe Taddone di Giove- nale (Vetraschi, 3), Rinaldo Bianchi fu Onorato (Arti, 5, Greco), Luigi Farina fu Federico (Due Comuni, 5, Greco), Rai- nero Malagoni di Celeste (G. Ferrari, 9), Angelo Pomè di Carlo (De Amicis, 34, Greco), Ugo Farolfi fu Giulio (viale Ro- mana, 58), Mario Pogliani di Domenico (Abbadesse, 36), Giuseppe Ferri fu Giu- seppe (Due Comuni, 4, Greco), Armando Frontini di Achille, Adelmo Roveri fu Giuseppe (corso Ticinese, 56), Alessandro Montani fu Lorenzo (Arena, 22), Rachele Perego di Salvatore (viale Romana, 50), Isidoro Olmi di Eugenio (Como, 23, Der- gano), Enrico Crespi (?), Romano Allievi (Ripa Ticinese, 13), Maria Steffenini fu Antonio (Libertà, 42, Greco), Ambrogio Beretta fu Giovanni (Delle Leghe, 7, Gre- co), Severino Dehò fu Daniele (Miradolo), Cornelio Baravaglio fu Aurelio (Marco Aurelio, 12), Mario Pellucchi di Domenico (Ferrer, 5, Greco).

L'istruttoria si è chiusa ieri con ordi- nanza del giudice, il quale ha riconosciu- ta l'insussistenza dell'associazione a de- linquere da parte dei denunciati.

Passando a discutere delle singole re- sponsabilità, il giudice accertò che per il Giuseppe Ferri, Adelmo Roveri, Alessan- dro Montani, Alfredo Robecchi, Rachele Perego e Cornelio Baravaglio il ricono- scimento nei loro confronti era venuto meno e che perciò era rimasto escluso che essi fossero le persone indicate nei rap- porti della P. S. Sono stati perciò dichia- rati tutti assolti per non avere commesso il fatto.

Venne riconociuta la buona fede della Maria Steffenini e Mario Pellucchi e nei loro confronti è stato dichiarato l'assolu- zione per inesistenza di reato.

Prove sufficienti il giudice ha ritenuto che non siano state raccolte contro l'An- cellotti, Bianchi, Malagoni, Pomè, Farol- fi, Pogliani, Armando Frontini e Roma- no Albieni, e li ha mandati assolti per non provata reità.

Ha rinviati invece a giudizio Giudici, Carrera, Ceteghi, Piemontesi, Dell'Oro, Costa, Zazzera, Taddone, Farina, Olmi, a norma dell'art. 256, n. 3, del Cod. pen. che contempla il previo concerto esisten- te fra gli spacciatori ed il contraffatore delle monete, nonchè il Berretta ed il Dehò a norma dell'art. 258 Cod. pen. che esclude tale concerto.

## Lauta mancia

Madame Marnac promette lauta mancia a chi trovasse un grosso diamante ch'essa ri- tiene aver ieri smarrito sul percorso Trianon- Apollo.

Rivolgersi al Corso Hôtel.

## La strana sciagura dell'avv. M. Roux

### Precipita dal direttissimo Roma-Milano

Iermattina all'arrivo del direttissimo di Roma, si è avuto notizia di una grave e strana sciagura toccata durante il viag- gio all'avv. Mario Roux, d'anni 30, figlio del senatore Luigi. Egli era salito iersera sul treno a Roma, prendendo posto in una cabina della vettura-letti. Egli ave- va un biglietto a riduzione pei giornali- sti Roma-Verona, ed aveva incaricato il conduttore di svegliarlo nei pressi di Mo- dena. Infatti il conduttore adempì al- l'ordine avuto, ma con sua grande mera- viglia, nella cabina non trovò che gli abiti e il bagaglio del viaggiatore.

V'era pure il portafogli contenente qualche centinaio di lire.

L'avv. Roux era scomparso.

Dato l'allarme, venne telegrafato a tut- te le stazioni del percorso, e si ebbe noti- zia che il viaggiatore era precipitato, in camicia e mutande, non si sa come, men- tre il treno attraversava una galleria nei pressi di Firenze, e che era stato raccolto e trasportato all'ospedale di quella città.

**Il racconto dell'avv. Roux**

Da Firenze ci telefonano i seguenti particolari:

Al casello ferroviario n. 46, posto a 10 chilometri dalla stazione di Borgo S. Lo- renzo, era di servizio il cantoniere Lui- gi Romagnoli, il quale stamane alle 4, dopo il passaggio del direttissimo Roma- Milano, si era messo ad ispezionare la linea. Sotto la galleria Montagnano, po- sta fra le stazioni di Ronta e Fornello, il Romagnoli udì dei gemiti e, fatti una cinquantina di passi nella galleria, con grande stupore scorse, all'incerto lume della lanterna, un uomo completamente nudo, in piedi, appoggiato alla parete del tunnel. Lo sconosciuto aveva tutto il corpo annerito dalla polvere del carbone. Da un'ampia ferita al capo usciva in gran quantità il sangue.

Il Romagnoli chiamò subito un altro compagno, il cantoniere Toccafondi Fer- dinando. I due bravi ferrovieri soccor- sero lo sventurato coprendolo coi loro panni perchè moriva dal freddo. Quin- di fecero subito telegrafare alla stazione di Borgo San Lorenzo da dove fu rispo- sto che attendessero il treno 1703 prove- niente da Faenza e diretto a Firenze poichè il personale del convoglio aveva già avuto l'ordine di fermare il treno al casello 46.

In attesa del convoglio che doveva tra- sportare il ferito a Firenze, il ferito nar- rò di essere l'avv. Mario Roux, di an- ni 35, abitante in via Milano n. 33 a Ro- ma. Aggiunse che ieri sera era partito da Roma ed era diretto a Verona per ra- gioni professionali essendo pubblicista.

Giunto il treno, il Roux fu adagiato in un vagone di prima classe e quindi fu trasportato all'ospedale di Firenze, ove gli furono riscontrate ferite lacero con- tuse al cuoio capelluto ed al ginocchio ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo. I sanitari riservarono la progno- si, poichè si teme che il Roux abbia ri- portato la frattura della colonna verte- brale. Egli verrà sottoposto alla radio- scopia.

All'ospedale, ad interrogare il ferito, si è recato il delegato Mezzabotta, che è anche amico della famiglia del Roux. Al funzionario l'avv. Roux ha fatto il se- guente racconto:

— Creda pure che io ci perdo la te- sta. Non riesco a capirci nulla. Stanotte nel vagone-letto faceva un caldo impos- sibile. Mi sono spogliato e mi sono posto nella cuccetta nella speranza di poter prendere sonno. Avevo dato incarico al capo-treno di svegliarmi a Modena per- chè dovevo cambiar convoglio per Vero- na. Ma non mi fu possibile di dormi- re. Il caldo, l'afa erano opprimenti. Su- davo maledettamente, e perciò mi tolsi financo la camicia. Ad un certo momen- to, visto che non potevo addormentarmi assolutamente, m'alzai, infilai un paio di pantaloni, un paio di scarpe, indos- sai la pelliccia e mi recai nel gabinetto di decenza; ne uscii poco dopo e mi av- vicinai ad un tavolino che si trovava nel mio scompartimento, posto accanto allo sportello. E qui nella mia memoria c'è una lacuna... non ricordo... non com- prendo nulla, non so spiegarmi come mai non avessi più indosso i pantaloni, men- tre ricordo di non essermeli tolti... Mi addormentai, il finestrino era aperto e precipitai.

— Ciò è molto strano — lo interruppe il funzionario.

— Io non ricordo assolutamente nulla.

— E quando precipitò sulla linea fer- roviaria si svegliò subito?

— No, è passato del tempo. Fui sve- gliato da un freddo intenso, da un do- lore acutissimo alla schiena.

— Lei suppone di essere stato precipi- tato dal treno? crede a qualche delitto?

— Lo escludo a priori.

— Aveva con sè dei valori?

— Nel portafoglio tenevo poche lire. Inoltre avevo l'orologio, un portama- tite d'oro, la pelliccia, ecc.

Ed il Roux non ha saputo per il mo- mento dare altri particolari.

Il commissario della Compartimentale, cav. Annino, ha iniziato attivissime in- dagini per fare la luce completa su que- sto fatto. Diverse sono le ipotesi che si fanno: sembra che si tratti di un caso di sonnambulismo. Non è da escludere pertanto il delitto, malgrado le dichia- razioni del Roux stesso. La polizia si do- manda se non si tratti di un tentato sui- cidio. Il cav. Annino ha fatto telegra- fare a Milano e ha ordinato una minuta inchiesta sul treno direttissimo n. 36 Ro- ma-Milano. E' stato inoltre disposto per rintracciare i valori ed i vestiti del Roux che viaggiava con la tessera di giorna- lista.

Stasera è pervenuta da Modena qual- che notizia su quanto era avvenuto sul direttissimo. Alle 16 il cav. Annino ha ricevuto poi la risposta ai telegrammi inviati oggi a Modena e a Milano. Il de- legato della stazione di Modena ha te- legrafato difatti al cav. Annino che, po- co dopo l'arrivo del treno n. 36 si pre- sentò, in preda a vivissima eccitazione, il cameriere del vagone-letto di quel con- voglio. Costui gli raccontò che a Roma ieri era salito sul treno un signore di- retto a Verona. Poco dopo la partenza del treno, il signore in parola aveva or- dinato al cameriere una bottiglia di bir- ra e gli aveva consegnato un biglietto da cento lire per pagare la cabina. Il signore quindi si era tolto il suo vestito indossando il pigiama e, prima di co- ricarsi nella cuccetta, pregò il camerie- re di svegliarlo in prossimità della sta- zione di Modena poichè doveva cam- biare treno. Grande quindi fu la sorpre- sa del cameriere quando, recatosi per sve- gliare l'avv. Roux, trovò la cabina vuo- ta. Fece delle minute ricerche in tutto il treno, ma inutilmente. Nella cabina si trovavano tutti i valori e gli abiti del giornalista. La polizia è sempre più con- vinta che si tratti di un caso di sonnam- bulismo.

## Spunti di Cronaca

### Il miracolo di San Remo

In questi momenti in cui l'immane guerra ha trasformato le città del litorale francese, un tempo regno della gioia e del piacere, in tri- sti asili di pietà e di dolore, al vedere San Re- mo bella, gaia, sorridente tranquilla, zeppa di forestieri e di cospicue famiglie italiane biso- gna proprio dire che un vero miracolo è stato operato. Molti però sono i coefficienti, oltre le bellezze naturali, che vi hanno contribuito. Tra questi il Casino Municipale, ritrovo pre- ferito e delizia dell'elegante mondo cosmopo- lita, nel quale si alternano tutte le manife- stazioni dell'arte, della mondanità e dello sport. Sempre affollate poi sono le splendide sale del Circolo Privato che offrono tutte le attrazioni e le medesime distrazioni che, prima della guerra, si avevano nel Casino di Monte Carlo.

Siamo poi lieti di annunciare che un altro prodigio è stato compiuto. Mentre negli anni scorsi alla fine di aprile la stagione cosidetta invernale era virtualmente finita e molti al- berghi chiudevano, quest'anno, in considera- zione delle innumerevoli richieste pervenute agli albergatori, si protrarrà alla fine di maggio poichè solo a questa data si chiuderà il Casi- no Municipale.

## "La Mia Vita per la tua,, al Gran Cinema Teatro Italia

Oggi al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza San Giovanni in Conca si darà la tanto at- tesa première del nuovissimo romanzo cine- matografico della Serao.

Tutta la tragica fatalità di un destino, in- tessuto d'amore e di odio, di bassezza e di eroismo è stato magistralmente fissato dalla Scrittrice in una serie meravigliosa di epi- sodi interpretati con un sentimento di arte elettissimo.

Il Gran Cinema, che ha dovuto sottostare a sagrifici gravosi per ottenere il diritto di rappresentazione del Capolavoro, avverte che manterrà invariati i prezzi normali.

**PICCOLA CRONACA**

**Gite a Brunate** Stazione cli- matica di 1.° ordine — Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e colle Ferrovie dello Stato.

## Sciarada

Teme ognun del mio *primo* il fero artiglio.
Sul mio *secondo* gran question fu sciolta.
E fu il *tutto* di Sparta illustre figlio.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:* TESTA-MENTO — TESTAMENTO.

## Le corse ai Parioli

Roma, 23.

*Premio Tor di Quinto* — (Steeple chase - hunters) — L. 2000. — 1. Manio del signor L. De Luca, (72, Cadorna); 2. Dana, (72, del ten. A. De Luce, (72, De Luce). Una lunghezza, Nettuno è caduto alla Riviera, il tenente Fog- gnet venne trasportato all'infermeria dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale e lesioni interne.

Peso: 23; Prato: 26.

*Premio d'Importazione* — L. 4000. — 1. Lale- ra di Sir Roland (45, Gullo); 2. Queen Tri- beria del cav. E. Gallina, (59, Rossi); 3. San- ta Frusta del marchese Corsini, (61 ½, Nagy), una lunghezza facile, una incollatura.

Peso: 13; Prato: 15.

*Premio del Colle* — L. 1500. — 1. Ar[illegible] di Razza Umbra, (62, Simonetta); 2. Polanca, del capitano Micillo, (60, Cadorna); 3. Tobruk, (67, Massei. Non piazzati: Silfo, Vaouna, Daher, Pauvre, Prince. Due lunghezze, una lunghez- za e mezza.

Peso: 13-8-7-7; Prato: 16-7-7-7-.

*Premio Phythagoras* (handicap ascende[illegible]) — L. 3000. — 1. Gazzella di Sir Rholand, (45, Gullo); 2. Fauno, di Razza Besn[illegible], Davis); 3. Garzoncello di Frank Turner, Childs). Una lunghezza, una incollatura.

Peso: 12-7-7; Prato: [illegible].

*Premio Glengarry* — L. 2000. — 1. [illegible] di Sir Blockrose (47, Righetti); 2. Tramonta- na, di Razza Volta, (53, Gullo); 3. Njama, di Sir Rholand, (47, Taddei). Una lunghezza, [illegible] ci lunghezze.

Peso: 14; Prato: 13.

*Premio dei Castelli* (L. 2500, [illegible] 1000) 1. Thera (57, Corradori) del conte Della Gherardesca; 2. Isnai (54, Blackburn) di sir Rho- land; 3. Cantegrave (61, Menichetti) di Max De Rosa. N. p.: Pimpio, Garzoncello e F[illegible] na. Tre lunghezze; due lunghezze.

Peso: 12, 7, 6; prato: 13, 6, 6.

## Bollettino meteorologico

Roma, 23 notte.

*Pressione.* — In Europa massima 774 sulla Bulgaria, minima 766 sul bassopiano germa- nico. In Italia nelle ventiquattro ore pressione barometrica salita di quasi un millimetro sul basso Adriatico, abbassata altrove fino a tre sul Veneto.

*Temperatura* — diminuita leggermente al sud e Sicilia, aumentata altrove.

*Mare* — agitato sulle coste insulari.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

*Giorno 23 marzo 1915.*

Altezza barometrica ridotta a 0 media milli- metri 756.7.

Umidità relativa media 62 %.

Venti dominanti: Est Sud moderato.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 12.0 | 5.8 | 770.7 | coperto |
| ANCONA | 10.0 | 5.0 | 769.8 | coperto calmo |
| BOLOGNA | 12.[illegible] | 6.0 | 771.2 | 3/4 coperto |
| FIRENZE | [illegible] | 7.6 | 768.0 | 1/2 coperto |
| FOGGIA | 11.0 | 2.[illegible] | 772.6 | 1/4 coperto |
| GENOVA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | coperto calmo |
| NAPOLI | [illegible] | 8.0 | 770.[illegible] | 3/4 cop., calmo |
| PALERMO | [illegible] | 8.0 | [illegible] | coperto |
| ROMA | [illegible] | 8.[illegible] | 770.4 | coperto |
| SASSARI | 19.0 | 10.[illegible] | [illegible] | coperto |
| TORINO | 9.0 | 3.0 | 771.[illegible] | sereno |
| VENEZIA | 11.0 | 1.[illegible] | 770.[illegible] | coperto, calmo |
| TRIPOLI | 21.0 | 12.9 | [illegible] | 1/4 cop. [illegible] |

I fratelli Antonio, padre Natale, missiona- rio, Angelo e Maria, la cognata Bice i gio- doni e i nipoti, vivamente commossi per l'im- ponente dimostrazione d'affetto tributata al loro adorato

**Francesco Radaelli**

porgono sentiti ringraziamenti alle Rappre- sentanze, conoscenti, amici e parenti, ed a tutte quelle gentili persone che, col loro in- tervento, o inviando fiori, telegrammi o let- tere, vollero ricordare il caro estinto.

*Monza, 23 marzo 1915.*

**VINI** 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Bar- bera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Ne- biolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

**CHININA BANFI** alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

**Sposi** Visitando i Grandi Magaz- zini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monfor- te) troverete pronte splen- dide camere da letto, sale [illegible], anche d'occasione.

**PRESERVATIVI** [illegible] gliori marche a prezzi modicissimi - Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano

**MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile**
Cura della debolezza virile (Chiedere opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della [illegible], evi- tando così complicazioni conseguenti. Chiedere l'Opuscolo N. 2
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità [illegible] 606 [illegible]
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

# ULTIMISSIME

# Ypres semidistrutta dai tedeschi

## Reims bombardata dalle batterie e dagli aviatori

**(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)**

### Il bombardamento di Ypres

#### La lotta in Picardia e nelle Argonne

**Parigi, 23 notte.**

Gli scorsi giorni i tedeschi hanno ricominciato a bombardare Ypres. Essi si sono accaniti sul quartiere centrale della città, dove si elevano i più belli e più antichi edifici, pensando che gli obici destinati a demolire semplici sobborghi operai sarebbero stati sciupati. Il mercato dei drappi, che datava dal tredicesimo secolo, il più bello e vasto monumento del genere che esisteva nelle Fiandre, pur così ricche in capolavori di arte gotica, non è più che un ammasso di rovine. Un obice da 305 ha aperto nel pavimento del primo piano un buco di 4 metri di diametro ed è andato a configgersi nel suolo della sala bassa scavando un buco che la pioggia sta riempiendo poco a poco. Un poco più lontano enormi ammassi di sbarre di ferro e di rame fuso come se fossero passate attraverso il fuoco di un incendio obbligano i passanti a fare un lungo giro. Avvicinandosi si distinguono pezzi di campane rotte. Sono gli avanzi del campanile che durante secoli suonò le ore ai borghesi della magnifica città di Ypres. La cattedrale di San Martino ha pure molto sofferto. Nelle vie circostanti non c'è una casa su tre che sia intatta. Non potendo entrare a Ypres, i tedeschi hanno voluto demolire la città.

Malgrado però questa scena di devastazione, il viaggiatore non riporta da Ypres una impressione di tristezza. La città è stata bombardata, ma essa ha resistito e non è morta. L'azione energica dell'esercito belga nel semicerchio formato dall'Yser, negli scorsi giorni, dà la migliore impressione delle truppe di Re Alberto. Questo esercito, che era entrato in campagna il tre agosto scorso con sei divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria, conta sempre attualmente sei divisioni di fanteria e due divisioni di cavalleria. Queste truppe sono perfettamente armate ed equipaggiate. Ogni unità possiede il suo effettivo normale ed i suoi quadri regolari. Parecchie migliaia di reclute hanno raggiunto recentemente l'esercito. Il numero delle mitragliatrici è stato considerevolmente aumentato. L'artiglieria belga è stata completata da pezzi di grosso calibro. Tutti i rapporti constatano che lo spirito generale che anima le truppe belghe è eccellente.

Il comunicato ufficiale francese della notte scorsa ha segnalato che gli aviatori francesi hanno lanciato, domenica scorsa, venti obici sull'aerodromo di Gits. Questo campo di aviazione è stato stabilito recentemente dai tedeschi nei dintorni di Roulers, città della Fiandra occidentale situata al nord-est di Ypres. Le installazioni sono fatte a due chilometri dietro il villaggio di Gits, tra il convento dei francescani e il castello del barone Gilles De Pelichy. I tedeschi hanno obbligato i francescani ad evacuare il loro convento.

Il campo di aviazione conta sette *hangars* per aeroplani ed *hangars* per munizioni e serbatoi di benzina. Mitragliatrici sono dissimulate sotto piccoli tetti. Nel suolo sono introdotti tubi di rame con bombe rilegate da fili di ferro e che si possono far esplodere quando aeroplani nemici sorvolano sopra la pianura.

Il secondo campo di aviazione tedesca in Fiandra è situato a Gontrode, tra Gand ed Alost.

Per quel che riguarda il resto del fronte, ecco le notizie che si hanno.

Si segnala che i tedeschi non hanno rinunciato a Notre-Dame De Lorette. Un nuovo attacco diretto sabato contro le trincee francesi aveva fatto perdere a questi ultimi qualche linea di questi ripari. Essi sono stati ripresi domenica. Questo accanimento dimostra l'importanza del successo francese contro questa posizione che è di grande interesse. La stessa asprezza è portata dai tedeschi nella regione di Albert. Il valore di questa piccola città dal punto di vista militare è dovuto alla sua situazione all'incrocio di grandi strade e della ferrovia da Parigi a Lilla, delle piccole linee a scartamento ridotto, dalla prossimità relativa di Arras: tutto questo spiega perchè questo è il punto il più attaccato sul fronte di Piccardia.

Le posizioni francesi trincerate della Boisselle sono particolarmente prese di mira perchè esse comandano la strada di Cambray, la via di comunicazione principale dei tedeschi verso Cambray e la linea da Parigi a Maubeuge. I francesi resistono a Boisselle ed infliggono al nemico insuccessi di cui si sono vendicati come di abitudine su innocenti. Di proposito deliberato, avendo stabilite le situazioni con aeroplani, essi hanno bombardato l'ospedale civile di Albert che era tuttavia sotto la protezione della Croce Rossa. I tedeschi possono inorgoglirsi: hanno uccisi cinque vecchi e ne hanno feriti cinque altri assieme alla superiora che dirige l'ospedale e che ha curato essa stessa numerosi feriti nemici. Questa grande vittoria tedesca non ha dato però alle truppe del Kaiser la Boisselle, come del resto nessun bombardamento di Reims ha fatto ritornare al nemico un pollice del terreno perduto in Champagne.

Nessuna notizia sulla regione di Hurtus. Ma in Argonne la lotta riprende attivamente con successo per i francesi. Due veri successi sono registrati dal comunicato ufficiale. Non si tratta di scontri con grandi effettivi, ma di battaglie oscure di mine coronate da assalti nei quali l'ammirevole ardore dei soldati francesi ha valso loro un vero vantaggio. La lotta si è spostata. Gli scorsi giorni essa aveva luogo al sud della strada del Four de Paris a Varenne nel cantone di Bolante; oggi è al nord del labirinto di burroni dove si trova il rifugio di Bagatelle, che la lotta si è svolta. Fanteria francese alla baionetta, l'artiglieria coi suoi obici lanciati sul nemico in ritirata, hanno provocato ai tedeschi grosse perdite.

Sembra che in Argonne dopo questi combattimenti accaniti i vantaggi si disegnino in favore dei francesi come sulla riva destra dell'Aire e la riva sinistra dell'Aisne. Il corpo tedesco che custodisce le comunicazioni fra i dintorni del campo trincerato di Verdun e Metz non può rassegnarsi alla perdita di Eparges. Le alture che dominano questo villaggio e le Woevres hanno una grande importanza per il nemico. Esso ha nuovamente sottolineato questa importanza rinnovando per la quinta volta i suoi attacchi contro le posizioni francesi. I francesi però vi si sono fortemente insediati e per quanto questi assalti siano stati furiosi, vennero tutti irrimediabilmente respinti.

*Mario Duliani.*

### Nuovo bombardamento di Reims

**PARIGI, 23.**

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**Il nemico ha bombardato Reims. Un aeroplano tedesco gettando bombe sulla città ha fatto tre vittime nella popolazione civile.**

**In Champagne abbiamo leggermente progredito all'est della collina 196.**

**Nelle Argonne presso Bagatelle il nemico ha controattaccato violentemente a due riprese per riprendere il terreno perduto da lui domenica. E' stato completamente respinto.**

### Azioni di dettaglio

#### favorevoli agli alleati

PARIGI, 23 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**« In Belgio, nella regione di Nieuport, la nostra artiglieria ha distrutto parecchi osservatori e punti di appoggio. Abbiamo visto fuggire coloro che li occupavano.**

**« A nord-ovest di Arras, a Carency, abbiamo preso una trincea tedesca che abbiamo demolita ed abbiamo fatti prigionieri.**

**« A Soissons nuovo tentativo di bombardamento che è stato fermato quasi subito dalla nostra artiglieria.**

**« In Champagne il nemico ha bombardato le posizioni conquistate da noi negli ultimi giorni, ma non ha attaccato.**

**« A Vauquois, in Argonne, presso la chiesa, i tedeschi hanno cosparso una nostra trincea di un liquido infiammato; le nostre truppe hanno su questo punto indietreggiato di una quindicina di metri.**

**« Ad Esparges il nemico ha pronunciato due attacchi, che sono stati nettamente fermati.**

**« Ad Hartmansweilerkopf abbiamo preso una linea di trincee ed un blockhaus ».** (Stefani).

### Attacchi francesi respinti

BERLINO, 23 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

« Due attacchi notturni francesi presso Carency a nord-ovest di Arras sono stati respinti.

« In Champagne le nostre truppe hanno fatto saltare con successo delle mine ed hanno respinto un attacco notturno a nord di Beau Séjour.

« Deboli attacchi francesi presso Combres, Apremont e Flirey non hanno avuto successo. Un attacco contro le nostre posizioni a nord-est di BaJonviller è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite per il nemico.

« Gli aviatori nemici hanno gettato nuovamente parecchie bombe su Ostenda senza causare alcun danno dal punto di vista militare ma hanno ucciso e feriti parecchi belgi. Un aviatore francese è stato abbattuto a nord-ovest di Verdun.

« Un aeroplano montato da due sottufficiali francesi è stato costretto a prendere terra presso Freiburg in Brisgau; coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. » (Stefani.)

### Un "Taube„ abbattuto a cannonate

**Parigi, 23 notte.**

Un telegramma dall'est della Francia dice che stamane verso le 8 un Taube si è avventurato fin sul quartiere di Mon Desert a Nancy. Vivamente cannoneggiato, esso ha dovuto tornare indietro senza avere neppure il tempo di lanciare bombe. Dopo numerosi zig zag il Taube si trovava nei pressi di Mazeville quando lo si vide cadere con un'ala ripiegata. Tutti i testimoni della caduta applaudirono all'abilità degli artiglieri francesi. Si apprende oggi che un altro dei Taubes cannoneggiati sabato è caduto nelle linee tedesche.

### Tre aeroplani francesi a Colmar

#### distruggono due Taubes e 4 hangars

**Londra, 23 notte.**

Il « Daily Chronicle » ha da Ginevra:

« Tre aeroplani francesi hanno distrutto due Taubes e quattro hangars presso Colmar ». (Stefani).

### Le operazioni nei Dardanelli

#### ricominceranno rapidamente

**Atene, 23 notte.**

Malgrado la persistenza del cattivo tempo sembra che le operazioni della flotta contro i Dardanelli ricomincieranno rapidamente. Sono state prese tutte le precauzioni per evitare sorprese. (Stefani).

### Una divisione anglo-francese

#### sorveglia Smirne

**Atene, 23 notte.**

Mandano da Mitilene che una divisione delle forze alleate sorveglia sempre il golfo di Smirne.

Un battello greco ha raccolto presso Embros una torpedine e l'ha portata al Pireo. Un'altra torpedine è stata trovata presso Lemno da alcuni pescatori. (Stef.).

### I forti della stretta

#### potranno resistere ancora

**Atene, 23 notte.**

Ieri, in seguito a una forte tempesta, le navi degli alleati non hanno lasciato i loro rifugi. I turchi credendo ad uno sbarco sulla costa asiatica utilizzarono i proiettori sulle alture di Tsiblak.

Il morale degli equipaggi franco-britannici è eccellente. I marinai non domandano che di vendicare i loro compagni morti.

Malgrado le perdite gravi sembra stabilito che i forti di Cianak e di Kilid Bahr siano ancora in grado di opporre resistenza. Gran parte delle batterie mobili turche sono state istallate lungo lo stretto. Si conferma la presenza di obici tedeschi. Ciò spiega il tiro che hanno effettuato giovedì scorso alcuni forti. (Stefani).

### La politica della Grecia

#### torna ad orientarsi per l'intervento?

**Berlino, 23 notte.**

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Atene: « Il ministero greco ha tenuto in questi giorni parecchie riunioni nelle quali si sono discusse in special modo questioni di politica estera e le « demarches » delle Potenze dell'Intesa per una partecipazione attiva degli Stati balcanici nel conflitto ».

Secondo il giornale « Hestia » la Grecia non ha preso ancora una decisione definitiva, tuttavia nei circoli competenti di Atene si notano i sintomi del prossimo mutamento nella politica greca attuale. Le trattative delle Potenze della Triplice Intesa hanno per ora lo scopo di far chiaramente capire al Governo di Atene quali vantaggi deriverebbero alla Grecia da un suo immediato intervento. Le Potenze della Intesa sarebbero disposte a trattar subito sulla base di compensi precisi e sicuri.

Al Governo di Atene rimane ora da decidere se attendere uno svolgimento ulteriore degli avvenimenti o se prendere subito posto a fianco delle Potenze alleate per i vantaggi e gli svantaggi che potrebbero derivare dai compensi offerti. Tuttavia per una decisione definitiva si ritengono necessari dei chiarimenti intorno ad alcuni punti non ancora delineati. Particolarmente importante è l'atteggiamento della Bulgaria. Sembra sicuro che la Serbia abbia già fatto al governo di Sofia delle promesse di cessione della linea di Istip-Kotschane. D'altra parte le Potenze dell'Intesa sembrano perfettamente d'accordo sull'ingrandimento della Bulgaria verso l'Oriente, fino alla linea Enos-Midia. La Bulgaria tiene però ancora il distretto di Monastir.

All'infuori di questi dettagli tra le Potenze dell'Intesa regna la convinzione che la Bulgaria stia per uscire dalla sua neutralità per schierarsi a fianco dell'Intesa.

## Dopo la caduta di Przemysl

### L'importanza politica

**Parigi, 23 notte.**

Il *Temps* di stasera commenta la portata politica della caduta di Przemysl e fra l'altro scrive:

« Questo successo dei nostri alleati non è considerevole soltanto dal punto di vista militare. La presa di questa importante posizione strategica non mancherà di impressionare i paesi che hanno subordinato il loro atteggiamento alle circostanze. La duplice monarchia austro-ungarica ha perduto la Galizia. In Italia l'opinione pubblica si domanda che cosa può valere ancora, dopo una simile disfatta, il mercato che il principe di Bulow propone offrendo in cambio della neutralità della Penisola, una porzione di territorio appartenente alla corona degli Absburgo. Questa transazione amichevole sembra, nelle circostanze presenti, più favorevole all'Austria che all'Italia.

« Si cerca inutilmente a Roma la comunità di interessi che potrebbe avvicinare l'Italia, pronta ad ogni evento, all'Austria, stretta assai da vicino dalla Russia, per consentire l'abbandono delle provincie la cui rivendicazione da parte degli irredentisti italiani sembrava un tempo allo stato maggiore austro-ungarico dover avere per conseguenza una guerra contro l'alleata latina. Gli organi italiani che non hanno abbandonato, in una cieca politica di neutralità, la loro libertà di giudizio, notano che l'Austria, nel momento in cui i russi accentuano i loro progressi sulla linea dei Carpazi, ha tutto il vantaggio di tener lontano da sè un nuovo avversario. Ogni giorno che passa nei negoziati e che ritarda una rivendicazione temuta rappresenta un vantaggio positivo per l'Austria.

« L'insistenza della Germania per spingere a condurre trattative dà ancora maggior rilievo a questa impressione. La finezza italiana non crede a un disinteresse che si sforza di fare la felicità dell'Italia per amore. A Roma non si è ancora perduto il ricordo dei procedimenti poco amichevoli usati in Tripolitania e degli atteggiamenti sdegnosi e minacciosi che a Berlino ed a Vienna sono stati assunti in occasione di quelli che l'ex cancelliere chiamava « i giri di waltzer ». La Germania si credeva allora ancora irresistibile e non sopportava nessuna indipendenza della sua alleata. Oggi molti italiani pensano che è inutile perder tempo a discutere su transazioni territoriali e non ammettono che l'Italia rinunzi al suo avvenire per accontentarsi del biblico piatto di lenti.

« L'atteggiamento del Vaticano e il suo zelo austrofilo contribuiscono a mettere in diffidenza contro una neutralità della quale può usufruire soltanto la monarchia rimasta l'unico sostegno del potere temporale del Papa e da cui questo potere temporale spera qualche profitto diretto o indiretto. La caduta di Przemysl dà così un nuovo impulso alle polemiche che accompagnano in Italia questa politica di inazione e l'Austria stessa ha offerto un argomento a coloro che si pronunziavano contro qualsiasi azione amichevole e chiedevano che il litigio storico fra i due alleati fosse definitivamente e completamente risolto con le armi.

« Lo stesso si può dire per la Rumenia. Le rivendicazione rumene, come quelle dell'Italia, non possono essere soddisfatte che da una divisione territoriale della duplice monarchia; ma per esercitarsi contro l'oppressore comune della popolazione e della loro razza, l'azione rumena in Transilvania e l'iniziativa italiana nel Trentino e nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale non sono legate l'una all'altra. I Governi di Roma e di Bucarest continuano per strade parallele: hanno scambiato le loro vedute sulle questioni che le preoccupano. Essi evitano tutto ciò che potrebbe contrariare i loro sforzi. I loro disegni sono simili fra di loro, ma i due regni possono realizzarli indipendentemente senza che le decisioni dell'uno debbano necessariamente pesare sulle decisione dell'altro ».

### L'impressione a Berlino

**Berlino, 23 notte.**

A Berlino la caduta di Przemysl è stata accolta con grande amarezza. Qui si afferma che dal punto di vista militare la caduta della piazza non potrà mutare gran cosa ed in ogni modo non potrà mutare gli avvenimenti nella Galizia e nei Carpazi. Si accusa soltanto un nuovo pericolo per Cracovia contro la quale certamente i russi intraprenderanno ora un'azione vigorosa. Politicamente invece la caduta di Przemysl avrà delle conseguenze molto spiacevoli e forse gravi. In Rumenia la impressione prodotta dal grandissimo scacco austriaco non resterà senza seguito, ma sopratutto si avrà una particolare influenza sui già tesi rapporti austro-ungarici.

L'Austria viene ora a dipendere per l'approvvigionamento di alcune derrate alimentari, del *mais*, per esempio, esclusivamente dall'Ungheria. Le differenze tra i governi di Vienna e di Budapest a questo proposito sono assai vive e non sembrano di facile risoluzione. Si deve all'atteggiamento del Governo di Budapest se Vienna si trova ora in preda alla carestia. Le trattative tra i governi della duplice monarchia languono e l'odierna caduta della piazzaforte che rappresentava pur sempre, malgrado l'assedio, un buon punto di appoggio per la difesa austro-ungarica non consiglierà certo il conte Tisza a fare delle concessioni al Gabinetto di Vienna. Il tentativo dei circoli militari viennesi di attribuire alla fame la caduta della piazzaforte non viene presa sul serio. Si osserva qui che la fortezza in ottobre in seguito ad una offensiva austro-ungarica fu liberata dal cerchio russo per un certo tempo, e tuttavia gli austriaci non seppero approfittare per approvvigionare sufficientemente la piazzaforte, mentre i tedeschi hanno dato in questi giorni una prova magnifica di patriottismo sottoscrivendo i nove miliardi della guerra.

I commenti della stampa non nascondono il malumore dei circoli dirigenti tedeschi. I russi, dice la *Frankfurter Zeitung*, hanno preparato la lenta caduta della piazza colla fame. Lo spionaggio della Russia sapientemente organizzato nella fortezza è servito a dare al comando russo informazioni precise circa la potenzialità della resistenza della piazza. I russi poterono così assistere all'agonia di Przemysl tranquillamente seduti.

Per tutti gli avvenimenti di questa guerra, però, la storia potrà in seguito stabilire nettamente le responsabilità. Quanto alle conseguenze militari dell'avvenimento la *Frankfurter Zeitung* non ritiene che la caduta di Przemysl potrà avere grande valore. La difesa dell'Ungheria, dice il giornale ufficioso, non è ormai più Przemysl ma si è trasportata sui passi dei Carpazi. Una fortezza può cadere — la forza viva di un popolo non può essere soltanto confinata in una piazzaforte.

### La condanna del rag. Mazzocchi

#### ex direttore della Banca Astigiana

**Asti, 23 notte.**

Davanti al nostro tribunale si è svolto stamane il dibattimento a carico dell'ex-direttore della Banca Popolare Cooperativa Astigiana, rag. dott. Rodolfo Mazzocchi, imputato di sottrazione di titoli e di altri effetti per l'ammontare approssimativo di 250.000 lire. Il Mazzocchi, come a suo tempo vi ho informati, era fuggito nell'agosto scorso per ignota destinazione, e soltanto ai primi di dicembre venne arrestato casualmente a Marsiglia perchè scambiato per una spia tedesca mentre osservava le fortificazioni della città. La banca, in seguito alla sua fuga, chiuse gli sportelli e fu posta in liquidazione con l'approvazione di un concordato accettato dai creditori sula base del cinquanta per cento.

L'udienza si è aperta alle dieci alla presenza di un pubblico numerosissimo assiepato nel pretorio. Il Mazzocchi, che appariva abbattuto e pallidissimo, ha escluso nel suo interrogatorio ogni responsabilità degli amministratori della Banca e disse di aver impiegato le 140.000 lire di cui al primo accapo di imputazione riflettenti la appropriazione indebita giocando in borsa spinto in ciò dalle condizioni della banca, e con lo scopo di far sparire il deficit riscontrato fino dall'epoca della sua assunzione, avvenuta nel febbraio del 1907. Quanto al secondo capo concernente il furto egli dichiarò che affranto dalle perdite subite e vistosi nella impossibilità, per il sopravvenire della conflagrazione europea, di poter rimediare al vuoto fatto nella cassa, si appropriò anche delle 110.000 lire sperando che con un impiego di queste avrebbe potuto un giorno restituire tutto.

Durante la escussione dei testimoni nacque un vivacissimo incidente fra l'on. Vigna, della difesa e l'on. Grassi della Parte Civile. I due si scambiarono violenti apostrofi e pareva che l'incidente dovesse degenerare in qualche cosa di più grave, ma la calma non tardò a tornare e l'incidente non ebbe seguito.

Proseguendo il pubblico dibattimento il P. M. richiese per l'imputato anni sei di reclusione oltre a tremila lire di multa.

In difesa del Mazzocchi parlò con la consueta eloquenza, l'on. Orazio Raimondo, sostenendo esistere negli atti del suo difeso soltanto la appropriazione indebita continuata ed escludendo il furto.

Il tribunale fu di questo parere e condannò l'ex-direttore di banca ad anni 4 e mesi otto di reclusione, oltre alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede. Il Mazzocchi ha interposto appello.

### I due liguri arrestati in Austria

#### sono stati rimessi in libertà

**Genova, 23 notte.**

Come ricorderete verso la fine di gennaio vennero arrestati due floricultori liguri: Emanuele Lamberti di Bordighera e Carlo Semeria di Ospedaletto, sospettati di spionaggio a favore della Russia perchè provenienti da quello Stato furono trovati portatori di 30 mila rubli che erano invece ricavato di somme riscosse in Russia dai loro clienti. Il Lamberti fu arrestato a Predeal al confine rumeno-ungherese e il Semeria a Budapest. Vive erano intanto le apprensioni nella nostra estrema Liguria per il prolungato arresto dei due onesti commercianti e il Consiglio comunale di Bordighera minacciava in questi giorni di dimettersi in segno di protesta. Alla pratica si interessarono vivamente l'on. Raimondo e l'on. Canepa e l'avv. Rossi presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio. Finalmente stasera è giunta notizia dalla ambasciata di Vienna che tanto il Lamberti, che il Semeria, oggi sono stati rimessi in libertà.

### Cinque suicidi a Torino

**Torino, 23 notte.**

Una lugubre scoperta è stata fatta questa mattina poco dopo le dieci in un modesto alloggio al primo piano di via Saluzzo, 1. Tre persone si sono suicidate insieme. I tre disgraziati sono il calzolaio Antonio Ferrando, fu Antonio, di anni 58, Lorenzo Ferrando, di anni 68, e Angela Maria Vittone, di anni 78, congiunta dei due fratelli. I vicini che non li avevano veduti da tempo, erano rimasti impressionati anche per il fatto che erano state avvertite esalazioni di anidride carbonica. La porta fu aperta e i tre vecchi furono trovati morti. Si erano asfissiati con un braciere pieno di carbone. Vennero avvertite le autorità di P. S. ed il pretore, che ordinò il trasporto dei tre cadaveri al cimitero. La causa del suicidio deve attribuirsi alla miseria. I tre infelici per la loro grave età non erano più in condizione di procurarsi di che vivere, e di pieno accordo hanno deciso di morire insieme.

La cronaca registra poi altri due suicidi. Il facchino G. B. Reano, di 52 anni, affetto da malattia incurabile, si suicidava, impiccandosi nella propria abitazione.

Il falegname Giorgio Comandona, di 38 anni, per dispiaceri di famiglia si esplodeva due colpi di rivoltella, uno in bocca e l'altro in direzione del cuore, restando ucciso all'istante.

### Il diritto degli impiegati ferroviari

#### all'indennità di buona uscita

**Ancona, 23 notte.**

Apprendiamo che il tribunale di Roma, in sede di rinvio della Corte di Cassazione, ha emesso ieri la sentenza nell'importante causa intentata da Giovanni Molina, ex-magazziniere delle Ferrovie dello Stato, contro l'amministrazione delle Ferrovie stesse per ottenere l'indennità di buona uscita spettante agli impiegati all'atto del loro collocamento a riposo. Con questa sentenza avutasi dopo un lungo periodo di tempo — dalla discussione della pretura di Ancona (favorevole) al tribunale di Ancona (contrario), alla Cassazione (favorevole), al tribunale di Fermo che fu tra il sì e il no e nuovamente alla Cassazione di Roma e da ultimo al tribunale di Roma — il Molina consegue il diritto di percepire dall'amministrazione ferroviaria l'indennità di buona uscita che dovrà essere pagata insieme con tutte le non lievi spese dei molteplici giudizi.

Questo giudicato risolve una questione di massima interessantissima e che porterà al bilancio dello Stato una spesa di oltre sei milioni in quanto che tutti gli impiegati che si trovano nelle condizioni del Molina avranno diritto allo stesso trattamento stabilito dall'ultima sentenza. Le ragioni del Molina furono sostenute in giudizio dagli avv. Giardini Trionfi e Felici.

### Teatri e Concerti

SCALA. — Discreto teatro ieri, alla seconda di *Fedra*. L'opera del maestro Pizzetti è stata attentamente ascoltata e in parecchi punti anche gustata. Sul lato coscenico l'esecuzione apparve buona assai come alla prima sera; l'orchestra suonò con precisione, diretta dal maestro Marinuzzi. La Kruscheniki, efficacissima, ebbe momenti di grande vigore drammatico specialmente nel secondo atto, e il tenore Di Giovanni gareggiò con lei in espressione. Anche gli altri, il baritono il Cirino, la Cesari, le Supplici, [illegible] rono egregiamente a dar vita alle parti loro, ponendo ogni buon volere [illegible] dere con la dovuta chiarezza il recitativo. Ammirabile ancora il coro, che [illegible] alla perfezione la difficilissima [illegible] avanti il terz'atto. Le chiamate [illegible] due dopo il primo atto, tre dopo il secondo ed altrettante dopo il terzo. Il maestro Pizzetti dovette presentarsi per cinque volte, salutato vivamente dagli applausi del pubblico, che fece anche al maestro Marinuzzi una calda ovazione dopo il secondo atto.

TRIANON. — Per una indisposizione della signorina Marnac la rivista *Voilà le* [illegible] *Paris* è sospesa. Da stasera verranno [illegible] gli spettacoli di varietà con [illegible] sito dicitore parigino, con il suo [illegible] repertorio di canzonette. Completeranno lo spettacolo altri attraentissimi numeri.

MANZONI. — La compagnia stabile milanese ha esumato ieri sera una [illegible] commedia di Meilhac e Halevy: una vecchia piccola commedia, dalla [illegible] dalla grazia ancor fresca, ancora [illegible] mata, ancora sottile.

E' quella *« Petite marquise »*, [illegible] quale più di quaranta anni di vita [illegible] hanno tolto la fisonomia giovanile e [illegible] ingenuità deliziosa e primitiva della [illegible] fidia sentimentale. Ieri, ad una [illegible] ranza del pubblico che si affolla [illegible] Manzoni, questa ingenuità sembrò [illegible] eccessiva. Ai palati guasti dal [illegible] Caienna del dramma modernissimo [illegible] sapore casalingo di queste commedie [illegible] le quali la così detta posterità letteraria ha attinto a piene mani, senza discrezione e senza gratitudine, può [illegible] Hanno torto: tanto più torto, in quanto che la *Piccola marchesa* fu ieri [illegible] con una singolare squisitezza. Irma Gramatica, una attrice che è veramente genialmente multiforme, per gli aspetti diversi della sua virtuosità, [illegible] ammirata insieme al Sabbatini, al [illegible] lotto, alla Gallone.

E stasera la commedia di Meilhac e Halevy si replica.

CARCANO. — Ha luogo stasera la prima rappresentazione di una operetta nuovissima, *La ragazza rapita*, tre atti del maestro Penella: interpretati dalla compagnia « Città di Firenze ».

### La rivista al "San Martino"

*Federa*, la parodia della tragedia d'annunziana, ha riconfermato alla seconda rappresentazione il grande successo della prima sera. Si replica e si replicherà molte altre sera ancora.

### Al Conservatorio

La « Società di Amici della Musica » col concorso del Trio italiano, composto dai signori Ranzato, Moroni e Berti, presentò ieri al pubblico tre composizioni di musicisti assai noti ed apprezzati nel nostro mondo musicale: Un *Trio* in [illegible] minore di Arnaldo Galliera; *Impressioni di sogno* di Mario Tarenghi, ed un *Trio* in *Do maggiore* di Marco Anzoletti. I tre lavori hanno riscosso l'unanime approvazione, e specialmente i due *Trii* [illegible] sembrati la robusta espressione di due compositori sicuri del fatto loro, e dotati di qualità inventive non comuni. Le *Impressioni* del Tarenghi, come lo esprime il titolo, appartengono a quel genere [illegible] cui la parte formale, dominante nei Trii, lascia il posto alle evocazioni di natura poetica. Ed anche queste *Impressioni* furono accolte assai bene, e, grazie alla loro squisita grazia vaporosa, di [illegible] virono a variare il programma.

L'esecuzione del Trio italiano fu [illegible] assai. La perizia dei tre strumentisti che lo compongono si è affermata anche [illegible] in modo splendido e degna degli applausi da cui gli esecutori furono accolti.

### "Il divorzio"

#### nuova commedia di Marco Praga al Manzoni

Un annuncio laconico della Compagnia stabile milanese, ci comunica che da qualche giorno è in prova una nuova commedia di Marco Praga, la cui prima rappresentazione avverrebbe fra poco di una settimana. La commedia dell'autore della *Moglie ideale* è in due atti e si intitola *Il divorzio*.

### SPETTACOLI

SCALA: *La Gioconda*, 4 atti di A. Ponchielli — Ore 20.45.
LIRICO: Riposo.
DAL VERME: Grande Circo Equestre [illegible] — Ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Petite Marquise*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La famegia del santolo*, commedia in tre atti di G. Gallina — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. [illegible]): *Sua Altezza balla il walzer*, operetta in tre atti di Kalmann — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *El sciopero de le serve*, commedia in tre atti di Valliera — Ore 21.
CARCANO (Compagnie di operette « Città di Firenze »): *La ragazza rapita*, operetta (nuovissima) in tre atti del maestro Penella — Ore 21.
AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — [illegible] Malet — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica [illegible]): *I neutrali a Parigi*, commedia in 3 atti [illegible] Gardillard — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccoia l'Eccola!* [illegible] sta di C. Rota e I. V. [illegible]
TRIANON: Varietà e *Voilà le* [illegible] — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21, ballo [illegible]
GEROLAMO: *I ladri notturni* e [illegible] *ultimi giorni di Pompei* — Ore 21.
NOVO CINE: *Spettacolo scientifico* — [illegible] Linder.

### I fatti di San Donà di Piave

**S. Donà di Piave, 23 notte.**

Il signor Giuseppe Bortoletto, sindaco di San Donà di Piave ci telegrafa: [illegible] randolo di non essersi renduto [illegible] violenza alcuna nè alla sua persona, nè all'autorità ch'egli rappresenta.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BATONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

…dì 25 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17590 — EDIZIO… MATTINO

| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 15,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A … NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE… Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenz… Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e … commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin… Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2… pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea … Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente … delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la l… L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picc… vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. … Via Tomm… Genova, Napoli, … prezzi: Avvisi … 1/6 di pagina, … terza 1/12 di … di pagina. Gli … od in quella … cola Cronaca … commerciale … spase.

I manoscritti non si restituiscono anch…

Conto corrente con … 31

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE …
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta… tav. di ricamo

# I russi prendono l'offensiva nella battaglia dei Carpazi

## 19 generali, 2593 ufficiali e funzionari e 117.000 soldati prigionieri a Przemysl

## Distaccamenti turchi respinti nel Caucaso e nel Canale di Suez

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Commento alla situazione

Oscillazioni a pena sensibili e combattimenti di lieve importanza su tutto il fronte della battaglia di Francia. Lievi progressi dei belgi sono segnalati sull'Yser. Presso Arras, due attacchi notturni dei tedeschi contro N. D. de Lorette sono stati respinti dai francesi, i quali hanno pure respinto un altro attacco notturno dei tedeschi contro il fortino di Beau Séjour in Champagne. Dal canto loro, i tedeschi hanno respinto attacchi francesi nel bosco Le Prêtre, presso Pont-à-Mousson, a nord-est di Badonviller in Lorena, e al Reichsackerkopf in Alsazia. Pure in Alsazia, ad Hartmanswcilerkopf, dove i francesi annunziano di aver conseguito qualche vantaggio, un combattimento è in isviluppo.

#### Teatro Orientale

Inseguendo i russi a nord di Memel, i tedeschi si sono impadroniti della località di Polangen sul Baltico, dove hanno catturato alcune centinaia di russi, armi e materiale. A questa operazione ha partecipato una divisione della flotta tedesca, bombardando dal mare Polangen e dominando col fuoco la strada costiera da Polangen al porto russo di Libau. Presso Laugszargen sul Jura, a sud-ovest di Tauroggen, gli attacchi russi sono stati respinti dai tedeschi.

Nella regione di Marjampol, nel governo polacco di Suwalki, sono avvenuti combattimenti, con esito verosimilmente pari: ciascuno dei contendenti afferma di avervi respinti gli attacchi dell'avversario. Nella regione di Szypilski, tra Kalwarja e Suwalki, un distaccamento di cavalleria russa si è impadronito per sorpresa di un treno militare tedesco.

Il comunicato da Pietrogrado afferma che il fuoco dell'artiglieria pesante tedesca contro le opere avanzate della piazzaforte di Osowiec su Bobr si è considerevolmente affievolito. Attacchi russi sono falliti al nord-ovest della piazzaforte di Ostrolenka sul Narew: i tedeschi annunziano di avervi fatto oltre due migliaia di prigioniri. Ad est di Plock altri attacchi russi sono pure falliti.

Calma in tutti gli altri settori al nord della Vistola, nella Polonia centrale e meridionale. Nella Galizia occidentale l'artiglieria pesante austriaca ha distrutto un ponte gettato dai russi sul basso Dunajetz presso Otfinow.

Continua con grande accanimento la battaglia tra russi ed austriaci nel settore occidentale della regione dei Carpazi, e cioè tra i colli di Dukla e di Uzsok. L'odierno comunicato da Vienna riconosce che i russi sono passati all'offensiva su tutto questo fronte; mentre il comunicato da Pietrogrado annunzia che gli eserciti russi hanno continuato a progredire con successo dal colle di Dukla all'alto San, e che attacchi austriaci nella regione di Uzsok sono stati respinti.

Sono pure in isvluppo vivaci combattimenti per il possesso delle colline tra il Dniester e il Pruth, nella Galizia sud-orientale. Nella Bucovina settentrionale, sulla sinistra riva del Pruth, sono avvenuti varî sconti favorevoli agli austriaci, i quali annunziano di aver costretto i russi ad evacuare i villaggi a nord di Czernowitz, d'onde essi minacciavano da presso il capoluogo della regione.

Notizie ufficiali supplementari intorno alla resa della piazzaforte galiziana di Przemysl fanno noto che la resa della guarnigione è stata senza condizioni. Gli effettivi della guarnigione stessa sono stati precisati, all'atto della resa, dal generale comandante la piazza Kusmanek in: 19 generali; 93 ufficiali superiori; 2500 ufficiali subalterni e funzionari; 117 mila soldati. Secondo notizie di altre fonti accreditate, tutti i forti e le opere della piazzaforte sono stati fatti saltare prima della resa e le artiglierie rese inutilizzabili.

Comandava l'esercito russo d'investimento il generale Seliwanow sotto gli ordini superiori del generale Ivanow, comandante di tutti gli eserciti russi del sud. Il generale bulgaro Ratko Dimitriew, che alcuni giornali avevano designato come comandante delle truppe di investimento, lo fu di fatto durante il primo assedio di Przemysl dal 19 settembre al 10 ottobre 1914; ma dipoi egli abbandonò il servizio dell'esercito russo per rimpatriare.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che, dopo un combattimento durato due giorni presso Zeidekian a ovest-sud-ovest di Alashgerd nell'Armenistan ottomano, truppe turche sono state respinte su Dayar, in direzione di Erzerum.

Secondo notizie da Atene, le operazioni del forzamento metodico dei Dardanelli sono state riprese il giorno 23: le corazzate alleate sarebbero nuovamente penetrate nello stretto.

Un distaccamento ottomano, formato delle tre armi e forte di un migliaio di uomini, è stato cannoneggiato e poi attaccato e messo in rotta da truppe anglo-indiane agli ordini del generale Young Husband presso El Kubri ad est di Suez. Secondo il comunicato ufficiale dal Cairo che ne dà notizia, il distaccamento ottomano sconfitto sarebbe stato accompagnato da quattro ufficiali tedeschi, fra i quali il generale von Traumer.

#### Nelle Colonie e sul mare

Lo S. M. navale germanico comunica un rapporto di servizio del comandante dell'incrociatore tedesco *Dresden*, affondato nella baia di Cumberland nelle Fernandez dagli incrociatori inglesi *Glasgow* e *Kent*. Secondo tale rapporto, il *Dresden* si è fatto saltare all'ancora, dopo avere esaurite le munizioni dei cannoni poppieri, ed avere avuti demoliti i cannoni stessi, i soli che potessero far fuoco contro l'avversario.

*Corrado Zoli.*

### I turchi respinti nel Caucaso

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Dopo un combattimento durato due giorni presso Zeidekian nella valle di Alashgerd i turchi furono respinti il 22 corrente in direzione di Dayar. Facemmo prigioniere tre compagnie ottomane e prendemmo una importante quantità di munizioni. Sugli altri fronti nessuna modificazione. » (Stefani).

### Il bombardamento ripreso ai Dardanelli

ATENE, 24.

Ieri alle 10 le navi sono rientrate nello Stretto accompagnate da battelli spazzamine. Il bombardamento è stato ripreso.

## La battaglia dell'Est

### Progressi russi nei Carpazi occidentali

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande S. M. dice: Il nostro distaccamento in ricognizione su Memel ha ripiegato sul nostro territorio.

Sulla riva sinistra del Niemen e nella regione di Marjampol abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite. Sull'argine da Kalwarja a Suwalki, presso Szipliazki, la nostra cavalleria, profittando dell'oscurità e di una tempesta di neve, si è impadronita di un treno tedesco. Essa ne ha distrutto una parte e si è impadronita del resto. Abbiamo preso 3 vetture di approvvigionamento.

Dall'artiglieria di Osowiec è stato ottenuto un risultato essenziale. Il fuoco delle batterie tedesche contro la fortezza si è sensibilmente indebolito.

Negli altri settori sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun cambiamento particolare.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno continuato a progredire con successo sul fronte dal colle di Dukla al San superiore. Esse hanno fatto prigionieri 3600 uomini, hanno preso 3 cannoni e 16 mitragliatrici. Gli attacchi del nemico nella direzione di Uzsok sono stati respinti. — (Stefani.)

### L'inseguimento dei russi al nord di Memel

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 24:

« Le nostre truppe, inseguendo il nemico a nord di Memel, hanno catturato presso Polangen cinquecento soldati russi, tre cannoni e tre mitragliatrici ed hanno preso al nemico molto bestiame, cavalli ed altro materiale.

« Presso Laugszargen, a sud-ovest di Tauroggen, ed a nord-est di Marjampol, gli attacchi russi sono stati respinti con grandi perdite per il nemico ed a nord-ovest di Ostrolenka parecchi attacchi russi sono falliti. In questa località abbiamo preso al nemico 20 ufficiali e più di 2500 soldati e 5 mitragliatrici.

« Ad est di Plock parecchi attacchi nemici fallirono ugualmente.

« L'esercito tedesco è grato di tutto cuore alla valorosa guarnigione di Przemysl che soltanto la fame ha potuto piegare dopo quattro mesi di difesa, pieni di sacrifici. »

### La battaglia nei Carpazi
#### Successi austriaci in Bukovina

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nel settore occidentale dei Carpazi, sul fronte fino al passo di Uzsok si è impegnata una battaglia che continua con grande violenza. Grandi forze russe sono passate all'attacco.

« Si combatte accanitamente per le posizioni delle colline tra il Pruth e il Dniester. Nella parte più settentrionale nella Bukovina sono avvenuti parecchi scontri nei quali il nemico è stato cacciato da vari villaggi ed ha dovuto indietreggiare verso la frontiera. I villaggi situati a nord di Czernowitz, al di là del Pruth, che servirono al nemico di base per le azioni contro questa città, sono sbarazzati dai russi.

« Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Un ponte di guerra disposto presso Otfinov, sul Dunajetz inferiore, è stato ieri distrutto dalla nostra artiglieria. » (Stefani).

### Offensiva russa in Bukovina

Bucarest, 24.

Un dispaccio da Marmaros Sziget annunzia che i russi hanno ricevuto rinforzi che hanno loro permesso di prendere una vigorosa offensiva contro il fianco destro dell'esercito austriaco. (*Stefani*).

## In Francia

### Progressi belgi e francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Una divisione dell'esercito belga ha progredito sulla riva destra dell'Yser. Un'altra ha preso una trincea tedesca sulla riva sinistra.

Ad Hartmansweilerkopf abbiamo preso oltre la prima linea di trincee di cui si è parlato nel precedente comunicato, una seconda linea, su un fronte di 3 Km.

Le nostre truppe si organizzano al di là di questa seconda linea ed a breve distanza dalla sommità. Abbiamo fatti prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. (Stefani).

### Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord di Arras i tedeschi hanno tentato due attacchi sul grande sperone di Notre Dame de Lorette nella notte da martedì a mercoledì. Il loro insuccesso è stato completo.

« In Champagne, nella notte pure, un attacco è stato tentato contro il fortino di Beau Séjour. Esso è stato immediatamente arrestato. » (Stefani).

### Combattimento in sviluppo ad Hartmansweilerkopf

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 24:

« In Champagne hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.

« Nel Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont-à-Mousson) il nemico che cercava disputarci i nostri guadagni di terreno, è stato respinto.

« Nuovi attacchi nemici a nord-est di Badonvillers ed al Reichsackerkopf sono falliti sotto il nostro fuoco. Ad Hatmannsweilerkopf si combatte ora di nuovo ». (Stefani).

### Gli aviatori tedeschi nel fronte inglese

Londra, 24 notte.

*Un comunicato del maresciallo French dice:*

*Niente d'importante da segnalare. L'artiglieria tedesca ha cannoneggiato ad intervalli qualche punto della linea inglese senza modificare la situazione, nè causare danni. Dal 20 al 21 marzo il tempo è stato favorevole.*

*Gli aviatori tedeschi hanno lanciato da una grande altezza bombe su S. Omer e Lillers. Essi non hanno causato che lievi danni. Sette civili, fra i quali due donne, sono stati uccisi. Vi sono state inoltre cinque o sei persone ferite. Gli aviatori tedeschi si mantengono ad altezza assai elevata, così non possono prendere di mira nessun obbiettivo, ma hanno maggiori probabilità di sfuggire all'inseguimento degli aeroplani inglesi ai quali occorre un certo tempo per innalzarsi ad un'altezza che permetta di impegnare combattimento.* (Stefani).

### Distaccamento turco respinto dal Canale di Suez

Cairo, 24.

(Ufficiale). — *All'alba del 22 presso il posto di El Kubri, di fronte a Suez, una delle nostre pattuglie ha scoperto un distaccamento nemico valutato dagli aeroplani della forza di un migliaio di uomini e composto di fanteria, artiglieria e di alcuni cavalieri. È avvenuto uno scambio di colpi. I cannoni di El Kubri hanno causato alcune perdite al distaccamento che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia ad est del canale.*

*All'alba del 23 il generale Young Husband ha attaccato e messo in rotta il nemico, il quale ora si trova in piena ritirata. Secondo i prigionieri il distaccamento proveniva da Bir el Saba dopo dodici giornate di marcia ed era accompagnato da quattro ufficiali tedeschi, fra cui il generale von Traumer.* (Stefani).

## Dopo la resa di Przemysl

### Resa senza condizioni
#### I forti occupati dai russi

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande S. M. dice: Il comandante di Przemysl, generale Kusmanek, ha accettato la nostra intimazione di arrendersi senza condizioni con la sua guarnigione. A quanto egli dice la guarnigione arresa consiste in 19 generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e 117.000 soldati. Le nostre truppe sono entrate nella fortezza ed hanno preso possesso dei forti. Abbiamo incominciato a compilare la lista dei prigionieri ed a stabilire lo stato dell'artiglieria e del bottino catturato. (Stefani).

### Una bandiera tedesca caduta in mano ai russi
#### L'attacco a Ossowiec s'indebolisce

Pietrogrado, 24 notte.

(Ufficiale). — La bandiera del 34° reggimento di fanteria da campagna tedesco, presa a sud-est di Przanysz, è stata presentata allo Czar. I resti del 34° reggimento, prima di arrendersi, nascosero la bandiera in un pozzo, donde i russi l'hanno estratta.

Il giorno 21 marzo i tedeschi hanno cominciato ad allontanare da Osowiec le batterie pesanti; essi ne hanno lasciato in posizione soltanto quattro, con due mortai da 420. Inoltre hanno abbandonato nei campi della recente battaglia un mortaio danneggiato dal nostro fuoco. Alcuni colpi da 420 hanno colpito i muri della fortezza di Osowiec. La superiorità di tiro dell'artiglieria è sensibilmente dalla parte nostra. Il tentativo tedesco di porre i fortini di Osowiec in una situazione critica, non è riuscito a sloggiare la nostra artiglieria dalle opere di campagna.

#### Gli attacchi austriaci dimostrativi

Gli austriaci hanno pronunziato un attacco il 19 corrente sul fronte Lutzna-Repica-Ruszka. Il nemico aprì un violento fuoco con obici da 305. Protetti dal fuoco, 20 battaglioni attaccarono nella mattina nostre forze molto inferiori. I nostri soldati di fanteria aprirono il fuoco senza fretta, mirando bene. Il nemico si avvicinò di 200 passi dalle nostre trincee, subendo a piccola distanza perdite enormi, esaurendo le sue riserve. Esso si ritirò alle ore 9 del mattino, lasciando il campo di battaglia coperto dei suoi morti e feriti.

Nel secondo attacco della 39ª divisione di honwed i soldati ungheresi, completamente ubbriachi, marciavano all'assalto attraverso reticolati di filo di ferro, malgrado le perdite immense, con furia rabbiosa. Una nostra posizione sulla collina di Stachkowka è stata presa e ripresa tre volte. Al quarto contrattacco, alle 5 del pomeriggio, un pugno di nostri valorosi ha ricacciato il nemico. L'ardore del nostro reggimento, che aveva perduto per primo le trincee occupate, era tale che nel combattimento corpo a corpo che è seguito non ha fatto alcun prigioniero. Trascinate dal successo, le nostre truppe hanno inseguito il nemico in fuga esclusivamente a colpi di baionetta e di calcio di fucili.

#### I prigionieri e i caduti a Przemysl

Nella notte del 18 corrente gli austriaci hanno pronunziato un attacco nel settore di Senkowka. Tre compagnie russe e duecento cosacchi li hanno respinti oltre la Senkowka impadronendosi di due mitragliatrici e facendo prigionieri cinque ufficiali e 500 soldati. Quest'attacco disperato, che è costato perdite colossali ai 14 reggimenti nemici impegnati, aveva lo scopo di stornare la nostra attenzione da Przemysl e favorire la sortita decisiva iniziata dalla guarnigione il giorno dopo.

L'esercito fatto prigioniero a Przemysl contava inizialmente 150.000 uomini. Il parlamentare che si è recato al nostro campo ha fissato il suo effettivo a 130.000 uomini. Dal resoconto dello Stato Maggiore della piazza risulta ora che la guarnigione verso il 14 marzo contava 126.000 uomini. Contrariamente alle previsioni, nella piazzaforte non vi è stata alcuna epidemia. I malati erano relativamente poco numerosi e fra essi soltanto il venti per cento avevano sofferto lo scorbuto. (*Stefani*).

### La stampa russa e la resa della piazzaforte
#### Ammonimenti agli Stati neutrali

Pietrogrado, 23 - Ore 15.37.
Ricevuto il 24 alle ore 9.25.)

*La città è pavesata e numerose dimostrazioni popolari continuano a svolgersi in tutti i quartieri della capitale. Anche in provincia la caduta di Przemysl viene festeggiata con grandissimo entusiasmo.*

*Il* Rietch *scrive: « La caduta di Przemysl farà cessare le esitazioni delle Potenze neutrali ».*

*Il* Birgevie Viedomosti *scrive che dal punto di vista politico un solo avvenimento potrebbe equivalere alla presa di Przemysl, e cioè la caduta di Costantinopoli. L'Austria è condannata, e tra breve tempo il sole della libertà brillerà sulle città e sulle campagne czeche, croate, slovene.*

*Diviene ora — continua il giornale — impossibile alla Romania ed all'Italia di continuare nella loro timida politica di attesa. Il colpo portato all'Austria sgretolerà la lega dell'Europa centrale e l'Austria sarà forzata a supplicare dai vincitori la pace. Allora per i neutrali l'intervento sarà reso impossibile perchè l'Austria, pure essendo stata battuta dalla Russia, troverà ancora i mezzi di resistere alla Romania ed all'Italia e questi Stati invece di ottenere col minimo dei sacrifizi ciò che loro appartiene, dovranno sopportare rischi più gravi e rischiare il tutto per il tutto.*

*Noi dobbiamo capire che siamo i maestri della situazione in rapporto agli Stati neutrali. Ora sono essi che debbono cercare il nostro appoggio e non noi che dobbiamo pregarli del loro concorso.*

*Il* Petrogradsky Courrier *scrive che Przemysl toglierà ogni scusa alla speculazione diplomatica dei paesi neutrali che saranno forzati a tener conto delle esigenze del giorno, ora o mai più.*

*Luciano Magrini.*

### I forti di Przemysl sono stati distrutti

Leopoli, 24.

Appena appresa la caduta di Przemysl i giornalisti presenti a Leopoli sono partiti in automobile per la fortezza. Numerosi villaggi attraversati portavano le traccie evidenti dei recenti combattimenti. I giornalisti incontrarono un gruppo di prigionieri austro-ungarici, i quali gridarono in tedesco che i russi sono padroni di Przemysl, ma che nella città tutto è saltato. Presso Scheighine le truppe austriache che hanno fatto un'ultima sortita disperata sono state catturate. Il suolo è coperto di cadaveri. Più lungi si eleva una colonna di fumo che segna il punto ove si ergeva uno dei forti esterni ora in rovina. Sull'altra parte della strada si vedono trincee protette da una rete di filo di ferro dentato, poi una dozzina di pezzi da campagna.

Una versta più lungi compaiono due battaglioni austriaci. Gli uomini sono disarmati, ma gli ufficiali hanno conservato la loro spada. Tre verste più lungi ancora si raggiungono le trincee ed i ridotti del sobborgo, verso Perskopagne, dove si può vedere facilmente il centro della città.

Avendo gli austriaci fatto saltare alla mattina il ponte ed il viadotto, è impossibile lo spingersi più oltre. I russi costruiscono un ponte di battelli e tosto numerosi soldati austriaci ed abitanti passano in massa. I cosacchi attendono il momento di farli rientrare nella piazza. Presso il viadotto giacevano i resti di un treno blindato distrutto dal fuoco dei russi. Tutto intorno alla fortezza le fiamme e le colonne di fumo che si elevano dai forti incendiati danno l'impressione che Przemysl sia circondata da una cintura di crateri.

Dal settore sud-ovest giungono ancora fragori di continue esplosioni e masse enormi di fumo si elevano al cielo. Ufficiali austriaci fanno saltare i depositi di munizioni. (*Stefani*).

# La neutralità del Vaticano

## e i rapporti con lo Stato

Roma, 24 notte.

(Q.). Esistono delle trattative fra il Governo ed il Vaticano per risolvere i problemi che l'intervento dell'Italia porrà inevitabilmente sul tappeto nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa?

C'è chi afferma di sì; ma per quanto ci è dato sapere ci risulta che nessun contatto diretto od indiretto è avvenuto tra le sfere governative e quelle vaticane. Le persone indicate come intermediarie, quali il defunto cardinale Agliardi ed il padre Genocchi, non si sono occupate della cosa; e neppure ha avuto alcun incarico l'on. Soderini, nonostante il suo desiderio di essere il rappresentante del Governo nelle eventuali trattative. Per ora, dunque, non vi sono che discussioni e previsioni.

Certo il problema è importante specie in riguardo alla situazione dei diplomatici accreditati presso il Vaticano rappresentanti delle Potenze che combatteranno contro l'Italia; e noi già accennammo a ciò commentando la prima enciclica di Benedetto XV. Ora intorno all'atteggiamento del Vaticano si fanno congetture ed ipotesi più o meno probabili, e spesso infondate. Noi andiamo via via illustrando in base a documenti ed ai fatti in che senso la neutralità del aVticano sia... neutrale; e che cosa giovi agli imperi centrali hanno già visto i cattolici francesi e belgi. Nei rispetti dell'Italia la neutralità del Vaticano ha un carattere evidente di pressione; i cattolici italiani, nella grande maggioranza neutralisti ad oltranza, soltanto ora avanzano riserve per lasciarsi aperta ogni possibilità, e la loro adesione a quella che sarà la condotta dell'Italia non assume un carattere di coesione e di unità, come del resto ha rilevato qualche cattolico dissidente, ma come una necessità dolorosa seguita contro la propria volontà.

Nessun dubbio su ciò, e si illude chi vede nell'attitudine del Vaticano un mutamento. L'«Agenzia Nazionale», per esempio, scrive «che non pochi sono i segni che conferiscono alla neutralità della Santa Sede in questi ultimi giorni la possibilità di una interpretazione nuova ed alquanto diversa ed hanno anzi un valore sintomatico. Sono note le istruzioni impartite dal Pontefice agli arcivescovi ed ai vescovi e da questi diramate ai parroci di tutta Italia, per la eventualità di un intervento italiano; nè furono ancora dimenticati i discorsi recenti degli arcivescovi di Gaeta e di Genova ai quali si deve aggiungere ora quello dell'arcivescovo di Udine che disse parole italiane ai soldati italiani radunati nella sua chiesa poco prima che in questa echeggiassero le note della Marcia Reale.

«Si hanno elementi per ritenere effettiva una evoluzione della neutralità vaticana dal carattere di imparzialità, che il Pontefice si è imposto nei riguardi degli attuali belligeranti, ad un criterio di benevolenza a cui il Santo Padre potrebbe ispirarsi in caso di intervento italiano, poichè egli associa ed impersona l'autorità di capo della chiesa internazionale e di pastore italiano che ha cura di anime, in Italia. Noi siamo in grado di aggiungere che il Governo italiano è stato reso consapevole delle disposizioni del sentimento della Santa Sede a questo riguardo, e crediamo anzi che l'argomento sia stato trattato in discussioni di gabinetto ed abbia formato oggetto di particolari conferenze tra il presidente del Consiglio Salandra ed il ministro Guardasigilli on. Orlando».

Queste le «impressioni», e non si tratta d'altro, dell'Agenzia; ma a smentirle viene proprio una nota ufficiosa del Vaticano pubblicata dalla «Corrispondenza», la quale confermando quanto già vi dicemmo sulla trasformazione delle organizzazioni cattoliche italiane aggiunge delle notizie sui nuovi criteri che saranno seguiti e conferma che il punto di vista del Vaticano, rispetto alla guerra, non muterà in nessun caso.

E' detto nella nota ufficiosa: «I cattolici italiani irreggimentati nelle file della Unione Popolare andranno costituendo a poco a poco un primo nucleo vigoroso capace di opporsi ad ogni tentativo di scristianizzazione delle masse con tutti quei mezzi che sono a loro portata, che sono consentiti dalle leggi e che permangono nell'àmbito delle istituzioni del paese. Consci della responsabilità che loro incombe in questo momento mentre desiderano che il loro atteggiamento sia giudicato con serenità e con giustizia ed apprezzato da quanti aspirano al miglioramento morale politico ed economico del paese, si professano ossequienti alle direttive pontificie in materia religiosa e sociale ed assumono per sè singolarmente e collettivamente per le loro organizzazioni la responsabilità di decisioni alle quali l'autorità ecclesiastica è, deve e vuole rimanere assolutamente estranea.

«Così di fronte agli odierni avvenimenti internazionali, di fronte ad una eventuale gravissima decisione dell'Italia i cattolici italiani sapranno compiere tutti il loro dovere di cittadini. A questo essi si preparano da tempo nel silenzio e nel raccoglimento. E questo loro atteggiamento si concilia perfettamente colla devozione che essi nutrono verso la Santa Sede la quale li lascia liberi di agire e quando se ne presenti il caso doloroso sempre ma necessario ed ineluttabile talvolta, conforme detta loro il proprio sentimento e la coscienza esatta del dovere. Ciò non significa affatto però, come qualcuno erroneamente ha mostrato, di ritenere che vi sia stato o vi possa essere in avvenire una qualsiasi evoluzione nella neutralità proclamata dalla Santa Sede».

Il Vaticano è dunque irremovibile nei suoi atteggiamenti; Benedetto XV ha già detto nella sua enciclica di connettere la questione della sede apostolica a quella della libertà dei popoli; e su ciò non transige. L'Italia deve esser sempre più vigile e decisa nella difesa dei suoi più gelosi interessi.

## Il Senato in Comitato segreto

### Un'importante questione da risolvere

Roma, 24 notte.

In principio di seduta presta giuramento il sen. RACCUINI. È proposta la convalida dei sen. Fedele e Denovellis, e il Senato approva. Si approvano vari progetti e fra gli altri la erezione in Comune di Rivarolo del Re e Uniti. Quindi giura il nuovo senatore DENOVELLIS e la seduta è tolta.

Roma, 24 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Domani, giovedì, il Senato si riunirà in comitato segreto, come avviene ogni volta che si deve trattare [illegible]

[illegible]

precludere l'adito alla camera vitalizia a quasi tutto il mondo industriale e commerciale, perchè si arriverebbe a questo assurdo: che potrebbe diventare senatore un piccolo industriale o commerciante che fosse solo padrone della sua azienda, mentre il capo di una grande società in accomandita quando anche avesse un solo socio o pochi soci e fosse gravato per la sua quota personale di una tassa sufficiente a stabilire il suo censo, sarebbe escluso.

Come si è detto la questione sarà risolta domani o dopo. Il Senato chiarendo la portata del deliberato dell'anno scorso non vorrà condannare ciò che ha sempre praticato in passato, non vorrà cioè negare la validità di titoli che ha sempre ammessi e porsi in contraddizione con se stesso [illegible]

### Un senatore che si dimette

Roma, 24 notte.

Il principe di Sporlinga e Manganelli, Giuseppe Paternò Castello, [illegible]

### Per una nuova moratoria

Roma, 24 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il ministro Cavasola ha ricevuto una commissione dell'Alleanza Commerciale [illegible]

# La settimana agraria

Roma, 24 notte.

Stamane alla Sede della Società degli Agricoltori italiani si è iniziata la Settimana Agraria, con l'assemblea ordinaria dei soci, alla presenza di numerosi agricoltori intervenuti da ogni parte d'Italia. Fra i presenti erano l'on. Frascara, senatore, ed i deputati Raineri, Maraini, De Amicis, Corciarini, Coppola, i senatori Cassia e Cancelli e molti altri. Alla presidenza prendono posto il senatore Frascara, gli on. Raineri e Maraini. Assiste l'on. prof. Tito Poggi, segretario generale della Società. Salutato da applausi, sorge a parlare il vice-presidente on. senatore Giacinto Frascara, che, in sostituzione dell'on. Ottavi, infermo, espone la relazione dell'anno 1914. L'oratore rileva subito il crescendo veramente confortante dei soci, saliti a circa 4000 nell'anno scorso, segnalando all'ammirazione dell'assemblea i nuovi soci vitalizi. Passa quindi ad occuparsi della situazione finanziaria e dei bilanci e venendo a parlare della seconda Mostra delle novità agrarie, afferma essere intenzione della Società far risorgere quei consorzi agrari regionali che ebbero parte così efficace nei compiuti progressi della agricoltura italiana. Poscia il senatore Frascara annuncia che in sostituzione del dimissionario conte Massimo di Frassineto come capo console è stato chiamato il conte Guglielmo Vinci, un benemerito dell'agricoltura.

L'oratore prende quindi a lumeggiare l'opera delle sezioni e di quelle femminili, che ebbero pure a spiegare notevole attività. Occupandosi dell'istruzione agraria femminile, delle Scuole di economia domestica e del Conservatorio Femminile Toscano, dell'Insegnamento agrario nelle scuole normali, dei circoli delle Massaie, il senatore Frascara fa rilevare poi che fra gli studi di problemi economici ed iniziative varie che assorbirono gran parte dell'operosità dell'Associazione nell'anno scorso vanno annoverati quelli sulla crisi dello zucchero, la crisi vinicola, il decadimento dei prezzi del bestiame, la crisi finanziaria nei suoi riflessi agricoli, il problema della rinnovazione dei trattati doganali, la questione agrumaria, ecc.

Sulla grave questione granaria, l'opera della Società, per merito specialmente dell'on. Tito Poggi, fu rivolta a difendere gli interessi dei produttori e fu spesa anche a vantaggio dei consumatori. L'oratore riassume in rapida sintesi il lavoro compiuto dalla Società sia per ciò che riguarda la propaganda per l'estensione e l'intensificazione della cultura a grano, sia per la preparazione di un pane economico con farina di riso aggiunta alla farina di grano. Espone molte iniziative che ebbe a prendere la Società, il funzionamento dei servizi di consultazioni tecniche e legali ai soci, le pubblicazioni ad essi distribuite, l'attività del laboratorio chimico, ed illustra inoltre l'opera svolta dalla Società per l'incremento dell'agricoltura e per la istruzione e l'elevazione degli agricoltori.

Poscia il conte Vinci ha ringraziato la assemblea della fiducia dimostratagli con la sua nomina a capo console generale ed ha espresso parole di plauso alla Presidenza per l'attività spiegata in favore della provvida e benefica istituzione, tanto benemerita dell'agricoltura italiana. Su proposta del sen. Frascara, si approva l'invio di un telegramma all'on. Ottavi, esprimente gli auguri dell'assemblea per la sua pronta guarigione.

L'on. prof. Tito Poggi ha svolto una proposta con cui la Società degli Agricoltori Italiani apre un concorso a premi per un progetto di casa colonica anti-sismica. L'on. Maraini ha concorso a rendere attuabile tale iniziativa con l'offerta di premi in danaro cui verranno aggiunte medaglie donate dalla Società degli Agricoltori.

Lo studio di quest'importante argomento è rinviato ad altra riunione.

## La salma del card. Agliardi a Verdello

Bergamo, 24 notte.

Alle ore 11 è giunta a Verdello il treno portante il feretro del cardinale Agliardi. Moltissime autorità e pubblico attendevano la salma giunta in vagone merci. Viaggiavano col feretro i rappresentanti del municipio e della provincia, le associazioni cattoliche di Bergamo e i nipoti dell'estinto. A Verdello attendeva un carro di prima classe inviato dal municipio di Bergamo. Col feretro venne tolta una cassa di carte private dell'estinto destinata al vescovo mons. Grassi. L'on. Cameroni salutò la salma, poi il corteo lunghissimo proseguì per Osio di Sotto. Venerdì avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni.

## L'iniziativa di un giornale

### per l'allenamento dei cittadini alla marcia

Verona, 24 notte.

Il giornale «Verona Liberale», con l'adesione delle principali associazioni sportive cittadine ha preso l'iniziativa per la organizzazione di una serie di marcie di allenamento alle quali potranno iscriversi tutti i cittadini dai 18 ai 40 anni. La direzione di queste marcie, che hanno lo scopo di addestrare i cittadini a sforzi fisici eliminati spesso dalle loro abitudini di vita sarà assunta dalla Presidenza della Società del Tiro a Segno. La prima marcia è già stata fissata per il 28 marzo sul percorso Verona, Chievo, Croce Bianca, S. Massimo Santa Lucia, Verona, di complessivi km. dieci.

## Un'altra dimostrazione di donne

### contro il rincaro della farina

Faenza, 24 notte.

Si è ripetuta ieri la dimostrazione delle donne che reclamano un ribasso di prezzo sulla farina che si vende allo spaccio comunale. Alle protestanti della prima dimostrazione si sono aggiunte le filandiere e le bustaie che hanno disertato il lavoro.

Ieri sera si è adunata d'urgenza la Commissione annonaria, la quale ha stabilito che la farina si venda come all'apertura dello spaccio, cioè a 35 centesimi al kg.

Sembra che il ribasso non accontenti.

L'autorità ha preso severe misure per impedire ogni ulteriore dimostrazione.

## L'esposizione biennale di Belle Arti a Verona

### prorogata ad altra epoca

Verona, 24 notte.

Il giorno 5 maggio avrebbe dovuto aprirsi al Palazzo della Gran Guardia la Esposizione biennale che la Società di Belle Arti aveva indetto anche quest'anno. L'Assemblea della Società promotrice però ha ora deciso, in vista del grave momento politico, di prorogare a epoca da fissarsi la mostra in parola. Alla decisione non è estraneo il fatto che alcuni saloni terreni che avrebbero dovuto servire a una sezione della mostra, hanno dovuto essere adibiti a depositi del Consorzio Granario.

# Dall' Egitto

## Cento giorni di protettorato britannico

Cairo, marzo.

Un diplomatico del Cairo rappresentante uno Stato neutro, osservava che fino ad oggi, durante la guerra europea, gli unici paesi che hanno formato preda intiera ed effettiva dei belligeranti, sono stati il Belgio e l'Egitto.

Il ravvicinamento può sembrare strano, ma l'osservazione del diplomatico non manca di un fondo di giustezza. Chè, se la Germania nella sua fulminea invasione del Belgio ha ottenuto, colle sue successive vittorie militari e colla rapida caduta delle eroiche fortezze belghe, il possesso quasi completo ed effettivo del paese, l'Inghilterra, con una meno cruenta ma non meno significativa vittoria diplomatica, ha avocato a sè la protezione e quindi il possesso dell'Egitto.

Ma mentre nell'angolo minuscolo del Belgio, dove passo a passo è stato respinto il resto glorioso del suo esercito e l'anima intera della sua piccola patria, fermenta e brulica una nuova vita e una nuova forza immensa, da cui nascerà forse a primavera imminente la liberazione, l'Egitto protetto dal suo deserto e dal Canale, ha già misurato le forze dell'avversario e ne ha provata l'insufficienza.

Di più, quando l'Inghilterra si è dichiarata padrona del paese, quando la guerra turca ha battuto alle porte, l'Egitto ha appena trasalito. La gente egiziana ha appena avuto quella sensazione febbrile e dubbiosa che fa oscillare l'ampia anima del popolo che attende la *res nova*: ma la vita del paese è continuata tranquilla, quasi immutata, come seguendo nel suo largo ritmo lo stesso scorrer lento delle acque del suo Nilo, ben contenute nel letto vasto.

Così la frase diplomatica, che cerca invano d'afferrare e di imprigionare entro esattezza di parole e povertà di concetti, gli avvenimenti storici, va lasciata ai propri destini.

* * *

I primi cento giorni di protettorato britannico in Egitto segnano certamente un nuovo successo della politica inglese.

In condizioni relamente perigliose, è stato compiuto l'atto delicatissimo ed importante della detronizzazione del Kedivé Abbas, che ha segnato la fine di una tradizione dinastica, ormai secolare, tagliando di colpo ogni vincolo di sovranità della Turchia, e facendo scomparire dalla scena politica la personalità più eminente e più rappresentativa del movimento anti-inglese in Egitto. E la proclamazione del protettorato, che solo di un giorno ha preceduto l'annuncio della detronizzazione, ha troncato nettamente ogni possibilità di divergenza e di discussione diplomatica futura. E notevole infatti rilevare che la Francia, per la prima, ha riconosciuto il protettorato britannico in Egitto, sanzione ultima all'atto di rinunzia, costituito dall'accordo anglo-francese del 1904, ad una politica di egemonia morale ed economica che con diversa intensità e con varia fortuna aveva condotta in Egitto fin dalla spedizione di Bonaparte.

Chi vive qua senza osservare e senza meditare i fenomeni politici, mal si accorge che l'Egitto ha scampato un grave pericolo ed ha traversato una grave crisi di vita. Non se ne accorge perchè nessuno dei fenomeni che caratterizzano un pericolo ed una grave crisi di vita. Non se ne accorge perchè nessuno dei fenomeni che caratterizzano un pericolo ed una crisi trasparisce dall'insieme dei fatti formanti la vita del paese.

Quali conseguenze ha risentito infatti l'Egitto dalla guerra? Il nemico non ha calpestato un pollice di terreno della valle del Nilo ed ha fatto *una sola* vittima egiziana. L'ordine pubblico non è mai stato turbato. Lo stato d'assedio ha mantenuto la sua forma vaporosa di stato ideale, che non conosce neppure il passo delle ronde e il luccichio delle baionette. Il nome del regime è cambiato, ma il giogo non si è appesantito. La situazione delle colonie straniere è invariata.

Il Sovrano è mutato pure, ma questo interessa poco o punto il gran pubblico che non lo conosce affatto, cioè lo conosce poco meno di quanto conoscesse il precedente. Le funzioni semi-parlamentari dell'assemblea legislativa sono provvisoriamente sospese, ma la sua attività senza autorità o senza potere deliberativo, ben scarso interesse effettivo aveva per la popolazione. Molti notabili politicanti hanno lasciato la Capitale egiziana o addirittura l'Egitto per raggiungere qualche campo di concentramento o qualche forzata villeggiatura fra le mura delle ospitali città italiane e svizzere — ed i giornali nazionalisti hanno finalmente taciuto.

Il silenzio degli uni e la partenza degli altri hanno fatto cessare, o almeno attenuare in alcune classi egiziane, quello stato d'animo formato da un misto di xenofobia, di brama platonica d'indipendenza, di opportunismi e di arrivismi personali che si chiamava nazionalismo egiziano; ibrido nazionalismo, che ha voluto collegarsi all'altro movimento più vasto ma amorfo ed impotente a trovare in sè la forza di vincere uomini e tempi avversi — voglio dire il sedicente moto panislamico — e che in questo e per questo ha trovato la propria debolezza e la propria sconfitta.

* * *

E l'avvenire?

Questo paese si avvierà certo verso un assetto migliore e più stabile; almeno ciò è nelle ferme intenzioni dei governanti.

Sono poche le misure governative elaborate e promulgate fino ad oggi, aventi un effetto a lunga scadenza. Lo Stato ora, non avendo funzioni dirigenti da esplicare e vedendo ineluttabilmente diminuita pel fatto della guerra la possibilità di sviluppo amministrativo, si raccoglie in se stesso in attesa dei tempi migliori.

Si sa solo, intanto, che l'Egitto agricolo rinuncia al concetto esclusivista di cultura unica del cotone, per produrre più grano e cereali per la propria sussistenza futura, fino ai limiti del possibile. D'altra parte il bilancio dell'Istruzione Pubblica è stato ridotto. L'Egitto neglige i suo analfabeti. Non vi è altro; dopo la crisi si entra dunque in un periodo di attesa: si attende che la ventura generale termini, che le competizioni si infrangano o si esauriscano, aperte le immense vene sugli sterminati campi di battaglia non ancora saturi di sangue, si attende che finisca l'incubo tremendo che per la sua grandezza senza limiti e per la sua tragicità a pena concepibile, diviene ossessionante...

Non vi è altro; ma giova ricordare che altro non vi può essere perchè il popolo egiziano è un popolo un po' egoista e indolente che non sorgerà mai come un sol uomo a difendere colle armi un principio e un diritto.

**Aldo Cassuto.**

# Trasporto di cannoni e soldati

## a Trieste, in Istria e in Dalmazia

Trieste, 23.

(Telefonato dalla frontiera.)

Vi scrissi del curioso quarto d'ora di fiducia nell'accordo fra Italia e Imperi Centrali, manifestatosi nei circoli governativi di Trieste. A quella ubbriacatura è subentrato un nuovo periodo di sconforto. Venerdì l'alta burocrazia e le colonie tedesca e greca (cioè quanto costituisce l'«ambiente» governativo austriaco a Trieste) servirono un tè pro Croce Rossa, raccogliendo con questo mezzo 7500 corone. Speravano di superare il doppio, ma poterono accorgersi che il paese è stanco se non esaurito. Alla Croce Rossa di Trieste sono state elargite da agosto ad oggi quasi 400.000 corone; ma pare si aspettassero di più.

Il tè fu dunque una delusione... finanziaria; ma oltre a ciò esso riuscì malinconico per le voci che circolavano nella riunione.

Qualche signora pettegola lanciò la notizia che da «Roma si smentivano le voci di accordi» e questa notizia fu come una doccia fredda per quei signori i quali per parecchi giorni avevano manifestata gioia sfrenata per la «ragionevolezza dell'Italia» e a chi dubitava della realtà degli accordi opponevano la assicurazione che la notizia «l'aveva portata da Vienna il signor Luogotenente».

Al tè della Croce Rossa c'è stato di più: una discussione sulla «probabilità del conflitto italo-austriaco». Figuratevi che conforto per quei signori! All'indomani il Luogotenente, inquieto, domandò al Podestà, presenti rappresentanti della Giunte provinciali del Friuli e dell'Istria e delle Camere di Commercio della Regione, se era vero che «la guerra era inevitabile». Si narra che il Podestà rispondesse: «Ma V. E., se non sbaglio, aveva assicurato che un accordo era stato raggiunto!» — «Io — rispose il barone Fries-Skene — non ho mai autorizzato nessuno a ripetere tale asserzione a mio nome.»

Nei conversari seguiti poi il governatore avrebbe soggiunto che questa incertezza sui rapporti italo-austriaci è esasperante.

La verità è che si lasciano correre [illegible] si lanciano voci di accordi raggiunti [illegible] possibili a raggiungersi, ma in pari tempo si preparano armi alla difesa: ieri ed oggi si videro gruppi di soldati d'artiglieria da campagna girare per la città. Avevano gli stivaloni bianchi di polvere e si seppe che erano discesi dall'Alt[illegible]no, dove sono raccolti alcuni reggimenti di artiglieria. Anche da Lubiana si annuncia la partenza per l'occidente (Friuli, Istria, Trieste, Trentino) di numerosa artiglieria. Il deposito di Klagenfurt che doveva preparare ogni quattro [illegible] ni una batteria per essere mandata [illegible] fronte in Galizia, ora le manda sul [illegible] so e in Carniola. Se le notizie che giungono da Lubiana sono esatte sarebbe [illegible] assottigliato anche il corpo d'osservazione concentrato fra la Drava e la Sava [illegible] Croazia.

Dunque accordi, accordi; ma contemporaneamente armi, armi, armi. A [illegible] simpiccolo (che nel 1859 fu occupata [illegible] forze franco-sarde per servire di base [illegible] operazione contro Venezia e contro P[illegible] è stato mandato un battaglione del [illegible] fanteria; inoltre furono presidiate tutte le isole del Quarnero e della Dalmazia settentrionale. A Cherso, per Monte [illegible] no, furono trainati cannoni di grande portata che comandano il passaggio [illegible] Canale della Faresina. Pare si tema [illegible] tentativo di penetrare nel Quarnero [illegible] fare sbarchi a levante di Pola o forse [illegible] che a Fiume. Perciò lungo tutta la costiera liburnica (da Fiume a Fianona e da Fiume a Porto Re) fu proibito di fotografare, prendere schizzi e disegni [illegible] perfino di soffermarsi nei punti pi[illegible] reschi!

Il Lloyd che voleva rimettere in servizio la linea Trieste-Venezia è stato [illegible] tato dal Governo a rimandare l'idea [illegible] tempo migliore. Questa conversazione ha permesso al Lloyd di domandare al Governo la continuazione per il 1915 de[illegible] convenzione marittima, per poter continuare a pagare l'esercito dei suoi funzionari di terra e di mare; e si attende con curiosità la risposta del Governo.

Il Lloyd ha bisogno di 1.200.000 cor[illegible] mensili per stipendi e salari, e la sovvenzione annua per i servizi marittimi [illegible] raggiunge i 10 milioni; il Lloyd dovrebbe dunque egualmente prendere anticipazioni sull'avvenire, cioè far debiti.

# Il Consorzio granario

## approvato dal Consiglio Provinciale

## Vivace incidente tra il Prefetto e il cons. Sarfatti

Oggi alle ore 14 il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza dell'on. Meda, si è radunato in sessione straordinaria. Assiste il Prefetto il quale ha dichiarato aperta, in nome del Re, la sessione.

L'on. Meda commemora con eloquente discorso i defunti avvocati Vittorio Bassi e Giuseppe Salvalaglio, che facevano parte della Deputazione e del Consiglio. Il deputato provinciale ing. De Capitani si associa per la Deputazione ricordando tutta la attività dei due colleghi defunti alla amministrazione della loro città e della provincia.

L'ing. De Capitani propone che alle famiglie dei defunti siano mandate le condoglianze del Consiglio. Il cons. Ponzoni per la rappresentanza del Lodigiano ringrazia vivamente il presidente del Consiglio e della Deputazione per le loro nobili parole in memoria dei colleghi defunti, e alla commemorazione si associa con elevate parole il cons. avv. Sarfatti a nome della minoranza riscuotendo vive approvazioni. Anche il Prefetto senatore Panizzardi si associa — in nome del Governo — al cordoglio del Consiglio per la morte dell'avv. Bassi e dell'avv. Salvalaglio.

Il Presidente comunica che saranno inviate alla famiglia le condoglianze del Consiglio ed annunzia che le elezioni provinciali a S. Angelo Lodigiano e a Lodi (1.°) per la costituzione dei due consiglieri defunti avranno luogo — come da avviso del Prefetto — il 28 corrente.

E si passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno. Si prendono in esame alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, deliberazioni che — dopo qualche osservazione dell'on. Valvassori-Peroni, cui risponde il presidente della Deputazione ing. De Capitani — vengono ratificate.

### Il consorzio granario

Il Consiglio è chiamato poscia a discutere e deliberare sulla relazione e proposta di partecipazione al Consorzio per lo approvvigionamento e la distribuzione dei cereali e farine nella Provincia di Milano ai sensi dei decreti 20 dicembre 1914 numero 1371 e 31 gennaio 1915 n. 52.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale, ma nessuno domanda la parola. Nelle proposte di massima della Deputazione sono i seguenti articoli aggiuntivi al Bilancio 1915:

*Passivo* — Art. 128 bis: Versamenti al Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine nella Provincia di Milano per le anticipazioni che incombessero alla Provincia a norma dello Statuto del Consorzio medesimo lire 250.000 — *Attivo* — Art. 45 bis: Reintegro dei versamenti fatti a titolo di anticipazione al «Consorzio per l'approvvigionamento di cereali e farine nella Provincia di Milano» a norma del relativo Statuto L. 250.000; riservate le delibere per la provvista di fondi necessari al pagamento delle quote che, a norma dello Statuto risultassero in via definitiva incombenti alla Provincia.

Si passa allora alla discussione degli articoli dello statuto del Consorzio.

### Uno spunto del cons. Cavazzoni

All'articolo 2 che dice: «Il Consorzio prende il nome di «Consorzio granario per la provincia di Milano» ed ha la sua sede in Milano presso il Comune di Milano, chiede di parlare il consigliere Cavazzoni. Egli domanda perchè il Consorzio non abbia la sua sede nella Provincia e perchè inoltre la sede sia stata stabilita presso il Comune di Milano.

L'ing De Capitani risponde che ciò fu dovuto ad intuitive ragioni di convenienza. Nessuna ragione speciale egli dice ma è bene considerare che il Comune di Milano in certo qual modo aveva avuto primo l'idea della iniziativa ed era già... infarinato nella questione.

*Cavazzoni.* — Vero è che il Comune di Milano... aveva già le mani in farina ed in grano, ma a me sembra che il Comune di Milano abbia già molte gravi cose cui pensare e non sarebbe stato male che la Provincia — con un po' più di energia avesse fatta sua, la iniziativa. Ad ogni modo — conclude il consigliere Cavazzoni — non insisto.

All'art. 3 che riguarda la nomina dei due commissari rappresentanti la provincia nel Consorzio, il consigliere Sarfatti chiede se uno dei due rappresentanti sarà scelto nella minoranza.

*De Capitani.* No!

*Sarfatti.* A noi pareva che ciò fosse giusto, ad ogni modo fate voi; farete magari male, ma... fate pure voi.

Dopo che l'ing. De Capitani ha spiegato le ragioni per cui non si crede utile che i vari Enti nel partecipare al Consorzio mandino rappresentanti di maggioranza e di minoranza, parlano ancora sui vari articoli dello Statuto il prof. Soldi, il quale chiede che le nomine siano affrettate affinchè il Consorzio possa funzionare presto nell'interesse delle popolazioni che aspettano; l'on. Cornaggia, e i consiglieri B[illegible] foni, Vincenzo Ferrari ed altri.

Il cons. Orsini chiede al Prefetto se gli consti che nella provincia, da privati ed [illegible] speculatori siano stati concentrati ed accaparrati quantità ingenti di grano e farina.

Il Prefetto senatore Panizzardi osserva che dal censimento sarebbe risultato [illegible] che esistenza di 430 o 444 mila quintali di grano compresi quelli acquistati dal Comune di Milano. Ma — dice — il censimento fu molto approssimativo e le quantità di farine denunciate furono poi superiori a quelle che gli erano risultate.

E la discussione su gli articoli è così rapidamente chiusa. Dopo di che articoli dello statuto e proposte generali della Giunta sono approvati ad unanimità.

A commissari rappresentanti della Provincia nel Consorzio vengono poi eletti il prof. Giovanni Colombo ed il rag. Alessandro Pe[illegible]nati.

### Interrogazione contro i sistemi della polizia

### che provoca un tumulto

La seduta sarebbe così finita, avendo il Consiglio esauriti i due oggetti che erano all'ordine del giorno.

Senonchè il cons. avv. Sarfatti ha presentato seduta stante alla Deputazione la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare la Deputazione Provinciale per sapere se non creda opportuno di protestare contro le brutalità poliziesche diventate ormai a Milano una pratica di Governo».

*Meda.* L'interrogazione dovrebbe essere posta, se mai, all'ordine del giorno della prossima seduta. Tuttavia — pro bono pacis — dò la parola al Presidente della Deputazione affinchè dica se intende rispondere.

*Ing. De Capitani.* La Deputazione non ha niente da rispondere e non può e non deve nulla rispondere. L'interrogazione esorbita da quelle che sono le attribuzioni del Consiglio Provinciale, e ad ogni [illegible] do essa è vaga, generica, non indica fatti. Non ho altro a dire.

*Sarfatti.* Chiedo di potermi dichiarare non soddisfatto, o poco soddisfatto; in somma sono fra il sì ed il no. Sono, come dicono certi miei avversari, per il [illegible] (*Ilarità*).

Ed il consigliere socialista prosegue dichiarando che egli d'altra parte dalla Deputazione nulla aspettava: ha parlato [illegible] nuora... perchè suocera intenda, perchè intenda il Prefetto. (*Ilarità*).

L'avv. Sarfatti prosegue facendo una aspra requisitoria contro le brutalità poliziesche, contro la ferocia degli agenti che bastonano a casaccio i cittadini andando fuori della legge e commettendo dei veri reati di aggressione. L'avv. Sarfatti conclude dicendo di non parlare in nome di un partito, ma per la legge e per la libertà di tutti i partiti e termina attaccando il Questore ed il Prefetto che — dice — se ne lavano le mani e mandano i protestanti da Erode a Pilato.

Il Prefetto s'alza per parlare. Egli dichiara di protestare con tutte le sue forze contro le parole del cons. Sarfatti. Del resto — dice — questa discussione qui non doveva farsi. Se qualche guardia può eccedere — egli dice — non bisogna dimenticare che v'è della gente che vuol premeditatamente trasgredire gli ordini della legge o delle autorità; se qualche cittadino viene ferito o contuso, anche le guardie vengono ferite e contuse. (*I socialisti urlano, mentre i consiglieri della maggioranza applaudono*).

*Sarfatti.* Ma le guardie non rispettano la legge.

*Cornaggia* ed altri della maggioranza insorgono contro Sarfatti che è vivamente sostenuto dalla minoranza.

La sala è in tumulto; tutti i consiglieri sono in piedi; il cons. socialista Ca[illegible] chiede di parlare, ma l'on. Meda non gli dà la parola e scioglie in fretta la seduta.

# La guerra sentimentale

**La battaglia attorno a un cadavere - Fra le rovine di Vermelles - Come fu espugnato il "Castello„ - Cinquantadue giorni di lotta nelle trincee e nelle case - I cannoni da ottanta sparano a sette metri - La nuova Saragozza - La Birreria e la Chiesa - La "Chapelle„ - Le tombe - Un pozzo minerario mutato in catacombe - Il canale di Bethune macero umano - In vista delle linee tedesche - Il fabbro.**

**Dal fronte (nell'Artois) marzo.**

Di tanto in tanto, nei comunicati ufficiali, si leggono frasi come questa: «2 A X... la lotta continua accanitissima: la notte scorsa, dopo due giorni di combattimento, i nostri soldati sono riusciti a impadronirsi di una casa ».

Una delle località il cui nome ricorre più di frequente in tal genere di comunicati è oggi Carency; ma, appena ieri, il posto d'onore e di martirio era occupato da Vermelles.

Non ho ottenuto di potermi recare nel primo di questi due paesi; ma sono giunto fino al secondo, e mi basta, perchè oggi posso dire di aver letto, sugli avanzi di Vermelles, il destino di Carency.

I comunicati, di solito così sinceri, sono (*absit iniuria verbis*) inesatti, quando accennano agli sforzi intesi a riconquistare un villaggio ancora posseduto dal nemico: infatti essi ci parlano di « case » mentre dovrebbero parlarci di « rovine di case ». Perchè, come non vi son più case — oggi — a Vermelles, ma soltanto rovine; così non più case, ma soltanto rovine vi saranno domani a Carency. Ne consegue che la guerra, combattuta per il ricupero di questi avanzi miserandi, si è svolta e si svolge più attorno a un cadavere che attorno a un obiettivo strategico: è stata ed è la guerra più disinteressata, più dolorosa, più nobile: la guerra sentimentale.

Che importa se il pegno immediato della battaglia si sfigura sotto i colpi dei contendenti? Ogni paese, ogni casa, ogni tempio di Francia è una linea, un segno, un rilievo della fisionomia territoriale della nazione. Per ogni paese raso al suolo, per ogni casa abbattuta, per ogni tempio profanato, una linea si spezza, un segno si cancella, un rilievo si spiana. Ma anche i cadaveri che, dalla battaglia della Marna in poi, restarono insepolti, si decomposero sotto i raggi del sole, imputridirono sotto lo stillicidio della pioggia, andarono a pezzi sotto le violente beccate dei corvi famelici: eppure il capitano Coqueret, missionario in tempo di pace, *aumônier* in tempo di guerra, pietosamente li raccoglie, e le famiglie — ci diceva ieri il brav'uomo — hanno un sospiro di sollievo quando vengono a sapere che le sparte membra dei loro cari riposano, composte in un moggio di terra, sotto una croce, la quale, se non altro, li protegge dalle ulteriori villanie della guerra. Infatti o no, son pur sempre quelli i corpi che, vivi, albergano uno spirito fraterno.

Così è della Francia. Deformata nei suoi paesi, nelle sue case, nelle sue chiese, essa è pur sempre la Francia; e, come lo spirito degli uomini sembra rifugiarsi nell'ultimo avanzo corporeo che attesti il loro passaggio nella vita, così il suo spirito sembra vivere più intenso nella catena di rovine che allaccia il paese demolito; più vicino alla prima trincea tedesca, al paese che aspetta la stessa sorte, lassù, lontano, due palmi al di qua della frontiera violata.

Quante volte all'estero ho udito dire con incosciente ironia: — Oggi i francesi hanno progredito di un metro! E quante volte, qui, ho udito ripetere, con commossa serietà, la stessa frase! Già: un metro! Ma un metro di suolo nazionale riconquistato è come la pallida unghia del cadavere che, spuntando dalla terra, dice al pietoso missionario: — Tu non scavi invano! — perchè quel metro è, per il soldato, la prova confortante che il suo sacrificio non è inutile... Un metro!... Ma la patria è un organismo a cui ogni molecola è necessaria e che soffre in tutta la sua costituzione se una molecola sola le viene strappata. Un metro!... Ma la vita — tutta la vita — della patria è così intensa nella regione come nella provincia, nel comune come nella zolla, perchè anche la zolla è capace di accogliere e di riassumere tutto il patrimonio nazionale di sentimenti, di affetti e d'onore. E, poichè questo patrimonio si tramanda di giorno in giorno dalla zolla liberata alla zolla ancora calpestata dal piede straniero, quando si tratterà di riconquistare l'ultimo palmo di terra, la lotta sarà così accanita, come se si trattasse di riscattare da una vergognosa servitù tutto il suolo di Francia.

Che importa se Vermelles, Carency e cento altri paesi non sono più che cadaveri?... Ricordano i lettori?... — Mia moglie e i miei figli saranno lieti di vedermi! — diceva l'altro giorno lo sfigurato che incontrammo nell'ambulanza... Quel poveretto pensava che, anche così come l'avevan ridotto, egli era pur sempre il compagno e il protettore della donna e dei bimbi che lo aspettavano accanto al focolare spento. E Carency, e Vermelles, sol perchè mucchi di macerie, non sarebbero dunque più paesi di Francia?

* * *

La disgrazia di Vermelles — che ieri aveva ottocento case ed oggi non ne ha più *neanche una*, che ieri contava cinquemila abitanti mentre oggi, ove si tolgano i militari, non ne conta più di *due o tre* — si annuncia súbito al visitatore, che arriva — per Sailly-la-Bourse e Novelles — da Bethune, da due tetti sforacchiati i quali stacciano una triste luce alle macerie contenute fra otto povere mura, graffiate, diroccate, slabbrate dalla furia dei proiettili.

Il visitatore si ferma un momento a considerare quei primi segni di rovina; ma, poichè, procedendo, i segni si ripeteranno ad ogni passo, egli non si fermerà più a curiosare e cercherà piuttosto un cantuccio intatto di paese su cui riposare gli occhi affaticati dallo spettacolo di tanta miseria. Invano! A Vermelles — l'ho già detto — non ci son più case intatte: tutta Vermelles è una maceria. E a che descriverla dunque?... Per vedere Vermelles, i lettori possono recarsi ad Avezzano, come io, per vedere Carency, sono venuto a Vermelles.

Ma lo strazio di questa ex città — mezzo contadina e mezzo bottegaia — che era un tempo il mercato e il luogo di piacere della popolazione operaia di tutto il bacino di Bethune — di questa ex città fervida di traffici nei giorni di lavoro e sonante d'organi nei giorni di festa, merita d'esser raccontato perchè differisce da quello delle sue consorelle martiri: di Senlis e di Reims, di Soissons e d'Arras. A Senlis i barbari appiccarono il fuoco per vendicarsi di un tabaccaio e ad Arras lanciarono bombe per il dispetto di non poterla occupare: Vermelles, invece, non fu distrutta soltanto dai tedeschi, ma anche dai francesi: da quelli, perchè volevano conservarla in loro possesso, da questi, perchè volevano riconquistarla. Fra le sue mura, ieri così ridenti ed oggi così squallide, culminò dunque in un episodio che rimarrà nella storia quella che io ho chiamata la guerra sentimentale.

Nell'Artois, Vermelles rappresenta l'ultimo limite dell'invasione tedesca prima della battaglia della Marna: dopo la battaglia della Marna, essa rappresenta il punto iniziale della nuova formidabile lotta che i francesi impegnarono col nemico — da Nieuport a Belfort — per ricacciarlo oltre il confine. Qui, la mischia attorno e dentro la città durò cinquantadue giorni e, quando la città fu liberata, non era più che un cadavere — un cadavere gigantesco che stringeva fra le sue braccia innumerevoli altri cadaveri insepolti, di cui oltre mille di soli tedeschi... Ma, ora che il grande cadavere, avendo perduto il calore del fuoco e l'anima del fumo, sta — scheletro freddo, rigido, muto — sotto il torbido cielo d'inverno e i cadaveri minori dormono sotterra, Vermelles — il granaio e la Capua della negra popolazione di Bethune — è il centro di un cimitero che propaga le sue croci fino al limite estremo del mal definito orizzonte...

* * *

Le trincee deserte, che, nei campi, lungo il tratto di strada che dal *Philosophe* obliqua verso la triste mèta del nostro pellegrinaggio, sembran sbadigliare di noia sotto l'acqueruggiola invernale, ci dicono subito come dapprima la lotta si sia svolta all'aperto, attorno alla città fra Noyelles, dov'erano i francesi, e Vermelles, fortificata dai tedeschi: i *boyaux*, che si spingono fin sotto le macerie della città, ci dicono come più tardi la lotta abbia attanagliato il paese in una morsa di ferro e di fuoco e sia finalmente entrata fra le sue mura, turbinando nelle strade e irrompendo, fra schianti e scrolli e scrosci, nelle case condannate.

La mischia nella campagna senza alberi, ignuda, piatta, dovette essere terribile. I tedeschi avevano munita la città, circondandola di profonde trincee: i francesi, per procedere, non potevano contare su alcun riparo naturale. Si misero dunque anch'essi in trincea e avanzarono poi lentamente lungo i canali scavati giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, sotto la protezione delle artiglierie che muggivano lontano...

Per un pezzo, la vittoria esitò fra i due campi (un giorno, un'intera compagnia francese fu, per inganno, accerchiata, ma, formatasi in quadrato, dette tempo al grosso delle truppe del generale Gadelle di soccorrerla o di liberarla) e soltanto dopo lunghe settimane si decise a sorridere alle armi francesi, accompagnandole fin sotto le mura di Vermelles.

Di qui comincia il martirio della città, che fu distrutta casa per casa, muro per muro, pietra per pietra, in una catena alternata di rovine e di conquiste. Giunti alle prime case, i francesi — balzando dai canali, entro cui avevano progredito carponi — le espugnarono. Allora i tedeschi portarono più indietro la rete delle loro trincee, avvolgendole in formidabili spire attorno al castello, alla birreria, alla chiesa — i tre edifici di cui tanto, in novembre e in dicembre, ebbero ad occuparsi i comunicati ufficiali.

Da questo momento, il fucile e la mitragliatrice cedono, o quasi, la parola al cannone e alla mina. Mentre il cannone abbatte l'ala di case opposta a quella già tolta dai francesi — sì che questi possano d'un salto porre il piede su nuove e ancor fumanti rovine — gli zappatori scavano due gallerie — una di ottanta e l'altra di centocinquanta metri — verso il castello — una gran villa di mattoni rossi nel cuore di un parco incantevole — e le minano e, fatto saltare il muro di cinta di quel cantuccio di paradiso, improvvisamente diventato una bolgia infernale, l'invadono, cacciandone i tedeschi. Soltanto allora, ritorna in scena la fanteria, la quale, in questa tragedia — vicino al cannone e alle mine, che ne sono i protagonisti — tiene luogo di coro.

Io sto rifacendo, ora, proprio lo stesso cammino percorso dai liberatori. Ecco le gallerie ed ecco il castello. Le gallerie si dilatano, sprofondano e si perdono in due abissi paurosi scavati dall'esplosione: il castello sembra una fornace spenta. Dalle sue mura diroccate, sopra un monte di rottami, i ferri rabbiosamente contorti dell'armatura sollevano nel vuoto un enorme serbatoio d'acqua e si direbbero i tentacoli di una piovra gigantesca, palleggiante per una diana macabra un grottesco tamburo. Lì vicino, nel prato, una trincea dentata racconta l'epica lotta di cui fu teatro. Quando i francesi, essendo sbucati nel parco, saltarono dentro la trincea, i tedeschi non si dettero vinti. Di ogni dente del ridotto essi fecero un ridotto nel ridotto. E ciascun dente fu lo spalto e il pegno di una mischia lunga e sanguinosa. Tutto, i tedeschi, opposero all'assalitore: i tavoli delle loro stanze sotterranee, i materassi dei loro letti da campo. La trincea fu partita in tante celle divise l'una dall'altra da pareti di lana e di legno, di terra e di pietre, di cocci di bottiglie e di avanzi d'uomini; e i francesi, per impadronirsene, dovettero espugnare a una a una le celle di quella lunga teoria, colmandole a una a una di cadaveri.

Ora la trincea serpeggia tra l'erba giallastra del parco deserto. Tagliata in un terreno risultante dalla sovrapposizione di strati diversi, essa è tutta corsa in alto da un orlo variopinto, in cui il rosso caldo della terra di Siena s'alterna col nero fosco della seppia: i colori della strage e della morte...

* * *

Due altri punti, quasi alla periferia di Vermelles, che i francesi conquistarono per assicurarsi un largo e sicuro accesso in città, furono — oltre il *Château* — la Chiesa e la Fabbrica di Birra: la *Brasserie*.

La *Brasserie* era una costruzione solidissima. L'intero fabbricato riposava su colonne enormi di cemento armato. I piani superiori erano sostenuti da validi soffitti a volta. Con pochi colpi, i cannoni francesi e i *4 inche Cuzlais* inglesi hanno squarciate le mura, sfondate le vôlte, troncate le colonne. Ed ora la macchina che serviva a riempire le bottiglie, ed ha l'aspetto di un organo fantastico, guarda, con i cento occhi delle sue canne vuote, quello che resta del suo regno distrutto: molte pietre, qualche castello vacillante di botti sventrate, un ciuffo arruffato di ferri in convulsione...

E la Chiesa?... La Chiesa ha per cupola il cielo. Sull'altar maggiore, fra i rottami, un piccolo Cristo di stucco allarga le sue braccia esili. Contro la tendina di pietra, che, pendendo dall'alto, limita la piccola navata dove sorge ancora l'altare, un altro Cristo, immenso, di legno, sta, inchiodato per la seconda volta sulla sua croce da centinaia di proiettili. La facciata sembra un crivello; ma il bel portico romanico, illeso, continua a illuderne la tristezza infinita. Un nodo di bandiere, che si stringono sotto l'insistente pioggia invernale, riconsacra la chiesa alla Francia, prima che alla religione...

Conquistate le tre basi principali della difesa tedesca, oltre la prima cerchia di Vermelles — il Castello, la Birreria e la Chiesa — i francesi portarono la lotta nel cuore della città, che, come già ho detto, fu espugnata casa per casa.

Se due case erano divise da una strada, per giungere dall'una all'altra bisognava superare una trincea: se due case erano contigue, gli avversarî, abbattendo il muro che le separava, ne facevano una sola, appiccandovi dentro una mischia selvaggia. Vermelles rivisse così la tragedia di Saragozza, fino al giorno in cui i francesi non trascinarono in città i loro cannoni.

Si ebbe allora uno spettacolo forse unico nella storia della guerra.. Protetti da grandi scudi di ferro, gli « ottanta » da montagna francesi avanzavano fino a otto e anche a sette metri dalle case occupate dal nemico — il quale o non sospettava l'inganno o non osava affrontarlo, perchè tenuto a bada dalle mitragliatrici sputanti dai tetti la strage: poi, a un tratto, lo scudo cadeva — e talora era una porta che s'apriva, dietro la quale stava appiattato il cannone — per rialzarsi — o, se era una porta, per rinchiudersi — non appena il proiettile fosse partito. Un rombo e un crollo: un urlo e un fiotto umano irrompente: un grido di trionfo e il clamore lontanante di una fuga... E così dieci e cinquanta volte al giorno, per cinquantadue giorni!

Ma, finalmente, un bel mattino, i francesi, essendo entrati senza colpo ferire in una casa, videro che era vuota ed essendosi affacciati, senza colpo ferire, su di una trincea, videro che era indifesa. Tesero gli orecchi verso le case più lontane, verso le trincee più lontane — verso le ultime trincee, che difendevano le ultime case: — silenzio. Guardarono, spiarono, frugarono attorno: nessuno. Col favore delle tenebre, i tedeschi avevano sgombrata Vermelles.

Allora — in un impeto di gioia — i francesi presero alcune bandiere e le issarono sulla Chiesa. Eran quelle le bandiere che servivano — nei giorni di festa — a pavesar la città: e servirono, ai primi di dicembre, a celebrarne la liberazione. Ma, come apparivan troppo belle fra tanta tristezza, una pioggia pietosa le ha stinte. E oggi son rovine di bandiere, fra le rovine di una città.

* * *

Ho detto che ben mille cadaveri insepolti di nemici trovarono i francesi sul terreno sgombrato dai tedeschi; ma quanti erano e sono i cadaveri che dormivano e dormono ancora sotto le rovine?... Non si sa e forse dovremo aspettare un pezzo prima di saperlo. Ma, ad aggiungere tragicità allo spettacolo di Vermelles distrutta, bastano le tombe che si incontrano ad ogni passo, andando dalle rovine di una casa a quelle di un'altra. Fra tedesche e francesi, le tombe sono migliaia.

Ogni orto è come la sezione di un grande cimitero. Sui brevi rettangoli di terra, in cui queste sezioni sono suddivise, s'alza una croce. Davanti alla croce, è confitta nel suolo, con il collo all'ingiù, una bottiglia verde, che accoglie, entro la base vacua, l'acqua piovana e sembra messa lì — secondo l'uso etrusco — come una fiala lacrimatoria. Essa serve invece di cofano alle carte rinvenute nelle tasche del sepolto e gioveranno un giorno alla famiglia per riconoscere il caro perduto, e allo stato civile per identificarlo. Non di rado, qualche fiore s'abbraccia alla croce, mentre qualche altro imputridisce sulla terra fracida di pioggia, vicino agli indumenti e alle armi che appartennero al morto. E son fiori di carta, sulle tombe tedesche: e grami fiori invernali, sulle tombe francesi.

Passeggiando per il cimitero, io sono giunto ieri a una grande bottega di *Merceries, Draperies et Chaussures*, in fronte alla quale era scritto: *Chapelle*. Qui, è la nuova chiesa della città — dove fu detta, sotto le bombe che continuavano (come del resto continuano ancora) a cadere dal cielo plumbeo, perchè le linee tedesche sono a poco più di mille metri — la messa di Natale e dove fu celebrato, qualche giorno dopo la liberazione di Vermelles, un ufficio per le anime dei morti.

In fondo a una stanza quadrata, relativamente in buono stato, l'altare, che ricorda quello della vecchia Chiesa, sorge in un trionfo di vessilli e di fiori. Ai lati dell'altare stanno due statue: una vergine dorata, che ha per zoccolo un tavolino su cui già brontolò una macchina da cucire, e un Sant'Antonio da Padova che riposa su di una stufa di ghisa. Ritte o inginocchiate a terra, alcune ombre di soldati in preghiera — che vedo ancora palpitare sotto la luce rossastra di una lampada appesa al soffitto mal sicuro.

* * *

Esco cautamente e ritorno tra i morti, alle calcagna del capitano Serlevaizo, ex deputato e sindaco di Compiègne, che mi conduce a un pozzo carbonifero spento e distrutto, donde si scuoprono le linee tedesche.

— Adagio — mi ammonisce la guida, quando siamo giunti — fermatevi dietro questa rovina di casa e, di qui, correte là, dietro a quell'altra rovina, gettando un colpo d'occhio dietro il muro che le riunisce... Ma non sporgete troppo a lungo la testa oltre il muro, se no...

Le palle che fischiano in alto e i cannoni che tuonano da Vermelles verso le linee tedesche e viceversa compiono il senso della frase spezzata. Obbedisco. Procedo quasi carponi e, a mezza strada, alzo rapidamente il capo oltre il muro. Le linee tedesche mettono un lungo biancore fra due enormi mucchi di carbone, in mezzo ai quali si incide, nera, nel cielo metallico, la torre di un pozzo: l'osservatorio dei nemici — mi spiega la guida...

Abbasso la testa — chè le palle stridono in alto — ma non prima di aver veduto, nella squallida campagna, a diecine, i comignoli spenti dei laboratorî carboniferi, ancora posseduti dai tedeschi. Qualcuno di quei comignoli è come il cippo funerario di una tomba immensa, avendo i tedeschi riempito di cadaveri il pozzo sottostante. Più in là, anche il porto del canale di Bethune, dove di solito si carica il carbone, è stato mutato in tomba. Ma i cadaveri sono tornati a galla ed ora errano, povere *épaves* umane, sulla superficie dell'acqua bruna.

Sento corrermi per la schiena un brivido di orrore, perchè, fra le ombre avvelenate della sera, che calano rapide su Vermelles, mi sembra di scorgere l'orribile danza dei morti — di tutti i morti di questa guerra. Dove sono più i cadaveri che un collega vide eroicamente giacere, schierati gli uni contro gli altri nella stessa posizione di battaglia in cui la morte li aveva sorpresi?... La bella visione è cancellata. Dopo Charleroi, il demonio della guerra si è accanito anche contro i cadaveri. Non vedemmo noi forse, sui campi della Marna, cataste di avanzi umani ardere nella notte?... Non videro forse i cittadini del Belgio venire, dalle belle prode del loro mare, treni carichi di corpi irrigiditi dalla morte?... Non rosseggiarono un giorno, del sangue che sgorgava dal petto di migliaia di eroi spenti, le acque dell'Yser?... E i poveri abbandonati sui campi dell'Artois non aspettano forse ancora la visita di don Coqueret, mentre i corvi li dilaniano? E quanti sciagurati dormono sotto le rovine di Vermelles e di cento altre città e paesi distrutti?... Ora ecco i pozzi minerari ed il porto di Bethune mutati quelli in catacombe e questo in macero umano!... Oh il demone della guerra ha una fantasia ben più alata di quella di noi poveri giornalisti; ma che ali nere ha la fantasia del demone della guerra!...

* * *

La notte scioglie, da un groviglio di nubi tetre, le sue negre bende sulla campagna, dove implacabile mugghia il cannone.

— Laggiù è Carency... — mormora la guida: e indica un invisibile punto nell'orizzonte.

— Carency: metà dei tedeschi e metà dei francesi — rispondo con voce sorda. Carency di cui ho veduta a Vermelles la sorte che l'aspetta...

E il brivido mi si rinnova freddo per le ossa, mentre il fragore enorme di una granata, che scoppia nel campo vicino a noi, ci incita verso la città.

La città è deserta e muta. Non immagine nè voce d'uomo, per le strade, dalle macerie. Camminiamo un pezzo senza parlare e quasi in punta di piedi, per non profanare un silenzio e una solitudine che ci sembrano sacri.

Ma, ad un tratto, dal fondo di un cortile, sotto una vacillante tettoia, brilla una fiamma e squilla un'incudine. Din! din! din!

Ci affacciamo sul cortile avidamente, come per bere a quella fiamma la vita, che l'incudine, squillante sotto la martellata sicura, viene annunciando a Vermelles. Din! din! din!

Il fabbro alza gli occhi e ci guarda sereno ed orgoglioso. Solo fra tanto abbandono, vigile fra tanta morte, alacre fra tanta inerzia — egli sa di avere il fascinante rilievo di un simbolo. E, con foga rinnovata risolleva il martello, sotto cui l'incudine canta più lietamente, per annunciare a Vermelles la sua resurrezione.

Soffia nel fuoco con i tuoi vasti polmoni, o fabbro; foggia il ferro con la possanza dei tuoi muscoli, o fabbro! E ridà al Belgio invaso il suo rude *Minatore* e alla Francia mutilata la sua *Seminatrice*, così bella, nel sole!

***Luigi Campolonghi.***

## Dopo l'operazione

— **Maestà, è tempo di pensare alla dentiera!...**

## La cessione del Trentino

### considerata dagli ungheresi

**Londra, 23, ore 12.**

La « Morning Post » riceve una lunga lettera da Budapest intorno alle trattative per il Trentino. Il corrispondente dice che il lento ma inevitabile processo di dissoluzione dell'Austria sembra che sia incominciato con le trattative ora in corso a Roma. I giornali di Budapest hanno ricevuto un gran numero di telegrammi intorno alle offerte del principe di Bülow all'Italia, ma è stato loro proibito di pubblicare in proposito una sola parola. Questa proibizione è interpretata dai giornalisti e dagli uomini politici come il principio della fine, poichè il solo fatto di mantenere il segreto sopra l'offerta di una provincia dimostra che c'è ben poca speranza di una soluzione soddisfacente.

Un membro indipendente del Parlamento ungherese, discutendo della questione del Trentino, disse che la Germania vuole forzare l'Italia a prendere una decisione per sapere in modo sicuro se essa voglia o no la guerra. La Germania crede che sia giunto il momento per l'Austria di disporre dei quattrocentomila uomini immobilizzati nei pressi della frontiera italiana. Se l'Italia non entrasse in guerra questi quattrocentomila uomini sarebbero ora preziosi altrove.

Il corrispondente non crede che l'Italia accetterà alcun'offerta, perchè essa non ha più fiducia nell'Austria di quello che ne abbia l'Ungheria. L'Italia penserà che un'Austria e una Germania vittoriose non solo non manterranno l'accordo stretto eventualmente per forza maggiore, ma lo considereranno come un ricatto che merita punizione.

La reciproca diffidenza tra l'Italia e l'Austria e la Germania è così grande che la possibilità di un accordo e d'un'intesa è da escludersi. Se l'Austria realmente è disposta a cedere il Trentino essa potrebbe consegnarlo ora come dopo la guerra. Se essa si rifiuta di consegnarlo, l'Italia può ragionevolmente pensare che dopo la guerra essa sarà ingannata.

***Gastone Chiesi.***


# Medicina moderna

Treviso, 24 marzo 1915.

In questo secolo di innovazioni scientifiche, artistiche, industriali e di ogni altra manifestazione del progresso e dell'attività umana, anche la Medicina ha cercato di assurgere a nuove più eccelse vette per alleviare le miserie e sopperire alle imperfezioni dell'eterna macchina: uomo.

Fin da Galeno era scopo primo dei Ministri d'Esculapio più che di togliere le cause di rendere meno angoscioso il sintomo più temuto del male: il dolore. Tale scienza, empirica da principio, andò attraverso i secoli modificandosi fino a raggiungere una perfezione sublime in una parte, la chirurgia, e negli altri suoi rami, scindendosi in diverse specialità, onde studiare un dato sistema di organi per addivenire sempre più perfetta nella ricerca dei fenomeni patologici di essi, cercando di toglierne le cause e mitigarne gli effetti. E sorsero così specialità disparate le une dalle altre, più o meno perfette, più o meno riconosciute dalle autorità scientifiche e fra queste una rimase pressochè oscura fino a pochi anni or sono, chè non aveva trovato cultori appassionati e competenti e non era nelle mani che degli empirici e dei ciarlatani. La specialità in parola è quella che tratta le malattie reumatiche ove fra il torcicollo, la lombaggine, la brachialgia, ecc. sinistramente signoreggia la « **sciatica** », la sfinge dell'anatomo-patologo che ancora non ne ha saputo trovare una causa apprezzabile, l'incubo del medico pratico che non ne ha trovato ancora una cura certa e sicura, l'angoscia del paziente che in preda ad inenarrabili sofferenze non rifugge, pur di liberarsi dagli atroci dolori, di affidare nelle mani di empirici e profani la propria minata salute.

Fin dal 1895 il Cav. Dott. **Giuseppe Munari** aveva modestamente aperto in Treviso un ambulatorio ove trattare da vero specialista solo quel genere di malattie. Il metodo punto doloroso e di una efficacia incontestabile vinse un po' alla volta la diffidenza dei colleghi e la loro incredulità ed in breve lo specialista oramai provetto avea raggiunto la perfezione del suo metodo e le guarigioni assursero alle proporzioni del cento per cento dei curati. L'ambulatorio cedette il posto ad una Casa di Salute che dovette per insufficienza di letti ampliarsi in un Istituto che ora ha importanza veramente mondiale.

Il Dott. Munari incapace da solo di soddisfare alle cure dei molti malati che gli si presentavano sia dall'Italia che dall'Estero, assunse nel 1909 quale suo condirettore il Dottor **Roberto De Ferrari**, e potè così completare il Suo Istituto in ogni suo particolare, tanto che oggi è, si può dire, l'unico che risponda alle moderne esigenze, sia della scienza che del comfort.

Il Dott. Munari, insignito di onorificenze non comuni, conta fra i suoi curati personaggi di notorietà mondiale, come: L'Illustre Prof. E. Fuchs della Clinica Oculistica dell'Università di Vienna, S. E. il Barone Geza Feiervary di Buda-Pest, ex-Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, Fèld Maresciallo dell'Esercito Austro-Ungarico, Sen. Colonnello Medico Luigi Pastro di Venezia, la signora del Sen. Silvio Arrivabente di Rivalta di Mantova, Sen. Gatti Casazza di Ferrara, S. E. Il Vescovo di Lesina in Dalmazia, S. E. Fahmy Mahmoud Pascia della Corte Kediviale del Cairo, S. E. il Barone Hengelmueller Ladislao, ex Ambasciatore d'Austria Ungheria a Washington, il Conte S. Cszizar, Console Austro Ungarico a New York, la Signora ed il Prof. W. Kuettner, Prof. di Chirurgia all'Università di Breslavia, Cav. Prof. Otto Frisch, Chirurgo Primario, di Vienna, Prof. M. Hoffmann, Chirurgo Primario di Merano, Sen. Conte G. Colleoni di Thiene - Vicenza, Prof. T. Escher, Chirurgo Primario dell'Ospedale Civico di Trieste propr. del Sanatorio Triestino, Dott. von Echerab, von Marienberg dello Stato Maggiore Austriaco, S. E. l'Ambasciatore di Rumania Carusso, S. E. il Vescovo di Zara, Dott. Giorgio Antichievich, Chirurgo dell'Ospedale Principale di Pola, S. E. Conte A. Andrassy, Deputato al Parlamento di Buda-Pest, On. Bethlen Etienne, Deputato al Parlamento Ungherese, Bar. Basch De Remy Irene, moglie dello ex-Ambasciatore Austro Ungarico a Costantinopoli, ora ad Abbazia, Dott. Massimiliano Dobrschansky Medico della Casa di Salute per Malattie Nervose e Mentali Steinhof XIII-12 Vienna, Durini Conte Gino di Milano, Frh. von Frittch, Maresciallo Superiore di Corte dell'Arciduca di Sassonia - Weimar, Dott. Freund Giuseppe, Consigliere Aulico di Breslavia, Granowsky Paolo, Colonnello dello Stato Maggiore Russo, Helsingsfors, (Finlandia) Hasenfeld Carlo, Capitano Rittveister Deàkter 12 Sopron, (Ungheria), Moritz Kahm, Zurigo, Stockerstrasse 10, Ludwigstorf Bar. Alfonso, Rotmisch Mitchgasse I, Vienna, I, Cav. I. Maffizzoli, Toscolano sul Garda, Basilio Petalas, Atene, Reitmann Dott. Adolfo, Maggiore Medico nell'Ospedale di Czernowitz, Cav. Augusto Silvestro, Via Corso, Savona, Conte G. B. Sordina, Via Romagna Trieste, Dott. Gaetano Rizzo, Medico Chirurgo, Piazza del Santo di Padova, ecc. ecc.

Oltre cinquemila Medici Italiani e stranieri egli può contare fra i fautori del suo metodo e le attestazioni dei malati privati e delle opere pie ascendono ad oltre diciottomila. Per rendere maggiormente conosciuto il suo metodo e per poter alleviare il maggior Numero di sofferenti egli ha cercato di diffondere la conoscenza dell'Istituto ove in una cura completamente indolora, richiedente soltanto dai cinque agli otto giorni di degenza, il malato è sollevato dalle parossistiche sofferenze che questi mali apportano. La cura non può esser fatta in Albergo, nè spedita per pacco postale, è illustrata da un opuscolo che si invia gratuitamente dietro richiesta.

La nuova scoperta è degna di essere sempre più divulgata data l'incontestata utilità ch'essa apporta nel campo della medicina pratica.

**P. L.**

## La fine del processo dei giornalisti che si recarono in Germania

# Il "Secolo„ e "Il Popolo d'Italia„ assolti
# per avere raggiunto la prova dei fatti

## L'arringa dell'avv. E. Gonzales

Ieri mattina, appena aperta l'udienza, il P. M., avv. Ridolfi, ha fatto una breve replica per chiarire le sue considerazioni sulla questione del dolo in risposta a quanto aveva detto l'avv. Jarach.

Dopo di lui prende la parola l'ultimo difensore, l'avv. Enrico Gonzales.

Signori del Tribunale — comincia il difensore del *Popolo d'Italia* — io vi porto la buona novella, poi che sembra che sia questa, sul serio, l'ultima arringa della causa. E vi consiglio la rassegnazione, che è pur sempre il metodo migliore per bere, senza troppo disgusto, il calice che non si può allontanare.

### "Chi difendete voi?„

Io non renderò, agli avversari il saluto delle armi; ma chiedo loro senz'altro — Chi difendete voi in questa causa? Ma rispondere a questa domanda — senza di che non potrò indurmi alla cortesia del saluto — dovrete spiegarmi perchè della vostra meditata e stampata arringa, le prime dieci pagine sono tutta una difesa ed un'esaltazione di quel popolo tedesco che potrà aver ragione o potrà aver torto ma che indubbiamente è in questa tragica ora della storia coperto dal disprezzo di tutte le anime civili. E vi chiedo perchè in quelle pagine di Licurgo Tioli, così lontane dalla causa e così evidentemente inopportune alla sua difesa, voi stampate in *grassetto* con evidente compiacenza alcune frasi di Guglielmo II, che in sede di intervista si domanda che cosa abbia mai fatto di male la Germania all'umanità e dichiara che personalmente egli mai avrebbe annesso l'Alsazia e la Lorena!!

Io difendo Benito Mussolini; ma non intendo qui discutere la sua persona. Soltanto quando l'avv. Puntieri lo chiama il ribelle in pantofole dimostra all'evidenza di nulla aver compreso della psicologia degli odierni imputati. Perchè di tutto potrà essere accusato Benito Mussolini, fuorchè d'essere un ribelle in pantofole, poichè egli è un ribelle anche troppo speronato e agguerrito alle pugne più vivaci. Nè ho bisogno di difenderlo dalle insinuazioni avversarie, perchè il lodo testè emesso da tre suoi avversari politici è vergato con parole che non lasciano adito a veruna replica, al minimo sospetto onde possa essere adombrata la sua dirittura morale e professionale.

In ogni modo chiedere, come ha fatto la P. C., la sua condanna penale in questa causa, significa tendere all'assurdo, se non alla vana ferocia. Voi ricordate che il Mussolini si è limitato a dire due cose sole che lo avvicinavano ai fatti incriminati: 1.° «Assumo intiera e completa la responsabilità delle pubblicazioni»; 2.°: «Quando appresi che dei giornalisti italiani, alloggiati in un albergo di Milano, erano in attesa di partire per la Germania, o avendo fatta l'indagine sui loro nomi vidi accanto ad essi quelli del diplomatico Reischeberg, ritenni allora di pubblicare la notizia per una suprema ragione di dignità e di moralità, ben sapendo come la Germania dopo l'occupazione del Belgio cercasse di conquistare e di sovvertire a suo favore, in mille modi, la pubblica opinione italiana». L'avv. Cortini della P. C. volle farsi un'arma di questo interrogatorio. Ma cosa vi ha egli trovato oltre le frasi citate da me? Niente, assolutamente niente. E se così è; se Benito Mussolini e l'ing. Pontremoli non sono nè i gerenti nè gli autori degli articoli, quand'anche possiate giungere, come è vero, ad affermare che essi hanno determinata la campagna giornalistica, come potreste applicare nei loro riguardi l'articolo 63 del C. P.? Non siamo già in tema di furto, di omicidio, di abigeato, in cui colui che abbia determinato il fatto in genere, è punibile quanto chi l'ha compiuto. Qui siamo in un campo specialissimo, siamo nel campo dei reati della parola, in cui si possono scrivere le cose incriminate in una forma più o meno imputabile dal codice penale.

Ebbene non si può ragionevolmente chiedere la condanna penale del direttore di un giornale se non si prova altresì che egli, non solo ha voluto quella tale campagna giornalistica, ma ha voluto quei determinati articoli, con quella determinata intonazione, con quelle determinate frasi, da cui i nostri avversari cercano trarre i capi di imputazione. Chiedere così la condanna penale di un direttore è semplicemente grottesco. I criteri comuni della correità non valgono in questo genere di reati.

### Gli articoli del *Popolo d'Italia*

Ho ammirato la lealtà del P. M. e la clemenza della P. C. in quanto nè l'uno nè l'altra ha sentito il dovere — in base all'art. 53 del C. P. P., (il quale afferma che la querela si estende di diritto a tutti coloro che concorrono nel reato) — di estendere l'accusa a coloro che con mirabile gara sono venuti qui a dirsi autori degli articoli e a manifestarsene fieri e orgogliosi. Io sono profondamente convinto che il P. M. avrebbe dovuto intervenire in tal senso; perchè in una causa in cui si chiede di condannare il gerente — che può essere una figura di paglia — e si chiede di condannare il direttore che non è imputabile — sarebbe enorme che si sancisse l'impunità degli autori. Per questo devo pensare che il Tribunale è nella convinzione profonda che in questa causa non v'è nessuno da condannare, e non dovendosi condannare nessuno non vale la pena... di accrescere il numero degli imputati da assolvere.

Ma sono questi scrupoli di giuristi, e addentrandoci nella sostanza più vera della causa non potremmo meglio assolvere il compito nostro che esaminando minutamente i quattro articoli incriminati del *Popolo d'Italia*.

E qui l'oratore si diffonde in un'acuta, esauriente disamina dei quattro articoli in cui si riproduce dapprima l'informazione diramata dal Bollettino della Stampa; si dà poi la lista dei giornalisti che in un albergo di Milano si disponevano alla partenza; si pubblica la smentita della *Stampa* di Torino che alla gita parteciperebbero rappresentanti suoi; si pubblica la smentita dell'ambasciata di Roma che il Reischeberg fosse un diplomatico alle sue dipendenze, per qualificarla come una delle tante menzogne cui non si perita di ricorrere la diplomazia germanica. L'oratore scevera da ogni articolo le frasi e le parole che più hanno colpito la suscettibilità avversaria, che invano ha tentato di dimostrare la sussistenza degli estremi diffamatori laddove tutt'al più vi sono quelli dell'ingiuria, imperseguibile nell'attuale giudizio.

Tutti i fatti, tutte le affermazioni, tutti i commenti o non sono disonorevoli per l'imputato, o sono luminosamente provati dalle resultanze della causa. E' soltanto la libidine masochista — il pervertimento più visibile da cui sono affetti gli avversari — che può inutilmente cercare in essi il materiale diffamatorio, ma sarà peggio per loro.

L'oratore così riassume la sua lucida dimostrazione:

«Cosa abbiamo detto di Licurgo Tioli? Che ha partecipato ad una gita organizzata da tedeschi; guidati da un addetto dell'ambasciata; che la Germania organizzando il viaggio richiedeva un servigio, che la Germania per tutto ciò aveva lautamente speso. Ed allora o tutto questo non è disonorevole, o tutto questo è inconfutabilmente provato.

### La prova dei fatti

Che la gita sia stata organizzata da tedeschi è provato dallo stesso comunicato dell'ambasciata di Germania — quel comunicato ch'è per voi il sacrario della verità, dacchè avete incriminato il commento nostro che lo poneva in non cale. — E provato che la gita era organizzata da tedeschi e non da... indiani; è provato che era guidata da un addetto all'ambasciata, dal Reischeberg, il quale doveva pure avere in sè qualche cosa di diplomatico dal momento che era munito di un passaporto collettivo e da se stesso soleva chiamarsi «diplomate». E provato che rendevate un servigio alla Germania, poichè tutta quanta l'opera audace, insinuante, vastissima della propaganda tedesca in Italia tende a dimostrare che la Germania è invincibile e voi questa tesi non vi peritate di sostenere nei vostri articoli. E provato infine che quel servigio è stato dalla Germania lautamente pagato perchè nessuno contrasta che le spese di viaggio, di soggiorno, di vitto, siano state coperte in modo più o meno diretto da quell'ufficio di *propaganda germanica nei paesi neutri*, che è una emanazione governativa, e che pertanto si serve dei mezzi finanziari del pubblico erario.

Si è parlato molto del libro del Tioli, come la documentazione principale della germanofilia del suo autore. Anch'io l'ho letto, analizzato con interessata sottigliezza; ho incitato lo stesso querelante a produrlo nella causa. Ed egli stesso, parlandomene quasi a confutazione delle nostre cause, mi citava un brano del libro ch'è — a suo dire — il *clou* delle manifestazioni di italianità. Permettete che di quel periodo accenni brevemente. Il Tioli — è la sua narrazione — s'intrattiene a colloquio con un ufficiale tedesco. Questi, ad un tratto, gli rivolge una domanda intorno alla importanza delle ferrovie in tempo di guerra. Il Tioli non risponde. «Per una concatenazione fulminea di pensieri — egli scrive — un'altra domanda altrettanto perentoria e giusta io stavo rivolgendo al mio spirito. Perchè — diceva il mio spirito inquieto — perchè la stazione di Leopoldshöhe, a due chilometri da Basilea, ha la bellezza di sessanta binari, uno accanto all'altro, con uno sviluppo di dieci chilometri di lunghezza? Per il traffico colla Svizzera? Eh via!... Ed una spola rapidissima mi è parsa traversare di un tratto lo spazio tra una Basel già tedesca e la nostra pianura lombarda. Per questo non ho potuto rispondere: — Sì, avete ragione!»

### Servigi all'Italia o alla Germania?

E questo — continua l'oratore — il *clou* della sua italianità? Avrete reso un servizio alla verità forse, ma ne avete indubbiamente reso uno maggiore a quella teoria dell'invincibilità tedesca che è diventata ormai una vera ossessione. Cosa vuol mai dimostrare la Germania tra noi, se non che toccare i tedeschi è un affare serio perchè sono fortissimi? A che cosa tende mai la loro multiforme propaganda nelle nostre contrade, se non a persuaderci di star bene in guardia, di lasciarli stare, di non muoverci, o di muoverci soltanto con loro? Ed ecco il Tioli che con quelle pagine proprie dove afferma di rendere il più sgradito servizio ai tedeschi, i quali lo ospitavano, venirci a dire in sostanza: Signori di Lombardia: badate bene che in quella tale stazione di Leopoldshöhe sono tanti binari con tanti chilometri di sviluppo, che verosimilmente non servono alle esigenze del traffico colla Svizzera, ma son lì pronti a consentire alla Germania, rapidissimamente, nello spazio di poche ore, una eventuale comunicazione tra Basilea e i piani di Lombardia. Signori italiani: non difendete soltanto col vostro milione di uomini il confine orientale; non volgete lo sguardo, non convergete lo sforzo soltanto verso la vostra Trento. Altri uomini vi occorrono per ben altre bisogne. Se voi entrate in guerra coi tedeschi, bisognerà che guardiate bene anche la Lombardia, bisognerà che vigiliate a quell'aperto confine svizzero su cui incombe la minaccia tedesca di quella terribile strada moltiplicata! (*impressione, approvazioni*).

Voi volete affermarci che avete reso un servigio alla verità? E sia. Ammettiamo che abbiate scritto quelle pagine secondo i dettati della vostra coscienza. Ma non vogliate negare — perchè sarebbe negare la luce del sole — che avete reso un servigio anche alla Germania, uno di quei grandi servigi che essa richiede, non a voi soltanto, ma a tutti i giornalisti che si recassero a visitarla, a tutti gli scrittori che avessero modo di inserire la loro prosa su giornali italiani. Ritorna l'argomentazione giudirica: Forse non è disonorevole dire — come noi abbiamo detto nel *Popolo d'Italia* — che la Germania ci chiedeva un servigio, in quanto questo può essere compatibile colla verità; ma se è disonorevole è sicuramente provato.

### La forma e la misura del compenso

L'altro punto che più ha colpito la suscettibilità avversaria, è la nostra frase: *la Germania ha lautamente pagato questo vostro servigio*. Io, come avvocato, ripeto che la frase non vuol dire che coloro cui si riferisce abbiano intascato il denaro. Significa bensì che alla Germania il viaggio è costato parecchio, ben essendo il governo tedesco disposto a tutti i sacrifici possibili per l'efficacia della sua propaganda. Ora la Germania in questa losca storia ha fatto sicuramente degli sborsi di denaro, sia pure a mezzo del Roekling; quel famoso Roekling che non da noi, ma dal *Corriere della Sera* è così definito a proposito della sua partecipazione ad un banchetto alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede, cui intervenne anche quel tale Esberger, direttore dell'ufficio di propaganda germanica nei paesi neutrali: «... i signori Roekling sono molto noti a Milano come attivi propagandisti tedeschi in Italia, ed hanno varie e larghe relazioni in parecchi centri italiani...»

Non si vorrà seriamente sostenere che dei privati cittadini organizzino gite di quel genere col proprio denaro, ma più ragionevolmente si argomenterà che il Roekling operava coll'oro tedesco, col denaro di quell'ufficio espressamente istituito dal Governo per i fini della sua propaganda; e in definitiva coi fondi del pubblico erario. Abbiamo forse detto che siete stati pagati in oro sonante? No; abbiamo affermato semplicemente che la Germania ha pagato. Ed è un fatto inconfutabile.

D'altronde sappiamo che si può pagare in diversi modi; se non in contanti, in natura — secondo la felice espressione dell'avv. Jarach — e come fanno fede... tutti i trattati di economia politica. Io voglio in proposito esprimere molto semplicemente e onestamente il mio pensiero. E vi dico che lo «sbafo» giornalistico può anche non essere una forma di pagamento nel senso disonorevole della parola, quando si tratti di andare gratuitamente ad una *première*, un convito, un concerto, una riunione insomma su cui aleggi lo spirito di carnevalesca indulgenza d'ogni festa e d'ogni manifestazione gastronomica, o artistica. Ma, o signori del Tribunale, quando si va fuori del proprio paese, quando ci si investe della funzione di chi è chiamato ad esaminare se una nazione ha violato i più sacri diritti dell'umanità, così come i tedeschi vi chiamavano anche a vedere i loro campi di concentrazione dei prigionieri francesi, allora voi giornalisti assumete la veste di inquisitori e di giudici cui non si può in alcun modo di consentire lo «sbafo».

### Il severo giudizio del lodo

Io ho partecipato al Tribunale di Monza di una causa di corruzione di pubblici ufficiali, perchè un giudice e un cancelliere, senza che per nulla fosse provato che avevan venduto giustizia, s'erano seduti alla mensa di una delle parti, mentre la causa era tuttora in discussione. Ebbene, che cosa fa il giornalista che va in Germania a vedere e a giudicare se le accuse sono giuste od ingiuste; se non compiere la più alta e la più bella delle missioni: quella del giudice, resa tanto più nobile in quanto non investita di mandato ufficiale? Ed allora parlare di sbafo coll'indulgenza *bohème* che si può avere quando si tratti di feste o di banchetti, è veramente fare un disonore alla classe che voi dite di rappresentare. Ma come? Sostenete che i giornalisti sono degli sbafatori quando usufruiscono delle tessere gratuite per i teatri e le ferrovie; e volete negare che lo siano quando assumono la veste di inquisitori e giudici in una immane tragedia dell'umanità? E quando sappiamo che questa gente, per volere della Germania, ha banchettato, ha viaggiato, ha soggiornato in varie città tedesche, noi abbiamo tutto il diritto di dire — nel senso generico e indeterminato della parola — che la Germania ha pagato e pagato lautamente.

Quanto più comoda tesi sarebbe stata per voi quella di convenire che non era diffamatoria la nostra attribuzione! Ma avete voluto affrontare il passo pericoloso; avete voluto sostenere che le nostre affermazioni erano disonorevoli ed allora vi siete diffamati voi stessi, senza possibilità di rimedio perchè conchiudendo noi vi abbiamo incontrastabilmente dimostrato: 1.° che partecipaste ad una gita organizzata da tedeschi; 2.° che questi tedeschi vi avevano fornito un diplomatico che vi dirigeva; 3.° che la Germania vi ha richiesto un servizio; 4.° che il servizio in qualche modo vi è stato pagato, o abbiamo provato colla vostra e colla nostra dimostrazione prese insieme la vostra innegabile vergogna. E questo non lo diciamo noi, ma lo dice tutta la stampa. Perchè è ora di finirla una buona volta coi sofismi e coi sentimentalismi. Le parole di deplorazione e di sdegno; la preoccupazione quasi di allontanarsi da voi e dalla vostra organizzazione noi l'abbiamo colta sulle labbra dei vostri stessi testimoni. Lo stesso lodo giornalistico con quella forma di pietà che si usa sempre in casi consimili vi lancia una staffilata sanguinosa quando dice: «anche non essendo risultato provato che abbiate avuto un compenso in danaro, è certo che per la vostra dignità non dovevate, ecc...»

### La legge penale e la libertà di stampa

La questione del dolo — con cui mi accingo a conchiudere il mio dire — ha in questa causa una importanza che va oltre i limiti della causa del *Popolo d'Italia* e del *Secolo*; per me una grande tesi di libertà e di diritto è questa che voi, signori giudici dovete ancora una volta decidere. Vi dico subito con molta sincerità che la giurisprudenza della Corte suprema è contraddittoria, e se mi compiacessi di certe arcaiche citazioni di sentenze, potrei citarvi quel gruppo di notevolissimi responsi — noti anche agli uscieri dei tribunali — emessi nel periodo dal 1903 al 1905 nelle cause Sallusti-Ferri-Todeschini, colle quali si afferma la teoria della santità del fine. Non lo faccio anche perchè riconosco che la giurisprudenza della Cassazione ha poi oscillato. Non lo faccio perchè ritengo che non dobbiamo decidere la causa colle spulciature delle sentenze; tanto varrebbe dar ragione a chi è più minuto ricercatore, a chi è più topo di biblioteca. A me basti dirvi questo: vi sono sentenze di magistrati che hanno sancito la teorica della santità del fine; ve ne sono altre che hanno affermato il contrario. Quali sono nella verità? Queste perchè emanate dopo di quelle? No; perchè affermare questo sarebbe irridere alla santità della giustizia. Bisogna piuttosto vedere quale delle due giurisprudenze si sia più avvicinata alla legge scritta e al diritto ideale. Come si può sostenere che la discriminante del pensiero laudabile che è vera nella vita e nella legge e si ammette nei casi anche di omicidio (quando per esempio si è ucciso per difendere non se stesso, ma altri) quella discriminante che è la ideale bellezza della giustizia non deve esser vera quando si tratta di reato commesso dal giornalista a cui particolarmente è affidata la difesa e la tutela della verità e della moralità? Perchè questa discriminante del pensiero onesto della determinazione laudabile che ci deve essere per qualunque cittadino non ci deve essere per il giornalista che adempie alla sua missione? Perchè deve sempre incombere su di loro più che sugli altri, limitatrice del loro coraggio, del loro diritto, del loro dovere, la figura spettrale della reclusione? Ma gli è che anche indipendentemente da questa particolare tesi la causa è risolta. Veramente mi è sembrato che gli avversari volessero galvanizzare un cadavere quando sostennero la teorica del *dolum in re ipsa!* L'on. Stoppato — che non è un rivoluzionario — ha detto che il dolo della diffamazione consta di due specifici distinti elementi: *la coscienza* di dire cose diffamatorie e *la volontà* di dirle per offendere. E una vecchia distinzione. Come si può onestamente affermare che quei giornalisti scrivendo quelle pagine avessero la coscienza di commettere un delitto di diffamazione quando sapevano di essere in sede di polemiche — cui si risponde diversamente che con le querele? Come potevano gli autori degli articoli incriminati aver coscienza di commettere un delitto quando in questa aula avete veduto la mirabile gara per affermarsene autori? Che cosa volete di più?

### Per la missione civile della Stampa

Rimane la volontà. Questa gente *voleva* offendere Licurgo Tioli? Oh la persona del Tioli scompariva di fronte alla bella e alla nobile campagna giornalistica! Non contro il Tioli scrivevano chè anzi desideravano certo che la sua innocenza riuscisse provata perchè l'innocenza del Tioli avrebbe significato per essi, una volta di più, l'innocenza e la bellezza ideale del giornalista italiano.

Ma volete che contro la teorica del dolo si dia noi la prova del contrario animo? Ebbene che strana teoria è questa di sostenere che sussista «l'animus defendendi» discriminatore del delitto di diffamazione solo se l'autore difenda la sua persona, e questa tesi più non calzi quando non la propria persona difenda ma qualche cosa di più alto, qualche cosa di più vasto: la classe cui appartiene, la dignità della professione, la purezza del pensiero del proprio paese? Che teorica è mai questa per cui gli avversari vogliono fare affermare nella vostra sentenza che ci sia la discriminante della diffamazione, per animo di difesa individuale e non ci sia per l'animo di difesa altruistica? per l'animus defendendi tutta una classe, tutta una patria? Accettando questa teorica voi giudici condannereste la forma più alta e più generosa del dovere. Nè son queste frasi di retorica o di sentimento, sono affermazioni di una tesi di diritto.

E qui l'oratore cita diverse tendenze, fra le quali una recentissima del tribunale di Roma, nella quale si afferma «che incombe al giudice l'obbligo di apprezzare con equo criterio i fatti espressi in un giornale o in una rivista affinchè mentre non venga meno la legittima tutela del patrimonio individuale, dell'onore, non si frappongano vieti ostacoli alla onesta ed alta missione civile della libera stampa nell'interesse supremo del pubblico bene».

### Per la libertà e per il diritto d'Italia

L'avvocato Gonzales — ascoltato religiosamente — è giunto alla conclusione del suo dire e continua:

— La sentenza se sarà come noi la attendiamo, che male farà? Sarà una sofferenza per Licurgo Tioli. Pazienza. Il fatto che universalmente e senza appello è definito di indegnità giornalistica — anche se egli lo ha commesso senza intenzione — è stato per lo meno... un reato di leggerezza. Ed egli avrà imparato attraverso questo dibattimento e attraverso la sentenza del magistrato che un'altra volta, in altro modo egli si deve comportare. E si consolerà pensando — come ha scritto un uomo il cui nome è reso più glorioso dal martirio del suo paese — voglio dire Maurizio Maeterlinck, che «la sofferenza è un elemento costitutivo della saggezza». Anche Licurgo Tioli, se non è in mala fede, trarrà dal dolore dilaniante di questo dibattimento l'ammaestramento che la saggezza non si può conquistare se non attraverso il dolore.

Signori, l'ultimo difensore ha parlato, la parola è al Tribunale! e mai come in questa causa forse la parola del giudice è attesa con un senso di religione, con un senso di trepidanza. Perchè voi giudicate — in questa ora difficilissima pel nostro paese — troppe questioni oltre quella che è la più miserevole, di Licurgo Tioli. Voi giudicate un'alta questione di coscienza nazionale, giudicate una questione di dignità e di libertà giornalistica e giudicate qualche cosa, che per noi giuristi è più in alto di tutto questo, una questione di equità, di libertà del diritto positivo italiano!

La vigorosa ed eloquente arringa dell'avv. Gonzales è accolta da vivissime approvazioni. I colleghi circondano l'oratore complimentandolo.

## LA SENTENZA

Alle ore 16 precise si riprende l'udienza. Tutti gli imputati sono al loro posto meno il Galassi, gerente del «Popolo d'Italia». E' presente il dott. Tioli coi suoi patrocinatori avvocati Puntieri e Cortini. Dei nostri difensori assiste solo l'avv. Jarach, poichè l'avv. Panighetti dovette partire dopo pronunciata l'arringa, per impegni professionali.

L'aula è gremita di pubblico, che attende ansiosamente l'epilogo di questo processo, che ha destato un grande interesse in Italia ed all'estero.

Appena entra il presidente cav. Bobba coi giudici avvocati Ravasio e Lamberti-Bocconi, si fa un religioso silenzio. Il presidente domanda alla difesa se ha altre considerazioni da aggiungere. L'avvocato Jarach risponde negativamente. Allora il Tribunale si ritira, e rientra poco dopo. Il presidente, fra la ansiosa aspettativa dell'uditorio, legge il breve dispositivo della sentenza, **con la quale, il Tribunale, visti gli articoli 421, 431 del Codice di P. P., 393, 394, ultima alinea del Codice Penale, assolve gli imputati dalla imputazione loro ascritta, non soggiacendo a pena per essere provata la verità del fatto, spese processuali e tassa a carico del querelante, compensato il resto.**

Non appena il cav. Bobba ha pronunciato l'ultima parola, il pubblico scoppia in applausi unanimi. Si grida: «Viva l'Italia! Viva Il Secolo!».

Dopo la lettura della sentenza il dottor Tioli si allontana seguito dai suoi patrocinatori; mentre il pubblico, invano richiamato dal presidente, continua la dimostrazione di simpatia. Il nostro direttore, il collega Facchinetti e il prof. Mussolini, e i difensori avvocati Jarach e Gonzales, sono circondati e festeggiati dalla folla plaudente.

---

Siamo lieti come italiani di questa sentenza, che, nella luce della verità risultante da un pubblico dibattimento, rileva la profonda moralità e rettitudine della causa da noi sostenuta. Denunziando il traviamento di quei giornalisti, fortunatamente pochi, che in un'ora quanto mai inopportuna dimenticavano ogni criterio di convenienza politica e professionale per lasciarsi inscrivere ad una spedizione organizzata sotto la pressione di oscure influenze straniere, abbiamo mirato unicamente a riaffermare la probità del giornalismo, che nell'esercizio delle sue gelose e temibili prerogative deve sdegnare di sottomettersi ad inframmettenze interessate e umilianti. La sentenza riconosce che eravamo nel nostro diritto, che abbiamo compiuto il nostro dovere. E tutta la stampa onesta, sollecita della propria dignità, sarà con noi nel rendere omaggio alla coraggiosa e severa giustizia del tribunale di Milano.

Paghi della soddisfazione ottenuta col riconoscimento del nostro buon diritto, possiamo trascurare affatto la penosa figura del querelante, che ci era ignoto prima del processo nè poteva averci ispirato mai propositi di denigrazione personale. Egli aveva commesso un errore gravissimo nel valutare le circostanze, abbastanza strane, in mezzo alle quali aveva creduto di poter intraprendere lietamente, insieme con altri colleghi, quella tale gita in Germania. Poteva venire all'udienza disposto ad offrirci la prova della sua buona fede e a fare appello ai nostri sentimenti di indulgenza e di equità. Invece ha voluto aggravare la sua posizione facendosi accompagnare da avvocati, ignari forse della città e dell'ambiente in cui parlavano, i quali han creduto di poter ripetere impunemente, contro giornali che hanno una lunga e onorata tradizione di insospettabile indipendenza, le più grottesche e risibili insinuazioni raccattate, senza neppur un tentativo di controllo, nei circoli della maldicenza scioperata e settaria.

Con ciò il querelante s'era illuso forse di presentarsi non come un giudicabile, ma come un giudice dei suoi stessi accusatori. E non s'accorgeva (nella più benigna delle ipotesi) che, dietro di lui, i soli a compiacersi di quell'infelice tentativo di ritorsione e di denigrazione erano ancora gli organizzatori della gita in Germania, i tedeschi d'Italia, e i loro complici, appiattati nell'ombra, intenti ansiosamente a spiare lo svolgimento e l'esito del processo! Il quale esito ora appunto è tanto più grave, in quanto colpisce non solo i giornalisti che per prestarsi a un invito straniero avevano dimenticato i limiti della convenienza professionale ma giunge come un monito severo a coloro che furono gl'ispiratori e gli artefici principali di quel triste episodio.

L'illuminata coscienza dei magistrati ritenendo raggiunta la prova del fatto, che il querelante affermava lesivo della sua riputazione, ha spietatamente represso il tentativo di invertire i termini della causa, ha disperso nel nulla i discorsi pretensiosi e vuoti coi quali si era cercato di screditare i testimoni della verità, ha sanzionato ancora una volta autorevolmente il diritto di pubblica censura esercitato per un fine onesto di civile utilità, ma sopra tutto ha condannato, e senza esitazione, le arti oblique degl'interessati organizzatori della gita giornalistica in Germania.

Il monito è opportuno. Vi sono degli ospiti in Italia che hanno bisogno di essere invitati a osservare con prudenza i limiti dell'ospitalità. La sentenza del tribunale di Milano giova a ricordare che il paese non ha ancora mostrato il desiderio di soggiacere inerte alle ambizioni straniere di padronanza economica e politica. Noi siamo lieti di avere provocato questa sentenza. E riprendiamo tranquillamente il nostro lavoro.

## L'impressione a Roma

**Roma, 24 notte.**

L'assoluzione del «Secolo» e del «Popolo d'Italia» è stata accolta a Roma nei circoli giornalistici e politici con sincera soddisfazione e con vivo entusiasmo. Dato lo svolgersi del dibattimento e il tenore delle numerose testimonianze, la sentenza assolutoria, nonostante le richieste del Pubblico Ministero, era da tutti preveduta ed attesa e perciò è oggetto di commenti concordemente favorevoli.

## Un commento del "Lavoro„

**Genova, 24 notte.**

Il *Lavoro* così commenta il risultato del processo per la gita dei giornalisti in Germania:

«Con vivissimo compiacimento registriamo questa assoluzione e inviamo le più cordiali felicitazioni agli amici del *Secolo* e del *Popolo d'Italia*. Questo processo è uno dei più importanti della storia del giornalismo italiano — perchè documenta che, se un branco di giornalisti ha potuto obliare il rispetto dovuto alla dignità propria e della patria, dalla stampa stessa è venuta la reazione e il castigo.

«I tedeschi ora debbono vedere che, se non più a Berlino, ci sono ancora dei giudici a Milano, dei giudici che riconoscono il diritto alla stampa di bollare a fuoco coloro che, cedendo alle lusinghe della Germania si sono avventurati in una impresa deplorevolissima.

«Questa sentenza, unitamente al lodo pronunciato dalla Federazione della Stampa Italiana, lumeggia ancora una volta l'arte della corruzione con cui la Germania ha tentato e tenta legare al suo carro il giornalismo italiano, come il giornalismo degli altri paesi neutrali».

* * *

In serata abbiamo ricevuto numerosi telegrammi di deputati, di colleghi, di amici, da Roma, da Bologna, da Genova, da Firenze, da Bergamo, ecc.

Ringraziamo tutti quanti delle congratulazioni e del cordiale saluto.

## Una rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

*Roma, 24 notte.*

«Prego pubblicare che le affermazioni fatte secondo il resoconto giudiziario del suo giornale, nel processo *Tioli Secolo e Popolo d'Italia*, dagli avvocati Jarach e Merlino circa l'appartenenza del dottor Tioli al personale della Cassa Nazionale Infortuni non rispondono assolutamente a verità. Il dott. Tioli non appartiene nè ha mai appartenuto a questo Istituto, nell'interesse del quale non ha mai prestato servizi di consulenza medica sotto qualsiasi forma. Ringraziamenti. — Direttore generale *Bargoni*».

## Il tenente Belloni assolto
### per la fuga del sommergibile "Delfino„

**Sarzana, 24 notte.**

Il tenente Belloni, di Milano, già a servizio della *Fiat San Giorgio*, nell'ottobre u. s., trafugava, come è noto, il sommergibile italiano in seguito allo scoppio della conflagrazione europea. Egli fu pertanto imputato di avere esposto lo Stato al pericolo di una guerra; di aver violato diversi articoli del Codice di marina mercantile; di aver violato l'ultimo decreto della nostra neutralità, in quanto concerne la esportazione di veicoli in genere. Il Belloni fu assolto in corso di istruttoria dal giudice istruttore del tribunale di Sarzana dalle imputazioni di cui al Codice di marina mercantile e da quella di cui all'articolo 113 del Codice Penale e rinviato a giudizio solo per il reato di violazione del decreto di neutralità.

Nel corso dell'istruttoria il Belloni fu assistito dall'avv. on. Scipione Ronchetti e Roberto Pozzi di Milano e dell'avv. Bertagna di Spezia. Oggi, dinanzi al tribunale di Sarzana si è discusso il processo a suo carico per la detta imputazione.

Furono subito escussi i vari testimoni: i direttori delle dogane di Livorno e Portusole. Poi il P. M. chiese la condanna al minimo della multa, L. 13.000.

Segue l'avv. Roberto Pozzi della difesa il quale illustra brillantemente la duplice tesi, anzitutto della incostituzionalità dell'articolo 3 del decreto 1° agosto che vorrebbe parificare i delitti di contrabbando doganale alla violazione del decreto; e comunque dell'inapplicabilità dell'articolo 97 della legge doganale. Conseguentemente chiede assolversi il Belloni per mancanza di sanzione penale.

Replica il Pubblico Ministero e chiude la discussione l'avv. Cesare Panighetti di Milano che con breve, commovente arringa si augura non sia paragonato il Belloni agli esportatori di rame sotto la paglia e dei fucili nei barili di birra.

Il tribunale assolve il Belloni non costituendo reato il fatto addebitatogli.

# CRONACA MILANESE

# L'eroismo del Belgio
## esaltato da Jules Destrée
### La conferenza di iersera al Circolo per gli interessi industriali

L'on. Destrée aveva già per due volte nella nostra città esaltato il sublime sacrificio del suo Belgio: in un imponente comizio nelle scuole di Corso Romana e in un'eletta assemblea di giuristi milanesi convocati dal compianto on. Majno. Il ricordo recente di quelle evocazioni e sopratutto l'impressione profonda e vivissima lasciata nell'anima di coloro che l'ascoltarono commossi dalla sua parola vibrante e suadente dovevano necessariamente far accorrere ieri sera nel salone del Circolo per gli interessi industriali un pubblico magnifico.

Alle 21 non una sola persona può più metter piede non soltanto nella sala ma neanche nei corridoi. Nelle prime file notiamo moltissime personalità, tra cui: E. T. Moneta, gli onorevoli Gasparotto, Pirolini e De Andreis, il senatore Scalini, il prof. Patellani, il cav. Gandolfi, l'ing. Manfredini, l'avv. Beltramelli, ecc.

Jules Destrée giunge accompagnato dal vice-presidente del Circolo per gli interessi industriali rag. Siebanech. Scoppia un grande applauso. Tutti i presenti balzano in piedi acclamando il rappresentante del Belgio eroico.

Il rag. Siebanech, ristabilitosi il silenzio, dice:

« In assenza del presidente del Circolo, signor Goldmann, che telegrafa da Torino inviando all'on. Destrée un fervido saluto e alla nazione eroica un caldo plauso e un entusiastico augurio, spetta a me l'alto onore di presentarvi il deputato di Charleroi, degno apostolo del piccolo grande Belgio (*lunghi applausi*). L'on. Destrée facendoci l'onore di accogliere il nostro invito, sapeva che tutti i nostri soci sono amanti della libertà e della democrazia. Noi lo ringraziamo profondamente sopratutto perchè egli ci mette in grado di sciogliere un inno all'eroismo del suo Re e del suo popolo, un voto di rinascita superba quanto il superbo sacrificio affrontato in nome della civiltà (*grandi applausi e grida di « Viva il Belgio! »*).

## Parla Jules Destrée

Quando l'on. Destrée si alza l'ovazione si fa più vibrante, più commossa. Egli attende un attimo di silenzio per diffondere nella sala la sua voce calda, armoniosa. « Non dovete ringraziarmi — esordisce — sono io che devo ringraziare voi. Questa vostra accoglienza mi è tanto cara: perchè sentire, in un tragico momento come questo, attorno a sè — da per tutto — fremiti di simpatia, parole di solidarietà, voti di risurrezione, significa per me che il sacrificio generoso del mio paese è stato veramente compreso e giudicato in tutta la sua meravigliosa grandezza (*lunghi applausi*). Ma questo fremito generoso che corre da un capo all'altro della vostra Italia ha anche un altro significato: che in voi, cioè, in questa vostra terra di civiltà e di gentilezza sono stati apprezzati sopratutto gli insegnamenti che la tragica sorte del Belgio ha dettato alla storia del mondo (*grida di: viva il Belgio!*). I palpiti generosi di quest'anima italiana non sono spenti nè attraverso discussioni parlamentari, nè attraverso trattative diplomatiche, nè di fronte a certe offerte (*grida di: abbasso l'Austria, abbasso la Germania!*). Questa è la più eloquente prova che il popolo vostro vuole in faccia alla barbarie affermare solennemente la propria civiltà. E' vero che la neutralità italiana costituì un grande servizio agli alleati contro gli imperi centrali: ma se gli italiani sono veramente amici dei popoli civili che combattono per debellare il dominio della barbarie, che cosa aspettano? Questa è la domanda che sorge sulle labbra dei combattenti: non sulle mie poichè io non mi sento autorizzato a immischiarmi negli affari degli italiani. Io dunque mi limiterò semplicemente a farvi vedere ciò che il Belgio è oggi per opera della civiltà e della cultura teutonica. Purtroppo la mia lanterna magica non potrà proiettare sullo schermo cose piacevoli: appariranno delle visioni orrende e pietose. Ciò che il tedesco ha fatto del Belgio! (*grida di abbasso il Kaiser*).

### Le projezioni

La conferenza a questo punto è accompagnata dalle proiezioni. Il pubblico è intrattenuto dapprima su di una carta geografica del Belgio illustrata dall'oratore nei particolari etnografici, linguistici, geografici, industriali, economici, politici della nazione. La seconda proiezione riproduce la copertina del trattato che garantiva la neutralità del Belgio; quando il pubblico scorge, tra le altre, la firma di von Bülow — rappresentante della Prussia — scoppiano una salve di fischi e un coro di: « abbasso la Germania ». La terza proiezione riproduce invece il testo dell'articolo 7 dello stesso trattato riguardante precisamente la neutralità belga.

Successivamente sullo schermo passano fotografie di prigionieri civili tra le soldatesche del Kaiser, delle rovine di Dinant, di Lovanio, di Malines, di Termont, di Dixmude, ecc.

Ad ogni visione di orrore e di distruzione il pubblico scoppia in esclamazioni di raccapriccio, di imprecazione e di odio per gli autori delle stragi.

Sulla piazza di Lovanio — tra gli edifici distrutti — alcuni soldati tedeschi si sono fatti fotografare. La proiezione è accolta da fischi. Ma l'on. Destrée esclama: « No, non dovete fischiare! Ammirate invece la incoscienza e il cinismo di costoro che hanno avuto il coraggio di farsi fotografare tra la rovina e la morte causate dalla loro stessa brutalità. Quest'idea non può essere che di mentalità tedesca! (*ilarità vivissima*). Questa fotografia documenta l'abisso che c'è tra noi e loro (*grandi applausi*).

Proseguendo nell'illustrazione triste e commovente, l'oratore rileva lo scempio fatto dai tedeschi specialmente nelle chiese. E pensare — esclama — che i distruttori erano proprio i soldati del signor « Got mit uns! ».

Quando sullo schermo appare la figura maestosa e solenne di Re Alberto scoppia un irrefrenabile applauso. L'on. Destrée esclama: « L'avete riconosciuto: eccolo sulla linea del fuoco. E noi tutti siamo, profondamente commossi, attorno a lui ammirati, solidali, riconoscenti! » (*grandi evviva al Belgio e a Re Alberto*).

L'on. Destrée s'avvia alla fine del suo discorso.

Oggi — egli dice — su sei milioni di creature, quattro milioni non hanno pane, non hanno casa, non hanno famiglia! I bimbi muoiono affranti; non possono più nutrirsi. E' lo sterminio della razza: quello che il Kaiser sognava da quarant'anni (*grida di abbasso il Kaiser*). Tutto io potrò perdonare a questi barbari: la distruzione delle città, dei villaggi, dei monumenti, delle chiese; mai l'orrendo delitto di aver affamato e martorizzato una popolazione innocente.

Scoppia una imponente ovazione. L'on. Destrée viene circondato e felicitato tra lunghi evviva al Belgio eroico.

Si alza quindi il senatore Boyer accolto da grida di viva la Francia. Egli pronuncia brevi parole esaltando il meraviglioso sacrificio del Belgio e assicurando che la Francia lotterà fino all'ultima stilla di sangue per la risurrezione del glorioso paese (*grandi applausi*).

Il pubblico quindi sfolla lentamente. In piazza S. Sepolcro si forma un lungo corteo che — con alla testa l'on. Pirolini e il senatore Boyer — al canto dell'inno di Mameli percorre via Torino raggiungendo la Piazza del Duomo. In Galleria la dimostrazione si fa vibrante e dura per circa mezz'ora.

Il corteo si avvia quindi tra entusiastici evviva al *Popolo d'Italia*. Benito Mussolini è acclamato lungamente. Egli si presenta e pronuncia un breve, vibrato discorso accolto da lunghe ovazioni e da grida di viva la guerra!

La dimostrazione patriottica si ripete poco dopo in Galleria. Vi prende parte la folla che esce dai teatri e dai ritrovi serali.

Verso mezzanotte i dimostranti si disperdono tranquillamente.

# L'accordo raggiunto
## fra i proprietari forni e la Giunta Comunale

L'accordo tra la Giunta e i proprietari forno relativamente alla distribuzione della farina comunale ai forni della città è stato raggiunto. La soluzione adottata è quella proposta dall'assessore Veratti nel senso che il Comune fornirà a ciascun forno metà della farina occorrente alla produzione normale del forno. Così molti inconvenienti sono eliminati. Ogni prestino potrà vendere forme grosse di 500 grammi a cent. 48 il chilogramma. Il pane nelle forme piccole sarà venduto a cent. 52. Solo le cooperative continueranno a panificare unicamente farina comunale.

L'accordo, in tali termini, venne ratificato nell'assemblea tenuta ieri, nel pomeriggio, dai proprietari forno.

### Agitazione contro il progetto di legge per l'istituzione di nuove Scuole Superiori d'Architettura

Quest'oggi alle ore 17 gli studenti del Regio Istituto Tecnico Superiore riuniti a comizio nell'aula magna, in seguito ad ampia discussione sul disegno Rosadi approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli Allievi Ingegneri Architetti, civili e industriali del R. I. T. S. di Milano riunitisi in adunanza il giorno 24 marzo 1915, venuti a conoscenza del progetto legge Rosadi riguardante l'istituzione di nuove Scuole Superiori d'Architettura, constatato: 1.° Che queste nuove scuole non darebbero quella cultura generale e tecnica necessaria per esercitare la professione d'ingegnere architetto; 2.° che l'istituzione di esse Scuole verrebbe a menomare la serietà delle già esistenti Scuole d'ingegneria; 3.° che con un periodo minore di anni di studio si verrebbero a creare dei professionisti equiparati agli effetti di legge agli attuali ingegneri; 4.° che si aumenterebbe con esse l'abuso del titolo d'ingegnere quando da lungo tempo e invano se ne invoca la tutela; protestano vivamente contro l'istituzione di queste nuove Scuole e mentre si associano alle agitazioni promosse al riguardo dagli altri Politecnici d'Italia, invitano le Associazioni Professionali degli Ingegneri a coadiuvare concordi la agitazione affinchè sia respinto il disegno legge Rosadi e venga finalmente e con efficacia tutelato il titolo d'ingegnere ».

### Leonardo Bistolfi
#### farà il busto di Giovanni Bistolfi

L'illustre scultore Leonardo Bistolfi invitato ad eseguire il busto da erigere ad Acqui in onore di Giovanni Bistolfi, inviò al dott. cav. uff. Garbarino, presidente del Comitato promotore, una cortese lettera colla quale accoglie l'invito come un grato dovere.

Le sottoscrizioni si ricevono sempre presso la sede del Comitato, piazza Monforte, 1, o presso l'amministrazione del giornale « Il Secolo ».

## Marcia e tiro in montagna

Allo scopo di preparazione premilitare la Mandamentale di Tiro a Segno e le Società degli Escursionisti Milanesi hanno bandito per i primi giorni del prossimo maggio una marcia in montagna che avrà la sua fase più interessante in una gara al bersaglio. I bersagli saranno collocati a ridosso di una montagna ed a distanza maggiore delle consuete, cioè a circa 500 metri. La località per questa interessante gara è stata stabilita nelle alture di Varese, in località amenissima, a circa 800 metri di altezza.

## Conferenze e riunioni

⁂ Venerdì, 26 marzo alle ore 21.45, il prof. Serafino Ricci, direttore del Gabinetto Numismatico di Brera, terrà nell'aula III del Circolo Filologico Milanese (Via Clerici 10) la seconda delle sue conferenze illustrate da proiezioni sul tema: *Le ultime scoperte archeologiche nel Veneto.*

⁂ Oggi, alle ore 15, nella sede dell'Unione Femminile Nazionale, avrà luogo l'Assemblea generale delle socie e verrà esposta la relazione morale dell'opera nell'anno 1914 con relativa approvazione del bilancio consuntivo.

## Un'inchiesta giudiziaria
### contro ufficiali giudiziari

Tempo fa il cav. Treves ispettore demaniale fu incaricato di compiere indagini sull'opera di alcuni ufficiali giudiziari della Corte d'Appello e del Tribunale di Milano. Il risultato di tali indagini sembra avesse rivelato irregolarità gravi. Il cav. Treves presentò la sua relazione alla autorità giudiziaria e la Procura del re iniziò subito una rigorosa inchiesta. Furono sequestrati numerosi *repertori*, sui quali gli ufficiali giudiziari registravano le operazioni compiute.

Il cav. Triberti spiccò vari mandati di comparizione. I funzionari si difesero dicendo di avere agito in base a consuetudini ed interpretazioni di legge, che renderebbero infondata l'accusa. Secondo quanto si afferma l'Erario sarebbe stato frodato di una somma ingente: circa mezzo milione.

Ecco su quali basi si fonda l'accusa. Una disposizione di legge andata in vigore nel 1911, faceva obbligo agli ufficiali giudiziari, i cui proventi superavano le 4000 lire di versare tre quinti delle somme riscosse in più al Demanio. Questi versamenti erano destinati ad aumentare il fondo pensioni per le vedove dei funzionari. Ora, secondo l'accusa, gli ufficiali giudiziari non avrebbero ottemperato tale disposizione non registrando i maggiori proventi sui registri. Le irregolarità sembra siano emerse nel servizio dei protesti cambiari. Per tale fatto il ceto commerciale avrebbe riportato un notevole danno, poichè, non figurando nei bollettini dei protesti il nome di coloro che non avevano fatto onore alla propria firma, questi individui seguitavano a godere il credito.

I funzionari, contro i quali si procederebbe per peculato, affermano di non avere affatto eluso la legge, e protestano di avere agito regolarmente.

Gli ufficiali giudiziari verranno difesi, se rinviati a giudizio, dall'on. Angelo Pavia.

Abbiamo voluto, a proposito di questo procedimento giudiziario, udire il parere della parte interessata. Secondo gli ufficiali giudiziari sottoposti ad inchiesta, sembra che i fatti non possano rivestire il carattere di frode, poichè si risolverebbero nell'applicazione più o meno rigorosa di una disposizione di legge che venne abolita perchè ritenuta contraria ad ogni buon principio di equità e di giustizia.

Secondo quanto affermano gli ufficiali giudiziari, giova considerare come detti impiegati non abbiano stipendio o diritto a pensione. Gli atti che venivano ad accrescere i loro proventi in modo da obbligarli per legge al versamento dei tre quinti sono di natura straordinaria, come i protesti cambiari che vengono eseguiti dopo cessato il lavoro ordinario e di nottetempo registrati e trascritti, dovendo riconsegnare nel mattino successivo gli atti di protesto o le somme incassate agli Istituti committenti. Versando i tre quinti dell'introito lordo, senza nemmeno dedurre le spese sembrerebbe che detti ufficiali avrebbero dovuto versare di più di quanto realmente veniva da essi introitato.

Sembra altresì che gli ufficiali giudiziari abbiano sempre provveduto a pagare gli orfani nelle somme stabilite dalle competenti autorità, sia durante l'impero dell'abrogato art. 15 che dopo.

# 400 mila lire di gioielli
## rubati in una gioielleria di via Cordusio
### Una cassa forte sventrata - L'impressionante audacia dei ladri

Un'impresa ladresca non comune per entità del danno, per l'audacia e l'abilità dei malandrini, e per la località centrale ove fu compiuta, (località vigilata ininterrottamente da guardie e carabinieri poichè lì vicino sorge il Palazzo delle Poste e Telegrafi, la Banca d'Italia, e i Consolati russo e greco) deve oggi registrare la cronaca cittadina.

Audacissimi ladri penetrarono nei locali della Ditta in gioielleria Colombo, Pizzoli e Santandrea che ha sede in via Cordusio, 2 e vi rubarono gioielli e danaro per ben 400 mila lire.

I locali della gioielleria (due vasti ammezzati) erano stati chiusi regolarmente iersera alle 20 e 30, ed all'operazione avevano assistito come di consueto il signor Colombo e il signor Virginio Santandrea.

I gioielli, montati o sciolti, nonchè i danari per una somma di quattro mila lire circa, erano stati, come il solito, rinchiusi in una grande e robusta cassaforte che era collocata in un angolo della stanza più interna dei magazzini, e che ha ampi finestroni che guardano sul Largo Cordusio.

Nella notte gli inquilini del palazzo, che ha due entrate, e cioè in via Cordusio e in via Gabrio Casati, non avvertirono nulla di anormale, e nemmeno avvertì rumori sospetti il signor Romeo Jotti che è proprietario del negozio di privative, precisamente sottostante alla gioielleria.

#### L'impressionante scoperta

Iermattina verso le 8,30, il fattorino della gioielleria, certo Giuseppe Giovini, ex ferroviere e pensionato, che gode tutta la fiducia de' suoi principali, si recava per aprire i magazzini, dei quali teneva in custodia le chiavi.

La robusta e ferrata porta d'ingresso era ermeticamente chiusa, e non presentava nessuna traccia di scasso, o comunque di tentata violenza. Quindi di nulla sospettando, il vecchio fattorino aperse, entrò, nella prima camera, dirigendosi verso i finestroni, per spalancare le imposte interne di legno che nottetempo vengono sempre rinchiuse contro i vetri, e assicurate con grosse spranghe di ferro. Anche qui niente di anormale: i finestroni erano ben chiusi, ed ogni mobile del locale era al proprio posto.

Appena entrato nel locale, ancor buio per chiusura delle imposte di legno, incespicò in due secchi di ferro smaltato ripieni d'acqua. Meravigliato della presenza di quegli oggetti, sostò un istante, avvertendo allora una forte puzza di carburo di calcio.

Il Giovini, impressionatissimo si lanciò alle due finestre, le spalancò, e alla luce del giorno, potè constatare quello che purtroppo era avvenuto.

Su un tavolo a ferro di cavallo, collocato nel mezzo della stanza, erano sparsi alla rinfusa parecchi ferri di varia foggia, come leve, scalpelli, seghe circolari e un'apparecchio strano e voluminoso che serve a fondere, mediante una intensissima fiamma d'acetilene, anche una ben robusta lamina d'acciaio.

In terra v'era poi il serbatoio in zinco ricolmo di carburo di calcio, le canne che del serbatoio davano il gas all'apparecchio sopracitato, il quale apparecchio avvicinato allo sportello della cassaforte aveva servito per formare tre breccie in giro alle tre serrature, e quindi far saltare queste ultime. Fu trovato inoltre un serbatoio cilindrico d'ossigeno detto bombetta del genere di quelle che servono al gonfiamento dei pneumatici d'automobili.

I ladri evidentemente avevano tentato prima di aprire la cassa-forte con leve e chiavi false, e non erano ricorsi alla difficile e lunga operazione, se non quando si convinsero che altrimenti i loro sforzi sarebbero riusciti vani.

Il Giovini guardò nel forziere, e vide che non conteneva se non gli astucci vuoti dei ricchi e costosissimi gioielli.

Alle grida del fattorino accorse il portinaio Ettore Caravatti, poi sul posto, telefonicamente informato, giunse dalla sua abitazione di via Varese 12, il signor Virginio Santandrea.

Egli da un primo inventario, ha stabilito che la cifra dei gioielli e dei valori involati si aggira intorno alle 400 mila lire.

I gioielli erano composti da numerosi brillanti, diamanti, pietre colorate, nove collane di perle finissime, una delle quali costa, da sola, 40 mila lire. Molti dei gioielli erano montati in oro e platino, e formavano anelli, spille, *colliers*, ecc.

I ladri nella cassaforte con gli astucci avevano abbandonato dei valori irrealizzabili, come vaglia, *chèques* e effetti cambiari, e un astuccio contenente una posata d'oro massiccio

#### I primi rilievi dell'autorità

Il signor Virginio Santandrea, telefonò subito alla questura, e sul posto giunsero i funzionari della terza sezione di via San Vincenzo. Dalle prime indagini si è stabilito che i ladri, in non meno di quattro sono riusciti a penetrare nella gioielleria, servendosi di chiavi abilmente falsificate. Infatti nè la porta d'ingresso, nè le finestre, nè le pareti presentavano segni di scasso o di rottura. I ladri a furto compiuto devono aver nascosto l'ingente bottino nelle borse o valigie, colle quali avevano portato sul posto i ferri del mestiere e il potente cannello ferruminatorio che servì poi a fondere i *castelletti* delle tre serrature, Con queste valigie se ne andarono indisturbati, non senza aver chiuso prima la porta d'ingresso della gioielleria per impedire forse che il furto venisse scoperto da qualche inquilino ritardatario o dal portinaio nelle prime ore del mattino.

Per impedire poi, che durante l'operazione di scasso, venisse notata dalla strada attraverso le fenditure delle imposte dei finestroni la luce, i ladri, come si constatò stamane, avevano avuto la prudenza di avvolgere le lampadine elettriche con carta opaca che attenuasse l'intensità dell'illuminazione.

#### La scienza a servizio dei ladri.

Il furto è da classificarsi tra i più raffinati, come preparazione, e per i mezzi coi quali fu messo in esecuzione. Non si tratta adunque di ladri volgari ed ignoranti, ma di delinquenti specialisti, poichè l'uso della fiamma ossoacetilenica richiede perfette cognizioni per evitare scoppi pericolosi: inoltre gli operatori devono proteggere la vista con occhiali appositi.

E dai rilievi fatti stamane si apprende che i ladri devono essere assai esperti, poichè i fori dai bordi frastagliati intorno alle serrature del forziere presentano le caratteristiche di una fusione precisa: l'acciaio sotto la potente azione della fiamma è colato raggrumandosi qua e là in residuo di goccie.

#### Un « palo » e una signora misteriosa

I funzionari, interrogarono le guardie ed i carabinieri, di servizio in quei paraggi, durante la notte, ma senza ricavare indizio di qualche conto.

Solo, il proprietario della tabaccheria, signor Romeo Jotti, ha ricordato che verso la mezzanotte, si presentò nel suo negozio una signora sconosciuta, la quale insisteva perchè il tabaccaio le permettesse di entrare nel palazzo, dalla parte del retrobottega essendo il portone chiuso. Questa signora diceva di doversi recare da un'inquilina, sua amica, certa signora Lusvardi. Costei, che infatti abita in quella casa ed è proprietaria di un magazzino di mode, interrogata, ha dichiarato che non aspettava persona alcuna, e non sa spiegare chi possa essere la notturna visitatrice. Il tabaccaio inoltre ha notato alle ore 2 circa un individuo che stava fermo, proprio all'angolo del palazzo di via Cordusio 2, e sembrava spiasse il passaggio dei pochi nottambuli. Il tabaccaio mosso da curiosità uscì sulla via ma l'individuo allora si allontanò, o finse di allontanarsi.

Queste sono le sole e lievissime traccie che per il momento la questura ha da seguire, non sappiamo con quanto profitto.

#### La Ditta assicurata

La Ditta derubata è assicurata contro i furti, con una società di Genova e con un'altra inglese.

Sul posto si è recato personalmente il questore comm. Cosentino, con i funzionari e gli agenti della squadra mobile.

Il questore non dispera, per indizi scoperti all'ultimo momento, e sui quali si mantiene giustamente il più assoluto riserbo, di giungere alla scoperta dei colpevoli e al sequestro della refurtiva.

## Le prime indagini

La sezione III di P. S. ha iniziato pronte e febbrili indagini per poter scoprire il filo conduttore che porti alla scoperta degli audacissimi sventratori della cassa forte.

Il vice commissario cav. uff. avv. Chiarelli, ed il delegato Chiavarella, che reggono appunto la sezione III di via S. Vincenzo, nel pomeriggio d'oggi hanno eseguito un secondo e più minuzioso sopraluogo in via Cordusio 2, nei locali dei gioiellieri Colombo, Pizzoli e Santandrea, ed hanno pure sottoposto ad interrogatorio il fattorino Giuseppe Giovini, che dimora in via Luigi Canonica 88, colla moglie e due figli. Due figli del Giovini sono attualmente sotto le armi, uno fa parte della legione dei carabinieri, il secondo è in un reggimento di fanteria.

Il fattorino presta servizio da cinque anni, presso i gioiellieri derubati. Il suo lavoro è però minimo egli è incaricato unicamente della pulizia dei locali, e percepisce dalla ditta 50 lire mensili, coll'incarico però di governare un giardino dello zio del gioielliere Colombo, un ricchissimo proprietario di alcuni palazzi in via Luigi Canonica, ed egli pure dimorante in quel quartiere al numero 90, in una casa di proprietà Colombo.

Il Giovini, ha riferito ai funzionari inquirenti, e le sue dichiarazioni vennero consacrate a verbale, che egli al sabato mattina, ultimato il proprio lavoro presso i gioiellieri, consegna la chiave d'ingresso dei magazzeni, al fattorino Candido Restelli di 17 anni, ed al fratello di costui, Guglielmo, contabile ed entrambi occupati presso i gioiellieri Colombo, Pizzoli e Santandrea.

La chiave viene poi restituita al Giovini la domenica sera. E questo trapasso è dovuto al fatto che il Giovini la domenica mattina non presta servizio, ed al suo posto si reca il Candido Restelli, per procedere alla pulizia dei locali di via Cordusio.

Il cav. uff. Chiarelli, da noi interpellato, ci dichiarò che, il fattaccio è avvolto ancora in un certo mistero, quantunque la possibilità di rintracciare presto gli sventratori della cassa-forte non sia del tutto esclusa.

Una pattuglia di agenti della II sezione — ci disse il cav. Chiarelli — iernotte si trovava in servizio in via Rastrelli, quando vide passare una comitiva di tre individui eleganti, uno dei quali recava una valigia, ed un altro una cassetta quadrata.

Erano circa le ore 3.30, e la comitiva proveniva appunto dalla via Cordusio. Certamente i tre individui erano gli scassinatori, reduci dall'audace impresa.

Il comandante la pattuglia brigadiere Bresci, era quasi deciso a fermarli, per interrogarli, quando la comitiva accelerò il passo e scomparve.

Ormai era inutile un inseguimento.

La squadra mobile d'ordine del questore, comm. Cosentino, nel pomeriggio di ieri ha pur essa iniziato indagini, procedendo qua e là a qualche arresto, senza però rintracciare, almeno per ora, il famoso filo conduttore.

In via Cordusio 2, nel pomeriggio di ieri, d'ordine del cav. Chiarelli, si è recato a fare un sopraluogo un fabbricante milanese di apparecchi cosidetti *autogeni* che servono per saldare i metalli col concorso dell'ossigeno, apparecchi che servirono anche ai ladri per fondere l'acciaio.

Il perito dichiarò che l'apparecchio sequestrato non è completo, e che gli ignoti scassinatori, debbono aver asportato alcuni pezzi, di un certo volume, tralasciando di trasportare il serbatoio del carburo di calcio ed il *cannello* perchè eccessivamente ingombranti.

Anche stanotte il cav. Pastore ed il delegato Rizzo hanno proseguito nelle indagini, procedendo a vari interrogatori. E' corsa anche la voce di qualche arresto, ma tale voce fu nella notte dai funzionari stessi smentita.

## Spunti di Cronaca

### All'Istituto Leonardo da Vinci

(Scuola di Rag. e Comm.° S. Pellico 8) sono aperte le iscrizioni ad un corso serale accelerato che si inizia il 15 Aprile per i licenziati dalle scuole serali superiori Municipali i quali desiderano conseguire la licenza Tecnica comune, la sola che abbia valore legale.


### Malgrado la guerra

Malgrado la crisi commerciale, pure v'è qualcuno che va ad aprire, *in Piazza Duomo Angolo Via Torino*, dei grandiosi magazzini che saranno inaugurati sabato sera 27 e domenica 28 corr. m., con una magnifica e geniale cerimonia.

Questa grande ditta, « MAGAZZINI AL DUOMO », basata su una organizzazione modello, dà veramente un bell'esempio di audacia commerciale. E un vero emporio dell'abito, ove troveremo quanto di più nuovo vi può essere per lo chic e quanto di più conveniente e bello vi può essere per l'umile; troveremo gai costumini per fanciulli di qualunque età e condizione e poi quanto di più moderno vi può essere per costumi sportivi.

### LA MIA VITA PER LA TUA

Matilde Sarao ha ieri trionfato al *Gran Cinema Teatro Italia* di Piazza San Giovanni in Conca, ove un pubblico imponente, rinnovantesi incessantemente nel vastissimo salone ha ammirato lo svolgersi del Capolavoro, dettato da mano maestra. La commozione e l'entusiasmo ha tenuto sospeso gli animi dinnanzi agli episodi di amore e di morte, dinnanzi ad una esistenza di passione, di odio, di tristezza e di fatalità.

Il meraviglioso romanzo si replica ancora, sempre a prezzi normali.

### PRINCE

l'irresistibile attore cinematografico è protagonista di una meravigliosa scena guerresca che si proietta oggi al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele.


### PICCOLA CRONACA


**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. Milano

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.


### Sciarada

Il *primo* illumina
il *mio secondo*.
E senza il *tutto*
Ognuno è in lutto.

*Soluzione del gioco proposto ieri:* LEON-IDA — LEONIDA.


## Il punto sensibile
### A coloro che soffrono di nevralgie

Quando c'è nevralgia, c'è altresì una anormalità nell'insieme del sistema nervoso e dolore in una parte soltanto del sistema, perchè questa è più sensibile o meno resistente. Dal fatto che il dolore è localizzato non bisogna concludere che si guarirà con l'applicazione di pomate o di unguenti sulla parte dolorosa. La nevralgia è una manifestazione locale del cattivo stato di tutto il sistema nervoso e soltanto tonificando tutto il sistema nervoso si vincerà il male.

Le Pillole Pink sono un potente tonico del sistema nervoso. Le raccomandiamo per guarire questa malattia. Esse compiranno facilmente tale lavoro di liberazione se esse faranno per voi (e perchè non lo farebbero?) ciò che fecero per la signora Prandoni che abita Via Giordano Bruno, 19, Sampierdarena (Genova).

Sra Clementina PRANDONI

Cl. de MARCHI

Il signor Giacinto Prandoni, suo marito, ci scrive: « Da qualche tempo mia moglie, Clementina, soffriva di forti nevralgie al lato destro del viso, dolori che talvolta si spostavano fino al sommo della testa. Allora erano intollerabili. Per tentare di guarire, la malata ha preso una grande quantità di rimedi, di calmanti per i nervi e cure per fortificare l'organismo. Un leggero miglioramento si manifestava talvolta, ma la nevralgia non tardava a ricomparire. Un'amica di mia moglie aveva preso le Pillole Pink per sbarazzarsi di simili nevralgie. Le Pillole Pink l'avevano guarita e guarita in modo duraturo. Partecipò a mia moglie questi felici risultati. Mia moglie pure ha preso le Pillole Pink ed essa pure è stata sbarazzata dei suoi dolori. Già da parecchio tempo ha terminata la cura e non c'è stata ricaduta ».

Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano i nervi. Si prenderanno con certezza di guarigione contro: l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, la neurastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

## COLONIA della SALUTE
### CARLO ARNALDI

Per schiarimenti e consigli gratuiti, SU QUALUNQUE CASO DI MALATTIA scrivere subito alla Direzione Sanitaria indirizzando semplicemente: CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Provincia di Genova).

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'edilizia. Sbramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano — Via Tortona, 56 — Milano
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

A chi occoresse oggetti da regalo

commetterebbe errore non consultando prima il Catalogo Illustrato (che si spedisce gratis) della Premiata Casa di Argenterie.

GAETANO BOGGIALI
MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 18
Magazzino Interno per l'Ingrosso e Esposizione permanente - Articoli d'occasione a prezzi ribassati.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

# CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 750.000.00
DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1; C Viale Volta, 2 - D Corso [illegible] Colombo, 4; E Corso Lodi, 1 - F Piazzale [illegible], 2; G [illegible] - H Via Monte [illegible], 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

| Formato | Cm. | | | Anno L. | Semestre L. | Trimestre L. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6° | 10 | 15 | 50 | 10.— | 7.50 | 5.— |
| 5° | 12 | 20 | 50 | 17.— | 10.— | 6.— |
| 4° | 15 | 30 | 50 | 28.— | 16.— | 10.— |
| 3° | 15 | 43 | 50 | 40.— | 25.— | 15.— |
| 2° | 29 | 43 | 50 | 60.— | 37.50 | 22.50 |
| 1° | 60 | 43 | 50 | 100.— | 50.— | 30.— |

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI, Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0, 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0. Vincolati a 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

# ULTIMISSIME

## Altri particolari sulla resa di Przemysl

## Una brillante operazione degli aviatori inglesi

**(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)**

### La via di Cracovia aperta

**Chi è il vincitore di Przemysl**

Pietrogrado, 23, ore 23.40.

*Continuano a Pietrogrado, a Mosca e nelle provincie le manifestazioni popolari per la caduta di Przemysl. Lunghi cortei con bandiere percorrono la Prospettiva Newsky, cantando l'inno russo, e in tutte le chiese si celebrano tedeum, perchè l'enorme bottino di Przemysl, in cui 120.000 prigionieri si sono arresi senza condizioni, supera la più rosea aspettativa.*

*Il comandante dell'esercito che assediava Przemysl è il generale Selivanoff. Egli è nato nel 1847, prese parte alla guerra russo-turca, alla campagna di Cina, e come generale di divisione, alla guerra russo-giapponese.*

*La stampa ed i circoli diplomatici e militari rilevano l'importanza strategica e politica della presa di Przemysl. Il generale Panteleeff, membro del Consiglio di Stato, considera la caduta di Przemysl di enorme importanza strategica, perchè rende libero per operazioni ulteriori il grande esercito assediante di Selivanoff, una forza imponente di uomini temprati alla guerra. La caduta della fortezza ci dà la mano libera per operare nei Carpazi. Non avendo nulla da temere alla retroguardia, potremo intraprendere azioni molto vantaggiose. Inoltre Przemysl apre la strada di Cracovia.*

*Il generale Skugarewsky, professore all'accademia dello Stato maggiore, dice che Przemysl, fortezza di primo ordine, munita di tutti i perfezionamenti moderni, era l'ultimo appoggio degli austriaci in Galizia. Finchè Przemysl austriaca restava alla nostra retroguardia, la marcia su Cracovia era un problema rischioso. Inoltre l'assedio della fortezza imbarazzava in misura considerevole le manovre delle nostre truppe.*

**Luciano Magrini.**

### La popolazione di Cracovia invitata ad allontanarsi

Vienna, 23 notte.
(Telefonato dalla frontiera)

I giornali di Cracovia del giorno 20 recano l'invito alla popolazione civile di evacuare la città in previsione di nuovi avvenimenti militari. L'ordine, pubblicato ufficialmente quando non era ancora nota la resa di Przemysl, impone l'allontanamento di tutti gli abitanti che non prestano servizio in uffici governativi. Devono restare nella piazza, insieme con la guarnigione, solo coloro che hanno un incarico militare, civile o religioso, in relazione con le esigenze dell'amministrazione e della guerra.

Questo nuovo esodo forzato di un'intera popolazione verrà ad aggravare sensibilmente le condizioni economiche della città in cui i profughi andranno dispersi.

### Centoventimila prigionieri

Pietrogrado, 24.

I russi hanno preso a Przemysl nove generali, 2500 fra ufficiali e funzionari, e 117.000 soldati.

Si comunicano i seguenti particolari sulla caduta della piazza.

Il giorno prima della resa, il generale Kusmanek, comandante della piazza, ha ringraziato in un proclama la popolazione della sua attitudine leale e l'ha avvertita che era stata decisa la capitolazione. Alle cinque del mattino in tutto il raggio della fortezza si udirono violente esplosioni. Erano gli austriaci che facevano saltare i forti prima di arrendersi.

Nello stesso momento gli elementi russi incaricati di prendere l'offensiva si lanciarono sulla fortezza e sin dalle sette del mattino erano padroni del settore interno. Nello stesso tempo le truppe austriache abbattevano a colpi di fucile i cavalli sotto gli occhi degli abitanti. Erano le sei del mattino quando dei parlamentari vennero a far conoscere che la piazzaforte aveva deciso di capitolare.

La città di Przemysl è intatta. Soltanto i sobborghi hanno sofferto per le operazioni di assedio. Una numerosa popolazione civile, specialmente composta di israeliti, è rimasta a Przemysl. (*Stefani*).

### Episodi drammatici degli ultimi giorni di Przemysl

Vienna, 24 notte.

Il corrispondente particolare della *Neue Freie Presse* telegrafa: Gli ultimi due aviatori fuggiti in tempo da Przemysl raccontano emozionanti particolari sulle ultime ore della fortezza.

Lo stato di salute della guarnigione poteva essere qualificato abbastanza buono, avuto riguardo alle eccezionali condizioni, ma nelle ultime settimane, in seguito alle spaventevoli privazioni, gli ospedali si affollavano ogni giorno più di soldati spossati dalla fame. Prima della sortita di venerdì scorso furono distribuite tra i soldati due scatole di conserva per ciascuno. Essi vi si precipitarono sopra avidamente, divorandole.

Ma lo stomaco non poteva più sopportare una simile razione, non abituale; per conseguenza si ebbero malattie ed anche decessi. Tutti i cavalli, meno quelli dei generali, erano già stati uccisi e mangiati, e in ultimo la stessa sorte toccò anche a quelli appartenenti ai generali. Le ultime quantità di avena macinata furono distribuite in razione ai soldati affamati insieme con carne da cavallo fino al momento della resa.

Si racconta che domenica passata fu servito al comandante della fortezza un piccione viaggiatore arrostito, la sola carne esistente oltre quella di cavallo, ma il generale Kusmanek lo rifiutò e lo fece inviare all'ospedale per un malato grave. (*Stefani*).

### La flotta tedesca coopera alle operazioni al nord di Memel

BERLINO, 24.

**Un comunicato dell'ammiragliato dice: «Durante i combattimenti al nord di Memel le nostre forze marittime sostennero dal mare le operazioni. Esse bombardarono dal mare, durante la mattinata del 23 marzo, il villaggio di Polangen. Durante la giornata, la strada da Polangen a Libau fu tenuta sotto il loro fuoco.**

**Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale: Behncke.»** (Stefani).

### Rapporto ufficiale tedesco sulla fine del "Dresden"

BERLINO, 24.

(Ufficiale). — **Il comandante del «Dresden», giunto a Valparaiso a bordo di un incrociatore cileno coll'equipaggio del «Dresden», invia il seguente rapporto di servizio:**

**«La mattina del 14, il «Dresden» era all'ancora nella baia di Cumberland nell'isola Fernandes. In questa località il «Dresden» fu attaccato dagli incrociatori inglesi «Kent» e «Glasgow» e dall'incrociatore ausiliario «Orama». L'attacco avvenne in una direzione verso cui il «Dresden» poteva utilizzare soltanto i cannoni poppieri. Il «Dresden» rispose al fuoco finchè tutti i cannoni e le tre camere delle munizioni furono resi inutilizzabili. Per impedire che la nave cadesse nelle mani del nemico si effettuarono preparativi per colarla a picco; contemporaneamente un parlamentario si inviò a bordo del «Glasgow» che fece osservare che si era in acque neutre e, siccome il «Glasgow» continuava tuttavia l'attacco, il «Dresden» fu fatto volontariamente saltare. Colò a picco alle ore 11.15 colla bandiera al vento e mentre l'equipaggio emetteva tre «urrah» in onore dell'Imperatore.»**

**Così la narrazione inglese affermante che il «Dresden» capitolò inalberando bandiera bianca è inesatta.**

**Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale: Behncke.»** (Stefani).

### La battaglia di Carency

Parigi, 24 notte.

Le notizie che si hanno oggi dal fronte sono brevi. La distruzione di un osservatorio tedesco di artiglieria presso Nieuport e di qualche punto di appoggio da parte della artiglieria pesante francese, la ripresa del bombardamento di Reims sono incidenti giornalieri. Di nuovo, allo stato attuale delle operazioni, non vi è nulla tranne che nella regione di Notre Dame de Lorette.

La posizione di Notre Dame de Lorette che i tedeschi hanno nuovamente attaccata oggi inutilmente non sembra abbia dato luogo ad altri combattimenti; ma la battaglia di Carency lascia supporre che i francesi non si limitino all'attacco della collina stessa.

Carency è un villaggio situato alle fonti della Deule, a circa mille metri da Abain Saint Nazaire, a cui i francesi si sono avvicinati tre giorni or sono occupando le trincee di comunicazione che la uniscono alla collina. Adagiata sulla vallata con le case di pietre bianche Carency distende la sua strada sopra i fianchi della collina. Una ferrovia a scartamento ridotto che da da Lens a Frevent lascia i piedi del villaggio ove si riuniscono parecchie strade che conducono sull'altipiano occupato dai tedeschi che lo hanno difeso con l'aiuto di trincee. I francesi ne hanno conquistata e distrutta una, ma questo successo leggero per quanto notevole non dà ancora ai francesi l'intero possesso del villaggio.

Un altro tentativo di bombardamento di Soissons è stato arrestato dal fuoco dell'artiglieria francese. È questo il solo fatto segnalato nelle ultime 48 ore da Arras fino a Reims.

Nella regione di Hurlus l'attività è assai diminuita; salvo un bombardamento delle posizioni francesi a est della quota 196, vale a dire nella direzione di Maison de Champagne, non è avvenuto nulla di notevole in questa parte. Invece nella foresta delle Argonne i tedeschi hanno tentato un nuovo furioso attacco contro le posizioni che avevano preso loro, ossia presso Bagatelle e hanno dovuto ritirarsi sotto un violentissimo fuoco.

Un doloroso incidente è avvenuto in ultimo dalle parti di Vanquois, ove i tedeschi non hanno ancora potuto essere completamente sloggiati. Ricorrendo ancora una volta all'atroce metodo che essi adoperarono a Melancourt e a Tracy le Val, essi hanno inondate le trincee francesi di un liquido infiammabile. I difensori che non furono colpiti dalle fiamme furono costretti a ritirarsi lasciando 15 metri nelle mani del nemico. Questi procedimenti selvaggi di guerra però potrebbero aver la conseguenza di decidere i francesi a rappresaglie.

I tedeschi poi non possono rassegnarsi alla perdita dell'altura di Eparges e perciò hanno rinnovato i tentativi già fatti gli scorsi giorni con due nuovi attacchi, dopo i quali ancora una volta hanno dovuto ritirarsi.

Dalle alture della Mosa fino all'Alsazia niente di nuovo da segnalare.

***Mario Dujiani.***

### Attacco aereo ai Docks di Hoboken

**Due sottomarini tedeschi in fiamme**

LONDRA, 24.

**L'Ammiragliato annunzia che stamane è stato operato un attacco da cinque aeroplani appartenenti alla base di aviazione stabilita a Dunkerque contro i «docks» di Hoboken presso Anversa ove sono in costruzione sottomarini tedeschi.**

**A causa della nebbia due apparecchi hanno dovuto ritornare a Dunkerque, ma due aeroplani sono riusciti a raggiungere il loro obbiettivo ed effettuare il volo «planè» a trecento metri.**

**Hanno lanciato quattro bombe ciascuno sui sottomarini in costruzione. Si crede che siano stati causati danni considerevoli ai «docks». Inoltre due sottomarini in cantiere sono stati messi in fiamme.**

**Cinque sottomarini si trovavano in costruzione.**

**Il quinto aviatore ha dovuto atterrare in Olanda, a causa dei danni avvenuti al motore.**

**I due aviatori che raggiunsero Hoboken hanno incontrato la più grande difficoltà a ritrovare la strada e sono stati fatti segno a viva fucileria mentre effettuavano il loro attacco.** (Stefani).

### L'orientamento bulgaro

**Quel che se ne dice in Francia**

Parigi, 24 notte.

Le notizie che giungono da Sofia sulla mobilitazione imminente e sul probabile rimpasto del ministero inducono la stampa francese ad occuparsi della situazione bulgara.

Potei darvi per primo, quasi un mese fa, la notizia delle trattative corse tra Bulgaria e Francia. La notizia, come del resto non era a dubitare, trova oggi conferma nella stampa. I giornali hanno taciuto fino ad oggi per due ragioni: perchè ripugnava loro contrapporre il contegno della Bulgaria, fino a ieri avversata, a quello della Grecia, fino a ieri portata sugli scudi, e perchè dopo il disinganno di Atene se ne temeva un altro da Sofia.

Oggi si rompe il riserbo: segno che le trattative intavolate un mese fa da Ghenadieff sono approdate o accennano ad approdare. Non bisogna credere peraltro che i commenti della stampa siano entusiastici. Dalle lunghe incertezze del governo bulgaro e dalle ragioni accennate vengono alla stampa consigli di prudenza e di meditazione. Il *Matin* dice che la Bulgaria non è certo disposta ad intervenire per rendere un servigio alla triplice intesa, ma per seguire la teoria del sacro egoismo. La Bulgaria interverrà quindi per la paura che gli alleati giungano a Costantinopoli e che la Turchia tratti con loro, togliendole così l'occasione di prendere Adrianopoli e la Tracia.

Oltre che da questa ragione il governo potrebbe essere spinto alla guerra dalla considerazione che questa sarebbe ad un tempo popolarissima e poco pericolosa. Può darsi, aggiunge poi il *Matin*, che re Ferdinando eviti di romere coll'Austria, ma, nonostante tutto, la Bulgaria dovrà finire con l'augurare la vittoria della triplice intesa la sola che può assicurarle tutte le soddisfazioni, non solo in Tracia, ma anche in Macedonia.

***Luigi Campolonghi.***

### Il canto della sirena nelle acque d'Italia

**Un'esposizione politica del "Times,,**

Londra, 24, ore 11.

Il Times» riceve dal suo corrispondente romano un quadro interessantissimo della situazione. Il principe di Bülow, dice il corrispondente, ha sonato; ma gli uomini di stato dell'Italia non hanno voluto ballare. Essi hanno ascoltato i suoi accenti lusinghieri come vuole la cortesia e si riporta generalmente che il signor Giolitti dal canto suo ha espresso un giudizio favorevole della graziosa musica. Ma l'on. Giolitti ha avuto sempre un contegno diplomatico; nessun piede ha guizzato sul pavimento, e resta a vedersi se l'orchestra di Villa Malta può sonare melodie più allettatrici o se si deve provare con maggiore successo la musica viennese.

In molti circoli influenti c'è una grande avversione a queste trattative così come sono state condotte finora. L'idea che l'Italia venga comperata non incontra generalmente gran favore, e l'azione della Germania non sembra calcolata in modo da incoraggiare la nazione a restare nell'orbita tedesca. Se a questi fattori si aggiunge la convinzione generale che le offerte fatte non sono tali da corrispondere alle aspirazioni italiane, è facile capire perchè le azioni delle trattative siano molto basse.

Gli svantaggi delle trattative coll'Austria sono stati messi in maggior rilievo nell'ultimo mese, e oggi vi è minore aspettazione nel campo diplomatico; i neutralisti hanno ormai perduta ogni speranza, mentre gli interventisti sono meno nervosi. Si ha maggiore confidenza nel governo: la massa del popolo è convinta che nelle sue mani l'onore e gli interessi dell'Italia sono salvaguardati.

Il «Daily Chronicle» discutendo la posizione dell'Italia dice che questa non si contenterà di piccole concessioni. Se essa non è libera di muoversi nella direzione in cui vuole, questa libertà può sorgere dalla caduta di Costantinopoli o dalle altre operazioni contro la Turchia.

***Gastone Chiesi.***

### L'errore della Grecia

**Tentativi di coazione sulla Bulgaria perchè non si unisca all'Intesa**

Atene, 24 notte.

La *Neá Himéra* scrive: «O la Grecia e la Bulgaria coopereranno insieme a fianco della Triplice Intesa, o conserveranno la neutralità. Fino a che la Bulgaria si mostrerà disposta ad osservare la neutralità, la politica greca non si modificherà». L'*Embros* dice: «Le Potenze della Triplice Intesa devono prendere in considerazione la posizione difficile creata alla Grecia per il fatto che la Bulgaria non rinuncia alla neutralità nello stesso tempo che noi». L'*Athinai* scrive: «Se la Bulgaria e la Rumenia non abbandoneranno la neutralità, la Grecia conserverà anch'essa un atteggiamento di neutralità».

### I vani attacchi tedeschi attorno a Notre Dame de Lorette

Parigi, 24 notte.

Una nota ufficiale dà il racconto particolareggiato dei combattimenti accaniti che assicurarono ai francesi il 15 marzo il possesso dello sperone a sud di Nôtre Dame De Lorette tra Arras e La Bassée. I tedeschi tenevano da parecchi mesi lo sperone che era stato fortificato formidabilmente.

Questo brillante successo riportato dal 158° fanteria mostra la superiorità nell'arte di combattere, nella precisione e sagacia, la nostra attitudine alla manovra, il meraviglioso spirito di sacrificio ed incomparabile energia delle truppe francesi.

Per tre giorni, 16, 17 e 18 marzo, il nemico con furiosi contrattacchi ha tentato invano di riprendere la posizione la cui importanza strategica è considerevole. I francesi respinsero tutti gli assalti e riuscirono a distruggere tutte le opere del nemico le cui perdite furono assai elevate.

Questa lotta fu illustrata da numerose gesta individuali, di pochi uomini specialmente, comandati da due sergenti Morel e Claude, che rimasero 26 ore consecutive sotto il fuoco tedesco rifiutando di sgombrare dal posto perchè di là si poteva meglio tirare sui tedeschi. (Stef.)

### Un altro allarme a Parigi

Parigi, 24 notte.

Ale ore 22.30 tutti i lumi sono stati spenti a Parigi. (*Stefani.*)

### Una lotteria tedesca che provoca una perquisizione

Firenze, 24 notte.

La polizia era informata da tempo che nella sede del *Norddeutsche Lloyd Bremen* si teneva, contrariamente alla nostra legge del marzo 1908, una lotteria a beneficio della cassa soccorsi di guerra germanica. Tra gli scopi della lotteria vi era anche quello di raccogliere fondi per la diffusione delle notizie di guerra. La legge del marzo 1908 vieta qualsiasi lotteria e permette solo piccole lotterie e tombole di beneficenza, previa però l'autorizzazione prefettizia. Il questore ha oggi ordinato una sorpresa nella sede del *Norddeutsche Lloyd Bremen* incaricando il commissario cav. Maioli che si è fatto coadiuvare nell'opera dal delegato Genovesi.

Nei locali dell'agenzia tedesca furono sequestrate tre statue del generale Hindenburg, registri, bollettini e l'incasso odierno della lotteria, in L. 153. Il commissario elevò poi verbale di contravvenzione e di diffida al cav. Ebhardt, direttore della sede fiorentina del *Norddeutsche Lloyd Bremen*. La presenza dei funzionari nei locali dell'agenzia in via Tornabuoni raccolse varii capannelli di curiosi che commentavano aspramente il fatto che in un publico locale in Italia si avesse l'ardire di aprire questa forma di sottoscrizione in favore della Germania.

### Reduci garibaldini

Ventimiglia, 24 notte.

Reduci dalla Francia sono giunti a Ventimiglia e domattina saranno a Milano i due ufficiali garibaldini Alfredo Mangano, redattore del *Gazzettino* di Venezia, e Demetrio Poggi di Milano. Quest'ultimo fu nominato ufficiale sul campo di battaglia ed anche decorato della medaglia al valor militare per l'eroismo addimostrato nelle Argonne. Pochi minuti potei intrattenermi con loro, ma bastarono perchè essi potessero dire tutta la loro ammirazione per l'organizzazione militare tedesca; ma più ancora si sono mostrati ammirati per la potenza e l'efficacia dell'artiglieria francese e per l'entusiasmo che anima le truppe francesi.

### Bollettino degli Interni

Roma, 24 notte.

Il Bollettino del Ministero degli Interni reca fra altre le seguenti disposizioni: Bovasenda conte dott. Casimiro, prefetto di Venezia, è promosso dalla II alla I classe.

*Personale amministrativo.* — Ricciulli, consigliere aggiunto di II classe, da Roma a Como. — Nicoolini, id. da Como a Livorno. — De Giorgi, id., da Voghera a Penne. — Manzi, alunno di II categ. da Pavia a Voghera. — Antolini, applicato di III classe, da Bergamo a Benevento. — Bruno, alunno di III categ., in attesa di destinazione a Como. — Capelli, applicato di I classe da Milano a Biella.

### Convegno metallurgico

Legnano, 24 notte.

Domenica 28 marzo avrà luogo alla Camera del Lavoro un convegno delle organizzazioni politiche, economiche e delle Società di Mutuo Soccorso, dei paesi di Busto, Legnano, Saronno, Rho e dintorni per coordinare la propaganda della organizzazione metallurgica.

Interverrà il segretario del Comitato Regionale Lombardo, e un rappresentante della Federazione Nazionale Metallurgica.

### Il suicidio del direttore di una compagnia di operette

Spezia, 24 notte.

Stamane alle 9.15 in un camerino del Politeama si suicidava con una revolverata alla tempia destra il signor Duilio Muscini, di anni 35, romano, conosciuto in arte col nome di Altavilla, direttore dell'omonima compagnia di operette. Il suicidio deve attribuirsi a ragioni finanziarie.

### Duplice efferato delitto

Giulianova, 24 notte.

La vita abitualmente tranquilla della vicina borgata di Tortoreto è stata d'un tratto funestata ieri mattina dalla notizia diffusasi in un baleno per tutte le case di un duplice truce delitto.

In contrada Muracche ad un paio di chilometri dall'abitato, in un casolare di campagna, è stato rinvenuto il cadavere d'una donna orribilmente deturpato da 14 terribili ferite. Essa era appoggiata al letto con le vesti rimboccate in modo da mostrare le gambe divaricate ed il seno nudo. Poco distante, ad un duecento metri, in un altro casolare è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orribilmente bruciato.

Primi a giungere sul posto sono stati il brigadiere dei Reali Carabinieri, il solerte nostro vice-pretore, avv. Sigismondo Bernardi, con il cancelliere Pellegrini, pure della nostra Pretura.

Dopo un esame diligente si venne ad accertare che l'uccisa è tal Cappelletti Rosaria, di Nicola, contadina, di 29 anni, di Tortoreto, maritata ad un tal Moscardelli, residente da parecchi anni in America. Il cadavere dell'uomo bruciato venne riconosciuto per quello di tal Rossi Pacifico, di anni 59, anche di Tortoreto, possidente.

Molte sono le congetture che si fanno intorno a questo delitto. Non è da escludersi quello a scopo di furto poichè tanto in casa della donna uccisa, come in quella dell'uomo, sono stati trovati scassinati bauli e casse, e tutto è stato trovato sossopra; all'uomo che aveva fama di possedere dei risparmi non è stato trovato denaro alcuno.

Pare accertato che la donna menasse vita libera dopo l'assenza del marito e che avesse fra le tante relazioni anche quella con il Rossi Pacifico.

L'impressione nel piccolo pacifico paese campestre di Tortoreto è stata enorme.

### Dramma tra reclute

**Una sentinella uccisa**

Sulmona, 24 notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto oggi fra due reclute del 13.° fanteria, impressionando tristemente tutta la cittadinanza. Quest'oggi montavano la guardia alla nostra polveriera, a circa due chilometri dalla città, fra gli altri militari, due reclute del 1895 a nome Giuseppe Bisel di Treviso e Antonio Pamonte di Ascoli Piceno. Verso le diciassette il Pamonte riceveva il cambio dal Bisel e si allontanava in compagnia del caporale Annibale Arrigone di Bergamo, quando il Bisel, preso da improvvisa mania, ha cominciato a gridare che era stanco della vita militare e che intendeva finirla ad ogni costo.

Così dicendo minacciava col fucile e con la baionetta alcuni muratori intenti a lavorare per il prolungamento del fabbricato della polveriera, e il suo camerata Pamonte. A nulla valsero le parole di calma, perchè il Bisel, in preda ad un'eccitazione impressionante, minacciava di puntare il fucile già carico contro tutte le persone presenti. Il Pamonte seguitò tuttavia a calmare il Bisel, ma poichè questi pronunziava frasi sempre più minacciose avvicinandosi sempre più per ferirlo con la baionetta, il Pamonte, vistosi perduto, ha caricato il fucile a mitraglia ed ha sparato un colpo a cinque metri di distanza contro il Bisel, che è caduto a terra. Il proiettile gli aveva reciso la carotide.

Sono accorse le autorità per le indagini, e dopo la rimozione del cadavere, il Pamonte è stato tratto in arresto e trasportato nelle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità militare.

### Due bimbe morte avvelenate

Brescia, 24 notte.

Si ha da Lovere notizia di una gravissima sciagura che ha colpito la famiglia Mazzucchelli, di Corti, frazione di Costa Volpino. Due bambine, Maria di anni 4 e Assunta, di anni 7, sono morte in poche ore. Coricate entrambe, dopo la solita cena frugale, furono colte quasi subito da forti dolori di ventre e rapidamente entrarono in agonia e senza che alcun soccorso potesse loro giovare, morivano fra lo straziante pianto dei loro. A quanto pare le due piccine avevano mangiato in un prato dell'erba, che evidentemente era velenosa.

### Un orrendo delitto nel Parmense

Parma,, 24 notte.

Nella stalla di Stocchi Luigi, a Neviano degli Arduini, venne trovato il cadavere dello Stocchi stesso, massacrato a colpi di accetta. Uno dei colpi gli ha quasi staccata la testa dal busto.

Il delitto, che ha probabile origine da una divergenza d'affari poichè lo Stocchi era uomo che facilmente litigava per questioni di danaro, deve essere avvenuto in seguito a un vero combattimeno a colpi di accetta, poichè anche una delle vaccine della stalla fu ferita dall'arme.

Dell'assassino nessuno traccia.

### Dimostrazione di disoccupati a Castellanza

Legnano, 24 notte.

Stamane parecchie centinaia di disoccupati, per la chiusura delle filature e tessiture del Cotonificio Cantoni, si sono recati in colonna a fare una dimostrazione davanti al municipio.

Una commissione è stata ricevuta dal Sindaco, il quale telegrafò subito al Prefetto di Milano, perchè solleciti dal governo urgenti provvedimenti onde tranquillizzare la classe operaia. Oggi il Sindaco di Legnano cav. Agosti si recherà dal prefetto con alcuni membri della Giunta, per esporgli la situazione anormale delle nostre industrie, provocata dal disservizio del porto di Genova. E intanto il cotone non accenna ad arrivare.

### Scioperi di contadini

Mortara, 24 notte.

Da varî paesi della Lomellina arrivano notizie di agitazioni puramente economiche, per l'aumento dei salari bassissimi e per la diminuzione dell'orario, provocate solo dalla disoccupazione e dal rincaro dei generi di prima necessità. Terminato l'altro ieri lo sciopero di Mede con la completa vittoria dei lavoratori, ieri e stamattina scoppiarono due altre agitazioni a Lomello ed a Robbio. Sul posto si recarono immediatamente gli organizzatori della Camera del Lavoro di Pavia, qualche rinforzo di forza pubblica ed il deputato socialista di Mortara on. E. Cagnoni.

## Teatri e Concerti

SCALA. — Protagonista della *Loreley* che si rappresenta stasera a beneficio del Pio istituto Filarmonico, sarà la signorina Sarah Fidelia Solari.

CARCANO. — La compagnia «Città di Firenze» ha messo in scena ieri sera, per la prima volta, un'operetta spagnuola: *La niña mimada*, la ragazza viziata, dovuta ad un maestro M. Peñella. E l'operetta, se non ha incontrato il favore trionfale di un grande pubblico, si può dire sia piaciuta ai suoi più facili ascoltatori. La cronaca, infatti, registra alcune chiamate ad ogni chiudersi di velario, ed anche la richiesta di due *bis*. Ma la musica? Ma la favola scenica?.... L'interpretazione della *Niña mimada* — l'operetta che stasera si replica — fu assai ammirata. Ne erano protagonisti Maria Luisa Gioana ed Oreste Mieli.

### La ripresa della rivista francese al Trianon

*Voilà le chic de Paris*, la spiritosa e geniale rivista francese arricchita di nuove e graziose scene, tornerà stasera sul palcoscenico dell'elegante ritrovo. Dove rivedremo anche il comicissimo Polin con un repertorio completamente rinnovato.

La rivista sarà preceduta da un ben combinato spettacolo di varietà.

### Boîte à Joujoux di Debussy in casa Visconti

E' stata una *première* in sessantaquattresimo, ma una *première*. Il balletto per marionette di André Hellé, musicato da Claude Debussy, non era mai stato rappresentato in Italia. Ieri, per la prima volta, in un teatrino appositamente eretto nella propria casa, Guido Visconti di Modrone ha offerto *La Boîte à Joujoux* ad un pubblico appositamente scelto fra la nostra *élite* intellettuale. Al pianoforte sedeva naturalmente lo stesso Visconti. Peco, che aveva modellato i fantocci della figurazione scenica, e Costantini, che ne aveva dipinti i scenari, tenevano i fili dei fantocci, insieme al pittore Rovescalli improvvisatosi marionettista per la circostanza. E tutto procedette in buon ordine. Sul'a minuscola scena, illustrati dalla musica quasi parlante del Debussy, abilmente eseguita dal Visconti, i puppazzi furono di una abilità sorprendente.

Anche le marionette sono dunque suscettibili di raffinamenti. Nella *Boîte à joujoux* il simbolo si fa bambino e prende un tono vagamente umoristico, un certo infantile sorriso di poesia che la musica del più raffinato degli impressionisti rende nella maniera più felice e caratteristica. I quattro quadri del balletto sono stati assai applauditi e complimentati assai gli esecutori.

### SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, opera in 3 atti di A. Catalani (Serata a beneficio del Pio Istituto Filarmonico) — Ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Petite Marquise*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'istà de S. Martino*, 1 atto di Helevy — *El nemico de le done*, 3 atti di S. Zambaldi — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sua Altezza balla il waltzer*, operetta in 3 atti di Kalmann — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Mondo vecio e mondo novo*, 3 atti di C. Colombo — *El concorso de la bellezza a Venezia*, 2 atti di Richietti e Boscolo — Ore 21.

CARCANO (Compagnie di operette «Città di Firenze»): *La ragazza viziata*, operetta in tre atti del maestro Penella — Ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — Troupe *Malet* — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I neutrali a Parigi*, commedia in 3 atti di Gardillard — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *I ladri notturni* o il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei* — Ore 21.

NOVO CINE: *Nick Winter e i gioielli della contessa* — Max Linder (comica).

## ULTIME DI SPORT

### Gare nazionali sociali di ski

Lecco, 12.

Domenica promosse dalla società escursionisti di Lecco avranno luogo a Barzio (Valsassina) interessanti prove nazionali di ski. La giornata comprenderà il campionato nazionale su di un percorso di chilometri 10. Questa gara è dotata fra altro della ski d'oro della Federazione dello Ski al dilettante dichiarato campione nazionale e della targa donata dagli escursionisti lecchesi per la società cui appartiene il primo arrivato. La giornata sarà completata dalla gara salto — pure di campionato — della gara Valsassina e della gara giovanetti.

### Le corse al Trotter di Turro

Scarso pubblico ieri al Trotter e corse d'interesse più che mediocre. Eccone il dettaglio:

*Premio Sesto* (a sella, L. 1000, m. 2413: 1. Evincée (m. 2563 in 3.35 4/5) della Società Partenopea; 2. Metheor (m. 2443); 3. Herodote; 4. Hercule (m. 2413).

*Premio Barcellona* (L. 1500, 2 prove. m. 1609). Si fanno 2 prove.

Prima prova: 1. Elixir Kuser (m. 1669 in 2.27); 2. Sole Medium (m. 1629); 3. Red Wilkes (m. 1649).

Seconda prova: 1. Elixir Kuser in 2.28 2/5; 2. Sole Medium.

Premiazione: 1. Elixir Kuser della Scuderia Partenopea; 2. Sole Medium.

*Premio Princess Xenia* (L. 2000, 2 prove, m. 1609). Si disputano 3 prove:

Prima prova: 1. Sir Todd (m. 1639 in 2.16 4/5); 2. Gluckstern; 3. Mack's Mack (m. 1609); 4. Marigold (m. 1609). N. p.: Miss Davis (metri 1609).

Seconda prova: 1. Mack's Mack in 2.16 3/5; 2. Sir Todd; 3. Glückstern; 4. Marigold. N. p.: Miss Davis.

Terza prova: 1. Glückstern in 2.15 4/5; 3. Sir Todd; 4. Marigold.

Premiazione: Le prime tre monete divise fra Sir Todd, Mack's Mack e Glückstern; 4. Marigold.

*Premio Epine Kuser* (L. 1400, m. 2000): 1. Elixir Ward (m. 2040 in 3.04 1/5) di Elio Mignani; 2. Tobruck II; 3. Dora Kuser (m. 2040); 4. Sovrano (m. 2000). N. p.: Masaniello (metri 2040).

*Premio Vicenza* (L. 1400, m. 2000: 1. Riva (m. 2000 in 3.00) di Ettore Barbetta; 2. T... (m. 2060); 3. Zattera (m. 2080); 4. Pondexter (m. 2020). N. p.: Coraggio (m. 2040); Liebe (m. 2000).

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

**Valigeria Oreste Franzi — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

[illegible]

**Unione Telefonica Lombarda — Milano.**

[illegible]

**Unione Consumatori di Carbone — Milano.**

[illegible]

**Società Terreni e Case — Sesto S. Giovanni.**

[illegible]

**Banca Monzese — Monza.** (in liquidazione)

[illegible]

**Manifattura di Gallarate — Gallarate.**

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

[illegible] ...: Napoleone Crespi, Carlo Forni, Mauro Mazzucchelli; suppl.: Piero Piantanida in S., rag. Cesare Ranchet.

**Banca di Gallarate — Gallarate.**

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Banca di Gallarate » hanno approvato il bilancio del 30 esercizio che si è chiuso con un utile netto di L. 391.284,97 che venne così ripartito: L. 150.000 al capitale sociale in ragione dell'8 per cento, L. 75.000 alla riserva, L. 26.828,27 al Consiglio, L. 3000 ai sindaci, L. 10.000 previdenza impiegati, L. 3000 alla beneficenza, L. 6456,70 a nuovo.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così composto: pres. onor.: on. Ponti marchese Ettore; pres. eff.: Bellora comm. Pietro; vice pres.: Rezzonico cav. Giuseppe; segretario: Puricelli rag. Ambrogio; cons.: Bankart comm. Giacomo, Calderara cav. rag. Giuseppe, Macchi cav. Cesare, Oliva comm. ing. Domenico, Ranchet cav. dott. Carlo, Saccoegli cav. Emilio; sindaci eff.: Calcaterra ing. Stefano, Maino cav. Alessandro, Sauner nob. Alfonso; suppl.: Forni Erminio, Pizzotti rag. Paolo.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. commnica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al [illegible] marzo 1915.

**Titoli di Stato consolidati.** - Rendita 3,50 % netto 1906, 80.21 — Id. id. id. (1902) 79,52 1,2 — Id. lordo 57.

**Redimibili.** — Buoni del Tesoro quinquennali [illegible] Obblig. 3,50 % netto 95,65 - Categoria [illegible] Prestito Blount 5% — Id. 3 % S. S. Mediterranee Adriatiche Sicule 288 — Id. Ferr. Maremmane 329 - Id. 3 % Ferr. Lucca Pistoia 295 - Id. [illegible] Ferr. Livornesi A. B. [illegible] Id. id. C. D. D. 310 - Id. 5 % Ferr. Centrale Toscana 520.

**Titoli garantiti dallo Stato** - Obbl. [illegible] Ferr. [illegible] 295 - Id. 5 % Prestito unif. città Napoli [illegible] Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli netto 459,88.

**Cartelle Fondiarie.** — Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 % 462,41 - Id. id. id. 4,50 % [illegible] Id. id. id. 3,50 % 453,63 - Id. id. Opera S. Paolo Torino 3,75 % 475 - Id. id. id. 3,50 % [illegible] Id. id. della Banca d'Italia 3,75 % 475,50 - Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 % [illegible] Id. Cassa Risparmio Milano 4 % 493 — Id. id. 3,50 % 431,50.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 24 marzo**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 | | Credit Lyonnais | 1070.— |
| perpetua | 71.50 | Id. Fondiario | 675,— |
| Id. 3 0/0 amm. | 78.10 | Nord Espagne | 349.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91.36 | Lombardo | 175.30 |
| Banca di Parigi | 897.— | Azioni Suez | 4350.— |
| Id. di Francia | 1400,— | Saragozza | 346.— |
| Id. Ottomana | 480,— | Rio Tinto | 1540,— |
| Rendita Italiana | 75.10 | Sosnowice | 832.— |
| Id. Russa (1891) | 62.75 | Metropolitain | 430.— |
| Id. Id. (1906) | 94.70 | Andalouse | —.— |
| Id. Id. (1909) | 81.75 | Rand Mines | 122.— |
| Id. Serba | 66.— | De Beers | 271.— |
| Id. Portoghese | —,— | Chartered | 17,5 |
| Id. Turca | 64.75 | Thomson | 160,— |
| Id. Egiziana | 89.25 | Ferreira | 57.50 |
| Id. Spagnuola | 86.70 | Tunisine | 250,— |
| Id. Argentina 1896 | —,— | Goldfields | 40.— |
| Id. 1900 | —,— | Cambio su Italia | 92,— 94,— |

## MERCATI ITALIANI

### CEREALI E FARINE.

**Milano, 24.** — Listino Ufficiale dei prezzi di Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

[illegible]

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

[illegible]

## COTONI.

**Liverpool, 23.** — Chiusura della giornata: [illegible]

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — [illegible] — Marcora Rod., mercerie — Marinzi Luigi, sartoria — Pessina, Prevosti e C., calzature — RAVENNA: De Bernardini Iginio, armi — GIRGENTI: Di Stefano Calog., Favara, vino — RIETI: Emiliani Pietro, Colli di L., div. — TORINO: Fenoglio Carlo, cappelli — TRAPANI: Livolsi Gerolama, modista — LUCCA: Lombardi-Milani, sartoria — GENOVA: Menassi e Bruno, cartoleria — Schmid Aug. Michel., Hotel — BOLOGNA: Minino Francesco, ombrelli — BORGOTARO: Musetti Battista fu Andrea — VIGEVANO: Parenti Giovanni, calzature.

**Piccoli fallimenti.** — VERONA: Crestoni Vittorio, calzature — MILANO: Danieli Ida, merc. — Mazzoni Raffaello, formaggi — SIRACUSA: Failla Sebastiano — TORINO: Nefrotti Pietro, mercerie.

## STATO CIVILE

**DECESSI notificati il giorno 23 Marzo 1915**

Terruzzi Emilia, 15, studente, via C. Farini, 78 — Leoni Paolo, 76, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Bonsachi Giuseppe, 58, facchino, corso S. Gottardo, 41 — Lazzerini Eustacchio, 48, impiegato, via Mantova, 5 — Mauri Caterina, 67, agiata, via S. Eufemia, 25 — Cucchi Paolo Pietro, 72, operaio via Washington, 52 — Noè Pierina, 24, maestra, via Castel Morone, 14 — Giusti Ines, m. 16, di passaggio a Milano — Ferrari Giovanni, 55, pellattiere, ripa Ticinese, 113 c — De Giorgi Antonia, 16, cucitrice, via S. Maria Valle, 3 — Lavezzi Anna, 59, casalinga, corso Lodi, 2 — Santagostino Matilde, 70, casalinga, via Paisiello, 8 — De Vecchi Maddalena, 80, casalinga, via P. Calvi, 31 — Perego Carlo, g. 3, via Commenda, 16 — Maggi Maria, 21, casalinga, Pioltello — Donna Ida, 20, casalinga, Busto Arsizio — Cantoni Carlo, 42, muratore, Castano I — Dossi Maria Teresa, 22, servente, Cascina Pecchi — Cicori Felice, g. 4, via M. Fanti, 6 — Bedeschi Enrico, g. 24, via Pisacane, 57 — Rosti Annunciata, 19, casalinga, via Grigna, 55 — Torini Luigia, 3, piazza Beccaria, 13 — Radice Leone, m. 5, via Galilei, 25 — Merati Luigi, 56, muratore, via Farini, 42 — Gandini Anna, 74, pensionata, via Lanzone, 1 — Dezza Ettore, 2, via Vitruvio, 56 — Barbetta Anna, 23, sarta, via Verziere, 21 — Arrigoni Carolina, 79, agiata, via Spallanzani, 16.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: Totale 44.

Matrimoni: N. 7.

**DECESSI notificati il giorno 24 marzo 1915**

Antonietti Maddalena, casalinga, via Trivulzio, 15 — Albini Adelaide, 72, casalinga, via Trivulzio, 15 — Ghiringhelli Cesarina, 51, agiata, via Torino, 10 — Frigerio Mario, 20, legalibri, via Gluck, 14 — Scappagnini Irene, 50, casalinga, bastioni Genova, 11 — Gennari Alessandro, 32, cuoco, viale Romana, 8 — Rossi Paolo, 26, operaio siderurgico, via Lomellina, 18 — Balbi Antonia, 58, casalinga, via F. Ferruccio, 8 — Cavallini Bruno, mesi 20, via Rasori, 12 — Bodio Angela, 72, casalinga, bastioni Magenta, 1 — Coroni Roberto, 2, via Gozzadini, 10 — Soffientini Alfredo, 18, fattorino, via Canonica, 17 a — Sironi Giulio, 30, imballatore, via Aleardi, 23 — Ottolini Rosa, 25, casalinga, Rip. Gamboloita, 45 — Longoni Giuseppina, 72, via Orti, 12 — Suzzani Paride, 15, cameriere, piazza Fontana, 5 — Vitaloni Rosa, 44, sarta, via Passeroni, 2 — Ghezzi Giuseppe, 64, birraio, via Tibaldi, 1 — Serafini Giovanni, 75, pensionato, via Kramer, 6 — Nicachi Steffania, 18, casalinga, via Carlo Goldoni, 5 — Montanari Laura, 37, casalinga, via Tadino, 11.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 29.


**30 PILLOLE FALCONE**

Cura Primaverile completa colle **PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria (Italia).

In **MILANO - Grossisti esclusivi:** A. Manzoni, Lorenzini [illegible]ggioni. **Dettaglio:** Cooperativa Farmaceutica, Beati Emilio, via Moscova, A. Donini, corso Genova. — **Venezia:** Bötner. — **Mantova:** Bertelli Bissoli. — **Padova:** Cornelio. — **Verona:** De Stefani. — **Brescia:** Mazzoleni. — **Cremona:** Uggeri. — **Udine:** Zuliani. — **Parma:** Guardasoni. — **Bologna:** Castaldini. — **Firenze:** Pegna. — **Napoli:** Lancellotti.

# COTONIFICI ALTA ITALIA

**in liquidazione**

*Società Anonima con sede in BERGAMO*

Capitale versato L. 1.600.000.

**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 31 marzo 1915 alle ore 10 in prima convocazione e pel giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 in seconda, e sempre nella sede della liquidazione in Bergamo, via Torquato Tasso N. 38, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. *Relazione dei Liquidatori e rapporto dei Sindaci;*
2. *Presentazione del bilancio annuale al 31 dicembre 1914, e deliberazioni relative.*
3. *Rendiconto di liquidazione a sensi della deliberazione 23 luglio 1912 dell'Assemblea Generale;*
4. *Proroga della liquidazione e dei poteri dei liquidatori;*
5. *Conferma dei liquidatori o nomina di altri liquidatori;*
6. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;*
7. *Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'anno 1915.*

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 25 marzo corrente per la prima convocazione ed entro il 9 aprile p. v. per la seconda, e sempre presso la predetta Sede della liquidazione.

*Bergamo, 12 marzo 1915.*

I LIQUIDATORI

**" MULDA "**

CARRELLO UNIVERSALE PER SACCHI.

RISPARMIA SEMPRE UN UOMO

Serve a tenere aperti, alzare e trasportare sacchi.

*Chiedete prospetto ed offerta ai Concessionari Esclusivi*

**LOVATI & GUZZI**

Milano, Via Pattari, 3

Telefono 12-723.

PER REGALI

**BRILLANTI CHIMICI RITUALI**

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri

montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

**38 ANNI** d'immenso successo

**GRATIS** si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con **BRILLANTI CHIMICI RITUALI.**

**Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO**

Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

**Preservativi Igienici**

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635, Milano.

**SCIATICA**

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONIUGI** soli, referenze, garanzie cercano portineria signorile. Studio, Carlo Alberto, 18. * 44065

**FOTOGRAFO** pratico tutto ramo cerca posto. Risi, corso Buenos Aires N. 37, Milano. * 44225

**SARTA** finita offresi lavoro giornata famiglio. Corso Garibaldi, 35, Castellini. * 44252

**TRENTAQUATTRENNE** con bicicletta pratico negozio cerca posto fattorino o altro, miti pretese. Portaluppi, Panfilo Castaldi, 19. * 44173

**DOMANDE D'IMPIEGO**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**PROVETTO** tagliatore lavorante sarto per signora. Lavorato Parigi, Londra, buon servito da rinomata ditta Milano. Cerco posto ovunque. Scrivere subito V. Ammer, corso Magenta, 10, Milano. * 44049

**QUARANTENNE** documenti referenze istruzione cauzione bancaria offresi Demarchi, Seprio, 20. * 44076

**SIGNORINA** distinta seria ottime referenze offresi dama compagnia anche presso signora ammalata o vice madre. Scrivere Tirazzi, fermo posta, Torino. * 3429

**VENTIDUENNE** bella presenza esente servizio militare occuperebbesi come commesso negozio studio o magazzeno. Paveso, posta, Milano. 44012

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILI** mezzane modiste cercansi. Croce Rossa, 6. * 44157

**CAMICETTE** lingeria lavorante finitissima urge Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele, 12. 43802

**CAPPELLAIO** cercasi subito. Orioli, S. Paolo, 16. * 44141

**CERCANSI** delle lavoranti camicie uomo. Presentarsi via Malghera, 55, Milano. 1602

**CERCANSI** abili operai sellai. Via Filodrammatici, 6, Pariani. * 44354

**CERCASI** cameriera giovane, anche straniera sappia italiano. Intercontinental, Tadino, 11. * 44286

**CERCASI** per stabilimento in Legnano operaio lattoniere che sia anche capace vetraio tubista. Pretese referenze indirizzarle Rasco, posta, Legnano. 43413

**CERCASI** da importante ditta, come apprendista, giovinetto svelto, intelligente, buona istruzione, possibilmente pratico macchina da scrivere. Piccola retribuzione immediata. Scrivere all'indirizzo: « Corrispondenza », Casella postale 619, Milano. 619

**CERCASI** brava mezzanella sarta. Crenna, Viale Monforte, 4, piano III. * 43922

**CERCASI** capo operaio per lavori in tela impermeabile. Domandasi conoscenza disegno e pratica macchine da cucire. Rivolgere offerte corredate da referenze presso Cassetta 40 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 43993

**CERCASI** giovane fattorino magazziniere stipendio 70 garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 44040

**CERCASI** giovane monteur biciclette, ruote, pretese moderate. Via Manzoni, 37. * 44185

**CERCASI** fattorino, robusto, pratico lavori magazzino. Preferiscesi se ex carabiniere. Referenze incocepibili. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44154

**CERCASI** giovanotto apprendista studio. Sebalas, via Torino, 20. * 44203

**CERCO** abilissima stiratrice per tintoria. Rivolgersi S. Vittore, 1, Tintoria. * 44133

**GIORNALE** quotidiano teatrale «Teatro Nazionale » (Marmorata, 116, Roma) ricerca ovunque, urgentemente redattori corrispondenti pratici attivi, volonterosi assicurino propaganda diffusione periodico. * 16570

**GIOVINETTO** fra i 18 e 20 anni con discreta istruzione e con bellissima calligrafia che abbia già fatto il primo tirocinio presso studio commerciale troverebbe posto presso importante stabilimento industriale. Scrivere dettagli presso Cassetta 9 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 43843

**MEDICO** cercasi per clinica elioterapica Alta Italia vicino grande città. Indirizzare offerte Bodussi, corso Romana, 11, Milano. 43494

**RAGAZZO** dodicenne cercasi. Via Passarella, 10. * 44034

**STABILIMENTO** Bagni cerca coniugi bagnini cauzione 1000. Casella postale, 42. * 44362

**URGENTE** ricerca operai, operaie, calzature militari. Rivolgersi: Terraggio 16. 44322

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**BERLITZ** School. Lezioni lingue. Ufficio Traduzioni. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Telef. 4558. 1640

**COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 24 marzo iniziansi corsi celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia. * 44047

**DATTILOGRAFIA** corsi festivi, mensile lire una. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 43123

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**DIPLOMATA** lezioni taglio individuale abiti signora. Dolci, Paolo Sarpi, 9. 16598

**STENOGRAFIA,** Dattilografia insegna individualmente signorina, mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (Piazza Mercanti). * 44061

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**MOBIGLIATA,** luce, parquet, primo piano centralissima affittasi signora signorina. Ferrari, posta. * 43980

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCANSI** esattori, produttori con piccola cauzione. Presentarsi dalle 14 alle 15. Viale Monza, 3, Fiore. * 44272

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFARONE** vendo metà prezzo grandissimo stabilimento moderno in Milano raccordato superficie coperta metri quadrati 20.000 adatto qualsiasi industria. Scrivere Cassetta 13 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 43947

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a prezzo d'occasione. Strada Vercellese, 16. 42447

**AFFITTANSI** subito e 29 settembre quattro locali. Via Rosmini, 8. 44035

**AFFITTANSI** subito tre camere verso strada corte 420. Palermo, 21. * 44319

**APPARTAMENTO** 4 camere, anticamera, bagno, riscaldamento, impianto, luce affittasi subito oppure 29 marzo via De Filippi, 3 (Porta Venezia) a L. 850. * 44179

**CASA** vicino Milano, civile, industriale, ipotecata 40 000 vendesi 70.000. Casella postale 52. * 44366

**CERCASI** appartamento 5 locali. A. Chiappa, Mario Pagano, 40. * 44288

**CERCASI** paraggi Monforte pied-à-terre camera salottino piano terreno libero ingresso. Scrivere indicando pretese Cassetta 292 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44030

**CERCASI** magazzeno oppure tettoia annesso terreno mq. 300 circa uso cantiere Dirigere subito offerta dettagliata Cassetta 32 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 41236

**NEGOZIO** bellissimo Piazza S. Giovanni in Conca affittasi subito annue 3500. Scrivere Casella postale 1126. * 44136

**PERMUTEREI** casa via Padova 50.000 ipoteca 5 piani grandi negozi vasti sotterranei. Scrivere Cassetta 75 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44253

**REGALO** dieci procurandomi fine giugno o settembre 3 locali spaziosi, soleggiati, abitazione. Primo secondo piano: adiacenze scuole elementari vie Palermo, S. Orsola o Ruffini. Ettore Noci, Bovisa. * 44306

**VILLETTA** sette locali giardinetto orto vendesi undicimilacinquecento. Via Padova tre, Enrico Grandi. * 43998

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**ABITI** da sera usati vendonsi prezzi ridottissimi. Rivolgersi portinaia corso Magenta, 74. 44234

**CAMION** occasione 50 quintali acquisterei. Bisacchi, San Venanzio, 12, Roma. 3395

**MACCHINA** per scrivere Hammond visibile cambiamento istantaneo caratteri stato perfetto 225. Castelli, Dante, 4, Milano. * 43277

**OCCASIONISSIMA** Remington 7 seminuova con tavolino (macchina scrivere) vendo prezzo irrisorio. Gattinoni, Torino, 29. 1608

**PIANOFORTE** verticale piano melodico buonissimi vendo 280. Rossi, Orti, 12. * 43974

**PIANO** melodico seminuovo automatico elettrico, cartoni vendonsi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. 44089

**PRESSA** eccentrica robusta per imbottire cercasi. Via Volta, 19. * 44145

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ABILE** produttore disponendo capitale associerebbesi avviata industria o casa grossista manifatture biancheria o mercerie. Scrivere Cassetta 294 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 44632

**AVVIATISSIMO** negozio formaggi generi alimentari cedesi. Vario ritiro commercio. Scrivere Cassetta 61 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 44169

**BOTTEGA** ortolano da vendere. Rivolgersi Agenzia Martignoni, Felice Casati, 22. * 43949

**CAFFE'** vicino Milano contiguo bagni cedesi affittasi, condizioni vantaggiose. Casella postale, 52. * 43964

**CEDESI** qualunque prezzo avviatissimo Bazar alimentare immediata partenza. Tipografia Buenos Aires, 9. 44271

**CEDESI** avviato negozio mercerie tessuti in corso Lodi, 19. G. Storza. 44164

**CEDESI** 29 marzo licenza, mobilio (anche per capi) trattoria metà prezzo. Vitruvio, 8. 43529

**CEDESI** soffieria fabbrica siringhe tipo Luer. Occasione straordinaria. Via Friuli, 28, Milano. * 43967

**CERCANSI** 150.000 par impianto fabbrica biancheria, buon interesse. Scrivere Cassetta 57 S, Lumai, Haasenstein e Vogler, Milano. 41121

**CERCASI** socio con seimila disposto viaggiare, articolo brevettato, utile cento per cento. Scrivere tessera Touring Club 56688 posta, Sestri Ponente. * 44057

**FABBRICA** in Milano saponi correnti rileverebbesi. Fiban Giuseppe, posta, Milano. 1616

**FOTOGRAFIA** centralissima, avviata, elegante cedo qualunque condizione pagamento. Zecchinato, Cesare Correnti, 8, Milano. 43177

**SOSTRAI.** Tre avviatissime sostre, magazzino, subito vendo anche separatamente, malattia. Oiac, Posta. 43109

**SPECULAZIONE** terreni, case, occasione guerra, affare lucrosissimo, garanzie ipotecarie, domandasi capitalista 40-60000. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 44231

**URGEMI** scontare effetti ottimi darei buone provvigioni. Gamberini, posta, Milano. 44265

**VENDO** fiaschetteria 29 marzo causa malattia 450 compreso licenza. Via Olberico Gentile N. 1. * 44138

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 3405

**ACQUISTANSI** polizze, merci varie sovvenzionasi. Primo piano. Falcone, 2. * 44140

**BALBUZIE** difetti pronuncia guariti rapidamente, serie garanzie. Saldarini, Brisa, 2. * 44210

**CONSULTAZIONI** unicamente oggetti eccelsissimi concederebbe persona distinta posizione sociale favorita eccezionali doti chiaroveggenza sonnambulesca. Scrivere: Inserzione 3637 fermo posta, Torino. 3421

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, giornata; Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiedont », via Torino, 17. 655

**FRANCOBOLLI** partite, collezioni compro. Ramiro, Vivaio, 10, ore 14-15. [illegible]

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40564

**MACCHINA** pedale cucire ricamare seminuova lire cinquantacinque. Portinaia Canonica, 4. [illegible]

**MOTORE** olio pesante 10 cavalli da vendere. Oscar Amrein, corso Magenta, 17, Milano. [illegible]

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 40572

**PRESERVATIVI** uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 34, Napoli. 153

**PROSCIUTTI** interi soldi 50 chilo. Chiedete listino prof. Carbone, [illegible] Campania. * [illegible]

**RIVENDITORI!** Raccomando i miei articoli legno, cioè rastrelli da fieno, manichi da falce, cucchiaioni per formaggi. Scrivere: B 1202 Lz, Haasenstein e Vogler, Lucerna. 3380

**STRAOCCASIONE** vendo scrivania americana, lampadario, macchina per calzolai. Rivolgersi portineria, Brera, 5. * 43938

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. [illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**AFFARONE** camera matrimoniale nuova letti, marmi, poco prezzo. Ortolsina, viale Lodovica, 47. 15129

**ANTICAMERA** camera tre ante, salone pranzo, salotto, cucina [illegible] Regondi, corso Garibaldi, 44. * 44233

**CAMERA** mogano tre ante 465, sala pranzo quattro ante 345, meccanica 75, Spontini, 9. 44312

**FALLIMENTO** camere nuziali, sale pranzo, salottino, metà prezzo. Visibile 13 alle 15. Sarpi, 41. * 44243

**LETTI** ferro bianchi rete metallica materasso guanciale vegetale L. 26. Bontempelli, via Legnano, 16. 44143

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere, Viale Vittoria, 46, Tram Monforte. 806

**STUDIO** lire 700 costo vendesi qualunque prezzo. Scrivere Cassetta 288 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * [illegible]

**TRASLOCANDO** vendo camera mogano due letti stile Luigi XV, cucina completa, stoviglie, Settembrini, 3. 44274

**1000** letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi, corso Garibaldi, 44. * 44231

## SPORT

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40369

**ANNUNCI VARI**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**CAMERA** salotto ingresso libero centrale affitta gestanti con pensione. Ostetrica, Pantano, 26. 44072

**CHAQUE** jour 432. Vidi nota persona grazie cara promessa, vivo tale speranza gli dica modo trovarci ma vedo svanire interamente sogno riprendere nostra intimità tu puoi vivere senza me lasciami piangere. *

**CHIROMANTE** Spiegazione linee mano. Avvertimento interessanti destino. Via Pattari, 3. 43865

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Staziono Centrale). 43836

**GENOVA** L. B. Ti è sfuggito mio annuncio quattordici corrente. Fissa tu giorno dal trentuno corrente al sei aprile. Opportuno faccia visita casa tua dopo. Rispondi subito. Affettuosamente E..... 3491

**GIOVANE** signora elegante farebbe amicizia scopo compagnia. Casella Postale 755. 44475

**KUNDRY.** Tua indifferenza uccide amore che adoravi come santa. Assentandomi avviso mia Mamm. appassionatissimi. 16604

**LEVATRICE** Ferrari, sola pensione segretezza primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 14092

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere. Serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 43819

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 15, Milano. 11922

**MARSILIO.** Sarò assente molto tempo stanisce paura espressami cartolina. Supplico ancora indicarmi solito indirizzo mezzo scriverle. Chiedole fiducia. * 44297

**PROPRIETARIO** trentottenne celibe, solo, reddito diecimila, sposerebbe signorina età, condizioni corrispondenti. Lionello 13, posta, Milano. * 43913

**SAN SIRO.** Signorina mazzetto fiori arancio foglie edera discesa tram Piazza Guevino Italia simpatizzando iniziò affetto disposto seriamente prego rispondere onde darmi occasione meglio conoscerci. Scrivere Fides, Monza. 16574

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 MARZO 79

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI MASSIMO VILLEMER

"Questa sparizione della giovane donna è un mistero per tutti: — e lo stesso Morin, che mi ha fatto in proposito qualche confidenza, non può capire il perchè della rottura completa che è avvenuta tra Basquina e Poitevin.

— Essi si detestavano — disse Maddalena mordendosi le labbra.

— Poitevin adorava Basquina...

— Ma via....

— Se non l'avesse amata non l'avrebbe sposata.

— Poitevin non amava quella ragazza — gridò Maddalena in uno slancio di collera che meravigliò Giustino.

— E cosa ne sai tu, mamma?

Vi fu un istante di silenzio.

— Allora — riprese Giustino — come scoprire questi convegni notturni sorpresi da uno padre, e perchè togliere a questa disgraziata le attenuanti di un amore sincero? quanto a me le ho perdonato, perchè sono il primo a riconoscere che l'amore è un sentimento al quale non si comanda. Ogni donna libera può dare il suo cuore a chi vuole; ora Basquina era libera di fronte a me... nessun legame la univa a me! Ci siamo potuti ingannare entrambi sulla natura dei sentimenti che ci facevano battere il cuore; ma in coscienza non posso nulla rimproverarle!

— Allora tu hai perdonato! — esclamò freddamente Maddalena. E se un giorno tu ritrovassi Basquina sulla tua strada forse le tenderesti la mano?

— Il passato è morto per me.

— Se il caso vi rimetterà di fronte, credi pure che Basquina tenterà di scolparsi, si sforzerà di riprenderti — disse Maddalena con voce malsicura. Da parte di questa donna tu puoi aspettarti tutte le audacie: ed io ti conosco; se ella ti parla tu le crederai, presterai fede alle sue menzogne, alle sue infamie!

— Credevo che aveste per lei un po' di compassione! — esclamò Giustino con una grande dolcezza, in cui traspariva un sentimento di profonda pietà. Ma rassicuratevi, madre mia. Cosa volete che mi dica Basquina, quali menzogne potrebbe inventare per scolparsi? Ella sa bene che mi sarebbe impossibile di crederle! Perchè si è separata da Poitevin? Lo ignoro, e non mi curo di saperlo. Per lei io sono ora un estraneo, un indifferente: ma, ve lo confesso, le auguro piuttosto del bene che del male....

— Oh, tu non sei come gli altri — fece Maddalena seccamente.

— Laggiù, nei deserti africani, ho riflettuto a lungo; e poco a poco il mio dolore si è calmato, la gelosia intensa che mi divorava si è spenta. Ho considerato l'amore sotto un altro punto di vista, ed ho travato delle scuse per Basquina. Ho visto attorno a me cadere donne maritate, di precipizio in precipizio, più basso che le cosidette donne allegre; ed allora la colpa di Basquina mi è parsa più lieve. Non era libera di dare a chi voleva il suo cuore e la sua fede?...

Parlava ancora che già Maddalena non lo sentiva più; se ne era andata, la fronte bassa, sentendosi mancare, ed era ritornata nella sua camera seguita dalle ultime parole di Giustino: queste parole che, fremente, ella si ripeteva:

« Ho visto attorno a me donne maritate cadere, di precipizio in precipizio, più basso che le cosidette donne allegre... ».

Egli aveva detto così! E quale disprezzo nell'intonazione della sua voce pronunciando queste parole di disgusto, queste invettive che non soltanto erano dirette ad altre, ma anche a lei!

Ah! Quelle parole risuonavano ancora alle sue orecchie, quando Giustino le ricomparve dinanzi.

— Allora è proprio deciso che torni oggi a Fontainebleau? — domandò lei.

— Sì, mamma. Anderò a pranzo in città e poi passeggerò fino all'ora del treno.

Oh! Maddalena conosceva bene l'itinerario che seguirebbe il giovane, e sapeva che se ne andrebbe diritto diritto all'avenue della Grande Armata, davanti al lussuoso alloggio dei Lanceroy...

Aveva assunto informazioni, e prestissimo, aveva scoperto il dolce segreto di suo figlio.

Egli se ne andò.

Ella lo seguì lungamente collo sguardo; aveva un così fiero portamento il suo Giustino in questo severo costume che faceva risaltare ancor più la sua maschia bellezza...

Il suo Giustino!

Oh! se egli venisse mai a sapere!...

Se mai, in un momento di passione Basquina, gli svelasse tutto... quale crollo morale, e quante dolci e sante illusioni s'infrangerebbero nel cuore di questo ragazzo da lei adorato!

Da lungo tempo tutto era finito fra lei e Poitevin ed ora temeva anche Renault, temeva sopratutto che egli cercasse di riaccostarlese. Era così commossa, così debole, quando lo rivedeva! Una parola affettuosa, un dolce sorriso, uno sguardo tenero, la consegnerebbero ancora a quest'uomo di cui diverrebbe il giocattolo; a questo miserabile che ben presto la tratterebbe da vecchia amante di cui si ride, che si insulta e che si qualifica volentieri coi peggiori titoli!

Dalla sua rottura con Renault aveva riflettuto a lungo: — e, rapidamente, era giunta a rimpiangere le fughe d'una volta, a maledire quasi questo amore che per degli anni si era infiltrato nel suo sangue, e che talvolta, ancora, sentiva ribollire nelle sue vene impetuoso e violento come una volta.

Tutto questo passato, ancora così vicino, rendeva triste la sua vita ritornata regolare. Gli anni avevano tracciato rapidamente sulla sua fronte rughe profonde. I belletti, i cosmetici, le polveri erano relegati in un cassetto della sua *toilette;* erano abbandonati: e la signora Carvajean appariva tale e quale doveva essere a questa età, seducente malgrado tutto, col suo bel viso aureolato di capelli bianchi.

Carvajean in un momento di espansione, le aveva detto un giorno stringendola pazzamente fra le braccia: « Tu sei più bella che mai, ed è così che ti amo! ». Ma subito Maddalena aveva provato una vergogna, che non poteva dissimulare; e tutta confusa si era strappata dalle braccia di suo marito dicendogli:

— Sei pazzo, amico mio! Scordi che non abbiamo più vent'anni e che per noi l'ora del riposo è suonata da molto tempo?.......

Quel mattino, scendendo nel giardino, si trovò di un tratto in presenza di Marinetta Michal.

La ragazza veniva a trovare il padrone per parlargli di Michal che era malato e di cui era stato deciso, nel mattino, il trasporto all'ospedale.

Da qualche mese Marinetta era tornata all'ovile. Stanca di baldorie, profondamente scoraggiata, aveva ceduto alle preghiere di Regina ed era rientrata nel modesto appartamento della via Vecchia del Tempio.

Ma come appassita diggià! Le stigmate della crapula erano incise sul suo povero viso anemico e pallido. Sempre vezzosa, non aveva rinunciato ai nastrini, ed indossava ancora, col pretesto di consumarle, delle vesti eccentriche sortite da laboratori di gran lusso.

Scorgendo Maddalena, la sua bocca piccola e ben disegnata si aprì ad un sorriso che lasciava scorgere una doppia fila di dentini da lupetto.

— Non mi aspettavo di vedervi — disse. — A quest'ora il padrone è sempre in ufficio, ma la signora passeggia...

Maddalena impallidì: ora che questa ragazza era tornata a casa non costituiva per lei un pericolo di ogni momento?

Coi suoi modi plebei che non aveva affatto perduti, Marinetta interrogava la signora Carvajean con una famigliarità inquietante, in cui si sentiva rumoreggiare la rivalità di due donne che hanno amato lo stesso uomo.

— Vi meravigliate, non è vero? signora padrona, di rivedermi qui e di sapermi ritornata sul retto cammino! Oh! forse non sarà per molto tempo; diavolo! quando si è gustata la bella vita, quando per dei mesi e dei mesi si è stata felice al di là di ogni possibilità, in un elegante appartamento ove nulla mancava, non è delizioso trovarsi in un puzzolente abbaino della via Vecchia del Tempio!

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# OLIO

# SASSO

**il miglior Olio di Oliva.**

**Oli da pasto. - Oli Medicinali.**

**Oli per uso tecnico e industriale.**

## P. Sasso e Figli - Oneglia

### Esportazione Mondiale

## Ai Negozianti di Olii d'Oliva

**I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza di quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.**

**Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.**

Venerdì 26 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17591 — EDIZIONE DEL MATTINO


| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.


# IL SECOLO


LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca — ROMA

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo


# Continua con grande violenza la battaglia nei Carpazi

## Gli attacchi russi sulla destra del Narew incontrano una forte resistenza tedesca

## Una grande battaglia sarebbe imminente nelle Fiandre

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Giornata calma su tutto il fronte della battaglia in Francia. Sono segnalati soltanto scontri senza importanza sugli Hauts-de-Meuse, a sud-est di Verdun e ad Hartmansweilerkopf nei Vosgi. Attacchi tedeschi sono stati respinti dai francesi a N. D. de Lorette nella regione di Arras, presso Mesnil-les-Hurlus in Champagne, a Fontaine Madame nelle Argonne e ad Eparges a sud-est di Verdun.

Un telegramma dall'Olanda a un giornale inglese annunzia una grande concentrazione di artiglieria e di truppe tedesche sull'Yser, che sarebbero destinate a pronunziare una imminente grande offensiva nelle Fiandre occidentali. Osserviamo, tuttavia, che tale notizia non è ufficialmente confermata nè trova conforto in notizie di altre fonti.

### Teatro Orientale

Attacchi pronunziati dai russi nella regione ad est e a sud-est di Augustow sono stati respinti dai tedeschi; i quali hanno pure respinto attacchi dei russi nella zona centrale del settore Przasnysz-Kolno, e più precisamente tra i fiumi Orzec e Szkwa, nell'allineamento dei villaggi di Jednoroziec, Karaska e Wach. Questi attacchi assai accaniti sembrano aver rivestito il carattere di un'azione generale, ed hanno anche consentito ai russi di impadronirsi di alcune centinaia di prigionieri e di armi; ma sono stati arrestati dalla resistenza dei tedeschi, notevolmente rinforzati su questo fronte.

Sulla sinistra riva della Pilitza, i tedeschi hanno dovuto sgombrare la fattoria di Domaniewice, sul fiume, a una decina di chilometri ad ovest di Nowe Miasto, che i russi hanno occupata. Sugli altri fronti, nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale ed orientale non è segnalata alcuna azione degna di nota.

Continua in vece con grande accanimento la battaglia sul fronte dei Carpazi dal colle di Dukla a quello di Uzsok. Il comunicato da Pietrogrado afferma che «l'avanzata dei russi continua» e che essi si sono impadroniti, in questi ultimi giorni, di parecchie alture e di quattromila prigionieri. Il comunicato da Vienna afferma in vece che «i gravi attacchi russi» sono stati respinti e che sono stati fatti dagli austriaci mille cinquecento prigionieri nella sola giornata del 24. Un nuovo attacco dei tedeschi nella regione di Koziowa è fallito, ed è parimenti fallito un attacco dei russi nella regione di Wyszkow.

La resa della piazzaforte di Przemysl avendo resi disponibili da centocinquanta a duecentomila uomini di truppe russe ed una considerevole quantità di batterie pesanti, queste forze contribuiranno fatalmente a mutare l'equilibrio degli sforzi nella battaglia dell'Est, in qual si voglia direzione esse siano per essere impiegate. Pel momento, sembra a noi che il peso di tali forze non si faccia per anco sentire su alcuno dei settori, ed è naturale che così sia. Przemysl non essendosi arresa che da tre giorni. Ma, quando esse verranno impiegate, lo saranno con ogni probabilità sul fronte dei Carpazi, nella Galizia sud-orientale e in Bukovina.

Questo noi diciamo, non perchè ci sembri che tali siano le direzioni più opportune nelle quali nuove forze potrebbero essere utilmente impiegate dal Grande S. M. russo; ma perchè deduciamo questa probabilità dall'esperienza delle precedenti operazioni, ripetutamente effettuate dai russi nel corso della guerra, in direzione dell'Ungheria e della Transilvania e a contatto della frontiera della Rumenia, con scopi evidentemente politici che militari. In tal caso, è anche probabile che noi dobbiamo vedere nuovamente e considerevolmente rinforzata da contingenti tedeschi le truppe austro-ungariche che operano nelle regioni minacciate.

Comunque, sembra opportuno, alla vigilia di nuovi avvenimenti, di dare la situazione odierna su tutto il fronte della battaglia dell'est. Distaccamenti tedeschi e russi si fronteggiano, al nord di Memel, nella regione occidentale del governo russo di Kowno, e a nord-est di Tilsit e sud-ovest di Tauroggen, nella regione meridionale del governo stesso. Altri più importanti distaccamenti tedeschi e russi si fronteggiano in tutta la linea mediana del governo polacco di Suwalki, dalla regione a nord di Mariampol alla regione a nord-est di Augustow. Nei governi polacchi di Lomza e di Plock la linea di battaglia degli eserciti tedeschi e russi si svolge lungo il Bobr dal sud di Augustow sino dinanzi alla piazzaforte di Ossowiec; passa tra Kolno e Lomza; dal sud-ovest di Kolno raggiunge Jednoroziec, sull'Orzec, a nord-est di Przasnysz; gira in torno a Przasnysz, passa tra Mlawa e Ciechanow, e raggiunge la Vistola a sud-est di Plock. Su tutto questo fronte, dopo gli ultimi accaniti combattimenti si è raggiunto l'equilibrio degli sforzi: e cioè, i russi hanno arrestata l'offensiva tedesca che mirava alla linea delle fortezze settentrionali polacche, ed i tedeschi hanno arrestata la controffensiva russa che mirava da tutti i lati ai confini della Prussia.

Nella Polonia centrale e meridionale, da lungo tempo gli eserciti austro-tedeschi e russi si tengono sulle proprie linee saldamente rafforzate nei settori Bzura-Rawka, Rawa-ovest di Nowe Miasto, Nowe Miasto-Opoczno-Radoszyce-Lopuszno-corso del Nida sino alla confluenza colla Vistola. Nella Galizia occidentale, il fronte di battaglia segue il basso Dunajetz sino a Zakliczyn e da Zakliczyn piega verso l'alta valle dell'Ondava, a sud-est di Gorlice. Anche in questi fronti vi è da lungo tempo, non ostanti i ripetuti tentativi per romperlo, equilibrio di sforzi tra i contendenti.

Nella regione dei Carpazi, non è il caso di parlare di un vero fronte di battaglia, la linea essendo interrotta e frazionata per l'aspra configurazione topografica del terreno. Tuttavia, possiamo dire che i combattimenti si svolgono nella regione a sud del passo di Dukla, tra Szvidnik e Mezö Laborcz; e nella regione a cavaliere dell'alto San, dal passo di Lupkow a Smolnik e alla regione a nord-est del passo di Uzsok. E in questo settore più occidentale del fronte dei Carpazi che si sta svolgendo l'accanita battaglia odierna. I combattimenti si svolgono poi lungo la valle del Zawadka, a uente di destra dello Strys, a cavaliere della valle dell'Opor, altro affluente di destra dello stesso fiume, sino alla regione a nord-est di Wyszkow.

Nella Galizia sud-orientale e in Bukovina il fronte di battaglia corre lungo l'alto corso dello Zlota, affluente di sinistra del Bystrzyca, poi piega ad est per raggiungere Ottynia, Obertin, a nordest di Kolomea, e si dirige verso sud est parallelamente alla riva sinistra del Pruth, passando a nord-est di Czernowitz.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che un tentativo degli ottomani di riprendere l'offensiva nella regione di confine dell'Armenistan turco, è stato respinto. Sugli altri fronti non sono segnalate che azioni di dettaglio di scarsa importanza.

*Corrado Zoli.*

## Battaglia imminente in Fiandra

### Gli aeroplani degli alleati cannoneggiati dalle batterie tedesche

Londra, 25.

Il «Daily Mail» ha da Rotterdam:

Un terribile bombardamento è cominciato oggi a sud di Ostenda e continua ancora. Vi sono impegnati cannoni di grosso calibro. Molti aeroplani degli alleati sono partiti in ricognizione. Tutti i cannoni tedeschi sono stati ritirati verso West Capelle e condotti sull'Yser.

Una grande battaglia è imminente.

I movimenti delle truppe in Fiandra sono cessati con la concentrazione sull'Yser. Si afferma che il nemico si prepari a pronunciare un attacco entro la settimana. Gli abitanti lungo le linee ferroviarie hanno ricevuto ordine di lasciare le loro case. Gli aeroplani degli alleati hanno approfittato del buon tempo per volare sulla costa belga. Essi sono stati cannoneggiati dalle batterie da costa.

Ieri sono state lanciate bombe su Ostenda ove hanno causati danni considerevoli.

## La resa di Przemysl

### Il comandante di Przemysl voleva fuggire in aeroplano

La città desolata dalle epidemie

Pietrogrado, 25 notte.

Informazioni complementari sulla caduta di Przemysl recano che nella notte dal 22 al 23 corrente la guarnigione aprì un fuoco infernale di artiglieria e cominciò a far saltare i forti. Alle 5 del mattino un reggimento russo lanciato all'assalto si impadronì di un'opera importante. Alle 7 altri reggimenti presero l'offensiva, ma subito la bandiera bianca fu issata su tutti i forti. Fu dato allora l'ordine di arrestare l'offensiva.

Gli ufficiali russi recatisi incontro al parlamentare austriaco dovettero percorrere un chilometro e mezzo. Essi trovarono la città coperta di tele bianche fissate da per tutto. Il comandante della fortezza generale Von Kusmanek e lo stato maggiore volevano fuggire su un aeroplano prima della resa, ma ne furono impediti dalle minaccie che rivolse loro apertamente la guarnigione. A causa delle epidemie che infieriscono entro la città di Przemysl, questa sarà sottoposta a stretta sorveglianza sanitaria. (Stefani).

### Il bottino dei russi

Pietrogrado, 25.

Il bottino preso a Przemysl è enorme. Tra l'altro 500 vagoni e quattro locomotive, 250.000 «punds» di carbone.

Sul Dunajetz abbiamo colpito un aeroplano nemico ma non siamo riusciti a catturarlo perchè è caduto nelle linee tedesche.

Presso Karaska sulla riva sinistra dell'Omulew ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici tedesche. Presso Wach sulla strada di Myszyniec un piccolo bosco dopo essere passato di mano in mano è alla fine rimasto in nostro potere. I tedeschi hanno operati i loro contro attacchi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e hanno subìte perdite assai importanti.

Nella Galizia orientale la nostra fanteria ha data la scalata a una altura coperta di ghiaccio e dirupata a est di Anghelnih e se ne è impadronita dopo una carica alla baionetta.

Sul litorale di Polangen durante il 23 marzo una squadra tedesca composta di sette grandi navi e 28 torpediniere non ha cessato di incrociare esercitandosi al tiro sui villaggi del litorale. Alle sei di sera le navi sono scomparse. — (Stefani.)

## Una calma ripresa del bombardamento dei Dardanelli

### La condizione dei forti

Roma, 25 notte.

La *Tribuna* ha da Tenedo 24: Dopo il combattimento di giovedì la flotta alleata, a causa dell'incessante e furiosa tempesta, fu costretta ad abbandonare l'ancoraggio che si era scelto fra Tenedo e l'isola Mavia, andando a cercare sull'altra costa dell'isola di Tenedo un rifugio più tranquillo e protetto dal vento impetuoso. Le navi di salvataggio che operavano a evitare la perdita della *Gaulois* sono riuscite nel loro intento, e ieri la *Gaulois*, al comando del capitano di vascello Brian, passò dinanzi a Tenedo, recandosi a raggiungere il grosso della flotta.

Da Smirne è arrivata oggi la corazzata inglese *Triumph*, che si è ricongiunta col resto della flotta dell'ammiraglio Robeck. Ieri sera le navi alleate ripresero le operazioni nello stretto, dimostrando di essere decise a continuare l'attacco con una tattica, scevra da violenza e senza fretta, che porti alla lenta distruzione quotidiana delle opere fortificate.

Dal monte Elia potei ieri osservare verso le sei di sera quattro navi spazzamine, protette dalle tre corazzate *Queen Elizabeth*, *Agamennon* e *Cornwallis* dirigersi verso i Dardanelli, e stamane quelle navi spazzamine sono tornate verso Tenedo assolutamente incolumi dai colpi di cannone lanciati contro di esse verso mezzanotte dal forte di Kilid Bahr.

Il silenzio assoluto del forte Dardanus mostra che la *Bouvet*, prima di colare a picco, era riuscita a distruggere completamente quel forte che era tra i più formidabili della sponda asiativa. Le navi spazzamine hanno operato solo a cinque miglia dal forte di Cianak. Secondo quanto riferiscono alcuni profughi della costa d'Asia, quei forti sarebbero a metà distrutti. I turchi intanto lavorano alacremente a restaurare le fortificazioni danneggiate dal fuoco delle navi, sopra tutto quelle del quadrilatero composto dai forti Hamidié, Cianak, Megidié e Uluk Bunar. (*Stefani*).

## L'aspra lotta sui Carpazi

### Forte resistenza tedesca sulla destra del Narew

Avanzata russa nei Carpazi

PIETROGRADO, 25.

**Un comunicato del Grande S. M. dice:**

**A destra del Narew sul fronte Szkwa-Orzec compreso, sulla riva sinistra dell'Orzec i combattimenti svoltisi per il possesso di punti di appoggio hanno rivestito un carattere generale e sono stati assai accaniti. I tedeschi che hanno portati importanti rinforzi costituiti a spese degli altri fronti difendono ostinatamente le loro posizioni. E' da segnalare la lotta corpo a corpo svoltasi presso Wach Karaska e Jednoroziec nella quale le nostre truppe che attaccavano con un valore pieno di abnegazione hanno riportato un successo sul nemico. Abbiamo preso in questo combattimento 300 prigionieri, 8 mitragliatrici e due lancia bombe.**

**A sinistra della Vistola la situazione non ha subito importanti modificazioni. Sulla Pilitza i tedeschi sono stati costretti a sgomberare la fattoria di Domaniewice ove ci siamo consolidati.**

**Nei Carpazi le nostre truppe continuando la loro avanzata si sono impadronite in questi ultimi giorni di parecchie alture. Da per tutto i contro-attacchi nemici sono rimasti infruttuosi. Abbiamo fatti in questi giorni più di quattromila prigionieri e preso decine di mitragliatrici. Il 22 i tedeschi hanno attaccato di nuovo ma senza successo la collina 992.** (Stefani).

### Continuano i combattimenti nei Carpazi occidentali

VIENNA, 25.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno, dice:**

**«Nei Carpazi le nostre truppe sul fronte occidentale del passo di Uzsok hanno respinto gravi attacchi russi. I combattimenti continuano. La giornata di ieri in alcuni settori è passata più calma. Abbiamo fatto 1500 russi prigionieri. Presso Wyskow un attacco nemico contro le posizioni prese da noi il 22 scorso è fallito.**

**«Sugli altri fronti nulla di importante.**

**«Nel teatro di guerra meridionale negli ultimi tempi sono avvenuti alcuni combattimenti di artiglieria sul Danubio e sulla Sava. La situazione generale è immutata.»** (Stefani).

### Attacchi russi respinti

BERLINO, 25.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:**

**Gli attacchi russi all'est e al sud-est di Augustow nonchè presso Jednoroziec a nord-est di Przasnysz sono stati respinti.**

**Il Comando superiore dell'Esercito.**

### L'incapacità dell'esercito austriaco ad una nuova azione offensiva

Pietrogrado, 24 - ore 15,33 (ricevuto il 25 alle ore 7,25).

Il *Rietch*, commentando ancora la caduta di Przemysl, nota il successo della controffensiva russa nei Carpazi e la ritirata precipitosa del nemico. Con la caduta della piazzaforte l'offensiva austriaca ha perduto tutto il suo carattere acuto che aveva prima con l'intento di spingersi fino alla fortezza assediata ed alla riconquista della Galizia.

Ora gli austriaci si getteranno nella Galizia orientale per salvare l'ultima loro fortezza, quella di Cracovia. L'esercito austriaco non è più capace di alcuna offensiva, mentre le truppe russe possiedono intieramente l'iniziativa dell'azione.

Lo stesso giornale, commentando la dichiarazione degli emigrati croati favorevoli alla formazione di una sola nazione con la Serbia scrive che la formazione di una sola unità politica tra la Croazia, la Serbia, la Slavonia e la Dalmazia aprirebbe agli slavi la larga via dell'Adriatico, non soltanto al sud della Narenta ma anche nella parte nord fino alla frontiera che sarà stabilita in una convenzione con l'Italia.

*Luciano Magrini.*

### Vittoria russa nei Carpazi annunziata da Bucarest

Roma, 25.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest: «Un telegramma privato di carattere ufficiale pubblicato dai giornali stasera annunzia una strepitosa vittoria dei russi nella Starostna (comitato di Ung) dove da tre giorni si combatte con accanimento.

L'estrema ala destra dell'esercito austriaco sorpresa da ingentissime forze nemiche portate nascostamente sul fronte è stata respinta da Uzsok dopo violentissimi combattimenti. Questi ancora non sono terminati ma il successo russo è ormai chiaramente e inevitabilmente delineato.

Nuove truppe russe giungono sempre ancora sul fronte.

Le perdite austriache sono già enormi e anche i russi hanno dovuto fare ingenti sacrifizi compensati però dall'ottenuto successo. — (Stefani.)

### Przemysl sarà riorganizzata

Pietrogrado, 25, ore 13.

I prigionieri di Przemysl narrano che negli ultimi giorni la situazione della fortezza era spaventevole. Esaurite tutte le riserve, mangiati tutti i cavalli salvo quelli degli ufficiali, gli uomini cadevano esauriti. Cercavano di masticare perfino i finimenti di cuoio; alcuni non potevano neppure alzarsi dalle trincee; la maggior parte di essi fu ammalata di dissenteria.

La situazione della popolazione civile era spaventevole. Una porzione di pane militare era pagata fino a 15 franchi. Quattromila prigionieri presi durante la sortita da Przemysl sono arrivati a Kiew. Molti di essi, causa l'esaurimento estremo, devono seguire una dieta speciale.

L'organo militare *L'invalido russo* scrive che una parte delle truppe d'assedio rimarrà nella fortezza; ma bisognerà riorganizzare e rapprovvigionare Przemysl, soffocare le epidemie; occorrerà un grande lavoro per trasformare il trofeo nemico in una minacciosa forza di combattimento per il teatro della guerra contro l'Austria.

Nel congresso della nobiltà di tutta la Russia, cominciato oggi a Pietrogrado, l'ex ministro Gurko, membro del Consiglio di Stato, dopo un discorso accolto dagli applausi, presentò un ordine del giorno in cui si dice che gl'interessi vitali della Russia esigono per risultato della guerra il possesso di Costantinopoli, del Bosforo, dei Dardanelli e delle località vicine agli stretti. Le isole all'imboccatura dei Dardanelli sono necessarie per la difesa contro l'attacco nemico.

*Luciano Magrini.*

### Il Granduca Michele decorato

Pietrogrado, 25.

L'imperatore è rientrato ieri mattina alle dieci a Zarkoje-Zelo. Egli è stato salutato alla stazione dallo Czarevitch, dalle Granduchesse e dai membri del Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio Goremickine ha presentato allo Czar le felicitazioni del Governo.

E' stato conferito l'ordine di San Giorgio di quarta classe al granduca Michele Alexandrovich, comandante della divisione del Caucaso.

## Il panico a Costantinopoli

### Chi non fugge è pronto a fuggire — Il passaggio d'armi per la Rumenia

Londra, 25, ore 12.

La «Morning Post» ha ricevuto alcune interessanti informazioni da un corrispondente in Costantinopoli. Nella capitale turca il panico è stato grandissimo negli ultimi dieci giorni, tanto da indurre molte persone a lasciare Costantinopoli. Tutte le banche hanno mandato il loro oro in Asia, tutti gli uffici governativi sono pronti a partire al primo segnale.

Gli uomini principali del partito dei Giovani Turchi si affrettano anch'essi a partire quanto più presto è possibile per l'Europa, tutti con qualche speciale missione, la quale in realtà non è che una maschera dello spavento che provano per le conseguenze della loro politica. Il Sultano dice che nulla lo indurrà ad abbandonare Costantinopoli, ma il suo «harem» è già a Brussa, e tutti i principi imperiali hanno fatto i loro bagagli e mandato gli «harems» ad Ada-Bazar.

Nell'ultima settimana la maggior parte degli ufficiali tedeschi di terra e di mare sono andati ai Dardanelli e sono ritornati dicendo che è impossibile alla flotta anglo-francese di forzare gli Stretti, che sono troppo poderosamente fortificati. Ai Dardanelli sono 35.000 uomini, e parecchie altre migliaia sono state mandate nell'ultima quindicina. Nello stesso tempo 150 mine, grandi quantità di munizioni e di cannoni sono venute quasi palesemente dalla Germania attraverso la Rumenia. Fino al mese scorso le munizioni passavano col segno della Croce Rossa, ma ora tutto passa apertamente, sembra che nulla debba impedire alla Germania di mandare anche cannoni di grande calibro, se sarà necessario.

Si constata una grande agitazione fra greci, armeni, italiani e levantini, i quali non nutrono alcun dubbio che, presto o tardi, la flotta degli alleati riuscirà a forzare gli Stretti.

*Gastone Chiesi.*

### Attacchi turchi respinti

PIETROGRADO, 25.

**Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso in data 24 marzo dice:**

**«Un tentativo turco per prendere l'offensiva nella valle di Alachgerd è stato respinto. Sugli altri fronti si segnalano scontri parziali.»** — (Stefani).

# Il Belgio e gli alleati

## Una smentita a von Bernhardi

Parigi, 25 notte.

(*Ufficiale*). In un articolo pubblicato da un giornale americano il generale tedesco von Bernhardi, ritornando sulle origini della guerra, pretende stabilire che la concentrazione francese e la disposizione della nostra ala sinistra e delle nostre forze principali dimostrano la risoluzione presa dal Governo francese di violare, di concerto con la Gran Bretagna, la neutralità belga.

A quest'affermazione del generale von Bernhardi il governo francese risponde perentoriamente:

*Il nostro piano di concentrazione.* La totalità delle forze francesi, in virtù del piano di concentrazione, era orientata, quando fu dichiarata la guerra, con la faccia a nord-est, tra Belfort e la frontiera belga e cioè: il primo esercito tra Belfort e la linea generale Marecourt-Luneville; il secondo esercito tra questa linea e la Mosella; il terzo esercito tra la Mosella e la linea Verdun-Autun-Leroman: il quinto esercito tra questa linea e la frontiera belga; il quarto esercito era in riserva ad ovest di Commercy. Per conseguenza la totalità degli eserciti francesi era orientata con la faccia rivolta verso la Germania e nient'altro che verso la Germania.

*Le varianti della nostra concentrazione.* — Ciò è tanto vero che allorchè sopravvenne la violazione della neutralità belga da parte delle truppe tedesche, lo Stato Maggiore francese fece prescrivere delle varianti al piano di concentrazione. La eventualità di tali varianti era stata naturalmente studiata, poichè numerosi indizi ci avevano permesso di temere da parte della Germania la violazione della neutralità belga.

Allorchè questa violazione fu compiuta, ed il Governo belga (4 agosto — Libro Giallo, pag. 151) ci domandò il nostro appoggio, l'azione del nostro secondo esercito fu estesa sino alla regione di Verdun. Il quarto esercito fu intercalato fra il terzo ed il quinto sulla Mosa; il quinto si spostò verso nord-ovest lungo la frontiera belga, sino all'altezza di Fourmier. Inoltre due corpi del secondo esercito, il 18° ed il 9°, furono trasportati dalla regione di Nancy verso Mezières e Hirsen. In questa direzione furono pure inviate due divisioni dell'Algeria e la divisione del Marocco; infine un corpo di cavalleria ricevette l'ordine di penetrare nel Belgio per riconoscere le colonne tedesche e rallentare i loro movimenti (6 agosto) tre giorni dopo che esse avevano violata la frontiera belga.

Grazie a queste varianti, lo Stato Maggiore francese fu in grado di far fronte ad ovest della Mosa all'urto dei tedeschi trasportandovi le nostre forze principali. Se vi fosse stata da parte sua premeditazione questo brusco spostamento delle nostre truppe non sarebbe stato necessario ed avremmo potuto arrivare in tempo per impedire al nemico in Belgio il passaggio della Mosa.

Un particolare può servire ad illustrare questo argomento perentorio. Il nostro corpo di copertura di sinistra, il secondo, cioè quello di Amiens, era, in virtù del piano di concentrazione, non con la faccia alla frontiera belga, ma nella regione di Montmedy-Hanguyon.

Quanto all'esercito inglese il suo concorso ci è stato assicurato soltanto il 5 agosto cioè dopo la violazione della frontiera belga. La concentrazione dell'esercito britannico si è effettuata dietro la piazza di Maubeuge dal 14 al 24 agosto. Il 30 luglio il governo francese malgrado le misure militari prese dalla Germania diede ordine alle nostre truppe di copertura di mantenersi a 10 km. dalla frontiera. Il 2 agosto una seconda istruzione prescrive alle nostre truppe di lasciare ai tedeschi l'intera responsabilità delle ostilità, e di limitarsi a respingere ogni truppa assalitrice penetrata in territorio francese. Il 3 agosto un altro telegramma prescrive in modo assoluto di evitare ogni incidente sulla frontiera belga. Le truppe francesi dovranno tenersene lontane 2 o 3 km. Lo stesso giorno 3 agosto un nuovo ordine conferma e precisa le istruzioni del due.

Il 4 un ordine del ministero della guerra reca: «La Germania sta per tentare con nuove forze di indurci a violare la neutralità belga. E' rigorosamente vietato in modo formale fino a ordine contrario di penetrare anche per pattuglie o per cavalleggeri isolati su territorio belga ed è pure vietato agli aviatori di volare su detto territorio. « Soltanto il 5 agosto su domanda del governo belga formulata il 4 agosto i nostri aeroplani e i nostri dirigibili sono stati autorizzati a volare sul territorio belga a farvi ricognizioni e a penetrarvi. Questi diversi ordini confermano bene le intenzioni del governo francese. (*Stefani*).

# La brillante conquista

## del bosco e delle trincee di Sabot

### compiuta dalle armi francesi

Parigi, 25 mattina.

Una nota ufficiale sulla presa del bosco di Sabot dice:

« Il bosco di Sabot è situato all'estremità sud-ovest di una lunga zona boscosa che separa la regione di Souain dalla regione di Perthes. I tedeschi vi erano fortificati in numerose trincee profonde ed irte di mitragliatrici. La loro posizione era difesa dal primo reggimento di landwehr bavarese.

« Il nostro primo attacco ebbe luogo il 17 marzo dopo una preparazione di artiglieria, ad ovest ed a sud. La fanteria diede l'assalto con tale violenza che il nemico sgombrò le due prime linee di trincee abbandonando numerosi prigionieri. Noi occupammo queste due trincee, ma le nostre perdite furono crudeli: un tenente colonnello mortalmente ferito, un capitano e due tenenti uccisi, due tenenti feriti. Durante la notte i tedeschi contrattaccarono, ma furono respinti cinque volte. All'alba, facemmo alla nostra volta un'offensiva alla baionetta con uno slancio furioso. I nostri soldati gridando e cantando sconfissero il nemico e fecero nuovi progressi di duecento metri.

Dal 9 al 12 occupammo fortemente il nostro guadagno e scavammo numerosi sentieri. Poi il 15 marzo, alle quattro del mattino, riprendemmo l'attacco di piena notte. I mitragliatori tedeschi, sorpresi, fuggirono senza tirare. Noi occupammo le loro trincee e le spazzammo alla baionetta. Ma la nostra azione smascherò un *blockhaus* donde partiva un violento fuoco di fucileria. I tedeschi, sostenuti dal fuoco delle loro mitragliatrici, contrattaccarono con furia in un combattimento corpo a corpo che durò tutta la giornata. Alle 17.30 noi eravamo padroni delle trincee, ma il *blockhaus* era sempre in piedi. I nostri uomini l'attaccarono con le zappe, sventrarono un muro e penetrandovi per le breccie scacciarono gli ultimi difensori.

Il 16 marzo all'alba eravamo definitivamente padroni del bosco di Sabot.

E' con tali gesta cento volte ripetute che i nostri soldati imposero in Champagne il sentimento imperioso della loro superiorità su un avversario coraggioso. In questa brillante operazione noi raggiungemmo il nostro intento che era di tenere impegnato il nemico e di impedirgli ogni trasporto di truppe in Russia. Le vittorie russe e la resa di Przemysl provano che noi siamo riusciti ed abbiamo inoltre dato ai tedeschi in Champagne l'impressione schiacciante che ogni volta che vogliamo prendere una parte delle loro linee la prendiamo, e ciò è capitale per il seguito delle operazioni ». (*Stef.*).

# Le mine vaganti negli Stretti

## sono i peggiori nemici delle navi alleate

Londra, 25 mattina.

Il *Daily News* ha ricevuto dal suo corrispondente da Tenedos il seguente dispaccio in data 22 marzo:

« Testimoni oculari dell'attacco di Cianak, e fra essi il capitano del *Gaulois*, mi hanno dato informazioni assai interessanti su queste operazioni. Sembra che gli artiglieri tedeschi che servivano i grandi obici turchi avrebbero causato molto maggior male se il loro tiro fosse stato più giusto. Le torpedini che i turchi ed i tedeschi lanciavano da terra hanno anch'esse prodotto un effetto mediocre perchè le loro cariche erano insufficienti. E' certo che l'impresa della flotta alleata sarebbe riuscita se il nemico non avesse fatto uso delle mine vaganti. Il fuoco dei forti da solo non avrebbe impedito il successo.

« Un ufficiale della *Gaulois* mi ha raccontato che la *Bouvet*, colpita da una mina, piegò dapprima fortemente da un fianco e rimase per tre quarti di minuto inclinata in un angolo di 45 gradi. Essa era quasi nascosta alla vista dalle fiamme e dal fumo che salivano ad una grande altezza. Poi, trasalendo come un animale agonizzante, la nave si volse, con un brusco movimento, su un fianco e mezzo minuto dopo scomparve in una nuvola di fumo e di schiuma.

« L'*Irresistible* fu colpito in mezzo alle macchine, il cui funzionamento si arrestò. Mentre le imbarcazioni e le scialuppe che spazzavano le mine si affrettavano a raccogliere gli equipaggi, ebbero a subire il fuoco micidiale degli shrapnells nemici. Per qualche tempo l'*Irresistible* restò abbandonata.

« L'*Ocean* subì la stessa sorte e non tardò ad essere posta fuori di combattimento essendo stata colpita nelle stive da una granata o da una torpedine.

« La *Gaulois* ebbe una falla a prua che fu rapidamente invasa dall'acqua. La si fece incagliare su un isolotto all'entrata degli stretti. Oggi, completamente riparata, essa galleggia di nuovo. D'altronde, essa non ebbe da deplorare alcun morto a bordo ». (*Stefani*).

# Le atrocità tedesche

## contro gli italiani di Briey

### documentate dal "Matin,,

Parigi, 25 mattina.

Il *Matin* pubblica quest'oggi una lista di misfatti compiuti dai tedeschi nella regione del bacino minerario di Briey contro gli operai italiani che vi lavoravano. Il bacino minerario di Briey ha sempre eccitato le bramosie dei tedeschi per la ricchezza del sottosuolo. Appena cominciata la guerra i tedeschi si precipitarono in quella regione confiscando una quantità enorme di metalli lavorati o greggi nelle diverse acciaierie del luogo Però per sfruttare le ricchezze naturali del suolo ricorsero agli italiani che erano stati colà sorpresi dalla guerra.

Ad Auboué, a Gorcy ed in altre località gli italiani vennero chiamati dalle autorità tedesche e messi a lavorare con razioni di cibo scarsissime. I rapporti ufficiali dicono poi di angherie e di maltrattamenti consumati a danno degli italiani.

Il 5 di agosto certo Reschinella venne bastonato a sangue perchè aveva rifiutato di condurre a Metz 20 capi di bestiame rubato nella località. La bottega di certo Antoni, di Roma, venne saccheggiata. In agosto e settembre una trentina di italiani vennero costretti a lavorare per più di un mese senza paga a Jarny-Village con solo uno scarsissimo nutrimento. Certo Ceulet di Feltre che reclamava venne bastonato e rinchiuso a pane ed acqua per cinque giorni, in un vagone merci. Il 25, quattordici italiani per ordine del capitano Kenna di Breslavia vennero uccisi a Conflence Jarny e per colmo di crudeltà a nove o dieci di essi fu ordinato di scavare la fossa prima dell'esecuzione.

Due bambine, Maria Aulero di 11 anni ed una sua sorellina di sette anni vennero fatte segno alle fucilate dei tedeschi; una ebbe un braccio e l'altra una gamba fracassate. A Beauvilliers ed in altre località avvennero consimili scene infami. Un vecchio di 70 anni, certo Bartolo Paoli, ha visto un bavarese pugnalare nella culla un bambino di sei mesi. Un altro più grandicello venne sbattuto contro un muro e poi fucilato.

Non si parla poi delle atrocità commesse sui francesi e sulle francesi. Al principio della guerra il dipartimento della Mosa e Mosella contava 60.000 italiani fra cui quattrocento ricchi negozianti. Questi agiati coloni vennero in particolar modo presi di mira.

Certo Buonfigliuoli dovette pagare 97.000 franchi di tassa di guerra e certo Zappoli 77.000; Bertola 75.000; Olivo 35 mila. Al Console d'Italia, che protestava, il capitano Rolfs dichiarò: « Che vuol farci! Così vuole la guerra ». Un tale Massimiliano Savelli che si rifiutò di pagare gridando « Sono italiano », fu colpito da cento marchi di multa. Inoltre il comandante di Briey gli disse: « Un soldato tedesco in guerra è come un dio sulla terra! ».

La Consulta ordinò nel dicembre una inchiesta che però non ebbe seguito.

## Lilla tedeschizzata

Chiasso, 25 notte.

Il *Lokal Anzeiger* reca che l'autorità militare di Lille ha disposto perchè la città riassuma il suo antico nome fiammingo di *Ryssel*.

Nello stesso tempo, le strade della città si vanno germanizzando di giorno in giorno. A prova di ciò, il giornale pubblica la fotografia delle due botteghe modello sorte colà con insegne tedesche; l'una di un capo-calzolaio militare, venuto apposta da Berlino, l'altra adibita a succursale dell'*Offizier Verein*, società di forniture per gli ufficiali.

# La contrastata convalidazione del senatore Albertini

## Un voto di carattere politico?

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

Roma, 25 notte.

Oggi alle 16 il Senato si è riunito in Comitato segreto per la verifica dei titoli di alcuni dei nuovi senatori. Si trattava del senatore Luigi Venosta e del senatore Luigi Albertini.

Il primo è direttore della Cassa Depositi e Prestiti. La sua convalidazione incontrava difficoltà non volendosi ammettere il precedente di un senatore nominato quale direttore generale di uno dei grandi servizi dello Stato. Si osservava che il titolo reale del Venosta è di « amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti » e che tale titolo è equiparato a quello degl'intendenti generali contemplati nello statuto albertino. Pertanto si è voluto chiarire questa analogia per escludere dalla categoria i direttori generali delle amministrazioni centrali.

L'altra questione procedurale riguardava il senatore Albertini che quale gerente della società proprietaria del « Corriere della Sera » è possessore di azioni della società medesima. Egli come tale paga tasse superiori alle tremila lire prescritte per i senatori nominati col titolo del censo; ma in una seduta dell'aprile dell'anno scorso al Senato si discusse se agli effetti del censo l'imposta di ricchezza mobile su redditi industriali e commerciali a carico di società potesse invocarsi dal socio in nome collettivo accomandante o accomandatario; e oggi appunto si intendeva di risollevare la questione.

### Il Senato in seduta segreta

Alle 15.30 si notava già un certo movimento nei corridoi di Palazzo Madama. L'interessante riunione aveva richiamato un forte numero di senatori. Vivace e movimentata è stata la mezz'ora d'attesa. Nel breve intervallo le due correnti pro e contro la convalida dei due senatori si delineano distintamente. S'erano formati come due gruppi, entrambi capitanati da operosi senatori.

Alle 16 le animate discussioni delle due correnti e dei gruppi impegnatisi nei corridoi sono cessate e tutti i senatori sono entrati nell'aula. Non possiamo dare un resoconto della discussione perchè la stampa non era ammessa; e abbiamo dovuto limitarci a raccogliere dopo il voto qualche notizia frammentaria.

Appena aperta la seduta, sotto la presidenza del senatore Manfredi, il relatore Melodia a nome della commissione per la verifica dei titoli propone la convalida del sen. Venosta facendo la discussione fra «intendente» che era il vero titolo per la nomina del senatore Venosta e direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti. Il senatore Cefalì propone un ordine del giorno che viene approvato, con il quale pure ammettendo in via eccezionale la convalida del Venosta si afferma che non possono essere senatori i direttori generali delle varie amministrazioni.

### Il caso Albertini

Si passa quindi al caso Albertini. Un silenzio generale si fa nell'aula. Tutti i senatori seguono con attenzione la discussione. Prende la parola il senatore Bensa, il quale comincia con l'attaccare la deliberazione dell'anno scorso rilevandone i difetti e conclude proponendo la convalida dell'Albertini, per motivi di logica, di equità, di giustizia. Segue il senatore di Camporeale il quale uniformandosi all'accennata deliberazione dell'anno scorso è contrario alla convalida dell'Albertini. Espone a lungo i criteri della sua tesi. Conclude che una base alla verifica dei titoli e alla relazione della commissione il Senato deve votare contro.

Il sen. Scialoja invece sostiene che appunto in base alla deliberazione dell'anno scorso, deliberazione che si presta ad una falsa interpretazione, il Senato deve dare con un'altra votazione il suo vero giudizio. Allora soltanto potrà essere risolto il quesito che ancora è rimasto insoluto o almeno insufficientemente chiarito. Si dichiara favorevole alla convalida del senatore Luigi Albertini.

Dopo un'ora e mezzo di discussione si procede alla votazione a scrutinio segreto. Tutti i senatori vanno a votare fra i più disparati commenti. I due senatori in discussione sono stati convalidati: il Venosta a grande maggioranza, l'Albertini con 89 voti contro 60.

### Dimostrazione di neutralisti?

All'esito della votazione il *Giornale d'Italia* fa seguir questo commento:

« I senatori che uscivano alla spicciolata dal portoncino di Piazza San Luigi dei Francesi erano alquanto abbottonati sulle impressioni che naturalmente erano tanto più personali in quanto la votazione per l'Albertini aveva assunto una vera e propria fisonomia di tendenza interventista e neutralista. Erano cioè favorevoli alla sua convalida i senatori interventisti per la guerra europea e non favorevoli gli... altri. E che vi sia stato un substrato assai più politico che dottrinario è dimostrato dal fatto che mentre per il Venosta la convalida a senatore è stata approvata a grandissima maggioranza l'Albertini ha avuto su 149 votanti 60 voti contrari.

« Il nostro illustre collega può essere soddisfatto egualmente del risultato della votazione dal momento che il suo nome era diventato segnacolo di battaglia ed è uscito vittorioso. In realtà l'opposizione odierna ebbe un diverso motivo dal puro e semplice scrupolo di osservanza alle disposizioni statutarie. Un gruppo di senatori proclive alla neutralità dell'Italia aveva scelto il caso Albertini per una dimostrazione delle proprie opinioni politiche e per contrasto al contegno risoluto del *Corriere della Sera* circa la condotta dell' Italia di fronte alla conflagrazione europea. Ma la propaganda preparata da alcuni giornali non ha avuto l'esito che taluni si aspettavano. Pertanto la seduta odierna del Senato in comitato segreto e la decisione presa hanno un significato notevole anche dal punto di vista politico ».

# Congresso degli agricoltori

Roma, 25 notte.

Stamane nella sede della Società degli agricoltori si è inaugurato il 45° congresso agrario. Fra gli intervenuti si notavano l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, gli on. Frascara, Rava, Raineri, Maury, Scorciarini Coppola, Vito Poggi; i comm. Moreschi Carlucci, Sacerdoti e i professori Fileni e Campana. Dopo un breve discorso del senatore Frascara ha parlato l'on. Cottafavi, rilevando che il congresso odierno si apre in momenti in cui l'agricoltura è turbata dalle conseguenze disastrose della guerra europea, afferma che agli agricoltori incombe l'obbligo di occuparsi del lato politico del problema rivolgendo cioè la loro attenzione alla produzione agricola nazionale perchè per quanto è possibile siano ridotti i disagi derivatici dall'immane conflitto. L'oratore continua bene auspicando alla indipendenza economica che sola può essere data al nostro paese da una agricoltura forte e previdente che ci permetta di non essere più tributari di altri popoli i quali con ricatti internazionali potrebbero sottoporci a privazioni spaventevoli. Termina affermando che la produzione più intensa raccomandata dalla società degli agricoltori italiani rappresenta una benemerenza verso il paese il quale confida nella collaborazione dell'agricoltore che gli assicuri il benessere e la prosperità. L'on. Cottafavi è stato vivamente applaudito.

Il prof. Voglino ha quindi riferito sulla crisi vinicola sostenendo che per moderare gli inconvenienti causati dalla irregolarità della produzione delle vigne è consigliabile di abbandonare la monocoltura delle viti sia impiantando alberi fruttiferi, olivi, ecc., sia introducendo ovunque è possibile coltivazioni erbacee negli interfilari e distanziando convenientemente i filari nei suoi impianti. L'oratore afferma che le difficoltà in cui trovasi la viticoltura sono inasprite dagli ostacoli che sono posti al consumo specie nelle grandi città ove eccessivi dazi rialzano i prezzi, restringono il consumo e incoraggiamo le sofisticazioni. Invoca quindi la istituzione di un servizio contro le frodi dotate di mezzi adeguati, esprime poi il voto che l'esportazione delle uve e dei vini sia agevolata in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio. Opina che le industrie che si propongono di utilizzare l'uva per farne prodotti destinati alla alimentazione umana debbano essere incoraggiate. Termina propugnando che venga aumentato il numero delle razioni di vino concesse attualmente ai soldati e ai marinai e che lo Stato accordi la maggior preferenza e facilitazioni alle opere di irrigazione da eseguirsi nelle pianure vitate. L'oratore è stato applaudito.

E seguita quindi una interessante discussione sull'argomento alla quale hanno partecipato parecchi congressisti e che si è chiusa con l'approvazione in massima delle conclusioni dell'oratore.

Il senatore Frascara, aprendo la seduta pomeridiana, rileva l'importanza del tema che va oggi in discussione: « Aspetti e dati del problema forestale italiano». Tale argomento è svolto dal prof. Serpieri direttore del R. Istituto superiore e forestale di Firenze il quale si sofferma a illustrare le grandi difficoltà tra le quali si muove l'azione diretta dello Stato intesa alla sistemazione dei bacini montani e ampliamento del demanio forestale di Stato. Invoca che l'atteso completamento della nuova legislazione forestale permetta una larga cooperazione degli enti locali e privati così nel rimboschimento delle pendici nude come nel miglioramento dei pascoli e nella buona sistemazione idraulica dei seminativi.

Segue la relazione della signorina Helga Ohlsen sul tema: « Le piccole industrie nelle campagne italiane ». La relatrice propone la nomina di una Commissione mista formata in parte dalla sezione femminile e in parte della sezione seconda della Società degli agricoltori italiani che studi i modi onde giungere alla attuazione pratica della organizzazione delle piccole industrie rurali continuando innanzitutto le ricerche incominciate.

# Il processo Fratta - "Messaggero,,

## rinviato per l'assenza del querelante

Roma, 25 notte.

Si doveva incominciare oggi il processo Fratta-*Messaggero*, originato, com'è noto, dalle pubblicazioni relative alla famosa gita giornalistica in Germania. Sono comparsi per la difesa gli avv. Jarach, Ungaro e Carnebianca. Per l'assenza del querelante Fratta e del suo avvocato, la causa è stata differita a nuovo ruolo.

# Il progetto sulle società commerciali

Roma, 25 notte.

Oggi gli uffici del Senato hanno esaminato il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati sulle Società commerciali e sono stati nominati commissari dell'ufficio centrale i senatori Scillamei, Esterle, Tittoni Romolo, Pellerano e d'Andrea.

# Il processo del "Credito Ticinese,,

## avrà luogo in giugno

Lugano, 25 notte.

Il presidente del tribunale penale ha dichiarato ad un giornalista che il processo per il fallimento del « Credito Ticinese » avrà luogo nel mese di giugno.

# Alla Commissione per la pesca

Roma, 25 notte.

La *Vita* reca: La Commissione consultiva della pesca, radunatasi per proseguire l'esame di un particolare dis... di legge diretto a stabilire nuove no... economiche e giuridiche per dare pr... attuazione ed impulso sicuro alla ... strializzazione della pesca ha trattat... questi giorni tutti i problemi a ciò ... nenti. Il dibattito si è specialmente ... girato intorno ai premi di costru... degli autoscafi pescherecci, ai sussidi ... organizzazioni dei pescatori per i mercati del pesce, per le scuole di pesca, per le stazioni di piscicoltura o intorno alle ri... forme più opportune da fare alla vecchia legge del 1877, sia riguardo all'antiquata procedura, alle penalità delle contravvenzioni, al riconoscimento amministrativo degli antichi diritti di pesca, nonchè circa i nuovi fondi per sopperire alle più elevate spese necessarie al Governo per questa larga forma di attività incoraggiatrice delle iniziative private.

Il consesso ha inoltre portata la sua maggiore attenzione ai risultati dei co... corsi tra le società dei pescatori, a... aiuti per la costruzione dei battelli a motore ed all'istituto dei sindacati pescherecci.

La commissione consultiva che si ... allarmata dalle spese soverchie amm... strative di queste istituzioni, ha cred... opportuno esaminare a fondo il grave problema suggerendo riforme per la ... struzione dei vari e seri concorsi tra ... società peschereccie che possono riu... veramente produttive per la classe d... pescatori e per la tanto desiderata ... luzione dell'industria della pesca.

# I sottotenenti dei carabinieri

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il ... guente decreto:

I sottotenenti dell'arma dei carabin... reali di milizia territoriale sono nomi... ti esclusivamente tra i marescialli conge... dati dall'arma dei carabinieri reali che abbiano ottenuto all'atto del congedo da... rispettivi comandanti di legione una di... chiarazione comprovante che per cond... ta, qualità militari, morali, intellettuali e fisiche sono meritevoli di coprire il gra... do anzidetto. Tale dichiarazione dovrà a... l'atto della domanda essere riconfermata dal comandante della legione nel cui ter... ritorio risiede il congedato in relazione ai seguenti requisiti: avere la necessa... idoneità fisica, avere costantemente ... nuto buona condotta, trovarsi in posi... ne sociale ed economica tale da garant... il prestigio del grado di ufficiale, n... essere compreso per ragioni di impi... nelle categorie di persone esposte all... chiamate alle armi della milizia territo... riale. Il sottotenente dell'arma dei ca... rabinieri reali di milizia territoriale ... è tenuto a prestare il servizio per istru... zione secondo il paragrafo 5 del decreto 507 4 dicembre 1908.

Anemici ... Glomeruli ... Ruggeri

G. PASQUALIS VITTORIO V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie Pelle e Segrete
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15)


APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 MARZO

80

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E, senza riprender fiato, Marinetta aggiunse:

— Ora Regina, felice di avermi ritrovata, non mi abbandona più. Mi insegna il suo mestiere di confezionatrice di corone mortuarie. Brr... frr... se voi sapeste, signora, come sono allegre le perle nere e bianche. E in questo lavoro si consumano gli occhi, si sacrifica la propria gioventù!

Poi in tono deciso:

— Eppure ero più felice col bel Poitevin!...

Udendo questo nome Maddalena trasalì.

Allora, seccamente:

— Ma che cosa volete voi? Che venite a fare qui?

— E' vero, mi scordavo completamente lo scopo della mia visita. E' che, signora, rivedendovi così, all'impensata, mi sono tornate in mente molte cose gradite — particolarmente lo sballaggio delle casse che mi sono state portate nell'appartamento del nostro amico Renault...

— Ve ne prego, tacete... ed andatevene! — supplicò Maddalena, sperduta, gettando attorno a sè uno sguardo doloroso. — Sono cose che non dovete più ricordare, ora che siete rientrata sulla retta via...

Comprendendo il terrore che assillava Maddalena, Marinetta riprese dolcemente:

— Non bisogna volermi male, signora, e sopratutto si deve perdonarmi ogni bestialità che dico. Che volete? Non si è sempre padroni delle proprie impressioni, e, vedendovi, tanti ricordi mi sono sbocciati all'improvviso nella mente.

« Ma ora è finito, e termino da dove avrei dovuto cominciare. Ecco, dunque, di che si tratta: mio papà è ammalato e mi manda ad avvertire il padrone che per qualche giorno non potrà venire all'officina...

— Che ha dunque vostro padre? — chiese Maddalena tanto per dire qualche cosa.

— Ha presa una scalmana ed in circostanze dolorose, vi assicuro: — è quel diavolo di Marcellino che è la causa di tutto — disse Marinetta.

— Ah! Eccone ancora uno che segue una cattiva strada — notò Maddalena.

— Certamente quello là è la croce di casa! Hanno scritto a papà Michal che avrebbe potuto trovare suo figlio nelle cave di Montreuil ove si rifugiava con un certo Polidoro e con un giovane teppista, chiamato Rossignol. Allora malgrado le preghiere della mamma e di Regina, papà è andato alle cave ed è stato in agguato tutta la notte: invano! E' là che si è buscato il suo male. Il medico dice che è una flussione di petto.

— Sta bene. Avvertirò mio marito. Sopratutto che Michal non stia in pena; e se ha bisogno di denaro non esiti a domandarne al padrone.

Leggera come un uccello, Marinetta se ne andò.

Angosciata, Maddalena la seguì collo sguardo fino a quando non abbandonò il giardino. Allora non la vide più, ma percepì lo scricchiolio dei suoi passi sulla ghiaia del cortile dell'officina, intese la porta aprirsi e rinchiudersi... e fu tutto.

Atterrita, mormorò allora!

— Finalmente se ne è andata; — ma tornerà certamente un giorno, ed allora avrò tutto da temere da una donna, che volontariamente incosciente, racconta tutti gli affari suoi e degli altri!...

E per la prima volta in vita sua il rimorso penetrò profondamente nell'animo della disgraziata. Poco a poco era giunta a scordare Poitevin, il passato — ed ecco che d'un tratto questo passato riviveva e minacciava!

III

« Ah! — pensava Marinetta andandosene — ho detto delle sciocchezze grosse come me. E' tuttavia ridicolo questo bisogno di raccontare quello che ho fatto, tutto quello che penso, tutto quello che conto di fare. Se avessi rubato od assassinato non avrei fretta maggiore di quella di andarlo a raccontare a tutto il mondo...

« Basta: la padrona, è rimasta non poco spaventata quando le ho ricordato la visita in casa di Poitevin, il giorno in cui questi mi regalava tutta una vettura piena di cose eleganti. Povera donna! — l'ho letteralmente accoppata con tutti questi vecchi ricordi; — e senza dubbio a quest'ora trema al pensiero che posso commettere qualche imprudenza... »

Ansante giunse alla sua casa di via Vecchia del Tempio; salì lestamente le scale, aprì bruscamente la porta del piccolo alloggio: e senza lasciare a Regina ed a Marianna il tempo di interrogarla, gridò tutto d'un fiato:

— E' fatto! Ora il papà può dormire tranquillo come Battista...

— Hai visto il padrone? — domandò Marianna.

— No, ho vista la padrona. Come è andata male! Come è poco desiderabile la mattina, appena alzata, quando non si è ancora imbellettata...

— Sarai dunque sempre la stessa, mia povera Marinetta — disse Marianna sorridendo.

— Bah! Mamma, si dice quello che si pensa, ecco tutto.

Rapidamente Marinetta si tolse il velo di merletto nero che ricopriva la sua testa e velava un poco i suoi occhi canzonatori e ridenti; — poi si affrettò a recarsi nella camera di Regina.

— Tu lavori sempre, dunque — disse sedendosi di faccia a sua sorella. Quanto a me, in verità, tutte queste corone mi fanno paura: — ci si crederebbe in una succursale del Père-Lachaise...

— Sì, lavoro; e penso che tu vorrai aiutarmi, mantenere la promessa che mi hai fatta di restare sempre con noi...

— Diavolo! L'ho giurato!...

— Non tornerai più da questo Poitevin del diavolo!

— Mai più!

— Tu mi rendi veramente felice.

Ma sai riprese Regina un po' inquieta — ho ricevuta una lettera per te.

— Una lettera per me? — Non ho dato il mio indirizzo a nessuno..

Prese la lettera che Regina, sempre tremando, le porgeva, strappò nervosamente la busta e corse subito alla firma.

— Una lettera di Bruyère! — esclamò allegramente. Ah! Regina, se tu sapessi come è bella questa piccola Bruyère! Io l'ho conosciuta a Parigi, in un restaurant ove ci incontravamo quasi tutte le settimane. Quando aveva dei soldi veniva là a cenare con me: oh! non più di una porzione di bue alla moda; — e spesso lasciando il restaurant andavamo a sorbire un caffè in un bar dei boulevards.

La lettera della Bruyère era così concepita:

« Sono felice al pensiero di rivedervi presto, mia piccola Marinetta. Ho l'animo ed il cuore in lutto, e conto molto su di voi per far ritornare in me un po' di gioia.

« Da qualche tempo ho intrapreso coi miei vecchi genitori un lungo viaggio nelle montagne dei Vosgi; — ma l'aria libera, la calma delle foreste e dei monti non hanno potuto calmare la febbre che mi divora! Ora la vita mi appare molto pesante... provo tanti dolori!

« Al mio ritorno a casa, nella mia cameretta, non ho più trovata Rita, questa buona amica che mi faceva scordare tante cose.

« Si è collocata in qualità di cameriera a Londra, pare presso una ricca famiglia.

« Se volete usarmi una gentilezza, mia piccola Marinetta, verrete a trovarmi: si farà colazione insieme e dopo andremo a fare una passeggiata al Bosco.

« E' inteso, nevvero? Allora a domenica, a mezzogiorno, avenue de Vincennes, pensione della Sonnambula ».

— Allora domani sortirai, andrai a desinar fuori? — domandò Regina sempre inquieta e sospettosa.

— Certamente che ci andrò: — ed anche la condurrò qui la mia piccola amica. Da noi quando ce n'è per tre, ce n'è per quattro, e, senza scomodarci, potremo accogliere la gentile Bruyère. Vuoi che la porti con me?

— Ma, ben volentieri, Marinetta.

— Oh! così mi piaci...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

## La milizia femminile in Francia

# L'aiuto ai soldati

« Ecco i nostri sacchi — letto a quattro franchi e cinquanta, una vera specialità: tutta tela impermeabile all'esterno, tengono lontana l'umidità, il fango e l'acqua della trincea, mentre lo strato d'acqua calda fra stoffa e fodera ripara dal freddo. Ed ecco qui mantelli e mantelline e calzoni impermeabili di modelli approvati dallo Stato Maggiore. Ed ecco il nostro tipo speciale di passamontagne, che copre le orecchie senza attenuare l'udito. Ecco le cravatte e sciarpe di lana, corte e larghe, regolamentari; quelle più lunghe furono vietate dall'autorità, chè vi si impigliava talvolta nelle maglie il grilletto delle armi da fuoco. E qui panciotti di flanella, e calze, calzetti, calzerotti, ginocchiere. Qui *le réchaud du soldat*, la macchinetta a sei soldi, di alcoolina solidificata, che fornisce tre ore di fiamma, che si può accendere e spegnere a volontà, senza pericolo, ed ha le esatte dimensioni della gamella d'ordinanza, perchè vi si possa riscaldare la zuppa o il caffè... ».

La dolce voce continuava instancabile, e il gesto pronto e vivace accompagnava la enumerazione mostrando, spiegando, ripiegando man mano gli oggetti per attestarne l'uso e gli scopi, con lo zelo di una brava commessa e la competenza di una provetta direttrice di laboratorio. Tutt'intorno, le stanze e stanzette eleganti, civettuole, signorili, rigurgitavano di mucchi di merce pratica, robusta e solida: nera, grigia o bleu scuro « bleu Joffre »; merce plebea che per quanto bene ordinata e composta, aveva sempre l'aria di un'intrusa, petulante e invadente, come una marea di poveri che avesse preso d'assalto il salotto di un gran palazzo.

E di lontano, dai più remoti scaffali, dagli angoli bui dei corridoi e dei ripostigli occhieggiavano infatti in esilio gli antichi proprietarii e inquilini legittimi del palazzo. Erano vetri fragili e multicolori, delicatamente istoriati e dipinti; *rouenneries*, porcellane e maioliche riproducenti le leggiadre sfumature e le forme delle antiche glorie della ceramica normanna; intrecci di ricamo a grosso filo, e spumeggiare di trine e... e bambole, ninnoli, gioielli: il prodotto e « l'articolo » normale di *Francia*, la società femminile per l'incoraggiamento delle industrie regionali francesi, in provincia o nelle colonie, che si occupa di aggruppare a Parigi e di vendere a buone condizioni i lavori artistici di una numerosa schiera di collaboratrici oscure ed anonime. Qualcosa di simile, insomma, su basi più modeste, alla nostra grande organizzazione paesana delle Industrie femminili italiane. Ma in tempo di guerra, chi dunque, chi mai ha tempo e voglia di fabbricare, di vendere o comperare trine e ninnoli? Ed ecco l'associazione adattarsi rapidissimamente ai nuovi bisogni, con quello spirito di geniale improvvisazione con la quale in Italia e in Francia suppliamo — spesso bene, e talvolta assai male — allo spirito di lenta e metodica organizzazione che ci oppongono le razze germaniche. Ecco la sede eletta e privilegiata delle più squisite e minute eleganze femminili divenire dall'oggi al domani il deposito di tutto quanto può soddisfare le esigenze pratiche e positive di centinaia e migliaia di soldati.

Non è detto, è vero, che neanche qui venga scordata per lo meno qualche rudimentale ed elementare forma di eleganza. Ecco, per esempio, le buste per la toilette del soldato: spazzola, pettine, spazzolino, specchietto. Ecco « il pacco postale del soldato »: carta da sigarette e tabacco, anzitutto, naturalmente, inevitabilmente; poi filo, ago, cioccolata, calzerotti di lana e — la nota dell'eleganza — un fazzoletto o un minuscolo portafogli-portafortuna con i colori nazionali e i colori degli alleati. I colori degli alleati! dove mai non si vedono, dove non svariano gaietti e sgargianti, col giallo-rosso-nero del Belgio, che ha ovunque il posto d'onore; il rosso britannico, l'azzurro-rosso-bianco francese sposato al bianco-azzurro-rosso moscovita? E c'è, per i sentimentali, lo specchietto magico a tre soldi, che ad appannarlo col fiato rivela d'un subito la faccia mite e pensosa di Re Alberto o i baffi marziali e i lineamenti energici e sorridenti del Joffre. E, sempre per i sentimentali, il pacchetto di carta da lettere, accompagnato con la « penna stilografica del soldato » una penna speciale, che basta intingere nell'acqua, o nel fango o nelle... (nelle trincee non ne manca) per... tracciare segni del più bel nero...

La sfilata si prolunga, interminabile. E dalla lunga, paziente, minuziosa rivista di piccole cose innocue, di piccole trovate spesso ingegnose, talvolta inutili, sempre futili e graziose e commoventi, da questi gingilli e questi nonnulla con i quali si trastullano tante anime in pena, sale a poco a poco, non si sa come nè perchè, un'uggia profonda, tetra e disperata, una tristezza irosa, chiusa e feroce, una smania crudele di mordere e di lacerare, di rompersi la testa contro le sbarre, una sensazione divorante e lancinante di impotenza, come di una belva in gabbia, alla catena, che si dimeni e si divincoli inutilmente: una sensazione quasi fisica di soffocamento.

Inutilmente — è questa la parola che suona all'orecchio e par che ci faccia sussurrare come un rintocco lugubre di campana. Mai, come in questo asilo di lusso e di operosità agile e assidua che è la *Francia*, una delle tante e tante umili e nobili donne danno con fede, con coraggio, con rassegnazione il quotidiano tributo della loro ingegnosità, della loro pazienza, del loro lavoro per alleviare qualche disagio, fra tanti; per consolare qualche tristezza, fra tante; per diminuire qualche molestia, fra tante; per lenire qualche sofferenza, e qualche piccolo fastidio particolare, fra cento, fra mille, fra infinite sofferenze, stenti, miserie, disagi e sconforti e dolori; mai come qui ho inteso urlare in me la protesta; mai la immane, la gigantesca e la squisita ironia della guerra moderna, della guerra fra nazioni « civili », mi è apparsa come qui, oggi, sanguinosa o opprimente!

Tante cure contro il freddo e l'umidità, tante piccole, minuziose, preziose cure d'igiene, di pulizia, di decoro anche... Ma vanno a morire, signore, a morire quei disgraziati... Le buone calze, i buoni guanti, le buone ginocchiere di lana contro i reumatismi della età tarda? Ma un obice, una scheggia di *shrapnell*, una semplice palla di fucile, laggiù, non li lasceranno, no, invecchiare preda ai dolori artritici, i baldi giovani che altri baldi giovani spiano, sorvegliano, uccidono incessantemente. Eppure anche per quegli uccisori e aggressori, altre donne, divise da un fiume e da un cuore nemico, oggi anch'esse lavorano laggiù di calza e di maglia — altre donne provvedono, con uguale ardore d'amore e di pietà, in altre grandi città e umili borgate sperdute, ad ogni loro desiderio e bisogno — ad ogni loro esigenza, signore — fuori che a questa soltanto: di vivere!

* * *

Ma forse per quella sana necessità di ottimismo che è innata e profonda in ognuno di noi, dall'abisso stesso della disperazione scaturisce la speranza, giovane, vivace, immortale. Poi che la contraddizione è così enorme e così flagrante, quale certo non fu mai; può essa durare? Può durare uno stato di cose, un ordine di eventi che è la negazione stessa della logica e del buon senso, e del semplice umile naturale senso comune?

E soccorre spontanea al pensiero la profonda « degnità », stabilita da Giovanni Battista Vico: le cose, fuori del loro ordine naturale, nè stanno, nè vi si adagiano. Fu già l'ordine naturale, la guerra, un tempo in cui la vita umana non aveva valore, non era, come è oggi, circondata di cure scrupolose e meticolose, di mille presidii per renderla più sicura e più bella e men dolorosa. Ma è « l'ordine naturale » questo, che tanto tesoro di energie, di affetti, di ingegnosità si spenda ad ovviare per uno contro novantanove di quei mali la cui totalità di cento fu, non imposta dal fato inesorabile, ma voluta, freddamente premeditatamente, accanitamente voluta, non da iddii o semi-dei barbarici, ma da barbarici uomini? Oh donne! sorelle di ovunque, e voi, donne di Germania sopratutto, del paese dove alcuni (oh, non il popolo — esso, il popolo, è il grande innocente che si addossa tutte le complicità e su cui ricadono tutte le colpe, le proprie e le altrui); dove alcuni hanno preparata, provocata, voluta la guerra: ditelo voi, è questo « l'ordine naturale » delle cose? Ed è possibile che duri e si ripeta e si perpetui in eterno questo tragico assurdo che è il suicidio periodico della umanità?

**Margherita Sarfatti.**

## Liebknecht chiamato alle armi
### e mandato in Lorena
### L'infuriare della canèa contro il solitario
### La rampogna d'un socialista svizzero

**Berlino, 24 notte.**
(Telegrafato dalla frontiera il 25).

(G.). Il deputato socialista Carlo Liebknecht, che in questi ultimi giorni ha fatto tanto parlare di sè per aver votato contro il bilancio al Reichstag, è stato messo nella impossibilità di continuare la sua propaganda con un mezzo molto semplice. Egli è stato richiamato sotto le armi come soldato della Landsturm.

Carlo Liebknecht è partito già per la Lorena, e si crede non ne tornerà tanto presto. Contro il partente vengono intanto scagliate le ultime frecce dalla socialista « Breslauer Volckwacht » la quale disapprova con parole violente il contegno di Liebknecht al Reichstag e dice che già da qualche tempo Liebknecht non può essere ritenuto responsabile di tutti i suoi atti. La federazione del lavoro di Berlino ha votato un ordine del giorno col quale afferma che Liebknecht si è reso colpevole di alto tradimento.

Parecchi altri deputati, tra cui il David, attaccano nei diversi organi socialisti tedeschi il contegno di Liebknecht. L'accanimento della stampa socialista e non socialista della Germania contro il Liebknecht è la prova migliore della profonda impressione che il suo gesto ha fatto sulla massa popolare tedesca. La scissione nel campo socialista tedesco sembra irreparabile.

Negli ambienti socialisti tedeschi ha prodotta viva emozione un articolo comparso ieri nella « Berner Tachwacht, l'organo ufficiale del partito socialista svizzero. Autore dell'articolo è il deputato Grimm, vice-presidente del gruppo socialista al Consiglio nazionale di Berna. Fu lui l'anima delle due grandi riunioni interparlamentari franco-tedesche di Berna e Basilea, ed egli gode di grande autorità anche nel campo dei socialisti francesi. Il Grimm, nel suo articolo violentissimo, intitolato: La bancarotta del socialismo tedesco, attacca il presidente della frazione parlamentare tedesca Scheidemann, dicendo che il contegno da lui tenuto al Reichstag significa la completa abdicazione, il fallimento del partito socialista tedesco.

## Scarpe di carta ai soldati!
### Un nuovo scandalo in Austria per le forniture militari

**Vienna, 24 notte.**
(telefonato dalla frontiera il 25).

(T.) Abbiamo oggi un nuovo clamoroso scandalo nelle forniture militari. Questa volta si tratta di scarpe, che, invece di essere fabbricate come generalmente si usa col cuoio e colla pelle, sono state fabbricate, come dice il comunicato ufficiale pubblicato dai giornali, con cascami di carte ed altri surrogati della pelle.

A Vienna ed in provincia sono già stati eseguiti numerosi arresti. La Procura di Stato del Tribunale Militare e tutti gli organi della polizia lavorano attivamente per assicurare i truffatori alla giustizia. Sembra che le truffe siano state scoperte abbastanza in tempo. Tuttavia l'entità delle forniture già eseguite pare sia considerevolissima. La combriccola degli imbroglioni è composta di agenti di commercio e di commissionari.

Sinora si hanno particolari piuttosto scarsi. Si sa tuttavia che una fabbrica di calzature della Boemia ricevette un giorno da un agente un'ordinazione di ventimila paia di scarpe. Siccome questo agente non sembrava potesse offrire garanzie sufficienti per questa fornitura, la fabbrica rifiutò di consegnare la merce a lui, e la rimise direttamente al Ministero della Guerra, pagando all'agente una provvigione di 15.000 corone. Al Ministero fu scoperto che le suole delle scarpe erano semplicemente formate di carta, e che la pelle era artificiale. La fornitura fu perciò rifiutata.

Alcuni giorni dopo la fabbrica ricevette la visita di un altro agente che, malgrado gli avvertimenti della direzione, comprò 12 500 paia delle scarpe contestate, e colla più grande disinvoltura spedì nuovamente la merce al Ministero della Guerra. Sottoposte le scarpe ad un nuovo esame, fu stabilita nuovamente la truffa, ed esaminate altre forniture già consegnate nei magazzini, si trovò che il cartone era stato usato colla più straordinaria abbondanza. Fu allora che il Ministero della Guerra denunciò la cosa alle autorità. Nello scandalo sono implicati i più grandi calzaturifici dell'Austria.

# Al Monte di Pietà

— **Vorrei impegnare questa mezzaluna...**
— **Il signore deve rivolgersi all'altro sportello...**

# Come Vienna apprese la caduta di Przemysl

**Vienna, 24.**
(Telefonato dalla frontiera.)

(*T.*) Il pubblico viennese ha saputo della caduta di Przemysl stamane dai giornali, quando cioè i fogli tedeschi erano giunti a Vienna recando la notizia della resa, e non era più possibile perciò tener nascosto l'avvenimento. L'impressione è stata enorme. La notizia della caduta della piazzaforte è giunta al grosso del pubblico assolutamente inaspettata, perchè i telegrammi dal Quartier Generale, anche degli ultimi giorni, continuavano ad esprimere la fiducia più completa nella continuazione della resistenza di Przemysl. I giornali esaltano l'eroismo del comandante della guarnigione di Przemysl e cercano di ridurre considerevolmente la portata della vittoria russa.

« Przemysl è caduta — scrive la *Reichspost*. — I suoi forti sono ridotti ad un mucchio di macerie, le difese sono state demolite; tuttavia non fu l'esercito russo a conquistare la città, non furono i cannoni russi a distruggere i bastioni e le ridotte, non fu il vigore degli assedianti che strappò le armi dalle mani degli assediati. Przemysl è stata sopraffatta dalla fame, da un nemico contro il quale nessun eroismo e nessuna forza può resistere. »

In termini consimili si esprimono presso a poco tutti i giornali di Vienna e di Budapest, i quali, pur manifestando il più vivo rammarico per la caduta di Przemysl, chè strategicamente costituiva ancora un buon vantaggio per l'esercito austriaco operante nei Carpazî, affermano, confrontando l'assedio di Przemysl coi più celebri assedî delle piazzeforti moderne, che la fortezza ha fatto tutto quanto poteva e doveva fare. Così, secondo il *Fremdenblatt*, Przemysl aveva già svolto il suo compito di tenere avvinta intorno alle sue mura una parte importantissima dell'esercito russo, distraendola da altre operazioni.

La *Neue Freie Presse*, esaminando le possibili conseguenze della caduta della piazza sull'insieme delle operazioni militari contro la Russia, scrive: « La battaglia nei Carpazî è continuata anche ieri, ed il suo esito avrà indubbiamente grande influenza sul corso della guerra. Gli effetti della caduta di Przemysl, particolarmente dal punto di vista morale, non devono essere diminuti. La portata precisa della ripercussione si potrà tuttavia giudicare soltanto quando sarà noto l'esito della battaglia attualmente in sviluppo.

« L'invio dell'armata che attualmente assediava Przemysl su un altro punto del fronte non può esserci indifferente. Noi abbiamo già fatto notare che per combattere le enormi masse russe alle quali le nostre truppe hanno saputo finora tenere validamente testa, bisognerà tra poco mutare i rapporti numerici. Proprio ora si annunzia che la ventitreesima classe russa, che finora non aveva ricevuto istruzione militare, è stata chiamata sotto le armi. Quante centinaia di migliaia saranno questi soldati che ci verranno scagliati contro insieme alle truppe finora impegnate davanti a Przemysl non è possibile prevedere. La guerra contro la Russia fu sempre un grande problema della lotta contro il numero strabocchevole ».

Intorno agli effetti politici della caduta della piazzaforte, la *Neue Freie Presse* riconosce una stretta connessione tra questo avvenimento e l'impresa dei Dardanelli. Dopo avere scritto che è ormai tempo che i neutri assumano un deciso contegno politico, la *Neue Freie Presse* dice: « La caduta di Przemysl e il bombardamento dei Dardanelli hanno un intimo legame, che può essere spiegato con questa domanda: Vuole l'Europa che siano consegnati alle truppe russe i punti nei quali si concentrano i nervi più sensibili della politica, o vuole oggi appoggiare questa azione con una politica pusillanime, egoistica e tentennante?

Roda Roda, telegrafando allo stesso giornale in data 22 i particolari della resa, che già vi son noti, rileva che il destino di Przemysl dipese in tutte le fasi delle operazioni austriache dal tempo cattivo » Alla fine di settembre ed ai primi di ottobre, mentre la fortezza attirava intorno a sè le forze dei russi, il tempo divenne orribile e rovinò completamente le strade della Galizia, rendendo le comunicazioni quasi impossibili. Durante la battaglia del San si fu costretti, in conseguenza di ciò, a trasportare i feriti ed i morti nella fortezza anzichè inviarli verso l'hinterland. Gli ospedali di Przemysl furono così riempiti, ed il servizio di sanità fu sovraccaricato.

Le comunicazioni ferroviarie poterono essere riallacciate con Przemysl soltanto il 25 ottobre, e precisamente sul tronco Przemysl-Sanok. Il tre novembre la linea veniva nuovamente distrutta dall'artiglieria russa.

« La resistenza militare di Przemysl diminuì sempre più col tempo. Da ultimo i russi, appoggiati fortemente alla cinta dei forti da essi costruiti, e avendo contro un esercito appena capace di una sortita, poterono ridurre considerevolmente le loro forze. Nell'ultima settimana di gennaio, quando l'offensiva generale nei Carpazi dovette venir sospesa in seguito al pessimo tempo, i russi ebbero la possibilità di raccogliere intorno a Przemysl nuove truppe. La loro offensiva rimase però senza risultato e al principio di marzo le nostre forze poterono anche fare un tentativo di sortita.

« Mentre certe condizioni parevano favorevoli alla nostra impresa sopraggiunse l'inverno. L'attività dei russi durò poi scarsa fino alla caduta della piazza. La guarnigione, disperando di poter contare su di una possibilità qualsiasi di aiuto, ha distrutto, incendiato e fatto saltare cannoni, magazzini e stazione radio-telegrafica. Dalle 6.55 di stamane siamo senza notizie della fortezza ».

# Un po' di coraggio...

*La sentenza di assoluzione del* Secolo *e del* Popolo d'Italia *nella causa per il viaggio dei giornalisti in Germania è stata accolta con grandissimo favore e con sincera soddisfazione dalla stampa e dal pubblico. Fanno eccezione, naturalmente, i tedeschi d'Italia e quelle piccole zone dell'opinione pubblica infette da inguaribile austriacantismo. Ma l'eccezione vale a mettere in maggior rilievo la serena giustizia del tribunale ed a conferire alla sentenza assolutoria una più augusta significazione.*

*Un solo giornale, fra tutta la stampa italiana, si abbandona ad uno sfogo indegno di malumore; ed è naturalmente un giornale clericale. Il suo commento meriterebbe di essere silenziosamente disprezzato, se non si fondasse, sostanzialmente, sulla più allegra banalità che giornale clericale abbia mai scritto. Asserisce il foglio in questione che i magistrati hanno giudicata raggiunta la prova dei fatti... perchè sono interventisti... Non poteva il commentatore clericale attribuire a sè più chiara patente di idiozia!...*

*Ma la chiusa del commento, per quanto personalmente non ci interessi, può invece interessare la collettività giornalistica.*

*Padrone il foglio clericale di accusare « di miseria morale » una campagna condotta in nome della dignità del giornalismo e della correttezza professionale; campagna sulle cui ragioni gli organi autorizzati della Federazione della Stampa hanno pronunciato un giudizio... che solo la miseria morale di certi giornalisti può disconoscere e calpestare.*

*Ma il giornale clericale cessa di essere innocuamente grottesco per scendere ad affermazioni gravi ed assumere precise responsabilità verso la classe giornalistica là dove afferma, seguendo un criterio curioso di difesa dei giornalisti gitanti, che altri giornalisti hanno preso ben altro da altre potenze.*

*Non discutiamo. Il giornale clericale che azzarda così grave insinuazione ha davanti a sè l'esempio di altri giornali e di altri giornalisti che volendo combattere quello che essi reputano un doloroso episodio di traviamento professionale, non si sono peritati di parlar chiaro, di affrontare l'alea di un processo, di assumere, con l'obbligo della prova, non lievi responsabilità morali e penali.*

*Suvvia, l'Italia si faccia coraggio; parli, precisi, accusi! Segua l'esempio dei suoi avversari. Diversamente essa avrà il triste onore di aver tentato, senza una ragione al mondo, per pura malvagità settaria, di spruzzare un po' di fango su una classe che anche i giornalisti clericali hanno il dovere di volere pura e insospettata.*

# La Germania e la pace
### "Non cederemo più il Belgio,,

**Berlino, 25.**
(telegrafato dalla frontiera.)

(G.) Sembra che il Governo si sia lasciato convincere ad allentare un poco i freni della censura sulle discussioni intorno agli scopi della pace. Da un paio di giorni infatti la stampa si occupa di questo argomento con una certa attività.

La spinta è venuta da un articolo di Paolo Rohrbach pubblicato dalla rivista *Hilfe*. In esso si diceva che la Germania, rinunciando al Belgio, avrebbe potuto pretendere la restituzione delle colonie tedesche occupate dagli alleati. Contro questo concetto insorsero la *National Liberal Correspondenz* e la *Deutsche Tageszeitung*.

L'organo nazionale liberale espresse la sua alta meraviglia che, malgrado il divieto di occuparsi delle questioni inerenti alla pace, abbia potuto venire permessa dalla censura una simile pubblicazione, ed aggiungeva: « Del resto una pace coll'Inghilterra nel senso espresso dal Rohrbach potrebbe venire concepita solo nel caso in cui l'Inghilterra riuscisse a conservare il suo dominio sul mare ».

Più dettagliatamente si occupa invece della cosa la *Deutsche Tageszeitung*: « Un Belgio strappato per sempre all'influenza della Francia e dell'Inghilterra costituisce per la Germania una questione vitale; fino a tanto che l'Inghilterra potrà al momento voluto chiudere alla Germania la strada degli Oceani, l'impero coloniale tedesco sarà una grandezza solamente immaginaria. La possibilità da parte dell'Inghilterra di imbottigliare le forze navali tedesche sarebbe però eternata nel caso in cui il territorio e le coste del Belgio dovessero cadere nelle mani dell'Inghilterra ».

Nella *Post* il deputato Von Zedlitz e il deputato Neukirch dicono che il primo scopo da raggiungere è di creare in Europa uno stato di cose che preservi la Germania da future guerre guerreggiate, da guerre economiche o da guerre della fame, e che le lasci piena libertà per poter sviluppare un'influenza culturale ed economica. Soltanto dopo aver raggiunto questo scopo potrà parlarsi di dare alla situazione della Germania nel mondo delle fondamenta più salde. La garanzia di una tale situazione della Germania in Europa costituisce una condizione di pace alla quale non è assolutamente possibile rinunciare, ed al raggiungimento di questo scopo nessuna difficoltà può essere di ostacolo ».

Conrad Bornhak nel *Tag* tradisce i sentimenti degli alti circoli quando, occupandosi largamente dell'invasione del Belgio, parla del trattamento che dovrebbe venir fatto a questo paese. « Nessun uomo ragionevole — dice il Bornhak — può tentare di dare al Belgio, adesso o in tempi relativamente prossimi, il diritto di essere rappresentato al Reichstag. Una forma di dominio militare, politico ed economico, sarebbe preferibile ». Il Bornhak si dice poi fautore di una cessione dei territori francesi alla Francia. « Questi territori furono sempre la causa principale per cui si alimentò nei francesi il desiderio della *revanche*. Una cessione di queste terre servirebbe senza dubbio a spianare la via per un riavvicinamento definitivo dei due popoli ».

La *Kreuzzeitung* dice: « Il ripristinamento del Belgio creerebbe uno stato di cose peggiore di quello esistente prima della guerra, perchè, come il Belgio si mise per il passato a disposizione della Francia e dell'Inghilterra, nel futuro sarebbe, in unione a queste due Potenze, il nostro più latente nemico, ed esso non cercherebbe nemmeno più di salvare le apparenze della neutralità.

# Per la Polonia
### Il referendum di una rivista

**Roma, 25 notte.**

Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama del Granduca Nicolaievitch che prometteva ai polacchi la ricostituzione del Regno di Polonia, la rivista « L'Eloquenza » indisse in Italia il seguente « referendum »:

« Credete voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umane, perchè la Polonia diventi la « Nazione Polacca? ».

« Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione? »

A cura del Direttore della Rivista, avv. Antonio Russo, è stato pubblicato un volume nel quale oltre ad una prefazione dello stesso Russo dal titolo « Perchè la Polonia dev'essere ricostituita » e le risposte degli interrogati, è raccolto e ricordato quanto si è scritto e pubblicato nella stampa italiana in questi ultimi mesi.

Il senatore Carlo Francesco Gabba ha risposto al « referendum »:

Alla domanda prima: « Lo credo fermamente ». Alla domanda seconda: « Se si crede che supremo interesse del genere umano sia il trionfo della giustizia, e che pace internazionale non ci sarà, se a tutte le nazioni conculcate, e da estrema violenza scomposte e sbocconcellate, non si procacceranno unità e autonomia politica, non si può dubitare che la ricostituzione della Polonia sarà di vantaggio a tutto il mondo civile e quindi all'Italia in particolare ».

L'on. Luigi Luzzatti ha risposto:

« Il supremo vincitore, quale si sia, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espiarli in parte dinnanzi al Cielo e alla Storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento in reggimento costituzionale; tarda riparazione a secolari martirî.

« Tutti i polacchi ricongiunti in uno Stato libero potranno finalmente esplicare le loro mirabili e sopite virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cospicuo alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di stirpi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unione politica, col rispetto di quattro genti distinte per origini e per fedi? Saranno insomma gl'Italiani dell'alta Europa orientale?

« A questi nostri confratelli, a questi risorti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poeta nazionale, Adamo Nickiewicz: sopavvissuto alla morte della Polonia, l'accompagnerà nella più gloriosa risurrezione. In quel giorno solenne e redentore che si spera prossimo, nunzio di altre liberazioni, noverando le catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: Ma almeno si ricostituisca la Polonia! ».

Enrico Corradini ha risposto: « Per la sua nobiltà, per il suo eroismo, la Polonia merita di essere libera e grande. Con tutto il cuore vorrei vedere questo. Più non posso dire ».

L'on. Giuseppe Bevione ha risposto: « Come nazionalista non posso rispondere che il più convinto « sì » alla prima questione. Ponendo il vincolo nazionale al disopra di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perchè la Polonia smembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità polacca dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, io vedo una testimonianza luminosa, che con tutte le forze giova auspicare e preparare, della imperitura, irresistibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

« Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca garantita se non dall'indipendenza almeno dall'autonomia, poichè la soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sola base solida che esista, la base della nazionalità, eliminerà una causa di futuri conflitti. Per noi italiani l'unificazione della Polonia sotto l'egida della Russia significherà un immenso beneficio politico, se sapremo cooperarvi, scendendo in campo coll'Intesa. Perchè vorrà dire la disfatta dell'Austria e della Germania, e, quindi, se noi saremo intervenuti, il compimento della nostra unità nazionale, con l'acquisto al Regno delle provincie italiane irredente. »

L'on. Innocenzo Cappa ha risposto: « Tutta la nostra simpatia d'Italia, di latini, di occidentali per una Polonia risorta ed indipendente, che diminuirebbe i pericoli dello slavismo czaristico. Ma non si può sperare, senza pecca di soverchio ottimismo, che un simile domani si prepari, mentre la Francia e l'Inghilterra mostrano di aver troppo bisogno di una vittoria della Santa Russia dell'Imperatore Nicola. »

L'on. Napoleone Colajanni ha risposto: « Il risorgimento della Polonia sarà uno dei risultati più sicuri, più desiderabili della immane guerra attuale, se la vittoria arriderà, come io auguro, alla Triplice Intesa. La Polonia risorta rappresenterà un trionfo del principio di nazionalità in nome del quale è sorta l'Italia e che costituisce la base del sistema politico internazionale propugnato per 40 anni da Mazzini. La Polonia risorta, in una ad una Germania e ad un Impero austro-ungarico — contenuti entro i loro giusti confini — e ad una Lega dei popoli balcanici, costituirà il migliore antemurale contro lo czarismo e rassicurerà quanti, in buona o in mala fede, oggi declamano contro il futuro pericolo slavo, mentre non si accorgono e non vogliono accorgersi del pericolo attuale del militarismo e dell'orgoglio teutonico. La Polonia risorta, quale espressione episodica del trionfo delle nazionalità oppresse costituirà uno degli elementi più validi in favore di una *pax europea* equa e duratura ».

L'on. Filippo Meda ha risposto: « Ho sempre ritenuto l'asservimento e lo smembramento della Polonia uno dei maggiori delitti storici; ed auguro che la promessa fatta all'infelice nazione da uno degli Stati belligeranti, non sia un artificio di circostanza, ma un serio proposito. La Polonia ricostituita sarà un elemento di pace nel futuro equilibrio europeo, e potrebbe, collocata com'è nel cuore del continente, esercitare una funzione moderatrice nel conflitto tra le razze che si contendono l'egemonia. »

Risposero inoltre Achille Loria, i senatori Majnoni, Dalla Vedova, Di Frasso, Carle, i professori Paolo Orano, Michele Barilari, Carlo Arnò, Alessandro Groppali, Ettore Lombardo Pellegrino, Giovanni Abate Longo, Albano Sorbelli, Giovanni Borelli, San Riccobono, Emanuele Sella, Felice Tedeschi, Cino Vitta, A. Zocco-Rosa, Giovanni Vidari, Pietro Cogliolo, Francesco Orestano, ecc., ecc.

# CRONACA MILANESE

## Napoleone III

### in una conferenza di Alfredo Panzini

La vasta sala del Circolo Filologico accoglieva iersera un pubblico folto e distinto per la conferenza di Alfredo Panzini su Napoleone III. Il geniale scrittore seppe delineare meravigliosamente la figura e l'anima dell'ultimo imperatore di Francia. Lo studio di indagine storica e psichica rivelò agli astanti le caratteristiche morali per cui colui che fu detto «Napoleone il piccolo» giudicato nel suo quadro storico merita un giudizio superiore a quello che se ne può dare degli altri sovrani suoi contemporanei.

Certo che se nell'anno di grazia 1915 — ha osservato il conferenziere — noi ci proponiamo di analizzare e discutere la figura morale di Napoleone III dobbiamo astrarre dall'imperatore dei francesi, assiso al gran trono delle Tuileries colle mani insanguinate dal colpo di stato del 51. Dobbiamo confessare che non vi fu altro sovrano tanto vituperato, insultato, deriso quanto lui, che pure fu per intelligenza, per pietà superiore a tutti i sovrani suoi contemporanei. Cerchiamo dunque di fissare, di precisare quella tal cosa di cui tutti abbiamo un po' paura, quella cosa che comunemente si chiama «verità». La storia ha una filosofia sua propria che nasce dai fatti ed è indipendente dal volere dei singoli. Ora la storia dà torto a Napoleone.

Il conferenziere a questo punto analizza quella parte della vita di Napoleone III rimasta nell'ombra: quella parte che in verità proietta sul periodo secondo della sua vita, una luce vivissima. L'ultimo imperatore dei francesi potè rimettere il piede in Francia soltanto in età matura: era già quarantenne. E questo brano di vita vissuta da proscritto errante colla madre adorata e adorante? Si ricorda il Napoleone della Repubblica Romana, di Villafranca, di Aspromonte, di Mentana. Ma chi lo ricorda invece se non carbonaro certamente coinvolto in Italia tra carbonari e congiure per amore del nostro paese di cui conobbe tutto il martirio? Chi lo ricorda durante il Conclave del 31? Chi lo ricorda nel 31 a Forlì cospiratore contro l'Austria? Chi lo ricorda a Spoleto, salvo mercè gli aiuti di quel vescovo Mastai-Ferretti il futuro papa? Chi lo ricorda nelle due congiure di Strasburgo e di Boulogne?

Napoleone III considera la restaurazione dell'Impero come la più legittima reintegrazione della sua famiglia. L'immagine del primo Napoleone lo ossessiona: sulla tomba invendicata di Sant'Elena egli giura odio all'Austria.

E qui il Panzini studia e interpreta con profondità d'esame l'anima ed il carattere di Napoleone III. Ricorda i giudizi di Mazzini, di Victor Hugo. Quindi parla dell'Imperatore e particolarmente del suo atteggiamento a favore della causa italiana. Esamina tutta la politica di Cavour e di Bismarck nei rapporti con Napoleone III specie nel periodo immediatamente precedente al convegno di Plombière che condusse all'alleanza del '59 e all'«assurdo di Villafranca». Ricorda la questione dello Schleswig e dell'Holstein per cui la Prussia potè infliggere all'Austria la fatale sconfitta di Sadowa. E infine ecco l'imperatore soggiogato dal grande cancelliere tedesco che ridotta l'Austria vassalla della Confederazione germanica già accarezza il sogno di un imperatore tedesco a cavalcare superbamente per le vie di Parigi. Nel '67 già l'ultimo atto del dramma era preparato.

L'oratore è giunto alla fine del suo mirabile studio storico. Non saprei — esclama — se egli meriti di essere chiamato Napoleone il piccolo o Napoleone il grande. Scegliete voi. Per mio conto vi confesserò che un giorno provai un vero dolore vedendo qui a Milano la sua statua prigioniera. Ma poi ho creduto anch'io al destino.

Il pubblico ha accolta la fine con una prolungata ovazione.

## Le decisioni del Comitato

### per la navigazione interna

Nei giorni 28 febbraio u. s. e 21 marzo corrente, si riuniva in adunanza plenaria il *Comitato locale per la Navigazione interna* nella sua sede di via della Signora, 12.

Nella prima di queste adunanze, data lettura della relazione morale della Presidenza e di quella dei Revisori dei Conti, ed approvato il consuntivo 1914, venivano eletti a Presidente il comm. ing. A. Castiglione ed a membri dell'Ufficio di Presidenza i signori ing. M. Baroni, C. Chieriobetti, G. Fantoli e prof. Supino; e la Presidenza così costituita nominava a segretario l'ing. Salmoiraghi.

L'argomento più importante all'ordine del giorno riguardava il «Progetto Beretta-Majocchi del Porto di Milano», sul quale il Comitato era chiamato dal Comune a dare il proprio parere. In conformità allo studio fatto da speciale Commissione ed a seguito della discussione veniva votato un'ordine del giorno di approvazione tanto del concetto informatore del progetto del porto per la disposizione e l'ampiezza dei bacini, quanto alle varianti proposte dalla Commissione circa il livello delle acque (.... di 2 metri), l'alimentazione idrica e l'ubicazione.

Nella seconda di dette adunanze veniva letta ed approvata la relazione definitiva, che costituisce il parere del Comitato sul progetto del porto e che verrà in questi giorni comunicata ufficialmente al Comune di Milano.

Il Comitato inoltre deliberava di riprendere diversi studi già in parte avviati, riguardanti le vie d'acqua da Milano ai Laghi Maggiore e di Como ed i collegamenti fra le vie d'acqua nella città di Milano, mandando alla Presidenza di provvedere a mezzo delle apposite commissioni.

Riteneva invece prematura l'adesione all'invito del Comitato di Pavia per un Comitato misto fra le due città relativo allo studio ed alla realizzazione della via navigabile fra di esse, non avendo ancora il Governo manifestato il proprio programma esecutivo per la maggior parte della linea Milano-Venezia, e sembrando che una tale iniziativa potesse creare ostacoli ed equivoci alla realizzazione della grande linea per Lodi; epperò confermava la deliberazione già presa in una precedente assemblea di una fiduciosa aspettativa e sospensiva.

In relazione infine all'attuale progetto di legge di S. E. il Ministro dei LL. PP. per l'esecuzione di opere di navigazione interna, pur approvando l'indirizzo di tali opere, ma ritenendo il progetto di legge non soddisfacente agli interessi della regione lombarda, perchè in... di un probabile ritardo nell'esecuzione della grande linea Milano-Venezia per Lodi.

## Una seduta di Giunta

### con l'intervento degli on. Turati e Treves

Nella seduta della maggioranza consigliare, tenuta ier l'altro sera, la questione della distribuzione della farina comunale sollevò un vivace dibattito, essendo il maggior numero dei consiglieri presenti poco persuaso delle ragioni addotte a favore della soluzione studiata dall'assessore Veratti, accettata dalla Giunta e in seguito approvata dall'assemblea dei proprietari forno.

La maggioranza non prese alcuna decisione; ma ieri la Giunta si occupò ancora della questione chiamando, a scopo di consultazione, anche gli onorevoli Turati e Treves. La questione venne vagliata sotto tutti gli aspetti. Infine la Giunta decise che la soluzione posta a base dell'accordo con i proprietari forno abbia vigore almeno in via di esperimento.

## L'attività pratica dei profughi triestini

### L'iscrizione ai Volontari Ciclisti

Nell'attesa degli eventi i profughi di Trento e Trieste che attualmente si trovano — ospiti graditissimi — a Milano, non mancano di sottoporsi a forme pratiche di attività. Tutti i trentini validi alle armi fanno parte del battaglione volontari di Milano ed a questa compagine per la preparazione militare sono inscritti anche i triestini. Un gruppo numeroso di questi ultimi — una cinquantina circa — si è poi iscritto al Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti e ieri nel pomeriggio, al Poligono di Boldinasco, dal sottotenente Molteni furono addestrati alle prime manovre con la bicicletta. Ieri sera, in occasione della adunata del giovedì, il Comandante del battaglione ciclistico, capitano Carlo Monticelli, annunciò ai suoi volontari, con elevate, patriottiche parole, il nuovo prezioso acquisto fatto dalla organizzazione ed i volontari manifestarono il loro vivo compiacimento con un lungo, entusiastico applauso per i nuovi compagni d'arme.

## Commemorazione di Alessandrina Ravizza

### nelle Scuole Professionali dell'Umanitaria

Nel pomeriggio di ieri la prof. Cleofe Pellegrini tenne agli alunni delle Scuole Professionali dell'Umanitaria una commossa commemorazione di Alessandrina Ravizza.

L'ampia sala degli Affreschi era letteralmente gremita di alunni e di insegnanti. Erano pure presenti il vice-presidente della Società Umanitaria, capomastro sig. Arienti ed il segretario generale prof. Augusto Osimo.

La prof. Cleofe Pellegrini parlò con semplicità e suggestiva eloquenza, rievocando la figura dell'incomparabile donna che fu la personificazione più insigne della bontà operosa. Fra l'attenzione religiosa dell'uditorio, ne tratteggiò la vita, ne ricordò gli episodî più caratteristici, e si diffuse a lumeggiarne il fervido instancabile apostolato di bene. Chiuse con un'ispirata perorazione, additando all'esempio delle nuove generazioni la nobilissima esistenza di A. Ravizza.

## Per un'equa concessione

### agli ufficiali della territoriale

L'on. Cappa ci comunica la seguente lettera che solleva un giusto problema:

*Caro onorevole,*

«Come sai — dopo scoppiata la guerra europea — ho creduto mio dovere pormi a servizio del mio Paese come ufficiale della milizia territoriale.

Durante il servizio fin qui prestato — mi sono convinto della ingiustizia che priva la mia categoria del beneficio dei biglietti a tariffa ridotta — per la famiglia.

In genere noi della territoriale abbiamo tutti una famiglia e per prestar servizio sacrifichiamo redditi professionali e le gioie di casa nostra.

Spesso ci vediamo trapiantati per ragioni di servizio a 400-500 chilometri di lontananza dalla sede delle nostre case. Non sarebbe umano e doveroso un provvedimento ministeriale sia pure di carattere transitorio pel quale fosse concesso *limitatamente al periodo nel quale noi prestiamo servizio effettivo di fruire della tariffa ferroviaria ridotta per i soli membri di nostra famiglia e per viaggi dal domicilio di questi al luogo in cui noi siam chiamati a servire?*

Tu comprenderai certamente in tutta la sua portata il voto mio e di tanti miei colleghi e spero vorrai dare opera sollecita pel raggiungimento di questo nostro desiderio — giusto ed umano —.

Con ringraziamenti anticipati ti saluto con affettuosa amicizia».

*Ang. B.*

L'on. Cappa ha presentato in proposito una interrogazione alla Camera.

## Deliberazioni del Cons. Prov. scolastico

Il Consiglio scolastico provinciale si è radunato ieri ed ha preso le seguenti deliberazioni: ha ratificato alcune deliberazioni di urgenza della deputazione scolastica; ha esaminato e dato il suo parere sulle domande di autonomia presentate dai comuni di Arese, Belluseo, Cesate, Garbagnate Milanese, Grafignana, Inzago, Lainate, Limbiate, Vedano al Lambro e Paccinello; ha esaminato i ricorsi presentati da alcune maestre contro la graduatoria del concorso ai posti di grado superiore maschile nel comune di Milano; ha deliberato il trasferimento per ragioni di servizio di una insegnante ed ha approvato i progetti di edifici scolastici per i comuni di San Colombano al Lambro e Mairago.

## Un' ottima pubblicazione

La «Corrispondenza Latina» ha posto in vendita dappertutto uno stupendo volume illustrato da numerose incisioni, di L. J. M. Zucco, contenente i documenti ufficiali del Libro Giallo Francese dell'inchiesta sui delitti commessi dai tedeschi, nonchè una interessante inchiesta di personalità di Francia e d'Italia circa l'attuale attitudine di quest'ultima Nazione e l'alleanza dei popoli latini.

Richiamiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori su questo buon libro italiano.

## Conferenza di Luciano Ramo

### all'Università Popolare

Domani (sabato) alle ore 21 nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito della Università Popolare, il pittore Luciano Ramo terrà una conferenza sul tema: L'arte nella «reclame». La conferenza sarà illustrata con disegni e quadri.

# Continuano le indagini

## per il colossale furto di gioielli

### Un primo elenco di oggetti rubati

A richiesta dell'autorità di P. S. la ditta Colombo Pizzoli e Santandrea ha fornito un primo elenco di oggetti preziosi, che si trovavano nella cassa forte, e che vennero involati dai ladri.

Il ricco bottino è diviso in otto gruppi distinti: nel primo figurano nove file di perle da 1000 a cinque mila lire cadauna, nel secondo una collana pure di 55 perle del valore di 40 mila lire. Il terzo gruppo è raffigurato da diverse boccole con *solitaires* — da mille a 5 mila lire, montate in argento e platino.

Il quarto gruppo è composto da diversi anelli con *solitaires* da 100 lire a due mila lire; il quinto da boccole e anelli con contorni di brillanti e con centro di perle e pietre di colore.

Nel sesto gruppo figurano diverse partite di brillanti, perle *blister* e pietre di colore fine; il settimo gruppo da *broches*, *pendentif*, da 100 a mille lire di valore, e l'ultimo ed ottavo gruppo è composto da un ricchissimo gioiello foggiato a serpe, in brillanti con rose, di brillanti, zaffiri quadrati.

La polizia ha disposto sino da ieri per una speciale vigilanza in varie località cittadine ed ha pure inviato a tutte le questure del regno speciali istruzioni.

### Ancora nel buio più fitto

Non è diminuita l'impressione nella cittadinanza per l'audacissimo colpo ladresco, e l'impressione accrescerà sempre più poichè la polizia non è ancora riuscita a far luce sul misterioso e rocambolesco fatto, come del resto è avvenuto per altri consimili.

Così ricordiamo a caso il furto a danno del gioielliere Introvini di via Tommaso Grossi, dell'altro gioielliere in Galleria De Cristoforis, Egidio Casini, dell'antiquario Subert, del gioielliere Archenti che ha sede sotto i Portici Settentrionali, degli antiquari Mori e Tomei, del gioielliere Pellegatta in via Mercato.

Ma chi non ricorda il colpo audacissimo, consumato due anni or sono, dalle ore 22 alle 24, a danno del gioielliere Conti in via Orefici, angolo passaggio degli Osii! Anche allora furono involate circa 300 mila lire di gioielli, non compresa la famosa collana di perle nere orientali.

E vi è un altro non meno audace furto da registrare, quello a danno della galleria Bollardi di via Borgonuovo, ove i ladri rubarono valori e titoli.

Le pratiche di tutti questi furti sono ormai negli archivi di San Fedele. La vita è così. Si fa un gran rumore intorno ad un fattaccio ladresco, poi il fatto medesimo cade nel dimenticatoio appena ne accade un altro più o meno grave e brigantesco.

Ma la morale, è che i ladri se ne infischiano della polizia, e ordiscono quasi quotidianamente un colpo da maestro, *un bel colpo*, come dice il popolino.

### Il confidente

Ora sembra che la polizia lavori energicamente. La squadra mobile ha dato mano alla borsa, e non fa economie nè di carrozze nè di automobili, e nemmeno lesina nelle spese per assoldare i *confidenti*.

Questo strano attore, utile qualche volta per la scoperta di delinquenti, magari suoi amici, interviene subito, appena legge nei giornali la notizia di un grave delitto, ed offre l'opera sua.

Così anche per questo furto colossale di via Cordusio è comparsa a San Fedele la figura del ben informato confidente, il quale si è installato negli uffici della squadra mobile ed ai funzionari, commissario Pastore e delegato Rizzo, ha principiato a fare le sue... rivelazioni. Un'ora dopo la squadra mobile era in moto, e gli arresti principiarono, e non mancarono le perquisizioni, rimaste però tutte infruttuose. Lo stesso commissario Pastore ha dovuto confessarlo ai giornalisti.

Il perito, sig. Abramo Colombo, che è fabbricante di apparecchi *autogeni*, con stabilimento in via Quadronno, ha dichiarato alla Sezione III che parte dell'apparecchio rinvenuto nella gioielleria di via Cordusio — e che fu adoperato dai ladri per fondere i tre *castelletti* della cassa-forte — non è stato fabbricato a Milano.

Un apparecchio autogeno costa non più di 250 lire.

Si ignorano ancora i risultati dei rilievi scientifici eseguiti dalla polizia. Ma nessuna impronta digitale è stata rilevata, e ciò dimostra che gli sventratori della cassa-forte *lavorarono* coi guanti, per evitare di lasciare la benchè minima traccia.

Il cav. Chiarelli, reggente la III Sezione di via S. Vincenzo, lavora intanto per far luce sulla misteriosa chiave che servì ai ladri per penetrare nella gioielleria Golombo, Pizzoli e Santandrea, poichè è assodato da tecnici che era impossibile fabbricarne una adulterina senza la copia originale.

Nessuno vuol gettare ombra di sospetti sugli abituali possessori della chiave, e cioè il fattorino Giovini e i due fratelli Rastelli, ma chi può assicurare oggi che durante il periodo di cinque anni la chiave sia stata momentaneamente carpita al Giovini, oppure ai Rastelli? E' questo che il cav. Chiarelli vuol appurare, e sappiamo, quantunque si mantenga un certo riserbo, che nel pomeriggio d'oggi sono state iniziate indagini in tal proposito.

Intanto una buona notizia. La ditta derubata ha notificato alla polizia un nuovo e più preciso elenco degli oggetti preziosi rubati, dal quale si apprende che il danno è sceso a 357 mila lire.

E apprendiamo pure che alla caccia dei ladri sono stati adibiti anche alcuni *detectives* privati.

Sin qui lo stato delle cose e delle indagini.

### Un sopraluogo dell'autorità giudiziaria

Alle 14 di ieri, nella gioielleria svaligiata si sono recati il giudice istruttore avv. Foà, il sostituto procuratore del RRe avv. Turrini, col delegato Chiavarelli della III Sezione, e i funzionari cav. Pastore e Rizzo della Squadra mobile. V'era pure un tecnico perito. Furono fatti dei rilievi topografici dei due locali e del corridoio, venne nuovamente fotografata la cassaforte.

## Il cinquantenario del Politecnico Milanese

Di questo Cinquantenario, celebratosi solennemente, con l'intervento di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, il 22 novembre scorso, in unione al Giubileo del Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano, venne testè pubblicato un «Ricordo». E un elegante fascicolo, il quale contiene: una relazione completa della cerimonia, la riproduzione dei discorsi pronunciativi, ed un cenno sulle manifestazioni commemorative — medaglia e corona di bronzo, cronistoria della scuola, bollettino dell'Associazione fra gli ex allievi, rassegna dell'opera da essi svolta nel cinquantennio — cui diede luogo. Vi sono annesse una tavola illustrata, non che due appendici, di cui l'una riproduce gli scritti e telegrammi pervenuti per l'occasione e l'altra una memoria che completa le notizie sull'attività delle due istituzioni. Questo «Ricordo» tornerà gradito, non solo agli ex allievi del Politecnico ed ai membri del Collegio, a cui è particolarmente destinato, ma altresì a tutti coloro che si interessano alla cultura tecnica ed al progresso economico del paese, che all'uno e all'altro tanto debbono; e segnatamente poi tornerà gradito a quanti intervennero alla celebrazione del duplice Giubileo, riportandone incancellabile impressione.

## L'assemblea della "Stanza di compensazione,,

Ieri nella sala del Consiglio di vigilanza della Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia ebbe luogo la consueta assemblea generale di tale associazione.

I convenuti approvarono a unanimità la dettagliata relazione del Consiglio sull'andamento dell'esercizio sociale dello scorso anno più particolarmente rilevante per la chiusura dei mercati finanziari dal 1 agosto 1914 e procedettero alla rinnovazione parziale del Consiglio a termine dello statuto sociale.

Il movimento delle operazioni fu abbastanza rilevante anche per il 1914 malgrado l'arresto e la stasi della vita economica e degli scambi mercantili causati dall'imperversare del conflitto europeo.

Anche dal complesso dei dati concernenti le parziali sistemazioni effettuatesi durante il periodo della chiusura delle Borse si può dedurre che allora quando il ritorno della normalità nelle condizioni politiche degli Stati avrà portato una rifiorente ripresa negli affari essa troverà il mondo commerciale e finanziario pronto e vigile ai propri doveri per una più intensa attività negli scambi.

## L'esilio di Ugo Foscolo

Giovedì 30 marzo 1815 alle sei di sera Ugo Foscolo lasciava per sempre Milano e l'Italia piuttosto di prestare il giuramento di fedeltà richiestogli dall'Austria.

Dava egli così, fu scritto da Carlo Cattaneo, al paese nostro una nuova istituzione: l'esilio. La data centenaria di tanta importanza civile, di tanto significato nazionale sarà commemorata, per iniziativa del Circolo Filologico femminile, col concorso della nostra gioventù studiosa, nella sala di via Brera 3, sabato 27, alle 16. Dopo brevi parole di Paolo Arcari, terrà il discorso commemorativo un giovane studioso del Foscolo, il prof. Angelo Ottolini.

## Ladri sorpresi in flagrante in viale Monza

### Scambio di colpi di rivoltella

Il droghiere Attilio Tombolati, con negozio in viale Monza, 111, iersera, verso le 21.45, sentì nel negozio stesso squillare il campanello d'allarme che aveva comunicazione con la porta d'ingresso del suo appartamento privato al primo piano della medesima casa. Evidentemente qualcuno tentava di forzare la porta.

Il Tombolati si armò di rivoltella e salì cautamente le scale. Il suo presentimento era giusto; due individui stavano tentando di forzare la porta del suo appartamento ignari dell'allarme già dato dalla suoneria. Il Tombolati spianò l'arma intimando ai due sconosciuti di arrendersi.

Ma i ladri non si perdettero d'animo. Uno d'essi con uno spintone obbligò il Tombolati a scostarsi. Allora il Tombolati sparò. I ladri risposero con altri colpi di rivoltella, scesero a precipizio dalle scale e scomparivano nella campagna.

## Ricercato arrestato in un armadio

Certo Luigi Capitelli, d'anni 30, era stato condannato a sette mesi di reclusione per ricettazione dolosa, e contro di lui era stato spiccato regolare mandato di cattura, la cui esecuzione era stata affidata al brigadiere Caracciolo della squadra mobile. Il brigadiere era venuto a sapere che il ricercato alloggiava in questi ultimi tempi in via Orti n. 16, e ieri per tempo, con due agenti in borghese si presentava a quell'indirizzo. Bussò all'uscio dell'appartamento e poco dopo si trovò di fronte a certo Bersani, il quale dichiarò che infatti il Capitelli abitava colà ma per il momento era assente da Milano per ragioni d'affari. Il brigadiere non si acquetò, e volle perquisire la casa, riuscendo a scovare il Capitelli, nascosto fra gli abiti appesi in un grande armadio.

## Accoltellato da un compagno di lavoro

Alle dipendenze della ditta Angelo Milanesi, in via Mazzini 2, si trovavano addetti quali carrettieri Francesco Bignami, d'anni 32, dimorante in via Porpora 51, ed un certo Francesco — non meglio identificato — abitante in via Martiri Oscuri a Greco Milanese. I due lavoranti, per futili motivi, vennero ieri sera a contesa e dopo un vivace scambio di frasi passarono alle vie di fatto. Ad un tratto il Francesco, levato il coltello, colpiva al torace il Bignami. Per buona sorte l'arma urtò contro lo sterno e se pur produsse una ferita dolorosa, non provocò conseguenze letali come la violenza del colpo lasciava temere.

Nel mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale Maggiore, l'accoltellatore riusciva a darsi alla latitanza.

## Il grave infortunio di un operaio

L'operaio Antonio Ruggeri, d'anni 27, occupato presso la ditta Bianchi, in viale Abruzzi, ieri lasciò un braccio entro l'ingranaggio di un tornio riportando lo strappamento di due dita, la recisione di tendini e la frattura del braccio.

Il poveretto venne portato all'Ospedale. Forse dovrà subire l'amputazione.

## Spunti di Cronaca

### Furto Colombo Pizzoli & Santandrea

La Società di Assicurazioni «THE EXCESS» di Londra, sede di Milano, Via Durini 31, offre i seguenti

**COMPENSI:**

1.° di **Lire 5000** a chi farà ricuperare alla Società Assicuratrice la totalità della merce rubata nella notte del 23-24 marzo 1915 nel negozio del gioielliere Colombo Pizzoli & Santandrea.

Nel caso di ricupero parziale della refurtiva, detto compenso verrà proporzionalmente ridotto.

Nel caso poi che più persone contemporaneamente cooperassero all'effettivo ricupero, le lire 5000 o la minore somma proporzionale, verranno tra di loro divise in parti uguali.

2.° **Lire 1000** a colui o coloro che procureranno l'arresto dei colpevoli (e tali saranno riconosciuti dall'autorità giudiziaria) anchè senza che la refurtiva venga ricuperata.

### All'Istituto Leonardo da Vinci

(Scuola di Rag. e Comm. S. Pellico, 8) funziona per qualsiasi classe (elementari, e medie di I e II grado) il doposcuola, tanto necessario per gli studenti bisognosi di una guida coscienziosa ed intelligente e tanto utile pei genitori, chè sapendoli bene affidati, possono tranquillamente attendere alle molteplici loro occupazioni.

### I venerdì del Cinema Palace

Anche oggi verrà distribuito gratuitamente a tutte le signore intervenute un utile e grazioso regalo.

PICCOLA CRONACA

**ESANOFELE**

rimedio sicuro contro l'infezione malarica

FELICE BISLERI e C., Milano

## Bollettino meteorologico

**Roma, 25 notte**

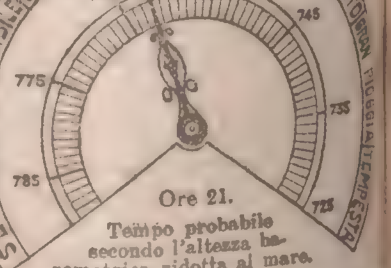
*Pressione.* — In Europa massima 767 sull'Ungheria, minima 750 su Pietrogrado. In Italia nelle ultime 24 ore, barometro ovunque sceso fino a 4 mm. al nord.

*Temperatura.* — Aumentata nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, diminuita altrove.

*Cielo.* — Sereno sull'alto Veneto, coperto piovoso sul rimanente.

*Probabilità.* — Regioni settentrionali: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario nelle località alpine, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura aumentata. — Regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie al nord, temperatura stazionaria.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 25 marzo 1915*

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 748,5.

Umidità relativa media 84 %.

Venti dominanti: Vario debole.

Acqua caduta nella notte dal 24 al 25: millimetri 0,7.

### Sciarada

Il mio *primo* t'addita un sentiero.
Ferve Bacco talor nel *secondo*.
Rege antico e famoso è l'*intero*
(Sphinx)

Soluzione del gioco proposto ieri:
SOL - DI — SOLDI

# Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

## Corse a San Siro

Ecco i risultati delle corse d'ieri, riuscite interessanti, e favorite da un discreto concorso di pubblico, malgrado la giornata grigia:

Il *Premio Case Nuove* (steeple-chase, L. 2500, m. 3500) ridottosi ad un *match*, era vinto da Nuzia da Fabriano (72 1/2, W. Head) di Sir Hope; secondo a sei lunghezze Not Guilty (76, Pozzoli) del sig. Filippo Gallina. — Totalizzatore da L. 5: V. 7.

Flying Duck (59, Floch) del Principe Trivulzio, vinceva il *Premio Galdina* (corsa a vendere, L. 2000, m. 1500); secondo ad una incollatura Marcello (46, Anior) dei fratelli Corbella; terza a tre lunghezze La Cicogna (55, P. Orsini) del cap. P. Bessero; non piazzato: Dockso (55, S. Cardoni).

Totalizzatore da L. 5: V. 16; P. 6. 6.

L'*handicap* ascendente *Premio Mojella* (G. R. hacks, L. 1500, m. 1200) era vinto per due lunghezze da Capriolo (73 1/2, ten. Di Ricaldone) di Sir Hope; secondo Bon Ami (67, sig. G. Cocca) della Scuderia Pinerolo; terza a quattro lunghezze Antoliva (62, ten. V. Forza) della Razza Umbra; non piazzati: Alzavola (67, cap. Valerio), San Sebastiano (74, cap. bar. C. Gautier) e Senta (64, sig. C. Serventi).

Totalizzatore da L. 5: V. 9; P. 6, 8.

Un bell'*handicap* è riuscito il *Premio Naviglio* (corsa di siepi; handicap discend., L. 5000, m. 3000) che Aviateur (60, Sella) dei sigg. C. e F. Reverdy, vinceva per una testa su Landonio (63, Perry) del ten. F. Pignatelli; terza ad una incollatura Gitana (64, F. Smith) della Scuderia Nomentana; non piazzati: Moretto (70, W. Head), Nicoletta Pisana (64 1/2, E. Taddei), Moschito (69, C. Sissemore), Varese (71 1/2, P. Orsini), Orco (66, Amodio); rimasto al palo Courmayeur (66 1/2, E. Evans).

Totalizzatore da L. 5: 21, 8, 15, 10.

Il *Premio Moltrasio* (corsa di siepi, L. 2500, m. 2600) era vinto da Picciola (55, P. Orsini) del ten. conte A. Negroni; secondo ad una lunghezza e mezza Rasas (65, Vespa) della Scuderia Mercedes; terzo ad una corta incollatura Maestà (62, Amodio) del cav. Enea Gallina. — Non piazzata: Lady Beata (60, Verdinelli).

Totalizzatore da L. 5: V. 30; P. 10, 9.

L'handicap steeple-chase *Premio Brughiera* (L. 2000, m. 3500) venne vinto facilmente da Marcellus (72, Amodio) del cav. Enea Gallina; seconda a quindici lunghezze Grande Ourse (60, P. Orsini) del sig. Isidor Büchel; cattivo terzo Velasquez (72, E. Evans) del Conte di Sambuy; non piazzati: Neni (69 1/2, A. Gabrielli), Tresa (71 1/2, Pozzoli), Montecalvo (60, F. Smith).

Totalizzatore da L. 5: V. 12; P. 8, 12.

## Le corse ai Parioli

**Roma, 25.**

Terreno pesante; pioggia torrenziale.

*Premio Andrea* (L. 3000, m. 2100). — 1. Voi (65 Blackburn) di Sir Rholand; 2. Autour (61 Korb); 10 lungh. facili. — Totalizzatore: pesage: 6; prato: 6.

*Premio Frattocchie* (Siepi hunters handicap discendente, L. 1500; m. 2600). — 1. Daua (73, ten. de Luce) del ten. de Luce; 2. Jubilee Nurse (68 ten. Grillo); 3. Lee Side (66 Cadorna). N. P. Clio. Tre lunghezze, molte lunghezze. — Totalizzatore: pesage: 12-8-25; prato: 10-8-17.

*Premio Esedra* (hunters handicap ascendente) L. 1500 - m. 2100. — 1. Lavena (65 1/2 Simonetta) di Razza Umbra; 2. Tordo (73 Cadorna); 3. Valdastra (69 Viscardi). N. P. Galantly, Verrocchietta, Le Bois Sacré. Una lunghezza; sei lunghezze. — Totalizzatore: pesage: 43-14-7; prato: 57-15-8.

*Premio Ministero d'Agricoltura* (L. 5000, m. 1600). — 1. Woron (48 Taddei) di sir Rholand; 2. Tamburello (47 Lemmel); 3. Ettore Fieramosca (57, Childs). Una incollatura; 6 lunghezze. — N. p.: Paride, Galimondo. — Totalizzatore: pesage: 10-7-15; prato: 11-8-17.

*Premio Chiusi* (L. 2500, m. 1200): 1. Arki (52½, Corridori); 2. Valencia (50, Menichetti); 3. Vacuna (47, Taddei).

N. p.: Lupara, Campotto, Semiramide, Deidamia. 4 lungh., 2 lungh.

Totalizzatore: pes.: 14-6-6-10; prato: 14-6-7-11.

*Premio Dusk* (L. 3000, m. 1200): 1. Sunbird (57, Blackburn); 2. Tramontana (58, Kon); 3. La Perla (49, Lemmel). N. p.: Colibrì. Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. Tot.: Pesage: 6-5-6; Prato: 7-6-6.

## Le corse alle Cascine

**Firenze, 25 notte.**

Tempo pessimo con dirotta pioggia durante le prime tre corse. Ciononostante il pubblico era assai numeroso alla prima giornata della Riunione di Primavera. Ecco i risultati:

*Premio delle Tribune* (siepi) L. 2500, m. 2500: 1. Isolda (68, Reid); 2. Domenichina (69 1/2, R. Gabrielli) di F. Tesio. Dieci lunghezze. — Totalizz.: peso L. 11; prato L. 11.

*Premio Poniatowsky* (Hacks. G. R.) L. 1250, m. 2000: 1. Elba (66, Conte Della Gherardesca) di A. Chautre; 2. Carolina (66, propr.) del ten. Raggi Menotti; 3. Sofronia (63, propr.) di Luigi Faiorni. N. p.: Arona. Quattro lunghezze, due lunghezze. — Peso: 8, 7, 29; prato: 7, 6, 11.

*Premio Fiesole*, L. 2500, m. 1400: 1. Ycorno (51, Giannetti) dei fratelli Corbella; 2. Lora (53, Nagy) del march. L. Corsini; 3. Montechino (59, Rossi) di Razza Bellotta. N. p.: Imbersago, Madrée II, Tadina, Messere. Una lunghezza; tre lunghezze. — Peso: 21, 7, 8, 15; prato: 44, 12, 12, 14.

*Premio Ministero di Agricoltura*, L. 3000, metri 2000: 1. Van Dyck (49, Manchester) di F. Tesio; 2. Nasto (51, Bini) del cav. Ruggiero; 3. Paterno (46, Delmazzo) del march. L. Corsini. Tre lunghezze, cinque lunghezze. — Peso: 7; prato: 10.

*Premio dell'Affrico*, L. 1500, m. 1000: 1. Londa (47 1/2, Delmazzo) di C. Barchielli; 2. Asso (59, Bini) di F. Dall'Acqua; 3. Talamone (53, Micheletti) del conte Della Gherardesca. Antonietta rimasta al palo. Una lunghezza e mezza; idem. — Peso: 23, 8, 7; prato: 31, 9, 7.

## Lo sport

### per la preparazione militare

**I ciclisti**

Gli ideatori di queste marcie di preparazione, cioè i rappresentanti del corpo dei «Volontari Ciclisti Automobilisti» del Battaglione Milano, possono già gustare la soddisfazione per la sicura riuscita delle prove indette per le domeniche 28 marzo e 4 aprile.

Alle due marcie potranno concorrere tutti i ciclisti lombardi (e soltanto nella provincia di Milano essi sono oltre 110 mila), suddivisi in isquadre di clubs, società, stabilimenti, uffici od altri enti o gruppi. Ieri nel pomeriggio erano iscritti oltre duecento volonterosi, che rappresentano soltanto l'avanguardia degli altri numerosi che s'iscriveranno prima della chiusura, fissata per sabato, 27 marzo. Di questi duecento ciclisti, ben 120 appartengono all'Unione Sportiva Milanese, uno dei clubs più anziani e più attivi della nostra città.

Alle Società che manderanno il maggior numero d'iscritti verranno assegnati dei premi e cioè: una medaglia d'oro del cav. Edoardo Bianchi e due targhe d'argento e bronzo offerte dal *Secolo* e dal *Corriere della Sera*.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di una lira, si ricevono sino a tutto il 27 marzo presso la *Gazzetta dello Sport* in Galleria Vittorio Emanuele 74, che organizzerà le marcie col concorso del Comitato di Milano del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti.

**I motociclisti**

Una manifestazione che riunirà, per un pratico esperimento della efficenza e della pratica utilità della motocicletta, i migliori motociclisti italiani, si sta attualmene preparando per il giorno di Pasqua, 4 aprile. Essa verrà ad integrare, anche nel campo sportivo, quel ciclo di preparazione generale che si va delineando ormai in molti ambienti. Non si tratta infatti di una vera e propria gara, poichè la prova che si chiede ai concorrenti di questa prova Nazionale intitolata «Adunata Motociclistica Nazionale» — è alla portata di ogni buon motociclista e corrisponde alle particolarità caratteristiche della funzione del motociclista impiegato nel servizio di una unità militare, specialmente in servizio di staffetta.

Le iscrizioni all'Adunata si ricevono presso la *Gazzetta dello Sport*, dove si possono ritirare regolamenti e schede d'iscrizione. La tassa è di L. 10 per L. 5 per le macchine ad un posto; di L. 10 per quelle a due posti. In quest'ultimo caso al passeggero sarà assegnata una grande medaglia vermeil.

**I marciatori**

Dopo il brillante esito della marcia ... nale di domenica scorsa, il Comitato organizzatore delle marcie di allenamento ha deliberato di tornare ai percorsi medi. La manifestazione di domenica ventura si svolgerà, perciò, su un percorso di 18 chilometri con ritrovo ... Castello, Torre Umberto I, alle ore 7,45 ... partenza avrà luogo alle 8 per Piazza d'Armi vecchia, San Siro, Trenno, Strada del Sempione, Boldinasco. L'arrivo è calcolato per le ... Tutti i partecipanti avranno diritto ad un artistico distintivo. Le iscrizioni — aperte fino alle ore 24 di sabato — si ricevono agli uffici del *Secolo* e della *Gazzetta*, in Galleria V. E.

Domani e domenica, 27 e 28 marzo, la ... compagnia del Battaglione Volontari Milanesi compirà una marcia notturna alpina di resistenza.

Partenza da Milano, in ferrovia, sabato alle ore 20; da Erba, a piedi, alle 22.15; arrivo alla vetta del San Primo (m. 1686) alle 10; arrivo a Bellagio alle 15,30; ritorno in piroscafo e ferrovia.

## La IX. Milano-San Remo

Fra i sessantasette iscritti alla Milano-San Remo, la classica corsa con la quale ogni anno si inaugurava la grande stagione ciclistica internazionale su strada, non figurano questa volta i nomi dei campioni francesi e belgi. Alcuni di essi son caduti gloriosamente combattendo, gli altri continuano a combattere in difesa dei loro territori invasi e devastati dalla barbarie tedesca. Di stranieri un solo nome, quello del signor Karl Wittig berlinese, di cui non è certo l'intervento. Corsa prettamente nazionale, quindi. Nessuno dei nostri migliori ha mancato all'appello: Ganna, Azzini, Girardengo, Lucotti, Gremo, Bordin, Corlaita, Erba, ...lotti, Calzolari, Agostoni, Cervi, Be..., Fasoli, Sussio, Aimo, Canepari, ... relli... E accanto ad essi una larga schiera di dilettanti di prima categoria. Poichè il nuovo Regolamento della U. V. I. consente la così chiamiamola promiscuità di classi nelle corse. Inoltre una opportuna innovazione apportata al Regolamento della corsa tende a rendere a tutti i corridori uguali probabilità di vittoria, restringendo per ciò ottenere i vantaggi fino all'anno scorso concessi sempre *équipes*, vantaggi che finivano sempre per andar tutti a beneficio del campione più noto.

La partenza sarà data domenica mattina alle 6 dalla Conca Fallata e il percorso sarà il consueto: Milano, Ovada, Savona, San Remo: chil. 289. L'arrivo a San Remo del vincitore è calcolato per le ore 16.

Pronostici? Non è il caso di farne. Sarà interessante vedere come e con quale vigoria e con quale fortuna i dilettanti daranno l'attacco ai vecchi nomi della strada.

# ULTIMISSIME

# Attacchi tedeschi respinti sul fronte di battaglia in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

## La riorganizzazione dell'esercito belga

### Intervista col ministro De Wiarte

Parigi, 25 notte.

Ho avuto oggi la fortuna d'incontrarmi col signor Carton de Wiarte, ministro della giustizia belga. Il signor Carton de Wiarte, che è uno degli uomini più eminenti del Governo, esule sulla spiaggia di Sainte Adress, all'Havre, mi ha parlato con entusiasmo e con fede della riorganizzazione del valoroso esercito di Re Alberto e delle speranze con cui l'accompagnano i belgi tuttora raminghi per le vie del mondo.

— La mirabile opera compiuta dai nostri soldati — ha detto il mio illustre interlocutore — può dividersi in quattro fasi. La prima di queste fu la difesa di Liegi, durante la quale si ebbero episodi di grande valore non ancor noti al pubblico. Lo sa, per esempio, che una sola divisione belga riuscì a respingere più di una volta, in aperta campagna, parecchi corpi dell'esercito tedeschi? L'eroica divisione era comandata dal generale Bertrand, nome quasi sconosciuto, ma che meriterebbe di essere posto vicino a quello del generale Leman, il difensore di Liegi. Come sapete, Liegi cadde il 4 agosto in mano del nemico, ma soltanto il 17 dello stesso mese l'unico forte non ancora espugnato, il forte di Loncin, quello in cui trovavasi il generale Leman, veniva fatto saltare in aria cogli stessi suoi difensori.

— Il Leman stesso fu rinvenuto mezzo asfissiato tra le macerie — ho interrotto.

— Precisamente — ha confermato il signor Carton de Wiarte; ed ha proseguito:

— Intorno a Liegi furon trovate quasi tremila medaglie di soldati tedeschi, il che permette di calcolare le perdite dell'esercito nemico a 60 mila uomini circa. La seconda fase della campagna del nostro esercito fu la campagna del Belgio centrale che culminò colle battaglie di Haelen, di Eghezee e di Diest. Ad Eghezee si ebbe un combattimento di artiglieria in cui i belgi si coprirono di gloria. La terza fase si aprì colla ritirata del nostro esercito di campagna da Anversa. Durante la difesa della città, i belgi uscirono più volte e condotti da Re Alberto ripresero ai tedeschi Aershott e Malines. Come fu la difesa di Anversa è noto. Essa fu sfortunata ma non buona, perchè una parte dell'esercito tedesco fu costretto a stare al nord, non solo, ma anche a chiedere rinforzi alle truppe che operavano in Francia. Dalla Francia furono infatti obbligati a risalire nel Belgio del nord due corpi di armata, e precisamente il terzo e il decimo. Si può dunque dire che colla nostra azione noi abbiamo collaborato alla vittoria delle Argonne prima e poi contribuito ad assicurare il beneficio agli alleati.

— E la quarta fase?

— La quarta fase è data dalla battaglia dell'Yser che ancora continua. Quando il 9 ottobre, colla morte nell'animo, noi lasciammo Anversa, capimmo che era necessario non abbandonare tutto il Belgio ai tedeschi. Si concluse allora che il nostro esercito, così duramente provato, avrebbe contenuto la falange teutonica per due o tre giorni in Fiandra. La difesa dell'ultimo inviolato palmo di terreno nazionale da parte dei nostri eroici soldati durò invece una ventina di giorni, non di guerra, ma di macello. E impossibile calcolare le perdite inflitte al nemico, ma è purtroppo possibile calcolare quelle subite da noi. Basti dire che su dodici ufficiali superiori di un nostro reggimento, sette furono uccisi. Che importa? L'esercito belga rinforzato di 8000 fucilieri della marina francese, arrestò la marcia tedesca verso Calais, su di un fronte che allora aveva quasi l'estensione di quello occupato dall'esercito inglese. Poi il mare si mise della partita: vennero le inondazioni. Noi avemmo il tempo di procedere alla organizzazione di un nuovo esercito.

— Il nuovo esercito è già pronto?

— Sì — ha risposto il ministro commuovendosi sempre più mano a mano che illustrava l'eroismo del suo popolo. — Tutto il giovane Belgio, così quello che vive ancora entro i confini profanati della patria immortale come quello che cammina sulle nostalgiche vie dell'esilio, ha risposto il nostro appello, all'appello del Re. A migliaia uomini, giovani, ragazzi, specialmente ragazzi, sono accorsi dall'Olanda, dalla Francia, dall'Inghilterra dove avevano emigrato dietro le bandiere vinte, non umiliate, della patria, a migliaia sfidando pericoli di ogni maniera tutti coloro che non disperavano delle sorti del loro paese sono venuti a stringersi, falangi della vittoria e della morte, attorno al Re buono, semplice ed onesto.

« Udite. Ieri stesso un giovinetto si è presentato a me e mi ha detto: « Io sono quasi un fanciullo e da pochi mesi soltanto ho dato la mia mano ad una giovinetta. Nè il desiderio di vivere nè quello dell'amore mi hanno impedito di offrirmi all'augusto al mio paese. Vengo dal Belgio. La bramosia di vendetta e di libertà che mi brucia il cuore mi ha condotto attraverso tutta la nostra terra insanguinata, lacerata, strozzata. Ho varcato il confine sotto la grandine delle palle nemiche. Ed ora eccomi qui ». Quel fanciullo è mio parente. Ma come lui ve ne sono tanti che, spinti dallo stesso nobile desiderio, si espongono al pericolo di essere fucilati ai confini o essere mandati prigionieri in Prussia.

Nel pronunciare queste parole la voce del ministro tremava: ma si è rifatta subito per dire: « Sono fanciulli i nostri soldati, eppure danno l'impressione di uomini. Ah, signore, otto mesi di guerra bastano per fare un uomo. Da per tutto in Francia si sono costituiti campi di istruzione. I belgi desiderosi di arruolarsi si presentano alle autorità militari delle città vicine al fronte o di quelle in cui sono emigrati e di là sono spediti al campo... E sapete quanti ne sono venuti volontariamente o perchè ascritti al servizio militare negli ultimi quattro mesi? Circa 180.000! La voce del loro Re che non si è allontanato un minuto dal fronte li ha chiamati e li ha spinti il desiderio frenetico di collaborare ad un'opera sacra, il desiderio di liberare la loro famiglia, di riprendere il loro focolare, di riconquistare i loro beni. Ed ora essi si accingono a combattere ed a morire animati da un sentimento che prima non conoscevano e che ora li inebbria...

A questo punto il Ministro si è fermato un momento, poi con voce strozzata ha detto:

— E questo sentimento è l'odio! L'odio per i tedeschi che hanno violata la neutralità del Belgio e che hanno fatto scempio del nostro onore... Ma se il trionfo della giustiza è fatale non deve essere lontano il giorno in cui anche la quinta fase della guerra vedrà il suo compimento. E la quinta fase sarà il nostro ritorno a Bruxelles!

Dopo un lungo silenzio ho chiesto:

— E sono molti i belgi che aspettano all'estero l'ora del ritorno?

— Vi sono 500.000 belgi in Francia; 170.000 in Inghilterra; 500 mila circa in Olanda — ha risposto il Ministro. — Da per tutto questi miei infelici connazionali sono stati accolti fraternamente. In Francia essi godono gli stessi benefici concessi agli esuli dalle provincie francesi occupate. Ovunque essi si stringono attorno ai comitati locali che danno loro la illusione di essere ancora un popolo retto da una gerarchia e da un governo. Ma essi vanno oltre l'illusione, verso una realtà che ha il fascino di una loro patria! In patria sono rimasti altri milioni di belgi: sono le famiglie dimezzate dalla fuga, sono le nostre famiglie dimezzate! Perchè se noi mossi dal dovere siamo venuti via, i nostri cari sono rimasti là. Essi sono come la radice che un muro alto ma inutile separa dalla pianta. La loro voce giunge tutti i giorni fino a noi: « Tornate! » e la nostra voce risponde: « Torneremo! ». E ogni giorno che passa le nostre voci sono più vicine.

*Luigi Campolonghi.*

## Le operazioni in Francia

PARIGI, 25.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**In Champagne azione di artiglieria abbastanza viva.**

**Nella regione della collina 196 abbiamo respinto tre attacchi.**

**Nelle Argonne un attacco tedesco a Fontaine Madame è fallito.**

**A Eparges abbiamo respinti tre contrattacchi del nemico.**

**Niente da segnalare sul resto del fronte.** (Stefani).

## Giornata calma

PARIGI, 25 notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Giornata calma. Niente da segnalare se non l'insuccesso di un attacco tedesco a Notre Dame de Lorette. »** — (Stefani.)

## Scontri senza importanza

BERLINO, 25.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:**

**Salvo scontri senza importanza sugli Hauts de Meuse, a sud est di Verdun e a Hartmansweilerkopf che continuano ancora, ci sono soltanto combattimenti di artiglieria.**

**Il Comando superiore dell'Esercito.**

## La crisi bulgara è virtualmente aperta

### Ghescioff e Sakizoff chiamati dal Re

Bucarest, 24 - ore 8.30.

Nonostante che si tenti ufficiosamente di tener celati i gravi avvenimenti politici e militari che vanno maturando in Bulgaria, informazioni da fonte ineccepibile confermano quando ebbi già a telegrafarvi sull'argomento.

Il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, dopo avere avuto un lungo colloquio con il segretario del Re, Dobrovic, ha fatto alla maggioranza governativa una esposizione della situazione, dicendo che le relazioni colla Turchia sono amichevoli e che la Bulgaria conserverà ancora per un certo tempo un'attitudine di leale neutralità. Radoslavoff disse che le voci di trattative coll'Intesa sono ancora premature, poichè la situazione della guerra non ha subito ancora cambiamenti essenziali.

In realtà la crisi ministeriale bulgara è effettivamente aperta. Segni non dubbi sono che Ghescioff e il leader socialista Sakizoff sono stati ricevuti in udienza dallo Czar Ferdinando.

Nell'assemblea degli stambulovisti, il deputato Gandiesin ha dichiarato che le relazioni italo-bulgare sono cordialissime; l'opinione pubblica italiana simpatizza con i bulgari, e gli ambienti governativi di Roma sono pronti a cooperare colla Bulgaria.

Persona molto autorevole mi ha affermato che la Russia desidera fare intervenire un solo popolo, i bulgari. Essa consiglierà agli altri di restare ancora neutrali.

*J. Rosenthal.*

## Accordi dell'Italia coi popoli balcanici

Roma, 25 notte.

La voce ieri corsa in circoli solitamente bene informati di un'intesa fra l'Italia e i popoli balcanici vi era stata rettificata e in parte integrata come segue: sta di fatto che in queste ultime settimane l'Italia ha ampliato la base del suo scambio di idee di carattere diplomatico e ciò non tanto per sua iniziativa quanto perchè lo impongono gli avvenimnti e perchè parecchi gabinetti esteri hanno compreso la necessità di un più diretto contatto con Roma ove convergono in questi tempi molti interessi politici e donde forse dovrà partire la parola e l'azione che farà entrare il conflitto europeo nella sua fase risolutiva.

Per soggiungere qualche cosa di più specifico, per quanto lo consenta il proposito di non fare indiscrezioni, aggiungeremo risultarci che la Serbia e la Bulgaria avrebbero posto a Roma i termini per comporre note e antiche divergenze interne e per disciplinarsi con unità di direttive. La Serbia inoltre avrebbe esplicato un'azione relativamente direttrice nel senso di fare presente al Gabinetto italiano a quali condizioni e con quali criteri il Montenegro potrebbe assumere una funzione molto più importante di quella che di solito gli si concede nel mondo diplomatico ove anche in recenti occasioni si è dimostrato di non tenere abbastanza conto della sua notevole posizione militare e geografica.

Il credere che il Governo italiano sulla base di questi elementi possa considerare giunta a piena maturazione l'azione diplomatica italiana, è forse intempestivo nè d'altronde a noi risulta, ma sta in fatto che queste notizie precise da noi raccolte a fonte sicura se non ufficiale documentano che la preparazione diplomatica verrà fatta su larga base il cui elemento principale sarà dato dal problema orientale, pur non trascurando, come è superfluo dire, di condurre avanti decisamente lo scambio di idee con gli imperi centrali e gli alleati.

## Le impressioni del gen. Pau sulla sua visita al fronte russo

Bucarest, 24, ore 10.

Il generale Pau, in una colazione offertagli alla legazione russa, ha dichiarato: « Io sono lietissimo di tutto quello che ho visto in Russia, dove ho visitato tutto il fronte. La situazione militare si presenta nelle migliori condizioni e diviene più favorevole ogni giorno. La caduta di Przemysl avrà una grande importanza sugli avvenimenti futuri, e faciliterà sopratutto il compito della Rumenia ».

Il generale Pau parte domani per Sofia, dove sarà ricevuto dallo Czar Ferdinando di Bulgaria.

Un dispaccio da Mamornitza annunzia che i russi hanno ricevuto un rinforzo di diecimila uomini di fanteria, con una brigata di cosacchi. A Solitza essi preparano una vigorosa offensiva dalla parte di Hotin, sul fianco destro degli austriaci. Essi si preparano anche al passaggio del Pruth, reso difficile dalla piena.

*J. Rosenthal.*

## I russi alle porte della pianura ungherese

Londra, 25, ore 10,15.

L'effetto della caduta di Przemysl comincia a sentirsi sui Carpazi, dove una accanita battaglia è in sviluppo. Questa battaglia era cominciata prima della resa della fortezza, e anzi faceva parte degli sforzi degli austriaci e dei tedeschi per liberare Przemysl; ma ora, come telegrafa il corrispondente del *Daily News* da Pietrogrado, i russi passano dalla difensiva all'offensiva con irresistibile energia, ed è imminente una nuova invasione dell'Ungheria.

Non solo i russi hanno esteso le loro linee a occidente del passo di Dukla; ma molto più a oriente essi hanno spezzato le posizioni austriache presso le sorgenti del fiume Stryl, annientando tutte le forze che occupano quelle alture rupestri.

Il corrispondente del *Daily Mail* conferma il successo dei russi e aggiunge che si suppone ora che gli austriaci abbandoneranno la loro attiva campagna nei Carpazi e dedicheranno le loro forze a difendere le pianure dell'Ungheria, e Cracovia, che diventa il prossimo obbiettivo dei russi. Le avanguardie russe hanno occupato il villaggio di Virava, che è a solo venti miglia da Gumins dove comincia la pianura ungherese.

*Gastone Chiesi.*

## L'assoluzione del "Secolo,, commentata a Londra

Londra, 25, ore 17.30.

Tutti i giornali della sera commentano l'assoluzione del « Secolo ». L'« Evening News » dice che la sentenza è un trionfo per il vecchio ed onesto organo della democrazia italiana. Agenti tedeschi fecero tutto il possibile per creare un ambiente favorevole al querelante, e si fece prfino un tentativo di insinuare che il « Secolo » fosse al servizio degli interessi inglesi e francesi. L'assoluzione si deve interpretare come un serio e definitivo colpo agli intrighi della Germania in Italia. Gli altri giornali pubblicano la notizia mettendo in rilievo la coraggiosa campagna del « Secolo ».

*Gastone Chiesi.*

## La grave condanna di Desclaux e della signora Bechoff

Parigi, 25 notte.

Questa sera ad ora tarda davanti al consiglio di guerra di Parigi è terminato il processo Desclaux. Il fatto è ancora troppo recente perchè debba essere ricordato in tutti i suoi particolari.

Il colonnello pagatore Francesco Desclaux veniva arrestato circa due mesi or sono come prevaricatore per sottrazione in danno dell'amministrazione militare di prodotti alimentari come caffè, zucchero, carne e giambone, ch'egli mandava alla sua amante, signora Bechoff, che fu anche essa arrestata. Questo duplice arresto produsse enorme impressione a Parigi per la elevata posizione dei due accusati. Il Desclaux infatti era stato capo del Gabinetto Caillaux quando questi fu presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, era ufficiale della legion d'onore ed aveva una vistosa fortuna personale. Quanto alla signora Bechoff — un'alsaziana sposata ad un tedesco — era comproprietaria di una grande casa di mode parigina ed era nota per la sua eleganza e per il suo lusso. Basti dire che spendeva circa 250 mila lire per l'affitto della sua casa.

In queste condizioni la volgare sottrazione di qualche chilogrammo di carne, di prosciutto o di caffè all'amministrazione militare riusciva assolutamente inesplicabile. Non essendovi però alcun dubbio sulla materialità dell'atto, il Desclaux e la Bechoff, l'impiegato postale Verges, alcuni soldati e le mogli di questi soldati vennero deferiti al Consiglio di guerra: il Desclaux come autore delle prevaricazioni, la Bechoff come ricettatrice, gli altri, tutti dipendenti del Desclaux, come complici di quest'ultimo.

Il processo che in tempi normali avrebbe tenuto desto l'interesse del pubblico parigino, è passato quasi tra la generale indifferenza. Bisogna dire del resto che il processo non ha dato motivo ad alcuna rivelazione sensazionale e tutto si è ridotto alla confessione del Desclaux delle sottrazioni che disse di aver fatto solo sulle sue forniture personali.

Malgrado tutto ciò il Consiglio di guerra, evidentemente in omaggio al momento eccezionale che attraversiamo, si è mostrato severissimo. Il Desclaux è stato condannato a sette anni di reclusione, alla degradazione militare, alla restituzione del grado di ufficiale della legion d'onore; la Bechoff a due anni di reclusione; l'impiegato postale ad un anno della stessa pena; tutti gli altri sono stati assolti ritenendosi che non avevan commesso il reato loro ascritto perchè avevan soltanto eseguiti gli ordini del Desclaux.

## La figlia del Kaiser dà alla luce un altro figlio

Brunswick, 25 notte.

La Duchessa Vittoria Luisa di Brunswick, figlia dell'Imperatore, ha dato alla luce un secondo figlio. (Stefani).

## Gli insorti albanesi tirano cannonate contro Durazzo

Durazzo, 24.

Gli insorti hanno sparato ieri una dozzina di colpi di cannone contro la città ferendo quattro persone di cui una gravemente. La città ha risposto e gli avversari ri hanno cessato il fuoco.

Stamane i ribelli nascosti sulle alture rimpetto alla città hanno sparato varie cannonate tre delle quali hanno colpito il palazzo di Essad e la piazza vicina non producendo alcuna vittima, ma solo qualche danno insignificante. Non si teme per ora un attacco. La calma si è ristabilita fra la popolazione. (Stefani).

## La grande manifestazione a Roma promossa dalla Trento e Trieste

Roma, 25 notte.

Questa sera nella sede della Trento e Trieste si sono riuniti i rappresentanti dei partiti aderenti al convegno patriottico indetto per domenica prossima al Teatro Adriano. Erano presenti i consiglieri della Trento e Trieste, i rappresentanti dei partiti radicale, nazionalista, socialista riformista, repubblicano e liberale. Dopo breve, serena ed esauriente discussione i rappresentanti dei diversi partiti si sono trovati concordi nelle modalità dello svolgimento del convegno e cioè sugli oratori, che vennero designati nelle persone di Salvatore Barzilai, Enrico Corradini, Guido Celli. Venne anche concordato l'ordine del giorno che verrà proposto al convegno. In tal modo la manifestazione patriottica si svolgerà nella più perfetta e più serena concordia quale la situazione dell'Italia in questo momento reclama da tutti indistintamente i suoi figli.

## Il battesimo della principessa Maria

Roma, 25 notte.

Stamattina non ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione al Re e la relativa firma dei decreti poichè si è svolta invece a Villa Savoia una piccola festa di famiglia per il battesimo della principessina Maria.

La cerimonia ha avuto carattere privatissimo. Sono intervenuti la Regina Madre, i Principi di Casa Reale, i funzionari di Corte ed altri indispensabili al cerimoniale di rito.

I decreti che dovevano essere firmati stamattina saranno firmati domenica, 28.

## Gli allievi della Scuola Militare nominati sottotenenti

Roma, 25 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Re ha firmato i decreti di nomina a sottotenente effettivo degli allievi della Scuola Militare. Si assicura che saranno pubblicati nel prossimo Bollettino Militare.

## L'"Italie,, in crisi

Roma, 25 notte.

L'unico giornale quotidiano che si stampa in francese a Roma, l'*Italie*, è in crisi. Il redattore capo e tre redattori si sono dimessi per un insanabile dissenso politico con la direzione. Essi comunicano questa loro decisione con una lettera ai giornali in cui affermano che la campagna che conduce l'*Italie* ha ferito i loro sentimenti.

## ULTIME DI CRONACA

# Le tragedie dell'amore

## Un cameriere ferisce la fidanzata e si uccide

Nella portineria di un palazzo di Corso Venezia si è svolta iersera una tragedia orrenda e pietosa. Un cameriere, vinto da una grande, indomabile passione, si uccideva avendo prima attentato alla vita della creatura che amava e dalla quale era stato respinto.

**Un amore grande ma infelice**

Ecco i precedenti della tragedia. Il cameriere Giuseppe De Ambrogi, d'anni 28, abitante in via Tignoni 5, con una sorella e la madre, nello scorso luglio si incontrava colla sarta Virginia Sozzi, d'anni 23, figlia della portinaia del palazzo N. 12 di Corso Venezia, certa Camilla Lombardi. Il De Ambrogi era un giovane dal fare distinto, vestiva elegantemente ed aveva un'espressione simpatica: la Sozzi è una ragazza piacente, bruna, elegante, dalla figura snella e alta. L'incontro ebbe delle conseguenze liete per allora: i due si piacquero, si parlarono, si promisero di rivedersi. In breve l'amore li legava appassionatamente. Ma nell'agosto scoppiava la guerra: e le sue ripercussioni dovevano colpire anche il povero cameriere che dal Cova ove si trovava fu licenziato. Cercò lungamente una occupazione stabile e conveniente: ma la crisi si fece più grave, più intensa. Egli dovette rassegnarsi a guadagnarsi la vita recandosi a sostituire i suoi colleghi nei varî ristoranti, nel giorno di vacanza settimanale. Ma le amarezze della vita non avevano fiaccato il suo amore per Virginia e meno ancora avevano distrutti i propositi fermi di farne la compagna della sua vita.

Anche Virginia per qualche tempo si mantenne affettuosa e salda nei suoi propositi.

**Quando non c'è pane...**

Colla Sozzi, oltre che la madre, viveva anche un fratello di nome Alberto, trentenne, ammogliato, capomastro. Quale pressione madre e fratello abbiano esercitato sull'animo della ragazza non ci è dato di poter sapere. Certo è che un giorno la Sozzi improvvisamene rivelò al fidanzato una volontà nuova, una volontà opposta a quella che l'aveva animata fino allora nell'amore.

Al De Ambrogi chiese la restituzione dell'anello offrendogli quello ch'essa aveva avuto da lui. E noto che questo atto significa per gli innamorati non tanto il desiderio di troncare una relazione, quanto invece la fine dell'amore. Il De Ambrogi ebbe un brivido: le voleva troppo bene. Ma la ragazza con fredda serenità gli disse le ragioni che la costringevano a staccarsi da lui. « Per amare bisogna avere la prospettiva di un avvenire sicuro: tu che cosa mi offri? Amore, tanto amore: ma è troppo poco! Quando non c'è pane!... »

Il De Ambrogi non credette sulle prime: ma di fronte alla risolutezza di Virginia che fino allora non s'era dimostrata risoluta che nell'amore, tentò di insistere nelle promesse, tentò di difendere la sua povertà, tentò di scusare la sua disgrazia. Tutto invano. Virginia aveva detto che bisognava finirla: e il De Ambrogi dovette abbassare la testa e allontanarsi. Naturalmente più innamorato che mai e più che mai animato dal proposito di vincere gli ostacoli che sorgevano tra lui e il pane.

**« Senza Virginia non posso vivere! »**

Il De Ambrogi — come dicemmo — si recava a sostituire in alcuni ristoranti i camerieri di riposo. Spesso dunque era in servizio al ristorante della Campana in via Durini. L'altro ieri, per esempio, egli doveva proprio in questo albergo sostituire un cameriere in vacanza. Fra le buone qualità che colleghi e proprietari di ristoranti gli riconoscevano, egli aveva quella della puntualità, dell'esattezza. Si meravigliò quindi il signor Campana quando mercoledì se lo vide capitare in albergo con un insolito ritardo. All'osservazione sua, il De Ambrogi, pallido, tremante, commosso, lo traeva in disparte per raccontargli la triste storia del suo amore. Al signor Campana il disgraziato cameriere fece capire che la colpa prima della sua infelicità era del fratello della Sozzi, il quale avrebbe preteso che, sposandosi, la sorella fosse rimasta in casa sua. Di questo parere invece non era il De Ambrogi che pure aveva una madre ed una casa degna di accogliere la sposa sua.

Il cameriere raccontava questi particolari piangendo e baciando l'anello che la fidanzata gli aveva dato nei primi giorni.

Il signor Campana tentò di confortarlo, ma egli risolutamente esclamò: « Senza Virginia non posso vivere!

**La tragedia**

Anche ieri il De Ambrogi si presentò al ristorante di via Durini. Il signor Campana lo scorse più triste e più esausto del solito. Tentò di confortarlo, di incoraggiarlo, di consigliarlo a dimenticare. Il tempo è un grande medico: nell'amore il saper dimenticare è il grande segreto.

Filosofia eccellente per tutti tranne che per gli innamorati. E il povero cameriere era veramente di questi!

S'allontanò sull'imbrunire come in preda ad un'esaltazione. « Virginia — esclamava — mi ama, non può che amarmi, mi amerà ». E sognando questo suo gran sogno — forse l'unico di tutta la sua vita — andò in cerca di una parola dolce.

Si presentò alla portineria di Corso Venezia 12. La sua Virginia era a tavola colla famiglia. Egli la esortò con un gesto a uscire. E invece, se volle parlare, dovette entrare.

« Non posso continuare così; perchè non mi vuoi? ». La ragazza deve aver risposto che la sua decisione era irremovibile. E l'innamorato perdette l'ultimo residuo di ragione e di serenità. L'uomo non c'era più: rimaneva il cuore gonfio di passione e di dolore. Estrasse una rivoltella e sparò contro il fratello. Il colpo andò a vuoto: il proiettile si conficcò nella parete opposta. Il grilletto scattò una seconda volta: la ragazza stramazzò al suolo.

Il De Ambrogi si diede quindi alla fuga. Ma percorse soltanto pochi passi. Sulla porta del palazzo puntava la rivoltella ancora fumante alla tempia destra e sparava. Il colpo lo aveva quasi fulminato. Il povero cameriere cadeva nelle braccia di un passante — il signor Mario Sasso.

Fu subito adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale. Mezz'ora dopo moriva.

La Sozzi, ferita all'addome, fu pure immediatamente curata. Il suo stato non è però giudicato grave.

Sul luogo della tragedia si è recato subito il delegato di Monforte Giudici per le constatazioni di legge.

# I TEATRI

SCALA. — La ripresa della *Loreley*, con Fidelia Solari, sostituente la Burzio nella parte della protagonista, ha fatto ieri accorrere molto pubblico. Il successo della Solari si è affermato splendido, dando luogo ai soliti applausi e chiamate. Per domani si annuncia la terza della *Fedra*.

MANZONI. — Si replica nuovamente *La piccola marchesa* di Meilhac ed Halevy. E si prova la nuovissima commedia di Marco Praga, *Il divorzio*, che andrà in scena nella prossima settimana.

OLYMPIA. — Come abbiamo più volte annunziato, stasera, Ferruccio Benini darà lo spettacolo in suo onore con *La base de tuto* di G. Gallina, *Minuetto* e *Recluso volontario*.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago ci farà udire stasera, dopo *Barufe in famegia*, una nuova commedia in un atto di B. Bianchini: *3, 47, 90*.

## "La fiaccola sotto il moggio,, sarà musicata da I. Pizzetti

L'autore di *Fedra* si accinge a musicare un'altra tragedia dannunziana: *La fiaccola sotto il moggio*. La nuova opera sarà presumibilmente pronta per il prossimo anno.

## Al Conservatorio

L'Associazione di amici della musica ha ieri commemorato nel 20° anniversario, con un concerto di musica pianistica, Giovanni Rinaldi: un compositore ormai passato di moda ma che ha avuto a' suoi tempi una meritata notorietà. Vennero eseguite al pianoforte buon numero di sue composizioni, prese dalle *Sfumature*, o ispirate da canti di Gessner, d'Annunzio, Leopardi. Agli interpreti, signori Carlo Lonati e Ugo Albertis, vennero fatte molte feste dal foltissimo pubblico accorso.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli — Ore 14.30 e ore 21.

MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Petite Marquise*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halévy — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La base de tuto*, 3 atti di G. Gallina; *Minuetto*, 1 atto di A. Sarfatti; *Recluso volontario*, monologo di G. Podrecca. (Serata d'onore di F. Benini). — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sua Altezza balla il waltzer*, operetta in 3 atti di Kalman — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Barufe in famegia*, 3 atti di G. Gallina; *3 - 47 - 90*, commedia in un atto di B. Bianchini (novissima). — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze »): *Il Duchino*, operetta in tre atti. — Ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I neutrali a Parigi*, commedia in 3 atti di Gardilard — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e L. V. Brusa — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *I ladri notturni* e il ballo *Gli ultimi giorni di Pompei* — Ore 21.

NOVO CINE: *Nick Winter e i gioielli della contessa* — Max Linder (comica).

## La lotteria tedesca di Firenze

### Il sequestro di una interessante circolare

Firenze, 25 notte.

La sorpresa della polizia nella sede del « Norddeutscher Lloyd » di Brema di via Tornabuoni ha provocato la più viva curiosità del pubblico, tanto più che sabato scorso le vetrine dell'Agenzia, dove si tiene un'esposizione permanente di fotografie e di telegrammi ufficiali da Berlino, fu fracassata dai dimostranti.

Il cav. Ebhardt, direttore dell'Agenzia, interrogato dal commissario avv. Maioli, ha dichiarato che la lotteria serviva per la Croce Rossa. Però è stata sequestrata una circolare scritta in tedesco ed inviata a molte persone, nella quale si dice che la lotteria è a favore della cassa di guerra del « Norddeutscher Lloyd » e che è fatta perchè le disponibilità dello Stato sono in questo momento molto ridotte, mentre il costo giornaliero della diffusione delle notizie continua.

La circolare termina così: « In tal modo spero, per il primo di aprile, centenario del nostro Bismarck, di offrire un altro buon contributo alla cassa di guerra, facendo sì che in questi giorni il pensiero sia degno di un'altra festa di ben più alto significato. Con saluti tedeschi I. C. Ebhardt. »

Le schede di sottoscrizione sequestrate insieme coi biglietti della lotteria portavano molti nomi della colonia tedesca ed anche di italiani. I verbali delle contravvenzioni e le cose sequestrate sono stati rimessi all'autorità giudiziaria.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cav. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

### Società An. Filatura dei Cascami di seta Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il comm. F. Gnecchi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Filatura dei Cascami di seta » alla quale intervennero 48 azionisti che rappresentavano 27.000 azioni delle 80.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 755.000 venne così ripartito: al capitale sociale L. 640.000 in ragione di L. 8 per ogni azione da L. 125, al Consiglio L. 37.750, a disposizione L. 75.000, a conto nuovo L. 1750.

A sindaci eff.: vennero rieletti: prof. ing. Giuseppe Martelli, rag. Stefano Negroni e G. B. Dho.

### Società An. Cotonificio F. Turati - Milano.

Capitale versato L. 4.800.000

Presso la sede sociale nel palazzo Turati ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Cotonificio F. Turati. Presenti N. 19 soci rappresentanti N. ... azioni; presiedette il vice presidente avv. cav. Cesare Mazzoni e funse da segretario l'avvocato Labus.

Il consiglio presentò all'assemblea e questa all'unanimità approvò il bilancio al 31 dicembre 1914 che chiude con un utile netto di L. 18.100,85, costituito dalla differenza fra l'attivo di lire 15.540.056,97 e il passivo di L. 15.521.656,14.

Tale bilancio tenuto conto dei rilevanti ammortamenti operati rispecchia le migliorate condizioni finanziarie dell'azienda in rapporto alle condizioni dell'ultimo esercizio che chiudeva con una perdita di L. 77.351.18.

L'assemblea confermò in carica i consiglieri scaduti per anzianità signori conte cav. Ernesto Turati, Primo Bianchi, cav. Leopoldo Introini e nominò a sindaci i signori: rag. comm. Ernesto Cazzaniga, rag. cav. Guido Sacchi, rag. Pietro Stefanech.

### Cotonificio Amman — Milano.

Capitale L. 3.000.000 interamente versato.

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima Cotonificio Amman. Erano rappresentate n. 9120 azioni delle 12.000 costituenti il capitale sociale. Si approvò il bilancio, che porta un attivo totale di lire 9.310.217,04, e un passivo totale di L. 9.210.284,24, con un utile d'esercizio di L. 99.932,80, essendosi fatti ammortamenti per L. 196.050,70, oltre le prudenziali valutazioni dei crediti e delle rimanenze.

Vennero riconfermati in carica: il consigliere uscente marchese Camillo Casati, nonchè i sindaci effettivi signori: comm. rag. Ernesto Cazzaniga, comm. avv. Leone Scolari, rag. Ercole Morco; supplenti: signori: De Finetti G. B., cav. avv. Roberto Pozzi.

### Cartiera Pirola e C. — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Cartiera Pirola » si è chiuso con un utile netto di L. 308.561 che aumentato di L. 3755 eccedenza del precedente esercizio ha permesso il seguente riparto: alla riserva L. 15.429, al gerente L. 30.858, a disposizione L. 15.429, agli azionisti L. 240.000 in ragione di L. 40 per ogni azione da L. 500, a conto nuovo L. 10.618.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

### « La Filotecnica » ing. A. Salmoiraghi e C. — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Filotecnica » testè approvato dagli azionisti reca un utile netto di L. 150.324 che acconsente la distribuzione di un dividendo pari al 7 per cento dopo gli usuali prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

A sindaci vennero rieletti: cav. Cesare Prandoni, ing. Ermenegildo Castiglioni e cav. Ernesto Reinach.

### Società An. di Elettricità del Ticino — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

L'ing. Angelo Bertini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Elettricità del Ticino » il cui utile netto di L. 65.250 venne così ripartito: alla riserva L. 5069, al Consiglio L. 8719, al capitale sociale L. 49.000 in ragione del 7 per cento, a conto nuovo L. 2481.

L'assemblea rielesse a cons.: ing. Angelo Bertini, ing. Carlo Longhi, ing. Adolfo Sacerdote; sindaci eff.: comm. prof. rag. Emilio Conti, ing. Mario Pagan, cav. ing. Vincenzo Patroccolo; supplenti: Settimo Bottoni, Alcardo Canesi.

### Assicurazione contro gli infortuni — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 - Versato L. 2.000.000.

Sotto la presidenza del comm. Marco Besso si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dell'« Assicurazione contro gli infortuni » il cui utile di L. 1.606.601, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie permette di assegnare un dividendo di L. 60 per ogni azione del valore nominale di L. 500 di cui 200 versate.

Il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così costituito: comm. Marco Besso, presid.; comm. Federico Weil, vice pres.; comm. Giuseppe Da Zara, sen. dott. Luigi Della Torre, comm. Rinaldo Facheris, comm. Gioberti Luzzati, avv. Giuseppe Luzzato, comm. Edgardo Mordo Pullè, Gustavo Weissenstein, consiglieri; conte Alessandro Besozzi, Cesare Goldmann, cav. rag. Giuseppe Ravizza, sindaci eff.; avv. Giacomo Bussi e dott. Sante D'Alvise, suppl.

### Società Anonima Fratelli Tenconi — Varese.

Capitale soc. L. 430.000 int. vers.

Presieduta dal rag. prof. Giovanni Moro ebbe luogo, in Varese, presso la sede sociale l'Assemblea Generale Ordinaria di soci di questa Accomandita.

Vennero all'unanimità approvati il bilancio 31 dicembre 1914 e la situazione 15 marzo 1915 sulla base della quale, sempre all'unanimità venne decisa la trasformazione dell'Accomandita stessa in Anonima, col capitale sociale di Lire 430.000.

A consiglieri furono eletti: cav. ing. Giulio Macchi, presidente, Tenconi Carlo e Malnati rag. prof. Antonio, amministratori delegati; Zanoletti Giacomo, dr. Clemente Volontario, consiglieri.

A sindaci effettivi: Moro rag. prof. Giovanni, Prestini rag. Emilio, Castelfranchi rag. Augusto; supplenti: Corti rag. Consuelo, Nocella rag. Pasquale.

### Manifattura di Cuorgnè — Torino.

Capitale soc. L. 2.500.000 int. vers.

L'ultimo esercizio « Manifattura di Cuorgnè » reca un utile netto di L. 221.047 che permette di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 500 di cui è costituito l'intero capitale un dividendo di L. 40 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rielesse a consiglieri: comm. Emilio Rammert, ing. Roberto Salis, Rodolfo Pianta, cav. Emilio Wenner; sindaci effettivi: rag. A. Rinaldi, rag. E. Saxer e Root Schaeffer.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 25 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71,70 | Credit Lyonnais | 1080.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 78.25 | Id. Fondiario | 690,— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,30 | Nord Espagne | 346.— |
| Banca di Parigi | 900.— | Lombarde | 179,— |
| Id. di Francia | 4410,— | Azioni Suez | 4350.— |
| Id. Ottomana | 480,— | Saragozza | 345.— |
| Rendita Italiana | —.— | Rio Tinto | 1540,— |
| Id. Russa (1891) | 82,50 | Sosnowice | 831.— |
| Id. Id. (1906) | 92.25 | Metropolitain | 452.— |
| Id. Id. (1909) | 82.50 | Andalouse | —.— |
| Id. Serba | 65.50 | Rand Mines | 121,— |
| Id. Portoghese | 51.05 | De Beers | 280,— |
| Id. Turca | 64.25 | Chartered | 17,25 |
| Id. Egiziana | 89.10 | Thomson | 552.— |
| Id. Spagnuola | 87.— | Ferreira | 58,— |
| Id. Argentina 1896 | 72.50 | Tunisine | 254,— |
| Id. Id. 1900 | 79,— | Goldfields | 30.25 |
| | | Cambio su Italia | 92.— 94 — |

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 25 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | kg. | [illegible] | 1219[illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bozzoli pesati | » | 3150 | — | 3150 | [illegible] |
| Cascami pesati | » | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] |
| Lanestagionate e pesate | » | — | — | — | [illegible] |
| Cotoni | » | 300 | — | 300 | 730 |
| Assaggio campioni | » | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

## COTONI.

**Liverpool, 25** (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 344, di cui americani 303.

Cotoni americani a consegnare:

| | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|
| Maggio-Giugno | 1915 | 5.25 | 5.29 |
| Giugno-Luglio | « | 5.3[illegible] | 5.3[illegible] |
| Luglio-Agosto | » | 5.37 | 5.41 |
| Ottobre-Novembre | » | 5.50 | 5.55 |
| Gennaio-Febbraio | 1916 | 5.39 | [illegible] |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — PALERMO: Alfano Michele, legnami — D'Accardi Franc., pizzicheria — SARZANA: Barducci Gustavo, terraglie — VENEZIA: Bareato Cosimo, Mirano, manit. — Camuffo Gustavo, Chioggia — Voltan Mario Ces., Strà, calzat. — ROMA: Bronzetti G. B., mater. costruz. — Fallani Pio, mercerie — Poggiali Pietro, eserc. pensione — Volpicelli Alfredo, pelliccerie — ALESSANDRIA: Caroglio Ern., S. Sav. M., botti — ASTI: Gamba-Zabert, panetteria — Varesio-Cappellini, Frinco, alb. — Veronesi Giov., appar. elettrici — PERUGIA: Lemmi Giulio, P. S. Giov., distill. — MILANO: Loriol Michele, gioielleria — Pozzi Noe, Niguarda, trattoria — RAVENNA: Mazzelli Piec., Conselice, art. cas. — FIRENZE: Morelli Vito, seterie — PALMI: Ventra Girol., S. Eufemia Aspr. — TORINO: Burr Fr., S. Maurizio C., off. elet. — Malacrida Battista, tessuti — SPOLETO: Cotecchini Palma, Terni, calzat. — SALUZZO: Depetris Carlo, Barge, scalpell. — SIRACUSA: Di Stefano f.lli, Avola, gen. alim. — PALLANZA: Hunziker A., Intra, glicerina — CHIETI: Madrigale Ferd., Pescara, legnami — PISTOIA: Mazzoni e C., litografia — CAGLIARI: MelisMasala S., tess. — PIACENZA: Micheletti Clementina, pastif. — GENOVA: Risso Agnese, Bolzaneto, mercer.

**Concordato preventivo.** — PAVIA: De Paoli e Villani, tessuti.

**Piccoli fallimenti.** — MONZA: Alberti Mart., Masciago, falegn. — FIRENZE: Aselli Adolfo, mesticheria — Moradei e Niccoli, forno — Mori Gino, spaccio vino — PISA: Favilla Od., Navacchio, cappelli — ROMA: Gallino Edvige, sete romane — CHIAVARI: Bazzani Dem., Borzonasca, caseif. — TORINO: Cantarella Franc., calzoleria — GENOVA: Carea Gius. e figlio, falegnami — Raggio Carlo, art. illuminazione — SPOLETO: Cittadini Cost., S. Giacomo di S. — Eupizi Elena, Terni, mode — Molinari Cesare, Terni, oreficer. — VERONA: Furlani f.lli, caffè e liquori — Perantoni Amedeo, prestino — PAVIA: Rossetti C., vetreria — SULMONA: Spadafora C. e E., Introdacqua.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 25 marzo 1915:**

Viazzoli Anita 14, cravattaia, via Mortara 2 — Raschi Cleonice 10, casalinga, corso P. Vittoria 48 — Albrisi Augusto 4, via Cassolo 7 — Maggi Antonio 45, contadino, Maggianico — Cattò Carlo m. 15 — via Larga 18 — Pancrazi Orlando m. 6, corso Vitt. Emanuele 1 — Fogli Marco 6, via Pasquirolo 3 — Deho Giovanni 59, casalinga, via Torricelli 14 — Miccichè Innocenzo 73, usciere, via Niccolini 16 — Ferraris Giuseppe 46, giornaliero, Strada Vercellese 15 — Negri Angelo 52, fabbro, via Pier Lombardo 23 — Colombo Paolo 23, carrettiere, Greco Milanese — Migliavacca Giovanna 33, pittrice, Greco Milanese — Strepparola Gioele 66, gommaio, via Ceresio 7 — Ghiglfetti Giuseppe 43, operaio, via Jacopo Dal Verme 5 — Cantaluppi Felice Primo 70, macellaio, via Fabbri 26 — Bertotti Luigi 19, meccanico, via P. Maroncelli 19 — Ganzzi Angelo 75, corso Garibaldi 72 — Donati Francesco g. 12, Brefotrofio — Asnaghi Odilla g. 13, Brefotr. — Mandelli Leopoldo 10, Brefotrofio — Balzarotti Antonia 81, servente, via Trivulzio 15 — Pennati Romeo 71, facchino, via Trivulzio 15 — Rossani Ambrogio 70, meccanico, via Trivulzio 15 — Zanella Raffaele 22, cap. 7. fant., Cornuda — Chialvo Annetta 77, casalinga, via Cesare da Sesto 5 — Giglio Alfredo 31, guardia di città, Napoli — Rosci Giuseppe 34, cuoco, Cernusco sul Naviglio — Meneguzzi Teresa 83, pens. tabacc., corso Como 19 — Dezza Elisa 67, agiata, corso Indipendenza 11 — Casarotti Paolo 84, via R. Sanzio 14 — Rabuffetti Speranza 76, lavandaia, via Lomellina 9 — Bontoli Emilia 43, assist. edile, via Cesariano 1 — Ghilardi Pietro 1, via Mantova 13 — Deluzio Francesco 83, agiato, corso P. Nuova 18 — Geronzini Attilio 63, agiato, via Lanzone 37 — Bartola Carlo 4, corso 22 Marzo 18 — Turati Antonio 69, pens. com. corso Sempione 5 — Bottoli Daniele 69, corso Sempione 106.

Totale n. 39.

Dichiarazioni delle nascite n. 32.

Matrimoni n. 1.

Costantissima guarigione — VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta. — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4.50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

**Cellulose da vendersi**

Merce PRONTA in Svizzera. Industriali, compratori pregansi far conoscere loro indirizzo sotto cifra Z. P. 1265 à Rudolf Mosse, Zurigo.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
Inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!
38 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

**Trattamento moderno della Sifilide**

per via orale intramuscolare e endovenosa con preparati più attivi del 606 e assolutamente innocui. Cure brevi e indolore con risultati brillantissimi. Istituto dottor Baizini, Via Speronari, 7, Milano, Telefono 12702. - Visite gratuite dalle 11 alle 12.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

GIOCONDA
Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito
Felice Bisleri & C. - Milano

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*
— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

Per sole Lire 5
Spediscensi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei id. L. 18, estero L. 20 anticipato a Lombardi & Contardi Napoli, Via Roma, 315. Memoria gratis a tutti con attestati.

**Pubblicità Economica**

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

RAGAZZA ventenne, sana, referenze, occuperebbesi mezzo servizio piccola famiglia, persona sola. Inserzione 44397 posta. 44397

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ITALIANO praticissimo viaggi, perfettissimo inglese, splendide referenze, cerca posto ovunque. Mottino, Mestre. * 16626

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALLOGGIO gratis per coniugi giovani bella presenza donna pratica buvette cauzione 1000. Scrivere Capelli, Bertani, 12. * 44430

CERCANSI mezzane modiste. Corso T... se. 97.

CERCANSI delle lavoranti ... Presentarsi via Ma... Milano.

CERCASI da importante ditta, commerciale, giovinetto svelto, ... te, buona istruzione, possibilmente ... macchina da scrivere. Piccola retribuzione ... mediata. Scrivere all'indirizzo: ... denza s. Casella postale 619, Milano.

LETTRICE Corso Venezia, ...

URGENTE ... militari. Rivolgersi ...

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BERLITZ School. Lezioni lingue. ...

DATTILOGRAFIA lezioni ...

DIPLOMATA lezioni ...

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. ...

AFFITTASI salute, appartamento ... stanze, cortile, comodità ... Sempione, 71.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati
15 Cent. per parola — Minimo L. ...

BERCEAU ...

OCCASIONE vendo ...

7 MACCHINE ... « Williams », « Adler » ... liquidazione vendonsi. ...

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse
... Cent. per parola — Minimo L. ...

FABBRICA ...

POLENTA ...

VENDESI ...

VENDO negozio ... ribaldi, 3.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

A CHIUNQUE voglia ...

CONSULTAZIONI ...

IPERBIOTINA Rimedio ...

LANA ...

VINI Piemontesi ...

COMPRA E VENDITA DI MERCI
20 Cent. per parola — Minimo ...

ANTICAMERA ...

A RATE ...

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

BICICLETTA ...

VENDESI motoleggera ...

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo ...

SI AVVISA ... 14, la vendita di alcuni mobili ...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo ...

LEVATRICE Lunghi, sola, mit... pasi neonati. Sang... (vicinissimo stazione).

QUARANTENNE possidente ... si esercente ... tenne. Clodovampa, fermo posta.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 MARZO 43

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Partirete domani. E' inutile tardare di più. Vi imbarcherete per il Senegal. Ecco delle carte che non lasceranno alcun dubbio sull'onestà della vostra vita passata, e sulle vostre buone intenzioni. Avrete l'occasione di adoperarle. A Saint Louis, sarete vicino a questo Federico Drogont, che ci sta per servire in modo così utile, ma dal momento in cui metterete piede sul suolo d'Africa, non ha più consigli a darvi e voi ritroverete la vostra iniziativa personale... Avete delle qualità brillanti, caro tenente!... Il successo è sicuro!... Eccovi cinquanta biglietti da mille lire della Banca francese... Non lesino io!... Fino al termine della vostra missione, non vi saranno intermediarii fra voi e me, per evitare imprudenze... Se avrò spiegazioni a chiedervi, o degli ordini ad impartire, mi presenterò a voi io stesso.

Si alzò; gettò in un porta cenere il mozzicone di sigaro che teneva fra le dita.

— Ed ora non abbiamo più che a salutarci.

— Addio, signore.

Bruscamente *Testa da morto* aprì la porta della sala da pranzo che comunicava col salone... proprio nel punto in cui all'altro capo del salone, verso il vestibolo, un'altra porta si rinchiudeva!

Egli ebbe una sorda esclamazione di meraviglia.

Si precipitò nel vestibolo e afferrò brutalmente pel braccio una delicata figura di donna che si dirigeva verso le scale per salire al primo piano. Ella si fermò, si voltò, pallida, serena, e sicura. Aspettava.

La voce di Tcherko tremava di collera:

— Eravate voi in salone — Caterina?

— Sì; signore — rispose ella con voce dalla quale trapelava il disprezzo... Quale espressione di timore di ribellione, di resistenza miste insieme! — Sì, ero in salone!... Mi è forse vietato l'ingresso?

Tcherko si ricordò che la porta della sala di pranzo era ben chiusa; tuttavia la doppia porta imbottita era rimasta aperta... La giovane donna avrà udito questo brano della conversazione!

E avendo udito, avrà compreso!... E che cosa poteva aver compreso?

Tcherko alzò le spalle. I suoi timori erano davvero esagerati.

Raddolcì quindi la voce:

— In casa mia nulla vi è proibito! Caterina, vi prego di scusare la mia eccitazione.

Si era fatto d'un tratto umile e timoroso.

La visione fine ed elegante disparve in alto dello scalone. Lasciò dietro di sè un sottile profumo di verbena. Si udirono i suoi passi.

E fu tutto!

Sulla soglia i due uomini si separarono.

Appena Falker se ne fu andato, *Testa da morto* dopo un momento d'esitazione nel vestibolo, salì anch'esso lo scalone e bussò ad una porta colla nocca del dito, curvandosi per udire la risposta.

— Entrate!

Egli varcò la soglia della camera elegante, dove ogni cosa indicava le abitudini e la presenza costante di una donna. Caterina era là!

Egli si avvicinò vivamente a lei.

Essa non si levò da sedere. Sapeva di certo ciò che egli stava per fare e per dire e il suo viso finissimo, pallidissimo, non tradiva alcuna emozione nuova. Si accontentò di guardarlo bene in faccia.

— Caterina, io sono sicuro che avete tentato di ascoltare alla porta... Avete aperto i due battenti imbottiti della porta... Quindi potevate udire!

Ella scosse il capo negativamente dicendo:

— Vi sbagliate! Se temete però così tanto che io abbia udite le vostre parole, è segno che non avete la coscienza tranquilla.

— Non è la prima volta che ho dei sospetti... State in guardia!

La scuoteva brutalmente, le martirizzava le braccia. Ella ebbe un'espressione di dolore, ma non si lasciò sfuggire un lamento.

— Oh! diss'ella lo so di che cosa siete capace... Non vi ho veduto all'opera, forse? Voi potete torturarmi quanto vi piace, voi! che mi avete fatto vostra moglie colla violenza! Potete essere sicuro che non uscirà un lamento dalle mie labbra!

« Mi tenete qui in schiavitù! Una schiavitù peggiore della morte! Per obbligarmi a vivere presso di voi, voi mi avete rubato e mi avete nascosto il mio bambino... Se vi sfuggissi, se tentassi di spezzare queste catene, la vita del mio povero piccino non sarebbe più sicura.

Gli occhi le si inondarono di lagrime. Con uno sforzo riprese la calma.

La collera e i sospetti di Tcherko si dissipavano a poco a poco.

— Caterina! Caterina! Non mi amerete dunque mai!

— Mai! esclamò ella con strana indifferenza. Troppe lagrime ci dividono... Ma poichè voi tenete la mia curiosità, poichè avete paura, poichè avete tanto interesse a dissimulare gli atti della vostra misteriosa esistenza, perchè non vi separate da me? Perchè non mi mandate via rendendomi mio figlio?... Perchè mi associate alla vostra vita?

— Perchè vi amo!... E perchè voi sareste felice lontano da me!

— Felice! esclamò ella col petto colmo di singhiozzi.

— Sì! poichè voi dimentichereste!... Ma piuttosto che perdervi, io preferisco che siate infelice al mio fianco. Piuttosto che dire a me stesso, che voi potreste sorridere, lungi da me, preferisco vedervi piangere e disperare!... Caterina, voi sapete a qual prezzo vi renderei vostro figlio!... E sapete anche che la mia volontà non si piega mai!

— Oh! lo so!... Giovinetta, a Metz, mi avete perseguitata col vostro amore. Avevo orrore di voi e ho in me l'odio per la vostra razza! Sono francese anzi lorenese! E' detto tutto! Poi un giorno siete venuto a trovarmi e mi avete detto: « Avete un fratello a Freiburgo, che è soldato sotto la bandiera tedesca. S'è ribellato contro un sott'ufficiale, durante il servizio... Egli lo ha aggredito... è la condanna a morte. Acconsentite di diventare mia moglie ed io lo salvo! » Il fatto era vero. Mio fratello era perduto... Una cosa orribile!... Non esitai... Vi tesi la mano... Divenni vostra moglie!... odiandovi e disprezzandovi... E voi avete mantenuta la parola. Mio fratello potè evadere e riparare in Francia... Ma seppe poi che cosa ero divenuta io, per colpa sua!... Egli mi scrisse: « Tu non avevi il diritto di riscattare la mia vita con tale vergogna... Avrei preferito morire! » Tu non puoi amare quest'uomo del quale sei schiava! Io... ti libererò... mi arruolo nella Legione straniera... sta legione si batte nel Marocco... vini cosa significa questo... morto, tu ridiventi libera... rì... Io ero libera... Mio fratello ... gione... Ma voi avevate indovinato ... E fu allora che un giorno ... ritrovato mio figlio... Ahimè ... dovinaste il solo mezzo per ... Sono quattro anni che mi ... Quattro anni che mi offrite ... fame... Per riavere mio figlio ... appartenerò... Io non ... vostra... sento in me una ... tente della vostra e che ... vostra crudeltà! Senza di ... di voi, mio figlio mi ... dovrò più arrossire qua... fra le mia braccia... N... plicato, neppure nei ... pina disperazione!... N... mai!... Rassicuratevi sul ... ho più sospetti sul triste ... fa vivere!... Non cerco ... vostri affari di spionaggio ... tanto una mamma alla ... pito il bimbo ed ho ... star sull'attenti per tutto ... le servirmi a scoprire ... sto segreto vi sfuggirà ... Ed io spero di sorprendervi ... guato! E' tutto!... La ... riesce penosa! Vi prego ... Addio!

*Proprietà letteraria per la ...*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 27 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17592 — EDIZION[illegible] [M]ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A [illegible]NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE[illegible] [illegible]no, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenz[e] [illegible] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] i prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li[nea] [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.[illegible] [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] 2 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la [illegible] [illegible]ccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic[cola] [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible]cipato.

I manoscritti non si restituiscono anc[he] [illegible]

Conto corrente con [illegible] 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX — Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374 — Spett. Senato Bibliotec[a]

# I russi prendono d'assalto una posizione austriaca nei Carpazi

# Gli aviatori francesi bombardano Metz e Strasburgo

## L'Ammiragliato inglese annunzia l'affondamento del sottomarino U 29

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Piccole azioni di dettaglio in alcuni settori della battaglia di Francia, senza apprezzabili risultati. Due attacchi tedeschi sono stati respinti dai francesi nel bosco di Consenvoye e due nel bosco di Caures a nord di Verdun, tre attacchi ad Eparges a sud-est di Verdun e due nel bosco Le Prêtre, presso Pont-à-Mousson. Un leggero progresso è segnalato sull'Yser, al nord della fattoria di St. Georges. Un attacco in forze dei francesi è stato respinto dai tedeschi, dopo un accanito combattimento presso Combres, a sud-est di Verdun. Il combattimento intorno ad Hartmannsweilerkopf, nei Vosgi, è tutt'ora in isviluppo.

Sei aviatori francesi hanno bombardato gli hangars e i dirigibili di Frascati, la stazione di Metz e le caserme all'est di Strasburgo. Il comunicato francese delle ore 23, che dà notizia del bombardamento aereo, dice che esso ha determinato vivo panico, ma non accenna a risultati.

### Teatro Orientale

Mentre i russi affermano, genericamente ed imprecisamente, di continuare a progredire ad ovest del Niemen, i tedeschi annunciano di aver respinti gli attacchi russi pronunziati contro i passi tra i laghi nella regione di Augustow.

In tutta la regione da Augustow alla Vistola, nella Polonia centrale e meridionale, e nella Galizia occidentale nessuna modificazione degna di nota da segnalare.

Continua con violenza la battaglia nel settore occidentale della regione dei Carpazi. Mentre gli austriaci affermano di avervi respinti tutti gli attacchi dei russi e che la situazione generale vi perdura immutata, il comunicato da Pietrogrado annunzia un considerevole successo riportato dai russi nella parte centrale del settore, nella regione del colle di Lupkow dove una forte posizione austriaca è stata presa d'assalto; tutti i contrattacchi degli austriaci sono stati respinti dai russi, che hanno catturato quasi sei mila prigionieri e numerose mitragliatrici.

I combattimenti, che già erano segnalati in isviluppo tra il Pruth e il Dniester, nella Bukovina settentrionale, sembrano svolgersi favorevolmente agli austriaci, i quali hanno conquistato parecchie posizioni russe a sud di Zaleszczyki, regione a nord-nord-ovest di Czernowitz.

*Corrado Zoli.*

# La battaglia dell'Est

## Successo russo nei Carpazi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen continuiamo a progredire. A destra del Narew ed a sinistra della Vistola nessuna modificazione da segnalare.

Nei Carpazi la nostra offensiva nella direzione di Bartfeld ed Uzsok si svolge con completo successo. Le nostre truppe, che operano in difficili condizioni, hanno riportato un importante successo nella regione del colle di Lupkow, ove abbiamo ripreso d'assalto una forte posizione austriaca sulla cima dei Beschidi. La nostra fanteria, essendo riuscita a forzare il bosco intricato di barriere e di fili di ferro che circondava le trincee, ha potuto avanzare fino alla principale posizione nemica e dopo averla bombardata per mezzo di mitragliatrici ad una distanza di 600 passi è passata sopra dei profondi fossati circondati da palizzate ed ha preso le fortificazioni, costituite con solidi blindaggi.

Gli austriaci hanno attaccato più volte furiosamente in linee serrate, ma sono stati dispersi ed annientati dal nostro fuoco. Il 24 mattina il nemico ha tentato un movimento di indietreggiamento su alcune posizioni. Durante la giornata abbiamo fatto un centinaio di ufficiali prigionieri e 5600 soldati e preso parecchie diecine di mitragliatrici. (Stefani).

## Lieve progresso austriaco
### nella Bukovina settentrionale

VIENNA, 26 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nei Carpazi continuano violenti combattimenti. Reiterati attacchi russi sono stati respinti di giorno e di notte. La situazione generale è immutata.

« Nella regione a sud di Zaleszczyki, le nostre truppe hanno preso undici punti d'appoggio russi ed hanno fatto più di cinquecento prigionieri.

« Sul fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria. Il campanile del villaggio di Paradyz, a sud est di Sulejow, è stato riconosciuto come stazione di osservazione dell'artiglieria nemica e per conseguenza ha dovuto essere incendiato con colpi di cannone. » (Stefani).

## Attacchi russi respinti
### nella regione di Augustow

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal grande Quartier Generale in data 26:

« Gli attacchi russi contro i passi fra i laghi, presso Augustow sono stati respinti. » — (Stefani.)

## Forze bavaresi in Ungheria
### dirette verso i Carpazi

Londra, 26, ore 18,45.

Una distinta personalità, che è appena arrivata a Londra da Budapest, ha detto all'*Agenzia Reuter* che la cosa che colpisce di più in Ungheria è il continuo passaggio, di giorno e di notte, di treni pieni di soldati bavaresi diretti verso i Carpazi. Egli ha notato anche un transito ugualmente notevole nella direzione opposta, di treni contenenti soldati austriaci e tedeschi feriti. Questo informatore giudica la situazione dell'Austria estremamente critica.

*Gastone Chiesi.*

## Perchè cadde Przemysl
### I gravi errori dell'Austria
### Molti italiani fra i prigionieri
### Un corpo d'armata turco ai Dardanelli?

Pietrogrado, 26, ore 13.40.

Commentando la caduta di Przemysl, i giornali espongono l'opinione che il grande contingente della guarnigione rinchiusa nella fortezza abbia avuto per conseguenza di determinare la carestia e quindi affrettare la caduta. Fino a novembre la guarnigione si componeva di 50.000 soldati. In seguito alla seconda ritirata degli austro-ungarici dalla Galizia una parte dell'esercito del generale Dankl trovandosi la ritirata tagliata, si gettò nella fortezza, aumentandone la guarnigione in proporzioni considerevoli.

Tutti i feriti e anche interi ospedali da campo pieni di malati di malattie contagiose ricevettero ordine di entrare nella fortezza, diventata un campo di concentrazione militare. Tutti questi uomini divorarono le riserve di viveri che non erano state in nessun modo aumentate dagli austriaci nel breve periodo in cui la fortezza era rimasta disimpegnata. Nemmeno la popolazione civile rimasta, 40.000 uomini, nemmeno i 20.000 soldati feriti e malati che si trovavano a Przemysl in questo tempo furono condotti via!

Quando i russi entrarono in città, le strade sembravano deserte. Dopo qualche tempo gli abitanti cominciarono a uscire dalle case simili a spettri, morenti di fame, implorando pane. Fra i prigionieri vi sono molti italiani delle terre irredente. I russi conducono a Przemysl grandi convogli di viveri.

La notizia del contrabbando di guerra praticato attraverso la Rumania col consenso di questa produce qui grande irritazione.

Notizie da Costantinopoli affermano che i turchi hanno mandato un corpo di armata sotto il comando di Enver pascià alla difesa della penisola di Gallipoli.

Nella regione di Wloclawek un treno carico di munizioni che veniva da Thorn si è scontrato con un altro treno tedesco. E' seguita una terribile esplosione. Si hanno centinaia di morti e di feriti.

*Luciano Magrini.*

## Nuovi particolari russi
### sulla caduta della piazzaforte

Pietrogrado, 26.

Si conferma che appena i russi hanno udite le esplosioni di Przemysl ed hanno compreso che gli austriaci facevano saltare i forti, le truppe assedianti furono prese da uno slancio irresistibile. Migliaia di soldati, malgrado i divieti dei loro ufficiali, si sono slanciati in una corsa pazza verso la fortezza.

Alle sei del mattino si vide apparire un gruppo di cavalieri che recavano una immensa bandiera bianca. I cavalieri furono condotti dinanzi al generale Selivanoff. Gli abitanti rimasti a Przemysl dicono che nella piazza erano stati preparati viveri per circa 40.000 uomini, ma durante la ritirata una parte delle truppe del generale Dankl si rinchiuse in Przemysl e fece sì che le provviste accumulate furono esauri in tre mesi. (*Stefani*).

## Un avvenimento decisivo
### atteso in Rumenia

Parigi, 26.

Si ha da Bucarest che la presa di Przemysl ha causato una grande sensazione ed unisce molti esitanti alla causa degli alleati. I circoli francofili sono entusiasti.

Si dice anzi che vi sarà un avvenimento decisivo nelle 48 ore.

## La moratoria ungherese prorogata

Budapest, 26 notte.

La moratoria è stata prorogata fino alla fine di luglio. (*Stefani*).

# Dalle Fiandre all'Alsazia

## Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 25 è stata calma sulla maggior parte del fronte. Pioggia quasi continua. Tra la Mosa e la Mosella i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente ed immediatamente respinti: due al bosco di Consenvoye ed al bosco di Caures, a nord di Verdun, tre ad Eparges, e due al Bois-le-Prêtre. (Stefani).

## Combattimento in corso
### ad Hartmannsweilerkopf

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 26:

« Sugli Hauts de Meuse, a sud-est di Verdun, presso Combres, i francesi hanno tentato di nuovo di impadronirsi delle nostre posizioni con un attacco più forte, ma sono stati respinti dopo un accanito combattimento.

« I combattimenti ad Hartmannsweilerkopf continuano ancora. » — (Stefani.)

## L'attività degli aviatori francesi

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« In Belgio, nella regione di Nieuport, combattimenti di artiglieria. Più a sud abbiamo occupato, al nord di San Giorgio una fattoria avanzata.

« Nella Champagne bombardamento senza attacchi di fanteria.

« In Lorena, al nord di Bandonviller, abbiamo solidamente posto in stato di difesa il terreno occupato fino dal giorno 22.

« In Alsazia, al Reichsackerkopf, i tedeschi hanno lanciato sulle nostre trincee del liquido infiammato senza però ottenere risultato veruno.

« Sei aviatori francesi hanno bombardato gli hangars di dirigibili di Frascati e la stazione di Metz. Hanno lasciato cadere una dozzina di granate che hanno determinato vivo panico. Benchè fatti segno a un violento cannoneggiamento, i nostri aviatori hanno potuto tornare indietro sani e salvi. Abbiamo pure bombardato le caserme all'est di Strasburgo. » (Stefani.)

## Le operazioni in Alsazia

Basilea, 26 notte.

E' molto difficile aver notizie sicure intorno ai movimenti che si svolgono in Alsazia. La lotta si concentra intorno al Reichsackerkopf ed all'Hartmannsweilerkopf. La prima di queste cime dei Vosgi Meridionali a sud della vallata di Fecht è stata ripresa dai tedeschi, i quali sono in quella regione molto più numerosi dei loro avversari. La difficoltà di approvvigionare i cacciatori alpini in quelle montagne è tale che i loro effettivi debbono forzatamente essere ridotti al minimo. La lotta è ora ridotta ad Hartmannsweilerkopf, di cui i francesi avevano recentemente occupata la cima. Avendo dovuto ripiegare dinanzi a forze superiori sono poi dovuti ritornare all'assalto riconquistando il terreno perduto. Lunedì al calare del giorno con un violento assalto alla baionetta i francesi strapparono ai tedeschi una linea di trincee e un blokhaus. All'indomani i tedeschi avendo ricevuto dei rinforzi riuscivano a riguadagnare una parte del terreno perduto a prezzo di enormi sacrifici. Da allora i cacciatori alpini hanno fatto alcuni progressi e attualmente i due avversari sono vicinissimi alla cima della quale si disputano con estremo ardore il possesso.

Dopo una breve pausa Thann torna di nuovo a essere bombardata regolarmente tutti i giorni. I tedeschi sperano così di costringere i francesi ad evacuare la piccola capitale dell'Alsazia francese, ma inutilmente.

Si annunzia che il Kaiser ha dato ordine di portar via dal suo castello di Haut Koenigsburg presso Schlestadt in Alsazia tutti i quadri di valore che vi sono. La galleria imperiale sarà trasportata a Berlino probabilmente in vista dell'attività degli aviatori francesi in Alsazia.

## Una grande battaglia
### si delinea nelle Fiandre

Parigi, 26.

Notizie che giungono da fonte inglese dicono che un bombardamento terribile è cominciato martedì sera al sud di Ostenda, e che continua ancora in questo momento. Grossi pezzi di artiglieria sono impegnati in questo duello. Un gran numero di aeroplani appartenenti agli alleati hanno fatto ricognizioni nel pomeriggio. Tutti i cannoni tedeschi sono stati riportati da Westcapelle sull'Yser, ed una grande battaglia è imminente nel Belgio. I movimenti delle truppe tedesche sono cessati nelle Fiandre e queste truppe si sono concentrate sull'Yser. I tedeschi si preparano indiscutibilmente ad effettuare un attacco questa settimana. Gli abitanti delle case vicine alla linea ferroviaria hanno ricevuto l'ordine di abbandonarle.

Un telegramma da Schiermonikoog dice che mercoledì si è udito un forte cannoneggiamento al nord di Lilla. Un corrispondente dalla frontiera telegrafa che dopo qualche giorno di calma degli scontri hanno avuto luogo sul fronte dell'Yser e vicino a Dixmude. Westcapelle, vicino a Fournes, e Nieuport sono oggetto di un forte bombardamento da parte dei tedeschi. Nella regione di Dixmude gli alleati hanno guadagnato terreno. Si annunzia anzi che Dixmude e Lombaertzyde sono state riprese dai belgi, ma la notizia non è ancora confermata. Si racconta che un combattimento violentissimo ha luogo attualmente sull'Yser a Westcapelle.

D'altra parte il *Courrier de la Meuse*, un giornale belga che si stampa a Maestricht, dice che notizie ricevute dal distretto di Liegi confermano nella convinzione che si sia alla vigilia di avvenimenti che possono cambiare totalmente le cose. Le andate e venute dei tedeschi provano che essi sono pronti ad effettuare un supremo tentativo per rompere le linee alleate, oppure faranno uno sforzo disperato per resistere alla pressione minacciosa degli alleati, che diventa sempre più forte ogni giorno.

## Bomba inesplosa d'uno Zeppelin
### trovata in Francia

Parigi, 26.

Si è scoperta mercoledì sera a Courbevoie un'altra bomba lanciata da uno Zeppelin nella notte dal 20 al 21 marzo che non era esplosa. Essa era di grande modello analogo a quelle che hanno prodotto serî danni in varie località. L'ordigno, smontato, è stato trasportato nel laboratorio municipale, ove si procederà ad un minuzioso studio dei suoi diversi pezzi.

Esso è costituito da un cilindro meccanico di un diametro di 35 centimetri e del peso di circa 70 od 80 chilogrammi. (*Stefani*).

## Il Kronprinz di Baviera è incolume

Roma, 26 notte.

La Legazione di Baviera presso la Corte d'Italia è autorizzata a smentire nel modo il più categorico la notizia del *Daily Telegraph* pubblicata dai giornali italiani che il Principe ereditario di Baviera sia rimasto ferito. Il Principe gode ottima salute. (*Stefani*).

## Peppino Garibaldi
### promosso colonnello onorario

Parigi, 26.

Il tenente colonnello Giuseppe Garibaldi è stato promosso colonnello ed autorizzato a portare il titolo di colonnello onorario dell'esercito francese.

Suo fratello Ricciotti Garibaldi è stato promosso comandante. (*Stefani*).

# La guerra sui mari

## L'"U. 29„ affondato

LONDRA, 26 - Ore 0.35.

L'Ammiragliato inglese annuncia ufficialmente: Si hanno buone ragioni per credere che il sottomarino tedesco « U 29 » è stato affondato con tutti i suoi uomini.

Questa notizia ha provocato in Londra nei ritrovi serali e notturni il più vivo entusiasmo perchè si ritiene che al sottomarino « U 29 », agli ordini del comandante Weddigen, si debba l'affondamento dell'incrociatore corazzato « Cressy », affondamento avvenuto nello scorso settembre.

*Gastone Chiesi.*

## Un piroscafo olandese
### affondato dal sottomarino "U. 28„

Londra, 26 notte.

Si conferma ufficialmente la distruzione avvenuta ieri, 25 marzo, alle ore 10, del mattino per opera del sottomarino tedesco U. 28, del vapore olandese *Medea*, che batteva bandiera della sua nazionalità ed aveva equipaggio olandese e che portava il nome di *Medea* seguito dalla parola *Amsterdam* in grossi caratteri. Il sottomarino U. 28 rifiutò al padrone del *Medea* di restituirgli le sue carte. L'equipaggio del *Medea* fu raccolto da un cacciatorpediniere inglese. (*Stefani*).

## Il bilancio del "blocco„
### Ci ha rimesso di più la Germania

Londra, 26, ore 18,20.

L'*Evening Standard*, a proposito dell'affondamento del sottomarino U. 29, avvenuto ieri, calcola che i tedeschi hanno già perduto undici navi di questa specie, e con esse parecchi dei loro migliori ufficiali di marina. Oltre a questo è noto che i *raids* aerei sopra Zeebrugge e Hoboken hanno avuto per risultato la distruzione o il danneggiamento grave di altri quattro o cinque sottomarini.

Probabilmente i tedeschi ne hanno perduti alcuni altri in conseguenza del cattivo tempo o per incidenti inevitabili in siffatti arnesi di guerra, col risultato che il blocco è costato di più, per vite e preziose navi perdute, alla Germania che all'Inghilterra.

*Gastone Chiesi.*

## Le navi distrutte
### durante la guerra dai sottomarini tedeschi

Londra, 26.

Il Governo britannico ha pubblicato il seguente rapporto relativo agli arrivi ed alle partenze delle navi al disopra delle 300 tonnellate nette di tutte le nazionalità nei porti del Regno Unito tra il 31 dicembre 1914 e il 17 marzo 1915 e relativo alle navi appartenenti a paesi neutrali che sono state distrutte dai sottomarini tedeschi:

Dal 31 dicembre 1914 al 6 gennaio 1915: 605 arrivi, 575 partenze; nessuna nave mercantile inglese attaccata:

dal 7 al 13 gennaio: 632 arrivi, 723 partenze — nessun attacco;

dal 14 al 20 gennaio: 821 arrivi, 763 partenze — nessun attacco;

dal 21 al 27 gennaio: 823 arrivi, 680 partenze — una nave mercantile britannica torpedinata; nessuna vittima;

dal 28 gennaio al 3 febbraio: 677 arrivi, 743 partenze — sei navi mercantili britanniche torpedinate; venti vittime;

dal 4 al 10 febbraio: 754 arrivi, 644 partenze — nessun attacco.

dall'11 al 17 febbraio: 752 arrivi, 686 partenze — una nave mercantile britannica torpedinata; due vittime;

dal 18 al 24 febbraio: 708 arrivi, 673 partenze — sette navi mercantili britanni torpedinate; sette vittime;

dal 25 febbraio al 3 marzo: 805 arrivi, 669 partenze — nessun attacco.

dal 4 al 10 marzo: 830 arrivi, 718 partenze — quattro navi mercantili inglesi torpedinate; 37 vittime;

dall'11 al 17 marzo: 804 arrivi, 725 partenze — 11 navi mercantili britanniche torpedinate (comprese tre che non sono affondate); dieci vittime.

Le perdite dei neutri si dividono come segue:

Norvegesi: il *Belridge*, torpedinato il 19 febbraio al largo di Folkeston; nessuna vittima — il *Bjoerke*, affondato da una mina nel Belt il 20 febbraio; nessuna vittima — il *Regin*, torpedinato il 23 febbraio nella Manica; nessuna vittima.

Svedesi: l'*Hanna*, torpedinato il 13 marzo al largo di Scarborough; sei vittime.

# L'episodio di Memel
## in un comunicato tedesco

**Berlino, 26.**

Si hanno dal Gran Quartier Generale in data 25 corrente, i seguenti particolari sugli avvenimenti che si sono svolti a Memel.

« Giovedì 18 i russi si sono avanzati in parecchie colonne nello stesso tempo da nord e da est. Erano sette battaglioni delle Reichswehr con vecchi cannoni calcolati da sei ad otto con alcuni squadroni delle Reichswehr, due compagnia di fanteria di marina, un battaglione del reggimento della riserva N. 270 e truppe di guardia sulla frontiera da Riga a Libau; in tutto da sei a diecimila uomini. La Landsturm tedesca, inferiore di numero, si ritirò dalla frontiera su Memel e dovette infine ritirarsi anche dalla città su Haff e Nehrung. I russi incendiarono sulla strada che conduce a Nimmersat e ad Haugallon numerose case, le grandi sopratutto. Complessivamente furono danneggiate quindici località. Un numero elevato di abitanti, tra cui donne e fanciulli, furono condotti in Russia. Varie persone vennero uccise.

« La sera del 18 marzo i russi penetrarono a Memel. La truppa fu alloggiata sopratutto nelle caserme. Giovedì sera il comandante russo si presentò al Municipio e reclamò prima il borgomastro e poi tre altri abitanti come ostaggi e li fece condurre nelle caserme, le quali erano state nel frattempo ridotte dai russi in condizioni spaventevoli. Gruppi di soldati russi correvano per le strade saccheggiando le case, arrestando gli abitanti, saccheggiando completamente le botteghe in cui si vendevano i viveri, due orologerie, una gioielleria. Si sono constatati finora tre casi di donne violate. Non vi sono state in generale distruzioni di case. La notizia che la plebaglia russa abbia partecipato agli eccessi non si conferma. Il comandante russo, al quale gli atti di saccheggio dei suoi soldati apparvero come mostruosi, cercò di procedere ad arresti e fece inviare i soldati saccheggiatori nelle caserme facendo infine chiudere queste ultime.

« Sabato mattina la città stessa era libera dai soldati, eccetto che dalle pattuglie. Sabato sera i russi si ritirarono dalla città. Soltanto alcuni gruppi dispersi rimasero a Memel. Questi volevano già consegnare i loro fucili in Municipio, quando nel pomeriggio di domenica altre numerose truppe russe provenienti dal nord entrarono nella città ed immediatamente si scontrarono a Memel con le pattuglie tedesche che vi precedevano più forti truppe tedesche provenienti da sud. In una energica lotta corpo a corpo, nella quale il battaglione Nussbaum del reggimento di riserva di Koenigsberg particolarmente si distinse, i tedeschi scacciarono i russi da Memel. Durante la violenta lotta per le vie i russi ebbero circa 150 morti. Le nostre perdite furono leggere.

« Durante la ritirata i russi trasportarono nella loro fuga i rinforzi che arrivavano. Gli ostaggi erano stati trasportati verso il nord quando le nostre truppe sopraggiunsero. A Koenigswelchen la vettura recante gli ostaggi si fermò e le truppe che accompagnavano il convoglio fuggirono. I cittadini arrestati cercarono di ritornare a Memel. Mentre si disponevano a ritornare il borgomastro Pockels cadde a terra e fu gravemente ferito di baionetta da un soldato russo che fuggiva. I russi fuggirono senza opporre resistenza e furono inseguiti energicamente nei giorni 22 e 23 marzo. Specialmente durante il passaggio attraverso Polangen soffrirono gravi perdite in seguito al fuoco dei nostri incrociatori che partecipavano all'inseguimento. Cinquecento prigionieri, tre cannoni, tre mitragliatrici, vetture, munizioni caddero nelle nostre mani.

« L'impresa russa contro Memel non è che un « raid » di predoni che sin da principio aveva scopi di bottino e di devastazione piuttosto che di successi militari. Un « raid » simile sembra sia stato progettato contro Tilsit. Il comandante russo domandò venerdì sera al borgomastro di Memel la situazione di Tilsit e restò meravigliatissimo nel sapere che tale città si trovava in mano dei tedeschi. Fra le truppe tedesche che scacciarono da Memel il nemico si trovava il più giovane dei figli dell'Imperatore, il Principe Gioacchino di Prussia, il quale dovunque fu riconosciuto fu salutato con manifestazioni di gioia dalla popolazione. (*Stefani*).

# L'interesse dell'Inghilterra
## al contegno dell'Italia

**Londra, 25 - Ore 17.**

La pubblica opinione inglese segue con interesse crescente quello che avviene in Italia, e osserva se i recenti avvenimenti militari, come la caduta di Przemysl, vi determinino qualche influenza.

Il corrispondente del *Times* dice che Roma sta diventando un centro nervoso sensibilissimo ai fatti ed alle voci. Si dice che tutto dipenda dalla Bulgaria e dall'Italia, e che Roma guarda verso Sofia con un interesse quasi uguale a quello con cui Sofia guarda verso Roma. In qualche circolo londinese bene informato prende maggior consistenza l'opinione che la missione di Bülow sia destinata a fallire.

**Gastone Chiesi.**

# Le trattative austro-italiane
## secondo un giornale francese

**Parigi, 26 notte.**

(l. c.) Il corrispondente romano del « Temps » telegrafa al suo giornale le seguenti interessanti notizie sulle trattative austro-italiane: « Dopo un'inchiesta minuziosa in diversi ambienti politici generalmente bene informati credo di poter definire così la situazione in Italia: Si afferma che la Germania sia riuscita finalmente a persuadere l'Austria a mettersi in contatto diretto con l'Italia, ma sembra che questo contatto diretto fino ad ora non abbia avuto altro risultato che quello di far risaltare l'enorme distanza che esiste tra le aspirazioni degli italiani ed il sacrifizio al quale l'Austria sarebbe eventualmente rassegnata a sottoscrivere.

« Anzitutto l'Austria sembra voler rimanere nei limiti del trattato della Triplice. Essa si mostra disposta a fissare fin da ora i compensi nel caso in cui, dopo la guerra, l'Austria guadagnasse un ingrandimento nei Balcani. Invece l'Italia parte da un punto di vista completamente diverso, poichè essa sostiene che non è più il caso di parlare delle clausole della triplice alleanza, dato che l'Austria scatenando per proprio conto la guerra europea senza avviso ha violato essa stessa quel trattato. L'Italia sostiene che la situazione deve essere considerata « ex-novo, » poichè essa ha riacquistato la sua completa libertà d'azione il giorno in cui l'Austria ha attaccato di sua propria iniziativa la Serbia e per conseguenza è venuta meno ai suoi formali impegni.

« L'Italia considera dunque la situazione presso a poco nei termini seguenti: Si formerà in Europa un nuovo stato di cose in seguito alla guerra scatenata dall'Austria stessa, a dispetto del trattato della Triplice: ora in questa nuova situazione l'Italia considera che verso se stessa ha il dovere di realizzare tre ordini di aspirazioni che sono: 1. una frontiera territoriale che non sia più, come quella fissata nel 1866, una minaccia ed un pericolo; 2. una situazione strategica nell'Adriatico che non dia più all'Austria la preponderanza marittima che attualmente gode lungo tutta la costa orientale, detta Adriatica, e l'arcipelago dalmata che sono nelle mani dell'Austria; 3. il dovere di salvare la razza italiana attualmente soggetta all'Austria, razza minacciata di distruzione a causa della politica di oppressione e di persecuzione praticata dall'Impero.

« Dati questi tre ordini di aspirazioni legittime, che non datano da ieri, l'Italia ha la coscienza di aver fatto durante 50 anni, dal 1866, numerosissimi sacrifici per amore della pace e per mantenere la parola data, quando essa divenne nazione, di essere in Europa un elemento d'ordine e non di disordine. Ma oggi che tutti i valori politici, morali, militari e economici dell'Europa e di una gran parte del mondo stanno per essere trasformati in seguito alla guerra che l'Italia non soltanto non ha provocato, ma invece ha lealmente tentato di impedire, quest'ultima non può fare a meno di realizzare le proprie aspirazioni nazionali.

« Posti sopra un simile terreno, i negoziati tra l'Austria e l'Italia, malgrado tutti gli sforzi della Germania, non sembrano dover riuscire; ma possono servire tutt'al più ad illuminare definitivamente la vera posizione dell'Italia verso l'Austria, posizione che il trattato della Triplice si era sempre sforzato di dissimulare. I negoziati continueranno dunque, ma a Roma si ha l'impressione che falliranno per tutte le ragioni sopra esposte e anche perchè la mentalità austriaca non è cambiata. E' sempre, qui si dice, l'Austria del 1849, del 1859, del 1866 che rifiuta di cedere al popolo italiano ciò che gli appartiene secondo i diritti delle nazionalità. Si constata qui che la mentalità austriaca rimane impregnata dell'antico odio contro gl'italiani. Il vecchio imperatore, che tre volte dovette trarre la spada contro la dinastia di Savoia rifiuta ancora di spogliarsi di ciò che non gli appartiene più se non in virtù di tradizioni cadute, di un diritto prescritto, e di un prestigio spento. E' per questo che qui tutti gli uomini che pensano sono convinti che i negoziati non potranno essere per molto tempo prolungati e che una decisione sia vicina. L'unanimità degli spiriti, che è stata così lunga a realizzarsi, sembra oramai raggiunta sopra questo punto; o soddisfazione completa delle aspirazioni nazionali, oppure la guerra. E dato l'assieme della questione è la seconda parte del dilemma che sembra prevalere. »

# I rapporti fra Chiesa e Stato
## nel caso di guerra

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 26 notte.**

(*Q.*) La politica di Benedetto XV sta per entrare nel periodo critico: la così detta neutralità della sede apostolica vien messa dagli avvenimenti alla prova del fuoco. Se fino ad oggi il Papato, attraverso reticenze, errori, negazioni dei principî essenziali del cristianesimo, ha potuto mantenere una posizione di relativo equilibrio, aprendo però ferite che non si risaneranno facilmente, con il porsi di nuovi problemi, la cui urgenza aumenta via via che ci si avvicina al periodo culminante della guerra, la posizione del Vaticano diviene estremamente difficile e delicata.

Il problema è quello dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato al momento della partecipazione dell'Italia alla guerra. C'è una legge fondamentale dello Stato, quella delle guarentigie pontificie, che non contempla queste eventualità e che non può essere applicata; anzi, automaticamente, coll'intervento dell'Italia, la legge viene a perdere ogni valore. Infatti appare assurdo che i rappresentanti delle Potenze che vengono a trovarsi in conflitto coll'Italia possano ancor godere dei privilegi accordati ai ministri accreditati presso il Vaticano, quali le prerogative diplomatiche ed il segreto epistolare. Come si comporterà quindi lo Stato? La questione è complessa anche perchè nuova. A noi parve opportuno porla subito, su queste colonne, nel novembre scorso, quando Benedetto XV riaffermava nella sua prima enciclica i diritti temporal del Vaticano, tentando di associarli alla grande competizione internazionale.

Ora si afferma che il Papa abbia stabilito di far ritirare tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso di lui nel caso dell'intervento italiano. Ciò non risulta in alcun modo. Ieri l'altro vi riferimmo una nota ufficiosa vaticana in cui si ribadiva l'atteggiamento... neutralista della sede apostolica; ed in questi giorni è stata costituita una giunta di laici che presiede all'organizzazione clericale, assumendone la responsabilità degli atti. Il Papa ha inteso scindere l'azione del Vaticano da quella dei cattolici organizzati; ha voluto insomma lasciarsi la via libera ad ogni particolare atteggiamento. Può questo sembrare un atto abile ed accorto, ed in un certo senso lo è. Ma come è possibile, o sino a qual punto, dare ai cattolici un'indipendenza, un'autonomia diremmo quasi, dalla gerarchia? Come possono i cattolici italiani non subire la influenza del Papato e dei suoi atti? Non abbiamo visto in questi giorni un deputato cattolico, l'on. Tovini, mandare il suo saluto, fatto di ammirazione, a Benedetto XV, non come cattolico, ma « come rappresentante della Nazione »?

La distinzione del Papa può avere dunque un valore teorico, ma non positivo. I cattolici italiani orienteranno sempre la loro azione tenendo l'occhio rivolto al Vaticano, e pertanto degli atti del Papa sono responsabili dinanzi al Paese. Non si può ammettere che si rifiutino di accogliere qualche atto di Benedetto XV e ne accettino gli altri; bisogna staccarsi nettamente dalla politica vaticana, e ciò non è nelle loro possibilità e nei loro desiderî, o si deve accettare intiera la responsabilità di quella politica.

Ecco accennati alcuni punti che è utile sian presenti alla coscienza degli italiani in questo momento storico. Benedetto XV non farà concessioni all'Italia, come si va sussurrando, per indurre invece lo Stato a farne al Papato. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione, se non nel senso di mantenere il suo punto di vista che è quello dell'enciclica. Conviene quindi porre in quarantena tutte le voci correnti; e ciò non per un preconcetto, ma perchè corrisponde alla realtà quale abbiamo potuto controllarla negli ambienti più vicini a quelli vaticani. Il Papa è neutrale anche rispetto all'Italia; resta a vedere se questa neutralità avrà le oscillazioni che ha avuto nei riguardi del Belgio e della Francia.

Comunque, in Vaticano si mantiene un riserbo veramente impenetrabile; nessuno, è proprio il caso di dirlo, conosce il pensiero di Benedetto XV e quello che matura in esso. Il Papa lascia molto parlare i suoi interlocutori ed ascolta con piacere, ma non raccoglie mai gli argomenti esposti, e tanto meno discute. Così le voci di un intervento per la pace in favore dell'Austria sono frutto di induzioni. Rapporti frequentissimi coi ministri d'Austria e di Germania esistono, ma a quali risultati condurranno, non è dato sapere. Una cosa mi è stata assicurata e ve la trasmetto colle dovute riserve: che Benedetto XV ha lasciato intendere di ritenere che l'Italia non farà la guerra; egli, infatti, a chi gli parlava di questa possibilità, ha mostrato di non preoccuparsene troppo. Ma, assai probabilmente, il Papa poggia le sue illusioni sugli elementi offertigli dal blocco austro-tedesco, anzichè su elementi a lui pervenuti direttamente.

# Congresso degli agricoltori

**Roma, 26 notte.**

Alla seduta di stamane del Congresso degli agricoltori italiani assisteva anche il ministro di A. I. C. on. Cavasola. Il sen. Frascara, nell'aprire la seduta, si dice lieto di rivolgere il saluto degli agricoltori al ministro Cavasola, con cui è legato da amicizia materiata di ammirazione per il suo carattere e per la cultura che egli porta nell'amministrazione della cosa pubblica; termina spronando le energie degli agricoltori perchè i prodotti di essi siano sufficienti ai bisogni della Nazione. Il ministro Cavasola, salutato da un applauso, dichiara che adempie a uno stretto dovere nel ringraziare delle accoglienze gentili a lui fatte dalla Società degli Agricoltori e delle parole benevoli rivoltegli dal senatore Frascara. Afferma che egli è intervenuto perchè sente il dovere della solidarietà dell'opera sua, come preposto al Ministero di Agricoltura, con quella di tutti gli agricoltori, opera che segue con il massimo interessamento e con desiderio vivissimo che da una comune collaborazione siano per derivare i migliori frutti al nostro Paese.

Terminati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Cavasola, il conte Massimo di Frassineto inizia la sua relazione sullo stato attuale della motocultura. Il relatore accenna alle cause che hanno indotto i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocultura e passa in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti. Prende poi la parola il prof. Tito Poggi, che, elogiando la interessante conferenza del conte di Frassineto, dice che il problema della coltivazione meccanica è complesso, specialmente per la varietà dei terreni. Perciò l'Italia deve studiarlo e risolverlo da sè, emancipandosi dall'estero.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza del senatore Clemente, l'on. prof. Tito Poggi legge la relazione dell'on. ing. Sioli-Legnani sul tema » « La crisi attuale dell'industria serica » che si chiude con il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Agricoltori Italiani, vivamente preoccupata dalla gravità della nuova crisi che in causa delle presenti condizioni internazionali è sopravvenuta a riacutizzare gli effetti di quella che già travagliava l'industria serica minacciandone seriamente le sorti che sono così strettamente connesse a quelle dell'agricoltura e di tutta l'economia nazionale; convinta che in nessun altro modo gli agricoltori possono concorrere ad alleviarne le conseguenze, anche nell'interesse degli industriali, se non con il far risparmiare le risorse di cui dispongono nel momento degli ammassi:

delibera di farsi promotrice presso i propri soci e presso gli enti agrari di tutte le regioni produttrici di bozzoli, di una attiva propaganda al fine di preparare per la prossima campagna bacologica quell'opera d'organizzazione necessaria onde consentire ai produttori di adottare nella misura più larga possibile la pratica della essicazione e conservazione dei bozzoli, e manda alla presidenza di studiare, ove occorresse, anche per mezzo di apposita Commissione, tutte quelle provvidenze che, sia pure nell'ordine finanziario, possano facilitare ai produttori l'azione di quella pratica. »

# I lavori del Senato

**Roma, 26 notte.**

Sono approvati senza discussione dieci progetti per maggiori assegnazioni ed approvazioni di eccedenze di impegni sui capitali dei bilanci di previsione dei varî ministeri; il progetto di convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dai fondi di riserva per spese impreviste; proroga del termine stabilito dall'art. 177 legge 16 febbraio 1913 relativo alla dispensa del servizio degli impiegati degli archivi notarili; ferie giudiziarie; nomina dei laureati in medicina e chirurgia ascritti alla prima, seconda e terza categoria ad ufficiali medici di complemento nei gradi di sottotenente, tenente e capitano; modificazione ed aggiunte alla legge N. 305 dell'8 luglio 1906 relativa ai farmacisti militari di complemento; provvedimenti a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia; disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911 N. 632 che riordina il personale dei disegnatori della R. Marina.

Con breve discussione si approva poi il disegno di legge: autorizzazione all'istituto nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per case popolari. Presta quindi giuramento il nuovo senatore VENOSTA ed è approvato senza discussione il bilancio preventivo delle Poste.

# Un equivoco chiarito

**Torino, 26 notte.**

Nella seduta tenutasi oggi alla Camera di Commercio di Torino, il cav. Cesare Corinaldi, ringraziando il Presidente del saluto portatogli a nome dei colleghi per il suo recente ritorno dall'America ove si era recato per affari inerenti al suo commercio fin dallo scorso ottobre, diede comunicazione di una lettera scrittagli dal generale Tettoni, direttore generale dei Servizi logistici, la quale chiarisce e precisa come l'accenno fattosi dal ministro della Guerra, nella seduta della Camera dei Deputati il 1 marzo 1915, si riferiva ad altra Ditta. E anzi, chiarendo così l'equivoco riconosce invece d'essere stato il Ministero pienamente soddisfatto dei servizi resi anche in seguito dalla Ditta Corinaldi al Governo colle forniture di grano.

# Perde la moglie e cinque figli
## e impazzisce per il dolore

**Roma, 26.**

Da Antrodoco (Abruzzi) giunge notizia della pietosissima storia di un disgraziato che ha perduto in breve volger di tempo tutti i congiunti. Tale Vittorio Campone di Campomorone (Liguria) cui da poco erano morti la moglie e 4 figli, giorni sono riceveva un telegramma dal direttore dell'infermeria presidiaria di Aquila col quale gli si comunicava che il figlio suo — unico superstite della famiglia — colà per servizio militare, era stato ricoverato per malattia grave nell'infermeria stessa. Il Campone partì subito alla volta di Aquila ma giunto alla stazione di Antrodoco scese dal treno nè volle oltre proseguire adducendo che ormai era sicuro della morte dell'ultimo suo figliuolo e che pertanto era inutile continuare il viaggio. Per tre giorni, in preda a una viva esaltazione e rifiutando ogni conforto, non fece che starsene inginocchiato in atto di pregare e battendo talvolta la testa contro i muri affermando di voler morire. Poichè il disgraziato parve colpito da grave squilibrio mentale a cura delle autorità comunali fu fatto ricoverare nel manicomio provinciale. Ma nel frattempo assunte informazioni si stabiliva che in realtà il figlio del disgraziato Campone era morto nell'infermeria di Aquila il 23 corrente a sera.


LAGO COMO
AZZANO (presso Tremezzo) HOTEL SUISSE
Posizione splendida. Aperto dal 20 Marzo.
PREZZI MITISSIMI

SCIATICA
guarita in oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tempo a letto col celebre Antischion Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 5.— Jnstitution. Dr. Zenes, Corso S. Celso, 26, Milano.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare Volete la Salute?? vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
MILANO
Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

TOSSI
Pastiglie alla Codeina del Dottor BECHER
IN GUARDIA DALLE TOSSI

"Cistoterapina Marinoni"
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.
GIULIA CONTE
Via Toledo, 82 - NAPOLI

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-93
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

Con quanta frequenza si riscontra la bronchite, e quale causa di morte. Pure la bronchite non è ... La Guajacolarsina Polli
Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ... Farmacia Polli, Milano.

PITIECOR BERTELLI
RACHITISMO - SCROFOLA - ANEMIA

Provvedetevi subito di uno scatolino di
Josorbol F. L.
Tintura di iodio solidificata ...
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31 - MILANO
Vendesi nelle migliori Farmacie


APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 MARZO 44

# Soldati di domani
## ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
## JULES MARY

— Caterina! — esclamò egli con gesto di rabbia... facendo un passo verso di lei — Ho conosciute le vostre carezze e siete stata mia... Vi amo! E vi voglio! Il vostro figlio nelle mie mani è un pegno... State in guardia!

Essa mormorò, colle labbra pallide e la voce soffocata:

— Preferirei vedervi morto!...

Allora a quelle terribili parole egli indietreggiò. Si trovò contro la porta. La spinse macchinalmente con ambe le mani dietro il dorso e sparì. Caterina non lo rivide più per tutto il giorno. Alla sera egli le fece dire che partiva per Bruxelles, dove era chiamato dai suoi affari. Sapeva quello che poteva significare questo. Ma quando egli era lontano essa provava come un sollievo. Respirava a miglior agio — in un'atmosfera purificata.

Tutto il resto della giornata rimase pensosa, ed ora che poteva tralasciare di nascondersi pianse dirottamente. Egli, il carnefice, non l'aveva mai veduta piangere... Dinnanzi a lui, aveva mostrato sempre un'energia singolare. Ma se avesse potuto scandagliare quel povero cuore di madre, quanto dolore vi avrebbe trovato! Quante debolezze!

Sì: quante debolezze!

Una notte specialmente, in cui egli l'aveva violentata brutalmente, essa aveva dovuto lottare fino a che era riuscita a sfuggirgli e si era lanciata nel giardino, le mani e il viso insanguinati, gli abiti strappati, che provavano l'orribile lotta... Era fuggita lungo il fiume, lungo la Mosella e come folle dopo d'aver fatto il segno della croce si era gettata in acqua.

Quanto tempo passò?

Si ritrovò sulla riva, inzuppata... stesa sull'erba, nella solitudine notturna, il cui silenzio non era turbato che dallo sciacquìo delle acque verdi, che battevano contro le sponde.

Presso a lei un giovane uomo attento, inquieto gli sorrideva vedendola schiudere gli occhi, e tornare alla vita.

— Sono arrivato proprio nel momento che affogavate! diss'egli allegramente... L'acqua non era cattiva e il bagno non mi è riuscito sgradevole.

Si produsse in lei una reazione. Scoppiò in singhiozzi. Egli ne fu commosso.

— Ah! Ah! Se ho ben capito... il tuffo lo avete proprio voluto voi!

— Perchè mi avete salvata, signore?! Io non vi conosco...

— Già! Non ho avuto il tempo di presentarmi a voi... Ma... senza chiedere le vostre confidenze... siete proprio così infelice?!

— Sì: — diss'ella chinando il capo.

Rimasero in silenzio. Ella tremava. Guardava il suo salvatore alla sfuggita. Quegli occhi neri ch'ella intravide al chiaror della luna, esprimevano la pietà. Ed ella aveva tanto bisogno di amicizia!...

A quanto pare egli lo intuì, poichè gentilmente ripigliò:

— Mi chiamo Cesare Sanguinède... Abito laggiù... dall'altra parte, verso le alture della Mosa, a Herbemont, in Francia... Sono molto ricco... Consacro la mia vita inutile a fare del bene intorno a me... Mi pagano con degli insulti!... Saranno giusti con me, più tardi! Voi siete infelice?... Vi posso aiutare?

Parlava con voce dolce e mentre le parole che pronunciava fossero molto serie, pareva si burlasse di se stesso.

Allora dalle labbra stanche di Caterina, sgorgarono le confidenze.

In poche frasi rapide, sconnesse, fece il racconto straziante della sua giovinezza sfiorita da un odioso matrimonio, della maternità dolorosa, del ratto di suo figlio, della sua vita a Villa Fiorita, fra le angoscie, le minaccie, le brutalità. Ed ecco perchè, impazzita, esasperata, aveva voluto morire...

Egli la lasciò parlare, guardandosi bene dall'interromperla.

Quando tacque ed ebbe finito, egli le domandò, sempre celiando:

— E il nome di questo marito modello... di questo padre ammirevole? Lo posso sapere?

— Tcherko... E' il nome che egli ora porta... Ma ne ha molti altri... rispose a voce bassa.

All'udire quel nome Cesare Sanguinède fece un gesto violento di sorpresa.

— Tcherko! — esclamò con inflessione tremante... Ed io vi dirò allora il triste soprannome col quale è conosciuto... e che dipinge meglio che con qualsiasi altra parola, la terribile fisionomia di quell'uomo.

Ella lo guardò con spavento, Cesare ripigliò:

— Lo chiamano *Testa da morto*, nevvero?

— Sì, sì, balbettò la povera donna... proprio così, proprio così!...

E nascose il viso fra le mani...

Cesare era in preda ad un'agitazione estrema. Mormorava fra sè:

— Vi sono dei casi che sconcertano davvero... Si direbbe certe volte che gli uomini sono guidati nella vita da una mano invisibile, che dirige gli avvenimenti come essa vuole.

E quando ebbe ripigliato un po' di sangue freddo:

— Vi compiango proprio di essere in balìa di quell'uomo... Quello che fa vi prova che è capace di tutto... Vi offro la mia amicizia... Vi offro anche il mio aiuto per ritrovare vostro figlio... E lo ritroverò... perchè, vedete, io ho una fortuna eccezionale nelle mie imprese... Tutto mi riesce... Non c'è che una cosa sola che mi è mancato... e fu il mio servizio militare... Voi mi manderete all'indirizzo che vi ho indicato or ora, le informazioni che mi potrebbero servire.... Io metterò i miei uomini in campagna... Abbiate fiducia...

Egli riflettteva... Profondamente commossa ella ascoltava... sollecitava..

— Non udrete più parlare di me prima del giorno in cui sarei in grado di darvi notizie sicure... Da oggi però ad allora, non vi disperate... Serbatemi la vostra fiducia... e non dubitate mai che io vi dimentichi...

Ella piangeva dolci lagrime di commozione.

— Oh! signore, la mia vita, la mia vita intera per benedirvi.

Ella aveva rigettato all'indietro la massa dei suoi capelli inzuppati che le si erano appiccicati sul volto e la sua delicata bellezza apparve raggiante, illuminata un momento dagli occhi di un azzurro infinito, nei quali brillavano ancora le lagrime... mentre sulla sua bella bocca dalle labbra carnose, errava un tenero e timido sorriso.

— Come lo potrei sapere? — implorò... In qual maniera senza che egli abbia dei sospetti....

— Vi manderò uno dei miei apostoli. Un auto vi attenderà... Vi lascerete rapire, condurre altrove... fino ad Herbemont e sarete di ritorno la stessa notte a Villa Fiorita, senza che alcuno possa dubitare della vostra assenza...

D'un tratto le fece scivolare in mano un pugnaletto chiuso nella guaina.

— Ecco di che difendervi, se egli vi aggredisce ancora... Ma state attenta... la lama fino a metà vi sembrerà coperta di ruggine... Non è ruggine ma un veleno mortale di estrema violenza, un veleno... il *curaro*, in cui venne immersa la lama stessa. La menoma puntura... reca la morte... Non vi sono ancora dei rimedi conosciuti... State in guardia!

Ella s'impossessò dell'arme con un gesto di gioia febbrile.

— Grazie! Grazie!... E' da sicurezza! Egli non oserà più...

— Affrettatevi a tornare... Egli forse vi cerca... Non dobbiamo farci vedere insieme... Inventerete una storiella... Sembrate delicata... Ho paura della vostra salute... Scrivetemi due parole per tranquillizzarmi...

Ella gli prese le mani e le baciò perdutamente...

Ed egli sentì che un'emozione strana fatta di pietà e di tenerezza, si impossessava del suo cuore... lo intenerisca, per così dire... turbava il suo sangue freddo.

— Andatevene, balbettò... Andatevene presto e ricordatevi di me...

La giovane donna stese verso il cielo le mani congiunte nell'estasi di una eloquente preghiera e disse:

— Ricordarmi di voi? Sempre!... sempre!... Addio... vi attendo!

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# Italia e Francia

Altra volta mi occupai dei tentativi disperati della *coscienza inquieta della Germania* per modificare l'avversione del mondo civile contro di essa e sopratutto per impressionare gli Stati neutrali, specialmente l'Italia, e farli perdurare in una neutralità benevola verso gli Imperi centrali. La propaganda in tale senso nei primi mesi della guerra venne fatta in modo così volgare e petulante, che raggiunse piuttosto l'effetto opposto. Colla calata di Von Bülow è divenuta più decente, pur restando sempre disonesta.

Disprezziamo l'azione dei miserabili che contribuiscono a generare la disunione e la fiacchezza, vendendo la loro coscienza e la loro penna; constatiamo che a tale opera deleteria hanno dato e dànno un largo contributo i socialisti, i clericali, *La Stampa* di Torino e il *parecchio* dell'on. Giolitti, che non sono sospettabili di essere stati comprati coll'oro del Reno, e fermiamoci oggi su di un libro, cui è stata fatta larghissima *réclame* sull'e cantate e che può riuscire a qualche risultato per la perfidia e per l'abilità con cui è scritto.

Il libro è di Emilio Curatolo, che ha acquistato fama colla pubblicazione di molti documenti relativi a Giuseppe Garibaldi e porta il titolo di *Francia e Italia — Pagine di storia* 1849-1914.

Chi avrà la pazienza di seguirmi comprenderà in ultimo perchè non esito a giudicare *perfido* questo libro di un amico personale; sin da ora, però, dichiaro che se esso può riuscire efficace, ciò si deve a questa circostanza: esso espone fatti in grandissima parte veri. Vedremo, poi, come la verità possa servire ad accreditare il falso e ad ingannare e far traviare la pubblica opinione.

Non mi passa per la mente di dover negare i fatti esposti; ma i fatti per essere esattamente ed onestamente valutati devono essere integrati da non poche circostanze, che attenuano o trasformano il loro significato, specialmente se messi in rapporto coll'insieme di avvenimenti, dai quali non possono essere staccati, senza che essi subiscano una profonda alterazione.

Non c'è italiano che non biasimi severamente il bombardamento di Roma nel 1849: ma il tentativo del Curatolo di metterlo in confronto coll'opera vandalica che hanno compiuto i tedeschi nel Belgio e in Francia, presentando le fotografie delle case danneggiate dai cannoni del generale Oudinot è semplicemente sciocco e maligno. Dove trova in Roma le devastazioni di Lovanio, di Reims, di Ypres, ecc.? Quale capolavoro architettonico venne distrutto dai Francesi? Ma della iniqua spedizione del 1849, voluta da Napoleone Bonaparte che si preparava ad uccidere la repubblica in Francia uccidendo quella di Roma, la parte di responsabilità assegnata alla sorella latina, non può moralmente staccarsi se non si ricorda che tale spedizione provocò violente proteste nel Parlamento francese ed anche un tentativo di barricate a Parigi.

I difensori della Germania e dell'Austria possono citare una qualsiasi protesta a Berlino come a Vienna contro le infamie volute, premeditate, sistematiche commesse dagli unni moderni in Francia, nel Belgio, in Serbia? Non la protesta si ha; ma la più sfacciata e vergognosa solidarietà anche tra i socialisti, anche nel mondo della *Kultur!*

Aspromonte, la Convenzione di settembre, Mentana sono pagine dolorose ed anche disonorevoli per la Francia; ma i maggiori responsabili vanno cercati in Italia; in Italia furono i complici peggiori. Così del Veneto ricevuto col vergognoso *Bollo Leboeuf* nel 1866 più che Napoleone III, che perseguiva la sua politica, deve essere accusato principalmente Vittorio Emanuele II, come ho dimostrato esaurientemente in apposita pubblicazione. E dell'onta del *Bollo Leboeuf*, di cui si credettero disonorati Lamarmora, Petitti, Bixio, il Curatolo vorrebbe [illegible] l'Italia coll'accettazione di una [illegible] di Trentino macchiato più laidamente col *bollo von Bülow*? Nessuno [illegible] approvare la conquista di Tunisi [illegible] tutti i suoi episodî, che non esito a qualificare come un atto del brigantaggio coloniale; ma la malizia di chi, ricordandola, tace della diabolica politica di Bismarck che la predispose e della leggerezza del Governo italiano, che parve [illegible] ai patti convenuti nella quistione della ferrovia Tunisi-Goletta, dev'essere smascherata.

***

Il prof. Curatolo si scandalizza e si [illegible] per la ingratitudine dell'assemblea di Bordeaux verso Garibaldi nel 1871: ma nell'assemblea dei *ruraux* eletta in condizioni tragiche per la Francia si [illegible] chi rispondeva al nome di Victor Hugo, che rispose fieramente *ai rurali* e riprese sdegnoso la via dell'esilio per escludere nettamente ogni solidarietà con loro. Quando Garibaldi in Italia, che a [illegible] doveva infinitamente di più che non [illegible] la Francia, venne insultato villanamente da un Cialdini, non si ebbe [illegible] manifestazione come quella promossa dal grande poeta francese. Se fu possibile svillaneggiare e tentare di assassinare come lo si tentò ad Aspromonte il duce dei Mille nella sua patria [illegible] colpa straordinaria della Francia [illegible] se trattò male il nemico irreconciliabile del papato.

Marsiglia ed Aigues Mortes furono episodi dolorosi nei quali la parte principale venne rappresentata dalla concorrenza del lavoro, come all'indomani di Aigues Mortes dimostrai in: *La quistione ardente*. E la *caccia agli Italiani*, [illegible], non si dette soltanto in Francia!

Ma si dia pure la colpa intera alla Francia per la ostilità spiegata contro di noi in Eritrea e durante l'impresa libica: [illegible] era la nostra avversaria, perchè [illegible] era l'alleata della sua nemica e [illegible] tale non ci doveva alcun riguardo. [illegible] all'episodio del *Manouba* e dei [illegible], tutta la verità potrebbe dirla [illegible], che ha interesse a non dirla; nè [illegible] ritornarvi su in vista della [illegible] della Corte Arbitrale dell'Aja, che non ci potè dare interamente ragione.

Mi sento umiato constatando che c'è un italiano, ilquale vorrebbe essere il custode del penero garibaldino, che afferma che le prsecuzioni subìte dai 130 mila Italiani li Tunisi equivalgono a quelle che subiscono gli 800.000 Italiani delle terre irreente soggette all'Austria. O il Curatolo affermandolo, mentisce colla coscienza li mentire; o la sua ignoranza sulla tiannide austriaca contro gli Italiani — dallo Spielberg ad Haynau, alle forcb di Belfiore, alla impiccagione di Obedan, alle gesta di Hohenlohe e di tuttigli altri governatori delle terre irredentesino a questi ultimissimi giorni, ecc. — la sua ignoranza, ripeto, è fenomenalmete vergognosa; la vergognosa ignorana è aggravata perchè non tiene conto di questa differenza: a Tunisi gli Italiani non sono in casa propria e vi vamo volontariamente — ce n'erano 1500 prima che i Francesi la conquistassero e ce ne sono 130.000 oggi!.. gli Italiani tranneggiati dell'Austria, invece lo sono nella propria terra.

***

Del resto laignoranza del Curatolo sulle terre irredente viene documentata dal dubbio sul *fattore etnico* di Trieste che egli esprime nel linguaggio adoperato di recente dalla *Neue Freie Presse* e nel porre allo stesso livello l'acquisto di Tunisi, che non è italiana, e la liberazione di Trento, Trieste, ecc., abitate da Italiani e che ardentemente bramano di far parte dell'Italia.

Non ripeterò — perchè in poche parole non potrei farlo — ciò che ho scritto nel *Giornale di Sicilia* sul preteso pericolo di Biserta, che non potrà mai equivalere al pericolo del Trentino conficcato nelle carni d'Italia; nè vale la pena di difendere la Francia repubblicana dall'accusa di essersi alleata, per una suprema necessità della propria esistenza, colla Russia degli Czars di fronte a chi non si scandalizza della Prussia di Bismarck che fece da birro e da spia alla Russia contro la Polonia e del Kaiser di Geranania che ha ricercato con calore l'alleanza della stessa *detestabile* Russia e che si è contentato di quella della Turchia e del *grande assassino*, che trattò come un *grande amico*, prima che sorgesse il pericolo militare attuale, che potrebbe servire di attenuante e mi fermo sulla importanza dell'intervento della Francia nella guerra del 1859.

Il Curatolo, che esprime spesso gentili sentimenti di gratitudine, non ne prova alcuno verso la Francia di Magenta e di Solferino, perchè essa fu pagata con Nizza e colla Savoia. Ora è ingiustizia enorme dimenticare che il servizio reso dalla Francia all'Italia in quella occasione fu di gran lunga superiore al compenso avutone. Senza la guerra del 1859 non sarebbe stata possibile la spedizione dei Mille, con tutto il resto; senza quegli avvenimenti l'Italia forse sarebbe ancora una espressione geografica.

Il concorso della Francia colla guerra del 1859 nella formazione dell'Italia, anche contro le intenzioni di chi lo promosse — e le intenzioni in politica non contano — da solo basterebbe a ristabilire l'equilibrio nella bilancia del *dare* e dell'*avere* tra le due nazioni latine; è il piattello dell'*avere* della Francia pende in suo favore pensando al concorso finanziario che ci prestò — certo non disinteressatamente — dal 1861 sino al giorno d'oggi, che valse tanto, se non di più, quanto quello militare del 1859 e rispetto al quale la guerra dopo il 1859 e l'effimero e meschino aiuto della Germania nel 1895 rappresentano una inezia, cui può dar peso un ignorante.

Il prof. Curatolo per poterne parlare senza scendere nel ridicolo ricorre a ciò che hanno scritto di recente il Fontana Russo, il Preziosi e più autorevolmente ed esaurientemente Francesco Nitti, che non vorrà sospettare di tenerezze francofiliache o germanofobe.

Se infine la Triplice Alleanza, di cui non negai mai alcuna benemerenza, moralmente non vige più; se in Italia non si grida più: *Germania docet!* — di chi la colpa? della Germania e dell'Austria, che hanno provocato la immane e scellerata guerra e che l'hanno condotta, coscientemente, coi metodi più detestabili della barbarie. L'avversione contro la Germania e contro l'Austria, non è oggi un fenomeno esclusivamente italiano; è il fenomeno di tutte le nazioni civili.

***

Il prof. Curatolo non contento della minuziosa enumerazione delle accuse contro la Francia ha voluto accrescerne la sperata impressione riferendo i giudizi di grandi italiani morti o di autorevoli contemporanei. Ma in questa parte la sua malafede, e nella migliore ipotesi, che vorrei preferire, la sua ignoranza assume proporzioni fantastiche.

Fra i contemporanei egli si fa forte specialmente dei nomi di Pantaleoni, di A. Torre e di *Rastignac*, che più volte giudicarono severamente la Francia. Non intendo negarne l'autorità; ma il Curatolo avrebbe dovuto accorgersi che tutti e tre — specialmente i primi due, e il Torre da qualche anno — stanno colla Francia contro la Germania e contro l'Austria...

E' assai più disgraziato coi morti specialmente con Cavour, con Crispi e con Mazzini.

Crede avere buon giuoco riassumendo le parole di Cavour intese a giustificare la spedizione di Crimea contro la Russia. Con ciò dimostra che egli non riesce a comprendere il significato della partecipazione del Piemonte a quella impresa; ed accecato dalla sua francofobia nulla gl'insegna il mutamento della situazione internazionale, che nel 1914 unì la Francia, l'Inghilterra e la Russia contro la Germania, l'Austria e la Turchia mentre cinquant'anni or sono Inghilterra e Francia erano unite alla Turchia contro la Russia. Il pensiero di Cavour, poi, incidentalmente avverso alla Russia, fu sempre sistematicamente, continuatamente, avverso all'Austria — dal 1848 sino al giorno della sua morte. E questo il Curatolo prudentemente tace, mentre il dichiararlo era necessario per la valutazione della presente situazione internazionale.

Era facile nei discorsi e negli atti di Crispi trovare elementi contro la Francia. Crispi era sinceramente timoroso di un'azione della Francia contro l'Italia; il suo timore arrivava al ridicolo: sino alla chiamata della flotta inglese di Hewett per impedire il *raid* francese sull'arsenale della Spezia; sino a prestar fede al grottesco *Trattato di Bisacquino* e alle cospirazioni promosse dal governo francese per proclamare la repubblica in Italia; ingenuità miserevole che in un altro paese sarebbe bastata a squalificare un uomo politico ed a fargli perdere ogni riputazione di serietà. Ma Crispi non era un vero francofobo; sicchè lo stesso Curatolo riproduce le sue parole: *Io non sono mai stato, io non sono, io non saprò essere il nemico della Francia.* Poteva aggiungere che Crispi considerava come una *guerra civile* una guerra colla Francia; che egli non fu mai ammiratore della Triplice Alleanza; che nel suo primo viaggio in Germania egli tentò di premunirsi contro la Francia, ma che tentò di indurre Bismarck ad una formale alleanza... contro l'Austria.

***

E veniamo ai due giganti.

Si può immaginare quali fieri propositi dovesse manifestare Giuseppe Garibaldi dopo il bombardamento di Roma, dopo la cessione di Nizza, dopo Aspromonte e Mentana, dopo le ostili accoglienze dei *rurali* di Bordeaux, dopo Tunisi... Ma nella mente di Giuseppe Garibaldi l'importanza mondiale di una Francia libera e forte prevalse sempre sui suoi risentimenti personali e italiani. Perciò corre alla sua difesa nel 1871; e corre a Palermo alla vigilia della sua morte, nel 1882 — dopo Tunisi — per impedire che la Commemorazione dei Vespri assumesse carattere di manifestazione francofoba. Ciò che egli pensasse dell'Austria è superfluo avvertirlo.

Mazzini! Anche Mazzini serve alla disonesta diatriba del prof. Curatolo. Mazzini non sapeva perdonare alla Francia il materialismo, lo scetticismo ed anche il socialismo rivoluzionario; nè occorre insistere su questo punto, sul quale potrei manifestare qualche parziale dissenso coll'uomo che amo e venero più di ogni altro. Dallo stato di animo, essenzialmente filosofico, di Giuseppe Mazzini dipendono l'antipatia mai celata verso la Francia. E Mazzini, quando la Germania non era ed era in antagonismo coll'Austria, in nome del principio di nazionalità nel 1833 e nel 1835 ebbe parole di simpatia per essa, come per tutte le nazionalità che dovevano sorgere. Era naturale che la simpatia manifestasse nel 1870-71 quando egli vide realizzato l'ideale da circa quarant'anni perseguito. Non il solo Mazzini, però, ma tutta la democrazia mondiale fu colla Germania sino al 1870! Lo sarebbe ancora, se la Germania di oggi non fosse divenuta la rappresentante del cinismo politico più ributtante, del militarismo più esoso, del brigantaggio più scellerato.

Mazzini detestava la Russia perchè opprimeva varie nazionalità, perchè era stata il carnefice della Polonia. Ma Mazzini detestava maggiormente l'Austria e la Turchia. La Russia nel suo pensiero e nella sua azione occupò per così dire un istante; contro l'Austria, invece, furono volti tutti i suoi quarant'anni di vita.

E il professor Curatolo accecato dalla francofobia e dalla germano-austrofilia arriva a dare la prova più lampante della propria condotta imperdonabile scrivendo: « *Un vibrato appello uscì dalla penna di Mazzini nel 1855 a favore della partecipazione dell'Inghilterra alla guerra contro lo Czar; esso fu indirizzato ai radunati in un pubblico meeting tenuto a Londra nell'Hannover Square, da esuli di tutte le nazionalità.*

Da quale pubblicazione abbia tratto il Curatolo questa perla... falsa io non so. So che nel volume IX degli *scritti editi e inediti* curati da Aurelio Saffi, il più grande ed onesto interprete di Mazzini, che racchiude le pubblicazioni del 1853-1857 non 'cè. Ci sono invece: *Le Lettere a P. Taylor*, all'Editore del *Daily News*, al *Comitato di Newcastle;* e nel successivo volume vi sono le famose *Lettere slave* del 1857 che costituiscono il più grande monumento politico del gigante genovese; e in tutte viene aspramente combattuta la partecipazione dell'Inghilterra alla impresa di Crimea con argomenti, che furono ripetuti da Asquith, Churchill, Lloyd George di recente e che sembrano scritti oggi. Che più? Nel citato volume IX a pag. 79 c'è un fierissimo indirizzo all'*Esercito piemontese* nel quale i soldati mandati in Crimea vengono considerati come *deportati....*

In questi scritti, infine, come in quasi tutti gli altri che si occupano di politica, un'idea fissa campeggia, brilla come stella polare: la distruzione dell'Austria! Era la *delenda Carthago* di Giuseppe Mazzini.

***

Dichiarai perfido il libro del prof. Curatolo. Giustifico rapidamente il mio pensiero. In politica gli uomini e gli avvenimenti non sono fenomeni isolati, che stanno a sè e che si posono giudicare come in una discussione astratta di principî morali, staccandoli dal complesso degli avvenimenti intimamente connessi tra loro. In una discussione astratta, senza tener conto di tutte le precedenti osservazioni, si potrebbe anche accordare, in via di ipotesi, completa ragione all'atto di accusa contro la Francia.

Ma nella storia specialmente in quella tragica che si svolge sotto i nostri occhi i protagonisti della tragedia non sono soltanto la Francia e l'Italia, nè sono soltanto in giuoco i loro rispettivi interessi, ambizioni, ragioni e torti. Tutto l'insieme di fenomeni politici, economici è la risultante dell'azione degli altri fattori della storia.

Accanto alla Francia e all'Italia stanno ed agiscono le altre Nazioni o Stati; accanto all'Italia precisamente stanno da un lato la Francia e dall'altro l'Austria verso le quali a salvaguardia dei suoi diritti e dei suoi interessi essa deve agire e reagire. La soluzione dei suoi più vitali problemi dipende dal tanto e quanto che può pretendere da entrambi, da ciò che deve ad entrambi, dal male e dal bene, che da entrambi ha ricevuto.

Ora l'opera del prof. Curatolo è perfida ed insidiosa perchè pone il problema politico italiano, come se l'Italia si trovasse accanto alla sola Francia, da cui avrebbe ricevuto tutto il male possibile e senza alcun bene. E' perfida ed insidiosa perchè, dopo avere consigliato, inspirandosi al *sacro egoismo* di Salandra, di mettere da parte gli *inopportuni sentimentalismi* e di dimenticare i *ciechi rancori*, riesce a coltivare i sentimentalismi verso la Germania e a dimenticare i rancori verso l'Austria per conservarli, illustrandoli ampiamente verso la Francia, anche alterando e mutilando spesso la verità.

Se egli ha pubblicato un libro di oltre 200 pagine per esporre i rancori verso la Francia, ce ne vorrebbe anche uno di mille almeno per enumerare tutte le offese e tutti i danni, che, da Campoformio al giorno d'oggi, ci vennero dall'Austria e senza che le offese e i danni siano stati mai compensati da qualche benefizio e senza che alle une e agli altri si possa trovare una circostanza attenuante.

***Napoleone Colajanni.***

## Peppino Garibaldi a Roma

**Roma, 26 mattina.**

Stamane, alle 8.40, è arrivato a Roma Peppino Garibaldi. Alla stazione erano a riceverlo il generale Ricciotti e donna Costanza, e la sorella minore. Alla stazione la folla lo ha applaudito.

Ad un giornalista che lo ha interrogato Peppino Garibaldi ha dichiarato che si era imposto il più assoluto riserbo; quindi ha fatto questa precisa dichiarazione:

« Sono dolente di non potermi prestare a nessuna intervista perchè ritengo che il mio passaggio qui a Roma debba essere assolutamente inosservato. Quanto alle ragioni della mia venuta essa dipende dal momento politico che attraversiamo. Io ho creduto mio dovere di venire a prendere il mio posto in Italia in quest'ora in cui la patria ha bisogno di tutti i suoi figli. Sono partito dalla Francia riportando un ricordo, che mi rimarrà sempre impresso nell'animo, di tutta la simpatia affettuosa colla quale Governo, esercito e popolo ci hanno trattato e posso dire di non aver mai incontrato un altro popolo che rispondesse all'alto concetto della latinità quanto la popolazione francese d'oggi. Per mezzo vostro, intanto, sono lieto di inviare al popolo francese e a tutti i miei amici il più caldo augurio nella speranza del trionfo finale comune della Francia e dell'Italia ».

## Quel che ci divide

L'on. Cirmeni, il giornalista italiano che si fa credere più informato sullo svolgersi delle trattative « iniziate fra l'Italia e la Germania quale rappresentante dell'Austria-Ungheria », e il più ottimista sull'esito delle trattative stesse (a sentir lui « si deve ritenere che almeno in massima il principe di Bülow sia riuscito a mettere d'accordo l'Italia e l'Austria ») trova modo di osservare, nelle colonne della *Stampa*, che « la Germania, in ogni caso, ha grande interesse a poter contare sulla tradizionale amicizia dell'Italia, *dalla quale del resto nulla la divide* ». Che la Germania abbia interesse a conservare, almeno per ora, l'amicizia dell'Italia è evidente e pacifico. Ma che nulla divida la Germania e l'Italia non è nè evidente nè pacifico. Oseremmo dire, anzi, ch'è evidente il contrario. Molte cose, molte idee, molti interessi dividono, e dividono profondamente, irreparabilmente, noi dai tedeschi. Citiamo un esempio: Trieste. Ma forse Trieste, nel concetto dell'on. Cirmeni e del giornale che pubblica i suoi scritti, rappresenta per l'Italia una quantità perfettamente trascurabile. Non parliamo, dunque, di Trieste come non ne parlano mai nè l'on. Cirmeni nè la *Stampa*. C'è, però, dell'altro che divide l'Italia dalla Germania ed è qualche cosa di intimo, di profondo, di connaturato nei due popoli. E' lo spirito italiano che ripugna dallo spirito germanico quale si è brutalmente rivelato attraverso gli orrori della guerra, dalle origini alle diverse, successive fasi di svolgimento. E' la sfrenata ambizione di dominio sul mondo, l'assenza di ogni scrupolo pur di raggiungere il fine agognato, il disprezzo ostentato, o dissimulato malamente, di tutto ciò che non sia o non senta di germanico, la tracotanza e la ferocia militaresca spinte fino al limite della cruda barbarie: sono tutte queste idee, queste tendenze, questi sentimenti così lontani dallo spirito italiano che ci dividono con un abisso. E' in fondo, la sensazione di questo vasto e profondo dissidio che ha spinto la grande maggioranza del popolo italiano a dir chiaro, sin dai primi squilli di guerra: « Con la Germania e con l'Austria, no! ». E questo subito, come in un infrenabile scatto dell'anima collettiva italiana, prima ancora che il Governo proclamasse la neutralità dell'Italia, quando ancora nessuno sapeva se e come l'Italia avrebbe potuto sfuggire alla ferrea solidarietà delle armi verso le sue alleate di trent'anni, senza stracciare violentemente il trattato. Tutto questo, checchè ne pensi e ne dica l'on. Cirmeni, darebbe ad una rinnovata e rinsaldata intesa politica fra la Germania e l'Italia il valore ed il carattere del più triste e del più sciagurato fra i matrimoni: senza amore, senza stima, senza convenienza. Per noi, beninteso.

# Un amaro appello dell'Austria

# La Germania ci aiuti a liberare la Galizia

### Un significante articolo della "Neue Freie Presse,,

**Vienna, 25 notte.**
(telefonato dalla frontiera il 26).

(T.) L'attenzione angosciosa della popolazione austriaca è oggi rivolta alla battaglia che si combatte nei Carpazi. Se l'esito di questa lotta sanguinosa attualmente in pieno sviluppo dovesse risultare sfavorevole agli eserciti austro-tedeschi, la situazione militare in Ungheria potrebbe diventare assai critica, ed avere un'immediata gravissima ripercussione sulle già difficili relazioni austro-ungheresi.

I critici militari dei giornali seguono lo svolgimento degli avvenimenti nei Carpazi con estrema diligenza, non nascondendo la particolare gravità della partita impegnata. L'opinione generale dei critici è che, trattandosi di una guerra di montagna, di azioni cioè numerose ma separate e spesso collegate soltanto da un debole filo, il risultato generale della grande operazione non potrà aversi così presto.

Purtroppo, scrive la *Neue Freie Presse*, dei due imperi alleati siamo noi che dobbiamo ora sopportare il peso più grave. Al nord della Vistola, alla frontiera della Prussia Orientale, non hanno luogo ormai che scaramucce insignificanti, e anche in Francia, dopo i sanguinosi fatti di Neuve Chapelle, regna una relativa tranquillità. La Russia ha sempre cercato, del resto, la vittoria decisiva in Galizia, e tutti gli altri teatri della guerra non furono mai per essa quello che fu la campagna in queste provincie della monarchia. Le più gravi sconfitte subite nella Prussia Orientale e in Polonia non furono mai per la Russia così sensibili come un ripiegamento nei Carpazi.

La Russia si preoccupa poco dell'Alsazia e della Lorena e anche meno del predominio del commercio inglese e degli altri scopi per cui gli alleati hanno gettato nella lotta centinaia di migliaia di uomini e molti miliardi. La sua mano invece si stende rapace sulla Galizia e su Costantinopoli. Nella battaglia dei Carpazi essa vuol tentare di strapparci quel paese che noi non cederemo mai. La Galizia è il centro politico più delicato di questa guerra. Nel Parlamento tedesco fu detto che la pace potrà essere fatta soltanto sulle basi di un avvenire ben sicuro, ma l'avvenire dei due imperi centrali non sarà assicurato e non potranno venire scongiurati i pericoli di nuove invasioni e le ostilità dei circoli militari, se la Russia dovesse avanzare ancora verso ponente e la Galizia non venisse liberata ».

Ricordando poi le conseguenze della battaglia di Lipsia per l'impero francese, il giornale dice che una nuova Lipsia sarebbe in questa guerra una necessità politica. Sul terreno della Galizia i due imperi centrali dovranno esercitare il loro massimo sforzo, e far sentire al massimo grado la loro resistenza politica.

L'amaro sfogo della *Neue Freie Presse* all'indomani della caduta di Przemysl è perfettamente comprensibile. Przemysl costituiva ancora per l'Austria un discreto vantaggio politico. Con la caduta della fortezza si comincia anche in Austria a vedere meglio la situazione, a vedere cioè che la Galizia è per la duplice monarchia perduta per sempre.

I commenti odierni degli altri giornali non sono degni di speciale rilievo. Essi si limitano a esaltare l'eroismo della guarnigione di Przemysl citando in proposito con evidente compiacenza i giudizi della stampa estera, compresa quella italiana. La *Neue Freie Presse* ha intervistato le mogli dei due comandanti della fortezza caduta, Kusmanek e Tamassy. Le due signore non hanno però potuto dire delle cose molto interessanti.

La signora Kusmanek ricevette per l'ultima volta notizie del marito il 22 mattina per mezzo di un telegramma che diceva: « Sto bene. Per lungo tempo non potrò darti mie notizie ». Si apprende oggi che a Przemysl si trovava anche il famoso esploratore africano conte Riccardo Condenhove Kaberge.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica numerose cartoline spedite dagli ufficiali della guarnigione di Przemysl alle loro famiglie la mattina stessa della resa. Le cartoline sono state portate a Cracovia da un aeroplano partito dalla città assediata la mattina stessa della caduta.

Una delle cartoline, in data 21 notte, ore 12.50, dice: « Mia carissima Lotti, mi sono coricato alle 10, ma non mi è stato possibile prendere sonno. Il tuono del cannone è tanto forte che i vetri della nostra baracca sono andati in frantumi. Mai abbiamo avuta una giornata come questa e una notte come quella che passo. Presto però le cose cambieranno... Non durerà ancora otto giorni. Dobbiamo alzarci alle 2.31 per spedire un aeroplano a Cracovia. La maggior parte dei nostri non riesce a dormire per la violenza del cannoneggiamento. Tu non puoi più scrivermi perchè noi lasciamo Przemysl. Questa cartolina ti dia il coraggio fino al giorno in cui tornerò a casa. Ti bacio e abbraccio insieme ai nostri amati figli. Tuo D. ».

Anche nelle altre cartoline i mittenti avvertono i destinatarî di non scrivere più. Evidentemente il comandante di Przemysl aveva già comunicato alle truppe le sue decisioni.

### Gli effettivi arresisi a Przemysl secondo un comunicato austriaco

**Roma, 26.**

L'addetto militare austro-ungarico ha ricevuto dal Comando supremo questo telegramma:

« Gli effettivi delle truppe combattenti del presidio di Przemysl erano, nella mattinata precedente la resa della fortezza, di 44.000 uomini di fanteria ed artiglieria e 30.000 appartenenti alla milizia territoriale (Landsturm). Di questi effettivi di 44.000 uomini debbonsi detrarne 10 mila perduti nell'ultima sortita del 19 corrente. Nella fortezza vi erano inoltre operai borghesi (terrazzieri, vetturali del treno ausiliario, ferrovieri, telegrafisti, tutti esenti da leva e perciò non militari) nel numero complessivo di 45.000. Nell'ospedale infine il numero degli ammalati e feriti ammontava a 28.000. Da questi dati risulta che, computando, come fecero i russi, nel numero dei prigionieri le categorie dei non combattenti, nonchè gli ammalati, i feriti e le nostre ultime perdite del 19, si raggiunge bensì la cifra di 117.000, ma risulta anche ben chiaramente che il presidio militare effettivamente combattente al giorno della resa della fortezza era solo di 34.000 uomini.

« Le fortificazioni di Przemysl furono lasciate al nemico dopo essere state distrutte per ordine superiore, e secondo quanto era stato da lungo tempo prestabilito. Non vi fu intimazione di resa, non ebbero luogo trattative col nemico.

« L'armamento della fortezza consisteva di 1050 bocche da fuoco di ogni calibro, la maggior parte appartenenti agli antiquati modelli 1861 (di ghisa) e 1875 (di bronzo); tutti furono fatti saltare, e perciò l'ultimo assalto russo nella notte del 21 corrente fu respinto dal solo fuoco della fanteria e delle mitragliatrici e da alcuni cannoni di modello 1861 che non erano ancora stati distrutti, ma che lo furono dopo il combattimento. Ugualmente fu annientato tutto l'altro materiale da guerra ». (*Stefani*).

## La crisi bulgara

### Ghenadieff entrerà nel Ministero?

**Roma, 26 notte.**

A proposito della notizia telegrafata al *Times* dal suo corrispondente dai Balcani secondo la quale sarebbe prossimo un rimaneggiamento del Gabinetto bulgaro (notizie telegrafate al *Secolo* da Bucarest fin dal 21 corr.) e la tendenza della pubblica opinione in Bulgaria a favore delle Potenze dell'Intesa sarebbe stata ravvivata alla presa di Przemysl, la *Tribuna* dice essere anch'essa in grado di confermare, per informazioni att'nte a fonte competente, le notizie intorno al nuovo probabile orientamento della politica bulgara, di cui i sintomi aumentano di giorno in giorno, da quando è stata iniziata dagli alleati l'azione contro i Dardanelli.

La *Tribuna* conferma le probabilità sempre più grandi di un rimaneggiamento in seno al Gabinetto Radoslavoff, rimaneggiamento che si farebbe ben presto a Camera chiusa e per cui re Ferdinando ha già iniziato le sue consultazioni coi varî capi partito. Il rimaneggiamento corrisponderebbe al criterio di una sollecita unificazione dei metodi per il raggiungimento del programma nazionale.

In quanto agli uomini che entrerebbero nel Governo, pare certo per ora che Ghenadieff sarebbe uno. In vista del rimaneggiamento, nei circoli bulgari si dichiara tuttavia che si tratterà della concentrazione ed unificazione dettate dalla delicatezza e gravità del momento, fermo restando intorno l'atteggiamento di rigorosa e leale neutralità. (*Stefani*).

## Un rescritto del Kaiser

### per il successo del prestito di guerra

**Berlino, 26.**

Il monitore ufficiale « Reichs und Staatsanzeiger » pubblica il seguente rescritto imperiale diretto al Cancelliere: « Nel risultato della sottoscrizione per il secondo prestito di guerra, che supera ogni previsione ed è senza confronto nella storia finanziaria di ogni tempo, vedo la dimostrazione della volontà di vincere e della decisione di fare tutti i sacrifici e tutti gli sforzi necessari e la convinzione di vincere della Nazione tedesca, che si affida a Dio. La mia riconoscenza imperiale a tutti coloro che contribuirono a questo grande successo. Questa vittoria di coloro che rimasero alle loro case, così come le gloriose gesta del mio esercito e della mia flotta, mi riempie di gioia e di fierezza di essere, in un momento come questo, il primo servitore di una tale Nazione.

« Vi prego di portare questo rescritto a cognizione del pubblico.

« Dal Grande Quartier generale il 23 marzo 1915. — Firmato: Wilhelm I. R. ».

## Imminente pubblicazione

A giorni uscirà pei tipi della Casa Editrice Ravà e C. una notevole pubblicazione, di grande attualità, di Guglielmo Quadrotta dal titolo: *Il Papa, l'Italia e la guerra* con prefazione di Francesco Scaduto. Parleremo diffusamente di questo interessantissimo libro, frattanto, a darne meglio un'idea ne riproduciamo il sommario:

*Capitolo I.* — LA CHIESA ROMANA ALLA MORTE DI PIO X: Illusioni e realtà — Il Conclave del 1903 — Papa religioso e papa politico — Speranze conciliatoriste — La crisi del cattolicismo — Un tragico errore — La politica anti-italiana.

*Capitolo II.* — IL CONCLAVE DI BENEDETTO XV: Il Senato della Chiesa — La partecipazione della « Compagnia di Gesù » — Le due correnti — Le votazioni — Il tramonto del cardinale Maffi — Papa « per una notte » — « Habemus Pontificem » — Benedetto XV e Gregorio Magno.

*Capitolo III.* — LA FIGURA DEL PAPA E LA SUA PREPARAZIONE POLITICA: Le origini. Gli studi — L'inizio della carriera diplomatica — La politica leonina — L'esilio di Bologna — La rivendicazione di Rampolla — Una politica pericolosa.

*Capitolo IV.* — LA CADUTA DEL POTERE TEMPORALE e LA POLITICA ECCLESIASTICA DEL NUOVO REGNO: La « Questione Romana » e le Potenze europee — Il XX settembre 1870 — Gli albori del nuovo diritto ecclesiastico — Gli ordini religiosi ed il « Fondo Culto » — Il sistema giurisdizionalista — L'inizio della decadenza.

*Capitolo V.* — LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE E IL SUO VALORE: Il concetto cavouriano — Il contenuto della legge — Il suo carattere politico — Bonghi e Mancini — La sovranità pontificia — La Chiesa Ente Internazionale?

*Capitolo VI.* — IL VATICANO E LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA GUERRA DELLE NAZIONI: La diplomazia pontificia — Il carattere spirituale delle [illegible] diplomatiche — Un precedente parlamentare — Le prerogative saranno sospese? — Il compito del Parlamento — Soluzioni impossibili.

*Capitolo VII.* — BENEDETTO XV E L'ITALIA: [illegible] — Consiglieri, esegeti ed apologisti — L'ammonimento di un liberale — La neutralità dei cattolici e i suoi aspetti — Doverosa diffidenza.

*Capitolo VIII.* — IL PAPATO IN EUROPA: L'inizio della guerra — L'opera di Benedetto XV — Illusioni francesi — Il cattolicismo in Inghilterra — L'inviato inglese presso il papa. La Turchia, la Germania e l'Oriente — La storica pastorale del cardinale Mercier — I cattolici franco-belgi contro il Vaticano — La preghiera del papa e la Francia — [illegible] — Il pericolo del germanesimo denunciato da cattolici — La situazione diplomatica della Chiesa.

# CRONACA MILANESE

## Questioni diverse
### discusse al Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si è convocato, ieri sera alle ore 21.35 in sessione straordinaria. Presiede il sindaco avv. Caldara. Non sono intervenuti alla seduta i consiglieri e gli assessori dichiarati ineleggibili; i posti della Giunta sono quindi piuttosto deserti. Sono del resto presenti anche pochi consiglieri della minoranza.

Il Sindaco annuncia l'ordine dei lavori in base al quale nell'attuale seduta si tratterebbero solo gli argomenti di ordinaria amministrazione che devono essere approvati prima del 29 marzo, salvo a discutere in altra seduta — dopo Pasqua — gli affari di grave e di particolare importanza, come i provvedimenti finanziari ecc.

La minoranza nulla ha da obbiettare e l'ordine dei lavori proposto dal Sindaco viene così accettato. Serata quindi... piuttosto fredda. E riunione breve.

Si approva la proposta di aumentare l'organico della segreteria municipale, nonchè la proposta di sovvenzioni a mutuo a funzionari comunali contro cessione del quinto dello stipendio e colla fideiussione del Comune, da parte del Monte di Pietà locale. Sono questi due oggetti in seconda lettura.

Il Consiglio anche ratifica, senza discussione alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Si passa poi all'articolo 34 che dice: «Adesione del Comune di Milano al Consorzio provinciale del grano.»

**Le trattative per la distribuzione della farina**

Il consigliere Giachi chiede quali siano i provvedimenti, le proposte, i proponimenti della Giunta, a proposito della distribuzione della farina e del grano.

L'avv. Crosti risponde che vi sono state trattative, ma che sono sorte e si devono ancora dirimere certe difficoltà che richiedono ancora altri studi, altre trattative, altri accordi. L'avv. Crosti aggiunge che oggi, sabato, vi saranno altri abboccamenti e prega il cons. Giachi di voler attendere nell'interesse del Comune e della città.

*Giachi.* — Quando si tratta di non turbare trattative nell'interesse del Comune e della città, noi della minoranza non saremo secondi ad alcuno. Solamente mi permetto di raccomandare che nella trattative il Comune voglia tener conto degli interessi di tutta la cittadinanza.

*Sindaco.* — Saremo evangelici anche verso i peccatori!

**L'allargamento di S. Pietro in Gessate**

All'art. 48 che riguarda «l'acquisto delle case» parla il cons. Repossi, il quale consiglia la Giunta a voler spingersi avanti arditamente nei lavori. Sostiene però che la futura larghezza di S. Pietro in Gessate non deve essere tale da danneggiare altri cose, consiglia una traversale dal Verziere al corso Vittoria. L'assessore Gentili dichiara di accogliere le osservazioni del cons. Repossi il quale si dichiara soddisfatto.

Le case da acquistare per mettere il Municipio in grado di poter eseguire nel corrente anno l'allargamento della via San Pietro in Gessate sono le seguenti:

1. - In via S. Pietro in Gessate N. 6 di proprietà Fontana, al n. 4029 della mappa censuaria di Milano, città, casa con bottega e porzione della corte ed andito al N. 4030, di piani 4, vani 8 imponibile L. 862,50, superficie complessiva di mq. 85. Il prezzo concordato è di 21.500, equivalente quindi a L. 253 al mq.

2. Al n. 24 stessa via, di proprietà Gerosa al mappale N. 4019: casa di piani 3, vani 30, imponibile L. 2505, superficie mq. 360. Prezzo d'acquisto L. 104.000 corrispondente a L. 289 al mq.

3. Al n. 2 di via Stella, di proprietà Giovesi, al n. 4051, casa con botteghe, piani 6, vani 16 imponibile L. 1.680, superficie mq. 100 Prezzo convenuto L. 43.500 che corrisponde a L. 435 al mq. ed è in relazione alla perizia dell'Ufficio tecnico civico in base alle condizioni di manutenzione dell'Edificio e al reddito effettivo in corso.

4. In vicolo Bindellino, 2, in angolo colla via Stella, di proprietà Banca di Luino, al n. 4046, casa con botteghe di di piani 5, vani 15, imponibile L. 1458,75, superficie mq. 130. Prezzo convenuto Lire 38.000, pari a L. 292 al metro quadrato.

5. Al n. 2 vicolo Colonnetta, di proprietà Minorati, al n. 4047, casa con botteghe di piani 4, vani 23, imponibile Lire 2415; superficie mq. 220. Prezzo lire 90.000, pari a L. 400 al mq., che è in base al reddito effettivo.

**Per alcuni lavori alla Federazione delle Cooperative**

All'articolo 56 dell'ordine del giorno, il quale parla di «affidamento alla Federazione Milanese delle Cooperative dell'appalto delle opere di mantenimento e sistemazione delle strade comunali del Rip. II», parla il cons. Lombardi, il quale nota che la media del ribasso degli altri reparti è del 19 %, mentre per il reparto quarto sarebbe del 14 %. Il cons. Lombardi non crede che così facendo si giovi al Comune, e si meraviglia che per aiutare le Cooperative si facciano per i lavori delle strade del riparto 4.°, ribassi che egli chiama eccessivi.

L'assessore Gay ricorda che è nel programma della Giunta di aiutare nel limite del possibile le Cooperative. Con le Cooperative poi — dice l'assessore — noi siamo sicuri che i lavori saranno fatti bene.

Il cons. Lombardi si dichiara d'accordo con l'assessore nel criterio che si devano aiutare le Cooperative; ma l'aiuto — dice — deve essere nel limite del possibile e dell'equo. E la differenza del ribasso concesso alle Cooperative col ribasso concesso ai privati imprenditori, sembra al consiglier Lombardi troppo forte.

Interviene nella discussione il Sindaco, il quale afferma che i rilievi matematici e statistici dimostrano l'utilità di badare alla sostanza del risultato che il Comune può avere da certi appalti, anche se la misura di certi ribassi fatti da privati imprenditori possa superficialmente sembrare più utile al Comune. Concedendo alle Cooperative i lavori al 14 %, la Giunta ha fatto cosa che è legale e che risponde sostanzialmente ed effettivamente all'interesse del Comune. Aggiunge altre spiegazioni l'ass. Gay, ed infine l'oggetto è approvato.

**Un attacco del cons. Giachi**

Circa all'approvazione dei contratti a trattativa privata per la fornitura del cemento pei sottofondi stradali, il consigliere Giachi chiede per quali ragioni si ricorre alla trattativa privata, anzichè all'asta pubblica. L'ass. Gay ed il Sindaco ritengono che sia miglior cosa, certe volte, premunirsi per non mettersi in balìa di certa concorrenza privata.

*Giachi.* — Sono criteri strani!

*Sindaco.* — Sono criteri onesti e legali, e consigliati dall'esperienza!

E dopo questo spunto si approvano velocissimamente numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione. Alle 23 il Sindaco toglie la seduta pubblica ed il Consiglio si raccoglie in seduta privata.

La nuova riunione del Consiglio avrà luogo dopo le feste di Pasqua.

## La conferenza dell'ing. Popovic
### sul Montenegro

Ieri sera, sotto gli auspici della Società Artisti e Patriottica e del Comitato Pro Croce Rossa Montenegrina dell'Associazione Commercianti Esercenti e Industriali, ha avuto luogo nel salone della Patriottica la conferenza dell'Ing. Popovic sul Montenegro.

La sala presentava un aspetto imponente per il numeroso e scelto uditorio. Fra i presenti notiamo i membri del Consiglio degli enti patrocinatori, l'on. Candiani presidente del Comitato, il commendatore Angelo Carminati console generale del Montenegro a Milano colla signora e la figlia, l'on. De Capitani e signora, Donna Elvira Sonzogno, Donna Paola De Fontana, il principe Emilio Barbiano di Belgioioso, il cav. Del Conte, il conte Ubaldi, il rag. Pizzardelli, molte autorità cittadine e un buon numero di ufficiali dell'esercito.

Presentato dal comm. avv. Tamanti, presidente della Patriottica, l'ing. Popovic ha esordito ringraziando le presidenze della Patriottica e dell'Associazione Commercianti, Esercenti, Industriali ed esprimendo pure parole di viva gratitudine della duchessa Marianna Visconti di Modrone Groppallo, patronessa del Comitato.

Con parola colorita e simpatica il conferenziere ha parlato del Montenegro dal punto di vista geografico etnografico e guerriero, dando specialmente risalto alle conquiste civili di questi ultimi anni, caratterizzando l'evoluzione storica del suo popolo, eroico e forte.

La conferenza, che oltre riuscire una fedele esposizione di avvenimenti e di raffronti interessantissimi, dette modo al conferenziere di fare osservazioni critiche tanto lusinghiere per il popolo montenegrino, quanto imparzialmente giuste e sincere, fu ascoltata con viva attenzione e molto applaudita.

Un'ovazione, piena di spontaneità e di entusiasmo accolse le ultime parole del Popovic il quale, riferendosi con rapida sintesi al Montenegro, disse chiudendo:

«Tale è il piccolo paese che ha dato una delle più belle regioni all'Europa, una delle più tenere madri della nazione, una Sovrana che la grande Italia adora e della quale il piccolo Montenegro è fiero».

## Il prof. Bertarelli
### alla R. Società d'Igiene

Per l'ultima conferenza del corso d'igiene sessuale, che il prof. Ernesto Bertarelli, della R. Università di Parma, ha tenuto iersera alla Società d'Igiene, era convenuta una grande folla di pubblico, attratta anche dalla fama dell'illustre conferenziere. il quale fu fatto oggetto di una calorosa dimostrazione di plauso. Il prof. Bertarelli, trattando della prostituzione, disse come questa piaga d'ogni età sia divenuta in processo di tempo un fenomeno in parte di delinquenza sessuale ed in parte una conseguenza economica. L'oratore passò in rassegna la storia, le spiegazioni sociali, la frequenza e le conseguenze della prostituzione: sovratutto si soffermò sui dati riguardanti l'Italia, ed esaminò le forme diverse nelle quali questo fenomeno si presenta, giudicandolo specialmente in rapporto alle conseguenze igieniche. Le cifre dell'esercito italiano — la sola entità demografica che permetta qualche giudizio — dimostrano come la libertà in materia di costumi non abbia condotto ad un sensibile aggravamento delle malattie sessuali. Accennò ai tentativi più moderni di un piccolo Stato, la Danimarca, che per dare il colpo di grazia al doloroso fenomeno, elevò a quasi delitto la non bene eseguita cura della più grave delle malattie sessuali. Egli pensa che le documentazioni moderne dimostrino la inutilità delle presupposte difese dei regolamenti di polizia, inutile diminuzione della libertà personale, senza un corrispondente sensibile guadagno nella salute. E trasse poi le conseguenze in ordine alla difesa sociale: la difesa contro le malattie sessuali non può esser considerata come una sola difesa igienica; la profilassi si ricollega alle riforme economiche, a quelle dell'educazione, ad una più esatta conoscenza dei fenomeni della sessualità. Per certo alcune difese schiettamente igieniche sono possibili — da quello della polizia personale, alla guerra contro l'alcool, insino all'estensione delle cure celtiche gratuite. Ma queste armi non rappresentano che una piccola parte della difesa. Il giorno nel quale il concetto della famiglia e della paternità si accompagnerà all'amore, con un legame sentito quale una necessità sociale, l'epoca nella quale il problema della miseria non spingerà più alla perdizione le fanciulle che non trovano più i mezzi di sussistenza, e nella quale chi si persuaderà che il procreare è una difesa dell'individuo e della società, la prostituzione nelle sue forme più gravi andrà scomparendo. Il professor Bertarelli, che parlò colla consueta grazia, ingentilendo con l'altezza delle considerazioni lo scabroso argomento, fu salutato alla fine da una ripetuta ovazione.

## La conferenza di Amedeo Mazzotti
### su la guerra

Ieri sera Amedeo Mazzotti ha chiuso il suo fortunatissimo corso di conferenze sulla guerra. La vasta sala dell'Università Popolare di via della Signora era gremita di pubblico che ha rivolto a più riprese all'oratore calde dimostrazioni di assentimento e di simpatia. Quali saranno gli effetti di questa immensa crisi storica, si può dedurre dagli stati d'animo dei combattenti. Da una parte una colossale infatuazione di malvagio orgoglio: dall'altra la convinzione profonda, penetrata fin negli ultimi strati sociali, di combattere per la libertà dei popoli e per la costruzione di una civiltà umanamente superiore. E' da augurarsi che questa guerra, che la Germania ha voluto, si converta per lei, col suo disastro, in un immenso dolore che la rinnovi e faccia progredire la sua coscienza morale, ponendola non più nemica contro gli altri popoli ma unita a tutti con sensi di fraternità. Ma l'augurio sarà vano se l'Europa non troverà in sè l'energia per soffocare il mostro che la minaccia.

## Per gli italiani
### dell'Africa Orientale Tedesca

Le famiglie degli italiani dimoranti nella colonia tedesca dell'Africa Orientale sono prive di notizie fin dal mese di agosto, dallo scoppio cioè delle ostilità della Germania coll'Inghilterra. Il ministero degli Esteri ebbe ad interessare dapprima pe ravere notizie di quei nostri connazionali, il R. Ambasciatore a Berlino ma nulla si potè conoscere causa la rottura delle comunicazioni fra la Germania e la sua Colonia. Il R. Console a Mombasa riferiva fin dal novembre u. s., che ogni pratica era riuscita infruttuosa, solo risultandogli che la Società Coloniale Italiana faceva degli affari a Muansa. Dopo il bombardamento di Dar-es-Salaam la flotta inglese ha bloccato l'intera costa tedesca e, d'altra parte, per terra sono state proibite e interrotte tutte le comunicazioni.

Alle legittime apprensioni di queste famiglie si aggiunse nel novembre scorso la notizia venuta da Mombasa che tutti gli italiani sarebbero stati, con evidente danno e inesplicabile arbitrio, internati a Muanza, che, a quanto afferma chi ebbe campo di dimorarvi, sarebbe una località poco salubre.

Essendo venuto a conoscenza del Ministero degli Esteri che dei messi inviati dal R. Console in Mombasa per giungere fino a Muanza erano stati fermati ed arrestati alla frontiera inglese o in territorio tedesco, si interessò la R. Ambasciata di Londra per ottenere dal Governo inglese il permesso per speciali incaricati dello stesso Consolato di giungere indisturbati sul territorio tedesco. Naturalmente si è provveduto a chiedere analogo permesso a Berlino per l'ulteriore percorso su territorio tedesco.

Il Governo inglese ha ultimamente fatto conoscere che saranno inviate istruzioni telegrafiche al generale comandante dell'Africa Orientale nel senso che, comportandolo la situazione militare, vengano facilitate le comunicazioni fra il R. Console di Mombasa e gli italiani residenti nei possessi tedeschi. Appena arriverà una risposta decisiva dal Governo tedesco, il quale per altro ha già fornite favorevoli assicurazioni, saranno date le opportune istruzioni al R. Console di Mombasa per l'attuazione dei mezzi suggeriti.

Inoltre il R. Console di Mombasa, ha ultimamente riferito di essersi rivolto al Consolato di Lorenço Marques (Africa orientale portoghese) per vedere se gli sia possibile, mettendosi in diretta comunicazione col Governatore della confinante Africa Orientale tedesca, di far pervenire alle rispettive famiglie notizie circa i nostri connazionali residenti in quella Colonia tedesca.

## La "Trento-Trieste,, milanese
### e il Convegno di Roma

Il Consiglio direttivo della Sezione milanese dell'Associazione nazionale *Trento Trieste* che invierà una rappresentanza con il vessillo sociale al solenne convegno il quale, indetto dalla Sezione Romana, d'accordo con il Consiglio centrale di Venezia, avrà luogo domani, domenica, in Roma, al Teatro Adriano, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Arturo Vecchini, presidente della locale sezione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione milanese della *Trento Trieste* nel mentre plaude alla Sezione romana e al Consiglio Centrale i quali hanno organizzato in Roma per il 28 corr. un convegno di tutte le sezioni della *Trento Trieste* e dei partiti che ne condividono nella presente ora di vita italiana le aspirazioni, si augura che anche da Milano aderiscano alla solenne assemblea tutte le associazioni e i partiti che svolgono la propria opera affermando sacro e intangibile il principio di patria e di nazionalità; e fa voti che la espressione della comune coscienza valga a rinsaldare quella concordia suprema di tutte le classi e di tutti i partiti nella quale il Governo rinfiammi la fede e la forza ad integrare e far grande la patria.»

## L'arruolamento di giovani irredenti
### al Battaglione V. C. A.

**Un appello al pubblico ed all'industria ciclistica**

In questi ultimi giorni un forte numero di giovani irredenti, considerato che solo l'arruolamento al Corpo Nazionale V. C. A. dava loro sicuro affidamento di poter in caso di guerra essere impiegati in prima linea fino dall'inizio della campagna, intende mettersi urgentemente in condizione di appartenere al Battaglione Volontari Ciclisti di Milano.

Tuttavia molti di essi hanno dovuto abbandonare la bicicletta nelle loro città e ne sono quindi attualmente sprovvisti, mentre per l'appartenenza al Corpo è indispensabile se non il possesso almeno l'uso di una macchina.

Il Comitato relativo rivolge quindi un caldo appello all'industria ciclistica italiana onde col dono di qualche bicicletta renda possibile il perfetto assetto di questi nuovi volontari ed apre altresì una sottoscrizione fra il pubblico onde poter provvedere all'acquisto di altre biciclette ove il numero di quelle sottoscritte dalle case non dovesse essere sufficiente. Si accettano pure ben volentieri da privati anche macchine usate.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato, in via S. Tomaso, 6, tutti i giorni dalle 9.30 alle 12 e dalle 21 alle 22. Le liste di sottoscrizione verranno comunicate ai giornali cittadini.

## Berto Barbarani alla Famiglia Artistica

L'annuncio che Berto Barbarani — il ben noto e popolare poeta del vernacolo veronese — doveva offrire al pubblico milanese delle squisite primizie della sua vena inesauribile, ha radunato ieri sera nelle nuove sale della Famiglia Artistica — in via Ugo Foscolo, 1 — una vera folla che stipava gli eleganti locali fin nell'anticamera.

Berto Barbarani, che anni addietro ebbe alla Famiglia Artistica il suo primo indimenticabile successo, lo ha rinnovato ieri sera, dicendo con vivezza di colore e finezza di sfumature, le sue più recenti creazioni poetiche.

Sempre inspirato all'ambiente d'arte e di vita popolare della sua nativa Verona, sconfinando qua e là nelle valli dell'Adige fin su nelle estreme provincie venete, egli ha risuscitato nel folto ed elegantissimo uditorio l'entusiasmo d'un tempo. E si può dire che in «*A spasso co le rose*» nella «*Mora del Ponte*» nel «*Sogno dela Nina in montagna*» egli s'è rivelato più giovane che mai, mentre nella «*Canzon de Sant'Alberto*» e nei *Sonetti della* «*Val d'Adige*» e in «*San Zen che ride*» è parso maturato ad una profonda e serena filosofia della vita.

## Conferenza di Corrado Zoli
### all'Università Popolare

Domani (domenica), alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, il pubblicista Corrado Zoli, redattore e critico militare del *Secolo*, terrà una conferenza sul tema: «Strategia e tattica nella guerra attuale».

## La seconda rata del Prestito Nazionale

Alla Banca d'Italia è stato esposto il seguente avviso:

«I versamenti relativi alla seconda rata del Prestito Nazionale 4,50 per cento, dovranno essere effettuati il 1.° aprile pei certificati da lire 5000 in più, ed il 2 aprile pei certificati inferiori alle lire 5000.»

## Riunioni e conferenze

— Domani, domenica, 28 marzo il dottor Filippo Carli, segretario della Camera di Commercio di Brescia parlerà nella sala del Circolo Filologico Milanese sul tema: «L'Italia e la conquista economica del mare.»

## Il consulente municipale
### per le malattie dei bimbi

Il prof. dott. Giovanni Manara, libero docente di Clinica Pediatrica, è stato di questi giorni nominato Consulente specialista del Comune di Milano per le malattie dei bambini. Congratulazioni.

## La strana disgrazia di un causidico

Questa notte un cameriere dell'Albergo Centrale — che è sito in via Soncino Merati al n. 10 — stava per salire al 2.° piano dell'albergo per accompagnare un viaggiatore in una stanza, quando s'accorse che dalla porta di una stanza del 1.° piano usciva un rigagnolo di sangue.

Il cameriere corse subito ad avvertire il padrone dell'albergo della sua strana scoperta, ed il padrone a sua volta si recò subito alla vicina Questura Centrale per richiedere l'intervento degli agenti di P. S.

Sul posto giunse infatti, poco dopo, il delegato Dosi con un agente. Prima di tutto il funzionario rilevò — dal registro dell'albergo — il nome di colui che aveva affittata la camera donde usciva la striscia di sangue: si tratta di tal Enrico Prato, d'anni 51, causidico. Così almeno risulta dal registro.

Il funzionario e l'agente salirono poi al primo piano ed abbatterono l'uscio della camera nella quale doveva trovarsi il causidico.

Il quale infatti fu trovato disteso a terra e tutto sporco di sangue per diverse ferite al capo.

Il disgraziato non parlava: emetteva ogni tanto qualche lamento. Furono chiamati d'urgenza i militi della Croce Verde i quali provvidero per il trasporto del ferito all'Ospedale Maggiore.

All'Ospedale si recò anche il delegato Dosi il quale procedette all'interrogatorio del Prato che intanto — per le cure avute dai sanitari — era rinvenuto.

Il Prato dichiarò di non sapere precisamente come la sua disgrazia sia avvenuta. Egli disse d'essere entrato nella camera, di avere violentemente urtato col capo contro il *lavabo*, e di essere caduto. Aggiunse di non ricordare altro.

Il poco fortunato causidico dovrà passare alcuni giorni all'Ospedale.

## Berto geloso

Da qualche tempo lo *chauffeur* Mantovani Alfredo di anni 29 abitante in via Vetere 18-20, occupato presso la Ditta De Vecchi, aveva una relazione amorosa con Maria Rovelli di Olgiate Olona abitante in via Madonnina 25. Di questa relazione si mostrava gelosissimo tale «Berto», per ora non meglio identificato, il quale affermava di essere pazzamente innamorato della Rovelli e voleva che la donna rompesse la relazione che aveva col Mantovani.

Non essendo riuscito nell'intento Berto decise di vendicarsi. E ieri sera, dopo un appostamento in via Madonnina, avendo visto passare il Mantovani lo affrontava, ingiuriandolo. Ad un certo punto anzi il Berto estraeva dalla manica un affilato coltello lungo 21 centimetri e tentava di lanciarsi contro il Mantovani. Ma in quell'istante accorreva il vigile urbano Fraschini, il quale si gettava sul focoso Berto disarmandolo e traendolo in arresto.

### Spunti di Cronaca

**Magazzini "AL DUOMO,,**
Piazza del Duomo - Angolo Via Torino - Milano

INVITO

Domenica 28 marzo, alle ore 14, abbiamo stabilito di offrire al pubblico milanese la prima visione dell'interno dei nostri Magazzini **AL DUOMO** con una Esposizione-Promenade nella quale verranno offerti alle Signore, ai Signori e ai bambini dei graziosi ricordi.

La S. V. ci procurerà un vero piacere, se vorrà usarci la cortesia di intervenire colla propria famiglia. **La Direzione.**

**L'immane opera del Panama**

Oggi è una nuova film di vivo interesse che proietta il Cinema Centrale con «Il canale del Panama». Questo documento cinematografico del più grande prodigio del secolo è l'esatta e animata riproduzione della colossale impresa.

**UN ENORME SUCCESSO**

È quello ottenuto al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca dal suggestivo e meraviglioso romanzo cinematografico: *La mia vita per la tua*. La Direzione per aderire al vivissimo desiderio del pubblico, ne ha decisa la replica per oggi sabato e per domani domenica.

**Le "chic de Paris,, all'Apollo**

Questa notte all'Apollo al «Palais des Danses» avremo una piccola rivista in famiglia alla quale prenderanno parte le briose e eleganti parigine che lavorano nell'applaudita rivista del Trianon. Si prevede una serata molto allegra.

Biglietti cumulativi ridotti per **BRUNATE**
Stazione climatica di primo ordine
Panorama meraviglioso.

**FURGONCINI FLAIG**
a due sole ruote (Pneus Pirelli) adottato dalle più importanti Ditte di Milano. — Costo limitato - Risparmio di manutenzione - Trasporto sollecito - Sforzo minimo - Portata oltre 50 chilogrammi. *Fabbrica Italiana Biciclette*, Milano, via San Gregorio, 29.

**PICCOLA CRONACA**

**ANTAGRA-BISLERI**
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

## I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo stasera la terza rappresentazione della *Fedra* di Ildebrando Pizzetti. Per la mattinata di domani si annunzia la *Loreleya* prezzi ribassati. Alla sera si darà invece la *Gioconda*.

MANZONI. — Con *Come le foglie* si dà stasera la terza rappresentazione popolare della stagione. Nella prossima settimana andrà in scena l'atteso *Divorzio* di Marco Praga.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini ha dato ieri la sua beneficiata, dianzi ad un pubblico numerosissimo. Si appresentava *La base de tuto* e *El minuto*. E' stato applaudito entusiasticamente.

KURSAAL DIANA. — *I barufe in famegia* di Giacinto Gallina sono state seguite, ieri sera, da un atto nuovissimo di Bepi Bianchini, «3.47.90». E' una breve farsa, abbastanza piacevole, in cui un terno al lotto determina due matrimoni. Il successo assai lieto registra una chiamata calorosa ad Emilio Zago ed agli altri interpreti. Stasera: *La zia di Carlo*.

DAL VERME. — Si dà stasera uno spettacolo a beneficio della Croce rossa e della Dante Alighieri. Oltre al Circo Sidoli prenderanno parte allo spettacolo alcuni noti gentiluomini ed alcune signore della nostra aristocrazia.

### SPETTACOLI

SCALA: *Fedra*, opera in 3 atti di Ildebrando Pizzetti - Un quadro di *La Korrigane*, ore 21
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli (a beneficio Croce Rossa e Dante Alighieri), ore 21.
MANZONI (Compagnia stabile diretta da Marco Praga): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La pasqua di sior Tonin*, 3 atti di A. Testoni, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di Lehar, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti di B. Thomas, ore 21.
CARCANO (Compagnie di operette «Città di Firenze»): *Il Duchino*, operetta in tre atti. — Ore 21.
AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.
ALHAMBRA (ex-Savini): Compagnia operette «Città di Venezia»: *La Geisha*, ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Fausta, la principessa terribile*, dramma in 5 atti di Demange (serata d'onore di Lina Gabrielli), ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* rivista di C. Rota e I. V. Brusa — Ore 21.
TRIANON, Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *I tre gobbi di Damasco* - *Gli ultimi giorni di Pompei* (ballo), ore 20.45.
NOVO CINE: *Il leone che uccide*, dramma - *Comica*.

## Esito di un concorso mondiale

Amsterdam, 26 notte.

Si è tenuta or ora la solenne tornata accademica neerlandese per l'aggiudicazione del premio Hoeufftiano. Erano 123 i poemetti mandati all'annua gara di Amsterdam. Il premio d'oro è stato assegnato al carme dal titolo *Mnemosyne* di Francesco Saverio Reuss (Roma). Vennero poi giudicati degni di essere pubblicati nove altri poemetti, i seguenti: *Anticato, Sophronia, Pacis augurium, Aquileja, Superstes sibi, De Margarita, Planasia, Pueri ludentes, satelles.*

## Bollettino meteorologico

Roma, 26 notte.

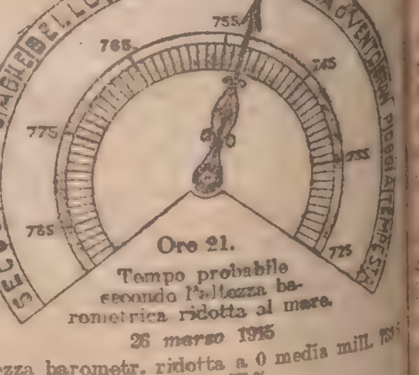
*Pressione* — In Europa massima 762 sull'altipiano germanico; minima 752 sulle coste britanniche. In Italia nelle ventiquattro ore pressione barometrica diminuita da cinque mm. al sud fino a nove al nord.

*Temperatura* — stazionaria sull'alta Italia, poco aumentata al centro e sud.

*Cielo* — coperto e piovoso.

*Probabilità* — Regioni settentrionali, cielo nuvoloso, pioggie specie sul Veneto, temperatura diminuita. Regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a maestro.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
26 marzo 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755
Umidità relativa media 77 %.
Venti dominanti vario moderato.
Acqua caduta gocce.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.5 | 7.8 | 753.6 | nebbioso calmo |
| ANCONA | 12.0 | 8.0 | 755.2 | 3/4 cop. |
| BOLOGNA | 12.0 | 6.0 | 755.8 | nebbioso |
| FIRENZE | 13.0 | 10.0 | 755.7 | coperto |
| FOGGIA | 15.0 | 7.0 | 755.9 | 1/2 coperto |
| GENOVA | 14.0 | 10.0 | 755.0 | coperto, calmo |
| NAPOLI | 12.0 | 10.0 | 757.3 | piovoso, [illegible] |
| PALERMO | 16.0 | 11.0 | 758.2 | 3/4 cop. calmo |
| ROMA | 13.0 | 11.0 | 756.7 | 1/2 coperto |
| SASSARI | 18.0 | [illegible] | 758.1 | coperto |
| TORINO | 13.0 | 5.0 | 755.7 | coperto |
| VENEZIA | 10.0 | 7.0 | 755.6 | coperto calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

# Gli avvenimenti sportivi

## Le marcie di preparazione
### ciclistico-militari
**28 Marzo - 4 Aprile**

Domattina alle sette, al Poligono di Boldinasco, fuori Porta Sempione si raduneranno le varie centinaia d'iscritti alla prima marcia ciclistica di preparazione per il brevetto ciclo-militare.

**L'esempio dei ciclisti parigini**

Abbiamo già detto del favore incontrato da questa manifestazione che per nulla rientra nel genere di quelle comunemente chiamate sportive, nell'ambiente dei ciclisti cittadini; si può quindi asserire che le progettate marcie raggiungeranno lo scopo prefissosi dagli ideatori che, fra l'altro, è quello, in questo periodo di preparazione nazionale, di convincere il maggior numero di cittadini non sottoposti ad immediati obblighi di leva ad addestrarsi nelle esercitazioni alle quali nell'avvenire, eventualmente, dovranno dedicarsi nell'interesse proprio e della Nazione.

Con le marcie podistiche di allenamento che da varie domeniche si effettuano con indiscusso successo, queste marcie ciclistico-militari avranno comune la facilità di esecuzione e la nessuna spesa a carico del partecipante. Si vorrà, con questa prima esercitazione e la seconda che si effettuerà nel giorno di Pasqua, convocare i ciclisti cittadini ad una prova utile e dilettevole nello stesso tempo si vorrà abituarli alla marcia collettiva su strade non sempre liscie e facili. Sarà quasi una imitazione dell'attività a cui da qualche settimana si sono dedicate, in Francia, l'Unione Velocipedistica e la maggior parte delle società e dei clubs sportivi parigini in compenso dell'avvenuta proibizione di gare, con l'organizzazione intensa di adunate di giovani ciclisti, futuri soldati, in marcie e passeggiate con scopi militari e tattici.

**Consigli per i partecipanti**

L'adunata della prima manifestazione milanese avrà dunque luogo domani mattina e sarà immediatamente seguita dall'ordinamento delle squadre dei ciclisti che, come è noto, saranno composte ognuna di venti partecipanti e comandate da un graduato dei Volontari Ciclisti. Appena ordinate le squadre, e prima di dare le partenze alla distanza di qualche minuto l'una dall'altra, sarà fatto conoscere il percorso che si svolgerà nei dintorni di Milano e oltrepasserà di poco i 30 chilometri. Si spera che la formazione delle squadre avvenga sollecitazione, sì da permettere che esse, appena avuta notizia del percorso da compiere, ed averlo riconosciuto sulla carta topografica, possano iniziare la marcia. La prima partenza, comunque, non avverrà dopo le otto. Si raccomanda ai partecipanti di essere puntuali all'adunata, onde non ritardare l'ora d'arrivo, che avverrà poco dopo le dodici.

Dove si svolgerà l'esercitazione tattica, della quale è fatto cenno nel programma e che sarà diretta dagli stessi graduati comandanti i vari gruppi? È questo un segreto: ma si può ben essere sicuri che il percorso prescelto non sarà oltremodo difficile e che l'esercitazione in questione, anzichè riuscire faticosa, sarà dilettevole e originale.

Per comodità dei partecipanti, si è creduto opportuno di abolire il grande alt a metà percorso per la colazione. Perciò i ciclisti sono avvertiti che oltre a brevissimo alt che inizierà l'esercitazione, non sarà permessa alcuna fermata.

I partecipanti sono pure avvertiti, nell'interesse proprio, di non partire digiuni, e di munirsi possibilmente di una boraccia. Si raccomanda altresì di porre la propria bicicletta in completo assetto di marcia, con tutti gli accessori. A buon conto, per le eventuali riparazioni, seguirà un'automobile dei V. C. A. che farà servizio, oltre che di rifornimento, di eventuali cure sanitarie.

Probabilmente la comitiva dei ciclisti attraverserà la città.

Le iscrizioni sono aperte sino a stasera a mezzanotte e si ricevono accompagnate dalla quota di una lira negli uffici della *Gazzetta dello Sport* in Galleria Vittorio Emanuele 74.

Ad ogni partecipante che compirà regolarmente la marcia verrà assegnato un distintivo brevetto e un diploma. Inoltre essi potranno arruolarsi per il corso accelerato del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti.

Ricchi premi, consistenti in targhe o medaglie offerte dal *Corriere della Sera*, dal *Secolo*, dalla *Gazzetta dello Sport*, dal cav. Edoardo Bianchi, sono in palio per le società o gli enti meglio rappresentati nelle marcie.

## La VI marcia d'allenamento

Sul percorso Milano-San Siro-Trenno-Boldinasco, km. 18, avrà luogo domani la sesta marcia d'allenamento indetta dalle Società Sportive Milanesi.

A tutti i partecipanti verrà assegnato un artistico distintivo e nessuna tassa d'iscrizione è dovuta.

## Il Campionato Nazionale di cross country
### 80 inscritti

Il Campionato nazionale di cross-country che avrà luogo domani organizzato dalla F. I. S. A. col patrocinio della *Gazzetta dello Sport*, promette di riuscire magnifico, e ben ottanta ammonta infatti la cifra degli iscritti provenienti da tutte le città d'Italia e sopratutto sintomatico è il fatto che tutti i nostri migliori specialisti saranno presenti.

Dall'istituzione di questo campionato che data dal 1908, mai si ebbe a verificare una così larga partecipazione di elementi e società e ciò depone a favore dell'intensa e ottima propaganda che continuamente va esplicando la massima Federazione atletica italiana.

Ma non solo numerosi saranno i concorrenti, ma altresì parecchi di indiscusso valore, Speroni, Bausola, Benedetti, Lussana, Menenghi, Arri ecc. daranno luogo a una gara interessantissima che dopo una gara delle più aspre dovrebbe risolversi in leggero [illegible] del primo.

L'appuntamento è fissato per le 13.30 al campo dell'U. S. Milanese di via Stelvio [illegible] Bovisa n. 9) e la partenza verrà data alle [illegible] precise.

Contemporaneamente al campionato di cross avrà luogo un'importante match di foot-ball fra l'U. S. Milanese e Juventus [illegible]

Ai premi già annunciati, compresa la [illegible] dida medaglia d'oro del *Secolo*, si deve aggiungere una magnifica palma d'oro dono della Società del Tiro a Segno per la Società che [illegible] i sei migliori classificati.

## Le corse al Trotter di Turro

Alle ore 14.30 di domani, domenica, la Società Italiana per le Corse al Trotto avrà la quarta giornata della Riunione Primaverile, col seguente programma:

*Premio America* [illegible] handicap [illegible] prove, m. 1600. [illegible]

*Premio Lisbona*, per cavalli indigeni [illegible] anni ed oltre, prova unica: Baffonetto [illegible] Kuser, Wrigt Silver, Tito, Ugi m. 2000 [illegible] salina II, Primola Wilkes m. 2040; [illegible] Ward m. 2070.

*Premio Padova*, per cavalli indigeni di [illegible] ni ed oltre, prova unica: [illegible] Kuser [illegible] I, m. 2100, Aspromonte III, Charming [illegible] Kuser, Oceano, Italia, [illegible] Gladiatore Medium m. 2120; Tito m. 2130 [illegible] m. 2150; Zattera m. 2160 [illegible]

*Premio Pia*, per puledri indigeni d. 3 [illegible] prova unica m. 1609: Roma, Milord Ward [illegible] fanello II, Orfeo, Zenit, Stella, [illegible] Grattan, m. 1600, Zizza m. 1609; [illegible] Zola, Giotto, Lord Ward m. 1629.

*Premio Ferrara*, per puledri indigeni [illegible] anni, prova unica: Dora Kuser, [illegible] m. 2100; Masaniello, Ward Gregor, [illegible] Kuser, Marte, Tobruk II, m. 2120 [illegible] m. 2130; Piron, Fanciulla del West m. [illegible]

*Premio Lucca*, per cavalli indigeni [illegible] ed oltre, prova unica: Wanda G., [illegible] Ellmoor, Veronetta, Alpia, Roblitz m. [illegible] Virgilio B., Urbano, Don Pasquale, [illegible] ii, Gajarre, Sandrone II, Ward II, [illegible] 2020; Masaniello, Kean, Ward Gregor, 2060. [illegible] Baffonetto, Oltremare m. [illegible] spino, Shrapnell, Liebe m. 2090.

### SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

**TIRO AL PICCIONE**

## Le grandi gare di San Remo

San Remo, 25 notte.

Dopo la classica corsa ciclistica Milano-San Remo, che avrà luogo domenica prossima, a San Remo continueranno le manifestazioni sportive [illegible] dersi in questa incantevole città [illegible] riviera. Infatti, sia pel successo ottenuto dalle precedenti gare internazionali di tiro al piccione, sia in seguito alle continue richieste [illegible] ratori italiani e stranieri, la direzione del Casino Municipale ha indetto un altro [illegible] dal 6 al 12 prossimo aprile, con [illegible] lire di premi.

Siccome poi tanto il Casino Municipale [illegible] suo splendido Circolo Privato [illegible] dal Sor [illegible] della società italiana e [illegible] rimarranno aperti sino a tutto maggio [illegible] no organizzando altre importanti [illegible] zioni sportive.

**Sciarada**

Entro il mio *primo* un elemento [illegible]
Ricchezza del [illegible]
Se manca il *tutto* [illegible]
l'edificio coll'acqua va [illegible]

*Soluzione del gioco proposto ieri:* LATINO — LATINO

# ULTIMISSIME

# Le operazioni nei Dardanelli

## L'amministrazione russa in Przemysl

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

## Nei Dardanelli

### Lo spazzamento delle mine

#### Nuove misure adottate nello Stretto

Londra 26, ore 17.

Telegrammi da Atene riferiscono che gli ammiragli hanno adottate rigorose misure per paralizzare l'azione delle mine fluttuanti nelle acque dei Dardanelli e delle torpedini lanciate dalla riva, come sembra sia stato il caso per l'affondamento della «Bouvet».

Già le navi spazzamine hanno ottenuto risultati molto soddisfacenti negli ultimi giorni. Altre informazioni riferiscono che i forti di Cianak sono difesi quasi esclusivamente da tedeschi. Si crede che vi siano più di mille tedeschi nei forti delle due rive della strozzatura.

Allo scopo di calmare il panico generale in Costantinopoli, il generale Von Der Goltz ha letto una conferenza al Club tedesco, per dimostrare che Costantinopoli è assolutamente imprendibile.

*Gastone Chiesi.*

### La tattica dei turchi

#### per la difesa dei Dardanelli

Vienna, 25 notte.
(telefonato dalla frontiera il 26).

(T.) Un diplomatico giunto recentemente a Sofia da Costantinopoli, conversando con un corrispondente della *Politische Correspondenz* ha detto a proposito dell'impresa contro i Dardanelli:

Con grande sorpresa dei francesi e degli inglesi, i turchi hanno adottato un nuovo sistema di difesa degli Stretti, che si è dimostrato straordinariamente efficace. I turchi lasciano entrare indisturbate nei Dardanelli le singole navi, e le bombardano poi alle spalle per mezzo di batterie mascherate, e specialmente con batterie mobili che vengono piazzate soltanto all'ultimo momento. Le navi entrate vengono così costrette a una rapidissima ritirata mentre le batterie mobili, una volta eseguito il loro compito, possono mettersi facilmente in salvo.

Le voci di uno sbarco degli alleati vengono accolte con grande tranquillità a Costantinopoli, ove si ritiene impossibile che un tale piano possa riuscire. Il piano russo di sbarcare presso Midia potrebbe essere tentato solo nel caso in cui la flotta russa dominasse assolutamente il Mar Nero, il che non è ancora. Inoltre le coste del Mar Nero sono fortemente occupate, e un tentativo di sbarco dei russi potrebbe venire facilmente respinto.

### Le riparazioni dell'"Inflexible„

#### nei bacini di carenaggio di Malta

Palermo, 26 notte.

Mandano da Siracusa: Quantunque la corazzata inglese sta a Malta di un rigore ..., ora la sua naturale spiegazione, si ... a conoscere che la nave da guerra era stata immessa in uno dei gran bacini di carenaggio dopo il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli, e precisamente la corazzata inglese *Inflexible*, la quale riportò gravi danni alla corazzata di prua e al castello, non ... una ciminiera.

... che le granate e gli obici turchi avevano seriamente intaccato la torre e i cannoni ad essa abbinati. L'*Inflexible*, essendo rimasta più delle altre navi esposta al fuoco delle fortificazioni ottomane, ... che abbia riportato avarie anche alla parte poppiera e agli apparecchi ... La nave fu messa fuori combattimento, e poichè i timoni non governavano più, per un certo tempo funzionò come unità di combattimento stazionario, ... per cui su di essa si concentrò ... parte delle bocche da fuoco turche. ... nel porto di Malta si lavora indefessamente per ripararla rapidamente e ... alla squadra, essendo l'*Inflexible* ... assai potente.

... fino ad avantieri non era ... a Malta, dove dovrà subire le riparazioni necessarie. Essa arriverà forse in giornata e non più tardi di domani, essendo colà attesa di momento in momento, e essendo tutto disposto per l'immissione di essa nel grande bacino contrassegnato con la lettera *B*. La *Gaulois* ha rifiutato di essere rimorchiata da un altro piroscafo, come aveva disposto il comando militare di Malta, asserendo che poteva navigare coi propri mezzi.

### Il primo aeroplano serbo

#### vola su Semlino

Vienna, 25 notte.
(telefonato dalla frontiera il 26).

(T.). Si ha da Budapest: All'*Az Est* hanno telegrafato da Semlino che mercoledì nel pomeriggio il primo aeroplano serbo ha fatto la sua comparsa su Semlino. Si tratta di un apparecchio Blériot spedito dalla Francia alla Serbia, circa tre mesi fa. L'apparecchio fece delle evoluzioni a ... metri: poichè — aggiunge il corrispondente — non era possibile all'aviatore di fare dei rilievi da quell'altezza, contro quell'apparecchio non venne nemmeno sparato.

### Le ultime imprese dell'"U. 29„

Londra, 26 notte.

Il sottomarino tedesco U. 29 aveva affondato recentemente sei navi mercantili nei paraggi delle isole Scilly. Esso era comandato dal capitano Weddinger, che comandava precedentemente un altro sottomarino, che aveva affondato gli incrociatori *Cressy*, *Aboukir* ed *Hogue*. (*Stefani*).

## I tedeschi non han più cavalli

### In Germania si desidera la pace

Parigi, 26 notte.

Le notizie che si hanno oggi dal fronte sono scarse e succinte. I punti sui quali i fatti di guerra hanno avuto luogo in questi ultimi giorni non sono mutati. Bisogna soltanto segnalare che in nessun punto i tedeschi hanno avuto il vantaggio nei controattacchi che hanno tentato in queste ultime 48 ore. Il teatro di questi ritorni offensivi è stato sempre lo stesso: contro lo sperone di Notre-Dame de Lorette, da dove non han potuto sloggiare i valorosi soldati francesi che hanno conquistato la posizione con tanto ardore e con tanto eroismo; nei pressi di Mesnil les Hurlus, dove la quota 196 ha visto per tre volte i tedeschi ritornare alla carica, ciò che dimostra ancora una volta l'importanza del successo francese ed il valore che i nemici attribuiscono a questa collinetta che domina la campagna lontana del Dormois; nelle Argonne, dove da molto tempo i tedeschi non hanno potuto forzare il minimo pezzo di trincea; e finalmente ad Eparges dove a tre riprese un ritorno offensivo è stato infranto.

Bisogna vedere in queste quattro posizioni oggetto di tanti e così infruttuosi sforzi, le basi delle operazioni ulteriori da una parte e dall'altra? E' quanto i fatti dimostreranno. Intanto un critico militare apprende una notizia interessante. E' il critico militare del *Temps* il quale scrive: «Se si osservano gli effettivi attuali da parte dei tedeschi e da parte dei francesi, non per quanto riguarda gli uomini, ma per quel che riguarda i cavalli, si fanno consolanti constatazioni. Grazie alla libertà dei mari noi abbiamo potuto rimontare le nostre artiglierie e la nostra cavalleria. E' avvenuto lo stesso dall'altra parte delle trincee? Noi non abbiamo, bene inteso, informazioni precise, tuttavia ci sembra che oggi il nemico non possa più mettere a cavallo che un numero ridotto di squadroni e non abbia più il mezzo di far trascinare tutti i cannoni e gli indispensabili accessori dell'artiglieria. Le notizie di cui noi disponiamo non hanno un'origine tale che ci permetta di affermare in modo categorico quanto diciamo, abbiamo tuttavia creduto utile farne menzione e richiamare l'attenzione su questa deficienza della cavalleria tedesca».

Si apprende che Gastone Rousseau, uno dei pochi membri della famiglia di Gian Giacomo, è caduto gloriosamente combattendo contro i tedeschi il 22 ultimo scorso nella battaglia di Doncourt. Egli aveva 23 anni soltanto ed era sergente.

Delle lettere istruttive sono state poi trovate ultimamente su soldati tedeschi fatti prigionieri dalle truppe inglesi a Neuve Chapelle e altrove. Molte di queste lettere constatano la mancanza di cose necessarie alla vita in Germania ed esprimono il più vivo desiderio di pace. Uno di essi dice che la pace verrà ben presto, dato che Hindenburg ha fatto prigionieri di 50 mila russi; un altro esprime la speranza che il feld-maresciallo si mostrerà sul fronte del teatro occidentale.

L'impressione provata dalla maggior parte di queste lettere è che la miseria regna certamente nelle classi povere tedesche, dove si conta sempre molto sopra una pronta vittoria; ma che la situazione ispira inquietudine forse un po' di dubbio anche negli ambienti più elevati.

Ecco d'altra parte informazioni che danno una idea esatta della situazione economica in Germania.

Marzo 1915: Qui a Ramewish le cose vanno malissimo, è come se avessimo la guerra nella nostra stessa città, ma soltanto i poveri si risentono di questo stato di cose, poichè i ricchi ottengono la stessa quantità di pane dei poveri, cioè quattro libbre per settimana e veramente è pane soltanto per modo di dire, ma i ricchi possono comprarsi la carne anche se costa tre marchi al chilogrammo e tutto quello di cui hanno bisogno, ed i poveri debbono chiudersi la bocca di fronte a questi prezzi esorbitanti.

Munster, 17 febbraio: Cominciamo a capire che cosa sia la guerra. E' quasi impossibile trovare pane in tutta la città. Ogni persona adulta ha diritto a una mezza libbra di pane al giorno divisa in tre fette. E' una razione tutt'altro che rilevante.

Karlsruhe, 11 febbraio: Se almeno questa guerra terribile accennasse a finire. Ormai il nutrimento diventa sempre più caro e più scarso. Non possiamo ottenere che una libbra di farina per settimana e soltanto pagnottelle di pane al giorno per 25 cm.

Molte altre lettere parlano delle dure condizioni di vita nelle trincee.

Quanto alle condizioni in cui si trovano le regioni del Belgio occupate dai tedeschi ho potuto ottenere queste informazioni: le autorità tedesche ricorrono ad ogni metodo di intimidazione per indurre i belgi alla obbedienza passiva, ma non vi riescono, perchè in tutte le provincie la resistenza si fa di giorno in giorno più viva ed energica. Molte centinaia di persone hanno potuto in questi ultimi giorni varcare la frontiera olandese per raggiungere l'esercito belga.

Per far colpo sul pubblico il governatore generale tedesco ha fatto comunicare ufficialmente agli abitanti di Bruxelles le condanne pronunciate contro le persone che erano state convinte di aver aiutati i belgi a raggiungere le truppe di Re Alberto. Un ispettore di polizia si è buscato così due anni di lavori forzati, un ingegnere si è visto appioppare 18 mesi di bagno, un agente di polizia e un viaggiatore di commercio sono stati condannati a 12 mesi della stessa pena, una signora a 15 mesi di carcere semplice. I tedeschi hanno fatto il censimento dei belgi nati dal 92 al 97 che sottopongono a speciale sorveglianza. Se tenteranno di varcare la frontiera saranno puniti severissimamente. Nelle due principali città del Limburgo, cioè a Tongres e a Hasselt, le prigioni sono colme.

*Mario Dalioni.*

## Siete russi per sempre!

### Un proclama russo a Przemysl

Londra, 26, ore 12.10.

Telegrammi da Przemysl annunciano che le truppe russe hanno occupato tutti i forti, e stanno ora attivamente riparando i danni del bombardamento nelle strade della città conquistata.

I soldati russi distribuiscono manifestini i quali contengono un proclama del nuovo governatore, che invita gli abitanti civili a considerarsi sotto la protezione dell'impero russo e li ammonisce a riconoscere la sovranità russa non solo per un certo periodo di tempo, ma per sempre.

Gli ufficiali russi hanno preso il comando in tutti gli uffici, cosicchè il passaggio dell'amministrazione civile della città dagli austriaci ai russi è stato affare di poche ore. Già i servizi di approvvigionamento della popolazione civile sono assicurati, e la tranquillità è ristabilita completamente. La città di Przemysl è stata assai poco danneggiata dal lungo assedio.

Gli austriaci hanno fatto dalla metà di gennaio grandi sforzi per liberare la fortezza, impiegandovi circa un milione di uomini. I tentativi fatti ai Carpazi hanno costato loro duecentomila uomini uccisi e feriti e centomila prigionieri. La cosa più stupefacente della campagna dei Carpazi è che le forze austriache erano tre volte più numerose di quelle del generale Brusiloff che le ha sconfitte. Ora i russi stanno preparando la loro discesa in Ungheria, grandemente rinforzati colle truppe rese libere dalla caduta di Przemysl.

*Gastone Chiesi.*

## Il cannoneggiamento del "Meklemburg„

Amsterdam, 26 notte.

Un giornale di Amsterdam pubblicò una informazione da Flessinga, secondo la quale martedì mattina a nove miglia a nord-ovest da Westcapelle furono sparati tre colpi contro il vapore postale *Meklemburg* che partì per l'Inghilterra. I colpi sarebbero stati tirati da una piccolo vapore da pesca e senza bandiera, nè alcun segno di riconoscimento, proveniente da Zeebrugge. Il vapore postale avrebbe potuto, grazie alla sua maggiore velocità, fuggire.

Ora la compagnia di navigazione Zeeland annunzia a questo proposito che fu effettivamente tirato contro il *Meklemburg*, ma che è assolutamente incerto chi abbia tirato i colpi. Non si potè distinguere, in seguito al cattivo tempo, un idroplano che si trovava nelle vicinanze ed è possibile che i colpi di cannone siano quelli diretti contro di esso. Non si potè constatare da bordo del *Meklemburg* chi ha tirato i colpi e non si potè accertare che fosse stata la nave da pesca proveniente da Zeebrugge. (*Stefani*).

## L'abolizione del "non expedit„

### predisposta da Benedetto XV

Vienna, 25 notte.
(telef. dalla frontiera il 26)

(T.) Secondo il corrispondente romano della *Zeit*, Papa Benedetto XV starebbe elaborando una profonda riforma delle disposizioni riguardanti la partecipazione dei cattolici alle elezioni in Italia. Si tratterebbe — secondo il corrispondente del giornale viennese — di un documento il quale, pur non significando l'annullamento del *non expedit*, costituirebbe in fatto l'ultimo passo verso la cancellazione anche dell'estrema memoria di quella bolla.

Il nuovo documento, la cui pubblicazione non sarebbe molto lontana, eliminerebbe i rapporti ora esistenti fra i vescovi e il centro dell'attività politica dei cattolici. Verrebbero create organizzazioni circondariali o regionali dei cattolici, che dovrebbero sottostare all'alta direzione della presidenza della Federazione delle Associazioni cattoliche.

Con la nuova riforma non verrebbe detta l'ultima parola per l'ufficiale consenso alla creazione di un partito cattolico parlamentare sul tipo del centro tedesco. Negli ambienti vaticani si sarebbe però del parere di non impedire ai deputati cattolici eletti con le nuove disposizioni di riunirsi ufficialmente in gruppo parlamentare.

## Gl'insorti stringono Durazzo

Roma, 26 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari: Gravi avvenimenti turbano la capitale dell'Albania. Gl'insorti mussulmani, capitanati da Mufti di Tirana, spinti dall'azione sobillatrice delle note influenze straniere, hanno comunicato un *ultimatum* ai consoli delle Potenze, affinchè vogliano mandar via Essad, minacciando in caso contrario l'attacco ed il bombardamento dalla collina di Ratsul.

Essendosi Essad apprestato alla difesa, ritirando anche gli armati che aveva inviato a Medua e che avevano avuto un primo conflitto con la gendarmeria scutarina, gl'insorti invitarono i consoli a voler riparare in qualche paese dell'interno, presso di loro, per salvarsi dal bombardamento di Durazzo.

Durazzo è in preda al terrore. La popolazione è stanca di soffrire e pare voglia ribellarsi. Gl'insorti sarebbero disposti a permettere alla Commissione di controlo ed al Governatore di esercitare l'opera loro provvisoriamente fino alla fine della guerra, ma non intendono transigere sull'ulteriore presenza di Essad Pascià.

## Commenti inglesi

### all'assoluzione del "Secolo„

Londra, 26, ore 10.

Tutti i giornali si occupano largamente stamane del risultato del processo dal quale il *Secolo* è uscito vittorioso.

Il *Times* dice che il processo è stato una nuova illustrazione dei metodi tedeschi. Il dibattimento ha messo in luce i mezzi coi quali la Germania ha cercato e cerca di influenzare l'opinione pubblica. Le rivelazioni sono state tali da screditare questi mezzi, ma si deve dire ad onore della stampa italiana che meno che in pochi casi essi non riuscirono al loro scopo. La Germania ha commesso, riguardo alla stampa italiana, uno dei suoi tanti errori di giudizio.

La *Morning Post* in un lungo telegramma del suo corrispondente romano dice che l'assoluzione ha prodotto ovunque una favorevole impressione e aggiunge che dovrebbe servire come un monito solenne per i tedeschi che furono i principali, per quanto invisibili, autori di questo deplorevole episodio.

Il *Daily News* osserva che il processo è stato una nuova dimostrazione del fiasco della campagna germanofila in Italia. Il suo risultato ha un'importanza nazionale. Tutto fa credere che gli sforzi e gli intrighi tedeschi per impedire l'intervento dell'Italia riusciranno vani.

Il *Daily Chronicle* pure ha un articolo simpaticissimo per il *Secolo*.

*Gastone Chiesi.*

## I maestri e la guerra

Roma, 26 notte.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, accompagnata anche dall'ex presidente on. Ubaldo Comandini è stata oggi ricevuta dal ministro Grippo al quale ha chiesto che venga esteso agli insegnanti elementari il trattamento stabilito per gli impiegati civili in tempo di guerra. I rappresentanti della organizzazione hanno rilevato la necessità di render tranquilli i maestri intorno alla sorte delle loro famiglie se i destini d'Italia vorranno che alla mobilitazione, annunziata come imminente, seguano le ostilità. Non è giusto che vengano sospesi gli stipendi, già così esigui, alle famiglie degli insegnanti che dovranno abbandonare le scuole per compiere alle trincee i loro doveri di soldati e di cittadini: ed i maestri dipendenti ora dallo Stato attraverso le amministrazioni provinciali, devono essere considerati alla stessa stregua degli impiegati civili.

La Commissione esecutiva ha messo in rilievo che col trattamento attuale lo Stato verrebbe a togliere ad ogni maestro elementare tre mensilità di stipendio mentre per le supplenze eventuali nelle scuole rimaste senza insegnante spenderebbe al mese la somma corrispondente ad una mensilità. La classe attende un sollecito provvedimento di giustizia che impedisca il lucro sul lavoro e sui rischi degli insegnanti chiamati alle armi e dimostri l'attenzione e l'affetto del Governo per la famiglia magistrale.

Il ministro Grippo si è vivamente interessato dell'importante questione affermando che provvederà a risolverla con la maggiore benevolenza ed ha assicurato che alle famiglie degli insegnanti, se venga la necessità della guerra, si provvederà dallo Stato secondo il giusto desiderio espresso con tanta misura dai rappresentanti della classe. La Commissione esecutiva, prendendo atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del ministro, ha rilevato l'opportunità di introdurre un'aggiunta alle norme regolamentari sui congedi, che si trovano attualmente al Consiglio di Stato per il necessario parere di quel consesso ed ha assicurato che l'organizzazione saprà dare esempio al paese di energia e di disciplina, mantenendo nella scuola sempre più vivo ed incitatore il sentimento dei doveri verso la patria e verso la civiltà che i cittadini adulti si preparano ad affermare anche col sacrificio della propria vita.

## Al Comitato del Lavoro

Roma, 26 notte.

Il Comitato Permanente del Lavoro nella riunione odierna ha iniziata la discussione in merito alla istituzione di un collegio di probiviri per il porto di Genova. La discussione fu vivissima ed importante e si concluse con la determinazione di alcuni criteri fondamentali fra i quali la esecutorietà delle sentenze, l'obbligo del ricorso, la divisione del collegio in tre rami, le modalità di nomina del presidente, la designazione dei probiviri in caso di mancata nomina da farsi dal Consorzio del porto ed i limiti di competenza.

Nullo Bandini lamenta che il Ministero abbia con il recente decreto per il pane unico consentito deroghe alla abolizione del lavoro notturno senza interpellare il Comitato. La discussione, alla quale partecipano tutti i commissari, si chiude con l'approvazione di un analogo ordine del giorno.

Il Comitato ha votato quindi un ordine del giorno nel quale si rileva che nel bilancio di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio 1915-16 la somma stanziata per ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero è stata ridotta da L. 591 300 a L. 500 000; si riafferma l'urgenza di istituire a Catania il 7° Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro preveduto dalla legge 22 dicembre 1912 e si fa presente la necessità di riportare la somma assegnata nel bilancio di previsione del Ministero per l'esercizio 1915-16 in quella assegnata negli esercizi prossimi.

Il Comitato ha discusso inoltre sulle promozioni di classe degli aiutanti ispettori e sulle norme generali per l'approvazione del regolamento concernente la approvazione di servizi comunali e provinciali di ispezione del lavoro. Fu stabilito infine per il 15 aprile la convocazione del Consiglio Superiore.

## Altri divieti di esportazione

Roma, 26 notte.

Il Re ha firmato il seguente decreto-legge che sanziona altri divieti di esportazione:

*Art.* 1. — Alle merci delle quali fu vietata l'esportazione coi regi decreti 1 agosto 1914, 6 agosto 1914, 28 ottobre 1914, 13 novembre 1914, 22 novembre 1914, 27 dicembre 1914, 31 gennaio 1915 e 7 febbraio 1915 sono aggiunte le seguenti: minerali metallici, paraffina, ceresina, stearina, candele, sali di cromo, materie concianti di ogni specie, solfati di alluminio, cementi, cellulosa e concimi chimici.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## Notizie militari

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è prorogata di trenta giorni la permanenza alle armi dei militari della classe 1888 ascritti all'artiglieria di campagna (eccettuato il treno e gli automobilisti) e all'artiglieria pesante campale; dei militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini, e dei militari di terza categoria ascritti agli alpini delle classi 1891, 1892, 1893 e 1894 chiamati alle armi col precedente regio decreto 28 gennaio 1915.

Il maggior generale Secco, comandante l'artiglieria da fortezza, è collocato a disposizione. Il maggior generale Rossi, che era a disposizione, è nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Venezia.

## I funerali del card. Agliardi

Bergamo, 26 notte.

Stamane ad Osio di Sotto, alla presenza di numerosissimo pubblico, hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Agliardi. Il paese è addobbato a lutto. Gli esercizi sono chiusi con l'insegna di *lutto cittadino*. La piazza è tenuta sgombera dai carabinieri. Non vi hanno accesso che le autorità: fra queste notansi il cardinale Ferrari, tutti i deputati bergamaschi, consiglieri comunali, rappresentanti della provincia, prefetti, rappresentanti del tribunale, associazioni cattoliche con bandiere di Bergamo e Milano, numerosissimi preti e popolo. Il cardinale Ferrari salutò in chiesa la salma ricordando le virtù dell'estinto. Dopo le funzioni religiose il corteo, imponente, si diresse verso il cimitero. La salma venne posta sopra un carro di prima classe tirato da quattro cavalli, inviato dal municipio di Bergamo. Ai cordoni erano i nipoti dell'estinto, i sindaci di Osio di Sotto, di Colonio sul Serio, paese nativo dell'estinto, l'on. Suardi, il prefetto di Bergamo, l'on. Bonomi, mons. Grassi, vescovo di Tortona. Portarono il saluto al cimitero il sindaco di Osio ed il presidente della Deputazione provinciale. La salma venne deposta nella cappella di don Colombo come il cardinale Agliardi aveva desiderato, mentre il popolo inginocchiato mandava l'ultimo saluto al suo vecchio pastore.

## Imminente sciopero dei lavoratori del mare?

Genova, 26 notte.

Da parecchio tempo per intromissione di personalità e di enti locali si facevano tentativi per un accordo tra gli armatori dei cargo-boats e la federazione dei lavoratori del mare. Tali tentativi sono falliti per l'ostinazione degli armatori ed oggi sono state rotte le trattative. La agitazione attraversa perciò la fase acuta e si crede imminente uno sciopero dei lavoratori del mare. Probabilmente fin da domattina si comincerà col boicottare i piroscafi appartenenti agli armatori dei cargo-boats. L'agitazione si estenderà a tutti gli altri porti italiani.

## Il comm. Bianchi in Francia e in Inghilterra

Roma, 26 notte.

Il comm. Riccardo Bianchi, ex direttore delle Ferrovie dello Stato, ha chiesto i passaporti per recarsi in Francia ed in Inghilterra.

## Sette disertori austriaci

Verona, 26 notte.

Un giornale cittadino ha notizia che a Gargnano sul Garda la voce dello sbarco di un plotone di soldati austriaci comandati da un ufficiale gettava il fermento, credendosi a un primo atto di occupazione in seguito a scoppio di ostilità. Ma la verità era molto più semplice: si trattava dello sbarco di sette militi e un tenente da un piroscafo discendente il lago, tutti disertori del corpo dei cacciatori. Costoro che si mostravano felicissimi di aver potuto condurre a termine l'arrischiata impresa, furono festeggiati dalla popolazione.

## L'avv. Mario Roux migliora

Firenze, 26 notte.

L'avv. Mario Roux continua a migliorare. All'ospedale è un continuo andare e venire di amici che si recano a visitarlo. Numerosi sono i telegrammi auguranti pronta guarigione, che gli giungono da ogni parte d'Italia.

## Suicida sotto il treno

Novara, 26 notte.

Sulla linea ferroviaria Milano-Novara e precisamente nei pressi della stazione di Trecate veniva dal cantoniere scoperto il corpo mutilato di un individuo. Il disgraziato fu schiacciato dalle ruote del treno in arrivo alle 7.30 e fu trovato con la testa staccata dal corpo e distante da esso circa mezzo metro. Accorsero prontamente sul luogo le autorità di P. S. e giudiziarie le quali da carte trovate nelle tasche del disgraziato poterono identificarlo per tale Pietro Cerio di Lorenzo, di 64 anni, nato a Cerreto Castello e residente a Milano in via Vetraschi N. 20. Sopra un libretto il Cerio scrisse una lettera al pretore del mandamento di Trecate con la quale lo invita a non attribuire ad altri la sua tragica e volontaria fine che da tempo aveva progettato, incerto sulla scelta della corda o del treno.

## Un sottotenente repubblicano

### rimosso dal grado

Napoli, 26 notte.

Nell'assemblea del 26 luglio scorso la Sezione repubblicana votava un ordine del giorno a favore dei ferrovieri licenziati per i fatti della settimana rossa. Da questo ordine del giorno presero le mosse i carabinieri per asserire che l'avvocato Marcello Ferraro, allora sottotenente di complemento nel corpo della sussistenza, avesse preso parte attiva all'assemblea della Sezione napolitana repubblicana, facendo poi sapere di essere impossibilitato a prestare servizio per malattia. Tale rapporto i carabinieri comunicarono al comando del corpo d'armata che informava il Ministero della Guerra, il quale stabilì di deferire il Ferraro al Consiglio di disciplina per i seguenti capi d'accusa: per manifestazioni pubbliche di opinioni ostili alle istituzioni fondamentali dello Stato; per avere preso parte attiva alla riunione della Sezione repubblicana del 26 luglio; per partecipazione ad un'associazione ostile alle istituzioni monarchiche; per essere il Ferraro iscritto alla Sezione napolitana del Partito R. I.

Il Consiglio di disciplina che ha giudicato il sottotenente era così composto: colonnello Corvelli, tenente colonnello Abellito, maggiore Saccio, capitano Sorrentino, tenenti Moccia e Botti, sottotenente Santoro. Per la prima parte dell'accusa il Ferraro ha dimostrato mercè le deposizioni del dott. Petriccelli, del tenente medico Grosso e dei consiglieri comunali repubblicani Raffaele Somma e Giuseppe De Joanna e del prof. Felice Mercogliano membri della direzione del P. R. I., come non avesse preso parte all'assemblea perchè malato; sul secondo quesito l'avvocato Ferraro ha fatto un'ampia dichiarazione di fede repubblicana, dimostrando quanta parte hanno avuto i mazziniani nell'opera del risorgimento nazionale.

Il Consiglio di disciplina ha risposto negativamente al primo quesito e affermativamente al secondo quesito, decidendo la rimozione dal grado del sottotenente avv. Marcello Ferraro per appartenere ad un'associazione avente finalità avverse alle istituzioni dello Stato.

## Ferisce a morte l'amante

### e si spara un colpo al cuore

Napoli, 26 notte.

Il cuoco Antonio Stajano, di 47 anni, da Torre del Greco, aveva conosciuto la cameriera Luisa Santoro, di Altavilla Irpina, più giovane di lui di dieci anni e se ne era innamorato pazzamente. La cameriera gli aveva corrisposto e tra i due si era stabilito il miglior accordo. Ma in questi ultimi tempi la Santoro aveva mutato contegno verso l'amante e anzi lo Stajano potè assodare che era stato sostituito da un comprovinciale, lo studente Francesco Gazzilli. Nacquero tra i due continue liti. Stasera il cuoco si recò a trovare la cameriera ed ebbe con lei una lunga conversazione. D'un tratto i vicini di casa furono scossi da più colpi di rivoltella sparati a breve intervallo di tempo. Accorsi nella casa della donna trovarono i due amanti immersi nel proprio sangue. Entrambi furono condotti d'urgenza all'ospedale e dalle poche parole potute pronunziare dalla cameriera moribonda si apprese che il cuoco in un accesso di ira le aveva sparato contro quattro colpi di rivoltella, ferendosi quindi con un altro colpo della stessa arma in direzione del cuore.

## La condanna di un contrabbandiere

Venezia, 26 notte.

Si è svolto oggi al nostro tribunale il processo contro Ludovico Zandini, di 39 anni, nato a Venezia e domiciliato a Trieste, accusato di avere asportato fraudolentemente col piroscafo *Dernu*, nei giorni 21 e 26 gennaio, rispettivamente 168 e 106 chilogrammi di stagno. La scoperta di questo contrabbando venne effettuata il 28 dello stesso mese, giorno in cui furono trovati nelle valigie colle quali lo Zandini stava per partire oltre 750 chili di stagno e sette coperte da campo ritenute oggetto di equipaggiamento militare e ciò contro i decreti dell'agosto n. s., che proibiscono il contrabbando di guerra.

Lo Zandini ha dichiarato che egli non credeva di commettere contrabbando e che la sera nella quale la scoperta fu fatta egli effettuava il trasporto per conto di terzi. Il P. M. dopo l'escussione dei testimoni ha domandato la condanna dello Zandini a tre anni e sei mesi di reclusione e L. 3000 di multa, oltre 56 lire di pena pecuniaria. L'on. Pietravalle parlando in difesa ha eccepito la costituzionalità del R. Decreto del 6 agosto 1914. Il tribunale ha dichiarato costituzionale il decreto stesso ed ha condannato lo Zandini a due anni e sei mesi di reclusione e L. 1400 di multa ed all'interdizione per un anno dai pubblici uffici.

## Un tedesco condannato a tre mesi

Firenze, 26 notte.

Vi informai che ieri fu arrestato un tedesco, certo Oscar Beinder, che nel settembre scorso si trovava a Roma e fu espulso dall'Italia per sospetto di spionaggio. Il Beinder era ritornato nel nostro paese, stabilendosi nella nostra città. Oggi il Beinder è comparso davanti al pretore per rispondere di contravvenzione al decreto di espulsione. Egli ha detto di essere ritornato perchè credeva che il decreto di espulsione fosse temporaneo, e che era venuto a Firenze per compiere i suoi studi artistici. Però, tra le sue carte, sono state trovate tre piante di Bologna, Firenze e Milano. Il pretore l'ha condannato a tre mesi di reclusione, mentre il P. M. ne aveva chiesto sei, il massimo cioè della pena.

## La vendetta d'una tradita

Stradella, 26 notte.

Ieri nella vicina S. Maria della Versa si ebbe l'epilogo di un triste amore. Mentre il giovane Pietro Versiglia accompagnato dai parenti si recava in Municipio con la fidanzata Achilli Maria per unirsi in matrimonio, venne affrontato da tale Calatroni Giovanna che gettò in volto all'Achilli una boccetta di vetriolo ustionandolo in vari punti.

La Calatroni venne spinta al triste passo per essere stata abbandonata dal Versiglia dopo che l'aveva resa madre.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

**Società « Martesana » per distribuzione di energia elettrica — Milano.**

Capitale sociale L. 2.400.000 int. versato.

Gli azionisti della « Martesana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 223.488,98 che dedotto i prelievi statutari e un residuo a nuovo di lire 10.097,96 resta a disposizione del capitale azionario L. 192.000 pari a L. 8 per ogni azione da L. 100.

L'assemblea all'unanimiteà di voti ha nominato a consiglieri d'amministrazione: ing. cav. Enrico Banfi, ing. cav. Adolfo Covi, Luigi Galbiati, ing. Alessandro Taccani; a sindaci eff.: ing. Carlo Rizzi, rag. Giovanni Bertoncello, Carlo Zoja; suppl.: cav. Michele Ponzetti, Pietro Grimoldi.

**« A. Cederna e C. » — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

La « Cederna » ha realizzato con l'ultimo bilancio sociale un utile netto di L. 65.722 che permette di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 75 un dividendo di L. 3 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

A sindaci eff. vennero rieletti: cav. Cesare Binda, Giuseppe Calcaterra, prof. rag. Giovanni Rota e a suppl.: G. A. Marazzi e Paolo Binda.

**Commissionaria Orientale — Milano.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Sotto la presidenza di C. F. Wurster si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della « Commissionaria Orientale » allo scopo di approvare l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 121.740 accresciuto di L. 11.004 eccedenza del precedente esercizio, permette di assegnare un dividendo di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 100 dopo i larghi accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea all'unanimità di voti rielesse a cons.: on. D. Silvio Crespi, Cesare Goldmann, cav. Arturo Reitler, Arturo Robert; sindaci eff.: rag. Daniele Venegoni, rag. Alberto Casalbore, Augusto Emeth; suppl.: rag. Tito Massimino e rag. Riccardo Vitali.

**Società An. « Spatz » — Milano.**

Capitale sociale L. 1.400.000 int. versato.

Presenti 52 azionisti che rappresentavano 14.748 azioni delle 28.000 costituenti l'intero capitale sociale si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti della « Spatz » il cui utile netto di L. 3404 venne mandato a conto nuovo.

A sindaci eff.: vennero rieletti: on. avv. Arnaldo Agnelli, rag. Luigi Mariani, rag. Arturo Milla; suppl.: Marcello Caspani e rag. Luigi Crosio.

**Società Elettrica Alto Cremonese — Milano.**

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

All'unanimità di voti gli azionisti dell'« Elettrica Alto Cremonese » hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 33.015,76 che venne così ripartito: alla riserva L. 1575,17 al Consiglio L. 3150,34, al capitale sociale L. 24.000 e cioè L. 6 per ognuna delle 4000 azioni costituenti l'intero capitale sociale, a conto nuovo l'eccedenza di L. 4290,25.

L'assemblea ha nominato a sindaci eff.: Giuseppe Poletti, rag. Giovanni Ciboldi, Carlo Zoja; a suppl.: Giovanni Mejana, rag. Carlo Bargoni.

**Società Anonima Cooperativa Italiana Incendio — Milano.**

Capitale illimitato.

In Milano ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Cooperativa Italiana « Incendi » la quale approvò il bilancio dell'esercizio 1914.

Esso chiude con L. 425.387,35 di utile netto. In grazia della forma cooperativa di questa società mentre soltanto L. 94.489,60, spettano agli azionisti, ben L. 245.820,60 competono agli assicurati sotto forma di restituzione del 12 per cento dei premi pagati.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**Banca Popolare di Marostica - Marostica.**

La Banca Popolare di Marostica con l'ultimo esercizio ha realizzato L. 19.639,14 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione L. 2,40 da L. 30 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 26 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 71,50 | Credit Lyonnais | 1076.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 78.40 | Id. Fondiario | 680.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91,30 | Nord Espagne | 347.— |
| Banca di Parigi | 920.— | Lombarde | 179.— |
| Id. di Francia | 4410.— | Azioni Suez | 4350.— |
| Id. Ottomana | 475.— | Saragozza | 346.— |
| Rendita Italiana | —.— | Rio Tinto | 1545,— |
| Id. Russa (1891) | 62.95 | Sosnowice | 831.— |
| Id. Id. (1906) | 92.— | Metropolitain | 433.— |
| Id. Id. (1909) | 82.— | Andalouse | —.— |
| Id. Serba | 66.50 | Rand Mines | 120.— |
| Id. Portoghese | 51.05 | De Beers | 388,50 |
| Id. Turca | 61.— | Chartered | 17,25 |
| Id. Egiziana | 89,90 | Thomson | 559,— |
| Id. Spagnuola | 87.— | Ferreira | 58,— |
| Id. Argentina 1896 | 73,— | Tunisine | 357,— |
| Id. Id. 1900 | 79,— | Goldfields | 39.25 |
| | | Cambio su Italia | 92,— 94,— |

## BURRO.

**Milano, 26.** — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.— oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.

## BESTIAME.

**Milano, 26.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 129 | 104 | Buoi | 1ª | 105,— | 115,— | 1,95 | 2,08 |
| | | | 2ª | 92,— | 102,— | 1,79 | 1,97 |
| | | | 3ª | 70,— | 84,— | 1,41 | 1,71 |
| 268 | 256 | Vacche | 1ª | 92,— | 107.— | 1,80 | 2,06 |
| | | | 2ª | 76 — | 86,— | 1,54 | 1,74 |
| | | | 3ª | 49.— | 58,— | 1,25 | 1,37 |
| 69 | 51 | Tori | 1ª | 90,— | 105,— | 1,62 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,53 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |
| 988 | 988 | Vitelli maturi | 1ª | 1,11 | 1,27 | 1,70 | 1,94 |
| | | | 2ª | 1,03 | 1,10 | 1,58 | 1,68 |
| | | | 3ª | -,88 | 1,01 | 1,35 | 1,55 |
| 123 | 123 | Vitelli immaturi | 1ª | -,60 | -,90 | —,— | —,— |
| | | | 2ª | -,— | -,— | —,— | —,— |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

Vitelle d'allevamento da L. 1,05 a L. 1,20 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

## POLLAME.

**Milano, 26.** — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 1.70 a 1,80, id. morti -,— a -,— al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 5,50 a 6,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,—, cad. — Faraone grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,40 a 2,60 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,50 a 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2,25 2,45, piccoli 1,70 a 1,80, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 3,— a 3,20, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

## UOVA.

**Milano, 26.** — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,90 a -,92, id. 1ª -,— a -,—, id. 2ª -,85 a -,87, id. 3ª -,78 a -,80, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 26 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 24285 | 12075 | 36560 | 769585 |
| Bozzoli pesati | » | 3680 | —— | 3680 | 159650 |
| Cascami pesati | » | 1550 | —— | 1550 | 10580 |
| Lane stagionate o pesate | » | —— | —— | —— | 4005 |
| Cotoni | » | —— | —— | —— | 730 |
| Assaggio campioni | » | 453 | 175 | 628 | 15574 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MASSA: Andreani F. e f., Carrara, marmi — Madrigali Oreste, Carrara, rappr. — LUCCA: Andreoni Gino, filati e tintoria — Benetti Gaetano, calzoleria — CREMONA: Azzini-Annovelli, gen. alim. — MILANO: Baldarelli Fenisia, vini — Sala Enrico, vetraio — LECCE: Bertola Luigi, ombrelli, bastoni — BERGAMO: Brolis Cesare, mobili — Brusadelli Salv., Clusone, bicicl. — Servalli Andrea, Leffe, coperte — VIGEVANO: Cappa G. R., Tromello, granaglie — NAPOLI: De Giorgio Mich., Torre Annunz. — Gallucci Raff., chincaglierie — Godono Vinc., offic. meccanica — Oliviero Fort., ristorante — Scudieri f.lli, Ottaiano, vetrerie — PADOVA: Del Lungo Ubaldino, manifatt. — CASALE: Gaia Dario, Ottiglio, carradore — MODENA: Gavioli Umb., Saliera, mercerie — Giliberti-Goldoni-Maramotti — S. MINIATO: Moretti Pietro, Fucecchio, mobili — Sguanci Fabio, Empoli, bicicl. — COMO: Quattrini Ant. e C., soc. editr. — PARMA: Vernizzi Vinc., Collecchio, tess.

**Piccoli fallimenti.** — VENEZIA: Bassan Vittorio, cornici — VERONA: Bragantini A. e U., vino — NAPOLI: Budillon Enrico fu Enrico — Guardiano Pasquale, cotone — Salvati Arturo, gasose — Tammaro Nicola, cartoleria — Vertullo Alfonso, sartoria — PADOVA: Calore Amedeo, pizzicheria — LUCCA: Galassi Bern., Bagni M., merc. — Ghiselli Carlo, Viareggio, alim. — CATANIA: Gennaro-Reitano, mercerie — Malfitano f.lli e C., tessuti — Strano-Fichera Giov., merc.

## STATO CIVILE

**Morti in Milano il 26 marzo 1915.**

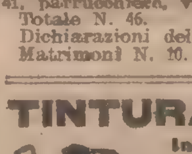
Brivio Giuseppe, 23, op. bronzista, via Ponchielli, 9 — Gaboardi Francesco 71, già esercente, Foro Bonaparte, 68 — Gagliani Agata 80, casalinga, via Sardegna 11 — Gentili Giuseppina, g. 11, bast. Genova 11 — Litta Modigliani conte Alessandro 60, agiato, via Durini 15 — Grisoni Arnaldo m. 6, via Cerva, 14 — Lupi Mario g. 4, via P. Custodi 4 — Stefanelli Giordano m. 8, corso Como 8 — Zappa Aquilino 63, maniscalco, via Goito 2 — Conti Virginio 57, ispett. d'assicurazione, via Solferino 20 — Angaro Lucia 76, via Orti 25 — Salimbeni Pietro 5, via Mac Mahon 87 — Niceft Leonilde g. 17, Brefotrofio — Monvisi Massimo 20, contadino, Arzago — Battaglia Angelo 25, droghiere, via Varese, 12 — Bastoni Pietro 46, ceramista, C. Goldoni 75 — Sala Domenico 57, giornaliero, Baggio — Citelli Abramo 42, cameriere, corso Romana 53 — Banfi Luigi 78, via Sambuco 7 — Stefanoni Mario m. 8, Castano I — Baratti Maria 25, casal., via G. Watt 16 — Zerosio Adele 28, casalinga, corso Garibaldi 35 — Mantegazza Giuseppa 16, magliaia, via A. Fumagalli 2 — Galimberti Elisa f. Greco Milanese — Napoletano Antonia 67, casalinga, via Galilei 7 — Sacchi Angelo 74, calzolaio, via Trivulzio 15 — Corosa Carolina 84, operaia, via Trivulzio 15 — Porchera Stefano 66, giardiniere, via Trivulzio 15 — Pollone Pasqualina 72, contadina, via Trivulzio 15 — Bonghi Colomba 61, casalinga, via Trivulzio 15 — De Ambrogi Giuseppe 27, vicolo Tignoni 5 — Chinalli Celeste g. 2, via Commenda 12 — Porro Teodolinda 78, casalinga, via Larga 9 — Colombo Giovanni 9, scolaro, via Bezzecca 8 — Trolli Anna 86, agiata, via Correnti 7 — Benassi Laura 1, via Ansperto 5 — Raimondi Alfredo 13, fattorino, via Sondrio 11 — Pojaghi Attilio 19, fattorino, via Pasquale Paoli 2 — Barbaglia Alessandro 27, via Rosolino Pilo, 14 — Paladini Mario 21, fattorino, via Sarpi 35 — Gibelli Carlotta 51, casalinga, via Abb. Sangiorgio 6 — Broggi Clelia 42, casalinga, corso Indipendenza, 4 — Maineri Maria 74, R. pens., via P. Castaldi 35 — Romagnoli Giuseppina 79, casalinga, viale Magenta 75 — Lodini Luigi 81, capit. pens., via G. Emiliani 1 — Balzani Pietro 41, parrucchiere, via Cerva 14.

Totale N. 46.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Matrimoni N. 10.


**TINTURA MARLEY** (ERIN)



**Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

PER REGALI

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri

montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

38 ANNI

l'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO

Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

**Preservativi Igienici**

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635, Milano.

**Questa sera alle ore 20**

**INAUGURAZIONE DEI NUOVI MAGAZZINI**

**AL DUOMO**

**Piazza del Duomo - MILANO - Angolo Via Torino**

**ABITI FATTI e SU MISURA**

**Per UOMO - GIOVANETTI e BAMBINI**

DIVISE - LIVREE - COSTUMI SPORTIVI - TENNIS - IMPERMEABILI - SPOLVERINI - ABITI DI LAVORO

DOMENICA 28 MARZO

GRANDE ESPOSIZIONE

*delle Novità della Stagione PRIMAVERA-ESTATE*

(ENTRATA LIBERA)

LUNEDÌ 29 MARZO

PRIMO GIORNO DI VENDITA

A semplice richiesta mandiamo gratis e franco il nostro Catalogo generale e collezione di campioni (Section S).

**30 °/。 di economia sui prezzi della concorrenza**

**PREZZI FISSI — VENDITA PER CONTANTI**

N. B. - Leggere nostro articolo di cronaca

**IMPOTENZA** Sessuale Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne od elettriche, sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

**UOMINI** SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis — Segretezza.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

— NUOVO OPUSCOLO SCIENTIFICO ILLUSTRATO —

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

**Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere**

*Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia*

*Premiato colle massime onorificenze a* **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

**Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.**

**MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.**

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

**Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi**

**VINI** 50 litri Piemonte fino L. 13; Grignolino, Barbera, L. 15; finiss. per bott. Barbera, Nebiolo, Freisa secco L. 20; id. amab. spum. L. 24; Moscato spum. L. 29; Bianco secco L. 17. Sped. in asseg. Ant. Casa d'Esp. prod. Sterpi-Tortona

**MALATTIE VENEREE**

Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO

Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

MOBILI

| | |
|---|---|
| Camere matrimoniali noce | L. 350.— |
| Camere matrimoniali mogano | » 460.— |
| Sale manger complete mogano | » 300.— |
| Ottomane meccaniche | » 125.— |

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia, 93 - Angolo Bastioni.

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAPO** attrezzista presentemente capo officina disponibile 15 aprile. Scrivere Cassetta 115 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 44525

**DOMANDE D'IMPIEGO**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**RAGIONERIA** contabile avendo libere ore serali offresi. Scrivere Cassetta 109 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44491

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ATTREZZISTI** provetti lavorazione ferri da trancia stampo ricercansi subito. Rivolgersi a Società Olivetti. Via Broggi, 4, Milano. * 44490

**CERCASI** commesso giovane disponga ottime referenze pratico articoli biciclette motociclette e sport. Scrivere Casella postale 1020, Milano. * 44471

**L'UFFICIO** Commerciale Pontechiasso dispone impieghi ogni ramo. Richiedonsi referenze, dettagli. * 3535

**PENSIONATO** pratico giardino custode villa cercasi. Bodini, Solferino, 12, Milano. * 44604

**RICAMATRICI** biancheria, bobina centrale cercansi subito. Fremeo, via San Vito, 15. * 44585

**TORNITORE** cercasi da officina meccanica Gutter. Greco Milanese, vicino Municipio. * 44570

**TORNITORI** abili al tornio inglese cercansi da officina meccanica precisione. Rivolgersi a Società Olivetti, via Broggi, 4, Milano. * 44492

**URGONO** apprendiste e mezzane fiori. Viale Monforte, 17. * 44435

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico) 2 aprile iniziansi celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia.

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3.

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

**CERCASI** viaggiatore articoli cancelleria Y. posta, Milano.

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI d'affittare o da vendere**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

**AFFITTANSI** 29 marzo appartamento di stanze. Via Lecco, 1...

**APPARTAMENTO** 14 locali con comodità moderne affittasi al presente in via Spiga N. 14. Rivolgersi in ...

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

**ABITI** da sera usati vendonsi prezzi ...tissimi. Rivolgersi portinaia corso Magenta, 74.

**PIANOFORTE** verticale usato vendo ... gozio chincaglierie. Corso Garibaldi, 108. *

**STRAOCCASIONE** vendo cassaforte ... 120 × 55. Albani, ...nica, 5.

**2 VETRINETTE** ferro, claire prezzo ... sorio. Via Fouché ...

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**CEDESI** fabbrica cappelli signora ... vo. Scrivere Cappellificio, ... posta. *

**DROGHERIA** avviata posizione ottima ... dovendo partire. Rivolgersi ... cerdote, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio.

**VENDEREI** licenza vino liquori, ... rasso Lire 1,50 ... Rampa, San Gregorio, 21. *

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**COMPRO** lana usata qualunque quantità ... tanti. Ruggeri, viale Monforte ...

**ESPORTATORI,** fabbricanti, ditte, desiderose esportare Svizzera ... volgersi Ufficio Commerciale, Pontechiasso ...

**INDUSTRIA** cartonaggi, scatolifici, ... metà valore macchina taglia... ca cent. 140. Zucchi, via Lambro, 12 * ...

**L'UFFICIO** Commerciale Pontechiasso dispone offerte, domande in ogni ... getto. *

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazione 606. *

**OFFRO** ovunque lavoro scrittura ... domicilio Pallotta, Sangiovanni ... terano, Roma. *

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**A QUALUNQUE** prezzo vendesi ... e matrimoniale buonissima ... completa. Loreto, 35.

**CAMERE** matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 3.

**CAUSA** partenza vendesi camera ... prezzo conveniente. Corso Porta ...toria, 50, portinaio. *

**META'** prezzo splendida camera ... la pranzo, salottino. Maroncelli ...

**500** letti ferro rete metallica materasso ... ciale lana ramiè L. 24. Bontempelli ... Legnano, 16. *

**BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ...**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**DIVERSE** combinazioni per cessioni, ... ze alberghi, restaurant, ... sposo Ufficio Commerciale, Pontechiasso ...

**ASTE e CONCORSI**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**MUNICIPIO** di Salsomaggiore. Fino al ... aprile 1915 è aperto concorso ... sto vigile comunale stipendio e ... L. 1906. Domandare schiarimenti Commissariato Polizia.

*SPORT*

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**BICICLETTA** elegantissima nuovissima ... pleta carter garanzia ... casione. Piazza Monforte, 1.

**ANNUNCI VARI**

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**A. ARIO** Ieri sola, sabato, martedì ... simi, adorandoti. Edelweiss ...

**F. F. LEVATRICE** Adriana Re, ... ti, segretezza. Ponte ... veso, 6. Stazione Centrale.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, ... gestanti. Ostetrica. ... 16 (Stazione Centrale).

**LORENZO.** Lettera smarrita obbligato ... dare; pensami fortemente ... moci eternamente stretti. *

**OLIVIERO.** Addolorato incidente, ... immutato, ringrazio ...

**SIGNORA** bella presenza sposerebbe ... celibe quarantenne. ... sta, Milano. *


APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 MARZO

81

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Per tenerti sempre con noi, cosa non faremmo, la mamma ed io!

— Lo so bene. E so anche che sareste felici se poteste strappare Marcellino ai suoi cattivi compagni e ricondurlo per sempre in casa.

Gli occhi di Regina si inumidirono.

Pallida, disse:

— E' Marcellino, vedi, che uccide nostro padre!

« Ecco dove l'ha condotto la compagnia di questi rompicolli che sotto pretesto di frequentare la scuola serale, lasciano la casa per vagabondare lunghe ore della notte!

« Quanto a te, la tua fuga ha cagionato a tutti molto dolore: — e spesso si è pianto, alla sera, attorno alla tavola, vedendo il tuo posto vuoto! Il papà, incapace di dominare il suo dolore, andava quasi sempre a letto senza cenare!...

« Non si resiste molto tempo a tali emozioni: — e così, se Morin non era qui per consolarlo e fargli coraggio, chi sà cosa sarebbe divenuto nostro padre!...

— Questo è vero... io sono cattiva — mormorò Marinetta cogli occhi umidi, il pianto nella gola.

— Oh! Io ero sicura che tu saresti tornata: — sapevo che, scacciata o stanca di questo Poitevin, saresti tornata a chiederci un asilo....

« Ahimè! Perchè ci hai abbandonati e ti sei data a questo don Giovanni!...

— Quello che ho amato in lui era il denaro...

— E che ti resta di tutta questa abbondanza?...

— Unicamente qualche straccio...

— Sii sincera Marinetta: — io so che tu hai ancora un piccolo appartamento, ammobiliato lussuosamente.

— Mobili che saranno venduti per pagare la pigione. Bell'appartamento, sai, dove c'era, un bel salotto pieno di ninnoli lussuosi, di poltrone soffici: — si è sempre contente, vedi, di potersi cullare in divani foderati di seta, in un lettino in crostato d'oro!

— Mia povera sorellina! — mormora Regina lasciando cadere il lavoro sulle ginocchia. — Come ci rassomigliamo poco! Io non invidio nulla, e questo semplice, povero appartamento basta alla mia felicità — sono dunque più felice di te.

— Oh! Tu non sei come altre! — esclamò dolcemente Marinetta. Tu sei una rassegnata cui l'idea della ribellione non sfiora il cervello. Tu riprovi gli scioperi, non ammetti le rivendicazioni operaie, e sei sempre pronta a curvare la schiena e la fronte. E' veramente stupefacente in una donna come te! Tu vedresti la casa del vicino piena d'oro senza che ti balenasse l'ieda di prenderne: — moriresti di fame piuttosto che approfittarne. Ah! Sei proprio una Michal!...

— E ne sono fiera, Marinetta.

Poi dopo un lungo silenzio:

— Sai, sorellina — riprese Regina — quando si devia dal retto cammino, quando non si fa il proprio dovere, la vita si popola di rimpianti... e spesso di rimorsi. Sotto i nostri occhi abbiamo un esempio terribile nella persona della signora Carvajean. Ah! Se ci fosse possibile interrogarla sul suo passato, vedresti cosa risponderebbe...

— Ella ci farebbe tacere rimproverandoci di mischiarci in cose che non ci riguardano — disse Marinetta.

— No, non ci risponderebbe così: — sa che tu conosci i suoi amori e fuggirebbe disperata — rispose Regina.

— Si, la so lunga su quanto è avvenuto tra la signora Carvajean, Poitevin e Basquina: — ma bisogna star zitti!

— Povera Basquina! — mormorò Regina passandosi la mano sulla fronte. Una nostra amica, una ragazza del popolo come noi, una infelice che forse non rivedremo mai più! Chissà se non è morta con tanti dolori! vi sono dispiaceri che uccidono più sicuramente di una grave malattia!...

— Eppure Basquina avrebbe potuto esser felice! — affermò Marinetta profondamente convinta. Renault l'adorava, non aveva occhi che per lei, e mi prese per amante unicamente per scordare: — è così che io l'ho fatto cascare..!

— Taci... ecco la mamma — disse Regina rimettendosi al lavoro.

Infatti il passo pesante di Marianna si fece sentire nella stanza vicina: — poi la porta si aprì e la mamma apparve sulla soglia.

— Vedi mamma — disse Regina — questa mattina ho finite queste tre belle corone: — ma ho lavorato!...

— Oh! Lo so, bambina mia, che sei coraggiosa e che non ti riposi mai.

— Regina vive sempre col pensiero dei morti — disse Marinetta — e lavora per ornare delle tombe — così ha idee diverse dalle nostre.

— Questo è vero — fece Regina. Vivo talmente coi morti che arrivo a domandar loro se le perle che sono destinate ad ornare le loro tombe, sono di loro gusto...

— Brr... — gridò Marinetta con un riso che suonò falso — questa conversazione è troppo lugubre. — Io scappo...

— Dove vai? — domandarono contemporaneamente Marianna e Regina.

— A prender aria!

E se ne andò rapidamente.

— Ouf! — pensava scendendo le scale — comincio a trovarmi male: si soffoca lassù e si vive in una atmosfera di funerali perpetui! Se il papà non migliora, andrà domani all'ospedale, e così saremo al completo!

Ma l'indomani, una domenica, Michal stava meglio: e si convenne che resterebbe in casa: Marinetta tutta contenta di questa decisione potè andare all'appuntamento che le aveva dato la Bruyère.

Rapidamente giunse sui grandi boulevards, poi in piazza della Bastiglia ove si arrampicò sull'imperiale di un tram « Louvre-Vincennes ».

Come le tardava di rivedere la piccola canzonettista, così bella, ma sempre triste, questa modesta artista sempre alla ricerca di un teatro o di un concerto ove poter cantare!

Mai — Marinetta lo sapeva — la Bruyère aveva avuto amanti nel vero senso della parola, uno di quelli che mantengono le donne, e la vita di questa fanciulla era limpida come acqua di roccia.

E' pensando a queste cose che Marinetta giunse alla porta dell'alloggio della Bruyère.

Sulla porta di casa, la padrona, sempre arcigna ed antipatica, guardava avvicinarsi la ragazza.

— La signorina Bruyère Capello è in casa? — domandò Marinetta.

— Certo — vi aspetta anzi a colazione. Una ragazza *chic*, non è vero?... Ma con poco cervello. Se volesse, prima di un mese nuoterebbe nell'oro!...

— Allora mi aspetta? — domandò Marinetta che i discorsi della matrona ... cavano.

— Sì, e potete salire — è al terzo piano, porta a dritta. E dite alla vostra ... che sto aspettando il pasticciere che ... portarle una torta.

« Diavolo, ecco un pranzetto in regola! » pensava Marinetta salendo ...stamente le scale.

Sulla soglia della porta Bruyère ... spettava.

— Ho riconosciuta la vostra voce ... bito sono accorsa — disse la Bruyère ... dendo le mani alla sua amica.

— Perchè non mi dai del tu ... cara? Fra noi non dobbiamo fare ... nie: ci conosciamo da tanto tempo ... che non siamo milionarie, e che ... po' che abbiamo buttata la cuffia ... tiche. Almeno io, parlo per me ... non so: sei abbastanza sciocca ... rimasta virtuosa, senza desideri ... ambizioni, come in contemplazione ... vanti alla luna ed alle stelle...

Ella parlava a torto ed a diritto ... Bruyère, sorridente, l'ascoltava ... sare interromperla. Era così felice ... vedere un viso noto, di trovarsi con ... rinetta, questa bella ragazza, ... in fondo, e dal cuore eccellente.

(Continua)

*Proprietà letteraria per la traduzione ...*

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Domenica 28 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17593 — EDIZIONE DE… INO



| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | ITALIA Sem. | ITALIA Trim. | ESTERO Anno | ESTERO Sem. | ESTERO Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.


# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA…

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL… Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologn… Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia … Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 p… pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la line… 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punt… na. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pa… quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di … cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avv… erciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P…

I manoscritti non si restituiscono anche se non …

Conto corrente con la …

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI…

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta… mo

1374 — Senato del Regno, Biblioteca — ROMA

# I francesi occupano una vetta dei Vosgi dopo aspra lotta

## Forte resistenza opposta dagli austro-tedeschi all'offensiva dei russi

## I russi progrediscono nei Carpazi occidentali e gli austriaci in Bukovina

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

### Commento alla situazione

Giornata calma sul fronte della battaglia di Francia. Si segnala soltanto un lento bombardamento di Reims per parte dei tedeschi e una notevole attività degli aviatori delle due parti. Nei Vosgi, i francesi sono riusciti ad impadronirsi, in seguito ad accaniti combattimenti che duravano da parecchi giorni, la vetta dell'Hartmannsweilerkoff, a sud di Gebweiler e a nord-est di Thaun. I tedeschi hanno subìto perdite anche di prigionieri e di materiale. La conquista di questa altura ha importanza, non tanto per l'accanimento col quale fu disputata, quanto pel fatto che essa non dista più di sei chilometri, in linea d'aria, dalla ferrovia Strasburgo-Colmar-Mülhausen, importante arteria di comunicazione per i tedeschi, la quale potrebbe essere agevolmente bombardata se i francesi riuscissero a piazzare, sulla posizione conquistata, artiglieria pesante.

#### Teatro Orientale

Le offensive locali degli eserciti russi, nei vari settori ne' quali si esercitano, incontrano l'ostacolo di rinforzi considerevoli recati sul fronte dagli alleati austro-tedeschi.

Quel distaccamento russo che, avendo …ti i tedeschi a Tauroggen e costrettili a ritirarsi in direzione di Tilsit, li aveva inseguiti su territorio prussiano — dice il comunicato tedesco: «a scopo di saccheggio come a Memel» — è stato a sua volta battuto dai tedeschi rinforzati presso la località di frontiera di Langsgen e forzato a riparare oltre il Jura in territorio russo.

L'offensiva dei russi all'ovest del medio Niemen, e cioè nelle regioni di Pilwiszki-Marjampol, ha urtato contro violenti attacchi dei tedeschi: i combattimenti sono tutt'ora in sviluppo nella regione indicata. Nella regione a destra del Bobr e del Narew, a nord della Vistola, nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale non sono segnalati cambiamenti essenziali.

Nella regione dei Carpazi occidentali i combattimenti si sviluppano con rinnovato accanimento sul fronte Bartfeld-Uzsok, e più intensamente — secondo il comunicato da Vienna — nella regione a sud del colle di Dukla, compresa tra i corsi dell'Oudava e del Laborc. I russi annunziano di esservisi impadroniti di circa due mila prigionieri ed armi; e di avere respinti nuovi attacchi tedeschi nelle direzioni dei colli di Tuchla e di …szkow.

I combattimenti, che sin da ieri erano segnalati in corso tra il Dniester ed il Pruth, si sono risolti favorevolmente agli austriaci. Questi hanno, dopo un violento combattimento, conquistate parecchie borgate a nord-est di Czernowitz, preso un migliaio di prigionieri ed armi e respinte considerevoli forze russe sino alla frontiera della Bessarabia.

Come si vede, dunque, i russi stanno incontrando in ogni settore in che si protende la loro offensiva una considerevole resistenza che, secondo il loro stesso comunicato ufficiale, sarebbe determinata dall'entrata in linea di rinforzi austro-tedeschi. Questa constatazione coincide colle previsioni del critico militare del giornale russo «Reitch», secondo il quale gli austro-tedeschi preparerebbero nuovi e considerevoli movimenti offensivi nel teatro orientale.

#### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che, nella regione ad est del basso Tschoroch, e nella direzione di Olty, sono avvenuti scontri senza importanza tra le truppe russe ed ottomane. Nessuna modificazione sugli altri fronti del Caucaso.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dà notizia di una notevole ripresa di attività per parte delle truppe ottomane che operano contro il canale di Suez. Secondo il comunicato, un distaccamento turco ha sconfitto una colonna inglese nei pressi del canale, di fronte alla stazione di Petite Madame, ed ha poi aperto il fuoco contro due trasporti inglesi carichi di truppe in transito per il canale. Un altro distaccamento turco ha pure cannoneggiato un trasporto inglese in transito per il canale tra le stazioni di Schaluf e Hagi Geneffe, a circa 25 chilometri a nord di Suez. Le operazioni di che è questione in questo comunicato ottomano non portano date: non sappiamo quindi se esse siano o no precedenti all'operazione annunziata dagli inglesi recentemente.

Lo stesso comunicato dà notizia di un combattimento svoltosi tra Sorbasija e Schaiba a ovest-sud-ovest di Bassora, sullo Sciat-el-Arab: un distaccamento anglo-indiano, attaccato da truppe turche rinforzate da tribù armate, è stato battuto e respinto in Schabua con rilevanti perdite.

*Corrado Zoli.*

### Scontri favorevoli ai turchi
#### nel Canale e in Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Le nostre truppe che operano contro il

canale di Suez hanno incontrato nei dintorni del canale di fronte alla stazione di Petite Madame una colonna inglese, la hanno annientata e hanno poi fatto fuoco con successo contro due trasporti inglesi carichi di truppe. Un altro distaccamento ha pure bombardato con efficacia un trasporto inglese fra Schaluf e Hagi Geneffe. Una parte delle nostre truppe, di concerto con le tribù guerriere, ha sorpreso il nemico a nord di Sorbasija a sud-ovest di Bassora. Il nemico le cui posizioni sono state prese da noi è stato cacciato fino a Schabua e ha avuto oltre 300 fra morti e feriti. Abbiamo preso una quantità di armi e munizioni. Noi non abbiamo avuto che nove morti e 32 feriti. Niente di nuovo dinanzi ai Dardanelli. — (Stefani.)

### I forti di Dardanus distrutti
#### e quelli di Kilid Bahr
#### danneggiati dalle flotte alleate

ATENE, 27.

E' stato stabilito che i forti Dardanus sono distrutti e che quelli di Kilid Bahr sono fortemente danneggiati. I velieri incaricati del dragaggio delle mine sono stati fatti segno la notte scorsa al fuoco delle batterie mobili della costa ma il tiro di due corazzate ha ridotto al silenzio queste batterie. Si ha da Mitilene che tre navi inglesi, due francesi e dei trasporti francesi sono ancorati nel golfo di Smirne. — (Stefani.)

## La lotta in Alsazia

### La sommità di Hartmannsweilerkopf
#### in Alsazia conquistata dai francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il nemico ha bombardato questa notte Reims con obici di tutti i calibri. Un principio di incendio è stato rapidamente spento.

La guerra di mine continua alla Boisselle in buone condizioni per noi. Nelle Argonne nella regione di Bagatelle, getto di bombe da una linea all'altra senza attacchi di fanteria. In Alsazia dopo una energica azione di parecchi giorni abbiamo raggiunta la sommità di Hartmannsweilerkopf che abbiamo presa al nemico. Abbiamo nello stesso tempo progredito sui fianchi nord est e sud est del massiccio facendo anche prigionieri fra cui parecchi ufficiali. I tedeschi hanno abbandonato un materiale importante e hanno lasciato numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono poco elevate. Un aeroplano tedesco ha lanciato parecchie bombe su Weiler a nord ovest di Thann. Tre bambini sono rimasti uccisi.

### Giornata calma

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata calma. Sull'insieme del fronte nessuna attività del nemico. Un aeroplano tedesco, che aveva gettato una bomba nella regione di Badonvillers, è stato abbattuto da noi: il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.» — (Stefani.)

### Calais nuovamente bombardata

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

«Nei Vosgi i francesi si sono impadroniti della vetta del Hartmannsweilerkopf. Il margine è tenuto dalle nostre truppe.

«Aviatori francesi hanno gettate bombe su Bapaume e su Strasburgo senza provocare danni materiali. A Bapaume è stato ucciso un francese e due gravemente feriti. Abbiamo costretto un aviatore nemico a nord-ovest di Arras a prendere terra. Abbiamo gettato bombe su Calais». — (Stefani.)

### L'attività tedesca
#### nelle alture della Mosa

Parigi, 27 notte.

I giornali olandesi segnalano il passaggio, non molto lontano dalla frontiera, di treni che riconducono numerosi feriti tedeschi. Le notizie dal littorale dell'Yser o da Yprès non segnalano tuttavia alcuna azione importante. Bisogna dunque supporre che vi sia dell'esagerazione in queste voci che sono messe così spesso in circolazione. Le notizie che si hanno dicono soltanto che un combattimento di artiglieria ha avuto luogo presso Nieuport e che una fattoria è stata presa nella stessa regione dalle truppe alleate. Questo dimostra che le truppe franco-belghe non restano inattive.

I tedeschi sembrano spiegare una grande attività nella parte delle alture della Mosa, situate al nord di Verdun. Il bosco di Consenvoye, che è il punto in cui si svolge questa azione, si trova fra il villaggio di questo nome e la cittadina di Damvillers e forma la parte inferiore di una grande estensione di boschi che si distendono ininterrottamente verso Montmedy e Sedan, attraversati da buone strade che conducono a Verdun o a Damvillers. Il bosco è tagliato da una pianura scoperta, dove si trova il villaggio di Flabas, che divide il bosco di Consenvoye, propriamente detto, dal bosco di Caures, di cui parla il comunicato ufficiale d'ieri. Alte colline boschive, che fanno parte delle alture della Mosa, circondano il bosco. I francesi occupano il bosco di Consenvoye ed il bosco di Canres, e le truppe che coprono il campo trincerato di Verdun vi sono assai fortemente trincerate. Il forte di Douaumont, è il primo che s'incontra in questa direzione, a sette chilometri dal bosco di Canres. E noto che questa opera difensiva fu oggetto, tempo fa, di un tentativo di bombardamento da parte dei tedeschi, subito arrestato dall'artiglieria francese.

Questo tentativo non ha potuto più essere rinnovato. Le truppe francesi di Consenvoye e di Canres continuano a tener lontano i tedeschi,

*Mario Duliani.*

### Congratulazioni francesi e risposta russa

Parigi, 27.

Il ministro della Guerra ha ricevuto la seguente risposta al telegramma che aveva inviato al ministro della Guerra di Russia per la presa di Przemysl: «Particolarmente commosso per le felicitazioni così cordiali di Vostra Eccellenza e dell'esercito alleato, vi prego di accettare i nostri sonceri ringraziamenti e l'espressione dei voti che l'intero esercito russo ed io formuliamo per la brillante, prossima vittoria del valoroso esercito francese. — *Soukhomlinoff.*»

## Nell'Est

### Nuovi progressi russi
#### Resistenza tedesca sul medio Niemen

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

All'ovest del medio Niemen la nostra offensiva ha urtato contro attacchi nemici. Continuano i combattimenti.

Sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun cambiamento essenziale.

Sul fronte che si stende fra Bartfeld e Uzsok continuiamo a progredire con successo, sebbene siano giunti al nemico rinforzi. Nella giornata del 24 abbiamo preso 1700 prigionieri e due cannoni. In direzione di Munkacs e di Dolina i tedeschi hanno nuovamente attaccato le nostre posizioni, ma senza successo. — (Stefani).

### I russi respinti dalla Prussia

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

«I russi che avevano avanzato a scopo di saccheggio esattamente come a Memel da Tauroggen su Tilsit sono stati respinti con gravi perdite presso Laugszargen e rigettati dietro il settore del Jura.

«Vari attacchi russi fra la foresta di Augustow e la Vistola sono stati respinti. Si combatte ancora in talune località.» — (Stefani.)

### Successo austriaco in Bukovina

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nuovi forti attacchi dei russi sul fronte di battaglia nei Carpazi sono falliti, con grosse perdite per il nemico. Sulle alture presso Banya Völgy e sui due versanti della valle del Laborc, a sud di Mezö Laborcz, i combattimenti continuano con grande violenza.

«Nella Bukovina le nostre truppe hanno respinto, a nord-est di Czernowitz, fino alla frontiera dell'impero considerevoli forze russe dopo un violento combattimento; hanno conquistato parecchie località, hanno fatto oltre mille prigionieri ed hanno catturato due pezzi.

«Nella Polonia russa e nella Galizia nessun cambiamento.» — (Stefani.)

### Il disgelo nell'Est
#### I tedeschi preparano un grande sforzo

Pietrogrado, 27 - ore 15.30.

Le operazioni tedesche sulla destra del Narew e del Bobr devono subire un arresto causa lo sciogliersi delle nevi e il conseguente straripare dei fiumi di tutta la regione tra Augustow Mlawa e Ciechanow. Il territorio solcato dai fiumi gonfi sarà tra una settimana trasformato in un enorme pantano rendendo impossibile il passaggio. Il paese tra Myszyniec e Kolno è già tutto un lago.

La calma sulla sinistra della Vistola proviene probabilmente dalle stesse cause. Tuttavia il critico militare del *Reitch* scrive che sarebbe un errore credere che i tedeschi siano inattivi.

L'indebolimento di resistenza dei tedeschi sul fronte occidentale è un fatto assai sospetto e un indizio che i tedeschi pensano a trasportare tutte le loro forze d'attacco sul fronte orientale.

Certo essi si propongono con questo sforzo di fare una pressione nella questione degli stretti ove ricominciano le operazioni degli alleati; probabilmente temono che la flotta e l'esercito russo partecipino all'opera di forzamento.

Per questi motivi tutta l'attenzione dei tedeschi è concentrata ora sul fronte orientale, ove conviene attendersi ben presto una vigorosa ripresa di attività.

*Luciano Magrini.*

## Il racconto d'un tenente austriaco
### uscito a volo da Przemysl prima della resa

Berlino, 27
(telegrafato dalla frontiera)

(G.) Il capitano Giorgio Lehmann, del quarto reggimento Ulani, uno dei due aviatori partiti da Przemysl la mattina della resa e che riuscirono a sfuggire al cannoneggiamento dei russi, ha raccontato al corrispondente della «Frankfurter Zeitung» dal quartier generale austriaco alcuni particolari inediti sulla vita degli ultimi giorni di assedio a Przemysl.

«L'armata russa d'assedio, ha detto il Lehmann, era in principio formata da sei divisioni della riserva, che si schierarono a cerchio intorno alla fortezza, ma non fecero nessun serio tentativo di prenderla d'assalto. Il cerchio fu rinforzato e completato con reticolati e fortificazioni da campo di tutti i sistemi, sicchè il numero delle forze assedianti potè venire man mano considerevolmente ridotto.

#### L'ultima sortita

«Il piano dello stato maggiore era quello di prendere la fortezza per fame. L'approvvigionamento della piazza, tenuto conto della notevolissima riduzione delle razioni, della macellazione dei cavalli e dell'impiego delle provviste di barbabietole che c'erano a Przemysl poteva bastare solo fino alla primavera. Il 18 marzo furono distribuite le ultime provviste e venne dato in città l'ordine di fare una sortita. Il tentativo si spezzò contro il solidissimo e numeroso cerchio delle fortificazioni russe e contro le truppe superiori di numero, che poterono sempre venire gettate in tempo sui punti minacciati.

«La nostra guarnigione era così sfinita dalla fame lungamente sofferta che per fare sette chilometri di marcia furono impiegate sette ore, ed in questo breve tratto moltissimi soldati caddero per mancanza di forze. Ciò malgrado questi eroi ripiegando nella fortezza lottarono ancora per 48 ore contro gli ininterrotti attacchi dei russi (!!).

«Le truppe erano state perfettamente messe al corrente della situazione mediante un ordine del giorno del comandante della piazza. Esse sapevano che le provviste erano alla fine e ciò le incitava a dare tutto quanto ancora potevano della loro energia. Quasi tutte le nazionalità della monarchia erano rappresentate nella fortezza. I tirolesi della Landsturm tenevano le posizioni al sud, gli ungheresi quelle di occidente, i polacchi quelle del nord e gli austriaci del mezzogiorno quelle dell'est.

«Uscendo per l'ultima battaglia i soldati cantavano per vincere il loro profondo sfinimento. Fu durante questa sortita che i russi riuscirono ad impossessarsi dell'ordine del giorno del comandante di Przemysl, e ciò fece loro balenare la speranza di poter prendere finalmente la fortezza con poca fatica. Per due giorni e due notti tutte le opere di Przemysl subirono un fuoco spaventosissimo ed ininterrotto da parte delle artiglierie russe, e malgrado questo fuoco terribile e gli assalti notturni non riuscì ai russi di raggiungere lo scopo.

#### Si fan saltare le opere

«Le ultime disposizioni del comandante avevano ordinato di tenere a qualunque costo le posizioni fino alle 5 del mattino del giorno 22. A quest'ora cominciò la ritirata delle truppe dalle posizioni. Furono iniziate subito le operazioni per far saltare tutte le difese della cinta. Difettavano le miccie, cosicchè ciascuna di esse poteva avere soltanto una durata di tre minuti. La spaventevole forza dell'esplosione può venire concepita soltanto quando si pensi che per un ponte ferroviario furono sufficienti dai venti ai venticinque chilogrammi di ecrasite.

«Per compiere questo pericoloso servizio i soldati si offrivano spontaneamente. La prima esplosione avvenne presso il forte Nord 11-A pochi minuti dopo le undici del mattino. I russi cessarono immediatamente il fuoco, spaventati dalle convulsioni del terreno, che giungevano fino a loro, e pensando forse che un'armata di soccorso fosse riuscita a giungere nelle vicinanze ed a piazzare le artiglierie pesanti.

«Furono infine fatte saltare le piccole opere nelle vicinanze immediate della città. In un'ora e mezza l'opera terribile di distruzione era compiuta. Non avvenne nessuna capitolazione per mezzo di parlamentari, ma numerosi ufficiali montarono sulle fortificazioni distrutte con grandi bandiere bianche, e lasciarono che i russi si avvicinassero. Quando i nemici furono a portata di voce, gli ufficiali gridarono: «Sua eccellenza il comandante non può tenere più oltre la fortezza per assoluta mancanza di provvigioni, e si rimette per tutto il resto alla cavalleria del nemico».

«La truppa aveva solo l'indispensabile nutrimento fino al giorno 30 marzo, un po' di carne di cavallo ed un po' di avena abbrustolita. Per il 30 marzo veniva infatti previsto il completo insediamento dell'amministrazione russa. Przemysl negli ultimi giorni aveva ventimila ammalati che affollavano gli ospedali. Alcuni soldati morivano per sincope cardiaca, molti, malgrado la proibizione, tentavano di sedare la fame rabbiosa mangiando gli ultimi resti di provviste.

«La popolazione riceveva razioni perfettamente uguali a quelle dei soldati, colla differenza che poteva viver meglio non dovendo sopportare gli strapazzi fisici dei soldati. Il contegno della popolazione civile fu esemplare fino all'ultimo momento e degno di quella della guarnigione.

#### La distruzione delle artiglierie

«Le gigantesche nuvole di fumo delle esplosioni salivano sino a 400 metri di altezza. I prigionieri russi presi prima, in numero di circa duemila, furono riuniti sullo Schlober e sorvegliati da un ufficiale di polizia dovettero assistere a tutti i nostri prepartivi. Fra i prigionieri erano anche due ufficiali russi, ai quali era stata lasciata la sciabola. L'opera di distruzione delle artiglierie fu cominciata dai pezzi più moderni, da ultimo furono distrutti settantun antichissimi cannoni che potevano ancora far fuoco.

«I nostri mortai da 305 furono collocati in posizione orizzontale, furono riempiti di tubi di ecrasite, la bocca fu turata con della sabbia, e poi furono fatti saltare. Con questo sistema i pezzi ed i loro affusti furono ridotti in minutissimi frantumi. Circa otto milioni in carta monetata furono bruciati.

Mentre l'opera di distruzione veniva compiuta, due aviatori incrociavano sopra la città. Ai russi non riuscì in tanti mesi di assedio di impadronirsi di una sola opera di difesa. Ancora due giorni e gli assedianti avrebbero trovato la città trasformata in un'immensa necropoli: la fame avrebbe ucciso la guarnigione e la popolazione civile.

### Piccoli scontri nel Transtschoroch

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Il 24 sono avvenuti scontri insignificanti nella regione al di là del Tschoroch e in direzione di Olty. Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione. — (Stefani).

### Tre vapori tedeschi
#### silurati nel Mar Baltico

Parigi, 27 notte.

Si ha da Stoccolma: Tre vapori tedeschi carichi di minerali di ferro sono stati affondati recentemente nel Mar Baltico da un sottomarino e da mine. Questi vapori sarebbero il *Bavaria*, il *Germania* e il *Königsberg*, scomparsi da poco tempo.

### Un transatlantico si salva
#### da un sottomarino colla fuga

Parigi, 27 notte.

Il transatlantico *Niagara*, proveniente da New York, a bordo del quale si trova l'equipaggio del *Florida*, affondato presso Niew Port News, ha incontrato il 25 marzo alle 16.45 presso Cherbourg un sottomarino tedesco, al quale è sfuggito grazie alla sua velocità.

# Da Pietroburgo a Pietrogrado

## Le vicende dell'influenza tedesca in Russia

Pietrogrado, marzo.

Se la Russia si trova in questo momento ad avere concordi popolo e governo nell'atteggiamento verso la Germania, questa armonia non ha la perfezione che può raggiungersi dove il governo è diretta emanazione del popolo; e d'altra parte le classi sociali, quelle che dirigono e quelle che ubbidiscono, non hanno una completa unanimità di pensiero.

Sembra quasi che questo stato di cose rifletta l'alternativa medesima che nello atteggiamento della Russia verso i suoi vicini d'occidente ha dominato tutta la storia degli ultimi due secoli. I tedeschi sono stati in qualche tempo i padroni effettivi del governo russo, mentre in altri hanno rappresentato il nemico designato, implacabilmente odiato.

I tedeschi, che avevano cominciato a divenire influenti a corte all'epoca d'Ivan il Terribile, entrarono a fiotti in Russia per la finestra aperta da Pietro il Grande, e sotto Anna Ivanovna la dominazione tedesca giunse a tale che nella nuova «scuola degli ufficiali» di Pietrogrado si insegna non la storia russa, ma la storia germanica. L'egemonia tedesca cade con il colpo di Stato d'Elisabetta Petrovna nel 1741. Elisabetta odia e teme Federico il Grande, e quando scoppia la guerra dei sette anni, essa vi partecipa coll'Austria e la Francia. Ma le correnti germanofile non erano estinte, prova la ritirata inesplicabile di Apraxin dopo aver sconfitto i prussiani a Gross Jägersdorf, prova il contegno dell'erede del trono.

Quando Pietro III, grande ammiratore di Federico II, sale al trono, ritira le sue truppe che combattevano cogli austriaci e si allea senz'altro col re di Prussia. e sopravviene un altro colpo di stato. Pietro III viene rovesciato e Caterina II richiama l'esercito russo che operava coi prussiani. Ma subito dopo la guerra dei sette anni ricomincia l'alleanza russo-prussiana per la successione di Polonia.

La politica di Caterina II, durante tutta la prima parte del suo regno, consiste nel *sistema del nord* (Russia, Prussia, Inghilterra, Danimarca) e particolarmente nella stretta alleanza e negli accordi con Federico II, ed è con lui, col «perfido nemico della Russia» che Caterina II deciderà ed effettuerà — dieci anni dopo la morte di Pietro III — la prima divisione della Polonia e mediterà la divisione della Svezia.

Nel giugno del 1870 i sovrani di Russia e di Prussia si incontrano ad Ems. Un mese dopo scoppia la guerra franco-prussiana. L'attitudine minacciosa della Russia costringe l'Austria alla neutralità. La diplomazia russa pesa nello stesso senso sulla Danimarca e scoraggia in Europa ogni idea di intervento collettivo per le vie diplomatiche, isolando così la Francia. Il 3 settembre l'imperatore Alessandro, apprendendo la vittoria di Sedan beve alla salute di Federico Guglielmo e spezza il bicchiere per imprimere al brindisi maggior solennità.

La Russia sperava nell'appoggio della nuova Germania nella sua politica orientale. Il conte de Benedetti — ambasciatore francese a Berlino — aveva definito la Russia «una carta nel giuoco di Bismarck per le eventualità che potevano sorgere sul Reno». Ma il cancelliere teneva sopratutto a non invertire le parti ed a non divenire lui stesso una carta nel giuoco del gabinetto di Pietroburgo.

La revisione del trattato di Parigi del 1856 viene posta sul tappeto della discussione dopo la guerra franco-prussiana e la conferenza all'uopo convocata a Londra consente all'abolizione del secondo articolo del trattato che imponeva alla Russia la limitazione delle sue forze del Mar Nero.

La Francia si rileva troppo presto; Bismarck medita una buona aggressione prima che la Francia abbia potuto riorganizzarsi militarmente ma il suo progetto incontra l'opposizione di Alessandro II e del principe Gortchakoff che sentono il pericolo di indebolire troppo la Francia a profitto della supremazia germanica. Incominciano le antipatie e le ire, le diffidenze e gli odî fra Bismarck e il principe Gortchakoff. E dopo la guerra russo-turca, nel congresso di Berlino Bismarck prende netta posizione contro il principe Gortchakoff spogliando la Russia di molti dei benefizi conseguiti dalla sua guerra vittoriosa contro la Turchia.

Le relazioni russo-tedesche diventano più fredde; i risentimenti si acuiscono; negli ultimi anni del regno di Alessandro II a Pietroburgo, dove non si ignorano i sentimenti del suo successore, si va ripetendo: «Alessandro I ci ha sbarazzato dai francesi, Alessandro II dai polacchi e Alessandro III ci libererà dai tedeschi.» Il regno di Alessandro III (1881-1894) segna in Russia un acuto periodo di reazione antigermanica che non troverà sosta nel convegno di Danzica (1881) nel convegno e nell'alleanza dei tre imperatori a Skierniewice (1884) e nel convegno di Berlino (1886).

E il periodo della violenta polemica russo-tedesca a proposito della Bulgaria, della russificazione delle provincie baltiche e delle recriminazioni ch'essa solleva in Germania, delle rovinose manovre della Borsa di Berlino contro i valori russi, del rifiuto della Banca tedesca di accettare valori russi e delle misure doganali russe sfavorevoli alle importazioni tedesche. Fin dal 1882 il generale Skobeleff, quasi aprendo la nuova èra contro i tedeschi, nei suoi discorsi a Pietroburgo, a Varsavia ed a Parigi aveva indicata la Germania come il nemico più pericoloso della Russia ed aveva annunziato la lotta suprema fra slavi e teutoni!

Il programma della politica interna di Alessandro III consiste nella russificazione della Russia: la lotta contro le autonomie nazionali, la lotta contro la lingua polacca in Polonia e contro la lingua tedesca nelle provincie baltiche della Russia (Livonia, Estonia, Curlandia).

Le voci che si alzano in Germania per rivendicare l'unione di queste «provincie perdute», di queste «colonie tedesche» riescono solo ad accrescere la reazione contro i tedeschi in Russia. Dal 1885 al 1889, nelle provincie baltiche la lingua russa viene sostituita alla lingua tedesca. E siccome si ravvisa nel protestantesimo un elemento del germanismo, un *ukase* ordina che nessun tempio protestante possa più essere costruito senza l'autorizzazione del procuratore generale del Santo Sinodo. I contadini vengono convertiti all'ortodossia. L'Università di Dorpat, centro intellettuale delle tre provincie, tutta tedesca, viene interamente russificata. Le scuole primarie delle tre provincie e di Dorpat subiscono la stessa sorte: l'insegnamento dev'essere fatto esclusivamente in russo. Il nome di Dorpat riprende nella lingua amministrativa il nome russo di Jourief; Dünabourg quello di Dvinsk. I tribunali speciali vengono soppressi: il regime russo sostituisce il regime autonomo. Nel 1890 il teatro tedesco di corte a Pietroburgo viene soppresso e due anni dopo viene russificata l'ultima scuola tedesca delle provincie baltiche: quella della cattedrale di Revel. Alla russificazione della Finlandia penserà il successore di Alessandro III!

Nicola II, cresciuto nell'atmosfera antitedesca di Alessandro III, continua la politica estera del suo predecessore accentuando i vincoli di unione con la Francia.

Nell'agosto del 1898 il conte Muravieff pubblica la famosa circolare indirizzata ai rappresentanti della Russia all'estero, che incomincia così: «Il mantenimento della pace generale ed una riduzione possibile degli armamenti eccessivi che pesano su tutte le nazioni, si presenta, nell'attuale situazione del mondo, come l'ideale al quale dovrebbero tendere gli sforzi di tutti i governi».

Nel maggio del 1899 la conferenza della pace si inaugura all'Aia. Come è noto, assai scarsi sono i risultati di questa iniziativa che si può dire fallita. Le proposte dei delegati russi perchè durante cinque anni non vi fosse nessun aumento nè degli effettivi, nè dei bilanci militari e per l'istituzione di una «corte permanente d'arbitraggio» destinata a prevenire le guerre, trovano grande opposizione nelle potenze della Triplice Alleanza e particolarmente da parte dei delegati della Germania che si assumono la parte più vivace e più combattiva contro i progetti pacifisti dello Czar.

Le due proposte naufragano. Ecco un nuovo elemento di irritazione che entra a corte contro i tedeschi. Tuttavia più tardi avrà luogo un riavvicinamento fra la Russia e la Germania e fra la Russia e l'Austria. L'attitudine della Germania e dell'Austria durante la guerra russo-giapponese permette alla Russia di sguarnire in una certa misura le sue frontiere dell'est. Si afferma anzi che sia stato l'imperatore Guglielmo, con le sue sollecitazioni, ad ingaggiar la Russia nella guerra col Giappone. Finita la guerra, scoppia la rivoluzione e lo Czar sente nell'organizzazione militaresca dell'Austria e della Germania l'unico appoggio in Europa. E anche a questo proposito si afferma che Guglielmo II fosse prodigo di consigli a Nicola II sui mezzi migliori per reprimere la rivoluzione.

La politica austro-tedesca nei Balcani, che culmina nel 1898 con l'annuncio della Ferrovia Uvac-Mitrovitza prima, e dell'annessione della Bosnia Erzegovina poi, scatena le proteste russe e il ritorno nella politica antitedesca nelle forme più vivaci. La guerra balcanica, l'opposizione austro-italiana ad uno sbocco serbo sull'Adriatico ed all'occupazione di Scutari da parte della Germania che appoggia la politica austriaca, irritano vivamente la Russia.

Lo Czar — per quanto si afferma — sarebbe un germanofobo. Quanta sia la sua antipatia per i tedeschi, si è veduto dal cambiamento del nome di Pietroburgo in Petrograd e dal divieto agli ufficiali ed ai funzionari di portar decorazioni tedesche. Gli vengono attribuiti propositi di intransigenza: «colpire la Germania al cuore; disarmare l'impero!»

Riuscirà Nicola II a disfar quella che indirettamente fu l'opera di Alessandro II? Riuscirà a condur l'impresa con la stessa perseveranza con cui Alessandro I, alla testa della coalizione europea, inseguì e percosse Napoleone I? O muterà atteggiamento, o muterà il pensiero se non l'azione, prima che la guerra sia finita?

«Lo Czar — mi diceva nei giorni scorsi un personaggio che avvicina l'imperatore — in fondo è un debole. Non ha forza di volontà, ma è testardo. Ciò fa ritenere ch'egli continuerà a persistere nel suo punto di vista antitedesco, che è il punto di vista dei suoi ministri e del generalissimo granduca Nicola Nicolaievich».

E l'opinione pubblica — che del resto non conta molto in Russia — è essa favorevole, compattamente favorevole alla guerra? La maggioranza è favorevole alla guerra, che in ogni modo è assai più popolare della guerra russo-giapponese, ma non si può affermare che vi sia una unanimità o una quasi unanimità di sentimenti.

Contro la guerra, come già vi ho scritto, si sono manifestati fin dal principio della guerra la maggior parte dei socialisti democratici. Ma la loro voce venne soffocata. Per essi non vi è nessuna libertà di pensiero.

Ma le avversioni alla guerra non mancano anche nell'altra riva e nelle cosidette «alte e altissime sfere». I contrari alla guerra e conseguentemente i favorevoli alla pace sono pochi in questo campo; ma si tratta di cospicue personalità.

L'incrinatura incomincia a corte, dove esiste una tendenza pacifista che fa capo all'imperatrice Alessandra, la quale, come è noto, esercita una grande influenza sullo Czar. Siccome l'imperatrice è una principessa tedesca, alcuni definiscono questa corrente «germanofila».

Favorevole alla pace era anche il conte Witte. Egli non aveva approvato la guerra. Pubblicamente non esprimeva nessuna opinione, manteneva anzi il massimo riserbo, ma in conversazioni private non aveva esitato a definire la guerra «*une bêtise*».

Favorevoli alla pace e... all'intesa con gli imperi centrali che a loro avviso costituiscono una garanzia per la politica interna conservatrice in Russia sono gli ultra-reazionari: una schiera esigua!

La debole corrente pacifista, che aveva nel conte Wite il massimo rappresentante, crede dannoso all'impero russo indebolire eccessivamente la Germania a profitto dell'Inghilterra e della Francia e crede pregiudizievole rompere con la Germania i ponti per tutte le eventualità del futuro. «La grande e complessa questione asiatica — susurrano — è ancora aperta e in avvenire non è difficile che la Russia e l'Inghilterra si trovino ad urtarsi in Asia. Il Giappone marcia con l'Inghilterra e il Giappone uscirà da questa guerra con la sua potenzialità militare intatta. La Russia per poter svolgere la sua politica in Asia ha bisogno di aver la tranquillità alle sue frontiere: di avere, se non l'appoggio, la neutralità della Germania e dell'Austria in caso di pericolo. Anche Caterina II ha dovuto allearsi prima con Federico il Grande, poi con l'Austria».

Ma, vi ripeto, la maggioranza è per la guerra ad oltranza.

L'opinione pubblica — che conta già poco per ciò che si riferisce alla politica estera nelle monarchie costituzionali — qui nell'impero autocratico conta pochissimo, quasi nulla. Con questa differenza che le monarchie costituzionali, allo scopo di formare, montare e trascinare l'opinione pubblica in una determinata direttiva, sono molto meno scrupolose e molto meno oneste confezionatrici di menzogne e d'inganni che non questo governo autocratico russo! In ogni modo la corrente pacifista russa è ancora lontana dalla possibilità di prendere il sopravvento sulla politica della Russia.

E bisogna altresì convenire che la nuova pagina che nella storia della guerra hanno aperto le cannonate anglo-francesi contro i forti dei Dardanelli, ha conquistato d'un colpo la fervida attenzione della Russia ed ha avuto, nell'unificare il sentimento circa la guerra, un'importanza incomparabilmente maggiore del sentimento antiteutonico, dello spirito militare e delle varie considerazioni che fino ad oggi riuscivano a collegare, se non fondere, le grandi categorie dei fautori della guerra.

*Luciano Magrini.*

# Verso la realizzazione
## del sogno serbo

Parigi, 27 mattina.

Il *Journal* riceve un dispaccio da Roma nel quale il corrispondente dichiara di venire a sapere da fonte sicurissima che attive trattative sono impegnate tra l'Italia e la Serbia per venire ad un'intesa sulla questione dell'Adriatico.

Commentando tale fatto il redattore del *Journal* mette in rilievo la lunga serie di lotte che la Serbia ha sostenuto per giungere ad avere uno sbocco sull'Adriatico. Egli ricorda quanto l'Austria ha fatto per impedire tale avvenimento aiutata più o meno apertamente dall'Italia. Ora l'Italia — dice il giornalista — riconosce la necessità di aprire uno sbocco marittimo alla Serbia. E' proprio difficile trovare una combinazione che da un lato soddisfi gli interessi economici e dall'altro salvaguardi quelli strategici? Molti incoraggiamenti giungono ai fautori del riavvicinamento italo-serbo. L'intesa fra le due nazioni nell'Adriatico non vuol dire soltanto un nuovo orientamento dell'Italia, ma costituisce pure un pegno di riconoscimento dell'intesa balcanica nel momento in cui in Oriente si sta preparando la pacificazione del Mediterraneo.

Il *Matin* poi commenta gli ultimi sforzi che il principe di Bülow sta facendo a Roma e si dichiara sicuro che questi sforzi finiranno in un bel fiasco. La rottura definitiva non avverrà immediatamente anche perchè l'Italia non è preparata completamente, e inoltre più tempo passa, più l'Austria sarà esaurita. Ciò non pertanto è impossibile ottenere dall'Austria concessioni che soddisfino l'irredentismo italiano, e se ciò dovesse avvenire nessuno potrebbe assicurare che la Germania ed Austria vittoriose non le riprenderebbero il territorio ceduto in un'ora di pericolo. Gli italiani quindi scenderanno nell'agone.

Noi possiamo aspettarli senza impazienza, poichè gli avvenimenti quotidiani dimostrano che il muro dietro al quale il nemico si è fermato sette mesi or sono nella sua ritirata cede a poco a poco e sotto la spinta sempre più robusta dei nostri soldati esso finirà col crollare sulla testa dell'aggressore.

## Fantasie bulgare di discordie serbe

Nish, 27.

Una nota ufficiale dice: Malgrado che siano stati smentiti i pretesi dissensi fra il Principe ereditario Alessandro ed il Presidente del Consiglio Pasic, il giornale bulgaro *Mir* continua a diffondere questa notizia infondata, pubblicandone particolari fantastici. Pertanto si smentisce nuovamente nel modo più categorico tale informazione, puramente immaginaria, come pure gli argomenti sui quali si basa, e cioè la carestia, ecc.

# Il Consiglio dei Ministri
## La Moratoria e le Borse

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

Roma, 27 notte.

Si è riunito stamane a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Alla seduta erano presenti tutti i ministri. L'adunanza si è protratta dalle 10 fino a pochi minuti avanti le 13. Appena terminata la riunione si è annunziata la convocazione di un altro Consiglio dei ministri per domattina alle 11. E stato quindi distribuito il seguente comunicato ufficiale:

Stamane alle 11 il Consiglio dei ministri oltre a vari affari di ordinaria amministrazione ha approvato lo schema di decreto reale col quale, in applicazione dell'articolo 4 della Legge per la difesa economica e militare dello Stato, si disciplina il divieto di determinate pubblicazioni militari e di movimenti e armamenti delle forze di terra e di mare; nonchè degli ordinamenti e delle carriere militari. Il Consiglio ha poi approvato lo schema di due decreti reali: col primo dei quali, giusta l'articolo 14 della legge suddetta, si estendono alle colonie le disposizioni di quest'ultima e col secondo si estende alle colonie il divieto di cui sopra. Su proposta del ministro di A. I. e C. il Consiglio ha poi approvato lo schema di un decreto legge inteso a regolare l'esecuzione delle operazioni a termine sui valori mobiliari durante il periodo transitorio dal primo aprile al 30 giugno 1915. Il Consiglio dei ministri non avendo esaurito l'ordine del giorno è riconvocato per domattina alle 11.

Il comunicato ha bisogno di qualche delucidazione. L'art. 4 della legge per la difesa dello Stato, a cui nel comunicato, si fa cenno così stabilisce:

«E data facoltà al Governo di vietare per periodi di tempo che saranno stabiliti con decreto reale, la pubblicazione con qualsiasi mezzo di determinate notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa dello Stato. Chiunque comunichi le dette notizie, le pubblichi o ne agevoli in qualsiasi modo la comunicazione o la pubblicazione, è punito colla reclusione o colla detenzione da un mese ad un anno e colla multa fino a lire 1000. La pena è della reclusione da sei mesi a due anni e della multa di lire 2000 se le notizie sono comunicate ad uno Stato estero od ai suoi agenti o le pubblicazioni avvengano in territorio estero. Se il colpevole era per ragioni di ufficio a cognizione delle notizie, ovvero se ne era venuto a cognizione con violenze od inganni le pene sono aumentate di un terzo».

Per il primo paragrafo di questo articolo il periodo di tempo e le norme per l'applicazione devono esser fissate con decreto reale: ed il Consiglio ha oggi approvato il testo di questo decreto che sarà domani sottoposto alla firma reale. Inoltre, come appare dal comunicato ufficiale, il Consiglio ha pure approvato gli schemi di due decreti reali col primo dei quali, giusta l'art. 14 della legge suddetta: «è data facoltà al Governo di estendere la presente legge alle colonie coordinandola colle disposizioni di procedura penale vigenti in ciascuna di esse». Si estendono così alle colonie le disposizioni di quest'ultima e, col secondo, si estende alle colonie il divieto di cui sopra.

In sostanza il Governo, con questo secondo decreto reale, vuole impedire qualsiasi divulgazione di notizie militari che riguardino le nostre colonie, anche se gli avvenimenti che in esse si svolgono non abbiano nessuna attinenza cogli avvenimenti europei e le loro cause siano preesistenti all'attuale situazione internazionale.

Il ministro di agricoltura on. Cavasola ha poi intrattenuto i colleghi sulla questione della moratoria esistente fino al 31 corrente sui depositi e conti correnti e sulle cambiali.

Sembra che sia intendimento del Governo di non concedere alcuna proroga alla moratoria sui depositi e conti correnti e sulle cambiali. Questa decisione, che può essere ancora modificata in sede di discussione del Consiglio, sarebbe stata presa in seguito a profondo ed accurato studio fatto dai ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e del Tesoro sulle condizioni economiche e finanziarie del paese.

Una decisione a questo riguardo sarà presa nel Consiglio dei ministri di domattina. Quanto alle Borse il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di approvare uno schema di decreto col quale si prorogherebbe temporaneamente la loro chiusura e la liquidazione dei contratti a termine. L'importante discussione alla quale presero parte il ministro di A. I. e C., on. Cavasola, il ministro delle Finanze, on. Daneo, ed il ministro del Tesoro, on. Carcano, è stata rimandata alla seduta di domattina nella quale sarà presa una risolutiva deliberazione. Sostanzialmente però si può dire fin da ora che le Borse non saranno riaperte e che la moratoria per ciò che si riferisce alle cambiali, ai depositi ed ai conti correnti non sarà prorogata; queste le deliberazioni di massima a cui si uniformeranno le decisioni di domani.

Nella seduta di domani il Consiglio dovrà esaurire il suo ordine del giorno.

Sono all'ordine del giorno alcuni importanti provvedimenti militari proposti dal ministro della guerra, generale Zupelli. Si tratta di altre semplificazioni nel ruolo del personale amministrativo e di alcune modificazioni da adottarsi nel corpo sanitario militare. Anche il ministro dei LL. PP., onorevole Ciuffelli, nella seduta di domattina presenterà alcuni provvedimenti riguardanti nuovi lavori pubblici diretti a fronteggiare la crescente disoccupazione.

# I risparmi postali
## in rapporto colle economie del Paese
### Un'intervista col ministro Riccio

Roma, 27 notte.

Il prossimo fascicolo della rivista *La Finanza Italiana* recherà un'intervista col ministro delle Poste on. Riccio intorno ai nostri risparmi postali in relazione all'economia del paese.

L'on. Riccio dice: Le attuali vicende, così gravi anche per i paesi neutrali, non hanno risparmiato le casse postali per le quali ebbero a subire lo stesso fenomeno che colpì gli istituti di credito ordinari. Non era in potere nostro di allontanare dalle casse postali gli sgomenti prodotti dalla guerra. Si è cercato però di attenuare il male riguadagnando la fiducia dei depositanti mediante il pronto accoglimento di ogni loro richiesta di rimborsi. Per fortuna le perdite non furono notevoli; il patriottismo dei depositanti e la larghezza con cui si rispose ai richiesti rimborsi ricondussero le casse al loro normale andamento. Durante il 1914 il credito dei depositanti raggiunse la somma più alta, al 31 luglio, con due miliardi e 139 milioni; nell'agosto successivo cioè dopo lo scoppio della guerra il credito cominciò a ridursi sia per i cresciuti rimborsi sia per i diminuiti depositi.

Arriviamo così al 31 dicembre dello scorso anno in cui il credito complessivo dei depositanti viene ridotto a un miliardo e 950 milioni ciò che dà una perdita netta tra il luglio e il dicembre di 189 milioni corrispondenti all'8.83 per cento rispetto al credito dei depositanti al 31 luglio 1914. Ma già si vedrebbero i segni precursori di una confortante ripresa se non ci fosse stato l'ultimo prestito nazionale del miliardo. Comunque noto che dall'ottobre in poi il gettito è cresciuto in modo costante e in sensibile misura. La discesa di 189 milioni nel credito dei depositanti qualora la si voglia paragonare a quella che gli ordinari istituti di credito subirono nei giorni in cui non era stata ordinata la moratoria non appare molto notevole. Perchè bisogna tener conto di questo fatto: che mentre tali istituti si difesero ampiamente colla moratoria le casse postali al contrario rimborsarono tutto quanto venne loro chiesto e rimborsarono seguendo le abituali norme regolamentari senza ricorrere a eccezionali provvidenze limitatrici o dilatorie.

In questi giorni ho adottato un provvedimento che dati i tempi e le circostanze può parere un po' ardito, mentre esso è opportuno, equo e sopratutto comodo per i depositanti.

— Intende alludere al rimborso a vista dei depositi?

— Sì, proprio a questo alludevo. In forza delle antiche disposizioni le somme potevano essere rimborsate entro dieci giorni dalla richiesta, se superiori a cento lire; entro venti, se non superiori alle duecento; entro un mese, se fino a 1000 lire; entro due mesi per somme maggiori alle 1000 lire. In verità l'amministrazione postale non sempre si servì di questo suo diritto e si può dire che abbia sempre rimborsato a vista le piccole e le medie somme. Ma benchè tali limitazioni non venissero usate e non fossero inferiori a quelle che i depositi vincolati si praticano nelle banche ordinarie, pur non riuscirono sempre gradite ad una parte del pubblico il quale avrebbe voluto pronto e completo ogni ritiro. E così il Governo adottò il rimborso a vista per le somme depositate dal 16 gennaio in poi. Per tali somme non occorrono più prenotazioni non vi sono più limitazioni nemmeno quelle che oggi ancora sussistono nelle banche in forza della moratoria.

Per ciò che riguarda i depositi le casse postali si avvicinano ad una vera e propria funzione bancaria?

— Sicuro, ha risposto il ministro; un altro passo in tal senso si è fatto col portare al 2,88 % l'interesse sui depositi postali. Oggi infatti gli ordinari istituti di credito corrispondono il 2,75 % ai loro depositi in conti corrente. E' vero che a mezzo di tali depositi e coll'uso degli *chèques* le banche finiscono per fare un servizio di cassa ai propri correntisti; ma non è detto che questo compito prima o dopo e a somiglianza di quanto si fa all'estero non debba essere affidato alle casse postali. Fino dal 1910 l'amministrazione postale italiana inviò due suoi funzionari nei paesi forestieri per vedere come procede tale servizio e già da tempo si sono compiuti gli studi per attuarlo presso di noi. Se non si è giunti ancora all'attuazione si deve a circostanze diverse che sarebbe inutile esporre oggi, ma le quali non potranno impedire che presto si arrivi a questa provvida riforma.

La quale, così io spero, dovrà attuarsi nel modo migliore unendo ciò al servizio degli *chèques* quello del *Clearing* che ne è il necessario ed utile completamento. Basta per esempio che un'azienda apra un conto in proprio nome perchè possano immediatamente giovarsene tutti coloro che con essa si trovano in qualsiasi rapporto di affari. Così aperto un conto a favore dell'agenzia delle Imposte, cessa per i contribuenti l'obbligo di mandare qualcuno o di recarsi personalmente a versare le rate delle imposte. Queste invece possono essere versate per accreditamento, a conto dell'agenzia in qualunque ufficio postale ritirandone la relativa ricevuta che fa fede dell'avvenuto pagamento.

## I pacchi postali

Roma, 27 mattina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Governo ha facoltà di elevare il peso dei pacchi postali fino a dieci chilogrammi quando e dove le condizioni del servizio acconsentano di apportare modificazioni al limite fissato per le dimensioni dal precedente art. 72, di ammettere i pacchi voluminosi con la sopratassa fino del 50 % e i recipienti vuoti di ritorno con tassa fissa di centesimi venticinque ciascuno. La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi sarà di lire una e quella per i pacchi eccedenti i cinque chilogrammi fino a dieci sarà di lire 1.40. Per i pacchi contenenti abiti borghesi per coscritti e richiamati sotto le armi esclusivamente diretti alle loro famiglie di cui all'a legge 3 marzo 1904 la tassa è ridotta a centesimi quaranta, se il peso non eccede i cinque chilogrammi, e di centesimi 60 se il peso eccede i cinque chilogrammi ma non i dieci.

## Il convegno della Trento e Trieste

Roma, 27 mattina.

Il convegno della «Trento e Trieste» che avrà luogo domani era stato indetto all'Adriano. Ma l'autorità prefettizia ha per ragioni di ordine pubblico vietato che la riunione avesse luogo in questo teatro cosicchè il Comitato è stato costretto a trovare una sala privata dove il convegno avrà luogo. Hanno aderito numerosi senatori, deputati e altre personalità politiche.


SCIATICA
MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE Treviso, Istituto per malattie reumatiche fondato nel 1895
Condirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI
MUNICIPIO DI TREVISO
Io sottoscritto, Medico Capo Municipale, posso affermare che dal 1902 ad oggi furono affidati alle cure del Signor Dottor Cav. Giuseppe Munari Numero 330 (Trecentotrenta) ammalati di Sciatica Reumatica per conto di questa Amministrazione della locale Congregazione di Carità con esito per tutti di *sicura guarigione.*
Antonio Dott. Vianello *Ufficiale Sanitario.*
Treviso, 26 Gennaio 1914.
Visto per l'autenticità della firma del Sig. Dottor Antonio Vianello, Ufficiale Sanitario Treviso.
Dalla Residenza Municipale di Treviso, li 27 Gennaio 1914.
*Il Sindaco* ... Patrese

La BOGNANCO S. LORENZO elimina l'acido urico. E' leggermente lassativa.
La BOGNANCO AUSONIA ... vino non ... zante delizioso. E' un ghiotto dissetante. ...
Via Carlo Alberto, 4 - MILANO.

CA' d'ORO
MILANO - Via Giulini, 1 - MILANO
Ancora pochi giorni di LIQUIDAZIONE
OCCASIONI per PASQUA
Argenteria d'ogni genere - Bomboniere

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. ...
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore
R ggi X = 666-914

G. PASQUALIS VITTORIO V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

FORMAGGIO Grana Parmigiano Reggiano
Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo a L. 2.50 al kg.
Si spedisce in pacchi postali da kg. 3 e kg. 5 ... pacchi agricoli ed anche all'ingrosso a ... nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:
Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

A chi occorresse oggetti da regalo

commetterebbe errore non consultando prima il Catalogo Illustrato (che si spedisce gratis) della Premiata Casa di Argenterie.
GAETANO BOGGIALI
MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 18
*Magazzeno Interno per l'ingros. o - Esposizione permanente - Articoli d'occasione a prezzi ribassati*

REGALI per PASQUA
BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2 L. 7.50)
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DA MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. ... 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia
E. VIGONI - Pavia

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
*Ferro organico naturale.*
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

# Il volontariato civile

L'8 gennaio da queste colonne, sotto il titolo: « Perchè il Paese sia forte nell'ora del pericolo », lanciavamo un appello alla popolazione, convinti che schiere di volontarî di tutte le età avrebbero saputo prepararsi a prendere il posto degli uomini chiamati sul fronte e che per virtù di quel volontariato innumere la vita della Nazione potrebbe continuare il suo battito anche durante il clamore delle battaglie. Marzo tuttora stacca i suoi giorni dal calendario, la primavera ancor timida nel suo cappuccio di neve appena ingemma gli alberi, e i Comitati di preparazione civile, ben costrutti nelle loro molteplici vertebre, bene accetti al popolo, apprestano dalle Alpi piemontesi all'Adriatico un'opera che sarà durante la guerra una concorde minaccia di popolo contro gl'imperi centrali resi consapevoli dell'immane tragedia e una diuturna, solidale vigilanza non più contro le malvage deviazioni degli uomini ma contro le non sopprimibili insidie della natura. Il Comitato Lombardo di Preparazione, che ha battuto la strada, dice, nel primo articolo del suo atto fondamentale, di costituirsi « per far fronte, precisamente alla eventualità di una guerra, ed in seguito alle evenienze di altre calamità pubbliche, come terremoti, inondazioni, epidemie, incendî, disastri edilizî, ecc. ».

Se Milano ha battuto la strada, Bologna e Torino l'hanno seguita da presso: poi Ferrara, Pavia, Gallarate, Como, Intra, Pallanza, Venezia, Bergamo, Modena, Monza, Brescia, Magenta, Voghera; di là dall'Appennino fin Roma e Firenze. Oggi non v'è città della pianura padana che non pensi a suscitare e a coordinare tutte le possibili energie civili del Paese, a irretirle stabilmente dietro le file dei nostri soldati per la « grande ora ». L'ottimismo dei promotori si è visto, dunque, sopravanzare dalla realtà viva dei fatti, dal concorde slancio magnifico di donne e di uomini venuti da ogni fede, da ogni partito, da ogni classe sociale.

Alcune cifre, intanto, tolte ai verbali del Comitato Lombardo che può essere indice sicuro anche per tutti gli altri Comitati dell'alta Italia. Nella Lombardia sono state tenute ben cinquanta conferenze e messi in vendita 20.000 opuscoli di propaganda per il « volontariato civile ». Si è provveduto a distribuire nella sola Milano oltre 40.000 schede di iscrizione. Le commissioni tecniche sono incaricate di suddividere, secondo le rispettive attitudini dei richiedenti, le schede di ritorno.

Corriamo ora con l'occhio queste migliaia e migliaia di schede per iscrizione già raccolte e distribuite a catalogo negli uffici del Comitato Lombardo. Mettono in bellissima luce questo nuovo valore della vita italiana. Commuovono anche. Ve n'ha di scritte con le migliori purezze stilistiche e di sgorbiate da errori grammaticali ma non meno candide per l'opera che offrono; ve n'ha di umili e di altisonanti, di proletarie e di capitalistiche. E le tesoreggiano tutte insieme una forza sola: l'amore per il Paese.

Una voce della scheda domanda quante ore il giorno i volontarî civili potrebbero mettere a disposizione del Comitato. Un settantenne risponde con assennata prudenza: « si vedrà ». Un ricco, memore delle sue veglie, promette: « saltuariamente e di notte ». Un disgraziato affetto da disoccupazione cronica susurra: « non posso precisare perchè qualche giorno lavoro ». Un altro disoccupato: « Dalla mattina alle 9 alle 7 di sera (con retribuzione di pagamento) ». Un tale che tiene assai al riposo festivo: « Libero tutti i giorni, con discrezione la domenica ». Molti pensano al sabato inglese e scrivono: « sabato nel pomeriggio ». Una donna s'offende della domanda come di un'ingiuria e calca sul foglio un « sempre » cubitale. Anche un meccanico scatta con gl'impeti dei suoi vent'anni: « giorno e notte ».

La scheda, suddividendo le attività in tre categorie — difesa sussidiaria del Paese, previdenza e assistenza sanitarie, pubblici servizi —, permette una comoda scelta. Un fonditore risponde: « essendo disoccupato in tempo di guerra sarei per il tram ». Una sarta: « all'occorrenza saprebbe anche cucinare ». I rapporti di causa ad effetto fra la sartoria e la cucina ci sono assolutamente ignoti, ma lo schedario accoglie molte altre sarte che in tempo di guerra vorrebbero fare le cuoche. Anche un vetraio sembra dedurre fra due attività non perfettamente... omogenee: « non potendo al certo fare il mio mestiere, desidero essere ammesso al battaglione ciclistico ». Numerosi avvocati si offrono per accendere i fanali. Un chimico, che è consulente tecnico per le industrie tessili, si mette a disposizione come messaggero e per « lo spionaggio ». Un signore vuol combattere: « prenderei parte attiva per la difesa della Patria coll'armi alla mano, facendo parte del Tiro a Segno ». Un giovinetto ha premura: « giovane esploratore (qualunque), secondo il di lei desiderio sono capace di montare la bicicletta e so leggere e scrivere ». Una donna vuol salire negli spazi e si offre come « pilota areonauta ». Un'altra donna sceglierebbe i trasporti terrestri: « andrei volentieri sui trams ». Una terza resterebbe fra le pareti di una casa e scrive: « portiera, cuciniera, tutto ciò che occorre in famiglia, ecc., ecc. ». Una pulitrice in oro vuol essere chiamata a pulire.... i bambini. Onore a lei e a tutte le signore e popolane (sono molte) che si offrono non come medichesse, infermiere, impiegate ma per gli umili servizi negli ospedali da campo! Un facchino è felice di firmare la scheda e traduce la sua gioia così: « non saprei che cosa fare, ma tutto, illuminazione nel gaz, servizi d'ordine, guardia tanto diurna quanto notturna, ecc., ecc. ».

Altri sdegnano di scegliere. E si attaccano alla voce « referenze » rispondendo « buone »: o a dirittura « ottime ». Una donna, sempre alla voce « referenze » ritatta dritto dritto con la testa alta e la coscienza sicura: « presso il marito ». Pure una donna informa, a margine delle domande di carattere militare: « nessun obbligo di leva ». Un tale che si firma « esattore privato e causidico », accetta « qualunque posto di somma fiducia purchè decoroso ». Un ragioniere arrischia timidamente quelle che sono le sue occupazioni supplementari in tempo di pace ma non sa collocarle: « cacciatore e buon camminatore ». Così pure un impiegato della Cassa Nazionale Infortuni che si confessa: « dilettante in impianti privati ». Altri frugano nei ricordi tristi, « riformato per difetto di statura »; o allegri, « sono stato ex caporale nel collegio Calchi-Taeggi ». Di un repubblicano sarebbe assai difficile scoprire le attitudini perchè, alla domanda della scheda se appartenga a qualche istituzione, risponde: « indipendente: l'indipendenza è la fonte della libertà ». Un secondo repubblicano, panettiere pastaio, è più docile: « vorrei prestare l'opera mia a difesa della nostra cara Italia in qualunque mezzo, di fronte ai zucconi tedeschi; evviva Mazzini! ».

Ed ecco con questa del pastaio mazziniano, levarsi da ogni cassetto dello schedario le fanfare di italianità. Un operaio: « Ho 44 anni e mezzo, essendo nato nel 1870, mentre tuonava il cannone a Porta Pia: sono robustissimo e godo perfetta salute ». Di conseguenza promette quaranta chilometri giornalieri di marcia « anche in terreni difficili ». Un borghese: « intendo prestarmi colla mia professione alle cure e al bene della Patria nostra ». E una donna, che più di ogni altro milite forse penetra il profondo spirito di umanità chiesto per oggi e per il poi, dal volontariato civile, scrive queste parole bellissime: « sono pronta a prestare l'opera mia dove ci sia più bisogno e meno domande ».

***

La scheda di iscrizione risponde al primo scopo del Comitato: il reclutamento. Ma lo statuto dice che il Comitato « raccoglie, organizza e coordina tecnicamente tutte le attività milanesi capaci di provvedere in tempo di guerra alla difesa sussidiaria del Paese, all'assistenza e alla previdenza sanitarie, alla continuità dei pubblici servizî, ed in caso di altre calamità pubbliche a tutte le possibili previdenze e provvidenze relative ». Organizzare e coordinare; ecco gli altri scopi, più caratteristici, del nuovissimo Istituto.

Volontarii civili nel buon senso della parola sono tutti i componenti il Comitato e particolarmente il segretario generale, la vice-segretaria generale, gli impiegati d'ufficio che prestano l'opera loro ogni giorno dando ordine e corso a centinaia di domande. Queste, a poco a poco, sfollano il registro centrale, si distribuiscono negli schedarii delle rispettive commissioni e poi vanno a destino nei più disparati istituti della città. Vi è il giovane esploratore che chiede di arruolarsi come tramviere bigliettario, oppure come postino militare: v'è la signorina che si offre come contabile, come tramviera, come domestica; v'è il pensionato che sa ancora portare il fucile e vorrebbe aver posto nelle pattuglie notturne di vigilanza urbana e rurale. A fiotti a fiotti, per merito di un ufficio assai bene organizzato, questa fiumana si divide, si suddivide, si colloca, perde la sua irruenza e acquista una espressione di fiducia, di serenità, di forza.

Non solo ad uno ad uno si collocano i volontarii, ma a squadre. E quest'è l'opera più efficace, è il coordinamento vero e proprio chiesto dagli statuti dell'Ente. Non appena il Comitato Lombardo di Preparazione mise, per esempio, a contatto il Battaglione Volontari Ciclisti ed Automobilisti con l'Assistenza Pubblica Milanese si vide che questa poteva offrire a quello un riparto di sanità il quale seguisse i militi al campo. I giovani Esploratori (la sezione milanese della Federazione Nazionale che ha sede in Roma è un primo frutto staccatosi bello e maturo dai rami del Comitato Lombardo) mandano da alcuni giorni una loro ragguardevole rappresentanza alla scuola dei pompieri donde usciranno « aiuti pompieri » per il caso di guerra. I giovani esploratori accompagnano inoltre, con i loro servizi di segnalazione, le marce di allenamento e le gare indette dalle società sportive. Le varie assistenze cittadine che attendono all'istruzione dei portabarelle per feriti intrattengono, da quanto il Comitato ha chiesto la loro adesione, rapporti più stretti e più precisi con le scuole infermiere professionali. Gli uni e le altre andranno agli ordini della Croce Rossa che già offre per se stessa un mirabile esempio di coordinamento fra le molte attività necessarie per il primo soccorso, il trasporto e la cura dei feriti. Da volontarii i quali abbiano dato il loro nome al Comitato saranno colmati i vuoti che lasceranno nelle pubbliche aziende (illuminazione elettrica e a gas, tramvie, nettezza e vigilanza urbana, ecc.) quanti abbiano obbligo di leva.

Non proseguiamo nelle citazioni. Il popolo milanese non ne ha più bisogno, tanto numeroso e sollecito risponde alla chiamata. Ma importava additarne quella sua virtù nuova a conforto di tutti gli italiani e contro l'imperialismo austro-tedesco. Una virtù che la guerra ha già rivelata in altri popoli e che Alberto di Berzeviczy, ex presidente della Camera dei deputati in Ungheria (onestà vuole si prendano le prove anche nei campi nemici) ha perfettamente rappresentata nella perorazione di un suo discorso a Budapest: « Questa epoca abbisogna davvero di un doppio eroismo: l'uno lo attestano i nostri fratelli là fuori, sui campi di battaglia, prodigando il loro sangue per noi; l'altro essi lo possono giustamente esigere da noi che siamo rimasti a casa. Perchè noi pure dobbiamo divenire eroi, eroi del dovere affinchè la vita dell'organismo nazionale non si ristagni in nessun punto, in nessun momento. Bisogna che ci avvezziamo ad aver cura delle faccende tranquille, umili, quotidiane, mentre sentiamo la ruota del nostro destino stridere sopra di noi ».

**Renzo Sacchetti.**

DOPO LA RESA DI PRZEMYSL – L'INCUBO

# Il nuovo Bernhardi

Abbiamo visto una gustosa caricatura inglese che presenta un professore tedesco e un poeta tedesco. Il primo dice al secondo: La nostra ingrata patria può non averci letto, ma essa è andata in guerra per farci leggere dagli stranieri! E' vero. Probabilmente noi non avremmo mai letto tanti eminenti rappresentanti della *Kultur*: ma la guerra ci ha fatto aprire i loro libri. La potenza militare della Germania non è stata una rivelazione per nessuno: ma lo è stata un po' per tutti la sua mentalità. Per questo abbiamo cercato nella produzione filosofica e sociale della *Kultur* la conferma di una mentalità insospettata. E abbiamo letto, tra i primi, Bernhardi — il vantato discepolo di Treitschke.

Nè possiamo dire di aver perduto il nostro tempo. Anzi, la lettura della *Germania e la prossima guerra* ci ha illuminato su molte cose. Abbiamo capito subito dopo, la violazione della neutralità del Belgio, le violenze, le brutalità, i saccheggi, le distruzioni. Il generale von Bernhardi ne aveva fatto antecedentemente l'apologia. Voi ricorderete certamente i suoi più celebri aforismi: « La guerra è una necessità biologica di primissima importanza. L'inevitabilità, l'idealismo, l'utilità della guerra, quale legge indispensabile e stimolatrice di sviluppo, sono principî che debbono venire ripetutamente inculcati... La guerra è il maggiore fattore nello sviluppo della cultura e della potenza.... Non appena tentativi di mantenere la pace esercitano un influsso sulla politica diventano straordinariamente dannosi.... Il più elevato dovere morale di uno Stato è quello di accrescere la sua potenza.... Lo Stato è il solo giudice della necessità delle proprie azioni.... Le nazioni deboli non hanno lo stesso diritto di vivere delle nazioni vigorose e potenti, ecc., ecc. ».

Il libro — che contiene questo vangelo — fu pubblicato nel 1911 ed il suo scopo era quello di insegnare alla Germania a fare ed a vincere la prossima guerra. Diceva come la Germania dovesse prepararvisi, scegliere il momento opportuno, e trovare la provocazione. Prevedeva quali sarebbero stati i nemici e spiegava come potevano e dovevano essere vinti. Metteva in chiaro lo scopo di questa *prossima guerra*, che doveva farsi per raggiungere il *dominio del mondo*.

Ora, dopo tutto quello che è successo e va succedendo, si capisce che fra le molte corbellerie commesse dai tedeschi, la più grossa di tutte è stata la pubblicazione di un libro simile. Esso costituisce una confessione di reato prima ancora della sua consumazione. C'è però una scusante. Nel 1911 Bernhardi e tutta la casta militare tedesca non avevano evidentemente il più lontano dubbio sulla capacità della Germania di raggiungere il suo scopo e di stabilire colla guerra la sua egemonia nel mondo. Il dubbio — come raccontava in queste stesse colonne il nostro Mario Mariani l'altro giorno — non esisteva nemmeno ai primi d'agosto, quando a Berlino, con burbanzosa fiducia, si lanciava la sfida a tutto il mondo. Da agosto ad oggi sono però passati otto mesi e il Mariani ci diceva che le cose sono ora molto mutate. Ora Berlino dubita. Che più? Ora dubita perfino lo stesso generale von Bernhardi.

L'autore della *Germania e la prossima guerra* ha pubblicato, infatti, in questi giorni, due articoli nel *Sun* di Nuova York, nei quali egli passa in rassegna gli avvenimenti di questi primi otto mesi di guerra. Naturalmente li passa in rassegna a modo suo, ma qua e là gli sfuggono delle curiose e interessanti ammissioni. Per esempio confessa che tanto nel teatro occidentale come in quello orientale, i tedeschi che avevano il vantaggio dell'offensiva, non hanno saputo approfittarne. Dopo la Marna essi dovettero ritirare la loro ala destra e « riuscirono a liberarsi del nemico ». Riportarono poi un altro successo del genere sotto Varsavia dove il generale von Hindenburg « egregiamente seppe liberarsi dal nemico ». E così via. Naturalmente l'ottimo Bernhardi protesta di credere nella vittoria finale della Germania. Ma come è cambiato il tono! Come le previsioni del 1911 sono miseramente fallite! Dov'è andata la vena del vecchio e glorioso Bernhardi che nelle sue pagine dava per sicura, fulminea, completa la vittoria tedesca? Il nuovo Bernhardi è prudente, considerato e — se fosse possibile in un tedesco — fin quasi modesto.

Il suo ultimo articolo nel *Sun* finisce per constatare che la guerra ha assunto *un carattere stazionario* e che *è impossibile prevedere come e con quali mezzi si arriverà alla decisione finale*.

E di ciò siamo anche noi pienamente persuasi. E' logico e naturale che un tedesco — sia pure un von Bernhardi — si trovi oggi nella impossibilità di prevedere come e con quali mezzi il suo paese potrà decidere la spaventevole lotta che ha stupidamente e criminosamente iniziata. L'impossibilità deriva anche dal fatto, ormai evidente, che la lotta sarà decisa non dalla Germania ma dai suoi nemici. Ogni giorno che passa, ogni avvenimento nuovo che si delinea, persuadono sempre più di questa lieta, auspicata e confortante verità: — la partita è perduta per la Germania!

Per terra non può fare dei miracoli. Coi russi ormai è provato che il solo risultato che la lotta ha per lei è quello di logorarsi e di perdere degli uomini. Non avanza, ma se anche avanzasse non otterrebbe alcun effetto importante ai fini della guerra. E' riuscita, finora, a impedire che avanzino i russi. Ma a ciò è stata costretta e lo sarà anche per l'avvenire a trattenere nella Prussia orientale e in Polonia un enorme contingente di forze. Se gli austriaci continuano nei loro insuccessi sarà costretta a mandarne anche in loro soccorso. In Francia il periodo di stasi è per finire. In aprile assisteremo a un grande urto. Non si sa se attaccheranno prima gli anglo-franco-belgi o i tedeschi. Ma una delle due: o i tedeschi piegano e allora è finita, o piegano gli avversarii e allora.... non è finita. Vogliamo dire che se per una malaugurata ipotesi piegano gli anglo-franco-belgi questi hanno ancora tante risorse di uomini, di danaro, di tempo, da prolungare la lotta fino a che potranno riprendere con più fortuna l'offensiva. Per mare? Per mare la Germania è impotente. Il suo strombazzato blocco coi sottomarini è stato il più grottesco e risibile *bluff* che si sia mai visto. Diplomaticamente il suo isolamento va aumentando sempre più, come va aumentando economicamente il suo esaurimento. E solo questione di tempo: più si va avanti e più la sua situazione si fa difficile. Non è possibile alcun dubbio.

La partita è perduta e non può essere che perduta. Von Bernhardi, che è sulla via delle ammissioni, finirà per riconoscerlo nel suo ultimo articolo che scriverà probabilmente nel *Sun* fra sei mesi o fra un anno. Ma allora tireremo noi la morale. E sarà questa. Un paese può preparare per quarant'anni la guerra; può prepararla tanto nelle caserme e negli arsenali, come nella mente e nello spirito dei suoi sudditi; può aver pronto un magnifico esercito e tutti gli ordigni più moderni e più perfezionati di morte e di distruzione; ma i suoi sforzi riusciranno sempre vani finchè sarà possibile una coalizione di popoli, impreparati a tutto meno che alla necessità di tutto sacrificare per difendere e conservare la loro libertà.

## Per le scuole di architettura

**Roma, 27 notte.**

(*G. A. A.*) Gli studenti romani di ingegneria si agitano da varî giorni contro le Scuole di Agricoltura istituite presso tre dei nostri istituti di Belle Arti.

Si tratta di un'agitazione per lo meno tardiva, dato che la Scuola di Architettura di Roma, per esempio, fu inaugurata solennemente fino dal dicembre u. s. e la cerimonia fu sottolineata al pubblico da due nobili ed applauditi discorsi del sottosegretario alla P. I. on. Rosadi e del direttore dell'Istituto di Belle Arti, Ettore Ferrari, i quali spiegarono bene lo scopo e l'importanza dell'esperimento.

Si trattava, infatti, di esperimenti da fare presso gli Istituti di Roma e Firenze come era detto nel Regio Decreto che istituiva le nuove scuole. Il carattere di esperimento era dovuto evidentemente ad una giusta cautela, al desiderio di trovare nella pratica le necessarie correzioni, le opportune modificazioni, invece di creare ad un tratto o ricopiare dall'estero tipi di scuole che poi apparissero inadatte o insufficienti, precludendosi — come accade in questo paese che si lascia andare tanto volontieri per forza di inerzia — la via ai rimedî. Tuttavia la questione delle nuove scuole, era oramai una questione matura lungamente discussa da istituti competenti, propugnata da uomini di non dubbia autorità didattica.

Si pensi, per esempio, che il più antico e tenace assertore dell'istituzione delle nuove scuole è uno dei maggiori maestri dell'Italia contemporanea, uno dei più profondi conoscitori delle istituzioni e dei problemi scolastici dell'Europa intera, Pasquale Villari insomma; ed è appunto alle iniziative convergenti di lui e dell'on. Rosadi, che si dovette a Firenze l'istituzione d'uno speciale comitato di competenti, da cui derivò un'agitazione culminata in un voto solenne dell'amministrazione comunale dell'epoca, che era quella democratica.

Qual'era il concetto che aveva ispirato i promotori? Si può riassumere così: ricondurre l'architettura alle pure tradizioni italiane. L'architettura italiana, rimasta insuperata e apparsa sempre insuperabile, è un'espressione essenzialmente artistica, anzi, sotto un certo aspetto, la sintesi dell'arte figurativa.

L'arte non si crea, non si suscita coll'insegnamento, certamente; ma si possono creare delle condizioni favorevoli, si può preparare un terreno che non rimanga sterile accogliendo il seme fecondatore. Ora secondo il concetto di quei propugnatori che da dieci a quindici mesi a questa parte hanno avuto come esponente il Villari nel mondo accademico e su pei giornali e per le riviste, il Rosadi in Parlamento — col sussidio di formule scientifiche, si potranno creare degli abili costruttori, non già dei veri architetti; questi potranno sorgere solo in un ambiente d'arte, con una preparazione prevalentemente artistica, in città che offrono agli occhi i modelli dell'architettura: Roma, Firenze, Venezia.

Abbiamo detto *prevalentemente* artistica. Infatti non c'è da dubitare che all'architetto occorra anche una preparazione sussidiaria di carattere tecnico-scientifico. Non ne facevano a meno gli architetti dell'età classica. Senza parlare del divino Leonardo, è portentoso lo studio scientifico che si rivela nei disegni e nei progetti dei grandi maestri, che sono agli Uffizi; e del resto è noto che il Brunelleschi — il creatore, si può dire, dell'architettura della Rinascenza — ebbe a risolvere uno dei più ardui problemi tecnici per innalzare il celebre Cupolone.

Si può dire che l'istituzione delle nuove scuole di architettura consisteva in fondo nell'imporre ai giovani studenti di architettura dei nostri Istituti di Belle Arti, con una maggiore disciplina didattica, un accurato e sufficiente corredo scientifico. A tale scopo si erano gentilmente prestati gli insegnanti della scuola d'applicazione di Roma e dell'Istituto Tecnico di Firenze, tutti desiderosi di facilitare la soluzione del problema ormai maturo. Che adesso qualcuno di quegli stessi professori abbia mutato parere per far piacere ai propri alunni del Politecnico non è un argomento che debba influire sulle decisioni del Governo.

E da sperare quindi che — ottenuto ormai l'accordo fra il ministro del Tesoro e quello dell'Istruzione — il Governo non tarderà a emettere il decreto-legge che sanzioni tale accordo. L'on. Rosadi, personalmente, vi è impegnato e non da oggi; quanto al capo del Governo, egli che è un così tenace assertore della autorità dello Stato, quale abbiamo avuto altra volta occasione di farlo conoscere, non potrà tollerare che si pregiudichi il diritto ormai acquisito dagli studenti delle nuove Scuole di Architettura che crederono di fidarsi della parola del Governo.

## Per la cattedra di Storia del Cristianesimo

**Roma, 27 notte.**

Si è adunata in questi giorni a Roma e ha compiuto il suo lavoro la Commissione giudicatrice della cattedra di storia del cristianesimo nella R. Università di Roma.

La Commissione ha vagliato con cura i titoli dei concorrenti abbondanti e poderosi ed è giunta all'unanimità alla approvazione della seguente terna da proporre al ministro dell'Istruzione on. Grippo: 1. Ernesto Bonaiuti; 2. Luigi Salvatorelli; 3. Umberto Fracassini.

Il Bonaiuti sacerdote cattolico insegnò già storia del cristianesimo nell'Università pontificia di Roma finchè dovette dimettersi al tempo dell'enciclica « Pascendi » in seguito alla campagna mossa contro di lui dai gesuiti. Egli ora professerà la medesima disciplina nell'Ateneo romano succedendo così a Baldassarre Labanca. I lavori già offerti del Bonaiuti e la sua attività scientifica fino a oggi limitata dalla sua posizione ecclesiastica assicurano che egli darà un nuovo impulso agli studî religiosi schiettamente scientifici.

Il Salvatorelli secondo nella terna anch'egli valente cultore di studî storico-religiosi andrà probabilmente a ricoprire la cattedra di storia del cristianesmo all'Università di Napoli lasciata vacante da Raffaele Mariano.

Umberto Fracassini ultimo della terna appartiene al clero. Egli era rettore del seminario di Perugia e si ricordano le polemiche che suscitò la sua destituzione da parte di Pio X. Il Fracassini valoroso pubblicista, non ha potuto aspirare a una classifica migliore per la ragione stessa dei suoi studî rivolti prevalentemente al Vecchio Testamento.


**PROBLEMI ITALIANI**

***Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti* Lire DUE - *Inviare Cartolina vaglia agli Editori* Ravà e C.**


# Libri e opuscoli

Un libriccino di versi: *Passi nell'Ombra*; un nome nuovo: Nello Baccetti. Nuovo o quasi, perchè un volumetto di novelle uscito tempo fa e che portava questo nome sulla copertina se fu lodato — e meritava la lode — non levò grande rumore. Forse non leveranno rumore nemmeno questi versi, che si presentano in veste nitida, ma molto semplice, quasi direi timida, e che hanno sdegnato il richiamo di titoli stupefacenti e di stravaganze tipografiche. Ma il libriccino contiene accenti di vera poesia. Il poeta che è un sensitivo e un solitario effonde nel canto la dolce malinconia che lo pervade nel vano inseguimento del sogno, nel ritorno nostalgico alle ore lontane; nel tentativo di sollevarsi ad alti voli, nel rimormorare entro di sè le sottili e musicali cori della natura. E il pensiero del poeta, le aspirazioni, i rimpianti si adagiano armoniosamente in versi pieni di fascino, un po' grigi qua e là, ma di un grigiore madreperlaceo; fluidi di una fluidità che non lascia neppur sospettare lo sforzo della elaborazione; e ricchi di rime felici e di più felici immagini. I versi a *Shelley*, a una *Foglia*, alla *Luna* danno meglio di tutti gli altri la misura del valore e dell'originalità del giovane Poeta.

***

L'abate Felice Klein, francese nonostante il nome tedesco, cappellano dell'ospedale domenicano di Neuilly raccoglie in volume (*La guerre vue d'une ambulance — Paris, Librairie A. Colin*; *L.* 3.50) le pagine di un suo diario che già videro la luce nella *Revue des Deux Mondes* e nelle quali si riflettono le visioni della guerra attraverso i racconti dei profughi e dei feriti. Il volume trae quasi tutto il suo valore dagli episodî raccolti giorno per giorno dall'ottimo abate e riferiti nella loro eroica semplicità, senza fronzoli letterari. La massima parte di questi episodî hanno già fatto il giro dei giornali, ma così raccolti costituiscono un simpatico omaggio reso al coraggio dei combattenti per la causa latina, e sono una preziosa testimonianza dei virili propositi che animano il popolo francese di fronte all'antico nemico e della coscienza del grave compito da assolvere, e della volontà di assolverlo a costo di qualunque sacrificio.

***

La signora Antonietta Maria Bessone-Aurelj ha compilato un *Dizionario dei Pittori Italiani* che si pubblica in bella veste pei tipi della Casa Editrice Lapi di Città di Castello (L. 10). Il dizionario è destinato veramente a rendere utili servizî; perchè — come avverte Corrado Ricci in una lettera alla compilatrice — l'opera offre ai consultatori non un arido elenco alfabetico coi soli estremi biografici, ma per ogni pittore dà notizia per quanto rapida e succinta delle sue opere principali, dei suoi caratteri e della scuola cui appartiene. « Nella grande selva dei nomi e delle date — aggiunge il Ricci — sono incorse mende; ma mentre è da riconoscere che l'esattezza assoluta in simili lavori non è dato umanamente raggiungere, mi è piaciuto vedere che quella relativa, determinata dal confronto con altri lavori congeneri, è veramente conseguita ». Un tal giudizio, da parte di Corrado Ricci, deve bastare ad assicurare all'opera della signora Bessone-Aurelj la fortuna di cui è meritevole.

***

Per cura di Egisto Roggero una casa editrice fiorentina pubblica una raccolta di *Poesie rare* di Pietro Aretino, e offre insieme una traduzione della bella e dotta vita che scrisse lo Chasles del famoso autore dei *Ragionamenti* e della *Orazia*. Il Roggero, che è un lavoratore infaticato pubblica contemporaneamente alcune sue novellette assai attraenti e qua e là commoventi, raccolte sotto il titolo *Mercanti di nuvole*; e in fine un lungo saggio tra erudito e polemico sul letteratismo che opprime le manifestazioni intellettuali dell'età nostra. Il Roggero che non è un pedante nè un puritano dice assai cose giuste, anche se non tutte nuovissime, a proposito del *male letterario*; e le dice con garbo e senza asprezza.

***

Paolo Valera pubblica in un'edizioncina popolare il *Diario di un condannato politico*, nel quale è messo in rilievo il trattamento brutale inflitto ai detenuti nei reclusorî, dove non si fa distinzione fra delinquenti comuni e reclusi per reati politici. Sarebbe certo desiderabile che una tal distinzione fosse fatta e che — senza trasformare la casa di pena in una residenza di piacere — si usasse ai condannati politici un trattamento, non vogliamo dire nè più umano, nè meno rigoroso; ma più dignitoso. A ogni modo, anche la condizione dei detenuti per reati comuni potrebbe e dovrebbe essere migliorata; il rigore non dovrebbe escludere, per esempio, la pulizia e il vitto sufficiente e sano.

***

L'Atlante Geografico Universale Andree, compiuto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi cambiamenti politici, esso distanzia ora e supera tutti gli altri pubblicati precedentemente, per la scrupolosa precisione scientifica, per la finezza artistica cartografica, per il formato molto maggiore di qualsiasi altro atlante consimile e finalmente per la straordinaria mitezza del prezzo (L. 55, legato elegantemente in pelle, con un volume, pure legato, contenente l'indice di tutti i nomi indicati nelle 400 carte). A qualcuno potrà sembrare che l'acquisto d'un Atlante, durante la presente conflagrazione, di cui non è dato di misurare ancora le conseguenze nei confini politici dei varî Stati, sia opera alquanto prematura. L'editore Ulrico Hoepli risponde a questa obiezione unendo un « buono » che dà diritto all'acquirente di avere al prezzo di costo tutte le carte che verranno ristampate per sostituire quelle che andassero soggette a qualche modificazione, di modo che l'acquirente abbia a possedere in ogni caso e anche dopo la guerra, l'*atlante più moderno* che si trovi sul mercato librario. Ma l'Atlante Andree, oltre questi evidenti vantaggi, costituisce da per sè un'opera gografica di tale e tanta importanza che nessuno dovrebbe esserne sprovvisto: per le biblioteche e gli istituti sarebbe una lacuna grave la mancanza di esso nel corredo scientifico indispensabile onde devono essere dotati. L'elegante volume coll'indice alfabetico dei nomi reca, con un ingegnoso sistema, i riferimenti che permettono di trovare subito, con la maggiore facilità sulle carte i paesi ricercati e forma un vero e completissimo Dizionario geografico. E da avvertire, infine, che l'editore Hoepli accetta, in parziale pagamento dell'Atlante Andree, qualsiasi vecchia edizione del *Grande* atlante Andree o Stieler.

# Il Bollettino Militare

## Le promozioni degli allievi della Scuola Militare

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

Roma, 27 notte.

Secco magg. gen. com. artigl. fort. Mantova, ... tale com. coll dispos., Rossi id. a disp. ... com. art. fort. Venezia.

ARMA CARABINIERI

Manassei ten. col. riserva è revocato decr. che lo coll. riposo dest. divis. Bologna leg. Bologna. Marchettini cap. leg. Napoli coll. fuori quadro posto a dispos. comando leg. Napoli — Costa id. Palermo id. Palermo.

ARMA FANTERIA

Noferi magg. 69 fant. coll. aspett. per sei mesi, — Ricciardi cap. 39 id. per un anno — Aprosio id. aspett. per inferm. tempor. prov. da cause servizio — Chieti rich. serv. 17 fant. — Albenzio ten. id. Bari l'aspett di cui contro prorog. un anno — Mosca sottoten. 12 bers. col. aspett. per un anno — Pinto magg. 39 fant. coll. aspett. per sei mesi — Segbi cap. aspett. riduz. quadri Firenze richiam. serv. 94 fant. — Galiani id. 52 fant. coll. aspett. per inferm. temp. prov. da cause serv. — Rossi id. aspett. per infer. temp. prov. da cause serv. — Napoli rich. serv. 14 fant. — Rondina ten. 3 fant. coll. aspett. per sei mesi — Davanzo magg. aspett. per un anno Firenze [illegible]

[illegible]

19 — Savona id. 87 — Amore id. 29 — Spera id. 77 — Rosano id. 55 — De Rossi id. 27 — Oliva id. 88 — Ricci id. 24 — Delogu id. 22 — Marcello id. 20 — Cancarini id. 67 — Fassari id. 20 — Valente id. 88 — Ferri id. 90 — Bassi id. 26 — Tonini id. 68 — Ferrari id. 23 — Lopes id. 77 — Lupia 93 — Natale id. 26 — Cerquozzi id. 15.

**I seguenti ufficiali sono coll. fuori quadro.** — Franceschi magg. 12 fant. — Biaciardi id. 25 — Califano id. 31 — Masnada cap. 89 — D'Agostino id. 30 — Milani id. 37 — Ceci id. 69 — Pellegrini id. 21 — Copello id. 21 — Maiocco id. 40 — Gentile id. 40 — Gario id. 29 — Saltini id. 55 — Bombardini id. 18 — Piola id. 41 — Fontana id. 92 — Misurale id. 49 — Delerma id. 39. — Ferrari id. 1 granat. — Delfino id. 3 alp. — Galfre 84 fant. — Evangelisti id. 12 — Andresi id. 68 — Norfini id. 21 — Gatti id. 89 — Marucci cap. 20 fant. — Levera id. 84 fant. — Buonomini id. 87 — Boceo id. 20 fant. Groppo id. 76 fant. — Gervasoni id. 7 alp. — Pio id. 19 fant. — Sabetti id. 30 — Cordero di Montemezzolo id. 30 — Rossi id. 55 — Calabria id. 1 granat. — Apra id. 92 fant. — Simondi id. 89 — Meneghini id. 55 — Scebba id. 67 — Adorno id. 1 granat. — Presti Filippo 63 fant. — Ghignoli id. 40 fant. — Sprega id. 1 bers. — Travaglio cap. 72 fant. — Sili- [illegible]

[illegible]

... destin. 15 fant. — Mercurio id. 31 — Sne... ...zini id. 52 — Schlich serg. magg. 88 — De... ...alde id. 61 — Manfredonia id. 31 — Giacchetti ... 22 — Bergolo all. 24 — Daragona id. 32 — Vattani id. 58 — Vitolo serg. magg. 32 — Ber... Canani all. 54 — Fenoglio id. 90 — Marco... id. 14 — Di Paolo serg. magg. 17 — ... all. 88 — De Giovanni id. 84 — Pa... id. 2 — Pini serg. magg. 73 — Malecore ... 48 — Lauro id. 12 — Mottola id. 46 — Bayma ... magg. 53 — Galleani all. 78 — Emanuele ... 23 — Dotti id. 67 — Giacobazzi serg. magg. ... 62 — Eynard all. 23 — Ruosi id. 69 — Cafaro ... 84 — Cozzani serg. magg. 70 — Colli all. 62 Decimone id. 13 — Giacobone id. 24 — Sca... serg. magg. 22 — Soffientini all. 65 — Bel... id. 92 — Chiesa id. 2 — Picaglia serg. magg. ... Albertazzi all. 93 — Scacchi id. 2 — Qua... id. 1 — Balestra serg. magg. 12 — Criscio ... dest. 65 fant. — Zullo id. 26 — Biundo id.

— Scoto id.

*Ufficiali posiz. ausiliaria*: Palermo capit. cavalleria distr. Lodi ccllcc. rip. iscr. ris. nomin. cav. mauriziano; Rosano magg. fant. distr. Torino id.; Russo colonn. person. perm. distr. Napoli rich. tempor. serv. effett. nominato comand. distr. Roma; Fagioli ten. colonn. amministraz. distr. Piacenza in serv. distr. Piacenza (parco vestiario) ricolloc. congedo; Prizi magg. id. id. Treviso chiamato serv. 55 fant.; Porzio id. id. Cagliari id. 46; Scalettaris magg. genio distr. Sacile richiam. serv. presso uff. fortificazioni Udine.

*I seguenti maggiori sono richiamati servizio temporaneo al comando VI Corpo d'Armata*: Emanuelli distr. Bologna; Severino id. Bologna; Mastropaolo id. Sacile; Albertazzi id. Bologna; Facondini id. Forlì; Borghesi distr. Bologna; Brunetti id. Bologna; Franconieri id. Bologna; Lucarelli id. Bologna.

# Il richiamo sotto le armi

## degli alpini della classe 1883

Roma, 27 notte.

*Il* Giornale Militare Ufficiale *pubblica il seguente regio decreto: Art. 1. Sono chiamati alle armi per un periodo di 45 giorni nel tempo e nel modo che saranno d'ordine nostro stabiliti dal ministero della Guerra i militari di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno. Art. 2. Le famiglie bisognose dei militari richiamati a senso del precedente articolo sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite dal nostro decreto in data 20 settembre 1914.*

*In applicazione di questo decreto reale il ministero della Guerra ha disposto che i suddetti militari si presentino il giorno 7 aprile prossimo. La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione ove saranno vestiti ed equipaggiati e saranno incorporati secondo le vigenti tabelle di mobilitazione. I richiamati che si trovano residenti in Tripolitania e Cirenaica si presenteranno ai corpi e reparti di fanteria di linea o bersaglieri ivi stanziati che li prenderanno in forza dandone sollecitamente partecipazione ai distretti di leva interessati.*

*La circolare avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata e però i comandanti dei distretti non daranno corso alle domande di dispensa che per qualsiasi altro titolo fossero loro indirizzate.*

*La circolare contiene anche disposizioni per la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati bisognosi e per il congedamento che avrà luogo il 21 maggio, e avverte che tutti i militari richiamati col presente decreto reale hanno diritto oltre all'indennità di trasferta di L. 1.20 al giorno, anche al supplemento di L. 0,80 all'indennità stessa sia per il giorno di presentazione, sia per ogni altro giorno di viaggio. Ai sotto ufficiali richiamati non compete nessuna delle due indennità essendo essi richiamati con la intera classe della rispettiva specialità di arma.*

## Altri ufficiali di complemento

### richiamati alle armi

Roma, 27 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» di stasera pubblica:

In base alla facoltà concessa al ministro della Guerra dalla legge 8 marzo 1915, sono chiamati alle armi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 16 aprile 1915 tutti gli ufficiali di complemento di artiglieria e genio che dal 1° luglio 1914 non abbiano prestato alcun servizio o lo abbiano prestato per un periodo di tempo inferiore a giorni 60. A domanda degli interessati ora in congedo potrà essere computato nel periodo della presente chiamata il tempo da essi volontariamente passato sotto le armi dal 1° luglio 1914 in poi, non tenendo conto delle frazioni di mese.

Coloro che attualmente trovansi a loro domanda alle armi potranno essere congedati allo scadere dei sessanta giorni di servizio.

Al principio della guerra, assieme agli ufficiali delle altre armi, furono richiamati gli ufficiali di complemento di artiglieria e del genio delle classi 1889 e 1891; poi alcuni mesi or sono furono richiamati gli ufficiali di artiglieria della classe 1888. Gli ufficiali delle classi dal 1880 al 1887 dovranno andare sotto le armi il 31 marzo corrente, secondo il decreto emanato col penultimo «Giornale Militare Ufficiale».

Questa chiamata adunque riguarda gli ufficiali delle classi 1876-1880 e quelli che per ragioni speciali non sono stati compresi nelle precedenti chiamate delle rispettive classi.

## La brigata "Puglie" a Mantova

Roma, 27 notte.

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che alla data del 5 aprile p. v. il comando della brigata di fanteria *Puglie* attualmente a Venezia, sia traslocato a Mantova. Lo stesso *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui si stabilisce che il comando di artiglieria di fortezza di Mantova è trasferito a Venezia ed assumerà la denominazione di comando di artiglieria di fortezza di Venezia. Tale trasferimento avverrà il 5 aprile prossimo.

# NOTIZIE MILITARI

## Corsi accelerati per ufficiali di complemento

Roma, 27 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca: D'ordine del ministro della Guerra sono aperte fino a tutto il giorno 20 aprile p. v. le ammissioni a nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento di fanteria di linea, bersaglieri, alpini e zappatori del genio che avranno principio il 1 maggio 1915 e la durata di quattro mesi. Potranno chiedere l'ammissione a questi corsi senza l'obbligo di far passaggio alla prima categoria anche i militari di seconda categoria. Potranno concorrere alla ammissione nei corsi di fanteria di linea, bersaglieri e alpini solamente gli aspiranti provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico o di uno degli altri titoli equipollenti. Al corso del secondo reggimento genio potranno aspirare soltanto i militari provvisti del diploma in scienze fisiche e matematiche (secondo anno di università). Inoltre nessuno potrà essere ammesso nei corsi di cui trattasi se non conti almeno già tre mesi di servizio militare.

Ecco i corpi dove si delibera di costituire i corsi con numero illimitato di allievi:

Reggimenti di fanteria di linea: Alessandria (38.) — Bari 10.) — Bologna (35.) — Fano (94.) — Firenze (70.) — Genova (90.) — Milano (8.) — Padova (58.) — Palermo (86.) — Perugia (51.) — Pisa (22.) — Roma (81.) — Salerno (63.) — Torino (92.)

Reggimenti bersaglieri: Ancona (11.)

Reggimenti alpini: Milano (5.) — Torino (3.) — Verona (6.)

Reggimento genio: Casale (2.) zappatori.

## Invio in congedo di ufficiali medici

Roma, 27 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare del Ministro della Guerra con la quale si determina che gli ufficiali medici di complemento delle classi 1877 e 1878 chiamati in servizio in esecuzione del Regio Decreto 1 novembre 1914 siano ricollocati in congedo sotto la data del 31 corrente. E' fatta eccezione per quelli che rinunziano volontariamente al congedamento e dichiarino per iscritto di accettare qualsiasi destinazione.

## La divisa dei ciclisti ed automobilisti

Roma, 27 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per la divisa dei volontari ciclisti e dei volontari automobilisti.

# Le licenze ai soldati in Libia

Roma, 27 notte.

Ad un'interrogazione presentata dall'on. Cavina al ministro della guerra «per sapere perchè non si concedono ai militari che si trovano nelle colonie le abituali licenze ammesse dai regolamenti», l'onor. Zupelli ha così risposto:

a) Le licenze per i militari italiani che fanno parte dei R. Corpi di truppe coloniali della Libia, dell'Eritrea e della Somalia sono concesse in base alle norme stabilite dai rispettivi ordinamenti coloniali (R. Decreto 22 gennaio 1914, N. 147 e circolari 464 e 465 del giornale militare 1913 per la Libia; R. Decreto 22 settembre 1906 N. 507 per l'Eritrea; R. Decreto del 4 luglio 1910 N. 562 per la Somalia).

b) Le licenze per i militari dei reparti metropolitani che si trovano nei territori della Tripolitania dove è stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra, sono concesse secondo le norme stabilite dal R. Decreto del 1. ottobre 1914 N. 1171.

c) Le licenze per i reparti dei militari metropolitani che si trovano in Libia in territorio dove tuttora vige lo stato di guerra (Cirenaica) sono invece sospese giusta la disposizione del paragrafo 24, N. 113 del regolamento per le licenze del R. Esercito.

Ciò premesso l'applicazione delle sopradette disposizioni relative alle licenze è di esclusiva spettanza delle competenti autorità coloniali le quali sono in piena facoltà di regolare le concessioni in rapporto alle imprescindibili esigenze del servizio che naturalmente hanno sempre la precedenza e la prevalenza sugli interessi dei singoli. Notisi invero che le licenze, sia in Italia sia nelle colonie non costituiscono già pei militari un «diritto» vero e proprio ma una semplice concessione subordinata alle esigenze del servizio.

## La commemorazione delle X Giornate

### proibita dal Prefetto

Brescia, 27.

Il Fascio interventista aveva organizzato domani la solenne commemorazione delle 10 giornate, invitando a tenere il discorso commemorativo l'on. Barzilai, il quale aveva accettato. La prefettura però ha opposto il veto, sicchè ora il Fascio Interventista, che si ripromette di celebrare quella data, sta cercando il mezzo di ottenere il permesso, anche cambiando la forma della commemorazione.

La prima domenica di aprile avrebbe poi dovuto aver luogo, come di consueto, la commemorazione ufficiale indetta dal Municipio, ma la Giunta comunale clerico-moderata ha creduto, poichè quella data coincide con la festa Pasquale, di postergarla alla domenica successiva.

# Sciopero della gente di mare

## iniziato a Genova e Napoli

Genova, 27 notte.

In seguito a divergenze fra la Federazione degli armatori e la Federazione della gente di mare circa il riconoscimento di quest'ultima e la misura dei miglioramenti da essa domandati, è cominciato oggi il boicottaggio da parte dei lavoratori dei piroscafi da carico appartenenti alla Federazione dei lavoratori. Sono cinque finora i piroscafi su cui fu dichiarato lo sciopero: *Astrea, Emilio Parodi, Francesco, Lamia e Saissa.*

Napoli, 27 notte.

E' stato iniziato il boicottaggio delle navi da scaricare che si trovano nel porto di Genova, e probabilmente domani lo stesso esempio sarà seguito anche a Napoli, dove si trovano i piroscafi *Albaro, Cornigliano, Cavi, Fede, Carlo Scotto.* Il *Cavi* e il *Fede* hanno a bordo una rilevante quantità di grano, ed è sperabile che in un momento così difficile gli armatori vorranno scongiurare quest'altra jattura.

# Una spia austriaca

## arrestata alla stazione di Empoli

Firenze, 27 notte.

Giunge notizia da Empoli che un arresto misterioso è avvenuto in quella stazione ferroviaria. Uno straniero, dopo over raccolte notizie dal personale di servizio, si è presentato al capostazione, qualificandosi ingegnere di trazione. Egli disse di compiere un'inchiesta sul disservizio ferroviario e di recarsi a Pisa viaggiando in macchina. Da Pisa avrebbe dovuto andare a Genova per assistere alla prova di una macchina di nuova invenzione.

Lo straniero, parlando, cadde in varie contraddizioni che insospettirono il capostazione, il quale fece chiamare alcuni agenti di P. S. Quando il capostazione richiese allo straniero il biglietto di servizio, il sedicente ingegnere cominciò a protestare vivacemente. Allora gli agenti di P. S. lo perquisirono, e indosso gli trovarono importantissimi documenti di un consolato austro-ungarico, che proverebbero come egli sia una spia. Lo pseudo ingegnere è stato tratto in arresto, e su questo fatto le autorità di P. S. mantengono il più assoluto riserbo.

# Terremoto a Perugia

Perugia, 27 notte.

Stanotte alle 0.37 è stata avvertita una forte scossa di terremoto durata pochissimi secondi, susseguita da una breve replica di poca intensità. La popolazione in preda a panico si è riversata nelle strade e in piazza del Duomo, dove ha acceso i fuochi ed ha bivaccato sino all'alba.

Altre tre scosse sono seguite, una alle 5.30 di stamane, una alle 9.15 e una terza più grave alle 10.20. che ha destato molto panico specialmente nella scuola femminile ove le alunne hanno abbandonato le lezioni. Però non si deplorano danni. La prima scossa di questa notte ha durato precisamente 10'' e appartiene al quinto grado della scala Mercalli, la seconda 1'40'' e appartiene al quarto grado della scala Mercalli, ed è stata semplicemente ondulatoria mentre la prima è stata tanto sussultoria che ondulatoria, entrambe in direzione sud-sud-ovest. Secondo il locale ufficio meteorologico, l'origine della scossa è vulcanica, e l'epicentro è fra Perugia e Castel del Piano, secondo alcuni; e secondo altri fra Santa Maria dell'Angelo e Bastia.

Anche negli altri paesi dell'Umbria le scosse sono state avvertite, ma non così intensamente come a Perugia, eccetto per Assisi. A Perugia non si era mai verificato fino ad oggi una scossa tanto forte.

# Una zuffa tra avvocati

## alla Pretura di Novara

Novara, 27 notte.

Questa mane doveva iniziarsi, presso la nostra Pretura, il processo per ingiuria a mezzo della stampa, intentato dall'on. Gambarotta, contro il giornale socialista locale *Il Lavoratore.*

L'avv. Enrico Ottina, della difesa, ha sollevato incidente sulle nullità della citazione, al quale incidente si è associato anche l'avv. Guido Gray patrono dell'onorevole Gambarotta, il quale tra l'altro disse che questo incidente era un cattivo servizio reso all'imputato.

L'avv. Rossi di Genova, altro dei difensori del *Lavoratore* si levò a questo punto a chiedere che cosa volesse significare una simile prosa. L'avv. Gray gli rispose che poteva intenderla come credeva. L'... Rossi gridò allora al Gray che lo riteneva un mascalzone.

I due avvocati in men che non si dica impegnarono una violenta colluttazione, colpendosi violentemente e replicatamente.

L'on. Gambarotta e l'avv. Ottina si intromisero fra i colluttanti ed il pandemonio divenne generale. Qual uno ... pubblico fece l'atto di ... la ringhiera per prendere parte alla battaglia.

Il delegato di P. S. ...ori, che fungeva da P. M., cinta la sciarpa ordinava lo sgombero dell'aula. Il processo è stato rinviato ad udienza da destinarsi.

## Ripresa delle udienze al tribun. di Avezzano

Roma, 27 notte.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto del presidente del Tribunale di Avezzano comm. Amelio col quale si stabilisce che dal 20 aprile 1915 saranno riprese in Avezzano le udienze civili e penali di quel tribunale, udienze che saranno tenute nei locali adibiti ad uffici del tribunale stesso e ciò fino a quando non sarà ultimato l'erigendo padiglione a tale scopo destinato.

# Appunti di Medicina Nuova

## A causa unica cura unica

Una delle norme fondamentali di una terapia razionale dovrebbe essere quella di curare la causa del male e non il sintomo del male, perciò non può che chiamarsi irrazionale quella praticata dalla Medicina Moderna, che, non potendo o non volendo conoscere le cause fondamentali delle malattie, deve accontentarsi di mascherarle, prendendo di mira non la malattia ma i segni della malattia.

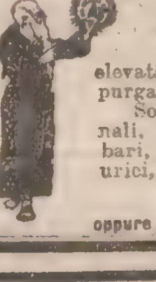
Ma allorchè si rifletta che la degenerazione dell'organismo è il terreno su cui, agendo altre cause occasionali, (tendenze ataviche o acquisite, abusi o intossicazioni, vita non naturale) possono germinare le malattie più svariate, si comprenderà come una cura diretta a rigenerare l'organismo, liberandolo anzitutto dai tossici che lo inquinano e poi riconducendone alla normale le funzioni, dovrà essere unica per le più svariate malattie.

La Cura Arnaldi partendo dal suesposto principio della monopatogenesi cura egualmente tutte le malattie. Scrivendo a: Arnaldi — Colonia Arnaldi — (Prov. Genova) si possono avere gratis schiarimenti e pubblicazioni sulla cura in Colonia, in caso di impossibilità applicabile anche a domicilio.

Dottor FORTUNIO.


Continuano sempre le iscrizioni alla
Scuola Professionale Chauffeurs Ferrari
Corso Buenos Ayres, N. 65, Milano

La più grande d'Italia, con manuale proprio per l'insegnamento (che si spedisce a richiesta contro cartolina vaglia di L. 1.50).
Otto automobili per l'istruzione, proiezioni cinematografiche fisse ed animate, metodo speciale, praticissimo, infallibile ...
PATENTE GARANTITA PER L. 80.
Corsi continui e serissimi della durata di 7 giorni
Corsi normali della durata di un mese
Grande diploma in pergamena, e distintivo della scuola a tutti gli allievi e per chi risiede fuori di Milano, pensione a L. 3,50 al giorno (vitto e alloggio). Visitate e chiedete programmi
Spediscesi Prontuario alfabetico Rigoldi contro vaglia di lire 2.00.



CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

Per la Cura Primaverile
usate solo
MISTURA LAMPUGNANI
Per la sua pronta azione di ricambio del sangue e di riattivazione delle funzioni gastriche, obbliga l'organismo a liberarsi prontamente dalle sostanze tossiche che durante la stagione fredda si sono in esso accumolate.
Rigeneratore delle forze, prepara il corpo a sopportare senza disturbo tutte le noie della stagione estiva.
Trovasi in tutte le farmacie o dal preparatore
Farmacia LAMPUGNANI, Nerviano Prov. di Milano
Cassetta di 3 Flac. cura completa L. 8 franco di porto.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 MARZO 45

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

E da allora ella lo aveva atteso. I giorni erano trascorsi... I mesi succedevano ai mesi... Nessuna notizia era giunta da Cesare Sanguinède... Ed era passato un anno dall'incontro... Quella sera Caterina pensava a lui... come sempre e sospirava:

— Non lo vedrò mai più!

Tuttavia egli le aveva detto: «Non fidate che io vi dimentichi!» Già! Aveva promesso trascinato dalla pietà ed aveva anche tentato forse di mantenere la promessa, ma si era scoraggiato! Il bimbo ... glielo renderebbero più... Eppure con quanta allegra sicurezza aveva affermato ... a lui tutto andava bene! Da un anno ... un cenno! Ahimè! Come sperare ancora!

Improvvisamente la sua attenzione vien chiamata da un leggero rumore che giunge dalla finestra... Della polvere, dei sassolini son venuti a battere contro i vetri. Sta in ascolto. Ecco ripetersi lo stesso rumore... Hanno gettato qualche cosa dal di fuori... Si avvicina... Scosta le cortine... Sulla strada che costeggia la Mosella, scorge un mendicante dalla barba lunga, il quale, malgrado il freddo, insensibile ai morsi del gelo fortissimo, sta pescando all'amo. Caterina vigila... Le due donne, arcigne, implacabili, devote a Tcherko, sono occupate dall'altro lato della villa... Al momento non ha dunque nulla a temere da esse... Guarda il mendicante... Passano alcuni minuti... Sta per lasciar ricadere le cortine, allorchè il vecchio si volta per cambiare l'esca al suo amo. Egli l'ha veduta... Le fa un cenno colla mano!... Sì: ha proprio fatto un cenno... Lo ripete anzi! Ed è a lei che si è rivolto!... Nello stesso tempo egli toglie dalla sua bisaccia una lettera, e la nasconde sotto una grossa pietra sulla riva del fiume e senza curarsi d'altro, si allontana.

Alla povera donna batte il cuore con violenza. Cade la sera... Fra poco sarà notte. Fa un freddo intenso... Ella si ravviluppa nella pelliccia ed esce... Una delle due domestiche la vede uscire e la segue... E' l'ordine di Tchérko, di non lasciarla mai uscir sola. Dopo una mezz'ora di passeggio, ella ritorna... Ed eccola dinanzi al cancello della villa. La Mosella scorre ai suoi piedi e là, vicino all'acqua, sotto la grossa pietra vi è una lettera per lei... Caterina siede fra l'erba.

— La signora prenderà freddo! le dice aspramente la donna.

I piedini di Caterina riposano sulla pietra e il lungo mantello dissimula i movimenti lenti, meticolosi, astuti... La pietra si scosta... i piedi serrano la lettera, e la portano vicino a lei. Caterina lascia cadere il fazzoletto, lo raccoglie... e con esso raccoglie il prezioso foglio.

La domestica si avvicina sospettosa, ma non ha veduto nulla!

Caterina torna in casa, di fretta, si chiude nella sua camera, strappa la busta, corre alla firma... «Cesare» Dunque non l'aveva dimenticata. E poichè egli le aveva detto: «Voi non udrete più parlare di me, prima del giorno in cui io vi potrò dare una notizia sicura... pensò subito: — Dunque ha trovato mio figlio!... No!... sarebbe una felicità troppo grande. Non osava crederlo! —

La lettera diceva: «Abbiate fiducia nell'uomo che vi farà pervenire questo biglietto; tutte le precauzioni sono prese, perchè abbiate a tornare alla villa prima dell'alba...

Trascorsa la sera, verso le nove, ella potè appartarsi senza attrarre l'attenzione. Uscì. Non appena giunta sulla strada, incontrò un uomo il quale, senza fermarsi, gli sussurrò all'orecchio:

— Seguitemi!

Camminarono dieci minuti, poi si fermarono.

Sulla strada vi era un'automobile.

— Salite, non abbiate paura!

Oh! essa non aveva paura di niente! L'animava soltanto un'intensa sovraccitazione. Muoveva verso una felicità infinita... Qualcuno le avrebbe fra poco parlato di suo figlio!!...

Sentiva anche intenerirsi il cuore per un'altra gioia, una gioia tenera, quella di rivedere l'uomo che l'aveva salvata, in quella notte di disperazione... l'uomo che, da allora, aveva tanto ricordato... ricordato con segreta commozione.

L'automobile correva nella notte... Alla frontiera le formalità vennero sbrigate rapidamente... e le strade di Francia le apparivano illuminate dai fari che gettavano fasci di luce.

Non erano ancora le undici allorchè la carrozza varcò il cancello di Herbemont.

Lo *chauffeur* saltò dal sedilino e disse laconicamente:

— Venite, signora, io vi guiderò!

Ella si lasciava guidare, come in un sogno delizioso.

. . . . . . . . . . . . . . .

Cesare Sanguinède si trovava nel vasto salone, che gli serviva da biblioteca e da sala di biliardo, dove lo abbiamo veduto, in una scena precedente, distribuire gli ordini ai suoi uomini...

La biblioteca era splendidamente illuminata e Cesare non era solo.

Didier di Chémery, l'ufficiale d'ordinanza del generale Bénavant, era giunto nella serata senza preavvisarlo... I due uomini si conoscevano... Cesare aveva avuto Didier come capitano allorchè era stato al reggimento... e più che capitano gli era amico.

Chémery spiegava a Cesare minuziosamente, a lungo, il motivo grave pel quale aveva intrapreso quel viaggio. Gli sforzi di Cesare per combattere i tentativi delle spie tedesche, rimanevano un mistero per tutto il mondo e questo mistero era una causa del successo che ottenevano i suoi sforzi.

Nondimeno, e già da qualche tempo, Cesare non aveva voluto serbare per lui solo il suo segreto. L'uomo che aveva la responsabilità della difesa nazionale, doveva conoscere i suoi tentativi, le sue speranze, la preparazione dei suoi colpi d'audacia, e sopra tutto, in qual maniera egli contasse di rispondere, nel giorno della mobilitazione, a tutti i tradimenti degli individui venduti al nemico: quest'uomo era Bénavant! *Tremacuore* si era quindi a lui confidato... lo aveva informato di tutto.

Chémery, giungendo aveva detto semplicemente:

— Mi manda il generale Bénavant... Vi sono cose che dovete sapere.

— Pranziamo prima di tutto, capitano... Poi tutta la notte è a vostra disposizione...

Dopo pranzo, Cesare condusse Chémery nel salone della biblioteca.

— E adesso sono tutt'orecchi!

Durante tutto il racconto, dell'ufficiale, che gli narrò del tragico matrimonio di Nicoletta e degli avvenimenti che lo avevano seguito, Cesare non lo interruppe mai.

— Avrete notato, terminò il capitano, che la comparsa di *Testa da morto* a Blois, coincideva coll'ora del matrimonio. Il generale, nelle ore gravi e dolorose che sta attraversando, ha pensato che voi soltanto potreste indagare quale parte abbia avuto Tcherko in quel dramma... Voi sapete in quale stima vi abbia il generale... una stima nella quale vi è anche dell'ammirazione... Avete intrapreso un compito difficile, pel quale arrischiate la morte, e da cui può dipendere la salvezza della Francia... Rivolgendosi a voi nel suo dolore, egli vi dà una nuova prova di fiducia e di affetto.

Il volto di Cesare esprimeva una viva commozione.

— Certo — diss'egli con voce un po' tremante — mentre in paese tutti mi prendono per un traditore, o per un vigliacco, ho bisogno di sentire che ... mi si conosce, mi si apprezza, mi si ama... Grazie! Quale parte ha avuto Tcherko nel dramma?

«Quale mostruoso intrigo sta preparando? Lo ignoro... Da lui possiamo aspettarci tutto.

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Leggete il Secolo XX

# CRONACA MILANESE

## Il nuovo Ente di cultura popolare

La Commissione nominata dalla Giunta per istudiare la costituzione di un Ente autonomo di cultura popolare, è presso a finire i suoi lavori.

Noi confidiamo che il criterio, almeno tendenziale, di riunire in un solo ente tutte le istituzioni milanesi dirette a diffondere la cultura nel popolo e nelle classi medie, trovi accoglimento nelle conclusioni della Commissione.

Diciamo criterio almeno tendenziale, perchè non è necessario, e forse non sarebbe utile, procedere di un colpo alla concentrazione di istituti che come il Teatro del Popolo, ad esempio, non hanno ancora superata la fase sperimentale della loro esistenza ed è bene che cerchino la loro strada in piena autonomia tecnica e amministrativa.

Ma a costituire il primo nucleo dell'auspicato Ente di cultura basterà che si cominci, come propone la Giunta, coll'unificare le Biblioteche Popolari e la Biblioteca Civica. Intendiamoci bene, unificarle non nel senso di farne una cosa sola, ma con tutte le necessarie specificazioni tecniche.

Il Comune, che, per una disposizione statutaria del Consorzio Milanese, è messo in possesso anche del materiale librario costituente le Biblioteche Popolari, non appena il Consorzio cessi di esistere, non ha da fare altro che passare questo materiale al nuovo Ente, insieme con la dotazione libraria della Biblioteca Civica: e il nuovo Ente, retto da persone competenti, nominate in maggioranza dal Consiglio Comunale, vedrà quale sia l'ordinamento da darsi all'importante servizio pubblico della circolazione del libro in Milano.

Col patrimonio librario delle Biblioteche e della Civica il Comune assegnerà al nuovo Ente le somme che ora, sparsamente e non sempre utilmente, eroga in sussidi e in spese dirette, che ammontano a non meno di 60 mila lire all'anno, per la maggior parte assorbite dalla Biblioteca Civica, la quale — con circa centomila volumi di dotazione — fa soltanto poco più di 20 mila prestiti, non essendo aperta che ai dipendenti del Comune.

L'unificazione delle Popolari e della Civica è opportuna per molte ragioni. Innanzitutto, come pochi sanno, la Civica, per l'indirizzo assunto, è anch'essa una Biblioteca di carattere prevalentemente popolare. La relazione pubblicata nel «Bollettino della Città di Milano» (n. di nov.-dic. 1914) nota che la «frequenza alla biblioteca da parte del personale minuto del Comune (inservienti, vigili urbani, civici pompieri, operai, ecc.) va sempre più accentuandosi», e la statistica reca che su 21.538 prestiti, 11.282 erano romanzi, novelle, ecc., cioè libri di amena lettura; e che su 11.752 lettori, 4221 erano salariati e scolari. Su 5165 richieste di libro fatte dai maestri, soltanto 1739 erano opere attinenti a discipline pedagogiche e scolastiche.

Le Biblioteche Popolari prestano libri [illegible] nella stessa proporzione e la Centrale di via Ugo Foscolo in una proporzione anche maggiore.

Tuttavia sarà bene che il futuro Ente si guardi dal fondere senz'altro i libri delle Popolari e i libri della Civica. Quando sarà venuto in possesso di tutto il materiale, dovrà invece, senza prevenzioni e pregiudiziali di alcun genere, ordinarlo e ripartirlo razionalmente, secondo la funzione a cui potrà essere più utilmente destinato. Si troverà — come crediamo — un buon contingente di materiale pedagogico? Ebbene, servirà alla costituzione di un riparto speciale per i maestri. V'è — come sembra — un fondo cospicuo di materiale antiquato ed erudito? Sarebbe assurdo amalgamarlo coi libri recenti e di rapida circolazione; esso, invece, si presterà meglio come riparto di consultazione, con orario e personale diverso dal riparto circolante; e così via.

L'importante sarà che l'Ente amministri tutti i diversi rami del servizio. Soltanto così si potranno commisurare i bisogni di ciascun ramo e proporzionare le spese; soltanto così sarà possibile ripartire equamente e razionalmente, secondo la miglior destinazione, il materiale librario che pervenisse per doni o per legati; soltanto così Milano potrà avere un pubblico servizio di letture bene organizzato e sufficiente.

Se invece le Biblioteche Popolari e la Civica continueranno a far capo a due amministrazioni diverse, non solo entreranno in concorrenza, sovrapponendosi nelle funzioni, con inutile spreco di mezzi che — pur troppo — non abbondano; ma si determinerebbe inevitabilmente fra di loro anche una lotta per l'accaparramento dei fondi che il bilancio comunale mette a disposizione di questi servizi, col risultato evidente che il Comune, specie quando fossero al potere amministrazioni poco tenere della coltura popolare, sarebbe portato a favorire, fra le due, la Biblioteca propria, anche se meno bisognosa.

Del resto, la proposta fusione è giustificata anche dal fatto che il Comune è ormai il maggior contributore del Consorzio, e poichè fra gli altri Enti ora consorziati si nota la tendenza a diminuire i contributi e a sottrarsi gradualmente ad ogni impegno, così il Comune — anche se il nuovo Ente unitario non si costituisse — verrebbe a trovarsi lo stesso, a breve scadenza, caricato di tutto o quasi tutto il peso delle Biblioteche Popolari, delle quali la cittadinanza non può ormai fare a meno.

Il nuovo Ente, infine, potrà provvedere subito a quella sistemazione definitiva delle Biblioteche Popolari, che è invocata da tempo da coloro stessi che le dirigono e che fu resa finora impossibile dall'estrema penuria di mezzi.

Per queste ragioni, come approvammo la proposta della Giunta non appena fu resa nota, così auguriamo che la Commissione di studio non approdi a conclusioni diverse.

## Studentesse a Venezia

Chiusesi ieri le iscrizioni presso il Touring Club, le signorine che partiranno la mattina di lunedì per la annunciata gita di Venezia sono oltre una settantina. A Venezia le attendono liete accoglienze. Alloggeranno tutte all'Albergo [illegible], vicino a San Marco: la quota d'iscrizione assicura a loro un trattamento distinto. Saranno ricevute dalla Rappresentanza Consolare del Touring. Le accompagnano i delegati della Commissione provinciale del Turismo scolastico milanese, fra cui due signore. Torneranno a Milano giovedì mattina.

## Nella Giunta Comunale

### Come verranno sostituiti i tre assessori dichiarati ineleggibili

Siamo in grado di dare notizie precise intorno alla ricomposizione della Giunta dopo l'uscita dei tre assessori ineleggibili: dottor Filippetti (beneficenza), dottor Allevi (vigilanza urbana), dottor Schiavi (lavoro). La Giunta rimarrà, nei suoi elementi, immutata. Il riparto del dottor Filippetti sarà assunto dal dottor Veratti che — come si disse sarà l'assessore anziano. L'avv. Crosti che attualmente regge il riparto dell'Annona assumerà anche l'assessorato della vigilanza urbana.

L'unica questione tuttora insoluta è la sostituzione dell'assessore del lavoro.

Pareva dapprima che a succedere al dottor Schiavi fosse chiamato il professor Mondolfo: ma sopratutto per le molteplici sue occupazioni, egli non avrebbe aderito al desiderio dei colleghi suoi.

La necessità di provvedere però si impone: e il sindaco avv. Caldara — che pure è oltremodo gravato di lavoro — sembra deciso ad assumere anche l'assessorato del lavoro pur di risolvere la difficile situazione.

La nuova Giunta quindi resterebbe così costituita:

Riparto 1.° (*Finanze*): Caldara e Corda;
Riparto 2.° (*Economato*): Ferri;
Riparto 3.° (*Vigilanza urb.*): Crosti;
Riparto 4.° (*Igiene e annona*): Veratti e Crosti;
Riparto 5.° (*Beneficenza*): Veratti;
Riparto 6.° (*Istruz. pubblica*: Brocchi (superiore); Gottardi (inferiore); Boriosi (supplente);
Riparto 7.° (*Dazio*): compreso nel 1.°;
Riparto 8.° (*Stato civile*): Marangoni;
Riparto 9.° (*Edilizia*): Gentili e Corda;
Riparto 10.° (*LL. PP.*): Gay e Gentili;
Riparto 11.° (*Consulenza legale*): Sarteschi;
Riparto 12.° (*Lavoro*): Caldara.

## Un nuovo abboccamento a Palazzo Marino per la questione della farina comunale

### La decisione rimessa a domani

E' noto che in base ad una formula proposta dall'assessore Veratti il giorno 24 pareva fosse finalmente raggiunto l'accordo tra la Giunta e la Mutua proprietari di forno sulla dibattuta questione della distribuzione della farina comunale. L'assessore Veratti aveva proposto — e la commissione dei proprietari aveva accettato — che il Comune fornisse a ciascun forno metà della farina occorrente alla produzione normale del forno stesso.

Ogni prestinaio avrebbe venduto forme grosse di grammi 500 a 48 centesimi il chilo: il pane di forme piccole sarebbe stato messo in vendita a centesimi 52 il chilo.

La maggioranza consigliare non si dimostrò troppo entusiasta della soluzione sicchè in una nuova seduta di Giunta seguita giovedì veniva stabilito che tale soluzione avesse il semplice carattere dell'esperimento.

Tra gli assessori Veratti e Crosti e la rappresentanza della Mutua proprietari si imponeva un nuovo abboccamento. La questione unica da risolvere era quella del prezzo. Secondo la Giunta, pur rimanendo la media sulla misura di centesimi 50, occorreva diminuire il prezzo delle forme grosse aumentando in egual misura quello delle forme piccole.

Ieri alle 18 a Palazzo Marino gli assessori Crosti e Veratti ricevevano la rappresentanza dei proprietari accompagnata dal consulente legale della Mutua avv. Gallone.

La discussione fu animata e si protrasse fino alle 20.30.

I due assessori formulavano la proposta definitiva: prezzo delle forme grosse centesimi 46 il chilo; prezzo delle forme piccole centesimi 54.

I rappresentanti della Mutua si riservarono di dare una risposta concreta entro domani. Comunque le nuove norme andrebbero in vigore col primo aprile.

## La risposta del sottosegretario Rosadi alla Commissione delle levatrici

La Consociazione Italiana delle Levatrici ci comunica la risposta scritta all'interrogazione presentata dall'on. Bussi, Presidente della Consociazione medesima, al ministro della Pubblica Istruzione, «per conoscere se non creda opportuno un accoglimento dei voti espressi dal «convegno delle scuole ostetriche italiane e dei «voti dei Congressi delle organizzazioni nazionali delle levatrici, di porre allo studio una «radicale riforma dell'organamento delle scuole ostetriche, ponendo a capisaldo che per la «ammissione al corso di allieve levatrici si «debba presentare la licenza tecnica o ginnasiale inferiore o complementare o normale, o «superare un esame di ammissione con programma speciale corrispondente alle licenze «sopra elencate, da stabilirsi con apposito regolamento.»

Il ministro della P. I. non ignora come da tempo si trascini fra i competenti, nelle Associazioni e nei Congressi di ostetricia e di medicina, la questione della più idonea preparazione delle levatrici all'esercizio pratico della loro professione. Ciò che importa, evidentemente, è un aumento di coltura generale nelle allieve levatrici ed un nuovo ordine nell'insegnamento nelle scuole di ostetricia.

La necessità di questa riforma è ormai sentita anche dalle levatrici, le quali comprendono quanto sia nel loro stesso interesse, l'elevare la dignità del servizio ostetrico.

Ma la questione delle scuole di ostetricia e della riforma di esse non può disgiungersi da quella che si riferisce all'esercizio della professione e quindi della riforma del regolamento ostetrico. Il che importa un'opera armonica di collaborazione fra il ministro della Istruzione e quello dell'Interno, ed il ministro della Istruzione si propone di avviarla.

Il Sottosegretario di Stato: *Rosadi*.

L'on. Armando Bussi si è riservato di risollevare la questione durante la discussione dei bilanci dei Ministeri della P. I. e degli Interni, che avverrà alla ripresa dei lavori parlamentari.

## Il Consuntivo 1914 dell'Istituto per le Case Popolari

Il bilancio consuntivo 1914 dell'Istituto per le Case Popolari si chiude con le seguenti risultanze: Rendite e profitti lire 932.316.82; Spese e Perdite L. 547.053.39; Eccedenza attiva L. 385.263.43.

Nei Bilanci precedenti siffatta eccedenza veniva accresciuta della quota da prelevarsi dagli *utili della quota speciale dell'Istituto* a parziale sollievo delle spese per i servizi igienici e sociali, e quindi ripartita fra le riserve e il capitale.

Ma per il Bilancio 1913-14, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto si è trovato di fronte all'imprescindibile necessità di adottare criteri di particolare prudenza, imposti, oltre che dalla anormale situazione odierna, le cui conseguenze e ripercussioni non è dato oggi prevedere nè valutare, anche da un esame obbiettivo delle condizioni del Bilancio.

Il conto delle Rendite e delle Spese presenta una eccedenza attiva, ma la persistente crisi economica che dura già da un triennio, e la sopravvenuta crisi eccezionalissima conseguente alla conflagrazione europea, da un lato hanno impedito all'Istituto di entrare definitivamente in un periodo di vita normale, dall'altro hanno peggiorato un ramo delle sue attività patrimoniali: intendiamo parlare del quartiere *Niguarda*, e dei titoli provenienti dai mutui col Credito Fondiario.

Il quartiere *Niguarda*, per la sua ubicazione, è quasi interamente sfitto, nonostante che siano passati diversi anni dalla costruzione e gli affitti siano tenuti in misura molto ridotta. Nè vi è grande speranza che le condizioni di tale Quartiere abbiano presto a migliorare, poichè lo sviluppo industriale della plaga in cui esso sorge si è arrestato a causa della crisi, cosicchè esso, oltre che non dare alcun reddito, con grave danno pel Bilancio dell'Istituto, è esposto, pel fatto stesso di non essere abitato, a un deperimento anche maggiore dell'usuale.

Il Consiglio si è quindi domandato se non sia il caso di non protrarre ulteriormente una misura che in tempi normali è suggerita da criteri di oculata e sana amministrazione e che diventa una necessità in periodo di lunga crisi, come il presente, in cui gli stabili sono più che mai esposti a deprezzamenti e ad alee non valutabili, misura consistente nella formazione di un congruo *fondo di ammortamento per gli stabili*.

E così per i titoli di provenienza dai due mutui col Credito Fondiario, che non si sono potuti fin qui alienare a causa del continuo deprezzamento del mercato dei valori, e che perciò sono ancora esposti in Bilancio per il valore nominale di L. 586.500, mentre il valore reale ne è assai inferiore. E' sembrato quindi che, anche per far fronte a questa perdita, la quale già fin d'oggi si può calcolare in circa L. 70.000, fosse necessario avere un apposito stanziamento.

Il Consiglio, perciò dopo un pacato e ponderato esame delle due questioni, ad unanimità di voti deliberava di proporre all'Assemblea dei Conferenti e degli Azionisti che, senza effettuare il prelievo sopraccennato dagli utili speciali dell'Istituto, a sollievo delle spese dei servizi, perchè inutile, dedotte dall'*eccedenza attiva* del Bilancio una quota pari al 5 % per il *fondo di riserva* statutario ed una quota di L. [illegible] da devolversi alla *riserva straordinaria* a disposizione dell'Assemblea per l'epoca in cui si dovranno pagare le imposte, secondo i precedenti deliberati, il residuo venga destinato alla formazione di un *Fondo per l'ammortamento degli stabili e per le oscillazioni di valore dei titoli*.

Conseguentemente, l'*eccedenza attiva* risultante dal Bilancio 1913-14, verrebbe ripartita ed assegnata come segue: alla *riserva ordinaria* L. 20.000; alla *riserva straordinaria* L. 150.000; alla *nuova riserva per l'ammortamento degli stabili e per le oscillazioni di valore dei titoli* L. 215.263,43. — Totale L. 385.263,43.

## Una conferenza del dott. Morselli

Il dott. Giovanni Morselli ha tenuto ieri sera, nel salone dell'Associazione della Industria Italiana, una brillante conferenza davanti ad un pubblico eletto di chimici ed industriali.

L'oratore ha tratteggiata la situazione dell'industria chimica mondiale nei suoi rapporti col conflitto europeo; e, naturalmente, si è specialmente soffermato sulle ripercussioni che il conflitto medesimo ha arrecato e arrecherà all'economia generale italiana.

Fatta una rapida rassegna della potenzialità dell'industria chimica nazionale e dal nostro fabbisogno di tutti i prodotti chimici, da quelli destinati all'agricoltura a quelli di uso terapeutico, ha fatto rilevare lo squilibrio esistente fra produzione e consumo.

Ad onta di tutti gli sforzi fatti sino ad ora il nostro paese, disgraziatamente, si trova ad essere tributario per circa ben due terzi del suo fabbisogno dell'industria estera. L'oratore ha fatto cenno speciale alla quantità occorrente di fertilizzanti ed anticrittogamici di cui l'Italia, nazione eminentemente agricola, ha largamente bisogno per fare rilevare il pericolo grave che essa corre di non potere da un lato, per la mancanza di fertilizzanti, ottenere dalla terra il rendimento necessario, dall'altra, per la mancanza degli anticrittogamici, di vedere invasa la nostra agricoltura da una infinita quantità di malattie parassitarie.

Il dott. Morselli ha accennato all'altro grave danno economico, sempre come conseguenza della guerra, del rincaro di tutti i prodotti, da quelli destinati all'agricoltura a quelli destinati alla medicina, rincaro che lentamente è andato a triplicare ed a quintuplicare anche i prezzi dei tempi normali.

Ha pure accennato ad un'altra non meno grave conseguenza, quella cioè della quasi mancanza di molti prodotti, quali l'acido fenico, la formalina, la creolina, ecc. prodotti questi di capitale importanza nel campo della medicina.

Il dott. Morselli, esaminando la situazione presente ed avvenire dell'Italia nel campo dell'industria chimica e confessando l'illusione nella quale tutti ci eravamo cullati, di una pace universale e quindi di duratura intesa fra le nazioni per lo scambio dei loro prodotti e constatato come tale illusione sia stata infranta specialmente dalla Germania, si augura che l'Italia fatta forte dall'esperienza sappia approfittare incoraggiando, stimolando ed aiutando le iniziative rivolte allo scopo di emanciparla completamente dall'estero.

La brillante conferenza, seguita con vivo interesse, è stata calorosamente applaudita.

## Comitato Lombardo di preparazione

**Norme per la scheda — Lezioni per disinfezione — Volontari — Rapporti colle aziende pubbliche — Manifesto, distintivo, francobollo**

Il Comitato di Preparazione informa tutti coloro i quali firmano le schede di iscrizione per il Comitato di Preparazione che occorre specifichino molto chiaramente quali e quante ore hanno libere per la loro eventuale accettazione nelle attività scelte per il caso di guerra. E' pure necessario che i sottoscrittori delle schede diano serie e numerose referenze perchè il Comitato possa procedere, occorrendo, alla loro assunzione.

La Commissione per la Difesa Sussidiaria informa che sono tuttora molto desiderate le iscrizioni per volontari ciclisti ed automobilisti da offrire al Comando Superiore dell'Esercito.

La Commissione per la Previdenza e l'Assistenza Sanitaria informa che l'Associazione Disinfettatori Diplomati, aderente al Comitato di Preparazione, tiene oggi, domenica, alle ore 15, la terza lezione pratica per disinfezioni locali e veicoli adibiti al ricovero e al trasporto dei feriti in guerra. Dette lezioni saranno tenute contemporaneamente nelle seguenti località gentilmente concesse dalle rispettive direzioni: 1.° Gruppo, Ferrovia Nord; 2.° Gruppo, Soc. An. Omnibus e Vetture; 3.° Gruppo, Asilo Roma, via Altaguardia; 4.° Gruppo, Asilo Vittoria, via Bezzecca.

La Commissione dei Servizi Pubblici ha definitivamente preso contatto con tutti gli enti pubblici e con gli enti morali per l'offerta di personale, il quale sostituisca negli enti medesimi i mobilizzabili o già mobilizzati per il caso di guerra. Un apposito tipo di lettera venne inviato ai rappresentanti del Comune, della Camera del Lavoro, dell'Unione Sindacale, della Federazione Cattolica Operai, della Società Edison, dell'Union des Gaz, delle Poste e Telegrafi e Telefoni. Un altro tipo di lettera per l'offerta medesima venne inviato a tutti gli enti morali cittadini. La Sezione Milanese Giovani Esploratori, sorta con l'appoggio del Comitato di Preparazione, in seguito ad un'intesa con la Presidenza della Federazione Italiana dei Pompieri, ha provveduto perchè una squadra di quei giovani esploratori prenda lezioni alla scuola in modo che la squadra stessa possa essere pronta per il caso di guerra, come aiuto ai pompieri regolari.

L'Ufficio di Propaganda ha provveduto per la pubblicazione di un nuovo opuscolo contenente tutti gli atti ufficiali del Comitato e da aggiungere all'altro opuscolo di carattere popolare, in vendita (cent. 10), con tanto successo. Chiunque ne desideri l'acquisto dei due opuscoli ne faccia richiesta alla Segreteria del Comitato in piazza S. Sepolcro, 9 (telef. 12870): lo stesso Ufficio di Propaganda ha pronti i bozzetti per il manifesto, il distintivo e il francobollo del Comitato. Chiunque desiderasse inviare progetti a questo scopo, è pregato di farli tenere all'Ufficio di Propaganda presso la sede sociale.

## Per sostituire l'energia elettrica al carbone

### Un'interrogazione dell'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze per sapere per quali motivi, di fronte alla sempre più grave crisi del carbone che minaccia l'Italia non si provveda ad una revisione radicale delle tasse sull'energia elettrica in modo da sostituire quest'ultima al carbone nel riscaldamento domestico.

L'on. Baslini ha fatto sapere all'on. Gasparotto che quanto prima il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge in questo senso.

## Ramo all'Università Popolare

Iersera, nell'aula magna del liceo Beccaria, il pittore Luciano Ramo, invitato dall'Università Popolare, parlò dell'«Arte nella réclame» ad una numerosa accolta d'intelligenti. La «réclame» in tutte le sue manifestazioni pittoriche e decorative, in Italia e fuori, trovò in lui un illustratore brillante e piacevole che provocò, nell'interrotta attenzione, continui scrosci di applausi. Egli disse che cos'è la «réclame» e come deve farsi per impressionare ed imporsi al gran pubblico. Specialmente ammirata fu la chiusa, ove con ispirate e patriottiche parole, il giovane conferenziere rivolse il suo pensiero alla Francia, madre della più gustosa «réclame», che in questo momento combatte la sua più vera e maggiore «réclame» sulle trincee. Applausi insistenti costrinsero il conferenziere a ripresentarsi più volte all'ammirazione del pubblico.

## Musica all'aperto

Ecco il programma che il Corpo di Musica Municipale eseguirà domenica, 28 marzo, alle ore 16, in Piazza Mercanti:

1. Marcia *Gerona*, Lope — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomes — 3. «Danza delle Ondine» *Loreley*, Catalani — 4. Pot-pourri *La Favorita*, Donizetti — 5. Intermezzo *Promenade des elegantes*, Ranzato — 6. Adagietto, Farandola - *Suite Arlesienne*, Bizet.

## Mangiano, bevono, non pagano e feriscono due guardie

Ieri sera, verso le ventitrè, nella osteria condotta dalla signora Fiorenza Cavestri in via Disciplini, 11, entrava una comitiva composta di tali Ferrari Eugenio di Carlo d'anni 23 abitante in via Galileo 43, Giuseppe Tanzini fu Pietro d'anni 21 abitante in corso Ticinese 42, Rossi Casimiro di Giorgio di anni 19 dimorante in corso Ticinese, 6 e Luigi Magistretti di Pietro dimorante in corso Ticinese, 42 i quali comandarono da bere, alcuni da mangiare, allegramente.

Venuto il momento di fare i conti, la comitiva serenamente dichiarava alla Cavestri che non avevano un soldo in tasca e che non avrebbero pagato un bel niente. La donna, che era sola nell'esercizio, per aver protestato contro il contegno dei suoi avventori fu anche minacciata. Intervennero allora gli agenti Agnesi Alfredo e Giuseppe Lozito della Sezione prima di P. S. i quali invitarono i componenti la comitiva a fare il loro dovere pagando il vino ed il resto consumato. Ma i quattro giovinastri si avventavano sulle guardie, malmenandole e ferendole, e avrebbero certo avuto la meglio se non fosse prontamente intervenuta anche una pattuglia di carabinieri, con l'aiuto dei quali si potè procedere all'arresto dei furfanti. Le guardie Agnesi e Lozito dovettero ricorrere all'Ospedale per farsi medicare: l'Agnesi aveva riportato infatti varie ferite al mento ed alle mani, il Lozito era stato colpito al capo da una seggiolata.

## Ladri

Nell'appartamento del tornitore Giovanni Trombetta in via Carlo Alberto 2, nel pomeriggio di oggi sono penetrati i ladri. Dopo aver scassinato la porta di ingresso hanno fatto irruzione nelle camere asportando tutto quello che capitò loro fra le mani. La moglie del Trombetta rincasando scoperse il furto e diede l'allarme. Ma ormai era troppo tardi: i ladri si erano già dileguati lasciando tutto l'appartamento in disordine. Il danno patito dai coniugi Trombetta è di circa 400 lire. Il furto è stato denunciato alla I Sezione di via della Signora.

## Le gesta del truffatore della vedova Steiner

Martedì scorso abbiamo data la notizia dell'avvenuta identificazione dell'abile truffatore della vedova Steiner, il quale, con la promessa di matrimonio, alla nostra Stazione Centrale la vigilia di Natale era riuscito a carpire alla vedova innamorata la bella somma di 50 mila lire, prendendo quindi il volo per ignoti lidi. Il truffatore che s'era spacciato per Mario Perino, ricco negoziante argentino, fu, come dicemmo riconosciuto per il pregiudicato Carlo Tissoni da Savona.

Il nostro corrispondente da questa città ci invia a questo proposito i seguenti particolari:

Il Tissoni è nativo di Savona, figlio dell'avv. Marco, morto una ventina di anni or sono, ed è legato di parentela con diverse distintissime famiglie omonime della nostra città.

Il Tissoni si era allontanato da Savona nel 1896 dopo un ingente furto commesso a danno di uno zio paterno, persona facoltosa e stimata assai.

Eravamo nell'estate del 1896. Il Carlo Tissoni, sapeva che lo zio notaio, era solito alle ore 13 assentarsi dallo studio, situato in via Scarzeria, e che questo rimaneva per circa un'ora incustodito.

Meditato allora il suo piano, egli andò a far colazione alla *Trattoria della Concordia* situata allora in via Verzellino, dove attualmente trovasi la *Trattoria Aschiero*, che era condotta da tale Giacomo Bertolotto, e sedutosi ad un tavolo, nello spazio posto al di fuori, trasformato in provvisorio giardino, si mise a spiare nel portico della casa ove abitava lo zio, lì presso, attendendo il momento opportuno per fare il colpo.

Infatti verso le 13 con una chiave che era riuscito a procurarsi, entrò nella casa del notaio, trafugando tanti titoli al portatore per un valore complessivo di 170.000 lire.

Il notaio quando rincasò ebbe l'ingrata sorpresa di constatare il furto, e ignaro che l'autore fosse il nipote, fece immediata denuncia alla questura la quale non tardava a convincersi che l'autore del furto stesso era il Carlo Tissoni.

Questi scomparve d'allora, recandosi in America, dove non tardò a dare fondo alla somma vistosa trafugata allo zio.

Nel 1897 la Corte d'Assise di Savona lo condannava a 12 anni di reclusione, ma pertanto il ladro rimase sempre impunito.

Ritornò indi a poco in Italia, e fu riconosciuto da concittadini suoi a Milano, a Torino, a Genova, e dicesi anche a Savona.

Ora fa parlare nuovamente di sè per questo sensazionale furto alla vedova Steiner, ma speriamo che la questura riesca una buona volta ad acciuffarlo.

## Per l'esattezza

Sul *Secolo* del 28 febbraio, riportandola dalla *Gazzetta Ticinese*, pubblicammo, in forma dubitativa, la notizia di una spedizione di stagno nella quale era implicata la ditta Danzas e C. Ora la Ditta Danzas ci scrive che: «Lo stagno era destinato esclusivamente all'industria svizzera e siamo pronti a provarlo con tutti i documenti possibili. Se la spedizione è stata fatta a grande velocità sino a Lugano si fu perchè questa costosa misura era richiesta dalla penuria di stagno che esisteva in Isvizzera, dai ritardi che la merce aveva subito per arrivare fino a Genova e dalla situazione precaria in cui il porto di Genova si trova attualmente. Le condizioni del porto sono tali che causano enormi ritardi e spese a tutte quelle merci che, spedite a piccola velocità, sono dirette a destinazione della Svizzera».

### Spunti di Cronaca

## La "UNDERWOOD" gigante

La *Domenica del Corriere* di questa settimana pubblica una interessante fotografia di una macchina da scrivere *Underwood* di proporzioni gigantesche, in funzione nella Esposizione del Panama a S. Francisco.

Tale *Underwood*, unica al mondo, è visibile nel Palazzo delle Arti, Corte dell'Universo; essa è usata per la cronaca di detta Esposizione e per la dimostrazione della macchina normale.

È grande 1728 volte più delle macchine comuni, è valutata 600 mila lire e pesa più di 14 tonnellate.

Essa funziona elettricamente ed i suoi movimenti sono comandati da una *Underwood* solita, ad essa collegata, scrivendo sulla quale, senza alcun sforzo, vengono trasmessi i movimenti alla macchina gigante.

Una serie di elettromagneti aziona i tasti, un motore aziona il carrello, un altro fa girare il rullo ed un terzo serve per gli altri movimenti della macchina.

Una apposita dinamo produce la corrente necessaria.

Per costruirla, occorsero due anni. È alta m. 4,50, ha le leve portatipo lunghe m. 1,30, ognuna delle quali pesa circa 14 kg. I tipi sono alti 75 mm. e larghi 50. Il «Cilindro di gomma» è lungo m. 2,85 con un diametro di cm. 53 e del peso di 543 kg. Il solo Carrello al completo pesa 1586 kg. Il diametro dei tasti è di centimetri 18 ciascuno.

Inutile far notare che sì colossale opera esce dalle grandiose Officine della *Underwood Typewriter Co.*, le più grandi del mondo e le sole, nella loro grandiosità, che costruiscano unicamente macchine da scrivere.

La Ditta *Rebora, Beuf e C.*, Agente generale per l'Italia e Colonie, che fin dal 1900 lanciò sul mercato italiano la *Underwood* illustrando i suoi manifesti col motto: «Veni Vidi Vici», addita ancora una volta al Pubblico questo alto primato, che aumenta l'importanza della *Underwood* nell'occasione di tale mondiale manifestazione.

## Matilde Serao

Al Gran Cinema-Teatro «Italia» si darà oggi l'ultimissima replica del meraviglioso romanzo cinematografico *La mia vita per la tua*, di Matilde Serao.

## Il Canale del Panama

Il «Canale del Panama», la meravigliosa e originale pellicola, ha ottenuto al Cinema Centrale di Piazza del Duomo, il favore pieno e completo del pubblico. Oggi e domani ultime repliche.


MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-93).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando


## Sciarada

Vacillante del veglio il *primiero*
valicar mal può l'*altro* veloce.
Tu ci desti l'Italia, mio *intero!*
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri*:
POZZO - LANA — POZZOLANA

# Gli Sports

### La preparazione degli sportmens

## L'adunata motociclistica nazionale

*4 aprile*

Si è già parlato degli scopi e degli intenti che ha l'Adunata Motociclistica indetta pel giorno di Pasqua, 4 aprile: consistere essa non in una di quelle competizioni comunemente chiamate sportive, bensì in una prova che entra nel vasto ed utile ciclo della preparazione generale, ormai sparsa in ogni regione e in ogni ambiente, e alla portata di ogni buon motociclista. I motociclisti che parteciperanno all'Adunata — non occorre ch'essi siano soci di clubs sportivi, nè occorre che sian muniti di licenza da corsa del Moto Club d'Italia — dovranno compiere un percorso non inferiore ai 300 km., che verrà reso noto soltanto al momento della partenza. L'itinerario perciò non sarà unico per tutti: si avrà una serie di itinerari o, per meglio dire, di circuiti, tutti comprendenti Milano, da cui i concorrenti saranno partiti. Ai motociclisti sarà affidato un foglio di via per le registrazioni dei controlli ed è lasciata ad essi piena libertà di marcia, rispettate le norme di circolazione, purchè il ritorno a Milano avvenga entro diciotto ore dalla partenza.

Al concorrente che nel termine di ore diciotto dalla partenza sarà di ritorno facendo uso esclusivo della propria macchina per raggiungere la meta che gli sarà stata indicata e passando a tutti i controlli, verrà rilasciato un diploma e gli sarà assegnato uno speciale distintivo d'oro.

La lista degli iscritti a questa simpatica manifestazione s'allunga con ogni giorno che passa. Alla prima ventina d'iscritti, soci del Moto Club Lombardo, se ne sono aggiunti altri, di appartenenti all'Unione Ciclo Motociclistica di Milano, allo Sport Club Milano, all'Unione Sportiva Cremonese, al Moto Club di Como e a quello di Brescia.

Le iscrizioni all'Adunata si ricevono presso la *Gazzetta dello Sport*, in Galleria Vittorio Emanuele 74, dove si possono ritirare le copie dei regolamenti e delle norme che reggeranno la manifestazione. La tassa d'iscrizione è di lire cinque per macchine ad un posto; di lire 10 per quelle a due posti. In quest'ultimo caso, al passeggero sarà assegnata una grande medaglia di *vermeille*.

## La IX. Milano-San Remo

È stamane alle ore 6, dunque, che dalla Conca Fallata vien data la partenza ai corridori partecipanti alla classica Milano-San Remo.

Le operazioni di verifica delle licenze e punzonatura delle macchine si svolsero ieri al Velodromo del Sempione, dinanzi numerosa folla di appassionati. E si svolsero con grande regolarità, grazie alla solerzia dei vari componenti la Unione Sportiva M[illegible] Sport Club Milano e l'Unione Ciclo-A[illegible]ica.

Dei 68 iscritti non risposero [illegible]ello, oltre a Pavesi, Polledri, Nazari, [illegible]di, Fasoli e al tedesco Sussio, i quali già avevano dichiarato *forfait*, che i seguenti: Savini N., Bertarelli C., Beni, Becchetti, Bosoni, Lonati, Lombardi, Vertua, Mattiazzo, Nava, Vecchi R., Ferrari, Vigoni, Pifferi, Sala, Garavaglia G., Toselli, Allasia, Bonfanti, Ripamonti, Bindini, Cardi U.

## Le corse a San Siro

### Programma d'oggi

Ore 14. — *Premio Borgo Ticino* (steeple-chase) L. 2600, m. 3000.

| | | |
|---|---|---|
| Bar. G. Massa | a Ciria | 65½ |
| Ten. Filippo Giaccone | 5 Neni | 68½ |
| Conte di Sambuy | 6 Cor d'Aligi | 65½ |
| Conte di Sambuy | a Nelusko | 70½ |
| Ten. F. Pignatelli | 6 Landonio | 70½ |
| Scud. Nomentana | 4 Lady Beata | 64 |

Ore 14.30. — *Premio Codrate* (corsa di hunters G. R.) L. 1500, m. 1500.

| | | |
|---|---|---|
| Cap. Bar. C. Gautier | 3 Cirene | 66 |
| Cap. P. Bessero | 4 La Cicogna | 71 |
| Cap. Conte R. Rizzardi | 4 Le Potin | 74 |
| Razza Umbra | 3 Antoliva | 66 |
| Marchese V. Doria | 3 Cuculo | 66 |

Ore 15. — *Premio Grugnola* (handicap ascend. L. 2500, m. 1800.

| | | |
|---|---|---|
| Sir Blackrose | 4 Dora | 65 |
| Sir Blackrose | 3 Ghiandaja | 61 |
| Scuderia Mercedes | 4 Rasas | 61 |
| Scuderia Mercedes | 3 Henni | 52 |
| Fratelli Corbella | 3 Marcello | 55 |
| Sir Hope | 3 Palmyra | 49 |
| Conte Jean Visconti | 3 Molly | 47 |
| Egidio Polli | 3 Genialissima | 45 |

Ore 15.30. — *Premio Senago* (steeple-chase - handicap discendente) L. 8000, m. 4000.

| | | |
|---|---|---|
| March. de la Gandara | 4 Mac Mahon | 72 |
| Sir Hope | 4 Moretto | 67½ |
| Sir Hope | 5 Courmayeur | 65 |
| Bar. L. Guastalla | 4 Canrobert | 67 |
| Marino Caracciolo | a San Servo | 66 |
| Razza Umbra | 4 Limonta | 65 |
| Ten. Conte A. Negroni | 5 Picciola | 65 |

Ore 16. — *Premio Varenna* (corsa di siepi handicap ascendente) L. 3000, m. 2600.

| | | |
|---|---|---|
| Cap. P. Bessero | 6 Varese | 69 |
| Conte di Sambuy | 4 Velasquez | 68 |
| Sir Hope | 4 Moretto | 68 |
| Ten. Conte A. Negroni | 5 Picciola | 67 |
| Bar. L. Guastalla | 4 Canrobert | 66 |
| Scuderia Mercedes | 4 Rasas | 66 |
| Marino Caracciolo | a San Servo | 65 |
| Scud. Nomentana | 4 Gitana | 64 |
| Razza Umbra | 4 Nicoletta Pisana | 62 |

Ore 16.30. — *Premio Novara* (corsa di siepi - handicap discendente - G. R.) L. 2000, m. 2800.

| | | |
|---|---|---|
| Razza Umbra | 4 Tresa | 77 |
| Ten. Conte A. Negroni | 5 Picciola | 74 |
| Cap. A. Valerio | a Urbina | 72 |
| Conte di Sambuy | 6 Cor d'Aligi | 68 |
| Scud. Nomentana | 4 Lady Beata | 66 |
| Isidor Buchel | 5 Brigante | 65 |
| G. De Montel | a May Bird | 63 |

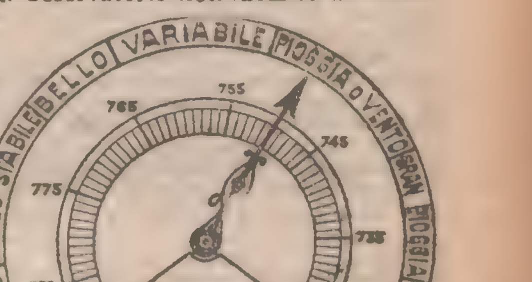
Le corse principieranno alle ore 14 precise.

## Bollettino meteorologico

*Pressione.* — In Europa massima di 756 sulla Grecia, minima di 743 in Sardegna. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque abbassata fino a 16 mm. in Sardegna.

*Temperatura.* — Aumentata al nord e al centro, irregolarmente variata altrove.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**




Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

*Giorno 27 marzo* 1915

Altezza barometrica ridotta a 0°, media millimetri 736,9.
Umidità relativa media 80 %.
Venti dominanti: Sud Est moderato.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 12.4 | 7.7 | [illegible] | coperto |
| ANCONA | 12.0 | 9.0 | [illegible] | calmo |
| BOLOGNA | 11. | 7.0 | [illegible] | piovoso |
| FIRENZE | [illegible] | 9.0 | 749.2 | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 3/4 coperto |
| GENOVA | [illegible] | [illegible] | [illegible] | coperto, calmo |
| NAPOLI | 15 | 10.0 | [illegible] | cop. mosso |
| PALERMO | [illegible] | 9.0 | [illegible] | cop. legg. mosso |
| ROMA | 16.0 | 8. | 749.4 | 3/4 coperto |
| SASSARI | 15.0 | 10.0 | 746.1 | piovoso |
| TORINO | [illegible] | 7.0 | [illegible] | coperto |
| VENEZIA | 11.0 | 7. | [illegible] | piovoso, calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

## Estrazioni del Regno

| | |
|---|---|
| MILANO | 9 — 86 — 52 — 67 — 3 |
| BARI | 8 — 61 — 23 — 59 — 45 |
| FIRENZE | 46 — 66 — 88 — 86 — 69 |
| NAPOLI | 18 — 89 — 82 — 88 — 6 |
| PALERMO | 64 — 4 — 29 — 5 — 71 |
| ROMA | 7 — 82 — 22 — 78 — 87 |
| TORINO | 74 — 26 — 89 — 33 — 65 |
| VENEZIA | 10 — 19 — 26 — 81 — 76 |

# ULTIMISSIME

# Discussioni e preoccupazioni sulla guerra e le sue conseguenze

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## La preoccupazione austriaca constatata dalla "Zeit,,

### L'importanza della battaglia dei Carpazi

**Vienna, 26 notte.**
(telefonato dalla frontiera il 27).

(T.) I giornali continuano ad occuparsi diffusamente della caduta di Przemysl pubblicando articoli critici e storici sulla piazzaforte e i telegrammi del quartier generale austriaco, il quale fino all'ultima ora rimase in comunicazione diretta con la fortezza. Il capitano Giorgio Lehmann, che poche ore prima della caduta era partito da Przemysl in aeroplano giungendo felicemente al quartier generale, è stato intervistato da parecchi giornalisti, ai quali fece il racconto degli ultimi giorni di vita nella fortezza.

Il racconto del capitano Lehmann conferma quanto in questi giorni vi ho telegrafato, e contiene pochi particolari nuovi. Il capitano ha detto fra l'altro che prima della resa il comandante Kusmanek fece bruciare tutto il denaro esistente in città, oltre otto milioni in banconote, dopo aver fatto prendere il numero dei biglietti stessi. Si tentò anche di distruggere le monete metalliche, ma non vi si riuscì per insufficienza di mezzi. Il numero preciso degli ammalati negli ospedali di Przemysl era di ventottomila.

I giornali viennesi cercano con questi racconti di diminuire nel pubblico la penosa impressione prodotta dalla caduta della piazzaforte ma i commenti degli stessi giornali, malgrado l'ostinato riserbo ed i tagli della censura, tradiscono la viva apprensione che regna nei circoli politici e militari per quello che le prossime future operazioni possono portare.

La *Zeit*, per esempio, si mostra assai preoccupata dal tono dell'ultimo discorso di sir Grey, in cui il ministro degli Esteri inglese disse che l'Inghilterra è disposta a far durare la guerra degli anni pur di riuscire a fiaccare in modo definitivo il militarismo tedesco. « In Inghilterra — scrive il giornale — si parla da personalità politiche e militari con la maggiore indifferenza della possibilità di far durare la guerra tre e anche dieci anni.

« Non vi è nulla di politicamente più pericoloso che di minacciare il nemico di voler distruggere la sua esistenza nazionale con la spartizione dell'impero, con una rovina economica duratura o con lo spauracchio di future condizioni di pace spietate. Vincere il nemico — conclude la *Zeit* — è quello che noi tutti speriamo, ma distruggerlo è una speranza irragionevole, la quale contrasta con tutta l'esperienza della storia.

Chi ricorda il linguaggio insolente e provocante della *Zeit* negli ultimi giorni del luglio scorso, quando predicava la distruzione del covo di vipere (la Serbia) deve riconoscere che un gran passo verso il pentimento è già stato fatto in Austria: il magno organo dell'italofobia viennese sarà però costretto a farne altri assai presto.

« L'avvenimento più grave di tutta la guerra mondiale è certamente la battaglia che si combatte ora con accanimento inaudito nelle gole dei Carpazi » scrive il *Neues Wiener Tagblatt*. E su questo argomento i giornali pubblicano lunghe considerazioni, dalle quali appare sempre più evidente tutta l'importanza che negli alti circoli si attribuisce all'esito di questa battaglia.

Le ultime notizie dal quartier generale austriaco — continua il *Tagblatt* — ci fanno conoscere che i russi gettano all'assalto delle posizioni elevate sempre nuove forti masse di soldati. Il piano dello Stato Maggiore russo di volere spezzare ad ogni costo le nostre linee di difesa verso ponente è spiegabilissimo. Il terreno qui è più facile, perchè le strade generalmente non corrono in fondo a vallate profonde e perchè le comunicazioni montagnose qui sono in condizioni migliori. E' spiegabile anche perchè i nostri soldati riescano a mantenere le loro posizioni. Essi hanno acquistato, in questa guerra, un'incomparabile maestria per la guerra di montagna; conoscono tutta la regione palmo a palmo e sanno perciò fronteggiare le sorprese che il nemico superiore di numero prepara loro.

Per il nemico — conclude il giornale — non esiste ora la possibilità di manovre avvolgenti o di fianco: è costretto invece ad attaccare le nostre trincee di fronte. Bisogna tuttavia riconoscere che i russi, tanto nel primo mese della difensiva come ora nell'offensiva, si trovano a dover combattere nelle condizioni più difficili e si mostrano avversari accaniti ed instancabili.

La *Neue Freie Presse scrive*: Noi vediamo negli avvenimenti che si svolgono nei Carpazi una lotta accanita e gigantesca, che provocherà le più gravi decisioni di questa guerra, e il cui esito non resterà senza influenza sull'insieme della campagna.

L'*Arbeiter Zeitung* invece non crede che la decisione della battaglia attualmente in corso possa avere gravi ripercussioni sulle operazioni degli altri scacchieri.

## Il prezzo della carne a Trieste aumentato di 24 centesimi al kg.

**Trieste, 27.**
(telefonato dalla frontiera).

La popolazione è stata colpita oggi da un nuovo aumento sul prezzo della carne. Ogni chilogramma di carne si pagherà 24 centesimi in più. Il prezzo raggiunto per il manzo è di corone 2.84 al chilogramma. Il peggio poi si è che i fornitori della carne hanno dichiarato alla Luogotenenza di non potere assicurare nemmeno la fornitura della carne necessaria alla città.

## Le rappresaglie tedesche contro i belgi

**Parigi, 27 notte.**

(*m. d.*) Si hanno sopra l'occupazione del Belgio queste interessanti notizie. I tedeschi esercitano rappresaglie sanguinose contro i belgi che non danno prova di una docilità sufficiente.

Un telegramma da fonte olandese assicura che diciassette belgi, per la maggior parte giovani della campagna, sono stati fucilati martedì scorso al levare del giorno nel cortile di una caserma di Gand. Questi giovani erano stati condannati da una corte marziale tedesca come colpevoli di spionaggio a favore degli alleati. La corte marziale avrebbe offerto la vita agli accusati sotto certe condizioni, ma tutti, salvo uno, respinsero queste offerte non volendo tradire la causa del loro paese.

E' noto che le autorità tedesche minacciano di prendere misure di rigore contro i municipi che rifiutino di fornire le liste dei contribuenti assenti per l'applicazione della tassa speciale. A Bruxelles il deputato e primo scabino della capitale, Maurizio Lemonnier, che sostituisce il borgomastro Adolfo Max, detenuto in Germania, ha rifiutato di comunicare le liste di Bruxelles degli assenti, facendo osservare al governatore tedesco che questa tassa sugli assenti è illegale e contraria alle convenzioni intervenute fra le provincie belghe occupate e le autorità tedesche, poichè queste ultime si erano impegnate solennemente a non colpire la popolazione da nessuna imposta all'infuori del contributo di guerra di 450 milioni. Il Lemonnier sosteneva che la tassa sugli assenti costituisce una violazione del diritto delle genti e viola la libertà individuale ed è in opposizione con lo spirito e la lettera dell'art. 48 della convenzione dell'Aja. I tedeschi hanno minacciato per tutta risposta il Lemonnier di arresto se persistesse nel suo rifiuto di comunicare le liste richieste.

Un incidente tragicomico, di cui soltanto qualcuno ha avuto conoscenza, è avvenuto recentemente ad Anversa. Una notte tutta la guarnigione tedesca della città venne mantenuta in armi nella caserma dalle 6 della sera alle 6 della mattina, coi cavalli attaccati ai cannoni e i treni dei pezzi in completo assetto. Quale il motivo di questo allarme? Alcuni segnali luminosi sarebbero stati fatti dall'alto della torre della cattedrale che avevano un carattere particolarmente grave per il fatto che la vigilia numerose partenze di truppe avevano avuto luogo segretamente per il fronte, che gli effettivi che dovevano sostituirli non erano arrivati e per conseguenza gli altri fronti erano momentaneamente sguarniti. Il generale comandante aveva dapprima rifiutato di lasciare Anversa, non fosse altro per qualche ora senza protezione sufficiente, ma aveva ricevuto parecchi telegrammi sempre più urgenti dal fronte e aveva finalmente sentito la responsabilità « di abbandonare la città ad una debole guarnigione ».

E' facile immaginare che i tedeschi vegliassero e che i misteriosi segnali della torre li avessero impressionati. Il guardiano della cattedrale fu immediatamente arrestato ed imprigionato. Si attese con angoscia per tutta la notte ma non avvenne nulla. Un'inchiesta immediatamente eseguita il giorno dopo permise di stabilire che l'incaricato di regolare l'orologio della cattedrale aveva dimenticato lassù una grossa lanterna accesa. Ciò non toglie che se per disgrazia quella notte si fosse tirato un sol colpo ad Anversa, gli abitanti della città avrebbero assistito ad una distruzione in confronto della quale la sorte di Lovanio sarebbe stata nulla.

La morbosa paura da parte dei tedeschi dei franchi tiratori, le loro angoscie quando giungono notizie gravi dal fronte hanno già messo più di una volta Anversa sull'orlo di una catastrofe. La popolazione non dubita di nulla evidentemente poichè i segreti militari sono custoditi gelosamente dagli invasori, ma si assicura che alcuni membri della commissione intercomunale belga hanno passato brutti quarti d'ora. Quando avvenne l'incidente del manifesto lacerato uno di questi commissari fu vivacemente apostrofato dal governatore generale Von Huehne che gli disse: « Signore, voi dimenticate soprattutto che vi sono sempre 150 cannoni carichi puntati contro Anversa.

Arrivano pure interessanti informazioni sull'attuale stato d'animo dei valloni. Il popolo oppresso oppone ovunque il suo spirito di dignità e di sangue freddo alle persecuzioni degli invasori. Gli abitanti di Liegi, specialmente, sono perseveranti nella loro fiducia, come nei primi giorni della guerra. Questo sentimento unanime non viene punto dissimulato e si traduce in manifestazioni numerose e significative. I commercianti ornano le loro vetrine sia con bandiere dai colori nazionali, sia con oggetti ravvolti da nastri verdi con questa iscrizione: « Colore di moda: speranza! » Si notano pure ovunque busti dei Sovrani belgi sormontati da iscrizioni di questo genere: « I loro pensieri sono per noi! I loro pensieri sono i nostri! » Ed il comando tedesco non osa più intervenire. I soldati che giungono dalla Germania nel Belgio sono giovanissimi. Sono portati sul fronte, senza nessuna preparazione militare. Essi sono obbligati a cantare il *Wacht am Rhein*, ma questo inno guerresco non illude più nessuno sul valore delle truppe che lo cantano.

## Smentita austriaca a notizie russe

**Vienna, 27 notte.**

Il Quartier Generale smentisce nel modo più reciso la notizia contenuta in un comunicato dello Stato Maggiore russo, secondo la quale numerosi prigionieri austro-ungarici fatti nei combattimenti sui Carpazi avrebbero ferite alla schiena provenienti da colpi di rivoltella tirati dai loro stessi ufficiali contro di loro mentre fuggivano. — (Stefani.)

## Le aspirazioni italiane e le eventuali concessioni austriache

**Parigi, 27 notte.**

(l. c.) Il *Temps* di stasera commenta in questi termini le informazioni del suo corrispondente romano che vi ho ritelefonato ieri sera:

« Gli accordi della Triplice, in virtù dei quali l'Italia usufruirebbe di vantaggi in determinati casi di aumenti territoriali dalla duplice monarchia nella penisola orientale, non esistono più. E' in virtù del principio delle nazionalità, del diritto di completare la sua unità e le sue frontiere naturali, in nome delle rivendicazioni irredentistiche, che l'Italia fa valere pretese di cui le trasformazioni mondiali che si preparano permettono di sperare la realizzazione. Gli italiani non vogliono che il ritorno alla madre patria di territori abitati da una popolazione della loro razza che non ha cessato dal protestare contro l'oppressione straniera dipenda da una conquista austro-ungherese in Serbia di dove gli eserciti di Francesco Giuseppe sono stati cacciati. Non è la vittoria della duplice monarchia ma la sua disfatta che riguarda la vita e le aspirazioni degli interessi dell'Italia come il crollo dell'impero ottomano alleato degli austro-tedeschi può dare solo soddisfazione alle mire del regno latino nel Mediterraneo Orientale.

« Il possesso del Trentino e di una parte del Friuli non soddisfa le aspirazioni nazionali italiane, Trieste è esclusa dal mercato, Trieste che è in prima fila tra le terre che l'irredentismo vuole strappare all'oppressione degli Absburgo; e senza Pola che cosa rappresenterebbe l'egemonia italiana sull'Adriatico? Le isole dalmate non sembrano meno indispensabili alla sicurezza della marina italiana. Finalmente ammettendo che l'Austria-Ungheria consenta a pagare assai cara la neutralità benevola dell'Italia molti sono coloro che si chiedono al di là delle Alpi se il profitto di questa transazione un po' umiliante per i due contraenti sarebbe assicurato contro ogni rischio. Non sarebbe meglio mettere subito l'Austria-Ungheria in stato di non nuocere e di contribuire a consumare le sue rovine?

« I disastri sul fronte serbo-russo fanno sin d'ora pericolare l'impero d'Absburgo dalle sue basi e accettando anche di trattare condizionalmente Francesco Giuseppe non riconosce forse la sua propria debolezza? Da parte dell'Austria, d'altronde, qualunque siano le modalità delle offerte, queste sono incapaci di soddisfare i desideri dell'Italia. L'odio dell'Austria per la sua antica alleata, il rancore di Francesco Giuseppe che per tre volte sfoderò la spada contro casa Savoja, non si cancelleranno per effetto delle concessioni consentite per le pressioni o per il pericolo incombente. Le aspirazioni italiane non saranno neppure pacificate con un mercato senza onore con un vicino provato nella sua potenza e nel suo prestigio ».

## Loquace nota ufficiosa turca

### Molte chiacchiere e nessun fatto

**Costantinopoli, 27 notte.**

Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali che il governatore di Smirne avrebbe accettato l'offerta dell'ammiraglio inglese Pears, comandante della flotta che si trova davanti a Smirne, di capitolare e avrebbe iniziato trattative per la resa della città, una nota ufficiosa rileva che l'ammiraglio Pears il 9 marzo fece al governatore di Smirne intimazione di consegnare i forti e le batterie di Smirne senza condizioni, dichiarando che Enver Pascià e i suoi amici, spinti dalla Germania, che non nutre alcuna idea amichevole verso la Turchia, hanno trascinato il paese nell'attuale situazione disperata perchè i russi avanzano vittoriosamente sul Caucaso, le operazioni in Egitto sono fallite, e Costantinopoli stessa è sul punto di cadere. In breve la vittoria pende verso gli alleati i soli veri amici dell'Islam.

Avendo questa proposta incontrato un rifiuto formale da parte del governatore, l'ammiraglio Pears propose che il valì promettesse che Smirne non verrebbe impiegata come base navale da nessuna Potenza. Anche questa proposta ricevette un rifiuto categorico. La nota ufficiosa aggiunge che la Turchia, rendendosi conto di quali animosità fosse oggetto da parte della Triplice Intesa, fece causa comune coi valorosi suoi alleati tedeschi e austriaci per combattere con essi per la sua esistenza minacciata. (*Stefani*).

## Le polemiche sulla pace

### Il "Vorwaerts,, contro le annessioni

**Berlino, 27.**
(telefonato dalla frontiera.)

(G.) Il primo saggio della proposta espressa dagli organi conservatori intorno agli scopi della guerra ha provocato polemiche e discussioni che la censura si sforza di soffocare. La *Deutsche Tageszeitung*, come già vi telegrafai, si è schierata risolutamente per l'annessione del Belgio alla Germania, ritenendo che soltanto questo atto potrebbe rappresentare per i tedeschi la sicurezza di una lunga pace per il futuro e un compenso adeguato per i sacrifici sopportati.

Oggi il *Vorwaerts* ribatte: « Certamente vogliamo anche noi una pace che ci garantisca per lungo tempo la tranquillità, ma per raggiungere questo desiderio non è necessario annettere territori dell'ovest e dell'est. Anzi, occorre rinunziare a qualunque espansione territoriale. Qualsiasi annessione susciterebbe negli annessi il desiderio della rivincita, e di qui verrebbe un rinnovato durevole nervosismo delle relazioni politiche. Come noi intendiamo una pace che possa corrispondere ai sacrifici sopportati, per ora non ci è dato spiegare, per noti motivi ».

## Il Vaticano smentisce le trattative col Governo italiano

**Roma, 27 notte.**

(Q.) Intrattenendoci sui rapporti fra Chiesa e Stato in Italia messi a dura prova dalla crisi internazionale e dall'eventuale intervento dell'Italia, abbiamo messo in luce i tentativi fatti da una parte della stampa italiana per abbassare — proprio in questo momento storico! — il prestigio dello Stato, insinuando la necessità di venire ad un *modus vivendi* col Vaticano attraverso trattative ufficiose. E per dare apparenza di veridicità a ciò che era un puro desiderio erano state designate le persone del cardinale Agliardi, defunto pochi giorni addietro e del padre Giovanni Genocchi, l'illustre orientalista, come quelle che si sarebbero messe in rapporto con le sfere ufficiose governative per studiare e risolvere i veri problemi. Noi insistemmo, in base ad accurate informazioni assunte, nello smentire queste voci poichè ci risultava che il governo dell'on. Salandra come la Segreteria di Stato del Papa non avevano avuto nessun contatto neppure indiretto e che Benedetto XV incredulo rispetto alla possibilità dell'intervento italiano, non si era occupato con alcuno della questione.

Ora le nostre informazioni ricevono una conferma sicura dall'organo vaticano. Una nota ufficiale smentisce recisamente le voci suddette. Scrive l'*Osservatore Romano* di stasera:

« Vari giornali hanno annunziato essere in corso trattative fra la Santa Sede e il Governo italiano riguardanti le questioni di interesse della stessa S. S. che potrebbero sorgere nel caso di un'eventuale partecipazione dell'Italia alle presenti ostilità.

« Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono destituite di qualsiasi fondamento. »

Non si tratta qui di una delle solite note reticenti usate dalla diplomazia pontificia, sibbene di una smentita quasi brutale, secca, senza alcuna motivazione o attenuazione. In ciò anzi è una particolare importanza. Questa nota infatti getta molta acqua fredda sugli entusiasmi « conciliatoristi » di non pochi moderati e liberali italiani ai quali le parole di Benedetto XV rivendicanti il potere temporale non erano parse sufficientemente chiare ed esplicite.

Il Vaticano respinge il tentativo dei suoi amici dell'altra sponda; quei liberali che affermavano di trovarsi « vicini » a Benedetto XV vengono violentemente ricacciati indietro. Le poche righe dell'organo vaticano valgono più di una enciclica. Esse significano che il Papa non rinuncia a nessuna delle sue aspirazioni, a nessuna delle sue prerogative. Trattative fra il Vaticano e il Quirinale non sono possibili, dice Benedetto XV; e l'Italia non avrà nulla da perdervi.

La furia con la quale il Vaticano si è affrettato a sconfessare voci giornalistiche che avevano una limitata importanza politica dimostra che Benedetto XV si sforza di mantenere la Sede Apostolica estranea alla nazione italiana, indifferente ai suoi destini, al di fuori delle sue competizioni. E il fatto che egli è vescovo di Roma, nato in Italia, ricordato in questi giorni come un motivo per un suo atteggiamento di « benevolenza » verso l'Italia, ha un sapore singolarmente ironico. Il Papa diplomatico, intento a ricostituire il papato come potenza politica, non include nel giuoco delle Potenze che rientrano nell'orbita della sua influenza l'Italia. Il Papato rimane avversario dello Stato italiano pronto a combatterlo quando ciò convenga ai suoi interessi internazionali.

I problemi che un intervento dell'Italia pone sul tappeto rimangono per tanto quelli già prospettati in queste colonne. L'Italia onde salvaguardare la sua compagine e il suo avvenire, dovrà sospendere le prerogative diplomatiche ai rappresentanti delle nazioni con cui si troverà in conflitto accreditati presso il Vaticano e sospendere tutte quelle altre prerogative concesse con la legge delle guarentigie. Si illude chi pensa che il Papa possa volontariamente fare ritirare i diplomatici accreditati presso di lui e anche se egli lo volesse non lo consentirebbero le Potenze nemiche, le quali non avrebbero alcuna ragione per favorire l'Italia.

## Nessuna proroga alla moratoria

**Roma, 27 notte.**

Il Consiglio dei ministri che si riunirà domattina delibererà anche in merito alla moratoria. Possiamo assicurare che sarà deciso di non concedere ulteriori proroghe alla moratoria i cui benefici, come è noto, vanno a scadere il 31 corr.

## Trenta famiglie di Zara passano in Italia

**Ancona, 27 notte.**

I nostri connazionali sembra che a Zara non si sentano più al sicuro. Infatti questa sera, col piroscafo *Gallipoli*, sono giunte a Roma una trentina di famiglie zaratine, con bambini. Fra le famiglie è quella del nostro Console, la quale ha proseguito stasera stessa per Roma. Il Console, naturalmente, è rimasto al suo posto, ma ha creduto bene inviare in Italia la famiglia.

Tutti gli arrivati di oggi dicono che a Zara non si vive più. Tutto manca, il pane specialmente. E quel poco che si vende è fatto di un miscuglio nero impossibile a digerirsi. La polizia poi usa ogni sorta di vessazioni contro i nostri connazionali.

## L'esportazione delle uova non sarà permessa

**Roma, 27 notte.**

Qualche giornale ha dato notizia di una domanda che gli esportatori di uova avrebbero presentato al ministero della finanza non consentirà alcuna deroga al vigente decreto che vieta l'invio all'estero di tale prodotto.

## I propositi di Peppino Garibaldi

**Roma, 27 notte**

Abbiamo avuto oggi una breve conversazione con Peppino Garibaldi. Sobrio e misurato nella parola, egli si schermische con delicato riserbo da qualsiasi domanda che possa riguardare la parte da lui avuta nei sanguinosi combattimenti di Francia. Non ama la intervista, convinto sia questa l'ora dell'azione non della discussione, della disciplina patriottica non degli atteggiamenti personali. Solo circa il ritorno in Italia dei suoi volontari egli ci ha detto:

— Ho sollecitato dal Governo francese il nostro congedo che ci è stato con delicata cortesia accordato. Avevamo ancora una volta provato e col sacrificio di tanti compagni i nostri fraterni sentimenti alla Francia. Abbiamo poi sentita avvicinarsi l'ora di servire la nostra patria. Ed io ho creduto e credo che oggi tutti gli italiani debbano cercare il posto del dovere in Italia. Questa non è l'ora dei partiti, delle fazioni; è l'ora in cui tutte le forze debbono dirigersi verso a un unico scopo: la guerra, e io mi sento prima di tutto e sopra tutto italiano. Mentre la patria si appresta ai cimenti delle armi per una guerra di redenzione, qualunque deviamento da questo altissimo fine sarebbe tradimento. Seguendo le tradizioni dell'avo e del padre nostro io e i miei fratelli siamo venuti per adempiere il dovere di cittadini e di soldati. Non abbiamo altre speranze e non abbiamo altro programma.

Con queste brevi parole improntate alla sua naturale sincerità Peppino Garibaldi ci ha manifestato il suo animo. Non abbiamo creduto chiedergli altro, in attesa che nel supremo cimento per la redenzione della patria abbia a rinverdire di nuovi allori l'epica tradizione del volontariato italiano.

## Una lettera e un dono del Papa all'arcivescovo di Vercelli

**Roma, 27 notte.**

Il Papa ha inviata a mons. Valfré di Bonzo, arcivescovo di Vercelli una curiosa lettera, oggetto di vivi commenti negli ambienti vaticani, che vi trasmettiamo come documento.

« Carissimo monsignore. — Ai vecchi piacciono i ricordi di cose antiche ed io che sono divenuto ormai un vecchio — più di sentimento che di aspetto — in questi giorni ravviso in me stesso il ricordo del piacere provato or sono 30 anni a Madrid, quando proprio nel mese di marzo ebbi l'annunzio della prossima elezione di lei alla dignità episcopale. Ricordo che allora mi dispiacqui di non poter essere fra i primi a baciarle l'anello e forse se fossi stato a lei vicino lo avrei regalato io stesso un piccolo anello, come ricordo degli anni passati insieme all'Accademia. Ma ciò che io non feci allora perchè non farlo adesso in prossimità del trentesimo anniversario della preconizzazione alla sede di Cuneo?

Eccole, Monsignore carissimo, la genesi del pensiero che mi ha condotto a farle spedire un anello in cui vorrei che ella vedesse significato « non un dono del Papa, ma un regalo dell'amico » dell'antico amico. Come Papa per altro non lascio di impartirle una speciale benedizione e di augurarle di poter celebrare ancora per molti anni la messa propria dell'anniversario dell'elezione vescovile. Sempre suo affezionatissimo

Firmato: Benedetto Papa XV.
Dal Vaticano il 25 marzo 1915.

## I lavori del Senato

**Roma, 27 notte.**

La seduta si apre alle 15.10.

Si approvano senza discussione 9 disegni di legge di maggiori assegnazioni per eccedenze d'impegno.

Il senatore Luigi Albertini, presentato dai senatori Boito, Pirelli, giura.

Si approva la conversione in legge dei decreti pel terremoto. Si discute e si approva il disegno di legge per l'esecuzione di opere di navigazione, altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

La seduta è tolta alle 18.45.

## Un indiziato del delitto di Torino

**Torino, 27 notte.**

E' stato tratto in arresto tale Gioacchino Berutto, conducente di bovini, quale sospetto autore dell'assassinio della mondana « Tilde la rossa », trovata strangolata nel parco del Valentino. Nella borsetta della vittima era stato trovato il nome e l'indirizzo del Berutto, ma questi, nel primo interrogatorio, aveva dato spiegazioni che parvero esaurienti. Ora invece circostanze nuove emerse, e che contraddicono a quanto il Berutto ebbe ad affermare, indussero le autorità a trarlo in arresto. Il Berutto è caduto in varie contraddizioni, e sul suo corpo furon trovate echimosi che potrebbero attestare la lotta sostenuta con la vittima. (Stefani.)

## SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, tre atti di A. Catalani, ore 14 — *La Gioconda*, 4 atti di A. Ponchielli, ore 20.45.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli. — Ore 14,30 e 21.
MANZONI (Comp. stabile diretta da Marco Praga): *La piccola marchesa*, tre atti di Meilhac ed Halevy, ore 14,30 — *La seconda moglie*, 4 atti di A. Pinero, ore 21.
OLYMPIA (Comp. drammatica di Ferruccio Benini): *I pelegrini de Marostega*, ore 14,30 *La base de tuto*, 2 atti di G. Gallina, *Minuetto*, un atto di Sarfatti, *Recluso volontario*, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di Lohar, ore 14,30 — *Sua Altezza balla il valzer*, operetta in tre atti di F. Ascher, ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Tutti in campagna*, tre atti di G. Gallina, ore 14,30 — *El sciopero de le serve*, tre atti di Valliera, *El suicidi del sior Prosdocimo*, 2 atti di Pilotto, ore 21.
CARCANO (Compagnia di operette « Città di Firenze »): *Il Duchino*, operetta in tre atti, ore 14.30 — *Boccaccio*, 3 atti, ore 21.
AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — Troupe *Malet* — Ore 14,30 e 21.
ALHAMBRA (ex-Savini): Compagnia d'operette « Città di Venezia »: *I moschettieri al convento*, ore 14,30 — *La Reginetta delle Rose*, ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *L'ussero della morte*, 5 atti di Demange. — Ore 14,30 e 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!*, rivista di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore 15 e 21.
TRIANON: Varietà — Ore 15 e 21.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 15 e 21.
GEROLAMO: *I tre gobbi di Damasco* - *Gli ultimi giorni di Pompei* (ballo). — Ore 20,45.
NOVO CINE: *La viandante*, dramma in due atti — Comica.

## Ultime di Cronaca

### Un'adunata artistica rivoluzionaria all'Arte Moderna

Al teatro dell'Arte Moderna, ieri sera — per cura dei Fasci interventisti milanesi — ha avuto luogo una simpatica ed interessantissima festa. Dilettanti ed apprezzati artisti si produssero nel canto di canzoni rivoluzionarie di ogni paese.

La serata cominciò con un grande e riuscitissimo coro della Marsigliese accompagnato al piano dal maestro Cerega. Indi l'avv. Re, accolto da un caloroso applauso, disse commoventi parole di commento all'iniziativa dei promotori, spiegando il carattere delle canzoni popolari ed il significato cui assurgono secondo i temperamenti e le circostanze. Finì tra molti applausi notando che oggi la canzone più rivoluzionaria... è quella che il 75 francese canta contro la barbarie teutonica.

Il coro riprese poi il canto della Carmagnola ripetuto a gran voce da tutta la sala. Indi un gruppo di armeni, fra cui la distinta signorina Mary Megherdician, valentissima artista, cantò gli inni della propria patria, tra un delirio di applausi. La signorina cantò poi altri canti suggestivi accompagnata dall'ottimo maestro Cerega. Essa fu festeggiatissima e dovette bissare alcune canzoni. Il tenore Zenari cantò con grande senso artistico e bella voce l'improvviso dell'« Andrea Chénier », ottenendo grande successo. Quindi il tenore Armenac Aharonian, il violinista Zaccaria Agababranz, accompagnati sempre dal maestro Cerega si produssero in un canto maestoso che tenne viva l'attenzione del pubblico. Il signor Maffezzoli presentò poi gli artisti polacchi e con nobili parole spiegò il significato dei canti della Polonia che esprimono tutta la tristezza e la tendenza disperata alla libertà nel servaggio dei secoli. Gli artisti cantarono con mirabile fusione e con commozione l'inno nazionale « La Polonia non è ancor morta », vigoroso canto di resurrezione. « Bandiera rossa » e la delicata « Romanza polacca ». Molti applausi e parecchi « bis ». Il rivoluzionario Garbine — organizzatore della serata, accolto da vivi applausi, spiegò a sua volta il significato dei canti russi di cui diresse egli stesso l'esecuzione. La signorina Frida Zagora, evocata dal pubblico, cantò poi con altissima voce diversi pezzi di musica russa e fu applauditissima. Cantarono ancora un tenore danese e la signorina armena Megherdician. La serata ebbe termine fra grande entusiasmo.

Molti degli intervenuti si raccolsero poi in corteo e si recarono in Galleria cantando a gran voce l'inno di Oberdan. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

### L'assemblea annuale del Circolo per gli interessi industriali, agricoli e comm.

Presieduta dal presidente Goldmann ebbe luogo ieri sera, con concorso notevole di soci, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria del Circolo per gli Interessi. Il signor Goldmann, a nome del Consiglio, fece ampia relazione dell'opera svolta nel decorso anno dall'importante associazione commerciale ricordando specialmente la partecipazione al Congresso delle Camere di Commercio tenutosi a Parigi, al concorso stenografico avvenuto a Milano, la collaborazione al lavoro preparatorio dei trattati di commercio e della riforma degli orari ferroviari e l'azione presso i poteri centrali per i rimedi tendenti ad alleviare la crisi causata dalla guerra.

Accennò inoltre alle numerose conferenze tenute nel Circolo con caloroso successo e finì con un applaudito fervido augurio di veder presto attuate le aspirazioni nazionali che furono sempre coltivate dal Circolo democratico.

Seguì una discussione animata alla quale parteciparono i soci Mantovani, comm. Banfi, cav. rag. Redaelli e l'assemblea poi, con voto unanime, approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio.

Si procedè alla nomina dei consiglieri uscenti e furono eletti i signori: Jalli, Pianghi Umberto, Maggi rag. Stanislao, Piazza Angelo, Pietra cav. Luigi e Tanun Guido.

Revisori furono confermati i signori Brioschi rag. Giovanni, Minazzi Carlo e Pavesi prof. rag. Pietro.

### Conferenza di Corrado Zoli all'Università Popolare

Oggi (domenica), alle ore 17, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per iniziativa dell'Università Popolare, il collega Corrado Zoli, terrà una conferenza sul tema: « Strategia e tattica nella guerra attuale ».

## I TEATRI

SCALA. — Ricordiamo che nei due spettacoli di oggi si rappresenterà la *Loreley* in mattinata e *La Gioconda* alla sera. Alla terza replica di *Fedra*, accorse ieri un pubblico abbastanza numeroso. La Krusceniski e il De Giovanni vennero applauditi. Di *Fedra* si promette l'ultima rappresentazione in una serata a prezzi popolari per martedì.

MANZONI. — Un magnifico teatro per la terza recita popolare della stagione: che si dava, ieri sera, con *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa. Per le due rappresentazioni di oggi, si annunziano *La piccola marchesa* in mattinata, e *La seconda moglie* stasera.

DAL VERME. — Ieri sera il Circo Equestre Sidoli diede una serata di gala pro Dante Alighieri e Croce Rossa. Il teatro era enormemente affollato. Varie dame e vari cavalieri milanesi si produssero in vari numeri della rappresentazione suscitando entusiasmo. La serata è riuscita magnificamente.

OLYMPIA. — Si replicherà stasera il programma dello spettacolo d'onore di Ferruccio Benini; vale a dire *La base de tuto* di G. Gallina, *Minuetto* e *Recluso volontario*. In mattinata udiamo invece *I pelegrini de Marostega*.

EDEN. — Prossimamente *Il nuovo Milanes in mar*, peripezie del vascello fantasma municipale di Rota e Brusa.

### Max Linder al Trianon

Tanto nello spettacolo di oggi, come in quello di stasera, avremo Max Linder e l'applaudita rivista *Voila le chic de Paris*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, gerente responsabile.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

### Imprese Elettriche Conti — Milano.

Capitale sociale L. 21.000.000 int. versato.

L'on. sen. comm. rag. Esterle ha presieduta la assemblea generale degli azionisti delle « Imprese Elettriche Conti » alla quale intervennero 34 azionisti che rappresentavano 62.689 azioni delle 84.000 da L. 250 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 1.924.906,79 permette di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 20 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: ing. Angelo Bertini, ing. Guglielmo Canesi, conte Agostino Casati, ing. Adolfo Covi e rag. Enrico Ponti.

### Officine meccaniche Stigler — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

Il commendator ingegner Secondo Borgnini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti delle « Officine Meccaniche Stigler » alla quale erano rappresentate 45266 azioni delle 58.000 costituenti il capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 69.908,93 che su proposta del Consiglio venne passato in aumento della riserva statutaria riportando a conto nuovo l'eccedenza del 1913 in lire 23.323,99.

L'assemblea elesse a cons.: cav. uff. Vittorio Carazzi, cav. ing. Massimo Stigler, ing. Augusto Stigler, ing. Edmondo Schmidt, ing. Guido Semenza; sindaci eff.: cav. ing. Silvio Avendo, ... Arturo Reitler, comm. dott. Gerolamo Scotti; suppl.: Pace Volpi e rag. Carlo Vismara.

### Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore — Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Impresa di Navigazione sul lago Maggiore » salda con una perdita, portata a conto nuovo, di L. 123.957,69.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

### Ferrovie dell'Alta Valtellina — Milano.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Giuseppe Manada si sono adunati in assemblea gli azionisti delle « Ferrovie dell'Alta Valtellina » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 35.053,90 che venne così ripartito L. 700.10 al Consiglio, alla riserva L. 1.750.24, agli azionisti di prima categoria L. 32.250 in ragione del 5 per cento per ognuna delle 4556 azioni, a nuovo L. 85.56.

L'assemblea rielesse a cons.: nob. ing. Nicola Lambertenghi, comm. Giuseppe Menada, comm. avv. Rinaldo Piazzi, nob. ing. Francesco Sassi e Lavizzari. Sindaci effettivi: avv. Nicola Lucini, Vittorio Pola, cav. ing. Emilio Tansini; supplenti: ing. G. B. Moretti e cav. Giuseppe Pini.

### Ing. Domenighetti e Bianchi — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Domenighetti-Bianchi » reca un utile netto di L. 18.130,57 che venne mandato a conto nuovo.

A Sindaci effettivi vennero eletti: cav. Attilio Agosti, ing. Luigi Prandoni, rag. Piero Conti; supplenti: cav. Luigi Menni, cav. rag. Alessandro Cotta.

### Impresa di Navigazione sul Lago di Garda — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato.

L'on. senatore Mangili ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Navigazione sul Lago di Garda » alla quale erano rappresentate 1893 delle 2500 azioni di L. 500 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di Lire 13.541.75 portata a conto nuovo.

Vennero eletti ad Amministratori: Avv. Francesco Balli, comm. Giacomo Blankart, sen. Cesare Mangili, comm. Vittorio Ottolenghi, avv. Clemente Maraini. Sindaci effettivi: rag. Carlo Campagnani-Gianinazzi e avv. Guido D'Italia.

### « Ristorante Savini » — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

In L. 46.017 è stato l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla « Savini » il quale è stato così ripartito: L. 2300 alla riserva, L. 6567 al Consiglio, L. 40.000 al capitale sociale, in ragione di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 50, a conto nuovo l'eccedenza di L. 948.

L'assemblea rielesse a cons.: Avv. Adolfo Werner, cav. Franco Alberti. Sindaci effettivi: rag. Luciano Viglezzi, Tomaso Ramponi e rag. Romolo Giussani.

### Società Anonima Fratelli Lualdi — Busto Arsizio.

Presieduta dal cav. Francesco Pozzi, con l'intervento di oltre 4000 sulle 5550 azioni costituenti il capitale sociale, ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria di questa Anonima e l'approvazione del Bilancio, che chiude all'attivo o passivo con L. 507.346,29 compreso l'utile di Lire 1736,03.

Vennero rieletti gli Amministratori scadenti: cav. Pozzi, Felice Lualdi, Eurico Pozzi ed i Sindaci effettivi rag. Cantù, Gramegna, rag. prof. Soro.

### Manifattura Briantea — Nova Milanese.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Manifattura Briantea » si è chiuso a pareggio.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 27 marzo 1915.

**Titoli di Stato.** — Rendita Italiana 3.50 % netto, 1906, 80.54 — Id. id. 3.50 % netto, emissione 1902, 80.12½ — Id. id. 3.00 % lordo 57. — — Buoni del Tesoro quinquennali 1912, 96.79 — Id. id. id. id. 1914, 96.87 — Ferrovie Centrale Toscana 5 %. — Id. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (Romane), 288.31.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Obbligazioni Ferrovie Sarde, emissione 1879-82 3 %, 295 — Credito Fondiario Banco Napoli 3.50 % netto, 459.74 — Prestito Blount (1866) 5 %, 93.50 — Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 3 %, 328.70 — Id. id. Lucca-Pistoia 3 %, 293 — Id. id. Livornesi A. B., 309 — Id. id. Livornese 3 % C. D. D., ...

**Obbligazioni fondiarie.** — Cassa Risparmio Milano 3.50 %, 431.50 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 3.75 %, 472 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4.50 %, 487.25 — Id. id. id. 4 %, 465 — Id. id. id. 3.50 %, 439 — Istituto S. Paolo Torino 3.75 %, 475.50 — Id. id. id. 4 %, 425 — Monte Paschi Siena 5 %, 462.74 — Id. id. id. 4.50 %, 454.76 — Id. id. id. 3.50 %, 433.49.

## Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 26 marzo 1915:

| PIAZZA | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Parigi | 108.01 — | 108.47 — |
| Londra | 27.54 — | 27.66 — |
| Berlino | 117.78 — | 117.40 — |
| Vienna | 86.95 — | 87.67 — |
| New York | 5.73 — | 5.80 — |
| Buenos Ayres | 2.45 ¼ | 2.47 ½ |
| Svizzera | 106.20 — | 106.83 — |
| Cambio dell'oro | 109.— — | 109.70 — |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 27 al 30 marzo 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 108.25 ½ | Corone | 87.31 — |
| Lire sterline | 27.60 — | Dollari | 5.76 ½ |
| Marchi | 118.09 — | Pesos carta | 2.46 ½ |

Cambio medio dell'oro lire 109.35

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 27 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 18330 | 6345 | 24675 | 794260 |
| Bozzoli pesati | » | 12980 | — | 1298 | 172930 |
| Cascami pesati | » | 280 | — | 280 | 10860 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | — | — | — | 730 |
| Assaggio campioni | » | 410 | 175 | 585 | 16159 |

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — ASTI: Biglia Antonietta, Canelli, salum. — PISA: Calò Cesare, industria tessile — Pazzini Franc., Pontedera, sal. — SARZANA: Canessa Pietro, rappresentanze — MILANO: Casati Andrea, sacchetti e tip. — Tomasina Arturo, offic. meccan. — Vai Filippo, esercizio « bar » — ALESSANDRIA: Gastini Ernesto, cartoleria — BOLOGNA: Gennari-Rappini, Anzola, merc. — LANCIANO: Misci Filippo, Ortona a mare — TRAPANI: Pugliesi Paolo e f., Alcamo, tess. — UDINE: Raiser-Rea Luigia, mercerie — ANCONA: Rosati Giovanni, vini — VENEZIA: Serafin Leandro, Cavarz., carboni — VELLETRI: Stefoni Umberto, tessuti — Testa Erasmo, Terrac., gen. alim. — Valenti Genn., Carpineto, legn.

**Piccoli fallimenti.** — AREZZO: Bacconi Lor., Cortona, calzoleria — FIRENZE: Bellini G., Palazzuolo R., drogh. — TRANI: Di Jeva Marco, Canosa, es. caffè — Montaruli V. F., Ruvo, ferrarecce — VELLETRI: Fatale-Carnevale, modisteria — Tedeschi Ida, mercerie — S. REMO: Gamenara M. P., commestibili — REGGIO EM.: Melli Ernesto, prod. farmac. — SALERNO: Merola Ernesto, prod. farmac. — ROMA: Moltoni Lucant., Vicovaro, alim. — Petralia Bernardo, mercerie — GENOVA: Priori Camillo, mobili — Sfolcini Carlo, Cornigl., salum. — Siri G. B., Sestri pon., commest. — ANCONA: Tortolini Rob., Fabriano, calzat. — ASTI: Velatta P. A., Moncucco, latton.

## STATO CIVILE

### Morti in Milano il 27 marzo 1915

Airaghi Luigia, 3, corso Como, 21 — Ripamonti Medardo, 21, salumiere, c. Buenos Aires, 72 — Pondrelli Virginia, 1, via Orti, 14 — Genovese Bruno, 1, via Pace, 2 — Viganò Carolina, 22, sarta, osp. contagiosi — Martinelli Giuseppe, 2, osp. contagiosi — Gandola Maria, 57, agiata, via Lamarmora, 8 — Canepari Carlo, 74, p. a. Trivulzio — Dulcini Agostino, 69, muratore, p. a. Trivulzio — Colombo Luigi, 52, p. a. Trivulzio — Missaglia Serafino, 70, muratore, p. a. Trivulzio — Rebuzzi Antonio, 77, cuoco, p. a. Trivulzio — Ghio Onorina, casal., via Spontini, 6 — Bonura Maddalena, 16, via Monte Rosa, 12 — Erba Mario, m. 9, Muggiò — Poletti Maria, 48, casal., via Tortona, 11 — Cavenaghi Ortensia, 39, sarta, via Monte di Pietà, 9 — Sartori Giuseppina, 15, Roana — Allievi Cesare, 50, contadino, Garlegnato M. — Meregalli Angela, 3, Vedano Lambro — Mantorcani Luigi, 17, Migliaro — Cesari Giulio, 6, c. Romana, 87 — Bernacchi Francesco, 76, fattorino, via Ciovassino, 5 — Schezzi Massimiliano, 19, tappezziere, rip. Ghisolfa, 35 — Ronchi Libero, 3, via Mantegazza, 1 — Quaroni Carlo, 52, oste, via Lamarmora, 35 — Magnaghi Felicita, 17, sarta, via Palazzi, 6 — Brusoni Maria, 59, casal., via Lario, 14 — Tredici Teresa, 37, casal., via Disciplini, 2 — Colombo Giuditta, 68, esercente, via C. M. Maggi 2 — Arpisella Giuseppina, 62, via Poerio, 43 — Tibaldini Elisabetta, g. 15, via Muratori, 6 — Gilardi Egidio, m. 7, via Savona, 140 — Malabarba Maria, 50, casal., rip. Cascine Doppie — Dansi Francesca, 74, civile, via Quadronno, 15 — Galmarini Teresa, 79, via Guicciardini, 11 — Polli Alberto, 1, vicolo Fiori Chiari, 1 — Bellotti Erica, 4, via Gozzadini, 7 — Chiodoni Angelo, 62, cocchiere, via Bonghi, 12 — De Lorenzi Edmondo, m. 8, rip. S. Cristoforo, 169.

Totale N. 40. Dichiarazione delle nascite 41.

I Signori Azionisti della

## Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 29 marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1914 in ragione del 6%, e cioè:

L. 30 per azione del valore nom. di L. 500
» 150 » » » » » » » 2500

contro presentazione della cedola N. 20.

Tale dividendo non dovendo essere pagato che contro consegna delle *cedole staccate dai titoli emissione* 1912, i Signori Azionisti, detentori di azioni di vecchie emissioni (Serie I e VII) dovranno *previamente* effettuarne il cambio, presentando i loro titoli muniti delle rispettive cedole dal N. 18, 15 o 14, in avanti.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

*Milano, 27 marzo 1915.* LA DIREZIONE.


# L'URODONAL pulisce il RENE

**Reumatismo**
**Gotta**
**Renella**
**Calcoli**
**Nevralgie**
**Emicranie**
**Sciatica**
**Arterio-Sclerosi**
**Obesità**

lo libera e sbarazza da tutte le tossine che feriscono e ledono il parenchima renale, scioglie l'acido urico ed, eliminandolo, rinvigorisce i tessuti, ammollisce le arterie, evita l'obesità.

L'artritico deve fare ogni mese o dopo gli eccessi della tavola, la sua cura di « URODONAL » il quale drenando l'acido urico, lo mette certamente al sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismo e di coliche nefritiche. Si ricorra immediatamente all'*Urodonal*, non appena le orine diventano rosse e contengono della sabbia.

Tutti i figli di artritici saranno artritrici; perciò dalla loro più giovane età, devono prendere l'URODONAL per modificare il loro organismo ed evitare le complicazioni dell'uricemia.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 Novembre 1908).

Comunicazione all'Accademia delle Scienze (14 dicembre 1908).

## L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, riattiva la nutrizione ed ossida i grassi

I medici chiamano *litiasi* (dal greco lithos: pietra) le affezioni meglio conosciute sotto il loro nome volgare di *mal della pietra* o di *renella*.

Esse sono caratterizzate dalla precipitazione dei sali minerali insolubili trasportati dal sangue sotto forma di « calcoli », ora sottili come la sabbia, ora grossi come una nocciuola, come una noce ed anche di più.

Tale precipitazione si determina tanto nei reni (litiasi renale) quanto nel *fegato* (litiasi epatica o biliare) e nella vescica.

I sali precipitati sono costituiti da acido urico ed urati (litiasi urica) e da acido ossalico od ossalati (litiasi ossalica), o da acido fosforico e fosfati — e, come spesso succede, dalla miscela di questi corpi ai quali si aggiungono detriti epiteliali, cellule morte e microbi viventi.

La litiasi urica è però la più frequente (75 %) ed anche la più dannosa data la parte importantissima che i reni hanno nei fenomeni biologici per la loro qualità di emuntorii e di filtri per i veleni.

Si comprende quindi facilmente che se i reni sono pieni di sabbia, le tossine non possono più passare, cosicchè i residui delle combustioni incomplete o difettose rifluiscono nel sangue e lo avvelenano.

D'altra parte la presenza di cristalli duri, irregolari, irti di angoli acuti nella compagine di tessuti fragili e vulnerabili, non può passare senza lacerazioni e lesioni locali di ogni specie, dalle quali vengono determinate la congestione, l'infiammazione, l'infezione, l'atrofia e la sclerosi.

Da qualunque causa sia determinata (ereditarietà, fermentazioni alimentari ed orinarie, abuso della carne, degli eccitanti, surmenage, ecc.) la litiasi renale coincide sempre con un rallentamento della nutrizione, acquistando perciò una certa affinità col reumatismo, colla gotta, il diabete, l'arterio-sclerosi, l'eczema, l'asma, ecc.) che sono appunto caratterizzate da una iper-produzione di acido urico. Il miglior mezzo preventivo e curativo della litiasi renale sarà quindi rappresentato dalla eliminazione dell'acido urico.

Infatti tutti i trattamenti classici o meno preconizzati a questo proposito non hanno altra azione nè altro scopo, e voi non vi troverete che regime più o meno severo, lavaggio dei reni per mezzo di tisane depurative di diuretici, di acque minerali o di medicamenti destinati a sciogliere e ad eliminare l'acido urico (litina, citrati, acido timinico, salicilati).

In tal caso val meglio dare la preferenza all'Urodonal che è *trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico e i suoi derivati « come l'acqua calda scioglie lo zucchero », è assolutamente innocuo anche alle alte dosi, è eminentemente diuretico, e permette di fare in ogni stagione ed al proprio domicilio una vera cura termale (San Pellegrino, Salsomaggiore, Fiuggi, Bracca, Saint-Vincent, Cormaqeur, ect). Dr. DAURIAN.

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato **Chatelain**.

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 11, Viale Bianca Maria, Milano

A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo - Biblioteca dell'URODONAL, di 64 pagine.

**L'ACIDO URICO, ECCO IL NEMICO!**



# Pubblicità Economica

### RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAPO** attrezzista presentemente capo officina disponibile 15 aprile. Scrivere Cassetta 115 U., Haasenstein e Vogler, Milano.

**ESPERTO** Capo Meccanico seria capacità qualunque lavorazione offresi ovunque impiego serio. Scrivere libretto Postale 15904, Posta, Torino. 3571

**GIOVANOTTO** ventitreenne, licenza tecnica, patente infermiere, conoscenza chimica, adattasi qualsiasi occupazione. Scrivere Cassetta 169 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 44507

### DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**GIARDINIERE** orticoltore competente disponibile ovunque. Scrivere Cassetta 111 Z Haasenstein e Vogler, Milano. *

**INGEGNERE** meccanico, appena laureato, esente servizio militare, chiede impiego in qualche industria meccanica in generale. Scrivere: Cassetta 1064 C Haasenstein e Vogler, Genova. 3583

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**ABILISSIMA** stiratrice cercasi per stireria Ghisalberti, lavoro continuo. Annunciata, 12. * 44619

**CAMICETTE** lingeria lavorante finitissima urge Magazzini Rano, corso Vittorio Emanuele, 12. 43802

**CAPO** energico, capace, cercasi per direzione Officina 25 operai. Scrivere dettagliatamente referenze, pretese, copia certificati. Casella Postale 758, Milano. * 44790

**CERCANSI** mezzane modiste Corso Ticinese, 97. 44780

**CERCANSI** lavoranti sarti abili per vestiti, moderne giacchè, paltò. Burger, Kehl e C., fabbrica per vestiti uomini. Zurigo (Svizzera). 3623

**CERCANSI** apprendiste ricamatrici età non più sedici anni. Rivolgersi portineria Viale Monforte, 9. * 44597

**CERCANSI** urgentemente mezzane macchiniste biancheria. Carcano. Durini, 25. 44613

**CERCASI** ragazzina per negozio. Rivolgersi Via Larga, 17, neg. Erbe. * 44612

**CERCASI** capo operaio per lavori in tela impermeabile. Domandasi conoscenza disegno e pratica macchine da cucire. Rivolgere offerte corredate da referenze presso Cassetta 19 U. Haasenstein e Vogler, Milano.

**CERCASI** subito per piccola portineria coniugi soli cinquantenni. Scrivere dettagli referenze Casella postale 589. * 44805

**CONIUGI** soli cercansi per custodi villetta, informazioni e pretese. Scrivere Cassetta 134 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 44732

**FARMACISTA** diplomato, giovane, svelto, abile, cercasi. Scrivere Farmacia Operaia, Carpi. 3601

**MACCHINISTA** cercasi stabile, pratica per ajour Wilson, e ragazze pratiche pieghettature, presentarsi Via Meravigli 10 dalle 8 alle 8 1/2 mattina. * 44843

**OFFICINA** di lavori da fabbro con riparto meccanico cerca urgentemente ottimo capo officina. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 100 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 44614

**PRIMARIO** Stabilimento industriale Milano cerca aiuto portiere entrata operai ed aiuto prima medicazione sala pronto soccorso. Inutile concorrere se non comprovando propria abilità, onestà, con copie documenti di primo ordine. Scrivere alla Cassetta 234 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1672

**UFFICIO** legale, Filodrammatici, 10, cerca apprendista dattilografa, conoscente francese, ottima moralità. * 44622

**URGENTE** ricerca operai, operaie, calzature militari. Rivolgersi: Terraggio 16. 44322

### LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. NICOLETTI.** Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele 18) 2 Aprile iniziansi corsi diurni, serali. 44595

**BERLITZ** School. Lezioni lingue. Ufficio Traduzioni. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Telef. 4558. 1640

**COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6) 2 aprile iniziansi corsi celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia. * 44451

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**LEZIONI** accelerate Musica, Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra. Prezzi mitissimi. Guersi, Cerva, 7. 44792

### CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AFFITTASI** subito bellissima stanza verso strada. Crema 9, Milano. * 44674

**AFFITTASI** camera grande ammobiliata disimpegnatissima, comodità cucina pensione. Plebisciti, 9. * 44828

### RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCASI** esattore produttore pratico vini, alimentari, piccolo deposito, stipendio provvigione Ufficio Pantano, 26. * 44684

**CERCO** subito rappresentanza concimi chimici zolfo ramato. Serie referenze. Scrivere A. 4 Haasenstein e Vogler, Roma. * 3605

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a prezzo d'occasione. Strada Vercellese, 16. 42447

**AFFITTANSI** subito e 29 settembre quattro locali. Via Rosmini, 8. 44035

**AFFITTANSI** occasione 2-3-4 locali comodità, convenienza. Orti, 16. * 44668

**AFFITTANSI** due, cinque locali due abbaini, facilitazione prezzo. Settala, 43. * 44707

**AFFITTANSI** S. Eufemia 16 due locali uso studio e magazzino. * 44833

**AFFITTASI** camera salotto ammobigliati ingresso libero, pensione. Portineria Pantano, 26. 44764

**AFFITTASI** in Villa appartamento 7 bellissimi locali, grande terrazza, riscaldamento, gas, luce elettrica, bagno e 2 gabinetti. Via XX Settembre Nove a Lambrate, 200 metri fermata tram Porpora. 44734

**AFFITTASI** subito appartamento quattro stanze, bottega con stanze sotterraneo, pel 29 giugno appartamento quattro stanze calorifero, comodità moderne. Corso Sempione, 71. 44183

**APPARTAMENTO** 14 locali con comodità moderne affittasi al presente in via Spiga N. 14. Rivolgersi in luogo. 44569

**ASSOLUTO** prezzo convenienza affitto subito stanze bellissime a una e due. Davide Sesia 16 (Viale Monza). * 44783

**LOCARNO** (Svizzera, Lago Maggiore). Affittasi avviato negozio verdura, frutta, posizione centrale. Annui duecento, Scheber, Locarno. 3497

**PER** San Michele Principe Umberto 26 (Casa Chierichetti), appartamento signorile 3° piano 12 locali (8 con parquets) prospicente Principe Umberto Moscova e Corte. Affitto annuo 2000. * 44801

**STUDIO** tre locali quattrocentottanta annue. Sant'Antonio 20, piano terreno. * 44677

### VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTASI** Lonate Ceppino vasta villa giardino ombreggiato garage. Tradate Appiano appartamenti villini. Rivolgersi Milano, telefono 6282 Tradate, Casa Castiglioni, Appiano, Pellegrini Merlera. 42311

**AFFITTASI** annue 280 Venegono Superiore casetta otto locali giardino, facilitasi pensionato. Castelli, Gallo, 2. * 44525

### PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**ABITI** da sera usati vendonsi prezzi ridottissimi. Rivolgersi portinaia corso Magenta, 74. 44234

**ACQUISTEREI** macchina da rigare usata. Offerte Belocchi, S. Bernardo, Piacenza. 3609

**COMPREREI** vera occasione splendida piuma paradiso o aigrette nere. Scrivere Cassetta 104 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 44820

**PIANO** melodico seminuovo automatico elettrico, cartoni, vendonsi metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. 44059

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**AVVIATISSIMO** negozio formaggi generi alimentari cedesi Varese ritiro commercio. Scrivere Cassetta 61 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 44169

**AVVIATO** negozio mercerie tessuti, cinquanta anni esercizio, cedesi causa malattia. Rivolgersi Rag. Pontara, Brisa, 2. * 44663

**CARTOLERIA** merce mobilio Lire 900 volendo avviatissima Tipografia occasione. Milano, Via Gaetano Negri, 4. * 44771

**CAUSA** decesso cedesi antico negozio merceri tessuti. Rilievo 500. Vitale, 9, Corso Ticinese. * 44686

**CAUSA** malattia cedesi avviata trattoria con giardino 3 chilometri fuori dazio, esclusi intermediari. Alessandro Manzoni 24, Portineria. 44367

**CEDESI** qualunque prezzo avviatissimo Bazar alimentare immediata piazza. Tipografia Buenos Aires, 9. 44271

**CEDESI** avviato negozio mercerie, tessuti in corso Lodi, 19. G. Sterza. 44161

**FONDERIA** Ghisa avviatissima, macchinario moderno, clientela formata, cedesi. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 44698

**FOTOGRAFIA** centralissima, avviata, elegante cedo qualunque condizione pagamento. Zecchinato, Cesare Correnti, 8, Milano. 43177

**GIOVANE** attivo, conoscenza francese, tedesco, pratico affari, già coperti posti responsabilità, cerca occupazione Italia e estero. Prende considerazione più che stipendio immediato possibilità buon avvenire, propenso anche impiegare eventualmente capitali. Disposto per ora cauzione garantita proporzionata importanza impiego. Referenze primissimo ordine. Scrivere Cassetta 124 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 44760

**SIGNORA** disponente 40.000 vincolate conto corrente antica industria Milanese, reddito fisso (6 %) cederebbe 5000, bonificando 500 rilevatario. Scrivere « Lancea, Posta, Milano ». * 44674

**SOSTRAI.** Tre avviatissime sostre, magazzino, subito vendo anche separatamente, malattia. Orac, Posta. 44100

**STRUMENTI** musicali. Laboratorio completo di utensili buono stato per riparazioni ottoni, legni, materiale accessori, prezzo vantaggioso cedesi causa partenza. Scrivere Gardelli Augusto, Via Cavour 22, Lecco. 44145

**URGEMI** scontare effetti ottimi darei buone provvigioni. Gamberini, posta, Milano. 44265

**VENDESI** negozio centralissimo pane pasta generi alimentari anche subito. Via Ospedale, 4. * 44794

**VENDO** negozio erbivendolo, generi alimentari, causa salute. Domodossola, Garibaldi, 3. 44341

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**COMPERO** libri usati, indicare quantità approssimativa. Paris, Anfiteatro 14, Milano. * 44862

**COMPRO** lana usata qualunque quantità contanti. Ruggeri, viale Monforte, 27. 44460

**CONSULTAZIONI** unicamente oggetti seriissimi concederebbe persona distinta posizione sociale favorita eccezionali doti chiaroveggenza sonnambulica. Scrivere: Inserzione 3637 fermo posta, Torino. 3121

**DANARO** prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. 3537

**DUE** solitaires perfetti occasionissima pagamento contanti cercasi mandare dettagli prezzo Cassetta 147 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 44757

**FRANCOBOLLI** partite, collezioni compro. Ramiro, Vivaio, 10, ore 14-15. 44294

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, cedo tutto, cinquanta. Portineria, Plinio, ventinove. 40543

**LIQUIDAZIONE** Torni, revolver, parallelo, limatrice, trapani, cesoie, punzonatrice motori elettrici e macchine per legno. Via Novara, 16. 43345

**MACCHINA** pedale cucire ricamare seminuova lire cinquantacinque. Portinaia Canonica, 1. 43757

**MATERIALI** merci laboratorio verniciatore vendonsi, eventualmente affittasi locale con forno essiccatoio. Rivolgersi Rag. Pontara, Brisa 2. * 44641

**MOLINO** speciale assumerebbe lavorazione segala conto terzi. Scrivere Mittilena, Posta. * 44657

**PETTINATRICE** provetta cercasi per mente domicilio. G... Maddalena, Anfiteatro diciassette. * 44711

**PIANOFORTE** germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio. Interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 49572

**POLIGLOTTA** pratico, vocabolario francese parallelo, italiano, francese, tedesco, inglese, elegante legatura Lire tre, franco. Ghirlanda, editore, Unione 7, Milano. * 44836

**SCALDABAGNO** automatico, cucina gas, grammofono, cucina economica. Occasione. Manzoni, 37. 44759


(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 MARZO 82

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Infine eccomi — riprese Marinetta togliendosi il cappello che si affrettò a far ammirare alla Bruyère. Vedi questa piuma? E' stata comprata da Virginia, la grande modista. Regina crede che sia costata quattro franchi e cinquanta, ma io l'ho pagata cento franchi! Capisci, era all'epoca in cui stavo con Poitevin: allora ho approfittato; — ah! glieno ho mangiati dei biglietti da mille!...

— Non per tanto tempo, perchè ti ha piantata ben presto.

— Sì, piccola Bruyère mia, mi ha piantata poco dopo, senza neanche dirmi « stai bene! » ed io ho dovuto immediatamente tornare a casa, il che non ha nulla di divertente!

In questo momento mi rodo dalla bile: ed ho gran bisogno di calma e di riposo, perchè tanto emozioni hanno impallidito il mio volto, e mi hanno invecchiata...

— Allora starete tranquilla ora?

— Mah! Per il momento non ho nessun progetto, ma se trovo una scarpa adatta al mio piede...

— Non conosco i vostri genitori, e non posso dir nulla di loro — fece la Bruyère terminando di preparare la tavola; — ma mi pare che voi dovete esser contenta di averli ritrovati...

— Sai che col tuo « voi » mi farai imbestialire alla fine — e se lo ridici ancora farò presto a metterti in capo questa zuppiera colla sua eccellente minestra.

Poi, allegra:

— Hai veramente avuto naso nel comporre il tuo menu: Minestra e manzo, è quello che mi piace.

— Avremo anche una torta coi gamberi.

— Perfettamente. Allora a tavola; — parleremo mangiando. Ho tante cose da dirti dopo il nostro ultimo incontro dalla lattaia del boulevard San Martino...

Sedute una di faccia all'altra mangiarono con quel bell'appetito di vent'anni che fa trovar tutto delizioso.

Presero il caffè: — poi Marinetta, che non poteva star ferma, si alzò ed abbracciando la Bruyère le disse graziosamente:

— Se si andasse al Bosco? Fa freddo, è vero, ma cosa importa! — ci si starà bene per chiacchierare.

— Come vorrai.

— Ci troveremo delle automobili di gran marca nelle quali ti farò vedere delle donne eleganti che ho conosciute — perchè, mia cara, anch'io sono stata lanciata nel mondo elegante...

— Oh! io, questo mondo mi lascia perfettamente indifferente — vivo con un sogno ed un ricordo...

— Ma mia piccina, i sogni ed i ricordi non danno del pane...

— Lo so, ma non mi importa; — ho qui nel mio spirito, nel mio cuore un sogno, un dolce sogno... che vi resterà sempre.

— Oh! se sei innamorata, allora è un altro affare, e non ho più nulla da dirti; — più niente se non che l'amore è una malattia di cui bisogna guarirsi al più presto.

« E con questo, partiamo. Mettiti uno scialle di lana sulla testa, e via al Bosco... sempre che questa passeggiata ti piaccia.

— Io voglio tutto quello che desideri — sono così felice di rivederti!

Scesero e raggiunsero il Bosco.

La giornata era superba. Un pallido sole d'inverno rischiarava vagamente i lunghi viali silenziosi e quasi deserti. Di tanto in tanto qualche uccello appollaiato sui rami più alti cantava, altri rispondevano. Delle automobili passavano, rapide, sollevando attorno a loro foglie secche e gelate che volavano come in un turbine.

E Marinetta mormorava:

— Oh! Anch'io potrei pavoneggiarmi in una bella automobile, mia, condotta da uno chauffeur ai miei ordini; — ed invece sono a piedi... è proprio da bestiona!

— Ma credi forse che il lusso dia la felicità? — domandò la Bruyère gravemente. Io non lo credo e non invidio queste belle carrozze, questi domestici inappuntabili — tutto questo non mi tenta. Non mi auguro che una cosa: quella di essere amata da colui che amo; — allora sarei la più felice donna del mondo...

— Sapevo che eri innamorata, ma non pensavo che tu lo fossi a questo punto...

— Non soltanto non lo nascondo, ma ne sono anzi fiera.

E, in tono squisitamente dolce, Bruyère raccontò alla sua amica le vicende del suo amore, le disse del suo viaggio a Porto Vendres per vedere ancora una volta Armando Saurel al momento della sua partenza per l'Algeria.

— Hai fatto questo? — chiese Marinetta.

— Sì.

— E cosa ti resta di questo amore?

— Nulla — nulla all'infuori di un sogno e di un ricordo — rispose la Bruyère.

— Ma tu mi fai paura — tu sei ammalata!...

— Sì, sono stata ammalata per il dispiacere quando ho visto il bastimento che portava Armando fuggirsene verso l'alto mare. Il mio cuore ha tremato, e sono svenuta fra le braccia di una donna venuta là anche lei per fare i suoi addii a quello ch'io amo.

Un'amante, senza dubbio...

— Sua sorella...

— Basquina! — mormorò Marinetta.

— Ah! Tu la conosci!... e forse conosci anche lui, tu!

— Poco fa, quando hai pronunciato il nome di Saurel avrei potuto farti delle confidenze, ma ho taciuto. Vedi, amica mia, si svolse, un tempo, in questa famiglia, un dramma che non posso raccontarti. Io non valgo molto, lo so, ma infine ho il rispetto della fede giurata: — ora ho giurato di non divulgare il segreto che conosco. Altri lo conoscono, questo segreto; — ma tutti tacciono ed io voglio imitare la loro discrezione...

— Rassicurati, non ti interrogherò mai in proposito — affermò la Bruyère — non ti domanderò mai il motivo del dolore di Armando. Perchè Armando ha dei dispiaceri — nessuno me l'ha detto, ma da tempo l'ho capito... Quando si ama, vedi, si presentano molte cose!

— Mai Armando tornerà in Francia; di questo puoi essere sicura....

— Allora sono io che andrò a ritrovarlo!....

— No, amica mia, non lo farai, perchè allora diverresti una donna sprezzabile, come me. Tu resterai in Francia: e se un giorno il destino vi riavvicinerà, Armando non potrà mai dire che tu l'hai perseguitato, l'hai trascinato....

Ella ridiveniva la popolana, e già in lei si era infranta la corda sensibile. Ed ora, vedendo la Bruyère piangere, rideva esclamando:

— Oh! Che bestiona... che bestiona!... Piangere per un uomo! E' mai possibile? se io avessi pianto per i miei amanti, la mia vita non sarebbe stata che un grido, un singhiozzo continuo. Ma io me ne sono sempre infischiata!...

— Tu dunque non hai mai amato?

— Sì, amica mia, io ho amato ed amo ancora la fortuna che permette di non alloggiare in un granaio, e di comperare delle automobili — di quelle belle ed eleganti vetture che ci impillaccherano e ci avvelenano coi loro vapori di essenza. Ecco quello che amo io; quanto all'amore, alla passione, ignoro cosa sia, e non ho mai sentito battere il mio cuore altro che per la mamma, per Regina e per Marcellino.

Poi, affannata per aver tanto parlato, Marinetta tacque: e le due amiche continuarono la loro passeggiata in silenzio.

Mentre stavano per infilare un viale stretto e poco frequentato, conducente alla Porta Gialla, una magnifica limousine dai cuscini rivestiti di satin bleu, si fermò vicino a loro.

Un giovane elegantisismo ed una donna imbacuccata in pelliccia ne discesero.

— Capisco — disse Marinetta — vanno a prendere un « grog » alla Porta Gialla per riscaldarsi un poco; dopo di che andranno certamente a pattinare... Il lago pare completamente ghiacciato.

Le due amiche si tirarono un poco indietro per lasciar libero il passo alla coppia che infatti si diresse ad un vicino restaurant.

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

## I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

### LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ MILITARE

*ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

Il sottoscritto avendo avuto opportunità di sperimentare anche su sè stesso i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani li ha trovati molto vantaggiosi.

Generale Medico P. Imbriaco.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

**Il solo premiato** all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

*Insistete sul nome*

**CAMPARI**

*pretendete il prodotto genuino!*

**·BITTER· CAMPARI**

Davide Campari & C. - Milano.

Cura Primaverile completa colle

# 30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, [illegible] sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone [illegible] tendenza ad affluire al capo, di chi soffre [illegible] disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 [illegible] dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria [illegible]

In **MILANO** - **Grossisti esclusivi:** A. Manzoni, Lorenzini [illegible] **Dettaglio** Cooperativa Farmaceutica, Beati Emilio, via Moscova, [illegible] - **Verona** [illegible] **Venezia**: Bötner. - **Mantova**: Bertelli Bissoli. - **Padova**: [illegible] - **Parma** Stefani. - **Brescia**: Mazzoleni - **Cremona**: [illegible] - **Udine**: [illegible] Guardasoni. - **Bologna**: Castaldini - **Firenze**: [illegible] - **Napoli**: [illegible]

UNA

**PASTIGLIA VALDA**

**IN BOCCA**

DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

**DOMANDATE, ESIGETE**

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50 una SCATOLA delle

**VERE PASTIGLIE VALDA**

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

# ODONT-MIGONE

E un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale **MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici**

### COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**ANTICAMERA** vendo L. 90, camera letto mogano marmi luci, materassi lana 550, sala pranzo 350, buffet 75, ottomana tiretti 65, bilancia, lampadario, scrittoio. Colombo, Disciplini, 15. * 44653

**A RATE** camere matrimoniali mogano, ottomane meccaniche, letti ferro, mobili diversi, grandi magazzini, Corso Venezia, 13, Angolo Bastioni. 44368

**LETTI** ferro bianchi rete metallica materasso guanciale vegetale L. 26. Bontempelli, via Legnano, 16. 44143

**SALOTTO** buon stato vendesi. Portineria Pantano, 26. 44762

**SPOSI** partendo vendo subito bella camera matrimoniale, tavolo, buffet, pochissimo prezzo. Corso S. Gottardo, 5.* 44649

**TRASLOCANDO** camera mogano Due letti Luigi XV, cucina completa, stoviglie. Settembrini, 3.* 44680

**210** stanza piazza mezza seminuova vera occasione. Grippa, Paolo Frisi, 17.* 44639

### ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**COMUNE** di Arconate-Dairago (Provincia Milano). Concorso Medico Chirurgo. Abitanti 3500 circa, stipendio quattromilacinquecento (4500) nette R. M. due sessenni. Documenti di rito. Scadenza 15 Aprile. Capitolato e schiarimenti rivolgersi ufficio comunale Arconate. 44877

**CONCORSO** a Segretario Comunale di Cologno Monzese. Scadenza 25 Aprile. Stipendio 2800 netto ricchezza mobile. Sindaco Trasi.* 44824

**MUNICIPIO** di Salsomaggiore. Fino al 15 aprile 1915 è aperto concorso posto vigile comunale stipendio e indennità L. 1906. Domandare schiarimenti Commissariato Polizia. 1660

### *SPORT*
### AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio ventinove. 40360

**BICICLETTA** lusso, carter, Dunlop, seminuova, altra signorina, occasione. Manzoni, 37. 44748

### ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

**CAMERA** salotto ingresso libero centrale affitta gestanti, con pensione. Ostetrica, Pantano, 26. 44072

**CHIROMANTE** Spiegazione linee mano. Avvertimento interessanti destino. Via Pattari, 3. 43865

**DELTI.** Da Roma. Leonardo inguaribile vive dell'antica passione invocando ore migliori che pur troppo non verranno.* 44822

**F. F. LEVATRICE** Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 44596

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 43898

**GIOVANE** sportsmann cerca distinta compagnia gite festive. Sportsmänner, Posta.* 44759

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere. Serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo). 43819

**LEVATRICE** Ferrari sola pensione segretezza primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 44092

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio 4, Milano. 44666

**SIGNORINA** indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a «Fides», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 2665

**U. V.** riconoscentissimo la ringrazio infinitamente, i miei più devoti saluti e auguri.* 44609

**VITA.** Silenzio impensieriscemi, tranquillizzami. Vorrei dirti quanto scrivere impossibile. Amo, sogno, ricordo, desidero. Ardentissimi.* 16732

# GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

**LIQUORE del Dr LAVILLE**

**E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.**

COMAR & C.ie - Parigi

*DEPOSITO GENERALE presso* E. GUIEU

MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

# REUMATISMI

Ditta RINALDO LOCATELLI

MILANO

Via Tortona, 16

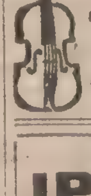
**POMPE** centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

**BUSTI** Modelli ultimi, materie prime sceltissime prezzi minimi da L. 4 in più. Confezione accuratissima, solo al 10 - Corso Vittorio Emanuele - 10 Alla PERFEZIONE del BUSTO

**Sposi** Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

# SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).



**A. MONZINO & FIGLI**

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO VIOLINI, MANDOLINI CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

NON PIU' MALATTIE

**IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

**Preservativi Igienici**

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 655, Milano.

SFIDUCIATI!!!

Per CAPELLI - BARBA - BAFFI usate la

**TINTURA MAFFEI**

Facilissima applicazione

Scatola grande in tutta Italia Lire **DODICI**

Scatola media per réclame Lire **SEI**

**MAFFEI 21, Piazza Nolana — NAPOLI.**

*Inviare campioni capelli*

# STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO.

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

PER REGALI

**BRILLANTI CHIMICI RITUALI**

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

**38 ANNI** l'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il **Nuovo Catalogo generale** illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con **BRILLANTI CHIMICI RITUALI.**

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO

Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

**Acque e Polveri Pollini**

efficaci nella cura della Sifilide

*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.*

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

**Trattamento moderno della Sifilide**

per via orale intramuscolare e endovenosa con preparati più attivi del 606 e assolutamente innocui. Cure brevi e indolore con risultati brillantissimi. **Istituto dottor Baizini, Via Speronari, 7, Milano,** Telefono 12702. - Visite gratuite dalle 11 alle 12.

**MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile**

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

**VINI** PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

**IMPORTANTE**

Avvisiamo gli interessati che i nostri Magazzeni di Milano sono largamente provvisti di ogni tipo di pompa ed accessori. Offerte a richiesta. Spedizioni immediate.

Ingg. Serafini e Zannoni

Viale P. Nuova, 6 - MILANO

Telefono 42-60

STABILIMENTO di

**Avicoltura Frat.lli GRILLI**

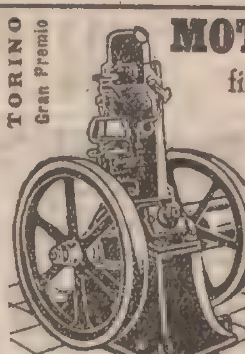
= FIRENZE =

Via Ghibellina, N. 100

POLLI
PICCIONI
PALMIPEDI
UCCELLI
CANI
GATTI
SCIMMIE

Cataloghi GRATIS a richiesta

1911 TORINO Gran Premio



**MOTORI** ad olio pesante

fissi - marini

"SWIDERSKI,,

Il più perfetto Motore ad olio pesante

Locomobili ad olio per Trebbiatura

Ing. Oscar Amrein

MILANO

27. Corso Magenta

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

**A. COLOMBO, MILANO**

Corso Garibaldi, 106 F.

**ELISIR CAMOMILLA**

Artinervoso - Calmante - Digestivo

VALCAMONICA & INTROZZI

Milano

Flac. L. 1 - Bott. L. 3

**MALI DI VESCICA**

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

Chiunque stira a lucido

**AMIDO BANFI**

Marca Gallo - Mondiale

**IL DIABETE**

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma N. 345.

**SCIROPPO PAGLIANO**

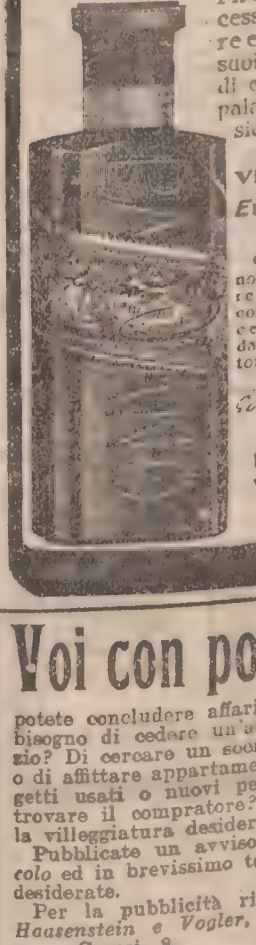
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



FIRENZE Via Pandolfini

*Evitate le Contraffazioni*

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disco celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Filiale di Milano Via Morigi, 8

**Voi con poca spesa**

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

*Guardarsi dalle Contraffazioni* — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York


Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 29 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17594 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO



| ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | -,— | 8,— | 4,50 | -,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7.50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.



LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via T. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in dalle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole come vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo


# Continuano con grande violenza i combattimenti nei Carpazi

## Siluranti e pesca-mine operano nello stretto dei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Giornata molto calma sul fronte della battaglia di Francia. I francesi hanno attaccato il 27 a Marcheville, all'est di Fresnes, le posizioni tedesche impadronendosi di una trincea, che hanno in parte riperduta oggi. Ad Eparges, nelle Woewres, mentre i francesi annunziano di aver realizzato un leggero progresso, i tedeschi affermano che il combattimento accanito si è risolto in loro favore. Aviatori belgi hanno bombardato il campo di aviazione tedesco di Ghistelle.

### Teatro Orientale

Il comunicato ufficiale russo, che riferisce le azioni del giorno 2, afferma non essere avvenuta alcuna modificazione essenziale all'ovest del Niemen e del Narew, a nord della Vistola e in tutta la Polonia centrale e meridionale, nonchè nella Galizia occidentale. Nella regione dei Carpazi i russi avevano progredito in direzione di Bartfeld, nel comitato ungherese di Saros, dove gli austriaci ripiegavano, dopo avere abbandonato e dato alle fiamme il villaggio di Zboro, a una dozzina di chilometri a nord della città. Sulla sinistra dell'alto San i russi occupavano una posizione fortificata austriaca a cavaliere dell'Opor respingevano con successo attacchi di rilevanti forze nemiche. Durante la giornata, i russi avevano catturato 2500 austriaci e armi. Nella Galizia orientale ricacciavano un battaglione austriaco, che aveva varcato di sorpresa il Dniester.

L'odierno comunicato tedesco, riferendosi alle operazioni del giorno 27, annunzia che nuovi attacchi russi sono stati respinti nella foresta di Augustów. Contrattacchi russi sono pure falliti nel settore del fronte compreso tra il Pissek e l'Omulew. Presso Wach, sulla strada da Ostrolenka a Myszyniec, i tedeschi affermano di aver fatto, respingendo un contrattacco russo, parecchie centinaia di prigionieri.

Il comunicato ufficiale da Vienna afferma che gli attacchi russi nelle valli dell'Ondava e del Laborc — e cioè quelli in direzione di Bartfeld, che il comunicato russo succitato menziona — sono stati sanguinosamente respinti, mentre i combattimenti sulle colline circostanti hanno perduto di intensità. Negli altri settori della regione carpatica continuano i tenaci combattimenti in isviluppo. Gli austriaci annunziano anche di aver catturati duecento prigionieri russi, nei combattimenti d'inseguimento nella Bukovina settentrionale.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso segnala scontri tra russi e turchi nella regione a ovest del basso Tschoroch e in direzione di Oltry, senza accennare ai risultati.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli afferma che, il giorno 26, siluranti e pesca-mine degli alleati hanno tentato di penetrare nello stretto, ma ne sono state respinte dal fuoco delle batterie ottomane.

*Corrado Zoli.*

## Granate russe sul Bosforo

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Quartier Generale comunica: «Stamane i nostri posti d'osservazione sul Bosforo scorsero alcune navi da guerra russe che lanciarono a grandissima distanza alcune granate contro le nostre navi di guardia, poi si allontanarono rapidamente. Nulla da segnalare sugli altri teatri della guerra.

## Le violenze contro gli italiani smentite dai tedeschi

Berlino, 28 notte.

Una nota ufficiale dice: «Sono stati pubblicati racconti terrificanti su violenze tedesche contro operai italiani nel distretto industriale di Briey. Gli italiani sarebbero stati costretti con la forza, con salario e vitto insufficienti a fare i più duri lavori e sarebbero stati fucilati dopo aver dovuto scavarsi da se stessi la tomba. I fanciulli sarebbero stati maltrattati o fucilati; i commercianti italiani rovinati da imposte smisurate e dal saccheggio. Il console italiano sarebbe stato ingiuriato. Tali asserzioni non hanno alcun fondamento

# Le operazioni dal Niemen al Dniester

## Altri progressi russi nei Carpazi occidentali

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice:

All'ovest del medio Niemen, sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola, il 25 corrente nessuna modificazione essenziale.

Nei Carpazi abbiamo progredito considerevolmente in direzione di Bartfeld. Gli austriaci ripiegano; hanno incendiato il villaggio di Zboro. In direzione di Baligrod abbiamo occupato un'altura fortificata ad est di Javerjets. Presso Russkedydiuva e Koziowa abbiamo respinto con successo attacchi di forze nemiche importanti. Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri circa 2500 austriaci, fra cui quaranta ufficiali, ed abbiamo preso sette mitragliatrici.

Nella Galizia orientale abbiamo ricacciato un battaglione nemico che aveva passato il Dniester presso Jojava e gli abbiamo inflitto gravi perdite. (Stefani).

## Contrattacchi russi falliti

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 28 marzo.

«Attacchi russi nella foresta di Augustow sono stati respinti. Tra il Pissek e l'Omulew parecchi contrattacchi russi sono falliti completamente sotto il nostro fuoco. Presso Wach abbiamo fatti novecento prigionieri russi.» (Stefani).

## Continuano i combattimenti sul fronte dei Carpazi

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Gli attacchi dei russi nelle valli dell'Ondava e del Laborc sono stati respinti in modo sanguinoso. Il combattimento sulle colline ai due lati di queste valli ha perduto di intensità da ieri mattina. Durante la giornata e nella notte combattimento di artiglieria e scaramuccie. Negli altri settori del fronte dei Carpazi i combattimenti tenaci continuano.

«Scontri di inseguimento nella Bukovina settentrionale ci hanno dato 200 nuovi prigionieri.

«La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata.» (Stefani).

## La lotta sui Carpazi

### I rinforzi tedeschi agli austriaci

Pietrogrado, 27, ore 18.3.

La spinta vittoriosa degli eserciti russi continua sui Carpazi respingendo incessantemente il nemico e facendo migliaia di prigionieri ogni giorno ed un enorme bottino di guerra. L'esercito austriaco dei Carpazi è esaurito: numerosi rinforzi germanici giungono ad esso per fare un supremo tentativo di resistenza alla marea russa.

Per il momento non bisogna attendere nuove operazioni in Bucovina.

*Luciano Magrini.*

## Come Osowiec resiste al bombardamento tedesco

Londra, 28, ore 4.45.

L'«Evening News» riceve la prima relazione arrivata in Inghilterra del bombardamento di Ossowiecz, la piccola città fortificata della Polonia settentrionale che da cinque settimane resiste ai continui attacchi di grandi forze germaniche armate dei mortai da 305 che hanno espugnato Namur e Maubeuge.

Il telegramma dice che dopo 34 giorni di continuo bombardamento il nemico non è riuscito ad avanzare in nessun punto. Ogni mattina alle nove con scrupolosa puntualità i mortai tedeschi da assedio entrano in azione dopo aver lanciato un razzo d'avviso per la Croce Rossa e gli abitanti civili rimasti in Ossowiecz. Alle sei il bombardamento cessa e la vita ricomincia a nascere nella città. Verso le sette tutti escono nelle vie e la domenica alle sette e mezzo le bande musicali suonano motivi allegri e patriottici agli angoli della fortezza.

Non c'è la minima probabilità che Ossowiecz cada in mano ai tedeschi perchè tutte le difese sono intatte e la città è circondata da boschi e da stagni.

Alcuni prigionieri condotti in città hanno dichiarato di non essere stati rilevati dalle trincee dal primo giorno dell'assedio. Nove di essi erano quasi inebetiti e diciassette altri furono portati all'ospedale per varie cause. I tedeschi usano molto spesso gettare liquidi infiammabili e questo uso è considerato dai russi più atroce che quello delle palle «dum-dum». Venti uomini furono bruciati vivi in un assalto notturno lunedì scorso.

*Gastone Chiesi.*

## Polemica russo-tedesca sulla resa di Przemysl

Pietrogrado, 28.

Il grande Stato Maggiore comunica la seguente nota:

«La stampa tedesca pretende che la guarnigione austriaca di Przemysl non superasse i 25000 uomini e che i viveri della fortezza sarebbero stati sufficienti per molto tempo se la guarnigione non fosse stata costretta a condividere le sue parche razioni con un numero enorme di prigionieri russi catturati durante le sortite. Essa dice pure che la caduta di Przemysl non ha alcuna importanza militare e che i russi hanno distrutto in Galizia trecento città o borgate, di cui 250 sono state rase al suolo».

«Tutte queste affermazioni sono pure invenzioni malevoli. Noi abbiamo fatti prigionieri a Przemysl circa 120.000 uomini la cui composizione particolareggiata e le liste nominative per l'alto comando saranno pubblicate appena lo stato maggiore avrà adempiuto al suo compito. I russi che noi abbiamo liberati a Przemysl e la maggior parte dei quali erano feriti erano in numero di 1350.

«Quanto all'importanza reale che il nemico attribuisce a Przemysl sarebbe più giusto giudicarne dagli innumerevoli sacrifici fatti nei suoi tentativi per liberare la fortezza e che sono cominciati alla fine del novembre 1914.

«Infine nessuna città o borgata della Galizia è stata distrutta nè rasa al suolo». (*Stefani*).

## Un aeroplano di Przemysl del quale mancano notizie

Vienna, 28 notte.

(I.) Oltre all'aeroplano del ten. Stanger (sul quale viaggiava il capitano Lehmann di cui il *Secolo* ha riferito il racconto) era partito in aeroplano da Przemysl, alle quattro, quando il cielo era ancora tenebroso, il sergente d'artiglieria Meltysch, ma di lui manca ogni notizia, e si crede che sia caduto in mano ai russi.

## Le battaglie di Bukovina

### Il Pruth in piena impedisce la grande azione

Bucarest, 27, ore 15.10.

Da qualche giorno fra il Pruth e il Dniester si svolgono combattimenti accaniti: tanto i russi che gli austro-ungheresi hanno ricevuto rinforzi.

Dopo l'ultimo successo ottenuto in Galizia, i russi, che occupano la riva destra del Pruth, hanno fatto ogni giorno violenti attacchi per scacciare i russi dalle loro posizioni. Le lotte asprissime di Malhalé e Sadagora hanno avuto esito favorevole ai russi, che hanno finito per essere ricacciati.

Ieri mattina i russi hanno cominciato ad attaccare le posizioni nemiche presso Karincea, ma anche qui sono stati respinti. Le trincee austriache fra Taureni e Ostritza sono state bombardate ieri dall'artiglieria russa piazzata dietro Bojan. Il tempo s'è rimesso al bello e favorisce questa ripresa d'operazioni sul fronte della Bucovina, ma la piena dei fiumi impedisce l'azione principale, che potrebbe effettuarsi solo se uno dei due avversari riuscisse a passare il Pruth. Il duello d'artiglieria è incessante. Tre obici russi sono caduti presso la frontiera rumena.

*J. Rosenthal.*

## Lo stato sanitario dell'esercito tedesco

Berlino, 28 notte.

Il Grande Quartier Generale comunica: «I giornali esteri hanno negli ultimi tempi pubblicato spesso notizie sfavorevoli sullo stato sanitario dell'esercito tedesco. Esso è invece assolutamente soddisfacente. I nostri soldati hanno sopportato eccellentemente gli sforzi della campagna d'inverno. Infatti essi ebbero solamente a soffrire nei Carpazi a cagione della temperatura. Le malattie epidemiche, eccetto che in casi assolutamente isolati di tifo e colera nel teatro della guerra orientale, non si sono più verificate. A questo risultato favorevole hanno contribuito in prima linea le misure igieniche prese in tempo, per esempio la vaccinazione contro il vaiuolo, il tifo ed il colera, l'uso delle riserve d'acqua potabile trasportatevi, le installazioni di bagni e di doccie dietro il fronte in stazioni e treni-bagni, l'installazione di camere di disinfezione e misure per la pulizia delle uniformi. (Stefani».

## Nei Dardanelli

### Torpediniere e pesca-mine respinte dai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 28.

Un comunicato del Quartier generale dice: Ieri sera le torpediniere e le navi spazzamine nemiche cercarono di penetrare nello stretto dei Dardanelli ma furono respinte dal fuoco delle nostre batterie. (Stefani).

## Le navi spazzamine operano nello Stretto

ATENE, 28.

Le navi spazzamine hanno continuato il loro lavoro che sembra progredito. Si annunzia infatti che tutta la zona minata fino alla città di Dardanelli sarebbe libera.

Il tempo è rimasto al bello.

Un idroplano ha volato al sud dell'isola di Tenedo e dello stretto.

Secondo notizie ricevute da Vurla, cannoni a lunga portata, manovrati dagli ufficiali tedeschi, sarebbero stati trasportati da Costantinopoli a Smirne. (Stefani).

## Il corpo di sbarco degli Stretti

Berlino, 28.

(telegrafato dalla frontiera)

(G.) La «Kölnische Zeitung» ha da Atene: Il giornale «Hestia» riceve da Lemnos che le truppe anglo-francesi sbarcate fino a tre giorni or sono a Lemnos ammontano a 30 mila uomini. Il generale D'Amade sorveglia personalmente le operazioni di sbarco. A Lemnos fervono i lavori per la costruzione dei baraccamenti. Si dà per sicuro che saranno attesi altri rinforzi prima di iniziare una nuova azione contro i Dardanelli.

## Imminente azione contro Smirne

Siracusa, 28 notte.

Informazioni da Malta assicurano che il Consiglio degli ammiragli delle forze alleate ha deciso di ricominciare subito l'azione contro Smirne con quattro corazzate, agli ordini del contrammiraglio inglese Pierce, già partito per la baia di Vurla.

# La battaglia di Francia

## Campo d'aviazione tedesco bombardato da aviatori belgi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Gli aviatori belgi hanno bombardato il campo di aviazione di Ghistelle.

All'est degli Hauts de Meuse, presso Marcheville, abbiamo preso 300 metri di trincee nemiche e abbiamo respinto due attacchi. A Eparges abbiamo continuato i nostri progressi del giorno precedente e conquistati 150 metri di trincee. (Stef).

## Nulla di importante

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nulla di importante da segnalare sull'insieme del fronte.

«All'est degli Hauts de Meuse, presso Marcheville, abbiamo perduto una parte della trincea tedesca conquistata sabato.

«All'Hartmannsweilerkopf abbiamo consolidato le nostre posizioni. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco che ci ha resi padroni della vetta è di sei ufficiali, 34 sottufficiali, 363 soldati non feriti e numerosi soldati feriti.» (Stefani).

## Attacchi francesi respinti

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 28 marzo:

«A sud-est di Verdun attacchi francesi sugli Hauts de Meuse presso Combres e nella pianura della Woevre presso Marcheville si sono risolti in nostro favore dopo accaniti combattimenti.

«Nei Vosgi, presso Hartmannsweilerkopf hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.» (Stefani).

## I progressi degli alleati nel Belgio e in Alsazia

Parigi, 28 notte.

Le notizie che giungono oggi dal fronte riguardano soltanto due punti: il Belgio e l'Alsazia. Per il primo telegrammi da fonte inglese assicurano che le truppe alleate continuano lentamente ma sicuramente i loro progressi. Essi avrebbero realizzata una avanzata assai importante al sud di Dixmude ed all'est di Loo, dove i tedeschi sarebbero stati respinti e dove le truppe belghe sarebbero pervenute a stabilire le loro avanguardie sulla riva destra dell'Yser a circa 500 metri dal villaggio di Woumen che è situato a 5 km. al sud di Dixmude sulla strada che unisce questa città ad Ypres. I rinforzi che i tedeschi hanno portato in Fiandra per una nuova azione sulla fronte dell'Yser bastano appena per colmare i vuoti prodotti nelle file imperiali dai combattimenti avvenuti a Lombaertzyde, all'est di Dixmude ed al nord-est di Ypres.

L'attività degli aviatori alleati sembra produrre un effetto assai deprimente sul nemico.

Le bombe lanciate a Staden, un importante punto di congiunzione di strade ferrate hanno provocato un arresto del traffico nella direzione di Rouler e hanno intralciato il trasporto di munizioni. Nella regione di Hontlust, al sud est di Dixmude, una bomba ha esploso sopra un deposito di rifornimento.

Mandano dalla frontiera belga che il solo risultato degli attacchi tedeschi sul fronte dell'Yser è stato di ingombrare Ostenda e Bruges di feriti. Le autorità hanno anzi dovuto rinunciare alla loro abitudine di non spedire feriti che durante la notte poichè treni carichi di feriti viaggiano attualmente in pieno giorno. Gli stessi ufficiali tedeschi riconoscono che un bombardamento effettuato dalla flotta e appoggiato per terra renderebbe Ostenda insostenibile. Gli alleati, essi dicono, potranno prendere Ostenda quando vorranno, ma i tedeschi difenderanno Zeebrugge fino alla morte. I tedeschi fanno grandi lavori sul canale di Bruges e su quelli di Gand per facilitare il passaggio fino a Zeebrugge dei sottomarini in costruzione a Hoboken presso Anversa.

Per quello che riguarda l'Alsazia come è facile immaginare i critici militari si occupano della presa della totalità dell'Hartmannsweilerkopf. E' questo il felice avvenimento della giornata di venerdì, che le azioni di oggi hanno consolidato. Basta consultare una carta per rendersi conto della importanza eccezionale di questa posizione strategica che comanda tutta la regione di Thann-Cernay-Steimbach-Bollwiller. E' con un accanimento eroico che i cacciatori delle Alpi francesi si consacrarono durante quindici giorni alla missione di strappare al nemico le trincee e i fortini coi quali esso si era potentemente organizzato su tutta l'altura di 1125 metri.

E' martedì scorso, 23 marzo, che sotto l'impulso di un comandante metodico e tenace i cacciatori francesi poterono realizzare dopo violenti attacchi preparati dai cannoni da 75 un guadagno importante conquistando la prima linea di trincee e un blokhaus. L'indomani sopra un fronte di tre compagnie i Cacciatori conquistarono, malgrado la difesa coraggiosa degli occupanti, la seconda linea di trincee e senza attardarsi vi si organizzavano solidamente. Di là da questa seconda linea, a breve distanza la sommità rimaneva in potere dell'avversario, ma i preparativi continuavano senza tregua per l'attacco che doveva rendere i francesi padroni di tutta l'altura.

I tedeschi avevano durante la loro ostinata difesa subìte molte perdite. Essi hanno lasciato nelle mani dei francesi numerosi prigionieri e molti feriti. L'attacco della sommità dell'Hartmannsweilerkopf, coronamento di tanti eroici sforzi ha avuto luogo nella notte da venerdì a sabato e ieri mattina, malgrado l'opposizione disperata delle truppe scelte del XV corpo tedesco, messe loro di fronte, i francesi forzavano il nemico ad abbandonare la cima. Le truppe francesi convenientemente rinforzate non soltanto hanno piantata la bandiera tricolore sull'Hartmannsweilerkopf, ma hanno potuto progredire sul fianco nord est e sud est del massiccio, vale a dire in direzione dei villaggi di Hartmanwiller e Bollwiller e Nattwiller da una parte e di Cernay e della vallata del Thour dall'altra.

*Mario Dalbeni.*

1374

# I nuovi decreti reali

## *Il divieto di pubblicare notizie militari - Le operazioni di Borsa - La moratoria termina alla fine del mese - Provvedimenti varii del Consiglio dei Ministri*

**Roma, 28 notte.**

Sono stati emanati oggi i decreti che vennero approvati ieri nel Consiglio dei ministri. Come vi dicemmo nella non lunga riunione di ieri i ministri approvarono il testo dei decreti relativi alla applicazione dell'art. 4 della legge della difesa dello Stato, l'estensione di detti decreti e di tutta la legge alle Colonie, il nuovo regime regolatore per il funzionamento delle borse dal 31 marzo in poi.

Questi decreti sono stati stamane firmati dal Re e successivamente a mano a mano sono stati emanati con tre diversi comunicati ufficiali.

Alle ore undici è stato pubblicato il primo decreto, quello relativo alla applicazione dell'art. 4 della legge per la difesa economica e militare dello Stato, e fra i quattro decreti pubblicati oggi il più importante è appunto questo:

Eccone il testo:

### Il divieto di pubblicazione delle notizie di carattere militare

Visto l'art. 4 della legge 21 marzo 1915 N. 273 recante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato;

ritenuta la necessità di limitare temporaneamente la pubblicazione con qualsiasi mezzo delle notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato;

udito il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'Interno, di concerto con i ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra e della Marina;

abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO UNICO

Dal 31 marzo fino al 30 giugno 1915 ed a tutti i fini penali di cui all'art. 4 della legge 21 marzo 1915 N. 273 è vietata la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative alle materie seguenti:

1. Costituzione, formazione e dislocazione delle unità dell'esercito e del naviglio anche aereo, sia da guerra, sia requisito, sia noleggiato, movimento dei reparti di truppe o di marinai e degli ufficiali di terra e di mare, predisposizioni dei mezzi di trasporto occorrenti ai movimenti stessi; preparazione, istruzione e stato sanitario delle truppe e degli equipaggi ed eventuali chiamate individuali.

2. Armamento, equipaggiamento, vestiario, approvvigionamenti ed in generale tutti i rifornimenti dell'esercito e della marina e per le disposizioni aventi attinenza con le materie suddette.

3. Lavori di preparazione e costruzione di cose occorrenti alla difesa militare terrestre e marittima, quali opere di fortificazioni, impianti ferroviari, telegrafici, telefonici, di aeronavigazione, semafori, produzione degli stabilimenti, risultati di esperienze e di ritrovati scientifici, sempre in quanto siano di origine militare.

4. Reclami o ricorsi e domande attinenti a miglioramenti e in genere alla carriera militare terrestre e marittima, ai congedamenti di classi e di categorie, ecc.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*Dato a Roma, addì* 28 *marzo* 1915.
Firmato: VITTORIO EMANUELE
*Controfirmati*: Salandra - Orlando - Zupelli - Viale.

### I decreti per le Colonie

Il testo di questo decreto per il tenore e per la porta delle sue disposizioni ha dato luogo a commenti ed a supposizioni svariate. Notevole soprattutto in esso il limite di tempo assegnato all'applicazione delle misure restrittive che dalla legge e dal decreto viene fissato. Questo limite è per ora fissato al 30 giugno. Tale limite vorrebbe denotare nel Governo il proposito di rendere al pubblico manifesta la propria intenzione di avvalersi delle facoltà eccezionali conferitegli dal Parlamento soltanto in misura della più stretta necessità politica. Non riesce difficile tuttavia capire che la data medesima verrà poi prorogata a meno che in questo frattempo — ipotesi assurda — la pace universale non venisse a succedere alle attuali condizioni internazionali.

Successivamente sono stati pubblicati i due decreti relativi all'estensione alle colonie di tutte le misure restrittive emanate nel regno. I due decreti reali estendono alle colonie le disposizioni della legge sulla difesa dello Stato e del decreto per l'applicazione di esso attinente alla pubblicazione di notizie vietate. L'una e l'altra disposizione andranno in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione dei decreti di oggi nei bollettini ufficiali delle colonie. Le disposizioni della legge sulla difesa dello Stato sono in qualche punto codificate per ragioni di coordinazione col sistema giuridico che regola le nostre colonie. Solo nel pomeriggio è stato pubblicato il decreto che disciplina il regime delle borse e che è il seguente:

### Le operazioni di Borsa

Art. 1. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine sui valori mobiliari, dai reparti o da proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli istituti di emissione o dalle stanze di compensazione, con scadenza a partire dal primo agosto 1914 e prorogate con regio decreto 16 agosto 1914 numero 821 e 27 settembre 1914 numero 1033 e 24 novembre 1914 numero 1283 e 20 dicembre 1914 numero 1373 sono ulteriormente prorogate a tutto il 30 giugno 1915, salvo il pagamento degli interessi e degli acconti indicati nell'articolo seguente.

Art. 2. — Gli interessi di mora dovranno essere pagati mensilmente e saranno conteggiati nella ragione annua di lire 4,50 per cento per i titoli di stato garantiti dallo Stato e di lire 6 per cento per gli altri valori. Oltre al pagamento di siffatti interessi il compratore dovrà pagare mensilmente al venditore sui titoli che a giudizio della commissione indicata nel regio decreto 24 novembre 1914 numero 1283 avessero scemato di valore, una decurtazione sul prezzo di liquidazione di fine luglio. Le commissioni stesse stabiliranno mese per mese, udito il parere della deputazione di Borsa, su quali titoli e in quale misura dovrà essere corrisposto l'acconto alla parte creditrice. Siffatto acconto non potrà superare mensilmente il due per cento dell'ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914 e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli presso l'istituto esercente la stanza di compensazione. Salvo sempre il pagamento dell'interesse mensile di mora i dividendi riscossi o da riscuotere dal detentore dei titoli saranno computati con anticipazioni delle decurtazioni maturande e qualora al momento della riscossione dei dividendi restassero da pagare interessi o decurtazioni scadute e per di più di quelle da scadere.

Art. 3. — È fatta facoltà ai compratori di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati o anche parte di essi mediante preavviso di cinque giorni. In ogni caso di ritiro parziale le partite da ritirare non potranno essere inferiori a 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori e di 50 mila lire o multipli di 50 mila lire per le rendite e i titoli dello Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati a tenore dei regi decreti 16 agosto 1914 numero 821 e 20 dicembre 1914 numero 1373 e del presente decreto. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale e interessi, ridotto degli acconti già pagati, presso l'istituto di emissione esercente la stanza di compensazione. Dalla data di quel deposito cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito in mancanza della consegna dei titoli il compratore potrà ritirare la somma depositata continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore. I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito dovranno sottostare oltre che alla perdita dell'interesse al versamento al compratore, a titolo di garanzia delle proprie obbligazioni, di una somma corrispondente al due per cento al mese dell'ammontare del prezzo di vendita dei titoli.

Art. 4. — I sindacati di Borsa rilasceranno certificati di credito a carico dei compratori o dei venditori che non avessero ottemperato alle disposizioni di cui negli art. 2 e 3 del presente decreto. Tali certificati avranno forza esecutiva come è disposto per gli analoghi certificati dall'art. 45 della legge 20 marzo 1912 N. 272. L'esecuzione però non potrà esercitarsi sui titoli se non dopo la riapertura della Borsa.

Art. 5. — Prima della riapertura delle Borse saranno stabilite le norme per l'esecuzione coattiva in Borsa, per le operazioni a termine sui valori, per i riporti e le proroghe giornaliere con scadenza dal primo agosto 1914 in poi, restando escluso nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione, nei termini stabiliti dalla legge e dai regolamenti vigenti.

Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

### Provvedimenti del Consiglio dei ministri

Come noi avevamo annunziato il decreto per le operazioni a termine riproduce in grandissima parte le disposizioni vigenti in materia, limitandosi a prorogarne l'efficacia. Le modifiche introdotte sono quasi tutte di poco momento. La più importante innovazione sta nell'elevarsi della ragione annua di interesse di mora fissato al 31 marzo in lire 4 per cento per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e in lire 5 1/2 per cento per i titoli di altra natura, è portato ora, a cominciare dal primo aprile rispettivamente, a lire 4 1/2 per cento e 6 per cento. La proroga attuale è determinata fino al 30 giugno 1915.

In tal modo si è data sanzione di applicazione ai quattro deliberati che furono approvati nel Consiglio di ieri e stasera è stato pubblicato un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* contenente i tre decreti relativi ai divieti. Ma vi era ancora da deliberare su altri argomenti ed il Consiglio, come già era stato annunciato, si è riunito ancora stamani quando dopo la firma reale verso le 11 i ministri si sono nuovamente raccolti a Palazzo Braschi. Alla nuova riunione che si è protratta fino al tocco hanno partecipato tutti i ministri. Era stato annunciato che stamani si sarebbe definitivamente deliberato intorno alla proroga della moratoria, ma dopo il Consiglio noi dobbiamo confermare le nostre notizie di ieri assicuranti che la moratoria non sarà ulteriormente prorogata. Dopo il 31 marzo tutti i depositi potranno essere ritirati senza limiti, potranno effettuarsi i ritiri per conti correnti e tutte le cambiali dovranno essere pagate alla scadenza. Il Consiglio ha deliberato che col 31 corrente ogni moratoria cessi.

Ma di altri argomenti si sono occupati i ministri prendendo le relative deliberazioni molte delle quali sono veramente degne di nota. Il Consiglio dei ministri ha stamani continuato e condotto a termine tanto l'esame della situazione generale politica quanto la revisione complessiva delle misure da adottarsi per i varî dicasteri. Il Consiglio dei ministri ha poi deliberato una lunga serie di opere pubbliche intese a diminuire il doloso fenomeno della disoccupazione. Per accordo intervenuto tra il Ministro dei LL. PP. ed il Ministro del Tesoro si è concretato un piano di lavori stradali, idraulici e ferroviari per un complessivo ammontare di quindici milioni di lire.

Tra i provvedimenti deliberati alcuni meritano qualche cenno. A sollievo della disoccupazione un decreto 27 settembre dell'anno passato provvedeva a facilitare e sollecitare l'esecuzione da parte dei comuni di opere igieniche, quali acquedotti, cimiteri, fognature, ecc. Il decreto medesimo si è manifestato molto efficace a raggiungere lo scopo e poichè il decreto stesso cesserebbe di avere applicazione col 31 marzo prossimo, così il Consiglio odierno ha deliberato di prorogarne il termine fino al 30 giugno 1915. Si pensa a Palazzo Braschi che molti Comuni debbano valersi del beneficio in tal modo loro consentito, sia per le abbreviazioni di formalità amministrative procedurali, sia per i mutui di favore o anche in sussidî diretti che vengono dal decreto in parola accordati.

### La sopratassa di ancoraggio

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto concernente la sopratassa di ancoraggio per le navi mercantili portanti merci in coperta. Secondo le norme vigenti le navi con merci in coperta devono avere un aumento nella stazza lorda eguale al volume occupato dalla merce in coperta. In questi ultimi anni si è però notevolmente intensificata in Italia la esportazione del fieno e della paglia, merce questa di scarso valore, ma molto ingombrante, per la quale non è proporzionata la sopratassa di ancoraggio. Il Ministro della Marina, on Viale, rendendosi conto del desiderio manifestato dagli interessati ha proposto al riguardo una nuova formula approvata stamane dal Consiglio e così redatta:

« Quando navi di portata superiore alle 150 tonnellate di stazza netta imbarchino sopra coperta paglia e fieno, l'aumento della stazza netta agli effetti della sopratassa di ancoraggio è considerato pari alla metà dell'aumento della stazza lorda che esse subiscono in forza dell'art. 20 del regolamento 21 dicembre 1915, N. 531 ».

A rendere più energica e quindi meglio efficace l'azione dei Consorzi Provinciali, su proposta del Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, il Consiglio dei Ministri ha deliberato un altro provvedimento relativo al funzionamento dei Consorzi Provinciali. Il Consiglio ha infatti approvato uno «chema di decreto-legge che autorizza la Cassa di Soccorso per Opere pubbliche in Sicilia a corrispondere ai comuni dell'isola piccoli prestiti ed a saggio di favore per l'acquisto di grano dai Consorzi Provinciali ».

Il nuovo provvedimento è limitato al 31 luglio 1915: il prestito al saggio del 3 % viene garantito mediante delegazione sulla sovraimposta comunale per l'acquisto di grano dai consorzi provinciali allo scopo di distribuirne tra i proprî amministrati.

Tenuto conto del successo ottenuto presso il pubblico dalla amministrazione delle Poste colla recente istituzione di libretti al portatore per depositi a risparmio alle casse postali il Consiglio ha deliberato di modificare il decreto 20 dicembre 1914 il quale creava il nuovo mezzo di deposito a risparmio e di ammettere che i rimborsi sui libretti al portatore possano venire compiuti anche per qualunque somma, ossia, in sostanza, ha pensato di rendere ancora più accetta alla popolazione la misura adottata dal dicastero delle Poste allargandone il tenore dell'applicazione.

Sono stati quindi approvati su proposta del ministro dei LL. PP. on. Giuffelli le seguesti convenzioni:

### Convenzioni varie

«Convenzione suppletiva della ferrovia Fano-Fermignano; Convenzione suppletiva per la ferrovia Spoleto-Norcia-Piè di Ripa; Convenzione suppletiva per l'esercizio provvisorio a vapore della ferrovia centrale Umbra».

Questa ferrovia fu concessa per l'esercizio a vapore ma quando era già quasi ultimata la società concessionaria domandò ed ottenne di esercitarle a trazione elettrica. Siccome in questo momento a causa delle situazione europea è difficile far giungere in Italia tutto il materiale elettrico necessario all'impianto dell'officina, la Società ha proposto all'ufficio speciale delle ferrovie di esercitare provvisoriamente la linea a vapore. Questa domanda della Società è stata approvata dal Consiglio dei ministri trattandosi di una linea ferroviaria di grande utilità per l'Italia Centrale.

Sempre su proposta del ministro dei LL. PP. è stato approvato lo schema di un disegno di legge per « la proroga del termine fissato per la esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella parte delle frazioni suburbane ».

# L'ora critica dell'Italia

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

## Il pensiero di Hanotaux

**Parigi, 28 notte.**

L'ex ministro degli Esteri Gabriele Hanotaux, il quale è stato a suo tempo uno dei più ardenti propugnatori di una politica francese di riavvicinamento e di accordi colla Germania, dedica oggi nel *Figaro* un articolo alla situazione in cui l'Italia viene a trovarsi di fronte alle sue due alleate.

« La parte dell'Italia negli avvenimenti attuali è considerevole, scrive l'ex ministro, poichè è essa che, in fondo, si è opposta per prima alle ambizioni germaniche; è essa che secondo le rivelazioni dell'on. Giolitti ha fatto sapere all'Austria-Ungheria che un'offensiva contro la Serbia sarebbe suonata denunzia della Triplice, essa che per conseguenza ha preso da quel giorno la responsabilità di rompere l'equilibrio europeo come Bismarck l'aveva concepito. In verità l'origine degli avvenimenti attuali sta in questa risoluzione energica ed abile a un tempo, presa dall'Italia. Gli uomini di Stato italiani si sono mostrati in questa circostanza degni eredi del Cavour. Essi hanno ripristinato il diritto nella politica internazionale che da Bismarck in poi non conosceva che la forza.

« In questa prima fase diplomatica gli italiani hanno battuto completamente gli austriaci. Questi si sono impegnati in una guerra che non poteva fruttar loro nulla, dal momento che l'Italia l'ostacolava. Ed ora, sempre rassegnati a far la parte di vittime e di imbrogliati, gli stessi austriaci cominciano negoziati diretti coll'Italia e si espongono a sentire le terribili verità che il loro abile avversario non risparmia. Oggi, come nel 1866, l'Italia e la Germania sono d'accordo per smembrare l'Austria e questa ottiene in compenso dei suoi immensi sacrifici solo la soddisfazione di vedersi ghigliottinata per persuasione.

« Italia e Germania sono logiche cercando di far pagare all'Austria il peso della disfatta di una guerra che in conclusione essa ha provocato. Resta però da sapere fino a qual punto il principe di Bülow potrà condurre l'ardita azione che ha sviluppato gradualmente dacchè è a Roma. E' permesso alla Germania di sacrificare la Turchia e l'Austria colla buona speranza di salvare se stessa; ma come può osare di affermare ancora in Italia una politica di ingerenze che è una manifestazione del suo incorreggibile orgoglio? Si crede ancora abbastanza padrona per tentare in Italia una politica di forza come quella per cui si cercò di impedire l'accesso al Senato ad un uomo del valore di Luigi Albertini?

« Vienna e Roma sanno ormai che cosa pensare. La politica triplicista per l'una conduce alla rovina, per l'altra condurrebbe all'asservimento. Ecco appunto il risultato che la savia politica degli uomini di Stato italiani cerca di evitare con un'abilità così insigne che ogni minima sfumatura merita di esser seguita con attenzione. Certo il sistema della neutralità ha presentato finora grandi vantaggi per l'Italia ed aggiungo con tutta sincerità per l'Europa. Ma si sente che gli stessi uomini di Stato che l'hanno praticata si chieggono ora se non ne hanno ricavato tutto quello ch'essa poteva dare.

« I tedeschi hanno detto e ripetuto: Il vostro intervento deciderà la vittoria, dunque potete chiedere tutto quello che vorrete: è accordato anticipatamente: battete e vi sarà aperto. Ora la vittoria si è pronunziata ieri a Przemysl e si pronunzierà domani a Costantinopoli: da dove trarranno dunque i due alleati dell'Italia quei compensi che le promettono? L'Austria cederà solo se vinta: ma allora la sua sorte dipenderà dall'Europa e l'Italia si è mostrata troppo buona europea per esitare al momento in cui sta per cogliere il frutto della campagna così abilmente condotta e che sta per riuscire ».

***m. d.***

## Un notevole articolo della "Nation,,

**Londra, 27, ore 19.**

La *Nation* pubblica oggi un articolo dal titolo *L'esitazione dell'Italia*, che è notevole sotto varî aspetti.

Lo scrittore dice che l'opinione pubblica italiana è profondamente divisa sulla questione dell'intervento. I partigiani della Germania sono pochi, mentre le simpatie per gli alleati sono pressochè generali, ma parecchi gruppi importanti espongono argomenti di peso contro gli orrori della guerra. Fra queste esitazioni e questa divisone di pareri, la diplomazia germanica ha visto abbastanza astutamente le sue probabilità favorevoli.

La guerra può non essere popolare, ma d'altra parte non c'è un uomo politico italiano che ami di trovarsi di fronte alla storia, alla fine di questa guerra, con l'unità italiana incompiuta.

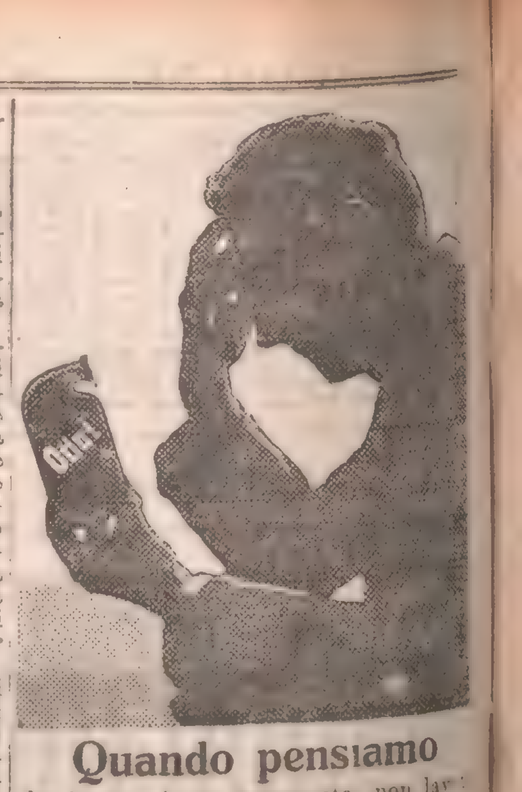
Dopo aver riferito le trattative pel Trentino ed aver escluso l'ipotesi di una guerra localizzata e limitata all'acquisto di quella provincia, lo scrittore dice che il dado sarà gettato per la guerra, l'Italia farà presumibilmente ogni sforzo per ottener tutto quello che la guerra può dare.

Ci sono due obiettivi, accanto a quello del Trentino, che richiamano il desiderio dell'Italia. Il primo è Trieste e qualche parte della costa a Idi là, il secondo è una parte della Turchia asiatica. Il primo è un'eredità del risorgimento nazionale, il secondo un sogno coloniale molto giovane, che non ha nessuna base sentimentale, ma che ha le sue radici in potenti motivi economici, come quelli che dominano la politica estera della maggior parte degli Stati moderni.

Ma il lato debole degli italiani è che i calcoli e le argomentazioni hanno l'effetto di paralizzarli, mentre essi devono pensare non solo alle aspirazioni odierne, ma alla loro posizione dopo la guerra. Essi hanno paura dell'isolamento, e se lasceranno il campo tedesco, naturalmente la loro salvezza sarà soltanto nell'entrare senza riserve nel campo degli alleati.

L'attacco dei Dardanelli ha impressionato l'Italia per lo meno quanto gli Stati balcanici, e l'esitazione di tutti questi Stati ancora neutrali è derivata dalle incertezze della politica degli alleati nel vicino Oriente. I cannoni degli alleati hanno scompigliato alquanto i movimenti della loro stessa diplomazia. Una chiara dichiarazione circa l'assestamento finale toglierebbe preoccupazioni, invidie ed esitazioni e creerebbe una formidabile e decisiva coalizione dell'Italia e degli Stati balcanici a fianco degli alleati.

***Gastone Chiesi.***


**Quando pensiamo**

che in una bocca trascurata, non lav giornalmente con un liquido antiset vivono non milioni, ma miliardi di crobi, dobbiamo necessariamente sent un disgusto di coltivare una tale forza distruzione nella nostra bocca. E' semp cemente incredibile, che tanta gente sia ancora persuasa della necessità luta, non solo di conservarsi sani i de ma anche, nell'interesse della salute nerale del corpo, di liberare giornalme la bocca dai batteri, che distruggono i denti.

L'Odol, dentifricio veramente anti tico, arresta qualsiasi processo di ferm tazione e di decomposizione nella b Chi usa regolarmente ogni giorno l'O fa quanto la scienza moderna ha creato di meglio per proteggere nel modo più sicu ro i denti e la bocca.

L'Odol è usato giornalmente da migliaia di medici e dentisti.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!

38 ANNI l'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

COTONIFICIO CANTONI
MILANO

**Pagamento dividendo.**

A partire dal 30 corrente dalle ore alle ore 16 (esclusi i festivi, presso Sede della Società in via Brera N. sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1914 in ragione di L. 20 per azione tro presentazione della cedola N. 13 compagnata da apposita distinta.

Il Consiglio d'Amministrazione.


## I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13

Basta però chiedere semplicemente « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale ».

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 MARZO
83

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Avvicinandosi allora allo chauffeur che scendeva dal suo posto, Marinetta gli disse ridendo:

— Due giovani sposi, vero? i vostri padroni.

— Hum... non ancora.

— Allora due fidanzati?

— Questo è sicuro; e veramente belli entrambi.

— Belli ed elegantissimi — e come si chiamano?

— Voi siete molto curiosa, la mia damina; e voi come vi chiamate?

— Marinetta.

— E la vostra compagna?

— Bruyère.

— Due bei nomi, davvero.

« Ma non si potrebbe offrirvi dei biscotti ed un bicchierino? — riprese egli indicando con la mano un chiosco all'aria aperta da dove usciva un buon odore di cialde e di frittelle.

— Non rifiuto — fece Marinetta ridendo: — che ne dici Bruyère?

— Non ho nè fame nè sete — rispose la canzonettista; — ma posso accompagnarti, se vuoi; e ti aspetterò sulla banchina che è vicino alla bottega.

— Allora venite, seguitemi, carine; sentite che buon odore di frittelle...

Tutti e tre raggiunsero il chiosco.

Lo chauffeur ordinò una mezza dozzina di cialde e ne offrì la metà a Marinetta.

Poi, la bocca piena, disse:

— Vorreste sapere il nome della damina che conduco?

— Diavolo, sì; le donne sono sempre curiose...

— Ebbene, si chiama Claudia di Lanceroy. E' una persona dell'alta società, ricca a milioni... almeno si dice. Il bel giovane che è con lei è il capitano de Béville, un distinto ufficiale che esce dalla Scuola di Guerra. In questo momento è di guarnigione a Fontainebleau al 40° dragoni; e, siccome è vicino a Parigi, ne approfitta per venire quasi tutti i giorni a raggiungere la sua innamorata.

— Ma come mai i genitori della ragazza le lasciano tanta libertà e le permettono di fare quello che vuole?

— Bah! E' sempre facile arrangiarsi. La signorina Claudia e la sua governante escono insieme da casa in automobile, sotto gli occhi del padre, il marchese di Lanceroy; sotto gli occhi anche della signorina Michelina, una ragazza invecchiata di trentacinque anni, la maggiore delle Lanceroy.

« Poi l'automobile fila a grande velocità sia dalla parte del Bosco di Boulogne, sia — ed il caso è più frequente — dalla parte del Bosco di Vincennes, ove si è più tranquilli.

« Ad un certo momento l'automobile si ferma davanti un caffè qualunque, che mi dicono prima; la governante scende... ed il bel capitano prende il suo posto.

— Fa una bella parte questa governante...

— Cosa volete, signorina Marinetta... quando non si hanno soldi si fa come si può: e questa povera ragazza, giovane comee la sua padrona, non ha un centesimo. Poi è sempre così triste! Macchinalmente, come incosciente, fa quello che le si ordina di fare, discende o rimonta senza la minima osservazione, quasi senza aver il sembiante di capire. Quanto a me, nessuno mi toglierà dal cervello che è come ipnotizzata dai grandi occhi della bella Claudia... una buffona che fa all'amore col primo venuto.

— Bah! Sposerà il bel dragone, e tutto sarà detto.

— Ci pensate voi? Il capitano non ha più voglia di sposarsi di me: cerca di passare il tempo, di divertirsi, ecco tutto...

— Ricca, bella... e fare la ragazza allegra! Ah! quella sì che è veramente colpevole: tanto colpevole come la donna maritata che senza vergogna inganna un marito che la nutre, la veste e le fa dei regali! Quelle donne là, vedete, sono delle bremme, dei mostri che non meritano altro che la forca!...

— Diavolo, piccina, come vi spicciate voi!...

— Io la penso così, ecco. E quando vedo che si gettano pietre ad una povera ragazza come me, che, spesso senza lavoro, si vende per mangiare, questo mi fa rabbia...

— Ma — disse lo chauffeur ridendo — voi non avete l'aria di aver molto patito — siete fresca, grassoccia...

— E voi siete un impertinente, signor chauffeur. Nonostante, riconosco che avete ragione, forse. Ho dei genitori buoni ed onesti di cui sono superba, e non ho mai avuto sotto gli occhi che dei buoni esempi: sono dunque senza scusa per avere volto al male, e non posso invocare a mia difesa nessuna circostanza attenuante...

— Ancora una cialda, signorina; poi, tenete, portate questa alla vostra amica... è ancora caldissima.

— E' inutile: la conosco... Non l'accetterebbe.

— Ha l'aria molto triste; non si possono far ridere un poco quei begli occhi là?

— E' un angelo del buon Dio!

Lo chauffeur si fece il segno della croce.

— Allora non deve essere sempre divertente — disse ridendo rumorosamente

« Per fortuna — riprese — non tutte le donne assomigliano alla vostra amica.

E, pronunciando queste parole, mostrava col braccio teso Claudia ed il capitano de Béville che, non lontani di là, passeggiavano a braccetto, percorrendo lentamente le rive del lago, e si fermavano talvolta a guardarsi con una tenerezza finta e sospettosa.

Non si amavano davvero; c'era fra loro un legame come ne esistono tanti a Parigi... un legame freddo e senza passione.

Claudia si comprometteva con de Béville come si sarebbe compromessa con un altro, unicamente per ammazzare il tempo, per fare la civetta con un uomo elegante dalle innumerevoli buone fortune, e che ella era fiera di avere al suo fianco.

Sbocciato a Kichompré quando, di guarnigione a Epinal, il capitano poteva andare spesso a Bellefontaine ove il marchese lo aveva invitato, questo *flirt* fra i due giovani era continuato e si era accentuato a Parigi, ove Claudia, la cui beltà veniva notata, temendo di vedersi sfuggire una conquista di cui era superba, incoraggiò il capitano a tutte le audacie. Divennero amanti...

Già da mesi durava questo legame, ed un po' di stanchezza si faceva sentire da una parte e dall'altra: ed ora de Béville non veniva più tanto spesso in casa dei Lanceroy.

Allora Claudia, punta nel suo amor proprio di bella donna, volle avere una spiegazione decisiva.

Quel giorno erano dunque molto nervosi l'uno e l'altra; ed è per questo che si fermavano spesso, osservandosi reciprocamente.

Fin qui la loro conversazione era stata banale. Avevano parlato di tutto, fuori che di loro stessi, di quello che li interessava, del motivo della loro passeggiata in pieno bosco.

Dopo aver preso un « grog » caldo, il capitano de Béville aveva trascinato Claudia in riva al lago.

La vigilia si era pattinato: ma oggi il tempo era un po' più tiepido, e già il sgelo cominciava a prodursi.

— Non voglio pattinare — disse Claudia fermandosi bruscamente —; sarei troppo felice di vedermi sparire sotto il ghiaccio...

Rideva, dicendo questa sciocchezza; ma egli, serio, la guardava con le ciglia aggrottate, il viso un po' pallido.

— Sarebbe da parte mia un delitto lasciarvi avventurare sul lago! — disse de Béville, che aveva appena potuto rimettersi dalla bottata della giovane. — Del resto tutto non mi disturbate in nulla, credetelo.

— Da qualche tempo voi non venite più a casa mia: e mio padre e Michelina se ne meravigliano.

— Mia cara piccina, vi è una cosa che non vi ho mai detta, ma che voglio dirvi oggi.

— E questa cosa?...

Fremente, ella si era raddrizzata! e il giovane ora guardava fissamente il giovane negli occhi, come per meglio leggergli il pensiero.

*(Continua)*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# La guerra europea e la metallurgia

Da più di un segno si capisce che la battaglia sta per ridivampare su tutto il fronte occidentale. L'ora del destino è forse vicina a scoccare. La nostra generazione vedrà la seconda Waterloo ricombattuta un secolo dopo, nelle stesse regioni, ma quanto più vasta e più lunga!

Sono sei mesi ormai che la Francia e l'Inghilterra si preparano con ardente e silenzioso fervore al cimento. Nè i preparativi sembreranno essersi protratti troppo a lungo, a chi consideri che sui campi di battaglia del Belgio e della Lorena si deciderà il destino dell'Europa. Se la Germania riuscisse a debellare la Francia e l'Inghilterra e a insediarsi nel Belgio e in quel po' di territorio francese che ora occupa, dominerebbe di là tutta l'Europa continentale; e, presa la terra, potrebbe affilare le armi per impadronirsi, tra qualche decennio, del mare.

Sembrerà strano a molti, lì per lì, che una così piccola conquista (la superficie del Belgio non tocca i 30.000 chilometri quadrati e quella dei dipartimenti francesi invasi è — credo — anche minore) possa aver tanto effetto. Ma gli uomini politici non debbono misurare i paesi a braccia, come i geografi. In quelle regioni vivono circa dieci milioni di uomini, che aggiunti a quelli che già popolano la Germania, farebbero una nazione di poco meno che 80 milioni di uomini; doppia dunque della Francia e dell'Inghilterra e di poco minore degli Stati Uniti. In quella regione inoltre sono poste le più ricche miniere di carbone e di ferro dell'Europa continentale, che già non siano in potere della Germania: impadronendosene, la Germania, che già è la nazione dell'Europa continentale la quale, scava maggior quantità di carbon fossile e fucina più ferro, potrebbe far sua quasi tutta l'industria del ferro. Ma noi viviamo — chi non lo sa, ma chi se ne rammenta mai? — nel secolo del ferro e del fuoco. Vulcano ha rovesciato dai loro antichi troni tutti gli altri Dei e si è impadronito dell'Olimpo. Il ferro è oggi il metallo principe della pace e della guerra; perchè di ferro son fatte quasi tutte le macchine, le ferrovie, le armi, le navi mercantili, le flotte da guerra e persino l'ossatura delle case. L'arte del fabbro è, in special modo, il tirocinio di tutte le vaste ambizioni di impero. Dunque quel piccolo territorio varrebbe più, se la Germania riuscisse a impadronirsene, di un vasto impero in Africa e in Asia.

I Tedeschi del resto l'avevano capito da un pezzo. Negli ultimi quaranta anni l'Italia ha formicolato di spensierati ammiratori della Germania e delle sue vittorie, che molti celebravano come il giusto premio del suo sviscerato amore per la scienza, per la musica e per la filosofia. Pochi si sono accorti che questo popolo di scienziati, di musicisti e di filosofi si era messo in capo di diventare il primo fabbro di Europa, aspettando di essere il primo del mondo; e i pochi che se ne sono accorti non se ne impensierirono mai, non si sono chiesti mai per qual ragione questo impero di Marte si fosse consacrato con tanto fervore a Vulcano e ardesse di tanta smania di primeggiare nel ferro. Ambizione che poteva essere giudicata quasi ridicola cinquanta anni fa, quando si pensi che nel 1860 l'ordine delle nazioni, nell'industria del ferro, era il seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Gran Brettagna | 3.500.000 | tonnellate |
| Francia | 1.000.000 | » |
| Stati Uniti d'Amer. | 800.000 | » |
| Germania | 700.000 | » |
| Belgio | 300.000 | » |
| Russia | 250.000 | » |
| Austria-Ungheria | 200.000 | » |

Senonchè nel 1870 l'ordine è già un po' alterato. La Germania ha fatto un piccolo passo avanti, dal quarto al terzo posto, e sorpassato la Francia, sebbene la metallurgica inglese sia ancora quattro volte più potente della tedesca.

| | | |
|---|---|---|
| Gran Brettagna | 6.050.000 | tonnellate |
| Stati Uniti | 1.700.000 | » |
| Germania | 1.400.000 | » |
| Francia | 1.200.000 | » |
| Belgio | 630.000 | » |
| Austria-Ungheria | 350.000 | » |
| Russia | 300.000 | » |

Dieci anni dopo, nel 1880, l'ordine non è mutato: la Germania si trova ancora al terzo posto, l'Inghilterra al primo, gli Stati Uniti al secondo. Ma mentre gli Inglesi accrescono la produzione di un terzo, i Tedeschi la raddoppiano.

| | | |
|---|---|---|
| Gran Brettagna | 7.800.000 | tonnellate |
| Stati Uniti | 4.000.000 | » |
| Germania | 2.800.000 | » |
| Francia | 1.700.000 | » |
| Belgio | 700.000 | » |
| Austria-Ungheria | 470.000 | » |
| Russia | 450.000 | » |

Tuttavia la differenza è ancora immensa! La Germania però non si scoraggia; continua a fabbricare alti forni, a scavare miniere. Nel 1890 gli Stati Uniti hanno conquistato il primato, fucinando più di 9 milioni di tonnellate; la Gran Bretagna si mantiene sugli 8 milioni; la Germania sale a 4 milioni e mezzo; la Francia a 2 milioni, il Belgio a 800.000. La Germania continua ad accelerare il passo, mentre l'Inghilterra lo rallenta. Dieci anni dopo, nel 1900, al chiudersi del gran secolo che aveva visto il trionfo di Vulcano sugli antichi Dei dell'Olimpo, gli Stati Uniti fucinarono nientemeno 14.000.000 di tonnellate; e la Germania 8.500.000. La Germania ha dunque raggiunta nella gara la Gran Brettagna, che in quell'anno fabbricò 9.000.000 di tonnellate di ferro. Nell'anno stesso la Russia può vantarsi che tre milioni di tonnellate sono uscite dai suoi forni; 300.000 più che dai forni della Francia, la quale ha un po' sonnecchiato in quel decennio. Il Belgio infine ne ha fabbricato 1 milione di tonnellate.

Ma il primo decennio del secolo ventesimo vede finalmente l'ambizione della Germania appagata. Nel 1910 la Germania ha sorpassata l'Inghilterra: è la seconda potenza siderurgica del mondo, la prima dell'Europa.

| | | |
|---|---|---|
| Stati Uniti | 27.700.000 | tonnellate |
| Germania | 14.800.000 | » |
| Gran Bretagna | 10.200.000 | » |
| Francia | 4.000.000 | » |
| Russia | 3.000.000 | » |
| Austria-Ungh. | 2.100.000 | » |
| Belgio | 1.800.000 | » |

Nè dopo questo immane sforzo, Vulcano ha cessato di stancar la terra con i colpi del suo gigantesco martello. La Germania ha fucinato nel 1913 quasi 17 milioni di tonnellate di ferro; il Belgio 2.750.000; e la Francia, che da qualche anno cerca di ricuperare il tempo perduto, più di cinque milioni. Ma se si pensa che le miniere più ricche di carbone e di ferro e le ferriere più vaste della Francia sono poste in quelle regioni del Nord e dell'Est che ora gli eserciti germanici occupano, è facile capire che basterebbe alla Germania annettere il Belgio e arrotondare un po' la sua frontiera verso la Francia per germanizzare quasi interamente in tutta l'Europa continentale l'industria siderurgica. Inghiottita dalla siderurgia tedesca la siderurgia belga e la parte più potente della siderurgia francese, non resterebbero più nel mondo che tre popoli fabbricatori di ferro; gli americani di là dell'Atlantico; i tedeschi nel cuore d'Europa continentale; gli inglesi nella piccola isola che un breve braccio di mare separa dalla costa europea. La industria americana sarebbe ancora la prima; ma la tedesca la inseguirebbe alle calcagna; e in mezzo a queste due industrie così potenti la metallurgia inglese apparirebbe come una piccola casa stretta e quasi schiacciata tra due giganteschi edifici.

Le conseguenze, chi non le vede già fin d'ora? Chi non vede che la potenza tedesca traboccherebbe irrefrenata sull'Europa e sul mondo? Questo impero consacrato a Marte e a Vulcano, popolato da ottanta milioni di uomini, e posto nel cuore dell'Europa, dominerebbe il vecchio mondo. Dipenderebbero da quello in tutta l'Europa continentale tutte le industrie — e sono le più — che adoperano il ferro come materia greggia precipua. Potrebbe quell'impero armare il più numeroso esercito del mondo, dopo l'esercito russo; e, raccogliendolo in piccolo spazio, minacciar fortemente nel tempo stesso a nord e a sud, e a est e a ovest, presente e pronto all'offesa verso ogni angolo dell'orizzonte. Tutte le altre nazioni dell'Europa continentale scomparirebbero quasi dal mare; sola giganteggerebbe la flotta mercantile e l'armata navale della Germania, che ormai avrebbe i mezzi per prepararsi a strappare all'Inghilterra il tridente.

Ripensando a tutte queste cose, si può forse spiegare il furore con cui il popolo tedesco ha prese le armi; e lo stoicismo con cui ha subìto sinora il terribile salasso della guerra. La moltitudine sembra esser dotata qualche volta, a guisa di lampo, di una specie di oscuro senso dell'avvenire. Si direbbe che il popolo tedesco abbia intravisto ancora una volta, in un torbido sogno, verso occidente, l'antico confine dell'impero romano, tante altre volte violato; e presentito che se riuscisse a romperlo di nuovo, anche questa volta come tante altre è forse più che le altre, si aprirebbe la via a conquistare un favoloso impero. Senonchè queste cose ci spiegano anche l'impavida resistenza che ha spezzata la nuova irruzione dei Germani nelle antiche provincie dell'impero. Nei primi giorni di agosto, quando gli eserciti tedeschi entrarono nel Belgio scrissi in queste colonne che l'invasione del Belgio era il principio della più terribile guerra, che il mondo avesse visto, perchè era guerra in cui o l'Inghilterra e la Francia insieme, o la Germania doveva soccombere in una immane rovina. I fatti hanno confermato sino ad ora questo giudizio, e temo assai che più lo confermeranno in avvenire. Al punto a cui siamo giunti della storia, il Belgio è la chiave dell'Europa e quindi forse anche la chiave del mondo. Se il Belgio cadesse ora in potere dei Tedeschi, la storia del mondo muterebbe: la Germania sarebbe domani padrona dell'Europa e dopodomani forse del mondo. Perciò possiamo star sicuri: torrenti e fiumi di sangue correranno, se sarà necessario; ma i Tedeschi sgombreranno il Belgio. Chi potrebbe dire però a prezzo di quante vite e di quante rovine, la Francia e la Inghilterra riusciranno a ricacciarli entro i loro confini?

Se il mondo politico nostro fosse più serio che non è; se nei libri e nella pratica delle grandi cose avesse un po' raffinato quel senso della storia che diviene, senza il quale non c'è nè stato serio nè uomini di stato che valgano, queste considerazioni avrebbero un valore pratico molto maggiore che non abbiano. Esse infatti ammoniscono i neutri che, se la Germania è veramente ostinata come pare e ancora in forze come vuol far credere, l'Europa deve rassegnarsi già sin d'ora alla rovina universale, dei belligeranti e dei neutri. La Francia e l'Inghilterra non potranno cedere su questo punto, che se saranno distrutte; al che la Germania non ha forze che bastino: dunque la guerra, se forze nuove non intervengono, sarà lunghissima e spossera l'Europa intera. Ma queste considerazioni rompono la cerchia del « sacro egoismo » entro la quale i saggi vogliono che l'Italia si rincantucci. Sarà quindi più prudente contentarsi di pregare i socialisti che vogliano riflettere un poco su queste cose. Essi vanno ripetendo che questa è guerra di borghesie rivali e concorrenti: onde poco importa al proletariato, se vincono questi o se vincono quelli. Ci dicano almeno se pare loro cosa indifferente che il ferro e il carbone chiuso nei territorî oggi disputati, cada in potere della strapotente aristocrazia militare prussiana che se ne servirà per fabbricar cannoni e corazzate con cui trucidare proletari e signori o che appartengano ancora alla pacifica borghesia belga che ne farà rotaie e carrozzoni da tramvai, per portare in giro, comodamente seduti, panciuti borghesi e magri operai.

**Guglielmo Ferrero.**

## FILOSOFIA MINIMA

### Serajevo

*Il signor Imperatore d'Austria, ecc., ha avuto la sorte dei pifferi di montagna. Ogni volta che ha snudato la vergine spada — veramente bisognerebbe dire ogni volta che ha fatto snudar il brando ai sudditi — per pestare, è stato pestato. Tutto il suo lungo regno è stato una pestatura, una pigiatura, un salasso o una amputazione. Dopo il 1848, nella quale epoca era « l'imberbe giovane sul trono d'Oriente » ha creduto di reggersi con la violenza, le segrete, le forche, ed ha avuto Solferino, Sadowa e poi... il fratello Massimiliano fucilato nel Messico, la cognata imperatrice Carlotta, da lunghi anni pazza, il figlio ucciso in una notte d'orgia, il vagabondo spirito della moglie lontana liberato a Ginevra dal dolore e liberata per il ferro di un anarchico...*

*Il vecchio fumatore di Virginia ha continuato a vivere, asciutto nella linea, arido dentro. Intaccabile a ogni lima.*

*Il nepote — quello per il quale teneva caldo il trono — il signor Arciduca Francesco d'Este doveva anche morirgli per un accidente di viaggio a Serajevo.*

*E' da Serajevo che incomincia la nuova storia del mondo e lo sfacelo dell'impero giallo di bile e nero di colpe. Il vecchio testamento ci obbliga a credere nella mascella d'asino che servir doveva ai fini del popolo eletto. Paragoniamo pure Serajevo alla mascella d'asino. Ma è di là che è venuto il castigo. Dalla Schiavonia alla Carinzia, dalla Boemia alla Transilvania, da Brünn di Moravia — dove morirono i nostri compatriotti del '21 — a Budapest, tutto vacilla ora nell'impero multilingue...*

*Morti a centinaia di migliaia, feriti idem, prigionieri idem.*

*Ancora un poco. E il signor Imperatore, prima di chiudere gli occhi, che non s'inumidivano quando sottoscriveva le condanne a morte agli eroi, sarà, speriamo, spacciato...*

*Il nostro augurio crudele è che viva fino alla fine del suo mondo. E qualche altra settimana di poi.*

**L'Ombra.**

## Una legione israelitica
### combatterà con gli inglesi in Palestina

**Alessandria d'Egitto, 26.**

Fra i profughi ebraici della Palestina si è formata una legione di volontari.

Questa legione israelitica è stata accettata dal generale Maxwell ed è istruita da ufficiali inglesi. Tale legione marcerà con le truppe franco-inglesi per entrare con esse in Palestina.

A questa legione israelitica si unirà un corpo di volontari ebraico formato in massa dalla gioventù, corpo che sta organizzandosi nelle varie nazioni.

# La grandiosa manifestazione di Roma
## per Trento e Trieste e per l'intervento
## Fischi all'Ambasciata d'Austria - Sassaiola contro una ditta tedesca

**(Servizio telefonico particolare del SECOLO)**

**Roma, 28 notte.**

La *Trento e Trieste* aveva indetto per stamane un convegno patriottico che doveva essere, così come è stato, un'alta manifestazione in favore dell'intervento dell'Italia nella guerra delle nazioni. La solenne riunione doveva tenersi al teatro Adriano ma il prefetto proibì che il convegno avesse luogo nel vasto teatro di Prati di Castello cosicchè all'ultim'ora fu stabilito di riunirsi nella sala Palestrina in via Plinio presso la via Cola di Rienzo.

Prima delle nove già giungevano le bandiere, tra le quali notammo quella del Circolo Trentino, dell'Associazione «Trento e Trieste», la bandiera di Rovereto, della « Trento e Trieste » di Napoli, della Dante Alighieri, del Comitato degli studenti di Venezia, della Dalmazia e dell'Istria e molte altre di associazioni patriottiche nazionali e romane. Le bandiere prendevano posto in fondo alla sala.

La questura aveva preso severe disposizioni per impedire che avvenissero dei disordini e che la folla riunita nella sala Palestrina potesse poi attraverso i ponti rientrare in corteo in città. L'ambasciata di Austria in Piazza Colonna era sorvegliata dalla truppa. Una folla enorme si pigiava anche prima che il convegno incominciasse dinanzi all'ingresso della sala e nella Piazza Cola di Rienzo.

Presto l'interno della sala era completamente affollato di gente, cosicchè fu necessario che gli agenti tirassero i cordoni per impedire un eccessivo agglomeramento.

Alle nove è giunto il generale Ricciotti Garibaldi accompagnato dalla sua signora e dal figlio colonnello Peppino. La folla ha accolto il loro arrivo con un vero delirio di applausi e di grida: *Viva Garibaldi! Viva la Francia! Abbasso l'Austria!*

Contemporaneamente giungevano gli uomini più in vista di tutti i partiti che avevano aderito al convegno. Abbiamo notato fra gli altri gli on. Barzilai, Federzoni, Oliva, Pais-Serra, Ercole Rivolta e tutte le personalità della democrazia e del nazionalismo romano.

Ha per primo la parola l'avv. Tabanelli presidente della « Trento e Trieste » di Roma il quale dice:

— A voi, Italiani, qui convenuti a portare il vostro palpito in favore della gente che attende in questo momento, io porto il saluto della « Trento e Trieste » la quale si sente lieta di avere per la prima suscitato da noi in Italia l'agitazione per la liberazione delle terre italiane non ancora unite alla nazione. Non retorica oggi, ma dichiarazione precisa che il popolo italiano vuole raggiungere ad ogni costo, con ogni sacrificio, con animo sereno e saldo i destini suoi (*applausi fragorosi*).

E vengono quindi annunziate le adesioni pervenute che sono più di cinquemila e che quindi non è possibile leggere tutte nel loro testo. Tra i senatori hanno aderito Volterra, di Prampero, Levi Civita, Lustig, Garavetti, Pullé, Veronesi. Tra i deputati: Marchesano, Molina, Montresor, Sciacca Giardina, Sipari, Sighieri, Talamo, Zaccagnino, Ottorino Nava, Cermenati, Macaggi, Mirabello, l'on. Murri e molti altri. L'on. Bissolati costretto a letto da una indisposizione ha mandato una entusiastica adesione. Hanno aderito molti professori delle università italiane. Sono giunti anche i telegrammi della Società operaia italiana di Buenos Aires e del fascio interventista di San Paolo del Brasile.

E' stato pure letto il telegramma del direttore del *Secolo* così concepito: « Aderisco a nome del *Secolo* auspicando alla guerra liberatrice. *Pontremoli* ».

### Parla l'on. Barzilai

Dopo annunziate le adesioni nel modo sommario in cui era possibile l'on. Barzilai ha preso la parola accolto da applausi entusiastici.

— Non parlo, egli dice, come rappresentante di alcuna parte politica, che del resto non ha mai oscurato nell'animo mio la visione della Patria. Io parlo come cittadino di Trieste. (*Applausi entusiastici accolgono questa dichiarazione. Si grida: Viva il futuro deputato di Trieste!*).

La dimostrazione dura qualche minuto, quindi l'on. Barzilai riprende:

— Questa rappresentanza mi è conferita da coloro che interrogano trepidanti i destini. E' un lontano ricordo dell'infanzia: quando si attendeva la nave ammiraglia che aveva perduto il cuore nei gorghi di Lissa. Furono un'altra volta quelle speranze deluse nell'aereopago di Berlino che fu detto il funerale della Giustizia. L'Italia usciva delusa ed invano Vittorio Emanuele diceva: «Saremo stretti nell'Adriatico come in una morsa d'acciaio ».

Noi giovanetti cercammo di realizzare quel sogno e la nostra azione fu detta fellonia dall'Autria. Ricordo che nei processi contro di noi il procuratore di Stato cominciava così: « La goccia scava la pietra: costoro sono pericolosi non per la loro forza, ma per la loro ostinazione ». E l'ostinazione non fu domata. L'Austria volle nelle due provincie imbastardire la razza ed il pensiero siccome aveva fatto in Dalmazia, volle fare di Trieste una città tedesca e il tentativo fallì. Volle farne una terra slava ed i cittadini resistettero aspettando il giorno che l'Italia si ricordasse di loro. E quando, venticinque anni or sono, fui dai cittadini di Roma elevato alla rappresentanza politica io dissi che questa elevazione non poteva significare rinunzie, non poteva pregiudicare l'avvenire. Portai nel Parlamento sempre la voce di quei popoli i quali volevano che l'Italia non si dimenticasse di loro. Ma l'Austria intendeva che bisognava spezzare la promessa italiana. Quando arse il conflitto europeo, quando per una guerra ingiusta congiurata ai danni nostri l'Italia si trovò al dilemma, i cittadini di Trieste chiesero alla Patria una preparazione salda, una concordia di intenti, sapendo che oscuri giorni si sarebbero preparati all'Italia se allo sforzo non si fosse congiunta l'unità degli intenti.

Dicono ora i triestini: Osate non per noi ma per voi, osate perchè solo quando saranno assicurate alle spalle la cerchia delle Alpi ed i mari si potranno vedere le prore italiane muovere alla conquista di nuovi destini d'Italia; soltanto allora i nostri sogni avranno la loro realizzazione. Aspro fu il sacrificio e quando la guerra ingiusta fu dichiarata l'Italia, poichè il trattato dagli stessi alleati era stato sciolto, sentì che aveva ripreso la sua libertà di azione, quella libertà che non può essere menomata da fraudolenti baratti.

Grida di *Abbasso Bülow* e di *Abbasso Giolitti!*

L'on. Barzilai riprende:

— Ora nell'Italia non vi è che un solo partito, il partito della grandezza e dell'unità della patria.

Applausi entusiastici coronano la fine del discorso dell'on. Barzilai.

La dimostrazione dura qualche minuto e sono grida di abbasso e di evviva patriottici che si levano unanimi dai mille e mille petti degli spettatori.

### Parla l'on. Bonomi

Ha quindi la parola l'on. Ivanoe Bonomi che sostituisce l'on. Celli ammalato. Egli dice:

Dopo le parole eloquenti dell'on. Barzilai non mi resta che fare una dichiarazione di voto: io porto l'adesione della parte alla quale appartengo. Noi fummo fino al luglio fautori della pace, ma allora due imperi scatenarono la grande guerra. Tutto fu stracciato, calpestato, i trattati, la giustizia, la ragione, il pricipio delle libertà. Ebbene, vi sono stati dei socialisti che hanno ritenuto che l'egoismo fosse cosa più utile della poesia. Noi non siamo di tale razza e siamo qui ad attestare il nostro ossequio all'idea augusta della patria (*applausi entusiastici*).

Questo convegno che si tiene in quest'ora di vigilia decisiva ha un grande valore poichè pone il suo sigillo su una grande e giusta aspirazione nazionale.

L'Italia non può rinunziare alla questione mediterranea, non può rinunziare all'amicizia dell'Inghilterra. L'ora è venuta: o l'Italia entra nella nuova costellazione per assicurare a se stessa la parte che le spetta nella questione mediterranea o dovrà farsi riprendere dal giuoco della duplice monarchia. Ecco perchè l'affannosa industria della diplomazia tedesca è destinata a naufragare.

Io spero che la fiamma dell'aspirazione nazionale sia viva in tutti i cuori italiani, che illumini le loro menti. E' stata la stessa Austria a suscitare in tutti noi il sentimento della difesa della libertà umana che è il presupposto di tutte le libertà.

Ecco perchè da questo convegno esce fuori una parola decisiva che dice: come prendemmo Roma al Papa così prenderemo Trieste all'uno ed all'altro imperatore, perchè Trieste vuol dire la rinnovata fortuna d'Italia sul mare. Io ho fede che le cose avranno la virtù di superare le ultime esitazioni della diplomazia ma noi dobbiamo qui e fuori di qui tener sempre desta la fiamma. Io non credo che una parte del popolo della campagna non voglia la guerra, ma mi auguro in ogni modo che il popolo della città che è al corrente dei problemi e della gravità dell'ora eccezionale divenga propulsivo di un popolo a cui spetta un destino luminoso. Ed a quanti ancora sono dubbiosi io dico: Leviamo in alto le parole non obliate di Garibaldi e di Mazzini, leviamo in alto mezzo secolo di sacrifici e l'Italia troverà ancora una volta la sua volontà per la grandezza nazionale!

Un'ovazione interminabile accoglie l'eloquentissima fine del discorso dell'on. Bonomi, deputato socialista riformista.

### Enrico Corradini

Ha quindi la parola Enrico Corradini, *leader* dei nazionalisti, che è accolto da applausi.

Egli dice: Uomini di molti partiti e di molti ideali, siamo convenuti in un solo partito: in una sola idea: l'Italia, e per un solo grido: Viva l'Italia! Colti dalla tempesta europea nel punto più lontano, siamo stati raccolti in un punto solo: in questo, per cui si vuole la guerra per la liberazione dei nostri fratelli. Coloro che non vengono a noi, coloro che restano fuori dalla nostra cordiale se pur diversa concordia sono il peso morto dell'Italia, sono la materia inerte, coloro che meritano il titolo di reazionari perchè incapaci di ogni mutamento, ostriche delle loro idee fisse, del loro calcolo fisso, conservatori borghesi e conservatori socialisti. Sono gli ossessi della paura che strillano contro la guerra, i continuatori della Triplice per conto loro e finalmente quanti in Italia hanno la loro patria per combinazione di nascita ma in Germania quella del loro cuore: coloro che posti tra il trionfo della Germania e la liberazione dei nostri fratelli preferiscono il trionfo della Germania! (*Miserabili! applausi entusiastici*).

Noi stentiamo ora a pensare che degli italiani non vogliano la liberazione di Trento e Trieste e ci odino, ci disprezzino e ci calunnino. Noi che vogliamo questa sacra liberazione sentiamo orrore che in Italia vi siano degli italiani che nei ministeri, nel Senato difendono la Germania.

Dal pubblico si grida: *Abbasso! Sono venduti!*

Corradini riprende: nel Senato che ordisce nel segreto dell'urna una sua catilinaria contro l'avvenire d'Italia, contro la convalidazione di Luigi Albertini, un uomo benemerito dell'Italia, che congiura coi tedeschi perchè quella liberazione non avvenga o che, ed è più orribile ancora, vuole che quella liberazione avvenga in modo parziale, che si stenda la mano a pochi fratelli e si respingano, col loro martirio di cinquanta anni, gli altri. (*Applausi vivissimi*).

Enrico Corradini termina fra gli applausi unanimi.

Dopo che Enrico Corradini ha cessato di parlare è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il convegno indetto dalla *Trento e Trieste*, riassumendo le vibrazioni migliori dell'anima italiana attraverso la concordia e la disciplina di cittadini di ogni regione e di ogni parte politica, aspetta dal Governo nazionale, che ha rivendicato libertà piena, corrispondente a responsabilità illimitate, per l'esaudimento delle aspirazioni nazionali, le non troppo tarde decisioni supreme per cui troppo tarde decisioni supreme per cui dovranno con le armi essere fissati i confini e la grandezza d'Italia. »

Infine il colonnello Peppino Garibaldi pronunzia poche parole di adesione, concludendo che ci ritroveremo presto a Trieste. Un'ovazione calorosa accoglie le sue parole. Parla quindi una rappresentante del gruppo femminile interventista, la signora Lancellotti Pace, la quale porta l'adesione di tutte le madri italiane alla guerra dell'Italia contro l'Austria.

Terminato tra le ovazioni il convegno i presenti si dirigono all'uscita che è sbarrata dagli agenti i quali vogliono fare uscire a poco a poco e disperdere immediatamente gli intervenuti.

Avvengono naturalmente dei pugilati e dei parapiglia. Peppino e Ricciotti Garibaldi sono fatti segno ad una imponente dimostrazione: anche l'on. Barzilai è applauditissimo all'uscita.

## La dimostrazione

I dimostranti si sforzano di raggiungere il Ministero degli Interni, ma i poliziotti compiono sforzi per disperderli. Avvengono numerosi tafferugli, ma senza conseguenze.

Malgrado lo sbarramento dei ponti molti dimostranti riescono a entrare in città e si dirigono in parte verso il ministero dell'Interno a Palazzo Braschi, molti altri verso la Piazza Colonna; ma davanti alla Chiesa Nuova un gruppo di manifestanti è disperso. Tutti coloro che riescono a giungere sotto le finestre del Palazzo Braschi emetono grida di: *Viva la guerra, abbasso l'Austria!*

Un' altra forte colonna di dimostranti sbocca in Piazza Colonna. Il palazzo Chigi è custodito dalle truppe, ma ciò non ostante circa un migliaio di dimostranti si colloca sotto il palazzo Chigi ed emette fischi sonori e grida di: *Abbasso l'Austria, viva la guerra!*

durata una mezz'ora sempre al grido di abbasso l'Austria, viva la Francia, viva la guerra!

Più tardi le truppe hanno sbarrato completamente gli accessi al palazzo Chigi ed i dimostranti si sono pacificamente allontanati. Ad una finestra di fronte al palazzo Chigi si era affacciato un ufficiale di cavalleria. I dimostranti gli hanno fatto una grande dimostrazione al grido di « Viva l'esercito, viva la guerra! ». L'ufficiale ha ringraziato e si è ritirato.

La dimostrazione interventista innanzi all'ambasciata d'Austria e nelle vie più affollate del centro di Roma si è prolungata sino alle due dopo mezzogiorno.

### All'Ambasciata d'Austria

Da una delle finestre dell'ambasciata poco dopo mezzogiorno si sono affacciati due camerieri i quali sembra abbiano fatto un gesto irriverente verso la folla. Un grido di indignazione si è levato dalla piazza e i dimostranti hanno fatto impeto verso gli agenti ma sono stati trattenuti. Nel parapiglia sono stati arrestati il pubblicista Carlo Lodi, il triestino Strabach e l'avv. Palladino.

Sgombrato dalla folla il terreno presso l'ambasciata d'Austria le colonne dei dimostranti si sono sparpagliate per la città; una colonna è giunta dinanzi al palazzo della posta a San Silvestro; alcuni dimostranti provocati da una parola ingiuriosa rivolta loro da un cameriere del Gambrinus hanno lanciato dei sassi contro le insegne della birreria e una grande vetrata è caduta in frantumi tra un clamore indescrivibile. Sono accorsi molti agenti che sono riusciti a sbandare i dimostranti che gridavano sempre tra il più vivo entusiasmo: *Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria!*

### Contro il Lloyd germanico

Risalendo via del Tritone hanno sostato dinanzi all'agenzia di Roma della società di navigazione *Norddeutscher Lloyd* di Brema. La sede dell'agenzia era chiusa essendo giorno festivo; malgrado ciò i dimostranti hanno cominciato ad emettere fischi altissimi. Improvvisamente è stata iniziata una fittissima sassaiuola contro le insegne dell'agenzia stessa. E' caduta infranta prima quella a fianco dell'ingresso principale; e poi colpita contemporaneamente da una quindicina di sassate cadeva l'altra grande insegna sul lato di via del Tritone che recava il nome della società. Altri colpi di sasso nel frattempo infrangevano la grande insegna che sovrasta l'ingresso di via dei Serviti: accorsero anche qui gli agenti i quali riuscirono a impedire che i dimostranti proseguissero verso il consolato di Germania. Dal vicino Hôtel Select fu data ai dimostranti una bandiera nazionale accolta da lunghi applausi. Fu un diversivo che distolse i dimostranti dal lanciar sassi ulteriormente contro l'agenzia di navigazione tedesca.

Sbandati di nuovo anche dalla via del Tritone i dimostranti hanno tentato di riunirsi in piazza Colonna ma invano perchè la piazza e le adiacenze erano completamente sbarrate. Soltanto verso le due tornò la calma.

## Conferenza interventista a Firenze

**Firenze, 28 notte.**

Stasera alla Fratellanza Artigiana doveva aver luogo una conferenza dell'on. Alceste De Ambris sulla guerra. Il comizio ha avuto luogo ma il De Ambris non è intervenuto. In sua vece ha parlato il maestro Baldi. Erano presenti circa 400 persone. Davanti alla Fratellanza Artigiana era grande apparato di forze ed anche un gruppo di neutralisti. Dopo la conferenza gli interventisti si sono diretti in massa per fare una dimostrazione nel centro. Durante il percorso e specialmente in Piazza Vittorio Emanuele sono avvenuti frequenti e violenti tafferugli coi neutralisti ma sono intervenute guardie e carabinieri che hanno separato i colluttanti. Sono stati fatti molti arresti.

Prima della conferenza il diciottenne Gaetano Borgherese mentre si recava alla Fratellanza Artigliana discutendo animatamente sulla guerra fu circondato da un gruppo di neutralisti. Vedendosi minacciato e sopraffatto il giovane ha sparato un colpo di rivoltella. Alla detonazione sono accorsi agenti e funzionari che hanno arrestato il Borgherese perchè sprovvisto di porto d'arme.


# 12

sono già i volumetti dei **PROBLEMI ITALIANI** pubblicati. Ai primi 6:

1. Gaetano Salvemini: **Guerra o Neutralità?** — 2. Luigi Einaudi: **Preparazione morale e preparazione finanziaria** — 3. Alessandro Lustig: **La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito** — 4. **Gli Istriani a Vittorio Emanuele II nel 1866** — 5. Mario Alberti: **Adriatico e Mediterraneo** — 6. Giulio Caprin: **Trieste e l'Italia** — che hanno avuto così meraviglioso successo di lettori e di consensi, seguono ora:

7. Guglielmo Ferrero: **Le origini della guerra presente.**
8. Ugo Ojetti: **L'Italia e la Civiltà Tedesca.**
9. Pietro Silva: **L'Italia e la guerra del 1866.**
10. Enrico Burich: **Fiume e l'Italia.**
11. Concetto Pettinato: **Russia, Balcani e Italia.**
12. **Diario Triestino, 1815-1915 — Cento anni di lotta nazionale.**

Ogni volumetto centesimi 10. Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti Lire due. — Inviare cartolina-vaglia agli Editori **Ravà e C.**, Milano.

# Gli avvenimenti sportivi

## La Milano-San Remo vinta da Costante Girardengo

### Un reclamo contro il vincitore

**San Remo, 28.**

(*e. l.*) La corsa odierna colla quale si è inaugurata la stagione ciclistica non ci ha detto nulla di nuovo o quasi: nulla o quasi nel senso che non ci ha rivelato il nuovo astro sorgente... Gli stessi uomini, ormai cari alle folle, si sono disputati sino all'ultimo la palma della vittoria lasciandone fino all'ultimo indecise le sorti e battendosi con bello accanimento non scemato affatto dall'assenza di campioni d'oltr'Alpe. Ad onor del vero bisogna aggiungere che forse un giovane si sarebbe rivelato oggi, ben degno di stare a fianco dei vecchi, Belloni, il campione italiano dilettanti. Però, dopo una superba corsa, fino oltre il Turchino, è stato costretto a ritirarsi per una caduta che gli ha guastata la macchina. Ed altri giovani sono apparsi non cattive promesse di fianco ai professionisti: Pertici, Romagnoli, Cortesia.

Si sollevano dubbi ed eccezioni sulla legittimità o meno della vittoria di Girardengo. E ciò perchè il campione italiano distaccatosi dal gruppo di testa al bivio di Porto Maurizio ha preso una scorciatoia che gli ha fatto risparmiare non più di 200 metri. Il fatto però che egli ha vinto per parecchi minuti ci parrebbe sufficiente a dimostrare che la sua vittoria è stata delle più nette. Nessuno del resto potrà negare che se Girardengo nella prima parte della gara non è sembrato in troppo buone condizioni, verso la fine della corsa si è dimostrato indiscutibilmente il più veloce e il più fresco. Certo è che Girardengo avrebbe fatto assai meglio a seguire l'esempio del compagno suo Gremo col quale era insieme al bivio, che ha battuta la giusta via e che pure è riuscito a ricongiungersi.

Non sappiamo quel che farà la giuria; ma non è escluso che stando al regolamento essa possa infliggere a Girardengo la più severa delle punizioni: la squalifica.

Bellissime le corse di Gremo, Corlaita, Lucotti, Azzini, Galetti, ma in modo specialissimo quelle di Gremo e Corlaita i quali hanno dovuto lottare anche contro la più nera *guigne*. Ganna, che si è ritirato a Savona, non ha ancora ritrovato la sua bella forma di un tempo. Sofferente fin dalla partenza, ai primi approcci del Turchino, subito dopo Ovada, era già in difficoltà ed è scomparso dalla corsa.

Pure in deficienza di forma ci sono apparsi Calzolari, Canepari, Oriani, Contesini. Sfortunati invece, e non poco, chi per un motivo chi per l'altro, Bordin che fino ad Ovada aveva condotto per gran parte del percorso, Agostoni, Cervi, Pratesi, Erba.

#### La corsa

E veniamo alla corsa. La partenza è data alle 6.2 con un tempo tutt'altro che buono, sotto il cielo corso da una tempesta di nubi. Per fortuna non piove, ma in compenso fa freddo. Il gruppo cammina assai veloce. Però la corsa non presenta fino ad Ovada nulla di notevole, se ne togli le solite bucature: Barzisa e Erba sono i primi ad esserne vittime. Ad Ovada si arriva alle 10.35 e, come sempre, lungo tutto il percorso è una folla enorme, entusiasta. Dimostrazione evidentissima questa dell'interesse grande che continuano a suscitare le corse su strada. Ma oggi gli occhi di tutti cercano invano gli atleti poderosi dello squadrone bleu-ciel. I figli generosi di Francia e del Belgio combattono oggi ben altre e più cruente battaglie. Ad Ovada, dunque, tre minuti di neutralizzazione e poi via incontro al Turchino chiuso ermeticamente nel più fitto dei nebbioni.

Bordin è costretto a tornare indietro perchè gli hanno cambiato la macchina. Ma sarà tanto in ritardo per ritrovare la propria da *handicapparne* in modo irrimediabile. Ai primi dislivelli Ganna è in difficoltà. Si allontana da noi finchè lo perdiamo di vista mentre Azzini salta a terra per cambiare una gomma, cambio che non gli consentirà più di rivedere gli uomini di testa nonostante l'accanito e tenace inseguimento. Altri uomini si staccano poco a poco. Gli anelli della catena si allungano sempre più: Rossignoli, Albani, Dorando, Oriani, Ghironi, Contesini. Una caduta prima e una foratura poi tolgono di mezzo lo sfortunato Barzisa; in appresso è la volta di Calzolari che lotta con disperata energia e che riesce più volte a tornare in gruppo. Quindi Roncon, Sivocci e Cervi forano e mentre la strada sembra farci ingoiare nella profondità della valle, Aimo, Corlaita, Canepari, Pratesi e Girardengo perdono a loro volta contatto.

E' un giovane forte e animoso ora quello che si trova al comando: Belloni, e al suo fianco sono Gremo, Lucotti, Galetti, Agostoni. Eccoci a Masone. A trecento metri neppure è la sommità del Turchino. La strada è ripida e resa ancora più dura dal fango. Gremo balza fuori, si inarca sui pedali e lascia tutti sul posto. Soltanto Belloni e Lucotti riescono a tenerglisi ad una decina di metri. Tutto solo alle 11.35 il torinese infila la nera galleria del Monte e, giù dal versante opposto per i paurosi *tourniquets*, si getta verso il sonante mare di Voltri e anche verso un po' di sole che sembra voglia far capolino di tra le nubi. Belloni e Lucotti seguono a precipizio ma nel momento in cui stanno per raggiungere Gremo ad una svolta più delle altre brusca Belloni cade in malo modo senza ferirsi; però la ruota anteriore della sua macchina si spezza: così la corsa è finita per lui. Un secondo dopo Gremo è a terra per una foratura. Nella discesa le posizioni dei corridori mutano assai. Così non poco oltre Voltri si è formato un gruppetto composto da Galetti, Lucotti, Corlaita e Agostoni, gruppetto che fila assai veloce. A due chilometri sono Girardengo, Pratesi, Roncon. Poi è Azzini, più lontano Cortesia e Romagnoli. Ancora indietro Erba e Canepari. E poi Cervi e Bordin. Mentre Agostoni a Cogoleto deve ritirarsi per una caduta, Gremo avanza velocissimo passando in tromba uomo su uomo finchè si unisce ad Azzini, Girardengo e Pratesi.

Sei minuti a Savona separano questi quattro dagli altri tre formanti il gruppetto di testa. Piove a dirotto e la strada, ridotta ad un solo pantano, rende non facile la marcia dei corridori. Poco lontano da Savona Agostoni cade e si ritira. Presso Albenga Pratesi fora. Non molto dopo anche ad Azzini capita la stessa sfortuna. Così gli inseguitori si riducono a due, intanto che gli inseguiti filano a distesa andatura fatta ora da Lucotti, ora da Corlaita e qualche volta anche da Galetti. E' il bolognese che spinge sulla salita Capo Mele e senza frutto tenta una fuga nella discesa che subito segue. La nuova sgroppata di Capo Berta trova ancora i tre uomini insieme ma dietro ad essi Gremo segue rapidissimo trascinando Girardengo alla sua ruota. Sulla cima di Capo Mele Galetti è leggermente staccato, ma riprende subito. Invece, nella discesa, la sfortuna si attacca a Corlaita facendogli saltare via la catena della macchina. Sono minuti preziosi che passano e il traguardo ormai non è troppo lontano. Girardengo e Gremo, sorpassato il bolognese, si slanciano alle calcagna degli altri due.

Giunti proprio al bivio stradale di Porto Maurizio Girardengo, che è in seconda posizione, anzichè seguire il compagno che batte la giusta via costeggiante in linea tortuosa il mare e indicata anche dalle frecce, infila l'altra più diritta e più breve — che attraversa la cittadina — e che gli fa risparmiare circa duecento metri di percorso.

Prima di San Lorenzo egli è di nuovo sulla strada buona e per di più alle spalle di Galetti e Lucotti. Ormai Girardengo ha riacquistato la sicura padronanza di sè e con due o tre scatti pianta in asso i compagni e tutto solo fila verso San Remo. Anche Gremo poco prima di Arma di Taggia raggiunge Galetti e Lucotti e con loro si accompagna. Il lungo sforzo compiuto gli fa però desiderare un po' di riposo che non lo fa insistere in un tentativo di fuga. Intanto Corlaita, cui la stizza per il tiro giuocatogli dalla catena sembra avergli messo il diavolo in corpo, insegue, insegue finchè a cinque chilometri da San Remo raggiunge i tre. Sta con essi alcun po' e poi fugge. Lucotti si attacca disperatamente alla sua ruota. Gremo e Lucotti restano soli e si disputano in volata il quarto e il quinto posto. Azzini li segue vicinissimo. Corlaita ha sporto reclamo alla giuria contro Girardengo per il cambio di strada.

Ecco l'ordine d'arrivo:

#### Ordine di arrivo ufficiale

1. *Girardengo*, 16, 54' 10" — 2. *Corlaita* 17, 1' 3" — 3. *Lucotti* 17, 2' 10" — 4. Gremo 17, 8' — Galetti 17, 8' 10" — Azzini 17, 9' 30" — 7. Cervi 17, 18' 7" — 8-9-10-11-12. Rossignoli — Bordin — Pratesi — Calzolari — Roncon alle ore 17, 26' 30" — 13. Oriani alle 17, 27' 45" — 14. Contesini alle 17, 35' — 15. Pertici alle 17, 41' — 16. Romagnoli alle 17, 43' — 17. Canepari alle 17, 45' — 18. Marchese 17,47' — 19. Belli 17,59' — 20. Angelo Bianchi di Torino.

## Il successo della gara ginnico-militare

Malgrado la pioggia caduta nella notte di sabato, e la mattinata minacciosa e gelida, un brillante esito ha avuto la gara ginnico-militare indetta ieri dal Consiglio Sezionale Ginnastico Lombardo.

A ben 300 ammontava la cifra degli iscritti e le defezioni furono veramente poche, ciò che depone a favore dell'interessamento suscitato fra i ginnasti dall'annuncio della gara, giustamente indetta in questi momenti che tutto e tutti sono presi dal fervore della preparazione militare.

Lo scopo degli organizzatori era quello di dimostrare che anche i ginnasti erano già preparati ad ogni evenienza, e veramente esso fu brillantemente raggiunto.

Infatti i risultati conseguiti, sia individuali che collettivi, furono superiori a qualsiasi più rosea aspettativa e servirono a dimostrare l'efficace e intenso allenamento al quale i nostri ginnasti si sottoposero.

La gara consisteva nel percorrere 5 km. con alcuni ostacoli, felicemente superati da tutte le squadre partecipanti che all'arrivo al Poligono di Boldinasco dovevano poi fare una gara di tiro con bersaglio a 200 m. di distanza. E soprattutto quest'ultima prova fu veramente interessantissima per la calma e precisione che i concorrenti dimostrarono, affinchè nessun colpo andasse perduto.

L'esito fu assai soddisfacente, e mentre individualmente la palma toccò al pompiere Fedi seguito assai vicino dal noto ginnasta Andreoli, collettivamente la vittoria toccò ai Vigili Urbani con 28 premiati. Le altre società seguirono in quest'ordine: 2. Costanza con 23; 3. Pompieri con 12; 4. Mediolanum con 8; 5. Gallaratese e Legnano con 7; 6. Forza e Coraggio e Pro Patria con 6; 7. Orfanotrofio Maschile con 4.

## Le marcie di allenamento

#### I ciclisti

Ebbe luogo, ieri, promossa dalla *Gazzetta dello Sport* d'accordo col Battaglione Volontari Ciclisti la prima marcia d'allenamento per i pedalatori.

Nonostante la giornata pessima largo fu il numero dei partecipanti per merito, specialmente, della Unione Sportiva Milanese che mandò un grandissimo numero dei suoi soci.

I ciclisti erano preceduti dai Volontari che nella conca del Lambro, presso Canonica al Lambro svolsero una interessante esercitazione agli ordini del capitano cav. Carlo Monticelli, del tenente cav. Zanetti e dei sottotenenti Rasah e Molteni. Quest'ultimo comandava un forte gruppo di volontari triestini, giunti sul luogo, a piedi, da Monza.

I ciclisti della marcia d'allenamento parteciparono pure all'azione con incarico dimostrativo.

Alla lunga colonna si era aggiunta, per ogni evenienza, una squadra disciplinatissima, della Assistenza Pubblica che aveva anche una automobile. I militi della Società di assistenza piantarono e spiantarono, con grande rapidità, due grandi tende come luogo di medicazione. Ottimo il servizio prestato dai volontari motociclisti.

Avranno luogo ancora due marce d'allenamento per ciclisti ed i partecipanti a queste prove istruttive ed interessanti avranno alla fine un brevetto ciclo-militare offerto dalla *Gazzetta dello Sport.*

IPPICA

## Le corse a San Siro

Assai numeroso il pubblico a San Siro per la quinta ed ultima giornata della riunione di marzo, malgrado il tempo grigio; pesante il terreno. Ecco i risultati:

Landonio (70 1/2, Sella) del ten. F. Pignatelli, ha vinto facilmente per cinque lunghezze lo steeple-chase *Premio Borgo Ticino* (L. 2500, metri 3000); secondo Neni (68 1/2, A. Gabrielli) del ten. Filippo Giaccone; terzo a quattro lunghezze Nelusko (67 1/2, Mazzenga) del Conte di Sambuy.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 8.

Nel *Premio Cedrate* (corsa di *hunters*, G. R., L. 1500, m. 1500) Antoliva (66, cap. Honorati) della Razza Umbra, batteva per due lunghezze La Cicogna (71, sig. M. Caracciolo) del cap. Pietro Bessero; terzo a quattro lunghezze Le Potin (74, cap. Conte R. Rizzardi); non piazzati: Cuculò (66, ten. march. V. Doria), Cirene (66, cap. bar. C. Gautier).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 26; P. 8 - 6.

L'handicap *Premio Grugnola* (L. 2500, metri 1800) era vinto da Ghiandaia (61, P. Orsini) di Sir Blackrose; secondo a mezza lunghezza Marcello (55 Perry) dei signori fratelli Corbella; terzo a tre quarti di lunghezza Rasas (61, Floch) della Scuderia Mercedes; non piazzati: Genialissima (46, Cocchi), Henni (52, E. Vespa), Palmyra (49, Andor), Melly (47, F. A. Watkins).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 23; P. 7 - 7 - 7.

Lo steeple-chase handicap discendente *Premio Senago* (L. 8000, m. 4600) ha offerto una bella corsa, che Moretto (67 1/2, W. Head) di Sir Hope, vinceva facilmente per quattro lunghezze; secondo Canrobert (67, Perry) del signor B. L. Guastalla; terzo a tre lunghezze San Servo (66, P. Orsini) del sig. Marino Caracciolo; quarto a tre lunghezze Limonta (65, Pozzoli) della Razza Umbra; non piazzati: Mac Mahon (72, F. Smith), Courmayeur (65, S. Evans), Picciola (65, Sella).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 9; P. 7 - 8 - 7.

Varese (69, W. Head) del cap. Pietro Bessero, vinceva per due lunghezze l'handicap ascend. in siepi *Premio Varenna* (L. 3000, m. 2600); seconda Nicoletta Pisana (62, E. Taddei) della Razza Umbra; terza a quattro lunghezze Gitana (64, F. Smith) della Scuderia Nomentana.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 13.

Facilmente Lady Beata (66, cap. Honorati) della Scuderia Nomentana, riportava il *Premio Novara* (corsa di siepi, handicap discendente, G. R., L. 2000, m. 2800); seconda a cinque lunghezze Tresa (77, ten. V. Doria) della Razza Umbra; terza a tre lunghezze Brigande (65, tenente Gerteis) del sig. Isidor Büchel; non piazzati: Cor d'Aligi (68, cap. F. di Sambuy) e May Bird (68, sig. G. de Montel). — Lady Beata venne ricomperata per L. 3700.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: V. 19; P. 10 - 10.

## Le corse ai Parioli

**Roma, 28.**

Tempo buono e gran folla oggi ai Parioli. Pista ottima.

*Premio Monte Celio* (Vendere Gentleman riders; L. 2000, distanza m. 1600): 1. Ardena (63 ½ Massei) di Razza Umbra; 2. Alicut (64 proprietario) del tenente Jesù; 3. Polanca (68 Valerio) del capitano Micillo. Non piazzati: Verrocchietta, Thera, Shikari, Irresistibile e Galantly. Mezza lunghezza dal primo al secondo, una testa dal secondo al terzo. — Totalizzatore: Pesage: 17-8-17-11; prato 21-9-20-13.

*Premio Velletri* (L. 3000, distanza m. 1400): 1. Oriore (51 ½ Blackburn) di Sir Rholand; 2. Sirena (51 ½ Kennedy) di Razza Besnate; 3. Tramontana (60 Corbs) di Razza Volta. Non piazzato: Ten. Una lunghezza dal primo al secondo, idem dal secondo al terzo. — Totalizzatore: Pesage: 7-6-9; prato: 7-6-10.

*Premio Esquilino* (hand. ascendente: L. 3000, distanza m. 1400): 1. Garzoncello (61 Childs) di Turner; 2. Ilia (50 Taddei) di Dall'Acqua; 3. Njama (45 Giulio) di Sir Rholand. Non piazzati: Fauno, Ceniachia e Bambolina. Tre lunghezze dal primo al secondo, dieci dal secondo al terzo. — Totalizzatore: pesage: 23-12-10; prato: 25-12-9.

*Premio Reale* (steeple-chase - hunters Ufficiali in attività di servizio; L. 4000, distanza m. 4000): 1. Neptune II (76 ½ cap. Valerio) del tenente Forquet; 2. Dana (74 tenente Ricaldone); 3. Criollo (71 proprietario) del tenente Cadorna. Una lunghezza dal primo al secondo; cattivo terzo. — Totalizzatore: pesage: 18; prato: 12.

*Premio Albano* (handicap, L. 8000, m. 2100). Arrivano: 1. Apulejo (52 1/2, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Condor (52, Rossi); 3. Toco (63, Childs). N. p. Avanguardia, Bolinar, Valseur, Fasana. Quattro lunghezze, sette lunghezze. Totalizzatore Peso: 15-7-11-12; Prato: 13-7-11-10.

*Premio Palatino* (a vendere L. 2500, m. 1200). Arrivano: 1. Magari (52, Blackburn) di F. Turner; 2. La Perla (52, Childs); 3. Pispola (52, Rossi). N. p. Palmia, Regdaline, Arki, Scult, Campotto, Vaccena. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore Peso: 9-6-7; Prato: 9-6-8.

*Premio Ceprano* (L. 2500, m. 1600). Arrivano: 1. Rho (53, Kennedy), di Razza Besnate; 2. Pauvre Prince (54, Childs); 3. Edipo (50, Rossi). N. p. Hersi, Semiramide. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore Peso: 8-5-6; Prato: 7-5-6.

### A Firenze

**Firenze, 28 notte.**

Oggi prima giornata delle corse alle Cascine:

*Premio Monte Morello* (siepi, hunters. G. R. L. 1500, m. 3000). Arrivano: 1. Tordo (75, ten. De Luce) del signor Raffaele Giovinazzi; 2. Castagnola (68 1/2, ten. Falorni). Una lunghezza. — Totalizzatore: Peso 6; Prato 6.

*Premio del Piazzone* (Hacks G. R. a vendere. L.1250, m. 1400). Arrivano: 1. Cremia (70, Simonetta) di Razza Umbra; 2. Sofronia (61 1/2 propr.) del sig. L. Falorni. Una lunghezza. — Totalizzatore: Peso 6; Prato 6.

*Premio del Yockey Club* (L. 2900, m. 1600). Arrivano: 1. Santerno (52, Nagy) del marchese Corsini; 2. Elba (50, Manchester) del sig. A. Chantre; 3. Orfeo (52, Bini) di Razza Jolly Park. Tre lunghezze, sei lunghezze. — Totalizzatore: Peso 8; Prato 8.

*Premio Firenze* (L. 5000, m. 2200). Arrivano: 1. Fragore (56, Bini) del sig. B. L. Guastalla; 2. Van Dick (56, Rigoli) del sig. F. Tesio; 3. Agoracrite (53, Manchester) del signor F. Tesio; 4. Giulio Romano (52, Castelli) del signor F. Tesio. N. P.: Neste. Mezza lunghezza, due terzi di lunghezza, una testa. — Totalizzatore: Peso 23, 11, 10; Prato 17, 9, 12.

*Premio Pistoia* (a vendere, L. 1500, m. 1400). Arrivano: 1. Le Tremblay (42 1/2, Camiot) del signor C. Barchielli; 2. Asso (60, Reid) del signor A. Dall'Acqua; 3. Ballinaloe (45 1/2, Michelotti) del signor Luigi Falorni; N. P.: La Rondine, Varzo, Gora. Una testa, mezza lunghezza. — Totalizzatore: Peso 15, 5, 6, 5; Prato 16, 6, 6, 7.

*Premio della Società degli Steeple-Chases* (steeple-chases. L. 2000, m. 3000). Arrivano: 1. L'Usignuolo (64, Reid) del Conte Antonio Negroni; 2. Santa Frusta (66 1/2, Malesci) del marchese Corsini. Sei lunghezze. — Totalizzatore: Peso 6; Prato 5.

## Le corse al Trotter di Turro

Discreto pubblico ieri al Trotter e corse non prive di interesse. Eccone l'esito.

Il *Premio Lisbona* (L. 1600, m. 2000) è vinto da Tito (m. 2000, in 3'11" 1/5) di G. Ossani; 2. Uri; 3. Elixir Ward; 4. Wright Silver tutti a m. 2000. Totalizzatore: 6-5-5.

La corsa in pariglia *Premio America* (Lire 1000, due prove, m. 1609) è riuscita una delusione poichè l'unico attacco affiatato era quello composto da Sir Todd di Bolgè e Centanin e Alfreda Todd di Salvatore Verani che guidati dal signor Emo Centanin riportarono le due prove necessarie.

La seconda moneta fu per la pariglia Charming Caporal-Eclair Kuser. N. p. Mark's Mack-Boer ritirati alla seconda prova. Totalizzatore: Prima prova: 15; seconda prova 5.

Il *Premio Favora* (L. 1400, m. 2100) venne vinto da Ward Gregor (m. 2100 in 3'12" 4/5); 2. Marte (2120); 3. Fanciulla del West (2110); 4. Tobruk II (2120). N. p. Dora Kuser, Oltremare (2100). Totalizzatore: 10-7-9.

Il *Premio Pia* pei tre anni (L. 1800, m. 1609) fu per Zenit (m. 1609, in 2'35") dei signori Bolgè e Centanin; 2. Stella; 3. Milord Ward; 4. Lord Ward. N. p. Roma, China, Zola, Giotto e Lady Wilkes, tutti a m. 1600. Totalizzatore: 9-7-11-7.

Il *Premio Padova* (L. 1500, m. 2100) fu l'appannaggio per Italia (m. 2130 in 3.07) di Gioacchino Oceani; 2. Ibis Kuser (2130); 3. Poindexter I (2100). Totalizzatore: 7.

Il *Premio Lucca* è stato disputato in due divisioni con L. 900 per ogni divisione, col seguente risultato:

Prima divisione: 1. Sandrone II (m. 2030 in 3.12) di Romualdo Poletti; 2. Wanda G. (2090); 3. Gayarre (2030); 4. Urbano (2030). N. p. Ellincor, Algia, Tempesta. Totalizzatore: 11-6-15-8.

Seconda divisione: 1. Ward II (m. 2030 in 3.12) di Augusto Modena; 2. Cifariello (2060); 3. Masaniello (2060); 4. Lea (2030). N. p. Sovrano, Kean, Biancospino. Totalizzatore: 45-8-7-8.

## La festa aeronautica della L. A. N.

Nonostante la pioggia, numeroso fu il pubblico che si recò ieri a visitare l'aeronave «Usuelli» a Villapizzone dove, per cura della *Lega Aerea Nazionale* organizzatrice della manifestazione, e dei dirigenti quel campo aeronautico era stato predisposto tutto con la più attenta cura a cominciare dalle segnalazioni stradali delle diverse stazioni al Cantiere e dal servizio d'ordine, disimpegnato egregiamente dagli studenti della L. A. N. e dai simpatici «Ragazzi esploratori» al comando del loro attivo organizzatore, il rag. Macorati.

La visita fu completata e resa più interessante da esaurienti spiegazioni tecniche fornite dal capitano Mina e poscia da due riuscitissime ascensioni che ebbero per meta Milano e che dimostrarono ancora una volta la grande docilità dell'aeronave ed alcuni dei suoi pregi più salienti. Le manovre, comandate dal cav. Usuelli, furono seguite dal pubblico, fattissimo, con la cura più attenta e, tanto le ascensioni quanto gli atterramenti provocarono vivi, scroscianti applausi.

Tra una ascensione e l'altra la *Lega Aerea* offrì al cav. Usuelli una bellissima targa modellata dallo scultore Castiglioni, e rappresentante uno stormo d'aquile su cui sovrasta una gentile figura di donna raffigurante l'Italia, con incisa la seguente dedica:

*A Celestino Usuelli fra i benemeriti che diedero all'Italia dirigibili invidiati la Lega Aerea Nazionale.*

CALCIO

## Le gare semifinali di Campionato

### Il "Milan" nel girone finale

Un gruppo solo delle squadre che si avevano disputato nelle semifinali l'onore di partecipare al girone definitivo, riservato alle prime squadre dei quattro gruppi, non aveva ancora dato il suo risultato definitivo. La lotta era delineata a due società: il *Milan*, in prevalenza, e all'*Alessandria*. L'incontro di ieri tra i grigi Alessandrini ed il *Milan* aveva quindi una grande importanza. La vittoria od anche un incontro nullo era per i rosso-neri la fine di ogni attesa, il raggiungimento dello scopo: la sconfitta, la necessità di altri incontri.

Da questa premessa si apprende con quale impeto sia stata giuocata la partita di ieri ad Alessandria.

Nel primo tempo le sorti della squadra del *Milan* parvero in pericolo e se il primo tempo si chiuse con risultato negativo lo si deve all'abilità del portiere Barbieri che parò magnificamente un colpo di Poggi. Questo momento di pericolo non sconcertò, però, la squadra rosso-nera che discesa veloce verso la rete alessandrina, la metteva a sua volta in pericolo. Nel secondo tempo i grigi tentano in tutti i modi di segnare il punto della vittoria, il punto che dovrà ad essi concedere il mezzo di un incontro supplettorio. La battaglia fu quanto mai vivace, ma altrettanto vivace ed abile la difesa dei giuocatori del *Milan* che mantennero intatta la loro rete. Così la partita, arbitrata da Portigliatti, si chiuse con un esito negativo per sè ma decisivo per quelli del *Milan*.

Delle altre partite ecco il risultato:

Genova: *Doria* batte *Juventus Italia* 4 a 2. Arbitro Pedroni.

Torino: *Vigor* batte *Novara* 4 a 1. Arbitro Longoni.

Como: *Pro Vercelli* batte *Como* 1 a 0.

Verona: *Torino* batte *Hellas* 2 a 1.

Casale: Avendo *Casale* la squadra incompleta dichiarò *forfait.*

## Internazionale batte Genoa 1 a 0

Un incontro interessante fu quello svoltosi ieri sul campo di via Goldoni tra due squadre finaliste del Campionato: quello tra l'*Internazionale* ed il *Genoa*. L'*Internazionale* era incompleta per l'assenza di Engler, Bavastro e Campelli, sostituiti da Binda, Viganò, Crosti. Anche la squadra Genovese non era al completo. Nel primo tempo lo squadrone nero-azzurro fu molto superiore alla squadra rosso-bleu e per merito di Asti riuscì a segnare un punto. Nel secondo tempo le parti si invertirono e se i genovesi non riuscirono a segnare fu per merito di Binda, in magnifica giornata.

## Il Campionato italiano di cross country vinto da Speroni

La vittoria conseguita ieri da Carlo Speroni nel campionato italiano di *cross country* non ha sorpreso nessuno, perchè era veramente attesa. In una felice giornata il forte bustese ha vinto magnificamente, dominando sin dalla partenza tutti indistintamente i suoi avversari. Egli anche in queste difficili prove si è confermato un fortissimo campione.

I posti d'onore vennero occupati da Lussana e Bausola; il primo facendo una gara veramente ottima, il secondo invece deludendo un po' l'aspettativa dato che alcuni lo ritenevano come il probabile vincitore.

In complesso la manifestazione ebbe un esito brillante sia per il numero imponente dei partecipanti che per l'ottima organizzazione predisposta.

La cronaca della gara è relativamente breve. Dopo circa cinquecento metri dalla partenza Speroni prende risolutamente la testa acquistando un leggero vantaggio che malgrado i continui sforzi degli avversari riesce a mantenere sino sul traguardo. Lussana dopo una bella lotta riesce a liberarsi in ultimo da Bausola e Benedetti dopo una bella gara progressiva perviene a occupare il quarto posto seguito da Arri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Carlo di Busto Arsizio in 31'14"; 2. Lussana Costante di Bergamo in 31'23" 4/5; 3. Bausola Giuseppe di Torino in 31'42" 2/5; 4. Benedetti F. di Livorno; 5. Arri V. di Torino; 6. Spreafico G. di Bergamo; 7. Tieghi T. di Milano; 8. Malvicini A. idem; 9. Omedei G. di Genova; 10. Austoni P. di Crescenzago. Seguono altri 55 in t. m. Gli iscritti erano 82 e i partenti 75.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

## L'immancabile vittoria dei "pneumatici Pirelli"

Le *gomme Pirelli*, che hanno imposto, da anni, in modo assoluto, la loro superiorità nel campo ciclistico italiano, hanno ieri, nella Milano-San Remo, riaffermata in modo schiacciante questa loro supremazia. Il primo e il gruppo dei primi avevano affidato le loro *chances* ai pneumatici della grande Casa milanese, e la prova felicissima è a tutto onore dell'industria nazionale. L'affermazione vittoriosa della Casa Pirelli assume infatti, in questi giorni speciali, un significato che va molto al di là del campo sportivo e di quello industriale.

## Il congresso degli agricoltori

### La sezione ippica

**Roma, 28 notte.**

Stamane il congresso degli agricoltori ha ripreso i suoi lavori. Presiedevano alternativamente l'on. Raineri e il senatore Frascara. Doveva discutersi il quarto tema sulla legge per la repressione delle frodi nel commercio dei concimi e anticrittogamici, ma il cav. prof. Carlo Remondini di Cuneo ha telegrafato giustificando la sua assenza. In sua vece il segretario generale prof. Tito Poggi ha intrattenuto i congressisti sulle condizioni attuali dell'agricoltura italiana in conseguenza della guerra europea e ha dato ai congressisti utili suggerimenti per la intensificazione della produzione in quanto è necessario per l'alimentazione e per redimere l'Italia dalla dipendenza economico granaria dell'estero. Poi il prof. Antonio Menozzi ha tenuto un'interessantissima conferenza intorno ai concimi cosidetti catalitilici. Alle ore 12 il senatore Frascara ha dichiarato chiuso il 45° congresso degli agricoltori italiani e ha ringraziato quanti hanno partecipato, facendo voti che l'agricoltura contribuisca validamente all'avvenire e alla grandezza della Patria.

Si è adunata anche, sotto la presidenza del dottor Claudio Faina, la sezione ippica. Il prof. Tito Poggi illustrò lucidamente tutta l'opera della sezione nel corso dell'anno 1914 mettendone in rilievo le attività più importanti. Don Urbano del Drago si intrattenne anch'egli a esporre più dettagliatamente l'attività della sezione e partecipò due comunicazioni del dottor Parosini di Udine e del conte Premoli di Crema.

Aperta la discussione vi partecipano lo stesso conte Premoli il quale sostiene che l'Italia ha bisogno in ispecial modo di cavalli per l'esercito e l'agricoltura. In Italia si hanno tutte le razze equine del mondo con le relative gradazioni. Ora solo la minaccia della guerra ha cominciato a far comprendere quali cavalli occorrono. L'agricoltura bene o male si aggiusta, ma l'esercito ha bisogno di un cavallo che unisca forza, resistenza e velocità. L'oratore conclude proponendo l'istituzione di libri genealogici indirizzati alla produzione di determinati tipi di cavalli ottenendo allo scopo l'indicazione dei requisiti richiesti da parte dei competenti ministeri e altresì qualche sussidio. Da ultimo don Urbano del Drago afferma che la produzione ippica nazionale deve essere indirizzata a ottenere cavalli contemporaneamente utili agli scopi militari ed agricoli e per usi diversi.

L'assemblea, approvando i voti espressi dal relatore, dà mandato alla presidenza di trasmetterli agli organi competenti e su proposta del conte Premoli e del presidente Faina di darne comunicazione anche al conte di Torino per l'interessamento che dimostra a favore dell'incremento ippico nazionale.

## La consegna degli oggetti artistici rinvenuti negli scavi di Albe

**Roma, 28 notte.**

Questa mattina al Palazzo di giustizia ha avuto luogo la consegna del famoso trittico e degli altri oggetti di arte sacra antica rinvenuti negli scavi della chiesa di Albe Massa distrutta dal terremoto del 13 gennaio. Il merito di questo rinvenimento va dato esclusivamente al giudice istruttore e al procuratore del Re del tribunale di Avezzano. Intanto in seguito al rinvenimento di quasi tutti gli oggetti tranne due piccoli che hanno un valore di curiosità più che di arte, pare che vengano a crollare a carico dei cinque superstiti di Albe fino a stamane detenuti in Regina Coeli, l'accusa di furto e quella più grave di assassinio del parroco di Bernardino. E così oggi si sono recati a Regina Coeli il procuratore del Re, il giudice istruttore e il difensore avv. Giganti ed ai detenuti è stata accordata la libertà provvisoria.

# Per i disoccupati

## Una serie di proposte concrete

**Roma, 28 notte.**

Sono noti i voti del recente Congresso Nazionale dei Segretariati laici degli emigranti, riunito dalla vostra «Umanitaria» in Firenze e le cui discussioni — riconosciute patriottiche dai rappresentanti del Governo e dichiarate obbiettive... perfino dal rappresentante dell'Opera Pia Bonomelli — si risolsero in una impressionante vivisezione del fenomeno della disoccupazione in rapporto ai rimpatrii e alle mancate partenze per terra o per mare.

E pure noto che nella scorsa settimana una Commissione nominata da quel Congresso e assistita dalla Confederazione del Lavoro, dalla Lega delle Cooperative, dalla Federazione delle Mutue e dal Comitato parlamentare per gli emigranti, ebbe lunghi colloqui con il ministro dei Lavori pubblici, con quello del Tesoro e con il sottosegretario per l'Interno: colloqui nudriti di cose, improntati alla maggiore cordialità, dominati dalla sensazione della gravità della crisi e della urgenza di provvedimenti adeguati.

Ora i mandatari del Congresso di Firenze hanno raccolto in memoriali indirizzati ai Lavori Pubblici, all'Interno, all'Agricoltura e al Tesoro, le proposte illustrate nei colloqui con i ministri, articolando i voti generici e utilizzando osservazioni e notizie di fatto emerse nelle conversazioni con ministri, con deputati, con alti funzionari preposti ai servizi che devono venir sempre più a fondo impegnati nella lotta contro la disoccupazione.

In materia di

#### Lavori di Stato

viene vivamente raccomandato di intensificare le costruzioni ferroviarie già approvate; la linea Sacile-Pinzano, la Maiano-Udine, la direttissima Bologna-Firenze; di sollecitare le concessioni, specialmente per la Ostiglia-Treviso, la Gemona-Porto Precenicco, la Biella-Novara; di porre immediatamente mano alle rettifiche e correzioni di strade nazionali per cui già vi sono progetti per i quali non sono necessarie autorizzazioni speciali.

Circa la tanto attesa sistemazione dei bacini montani, si insiste perchè se ne autorizzi l'esecuzione immediata, regolarizzando insieme la procedura, e finanziando maggiormente i Consorzi forestali fra Provincie e Governo; e si osserva che questo potrebbe anche, in via d'urgenza, assumere parte di esecuzione delle opere che non siano di sua competenza diretta.

In merito ai tanto discussi

#### Lavori di enti locali

la Commissione raccomanda innanzitutto al Governo: 1.° di concedere i sussidi indicati nell'art. 321 della Legge sui L.L. P.P., nella misura effettiva del 40 %, aumentando lo stanziamento relativo anche oltre i due milioni testè promessi dal ministro Ciuffelli (somma che si ha fondata ragione di supporre insufficiente) e prorogando parimenti il termine dell'art. 4 del Decreto-Legge del 22 settembre 1914; 2.° di largheggiare nella concessione dei mutui sui 100 milioni, i quali certamente non bastano per tutta Italia, ma presentano tuttora un margine per le richieste più urgenti, e provvedere poi ad un congruo aumento.

#### Per accelerare la procedura

Riconosciuto che la procedura relativa ai mutui, mediante il Comitato speciale misto istituito in questi ultimi mesi, va abbastanza bene, i memoriali fanno voti che il Comitato stesso non si attenga soltanto al criterio della percentuale degli abitanti de' Comuni ricorrenti, ma tenga conto delle necessità effettive della disoccupazione e dei bisogni intrinseci dei lavori nelle zone più arretrate, evitando l'inconveniente di assegnar milioni per opere di abbellimento urbano, dando invece la preferenza a quei lavori nei quali è più largo l'impiego della mano d'opera.

Viene poi rilevato che gli incartamenti inviati alla Cassa Depositi e Prestiti, ivi aspettano qualche volta interi mesi, poichè occorrono le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione che si riunisce due volte al mese soltanto. Ad ovviare a questo inconveniente, la Commissione opina che il ministro dei L.L. P.P., compiuti gli adempimenti di propria competenza e provvedendo all'approvazione dei progetti dei lavori, potrebbe promuovere, d'accordo col ministro del Tesoro e sentita una Commissione speciale di funzionari, il Decreto Reale di concessione dei mutui, trasmettendo subito gli atti alla Cassa predetta che inviterebbe i mutuatari a rilasciare le prescritte delegazioni. E, a tale effetto verrebbero anticipate dalla Cassa al Prefetto le somme occorrenti.

#### Migrazioni interne

Per facilitare le migrazioni interne, si propone di applicare nella misura del possibile e con ulteriori mitigamenti di tariffa le agevolazioni ferroviarie della Concessione XX per coloro che emigrano all'estero, agli operai che per ragioni di lavoro debbono passare da una località all'altra nell'interno, estendendole anche a la mano d'opera qualificata e alle persone di servizio e salvo ulteriori facilitazioni e ritocchi di tariffa pe' viaggi di comitive di operai.

Sarebbe altresì utile che il Ministero dei L.L. P.P. disse alle maggiori organizzazioni nazionali operaie comunicazione dei progetti di lavoro pronti o di sollecito approntamento per le regioni calabre e lucane o in altre regioni, per poter vedere se non sia il caso di assumerne a cura delle cooperative e di condurre là la mano d'opera.

#### Soccorsi diretti dove il bisogno è più acuto

E ormai accertato che in alcune zone d'intensa emigrazione, gli operai, pur essendo in genere avvezzi a un tenore di vita relativamente elevato, in queste ultime settimane hanno ristretto le loro esigenze ad un pasto giornaliero, spesso di sola farina di granturco; ed in molti casi si è giunti perfino a consumare la riserva di cereali e di patate destinata alle semine primaverili.

In questi casi occorrono provvedimenti di eccezione, come la distribuzione diretta, a mezzo delle Autorità politiche locali, di farine di frumento e di granturco, o loro succedanei, distribuzione diretta di sementi e di tuberi per i lavori primaverili; erogazione diretta dei sussidi dove questa apparisse più opportuna che la distribuzione di generi alimentari; svincolo gratuito delle masserizie dei rimpatriati, giacenti presso stazioni ferroviarie e tramviarie.

#### Assicurazioni sociali e credito

Le rendite degli operai infortunati che sono dovuti a nostri connazionali rimpatriati da Istituti di Assicurazione situati nelle zone occupate dai diversi belligeranti, o sono pagate irregolarmente, come avviene in Galizia, o sono cessate. A tale inconveniente, che potrebbe, col progredire della guerra, assumere proporzioni assai più notevoli, si potrebbe riparare affidando ad un ente autonomo come la Cassa Nazionale Infortuni, l'incarico di compiere anticipazioni agli infortunati, per tutta sulla rendita estera liquidata, per tutta la durata delle ostilità.

Nell'interesse, poi, dei moltissimi emigranti che sono anche piccoli proprietari di terra e che soffrono più di tutti (...) di credito, la Commissione chiede provvidenze speciali per autorizzare gli Istituti di emissione ad eseguire ampi risconti, da estendersi nella misura più larga possibile alle zone di emigrazione ed agli effetti di piccolo taglio; per estendere le disposizioni contenute nel Decreto 11 ottobre 1914 anche alle Società Anonime ed in Accomandita di Credito, per togliere, per tutti gli Istituti, il limite minimo complessivo di patrimonio e di depositi; ed infine rendere le disposizioni coercitive contenute nel Decreto suddetto.

Ad integrazione delle misure testè accennate, la Commissione raccomanda una sollecita approvazione dello stralcio del progetto Raineri, che dispone lo svincolo dei terreni a moderata pendenza, anche quando siano compresi nelle zone attualmente vincolate; e un più intenso svolgimento delle provvidenze competenti al ministero di Agricoltura circa la sistemazione dei bacini montani e la costruzione dei laghi artificiali.

#### "A bisogni speciali, speciali misure..."

Non è chi non veda come l'accoglimento di queste proposte renda necessaria più di una disposizione legislativa e più di una deroga a norme universalmente in tempi ordinari, difese e consentite nell'interesse della pubblica amministrazione; ma la formula che lo stesso Governo ha messo in circolazione per sostituire alle leggi i decreti e rompere ogni equilibrio nella ripartizione delle spese fra i diversi dicasteri — la formula «a bisogni eccezionali, eccezionali misure» — non può venir rifiutata quando si tratti del pane della povera gente...

Qui, anzi, non si chiede nemmeno della polenta, (...) pane: si accontentano della polenta ancora (...)

Ed è gente — ripetiamolo ancora una volta — che non ha mai chiesto un soldo allo Stato italiano!

*Angiolo Cabrini.*

# CRONACA MILANESE

## La strategia e la tattica nella guerra attuale

### Conferenza di Corrado Zoli all'Università Popolare

Su questo tema ha parlato ieri per iniziativa dell'Università Popolare, il collega nostro Corrado Zoli.

L'aula magna del Liceo Beccaria era gremita di un pubblico magnifico, tra cui molte personalità, specie militari e politiche.

Il nostro Zoli fu accolto da una simpatica ovazione.

Quindi tra un vivissimo interesse egli ha incominciata la sua conferenza.

Premesso che la guerra attuale pone tutti, i competenti più ancora che i profani, dinanzi a problemi nuovi, di insospettata vastità e di difficile soluzione, il conferenziere avverte che la sua non sarà una lezione, alla quale gli mancherebbero gli elementi primi di dottrina, ma semplicemente una ricerca che egli si propone di compiere per trarre dall'esame degli avvenimenti bellici qualche lume sulle leggi generali della guerra moderna.

**«Il grande esperimento»**

Paragonando la soluzione di un problema strategico o tattico allo svolgimento di una partita a scacchi, egli osserva che tutte le discipline studiate e mandate a memoria, se sono necessarie a comprendere il problema e ad affrontarne la soluzione, non sono tuttavia sufficienti ad assicurare la soluzione esatta. Considerata a questa stregua, si può dire che la conflagrazione attuale è, per l'arte militare avvenire, un grande esperimento; e però, come tutte le cose allo stato di esperimento, essa è ancora, per chi la osservi con criteri tecnici, confusa ed imprecisa.

La principale differenza tra la guerra attuale e quelle che la precedettero consiste nell'essere oggi cresciuti a dismisura gli effettivi, lo spazio ed il tempo. E coll'accrescersi di tali fattori essenziali sembrano persino aver mutato valore le espressioni abitualmente impiegate nell'arte militare: la strategia e la tattica, per esempio, una volta nettamente distinte, oggi si compenetrano e si fondono nella realtà, per modo che riesce oltremodo difficile il definire con precisione dove finisca la preparazione strategica e dove incominci l'azione tattica.

**Le truppe di copertura**

Lo Zoli passa quindi a definire e ad esaminare il ruolo delle «truppe di copertura», destinate sin dal tempo di pace a coprire e proteggere le delicate operazioni della mobilitazione e a tentare di disturbarne l'effettuazione presso l'avversario. E passa rapidamente in rassegna le azioni determinate nella guerra attuale dall'impiego fatto immediatamente da quasi tutti i belligeranti delle proprie truppe di copertura. Il vigoroso inizio delle operazioni d'invasione del Belgio, per esempio, è dovuto all'azione di truppe di copertura germaniche, nella cui larga scia sanguinosa, tracciata a prezzo di sacrifizi enormi, le truppe mobilitate non dovevano incominciare a marciare se non dieci giorni dopo.

Il periodo della mobilitazione, della radunata e dello schieramento è quello di gran lunga più importante nella guerra moderna; quello, nel quale è ancora possibile ad un esercito di sottrarre alla vigilanza dell'avversario le proprie forze ed i propri dispositivi e di assicurarsi il principale fattore della manovra strategica che sta per iniziarsi: la sorpresa, che presuppone il segreto. Cita l'esempio del improvviso mutamento di dispositivo nello schieramento iniziale dell'esercito bulgaro nel 1912, per dimostrare che sarebbe assurdo il pensare di effettuare una manovra simile coi mastodontici eserciti odierni.

**La direzione di marcia e di manovra**

Un altro raffronto tratto dalla guerra bulgaro-turca dà occasione all'oratore di mostrare come sia stato possibile allo S. M. bulgaro di correggere un errore di convinzione fattosi intorno allo schieramento dell'esercito turco, alla vigilia della battaglia di Lüle Burgas; mentre non fu possibile al colossale esercito germanico di correggere, alla vigilia della battaglia-operazione della Marna, l'errore di apprezzamento del proprio S. M. che lo aveva lanciato determinatamente su Parigi nella convinzione che l'esercito francese si sarebbe interposto ed opposto alla marcia offensiva degli invasori sulla capitale.

E ne trae questa nuova conclusione: che è molto difficile, per non dire impossibile, il modificare rapidamente ed efficacemente la direzione di marcia e di manovra degli eserciti moderni, e per l'enormità degli effettivi che ne rallentano i movimenti, e per la quantità e il perfezionamento dei mezzi di esplorazione e di informazione che ne distruggono il segreto. E cita gli sforzi esercitati nella battaglia di Francia, dopo l'arresto dell'Aisne, alternativamente dai francesi e dai tedeschi di soverchiarsi ed aggirarsi a vicenda per l'ala settentrionale, non ottenendo altro effetto da quell'in fuori di prolungare fino al mare il fronte di combattimento. Ambedue gli avversari sono stati ogni volta avvertiti a tempo dalla propria esplorazione aerea dei movimenti nemici: il segreto svelato ha vietato la sorpresa, onde la manovra che su questa si imperniava è fatalmente fallita.

**Gli altri fattori**

Lo Zoli cerca la controprova di quanto è venuto affermando nell'esame di alcune manovre del teatro orientale; dove i russi, mancando quasi completamente di esplorazione aerea e di linee ferroviarie, sono costretti a subire le sorprese e le manovre degli austro-tedeschi; manovre che, per tanto, riescono efficacemente. Tali la prima e la seconda battaglia dei laghi Masuriani e la manovra tra la Vistola e la Wartha.

Oltre a quei principalissimi fattori della manovra, altri ne rileva, di grande importanza, il cui valore è sensibilmente mutato dalle guerre antecedenti all'attuale: l'aeronautica militare, le ferrovie, le colossali batterie d'assedio, l'artiglieria pesante campale, i parchi del genio, la trazione automobile, le mitragliatrici, i trinceramenti, le difese accessorie, ecc.

**Le due tendenze**

Accenna quindi alle due diverse tendenze, che sin d'ora si delineano tra gli studiosi di cose militari: quelli che vogliono vedere nella guerra attuale una fatale involuzione dell'arte, un ritorno all'antico, un fallimento della manovra; e quelli che persistono a credere nella suprema virtù della manovra nella soluzione dei problemi bellici. Ed azzarda l'opinione che la verità stia in un apprezzamento intermedio: che la manovra, cioè, è molto più mal agevole e molto meno redditizia nella guerra moderna che non fosse per il passato, pur rimanendo incontrastabilmente indispensabile ad una razionale condotta della guerra. Cita, a confortare questo giudizio, il luminoso esempio della manovra del Bzura-Rawka-Prussia orientale dovuta alla lucida mente del feld-maresciallo von Hindenburg.

Conchiude col far risaltare l'importanza dei valori morali, tanto dei combattenti quanto delle nazioni, nel lungo, penoso e spossante svolgimento delle grandi guerre moderne; valori morali, senza di che la più perfetta preparazione militare e le più brillanti manovre non saprebbero mai assicurare la vittoria.

La interessantissima conferenza interrotta spesso da unanimi approvazioni è stata alla fine lungamente applaudita.

## Una dimostrazione interventista

### in Piazza del Duomo

Iersera ebbe luogo, in piazza del Duomo, una manifestazione interventista indetta dai Fasci rivoluzionari e dal Circolo repubblicano. Alle 21 gli accessi della Galleria V. E. erano sbarrati dalla truppa. I dimostranti si raccolsero, in grande numero, sulla gradinata del Duomo, dove vennero pronunciati alcuni discorsi coronati da grida di: «Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania!». Umberto Dua parlò in senso interventista da un tram; ma ad un certo punto il tram si mosse, mentre da lontano echeggiavano gli squilli. I dimostranti, dopo colluttazioni isolate con alcuni gruppetti di neutralisti, mossero, rinnovando le grida ostili all'Austria alla sede del *Popolo d'Italia* dove improvvisarono una dimostrazione di simpatia. Il repubblicano Vidali prese la parola per affermare che l'Italia deve prendere ormai la sua decisione mettendosi a fianco delle nazioni che combattono per il diritto e per la libertà dei popoli. La massa dimostrante si recò poi per piazza S. Giovanni in Conca, via Carlo Alberto, piazza del Duomo, in via Mercanti dove attraverso il passaggio di S. Margherita fece una dimostrazione ostile contro una birreria tedesca. Proseguì poi per piazza Elittica, via Dante, Largo Cairoli per fermarsi dinanzi al monumento a Garibaldi dove parlò nuovamente Umberto Dua. Un plotone di carabinieri che aveva seguita la colonna dimostrante si avanzò facendo suonare gli squilli, senza alcuna precipitazione e senza alcuna violenza. Un funzionario invitò i dimostranti a sciogliersi. La folla allora rifece la strada fino in piazza del Duomo; giunti in via Tommaso Grossi, dinanzi al Consolato di Russia, sostò alcuni momenti applaudendo. Quindi giunta in piazza del Duomo, si sciolse. Alcuni tedeschi fermi dinanzi ad un cinematografo furono messi in fuga.

Quando tutto era finito, un gruppo di neutralisti progettò di recarsi dinanzi al *Popolo d'Italia* in veste... interventista. Lo scopo di questo piccolo trucco era evidente. Il gruppo entrò nel cortile del *Popolo d'Italia* gridando «Viva Mussolini!» e cantando l'Inno di Mameli. Ma nè Mussolini, nè altri del *Popolo d'Italia* comparvero. Allora i componenti la piccola spedizione lanciarono sassi contro le finestre dell'ufficio di pubblicità del giornale (trovandosi la redazione nei locali interni), mandando in frantumi i vetri e ferendo una signorina che si era affacciata per osservare quella che aveva creduta una manifestazione interventista.

Il direttore e i redattori del giornale, sorpresi dal fragore dei vetri infranti, scesero in massa, ma trovarono la porticina di comunicazione chiusa. Nel frattempo i piccoli congiurati compiuta la loro impresa, se n'erano andati.

## Peppino Garibaldi a Milano

Roma, 28 notte.

Stasera col diretto delle 21,5 è partito da Roma alla volta di Milano Peppino Garibaldi.

## Un grave infortunio

### nella rimessa tramviaria di via Spontini

Nella rimessa tramviaria di via Spontini alle ore 3 della scorsa notte è accaduta una grave disgrazia. Durante la notte, è ormai risaputo, diverse squadre di operai della Edison lavorano nell'interno delle rimesse a riparare gli eventuali guasti riportati dalle vetture durante il giorno. Della squadra che stanotte era di turno alla rimessa di via Spontini faceva parte l'operaio Enrico Enni, di 41 anni, abitante in via Sirtori, 9. Ad un certo momento, non si è potuto ancora stabilire come, una vettura che procedeva a ritroso, investì l'Enni producendogli la frattura complicata della gamba sinistra nonchè numerose e gravi contusioni in diverse altre parti del corpo. Alle strazianti grida dell'infortunato accorsero i compagni di lavoro i quali provvidero per il suo sollecito trasporto alla vicina guardia medica di Porta Venezia. Quivi il dottor Cazzaniga prestò al ferito le cure del caso inviandolo poscia all'Ospedale Maggiore ove trovasi ora ricoverato.

Allo scopo di accertare le eventuali responsabilità, la Società Edison, ha incaricato un suo ispettore di esperire una scrupolosa inchiesta.

## Un colpo di rivoltella al petto

L'operaio Aristide Cattini, di 23 anni, abitante in via Antonio Rosmini, 3, alle 15 di ieri, in corso Sempione, sulla pubblica via, a scopo suicida si sparava un colpo di rivoltella al petto.

La detonazione valse a richiamare l'attenzione dei passanti i quali avvertirono l'Assistenza Pubblica che accorse sul posto e procedette al trasporto dello sciagurato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi. Quivi il dott. Banda riscontrò al Cattini una profonda ferita, fortunatamente non mortale al petto e precisamente alla regione precordiale sinistra, e dopo le cure necessarie lo fece condurre all'Ospedale Maggiore dove venne ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Richiesto sulle cause che l'avevano spinto al disperato tentativo, il Cattini rispose laconicamente che la sua tragica determinazione era dovuta a dispiaceri intimi che non volle specificare.

## Va per portar pace

### e prende una coltellata

L'operaio Angelo Guzzetti, di anni 36, ieri aveva fatto il suo San Michele, aveva cioè traslocato i suoi mobili nella sua nuova abitazione in via Canonica, 20. Compiuti poi i lavori di trasloco era andato — verso sera — a mangiare in una vicina trattoria. Ma lì vicino — sulla strada — egli scorse due individui che stavano rissando; uno dei due rissanti ad un certo punto estrasse un coltello e fece per lanciarsi contro l'avversario. Allora l'operaio Guzzetti volle intervenire per dividere i contendenti. Ma fece evidentemente male i suoi calcoli, perchè finì per buscarsi lui il colpo di coltello. Il povero Guzzetti fu ferito — non gravemente — alla fronte, venne soccorso dai padroni della trattoria e condotto poscia all'Ospedale, mentre i due individui che avevano rissato, si davano, indisturbati, alla fuga.

## La follia incendiaria

### di un sordo-muto

### provoca uno scoppio di gas e il crollo di 4 camere

Un fatto strano e assai grave è avvenuto oggi nel pomeriggio nel caseggiato di proprietà dei fratelli Curioni in Riparto Gamboloita 23. Un sordomuto, di cui ancora non si conoscono bene le generalità, ma che era conosciuto nel quartiere col nome di «Napoleon», rinchiusosi in una camera al terzo piano, tagliava le canne del gas e vi appiccava il fuoco, provocando uno scoppio e il conseguente incendio. Il sinistro provocò la caduta delle pareti anche di quattro camere attigue, abitate dalla famiglia del signor Ferruccio Vignoli. Sul posto accorsero i pompieri ai comandi dell'ing. Rossi e numerosa folla.

Il povero signor Vignoli, che aveva riportato una grave ferita al capo dovette essere trasportato alla Guardia Medica di Porta Romana, ove fu pure ricoverato il sordomuto incendiario che fu tolto dalla sua camera semi asfissiato. Tanto il Vignoli, che il «Napoleon» furono dopo le più urgenti cure loro prestate dal dottor Corsi, accompagnati all'Ospedale Maggiore. Pare che il sordomuto abbia commesso l'atto pazzesco a scopo di suicidio. I pompieri, oltre allo spegnimento delle fiamme, hanno dovuto provvedere al puntellamento del caseggiato. Altri inquilini hanno riportato delle contusioni fortunatamente lievi.

Sul posto si è recata l'autorità per le inchieste del caso.

Più tardi si è potuto identificare lo strano «Napoleon». Egli si chiama Napoleone Peri, ha 27 anni ed è di Bologna. E sordo-muto ed esercita, come dicemmo, il mestiere del ciabattino. Stamane egli sarà inviato in osservazione, volendo l'autorità di P. S. stabilire se si tratti di un caso di follia, o di vendetta... verso il padron di casa, o di un semplice tentativo di suicidio.

All'Ospedale furono pure ricoverati, in seguito alle ferite riportate per lo scoppio, il signor Ferruccio Vignoli, di anni 52, e la figlia di costui che ha 11 anni ed ha nome Maria.

## Vuol andare al dormitorio notturno

### e finisce in guardina

Ieri sera, a tarda ora, un individuo assai dimessamente vestito, si presentò al delegato di servizio a S. Fedele, sig. Dosi e chiese un biglietto per il dormitorio notturno. Disse di chiamarsi Giosuè Leoni, di avere 43 anni e di essere di Pavia. Ma lo strano Giosuè parlava con fare piuttosto sospetto, tanto che il delegato gli chiese donde venisse e che cosa facesse.

— Io — rispose Giosuè — sono uscito ieri dal carcere di Pavia...

— E come siete venuto a Milano?

— A piedi. Sono uscito ieri, non volli restare a Pavia dove tutti mi conoscevano. E sono venuto a Milano. Ho bisogno di dormire.

— E perchè foste condannato?

— Avevo compiuto un piccolo furto...

Il delegato Dosi — per pura curiosità — volle vedere nell'archivio della Questura se per caso esistesse qualche incartamento a carico del Leoni e trovò che questi infatti aveva subìte... 32 condanne per furti, rapine ecc. Trovò anche che il Leoni era stato due volte a domicilio coatto.

Di fronte a... tante pezze giustificative il povero Giosuè finì per confessare tutto l'esser suo. Il delegato Dosi ordinò allora che fosse perquisito. Ma il disgraziato non aveva indosso niente, nè un soldo, nè una carta.

— Avevo il libretto con le mie generalità — egli disse — ma ho buttato tutto nel Naviglio perchè non volevo essere riconosciuto da alcuno...

Il delegato — in attesa delle informazioni del caso — mandò il Giosuè Leoni a passar la notte in guardina.

## Soldato che cade dal tram

Verso le 21 d'ieri sera, il soldato del 68.° fanteria Romolo Martinengo, si trovava su un tram che dal piazzale Loreto era diretto in piazza del Duomo. Quando il tram giunse nei pressi di Porta Venezia, il soldato fece per discendere mentre la vettura era ancora in moto. Ma invece sdrucciolò e cadde. Il disgraziato soldato ebbe la gamba sinistra fratturata dalla vettura di rimorchio e fu dai militi della Croce Verde trasportato in condizioni piuttosto gravi all'Ospedale Militare.

## Il lavoro dei ladri

### Nello stabilimento Lombardi e Macchi

Nello stabilimento di dolci e confetti della ditta Lombardi e Macchi in via Palestrina venivano compiute delle sottrazioni di merce. Le indagini stabilirono che autore dei furti continuati doveva essere il muratore Giacomo Superti d'anni 46, abitante in via Paisiello, 21. Quando però gli agenti si recarono per arrestarlo, il Superti, che aveva odorato il vento infido, era scomparso. Fu sequestrata parte della refurtiva.

**In via Felice Casati**

Stanotte i ladri sono penetrati nell'appartamento del signor Isidoro Tonolini, in via Felice Casati N. 2, appropriandosi di indumenti e oggetti vari. Il furto è stato denunciato al Commissariato di via Settembrini.

## Spunti di Cronaca

### L'ESPOSIZIONE PASSEGGIATA ai "MAGAZZINI AL DUOMO,,

La Direzione dei nuovi grandi *Magazzini al Duomo*, con spirito veramente cortese, prima d'iniziare gli affari ha voluto che il pubblico Milanese conoscesse la disposizione e la organizzazione dei diversi reparti nonchè la qualità ed i prezzi degli svariatissimi tipi di abiti per uomo, giovinetti e bambini. Ha per tanto fatto ieri nei suoi splendidi locali una *Esposizione Passeggiata* con offerta di ricordi e allietata da una graziosa orchestra. È stato un imponente successo non solo pel numero enorme di gentili visitatori, oltre *venticinquemila*, ma anche per l'ammirazione ed il plauso che traspariva da tutti i volti.

**Sciarada**

Uno è il *primo*. E chi va lunge  
dal sentiero in che egli guida  
più non sente il timor santo  
del *totale*, anche ridotto  
per sue colpe in faccia al mondo  
stare esposto al mio *secondo*.

(*Sphinx*).

*Soluzione del giuoco proposto ieri:* PIE-MONTE — PIEMONTE

## Preparazione

Al Lyceum Femminile — assai affollato — Sofia Bisi Albini tenne ieri la annunciata conferenza: *Preparazione.*

L'oratore incitò tutte le donne d'Italia, a dare tutta l'opera loro, tutta la loro femminile esperienza alla preparazione civile per la sicurezza della patria e per il compimento dei suoi destini.

## Corso accelerato di istruzione

### dell'Assistenza Pubblica Milanese

L'Assistenza Pubblica Milanese ha aperte le iscrizioni ad un corso accelerato di istruzione per portaferiti e soccorsi di urgenza per gli studenti delle scuole secondarie e della università. Si costituirà anzi, in seno all'Assistenza, un corpo di militi studenti disciplinato con norme speciali, in relazione alle condizioni ed alle possibilità dell'elemento chiamato a comporlo e destinato a rendere utilissimi servigi in aiuto al corpo regolare dei militi.

## Tiro a Segno Nazionale

Si avvertono i Soci della Mandamentale di Milano che in seguito a sospesa fornitura delle munizioni, è temporaneamente soppresso il tiro libero volendosi riservare la dotazione esistente di cartucce allo svolgimento delle lezioni regolamentari.

Il tiro libero verrà ripreso domenica, giorno 11 aprile, con speciali gare a colpi limitati, regolato secondo la disponibilità delle munizioni.

## Riunioni e conferenze

Il prof. Ernesto Bertarelli terrà stasera, lunedì, 29 marzo, alle ore 21.15, nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza sul tema: *Casa e salute.*

## L'Assemblea della Società di Patronato

### per le liberate dal carcere e le minorenni abbandonate

Ieri alle ore 16 nella nuova sede della Società di Patronato per le liberate dal carcere e per le minorenni abbandonate (via Santa Sofia 5) si è riunita l'assemblea generale dei soci. Presiedeva la signora Maria Radice Fossati-Marietti. Erano presenti le consigliere, i consulenti e molti soci, nonchè il rappresentante del prefetto ed il procuratore del Re cav. Luigi Maggi.

La segretaria signorina Ida Roncaldier lesse la relazione morale del Consiglio. Pronunciò brevi parole anche il cav. Maggi. Le parole del cav. Maggi furono salutate da vivissimi applausi. Seguì il rappresentante del prefetto che portò il saluto cordiale del sen. Panizzardi e promise tutto l'appoggio del Governo e del prefetto.

## Una festa del fiore

### per le famiglie che non possono pagare l'affitto

Un gruppo di signore, costituitesi in Comitato quando si trattò di portare aiuto alla forte ed eroica popolazione belga, crede opportuno continuare nell'opera di umana fraternità, cercando di venire ora in aiuto delle famiglie che, mancanti del capo di casa, per malattia o per morte, e avendo 3 figli minori di 10 anni, si trovano nella triste condizione di non poter pagare l'affitto ora scadente.

A questo scopo si sta organizzando la Festa del Fiore che si svolgerà nei giorni 3, 4 e 5 aprile. La vendita sarà affidata alle signore e ai nostri bravi studenti, organizzatore e direttore sarà l'egregio cav. uff. Giovanni Camera.

Il Comitato spera che anche questa volta l'appello non sarà fatto invano e come sempre, Milano risponderà generosamente.

Il Comitato è composto dalle signore: A. Albieri, E. Bozzano, prof. A. Cavacchioli, Calvino Nervi, nob. P. Ferrero, A. Franchi, Fiorani, Gargano Bazzocchi, C. Lazzari, N. Madureri, Padovani Colombo, F. Rigoni, Senici Ghianda, Sacchetti Parvis, G. Silva, G. Spangher, A. Tacchi. — Nei giorni 30 e 31 dalle 14 alle 16 si farà l'iscrizione degli studenti nelle scuole maschili comunali di via Ruffini.

## Pro Colonie climatiche e balneari

### della Mutualità Scolastica Italiana

Martedì e mercoledì 30 e 31 marzo alle ore 20.45 avranno luogo al Politeama Verdi due rappresentazioni straordinarie a favore delle Colonie Climatiche e Balneari della Mutualità Scolastica Italiana. Il programma sarà svolto dai bambini che tanto successo ebbero al Teatro Filodrammatici ed al Verdi col *Grispino e la Comare*, con gentile intervento di una scelta orchestra formata da tutti i giovinetti. La direzione dell'orchestra è affidata al maestro C. Serafin e la direzione artistica alla signorina Amelia Soresi.

## In memoria di Luigi Majno

### Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 19.176,37. — Prof. Cleofe Pellegrini 5 — Camera del Lavoro 25 — Sezione tramvieri 5 — Speditori giornali 10 — Venditori ambulanti 11.75 — Fattorini e carrettieri 5 — Compositori 25 — Pulitori, molat. vetri 5 — Impressori 15 — Guantai 15 — Lavoranti in bronzo 5 — Suolini 6 — Femminile mista 4 — Sarti e sarte 5 — Sarti, raccolte in assemblea 8 — Muratori 10 — Pietro Bellotti 2 — Dott. Giuseppe Carrozzi 30 — Totale L. 19.368,12.

# I TEATRI

SCALA. — Si annunziano per questa settimana i seguenti spettacoli: per martedì, ultima rappresentazione di *Fedra* in serata popolare a prezzi dimezzati; per mercoledì serata popolare a prezzi dimezzati con la *Loreley;* per giovedì serata a beneficio del Pio Istituto Teatrale con una rappresentazione a prezzi ribassati della *Gioconda*.

MANZONI. — Si rappresenterà stasera *La locandiera;* protagonista Irma Gramatica. E domani, avrà luogo la decima replica dell'*Ombra*, di Dario Niccodemi.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago metterà in scena stasera una nuovissima commedia: *La fia del sindaco*, tre atti di Bepi Bevilacqua.

## Pepa Bonafè al San Martino

Debutterà stasera, producendosi nel suo repertorio italiano e francese, al San Martino, l'*étoile* francese Pepa Bonafè che già ottenne sì lieto successo nella rivista *C'est la mode.* Con lei debutteranno anche Odette Barcette e Gilda Mirka.

## Il secondo concorso "Mc Cormiek,,

### pel un melodramma italiano

Parma, 28 notte.

La Commissione pel concorso pel premio «Edith Mc Cormiek» ha pubblicato il bando pel secondo concorso di un melodramma di autore italiano. Il premio è di L. 20.000 e l'opera scelta sarà eseguita al teatro Reinach di Parma. Il bando stabilisce che l'autore non abbia più di 35 anni, sia italiano e non abbia mai fatto eseguire opere in forma scenica o di concerto. Al concorso non possono prendere parte le opere presentate in concorsi precedenti. Le opere dovranno essere almeno in tre atti e dovranno essere accompagnate dal libretto. Il concorso si chiude alla mezzanotte del 30 giugno 1915.

## SPETTACOLI

SCALA: Riposo.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli. Ore 21.

MANZONI (Comp. stabile diretta da Marco Praga): *La locandiera*, 3 atti di Carlo Goldoni, ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica di Ferruccio Benini): *Quatro done in una casa*, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di F. Lehar, ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *La fia del sindaco*, 3 atti di Bepi Bevilacqua (nuovissima), ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze): *La ragazza viziata*, 3 atti di A. Penella, ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.

ALHAMBRA (ex-Savini) (Compagnia operette «Città di Venezia»): *Il birichino di Parigi*, ore 21.

VERDI: Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!*, rivista di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *I tre gobbi di Damasco - Gli ultimi giorni di Pompei* (ballo). — Ore 20,45.

NOVO CINE: *Il leone che uccide* - Comica.

## Bollettino meteorologico

Roma, 28 notte.

*Pressione.* — In Europa massima 755 in Tripolitania, minima 745 sulla Liguria. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è salita sulle isole fino a 8 mm. in Sardegna, discesa altrove intorno a 2 mm.

*Temperatura.* — Prevalentemente aumentata.

*Cielo.* — Nuvoloso, pioggie quasi ovunque, nebbie lungo le coste del basso versante tirrenico e lungo l'alto Appennino.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

28 *marzo* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 733.9.  
Umidità relativa media 87 %.  
Venti dominanti vario debole.  
Acqua caduta mill. 7.1.

**Temperature italiane di ieri:**

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | [illegible] | 7.6 | 747.9 | coperto |
| ANCONA | 15.0 | 9.0 | 749.1 | coperto calmo |
| BOLOGNA | 12.0 | 7.0 | [illegible] | coperto calmo |
| FIRENZE | [illegible] | 9.0 | [illegible] | 3/4 coperto |
| FOGGIA | 15.0 | 9.0 | [illegible] | piovoso |
| GENOVA | 14.0 | 11.0 | 749.0 | nebbioso legg. mosso |
| NAPOLI | 15 | 10.0 | 748.2 | piovoso, mosso |
| PALERMO | 17.0 | [illegible] | 747.6 | coperto agitato |
| ROMA | 16.0 | 9.0 | 749.2 | piovoso |
| SASSARI | 13.0 | 9.6 | 751.6 | coperto |
| TORINO | 11.0 | 8.0 | [illegible] | piovoso |
| VENEZIA | 11.0 | 8.0 | 750.0 | coperto, calmo |
| TRIPOLI | —.— | —.— | —.— | |

**Temperature estere di ieri:**

| STAZIONI | Tem. | Osserv. | STAZIONI | Tem. | Osserv. |
|---|---|---|---|---|---|
| AMBURGO | —.— | | PARIGI | —.— | |
| ATENE | 13.0 | 1/4 cop | PIETROB. | —.— | |
| BELGRADO | —.— | | TRIESTE | 9.0 | 1/2 cop |
| BUDAP. | 6.0 | coperto | TUNISI | —.— | |
| MADRID | —.— | | VIENNA | 5.0 | coperto |
| MALTA | —.— | | ZURIGO | —.— | |
| NIZZA | —.— | | | | |

IL PAPA, L'ITALIA E LA GUERRA

Imminente pubblicazione di GUGLIELMO QUADROTTA

Volume di oltre 200 pagine, con vistosa copertina a colori e con prefazione di FRANCESCO SCADUTO

Lire DUE

Inviare richieste e cartoline-vaglia agli Editori RAVA' e C. - Milano.

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

**«La Fondiaria» Compagnia Italiana di Assicurazioni contro gli Infortuni.**

Capitale versato L. 1.000.000.

Presieduta dal sig. march. comm. Giuseppe Tanari, sen. del Regno, è stata tenuta in Firenze l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, la quale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914 (V dalla fondazione della Compagnia) chiuso con un utile netto di L. 132.713 dopo avere parzialmente ammortizzato le spese di primo impianto e aumentata di L. 85604,85 la riserva per svalutazione dei Titoli portati in bilancio ai corsi del 31 dicembre 1914. Coll'utile netto fu completamente ammortizzata la perdita dei precedenti esercizii e dopo fatto le assegnazioni stabilite dallo statuto sociale fu assegnato un dividendo di L. 16 per azione.

L'assemblea rielesse quindi a sindaci effettivi i signori: march. Manfredo Da Passano, cav. rag. Napoleone Nannei e comm. avv. Carlo Roselli.

**Banca Commerciale Italiana — Milano.**

Capitale sociale L. 156.000.000 int. versato.

Importantissima è riuscita l'assemblea generale degli azionisti della «Banca Commerciale Italiana» alla quale intervennero 101 azionisti che rappresentavano 90.910 azioni. Presiedeva l'on. sen. Cesare Mangili. Dopo la lettura della elaborata relazione del Consiglio d'amministrazione venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 7.992.859 aumentato dell'eccedenza di L. 400.557 del precedente esercizio, ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 30 pari al 6 per cento.

L'assemblea elesse ad amministratori: avv. Nicola Balenzano, avv. Ferdinando Bocca, sen. conte Enrico San Martino di Valperga, sen. conte Zefferino Faina, comm. Ignazio Florio, ing. Lorenzo Allievi, conte Alessandro [illegible], sen. ing. Cesare Esterle; sindaci eff.: marchese ing. Carlo Centurione, rag. Attilio Olivieri, prof. rag. Giovanni Rota, rag. Guido Sacchi, dottor Gerolamo Serinn; suppl.: Evaristo Stefini, prof. rag. Daniele Venegoni.

**Società Generale Italiana «Edison» di elettricità — Milano.**

In una delle sale della Banca Commerciale Italiana ieri ha avuto luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Società Edison, presenti N. 160 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega N. 22396 azioni.

L'assemblea fu presieduta dell'on. sen. Colombo, presidente del Consiglio di amministrazione.

La relazione del Consiglio di amministrazione, dopo di avere brevemente accennato alle condizioni generali nelle quali si svolse l'esercizio sociale, prima e dopo lo scoppio della guerra, constata che il bilancio presenta un complessivo aumento delle Rendite di L. 1.014.000 in cifra tonda, al quale si contrappone un aumento di spese di lire 1.273.000 giustificate da maggiori aggravi fiscali, da aumenti di interessi passivi e, sopratutto, da incremento nelle spese delle tramvie.

Il bilancio chiude con un utile disponibile di L. 3.926.076,37 (comprese L. 23.609,78 avanzo d'utili dell'esercizio precedente) che permette di distribuire agli azionisti L. 3.615.879,05 (in ragione di L. 30 per azione) dopo di avere a norma di statuto, assegnato al Consiglio L. 117.074 (3 per cento) e messo a disposizione del Consiglio medesimo a favore del personale il 5 per cento pari a L. 195.123,32.

Procedutosi quindi alla nomina delle cariche sociali, riescono eletti a consiglieri i signori: Pirelli comm. ing. G. B. sen., Borghi comm. ing. Fedele, Canzi comm. Luigi, sen.; Gnecchi comm. Francesco, Mangili comm. Cesare, sen., Treves Barone Alberto, sen.; a sindaci eff. i signori: Mantovani rag. Luigi, Scolari comm. avv. [illegible], Vimercati comm. Carlo; a sindaci suppl. i sigg.: Campagnani cav. rag. Carlo, Rizzi ing. Carlo.

## Rivista Commerciale Agricola

Milano, 27 marzo.

**Cereali.** — Il mercato mondiale del frumento ha presentato nell'ottava sotto rassegna notevoli e repentine variazioni, senza però dinotare una precisa tendenza, agendo volta a volta sotto le impressioni differenti per le notizie di indole varia dominanti sul mercato. In principio fu sfruttata la questione dei Dardanelli, colla conseguente probabilità di notevoli invii da parte della Russia. Si ebbero allora, offerte piuttosto pressanti che provocarono discreti ribassi. Ma la reazione sopravvenne tosto, sfruttando a sua volta — e peggiorandole — le notizie circa i raccolti argentini, che si volevano seriamente danneggiati e compromessi dal maltempo. Così a New York nel frumento rosso d'inverno disponibile da 169.50 cents per bushel il giorno 18 marzo scesi gradatamente sino a 168 (giorno 20) per precipitare il 22, lunedì, a 154, per tornare il 23 a 168.50; per scendere ancora il 24 a 165,75 e 165 1/8 il giorno 25. Press'a poco uguali oscillazioni presentò il mercato di Chicago sempre colla differenza di circa 12 cents in meno su New York. Pure il mercato argentino si svolse in modo analogo a quello nord-americano.

Sui mercati italiani la tendenza ribassista manifestatasi subito dopo la promulgazione del decreto pel pane unico s'è arrestata. Però il prezzo di 45 lire è più raggiunto o passato che a Genova e Bari e Messina dove si quota pei grani duri da 48 a 50 lire! La maggior parte dei mercati si aggira fra le 41 e le 43 lire.

L'applicazione del decreto per il pane unico non è ancora generale in Italia. I prefetti furono autorizzati ad accordare deroghe rese necessarie dalla incongruenza ed [illegible] di alcune disposizioni del decreto stesso. Forse si vedrà l'opportunità di venire ad una più semplice tassativa disposizione, per la quale tutti indistintamente i molini siano obbligati a produrre esclusivamente farina all'80 per cento di resa del peso di frumento.

Le condizioni del frumento in vegetazione sono in generale soddisfacenti, salvo dove le pioggie eccessive danneggiarono in grado vario i seminati. Sono infatti numerosi i frumenti gialli caratteristica dei seminati che hanno sofferto per eccesso di umidità; ma l'agricoltore avveduto vi ha rimediato con buone erpicature e colla concimazione azotata in copertura per la quale — in vista del prezzo elevato e della difficoltà d'approvvigionamento del nitrato di soda — si fa largo uso quest'anno in tutte le regioni, della calciocianamide di produzione nazionale.

Da una accurata inchiesta eseguita dal «Sole» si rileva che la superficie seminata a grano nell'attuale campagna è di Ha. 5.111.900 contro Ha. 4.768.500 nella precedente con un aumento quindi di Ha. 343.400 pari al 7 per cento circa. Procedendo bene la stagione e tenuto calcolo anche della maggiore intensificazione della coltura, si può sperare di arrivare ad un raccolto superiore del 10 per cento a quello dello scorso anno.

**Bestiame da macello.** — I due mercati dell'ottava sotto rassegna risentirono l'avvicinarsi delle feste di Pasqua. Infatti nonostante il maggior concorso di bestiame grosso — 1314 capi contro 940 della settimana precedente — l'attività degli affari è riescita abbastanza soddisfacente ed i prezzi ebbero parziali aumenti per quanto di poco conto sulla prima riunione.

Sempre favorevole ai macellai il mercato dei vitelli maturi. La maggiore richiesta però, verificatasi per l'approssimarsi delle feste di Pasqua ha portato i venditori ad un maggior sostegno, tradottosi sul listino in un aumento di L. 3 a peso lordo e 5 a peso netto.

Maggiormente accentuatasi la limitazione nell'offerta dei suini grassi, causa la riduzione sensibile degli allevamenti motivati dal rincaro eccezionale dei cascami di molino, base essenziale per i nostri allevatori.

In settimana poi abbiamo avuto la [illegible] di un terzo prezzo stabilito dalla Regionale società fra lattai i quali sono i principali fornitori del mercato. La Camera di Commercio ha confermato la precedente quotazione di L. 160 il quintale (prezzo questo che si riferisce non ai contratti da farsi nell'entrante ottava ma bensì come base di liquidazione per contratti fatti nell'ottava oggi chiusa; il Consorzio Salsamentari macellatori ha fissato il prezzo di base di L. 165.00 per gli acquisti da farsi nella entrante ottava; ed infine la «Regionale» ha fissato il suo prezzo in L. 170. Come vedesi non è certo di commissioni dei prezzi che faccia difetto il nostro mercato; il male è che questo eccesso di commissioni non fa che generare una deplorevole confusione nella stipulazione degli affari.

**Foraggi e lettimi.** — La sempre crescente domanda in fieno ha fatto sì che i detentori si mantengono sostenutissimi. Vero che si sono avute giornate splendide di sole che hanno di molto mitigato la rigidità della stagione, ma non mancarono però nottate serene e rigide che ne hanno a lor volta neutralizzato l'effetto benefico sulle colture foraggere. Ben tenuta anche la paglia per quanto di questi giorni la sua richiesta sia alquanto diminuita potendosi — durante il giorno — mandare le mandrie all'aperto. I prezzi anche per questo articolo si mantengono sempre abbastanza elevati, avendo anzi raggiunto un limite che forse non era previsto all'inizio della campagna, dato l'abbondante raccolto; ma l'invernata fu lunga e rigida assai, intensificando il consumo.

**Latticini.** — [illegible] in generale sono molto limitat[illegible] [illegible] mento ascendente nei prezzi del burro abbia avuto una rapida reazione; siamo ritornati alla quotazione di 3 lire — sulla nostra piazza, seguita dalle altre più importanti — nè pel momento v'è accenno a muoversi.

G. B.

# ULTIMISSIME

# L'intervento italiano
## e l'eventualità di una pace austro-russa

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

### L'Italia tratta con l'Intesa?

**Parigi, 28 notte.**

I giornali ed i circoli politici tornano ad occuparsi dell'Italia.

Vi fu già segnalato un articolo di Gabriele Hanotaux, comparso stamane nel *Figaro*. Ve ne segnalo ora uno di Giorgio Clemenceau, comparso pure stamane nel-l'*Homme Enchainé*. Così nei giornali, come nei circoli politici, il probabile contegno dell'Italia nel conflitto europeo è studiato oggi attraverso l'avvenimento guerresco più importante di questi ultimi giorni, la resa di Przemysl e la situazione dell'Austria dopo questa resa.

Le notizie più recenti dimostrano che l'assedio della grande fortezza austriaca non costituì, come pretese qualcuno, un episodio guerresco isolato, mentre fu invece il perno di tutta la campagna austro-russa. La caduta di Przemysl apre ai russi dal nord al sud le vie più dirette verso Budapest ed assicura loro la strada ferrata verso Cracovia. D'altra parte giungono da Vienna notizie sicure sullo stato di animo di quei circoli politici e di quelle popolazioni. I primi sono furiosi contro la Germania, le seconde si mostrano inquiete, stanche, agitate. Da questi sintomi di sfacelo, Clemenceau prende le mosse per predire che ben presto l'Austria non sarà più che un mucchio informe di rovine destinato ai solai della storia. «È anzi lecito chiederci — scrive poi Clemenceau — se, mentre Tisza tenta di salvare Vienna, gli ungheresi, che la Germania non può più difendere, non cerchino di salvarsi dalla palude della putrefazione austriaca con uno sforzo inteso a concludere una pace separata.»

Posso assicurarvi che della probabilità di una pace separata, non tra la Russia e l'Ungheria soltanto, ma tra la Russia e tutta l'Austria, si parla molto nei ritrovi diplomatici e parlamentari francesi e ciò perchè si hanno qui indizi che fanno ritenere tutt'altro che impossibile simile eventualità.

Anche attorno al contegno che gli alleati dovrebbero tenere, le discussioni sono qui vive. I più, in omaggio al famoso accordo franco-russo-inglese, di non trattare che una pace collettiva, ma anche per ragioni strategiche vorrebbero che ad una possibile domanda di pace dell'Austria si rispondesse negativamente e così la pensa ad esempio il *Temps* di stasera. Ma anche coloro che con maggior accanimento sostengono questa tesi, si fanno pensosi quando sono invitati a tener conto dell'opinione pubblica. Chi potrebbe, si osserva, persuadere la pubblica opinione che rifiutando una domanda di pace gli alleati rifiuterebbero di prendere atto di quello che l'opinione pubblica stessa considererebbe come una vittoria?

Proprio a questo punto sorge spontanea una domanda: Che cosa farebbe in tal caso l'Italia? Essa sarebbe ridotta o a piombare su di un cadavere o a rinunciare a tutte le sue aspirazioni. Scegliendo una via di mezzo, l'Italia potrebbe anche intervenire non appena la domanda di pace fosse presentata dall'Austria per indurre le Potenze della Triplice Intesa a non accettarla, proseguendo aiutate da lei lo schiacciamento totale dei due Imperi. Ancora una volta la pubblica opinione si opporrebbe alla diplomazia, se questa si dimostrasse incline ad accondiscendere al desiderio del nostro Governo. L'abbandono della Grecia, le esitazioni della Rumenia, le tergiversazioni della Bulgaria che accenna a muoversi, è vero, e si muoverà, ma non si è ancora mossa, hanno esasperato l'animo del pubblico che comincia a comprendere nei limiti della sua diffidenza verso i neutri anche l'Italia, la quale da molto tempo ormai accenna a voler dire una parola decisiva e non la dice mai. Ne consegue, si aggiunge qui, che l'Italia ha tutto l'interesse a rompere gli indugi.

Si assicura da taluni che tra l'Italia ed almeno una Potenza della Triplice Intesa si sta conversando. È vero? Se è vero dobbiamo compiacercene specialmente noi. Non che — fedeli alla concezione idealistica che ci siamo fatta e difendiamo dei doveri dell'Italia in questi momenti — ci lusinghi il miraggio di possibili compensi territoriali, ma perchè sopratutto ci preme che in un modo o in un altro, ed anche a costo di dar ragione ai seguaci della politica cosidetta realistica, sia assicurato al nostro paese il posto che gli spetta nell'Europa democratica di domani. Dunque, se le trattative, che appunto per questo per i primi invocammo, sono cominciate, tanto meglio. E però da augurarci che esse si svolgano rapidamente. A nome dell'Austria, l'ex Cancelliere Bülow ha riconosciute le giuste aspirazioni italiane. Il nostro Governo ha tentato di far valere queste aspirazioni pacificamente e di ciò gli dà lode anche stamane, interpretando i sentimenti comuni, Giorgio Clemenceau. E se le trattative con l'Austria — o perchè Francesco Giuseppe non vuole concedere nulla o è disposto (come dice il *Temps* di stasera attingendo non so a che fonte) a cedere solo il Trentino — dovessero fallire, ci sarebbe un rifiuto di giustizia da parte dell'Austria verso l'Italia, contro il quale questa avrebbe il diritto di insorgere. La possibilità di accordarsi colla Triplice Intesa è innegabile: al momento la Triplice Intesa è disposta a discutere e forse sta già discutendo: bisogna soltanto far presto, accordarsi cogli amici di domani e muoversi. Se l'Italia riuscirà a scendere in campo soltanto cinque minuti prima che l'Austria si smembri, potrà dire di aver ottenuta una grande vittoria diplomatica: ma se lasciandosi sorprendere dagli avvenimenti ci si muovesse soltanto un secondo dopo, ne uscirebbe per noi una situazione assai difficile.

*Luigi Campolonghi.*

### L'orientamento bulgaro
#### Le basi dell'azione futura

**Bucarest, 27, ore 13.**

Si ha notizia da Sofia che Ghescioff e Daneff hanno sollecitato l'intervento di Radoslavoff per ottenere un'udienza dallo Czar Ferdinando di Bulgaria.

Da fonte diplomatica autorizzata si afferma che la Bulgaria ha completamente chiarito la sua attitudine. In nessun caso essa attaccherà l'Intesa o gli alleati di questa; essa comincerebbe le sue rivendicazioni dalla Turchia. Quanto alle altre terre che essa pretende dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Rumenia, esse saranno soddisfatte più tardi dall'Intesa.

Una Commissione mista studia la creazione d'un rapido servizio ferroviario fra Bucarest e Pietrogrado.

*J. Rosenthal*

### Sottomarino tedesco affondato?

**LONDRA, 28.**

**L'equipaggio del vapore «Lissie» è arrivato a Llanelley. Il comandante dichiara di aver visto un sottomarino proprio davanti alla sua nave e che dando tutta la velocità riuscì a passare sopra la nave nemica. Egli ha potuto vedere poi dietro la sua nave una grande quantità di olio che galleggiava alla superficie del mare; ne ha concluso quindi che il sottomarino deve essere stato gravemente danneggiato o anche ocandato.** (Stefani).

### Scontri parziali nel Caucaso

**PIETROGRADO, 28.**

**Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso in data 26 marzo dice:**

**Si segnalano scontri parziali nella regione di Transtschoroch e nella regione di Olty. Una calma relativa regna sugli altri fronti.** (Stefani).

### La questione del pane in Austria

**Vienna, 27 notte.**
(telef. dalla frontiera il 28).

(*T.*) L'*Arbeiter Zeitung*, in un vivacissimo articolo, assai malmenato dalla censura, dice che l'introduzione della carta del pane in Austria mette le popolazioni lavoratrici in una situazione criticissima. Il popolo non può comprare altri generi alimentari che possano sostituire il pane, perchè tutto è enormemente rincarato, per l'ingordigia degli speculatori.

Ora anche il pane è ridotto a razione, quando le condizioni finanziarie degli operai sono estremamente gravi. Con che cosa dovrà dunque sfamarsi ora il popolo in Austria? Non è sufficiente — scrive l'organo socialista viennese — che il Governo stabilisca le razioni di pane o di farina. Esso ha l'obbligo anche di fare quanto è in suo potere per procurare al popolo il modo di sostituire il pane.

Oggi la *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica il testo dell'ordinanza per l'introduzione della *brotkarten*, di cui vi diedi già ieri notizia. Pure oggi è stato pubblicato un decreto che fissa il prezzo massimo del pane in Vienna a 4 *heller* ogni 70 grammi.

### I negoziati serbo-italiani

**Parigi, 28 notte.**

(m. d.) Il corrispondente del «Petit Journal» da Nish telegrafa: E' corsa la voce che l'Italia e la Serbia hanno aperto negoziati diretti sugli affari balcanici. L'informazione, per ora almeno, è inesatta.

D'altra parte il «New York Herald» riceve da Roma: «Apprendo da fonte autorevole che importanti conversazioni sono state iniziate tra Roma ed i gabinetti balcanici. I negoziati procedono in particolar modo con Sofia e Belgrado. Naturalmente si mantiene un grande riserbo sullo scopo di questi negoziati, ma si ha ragione di credere che possano avere un interesse decisivo sugli affari d'Europa.

### Il capitano di Przemysl dall'Imperatore

**Vienna, 28 notte.**

L'Imperatore ha ricevuto stamane a Schoenbrunn in udienza particolare il capitano Lehmann, il quale, come è noto, abbandonò Przemysl prima della resa a bordo di un aeroplano insieme con il tenente Stanger. Il capitano Lehmann ha riferito al Sovrano sugli avvenimenti di Przemysl. (Stefani).

### Von der Goltz di ritorno
#### Lascia Costantinopoli perchè è sicura ma promette di ritornare presto

**Bucarest, 27, ore 16.30.**

Il maresciallo tedesco Von der Goltz, che è in viaggio da Costantinopoli a Berlino, è arrivato qui coll'aiutante capitano Von Restorf, col corriere turco capitano Alì Nuri bey.

Von der Goltz, per rassicurare l'opinione pubblica impressionata dalla sua partenza, tanto più date le notizie che vengono da Atene e da Dedè-Agac, ha accordato un'intervista in cui ha detto quanto segue:

«Io non sono uomo da fuggire il pericolo. La mia partenza deve provare a quelli che mi conoscono che non c'è proprio niente di minaccioso a Costantinopoli. Io vado a Berlino per consegnare al Kaiser le decorazioni conferitegli dal Sultano, e tornerò presto. Noi siamo stati sempre persuasi che l'azione delle flotte alleate non avrebbe potuto riuscire. Se abbiamo taciuto fino ad ora, è che il nostro modo d'agire è di fare prima e parlare poi. Inoltre si trattava di una azione senza precedenti; bisognava quindi attendere il principio di essa per basarvi un concetto sicuro.

«Dopo la prima grande battaglia posso dichiararvi che, se eravamo sicuri di respingere la flotta nemica, il risultato ha sorpassato di molto la nostra attesa. Bisogna poi notare che questa lotta ha avuto luogo prima della linea di sbarramento delle mine, prima dei forti più grandi e meglio situati. Che cosa avverrà quando la flotta arriverà in questa zona? Ecco perchè non abbiamo preoccupazioni. Noi aspettiamo che la flotta ripeta i suoi attacchi, e se essa sarà aumentata di forze, tanto peggio per lei.

«Il mio ottimismo si basa su convinzioni giustificate dai fatti, sul risultato della mia attività durante tre mesi. I risultati hanno sorpassato le nostre speranze, perchè noi non ci attendevamo che il tiro della nostra numerosa artiglieria media avrebbe un tale effetto sulle corazzate: i proiettili che cadono dall'alto hanno una forza di penetrazione e di distruzione assai maggiore.

«Non credo che l'attacco sarà ripetuto solamente dalle navi; gli alleati hanno pagato troppo cara la prima esperienza; secondo la logica militare il nuovo attacco dovrebbe essere accompagnato da uno sbarco. Ma anche questo ci lascia tranquilli, poichè disponiamo di un grande esercito di primo ordine, che non ha nulla da fare e che vorremmo occupare facendolo collaborare alla difesa degli Stretti e mostrando ciò che esso può fare.

«Anch'io non desidero altro che di poter entrare in azione ed essere occupato. Di munizioni abbiamo una quantità considerevole, e si vedrà che ne abbiamo abbastanza. Se ci sta a cuore di mantenere le comunicazioni coll'Europa è che non abbiamo in Turchia un'industria delle armi abbastanza sviluppata, e potremmo mobilitare anche cinquecento mila uomini se potessimo assicurare il rifornimento delle munizioni. Per l'esercito attuale ne abbiamo e ne fabbrichiamo abbastanza.

«A Costantinopoli tutto è calmo. Esistono, sì, anche dei paurosi, ma gli uomini saggi non sono allarmati, sopratutto dopo l'ultima lotta. Enver pascià è l'uomo più calmo che si possa immaginare. Noi aspettiamo tutti calmi e convinti che vinceremo; quanti più tentativi farà il nemico, tanto più ci rallegreremo».

*J. Rosenthal.*

### Il tesoro di Spandau

**Berlino, 28 notte.**

Il giornale «Politiken» di Copenaghen ha pubblicato un telegramma da Londra il quale dice che le banche londinesi hanno ricevuto recentemente dalla Svezia in pagamento sovrane inglesi il cui conio è di data anteriore al 1870, ciò che prova che esse provengono dall'indennità che la Francia pagò alla Germania nel 1871. La Germania è perciò costretta ad impiegare il tesoro di guerra della Torre di Spandau e che costituisce le sue ultime riserve.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» smentisce questa notizia e dice che nella Torre di Spandau non vi è mai stata nemmeno una sovrana inglese e che il tesoro di guerra tedesco si compone invece unicamente di pezzi d'oro di venti e dieci marchi. (Stefani).

### I rifornimenti alla Serbia
#### Farine, automobili, aeroplani, ecc.

**Vienna, 27 notte.**
(Telefonato dalla frontiera il 28)

(*T.*) La *Politische Correspondenz* riceve da Salonicco che durante la scorsa settimana trasporti importantissimi di carbone, di farine, di *camions*, di materiale sanitario, pezzi di aeroplano, ecc., sono stati sbarcati a Salonicco per la Serbia. Cento vagoni sono già partiti per Ghewgheli. Ciascuna divisione serba verrà munita di due aeroplani.

### Libertà di stampa tedesca

**Berlino, 28 notte.**

(G.) La «Donauer Zeitung», che si pubblica a Passau, è stata sospesa per tre giorni per aver pubblicato dei commenti sfavorevoli al comando austriaco sulla caduta di Przemysl.

### Il commercio italo-svizzero

**Lugano, 28 notte.**

Il decreto di legge del Governo italiano vietante l'esportazione del bestiame e delle derrate alimentari ha portato grave disagio alla Svizzera e in special modo al Cantone Ticino, la cui situazione economica era già fortemente scossa dai dissesti bancari e dalla ripercussione della guerra europea.

E' noto che alcuni grossi monopolizzatori della Svizzera settentrionale ebbero ad accaparrare nello scorso inverno sul mercato italiano delle enormi quantità di suini, in numero di gran lunga superiore alla media degli anni scorsi e in sproporzione evidente coi bisogni del paese: il quale abuso è stato, credesi, la causa principale del decreto proibitivo del Governo di Roma. I salumieri del Cantone Ticino hanno risentito principalmente la conseguenza di tale provvedimento, tanto più che, in vista delle condizioni finanziarie create dai dissesti bancari, i loro acquisti del corrente anno erano stati inferiori agli anni precedenti.

Preclusa la via di rifornimento, non essendo il Cantone allevatore di suini, dinanzi al grave danno che si fa risentire in tutto il paese, specialmente per la mancanza degli alimenti più necessari, il lardo e lo strutto, la società dei salumieri di Lugano e dintorni, d'accordo coi salumieri delle località principali del Cantone, aprì delle pratiche presso il dipartimento politico federale per ottenere il permesso di esportare in Italia cento vagoni di rottame di ferro in cambio dei quali si sarebbe ottenuto dall'Italia la importazione di 500 maiali destinati esclusivamente al consumo del Cantone Ticino.

Il dipartimento di Berna promise di accogliere favorevolmente l'istanza, ma nessuna risposta è finora pervenuta, malgrado l'urgenza della bisogna e le reiterate sollecitazioni. Si apprende che la istanza dei salumieri verrà trattata con le altre pratiche generali pendenti col Governo di Roma.

### La commemorazione di Raffaello
#### Il discorso dell'on. Rosadi

**Urbino, 28 notte.**

Stamane, nella sala maggiore del Palazzo Ducale, ha avuto luogo l'annuale commemorazione della nascita di Raffaello, presenti le autorità locali e gli istituti scolastici. Invitati dalla Regia Accademia Raffaello, sono intervenuti gli on. sottosegretari Rosadi e Cottafavi.

Il presidente dell'Accademia, signor Renzetti, ha preso la parola per spiegare gli alti scopi che si prefigge l'Istituto ed ha terminato il suo dire augurando un felice avvenire alla sua Urbino. Ha preso poi la parola l'oratore ufficiale, prof. Guido Vitaletti, il quale ha svolto il tema: «Urbino negli splendori del Rinascimento». Dopo il discorso ufficiale, che ha riscosso gli applausi del numeroso uditorio, ha parlato, fra generali calorose acclamazioni, l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto all'Albergo Italia. Hanno parlato al levar delle mense il sindaco signor Renzetti, portando il saluto della città agli autorevoli membri del Governo presenti e l'on. Battelli, deputato del Collegio. Hanno risposto ringraziando l'on. Cottafavi e l'on. Rosadi.

Stasera avrà luogo al teatro, per iniziativa della società dei pubblici divertimenti, un grande concerto di archi diretto dal maestro Amilcare Zanella; saranno eseguiti scelti pezzi di musica tutta italiana.

### La morte d'un'eroina dell'Indipendenza

**Firenze, 28 notte.**

Oggi è morta nella nostra città una modesta e veneranda eroina delle nostre guerre dell'indipendenza, Maddalena Serafina Giudice. Era nata nel 1826 a Samarate, in provincia di Milano: era decorata di una medaglia di argento al valor militare e di tre medaglie commemorative delle guerre per il patrio riscatto. Era una vecchietta asciutta, vispa, non più gagliarda nel corpo ma nello spirito sempre, una semplice e forte anima, una di quelle donne che dovrebbero essere esempio e modello a tutte le donne e a tutte le madri d'Italia. Poco più che ventenne fuggì da Alessandria con un fratello per seguire come vivandiera ed infermiera ad un tempo le truppe piemontesi nella guerra del 1848-49. Più tardi, dopo cospirato e sofferto per la causa italiana, si trovò sui campi insanguinati e gloriosi di San Martino. La sua vita è tutta una storia, la nostra storia. La Giudice era zia della consorte del maresciallo Rosolino Pilo, nipote dell'illustre patriotta.

### Un busto a Pascoli

**Taranto, 28 notte.**

Coll'intervento delle autorità civili e militari, del corpo insegnante, della scolaresca e molti invitati ebbe luogo nella sede del liceo Archita l'inaugurazione di un busto a Pascoli, pregiata opera dello scultore Golfarelli. Il ministro dell'Istruzione, Grippo, era rappresentato dal provveditore degli studi prof. Messeri. La cerimonia riuscì solenne. Il busto, circondato dalle bandiere e dalle corone di fiori, fu scoperto fra entusiastici applausi. Il prof. Messeri ha presentato con nobili parole il preside del liceo, comm. De Vincentis, che pronunciò un elevato discorso.

### Commemorazione dell'on. Mosti

**Ferrara, 28 notte.**

Oggi l'on. Luigi Fera, ricorrendo il trigesimo della morte di Ercole Mosti, nel teatro Verdi, affollatissimo, rievocò con superba, commossa eloquenza, l'indimenticabile figura dello scomparso campione. Applausi entusiastici interruppero e coronarono la magistrale commemorazione.

### Le elezioni provinciali a Lodi

**Lodi, 28 notte.**

In seguito alla morte del consigliere provinciale Salvalaglio avv. Giuseppe, gli elettori furono oggi convocati per la sua sostituzione. Pochissimo concorso e nessuna accentuazione della lotta. Su 6646 inscritti votarono 2300 elettori, in ragione, quindi, del 35 per cento.

L'avv. Paolo Bonomi, liberale, appoggiato dai clericali, ebbe 1666 voti: lo scultore Ettore Archinti, socialista, riportò voti 615.

I democratici si sono astenuti.

### Un incidente di confine
#### risolto ingegnosamente dai montanari

**Brescia, 28 notte.**

La *Provincia di Brescia* riceve notizia di un incidente di confine che mette una nota comica in mezzo a tante dolenti. Alcuni giorni fa un gruppo di contrabbandieri italiani si recava in Valle Vestino, territorio austriaco extra doganale, perchè non può fornirsi che dall'Italia, per esportare zucchero, in frode alla dogana italiana. Pare che qualche magnate della valle, troppo zelante per gl'interessi dell'Austria, si sia impensierito per la sorte dello zucchero che l'imperial regio governo manda in Val Vestino e abbia denunciata alla I. R. gendarmeria l'arrivo dei contrabbandieri. Quando questi carichi di zucchero si accingevano a rivarcare il confine italiano, furono fermati dai gendarmi austriaci. Parecchi contrabbandieri abbandonarono il carico e se la dettero a gambe, tre invece si lasciarono adescare dai gendarmi i quali promettevano loro la restituzione del denaro versato, e si lasciarono condurre in caserma. Naturalmente furono ammanettati e spediti sotto buona scorta a Storo.

Saputasi la notizia sul monte Gargnano, quei montanari intelligenti e ingegnosi pensarono subito alla liberazione dei loro compagni, e armatisi di nodosi randelli, caricati alcuni muli di provvigioni e costituito un piccolo esercito di circa una ottantina di valligiani, sono partiti per il confine e si sono colà accampati. Gli abitanti di Val Vestino vivono ormai di quel poco che l'Italia accorda loro di acquistare a Gargnano, poichè dall'Austria, per l'ubicazione del paese, non possono ricevere ora, come non ricevevano prima della guerra, alcun rifornimento. Questa povera gente affamata, ogni settimana in lunga processione viene a far acquisti al Comune di Gargnano, ma martedì scorso trovò sbarrata la via dal nuovo esercito. I gargnanesi ingiunsero a tutti di ritornare, promettendo loro che li avrebbero lasciati crepar di fame tutti se non restituivano i compagni arrestati. Provvidero anche a caricare di legnate due o tre che ritenevano complici della denunzia.

Non valsero preghiere e scongiure di molte povere donne che imploravano pane per i loro figli; i nostri montanari inflessibili rispondevano: «O restituite i tre arrestati o creperete di fame». Vista la fermezza dei gargnanesi, quei di Val Vestino ritornarono sui loro passi e scongiurarono le I. R. autorità di liberare gli arrestati senza bisogno di protocolli e ambasciatori. Le I. R. autorità, che fino a oggi hanno sempre nicchiato di fronte ai protocolli della Consulta, hanno provveduto immediatamente a far ritornare da Storo i tre arrestati e consegnarli al confine ai loro compagni. Il novello e minuscolo esercito tornava poco dopo trionfante e festante con i prigionieri liberati, glorioso di aver costretta la superba aquila bicipite a chinare il duplice capo di fronte a pochi montanari solo armati di querciuoli.

### Convegno d'interventisti a Venezia

**Venezia, 28 notte.**

Oggi nella sala superiore di palazzo Faccanon ebbe luogo sotto la presidenza dell'avv. Antonio Feder il convegno regionale interventista indetto dalle associazioni cittadine pro intervento. La sala era affollatissima di rappresentanze; circa 60 erano le sezioni aderenti e 30 i rappresentanti, molte associazioni cittadine intervennero con bandiera. L'avv. Feder raccomanda la brevità agli oratori quindi viene acclamato dall'assemblea un telegramma proposto dal pubblicista Stringari di saluto e augurio inviato alla presidenza del convegno di Roma.

Quindi parlò l'avv. Cassan presidente del comitato pro patria di Padova il quale con un efficacissimo discorso illustrò il significato del convegno e disse delle ragioni che spingono l'Italia ad entrare armata nel conflitto europeo. Seguirono parecchi altri oratori fra i quali l'avvocato Bergamo di Treviso, il prof. Coppadoro di Padova, Scarpa di Venezia, il prof. Pernice, il sardo Mamelli, i triestini Diomede Benco e Giuliano Viezzoli, il nazionalista Pittori e altri. In tutti vibrò alto il sentimento patriottico. Venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Gallo di Campo San Piero, dal prof. Coppadoro di Padova e dal prof. Pernice di Venezia:

«Le associazioni venete pro intervento riunite a comizio, convinte che i supremi destini dell'Italia esigano la sua partecipazione al conflitto europeo, persuase che mal provvedono alla dignità e agli interessi di essa le manovre diplomatiche degli imperi centrali; riaffermano solennemente che solo alla forza delle armi possono essere commessi l'onore e la fortuna della patria, e non attendono che l'ordine di marciare per la liberazione dei fratelli oppressi e per la difesa della civiltà latina della quale l'Italia è madre.»

### La condanna di due assassini

**Livorno, 28 notte.**

Dopo quattro giorni di udienza è terminato nel pomeriggio alla nostra Corte di Assise il processo contro Smovigo Osvaldo, di 13 anni, e Crovetti Adolfo, di anni 22, entrambi livornesi, imputati di aver ucciso con 18 coltellate nella sua abitazione nel settembre scorso la signora Giuseppina Magnani a scopo di furto. Il Crovetti negò sempre l'imputazione. Il verdetto dei giurati ha ritenuto entrambi responsabili di omicidio a scopo di furto per cui il Crovetti è stato condannato a 30 anni di reclusione e tre di vigilanza e il Semovigo a 18 anni e sei mesi perchè minorenne.

Dopo la lettura della sentenza il Semovigo si è dato a smaniare battendo la testa contro le pareti della gabbia e producendosi lesioni guaribili in pochi giorni. Afferrato dai carabinieri ha seguitato a dibattersi smaniando: «Voglio morire, lasciatemi morire...» Il Crovetti rivolto ai giurati li apostrofò dicendo: «Avete condannato un innocente, vergognatevi, non c'è giustizia!»

### Le elezioni prov. a Sant'Angelo Lodigiano

**Sant'Angelo Lodigiano, 28 notte.**

Oggi si sono svolte le elezioni per la nomina del consigliere provinciale. E' riuscito eletto l'ing. Arturo Romanini con 385 voti di maggioranza contro Tonolli.

### L'avv. Turola confess[...]
#### di aver rubato i gioielli
##### La refurtiva ritrovata

**Alessandria, 28 notte.**

Oggi venne trasportato alle nostre [...]ceri l'avv. Iacopo Turola, l'autore del [...]to di gioielli del conte Di Rorà. L'[...] Turola fu sottoposto ad un lungo ed [...]le interrogatorio dal giudice istrut[...] avv. Vogliotti al quale ha finito per [...]fessare di essere l'autore del furto e [...]dicò anche il luogo dove i gioielli er[...] nascosti. Risultò infatti, dopo una [...] perquisizione compiuta oggi stesso [...] studio dell'avvocato, che i gioielli er[...] nascosti in uno scaffale di un vec[...] mobile.

Dai gioielli, il cui valore supera le [...]tomila lire, mancavano un braccial[...] un filo di perle che l'autorità spera di [...]ter presto rintracciare sapendosi dove [...]no andati a finire. I gioielli mancanti [...]sulta che sono stati spediti a Torino [...] un pacco ordinario accompagnati da [...] lettera firmata con le iniziali A. R. [...] stesse iniziali cioè con le quali il Tur[...] firmava le lettere che diceva essergli [...]viate dal presunto ladro delle gioie [...] confessione fatta dall'avvocato ha pro[...]to in città grandissima impressione.

**Torino, 28 notte.**

La *Stampa* di domani pubblicherà [...] seguenti particolari sulla improv[...] confessione dell'avv. Turola:

Oggi improvvisamente l'avv. Jaco[...] Turola fu tradotto dai carabinieri [...] Alessandria per essere messo a dispo[...]zione del giudice istruttore avv. Vogl[...]ti che aveva compiute minuziose indag[...]ni e si era assai occupato in questi ultim[...] tempi di tutte le ricerche che potevan[...] servire a provare la colpa del giova[...] professionista.

L'interrogatorio del giudice Vogliotti [...] stringente, preciso, fu assai lungo. L'[...]restato ha tentata ancora una debole [...]fesa, ma di fronte alle contestazioni [...]cure ed alle prove schiaccianti che il giu[...]dice gli esponeva finì per rinunciare [...] quella lotta sfibrante e confessò la sua [...] colpa. Confessò in tutti i suoi particola[...]ri come egli avesse simulato il furto per [...] impadronirsi dei gioielli del conte di [...] Rorà, confessò che A. R., sedicente au[...]tore del furto, era un personaggio im[...]maginario, e che tutto quanto aveva nar[...]rato era pura invenzione della sua fan[...]tasia.

Alla sua confessione mancava però un [...] particolare importante: dove erano na[...]scosti i gioielli? Lo si seppe dallo stesso [...] Turola che spiegò di averli nascosti in [...] un mobile nell'anticamera del suo allog[...]gio. Mezz'ora dopo il giudice istrut[...] si recava in casa dell'avv. Jacopo Tu[...] la e ritrovava effettivamente i gioiel[...] sopra un ampio scaffale ove erano sta[...] nascosti dallo stesso Turola molto tem[...]po addietro. Fu fatta una verifica e [...] constatato che mancava una collana [...] oltre cento perle bellissime del val[...] di molte migliaia di lire, ed un brac[...]letto. Dove erano questi gioielli? Oc[...]se molto tempo per riuscire in certo [...] modo a ritrovarne la traccia ed il giu[...]ce istruttore apprese che questa colla[...] era stata per un'ultima finzione del fan[...]tastico A. R. spedita al nostro giorna[...]

Una telefonata nel pomeriggio ci ch[...]deva infatti se la «Stampa» avesse r[...]vuta questa collana preziosissima che [...]veva esser stata spedita nella mattina[...] La domanda, come è facile immaginar[...] produsse in noi un grande effetto di sor[...]presa. Alle 19 il delegato avv. Galeaz[...] ed il delegato avv. Vercelli si presen[...]vano ai nostri uffici per procedere al s[...]questro della collana, ma dovemmo [...] chiarare che fino a quell'ora essa non [...] era pervenuta. I due funzionari, allora [...] muniti di poteri speciali si recarono [...] l'ufficio centrale della Posta ove alla pre[...]senza di un nostro redattore ebbero facol[...]tà di esaminare tutta la posta che dove[...] esserci recapitata nella serata, ma anche [...] queste ricerche non diedero alcun ri[...]tato.

Ulteriori informazioni giunte da Ales[...]sandria spiegavano che la famosa colla[...] doveva esser stata spedita rinchiusa [...] una minuscola scatoletta sulla quale, [...]tre ai francobolli necessari al porto e[...] stato messo un francobollo da 25 cente[...]mi nella speranza che l'impiegato pos[...]le ricevendo il piccolo involto avesse [...] provveduto di sua iniziativa alla rac[...]mandazione. Dove è andata a finire [...] collana? Fino all'ora in cui scriviamo [...] e sono le 1.30 — non si hanno notizie [...] essa sia stata ritrovata. Sapremo in se[...]guito se questa spedizione non è sta[...] per caso un'altra fantasia per creare [...]ve difficoltà ai funzionari.

### L'on. De Ambris controquerela

**Parma, 28 notte.**

Come è noto l'anarchico Renzo Prov[...]ciali ha sporto una querela contro l'on. De Ambris per diffamazione. Ora [...] Ambris annunzia sull'«Internazionale» [...] che ha sporto querela contro il Prov[...]ciali per le ingiurie e le diffamazioni [...] questi commesse ai danni dell'on. De A[...]bris, in conseguenza d'una vivacissima [...] polemica svoltasi alcuni mesi or sono [...] fra l'«Internazionale» e l'«Idea».

### Soldato ucciso con 17 coltellate

**Messina, 28 notte.**

Oggi un efferato delitto è stato com[...]messo presso Ganzirri ove è stato rinve[...]nuto il cadavere di un soldato di artiglie[...]ria del 4 fortezza che presentava quattro [...] coltellate al fianco, 3 allo stomaco, due [...] al cuore, tre alle gambe e cinque al collo. [...] L'ucciso è stato identificato per Giuseppe [...] Catalano, nativo di Paternò, soldato [...] seconda categoria, distaccato al forte [...] Serra la Croce. Il feroce delitto rimane [...] avvolto nel più profondo mistero. Il nu[...]mero delle ferite farebbe credere che [...] uccisori siano stati parecchi, ma non [...] ne ha alcuna traccia. Solo una vecchia a[...]ferma di aver veduti due soldati dello [...] stesso reggimento dell'ucciso a noleggia[...]re una barca. Tale deposizione ha consi[...]gliato l'autorità a diramare una circolare [...] telegrafica a tutte le stazioni di carabi[...]nieri della costa calabrese per prevenire [...] l'eventuale tentativo di sbarco da parte [...] degli assassini.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baroni Carlo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Martedì 30 Marzo 1915 — Anno L. — N. 1755[illegible] — EDIZI[illegible] MATTINO

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI [illegible] IENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASE[illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible]mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor[illegible] [illegible]uenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivan[illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2. [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici [illegible]ndole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive ru[illegible] anticipato.

I manoscritti non si restituiscon[illegible]licati.

Conto corrente [illegible]

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL[illegible]RE — Settimanale di moda, ill. a colori, con mo[illegible]av. di ricamo

# La flotta russa del Mar Nero bombarda i forti del Bosforo

## Attacchi e contrattacchi russi e austro-tedeschi nella regione dei Carpazi

## Duelli d'artiglieria su vari punti del fronte di battaglia in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Giornata calmissima su tutto il fronte della battaglia di Francia, sul quale non si segnalano che azioni d'artiglieria. Soltanto in torno ad Eparges è segnalato un combattimento indeciso per il possesso di poche centinaia di metri di trincee.

### Teatro Orientale

Il comunicato da Pietrogrado, che si riferisce alle azioni del giorno 27, annunzia che i combattimenti nel governo polacco di Suwalki, all'ovest del Niemen, hanno assunto il carattere di «una reciproca offensiva»; il che sembra voler significare che i tedeschi hanno contrattaccato le truppe russe che, in questa regione, movevano offensivamente verso il confine della Prussia orientale: il comunicato non accenna al resultato di tali combattimenti. A Osowiec soltanto un debole cannoneggiamento. Sulla destra del Narew, ostinati combattimenti si sono svolti tra il Szkwa e l'Omulew, e più precisamente sul fronte Tartak-Wach-Zawady, a sud-est di Myszyniec, dice il comunicato russo, «per il possesso delle posizioni tedesche.

Il comunicato ufficiale odierno da Berlino annunzia che le truppe tedesche, quelle che due giorni or sono avevano battuto i russi a Laugszargen e li avevano respinti oltre il Jura, hanno preso d'assalto Tauroggen, cittadina sul fiume stesso. Sulla strada da Wierzbolow, o Wirballen come dicono i tedeschi, a Kowno, i tedeschi hanno respinto un attacco russo nella regione di Pilwiszki sul Scheschuppe. I tedeschi annunziano anche di aver fatto un migliaio di prigionieri russi nella regione di Krasnopol ad est di Suwalki. Un attacco russo è stato respinto dai tedeschi a nord-est di Ciechanow.

Un attacco notturno, pronunziato dai russi contro le posizioni austriache lungo il fiume Lososina, affluente di sinistra del Nida, a ovest di Kielce, è completamente fallito.

Il comunicato russo, che si riferisce alle azioni svoltesi il giorno 26 nei Carpazi, annunzia che l'offensiva dei russi si era sviluppata specialmente in direzione di Bartfeld, nel comitato ungherese di Saros; e che violenti attacchi austro-tedeschi erano stati respinti nella regione a nord del colle di Tuchla. Il comunicato ufficiale odierno da Vienna afferma che tutti i reiterati attacchi dei russi sono stati respinti.

Un distaccamento russo che aveva varcato il Dniester nel gomito che questo fiume forma ad est di Zaleszczyki, nella Bukovina settentrionale, è stato battuto e respinto dagli austriaci oltre il fiume.

### Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che le truppe ottomane hanno tentato di prendere l'offensiva nella regione litorale del Lazistan turco; ma sono state respinte sulla sinistra riva del[l']Archave. I russi hanno anche respinto i turchi sulla sinistra del basso Tschoroch in direzione della città transcaucasica di Artwin, che è stata incendiata dagli ottomani.

Il giorno 28, la flotta russa del Mar Nero ha bombardato i forti e le batterie esterne del Bosforo. Torpediniere ottomane, che avevano tentato di uscire dallo stretto, sono state respinte dal fuoco delle navi russe. Osserviamo che il bombardamento non può avere importanza militare; nel senso che non può essere inteso come l'inizio di operazioni di forzamento metodico, come quelle dei Dardanelli, non potendosi nè pure riconoscere alla flotta russa la padronanza del mare.

Secondo telegrammi da Atene la squadra anglo-francese avrebbe operato in prossimità dei Dardanelli, bombardando posizioni esterne. Di ufficiale non abbiamo che un comunicato da Costantinopoli, che afferma che il tempo e il mare sono ottimi e due aviatori ottomani hanno volato su Lemno e Tenedo.

Corrado Zoli.

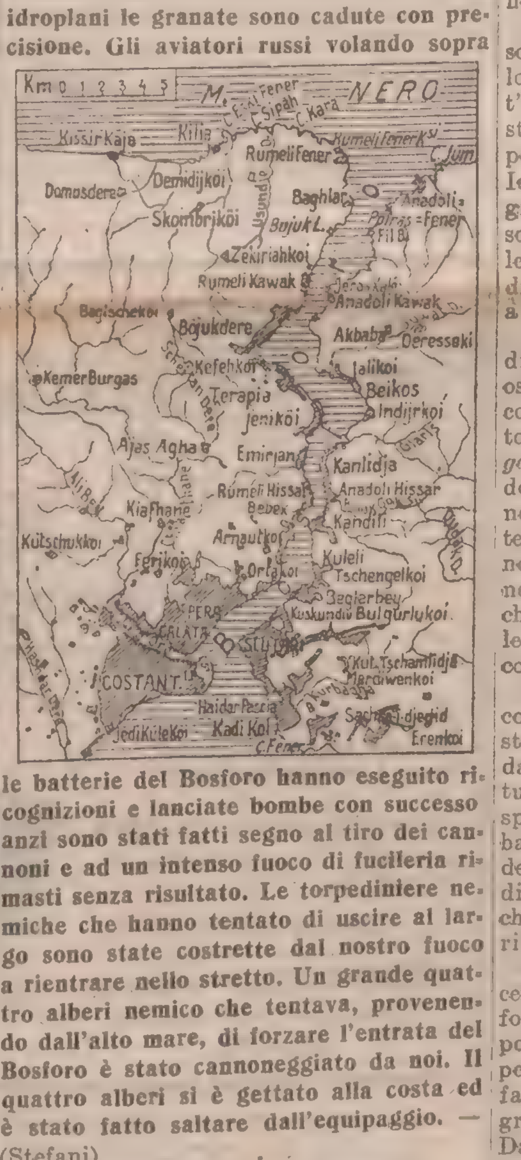
# L'azione contro gli Stretti

## I forti esterni del Bosforo bombardati dalla flotta russa

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore comunica.

«Il 28 marzo la flotta del Mar Nero ha bombardato i forti esterni e le batterie del Bosforo sulle due rive. Secondo osservazioni fatte da bordo delle navi e da idroplani le granate sono cadute con precisione. Gli aviatori russi volando sopra




le batterie del Bosforo hanno eseguito ricognizioni e lanciate bombe con successo anzi sono stati fatti segno al tiro dei cannoni e ad un intenso fuoco di fucileria rimasti senza risultato. Le torpediniere nemiche che hanno tentato di uscire al largo sono state costrette dal nostro fuoco a rientrare nello stretto. Un grande quattro alberi nemico che tentava, provenendo dall'alto mare, di forzare l'entrata del Bosforo è stato cannoneggiato da noi. Il quattro alberi si è gettato alla costa ed è stato fatto saltare dall'equipaggio. — (Stefani).

### L'entusiasmo a Pietrogrado

Pietrogrado, 29 notte.

Il bombardamento dei forti del Bosforo, per opera della flotta russa, provoca un generale entusiasmo. La stampa e la popolazione vedono in ciò un grande avvenimento storico. (*Stefani*).

### Le flotte alleate riprendono l'azione contro i Dardanelli

ATENE, 28.

Stamane aeroplani di nazionalità ignota volarono sullo stretto dei Dardanelli all'altezza di 1500 metri. Il bombardamento degli alleati cominciò stamane dapprima ad intervalli per divenire violento verso mezzogiorno. Il tiro intenso era specialmente diretto contro il luogo detto Kalvaret Khiflik nella pianura di Troel che fu fortificata dai turchi. Si vide elevarsi da questo punto una colonna di fumo nero. Poi la squadra si diresse in due gruppi. Uno girò attorno a Sedulbahr ed operò un tiro indiretto contro le alture di Gallipoli cercando di distruggere le difese turche. Essa bombardò anche Arrap Khiflik. L'altro gruppo bombardò sulla costa asiatica Yenikeni ove era segnalato un assembramento turco. (Stefani).

### I forti di Kilid Bahr cannoneggiati dalla "Queen Elizabeth,,

Parigi, 29.

*Un telegramma da Tenedo al* Daily Mail *annuncia che la* Queen Elizabeth *ha bombardato oggi attivamente, coi suoi grossi cannoni, i forti di Kilid Bahr. Un villaggio, situato presso i forti di Kum Kalch, è stato incendiato. Fervono attivissimi i preparativi per operare un prossimo formidabile e forse decisivo attacco contro i forti della strozzatura.*

## L'azione nei Dardanelli ripresa con energia

### Alla vigilia del grande attacco

Roma, 29 notte.

La *Tribuna* pubblica questa informazione da Tenedo:

Giovedì scorso alcuni ufficiali inglesi sono sbarcati a Tenedo, e recatisi nella località di Kampos, dietro al colle Sant'Elia, vi scelsero un terreno adatto per stabilirvi un accampamento; raccolsero poi duecento greci per i lavori necessarî. Ieri sono state sbarcate, da un trasporto giunto da Lemno, 150 tende. Un primo scaglione delle truppe sbarcate dagli alleati sarà dunque trasferito dalla baia di Mudros (il porto dell'isola di Lemno) a Tenedo.

E' verosimile che gli alleati intendano disporre di uomini anche a Tenedo, onde ostacolare l'intenso spionaggio del nemico. Sono giunti a Tenedo anche degli aviatori per stabilire le modalità di un *hangar* da costruire nella località di Fanari, dove ieri sono stati sbarcati, per i lavori necessarî, cento marinai. Così l'Inghilterra, dopo avere occupato l'isola di Lemno, inizia l'occupazione dell'isola di Tenedo. Da tali dati di fatto è lecito indurre che sia prossima un'azione combinata delle forze di terra e di mare degli alleati contro Costantinopoli.

Stanotte tre corazzate alleate e quattro controtorpediniere sono entrate nello stretto dei Dardanelli ed hanno bombardato a distanza il forte di Kilid Bahr, situato a guardia della strozzatura sulla sponda europea di fronte a Ciamak. Le batterie di Kilid Bahr hanno risposto, ma debolmente, ciò che dimostra come le condizioni di questa fortezza siano tutt'altro che buone; alcuni le affermano anzi addirittura rovinose.

Alle 10 di mattina quattro unità francesi si sono dirette verso l'interno del golfo di Saros, ed hanno aperto il fuoco sulle posizioni turche situate sul rovescio della penisola di Gallipoli, cercando anche di far arrivare con tiri indiretti qualche granata sulle fortificazioni interne dei Dardanelli. Mentre la squadra francese svolgeva questo compito esterno, alcune corazzate inglesi, spintesi assai addentro nello stretto, aprivano il fuoco contro il forte Dardanus, che non ha risposto.

Dal nostro osservatorio scorgemmo anche un gruppo di navi che stazionarono per circa un'ora davanti a Karantina, località fortificata, posta ad un chilometro e mezzo a nord di Dardanus più verso la strozzatura. Da mezzogiorno fino alle due del pomeriggio ogni tiro cessò. Alle quattro le stesse unità bombardarono l'altura di Kritia, sulla costa europea. Intanto nel golfo di Saros è entrata anche la super-dreadnought *Queen Elizabeth*, che ha sparato con le grosse artiglierie una decina di colpi cercando di battere con tiro indiretto, al disopra di tutta la larghezza della penisola di Gallipoli, i forti della strozzatura e sopratutto quelli attorno a Kilid Bahr (riva europea). Subito si è veduta levarsi una grande colonna di fumo da Kilid Bahr: deve essere stato l'effetto di qualche granata caduta su una di quelle batterie. Vi è stato anche un incendio nei pressi dei forti di Kum-Kalessi (sulla riva asiatica all'ingresso degli stretti).

Pure nel pomeriggio si è veduto un aeroplano turco venire dalla penisola di Gallipoli e dirigersi verso l'isoletta di Mavra, posta tra l'isola di Tenedo e l'imboccatura dei Dardanelli, poi, subito dopo, scomparire dalla parte donde era venuto.

Al tramonto tutte le corazzate alleate, incolumi, precedute e seguite dalle torpediniere, sono uscite dagli Stretti. Il bombardamento delle navi inglesi e francesi incrocianti nel golfo di Saros è stato molto intenso, ed ha tenute impegnate tutte le forze turche di osservazione. Codesta operazione mostra di essere un'azione preliminare degli alleati tendente ad aprire la via alle truppe da sbarco, che si assicura scenderanno tra breve sulla costa settentrionale della penisola di Gallipoli.

Le forze ottomane si preparano attivamente ad una prima resistenza, che probabilmente darà luogo ad un'importante battaglia campale disponendo esse di artiglierie notevoli. Qui tutti assicurano che l'organizzazione da parte degli alleati per un nuovo attacco dei Dardanelli è veramente colossale. I francesi hanno dichiarato che per una via o per l'altra gli stretti debbono essere presi.

Dopo un consiglio di ammiragli sono stati convocati i capitani di ogni nave, ai quali furono date istruzioni speciali. Si aggiunge inoltre che l'ammiraglio Guépratto ha diramato alla squadra francese sotto il suo comando un caratteristico ordine, per il quale tutti gli ordini del giorno pubblicati dal comando supremo delle squadre riunite dovranno restare affissi nelle batterie di ciascuna nave finchè la squadra non sarà entrata nel Corno d'Oro.

### Aeroplani turchi volano su Lemno e Tenedo

Costantinopoli, 29.

Una nota ufficiale dice:

Un rapporto inglese in data 22 corrente dichiara che le operazioni contro i Dardanelli non poterono essere continuate a causa del cattivo tempo e che per la stessa ragione si rese impossibile far constatare dagli aviatori i danni che le batterie turche avevano probabilmente subiti.

Contrariamente a ciò, dopo il bombardamento infruttuoso del 18 marzo il mare ed il tempo furono ottimi, del che profittarono gli aviatori turchi per volare su Lemno e Tenedo ed avere preziose informazioni circa le posizioni e il numero delle navi nemiche. (*Stefani*).

### Liman von Sanders a capo dell'esercito dei Dardanelli

Costantinopoli, 29 notte.

E stato emanato un «iradè» in base al quale le forze ottomane concentrate ai Dardanelli e nei dintorni costituiranno il 5.° esercito, il cui comando è affidato al maresciallo Liman von Sanders, già comandante del 1.° esercito di Costantinopoli.

I giornali dicono di aver appreso da fonte sicura che sul teatro della guerra del Caucaso l'altro ieri i cosacchi e la fanteria russa iniziarono un attacco contro le truppe turche al sud del fiume Arasse, ma furono respinti con grandi perdite. Gli attacchi russi presso Artivin sono stati pure respinti.

Anche a nord di Olty un attacco russo è stato fermato dalle truppe turche. Nell'Aserbigian la calma è completa. (*Stefani*).

# La battaglia dell'Est

## Vivaci azioni russe in Polonia e sui Carpazi

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 28 corr., dice:

All'ovest del Niemen i combattimenti hanno rivestito durante il giorno 27 il carattere di una reciproca offensiva. A Osowiec non si segnala che un debole cannoneggiamento. Nella regione dei fiumi Szkwa e Omulew sul fronte Tartak-Wach-Zawady sono impegnati combattimenti ostinati per il possesso delle posizioni tedesche. Durante una sola giornata abbiamo preso su questo fronte 600 prigionieri fra cui cinque ufficiali e due mitragliatrici.

Nei Carpazi il giorno 26 la nostra offensiva si è sviluppata sopratutto in direzione di Bartfeld ove abbiamo presa d'assalto una nuova linea di colline su un fronte di circa 35 verste. In un combattimento alla baionetta impegnato per il possesso della collina 380 ad est del villaggio di Mlinarocz abbiamo distrutto tre battaglioni austriaci. In direzione di Munkacs e di Stryj il nemico ha rinnovato una serie di attacchi che abbiamo respinti e ha tentato, ma senza successo, di lanciare nelle nostre trincee un enorme numero di granate a mano. (Stefani).

### L'aspra lotta nei Carpazi

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«I combattimenti nei Carpazi continuano. Un attacco operato ieri dai russi sulle colline ad ovest di Banyavölgy è stato respinto. I reggimenti della quarta divisione di cavalleria si sono battuti in modo esemplare, come le truppe della Landsturm nei combattimenti precedenti. Essi hanno respinto sanguinosamente attacchi reiterati fatti da forze nemiche superiori. A nord del passo di Uzsok attacchi notturni dei russi sono falliti sotto il fuoco efficace delle nostre posizioni.

«Sul fronte della Galizia sud-orientale combattimento di artiglieria. Le forze russe che erano avanzate ad est di Zaleszczyki attraversando il Dniester sono state respinte oltre il fiume dopo un violento combattimento.

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in alcune località. Un attacco notturno dei russi contro il Lososina, in Polonia, è fallito completamente. (Stefani).

### I tedeschi occupano Tauroggen

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 29 corrente:

Tauroggen è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Abbiamo fatto prigionieri trecento russi. Sulla linea ferroviaria Wirballen-Kowno presso Pilwiski, un attacco russo è fallito con enormi perdite pel nemico. Nella regione di Krasnopol abbiamo fatti prigionieri più di 1000 soldati fra cui uno squadrone degli ulani della guardia coi cavalli e abbiamo preso cinque mitragliatrici. Un attacco russo al nord-ovest di Ciechanow è stato respinto.

### I russi rettificano il comunicato tedesco sull'azione di Memel

Pietrogrado, 29.

Il comando di Stato Maggiore comunica la nota seguente: Secondo un comunicato tedesco sulle operazioni a Memel le nostre truppe avrebbero portato seco tremila abitanti della città che sarebbero stati abbandonati dalle truppe russe presso Krettingen. Ora una minuziosa inchiesta stabilisce che il combattimento contro le truppe tedesche che conducevano una offensiva da Tilsit, ha avuto luogo a Memel come sulle strade da Krettingen a Soridy e a Polangen. Gli abitanti si erano rifugiati nel sólo spazio libero del combattimento tra le due strade verso Krettingen ove attendevano l'esito della lotta. (*Stefani*).

### I russi avanzano a Wach

Pietrogrado, 29.

*Una intera divisione tedesca prendeva parte alla offensiva tedesca all'est di Szkwa. Essa è stata gravemente provata. Noi non abbiamo ceduta nessuna nostra trincea; essa è stata invece costretta a cederci la sua prima linea di trincee nel villaggio di Tartok. Un combattimento accanito ha avuto luogo a Vakh, al quale hanno preso parte grandi forze tedesche. Noi siamo penetrati assai oltre dietro la linea di trincee del nemico ed abbiamo catturata una ambulanza col personale ospitaliero. Il distaccamento russo di ricognizione che ha battuto presso Memel due reggimenti della Landsturm tedesca ha provocata la concentrazione di considerevoli forze da campagna in questo punto del territorio, non importante, ed ha messo in marcia le squadre tedesche che si riposavano a Kiel. Esso non comprendeva che quattromila uomini, la maggior parte dell'esercito territoriale.*

# In Francia

## Lotta indecisa a Eparges

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione di Ypres abbiamo fatto saltare colle mine un posto di scorta tedesco. A Eparges il nemico ha cercato di riprendere le trincee che aveva perdute il 27 marzo. Dopo un violento combattimento il nostro guadagno è stato nel suo insieme mantenuto. Il nemico ha preso piede in alcuni elementi delle sue antiche trincee e noi abbiamo d'altra parte progredito su altri punti. (Stefani).

### Azioni d'artiglieria

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Il nemico ha cannoneggiato Nieuport-ville e Nieuport-bains, con danni di non grande importanza sul ponte gettato sull'Yser. In Champagne azioni di artiglieria nei dintorni di Beau Séjour. In Argonne cannoneggiamento e lancio di bombe, principalmente nella regione di Bagatelle, dove l'attività fu vivissima da ambo le parti.

«Dovunque altrove giornata calma senza azioni di fanteria.» (Stefani).

### Il generale von Kluck ferito
### Azioni in Argonne e Lorena

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier generale in data 29 corrente:

La giornata è stata calmissima su tutto il fronte occidentale eccettuato piccoli combattimenti nelle Argonne e Lorena favorevoli a noi. Il colonnello generale von Kluck visitando le posizioni avanzate del suo esercito è stato ferito leggermente da un proiettile di «shrapnel». Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. (Stefani).

### Drammatica lotta tra il piroscafo "Vosges,, ed un sottomarino tedesco

Londra, 29.

L'Ammiragliato annunzia che il vapore *Vosges* che si recava da Bordeaux a Liverpool è stato affondato da uno dei sottomarini tedeschi a 60 miglia a sud-ovest di Stannas Hand. Sabato un sottomarino ha dato la caccia ai vapori *Arfile Donedin* e *Falaba* al largo di Lands End. Domenica un sottomarino è stato visto al largo di Cape Clear. Tra i feriti del vapore *Vosges* vi sono una donna e un giovanotto di 15 anni. Tutti i feriti sono all'ospedale. Si narra che il capitano rifiutò di tener conto del segnale di arresto dal sottomarino e che con un duello di manovre potè fuggire col risultato che il *Vosges* riuscì a condurre il sottomarino indietro in modo che non potè lanciargli una torpedine. Il sottomarino allora tirò un colpo di cannone. Benchè gli uomini del *Vosges* abbiano fatto del loro meglio, il sottomarino, che è evidentemente uno dei più nuovi, raggiunse il *Vosges* alla distanza di 300 metri e tirò una granata che colpì la nave sopra la linea di immersione. Un'altra granata uccise il macchinista mentre incoraggiava il fuochista. Sono state tirate una ventina di granate. Tutti gli ufficiali, eccetto uno, sono stati feriti. La nave era assai avariata e tentò senza successo di speronare il sottomarino. Dopo la scomparsa del sottomarino il *Vosges* proseguì la sua rotta in velocità finchè incontrò un battello di pattuglia che lo rimorchiò. Poco dopo essendo il *Vosges* sul punto di affondare tutti i passeggeri calarono nelle imbarcazioni e furono trasportati sul battello di pattuglia. (*Stefani*).

# In Germania si parla di pace

## Interessanti discussioni della stampa tedesca

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Berlino, 29.**
(Telegrafato dalla frontiera).

(G.) I giornali che si occupano della spinosa questione della pace, delle condizioni cioè alle quali la pace dovrebbe venire conclusa dopo la vittoria — vittoria naturalmente degli austro-tedeschi — hanno articoli assai sintomatici.

Intanto è sintomatica di per sè l'insistenza con la quale in Germania si parla di pace. La stanchezza e la sfiducia provocate dal prolungarsi della guerra, dalla depressione economica, dai continui richiami di riservisti, penetrano sempre più profondamente nelle masse, e il governo non trova nessun argomento per far risuscitare nel popolo l'entusiasmo e la fede dei primi mesi.

Così si comincia a parlare nella stampa con un barlume di sincerità. Si comincia cioè ad ammettere che la situazione militare della Germania è attualmente buona, ma che quella degli avversari non è cattiva, e che sopra tutto la Russia, malgrado le vittorie di Von Hindenburg, è ancora in grado di procurare serî fastidi alla Germania. Confessione questa preziosa, che serve a dare una idea assai chiara di quello che si pensa nelle alte sfere e dello stato d'animo che si va formando in Germania.

### Non si può dettare la pace!

Nel *Tag* è il noto Erzberger, quel deputato del centro cattolico di cui si è fatto spesso il nome in Italia a proposito della stampa germanizzata, il quale, per consiglio evidentemente ricevuto dall'alto, compie il doloroso ufficio:

« Associazioni economiche assai influenti — scrive l'Erzberger — si sono rivolte al Reichstag perchè venga approvata la piena libertà di discussione intorno agli scopi della pace. Non si può disconoscere che parecchi importanti motivi esistono a favore di una tale libertà di discussione, ma secondo noi il momento non è ancora venuto. Una discussione prematura sulla pace potrebbe recare più danni che vantaggi. Il nostro esercito ha ottenuto meravigliosi successi, ma, e su ciò non esiste dubbio, i nostri nemici non sono ancora vinti, e non siamo ancora nella condizione di poter dettare la pace con la spada.

« Gli eroismi di Hindenburg hanno spezzato il pericolo della *trebbiatrice russa*, ma la Russia non è ancora esaurita e prostrata. Ad occidente le nostre truppe hanno di fronte una compatta muraglia nemica. Esse resistono ai tentativi di sfondamento degli avversari, ma l'urto decisivo non è ancora avvenuto. Noi siamo in una situazione militare assai più vantaggiosa di quella del nemico. Tuttavia quale scopo potrebbe avere una discussione basata sullo stato di cose odierne? Vediamo un poco quali argomenti potrebbero venir discussi: il Belgio, Anversa, i bacini minerari di Longwy e di Briey, la catena dei Vosgi, Belfort, la Polonia. Si avrebbero già qui argomenti sui quali si manifesterebbero certamente profonde divergenze di vedute. E' opportuno che queste inevitabili divergenze penetrino nelle nostre masse mentre ancora dura la guerra? E' opportuno che la ripercussione di queste discussioni arrivi fino al fronte ove i nostri soldati combattono? Il silenzio sugli scopi da raggiungere con questa guerra deve essere osservato da tutti, da coloro che tendono ai facili accomodamenti, da coloro che amano la politica della forza o anche da coloro che per naturale inclinazione desidererebbero la via di mezzo.

« Il cancelliere ha detto più volte che dopo il pieno raggiungimento del successo militare sarà accordata ampia libertà di discussione sulle condizioni di pace. Bisogna quindi attenersi a questa raccomandazione, tanto più che al cancelliere non mancano le possibilità di studiare le necessità della classe lavoratrice, alla quale le condizioni di pace potrebbero dare piena soddisfazione.

### L'esercito russo è potente

Nella *Tägliche Rundschau* il prof. Vogt ammonisce severamente il pubblico tedesco per quanto riguarda la potenzialità della Russia:

« Il concetto che la Russia possa venire seriamente considerata come esaurita si basa principalmente sulla vecchia favola delle granate piene di sabbia, delle scarpe con le suole di cartone, con le quali noi ci rappresentiamo sovente l'argomento dell'esercito russo. Alcune cifre sulle perdite russe provengono da calcoli precisi, ma la speranza nell'esaurimento del materiale di guerra e degli uomini dell'esercito russo, tenuto conto delle provviste di cui lo Stato Maggiore ha finora dato prova di poter disporre, non è dimostrato fino ad oggi che risponda alla verità dei fatti, malgrado l'enorme consumo di armi e di munizioni.

« Quanto si è venuto ripetendo che i russi armano le nuove reclute con fucili dei caduti è pura fantasia o sono cose raccontate da prigionieri i quali hanno un ben naturale interesse ad esprimersi tendenziosamente. Tutto quanto ci è stato dato fino ad ora di conoscere intorno agli avvenimenti del teatro orientale deve formare in noi la convinzione che dalla guerra di Manciuria i russi hanno imparato molto, moltissimo, e che da qual tempo hanno instancabilmente lavorato a colmare le lacune del loro esercito, sfruttando diligentemente l'amara esperienza fatta.

« In questo lavoro di miglioramento dell'armata non si può constatare soltanto il miglioramento fisico ma anche quello morale, poichè non esiste dubbio che le frodi non vengono più consumate nelle proporzioni famose di un tempo, per quanto esse non siano del tutto scomparse. L'esperienza fatta dalle nostre truppe dell'est, ha portato alla constatazione che le truppe russe sono vigorose e capaci, e che specialmente i servizî dell'intendenza funzionano in modo ottimo, per quanto il bottino da noi fatto nella regione dei Laghi Masuriani indichi che parecchio materiale da guerra, come gli abiti da inverno, le cucine da campo e il materiale sanitario, non sia sempre eccellente ».

### Le grandi riserve della Russia

Per quanto riguarda le riserve di uomini di cui la Russia può disporre, lo scrittore dice essere questa una questione estremamente difficile ad abbordarsi. Le riserve sono certamente importanti, ma le difficoltà per l'istruzione delle reclute sono in Russia, per questioni di razza e di politica, di gran lunga superiori alle difficoltà comuni negli Stati occidentali.

Su questo capitolo il Vogt così riassume il suo pensiero: « Il materiale umano della Russia è relativamente assai inferiore al nostro, ma la Russia è un enorme colosso, le cui riserve di forza sono più grandi di quanto in origine potessimo rappresentarci. Inesatto è anche quanto finora è stato detto sull'esaurimento delle risorse interne della Russia. All'inizio della guerra si disse che alla prima sconfitta in Russia sarebbe scoppiata la rivoluzione. Ciò non è avvenuto, e chi ha seguito da vicino lo svolgersi degli avvenimenti non se ne sarà meravigliato.

Il prof. Vogt si mostra anche assai scettico sulle conseguenze di una eventuale crisi economica e finanziaria in Russia, che secondo lui non potrebbero costituire, per ora almeno, un fattore apprezzabile. L'abolizione della vendita dell'alcool fa perdere, è vero, all'erario 600 milioni, ma la Russia acquista un'enorme maggior resistenza fisica, che compensa largamente la momentanea perdita materiale del bilancio. E' vero che la Russia deve ricorrere all'estero per ottenere il denaro liquido, ma bisogna tener conto degli inestimabili tesori che possiede il paese, delle ricchezze enormi racchiuse nei conventi della Russia.

Non bisogna dimenticare che la Russia è un paese che possiede risorse agricole e minerarie inesauribili, e che perciò essa potrà sempre trovare nei paesi neutrali, in America specialmente, il denaro necessario per il pagamento dei suoi debiti e delle sue forniture militari, ed è bene ricordare anche con quanta rapidità, dopo la guerra russo-giapponese, la Russia diventò uno degli Stati del mondo più ricchi di oro. Il Vogt dice infine che solo il tempo potrà forse indebolire la forza di resistenza dei russi e provocare qualche sommovimento interno, ma che è dovere dei tedeschi di non fare nessun affidamento su questa lontana eventualità.

### Un intransigente

Nella *Deutsche Tages-Zeitung* il conte Von Reventlow sostiene ancora un punto di vista intransigente, dal quale il *Vorwaerts* dichiara di dissentire in modo assoluto.

« Le continue offerte indirette dell'Inghilterra, che è predisposta a parlare di pace nel caso in cui l'impero tedesco si decidesse a restituire il Belgio, indicano che all'estero il popolo tedesco viene ancora giudicato abbastanza imbecille, e i dirigenti della politica tedesca sono ritenuti dei miopi o dei deboli ».

La rivista finanziaria olandese *Oeconomie* scrive oggi che sarebbe assai vantaggioso per la conclusione della pace che la Germania e l'Austria-Ungheria avanzassero unitamente il desiderio di essere garantite per il futuro contro qualsiasi aggressione. Alla frontiera occidentale la Francia e l'Inghilterra potrebbero conseguire tale sicurezza creando una zona neutra che potrebbe rimanere sotto la garanzia effettiva di stati neutrali, come l'Olanda o la Svizzera.

L'*Oeconomie* — commenta la *Deutsche Tages-Zeitung* — non chiede esplicitamente la restituzione del Belgio, ma parla anche del bisogno della creazione d'una zona neutra, ma sotto l'effettiva garanzia della Svizzera e dell'Olanda. Il senso di questo progetto, che tenderebbe a mettere il Belgio sotto il controllo dell'Inghilterra, è preciso a quello del progetto precedente formulato sull'argomento. Una soluzione simile sarebbe certamente vantaggiosa per l'Inghilterra, non però per la Germania.

# La Russia non ha fretta
## di firmare la pace

**Pietrogrado, 28, ore 20.16.**

Il giornale *Burgevie Viedomosti*, commentando le voci corse su tentativi fatti per la pace in Austria, in Turchia, in Germania, scrive che la Russia è ben decisa ad ottenere dall'Austria e dalla Turchia una capitolazione assoluta e a dettare la propria volontà con la vittoria. Poi verrà il turno della Germania. La Russia ha forza e pazienza sufficienti per continuare la propria via, sia pur questa lunghissima e difficilissima. Essa risponde tranquillamente ai propri nemici: « Aspettate, non è tempo ancora. Voi non vi rendete ragione di quanto avete osato e di quanto occorre pagare per questa follia ».

**Luciano Magrini.**

# La guerra colle mine
## Gli zappatori francesi nelle Argonne

**Parigi, 29 notte.**

Il comunicato delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota:

« Nei boschi delle Argonne fra i cespugli e gli alberi abbattuti su un terreno accidentato e pieno di burroni le trincee francesi e le trincee tedesche sono spesso così vicine che la lotta non si svolge che a colpi di granate a mano e di bombe. Nessuno dei due avversari può impunemente affacciarsi al parapetto delle trincee; soltanto la galleria sotterranea può permettere loro di guadagnare terreno. Sotto terra le gallerie si minano, zappa contro zappa, si incrociano e si incontrano e si lotta a chi primo farà scoppiare il proprio fornello di mina riempiendo di fumo asfissiante la galleria avversaria.

« Giorno e notte i nostri zappatori lavorano a compiere la dura e perigliosa bisogna. Quegli che si lascia sorprendere è perduto e instancabilmente gli zappatori zappano e scavano. Gli ufficiali stanno presso di loro e danno l'esempio del sangue freddo sino al momento opportuno di prendere una decisione da cui dipende il successo.

« Qualche cifra darà una idea dell'attività delle compagnie del genio nelle Argonne. Tra il Four de Paris e l'Aire esse hanno compiuto già tremila metri di gallerie di mina e fatto esplodere 52 fornelli che hanno richiesto 7690 chilogrammi di esplosivo.

« Tra molti altri ecco due episodî di questa guerra di mine. Essendo stato iniziato un attacco contro le trincee tedesche di Courtechausse erano stati preparati sette fornelli di mina, quattro sotto l'opera e due pochi metri avanti e indietro. Uno di questi doveva essere caricato in una galleria ove da qualche giorno si udiva il rumore confuso di una zappa tedesca. Al mattino si udì il pioniere zuffolare e cantare poi un sotto ufficiale tedesco andò a misurare il progresso della galleria; lo si udì rimproverare i minatori per la lentezza del loro lavoro e dichiarare che la mina doveva essere pronta per due giorni dopo. Il giorno dopo era il giorno fissato per la battaglia. Gli esplosivi furono messi a posto, ma la sera l'attacco fu abbandonato e il fornello fu scaricato. Il giorno seguente non si udiva più alcun rumore nella galleria dei tedeschi. La loro mina doveva essere pronta. I nostri minatori però non esitarono a ritornare a installare il loro fornello in vista di un altro attacco definitivamente fissato all'indomani. Essi avevano compiuta l'opera loro e si erano ritirati quando la mina tedesca scoppiò. Un sottotenente si inoltrò nella galleria per andare a riconoscere i risultati della esplosione. Egli potè constatare che grazie a una fessura naturale del suolo si era prodotta una violenta corrente di aria. Il gas non aveva invaso la galleria e la *keddite* del nostro fornello non era esplosa. L'ufficiale rimise tutto a posto e l'indomani all'ora prescritta il fornello agiva contemporaneamente ad altri sei e la posizione nemica cadeva nelle nostre mani.

« Parecchi giorni dopo i nostri zappatori lavoravano presso Bolante in una galleria sotterranea. La galleria era giunta sotto un posto di scolta tedesco. Si udiva nettamente il rumore dei passi e si poteva pure udire il lavoro dei pionieri nemici che spingevano una galleria verso la nostra posizione. Le due gallerie si trovavano così vicine che ci si disponeva a caricare il nostro fornello ma improvvisamente la terra crollò alla estremità della nostra galleria. I pionieri tedeschi che si trovarono nel loro lavoro di fronte ai nostri zappatori fuggirono precipitosamente prima che fosse dato l'allarme da parte dei tedeschi l'aiutante di campo della scorta aveva dato ordine di sbarrare la galleria con sacchi di terra e caricare rapidamente un fornello. Si udivano i tedeschi ritornare in numero trasportando pezzi ed esplosivi nella galleria, ma il nostro tranello era già compiuto e noi abbiamo sgombrata la galleria. L'accensione della nostra mina sorprese i pionieri in pieno lavoro. Il loro fornello esplose contemporaneamente al nostro e si poterono vedere i lavoratori e i soldati del posto di scolta lanciati in aria ».

# I vani tentativi del duca d'Orleans
## per entrare nell'esercito francese e russo

**Parigi, 29.**

Oggi l'*Action Française* pubblica la storia delle pratiche fatte dal duca di Orleans e dai suoi amici per prestare servizio nelle file degli eserciti alleati. Tutte le soluzioni vennero rifiutate dal ministro Viviani e dal Consiglio dei ministri, compresa quella di prestare servizio militare sotto falso nome.

Nondimeno il presidente del Consiglio francese promise agli inviati del duca di Orleans che il governo francese non si sarebbe opposto ad un arruolamento nell'esercito russo. Secondo il redattore dell'*Action* la conclusione degli sforzi degli inviati del duca di Orleans fu che il 2 marzo il duca rinnovava le sue pratiche in Russia per arruolarsi nell'esercito dello Czar ma il 6 marzo gli giungeva la risposta cortese, ma negativa, per modo che ora il duca ha dovuto rinunziare definitivamente ad ogni tentativo.

# I tedeschi abbandonano
## le Fiandre occidentali?

**Parigi, 29.**

Un giornale di Amsterdam annunzia che un importante movimento di truppe tedesche avviene sulla strada di Bruges e Ecloo verso l'est. Numerosi ulani sono partiti in direzione di Ecloo. D'altra parte siamo informati che lo Stato Maggiore tedesco è andato a stabilirsi in quella località. Se la notizia è autentica, fa prevedere la ritirata tedesca dalle Fiandre occidentali. Molti ufficiali di Stato Maggiore si sono installati nel castello di Ecloo.

Il corrispondente del giornale olandese aggiunge che gli uomini della Landsturm accantonati in questa regione sono molto depressi. Nel popolo circolano voci fantastiche, fra cui va rilevata quella secondo la quale un importante gruppo di soldati tedeschi, che aveva rifiutato di partire per il fronte, venne tradotto dinanzi al Consiglio di guerra e fucilato nell'antico castello di Gand.

Si hanno poi notizie intorno alla organizzazione aeronautica creata dai tedeschi del Belgio. Essi hanno costrutto sette *hangars*, uno dei quali a Bruxelles, uno nei dintorni della città, tre presso Namur, uno a Etterbeek e due a Berchem. Gli *hangars* presso Namur misurano 250 metri di lunghezza e 45 di larghezza ed hanno la caratteristica di possedere un meccanismo speciale per il quale l'*hangar* in un pamo si spalanca a ventaglio e permette all'aeronave di innalzarsi senza manovre, nell'aria.

# Il Senato prende le vacanze
## Le spese per la Somalia
### Il Bilancio dei Lavori Pubblici

**Roma, 29 notte.**

Il Senato ha tenuto anche oggi seduta. All'inizio di essa il sen. MALVEZZI in nome della commissione per verifica dei titoli propone la convalidazione della nomina del nuovo senatore ing. prof. Nino Ronco. La proposta è approvata senza discussione.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto di numerosi disegni di legge approvati nelle sedute precedenti nonchè della nomina di una commissione di vigilanza nell'amministrazione del fondo per il culto. Esaurita la votazione i sen. Benza e Viale introducono il nuovo senatore RONCO che presta giuramento.

Sono stati quindi discussi numerosi disegni di legge. Sul primo di essi relativo alle maggiori spese per la Somalia, intorno al quale già tanto si discusse lungamente alla Camera, ha parlato il senatore SANTINI. Egli ha esposto alcune osservazioni sulla politica di quella Colonia rispetto alle popolazioni indigene. Ha esaltato la penetrazione pacifica effettuata senza spargimento di sangue e senza inutili sacrifici.

L'on. MARTINI, ministro delle Colonie, dà all'on. Santini alcune spiegazioni. Rileva inoltre l'opera notevole compiuta dal sen. De Martino, governatore della Somalia. Brevi osservazioni aggiunge il relatore sen. DALL'OLIO. Quindi il disegno di legge viene approvato.

Si approvano poi con breve discussione vari progetti di legge di poca importanza, e si viene infine al bilancio di previsione dei Lavori Pubblici. Parlano vari senatori ai quali risponde dando assicurazioni il ministro CIUFFELLI. La discussione generale è quindi chiusa e tutti i capitoli del bilancio sono approvati senza discussione.

Segue la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza all'amministrazione per il fondo del culto; è eletto il sen. Tanzi.

Dopo ciò il Senato prende le vacanze.

Il sen. LEVI ULDERICO, pregato da alcuni colleghi, è sicuro di interpretare il pensiero dei presenti e degli assenti, « rivolgendo all'illustre nostro presidente un reverente saluto e i più fervidi e sinceri voti per la sua prosperità. Voglia il cielo vederci qui riuniti dopo le feste e che le speranze nostre trovino piena soddisfazione. Consci, il Senato ed il Paese, delle gravi responsabilità che pesano sul Governo dobbiamo tutti stringerci intorno ad esso perchè così per l'avvenire come per il passato conduca la nave dello Stato al più glorioso porto » (*vivissime approvazioni*).

L'on. GRIPPO in nome del Governo si onora di associarsi alle parole rivolte dal sen. Levi all'insigne presidente del Senato; sono tali e così noto le sue benemerenze verso la Patria che gli auguri fatti a lui sono auguri fatti alla Patria stessa (*approvaz. prolungate; grida di viva il Re! viva l'Italia!*).

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i ministri. Egli dice: « Contraccambio ai colleghi ed ai ministri gli auguri di ogni prosperità; ai ministri vada l'augurio di ogni privata fortuna unità al senno nella direzione dello Stato perchè la patria sia guidata secondo i suoi interessi ed il suo cuore (*approvaz. vivissime; grida di viva il Re! viva l'Italia!*).

La seduta è tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

# Santini e i tedeschi

**Roma, 29 notte.**

In un breve quadretto l'*Idea Nazionale* ricostruisce brevemente una caratteristica scenetta che si sarebbe svolta nei giorni scorsi in una delle belle sale del Senato, e di cui si garantisce l'autenticità. Il giornale nazionalista scrive:

I senatori Dall'Oglio e Ruffini stanno conversando. Entra il senatore Santini. Ha il volto congestionato. Agita le mani villose.

— E' ora di finirla — egli grida — con questi interventisti nazionalisti e massoni che accusano chiunque non sia del loro parere di avere rapporti colle ambasciate di Austria e di Germania. E' una accusa indegna, un sospetto iniquo.....

Un usciere del Senato entra in questo punto. Si volge al senatore Santini. Si inchina: — Un consigliere dell'Ambasciata di Germania — annuncia — ha bisogno di parlarle.

I senatori Dall'Oglio e Ruffini ridono ancora.

# Il riposo festivo dei cancellieri

**Roma, 29 notte.**

L'on. Canepa aveva presentata una interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia chiedendo la risposta scritta per sapere se e come intenda provvedere perchè i funzionari di cancelleria e segreteria presso le Corti, i tribunali, le preture beneficchino del riposo settimanale.

E' pervenuta ora all'on. Canepa la seguente risposta da parte del sottosegretario di Stato on. Chimienti:

« Nell'art. 117 del regolamento generale giudiziario è stabilito che le cancellerie delle Corti d'Appello, dei tribunali e delle preture debbono rimanere aperte per tre ore nei giorni festivi.

« Per le esigenze della giustizia deve essere senz'altro rispettata questa disposizione regolamentare, ma ciò non toglie che fra i funzionari delle suddette cancellerie si possa stabilire un turno di servizio per i giorni di festa, in modo da consentire a ciascuno di essi di tanto in tanto l'astensione completa dal lavoro.

« Per il suddetto turno di servizio festivo, che è già in corso nella gran parte degli uffici giudiziari, non occorre alcuna disposizione speciale del Ministero avendo i capi delle cancellerie, d'accordo coi loro superiori immediati, piena facoltà di attuarlo nei rispettivi uffici ».

# Agitazioni agrarie in Lomellina
## L'intervento dell'on. Cabrini

**Lomello, 29 notte.**

Lo sciopero che da una settimana agitava questa popolazione si è ieri composto con una convenzione firmata da contadini ed agrari davanti al sottoprefetto di Mortara e all'on. Cabrini.

Il deputato del nostro collegio — che ieri sera ha spiegata la convenzione alla folla riunita nella Casa del Popolo — si reca oggi a Ferrera, a Semiana e in altri comuni del Collegio di Sannazzaro, dove pure i contadini si sono messi in sciopero.

Si confida in un equo sollecito componimento.

# Provvedimenti per la montagna

**Roma, 29 notte.**

Negli ultimi giorni dei lavori della Camera si riunì il Comitato dei deputati di collegi della montagna, cui hanno aderito oltre 150 membri del Parlamento, e incaricò il suo ufficio di presidenza di richiedere al Governo alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili per fronteggiare la crisi economica che colpisce specialmente le zone montanare per la disoccupazione e il ritorno degli emigranti. In esecuzione di tale incarico l'on. Rava, presidente, e l'on. Ruini, segretario del Comitato, si sono recati dal ministro di Agricoltura, on. Cavasola, e gli hanno fatta presente l'opportunità di completare l'ottimo provvedimento già preso di autorizzare il dissodamento dei terreni nudi vincolati perchè i montanari vi possano coltivare qualche cosa, ad esempio le patate, agevolando così anche il problema dell'alimentazione nazionale. Il Comitato invocò una misura di ordine generale che prescinde dalle istruttorie del caso per caso, pur mantenendo le debite cautele per la saldezza dei terreni.

L'on. Cavasola si interessò molto alla questione e promise che avrebbe promosso disposizioni per aderire, nei limiti del possibile, al desiderio espresso.

Gli on. Rava e Ruini hanno avuto un altro colloquio con il ministro del Tesoro, on. Carcano, ed hanno espresso a lui, ed insieme all'on. ministro Ciuffelli, i ringraziamenti del Comitato perchè il Governo, accogliendo i voti, ha aumentato di un milione per questo e di un altro per il prossimo esercizio i fondi per sussidî ad opere locali. Hanno però, a nome del Comitato, sostenuta l'assoluta necessità di accrescere ancora lo stanziamento per tener fede agli inviti fatti con circolare ministeriale ai Comuni di studiare i lavori occorrenti a fronteggiare la crisi, sia per sussidî, sia per mutui dei cento milioni già prossimi ad esaurirsi. Il Comitato per la montagna ha poi fatto voti per l'acceleramento delle istruttorie e perchè sia data la precedenza ai lavori più necessarî dei piccoli comuni.

L'on. Carcano, che fu il primo benemerito presidente del Comitato, ha mostrato il maggiore interessamento ed ha promesso che avrebbe esaminata con ogni affetto la possibilità di accogliere i voti manifestati.

# La lotta elettorale a Ferrara

**Ferrara, 29 notte.**

I liberali si radunarono oggi proclamando a candidato il prof. Pietro Sitta, ispettore del Credito Italiano, residente nella vostra città. Gli stanno contro a contendergli i voti dei proletari Guido Podrecca e Carlo Zanzi, socialista ufficiale. I radicali, che non seppero cogliere l'attimo favorevole, non hanno ancora assunto un atteggiamento qualsiasi e già pare si rassegnino a perdere il Collegio tenuto in nome loro da Ercole Mosti. Nondimeno la situazione elettorale presenta ancora incertezze e penombre.

# Vittoria socialista a Signa

**Firenze, 29 notte.**

Nella vicina Signa hanno avuto luogo le elezioni amministrative. E risultata vittoriosa la lista socialista.


**Il miglior consiglio**

per gli ammalati è di mettersi subito in diretta corrispondenza colla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI. Esponendo dettagliatamente lo stato attuale e le cause della propria malattia, si hanno gratuitamente tutte le indicazioni per guarire da ogni malattia recente o inveterata. Per schiarimenti ed opuscoli gratis scrivere a: CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Provincia di Genova).

**LE EMORROIDI SONO DIFFICILI A SOPPORTARE.**

L'umanità è condannata a sopportare poche malattie d'un carattere più terribile e tormentoso delle emorroidi. L'incessante prurito e bruciore riempiono i giorni di torture e le notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi sanguinolenti tolgono al paziente ogni energia.

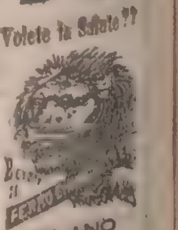
La prima applicazione di Unguento Foster apporta un grato senso di freschezza e di sollievo ed è raro il caso che una scatola sia trovata insufficiente a produrre una guarigione completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, zona, prurito e per qualsiasi altra affezione cutanea l'Unguento Foster rappresenta la salute sicura.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutare ogni imitazione.

**DIFFIDA**

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.




Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

**7 o'clock** Rasoir de Sûreté

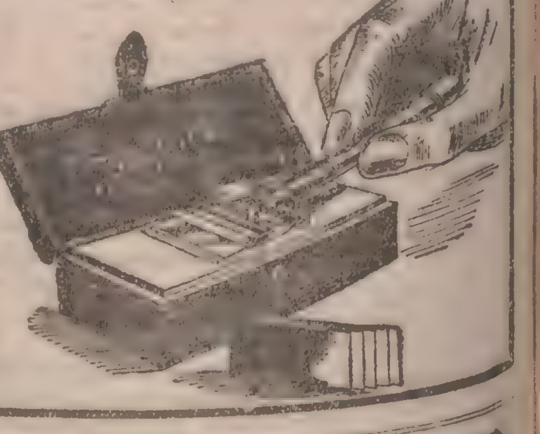
Il solo rasoio di sicurezza di prezzo medio che possa essere affilato senza levare la lama - - L. 15

Il rasoio di sicurezza "7 o'clock" rade piacevolmente perchè si può sempre conservare un buon filo alla lama.

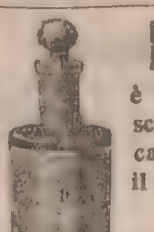
Un solo movimento mette la lama e la guardia in posizione di affilatura e pulizia, ed un altro movimento mette il rasoio in posizione per radere.

Il rasoio fortemente argentato in elegante astuccio con cuoio infisso e 6 lame di ottima qualità L. 15

In vendita presso i migliori magazzini di profumeria, coltelleria ecc.



*Agenti generali per l'Italia:*
*Ingrosso solamente*
VERMONDO VALLI
Corso Porta Vittoria 30,
MILANO.



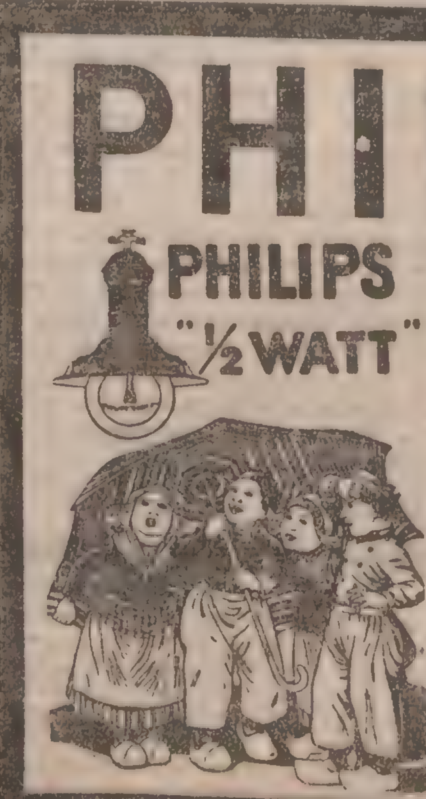
**La 5.ª Essenza Camomilla di Bertini**

è divenuta CELEBRE perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.

L. 6 la Bottiglia

BERTINI Profumiere - VENEZIA

**PHILIPS**



PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE "MEZZO-WATT,,

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

### I precedenti della neutralità

# Ugo Foscolo interventista

Quando i Francesi comandati dal generale Buonaparte entrarono in Italia nel 1796, ad accoglierli festosamente non furono che la studentesca delle vecchie città universitarie, la piccola borghesia, il popolo e la parte, allora ancora esigua, della aristocrazia operosa ed intellettuale; il clero, la parte più numerosa e cospicua della nobiltà e la borghesia grassa, che vedevano con terrore l'avanzarsi della rivoluzione e il tramonto dell'influenza austriaca, sostegno e puntello di tutte le tirannidi locali, si chiudevano nel loro cupo furore e profetavano la prossima fine dell'*empia e infame setta giacobina* che andava piantando su tutte le piazze delle città italiane gli alberi della libertà, manifestazione tangibile delle aspirazioni e dei sentimenti della maggioranza.

Mentre l'Austria radunava le sue forze ed inviava i suoi migliori generali a combattere i Francesi, ed i sovrani italiani, sentendosi minacciati da vicino si stringevano ad essa, il solo Stato della Penisola che avesse una tradizione di indipendenza, e di forte ed oculata politica estera, la Repubblica di Venezia, sorpresa dagli avvenimenti, si mostrava incerta sul da fare e paurosa quasi di dar segni di vita. Tanta era la decadenza degli ordinamenti e degli spiriti, così grande l'insensibilità politica di quell'organismo ormai corroso dalla decrepitezza e dalla fiacchezza dei costumi, che nè il Doge, nè il supremo Consiglio, nè gli altri poteri dello Stato riuscivano a percepire la straordinaria importanza del grandioso fatto storico che si svolgeva a pochi chilometri dal confine della Repubblica di San Marco: il vecchio Leone aveva perduto le zanne non solo ma pur anco la vista e l'udito. Credevano i patrizî veneti, chiusi nei loro palazzi crollanti, che il fenomeno si sarebbe dileguato con la stessa rapidità con la quale si era formato e che il ciclo della Repubblica, momentaneamente oscurato, sarebbe tornato ben presto sereno, come tante volte era avvenuto nella lunga esistenza della Serenissima. In questa condizione, il Senato non poteva far altro che scegliere la peggiore delle politiche: la neutralità, ossia l'estrema risorsa degli Stati retti da governanti pusillanimi e imbelli.

Pure, era ancora così profondo il rispetto che l'Europa conservava per la Repubblica di San Marco, il cui senno politico e la fermezza delle risoluzioni e la potenza delle armi ed il valore dei generali e degli ammiragli avevano per secoli e secoli imposto l'ammirazione della cristianità, che tanto l'Impero austriaco quanto la Repubblica francese sollecitarono la sua alleanza diplomatica e la sua cooperazione militare, ben sapendo che la forza terrestre e marittima di Venezia, se saviamente ed energicamente adoperata, sarebbe stata un poderoso coefficiente di successo per la parte con la quale si fosse unita. Sollecitata ad entrare nelle lega austro-prussiana, Venezia cercò di esimersi a pronunziarsi, ma poi rifiutò, per timore delle rappresaglie francesi; e nella paura (o nella speranza?) che l'Austria avesse di nuovo propizie le sorti, rifiutò nel 1796 (27 settembre) l'alleanza che il ministro francese Lallemand le offriva da parte del suo governo. Aveva rifiutato di schierarsi con i vecchi Stati difensori della legittimità, dello *statu quo*, della religione contro la Rivoluzione, prima; negò poi la sua solidarietà alla Francia rivoluzionaria, sovversiva, rinnovatrice nè osò prendere le armi contro il passato, poi: senza un programma politico, senza una idealità di vita o di governo, i vecchi senatori adusati ai piccoli intrighi di Palazzo Ducale, ai miserabili ripieghi dei loro governi in Istria e in Dalmazia, si erano illusi che sarebbe bastato ricorrere alle inveterate doppiezze, alle arti oblique, ai vergognosi mercati per assicurare alla Serenissima la conservazione dei suoi dominî e per soprammercato un ingrandimento dei medesimi!

Avvenne quel che fatalmente doveva accadere, quel che sempre accadrà ai governi privi di alte idealità politiche e di ardire, e che nelle piccole contingenze quotidiane e nelle piccole necessità del momento smarriscono il senso delle grandi necessità nazionali; vi fu a Venezia prima la rivoluzione e poi l'intervento straniero. La parte democratica di Venezia che andava acquistando maggior importanza e ardimento man mano che le vittorie delle armi repubblicane facevano manifesto al decrepito Senato l'errore commesso, prese ad agitarsi vivamente. Vi fu nella città di San Marco, come in tutti i centri maggiori della Repubblica, la stessa incertezza, la stessa agitazione, lo stesso urto di idee e di partiti che si verifica oggi in Italia, e anche allora i neutralisti e gli interventisti, con apparenze e con significati diversi, agitarono quel chè allora esisteva di opinione pubblica per il raggiungimento dei loro scopi politici e polemici; invece dei comizî d'oggi vi erano le riunioni nei caffè i capannelli nelle piazze, presto disciolti per il timore dell'onnipotente e dell'occhiuta polizia, ed invece della stampa, allora ancora bambina e interamente controllata dal governo, poesie, fogli volanti, manifestini circolanti clandestinamente nello Stato chiamando popolo e aristocrazia al dovere verso la patria.

Ugo Foscolo, giovane di 18 anni, animoso, ardente di libertà, già noto alla cittadinanza veneziana per le sue produzioni poetiche e per la stranezza della sua esistenza, militava nelle file democratiche. Egli avrebbe voluto che Venezia si fosse alleata coi Francesi, presentendo che solo una sincera e stretta alleanza della sua patria, ringiovanita da un mutamento degli ordinamenti del governo, avrebbe potuto salvarla dalla imminente ed irreparabile rovina. E Ugo scrisse la sua prima poesia politica, il sonetto «A Venezia» che qui riproduciamo, imperfetto, ma, come osservava il Chiarini, non privo di qualche efficacia, fiera invettiva che «bolla la viltà della Repubblica Veneta».

O di mille tiranni, a cui rapina
Riga il soglio di sangue, imbelle terra!
Che mentre civil forma ulula ed erra
Siede negra Politica reina;
Dimmi: che mai ti val se a te vicina
Compra e vil pace dorme, e se ignea guerra
A te non mai le molli trecce afferra
Onde crollarti in nobile ruina?
Già striscia il popol tuo scarno e fremente,
E strappa bestemmiando ad altri i panni,
Mentre gli strappa i suoi man più potente
Ma verrà il giorno, e gallico lo affretta
Sublime esempio, ch'ei de' suoi tiranni
Farà col loro scettro alta vendetta.

Sui ciechi senatori neutralisti il sonetto del giovane poeta non ebbe naturalmente nessun effetto. La neutralità fu mantenuta. Ma la Repubblica oligarcnica che simpatizzava nascostamente per l'Austria, non osservò nemmeno l'onesta e rigida neutralità.

Accadde che i partigiani della neutralità «ad ogni costo e fino all'ultimo» spargessero, col compiacimento del Governo, false notizie di vittorie austriache fra le plebi per aizzarle contro i francesi (come è vero che la storia si ripete attraverso le varie età!) e che il popolo di Verona, il 17 aprile 1797, in una esplosione di fanatismo antidemocratico, trucidasse ferocemente quanti francesi caddero nelle sue mani. Tre giorni dopo una nave francese, che cercava rifugio al Lido dall'inseguimento di tre navi austriache, fu catturata dalle artiglierie della Repubblica e cannoneggiata. Bonaparte, furente per l'oltraggio recato alla bandiera francese, e lieto per la buona occasione che l'imbelle Stato gli porgeva per un'intesa con l'Austria, in quel momento necessaria alle sue armi e alla sua politica, minacciò Venezia di distruzione e diede ordine ai suoi soldati di marciare all'occupazione della testa delle lagune. In quel supremo momento l'estrema viltà della Repubblica neutrale si manifestò nel grido del doge Ludovico Manin in Consiglio, il 30 aprile:

— *Ah! Dio Signor! Stanote no semo sicuri gnanca nel nostro leto!*

Preso fra le agitazioni democratiche da una parte e l'invasione francese dall'altra, il degno Senato di cotanto Doge, incapace di una qualunque maschia risoluzione, non trovò di meglio che di votarsi al suicidio, e il 12 maggio il Doge Manin, nell'ultima adunanza del Gran Consiglio, dopo aver dichiarata inutile ogni resistenza al Bonaparte, propose un governo rappresentativo, giunse cioè all'espediente invocato dai democratici tempo prima, e il quale, se fosse stato abbracciato nel momento opportuno, avrebbe portato Venezia all'alleanza con la Francia, forse all'ingrandimento della Repubblica, e forse anche ad una maggiore e più duratura consistenza di quel Regno Italico succeduto alla Repubblica Cisalpina, che ridiede per la prima volta, dopo tanti secoli, ad un ente politico della penisola l'augusto nome d'Italia.

Ma era troppo tardi. La Repubblica era stata già condannata dal giorno 18 aprile (il giorno seguente alla feroce e inconsulta strage di Verona) nei preliminari di pace di Leoben tra Bonaparte e l'Austria.

Fino all'ottobre la cittadinanza veneziana si illuse di poter conservare la propria indipendenza, ma il 17 ottobre la pace di Campoformio dava Venezia e tutti i suoi possedimenti in mano all'Austria. Così i due nemici si erano messi d'accordo per cancellare dalla carta di Europa una potenza che aveva undici secoli di glorioso passato ed alla quale l'anno prima si erano successivamente rivolti domandandone con insistenza l'alleanza! Il neutrale pagò le spese dell'intesa austro-francese.

Ugo Foscolo ammoniva tristemente:

Itale genti, se Virtù suo scudo
Su voi non stende, Libertà vi nuoce;
Se patrio amor non vi arma d'ardimento,
Non di compro falangi, il petto ignudo,
Sarete un dì a le età misero scempio:
Vi guata e freme il regnator vicino
De L'Istro, e anela a farne orrido scempio...

... Oggi come allora!

E per riscattare il mortale errore del 1797 bisognò subire settant'anni di oppressione straniera, migliaia di esecuzioni capitali, di condanne allo Spielberg e di decreti di esilio, suscitare dieci rivoluzioni represse nel sangue e combattere quattro guerre.

**Rinaldo Caddeo.**

## Il primo telegramma da Przemysl

### La ripresa della vita normale

**Pietrogrado, 29 notte.**

Ieri è stato ricevuto il primo telegramma diretto da Przemysl. La città ha sofferto poco; soltanto due case sono state distrutte. E stata ripresa la vita normale; i caffè e i negozî sono aperti. E stato iniziato lo sgombero dei prigionieri.

## Un atto di sottomissione

### richiesto dalla Germania ai preti belgi

### Il rifiuto del cardinale Mercier

**Parigi, 29.**

Un'ordinanza del governatore generale tedesco del Belgio disponeva, non è molto, il pagamento degli emolumenti e delle pensioni ecclesiastiche a condizione, però, che i loro beneficiari firmassero una dichiarazione di sottomissione al Governo tedesco. Contro questa ordinanza il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, protestò con la lettera seguente, di cui tardi si è conosciuto il testo:

«*Signor Governatore generale*,

Una comunicazione della vostra Amministrazione civile ci fa sapere che il Governo tedesco offre di effettuare — nella parte occupata del paese — il pagamento degli emolumenti del clero, a partire dal 1 settembre o dal 1 ottobre 1914, ma subordina questo pagamento alla condizione che i membri del clero firmino una dichiarazione, con la quale s'impegnino a non intraprendere nulla ed a combattere quanto può essere nocivo all'amministrazione tedesca.

Alcune considerazioni, che forse saranno sfuggite alla vostra amministrazione civile, illumineranno la situazione giuridica e legale del clero belga e attireranno, ne sono certo, l'attenzione di Vostra Eccellenza:

1. I ministri del culto non sono funzionarî dello Stato.

2. I loro emolumenti sono pagati a titolo di indennità, come compenso dei beni ecclesiastici confiscati.

Per conseguenza i membri del clero non prestano nessun giuramento, nè prendono nessun impegno verso il Governo belga, ma sono semplicemente soggetti, come tutti gli altri cittadini, alle leggi generali del paese.

Dicevo, Eccellenza, che i ministri del culto, nel Belgio, non sono funzionarî pubblici.

La nostra Corte di Cassazione lo ha espressamente riconosciuto in una sentenza del 4 marzo 1847, affermando che non si può disconoscere che i ministri del culto non sono nè depositarî nè agenti dell'autorità; non si può infatti considerare come tali, dice la sentenza, se non quelli che, per delegazione indiretta o immediata della legge o del Governo esercitano una parte del potere, e i ministri del culto sono estranei a questo.

Aggiungerò che gli emolumenti sono pagati al clero a titolo d'indennità. Ai termini dell'articolo 117 della Costituzione belga «gli emolumenti e le pensioni dei ministri dei culti sono a carico dello Stato; le somme necessarie per farvi fronte sono annualmente inscritte nel bilancio dello Stato».

I lavori preparatorii di quest'articolo stabiliscono, che la grande maggioranza del congresso da cui uscì il patto costitutivo dell'indipendenza del Belgio considerava gli emolumenti e le pensioni del clero con un compenso, a titolo d'indennità, per gli antichi vantaggi di cui la chiesa cattolica era stata privata al tempo della confisca dei beni ecclesiastici.

Fin dal principio della nostra indipendenza nazionale, Monsignor principe di Méan, arcivescovo di Malines, preoccupato di «garantire alla religione cattolica quella piena ed intera libertà che sola può assicurare il suo riposo e la sua prosperità», scriveva al Congresso nazionale quanto segue: «Lo Stato non si è impadronito dei beni del clero se non con l'obbligo di provvedere convenientemente alle spese del culto e al sostentamento dei suoi ministri: l'articolo 1.° della legge francese del 2 novembre 1789 lo attesta. La Santa Sede non ne ha ratificato l'alienazione per amor della pace, se non alla condizione formale, che il Governo resti obbligato ad accordare un trattamento conveniente ai ministri del culto, come gli articoli 13 e 14 del concordato del 1801, nonchè le bolle ad esso relative, ne fanno fede. Allo scopo di impedire ingiuste preferenze e che, sopra tutto pel fatto di questo trattamento, un agente qualsiasi del potere esecutivo possa ostacolare il libero esercizio del culto esercitando una influenza illegale sulle opinioni e la condotta degli ecclesiastici, per impedire questo, dico, il governo legale non ha mai richiesto dal clero la firma di una dichiarazione, riferentesi al pagamento degli emolumenti. Se il governo attuale la esigesse, imporrebbe al clero una situazione inferiore a quella, che la Costituzione belga gli garantiva.

Nutro ferma fiducia che il signor Governatore generale vorrà esaminare equamente le considerazioni che precedono e riconoscerne la legittimità.

«Firmato: *Domenico Card. Mercier*, Arcivescovo di Malines».

Questa lettera ha prodotto il suo effetto: il Governatore tedesco ha rinunciato alla sua pretesa. Nessun ecclesiastico belga ha firmato dichiarazioni umilianti di fedeltà alla Germania.

## Situazione disperata

— Beppe mio, se non ti lascio andare, precipitiamo tutti due!

## La protezione dei monumenti

**Firenze, 29 notte.**

Oggi alla Società Leonardo Da Vinci si è tenuta una importante assemblea straordinaria nella quale il Presidente Angelo Orvieto ha comunicato ai consoci che l'ordine del giorno votato dalla Leonardo stessa nell'assemblea dell'11 gennaio ha ottenuto in tutta Italia il più largo e vivace consenso. Questo ordine del giorno era così concepito:

«Per iniziativa della società Leonardo Da Vinci, le Accademie, le Università, le Biblioteche, le Società e gli Istituti di arte e di coltura d'Italia, affermando che la nostra generazione ha il dovere di custodire il patrimonio d'arte e di coltura che le è stato tramandato ed affidato, e che di questo deposito sacro essa è responsabile di fronte alle età future, ricordando le disposizioni dell'art. 27 del regolamento dell'Aja, riveduto nel 1907 e accettato da 44 Stati, chiedono che i monumenti artistici e storici, le gallerie, i musei, le biblioteche e gli archivî, tutte insomma le sedi e le raccolte di documenti d'arte e di cultura, siano dagli eserciti belligeranti risparmiate con ogni sforzo durante e dopo l'azione guerresca, come quelli che sono per l'avvenire testimonî gloriosi del passato, e non soltanto all'una o all'altra nazione appartengono, ma a tutto il mondo civile.»

Le adesioni a questo ordine del giorno piovute da ogni parte del regno sono più di duecento. Ecco le principali: Regia Accademia dei Lincei; Regia Accademia della Crusca; Società Reale di Napoli; Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; Reale Accademia di Scienze di Torino; Reale Accademia di Scienze dell'Istituto di Bologna; Reale Accademia di Lettere, Scienze ed Arti di Palermo; Associazione Artistica Internazionale di Roma; Reale insigne Accademia di San Luca; Associazioni della Stampa toscana e veneta; Istituto Storico Italiano, e tutte le deputazioni di storia patria del regno, rettorati e Consigli accademici di tutte le regie Università ed Istituti superiori, le direzioni e le presidenze ed i Consigli delle Accademie e degli Istituti di belle arti e degli Istituti o Licei musicali, i soprintendenti ai monumenti, alle gallerie e musei delle antichità e degli scavî, i conservatori dei monumenti nazionali, le direzioni delle gallerie, musei, biblioteche, archivî del regno, quasi senza eccezione, le direzioni dei musei, gallerie, biblioteche ed archivi provinciali e comunali di tutte o quasi le città d'Italia. Notiamo poi fra le adesioni i nomi seguenti: Leonardo Bistolfi, Arrigo Boito, Giacomo Boni, Roberto Bracco, David Calandra, Pietro Canonica, Luigi Capuana, Francesco Cilea, Grazia Deledda, Isidoro Del Lungo, Marius de Maria, Eleonora Duse, Antonio Fradeletto, Pietro Fragiacomo, Ettore Ferrari, Olindo Guerrini, Guglielmo Marconi, Pompeo Molmenti, Giulio Monteverde, Ada Negri, Giacomo Puccini, Corrado Ricci, Tommaso Salvini, Aristide Sarto, Domenico Tumiati, Giovanni Verga, Pasquale Villari.

Il presidente della Leonardo comunica inoltre ai consoci di aver rivolto ai consoli residenti a Firenze degli Stati belligeranti e neutrali una nota informativa con la preghiera di trasmetterla alle rispettive ambasciate e legazioni a Roma. In questa lettera, dando notizia del voto e delle adesioni raccolte, si accenna al proposito di cercare anche all'estero nuovi consensi all'ordine del giorno, rivolgendosi per ciascuna nazione a qualche importante istituto disposto a fare nel proprio paese ciò che la Leonardo ha fatto in Italia. Se il risultato sarà altrettanto favorevole, si giungerà così ad un grandioso plebiscito del mondo intellettuale non soltanto europeo, la cui voce a suo tempo potrà essere autorevolmente portata al Congresso della Pace per invocare efficaci tutele dell'arte e della cultura in caso di guerre future.

## Fra Chiesa e Stato nel caso di guerra

### Una intervista col prof. Scaduto

**Roma, 29 notte.**

Il libro del nostro collega Guglielmo Quadrotta, che vedrà la luce domani per i tipi della ditta Ravà e C. di Milano, è vivamente atteso nel mondo politico e giornalistico, e specialmente nelle sfere vaticane. L'annunzio di esso ha dato luogo a pubblicazioni di tono polemico assai vivace da parte delle agenzie vaticane e nella stampa romana si è riaccesa la discussione intorno al problema che il nostro collega ha principalmente trattato nel suo volume e viene ripreso tra pubblicisti e giuristi il dibattito intorno alla situazione giuridica in cui verrebbe a trovarsi il Papa in caso di guerra. E il *Giornale d'Italia* pone stasera questo interrogativo: «I ministri esteri presso il Vaticano, rimarrebbero a Roma in caso di guerra?», e su questo argomento inizia la pubblicazione di interviste coi più noti canonisti italiani. La serie delle interviste si inizia stasera con quella che un redattore del giornale ha avuto col prof. Scaduto, l'illustre giurista che per il libro di Guglielmo Quadrotta ha scritto una dotta ed interessante prefazione.

Al prof. Scaduto è stato chiesto il parere intorno all'elegante ed importante questione dei rapporti fra Governo e Santa Sede in caso di guerra dell'Italia.

— Naturalmente — ha detto il prof. Scaduto — voi volete che si esamini il problema per l'eventualità in cui il nostro Governo abbia a trovarsi in guerra con gli imperi centrali... L'ipotesi oggi più verosimile è infatti questa. D'altra parte, fra gli attuali belligeranti gli Stati che tengono ambasciatori o ministri accreditati presso la Santa Sede sono appunto l'Austria-Ungheria, la Baviera, la Prussia, se non si tiene conto del signor Howard, inviato straordinario e temporaneo d'Inghilterra presso il Pontefice. Orbene: vediamo anzitutto in linea di diritto che cosa avverrebbe se il Governo d'Italia i cui rapporti con la Santa Sede sono regolati dalla legge delle guarentigie, dichiarasse o sentisse dichiararsi la guerra dai tre Stati sopradetti. I diplomatici dell'Imperatore di Germania e dell'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede potrebbero rimanere indisturbati a Roma, mentre i loro colleghi accreditati presso Vittorio Emanuele prenderebbero la via della frontiera. E ciò in virtù dell'immunità personale e locale concessa dalle guarentigie al corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Ciò significa che quei ministri continuerebbero ad abitare la loro dimora godenti dell'inviolabilità territoriale e a spedire corriere e plichi non soggetti in alcun modo a visita e a censura.

— L'inconveniente sarebbe tanto grave che appare strano come il legislatore non se ne sia preoccupato...

— Infatti durante la discussione della famosa legge, vi fu chi si preoccupò della questione che diventa oggi di attualità. Fu il deputato Clemente Corte che prospettò allora il problema. Ma il ministro Bonghi gli rispose che non pareva opportuno sollevare tale questione: si approvasse la legge così com'era; poi... ove inconvenienti si fossero verificati, si sarebbe provveduto.

— Oggi ci siamo o... quasi.

— Appunto. E la soluzione del problema che ritengo debba occupare e preoccupare così come merita la mente dei nostri governanti mi sembra chiara e soprattutto logicamente necessaria in un modo solo. Intendo che il Governo italiano non potrebbe fare a meno di emanare un decreto legge col quale fossero sospese temporaneamente le immunità personali e locali di cui sopra. Insomma un decreto che sancisse una deroga alle guarentigie e che penso non potrebbe non essere approvato e trasformato in legge dal Parlamento.

— Ma il provvedimento sarebbe grave: la legge delle guarentigie è considerata come un capolavoro intangibile...

— Certo. Ma le circostanze sarebbero altrettanto gravi, e il difetto della legge si rivelerebbe evidentissimo e pericoloso.

— Tuttavia il problema si presenta in linea di fatto così pregno di conseguenze politiche che ci sembra improbabile che la Santa Sede non se ne preoccupi essa stessa. In sostanza la Santa Sede ha il massimo interesse politico a che le guarentigie non soffrano deroghe temporanee. Quella legge è come una rete: una volta rotta una maglia...

— Senza dubbio! Voi volete dire che il Vaticano farebbe di tutto per eliminare la materia del pericolo pur di non vedere manomessa e discussa la celebre legge. Ma che cosa potrebbe fare esso? Pregare i due imperatori di richiamare i legati? Benissimo. Ammettiamo pure che gli eventuali nemici nostri si pieghino ad un atto che significa togliere al nostro Governo un pericolo. Ma il richiamo di un ambasciatore non significa che l'ambasciata debba vuotarsi: e qui basta rimanga un qualsiasi addetto di Cancelleria per fare, in base alla immunità legale e personale estesa a tutti i membri della legazione, quello che... può farci danno immenso.

— I due ambasciatori potrebbero spontaneamente rinunciare al privilegio della immunità che sarebbe a vantaggio loro e non della Santa Sede...

— Sì: ma questo mi sembra un po' troppo davvero. Pensate: c'è guerra guerreggiata, si cerca di crearsi a vicenda i maggiori possibili imbarazzi, ed i nostri nemici si affrettano a toglierci una spina dal piede? Non c'è Vaticano che tenga, di fronte a certe considerazioni! E i cattolici di quei paesi sarebbero essi i primi ad istigare i loro governi a che procurassero di far servire il Vaticano come uno strumento a vantaggio dei loro interessi contro l'Italia. D'altra parte il Vaticano per la forza delle circostanze, ripeto, si troverebbe in gravi fastidî e per difendersi si vedrebbe costretto, di buona o cattiva volontà, ad accordarsi col Governo italiano.

— Cosicchè in fondo potrebbe tornar utile alla S. Sede stessa di convenire col nostro Governo una deroga temporanea, per decreto, delle famose e pericolose immunità, purchè le fosse solennemente promesso che a guerra finita le cose sarebbero rimesse al pristino?

— Chissà! Può darsi. Certo — ha concluso il prof. Scaduto — il mio fermo parere è questo: che comunque, coll'accordo italo-vaticano o senza, al decreto-legge di deroga alle guarentigie si dovrebbe arrivare.

## Un discorso dell'avv. Ernesto Re

**Faenza, 29 notte.**

L'avv. Ernesto Re è stato ieri festosamente ricevuto da molti amici, che han voluto tributare tutta la loro simpatia al garibaldino delle Argonne. Alla sera, alla Casa repubblicana, gli hanno offerto un banchetto, dopo il quale l'avv. Re ha pronunciato un applaudito discorso politico.

## Come provvede la Francia

### all'assistenza civile in guerra

La signora Gina Lombroso-Ferrero ha scritto una relazione molto interessante delle opere di assistenza civile che la guerra ha fatto sorgere d'un tratto, improvvisate, per assistere i feriti, fornire d'indumenti i soldati, assistere i convalescenti, dar segno della vigile memoria della patria ai prigionieri, ecc.

Come sono stati procacciati i fondi per queste istituzioni così patriotticamente benefiche?

A cose fatte — scrive la signora Ferrero — si son chiesti denari con tutti i mezzi: affissi per le strade, articoli sui giornali, collette personali e a domicilio. Emile Berr, che da solo, nelle colonne del *Figaro*, ha raccolto per milioni di sussidi, mi diceva:

«Sopratutto è necessario per avere denari definire bene come saranno spesi, a che cosa potrà servire la somma che si chiede. Quando M.lle Koppe ha potuto stabilire che per 10 lire manteneva un uomo un mese, ha avuto migliaia e migliaia di 10 lire. L'opera dei pacchi ai prigionieri che domanda le 25 e le 10 lire per pacco, ha avuto migliaia subito di assegnamenti. L'opera per la preparazione delle ambulanze per feriti, quando ha detto che le occorreva 400 lire per ogni vagone con cui portare e salvare 10 feriti, ha avuto immediatamente centinaia di 400 lire».

«Ma anche queste collette non fruttano subito, bisogna cominciare. E come si comincia? Vi sono mille maniere per cominciare. M.lle Koppe che aveva già una *Maison maternelle* avviata, per poter rifugiare altri 500 bambini e aprire le sue cantine gratuite, si è rivolta ai grossisti e ai dettaglianti del mercato, ai venditori che le fornivano parte dei generi con cui nutriva i suoi bambini. Ella ha esposto loro quel che voleva fare, e ha trovato lì per lì, grazie alla loro generosità, di che aprire una prima cantina, e un primo *ravitaillement* di che alimentare i primi bambini.

«La signora Gruppi ha cominciato comperando della lana e del filo all'ingrosso e rivendendolo al minuto. Ciascuno si è ingegnato nella propria sfera di aprir lotterie di francobolli, cartoline, ecc., di far vendite di oggetti lavorati, di giornali, ecc.

«Per attirare la generosità del donatore, le opere si son fatte le più aperte possibile. Chiunque può entrare nei laboratorî, nelle cantine, nei rifugi, negli uffici, nei vestiari; ciascuno può interrogare, rendersi conto del come gli istituti funzionano. Nessuna burocrazia vi è stabilita da nessuna parte, nessuna scissione di sesso e di età».

La scrittrice narra poi un esempio di questa assenza di formalità, di burocratismo nell'opera di assistenza, alla quale essa stessa ha assistito, ed esalta quanto la donna francese ha saputo fare su questo campo con naturalezza, con slancio, con intelligenza e cuore.

«Ho detto che non si sono fatte in queste istituzioni differenze formali di sesso e di età; però, poichè gli uomini sono in gran parte occupati nella guerra e negli affari pubblici e privati tanto complicatisi durante la guerra, così è sulle donne che è ricaduta la massima responsabilità dell'«assistenza civile», come su essa ricadrà la massima gloria. La maggior parte, infatti, degli asilî, dei rifugi, dei laboratori, delle cucine di cui vi ho parlato, sono state iniziate e sono ora continuate da donne. La donna francese ha avuto campo di mostrare, in queste circostanze, quanta ricchezza d'iniziativa, d'ingegnosità, di previdenza, di amore, e certo dalla prova essa uscirà assai ingrandita.

«Dappertutto, fra i poveri che ricevono i soccorsi, fra gli uomini di Governo che ne vedono le conseguenze, è una muta o palese ma franca e universale ammirazione per quanto essa ha saputo fare.

«Perchè in Francia nessuno dubita di questo, che siano le donne, lavorando ciascuna a lenire la piccola miseria caduta sotto i proprî occhi, che siano le donne, ripeto, che hanno veramente lenite tutte le miserie prodotte dalla guerra, che hanno ottenuto che il paese possa aspettare fiducioso e tranquillo l'avvento della pace, senza alcuna preoccupazione dal lato materiale.

«L'unione fa la forza. Mai si vede la verità di questo proverbio come in tempo di guerra. Si direbbe quasi che la guerra fa l'unione; l'unione della donna coll'uomo; unione del ricco e del povero; del saggio e dello spensierato; tutti accostando, raggruppando al comune ideale, la patria, questa parola che pare una nebulosa lontana in tempo di pace; e vive, palpita, freme, in mezzo alla morte, come una fonte inesauribile di vita, di speranza, di fede, di amore.

«Quanti orientamenti personali ha questa guerra cambiati in Francia, quanto cambiato è con essa il concetto della carità, del dovere, del potere! Quanti fuochi d'amore ha suscitati in tutti e in ognuno, quanti tesori d'affetto, di devozione, di altruismo!».

## La carestia a Trieste

### L'assalto mattutino ai forni

**Pavia, 29 notte.**

Domattina la *Provincia Pavese* pubblicherà quanto segue:

«Il prof. G. ci comunica il contenuto di una lettera privata ricevuta da Trieste, la quale, forse per la scrittura poco intelligibile, è sfuggita alla vigilanza della censura. Ecco che cosa dice la lettera: «La miseria e la fame son giunte al colmo. Fino a poco fa si mangiava un pane indigeribile. Ora di pane non ce n'è più traccia. La mattina per tempo c'è una ressa incredibile davanti ai forni. Le guardie di polizia devono trattenere la folla. I più forti e i più maleducati riescono, a spintoni, ad entrare e ad avere un pane. Ma presto la bottega si chiude con l'annunzio che per quel giorno la vendita è terminata.

«E una fortuna poter trovare da comperare un chilo di farina di polenta mista a crusca, che costa una corona. La pasta ed altri generi di prima necessità mancano affatto. Il prezzo di ciò che ancora si può avere è triplicato. Regna in città una desolazione indescrivibile. C'è dappertutto un'impronta di lutto. E guai a chi parla, guai a chi impreca! E una nuova epoca del terrore».

# CRONACA MILANESE

## L'accordo raggiunto

### fra la Giunta e i proprietari di forno

#### Il pane costerà 46 e 54 cent. al chilo

Finalmente ieri è stato raggiunto l'accordo tra la Giunta e la Mutua proprietari di forno per la dibattuta questione della farina comunale.

Nel gabinetto dell'assessore anziano, dott. Veratti, convennero i rappresentanti della Mutua accompagnati dal consulente legale avv. Gallone.

Non si trattava che di dare una risposta concreta alle proposte fatte sabato sera dagli assessori Crosti e Veratti in merito al prezzo del pane e cioè: 46 centesimi il chilo per il pane di forme grosse; 54 centesimi per quello di forme piccole.

Ma l'abboccamento non fu breve. I rappresentanti della Mutua dimostrarono le difficoltà che per essi sorgono di fronte alle condizioni poste dalla Giunta per la concessione della farina comunale. L'assessore Veratti insistette dal canto suo nelle ultime proposte della Giunta. Ed alle 19 circa l'accordo poteva essere sottoscritto precisamente in base alle suddette condizioni.

Col 1.° aprile il pane di forme grosse costerà dunque centesimi 46 il chilo e tale prezzo — questo è l'importante — non subirà alcuna variazione in più per effetto del calmiere.

Il pane di lusso (forme piccole) sarà posto in vendita a centesimi 54. Come si disse la Giunta fornirà quotidianamente ai forni tanta farina comunale corrispondente alla metà del consumo normale di ogni forno: complessivamente settecento quintali di farina. Stasera sarà redatto l'apposito contratto.

## La Giunta ratifica il decreto del sindaco

### per la sostituzione dei tre assessori

Si è riunita ieri alle 17 nel gabinetto del sindaco la Giunta comunale. Mancavano gli assessori Gottardi e Brocchi. Dei tre decaduti per la sentenza di ineleggibilità non intervenne che il dottor Allevi. Presiedeva il sindaco avv. Caldara il quale invitò gli assessori a ratificare il decreto con cui provvedeva alla sostituzione degli assessori dott. Filipetti, dott. Schiavi e dott. Allevi.

Sono noti i provvedimenti presi con quel decreto: Veratti, assessore anziano, è chiamato ad assumere interinalmente il riparto della beneficenza; Crosti quello della pubblica sorveglianza; Caldara quello del lavoro.

La Giunta ha ratificato il decreto del Sindaco ed ha inoltre preso atto che i tre suddetti assessori sono già entrati in possesso dei rispettivi nuovi riparti.

La Giunta infine ha preso qualche altra deliberazione di carattere interno.

## La riunione della maggioranza

Alle 21 di ieri sera ha avuto luogo la riunione della maggioranza consigliare. Dopo la seduta fu diramato il seguente comunicato:

« La maggioranza consigliare si è radunata nell'antisala del Consiglio comunale in Palazzo Marino sotto la presidenza del Sindaco Caldara.

Questi ha riferito in ordine ai provvedimenti da prendersi per la ricostituzione della Giunta. Dopo uno scambio di idee in argomento, la maggioranza fu unanime nell'approvare i provvedimenti interinali del Sindaco e nell'incaricare il Sindaco stesso, l'assessore delegato dott. Veratti e il consigliere anziano on. Turati, di proporre i nuovi assessori effettivi da sostituirsi agli assessori Filippetti, Schiavi e Allevi.

La maggioranza approvò, poi, le conclusioni dell'apposita commissione per la fornitura della farina comunale ai fornai, per le quali in via di esperimento per un mese il pane sarà venduto a tutti a 46 centesimi il chilogrammo la farina grossa di 500 grammi e a 54 le farine piccole — libera la panificazione alle Cooperative e al Comune stesso anche a diverse condizioni.

Da ultimo la maggioranza discusse di alcuni dei principali argomenti posti all'ordine del giorno del Consiglio comunale; specialmente di una interpellanza sul Teatro alla Scala, per cui dal Sindaco venne già nominata una Commissione di studio, salvo provvedere a una Commissione consigliare più larga dopo la discussione ».

## L'Assemblea generale

### dell'Unione Femminile Nazionale

Le socie dell'Unione Femminile Nazionale si adunarono in assemblea generale per la Relazione morale e finanziaria dell'opera svolta dall'Istituzione nel 1915. La relatrice signora Clara Ferri aprì la seduta rievocando con parola vibrante d'emozione la figura di Luigi Majno. Indi riassunse le multiformi attività dell'Unione che si concretarono in un Corso di lezioni sull'assistenza pubblica; in un'affermazione di voto sulla ricerca della paternità; in una iniziata collaborazione con altri Enti cittadini per il rinnovo dell'assistenza baliatica; in proposte presentate alla Giunta comunale per il miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici nei riguardi dell'infanzia e della donna; in un'opera di inchiesta sul lavoro a domicilio, indetta dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed affidata all'Ufficio Indicazione ed Assistenza dell'Unione dal locale Ispettorato del Lavoro; in una pertinace lotta contro il mediatorato dell'emigrazione minorile.

L'Ufficio Indicazione e Assistenza, la Fraterna fra le Piccole Lavoratrici con la Scuola di disegno professionale e il Ricreatorio festivo, l'Ufficio di Collocamento pel personale domestico e la Pensione Femminile, svolsero la consueta azione di contributo sociale. Ma la tragica perturbazione internazionale venne necessariamente ad imprimere carattere di impellenti ed immediati uffici a tutte le manifestazioni dell'Unione. Così si operò lo spontaneo soccorso di varie socie agli emigranti reduci dell'esodo doloroso, così sorse un Comitato di Soccorso che tuttora funziona in favore dei disoccupati più indigenti, con distribuzione di indumenti, di oggetti, di sussidi e con un Laboratorio per operaie disoccupate sotto la sorveglianza cotidiana di esperte socie.

La relatrice accennò all'efficace opera svolta dalle varie Sezioni che l'U. F. N. ha istituito in alcune città; ed infine, interprete del sentimento che tutte anima le donne d'Italia per un sollecito avvento di riparazione e di riassetto mondiale, dichiarò come l'Unione Femminile Nazionale, se pur non addivenne ad una organata preparazione di guerra, è fieramente ricca, nelle sue associate, di forze volonterose ed esperte, atte ad affrontare ogni più disperato evento ed a cooperare pel bene della Patria e degli uomini.

La relatrice riscosse simpatica approvazione. La seduta si chiuse con la Relazione finanziaria fatta dal Revisore signor Achille Bersellini e con l'approvazione del Bilancio Consuntivo del 1914.

## Un duello alla sciabola

### tra l'on. Treves e il prof. Mussolini

#### Entrambi i duellanti feriti

In seguito a una polemica violentissima svoltasi tra il prof. Mussolini e l'onorevole Treves, rispettivamente sulle colonne del *Popolo d'Italia* e dell'*Avanti!* polemica aggressiva e ingiuriosa che ormai non si vedeva come potesse avere un termine se non dando luogo a uno scontro personale, l'on. Treves mandava a sfidare il Mussolini per mezzo dei suoi rappresentanti dottor Giovanni Allevi e Angiolo Lanza.

Il Mussolini accettando la sfida nominava a sua volta i suoi rappresentanti nelle persone dei suoi amici e collaboratori Manlio Morgagni e Giuseppe De Falco. Vista la impossibilità di qualsiasi conciliazione della vertenza i quattro padrini ritennero lo scontro inevitabile e ne fissarono le condizioni deliberando che dovesse seguire ieri nel pomeriggio.

Infatti alle ore 15 in automobili separate gli avversari coi loro padrini e con i medici incaricati dell'assistenza sanitaria si recarono sul luogo designato in una villa nelle vicinanze della città e precisamente alla Bicocca.

#### Otto vivacissimi assalti

Sul terreno giunse prima l'automobile che portava a bordo il prof. Mussolini coi suoi padrini e il medico dott. Arnaldo Risi. Pochi istanti dopo arrivava l'altra automobile con l'on. Treves, i suoi padrini, e i medici dott. Ambrogio Binda e dott. Pozzi Riccardo.

Alle ore 15 e 30 venne iniziato lo scontro, diretto dal sig. Leonardo Tracchi.

I diversi assalti furono caratterizzati da un grande accanimento. Appena iniziato lo scontro i duellanti si attaccarono con violenza; il direttore dello scontro impose l'*alt* quando vide gli avversari corpo a corpo; anche nei successivi assalti fu necessario l'intervento energico del direttore per placare la violenza del combattimento.

I duellanti giunsero al terzo assalto senza essersi feriti; durante il terzo assalto la sciabola di Mussolini si contorse contro la lama avversaria, sicchè le sciabole dovettero esser cambiate. Al quarto assalto l'on. Treves riportò una ferita all'avambraccio destro e Mussolini una abrasione pure all'avambraccio destro. I medici giudicarono che il duello potesse continuare e il direttore approfittò dell'attimo di sosta per esortare i due avversari a fermarsi immediatamente al segnale di *alt*.

Il quinto assalto passò con qualche piattonata reciproca.

Al sesto assalto l'on. Treves riportò una ferita alla bozza frontale di destra con ematoma; i medici si consultarono; l'onorevole Treves fece vive insistenze perchè il duello potesse continuare. E così fu ordinato dai padrini.

Nel settimo e nell'ottavo assalto, estremamente violenti, Treves riportò una ferita al cavo ascellare destro e Mussolini una ferita al padiglione dell'orecchio destro. Per concorde giudizio dei medici, il duello venne fatto cessare.

Gli avversari, dopo le medicazioni, si allontanarono senza essersi riconciliati. I padrini avevano, di comune accordo, per desiderio dei loro rappresentati, pregato il direttore dello scontro di evitare la consueta esortazione agli avversari di stringersi la mano.

#### Il testo del verbale

Ecco il testo del verbale dei padrini:

« *In conformità agli accordi presi al convegno di ieri la vertenza fra il prof. Benito Mussolini e l'on. Claudio Treves è stata risolta con uno scontro in una villa nei pressi di Milano. Lo scontro ha incominciato alle 15.30, diretto dal rag. Leonardo Tracchi. Si fecero otto assalti dopo di che lo scontro fu sospeso per concorde giudizio dei medici. L'on. Treves riportò una ferita alla bozza frontale destra con ematoma, una ferita al cavo ascellare destro, una ferita all'avambraccio, parecchie piattonate alle regioni deltoide. Il prof. Mussolini riportò un'abrasione all'avambraccio destro, una ferita interessante il padiglione dell'orecchio destro e delle piattonate. Al terzo assalto furono cambiate le sciabole essendosene contorta una per la furia dell'assalto. I duellanti si separarono senza conciliazione dopo venticinque minuti di assalto.*

Firmati: Manlio Morgagni; Giuseppe De Falco; Angiolo Lanza; Giovanni Allevi ».

## Conferenza di L. Tancredi

### sulla "classe e nazione,,

Per iniziativa del Fascio d'Azione Rivoluzionaria, stasera, alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico di via Circo, Libero Tancredi parlerà sul tema: *Classe e nazione*.

## La messa in liquidazione

### dell'Istituto Milanese di Credito e Risparmio

Nell'antisala del Consiglio Comunale ebbe luogo ieri l'assemblea generale di questo Istituto, sotto la presidenza dell'on. Federici, il quale nella sua relazione ricorda il grande consentimento della cittadinanza al fine che l'Istituto si proponeva, di combattere cioè la minuta usura. Se non che gli improvvisi avvenimenti politici arrestarono l'aumento delle azioni e la diversa orientazione della nuova amministrazione del Monte di Pietà tolse all'Istituto ogni appoggio: anzi, il Monte si propose di inaugurare esso quanto era la principalissima operazione del nuovo Istituto.

Il Consiglio unanime ha quindi deliberato di proporre la messa in liquidazione dell'Istituto, avendosi al 31 dicembre, contro un attivo di L. 45.597,72 un passivo di L. 53.853,95 e quindi un *deficit* di L. 8.256,23. La prova ha dimostrato che la sovvenzione su polizze di pegno può essere organizzata con criteri di aiuto ai bisognosi emancipandoli dalla speculazione usuratizia:

## Le dimostrazioni interventiste

### di ieri sera

#### Peppino Garibaldi acclamato

Anche ieri sera sono avvenute in Piazza del Duomo ed in varie vie della città, dimostrazioni interventiste.

Verso le 21 si era sparsa la voce che Peppino Garibaldi si trovava al Savini in Galleria e davanti al ristorante andò rapidamente adunandosi una grande folla plaudente. Si gridava: « Evviva Garibaldi! Abbasso l'Austria! Abbasso il Kaiser! Viva l'Italia! »

Ma Peppino Garibaldi non era al Savini, ed allora la folla si compose in corteo e traversando la Galleria si recò per via Manzoni all'Hôtel Cavour, dove Garibaldi è alloggiato.

Anche qui la folla acclamò lungamente Garibaldi il quale però non si fece vedere. I dimostranti in corteo, e cantando inni patriottici, si recarono allora per via Principe Umberto in Corso Porta Nuova e si raccolsero davanti agli uffici del « Secolo». Essi erano preceduti da una grande bandiera nazionale. La dimostrazione di simpatia al nostro giornale durò parecchi minuti. La folla gridava — tra vivo entusiasmo — « Viva il « Secolo! » Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania! »

Poi i dimostranti, per corso Porta Nuova, via Principe Umberto e via Manzoni, tornarono in Piazza del Duomo.

In corso Vittorio Emanuele, davanti al Cinema-Palace, i dimostranti furono attaccati dalla polizia, ed un delegato di P. S. sbucato improvvisamente sul Corso con un nugolo di agenti, riuscì per un momento ad impadronirsi della bandiera che precedeva il corteo. Ma — dopo poco — la folla ebbe il suo vessillo che fu portato in via Sala nella sede del Circolo repubblicano Carlo Cattaneo. Di ritorno da via Sala, i dimostranti si scontrarono all'angolo di via S. Raffaello con un piccolo gruppo di neutralisti. I neutralisti andavano, senza successo, sgolandosi gridando: « Abbasso la guerra! Viva l'« Avanti! »

Gli interventisti si lanciarono allora sui neutralisti i quali pensarono bene di affidarsi alle proprie gambe e si diedero ad una fuga assai poco strategica, ma molto rapida. Intervennero nella colluttazione anche numerosi agenti di P. S. che trassero in arresto tre interventisti. Il funzionario che procedette a questi arresti promise però che gli arrestati sarebbero stati nella sera stessa rilasciati. Nel tafferuglio si ebbero due feriti: Luigi Bianco, abitante in via Santa Margherita 12 e Domenico Lue, sarto, senza fissa dimora. I due furono medicati dal dott. Oriani alla Guardia Medica di via Cappellari.

Intanto al Trianon avveniva improvvisamente una entusiastica dimostrazione.

Lo spettacolo era già cominciato quando un giornalista si alzò dalla propria poltrona e gridò:

— Qui in teatro c'è Peppino Garibaldi!

Infatti Peppino Garibaldi se ne stava in un palco. Tutti gli spettatori scattarono allora in piedi gridando: « Viva l'Italia! viva Garibaldi! » L'orchestra si unì alla dimostrazione suonando — tra vive acclamazioni — inni patriottici.

La manifestazione di simpatia a Peppino Garibaldi divenne veramente imponente. Il palco dove egli si trovava venne come invaso dalla folla, mentre gli spettatori che erano rimasti nelle poltrone, nella platea, negli altri palchi, continuavano ad acclamare. Infine — poi che la dimostrazione non accennava a terminare — Peppino Garibaldi, dopo aver risposto alla folla con calorosi cenni di saluto, lasciò il suo palco ed uscì dal teatro.

## La nuova moratoria

Dal Decreto Reale del 28 corr. si rileva che mentre è di nuovo prorogata la moratoria per le operazioni di Borsa, è finita quella per le Banche e per le cambiali: e cioè, a partire dal 1.° aprile prossimo i rimborsi dei depositi — di conto corrente ed a risparmio — avranno luogo da parte delle Banche ai depositanti senza limitazione ed in base alle regole normali contenute nei regolamenti dei diversi istituti e banchieri; e dalla stessa data dovranno essere integralmente pagate le obbligazioni cambiarie, prorogate col Decreto del 20 dicembre 1914, al 31 corrente. C'è da compiacersi che sia cessata questa moratoria; infatti l'aver tolto i limiti ai rimborsi dei depositi oltrechè dare la piena disponibilità ai depositanti ridona la necessaria elasticità ai movimenti bancari e ciò è tanto più utile in quanto consentirà una maggiore larghezza negli sconti degli effetti cambiari, anche di piccola cifra ed appartenenti agli esercenti ed industriali minori, i quali — se non hanno vista accolta la loro richiesta di una nuova proroga per le cambiali di piccolo ammontare, avranno almeno, è vivamente da augurarsi, maggiore facilità nel momento dei loro affari: era d'altra parte logico che il Governo non credesse di prorogare nuovamente la scadenza delle cambiali, già prorogata per otto mesi, quando si pensi che di solito gli effetti commerciali hanno la durata massima di sei mesi.

Le operazioni di Borsa invece furono nuovamente prorogate, ed è bene poichè non si può immaginare la cessazione della moratoria borsistica se non dopo qualche tempo di normale ripresa della vita economica e finanziaria generale e se non dopo qualche tempo dalla riapertura dei mercati di valori: del resto il Governo ha saggiamente preso l'esempio dall'estero, ed è noto infatti come in Inghilterra la scadenza dei contratti di Borsa sia stata prorogata ad un anno dopo la conclusione della pace.

Permane la temporanea chiusura delle Borse, nè è fissata data vicina o lontana di riapertura di questi mercati, e ciò dimostra che il Governo si riserba di provvedervi a seconda dello svolgimento degli avvenimenti politici nazionali ed internazionali: circa le modalità della nuova proroga che è fissata sino al 30 giugno 1915, poche varianti il nuovo Decreto porta in confronto dell'ultimo: fu aumentato il tasso degli interessi di mora dal 4 per cento al 4 1/2 per cento per i titoli di Stato e garantiti e dal 5 1/2 al 6 per cento per gli altri valori, e ciò probabilmente nell'intento di indurre quanto maggior numero possibile di partite a sistemare definitivamente le posizioni per non assoggettarsi a corrispondere un interesse piuttosto gravoso. Fu mantenuto il criterio degli acconti mensili col deposito dei titoli presso l'Istituto esercente la Stanza di Compensazione: fu definitivamente regolato il conguaglio delle cedole riscosse od esigibili ogni mese coll'ammontare degli acconti: fu mantenuta con le solite modalità la facoltà nei compratori di ritirare tutti o parte dei titoli pagandone il corrispondente prezzo e fu a tale proposito conservato l'aconto mensile del 2 per cento quale garanzia da parte del venditore al compratore quando il primo non consegni i titoli richiesti dal secondo. Furono inoltre conservati i certificati di credito per mancato pagamento degli acconti o degli interessi di mora, e fu anzi riconosciuto a tali documenti, che vengano rilasciati per inosservanza del decreto odierno valore di titolo provvisoriamente esecutivo, rimandando solo le materiali operazioni di esecuzione forzata a dopo la riapertura delle Borse o con modalità che in tempo utile saranno in proposito stabilite dal Governo medesimo.

## La scoperta di un'officina di monete false

## moderne e antiche a Gorla

### L'arresto del falsario — Due complici arrestati a Roma

### La latitanza di Benvenuto Cellini

Da circa un anno nei comuni di Greco e di Turro Milanese si lamentava una impressionante diffusione di monete false, che venivano spacciate audacemente in danno di esercenti del luogo, senza che i mariuoli cadessero in trappola. Le querele piovevano a quell'ufficio di P. S. retto dal vicecommissario cav. Birondi, e fra i primi denuncianti ricordiamo la signora Giuseppina Cagnoni, che ha negozio di macelleria in via Pasteur 13, il tabaccaio Enrico Amici di viale Monza 26, il negoziante Michele Tarquini di via Termopili 4, la signora Teresa Jacchini di via Privata Beretta 7, il signor Paolo Vismara di via Plinio 35, ecc.

Le monete, abilmente contraffatte, erano da una e da due lire, conio 1912 e 1913.

Nel giugno dello scorso anno poi due manovali ferroviari avevano raccolto da terra un pacchetto, gettato da alcuni individui datisi alla fuga, che conteneva cinque delle famose monete.

#### Il romano misterioso

Il cav. Birondi continuò con pazienza da certosino nelle non facili indagini, sperando sempre di riuscire a trovar la via sicura che lo conducesse a scoprire la clandestina zecca, la quale, secondo la sua non errata convinzione, doveva sorgere in quei paraggi. E tempo fa venne a conoscenza dell'arrivo di un certo Carlo Bazzani da Roma, d'anni 33, che si qualificava per impiegato, ma che aveva un contegno misterioso. Il funzionario gli mise alle calcagna degli agenti, ma il Bazzani, accortosi forse del pedinamento, scomparve.

Il Birondi non si scoraggiò, e potè ritrovare ancora il suo uomo prima a Milano in corso Vittorio Emanuele 31, poi ancora a Gorla in una casa di via per Crescenzago N. 4, di proprietà della signora Angelina Duprè. Quivi il Bazzani aveva preso a pigione due appartamentini, l'uno per 250 lire, l'altro per 300.

#### L'officina scoperta

Finalmente le lunghe fatiche del cav. Birondi stavano per essere coronate da successo. L'abile investigatore era riuscito a stabilire che in quei due appartamenti il romano, che dalla polizia della Capitale era stato dipinto come un pregiudicato pericoloso e abile meccanico e chimico, doveva aver impiantata la criminosa officina, aiutato da altri due concittadini suoi per nome Luigi De Angelis di Pio d'anni 26 *chauffeur*, e Edoardo Michelangeli d'anni 24 pittore, nonchè da un fiorentino che si faceva chiamare col nome di Benvenuto Cellini.

Il Birondi stava preparando la sorpresa in modo che potesse riuscire completamente, quando di questi giorni gli giunse da Roma la notizia che colà erano stati sorpresi in flagrante spaccio di monete false il De Angelis e il Michelangeli. Con costoro v'era pure Benvenuto Cellini, ma l'astuto erede del grande nome, era riuscito a fuggire, e a far perdere alla polizia le proprie traccie.

#### L'assalto notturno

Il cav. Birondi pensò che ormai ogni più piccolo ritardo avrebbe potuto nuocere, e decise di sorprendere il Bazzani nella sua abitazione. Il funzionario con numerosi agenti in borghese e carabinieri, ieri notte alle 11, sotto una pioggia ostinata che rendeva ancor più deserta e buia la località, fece circondare la casa di via per Crescenzago, poi vi penetrò. Il portinaio, sorpreso e spaventato fece per gridare, ma fu afferrato dalle robuste braccia di due carabinieri, e condotto subito alla vicina caserma.

Cinta la sciarpa, e fatta sfondare la porta dell'abitazione del Bazzani, il cav. Birondi potè arrestare il pregiudicato romano, che stava, di nulla sospettando, per coricarsi.

Una minuta e immediata perquisizione ai locali, diede risultati insperati.

Tutto il macchinario per la fabbricazione di monete false, fu rinvenuto. Infatti si sequestrarono fornelli, crogiuoli, ponzoni, cinque forme in gesso per il conio delle monete... antiche con l'effigie di Marco Agrippa e di Luigi XIV, 15 stampi in metallo per le famose monete da una e due lire di Vittorio Emanuele III, conio 1912 e 1913, poi del piombo, dell'antimonio, del solfato di soda, ecc.

Vennero inoltre sequestrati 200 pezzi falsi da due lire già pronti per lo spaccio e 72 da una lira ma non ancora ben ultimati.

Il Bazzani, con tutta la roba sequestrata, venne condotto alla delegazione di Greco e Turro, e sarà passato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Della veramente brillante operazione il cav. Birondi ha informato personalmente il questore comm. Cosentino.

## Un'altra oreficeria svaligiata

### in viale Principe Umberto

### Una rinnovata breccia ladresca

Ieri mattina il signor Angelo Dauli, aprendo il suo negozio di oreficeria ed orologeria in viale Principe Umberto al numero 10, doveva fare una ben dolorosa constatazione. Durante la notte i ladri erano riusciti a penetrare nel locale ed avevano fatto purtroppo un considerevole bottino.

Avvisati i funzionari del Commissariato Garibaldi, si recò in luogo, con parecchi agenti in borghese, il commissario cav. Laneri, per le prime indagini.

Si è stabilito che i mariuoli si sono introdotti con chiave falsa dal portone del caseggiato, poi hanno aperto con scasso una porticina posta sui primi gradini delle scale e che immette in una specie di corridoio, dal quale poi si scende nelle cantine. Praticata una breccia nel muro, da quella i notturni visitatori poterono penetrare nell'oreficeria.

Va notato che in quello stesso negozio (allora di proprietà dell'orefice Ferretti) nel settembre del 1911 sono entrati una prima volta i ladri con l'identico sistema, forando cioè la parete nel punto ove stanotte è stata praticata la breccia, e dove il Ferretti, a titolo di ricordo, aveva fatto segnare con vernice la data... storica.

#### Il lumicino della Madonna

I ladri però non erano muniti, come i loro colleghi di via Cordusio, di istrumenti moderni, cosicchè non pensarono neppure di dare l'attacco alla cassaforte, la quale conteneva oggetti di valore per una somma cospicua. Si limitarono invece a spogliare le vetrine, le cui imposte furono facilmente spalancate con scalpelli e con piccole leve.

Il bottino riuscì composto di vari preziosi, di quattro orologi d'oro da uomo e sei da signora, d'una cinquantina di orologi d'argento, ecc., per un complessivo valore di oltre cinquemila lire.

Per illuminare l'ambiente senza attirare l'attenzione dei passanti sul viale, i malandrini si servirono d'un lumicino di vetro con olio che ardeva davanti ad una immagine della Madonna posta nel retrobottega. Sul lumicino il commissario ha rilevate fotograficamente le impronte digitali, che potranno servire di traccia nella ricerca dei colpevoli, che per intanto però sono completamente sconosciuti, e che forse sono gli stessi che nel 1911 « operarono » contro l'antecessore del Dauli.

Il Dauli si trova in quel negozio da solo un anno, e quattro mesi or sono rimase vittima d'una truffa di 4000 lire in merce perpetrata da una donna del quartiere, la quale, benchè ricercata dalla Squadra mobile, è riuscita sempre, finora, a mantenersi latitante.

## Per violenze contro una donna

Gli agenti del Commissariato VIII ieri nel pomeriggio hanno proceduto all'arresto di certo Edgardo Pedroni d'anni 32 abitante in corso XXII Marzo 20. Egli è imputato di violenze e lesioni guaribili oltre i dieci giorni in danno dell'artista da caffè concerto Anna Mango d'anni 40, dimorante in via Cardinal Federigo 3.

## Spunti di Cronaca

### Furto Colombo Pizzoli & Santandrea

A proposito di questo ingente furto, siamo informati che la *Alleanza* Società di assicurazione in Genova, rappresentata a Milano dal signor Emilio Copperi, via S. Paolo 2, ha in corso con detta Ditta una polizza di assicurazione per oltre trecentomila lire.


### Lyda Borelli

Le glorie più fulgide del teatro, le artiste più belle e più celebri, in gara nobilissima hanno concorso per conquistare il primato nell'arte cinematografica.

La grande vincitrice è stata LYDA BORELLI!!! Davanti all'obbiettivo il suo corpo magnifico ha prodigato ogni grazia; il suo sentimento squisito ha rivelato tutti i tesori dell'estetica e della plastica.

*Ma l'amor mio non muore; La memoria dell'altro; La donna nuda*, col loro strepitoso successo hanno fatto sì che le pellicole della grande attrice vengono disputate a prezzi favolosi. Il *Cinema Centrale*, pure cedendo a locali di secondaria importanza nuove films d'altre grandi artiste italiane, non ha mai concesso questo privilegio per quelle di Lyda Borelli, costituenti la vera, la unica, la più grande novità artistica del giorno. Ad un prezzo inverosimile il Cinema Centrale ha testè accaparrato *Fior di Male*, ultima e splendida interpretazione della grande artista nostra.

### Il canale del Panama

Al Cinema Centrale di Piazza del Duomo siamo alle ultime e definitive repliche di questa meravigliosa film documentaria e d'attualità che tanto interesse ha destato per la splendida visione del colossale e immane sforzo della più grande impresa del secolo.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agassi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

## Rammentiamo

ai nostri lettori che si sono pubblicati altri 6 volumetti della collezione PROBLEMI ITALIANI, e precisamente:

7. Guglielmo Ferrero: *Le origini della guerra presente.*
8. Ugo Ojetti: *L'Italia e la Civiltà Tedesca.*
9. Pietro Silva: *L'Italia e la guerra del 1866.*
10. Enrico Burich: *Fiume e l'Italia.*
11. Concetto Pettinato: *Russia, Balcani e Italia.*
12. *Diario Triestino, 1815-1915 — Cento anni di lotta nazionale.*

Ogni volumetto centesimi 10. Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti Lire due. — Inviare cartolina-vaglia agli Editori Ravà e C., Milano.


# Gli Sports

## La Giuria della Milano San Remo

### squalifica Girardengo

#### Corlaita classificato primo

San Remo, 29 notte.

(*c. l.*) Come avevamo preveduto, la giuria della corsa Milano-San Remo — giuria formata dai signori avv. Edgardo Longoni, dottor Gian Giacomo Rosc..., Enrico Peila — esaminando il caso Girardengo che, come già vi telefonai, cambiò strada a Porto Maurizio, dopo un attento esame dei fatti e in base alle norme tassative del regolamento, ha deciso l'annullamento della corsa del Girardengo stesso. In tal modo il bolognese Corlaita passa al primo posto della classifica. Ecco il testo del deliberato:

« La giuria della corsa ciclistica Milano-San Remo 1915, avuto comunicazione dell'ordine di arrivo da parte del giudice ing. Sghirla; verificato i fogli di controllo di Ovada e Savona, essendo trascorso il termine di dodici ore fissato dal regolamento corse per la presentazione dei reclami; prescindendo da quello presentato dal corridore Ezio Corlaita contro il corridore Costante Girardengo denunziante i fatti di cui più oltre, perchè è d..... della giuria di intervenire direttamente avendovi un suo membro presenziato;

« considerato che il corridore Girardengo a Porto Maurizio nonostante apposite segnalazioni ed indicazioni date a ..... di bandiera da speciale incaricato e ad onta anche del richiamo gridato dal pubblico spettatore ha voluto intenzionalmente e premeditatamente percorrere una strada diversa che lo portava ad avvantaggiarsi abusivamente in confronto degli altri concorrenti, abbandonando al bivio il corridore Gremo che egli teneva a ruota e che percorse invece l'itinerario esatto, fatto questo constatato direttamente dalla Giuria e confortato ad abbondanza da diverse testimonianze oculari di persone seguenti la corsa, delibera:

1. di escludere dall'ordine di arrivo il predetto corridore Costante Girardengo;
2. di restituire al corridore Corlaita il deposito di lire cinque per il reclamo da lui presentato non ..... motivo di prenderlo in considerazione;
3. di mandare al C. D. dell'U. V. I. il presente verbale accompagnato dall'ordine di arrivo modificato ai sensi della presente deliberazione ».

Oggi si è svolta la classica corsa cosidetta del lunedì che si disputò sul percorso San Remo-Ventimiglia-Mortola-San Remo-Diano Marina-San Remo, km. ..... Questa corsa, benchè il percorso sia breve, non mancò di avere un grande interesse sportivo. Molta folla assistette alla partenza che si effettuò in Corso Cavallotti alle ore 14.18; alle ore 18.35 tagliarono il traguardo in gruppo: 1. Bello...; 2. a ruota Saccone; 3. Erba; 4. Bavaro...; 5. Roncon. I vincitori vennero calorosamente applauditi dal numeroso pubblico che assistette all'emozionante arrivo.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

## La classifica della Milano-San Remo

### e la vittoria di "Pirelli,,

La squalifica di Girardengo non modifica per nulla la grande vittoria dei pneumatici *Pirelli* nella Milano-Sanremo. Il primo posto assoluto con Corlaita e tutti i posti d'onore sono più che mai conquistati dalle gomme famose, le preferite dalla grande maggioranza dei ciclisti.


La Giuria classifica la bicicletta

"DEI,,

(gomme PIRELLI)

*vincitrice assoluta della*

MILANO-S.REMO

con Ezio Corlaita primo

CARLO GALETTI, terzo arrivato

Officine UMBERTO DEI

Via P. Paoli, 4


## Sciarada

All'apparir del *primo*
lieto e ridente il mondo
aspetto offre giocondo
di sue bellezze all'uom.
Se tra nepoti o figli
dell'*altro* in traccia muovi,
al certo non lo trovi;
che nato è innanzi a te.
Ma se del *tutto* brami
conoscer nome e loco,
sappi che addetto al foco
L'ignaro plebi il fèr. (*Sphinx*)

*Soluzione del gioco proposto ieri:* VER-GOGNA — VERGOGNA

## Bollettino meteorologico

### R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

29 *marzo* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755.1

Umidità relativa media 89 %.

Venti dominanti sud ovest debole.

Acqua caduta nella notte dal 28 al 29 mill. 1.7

### Temperature italiane di ieri:

| STAZIONI | TEMPER. Mas. | TEMPER. Min. | Pressione barometrica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15.4 | 8.6 | [illegible] | coperto |
| ANCONA | 17.0 | 9.0 | [illegible] | cop. legg. mosso |
| BOLOGNA | 15.0 | 9.0 | [illegible] | coperto |
| FIRENZE | 16 | 10.[illegible] | [illegible] | coperto |
| FOGGIA | [illegible] | 10.0 | [illegible] | [illegible] coperto |
| GENOVA | 14.0 | [illegible] | [illegible] | nebbioso calmo |
| NAPOLI | 15.0 | 11.0 | [illegible] | [illegible] cop. agitato |
| PALERMO | 20.[illegible] | [illegible] | [illegible] | coperto |
| ROMA | 17.[illegible] | 12.[illegible] | [illegible] | coperto |
| SASSARI | 14.0 | 10.0 | [illegible] | coperto |
| TORINO | 10.[illegible] | 7.0 | [illegible] | nebbioso calmo |
| VENEZIA | 12.0 | 9.0 | [illegible] | |
| TRIPOLI | [illegible] | [illegible] | [illegible] | |

# ULTIMISSIME

# Successi russi nel Caucaso

## Un postale inglese silurato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### I turchi respinti nel Caucaso

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 26 marzo, dice:

Nella regione del litorale i turchi hanno fatto un tentativo per prendere l'offensiva, ma sono stati rigettati sulla riva sinistra dell'Archave.

A ovest del Tschoroch, elementi russi continuano a respingere i turchi verso Artwin.

Nella regione del Soghanlu e nella valle di Alashgerd non si segnalano che azioni di dettaglio.

Nessuna modificazione sugli altri punti. (Stefani).

### Artwin incendiata dai turchi

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 27 marzo dice:

«Nelle gole del Tschoroch le truppe russe hanno respinto i turchi nella regione di Artwin sino alla riva sinistra del Tschoroch. I turchi hanno incendiato la città di Artwin. Sugli altri punti le nostre truppe eseguiscono il loro compito con successo». (Stefani).

### Il primo postale inglese affondato dai tedeschi

Londra, 29, ore 16.

Nei circoli commerciali si è cominciato a temere stamane che il piroscafo postale dell'Africa occidentale, *Falaba*, che aveva lasciato Liverpool la scorsa notte, fosse stato attaccato da un sottomarino. Il fatto è stato confermato nel pomeriggio d'oggi, quando si è avuto notizia che il *Falaba* era in pericolo al largo della foce del Canale di Bristol, e che i passeggieri e l'equipaggio avevano riparato sulle lance.

Un altro piroscafo aveva già segnalato nella stessa località la presenza di sottomarini germanici. Più tardi è arrivata notizia che centotrentacinque superstiti del *Falaba* sono sbarcati a Bristol. Particolari sul siluramento di questa nave, sono attesi d'ora in ora.

Il *Falaba*, che è il primo piroscafo postale affondato da un sottomarino dal principio del blocco, era una nave di 4800 tonnellate, e uno dei più conosciuti dell'antica linea che passa per le Canarie e Sierra Leone, e in tempi normali ha un numero notevolissimo di viaggiatori.

*Gastone Chiesi.*

### Particolari dell'affondamento
#### Il cinismo dei marinai tedeschi

Londra, 29 ore 19.

Si conoscono ora i particolari dell'affondamento del «Falaba». Il Linner lasciò Liverpool alle ore 18 di sabato e domenica a mezzogiorno si trovava a 50 miglia da Milford quando un sottomarino venne alla superficie e diede tre fischi come segnale ai passeggeri di mettersi in salvo nelle lance. Prima però che tutte le lancie fossero messe in mare il sottomarino lanciò un siluro che colpì il piroscafo presso il reparto delle macchine. Il piroscafo affondò immediatamente. Tre lance erano affollate di superstiti ma molti passeggeri caddero nelle acque. Il sottomarino girò in mezzo ai naufraghi che lottavano disperatamente per salvarsi e l'equipaggio tedesco rideva degli sforzi che facevano i disgraziati senza nemmeno tentare di soccorrerli, quindi improvvisamente scomparve.

Il piroscafo «Queen Mary» aveva visto il sottomarino poco tempo prima e sospettando qualche colpo lo aveva seguito. Esso arrivò in tempo per prendere a bordo i superstiti che si trovavano nelle lance e per salvare molti di quelli che si dibattevano fra le onde. Circa 190 persone furono salvate. Il capitano Davies fu tratto dall'acqua vivo ma morì poco dopo. Un ufficiale rimase nell'acqua due ore e mezza prima di essere salvato. Due donne addette al servizio del piroscafo affogarono: dieci cadaveri furono ricuperati. Tre persone rimasero ferite per lo scoppio del siluro. Una di queste è il nostromo. Un'altra è una signora che era fra i passeggeri e un ragazzo.

### Anche un vapore mercantile

Londra, 29, ore 19.15.

Il sottomarino *U. 28*, che per qualche tempo era rimasto inattivo, ha fatto una improvvisa comparsa nel mare d'Irlanda, affondando il vapore *Aquila* sabato notte.

Parte dell'equipaggio è sbarcata nel pomeriggio di oggi a Liverpool. L'*Aquila* fu fermata da un colpo di cannone del sottomarino, e all'equipaggio furono concessi quattro minuti per lasciare la nave, ma questa fu colpita mentre gli uomini scendevano nelle lance. Il capo macchinista, il pilota e un marinaio furono uccisi, e si ritiene che dieci altri marinai abbiano persa la vita. Sedici uomini furono salvati dal piccolo vapore *Ottille*. Di una delle lance di salvataggio con 23 uomini si è perduta ogni traccia.

*Gastone Chiesi.*

### La neutralità bulgara
#### Un energico discorso di Radoslawoff
#### La pace nella neutralità
Niente federazione balcanica

Sofia, 29 notte.

La sessione della Sobranje è stata chiusa. Prima di dare lettura dell'ukase di chiusura, il presidente del Consiglio, Radoslawoff, dichiara che tiene a rinnovare, ponendole in evidenza, le sue dichiarazioni precedenti, che cioè il Governo ha conservato finora e continuerà a mantenere la più stretta neutralità.

Il Governo non cederà ad alcuna pressione e non si lascerà trascinare da nessuna vana promessa, perchè ritiene che gli interessi reali della Bulgaria devono avere il sopravvento su tutte le considerazioni di carattere sentimentale. Il popolo bulgaro, prosegue Radoslawoff, può avere fiducia nel suo Governo, la cui politica non sarà che giovevole per il paese. La Bulgaria non ha impegni con nessuno, essa non può impegnarsi prematuramente, perchè altrimenti sarebbe sicura di rimetterci. Il Governo bulgaro deve guardarsi da qualsiasi tentazione da ogni parte.

Quando i nostri interessi si troveranno [illegible], potremo prendere con tutta la nazione le decisioni necessarie. Confutando poi la tesi socialista di una federazione balcanica, Radoslawoff dice: «La federazione è impossibile, perchè è difficile conciliare in ostri interessi con quelli dei popoli balcanici, che tengono gli occhi sulla Bulgaria per strapparle anche l'ultimo boccone».

Radoslawoff termina rivolgendosi ai deputati: «Voi sapete l'ultima parola del Governo, che vuol dare alla Bulgaria la pace nella neutralità. Se vi sono altri più coraggiosi e più arditi che vogliono dargli la guerra, vengano a prendere il nostro posto». (*Applausi*). — (*Stefani*).

### Udienze reali a Sofia
#### e grandi riunioni in Rumenia
#### Sintomi di mutamenti vicini

Bucarest, 28, ore 10. (Via Austria).

Si ha da Sofia che Milinoff è stato ricevuto in udienza da re Ferdinando di Bulgaria, col quale si è trattenuto quasi tre ore. Interrogato più tardi se egli ritenga giunto il momento di entrare in azione, egli ha risposto: «Non ancora». Subito dopo l'udienza il giornale di Milinoff ha pubblicato un violento articolo contro i serbi, che sono causa del terrore che regna in Macedonia.

Domani lo Czar Ferdinando riceverà in udienza Ghescioff. Il giornale *Mir* dice che fra il governo e i rappresentanti di Austria e Germania le relazioni sono tese, perchè i due ministri imperiali vogliono esercitare pressioni sulla Bulgaria. Si aggiunge che la Germania rifiuta l'esportazione di medicinali per la Bulgaria.

Oggi si sono tenute tre grandi riunioni a Bucarest, Jassy e Braila, le tre principali città della Rumenia. A Bucarest si è tenuto un congresso dei rumeni d'oltre frontiera. Il congresso ha chiesto che si metta fine all'attuale situazione, e ha inviato dispacci in questo senso al Re e al capo del Governo. Gli stessi sentimenti ha espresso la riunione convocata a Jassy dalla Lega Nazionale, e sono stati mandati anche qui telegrammi al Re e al presidente del Consiglio, Bratiano.

A Braila, nella riunione del partito liberale, ha parlato il senatore Alexiu, della maggioranza ministeriale, affermando che il Governo è animato dagli stessi sentimenti del popolo, e, dopo aver preparato quanto è necessario, parlerà e agirà conformemente alle aspirazioni e ai desideri unanimi del popolo rumeno.

*J. Rosenthal.*

### Due "dreadnoughts,, francesi in viaggio per i Dardanelli

Siracusa, 29 notte.

Si ha da Malta che sono giunte colà ieri le due *dreadnoughts* francesi *Brétagne* e *Provence*, destinate a partecipare all'azione contro i Dardanelli, in sostituzione della *Gaulois*, danneggiata, e della *Bouvet*, affondata. Appena la *Brétagne* e la *Provence* si saranno rifornite di carbone, raggiungeranno la flotta alleata.

Si attendono ancora a Malta altre navi francesi e inglesi, avendo gli ammiragli deciso di rinforzare gli effettivi.

### Cannonate contro Durazzo

Durazzo, 28, ore 16.30.

Ieri sera alle 17 sono stati tirati ancora pochi colpi di cannone, ma senza alcun effetto. Stamane, dalle 10.50 alle 12.15 vi è stato un nuovo bombardamento abbastanza vivace che ha arrecato lievi danni a varie case. Una sola persona è rimasta ferita. (*Stefani*).

### La gita di giornalisti in Germania
### Il processo Fratta-"Roma,,
#### Un vano tentativo di accomodamento

Napoli, 29 notte.

In seguito a telegrammi inviati dal presidente dell'Associazione della Stampa, on. Barzilai, e dal presidente del Sindacato romano dei corrispondenti, cav. Peruzy, nei quali si formulava il voto che i contendenti si ritenessero paghi del lodo emesso dalla Federazione della Stampa, stamane, prima dell'udienza, il Presidente ha riunito nel suo gabinetto gli avvocati delle due parti in causa per cercare la via di una possibile conciliazione. La discussione è durata oltre un'ora, fino alle 13, ma l'accordo non è stato raggiunto e il processo continuerà.

Eccovi intanto alcuni particolari sul tentativo di accordo fatto dal Presidente. L'avv. Miceli Picardi, difensore del Fratta, ha dichiarato che il querelante era pronto all'accordo purchè le dichiarazioni della parte avversa fossero state leali e precise. L'avv. Altobelli, difensore del direttore del *Roma*, ha risposto che egli non poteva avviare alcun accordo senza interpellare prima il Lioy. Ad ogni modo, egli pensava coi suoi colleghi di difesa che la causa esorbitava dai confini di una causa privata ed interessava la dignità di tutta la stampa italiana, nè il lodo è più sufficiente dopo la sentenza di Milano. L'on. Altobelli, concludendo, si è riservato di dare una risposta precisa dopo aver interrogato il direttore del *Roma*, e ciò per deferenza verso il Presidente. Il direttore del *Roma* ha detto d'aver già telegrafato all'on. Barzilai pregandolo di non insistere sulla proposta di accordo, e questo hanno riferito i suoi difensori al Presidente che ha quindi deciso di riprendere il dibattimento.

Si riprende l'esame testimoniale. È introdotto l'avv. Antonio De Cesare, corrispondente del *Momento* e redattore del *Giornale d'Italia*. La ripercussione della pubblicazione del *Roma* nel mondo giornalistico — dice il De Cesare — nei riguardi del Fratta fu dolorosa. Tutti i colleghi appartenenti ai diversi partiti rimasero colpiti dalla cosa perchè tutti ritenevano che il Fratta fosse al di fuori delle accuse.

Rispondendo ad una domanda, dice che giacchè non era possibile avere notizie della Germania, alcuni industriali tedeschi residenti in Italia dovettero pensare di organizzare un viaggio di giornalisti perchè avessero potuto constatare *de visu* le vere condizioni del paese. Negli ambienti giornalistici si trovava naturale che dagli organizzatori della gita si fossero usate delle agevolazioni ai giornalisti, sia per il rilascio dei passaporti, che durante il viaggio.

A nuova domanda dell'on. Altobelli, risponde che la gita dei giornalisti fu commentata favorevolmente. Appena furono lanciate le accuse contro i giornalisti, i periodici di cui costoro erano i corrispondenti dettero le opportune giustificazioni, mentre gli altri giornali non si occuparono della cosa e preferirono di attendere il lodo.

Il teste è licenziato e viene introdotto il teste Filippo Nusiner, segretario di amministrazione del *Corriere d'Italia*.

A domanda del Presidente, dichiara di avere consegnato al Fratta, per ordine del direttore, prima che egli intraprendesse il viaggio, la somma di lire mille, di cui il Fratta gli diede ricevuta. L'incarico conferito dal direttore al Fratta era quello di osservare le condizioni della Germania.

A domanda dell'avv. Rocca, dichiara che il Fratta al ritorno dal viaggio ricevette altre 400 lire dall'amministrazione per spese sostenute durante il viaggio.

Ad altra domanda, risponde di credere che la persona che interessò il *Corriere d'Italia* ad inviare il Fratta in Germania sia stato mons. Baugarten. Egli si recò, per conto del direttore, dal Baugarten per conoscere quali altri giornali partecipassero alla gita. Così seppe i nomi del *Resto del Carlino*, dell'*Adriatico*, del *Mattino*, del *Caffaro* e, pare, della *Stampa*.

A domanda dell'avv. Rocca, dice di ricordare perfettamente che il Fratta pubblicò un articolo editoriale all'epoca della proclamazione della neutralità da parte dell'Italia, intitolato *Concordia Nazionale*.

Il teste è licenziato, e non essendovi nessun altro teste presente, il prosieguo del dibattimento è rimandato al giorno 16 aprile.

### Un voto dei repubblicani
#### sull'opera dei garibaldini alle Argonne

Roma, 29 notte.

Nelle giornate di ieri ed oggi si è riunita qui a Roma la direzione del partito repubblicano italiano.

Dopo la discussione di alcuni problemi politici l'adunanza passò ad esaminare una lunga e dettagliata relazione che Cesare Briganti quale delegato a rappresentare il partito repubblicano italiano nella spedizione dei volontari in Francia, ha presentato sull'opera da lui e da altri svolta nella Legione Garibaldina così gloriosamente affermatasi sulle Argonne e sulle ragioni per cui fu provocato lo scioglimento della legione stessa. La direzione del partito dopo alcune comunicazioni del segretario e dopo breve discussione votò unanime questo ordine del giorno a cui deliberò di dare la massima pubblicità:

«Il Comitato Centrale del partito repubblicano italiano udita la relazione di Cesare Briganti sulla azione dei repubblicani italiani e della legione garibaldina in difesa della Francia contro la barbarie tedesca;

«invia un saluto di ammirazione agli eroi che della loro vita fecero nobile olocausto nei boschi dell'Argonna e per un alto ideale affrontarono la morte;

«esprime loro entusiastica gratitudine ed approva l'iniziativa di coloro che dopo i gloriosi fatti d'arme fieri della dignità del nome italiano e del partito repubblicano promossero lo scioglimento della legione garibaldina per tornare in Italia e partecipare alla guerra nostra, alla guerra da noi auspicata;

«ammonisce i repubblicani italiani di non ubbidire alle seducenti lusinghe di iniziative personali che non concordino coi doveri della disciplina del partito e li invita a tenersi pronti a dare il loro braccio soltanto a quella impresa che miri unicamente alle fortune d'Italia».

### Il boicottaggio delle navi mercantili
#### degli armatori liberi

Genova, 29 notte.

Il boicottaggio delle navi mercantili degli armatori liberi continua calmo. Come è noto l'agitazione è scoppiata dopo che sono falliti completamente per la ostinatezza degli armatori i tentativi fatti dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, a mezzo del senatore Ronco, presidente del Consorzio per ottenere un accordo tra le parti. La gente di mare reclama un contratto di arruolamento che rafforzi la disciplina di bordo e allo stesso tempo consenta all'equipaggio una vita possibile, dignitosa ed umana; reclama che gli alloggi a bordo siano aereggiati ed illuminati come vuole l'igiene, e siano ubicati come consigliano l'esperienza e la tecnica; reclama oltre la paga saviamente migliorata una percentuale di indennizzo a favore degli equipaggi per i maggiori rischi che la navigazione oggi presenta causa la guerra europea; reclama che gli equipaggi oltre ad essere assicurati contro gli ordinari infortuni sul lavoro siano adeguatamente assicurati contro gli straordinari infortuni di guerra; reclama infine che gli equipaggi siano costituiti con personale sano e capace e numericamente sufficiente.

Ciò che la federazione marinara reclama, giusto e pratico, non può essere rifiutato, ma gli armatori invece lo rifiutano. Fino a poco tempo fa essi affermavano che si battevano contro la federazione marinara per una questione morale, per la disciplina di bordo, mirando con ciò a influenzare a loro favore il Governo. Ma appena la federazione marinara riuscì a dimostrare che essa è sempre la più calda sostenitrice e fautrice della disciplina di bordo, gli armatori messi alle strette hanno gittato a mare la tesi della disciplina e dicono che essi combattono l'organizzazione marinara non più per la disciplina ma per i quattrini. Gli armatori sostengono ora come per il passato che le condizioni della loro industria non permettono assolutamente un aggravio simile a quello che loro verrebbe imposto se accettassero le pretese dei loro equipaggi.

La federazione marinara onde assecondare gli armatori anche in questo offrì una commissione arbitrale presieduta dalla R. Autorità per fissare nuove paghe in caso di rialzo e di ribasso dei noli. La federazione degli armatori dice ora che non è vero che essa non voglia riconoscere la federazione dei lavoratori del mare, ma intanto sollevò prima una pregiudiziale contro la persona del segretario nella speranza di rompere le trattative attraverso una meschina questione personale, ma la federazione marinara non si è prestata poichè il capitano Giulietti segretario della federazione marinara non ebbe difficoltà a che durante le trattative e la conclusione di esse l'organizzazione fosse rappresentata da altre persone che per posizione sociale, che occupano e per importanza delle organizzazioni che dirigono offrivano tutte le garanzie necessarie per dare agli eventuali accordi stabiliti la dovuta consistenza.

Ma eliminato lo spettro Giulietti gli armatori si sono trincerati dietro tre pregiudiziali che hanno provocato la rottura ed il conseguente reale boicottaggio. Volevano gli armatori: 1. Che la federazione rinunci al sistema delle finte malattie; 2. Che la federazione tratti esclusivamente nell'interesse della bassa forza e non si occupi degli ufficiali; 3. Rimanga fermo il divieto di accesso a bordo dei piroscafi ai rappresentanti delle associazioni, sia di ufficiali che di marinai.

Ora mi consta che il sottosegretario all'Interno on. Celesia trovandosi di passaggio a Genova si è trattenuto e sta adoperandosi da alcuni giorni per un componimento della vertenza, ma finora egli non è riuscito a smuovere gli armatori e ad indurli a trattare coi rappresentanti della gente di mare ritirando le tre pregiudiziali che veramente sono fuori di luogo. Intanto comincia a manifestarsi qualche crepa nella baracca armatoriale. Il piroscafo «Jupiter» che era della Società Commerciale è stato acquistato dalla Officina Comunale Gas di Bologna, rappresentata a Genova dal signor Minghetti. Il «Jupiter» è uno dei piroscafi bloccati nel nostro porto dalla organizzazione marinara. L'Officina Comunale Gas di Bologna per liberare questa nave dal fermo applicatole dalla Federazione Lavoratori del Mare oggi ha diretto a questo il seguente telegramma:

«Accettiamo contratto arruolamento equipaggio. Attendiamo trattamento speciale note considerazioni, urgendoci consegna vapore pubblico interesse. Necessitando trattare presenza avvertito Minghetti. — Delegato Officina Comunale Gas».

In seguito a questo telegramma e ad un chiaro e soddisfacente abboccamento avuto stasera dal capitano Giulietti, segretario della Federazione dei Lavoratori del mare, col rappresentante in Genova dell'Officina Comunale Gas di Bologna, la Federazione Marinara paga dell'ottimo risultato ottenuto ha deliberato di rilasciare libero il piroscafo «Jupiter» dal boicottaggio che per due giorni lo aveva colpito.

### L'esito delle elezioni provinciali
#### a Sant'Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano, 29 notte.

Ieri sono avvenute qui le elezioni Provinciali per la surroga del defunto cav. avv. Bassi Vittorio. Si presentarono alla lotta due candidati: il cav. avv. Silvestro Tonolli, sindaco del capoluogo del Mandamento, e l'ing. Arturo Romanini, professionista, di qui. Il Tonolli aveva presentato programma liberale-cattolico; l'ing. Romanini quello democratico-agrario. L'avv. cav. Tonolli, che ha un passato, assai recente, anticlericale, chiese, ed ottenne, almeno ufficialmente, l'appoggio della Curia Diocesana. La battaglia elettorale si è svolta asprissima per il vasto mandamento. L'esito della votazione, insperata cosa sino a poche ore prima dello scrutinio, fu il seguente: Romanini ing. Arturo, eletto con voti 1593; Tonolli avv. cav. Silvestro, voti 1287; differenza in più voti 306.

Notata la circostanza che l'avv. Silvestro Tonoli, sindaco del capoluogo del Mandamento, nel mentre nelle elezioni amministrative del 28 luglio 1914 raccoglieva 875 voti nel comune di S. Angelo, ieri, nello stesso comune e colla percentuale dei votanti accresciuta, discendeva a 626 voti. In S. Angelo l'avv. cav. Tonolli ebbe 88 voti meno dell'avversario!

### La mortale caduta di un tenente aviatore
#### al campo di Mirafiori

Torino, 29 notte.

Oggi al campo militare di aviazione a Mirafiori è avvenuta una gravissima disgrazia. Il sottotenente Giuseppe Pizzighini stava allenandosi con un apparecchio Blériot munito di motore da 50 cavalli. Erano presenti tutti gli aviatori iscritti al corso superiore di perfezionamento per il brevetto militare, il capitano Brunicardi e l'istruttore Di Rudinì, nipote del defunto ministro. I voli erano proceduti senza alcun incidente. Verso le 16.10 il tenente Pizzighini, il quale si trovava ad oltre cento metri di altezza, iniziava l'atterraggio. D'un tratto si vide l'apparecchio precipitare con estrema violenza contro il suolo. Poi si udì uno schianto terribile. Il disgraziato aviatore era rimasto schiacciato contro il suolo e l'apparecchio non era più che un groviglio di pezzi di ferro e di rottami.

I presenti, inorriditi dallo spettacolo, accorsero immediatamente sul luogo dell'accidente, e dopo non lieve fatica il povero ufficiale veniva tolto dai rottami. Il disgraziato non dava quasi più segni di vita. I medici militari presenti riscontrarono che il Pizzighini aveva riportato la frattura della base del cranio, la rottura dell'arto superiore sinistro e la rottura degli arti inferiori. La sua faccia era tutta arrossata dal sangue. Le sue condizioni erano pietosissime. I medici lo dichiararono in imminente pericolo di vita. Il povero ufficiale con una barella della Croce Rossa venne, dopo una prima sommaria medicazione, trasportato all'ospedale militare dove le sue condizioni furono giudicate disperate.

La grave disgrazia produsse in tutti gli ufficiali presenti una dolorosissima penosa impressione. Pur troppo le condizioni dell'aviatore Pizzighini andarono aggravandosi sempre più. Alle 19.30 il disgraziato ufficiale spirava.

Il tenente Pizzighini aveva 29 anni ed era nato a Valenzano, in provincia di Orvieto. Era iscritto al corso superiore di perfezionamento per il brevetto militare. Quale sottotenente di complemento di fanteria era stato richiamato in servizio per sei mesi a partire dal 4 corrente. Oggi si allenava in attesa di subire la prova per il brevetto di primo grado. La catastrofe pare sia dovuta al fatto che il tenente non ha staccato il motore nell'iniziare la discesa cosicchè l'apparecchio precipitò con estrema violenza. Il Pizzighini apparteneva, prima di essere chiamato sotto le armi, al corpo degli aviatori civili, essendo entrato alla scuola quando ancora era borghese, ed era reputato uno dei più valenti del suo corso.

### Un ladro annega in Arno
#### mentre scappa alle guardie
#### Un suo complice gravemente ferito

Firenze, 29 notte.

Quattro carabinieri, perlustrando nei pressi della Via Borgo Ognissanti, hanno veduto due individui in attitudine sospetta, in atteggiamento cioè di commettere qualche furto. Alla vista dei carabinieri i due sconosciuti lasciarono a terra grossi arnesi di ferro, leve speciali che servono ai ladri per scardinare le porte, e si diedero alla fuga. L'inseguimento fu lungo e faticoso. Quando i due individui giunsero sul Lungarno si trovarono davanti due agenti di P. S. che erano stati attratti dalle detonazioni di alcuni colpi di rivoltella esplosi dai carabinieri. Allora i due sconosciuti che erano due ladri si sono gettati in Arno. Uno di costoro potè raggiungere faticosamente l'altra riva. Poichè era ferito alla testa e minacciava di affogare gli agenti scesero nel fiume e lo trassero fuori dall'acqua. Egli fu trasportato all'ospedale dove si trova in condizioni gravissime. E' certo Innocenti Mariano, di anni 21. L'altro ladro è scomparso travolto dall'acqua del fiume ingrossato per le pioggie di questi giorni e per quante ricerche siano state fatte non è stato ritrovato.

### La confessione dell'avv. Turola
#### Anche la collana di perle ritrovata

Alessandria, 29 notte.

La confessione dell'avv. Turola fatta ieri al giudice istruttore e della quale ebbi ad informarvi è oggetto di tutti i discorsi cittadini. Ed è strano che mentre l'accusato si decideva a parlare, fuori del carcere per opera di un suo parente si tentava un ultimo trucco per far credere alla sua innocenza, e questo precisamente per suggerimento dello stesso imputato. Il Turola infatti giorni addietro ha clandestinamente pregato con lettera un suo parente di mandare i gioielli rubati, dei quali svelò il nascondiglio, al giornale «La Stampa» di Torino con lettera a firma A. R., le iniziali delle quali il Turola si serve per far credere all'esistenza del ladro dei gioielli. E ieri il parente del Turola, a mezzo di una certa persona, ha fatto infatti spedire da Genova una splendida collana di perle che oggi è stata sequestrata a Torino dal delegato Vercelli presso l'ufficio postale. L'avv. Turola è stato oggi sottoposto ad un nuovo interrogatorio e furono pure visti recarsi dal giudice istruttore il parente dell'imputato, che ha spedito i gioielli, e la contessa di Rorà, qui chiamata certo per la identificazione dei gioielli.

### Spara una revolverata in chiesa
#### contro il parroco

Brescia, 29 notte.

A Grattacasolo di Pisogne mentre si stava in quella chiesa parrocchiale celebrando dal parroco la messa e il parroco stesso don Giuseppe Brescianini si era accinto a leggere le pubblicazioni di matrimonio, gli venne sparato contro un colpo di rivoltella. Il panico nella chiesa è stato grandissimo; ma per fortuna il colpo andò a vuoto e la folla potè rassicurarsi.

L'autore dell'attentato è certo Spatti Giovanni di Ambrogio, d'anni 25, che venne subito afferrato e consegnato alle autorità; ma poi è stato trasportato all'ospedale, dove è rimasto piantonato, perchè pare preso da pazzia.

Il fatto ha suscitato profonda emozione e infiniti commenti.

## Ultime di Cronaca

### Il tragico suicidio
#### di un maggiore dei bersaglieri

Ieri sera verso le 21 un signore — dall'apparente età di 50 anni — entrò al Ristorante Cooperativo Aurora in viale Venezia. Tale Ristorante — come è noto — si trova proprio dirimpetto al Kursaal Diana.

Il signore si recò — come era solito di fare ogni sera — alla «buvette» del Ristorante, ordinò una bibita, bevette e pagò. Poi chiese al cameriere il permesso di recarsi al gabinetto di decenza. E vi andò. Ma dopo pochi minuti il cameriere udì il rumore sinistro di un colpo di rivoltella. Il rumore del colpo era venuto dal gabinetto di decenza. Il cameriere ed il direttore accorsero, forzarono la porta del gabinetto e si trovarono davanti ad un tragico spettacolo. Il signore cinquantenne giaceva a terra e rantolava; egli stringeva ancora in mano una grossa rivoltella d'ordinanza; e dalla tempia destra del disgraziato usciva un rivo di sangue.

Sul posto, chiamate dal rumore dello sparo, accorsero anche due guardie di P. S. che si trovavano di servizio lì vicino, nel viale Venezia; e poco dopo giunsero i militi della Croce Verde al comando del sottocapo sig. Vignolo.

Il signore cinquantenne — che era conosciuto al Ristorante per un maggiore dei bersaglieri in riposo — venne trasportato alla vicinissima Guardia medica di Porta Venezia. Egli dava ancora qualche segno di vita ed i medici tentarono di risollevarlo con qualche iniezione di morfina. Ma ogni cura dei sanitari fu inutile: dopo pochi minuti l'infelice spirava.

Alla Guardia medica si recò anche il delegato Giudici per le indagini del caso. In tasca al suicida venne trovata la seguente lettera diretta «Al dottore della Guardia medica di Porta Venezia»:

«Signor dottore,

«Mi suicido perchè stanco di vivere e travagliato da una nevrastenia che mi tormenta da parecchi mesi e per la quale sono in cura dal dottor Astolfoni (Via Monforte, 30)».

Il biglietto era firmato così: «Maggiore Bertoni cav. Arturo». E c'era anche la seguente postilla: «Imploro di essere trasportato all'Ospedale militare».

Invece il povero maggiore fu — dopo le pratiche di legge — trasportato al Cimitero Monumentale.

## I TEATRI

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annuncia per stasera uno spettacolo popolare a prezzi dimezzati con l'ultima rappresentazione di *Fedra*. Mercoledì avrà luogo un'altra serata popolare a prezzi dimezzati con la *Loreley*. Giovedì, infine, si darà lo spettacolo a beneficio del Pio Istituto Teatrale, a prezzi ribassati, con *La Gioconda*.

MANZONI. — Pubblico numeroso ieri sera alla *Locandiera*, in cui Irma Gramatica è quella deliziosa *Mirandolina* che tutti sanno.

Stasera *La Fiammata* di Kistemaekers con la Chiantoni e il Sabbatini protagonisti.

KURSAAL-DIANA. — *La fia del sindaco*, di Bepi Bevilacqua, è una nuova commedia in tre atti che la compagnia di Emilio Zago ha rappresentato ieri sera, dinanzi ad un pubblico assai benevolo. Vi si parla d'amore, di ambizione politica, di sacrifici, di rinuncie, di contese elettorali: con una disinvoltura, che provocò gli applausi che coronarono ad ogni chiudersi di velario la fatica del nuovo autore veneziano. Stasera si torna ai *Recini da festa*.

DAL VERME. — Cesare Sidoli annuncia per mercoledì la sua serata d'onore, dedicata all'aristocrazia milanese.

VERDI. — Si daranno in questo teatro, martedì e mercoledì, due rappresentazioni di beneficenza a favore delle Colonie Balnearie della Mutualità Scolastica Italiana. Lo spettacolo sarà eseguito dai bambini che ottennero un così vivo successo al Filodrammatici col *Crispino e la Comare*. L'orchestra sarà composta tutta da giovanetti.

FOSSATI. — Con *La Principessa dei Dollari*, Pina Gioana darà stasera il suo spettacolo d'onore.

TRIANON. — Continua il grande successo della Rivista: *Voilà le chic de Paris*. Questa sera serata d'onore e d'addio del celebre artista Polin. Per l'occasione cambierà completamente il repertorio.

### SPETTACOLI

SCALA: *Fedra*, opera in 3 atti d'Ildebrando Pizzetti (ultima rappresentazione - Serata popolare a prezzi dimezzati), ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli. Ore 21.

MANZONI (Comp. stabile diretta da Marco Praga): *La fiammata*, dramma in 4 atti di Kistemaeckers, ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica di Ferruccio Benini): *La Base de tuto*, 2 atti di G. Gallina - *Minueto* - *Recluso volontario*, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *La principessa dei dollari*, operetta in 3 atti di Leo Fall. (Serata di Pina Gioana), ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Recini da festa*, 2 atti di L. Selvatico - *Oh! Gera la coga*, farsa, ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Il Duchino*, operetta in 3 atti di Lecocq, ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.

ALHAMBRA (ex-Savini) (Compagnia operette «Città di Venezia»): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari. — Ore 21.

VERDI: Spettacolo di beneficenza a favore delle Colonie balnearie e della Mutualità Scolastica Italiana, ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!*, rivista di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *I tre gobbi di Damasco* - *Gli ultimi giorni di Pompei* (ballo). — Ore 20.45.

NOVO CINE: *I due forzati*, dramma dal vero e Comica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Leggete il SECOLO XX

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta [illegible] Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato [illegible] all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del [illegible] Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Notizie Commerciali

## Bilanci e Dividendi

### Distillerie Italiane — Milano.

Capitale sociale L. 19.400.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. ing. Ferdinando Quartieri si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Distillerie Italiane » alla quale erano presenti 108 azionisti che rappresentavano 67.822 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto venne così ripartito: alla riserva lire 445.689, al capitale sociale L. 7766.000 in ragione di L. 44 per ogni azione, alla previdenza Lire 10.000, a conto nuovo L. 18.171.

L'assemblea elesse a cons.: cav. Luigi Baragiola, comm. Angelo Carminati, cav. Francesco Sessa, ing. Carlo Vanzetti, comm. Cesare Vanzetti; sindaci eff.: ing. Pietro Bonato, rag. Giovanni Mariani, rag. Carlo Seregni; suppl.: rag. Vittorio Viemara e avv. Diona Guarnaschelli.

### Regie e Nuove Terme di Montecatini — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Luigi Vergani, e con la rappresentanza di 2800 azioni dello 4000 da L. 500 si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Regie Nuove Terme di Montecatini ».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca una perdita di L. 2344.401,67 dovuta interamente al fallimento della Banca W.Weiss e portata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: cav. Luigi Vergani, conte Alberto Bonacossa, conte Giuseppe Sannazzaro; sindaci eff.: rag. Angelo Catelli, comm. Carlo Clavenzani, avv. Celestino Mancini; suppl.: Edoardo Mainardi e cav. Angelo Bouffier.

### « Navigazione Interna » — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'on. march. C. O. Cornaggia ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Navigazione Interna ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca una perdita di L. 14.504,28, ed in considerazione delle risultanze finanziarie del bilancio stesso, su conforme proposta del Consiglio, venne deliberata la riduzione del capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 750.000 ed il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 75.

L'assemblea all'unanimità invitò il Consiglio a rimanere al suo posto, chiamò il gr. uff. comm. Alzona a reintegrare il Consiglio stesso ed eleggeva a sindaci eff.: rag. prof. Isidoro Goldfinger, cap. Federico Jarach, Enrico Vizzardelli; suppl.: cav. Leopoldo Candiani, ing. Francesco Emilio Carcano.

### Società Anonima Linificio e Canapificio Nazionale — Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Presieduta dal vice presidente dott. Piero Restelli ebbe luogo, in seconda adunanza, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del « Linificio e Canapificio Nazionale ».

Dai presenti 37 azionisti rappresentanti 8805 azioni venne approvato il bilancio al 31 dicembre 19144, che nelle sue risultanze finali permette di assegnare alle azioni sociali il dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea rielesse a cons.: Degli Occhi on. avv. Adamo, Feltrinelli Carlo, Pullè sen. conte Leopoldo, Restelli dott. Piero, Terni dott. Sforza; sindaci eff.: Dell'Acqua Luigi, Labadini rag. Ausano, Leoni rag. Gio. Batta; suppl.: Giussani rag. prof. Vittorio, Brovelli rag. Attilio.

### Società Anglo Romana per il gas - Roma

Capitale sociale L. 30.000.000 int. versato.

L'assemblea ordinaria degli azionisti dell'« Anglo-Romana per il gas » è riuscita oltremodo movimentata e nervosa; ciò nonostante l'ultimo bilancio venne approvato e l'utile netto realizzato ha permesso di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 40 dopo gli accantonamenti di legge.

## MERCATI ITALIANI

### BESTIAME.

**Milano, 29.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2[illegible]3 | 163 | Buoi | 1ª | 107,— | 117,— | 1,99 | 2,12 |
| | | | 2ª | 94,— | 10[illegible],— | 1,83 | 2,01 |
| | | | 3ª | 70,— | 85,— | 1,41 | 1,7[illegible] |
| 4[illegible] | 372 | Vacche | 1ª | 92,— | 107,— | 1,80 | 2,06 |
| | | | 2ª | 75,— | 86,— | 1,54 | 1,[illegible] |
| | | | 3ª | 49,— | 58,— | 1,25 | 1,37 |
| 8[illegible] | 65 | Tori | 1ª | 90,— | 105,— | 1,62 | 1,88 |
| | | | 2ª | 80,— | 88,— | 1,53 | 1,67 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

Nella ricorrenza delle feste pasquali vennero portati alcuni buoi che vennero contrattati sino a L. 125 al quintale a peso vivo — vacche sino a L. 112 al quintale a peso vivo — tori piemontesi sino a L. 112 al quintale a peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

### POLLAME.

**Milano, 29.** — Quantità poca, vendita discreta.

Tacchini vivi 1,70 a 1,80, id. morti -,— a -,— al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 5,50 a 6,50 cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— -,— cad. — Oche vive 3,— a 3,50 cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,—, cad. — Faraone grosse 2,80 a 3,—, mezzane 2,40 a 2,30 cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani 3,50 a 3,75 cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,90, mezzani 2,25 2,85, piccoli 1,70 a 1,80, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,90 a 3,10, mezzane 2,40 a 2,63 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

### UOVA.

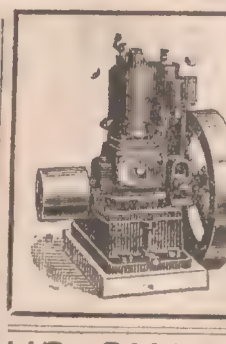
**Milano, 29.** — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,89 a -,91, id. 1ª -,— a -,—, id. 2ª -,85 a -,87, id. 3ª -,78 a -,80, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 29 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 18790 | 10035 | 28825 | 823088 |
| Bozzoli pesati | » | 2780 | — | 2780 | 175710 |
| Cascami pesati | » | — | — | — | 10860 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 405[illegible] |
| Cotoni | » | 70 | — | 70 | 300 |
| Assaggio campioni | » | 600 | 278 | 878 | 17[illegible]37 |



STOK MOTORI originali del BELGIO da liquidare! 1-2 cilindri Forze 2 a 14 HP. Motori agricoli industriali Motocicli Borgo nuovi e di occasione - Macchine Taglia-Tufo - Aratro meccanico brevettato. Ing. L. GALARDI MILANO Via P. Umberto, 2

HO GUARITO LA MIA ERNIA e voglio insegnarVi come guarire la vostra GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi sollecitamente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

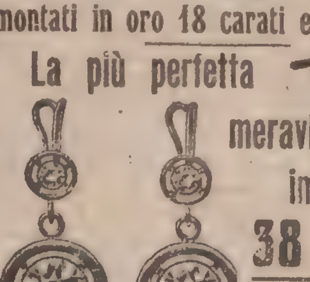
Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo Capt. Collings & Sons (Box, 15 E 2) 32, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Preservativi Igienici — chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635, Milano.

Trattamento moderno della Sifilide per via orale intramuscolare e endovenosa con preparati più attivi del 606 e assolutamente innocui. Cure brevi e indolore con risultati brillantissimi. Istituto dottor Baizini, Via Speronari, 7, Milano, Telefono 12702. - Visite gratuite dalle 11 alle 12.

MOBILI — Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.— Camere matrimoniali mogano . . . » 450.— Sale manger complete mogano . . » 300.— Ottomane meccaniche . . . . . . . » 115.— Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza. Deposito letti di ferro. GRANDI MAGAZZINI Corso Venezia, 93 - Angolo Bastioni.

PER REGALI BRILLANTI CHIMICI RITUALI Premiati con Medaglia d'Oro inalterabili ed irriconoscibili dai veri montati in oro 18 carati e in argento. La più perfetta meravigliosa imitazione! 38 ANNI d'immenso successo

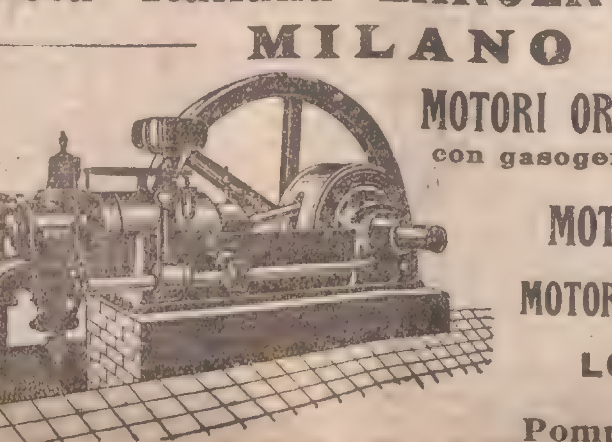


GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI. Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3. Milano.

RIMEDIO ANTISETTICO di una incomparabile efficacia LE PASTIGLIE VALDA EVITANO o GUARISCONO Tossi, Raffreddori, [illegible] Laringiti recenti [illegible] Bronchiti acute o croniche [illegible] Grippe, Influenze [illegible] MA BISOGNA OSSERVARE BENE di non USARE [illegible] LE VERE PASTIGLIE VALDA DOMANDATELE [illegible] in tutte le [illegible] in SCATOLE da L. [illegible] portanti il nome VALDA

Società Italiana LANGEN & WOLF — MILANO — MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione — MOTORI "DIESEL" — MOTORI a PETROLIO, ecc. — LOCOMOBILI — Pompe - Trasmissioni



SCIROPPO PAGLIANO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue — LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS — INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia — EVITARE LE CONTRAFFAZIONI — Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano. Filiale di MILANO: Via Morigi N. 8.

## AVVISI ECONOMICI

Si prega di non mandare mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

## Pubblicità Economica

### RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CAPO** attrezzista presentemente capo officina disponibile 15 aprile. Scrivere Cassetta 115 U., Haasenstein e Vogler, Milano.

**CERCO** occupazioni come fattorino anche carrello, buoni certificati, anni 26. Moschini Umberto, via Padova, 7. 45051

**ESPERTO** Capo Meccanico seria capacità qualunque lavorazione offresi ovunque impiego serio. Scrivere libretto Postale 15904, Posta, Torino. 3571

**FOTOGRAFO** conoscitore perfetto tutto ramo cerca posto stabile anche provincia [illegible] referenze esente servizio militare. M[illegible] Pozzolo Formigaro. 16756

**FILATURA** del cotone, ventiquattrenne, libero servizio militare, scopo migliorare cerca posto; cioè: capo sala oppure contremattre di filatura o di preparazione. Ottimi certificati, lunghe pratiche, referenze. Scrivere C 16754 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 16754

**ORTICOLTORE** giardiniere offresi. Scrivere Cassetta 207 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 44955

### DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**INGEGNERE** meccanico, appena laureato, esente servizio militare, chiede impiego in qualche industria meccanica in generale. Scrivere: Cassetta 1061 C Haasenstein e Vogler, Genova. 3583

**TRENTENNE** esente militare tecnico, pratico lavorazione articoli casalinghi rimunerativi, cerca occupazione qualsiasi, capacità serietà referenze. Tessera Ferroviaria 88252, posta, Milano. 11922

### OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**CERCANSI** mezzane modiste Corso Ticinese, 97. 44780

**CERCANSI** urgentemente mezzane macchiniste biancheria. Carcano, Durini, 25. 44613

**CERCANSI** lavoranti sarti abili per vestiti, moderne giacche, paltò. Burger, Kehl e C., fabbrica per vestiti uomini. Zurigo (Svizzera). 3623

**CERCANSI** lavoranti camicie, mutande, uomo Lavoro ingrosso. Guglielmetti, Orti, 16. * 45031

**CERCANSI** operai orologeria meccanica. Indicare pretese posti occupati. Metrologia, posta. 45062

**CERCASI** lavorante in casa macchina occhielli Dürkopf. Busca, Felice Casati, 16, Milano. * 44903

**CERCASI** abile meccanico aggiustatore per meccanica fina precisione. Scrivere indicando posti occupati pretese Cassetta 191 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 44909

**CERCASI** piccinina modista. Via S. Margherita, 7. * 44975

**CERCASI** fattorino fiducia stipendio 70 cauzione 200. Ufficio Lentasio, 1. * 44870

**CERCASI** per Istituto Sanitario abilissima direttrice amministrativa economa. Mandare referenze e offerte Cassetta 176 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 44890

**CERCO** garzone Tredicenne attivo commercio. Rosmini, 6, Goldoni. * 44928

**FARMACISTA** diplomato, giovane, svelto, abile, cercasi. Scrivere Farmacia Operaia, Carpi. 3601

**LAVORANTI** provette ricamo macchina biancheria, altre per confezione, cercansi. Lavoro domicilio. Mandare indirizzo a Manifattura, posta. * 44885

**MECCANICI** buoni monteurs cercansi urgentemente da filatura cotone. Scrivere alla Cassetta 235 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1692

**OFFICINA** di lavori da fabbro con riparto meccanico cerca urgentemente ottimo capo officina. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 100 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 44614

**PRIMARIO** Stabilimento industriale Milano cerca aiuto portiere entrata operai ed aiuto prima medicazione sala pronto soccorso. Inutile concorrere se non comprovando propria abilità, onestà, con copie documenti di primo ordine. Scrivere alla Cassetta 234 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1672

**PISCININA** per modista cercasi. Cantù e C.º, Tre Alberghi, 6. 45019

**PORTINERIA** coniugi soli quarantenni cercansi subito. Scrivere Cassetta 201 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 44971

### LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. DATTILOGRAFIA,** Stenografia, Contabilità, 2 aprile iniziansi corsi celerissimi. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6). 45005

**A. NICOLETTI.** Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele 18) 2 Aprile iniziansi corsi diurni, serali. 44595

**BERLITZ** School. Lezioni lingue. Ufficio Traduzioni. Passaggio Carlo Alberto (Duomo). Telef. 4558. 1640

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3. 39780

**LEZIONI** accelerate Musica, Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra. Prezzi mitissimi. Guersi, Cerva, 7. 44792

**MATEMATICA,** meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere Co, Viale Monforte, 41. 38694

### CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**AMMOBIGLIATA** una due persone seriissime volendo pensione. Poerio, 41. * 45006

### RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**A CASA** primaria Lanerie, cotonerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 3687

**AGENTE** commerciale, che lavora in Spagna e Portogallo, assume rappresentanza articoli pratici e di consumo. Compra a commissione. Referenze primarie. Offerte a: J. Laguna, Valencia 358, Barcelona. 3677

**AGENTI** cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

**PIAZZISTI** ovunque introdotti salumieri droghieri, articolo forte consumo, buon interesse. Anorevo, posta, Milano. * 44899

### CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** alloggetti bellissimi a prezzo d'occasione. Strada Vercellese, 16. 42447

**AFFITTANSI** appartamentini due tre locali con anticamera piena luce tutte comodità botteghe prestino magazzeni locali per industria lavorerio. Viale Monza, 50. 44981

**AFFITTASI** subito appartamento quattro stanze, bottega con stanze sotterraneo, pel 29 giugno appartamento quattro stanze calorifero, comodità moderne. Corso Sempione, 71. 44183

**AFFITTASI** camera salotto ammobigliati ingresso libero, pensione. Portineria Pantano, 26. 44764

**AFFITTASI** stanza e cucina II piano, morosità. Carlo Alberto, 32. 45654

**APPARTAMENTO** 14 locali con comodità moderne affittasi [illegible] sente in via Spiga N. 14. Rivolgersi in [illegible]

### PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**ACQUISTEREI** macchina da rigare [illegible] Offerte Belocchi, S. B[illegible]do, Piacenza.

**7 MACCHINE** scrivere seminuove [illegible] mington », « Underwood » « Williams », « Adler » (importante [illegible] liquidazione vendonsi. Ragioniere, Casella Postale 591.

### CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**CAUSA** malattia cedesi avviata trattoria giardino 3 chilometri fuori dazio esclusi intermediari. Alessandro Manzoni Portineria.

**FONDERIA** Ghisa avviatissima, macchinario moderno, clientela fornita [illegible] desi. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano.

### ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**MUNICIPIO** di Salsomaggiore. Fino [illegible] aprile 1915 è aperto concorso [illegible] sto vigile comunale stipendio e ind. L. 1906. Domandare schiarimenti Commissariato Polizia.

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**A CHIUNQUE** voglia impiantare in [illegible] cile fabbricazione sapo[illegible] mercieli economicissimi. Liscive altre fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola sa impianto ultimo sistema. Lavoratorio [illegible]raldi, viale Volta, 69, Firenze.

**CALDAIA** Cornevaglia cinque atmosfere motore vendesi occasione. [illegible] Carlo. Nizza Monferrato.

**DENTI** artificiali da L. 5 in più, [illegible] Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico [illegible]manico « Ighiodont », via Torino, 1[illegible].

**ESPORTAZIONE** Vigevano, 45, prende [illegible]ti, paletò, impermeabili frach usati, cambio stoffe.

**GRAMMOFONO** signorile, moderno, [illegible]dioso, nuovissimo, [illegible]to, cinquanta. Portineria, Plinio, ventidue.

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile per [illegible]mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. M[illegible] Firenze.

**MACCHINA** Bobina Singer, cucitrice, [illegible] matrice, tavolo mosaico, [illegible]sima, completa, garantita, prezzo irrisorio, [illegible]nio, ventinove.

**MACCHINA** pedale cucire ricamare [illegible]va lire cinquantacinque. [illegible]naia Canonica, 4.

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, [illegible]no. Dalle 12 alle 16. Appl[illegible]ne 606.

**MINUTERIE** e rottami ottone vendo 3 [illegible] Via Paisiello, 15.

**PRESERVATIVI** uomo, donna, [illegible] meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina Napoli.

**SCALDABAGNO** automatico, cucina [illegible] grammofono, cucina [illegible]nomica. Occasione. Manzoni, 37.

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, vo[illegible] guarire? Domandate [illegible] gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

### COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**AFFARONE** nuova camera matrimoniale [illegible] marmi. Ortolana. Viale [illegible]ca, 17.

**ANTICAMERA** mobili mogano [illegible]sione stanza, sala, [illegible] studio, ottomana meccanica, poltrone [illegible] Corso Garibaldi, 76, Borghi.

**CAMERA** mogano due comò 395, sala [illegible] 195. Spontini, 9.

**META'** prezzo camera splendida [illegible] sala pranzo, salottino. Maroncelli [illegible]

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo sale ricevere, anticamere. [illegible] Vittoria, 46, Tram Monforte.

**OTTOMANE** meccaniche (elegantissime) ordinaria occasione [illegible] contanti. Speronari, 5, piano quarto. Portineria

**SALOTTO** buon stato vendesi. Pantano, 26.

**SPOSI** subaffitto vendendo matrimoniale [illegible] cina, anticamera comodità. [illegible] Maurilio, 8. *

### ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

**ATTRAENTI** libri pepati, illustrati [illegible] dere listino: Professore [illegible] posta, Milano.

**DISTINTISSIMA** signora membro [illegible] Scienze Occulte [illegible] straordinaria predizione avvenire [illegible] Consulti per matrimoni, malattie, affari [illegible] Massima serietà, segretezza. Madame [illegible] Cairoli, 1, Palazzo Eden.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, [illegible] gestanti. Ostetrica. [illegible] 16 (Stazione Centrale).

**LINAEDO.** Molte grazie. Perseverante giungeremo certo l'agognata [illegible]etta. Auguri, tanti affettuoso... *

**OSTETRICA** premiata, sola. [illegible] prezzi miti. Vitruvio [illegible]

**PAQUE** heureuse. Recevuto. Grazie. [illegible] fine aprile sue nuove. Scriva [illegible] nazionale numero amica rimesse. Ardente [illegible] Etoile du Nord.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 MARZO — 46

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

« E di un'attività prodigiosa; ha l'immaginativa sempre pronta e alacre... Ha steso su tutte le nostre frontiere, fino verso il centro della Francia, una rete... un intreccio di astuzie, di attentati, di audaci colpi di mano, per il giorno in cui si scatenerà la guerra... Se egli sta manipolando qualche altro delitto, se ha gettato gli occhi su una delle figlie del generale, stato certo che questo non è che un particolare del vasto piano che vuol eseguire... Perchè?... Per quale intento ha aggredita quella povera, innocente Nicoletta? Quale azione misteriosa si vuol compiere? Non riesco ad indovinarlo... Quello che comprendo si è che c'è del nuovo!... Tcherko fu a Berlino la scorsa settimana... Vi ha incontrato Schweiber... Schweiber lo ha accompagnato l'altra notte alla fattoria di Bernecourt. Il futuro è torbido! Tcherko ha dichiarato a Schweiber che è pronto. Io pure sono pronto e meglio di lui. Ma quanto mi avete ora narrato, mi prova che non ho ancora penetrato tutti i suoi progetti... Mi prende alla sprovvista, quest'uomo, lo confesso... Nel colpire Nicoletta si è mirato certo al generale. Ma in qual modo.... E si fermerà Tcherko a questo primo delitto?... Possiamo star tranquilli?

— No! Noi sentiamo la minaccia di un pericolo, ma non sappiamo da che parte ci verrà... Ed ecco appunto perchè sono venuto qui.

— Avete fatto bene a pensare a me... Non hanno voluto saperne di me per la guerra sul campo d'onore... Ebbene io sono un soldato delle battaglie prima della guerra... Fra me e Tcherko la lotta è senza tregua... Una lotta a morte... Lo si vedrà!... Vi è però la possibilità che un po' di luce la si faccia questa notte istessa... Aspetto, d'ora in ora, l'arrivo di uno dei miei uomini, che ho mandato a Thionville... Egli deve tornare con una donna, una povera e bella e infelice creatura, che ho salvato l'anno scorso, mentre annegava nella Mosella... E sapete chi è?... Non lo indovinate più!... È la moglie di Tcherko!

Non raccolse neppure il grido di meraviglia di Chémery... Si era alzato e stava in ascolto...

— Ecco la mia automobile!... Ecco Erode!... Egli mi conduce Caterina...

Ed infatti Caterina pallidissima, tutta tremante, entrò in quel punto e si lanciò verso Cesare stendendo le mani, supplichevole:

— Oh! signore, signore, non mi avevate dimenticata! E poichè siete qui, e mi avete chiamata, è segno che... Oh! signore, ditemi una parola, una sola parola... Mio figlio?...

Egli rispose con bontà, prendendole le mani:

— Calmatevi... Sarete felice fra poco.

Caterina stette in attesa fissandolo in viso, nervosa, sorridente, pronunciando parole confuse.

— Sì, ho trovato il bimbo in una capanna smarrita fra i boschi del Tirolo... Da un anno facevo dai miei uomini spiare il contadino tirolese Erscheim, il quale mandava a Tcherko, regolarmente delle lettere colle notizie del piccino. Finalmente ho potuto ottenere una di queste lettere... Due mesi dopo, io conoscevo il rifugio del piccolo Raimondo... Avevo fatto corrompere il contadino... ho comperato la sua complicità. Egli continuerà ad indirizzare a Tcherko le lettere, come per il passato... per quanto il bimbo non sia più presso di lui... Da due giorni egli è qui con me!

— Qui! Qui! Oh! signore! Oh! signore!

E svenne per la commozione. Era una gioia troppo forte... Quando tornò in sè, le recarono subito il piccino. Ella lo serrò fra le sue braccia e baciò a lungo quel visetto delicato, dagli occhi azzurri, come quelli della madre... Rivolse poi lo sguardo a Cesare, uno sguardo pieno di infinita riconoscenza.

— Che cosa potrei fare, signore, per provarvi la mia devozione?

— Ve lo dico subito... Aspetto proprio qualche cosa da voi... Però non l'esigo. Siete libera, perfettamente libera; nel rendervi vostro figlio ci tenevo a farlo disinteressatamente. Non pensavo di chiedervi un ricambio, che vi può forse ripugnare...

— Parlate, signore, parlate! Che cosa posso fare?

— Recentemente venne commesso un delitto grave che rimane ancora nel mistero il più impenetrabile. Di due giovani appena sposati, nella piena felicità..., non è rimasto che il ricordo... Il marito si è ucciso l'indomani delle sue nozze. La donna è scomparsa... Ora, essa è la figlia del generale Benavant... Nicoletta! Nei giorni che precedettero il matrimonio si vide aggirarsi attorno al castello, dove si svolse il lugubre dramma, un uomo che voi conoscete... Tcherko!

Ella si rizzò in piedi, serrandosi la testa con ambe le mani.

Signora... eravate infelice ieri, ed oggi siete felice, perchè vi ho reso vostro figlio. Ebbene, un padre, una madre e una sorella, piangono in questo momento a Parigi, tutte le lagrime dei loro occhi, perchè hanno perduta la fanciulla innocente, che un delinquente ha colpito, un delinquente rimasto sconosciuto... Signora, voi mi offrite la vostra devozione... Io l'accetto. Ne ho un pochino diritto... Vi ho salvata e ho salvato vostro figlio... Vi chiedo dunque... Volete aiutarmi ad asciugare altre lagrime, come io ho riasciugate le vostre? Siete una vittima di quel miserabile e siete costretta a dividere con lui la vita!... Vi sembra possibile, di potermi guidare con qualche indizio, con qualche sospetto, con qualche parola di lui colta al volo? Nicoletta! Nicoletta! Non avete mai sorpreso questo nome sulle labbra di Tcherko? E un altro nome ancora, Bénavant! E un altro, Maddalena! Nicoletta! Maddalena!! Pensate, signora, pensateci bene... ricordate le più piccole, le più indifferenti cose... Non dimenticate però che siete libera di non dire nulla... ed io non insisterò...

Caterina taceva, in preda ad un viva agitazione... Stringeva il bimbo contro il seno, lo accarezzava con spavento, temendo quasi che glielo portassero via... Era oppressa... respirava appena.

Si volse verso Didier de Chémery e parve esitante.

— Il signor de Chemery è ufficiale di ordinanza del generale Bénavant... Potete parlare dinanzi a lui senza timore... Vi dirò anche che nessuno fuori qui, saprà quello che ci potrete dire...

Ella serbò a lungo il silenzio... e i due uomini non osarono turbarlo.

Infine Caterina si decise, e a voce bassa:

— Sì, disse: è vero!... sì! Ho indovinato che accanto a me si preparano nell'ombra sinistri progetti... Ma tutti diffidano di me... È il mio cuore infranto si rifugiava in un solo pensiero, in una sola speranza, il pensiero di mio figlio, la speranza di riaverlo!... Fino allora non aveva sospettato di nulla... Se mi avessero interrogata ieri, non avrei infatti potuto dire niente...

— E oggi, signora, e oggi?

— Oggi... ecco quanto mi è parso [illegible] re... in modo però così indeciso, che viverò forse i vostri timori, senza minarvi affatto.

— Non importa... — disse Cesare — parlate! Dite tutto.

— Ogni volta che Tcherko si nascondeva a me, tutte le volte che egli si chiudeva nel suo studio con un individuo qualsiasi, io ho il sospetto che si tratti di cose che riguardano mio figlio e parecchie volte quindi ho tentato di sorprendere qualche brano di frase, che potesse mettermi al corrente dei fatti. Egli se ne è accorto... ha raddoppiato la diffidenza verso di me. Non mi scoraggiai. Ieri egli ha condotto alla villa un uomo che io non conoscevo, che non avevo mai veduto. Dal suo portamento non mi riuscì difficile di giudicare che era un ufficiale... dei loro... Fecero colazione insieme, senza parlare [illegible] tempo, in tempo, quando ero ben sicura che le mie guardiane non mi avrebbero veduta... andavo ad origliare... Ma [illegible] Dopo colazione, soltanto, cominciarono le confidenze, ma rimasi delusa nelle mie speranze. Per quello che parlavano [illegible] quando parlavano forte, non si trattava [illegible] di me, nè di mio figlio... E poi, ad ogni momento venivo disturbata dal mio [illegible]naggio...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 31 Marzo 1915 — Anno L. — N. 17596 — EDIZIONE DEL MATTINO

**ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915**

| | ITALIA Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 6,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

**LE INSERZIONI A PAGAMENTO**

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e nelle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Marzo
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# L'impressione in Russia per il bombardamento del Bosforo

# La controffensiva tedesca nel governo di Suwalki ostacolata dai russi

# Importanti azioni d'artiglieria su tutto il fronte in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Commento alla situazione

Il comunicato tedesco dice laconicamente che, nel teatro occidentale della guerra vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria e di zappa. Il comunicato francese delle ore 15 dà notizia di un bombardamento di Reims e della cattedrale da parte di un aviatore tedesco. Il comunicato francese delle ore 23 dà notizia di numerose azioni d'artiglieria. Notevole, tra queste, il bombardamento di un forte di Verdun da parte di una batteria tedesca da 210 mm. Si tratta del forte di Douaumont, la più settentrionale delle opere di riva destra della Mosa che costituiscono la linea avanzata del campo trincerato di Verdun. Verosimilmente, la batteria che ha lanciato le granate che hanno colpito il forte è una batteria di obici e, calcolando che essa abbia aperto il fuoco alla portata massima di tiro efficace — undici chilometri — si può quasi affermare con certezza che la batteria sia piazzata nelle vicinanze di Chaumont-devant-Damvillers, a 17 chilometri nord-nord-est di Verdun in linea d'aria, e a 10 chilometri e mezzo dal forte di Douaumont. Questa supposizione intorno al piazzamento della batteria è confortata dal fatto che i tedeschi hanno recentemente realizzato qualche progresso nel bosco a sud-est di Flabas e a sud di Chaumont-devant-Damvillers.

I francesi hanno conquistata una linea di trincee e fatto un centinaio di prigionieri nella parte occidentale del bosco Le Prêtre, ed hanno conquistato un posto tedesco pure nei dintorni di Pont-à-Mousson.

### Teatro Orientale

Dice testualmente il comunicato ufficiale russo, che si riferisce alle azioni dei giorni 26 e 27, che «sul fronte ad ovest del Niemen i russi hanno dovunque ostacolata la controffensiva tedesca». Evidentemente, i russi designano coll'espressione «controffensiva tedesca» le azioni che i tedeschi hanno pronunziato sul fronte Pilwiszki-Krasnopol per respingere le puntate controffensive, che i russi avevano mosse dal fronte del Niemen sul Governo di Suwalki.

Il comunicato tedesco odierno annuncia che, nel recente combattimento pel possesso di Tauroggen, la Landsturm della Prussia Orientale ha fatto un migliaio di russi prigionieri; e che, nel recente combattimento di Krasnopol, il bottino preso ai russi ammonta a tre migliaia di prigionieri, armi e carri di munizioni. I russi annunziano di aver distrutto un battaglione tedesco, che era penetrato sino alle loro retroguardie sul lago di Dusja, presso il villaggio di Zubrzyski, a sud di Simno e ad est-nord-est di Lozdzieje.

Il bombardamento di Osowiec, per parte delle batterie d'assedio tedesche, è quasi cessato. Continua accanita la lotta tra Szkwa e Orzec, nel settore a sud-est di Myszyniec: i tedeschi hanno respinti gli attacchi pronunziati dai russi su Klimki, di fronte a Tartak, e nella regione di Olszyny, sulla sinistra dell'Omulew.

Violentissimi combattimenti continuano a svilupparsi nella regione dei Carpazi, dove i russi fanno ogni sforzo per tentare di spezzare la resistenza austro-tedesca. Una manovra controffensiva degli austriaci, tentata il giorno 26 tra Gorlice e Bartfeld, sul fianco e quasi da tergo delle truppe russe operanti in direzione di Bartfeld, è stata arrestata dai russi. Attacchi di considerevoli forze russe nel settore del colle di Lupkow sono stati respinti dagli austriaci. I russi hanno, dal canto loro, respinti rinnovati attacchi dei tedeschi nella regione di Koziowa.

Il comunicato da Vienna annunzia che, negli attacchi al sud di Dwernik, è stata constatata la presenza di truppe di una divisione che operava ultimamente dinanzi a Przemysl. Sembra così provato, come noi avevamo previsto, che le truppe dell'esercito di investimento di Przemysl sono state impiegate dal Grande S. M. russo a rinforzare l'offensiva sui colli dei Carpazi.

*Corrado Zoli.*

## L'azione delle flotte nel Mar Baltico
### dal mese di agosto ad oggi

Pietrogrado, 30.

Ecco come si sono svolti gli avvenimenti durante la guerra nel Mar Baltico:

Durante i primi mesi la flotta tedesca si è limitata a sorvegliare la nostra flotta. Quest'atteggiamento ci ha lasciato il tempo di mettere in istato di difesa la regione minacciata e di avanzare le nostre linee di difesa. Alcune frazioni della nostra flotta hanno poi iniziato le operazioni contro il litorale dell'avversario. Il 6 settembre considerevoli forze navali nemiche hanno fatto la loro prima apparizione nel nord del Baltico limitandosi a distruggere il faro Bogscher, mentre gli incrociatori leggeri, penetrando nel golfo di Botnia, distruggevano il vapore *Uleaborg*. Una squadra tedesca incontrò durante la notte sue proprie torpediniere e le bombardò prendendole per navi russe, causando così avarie ad otto sue unità.

Sin dal principio di settembre la flotta tedesca cominciò a far dimostrazioni presso il nostro litorale meridionale. Tali operazioni avevano tutto il carattere di preparativi di un'offensiva. Il 24 settembre una squadra comprendente navi da trasporto si avvicinò a Windau; ma, avendo constatata l'attività della nostra flotta a sud del Baltico, il nemico modificò il suo piano e si limitò a cercare di frapporre ostacoli alla nostra attività per mezzo dei sottomarini.

Durante i mesi di settembre e di ottobre i sottomarini tedeschi operarono 19 attacchi, dei quali nove fallirono perchè le torpedini non colpirono nel segno ed altri nove furono vani perchè gli ordigni non poterono essere lanciati. Soltanto uno riuscì. Insomma il risultato è stato che i sottomarini nemici sono stati assai provati. Uno di essi è stato distrutto dal fuoco dell'incrociatore corazzato *Bayan*; un secondo, di tipo nuovo, è stato affondato dalla torpediniera *Letutchiy*; un terzo è saltato l'11 ottobre dopo aver aver urtato una delle nostre torpedini, le quali ne hanno probabilmente distrutti altri due.

L'insuccesso delle operazioni dei sottomarini nemici è tanto più sintomatico in quanto, proprio in quel momento, la flotta russa mostrava una intensa attività sul litorale tedesco dopo avere terminata la sua preparazione. La sua attività si è manifestata sopratutto nel nord del Baltico. Il risultato delle operazioni della flotta russa sul litorale tedesco non è ancora reso pubblico. Nondimeno si può dire che le unità di combattimento nemiche han subito gravi perdite e che i nostri avversari furono assai disturbati nei loro movimenti lungo le loro stesse coste ove perdettero parecchi battelli da trasporto con munizioni. Durante questo tempo la flotta russa protesse la nostra costa e con l'esperienza e con i mezzi tecnici di combattimento moderno potè rafforzare potentemente le sue unità. (*Stefani*).

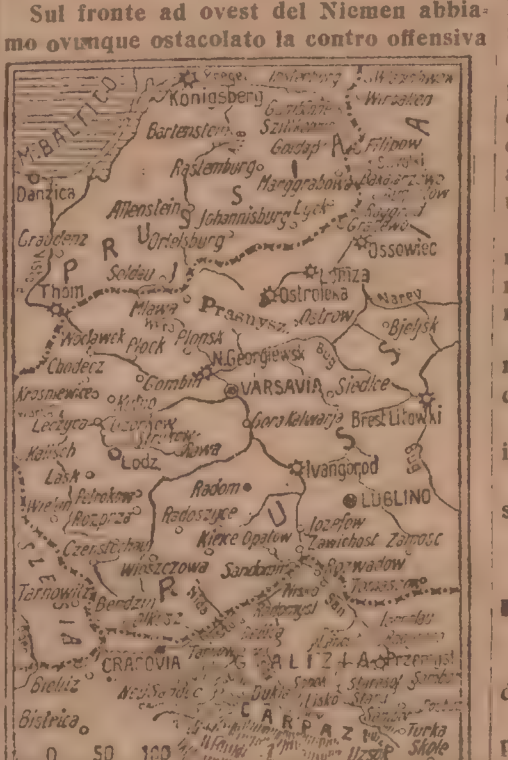
# La battaglia dell'Est

## Lotta vivacissima

PIETROGRADO, 30.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 29 reca:**

**Sul fronte ad ovest del Niemen abbiamo ovunque ostacolato la contro offensiva**




**tedesca. Un battaglione del ventunesimo corpo tedesco che era avanzato il 27 marzo sul lago di Dusja fino alla nostra retroguardia è stato annientato dalle cariche alla baionetta presso il villaggio di Zubrzyski.**

**Ad Osowiec l'artiglieria nemica ha quasi cessato il fuoco.**

**Fra il Szkwa e l'Orzec l'azione continua in una lotta estremamente accanita per il possesso del villaggio di Wach. Abbiamo preso 9 mitragliatrici tedesche.**

**Nei Carpazi fra Gorlice e Bartfeld gli austriaci hanno attaccato il 26 marzo con tenacia, ma infruttuosamente presso i villaggi di Gladischew e Reghtow. Nella direzione di Baligrod a sinistra del San superiore, nei settori di Radziciouff, Polianca, Ravoy e Avoietz abbiamo progredito ed abbiamo fatto più di 600 prigionieri e preso quattro mitragliatrici.**

**Presso Koziowa il 27 marzo abbiamo respinto nuovi attacchi tedeschi. (Stef.).**

## Attacchi russi respinti

BERLINO, 30.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:**

**Nei combattimenti per il possesso di Tauroggen che ci hanno condotto alla presa di questa località, la Landsturm della Prussia orientale si è battuta in modo brillante, come annuncia il Principe Gioacchino di Prussia, che era presente, ed ha fatto mille prigionieri.**

**Presso Krasnopol i russi hanno sofferto perdite gravissime, che comprendono circa 2000 morti. Il nostro bottino in tale combattimento ascendeva fino a ieri sera a 3000 prigionieri, sette mitragliatrici ed un cannone, parecchi carri di munizioni.**

**Sulla Szkwa, presso Klimki, in occasione di un attacco russo infruttuoso, abbiamo fatto due ufficiali e 600 uomini prigionieri.**

**Nella regione di Olszyny, sulla riva sinistra dell'Omulew, due attacchi notturni dei russi sono stati respinti.**

**I tentativi dei russi di passare il Bzura inferiore sono stati respinti.**

Firmato: **Il Comando superiore dell'Esercito». (Stefani).**

## Violenti combattimenti nella regione dei Carpazi

VIENNA, 30.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**«Sul fronte dei Carpazi combattimenti piuttosto violenti si sono svolti nuovamente ieri. Nel settore a sud e ad est di Lupkow considerevoli forze russe hanno proceduto nuovamente all'attacco. Il combattimento è continuato fino alle ore notturne. Il nemico ha subito forti perdite ed è stato dovunque respinto. Fra il passo di Lupkow e quello di Uzsok si è pure combattuto accanitamente.**

**«La presenza di truppe di una divisione, che faceva parte delle forze russe che ultimamente si trovavano davanti a Przemysl, fu constatata negli attacchi al sud di Dwernik.**

**«Nella Galizia sud-orientale, sul Dunajetz e nella Polonia russa la situazione è immutata. (Stefani).**

## Le operazioni nei Dardanelli

ATENE, 30.

**Le operazioni dell'altro ieri ai Dardanelli si sono limitate ad un bombardamento intermittente contro parecchie posizioni turche con la cooperazione di aeroplani. I turchi hanno risposto debolmente.**

**I turchi lavorano attivamente a riparare i danni subiti nei forti. Essi concentrano a Smirne numerose truppe per opporsi ad uno sbarco degli alleati. (Stefani).**

# In Francia

## La cattedrale di Reims
### bombardata anche dall'alto

PARIGI, 30.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**La giornata del 29 è stata calma sull'insieme del fronte.**

**Un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Reims. Due persone sono state ferite. Un proiettile è caduto sull'abside della Cattedrale.**

**Un tiro ben regolato della nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare in disordine il villaggio di Heudicourt, a nord-est di Saint Mihel. (Stefani).**

## Un forte di Verdun bombardato
### dall'artiglieria pesante tedesca

PARIGI, 30 notte.

**Il comunicato delle ore 23 dice:**

**«Nella notte dal 29 al 30 il nemico ha continuato a bombardare senza risultato i ponti di Nieuport. Nella giornata del 30 si è avuto un cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte dal mare all'Aisne.**

**«In Champagne, nella regione di Perthes-Beau Séjour-Ile sur Tourbe, azione di artiglieria e lotta di mine, ma noi abbiamo preso il sopravvento.**

**«In Argonne il combattimento continua su alcuni punti della linea con tenacia ed accanimento, ma senza risultati apprezzabili nè da una parte nè dall'altra.**

**«Ieri il forte di Douaumont (nord di Verdun) ha ricevuto qualche granata da 21 centimetri: la nostra artiglieria però ha immediatamente ridotto al silenzio la batteria tedesca ed il forte non ha subito alcun danno.**

**«Nella parte occidentale del Bois-Le-Prêtre abbiamo acquistato una linea di trincee e fatto un centinaio di prigionieri tra cui un ufficiale e tre sottufficiali. Malgrado un violento contrattacco, abbiamo conservato la maggior parte delle trincee conquistate. All'ovest di Pont-à-Mousson, sulla strada dalla Locande Saint Pierre a Regniville, nella notte dal 29 al 30, abbiamo conquistato un posto tedesco e respinti tre contrattacchi.**

**«Sul terreno del combattimento di Hartmansweilerkopf abbiamo già contati settecento cadaveri tedeschi». (Stefani).**

## Azioni d'artiglieria

BERLINO, 30.

**Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:**

**Vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria e di zappa.**

Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito. (Stefani).**

## I progressi dell'esercito belga

Parigi, 30 notte.

Il comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale belga dice che la lotta di artiglieria continua sul fronte belga con vantaggio degli alleati. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ed è caduto nelle linee belghe.

I belgi intanto avanzano sul fronte dell'Yser. Gli ultimi telegrammi raccontano infatti che le eroiche truppe di Re Alberto continuano a riportare successi notevolissimi in quella regione decisamente molto funesta ai tedeschi. I belgi hanno progredito sensibilmente al sud di Dixmude e all'est di Loo. Non solo i tedeschi sono stati respinti e fatti indietreggiare, ma i belgi sono riusciti anche a stabilire i loro avamposti sulla riva destra dell'Yser. I belgi si sono così ben adattati a questa guerra speciale nella regione inondata che i loro successi attuali non costan più loro che perdite insignificanti. La divisione che ha operato in quest'ultima avanzata non ha avuto in complesso che sedici uomini fuori combattimento. Gli attacchi alla baionetta sono stati abbandonati: in molti casi del resto sarebbe stato impossibile fare uso della baionetta. La battaglia su questo fronte è degenerata in combattimenti individuali in duelli che ricordano la guerra dei boeri. Pare che i tedeschi non abbiano nessuna disposizione per questo genere di guerra nella quale bisogna combattere qualche volta con l'acqua fino alla cintola.

# La Russia e Costantinopoli

## Il linguaggio della stampa

Pietrogrado, 29, ore 15.20.
(pervenuto il 30 alle ore 7.30)

Commentando il bombardamento del Bosforo tutta la stampa nota la grande importanza strategica e politica dell'avvenimento.

La *Novoie Wremja* scrive: «Il bombardamento del Bosforo mostra che la flotta russa domina il Mar Nero. La solidarietà che esiste nell'azione delle forze alleate di tutta l'Europa dimostra che la questione degli Stretti è prima di ogni altra cosa una questione russa. La Russia apprenderà con gioia particolare che il rumore dei cannoni russi è stato sentito nelle vie di Zarigrad (Costantinopoli). Grandi avvenimenti maturano in Oriente. E' arrivato il tempo di realizzare i sogni di Pietro il Grande e della grande Caterina».

Il *Rietch* scrive: «Dopo un'attesa di cento anni, dopo l'amaro insuccesso della guerra di Crimea, torniamo di nuovo, questa volta alleati coi nemici e coi concorrenti di una volta, per occupare definitivamente gli Stretti, uno dei più importanti problemi nazionali della Russia, posato in modo preciso dalla nostra diplomazia e dalle nostre forze armate».

La *Birgevie Viedomosti* scrive: «Siamo arrivati a Zarigrad e vi resteremo: questo è il sacro giuramento della Russia contemporanea».

Nei circoli militari si crede che l'arrivo della flotta russa sul Bosforo taglia i fili che uniscono l'esercito turco operante nel Caucaso dalla sua base di Costantinopoli. La flotta turca sarà chiusa a Costantinopoli.

*Luciano Magrini.*

## Dichiarazioni di uomini politici

Pietrogrado, 30, ore 1.50.

La caduta di Przemysl è passata in seconda linea di fronte all'inizio del bombardamento del Bosforo che produce qui una grande impressione di gioia. Tutti i ricordi storici, tutte le aspirazioni russe sopra Costantinopoli sono ora rievocati in un grande impeto di speranza e di fede. Tutti gli occhi sono fissi a Costantinopoli e agli stretti.

Il presidente della Duma signor Rodzianko ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'operazione da tanto tempo attesa, finalmente è iniziata. Non vi è dubbio sul successo finale. Noi siamo alla vigilia della realizzazione di una grande aspirazione russa: Costantinopoli e i Dardanelli saranno nostri, nè potranno appartenere ad alcun altro».

Il deputato Krupenski, fratello dell'ex-ambasciatore russo a Roma, ha detto: «Gli alleati agiranno parallelamente e simultaneamente: noi marciamo al possesso di Costantinopoli e degli stretti: nessun egoismo degli Stati Balcanici potrà impedire l'effettuazione del programma degli alleati».

L'ambasciatore di Serbia, Spalaikovitch ha dichiarato: «Costantinopoli in mano alla Russia significa una novella era per lo slavismo e per la politica russa. I serbo-croati particolarmente sono felici che la Russia trovi finalmente il suo sbocco in un mare aperto poichè anch'essi aspirano ad arrivare sul libero Adriatico. L'entrata della Russia nel Mediterraneo fa sperare ai serbo-croati che essi pure potranno realizzare le loro aspirazioni secolari».

Il generale Stavrosky, professore all'Accademia, ha dichiarato: «La nostra flotta ha cominciato brillantemente le sue operazioni ed il nostro piano è fermamente stabilito, nè i risultati pratici tarderanno molto a manifestarsi. Il bombardamento del Bosforo faciliterà le operazioni dei Dardanelli. I turchi saranno costretti a far fronte a due nemici che li attaccheranno da due parti opposte. Le fortificazioni di Costantinopoli sono inaccessibili sul fronte dalla parte di Ciatalgia. Le altre fortificazioni sono tali che una volta che [illegible] caduta Costantinopoli resta [illegible] mezzi elementari di difesa. Per [illegible] Terkoff, dove sono situat[illegible] l'acqua Costantinopoli n[illegible] te. In tali condizioni [illegible] Costantinopoli non può esse[illegible].

L'ammirag[illegible] così espresso il suo p[illegible] questione dell'apertura degli stretti si avvicina alla sua soluzione. Io spero che in un prossimo avvenire i russi potranno rallegrarsi della vittoria definitiva sopra i forti turchi».

*Luciano Magrini.*

*L'entusiasmo della stampa e degli uomini politici russi per le operazioni che hanno di mira Costantinopoli si comprende e si spiega facilmente. In parte esso è l'espressione naturale delle aspirazioni panslaviste, in parte è un eccitamento per dare alla guerra un carattere anche più popolare e nazionale. Dell'opportunità, tuttavia, di certe affermazioni decise, specie per l'effetto che potrebbero avere in questo momento a Bucarest ed a Sofia, è lecito dubitare.*

*Non sappiamo se e fino a che punto tali affermazioni coincidano col pensiero del governo russo. Si dice che il Delcassé, interrogato in proposito in una riunione del Comitato Parlamentare per la politica estera, abbia dato una risposta evasiva concludendo col dire: Dopo tutto, noi non possiamo essere più inglesi degli inglesi. Dal che sarebbe, per altro, un errore inferire che l'Inghilterra si sia comunque compromessa sulla questione. E' bene, anzi, ricordare che al discorso di Sazonoff, in cui si proclamavano le aspirazioni della Russia su Costantinopoli, fece riscontro il discorso pronunciato non molto dopo alla Camera dei Comuni da Sir Edward Grey. Il ministro degli Esteri inglesi dichiarò esplicitamente in quell'occasione che nessuna intesa era stata conclusa sull'avvenire di Costantinopoli e che questa, come tutte le altre questioni relative al nuovo assetto della carta d'Europa, sarebbe stata discussa e risolta a suo tempo dal Congresso della Pace. Questa posizione presa da Sir Edward Grey ci sembra logica, giusta e rispondente al vero stato delle cose.*

## Il comunicato turco
### sull'attacco al Bosforo

Costantinopoli, 30 notte.

Una nota ufficiosa rilevando che l'ammiraglio Eberhard, comandante della flotta russa del Mar Nero, ha inviato dal *Kagoul* un dispaccio nel quale felicità la flotta per la dimostrazione al Bosforo, qualificandola come un successo brillantissimo, dichiara categoricamente che nessun proiettile nemico raggiunse i forti del Bosforo e che la flotta russa rimase fuori della portata dei forti; essa attaccò soltanto i guarda-coste turchi incrocianti in quei paraggi, ritirandosi poi precipitosamente. — (*Stefani*.)

## La corazzata francese "Gaulois" secondo i turchi sarebbe affondata

COSTANTINOPOLI, 30.

**Un'informazione ufficiale dice che la corazzata francese «Gaulois», rimasta gravemente danneggiata il 18 corrente, è poi affondata.**

**Un comunicato ufficiale in data 29 dice: Uno dei nostri idroplani attaccò, gettando bombe, una nave da guerra inglese incrociante fuori dello stretto dei Dardanelli. (Stefani).**

# La Russia non farà mai una pace separata coll'Austria

## I diritti dell'Italia sull'Adriatico

*(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)*

**Roma, 30 notte.**

Si era diffusa in questi giorni la voce della possibilità di una pace separata tra l'Austria e la Russia dietro cessione della Galizia allo Czar. Ma la diceria evidentemente era messa in giro per rafforzare la corrente neutralista italiana — che perde terreno ogni giorno — colla minaccia di una prossima liberazione e conseguente rafforzamento dell'Austria pronta a scagliarsi tutta contro l'Italia colla speranza di rifarsi ai danni nostri delle gravi perdite subite finora in Oriente. Un autorevole diplomatico russo che è certamente al corrente di quanto si pensa e di quanto si prepara a Pietroburgo ci diceva a questo proposito:

— Potete smentire nel modo più reciso e colla più sicura coscienza le voci raccolte già da varî giornali di una possibile pace austro-russa. Il nostro governo ha firmato l'impegno di Londra e lo manterrà fino alla fine a qualunque costo. Nessuna pace separata è possibile, tranne una, forse: la pace tra la Turchia e le Potenze tutte dell'Intesa. Ma sarà pace che segnerà lo sfacelo dell'impero turco. Che se la Turchia sperasse di salvarsi dalla mala sorte che le ha propiziato la Germania col buttare a mare Enver pascià e col camuffarsi nuovamente da anglofila, ci troverebbe inesorabilmente contrarî ad ogni accordo. Il problema degli Stretti una volta posto va risoluto. E infatti le navi russe sono già all'ingresso del Bosforo.

— Ma v'è chi pensa che l'impresa degli Stretti sarà lunga — si parla di due mesi — poichè non è stata ideata molto felicemente.

— Certo bisognava prepara[illegible] prima un grande corpo di sbarco e [illegible]iniziare il bombardamento navale. [illegible] cominciato invece col bombardam[illegible] il corpo di sbarco, da 250.00[illegible] uomini, si prepara soltan[illegible]iate però sicuri che gli ing[illegible] prima o un po' dopo a Costa[illegible]riveranno. E detteranno legge, [illegible] a Maometto V.

— E a Vienna?

— Si arriverà anche a V[illegible]nna, tanto più presto se l'Italia farà il suo dovere ed il suo interesse, se, con un intervento rapido ed energico per via di terra e di mare darà il buon esempio ai neutri balcanici, che guardano all'Italia come a guida sicura per una decisione definitiva. Se l'Italia si butta contro l'Austria, come volete che nei Balcani si abbia ancora fede nella vittoria dei tedeschi?

— La stampa russa è però poco gentile e poco prudente nei riguardi dell'Italia!

— Non è vero! La stampa russa ha avuto per l'Italia sempre parole di ammirazione e di simpatia grande e schietta. Ma quando a Pietrogrado si fanno giungere — sia pure da fonti sospette — notizie di un probabile o di un già avvenuto accordo austro-italiano è naturale che i giornali non se ne mostrino soddisfatti, parlino dell'ipoteca slava su Trieste e sull'Istria, mentre non v'è persona equa e competente che non riconosca ormai giusti i diritti dell'Italia su quelle terre.

— E per le isole che saranno la chiave della supremazia sull'Adriatico, e per la Dalmazia contestata?

— L'intesa sarà facile coi russi e direttamente con i serbi, che non sono poi gli ingordi descritti da taluni scrittori acidi ed incoscienti, che fanno il giuoco del comune nemico, l'Austria, mentre credono di combattere per l'Italia contro gli slavi ed i croati.

— A proposito della Serbia, potrebbe la Russia pacificarsi coll'Austria senza sistemare i rapporti austro-ungheresi-serbi?

— Giammai. La Russia ha fatta la guerra per la Serbia; è dunque intuitivo che vorrà vedere soddisfatte le aspirazioni serbe — annessione della Bosnia-Erzegovina e sbocco al mare sulla costa dalmata — prima di parlare di pace. L'Austria pagherà per tutti: è fatale! E non può attender grazia da una pace separata che è assolutamente fuori dei termini di ogni possibilità.

### L'Italia e l'Adriatico

Il *Giornale d'Italia* ritorna sulle idee espresse da qualche giornale russo con questa nota molto precisa:

« L'Adriatico oggi è un condominio italo-austriaco nel quale la parte migliore non è purtroppo la nostra, poichè la costa orientale e l'arcipelago dalmata costituiscono posizioni strategiche assolutamente schiaccianti in confronto alla nostra costa, che viceversa è eccellente per la cura estiva dei bagni di mare.

« Mutare questa situazione di cose per la quale l'Italia è virtualmente paralizzata sul fianco orientale è uno dei doveri che il popolo italiano si è imposto in questa ora tragica in cui sta per sorgere dal cataclisma della guerra una nuova Europa. L'Italia ha potuto per oltre mezzo secolo sopportare il duro peso di un'Austria strategicamente fortissima in Adriatico e l'ha potuto perchè bene o male durante oltre trenta anni vi è stata fra le due Potenze adriatiche una alleanza che ha impedito o almeno rinviato l'urto fatale. Con un mezzo o coll'altro, l'Italia dovrà diminuire la preponderanza adriatica dell'Austria e restituire così nell'« amarissimo » un certo equilibrio.

« Ma ove l'Austria fosse destinata a scomparire dal novero delle grandi Potenze adriatiche è semplicemente assurdo supporre che l'Italia potrebbe consentire in alcun caso che l'attuale predominio adriatico dell'Austria passasse *ipso facto* nelle mani della futura grande Serbia o di quella qualsiasi nazione che risulterà dall'unione di tutti o quasi tutti gli slavi meridionali.

« Che la Slavia comunque si chiamerà abbia diritto a sboccare in Adriatico, non c'è dubbio alcuno. Che l'Italia sia pronta in ogni caso a riconoscere tale diritto, è pure certo. Ma quando noi vediamo importanti giornali russi sostenere la tesi della pura e semplice sostituzione della Slavia o Serbia all'Austria su tutta la costa orientale adriatica (Trieste compresa) allora abbiamo il dovere di mettere i punti sugli « i ».

« L'Italia non può accontentarsi della attuale propria situazione in Adriatico, ma tale situazione deve assolutamente e largamente migliorare. Nessuno può pensare che l'Italia possa adattarsi all'idea che all'Austria — transeunte — si sostituisca nel predominio adriatico la Slavia che sarà un ente definitivo e che avrà dietro le spalle il colossale puntello della Russia. Noi non sappiamo quali siano in proposito le idee del Governo russo ed amiamo credere che i giornali di Pietrogrado i quali si sono abbandonati ad aspri attacchi contro le sacrosante aspirazioni italiane in Adriatico, abbiano obbedito all'impulso del nazionalismo slavo più che a concetti predominanti nelle sfere direttive dell'Impero Russo, ma comunque teniamo a chiarire fin d'ora questo punto fondamentale del nostro programma: la posizione dell'Italia nell'Adriatico ha da essere migliorata sia che l'Austria continui ad esistere come Potenza adriatica, sia che abbia a formarsi la grande Serbia ».

## Le impressioni di Destrée sulla situazione in Italia

**Parigi, 30 notte.**

Il deputato belga Destrée facendo nel *Petit Parisien* una breve relazione della commovente manifestazione in suo onore che ebbe luogo recentemente a Roma scrive che i più eminenti parlamentari erano rappresentati al banchetto tranne i socialisti ufficiali i quali essendo suoi amici politici ed anche amici personali si astennero per scrupolo neutralista contribuendo a dare un carattere interventista alla riunione e ad accentuare la ripugnanza dei socialisti per qualunque dimostrazione che possa apparire favorevole all'idea della guerra. Delle polemiche seguirono che, unite ai brindisi dei deputati Barzilai, Pantano, Enrico Ferri, Bissolati, grandi nomi venerati, non fecero che rilevare maggiormente la importanza del banchetto.

« Cosa ho appreso — aggiunge il Destrée — in queste conversazioni, passeggiando nei corridoi e sedendo a questa tavola? Nulla, semplicemente nulla. I deputati, sui prossimi avvenimenti, non ne sanno più dei lettori dei giornali. Tutti attendono la guerra, gli uni con entusiasmo, gli altri con rassegnazione. Ma quando avverrà questo fatto? E come?

Il Governo conserva il suo segreto. Esso lo conserva tanto meglio anzi con abilità per il fatto che esso probabilmente non ha ancora preso una decisione su quel che farà, il suo atteggiamento dipendendo dai prossimi avvenimenti. Il Parlamento prima di prorogarsi ha votato unanime la sua fiducia al ministero lasciandogli piena libertà di azione. E' dunque ai ministri, e particolarmente agli on. Salandra e Sonnino, a cui d'ora innanzi sono affidati i destini d'Italia ».

## Il gen. Pau a Salonicco

**Salonicco, 30 notte.**

Il generale Pau è arrivato ieri sera alle 6 e partirà stasera per Atene. (*Stefani.*)

# Una pagina di storia

## Le quattro battaglie del 22 e 23 agosto 1914

**[illegible], 30 notte.**

Mai era stato pubblicato finora un racconto completo e esatto delle battaglie, più conosciute sotto il solo nome di battaglia di Charleroi, che hanno aperto le frontiere francesi all'invasione. Oggi i giornali parigini pubblicano il racconto fatto da un testimone, racconto che non pretende di dire tutta la verità su queste battaglie, ma che apporta almeno delle precisioni preziose sopra un avvenimento che ha deciso di tutta la prima parte della campagna.

Il comunicato ufficiale francese del 24 agosto, atteso nel Belgio con una impazienza che è facile immaginare, diceva questo in sostanza: « Le nostre forze si sono mosse ieri l'altro verso i loro obiettivi. Una armata partita dalla Woevre settentrionale si avanza verso Neufchateau incontro alle forze tedesche che scendono a traverso il Lussemburgo belga. Un'altra armata partita dalla regione di Sedan ha passato il fiume Semois e ha per missione di operare nella regione della Lesse. Sulla riva sinistra della Mosa in unione col corpo di spedizione inglese che è nella regione di Mons ».

Tali erano le disposizioni prese dai generali francesi per arrestare nel Belgio se fosse stato possibile il dilagare della invasione tedesca che minacciava di sommergere tutto.

### La manovra tedesca preparata nel più grande segreto

Una grande speranza riempì il cuore dei belgi quando ebbero conoscenza di questo bollettino il 26 agosto dai giornali belgi che uscivano ancora. « Finalmente, si pensava, i tedeschi si urteranno per la prima volta a forze numericamente capaci di resistere loro! Chi sa se questo urto non rovinerà d'un colpo il loro piano di guerra! »

Purtroppo entrano nel gioco della guerra elementi di pura fortuna, che è qualche volta impossibile al più abile capitano e ai più valorosi soldati di affrontare. La parte lasciata all'imprevisto nei piani migliori, per quanto sia minima, si traduce sempre nell'esecuzione, secondo i termini del bollettino del 25 agosto sera, in « difficoltà impossibili a prevedere ». Napoleone e il suo esercito, che era tuttavia il primo del mondo, ne fecero la dolorosa esperienza. Una volta ancora il caso stava per tradire il valore, il numero stava per schiacciare il coraggio, e permettere ai tedeschi di trarre tutto il frutto dalla loro poderosa preparazione militare.

Ironia delle cose! Nello stesso giorno in cui il dispositivo di combattimento degli alleati appariva nei giornali belgi già, senza che si potesse saperlo, la decisione era acquisita e le automobili grigie mostruose che ritornavano dal sud verso Bruxelles a grande velocità non portavano ordini di ritirata alle truppe che si trovavano dietro ma messaggi di vittoria! I tedeschi avevano aperto questa serie di successi meravigliosi che dovevano condurli quasi in una mezza settimana a una giornata di marcia da Parigi in ragione di tappe medie di 45 km. al giorno.

La riuscita della loro notevole manovra del mese di agosto fu dovuta a diverse cause. Anzi tutto bisogna mettere il segreto assoluto di cui seppero circondarla. Misure strettissime erano state prese; dal 14 al 24 agosto il servizio postale di campagna tedesco fu assolutamente sospeso per le truppe in marcia. Le marce di notte furono moltiplicate e finalmente una immensa e impenetrabile cortina di cavalleria fu gettata a 50 e 75 chilometri avanti alle teste di colonna. D'altra parte non vi fu nell'esecuzione della manovra, nella esecuzione e spiegamento a traverso il Belgio centrale, nessuna esitazione, nessun ondeggiamento.

Coloro che erano là e li vedevano passare avevano l'impressione di una macchina formidabile di potenza ammirevolmente regolata, che funzionava con la precisione di un meccanismo di orologeria tanto che i minimi particolari della esecuzione erano stati minuziosamente studiati e preparati in tempo di pace.

D'altronde, da parte degli alleati, malgrado le misure eccellenti prese dallo Stato Maggiore francese alcuni punti di esecuzione del piano furono mancati in seguito a circostanze ancora mal conosciute e che soltanto la storia rivelerà per giustificazione dell'alto comando. Per un momento si potè credere che il valore delle truppe impegnate avrebbe potuto supplire a questi incidenti, ma la realtà non rispose a questi eroici sacrifici. Ostinarsi sarebbe stata follia; meglio valeva riservarsi per il seguito degli avvenimenti. Questi infatti dovevano giustificare cosiffatto temporeggiamento.

### L'invasione a traverso il Belgio centrale

La maggior parte dei critici militari, che avevano tentato prima della guerra di penetrare qualche cosa dei piani strategici della Germania, e tentato di indovinare quale sarebbe stato l'asse di marcia dei suoi eserciti invasori nel Belgio, avevano collocato questo asse principale sulla riva destra della Mosa a traverso il Lussemburgo belga e avevano attribuito come obiettivo della manovra il fronte Longwy-Montmedy-Mezières. In realtà il grosso della forza tedesca fu gettato a testa di martello a traverso il ponte centrale, vale a dire sulla riva sinistra della Mosa, e il fronte al quale era destinato questo colpo formidabile era il fronte Condé-Maubeuge-Namur. Allora dunque oltre il Lussemburgo belga e il sud est della provincia di Namur, erano invasi al tempo stesso il Limburgo, il Brabante, il nord-ovest della provincia di Namur e tutto l'Hainaut. Per molte persone male istruite di cose militari fu una sorpresa; per coloro che sapevano leggere nei fatti, realizzazione di ipotesi perfettamente ragionate.

Il contatto si stabilisce fra le due forze avversarie a ovest di Mons fino a Virton passando per Mons-Binche-Gosselies-Charleroi-Tamines-Namur-Dinante e Neufchateau. La linea di battaglia si sviluppa nel Belgio su un fronte di oltre 200 km. Non è una battaglia che ha luogo allora; sono 4 battaglie contemporaneamente; o piuttosto la grande battaglia unica per il pensiero strategico dal quale era uscita fu quadruplice nella esecuzione e per la distinzione dei teatri geografici di operazione ove essa si svolse e per la distinzione naturale che ne fu fatta nei bollettini ufficiali dei due belligeranti: 1° Battaglia di Mons (inglesi contro tedeschi); 2° Battaglia di Charleroi (Namur) (Franco-belgi contro tedeschi); 3° Battaglia di Lesse e 4° Battaglia di Neufchateau (francesi contro tedeschi).

L'ala marciante dell'aggressore era l'ala destra composta dei famosi eserciti di von Kluch e von Bülow. Erano truppe scelte di resistenza e disciplina eccezionale, che compivano la marcia quasi sovrumana per poter fare la grande breccia. Esse percorsero fin 60 km. al giorno.

Gli inglesi dovevano al caso stesso il loro arrivo nel punto più critico della linea di combattimento. Il maresciallo French credeva di aver a che fare con uno o tutto al più con due corpi di esercito nemici. Invece gli piombarono addosso più di cinque corpi, mentre le truppe francesi fra la Sambre e la Mosa ne avevano contro altri tre.

Non si è mai conosciuto l'effettivo esatto delle truppe che componevano l'ala manovrante tedesca e che vennero impegnate il 22 e il 23 agosto, ma non erano certamente inferiori a otto corpi di armata, cioè mezzo milione di uomini. Infatti gli alleati dovettero combattere uno contro tre sulla riva sinistra della Mosa.

In queste condizioni la vittoria era assicurata ai tedeschi e una volta di più la vittoria era premio della lunga preparazione militare. In guerra le ore guadagnate all'inizio delle ostilità valgono spesso più delle vittorie in campo aperto. Gli inglesi si battevano intorno a Mons e Binche con un sangue freddo magnifico; ma le forze umane hanno un limite e la domenica 23 essi cominciavano a piegare quando il maresciallo French ebbe conferma verso le 5 di sera che tutto un esercito tedesco si avanzava contro di lui minacciando di accerchiarlo sulla sinistra e respingerlo su Maubeuge per rinchiudervelo. Poco dopo giungeva l'ordine di ritirata del generale Joffre. Il generale inglese non esitò un secondo e ordinò alle truppe di ripiegare, ciò che avvenne in ordine perfetto. La ritirata inglese fu la più bella pagina di storia della costanza britannica. Si indietreggiava la notte, si lottava il giorno da una parte e dall'altra; si rimase cinque giorni senza riposo e fu una lotta fra i due eserciti di resistenza, di sangue freddo. Gli inglesi furono più resistenti e i tedeschi non poterono disgregarli e quando il sei settembre ripresero l'offensiva sulla Marna erano di nuovo pronti a battersi eroicamente.

***Mario Duliani.***

# Gli attacchi dei turchi contro il canale di Suez

**Cairo, 24 marzo (ritardato).**

Un comunicato ufficiale annunzia che un distaccamento turco di circa un migliaio di uomini si è presentato sul canale di Suez di fronte a El Kubri, presso Suez, ed ha iniziato una breve azione di fucileria colle truppe indiane trincerate in quella località, ritirandosi non appena l'artiglieria inglese entrò in azione, ed accampandosi ad otto miglia all'est del canale. L'indomani mattina delle forze inglesi non precisate, probabilmente contingenti esclusivamente indiani, avanzavano rapidamente verso il campo turco per attaccare battaglia.

Non si hanno particolari su questa fase dello scontro. Il comunicato annunzia però che il distaccamento turco che sarebbe stato comandato da un generale tedesco (s'intende un ufficiale tedesco che ha nell'esercito turco il grado di generale) è in piena ritirata verso l'oriente. I prigionieri raccontano che il distaccamento turco è giunto direttamente da Bir Saba oltre la frontiera egiziana con una marcia rapidissima di dodici giorni attraverso il deserto. Probabilmente l'artiglieria di cui era munita la truppa turca, pezzi senza dubbio di piccolo calibro, erano stati precedentemente lasciati a Kalet El Nakhl nel centro della penisola sinaitica e in questo modo si spiega come la marcia della piccola colonna liberata da impedimenti abbia potuto essere così rapida.

Si ignora naturalmente dove questo distaccamento si arresterà e se rinforzato notevolmente rinnoverà l'attacco. In ogni modo il nuovo attacco al canale non desta alcuna apprensione. La navigazione non è stata affatto interrotta; solo da tre giorni a questa parte subisce qualche sosta. Porto Said è tranquillissima. Il movimento militare della difesa si delinea solo al Sud verso Ismailia e Suez. Una nave da guerra francese ed una inglese sono rientrate nel canale per cooperare eventualmente colla difesa terrestre in caso di un attacco più serio; si assicura che un'altra nave sia stata richiamata dai Dardanelli. A Porto Said si attende da un momento all'altro lo sbarco di una divisione di fanteria di Marina.

Come è noto una gran parte delle truppe australiane e neo-zelandesi già esercitate che guardavano l'Egitto si sono imbarcate per destinazione ignota. Ora le truppe di cui si attende l'arrivo sono assai meno numerose e da questo e da altri sintomi si arguisce che il nuovo tentativo turco non deve essere considerato serio. E' notevole rilevare infatti che questa volta i turchi hanno seguito in parte (Da Nakhl a Suez) la carovaniera dei pellegrini della Mecca presentandosi di fronte a Suez. Questa strada offre assai meno acque che non quella di El Arisc-Kantara ed è quindi molto meno probabile che una forza importante vi si impegni o vi sia già impegnata. Si aggiunga che una volta passato il mese di marzo il deserto del Sinai diverrà quasi completamente sprovvisto anche di quell'acqua salmastra e malsana che ha potuto sinora offrirsi all'esercito attaccante, e le difficoltà logistiche di un attacco serio saranno tali, senza contare i pericoli che minacciano i turchi alle spalle, che renderanno nulli l'efficacia e il pericolo dell'attacco stesso.

Non si può tuttavia escludere dal campo delle possibilità il rinnovarsi di sporadici attacchi come quello avvenuto ieri da parte dei piccoli distaccamenti volanti venuti direttamente dalla frontiera, per minacciare o impegnare un piccolo combattimento e ritirarsi. Una sorta di guerriglia dunque difficile e faticosa, ma che avrà per primo risultato di trattenere qua in Egitto una parte considerevole del presidio e del materiale guerresco impedendo di utilizzarli più efficacemente in altri teatri del conflitto europeo. Ma certamente la padronanza del mare rimedierà in qualche modo a quest'inconveniente offrendo la facilità di operare in qualsiasi momento venisse giudicato opportuno.

***Aldo Cassuto.***

# Gli Stati Uniti e la pace

## Un commento del "Giornale d'Italia,,

**Roma, 30 notte.**

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Ci viene riferito che parecchi eminenti personaggi i quali avvicinano l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Page, gli hanno manifestato l'opinione che il suo paese, appunto perchè non ha alcun interesse nell'attuale conflagrazione europea, potrebbe adoperare l'influenza ed il prestigio di cui dispone per far sentire la sua voce ad entrambi i campi dei belligeranti. Tali personaggi hanno osservato che dopo otto mesi di guerra, dopo la perdita di milioni di uomini, la distruzione di ricchezze incalcolabili, l'annientamento di un intero paese e di vaste regioni ove la lotta ha luogo, alla vigilia della caduta di Costantinopoli, che sarà uno dei più grandi avvenimenti del conflitto, gli Stati Uniti hanno il diritto ed il dovere di intervenire.

« La Federazione americana — si è soggiunto — ha tali tradizioni ed aspira ad un posto così elevato nel mondo civile da non poter permettere che una simile condizione di cose continui senza esercitare un supremo sforzo per porre fine alla guerra che ha assunto una vastità e racchiude delle minaccie del tutto sproporzionate a qualsiasi delle cause addotte dai belligeranti per combattersi. Da ciò specialmente si dovrebbe dedurre la conseguenza che gli Stati Uniti hanno diritto di domandare ed all'occorrenza di pretendere che le dispute, causa del conflitto, siano sottoposte ad un arbitrato.

« Fin qui le informazioni che ci sono state cortesemente comunicate. Ogni voce di pace, osserviamo subito, è generosa e degna. Perciò registriamo tali impressioni anche per la fonte seria da cui provengono. Ma temiamo che la lotta scatenatasi in Europa, essendo prodotta dagli imperialismi politici ed economici di razza, di aspirazioni nazionali, non sia suscettibile di una composizione attraverso un arbitrato. Ormai le possenti e terribili energie belliche sono scatenate ed il troncarne l'azione mentre da una parte ci sembra molto difficile, dall'altra non avrebbe forse l'effetto che di riservare all'Europa a brevissima scadenza altri e forse più tremendi conflitti.

« Quanto poi alla positiva opera che la nobile nazione americana potrebbe esercitare, non possiamo purtroppo annettervi grande fiducia. Poichè non vediamo in qual modo e soprattutto con quale coazione si svolgerebbe. Forse è necessario, forse è dolorosamente fatale che il nuovo assetto europeo si formi pure attraverso le terribili prove della guerra e si stabilisca il nuovo equilibrio che dovrà dare, speriamo, la pace ai travagliatissimi popoli europei per almeno altri cinquanta anni.

# Un decreto reale per i Consorzî granari

**Roma, 30 notte.**

Il Re ha firmato il seguente decreto:

« Visti i nostri decreti 20 dicembre 1914 N. 1374 e 30 gennaio 1915 N. 52; ritenuta la convenienza di agevolare i comuni nell'acquisto del grano dai consorzî provinciali; udito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'A. I. C. di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'Interno, e coi ministri delle Finanze e del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. — La cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia è autorizzata a concedere in via eccezionale e sino a tutto il 31 luglio 1915, piccoli prestiti al saggio del 3 per cento ai comuni della Sicilia che non abbiano altro mezzo per provvedere all'acquisto del grano dai consorzî provinciali, di cui nel regio decreto 20 dicembre 1914 N. 1374. L'ammontare complessivo dei prestiti non potrà eccedere la somma di L. 800.000.

« Art. 2. — I prestiti conceduti dalla cassa di soccorso saranno garantiti mediante delegazioni sulla sovrimposta comunale e sui prestiti del dazio consumo comunale, rilasciata a norma dell'art. 76 del testo unico della legge sulla Cassa Depositi e Prestiti, approvata con regio decreto 2 gennaio 1913 N. 433. I prestiti stessi saranno estinti alle scadenze delle tre rate bimestrali delle imposte dirette del secondo semestre 1915.

« Art. 3. — La concessione dei prestiti nei limiti della somma assegnata sarà disposta dal Consiglio di amministrazione della Cassa su domanda di ciascun comune che verrà spedita alla cassa di soccorso direttamente dal prefetto insieme ai seguenti atti: A) deliberazione in unica lettera del Consiglio comunale presa col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica da sottoporsi al semplice visto del prefetto con la quale si indichi l'importo del prestito e si autorizzi il sindaco a rilasciare le necessarie delegazioni, senza obbligo di una successiva deliberazione del Consiglio per l'accettazione del prestito nella somma che verrà definitivamente stabilita dal Consiglio di amministrazione della cassa; B) dichiarazione del prefetto dalla quale risultino il bisogno del mutuo richiesto per provvedere all'acquisto del grano e la consistenza e la disponibilità dei proventi delegati.

« Art. 4. — Ai prestiti previsti dal presente decreto non è applicabile l'art. 179 della vigente legge comunale e provinciale testo unico 21 maggio 1909 N. 269.

« Art. 5. — Pei comuni nei quali non funzioni l'ordinaria amministrazione la deliberazione di contrarre il prestito sarà presa, in luogo e vece del Consiglio comunale, dal R. Commissario e sarà vistata dal prefetto e le delegazioni saranno rilasciate dal regio commissario straordinario.

Art. 6. — Gli atti relativi alla conclusione ed istituzione dei mutui previsti dal presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

« Art. 7. — La cassa di soccorso appena in possesso delle delegazioni verserà in unica soluzione la somma mutuata alla sede centrale del Banco di Sicilia che l'accrediterà presso lo stabilimento locale al conto corrente del consorzio della provincia alla quale il comune appartiene. In seguito a tale versamento il Comune preleverà dal consorzio provinciale in una o più volte il grano del quale abbisogna sino a concorrenza del prestito ottenuto.

« Art. 8. — La riscossione dei proventi della vendita del grano sarà dai comuni affidata ai tesorieri comunali i quali dovranno entro cinque giorni al più tardi effettuare il versamento allo stabilimento locale del Banco di Sicilia a favore del consorzio provinciale. Le somme così versate serviranno fino al 31 luglio 1915 per ulteriori somministrazioni di grano.

« Art. 9. — Indipendentemente dalle operazioni consentite dai rispettivi statuti e nonostante qualsiasi contraria disposizione dei medesimi le casse di risparmio ordinarie, le banche popolari, le casse provinciali e gli altri istituti di credito agrario creati con leggi speciali sono autorizzati a concedere fino al 31 luglio 1915 prestiti ai comuni che non abbiano altri modi per provvedere all'acquisto del grano dai consorzi provinciali con le garanzie e le modalità stabilite dal presente decreto e colle garanzie che saranno di volta in volta concordate tra le parti con la approvazione del prefetto ed entro i limiti del fabbisogno del consumo locale per un mese. La documentazione delle domande di prestiti sarà identica a quella stabilita dagli articoli precedenti per le stesse operazioni con la cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia. Gli istituti mutuanti accrediteranno in conto corrente ai consorzi provinciali le somme concesse in prestito ai comuni. I prefetti comunicheranno al ministero di A. I. C. entro cinque giorni le singole approvazioni di detti prestiti con la indicazione del saggio dell'interesse concordato.

« Art. 10. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. »

# Essad resiste a Durazzo

**Roma, 30 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: Dopo la tregua di venerdì gli insorti lanciarono contro Durazzo nelle giornate di sabato e domenica poche cannonate senza produrre danni. Essad resiste, ben convinto che gli insorti abbiano poche munizioni. Scutari attende fiduciosa che in seguito al viaggio del nostro console cav. De Facendis a Durazzo, Essad si convinca a lasciare al governo scutarino una certa autonomia. In questo ambiente ostile ad Essad bisogna procedere con molta moderazione e con spirito di conciliazione se si vogliono evitare complicazioni e torbidi che sarebbero assai nocivi a tutti. Una commissione scutarina riunitasi ora domanda un aiuto materiale dal Governo italiano, indispensabile per mantenere la tranquillità.


I NEUTRALISTI

gli amici della Germania e dell'Austria gridano ora al pericolo russo. Chi vuol rendersi esatto conto delle reali aspirazioni dei Russi, delle vere conseguenze del loro sbocco nel Mediterraneo e nell'Adriatico legga l'opuscolo:

Russia, Balcani e Italia

che si è pubblicato nella Raccolta

PROBLEMI ITALIANI

PROBLEMI ITALIANI sono in vendita da per tutto a 10 centesimi.



L'avvenire si annunzia migliore

Il sig. Barbagli Umberto è un giovane commesso di 22 anni che abita a Firenze, Via Ponte alle Riffe, 14, p. 1°. Non ha trovato in gioventù le ore felici che sono il retaggio dei più; un cattivo destino si è anzi accanito contro di lui. Sembra però che dei giorni migliori gli siano promessi, perchè ha ricuperato la salute la cui perdita era stata cagione de' suoi giorni infelici. Siamo soddisfatti di apprendere che le « Pillole Pink » furono il principale motore di questo orientamento verso una esistenza più dolce.

S. Umberto Barbagli

« Qualche anno fa — scrive il Sig. Barbagli — feci una caduta che mi fu nefasta. Sorsero delle complicazioni e le mie disgrazie cominciarono. Ho fatto un soggiorno di 24 mesi in un ospedale e ne sono uscito con la gamba sinistra più corta dell'altra. Durante questo lungo periodo tutto di dolore, la mia salute si è stata molto alterata. Ero estenuato di forze, i miei pensieri erano fissi al mio deperimento fisico e il mio morale ne era vivamente affetto. Durante tre anni sono stato profondamente anemico: durante tre anni ho avuto sintomi di esaurimento nervoso. Ricorsi a molti medicamenti e a molte cure senza ricuperare una salute migliore. Finalmente m'ero rassegnato al mio triste destino. Poco tempo appresso si è tanto insistito perchè prendessi le Pillole Pink che mi ci sono deciso. Qualche giorno di cura bastarono perchè constatassi un sensibile miglioramento. Ho risentito una grande impressione di benessere, mi pareva che il mio organismo fosse più vivente. L'appetito è divenuto migliore, le forze sono tornate, e finalmente ho provato la gioia di vivere. Ho continuato la cura delle « Pillole Pink » e dichiaro che esse mi hanno procurato una salute perfetta. Dopo tanti anni di sofferenza provo una grande gioia di sentirmi in così buona salute. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.



Prossimamente uscirà il Catalogo delle Novità di Primavera Estate dei Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Via Tre Alberghi
Milano
Pubblicazione riccamente illustrata dedicata alle famiglie.
Inviare subito prenotazione per ricevere il Catalogo gratis e franco.



Non vi lasciate sopraffare dal freddo, dalla umidità, dalle neve! Affrontate impavidi la più cattiva stagione dell'anno senza teme di essere colpiti dalla bronchite, con tutti i suoi fastidiosi sintomi (tosse, oppressione, espettorazione); non vi rinchiudete in casa presso il fuoco, in un aria rarefatta e viziata, che vi può nuocere più del freddo, della neve, della umidità! Soprattutto i bambini hanno bisogno d'aria e di esercizio fisico; copriteli sufficientemente e lasciateli correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.

Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con fiducia alla

Guajacolarsina Polli

e la cattiva stagione nulla potrà contro di loro. Gli adulti vedranno succedersi molti e molti inverni senza più cadere malati, i bambini cresceranno forti e robusti, atti a combattere e a resistere ai climi più inospitali, alle più forti intemperie.

Richiederla in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.—. Per un flac. franco nel regno inviare L. 3,80. - Cura completa di tre flaconi franchi nel Regno Lire nove.



A chi occorresse oggetti da regalo

commetterebbe errore non consultando prima il Catalogo Illustrato (che si spedisce gratis) della Premiata Casa di Argenterie.

GAETANO BOGGIALI
MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 18



BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4; (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.



G. PASQUALIS VITTORIO V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE



Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

# Nel centenario di Bismarck

## Quello che gli dobbiamo noi

L'intera Germania celebrerà domani il primo centenario della nascita di Ottone di Bismarck: sarà certamente una esplosione di entusiasmo con cui, nel ricordo delle sue glorie passate, i tedeschi cercheranno di scordare le difficoltà dell'ora presente. Pure chi volesse seriamente onorare la memoria di quel grande, dovrebbe riconoscere la meravigliosa chiarezza con cui egli aveva previsto appunto codeste difficoltà.

Quando nel 1888 si delineava la probabilità d'un conflitto con la coalizione franco-russa, il gran Cancelliere diceva: «Noi siamo bene armati, ma avremmo contro di noi delle masse enormi; l'Austria non ha ancora sviluppato le sue forze, e quanto all'Italia, noi non possiamo assolutamente contarci su!... Anche se noi fossimo vittoriosi, lo saremmo a prezzo d'una spaventevole perdita di sangue e di denaro, mentre *non potremmo mai prendere nè alla Russia nè alla Francia nulla che ci compensasse dei nostri sacrifici e delle nostre perdite*. Non ci sono che gli inglesi che ci guadagnerebbero in una guerra simile!...». Ma oramai, anche se i tedeschi volessero imparare qualcosa dal fondatore della loro unità politica, non sarebbero più in tempo. Noi bensì, noi italiani, possiamo imparare qualche cosa da lui; per noi la sua commemorazione deve avere il valore di un monito.

***

Il creatore della Triplice Alleanza non ci è stato amico; peggio, egli ci disprezzava, simile in questo all'immensa maggioranza dei suoi compatriotti. Ma con ciò il grande statista si mostrava uomo di corta veduta, quasi come il suo confratello principe di Metternich: egli non sapeva vedere quanta energia morale occorresse a un popolo oppresso da ogni sorta di miserie, per poter aspirare alla propria redenzione, quanto maggior merito avessero quindi i pochi passi lenti e faticosi della nuova Italia che non la rapida ascesa della Prussia, forte di un esercito più volte vittorioso da oltre un secolo e sopratutto d'una tradizione unitaria. E' in questo anche la grande superiorità del genio di Cavour su quello di Bismarck, contrariamente all'opinione che i nostri storici si sono fatta preparare dai loro colleghi tedeschi. Il Cavour infatti si può dire che creasse dal nulla — in quanto ciò può essere opera di un individuo — l'Italia, con l'abilità diplomatica, ma sopratutto sapendo toccare tutte le corde dei cuori d'Italia. Così l'unità italiana rappresentò meglio che l'unità germanica una rinascita di energie morali.

Bismarck ci disprezzava, abbiamo detto. E' singolare un suo sfogo, al tempo delle elezioni inglesi del 1880, riferito dal suo fido portavoce Maurizio Busch: «Gl'italiani sperano che Gladstone vincerà... Essi sperano di cavarne chissà quale profitto... Somigliano a quei corvi che si cibano di carogna e aspettano intorno ai campi di battaglia che si lasci loro qualche cosa da mangiare!... Nel 1870, essi erano pronti a gettarsi su di noi con gli altri, purchè si fosse dato loro un pezzo di Tirolo. Un diplomatico russo ne era scandalizzato. — Come? egli diceva, essi chiedono ancora qualche cosa e non hanno perduto una battaglia! — Egli non poteva credere alle sue orecchie». E avendo il Busch osservato che in Italia si moriva di fame, il principe replicò: «Sì, ecco la vera *irredenta Italia*! Essi farebbero molto meglio a cercare di nutrirsi invece di pensare a fare delle conquiste. Finiranno per ritrovarsi un giorno nelle stesse condizioni della Spagna sotto Isabella; il re di Napoli e il Papa ritorneranno sui loro troni... Vedete, non c'è che dire, la Russia e l'Italia sono le sole potenze, in questo momento, che turbino la pace!». E pensare che quando il Cancelliere tedesco si riscaldava in tal modo contro di noi e ci faceva così amichevoli auguri, noi eravamo appena usciti dal Congresso di Berlino con la vanità delle *mani nette*, e lui... lui faceva il doppio giuoco per l'affare di Tunisi.

Quello che diceva poi sul nostro contegno nel 1870 era una delle tante manifestazioni dell'ingratitudine tedesca verso di noi. Non è il caso di ripeterne, perchè è stato ripetuto varie volte su queste stesse colonne, il tradimento perpetrato contro di noi nel 1866, senza tener conto dell'aiuto da noi recato anche con le nostre sconfitte. Nonostante ciò, nel 1870, se il popolo era per la Francia, il governo rimase fedele alla sua neutralità... in favore della Prussia. Ebbene, per ricompensarci, nel novembre di quell'anno, a Versailles, il Cancelliere brigava col Ledochowski offrendo al Papa il suo appoggio a condizione che si facessero delle pressioni sul clero francese in favore della pace disonorevole; e se il turpe mercato fallì si dovette al patriottismo del clero francese. Dopo, in piena *Culturkampf*, Bismarck provocò la visita di Vittorio Emanuele II a Berlino per far dispetto al Papa: solo per questo.

***

Fin qui il bilancio del dare e dell'avere non dà nessun credito nè materiale nè morale alla Germania verso di noi. Rimane la Triplice Alleanza, a cui dovremmo il consolidamento della nostra vita nazionale. Ciò è vero soltanto nel senso che la Triplice Alleanza si protesse contro i pericoli che il nostro riavvicinamento alla Germania ci aveva procurato. Lo spauracchio della Francia infatti era un trucco dello stesso Bismarck, il quale però ci credeva tanto poco che si preoccupava spesso della possibilità di una alleanza tra Francia e Italia; addirittura! Non c'è dubbio invece che la Triplice Alleanza doveva avere — ed ebbe in realtà nei primi tempi — un carattere dinastico e reazionario: fu una nuova Santa Alleanza, insomma.

«La Triplice Alleanza — lasciò scritto il Bismarck — che io in principio cercai di fondare dopo il trattato di Francoforte e su cui nel 1870, quand'ero a Meaux, avevo tastato il terreno a Vienna e Pietroburgo, era un'alleanza dei tre imperatori, col sottinteso che l'Italia monarchica vi si sarebbe aggiunta. Quest'alleanza aveva di mira il conflitto che, secondo le nostre preoccupazioni, doveva nascere continuamente sotto una forma o l'altra fra le due tendenze delle nazioni d'Europa, che Napoleone ha definite la tendenza repubblicana e la tendenza cosacca. Secondo i nostri concetti, io preferirei dire da un lato il sistema dell'ordine, dall'altro la repubblica sociale». Era sincero il Cancelliere in queste sue preoccupazioni? Fino dal 1852, quando il re lo inviò alla Corte di Vienna, lo presentava all'imperatore come un uomo venerato *per la sua intransigenza verso la Rivoluzione sin nelle sue radici*. E del resto è nota la feroce campagna da lui condotta non solo contro il socialismo, ma contro qualunque tendenza liberale. Ma d'altra parte egli stesso confessa di avere brigato cogli ungheresi contro l'Austria e di avere progettato di sollevare in Italia, nel '70, dei torbidi repubblicani se il governo italiano avesse recato aiuto a Napoleone III. Dunque la minaccia rivoluzionaria con cui Bismarck spaventò la Corte italiana aveva lo stesso valore dello spauracchio francese: procurare alla Germania ogni appoggio possibile contro la Francia; aver l'aria di premunire l'Europa dai pericoli della Francia repubblicana, ma in realtà garantire la Germania contro la Francia della *revanche*.

Il Bismarck non si peritò di agire sempre subdolamente verso di noi, pur di fare l'interesse del suo paese. Egli inoltre non solo non si preoccupò mai degli interessi italiani, ma spesso li calpestò. E' questa tutta la politica germanica verso di noi, dalla guerra del '66 all'aggressione contro la Serbia. Questo dobbiamo ricordare a quei germanofili — pochi per fortuna — che ci parlano di gratitudine, e dobbiamo ricordarlo oggi, commemorando colui che, nonostante le apparenze, fu il peggiore nemico dell'Italia.

***

Se però non gli dovemmo nessuna gratitudine in vita, gliene dobbiamo un poco in questo momento, perchè nessuno meglio di lui ha giustificato in anticipazione l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto odierno. La nostra neutralità prima: «Già nel secolo scorso era pericoloso fidarsi della forza ineluttabile di un testo di trattato d'alleanza, quando le circostanze dopo il momento della firma erano venute a modificarsi; ma oggi un grande governo non può impegnare a fondo le forze del paese in favore d'una Potenza amica, se l'opinione pubblica vi repugna». La nostra libertà d'azione poi: «La politica internazionale è un elemento fluido che, ad intervalli e secondo le circostanze, si solidifica, ma che i cambiamenti atmosferici riportano allo stato primiero. La *clausula rebus sic stantibus* è accettata tacitamente nelle convenzioni politiche che impongono degli obblighi. La Triplice alleanza è una posizione strategica. Nell'epoca in cui questa alleanza fu conchiusa, essa doveva premunirci contro i pericoli imminenti: era, in quelle date circostanze, una savia misura che non bisognava trascurare di prendere. Questa alleanza è stata prolungata a varie riprese, e forse si riescirà a prolungarla ancora di più. Ma una durata eterna non è garentita a nessuna convenzione conchiusa fra grandi Potenze, e sarebbe poco savio voler sempre considerare questa alleanza come l'unica base solida di tutte le combinazioni possibili che in avvenire potranno modificare le situazioni, i bisogni e le disposizioni degli animi. Essa indica una posizione strategica presa nella politica europea all'epoca della conclusione del trattato; ma essa non potrebbe costituire una base inconcussa ed eterna, a dispetto di tutti i cambiamenti che potranno verificarsi».

Come per apprezzare nel suo giusto valore una legge si risale al pensiero del legislatore, così noi offriamo queste considerazioni a quei falsi moralisti che parlano di fede a un trattato che da altri, non da noi è stato violato. E noi vorremmo che anche le sprezzanti parole di Bismarck a nostro riguardo riprodotte in principio fossero meditate seriamente da coloro che vorrebbero ottenere *parecchio* con la semplice pressione militare e la generosità germanica: noi abbiamo bisogno di dimostrare che i nostri diritti sappiamo farli valere combattendo, come abbiamo sempre fatto, e che non ci si può disinteressare nè con un zuccherino nè con un pezzo di carogna.

**G. A. Andriulli.**

# Le condizioni di Pola

## Scarsezza di viveri

### Grandi preparativi di difesa

### Nuovi sottomarini

**Trieste, 28.**
(Telefonato dal confine)

Un soldato giunto qui da Pola in congedo temporaneo per malattia racconta che le truppe accumulate nel triangolo formato dalla punta meridionale dell'Istria si trovano in condizioni assai critiche causa la penuria di viveri. Il comando militare non acconsente a toccare le riserve di viveri destinate all'approvvigionamento della piazza forte per il caso di blocco e d'assedio, e il vettovagliamento della città diventa sempre più difficile. Ai soldati invece di pane si dà l'equivalente in contanti! Manca anche la carne poichè il rifornimento di bestiame dall'Ungheria e Croazia viene ora ostacolato dall'Ungheria preoccupata dall'enorme rincaro verificatosi anche laggiù. Dai primi di marzo i soldati hanno carne due volte la settimana, mentre prima l'avevano ogni giorno. C'è invece abbondanza di vino, tanto che i soldati ne ricevono un litro ogni quattro giorni. Ai soldati — che nelle loro lettere ai parenti si lagnano di mancare di pane e di avere penuria d'altri alimenti — giungono pacchi postali contenenti pane e cibi; ma, come suole avvenire, chi ne riceve troppi e chi scarsi o nessuno. Perciò il comando ha disposto che le spedizioni di viveri devono essere fatte collettivamente, non individualmente, affinchè si possano dividere egualmente fra i soldati.

La città di Pola, che ha veduto al principio della guerra diminuire la popolazione per la partenza di alcune migliaia di «bocche inutili», ha ora un certo movimento di operai, che l'erario fece venire un po' dappertutto per completare lavori di difesa specialmente dai lati di terra. Ora anche le sorgenti che forniscono la città d'acqua potabile si trovano entro la cinta dei forti. Tutta la zona fra Dignano Fasana, Porto Dadò è un immenso campo trincerato e saldamente fortificato. La stazione fu munita di treni blindati; la linea da Pola al nord fu messa in istato di difesa per parecchi chilometri. Cannoni nuovissimi di grande portata, mortai da 420, lanciamine, reticolati, trincee e terrapieni, fosse di lupo e zone minate rendono Pola un formidabile arnese anche dal lato di terra oltre che dal lato di mare.

La flotta, che ha il grosso delle forze a Pola, è stata resa di maggior efficenza col cambiamento di alcuni cannoni su alcune navi e con l'aumento del naviglio silurante, in seguito al rapido completamento di alcune costruzioni avvenute nei cantieri di Fiume e di Monfalcone. Inoltre da Stettino, dal Cantiere Vulkan, furono inviati a Pola, per ferrovia, dodici nuovi sottomarini, che furono rimontati e già sono quasi tutti in servizio. Ai sottomarini — alcuni di grande tonnellaggio e di discreta velocità — è affidata la polizia del mare, temendosi sorprese.

Insomma, a giudizio di tecnici, mai Pola fu meglio fornita per la difesa, la quale può farsi, dicono i tecnici, con cuor leggero perchè Pola non si prende che dopo lungo blocco di mare ed assedio di terra, e la flotta anglo-francese non ha tale forza da compiere il blocco e l'investimento per via di terra. Dico flotta anglo-francese, perchè nei conversari del mondo ufficiale a Pola non si accenna ad alcuna altra eventualità.

E' vero che di fronte al mirabile stato della difesa navale e terrestre sta la deficenza dei provvedimenti di rifornimento. Il comando che oggi rifiuta di toccare i depositi di farina e di conserve, non potrà continuare ad attendere da Trieste e dall'Ungheria rifornimenti che non giungono; e dovrà finire con l'aprire i magazzini. Si dice che vi si trovino carne in conserva, biscotti, farina, ecc., per un anno e per 150.000 persone compresa la popolazione civile. Ma anche di Przemysl si diceva che vi erano viveri per un anno..

## Le insegne straniere proibite a Vienna

**Vienna, 30 notte.**

(*T.*) Anche a Vienna, come a Berlino, la polizia si è studiata, fino da' settembre scorso, di far scomparire le insegne pubbliche recanti diciture straniere e dettò a questo fine delle disposizioni severissime. Gli ordini della polizia non ebbero però grande effetto, così che anche oggi moltissimi sono i negozi che recano iscrizioni francesi ed inglesi. Ora la direzione della polizia ha pubblicato un avviso col quale s'invitano tutti i proprietari di tali negozi ad eliminare nel più breve tempo possibile le diciture straniere, avvertendoli che se questo secondo avviso non sarà ufficialmente osservato *nell'interesse della Patria*, gli organi circondariali della polizia saranno autorizzati a procedere coi mezzi più energici. I vocaboli *coiffeur, manicure, pedicure, on parle français*, ecc., dovranno essere sostituiti coi corrispondenti vocaboli tedeschi. Una eccezione è fatta per la parola *friseur*, che però deve essere scritta in tedesco, e cioè *friseör*.

Il manifesto della polizia cita poi una serie di vocaboli che dovranno essere sacrificati e ordina che anche per i programmi dei teatri non vengano più adoperate parole straniere. La polizia ha poi proibito che i ragazzi portino costumi militari o riproduzioni di onorificenze militari. Perciò severissime pene sono minacciate ai genitori.

## Lloyd George e le bevande alcooliche

**Londra, 30 notte.**

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George ha ricevuto una delegazione dei padroni di cantieri, fabbriche di munizioni ed officine metallurgiche. Durante il colloquio, Lloyd George ha preconizzato la completa chiusura di tutti gli spacci di bevande alcooliche nei circondari in cui si fabbricano materiali da guerra. Egli ha detto di essere stato ricevuto dal Re, che si preoccupa vivamente della questione.

Lloyd George pensa che il Paese cominci a rendersi conto della seria situazione prodotta dalla facilità con la quale si potevano ottenere bevande alcooliche. Egli ha aggiunto di ritenere che soltanto la soppressione potrebbe estirpare il male per il successo della guerra. Si tratta ora soltanto di avere munizioni; Lord Kitckener ed il maresciallo French condividono questa convinzione.

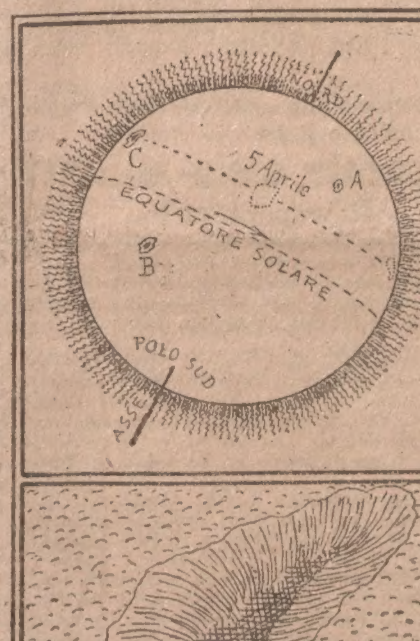
Si crede che le osservazioni fatte dalla delegazione possano avere una grande influenza sulle decisioni definitive. E' da notare che i delegati hanno appoggiato i loro argomenti citando l'esempio della Francia e della Russia. — (*Stefani.*)

# Enorme macchia solare

## Notizie cometarie e meteorologiche

Che l'attività della fotosfera solare vada aumentando l'abbiamo già detto in precedenti articoli, ma ora dobbiamo soggiungere che questa attività s'intensifica in modo straordinario con manifestazioni maculari veramente meravigliose.

Dopo la forte attività del febbraio si era avuto un periodo di calma, nessun fenomeno solare di qualche rilievo essendosi osservato fino al 21 marzo, in cui comparve la macchia, segnata nell'unita figura colla lettera A, che scomparirà dal lembo occidentale il 4 aprile. Il 27 marzo comparve la macchia B che scomparirà il 10 aprile, ed infine spuntò sull'orlo solare, il 29 marzo, l'enorme macchia segnata C, che qui prenderemo in particolare considerazione.




Il disco solare rappresentato nella parte superiore della figura mostra la posizione del suo asse, del suo equatore e delle tre macchie A, B, C alle ore 12.45 del 30 marzo. Come vedesi la macchia A è la più boreale, la macchia B è nell'emisfero australe, la C è intermedia, a circa 20 gradi di latitudine eliocentrica.

Tutte le macchie, quando sono presso i lembi si presentano molto allungate, per effetto della prospettiva, e poichè sono enormi cavità della fotosfera è naturale che si rendano meglio visibili, più vaste ed a fondo più nero quando — trasportate dalla rotazione solare — vengono a passare per il meridiano centrale del Sole.

Orbene, la macchia C, sebbene ancor presso al lembo, offre già dimensioni enormi. Noi l'abbiamo stimata superiore ad un minuto primo di lunghezza e circa 30 secondi di larghezza, talchè si può ritenere che quando questa macchia sarà visibile di prospetto (tra il 4 ed il 6 aprile), offrirà un aspetto tondeggiante di almeno cinquantamila chilometri di diametro; l'apertura, insomma, dell'enorme imbuto sarà larga più di quattro volte la Terra, e quindi potrebbe ingoiare, in un solo boccone, sedici globi terrestri.

Nella parte inferiore della figura abbiamo disegnato l'aspetto della macchia C osservato ieri, 30 marzo; dell'imbuto non si vedono che le labbra ed una piccola parte del fondo nero — nero per modo di dire, e solo per contrasto, inquantochè quel fondo vince in grado fotometrico tutti i nostri mezzi d'illuminazione. Tale enorme macchia passerà al meridiano centrale del Sole il 5 aprile e scomparirà dal lembo occidentale il 12, per ricomparire, rimpicciolita, verso il 27 aprile. Il periodo della migliore sua visibilità sarà, dunque, dal 3 al 7 aprile, e la sua grandezza apparente sarà tale da renderla anche visibile senza cannocchiale, solo proteggendo l'occhio con vetri neri od affumicati.

***

Ci sono pervenute, da Kiel, altre interessanti notizie cometarie. Anzitutto diremo che l'astronomo Strömgen è venuto a confermare, coi suoi calcoli, quanto già noi scrivemmo (*Secolo* del 14 marzo) intorno alla cometa di Mellish, prima del 1915, e cioè che diverrà visibile anche ad occhio nudo verso la metà di maggio nel Sagittario, e potremo, quindi, riparlarne. Attualmente la cometa è ancora di ottava grandezza e trovasi in Ofiuco, presso la stella *eta*, in giugno sarà alla minima distanza dalla Terra (75 milioni di chilometri), ma allora, come avevamo avvertito, sarà solo visibile nell'emisfero australe. Questa cometa sarà poi telescopicamente osservabile fino al marzo od aprile dell'anno venturo.

A pag. 20 del nostro *Almanacco per tutti* pel 1915 noi scrivemmo che «in aprile e maggio si attende il ritorno della cometa seconda di Tempel, del periodo di 5 anni e tre mesi». Ebbene, per la ricerca di quest'altra cometa l'astronomo Braae di Copenaghen ha calcolata un'effemeride, da marzo a tutto giugno, secondo la quale attualmente dovette trovarsi in Acquario, a circa 200 milioni di chilometri dal Sole e 280 dalla Terra. Essa venne invano ricercata nel ritorno del 1910, ma anche questa volta non sarà facile trovarla essendo molto piccola e molto lontana, e quindi poco luminosa.

***

La primavera si è affermata, iersera, anche in Lombardia, con un primo temporale proveniente da sud-ovest, ma non per questo vuole ancora rinunziare alla qualifica di... brusca che le abbiamo affibbiata, in tema di previsione, nel nostro articolo del 21 marzo.

Infatti, sebbene ridotto ai minimi termini — per esigenze belliche — il Bollettino meteorico ufficiale reca tuttavia notizie da un discreto numero di stazioni svizzere, austriache e germaniche, tanto da poterci fare un'idea dell'andamento generale del tempo almeno sull'Europa centrale, e questo andamento conferma il presagio d'una primavera brusca, inquantochè segnala ancora, il 27 e 28 marzo, vaste e copiose nevicate a Neufarwasser, Praga, Vienna, Feldkirch, Passavia, Monaco, Zurigo, ecc., le quali concorreranno a prolungare la primaverile frescura.

Quanto alle perturbazioni di questi giorni — che rientrano, del resto, nello stato normale equinoziale — vennero determinate da una vasta area ciclonica (scesa a 747 millimetri) che occupava tutta l'Italia settentrionale; ora il barometro ha ripreso la salita (iersera era già a 751) e forse il maltempo volge verso l'Egeo a disturbare nuovamente — ahimè! — le operazioni contro i Dardanelli!

**Siderita.**

# Per Alessandro Lustig

## Le onoranze di Firenze

**Firenze, 30 notte.**

(C. L.) Domani per iniziativa di alcuni suoi discepoli, oggi già suoi colleghi nell'insegnamento universitario, si festeggierà in occasione del venticinquesimo anno di cattedra uno dei più eminenti professori del nostro Istituto di Studi Superiori, il senatore Alessandro Lustig.

Nato a Trieste il 5 maggio 1857 il Lustig frequentò le università di Monaco e di Vienna: assistente di fisiologia della università di Innsbruck, fu nella clinica del celebre Bamberger a Vienna e frequentò i laboratori di batteriologia di Streppe e di anatomia patologica Recklinghausen a Strasburgo: si laureò in medicina a Vienna ed a Firenze. Capo-laboratorio al Mauriziano di Torino ottenne in quella Università la libera docenza in patologia generale. Vinto nel 1889 il concorso alla cattedra di patologia generale alla Università di Cagliari fu l'anno dopo chiamato all'Istituto Superiore di Firenze che più non abbandonò.

Fra i suoi più importanti lavori è da segnalarsi quello di fisiopatologia sull'estirpazione del plesso ceriaco, nel quale mise in evidenza importanti disturbi funzionali conseguenti a questo intervento sperimentale. E' questa una delle prime ricerche che si riferisce ai rapporti tra correlazioni nervose e correlazioni umorali nell'organismo. Di grande importanza pure le ricerche fatte insieme col professore Carle di Torino sul gozzo, in seguito alle quali dimostrò che si può produrre sperimentalmente la ipertrofia della tiroide colla somministrazione prolungata dell'acqua dei paesi ad endemia di gozzo. Ma i lavori più specialmente ai quali si associa indissolubile il nome di Alessandro Lustig sono quelli sulle malattie infettive specialmente sul colera e sulla peste bubbonica. Insieme col De Giaka oggi professore di igiene all'Ateneo Napoletano aveva il Lustig fatta a Trieste una efficacissima campagna anticolerica, e partito insieme con tre allievi Galeotti, Polverini e Levi per l'India per studiare nel paese ove è maggiormente epidemica la peste bubbonica, dedicò, al ritorno in Italia, il meglio della sua attività di scienziato agli studi intorno a questa malattia. Insieme col prof. Gino Galeotti ha potuto estrarre e studiare i nuclei proteidi batterici dimostrando che in questi costituenti della cellula batterica sono legati i principî tossici ed immunizzanti. Il Lustig ha in conseguenza proposto il vaccino antipestoso consistente appunto nel nucleo proteide estratto chimicamente dal vaccino della peste ed il vaccino anticolerico consistente nel nucleo proteide estratto dal vibrione del colera: questi vaccini sono stati adoperati anche in India e in America con risultati sorprendenti.

Oltre a questi studi che costituiscono la parte più importante dell'opera scientifica del Lustig sono da ricordarsi le ricerche sulla vitalità dei bacilli del tifo e paratifo nelle acque luride in rapporto all'igiene pubblica. Fra le sue opere di maggior mole non vanno dimenticate: il *Trattato di Patologia generale*, giunto in poco più di dieci anni alla terza edizione, il *Trattato di malattie infettive* compilato colla collaborazione di numerosi suoi allievi e colleghi ed un volume sulla *Batteriologia delle acque* uscito in due edizioni, in italiano ed in tedesco. Le due campagne antimalariche del 1910 e 1911 insieme col prof. Sclavo, per incarico del Ministero dell'Interno, sono storia troppo recente perchè giovi richiamarne il ricordo.

Alle molte benemerenze del patologo e dell'igienista vanno aggiunte quelle dell'insegnante. Il Lustig non limitò la propria attività alle pure ricerche scientifiche ma protesse, incoraggiò, aiutò i giovani scienziati nei primi faticosi passi della carriera e li accompagnò più tardi alla soglia dell'università

Moltissimi professori, liberi docenti e primari di ospedale furono suoi allievi: il Galeotti dell'Università di Napoli, il Trambusti della Università di Genova, il Dionisi dell'Università di Palermo, il Tiberti di Ferrara, il Guerrini della Scuola Veterinaria di Milano, ed il Polverini direttore dell'ospedale contagiosi di Dergano, per rammentare i più noti.

Il Lustig fa parte del Consiglio Superiore della P. I.; socio corrispondente dei Licei, dell'Accademia Medica di Torino e della Medico-Fisica di Firenze, fu nominato senatore nel 1911.

Domani all'eminente uomo di scienza che onora l'ateneo fiorentino, al maestro affettuoso di tanti giovani e già illustri scienziati, allievi e colleghi convenuti da ogni parte d'Italia offriranno un bel volume di quasi ottocento pagine di *Ricerche di Biologia*, pubblicazione curata con amore dal Galeotti e dal Rondoni, assistente del prof. Lustig, nella quale i principali cultori della patologia e della clinica sì italiani che stranieri vollero offrire uno studio che al nome di Lustig si associasse in occasione del venticinquesimo anno del suo insegnamento universitario. Nè più nobilmente può festeggiarsi il giubileo del tenace lavoratore che con la pubblicazione di un volume nel quale è raccolto il frutto di molto paziente e geniale lavoro: di amici e colleghi e, ciò che al Lustig deve esser più caro, di suoi discepoli.

# *Gli Unni e gli altri*

## La nuova commedia in 34 scene di G. A. Traversi

Un cantuccio tranquillo nell'angolo di un salotto d'albergo, e Giannino che fuma, arrota i suoi erre, e fuma ancora. La sua vivacità verbale s'avventa, come sempre, più di sempre, con una violenza giovanile. Sprofondato in una grande poltrona di cuoio, sembra che egli guizzi, a tratti, dietro alle sue parole. E tutta la camera è piena della voce aspra e velata.

— Ho sentito che stai scrivendo una commedia.

— Esattissimo.

— *Gli uni e gli altri...?*

— No. *Gli Unni e gli altri.*

— Gli Unni? Teatro storico? Barbarico? Tragedia alla Benelli?

— Nulla di tutto questo. Commedia assolutamente moderna. Protagonisti gli Unni. Ma per antonomasia. In realtà, si tratta dei tedeschi di oggi. Solamente di loro. E ti assicuro che credo di averli rappresentati con tutta la ferocia necessaria, che cinge le loro teste come di una aureola di abominio.

— E ti permetteranno di rappresentarla?

— No, sicuramente.

— Ed allora?

— Non ho scritto una commedia nel senso esatto della parola. Ma qualche cos'altro. Ho fatto un grande *album* di caricature.

— Ma come? Tu caricaturista?

— Ti meravigli? Nel mio Teatro credo di esserlo sempre stato un poco. Del resto, ti preciserò meglio. Nell'*album* di cui ti parlo, non ho messo di mio che le idee e i motti che accompagnano i disegni. Le caricature non sono state, graficamente, eseguite da me. Io ho sempre pensato che in questo momento così veramente e vertiginosamente storico che attraversiamo, non sarebbe stato possibile ad un artista non dire una sua libera parola. Avevo in animo, perciò, di scrivere un dramma che fosse l'immediata espressione del nostro terribile stato d'animo contemporaneo, con tutte le sue incertezze, le sue ansie, i suoi timori, le sue paure. Avevo anche pensato la trama. Avrei voluto portare sulla scena il dramma di una italiana e di un austriaco. Io so di una delle più grandi famiglie dell'aristocrazia nostra, nelle quali si sta svolgendo la più terribile tragedia intima. Si tratta, infatti, di una nobilissima signora che ha avuto la disgrazia di sposare un austriaco. E so come la guerra abbia determinato fra i due il più crudele dissidio. So anche di due sorelle, una delle quali è assai nota ai frequentatori delle *premières* milanesi, di cui una è suddita austriaca, mentre l'altra è suddita italiana. Ora, nel caso di una guerra fra l'Italia e l'Austria, le due madri vedrebbero i loro figli combattere uno contro l'altro. Immagina che profondo dissidio di animo e di razze, di passioni e di sentimenti, possa essere contenuto in un simile dramma...

— E perchè non lo scrivi?

— Inutile, almeno oggi. Tu sai come la censura stia artigliando ogni produzione teatrale sospetta. *Romanticismo* è proibito da per tutto. *Il tessitore* esce dalle strettoie di un commissario per cadere in quelle di un altro. Con quest'arietta di piccola neutralità aspettante, non c'è da arrischiare un lavoro. Lo scriverò in seguito. Ed ho stabilito che darò la mia *première* a Trieste, quando Trieste sarà nostra. Ma intanto, provavo come l'angoscia di un peso. Il mio silenzio mi sembrava un sigillo mortale. Ed allora, mi è venuto in mente di cercare un'altra espressione d'arte, che come il teatro fosse accessibile alla folla. Ed ho trovato: la caricatura. Con questo, non sono mai uscito dal mio campo drammatico. Ho immaginato, infatti, un seguito di scene e di motti. Dimodochè la mia nuova composizione si potrebbe definire commedia amara in trentaquattro scene. Ma ho avuto bisogno di diversi collaboratori. Ed ecco che ho raccolto alcuni carissimi amici, fra i migliori caricaturisti d'Italia. Cosicchè, vicino a Bonzagni, ad Ardy, a Cagnoni, vedrai Crespi, Dudovich, Dudreville, e poi Mazza, Enrico Sacchetti, Tofano, Ventura ed un giovine scultore, Valerio Franco. Esposta la mia idea, ci siamo messi al lavoro. Lelio Ravà è stato un editore prezioso, intelligente, entusiasta. Non ha risparmiato nulla, perchè l'opera riuscisse una specie di rarità estetica e tipografica. Vedrai: una meraviglia di buon gusto. Cosicchè, questo schiaffo sentimentale... vedrà la luce precisamente il giorno di Pasqua...

— Senza prefazione?

— Con una epigrafe, di cui ti regalo la primizia:

*«Queste pagine — di amara irrisione — restino*
*Per glorificare — l'eroismo di un popolo — che al suo onore — diede in sacrificio consciamente — tutto se stesso*
*Per celebrare — il risveglio di una gente — che ritrovò nella sventura — la sua purità e la sua concordia*
*Per esaltare — la bellezza di un patto — umano e divino — che strinse intorno a lei — su la terra e sul mare — i due più vasti imperi*
*Per maledire — alla violenza di una torma — cui l'orgoglio della forza — e la vanità della scienza — non insegnarono — se non una più orrenda barbarie.*
*Per rammemorare — a maggiore esecrazione — la viltà di una schiatta — che ci straziò nemica — ci deluse amica — odiata sempre*
*Per incitare — una stirpe gloriosa — che finalmente — da languori di tedî e intrighi di mercati — fra le tombe de' suoi martiri — redenta in tutti i suoi confini — con animo antico e nuovo — insorga — a' suoi veri ideali — verso il più grande avvenire.»*

Giannino fuma la ventesima sigaretta russa, avventando l'epigrafe-prefazione della sua nuova commedia in trentaquattro scene, in una nuvola di fumo. E soggiunge:

— Dopo ciò, è inutile dirti quali sieno i sentimenti che mi hanno guidato alla compilazione del mio *album*. Io ho inteso di fare qualche cosa che rimanga come un documento. Ho cercato di sintetizzare in trentaquattro tavole la storia della guerra attuale, dal giorno in cui fu ucciso l'Arciduca Ferdinando, fino alle ultime manovre Von Bülow-Giolitti. E poichè le tavole che compongono l'*album*, si possono facilmente staccare ed inquadrare a parte, chiunque le possegga potrà conservare un ricordo di quello che furono i sentimenti collettivi nostri, in questi momenti di tragedia e di sangue.

— Ma le tavole?

— Te le mostro.

E sotto i miei occhi attoniti, sono passate le più vive, le più corrosive, le più acide caricature politiche di quest'ultimi tempi, tenute insieme da quello che potrebbe chiamarsi il simbolo spirituale dell'opera: due disegni: il principio e la fine. Il primo ha per titolo «Nell'al di là». L'arciduca Ferdinando d'Austria si presenta a Umberto I, e gli dice: *Sua Maestà Francesco Giuseppe mi ha dato il lieto incarico di restituirvi qui la visita che non vi ha mai fatto a Roma...* L'ultimo rappresenta l'Imperatore d'Austria che si avvia in diligenza verso uno dei più bei soggiorni della Svizzera. Conosci la strada che da Göschenen conduce al ghiacciaio del Rodano? Ad un certo punto si incontra il passo del Furka... E c'è anche un albergo: l'*hôtel* Furka... Come vedi, è un semplice augurio di buona villeggiatura estiva a S. M. Francesco Giuseppe, nella Svizzera neutrale...

**en. c.**

# CRONACA MILANESE

## Preparazione e propaganda femminile nel momento attuale

Da qualche tempo, fin da quando cioè s'è fatta più probabile l'idea della nostra entrata in guerra, un vasto movimento di attività va segnando, anche tra le donne italiane d'ogni classe, un risveglio di forze fecondo alle quali pochi avrebbero creduto prima.

A Milano esso assolvono il loro compito degnamente. Non parole, ma fatti; non intenzioni, ma azione.

Sotto il nome di «Alleanza Femminile» è una diramazione autonoma del «Comitato Nazionale Femminile di aiuti alla Patria in caso di guerra», le cui basi furono gettate in Italia dalla contessa De Leva Lerdini De Mari ed alla cui iniziativa corrispose subito qui in Milano, designata *Sede Centrale* del Comitato Nazionale, l'impulso di pochi volenterosi seguiti ben presto dall'impulso di moltissimi, altrettanto volenterosi, e formato nella capitale lombarda un nucleo fortissimo, guidato nei suoi scopi da un fecondo entusiasmo e sorretto da una solida organizzazione.

Nei locali del Lyceum femminile, in via Borgonuovo 20, istituzione sorta in Milano nel febbraio del 1913 con intenti intellettuali, ricreativi e filantropici i quali ultimi vanno esplicandosi in questo periodo turbinoso, con attività moltiplicata, ha sede la Commissione femminile del Comitato Lombardo di Preparazione.

Una sala non molto vasta, con pochi mobili, una immensità di carte: schede, rubriche, circolari, registri. Nient'altro. Ma un via vai incessante, un agitarsi vivo che mette la voglia d'imitare e il bisogno di ammirare.

Quivi — come altrove — sostano le donne infaticabili per tutti quei riferimenti e accordi necessari per il raggiungimento delle finalità prefisse.

Gli scopi del Comitato Femminile Lombardo di preparazione, non si limitano ad un solo campo, ma, nella previsione di tutti i bisogni in cui ci troveremmo nel momento della partecipazione al conflitto europeo, abbraccia con i suoi provvedimenti tutta la vastità del problema.

I rami nei quali si esplica l'operosità del Comitato si estendono dall'assistenza sanitaria, alla difesa sussidiaria, allo svolgimento dei pubblici servizi, alla protezione dei colpiti, alla difesa degli innocenti.

Nella difesa sussidiaria, mentre nel campo maschile l'attività di questo contribuirebbe alla formazione di speciali reparti di volontari alpini, ciclisti, ingegneri, pompieri, ecc., quella femminile attende alla preparazione, al raccoglimento, al riadattamento di indumenti per i combattenti.

Già, davanti alle macchine, laboriose e veloci, gentili testoline femminili stanno chine sul lavoro benefico e le bianche mani sorvolano sul materiale greggio con una grazia tutta nuova. V'è della dolcezza e della giocondità che fanno bene in tutto questo. Benedetto il sorriso che genera l'amore!

Il ramo sanitario mira naturalmente ad impartire tutte quelle istruzioni di prima necessità che verrebbero richieste ad ogni partecipante, nei casi indicati ed a ciò si presta l'opera di un dottore della Croce Rossa, non solo, ma poichè questa sarebbe insufficiente dato il gran numero di coloro che vi prendono parte, tale insegnamento viene esercitato anche in appositi reparti dagli Ospedali della Baggina del Fate-bene-sorelle, in corso Porta Nuova, ecc.

Qui, come altrove, l'attività è mista: maschile e femminile. Il trasporto dei feriti e servizi funebri, verrebbe disimpegnato da gruppi femminili qualora si verificassero dei vuoti nelle file maschili, per chiamate sotto le armi, e precisamente da quelle donne che nell'offerta dell'opera loro, già, volontariamente, si designarono ad un tale ufficio.

La previdenza sanitaria coopererebbe al funzionamento di cucine economiche per i colpiti dalla disoccupazione, per gli ammalati e i convalescenti.

Altri rami dove l'operosità della donna avrebbe modo di prestarsi egregiamente in collaborazione agli uomini esenti da servizio militare sarebbe nel funzionamento dei pubblici servizi e, compito esclusivamente suo, l'assistenza della infanzia abbandonata o di quei medesimi fanciulli che — privati delle cure della madre il giorno che costei venuta a mancare dell'aiuto materiale del capo di famiglia chiamato in guerra, si trovasse costretta o spinta da una logica generosa, ad accettare lavori fuori di casa — in speciali istituzioni già esistenti o costituite temporaneamente in maggior numero, riceverebbero cibo, istruzione e tutte le cure indispensabili.

Come si vede, l'istituzione di cui parliamo, si propone due mete: la beneficenza nel campo della pietà; la sistemazione logica nel campo della praticità perchè la vita della nazione a qualunque prova chiamata non debba minimamente arrestarsi portando a quella mancanza di mezzi ed esaurimento di risorse che sarebbe la sua rovina.

Quindi tutte quelle donne che si sentono in grado di concorrere alla continuità dei pubblici servizi avrebbero questo scopo preciso: supplire, nell'assenza di un qualsiasi impiegato chiamato sotto le armi, alle mansioni da lui già sbrigate, dietro contratti temporanei di lavoro, che verranno a cessare appena il combattente sarà di ritorno. Il compenso ricevuto in ragione adeguata all'opera prestata servirà anche ad eliminare il pericolo dei singoli disagi oltre che dare modo all'organismo della Nazione di continuare nel suo vitale svolgimento. La preferenza, è ottimeso, sarà data alle più disagiate o alle appartenenti a famiglie di soldati. Compito delicatissimo che richiede vigile attitudine ed accortezza nella scelta, nella classificazione e nella preferenza medesima dei predestinati.

Un'apposita commissione cura l'andamento di ogni singolo ramo e di questo è bene che si tenga conto il più possibile nell'interesse del perfetto funzionamento di ognuno dei medesimi, affinchè non debba verificarsi che un dato gruppo caricato di più attribuzioni non debba trovarsi poi nell'impossibilità di assolverne degnamente almeno una.

Già alla signora Adele Carnelli incaricata della scelta dei volontari dei pubblici servizi e della loro sistemazione sono pervenute dai più importanti istituti cittadini numerose offerte di posti da rimpiazzare per signore o signorine nella previsione di casi come quelli da noi accennati.

Lo slancio con cui la cittadinanza ha risposto all'iniziativa è stato davvero inatteso. Mi diceva la signorina Brambilla, segretaria del Comitato femminile che le ascritte hanno raggiunto in poco più di un mese il numero di circa 6000. Vengono di dovunque: dalle case sfarzose e dalle abitazioni umili. Ho visto nella bella sala del Lyceum la giovinetta in vesticciola corta, ravviata alla meglio, confusa alla gran dama con la disinvoltura e la semplicità che accomunano le cose buone. E donnette modeste ho veduto con le gonne logore, la testa scoperta, affacciarsi timidamente alle soglie, chiudenti nel cuore una speranza di bene, una favilla di luce che non divampò nelle oscure attese e nelle contrizioni forzate, ma si materiò di tutta la forza sublime e dolorosa dell'esperienza dura.

Che cosa importa, umile creatura già vecchia, delusa dalla vita con i segni del patimento impressi sul volto scarno che hai varcato oggi questa soglia di bene, nell'offerta di te, se sei umile così, sorella nella fede, sorella nell'amore?

In un'aula angusta del Ginnasio Beccaria — l'ottusa aula N. 3-A — non è il ripetersi del miracolo stesso? L'amore non conosce angustie di pareti. I cuori smaniosi di fare non sanno discernere le disparità sociali. Colei che ruba all'opificio un'ora di lavoro, un'ora di guadagno e colei che lascia il tepido salottino fiorito, sono là ad apprendere uno stesso compito — il duro compito dell'infermiera — diverse e pur fuse in un'armonia mirabile che ci fa pensare, per un momento almeno, le cose più buone!

Una delle iniziative infine che meritano maggiore plauso e simpatia è quella dei corsi rapidi di insegnamento per le infermiere impartiti in alcune scuole professionali di infermiere come le scuole *Iolanda* e *Victor De Marchi;* cosa che metterà in grado tutte quelle creature spinte da impulsi generosi di adempiere ad un compito a cui avrebbero dovuto rinunziare se non fossero venuti in loro aiuto gli insegnamenti indispensabili.

Nè manca in questo momento il contributo della gioventù studentesca di entrambi i sessi che, al Comitato Lombardo di Preparazione il quale ha la sua sede in Piazza S. Sepolcro 9, porta tutto il coefficiente delle sue forze.

L'avvenire è dei giovani. E' vero. E la gioventù italiana si affretta all'ardua prova con l'entusiasmo e l'esuberanza che non conoscono nè freni, nè ostacoli.

***Bruna Guarducci.***

## L'assemblea degli azionisti della Mediterranea

Ieri, nella sede palazzo Litta, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle «Strade Ferrate del Mediterraneo» il cui capitale di L. 180 milioni interamente versato è in corso di ammortamento per lire 13.281.000.

Erano presenti un centinaio di azionisti che rappresentavano circa 57.000 azioni del valore nominale di L. 500.

La discussione riuscì calma ed ordinata: venne approvata l'elaborata relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei Sindaci, nonchè il riparto utili.

Un ordine del giorno Favaro, appoggiato da un gruppo di azionisti genovesi, inteso a sospendere l'approvazione del Bilancio per convocare entro tre mesi una assemblea straordinaria a Genova, venne respinto con 7789 voti contro 2514 su 11.273 voti rappresentati. L'ordine votato a grande maggioranza, dichiara che il Consiglio nella esplicazione della sua attività durante il 1914 si è attenuto fedelmente ai criteri deliberati dall'assemblea del 30 marzo 1914.

Il bilancio dell'esercizio 1914, chiude con un saldo di utili netti di L. 2.121.306,23, il quale è leggermente minore di quello per l'esercizio precedente, che risulta per la differenza [illegible] l'attivo di L. 230.033.999,35 e del passivo di L. 227.912.693,12.

L'utile netto venne così ripartito: alla riserva L. 106.065,31; L. 2.000.628 al capitale sociale in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 500; a conto nuovo l'eccedenza di L. 54.222 e cent. 55.

Per le elezioni avvenute il Consiglio d'amministrazione pel corrente esercizio rimane così composto:

Presidente: Piola Daverio nob. gr. uff. ing. Piero; vice presidenti: Borromeo conte comm. Giberto, Esterle comm. ing. Carlo; Accame avv. Emanuele, Amadeo prof. avv. Giuseppe, Arlotta cav. Antonio, Bertarelli comm. Tomaso, Borghese don Francesco, duca di Bomarzo, Canzi Luigi, senatore del Regno, Durazzo Pallavicini marchese G. F., Falcone comm. avv. Giacomo, Marangoni comm. avv. Alessandro, Medici del Vascello ing. Giacomo, Pallavicino marchese Domenico, Podestà barone Luca, Mazza cav. Vincenzo, Trezza di Musella comm. Cesare, consiglieri; Sindaci [illegible] Motta prof. ing. Giacinto, Bernardini ing. Giuseppe, Origoni nob. ing. Luigi; supplenti: Cernezzi nob. avv. Luigi, Olivieri rag. Attilio.

## Per il coronamento della facciata del Duomo

L'Amministrazione della Fabbrica del Duomo ci comunica:

«L'Amministrazione della Fabbrica del Duomo ha informato S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione degli studi compiuti pel rifacimento del coronamento della Facciata e dell'ultimazione dei modelli ad esso riferentisi. E il Ministro le accordò l'autorizzazione di esporre, in posto, tali modelli affinchè sia ad essa dato di conoscere l'impressione che essi potranno produrre e sugli enti artistici e sul pubblico.

«L'Amministrazione attuale, appena insediata nel suo ufficio, si trovò dinanzi ad un'imperiosa necessità — sulla quale era stata richiamata la sua attenzione dall'Amministrazione precedente — la necessità cioè di provvedere immediatamente alla demolizione del vecchio coronamento; e ciò col pieno consenso delle Autorità governativa e comunale, le quali ne riconobbero le condizioni assolutamente pericolose.

«Le si impose quindi di affrontare il problema della rinnovazione del coronamento rimosso. E fu in seguito all'accurato esame della Relazione presentata al Ministro della Pubblica Istruzione da una Commissione nominata dalla precedente Amministrazione — commissione composta da eminenti artisti della città, della quale fu relatore l'illustre e rimpianto architetto Boito — ch'essa fu tratta a far suoi il voto della Commissione e il progetto che l'accompagnava; progetto il quale non è altro che la logica applicazione al coronamento della facciata dei criteri sin qui seguiti nel ristauro di tutte le facciate del Duomo, e da nessuno, mai contestati».

## La manifestazione di stasera in Piazza del Duomo

Il Fascio milanese interventista e la Sezione repubblicana convocano per stasera i cittadini milanesi in piazza del Duomo per una manifestazione interventista. Il manifesto di convocazione, pubblicato dal «Popolo d'Italia», fra l'altro dice:

«L'attesa è fin troppo durata. Se — come è stato detto — la «spada è affilata» bisogna snudarla per liberare i fratelli che gemono sotto la tirannia degli Asburgo, per far risorgere il Belgio, per sottrarre l'Europa alla egemonia prussiana.»

Assisteranno alla manifestazione Peppino Garibaldi e il fratello Ricciotti.

## Le marcie ciclo-militari di preparazione

Alla marcia ciclistica militare di preparazione che ha avuto luogo domenica scorsa e che, nonostante il pessimo stato delle strade, ha riunito più di 120 partecipanti, un'altra ne seguirà domenica prossima, giorno di Pasqua.

Nella prima marcia i ciclisti, divisi in squadre di venti ciascuna, inquadrate da graduati dei Volontari Ciclisti Automobilisti, hanno compiuto un'interessantissima escursione sino a Canonica al Lambro, dove hanno presenziato e partecipato anche ad una breve tattica.

Domenica prossima verrà mantenuto alla marcia lo stesso carattere: verrà soltanto anticipata l'ora di partenza e il percorso sarà scelto in modo da permettere il ritorno a Milano per mezzogiorno; alla fine avrà luogo poi una piccola gara di tiro a segno al Poligono di Boldinasco con premi per le società che avranno i dieci loro soci meglio classificati.

Coloro che hanno partecipato alla prima marcia del 28 corrente dovranno partecipare anche a questa seconda per ottenere il brevetto ciclistico militare e relativo certificato: anche le società sportive dovranno mandare le loro rappresentanze per concorrere al premio di rappresentanza stabilito per le due marcie del 28 marzo e del 4 aprile.

Coloro invece che prenderanno parte per la prima volta domenica prossima alla marcia, potranno ottenere il distintivo compiendo anche la terza marcia fissata per il giorno 11 aprile. Per le società o corpi che avranno fornito il maggior numero complessivo di partecipanti alle due marcie sono stabiliti i seguenti premi: targa bronzo ed argento del *Corriere della sera;* targa bronzo ed argento del *Secolo*; medaglia d'oro del cav. Edoardo. Bianchi.

Per la prova di tiro a segno il conte Orazio Oldofredi ha offerto una medaglia d'oro che sarà assegnata definitivamente alla Società che avrà i suoi dieci soci meglio classificati nella prova del 4 aprile.

La quota di iscrizione alle due marcie del 4 e dell'11 aprile è fissata in lire una e le iscrizioni si ricevono sino alle ore 24 del giorno 3 aprile presso gli uffici della *Gazzetta dello Sport* e del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele, dove si possono ritirare i programmi.

La ricevuta di iscrizione deve essere conservata e presentata alla partenza per il ritiro della tessera di marcia che ogni ciclista dovrà portare visibilmente e sulla quale verranno segnate le presenze ed i risultati del tiro. La iscrizione è valida per le due giornate.

## Conferenza all'Università Popolare sui servizi sanitari nella guerra

Ieri, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, il prof. Luigi Frassi, chirurgo primario al nostro Ospedale Maggiore, che insieme col prof. Baldo Rossi fu recentemente a visitare i servizi sanitari di guerra in Germania e Francia, tenne ai soci dell'Università Popolare una conferenza riferendo i risultati delle sue osservazioni. L'ordinata e chiara esposizione del dott. Frassi, a cui seguì una numerosa serie di proiezioni, interessò vivamente il numeroso uditorio, che applaudì con calore il giovane e valoroso sanitario.

## L'ultima conferenza del capitano Grasselli

Il capitano Ettore Grasselli terrà questa sera l'ultima conferenza sullo studio delle carte topografiche. La conferenza, che avrà luogo alle ore 21 nella Sala di via Cappuccio N. 4, avrà per argomento la Carta Topografica Nazionale, e riassumerà anche le precedenti.

## Pei danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 800.674,62. — Raccolte fra i soci del Collegio Ingegneri e architetti di Milano (4° versamento) (1), 327 — Raccolte ad Apollonia (Cirenaica) (2), 262 — Comune di Calvignasco (Milano), 30 — Società Operaia di M. S. di Calvatone (Cremona), 10 — Giuditta, Fulvia ed Emanuele Viganò, 10 — Totale L. 801.313,62.

(1) Raccolte fra i soci del Collegio Ingegneri e Architetti di Milano: E. Piazzoli, 5; A. Caravati, 5; C. Santamaria, 10; C. Corsi, 5; F. Benvenuto, 5; A. Pellegrini, 5; C. Pinciroli, 5; E. Baroncini, 5; V. Ravizza, 10; G. Cucchetti, 5; F. Arcelli, 5; S. Roveda, 5; V. Verganti, 5; G. Fratino, 5; G. Ganassini, 5; Steno Sioli Legnani, 10; F. Lettri, 5; F. Taiani, 10; A. Ratti, 5; C. Vandoni, 5; C. Urbano, 5; E. Pansa, 5; A. Luini, 10; E. Clerici, 5; A. Forti, 5; A. Gerli, 5; C. Dal-Verme, 5; G. Magnoni, 5; A. Jona, 5; P. Mezzanotte, 5; R. Rusca, 5; A. Orelli, 5; G. C. Magistretti, 2; A. Cattaneo, 5; G. Romanini, 5; A. Leone, 5; L. De Cummerling, 5; L. Narducci, 2; C. Clerici, 10; C. Grimoldi, 2; C. A. Molinari, 5; A. Jarach, 5; A. Castellazzi, 5; A. Scotti, 10; N. N., 5; L. Brasca, 2; E. Meizza, 5; N. N., 5; N. N., 5; E. Alberti, 5; D. Bordoni, 5; E. Marzorati, 10; G. Belgioioso, 5; P. Alborghetti, 2; N. N., 3; A. Roncoroni, 5; L. Zanini, 5; M. Musso, 2; A. Vallardi, 6; S. Ganassini, 5; E. Bianchi, 2; N. N., 2; N. N. 2; N. N., 1.

(2) Raccolte ad Apollonia (Cirenaica): B. Zamboni e C., 25; G. C., 25; P. Scanavini, 10; G. Renle, 10; D. Gentile, 10; O. Bellini, 5; G. Saterini, 5; A. Giovinazzi, 25; E. Brioschi, 2; avv. V. Bartolini, 10; Grandicelli e Raccina, 25; G. Finocchiaro, 5; S. Sobrero, 25; Tassinari e Flaminio, 25; V. Olivieri, 15; R. Bonetti, 10; Nunes Vais, 5; U. Galluzzi, 25.

***

Nella somma del Comune di Romanengo, pubblicata il 25 corr., sono comprese L. 50 versate dal senatore Emilio Conti e signora a mezzo del sig. B. Della Noce, membro del locale Comitato.

## Inaugurazione della nuova linea tramviaria di Porta Lodovica

A partire da mercoledì, giorno 31 corrente mese, le vetture della linea Lodovica seguiranno il nuovo percorso per corso Italia e proseguiranno fino al nuovo Parco per viale Lodovica e via Castiglioni. In Piazza del Duomo gireranno sull'anello Piazza del Duomo-via Cappellari.

Le vetture della linea San Vittore seguiranno l'attuale percorso fino a Piazza Cordusio e gireranno sull'anello di via Orefici-Cesare Cantù-Armorari.

Le vetture della linea Lodovica saranno contrassegnate col N. 17, mentre le vetture della linea San Vittore porteranno dischi col N. 33.

## Diciotto linee tramviarie interrotte per 50 minuti

In seguito ad uno scoppio di fulmine sulle officine di produzione d'energia elettrica a Paderno, iersera 18 linee tramviarie a nord-ovest della città rimasero interrotte per 50 minuti. Eseguite le debite riparazioni, la circolazione tramviaria potè essere ripresa.

## L'antico campione ciclista Ruscelli scopre il ladro d'una sua bicicletta dopo nove anni

Adolfo Ruscelli ebbe un tempo — e sono molti anni, quando lo sport della bicicletta era ancora all'inizio — una certa celebrità. Fu anche campione italiano di velocità; poi si ridusse ad una vita molto modesta. Egli abitava 9 anni fa — e crediamo anche attualmente — a Musocco, dove gestava un piccolo negozio di biciclette.

Ed appunto 9 anni or sono, gli si presentò — nel negozio di Musocco — un giovane assai distinto e che si disse ragioniere.

— Io voglio comperare una bicicletta...

— Benissimo. Eccola! — rispose il Ruscelli tutto felice.

Il giovane ragioniere esaminò bene la macchina e per meglio vederla uscì sulla via.

— Può montarla, osservò il Ruscelli; lei vedrà che è scorrevolissima e solida...

Il sedicente ragioniere infatti montò sulla bicicletta, fece alcune evoluzioni... strategiche davanti al buon Ruscelli e poi scomparve.

Il buon Ruscelli non lo vide più per 9 anni!

Eravamo allora nel 1906!

Ma è proprio vero che le montagne stan ferme e gli uomini camminano! L'altro giorno il Ruscelli si avviava, come al solito, verso casa propria, per la via di Musocco quando s'imbattè in un individuo che gli parve di riconoscere. Per non sbagliare lo afferrò per il bavero e gli disse:

— Tu 9 anni fa mi hai rubata la bicicletta!

L'individuo non protestò, non negò, ammise il suo fallo.

— Ero disoccupato, disse, ma ora lavoro e vi pagherò la bicicletta. Venite domani alle 12 in Piazza del Duomo, davanti al Casanova...

Il Ruscelli accettò l'appuntamento ed il giorno dopo — cioè ieri — alle 12 si trovò davanti al Casanova.

Ma il ladro della bicicletta non apparve: dopo 9 anni il Ruscelli era stato ingannato una seconda volta.

Ieri sera il signor Ruscelli camminava per piazza del Duomo — tutto solo e sconfortato — quando — vedi destino! — egli scorse scendere in fretta da un tram precisamente il suo ladro.

Il Ruscelli — ricordandosi di essere stato un campione di velocità — lo rincorse e lo acciuffò.

— Ora ci sei, gli gridò; e lo consegnò a due guardie di P. S.

Breve: il ladro disgraziato fu tradotto alla Questura di S. Fedele e fu interrogato dal delegato Giudici. Egli confessò il furto della bicicletta in danno del Ruscelli. E disse di chiamarsi Camillo Caspiani, d'anni 38, di essere veramente ragioniere e d'essere nativo di Intra.

— Ma perchè 9 anni fa avete rubata la bicicletta?

— Ero disoccupato, mi trovavo a Milano per cercar lavoro.

— E poi?

— E poi tornai ad Intra; ma qui fui arrestato per misure di P. S. e per sospetti; nell'archivio di quella Questura venne trovato un incartamento contro di me; c'era un mandato di cattura; dovevo scontare 7 anni di reclusione per truffe ed appropriazioni indebite. E li scontai.

— E quando usciste di carcere?

— Quando uscii di carcere, incappai nel Ruscelli che mi riconobbe. Ed eccomi qui.

Il Caspiani venne trattenuto a S. Fedele.

## La disgraziata avventura d'un immigrato

**Arrestato per un conto di poche lire mentre sta per riscuotere uno «chèque»**

Certo Federico Fedeni d'anni 25 figlio di ignoti, e nativo di Milano, qualche anno fa si era recato nell'America del Sud in cerca di miglior fortuna, ed aveva trovato occupazione presso le ferrovie dell'Argentina. In questi ultimi tempi la sua salute s'era fatta assai cagionevole, cosicchè decise di ritornare in patria. Prima d'imbarcarsi depositò i suoi risparmi — 1000 lire — alla Banca Britannica di Buenos Aires, ritirando uno chèque pagabile dal Banco Bellinzaghi della nostra città. Giunto a Genova il Fedeni scese ad un albergo di proprietà di certo Giuseppe Vergano. Il Fedeni che aveva con se pochi danari, tentò a Genova, ma inutilmente, di realizzare la somma dello chèque. Lunedì egli partiva alla volta di Milano, lasciando insoluto il piccolo conto dell'albergo. Egli afferma d'aver trovato dei compatriotti i quali si offersero di tenergli compagnia nel viaggio, e che prima di partire si recò all'albergo per regolare la partita, ma trovò chiuso. Allora, per non perdere la corsa, pensò di partire ugualmente, decidendo d'inviare per posta la piccola somma all'albergatore.

Quest'ultimo invece, saputa la partenza del Fedeni, lo denunciò per il solito reato di truffa alla Questura, la quale si affrettò a telegrafare a quella di Milano.

La polizia fece un appostamento al Banco Bellinzaghi, e ieri alle 14 e 30, il Fedeni mentre si presentava ad uno sportello per riscuotere il suo *chèque*, venne dichiarato in arresto, e tradotto a San Fedele. Il disgraziato, che è assai sofferente, si discolpò facendo le dichiarazioni da noi sopra riportate, ma *dura lex*, fu trattenuto in attesa di ulteriori disposizioni dell'autorità di Genova.

## Un messo comunale di Greco denunciato

Il droghiere Giuseppe Guarnaschelli di Vincenzo, che ha negozio in viale Monza 89, privo di licenza per la vendita di bevande alcooliche, aveva potuto ottenere per mezzo del messo comunale di Greco, Ottorino Asti d'anni 35, la cessione dell'apposita licenza dell'ostessa Giuseppina Redaelli abitante in via Capoluogo 24. Il Guarnaschelli, secondo la sua denuncia, avrebbe compensato il messo con 50 lire. Ora avvenne che la Commissione provinciale per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo, diede parere contrario, insistendo che il droghiere non potesse vendere liquori, poichè in quella località esistono già troppi spacci del genere. Il Guarnaschelli allora pretese dall'Asti la restituzione delle 50 lire, e fra i due sorse un violento diverbio. Il vice commissario cav. Birondi, in seguito a querela dello stesso Guarnaschelli, ha denunciato al Procuratore del Re tanto il messo comunale, quanto l'ostessa Redaelli.

***

A rettifica di questo cenno il messo comunale di Greco, Ottorino Asti, ci prega di pubblicare che egli non ha fatto opera di mediatore e non ha percepito somma alcune. Il Guarnaschelli — così sostiene l'Asti Ottorino — ha versate le 50 lire che l'Asti passò senz'altro alla Giuseppina Radaelli, la quale rilasciò all'Asti stesso, regolare ricevuta.

L'Asti aggiunge nella sua rettifica che fu egli stesso a consigliare il Guarnaschelli di rivolgersi alla questura per ricevere dalla Radaelli le 50 lire e dichiara che — per rivendicare la propria onestà — sporgerà a sua volta querela contro il Guarnaschelli.

E noi pubblichiamo semplicemente per la cronaca e senza entrare in merito alla questione sulla quale dovrà solo giudicare l'autorità giudiziaria.

## Per dispiaceri di famiglia

Certa Elisabetta Pincher d'anni 58, abitante in Riparto Bovisa al n. 88, ieri sera si chiuse nella sua stanza da letto, vi accese un braciere e, distesa su un divano, aspettò la morte. Prima la disgraziata aveva anche ingoiato un mezzo litro di Fernet.

La Pincher — salvata da alcuni coinquilini — venne dai militi dell'Assistenza Pubblica trasportata all'Ospedale Maggiore.

### Spunti di Cronaca

## Lyda Borelli

Le glorie più fulgide del teatro, le artiste più belle e più celebri, in gara nobilissima hanno concorso per conquistare il primato nell'arte cinematografica. La grande vincitrice è stata LYDA BORELLI.

Davanti all'obbiettivo il suo corpo magnifico ha prodigato ogni grazia: il suo sentimento squisito ha rivelato tutti i tesori dell'estetica e della plastica.

Col loro strepitoso successo le films di questa grande attrice hanno fatto sì che esse vengano disputate a prezzi favolosi. Il CINEMA CENTRALE, pure cedendo a locali di secondaria importanza nuove films d'altre grandi artiste italiane, non ha mai concesso questo privilegio per quelle di Lyda Borelli costituenti la vera, la unica, la più grande novità artistica del giorno. Ad un prezzo inverosimile il CINEMA CENTRALE ha testè accaparrato «FIOR DI MALE» ultima e splendida interpretazione della grande artista nostra.

## Nell'Africa Equatoriale

Al Gran Cinema Teatro Italia in Piazza S. Giovanni in Conca, si darà oggi l'interessantissima pellicola della casa Pathé: *La caccia grossa nell'Africa Equatoriale.* Sullo schermo si succederanno avventure strane; paesi, usi e costumi a noi sconosciuti, episodi emozionantissimi della più alta curiosità. Venerdì poi, spettacolo *monstre* con la squisita interpretazione di Tina di Lorenzo ed Armando Falconi: *La Bella Mamma.*

### PICCOLA CRONACA

**Gite a Brunate** Stazione climatica di 1.° ordine — Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e colle Ferrovie dello Stato.

**ANTAGRA-BISLERI** per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. Milano

### Sciarada

In riva al mare scorgesi il *primiero.*
Il musicista curerà il *secondo.*
Torniti orecchi molcer suol l'*intero.*
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
DI-AVOLO — DIAVOLO

La consorte Giulia Brambilla, i figli Giovanni, Angelo, Luigi Emilio, Maria, Elena i fratelli Angelo, Estero e Luigi, il cognato Camillo Brambilla, le cognate ed i parenti tutti partecipano l'improvvisa perdita del loro amatissimo

## Polli Pietro

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 15 partendo dalla casa Via Ore n. 5 per la Prepositurale indi al Cimitero Monumentale. Si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

## Bollettino meteorologico

*Pressione* — In Europa massima 759 su Danzica, minima 748 sull'Adriatico inferiore. In Italia nelle ultime 24 ore la pressione barometrica è discesa sulle regioni meridionali e versante orientale siculo fino a 4 mm. sulle Puglie, salita altrove intorno ad un millimetro.

**R. Osservatorio Astronomico di Brera**

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
30 *marzo* 1915

Temperatura centigrada media + 11°.6.
Umidità relativa media 74%.
Venti dominanti sud est moderato.
Acqua caduta mill. 5.1 la sera.

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo l'uso.

**EMORROIDI** guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. - Telefono 10339. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15.

**MALATTIE VENEREE**
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

PER REGALI
**BRILLANTI CHIMICI RITUALI**
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!

38 ANNI d'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Prescrivo da molto tempo i *Glomeruli Ruggeri* e ne ho constatata l'indiscutibile efficacia nelle anemie profonde, nelle cachessie palustri, nelle convalescenze ostinate e persistenti, sempre con esito lusinghiero.

Dott. Cav. Ugolino Morettini.

MILANO - Via Solari, 30.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

# ULTIMISSIME

# Le conversazioni diplomatiche

## Nuovi particolari sull'affondamento del "Falaba„

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

## Gli alleati e i Balcani

Parigi, 30 notte.

La ripresa prudente, ma risoluta ed efficace del bombardamento dei Dardanelli ripone sul tappeto l'attitudine dei paesi balcanici nella presente guerra.

Secondo le notizie che si hanno qui a Parigi, la Bulgaria continuerebbe la sua conversione verso la Triplice Intesa. I colloqui del Re Ferdinando coi capi dell'opposizione, colloqui che fanno per la prima volta capolino nei costumi politici della Bulgaria, sono considerati come un sintomo di prossimi gravi avvenimenti ai quali potrebbe benissimo servire di prefazione un rimpasto ministeriale. La Bulgaria avrebbe ottenuto dalla Rumenia piena libertà di azione contro il turco in cambio di garanzie sicure e tali da soddisfare pienamente il governo di Bucarest. L'atteggiamento della Bulgaria cagiona gravi inquietudini ad Atene — dice il *Temps* — dove nonostante gli armeggi degli agenti tedeschi non si vede come la Grecia potrebbe continuare a restare neutrale se la Bulgaria si muovesse. Già troppo grave errore essa ha commesso cedendo il passo alla Bulgaria, per trincerarsi più a lungo in un'inerzia pericolosa il giorno in cui, marciando l'esercito bulgaro su Costantinopoli, si trattasse di difendere contro i turchi i suoi connazionali. L'inquietudine che si manifesta in Bulgaria, in Grecia e in Rumenia è dunque dal *Temps* considerata come il prologo dello scioglimento dell'imbroglio balcanico.

«I colpi di cannone russi nel Bosforo rispondendo al bombardamento franco-inglese dei Dardanelli, ai quali si aggiungono le operazioni militari in Ungheria — osserva il giornale della sera — non possono mancare di precipitarlo».

E' bene per altro osservare che se qualcuno, come appunto il *Temps*, spera ancora nella Grecia, la maggioranza dell'opinione pubblica limita oggi la sua fiducia alla Bulgaria. Le simpatie per la Grecia, più che intiepidite, si sono spente a Parigi dove anche l'ultimo grande filelleno, Clemenceau, ha rinunziato a difendere una causa che pure lo ebbe banditore eloquente ed ascoltato. Delle altre potenze la Rumenia occupa oggi il secondo posto nella scala della curiosità francese perchè è convinzione che essa non si muove se non preceduta dall'Italia. E sull'Italia da due giorni i giornali sono tutti silenziosi. E che altro potrebbero dire oltre a quello che han detto? Su questo punto la parola spetta oggi alla diplomazia e se siamo bene informati, precisamente alla diplomazia anglo-italiana.

*Luigi Campolonghi.*

## Due convegni di Rumeni

### Indirizzi al Re e a Bratiano per l'intervento

Bucarest, 28 (ritardato).

Ha avuto luogo a Bucarest un convegno dei rumeni originari della Transilvania e della Bucovina. Gli oratori, professori, avvocati e scrittori profughi dai loro paesi, esposero la grave situazione e la speranza che ben presto le frontiere rumene saranno portate ai loro limiti naturali. Il convegno ha indirizzato al Re una mozione nella quale è detto che i rumeni d'oltre frontiera espongono le loro vere aspirazioni e fanno omaggio al Re; essi desiderano di essere riuniti sotto un unico scettro; se il loro desiderio, radicato nel profondo del loro cuore, non si verificasse, sarebbe la loro morte; quattro milioni e mezzo di rumeni implorano dal Re che porti le armi a liberarli e ad ingrandire la Rumenia con nuovi cittadini degni della corona della gloriosa dinastia. Un'altra mozione nel medesimo senso fu indirizzata al primo ministro Bratiano, con la frase caratteristica: «Vi preghiamo di affrettarvi a entrare in azione per liberare i nostri fratelli».

Un altro convegno ha avuto luogo a Jasseg, convocato dalla lega nazionale, e quivi parlarono Filipesco, Take Jonesco ed altri, e furono pure spediti dispacci al Re e a Bratiano per implorare l'intervento.

*J. Rosenthal.*

## Le dichiarazioni di un senatore rumeno per la Triplice Intesa

Bucarest, 28, ore 18.30. (Ritardato).

In una riunione alla quale parteciparono circa tremila persone, oggi il senatore Alexicu fece dichiarazioni sulla politica estera della Rumenia.

«Io non posso fare nelle circostanze attuali — disse il senatore — delle dichiarazioni colla stessa liberalità che può essere usata dagli oratori senza responsabilità.

«Allorquando il Governo parlerà sarà giunto il momento di entrare immediatamente in azione; il cui solo obiettivo non può essere, altro che la conquista della Transilvania e il nostro posto accanto alla Triplice Intesa della cui vittoria a nessuno è lecito dubitare».

*J. Rosenthal.*

## Il cinismo tedesco

### Un episodio di atrocità senza precedenti nella storia

Londra, 30, ore 12.

I superstiti del *Falaba* confermano in tutti i suoi raccapriccianti particolari l'indegna condotta dell'equipaggio del sottomarino tedesco. Sebbene il comandante del sottomarino sapesse che si trovavano a bordo del piroscafo 250 persone e che non era possibile che il piroscafo si sottraesse alla sua sorte, egli non ha lasciato tempo ai passeggeri di entrare nelle lance e di mettersi in salvo. Il sottomarino si trovava solamente a trecento metri dal piroscafo ed aveva una maggiore rapidità di sei nodi. Il siluro fu lanciato da una distanza minore di cento metri proprio nel momento in cui il capitano poteva vedere che i passeggeri si affollavano sopra coperta. Il siluro, come vi ho detto, colpì il reparto delle macchine e il *Falaba* andò a fondo come un macigno.

La proditorietà dell'attacco fu aggravata dal contegno dei tedeschi i quali schernivano le loro vittime, mentre queste lottavano nell'acqua alzando le braccia per afferrare i salvagente o i rottami del piroscafo. Alle loro grida di aiuto i tedeschi rispondevano con degli atroci motteggi.

Questa accusa di inumanità è molto grave e io non ve la segnalerei se non fosse confermata da dodici superstiti. Non si tratta dunque di voci o di affermazioni isolate ma di un'accusa che non si può più mettere in dubbio. Le vittime sono 120 almeno. L'accaduto non è solamente atroce in sè ma assolutamente nuovo nelle tradizioni della guerra marittima: nè la storia nè la memoria degli uomini ricordano un episodio di così ributtante cinismo.

*Gastone Chiesi.*

## Come è fallita la manovra offensiva tedesca al di là del Niemen

Pietrogrado, 30 notte.

Documenti ufficiali presi al nemico rivelano l'importanza enorme che i tedeschi attribuivano alla manovra offensiva nella regione al di là dello Niemen, manovra che fallì il 27 corrente. Lo sforzo principale di questa manovra fu affidato alla terza divisione appoggiata da tre reggimenti della riserva e da numerosa cavalleria. Queste truppe avanzarono in direzione di Krasno con ordine di spingersi a qualunque costo verso Londzie e tagliare le nostre comunicazioni con le forze russe combattenti contro l'esercito tedesco ad ovest di questo punto. Avendo realizzato in parte il loro piano, i tedeschi fecero enormi sforzi e furono sul punto di avvolgere sulla superficie ghiacciata del lago Doussia la nostra ala destra operante a nord di Londzie. I tedeschi cercarono anche di aggirare le nostre posizioni nella zona fra il lago Symiro in due punti presso i villaggi di Znisuiseki e Metelitza; contrattaccammo i tedeschi passati alle nostre spalle e li annientammo completamente. Il 27 nella lotta durante la quale ci impadronimmo di trincee tedesche e del villaggio di Wakh, il capitano Souvaroff saltò in un trincea nemica, prese una mitragliatrice, la rivolse contro i tedeschi ed aprì il fuoco contro le truppe di riserva accorse. Negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Vistola il fuoco dell'artiglieria tedesca è notevolmente rallentato. Le forze nemiche sono diminuite in forti proporzioni. (Stefani).

## Le liste delle perdite tedesche non sono complete

Parigi, 30 notte.

I giornali francesi mettono in guardia il pubblico contro le bugie pubblicate dai comunicati ufficiali tedeschi e dalle loro liste di perdite. Si è avuta la riprova che queste liste erano falsate. La regolarità amministrativa colla quale questi documenti vengono redatti in Germania potrebbe far credere alla loro esattezza. Ecco la prova invece della loro menzogna. Il ministro della Guerra francese ha dato ordini severissimi perchè nessuna inumazione abbia luogo sul fronte prima che si sia tolta al morto la medaglia di identità. Queste medaglie raccolte con cura sono regolarmente fatte pervenire al Governo tedesco per mezzo della Croce Rossa di Ginevra. Si tiene copia delle notizie rilevate dalle medaglie di identità. Ora il Ministero tedesco utilizza questi comunicati nella misura seguente: 60 % soltanto dei decessi segnalati dal Governo francese sono iscritti sulle liste delle perdite e le famiglie ne sono informate: il restante 40 % dei decessi è mantenuto segreto per essere pubblicato alla fine della guerra. I giornali pubblicano esempî e casi che dànno prova irrefutabile di questa affermazione.

## Principe imperiale prigioniero a Malta

Siracusa, 30 notte.

Notizie da Malta assicurano che oltre al comandante dell'*Emden*, si trova prigioniero a Malta il principe imperiale Luigi Hohenzollern, tenente di vascello a bordo dell'*Emden*. Egli si trova rinchiuso nel palazzo di Selmun, nel borgo Melluba.

## Una manovra della Germania per provocare in Francia un movimento pacifista

Zurigo, 30 notte.

E' noto che il Governo francese ha emanato disposizioni perchè i giornali esteri vengano trattenuti alla frontiera ventiquattro ore, per dare ai censori tempo di compiere un accurata revisione.

A questo proposito il *Journal du Jura* pubblica la seguente nota:

«Il Governo francese si preoccupa da qualche tempo di un'impresa le cui origini non sono chiare e che pare abbia per scopo di provocare un movimento nell'opinione pubblica in favore di una pace prematura. Parecchie associazioni di paesi neutri si sono prestate in buona fede, e senza conoscerne gli scopi reconditi, a questa propaganda che si estenderebbe soprattutto con la mediazione di paesi neutri. Un'associazione femminile di un paese neutrale si è già indirizzata alla lega delle donne francesi invocando ragioni umanitarie per tentar di provocare in Francia un movimento a favore della pace. Questo tentativo è stato smascherato.

«Altri tentativi del genere hanno avuto luogo per mezzo di organi del partito socialista o per mezzo di *brochures* diffuse a profusione o mediante articoli pubblicati nei giornali e così introdotti in Francia. Il Governo della Repubblica ha acquistato la prova che si tratta di una vasta organizzazione, che ha per scopo sia di esercitare una pressione sui belligeranti provocando un'agitazione in favore della pace, sia di far piegare la fermezza dei soldati e del popolo francese facendo intravedere, mediante notizie tendenziose ed una propaganda fittizia, la prospettiva di una prossima cessazione delle ostilità. E' dunque possibile che il governo francese sia prossimamente condotto a prendere delle misure per impedire l'infiltrazione dai paesi neutrali di questa propaganda abilmente condotta e che ha le sue origini in Germania. La stampa francese è stata già messa confidenzialmente in guardia contro gli agenti di quest'impresa tedesca che cercano di assicurarsi, invocando pretesti umanitari, la benevola collaborazione della stampa e delle associazioni filantropiche straniere».

*La nota del* Journal du Jura *tocca un argomento che è veramente degno di attenzione. Questa così detta propaganda per la pace, che non ha — pur nella sua limitatissima efficacia — altra conseguenza che di indebolire la Francia di fronte all'aggressione e all'invasione tedesca, parte da alcune città svizzere e si diffonde specialmente nella Francia meridionale. Non si tratta già di pericolo grave, nè di un'azione di propaganda che possa comunque — date le legittime diffidenze che suscita — conseguire il risultato di intaccare e di menomare la salda unità morale di cui il popolo francese dà esempio nella prova terribile che gli è stata imposta dall'altrui malvagità. Ma è bene che il tentativo sia denunciato. Non cerchiamo se a compiere l'opera tendenziosa denunciata dal* Journal du Jura *siano in maggior numero gli agenti tedeschi o gli internazionalisti miopi, o gli idealisti sorpresi nella loro buona fede. Importa invece rilevare come il tentativo di creare in Francia un'agitazione a favore della pace si traduca praticamente in un beneficio per la Germania, dove non è possibile inviare le circolari, gli appelli e i fervorini umanitari mandati in Francia e dove qualunque sintomo di indebolimento della resistenza francese, anzichè esortare gli animi alla pace, avrebbe per effetto di intensificare le opere di guerra.*

## Poincaré sul fronte in Champagne

Parigi, 30 notte.

Il Presidente si è recato sui luoghi dei recenti combattimenti passando da Somme-Tourbe, Saint Jean La Val e Wargemulin, accompagnato dal generale De Langle de Cary; ha visitato le batterie in azione, ha percorso a piedi le linee su una diecina di chilometri, ha visitato il terreno guadagnato nella collina 195 e la collina di Lesnil. Quindi ha visitato i feriti ricoverati nelle ambulanze del fronte e dopo avere fatto colazione fra le truppe si è recato nel pomeriggio agli accantonamenti del corpo coloniale che ha trovato in eccellenti condizioni fisiche e morali.

Quindi il Presidente Poincaré, accompagnato dal generale Sarrail, si è recato a felicitare le truppe nelle Argonne, è andato nella foresta di Hesse passando per Auheville; ha visitato poi il terreno guadagnato a Vauquois ed ha felicitato caldamente i battaglioni che han preso parte a questa brillante azione. Quindi si è recato, passando per Le Neufour Leclaon, nel bosco di Chalade; ha visitato nelle Argonne parecchie delle nostre posizioni di artiglieria, alcune nostre trincee ed infine si è intrattenuto con gli ufficiali ed i soldati negli accampamenti.

## Bufera di neve sui Vosgi

Basilea, 30 notte.

Nei Vosgi infierisce da due giorni una tempesta violenta di neve. Le strade ferrate e rotabili sono quasi impraticabili. Le operazioni militari sono cessate in tutta la regione, eccezion fatta per l'Hartmannsweilerkopf. La neve fresca caduta raggiunge i quaranta centimetri.

Gli aviatori francesi continuano giornalmente le loro ricognizioni spingendosi qualche volta oltre il Reno. Si apprende che l'apparecchio di cui si servirono i tedeschi il giorno 22 per lanciare delle bombe su Belfort era un Taube che i tedeschi avevano munito dei colori francesi. Fu così che l'aeroplano potè avvicinarsi indisturbato alla piazzaforte dove le truppe si accorsero del trucco solo quando l'apparecchio cominciò a lasciar cadere le bombe.

## L'invasione della Bessarabia

### Tre villaggi presi dagli austriaci

Bucarest, 29. (ritardato)

La notizia che gli austriaci hanno invaso la Bessarabia, è confermata. Dopo la costruzione della strada ferrata da Bistritza a Dorn, poterono facilmente trasportare numerose truppe e riprendere venerdì l'offensiva contro il nemico, i cui effettivi erano numericamente inferiori. Gli austriaci riuscirono a passare il Pruth e ad occupare tre villaggi della Bessarabia facendo mille prigionieri. Da parte dei russi però si annunzia che la ritirata delle loro truppe da Boian sarebbe stata un semplice strattagemma per determinare gli austriaci a passare il Pruth che essi però dovettero riattraversare nuovamente 24 ore dopo, sotto il fuoco dell'artiglieria russa, mentre la fanteria russa riusciva pure a passare il Pruth.

Il villaggio di Boian, situato ad un chilometro dalla frontiera rumena, è abitato in maggioranza da rumeni. Esso fu vivamente bombardato oggi dagli austriaci, mentre la fanteria procedeva contro il villaggio, donde i russi rispondevano debolmente.

Le dichiarazioni recentemente fatte da Radoslawoff, che la Bulgaria resterà neutrale sino alla fine del conflitto, sollevano numerosi commenti nella stampa bulgara. I giornali dicono che le proposte fatte dalla Triplice Intesa per decidere la Bulgaria all'intervento non erano maggiori delle promesse fattele perchè rimanesse neutrale. Anche Malinoff si sarebbe dimostrato favorevole ad una politica pacifica. Durante un'udienza avuta dal Re, egli dichiarò che la Bulgaria deve osservare una neutralità vigile e attiva ed intavolare immediatamente trattative con tutte le Potenze e coi vicini per ottenere pacifiche concessioni nei territorî da rivendicare. Se non si potrà arrivare in questo modo ad un risultato soddisfacente, la Bulgaria ricorrerà alle armi, ma soltanto dopo essersi preventivamente assicurato l'appoggio efficace di una delle parti in lotta.

Nonostante che, come vi ho avvertiti, la Bulgaria abbia deciso di conservare la neutralità, i turchi fortificano la linea di Ciatalgia e il generale von Sanders sta ispezionando le fortificazioni di Adrianopoli.

Un accordo completo è stato raggiunto circa una convenzione riguardante il servizio diretto e rapido per il trasporto di viaggiatori e mercanzie tra la Rumenia e la Russia.

*Rosenthal.*

## I rumeni della Bucovina chiedono grano a Bucarest

Bucarest, 30.

Una delegazione di Rumeni della Bucovina è arrivata a Bucarest per presentare al Governo un memoriale sulla situazione.

La popolazione domanda soccorsi e viveri, e chiede che sia accordata e facilitata l'esportazione di mille vagoni di mais e di cento vagoni di grano, specialmente per alimentare la popolazione rumena.

E' confermato da fonte autorizzata che i russi attaccano i forti del Bosforo, per cooperare con l'azione degli alleati contro i Dardanelli.

*J. Rosenthal*

## Gli anticipi della Francia ai paesi amici e alleati

Parigi, 30 notte.

Il Senato ha approvato senza discussione il progetto di legge già approvato dalla Camera relativo alle anticipazioni ai paesi amici ed alleati: Serbia, Belgio, Grecia e Montenegro, fissante l'ammontare di tale anticipazione in 1350 milioni. — (*Stefani.*)

## L'incidente del "Mecklemburg„

Amsterdam, 30 notte.

Un comunicato olandese circa l'incidente del *Mecklemburg*, dice che la nave britannica *Teal* non si trovava che a 4 miglia dal *Mecklemburg*, allorchè fu attaccata da due aeroplani. Rispondendo ai segnali luminosi degli aeroplani, un battello non portante alcuna bandiera lanciò contro il *Teal* bombe incendiarie, alcune delle quali caddero presso il *Mecklemburg*. (*Stefani*).

## Quattro nuove "dreadnoughts„ raggiungono le flotte alleate ai Dardanelli

Siracusa, 30 notte.

Si ha da Malta che le flotte alleate operanti nell'Egeo sotto l'alto comando dell'ammiraglio inglese De Robeck sono state rinforzate da quattro nuove *dreadnoughts*, e cioè dalla *Bretagna*, dalla *Provence*, francesi, dalla *London* e dal *Lyon*, inglesi, la cui efficenza bellica è di poco inferiore alla *Queen Elisabeth*.

## Il prestito di guerra tedesco

Berlino, 30 notte.

(*Ufficiale.*) La sottoscrizione per la emissione del prestito di guerra che ha raggiunto 9.060.000.000 è stata fatta da 2.691.060 sottoscrittori, così suddivisi: 1.694.350 sottoscrittori fino a 1000 marchi per un totale di 929 milioni di marchi, 911.225 sottoscrittori fra 1000 e 12.000 marchi per un totale di 3.144.000; 85.478 sottoscrittori fra 10.000 marchi e 1.000.000 per 4.987.000.000 di marchi.

Sono stati sottoscritti presso le banche 6157 milioni, presso le Casse di Risparmio 1.977.000.000, presso gli uffici postali e presso le compagnie d'assicurazione sulla vita e le cooperative di credito 926.000.000. — (*Stefani.*)

## La causa di Maria Pascoli contro il senatore Morandi

Roma, 30 notte.

Stamane dinanzi alla prima sezione della Corte d'Appello si è discussa la causa intentata dalla signorina Pascoli contro il senatore Luigi Morandi. La causa come è noto ebbe origine dal fatto che il senatore Morandi in una nota pubblicata nel libro di letture educative si dolse che un compilatore di antologia non più ignoto si fosse appropriato senza permesso di 30 passi quasi tutti non entrati mai in altre antologie, e si dolse pure che il compilatore si fosse appropriato di un canto popolare boemo del Teza, usato per la sua raccolta di prose e poesie, ecc. ecc.

La signorina Pascoli con citazione 3 settembre 1913 convenne il senatore Luigi Morandi dinanzi al tribunale di Roma perchè si condannasse il convenuto a sopprimere nel libro di letture educative la nota a pagina 12-13 e a pubblicare integralmente la sentenza in cinque giornali ed a rifondere le spese del giudizio. Il tribunale di Roma respinse una eccezione pregiudiziale della difesa Morandi riconoscendo ammissibile l'azione, riconobbe che la nota del Morandi contenesse una accusa di contraffazione chiaramente diretta contro la memoria di Giovanni Pascoli; che il Morandi deve riparare nel modo dall'attrice richiesta se dell'accusa è provata l'ingiustizia, e ammise perizia per ricercare se vi siano nella raccolta del Pascoli appropriazioni di elementi originali e caratteristici dell'antologia del Morandi, affidando la indagine peritale al prof. Francesco Torraca.

Contro tale sentenza appellava il senatore Morandi e la causa fu discussa oggi per parte del prof. Grisosto in difesa del senatore Morandi; e dell'avvocato Veneziano in difesa della Pascoli. La sentenza si avrà fra un mese.

## Disordini in Puglia

### Un mulino saccheggiato

Lecce, 30 notte.

Questa mattina a Ginosa causa il prezzo delle farine è stato proclamato lo sciopero generale, attuato subito in tutte le industrie. Verso le dieci una gran folla si è andata man mano radunando in piazza del paese e si è formata una colonna di circa duemila dimostranti i quali gridando contro l'amministrazione comunale si sono incamminati verso il mulino del noto banchiere di Lecce, Francesco Coppola. Qui giunti i dimostranti hanno dato l'assalto al mulino, hanno sfondato la porta e sono riusciti a penetrare nell'interno devastandolo in breve totalmente. Sono stati asportati oltre cento quintali di fiore, cento di farina e cento di crusca: il tutto per un valore di oltre 15.000 lire. Non contenti di ciò i dimostranti si sono scagliati contro la cassaforte che è stata sfondata e dalla quale sono state asportate 52.000 lire in monete e ottomila lire in effetti cambiari.

La poca forza pubblica presente in paese, composta di sei o sette carabinieri, ha tentato di fare argine ai dimostranti per impedire loro altre devastazioni, ma venne fatta segno subito ad una furiosa sassaiuola; tanto che i carabinieri furono costretti a fare uso delle armi. Ma pare, che abbiano sparato in aria perchè nessun dimostrante è rimasto ferito. Un carabiniere è stato invece colpito abbastanza gravemente da una sassata.

Appena a Lecce si è avuta notizia dei tumulti di Ginosa il prefetto ha disposto subito per l'invio sul luogo di truppe e di forza pubblica. Vi si è recato anche il questore di Lecce che assumerà la direzione della polizia fino a tanto che dureranno i tumulti. Anche da Taranto e da Castellaneta sono partite truppe.

## I funerali del comm. Oliva a Genova

Genova, 30 notte.

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del comm. Oliva, presidente della Camera di Commercio. Intervennero S. E. Celesia, sottosegretario agli Interni, il prefetto Rebucci, il Sindaco Massone con la Giunta, i senatori Ronco ed i deputati Canepa, Reggio, Rissetti e Tassara, il comm. Zunino, presidente del Consiglio provinciale ed altre autorità cittadine, le direzioni di tutti gli Istituti finanziarî, società commerciali e di navigazione, società di pubblica assistenza e dei lavoratori del porto, con bandiere, e moltissime altre. Il feretro era portato a spalle dai «caravana». Tutta la cittadinanza assistette riverente al passaggio della salma.

In piazza Manin parlarono il vice-presidente della Camera di Commercio Oberti, il prefetto Rebucci, il sindaco Massone, il senatore Ronco, il prof. Gagliardi della Scuola Sup. di Commercio; il signor Odero, rappresentante della Camera di Commercio di Torino, ed infine il consigliere Signo, che ha ringraziato a nome della famiglia.

Il feretro proseguì poi per Staglieno.

## Intimazione di elettori a un deputato neutralista

Parma, 30 notte.

Il neutralista deputato socialista ufficiale ing. Guido Albertelli fu invitato più volte ma invano ad esporre il suo operato e il suo pensiero a Parma che è centro del suo collegio. Ora a S. Lazzaro ha avuto luogo una numerosa adunanza di elettori i quali votarono un ordine del giorno di protesta contro l'on. Albertelli e nominando una commissione perchè si rechi dal deputato invitandolo espressamente a tenere a Parma una riunione di elettori nella quale riveli il proprio pensiero.

## Crisi comunale a Sant'Angelo Lodigiano

Sant'Angelo Lodigiano, 30 notte.

In seguito al risultato delle Elezioni Provinciali di domenica scorsa il cav. Tonolli candidato soccombente in tali elezioni, ha rassegnate le sue dimissioni dalla carica di sindaco. E' quasi certo che egli recederà dal suo divisamento, e che la Giunta farà causa comune con lui. Comunque, la maggioranza consigliare si riunirà per decidere sul da farsi. L'avvocato Tonolli ha espressa la ferma intenzione di mantenersi estraneo per lungo tempo dalle pubbliche cariche. Anche il dottor Carlo Tonolli ha rassegnate le dimissioni da presidente della Congregazione di Carità. Perciò tutto l'organismo amministrativo della nostra borgata si può dire entrato in una crisi, sulla quale, è impossibile fare previsioni.

## La morte di Edoardo Boutet

Roma, 30 notte.

E morto oggi Edoardo Boutet, il giornalista e critico illustre. Ammalato già da varî anni, aveva di recente subito un atto operativo; ma l'intervento chirurgico non ha valso a salvarlo. Ed oggi il Boutet è spirato nella quiete della casa sua ai Prati di Castello.

I giornalisti romani gli preparano solenni onoranze funebri.

Edoardo Boutet era nato a Napoli 60 anni fa, da genitori d'origine francese. Dedicatosi al giornalismo fin dalla prima giovinezza fu assunto nel 1877 all'ufficio di critico drammatico per il supplemento letterario del *Corriere del Mattino*, fondato da Martino Cafiero. Si rivelò subito un valore di prim'ordine, e la sua cooperazione fu ricercata e disputata come tale da contribuire alla fortuna di un giornale. Nel 1885 il Boutet, divenuto critico del *Corriere di Roma*, si trasferiva alla capitale e non l'abbandonava più. Su una delle colonne del *Don Chisciotte*, nel quale assunse il pseudonimo di *Caramba* e attraverso il *Folchetto*, il *Giorno*, il *Fracassa* e altri periodici di arte resse per un quarto di secolo lo scettro della critica teatrale con una competenza, un equilibrio, un'integrità che s'imposero anche agli avversari.

Eduardo Boutet lanciò per primo e sostenne poi a spada tratta, finchè non si tradusse in fatto compiuto, l'idea di un teatro stabile a Roma e la compagnia stabile del teatro Argentina, diretta dal povero Ferruccio Garavaglia, sorse appunto per sua iniziativa e, si può dire, per sua volontà.

Il Boutet, che qualche anno addietro aveva perfino tenuto una speciale cattedra al Collegio Romano tessendo in colorite e gustose conferenze la cronistoria del teatro italiano, e che insegnava storia dell'Arte all'Accademia di Santa Cecilia in Roma, fu scrittore molto letto e gustato. In una numerosa serie di bozzetti, di cui alcuni sono stati raccolti in volumi sotto il titolo di *S. E. San Carlino*, e in romanzi come *Bimba attrice* e *Pulcinella*, e in quel magnifico studio psicologico-umoristico che è *Il madro*, ricercò con arte inimitabile, con uno stile efficacissimo, colorito, tutto suo, il singolare e complicato ambiente del teatro, che pochi conoscevano a fondo al pari di lui.

Otto mesi or sono appariva a Roma un giornale che prendendo il nome dal suo pseudonimo si chiamò appunto il *Giornale di Caramba*. Fu quell'ultima attività professionale di Edoardo Boutet. Il giornale visse poco tempo ed il giornalista non gli ha sopravvissuto di molto.

## I TEATRI

SCALA. — Un bel teatro all'ultima rappresentazione a prezzi dimezzati di *Fedra* che fu con interesse ascoltata e applaudita dal numeroso pubblico. E applausi ebbero pure tutti gli esecutori insieme al maestro Marinuzzi.

Stasera serata popolare a prezzi dimezzati con *Loreley*. Domani alle ore 20.45 serata a beneficio del Pio Istituto Teatrale, con *La Gioconda*, pure a prezzi ribassati.

MANZONI. — Ieri sera la «Compagnia Stabile» ha voluto darci una nuova edizione di *La fiammata*. Il pubblico numeroso applaudì con calore la interpretazione che della vibrante commedia di Kistemaeckers hanno dato la Giannina Chiantoni e il Sabbatini. La Frigerio, Pilotto, Donadio recitarono con efficacia e contribuirono al successo.

Stasera si replica *La fiammata*. Domani in serata popolare, *Lulù*, la bella commedia di Bertolazzi. Quanto prima l'annunciata novità di Marco Praga: *Il divorzio*, commedia in due atti.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini ripetè ieri l'interessante programma della sua serata d'onore. Il teatro era completamente esaurito e l'ammirabile attore e tutti i suoi ottimi collaboratori furono applauditissimi. Stasera *L'onorevole Campodarsego*.

KURSAAL-DIANA. — *I recini da festa*, rappresentati iersera dinanzi a un uditorio assai affollato procurarono vivi applausi tanto a Emilio Zago quanto a tutti gli altri interpreti. Stasera *I pelegrini de Marostega*, cui farà seguito la farsa *Giulietta e Romeo*.

DAL VERME. — Lo spettacolo di stasera del Circo equestre, dedicato alla aristocrazia milanese, è anche in onore del Sidoli.

CARCANO. — Con *Le campane di Corneville* la Compagnia «Città di Firenze» dà la sua ultima rappresentazione. Lo spettacolo è in onore del baritono O. Mieli.

FOSSATI. — Pina Gioana, eccellente *Principessa dei dollari* fu ieri molto applaudita nella sua beneficiata. Stasera: *Sua altezza balla il valzer*.

### SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, opera in 3 atti di A. Catalani (serata popolare a prezzi dimezzati), ore 21.

DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli. Ore 21.

MANZONI (Comp. stabile diretta da Marco Praga): *La fiammata*, dramma in 4 atti di Kistemaeckers, ore 21.

OLYMPIA (Comp. drammatica di Ferruccio Benini): *L'on. Campodarsego*, commedia in 4 atti di L. Pilotto, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sua Altezza balla il valtzer*, operetta in 3 atti di F. Ascher, ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *I pellegrini de Marostega*, commedia in 3 atti di L. Pilotto, ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Firenze»): *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette. (Serata d'onore del baritono Mieli), ore 21.

AUGUSTEO — Spettacolo di varietà — *Troupe Malet* — Ore 21.

ALHAMBRA (ex-Savini) Compagnia operette «Città di Venezia»: *Mam'zelle Nitouche* operetta in 4 quadri di Hervé, ore 21.

VERDI: Spettacolo di beneficenza a favore delle Colonie balnearie e della Mutualità Scolastica Italiana (seconda rappresentazione), ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Eccola! Eccola!* ... sta di C. Rota e I. V. Brusa. — Ore ...

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.

GEROLAMO: *I tre gobbi di Damasco* 20.45. *Gli ultimi giorni di Pompei* (ballo). — ...

NOVO CINE: *Spettacolo vario* — ... nal.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Bilanci e Dividendi

**Officine Meccaniche Miani, Silvestri e Grondona-Comi — Milano.**

Capitale sociale L. 16 Milioni int. versato.

Ieri, sotto la presidenza del comm. Silvestri, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Officine Meccaniche Miani Silvestri » il cui utile netto di L. 1.097.864,84 realizzato con l'ultimo bilancio, ha permesso il seguente riparto: alla riserva L. 54.708,27, al Consiglio L. 51.972,86, a disposizione del Consiglio stesso L. 31.183,71, al capitale sociale L. 960.000 in ragione di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Il presidente, interrogato sull'andamento delle due Officine di Milano e di Napoli, dava alla assemblea assicurazioni che tutto vi procede in perfetto ordine, ed informava che presso le stesse si ha un insieme di lavori per più di 24 milioni di lire, e che sono inoltre attese nuove ordinazioni dalle Ferrovie dello Stato.

Amministratori e Sindaci vennero all'unanimità rieletti in carica.

**Società Romana Tramways-Omnibus — Roma.**

Capitale sociale L. 8.400.000 int. versato.

L'on. sen. comm. Esterle ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Società Romana Tramways-Omnibus » il cui utile netto di L. 672.345,24 ha permesso di assegnare lire 6500.000 al capitale sociale in ragione di L. 12,50 per ogni azione di nominali L. 175, L. 33.333 al Consiglio ed altre L. 33.333 a disposizione.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Mazzanti comm. ing. Luigi, Garavaglia ing. Camillo, Scotti comm. gr. uff. Carlo; suppl.: Ridolfi comm. Antonio e avv. cav. Andrea Rinaldi.

**« Raffineria Lebaudy-Freres » — Roma.**

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

L'utile netto realizzato dalla « Raffineria Lebaudy-Freres » con l'ultimo bilancio sociale ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**« Lariana » per la navigazione sul Lago di Como — Como.**

Capitale sociale L. 2 Milioni int. versati.

Gli azionisti della « Lariana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 22.973, che venne portato a conto nuovo.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così costituito: Campiglio comm. ing. Ambrogio, presidente; Baragiola cav. dott. Luigi, vice-presidente; Andina comm. avv. Filippo, Balzarotti grand'uff. Federico Ettore, Besana cav. Eugenio, Bosisio rag. Natale, Camozzi dott. Emilio, Travella cav. rag. Federico, consiglieri. Sindaci eff.: Bianchi rag. Carlo, Carcano ing. Giovanni, Sacchi Augusto.

**Banca Popolare Agricola di Lodi - Lodi.**

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio della « Banca Popolare Agricola di Lodi » ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 60 un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse: a vice-presidente l'avv. Augusto Beonio Brocchieri; a consiglieri: l'ing. Antonio Fiorini, cav. Vincenzo Mazzucchi, cav. Giovanni Premoli, Luigi Anelli, Attilio Bertolé, ing. Francesco Franzini, ing. Emilio Zighetti, Attilio Agnelli; a sindaci eff.: Ettore Barbetta, rag. Mansueto Oliva, prof. rag. Girolamo Poggio, rag. Luigi Polenghi, rag. Angelo Pomini; suppl.: rag. Angelo Abbiati, rag. Giovanni Mazza.

**Banca Popolare Agricola di Pavia — Pavia.**

Capitale sociale L. 2 Milioni int. versati.

Il cav. uff. Angelo Griffini ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Banca Popolare Agricola di Pavia », il cui ultimo bilancio reca un utile netto di L. 197.144,47 che venne così ripartito: a disposizione L. 5000, al capitale sociale L. 160.000 in ragione di L. 4 per ogni azione, agli impiegati L. 19.481,25, alla riserva L. 12.663,22.

L'assemblea ha eletto a cons.: avv. comm. Ferdinando Albertario, Bertolini Giuseppe, dottor Eugenio Casazza, avv. Giacomo Franchi, Gerardo Enrico, Spazzi dott. Battista, Mussini avv. Ercole. Sindaci eff.: Ferrari rag. Ettore, rag. Pertusati Battista e Vittorio avv. cav. Giuseppe.

**Società elettrica Prealpina — Bergamo.**

Capitale sociale L. 1.960.000 int. versato.

Di L. 99.834 è stato l'utile netto realizzato dalla elettrica « Prealpina » con l'ultimo bilancio che ha permesso di assegnare un dividendo di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 70 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a cons.: ing. Giovanni Barberis, sen. ing. Carlo Esterle, avv. Luigi Ravasenza, ing. prof. Cesare Saldini. Sindaci eff.: rag. Carlo Bravi, Enrico Descalles, ing. Emilio Tannini; suppl.: Angelo Manzoni e dott. Pietro Valsecchi.

**Laboratorio Elettrotecnico ing. Luigi Magrini — Bergamo.**

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Elettrotecnica Magrini » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 84.409,08 la cui erogazione venne mandata ad altra assemblea.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimase così costituito: ing. cav. Antonio Spasciani, presidente; dott. Giannino Stejner, vice-presidente; ing. Luigi Magrini, consigliere delegato; Bonomi dott. Luigi, Rizzardi ing. Giovanni, Augusto Carminati, Riccardo Terzi, Nava rag. Francesco, consiglieri. Sindaci eff.: Fenili Angelo, Ghezzi Giuseppe, Manenti Giuseppe. Supplenti: Cattaneo Pietro, Broletti Pietro.

**Acque e Terme di Bognanco — Torino.**

Capitale soc. L. 700.000 int. versato.

Le « Acque e Terme di Bognanco » con l'ultimo bilancio hanno realizzato L. 736,36 d'utile netto che venne mandato a conto nuovo.

**Metallurgica Bresciana già Tempini — Brescia.**

Il Consiglio d'Amministrazione della « Metallurgica Bresciana » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 7 di dividendo per ogni azione da L. 100.

**Società Italiana pel commercio delle macchine ed istrumenti agrari — Piacenza.**

Capitale sociale L. 2.250.000 int. versato.

Il comm. Ernesto Breda ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Società Italiana pel commercio delle macchine ed istrumenti agrari » alla quale intervennero 15 azionisti che rappresentavano 13.960 azioni delle 30.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 90.516,14 che su conforme parere del Consiglio d'Amministrazione venne così ripartito: L. 4348,55 alla riserva L. 5218,25 al Consiglio, L. 3478,84 a disposizione, L. 75.000 al capitale sociale in ragione di L. 3 1/3 per cento sul valore nominale, a conto nuovo l'eccedenza di L. 2470,49.

L'assemblea eleggeva ad amministratore: cav. uff. ing. Emilio Morandi ed a sindaci eff.: cav. ing. Eugenio Gavazzi, rag. Guido Giussani, Cesare Oddi; suppl.: dott. Igino Ambrosini e Silvio Concheri.

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

**Milano, 30.** — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.— oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.

### CEREALI.

**Bergamo.** — Frumento nostrano buono mercantile lire 42,— a 43,—, id. inferiore 41,50 a 42,—, granoturco nostrano fino 30,50 a 31,—, id. comune 30,— a 30,50, id. cremonese e bresciano 31,50 a 32,—, avena nazionale 31,50 a 32,—, id. comune 31,50 a 32,— al quintale.

**Forlì.** — Frumento nostrano lire 39,50 a 40,60, fiore di farina 51,— a 5,150, crusca 20,— a 20,50, granoturco 30,— a 31,—, avena nostrana 30,— a 33,—, fagioli bianchi 39,— a 40,—. id. colorati 35,— a 36,— al quintale.

**Novara.** — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 44,— a 47,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 40,— a 42,—, id. lencino ed affini 40,— a 42,—, id. originario (nelle varie specie) 37,—, a 39,— id. avariato (nelle varie specie), risone nostrano (come sopra) 27,—, a 28,— id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 27,— a 28,—, id. lencino 27,—, a 28,— id. originario (nelle varie specie) 27,— a 28,—, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana 31,— a 33,—, pistino 26,— a 27,—, frumento 42,— a 42.50, avena 31,— a 32,—, segale 32,— a 33,—, meliga 29,— a 30,—, miglio 32,— a 33,—, fagiuoli 41,— a 42,—, id. dell'occhio 41,— a 42,— al quint.

**Verona.** — Frumento grana lunga fino lire 42,75 a 43,—, id. grane corte fino 42,30 a 42,70, buono mercantile 42,25 a 42,50, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 32,25 a 32,50, id. nostr. colorito nuovo 31,50 a 32,—, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 29,— a 30,—, ranghino 27,— a 28,—, lencino 27,— a 28,—, giapponese 26,50 a 27,—, riso nostrano fiorettone 53,— a 54,—, id. fino 50,— a 51,—, id. mercantile 46,— a 47,—, ranghino 42,50 a 44,—, lencino 41,— a 42,—, giapponese 40,— a 41,—, mezzo riso 33,— a 35,—, risetta 29,— a 33,—, giavone 22,— a 24,—, segala 34,— a 36,—, avena nuova 31,— a 32,— al quintale.

### BESTIAME

**Bergamo.** — Manzo a peso vivo lire 1,08 a 1,1 , id. morto 1,75 a 1,85, vacche grasse a peso vivo -,76 a -,86, id. morto 1,27 a 1,37, vitelli 1ª qualità a peso vivo 1,23 a 1,28, id. 2ª 1,05 a 1,10, montoni semi-grassi a peso vivo -,60 a -,65 al kg.

**Forlì.** — Buoi a peso morto lire 170,— a 185,—, vacche 160,— a 170,—, vitelli a peso vivo 110,— a 115,— al quintale.

**Verona.** — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 95,— a 105,—, id. 2ª 80,— a 90,—, id. 3ª 65,— a 75,—, a peso morto 1ª qualità 180,— a 188,—, id. 2ª 160,— a 170.—, id. 3ª 140,— a 150,—, vacche a peso vivo 1ª qual. 80,— a 90,—, id. 2ª 65,— a 75,—, id. 3ª 50,— a 60—, a peso morto 1ª qualità 160,— a 170,—, id. 2ª 145,— a 155,—, id. 3ª 125,— a 135,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 85.—, id. 2ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 140,— a 150,—, id. 2ª 115,— a 125,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 140,—, id. peso morto 150,— a 180,—, castrati peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 135,— a 145,— al quintale.

### SUINI.

**Bergamo.** — Suini da macello o peso morto lire ,— a 1,60 al quintale.

### FARINE.

**Bergamo.** — Farina di frumento N. 0 lire 56,50 a 57,—, id. 0 granito 56,— a 56,50, id. 1 52,50 a 53,—, id. 2 —,— a —,—, id. 3 (serve per pasta comune) —,— a —,—, id. (per foraggio) —,— a —,—, macinafatto molini da campagna —,— a —,—, farinaccio —,— a —,—, crusca 22,— a 22.50, tritello 22,— a 22,50, farina granoturco fioretto 36,— a 33,50, id. speciale 35,— a 35,50, id. nostrana 33,— a 33,50, farinetta 27,— a 28,—, farinosso 22,50 a 23,—, crusca 21,50 a 22,— al quintale.

**Novara.** — Farina di frumento N. 1 lire 53,— a 53,50, id. N. 2 —,— a —,—, farinetta N. 3 —,— a —,—, id. N. 4 —,— a —,—, crusca 21,50 a 22,—, cruschello 2,— a 22,50 al quintale.

**Verona.** — Farina di frumento N. 0 lire 56,— a 57,—, id. 0 granito 55,— a 56,—, id. 1 53,— a 53,50, id. 5 bis 52,— a 52,50, id. 2 —,— a —,—, farinaccio 29,— a 31,—, crusca 23,50 a 24,50, cruschello 23,— a 24,—, fagine di granoturco di lusso 37,50 a 38,—, id. mezzo lusso 36,50 a 37.—, id. fina 35.— a 35,50, id. fioretto 28,— a 30,—, cruscone 15,50 a 16,— al quintale.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Marzo 1915 | | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 30 marzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate | Kg. | 24060 | 12325 | 36385 | 859475 |
| Bozzoli pesati | » | 3370 | — | 3370 | 179080 |
| Cascami pesati | » | 340 | — | 340 | 11200 |
| Lane stagionate e pesate | » | — | — | — | 4005 |
| Cotoni | » | 50 | — | 50 | 850 |
| Assaggio campioni | » | 576 | 1·0 | 756 | 17793 |

### COTONI.

**Liverpool, 30** (apertura). — Vendite balle 8,000. Importazioni 10,555, di cui americani 17,629.

Cotoni americani a consegnare:

| | | 27 | 29 |
|---|---|---|---|
| Maggio-Giugno | 1915 | 5.42 | 5.41 |
| Giugno-Luglio | « | 5.47 | 5.46 |
| Luglio-Agosto | » | 5.53 | 5.52 |
| Ottobre-Novembre | » | 5.67 | 5.68 |
| Gennaio-Febbraio | 1916 | 5.75 | 5.76 |

**Nuova York, 30** (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 44.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 9.65 per libbra:

| | | 27 | 29 | | | 27 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | cent. | 9.41 | —,— | Settembre | cent. | 10,12 | 10.08 |
| Aprile | » | —,— | 9,36 | Ottobre | » | 10,23 | 10,17 |
| Maggio | » | 9,62 | 9,57 | Novembre | » | 10,42 | 10,36 |
| Giugno | » | —,— | —,— | Dicembre | » | —,— | —,— |
| Luglio | » | 9,91 | 9,87 | Gennaio | » | —,— | 10,43 |
| Agosto | » | 10.03 | 9,99 | Febbraio | » | —,— | —,— |

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Balle N. 17,000
» » pel Continente . . . . » 43,000

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — NAPOLI: Abramo Achille, sartoria — Ambrosano Biagio, Procida, oref. — Amirante Mariano e f., tessuti — Cortese Umberto, tessuti — Romella Felice, bottiglieria — LUCCA: Barsotti Gugl., Seravezza, alim. — VENEZIA: Bortoluzzi Ilario, commest. — Romanello C., Chioggia, mobili — ORVIETO: Camponetti Nazzareno, drogher. — MILANO: Cassinari-Cassini, vini — Duranti Astolfo, mercerie — Majocchi G., Lacchiarella, ristor. — Rayner Luigi, eserc. bar — Restelli Luigia, oreficeria — SALO': Facchetti Lorenzo — Pezzolini Giov., Vobarno, farmac. — FIRENZE: Fava Ernesto, trine — REGGIO: EM.: Gandini Em., Gualtieri, prod. ag. — Lanzi Mario, prod. chimici — S. REMO: Gandolfo Angelo, panetteria — ALBA: Panero Paolo, Bra, calzature — SASSARI: Paoni Mauro, Bottida — PALERMO: Sibilio Onofrio, tessuti.

**Concordato preventivo.** — PALERMO: Oleari Emilio, calzoleria.

## STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 28 marzo.**

Alfieri Angelina 54, maestra, via Morone 4 — Tornone Giovanni 21, soldato 12 bers. Vercelli — Bagatta Pietro 59, cuoco, via Goito 2 — Rossi Alessandro 52, impiegato, via Maroncelli 17 — Marcori Mario m. 9, via C. Balbo 4 — Maternini Rosa 62, casalinga, via Gozzadini 9 — Assone Pasqua 72, servente, via Trivulzio 15 — Marioti Attilio m. 2, Brefotrofio — Bollati Bice g. 21, Brefotrofio — Freschi Modesta 86, casalinga, via Spartaco 7 — Margoni Giuseppe 55, portiere, via Fatebenefratelli 11 — Bozza Francesco 37, meccanico, via Gamboloita 10 — Clerici Carlo 3, Cirimido — Rozza Giuseppa 22, nastraia, via G. Giusti 35 — Brambilla Alessandro 50, birraio, via Sarpi 17 — Merati Silvio 11, studente, via S. Marco 26 — Minoja Francesco 15, contadino, Torre Vecchia Pia — Annoni Giordano m. 9, Bascapè — Verona Giovanni 60, calzolaio, Milano di passaggio — Rapelli Giuseppe 2, viale Romana 25 — Bellorini Giulio 33, dott. Chimica, via Sassi 4 — Affanni Carlo g. 7, via Princ. Eugenio 4 — Casati Italo m. 7, via Castiglia 20 — Pagani Angelo 6, via P. Eugenio 4 — Casati Angela 2, via Lombardini 14 — Moroni Celestina 2, via Orti 12 — Dalpiazz Angelica 49, casalinga, corso Vercelli 15 — Garrone Lorenzo 8, scolaro, via Monti 47.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 39.

**Decessi notificati il giorno 29 marzo.**

Radici Alessandro 72, benestante, Rip. Bovisa 169 — Rossi Severina 59, casalinga, via M. Pagano 14 — Schiavini Alessandro m. 18, corso Vittoria 9-11 — Pugni Maddalena 76, casalinga, Alz. Pavese 8 — Barberini Rosa 26, passamanaia, via Olocati 11 — Cremoli Claudina m. 3, Cascina Simonetta 26 — Vailetta Adalgisa 1, via Felice Casati 26 — Porro Teresa 71, agiata, corso Porta Nuova 40 — Bonavita Anna Maria 47, casalinga, via Orti 16 — Horwath Arturo 70, avvocato, via Adige 1 — Lavezzi Luigia 74, casalinga, piazza S. Eustorgio 8 — Buteri Giulia 80, servente, via Trivulzio 15 — Miglio Carlo 67, prestinaio, via Rosmini 4 — Macchi Angela 60, casalinga, via Solari 28 — Rancati Vittoria g. 11, via Cenisio 37 — Nazari Scagliapesci Giuseppa 28, casalinga, via Passione 7 — Muzzana Carlo 76, viale Lodovica 42 — Triva Pietro 55, ortolano, via Spallanzani 68 — Peschini Mario 28, calzolaio, corso Ticinese 29 — Baroni Francesca 21, magliaia, corso Ticinese 69 — Lombardi Pietro 56, facchino, piazza Vetra 11 — Carugati Agostina 82, casalinga, via Fiorichiari 144 — Curci Carlo g. 8, via Ciro Menotti 8 — Altobello Nunzio m. 10, viale P. Nuova 10 — Maiocchi Francesca 75, casalinga, via R. Pilo 144 — Spagnolo Roberto 15, meccanico, via Crema 19 — Bertolini Filippo 87, sarto, via Milazzo 10 — Agnelli Giuseppe 25, carrettiere, via Maroncelli 11 — Forti Stella 8, via Chiossetto 6 — Mustacchi Giulia 53, casalinga, via Ariosto 17 — Grigioni Carlotta 43, piazza d'Armi 16 — Bramati Maria Paola 53, via Morivione 10 — Moscatelli Maurizio m. 7, via Casale 7 — Repossi Ernesto 1, via Piacenza 15 — Milesi Luigi 47, negoziante, viale Monforte 28 — Manenti Caterina 79, cameriera, corso Romana 96 — Diamanti Lelli Luigia 15, studente, via F.lli Bronzetti 9 — De Vecchi Leonilda 26, casalinga, via Canonica 105 — Spigaroli Carlo 85, muratore, via R. Pilo 14.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.


# IL GLOBEOL

**ricostituisce la sostanza nervosa**

Azione certa rapidissima - Nessuna controindicazione

**Il GLOBEOL permette di evitare le malattie, aumentando la forza di resistenza dell'organismo.**

Anemia cerebrale
Esaurimento nervoso
Malattie dei nervi
Nevrastenia
Insonnia
Tabe
Paralisi

Il GLOBEOL è l'estratto totale del siero sanguigno e dei globuli rossi (liberati dagli stroma inutili) ottenuto secondo un metodo speciale, nel vuoto ed a freddo, al quale vengono aggiunti dei prodotti colloidali.

**OTTO pillole di GLOBEOL al giorno danno all'organismo 500 MILIONI di globuli rossi nuovi, ossia un bicchierino di sangue.**

La cura del GLOBEOL aumenta la forza vitale, restituisce ai nervi tutta l'energia, l'elasticità e il vigore.

**Il GLOBEOL rinnova il cervello**

**Il GLOBEOL è molto più attivo della carne cruda, del liquore di Fowler, della Emoglobina commerciale, dei ferruginosi e di tutti i tonici.**

*Comunicazione all'Accademia di Medicina del Dott. Joseph Noè, ex-capo di Laboratorio della Facoltà di Medicina di Parigi, 7 Giugno 1910.*

**Il GLOBEOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. - Il flacone L. 7; 4 flaconi, cura completa, L. 27 (estero L. 8 e L. 31) — Les Etablissements Chatelain, Viale Bianca Maria, 11, Milano.**

**Il tonico che deve essere preso da tutte le persone deboli**



# PUBBLICITÀ ECONOMICA

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**FOTOGRAFO** conoscitore perfetto tutto ramo cerca posto stabile anche provincia serie referenze esente servizio militare. Metol, Pozzolo Formigaro. 16756

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**TRENTENNE** esente militare tecnico, pratico lavorazione articoli casalinghi rimunerativi, cerca occupazione qualsiasi, capacità serietà referenze. Tessera Ferroviaria 88252, posta, Milano. 44922

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**APPRENDISTA** Giovinetto bella calligrafia, sveglio, ottime referenze, cercasi subito. Offerte a R. M. 69, posta, Milano. 1726

**CASSIERA** contabile, bella presenza, calligrafia, cercasi per negozio dettaglio primo ordine. Offerte con pretese e referenze a B. R. 689 posta, Milano. 1724

**CERCANSI** operai orologeria meccanica. Indicare pretese posti occupati. Metrologia, posta. 45062

**CERCASI** per Istituto Sanitario abilissima direttrice amministrativa economa. Mandare referenze e offerte Cassetta 176 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 44890

**CERCASI** signorina studio conosca dattilografia. Retribuzione. Referenze. Bordiga, Viale Romana, 13. 16788

**CERCO** sarti e sarte uomo. Zampini, corso Ticinese, 100. 45216

**FARMACISTA** diplomato, giovane, svelto, abile, cercasi. Scrivere Farmacia Operaia, Carpi. 3601

**IMPORTANTE** ditta cerca come apprendista signorina quindicenne svelta, intelligente, pratica macchina da scrivere. Richiedesi buona conoscenza italiana e sicurezza ortografia. Piccola retribuzione subito. Scrivere « Corrispondenza » Casella postale 619, Milano.

**L'OFFICINA** Ceretti e Tanfani a Bovisa ricerca abili operai tornitori di età superiore ai 35 anni. Presentarsi dalle 10 alle 12. 45172

**MODELLISTA** meccanico abilissimo giovane capace anche dirigere sorvegliare lavoro altrui cercasi da officina meccanica Italia centrale. Dirigere offerte con pretese, età, referenze presso Haasenstein e Vogler, Milano. Cassetta 214 Z. 45116

**OFFICINA** di lavori da fabbro con riparto meccanico cerca urgentemente ottimo capo officina. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 100 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 44614

**PORTINERIA** coniugi soli quarantenni cercansi subito. Scrivere Cassetta 201 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 44971

**SI CERCANO** abili operai per piccola meccanica ed elettricità muniti di serie referenze. Scrivere Cassetta 224 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 45158

**TORNITORE** meccanico cercasi per officina. Offerte con pretese e posti occupati presso Cassetta 245 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 45291

**TORNITORI** meccanici con buoni certificati cercansi. Via Tortona, 33. 45190

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**A. DATTILOGRAFIA,** Stenografia, Contabilità, 2 aprile iniziansi corsi celerissimi. Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6).

**DATTILOGRAFIA** lezioni quotidiane, mensile lire cinque. Istituto stenografico: Foscolo, 3.

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

**15 MENSILI** affitto impiegato bellissima mobigliata. Via Vallazze, 46.

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**CERCASI** esattore produttore stipendio provvigione, piccola cauzione. Ufficio Pantano, 26.

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

**AFFITTANSI** appartamentini due tre locali con anticamera piena luce tutte comodità botteghe prestino magazzeni locali per industria lavorerio. Viale Monza, 50.

**AFFITTANSI** presente 2-3-4 locali occasione conveniente, comodità. Orti,

**AFFITTASI** [illegible] to) anche uso [illegible] lano.

**PERMUTE, [illegible] offerti [illegible]**
15 Cent. per pa[illegible]

**COMPREREI** [illegible]

**DUCHINO** quattro [illegible] elegante [illegible] Offerte rag. Binoni, Alciato, 2, Milano.

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**CAUSA** decesso cedesi antico negozio merceria tessuti. Rilievo 500. Vitale, 95, corso Ticinese.

**CAUSA** malattia cedesi avviato forno. Prezzi miti. Confalonieri, via Paolo Lomazzo, 29.

**FONDERIA** Ghisa avviatissima, macchinario moderno, clientela formata, cedesi. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano.

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**BICICLETTA** lusso, carter, Dunlop, seminuova, altra signorina, occasione. Manzoni, 37.

**BICICLETTA** lussuosa uomo, altra donna nuovissime, catalogo trecentosessanta cadauna, certificato origine, vendonsi separatamente centodieci, motivi privati. Ennio ventinove.

**VENDO** bicicletta bellissima vera occasione lire 55, Gazzotti, Ozanam, 4.

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**A RATE** abiti da uomo e signora. Scrivere sartoria, Cassetta Vigevano N. 6.

**MACCHINA** pedale cucire ricamare seminuova lire cinquantacinque. Portinaia Canonica, 4.

**MALATTIE** veneree. S. Gregorio, 35, Milano. Dalle 12 alle 16. Applicazione 606.

**PETTINATRICE** provetta recasi regolarmente domicilio. Griva Maddalena, Anfiteatro diciassette.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**AFFARONE** nuova camera matrimoniale lusso marmi. Ortolana, Viale Lodovica, 47.

**OCCASIONE** camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46, Tram Monforte.

**RESTRINGENDOMI** vendo diversi mobili usati d'occasione. Brambilla, Buenos Aires, 5.

**SALOTTO** buon stato vendesi. Portinaia Pantano, 26.

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

**F. F. LEVATRICE** Adriana Re, sola, gestanti, segretezza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale).

**LEVATRICE** Ferrari, sola pensione segretezza primo piano. Guicciardini 11, Milano.

**LEVATRICE** Spreafico pensioni partorienti anche forestiere. Serietà. Pantano, 26 (vicino Duomo).

**LEVATRICE** Lunghi, sola, miti pretese, pasti neonati. Sangregorio, (vicinissimo stazione).

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capro, Milano.

**LEVATRICE** via Santa Sofia, 27, tiene gestanti cure prezzi mitissimi.

**MANCIA** 150, consegnando trattoria Mercato vicolo Pattari, stella brillanti smarrita 26 marzo, percorrendo Pattari, Orso, Piazza Duomo, Orefici, Hugo, Spadari, Santa, Ambrosiana, Zeccavecchia, Maurilio, Santa Marta.

**OSTETRICA** premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio 4, Milano.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 MARZO — 84

# Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Questa: che io non vi sposerò mai — rispose seccamente il capitano de Béville.

E, siccome ella voleva protestare, riprese, calmissimo:

— Non mi sposerò nè con voi, nè con un'altra. Spero che non ne dubiterete, vero? Da quando ci conosciamo, vi ho mai parlato di matrimonio?...

— E' vero — disse ella irritata —: ma non di meno io avevo tutti i motivi di sperare che il vostro amore trionferebbe della vostra egoistica maniera di considerare la vita! Ricordatevi: a Kichom- durante le nostre passeggiate alla festa della Mérella, durante le lunghe escursioni nelle montagne, abbiamo fatto insieme dei progetti per l'avvenire, e ci siamo scambiati dei giuramenti...

— Il tempo è passato — disse de Béville alzando le spalle —, ed io ho riflettuto. Ho capito allora che da parte vostra quei giuramenti erano menzogneri, e che i progetti per l'avvenire non erano che chimere: voi consideravate che un piccolo luogotenente dei dragoni era troppo poca cosa vicino a voi bella e ricca, e non pensavate allora che a distrarvi un poco...

« Ci ritrovammo a Parigi... a Parigi ove vi metteste subito in vista... e sono stato felice di vedervi; ma ho sempre pensato che la mia fortuna mi proibiva di sposare la figlia del marchese di Lanceroy.

— Ed avete preferito di farne la vostra amante — fece Claudia ridendo nervosamente. — Forse così sperate di tenermi, di separarmi dal mondo, di impedirmi di fare un ricco matrimonio: disingannatevi: una Lanceroy si trarrà sempre di imbarazzo, saprà sempre fare la sua strada...

— Io vi lascerò, credetelo, perfettamente libera di agire a vostro piacere, e voi non avrete da temere da parte mia nessuna indiscrezione. Nessuno saprà mai i nostri legami, ad eccezione della vostra governante: ah! quella là la sa lunga sui nostri amori...

— Siate senza inquietudini... ella tacerà. Certo avrei preferito non farle conoscere i nostri appuntamenti: ma non ho potuto liberarmene: cosa avrebbero pensato mio padre e Michelina vedendomi uscire sola? Ma credo di poter contare sulla sua discrezione, e non è lei che mi impedirà di trovarmi un marito degno di me...

« Oh! Maritarmi, esser libera... libera! — gridò esaltata, a denti stretti.

Poi più calma, almeno apparentemente, riprese:

— Vedo ora che non mi avete mai sinceramente amata. Assomigliate a tanti altri: e mi spiego ora l'odio di tante donne per gli amanti che le hanno abbandonate! Già da tempo ho indovinato il vostro giuoco, ed a quest'ora non mi meraviglia più! Non sarei sorpresa che aveste domandato il trasloco e che pensiate a partire per le colonie...

— Sto benissimo a Fontainebleau... e vi resto.

— E' vero che avete dei camerati molto eleganti: particolarmente ne conosco uno che è un modello.

— Giustino Carvajean?

— Precisamente.

— E' innamorato cotto di voi... dicono.

— Cosa ve ne pare di lui?

— E' un giovane perfetto, che mi è molto simpatico: è per questo che, se mai mi parlasse di voi, gli darei il consiglio di ripartire al più presto per la Tunisia, senza rivedervi...

— Fareste questo?

— Certamente.

— Allora — disse ella stringendo furiosamente il braccio di de Béville — gli racconterete i nostri amori?

— Per chi mi prendete? Sappiate che io non dico mai i nomi delle mie amanti. Quando le ho lasciate non le conosco più. Mi sforzo di scordare ogni cosa di loro; e ben presto nulla può far rivivere in me quello che fu.

« Siate dunque sicura: mai nessuno — nè Carvajean, nè altri — saprà mai che in una certa cameretta di un albergo di Parigi noi ci trovavamo ogni settimana, mentre la vostra governante, a cui avevate dato ad intendere una frottola più o meno ingegnosa, vi aspettava alla Maddalena. Potete dunque cancellare tutto questo dalla vostra vita... non esiste più.

— Sta bene — fece Claudia.

Poi, dopo un istante di silenzio:

— Malgrado tutto conto di rivedervi a casa mia. Venite nel giorno del mio ricevimento: vi riceverò nel mio salottino come ricevo tanti altri, e come loro sarete per me un estraneo.

— Ci verrò: assisterò alle vostre serate ed ai vostri balli.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto.

E, siccome ella era divenuta seria, quasi grave:

— Vediamo, Claudia, non serbatemi rancore, non odiatemi. Ho tenuto ad essere franco con voi, perchè è giunto il momento di rompere per sempre un legame che può gravemente compromettere il vostro avvenire.

« Di più, penso che non soffrirete troppo da questa rottura, e che ora i vostri pensieri non sono solamente diretti a me: ieri sera, a teatro, non avete avuto occhi che per il luogotenente Carvajean...

— Ah! eravate anche voi a teatro?

— Sì, ed ho sorpresa la vostra piccola manovra.

— Non mi è dunque permesso di guardare i bei giovani che mi circondano?

— Tutto vi è permesso, Claudia.

« Ma — riprese dopo un breve silenzio — permettetemi di darvi un consiglio da amico.

— Sentiamo questo consiglio...

— Non maritatevi mai.

— Prima di tre mesi sarà fatto.

— Allora compiango quello che vi darà il suo nome.

— Divenite insolente — disse ella seccamente —: partiamo e torniamo a Parigi.

— Come vorrete.

Ritornarono all'automobile ove, freddolosamente imbacuccato nella sua mantellina di pelo, lo chauffeur aspettava.

Il motore fu messo in movimento e presto l'elegante vettura infilò a tutta velocità il grande viale che conduce a Bel Air.

— Ecco due innamorati che stanno bene al caldo, mentre noi geliamo — disse Marinetta prendendo il braccio della Bruyère —: veramente queste figlie di signori non dubitano di nulla...

— Quella là sarà un giorno da rimpiangere forse più di noi — osservò dolcemente la Bruyère —: nella vita vi sono dei guai per i ricchi e per i poveri, delle lagrime e delle sofferenze per tutti!...

Entrambe se ne andarono pensierose, costeggiando il lago il cui ghiaccio brillava al sole cadente che imporporava l'orizzonte.

IV.

Rientravano insieme, Claudia e Bé[ville,] nell'elegante appartamento de[ll'an]golo dell'avenue della Grande Armata.

Le quattro suonavano alla pendola del salottino quando Claudia vi entrò.

Nervosamente si levò la pelliccia ed il cappello e gettò il tutto alla rinfusa, [su] un divano ove si lasciò cadere, afflitta, febbricitante.

Di questa passeggiata al lago della Porta Gialla conservava, e conserverebbe sempre, il ricordo più cocente della sua vita. Non si dissimulava che era stata vinta da questo elegante ufficiale che — ella lo sapeva — era ricercato da tutte le belle donne.

Per dei mesi aveva creduto di regnare da padrona sul cuore di quest'uomo dalle buone fortune, di questo gaudente che pareva sinceramente innamorato: nella sua fatuità di bella donna, non ammetteva che fosse possibile resistere all'incanto della sua bellezza.

Certo, ella non aveva mai veramente amato il capitano de Béville. Si era distratta, si era divertita pazzamente, pensando che lo portava via ad altre. Co[...] oggi, non soffriva nel cuore, ma unicamente nel suo amor proprio. Non era la gelosia che la attanagliava, ma la rabbia, una rabbia sorda...

*(Continua).*

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.